MERCOLEDI' 1.° DICEMBRE

ANNO 1858. — N. 275

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano all'I. R. segretario di Legazione, Carlo barone di Frankenstein.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, colla esenzione dalle tasse, l'I. R. auditore dello stato maggiore generale Francesco Werner, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale della Corona di ferro di terza classe, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al maestro di religione nel Ginnasio di Vinkowce, abate Francesco Sebastianovic, all'atto del suo trasferimento in istato di riposo, in ricognizione delle sue lodate, lunghe e proficue prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo Carlo conte Thun-Hohenstein, la grancroce dell'Ordine di Guglielmo dell'Elettorato d'Assia;

Al generale maggiore Carlo conte Bigot di St-Quentin, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe, colla stella;

All'aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., maggiore Federico Mondel, la croce di commendatore del regio Ordine sassone di Alberto;

Al maggiore dello stato maggiore del quartiermastro generale, Adolfo Catty, la croce di cavaliere dell'Ordine di Guglielmo dell'Elettorato d'Assia;

Al caposquadrone del reggimento ulani conte Clam Gallas n. 10, Federico barone Kellner di Köllenstein, lo stesso Ordine di quarta classe;

Al maggiore nell'esercito, Adolfo conte Alberti, ed al capitano dello stato maggiore del quartiermastro generale, Federico Hennings, la croce di cavaliere del regio Ordine virtemberghese della Corona;

Al caposquadrone del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2, Adolfo barone di Hammerstein-Gesmold, la croce di cavaliere onorario del regio Ordine prussiano dei Gioanniti.

La Luogotenenza veneta ha trovato d'approvare la rielezione de' sigg. Vianello Antonio, e Fava Antonio, nonchè la nomina del sig. Rossi Stefano in assessori presso la Congregazione municipale d'Adria.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati a provvisorii ufficiali contabili gli assistenti di Cancelleria, Motta Valentino e Pisani Rainieri.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° dicembre.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 28 novembre:

« Il *Bollettino delle leggi dell'Impero*, oggi dispensato, porta un'Ordinanza imperiale, relativa al cangiamento di alcune disposizioni sull'imposta del bollo di scritti periodici, che compariscono in luce una o più volte a la settimana. (*) Quel cangiamento consiste in una diminuzione tanto essenziale pei giornali, già soggetti ad imposta, da vedersi indubbiamente l'intenzione del Governo di non recar nocumento alla loro esistenza materiale e ad una proficua operosità con misure di finanza. Il principio stesso di un adattato assoggettamento a bollo non ha bisogno nè di spiegazione nè di giustificazione. Infatti, se anche altri Stati in ciò da lungo tempo non precedettero coll'esempio, è pure tanto giusto, quanto naturale, che grandi imprese, destinate ad estendersi assai, le quali, specialmente pel diritto di ricevere annuncii, acquistano carattere deciso sociale, vengano, in proporzione della loro estensione obbligate a concorrere a formare i redditi generali dello Stato. Per tal modo, altro non si fa che sodisfare al principio dell'eguaglianza dinanzi alla legge, ed in quanto un'impresa giornalistica, da un lato, è eziandio un affare, quelli, che vi attendono, non possono facilmente pretendere di essere sollevati dal dovere di prestare, in faccia alla totalità dello Stato, quello, che sono obbligati a prestare tutti gli altri affari.

« Ommettere però non possiamo di dare speciale importanza al fatto che, coll'accordata diminuzione, è stata fissata pei giornali una imposizione minima, giacchè le competenze austriache sono molto minori di quelle di alcuni altri Stati. Ed intorno alla capacità di pagare de' giornali austriaci, veduta la misura d'imposta ora fissata, dopo la esperienza di un anno non potea sorgere il più piccolo dubbio. Quella misura è stata tenuta tanto bassa, che eziandio altri fogli così detti piccoli, non puramente politici, letterarii e simili, poterono esservi assoggettati. Prescindendo dalla circostanza, ch'era estremamente difficile trovare una linea di confine fra la qualità del tenore di fogli obbligati e non obbligati a bollo, taluni degli ultimi godono il maggiore spaccio; e siccome non poteva ad essi essere impedito di trattare taluni interessi della storia del giorno e sociali, e di sostituire all'annuncio od avviso immediato la mediata raccomandazione (*Reclame*), essi troveranno tanto minor ragione di lagnarsi, in quanto che ora è esattamente segnato ed assicurato entro a quei limiti il campo eziandio della loro operosità.

« Eccettuati dall'obbligo del bollo sono soltanto i fogli scientifici, tecnici, ed altri fogli speciali, vale a dire organi, che per l'intiero loro oggetto e tenore servono soltanto alla cerchia ristretta di uomini propriamente speciali, e sono destinati a coltivare una speciale dottrina.

« In generale nutriamo il consolante convincimento che la misura in discorso avrà la ricognizione di tutti, e sarà accolta con compiacenza. »

(*) L'Ordinanza, di cui qui si parla, fu da noi riferita nelle *Recentissime* d'ieri. (*Nota della Comp.*)

Nella Circolare sul vero valore del pezzo da 20 franchi, ieri inserita, è corso un errore di stampa. In luogo di stamparsi:

« In Inghilterra l'oncia d'argento, che in al- « tri tempi costava 60 a 80 ½ pence, vale at- « tualmente pence 61 ¾. »

Doveva stamparsi come nell'originale:

« In Inghilterra l'oncia d'argento, che in al- « tri tempi costava 60 a 60 ½ pence, ec. »

Andamento dei lavori di bonificazione delle Valli Grandi veronesi ed ostigliesi.

⨯ Altre volte fu già fatto cenno in queste colonne delle opere, eseguite nell'anno 1857 per l'asciugamento delle Valli suddette. I lavori ebbero principio nel luglio 1857; ed in esso anno s'iniziarono gli scavi in asciutto e subacquei di Canal Bianco, partendo dall'ultimo suo punto inferiore, cioè dal sostegno Bosaro, ch'è poco al disotto dell'incile di Fossa Polesella, ed andando a ritroso della corrente fino al di sopra di Villa Marzana, per una estesa di 10 chilometri e 300 metri. Queste opere sarebbero state compiute nella primavera del 1858; ma, per causa della rigidezza al tutto straordinaria dello scorso inverno, non poterono essere compiute che più tardi.

Assicurati frattanto nel febbraio 1858, per munificenza e grazia Sovrana, i mezzi occorrenti a sì grandiosa impresa, che nel 1857 era stata coraggiosamente e sapientemente iniziata dal Comitato esecutivo coi soli fondi somministrati dai Consorzii interessati, esclusi quelli reclamanti contro la periferia, stata fissata dal relativo Regolamento, esso Comitato potè attivare in quest'anno i lavori di prosecuzione sopra una scala assai più vasta dell'anno passato.

Esso appaltò quindi gli escavi in asciutto di tutto il rimanente Canal Bianco, cioè da sopra Villa Marzana fino alla Canda, per un tratto di 15 chilometri; e pose mano contemporaneamente alla formazione della gran fossa emissaria, che, giusta il piano di esecuzione, deve internarsi direttamente nelle Valli grandi, e servire di scaricatore immediato delle acque di quelle.

Quanto alla Fossa Polesella, la cui regolazione pure entra nel piano, nè l'anno scorso, nè questo nulla ivi fu fatto; perchè si ritenne che, se si fossero operati escavi in essa, sarebbero stati riempiuti dalle sabbie smosse nei tronchi superiori, in conseguenza dell'operazioni fatte in quelli, e che sarebbero discese in essa Fossa; e perchè l'esperienza ha eziandio dimostrato, che la corrente naturale trasporta da sè quelle sabbie in Po, specialmente in tempi di magra, per la maggiore chiamata, che allora ha luogo. Se, terminati gli escavi degli alvei superiori, si fosse per dimostrare il bisogno di farne eziandio in Fossa Polesella, si potranno attivare, e si attiveranno allora, senza pericolo che dai detti alvei scendano nuove sabbie, che ne ingombrino da capo il letto.

I lavori di escavo in asciutto di Canal Bianco, da Villa Marzana alla Canda, appaltati quest'anno, sono già in gran parte compiuti; e quelli, che restano a fare, si compieranno entro il prossimo inverno, se la stagione correrà propizia, od altrimenti, alla più lunga, nella primavera successiva.

La fossa emissaria è un lavoro lungo, e di difficile esecuzione, perchè non sempre si può lavorare in mezzo alle Valli Grandi, per cagione della tumescenza delle acque, e quasi solo nella stagione estiva si può farlo. Stante ciò, quest'anno non si poterono escavare che 1300 metri, non essendosi potuto intraprendere i lavori che tardi, per gli studii preliminari, che occorreva prima di fare, e perchè in ottobre passato sopravvennero le piene. Il Comitato esecutivo ha quindi opportunamente adottato di portare presentemente il lavoro sull'alveo del Castagnaro, che dev'essere la continuazione di essa fossa fino alla sua immissione in Canal Bianco, e dove può essere operato all'asciutto; ed ha statuito intraprendere contemporaneamente escavi in altre località, non soggette a vicende, fuori del recinto di esse Valli.

Dal principio dei lavori fino a tutto ottobre passato, le opere eseguite, non comprese le spese di amministrazione, importarono lire 480,000; ed altri lavori sono già in corso, in somma rotonda, per altre lire 320,000; il che in tutto corrisponde a L. 800,000, ch'è più di un quinto della spesa totale di lire 3,700,000, stata preventivata per tutte le opere di bonificazione.

Nel prossimo anno 1859 si proseguiranno con forza i residui lavori di Canal Bianco, e nominatamente quelli subacquei; s'inizieranno gli escavi in Tartaro, col toglimento eziandio delle più brusche risvolte; e si darà il maggior possibile sviluppo a quelli della fossa emissaria. Per quanto ci è noto, il Comitato esecutivo sta per sottoporre alle Autorità superiori in questo senso il preventivo dell'anno venturo.

Nè il detto Comitato trascura neppure quei miglioramenti, che possono essere portati al piano di esecuzione. In questo riguardo, è sorta in principalità l'idea di rendere indipendente dal Tartaro la fossa emissaria, che, giusta il piano suddetto, dovrebbe essere un canale sussidiario, e come un diversivo di quello. L'effetto ne sarebbe con ciò costante, e più diretto, più efficace e sicuro. La notizia corsa di questa importante innovazione ha già destato nei possidenti delle Valli le maggiori speranze, ed ha incontrato il loro più ampio favore. Il Comitato, e l'Ufficio tecnico addetto a quello, stanno facendo i più maturi studii sull'argomento; ed a suo tempo provocheranno le superiori deliberazioni.

Intanto, i lavori eseguiti in Canal Bianco hanno già prodotto que' favorevoli effetti, che se ne dovevano attendere; perchè, essendo stato per siffatti lavori appianato, sebbene nel tronco superiore superficialmente, ed allargato l'alveo di esso canale in tutta la sua estensione, le acque, specialmente in tempo di piena, possono scorrere ed estendersi con facilità, non trovando più le sezioni ristrette e gli altri impedimenti di prima; con che si abbassano e richiamano naturalmente con più forza e rapidità quelle superiori di Tartaro, con beneficio dei fondi attigui, che ne restano per conseguenza meno allagati. La totale redenzione poi delle Valli Grandi, e degli altri bacini interessati, non può mancare che non si verifichi, allorchè saranno intraprese e condotte a termine le altre operazioni ancora da farsi, sia in canal Bianco, sia in Tartaro; sia per la escavazione della fossa emissaria, giusta il piano di esecuzione e le variazioni che saranno superiormente approvate; potendosi matematicamente calcolare *a priori* sopra un tal risultato.

Non tralascieremo qui di notare che la Commissione, stata istituita con ministeriale Decreto dell'ottobre 1856, per la decisione dei reclami sorti contro la periferia del Consorzio di bonificazione, ha istituito anch'essa con matura accuratezza le proprie operazioni ed esami; e, dopo aver conferito coi reclamanti, ha raccolto già la maggior parte degli elementi, che le sono necessarii per isdebitarsi del difficile e delicato incarico avuto. Giova quindi sperare che, fra qualche tempo, essa sarà in grado di assoggettare le sue proposte; il che è da desiderare che si effettui il più presto possibile, acciocchè concorrano alla spesa eziandio coloro, che sarà definitivamente riconosciuto che risentono beneficio dalle opere di bonificazione.

Dal luglio 1857, che incominciarono i lavori, a tutto ottobre 1858, sono corsi 17 mesi. Se, per un tempo sì lungo, la somma di lire 480,000 spesa in lavori, come fu detto di sopra, non è di certa entità, considerata la importanza e la vastità della impresa, è da riflettere per altro alle difficoltà finanziarie, con cui si ebbe dapprima a lottare, non essendo stati assicurati i mezzi pecuniarii, come fu accennato, se non in febbraio 1858, per grazia Sovrana; ed è altresì da notare, che sebbene il piano di esecuzione sia stato già da varii anni eseguito ed approvato, tuttavia molti dettagli mancavano ancora ed erano da predisporre: per tacere che tutte le grandi operazioni di simil genere abbisognano di un certo tempo, prima di potersi sviluppare nel debito modo.

Ma questa epoca di transazione è ora passata. Forniti dalla munificenza Sovrana i mezzi necessarii; accordato dalla Superiorità all'Ufficio tecnico del Comitato il personale occorrente; allestiti i progetti di dettaglio: nulla in massima più osta che i lavori siano spinti innanzi con tutto il calore, e con quell'alacrità, ch'esigono la natura e la importanza della impresa; tanto più che, estendendosi quelli sopra una vasta supercie, possono essere intrapresi contemporaneamente in più luoghi, e con tutta forza di gente. Il Comitato esecutivo, assistito dal proprio Ufficio tecnico, non mancherà certo di farlo, animato com'è dal maggiore zelo, e forniti come sono d'intelligenza i membri, che lo compongono; e siamo certi che non perderà tempo in esperimenti, per ottenere qualche risparmio di spesa, o per altre cause secondarie, pensando che, se d'un anno solo si ritardasse con ciò il compimento de' lavori, la perdita, che ne deriverebbe ne' raccolti, eccederebbe di gran lunga siffatti meschini guadagni. Aggiungeremo altresì che, sebbene la fossa emissaria, che si sta escavando, a giudizio de' tecnici, riuscir debba d'un effetto sommamente utile: pure la cosa principale sarà sempre lo sgombro e approfondamento di Tartaro e Canal Bianco; dimodochè, nel fare essa fossa, bisognerà che non si perdano mai di vista, e non si rallentino mai i lavori di que' due condotti. Lo stato infelice delle Valli grandi è derivato dall'ingombro, prodotto in quelli dalle acque d'Adige, irrompenti per la rotta del Castagnaro. Chiusa questa rotta già nel 1838, resta a cancellarne gli effetti, con le operazioni da eseguire ne' due alvei suddetti. Quando sia ciò fatto, è tolta la causa, se non unica al presente, almeno la principale, della stagnazione delle acque in esse Valli; e la liberazione di queste è assicurata nella sua parte vitale.

Non si trascuri adunque pure la escavazione della fossa emissaria: ma sopra tutto si pensi e provveda, senza perdita di tempo alla regolazione di Canal Bianco e di Tartaro. *Unum facere et alterum non omittere.*

Bullettino politico della giornata.

Ne' giornali di Parigi del 28, colle notizie del 27 novembre, ieri giunti, vedevansi ancora gli ultimi guizzi del fuoco fatuo, acceso dalle voci di guerra, di cui abbiamo contato la storia, e che fu poi, come sappiamo, spento affatto dal *Constitutionnel*, il quale, dopo avervi aggiunto le legne, vi dovè gettar ei medesimo l'acqua. Le smentite già cominciavano, e prima le dava una corrispondenza da Torino dell'*Agenzia Havas*, che la *Patrie* così registrava a capo del suo *Bulletin*:

« Mentre un certo numero di giornali s'occupavano d'uno spacciato discorso, che si asseriva indirizzato alle sue truppe dal Re di Sardegna, ed il cui senso, aggiungevasi, era assai bellicoso, noi ci siamo astenuti di riprodurre tale notizia, la cui autenticità ci pareva più che dubbia, e che il mondo diplomatico affatto ignorava. Leggiamo a questo proposito in una corrispondenza di Torino, che ci comunica l'*Agenzia Havas*:

« « È appien sicuro che i giornali stranieri, « i quali miser fuori quell'asserzione, s'ingan- « narono appieno Il Sovrano non ha l'abitudine « d'indirizzar discorsi alle truppe nelle congiun- « ture ordinarie: dacchè il Re Vittorio Emma- « nuele è sul trono, ebbe due sole occasioni di « parlare all'esercito, nel maggio 1855, quando il « corpo di spedizione andò in Crimea, e nel giu- « gno 1856, quando quel medesimo corpo fu di « ritorno. Il Re assiste, è vero, agli esercizii mi- « litari, che si fanno in autunno; ma è ben faci- « le comprendere che tali esercizii non sono uno « di quegli avvenimenti solenni, che necessitino « un'allocuzione del Sovrano a' soldati.

« « Non si può dunque se non deplorare che « giornali gravi abbiano accolto una voce, nella « quale si tramischiò troppo inconsideratamente « il nome del Re. » »

Il *Journal des Débats* fa anch'egli nota di tal prima smentita, ed osserva che, per tal modo, sono giustificati i dubbi, da lui espressi fin dal primo dì sulla realtà di quel discorso, e « si vede per essa in pari tempo « sparire il pretesto di quelle dichiarazioni di « guerra, sì valorosamente lanciate contro l' « Austria da partigiani troppo riscaldati della « pace universale e perpetua... In fin del « conto, ei conchiude, alcuni giornali furono « gettati in una commozione sì viva, e in ar- « gomentazioni così poco conformi al diritto « delle genti, dalla falsa voce d'un discorso. « Non paiono punto disposti, nè in Francia « nè oltremonti, ad incominciare senza giu- « sto motivo, ed anzi senza conveniente pre- « testo, quella gran crociata della pace uni- « versale, a cui ci s'invita di sì buon cuo- « re. Molto rumore per niente, sarà dunque « stato il motto di questa singolare campa- « gna, intrapresa a cagion d'un discorso, « che non fu fatto, e sostenuta con ragio- « namenti, che sarebbe stato meglio non « fare. »

Lo stesso *Journal des Débats* fa menzione dell'articolo del *Morning Post*, il quale attribuisce a lord Derby il disegno di transigere col sig. Bright, circa la questione dello squittino secreto: disegno, del quale ebbe più volte a discorrerci il nostro corrispondente di Londra, ed il quale consisterebbe nel proporre che il voto a squittino secreto divenisse la regola ne' collegii elettorali, ove la maggioranza degli elettori lo preferisse al voto pubblico. Il *Morning Post* opina che un provvedimento di tal genere avrebbe per effetto di stabilire il voto a squittino secreto ne' grandi collegii elettorali, e di lasciar sussistere il voto pubblico ne' piccoli, e non prevede che il sig. Bright accetti tal transazione. Il *Journal des Débats* stenta anzi a credere che il Ministero abbia neppur avuto l'idea d'offrirgliela, ed è meno ancora disposto ad immaginare che il Parlamento aderisca ad un compromesso, sì poco ragionevole.

Or discorriamo, che più preme, degl'istmi, quello di Suez e di Panama. La *Presse d'Orient*, nel suo Numero del 15 novembre, contiene circa il canale di Suez alcune osservazioni, la cui importanza non può sfuggire a nessuno. Non si dee, infatti, dimenticare che i giornali di Costantinopoli nulla possono pubblicare senza il consenso espresso o tacito della censura uffiziale. Per questo rispetto, l'articolo della *Presse d'Orient* merita peculiare attenzione: ei conferma appien l'opinione, manifestata dal *Journal des Débats*, nel suo articolo inserito sabato, sulle disposizioni della Porta in riguardo a quella grande impresa; pruova che il Governo ottomano, per quanto il concerne, non intende fare, nè fa, nessuna obbiezione contro il traforo dell'istmo. Ecco quell'articolo:

« Un solo punto rimane a regolare in fatto, se non è già moralmente risoluto: s'indovina che vogliam parlare dell'adesione della Sublime Porta al taglio dell'istmo di Suez. Dall'accoglienza sì benevola, fatta personalmente al sig. F. di Lesseps da S. M. I. il Sultano, da una lettera notissima d'un granvisir al sig. F. di Lesseps, dalle simpatie pel canale di Suez manifestate dal granvisir A'alì pascià, al tempo del Congresso di Parigi, a S. M. l'Imperatore Napoleone, da una dichiarazione, la quale attesta che la Sublime Porta non si oppone per parte sua alla costruzione del canale, ed in fine dalle intenzioni civilizzatrici di S. M. I. e de' suoi consiglieri, risulta per noi che nessun ostacolo grave si oppone più al compimento d'un'opera, che onorerà il nostro secolo ed il regno del Sultano Abdul-Megid. »

Su questo argomento medesimo, riferiamo più innanzi un carteggio da Parigi dell'*Oesterreichische Zeitung*, il quale conferma le notizie sul buon esito della soscrizione in Francia, giunteci fin dalla settimana scorsa per via telegrafica.

Quanto all'istmo di Panama, la *Patrie*, che se ne fece la primaria avvocata, ne dice quanto appresso:

« Sembra che la Giunta fondatrice del canale di Nicaragua abbia deciso, in una delle sue deliberazioni, d'offerire la presidenza onoraria della Compagnia internazionale del Canale al sig. barone di Humboldt. Il sig. Felice Belly è partito, dicono, per Berlino, a fin di sottoporre tal decisione al venerabile principe della scienza. Assicurasi che il sig. Belly dee egualmente recarsi all'Aia, avendo S. M. il Re de' Paesi Bassi manifestato il desiderio di conferire con lui su tal grande impresa. Si sa che il Re attuale de' Paesi Bassi è il nipote del Re Guglielmo I, il quale aveva ideato, nel 1828, d'eseguire il canale di Nicaragua e ne aveva personalmente ottenuta la concessione. La rivoluzione del 1830, separando il Belgio dall'Olanda, aveva impedito a quel Principe di dar corso a tal disegno, la cui attuazione desta ora, e nel massimo grado, l'attenzione del mondo. »

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi hanno quello, che annunzia il mutamento avvenuto nel Ministero spagnuolo, già noto a' lettori; ed inoltre il seguente:

« Londra 26 novembre.

« La Regina Vittoria dichiarò ch'ella non poteva accettare l'invito, ch'erale stato fatto dagli abitanti del Canadà, d'andar a visitare quella colonia; ma un de' Principi, suoi figli, andrà in breve a rappresentarvela. »

Ecco il carteggio di Parigi, del 21 novembre, della *Oesterreichische Zeitung* intorno alla impresa del canale di Suez del quale è parola nel *Bullettino*:

« Io sono in grado di darvi sicure notizie sull'andamento delle soscrizioni pel canale di Suez. Nei primi giorni, tanto qui, quanto nelle Provincie, vi si prese parte in modo, che potè bensì dirsi importante, ma che stette al di sotto delle aspettazioni degl'intraprensori. Furono sottoscritte soltanto 40,000 azioni, rappresentanti un capitale di 20 milioni, e per tal modo la sola decima parte del numero, che si dovea raccogliere. Giungevano però buone notizie dalle Provincie, e là e qui dovea ammettersi che, verso la fine del prestabilito termine, la compartecipazione avrebbe aumentato e che non si dovesse dubitare del successo. In fatti, verso il 15 corrente, la cosa prese grande slancio. Vi ebbero soscrizioni in gran parte per piccole partite da 1 a 20 azioni; però in proporzione progrediente, da fare con sicurezza calcolare che in quel modo, verso la fine del mese, sarebbe stato sottoscritto almeno per un capitale di 100 milioni di franchi. Fra le città di Provincia, si distinguono particolarmente quelle del mezzodì, Marsiglia, Lione, Tolone, Nismes, Mompellieri, Cette, Avignone e Tolosa. Marsiglia vi aveva preso parte fin allora con 30 milioni; nei giorni dopo, la compartecipazione, non solo fu costante, ma si accrebbe sempre più. Nella capitale si potè calcolare dalle 2 alle 3000 azioni l'aumento giornaliero. Nella stessa proporzione si progredì nelle Provincie. Oggi le cose stanno in guisa che la occorrente somma di 200 milioni sarà coperta dalle sole soscrizioni fatte in Francia. Le soscrizioni, annunciate dall'esterno ponno essere considerate come un soprappiù. All'esterno, finora la Spagna è quella che vi s'interessa di più. Il nome della Regina è il primo. Il Governo ha raccomandato nel modo più urgente l'impresa a tutte le Società industriali e mercantili. Dall'Olanda, dal Belgio e dalla Svizzera giungono buone notizie, ed anche colà si ha sicurezza di proporzionato successo. La Germania finora non si è interessata per nulla. Nel Nord, l'influsso inglese agisce sulla stampa, e mediante questa sul pubblico, del resto flemmatico. Nel mezzodì, e specialmente in Austria, agiscono altre ragioni, che fino allo spirare dello stabilito termine saranno però indebolite. Da Trieste e da Venezia si può attendere del resto grande compartecipazione. Ambedue quelle città sono più di altre in grado di valutar l'importanza e di calcolare il vantaggio, che ad esse ne ridonderà. Ambedue da lungo tempo sono assuefatte all'idea di tale intrapresa. Le loro corporazioni, alcuni anni fa, erano a favore di essa, e diedero nel più vivo modo appoggio a' primi lavori fatti per attuarla. Se furono allora appoggi principali verisimilmente non vorranno adesso stare indietro a Genova, a Livorno ed a Marsiglia. Uno dei segni più consolanti si è ch'eziandio vi ebbero a quest'ora soscrizioni inglesi, e secondo le ultime notizie, anche in Inghilterra dee calcolarsi su un aumento di compartecipazione. In Russia sono posti in prospettiva all'incirca 11 milioni. Mancano però da colà notizie precise. In Egitto le soscrizioni ascendono a 110,000 azioni. Lettere da Costantinopoli dicono che anche colà cominciano a muoversi sebbene le condizioni sieno poco favorevoli ad affari simili. Lo stesso dicasi della Grecia. Non ommetterò di darvi notizia del progresso ulteriore dell'impresa. »

Protocolli delle conferenze
tenute a Parigi dal 22 maggio al 19 agosto 1858.

CONTINUAZIONE DEL PROTOCOLLO N. XVIII.

Seduta del 16 agosto.

Il sig. plenipotenziario d'Austria risponde che, contrariamente alle dichiarazioni espresse da' sigg. plenipotenziarii di Francia e di Gran Brettagna, alle quali hanno aderito i sigg. plenipotenziarii di Prussia, Russia e Sardegna, il suo Governo ha la convinzione essere il lavoro in tutt'i punti conforme a' trattati di Vienna e di Parigi.

Il sig. barone di Hübner comincia dallo stabilire che i principii dell'Atto del Congresso di Vienna e le stipulazioni del trattato di Parigi del 1856 sono soli obbligatorii per gli Stati ripuarii, soscrittori del trattato di Parigi. Ora, quali sono questi principii, quali queste stipulazioni?

L' art. 109 dell' Atto del Congresso di Vienna dice: « La navigazione in tutto il corso de' fiumi indi- « cati nell' Atto precedente, dal punto in cui ciascuno « di essi divien navigabile sino alla sua foce, sarà in- « teramente libera, e non potrà, sotto il rispetto del « commercio, essere vietata a nessuno; ben inteso « che ciascuno si conformerà a' Regolamenti relativi « alla polizia di questa navigazione, i quali saranno « concepiti in modo uniforme per tutti, e più favore- « voli ch' è possibile al commercio di tutte le nazioni. »

Da tale disposizione non si saprebbe dedurre una libertà assoluta di navigazione per le bandiere di tutte le nazioni. Ma, ammettendo pure, ciò che il plenipotenziario d' Austria è ben lungi dall' ammettere, che questo articolo sia suscettivo d' interpretazioni diverse, dove s' ha a cercare l'intrpretazione autentica, se non ne' protocolli della Giunta istituita per le questioni di navigazione fluviale, e composta di quello stesso Congresso? Consultiamo, dice il sig. barone di Hübner, quei protocolli.

Il 2 febbraio 1815, nella prima seduta di quella Giunta, il sig. duca di Dalberg, plenipotenziario di Francia, propose: « Art. 1. Il Reno ... sarà, sotto il « riguardo del commercio e della navigazione, consi- « derato come *un fiume comune a' diversi Stati, ch'es- « so separa o traversa.* Art. 2. La navigazione ... sa- « rà interamente libera, e non potrà esser vietata a « nessuno, conformandosi tuttavia a'Regolamenti, ec. »

Nella secoda conferenza, tenuta l' 8 febbraio 1815, lord Clancarty, riferendosi al trattato di Parigi del 1814, « propose, » così il protocollo, « sulla base *del « trattato di Parigi, e a fine di estendere la libertà « della navigazione del Reno a tutte le nazioni*, di « sostituire al testo del plenipotenziario di Francia, il « seguente: Art. 1. Il Reno sarà interamente libero al « commercio e alla navigazione *di tutte le nazioni.* »

Questa proposizione non essendo stata seguita, egli la riprodusse nella settima conferenza dol 3 marzo 1815. « Ma, dice il protocollo, gli altri membri del- « la Giunta furono d' avviso *che non c' era luogo a « fare questo emendamento* visto ... che le disposi- « zioni del trattato di Parigi non miravano che a « *sbarazzare la navigazione dagl' impacci, che un con- « flitto tra gli Stati ripuarii potrebbe far nascere*, e « *non a dare ad ogni suddito non ripuario un dirit- « to di navigazione uguale a quello dei sudditi degli « Stati ripuarii, e pel quale non vi avrebbe nessuna « reciprocanza.* »

Tale era il pensiero degli autori dell' Atto del Congresso di Vienna, tale è il senso ch' eglino stessi diedero alla loro opera, e specialmente all' art. 109, quando erano occupati a gettar le basi de' Regolamenti pel Reno. Le disposizioni, che ancor oggi regolano la navigazione di quel fiume, non se ne scostano; e se esse sono conformi a' principii dell' Atto del Congresso di Vienna, il che non fu mai contrastato, l'Atto di navigazione del Danubio, steso in senso ben più liberale (un confronto tra' due Regolamenti lo prova), dev' esserlo legalmente e a miglior diritto.

Il sig. plenipotenziario d' Austria passa all' esame del trattato di Parigi. Quel trattato pone a capo degli articoli, relativi alla navigazione del Danubio, la disposizione fondamentale che i principii dell' Atto del Congresso di Vienna saranno in avvenire applicati al Danubio. Quindi, l' Atto del Congresso di Vienna è divenuto la regola; le eccezioni dovettero essere, e furono infatti, espressamente stipulate dal trattato di Parigi. Ora, l'Atto del Congresso di Vienna conserva la distinzione tra gli Stati ripuarii e i non ripuarii, e il trattato di Parigi non l' abolisce. Le posizioni particolari de' ripuarii furono espressamente riservate nei preliminari della pace di Parigi e nel protocollo VIII del 12 marzo 1856. Solo per le bocche del Danubio, il trattato 30 marzo creò un nuovo stato di cose, e perciò eccezionale dal punto di vista dell' Atto del Congresso di Vienna.

« Il signor plenipotenziario della Gran Brettagna, prosegue il signor bar. di Hübner, oppone all' art. 8 dell' Atto di navigazione del Danubio, ch' esso riserva il cabottaggio agli Stati ripuarii; ma l' Atto del Congresso di Vienna non accordò questo diritto alle bandiere degli Stati non ripuarii, come provano i Regolamenti della navigazione del Reno e dell' Elba, stesi in conformità di quell' Atto; e il trattato di Parigi non contiene veruna clausola, che estenda alle bandiere di tutte le nazioni il godimento di tale diritto. L' art. 16 del trattato di Parigi, citato da lord Cowley, non può applicarsi, secondo il sig. plenipotenziario d' Austria, se non alla navigazione delle bocche del Danubio. Ma da ciò che i ripuarii si riservano il diritto di cabottaggio, per le ragioni esposte, non ne viene ch' essi intendano, come pensa il signor plenipotenziario della Gran Brettagna, vietare il commercio del fiume a tutte le bandiere non ripuarie. »

La soppressione degli art. 11 a 18, e le modificazioni, che lord Cowley propone di apportare all'articolo che risguarda le quarentene, e all' art. 34, relativo ai cangiamenti ulteriori del Regolamento fluviale, sarebbero incompatibili coi diritti di sovranità degli Stati ripuarii, e priverebbero i Governi di quegli Stati dei mezzi di provvedere efficacemente al mantenimento dell' ordine e alle esigenze dell' igiene pubblica. Specialmente in quel che concerne l' osservazione del signor plenipotenziario della Gran Brettagna all' art. 34, il plenipotenziario d'Austria ricorda che i Regolamenti per la navigazione del Reno e dell'Elba furono soventi volte modificati da Giunte ripuarie, senza che mai, per quanto egli sappia, Potenze non ripuarie avessero domandato, e per certo senza che mai gli Stati ripuarii avessero loro riconosciuto il diritto d' intervenire in tali lavori.

Il signor barone di Hübner crede avere dimostrato il perfetto accordo del Regolamento danubiano coi principii dell' atto del Congresso di Vienna e col trattato di Parigi, e avere nel tempo stesso risposto alle principali obbiezioni del signor plenipotenziario della Gran Brettagna. Se, per non entrare in troppe disquisizioni, egli non ha combattuto una per una tutte le osservazioni presentate dai signori plenipotenziarii di Francia, della Gran Brettagna, di Prussia, di Russia e di Sardegna, egli prega la Conferenza di non inferirne ch' e' vi aderisca.

Il signor plenipotenziario di Francia crede dover presentare due osservazioni alla sposizione del signor barone di Hubner: egli dice che i *principii* dell' Atto del Congresso di Vienna son quelli che devono essere invocati, non le conseguenze che, in via d' interpretazione, han potuto esserne dedotte dagli autori del Regolamento della navigazione del Reno; ora, se alcun dubbio potesse esistere sullo spirito e sul valore di quei principii, e' verrebbe dissipato dalla disposizione primitiva e fondamentale del trattato del 1814. Quanto all' argomentazione che il signor plenipotenziario d' Austria ha fondata sul trattato di Parigi del 1856, il signor conte Walewski si limita a ricordare i termini dell' art. 16, il quale reca che, sotto il riguardo dei diritti da prelevarsi alle foci « *come sotto tutti « gli altri*, le bandiere di tutte le nazioni saranno trat- « tate in termini di perfetta uguaglianza. »

Il signor plenipotenziario di Turchia opina che l' Atto steso a Vienna sia conforme al trattato di Parigi e all' Atto del Congresso di Vienna. Egli aderisce dunque a ciò che ha detto il signor plenipotenziario d' Austria.

Il signor conte Cowley fa osservare che il signor barone di Hübner non ha parlato che del Regolamento per la navigazione del Reno, e ch' egli ha passato sotto silenzio i Regolamenti più di recente adottati per la navigazione del Po. Del resto, se il Regolamento della navigazione sul Reno non fu sinora oggetto d' alcun reclamo, non c' è nessun fondamento a concludere da quest' astenzione che quel Regolamento sia conforme ai principii dell' Atto del Congresso di Vienna.

Il signor plenipotenziario d' Austria dice ch' egli trasmetterà a Vienna il protocollo, in cui saranno riferite le opinioni emesse, affinchè il suo Governo possa prenderle in considerazione, e farne oggetto d' un accordo con gli altri Governi ripuarii, per ricercare i mezzi di aver riguardo ai voti delle Potenze, senza ledere il diritto di sovranità degli Stati ripuarii.

Il signor plenipotenziario di Turchia fa la stessa dichiarazione.

Il signor conte Walewski domanda se il signor plenipotenziario d'Austria possa fissare il tempo, in cui potrà far conoscere alla Conferenza la risposta del suo Governo.

Il signor barone di Hübner risponde che, secondo lui, l' accordo, che si tratta di stabilire riguardo al lavoro della Giunta ripuaria, richiederà qualche mese. Egli aggiunge che un uguale spazio di tempo basterà senza dubbio alla Giunta europea per terminare il suo cómpito, per modo che la Conferenza si troverebbe in grado di prendere atto contemporaneamento dei lavori delle due Giunte, di pronunciare, a termini dell' art. 18, lo scioglimento della Giunta europea, e di trasferirne i poteri alla Giunta ripuaria permanente.

I signori plenipotenziarii di Francia, della Gran Brettagna, di Prussia, di Russia e di Sardegna, fanno osservare che la Giunta europea non potrà aver terminato i suoi lavori nello spazio d' alcuni mesi; ricordano che, conforme all' art. 18 del trattato di Parigi, la Giunta ripuaria dee aver terminato i suoi entro due anni, e che, siccome non si potrebbe, a parer loro, far dipendere la fine del lavoro della Giunta ripuaria da quello della Giunta europea, essi sperano che i plenipotenziarii d' Austria e di Turchia saranno in grado, prima che spiri tal termine, di far conoscere l' esito, che sarà stato dato dalla Giunta ripuaria alle osservazioni registrate nel protocollo odierno.

Il signor plenipotenziario d' Austria dice che il trattato di Parigi ha stabilito lo stesso termine per le due Giunte, e ricorda quel ch' egli annunziò su questo particolare, presentando alla Conferenza, nella sua 14.ª seduta, l' Atto di navigazione.

I signori plenipotenziarii di Francia, della Gran Brettagna, di Prussia, di Russia e di Sardegna persistono nella loro opinione ed aggiungono, che, giusta i termini e lo spirito del trattato di Parigi non è dubbio che la cura di sbarazzare le foce di tutti gli ostacoli, portati alla navigazione, non sia devoluta esclusivamente alla Giunta europea.

Il signor plenipotenziario d' Austria pensa che se il Congresso avesse avuta l'intenzione d'incaricare la Giunta europea dell' intera esecuzione di codesti lavori, egli avrebbe fissato per la sua durata un più lungo termine.

I signori plenipotenziarii di Francia, della Gran Brettagna, di Prussia, di Russia e di Sardegna non ammettono che i termini dell' art. 16 possano lasciar sussistere a questo riguardo il menomo dubbio.

Il signor plenipotenziario di Turchia, annuncia che, benchè avesse data un' interpretazione differente all' art. 16, il suo Governo aderirà tuttavia all' opinione ch' è stata emessa dai signori plenipotenziarii di Francia, della Gran Brettagna, di Prussia, di Russia e di Sardegna.

Il sig. conte di Kisseleff dice ch' e' dev' essere ben inteso che l' Atto di navigazione non sarà messo in esecuzione prima che un accordo completo non sia stabilito fra tutte le Potenze soscrittrici.

Il signor barone di Hübner risponde che l' Atto di navigazione è stato reso esecutorio, in virtù di un diritto di sovranità, cui il suo Governo considera incontrastabile, e cui dee in conseguenza mantenere.

I signori plenipotenziarii di Francia, della Gran Brettagna, di Prussia, di Russia e di Sardegna pensano che la questione, di cui si tratta, concerna unicamente l' esecuzione dei trattati, e non tocchi per nulla il diritto di sovranità; essi dichiarano che, nella loro opinione, il lavoro della Giunta ripuaria non può esser reso esecutorio, prima che sia stabilito sul suo contenuto un accordo fra tutte le Potenze soscrittrici.

Il sig. plenipotenziario ottomano sostiene che la Turchia trovasi posta nella stessa posizione che le altre Potenze ripuarie, e che, in virtù dei diritti di sovranità, essa potrebbe mettere in esecuzione l' Atto di navigazione. Tuttavia, prendendo in considerazione le osservazioni, che furono presentate, la Sublime Porta consente ad attendere la soluzione della questione sollevata, prima di applicare sulla parte di fiume, che corre nel territorio dell' Impero ottomano, l' atto di navigazione, e a mantenere il presente stato delle cose, risultante da' suoi trattati con le Potenze non ripuarie.

I signori plenipotenziarii di Francia, della Gran Brettagna, di Prussia, di Russia e di Sardegna non dubitano che le dichiarazioni, inserite nel presente protocollo, saranno prese in considerazione dal Governo di S. M. l' Imperatore d'Austria, ed avranno per effetto di modificare la decisione, da esso presa anteriormente.

Il sig. barone di Hübner, riferendosi alla risposta fatta più sopra, dichiara riservare al suo Governo l' intero esercizio del suo diritto.

Lord Cowley, avendo rivolto l' attenzione della Conferenza sulla necessità di migliorare le condizioni della navigazione alle Porte di Ferro, e avendo espresso il desiderio di sapere se qualche cosa fosse stata fatta per quest' oggetto, il sig. plenipotenziario d'Austria risponde che il suo Governo volge una costante sollecitudine ai lavori, che tendono al miglioramento di quella parte del Danubio.

(Seguono le sottoscrizioni.)

PROTOCOLLO N. XIX *ed ultimo.*

Seduta del 19 agosto.

Il protocollo della seduta del 16 è letto ed approvato.

I sigg. plenipotenziarii di Francia, della Gran Brettagna, di Prussia, di Russia, di Sardegna e di Turchia, convinti che la Giunta europea non potrà aver compiuti, nel termine di due anni, i lavori enunciati all' art. 16 del trattato di Parigi, sono d' avviso di prolungare quel termine fino al totale compimento dei detti lavori.

Il sig. plenipotenziario d' Austria riserva su questo punto l' opinione del suo Governo che se ne intenderà per via diplomatica coi Governi delle altre Potenze soscrittrici.

I signori plenipotenziarii, al momento di finire i loro lavori, si uniscono in un sentimento unanime, per esprimere al sig. conte Walewski tutt' i loro ringraziamenti per la direzione altrettanto illuminata quanto conciliatrice, ch'egli ha costantemente data ai lavori della Conferenza.

Si procede quindi alla sottoscrizione della convenzione e delle stipulazioni elettorali annessevi.

(Seguono le sottoscrizioni.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Le Loro Maestà a Brünn.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce intorno al viaggio delle LL. MM. i seguenti particolari, tolti dalla *Gazzetta di Brünn*:

« Brünn 24 novembre.

« S. M. I. R. A. dedicò la mattina d' oggi alla visita degli Stabilimenti militari, nominatamente della caserma dei Gesuiti, della caserma di Cittanuova, dell' I. R. Commissione di economia delle monture, e dell' Ospitale di guarnigione in Obrowitz. Qui specialmente videsi la premura dell'augusto Monarca pegli ammalati. S. M. degnossi di esaminare quello Stabilimento fin nei più piccoli particolari, di assaggiare perfino le vivande, e dimostrare la suprema cura per lo stato degli ammalati stessi.

« Terminate quelle visite, S. M. ritornò al Palazzo della Luogotenenza, per levare S. M. l' Imperatrice, che intanto avea ascoltato la santa messa nell' oratorio della chiesa di S. Tomaso, onde visitare insieme alcuni Stabilimenti civili. Il primo di essi, ch' ebbe la fortuna di tal visita, fu l' Istituto di educazione per piccole ragazze povere in Obrowitz, diretto dalle Figlie dell' Amore cristiano. Quando le LL. MM., accompagnate da S. E. il Luogotenente, vi apparvero, furono ossequiosamente ricevute da mons. Vescovo di Brünn, dalla prima assistente baronessa di Eötvös, e da tutte le dame del Comitato di amministrazione. Furono condotte nella Cappella della Casa. Degnaronsi visitare le diverse sezioni di quello Stabilimento, ed entrare nella sala di scuola, ove tutte le scolare le accolsero col canto dell' inno popolare. Le LL. MM. degnaronsi di udire il discorso di una fanciulla, e di accettare un mazzetto di fiori. Partendo, espressero la loro sodisfazione per la utilità e la disposizione dell' Istituto. Le LL. MM. recaronsi poscia alla Casa dei poveri, dell' Associazione maschile di beneficenza di Brünn, nel sobborgo di *Unterzeil.* Furono ivi rispettosamente ricevute e condotte nelle sezioni della Casa dal prelato Rapp. Visitarono ad un tempo l' Asilo imperiale, ivi collocato. I fanciulli le salutarono coll' inno popolare, e con un discorso, accolto con incantevole grazia.

« Verso le 12, le LL. MM. andarono all' Istituto dei sordo-muti, ove ebbe l' onore di accoglierle, e di condurle nelle singole sezioni, il consigliere di Luogotenenza e canonico, cavaliere di Höchsmann. Esse udirono degnevolmente il discorso di un alunno di quell' Istituto. S' informarono della durata del soggiorno in esso di alcuni alunni. Visitarono poi l' Istituto dei ciechi. Ebbe l' onore di guidarle pei locali di questo il conte Bukuwky, curatore di esso. Lietamente accolte nella sala degli esami coll' inno popolare, degnaronsi di udire un pezzo di musica, eseguito da un alunno; di esaminare i varii lavori degli alunni, e di dire al curatore alcune lusinghiere parole sui progressi visibili dell' Istituto. Dopo di aver avuto la degnazione d' inscrivere il loro nome nel Registro di quello, il che fecero anche negli altri Stabilimenti, lo lasciarono in mezzo alle grida di giubilo della moltitudine, che le aspettava davanti all' edifizio dell' Istituto, come presso tutti gli altri Stabilimenti, onde salutare colla più cordiale espressione di gioia l' eccelsa Coppia imperiale.

« Ritornate alla Luogotenenza alle 12 e $^1/_2$, S. M. I. R. A. degnossi di dare udienza. Alle 4 e $^1/_2$ ebbevi di nuovo gran pranzo, al quale ebbero l' onore di essere invitati il principe Arcivescovo di Olmütz, e nuovamente le sommità del clero e delle Autorità civili e militari, nonchè i membri più eminenti della nobiltà, ed il signor borgomastro di Ott, ed il presidente della Camera di commercio cavaliere di Herring. »

Vienna 28 novembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire fior. 200 all' Associazione dei garzoni lavoranti cattolici di Praga.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di far pervenire la medaglia d' oro, destinata per le arti e per le scienze, all' uffiziale contabile Lodovico Scheyer, in occasione dell' opera da lui presentata: « Gli scrittori dell' Austria, sul terreno della bella letteratura, dai più antichi fino ai più recenti tempi. »

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, si è degnata di largire al fondo di nuova creazione del Collegio arcivescovile Borromeo a Salisburgo, la somma di fiorini 2,500, moneta di convenzione.

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 29 novembre.*

La Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco aggiunse alla linea di Trieste-Barcellona anche l' importante porto di Napoli. Incominciando dal 29 dicembre, un gran piroscafo ad elice partirà mensilmente da Trieste, toccando i porti di Bari, Messina, Napoli, Livorno e Marsiglia, e così pure nel ritorno. Noi ci rallegriamo per questa importantissima innovazione, che ci pone in una periodica diretta comunicazione marittima colla capitale delle Due Sicilie, e tanto corrisponde a' nostri mercantili interessi. *(T. Z.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 novembre.

Il Collegio dell' America centrale e del Sud si è aperto in Roma, e ieri, giovedì 25 corrente, il nuovo drappello de' giovani leviti fu presentato al Santo Padre dal signor abate don Ignazio Eyzaguirre, che tanto zelo ha mostrate e tanti sagrificii ha sostenuto per ottenere questo nobilissimo intento. *(G. di R)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 novembre

Martedì, così l'*Avenir* di Nizza, la gendarmeria francese ha scortato fino alla frontiera del Varo e consegnato al posto di guardia sarda tredici operai piemontesi e genovesi espulsi di Francia. Uno di loro si sottrasse dalle mani dei soldati, che lo conducevano.

Dalla Liguria scrivono che le olive vanno cadendo in quantità grande, perchè corrose dal verme, prima di arrivare a maturità, ed aggiungono perciò che fra poche settimane quel raccolto sarà fatto. In entrambe le riviere avremo poco olio e cattivo. Meno male in alcune località prossime alla contea di Nizza; e men male nell' isola di Sardegna, versante di Sassari, ove le corrispondenze non parlano di grandi guasti. Ma sugli olii le notizie che riceviamo dalla Liguria si estendono alla Toscana, allo Stato romano ed alla Sicilia. Il deperimento e la caduta precoce del frutto è generale. *(Campanile.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 27 novembre.

Sir James Hudson, del quale alcuni giorni or sono vi annunciai prossimo il ritorno, giunse ieri a Torino. Il partito ministeriale, che dimostrava moltissimo contento, quando vennesi a sapere ch' egli continuerebbe a rappresentare presso la nostra Corte la Regina Vittoria, è ora invece in grave apprensione, perocchè si dubita che le istruzioni, ch'egli reca « non siano del tutto conformi ai desiderii ed alle speranze, che ne aveva concepito. Il conte di Cavour non è meno sconcertato dei suoi amici da questa inattesa contrarietà, ma confida nelle risorse del suo multiforme ingegno, e dice chiaro e tondo che l' alleanza e il sostegno della Russia valgon bene per lui quelli dell' Inghilterra.

Regna sempre la medesima incertezza intorno all' epoca della convocazione del Parlamento. Dal 3 di gennaio siamo già venuti al 20 di quel mese, ed io credo che si andrà anche più oltre. Il *Diritto*, a questo proposito, ha pubblicato un articolo molto sensato, in cui addimostra quanto sia sconveniente il rimandare sì alla lunga la prossima sessione, e rimprovera con giusta durezza il Ministero che, nel mentre promette che la sessione ventura sarà la sessione delle riforme, in realtà poi agisce in modo da costringere il Parlamento, a limitarsi alla pura e semplice votazione dei bilanci la quale anche in quest' anno dovrà esser fatta a vapore, come nelle passate legislature. Il *Diritto* ha in ciò pienamente ragione. Supponendosi che le Camere sieno adunate pel 20 di gennaio, come ne corre la voce, saranno necessarie per lo meno quindici sedute per le operazioni preliminari, cioè costituzione dell' Uficio di presidenza, delle varie Commissioni, verificazioni di poteri, risposta al discorso della Corona, ed altri simili materie, che escono dalla sfera legislativa, e che per altro tolgono un preziosissimo tempo. E siccome, nei primi giorni della sessione, le sedute si succedono piuttosto rade, così avverrà che la Camera non avrà terminato queste preliminari operazioni se non che verso il fine di febbraio. Rimangono di tempo utile il mese di marzo, di aprile e di maggio, chè a' primi del mese di giugno havvi diserzione in massa dei nostri onorevoli. Tre mesi, a dir vero, sono ben poca cosa per la discussione delle leggi organiche, di cui tanto si parla. Dirò anzi che a mala pena dovrebbero esser sufficienti per la discussione dei bilanci, se realmente questa discussione si facesse com' è nel desiderio dei contribuenti. Ma, dall' altra parte, il Ministero non sa decidersi ad affrontare gl' imbarazzi della nuova sessione parlamentare, e ciò per parecchi motivi. Anzi tutto, il conte di Cavour non è troppo contento dell'attuale Camera dei deputati, e non sa presagire bene della costituzione dell Uficio di presidenza. Oramai è vero che fu rimosso l' ostacolo principale, la presidenza, che realmente è accettata da Rattazzi: ma rimangono le vicepresidenze e le cariche minori, nelle quali i partiti vorrebbero essere rappresentati, e che invece il nostro ministro vuole assorbire totalmente per sè. A cagion d' esempio, la nomina di Depretis a vicepresidente è assai mal veduta in alto luogo, e difficilmente vi si rassegna lo stesso puro partito ministeriale che per l' addietro non ebbe certo a lodarsi del deputato di Broni. La maggioranza potè consentire lo scorso anno ad innalzare il Depretis al seggio vicepresidenziale, quando vi era necessità del concorso della sinistra per resistere ai conservatori, quando vi era decisa, ferma volontà di procedere ostilmente contro la destra; ma non si può per certo asserire che quella elezione sia stata fatta di cuore, e il partito ministeriale, che ora ha di per sè solo la maggioranza, non pare intenzionato di rinnovare verso il Depretis quella concessione, che tanto a malincuore fece l' anno passato. D' altra parte non conviene neppur dimenticare che Depretis, nella passata legislatura, occupando un bel giorno il seggio presidenziale, ebbe la poco riverente idea di chiamar all' ordine il conte di Cavour, che erasi permesso una qualche espressione alquanto vivace contro del deputato Chiò.

Sulla nostra strada ferrata principale occorse un gran disastro, il quale avrebbe potuto essere molto fatale, ove fosse avvenuto al passaggio di un convoglio. Una frana terribile si staccò dalla scoscesa collina, che fiancheggia la linea, e coperse le rotaie per circa un 500 metri. I viaggiatori son costretti a scendere a terra, con grave disagio, ed il servizio delle merci è interrotto. Il ministro, sempre animato da quella stessa sollecitudine ed attività, che lo rende proverbiale, si è recato subito sul luogo. Il terreno, ove si verificò questo scoscendimento, è assai conosciuto nel nostro Stato, sotto il nome di Pozzo di S. Paolo. È una valle vicina ad Asti, ove, per effetto di acque latenti, souvi continue rivoluzioni telluriche. Dapprima la strada l' attraversava nel bel mezzo, ma siccome, ad ogni passaggio di convoglio, il terreno si abbassava considerevolmente, convenne rinunciare al pensiero di mantenervi le rotaie. Sventuratamente però si rinunciò a questo pensiero, dopo essersi fatti sforzi e spese immense. Il Pozzo di S. Paolo costò alla nostra Amministrazione di strade ferrate più denaro, che non il traforo dei Giovi di Genova. Quando finalmente si decise di eseguire un altro tracciato, e di abbandonare quel maledetto Pozzo, che ingoiava tanti milioni, non si ebbe il coraggio di scostarsene troppo, si volle ad ogni costo rimanere in quella valle, ed ora ecco il primo risultato di quella malagurata ostinazione.

Al Palazzo reale si fanno i preparativi per accogliere degnamente il Granduca Costantino, che si aspetta fra noi nella ventura settimana. Il fratello dello Czar Alessandro rimarrà nella nostra capitale alcuni giorni prima di trasferirsi a Nizza, e visiterà di bel nuovo, a quanto si dice, le fortificazioni di Alessandria.

DUCATO DI MODENA

Modena 28 novembre.

Fu pubblicato un Sovrano decreto, che, per lo scarso raccolto delle uve, verificatosi anche quest' anno nelle provincie d' Oltrappennino, conferma i favori accordati alle medesime nello scorso anno per lo stesso motivo; perciò i possidenti di vigneti sono esenti dall' estimo per l' anno 1858 per la parte di terreno tenuto a tale coltivazione, e sarà quindi loro retrodato quanto avessero già corrisposto. Agli altri possidenti di campi vitati, dai quali però ritraggono frutto anche con altre coltivazioni, è condonato un terzo dell' estimo stesso. Cominciando dal mese di dicembre prossimo venturo a tutto settembre 1859 si prescinderà nelle suddette Provincie dall' esazione del dazio di consumo sul vino.

(Estr. dal *Mess. di Mod.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

La *Wiener litographirte Zeitungs corrispondenz* del 25 novembre, ha quanto appresso:

« Le ultime notizie, giunte da Jassy, non solo confermano le anteriori sulla discordia dei partiti, e sulla disunione in seno allo stesso Governo della Moldavia, ma annunciano eziandio un fatto, che nel miglior modo caratterizza le cattive e imbrogliate condizioni di quel paese. Nel 17 corrente, cioè, il caimacan ministro dell' interno, Stefano Katardgi si dimise dal suo uffizio, e formalmente abbandonò il proprio posto, per salvare, come dichiarò, il proprio giuramento e la propria responsabilità, cui è soggetto in forza all' attisceriffo del Gransignore. Nello stesso giorno inviò al gran visir A' ali pascià una protesta contro gli altri due membri del Caimacanato, colla quale energicamente si lagna degli arbitrii de' suoi colleghi, e svela le ingiustizie, delle quali si resero colpevoli finora nel loro uffizio. Questo avvenimento ha prodotto la più cattiva impressione in quasi tutti i crocchi della popolazione. Perfino il partito dell' unione, al quale appartengono i due caimacani rimasti al loro posto, è poco lieto di quella dimissione e di quella protesta, che compromettono in alto grado il Governo provvisorio, e lo scuotono.

« L' abolizione della censura produce a quest' ora numerosi frutti, che parte maturarono novellamente al sole della libertà della stampa, e parte sono frutta finora vietate del giardino. Come venne già annunciato, l' antica *Stella del Danubio* ha trovato di nuovo la via onde ritornare da Brusselles al patrio focolare, ed esce in luce scritta dall' abile penna del Gogolnischano. Anche il sig. Hurmuzaki, il più zelante propugnatore dell' unione, darà in luce nei prossimi giorni il primo Numero di un giornale, intitolato l'*Autonomia.* Esiste, dal 10 novembre, un organo uffiziale del Caimacanato, che porta il titolo di *Gazzetta Uffiziale dei Principati uniti di Moldavia e Valacchia.* Esiste inoltre, come organo di una frazione della unione, la *Gazzetta dei Principati rumuni uniti, Toro, ed aquila.* E si pensa a quest' ora a pubblicare un foglio umoristico, sotto il titolo assai significativo di *Frundza verdi de Pat lazeli* (Lavate la pelliccia ma non bagnatela.)

« Contro la elezione ad Ospodaro del principe Gregorio Sturdza sorgono difficoltà, giacchè, come generale turco, non gode nel proprio paese di diritti politici. Così pure il Caimacanato interdisse al sig. Giorgio Sturdza, qual possidente, di essere portato sulla lista dei deputati, per essere egli tenente colonnello al servigio russo. L' ex caimacan Vogorides è candidato qual deputato in molti circondarii elettorali. Invece l' anteriore ministro Alessandro Sturdza si astiene da ogni candidatura. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 26 novembre.

Dimostrazioni, *meetings* e *speechs* riformisti su tutta la linea, ecco l' eterna notizia che ogni corrispondente di Londra debbe inscrivere in principio di ciascuna lettera; e se questa vecchia nuova secca il lettore quanto può seccare il suono d' un chitarrino, a cui rimane una sola corda, la colpa non è del corrispondente, nè dell' Inghilterra. Ell' è dell' epoca in cui viviamo: l' agitazione per la riforma è una legge del progresso ed è un segno dei tempi. Come tutte le cose, ella non manca di nemici e di detrattori: i primi tentano insudiciarla col loro tatto, profanarla col loro alito, prostituirla colle loro impure voglie: gli altri la negano, la deridono, esagerandone le conseguenze, la gridano pericolosa e gravida di rivoluzioni.

Coloro, che stimano freddo ed indifferente il pubblico inglese alla conquista delle riforme parlamentari, si valgono, come prove della verità del loro asserto, della quiete indisturbata del paese, della astensione del popolo a quei *meetings* cartisti, i quali vengono convocati in nome del popolo stesso. Povero nome! e povero popolo! come sempre si fa di voi abuso e strapazzo! All' incontro, questo disprezzo e questo dispetto del popolo verso ragunanze di pochi faziosi intriganti, di pochi clamorosi e screditati tribuni, questa calma solenne, non sono che prove maggiori del buon senso e del progresso civile del popolo. Che se si vuol vedere se la nazione s' agiti veramente, abbenchè la superficie del grande oceano sociale, da lei costituito, appaia limpida e senza piega, basta il tener dietro, di persona, o sui giornali, a tutte le dimostrazioni, che giornalmente si succedono, e, fra le altre, a quelle avvenute ieri l' l' altro a Suterland, ed ieri, nel seno della città nostra, ad Islington. Quivi e colà, se diversi erano gli oratori e gli spettatori, uguali erano però sempre le proposte, votate per acclamazione, cioè suffragio universale per iscrizione *(manhood suffrage)*, Parlamenti triennali, ballottaggio, parificazione dei distretti elettorali sulla base della popolazione. Nel *meeting* d' ieri sera, il principale scopo s' era d' udire le opinioni del sig. Cox, eletto rappresentante del distretto urbano di Finsbury solo alle ultime elezioni generali; e l'onorevole *Commoner* solamente in una clausola del programma radicale tenne diversa opinione della generalità, e dichiarò che, in quanto ad esso, ei riteneva inutile una restrizione nella durata dei Parlamenti. Comunque il termine di vita, assegnata ad una sessione, sia di 7 anni, raro avviene ch' ella si prolunghi al di là di quattro in cinque anni. Ora, il primo anno, secondo il sig. Cox, è l' infanzia di un nuovo Parlamento. Nessuno si conosce, ognuno si studia l' un l'altro, e la prima sessione trascorre in festeggiamenti ed in prove, affinchè ognuno possa collocarsi nella nicchia, più a lui adattata. Ad onta del vostro proverbio il quale pretende che le cose lunghe divengono serpenti, io credo che il sig. Cox abbia ragione.

Nei circoli politici, in mancanza di tema più fresco, proseguono i pettegolezzi circa la gita dei due ex ministri a Compiègne, circa il trafugatore ed editore dei dispacci di sir J. Young, circa i nuovi mutamenti ambasciatoriali.

In proposito di questi ultimi, permettetemi ancora due parole, in aggiunta a quanto già credei mio debito dirvi.

Lord Malmesbury segnalò la sua accessione al *Foreign-Office* cun una lunga serie di cambiamenti. Quasi tutto il servigio ambasciatoriale europeo fu *remanié.* Il richiamo di lord Napier da Washington è il segnale di futuri cambiamenti. Lord Bloomfield, ministro a Berlino, venendo giubilato, il vuoto ch'egli lascia, non già a Berlino, perch' è appunto il giovane baronetto summentovato che lo surroga, ma nella diplomazia inglese, darà luogo ad una serie di traslocamenti considerabili. Ancora non è noto chi surrogherà il sig. Lyons a Firenze. In quanto al figlio dell' ammiraglio della flotta inglese nel Mediterraneo, egli è dovuto accorrere frettolosamente a Londra, più che per ricevere le istruzioni pel suo nuova impiego, onde assistere all' esecuzione del testamento del padre, morto quattro giorni fa. Il sig. Lyons si fu quegli, come vi rammenterete, il quale si ebbe grandi elogii dalla nazione e dal Governo d' Inghilterra, per aver degnamente trattato ed ottenuto dal Governo napoletano il rilascio dei due macchinisti del *Cagliari.*

Adesso due ciarle concernenti il Ministero. E' par certo ch' egli, sino dal principio della sessione, riceverà un colpo mortale, od in una questione qualsiasi internazionale, ovvero sul *bill* di riforma, ma probabilmente su qualche mozione concernente i nostri rapporti e la sua condotta coll' estero. Sia lord Palmerston, o lord John Russell, o il drappello brightiano, che muova prima la guerra, e rovesci il Ministero, il quale, a dir vero, non costerà maggior fatica a rovesciare di quello che costi il soffiare sopra una fila di soldatini di cartone, la disfatta è, a detto generale, inevitabile. Se debbesi credere il rumor dominante, il segno della mischia partirà dal veterano cannoniere, lord Palmerston. Che cosa accadrà dopo una disfatta legalmente e parlamentariamente riconosciuta? Il Ministero darà egli la propria dimissione? Oibò: egli scioglierà la Camera, chiamandola faziosa e coalizzata, come, due anni fa appena, la qualificò lord Palmerston, ed avremo allora il *remue-menage* d'una elezione generale. Di ciò statevi certo. Se poi vogliamo di già far da Sesti Cai Baccelli sulla composizione della Camera futura, dobbiamo confessare francamente che tal previsione sorpassa le nostre forze intellettuali, ma che, comunque volgano le cose, non sarà nè lord Palmerston, nè lord John Russell, nè lord Derby, che tornerà al Ministero.

Sir Eduardo Lytton Bulwer è stato testè eletto, dagli studenti della Università di Glascovia, loro *lord rector* pel veniente anno accademico, ed in gratitudine di questa nomina, affatto onorifica, il ministro delle colonie mandò un biglietto di cento ghinee, onde esser distribuite a guisa di premii fra gli studenti suoi elettori. Egli s'ebbe 216 voti. L' untuoso lord Shaftesbury ne riportò 203, e Carlo Dickens 68.

A proposito d' Università e per chiusa del mio carteggio, recherò a vostra notizia che anco l' Università di Londra prese parte al movimento riformista. Una deputazione di professori e di maestri debbe, lunedì o dopo, presentarsi al Ministero per domandare che, nel nuovo suo *bill*, venga introdotta la concessione d' un rappresentante parlamentare anco per l' Università di Londra, come già lo posseggono le altre Università del Regno.

Messer Gavazzi s' ebbe l' ordine dal *mayor* di Cork di sfrattare da quella città, ove avesse intenzione di predicare in pubblico contro la religione cattolico-romana. Sia paura, sia atto di giustizia, tal decisione d' un *mayor* protestante merita lode e ricordanza.

Otto bastimenti inglesi sonosi perduti sull' Atlantico durante le ultime tempeste. I giornali ne riportano la lista ufficiale. Essi erano tutti di ritorno in patria.

I giornali odierni sono zeppi dei ragguagli del processo del conte di Montalembert, ed il tuono della loro indignazione è veramente incredibile ed indescrivibile. Il solo *Post* non dice una parola, e questo silenzio è quasi una causa di scandalo. Il *Globe* annuncia due articoli, *en pendant* di quello testè punito dalla giustizia francese, l' uno scritto dal de Fallox, l' altro dallo stesso Montalembert, da pubblicarsi nel Numero sotto torchio del *Correspondant*, e destinati a far egual fracasso del primo. *(V. la rubrica di* FRANCIA.*)*

La Borsa è oggi più languida d' ieri, ed il *Post* l'attribuisce alle discussioni sollevate dal processo Montalembert. Il vero, o, per lo meno, il principale motivo, è per altro il prestito contratto dal Chilì.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 17 novembre.*

Ricaviamo dal *Lloyd Maltese*, del 16 corrente la seguente notizia commerciale:

Tunisi 13 novembre. — Il 15 dicembre pros-

simo dovea spirare il permesso di esportazione per grani ed orzi, per cui il Governo nei giorni scorsi accordò una proroga di altri sei mesi.

PS. — Nel momento che stava per chiudere la presente, mi si fa conoscere che tutti i consoli hanno ricevuto una circolare del Bei, nella quale dice che il permesso d'esportazione per cereali e commestibili sarà per tempo indefinito; e che soltanto allorquando il suo Stato (Dio ne liberi) ne mancasse, allora ne sospenderebbe il permesso avvisandone però due mesi avanti. *(G. di R.)*

Annunciavano, nel 18 novembre, da Gibilterra che nel 10 novembre, in quelle acque, avea naufragato il brick austriaco il *Tesoro*, carico di carbone. Il brick austriaco l'*Antonietta Amalia*, ch'era carico di grano, urtossi l'11 novembre presso a Tarifa con una barca prussiana. Ambedue colarono a fondo. Sei austriaci non si trovano: i prussiani sono salvati. Il naviglio austriaco il *Luidi* ed il prussiano l'*Ottone* investirono. In generale colà succedettero molti infortunii. *(Cor. austr. lit.)*

SPAGNA.

Leggiamo quanto segue nella *Correspondencia autografa* di Madrid:

« Il ritardo, frapposto alla presentazione delle credenziali del nostro ambasciatore a Parigi, fece fare al giornale *Las Novedades* mille congetture. Causa di tal ritardo è che l'Imperatore de' Francesi non ha, se non per rare eccezioni, l'abitudine di dare udienze solenni fuor della capitale.

« Il signor Mon non volle presentare le sue credenziali in udienza particolare, com'eragli stato offerto. Del resto, le relazioni fra' due Governi non potrebbero essere più sodisfacenti, e l'Imperatore de' Francesi non fa mistero dell'alta sua stima per l'ingegno e i talenti del sig. Alessandro Mon. »

FRANCIA.

Intorno al processo Montalembert, la *Oesterreichische Zeitung* credesi in grado di dare alcuni ragguagli, che non sono senza interesse. Essa scrive quanto appresso:

« Il processo Montalembert fu nel 24 novembre trattato davanti al Tribunale di polizia correzionale di Parigi. Esso desta in grado eminente l'attenzione del pubblico, più che per la cosa stessa, per la forma, giacchè questa rese vivamente visibili i passi, nei quali trovasi la grande nazione. Furono prese infatti le più ansiose misure perchè nessuno stenografo notasse nessuna parola dell'accusato, perchè nessun privato ne prendesse notizie scritte, perchè nessun foglio di Parigi parlasse di quel processo. Quest'ansia in faccia alla pubblicità produce naturalmente effetto contrario; ed anche un corrispondente parigino del noto giornale russo-francese di Brusselles, che d'altronde va in estasi per tutto quel che succede a Parigi, scrive dimenando il capo « che « quelle misure di rigore erano deplorabili. E non « si capisce, soggiunge, che per lo più si cerca di « sapere, e meglio, quello che non si dee sapere? « Che cosa non guadagnerebbe il Governo dell'Imperatore, se desse la maggiore possibile pubblicità « a tutto ciò che si dice contro di esso? Ciò sarebbe mostrar forza e giustizia; cose queste due « che in Francia e da per tutto esercitano grande « influsso. Ma... ma: ognuno difende il Governo « a modo suo, chi col sistema del silenzio, e chi « colla libertà. » La porta della sala del Tribunale era protetta contro l'affollarsi del pubblico da una barriera di legno, ed inoltre da agenti di polizia. L'ingresso non era permesso se non a persone munite di viglietti e fu assai difficile ottenerne. Indarno tentarono conosciute celebrità politiche, scrittori ed ecclesiastici, di procurarsi ingresso senza quel passavanti. Perfino il sig. Villemain andò debitore soltanto alla particolare compiacenza del presidente Berthelin di poter accompagnare il suo collega dell'Accademia nell'aula giudiziaria. Si leggerà con interessamento il piccolo carteggio, corso su tal punto fra' suddetti personaggi. Il già ministro, ed ora accademico, Villemain scrisse al Berryer difensore del Montalembert: « Mio caro collega! Un tempo, quando a« ringava il Patru, il Chapelain assisteva sempre « alle sessioni. Voi, che valete assai più del Patru, « non potreste procurare l'ingresso al Chapelain? » Il Berryer rispose: « Mio caro collega! Oggi il « Patru non può più procurare al Chapelain l'in« gresso. Chiunque valga molto più del Chapelain « non ha altro mezzo per entrare che quello di se« dersi sul banco degli accusati. Ma voi aprite tan« to bene agli altri la porta dell'Accademia, che « farò quanto mi sarà possibile per aprirvi le por« te della polizia correzionale. » Il rinomato avvocato fece quindi passi verso il presidente Berthelin, che gli diede la seguente cortese risposta: « È « impossibile adesso, a quest'ora, avere neppur « un viglietto. Ma pel Berryer e pel Villemain si fa « l'impossibile. Ecco il viglietto. » Trenta posti erano riservati per l'ordine degli avvocati. Essi furono spartiti a sorte fra quelli che avevano avuto la precauzione di farsi inscrivere i primi. I giornali di Parigi avevano bensì ricevuto viglietti, ma accompagnati da espresso divieto di trascriver nulla durante il dibattimento. Si assicurava, prima della sessione, che Berryer far volesse quel divieto oggetto di un incidente. Ma tale predizione non si è verificata, al pari di quella che il Montalembert avrebbe egli stesso presso la parola. Di ciò si era parlato fra gl'interessati, ma, dopo matura ponderazione, venne risoluto che la difesa non sarebbe stata fatta che dagli avvocati degli accusati. Si dice ch'eziandio i signori Thiers, Odilon Barrot, Flavigny e Chaix-d'Est-Ange, sieno intervenuti alla sessione. Il dibattimento giustificò il vivo interesse, che avea destato. Il procuratore imperiale, Cordoën, nella notevole sua requisitoria, insistè con particolare energia sullo spirito generale dell'articolo, pubblicato dal Montalembert nel giornale *Le Correspondant*, e biasimò vivamente il carattere antinazionale di esso, e le contenutevi insinuazioni, le quali, a suo credere, aveano per iscopo di abbassare ed umiliare con perfidi confronti le istituzioni della Francia, in confronto a quelle dell'Inghilterra. Contentossi, del resto, di leggere senza commenti i passi qualificati punibili. La risposta di Berryer fu splendida, come sempre. Dopo aver gittato uno sguardo sulla vita del suo cliente, ed alla parte che prese nei destini politici del suo paese, fece domanda se l'articolo incriminato avesse veramente il carattere aggressivo, attribuitogli dall'accusa. E rispose negativamente a quella domanda. « Il sig. Montalembert, disse, non ha « attaccato. Egli dichiarò soltanto di deplorare che « sieno perite instituzioni, che amava, nelle quali fu « operoso, e che lo stesso paese avea per lungo tem« do accettate. E che! È ciò forse proibito? » Il terreno, sul quale si pose qui il sig. Berryer, era assai delicato, ed il rinomato oratore ebbe più di una volta a difendersi dalle eccezioni del presidente. Le parole, per tal modo scambiate, assunsero carattere specialmente vivace, allorchè il Berryer, in un confronto fra la presente e l'anteriore Costituzione, rilevar volle che quella in sè racchiude molte limitazioni delle pubbliche libertà. Questi intermezzi fecero poco danno all'arringa di difesa; ed allorchè il sig. Berryer avea terminato, venne salutato dai più caldi applausi, da tutte le parti. Il procuratore imperiale replicò a quel discorso. Parlò poscia il sig. Dufaure, difensore del sig. Douniol, gerente responsabile del *Correspondant*. La sentenza fu già fatta conoscere dal telegrafo. Quella sentenza, in confronto a quelle che finora furono profferite in affari di stampa, dee dirsi estremamente rigorosa, e la pubblicazione di essa produsse impressione molto penosa.

« Il *Correspondant*, del resto, a quanto si dice, non vuol altrimenti lasciarsi trarre, per questo colpo, ad abbandonare la via, sulla quale si è posto. Ei porterà, nei prossimi giorni, un altro articolo del Montalembert, questa volta non sull'Inghilterra, ma sulla vita e sulla regola di S. Benedetto. Quell'articolo è un frammento della grande opera del Montalembert sui monaci dell'Occidente, intorno alla quale ei lavora da varii anni. Anche il Falloux inserirà in quel Numero del *Correspondant* un articolo sulla signora Swetschin, la rinomata amica del conte di Maistre. In quell'articolo, del quale conosciamo alcuni passi, non mancano le allusioni politiche. Così il Falloux scrive: « Perchè perì l'invincibile *Armada*, malgra« do la bellezza de' suoi navigli ed il valore antico « de' suoi marinai? È assai facile che abbia con« tribuito alla sua perdita la circostanza ch'el« la si diceva, invincibile. . . . La Francia è forte « abbastanza per non proscrivere se non una cosa « sola: la proscrizione. . . » Forse quel giornale trova di suo interesse esporsi ad un'altra accusa, ed acquistarsi così le simpatie di opposizione del paese, che sebbene frenate, pure non sono del tutto represse. »

GERMANIA.

Come già osservammo scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*), del 28 novembre a. c. nel foglio serale) il *Novellista d'Amburgo* aveva comunicato il tenore del discorso, indirizzato da S. A. R. il Principe reggente di Prussia al Ministero nell'8 novembre. I nostri lettori ne hanno già conosciuto quel tenore dalle notizie, datene dai nostri corrispondenti. Per molte ragioni abbiamo avuto difficoltà di stampare quel documento prima che i giornali prussiani lo avessero stampato. Ciò essi ora hanno fatto, e noi ne seguiamo l'esempio. Ecco dunque quel documento:

« Dopo aver noi oltrepassato una grave peripezia, veggo per la prima volta intorno a me radunati voi, che la mia fiducia ha scelto come i primi consiglieri della Corona. Momenti simili sono i più difficili nella vita di un Sovrano, ed io, come Reggente, gli ho più profondamente sentiti, perchè sventurate condizioni mi collocarono nella mia posizione. La pietà verso il mio gravemente colpito Re e Signore mi fece lungamente esitare, considerando come potessero essere su miglior via ricondotte certe cose, da me osservate sotto il Governo di lui senza recar offesa ai miei sentimenti fraterni, all'amore, alla premura e alla fedeltà, con cui il graziosissimo nostro Re esercitò il suo Governo.

« Se potei ora risolvermi a far nascere un cambio nei consiglieri della Corona, ciò nacque perchè in tutti quelli, da me scelti, trovai la stessa mia idea: quella, cioè, che nè ora nè mai debba parlarsi di romperla col passato. Soltanto mano attenta e miglioratrice deve esser posta là dove qualche cosa si scorga di arbitrario e che sia contro i bisogni del tempo. Voi tutti riconoscete, essere il bene della Corona e del paese inseparabili, e poggiare la prosperità di ambedue su basi sane, vigorose e conservative. Conoscere giustamente, ponderare e chiamare in vita quei bisogni, ecco il segreto della sapienza politica; e in ciò fa d'uopo tenersi lontani da tutti gli estremi. Facile, in questo riguardo, non sarà il nostro assunto, giacchè nella vita pubblica vedesi da poco un movimento che, se, in parte è spiegabile, pure, d'altra parte, fa scorgere tracce d'idee a bella posta esagerate, alle quali si dee opporsi con operare tanto assennato, quanto legale ed eziandio energico.

« Si dee fedelmente mantenere ciò che fu promesso, senza rinunziare però all'azione della mano miglioratrice. Fa d'uopo coraggiosamente impedire quel che non fu promesso. Prima di tutto, ammonisco contro le parole stereotipe, che il Governo debba lasciarsi gradatamente spingere a svolgere idee liberali, perch'esse altrimenti si aprirebbero da sè stesse la via. Appunto a ciò si riferisce quella, che prima ho chiamato sapienza di Stato. Se, in tutte le azioni del Governo, manifestansi verità, legalità e logica, un Governo è forte, perchè ha pura la coscienza; e con questa si ha diritto di resistere vigorosamente ad ogni male.

« Nel dirigere le interne nostre condizioni, che sono più dappresso di competenza dei Ministeri dell'interno e dell'agricoltura, siamo stati, dal 1848, gittati da un estremo all'altro. Da un Regolamento comunale, che dovea introdurre un *Selfgovernement* per nulla preparato, siamo stati cacciati nelle antiche condizioni, senza tener conto delle esigenze del tempo, il che d'altra parte sarebbesi ottenuto col tenere una giusta via di mezzo. Ed in ciò occorrerà di porre una mano miglioratrice: ma, per ora, dobbiamo lasciar sussistere quello che appunto adesso fu ristabilito, per non produrre nuova incertezza ed inquietudine, che sarebbero soltanto pericolose.

« Le finanze, in otto anni, si sono sollevate da una posizione molto infelice, in modo che non solo il bilancio è bene equilibrato, ma che vi hanno eziandio sopravanzi. Ma siamo ben lunge dal poter supplire a tutt'i bisogni, che si manifestano in tutt'i rami ed in tutte le Amministrazioni. Se, due anni fa, si fosse più giustamente operato nelle proposizioni per le imposte, avremmo ora, accordandole, potuto sodisfare a bisogni, ch'esistono urgenti da molti anni. Sarà missione principale dell'avvenire quella di vedere come possansi rinvenire i mezzi per que' bisogni. Ed in ciò si dee avanti a tutto tenersi presente la vera capacità del paese quanto al pagare le imposte.

« Il commercio, l'industria, ed i mezzi di comunicazione, che vi sono strettamente uniti, presero uno slancio, mai presentito. Ma anche qui avvi bisogno di segno e misura perchè non ci ferisca lo spirito di vertigine. Deggiono esser posti a disposizione delle vie di comunicazione, come prima, anche in appresso ragguardevoli mezzi. Ma questi deggiono essere misurati soltanto con riguardo a tutt'i bisogni dello Stato. Ma bisogna stare nei limiti degli stati del bilancio.

« La giustizia in Prussia seppe sempre conservarsi estimazione. Ma dobbiamo occuparci, attesa la mutazione de' principii, dell'amministrazione della giustizia, onde penetri in tutte le classi della popolazione il sentimento della verità e dell'equità, perchè la giustizia possa venir esercitata effettivamente anche col mezzo de' giurati.

« Una delle questioni più difficili, ed al tempo stesso più delicate, che dee aversi presente, si è la religiosa, giacchè sul terreno di essa ci ebbero negli ultimi tempi molte usurpazioni. Prima di tutto, fa d'uopo che regni fra le due confessioni cristiane la possibile eguaglianza. In ambedue le Chiese si dee, però con tutta serietà, opporsi agli sforzi che tendono a fare la religione manto di tendenze politiche. Nella Chiesa evangelica, non possiamo negarlo, si è fatta strada una ortodossia, che non è compatibile colle fondamentali vedute di essa, e che ha quindi al suo seguito gl'ipocriti. Quella ortodossia è divenuta impedimento all'operare benefico dell'unione evangelica, e fummo quasi vicini a veder questa distrutta. Conservarla e promuoverla è mia ferma volontà e risoluzione, avendo ogni equo riguardo alla situazione di quella confessione, come prescrivono i decreti a ciò relativi. Onde sodisfare a ciò, fa d'uopo con cura scegliere, ed in parte cambiare, gli organi di esecuzione. Ogn'ipocrisia, ogni apparente santità, alle corte ogni oggetto ecclesiastico qual mezzo a fini egoistici, esser dee smascherato, per quanto sia possibile. La vera religione manifestasi in tutto il contegno degli uomini. Ciò dee sempre aversi presante e distinguersi dalle esteriori azioni ed apparenze. Nondimeno, spero che quanto più uno è elevato nello Stato, e più darà eziandio l'esempio di frequentare le chiese. I diritti della Chiesa cattolica sono fissati conformemente alla Costituzione. Non deggiono tollerarsi, oltre ad essi, usurpazioni. Gli oggetti dell'insegnamento essere deggiono governati nella coscienza che la Prussia, pe' suoi superiori Stabilimenti d'istruzione, dee stare in cima alla intelligenza, e che colle sue scuole procacciar dee la educazione necessaria alle varie classi della popolazione, senza sollevarle dalla loro sfera. Grandi mezzi saranno a ciò necessarii.

« L'esercito ha creato la grandezza della Prussia, e l'ha fatta crescere. L'averlo trascurato ha portato su esso, e per esso sullo Stato, una catastrofe, che gloriosamente è stata cancellata, mediante il riordinamento, conforme ai tempi, dell'esercito stesso; riordinamento, che contrassegnarono le vittorie della guerra della liberazione. Una esperienza di 40 anni, e due brevi episodii guerreschi, ci hanno per altro resi attenti che qualche cosa, che non ha fatto buona prova di sè, darà occasione a cangiamenti. Vi vogliono a ciò quiete condizioni politiche, e denaro; e sarebbe grave errore, che porterebbe in sè la propria punizione, voler brillare con un ordinamento dell'esercito a buon prezzo, che, nel momento poi della decisione, non corrispondesse alle aspettazioni. L'esercito della Prussia esser dee potente e riputato, per poter, quando occorra, gittare grave peso politico nella bilancia.

« Ed ora veniamo alla politica posizione della Prussia all'esterno. La Prussia star dee in relazioni amichevoli con tutte le grandi Potenze, senza abbandonarsi ad influssi stranieri e senza legarsi prima del tempo le mani con trattati. Le relazioni amichevoli con tutte le altre potenze sono del pari comandate. La Prussia far dee in Germania conquiste morali, mediante una saggia legislazione in casa propria col sollevare tutti i sentimenti morali e coll'adottare elementi di unione, com'è la unione doganale, che però dovrà essere assoggettata a riforma. Il mondo saper dee essere la Prussia pronta da per tutto a proteggere il diritto. Un contegno fermo, logico, e, quando ciò esser debba, energico nella politica, congiunto alla prudenza ed al senno, procacciar dee alla Prussia la riputazione politica e la potenza, che non è in grado di ottenere colle sole sue forze materiali.

« Ho bisogno del vostro consiglio, che non mi negherete, onde procedere su tal via, e farlo con onore. Desidero che possiamo sempre intenderci pel bene della patria e della Monarchia, per grazia di Dio. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 30 novembre.

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa Carlotta si sono graziosamente degnati accordare sulla loro cassa privata un sussidio di fiorini 300 per cooperare alla fabbricazione della nuova chiesa parrocchiale di Roveredo nel Friuli.

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Governatore generale e la serenissima Arciduchessa Carlotta si compiacquero di graziosamente largire della loro cassa privata un sussidio di fiorini 150 alla chiesa parrocchiale di Damanins nella Provincia di Udine.

Torino 29 novembre.

Il giorno 25 corrente, S. M. il Re di Wirtemberg è giunto a Nizza. La M. S. viaggia nel più stretto incognito. L'intendente generale della Divisione amministrativa ebbe l'onore di essere ammesso a presentare i suoi omaggi alla M. S., che si compiacque accoglierlo con la massima cortesia ed affabilità. *(G. P.)*

Verso le ore 5 pom. del giorno 27 corr. la piena del Varo portò via le due arcate del ponte sul territorio sardo. Furono subito date le opportune disposizioni per ristabilire il passaggio, ed al mezzodì del giorno d'ieri il passaggio provvisorio per la gente a piedi era stabilito. Frattanto si lavora attivamente a ricostruire le due arcate distrutte dalla piena, e si spera che in pochi giorni le comunicazioni per le vetture potranno essere ripristinate. *(Idem.)*

Corfù 25 novembre.

I dieci rappresentanti di Corfù hanno indirizzato al ministro delle colonie, sir L. Bulwer, la seguente protesta:

« Un sentimento di profonda afflizione ed irritazione produsse in questo paese la lettura delle lettere del lord Alto Commissario del 10 giugno 1857 e 14 luglio 1858, nelle quali, per mantenere l'abbominevole asserzione che gli abitanti dell'isole di Corcira e Paxò desiderino l'incorporazione colla Gran Brettagna, si adduce un *memorandum* del procuratore generale, che viene considerato del lord Alto Commissario « « come perfettamente informato dei sentimenti dei suoi compatriotti corciresi. » »

« I sottoscritti rappresentanti di Corfù, interpreti dei sentimenti e dei desiderii della loro patria, e testimonii dell'esacerbazione generale, prodotta da questi documenti, compiendo un sacro dovere, danno una smentita solenne ai sentimenti, che si attribuiscono ingannevolmente ai loro concittadini, e protestando contro ogni macchinazione, alzano anche questa volta la voce, come fecero il giorno 2 luglio 1857 nell'Assemblea, e dichiarano di nuovo che il solo voto e desiderio dei Corciresi fu ed è la loro unione colla Grecia libera.

« Corfù 13/25 novembre 1858.

« *Sott.* — D. Dandolo — S. Curi — S. Arvanitachi — A. Bisi — S. Bulgari — S. Lascari — A. Polilà — T. Ventura — S. Padovan — A. Gialinà. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 28 novembre.

Un privato di Guernesey fu dall'Uffizio delle colonie accusato del furto dei dispacci ionici, e fu esaminato dal Tribunale della polizia. La causa fu rinviata alle Assise, e fu rifiutata la cauzione pecuniaria. Il *Court Journal* si dichiara autorizzato a comunicare essere imminente un cambio nella Legazione prussiana a Londra. *(Corr. austr. lit.)*

Nuova Yorck 16 novembre.

Fu ordinata la spedizione di una flotta americana contro i filibustieri di Walker. I liberali sono in possesso di tutto il Messico, meno la capitale. *(G. Uff. di Vienna)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 30 novembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	86 26
dell'anno 1851, serie *B.*	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	85 90
»	4 ½	— —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
»	2 ½	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell'anno 1834	»	— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	— —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	— —
	2 ½	— —
	2 ¼	— —
	2 %	— —
	1 ¾	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	97 —
dell'Ungheria	»	85 15
del B. di Tem., Cro. e Slav.	»	— —
della Gallizia	»	— —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	— —
degli altri Dominii	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	968 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	246 —
della Banca di sconto Austria inferiore	617 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	— —
» » dello Stato Società	263 90
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	89 15
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	528 50
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	89 60
in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	85 40
dell'Istit. di Credito Gall.		4 %	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 50
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 30 novembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	86 60
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 45
Berlino per 10 talleri		— —
Breslavia per 100 talleri		— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 50
Genova per 100 lire piemontesi		— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 50
Lipsia per 100 talleri		— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 45
Londra per 10 lire sterline	—	102 30
Lione per 100 franchi		— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 —
Marsiglia per 100 franchi	—	40 50
Parigi per 100 franchi	—	40 65
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 68
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 85 5/10
» a peso	4 79 5/10
Corone	14 13 —
Mezze corone	— — —

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 29 novembre — Rendite francesi 74 45 74,50 Quattro ½, 96,75 96,50. Credito mobile 1045 — Vitt. Eman. 460 — Lomb.-Ven. 605.

Borsa di Londra del 29 novembre — Consolidati al 3 %, 98 ¼

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° dicembre — Le notizie della Puglia, ma più quelle di Corfù, tornano a ravvivare l'opinione di aumento negli olii, ed anche più la mancanza qui assoluta di arrivi. Pagavansi gli olii di Monopoli a d.i 220 imbottati, ma ora non si vogliono concedere che solo con 10 p. % di sconto; la qualità arrivata ne risultava molto buona. Le spedizioni all'interno continuano attive. Si manifesta qualche affare negli zuccheri pesti, che si pagavano a f. 22 nuovi, nei VZ, i fini mancano affatto, il genere è in buona vista. Salumi sostenutissimi.

Le valute d'oro sono più offerte fino a 4 7/10 di dis., più ricercato il da 20 franchi. Le Banconote ed i pubblici effetti non hanno avuto cambiamenti.

Deposito granaglie in questo porto franco a tutto 27 novembre.

Frumenti staia 144,000; segala st. 11,000; frumentone st. 154,000; orzo st. 2000; avena st. 101,000. Fagiuoli bianchi staia 4500; seme di lino st. 6500; di ravizzone st. 5700. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 1.° dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	84 —
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 35
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	84 25
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.	p. 100 f.	97 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6-5 ½

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 — —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 05 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 80 —		
» di Roma.	6 88 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3 ½	85 75	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 25	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 25	
Genova	»	per 100 lire	5	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 90	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 90	
Messina	»	per 100 oncie	4	518 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 50	
Napoli	»	per 100 ducati	4	176 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	518 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	5	39 75	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	96 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	96 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 novembre*

Arrivati da Milano i signori: Lefrançois Maurizio, neg. di Lione, all'Italia. — Courtin Gio., poss. di Samaden, al S. Marco. — *Da Trieste:* di Schwarzhuber bar. Francesco, consigl. di Sez. presso l'I. R. Ministero del commercio, industria e pubb. costruz. a Vienna, al Vapore. — Helt Riccardo - Walls Andrea, ambi possid. ingl., alla Vittoria. — Bignami Giulio, avv. di Mantova, all'Italia. Stadler Teofilo, neg. d'Argovia - Mette Gugl., neg. di Berlino, ambi al S. Marco. — Gioppi Luigi, I. R. consigl. intendente di finanza in Verona - Niesabitowski Stefano, poss. russo, ambi alla Luna. — *Da Verona:* Storari dott. Antonio, avv. - Bembo Gaetano, neg. - Gerardini Gaetano, poss., tutti e tre al Vapore. — Fochesati Girolamo, poss. di Mantova. — *Da Brescia:* Cappretti Pietro, neg. e poss., al Vapore. — *Dal Tirolo:* Gaggia Virgilio, dott. in legge di Pellizanno, al Vapore. — *Da Feltre:* Gaggia Bartolommeo, dott. in legge, al Cavalletto. — *Da Oderzo:* Tomitano Bonamico co.a Benedetta, poss., al Pellegrino. — *Da Padova:* Henderson Roberto, ten. colonn. ingl., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Raet Carlo, possid. di Parigi. — *Per Trieste:* de Stuers Francesco, ten. gen. nell'armata dei Paesi Bassi. — Storari dott. Antonio, avv. di Verona. — Gilbert Gio., poss. amer. — de Pankratieff Aless., poss. russo. — *Per Bologna:* Bouvier Carlo, neg. di Neuchâtel. — *Per Firenze:* Kimberly D. Enrico - Bennet H. Giorgio, ambi poss. amer. — *Per Padova:* Piccolomini co. Gio., poss. di Ascoli. — de Passerini bar. Marianna, poss. di Ancona. — di Attems co. Federico, I. R. ciamb. di Gratz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 30 novembre	Arrivati	972
	Partiti	897

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 novembre e 1.° e 2 dicembre ai *SS. Simeone e Giuda.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 novembre. — Mestulin Fortunata di Luigi, d'anni 7 mesi 4, civile. — Ferrarotto Antonio fu Domenico, di 59, pellatiere. — Mettalino Costantino fu Giorgio, di 16, possidente. — Scalabrin Marianna fu G. B., di 25, villica. — Condi-Padovan Anna fu Antonio, di 36, industriante. — Morandi ved. Sanzorzi Luigia fu Gio., di 64, poss. — Ricco ved. Venier Caterina fu Giacomo, di 78, civile. — Tesolato Francesco fu Lorenzo, di 76, calzolaio. — Chiesura ved. Dal Borgo fu Daniele, di 80, lavandaia. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 1.° dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La carretta di papà Martino.* (Replica.) — *Cane e gatto.* — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da *Eugenio Meynadier.* — *Le vie en rose.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Adriana Lecouvreur.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino avvocato.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nella prossima ventura stagione di carnovale, in questo Teatro, agirà la comica Compagnia, denominata *Carlo Goldoni*, che ritorna fra' suoi concittadini, e che con tanto valore comico rappresenta le commedie del ristauratore del teatro italiano.

SALA DONIZETTI.

Nel corr. mese di dicembre e successivo carnovale, la Compagnia di marionette diretta da Giacomo De Col, darà un corso di rappresentazioni di genere variato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 novembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 nov. - 6 ant.	333''', 90	+ 7°, 1	+ 6°, 8	88	Nuvolo	N. N. E.²	1''', 4, 6	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 30 nov. alle 6 a. del 1.° dic.: T. mass. + 7°, 8, » min. + 6°, 6.
2 pom.	333, 85	7, 6	8, 2	87	Nuvolo	N.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 25.
10 pom.	334, 46	6, 6	6, 5	87	Semiser.	N. N. O.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1264

I. R. privilegiata e premiata fabbrica d'organi fonocromici e comuni in Vicenza.

Visto l'articolo comunicato della Ditta fratelli Serassi sotto il N. 259 della Gazzetta veneta 14 novembre anno corrente dove mi si chiama a provocare la rettifica di alcuni punti, ed a delle osservazioni della Polemica del sig. Zerloni inserita pur nella stessa Gazzetta N. 227, mi trovo in dovere di dichiarare quanto segue:

Quanto al primo punto sulla *imitazione dei registri* il sig. Zerloni mi ha di già prevenuto colla sua risposta pubblicata or ora nella medesima Gazzetta veneta N. 271, 26 novembre ed io non posso se non che ripetere, che i sempre stimati fratelli Serassi giunsero alla nota celebrità appunto per le loro invenzioni e perfezionamenti d'arte, compresevi pure le eccellenti imitazioni di registri, e prima ancora che io *vedessi la luce del giorno*. Che se io mi sono studiato di trovare altri perfezionamenti e maggiori avvicinamenti agl'istrumenti naturali specialmente nel corno da caccia, nel corno inglese e nel flauto traversiero, come in altri ancora, con differenti forme tratte dal vero, ed il primo anzi con anche differente sistema, per cui il loro *timbro* è assai diverso di quelli tutti degli altri fabbricatori d'organi; ciò niente può scemare la fama ed il buon nome lasciato dai prelodati Serassi: e nessuno potrà negare che se vi ha differenza, spesso anche notabile, tra cosa e cosa della medesima specie, come tra violino e violino, tra cembalo e cembalo, ec. ben più ragionevolmente reggerà la differenza tra imitazione ed imitazione.

Quanto poi alla *sistemazione del corso dei mezzi registri*, essa venne certo malamente interpretata, mentre riduce a due differenti punti tutt'i mezzi registri dell'organo anzichè lasciarli ad un solo punto determinato, ed anche questo arbitrario. Ed è appunto questo e non già la mia *sistemazione* che imbarazza il bravo suonatore perchè gli rende impossibile di poter eseguire quelle note ch'ei pur vorrebbe col fagotto, col clarone, col violoncello, o col trombone ai bassi, ec. anzichè limitarle al breve corso di nè anco due ottave intiere, cioè dal *do* grave fino al *si* dell'ottava di sopra; nella stessa maniera che sarebbe vero imbarazzo ed intoppo alla fantasia d'un maestro di musica, se nello scrivere una parte per *baritono* o per *basso* non potesse oltrepassare il *si* sopra il rigo. Col mio sistema invece si può quando si voglia estendere il corso a 5, e più note ancora superiormente, secondo l'applicazione del macchinismo relativo; avuto però sempre riguardo, che resti anche alla parte superiore, cioè ai registri soprani un conveniente corso di note. E questo pensiero, e questo meccanismo, d'altro canto semplicissimo e facilissimo sì per l'applicazione come per l'uso pratico, ho l'onore di affermare che io non l'ho imparato da chichessia.

Anche il mio sistema della pedaliera colla *gradazione* ossia *col colorito della voce* venne, come tant'altre cose, erroneamente interpretato, perchè il sig. Zerloni non ha mai nominato nè dovea nominare la pedaliera in *ordine cromatico* di già usata, quando occorra, da tutti, e generalizzata specialmente in Francia, però colla vera progressione sempre cromatica per ben due ottave.

Quanto in fine all'appello che mi si vuol fare, se l'organo di Solighetto convenga bene in quella chiesa, dirò per primo: che la Ditta fratelli Serassi ha dei bravi collaboratori ed artefici tali da saper bene bilanciare la base dell'organo della loro fabbrica analogamente al vaso della chiesa: 2.° che resta libero a qualunque artista di fare qual si voglia numero di registri, quando se lo possa conciliare colle circostanze economiche di chi deve pagare: 3.° che adottato che si abbia il sistema lombardo pel ripieno trovo ben ragionevole i tre principali, perchè i due di 8 piedi debbano signoreggiare su quello di 16: 4.° che niente posso dire sull'effetto di quell'organo, perchè non l'ho mai sentito e perchè il merito dell'organo non dipende mai dal numero dei registri; che però Solighetto non dovrà pentirsi certo d'aver un organo della Ditta fratelli Serassi: e per ultimo dirò che quanto trovo ridicolo il mal concepito senso che mi potesse riuscir difficile il saper fare organi di maggior portata di quelli da me eretti nei contorni di Solighetto e di farvi e due e tre ed un magazzino intiero di principali, se fin dalla mia prima vita artistica, e senza basi ereditarie, ho già formato delle opere colossali, altrettanto trovo invece assai difficile per alcuni il saper fare un principale *maschio*, il quale valga a sostenere un ripieno robusto, rotondo e vivace, e valga ancora a rimpiazzarne e due e tre.

Ma come devo dire una parola di ringraziamento alla Ditta Serassi per alcune espressioni assai graziose a mio riguardo, altrettanto io dovrei dirne e ben molte di lamentazione per altre ed assai numerose, che troppo vivamente oltraggiano la verità ed il mio decoro; alle quali però si può facilmente perdonare, quando si pensi ch'esse son figlie delle forse troppo acerbe punture della Polemica del sig. Zerloni, ed a cui egli medesimo ha di già convenientemente risposto.

E qui mi si permetta una parola anche all'egregio sig. Zerloni, il quale se fu tanto gentile verso di me, e per cui mi protesto gratissimo, avrei pur desiderato che lo fosse per altri ancora, facendo cenno di altri perfezionamenti ed invenzioni e specialmente dell'*organo ripetitore* del Marzolo di Padova; come avrei pur desiderato (me lo perdoni) che fosse stato più riservato e prudente, perchè io stimo e rispetto tutti i miei confratelli d'arte, i quali hanno tutti delle buone e speciali prerogative, come tutti ne abbiamo di meno pregievoli, e perchè i confronti riescono mai sempre odiosi; e tanto più ove si tratta d'una Ditta onorata dal chiaro nome di celebri artisti, quali furono appunto i fratelli Serassi.

G. B. De Lorenzi.

1267

Laudate Deum in chordis et organo.
Ps.

Saguedo, terricciuola del Polesne mercè magnanimo sforzo del popolo ed elemosine graziosamente elargite da molti signori possidenti, ebbe la consolazione di udir suonato nel 24 ottobre 1858 nella sua chiesa parrocchiale il *Nuovo organo*, il cui esito adempiva a' voti comuni.

A lode dell'egregio fabbricatore sig. Giovanni Tonoli di Brescia, a pruova dell'esposto si trascrive l'atto di collaudo.

Saguedo, 23 ottobre 1858.

Dal molto reverendo sig. D. G. Santorio, parroco di Saguedo e spettabile Commissione del nuovo organo della chiesa parrocchiale di S. Barnaba di Saguedo nel Distretto di Lendinara, invitato il sottoscritto a dar il suo giudizio qual perito sul nuovo organo, or ora condotto a termine dal fabbricatore, sig. Giovanni Tonoli di Brescia, e dietro attento esame alle sue più minime parti, e dopo averlo suonato lungamente trova poter attestare colla massima sicurezza quanto segue:

1. Meccanica ingegnosa, facile e sicura, nonchè ottimo modo di assicurare equa quantità d'aria al somiere col mezzo di due piccoli mantici facilissimi ad esser messi in attività, ed i quali risparmiano due mantici, che altrimenti occorrerebbero

2. Ripieno ben nutrito ed impastato; dal che ne riesce dolcezza, forza e lucidezza.

3. Istrumentazione da concerto ben riuscita e simpatica per aver ciascun registro tipo molto deciso ed intonato al punto da riuscire gradevolissimo tanto negli *assoli* quanto accoppiato.

4. Meritano special menzione le trombe in 16 dette a squillo a vento forzato introdotte nel somier maggiore con originale invenzione del detto fabbricatore; a compimento delle quali gareggia a meraviglia un registro di tromboni a pedali.

Per ultimo: Il tutto dell'organo, senza sorpassare la capacità della chiesa, raggiunge l'effetto il più sodisfacente. Lode adunque all'esimio artista, e perciò il sottoscritto dichiara quest'organo degno del più onorifico collaudo.

Lucio Campiani, *Maestro di cappella al Duomo e concertatore al teatro di Mantova.*

Gode l'animo a' sottoscritti render pubblico un tal atto, che chiarisce la perizia dell'artista, l'eccellenza dell'opera e il generoso sentir del popolo di Saguedo.

Saguedo, il 20 novembre 1858.

La Commissione: D. G. Santorio, *parroco* — D. A. Quaglia — Tognato — Boldrin — Zeggio, *fabbricieri* — Cabassa, *deputato primo* — Andrea Meneghini.

1264

Ieri sera rappresentavasi nel nostro Teatro Sociale l'opera del maestro Francesco Canneti, la *Duchessa di Bracciano* e ne erano esecutori la Lesniewska, Naudin, Merly e la Ferrari, contralto.

I pezzi, che furono applauditi, e che fruttarono dieci chiamate al proscenio pel compositore furono:

La sinfonia di fattura assolutamente bellissima e di sorprendente effetto, la romanza del soprano eseguita dalla signora Lesniewska con molta finitezza, l'adagio della di lei cavatina ed il seguente allegro, che può dirsi una delle più belle cabalette delle opere del giorno; e ciò nel primo atto, dolendoci di non poter dare un giudizio sui due altri pezzi seguenti, per la di loro esecuzione troppo infelice da parte d'un artista da toglierci la volontà di ascoltare.

Il secondo atto si apre con un coro od organo che non sortì di grande effetto, è seguito da una grande aria del baritono, Merly, e si chiude con un finale che bene eseguito da tutti gli artisti dovrebbe essere il più bel pezzo dell'opera, e dico tutti gli artisti, perchè è tanto interessante e drammatica la posizione, che uno solo mancando tutto si perde, e qui fu chi mancò, e che ci tolse come nel primo atto l'attenzione, da farci persino ridere.

Nel terzo atto furono applauditissimi il duetto fra soprano e baritono, che la Lesniewska e Merly agirono e cantarono da artisti di primo ordine, e la cavatina del tenore, Naudin, nella quale egli potè spiegare tutti i potenti suoi mezzi di grande artista e cantante. È pure un bellissimo lavoro il terzetto finale e che degnamente chiude l'opera.

Il maestro Canneti ci fece sentire una bene elaborata composizione musicale, e ci spiace di non averla tutta gustata per altrui colpa, egli però deve essere ben grato alla Lesniewska, al Naudin, al Merly ed all'orchestra, che con somma maestria si fecero interpreti della di lui opera.

Treviso, 21 novembre 1858.

B. S. C.

N. 24. 1254

La Presidenza del Consorzio di Caseratta, Caseratella, ed Annessi

AVVISA

Che alle ore 10 della mattina di sabato 4 dicembre p. v. seguirà nel locale d'Ufficio della Deputazione comunale coll'intervento dell'I. R. Commissario distrettuale, o suo R. aggiunto l'adunanza degl'interessati per trattare e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

1. Approvazione del nuovo catasto.
2. Approvazione del Regolamento pel nuovo Consorzio compilato dalla Presidenza, in ordine alla deliberazione N. 3 del Convocato 7 novembre 1857.
3. Approvazione della proposta della Presidenza ordinaria, relativa agl'impiegati del Consorzio.
4. Esame ed approvazione del preventivo 1858.

Vengono espressamente diffidati gli aventi interesse a comparire in persona, e nel caso di legittimo impedimento, mediante procuratore munito di speciale mandato, con avvertenza che qualunque sia per essere il numero di quelli che compariranno sarà ritenuto legale per deliberare sopra gli oggetti suindicati, e le prese determinazioni si avranno obbligatorie anche per li non intervenuti, i quali poi dovranno assoggettarsi agli effetti delle medesime, e ciò a stretti termini del decreto 20 maggio 1806 tuttora vigente.

Motta, il 13 novembre 1858.

I Presidenti { Co. Mocenigo. Zen. Spirid. Papadopoli.

Il Segretario, Fantina.

N. 5506 VII. 1269

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano Rende noto.

Che in ordine alle disposizioni abbassate dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con suo venerato Dispaccio 23 agosto 1857 N. 23061, resta aperto a tutto il 22 gennaio 1859 il concorso al posto di maestro elementare della Scuola minore maschile di Tolle nel Comune di S. Nicolò, al quale va annesso lo stipendio di annui fiorini 175 in moneta austriaca.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla buona fisica loro costituzione, della patente d'idoneità all'esercizio di maestro, e di tutti gli altri documenti atti a dimostrare i servigi resi finora, nel ramo di pubblica istruzione.

Ariano, 22 novembre 1858.

Il R. Commissario distrettuale,
Giovanni nob. Martignago.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15268. 1. pubbl.

EDITTO.

A senso del § 813 e per l'effetto del § 814 del Codice Civile vengono convocati tutti i creditori verso l'eredità di Antonio Giori fu Giovanni, morto in Padova nel 22 giugno 1858 senza testamento, affinchè insinuino e provino i loro diritti, fissandosi all'uopo il giorno 30 dicembre venturo alle ore 11 al Consesso IV di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 novembre 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Probst, Uff.

Al N. 4591. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende noto che nel locale di sua residenza da apposita Commissione si terrà nel giorno 21 pr. v. dicembre dalle ore 9 a. alle 2 p., il terzo esperimento d'asta per la vendita della sottodescritta azione, a qualunque prezzo, versato il quale saranno consegnati all'acquirente i documenti relativi.

Credito dotale della oberata Caterina Baldassi, verso il pure oberato suo marito Michele Bosma, per austr. Lire 18,900, dipendente da contratto 16 agosto 1841, con ipoteca dal giorno stesso al N. 1451, e rinnovazione 18 aprile 1853 N. 935, sopra la casa sita in Codroipo colle relative adiacenze descritte in quella mappa al Num. 2777, della superficie di centesimi 33, estimo 227: 75.

Ed il presente sarà affisso ne' soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo 26 ottobre 1858.
Il R. Pretore
Scotti.

N. 25222. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla ditta B. Boch e Comp.° assente d'ignota dimora che G. F. Leiss, coll'avv. dott. Somma produsse in suo confronto e di Francesco Parpinelli Saccomani la petizione 18 novembre N. 25222 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1600 da 20 carantani, in dipendenza a cambiale: Venezia 26 giugno 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Ditta B. Boch e Comp.° di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 19 novembre 1858.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 12964. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Agostino Matteazzi fu Sebastiano, domiciliato in Vicenza; cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pr. v. gennaio 1859, al confronto dell'avvocato d.r Giuseppe Ballestra, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato d.r Teofilo Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 9 febbraio 1859, alle ore 9 antim., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 novembre 1858.
Il C. A. Presidente
Tournier.
Paltrinieri.

N. 24571. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra la sola sostanza immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Donato Perghen, possidente di Trento, dietro apertura del concorso fatta da quell'I. R. Tribunale Circolare con Editto 12 corr., N. 5337.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Donato Perghen, d'insinuarla sino al giorno 15 marzo pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Jacopo d.r Mattei, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 marzo suddetto, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini Dir.

N. 7389. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende noto che, dietro autorizzazione impartita dall'eccelsa Presidenza d'Appello in Venezia con venerato decreto 19 settembre 1858 N. 17839-4972, verrà tenuto nel locale di propria residenza nel giorno 28 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un'asta per ristauri occorrenti al fabbricato dove risiede, alle seguenti

Condizioni.

I. Non si ammetteranno all'asta che individui di abilità e probità comprovabili mediante certificato municipale, e niuno potrà presentarsi all'asta senza il previo deposito di a. L. 50, ragguagliato alla nuova valuta austriaca.

II. Il dato dell'asta è di a. L. 580 (cinquecento ottanta).

III. L'approvazione della delibera resta riservata all'Autorità Superiore.

IV. Al deliberatario verrà trattenuto il deposito, e restituito agli altri.

V. Il deliberatario dovrà adempiere a tutte le condizioni contenute nel capitolato d'appalto 18 giugno 1858, compresa quella di esibire una idonea sicurtà, e il capitolato sarà reso ostensibile a chiunque in questa Cancelleria nei giorni non festivi durante l'orario d'Uffizio.

Si affigga e si pubblichi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 17 novembre 1858.
Il R. Pretore
Romano.

N. 14730. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di Commercio, si partecipa all'assente d'ignota dimora Annibale Alessio fu Andrea, negoziante di S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, che la ditta G. P. fratelli Simeoni commerciante di Verona, rappresentata dall'avvocato Brusoni, produsse la petizione 5 corrente novembre, N. 14730, in confronto di esso Annibale Alessio e di Angelica David-Alessio per sè e quale amministratrice della sostanza del fu Andrea Alessio e quale tutrice dei minori suoi figli fu Andrea Alessio, per pagamento solidale di a. L. 40,262: 59, pari a Fior. 14,091: 60, a saldo sovvenzioni fatte alla filanda Alessio in S. Martino di Lupari, cogli interessi mercantili a die petitionis, colla rifusione delle spese.

Sopra questa petizione con odierno decreto pari Numero fu indetta l'udienza del 23 dicembre pr. v., ore 10 antim., per essere assentita pel contraddittorio in sede commerciale. Ad esso Annibale Alessio fu costituito in curatore a di lui pericolo e spese quest'avvocato dottor Favaron, perchè lo rappresenti; nel mentre gli si rende ciò noto, esso potrà munire il procuratore nominato de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendolo, destinare ed indicare a questo Tribunale altro procuratore.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 novembre 1858.
Pel Presidente in permesso,
Caneva.
Zambelli, Dir.

N. 21780. 1. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza di Gio. Battista Rova amministratore stabile del concorso di Dataico conte Medin, si procederà alla vendita alla pubblica asta degli stabili sottodescritti situati a S. Stefano, stimati dagli ingegneri Padovan e Dalla Libera, in ordine a decreto 28 settembre 1854 N. 18006, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

La relazione peritale potrà essere ispezionata presso la Spedizione dell'I. R. Tribunale suddetto o presso il sunnominato amministratore.

L'asta seguirà dinanzi l'I. R. Tribunale suddetto nel giorno 22 dicembre pr. v., alle ore 12 merid., alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in due Lotti, e saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima, in moneta d'argento ragguagliata a termini della Sovrana Patente 27 aprile 1858, prezzo rilevato

Pel Lotto 1.° in austr. Lire 6282: 80.

Pel Lotto 2.° in austr. Lire 8109: 40.

II. Gl'immobili suddetti verranno alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

III. Qualunque offerente per esser ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima, in monete come sopra.

IV. Nel caso che i detti stabili non possano essere venduti in questo secondo esperimento si procederà, prima della pubblicazione per la terza subasta, alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi stessi, a senso del § 140 del Giudiziario Regolamento.

V. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo di acquisto in monete come sopra, esclusa sempre carta monetata, e qualunque altro surrogato ancorchè venisse superiormente autorizzato, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, meno però la somma che avrà depositato a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera, della immissione in possesso, tassa per trasferimento di proprietà ed ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte, e qualunque siasi peso eventuale futuro ed esistente sugli immobili, dal giorno della delibera in poi saranno a carico dell'acquirente.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degli immobili medesimi, a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati sui fondi, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato a deconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l'intero pagamento, potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati.

X. L'acquirente dovrà rispettare le sussistenti affittanze, che avranno compimento quella del 1.° piano nel 30 giugno 1859 e quella del 2.° nel 14 agosto anno sudd.

Descrizione degl'immobili,
posti in Sestiere di S. Marco,
Parrocchia S. Stefano,
Calle dell'Olio:

Lotto I.

Casa in primo piano allibrata nel censimento stabile al mappale N. 2670, che si estende sui Num. 2668, 2669 e 2671, per pert. 0.03 colla rendita di a. L. 192: 92, ed ai N. 2342 e 2341 civici, 2779 e 2780 anagrafici. Stimata per a. L. 6282: 80.

Confina: all'Est il mappale N. 2669, al Sud la Calle Pasqualigo detta dell'Olio, all'Ovest ed al Nord il mappale N. 2671.

Lotto II.

Casa in secondo piano allibrata al censimento stabile ai mappali N. 2670 e 2671, per pertiche 0.04, colla rendita di a. L. 237: 44, ed ai N. 2340 civico 2781 e 2782 anagrafici. Stimata per a. L. 8109: 40.

Confina: all'Est il mappale N. 2668, al Sud la Calle Pasqualigo detta dell'Olio, all'Ovest il mappale N. 2670 e poca parte del N. 2671, al Nord la Corticella del 2671 e poca parte del 2668.

Si pubblichi nella Gazzetta ed all'Albo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 ottobre 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini Dir.

N. 8586. 1. pubbl.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del signor Giuseppe Da Frè fu Sebastiano possidente di Conegliano morto nello stesso luogo nel 13 maggio 1858, a comparire nel giorno 4 gennaio p. v. alle ore 9 ant. innanzi a questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 23 ottobre 1858.
Per l'I. R. Pretore impedito,
Rimini.

N. 11756. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Antonio padre e Francesco figlio Casalin, di Velo, che Luigi Gasparini fu Antonio, di Arsiero, coll'avvocato Marzotto, ha contro di loro presentato a questa Pretura l'istanza di prenotazione 6 ottobre pr. p., Num. 10274, a cauzione della somma di a. Lire 16,102: 43 ed accessorii, e la petizione giustificativa 16 ottobre stesso N. 10657, sulla quale pende comparsa pel 21 dicembre pr. v. ore 9 ant., e che venne loro nominato in curatore speciale questo avvocato d.r Angelo Pozzan onde li rappresenti, affinchè possano munirlo de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare, volendo, ed indicare a questa Pretura un altro procuratore.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Schio, 19 novembre 1858.
Il R. Pretore
F. Fiorasi.
G. Dai Zovi, Al.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tomaso Locatelli, proprietario e compilatore.

GIOVEDI' 2 DICEMBRE

ANNO 1858. — N. 276.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare dama onoraria dell'Istituto nobile secolare delle Dame di Maria-Schul, in Brünn, la contessa Teresa Lazanzky.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare dama onoraria dell'Istituto nobile secolare delle Dame di Maria-Schul, a Brünn, la baronessa Guglielmina Czegka di Badenfeld.

S. M. I. R. A. si è, per grazia Sovrana, e con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, graziosissimamente degnata di permettere che il nome ed il grado del bar. di Gärtner vengano trasferiti ai figli, lasciati dall'I. R. generale maggiore, Guglielmo Müller di Mühlwerth, Federico I. R. tenente, Clotilde ed Elena, conservando questi il loro nome di famiglia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo ed il grado di consigliere ministeriale, al consigliere di Sezione nel Ministero del culto e della istruzione, Giuseppe Andrea Zimmermann.

Il dì 23 novembre 1858 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 206, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 7 novembre 1858 valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, del Tirolo e del Confine militare, concernente la fissazione delle competenze d'esecuzione delle imposte in valuta austriaca.

Sotto il N. 207, l'Ordinanza de' Ministeri della giustizia e dell'interno, e del supremo Dicastero di polizia, dell'8 novembre 1858, (valevole per tutto l'Impero, eccettuati i Confini militari), con cui si obbligano i Giudizii penali e le Autorità, chiamate ad esercitare l'ufficio di giudice penale in casi di contravvenzione, a comunicare ogni avviamento dell'inquisizione speciale per crimine o delitto contro un pubblico impiegato o servo, un pubblico maestro, avvocato, notaio, capo-comune o deputato comunale, come pure ogni citazione all'udienza in confronto di tali persone, emanata in qualità d imputato d'una contravvenzione, e la decisione finale in proposito pronunziata, all'Autorità ad essi preposta.

Sotto il N. 208, il Decreto del Ministero delle finanze, dell'8 novembre 1858, valevole per tutto l'Impero, concernente il traslocamento della esposizione della Dogana di Cracovia da Dembica a Rzeszow.

Sotto il N. 209, l'Ordinanza del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, di data 11 novembre 1858, valevole per tutt'i Dominii della Corona, ne' quali fu pubblicata la Sovrana legge sul commercio girovago, di data 4 sett. 1852, intorno ad alcune facilitazioni pegli abitanti di Valsugana (Tirolo meridionale) nel commercio girovago.

Sotto il N. 210, il Decreto del Ministero delle finanze, del 16 novembre 1858, valevole per tutto l'Impero, con cui viene prolungato il termine pel ritiro di parecchie monete erose.

Sotto il N. 211, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 17 novembre 1858, intorno all'erezione d'un Ufficio di controlleria delle merci in Rohrbach, Distretto finanziario di Linz, nell'Austria superiore.

Sotto il N. 212, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 18 novembre 1858, intorno alla soppressione dell'Ufficio di controlleria in Sandau ed intorno alla formazione d'un Ufficio di controlleria in Tachau, Distretto finanziario di Eger, in Boemia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 dicembre.

La sera del 30 novembre, proveniente da Bologna, alle ore 8, giungeva all'Albergo della *Stella d'oro*, a Padova, S. Em. rev. il sig. Cardinale Scitovsky, Arcivescovo di Strigonia; e ripartiva il dì appresso per Casarsa.

L'egregio e valente tipografo sig. Girolamo Tasso di Venezia è stato onorato della medaglia d'oro da S. S. Papa Pio IX, coll'augusta di lui effigie, accompagnata dal dispaccio seguente:

« Illustrissimo Signore!

« Il S. Padre, al quale furono rassegnati i cinque esemplari dei primi tre volumi, da V. S. ill. dati in luce, della *Enciclopedia ecclesiastica*, si è degnato di accoglierli e di mostrarne il suo gradimento. In attestato poi della benevola accoglienza, fatta al rispettoso di lei omaggio, non solo concede a lei ed alla sua famiglia l'apostolica benedizione, ma mi ha ordinato altresì di rimetterle una medaglia in oro, portante l'augusta di lui effigie. Mi confido ch'ella riceverà con piacere questa memoria della pontificia benignità, che qui le compiego; e nella certezza che co' suoi tipi ella si renderà sempre più benemerita della religione, le dichiaro i sensi della mia distinta stima.

« Di V. S. Ill.

« Roma 24 novembre 1858.

Affezionatissimo per servirla
GIACOMO Card. ANTONELLI.

« *Al sig. Girolamo Tasso*
« *tipografo in Venezia.* »

CONSIGLIO COMUNALE DI ROVIGO.

Nel 27 corr. raccoglievasi in ordinaria seduta questo spettabile Consiglio, e fatte le proposizioni per la rinnovazione di un terzo dei consiglieri comunali pel triennio 1859-1860-1861, confermava nella carica di presidente del Consiglio, per l'anno 1859, il nobile Francesco Manfredini, conte Palatino e cavaliere di III classe dell'I. R. Ordine della Corona di ferro, e nella carica di revisori de' conti, gli onorevoli signori: Giuseppe Moretti, Giovanni Sgarzi ed Angelo Cavallaro, vicepresidente della locale Camera di commercio.

Successivamente, lo spettabile Consiglio approvava, giusta le proposizioni del Collegio municipale, il conto preventivo delle spese e delle imposte comunali pel venturo anno solare 1859. Con sentimento della più viva riconoscenza prendeva quindi notizia del contratto 21 settembre a. c., mediante il quale l'eminentissimo Cardinale D. Pietro ed il nobile Girolamo dei conti Silvestri hanno, con esempio raro di liberale e munificente patriottismo, concesso all'Accademia scientifico-letteraria de' Concordi, e, pel caso eventuale di soppressione della medesima, al Comune di Rovigo, il perpetuo e gratuito godimento dell'insigne Biblioteca, che, ricca di circa 40,000 volumi, e per la rarità delle edizioni e per la copia de' suoi preziosi manoscritti celebratissima in Italia e fuori, deve noverarsi tra' più cospicui monumenti dell'antica e moderna sapienza; e, ratificando il contratto stesso, decretava ai magnanimi donanti ringraziamenti solenni, in nome della patria.

Il Collegio municipale, nella convenienza di assicurare a questa R. città l'uso e godimento di uno stabile, ove decorosamente collocare quell'illustre Biblioteca, sottoponeva all'approvazione dello spettabile Consiglio il preliminare contratto 25 corr., col quale il reverendo Capitolo dei signori canonici di questa insigne collegiata concesse in enfiteusi al Comune di Rovigo lo stabile di sua ragione, attiguo alle sale della Concordiana; e lo spettabile Consiglio, riconoscendo che, nei riguardi di ampiezza, di decenza e di comodità, non avrebbesi potuto fare scelta migliore, approvava ed accettava a grande maggioranza di suffragii anche quella livellaria investitura.

Nel desiderio poi di significare all'eminentissimo Principe della Chiesa l'esultanza de' suoi concittadini pel suo innalzamento alla dignità cardinalizia, e la pubblica gratitudine per l'affezione, che in ogni tempo ha dimostrata a questa sua terra natale, lo spettabile Consiglio, onorando di un voto di fiducia il Collegio municipale, approvava il partito di dedicare in forbita edizione all'eminentissimo porporato il cenno cronologico di quegl'illustri di sua casa, che, o nelle armi, o nelle scienze o nelle lettere, o nelle magistrature, hanno più che altri bene meritato una gloriosa menzione; cenno già compilato ad illustrazione delle pagine più belle di nostra storia dal chiarissimo Nicolò nob. Biscaccia, e del quale la stampa venne affidata al nostro valentissimo signor Antonio Minelli.

Finalmente lo spettabile Consiglio, accogliendo le proposte del Collegio municipale, consolava di un generoso sussidio un suo vecchio e benemerito impiegato; e soscriveva da ultimo per l'acquisto di una data quantità della semente dei bachi da seta, che i generosi conti Freschi e Castellani si propongono di derivare dalle contrade centrali dell'Asia, a conforto della più ricca fra le nostre industrie.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 25 novembre, il cav. Carlini lesse una Memoria sopra la legge, con cui sono distribuite le piogge nella città di Milano ne' diversi mesi; il prof. Porta, una sopra le malattie del sistema della pelle, che appaiono sotto forma di tumori e deturpano la superficie del corpo, in ispecie la pelle: lavoro che continua quello da lui pubblicato or fa due anni; il prof. Brioschi, sopra il metodo di Kronecker per risolvere l'equazioni di quinto grado. Vien comunicata una proposta del dott. Luigi Manetti d'uccidere le crisalidi de' filugelli con metodi anestetici.

Fra' nuovi libri, è notevole quello sulle principali triangolazioni della Gran Brettagna, spedito dal Ministero della guerra, inglese.

Nella tornata del 9 dicembre, il presidente Verga informerà delle acque saline di Mirandolo.

Continuano le comunicazioni intorno alla sericoltura, e da Trabisonda: il console riferisce quanto ebbe dal lombardo Francesco Decio, che in Persia raccoglieva semente: nelle Provincie transcaucasiane essersi palesata la malattia, minore però a Nunka; esser pure comparsa a Retsch sul Caspio: il Decio avere adoprato le maggiori cautele intorno alla semente, della quale v' è tuttora vietata l'asportazione. Dall'Algeria si ha che la produzione quest'anno fu doppia dell'anno precedente; gli educatori non sono che 118, e ottennero 3000 chilogrammi di bozzoli da 161 oncia di seme, ricavandone 21,000 fr.: oltre i quali l'Amministrazione, in via d'incoraggiamento, diede due franchi ogni chilogrammo.

(G. Uff. di Mil.)

Bullettino politico della giornata.

La calma, dopo lo scompiglio delle voci di guerra, era appieno tornata ne' giornali di Parigi del 29, colle notizie del 28 novembre, ieri giunti; ne' quali non troviamo altro di veramente notevole che un articolino della *Presse*, in riguardo alla Russia, la cui politica sembra ormai aver aperto in Francia gli occhi anche a coloro, che, mentr'ella stava raccogliendosi, s'erano fatti suoi più gagliardi campioni. La *Presse*, fra questi, rivela appunto i sospetti che quella politica, dacchè l'operosità sottentrò al raccoglimento, le inspirano; ed ella crede opportuno di volgere ad essa l'attenzione, e di definire la parte, che, nel suo parere, spetta alla Russia, ed a cui questa avrebbe a ristringersi. Ecco l'articolo della *Presse*:

« Che la Russia dirizzi verso l'Oriente la sua giovanile alacrità, e noi plaudiremo a' suoi trionfi. Ell'ha un'alta missione da compiere nelle pianure dell'Asia settentrionale e centrale, e seguendo la sua via per oltre l'Ural, ella vi troverà la degna ricompensa de' suoi sforzi: uno svolgimento mercantile immenso, un influsso preponderante su' popoli asiatici, e, per conseguenza, un grado eminente fra le grandi Potenze europee.

« Se, per lo contrario, ella cerca, col raggiro o colla violenza, d'ingrandirsi a spese dell'Europa, allora ella si mette al bando della civiltà, la quale niente ha da attender da lei, e ciecamente pregiudica la sorte, che da un altro lato le arride. Pareva che tali prudenti considerazioni avessero preponderato, fino ad un certo segno, ne' suoi consigli, dopo la guerra di Crimea: vorrebbe ella già discostarsene? L'*Oesterreichische Zeitung* afferma che le idee panslavistiche si ridestarono in Russia con un'energia ancora più grande, che sotto il regno dell'Imperatore Nicolò; che si fonda a Mosca un giornale per propugnarle; e che tale propaganda sta per essere organizzata in grandi proporzioni fino alle estremità dell'Austria e della Turchia.

« Se queste informazioni sono esatte, esse tendono a provare una volta di più che convien seguire da vicino le tendenze del czarismo, e non addormentarsi al rumore delle grandi cose, che si operano sull'Ural e sulle rive del fiume Amur. »

Quanto a notizie locali, i sopraddetti fogli soltanto hanno quella che la Giunta dipartimentale, faciente l'ufficio di Consiglio generale nel Dipartimento della Senna, è convocata in sessione ordinaria pel 29 corrente. La sessione verrà chiusa il 13 dicembre venturo.

Si hanno notizie di Lisbona del 22 corrente. Il sig. Pontes Percere di Mello, ex ministro delle finanze e delle pubbliche costruzioni, aveva preso il suo seggio come deputato nelle schiere dell'opposizione. Il Gabinetto Lonlé aveva dichiarato che i portafogli, tenuti interinalmente, sarebbero conferiti subito dopo il voto delle risposte del Senato e della Camera de' deputati al discorso del Re. Si prevedeva nondimeno che gravi ostacoli avessero ad opporsi al riordinamento del Ministero, e si parlava del ritorno agli affari del duca di Saldanha, qual presidente del Consiglio. I vascelli da guerra inglesi ed il piroscafo francese il *Coligny* erano usciti dal Tago.

È già noto che, nelle conferenze doganali di Annover, il Governo badese dichiarò di non poter acconsentire all'abolizione dei diritti di transito nel *Zollverein*, qualora la gabella del Reno non fosse del pari abolita. Ora, giusta la *Gazzetta Universale d'Augusta*, l'Austria farebbe pratiche appresso gli Stati rivieraschi del Reno per trarli a deferire al desiderio del Gabinetto di Carlsruhe. I Governi, che pongono specialmente ostacolo alla libera navigazione del Reno, son quelli di Nassau e di Assia-Darmstadt.

A Stoccolma, del pari che in altre città della Svezia, alcune adunanze chieggono la modificazione della legge elettorale, nel senso che ogni persona, appartenente allo stato de' borghesi, sia ammessa a dare il voto nelle elezioni. Una nuova legge, concernente l'alienazione e la vendita delle terre, in termini più liberali, ha generalmente prodotto un'ottima impressione. Lo sminuzzamento delle terre era stato reso difficilissimo dalla legge del 1853; egli è ammesso ora sotto certe condizioni.

Il *Nord* annunzia, giusta la sua corrispondenza d'Atene, che il sig. di Thouvenel, durante il breve soggiorno da lui fatto in quella città, nel tornar da Costantinopoli, è stato ricevuto in udienza particolare dal Re Ottone. Il sig. di Thouvenel, che ha sì a lungo dimorato in Grecia, consigliò, per quanto pare (così la *Patrie*), a S. M. ellenica di camminare risolutamente nella via delle riforme utili. Si parlava della prossima ritirata di quattro membri del Gabinetto.

Nel resto, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, si occupavano ancora della questione, suscitata da' dispacci di sir J. Young relativi alle Isole Ionie, e della modificazione avvenuta nel Gabinetto spagnuolo, come pure delle ultime notizie dell'India e della Cina, che ci giunsero per la via di Trieste, e che abbiamo pubblicate nelle Gazzette di venerdì e sabato scorsi. E noi pure ce ne occupiamo in articoli a parte.

Il *Journal des Débats* ricapitola nel seguente articolo la questione concernente le Isole Ionie:

« I nostri lettori non dimenticarono il gran rumore, che si fece intorno a' due dispacci di sir J. Young sulle Isole Ionie, indiscretamente comunicati al *Daily News*, e da quel giornale diffusi in tutta l'Europa.

« Non solamente il Governo inglese rispinse la malleveria di quella pubblicazione intempestiva, ma si affrettò d'aggiugnere che que' dispacci esprimevano soltanto i sentimenti particolari di sir J. Young, e non altrimenti le risoluzioni del Ministero. Tuttavia, il pubblico dura fatica a sgiugnere nel suo pensiero i dispacci di sir J. Young dalla missione del sig. Gladstone; e quanto agli avversarii di lord Derby, ei non possono agevolmente rinunziare ad un'occasione sì favorevole d'assalirlo. Si continua dunque a rappresentare il Ministero siccome disposto a fare al Re di Grecia una cessione di territorio, e si aggiugne, per terminar di rendere tal combinazione impopolare, che i Greci medesimi non la veggono con piacere. Quest'è andar tropp'oltre, senza dubbio, e si può avere per sicuro che la delusione sarà per lo meno tanto grande fra' Greci che fra gli Ionii, quando si saprà in maniera da non ne poter più dubitare che l'opinione personale di sir J. Young non fu presa in considerazione dal Governo inglese.

« Il Ministero risolvette di farla finita con tutte queste ciarle, ed il *Morning Herald* fu incaricato di smentirle una volta per sempre. Quel giornale dichiara che le idee del Governo inglese sono per diametro opposte a quelle di sir J. Young. Quanto al sig. Gladstone, ei non è incaricato di cercar di modificare, in quanto concerne le Isole Ionie, gli accordi de' trattati di Parigi. Entro i limiti di que' trattati, il sig. Gladstone dee solo indagare ciò che possa migliorar le relazioni delle Isole Ionie colla Potenza protettrice. I cangiamenti, proposti da sir J. Young, non potrebbero essere effettuati se non d'accordo colle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, e la Gran Brettagna non ha la menoma intenzione di propor loro un componimento di tal genere. In fine, per meglio dimostrare al pubblico che convien considerare come non iscritti que' famosi dispacci, il *Morning Herald* annunzia ch'essi non rappresentano più neppur l'opinione del loro autore, giacchè sir J. Young si confessa convertito dall'esperienza, e considera le sue antiche idee come impossibili in atto.

« Mentre il *Morning Herald* si dà tanta briga per indurre il pubblico a non più occuparsi di quegli sciagurati dispacci, l'autore di tutto questo schiamazzo, il signor William Hudson-Guernsey (*) compariva dinanzi il tribunale di polizia di Bow-Street, per rispondere del trafugamento di que' dispacci, proprietà della Regina. L'accusato è citato in giudizio dal ministro delle colonie. Il signor Bodkin, avvocato incaricato dell'accusa, fe' citare come testimonio il signor Miller, vice bibliotecario del Ministero delle colonie. Il signor Miller conosce il signor Guernsey da sei anni, e l'avrebbe creduto incapace di quel trafugamento, che non fu gran fatto difficile, stante la fiducia del signor Miller. L'accusato, contro cui furon prodotti indizii sufficienti, fu rimandato dinanzi le Assise, che avranno ad occuparsi di tal processo nella prossima lor sessione. »

A proposito di tal questione, s'è veduta ieri nelle *Recentissime* la protesta, alla quale i dispacci di sir J. Young dieder motivo da parte de' Corfiotti: qui aggiugneremo che, giusta una corrispondenza pubblicata dal *Globe*, la notizia della missione, commessa al sig. Gladstone, avrebbe suscitata qualche agitazione ad Atene; che il Re avrebbe fatto chiamare l'ambasciatore di Russia; e che sarebbe stato tenuto un Consiglio di Gabinetto, a fin di consultare sulle disposizioni da prendere.

Circa la modificazione del Gabinetto spagnuolo, la *Patrie* fa le osservazioni seguenti:

« Già da gran tempo i giornali progressisti di Madrid pretendevano che il Gabinetto fosse in pieno scioglimento, ed alcuni anzi pubblicavano ogni giorno un bullettino della peripezia ministeriale. È dunque probabile ch'e' trionferanno della ritirata del generale Quesada, senza tener conto alcuno delle particolarità, che l'accompagnarono.

« Non vuolsi però credere, a parer nostro, che tal avvenimento possa menomamente indebolire la situazione del maresciallo O'Donnell. Si sa che il generale Quesada aveva fatto parte del precedente Gabinetto, ed aveva conservato, nell'Amministrazione attuale, il portafoglio di ministro della marina. O avesse egli già manifestata l'intenzione di ritirarsi, od i giornali dell'opposizione gliene avessero di lor capo attribuito il desiderio, la voce della sua rinunzia era corsa più volte. Le congiunture, in mezzo alle quali ella seguì, non ch'essere sfavorevoli al Gabinetto, tornano affatto in vantaggio suo; perocchè esse offerirono al maresciallo O'Donnell l'opportunità di chiarire pienissimamente la sua situazione.

« Il maresciallo, infatti, si affrettò di presentare egli medesimo la sua rinunzia alla Regina, la quale rifiutò, ne' più onorevoli termini, d'accettarla. Tal nuovo attestato di fiducia, dato dalla Regina Isabella al maresciallo O'Donnell, non solamente fa giustizia di tutte le voci maligne, che i suoi avversarii ogni dì spargono contro lui, ma è altresì la più solenne approvazione della politica, ch'egli ha abbracciata, e di cui tutti gli uomini illuminati debbono vivamente desiderare il trionfo. »

Intorno alle cose di Spagna, i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 27 novembre.

« La *Correspondencia autografa* annunzia la sostituzione del sig. Quesada al Ministero della marina, a cagione della promozione de' sigg. Vigodet e Bacalan, fatta senz'aver consultato il capo del Gabinetto. Tal doppia nominazione sarà tuttavia mantenuta, non ostante la modificazione ministeriale. »

Sappiamo già, pel nostro dispaccio particolare di lunedì, che il successore del sig. Quesada nel Ministero della marina è il sig. Macrohon.

(*) Non un privato di Guernesey, come faceva credere il dispaccio di Londra, inserito nelle *Recentissime* d'ieri. *(Nota della Comp.)*

Cose delle Indie e della Cina.

Come diciamo nel *Bullettino*, i fogli di Parigi, avuti ieri, recavano le notizie delle Indie e dalle Cina, giunteci per la via di Trieste.

I giornali di Calcutta del 23 ottobre, dice la *Patrie*, contengono i particolari delle diverse fazioni degli eserciti britannici nell'India, i quali confermano le prime notizie date su questo argomento dal telegrafo, e le più importanti delle quali sono la presa di Giudespore da parte degl'Inglesi, e le vittorie, ch'essi riportarono su Tantia-Topì, fratello del famoso Nana-Saib.

Le notizie della Cina, citate dalla stessa *Patrie*, sono del 14 ottobre. A quella data, erasi saputo a Canton che i commissarii cinesi erano giunti a Sciangai per comporre la faccenda delle tariffe e regolare altri punti, lasciati in sospeso da' trattati di recente conchiusi colla Francia e coll'Inghilterra. Il Vicerè di Canton aveva pubblicato un proclama per annunziare la pace e ordinare a' *bravi* di deporre le armi; ma gli affari erano sempre in ristagno.

Tornando alle Indie, i giornali de' dì passati contenevano circa l'ex Re di Dehli alcuni ragguagli, che un giornale di Torino compendiava nel modo seguente:

« Malgrado la sua avanzata età, di oltre 90 anni, lo sventurato Re di Delhi, venuto a mano degl'Inglesi, suoi avversarii, giudicato e condannato a perpetua prigionia, fu trasportato a Calcutta, insieme cogli avanzi della sua famiglia, del suo serraglio e de' suoi servi. La *Gazzetta di Dehli*, del 13 di ottobre, narra la partenza da quella città del tristo convoglio del Re prigioniero e suo seguito, e il suo racconto somiglia alla sventura di Sennacheribbo, cui il profeta minacciava di porre un raffio alle narici ed un morso alla bocca, e ricondurlo per la via, per la quale si era recato sotto le mura di Gerusalemme. Alla mattina del 13, per tempissimo, il reggimento di soldati, che custodiva prigioniero il Re nel palazzo di Delhi, consegnò S. M., con tutto il seguito, ad uno squadrone di cavalleria; il corteggio reale fu fatto uscir dalla città per le vie più rimote ed alla sordina, a fine di non eccitare il corruccio degl'Indiani. Con musica,, con suoni, con bastoni con cannoni, fu accompagnato per un pezzo il Re nonagenario, portato in una sedia, ed i suoi servi sopra cinque carri tirati da buoi. La prima stazione fu nel campo di Ghazi-ud-din-Nuger, in mezzo alle truppe inglesi. Con queste precauzioni si spera di condurre il vecchio Re fino a Calcutta, impedendo che sia rapito dai fanatici e fedelissimi Indiani. »

Nel momento che l'attenzione si volge più che mai sugli avvenimenti odierni dell'estremo Oriente, non si leggeranno senza interesse, dice il *Moniteur de la Flotte*, i nuovi ragguagli curiosi, che riceviamo sull'esercito cinese da un corrispondente ben informato, il quale ha assistito alla rivista che racconta:

« L'esercito cinese può stimarsi di 1,500,000 uomini, e più, comprendendovi ciò che si può chiamare la riserva. L'elemento puramente cinese entra in questo numero per 6 in 700,000 uomini. I Manciuri, obbligati tutti al servizio militare, sono ripartiti in nove bandiere. I Mongoli non danno più di 300,000 uomini.

« Prima della guerra attuale una grande rivista fu tenuta al chiaror dalle fiaccole, o meglio di lanterne sospese a corna di bue, nelle pianure di Yan-che-ra, alle porte di Pekino.

« Vi si spiegarono dall'Est all'Ovest 21 divisione dell'esercito. Dinanzi a ciascuna di queste divisioni vedevansi sospese, come abbiamo detto or ora, enormi lanterne, che indicavano il loro nome con lettere in carta rosa. I soldati andavano e venivano senz'ordine, cercavano di mettersi ai loro posti, e si vedeva sulle colline un'immensa tenda da campagna azzurra, che ne dominava altre piccole destinate ai capi.

« Dinanzi a quella tenda stava l'artiglieria, composta di cannoni di bronzo di circa un metro di lunghezza, montati, mediante corde piene di nodi, sopra affusti a quattro ruote. Alcuni di quei cannoni erano carichi; gli altri no, senza dubbio a cagione del loro cattivo stato.

« Già cominciavano i primi albori, quando i soldati presero a mettersi in ordine. Si spiccarono le lanterne dalle corna, alle quali erano appese, e poco dopo si presentarono i personaggi, che l'Imperatore aveva incaricati della rivista dell'esercito. Quegli strani ispettori calarono dalle loro portantine ed entrarono nella gran tenda azzurra.

« Alcuni minuti dopo, tutte le trombe sonarono e i cannoni atti al servizio tirarono parecchi colpi. Il modo, in cui i Cinesi caricano i loro pezzi, è degno di nota. Introducono prima una grande quantità di *day* (polvere grossa, principalmente composta di carbone mescolato con piccole parti di nitrato e di zolfo); poi empiono il focone di un'altra polvere più fina, in cui domina il nitrato; e infine vi danno il fuoco con una miccia di carta torta. Il cannone va e viene, e lo scoppio tarda alcuni secondi a farsi sentire. Si può quindi giudicare della certezza, che può avere il colpo, e dell'effetto, che possono produrre le palle (quando son palle e non pietre) lanciate da siffatte macchine!

« Ai colpi di cannone succedette la fucilata, eseguita solo da venti e alcuni soldati in una volta, cominciando dal centro delle file e terminando alle estremità. Coloro che tiravano s'avanzavano di alcuni passi in mezzo ad un romore con-

-uso di tamburi. Questa specie di manovra si fece sei volte, e subito dopo il fuoco cessò su tutta la linea, i soldati sparando i loro colpi in aria senza dubbio per tema di ferire i loro compagni. È d'uopo dire che i loro fucili sono lontanissimi dall'essere muniti dell'ingegnoso meccanismo dei nostri. Fatte pochissime eccezioni, ciò che essi chiamano fucile è nè più nè meno che un grosso cilindro di ferro da 7 a 8 decimetri di lunghezza, fisso ad una culatta, senza piastra e senza bacchetta. Una piccola verga di ferro, la cui estremità è provveduta di una miccia concia con salnitro, fa officio di piastra, e serve a mettere il fuoco alla polvere contenuta in un bacinetto o piuttosto in una piccola cavità scoperta.

« Dopo questo esercizio della fanteria venne la volta dei cavalieri, i quali si trovavano aggruppati attorno alla gran tenda azzurra e incaricati della guardia delle bandiere principali. Questa cavalleria, appena le trombe ebbero dato il segnale, marciò con istupendo disordine e correndo a seconda della maggiore o minore agilità dei cavalli. Questa corsa, non si può darle altro nome, pose fine alla rivista. Gl'ispettori tornarono alle loro portantine, i capi e gli ufficiali si ritirarono, e i soldati fecero altrettanto senza ordine e senza scopo. » *(G. P.)*

Il *Magazzino Marittimo* contiene, scritto da un uffiziale, uno studio interessante sulle cose marittime della Cina, secondo un antico autore cinese, di nome Tschen-Lian-di, che intorno ad esse scrisse un libro. A detta l'autore di quel libro, la flotta cinese, che sta in presente sotto due ammiragli, conta circa 806 navigli, con 58,637 uomini d'equipaggio, ripartiti lungo le coste dell'Impero.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Le Loro Maestà a Brünn.

Intorno alla dimora delle LL. MM. a Brünn, ed alla loro partenza, togliamo dalla *Gazzetta* di quella città, riportata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, i seguenti ragguagli:

« Brünn 25 novembre.

« Le feste d'ieri, secondo giorno della felice presenza delle LL. MM. a Brünn, si chiusero con una festa da ballo, predisposta dalla Deputazione comunale nella sala del civico Ridotto. Tanto il vestibolo alla porta principale d'ingresso del teatro, quanto la sala stessa, aveano magnifiche decorazioni. Dal vestibolo, tappezzato in forma di tenda a bianco ed azzurro, ed ornato di vasi di fiori, un tappeto conduceva pei gradini dello scalone, egualmente ornato di fiori, nella sala del Ridotto, che brillava per isplendida illuminazione. In modo eguale erano addobbate eziandio le stanze accessorie. Quando le LL. MM., accompagnate da S. E. il Luogotenente e precedute dal borgomastro dott. di Ott, entrarono nella sala, scoppiarono applausi entusiastici, in mezzo alle armonie dell'inno popolare, che andarono rinnovandosi allorchè esse fecero il giro della sala e percorsero le file, cortesemente salutando a destra ed a sinistra.

« Subito dopo arrivate le LL. MM., cominciò la festa da ballo. Le LL. MM. tennero dietro ad essa con interessamento visibile. Eseguite quattro danze, le LL. MM. partirono, dopo essere rimaste alla festa quasi un'ora. Giubilo rinnovato e infiniti viva seguironle fino al cocchio, e si rinnovarono da parte del popolo, che si affollava sul *Krautmarkt* per vedere anche una volta le LL. MM. Questa mattina, dopo le 9, esse partirono, col loro seguito, per Vienna. Furono condotte alla Stazione della ferrovia da S. E. il Luogotenente e dal sig. direttore di polizia. Ivi trovavansi i Vescovi e prelati, i generali, le civili e militari Autorità, i capi degli Stabilimenti d'istruzione e la Deputazione comunale, onde ossequiare anche una volta le LL. MM. fra le armonie dell'inno popolare, i viva fragorosi del numeroso pubblico, ed i degnevoli saluti delle MM. LL. il treno si pose in moto.

« All'Archivio provinciale S. M. I. R. A. venne ossequiosamente ricevuta dal faciente funzioni di presidente della Giunta provinciale, cav. di Wogkowski, dal direttore dell'Archivio cav. Pietro di Chlumetzky, dall'istoriografo della Moravia dott. Dudjk, e dall'archivista dott. Chytil. S. M., con visibile interessamento, esaminò i documenti, le stampe rare, i manoscritti, ecc., esposti nell'Archivio. Degnossi poscia d'inscrivere l'augusto suo nome nel libro di memorie dell'archivio e di permettere che le venisse presentato il rapporto dell'archivio. Diresse cortesi parole al direttore di esso, e manifestò la Sovrana compiacenza per lo stato e per l'ordine dell'Archivio stesso.

« Allo Stabilimento dei sordo-muti, le LL. MM. furono ricevute dal curatore, dal personale insegnante, e da tutti gli alunni, alla porta della casa, ove il curatore, cav. di Höchsmann, consigliere della Luogotenenza, loro diresse un discorso. Furono poscia condotte nei locali d'insegnamento, ove degnaronsi permettere che un alunno descrivesse l'immensa felicità, toccata all'Istituto per la loro visita. Le LL. MM. s'informarono dello stato dell'educazione, del numero degli alunni e dei mezzi di dotazione, e degnaronsi infine di permettere che molti alunni venissero assoggettati ad esame sulla lingua tedesca e sul conteggiare; esame, che, al pari del resto, fu tanto graziosamente accolto, da essere agli alunni e capi d'indimenticabile conforto e di ulteriore eccitamento. Dopo avere le LL. MM. ripetutamente espresso la loro sodisfazione, degnaronsi, prima di partire, d'inscrivere il loro nome nel Registro delle memorie dello Stabilimento, lasciando ad esso anche questo pegno del favore e della grazia Sovrana. »

La *Gazzetta di Brünn*, alle date relazioni, aggiunge che, alla partenza delle LL. II. RR. MM. per Vienna, erano presenti nella Stazione della ferrovia tutt'i membri dell'alta nobiltà, i quali, come sempre, approfittarono lietamente anche di quell'occasione per presentare ad esse, nel consueto modo, il più leale omaggio, e l'assicurazione della più profonda devozione. S. M. I. R. A., nel separarsi dai rappresentanti del Comune, fece loro un'altra volta conoscere la Sovrana sua sodisfazione, e degnossi di esprimere al sig. Luogotenente la particolare sodisfazione per l'accoglimento e per la dimora di Brünn.

La *Gazzetta di Brünn* dice inoltre: « S. E. il Ministro dell'interno, barone di Bach, visitò nel 23 novembre l'Archivio provinciale di Brünn. Fu ricevuto e condotto nei locali dell'Archivio dal vicepresidente della Giunta provinciale, cavaliere di Wogkowsky, dal direttore dell'Archivio, cavaliere di Chlumetzky, dall'istoriografo, dott. Dudjk, e dall'archivista, dott. Chytil. S. E. esaminò gli oggetti ivi esposti, si fece presentare gli ultimi lavori dell'Archivio, i repertorii ora principiati, ed i prospetti della statistica dell'Archivio; tenne dietro col più vivo interessamento all'organismo dell'Archivio in tutt'i particolari, e nelle sue relazioni col di fuori: e si convinse delle disposizioni prese, per fare dell'Archivio degli Stati della Moravia il punto centrale di tutt'i materiali storici della Provincia. S. E. rilevò con particolare sodisfazione, essere il pensiero fondamentale di quell'organismo diretto a rendere utile l'Archivio, non solo alle scienze istoriche, ma eziandio ed essenzialmente alla pubblica amministrazione, ed alla vita pratica.

Dopo essere a lungo rimasto nell'Archivio, il signor Ministro espresse la piena sua sodisfazione pei servigi degl'impiegati il quello Stabilimento, ed assicurò che l'Archivio provinciale della Moravia poteva considerarsi come Archivio-modello. »

Vienna 29 novembre.

S. M. I. R. A., in occasione della sua presenza a Brünn, si è graziosissimamente degnata di largire fior. 2500, valuta austriaca, qual donati, vo di grazia pei poveri della città di Brünn e suoi dintorni. Di questi, un importo di fior. 1000, in soldi nuovi, fu consegnato a quest'ora all'I. R. consigliere di Governo e direttore di polizia Born, per essere tosto distribuito. Il resto verrà del pari inviato alta sua destinazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., domenica, verso mezzogiorno, degnossi di sorprendere con una visita di più ore l'I. R. Ospitale generale, accompagnata dal suo primo generale S. E. il signor tenente maresciallo conte Grünne. La durata della visita fa vedere quanto esteso e profondo sia stato l'esame, fatto dalla benevolenza paterna del Monarca a quello Stabilimento, nel momento appunto in cui lo stato sanitario poco favorevole riempie molti animi della residenza di angoscioso timore. S. M., condotta dal signor direttore e consigliere sanitario, dott. Helm, esaminò di preferenza tutti i locali occupati dagli ammalati di tifo, entrò in tutti i particolari e indirizzò parole confortanti ed amorevoli a molti ammalati; e nel partire degnossi di esprimere graziosamente al signor direttore la Sovrana sodisfazione.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La *Patrie* reca un articolo intitolato: *D'un projet de ligue italienne*, per ismentire la notizia dello scopo politico, che si voleva affibbiare alla recente visita, fatta da S. A. R. il Duca di Modena a varie Corti italiane. Quel giornale fa ciò in modo, che naturalmente non ci potrebbe più sorprendere, quand'anco fosse più atrabiliare e appassionato di quello ch'è in fatto; ma che pur ci richiama vivamente alla memoria un episodio del Congresso di Parigi dell'anno 1856. Leggansi un'altra volta le parole, con cui allora l'imperiale ministro francese degli affari esterni si lagnò della stampa belgia. Ciò che, secondo l'opinione del Governo francese, non può essere permesso alla stampa belgia verso la Francia, può essere forse lecito alla stampa francese verso l'Austria, verso Napoli, verso la Santa Sede? È in questo modo, è nel modo, in cui fu risolta la vertenza dei *Charles-et-Georges*, che la Francia vuol mostrare la « forza », di cui ancor ieri parlava il *Dresdner Journal* all'opinion pubblica della Germania? »

Il getto del monumento per l'Arciduca Carlo avrà luogo verisimilmente per la fine di dicembre (scrive una lettera da Vienna 20 novembre nella *Gazzetta Universale d'Augusta*). Intanto si lavora diligentemente intorno a quell'opera nello studio del Fernkorn. Si spera che, nel 50.° anniversario della battaglia d'Aspern, che cade nel 22 maggio, potrà averne luogo lo scoprimento. In questa occasione, facciamo cenno anche degli ornamenti monumentali, destinati per la Stazione della ferrovia dell'Ovest. Essi consistono in un gruppo dell'Austria e della Baviera, che si stendono la mano, e che sono benedette da un Genio. Esse sono circondate da figure allegoriche, che rappresentano l'Est, l'Ovest il Commercio, l'Industria, la Meccanica e la Telegrafia. Il tutto verrà collocato sull'attico del vestibolo della Stazione, dalla parte opposta alla ferrovia.

In vece del conte Esterhazy morto a Parigi, viene incaricato della rappresentanza dell'Austria a Pietroburgo, a quanto si dice, il conte Karolyi, finora consigliere di Legazione presso la Legazione d'Austria a Londra. *(T. Z.)*

Stando al Lloyd di Pest, la ditta T.... di Fiume ha assunto una fornitura di legname da costruzione navale, nell'importo di fior. 73,000, per Villafranca. *(T. Z.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 30 novembre.*

Abbiamo a deplorare alcuni sinistri accidenti, avvenuti in questi ultimi giorni:

Martedì scorso un *omnibus*, carico di viaggiatori, il quale tornava dalla seconda corsa della strada ferrata, si rovesciò lungo lo stradale; e varie persone n'ebbero a riportare più o men gravi lesioni.

Sabato, un giovane operaio cadde fortuitamente nel lago fuori di Porto, nè potè essere estratto dall'acqua se non fatto cadavere.

Lo stesso giorno, in contrada Cantarana, mentre due ragazzine, l'una di 5 e l'altra di 3 anni circa, vennero momentaneamente abbandonate dalla madre in una stanza presso il fuoco, questo si apprese, non sappiam dire per quale combinazione, alle vesti delle fanciulline; e sebbene prontamente soccorse, non di meno la più piccola riportò tali scottature da dover soccombere la mattina seguente all'Ospitale, ov'era stata trasportata: le scottature dell'altra non sembrano sì gravi da porre in pericolo la sua vita.

Ieri sera, nell'osteria della *Torretta*, fu trovato in letto soffocato, mediante laccio al collo, un forestiero, che diecsi impiegato di dogana. Da uno scritto, che si rinvenne, pare ch'egli avesse già premeditato di por fine a' suoi giorni con un suicidio. *(G. di Mant.)*

UNGHERIA.

Scrivevano da Tyrnau, nel 20 corrente, al *Lloyd di Pest*: « Martedì passato successe un'orribile disgrazia sul fiume Waag, presso il passo di Madunitz. Su un battello, di que'simili a truogoli, che pur troppo vengono spesso adoperati su quel fiume, passarono 18 persone del villaggio di Peesened. Erano vicini alla sponda, quando quel battello cominciò ad affondarsi. La presenza di spirito avrebbe potuto salvare quegl'infelici. Ma l'affanno e la confusione indussero due uomini a saltare fuor del battello, sicchè perdette l'equilibrio, e tutte quelle persone rimasero preda delle acque. Dodici ivi trovarono la morte; tre poterono aiutarsi; e tre furono tratte dall'acqua per accorso aiuto. Fra quegli sventurati, dei quali furono finora rinvenuti 9 cadaveri, trovavansi due donne incinte, ed un padre con un figlio ammogliato e col genero. Dodici figli impuberi piangono la morte di questi. »

S. Em. l'Arcivescovo di Kalocsa, Giuseppe di Kunszt, fa costruire, col dispendio di fior. 150,000, una casa per le scuole, che con una dotazione di fior. 100,000, verrà consegnata alle Suore delle Scuole, e che conterrà cinque classi esterne e quattro interne. La città di Kalocsa, che mantiene sedici scuole di Pussta, ha fatto della civica scuola una scuola principale di quattro classi, ed ha sistemato due nuovi posti di maestro. Consolante operosità in fatto di scuole popolari manifestasi in tutti i paesi di quel territorio amministrativo. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 novembre.

Leggiamo nel *Piceno di Ancona* 24 novembre: « La sera del 22 giungevano da Civitanova gli equipaggi dei naufragati navigli turchi *Black Gad* e *Noverventol*; oggi stesso, alle ore 3 pom., partivano alla volta di Alessandria, via di Corfù, su un piroscafo del Lloyd austriaco. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 19 novembre.

I temporali e le procelle, che han conturbato quasi tutta la estensione del nostro Reame negli ultimi giorni di ottobre ed in questo volgente mese di novembre, hanno cagionato non pochi naufragii ed arrenamenti, di cui facciamo un rapido cenno per ordine di data.

Nel dì 31 dello spirato mese di ottobre, arrenarono nella spiaggia di Ortona (Abruzzo Citeriore) due brick mercantili, con bandiera austriaca, l'uno di 273 tonnellate, carico di merci e con nove persone di ciurma, compreso il capitano a nome Antonio Fortuna, e l'altro di 167 tonnellate, parimente carico di merci, con altrettante persone di ciurma, compreso il capitano Giovanni Gin. Questi due legni venivano da' porti di Venezia e di Fiume, diretti, il primo pel Brasile ed il secondo per Corfù; ma nella notte dal 29 al 30, colti da violenta tempesta, dopo inutili sforzi, furono in detto giorno gittati nelle spiagge di Ortona. Tanto i mentovati legni quanto le ciurme rispettive sarebbero rimasti preda delle procellose onde, se pronti ed energici soccorsi non fossero stati apprestati, mercè lo zelo ed attività di quel regio giudice, dell'uffiziale del posto telegrafico, di quel sindaco, de' marinai e della real gendarmeria, i quali tutti alla generosa prontezza del soccorso aggiunsero que' tratti di affabile cortesia, che valgono tanto a temperare l'amaritudine della sventura.

Nel suddetto giorno, una goletta mercantile, proveniente da Trieste, era in procinto di naufragare nelle acque di Rodi (Capitanata), ma venne salvata la ciurma.

Il 30 dello stesso mese di ottobre, un paranzello a vela addimandato *S. Francesco di Paola*, partiva da Praiano (Principato Citeriore) e dirigevasi a Malta. Sorpreso nella marina di Paola da furiosa tempesta, trovossi nella necessità di gittar nelle onde il suo carico di frutta. La solerzia di quell'intendente e delle altre Autorità distrettuali, ed il generoso coraggio di parecchi marinai, trassero a salvamento il perigliante naviglio.

Nel detto dì 30 ottobre un altro paranzello facea miserando naufragio nella marina di Scalea (Calabria Citeriore), dove si perdea nelle onde. Di nove persone, che componeano la ciurma, quattro a stento poteron salvarsi, la mercè di ogni possibile aiuto.

Un'altra paranza a nome *S. Antonio* pericolava eziandio nella rada di Belvedere (detta Provincia); ma, la Dio mercè, fu tratta a salvamento colla ciurma di otto persone ed un fanciullo. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 20 novembre.

Scrivono sotto questa data all'*Indépendance Belge*: « La comparsa di lord Redcliffe a Napoli non aveva alcuno scopo politico. Il famoso diplomatico arrivò a bordo di una fregata inglese, senza salutare il porto all'entrata. Ciò produsse grande impressione nel pubblico; ma l'unico motivo di quest'ingresso silenzioso era la presenza d'una signora ammalata (credo ledi Redcliffe) a bordo della fregata. Lord Redcliffe non si fermò qui se non per far riposare alcuni magnifici cavalli donatigli dal Sultano. Domandò il permesso di entrar nel porto militare; in seguito al rifiuto della marina, si rivolse al Principe Luigi, presidente del Consiglio d'Ammiragliato, che gli accordò immediatamente quanto voleva. Ei partì ieri per Civitavecchia, scambiando col porto le cannonate d'uso. » *(O. T.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 29 novembre.

Il Governo granducale toscano e l'I. R. Governo austriaco, animati dal desiderio di regolare di comune accordo le attribuzioni delle rispettive Autorità giudiziarie, relativamente alle successioni mobili de' sudditi toscani, defunti in Austria e de' sudditi austriaci, defunti in Toscana, hanno convenuto che gli atti di procedura in materia di eredità mobile, e la decisione di tutte le contestazioni risguardanti per titolo di successione gli effetti mobili, lasciati in uno dei due Stati dai sudditi dell'altro, sia che all'epoca della loro morte ivi fossero domiciliati, o semplicemente di passaggio, saranno deferiti ai Tribunali del paese, cui il defunto apparteneva. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA. — *Belgrado 17 novembre.*

Portiamo, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, la traduzione dell'or ora comparsa legge sulla *Skupstina*:

« I. Composizione e destinazione della *Skupstina*.

§ 1.° La *Skupstina* nazionale è formata dai rappresentanti del popolo, derivati dalla elezione libere, e muniti di mandato, nel senso della presente legge; dal presidente della Corte di cassazione; da due presidenti de' Tribunali d'Appello; da 17 presidenti de' Tribunali circolari; dal presidente della Giudicatura civica di Belgrado; da 17 capi di Circolo; e finalmente da 17 arcipreti e da 4 archimandriti di conventi, dei quali uno è eletto da ogni rispettivo Vescovo nella propria diocesi.

§ 2.° Ogni distretto ed ogni città di Circolo, e così pure la città di Belgrado, eleggono ognuno per sè i proprii rappresentanti, in modo che ci abbia un deputato per ogni 500 paganti imposta.

« Anche le città, che non sono di Circolo, ma che si trovano in un Distretto, e che abbiano 500 soggetti ad imposta eleggono i lor rappresentanti.

« Anche la città di Circolo, che abbia meno di 500 paganti imposta, eleggerà per sè un deputato.

« Ove in un Distretto o in una città v'abbiano più di 500 soggetti a imposta, nel caso in cui quel soprappiù sia maggiore di 250, verrà eletto un secondo deputato. Minori soprappiù non vengono calcolati.

« Il Ministero dell'intero pubblicherà la lista, nella quale in ogni città di Circolo, in ogni Distretto, ed in ogni città, che, sebbene non sia di Circolo, pure abbia diritto di elezione, verrà indicato tanto il numero de'paganti imposta, quanto quello de' deputati da eleggersi.

« § 3.° I singoli membri della *Skupstina*, vengono considerati deputati del Distretto o della città, in cui furono eletti, ed al tempo stesso rappresentanti tutta la nazione.

« § 4.° L'Assemblea nazionale ha il proprio presidente, vicepresidente e due segretarii.

« Questi funzionarii dell'Assemblea nazionale vengono da essa eletti nel suo grembo.

« L'Assemblea potrà però eleggere a segretarii anche impiegati, che non sieno deputati, ed il Governo le invierà gli eletti. Que' segretarii eletti dal di fuori non hanno però nell'Assemblea diritto di voto.

« Essendovi gran folla d'affari, il presidente si rivolgerà al Governo, che porrà a sua disposizione il necessario personale di Cancelleria.

« § 5.° La *Skupstina* nazionale ha il di lei proprio suggello, della grandezza del piccolo suggello del Senato, in mezzo del quale starà lo stemma della Servia, circondato dalla inscrizione: *Srbska narodna Skupstina* (Assemblea nazionale serviana).

« § 6.° Destinazione della *Skupstina* si è d'offrire al Governo la fedele e vera espressione dello stato del popolo e de' bisogni e desiderii nazionali. Quindi essa:

« 1.° Darà la propria opinione sugli oggetti, che il Principe col Senato troveranno opportuno di presentarle, mediante il Ministero;

« 2.° Avrà diritto di rappresentare al Governo le lagnanze della nazione, e di proporre i mezzi di toglierle;

« 3.° Manifesterà al Governo i desiderii della nazione, pera crescerne la prosperità, ed indicherà il modo, in cui que' desiderii possano essere attuati, per sodisfarvi.

« § 7.° Le proposte dell'Assemblea nazionale non hanno forza obbligatoria, fino a che il Principe col Senato non le abbia convertite in leggi, a senso della Costituzione.

« § 8.° Il Principe, d'intelligenza col Senato, determinerà il giorno ed il luogo, in cui debba essere tenuta l'Assemblea nazionale, e così pure, dopo terminata la operosità di essa, ordinerà in qual giorno debba essere disciolta.

(Sarà continuato.)

MONTENEGRO.

Scrivesi da Ragusi il 18 novembre, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il Principe Danilo, a cui il contrammiraglio francese Jurien aveva comunicata, il 10 corrente, la chiusa delle conferenze intorno alla questione de' confini turco-montenegrini, fece tirare, per festeggiar questo avvenimento, 21 colpo di cannone. Però egli s'astenne dal pubblicare il testo del relativo trattato, e si limitò soltanto a dichiarare che la circoscrizione de' confini riuscì tutta conforme al suo desiderio ed a grande vantaggio del Montenegro.

« Di questi giorni, il Principe riscosse le imposte per questo anno, non solo nel Montenegro, ma anche ne' Distretti di Grabovo, Bagnani, Zubzi, ec.; disposizione, che disingannò in certo qual modo i Montenegrini, i quali, in vista di molte circostanze, avevano questa volta calcolato d'andar esenti dal pagare le imposte.

« Mi riferiscono pure da Mostar intorno a movimenti delle truppe turche regolari ed irregolari; però senza potermi comunicare alcun che di più circostanziato intorno allo scopo di que' movimenti. »

INGHILTERRA.

Lord Malmesbury fece rispondere, in data del 19, alla Camera di commercio di Manchester, ch'erasi lagnata dei danni provati nel Messico da sudditi inglesi, nel seguente modo:

« .... Sono incaricato d'affermarvi che il Governo di S. M. vide già da molto tempo con indignazione e dispiacere le violenze e le esazioni di ogni genere, dei quali i sudditi di S M., che sono nel Messico, hanno tanti motivi di laguarsi, e dai quali ebbero tanto a soffrire indistintamente, sia che abbiano agito pro' o contro il Governo stabilito nella capitale.

« Il ministro di S. M. al Messico adopera tutta la sua attività per ottenere riparazione in favore dei sudditi di S. M., e l'attenzione del Governo è volta costantemente verso lo stesso soggetto. Ma lo stato d'anarchia, e la debolezza del Governo del Messico, rendono quasi impossibile che s'ottenga un'indennità per danni provati, ed una guarentigia protettrice contro le violenza dei partiti, che sono in lotta, il potere esecutivo essendo senza forza, sebbene abbia delle buone intenzioni. « Sott. — HAMMOND. »

Lord Lyons, di cui fu riferita la morte, era nato il 21 novembre 1790 a White Hayes presso Burton, non lungi da Christchurch, nella contea di Hampshire. Perciò egli aveva, come pari, il titolo di « barone Lyons di Christchurch. » Egli era il secondo figlio del sig. John Lyons, d'Antigua.

Nel giugno 1801, in età di 10 anni e mezzo, entrò nella flotta da guerra inglese. Ei prese parte alla spedizione di sig. John Duckworth nei Dardanelli, e ritornò nell'anno 1807 in Inghilterra. Intanto era seguita la battaglia di Trafalgar, e ai marinai inglesi poco più rimaneva a fare che blocchi e prede di guerra. Verso la fine dell'anno 1807, Edmondo Lyons, che aveva 17 anni, partì a bordo del naviglio *Monmouth* per le Indie orientali, ove si trattenne cinque anni, e fu promosso al grado di tenente. In quest'intervallo, ei si distinse splendidamente. Fu tra' primi, che nella presa dell'isola Banda Neira (avvenuta nel 1810) salirono le mura del forte Belgica. Più ancora si distinse nell'assalto del forte di Morrach in Giava. Aveva soltanto 35 uomini, e il forte era difeso da 54 cannoni, da 180 soldati e dall'equipaggio di due battelli. Ei prese il forte, quasi senza soffrire alcuna perdita. Indi a poco, ritornò in Inghilterra e comandò un bastimento della squadra, che accompagnò Luigi XVIII in Francia ed i Sovrani collegati in Inghilterra. Nel 1828 partecipò al blocco di Navarino, poi diresse la spedizione della flotta, che insieme ad una squadra francese operò sulla costa di Morea. Ei fu il primo marino inglese, ch'entrò a bordo d'un legno da guerra britannico pel Bosforo nel mar Nero, e visitò (cosa abbastanza notevole) Sebastopoli, suo futuro campo d'azione. Nel 1835, il capitano Lyons fu inalzato a cavaliere, ricevette le insegne di varii Ordini e scambiò l'arringo marittimo col diplomatico. Ei fu nominato, cioè, ministro plenipotenziario presso la Corte d'Atene, ed occupò tale ufficio dal 1835 al 1845. In quest'ultimo anno fu nominato inviato in Svizzera, e rimase in codesta carica fino al 1851, in cui fu trasferito nella stessa qualità in Stoccolma. Di qui partì nel 1853, allorchè minacciava il pericolo d'una guerra, e fu nominato secondo comandante della flotta del Mediterraneo. Secondo di nome, ei fu in realtà il primo comandante di codesta flotta, sin dal principio. Nella battaglia dell'Alma, spalleggiò efficacissimamente i Francesi, avendo fatto operare i cannoni della sua nave contro il fianco sinistro dei Russi. Poscia la sua nave, l'*Agamemnon*, sostenne una parte eminente nel bombardamento di Sebastopoli. Due giorni dopo la battaglia di Balaklava, pervenne alla brigata navale l'ordine di sgomberare quel porto. Ma sir Edmondo Lyons impedì l'esecuzione di quest'ordine, assumendone egli stesso la responsabilità, e s'intese poi sul proposito con lord Raglan, il quale approvò il suo procedere. A parere del *Times*, la conservazione di Balaklava, come base d'operazione, fu forse il più importante servigio prestato dall'ammiraglio Lyons alla sua patria, e a buon diritto n'ebbe in ricompensa la dignità di pari.

Nel 1814, Lyons sposò la seconda figlia del capitano di marina Giosia Rogers, e n'ebbe dei figli e due figlie. Una delle figlie è duchessa di Norfolk, e l'altra baronessa di Würtzburg. Il maggiore dei figli è ora ministro plenipotenziario d'Inghilterra alla Corte di Firenze; il più giovine era il tanto deplorato e prode capitano della flotta Mowbray Lyons, comandante del naviglio *Miranda*, che morì a Terapia durante la guerra contro la Russia.

L'ultimo servigio ufficiale, prestato da lord Lyons, fu il comando della squadra, che formò la scorta d'onore nel recente viaggio della Regina d'Inghilterra a Cherburgo.

Dopo aver fatto tanto parlare di sè nascendo, il *Leviathan* pareva avere incontrato la sorte di quei fanciulli portentosi, dei quali più non si ricorda il mondo, quando si sono fatti adulti. Ma ecco che lo vediamo tornare in iscena ribattezzato. Un giornale ci annuncia che finalmente all'*ex-Leviathan*, al *Great Eastern*, al vascello-mostro, cominciano ad arridere prosperi i fati, in attenzione che per esso soffino prosperi i venti. Il suo ponte copresi rapidamente di alberi e di vele, le sue cabine di letti e di mobili. Alla prossima primavera, egli farà il suo primo viaggio a Nuova Yorck ed a Porto-Filippo. Gli annunzii pel trasporto delle merci, a discretissime tariffe, sono già pubblicati. *(G. di G.)*

Giovanna Kinkel, moglie del rifuggito politico tedesco, Goffredo Kinkel, annoverato fra i migliori poeti tedeschi contemporane' e noto per la sua prigionia e fuga da una fortezza prussiana, precipitò a Londra dal terzo piano e fu vittima di questa caduta. Non si sa se ciò sia stato conseguenza di un disgraziato accidente, oppure se vi sia stato suicidio. La defunta possedeva grandi talenti letterarii e musicali, e soprattutto si era resa celebre per la sua fermezza di carattere.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 novembre.

Sir James Brooke ragià di Sarawak e Il maharagià Dhulip Sing.

Ancora un cattivo dirizzone preso dal Ministero, in un'altra quistione internazionale. Quando saremo a cento, faremo un punto!...

Il *Globe* d'iersera, pel primo, ed i giornali di stamane per consenso, s'occupano del riniego *(disavou)*, fatto dal Governo inglese di sir Giacomo Brooke, ragià di Sarawak, in Borneo.

In primo luogo, eccovi le parole testuali del *Globe*, le quali figurano, notate bene, non in un articolo di fondo, ma sibbene nella sua corrispondenza parigina:

« Un nuovo esempio di schiava e strisciante « sottomissione ad una straniera Potenza è stato « dato dal Ministero derbista, col riniego di sir « Giacomo Brooke, da lungo tempo *ragià* di Sa« rawab. Dall'Aia abbiamo notizie, le quali ci « annunciano il trionfo, ostentato dal Governo o« landese al ricevimento dei dispacci del *Foreign* « *Office* in *Downing-Street*, i quali dichiarano l'ab« bandono dell'opera, compiuta da quell'intra« prendente pioniere britanno della civiltà e del « commercio. Il ministro degli affari esteri d'O« landa, barone di Goldstein, ha astutamente cau« zonato *(outjocked)* lord Malmesbury, ed il la« vorio di lunghi anni di fatiche, i tesori ed il « sangue in esso spesi, tutto fu sacrificato dal « nostro Gabinetto *dilettante (sic)*. Nulla di più « vigliaccamente servile ebbe a vedere Inghilter« ra per un Ministero della Corona britanna, dac« chè sir W. Raleigh venne decapitato a Tower« hill dal miserabile Giacomo I per ingrazianarsi « Gondomor, l'ambasciatore spagnuolo, clamoreg« giante solo a fine di vendicarsi del nostro va« loroso *Pastore dell'Oceano*, fondatore delle co« lonie occidentali indiane. »

Prima d'esaminare quali sieno i torti, pretesi o veri, del Governo inglese, credo indispensabile dirvi chi è questo sir J. Brooke, e che cosa sia questo *ragiato* di Sarawak, a cui pongono tanto amore e tanto prezzo gl'Inglesi. Il personaggio è bastantemente singolare ed importante, acciò io, almeno per una volta, vi parli a dilungo di lui. Il mio cómpito odierno, e probabilmente una porzione di quel di domani, se oggi il tempo non mi basta ad esaurirlo, consisterà nei cenni di quello, che non a torto il *Globe* chiama il pioniere della civiltà inglese nelle Indie occidentali, e d'un altro curioso ed interessante personaggio, figlio delle altre Indie, il quale è probabile si trovi in questo momento fra voi, essendo da due giorni partito dal *Claridge Hôtel*, di ritorno dalla caccia in Scozia, per dirigersi, passando per Vienna, in Italia, ove si tratterrà durante tutto il verno, viaggiando quindi nella Turchia ed in Grecia; vo' dire S. A. R. il *maharagià* Dhulip Sing, un ex Principe indiano, detronizzato dalla Compagnia inglese, ed ormai divenuto suddito britanno, il quale darà probabilmente, durante il carnevale di Venezia, la seconda edizione di quel pranzo di Principi in villeggiatura, a cui Voltaire fa assistere il Re Teodoro, in uno de' suoi più spiritosi romanzi.

Del resto, spero non abbiano i vostri lettori a lagnarsi, se in giorni, in cui le notizie politiche sembrano prender vacanza, mi occupo in istudii biografici, siccome mi avvenne di fare, varii giorni addietro, a proposito di G. Gladstone. Nel caso presente, il primo de' miei personaggi si connette ad un'importante questione di politica internazionale; e l'altro è una curiosità ambulante, le cui avventure, qui compendiosamente narrate, risparmieranno a' vostri lettori la pena di porsi dinanzi al *gran Principe* (tale è il letteral significato di *maharagià*) come un punto interrogativo, quando esso passeggerà sulla Piazzetta e sotto le Procuratie. Oggi, sia detto per iscarico di mia coscienza, venticinquesimo giorno di novembre, se non volessi occuparmi del mio *ragià* e nel mio *maharagià*, non avrei da registrarvi che neve, freddo, pioggia e vento, e due morti di persone importanti: quella di sir Edmondo Lyons, ammiraglio, e quella di sir Giuseppe Bailey, baronetto, rappresentante della contea di Brecknock, pei cui ragguagli necrologici vi rimando al primo giornale quotidiano, che vi capiterà alle mani.

Sir James Brooke, *ragià* di Sarawak e governatore di Labuan, nacque nel 1803 a Coombe Grove, presso la graziosa città di Bath. Egli discende da una famiglia spettabilissima della contea di Sommerset, uno dei cui membri fu *mayor* di Londra, niente meno che sotto il regno di Carlo II. Suo padre fu funzionario civile al servigio della Compagnia dell'Indie orientali, ed appena il figlio fu in età da poter entrare al servizio militare, egli fu gratificato di un posto di cadetto nell'esercito anglo-indiano. Pochi giorni erano decorsi dal suo arrivo a Calcutta, ch'ei fu spedito a far parte della spedizione contro i Birmani. La guerra ferveva, ed un bel dì, mentre il bravo, ma imberbe cadetto, prendeva per la prima volta un petto umano siccome punto di mira del suo fucile, una palla

di cannone lo colpì sul petto, e lo condusse a quel confine, che separa il nostro mondo da quello delle ombre. Portato via dal campo come cadavere, il giovinetto pur tuttavia si riebbe e risanò; ma un congedo, o, come dicesi in gergo anglo-indiano, un *furlough*, fu reputato indispensabile dai medici e perciò, pochi mesi dopo il suo malagurato arrivo nell' Indie orientali, sir Brooke dovette ripartirne, tornandosene in patria. Di colà, venne mandato, tuttora convalescente, a rinforzarsi i polmoni in Francia, Svizzera ed Italia. Imbevuto fino dall'infanzia d'idee e di progetti avventurosi, avido di viaggiare e d'operare, presto egli stesso richiese di riedere al proprio posto. Ma il destino avea deciso che ogni viaggio nell'Indie dovesse tornargli fatale. Questa volta, invece di Marte, si fu Nettuno, che gli giocò un brutto tiro. Non più lungi dell'isola di Wight, cioè, a quattro passi dalle coste inglesi, il vascello, su cui egli viaggiava, fece naufragio, e sir James se ne tornò a casa, bagnato d'acqua salata, per buona ventura, e non di sangue. Allora i mezzi di trasporto nell'Indie non erano quasi quotidiani e sì facili, come adesso: perciò qualche tempo passò prima che il cadetto potesse imbarcarsi, per la terza volta, alla volta del secondo Impero. Quando egli giunse colà, nel 1830, ei trovò che il suo congedo era spirato, e che perciò, secondo le strette regole del servizio, egli aveva perduto il proprio posto. Piuttosto che assumersi le noiose e lunghe cure occorrenti a riottenerlo, ei pensò di lasciar le cose come stavano, e libero delle proprie opere, a 28 anni di età, deciso di far fortuna e di diventar famoso per ardite imprese in lontani paesi, sir J. Brooke s'imbarcò in Calcutta per alla volta della Cina.

In cotesta trâversata, ei s'imbattè per via nell'isole dell'Arcipelago asiatico, allora neglette e quasi sconosciute. Le verdi e lussureggianti colline, cariche dell'albero-del-pane e di tutte le spezierie vegetabili, sorgenti dal seno dei mari del tropico, svegliarono la sua curiosità e la sua attenzione.

Il capitano Keppel, autore d'un' opera molto stimata sulla *Spedizione a Borneo*, tesse un interessante racconto delle indagini, dei progetti e delle letture del giovine Brooke. Ei potè convincersi, per queste ultime, sempre più e più della importanza posseduta da Borneo e dall'isole orientali, a mezza via fra le Indie e la Cina, pel commercio e per le imprese conquistatrici dell'Inghilterra.

Ma solo otto anni dopo, cioè alla morte del padre, potè sir Brooke incominciar a colorire il quadro ardimentoso dei proprii progetti.

(Sarà continuato.)

PORTOGALLO

Nel foglio commerciale di Oporto si legge la seguente notizia, che viene riprodotta in caratteri distinti dal giornale *O' Portuguay*: « Ne' magazzini i compratori rifiutano i panni e le stoffe francesi; si respinge persino il panno belgio, nel timore che possa essere francese; i proprietarii delle merci ne staccano i contrassegni di fabbrica, e tuttavia non si vuole accettarle; i panni inglesi sono nuovamente ricercati e preferiti. »

L'11 novembre, alle ore 7 ¼ antim. fu sentito un forte tremuoto a Lisbona e in tutto il Portogallo. Nella capitale, esso durò 40 secondi; alle ore 9 seguì un'altra scossa, ma molto più lieve. È questo il più forte tremuoto avvertito nella metropoli portoghese, dopo il grande, avvenuto nel 1755. Quelli del 1761, del 10 e 17 gennaio 1796, del 1807, ecc., furono assai più deboli. Si noverano soltanto pochi morti e feriti, ma è innumerevole la quantità dei muri, camini e soffitti crollati; molte chiese rimasero danneggiate e lo spavento fu universale. Molti eran fuggiti di casa, temendo una nuova scossa entro 24 ore. I dispacci riferiscono che il tremuoto fu sentito in tutte le città del Portogallo.

Un carteggio da Lisbona, in data del 13, ci ragguaglia che il console francese a Oporto sollevò una nuova quistione colle Autorità giudiziarie del Portogallo, e che i suoi richiami vennero sostenuti dal ministro francese, marchese di Lisle. Questi invoca l'intervento del Governo per far rendere a sua madre una signorina Buisson, la quale, per ordine d'un giudice portoghese, fu sottratta ai suoi parenti e collocata in una rispettabile famiglia ad aspettarvi il tempo del suo matrimonio con un giovane Portoghese, che avea fatto alcune pratiche per isposarla, contro l'opposizione materna. Matrimonii di questo genere avvengono spesso in Portogallo, e siccome i Francesi e gl'Inglesi residenti in quel paese approfittarono spesso del beneficio della legge per isposare le figlie dei Portoghesi, contro il voto dei loro parenti, è giusto, scrivono da Lisbona, che i Portoghesi abbiano lo stesso vantaggio. Il marchese di Loulé rimandò il marchese di Lisle, come nell'affare del *Charles-et-Georges*, alle Corti di giustizia. *(O. T.)*

FRANCIA.

Ecco il testo della sentenza, pronunziata contro il conte di Montalembert:

« Considerando che, nella rivista detta *Le Corriespondant* comparve un articolo intitolato: *Un débat sur l'Inde dans le Parlement anglais*; che il conte di Montalembert si riconosce autore di quell'articolo; che egli ne ha autorizzata la pubblicazione, e che Douniol riconosce averlo pubblicato; che, nel corso di quell'articolo, scritto in uno spirito di calunnia sistematica, l'autore, per mezzo del contrasto, ch'egli si compiace di far risaltare fra le istituzioni, che la Francia ha date a sè stessa, e quelle di una Potenza alleata della Francia, pigliasi l'assunto di versar l'ironia e l'oltraggio sulle leggi politiche, sugli uomini e sugli atti del Governo; che tre delitti, di eccitamento all'odio ed al dispprezzo del Governo, d'attacco contro il principio del suffragio universale e contro i diritti e l'autorità, che il capo dello Stato ha dalla Costituzione, e di offesa al rispetto dovuto alle leggi ed all'inviolabilità dei diritti, ch'esse hanno consacrato, risultano dall'insieme del suddetto articolo: quanto poi al quarto delitto, imputato agli accusati (di aver cercato di turbare la pace pubblica, fomentando il disprezzo e l'odio fra le varie classi dei cittadini), considerando che se, nei passi incriminati, si trovano espressioni, che non dovrebbero uscire dalla penna di uno scrittore che si rispetta, e se queste espressioni, sono tali da seminare il disaccordo e l'animosità fra' cittadini, esse non manifestano però sufficientemente, da parte dell'autore, l'intenzione di turbare la pace pubblica; che quest'ultimo delitto non si trova dunque pienamente caratterizzato; che il conte di Montalembert e Douniol restano convinti di aver commessi i tre delitti suenunciati; che, in caso di convinzione di parecchi delitti, dev'essere applicata solo la pena più grave; che la pena più grave è quella dell'articolo 1.° della legge 27 luglio 1849; che quell'articolo, il quale ha per iscopo di proteggere contro attacchi colpevoli il capo dello Stato, nominato dal suffragio universale, non fu abrogato;

« Condanna il conte di Montalembert a sei mesi di carcere e 3000 franchi di multa, e Douniol, gerente del *Correspondant*, ad un mese di carcere e 1000 fr. di multa. »

SVIZZERA.

Al Consiglio federale, come a tutt'i Governi presso i quali sono accreditati rappresentanti dell'Inghilterra, è giunta la dichiarazione che la pubblicazione dei noti dispacci sulle Isole Ionie, relativi alla missione di lord Gladstone, non fu opera del Governo inglese, ma che questi documenti penetrarono di soppiatto nei giornali, e per mezzo di persone, non per anco note. *(V. sopra.)* Il Governo inglese aggiunge che si errerebbe, se si volesse dedurne che l'Inghilterra voglia sottrarsi ai doveri internazionali, che mediante il protettorato le incumbono verso le Isole Ionie. *(G. T.)*

In occasione di un caso speciale coll'Austria, il Governo del Ticino venne invitato a non permettere per l'avvenire i matrimonii de' disertori esteri, i relativi documenti non potendo essere riconosciuti dalle Autorità de' paesi, cui appartengono i disertori, e quindi venendone nuovi privi di patria. *(Idem.)*

Il tunnel del Mont Jougne (ferrovia del Giura), lungo 1,349 metri, è forato per cui, nella prossima primavera, la strada sarà posta in esercizio sino a Couvers. *(Idem.)*

Neuchâtel.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Berna, 22 novembre: « Ricevo oggi notizie molto particolareggiate di Neuschâtel. Come ve lo aveva lasciato prevedere, la Costituzione fu accettata da una maggiorità di 2345 voti sopra 9115 votanti. Tale risultato è una vera sconfitta pel partito radicale, o almeno per quello, che riconosce i suoi capi nei membri del presente Consiglio di Stato. Il torto di costoro fu di fare, della Costituzione una questione di consorteria, piuttosto che una question di principii; e a questo modo si tiraron contro una buona parte dei loro stessi partigiani. Egli è infatti da notare che, mentre l'opposizione si recò in massa allo scrutinio, il partito radicale si astenne; questo contava domenica 2345 voti meno che nella votazione dell'8 agosto. Inoltre, una frazione si separò assolutamente per votare coll'opposizione conservatrice. I radicali avranno presto altra occasione di mostrare le loro forze o la loro debolezza, poichè, essendo omai accettata la Costituzione, si tratterà di eleggere il nuovo Gran Consiglio. Già si prevede in quest'incontro una lotta molto più ardente di quante furono sinora in quel Cantone. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 novembre.*

Leggesi nella *Neue Preuss. Zeitung*: « Da Londra ci viene comunicato oggi in modo sicuro che le voci del richiamo di lord Bloomfield, inviato britannico, da Berlino, e della nomina di lord Napier in sua vece, vengono dichiarate del tutto prive di fondamento in quei circoli ben informati. »

Il cavaliere Massone, R. incaricato d'affari di Napoli presso la Corte di Berlino, fu richiamato dal suo Governo, e nominato nella stessa qualità presso gli Stati Uniti d'America. Però egli rimarrà in Berlino finchè giunga il suo successore. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA.

La *Nuova Gazzetta di Monaco* osserva quanto appresso, sulla da noi comunicata regia risoluzione sulle elezioni:

« La regia risoluzione, relativa alle elezioni per la Dieta del Regno, distinguesi da' documenti anteriori di tal genere, i quali per lo più, non ordinavano, con tutta brevità, se non quanto era necessario per le sue importanti conchiusioni, con cui da un lato alle Autorità viene raccomandato di proteggere la libertà delle elezioni e dall'altro lato viene raccomandato agli elettori di far uso coscienzioso del loro diritto elettorale.

« E più importanti compariscono quelle conchiusioni, perchè sono tolte quasi alla lettera dall'esordio dello Statuto costituzionale del 1818 e dalla legge elettorale del 1848. Ciò per certo non è stato fatto senza intenzione; e si dee ammettere con fondamento che con ciò il Governo dello Stato, abbia voluto confutar certe voci, sparse forse a bella posta, e significare anche colla scelta delle parole la propria intenzione di rimanere esattamente sul terreno della Costituzione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 26 novembre.*

Oggi arrivò qui S. A. R. il Duca di Chartres, diretto alla volta di Torino, dove, come si sa, dee ricevere la sua educazione militare. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 1.° dicembre.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale si è graziosamente compiaciuta di assegnare dalla sua cassa privata la somma di fiorini 100 a vantaggio della Pia Unione di mutuo soccorso di S. Orsola in Mantova. *G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 2 dicembre.

(Ricevuto il 2, ore 10 min. 15 ant.)

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore, in occasione dell'anniversario del 2 dicembre, condonò al sig. di Montalembert la pena inflittagli.

Madrid 1.° dicembre.

(Ricevuto il 2, ore 11 min. 5 ant.)

La Regina aperse le Cortes; ell'ebbe un'accoglienza entusiastica così dalle Cortes come dal popolo.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 2 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	86 20
dell'anno 1851, serie *B.*	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	85 80
»	4 ½	77 —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
»	2 ½	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell'anno 1834		— —
» » 1839		— —
» » 1854		115 05
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	— —
	2 ½	— —
	2 ¼	— —
	2 %	— —
	1 ¾	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —

B. *dei Dominii della Corona.* Obbligazioni dell'esonero dei suoli		
dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	84 90
del B. di Tem., Cro. e Slav.	»	— —
della Gallizia	»	— —
della Buccovina	»	83 75
della Transilvania	»	84 10
degli altri Dominii	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	969 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	244 60
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1741 —
» » dello Stato Società	263 60
» » eccident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	88 80
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	66 60
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	315 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	— —
	per 10 anni	— —
	con lotteria	— —
in val. austr.	12 mesi	— —
	con lotteria	— —
dell'Istit. di Credito Gall.	4 %	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 30
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 2 dicembre. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 30
Berlino per 10 talleri	—	150 50
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 40
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 35
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	102 25
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 75
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 55
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 53
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 81 —
» a peso	4 78 —
Corone	14 10 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 30 novembre — Rendite francesi. 74 50 74,40 Quattro ½, 96,75 — —. Credito mobile 1042 Vitt. Eman. 460 — Lomb.-Ven. 605 a 655.

Borsa di Londra del 30 novembre — Consolidati al 3 %, 98 ¼.

VARIETA'.

Ci viene comunicato il seguente dispaccio, giunto a Milano l'altr'ieri 30 ottobre:

« Napoli 28 novembre.

« *Boccanegra* successo completo; 15 chiamate, ovazioni a Verdi, concorso immenso, quasi tutti i pezzi applauditi, prologo, quartetto finale furore, esecuzione buona. »

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatiss. signor Estensore,

Mi prendo licenza di occluderle il qui unito dispaccio telegrafico, testè ricevuto dal tenore Pancani, che dichiara di essere malato, e per ciò nell'impossibilità di venire a Venezia ad adempiere il contratto, che tiene meco.

Avendo varii giornali annunciato ch'io dovevo dare alcune recite al Teatro Apollo nei primi giorni del corrente dicembre, con artisti di alta rinomanza, m'interesserebbe che fosse resa pubblica la suddetta circostanza, per la quale, avuto riguardo anche alla ristrettezza del tempo, non possono altrimenti aver luogo le recite anzidette.

Colgo quest'occasione per rassegnarle la mia stima, e dichiararmi

Di lei dev. ser.
EUGENIO MERELLI.

Copia del dispaccio.

Signor Merelli,

Sono malato, non posso partire. Per la Posta avrete i certificati medici. EMILIO PANCANI.

CASINO DELLA SOCIETÀ MUSICALE MARCELLO IN VENEZIA.

approvata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, con ossequiato Decreto 10 novembre a. c. N. 5738. p.

Programma.

Viene attivata una Società musicale, sotto l'illustre nome del rinomato maestro veneziano Marcello, allo scopo di far rivivere gli antichi patrii componimenti musicali, che giacciono tutt'ora in obblio nei pubblici e privati Archivii.

Ogni martedì di settimana viene prescritta d'obbligo una festa di ballo, oltre alla grand'accademia straordinaria istrumentale e vocale, stabilita alla metà d'ogni mese, nella quale prenderanno parte tanto artisti, che dilettanti di musica, sotto la direzione di distinti onorarii professori.

Alla domenica il Casino sarà aperto per la lettura dei giornali.

Le domande di associazione devono essere in iscritto dirette alla Presidenza, Salizzada San Luca, N. rosso 4152 primo piano, dalle ore 10 alle 12 meridiane, e dalle 4 alle 6 pom.

L'obbligazione sociale è duratura per un anno, verso un corrispettivo mensile anticipato di fior. 2 corr. aust.

L'attivazione della Società verrà pubblicata per mezzo di circolare a stampa a tutti i socii inscritti. Ad ogni socio pure verrà consegnata una copia a stampa del Regolamento generale della Società.

Chi bramasse maggiori dilucidazioni potrà rivolgersi al suaccennato locale, nelle ore stabilite.

Venezia 24 novembre 1858.

Il *Moniteur* pubblica la seguente etnografia del Marocco:

« Mancasi ancora di dati perfettamente esatti intorno al numero della popolazione del Marocco. Jackson ne porta il totale a 14,886,600; e C. Didier ne stabilisce il numero a soli otto milioni e mezzo, ripartiti così: Amazirghi o Berberi, 2,300,000; Mori, 3,550,000; Scellocchi, 1,450,000; Arabi, 740,000; Israeliti, 340,000; Negri, 120,000; Cristiani e rinnegati, 500.

« I Berberi debbono aversi come i veri indigeni dell'Africa settentrionale. Sino all'invasione musulmana, essi occupavano tutte le regioni comprese tra il Mediterraneo, l'Oceano Atlantico, la riva destra del Senegal, il corso medio del Gioliba e la strada da Burnù a Murzuk; a Nord-Est si estendevano sino ai confini dell'Egitto. Essi portano il nome di Cabaili in Algeria, di Zuavi nella regione di Tunisi, di Adenisi in quella di Tripoli, e di Tuareghi nel Sahara. Nel Marocco i Berberi si dividono in Scellocchi e in Amazirghi. Questi sono sparsi dal Riff e dalla regione dell'Atlante sino al Tafilet. Estremamente gelosi della loro indipendenza, hanno saputo conservarla sin qui colla forza e coll'astuzia; vivono inoltre in luoghi poco accessibili, e le lor caverne sono scavate nei fianchi delle loro aride montagne. Robusti come tutti gl'individui di razza pura, sono infaticabili alla corsa, ed amano perdutamente la caccia e tutti gli esercizii violenti. Il color biondo dei capelli e la barba rada sono tenuti presso di loro come caratteri distintivi.

« L'Imperatore del Marocco non ha che un'autorità nominale sopra la maggior parte delle tribù berbere, le quali non obbediscono che ai loro capi, *omzargh*. Questi capi, che sono marabutti, cumulano i poteri civile, militare e sacerdotale.

« I Scellocchi sono ancora « quegli uomini robusti e terribili, de' quali parla Leone l'Africano, che muoiono piuttosto che arrendersi, e, quanto non curanti delle intemperie delle stagioni, altrettanto prodi al cospetto del nemico. » Abitano oggidì le catene meridionali dell'Atlante; e meno selvaggi che gli Amazirghi s'applicano all'agricoltura ed anche a varie arti industriali. In luogo di tende e di caverne, hanno villaggi, e le lor case, costrutte in pietra, hanno tetti di mattoni e di ardesie.

« I Mori discendono in parte dai Mori di Spagna, cacciati d'Europa dopo la conquista di Granata. Essi formano la popolazione delle città, e occupano i primi impieghi del Governo. Come già i Romani, noi ancora troviamo nei Mori gli stessi vizii radicali: l'avarizia e la perfidia; e tutti i viaggiatori consentono in isprezzarli. « I Mori non hanno nulla di grande, dice Carlo Didier; vigliacchi, pusillanimi, umili coi forti, insolenti coi deboli, non conoscono nè il disinteresse, nè, la generosità; ignorano i piaceri dell'intelligenza e vivono avvoltolati nel fango della voluttà brutale. Degni figli dei loro antenati, i Cartaginesi, non ambiscono che d'arricchire: tutte le vie son buone alla ricchezza, e, ottenutala, lor massima cura è nasconderla. »

« Gli Arabi del Marocco son sorti dall'ultima razza conquistatrice venuta dopo i Romani. Sono quei dessi, che gli Spagnuoli appellavano Mori, e i Franchi Saraceni. Espulsi d'Europa, ricoverarono a stento sulla costa d'Africa, dove fondarono la più gran parte delle città attuali. Più belli della persona e di costumi più dolci che i Mori, sono anche più valorosi, più ospitali e meno perfidi. Vivono sotto la tenda e sono pastori. Pagano all'Imperatore un tributo, *garahne*, o imposta territoriale. Sono inoltre obbligati di fornire alle truppe, che passano in vicinanza ai loro villaggi, grano, butirro, miele e carne. Quando hanno fatto il ricolto in un luogo, piegano, come in Arabia, le loro tende, e vanno a cercar più lontano un suolo vergine ed altri pascoli. Ogni villaggio è amministrato da uno sceicco o capo, che gode di un'autorità abbastanza estesa. In mezzo ad ogni villaggio un po' numeroso, non è raro vedere una moschea ove si dicono le preghiere e dove il *taleb* (maestro di scuola) insegna ai ragazzi a leggere il Corano. Nel villaggio si trova sempre una tenda vuota destinata ai viaggiatori.

« Gl'Israeliti sono, dopo gli Arabi, gl'individui più numerosi del Marocco. Si danno al commercio e parlano la lingua spagnuola. Vengono dopo di loro i Cristiani ed i rinnegati. Quanto ai Negri, i quali sono quasi tutti originarii del Sudan, son rigidi osservatori della legge del profeta: essi formano l'anima dell'esercito marocchino. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, in data del 26 novembre:

« La Casa Rothschild attende a fondare in Pietroburgo una succursale: sarà il quinto banco, ch'ella possiede in Europa, avendo i quattro altri a Parigi, Vienna, Francoforte e Napoli. So di buon luogo che la facoltà della famiglia Rothschild (prescindendo dai beni personali di ciascun de' suoi membri) supera adesso gli ottocento milioni. È questo il frutto di 45 anni d'intelligenti lavori, e dirò anche di onorevoli speculazioni. Molti per avventura de' vostri lettori ignorano il fatto che, se non fu origine alla fortuna de' signori Rothschild, l'aiutò almeno singolarmente ne' suoi primordii.

« Il giorno della battaglia di Waterloo, verso le due pomeridiane, si spedirono da Brusselles, per tutte le capitali, corrieri, i quali annunciassero la vittoria de' Francesi, e tale era infatti la generale credenza. Due ore di poi le cose aveano mutato faccia; ma passò quella sera senza che si spiccassero nuovi corrieri. Il signor Lionello di Rothschild spacciatamente partì da Brusselles recandosi a Ostenda, dove, noleggiata una barca, a malgrado dell'alta marea, varcò lo Stretto, e, posto pie' in Inghilterra, salito a cavallo e difilatosi a Londra, fè comperar dalla Casa in quella sera medesima tutti i valori disponibili. Il giorno appresso uno straordinario aumento successe al ribasso del dì antecedente. La Casa di Rothschild vea guadagnato oltre a 15 milioni in 24 ore. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 dicembre. — Ieri sono entrati in porto alcuni legni, ma il tempo burrascoso ne fa mancare i nomi. Il vapore di Trieste non è partito.

Vendevansi st. 3000 frumenti del Mantovano, a quella misura, ivi ricevuto al prezzo di f. 6.55 di nuova valuta, e così pure staia 2030 del Veneto a l. 13.75. In generale i frumenti vengono meglio tenuti all'interno a Padova non meno che a Rovigo. Dei granoni non se ne parla. Si vendevano st. 1000 seme di lino di Catania a f. 8.10 nuova moneta. Gli olii sono in favore anche più manifesto; si vendevano da d.i 220 a 225 di Corfù sc. 6 p. % in qualità scelta di tina. Que' di Monopoli e di Bari a d.i 220 sc. 10 a 11, con pochissime rimanenze, si vendono correntemente. Salumi ricercati nel baccalà: vendevansi salomoni ed arringhe.

Le valute d'oro vengono egualmente tenute; più ricercato il da 20 franchi; le Banconote si cercano da 103 ¾ a ⅞, le nuove da 98 ⅜ a ½. Fermi i pubblici effetti, ma con transazioni incalcolabili. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 2 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 75
Prestito nazionale		84 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		84 25
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.		97 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 ½

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 — —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 05 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 80 —		
» di Roma	6 88 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3 ½	85 75	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 25	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 25	
Genova	»	per 100 lire	5	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 90	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 90	
Messina	»	per 100 oncie	4	518 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 50	
Napoli	»	per 100 ducati	4	176 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	518 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	5	39 75	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	96 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	96 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

Mercato di LONIGO del 29 novembre 1858.

Fior. e soldi val. a. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.95	6.30	6.60
Frumentone	3.15	3.50	4.02
Riso nostrano	10.50	12.60	14.70
» cinese	9.80	10.50	12.60
Avena	—.—	3.15	—.—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 1.° dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Gage Riccardo, poss. ingl., da Danieli. — Viccarini Ignazio, dott. in med. di Donelasco, all'Italia. — *Da Trieste:* Herschfeld Lodovico, negoz. di Offenbach, all'Italia. — Ismatum Giacomo, banch. di Aless. d'Egitto, alla Vittoria. — *Da Pordenone:* Tinti nob. dott. Girolamo, avv., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Ceschi a S. Croce cav. G. B., ciamb. di S. M. I. R. A., segr. presso l'I. R. Luogot. della Lombardia. — Holt Riccardo - Rivers Augusto - Currie Fendal, tutti e tre poss. ingl. — de Yonine Vladimiro, poss. russo. — Stadler Teofilo, neg. svizz. — *Per Verona:* di Schwarzhuber bar. Francesco, consigl. di Sez. presso l'I. R. Ministero del commercio, industria e pubbl. costr. in Vienna. — Scapita cav. Aless., poss. piem. — *Per Padova:* Woinonowich Giov., I. R. colonn. di gendarm. — *Per Firenze:* de Villequier bar. Asselin, poss. di Villequier. — *Per Oderzo:* Tomitano Bonamico co. Benedetta, poss. — *Per Mantova:* Bignami Giulio, avv. — *Per Trieste:* Coghlan Francesco, poss. ingl. — *Per Udine:* di Biaggi Eugenio, avv. — *Per Parigi:* Gould M. H., ingl. — *Per Pordenone:* Tinti nob. dott. Girolamo, avvocato.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 1.° dicembre . . . . Arrivati.......... 64
Partiti.......... —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 30 novembre e 1.° e 2 dicembre ai *SS. Simeone e Giuda.*

Il 3, 4 e 5, in *S. Giuliano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 novembre. — Rossi vedova Scattolin Domenica fu Bernardo, d'anni 76, perlaia. — Totale, N. 1.

SPETTACOLI. — *Giovedì 2 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Un segreto.* — *La piccola Lauretta.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Ernani*, del M. Verdi. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da *Eugenio Meynadier.* — *On demande un gouverneur.* — *Francine la Gantière.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Francesca da Rimini.* — *L'alloggio militare.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Roberto Varwich.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nella prossima ventura stagione di carnovale, in questo Teatro, agirà la comica Compagnia, denominata *Carlo Goldoni*, che ritorna fra' suoi concittadini, e che con tanto valore comico rappresenta le commedie del ristauratore del teatro italiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° dic. - 6 ant.	334''', 90	+ 6°, 5	+ 6°, 3	87	Nuvolo	N. E.[1]	12''', 9, 6	6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 1.° dic. alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 8°, 2. » min. + 6°, 5.
2 pom.	334, 76	8, 0	7, 6	89	Pioggia	N. E.[2]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 26
10 pom.	334, 55	7, 5	7, 1	86	Pioviggin.	N. N. E.[5]			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1272

STABILIMENTO IDROPATICO IN REGOLEDO

sul Lago di Como.

Tramezzo a verdeggianti alture, tramezzo a stupende e meravigliose naturali bellezze, e sopra amenissimo poggio della ridente costiera del Lario, sorge maestoso e superbo il tanto universalmente rinomato Stabilimento idroterapico in Regoledo eretto dal sig. Francesco Maglia.

In detto Stabilimento si godono gl'immensi vantaggi di avere incantevoli prospettive come sarebbe la bella Valle di Menaggio, la Tremezzina ed un grande spazio di acque, ed in somma è in tale ubicazione da dominare, e da fruire quanto v'ha di sublime, di meraviglioso sul lago di Como.

A questi doni di natura, s'aggiunge che in Regoledo si respira un aere puro, elastico e temperato sì nell'urente estate, come nel rigido inverno, di modo che presenta sotto i detti rapporti tutte le condizioni favorevoli per invitare in tutte le stagioni colui che l'infelice fortuna rese malfermo in salute, a ricercare sollievo e cura de' suoi mali.

Dall'anno di sua fondazione fino ad ora detto Stabilimento fu onorato da un concorso sempre numeroso di ammalati, e tanto ne fu il giovamento, che ne ritrassero che tutti gli anni ritornavano a questo luogo di salute.

Un'altra condizione ch'è principalissima nella cura idropatica, e che difficilmente la si rinviene in altre località si è l'esservi l'acqua limpida e pura, che al termometro si presenta invariabile di temperatura in tutte le stagioni.

La temperatura ordinaria di essa è di circa otto gradi, cosicchè per questa ragione sarebbe giusto il commendare che la cura idropatica dovrebbe essere praticata nella stagione invernale, a motivo di esservi maggior omogeneità nella temperatura dell'aria con quella dell'acqua sorgente destinata alle operazioni idropatiche.

La suddetta cura è sicuramente più efficace nell'inverno per la ragione dell'abbassamento della temperatura esterna e così gli ammalati, per provocare e mantenere la reazione, sono obbligati di muoversi, camminare, darsi ai giuochi ginnastici, e così sviluppare nell'organismo le cause del calore animale, cioè i movimenti muscolari, la respirazione, la circolazione capillare generale, l'innervazione, e così provocare le funzioni della digestione e delle secrezioni, dell'esosmosi, dell'endosmosi, ec.

Nell'estate al contrario essendovi la temperatura esterna quasi sufficiente da sè stessa a riprodurre il calore animale dopo un'operazione idropatica, gli ammalati si abbandonano ad uno stato d'inerzia più o meno completa, e così non ponno darsi ai diversi esercizii ginnastici per fuggire la sensazione del freddo, in conseguenza di che, le diverse metamorfosi organiche e fisico-chimiche che devono ristabilire la salute si compiono più lentamente.

E già valenti medici italiani, tedeschi e francesi, raccomandano fortemente la cura idropatica da praticarsi nella stagione invernale. E per convalidare vieppiù la espressa mia opinione non vorrò tanto dilungarmi, e neppure stendere un trattato sui vantaggi dell'idropatia praticata nel tempo iemale, ma solo dirò francamente, appoggiato alla salda colonna dei fatti, che in Regoledo si videro le guarigioni succedere più pronte e più numerose quando la stagione diveniva più fredda. A difesa ancora di quest'asserzione, parlino francamente gli stessi ammalati, che si videro ridonati in detta stagione invernale al primiero stato di salute.

A procurare che la cura idropatica riesca felicemente, il coraggioso proprietario nulla risparmiò, onde rendere nel suo Stabilimento aggradevole e lieta la vita, procurando ogni genere di divertimento, di giuochi, di esercizii del corpo, e di mente, tutti quegli elementi che fino ad ora vennero creduti da' più rinomati medici idropatici come mezzi ausiliarii per la cura suddetta, furono con tutta precisione e con lodevole eleganza costruiti.

A tutti questi ed altri ineffabili vantaggi, di cui ridonda lo Stabilimento idropatico in Regoledo, s'aggiunge ch'è sotto la direzione d'un esperto medico francese il sig. dott. Paolo Delorme, il quale oltre all'esser fornito di non comune ingegno, ebbe la sorte di essere stato ammaestrato alla scuola da più valenti idroterapici di Francia, e con ciò unendo la pratica assennata, alle moltissime e sode cognizioni teoriche, che tutte con indefesso zelo e premura e disinteresse impiega ad onore dell'arte salutare ed a vantaggio della sofferente umanità.

Dott. GALANTE GIUSEPPE.

NECROLOGIA. 1275

Da tre giorni il dott. Pietro Reale (del fu Agostino, prof. di diritto nella ticinese Università) trentenne, robusto, periva di acuta cardite, nell'esercizio sanitario condotto d'un alpestre paese del Bergamasco.

Studente distinto, medico d'armata, e poi de' poveri zelantissimo perchè seppe fortemente rassegnarsi alle proprie sorti, in questi dì stava per migliorarle, chiesta com'era l'opera sua in un de' più ameni paeselli del veronese. Avrebbe così adempiuto quel giusto e modesto voto d'una dimora men lontana dal cognato, il dottor Mercanti, un de' medici più culti ed amabili di questa città.

La vedova, raro tipo di domestica virtù, se non avesse ad angelo tutelare il fratello, come potrebbe sopravvivere al dolore!......

Il dì 4 corrente tu eri pur sano, o Pietro, e frangesti contro l'ira de' venti di quelle montagne che a giorni dovevi lasciare, inesorabile contro te stesso per non fallire all'invito del povero malato; e tu malavi di morbo mortale, un de' generosi esempi di sacrificio all'umanità pòrto dallo spinoso e disconosciuto sacerdozio del medico condotto.

Deh! accolgano i cuori gentili della vedova e del cognato di chi vo' ricordando quale amico dai miei primi studii in Pavia, quel compianto, che ah! pur troppo, non varrà ad allentare la dolorosa violenza di tanta sventura!

Padova, il 13 novembre 1858. B. P.

ATTI UFFIZIALI.

N. 646. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico, che in esecuzione al Decreto 11 corrente N. 20022 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, il dott. Valentino Carbonaro notaio con residenza in Cividale, in sussistenza della di lui alterazione mentale, ed in pendenza degli ulteriori provvedimenti a suo riguardo, viene egli provvisoriamente sospeso dall'esercizio delle sue funzioni notarili.

Udine, 25 novembre 1858.

Il Presidente A. TOROSSI.

Il Cancelliere, L. Giancati.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Palmanuova rende noto: che in seguito ad Ordinanza dell'Ecc. I. R. Comando generale lombardo-Veneto e della II armata, di data Verona 4 settembre 1858 N. 3813-III 4 si passerà nel giorno 15 dicembre 1858 dalle ore 9 alle 12 ant., nella Cancelleria dell'I. R. Amministrazione delle fabbriche militari in Palmanuova ad un esperimento di licitazione mediante una pubblica asta a voce ed anche mediante offerte segrete ossia suggellate per deliberare al miglior offerente in via d'impresa, la riadattazione del deposito di letti nei fabbricati di questo I. R. Ufficio delle provianda militari, ad uso di un forno di pace, nonchè la costruzione d'una tettoia per deposito di letti e requisiti nel cortile della ex Chiesa di S. Francesco.

I lavori da eseguirsi sono:

Al forno.

Lavori da muratore: 23 tese cube escavo di terra al pian terreno, 2 tese cube dette al primo piano, 8 tese cube imbonimento ripiano terra, 27 tese cube trasporto di terra a 300 klafter, 4 tese cube demolizione di muro di cotto al pian terreno, 1 tesa cuba detta al primo piano, 1 tesa quadrata demolizione di coperto, 30 tese quadrate demolizione di selciato di mattoni al primo piano, 12 tese quadrate, demolizione di ciottolato a piano terra, 9 nuove finestre da aprirsi, 6 inferriate da levarsi, 32 pezzi di legname levare dal muro, 18 tese cube muro di pietra in fondamenta, 1 tesa cuba di muro cotto in fondamenta, 24 tese cube di muro cotto senza stabilitura al pian terreno, 3 tese cube detto al primo piano, 1 tesa cuba detta al secondo piano, 3 tese cube volto di cotto senza stabilitura al pian terreno, 8 tese quadrate selciato di pietra a piano terra, posizione in opera, 305 piedi quadrati placche di pietra di 3, 2 tese quadrate posizione in opera di selciato di pietra, 79 piedi quadrati placche greggie di pietra di 2, 6 tese quadrate nuovo selciato di cotto a piano terra, 13 tese quadrate nuovo ciottolato in sabbia, 9 tese quadrate nuova copertura a secco, 149 tese quadrate doppia stabilitura e doppia imbiancatura al pian terreno, 35 tese quadrate dette al primo piano, 8 tese quadrate dette al secondo piano, 12 tese quadrate nuovo soffitto con arelle e doppia imbiancatura, 22 piedi correnti di scalini di 6 $^{1}/_{2}/_{18}$, 173 piedi correnti di contorni da finestra di $^{7}/_{7}$, 259 piedi correnti di contorni da porta e finestra di $^{9}/_{9}$, 7 piedi quadrati di placche di pietra di 6, un piedestallo di pietra per stufe, 99 piedi lineati, posizione in opera di contorni da porte, 22 piedi correnti detti di scalini, 17 pezzi di legname porre in opera, 5 chiavi da muro immurare, 1 stufa di ghisa porre in opera coi tubi, 1 caldaia di rame porre in opera, 77 grandi impiombature coi buchi, 44 piccole dette.

Per questi lavori la somma di	fior.	4264 S. 1
da sottrarsi il valore di vecchi materiali ancora adoperabili per	»	117 » 52
Rimane fior. . . .		4146 S. 9

Lavori da falegname: 70 tese quadrate, demolizione di rivestimento di tavole coi sotto apparecchi, 4 stanti di legno demolire, 3 tese correnti, demolizione di scale al soffitto, 24 tese correnti, legname d'abete di $^{10}/_{12}$, 60 detto di $^{8}/_{10}$, 132 detto di $^{4}/_{6}$, 143 piedi correnti di scalini di 1 $^{1}/_{2}$ di larice, 86 piedi quadrati di rivestimento di $^{3}/_{4}$ di larice, 62 detto di 1 $^{1}/_{2}$ di larice, 15 piedi correnti di mantenerola per scale d'abete, 13 tese correnti di lavoro di vecchio legname, 11 tese corr. di legname di $^{3}/_{5}$, 46 klafter quadrati di rivestimento di toloni di 2 d'abete, 1 detto di 1 $^{1}/_{2}$ d'abete, 31 klafter quadrati al pavimento di 2 d'abete, 2 detti di 1 d'abete, 9 klafter quadrati vestimento al tetto, 10 porte raddoppiate, 2 scuri raddoppiati ad 1 ala, 8 a due ali, 8 finestre a 4 ante, 6 a 2 ante, 41 piede quadrato fodra di porta di 3 grossa

Per questi lavori la somma di . . . fior. 1141 S. 52

Lavori da fabbro: 574 funti ferro per chiavi, 27 funti ferro per cerchi, 261 funti ferro per contorni, 396 funti per ferriate, 47 funti per contorni, 38 funti per fermagli di grondaie, 23 funti per cerchi, 7 funti per grondaie, 24 funti per arpesi e ganzi, 112 funti per porte, 9 serrature alla francese, 1 lucchetto alla francese, 1 catenella, 54 funti ferramenta da porta su lamerino, 168 funti ferramenta da scuri, 8 ferramenta da finestre a 4 ali, 6 ferramenta da finestre a 2 ali, 2 finestre ad un'ala, 210 funti di lamerino, 9 portette di ferro con contorni, 5 piedi correnti cannoni da stufe di 4, 4 gomiti per dette.

Per questi lavori la somma di . . . fior. 567 S. 9

Lavori da vetraio: 64 lastre di vetro di $^{8}/_{8}$, 96 lastre di $^{9}/_{9}$, 80 lastre di $^{11}/_{11}$, 107 piedi quadrati retifilista di medio filaferro

Per questi lavori la somma di . . . fior. 90 S. 17

Lavori di bandaio: 315 piedi correnti di grondaie di 9 con coloritura, 194 piedi corr. di doccie di 3, con coloritura.

Per questi lavori la somma di . . . fior. 169 S. 48

Lavori di pittore: 982 piedi quadrati doppia gialla coloritura ad olio su legno, 194 piedi quadrati doppia nera coloritura su ferro

Per questi lavori la somma di . . . fior. 66 S. 1

Somma totale per tutti i lavori da eseguirsi fior. 6181 S. 16

Alla tettoia.

Lavori da muratore: 4 klafter cubi escavo di terra alla profondità di 1 klafter, 10 klafter cubi d'imbonimento di terra, eguagliarla e batterla, 1 klafter cubo demolizione di muro al pian terreno, 4 klafter cubi muro di pietra per fondamenta, 11 klafter cubi muro di cotto al piano terra, 11 klafter quadrati nuovo ciottolato in sabbia, 164 klafter quadrati doppia stabilitura, 47 klafter quadrati doppia stabilitura ed imbiancatura al pian terreno, 18 klafter quadrati nuovo soffitto d'arelle, 72 piedi quadrati posizione in opera di copertina, 1 stufa di ghisa porre in opera, 72 piedi quadrati selciato di pietra di 3.

Per questi lavori la somma di	fior.	1611 S. 15
da sottrarsi il valore di vecchi materiali ancora adoperabili	»	30 » 23
Rimane fior. . . .		1580 S. 52

Lavori da falegname: 107 klafter correnti legname d'abete di $^{7}/_{9}$, 285 detto di $^{5}/_{7}$, 41 detto di $^{5}/_{7}$, 20 klafter quadrati di rivestimento greggio di tavole d'abete, di 1 $^{1}/_{2}$, 18 klafter quadrati pavimento piallato di 1 $^{1}/_{2}$, 99 klafter quadrati di rivestimento greggio per coperto, 5 klafter quadrati altro rivestimento di 1 d'abete, 42 piedi quadrati contorni da porta grossi 3, 37 piedi quadrati rivestimento da porta di 1, 2 porte raddoppiate, 46 klafter corr. legname per rastelli di $^{3}/_{4}$, una nuova porta a grata.

Per questi lavori la somma di . . . fior. 1047 S. 4

Lavori da fabbro: 60 funti ferramenta da portoni, 20 funti ferramenta da porte, una grande serratura italiana per portoni, due serrature per porte, 3 ferramenta vecchie da finestre accomodarle, 5 piedi correnti cannoni da stufe di 4, 2 nuovi gomiti, 2 nuove portelle di ferro con contorno.

Per questi lavori la somma di . . . fior. 39 S. 39

Lavori da pittore: 1498 piedi quadrati di doppia gialla coloritura ad olio su legno

Per questi lavori la somma di . . . fior. 84 S. 55

Somma totale per tutti i lavori da eseguirsi fior. 2752 S. 30

Tutte le dimensioni dei suddetti lavori sono calcolate in misura di Vienna, il peso in funti di Vienna; gl'imperti sono marcati in moneta di convenzione, per cui ai singoli pagamenti dovrà ridursi in rispettiva nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi alla censura contabile militare.

Condizioni generali.

1. A queste imprese non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, provveduti di mezzi sufficienti e muniti dei rispettivi documenti d'abilità di data valida, per disimpegnare gli obblighi che stanno per assumere. Tutti i due menzionati lavori potranno essere assunti anche da un solo imprenditore, oppure se vi fosse migliore offerta anche da contraenti per ogni singola professione, colla espressa condizione però, che il dato miglior offerente si debba assumere i suoi lavori di professione per tutti i due fabbricati in discorso.

2. L'importo complessivo per i lavori da eseguirsi è stabilito dietro un calcolo sulla somma suddetta, dove i singoli prezzi sono quelli fissati dei singoli contratti per questa fortezza, che vanno a finire con questo anno militare, ma che resteranno per base nel calcolo dei lavori in discorso. Ma stantechè l'esecuzione dei lavori esiger potrebbe qualche differenza così i lavori d'ogni specie verranno a mano a mano che saranno eseguiti, notati in un protocollo commissionale aperto, che si terrà appositamente sul luogo di opera, dove l'imprenditore è obbligato di apparire in persona ad ognuna di queste Commissioni e di confermare il protocollo colla propria firma.

3. Tutti i concorrenti dovranno depositare al principio dell'asta a garanzia dell'Erario una cauzione nell'importo del decimo per ogni singola professione e rispettivamente nel decimo della somma totale per il concorrente in generale. La cauzione dovrà essere depositata in moneta sonante, la quale sarà, tosto chiusa l'asta, restituita ai non rimasti deliberatarii e ritenuta quella del miglior offerente nell'I. R. Cassa dell'amministrazione delle fabbriche militari; dove si osserva che in seguito alla Superiore approvazione per la successiva garanzia di tre anni, egli potrà cambiare la cauzione o in obbligazioni dello Stato, oppure sostituendo ad essa uno strumento ipotecario riconosciuto valido dall'I. R. Ufficio fiscale.

4. Le offerte segrete ossia suggellate dovranno essere estese su bollo di soldi 25 e si prenderanno solamente in considerazione, quando:

a) Contenghino chiaramente la dichiarazione dell'addossamento nell'impresa della quale si tratta per parte dell'offerente, e nel caso che due o più individui volessero assumere questi lavori in compagnia, l'offerta prodotta dovrà contenere la dichiarazione della garanzia in faccia all'Erario in solidum, cioè tutti per uno ed uno per tutti.

b) L'offerente dovrà inoltre dichiarare nella sua offerta d'assoggettarsi in tutto e per tutto alle condizioni dell'asta a lui note risguardanti i lavori che si ha assunti qualora rimanesse deliberatario e sottoscritto da lui ovvero dal suo procuratore del quale sarà unita e trattenuta la procura.

c) Le esibizioni da farsi dagli offerenti dovranno nelle loro offerte essere spiegate con un tanto di per cento di ribasso in cifre ed in lettere dai singoli prezzi dei contratti e non forse con un tanto per cento di ribasso dalle offerte degli altri aspiranti.

d) Queste offerte dovranno inoltre per essere accettate, essere munite dei certificati mentovati nel punto primo, e della cauzione espressa nel punto terzo, quindi contenere la propria sottoscrizione dell'offerente col nome e cognome, la dichiarazione della sua carica e domicilio, coll'indicazione speciale dell'ultimo. Infine dovranno tutte le offerte diligentemente sigillate contenere la soprascritta « Offerta per la costruzione d'un forno di pace, ed una tettoia per deposito di letti e requisiti »

e) Le offerte segrete così corredate, dovranno essere presentate alla più lunga fino alle ore 5 pomerid. del giorno 14 dicembre a. c. Non verranno accettate tutte quelle offerte che venissero più tardi presentate, come neanco verranno prese in considerazione quelle, alle quali mancasse anche un solo dei dati sopra considerati. Chiuso il protocollo non saranno ammesse migliorie.

5. L'asta a voce verrà fatta dopo l'apertura delle offerte segrete in presenza d'una apposita Commissione, e sulla base della miglior offerta in iscritto, verrà continuata la licitazione coi presenti concorrenti; dalla Commissione seguirà la delibera, con riserva sempre della Superiore approvazione.

6. Tutti i lavori in ambidue i fabbricati devono essere completamente finiti e consegnati alla Direzione del Genio, entro il corso dell'anno militare 1859; incominciando dal giorno del collaudo, per tre anni consecutivi la prescritta garanzia.

7. Giunta la Superiore approvazione, e ricevutane l'ordinazione dalla Direzione del Genio, l'assuntore è obbligato di por tosto mano all'opera e di accelerare i lavori in modo che possibilmente sieno terminati prima dell'epoca soprafissata.

8. Il deliberatario non potrà cedere sotto alcun pretesto i lavori assunti ad un subcontraente; nel caso poi che egli non fosse perito nell'una o nell'altra arte sarà suo obbligo d'incaricare a proprie spese alla sorveglianza un individuo fornito di tutte le necessarie cognizioni restando però il mandatario solo responsabile della buona esecuzione e della solidità del lavoro.

9. L'importo pel quale i suddescritti lavori resteranno deliberati, si sconterà in pagamenti rateali, i quali si proporzioneranno in misura del progresso del lavoro ed in proporzione al quantitativo del materiale da fabbrica, radunato sopra luogo.

10. Il deliberatario è obbligato verso l'Erario dal giorno della delibera commissionale o questo verso quello, soltanto dal giorno della seguita Superiore ratifica.

11. Le ulteriori condizioni d'asta come pure i tipi relativi e i fogli delle rispettive misure saranno ostensibili fino al giorno della licitazione nell'I. R. Ufficio dell'amministrazione delle fabbriche militari in Palmanuova, nelle solite ore d'Ufficio.

Palmanuova, 31 ottobre 1858.

N. 5498. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso la I. R. Università di Pavia la cattedra di diritto canonico, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 1300 col diritto di avanzamento a fior. 1600 e 1900 oltre agli emolumenti di sistema.

Dietro ordine dell'Ecc. I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione si dichiara aperto il concorso alla indicata cattedra, senza condizione di preventivo esame, giusta la ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850.

Ciaschedun aspirante dovrà far pervenire al protocollo dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, entro due mesi dalla data del presente Avviso, la propria istanza, comprovando in essa con regolari documenti: *a)* l'età; *b)* il luogo della sua nascita e l'attuale suo domicilio; *c)* la religione; *d)* la condizione e stato, cioè: se sia ecclesiastico, e se appartenga al clero secolare o regolare, e quando non lo fosse, se celibe, ammogliato o vedovo; *e)* l'attuale impiego od occupazione; *f)* gli studii percorsi; *g)* la cognizione delle lingue; *h)* i gradi accademici ottenuti; *i)* i servigi che avesse prestati; *l)* ed ogni altro titolo che credesse di aggiungere per meglio avvalorare la sua domanda.

Se l'aspirante fosse ecclesiastico dovrà altresì produrre un certificato del rispettivo Ordinariato diocesano o del Superiore dell'Ordine confermato dal rispettivo Ordinariato medesimo, portante la espressa permissione d'aspirare alla cattedra di cui trattasi.

Dovrà, per ultimo, l'aspirante unire all'istanza la tabella di qualificazione, che riassuma tutte le circostanze esposte ed un esemplare delle opere che avesse pubblicate, delle quali si facesse appoggio per conseguire la cattedra optata.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombarda,

Milano, 20 novembre 1858.

N. 37326. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di scrittore commissariale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 315 v. austr. e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 28 dicembre p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 27 novembre 1858.

N. 29168. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Precenicco ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Codroipo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso, si verificò tale che diede il seguente reddito:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	294 : 10
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	46 : 02
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	»	1 : 05
Totale, Fior.		341 : 17

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 14 dicembre 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 30, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 14 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Precenicco, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 14 novembre 1858 N. 29168, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di Fior. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Precenicco.

N. 25158. (1. pubb.)

Pel conferimento di un esercizio di minuta vendita di sali, tabacchi, e marche da bollo in Verona, danno, giusta i risultati dell'ultimo annuale periodo, l'annuale rendita brutta:

Per tabacchi	fiorini	1305 : 75
Per sali	«	34 : 01
Per marche da bollo	«	54 : 38
e quindi in complesso	«	1394 : 14

Verrà aperta presso questa Intendenza nel giorno 15 dicembre p. v. una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta e corredata conformemente all'articolato Avviso fin d'ora ostensibile presso questo Ufficio di protocollo, e presso le dipendenti Dispense, ritenuto che anche le spese di stampa, d'inserzione nelle Gazzette, e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 21 novembre 1858.

Per l'I. R. Consigl. Intendente, ALVERGNA.

N. 20146. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo caduto senza effetto, per mancanza di aspiranti, il primo esperimento d'asta oggi tenuto per la delibera al miglior offerente della esecuzione di alcuni lavori di ricostruzione dei pavimenti e serramenti esterni di finestra nel locale dell'Intendenza, si rende pubblicamente noto, che nei giorni 1 e 2 dicembre p. v. si terranno presso questa Intendenza medesima il II e III esperimento d'asta all'effetto suddetto, sotto tutte le condizioni portate dall'Avviso pari numero del presente del 25 ottobre p. p., coll'aggiunta che per comprovare la loro idoneità all'esecuzione delle opere, di cui si tratta, dovranno gli aspiranti munirsi di un certificato della competente Autorità amministrativa o della Camera di commercio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 18 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 14239. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In ordine al rispettato Dispaccio 2 novembre 1858 N. 25034-2986 dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze in Milano, si rende noto che nel giorno 20 dicembre p. f. dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid. si terrà presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la vendita del latifondo Campagnola in calce descritto, di compendio della sostanza ereditaria Ala Ponzoni.

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fiorini 52,500 della nuova moneta austriaca e gli aspiranti dovranno cautare le rispettive offerte col deposito cauzionale di fiorini 5250 di detta moneta in danaro sonante od in carte austriache di pubblico credito al prezzo dell'ultimo listino di Milano.

I capitoli trovansi fin d'ora ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza non che presso l'Amministrazione della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Chiuso il processo verbale dell'asta non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie.

Presentandosi un offerente per persona da dichiararsi, dovrà quest'ultima essere dichiarata e regolarmente riconosciuta dentro 24 ore da che sarà stata intimata all'offerente l'approvazione della delibera. Mancando a ciò o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l'offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

L'approvazione della delibera resta riservata all'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Fino alla Superiore decisione, gli ultimi migliori offerenti restano obbligati alle rispettive offerte e si trattiene il rispettivo deposito.

Descrizione del latifondo da alienarsi.

Possessione denominata Campagnola composta di 28 pezzi di terra, aratorii, irrigatorii, avvitati e moronati con caseggiato ed opificii, consistenti in mulino, torchio da olio e pila da riso sulla roggia Alia, di cremonesi pertiche 1671.16.8 pari a censuarie pertiche 1930.10 coll'estimo di scudi 22975 : 4 : 4 e con annessi fabbricati detti la Comenda e la casa del fabbro ferraio con ortaglia aratoria avvitata di censuarie pertiche 11.10.6 coll'estimo di scudi 176 : 4 : 2 per cui in complesso di censuarie pertiche 1941.20.6 con scudi 23152 : 2 : 6 il tutto esistente nel Comune di Scandalora Ripa d'Oglio, Distretto di Robecco nella Provincia di Cremona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Cremona, 15 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

AVVISI DIVERSI.

N. 99. 1274

La Fabbricieria delle chiese di Mestre.

AVVISA

Che resta aperto a tutto 31 dicembre p. v. il concorso al posto d'organista di queste chiese coll'annessovi assegno di fior. 175, oltre alle cerche di metodo, e che qualunque volesse aspirarvi dovrà produrre alla Fabbriceria medesima entro il suddetto termine la propria domanda.

Trova inoltre la Fabbricieria di avvertire, che oltre l'obbligo nei concorrenti di suonare gli organi nelle chiese della parrocchia in tutte le funzioni prescritte, dovranno pure prestarsi ad istruire nel canto quei dilettanti che a ciò volessero dedicarsi.

Mestre, il 25 novembre 1858.

I Fabbricieri { A. BARBARO. G. ONGARATO. GORGI LUIGI.

N. 1476. 1249

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta tenuto il giorno 22 corrente per deliberare la quinquennale affittanza d'un vasto magazzino con sovrappostovi granaio in S. Giobbe Corte Faraone al N. 1051.

Rende noto:

Che nel giorno 9 dicembre p. v. dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane verrà tenuto nel locale d'Ufficio posto ai Gesuati sulle Zattere un secondo esperimento d'asta sul dato d'annui fior. 155:17, e sotto le condizioni e norme stabilite dal precedente Avviso 6 corrente N. 1383, già inserito in questa *Gazzetta Uffiziale* sotto i N. 257, 259 e 264.

Venezia, il 24 novembre 1858.

Il Direttore Dott. DOM. ANGELONI-BARBIANI. *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

1276

L'avvocato **Antonio dott. Billiani** previene i clienti aver egli assunto ed unito al suo studio, quello dell'illustre defunto suo Collega sig. Avvocato **Francesco dott. Fossati**, e che va ad abitare tantosto quella di lui casa a S. Maria del Giglio N. 2546.

Venezia, 1.° dicembre 1858.

1273

Le continue ricerche che giungono a questo Stabilimento fotografico calle Larga S. Marco N. 373 rispetto ai signori Vianelli Carlo e Pietro redattori dell'ex giornale *L'Orfeo*; obbligano i sottoscritti proprietarii del detto Stabilimento a render noto che dessi nè sono i Vianelli suddetti, nè hanno coi medesimi la minima relazione d'interessi.

GIUSEPPE E LUIGI FRATELLI VIANELLI

Fotografi, Calle Larga S. Marco.

1240

A'LOUER

POUR LA SAISON D'HIVER

APPARTEMENT

CONFORTABLEMENT MEUBLÉ

AU PREMIER ETAGÉ, SITUÉ SUR LE GRAND CANAL, CALLE DEL RIDOTTO N. 1363.

S'adresser à l'Hôtel de l'*Europe*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 25650. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione alla istanza 25 novembre a. c., N. 25650, della ditta Marco Visentini, coll'avvocato Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla scadenza, mentre in difetto ne verrà dichiarata la ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:

Genova 8 settembre 1858,

B.° p. Lire 5325 eff.ᵉ met.ᵉ

Alli quindici decembre p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine S. P. dei sig. T. Caprile e C.° la somma di a. Lire 5325: — effettive metalliche valuta cambiata che passerete in conto come vi si accusa.

[illegible]

Sautter fratelli valuta in conto.

Genova li 22 settembre 1858.

De la Rüe e C.°

Pagate all'ordine del signor Alf.° Monel Fatio e C.° valuta ricevuta in conto.

Parigi li 22 settembre 1858.

p. p. Sautter Frères Cesauller.

Pagate all'ordine del signor Marco Visentini valuta in conto.

Parigi li 3 novembre 1858.

Alf.° Monel Fatio e C.°

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 27 novembre 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 25651. 1. pubbl.

EDITTO.

[illegible]

luta in me medesimo che porrete in conto olio secondo l'avviso.

Achille Savini.

Accettata M. Marchioro e figli.

Alli sigg. M. Marchioro e figli di Trieste.

Pagabile in Venezia al domicilio del sig. Leone Rocca.

GIRI:

Pagate all'ordine del sig. G. H. Bloot per valuta avuta.

Venezia 9 luglio 1858.

Achille Savini.

Pagate all'ordine del signor Steinzuhl et C.° valuta in conto.

Venezia 3 ottobre 1858.

G. H. Bloot.

Pagate all'ordine de' signori Bideleux Daurant et Comp. valuta avuta.

Trieste 5 ottobre 1858.

p. p. L. Steinzuhl e C.°

M. Winner.

Pagate all'ordine del sig. M. Visentini valuta in conto.

Trieste 10 novembre 1858.

Bideleux Daurant.

Il presente si affigga a' luoghi [illegible]

73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione:

Genova li 11 settembre 1858.

P. a. Lire 1993 : 60.

A tre mesi data, pagate per questa prima di cambio (la 2.ª non essendo) all'ordine nostro la somma di a. L. 1993 : 60, valuta in noi medesimi che passerete secondo vi si avvisa.

Ai sig. Prospero Corinaldi e fratelli. Venezia.

Fratelli Lagorio di A.°

Accettata p. p. Prospero Corinaldi e figlio

J.° Corinaldi.

Al bisogno da' signori fratelli Du Bois.

Pagate all'ordine de' signori De la Rüe e C.° valuta cambiata.

Genova 22 settembre 1858.

Fratelli Lagorio di A.

Pagate all'ordine de' sigg. fratelli Sautter valuta in conto.

Genova 22 settembre 1858.

De la Rüe e C.°

Pagate all'ordine del signor [illegible]

novembre 1858, N. 25653, della ditta Marco Visentini, coll'avvocato Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla scadenza, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:

Genova 8 settembre 1858.

P. a. L. 6235 eff. metalliche.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine de' sigg. T. Caprile e C.° la somma di a. Lire 6235: — valuta cambiata che passerete in conto come vi si avvisa.

Al sig. Gioachino di T. Wiel Venezia.

Occorrendo alli sigg. fratelli Du Bois.

Luigi Wiel.

Accettata Gioachino di T. Wiel.

Occorrendo dal sig. Abramo Errera.

[illegible]

p. p. Sautter frat. Cesauller.

Pagate all'ordine del sig. Marco Visentini valuta in conto.

Parigi 2 novembre 1858.

A. Morel Fazio et C.°

Il presente si affigga a' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 27 novembre 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 25654. 1. pubbl.

EDITTO.

In relazione all'istanza 25 novembre a. c., N. 25654, della ditta Visentini, coll'avv. Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente Editto, mentre in difetto ne sarà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovra- [illegible]

Achille Savini.

Pagate all'ordine de' sigg. L. Steinzuhl et C.° valuta in conto.

Venezia 3 ottobre 1858.

G. H. Bloot.

Pagate all'ordine de' signori Bideleux Daurant et C.° valuta in conto.

Trieste 5 ottobre 1858.

p. p. L. Steinzuhl et C.°

M. Vinmer.

Pagate all'ordine del sig. M. Visentini valuta in conto.

Trieste 10 novembre 1858.

Bideleux e Daurant e C.°

Il presente si affigga a' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,

Venezia, 27 novembre 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

P. Scrinzi, Dir.

N. 12964. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale [illegible]

cato d.r Teofilo Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 9 febbraio 1859, alle ore 9 antim., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno [illegible]

Provinciale in Padova, quale Senato di Commercio, si partecipa all'assente d'ignota dimora Annibale Alessio fu Andrea, negoziante di S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, che la ditta G. P. fratelli Simeoni commerciante di Verona, rappresentata dall'avvocato Brusoni, produsse la petizione 5 corrente novembre, N. 14730, in confronto di esso Annibale Alessio e di Angelica David-Alessio per sè e quale amministratrice della sostanza del fu Andrea Alessio e quale tutrice dei minori suoi figli fu Andrea Alessio, per pagamento solidale di a. L. 40,262 : 59, pari a Fior. 14,091 : 60, a saldo sovvenzioni fatte alla filanda Alessio in S. Martino di Lupari, cogli interessi mercantili a die petitionis, colla rifusione delle spese.

Sopra questa petizione con odierno decreto pari Numero fu indetta l'udienza del 23 dicembre pr. v., ore 10 antim., per essere assentita pel contradditorio in sede commerciale. Ad esso Annibale [illegible]

(Segue il Supplimento N. 66.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 35765 - 2543. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

A completamento ed a correzione della Notificazione 5 novembre 1858 N. 34264, si pubblica qui sotto la Tariffa delle tasse addizionali comunali di consumo e dei dazii comunali, graziosamente concessi da S. M. I. R. A. al Comune di Venezia anche per l'anno camerale 1859.

In conseguenza, restano sospese per l'anno stesso, e per quanto riguarda il circondario chiuso di Venezia, le disposizioni delle voci 45, 46, 47, 48, 49, 50 ed annotazione della Luogotenenziale Notificazione 26 ottobre 1858 N. 33,709, ferme quelle alle rubriche: *vino, farine, grani e legumi, carni e bestie da macello, ed articoli diversi.*

Venezia 17 novembre 1858.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

TARIFFA *di alcune tasse addizionali di consumo e dazii consumo pel circondario chiuso di Venezia, durante l'anno camerale* 1859.

Num. progr.	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Per ogni	IMPORTO Fior.	IMPORTO Soldi
1	Legna da fuoco	Quintale met.	—	3 ½
2	Carbone, carbonella, brasca e simili	detto	—	21
3	Birra che s'introduce e si produce nel circondario	detto	—	63
	Liquidi spiritosi distillati.			
	a) *Per l'introduzione nel circondario.*			
4	Acquavite tanto greggia che raffinata, rosolii, rhum, arrak e liquori	detto	2	10
	b) *Per la produzione nel circondario con*			
5	Materie farinacee, alle quali appartengono le patate, i peri di terra (patate bianche), tutte le specie di granaglie e di civaie, nonchè le specie di rape, che sono atte a produrre acquavite, e finalmente la melassa di barbabietole	Soma metrica di volume della misura preparata	—	21
6	Frutta a granelli, come sarebbero: mele, pere, frutta a bacche, corniola e simili, nonchè radici e rimasugli della fabbricazione della birra.	detto	—	14
7	Vinacce	detto	—	10 ½
8	Frutta a nocciolo, come sarebbero: ciliege, prugne e simili, nonchè vino, fecce di vino, mosto di uva e di frutta	detto	—	21
9	Rimasugli delle Raffinerie di zucchero (ad eccezione della melassa di barbabietole), sciroppo di zucchero di patate o di granaglie, od altri liquidi concentrati, contenenti più sostanza zuccherina di quella delle materie accennate sotto i NN. 5 sino 8, finalmente farina d'amido.	Soma metrica del liquido spiritoso fabbricato	2	10
	Annotazione.			
	Pei liquidi spiritosi distillati, che vengono esportati da Venezia, si *restituiscono.*	Soma metrica calcolato il liquido di 75° alcool, secondo il nuovo alcoolometro alla temperatura di + 12° Réaumur	1	57 ½

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1858.

PRIVILEGII TRASMESSI.

(Continuazione e fine — V. il Supplimento precedente.)

1. Ferdinando Liner, invenzione nella fabbricazione delle lanterne da segnali per ferrovie, in guisa che i riflettori ponno operare sotto diversi angoli, e sono disposti in modo da rendere superflua una quantità di lanterne da segnali finora in uso; dell'11 novembre 1856, a Francesco Adamsberger, lattoniere a Leesdorf, per contratto di compera, col diritto di prelazione.

2. Giacomo Francesco Enrico Hemberger, miglioramento nella fabbricazione dei tessuti con pelo ad uso felpa o ad uso velluto; del 28 giugno 1855, a Filippo Haase e figli, proprietarii d'una fabbrica privilegiata in Vienna, completamente, per cessione.

3. Il medesimo, altro miglioramento nella fabbricazione dei tessuti con pelo ad uso felpa, o ad uso velluto; del 28 giugno 1855, a Filippo Haase e figli, proprietarii d'una fabbrica privilegiata a Vienna, completamente, per cessione.

4. Giovanni Czermak, miglioramento negli stoppini per torce a vento, del 1.° maggio 1858; ad Amalia Czermak, sua consorte, completamente, per titolo di cessione.

5. Francesco Kaufmann, invenzione d'un processo migliorato per la produzione del canfino; del 17 febbraio 1856, a Massimiliano Schlickenrieder, commerciante di farine, a Stockerau, completamente, per contratto di compera.

6. Marco Back (trasmesso a Simone Trebitsch), invenzione e miglioramento nella manipolazione del lino, del cotone e della lana; del 13 maggio 1852, a Filippo Czetinovich, completamente, per contratto di compera, e da lui, in via ereditaria, ad Enrico Czetinovich, sarto da uomo a Lubiana.

7. Giovanni Preshel, invenzione d'un cosmetico, così detto *cali-crême*, per la purificazione della pelle; del 10 maggio 1857, a Teresa Preshel, fabbricatrice di fiammiferi a Vienna, completamente, per titolo di cessione.

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Walter Zuppinger, invenzione d'una ruota idraulica; del 6 dicembre 1847, estinto il 6 dicembre 1857, trascorso il termine.

2. Dott. Alessandro Antoldi, invenzione d'un leggio (per la musica), mediante il quale si volgono le pagine, senza il sussidio delle mani; del 30 agosto 1852, estinto il 30 agosto 1857, trascorso il termine.

3. Stefano di Marczel (trasmesso per metà a Giacomo Spitzer), invenzione d'un apposito processo mediante il quale le parti lignee delle panocchie sgranate (del grano turco) vengono separate dalle altre, e ciò che se ne estrae, serve a diversi usi economici; del 21 febbraio 1853, estinto il 21 febbraio 1858, trascorso il termine.

4. A Francesco Saverio Sigris, invenzione per cui si ponno forare e stampare, ad un tempo, madreviti (di ferro cilindrato) a freddo; del 5 maggio 1853, estinto il 5 maggio 1858, trascorso il termine.

5. Leopoldo di Claricini e Mattia Reiter, miglioramento dell'arcografo inventato dal capomaestro Putscheider; del 19 aprile 1857, estinto il 19 aprile 1858, trascorso il termine.

6. Raimond Hochleitner (trasmesso a Leopoldo Baader), invenzione nei disegni per ricami di biancheria; del 10 maggio 1857, estinto il 10 maggio 1858, trascorso il termine.

7. L. Schwartzkopf, invenzione d'una pompa a trotola, di semplice costruzione; del 3 febbraio 1857, estinto il 3 febbraio 1858, trascorso il termine.

8. Giovanni Nemeczek, invenzione di stampi da far pendenti d'orecchini in ogni metallo; del 18 agosto 1857, estinto il 6 agosto 1858, per ispontanea rinuncia.

9. Giorgio Märkl, invenzione e miglioramenti negli apparati da diseccare il grano tallito, ec.; del 22 aprile 1855, estinto il 5 settembre 1858, per ispontanea rinuncia.

10. Il medesimo, miglioramento nella fabbricazione della carta; del 20 aprile 1857, estinto il 5 febbraio 1858, per ispontanea rinuncia.

11. Alessandro Flebus, Roussel, Ewald e compagni, invenzione e miglioria relativamente al privilegio (conferito all'Alessandro Flebus, in data del 1.° ottobre 1855) sul modo di adoperare i bozzoli e le falugpe della *saturnia spini* nella fabbricazione dei cappelli; del 14 gennaio 1857, estinto il 14 gennaio 1858, trascorso il termine.

12. Antonio Pittner, invenzione nel modo di fare con oro, argento ed altri metalli, scatole, tabacchiere, ec.; del 3 febbraio 1857, estinto il 3 febbraio 1858, trascorso il termine.

13. Elia Horowitz, invenzione d'un particolare congegno per lampade moderne ed altre d'ogni sorta; del 3 novembre 1854, estinto il 3 novembre 1857, trascorso il termine.

14. Francesco Paduschka, invenzione di purificare, mediante l'applicazione dell'acqua, il gas da ardere; del 10 novembre 1854, estinto il 10 novembre 1857, trascorso il termine.

15. Giovanni Aich, invenzione di un metodo per la produzione di oggetti di ferro galvanizzati, da adoperarsi per usi tecnici; del 10 novembre 1854, estinto il 10 novembre 1857, trascorso il termine.

16. Secondo Ferrero, invenzione di un processo chimico-meccanico per la fabbricazione della carta, mediante la torba; del 17 novembre 1854, estinto il 17 novembre 1857, trascorso il termine.

17. Carlo Kravani, invenzione d'un torchio per fare le teste alle viti e alle bullette; del 29 novembre 1854, estinto il 29 novembre 1857, trascorso il termine.

18. Giovanni Giacomo Guillet (il diritto di esercizio fu trasmesso, per il Lombardo-Veneto, ad una Società costituitasi in Milano, col titolo di « Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei combustibili, fossili terziarii coi processi privilegiati del signor Giovanni Giacomo Guillet »); invenzione d'un processo per comprimere e utilizzare il gas (illuminante) portatile; del 30 novembre 1854, estinto il 30 novembre 1857, trascorso il termine.

19. Casimiro e Celestino Dabbene, invenzione d'un nuovo stantuffo a guisa di diaframma; del 30 novembre 1854, estinto il 30 novembre 1857, trascorso il termine.

20. Ignazio Kristian (trasmesso a Pietro Maresch e da lui a Giuseppe Reichwein), miglioramento della sua invenzione (privilegiata il 5 luglio 1850) per l'applicazione della guttaperca nella fabbricazione dei cappelli di feltro e di seta; del 10 novembre 1855, estinto il 10 novembre 1857, trascorso il termine.

21. Giulio Volgold (trasmesso a Federico Wiese) invenzione di fare d'un sol pezzo di latta stoviglie da cucina ed altri vasi per usi domestici, e di dar loro lo smalto da ogni parte; dell'11 novembre 1855, estinto l'11 novembre 1857, trascorso il termine.

22. Leopoldo Müller, invenzione d'una vernice per ornamenti metallici; del 13 novembre 1855, estinto il 13 novembre 1857, trascorso il termine.

23. Edoardo Rinek, invenzione d'un nuovo congegno per gualchiere; del 15 novembre 1855, estinto il novembre 1857, trascorso il termine.

24. Carlo Völkner, miglioramento nel modo di fare i martelli a vapore ed altri simili apparati; del 20 novembre 1855, estinto il 20 novembre 1857, trascorso il termine.

25. Federico Völkelt, miglioramento dei torchi idraulici (per olio) con nappi a forma circolare; del 20 novembre 1855, estinto il 20 novembre 1857, trascorso il termine.

26. Adolfo Poetzsch, miglioramento del fotogene; del 9 novembre 1856, estinto il 9 novembre 1857, trascorso il termine.

27. Gaetano Arienta, invenzione d'un aratro per sgombrare la neve dalle strade; del 16 novembre 1856, estinto il 16 novembre 1857, trascorso il termine.

28. Gaspare Schüll, miglioramento delle casse da morti; del 27 novembre 1856, estinto il 27 novembre 1857, trascorso il termine.

29. Elia Fürth e Adolfo B. Schmidt, miglioramento nella produzione di tele impermeabili; del 27 novembre 1856, estinto il 27 novembre 1857, trascorso il termine.

30. Francesco Berra, invenzione di un alveare per la formazione di sciami artifiziali; del 29 novembre 1856, estinto il 29 novembre 1857, trascorso il termine.

31. Giulio Enrico Stefano Mareschal, invenzione di una macchina che serve a fabbicare tubi d'argilla per fognature (a fine di asciugare i terreni) e mattoni di vario genere; del 9 novembre 1856, estinto il 9 novembre 1857, trascorso il termine.

32. Giuseppe Etl (trasmesso al dott. Guglielmo Gollmann), invenzione di braghieri elastici; del 27 novembre 1857, dichiarato estinto il 29 maggio 1858, per mancanza di novità in ogni sua parte.

33. Edoardo Schischkar; invenzione di un apparato per dare l'appretto ad ogni sorta di tessuti di lana, seta, cotone; ec., ai filati ed altri prodotti, in seguito a che esse merci riescono di maggiore effetto; del 30 agosto 1854, estinto l'11 maggio 1858, per ispontanea rinuncia.

34. Michele Hänig, invenzione nel modo di fabbricar tegole e costruir tetti; del 23 dicembre 1851, estinto il 23 dicembre 1857, trascorso il termine.

Dall'I. R. Archivio dei privilegii,
Vienna, 20 giugno 1858.

N. 1669. AVVISO DI CONCORSO (2 pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Tricesimo, colla classe IX di diete e l'annuo soldo di fior. 630 di nuova valuta austr., oltre l'alloggio o pro alloggio normale e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, di aver subito con buon successo l'esame di procedura doganale e di economia e di averne ottenuta la dispensa, della capacità a prestare la cauzione, e l'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il giorno 11 dicembre 1858 all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 12 novembre 1858.

N. 29326. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza a decreto 6 novembre a. c. N. 34233 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un tombino di scolo a traverso la R. strada postale legnaghese presso la chiesa di Bovolone, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 dicembre p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 367 soldi 65.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 45:50 e fior. 35 per le spese dell'asta, contratto, copie ed inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, delle quali sarà reso conto.

Saranno anche accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione del detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta deve essere chiaramente scritto il nome, cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per cento.

Inoltre dev'esser prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obiatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 45:50.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garantia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto ed approvato dalla competente Autorità e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Verona, 18 novembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. di JORDIS.

N. 37529. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi onde alienare sotto riserva dell'approvazione Superiore, le tre casette con interposto fondo inutilizzato, sito il tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civici NN. 583, 584, 589 e 585, 586, 587, 588 anagr. 600, 601, 602, ed ai NN. della nuova mappa del comune censuario di Castello

3668 superf. pert. —.02, rendita cens. L. 21:12
3669 » —.07, » » 1:12
3670 » —.06, » » 31:46

si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 ne avrà luogo un altro esperimento nel giorno 14 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., sullo stesso dato fiscale di fior. 890 soldi 75 a valuta austriaca, e sotto le condizioni dell'Avviso 2 ottobre p. N. 32203, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 20, 23 e 29 dello stesso mese NN. 240, 58 e 248, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 meridiane del 14 dicembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 37134. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 21 ottobre p. p. N. 22382-3603 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 6 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta sita in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario di Calle delle Ancore, Ramo Nicoli, al civico N. 621 anagr. 1012-1013, e coerenziata dal N. 3631 della nuova mappa, del comune censuario di Castello, colla superf. di pertiche —.07 e rendita cens. di L. 22:44, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 6 dicembre stesso.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 306 soldi 60 della nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 25894. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze 13 corrente N. 24245-2887, si deve procedere a nuova asta pel riappalto del Dazio macina che sarà esigibile nella città chiusa di Verona durante il periodo che viene indicato al susseguente articolo 1.°

A norma dei concorrenti pertanto si porta a pubblica notizia che nel giorno 9 dicembre 1858 nei locali d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze situata a S. Fermo Maggiore al civico N. 1653 si terrà un terzo esperimento d'asta sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà principio col giorno primo del mese successivo al mese, in cui sarà intimata al deliberatario l'approvazione della delibera, e quindi per il primo anno camerale l'appaltatore pagherà soltanto le rate mensili rimanenti comprese nel contratto, il quale avrà poi termine col giorno 31 ottobre 1861.

2. Il dato fiscale pel canone annuo complessivo fra dazio erariale e comunale viene stabilito in fiorini 106,800 della nuova valuta austriaca, dei quali fiorini 101,850 per dazio erariale e fiorini 4950 per dazio comunale.

3. L'impresa sarà regolata in base del presente Avviso d'asta, dei capitoli normali d'appalto, della tariffa del dazio erariale nella nuova valuta austriaca, pubblicata colla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 15 ottobre corr. anno N. 21930-2585 e della tariffa del dazio addizionale comunale pubblicata dall'I. R. Luogotenenza veneta colla Notificazione 26 corrente N. 33709.

Tutti gli atti anzidetti sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

4. È libera l'offerta tanto a voce, come in iscritto a schede suggellate.

5. Niuno sarà ammesso ad offrire il quale non provi mediante il confesso di taluna delle II. RR. Casse provinciali di finanza di aver depositato presso la medesima una somma corrispondente al decimo del dato fiscale in danaro sonante od in effetti pubblici accettati secondo le rispettive normali prescrizioni.

Le offerte in iscritto suggellate dovranno essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Verona avanti le ore 12 meridiane del giorno 9 dicembre 1858 corredate dal confesso di cassa suaccennato e da un documento che provi nell'offerente la capacità di obbligarsi.

6. Ogni offerta scritta deve essere stesa e sottoscritta dallo stesso offerente, in carta con bollo da austr. soldi 50 e del seguente tenore:

« Il sottoscritto (nome, cognome e paternità) domiciliato in . . Provincia di . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio macina di Verona, corrispondendo l'annuo canone di fiorini (in cifre, in lettere) ed ai patti e condizioni portate dall'Avviso d'asta dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona (data e numero). Unisce i documenti ricercati, cioè confesso N. . . dell'I. R. Cassa di finanza in . . e certificato della sua età maggiorenne. » Oltre a ciò dovrà l'offerente indicare presso chi elegga domicilio nella città di Verona pegli effetti dell'asta.

Le offerte in iscritto non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerte d'altri aspiranti, ma contenere invece l'espressa dichiarazione dell'offerente di tenersi vincolato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile.

Ogni offerta porterà all'esterno l'indicazione: « Offerta per l'appalto del Dazio macina in Verona. » Chi la presenta potrà chiederne la ricevuta.

7. È permesso di offrire per persona da dichiararsi, questa circostanza però, se trattasi di offerta in iscritto, deve essere espressa nell'offerta stessa, e se trattasi di offerta a voce, deve essere dichiarata ed inserita nel protocollo d'asta al momento stesso che l'offerente si presenta.

Non ostante questa riserva rimane obbligato personalmente l'offerente, se entro quarantotto ore dall'intimazione dell'approvazione della delibera non notifica a questa Intendenza la persona per cui offre, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante legittimato.

8. Gli aspiranti possono offrire tanto a voce che in iscritto anche un canone minore al prezzo fiscale, e la gara comincierà sulla prima offerta verbale migliore.

9. La Stazione appaltante, raccolte le offerte scritte, le descrive secondo il rispettivo numero del protocollo d'Ufficio nel protocollo d'asta e fa poi luogo alla gara verbale, compiuta la quale, procede all'aprimento delle offerte segrete ed all'esame della loro attendibilità.

Se taluna di queste offerte scritte risulta migliore di altra verbale, quest'ultima cessa di esser tale e si restituisce il relativo deposito. Essendovi offerte eguali scritte e verbali, la Stazione appaltante prosegue la gara se l'offerente per iscritto od un suo rappresentante è presente, in caso diverso, come pure fra offerte eguali in iscritto è libera la scelta all'I. R. Prefettura veneta delle finanze, rimanendo frattanto fermi i relativi depositi.

10. La migliore offerta verbale o scritta sarà ripartita fra l'Erario ed il Comune in proporzione del rispettivo dato regolatore.

11. Le offerte scritte mancanti de' prescritti documenti o contenenti restrizioni e deviazioni dalle condizioni fissate o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si avranno per non avvenute.

12. La delibera definitiva è riservata all'I. R. Prefettura veneta delle finanze.

13. La partecipazione dell'approvazione della delibera seguirà al domicilio eletto in Verona, e da questo momento decorrono gli obblighi del deliberatario giusta i capitoli normali d'appalto.

In particolare dovrà egli mettersi in grado di assumere l'impresa, prestando la prescritta cauzione d'appalto dacchè in difetto il deposito d'asta diviene proprietà dell'Erario il quale potrà pure esercitare ogni altro diritto giusta i suddetti capitoli normali.

14. L'appaltatore non sarà tenuto a pagare corrispettivo qualsiasi agli agenti finanziarii, nè a restituire importi di dazio sopra generi militari riesportati dalla città.

Nel caso però che fabbriche di liquidi spiritosi situate nella città murata di Verona impiegassero nella produzione dei liquidi materie farinacee soggette a dazio consumo murato, sarà obbligato l'appaltatore di restituire ai fabbricatori il corrispondente dazio di consumo erariale e comunale da lui percetto sulle materie stesse, e ciò nell'importo che venisse di volta in volta determinato dall'I. R. Intendenza di finanza e di effettuare eguale restituzione in altri casi che fossero ammessi dalla legge.

15. Resta libero all'I. R. Amministrazione di permettere l'introduzione di grani nei Molini per la macina senza pagamento di dazio, verso l'obbligo della esportazione al forese delle farine ritratte, sotto l'osservanza delle discipline da essa ritenute opportune.

16. Nel caso di eventuali contestazioni il deliberatario è obbligato a seguire il foro dell'I. R. Tribunale provinciale in Verona ove ha residenza la Sezione dell'I. R. Procura di finanza.

17. Prestata la cauzione tanto all'Erario che al Municipio verranno eretti due separati contratti. Le spese inerenti all'asta ed ai contratti, comprese quelle per la stampa ed inserzione dell'Avviso nelle Gazzette di Venezia e Verona, sono a carico esclusivo del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 17 novembre 1858.
Per l'I. R. Consigliere Intendente,
Dott. ALVERGNA, *Aggiunto.*

N. 1691. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Ficarolo, colla classe X di diete e l'annuo soldo di fior. 525 della nuova valuta austriaca, oltre l'alloggio o pro alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 6 dicembre 1858, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 7 novembre 1858.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia si rende noto: che col giorno 9 dicembre 1858, precisamente alle ore 11 ant., si terrà un esperimento d'asta nell'Ufficio della Direzione suddetta in Casa S. Stefano, per deliberare al maggior offerente le ulteriori affittanze delle sottonominate realità per il periodo di tempo da 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1857, salvo però la Superiore approvazione.

Denominazione delle realità d'affittarsi

1. In Isola Cao Cembano, il taglio dell'erba e la pescagione. Prezzo fiscale fior. 388 soldi 50; cauzione idem.

2. Nel Ridotto Caroman, il taglio dell'erba nell'interno del forte eccettuati i parapetti. Prezzo fiscale fior. 8 soldi 40, cauzione idem.

Condizioni alle quali sono vincolate le affittanze

1. Ogni concorrente dovrà essere munito dall'Autorità locale di un certificato comprovante la sua idoneità, meno quegli individui riconosciuti dalla Direzione del Genio come idonei e capaci di poter condurre una locazione, e senza questo certificato nessuno verrà nè potrà essere ammesso alla presente asta, una misura che in riguardo militare è di comune importanza.

2. Dopo fatto il deposito degli avalli segnati nella tabella, i quali, terminata l'asta, saranno trattenuti ai rispettivi deliberatarii qual cauzione, e che verranno depositati nella I. R. Cassa delle fortificazioni, la Commissione aprirà l'asta basato sopra il primitivo importo d'affitto, l'affittanza, salva la Superiore approvazione, passerà in favore del miglior offerente pel periodo di tempo dal 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1867; avvertendosi poi il caso che l'Amministrazione dello Stato per viste militari o per qualunque motivo e scopo volesse riprendere il fondo locato in tutto od in parte in qualunque tempo prima dell'espiro del termine contrattuale, l'affittuale dovrà tosto e sopra semplice diffida in iscritto per parte dell'I. R. Direzione locale delle fortificazioni dimettersi dal possesso, e restituire in tutto od in parte, secondo la fattagli diffida, il terreno od i fabbricati, non avendo egli diritto ad altro che ad una proporzionata remissione di fitto.

3. Venuta che sarà la Superiore approvazione dell'atto d'asta verrà consegnato all'affittuale, mediante inventario, il rispettivo deliberato terreno, e sarà suo obbligo di migliorare e non deteriorare il fondo e le fabbriche. Sarà personalmente responsabile di ogni danno arrecato ai terreni ed al fabbricato ed alle piante, o da lui stesso o dalla gente a lui appartenente o da qualunque altro.

4. Non potrà dall'affittuale, senza prima aver ottenuto l'assenso della Direzione locale delle fortificazioni venir fatta alterazione od innovazione di sorte sull'oggetto locatogli. Nel caso di operata arbitraria alterazione, dovrà l'affittuale, dietro ordine della Direzione locale del Genio, tosto ridurre il terreno od i fabbricati nello stato primitivo, senza che ei possa accampare pretesa d'indennizzo per nessun immaginabile titolo o causa.

5. È vietato assolutamente all'affittuale di subloccare in tutto od in qualunque parte, ad altri individui, l'oggetto locatogli. Ha l'obbligo invece di condurre egli stesso la locazione per proprio conto durante tutto il tempo della locazione, giacchè la Direzione locale del fortificazioni non vuole riconoscere nessun subconduttore. Non viene permesso all'affittuale di assoldare gente sospettosa per coltivare i terreni o per alloggiare nei fabbricati, anzi dovrà esser sua cura che non si operi contro le leggi militari di Polizia; che se ciò avvenisse, sarà annullato il suo contratto, ed ei dovrà pagare i danni.

6. Gli avalli depositati al cominciare dell'asta saranno restituiti ai non deliberatarii subito che la medesima sarà ultimata.

7. Viene stabilito che i deliberatarii resteranno vincolati verso l'Erario militare dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quelli dal giorno della seguita ratificazione.

8. Le spese per la carta bollata pel contratto saranno a tutto carico del conduttore, parimenti viene stabilito che mancando ai vivi l'affittuale, abbiano a continuare la locazione i suoi eredi ed assumere le condizioni.

9. Il deliberato annuo affitto viene diviso in due eguali rate da pagarsi anticipatamente nella I. R. Cassa delle fortificazioni, sul versamento della quale verrà all'affittuale rilasciato una quietanza d'Uffizio.

10. Allo spirare dell'affittanza viene stabilito qual condizione principale, che per parte della Direzione delle fortificazioni non avrà luogo alcuna diffida, ma che invece l'affittuale è assolutamente tenuto di consegnare col 31 ottobre 1867 la locatagli realità alla Direzione del Genio, oppure, secondo le circostanze, immediatamente al nuovo affittuale.

Le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nella predetta Cancelleria di Direzione del Genio a S. Stefano, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., esclusi i giorni festivi.

Venezia, 15 novembre 1858.

N. 30859. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti legnosi nelle Prese I e VI rispettivamente dei RR. boschi Sacile e Bando, ed acquisto della derivabile corteccia di quercia nel Riparto forestale di Palma.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Udine sarà tenuto nel giorno 9 dicembre 1858, alle ore 12 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento della legna cedua forte delle prese I nel R. bosco Sacile, e VI nel R. bosco Banio, nonchè l'acquisto della corteccia ritraibile dalla morella di quercia, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento sui medesimi, e che indistintamente tutti li abbracci ad un tempo, con questo però, che per l'importo delle mercedi il detto procento sarà portato in diminuzione, e per l'importo della corteccia esso sarà portato in aumento.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 186 soldi 27 valuta austriaca, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta, la quale dove comprendere eziandio l'acquisto della corteccia.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 8 novembre 1858.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

(Segue la tabella dimostrante gli oggetti d'impresa coi dati regolatori d'asta, che in complesso sommano a L. 5322, pari a fiorini 1862 soldi 70.)

AVVISI PRIVATI.

N. 5455. *Provincia di Vicenza.* 1242

L'I. R. Commissariato distrettuale di Valdagno
Rende noto:

Che a tutto il 31 dicembre p. v. resta aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche de' due riparti in Comune di Trissino per un triennio.

Che a cadauna delle Condotte è annesso l'annuo assegno di fior. 490 coll'obbligo della residenza del medico nel rispettivo Circondario.

Che la popolazione del primo riparto ascende a N. 1790, e pel secondo riparto a N. 1700 anime, della quale sette ottavi avente diritto alla gratuita cura.

Che le strade sono tutte in monte accessibili soltanto a cavallo.

Gli aspiranti sono invitati a produrre entro il termine sopra stabilito, le proprie istanze, corredate dei documenti di metodo, mentre presso questo R. Ufficio sono ostensibili i capitoli che regolar devono l'esercizio delle mentovate Condotte.

Valdagno, 19 novembre 1858.
L'I. R. Commissario, G. RICCI.

N. 1453. *La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti rende noto:* 1229

I. Che in seguito all'autorizzazione impartita coll'ossequiata delegatizia Ordinanza 12 corrente Numero 23494-2870 seguiranno nel locale d'Uffizio, posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, i qui sottoindicati esperimenti d'asta per deliberare ai migliori offerenti, sotto riserva della Superiore sanzione, la fornitura degli articoli di vittuaria nelle qualità e quantità qui sotto specificate, occorrenti ai due Istituti Terese e Penitenti, nel venturo solare anno 1859.

II. Che quelli, che intendessero di aspirare all'appalto di taluno dei generi sottoindicati, dovranno far constatare della loro idoneità e solvenza al disimpegno degli obblighi relativi, mediante l'esibizione di regolare patente, nonchè versare il deposito cauzionale qui sottoindicato.

III. Che verranno ammesse tanto le offerte in iscritto, quanto quelle a voce, nonchè le altre per ischeda segreta, sempre chè le prime e le terze siano redatte a seconda del disposto dal Dispaccio 14 ottobre 1857 N. 19264 dell'eccelso Ministero del commercio, inserito nel *Bollettino delle leggi*, parte II.ª pagina 122 del 1857.

IV. Che la fornitura degli articoli di vittuaria qui sotto specificati vanno a costituire quattro separati appalti, ai quali non vi ponno aspirare ch'esercenti o commercianti aventi bottega o fondaco aperto al libero esercizio del genere da fornirsi.

V. Che relativamente al prezzo di fornitura dovranno le relative offerte, che si volessero presentare sia in iscritto che per ischeda segreta, essere prodotte in via assoluta per ogni determinata quantità del genere, cioè:

a) per ogni libbra grossa veneta di manzo;
b) per ogni mastello veneto di vino nostrano;
c) per ogni libbre cento grosse venete di pane o fior di farina;
d) per ogni libbre cento sottili di riso e mensurali d'olio.

VI. Che gli aspiranti all'appalto degli articoli *b, c* e *d* dovranno ben anco esibire i campioni dei generi, che intendessero di fornire, e questi muniti di doppio suggello a lacca col nome e cognome dell'offerente e con riferimento nel numero dei campioni alle rispettive offerte, laddove quest'ultime contenessero più prezzi in relazione alla diversa qualità dei generi stessi.

VII. Che finalmente tutte le altre condizioni ed obblighi annessi e connessi ai singoli contratti d'appalto trovansi ostensibili presso l'Uffizio d'Amministrazione.

Tabella dei generi da fornirsi.

Giorni fissati per l'asta	Denominazione ed ubicazione degl'Istituti	Qualità dei generi de fornirsi	Quantità annuale presuntiva in Libbre grosse venete	Libbre sottili	Libbre mensurali	Mastelli veneti	Ripartizione del consumo giornaliero	Ripartizione del consumo mensile	Ammontare del deposito Fiorini	Ammontare del deposito Soldi
1858, dicembre 6, dalle ore 2 alle 4 pom.	Orfanotrofio delle Terese posto all'Angelo Raffaele. Pia Casa delle Penitenti, situata in San Giobbe.	Carne di bove di prima qualità dei quarti davanti con tagli specificati . . .	24,000	—	—	—	100	—	462	—
1858, dicembre 7, dalle ore 2 alle 4 pom.		Vino nostrano .	—	—	—	360	—	30	403	20
1858, dicembre 9, dalle ore 2 alle 4 pom.		Pane di puro fior di farina, sano, ben cotto, di buon sapore, e di fresca cottura	23,000	—	—	—	65		750	58
		Fior di farina di frumento nostrano	70,000	—	—	—	—	5800		
1858, dicembre 10, dalle ore 2 alle 4 pom.		Riso nostrano di prima qualità .	—	30,000	—	—	—	2500	349	58
		Olio d'oliva proveniente da Puglia	—	—	4,800	—	—	400		

Annotazioni. — Le forniture di cui sopra, vanno ripartite fra' due Istituti Terese e Penitenti, in relazione ai rispettivi consumi lorchè scorgesi dai relativi Capitolati normali.

Venezia, il 19 novembre 1858.

Il Direttore
Dott. DOMENICO ANGELONI-BARBIANI.

L'Amministratore
ANTONIO PELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6249. 2. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che, nella sala di sua residenza nel giorno 16 dicembre p. v. alle ore 9 ant. si aprirà il quarto esperimento d'asta dei beni stabili sotto descritti, ed esecutati in odio di Giuseppe Stefano Breda fu Giovanni possidente di Padova, ora assente, rappresentato dal suo procuratore sig. Alessandro Bonolo di colà, sulle istanze della Compagnia delle assicurazioni generali di Trieste e Venezia, rappresentata dalla Veneta Direzione, quale cessionaria di Giacomo dott. Berti fu Antonio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si alieneranno prima separatamente per ciaschedun Lotto condizionatamente al risultato dell'asta complessiva, e quindi complessivamente per tutti i numeri 29 Lotti uniti ritenuto che l'offerta complessiva superante nell'importo quelle parziali sarà a queste preferita e definitiva per la delibera.

II. Reso libero agli oblatori di avere ispezione e copia da questo Uffizio di Spedizione della stima giudiziale 15 maggio 1856, i beni saranno in questo esperimento deliberati sulle offerte parziali di cadaun Lotto, od in quella complessiva, anche a prezzo inferiore bensì della stima stessa, ma sempre però a' maggiori o maggior offerente.

III. Nessuno de' concorrenti all'asta sarà ammesso alle offerte senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti de' quali si facesse offerente, o di tutti i beni all'asta complessiva sul dato del loro valore di a. L. 119,280 : —. Il decimo dovrà essere versato in effettivi pezzi da 20 carantani d'argento.

IV. Ciascun deliberatario entro giorni 10 successivi a quello dell'asta e delibera, e colla valuta come alla terza condizione, dovrà depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura, il restante importo a pareggio del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell'asta, che verrà tosto restituito a quelli che non si rendessero deliberatarii.

V. Oltre il prezzo offerto ciascun deliberatario per la incumbente quota proporzionale dovrà pagare al procuratore della parte esecutante avv. dott. Zambusi entro lo stesso termine di giorni 10 come alla quarta condizione le spese della procedura esecutiva a partire dall'istanza di pignoramento sino compresa l'asta e delibera, dietro la specifica che gli verrà esibita, e che in caso di differenza verrà liquidata da questa I. R. Pretura. Il pagamento sarà fatto colla stessa valuta come alla terza condizione.

VI. Sosterrà inoltre ciascun deliberatario le spese tutte dell'asta, delibera, imposta di trasferimento in sua proprietà dei beni, volture, ed inscrizioni, niente eccettuato.

VII. I beni ed i fabbricati, ad eccezione del molino, si alienano quali e quanti sono nello stato e giusta la descrizione fatta nella stima giudiziale 15 maggio 1856 senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o peggioramenti e senza diritto a verun compenso. Si vendono cogli inerenti pesi e servitù attive e passive, e col diritto ed uso dell'acqua di cui sono investiti.

VIII. Dal giorno dell'effettuato versamento dell'intero prezzo caderanno a vantaggio di ciascun deliberatario le rendite dei beni acquistati, e staranno a suo carico i pesi di ogni specie, salva liquidazione, e pareggio sulle rate di tempo.

IX. Ciascun deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti ai beni per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione, e nei sensi del § 425 del Giudiziale Regolamento.

X. Adempiute che abbia ciascun deliberatario le suespresse condizioni, e dietro documentata sua istanza gli verrà data l'immissione in possesso de' beni acquistati a termini di legge, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna delle condizioni, avrà luogo il reincanto de' beni a tutti suoi danni, pericoli e spese, e risponderà anche il decimo depositato al momento dell'asta.

DESCRIZIONI
DEI BENI DA VENDERSI,

Nel Comune di Carmignano
e nella Frazione di Camazzole,
Distretto di Cittadella
ora Provincia di Padova.

Lotto I.

Campi 32 . 0 . 176 ar. p. v. con sovrapposte due case rurali in contrada di S. Giovanni divisi in tre appezzamenti

A) Il primo di campi 1 . 3 . 113, alle due case, tra i confini levante strada di S. Giovanni, ponente Tornieri e Toffanetto, tramontana beni comunali di Carmignano, mezzodì Toffanetto,

B) Il secondo di campi 0.3.201, tra i confini a levante Toffanetto, ponente Zannin fratelli, tramontana Trusello e Tornieri, mezzodì Marini,

C) Il terzo di campi 29. 1.072 tra confini a levante fiume Brenta Comin, Marsilio e Fabris, ponente strada di S. Giovanni Tealdo e Tomasoni, tramontana strada di S. Giovanni, mezzodì Dina e beneficio parrocchiale di Carmignano.

Il primo appezzamento, non comprese le due case, trovasi in censo marcato coi mappali Num. 909, 912, 918, e 920, colla superficie complessiva di pert. cens. 6 . 47, e colla rendita di austr. L. 10 : 12, il secondo appezzamento è marcato col mappale N. 901, superficie pert. 3 . 82, rendita a. L. 3 : 90, il terzo appezzamento trovasi marcato coi mappali Num. 1079, 1080, 1081, 1083, 1087, 1088, 1092 e 2593, superficie pert. 113 : 31, rendita austriache L. 115 : 96.

Quanto alle due case rurali, l'una è marcata col civico N. 123 nero e 323 rosso, in mappa al N. 921, superficie pert. 0 : 59, rendita a. L. 19 : 44, l'altra è marcata al civico N. 132, ed in mappa coi N. 913 e 914, superficie pert. 0 : 22 rendita a. L. 9 : 36.

I suddetti beni e le due case furono stimati del nitido valore di a. L. 5222.

Lotto II.

Campi 15 . 2 . 133, a. p. v. ghiaioso ed a prato con gelsi, in contrada Segre, tra i confini a levante strada comunale di S. Giovanni ed eredi Pasqualon, ponente strada comunale detta Tedesca e Busatto, tramontana eredi Fiton, Busatto suddetto, Marini eredi Pasqualon, Bettinardi, Osnetto, Paoletto, Citton e Santon, mezzodì strada comunale delle Segre.

In mappa sono marcati coi N. 869, 870, 871, 872 e 875, superficie pert. 60 . 48, rendita a. L. 88 : 25.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 2900.

Lotto III.

Campi 2 .0 .103 a. p. v. con casa rurale, in contrada Tedesca, tra confini levante beni comunali di Carmignano e strada comunale Tedesca, ponente Bettinardi, tramontana beni comunali di Carmignano, mezzodì Zannotti e strada comunale suddetta.

Il terreno è marcato in mappa co' Num. 1017, 1018 e 1020, superficie pert. 7 . 53, rendita Lire 17 : 32 (Lire diecisette e centes. trentadue).

La casa è marcata col civico N. 140, superficie p. 0 . 67, rendita L. 24, in mappa al N. 1019.

Furono stimati il terreno e la casa del nitido valore di aust. L. 595.

Lotto IV.

Campi 3 . 0.153 a. p. v. ghiaioso con gelsi, in parte soggetti a decima verso S. A. R. il Duca di Modena, in contrada Postioma, tra confini a levante Miglioranza, Bettinardi e Turcon; ponente Turcon suddetto e Ferrorato, tramontana beni comunali di Carmignano, mezzodì Turcon, Osnetto, Borsato e l'appezzamento al N. VI di questa ragione.

In mappa sono marcati i beni co' Num. 843, 868 e 1860, colla superficie di pert. 12 . 29, rendita a. L. 28 : 12.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 630.

Lotto V.

Campi 5 .1 .087 a. p. v. ghiaioso, sabbioso con gelsi, in contrada suddetta, tra i confini a levante Zambuso, ponente Osnetto, Borsato e Toffanetto, tramontana Tosi fratelli, Osnetto e Borsato, mezzodì strada comunale detta la Postioma.

Sono marcati in mappa coi N. 754, 846 e 864, superficie pert. 20 .68, rendita a. L. 64:50.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 1612.

Lotto VI.

Campi 31 e tavole 137 ar. p. v. con gelsi, in parte soggetto a decima verso S. A. R. il Duca di Modena, nella suddetta contrada, tra confini a levante strada comunale detta la Postioma, Giacomini e Borsato, ponente strada comunale detta Tedesca, tramontana Polenton, Mistro, Pozza, Martinello, eredi Ferraroto Filippo, Ferraroto Giov. e l'appezzamento di questa ragione al N. IV, mezzodì strada comunale Postioma suddetta. In mappa sono marcati co' Num. 756, 757, 758, 802, 803, 804, 805 e 2503, superficie 120 . 37 pert., rendita a. L. 344 :80.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 10,116.

Lotto VII.

Campi 2 .1 .193 a. p. v. con gelsi, in contrada suddetta, tra confini a levante Cerato, ponente Rossi, tramontana Valmarana, a mezzodì Gasparotto. In mappa sono marcati col N. 799, superficie pert. 9 .58, rendita a. L. 28: 81.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 707.

Lotto VIII.

Campi 5 .2 .208 a. p. v. nella suddetta contrada, tra confini levante strada comunale detta Tedesca, ponente S. A. R. Duca di Modena, tramontana strada comunale detta Postioma, mezzodì Lorenzoni. In mappa sono marcati col N. 767, superf. pert. 22 .10, rendita a. L. 57 : 24.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 1725.

Lotto IX.

Campi 64 . 2 . 059 a. pr. v. ed a prato con sopra posta casa colonica, in contrada Palazzo, divisi in due appezzamenti, il primo di campi 63 . 2 . 168, tra confini a levante strada comunale che da Carmignano mette a Camazzole, a ponente strada comunale detta Postioma e parte beni di questa ragione al N. X, tramontana strada comunale detta Postioma suddetta, mezzodì i suddetti beni al N. X. In mappa sono i beni marcati coi N. 569, 752, 753, 962 e 963, superficie pert. 246 . 05, rendita a. L. 947 : 41. — Il secondo appezzamento di campi 0 .3 .101 terreno ortivo ed area di casa colonica e corte, in contrada della Chiesa, tra confini a levante e mezzodì i beni al N. XXV, a ponente strada comunale che da Carmignano mette alle Camazzole, tramontana strada comunale detta Postioma.

Il terreno è marcato in mappa ai N. 961 e 965, superficie pert. 1 . 21, rendita a. L. 3 : 23, la casa è marcata col civ. N. 72, ed in mappa co' N. 959 e 960, superficie pert. 2 . 15, rendita a. Lire 49 : 68.

Furono i beni e casa stimati del nitido valore di a. L. 19,350.

Lotto X.

Campi 51 . 2 . 197 a. p. v. ed a prato con casa rurale, nella contrada suddetta, tra confini a levante strada comunale che da Carmignano mette a Camazzole e beni al N. IX, ponente strada comunale detta Tedesca e S. A. il Duca di Modena, tramont. strada comunale detta Postioma e beni al N. IX, mezzodì S. A. il Duca di Modena. Vi hanno due filari di gelsi ed altri sparsi. Il terreno, non compresa la casa, è marcato in mappa co' N. 559, 560, 561, 562, 563, 567, 568, 759 e 760, superficie pert. 197 . 93, rendita rendita a. L. 629 : 30.

La casa è marcata co' civici N. 62 e 63, [illegible] mappa ai N. 565 e 566, superficie pert. 1.90, rendita a. L. 53 : 76.

Furono stimati i suddetti beni e casa del nitido valore di austr. L. 15,525.

Lotto XI.

Campi 7 . 1 . 099 a. pr. v., con casa rurale, in contrada della Chiesa, tra confini a levante Gasparotto e Dina fratelli, mezzodì strada comunale di S. Giovanni, a tramontana Dina suddetti, mezzodì strada comunale detta Postioma, ed i beni di questa ragione ai NN. XII, XIII, XIV e XV. In mappa il terreno è marcato co' NN. 931, 938, 939, 940, 947, 948, 950 e 952, superficie pert. 27 . 40, rendita a. L. 96 : 42.

La casa è marcata co' civici N. 76 e 77, ed in mappa ai N. 944, 945 e 949, superficie pert. 1 . 06, rendita a. L. 22 : 32.

Furono stimati i beni e casa del nitido valore di a. L. 2420.

Lotto XII.

Campi 0 . 1 . 047 terreno ortivo con sopra posta casa rurale nella suddetta contrada tra confini a levante i beni al Numero XIII, ponente e tramontana i beni al N. XI, mezzodì strada comunale detta la Postioma. Il terreno è marcato in mappa co' N. 933 e 934, superficie pert. 0 . 76, rendita a. L. 2 : 33.

La casa è marcata col civico N. 70, ed in mappa al N. 932, superficie pert. 0 . 42, rendita a. L. 7 : 20.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 215.

Lotto XIII.

Campi 0 . 1 . 018 di terreno ortivo con sopra posta casa rurale nella contrada suddetta, tra i confini a levante e tramont. beni di questa ragione al N. XI, ponente i beni al N. XII, mezzodì strada comunale detta Postioma. Il terreno in mappa è marcato ai N. 936 e 937, superficie pertiche 0 . 73, rendita a. L. 1 : 29.

La casa è marcata col civico N. 71, ed in mappa col N. 935, superficie pert. 0 . 32, rendita a. L. 8 : 64.

Furono stimati il terreno e casa del nitido valore di L. 221.

Lotto XIV.

Campi 0 .0 .172 a. p. v. con casa rurale, nella suddetta contrada, tra confini a levante, ponente e tramontana i beni al Num. XI, mezzodì strada comunale detta Postioma. Il terreno è marcato in mappa co' N. 941 e 943, superficie pert. 0 . 52, rendita L. 2:39.

La casa è marcata in mappa col N. 942, superficie pert. 0.27, rendita a. L. 5 : 76.

Furono stimati del depurato valore di a. L. 208.

Lotto XV.

Campi 0 .0 .80 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante Dina fratelli, ponente e tramontana il fondo al N. XI, mezzodì Gasparotto. Il terreno è marcato in mappa col N. 957, superficie pert. 0 . 22 rendita a. L. 1 : 01.

La casa è marcata in mappa col N. 954, superficie pert. 0.15, rendita a. L. 288.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 104.

Lotto XVI.

Campi 0 . 0 . 126 di terreno pascolivo con N. 8 gelsi, in detta contrada, tra i confini a levante fondo comunale, ponente Tavola e Zambon, tramontana Dina fratelli, mezzodì strada comunale detta la Postioma. È descritto in mappa al N. 1199, superficie pertiche 0.58, rendita a. L. 0 : 53.

Fu stimato del nitido valore di a. L. 12.

Lotto XVII.

Campi 0 . 1 . 029 a. p. v. in detta contrada, tra confini a levante Moretti, ponente Benefizio parrocchiale di Camazzole, tramontana Dina fratelli, mezzodì strada detta Postioma. È marcato in mappa al N. 680, superficie pertiche 1 . 10, rendita a. L. 5 : 05.

Fu stimato del depurato valore di a. L. 75.

Lotto XVIII.

Campi 0 .0 .157 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante Vidale e Dalla Sera, ponente Biasioli e Dina, a tramontana eredi Renasso e Vidale, mezzodì Biasioli e strada comunale detta Postioma. Il terreno è marcato in mappa co' N. 670 e 1195, superficie pert. 0. 58, rendita a. L. 1 : 78. La casa marcata col civico N. 102 è descritta in mappa al N. 669, superf. pertiche 0 . 14, rendita a. L. 9 : 36.

Furono stimati del depurato valore di a. L. 151.

Lotto XIX.

Casa di abitazione adiacente ad un molino al lato di mezzodì e delle adiacenze dello stesso al lato di tramontana. In mappa è marcata co' N. 655 e 659, superficie pert. 0 . 18, rendita a. Lire 5 : 91, con piccolo orto, in mappa al N. 657, superficie pert. 0 . 07, rendita a. L. 0 : 32, con corte promiscua col molino suddetto, il tutto in contrada della Chiesa, tra confini a levante roggia del molino, ponente e mezzodì strada comunale, tramontana Moretta.

Fu stimata del depurato valore di a. L. 350.

Lotto XX.

Campi 0. 1. 179 terreno pascolivo, in detta contrada, tra confini a levante argine destro del Brenta, ponente roggia del molino, tramontana Fedro, mezzodì strada comunale detta Postioma. In mappa ai N. 645, 646. 649 e 650, superficie pertiche 0 . 79, rendita L. 1 : 95.

Fu stimata del nitido valore di a. L. 24.

Lotto XXI.

Campi 1 . 0 .071 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante argine destro del Brenta, a mezzodì il fondo al N. XXII, tramontana strada comunale detta Postioma. Il terreno è marcato in mappa ai NN. 700, 701, 704, 708 e 1540, superf. pertiche 4 . 09, rendita a. L. 12:61.

La casa marcata col civico N. 107 è descritta in mappa al N. 1468, superficie pertiche 0.10, rendita a. L. 4 : 32.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 387.

Lotto XXII.

Campi 3 . 3 . 160, a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante argine destro del Brenta e fondo di questa ragione al N. XXI, ponente Marchesini, tramontana strada comunale detta Postioma e l'appezzamento suddetto al N. XXI, mezzodì il fondo al N. XXVI. Il terreno è marcato in mappa co' N. 699, 706 e 707, superficie pert. 14 . 28, rendita a. L. 37 : 15. La casa marcata col civ. 100, è descritta in mappa al N. 698, superficie pert. 0 . 94 rendita L. 28 : 80.

Furono stimati dal depurato valore di a. L. 1625.

Lotto XXIII.

Casa da bracente, in detta contrada, marcata col civ. N. 96, in mappa al N. 695, superficie pert. 0 . 33, rendita a. L. 8 : 64, tra confini a levante e mezzodì Marchesini, tramontana strada comunale detta Postioma.

Fu stimata del valore depurato di a. L. 160.

Lotto XXIV.

Campi 0 . 3 . 107 a. p. v. con casa in detta contrada, tra confini a levante Marchesini, tramontana strada detta Postioma, mezzodì il fondo di questa ragione al N. 27. Il terreno è marcato in mappa coi N. 689, 691, 692, e 710, superficie pert. 2 . 88, rendita austr. L. 7 : 39. La casa marcata co' Num. 94 e 95 è descritta in mappa al N. 688 e 690, superficie pertiche 0 . 51 rendita a. L. 28 : 80.

Furono stimati del depurato valore di a. L. 750.

Lotto XXV.

Casa rurale con orto, in detta contrada, tra confini a levante Zilio, ponente e mezzodì il fondo di questa ragione al N. 27, tramontana strada comunale detta Postioma.

L'orto porta in mappa il N. 721, superficie pert. 0 . 17, rendita a. L. 0 : 78. La casa è marcata in mappa col N. 722, superficie pert. 0 . 09, rendita austr. L. 4 : 32 e porta il civico N. 86.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 182.

Lotto XXVI.

Campi 134 . 1 . 163 a. p. v. ed a risaia irrigata con acqua propria, in detta Comune e contrada, con sovrapposto palazzo dominicale ed adiacenze rusticali, tra confini a levante argine destro di Brenta, Giacomini e fondo di questa ragione al N. 28, ponente strada comunale che da Carmignano mette a Camazzole, tramontana strada detta la Postioma, e beni di questa ragione ai N. 9, 23, 25 e 26, Marchesini e Zilio, mezzodì S. A. R. il Duca di Modena. Il terreno è descritto in mappa ai N. 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 564, 570, 571, 572, 573 574, 575, 725, 726, 727, 728, 729, 734, 735, 746, 739, 747, 748, 749, 750, 751, 964, 745, 2569 e 2571, superficie complessiva pert. 513 . 55, rendita a. L. 1822 : 96.

Il luogo dominicale è marcato in mappa coi N. 738 e 740, superficie pert. 4 . 67, rendita a. L. 90 : 90.

Furono stimati del valore di a. L. 45,672.

Lotto XXVII.

Campi 15 . 1 .156 a. p. v. ed a prato, in detta contrada, con opifizio ad uso di maglio, con annessa casa rurale, tra confini a levante Osnetto, Marchesini, Pozza e beni comunali di Carmignano, ponente beni di questa ragione al N. XXVII, tramontana argine destro del Brenta, mezzodì beni suddetti al N. XXVII e Giacomini. Il terreno è descritto in mappa ai N. 446, 447, 448, 450, 452, 453, 463 e 585, superficie pert. 58 . 63, rendita a. L. 152 : 63.

Il maglio è marcato col civico N. 276, ed in mappa al N. 471, superficie pert. 0 . 24, rendita L. 80. La casa rurale col civico N. 275, in mappa al Num. 449, di pert. cens. 0 . 75, rendita a. L. 14 : 40.

Fu il tutto stimato del nitido valore di a. L. 6644.

Lotto XXVIII.

Campi 2 .3 .171 a. p. v. ed a prato, in detto Comune, tra confini a levante Carraro, ponente e tramontana S. A. R. il Duca di Modena, mezzodì Simonetti. Sono in mappa descritti ai Num. 37 e 104, superficie pert. 11 41, rendita a. L. 28 : 34.

Furono stimati del depurato valore di a. L. 683.

Lotto XXIX.

Campi 18 .0 .194 a. p. v. ed a prato, in detta Comune, lungo la sponda del fiume Brenta, tra confini a levante il fiume Brenta, ponente l'argine destro di detto fiume, tramontana e mezzodì i detti argini e fiumi. In mappa sono descritti ai Num. 540, 576, 705, 733, 731, 1510, 2560, 2570, 2586, 2587 e 2589, superficie pert. 70 . 42, rendita L. 231 :38.

Furono stimati del valore depurato di a. L. 1015.

Si fa avvertenza che il Numero 731 venne dal Brenta asportato per una metà; che l'appezzamento al N. 540 venne asportato per un sesto; che vennero per intiero asportati gli altri appezzamenti marcati in mappa ai Num. 534, 538, 539, 599, 615, 616, 587, 618, 619, 621, 622, 623, 624, 625, 628, 637, 638, 598, 640, 642, 730, 732, 2573, 2574, 2578, 2583 e 2572, per la complessiva superficie di pertiche 26 . 20, e per la complessiva rendita censuaria di a. L. 37 : 48.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questo e del Comune di Carmignano.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cittadella, 11 settembre 1858.
Pel Consigliere Pretore in permesso,
D. BARBIERI Agg.
G. Parisotto, Canc.

N. 13381. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, qual Giudizio concorsuale del bar. Antonio Fini, rende noto che inesivamente al rapporto N. 7312 a. c. dell'amministratore sig. dott. Bartolameo Dal Zio ed agli altri atti relativi, avranno luogo gli esperimenti primo e secondo d'asta dei beni fondi sotto descritti, avocati alla massa, pervenuti dalla eredità del nob. Vincenzo Fini, rispettivamente nei giorni sedici (16) e ventitrè (23) del p. v. dicembre, alle ore dieci (10) antimeridiane, nel Consesso N. XI di questo Tribunale, innanzi ad apposita Commissione, alle condizioni sotto riportate; libero agli aspiranti all'asta d'ispezionare gli atti, de' quali il § 428 Giudiziario Regolamento, presso questa Registratura nell'orario d'Uffizio, come pure di levarne copia.

Condizioni.

I. I beni esposti all'incanto sono quelli qui a piedi indicati e più dettagliatamente descritti nella perizia giudiziale 29 luglio 1854 degl'ingegneri Zabeo e De Mattia.

II. La vendita ne' due primi esperimenti viene fatta in un solo Lotto, al prezzo superiore od eguale a quello di stima, sempre però al maggior offerente.

III. I fondi vengono venduti a corpo e non a misura con ogni esistente pertinenza ed accessorio, diritto ed azione, così e come si troveranno nel giorno della delibera.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario la decima, il quartese, il pensionatico e posta pecore cui fossero per avventura soggetti i fondi deliberati, e così pure le servitù passive che fossero agli stessi inerenti.

V. Incomberà all'acquirente, oltre il prezzo, di sodisfare la metà delle seguenti annue corrisponsioni perpetue, cioè:

A) la metà del canone di L. 15 : 17 alla Cappellania III.ª di San Simon e Giuda in Duomo di Padova;

B) la metà di simile di L. 3 : 21 al vicario di San Luca di Padova;

C) la metà di simile di L. 2 : 60 alla Caneva maggiore in Duomo di Padova;

D) la metà di simile di L. 4 : 48 al Canonicato di S. Fidenzio in Duomo di Padova.

VI. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale della somma di L. 3000 esclusivamente in monete d'oro o d'argento a tariffa. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, e verrà abbuonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa dell'I. R. Tribunale in Padova altre Lire 2000, formanti col deposito dapprima verificato la somma di L. 5000, settima parte del valore di stima degli stabili.

VII. L'incanto sarà aperto sul dato della stima di aust. Lire 34,111 : 16.

VIII. Sul prezzo di delibera saranno rilasciate in mano del deliberatario a. L. 20,000 per tutta la vita de' coniugi barone Antonio Fini e baronessa Luigia Antippa-Fini, con obbligo ad esso deliberatario di corrispondere al nobile Fini per sè e moglie annuali a. L. 1000 (mille) divise in quattro rate trimestrali anticipate a titolo di sussidio alimentare vitalizio a loro favore giudicato con sentenza 7 ottobre 1857, N. 9346, della Suprema Corte di Giustizia e Cassazione in Vienna, scadibili ai 4 gennaio, 4 aprile, 4 luglio e 4 ottobre di ogni anno, al domicilio dei medesimi in Padova, in monete d'oro o d'argento a tariffa; ritenuto che a fronte del decesso di uno di essi coniugi, la corrisponsione dovrà continuare per intiero fino alla morte dell'altro. Tale obbligo decorrerà a carico del deliberatario colla prima scadenza immediatamente successiva all'epoca della delibera.

Pel tratto però di tempo tra la delibera e la detta scadenza, dovrà esso deliberatario rifondere all'amministratore della massa la ratina che esso avesse anticipata.

Tale prestazione delle annuali Lire 1000 ai coniugi Fini, terrà luogo degl'interessi sulle 20,000 Lire che restano a favore de' creditori della massa, a' quali saranno dal deliberatario pagate dietro ordine del Tribunale a seconda della graduatoria che verrà pronunciata, e ciò entro un anno dal decesso di ambidue essi coniugi Fini, oltre gl'interessi del 5 per 100 calcolabili dal giorno in cui venisse a maturarsi una nuova delle quattro rate trimestrali suddette.

Si dichiara espressamente che tutte le cose esposte nel presente articolo furono dedotte nel giudiziale appuntamento 23 febbraio 1858, N. 2415, presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Padova fra l'amministratore della massa e la delegazione dei creditori da una parte, e il bar. Antonio Fini per sè e per la moglie dall'altra, del quale appuntamento sarà libero ad ogni aspirante di fare ispezione negli atti del Tribunale stesso e di averne copia a propria norma e contezza, dovendo lo stesso essere obbligatorio pel deliberatario come se fosse stato stipulato in di lui concorso.

IX. Tutto quello e quanto rimanesse a compiere l'intiero prezzo di delibera, dedotto il deposito e successivo pagamento, e dedotte le a. L. 20,000 suddette, dovrà pagarsi dal deliberatario all'amministratore della massa entro sei mesi al più tardi dal giorno in cui dal medesimo gli verrà data la giudiziale partecipazione che il riparto è passato in giudicato: dovendosi dal deliberatario contemporaneamente produr rapporto al Tribunale notificante il giorno del pagamento fatto all'amministratore come sopra: e ciò per le relative pratiche di legge.

X. Compiuto il pagamento del detto residuo prezzo e degl'interessi, il deliberatario prima di ottenere il decreto di aggiudicazione di proprietà e possesso, dovrà:

A) costituire sulle rendite de' fondi vendutigli un'ipoteca ai coniugi Fini-Antippa od a quello dei due che allora fosse in vita, a cauzione delle vitalizie annuali L. 1000 suddette, e ciò a tutte sue spese;

B) costituire del pari ipoteca sui fondi medesimi alla massa de' creditori mediante l'amministratore, a cauzione delle rilasciategli L. 20,000 ed eventuali interessi.

XI. Fino al pieno esaurimento dei suddetti obblighi per parte del deliberatario, la proprietà degl'immobili rimane presso il nob. bar. Antonio Fini, e per esso a favore della massa.

XII. Pel fatto della delibera, il deliberatario acquista il diritto al godimento delle rendite, e gli incombe l'obbligo di sostenere gli aggravii pubblici e privati. Per altro l'amministratore della massa continuerà a gestire i beni, esigere le rendite e fitti e supplire gli aggravii per tutto l'anno reddittuario che all'epoca della delibera sarà in corso, e darà esatto conto al deliberatario, rimettendogli la parte aliquota o proporzionale degli utili depurati, avuto riguardo al giorno dell'incominciato godimento suddetto, e ritenuto il resto di quell'anno a favore della massa.

XIII. Entrato il deliberatario nel godimento dei beni, dovrà usarne da buon padre di famiglia, astenendosi da spianti od escavi di alberi e viti e da demolizioni o da guasti di fabbriche e da tutto ciò che scemar potesse il valore dei beni deliberati. Egli inoltre dovrà giustificare all'amministratore l'esatto pagamento delle imposte ordinarie e straordinarie, e de' carichi privati, rendendogli ostensibili le originali quitanze di tre in tre mesi al domicilio in Padova. Dovrà altresì assicurare a nome della massa le fabbriche dagl'incendii, per un prezzo non minore di quello di stima, e pagare puntualmente il premio relativo, esibendo del pari la prova ad esso amministratore. Accadendo l'infortunio d'incendio il compenso relativo verrà riscosso in concorso dell'amministratore medesimo, presso cui dovrà rimanere, onde essere, d'accordo col deliberatario, co' delegati concorsuali e coll'amministratore, impiegato fino alla relativa concorrenza nelle ricostruzioni o riparazioni necessarie a rimettere le cose nello stato pristino.

XIV. Tutte le spese e tasse o imposte inerenti e relative alla vendita, e così pure quelle di copie, bolli, voltura, inscrizioni, cancellazioni e le occorrenti per le quittanze del prezzo e degl'interessi sono a carico del deliberatatario.

XV. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo dei suddetti obblighi, sarà facoltativo all'amministratore del concorso senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere ex-primo decreto il reincanto dei beni deliberati, per farne vendita anche a qualunque prezzo in un sólo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà responsabile di tutte le conseguenze di danno, e non avrà diritto agli aumenti di prezzo che dalla vendita si conseguissero, i quali invece andranno a favore della massa.

XVI. Eseguiti invece per parte del deliberatario gli obblighi tutti che gl'incombono verso la massa ed ottenuta l'aggiudicazione di possesso e proprietà, ma non eseguendo con puntualità quelli che gli vennero imposti verso i coniugi Fini, sarà libero a quelli di procedere in via sommaria per la sequestrazione « ex-primo decreto » delle rendite de' beni deliberati e ad essi ipotecati. Tale diritto i nobili coniugi avranno anche in caso di mancanze nell'intervallo fra la delibera e l'aggiudicazione.

XVII. I pagamenti da farsi a termini delle condizioni relative come sopra, e così le iscrizioni da costituirsi giusta le lettere A e B della condizione X, saranno rispettivamente da verificarsi e costituirsi nella nuova moneta d'argento entrante in attività col 1.° di novembre 1858, col ragguaglio legale corrispondente all'attuale valore della Lira austriaca contemplata in dette condizioni.

DESCRIZIONE DEI FONDI.

Distretto di Padova,
Comune Censuario di Salboro.

Campagna di C. 53 . 3 . 130 a misura padovana, con casa colonica, nell'esterno di questa città, sulla pubblica strada che mette a Conselve, formanti un sol corpo, descritti nel Censo come segue:

N. di mappa 699, arat. arb. vitato, di pert. 43 . 60, rendita di L. 219 : 74.

N. di mappa 700, casa colonica, di pertiche 2 . 33, rendita di L. 52 : 80.

Del Num. di mappa 832 B, arat., di pert. 6 . 09, rendita di L. 32 : 82.

N. di mappa 835, arat., di pert. 3 : 94, rendita L. 21 : 74.

N. di mappa 836, arat., di pert. 137 . 77, rendita L. 742:58.

N. di mappa 837, arat., di pert. 6 . 67, rendita L. 35 : 95.

Totale: Pert. cens. 200 .40, rendita L. 1105 : 13.

NB. - Nei quattro ultimi Numeri di mappa, solo nei circondarii vi ha arboratura, fra queste noci novelle con viti a frutto

Stimati del complessivo importo di a. L. 35,438 : 60.

Locchè si pubblichi ed inserisca come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 ottobre 1858.
Pel sig. Presidente in permesso,
CANEVA.
Zambelli, Dir.

N. 8916. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Massimiliano Urban, assente e d'ignota dimora, che sulla istanza del sig. Leone Luzzatti di Udine 20 ottobre anno corr. N. 8916, gli venne deputato in curatore speciale questo avvocato d.r Signori, in sostituzione dell'altro avv. dott. Pietro Ferrazzi, di cui l'Editto 24 agosto precedente N. 6891, affinchè allo stesso curatore venga intimata la petizione di esso Leone Luzzatti 24 agosto detto N. 6891, in punto cancellazione d'iscrizione di pignoramento 13 febbraio 1850 N. 910, sopra stabile in Udine N.i civici 540 e 541.

Incomberà pertanto ad esso Urban di provvedere, volendo, ai proprii mezzi di difesa, a termini del § 498 Giudiz. Regol., mentre in caso contrario dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale, ed ai soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 26 ottobre 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N 4750. 2. pubbl.

EDITTO.

Colla deliberazione 29 ottobre 1858, N. 7646, venne interdetta Maria Calderan di Giovanni di Villanova, dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, e le fu deputato in curatore il di lei marito Pietro Bedon.

Il che si pubblichi anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 8 novembre 1858.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
Beltrame, Canc.

N. 22279. 2. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza di Giov. Battista Rova, amministratore stabile del concorso de' creditori di Dataico conte Medin, si procederà ne' giorni 22 dicembre p. v. e 26 gennaio 1859, alle ore 12 merid., a' due primi esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti, situati a' SS. Giovanni e Paolo, stimati dagl'ingegneri civili Domenico Padoan e Giuseppe Dalla Libera, in ordine al decreto 28 settembre 1854, N. 28006, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

La relazione peritale potrà essere ispezionata presso la Spedizione dell'I. R. Tribunale suddetto o presso il sunnominato amministratore.

L'asta seguirà nella residenza dell'I. R. Tribunale Provinciale succitato, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in tre Lotti.

II. Nei detti due esperimenti saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima, in pezzi da 20 carantani, rilevato:

Pel 1.° Lotto in L. 2908.
Pel 2.° Lotto in L. 7242.
Pel 3.° Lotto in L. 7971 :80.
Importo totale L. 18,121 :80.

In monete d'argento col ragguaglio stabilito dalla Sovrana Patente 27 aprile 1858.

III. Gl'immobili suddetti verranno alienati nello stato in cui s'attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Qualunque offerente per esser ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata, la decima parte del prezzo di stima, in monete d'argento come sopra.

V. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo d'acquisto in pezzi da 20 carantani, esclusa la carta monetala e qualunque altro surrogato, ancorchè venisse superiormente autorizzato, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, meno però la somma che avrà depositato a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera, della immissione in possesso, ed ogni altra preveduta ed impreveduta, saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte e qualunque siasi peso eventuale futuro ed esistente sugl'immobili, dal giorno della delibera in poi, saranno a carico del deliberatario.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque de' premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto, senza uopo di denunzia o diffida, al reincanto degl'immobili medesimi, a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà a' creditori prenotati su' fondi, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato a deconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l'intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl'immobili deliberati.

X. Saranno da rispettarsi le sussistenti affittanze annuali, cioè, quella per la casa affittata ad Andrea Fassi, quella della casa affittata a Giuseppe Daldin, scadibile la prima il 31 agosto 1859 e l'altra il giorno 30 settembre 1859.

Descrizione degl'immobili,
posti in Sestiere di Cannareggio,
Parrocchia de' SS. Gio. e Paolo.

Lotto I.

Casa, allibrata nel Censimento stabile al mappale N. 4054, coll'anagrafico N. 6309, per pertiche 0 . 02 e rendita cens. di L. 60. — Stimata L. 2908.

Confina al Nord-Est e Sud-Est il mappale Num. 4055 pur di ragione Medin; a Sud-Ovest la Corte del Paludo; a Nord-Ovest il mappale Num. 4053 di altrui proprietà.

Lotto II.

Corpo di caseggiato, allibrato nel Censimento stabile al mappale N. 4056 che si estende anche sopra il N. 4055, cogli anagrafici Num. 6312 e 6313, per pertiche 0 . 17 e rendita cens. L. 171. — Stimato L. 7242.

Confina a Nord-Est e Nord-Ovest il mappale Num. 4055; a Sud-Est il Rio de' Mendicanti; a Sud-Ovest la Corte del Paludo.

Lotto III.

Corpo di caseggiato, allibrato nel Censimento stabile ai mappali N. 4050, 4052 e 4055, per pertiche 0 . 89 e rendita censuaria di L. 321 : 98, cogli anagrafici Num. 6305, 6306, 5604-6307 e 5604-6310. Stimato complessivamente L. 16,045 : 60.

Il suddetto corpo di caseggiato è aggravato de' seguenti annuali oneri livellarii:

1.° Di L. 208 : 68 a favore Correr co. Giovanni.

2.° Di L. 135 : 41 a favore di Menardi-Garizzo Maria Maddalena.

3.° Di L. 59 : 60 a favore di Moschini Antonio, la di cui garanzia si estende anche per canone di Lire 110 : 52 dovute da Andrea Fassi, e che per queste e per quelle da pagarsi dal Medin sono del pari respondenti i vicini stabili di proprietà Fassi.

Totale L. 403 : 69, le quali capitalizzate danno a diminuzione della stima il complessivo importo di L. 8073 : 80.

Valore netto di stima: Lire 7971 : 80.

Confina a Sud-Est il mappale N. 4056, il Rio de' Mendicanti, il mappale N. 4051 di ragione Fassi; al Sud-Ovest i mappali Num. 4054 e 4056, la Corte del Paludo ed il mappale N. 4053; al Nord-Ovest il mappale N. 4053, Calle dello Squero ed il mappale Num. 4049; al Nord-Est i mappali N. 4049 e 4051.

I beni de' due primi Lotti sono in ditta Medin co. Dataico oberato, massa concorsuale amministrata da Rova Giov. Batt.

Quello del terzo Lotto, Medin co. Dataico, oberato, massa concorsuale amministrata da Rova Giov. Batt., livellaria a Correr co. Giovanni, Menardi-Garizzo Maria Maddalena e Moschini Antonio.

Si pubblichi all'Albo ed alla Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 ottobre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6705. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso porta a pubblica notizia che nel giorno 4 marzo 1855 è morto in Scardona nella Dalmazia Lodovico fu Pietro Da Ponte, senza lasciare disposizioni d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto si diffidano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che intendono di avere, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso di coloro che produssero le loro dichiarazioni di erede, comprovandone il titolo e sarà ad essi aggiudicata.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Zagabria.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 9 novembre 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva

N. 5584 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che sulle istanze di Antonio fu Paolo Guardabasso di Pieve, coll'avvoc. Tommasi, in odio di Gio Battista fu Giovanni Maria Da Forno Riz di Pozzale, ed in evasione all'odierno P. V. fu accordato il quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 22 giugno 1858 N. 3230, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il 2, 5 e 6 luglio successivi ai NN. 146, 148 e 149, ed alle condizioni in quello specificate, meno la prima, poichè gli immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, e per la verificazione della stessa si fissa il giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nella Piazza di Pieve e di Pozzale, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 9 novembre 1858.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Caberlotto, Canc.

N. 11706. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia come sopra istanza prodotta sotto questo Numero dalla nob. Elisabetta Bruneleschi Del Calice di Udine, in confronto della sig. Paolina Giupponi Delfino di Udine, ne' giorni 18 dicembre p. v., 9 e 24 gennaio successivo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. avrà luogo nel locale d'Uffizio di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita de' beni stabili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente, nello stato in cui si trova lo stabile apparente dalla stima 30 agosto 1854 N. 7617, esclusa però ogni responsabilità per qualsiasi diversità che si riscontrasse al confronto della descrizione, e per peggioramenti o guasti.

III. Sarà preso per base dell'asta il prezzo risultante dalla stima, indicata in ciascun Lotto.

IV. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto o restituito se altri sarà *il* deliberatario.

V. *Il* deliberatario dovrà depositare *il* prezzo di delibera entro giorni otto dall'intimazione del relativo decreto, nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura.

VI. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Cividale cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VII. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii, resta a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorte a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VIII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione, se prima non avrà adempito agli obblighi superiormente indicati.

X. Mancando all'adempimento di tali obblighi, saranno rivenduti gl'immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R., e tenuti inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dei beni,
posti in pertinenze di Moimacco.

1. Aratorio nudo denominato Pudusis delineato nella mappa del censo stabile al N. 2073 porz. di pert. 1 . 96 rendita a. L. 4 : 33, e N. 2201 porzione, di pert. 11 . 42 rendita a. L. 17 : 47, cui fa coerenza a levante strada, ed oltre Capitolo dell'insigne Collegiata dei canonici di Cividale, a mezzodì Co. Guglielmo Puppi, a ponente Gressan Giuditta, ed a tramontana Pella Osvaldo. Stimato austriache L. 889 : 87.

2. Aratorio nudo denominato Praposadin in mappa al N. 1705 di pert. 10 . 18, rendita austr. L. 15 : 58, confina a levante vener.ª Chiesa di Moimacco e Pontoni, a mezzodì Foramiti Edvige maritata Nussi, Tavagnacco, Calisto e Pontoni eredi fu Leonardo, a ponente Menuzzi Sebastiano, ed a tramontana Clarecini eredi q.m Nicolò. Stimato austr. L. 664 : 42.

3. Terreno arborato aratorio vitato con cinque filari di viti, denominato Deboi descritto nella mappa del censo stabile al N. 43 della superficie di censuarie pertiche 5 . 46 rendita a. L. 15 : 82, tra' confini a levante Puppi conte Guglielmo e parte torrente Chiarò, a mezzodì Beneficio Parrocchiale di Moimacco, a ponente strada, ed a tramontana torrente Chiarò. Stimato a. L. 307 : 06.

4. Prato stabile denominato della Malina o Montagnana, descritto nella mappa del censo stabile al N. 839 portante la superficie di censuarie pert. 7 . 73 colla rendita di a. L. 18 : 78, cui sono limitrofi a levante eredi Marzuttini, a mezzodì strada erariale mette a Udine, a ponente Caporale fratelli e parte Pontoni eredi q.m Leonardo, ed a tramontana Bernardis Gio Battista. Stimato austriche L. 1052 : —.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e nel Capo comune di Moimacco.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale 31 ottobre 1858.
Il R. Pretore
LORIO.
Zuecca, Canc.

N. 5246. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Arcangelo q.m Giuseppe Rizzardi di Villapiccola, di Auronzo, morto in detto luogo senza testamento il giorno 19 gennaio pr. p., a comparire il giorno 3 gennaio p. v. alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capodistretto, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 20 ottobre 1858.
Pel R. Pretore in permesso,
L'I. R. Aggiunto
DOGLIONI.
Rizzardi, Al.

N. 5261. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto all'assente d'ignota dimora Gio. Battista Eller fu Giuseppe, che la tutela della minore Maria-Teresa Riva fu Domenico, produsse contro di lui la petizione 2 settembre pr. p., N. 4805, per pagamento a. L. 164, mercede di fitti e a. L. 6 di spese, e che gli fu costituito in suo curatore l'avv. dott. Zavan al quale potrà dare le occorrenti istruzioni essendosi fissata l'udienza al di 21 dicembre p. v. ore 9 ant., con facoltà d'intervenire o di nominare altro procuratore, e che in difetto dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Latisana, 12 ottobre 1858.
Il R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 7402. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Thiene rende pubblicamente noto essere stato con odierno decreto pari N. aperto il concorso generale dei creditori sopra le sostanze del cedente i beni Girolamo Buzzolan venditore di liquori in Thiene, ovunque esistenti quanto ai mobili, e situati nel Regno Lombardo-Veneto quanto agli immobili.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sostanza oberata ad insinuarsi entro il giorno 20 dicembre 1858, in forma di regolare petizione da prodursi in confronto del deputato curatore alle liti signor Marc'Antonio dott. Volebele, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e tanto sicuramente quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più assoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione, esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, ove la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, ed ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, o avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza del giorno 23 dicembre 1858 ore 9 ant., per passare all'elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato sig. Francesco Marsich, nonchè per la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore stabile, e la delegazione saranno nominati di Uffizio a tutto rischio e pericolo dei creditori, nella quale udienza sarà altresì tentato l'esperimento per una transazione a termini del § 98 Giud. Regolamento, ed avrà luogo anco la trattazione della causa sul merito della domanda dei benefizii legali.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 11 ottobre 1858.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 3 DICEMBRE

ANNO 1858. – N. 277.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^{1}/_{2}$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^{1}/_{2}$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Luogotenenza in Moravia il capitano distrettuale Giovanni Ratzer.

Il Ministro dell'interno ha nominato segretario di Luogotenenza in Slesia il concepista ministeriale Leopoldo Swoboda.

AVVISO.

In seguito a rispettato Decreto 27 corrente mese N. 5980—F. M. dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con richiamo al § 16 della Patente imperiale 27 p. p. aprile, ed in relazione ai §§ 9 e 23 della Convenzione monetaria 24 gennaio 1857, si dichiara che i pezzi da un tallero e da due talleri dell'Unione monetaria (*Münzverein*), coniati di conformità alla relativa Convenzione 30 luglio 1838, sono parificati ai pezzi da un tallero e da due talleri della Lega, quantunque non rechino impressa la leggenda, = 14, o, 7 per un marco fino = e sono quindi ammessi a pagamento presso le pubbliche Casse.

Milano, dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, 30 novembre 1858.

Il Segretario ROSNATI.

Il 26 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata III del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 213, l'Ordinanza imperiale del 16 novembre 1858, valevole per l'Austria superiore ed inferiore, per Salisburgo, la Stiria, Carintia, Carniola, per Gorizia e Gradisca, per l'Istria, la città di Trieste col suo territorio, pel Tirolo e Vorarlberg, per la Boemia, Moravia e Slesia, Gallizia e Lodomiria con Auschwitz e Zator, per Cracovia e la Bucovina, concernente la procedura giudiziaria nelle contese derivanti dalle convenzioni d'affitto in generale, nonchè nella disdetta e restituzione così degli oggetti appaltati od affittati, immobili o legalmente dichiarati come immobili, come de' mulini natanti ed altre opere erette su barche.

Sotto il N. 214, il Decreto del Ministero delle finanze del 20 novembre 1858, valevole per tutto l'Impero, portante il divieto di trasportare o spedire certi tabacchi lavorati da un Dominio della Corona in un altro.

Il dì 28 novembre, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 215, il Decreto del Ministero del culto e dell'istruzione di data 6 novembre 1858, valevole per tutto l'Impero, con cui il Regolamento provvisorio delle tasse del Tribunale ecclesiastico de' matrimonii dell'arcidiocesi di Vienna, Regolamento sovranamente sancito (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 216, dell'anno 1857), viene applicato eziandio alle diocesi vescovili di Cracovia e Tarnow.

Sotto il N. 216, l'Ordinanza del Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, di data 20 novembre 1858, intorno all'esenzione di porto delle Commissioni pegli orfani ne' Dominii della Corona già ungheresi.

Sotto il N. 217, l'Ordinanza imperiale del 22 novembre 1858, valevole per tutto l'Impero, concernente la modificazione d'alcune disposizioni intorno al bollo de' giornali.

Sotto il N. 218, il Decreto del Ministero delle finanze del 25 novembre 1858, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, concernente l'applicazione del bollo di lamina alle merci tessute, fermate pel contrabbando.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 dicembre.

Per amore di verità, ed allo scopo di purgare da una taccia gratuita un nostro confratello, dobbiamo rettificare una notizia dataci, dal nostro corrispondente di Monaco nella sua lettera del 23 scorso, inserita nel nostro N. 273. Sulla fede di autentici documenti, che abbiamo sott'occhio, possiamo assicurare che il sig. Vincenzo Nani, compilatore della *Gazzetta di Trento*, non fece mai nessuna pratica per entrare nel *nuovo rimposto della Direzione dell'* Osservatore Triestino, nè intraprese tampoco nessun viaggio a Vienna nè per questo nè per altro fine. L'asserzione del nostro corrispondente era priva di qual si sia fondamento.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 30 e le notizie del 29 novembre.

« I fogli inglesi non ci giunsero ieri « per una ragione, che non abbiamo a spie« gare, e non li riceviamo oggi, a causa « della celebrazione della domenica. »

Queste parole, con cui la *Presse* incomincia il suo *Bulletin du jour*, rendono forse ragione della sterilità, veramente classica, di notizie, con cui i succitati giornali ci vengono innanzi; poichè quelle stesse, ch'e' registrano, ci giunsero già prima, e riguardano quasi unicamente le cose turche.

Nel resto, polemiche, e nulla più. L'articolo del *Journal des Débats*, circa le voci di guerra, il quale fu da noi riferito nella Gazzetta di martedì, ed era propriamente una botta alla *Presse*, la quale, come si sa, ha voce d'aver facile accesso nelle regioni del Ministero dell'Algeria e delle colonie, ed è partigiana della pace universale; quell'articolo, o botta, che dir si voglia, del *Journal des Débats* ebbe naturalmente dalla *Presse* la risposta, a cui seguì un'altra stoccata da parte del primo ed un'altra parata da parte della seconda. In mancanza di meglio, crediamo opportuno far assistere allo spiritoso passo d'armi i lettori.

Ecco come il *Journal des Débats* replicava, colla penna del sig. Prevost-Paradol, alla risposta della *Presse*, sottoscritta dal sig. Adolfo Guéroult, il nuovo compilatore di quel foglio, e già collaboratore del *Journal des Débats*, sotto Luigi Filippo:

« La *Presse* trovò iersera una nuova ragione più ammirabile ancora delle altre per fare la guerra all'Austria: secondo quel giornale, la vicinanza di quella Potenza retrograda è quella che ci disturba nell'esercizio delle nostre libertà. « Immaginarsi, dice la *Presse*, che si possa godere in « pace della libertà in casa propria, quando il più « grave dispotismo è insediato alla nostra porta, « è una grande illusione. » Chi avrebbe supposto, senza la *Presse*, questo delitto, finora sconosciuto, dell'Austria?

« La *Presse* ha inoltre scoperto mille difetti nella Compilazione del *Journal des Débats*. Noi siamo egoisti d'antica data; abbiamo sempre avuto *paura di sconciare la nostra veste da camera*; professiamo *massime borghesi*; abbiamo un incurabile amore per la pace a ogni costo. Ed il capo estensore della *Presse* termina coll'esclamare superbamente: « Il *Journal des Débats* e noi non « siamo della stessa parrocchia. »

« Sia; però, a quanto si assicura, voi avete servito la prima vostra messa da noi. »

Al che il sig. Adolfo Guéroult così tornava a rispondere nella *Presse*:

« . . . . È verissimo che abbiamo servito la prima nostra messa al *Journal des Débats*. Però, se il sig. Paradol vuol pigliare informazioni, saprà che, malgrado le offerte benevole, che allor ci furono fatte, non abbiamo potuto risolverci ad incaricarci della parte politica dell'uffizio, nella quale i *Tedeum* ed i *Magnificat* tenevano, a nostro umil giudizio, un posto troppo importante d'assai e troppo poco giustificato.

« Noi abbiamo sempre serbato il migliore ricordo del nostro passaggio al *Journal des Débats*. Parecchi fra' suoi estensori rimasero nostri amici, ed abbiamo co' suoi direttori obbligazioni personali, che ci sarà sempre carissimo riconoscere e proclamare. Ora, la sua politica non è la nostra, e non crediamo mancare a nessun dovere, combattendo tendenze, che non ci paiono adeguate a quanto speriamo pel nostro paese.

« Noi non cerchiamo per solito la polemica col *Journal des Débats*; la evitiamo piuttosto, per riguardo ad antiche memorie. Ma tale longanimità non potrebbe giuguere, ben si comprende, sino a lasciar morir le ragioni sotto alle barzellette. Quando il sig. Paradol vorrà lasciare il sarcasmo, che falla il segno, per le forme d'una discussione severa, noi ne saremo lieti. Che s'ei persiste a voler conciare tutt'i suoi articoli colle medesime gocce d'aceto dottrinario, ci bisognerà pure adattarvici.

« Torniamo a dirlo, non cerchiamo la guerra col *Journal des Débats*; ma e' debb' esser convinto adesso che non abbiamo alcun motivo di temerla o cansarla. »

Il *Journal des Débats* non istimò necessario assalir di nuovo la *Presse* di fronte; ma e' la feriva ancora di fianco, nell'investir la *Patrie*, scesa ella pure in campo contro di lui:

« La *Patrie*, ci dice, non poteva non muovere in aiuto alla *Presse* nella sua campagna contro l'Austria e contro noi. Tale alleanza è giusta e naturale, e non ci troviam nulla a ridire. La *Patrie* smaschera dunque il nostro *liberalismo d'accatto*, ed eccoci a un tratto dichiarati men liberali della *Presse* e della *Patrie*. Che ci poteva mai toccare di peggio!

« L'abbiam però ben meritata; se basta, per essere liberale, predicar una crociata contro l'Austria, e dichiarare esser ella quella, che c'impedisce di goder in pace delle nostre libertà, come mai abbiamo potuto essere così male avveduti da non trinciarla da liberali a sì buon mercato?

« Avremmo dovuto seguire l'esempio de' nostri beati confratelli; dichiarando la guerra all'Austria, essi diede o del loro liberalismo una pruova sì convincente, ch'e' si sentono più che mai dispensati di darne niun'altra. »

Noi abbiamo notato i colpi degli avversarii, e li lasciamo giudicare a' lettori; ma certo quelli del *Journal des Débats* son da schermitore matricolato.

Giusta una corrispondenza di Madras, citata dalla *Patrie*, un proclama, inteso ad annunziare la fine del Governo della Compagnia delle Indie, sarebbe stato pubblicata a Madras stessa ed a Bombay nella sera del 1.° novembre. Si sa che, con un *bill*, di recente stanziato dal Parlamento inglese, i possedimenti della Gran Brettagna nell'India son posti ormai sotto l'amministrazione diretta del Governo di S. M. la Regina Vittoria.

L'*Alhambra* giunse la mattina di sabato scorso a Southampton col corriere di Cadice del 20 e di Lisbona del 22 novembse. Ei reca, secondo l'*Indépendance belge*, la notizia che una flottiglia di sei piroscafi spagnuoli attaccò i pirati del Riff. Una gran costernazione regnava a Lisbona, a cagion de' tremuoti, di cui demmo ieri ragguaglio.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ricevuti ieri; il primo chiarisce quello giuntoci direttamente lunedì:

« Costantinopoli 27 novembre.

« La collocazione della corda elettrica, destinata a stabilire comunicazioni telegrafiche fra' Dardanelli, Sira e Chio, è felicemente terminata. Non si riuscì a collocarla fra Candia e l'Egitto; la corda si ruppe. La quiete è ripristinata in Siria, al par che a Cerigo. »

« Londra 29 novembre.

« Il piroscafo l'*Indian-Empire* era partito d'Halifax il 31 ottobre; il *Fulton*, che lasciò Nuova Yorck il 13 novembre, porta 50,000 dollari, a destinazione della Francia.

« Agli Stati Uniti, il generale Ward doveva essere nominato ambasciatore in Cina subito dopo la ratificazione del trattato conchiuso dal signor Reed. Il Governo di Washington aveva deliberato se fosse il caso d'impedir la partenza di una vaporiera, carica di 300 migranti pel Nicaragua. Sir Gore Ouseley aveva autorizzata la cessione eventuale al Nicaragua della sovranità di Greytown e della costa di Mosquitos. In tal caso, Greytown rimaneva porto libero, e l'Inghilterra doveva proteggere il Nicaragua contro le imprese de' filibustieri. Gl' Indiani dell'Oregon chiedevano la pace. La tranquillità era ristabilita sulle frontiere del Perù e della Bolivia.

« Gli affari mercantili eran facili sul mercato di Nuova Yorck; il cambio su Londra era a 109 $^{1}/_{8}$, quello su Parigi da 5 . 18 $^{3}/_{4}$ a 5 . 17 $^{1}/_{2}$. I prezzi del cotone, nelle qualità mezzane, erano a 11 $^{3}/_{4}$. Le farine erano ferme; gli affari moderati sul frumentone, e meno attivi sulle biade. I zuccheri fermi ed i caffè in calma. »

« Madrid 28 novembre.

« La *Gazzetta* annunzia che il Ministero della marina è affidato al sig. Macrohony, e che il sig. Vigodet è nominato maresciallo soprannumerario della marina. La *Correspondencia autografa* asserisce che la capitania generale di Madrid debb'esser data al sig. Marchesi. Il Governo si propone di presentare alle Cortes un progetto circa l'importazione delle biade, mediante un dazio protettivo. »

Nel foglio serale del 30 novembre della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* leggiamo quanto appresso:

« La sfrenatezza inudita, con cui una porzione della stampa parigina scagliossi contro l'Austria, nel tempo in cui nella capitale della Francia veniva rappresentato il dramma del Montalembert, produsse, non solo a Parigi, ma eziandio all'esterno, timori, che destarono naturalmente il desiderio che quegli attacchi venissero seguiti da dichiarazione tranquillante emessa da chi soltanto poteva darla. Non troviamo oggi per anco adempiuta tale giusta speranza, e quei giornali persistono nel loro ostile contegno contro l'Austria. Alcune settimane fa, dovemmo ribattere attacchi simili, sebbene più deboli, e lo abbiamo fatto descrivendo con tutta franchezza la politica dell'Austria in Italia. Come in presente, anche allora la dominazione dell'Austria nella penisola fu la parola d'intesa, colla quale si volle appiccar il fuoco. La nostra risposta ottenne la più grande pubblicità, e la stampa del Belgio la affisse alle porte della Francia. Nessuno fece nemmeno il più piccolo tentativo d'incolparci di falsità. E lo avrebbero forse ommesso, se ciò fosse stato possibile? Oggi non vogliamo ritornare sulla nostra propria dichiarazione.

« Vogliamo contro gli attacchi della stampa francese, *sulla dominazione dell'Austria in Italia*, richiamarci ad una testimonianza, alla quale non si vorrà negare imparzialità: la testimonianza, cioè, che alla vigilia del 24 febbraio fu fatta a nostro favore dalla tribuna parlamentaria, per bocca di un nobile pari di Francia con eloquenti parole. Ella si riferì ai rapporti dell'Austria coi Governi della penisola, ed alla quistione dei miglioramenti, ch'erano stati introdotti nelle Amministrazioni de' diversi Stati di essa. Si dichiari pur bugiarda quella testimonianza, se si può. Ma chi potrebbe farlo? Aggiungiamo soltanto una piccola osservazione, e provochiamo chiunque sia intelligente degli affari dell'Europa a rappresentarsi i destini dell'Italia, se una funesta disposizione avesse forzato l'Austria ad abbandonare quella porzione del suo territorio, che sta fra le Alpi ed il Po.

« Si confrontino col pensiero la natura e l'effetto dell'influsso straniero, che in tal caso infallibilmente ed esclusivamente si farebbe valere sul suolo d'Italia, coll'influsso, che ora vi esercita l'Austria, nel mentre lo divide con altre Potenze. Per certo, pensieri di conquista non si manifestarono ancora tanto chiari come nelle romorose dichiarazioni della stampa parigina, che oggi riempiono d'inquietudine tutti quelli, che amano la pace. Mai que' pensieri per ottenere espressione adoperarono mezzi più abbominevoli. »

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo delle sedute, tenute il 27 luglio e il 10 agosto 1858 in Vienna, dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. capo-Sezione, sig. Carlo Czoernig bar. di Czernhausen.

(Seduta del 27 luglio.)

Il sig. presidente riferisce intorno alle osservazioni, da lui fatte nel recente suo viaggio in Boemia, accennando specialmente a' ristauri della chiesa di Tepl, e de' monumenti di Praga e Pilsen.

Il capo comunale della città d'Eggenburg comunica che la così detta casa dipinta, le cui pitture diedero alla Commissione centrale motivo a rilievi, fu distrutta da un incendio.

Il conservatore pel Circolo di Bressanone, signor Tinkhauser, annunzia essere intenzionato di scrivere la storia del duomo di Trento e di descrivere gli oggetti più notevoli in esso conservati. La Commissione centrale accoglie con piacere questa comunicazione, e promette al signor conservatore il suo pieno appoggio per l'esecuzione del suo proponimento.

Il redattore delle *Comunicazioni*, sig. Carlo Weiss, presenta i disegni d'un calice ciborio romano, del convento di Wilten presso Innsbruck. Que' disegni furono eseguiti dal pittore sig. Schönbrunner. In questo incontro, l'I. R. Commissione centrale esprime al reverendissimo signor abate dell'accennato convento il più vivo ringraziamento per la rara prontezza, con cui spedì a Vienna uno degli oggetti artistici più preziosi, manifestando in pari tempo al pittore sig. Schönbrunner il pieno suo riconoscimento per la distinta opera artistica da lui eseguita.

Il conservatore di Praga, sig. dott. Wocel, presenta, conforme all'incarico avutone dall'I. R. Commissione centrale, la descrizione della chiesa del fu convento delle monache Cisterciensi di Tischnowitz in Moravia. Quella descrizione viene destinata per la pubblicazione nel volume III dell'Annuario. Il medesimo riferisce inoltre intorno al ristauro degli affreschi della Cappella di Santa Ludmilla in Praga, ristauro effettuato per disposizione del sig. conte Kolowrat, non che intorno alla proposta demolizione della Cappella della Porziuncola.

Da ultimo l'Assemblea approva la proposta del dott. Wocel d'intraprendere un viaggio d'ispezione nella Boemia occidentale.

La Biblioteca di Wolfenbüttel, appartenente al Duca di Brunswick, corrisponde amichevolmente alla domanda, fattale dall'I. R. Commissione centrale, e trasmette alla medesima, perchè ne prenda ispezione e lo paragoni, il manoscritto di Teofilo ivi conservato.

L'I. R. Ministero dell'interno, dietro analoga domanda dell'I. R. Commissione centrale, trasmette alla medesima un esemplare completo de' progetti pubblicati in riguardo all'ampliamento della città di Vienna; i quali progetti vengono collocati nell'Archivio.

Dietro proposizione del signor conservatore Süss, di Salisburgo, il grande meccanismo d'organo, composto di più che 200 canne, cui il fu Principe di Salisburgo Arcivescovo Leonardo di Keutschach negli anni 1495-1519, fece fabbricare nella fortezza di Hohensalzburg, fu ristaurato, e per la prima volta solennemente adoperato nel giorno della nascita del Principe ereditario imperiale.

L'I. R. consigliere di Reggenza e direttore del Gabinetto numismatico, sig. Giuseppe Arneth, riferisce intorno ad alcuni oggetti sottoposti al suo parere, cioè: 1) intorno alle iscrizioni romane scoperte di recente in Pettavia; 2) intorno a due pietre romane scoperte nel campanile di Grossprobstdorf; 3) intorno a due sepolcri romani scoperti in Pettavia; e 4)

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Di Marco di Zampietro Vicentino, e de' suoi fratelli Francesco e Giovanni, intagliatori ed intarsiatori in legno del secolo XV, autori de' Cori delle chiese di S. Zaccaria, dei Frari, e di S. Stefano in Venezia.

Chi primo a' giorni nostri diede eccitamento allo studio del progresso della scultura e intarsiatura in legno in Italia fu Michiele Caffi, pubblicando alcuni cenni interessantissimi intorno a Raffaele da Brescia Olivetano, intarsiatore ed intagliatore in legname del secolo XV, nonchè alcune notizie de' Canozii, o Genesini, da Lendinara, celeberrimi anch'essi nell'arte del commesso. Queste memorie furono pubblicate dal signor Caffi nell'*Iniziatore* e nell'*Indicatore*, giornali, l'uno di Bologna, l'altro di Modena, quasichè i fogli letterari lombardo-veneti non avessero voluto accoglierle; e sì da esse viene nuova luce ed onore all'arte italiana.

E noi di grato animo ci siamo posti a dettare questi brevi cenni intorno a' Vicentini Zampietro, per secondare il desiderio di qualche dotto, e per esser accolte in questi fogli, che sì spesso decantarono valenti personaggi, o monumenti sconosciuti alla storia: relazioni, che, unitamente a quelle di altri giornali, sono infatti forte stimolo alla generosa gioventù veneziana, per internarsi ne' polverosi Archivii e comprendere sempre più l'intimo nesso, che la storia nostra ha con quella d'Europa; ed aiuto utilissimo a mettere in maggiore evidenza le venete cose. Contuttociò spesso fummo malamente rinfacciati d'inerzia dagli scrittori d'oltramonte, cui fecero talvolta, e molto leggiermente, eco i nostrali, gridando a tutta possa come si permettesse, specialmente in Venezia, che documenti importantissimi per la sua storia ci venissero innanzi di seconda mano, per cura di gente straniera. Ma ora è svanito ogni timore di altre accuse, specialmente da parte di coloro, che, venendo qui a servirsi di tutto, quasi per vezzo ogni cosa disprezzano; e basta volger l'occhio all'opuscoletto, non è guari dato alla luce dal prof. Cesare Foucard, sugli studii storici, fatti liberamente dagli allievi della Scuola di paleografia, per convincersi che questi studii trovano molti e solerti cultori. Per ciò Venezia al presente, oltre ad un Cicogna, ad un Sagredo, al Romanin, al Dandolo e tant'altri notissimi illustratori delle cose patrie, nell'opuscoletto poc'anzi menzionato vede, non solamente una lunga schiera di giovani suoi figli (1) sparger lume intorno a cose ignote o mal conosciute, risguardanti l'Italia e l'Europa; ma, per la continuazione, impresa dal Berchet e dal Barozzi, delle Relazioni de' veneti ambasciatori, va superba eziandio d'aver aperta una via dilettevole ed amena alla storia dell'umanità.

E tornando al sig. Caffi, crederemmo ingiusta cosa l'omettere com'egli, nel 1852, dedicasse i suoi cenni intorno a' Lendinaresi, al Padre Vincenzo Marchese, a cui la letteratura italiana deve quella cara ed erudita operetta de' più insigni pittori, scultori ed architetti dell'Ordine Domenicano. Ed il Caffi prometteva in quelle notizie una storia concisa dell'arte della tarsia e della scultura in legno, che fiorì tanto in Italia: storia, che per ora non possiamo annoverare meglio che nelle speranze. Ed ora a' nostri artefici vicentini.

Chi fossero costoro, da chi apprendessero l'arte, quale sia il numero delle opere loro, se fosse lor patria Vicenza, e non la loro dimora, sono domande, a cui non potremmo dare risposta veruna. L'origine vicentina solamente è manifesta, poichè ripetuta in tutte le loro sottoscrizioni. Il padre Nacchi in un indice delle scritture che esistevano nell'Archivio di S. Zaccaria, registrava un contratto, che le monache di quel convento, essendo badessa madonna Marina Donado, stipulavano, nel 1463, con un Francesco e Marco di Zampietro Vicentini, per l'opera del nuovo coro della loro chiesa, da eseguirsi in tarsia ed intaglio. Sappiamo da quel contratto come i Zampietro avessero bottega a S. Marina in uno stabile di proprietà del monastero stesso, e come percepissero dieci ducati d'oro per ogni stallo del coro, costituito di quarantasei. Ed è bello il vedere come la badessa tenga discorso in quella scrittura dei cori delle chiese de' SS. Gio. e Paolo, di S. Fosca e di S. Elena, che s'ergevano in mezzo di que' templi, secondo l'antica consuetudine; e da' quali vuole che sia tolta qualche cosa ad esempio, o nella distribuzione de' sedili, o nella loro larghezza, o nel genere della tarsia, e dell'intaglio. Contuttociò il coro di S. Zaccaria fu distrutto; fatta eccezione d'alcuni mozzati sedili, che sfuggirono alla ruina del tempo e degli uomini. Di Francesco, fratello di Marco e di lui compagno in questo lavoro, nulla di certo sappiamo: intorno al 1461 però, veniva aggregato alla Scuola dei Battuti di S. Gio. Evangelista, come insegnano le mariegole di quella consorteria.

Passando ora al coro di S. Maria dei Frari, compiuto nel 1468, come appare dall'iscrizione appostavi, vediamo in esso il rapido progresso di Marco, e come battesse le ali a volo più sublime nel magistero dell'arte. Quell'opera è la più distinta in commesso ed intaglio, che s'ammiri tra noi. Fino al 1820 all'incirca, quel coro fu creduto fattura de' Canozii di Lendinara, famiglia egregia in questo ramo d'arte, in causa di alcuni scritti mal interpretati di un frate contemporaneo e loro amico. Ma il tempo, giudice imparziale, rendeva piena giustizia all'ingegno celeberrimo del nostro Marco, rivendicandogli un'opera stupenda per elegante ricchezza di concetto e per isquisita esecuzione. E sarebbe d'uopo al presente che un artista provetto e paziente, condotto da chi sapesse comprendere la bellezza e lo stile, salvasse quel capo d'arte dal tarlo che lo guasta e lo conduce a rovina, e, se si vuole, insieme da una vandalica manomissione. E qui, per non inoltrarci nella descrizione di tutti gl'intagli e le tarsie di questo ligneo monumento, nomineremo sole le immagini di bassorilievo, incastonate nella parte superiore de' postergali, scolpite con tale purezza di contorno, nobilità verginale di forme e leggiadria, specialmente nelle teste, ch'appaiono uscite, non dalla sgorbia, ma da giambellinesco pennello. Gli stalli sono in due parti divisi, e tali bassorilievi cominciavali Marco, da una parte coll'immagine di Gesù coronato di spine, e dall'altra con quella di Cristo risorto; contornandole poscia con un leggiadro ramo di vite, che, intralciato intorno ad essi, sporge spessi grappoli d'uva; quasi intendendo di renderci materialmente il detto dell'Uomo Dio, che dice a' suoi discepoli: *Io sono* la vite, *e mio padre è l'agricoltore. Io sono la vite, e voi siete i tralci.*

Nè sarebbe avventato giudizio l'attribuire al Zampietro medesimo quel dossale, locato ridosso al muro del braccio sinistro della navata principale della stessa chiesa de' Frari, formato da vent'un compartimento, empiuti tutti di quelle variatissime e graziose combinazioni, che fanno sì bella mostra, e rendono sì pittoresche le facciate delle nordiche cattedrali. Saggio, come disse Federico Hoffstadt, di quanto valesse l'arte a que' tempi, e come fosse trattata con libertà di fantasia, congiunta a giudizioso criterio. Dal 1474 al 1477, Marco eseguiva in Spilimbergo un altro coro per quella chiesa matrice, un magnifico leggio, ed i poggiuoli dell'organo: aiutato in ciò da un terzo fratello, di nome Giovanni (1). Per un termine di undici anni ci mancano affatto notizie; ma nel 1488 sappiamo ultimato dal solo Marco il coro di S. Stefano in Venezia; splendido d'intagli, di tarsie ed oro. Egli compose quest'opera di trentaquattro sedili, in cui è largamente spiegato il gottico stile; ma l'osservatore di gente potrà notarvi come l'artista fosse influenzato dallo stile de' veneziani Lombardo, che cominciava già a primeggiare, e che pochi anni di poi fece superba Venezia di un'architettura dovuta a' suoi figli, condegna a quelle d'Egitto, di Grecia e di Roma.

E qui chiuderemo il nostro dire intorno a quest'artista provetto, il quale non si può accusare in nessuna delle sue opere conosciute di aver dimenticate le savie regole dell'arte, per secondare il proprio capriccio; come spesso si permisero i grandi maestri. Perciò i suoi lavori dir si possono quasi perfetti: in essi nulla di trascurato, di confuso, o disdicevole; non figure, non animali, non di quelle bizzarrie frequentissime in ogni secolo, le quali, in onta al pregio artistico, sono però aperti anacronismi, rispetto alla religione ed ai tempi. Vicenza e Venezia adunque possono al presente applaudirsi l'una dell'aver dato i natali, l'altra dell'aver educati e sorretti artefici sì egregii nell'intaglio e nel commesso, quali furono Marco, Francesco e Giovanni di Zampietro.

Ottobre 1858.

LORENZO SEGUSO.

(1) Gastaldis, il Fadiga, il Piccoli, lo Scrinzi, il Cecchetti, Giangiacomo Alvisi, l'abate Nicoletti, il dottor Ovio, ec. ec. ec.

(1) Cicogna Em., notizia comunicata.

intorno alle monete scoperte presso il villaggio di Hradiot non lungi da Pisck. Le relative sue proposizioni ottengono il consenso dell' Assemblea.

(Seduta del 10 agosto.)

Il sig. presidente apre la seduta, comunicando che S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo e Voralberg, dietro proposta dell' I. R. Commissione centrale, incaricò l'architetto ed ingegnere della Società delle strade ferrate austriache, signor Essenwein della compilazione d'un progetto di ristauro del duomo di Trento.

Il conservatore barone di Sacken riferisce intorno alla Cappella rotonda di Mödling del secolo XII, ed intorno agli affreschi romani scoperti nell'abside della medesima.

Esso riferisce inoltre che i due bei rilievi superiormente all' ingresso della rovina di chiesa in Kirchberg, sul Wechsler, sono danneggiati, e ch' egli si rivolse al relativo proprietario, Sua Em. il rev. signor Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, pregandolo di rimediarvi.

Il conservatore medesimo accenna poi alla Cappella di Sant' Ulrico presso Erlach, alla necessità di prendere il disegno dell' interessante rovina di Starhemberg, al ristauro pressochè compito della colonna gottica Spinnerin am Kreuz, presso Wiener-Neustadt, ed al guasto delle due rovine di Rauheneck e Rauhenstein presso Baden.

Il conservatore di Bressanone, signor Tinkhauser, annunzia che la pietra miliare romana, scoperta presso Sonnenberg, fu eretta nel suo sito.

Il conservatore per la Stiria, signor Scheiger, trasmette una relazione ed un disegno del corrispondente Schann intorno ad una pietra votiva assai memorabile, ed una seconda relazione del corrispondente medesimo intorno alla scoperta di due sepolcri in vicinanza di Pettavia.

Il signor conservatore Bezdeka di Pisek riferisce intorno ai ristauri, intrapresi da Sua Serenità il principe di Schwarzenberg nel castello di Zwikow, nonchè intorno a due sepolcri presso il villaggio di Hradist, ed intorno a parecchie monete trovate presso Pisek.

Il signor Merklas, maestro ginnsiale in Lentschau, il quale inviò alla Commissione centrale per le *Comunicazioni* parecchi interessanti articoli, con analoghi disegni bene eseguiti, viene nominato corrispondente dell' I. R. Commissione centrale.

Il conservatore pel Circolo di Königgrätz, signor Slivitz, trasmette il disegno della Cappella di San Clemente e della così detta Torre bianca di Königgrätz, disegno che fu effettuato dall' ingegnere distrettuale Czizek, e che venne collocato nell' Archivio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 novembre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è graziosamente degnata di largire fior. 500, M. di C., pel ristauro della chiesa di S. Lorenzo a Lorch. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazz. Uff. di Vienna* dice rilevare da buona fonte che, cominciando dal 1.° novembre a. c. l'addizionale d' imposta sulle rendite per l' esonero del suolo non debba essere pagata più dagli impiegati ed inservienti, nè dai loro attinenti. Qualora tali tasse fossero già percepite pel mese di novembre, esse verranno restituite. Noi siamo convinti che quest' atto di cura veramente paterna di S. M. pel bene dei fedeli servitori dello Stato verrà salutato dai rispettivi individui colla più viva gratitudine.

Il benemerito storico austriaco Giuseppe Ehmel, I. R. consigliere di Reggenza e membro dell' I. R. Accademia delle scienze, è morto.

In Bel-Abbes, nell' Algeria, fu attivata una Stazione telegrafica per l' inoltro dei dispacci sì privati che governativi.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 1.° dicembre.*

Nella sala maggiore del Consiglio municipale ebbe luogo il 29 passato la consegna del premio del Rossetti di f. 600 per servi fedeli, e toccò ad una buona vecchierella, di nome Caterina Nahmlich, di Flitsch, la quale fu per ben quarant' anni serva fedele in una buona famiglia triestina, decaduta per isciagurate vicende, senza riceverne per molti anni nessun salario, ed anzi assistendo i padroni col prodotto de' suoi lavori, e servendoli insieme con fedeltà ed amore superiori ad ogni elogio. *(O. T.)*

TIROLO. — *Innsbruck 29 novembre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico emanò, in data di Trieste 16 novembre, la seguente Notificazione, riguardante l' Esposizione industriale, che avrà luogo in Innsbruck nel maggio 1859:

« L' Esposizione d' industria, arti, economia agricola e forestale, comprendente il Tirolo e Vorarlberg, da S. M. I. R. A. concessa graziosissimamente, verrà aperta nella capitale del paese ai 15 maggio 1859.

« Tutte le insinuazioni devono essere inoltrate al Comitato dell' Esposizione al più tardi entro la fine del gennaio 1859.

« In riguardo alla mia Notificazione del 25 giugno corr. anno, nella quale esprimeva il desiderio d' una numerosa concorrenza da parte di tutta la Provincia, a motivo del vicino termine, mi trovo indotto d' avvertire ancor una volta sull' importanza di questa vertenza, risguardante l' interesse del paese, e di eccitare ad una numerosa concorrenza, non che ad insinuare a tempo utile dietro i formulari rilasciati agl' II. RR. capitanati, Camere di commercio, o Comitati, concernenti le spedizioni a questo Comitato dell' Esposizione.

« Per mezzo di quest' impresa, opportuna a far conoscere le proprie forze agli abitanti di questo paese della Corona, viene offerta ad ognuno la miglior occasione di mostrare le sue cognizioni, la sua attività, i suoi progressi, e procacciarsi distinzioni e pubbliche ricognizioni, agevolando così lo smercio de' suoi prodotti, sia che si abbia dedicato alle arti, all' industria od all' agricoltura. Gli è ancora dato di concorrere qual parte attiva a sostenere l' onore della Provincia, che sensibilmente verrà sostenuto dall' esito dell' Esposizione.

« Per ogni Tirolese o Vorarlberghese amante della patria è certo questo un forte eccitamento a prestarsi colle proprie forze ad arricchire ed abbellire l' Esposizione.

« Nelle mie gite per le diverse parti del Tirolo settentrionale, meridionale e Vorarlberg, ebbi la consolante persuasione che questo bel paese, coi suoi leali, laboriosi ed attivi abitanti, può degnamente gareggiare con altri paesi in molti rami di arti, industrie, fabbricazioni ed agricoltura.

« Al mio prossimo ritorno nel Tirolo, conto con fiducia sulla concorde attività di tutti i chiamati pel desiderato esito dell' Esposizione. »

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 25 novembre.

Il *Giornale delle strade ferrate*, che si pubblica in Roma nel N. 21 del 13 corr., contiene la Notificazione, in data del 3, dell' eminentissimo Legato di Bologna, coll' elenco de' proprietarii, le cui terre sono occupate dalla ferrovia Pio-centrale da Bologna ad Imola. Ciò prova come la Società adempia alle assunte obbligazioni; e nulla v' ha che impedisca l' esecuzione della ferrata da Bologna al Ponte Lagoscuro, toccando questa nostra città.

È sperabile che la Società lombardo-veneta, prendendo in considerazione il danno, che sentirebbe il commercio di Trieste e Venezia, qualora non si congiungesse la ferrovia di Padova col Po, troverà di rinunziare al formato disegno di soffermarsi a Rovigo; il che sarebbe di danno alla medesima Società, giacchè, per non dar mano alla costruzione di circa altri dodici chilometri, si renderebbe quasi infruttifero il capitale impiegato nel tronco da Padova a Rovigo. Nè può far ostacolo la somma occorrente per la costruzione del Ponte sul Po, chè questa andrebbe spartita tra la Società Lombardo-Veneta, e la Pio-centrale. Sembra che la fusione di queste Società possa co' capitali uniti accelerare l' esecuzione delle progettate ferrovie, procacciando così un sollecito reddito. Le pruove di comprendere i reali interessi commerciali, date dalla Società lombardo-veneta, lasciano la lusinga di veder adempiuti i manifestati desiderii, e di vedere stabilita la costruzione del tronco da Padova al Po.

E mentre incitiamo le Società delle strade ferrate ad intraprendere l' esecuzione di vie tanto importanti al commercio, un voto pure innalziamo al Consiglio provinciale di questa Legazione, che incomincierà tra breve le sue tornate. Questo voto riguarda l' attuazione del già prestabilito adattamento nel porto di Volano e della sistemazione del Volano stesso. Avere un canale di navigaziona interna inofficioso nell' estate e nell' inverno, quando, con un competente lavoro, potrebbe aversi perfettamente navigabile, non è dell' epoca in cui viviamo, nella quale giganteschi lavori sono portati a compimento. Quando si volesse la spesa non resterebbe a tutto nostro carico: il prendere acque chiare regolate dal Modenese e Mantovano in alveo di sezione adattata al volume da smaltire, non può essere di nocumento. Infatti, vediamo attualmente nel Lombardo-Veneto le acque delle Valli veronesi immesse regolate nel Tartaro e Canal Bianco, al Bosaro, senza tema de' possidenti inferiori. Lo smaltimento regolato delle acque basse del Mantovano e Modenese pel Po di Volano produrrebbe un volume d'acqua acconcio alla navigazione, e che al caso potrebbesi coadiuvare colle acque del Panaro o del Po. Da molto tempo si discute un tale progetto; forse preoccupazioni di eventi sinistri ne procrastinarono fin qui l' adempimento: speriamo che l' assennatezza de' consiglieri provinciali lascierà agli amministratori facoltà tali, da avanzar le pratiche pel compimento di un' opera, non ostata dal Consiglio d' arte, la quale, unita alla strada ferrata, ritornerebbe questa città in quella floridezza commerciale, che sotto il dominio estense godeva.

Il 19 corrente, S. Em. rev. il Card. Luigi Vannicelli-Casoni, nostro Arcivescovo, riaprì le adunanze delle Conferenze del clero, nell' Oratorio de' RR. PP. della Missione. S. Em. fece conoscere l' utilità di tali mensili ritiri, nonchè de' santi esercizii, tanto commendati da' Sommi Pontefici e dallo stesso regnante Pio IX ed espose pure i doveri degli ecclesiastici, non che i pericoli, a cui vanno incontro, ommettendo una così salutare istruzione.

Una sacra cerimonia ebbe luogo domenica 21 nella chiesa di Santa Maria della Pietà, detta de' Teatini. L' Opera della Santa Infanzia fu inaugurata alla presenza di buon numero di fanciulli d' ambi i sessi d' ogni classe, e coll' intervento di S. Em. rev. il signor Cardinale Arcivescovo, che vi celebrò la santa messa. Mons. canonico, D. Pietro Merighi, con acconcio discorso, mostrò che da tre lustri un missionario francese instituì l' Opera della Santa Infanzia, per redimere i fanciulli cinesi barbaramente abbandonati dei loro genitori; manifestò come la Provvidenza si serva de' mezzi più deboli per portare a compimento opere maravigliose; disse che gli aggregati alla Santa Infanzia costituiscono falangi, di cui Dio si serve per abbattere nell' Impero cinese l' idolatria; additò le innocenti astuzie de' neofiti cinesi per rigenerare nel santo lavacro i bimbi, cui gli stessi genitori spietati condannano a brutal morte; e lasciò la viva speranza che una tale Opera converta alla religione gli oltre trecento milioni d' anime, che formano l' Impero cinese, accogliendo Iddio le innocenti preci de' rigenerati e de' rigeneratori. Dimostrò finalmente come nella Germania, in Francia, nella Spagna, in Portogallo, in America, e nell' Italia stessa, tale Opera sia propagata, e conchiuse coll' inculcarla anche in questa città, che sempre seppe alacremente concorrere ad opere, che tendono alla propagazione del Cristianesimo.

I lavori d' essiccamento delle fosse della città e del forte spartiti in diverse sezioni, avanzano con attività. I terreni pantanosi, che vi sono, potranno solo nel periodo di alcuni anni rendersi capaci di adeguata produzione. È certo però che, coll' allontanare i miasmi, portati da quelle acque stagnanti, s' è assai giovata la pubblica igiene; e di ciò siamo debitori alla cooperazione e solerzia della Magistratura nel portare ad effetto un desiderio, da tanto tempo concepito, senza imporre nuove tasse per l' esecuzione. E qui ci si permetta una semplice parola in riguardo a certe corrispondenze di Ferrara, che si leggono in un giornale. Le cose umane difettano mai sempre della perfezione. Que' Dicasteri, che, per la moltiplicità degli oggetti cui devono attendere, abbisognano di molte persone, non possono regolarsi con quell' uniformità ed esattezza, che ne' particolari interessi puossi ottenere. Il detrarre pubblicamente sui fogli esteri alle opere e persone de' proprii magistrati, non sembra convenire ad un buon cittadino. Altri mezzi per far noti, occorrendo, gl' inconvenienti, del giornale, cui alludiamo vi sono; e usando questi, il corrispondente, avrebbe il piacere di contribuir al bene della patria, senza malmenare persone, che gratuitamente s' adoperano al pubblico utile.

Tra' progetti formati è quello dell'erezione di una statua dell' Immacolata sopra una di queste Piazze, per eternare la memoria della definizione del dogma, pronunciata dal Sommo Pontefice Pio IX l' 8 dicembre 1854. Il cavalier Torreggiani, scultore ferrarese, ne fece il disegno; e se, da un lato, è lodevole il pensiero e se ne desidera l' esecuzione, dall' altro lato, è necessario invocare da prima la sanzione de' Consigli comunali e provinciali per conoscerne la volontà, ed ottenerne l' assegnamento de' fondi, coi quali, aggregati alle obblazioni de' cittadini, sopperire all' ingente spesa occorente.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 novembre

Ad illustrazione e saggio di pratica applicazione delle lezioni orali sulla fognatura, dette in una sala del R. Istituto tecnico nel lunedì d' ogni settimana, alle ore 12 meridiane, dal prof. cav. Borio, si sta in questi giorni, come abbiamo già annunziato, praticando la fognatura sopra due fondi vicini a Torino, di cui crediamo utile di ripetere l' indicazione dell' ubicazione.

Uno è la vigna del sig. dott. cav. Canonico, posta a mezz' ora circa dal ponte di ferro, sulla strada detta di Valle dei Salici.

L' altro è un prato del sig. Giacobino, posto fuori della cinta di Porta Susa, vicino alla sponda destra della Dora, percorrendo la strada della Martinetto, svoltando a destra tosto fuori della cinta, poi dopo un quattrocento passi, a sinistra.

Le paline e gli operai che vi si scorgono serviranno di più precisa guida. *(G. P.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Torino 29 novembre:

« Il prossimo 1859 arrecherà grandi mutazioni nel nostro giornalismo. All' *Opinione* vuolsi abbia ad esser tolto il sussidio fin qui ricevuto come organo semiufficiale. Pesa su quel foglio lo sconcio affare della ferrovia di Savona, più conosciuto sotto il nome delle linee a 90 centesimi l' una. La *Staffetta*, che finora non incontrò nel pubblico favore sufficiente alimento di vita, verrà fusa coll' *Opinione*.

« Il *Diritto* annuncia grandi migliorie nella sua compilazione, e si pone esso pure ad un soldo. Tutti i giornali liberali saranno adunque giornali da un soldo, ad eccezione dell' *Unione*, che vale un tal prezzo nei soli giorni di festa.

« È mutato il segretario generale del Ministero di guerra. Al posto del conte colonnello Petitti di Aosta, che fin qui tenne quelle funzioni, sottentra un generale uscito dalle file dell'artiglieria, il cav. Valfrè. La nomina sembra universalmente bene accolta. Il ministro Lamarmora per salvare il proprio portafoglio, che fu lungo tempo minacciato, è costretto a sagrificare il proprio segretario generale, malgrado l' affezione e la strettissima intrinsichezza, che a lui collegavalo. Un capro emissario era indispensabile, e questo fu il Petitti, quello stesso Petitti, che fu al Lamarmora capo di stato maggiore nella guerra di Crimea. »

Genova 29 novembre.

Questa mattina, alle 8 e ½, giungeva in questo porto, proveniente da Villafranca, la corvetta russa *Bayan*, comandata dal cap. di fregata Istomin, con 250 uomini d' equipaggio e 16 cannoni. Essa venne a raggiungere il rimanente della flottiglia, che accompagna il Granduca Costantino. *(G. di G.)*

Nizza 27 novembre.

Si attendono in questo porto due altri legni da guerra russi, che debbono anch' essi recarsi a Genova, per unirsi agli altri, che ivi già si trovano. *(Nizzardo.)*

Quattro donne del mercato, superbamente abbigliate, recaronsi in carrozza dal Re di Wirtemberg, e, secondo la consuetudine, presentarono a S. M. alcuni mazzi di fiori. *(G. de Nice.)*

S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Lione, signore di Bonald, parte per Roma. Al suo ritorno, egli passerà l' inverno a Nizza. *(Terre Promise.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 23 novembre.

Seguitiamo a dare un sommario de' diversi disastri marittimi, avvenuti verso lo scorcio del passato ottobre e in sui primi giorni del volgente mese di novembre.

Una martingana di Pizzallo in Sicilia, di circa 100 tonnellate, capitano Vincenzo Ruta, con 14 persone di ciurma, proveniente da Napoli e Baia, diretta per Catania, con carico di paste, rame, fagiuoli, canape, faenza ed altro, in procinto di naufragare nella costa di Sant' Eufemia, fu salva unitamente alla ciurma: gran parte del carico fu gittato nelle onde.

29 ottobre. — Un pielego turco, nominato *Belmoro*, naufragava nelle acque della spiaggia di Calvano (Primo Abruzzo Ultra): furon salvate sei persone che componeano la ciurma; il legno estremamente danneggiato.

30 detto. — Una barca di S. Benedetto (Stato pontificio), comandata da Giuseppe Contessa, con due marinai, era in procinto di sommergersi nella spiaggia di Torloreto (Abruzzo Ultra 1). Da quegli urbani e dal caporale delle guardie doganali si giunse a salvare gli uomini: il piccolo legno si affondò.

Detto giorno. — Venne dalla burrasca gittato nella rada di Casalicchio (Principato Citeriore) un paranzello di Castellammare: era vicino a perdersi senza i pronti soccorsi apprestati da quella R. gendarmeria e forza urbana.

31 detto — Un trabacolo di bandiera Pontificia, nominato *S. Francesco*, con undici persone, di tonnellate 80 70/100, capitano Giovanni del Grande, proveniente da Ancona, con carico di cotone, canape ed altro, e diretto per Pontelagoscuro e Grottamare, fu sbalzato sulla spiaggia di Colonnella (Primo Abruzzo Ultra) e propriamente accanto alla foce del fiume Tronto. Nessuna vittima umana ebbe a deplorarsi, tranne la sventura d'un marinaio, che ebbe fratturato il femore d' una gamba.

1. novembre. — Arrenavasi nelle acque di Tremiti (Capitanata) un brigantino mercantile di bandiera imperiale austriaca, di tonnellate 332, capitano Carlo Rossi; ciurma 12 persone, compreso il padrone, proveniente da Smirne, donde partiva il 14 ottobre, carico di merci, per Trieste. Tutti i necessarii aiuti furono apprestati alla ciurma.

4 detto — Approdava nel porto di Molfetta il vapore del Lloyd austriaco, comandato da Biagio Pugliese, e seco conduceva un legno mercantile, tutto conquassato, col nome *Antonietta*, e che il Pugliese dichiarava aver rinvenuto nel Capo di Viesti, alla distanza di dieci miglia in mare, e senza ciurma. Il carico è rimasto in deposito. Alcune indicazioni ivi trovate danno a conoscere chiamarsi Giuseppe Cassia il pilota e Francesco Mancolore lo scrivano di bordo.

11 detto — Un pielego napoletano, denominato il *Carmine*, capitano Savino Diviesti, di Barletta, fu gittato, nella rada di Otranto, sotto la montagna detta *della Fabbrica*. La ciurma fu salva, la mercè degli aiuti, ed anche parte del carico in avena. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 29 novembre.

Il Ministero dell' interno dirige alle superiori Autorità governative del Granducato la seguente circolare:

« Illustrissimo signore,

« I danni della malattia, che da varii anni si è manifestata nelle farfalle dei bachi da seta, hanno in molti paesi d' Europa talmente diminuita la produzione serica, e prodotto tanto depauperamento nelle rispettive popolazioni, da far dichiarare benemeriti dell' industria serica i signori conti Castellani e Freschi, che, col loro programma pubblicato a stampa ed inserito in molti giornali, hanno annunziato il nobile divisamento di procurare di rinnovare in Europa la semenza del baco da seta, andando a farne un discreto approvvigionamento nei paesi, ove il detto insetto vive indigeno, ed ove si sa che mantiensi tuttora sano, e non attaccato dalla esiziale malattia.

« I Governi d'Austria, di Francia e d'Inghilterra hanno non solo applaudito a simile proponimento, ma hanno pure creduto di prestarvi la più efficace assistenza, sia col raccomandare i detti conti Castellani e Freschi alle respettive loro Legazioni e Consolati, sia eccitando le pubbliche Amministrazioni a prender parte all' impresa pecuniariamente, col commettere l' acquisto della detta semenza nel modo enunciato dal pubblicato programma.

« Per quanto sino ad ora la Toscana sia andata esente dalla disgrazia, che lamentano gli Stati a lei limitrofi, e per quanto giovi sperare che il nostro sistema di mezzeria, col tenere l' una dall' altra lontano le diverse partite dei bachi, e questi sempre in limitate proporzioni, ne renda tra noi meno facile lo sviluppo, o meno perniciosi gli effetti, pure non è da credersi che non sia per riuscire pure a noi vantaggioso il procurarci una quantità di nuova semenza dei paesi ov' è originario il baco da seta, o colla veduta di prevenire il caso che, ove si sviluppasse la malattia, potessimo mancare di sana semenza, o almeno onde sodisfare ai principii, adottati da tutti i pratici, di riprendere di tanto in tanto i semi dei prodotti dai paesi, di cui sono originarii.

« Con questo concetto, mentre il R. Governo ha, nell' interesse delle RR. possessioni, autorizzato quel direttore a commettere l' acquisto di oncie cento di seme dell' interno dell' Asia, ha creduto che, per mezzo dei respettivi gonfalonieri, fosse fatto conoscere ai proprietarii del Granducato il programma dei prelodati signori Castellani e Freschi, e di pregare i gonfalonieri medesimi di farsi collettori delle domande dei respettivi proprietarii, e queste cumulate rimettere ai signori Castellani e Freschi, coll'ammontare delle prescritte anticipazioni.

« Nell' invitare V. S. ill. a procurare che i gonfalonieri del Compartimento, alle sue diligenti cure affidato, corrispondano al presente invito, passo all' onore di ripetermi con distinto ossequio.

« Di V. S. illustrissima

« Li 26 novembre 1858.

« V.° L. Lanpucci.

« *Devotissimo servitore*

« Antonio Allegretti. »

(Segue la Circolare de' signori Freschi e Castellani, da noi già riferita.)

DUCATO DI MODENA

Modena 29 novembre.

Un Sovrano chirografo del 22 novembre ordina quanto segue:

1. È istituita una medaglia estense pel Merito civile.

2. Sarà data a quelli tra' nostri sudditi, che si distinguano per fatti non comuni e che meritino la speciale nostra benevolenza.

3. Verrà dessa concessa, o per nostro motuproprio, o dietro analoghe proposizioni, che ci saranno trasmesse a mezzo del Ministero dell' interno.

4. Potrà venir accordata anche a sudditi esterni per fatti consimili a pro' di sudditi estensi.

5. In tali casi le proposte ci perverranno pel mezzo del Ministero degli affari esterni.

6. La medaglia è di rame, d' argento e d' oro: nel suo diritto porta la nostra effigie, e nel rovescio le parole: *Pel merito civile*, contornate da una corona di quercia: essa pende da una fettuccia celeste listata di bianco alla parte sinistra del petto. *(Mess. Mod.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 16 novembre.

Nel 15 ottobre, l' Imperatore ha indirizzato il seguente rescritto al barone di Werther, inviato prussiano alla Corte di Russia:

« Onde manifestarle la particolare nostra benevolenza, pei suoi costanti e zelanti sforzi, e pel consolidamento delle amichevoli relazioni, felicemente sussistenti fra Noi e S. M. il Re di Prussia, l' abbiamo graziosamente nominata cavaliere dell' Ordine dell' Aquila bianca. E le rimaniamo, nella imperiale nostra grazia, bene affezionati.

« Alessandro. »

In data di Pietroburgo 15 novembre, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto segue:

« L' aspettazione di grandi e profondi cambiamenti nelle nostre condizioni nel Caucaso, per effetto del viaggio dei due Granduchi Alessandro e Michele, fratelli dell' Imperatore, sembra che non debba venir sodisfatta, giacchè non se ne fa nemmeno il più piccolo motto, nemmeno dopo il ritorno di quei Principi. Quando partirono, si parlò di grandi progetti, che dovevano essere eseguiti, od almeno preparati per la presenza personale dei Granduchi. Dicevasi che almeno avrebbe avuto luogo una spedizione in proporzioni più grandi del passato, e ciò si credeva assai verisimile. È possibile che in seguito vengano conosciuti i risultamenti di quel viaggio d' ispezione, giacchè quistioni d' importanza politica sogliono in fatti essere da noi trattate con grande discrezione; ma, per ora, nulla può in tale proposito venir annunciato. Sembra che intanto abbiano ragione coloro i quali sostengono che i montanari del Caucaso non verranno vinti, prima che l' esercito non si ritiri da quel paese. Per quanto ciò sembri un paradosso, pure vi sta a fondamento una verità incontrastabile. Non solo quel che provarono l' America settentrionale colle tribù degl' Indiani, gl' Inglesi nelle Indie orientali, ed ogni nazione, che combatter dee vicini semiselvaggi e bellicosi, ma le stesse nostre esperienze ci mostrano che la pace e le comunicazioni operano più delle armi. Quando i nostri giornali parlano di vittorie in quel paese ottenute, ciò non è spavalderia, nè linguaggio da bullettini; ma non è meno vero che con ciò le escursioni e le rapine dei montanari non cessarono ancora. Esse, a dir vero, non sono vittorie pei nostri vicini, ma sono indubitatamente sconfitte per le nostre colonie. Il lento penetrare dell' elemento russo in Siberia, ed in tutt' i nostri paesi asiatici vicini, è fatto incontrastabile, col quale sta nella più aperta contraddizione il continuato nostro combattere nel Caucaso. Chi conosce poi quei popoli, sa anche non esister mezzi da farla finita con essi, all' infuori di quello di pagare ad essi per qualche tempo tributo, giacchè allora soltanto se ne stanno quieti. Quando, poi mediante la tranquillità, sieno stabilite le relazioni, sarà assicurata la vittoria della civiltà.

« L'esercito del Caucaso è or più numeroso che mai, ed è in uno stato veramente eccellente. Dopo terminata l'ultima guerra, ha ora tutto quello che desiderar può un esercito indipendente. Quattro reggimenti di dragoni rappresentano ora anche la cavalleria regolare, che prima mancava affatto. Colla divisione dei granatieri, quell' esercito ha attualmente una truppa compatta, scelta, e di riserva. L' arma dei bersaglieri è ragguardevolmente aumentata, ed i battaglioni di linea, del pari che i *pulk* dei Cosacchi di linea, sono impareggiabili. In ogni caso, non è colpa dell' esercito del Caucaso, se ivi nulla si ottiene di decisivo e di durevole. Anche un altro esercito del pari nulla otterrebbe. »

In un carteggio del 21 novembre, dal Regno di Polonia, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto appresso:

« I pubblici fogli della Russia confermarono che, nelle sole Provincie del Baltico, nel 1849, 2,700 protestanti passarono al rito greco. Nel Regno di Polonia, in 4,700,000 abitanti, non vi hanno nemmeno 5,000 persone professanti la religione greca, sebbene non manchino qua e là chiese di quel rito, che sono però principalmente destinate al militare russo. Il non impedito svolgimento della religione cattolica fu però ora soltanto accordato al Regno, dopo che l' Imperatore Alessandro II ristabilì l' Arcivescovato di Varsavia, e restituì i Vescovi alle orfane loro sedi. Nel 1857, contavansi nel Regno di Polonia, in 1,639 parrocchie cattoliche, 1,772 chiese e 384 cappelle; nel 1851, esistevano 1763 chiese, e 377 cappelle. E sebbene, nel suddetto tempo, non sia stata formata se non una diocesi cattolica, pure, nel solo 1857, furono approvate dal Governo 4 proposte di nuove chiese, e 61 proposta per riparazioni di chiese vecchie, a non parlare delle scuole e case parrocchiali, da erigersi di nuovo, e di altre costruzioni. Nel 1857, contavansi in Polonia, in 150 conventi, 1,755 religiosi, ed in 36 monasteri, 464 monache. Questi ultimi, dal 1851, s' accrebbero di tre monasteri e di 35 monache e si dedicano per lo più al servigio degl' infermi. Abbiamo qui non solo Fate-bene-Fratelli, Cappuccini (in 10 conventi), Bernardini (in 15 conventi), Domenicani, Scolopii, Riformati ed Agostiniani, ma eziandio Camaldolesi, Carmelitani, in 8 conventi, e Paolotti, nel rinomato convento di Tschenstochau, che vien visitato ogni anno da 70 in 80,000 pellegrini.

« Oltre all' Arcivescovato ed ai tre Vescovati di nuovo occupati, l' Imperatore Alessandro II ha approvato la creazione di due nuovi Vescovi suffraganei, e sono imminenti nuovi favori alla Chiesa cattolica in Polonia, tanto più in quanto che sono molto amichevoli i rapporti con Roma dell' attuale Imperatore. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Ecco il seguito della legge sulla *Skupstina*, di cui demmo ieri il principio:

« II. Ordinamento interno e Regolamento pegli affari dell' Assemblea nazionale.

« § 9. Tutti i rappresentanti del popolo sono obbligati a comparire a tempo debito nel luogo, in cui viene tenuta l' Assemblea nazionale, onde tutti uniti assistere alla costituzione, all' aprimento ed alle ulteriori sessioni dell' Assemblea stessa.

« § 10. I deputati, giunti nel luogo, in cui viene tenuta l' Assemblea nazionale consegneranno i loro mandati (§ 39) ad una Commissione del Senato, composta di tre senatori e di due ministri, cioè di quelli dell' interno e della giustizia.

« Su tutti quei mandati, la Commissione assoggetterà il proprio giudizio al Senato, che deciderà sulla legalità dell' elezione e sulla validità del mandato.

« § 11. Eseguito l'esame di tutti i mandati, il Senato ne farà rapporto al Principe, e questo emanerà un *ukase* perchè la nazionale Assemblea si costituisca.

« § 12. Il *Predstavnik* principesco leggerà quell' *ukase* ai riuniti deputati.

« L' Assemblea nazionale passerà poscia tosto, in presenza del *Predstavnik*, il quale si aggiungerà, per esaurire gli affari di segretario, due dei più abili rappresentanti del popolo, all' elezione dei funzionarii dell' Assemblea nazionale, indicati al § 4. In quell' elezione il *Predstavnik* non ha voto.

« La fatta elezione e le persone elette vengono indicate al Senato.

« § 13. Appena ottenuta dal Governo notizia dell' elezione di quei funzionarii dell' Assemblea nazionale, e della costituzione di questa, il Principe l' apre, o personalmente o mediante il suo *Predstavnik*, in presenza del Senato, dei ministri e dei Vescovi, con adatto discorso. Essa comincia poscia la sua attività e la continua nelle seguenti sessioni.

« § 14. L' Assemblea nazionale può decidere, quando sieno presenti alla sessione due terzi dei deputati del popolo.

« § 15. L'Assemblea nazionale prende le sue risoluzioni a maggioranza di voti. Nessuna sua risoluzione può essere considerata presa a maggioranza di voti, se non ha votato per essa la metà dei membri raccolti in sessione, più un membro.

« § 16. Il presidente invigila che in nessun modo venga turbata l' operosità dell' Assemblea nazionale, mediante disordini e ch' essa non oltrepassi l' assegnatale sfera di azione.

« Non permetterà che nessun membro dell'Assemblea nazionale venga impedito nel suo diritto di parlare liberamente, di esporre e di motivare le proprie opinioni.

« Se il presidente non fosse in grado col suo discorso di ristabilire l' ordine e la libertà delle discussioni, è obbligato a dichiarare interrotta la sessione, e ad aspettare che la quiete e l' ordine si ristabiliscano, e solo quando ciò abbia luogo farà continuar la sessione.

« § 17. Siccome i deputati del popolo sono eletti a fine di rappresentare degnamente i loro concittadini presso il Governo, è dovere di essi di tenersi presente l' importanza di tale loro destinazione e di contenersi nel modo che si addice a buoni e patriottici rappresentanti della nazione.

« § 18. I rappresentanti della nazione godono libertà intiera di esprimere le loro opinioni e di presentare le utili loro proposte, si riferiscano poi queste a tutta la nazione o ai rispettivi Distretti, che gli hanno eletti all' Assemblea nazionale. Quindi far non potranno proposte, che offendessero o togliessero la pubblica quiete e l' ordine legale esistente nel paese.

« § 19. I rappresentanti la nazione non possono mai essere chiamati ad alcuna responsabilità per ciò che in quella loro qualità dissero nella sessione, o su cui diedero la loro opinione.

« § 20. Nelle consulte e risposte, ed in caso di diversità di opinione, nel mostrare le loro idee e nel discutere su qualunque oggetto, i membri dell' Assemblea nazionale sono tenuti ad ascoltarsi vicendevolmente con attenzione, nè possono interrompersi fra loro, e sono in generale tenuti a contenersi con decenza.

« § 21. Dopo sufficientemente esaurito colla discussione un oggetto portato da qualche deputato o dal Governo, il presidente dee dichiarare essere chiusa la discussione. Raccoglierà poscia con due deputati e coi segretarii i voti, e dopo avere raccolto le opinioni di tutti i membri farà nota l' opinione avente la maggioranza dei voti, e la convertirà in decisione dell' Assemblea.

« Nel raccogliere i voti, i deputati danno il loro ad alta voce.

« § 22. Fra gli oggetti discussi dall' Assemblea nazionale, in seguito a proposta fatta da singoli membri, debbono assoggettarsi al Senato, nella compilazione adottata dall'Assemblea, quei soli, che questa si è appropriati, e su' quali prese una decisione.

« § 23. L'Assemblea nazionale presenterà al Senato le risoluzioni, da lei prese, in forma di rapporti. Questi saranno sottoscritti dal presidente, dal vicepresidente e da un deputato di ogni Circolo, a ciò eletto dai deputati del Circolo.

« § 24. Tutte le discussioni, lavori e proposte dell' Assemblea nazionale vengono inviati, nella compilazione preparata dai segretarii ed approvata dal presidente di essa, alle Redazioni delle *Gazzette* per la pubblicazione.

« § 25. Il presidente ed i segretarii dell' As-

s mblea nazionale avranno cura che venga compilato e stampato un estratto esatto di tutti i lavori dell' Assemblea stessa, il quale verrà nel modo consueto sottoscritto da essa nell' ultima sessione (§ 23), e che un esemplare ne venga consegnato ad ogni deputato, ad ogni Autorità del paese, ed uno ad ogni Comune.

« Le Autorità di Circolo o di Distretto convcvocheranno le Assemblee di Distretto e di città, ed in esse leggeranno quell' estratto, perchè in siffatto modo tutta la nazione ottenga relazione fedele ed esatta di tutte le operazioni dell' Assemblea nazionale.

« § 26. Trovando il Principe od il Senato, in seguito a proposta fatta dall' Assemblea nazionale, opportuno di far cessare l' attività dell' Assemblea, esso Principe, in tal caso, emanerà un *ukase*, che il *Predstavnik* principesco presenterà all' Assemblea. Poscia il Principe, od invece di esso il suo *Predstavnik*, scioglierà mediante discorso l' Assemblea nazionale, in presenza dei senatori, dei ministri e de' Vescovi.

« Con questa ultima sessione, l'Assemblea nazionale si considera legalmente sciolta, ed i membri di essa perdono il carattere di rappresentanti del popolo.

« Nella stessa guisa il Principe, col Senato, discioglie l' Assemblea in caso di disordine diretto ad offendere o a distruggere nel paese la pubblica tranquillità e l' esistente ordine legale.

« § 27. Non appena cessa l'Assemblea nazionale, di essere attiva, i funzionarii di essa consegnano al Senato il suggello dell' Assemblea e tutti i loro atti, perchè l' uno e gli altri conservati vengano dal Senato.

« § 28. Competono diete ad ogni membro dell' Assemblea nazionale senza distinzione. »

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

MONTENEGRO.

L' *Ost-deutsche Post* ha, in data della Dalmazia 25 novembre, le seguenti notizie sul Montenegro:

« Il senatore montenegrino Ivo Rakow Radonic, è ritornato da Costantinopoli a Cettigne. Anche l' uffiziale Vukovich, aiutante del Principe Danillo e membro della Commissione internazionale per la rettificazione dei confini, è giunto col vapore del Lloyd da Costantinopoli a Ragusi, ed è partito per Cettigne. La missione del senatore Radonic sembra sia andata a vuoto. Allorchè era giunta la notizia dell' aiutante Vukovich, che le due *nahie* Cuci e Vassojevich, per non appartenere allo *statu quo* del 1856, dovevano venire sgombrate dai Montenegrini e restituite al pascià di Scutari, fu tosto spedito a Costantinopoli il summenzionato senatore, onde rendere possibilmente frustranea quest' intenzione. La nahia Cuci, che da 80 anni dipendeva in riguardo ecclesiastico dal Vladica del Montenegro, ma politicamente dalla Turchia, s' era divisa nel 1852 dalla Chiesa vescovile di Cettigne, dopo la morte dell' ultimo Vladica Pietro.

« Al tempo della campagna di Omer pascià contro il Montenegro, gli abitanti di Cuci (Kutschi) aveano fatto causa comune coi Turchi. Il presidente del Senato Mirco avea invaso nel 1857 quella *nahia* ed arso 17 villaggi; sconfisse in campo aperto in una carnificina gli uomini atti alle armi ed occupò la Provincia. La *nahia* Vassojevich, minacciata dal pascià di Scutari di un' esecuzione militare per renitenza nel versare le imposte, si gettò spontaneamente nelle braccia del Montenegro, e fino a tanto che quella vertenza venne sciolta in via diplomatica, fu tenuta occupata militarmente dai Montenegrini. Queste due *nahie* ottennero i loro capitani circolari dal Montenegro; colà fu pubblicato il Codice del Principe Danillo, e le medesime sono rappresentate nel Senato da quattro membri. Per conseguenza, la deliberazione della Conferenza diplomatica di Costantinopoli circa la cessione di que' due distretti alla Turchia destò in Cettigne una sensazione molto cattiva.

« I Montenegrini si sono finalmente accorti che i protettori francesi promisero assai più che non potessero mantenere. Nella sua seduta del 22 novembre, il Senato deliberò di spedire un' apposita deputazione a Pietroburgo, onde ringraziare la Corte russa per la protezione accordata nuovamente al Montenegro, e fare presso la medesima delle rimostranze in riguardo alla cessione di Cuci e Vassojevich, fatta alla Turchia. In pari tempo, il Principe Danillo recasi con un seguito di quattordici persone a Parigi onde farvi personalmente gli stessi passi. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 novembre.

Poche notizie e scarsità di tempo, per improvvise faccende, mi costringono a compendiare più del consueto il mio odierno carteggio.

Prima di tutto, una notizia negativa. Il Consiglio de' ministri, annunziato per quest' oggi, non ha avuto luogo, e solo ieri sera i ministri fuori di città ricevettero l' avviso ch' eglino non avevano bisogno d' incomodarsi a venire a Londra. Mille sono le ragioni, che si danno a questa posposizione, e, secondo il solito, il rumore più accreditato si è quello d' una crisi ministeriale, per divergenze non appianabili di opinioni fra' principali suoi membri.

Comunque sia, la Borsa non si lascia scuotere da timori di cambiamenti ministeriali. Solo le faccende di Francia sono valevoli, a quanto sembra, a farla algere od ardere. Ieri l' altro, per esempio, il rumore che la Francia, o il Piemonte, o non so chi diamine altri nutriva intenzione di tenzonare coll' Austria, pose in convulsione i nostri coraggiosi e logici speculatori: ieri le operazioni di costoro furono ancor più meschine e disastrose, perchè si credeva il processo del Montalembert dovesse partorire sa il cielo quanti guai. Oggi, invece, la *Patrie* facendosi nunzio semi ufficiale delle perenni intenzioni di pace universale per parte del capo dell' Impero, i fondi francesi essendo rialzati piuttosto che discesi all' esito del processo Montalembert, e la nostra Banca avendo emesso assai favorevoli rapporti, i tremolanti allarmisti dell' *Exchange* si sono sentiti rientrare in corpo la loro animuccia, e si compiacquero nella persuasione che il finimondo è aggiornato.

Bensì il *Giornale della Corte* ci fa sapere che le Autorità militari del Regno britanno unito sono in attive comunicazioni con lord Derby e con sir John Pakington per le misure da prendersi onde condurre a pronto effetto un sistema di completa difesa delle nostre coste. *What next?*...

Non volendo far calcolo delle indignazioni e delle esclamazioni, in che eccedono i giornali odierni circa il risultato del processo Montalembert, e piacendomi di ascrivere quelle intemperanti escandescenze al dolore di veder punito uno di quei rari Francesi di alto nome e di alto grado, i quali hanno speso il loro inchiostro a dire tutto il bene possibile dell' Inghilterra, non debbo però tacere la menzione d' un' importante articolo, d' origine affatto ufficiale, con che apronsi le colonne del *Morning Herald* di stamane. L'organo ministeriale smentisce il rumore che la pubblicazione dei dispacci di sir J. Young, lord Alto Commissario delle Isole Ionie, possa in alcun modo influenzare le intenzioni del Governo, le quali sono quelle di ritenere pieno ed indiviso il possesso delle Sette Isole dell' Arcipelago ionio. *(V. il N. d' ieri.)* L'*Herald* assicura che la missione del sig. Gladstone non ha affatto per oggetto il trovare od il patronare alcun piano per alterare la forma attuale del dominio inglese colà. Tale faccenda rientrerebbe nel dominio d' un Congresso delle grandi Potenze. L' *Herald* non dice però quale sia la missione di Gladstone; ed io debbo ritenere d' aver colto nel vero, allorquando, prima ancora della sua partenza, credetti poter asserire il traduttor d' Omero andar solo colà in qualità d' investigatore delle reali lagnanze di quegl' isolani, per quindi riferirne, in perfetta cognizione di causa, al Governo.

L' Esposizione universale pel 1861 è decisa. Anzi essa avverrà ogni dieci anni. Il Comitato dell' Esposizione del 1851 promise di garantire, pei fondi necessarii all' impresa, la somma di 50 000 lire di sterlini.

La moglie del celebre rifuggito Kinkel, la quale, insieme al marito, campa da alcuni anni, dando corso di lingua e di letteratura tedesche, e tenendo una *pension* di ragazzi e ragazze, è morta assai tragicamente nei giorni scorsi. La degna istitutrice ed elegante traduttrice inglese di romanzi e storie alemanne, era da qualche tempo afflitta da un aneurisma al cuore. Trovandosi ad un tratto colta come da soffocazione, ella si precipitò con tanto impeto contro una finestra per aprirla, che lo slancio da essa datosi la fece precipitare dal balcone, cosicchè ella cadde sfracellata sulla via.

A proposito di rifuggiti, a discarico del mio ufficio, prendo nota d' un grande *meeting* di Polacchi convocato per domani l' altro, lunedì 29, nel *Saint-Martin's-Hall*, per celebrare l' anniversario della loro abortita rivoluzione. Sia detto a lode del vero, in Inghilterra come in Francia, i Polacchi formarono la parte più quieta, più laboriosa e più istruita dei fuorusciti. Dalla Polonia all' Ungheria è breve distanza. Kossuth diede ultimamente, sotto la pressione delle sue strettezze pecuniarie, una lettura, nella quale espresse le proprie idee sull' Inghilterra. Codeste disquisizioni antropologiche e sociali, mentre diedero nel genio a taluni, diedero nel naso ad altri, ed una interessante polemica n' è sorta, a cui han preso parte l' *Advertiser*, il *Daily News* e lo stesso *Times*.

Sta per aver luogo una nuova infornata di pari. Due sono già noti: l' uno è il *lord chief-justice* Bruce, l' altro è sir Brodie, che prenderà il nome di barone Betchworth.

Vi racconto, come fatto autentico, il seguente aneddoto, avvenuto pochi giorni fa, all' *Est-India-House*, adesso quartier generale di lord Stanley.

Il celebre generale d' Orgoni (sapete esser questo il pseudonimo d' un bizzarro avventuriero italo-francese) si presentò, prima di tornare definitivamente fra' Birmani, al nuovo ministro delle Indie, lagnandosi amaramente dell' arresto di parecchie persone nelle Indie, sospette d' essere l' onorevole e puffesco generale in persona. Or siccome ei sta per passare rasente i nostri possessi, stimò opportuno domandare protezione al Governo di S. Giacomo.

Lord Stanley, che è elegantissimo motteggiatore, rimandò il generale con queste laconiche parole: « Nulla ho da dirvi, nè da ordinare, perchè nulla dissi, nè ordinai. » E così il d' Orgoni partì per Marsiglia colle pive nel sacco.

PAESI BASSI.

L'Aia 21 novembre.

Ieri, nella seconda Camera, fu adottata in massima la redimibilità delle decime. Il deputato Sloet-tot-Oldhuis prese in tale quistione, importantissima per l' agricoltura, l' iniziativa, e sperasi che il progetto di legge, le cui discussioni durano ancora, verrà da tutti adottato. *(T. Z.)*

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 28 novembre.

La prontezza, onde si trattano nel Parlamento belgio gli argomenti di utilità nazionale, prontezza di cui vi ho segnalato nel mio precedente carteggio gli ottimi risultamenti, non vien meno; e se gli onorevoli membri della Camera perdurano in sì generosa via, la presente campagna legislativa sarà più che ogni altra interessante e proficua.

Dopo la legge votata sull' imprigionamento per debiti, e quella relativa ad alcuni paragrafi del Codice penale, onde stabilire le pene proporzionali contro gli attentati alla vita del Re, dei membri della famiglia reale, e degli alti funzionarii del Regno, si presenterà quanto prima alle Camere un progetto del Governo, avente per iscopo un trattato di commercio e di navigazione fra gli Stati Uniti ed il Belgio.

Una Società fiamminga, a cui apparteneva il signor De-Perceval, il quale offrì la sua dimissione di membro rappresentante alla Camera, aveva delegata una Commissione, scelta nel suo seno, onde risalire alla sorgente delle calunnie, che si erano sparse sul conto del sunnominato personaggio. Un giornale di Anversa aveva attaccato violentemente la probità dei costumi del signor De-Perceval, per la qual cosa la Commissione desiderava che l' offeso prendesse l' iniziativa contro il periodico accusatore, onde impetirlo dinanzi a' tribunali per risarcimento d' onore. Ma egli preferì l' astenersi da ogni procedura, si ritirò da ogni Associazione, e dal Parlamento, e viaggia ora in Italia, lasciando così libero il corso alle più insensate opinioni sul conto suo. Tutti i buoni desiderano vivamente ch' egli si diparta dal preso partito, e, forte della propria innocenza, combatta la calunnia colle armi, che presta la legge ad ogni onesto cittadino.

La Borsa d' Anversa è sul punto di essere ricostrutta sull' antico locale. La Reggenza della città invitò gli architetti a produrre i loro progetti di ricostruzione nello spazio di un mese; senza escludere però la presentazione di altri piani in diversi punti della città, e di deliberare sull' adozione, in conseguenza della maggiore o minore utilità degli uni in confronto degli altri.

Il commercio d' Anversa subisce oggidì una formidabile concorrenza, sollevata dalla limitrofa Olanda. I nostri principali negozianti ne risentono disgraziatamente gli effetti, e chieggono al Governo alcune riforme di dogane e di gabelle marittime, onde paralizzare i mali effetti di una terribile decadenza.

Otto giorni sono correvan le slitte, le acque de' fiumi e de' fossati presentavano un lastricato solido e propizio agli amatori di scivolare sul ghiaccio, gli alberi eran vestiti di bianca e gelida brina, ci credevamo per un istante trasportati in Siberia. Oggi mutarono le nostre sorti, e mutarono improvvisamente così, che si cacciarono d' un tratto in un canto pastrani e pellicce, e si spensero i fuochi, chè si respira proprio un' aria di primavera, per cui non sarebbe improbabile che vedessimo spuntar le rose in dicembre.

FRANCIA.

Leggesi ne' giornali, in data di Parigi 27 novembre scorso:

« Viene confermato generalmente che l' Imperatore delle Russie ha intenzione di recarsi nel prossimo anno a Parigi. Di quivi egli vorrebbe recarsi a Londra, e ritornare in Russia per la via d' Ostenda. Ei si soffermerebbe otto giorni a Parigi, e otto giorni a Londra; tutto il suo viaggio durerebbe circa tre settimane. Si aggiunge che lo Czar spiegherà gran pompa in questa circostanza, e si farà accompagnare da tutta la sua Corte.

« Il Concistoro israelitico di Parigi ricevette dall' Amministrazione il permesso di accusare in giudizio il sig. L. Veuillot, estensore dell' *Univers*; però esso esita ancora, non essendo certo che questo passo stia nella sfera della sua competenza. » *(O. T.)*

Il generale del genio Ardant, assistendo ad un esercizio di tiro a Vincennes, fu colpito da un proietto nella testa e restò morto.

GERMANIA.

Nella sessione della Dieta federale del 25 novembre, venne indicata la morte del Principe regnante di Liechtenstein, e l' assunzione del Governo per parte di Sua Serenità il Principe Giovanni di Liechtenstein. La Presidenza presentò poscia una Nota, consegnatale dall' inviato della Gran Brettagna, colla quale questo comunicò un circolare dispaccio del 17 novembre, del segretario di Stato pegli affari esterni, dispaccio, a tenore del quale la pubblicazione, seguita di recente a Londra, de' rapporti dell' Alto Commissario nelle Isole Ionie, fu affatto non autorizzata, e divenne possibile solo per effetto di sottrazione non ancora scoperta. Quel dispaccio dice inoltre che le opinioni, manifestate ne' suddetti rapporti, non vengono adottate dal R. Gabinetto inglese, il quale si trova in obbligo di mantenere, riguardo alle Isole Ionie, le disposizioni de' trattati. (È la stessa circolare, che, come ieri dicemmo, fu comunicata al Consiglio federale svizzero.)

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI PRUSSIA.

Dal discorso del Reggente, i fogli della Germania traggono una conferma alle voci ripetute d' una migliore e più perfetta armonia tra' Gabinetti di Vienna e di Berlino. Ecco come si esprime, per esempio, il *Corrispondente di Norimberga*: « Gl' indizii, che annunciano un intimo accordo tra la Prussia e l' Austria, si fanno ogni dì più positivi. Accertasi che, in questo proposito, seguono varii colloquii, i quali riusciranno sicuramente al desiderato effetto, tanto più che dall' una parte e dall' altra se ne riconosce sempre più l' utilità a beneficio delle due parti e nell' interesse generale della Germania. Il risultamento di queste pratiche non vestirà le forme d' un atto pubblico; ma si pensa che in qualche prossima occasione si manifesterà in modo non equivoco. »

Le Autorità civiche di Düsseldorf presentarono un indirizzo, il 19 novembre, a S. A. il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, presidente del Ministero, per aver nobilmente risoluto di partecipare alla suprema direzione degli affari dello Stato. S. A. fece la seguente risposta all' indirizzo:

« Il capo borgomastro, gli assessori e delegati civici della città di Düsseldorf m' inviarono, nell' occasione che fui chiamato ad un alto posto di fiducia, un saluto così amichevole, ch' io debbo aggiungere al mio cordiale ringraziamento la particolare assicurazione del quanto mi debba esser benefica l' espressione del loro interessamento a quel periodo della mia vita, che rese possibile alle mie forze, animate da puro e buon volere, ma sempre tenui, di dare una pubblica prova della più grata e doverosa devozione alla Corona ed alla patria. Ai miei più sinceri desiderii pel bene della città di Düsseldorf aggiungo ben volentieri la speranza di rivederci presto.

« Berlino 23 novembre 1858.

« CARLO ANTONIO

(O. T.) « Pr. di Hohenzollern-Sigmaringen. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Stato pontificio.

In un carteggio d' Ancona 24 novembre, nell' *Oesterreichische Zeitung*, si legge:

« S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, arrivò qui ieri mattina, a bordo dell' I. R. piroscafo da guerra il *Curtatone*. Siccome S. A. I. conservar volle il più stretto incognito, sotto il nome di Conte di Weidenegg, non ebbe luogo ricevimento uffiziale. Approfittando del breve tempo necessario allo sbarco della carrozza da viaggio, l' Arciduca, accompagnato dal suo granmaggiordomo, barone Hornstein, dall' I. R. comandante la fortezza, generale maggiore barone Paumgarten, e dal console austriaco sig. di Aussez, fece un passeggio per la città, visitò il duomo ed ammirò la magnifica vista, della quale da esso si gode.

« S. A. I. recossi ieri a Loreto, ove anche pernottò. Oggi pernotta a Foligno; domani 25 a Spoleto, posdomani 26 a Civita Castellana, ed il 27 arriverà a Roma. »

Torino 1.° dicembre.

Le speranze, che si nutrivano, di vedere l' egregio Aporti ricuperare la salute, svanivano ben presto. Perduto un' altra volta l' uso della parola, spirava iersera, alle ore 6 ½. Egli era nato sul finire del passato secolo nel Cremonese, e fu tra i più benemeriti degli Asili per l'infanzia, avendone fatto un primo e lodato esperimento a S. Martino di Bozzolo. Venne in Piemonte nel 1815, chiamatovi dal marchese Alfieri di Sostegno in nome di Re Carlo Alberto, per iniziare una Scuola di metodo superiore per formare maestri. Nel 1849 succedeva a Cristoforo Negri nell' ufficio di presidente della Università di Torino, nel quale ufficio durò fino al settembre del 1857. Egli era da molti anni cavaliere mauriziano, e da ultimo senatore. Lascia erede un suo nipote dello stesso cognome. *(Staffetta.)*

L' interruzione della via ferrata di Genova al chilometro 37, annunziata nella *Gazzetta* del 26 novembre, cessò nella sera del medesimo giorno, in cui gli ultimi due convogli di Genova compirono tutta la corsa; al 27 fu ristabilito il servizio delle merci. *(G. P.)*

Genova 1.° dicembre.

S. M., con reale decreto del 28 di novembre, si è degnata commutare nella relegazione per egual tempo le pene di lavori forzati e di reclusione inflitte ai condannati politici pei moti del 29 giugno 1857. *(G. di G.)*

Impero ottomano.

Il *Fremdenblatt* porta il seguente dispaccio da Bucarest, 29 novembre: « Ieri a sera, alle 8, fu lanciata dalla strada, nella stanza da lavoro del caimacan Jank Mano, una bomba. Essa scoppiò; per fortuna, non offese nessuno. L' autore dell' attentato è ignoto. »

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 3 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	• • •	86 10
dell' anno 1851, serie *B.*	• • •	— —
della conversione dei coupons	• • •	— —
Metalliques	• • •	85 50
•	4 ½ • •	76 65
con lotteria dell' anno 1834	• •	— —
• • 1839	• •	135 75
• • 1854	• •	115 —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % • •	— —
	4 ½ • •	— —
	4 % • •	— —

B. *dei Dominii della Corona.* Obbligazioni dell' esonero dei suoli		
dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	97 —
dell' Ungheria	• • •	— —
del B. di Tem., Cro. e Slav.	• • •	— —
della Gallizia	• • •	84 75
della Buccovina	• • •	— —
della Transilvania	• • •	84 25
degli altri Dominii	• • •	— —
colla clausola lotteria 1867	• • •	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	• • •	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	966 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	243 80
della Banca di sconto Austria inferiore	615 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1735 —
• • dello Stato Società	263 —
• • occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %.	88 50
• • congiunzione Sud-Nord	— —
• • Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
• • lombardo-veneta, m. di c.	— —
• • orient. di Franc. Giuseppe	66 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	526 —
• del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	315 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	• • •	— —
	per 10 anni	• • •	— —
	con lotteria	• • •	— —
in val. austr.	12 mesi	• • •	— —
	con lotteria	• • •	85 50
dell' Istit. di Credito Gall.		4 % • •	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 20
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 3 dicembre. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	86 15
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 25
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 30
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	102 10
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 65
Marsiglia per 100 franchi	—	40 40
Parigi per 100 franchi	—	40 50
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 65
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 53
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 80 —
• a peso	4 78 —
Corone	14 10 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 30 novembre — Rendite francesi 74 50 74,40 Quattro ½ 96,75 — —. Credito mobile 1042 Vitt. Eman. 460 — Lomb.-Ven. 605 a 655.

Borsa di Londra del 30 novembre — Consolidati al 3 %, 98 ¼

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 dicembre — È arrivato da Cardiff il bark austr. *Bellerofonte*, cap. Pattarga, con carbone per la Società della strada ferrata, ed altri navigli che ancora non si conoscono. Il vapore da guerra partiva ieri sera pel porto, in soccorso d' un legno che aveva chiesto l' aiuto.

Il mercato degli olii si tiene ancora più fermo nella roba pronta, per la continua mancanza d' arrivi: si vendevano di Monopoli pronti a d.i 220 con solo 10 p. % di sconto; di Taranto per consegna a d.i 215 come sta, e due vendite ancora si manifestano per consegna in aprile e maggio, l' una di migl. 50, l' altra di migl. 25 a d.i 205 e 210, sc. 12, in qualità di Bari, Monopoli, Brindisi e Rossano, a piacere del venditore, con caparra al venditore di d.i 20 per migl. Queste vendite si dicono almeno fatte da qualche giorno, ieri solo manifestavansi. Le mandorle si pagavano da f. 31 fino a f. 33 in nuova moneta.

Le valute d' oro sempre offerte, meno il da 20 franchi; le Banconote ed i pubb. effetti senza variazione. Lo Stab. merc. ribassava lo sconto a 5 ½. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 3 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 85
Prestito nazionale		84 65
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		84 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.		97 —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50	
Amsterd.	•	per 100 f. d' Ol.	3 ½	85 75	
Ancona	•	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	•	per 100 f. v. un.	5	85 25	
Bologna	•	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	•	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	•	per 100 f. v. un.	4	85 25	
Genova	•	per 100 lire	5	39 80	
Lione	•	per 100 franchi	3	40 —	
Lisbona	•	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	•	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	•	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —	
Messina	•	per 100 oncie	4	518 —	
Milano	•	per 100 f. v. a.	6	98 50	
Napoli	•	per 100 ducati	4	175 50	
Palermo	•	per 100 oncie	4	518 —	
Parigi	•	per 100 franchi	3	40 —	
Roma	•	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	•	per 100 lire	5	39 80	
Trieste	•	per 100 f. val. a.	6	96 —	
Vienna	•	per 100 f. val. a.	6	96 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 — —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
• in sorte	4 70 —	Francesconi.	— — —
• veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 07 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
• di Gen.	31 80 —		
• di Roma.	6 88 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
• di Savoia	— — —		
• di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: de Friedberg Pietro, consigl. di Stato - Leduchowski co. Tiburzio, poss. - de Galachow Paolo, uff. tutti e tre russi, all' Europa. — Troubetzkoy princ. Aless., colonn. russo, a Sant' Angelo N. 3877. — *Da Lendinara:* Bevilacqua Giacomo, poss. di Villanova, al Cavalletto. — *Da Padova:* Basso dott. Luigi, avv., a S. Fantino N. 1888. — *Dal Friuli:* Mainardi dott. Ernesto, poss. di Gorizia, al Vapore. — *Da Brescia:* Guadagni Francesco, poss., a S. Giuliano N. 545.

Partiti per Milano i signori: Asheton Carlo, poss. - Blackett Rotcherby Roberto, colonn. - Fremantle Arturo, cap., tutti e tre ingl. — Robecchi Gius., dott. in legge. — *Per Verona:* Nani Vincenzo, redatt. della Gazz. di Trento. — Peccana co. Giacomo, poss. — Gioppi Luigi, I. R. consigl. intend. di finanza. — *Per Padova:* Levy Davide, avv. di Torino. — *Per Bologna:* l' Hardy Enrico Ernesto, neg. di Francof. — *Per Treviso:* de Rothschild bar.a

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 19 a tutto 25 novembre 1858.

	Da 19 a 25 novemb. 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 25 novemb. 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 25 novemb. 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 44,580	120,340	45	125,710	65	»	»	5,370	20	6,870,869	—	6,0[illegible]7,361	73	773,507	27	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	11,020	60	7,224	60	3,796	—	»	»	497,898	78	484,938	49	12,960	29	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,574	[illegible]	4,374	27	»	»	799	72	183,067	97	307,102	99	»	»	124,035	02
Trasporti celeri	15,920	77	9,849	43	6,[illegible]71	34	»	»	646,098	84	301,[illegible]00	60	344,698	24	»	»
Merci T. 8,3[illegible]9	82,803	79	55,529	30	27,274	49	»	»	3,447,[illegible]92	9[illegible]	2,279,2[illegible]6	63	1,168,546	3[illegible]	»	»
					37,141	83	6,169	92					2,299,712	1[illegible]	124,035	02
Totali	233,660	16	202,688	25	30,971	91	»	»	11,645,72[illegible]	53	9,470,050	44	2,175,677	09	»	»

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 dicembre { Arrivati .... 711 / Partiti .... 652 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 3, 4 e 5, in *S. Giuliano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 novembre. — Romanello Anna di Sante, d' anni 2. — Marinoni Pietro fu Gio., di 88, possidente. — Milani Francesco fu Gerardo, di 80, orefice. — Penso vedova Salvagno Vincenza fu Natale, di 69, povera. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Venerdì 3 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Date ai poveri.* Indi la prima attrice declamerà *La madre ebrea*, e chiuderà colla farsa: *La Giovannina dai bei cavalli e dalla bella carrozza.* (Beneficiata dell' attore brillante Parisio Paglia e della fanciulla sua figlia Ortensia.) — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

Domani, 4 dicembre, l' opera: *Il conte di Stennedof*, del M. Zabban. (Beneficiata del maestro suddetto.) — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da *Eugenio Meynadier.* — *La fille de l' avare.* — *Deux hommes du Nord.* — Alle ore 8 e ½

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Abd-El-Kader.* (Beneficiata del caratterista Gugl. Dellaseta.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zuliani. — *Il Diavolo condannato a prender moglie a Parigi.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nella prossima ventura stagione di carnovale, in questo Teatro, agirà la comica Compagnia, denominata *Carlo Goldoni*, che ritorna fra' suoi concittadini, e che con tanto valore comico rappresenta le commedie del ristauratore del teatro italiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 dicembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 dic. - 6 ant.	334''', 40	+ 6°, 6	+ 6°, 3	84	Piogg. Bur.	N. N. E.6	2''',0,0	6 ant. 9° 6 pom. 8	Dalle 6 a. del 2 dicem. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 7°, 5, • min. + 6°, 6. Età della luna: giorni 27. Fase: —
2 pom.	335, 15	7, 4	6, 8	83	Nuvolo	N. N. E.4			
10 pom.	336, 30	7, 4	6, 4	81	Nuvolo	N. E.1			

SOMMARIO. — *Nominazioni. Avviso su' talleri dell' Unione monetaria. Bollettino delle leggi dell' Impero Rettificazione.* — *Bullettino politico della giornata.* — *Sfrenatezza della stampa parigina; confutazione d' un' accusa. Commissione centrale sui monumenti a Vienna.* — Impero d' Austria; *largizione dell' Imperatore Ferdinando. Favore agl' impiegati. Lo storico Ehmel †. Stazione telegrafica in Algeri. Una serca incomparabile. Esposizione industriale tirolese.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *notizie ferraresi.* — R. di Sardegna; *scuola di fognatura. Mutazioni nel giornalismo. Corvetta russa a Genova. Altri legni russi aspettati a Nizza. Presente al Re di Wirtemberg. L' Arcivescovo di Lione.* — R. delle Due Sicilie; *disastri marittimi.* — Granducato di Toscana; *circolare per l' acquisto della semente serica.* — Ducato di Modena; *medaglia del Merito civile.* — Impero Russo; *rescritto sovrano. Cose del Caucaso. Protestanti passati al rito greco. Greci e cattolici in Polonia.* — Impero Ottomano; *la legge sulla* Skupstina *in Servia. Notizie del Montenegro.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *voci di crisi ministeriali; la Borsa; difesa delle coste; i dispacci di sir J. Young; l' Esposizione universale; la Kinkel;* meeting *de' Polacchi; nuovi pari; il generale d' Orgoni.* — Paesi Bassi; *voto importante della seconda Camera.* — Belgio; Nostro carteggio: *discussioni del Parlamento; futuri progetti di legge; la Borsa d' Anversa.* — Francia; *presunto viaggio a Parigi dello Czar. Il Concistoro israelitico. Il generale Ardant †.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime — Gazz. Merc. - Appendice, *belle arti.*

ARTICOLI COMUNICATI.

1280

S. M. I. R. A. l'Imperatore Ferdinando con uno di quei tratti benefici, di cui così spesso suonano i giornali, si degnò di largire la somma di ben 1000 fiorini alla Chiesa parrocchiale di Brugnera, nella Provincia del Friuli, per cooperare al ristauro, di cui ella avea uopo. Il rev. parroco D. Caterino Checcato, mosso dal sentimento della più viva gratitudine, dopo aver celebrato con pubbliche e solenni preci il pio atto dell'eccelso benefattore per impetrargli ogni felicità dal sommo Dator d'ogni bene, scrisse la seguente lettera a S. E. rev. monsignore l'Arcivescovo d'Udine, pel cui valido mezzo egli ebbe il sovrano soccorso, e noi ben volentieri la pubblichiamo a debito onore, e di Sua Maestà e di Sua Eccellenza:

Eccellenza Illustrissima e Reverendissima!

La nuova che S. M. I. R. A. il piissimo Imperatore Ferdinando I, si è degnata largire a questa mia poverissima Chiesa parrocchiale di Brugnera fiorini 1000, ha ripieno di tanta consolazione l'animo mio che stimerei mancare al più sacro dovere di gratitudine se all'E. V. ill. e rev. tardo facessi giungere un ringraziamento per quell'amorosa sollecitudine, che ha avuta l'E. V. ill. e rev. acciò la munificenza Sovrana avesse a determinarsi in favore di questo mio ruinoso tempio.

Eccellenza! La memoria di questa singolare bontà, generosità, ed ospitalità con cui l'E. V. ill. e rev. mi ha accolto nel ridente soggiorno di Rosazzo, quando, in unione al nobile fabbriciere sig. conte Francesco Ferro, vi portava lo stato di questa mia Chiesa, quasi arra indistruttibile di gratitudine verso l'E. V. ill. e rev. rimarrà perenne nel mio cuore; e mentre ora vi chiamo padre e protettore di questa mia Chiesa, tutto il mio gregge benedice alla Sacra Maestà di Ferdinando, e a voi che siete stato il rivelatore fedele e compassionevole delle nostre necessità. È pur vero E. ill. e rev. che la bontà ci fa simili a Dio, ch'è bontà infinita, e che il benefico n'è di Dio la vera immagine. Io la venero nel tratto generoso e caritatevole di S. M. l'Imperatore Ferdinando, e nell'atto che vi addomando la pastorale benedizione per me, e pel mio carissimo gregge, caldamente prego l'E. V. ill. e rev. a prevenirmi nel far giungere a S. M. le proteste della mia profonda gratitudine, e le assicurazioni che questo mio buon popolo in bella concordia di pensieri e d'amore col di lui indegno pastore, sarà sempre per pregare sul di lui augusto e sacro Capo ogni celeste benedizione.

Di V. E. Ill. e Rev.

Brugnera, 27 novembre 1858.

Umiliss. e Devotiss. servitore

D. CATERINO CHECCATO Parroco di Brugnera.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2829. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia il posto di provvisorio II concepista col soldo di annui fior. 735 valuta austr. e colla classe IX delle diete.

Se ne dichiara aperto il concorso a tutto il p. v. mese di dicembre.

Gli aspiranti dovranno entro tal termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione medesima le documentate loro istanze, comprovando in ispecie d'aver assolto il regolare corso degli studii politico-legali e le cognizioni che per avventura possedessero nelle materie del nuovo catasto lombardo-veneto.

Dovranno inoltre dichiarare se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 23 novembre 1858.

N. 836. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 22 dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questo palazzo tribunalizio e nella stanza presidenziale l'esperimento d'asta per deliberare, sotto l'osservanza del relativo Capitolato, al miglior offerente, la costruzione ed applicazione di N. 9 contro-invetriate ad alcuni fori di finestra di questo Tribunale, giusta perizia 24 luglio p. p.

La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 581 pari a fior. nuovi 203:35, esclusa ogni ulteriore miglioria.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito di fior. 20, avvertiti essere libera l'ispezione della perizia e Capitolato in ogni giorno ed ora d'Ufficio alla Registratura di questo Tribunale.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa città, all'albo pretorio ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 27 novembre 1858.
Il Presidente Conte ECCHELI.

N. 79. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per autorizzazione Superiore resta aperto il concorso per quattro settimane, decorribili dalla terza uffiziale pubblicazione, al posto di commesso presso quest'Ufficio, con l'annuo soldo di fior. 301:21 della nuova valuta austr. ed eventualmente anche a quello di scrittore, con annui fior. 281:61 che in via di risulta qui restasse vacante pel conferimento del detto posto di commesso.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo protocollo, o far pervenire a mezzo dei preposti degli Uffizii ai quali appartengono le documentate loro suppliche conformate in senso della patente imperiale 3 maggio 1853, non ommettendo di dichiarare il grado di affinità o consanguineità che avessero cogl'impiegati di quest'Ufizio, avvertendosi che nel conferimento dei detti posti si avrà particolare riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii chi s'insinuasse ero.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 30 novembre 1858.
Il R. Conservatore FABRIS.

N. 800. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

A tutto il mese di dicembre prossimo resta aperta la concorrenza a posti di alunno gratuito presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione, con apposita accompagnatoria, le rispettive istanze stese e sottoscritte di proprio pugno coll'indirizzo all'Ecc. I. R. supremo Dicastero del Controllo in Vienna, corredate dei documenti:

a) fede di nascita;

b) attestati di ogni singolo semestre degli studii a tutta la ottava classe del Ginnasio superiore con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze alle quali l'aspirante si fosse eventualmente applicato;

c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante, vidimato dall'I. R. medico provinciale;

e) comprovazione de' servigi per avventura resi allo Stato, o della occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell'alunnato, il quale documento dovrà essere corroborato dall'attestazione di un'Autorità regia o comunale che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga all'adempimento della promessa.

Tanto nelle istanze che nei documenti dovranno essere osservate le vigenti prescrizioni della legge sul bollo.

I concorrenti dovranno soggiungere se tengono o meno vincoli di consanguineità o di affinità con alcuno degl'impiegati o degli alunni dell'I. R. Contabilità di Stato.

Dovranno inoltre i concorrenti sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che asserissero di conoscere; non saranno poi ammessi agli esami, pei quali verrà in appresso fissata la giornata, quegli aspiranti che non possedessero bella e spedita manoscrittura.

Resta infine avvertito che agli alunni per ottenere in seguito un impiego stabile con soldo presso questa I. R. Contabilità di Stato è fatto obbligo di subire entro un congruo termine e con buon successo gli esami di Stato sulla scienza della contabilità.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 28 novembre 1858.
Il Direttore PREINDL.

AVVISI DIVERSI.

N. 406. 1256

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

La Deputazione comunale di S. Lucia.

L'antica annuale Fiera di animali bovini, cavalli, canape, merci, ec. ec. in

S. LUCIA

quest'anno avrà luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercordì 13, 14 e 15 del p. v. dicembre, nel solito Prato, sotto l'osservanza delle norme e discipline stabilite dai veglianti Regolamenti.

Santa Lucia, il 15 novembre 1858.

I Deputati { A. ANCILLOTTO. G. GAJA.

L'Agente comunale, A. Merlo.

Tariffa dei prezzi di spazio posteggio la cui tassa pagata una volta da ogni esercente vale per tutti i tre giorni di Fiera.

Classe, qualità degli esercenti, importo in fiorini e soldi.

Classe I per ogni pertica: I venditori di panno — Saltatori — Gli osti con baracca — soldi 60.

Classe II per ogni negozio: Gli orefici, merciai, venditori di tele, venditori di canape, cappellai, caffettieri, venditori di vino senza baracca, venditori di liquori — soldi 30.

Classe III per ogni negozio: I venditori di commestibili, chincaglieri, venditori di scarpe, venditori di manifatture di ferro, fruttaiuoli, negozianti di stampe — soldi 20.

N. 5506 VII. 1269

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano

Rende noto:

Che in ordine alle disposizioni abbassate dall'eccelsa I. R. Luogotenenza con suo venerato Dispaccio 23 agosto 1857 N. 23061, resta aperto a tutto il 22 gennaio 1859 il concorso al posto di maestro elementare della Scuola minore maschile di Tolle nel Comune di S. Nicolò, al quale va annesso lo stipendio di annui fiorini 175 in moneta austriaca.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla buona fisica loro costituzione, della patente d'idoneità all'esercizio di maestro, e di tutti gli altri documenti atti a dimostrare i servigi resi finora, nel ramo di pubblica istruzione.

Ariano, 22 novembre 1858.

Il R. Commissario distrettuale,
GIOVANNI nob. MARTIGNAGO.

N. 99. 1274

La Fabbricieria delle chiese di Mestre.

AVVISA

Che resta aperto a tutto 31 dicembre p. v. il concorso al posto d'organista di queste chiese coll'annessovi assegno di fior. 175, oltre alle cerche di metodo, e che qualunque volesse aspirarvi dovrà produrre alla Fabbricieria medesima entro il suddetto termine la propria domanda.

Trova inoltre la Fabbricieria di avvertire, che oltre l'obbligo nei concorrenti di suonare gli organi nelle chiese della parrocchia in tutte le funzioni prescritte, dovranno pure prestarsi ad istruire nel canto quei dilettanti che a ciò volessero dedicarsi.

Mestre, il 25 novembre 1858.

I Fabbricieri { A. BARBARO. G. ONGARATO. GORGI LUIGI.

N. 630. 1241

La Presidenza della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpenedo.

Rende noto:

Che col giorno nove del p. v. dicembre dalle ore 10 antimeridiane fino le due pomerid. dietro ottenuta Superiore autorizzazione con decreto dell'I. R. Ispezione forestale di Mestre del 20 novembre 1858 N. 381 si terrà nella sua residenza un'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa sottoindicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 12256:52 pari a fior. 4289:78.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta con deposito di L. 1225:65.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all'atto dell'asta dichiarire il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per esperimento primo.

Impresa o lavori d'appaltarsi:

Taglio e vendita di N. 2917 piante di rovere esistenti nella II Presa del Bosco Valdemare, parrocchia di Carpenedo, Distretto di Mestre.

Carpenedo, il 24 novembre 1858.

I Presidenti { D. FRANCESCO BRAZZALOTTO, *Arcip.* GIOVANNI DAL FABBRO.

Il Segretario, Mosco Valentino.

N. 196. *Provincia di Treviso.* 1243

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Dovendosi assoggettare alle deliberazioni del Convocato consorziale gli argomenti qui sotto descritti, si avvertono gl'interessati che nel giorno 11 dicembre p. v. alle ore 10 antim., nella solita sala d'Ufficio, si terrà un'adunanza; alla quale chi non potesse intervenire, potrà farsi rappresentare da un proprio procuratore, munito di speciale e regolare mandato.

Il presente verrà, come di metodo, pubblicato in tutti i Comuni soggetti al Comprensorio e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi:

1. Nomina d'un Presidente in sostituzione del sig. conte Spiridione Papadopoli, che cessa per compiuto triennio.

2. Nomina dei revisori dei conti consuntivo 1858 e preventivo 1859 delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

3. Nomina d'un secondo custode dei canali consorziali, e conferma dell'attuale.

4. Deliberazione sulla offerta dell'esattore consorziale per continuare nell'Esattoria anche pel venturo sessennio 1859-1864 col correspettivo attuale.

5. Deliberazione sul sussidio alla famiglia del cessato cancellista Boer per l'anno 1859.

6. Deliberazione sulla eliminazione d'una restanza attiva, relativa al deposito Battistella per lo sgarbo del canale Bidoggia nel 1847.

Oderzo, 12 novembre 1858.

I Presidenti { DAULO nobile FOSCOLO. G. PADOVANI sostituto PAPADOPOLI. BERNARDO MIONI.

Il Cancellista, Wlten.

N. 4767. 1236

L'I. R. Commissariato distrettuale di Latisana

AVVISA

Che a tutto il 15 dicembre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Rivignano cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1450.

Il Circondario della Condotta è tutto in piano con buone strade carreggiabili, avente una popolazione di anime N. 2457, circa un terzo delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Le condizioni poi alle quali è vincolato il servigio della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato.

Latisana, il 4 novembre 1858.

Il R. Commissario, DA RE.

1265

AGENZIA INTERNAZIONALE AUSTRO-ITALICA IN VIENNA

Pel trattamento degli affari verso gl'II. RR. Dicasteri, verso le Società di Banca, di Credito, di Commercio, d'Industria, di Assicurazioni, di Strade ferrate; per transazioni, concessioni, liquidazioni, imprese di costruzioni, appalti; compre-vendite d'immobili, di fondi pubblici, di azioni, di obbligazioni industriali, ec.

Programma, Regolamento, Tariffa dell'Agenzia, *gratis*, presso la Direzione, Schultergasse, N. 402, Vienna.

1273

Le continue ricerche che giungono a questo Stabilimento fotografico calle Larga S. Marco N. 373 rispetto ai signori Vianelli Carlo e Felice redattori dell'ex giornale *L'Orfeo*; obbligano i sottoscritti proprietarii del detto Stabilimento a render noto che dessi nè sono i Vianelli suddetti, nè hanno coi medesimi la minima relazione d'interessi.

GIUSEPPE E LUIGI FRATELLI VIANELLI
Fotografi, *Calle Larga S. Marco.*

1206

APPIGIONASI

Sul Canal Grande, dirimpetto la Chiesa della Salute.

Secondo e terzo piano composto di due Saloni e molte Stanze, Pozzo eccellente, Riva sul Canal Grande, Magazzini, a prezzo molto conveniente.

Informarsi a San Fantino, Ponte delle Veste, Numero 2009.

1252

D'APPIGIONARSI IN VENEZIA.

I piano della casa a S. Polo ai NN. 2179-2180. II e III piano della casa a S. Antonino ai NN. 3310, 3311, 3331, 3332. Rivolgersi senza mediatori allo studio del proprietario di quest'ultima, avv. Cipriani, in Calle lunga a S. Maria Formosa, N. 5181.

Chi volesse vendere a prezzo discreto da' 40 a 100 campi a poca distanza da Mestre, potrà rivolgersi senza mediatori allo studio medesimo.

1200

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

LECOCQ — BREVET POUR 15 ANS — INVENTEUR

					mètres cubes
A vernis noir	Le N. 0 se vend. fr. 62	A vernis noir dorés et décorés		Il chauffe un cabinet de	15 à 20
	» » 1 » » 85		Le N. 1 fr. 120	pour une chambre de	0 à 60
	» » 2 » » 110		» » 2 » 160	pour un salon de	80 à 100
	» » 3 » » 165		» » 3 » 220	id.	110 à 140
	» » 4 » » 205		» » 4 » 260	id.	150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprecier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible par chaque mètre cube d'air.

Chauffe-assiettes et Calorifères à tuyaux, nouveau système economique à bois et à coke.

Seul Dépot en Italie chez C. ROUTIN, rue de l'Archevêche, N. 12, Turin.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6597. 1. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso l'eredità di Giacomo Piai fu Patrizio, possidente di Codognè morto con testamento nel 16 febbraio 1858, a comparire nel giorno 3 gennaio 1859 alle ore 9 ant., innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Codognè e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 15 settembre 1858.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 7445. 1. pubbl.

AVVISO.

Interdetta per mania pellagrosa con decreto 5 corr., N. 11117, dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza Caterina Gasparini fu Gio. Battista di Carrè, le si è destinato in curatore Luigi Marchesin fu Lorenzo di Sarcedo.

Ed il presente sarà pubblicato in questa Città ed in Carrè, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 25 ottobre 1858.
Il R. Pretore
POZZA.

Al N. 4591. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende noto che nel locale di sua residenza da apposita Commissione si terrà nel giorno 21 pr. v. dicembre dalle ore 9 a. alle 2 p., il terzo esperimento d'asta per la vendita della sottodescritta azione, a qualunque prezzo, versato il quale saranno consegnati all'acquirente i documenti relativi.

Credito dotale della oberata Caterina Baldassi, verso il pure oberato suo marito Michele Bosma, per austr. Lire 18,900, dipendente da contratto 16 agosto 1841, con ipoteca dal giorno stesso al N. 1451, e rinnovazione 18 aprile 1853 N. 935, sopra la casa sita in Codroipo colle relative adiacenze descritte in quella mappa al Num. 2777, della superficie di centesimi 33, estimo 227:75.

Ed il presente sarà affisso ne' soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo 26 ottobre 1858.
Il R. Pretore
SCOTTI.

N. 25222. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla ditta B. Boch e Comp.° assente d'ignota dimora che G. F. Leiss, coll'avv. dott. Somma produsse in suo confronto e di Francesco Parpinelli Saccomani la petizione 18 novembre N. 25222 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1600 da 20 carantani, in dipendenza a cambiale: Venezia 26 giugno 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Ditta B. Boch e Comp.° di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 19 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 15268. 2. pubbl.

EDITTO.

A senso del § 813 e per l'effetto del § 814 del Codice Civile vengono convocati tutti i creditori verso l'eredità di Antonio Giori fu Giovanni, morto in Padova nel 22 giugno 1858 senza testamento, affinchè insinuino e provino i loro diritti, fissandosi all'uopo il giorno 30 dicembre venturo alle ore 11 al Consesso IV di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 novembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Probst, Uff.

N. 8586. 2. pubbl.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del signor Giuseppe Da Frè fu Sebastiano possidente di Conegliano morto nello stesso luogo nel 13 maggio 1858, a comparire nel giorno 4 gennaio p. v. alle ore 9 ant. innanzi a questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 23 ottobre 1858.
Per l'I. R. Pretore impedito,
RIMINI.

N. 24571. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra la sola sostanza immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Donato Perghen, possidente di Trento, dietro apertura del concorso fatta da quell'I. R. Tribunale Circolare con Editto 12 corr., N. 5337.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Donato Perghen, d'insinuarla sino al giorno 15 marzo pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Jacopo d.r Mattei, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 marzo suddetto, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 7389. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende noto che, dietro autorizzazione impartita dall'eccelsa Preclenza d'Appello in Venezia con venerato decreto 19 settembre 1858 N. 17839-4972, verrà tenuto nel locale di propria residenza nel giorno 28 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un'asta per ristauri occorrenti al fabbricato dove risiede, alle seguenti

Condizioni.

I. Non si ammetteranno all'asta che individui di abilità e probità comprovabili mediante certificato municipale, e niuno potrà presentarsi all'asta senza il previo deposito di a. L. 50, ragguagliato alla nuova valuta austriaca.

II. Il dato dell'asta è di a. L. 580 (cinquecento ottanta).

III. L'approvazione della delibera resta riservata all'Autorità Superiore.

IV. Al deliberatario verrà trattenuto il deposito, e restituito agli altri.

V. Il deliberatario dovrà adempiere a tutte le condizioni contenute nel capitolato d'appalto 18 giugno 1858, compresa quella di esibire una idonea sicurtà, e il capitolato sarà reso ostensibile a chiunque in questa Cancelleria nei giorni non festivi durante l'orario d'Uffizio.

Si affigga e si pubblichi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 17 novembre 1858.
Il R. Pretore
ROMANO.

N. 21780. 2. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza di Gio. Battista Rova amministratore stabile del concorso di Dataico conte Medin, si procederà alla vendita alla pubblica asta degli stabili sottodescritti situati a S. Stefano, stimati dagli ingegneri Padovan e Dalla Libera, in ordine a decreto 28 settembre 1854 N. 18006, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

La relazione peritale potrà essere ispezionata presso la Spedizione dell'I. R. Tribunale suddetto o presso il sunnominato amministratore.

L'asta seguirà dinanzi l'I. R. Tribunale suddetto nel giorno 22 dicembre pr. v., alle ore 12 merid., alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in due Lotti, e saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima, in moneta d'argento ragguagliata a termini della Sovrana Patente 27 aprile 1858, prezzo rilevato

Pel Lotto 1.° in austr. Lire 6282:80.

Pel Lotto 2.° in austr. Lire 8109:40.

II. Gl'immobili suddetti verranno alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

III. Qualunque offerente per esser ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima, in monete come sopra.

IV. Nel caso che i detti stabili non possano essere venduti in questo secondo esperimento si procederà, prima della pubblicazione per la terza subasta, alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi stessi, a senso del § 140 del Giudiziario Regolamento.

V. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo di acquisto in monete come sopra, esclusa sempre carta monetata, e qualunque altro surrogato ancorchè venisse superiormente autorizzato, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, meno però la somma che avrà depositato a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera, della immissione in possesso, tassa per trasferimento di proprietà ed ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte, e qualunque siasi peso eventuale futuro ed esistente sugli immobili, dal giorno della delibera in poi saranno a carico dell'acquirente.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degli immobili medesimi, a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati sui fondi, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato a deconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l'intero pagamento, potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati.

X. L'acquirente dovrà rispettare le sussistenti affittanze, che avranno compimento quella del 1.° piano nel 30 giugno 1859 e quella del 2.° nel 14 agosto anno sudd.

Descrizione degl'immobili, posti in Sestiere di S. Marco, Parrocchia S. Stefano, Calle dell'Olio:

Lotto I.

Casa in primo piano allibrata nel censimento stabile al mappale N. 2670, che si estende sui Num. 2668, 2669 e 2671, per pert. 0.03 colla rendita di a. L. 192:92, ed ai N. 2342 e 2341 civici, 2779 e 2780 anagrafici. Stimata per a. L. 6282:80.

Confina: all'Est il mappale N. 2669, al Sud la Calle Pasqualigo detta dell'Olio, all'Ovest ed al Nord il mappale N. 2671.

Lotto II.

Casa in secondo piano allibrata al censimento stabile ai mappali N. 2670 e 2671, per pertiche 0.04, colla rendita di a. L. 237:44, ed ai N. 2340 civico 2781 e 2782 anagrafici. Stimata per a. L. 8109:40.

Confina: all'Est il mappale N. 2668, al Sud la Calle Pasqualigo detta dell'Olio, all'Ovest il mappale N. 2670 e poca parte del N. 2671, al Nord la Corticella del 2671 e poca parte del 2668.

Si pubblichi nella Gazzetta ed all'Albo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 ottobre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 25650. 2. pubb.

EDITTO.

In relazione alla istanza 25 novembre a. c., N. 25650, della ditta Marco Visentini, coll'avvocato Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla scadenza, mentre in difetto ne verrà dichiarata la ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:

Genova 8 settembre 1858,
B.° p. Lire 5325 eff.° met.°.

Alli quindici decembre p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine S. P. dei sig. T. Caprile e C.° la somma di a. Lire 5325: — effettive metalliche valuta cambiata che passerete in conto come vi si accusa.

Luigi Wiel.

Al sig. Gioachino di I. Wiel
Venezia.

Accettata Gioachino di I. Wiel.
Occorrendo alli sigg. fratelli Du Bois.
Occ.° dal sig. Abram Errera.

GIRI:

Pagate all'ordine del sig. S. Anau valuta in conto.
Genova 14 settembre 1858.
T. Caprile e C.°

Pagate all'ordine I. Pereyra de L. valuta cambiata.
Genova 21 settembre 1858.
Salvatore Anau.

Pagate all'ordine del sig. De la Rüe et C.° valuta cambiata.
Genova 22 settembre 1858.
I. Pereyra de Leon.

Pagate all'ordine de' signori Sautter fratelli valuta in conto.
Genova li 22 settembre 1858.
De la Rüe e C.°

Pagate all'ordine del signor Alf.° Monel Fatio e C.° valuta ricevuta in conto.
Parigi li 22 settembre 1858.
p. p. Sautter Frères Cesauller.

Pagate all'ordine del signor Marco Visentini valuta in conto.
Parigi li 3 novembre 1858.
Alf.° Monel Fatio e C.°.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 25651. 2. pubbl.

EDITTO.

In relazione all'istanza 25 novembre 1858, N. 25651, della ditta Marco Visentini, coll'avvocato Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:

Venezia 6 luglio 1858.
P. L. 4500 aus.

Alli 15 novembre a. c. pagate per questa prima di cambio una sol volta tanto all'ordine S. P. mio proprio la somma di aust. Lire quattromille cinquecento valuta in me medesimo che porrete in conto olio secondo l'avviso.

Achille Savini.

Alli sigg. M. Marchioro e figli di Trieste.

Accettata M. Marchioro e figli.
Pagabile in Venezia al domicilio del sig. Leone Rocca.

GIRI:

Pagate all'ordine del sig. G. H. Bloot per valuta avuta.
Venezia 9 luglio 1858.
Achille Savini.

Pagate all'ordine del signor Steinzuhl e C.° valuta in conto.
Venezia 3 ottobre 1858.
G. H. Bloot.

Pagate all'ordine de' signori Bideleux Daurant et Comp. valuta avuta.
Trieste 5 ottobre 1858.
p. p. L. Steinzuhl e C.°
M. Winner.

Pagate all'ordine del sig. M. Visentini valuta in conto.
Trieste 10 novembre 1858.
Bideleux Daurant.

Il presente si affigga a' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 25652. 2. pubbl.

EDITTO.

In relazione all'istanza 25 novembre 1858, N. 25652, della ditta Marco Visentini, coll'avvocato Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla scadenza, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione:

Genova li 11 settembre 1858.
P. a. Lire 1993:60.

A tre mesi data, pagate per questa prima di cambio (la 2.ª non essendo) all'ordine nostro la somma di a. L. 1993:60, valuta in noi medesimi che passerete secondo vi si avvisa.

Fratelli Lagorio di A.°

Ai sig. Prospero Corinaldi e fratelli. Venezia.

Accettata p. p. Prospero Corinaldi e figlio J.° Corinaldi.
Al bisogno da' signori fratelli Du Bois.

GIRI:

Pagate all'ordine de' signori De la Rüe e C.° valuta cambiata.
Genova 22 settembre 1858.
Fratelli Lagorio di A.

Pagate all'ordine de' sigg. fratelli Sautter valuta in conto.
Genova 22 settembre 1858.
De la Rüe e C.°

Pagate all'ordine del signor Alf.° Morel Fatio e C.°
Valuta ricevuta in conto.
Parigi 27 settembre 1858.
p. p. Fratelli Sautter e C. Sautter.

Pagate all'ordine del sig. M. Visentini valuta in conto.
Parigi 2 novembre 1858.
Alfret Morel Fatio et C.°

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiz. di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1858.
Il Presidente DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 25653. 2. pubbl.

EDITTO.

In relazione alla istanza 25 novembre 1858, N. 25653, della ditta Marco Visentini, coll'avvocato Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla scadenza, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:

Genova 8 settembre 1858.
P. a. L. 6235 eff. metalliche.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine de' sigg. T. Caprile e C.° la somma di a. Lire 6235: — valuta cambiata che passerete in conto come vi si avvisa.

Luigi Wiel.

Al sig. Gioachino di T. Wiel
Venezia.

Accettata Gioachino di T. Wiel.
Occorrendo alli sigg. fratelli Du Bois.
Occorrendo dal sig. Abramo Errera.

GIRI:

Pagate all'ordine del signor Anau valuta in conto.
Genova 14 settembre 1858.
T. Caprile e C.°.

Pagate all'ordine del sig. S. S. Pereyra de L. valuta cambiata.
Genova 31 settembre 1858.
Salvatore Anan.

Pagate all'ordine del sig. de la Rüe e C.° valuta cambiata.
Genova 22 settembre 1858.
S. S. Pereyra de Leon.

Pagate all'ordine de' signori Sautter fratelli valuta in conto.
Genova li 22 settembre 1858.
De la Rüe et C.°

Pagate all'ordine del signor Alfredo Morel Fazio et C.° valuta avuta in conto.
Parigi 27 settembre 1858.
p. p. Sautter frat. Cesauller.

Pagate all'ordine del sig. Marco Visentini valuta in conto.
Parigi 2 novembre 1858.
A. Morel Fazio et C.°.

Il presente si affigga a' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 25654. 2. pubbl.

EDITTO.

In relazione all'istanza 25 novembre a. c., N. 25654, della ditta Visentini, coll'avv. Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente Editto, mentre in difetto ne sarà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:

Venezia 6 luglio 1858.
B.° L. 5500: — austr.

Alli 15 novembre a. c. pagate per questa prima di cambio una sol volta tanto all'ordine S. P. mio proprio la somma di a. L. 5500: —, Lire austriache, valuta in me medesimo che porrete in conto mio secondo l'avviso.

Achille Savini

Alli signori M. Marchioro e figli di Trieste.

Accettata M. Marchioro e figli.
Pagabile in Venezia al domicilio del sig. Leon Rocca.

GIRI:

Pagate all'ordine del sig. G. H. Bloot per valuta avuta.
Venezia 9 luglio 1858.
Achille Savini.

Pagate all'ordine de' sigg. L. Steinzuhl et C.° valuta in conto.
Venezia 3 ottobre 1858.
G. H. Bloot.

Pagate all'ordine de' signori Bideleux Daurant et C.° valuta in conto.
Trieste 5 ottobre 1858.
p. p. L. Steinzuhl et C.°
M. Vinmer.

Pagate all'ordine del sig. M. Visentini valuta in conto.
Trieste 10 novembre 1858.
Bideleux e Daurant e C.°.

Il presente si affigga a' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
P. Scrinzi, Dir.

N. 12964. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Agostino Matteazzi fu Sebastiano, domiciliato in Vicenza; cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pr. v. gennaio 1859, al confronto dell'avvocato d.r Giuseppe Ballestra, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato d.r Teofilo Montanari, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 9 febbraio 1859, alle ore 9 antim., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 novembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri.

N. 14730. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di Commercio, si partecipa all'assente d'ignota dimora Annibale Alessio fu Andrea, negoziante di S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella, che la ditta G. P. fratelli Simeoni commerciante di Verona, rappresentata dall'avvocato Brusoni, produsse la petizione 5 corrente novembre, N. 14730, in confronto di esso Annibale Alessio e di Angelica David-Alessio per sè e quale amministratrice della sostanza del fu Andrea Alessio e quale tutrice dei minori suoi figli u Andrea Alessio, per pagamento solidale di a. L. 40,262:59, pari a Fior. 14,091:60, a saldo sovvenzioni fatte alla filanda Alessio in S. Martino di Lupari, cogli interessi mercantili a die petitionis, colla rifusione delle spese.

Sopra questa petizione con odierno decreto pari Numero fu indetta l'udienza del 23 dicembre pr. v., ore 10 antim., per essere assentita pel contraddittorio in sede di commerciale. Ad esso Annibale Alessio fu costituito in curatore a di lui pericolo e spese quest'avvocato dottor Favaron, perchè lo rappresenti; nel mentre gli si rende di ciò noto, esso potrà munire il procuratore nominato de' necessari documenti, titoli e prove, oppure volendolo, destinare ed indicare a questo Tribunale altro procuratore.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 novembre 1858.
Pel Presidente in permesso,
CANEVA.
Zambelli, Dir.

Coi *Tipi della Gazzetta Uffiziale.*
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 4 DICEMBRE

ANNO 1858. — N. 278

ASSOCIAZIONE Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 dicembre.

Martedì, nelle sale del comunale Palazzo, alla presenza della Rappresentanza municipale, ebbe luogo la solenne distribuzione annuale delle grazie di fondazione de' nobili fratelli Treves de Bonfili.

Assistevano alla toccante cerimonia i rev. Parrochi e i Deputati delle Fraterne, alle quali s' aspettava in quest' anno partecipare del dono.

Letta opportuna relazione all' adunanza, nella quale si rese conto dell' uso delle grazie largite nel passato anno 1857, si nominarono i prescelti nel corrente anno 1858. Essi sono:

Giuseppe Fulin, detto Stecca, muratore;
Gianni Giuseppe, militare, armaiuolo;
Lorenzo Fratin, oriolaio;
Baffo Domenico, rimessaio.

Di più, fu accordata la grazia dotale ad Amalia Donati, onesta giovane, che prenderà a marito un lavorante di conterie presso la Fabbrica Bigaglia.

S' è quindi data parte come, compito il turno delle Parrocchie, a termini dell' istituzione, non occorresse per l' anno 1860 estrazione a sorte delle graziande, rimaste ultime, S. Maria Formosa, S. Canciano, S. Eufemia della Giudecca, e la Comunità israelitica, mentre la dotazione della fanciulla dovrebbe seguire nella Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato.

Calde parole di lode furono dette in ringraziamento ai filantropi e benemeriti donatori nobili fratelli Treves de' Bonfili, e si fece appello agli artisti a che raddoppino d' attività, sì per rispondere all' intenzione degl' istitutori, sì per giovare sempre più alla patria colla produzione copiosa delle loro industrie e coll' educazione di buoni operai; con che sarà, almeno, in parte, riparata una miseria ed una colpa, che affiggono profondamente la società civile, vogliamo dire l' ignavia.

Questi cenni s' abbiano gl' istitutori a documento di gratitudine civica, e la viva carità loro non sia infeconda d' esempio!

Prospetto dimostrante le punizioni inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni nel mese di novembre 1858.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N.	—
Annona; per defraudi nella qualità e misure	»	29
Inosservanza delle feste	»	6
Mancanza di regolari licenze pegli esercizii, e trasgressione alle discipline relative	»	7
Polizia stradale	»	27
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d' Uffizio, e trasgressione alle discipline relative	»	5
Incendii; depositi arbitrarii di articoli di facile accensione	»	—
Mancanza del prescritto bollo biennale di controlleria alle bilancie e pesi	»	—
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	»	3
Totale delle contravvenzioni punite	N.	77

Bullettino politico della giornata.

Ieri abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 1.° dicembre: non aggiungeremo colle notizie del 30 novembre, perchè essi non ne hanno, quasi dicemmo, nessuna. Tutte quelle, ch' essi contengono, furon già da noi date, o non sono materia da *Bullettino*.

Ci troviamo solo qualche ragguaglio circa le colonie francesi. La *Patrie*, per esempio, dice darsi per certo che abbiano ad essere approvati certi disegni, proposti dal sig. Faidherbe, governatore del Senegal, e giusta i quali la Francia stenderebbe la sua dominazione, in quella parte dell' Africa, fino alle rive del Niger. D' altra parte, il *Journal du Havre* dà il ragguaglio d' un' Esposizione agricola, fattasi nell' isola della Riunione, ed alla quale erano stati convitati gli abitanti di Maurizio. Il governatore della Riunione, nel discorso ch' ei profferì distribuendo le ricompense agli espositori delle due colonie, riconobbe che la superiorità de' prodotti, esposti dagli abitanti di Maurizio, dipendeva precipuamente dall' influsso della legislazione più liberale, che regge la colonia inglese nel riguardo economico. Additando i progressi compiuti nella colonia francese, ei domandò per essa una legislazione più favorevole al suo incremento mercantile, agricolo ed industriale, come pure la libera esportazione de' zuccheri coloniali per ogni paese sotto bandiera francese.

Un dispaccio di Madrid, pubblicato da' giornali di Parigi de' giorni scorsi, e da noi riferito nel *Bullettino* di martedì, ci annunziò la rinunzia di parecchi consiglieri di Stato. I giornali di Madrid ci fanno ora conoscere i motivi, che indussero i sigg. Manuel Bermudez, Luzariaga e Bertran de Lys a privarsi di quell' importante ufficio. In conseguenza della loro elezione come deputati alle Cortes, e' pensarono di dover dedicarsi interamente al loro nuovo mandato, e rinunziarono per conseguenza a far parte del Consiglio di Stato. La loro rinunzia (dice la *Patrie*, la quale par abbia preso sotto la peculiar sua protezione il Ministero O' Donnell), non è quindi, come si avrebbe potuto argomentare dal laconismo del dispaccio, un atto d' opposizione al Governo.

Del resto, la *Patrie* ambisce assolutamente d' essere il prototipo del liberalismo; ecco in qual modo ella cerca medicare la piaga, che in lei apersero i colpi del *Journal des Débats*, de' quali abbiamo ieri informato i lettori:

« Il *Journal des Débats* mette in causa il nostro liberalismo Secondo lui, noi ne abbiamo dato una pruova sì convincente nell' assalir l' Austria, che ci *sentiamo più che mai dispensati di darne alcun' altra*.

« Per solito, il *Journal des Débats* ha maggiore spirito, anche quando non ha più giustizia. Ma oggi, ci permetta dirglielo, è tanto male inspirato quando burla, che quando ci giudica. Il liberalismo *a buon mercato*, di cui parla il *Journal des Débats*, non è a nostro uso. Lo lasciamo a coloro, che hanno bastante scaltrezza da far un' opposizione meticolosa e puerile, lasciando credere d' essere oppressi.

« Il nostro liberalismo non è, la Dio mercè, ridotto a tali spedienti. Confessiamo apertamente la nostra devozione al reggimento attuale; lo serviamo senza condizioni, ma altresì senza bassezza; e ci adoperiamo ogni giorno del nostro meglio a far prevalere questa convinzione, nella quale tutto ci conferma, che l' Impero debba fondare in Francia la vera libertà.

« Anzichè sprecare l' ingegno de' suoi scrittori in malizie volgari, in allusioni senza valore ed in epigrammi senza pericolo, il *Journal des Débats* ci aiuti dunque in quest' opera di conciliazione. Forse questa sarebbe per lui la miglior maniera di provare ch' egli è liberale; od almeno ciò sarebbe alla sua buona riputazione più utile, che non provare che noi nol siamo. »

Si vede che la *Patrie* è il foglio semiuffiziale dell' Impero: ei la trincia un poco da Augusto; corregge, ma porge all' offensore la mano: *Soyons amis, Cinna, c' est moi qui t' en convie*. Siamo però certi che Cinna non terrà questa volta l' invito.

I sopraddetti giornali registrano la notizia della *Nuova Gazzetta di Virzburgo*, secondo la quale il Governo turco avrebbe indirizzato a' suoi agenti accreditati all' estero una Nota circolare, relativa alle negoziazioni avvenute ultimamente in riguardo al Montenegro. Quella Nota non avrebbe però altro scopo, fuorchè dichiarare che la Porta, aderendo alle proposte della Giunta di regolazione delle frontiere, non rinunziò punto al suo diritto di sovranità sul Montenegro, e ch' ella si riserva di farlo valere a tempo opportuno. A proposito del Montenegro, e per dar compiuta la serie de' documenti, che si collegano al trattato di Parigi, riproduciamo più sotto il sommario delle quattro sedute della Conferenza di Costantinopoli, già pubblicato dal *Nord*, e da noi a suo tempo accennato. E parimenti riproduciamo un altro documento: la protesta, cioè, del ministro dell' interno della Moldavia e caimacan, Stefano Katargì, di cui femmo parola nel foglio di mercoledì. Pubblichiamo infine il termine della legge sulla *Skupstina* nel Principato della Servia.

Giusta un carteggio particolare di Berlino, il bilancio delle rendite sarebbe aumentato di 7 milioni di talleri (28 milioni di franchi): de' quali 2 s' otterrebbero con un aumento nell' imposta del sale; 2 con l' aumento d' altre tasse, e 3 con imposte nuove.

La *Presse* dice: « I giornali inglesi, di « cui eravamo stati privi per due giorni, « sono assai sterili di fatti interessanti, ed « è il medesimo de' nostri carteggi di Lon« dra. » Ciò spiega il silenzio del nostro corrispondente.

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

« Londra 29 novembre.

« I Governi inglese ed americano si risolveranno probabilmente, dicesi, a terminare la lor differenza, relativa al transito dell' istmo di Panama, ricorrendo alla mediazione d' una terza Potenza. »

« Londra 29 novembre.

« L' *America* giunse a Liverpool ed il *Borussia* a Southampton. Il primo di que' bastimenti aveva lasciato Halifax il 19 corrente, ed il secondo il 15. Essi recano dagli Stati Uniti la notizia che fu dato alle forze navali americane l' ordine di sostenere il proclama del Presidente Buchanan contro i filibustieri. Corse la voce che Messico fosse stata assalita da' liberali, e che tutto il paese appartenesse a questi ultimi, ad eccezion della capitale. Così Guadalaxara, Mazatlan, Sarblas, diconsi prese da essi. La flotta spagnuola si unirà, dicesi, a quella dell' Inghilterra per mantener l' indipendenza della Repubblica di Nicaragua. »

« Madrid 29 novembre.

« Si pensa che il Governo non prorogherà l' applicazione della legislazione attuale, che regge l' introduzione de' cereali in Spagna. Credesi generalmente che il Gabinetto annunzierà nel discorso della Corona la presentazione d' un progetto di legge, concernente i dazii protettivi riscossi all' importazione. »

La *Patrie* riferisce nel seguente modo la conclusione dell' articolo del *Constitutionnel*, annunziato già dal telegrafo, e con cui furono smentite le spacciate voci di guerra; ci valiamo della traduzione della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Abbiamo detto quanta vanità fossevi in quelle notizie bellicose. Fummo i primi a smentire la notizia d' una nuova lega austro-italiana, e anche ieri facemmo giustizia delle parole di guerra, attribuite al Re di Piemonte. Senza nessuna pretensione ufficiale, noi non cerchiamo che di mettere in chiaro la verità delle presenti condizioni.

« Un giornale, il *Constitutionnel*, conferma oggi le nostre previsioni in un articolo del suo compilatore in capo:

« « La pretesa alleanza austro-italiana (vi è detto), della quale in ispecie ci si parla, questa lega di Stati italiani, strettasi contro la Sardegna sotto il patrocinio dell' Austria, è uno di quei fatti da relegarsi tra le favole.

« « I carteggi di Vienna, smentendo queste voci, le chiamano assurde; e giustamente il *Journal de Francfort* ci dice in oggi: Che una Lega di Stati italiani, tentata dall' Austria, offenderebbe più d' una Potenza straniera, e senz' alcun bisogno.

« « Noi crediamo poter guarentire che non si sollevò nessun accidente di fresca data, e tale da far antivedere che la Francia abbia a venir prossimamente alle rotte coll' Austria. I giornali, che trattano simile questione, espressero soltanto, in questa congiuntura, i loro sentimenti particolari; il Governo dell' Imperatore non partecipò per nulla a questa polemica. » »

Ecco il sunto dei protocolli delle conferenze di Costantinopoli per la questione del Montenegro, dato dal *Nord*, e di cui femmo già parola nel *Bullettino* del N. 262.

I. — Tornata del 14 ottobre.

La Conferenza si riunì nel palazzo Kauladgia, presso il granvisir A' alì pascià, il quale, per consiglio di lord Redcliffe, si è fatto assistere dal ministro interinale degli affari esterni, Rusedi pascià. Le altre Potenze erano rappresentate: l'Austria, dal conte Ludolf, incaricato d' affari; la Francia, dal sig. Thouvenel; la Gran Brettagna, dal sig. Enrico Bulwer; la Prussia, dal generale di Wildenbruch; e la Russia, dal sig. di Buteníeff. Il granvisir presedeva.

I membri della Commissione internazionale non assistevano alle tornate, ma erano consultati dalle loro Legazioni rispettive durante il corso dei negoziati.

All' apertura della tornata, A' alì pascià presentò all' approvazione della Conferenza un protocollo, in cui la sovranità del Sultano sul Montenegro era riconosciuta in principio, e doveva formare il punto di partenza pei negoziati ulteriori, e la condizione espressa delle concessioni, che la Porta consentiva di fare ad un principe vassallo.

Il sig. Thouvenel dichiarò, in un breve e concludente discorso, che il suo Governo non lo aveva autorizzato se non a trattare sulla questione territoriale; che il protocollo, presentato da A' alì, torceva alla politica, e che per conseguente tutt' i lavori preliminari della Commissione territoriale potrebbero non essersi fatti che invano.

L' inviato di Russia parlò nello stesso senso. Egli dichiarò che, non solamente si associava alla dichiarazione del sig. Thouvenel, ma che, eseguendo le sue istruzioni, egli abbandonerebbe incontanente la sala delle conferenze, se si persistesse a mettere in campo altre questioni fuori di quella della rettificazione della frontiera del Montenegro. Aggiunse ch' egli non si credeva autorizzato ad accettare una discussione sopra questioni politiche, o sopra pretensioni eventuali del Sultano, e che bisognava rinunziare a tale discussione oziosa, o a tale insinuazione, a fin di non frapporre ostacoli allo scioglimento della questione importante.

Bentosto la controversia si animò, e le opinioni si fecero manifeste.

Il conte Ludolf sostenne l' avviso della Turchia, mentre la Prussia e l' Inghilterra confortarono, quantunque piuttosto debolmente, l' opinione della Russia e della Francia. L' inviato inglese tentò una specie di transazione, ma indarno, perchè il linguaggio preciso degl' inviati di Francia e Russia non ammetteva spedienti. Il signor Thouvenel dimostrò che i lavori della Commissione dovevano essere la base unica della Conferenza, non potendo questa pronunciare in ultima istanza che sopra punti in litigio rilevati sopra luogo dalla Commissione, e che i negoziati diplomatici non dovevano avere per obbietto altra cosa che fatti, e non altrimenti questioni di diritto. La Conferenza non ha alcun ufficio, disse il ministro, da quello in fuori di dare ai materiali, raccolti dalla Commissione, una forma, che risponda ai principii del diritto internazionale, di tracciarne l' ordine e i limiti precisi, di ricercare e di proclamare i mezzi conducenti a stanziare e i diritti del Principe di Montenegro e quelli del Sultano.

Siccome, nè dall' una, nè dall' altra parte, non si volle fare concessione alcuna, la tornata venne sciolta.

II. — Tornata del 18 ottobre.

A' alì pascià si credette obbligato d' insistere perchè la questione della sovranità (*suzeraineté*) fosse sciolta, prima di procedere alla questione territoriale. Dal canto loro, i rappresentanti della Russia e della Francia si riferirono semplicemente alle loro dichiarazioni precedenti, e rifiutarono di continuare le deliberazioni. Una rottura aperta era inevitabile. Il conte Ludolf si unì ad A' alì pascià per sostenere che la Conferenza aveva il diritto di esaminare e di modificare i lavori della Commissione, stati fatti sotto l' influenza della Russia e della Francia, e che mai il suo collega di Turchia ed egli stesso non potrebbero consentire che considerazioni politiche dovessero andar posposte a questioni tecniche.

Si deposero quindi sul tavolo della Conferenza le carte, compilate sulla base dello *statu quo* del 1856.

La discussione si aperse sopra Grahovo. A'alì pascià pretese che Grahovo non aveva fatto mai parte del Montenegro, e che la Porta non cederebbe codesto territorio al Principe Danillo se non sotto la condizione che quest' ultimo riconoscesse il diritto di sovranità del Sultano sopra quel distretto. Il granvisir reclamò poscia il possesso dei distretti di Zupa e Vasoievic, cui egli considerò come territorii controversi.

Dopo una discussione piuttosto confusa, un incidente singolare pose fine alla tornata. Un ufficiale del Sultano entrò nella sala della Conferenza, e invitò il granvisir a recarsi dal Sultano. Si seppe la sera stessa nei circoli diplomatici che lord Redcliffe trovavasi, in quel momento, presso S. M.

La tornata si sciolse senza che si giungesse ad alcun risultato.

III. — Tornata del 21 ottobre.

A' Alì pascià dichiarò finalmente che la Porta aveva risoluto di non fare più menzione della sovranità e di lasciare in disparte le pretensioni, ch' ella aveva annesse a tale questione.

Dopo questa dichiarazione, la discussione incominciò sulla questione territoriale, e la Porta consentì senza troppa resistenza ad abbandonare al Montenegro la Voivodia di Grahovo colla Zupa, ma rivendicò il distretto di Kolascin.

L' Austria e la Turchia volevano sottomettere a certe modificazioni i disegni di confinazione, stati proposti dalla Commissione tecnica e presentati alla Conferenza: gli altri membri presero a difendere quei progetti in tutt' i loro particolari.

L' Inghilterra e la Prussia cercarono di proporre alcune transazioni, che non furono ammesse.

La discussione non si chiuse; ma speravasi che la prossima tornata sarebbe stata l' ultima.

IV ed ultima. — Tornata del 25 ottobre.

Nella presente tornata, i rappresentanti delle cinque Potenze discussero un dopo l'altro i varii punti della nuova confinazione.

I rappresentanti della Turchia tentarono rimuovere la Conferenza dalle sue risoluzioni, ma l' inviato della Gran Brettagna approvò l' opinione della Francia.

APPENDICE.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Mio caro Locatelli!

Quand' io nel mio libriccino *Sullo insegnamento libero nelle arti del disegno surrogato alle Accademie*, dicevo, come giovasse esaminare la quistione sotto il punto di vista delle ragioni sociali, intendevo fare quasi un appello ai forti ingegni d' Italia, affinchè ponessero sulla grave quistione studii accurati. Ben mi aspettavo che l' avrebbero con senno discussa; ma non immaginavo che la prendessero a cuore sì fervidamente. Mi è dunque di grande conforto vedere parecchi de' nostri periodici pugnare pro e contro l' importante argomento, vagliarlo per tutt' i suoi lati.

E in effetto, mentre l' *Arpa* di Bologna, il *Mondo Letterario* di Torino, l' *Indicatore* di Firenze, la *Fenice* qui di Venezia, si fanno a sostenere l' opportunità di abolire le Accademie con parole troppo generose a me che apersi il campo alla discussione (parole di cui sento gratitudine viva); altri giornali avversano tale opportunità; e tra questi uno, che senza dubbio tiene su moltissimi eletto seggio, pegli intendimenti energicamente civili, per la sagacia delle vedute, per la fiezza della critica. Non ho bisogno di pronunciarne il nome, chè tutti già l' hanno ripetuto, il *Crepuscolo*.

Io mi tengo sommamente onorato di sì robusto avversario, e più ancora perchè nella sua ingegnosa polemica prende a soggetto il mio libriccino, quasi lo considerasse fortilizio infrapposto alle sue potenti opinioni. Nè mi è di poco onore il vedere com' egli, nel combattermi, usi forme e modi cortesemente benevoli a que' lavori miei, sui quali posi il maggior nerbo delle poche mie forze. Laonde, quando pure dovessi nel misurarmi con lui, rimaner perditore, sentirei nulla di meno vivissima la compiacenza di averlo avuto a nemico.

A quegli altri scritti speciali che, invece di mantener la quistione nella sua elevatezza severa, la tuffarono nella mota, convertendola in sozzo pretesto di personali invettive, nè rispondo, nè risponderò mai. Adempio ai doveri dell' uomo nato fra popolo dignitosamente civile; compiango tacendo chi destina la parola ad istromento d' ingiurie, a sacco di bugiarde imputazioni. Poi d'altro canto, a me importa unicamente di trattare la questione se convenga o no di togliere le Accademie di belle arti, e di trattarla con que'pensatori, i quali, pur considerandola sotto il più elevato punto di vista sociale, stanno tuttavia pel secondo partito; ed è per questo che io accetto il guanto, offertomi più ancor che lanciatomi, dall' illustre periodico milanese; proponendomi fin d' ora, compiuta ch' egli abbia la sua stringente polemica, di contrapporgli ragioni e domande che non sieno (lo spero almeno) indegne di sì forte ed acuto avversario. Di già, lo aver egli detto nel I articolo, che le Accademie artistiche sono *povere istituzioni anch' esse di poveri tempi* mi lascia speranza che in fine della discussione ci troveremo più d' accordo che non sul principio. — Simile lavoro non potrò fare all' affrettata, di certo, perchè ogni argomento dal *Crepuscolo* agitato, lo è sempre con tanto veggente efficacia, da impensierire chiunque s' avvisi di combatterlo.

Ho fidanza che tu vorrai, mio Tommaso, permettermi io scelga la tua *Gazzetta* a campo di sì decorosa polemica, a me, in qualsiasi evento preziosa, come lo è l' amicizia gentile che porti al

Tuo P. SELVATICO.

Venezia 3 dicembre 1858.

PII ISTITUTI.

Sotto il titolo: « L' Istituto di mutuo soccorso fra' maestri di Lombardia, e l' Istituto di mutuo soccorso fra gl' insegnanti degli Stati sardi, » leggiamo nell' *Eco della Borsa*:

« Leggendo la relazione della seduta generale, tenutasi dall' *Istituto de' maestri di Lombardia* il giorno 11 novembre, non abbiamo potuto a meno di ammirare una Società, che in soli 15 mesi d' esistenza riuscì a raccogliere la somma già colossale di L. 44,250, ed a contare già 854 socii effettivi, sparsi sull' area delle nove Provincie lombarde. Eppure dalle primissime spese fatte in proposito, cioè dalla supplica inoltrata dal sig. F. Conti alla Luogotenenza per ottenere quest' istituzione, fino al 1.° novembre ora scorso, ch' è quanto dire in tre anni, si sborsarono dalla Società lombarda, compresi cancelleria, scritturazione, diplomi, posta, ec. ec., L. 1022.

« Così si è risolto il problema del massimo incasso, e della minima spesa. E questo fatto ci si mostra tanto più luminoso, quando lo confronteremo collo specchio, poc' anzi pubblicato, dall' *Istituto degl' insegnanti di Piemonte*. Quell' Istituto, che comprende i maestri di tutto il Regno sardo, esiste da sei anni; comprende oltre 2000 socii; le Provincie e i Mandamenti, vi contribuiscono annualmente con discrete oblazioni, tanto che ora conta un capitale sociale di fr. 108,000. Or bene, nell' anno passato, dal 31 agosto 1857 al 31 agosto 1858, ebbe le seguenti spese, come rileviamo dagli *Atti uffiziali della Società di mutuo soccorso fra gl' insegnanti degli Stati sardi*.

« Spese sostenute durante quest' anno:

« Onorario al direttore	fr.	1200
« al segretario	«	1200
« al commesso d' Ufficio	«	600
« ai delegati	«	600
« Per locale	«	400
« Per imposte	«	50
« Per cancelleria e spese diverse d' Ufficio e posta	«	550
« Per legna, lumi, ecc.	«	100
« Per ispese dell' adunanza generale	«	50
« Per istampa e distribuzione	«	800
« Per ispese impreviste	«	150
	« Fr.	5700

« Donde risulta che l' Istituto dei maestri di Lombardia, i cui incaricati funzionano tutti gratuitamente, sborsò in un anno, fra spese ordinarie e straordinarie, L. 618, e l' Istituto degl' insegnanti degli Stati sardi sborsò in un anno fr. 5700, che è quanto dire circa 6600 lire delle nostre. »

STATISTICA.

L'*Atlas* reca un prospetto statistico delle Isole Ionie, di cui ora si parla tanto, col numero dei loro abitanti, secondo l' ultimo censimento. La superficie totale delle sette isole ascende a 1041 miglio quadrato inglese, e gli abitanti a 241,493 uomini, de' quali 119,563 esercitano l' agricoltura, 7989 l' industria e 6323 il commercio. La popolazione si divide così: Corfù (227 miglia quadrate) 37,796 abitanti maschi, 37,736 femmine, più 9730 stranieri (fra cui più di 3000 Israeliti); Cefalonia (311 miglia quadrate), 38,584 uomini, 31,957 donne, 1993 stranieri; Zante (161 miglio quadrato) 20,757 uomini, 17,870 donne, 436 straniari; Santa Maura (156 miglia quadrate) 10,678 uomini, 9365 donne, 104 stranieri; Itaca (44 miglia quadrate) 5936 uomini, 5412 donne; Cerigo (186 miglia quadrate) 7016 uomini, 5991 donna, 51 straniero; Paxò (26 miglia quadrate) 2729 uomini, 2296 donne, 45 stranieri. Acri 625,406 di terreno sono in coltivazione, 97,536 servono alla pastorizia, 279,737 sono incolti. Come si sa, i prodotti principali delle Isole Ionie sono l' uva passa (in media 55,000 centinaia all' anno), il vino e le olive. Si lavora anche un po' di cotone (circa 200 centinaia), del buon lino, ecc. Il bestiame che viene allevato consiste per la maggior parte in pecore (100,780) e capre (68,098); più 10,546 cavalli e 13,770 capi d' animali cornuti Gl' introiti totali delle Isole sommano 137,978 lire di sterlini (di cui 79,982 lire di sterlini provengono dai dazii) e le spese 139,511 lire di sterlini (pei militari 25,000, per la lista civile del lord Alto Commissario 13,000, per l' Amministrazione 42,000, per la giustizia 17,046, per le scuole 10,271, ecc.) Il valore dell' importazione è di 781,121 lira di sterlini; quello dell' esportazione di 374,366 lire di sterlini.

Si discusse di nuovo sommariamente per sapere a qual territorio dovessero aggiungersi i siti di Grahovo, Zupa, Kolascin, Podgorizza, Ljeskopolje, Spizza e Antivari; si andò d'accordo, e i progetti della Commissione vennero finalmente adottati senza modificazione alcuna.

Quando si addivenne alla redazione del protocollo, A'alì pascià, fece inserire la riserva per la Sublime Porta di avere il diritto di esaminare nuovamente tutt'i protocolli e di sottometterli al Divano prima di proporli alla sanzione del Sultano.

I rappresentanti europei lasciarono alla Porta la cura di esaminare e di approvare i protocolli; ma dichiararono, dal canto loro, chiusa la Conferenza per la rettificazione della frontiera montenegrina, essendo la questione stata risoluta e finito il còmpito della Conferenza nella tornata di questo giorno.

Cose delle Indie e della Cina.

Il *Morning Herald* annunzia che il dì seguente a quello della partenza dell'ultima valigia di Bombay, che portò, com'è noto, ragguagli fino al 25 ottobre, doveva farsi, giusta gli ordini del comandante supremo, un assalto generale contro gl'insorti dell'Aud. Per tal modo, e se l'informazione era esatta, le grandi fazioni della campagna d'inverno sono ormai cominciate, e le prossime valigie ci recheranno, second'ogni probabilità, notizie di qualche importanza.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Quello fra' giornali inglesi, che ci reca quasi « sempre i ragguagli più completi sulle cose « delle Indie, il *Times*, oggi ci manca. Tuttavia, la corrispondenza ordinaria ci porta « il sunto d'una lettera, che quel giornale « ricevè da Calcutta, in data del 24 ottobre, e secondo la quale il proclama, annunziante che il Governo dell'India era « passato sotto l'autorità diretta della Regina, era finalmente giunto e doveva essere pubblicato il 1.° novembre. Alla data « di quella lettera, non si conosceva ancora « il contenuto del proclama reale; ma, giusta le voci sparse, e' doveva annunziare « un'amnistia, concetta ne' più larghi termini, e forse un'amnistia generale. Si credeva che tal provvedimento avesse a produrre un effetto favorevole pel ripristinamento dell'ordine e per la pacificazione degli « animi. » Della pubblicazione del proclama, abbiamo già fatto cenno nel *Bullettino* d'ieri.

In Cina, i plenipotenziarii europei avevano finalmente avuto la sodisfazione di veder giungere a Sciangai i commissarii cinesi, incaricati di rivedere con essi la tariffa doganale. Si suppone, secondo la *Presse*, che i dazii sul tè e sulla seta non avranno nessuna modificazione; ma che i dazii d'importazione saranno ridotti al 5 per % *ad valorem*. Credevasi, come dicemmo, che lord Elgin dovesse chiedere l'inserzione nel trattato d'una clausola, avente per iscopo la cessione della penisola di Cowlung ad Hongkong; il che porrebbe un termine all'aumento, crescente sempre, delle pigioni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° dicembre.

Il 29 novembre il Principe regnante Giovanni di Liechtenstein fu ricevuto in udienza da S. M. I. R. A. Nella sera stessa il Principe ritornò ad Eisgrub.

Nel 29 novembre, alle ore 9 antim., furono, nella cattedrale di Cracovia, levati dalla tomba, nella quale giacquero finora gli avanzi mortali del Re di Polonia Michele (Korybut), e furono solennemente deposti, in presenza del sig. Presidente della Provincia, conte Clam-Martinitz, e colle preci e cerimonie prescritte dal rituale ecclesiastico, nel sarcofago, eretto per la Sovrana munificenza di S. M. I. R. A., e collocato nel grande sepolcreto de' Re, sotto l'ingresso della cattedrale stessa. Onde trasportare quegli avanzi mortali, fu costruita apposita bara di quercia; e questa, dopo verificata la identità delle ossa e dopo suggellata, fu deposta nel marmoreo monumento, nel quale venne anche collocato un documento relativo all'atto del trasferimento.
(G. Uff. di Vienna.)

Il bilancio marittimo dell'Austria, fissato in 12 milioni per quest'anno, ascenderà a circa 20 milioni nel 1859. Di questi, 12 o 14 milioni saranno impiegati nella costruzione di bastimenti da guerra, il resto servirà a compiere i lavori dei due grandi porti di Muggia e di Pola. Secondo una lettera da Vienna, nel 1862 la marina imperiale conterà 120 bastimenti di guerra d'ogni grandezza, e tra questi 7 od 8 vascelli di linea. *(Bilancia.)*

La Commissione, incaricata di giudicare i progetti di concorso per l'ampliamento di Vienna, chiuse il 27 novembre le sue sedute. La deliberazione dei premii verrà pubblicata, a quanto si dice, nella prossima settimana.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 2 dicembre.*

Si annunzia che il signor di Lapeyrère, direttore della ferrovia dell'Ovest in Francia, passi nella stessa qualità alla Società delle ferrovie lombarde. *(E. della B.)*

REGNO D'ILLIRIA.

Sotto la rubrica: *Notizie marittime* leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*:

Trieste 1.° dicembre.

Al pari delle altre principali città marittime, la nostra avrà d'ora in poi un Ufficio, allo scopo di visitare, classificare e registrare i bastimenti, sotto il titolo di UFFICIO VERITAS AUSTRIACO. Salutiamo con piacere questa nuova utile istituzione, e crediamo far cosa grata ai nostri lettori di pubblicarne il programma testè uscito:

Ufficio di Borsa.

Veritas Austriaco.

Fra le importanti moderne istituzioni non ultima certamente è quella della visita, classificazione e registro de' bastimenti; mediante la quale vengono garantite mirabilmente le operazioni della marina, del commercio e degli Stabilimenti d'Assicurazioni.

L'Inghilterra e la Francia ne diedero prima l'esempio, e lo seguirono le principali città marittime d'Europa e d'America.

Torna perciò inutile l'esporne partitamente i vantaggi, dacchè tutti conoscono a sufficienza quanta utilità provenga dal conoscere in modo sicuro il grado di fiducia di un naviglio, sul quale vanno affidate persone e sostanze; senza menzionare che gli armatori, consci di una sorveglianza continua, hanno certamente maggior cura di ben conservare il proprio naviglio, e sottoporlo per conseguenza agli occorrenti e prescritti ristauri.

Questa spettabile I Sezione del Lloyd austriaco teneva invero un regolare registro di visita, fatto da' proprii periti, ma all'Austria mancava uno Stabilimento proprio, e tale mancanza ha fatto sì che, appena le provvide eccelse Autorità ne facevano sentire la convenienza ed il decoro, questa spettabile *Camera di commercio ed industria*, per corrispondere e dimostrare coi fatti la sua grata riconoscenza alle loro incessanti ed efficaci premure a promuovere ogni progresso, ha fondato in Trieste un Istituto, il quale forma una Sezione speciale dell'Ufficio di Borsa, con proprio Statuto, ed è diretto da una Commissione nominata in base a quest'ultimo. Il presidente della Camera di commercio ed industria, od il suo legale sostituto, la presiede.

Questo Stabilimento avrà per iscopo, a richiesta delle parti, di classificare e registrare tanto qui, che all'estero, i navigli mercantili di qualunque bandiera ad esempio del *Lloyd's Register* di Londra, e del *Bureau Veritas* di Parigi, e porterà il nome di;

Uffizio Veritas Austriaco.

La sullodata spettabile I Sezione del Lloyd austriaco ha concorso spontaneamente e volonterosamente allo scopo, ponendo a disposizione del nuovo Ufficio il copioso suo materiale, e continuerà a coadiuvare pel suo maggiore sviluppo.

Per tutto ciò, la sottoscritta può annunziare la pronta attivazione dell'Ufficio, e la nomina frattanto de' suoi periti, per il porto di Trieste, nei signori:

Ingegneri costruttori navali:

Domenico Padovan, Pietro Poli, Enrico Strudthoff.

Capitani mercantili:

G. G. Bartoletti, Gio. Pessi, Biagio Verona riservandosi pubblicare le ulteriori nomine, tanto pei diversi porti austriaci, quanto per quelli dell'estero nel *Libro di registro*, che daranno alle stampe, il quale comprenderà altresì tutto l'organamento dell'Istituto.

Ad ampliare, e rendere possibile e duratura la pubblicazione periodica di tal libro, per comodo del commercio e della navigazione, occorre il concorso del rispettabile ceto mercantile, della marina, e degli assicuratori, tanto perchè preferiscano quest'Ufficio nel sottoporre i bastimenti alla visita, quanto perchè si associno a tal numero di copie, che possa bastare all'uopo.

Egli è pertanto che, nel rendere noto la seguita attivazione dell'UFFICIO VERITAS AUSTRIACO, *situato nell'edifizio stesso della Borsa*, si ripromettono per il medesimo il favore, che merita uno Stabilimento patrio, diretto ad utilissimo scopo.

Trieste, 22 novembre 1858.

La Commissione dell'Uffizio Veritas austriaco.

Il Presidente: Antonio cav. de Vicco.

Caliman cav. de Minerbi — Angelo commendatore Giannichesi — Carlo Basevi — Enrico Padovan — G. P. Acerboni.

Il Segretario — Marco Levi.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° dicembre.

Il prof. Flechia giovedì prossimo darà principio al corso di lingua sanscrita, nel quale esporrà la grammatica sanscrita, comparandola principalmente colla latina, interpreterà la *Morte di Dasarata* (episodio del Ramajana) e alcuni inni vedici, e tratterà della mitologia e della storia letteraria dell'India antica. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 novembre.

Pare che le opere pubbliche in questa ultima settimana sieno funestate da cattivissima stella. È appena ricominciata ieri la regolare spedizione delle merci sulla ferrovia di Genova, testè interrotta dallo scoscendimento di S. Paolo, ed ecco che cascano le due arcate del ponte del Varo a Nizza. Il ponte del Varo divide il nostro Stato dalla Francia, e due arcate del ponte sono nostre, ed a nostro carico n'è anche la manutenzione, mentre le altre sono proprietà della Francia. Ora la piena del fiume viene propriamente ad irrompere contra le nostre due arcate, e lascia pienamente intatte quelle di Francia! Sullo stradale da Genova a Nizza diconsi pure avvenuti parecchi disastri, ma per buona ventura senza nessuna cattiva conseguenza.

Sui nostri giornali d'oggi leggerete con sommo piacere una lettera del conte di Cavour al vostro Guglielmo Stefani, lodato autore e promotore del progetto di *Società del Teatro drammatico italiano*. Il presidente del Consiglio dei ministri esprime, a nome proprio ed a nome del Governo, il sodisfacimento incontrato da quei disegno, e promette tutta la sua cooperazione, ed anche un assegnamento pecuniario, pel quale promette di assumere gli opportuni concerti co'suoi colleghi, per indi sottoporre di bel nuovo la proposta all'approvazione del Parlamento. È sperabile che quest'ultimo non vorrà mostrarsi da meno del Ministero nell'accordare quell'incoraggiamento, che le condizioni dell'arte drammatica italiana reclamano sì altamente, e che con tanto favore sarebbe accolto, non solo nel nostro Stato, ma anche in tutta la penisola.

Domani o posdomani è qui aspettato il Granduca Costantino di Russia, incontro al quale il Re ha già mandato a Genova due dei suoi aiutanti di campo. Al fratello dello Czar si apparecchiano quegli stessi onori, che si farebbero ad un Principe regnante. Manovre, riviste, feste, balli e spettacoli attendono fra noi il grande ammiraglio di tutte le Russie. Sabato sera saravvi gran ballo dal conte di Stakelberg, ministro di Russia presso la nostra Corte, e domenica sera saranno gli appartamenti del Re che si apriranno ad un brillantissimo ballo, di cui farà gli onori la giovane Principessa Clotilde, che ha omai raggiunto il suo sedicesimo anno e che mostra lo sviluppo di una quadrilustre. Il violinista Sivori, che doveva abbandonare in questi giorni la nostra capitale, è stato pregato a soffermarvisi ancora, onde poter offerire un concerto al Carignano, che sia degno dell'augusto ospite.

Corre voce che la destra della Camera elettiva abbia consentito per la presidenza ad una transazione con quella parte del centro, che non è troppo amica a Rattazzi, e che sdegna di vederlo al seggio presidenziale. Costoro mettono innanzi la candidatura dell'ex-ministro Galvagno, e la destra, vedendo l'impossibilità di far uscire dall'urna il nome di qualcuno dei suoi, consente, per osteggiare il Ministero, ad unire i suoi voti a quelli del centro destro, per portare alla presidenza il Galvagno, che appartiene appunto a questo partito. Qualora però la sinistra faccia causa comune col Ministero, l'elezione di Rattazzi a presidente è accertata e sicura. Se invece la sinistra scinde i suoi voti, o se i partigiani di Rattazzi non si curano di assistere alla votazione, che avrà luogo per la nomina del presidente, allora è più che possibile che il Galvagno sia vittorioso nella lotta, dappoichè, ai cinquanta della destra, ove si aggiungessero una quindicina di voti del centro destro e dei nemici personali di Rattazzi, si formerebbe un numero assai imponente di suffragii, che può divenire facilmente maggioranza, massime quando si considera che alle adunanze parlamentari non convengono ordinariamente più di 120 o 125 deputati.

Da alcuni giorni si pronuncia il nome di un altro candidato alla Segreteria generale del Ministero degli esteri, la quale sarà presto abbandonata dal conte di Salmour. Il suo erede, secondo le ultime voci che corrono, sarebbe un certo Barbavara, il quale fu sinora segretario particolare del conte di Cavour. Ma una tale nomina susciterebbe non poche rivalità fra gl'impiegati del Ministero, di cui si tratta.

L'abate Ferrante Aporti, la cui malattia da alcuni giorni volgeva al meglio, fu questa notte colto da un altro accesso di appoplesia, al quale soccombette quasi instantaneamente. Gli si apparecchiano per posdomani magnifici funerali, ai quali assisteranno tutti i bimbi, raccolti nei nostri numerosi Asili infantili, e tutto il corpo insegnante. È una dimostrazione di ossequio dovuta all'eminente filantropo, che spese tutto il tempo del suo soggiorno nel nostro Stato ad incremento della istruzione e della educazione infantile.

Da Genova mi si scrive che andarono malauguratamente a vuoto le trattative, in questi ultimi tempi iniziate per la vendita a partito privato dei piroscafi della Transatlantica. Nel prossimo mese saranno venduti all'asta pubblica.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 1.° dicembre.

Nella sua *Parte Uffiziale*, il *Monitore Toscano* ha quanto segue:

« La Deputazione già formatasi per lo scolpimento delle statue rappresentanti un numero dei più illustri Toscani, ed or collocate nella Fabbrica degli Uffizii, avendo compiuto l'onorevole incarico che si era assunto, ha offerto il passaggio delle medesime in proprietà dello Stato.

« S. A. I. e R. il Granduca non poteva non aver presente che, quando il paese innalza statue a coloro, che lo fecero grande, fa qualche cosa più che rendere onore al loro genio, ma consacra la propria gloria. Quindi, con Sovrana Risoluzione de' 26 novembre cadente, si è degnata accogliere con gradimento tale offerta, per cui quella pregevole collezione diviene proprietà toscana.

« La prelodata I. e R. A. S. si è in pari tempo degnata ordinare che alla Deputazione predetta venga contestata tutta la sodisfazione Sovrana per le assidue, diligenti ed efficaci premure adoprate nel portare a fine un'opera di tanto decoro; conferendo in ultimo allo zelante segretario di essa Deputazione, Giovanni Benericetti-Talenti, una commenda dell'I. S. M. Ordine di S. Stefano P. M., dell'annua rendita di lire quattrocento. »

DUCATO DI MODENA

Leggiamo nel *Messaggiere di Modena* del 1.° dicembre corrente:

« L'*Indipendente* e i fogli del suo colore forse non credono sempre essi medesimi ai calunniosi fatti ed alle maligne insinuazioni, che di continuo vanno riversando contro quei Principi e Governi, che sono abbastanza fieri della propria dignità da non iscendere fino ad autorizzare la pratica delle loro teorie; ciò non ostante essendo essi fedeli osservatori della perversa massima del loro grande antesignano, che calunniando e denigrando incessantemente pur qualche cosa alfin ne rimane, non ristanno mai dal riempiere di menzogne le ostili loro colonne. Epperò noi, sebbene a tanto inonesto abuso della pubblicità il più spesso opponiamo, e opporremo anche in seguito, lo sprezzo del silenzio, pure, come nella moltitudine de' lettori possono darsene alcuni, che si lascino traviare dall'impudenza nel mentire, e che quindi se ne agitino, ed altri, che all'idea di popolazioni disgustate dai rigori potrebbero alimentare speranze di nuove turbolenze, così, a rassicurare i primi, e a risparmiare ai secondi l'incomodo di un vano fantasticare, ci riduciamo ancora una volta, sebbene nostro malgrado, a prendere la penna per rettificare ciò che leggesi nel Numero del 23 p. p. novembre dell'*Indipendente*, riferibilmente a questi Stati. Scriveva esso, o facevasi scrivere sotto la data del 20 da Modena la seguente notizia: « Nel partire da Massa, « il Duca ordinò che fossero eseguiti moltissimi « arresti; pare che questi si riferissero ad una « rivolta, che a lui fu denunciata mentre ivi dimorava. Questi detenuti furono subitamente tradotti sotto buona scorta nelle carceri di questa capitale. »

« Lasciamo dall'un de' lati ogni considerazione, che ci suggerirebbe facilmente questa maligna insinuazione, e veniamo a' fatti. Neanche un solo arresto politico venne eseguito durante la presenza di S. A. R. l'augusto nostro Sovrano a Massa e a Carrara, nè dato dalla R. A. S. al suo partire alcun ordine relativo. Se otto detenuti furono non da molto tradotti a Modena e condannati a diverse pene temporarie, queste condanne dipendevano da' processi colà incominciati nella scorsa primavera, ed anzi due di essi detenuti sono già stati dimessi dal carcere. Del resto, a fronte di tutto lo scalpore, che si menò negli scorsi mesi per arresti senza numero che sarebbero avvenuti in quel Ducato, noi possiamo assicurare che de' pretesi arrestati ve ne sono soltanto tre in Carrara e quindici in Massa. Inoltre, quanto agli ascritti a Società segrete, S. A. R., amando di credere che i più lo siano stati per mera ignoranza, ordinò per tratto di speciale sua grazia che, ove non si trattasse d'arrolatori o capi, o di rei di altri delitti, o di vincolati da giuramento di servigio militare o civile, si dovesse semplicemente richiedere da loro una dichiarazione di cessare d'appartenervi. In sostanza, quelle popolazioni godono ora di perfetta quiete, ed è consolante che, dopo i pochi ma pur troppo ben necessarii esempi, che dovettero darsi, niun delitto di sangue sia stato colà commesso nè durante nè dopo lo stato d'assedio, mentre prima di questa grave e salutare misura non passava quasi mese senza che i pacifici abitanti di Carrara non fossero atterriti e funestati da qualcuno di così orribili delitti. E di questo felice risultato, ottenutosi dal fermo proposito dell'augusto Sovrano di voler vendicata la società sì gravemente offesa, proposito degnamente coadiuvato dallo spirito di giustizia del comandante dello stato d'assedio e dell'auditore processante, che perciò colla sua s'acquistarono la stima e la riconoscenza di quanti non parteggiano per l'assassinio e non sono teneri delle segrete Società: di questo felice risultato, dicevamo, la R. A. S. ebbe la sodisfazione d'udirsi esternare la più viva gratitudine da' molti, che nella breve sua dimora nell'oltre-Appennino ebbero l'onore d'avvicinarla. Nè diverse furono le dimostrazioni della massa della popolazione, perchè anche in Carrara, dove la R. A. S. si trattenne un intiero giorno, vi fu accolta co' più chiari segni d'ossequio, e nel visitare che fece a piedi, in compagnia dell'augusta Consorte, gli Stabilimenti e gli studii locali, si trovò sempre in mezzo all'affollato popolo, che accorreva rispettoso sul suo passaggio.

« Nè S. A. R. ristette dal segnalare la sua dimora in quelle parti de' suoi dominii con benefiche disposizioni. Perocchè, recatasi alle cave di Torano per vedere i guasti cagionati dalle ultime piogge a quelle strade destinate al trasporto dei marmi, largì al Comune di Carrara per ristaurarle un sussidio di italiane lire diecimila, e oltre a ciò diede ordini per diversi altri lavori di pubblica utilità, tanto a Massa che a Carrara, tra' quali ne giova accennare specialmente quello per l'attivazione della pesa de' marmi alla spiaggia, provvedimento ch'era ne' voti più fervidi di quelle popolazioni. E non essendo poi ignoto all'augusto Sovrano come universale fosse pure colà il desiderio di un Tribunale di commercio, degnò di farne a quegli abitanti la promessa, ch'è quanto a dire, assicurarli della non lontana sua attuazione.

« Con questi indubbi fatti, che rassicureranno facilmente gl'ingannati di buona fede, benchè non sappiamo se arresteranno egualmente i voli di certe facili fantasie, noi ci compiacciamo di poter rispondere ai sogni dell'*Indipendente* o del suo corrispondente, i quali però, lo ripetiamo, non vorremo troppo spesso turbare, se non altro per sentimento di stima verso di noi medesimi. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 1.° dicembre.

Trattasi di riformare i regolamenti sulla coscrizione militare, nonchè sulle fabbriche, acque e strade; e così pure di esaminare accuratamente se ed in qual modo si possano esaudire le suppliche di parecchi ufficiali sanitarii condotti ne' Comuni dello Stato, dirette ad ottenere che sia resa più certa la condizione loro presso i Comuni ai quali prestano opera, e sia non meno provveduto ad essi in caso d'impotenza al servigio, ed alle rispettive famiglie in caso di morte, per maniera analoga a quella onde sono giovati gl'impiegati dello Stato, de' Comuni e di altre pubbliche Amministrazioni. A tale scopo furono nominate apposite Commissioni. (Est. dalla *G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Pietroburgo 16 novembre:

« I processi per le frodi, ch'ebbero luogo durante l'ultima guerra, seguitano tuttora il loro corso. Anche testè il direttore della fabbrica d'armi in Tula, general-maggiore Lazarewitch, fu licenziato dal servizio, in seguito d'una sentenza del Tribunale di guerra. L'investigazione giudiziaria, che fu iniziata ancora durante la guerra, comprende pressochè tutte le città della Russia meridionale fra Mosca e Sinferopoli. In tali malversazioni l'Imperatore non impartisce veruna grazia.

« Il lungo viaggio, che il Granduca Costantino intraprende presentemente per l'Europa, sembra essere stato motivato effettivamente dalla singolare posizione assunta dal Granduca verso gli altri membri del Comitato principale per l'affrancamento dei servi. Il Granduca Costantino rappresenta in quel Comitato il progresso; all'incontro il Principe Orloff, e pressochè tutti gli altri membri, la conservazione. Presentemente, si asserisce senza verun ritegno che il Comitato principale per l'affrancamento dei contadini si compone esclusivamente d'avversarii dell'emancipazione: non già avversarii per principio, ma per timore delle conseguenze. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

In data di Bucarest 25 novembre, l'*Ostdeutsche Post* ha le seguenti notizie:

« Le cose non procedono qui col dovuto ordine. Mene di ogni specie si combattono a vicenda. Il Caimacanato non sodisfà nessuno, e Ianko Manu si è attirato acerrimi nemici nelle varie classi durante la sua breve gestione. A Piteschti le mene rivoluzionarie sono sì minacciose per la sicurezza del prossimo avvenire che si fece una protesta collettiva contro le misure del Caimacanato, sottoscritta da circa 200 persone, fra cui sacerdoti ed impiegati. La protesta è ormai giunta qui, ed il Caimacanato si è trovato indotto a darne rapporto a Costantinopoli. »

Il dispaccio telegrafico del *Fremdenblatt*, in data di Bucarest 29 novembre (*V. le Recentissime d'ieri*), conferma ognor più il disordine che regna ora in Bucarest. *(O. T.)*

Ecco, secondo l'*Indépendance belge*, la protesta del caimacan Stefano Katargì, ministro dell'interno in Moldavia, protesta di cui è fatto cenno nel *Bullettino*. Questo documento porta la data di Jassy 15 novembre, ed è indirizzato al granvisir A'alì pascià:

« Altezza serenissima, quando la Commissione interinale, che forma la caimacanìa di Moldavia, ha ricevuto ufficialmente dalle mani di S. E. il commissario della Sublime Porta il firmano imperiale, che consacra i suoi poteri, io ho accettato con riconoscenza, il mandato, di cui degnavasi onorarmi S. M. il Sultano, nostro augusto alto Sovrano, e non ho avuto altro pensiero che quello di unirmi strettamente a' miei due colleghi, per servire con tutte le mie forze alla santa causa del mio paese.

« Fino dai primi giorni dell'esercizio dei nostri poteri, io ho consentito di riconoscere con essi, perchè la nostra concordia non avesse ad essere turbata un solo istante, che le nostre decisioni si dovessero prendere a maggioranza di voti, e ho condisceso ai mutamenti, che essi hanno giudicato di fare a fine di utilità generale, per una interpretazione forse troppo larga della lettera del firmano, che faceva cadere sopra di noi la responsabilità dei cambiamenti richiesti dalla stretta necessità, o da considerazioni evidenti d'ordine pubblico.

« Malgrado somigliante prova di un concorso tanto devoto quanto schietto, malgrado la lettera qui annessa (lett. A), che ho spontaneamente indirizzato loro, nell'intento di ovviare ad una scissura spiacevole fra di noi, codesti signori hanno persistito ad entrare in una via di parzialità e di partito preso, nella quale io non posso seguirli senza mettere a repentaglio i più preziosi interessi del mio paese, senza mancare a tutt'i miei doveri.

« In onta alle stipulazioni esplicite del nostro Regolamento organico, invocato dallo stesso attisceriffo; in onta alla nostra deliberazione del 20 ottobre, nella quale è espressamente stipulato che gli atti emanati in virtù dei diritti della maggioranza, debbono ciò non ostante portare la firma del terzo membro dissidente, l'opinione del quale debbe raccogliersi in un processo verbale apposito; in onta ai privilegii imprescrittibili di cui io godo, se non altro a titolo di ministro dell'interno, e di presidente del Consiglio amministrativo nel Principato, essi sono addivenuti, invocando i poteri della detta maggioranza, a cambiamenti radicali nel personale del mio proprio Ministero, senza il mio consentimento, anzi a mia insaputa, e il paese ha assistito al tristo spettacolo di un direttore installato di viva forza, e col concorso della polizia, in un posto che io occupo in virtù di un firmano imperiale.

« Da quel momento, Altezza, noi siamo sotto un reggime irregolare. Venne interdetto a me stesso di trasmettere dispacci telegrafici alla Corte altosovrana; si destituirono militarmente varii *ispravnik* senza il mio consenso personale, perfino di notte tempo e in mia assenza; quelli, che ricusarono di rimettere l'ufficio loro, perchè non vedevano la mia firma nell'ordine, che veniva loro intimato, furono messi in istato d'arresto, e venne arrestato un uffiziale, cui io, come ministro, aveva semplicemente incaricato di un ordine; e infine furono dati provvedimenti perchè la polizia, gl'*ispravnik*, il telegrafo, la gendarmeria, che dipendono da me in virtù degli art. 139 e 141 del Regolamento organico, non sieno più a mia disposizione. Noi siamo nel più completo disordine.

« Con simiglianti, fatti è mio debito, monsignore, di protestare nelle vostre mani potenti, in nome del mandato che ho ricevuto, mediante il firmano della Corte altosovrana, in nome del Regolamento, che io non voglio infrangere, in nome del paese costernato, contro tal fatta intrighi, ai quali per nulla al mondo io potrei consentire, e che portano nocumento ad un tempo e alla sicurezza del Principato e all'imparzialità delle prossime elezioni.

« Per pochi giorni che il paese rimanga sotto la pressione, a cui è presentemente sottoposto dalla forza brutale, a detrimento del diritto e della legalità, cotale persecuzione tollerata contro tutti gli amici dell'ordine e della sicurezza può produrre le più gravi conseguenze, delle quali io m'affretto a rimuovere da me ogni responsabilità.

« A questo effetto, io fo il supremo appello alla giustizia della Sublime Porta, i cui atti solenni, ratificati dalle grandi Potenze, sono tenuti in non cale. Nutro speranza che la mia voce, la quale s'innalza a nome del diritto pubblico violato e del firmano calpestato, troverà questa volta ancora nell'intervenzione legale della Corte altosovrana quell'appoggio efficace, che già tante volte nel passato ridusse a salvamento il nostro disgraziato principato.

« Fintanto che l'ordine legale non sia ristabilito dall'intervento legittimo, che io invoco con tutte le mie forze, io mi terrò alieno affatto dalla direzione della cosa pubblica e sto aspettando la riparazione degli atti illegali contro i quali oggi protesto.

« *Sott.* — STEFANO KATARGÌ, *caimacan, ministro dell'interno.* »

Il nostro corrispondente di Jassy, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ci riferisce nel 21 novembre diverse male intelligenze, sorte da per tutto ed anche in seno del Caimacanato, ora incaricato del Governo, circa la continuazione dell'attività del Regolamento organico. Dietro quelle male intelligenze, il latore del firmano consegnò al Caimacanato una lettera del granvisir, il cui tenore, secondo quel corrispondente è il seguente:

« È giunto a cognizione del Governo imperiale che il Caimacanato intraprende atti, che ledono le disposizioni del firmano imperiale e del Regolamento organico, che sussiste in vigore durante l'*interim*. Il Caimacanato dee rigorosamente attenersi alla lettera ed allo spirito del firmano imperiale, e specialmente i cangiamenti, che fa in massa nei posti degl'impiegati, sono contrarii alle disposizioni di quel firmano. In ogni decisione importante, è indispensabilmente necessario unanime accordo dei membri del Caimacanato. Ogni spirito di partito, e tutto quello che dee destare agitazione nel paese, gitta sul Caimacanato in generale, ed in particolare su ogni membro di esso, grave responsabilità. S'intende da sè che applicare la convenzione, eccettuato ciò che in istretto senso si riferisce alla legge elettorale, è riservato al futuro Principe. Leggerete questo dispaccio ai caimacani. »

La risposta, data dal Caimacanato a quella lettera, secondo quel che ci scrive il nostro corrispondente, è in sostanza la seguente:

« Sappiamo che la vostra missione fu quella di conseguarci l'*hat* imperiale; di altra missione non sappiamo nulla, e non possiamo quindi riguardare la vostra comunicazione se non come una vostra propria opinione. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Ecco il termine della legge sulla *Skupstina*, di cui demmo i due primi capitoli nelle due Gazzette precedenti:

« III. Diritto di elezione ed eleggibilità dei deputati all'Assemblea nazionale; modo dell'elezione.

« § 29. Ogni cittadino nato o naturalizzato in Servia, che sia maggiore di età, e che non sia stato, mai punito per qualche crimine, ha il diritto di eleggere i rappresentanti del popolo.

« Soltanto servi, che, verso salario determinato, sieno al servizio, nelle case, locande, botteghe od altrimenti, presso persone private e pagano la relativa tassa, sono esclusi da quel diritto di elezione.

« Impiegati non ponno esercitare il loro diritto elettorale nel Circolo, nel quale immediatamente tengono il loro posto.

« § 30. Ogni cittadino dello Stato può esercitare il proprio diritto elettorale nel luogo del suo domicilio, o della sua occupazione, ovvero solamente nel luogo, in cui possiede beni immobili.

« § 31. Ogni cittadino della Servia, sia contadino, sia che appartenga alla classe mercantile o ad altra classe, è eleggibile a rappresentante della nazione, quando abbia compiuto i 30 anni e quando non sia soggetto ad alcuna delle eccezioni indicate nel § 29.

« I senatori, però, i ministri, i Vescovi ed in generale impiegati ed ecclesiastici, secolari e regolari, non sono eleggibili.

« Ogni cittadino eleggibile, secondo la presente legge, non può essere eletto se non nel luogo del suo domicilio, o della sua occupazione, o soltanto nel luogo in cui possiede beni immobili, e ciò senza differenza se in quei luoghi abbia o no preso parte alle assemblee elettorali.

« § 32. Tosto che dal Principe o dal Senato sarà emanata la risoluzione circa il giorno dell'aprimento dell'Assemblea nazionale, il Ministero dell'interno prenderà misure perchè quel giorno venga reso noto alla nazione affinchè i deputati possano in tempo essere eletti.

« § 33. Nelle città di Circolo e nelle città che non sono di Circolo, ma che, secondo il § 2, hanno diritto di elezione, la elezione de' deputati succede immediatamente, vale a dire mediante l'assemblea elettorale, composta degli aventi diritto d'elezione indicati ne' §§ 29 e 31.

« La elezione de' deputati di Distretto succede mediatamente, vale a dire mediante l'assemblea elettorale, composta secondo la prescrizione del seguente paragrafo.

« § 34. Ogni villaggio, avente meno di 50 individui paganti imposta, elegge nell'assemblea elettorale di villaggio due individui, ed ogni villaggio, avente più di 50 individui paganti impo-

sta, elegge due individui per ogni 50 paganti imposta.

« Questi elettori ne' villaggi si radunano, al tempo fissato, nell' assemblea elettorale distrettuale, la quale eleggerà i deputati per l' Assemblea nazionale.

« § 35. Dietro la notificazione, emanata dal Ministero dell' interno, circa al giorno dell' aprimento dell' Assemblea nazionale, e dietro l'ordine emanato perchè vengano fatte le elezioni, i capi de' Circoli ed il reggente della città di Belgrado fisseranno i giorni, ne' quali verranno tenute le assemblee elettorali di città e di Distretto.

« Pe' Distretti verranno al tempo stesso fissati il tempo ed il luogo della convenzione delle Assemblee elettorali distrettuali; ed in ciò, pel comodo degli elettori, si avrà riguardo alla posizione vantaggiosa del luogo delle elezioni.

« 36. Nelle città la elezione ha luogo sotto la presidenza del presidente della civica giudicatura di pace; nei Distretti, sotto la presidenza del presidente della Giudicatura di pace del Comune nel quale viene tenuta l' assemblea elettorale di distretto.

« Gl' impiegati della polizia spiegheranno nell' assemblea elettorale la legge elettorale. Quindi si allontaneranno tosto dalla sessione, senza immischiarsi in verun modo negli affari dell' assemblea elettorale.

« 37. Onde accudire agli affari necessarii in quell' assemblea elettorale, il presidente si servirà dello scrittore comunale.

« Non essendo lo scrittore comunale in grado di adempiere a quegli obblighi, o non essendovene nel Distretto, i capi di Distretto sono obbligati, a richiesta dell' assemblea elettorale, a destinare il loro personale di Cancelleria perchè attenda ai necessarii affari.

« 38. La elezione dei deputati del popolo ha luogo a maggioranza di voti.

« Il presidente renderà noto ai membri dell' assemblea elettorale il numero dei deputati, toccante alla loro città o Distretto e gli ecciterà ad eleggere a deputati uomini, nei quali abbiano la più grande fiducia, e che siano in grado di rappresentarli degnamente nell' Assemblea nazionale e presso il Governo.

« Poscia il presidente domanderà ad ogni singolo elettore, secondo l' ordine, la sua opinione, ed il segretario, sotto la sorveglianza di due dei membri presenti, scriverà esattamente quell' opinione.

« Il membro, che ottiene il maggior numero di voti, vien proclamato deputato.

« In caso di parità di voti, è eletto a deputato colui, ch' è più avanzato in età.

« 39. Il segretario, tosto e prima che l' assemblea elettorale si sciolga, estenderà un mandato per tutti i deputati di Distretto e di città, ed in esso indicherà:

a) il numero degli elettori presenti nell' assemblea elettorale;

b) gli eletti deputati del popolo.

« Il mandato, per tal modo esteso, vien letto nell' assemblea elettorale, e firmato, tanto dal presidente, quanto dal segretario, e viene munito del suggello del Comune, nel quale fu tenuta l' assemblea. Perchè siano più degni di fede, quei mandati verranno corroborati colle loro firme, nelle città dai membri del Comune, e ne' Distretti da un membro per ogni villaggio.

« I deputati eletti riceveranno quei mandati, e ne faranno l' uso indicato nel §. 10.

« 40. Gli elettori elegger deggiono i loro deputati con piena libertà, e senza qualsivoglia limitazione o nocumento al loro diritto, ed in modo che l' Assemblea nazionale (*Skupstina*) offra la fedele e veritiera espressione della volontà nazionale e dei desiderii nazionali.

« Quindi, colui che influisce sugli elettori con minacce, col fare o coll' assicurar regali, o in altro illecito modo, ad oggetto ch' egli e non altri eletto venga deputato, tosto che venga provata la sua colpa, sarà punito, secondo la gravità di essa, con arresto da sei mesi ad un anno. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

FRANCIA.

Un carteggio di Parigi riferisce che all' Imperatore Napoleone sarebbe riuscito di stabilire un concerto preliminare amichevole coll' Inghilterra e colla Russia, in forza del quale, a fronte di qualsiasi inopinato caso, che potesse turbare la tranquillità generale, fosse frapposta l' azione simultanea di esse, pacifica ed amichevole, per modo tale, che, rispettando la savia massima accolta nel Congresso di Parigi, venga sempre fatta precedere in un' assemblea, formata da tutte le Potenze segnatarie, la conciliazione dell' avvenuto disordine. Insomma, con questa prudente misura, il diritto e la ragione prevarrebbero alla forza, e i deboli sarebbero almeno ascoltati prima di essere battuti. (*E. della B.*)

I giornali hanno le seguenti diverse notizie di Francia:

« L' Imperatore ha ricevuto a Compiègne il signor Carteron, inventore del nuovo sistema d' incombustibilità. S. M. ha degnato dimostrare egli medesimo l' importante utilità di questa bella invenzione. Vi si sono fatte esperienze sopra ogni sorta di tessuti, e le prove sono riuscite perfettamente: a nessun tessuto, neppure al tulle, potè apprendersi la fiamma. Le LL. MM. hanno degnato di fare le loro congratulazioni al Carteron.

« Il bastimento onerario *La Marne*, che è partito testè da Rochefort per la Cocincina, ha a bordo, oltre le truppe di soccorso, un materiale considerevole da sbarco, nel quale si trovano case bell' e fatte per gli uffiziali superiori dell' esercito. »

« Alcuni giornali annunciarono come il Concistoro israelitico avesse intenzione d' offrire al sig. Leon Plée, estensore del *Siècle*, che pigliò la difesa degli Ebrei contro gli assalti dell' *Univers*, un calamaio d' oro di gran costo. Ora vengo a sapere che il sig. Leone Plée scrisse ai membri del Concistoro, esser egli gratissimo alla benevola loro intenzione, ma risoluto di non accettare alcun dono.

« Ecco alcuni ragguagli sulla morte del generale Ardant. Pare che due Commissioni d' artiglieri e ingegneri, accompagnate dal maresciallo Vaillant, ministro della guerra, andassero ad assistere ad alcuni spari di obizzi contro un muro ov' era da aprirsi una breccia. Il maresciallo, gli altri membri della Commissione, e certo numero d' ufficiali, stavano in una piccola casamatta, costruita a questo proposito al Poligono. Una piccola apertura, di qualche pollice appena in larghezza, dava modo agli uffiziali di veder gli effetti de' proietti, e ciascuno a turno vi guardava attraverso. Quando venne la volta del generale Ardant, scoppiò una bomba e una scheggia colpì il generale in quella che s' affacciava al buco. Il maresciallo Vaillant e gli uffiziali circostanti furono spruzzati del sangue che sgorgò dalla ferita. Il generale fu trasportato all' Ospitale militare di Vincennes, ma morì pochi minuti dopo. »

« A Parigi si parla tuttora del processo Montalembert; e quest' uomo, a cui nessuno pensava più, è ridivenuto improvvisamente un personaggio importante. Quanti cospicui membri dell' opposizione si trovano a Parigi, si accalcavano ieri l' altro nelle sale del sig. di Montalembert. Persino alcuni seguaci del presente sistema governativo non mancarono di manifestare in iscritto la loro condoglianza al sig. di Montalembert. »

Nel nostro Numero 275 riportammo alcuni ragguagli sul processo Montalembert, che togliemmo all' *Oesterreichische Zeitung*. In quei ragguagli è detto che il difensore del conte, il celebre avvocato Berryer, ebbe più volte a difendersi dalle eccezioni del presidente del Tribunale di polizia correzionale. Ora il suddetto giornale porta alcune di quelle eccezioni, o a dir meglio interruzioni del presidente, all' arringa del Berryer. Eccole:

L' oratore avea detto che il Montalembert non si era reso colpevole d'alcun attacco contro il Governo francese, e che la lode alle istituzioni inglesi nol rendeva cattivo cittadino della Francia: che se aveva detto che la libertà non esisteva in Francia, ciò non era delitto, ma fatto.

Qui il presidente lo interruppe osservando essere libera la difesa, ma non dovere il Berryer offendere le leggi.

« Come! esclamò il Berryer, odo io bene? si può qui ciò dire? Io offendo le leggi se dico che la libertà nel nostro paese non esiste? Non offendo le leggi, ma al più lo stesso paese, che mediante la legge respinse la libertà.

« Il *presidente*: Non posso lasciarle dire che in Francia non esista più alcuna libertà.

« Ah! signor presidente, rispose il Berryer, se si dee negare quel ch' è più chiaro della luce del giorno, se si dee mentire, mentire, mentire, altro non mi resta che tacere e sedermi. Rinunzio alla difesa.

« Il *presidente*: No, sig. Berryer. Ella non dee mentire. Quando ella, nel 1811, si fece inscrivere nell' ordine degli avvocati, di cui divenne ornamento, prestò un giuramento, ch' ella poscia ha ripetuto: quello, cioè, di non offendere il rispetto dovuto alle leggi. Ella mantenne sempre quel giuramento, e neppur oggi lo violerà.

« *Berryer*: Io violo il mio giuramento! Ma, sig. presidente, ella mi fa tremare; ella conduce i miei pensieri ad un tempo, quando la lode d' un uomo d' onore, d' una virtù, d' un buon sentimento, era considerata come crimine. No, no, rammentare non voglio quel tempo. No, non ammetto che il fare elogii ad un Governo libero, solo perchè quel Governo sta in contraddizione colle presenti instituzioni della Francia, sia un' offesa. Quella lode in bocca del sig. Montalembert fu del tutto patriottica e non fu idea passeggiera e nuova. Anche nel 1847, il Montalembert lodò le instituzioni inglesi, ma aggiunse: voglio essere Francese piuttosto che Inglese, giacchè havvi qualche cosa di più bello del possedere la libertà, vale a dire il conquistarla. È quel sentimento patriottico ella vuol negargli! »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 dicembre.

In data di Francia leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 1.° corr.:

« Dopo che un dispaccio telegrafico da Parigi ci avea ieri reso noto che il *Constitutionnel* avea smentito le voci di guerra, ed avea al tempo stesso dichiarato che nulla esisteva di tanto grave da far temere un conflitto fra l' *Inghilterra* e la Francia, un telegramma di Parigi nell'*Indépendance*, giuntoci oggi, dice che l' articolo del *Constitutionnel* dichiarava false tutte le voci, che da poco erano state diffuse riguardo l' Italia, appunto nel momento in cui sono del tutto tolte tutte le difficoltà sulle *altre* quistioni.

« Secondo tale versione, il *Constitutionnel* ammetterebbe dunque effettivamente una quistione italiana. Secondo la *Gazzetta di Colonia*, intorno al suddetto articolo del *Constitutionnel* era pervenuto un dispaccio telegrafico da Parigi, precisamente del seguente tenore:

« « Il *Constitutionnel* d' oggi contiene un articolo, scritto dal sig. Amadeo Renée, nel quale ei contraddice le voci molto diffuse di guerra. In passato, dic' egli, nulla d' importante succedette, che facesse prevedere un conflitto tra la Francia e l' *Austria*; di recente nulla nacque, che ci annunciasse rottura imminente. » »

« Secondo questo dispaccio, alla parola *Inghilterra*, che trovasi nel nostro telegramma d'ieri dovrebbe venir sostituita la parola *Austria*. In ogni modo, dobbiamo aspettare l' articolo del *Constitutionnel* per vedere se dia sodisfazione al buon diritto dell' Austria. (*V. sopra.*)

« Come curiosità, aggiungiamo poi il passo seguente della *Revue financière* della *Patrie*, oggi pervenutaci:

« « Ove sta veramente il motivo del ribasso, che improvvisamente mostrossi alla Borsa? Le realizzazioni, ch' ebbero luogo dopo che la rendita, dal maggio 1856, per la prima volta era giunta al corso di 75, furono bensì numerose, ma avrebbero recato ben poco pregiudizio alla fermezza dei corsi, se la credulità del pubblico non si fosse lasciata sorprendere da falsi allarmi. Voci bugiarde furono poste in giro. I ribassanti si affrettarono ad approfittarne nel loro interesse, e la Borsa cadde quindi in inquietudine. » »

« Contemporaneamente a tale notizia nella sua *Revue financière* la *Patrie* però porta un articolo di fondo, nel quale dice al *Journal des Débats* che la sua risposta alla *Presse* era stata generalmente disapprovata. Il *Débats*, osserva su ciò la *Gazzetta di Colonia* « avea semplicemente combattuto il violento articolo, nel quale la *Presse* domandava che si dichiarasse la guerra all' Austria. Se la *Patrie* dunque rappresenta effettivamente qualche cosa che sia uffiziale, fa d' uopo ammettere che a Parigi sia desiderata la guerra. » »

« Ma ritorniamo alla *Patrie*. Nel mentre essa fa al *Journal des Débats* quella non equivoca dichiarazione, naturalmente non può ommettere di parlare ancora dei rumori di guerra, e dice che sarebbero stati provocati dal credersi che l' Austria attaccar volesse il Piemonte. Taceremo su tale miseria, se non volessimo rammentare le vedute singolari, manifestate sull' attacco e sulla difesa dal *Moniteur*, in proposito della quistione del Montenegro. »

L' *Osservatore di Corfù*, in un Supplemento al suo N. 45, pubblica il seguente documento:

Protesta de' cinque consiglieri municipali di Corfù contro il progetto di colonizzare l' isola.

All' onorevolissimo sig. E. B. Lytton ministro delle colonie di S. M. britannica.

I sottoscritti cinque rappresentanti del popolo di Corfù, avendo letto gli squarci pubblicati in diversi giornali, dei dispacci in data 10 giugno 1857 e 14 luglio 1858 di S. E. il Lord Alto Commissario (sir John Young), coi quali S. E. tenta persuadere il suo Governo che gl' interessi della Gran Brettagna esigono lo smembramento politico delle Isole Ionie, col concedere le cinque isole meridionali al Regno della Grecia e rendere Corfù e Paxò colonia o possedimento sotto l' assoluta sovranità dell' Inghilterra, annunziando in pari tempo che gli abitanti di Corfù, appartenendo ad una razza diversa da quella delle altre isole ed avendo interessi diversi, non si staccherebbero volentieri dall' Inghilterra, giudicano loro sacro dovere di esprimere in nome loro e dei loro concittadini, la dolorosa impressione, che provarono, scorgendo insidiata la loro indipendenza, le loro giuste aspettative ed il più caro sentimento del loro cuore, di unire il loro avvenire con quello della comune patria. Nè possono tacere lo sdegno, che sentirono, veggendo che i dispacci del Lord Alto Commissario alludono ad opinioni a lui espresse, le quali potrebbero ingannare la Protezione intorno al sentimento generale degli abitanti di quest' isola, e destare in essa il convincimento che in Corfù esiste una tendenza antinazionale di ridurre quest' isola colonia o possedimento inglese.

Noi sottoscritti, che, per la origine, per la lingua, per la religione, per le memorie e per le speranze, siamo fratelli degli abitanti delle rimanenti isole, protestiamo altamente contro tale gratuita opinione, contraria al voto formalmente espresso dall' Assemblea legislativa nella memorabile seduta del 20 giugno 1857 V. S.

Corfù 13-25 novembre 1850.

MICHELE PADOVAN — GIOVANNI TOMBRO — ACHILLE DELVINIOTTI — TEODORO TRIVOLI — STELIO DORIA PROSSALENDI.

L' *Osservatore Triestino* del 2 corrente ha il seguente *Poscritto*:

« In questo punto (1 ora pomerid.) ricevemmo col piroscafo *Jupiter* i giornali e le lettere di Costantinopoli e d'Atene 27 novembre.

« Da un articolo del *Journal de Constantinople* apparisce che si temono nuove turbolenze in Candia, ove regnerebbe certo fermento e sarebbero state introdotte alcune armi. I Turchi, che abitano nelle campagne, sgomentati dalla sfavorevole disposizione degli animi, diviserebbero di rinchiudersi nelle città e nelle fortezze. Il Governo ottomano si dichiara pronto a qualunque evento.

« I sigg. Falconnet, gerente generale del a Banca ottomana, e Hanson, banchiere, nominati commissarii presso la Porta per l' ultimo prestito, si recarono il 22 novembre, invitati, al Ministero delle finanze, e si misero in comunicazione coi due commissarii ottomani. Per tal modo, è costituito il sindacato del prestito, ed ogni lunedì esso si adunerà in seduta ordinaria.

« Il generale Durando, inviato di Sardegna a Costantinopoli, g'unse il 20 novembre nella capitale ottomana, e fu complimentato in nome della Porta da Said bei, membro dell' Ufficio dei traduttori.

« Il Senato d'Atene nominò suoi vicepresidenti e segretarii alcuni membri dell' opposizione.

« A Corinto seguirono nuove scosse di tremuoto.

« Il gerente della Legazione ottomana in Atene fu incaricato di regolare definitivamente il trattato telegrafico greco-turco.

« È morto il colonnello Skarvelli, distinto militare ellenico. »

Dispacci telegrafici.

Londra 1.° dicembre.

Col prossimo piroscafo delle Indie orientali verranno trasportate 250,000 lire di sterlini.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 3 dicembre.

Il *Moniteur* riferisce essersi il conte di Montalembert appellato dalla sentenza della VI Camera del Tribunale correzionale, protestando non voler accettare la grazia, poichè il termine legale per l' appello non era scaduto, e nessun potere può rimettere una pena non definitiva.

(*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Parigi 4 dicembre.

(Ricevuto il 4, ore 11 min. 15 ant.)

La polemica d' alcuni giornali di Parigi produsse un' inquietudine non giustificata. Il Governo crede dover premunire l' opinion pubblica contro gli effetti d' una discussione propria ad alterare le relazioni con una Potenza alleata della Francia. (*Moniteur.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 4 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale		86 05
dell' anno 1851, serie *B.*		— —
della conversione dei coupons		— —
Metalliques		85 40
»	4 1/2	— —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
»	2 1/2	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell' anno 1834		— —
» 1839		— —
» 1854		— —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 1/2	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all' interno	3 %	— —
	2 1/2	— —
	2 1/4	— —
	2 %	— —
	1 3/4	— —
dette col pagamento degli interessi all' estero	5 %	— —
	4 1/2	— —
	4 %	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria		— —
del B. di Tem., Cro. e Slav.		— —
della Gallizia		81 60
della Buccovina		— —
della Transilvania		84 —
degli altri Dominii		— —
colla clausola lotteria 1867		— —
Prestito lomb.-ven. del 1850		— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	964 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	242 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1726 —
» dello Stato Società	260 70
» occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	88 25
» congiunzione Sud-Nord	— —
» Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» lombardo-veneta, m. di c.	— —
» orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	99 —
	per 10 anni	— —
	con lotteria	85 35
in val. austr.	12 mesi	— —
	con lotteria	— —
dell' Istit. di Credito Gall.	4 %	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 15
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 4 dicembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d' Olanda	—	—
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	86 20
Berlino per 10 talleri	—	—
Breslavia per 100 talleri	—	—
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 45
Genova per 100 lire piemontesi	—	40 10
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 25
Lipsia per 100 talleri	—	—
Livorno per 10 lire toscane	—	—
Londra per 10 lire sterline	—	102 05
Lione per 100 franchi	—	40 35
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	—
Marsiglia per 100 franchi	—	40 30
Parigi per 100 franchi	—	40 50
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	—
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	—
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	—
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 58
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	—
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 80 —
» a peso	4 78 —
Corone	14 10 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 30 novembre — Rendite francesi 74 50 74,40 Quattro 1/2 96,75 —.—. Credito mobile 1042 — Vitt. Eman. 460 — Lomb.-Ven. 605 a 655.

Borsa di Londra del 30 novembre — Consolidati al 3 % 98 1/4

In Udine, colla prima domenica del gennaio 1859, uscirà un foglio settimanale di scienze, lettere, arti, industria e commercio, intitolato *Rivista Friulana*. Esso sarà uffiziale per gli atti della Camera di commercio e d' industria del Friuli, e darà il *Bollettino della Riunione legale di Udine*. Editore e redattore è il prof. Camillo Giussani.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 dicembre. — Il commercio esterno, nella settimana passata, non ci offeriva cambiamenti di rilievo nè in cambi nè in mercanzie. Le granaglie non vengono domandate da luogo alcuno. Gli olii, all' incontro, sono da per tutto all' aumento, tanto di oliva che di sementi. I disastri di mare sono ancora, pur troppo, frequenti. Non si parla più da qualche tempo del telegrafo transatlantico, locchè equivale a mostrare le difficoltà che s' incontrano per ricongiugnerlo; e non si riusciva neppure in quello fra Candia e l' Egitto, mentre ora si prese ad attuarlo fra la Spagna e le Canarie. Pare che vada regolarmente l' allestimento del *Leviathan*, che per primo suo viaggio si recherà a Nuova Yorck. Le soscrizioni all' istmo di Suez procedono alacremente, e queste ancora accrescono le speranze del nostro avvenir commerciale. Nulla d' importante nel commercio interno. Diminuiscono gl' imbarazzi per la nuova valuta, ma tutti non sono per anco. Il Municipio, la Camera di commercio, si vorrebbe da alcuni alleviassero il pondo; ma come farlo? Potrebbero questi autorizzare il corso abusivo in opposizione alla legge? No certamente. Proibire invece le contrattazioni private, ove si tratti la valuta d' oro estera qual merce, sarebbe del pari impossibile e contrario ad ogni principio di libertà commerciale. Rappresentanze tutelate, possono iniziare, suggerire rimedii in difficili circostanze, ma non si può pretendere ch' esse tolgano d' un tratto gli abusi, massime se inveterati. Il Governo istruiva sul vero valore dei pezzi, sui quali più cade l' abuso.

Banca. — Il numerario si mostrò più abbondante, da cui nacque in questo solito periodo magg. attività negli sconti, facili da 6 a 5 1/2 p. % e qualche frazione al disotto per lettera bancaria, con apparenza di minorazione ulteriore, anche per la mancanza di foglio estero, se si eccettui il Londra. Nessuna variazione nei pubblici effetti e pochi affari, le Banconote ricercate, vecchie da 103 3/4 a 1/2, nuove da 98 1/2 a 5/8. Le valute d' oro sempre offerte, meglio tenuto il da 20 franchi a f. 8.6.

Granaglie. — I frumenti indigeni vennero un poco meglio tenuti, per l'impulso dei mercati dell' interno ed acquisti fatti dai nostri consumatori; nessuna variazione importante nel resto. Le vendite sommano a st. 14.300, cioè: st. 8000 frumento indigeno al consumo da f. 5.30 a 5.77; st. 1200 detto di Ferrara al consumo da f. 5.60 a 5.77; st. 2000 indigeno, storno di contratto, a f. 4.81; st. 300 frumentone Galatz a f. 3.15; st. 600 detto indigeno a f. 3.23; st. 300 fagiuoli bianchi compimento di carico a f. 4.72; st. 900 seme di lino di Catania per l' interno a f. 8.90; staia 1000 detto viagg. a f. 8.82.

Olii. — La mancanza d' arrivi procurava esito al carico arrivato l' antecedente settimana da Monopoli, ed il prezzo si contenne sui d.[i] 220, gli sconti da 10 a 12 p. %. Vendevansi da d.[i] 220 a 225 olii di Corfù anche minorando gli sconti fino al solo 6 p. %. A questo prezzo si mantiene de' primitivi la domanda, e si pagherebbero anche più, perchè vanno a sostituire il consumo di que' fini o mezzofini, che mancano. In fine di S. Maura, Monopoli e Taranto viagg. pagavansi d.[i] 215, come sul finire della settimana manifestavansi ben anco alcune vendite per la consegna in aprile e maggio p. v. d' olii di Puglia o Calabria da d.[i] 205 a 210. Varii acquisti qui si facevano anco a Trieste, tanto d' olii dalmati che di Valona e di Puglia, a risparmio del nostro deposito, che nel complesso ormai si ridusse a meno di migl. 3000. L' opinione è sempre di favore in questo liquido, tanto più che l' esterno ne mantiene i prezzi vigorosamente, e più ancora nei futuri che negli olii pronti.

Coloniali. — Si sono venduti gli zuccheri intorno f. 22 nei pronti VZ, persino f. 23 1/2 i fini, che si ricercano e mancano quasi assolutamente. Dei caffè le maggiori vendite si ottennero nei S. Domingo a f. 28 1/4 a 29; di questi pure i fini sono ricercati.

Salumi. — Il baccalà si vendeva persino a l. 37 da magazzino; le arringhe a l. 40. Ricercansi i salomoni per l' ord. consumo.

Generi diversi. — Le sete all' interno non hanno cambiato: Milano si loda d' un discreto consumo, quantunque viva concorrenza mantengano le cinesi e di Bengala. Qui le levantine si reggono sostenutissime, per cui non possono essere esitate. Attivi affari ognor della canapa, di cui fortunatamente il magg. consumo trovasi nelle qualità che si sono prodotte, nè si temono per l' annata ribassi. Le lane hanno gli esiti ordinarii. Si domandano i carboni anche al disopra delle l. 83, e scarseggiano le vendite; nelle pelli non furono molte. Le mandorle da f. 31 a 33; gli agrumi nei limoni di Catania a f. 2 1/2. I vini dalmati continuano con buone vendite; i prezzi non hanno avuto che inconcludenti modificazioni. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati: da Cardiff il brig. austr. *Luca*, cap. Giustich, con carbone per la Società della str. ferr., e da Richemond la nave amer. *A. M. Lawrence*, capit. Fey, con tabacco per l' I. R. Fabbrica.

Il 2 dicembre corr. partiva da Liverpool il vapore ingl. *Damasco*, diretto per qui alla Ditta Bariera e Haubin; a cura di questa si inizia la regolare corrispondenza con quella piazza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 4 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 85
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 65
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	84 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.	p. 100 f.	97 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 1/2

VALUTE

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 02 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	2 24 —
» veneti	— — —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 07 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Gen.	31 84 —		
» di Roma	6 90 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 50
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 25
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 50
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 25
Genova	»	per 100 lire	5	39 90
Lione	»	per 100 franchi	3	40 10
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 75
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 10
Messina	»	per 100 oncie	4	518 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5 1/2	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	175 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	518 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 10
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —
Torino	»	per 100 lire	5	39 90
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	96 50
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	96 50
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —

Chiusa

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Borghi Luigi, neg. - Quaglia Paolo, poss. di Bardello, ambi all' Europa. — Soholeff co. Basilio, segr. coll. russo, alla Stella d' oro. — de Caraman march.[a], di Parigi, a S. Marco N. 2161. — Della Ripa Giulio, poss. di Firenze. — *Da Trieste:* Turezynowiez Romano - Jasiviski Gio., ambi poss. di Varsavia - Sommer Giacomo, neg. di Berna, tutti e tre al S. Marco. — Herring Francesco, poss. ingl., da Danieli. — *Da Brescia:* Brusaferri co. Gius. - Lana co. Ignazio - Siena Matteo, tutti e tre all' Italia. — *Da Firenze:* Capei Giov., avv. e poss., alla Luna. — *Da Casarsa:* Solmitz Alberto, neg. di Brunswick, all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Courtin Gio., poss. di Samaden. — Tyszkiewicz co. Nicola, gent. russo. — *Per Firenze:* Walls Andrea - Royer Carlo, ambi poss. ingl. — Homon Carlo, poss. di Morlaix. — *Per Trieste:* Lefrançois Maurizio, negoz. di Lione. — Gage Riccardo, poss. ingl. — Lednckowski co. Tiburzio, poss. russo. — Zmanzinsky, dottor in med. russo. — *Per Mantova:* Fochesati Girolamo, poss. — *Per Verona:* Owen Donald Matteo - Salt C. Gio., ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 3 dicembre . . . . . . Arrivati . . . . . . 617; Partiti 588

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 3, 4 e 5, in *S. Giuliano.*

Il 6, 7, 8, 9, 10 ed 11, al *SS. Salvatore* e nell' 8 anche in *S. M. Glor. de' Frari* ed in *S. Stefano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 novembre. — Zennaro Gius. di Gio., d' anni 1 mesi 4. — Pinzan Giov., fu Angelo, di 38, sensale. — Amadi Antonio fu Sante, di 88, possidente. — Ogania Pierina fu Gius., di 79, civile. - Pimazzoni Angelo fu Gio., di 80, possidente. — Acerboni Regina di Pietro, d' anni 1 mesi 3. — Fabris Domenico fu Bartolommeo, di 72, propr. di peate. — Favret-Bravin Domenica fu Matteo, di 54, domestica. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 4 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La vita color di rosa.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Il conte di Stennedof*, del M. Zabban. (Beneficiata del maestro suddetto.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da *Eugenio Meynadier.* — *Le Bougeoir.* — *La joie fait peur.* — *L' amour qu' est-ce que ça?* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. - *La gabbia dei matti.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino accusato per furto.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nella prossima ventura stagione di carnovale, in questo Teatro, agirà la comica Compagnia, denominata *Carlo Goldoni*, che ritorna fra' suoi concittadini, e che con tanto valore comico rappresenta le commedie del ristauratore del teatro italiano.

SALA DONIZETTI.

Nel corr. mese di dicembre e successivo carnovale, la Compagnia di marionette diretta da Giacomo De Col darà un corso di rappresentazioni di genere variato.

SOMMARIO. — *Distribuzione annuale delle grazie di fondazione de' nobili fratelli Treves de Bonfili. Punizioni per civiche contravvenzioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Sunto dei protocolli delle conferenze per la questione del Montenegro.* — Cose delle Indie e della Cina. — Impero d' Austria; *udienza sovrana. Sarcofago al Re di Polonia Michele in Cracovia. Bilancio marittimo dell' Austria. Concorso per l' ampliamento di Vienna. Nuovo direttore della Società delle ferrovie lombarde. Ufficio pel registro de' bastimenti a Trieste.* — R. di Sardegna; *scuola di sanscrito.* Nostro carteggio: *ruine d' opere pubbliche; favori a Guglielmo Stefani; feste al Granduca Costantino; maneggi per la presidenza della Camera; segretario del Ministero degli affari esteri; l' abate Aporti; i piroscafi transatlantici.* — Granducato di Toscana; *pubblici monumenti.* — Ducato di Modena; *confutazione d' alcune notizie dell'* Indipendente. — Ducato di Parma; *riforma nella coscrizione. Commissioni per le condotte mediche.* — Impero Russo; *processi d' infedeltà d' Ufficio. Il Granduca Costantino.* — Impero Ottomano; *maneggi ne' Principati uniti. Protesta di Katargi. Legge sulla* Skupstina. — Francia; *concerto coll' Inghilterra e la Russia. Sistema d' incombustibilità. Spedizione in Cocincina. Concistoro israelitico. Il generale Ardant. Processo Montalembert.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *lettere al Compilatore, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 dicembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 dic. 6 ant.	337''', 30	+ 6°, 2	+ 5°, 1	81	Nubisparse	N. N. E.^{2}	0''',7,4	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 3 dicem. alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 8°, 3, » min. + 6°, 2.
2 pom.	337, 90	8, 2	6, 4	75	Sereno	N. N. E.^{1}		6 pom. 7	Età della luna: giorni 28.
10 pom.	338, 40	7, 7	7, 6	79	Nuvolo	E.^{6}			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1283

Egregio sig. Compilatore!

Prego la proverbiale sua gentilezza di voler inserire nella sua pregiata Gazzetta la seguente lettera. Sicuro del favore, le anticipo i sentimenti della mia riconoscenza.

Ho l'onore di dirmi con istima, di lei

Servitore obbligatissimo,
A. M. TOFFOLI.

Al signor G. *Comecredete!*

La mia assenza, e le molte mie occupazioni, non mi permisero di rispondere fin'ora alla vostra anonima, sotto la maschera di *G. Comecredete*.

Ora dunque lo faccio pubblicamente col linguaggio che si addice ad uomo libero, franco e leale. Sappiate quindi, a vostra quiete, che nell'acquisto da me fatto dei dipinti, che esistevano nella vecchia chiesa di S. Silvestro, acquisto eseguito legalmente, ed in pieno ordine, con contratto segnato il 15 agosto 1855, io ho fedelmente ed intieramente compito agli obblighi assuntimi con quel reverendissimo Parroco della chiesa stessa, il quale aveva ottenuto regolare autorizzazione dalla Santa Sede, con Rescritto 11 settembre 1852; non che con altro Decreto dell'eccelsa Luogotenenza sotto il N. 22156, 14 agosto 1855, a questa I. R. Accademia, onde quei dipinti potessero essere venduti anche in esteri Stati: dei quali dipinti suddetti quattro dovevano, per patto esplicito, fin da allora essere disposti per decorazione di chiese varie, fra le quali uno pel tempio votivo in Vienna.

Se poi desiderate meglio conoscere e vedere se veramente io ho eseguito gli obblighi tutti intieramente assuntimi, voi potrete *Comecredete*, e quando volete, venire senza bisogno di maschera alla mia abitazione, dove potrò rendervi ostensibili documenti reali, i quali potranno provarvi l'errore in cui siete; ricordandovi che per giudicare l'operato di persona qualunque, bisogna essere a piena cognizione dei fatti, altrimenti non si saprebbe come qualificare un uomo, che mascherato studia l'offesa a danno altrui.

Ecco che cosa pubblicamente vi risponde un uomo, le cui azioni in ogni tempo, furono segnate dall'onore e dalla lealtà. E credo che basti.

Venezia, novembre 1858.

ANGELO M. TOFFOLI.

IL TEATRO DI ROVIGO RISTAURATO.

Incomincierò dal dirvi che il nostro benemerito presidente sig. Antonio Gobbati, che da tanti anni con magnificenza inusata da nell'occasione della fiera spettacoli stupendi, non badando nè a spesa nè a cure, anzi con animo generoso bene spesso facendola da *Mecenate* perchè opera e ballo riescano splendidi, e non punto inferiori ad una città di primo ordine, in quest'anno, in cui coi denari della Società venne ristaurato il teatro, volle che tutto fosse splendido e pomposo oltre ogni credere. Ma prima di progredire non vorrei che altri interpretasse a suo modo questa parola *Mecenate* come se non conoscessero con questo nome altri che i patrocinatori delle lettere e delle arti, i quali concedendo aiuti e favori a' cultori di quelle, procacciarono a sè stessi nome imperituro. Tempi barbari! Cantanti, saltatori e mimi sono degni di protezione e de' più alti favori. Ma a che questa digressione? Scusatemi, la mi è sfuggita senza accorgermi, or veniamo a bomba. L'egregio dunque nostro presidente, considerando che il frontespizio attrae l'attenzione de' riguardanti, *volle e pertinacemente volle* che anche l'esterno del teatro non fosse del tutto inferiore all'abbellimento interno, ed oramai la facciata, non fosse altro, imbiancata e racconciata alla meglio, par che inviti ad entrare in teatro. Anche l'atrio fu ristaurato a stucco lucido e fa esso pure vaga mostra di sè. Ma entriamo le soglie. La maestà della porta della platea eccita l'ammirazione. E nel mezzo di essa una medaglia contenente la testa bellissima d'una Baccante di tutto rilievo, ai cui lati stanno due draghi pure d'intaglio rilevati. Forse m'inganno, ma pure mi sembra che e pel buon gusto del disegno e per la felice esecuzione potrebbe ornare un regale gabinetto, ed è opera de' fratelli Voltolini di Lendinara, sopra disegno del sig. Voltan. Del resto, voi conoscete la curva del nostro teatro, ch'è delle più regolari, ora fate il vostro conto che a questo vantaggio si unisca quello d'una magnifica decorazione, e dal lato della pittura si scorga in tutta la composizione dominante bella convenienza, non senza varietà, e mi saprete dire se il teatro di Rovigo d'ora innanzi la cederà a qualunque de' nostri delle Provincie, già s'intende, presa la cosa nelle debite proporzioni. Ma veniamo ai particolari, e diamo subito un'occhiata al soffitto. Il compartimento di esso dipinto a tempera, ornato di rilievi in legno dorati ed arricchito di fiori intagliati e parimente d'oro, è formato di cinque gruppi di figure rappresentanti le muse auspici e simboli de' teatrali diletti, come a dire la musica, la danza, la tragedia, la commedia ed in mezzo l'Iride, e queste bellissime donne sono dipinte dall'esimio prof. Santi con quel valore, che a tutti è noto. Il piccolo soffittino della bocca scena è ancor questo scompartito in tre parti, una nel mezzo, in cui sono tre putti con cetra ed emblemi allusivi al teatro dello stesso prof. Santi, e le altre due parti arricchite di fiori colorati al naturale, sono lavoro dell'egregio sig. Giuseppe Voltan, autore del disegno; il tutto poi si lega con una ricca ed elegante mezza *cetta* composta di ornamenti in oro ed in rilievo, e di gruppi di fiori colorati che tolgono il soverchio di dorature, le quali talvolta servono meglio ad ingombro che a fregio d'un teatro. Ma prima di venire ai parapetti devo pur dirvi alcun che della divisione tra i due soffitti, il piccolo del proscenio, e l'altro più grande ch'è formato da un piccolo architrave in rilievo, sostenuto da una mensola in rilievo portata da piccole colonnette frapposte da un parapetto all'altro, ciocchè giustifica l'anzidetta divisione, senza che venga disturbato, l'occhio dalla vastità del teatro. Il contorno in legno d'intaglio dorato della bocca-scena rappresenta come due pilastroni portanti due mensole, dalle quali viene l'architrave tutto sostenuto e forma una perfetta armonia col complesso. Il soffitto tutto è appoggiato sopra la cornice di stucco arricchita di pitture e di rilievi, i quali rilievi si legano ai pilastrini dei palchetti, intorno ai quali havvi un fregio cascante dalla cornice, che elegantemente si unisce al pilastrino stesso. Ma veniamo ai parapetti che son dipinti a vernice. Quello del quart'ordine ornato di fiori è ricco ed insieme leggiero, interrotto ad ogni tre palchi dalla così detta *mantovana* cadente da un palchetto, quasi fosse posta così a caso. Questa mantovana protendesi sugli altri parapetti, e, dividendo la lunghezza della sala, rende più eleganti e gradevoli all'occhio i compartimenti di tutti gli altri parapetti. Dei quali quello del terz'ordine consiste in alcuni putti, che scherzano e portano emblemi allusivi alla commedia, alla tragedia in armonia a quanto è dipinto nel soffitto. In quello del second'ordine stanno i ritratti dei più celebri Italiani compositori di musica, quali un Bellini, Donizzetti, Mercatante, Pacini, Rossini, Verdi con putti, che stanno scrivendo sul libro dell'immortalità i nomi di quegl'insigni che fan bella prova come nella così detta *terra dei morti* non è ancora spenta la favilla del genio. In quello del primo ordine si vedono dei Fauni dipinti a colori, intrecciati con ornamento di rilievi d'oro, e, frapposti a questi interrottamente varii mazzi di fiori; e per ultimo l'abbassamento del pepiano è in relazione agli altri sovrapposti parapetti e serve come di compimento a tutta la composizione. Tutte queste leggiadre dipinture sono lavoro del sig. Giulio Carlini, che testificano, e quasi dissi accrescono la bella fama, che gode meritamente. In tutta questa composizione mi pare di scorgere somma convenienza e varietà insieme. Voi riderete forse perchè certuni van predicando che convenienza delle parti e varietà sono doti, che per poco sembrano fare le pugna tra loro; eppure il bravo Voltan, ma bravo davvero, le seppe benissimo porre in accordo sicchè la composizione ha un carattere proprio senza essere monotona. Perchè credete voi forse che a questa composizione si attagliasse ogni genere di bellezza? Oibò! c'era anzi pericolo che quel tale ornamento, che doveа formare un pregio particolare non fosse per convertirsi in difetto per mancata convenienza, e per troppa vaghezza di varietà, quando invece qui ogni parte ha relazione coll'altra, a grado tale che ne risultò un tutto bene armonizzato e rispondente per intero allo scopo; e nel complesso c'è un non so che di vario che alletta, e per poco non dico rapisce l'occhio del riguardante. Di che è dovuta piena lode al Voltan che suffulto del suffragio del prof. Bagnara s'ebbe dalla Commissione la preferenza tra forti competitori. Qualche inesorabile critico mostrerà desiderio di novità di pensiero, ma io credo dobbiamo stare all'antico, quando i novatori non sanno presentarne nel nuovo che lo strano.

Passando ad altro vi dirò che il palco scenico fu interamente rifatto, come pure il meccanismo della scena ridotto a tutta facilità da potersi maneggiare prontamente e senza fatica, è del tutto nuovo a merito del macchinista di Padova sig. Antonio Nalato, uomo di nessuna apparenza, ma valente quanto altro mai nell'arte sua. Le scene nuove e bellissime sono del pittore scenografo sig. Cesare Recanatini di Ancona, le quali al certo non figureranno per ultime negli spettacoli. Fu pure trovato modo, mediante un corridoio di aprire una porta vicina all'orchestra per la quale entreranno i suonatori, e quelli pure fra gli spettatori che tengono scanno in teatro senza obbligarli in occasione di calca di cercare il loro posto passando in mezzo alla folla, non sempre disposta a dar luogo. L'ingegnere direttore di tutti i lavori di ristauro fu il nob. dott. Francesco Rossi, che con fervore attese perchè tutto fosse adempiuto a tempo debito e nel più degno modo. Non posso nulla dirvi del sipario chè nol vidi, la riputazione però del sig. Casa è tale da doversene ripromettere un grazioso lavoro; e resterà solo a vedere se l'argomento, *la festa delle spiche*, gli offrirà modo da far mostra della sua perizia.

Ho incominciato col nome del presidente del teatro sig. Antonio Gobbati, sarei ingiusto se non chiudessi coi nomi della spettabile Commissione eletta dalla Società del teatro, e ch'era formata dal sig. Vincenzo Casalini, dal nob. dott. Cezza e dal cav. Veronese, i quali, prescindendo ora dalle loro cognizioni estetiche, seppero conciliare con tanto senno perchè dopo un lasso di trentanove anni, dovendosi ristaurare il teatro, si adornasse ora di così preziosi lavori da segnare epoca memorabile nei fasti teatrali, nei cui registri vivranno immortali i nomi di Antonio Gobbato e del dottor Checchini il quale, nel favorire le grandiose imprese del primo, non ha pari o somigliante.

Del resto l'apertura del teatro è già avvenuta, toccherà ad altri darvi relazione dello spettacolo, ch'io per me, come seppi mi peritai a significarvi l'impressione su me prodotta alla vista di questo nuovo ornamento di Rovigo.

Montebelluna, 18 ottobre 1858.

PIETRO FERRATO.

PS. — Come si vede questo articolo è di vecchia data contando appunto un mese, ma il poveraccio ebbe mala ventura, e gli convenne fare una lunga giravolta; ma ora per isquisita gentilezza d'onorevole amico trovò un posticino nella patria Gazzetta, ed acquistò così più importanza che non merita, resta pertanto di dire alcun che sullo spettacolo del quale mi passerò brevemente. Quanto ai cantanti l'Albertini è maggior d'ogni elogio, ed io mi asterrò dal favellare de' suoi pregi, chè temerei di scemarli. Il Baucardè ci ricorda i più felici momenti della sua luminosa carriera, ed in ispecie nella *Favorita* coll'appassionato suo canto rivela l'anima d'un grande artista. Il Giraldoni con quella sua voce sonora, simpatica ci fa godere ogni sera d'una dolcezza *che intender non la può chi non la prova*. Nè l'Atry si mostra indegna di sì nobile compagnia. I cori pure e l'orchestra contribuiscono al felice successo dello spettacolo. Quanto ai balli il coreografo sig. Rota si mostra quel gran mago ch'egli è, ed in ispecie col secondo ballo i *Bianchi* ed i *Neri* giunse a render paghi i desiderii di tutti, anche de' più schizzinosi e ad onore del vero bisogna pur dire che la eletta schiera de' danzanti si fecero interpreti della bella invenzione di tanto fantastico ingegno, ed ogni sera l'entusiasmo è al colmo, nè gli applausi sono d'un partito; ma fragorosi e spontanei si fanno udire così dai palchetti, come dalla platea. Noi abbiamo in somma uno spettacolo compiuto, e tale che molte volte non si trova in qualche metropoli, e chi s'impaurisce del mal tempo, o meglio non vuol soffrire il disagio dello spendere, suo danno, noi godremo del presente, e lascieremo a chi vuole predire le sorti future del nostro teatro.

P. F.

AVVISI DIVERSI.

1257

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE e DELL'ITALIA CENTRALE.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Nella notificazione colla quale si invitano i signori Azionisti della Società delle strade ferrate lombardo venete e dell'Italia centrale pel 18 novembre alla 3.ª Assemblea generale dicevasi:

« In caso di ratifica del progetto di fusione « per parte dell'Assemblea generale e di sanzio- « ne suprema per parte di S. M. I. R. A. i pre- « sentatori di Azioni della Società delle strade « ferrate lombardo venete e dell'Italia centrale « avranno diritto ad un'Azione della nuova So- « cietà per ogni tre Azioni vecchie ed il versa- « mento da effettuarsi il 1.° novembre sulle Azio- « ni lombardo venete e dell'Italia centrale dell' « importo di fiorini 20.16 valuta austriaca sarà « annullato per quelle ed applicato alle Azioni « nuove attribuite ai signori possessori delle Azio- « ni lombardo venete e dell'Italia centrale. »

Ora che per parte dell'Assemblea generale si accolse all'unanimità la proposta della fusione siccome il progetto di contratto che le venne comunicato e col quale si stabiliscono, sotto riserva della Sovrana approvazione delle rispettive convenzioni, le condizioni della fusione colle strade ferrate meridionali dello Stato, ha l'onore il sottoscritto Consiglio d'amministranione di portare a notizia dei suddetti signori Azionisti:

1.° Che sta fermo pei signori Azionisti delle strade ferrate lombardo venete e dell'Italia centrale il diritto eventuale ad Azioni della nuova Società nella proporzione di *una nuova* per ogni *tre vecchie* contro il versamento di una rata di 60 fiorini valuta austriaca (150 franchi) per ciascuna Azione nuova.

2.° Che il versamento chiamato pel 1.° novembre sopra le vecchie Azioni lombardo venete e dell'Italia centrale in 20 fiorini in valuta austriaca (50 franchi) verrà documentato con una ricevuta provvisoria e sarà eventualmente applicato alle Azioni nuove.

3.° Che gli Azionisti della Società delle strade ferrate lombardo venete e dell'Italia centrale i quali non avranno eseguito il suddetto versamento sulle nuove Azioni pel 10 dicembre dell'anno corrente decadranno dal diritto eventuale di percepire le nuove Azioni nella proporzione stabilita di una a tre delle vecchie, rimanendo quelle a disposizione dei signori concessionarii.

4.° Che ciascun versamento eseguito dopo il 10 dicembre dell'anno corrente a soddisfazione di quello chiamato sulle Azioni attuali delle strade ferrate lombardo venete e dell'Italia centrale, per l'ammontare di fiorini 20 valuta austriaca, sarà constatato mediante timbratura su di esse, e loro applicato.

Vienna, dal Consiglio d'amministrazione dell'I. R. priv. Società delle strade ferrate lombardo venete e dell'Italia centrale, il 23 novembre 1858.

1281

Coi tipi di GIO. CECCHINI in Venezia è uscita

L'APPENDICE

ALLA COMPILAZIONE DEL DOTTOR LUIGI SOARDI

sul

NUOVO SISTEMA DI MONETAZIONE

introdotto

dalla Sovrana Patente 19 settembre 1857

contenente

le Disposizioni per la riduzione in Valuta Austriaca delle varie tariffe postali, doganali, del contributo arti e commercio, dei sali, tabacchi, polveri, dei bolli e delle tasse, del lotto, dei diritti uniti e diritti di verificazione dei pesi e misure, ec. ec.

N. 196. *Provincia di Treviso.* 1243

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Dovendosi assoggettare alle deliberazioni del Convocato consorziale gli argomenti qui sotto descritti, si avvertono gl'interessati che nel giorno 11 dicembre p. v. alle ore 10 antim., nella solita sala d'Ufficio, si terrà un'adunanza; alla quale chi non potesse intervenire, potrà farsi rappresentare da un proprio procuratore, munito di speciale e regolare mandato.

Il presente verrà, come di metodo, pubblicato in tutti i Comuni soggetti al Comprensorio e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Oggetti da trattarsi:

1. Nomina d'un Presidente in sostituzione del sig. conte Spiridione Papadopoli, che cessa per compiuto triennio.
2. Nomina dei revisori dei conti consuntivo 1858 e preventivo 1859 delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.
3. Nomina d'un secondo custode dei canali consorziali, e conferma dell'attuale.
4. Deliberazione sulla offerta dell'esattore consorziale per continuare nell'Esattoria anche pel venturo sessennio 1859-1864 col correspettivo attuale.
5. Deliberazione sul sussidio alla famiglia del cessato cancellista Boer per l'anno 1859.
6. Deliberazione sulla eliminazione d'una restanza attiva relativa al deposito Battistella per lo sgarbo del canale Bidoggia nel 1847.

Oderzo, 12 novembre 1858.

I Presidenti { DAULO nobile FOSCOLO. G. PADOVANI sostituto PAPADOPOLI. BERNARDO MIONI.

Il Cancellista, Wlten.

N. 630. 1241

La Presidenza della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpenedo.

Rende noto:

Che col giorno nove del p. v. dicembre dalle ore 10 antimeridiane fino le due pomerid. dietro ottenuta Superiore autorizzazione con decreto dell'I. R. Ispezione forestale di Mestre del 20 novembre 1858 N. 381 si terrà nella sua residenza un'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa sottoindicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 12256:52 pari a fior. 4289:78.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta con deposito di L. 1225:65.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all'atto dell'asta dichiarire il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per esperimento primo.

Impresa o lavori d'appaltarsi:

Taglio e vendita di N. 2917 piante di rovere esistenti nella II Presa del Bosco Valdemare, parrocchia di Carpenedò, Distretto di Mestre.

Carpenedo, il 24 novembre 1858.

I Presidenti { D. FRANCESCO BRAZZALOTTO, *Arcip.* GIOVANNI DAL FABBRO.

Il Segretario, Mosco Valentino.

N. 148. 1278

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati è stabilita nel locale d'Ufficio di questa Presidenza la riunione degl'interessati pel giorno di martedì 21 dicembre p. v. alle ore 11 antimeridiane.

L'adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le vice-reali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi voteranno quelli fra gl'intervenuti che possedono fondi nel bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Dall'Ufficio consorziale; Cittadella, il 27 novembre 1858.

I Presidenti { G. WIEL, sost. di S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena, ec. ec. G. ZAMBUSI sost. Cittadella. A. MARCON.

Il Segretario, Marenduzzo.

Oggetti da trattarsi, e bacino cui si riferiscono.

Nomina di un presidente a sostituzione del cessante per anzianità sig. Viani Elisabetta.

La generalità degl'interessati.

N. 5572. 1279

Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

Col giorno 11 dicembre p. v. presso la Deputazione comunale di Preone avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita di N. 22,180 passa borre di faggio a taglio corto sul dato peritale di fiorini di nuova valuta 3.62:9.5.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Ampezzo, il 26 novembre 1858.

1282

Agl'ingegneri ed architetti civili e periti agrimensori delle Provincie venete.

Ottenuta dai sottoscritti la Luogotenenziale approvazione d'uno Statuto per la formazione d'una Società di mutuo soccorso per gl'ingegneri ed architetti civili, e periti agrimensori esercenti nelle Provincie venete ne danno pubblico avviso, affinchè quelli di tali esercenti, ai quali non fossero pervenute le copie dello Statuto medesimo colla relativa scheda di aggregazione alla Società già emesse nelle Provincie suddette, possano ricuperarle, e far ricapitare la detta scheda di aggregazione ai sottonominati ingegneri civili all'uopo delegati, che sono i seguenti:

Per la Prov. di Venezia l'ing. civ. Romano Gio. Antonio.
» Padova » Meggiorini Sante.
» Rovigo » Martelli Romoaldo
» Verona » . . . .
» Vicenza » Dalla Vecchia Luigi.
» Treviso » Montemerli Luigi.
» Udine » Bellati Giov. Battista.
» Belluno » Braida Carlo.

I Promotori { CECCHINI GIOV. BATTISTA. DE MATTIA GIROLAMO. TREVISAN GIOV. BATTISTA.

1196

POMATA

per la pronta guarigione

DEI GELONI

sì incipienti che esulcerati preparata dal farmacista
ERCOLE POLLI in Milano.

Si vende al prezzo di soldi 34 m. n. al vaso.
» di soldi 17 m. n. alla scatola.

nei seguenti depositi:

Venezia: *Zampironi;* Vicenza, *Sega;* Padova, *Zanetti* al Duomo; Verona, *Rigatto Carlo e C.;* Treviso, *Da-Camino;* Udine, *Filippuzzi;* Trento, *Zambra Carlo;* Milano, *Polli* in Canobio e *Cabiati* a S. Antonio; Bergamo, *Appiani;* Brescia, *Gaggia;* Mantova, *Tassoni;* Pavia, *Faruffini;* Sondrio, *Cogliati;* Como, *Messa;* Cremona, *Ingiardi* Via Po; Lodi, *Sperati;* Crema *Dapina;* Lecco, *Silva*.

1110

NEL NEGOZIO DI L.° CHITARIN
posto in Merceria SS. Salvatore
trovasi

UN GRANDE ASSORTIMENTO

di Stufe di ghisa, Cucine economiche, Pentole, Marmite inglesi a vapore, Oggetti di ferro stagnato, Chioderie, Ottonami e Chincaglie.

1277

LA PIA CASA DI RICOVERO

SITA IN MESTRE
Borgo dei Tedeschi al civico N. 177,
POSSIEDE UNA BELLISSIMA
SIGNORILE CARROZZA
proveniente da un dono fatto da un Benefattore anonimo.

Desiderando essa di effettuarne la vendita rende noto che sarà permesso a chiunque aspirasse all'acquisto, di visitarnela e sarà contemporaneamente per raccogliere tutte quelle offerte convenienti che le verranno avanzate, per poter in seguito essere assoggettate alla sanzione della propria Superiorità, onde poter legalmente alienarla.

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO

DI

FERDINANDO ELLERO

SALIZZADA S. LUCA, NN. 3708 e 4121.

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l'esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

172

F. WIESBERGER

CHIRURGO
e
PROFESSORE DENTISTA.

Stabilito in Venezia, merceria SS. Salvatore, calle dei Stagneri N. 5212 dirimpetto al libraio, leva denti, li pulisce e li piomba; fabbrica denti artificiali ed intiere dentature; ripara e disinfetta vecchie dentature, che rendono cattivo odore; dispensa una polvere per pulire i denti, che non danneggia lo smalto.

I poveri trovano assistenza gratuita da lui dalle ore 8 alle 9 ant. nella sua abitazione.

1155

GRANDE APPARTAMENTO VUOTO
DA AFFITTARSI

In Palazzo Da-Ponte ora Giustiniani a San Maurizio in Venezia al N. 2746 rosso, con Magazzini, Pozzo, Riva d'appredo e Terrazze.

Per la visita e trattative rivolgersi al signor G. B. Orgeni, in Corte Contarina a S. Marco al N. 1536.

1240

A'LOUER

POUR LA SAISON D'HIVER

APPARTEMENT

CONFORTABLEMENT MEUBLÉ
AU PREMIER ETAGÉ, SITUÉ SUR LE GRAND CANAL, CALLE DEL RIDOTTO N. 1363.
S'adresser à l'Hôtel de l'*Europe*.

1248

Il secondo APPARTAMENTO
DEL PALAZZO
DELL'ULTIMO DOGE MANIN A S. SALVATORE
è da affittare
ED I QUADRI DEI MIGLIORI AUTORI
ivi esistenti da vendersi.
Rivolgersi alla portinaia.

870

POLVERI GENUINE DI SEIDLITZ
OLIO LEGITTIMO DI FEGATO DI MERLUZZO.

NELLA FARMACIA PIVETTA, IN CAMPO SS. APOSTOLI ALL'INSEGNA DELLA *FAMA* IN VENEZIA,

ritrovasi il deposito delle tanto utili ed accreditate Polveri genuine, spumanti, purgative e rinfrescative di SEIDLITZ; nonchè il deposito dell'Olio legittimo di fegato di MERLUZZO proveniente dal banco rinomato di TERRA NUOVA in bottiglie della tenuta di una libbra e mezza per ciascheduna, e al prezzo di austr. lire due la bottiglia; del Sciroppo di TAMARINDO DELLE ANTILLE; della legittima MAGNESIA HENRY, e di tanti altri nuovi medicinali conosciuti.

1231

La Ditta GIOV. BATTAGGIA e C.i

Cambiavalute in Venezia SS. Filippo Giacomo N. 4523

Tiene in vendita ed acquista i Viglietti di tutte le Lotterie ed Imprestiti, sì dello Stato come privati.

Le liste dei numeri estratti di tutte le Lotterie in corso presso la suddetta Ditta sono ispezionabili GRATIS.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6945. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che nella sala di sua residenza e nei giorni 23 dicembre a. c., 17 gennaio e 10 febbraio 1859, e sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta del pezzo di terra sotto descritto, esecutato in pregiudizio di Beghetto Giuseppe fu Antonio, di Luigi ed Antonio Beghetto minori rappresentati dal detto Giuseppe Beghetto, quali eredi della defunta loro madre Caterina Andretta, villici domiciliati in Tombolo, sulle istanze del sig. Lorenzo d.r Puppati fu Mattio, possidente domiciliato in Castelfranco, e difeso dall'avv. di questo foro dott. Pavan, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi non potranno essere venduti nel primo e secondo incanto che al prezzo di stima o ad un prezzo superiore alla stima.

II. Nel terzo incanto i beni potranno essere venduti anche ad un prezzo minore della stima, salvo per altro il disposto del § 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi, eccettuati i soli pesi ipotecarii

IV. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non minore del decimo dell'importo della stima.

V. Il deliberatario entro giorni dieci decorribili dalla delibera dovrà versare l'intiero prezzo nella Cassa depositi di quest'I. R. Pretura dietro il qual versamento gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione dei beni deliberati.

VI. Il deposito ed il prezzo saranno versati in monete sonanti metalliche d'oro o d'argento a giusta tariffa, esclusa la carta monetata di qualunque specie e di qualunque denominazione, ed escluso ogni altro surrogato a danaro.

VII. Il solo esecutante facendosi offerente verrà dispensato dall'obbligo di eseguire il deposito contemplato dall'articolo quarto.

VIII. Dall'importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrate dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica, che sarà prodotta dalla stessa o dal di lei avv. e procuratore, e che verrà liquidata dal giudice.

IX. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, nè potrà esservi diritto a compenso per differenza di quantità, o per altro titolo o causa.

X. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

XI. Tutte le spese della delibera e le successive saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione del fondo
da vendersi,
Nel Comune di Tombolo,
Distretto di Cittadella,
Provincia di Padova.

Campi 0 . 1 . 186, riscontrati dietro effettiva misurazione, aratorii semplici, posti in Comune di Tombolo, contrà Mori, fra' confini levante Zambusi Giuseppe, ponente Beghetto Giovanni, tramontana Tombolan Giuseppe, mezzodì strada consortiva, in mappa al N. 808, ed in Censo aventi la superficie di pert. 1 . 98, e la rendita di Lire 9 . 07.

Questi beni furono stimati del depurato valore di austriache L. 242 : 50.

Locchè si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi, e nel Comune di Tombolo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 21 ottobre 1858.
Il Consigliere Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 26115. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Vincenzo Cavallerin fu Antonio, negoziante di granaglie e possidente di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Cavallerin, ad insinuarla sino al giorno 10 febbraio 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Pietro Liberale d.r Fabris deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. Paride d.r Zajotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 14 febbraio 1859, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera 1.ª per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti qui e a Chioggia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° dicembre 1858.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 25856. 1. pubbl.

EDITTO.

In relazione all'istanza 27 novembre 1858, N. 25856, della ditta Marco Visentini, coll'avvocato Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale nel termine di 45 giorni, decorribili dalla scadenza, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:
Torino 3 luglio 1858.
B. per a. L. 800.

Alla fine di dicembre pr. v. pagate per questa prima di cambio (una sol volta) all'ordine nostro la somma di L. 800 ottocento austriache, valuta in noi stessi, che porrete in conto secondo l'avviso.

Il direttore gerente Luigi Pomba.
Al sig. Gaetano Brigola e socii librai. Venezia.
Accettata per Gaetano Brigola e socii
Gaetano Brigola.
Occorrendo, dalli sigg. fratelli Du Bois.

GIRI:

Pagate all'ordine del signor Leone Ottolenghi, valuta in conto.
Torino, 15 settembre 1858.
Per l'unione tipografica edit. Torinese
Il direttore gerente Luigi Pomba.
Pagate all'ordine del sig. I. Pereyra de Leon, valuta in conto.
Torino, 20 settembre 1858.
Leone Ottolenghi.
Pagate all'ordine del sig. De La Rüe e C.°, valuta cambiata.
Genova, 22 settembre 1858.
I. Pereyra De Leon.
Payez à l'ordre de mess. Sautter frères, valeur en c.e.
Gênes le 22 sept. 1858.
De La Rüe e C.°
Payes à l'ordre de mess. Alfred Morel Fatio e C.°, valeur reçue comptant.
Paris le 27 sept. 1858.
p. p. Sautter frères, C. Sautter.
Payez à l'ordre de monsieur M. Visentini, valeur en compte.
Paris le 2 novembre 1858.
Alfred Morel Fatio e C.°

Il presente si affigga ne' soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 30 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7445. 2. pubbl.

AVVISO.

Interdetta per mania pellagrosa con decreto 5 corr., N. 11117, dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza Caterina Gasparini fu Gio. Battista di Carrè, le si è destinato in curatore Luigi Marchesin fu Lorenzo di Sarcedo.

Ed il presente sarà pubblicato in questa Città ed in Carrè, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 25 ottobre 1858.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 6597. 2. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso l'eredità di Giacomo Piai fu Patrizio, possidente di Codognè morto con testamento nel 16 febbraio 1858, a comparire nel giorno 3 gennaio 1859 alle ore 9 ant., innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Codognè e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 15 settembre 1858.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 7389. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende noto che, dietro autorizzazione impartita dall'eccelsa Predenza d'Appello in Venezia con venerato decreto 19 settembre 1858 N. 17839-4972, verrà tenuto nel locale di propria residenza nel giorno 28 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un'asta per ristauri occorrenti al fabbricato dove risiede, alle seguenti

Condizioni.

I. Non si ammetteranno all'asta che individui di abilità e probità comprovabili mediante certificato municipale, e niuno potrà presentarsi all'asta senza il previo deposito di a. L. 50, ragguagliato alla nuova valuta austriaca.

II. Il dato dell'asta è di a. L. 580 (cinquecento ottanta).

III. L'approvazione della delibera resta riservata all'Autorità Superiore.

IV. Al deliberatario verrà trattenuto il deposito, e restituito agli altri.

V. Il deliberatario dovrà adempiere a tutte le condizioni contenute nel capitolato d'appalto 18 giugno 1858, compresa quella di esibire una idonea sicurtà, e il capitolato sarà reso ostensibile a chiunque in questa Cancelleria nei giorni non festivi durante l'orario d'Uffizio.

Si affigga e si pubblichi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 17 novembre 1858.
Il R. Pretore
ROMANO.

N. 15268. 3. pubbl.

EDITTO.

A senso del § 813 e per l'effetto del § 814 del Codice Civile vengono convocati tutti i creditori verso l'eredità di Antonio Giori fu Giovanni, morto in Padova nel 22 giugno 1858 senza testamento, affinchè insinuino e provino i loro diritti, fissandosi all'uopo il giorno 30 dicembre venturo alle ore 11 al Consesso IV di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 novembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Probst, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 6 DICEMBRE

ANNO 1858. – N. 279.

ASSOCIAZIONE Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Ufizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al nobile Iacopo Cabianca di Vicenza di accettare la *generosa nobiltà e patriziato ferrarese*, conferitogli dalla città di Ferrara, e di portare il titolo di patrizio di quella città.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere imperiale e ricevitore principale della I. R. Cassa centrale dello Stato, Francesco Serafino Schurz, in ricognizione dei fedeli e distinti servigi da lui prestati per 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del 18.° reggimento di gendarmeria, Giuseppe Havrany, in ricognizione del salvamento, da lui con rischio della propria vita coraggiosamente operato d'una persona dal pericolo di morire abbruciata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale del 1.° battaglione del genio, Ferdinando Trenner, in ricognizione del salvamento, da lui con istringente pericolo della propria vita operato, di un fanciullo da morte per affogamento.

Il Ministro della Giustizia ha conferito il posto di segretario di consiglio vacante presso il Tribunale d'Appello della Dalmazia, al segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Spalato Nicolò di Gradi.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha nominato il sig. conte Gaetano Valmarana a deputato rappresentante la classe degli estimati non nobili presso la Congregazione provinciale di Vicenza.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete approvò la nomina, fatta dal conservatore delle Ipoteche in Chioggia, dello scrittore Vincenzo Perini in commesso, e del diurnista Narciso Renier a scrittore di quella Conservazione.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete ha conferito un posto di cancellista presso la Pretura di Palma al cancellista di quella di Soave, Daniele Giaccioli, che ne fece domanda, e nominò cancellista presso quest'ultima l'alunno del Tribunale provinciale di Vicenza, Antonio Rossi.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono trasferiti: Il generale maggiore ed ispettore generale delle sussistenze miltari, Giuseppe barone Reichlin-Meldegg, dietro sua preghiera, qual brigadiere nelle truppe; ed il generale maggiore e brigadiere nelle truppe, Francesco Mertens, a provvisorio ispettore generale di quelle sussistenze.

Fu promosso: A maggiore nel reggimento ulani Re delle Due Sicilie n. 12, il capitano di cavalleria di I classe nel corpo degli aiutanti, Giovanni cavaliere di Appel.

Furono pensionati: Il maggiore Francesco cavaliere di Rumpler, ed il capitano di I classe Francesco di Gyurkovits, ambedue del reggimento fanti Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, l'ultimo col carattere di maggiore *ad honores*; come pure il commissario di guerra, Giovanni Schmierer.

Nella 299.ª lotteria (suppletiva 84.ª) del vecchio debito di Stato, lotteria effettuata il 1.° corrente, fu estratta la Serie N 165. Questa Serie contiene Obbligazioni della Camera aulica al 3 e ½ per cento, cioè: il N. 5837 con un quinto dell'importo capitale, ed il N. 8964 colla metà dell'importo capitale, nonchè il N. 8334 fino inclusivamente al N. 9154, cogl'interi importi capitali. La somma complessiva di questa Serie ascende a fior. 1,412,049 car. 26 ⅝ di capitale, con fior. 24,710 car. 52 d'interesse, secondo il piede ridotto.

N. 24797-2970 IV.

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE

In appendice alla Notificazione 20 ottobre p. p. N. 22681-2669 si rende noto che i dazii di entrata e di uscita per la legna da bruciare e per legname da opera ordinario, stabiliti in centesimi di lira austriaca 38 - 70 - 6 - e 14, e quello di transito in centesimi 9 per ogni metro cubo, giusta la vigente Tariffa daziaria 5 dicembre 1853 alle voci 29 *a*, *b*, ed alla corrispondente annotazione 3.ª, sono ridotti a valuta Austriaca respettivamente nell'ordine suesposto in soldi austriaci 13 - 25 - 2 - 5 - e 3. Parimenti si rende noto che la tassa di licenza (imposta di consumo) per l'importazione del tabacco e tabacchi lavorati, di cui l'annotazione alle voci della Tariffa daziaria 8 *a*, *b* ragguagliandola al peso daziario, è ridotta in fiorini 1 soldi 88, e respettivamente in fiorini 2 soldi 35 di valuta austriaca per ogni libbra daziaria, come pure che la tassa di licenza per l'importazione del sale, di cui l'annotazione 1.ª alla voce 36 della tariffa stessa, è ridotta in fiorini 4 soldi 69 al centinaio daziario netto.

Venezia 26 novembre 1858.

L'I. R. Consig. minister. Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

AVVISO.

Giusta il § 21 delle Norme generali 30 giugno per le pubbliche Casse ed Ufficii, in relazione alla nuova legge monetaria, S. E. il sig. Ministro delle finanze, con ossequiato Decreto 25 novembre p. p. N. 5911-F. M., si dichiara che per ora le corone e mezze corone devono essere accettate dalle Casse e dagli Ufficii al corso di fior. 13.74, e rispettivamente di fior. 6.87 ½, valuta nuova austriaca.

Locchè si reca a pubblica notizia.

Milano, dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, il 3 dicembre 1858.

Il Segretario, ROSNATI.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali che la febbre gialla è del tutto cessata in Buenos-Ayres, nell'America meridionale, il Governo centrale marittimo trova di rivocare la contumacia di patente brutta di febbre gialla, a cui, giusta Circolare 9 p. p. settembre N. 10060, erano sottoposte le provenienze marittime dal detto porto. Contemporaneamente viene rivocata anche la contumacia di patente brutta di febbre gialla, attivata contro le provenienze marittime di Charlestown nella Provincia Massaciussè degli Stati Uniti dell'America settentrionale, colla Circolare del 18 corrente N. 11638. Egli è perciò che le provenienze dai suddetti porti saranno d'ora innanzi, e fino ad ulteriore disposizione, da ammettersi a libera pratica, semprechè siano accompagnate da patente netta.

Tanto si comunica a tutti gli organi portuali sanitarii per loro notizia e norma.

Trieste 29 novembre 1858.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 dicembre.

Leggesi quanto appresso nella *Corrispondenza austriaca litografata*:

« Trascorso il primo mese, nel quale i pagamenti in argento della Banca nazionale acquistarono maggiore estensione, il risultato della gestione di quello Stabilimento offre interesse più che ordinario.

« Lo stato della Banca, secondo il Prospetto del 29 novembre, fornisce nei punti più essenziali il seguente confronto collo stato di essa nel 31 ottobre.

« La circolazione delle note di Banca diminuì in novembre da fior. 389,572,159 (fra' quali 1,585,580 fiorini in valuta austriaca), a fiorini 385 026,597 (fra' quali fior. 14,477,490 nella suddetta valuta).

« L'argento si è diminuito da fior. 109,895,457 a fior. 100,406,490.

« Le attività, connesse all'edifizio della Banca, fra le quali è compreso il portafoglio di cambiali su piazze estere, aumentarono da fiorini 17,188,429 a fior. 21,556,775.

« Sottraendo l'aumento di quelle attività di fior. 4,368,346 dalla diminuzione dell'argento di fior. 9,488,967, rimane una diminuzione in quelle due parti te di fior. 5,120,621, che corrisponde all'incirca alla diminuzione della circolazione delle note di Banca.

« Il portafoglio delle cambiali ha alquanto aumentato, cioè da fior. 78,912,125 (fra' quali soli fior. 146,184 in valuta austriaca) a fiorini 79,187,977 (fra' quali fior. 10,717,918 valuta austriaca). Invece la somma delle anticipazioni su carte di Stato diminuì da fior. 78,579,400 a fior. 77,567,823 (fra' quali fior. 1,232,200 in valuta austriaca).

« Il vecchio debito dello Stato diminuì da fior. 51,093,854 a fior. 50,794,804: l'ipotecato da fior. 147,500,000 a fior. 146,800,000.

« Questo confronto offre occasione alle seguenti osservazioni. La diminuzione dell'argento, che dee venir considerata in congiunzione all'aumento delle cambiali, portanti argento od oro e che fu occasionata tanto dal bisogno d'argento, dell'interno, quanto dalla convenienza di condurre argento all'estero, è moderata.

« I corsi dei cambi sull'estero, attesa tale diminuzione del fondo d'argento della Banca, ribassarono dal 3 fino al 4 p. % sopra il pari, a cui stavano ancora nella prima porzione di novembre, gradatamente all'1 ½ fino al 2 e ½ per cento, e, se continuano ancor per pochi passi in tal indirizzo, non ci avrà più convenienza di esportare argento.

« La circostanza però che, mentre ebbe luogo tale esportazione, se anche per le congiunture moderata, il portafoglio delle cambiali interne non diminuì, prova da parte della Banca nazionale austriaca un riguardo, non solo pel commercio e per l'industria ma eziandio per gli affari in generale che non facilmente avrebbe avuto in egual misura, in circostanze eguali, un'altra Banca, tanto più in quanto che l'esistenza di capitali mobili e le forti investite in molti Istituti pecuniarii austriaci nel mese di novembre, non dimostrarono in alcun modo mancanza di denaro; e da ciò si deduce che non avrebbe potuto essere diminuita, senza turbazione degli affari, la circolazione delle note di Banca.

« Il primo periodo de' pagamenti in argento doveva essere il più difficile, giacchè era difficultato dallo stato ancora troppo alto del corso de' cambi, e solo mediante l'esportazione d'argento si potè ottenere equilibrio coll'esterno.

« Il prossimo mese dovrebb'essere meno difficile. Col nuovo anno, avrà luogo transizione perfetta della Banca nazionale alla nuova valuta, e dee attendersi al tempo stesso ulteriore consolidamento dello stato di essa. »

Bullettino politico della giornata.

Il *Moniteur* intervenne anch'egli finalmente nella polemica, suscitata dalle voci di guerra, e fece conoscere l'opinione del suo Governo in modo più esplicito, e, se potessimo dir così, men volpino, che fatto non avesse il *Constitutionnel*.

Nelle *Recentissime* d'ier l'altro, abbiamo in fatti veduto le osservazioni, con cui la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* accompagnava l'annunzio telegrafico dell'articolo del foglio governativo francese, e com'ella si riserbasse di giudicarne, quando ne avesse il testo sott'occhio. Or ecco in qual modo ella ritornava sull'argomento nel suo foglio serale del 2 corrente:

« L'articolo del *Constitutionnel*, del quale ci diede già cenno il telegrafo, siccome rivolto a smentire le voci di guerra diffuse negli ultimi giorni, sta oggi sotto i nostri occhi.

« Com'è noto, quelle voci derivarono dall'essersi ammessa una certa tensione nelle condizioni della penisola italiana, e miravano a far credere che vi sarebbe guerra tra la Francia e l'Austria, per quella che altri si permette di appellare indipendenza italiana. In qual modo ora il *Constitutionnel* smentisce quelle voci? « « È bensì vero, dic'esso, « che nelle Provincie lombarde, in seguito alla introduzione della nuova valuta, scorgesi una certa agitazione. Quella misura ha inquietato molti interessi; ma altri si compiacque di dedurre da tale special circostanza notizie politiche, le quali sono pura invenzione, di annettervi fatti e parole, che verisimilmente non hanno il grave carattere, che loro si attribuì. » » Inoltre: « « La supposta alleanza austro-italiana, quella lega degli Stati italiani, che, sotto la protezione dell'Austria, sarebbe formata contro la Sardegna, è una mera favola. I carteggi di Vienna, che la negano, la trattano come un'assurdità, e ben a ragione oggi il *Journal de Francofort* ci dice: *Una lega degli Stati italiani, che derivasse dall'Austria, dovrebbe offendere più di una delle straniere Potenze, e ciò senza nessuna necessità.* » »

« Confessiamo apertamente sembrarci che il *Constitutionnel*, per toglier fondamento a quelle voci di guerra, non poteva servirsi di più singolari argomenti. Una momentanea disposizione delle Provincie lombarde, di qualunque specie possa essere, in seguito a misura presa dal Governo del paese, non può destare l'interesse della Francia in modo diverso da quello che le disposizioni, prodotte in Francia, p. e., dalla legge di sicurezza, e più di recente dal processo Montalambert, potrebbero destare l'interesse dell'Austria. Quella lega austro-italiana per certo non esiste; e nessuno più di noi accoglierebbe con maggior gioia le parole del *Constitutionnel* su quel preteso progetto, se quel giornale al tempo stesso avesse approfittato di tale occasione per assicurarci non esistere del pari la supposta lega franco-piemontese *perchè questa offendere dovrebbe più di una fra le straniere Potenze*. Però non insistiamo di più su questi argomenti, e notiamo soltanto che il *Constitutionnel* nega bensì le voci di guerra, ma non ismentisce i violenti attacchi, che si permisero la *Patrie* e la *Presse* contro il diritto dell'Austria, conforme ai trattati. Se avesse voluto farlo, avrebbe dovuto insorgere a favore del nostro diritto, ma ciò non ha fatto. Però, comunque la cosa sia, esso termina il proprio articolo così.

« « Crediamo poter assicurare che, nell'ultimo tempo, non sorse verun incidente, che preveder lasciasse rottura imminente tra la Francia e l'Austria. I giornali (di Parigi), che trattarono tale quistione, non espressero in tale occasione se non le proprie opinioni. Il Governo dell'Imperatore non prese per nulla parte a quella polemica. » »

« Questa dichiarazione (e perchè non potremmo anche noi esprimere intorno a ciò la nostra opinione?) è ben di natura molto evasiva e riservata. Essa non è la prima del suo genere; e questa circostanza è quella, che ci pone finalmente in bocca la domanda donde avvenga che siffatte dichiarazioni colla intenzione di tranquillare il mondo, sia pur anche per momenti, non partano da Pietroburgo, da Vienna, da Berlino, da Londra?

« L'articolo del *Constitutionnel* non ci dà motivo di ritirare, nè di cangiare nemmeno una delle osservazioni, alle quali negli ultimi giorni ci siamo creduti indotti in causa della stampa di Parigi.

« L'*Indépendance* dice intorno a quell'articolo che « « alcune sgraziate frasi, che, in altre circostanze, non sarebbero forse state in tal modo notate, la persistenza, colla quale il direttore politico del *Constitutionnel* parla delle simpatie dell'Imperatore Napoleone per la causa italiana, e finalmente l'alludere al principio delle nazionalità, recarono agli occhi del pubblico di Parigi qualche nocumento allo scopo effettivo di quell'articolo, o, a parlare più esattamente, allo scopo, che propriamente si dovette attribuirgli. » »

Si vede che la parola del *Moniteur* era necessaria, ed a tutt'i dubbi ei risponde appunto colla sua nota uffiziale, di cui il telegrafo ci trasmise sabato il sunto, e che troviamo con maggior diffusione riferita nel seguente dispaccio telegrafico della stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Parigi 4 dicembre.

« L'odierno *Moniteur* pubblica la seguente nota: « « Una polemica, mantenuta con deplorabile ostinatezza da diversi giornali di Parigi, sembra avere destata un'inquietudine, che le nostre relazioni con le Potenze esterne non giustificano in nessun modo. Il Governo imperiale si crede in debito di mettere in guardia l'opinion pubblica contro gli effetti di una discussione, che sarebbe propria ad alterare le nostre relazioni con una Potenza alleata dalla Francia. »

Il linguaggio è chiaro, nè abbisogna di commenti; ad ogni modo, attenderemo quelli,

APPENDICE.

Rivista critica.

XXI.

Per le faustissime nozze Podrecca-Rebustello. — Padova e Udine, 1858.

Per le fauste ed onorevoli nozze Podrecca-Rebustello a Padova ed altrove uscirono alla luce parecchi componimenti in versi ed in prosa. Lasciati da banda quelli, che furono stampati in fogli volanti, i quali dalla stessa levità loro sono condannati ad andar erranti e dispersi in balìa della fortuna e del vento, noi renderemo conto degli altri, che ci giunsero in forma di opuscolo, adempiendo così la promessa, da noi data nel N. 257 di questa Gazzetta, e quasi raccogliendo in una grande ghirlanda tutt'i fiori, che in questa lieta occasione furono offerti, come pegno di stima, di benevolenza o di gratitudine. E cominceremo il nostro compito dalla parte poetica, che fortunatamente è la più breve.

1.° Quell'egregio e valentissimo uomo, ch'è il conte A. Cittadella Vigodarzere, sin dall'anno scorso pubblicò in Trieste una sua ode, intitolata *La Bellezza*; e mossi dall'alta autorità del nome e dal pregio intrinseco del componimento, alcuni amici divisarono di ristamparla per onorare con essa le nozze Podrecca-Rebustello; e fecero benissimo.

2.° Il signor Giuseppe Cecchini-Pacchierotti, abbandonando l'uso novellamente introdotto, volle offrire agli sposi due fiori poetici, nati nel suo stesso fecondo e ben culto giardino. E certamente non è male tornare qualche volta al costume passato, e specialmente quando al costume passato assistano, come in questo caso, l'ingegno e le grazie presenti.

3.° Il sig. A. Mabilia presentò i genitori della sposa di un'ode di un « chiaro ingegno italiano », intitolata: *Amore e fedeltà di due giovani sposi*; nella quale si cantano le vicende e la morte di que' due teneri ed avventurosi giovanetti, che furono Fiorina e Sveno. In tal caso però, l'anonimo autore si pose a pericoloso cimento, poichè, leggendo i suoi versi, non vi sarà forse alcuno che non ricordi quei bellissimi ed affettuosissimi, che compose il Grossi sullo stesso argomento, e che fanno parte della tanto celebre *Ildegonda*.

4.° Alcuni versi italiani, in addietro composti dal medico Gio. Marolla per le nozze Grimani-Pindemonte, piacquero in modo all'arciprete Gio. Battista Testolin, che, siccome ne dice egli stesso, divisò « di coprirli d'oro romano » e di offrirli così tradotti, e col testo a fronte, al dott. L. G. Podrecca. In questa guisa anche le muse latine fornirono la loro droga.

Menzionate le poesie, passeremo ora a parlar delle prose.

5.° Il dott. G. L. Podrecca, nell'atto che la figlia sua dava fede e mano di sposa al sig. Rebustello, volle adempier l'uffizio più importante, e certo meglio di ogni altro conveniente al vero sacerdozio, ch'è esercitato dal padre di famiglia, indirizzando ad essa una serie di consigli e di ammonimenti, che potessero guidarla nella nuova via che le si apriva dinanzi, e illuminare la mente e confortare la volontà. I quali, egli dice nella dedica che gli furono suggeriti dalla propria o dall'altrui sperienza. Ma siano stati quegli ammonimenti o da lui stesso dettati od estratti dalle opere degli antichi scrittori, essi sono senza alcun dubbio di commendazione degnissimi; poichè, sotto la forma di concise ed assolute sentenze, essi contengono quanto giovar può a serbare onesto ed illibato il costume, a tenere una saggia e prudente condotta ed a vivere una vita tranquilla, onorata e felice.

6.° Il professor G. Furlanetto, uomo dottissimo e delle lettere latine in singolar modo fra noi benemerito, scendendo nel sepolcro dopo una lunga vita tutta dedicata allo studio ed alla virtù, lasciò i suoi manoscritti alla Biblioteca del Seminario di Padova; e da essi il signor Giuseppe Veronese estrasse e pubblicò per le nozze Podrecca-Rebustello una memoria, finora inedita, sullo speciale sistema della schiavitù presso i romani. In questa memoria il Furlanetto, dopo aver considerato le origini e le condizioni della schiavitù presso i varii popoli della terra, nota una importante differenza tra la schiavitù dei Romani e quella degli altri. La quale consiste in ciò che mentre fra gli Orientali ed i Greci uno schiavo non poteva aspirar mai nè a libertà nè a cittadinanza, fra i Romani all'incontro uno schiavo, che avesse dato prova di fedeltà, di affetto, di sommessione, poteva esser dichiarato liberto e i figli di lui potevano poscia acquistar i diritti di uomini liberi e cittadini. L'autore adopera quindi a dimostrare e chiarire siffata differenza con ogni maniera di argomenti e di osservazioni; ed è infine tratto da' suoi ragionamenti a conchiudere che la estensione e la durata del romano Governo devesi attribuire al sistema particolare di schiavitù, da esso adottato, il quale fu in pari tempo la cagione principale dell'incivilimento di molte barbare nazioni; opinione in sè stessa gravissima ma che richiede studii lunghi e profondi per poter essere debitamente esaminata e giudicata rettamente.

7.° Gio. Francesco Buzzacarino padovano, che fu capitano di cavalleggieri nell'esercito alemanno, scrisse la cronaca dell'assedio, che l'Imperatore Massimiliano I pose alla città di Padova, e che fu un importante episodio della guerra, nel secolo XVI guerreggiata dalle Potenze, che congiurarono a Cambrai contro la Repubblica di Venezia. Da questa cronaca piacque al sig. Domenico Manfin estrarre un brano, in cui si narra ciò che avvenne in quel'assedio dal giorno 1.° settembre al 15 ottobre 1509; e volle che nella stampa la dizione e la ortografia usata nel mss. si conservassero esattmente. Ciocchè per molte ragioni giova far sempre, anche a costo che tale esattezza non facia sempre onore al sapere grammaticale e graco dei cronisti. Poichè una schietta semplicità sebben aspra talvolta e fastidiosa ed un candor ativo, sebben rude ed incolto, sono i pregi miglioi e più desiderabili in tal genere di scritture.

8.° L'ingegnere Amerio Zambelli dedicò agli sposi la istoria di un atto, ch'egli afferma essere realmente accaduto. Il quale sarebbe bello e buono, se fosse inventato, ed è migliore, se è vero. Poichè, sebbene si svolga in pochi tratti, pure ha le sue vicende, il suo intreccio, la sua passione, la sua morale, la sua poesia, ed il racconto procede con sì cara semplicità, con sì vero e commovente affetto, che non crediamo che alcuno possa leggerlo senza spargere una lagrima e senza ritrarne profitto. La novella s'intitola: *Paolina e Benvenuto.*

9. Una volta negli anni passati, il professore Tommaso Catullo dettò una memoria biografica concernente Anton Lazzaro Moro, che fu un celebre naturalista friulano ed autore di una teorica sui sollevamenti della terra, che divenne quindi la base di un sistema ed il germe di novelle dottrine geologiche di grande importanza. Questa memoria, non si sa in qual modo nè per quale ragione, fu stampata nell'*Album* funebre, che si pubblica a Padova dal Sorgato; e da questo la trasse il sig. S. per darla nuovamente alla luce ed offrirla agli sposi. Per tal modo lo scritto Catulliano giunse alle are nuziali per la via dei sepolcri: onde ben si può dire che anche i libri hanno i loro destini, e talvolta strani e bizzarri!

10. Dai manoscritti del Furlanetto, esistenti nella Biblioteca del Seminario di Padova, il S. C. F. R. trasse un'altra memoria inedita intorno ad Asconio Pediano e per onorare i nostri sposi la pubblicò. Nella quale l'autore, dopo alcuni cenni preliminari sugli smarrimenti, sulle alterazioni, sui danni di ogni maniera, a cui le opere degli antichi scrittori soggiacquero a cagione del tempo dell'incuria e dell'ignoranza, si propone di ricercare dove sia nato il celebre grammatico Asconio Pediano ed in qual epoca sia vissuto e quali opere abbia pubblicato. E dopo le convenienti indagini e riflessioni l'abate Furlanetto giudica in primo luogo che Asconio Pediano fosse cittadino padovano; su di che forse alcuno dubiterà che gli argomenti addotti dall'autore, non diano sufficiente fondamento alla sentenza da lui pronunziata; poscia manifesta l'opinione che debba esser fissata l'epoca del vivere di Asconio tra l'anno 40 anteriore ed il 44 posteriore all'èra cristiana, e che quindi quello scittore appartenga alla età di argento; e finalmente, dopo esposte alcune notizie sulla vita privata e pubblica di Asconio ed alcune particolarità ad esso attinenti, l'autore, parlando delle opere da lui date alla luce, si mostra inclinato a credere che da principio si applicasse a scriver libri d'istoria e forse dettasse una vita di Sallustio, e che quindi componesse uno scritto apologetico contro alcuni calunniatori di Virgilio, ma stima che i commenti, che in passato ed anche recentemente si scoprirono, e che si dissero di Asconio non possano a questo essere con sicurezza attribuiti. Questa memoria del prof. Furlanetto, sebbene di piccola mole, è però un lavoro filologico degno della rinomanza dell'autore e da tenersi quindi in gran pregio.

11. Il sig. Giuseppe Lorigiola è un uomo che pensa al sodo, e che reputa che alla prospera vita degli sposi faccia mestieri eziandio aver pieni di buone provvigioni i granai e le cantine. Con tale intendimento, egli dettò, pubblicò e dedicò al sig. Rebustello una memoria sulla necessità e sul vantaggio degli scoli in agricoltura; argomento del pari gravissimo e chiarissimo, poichè non havvi alcuno che non sappia che dal retto ordinamento degli scoli dipende in gran parte la fertilità dei terreni e l'incremento e la bontà stessa delle loro produzioni. Perciò diamo una sincera lode al sig. Lorigiola, che, non lasciandosi distrarre dai rallegramenti nuziali, profittò della occasione e adoperò con questa sua scrittura, affinchè una vigile attenzione ed una sollecita cura si rivolga a quell'oggetto importantissimo, che sono gli scoli.

. . . .

Pertanto queste nozze Podrecca-Rebustello furono onorevolmente festeggiate con poesie leggiadre e con utili prose. E noi pure, augurando lietamente alla felicità degli sposi, rinnoviamo i nostri voti affinchè in sì fauste e solenni occasioni non manchi la gioia dei carmi italiani, che bella è pur sempre e giocondissima; ma che però principalmente si adoperi con incessanti sollecitudini a trarre dagli archivii e dalle biblioteche, e a dare alla pubblica luce, e scritture inedite e peregrine notizie e reconditi documenti, che giovar possano efficacemente a promuovere il progresso delle scienze, ad illustrare la storia, a rinfrescare la gloria dei grandi uomini, ed a sodisfare ai bisogni moltiplici e diversi della società.

* * *

che credesse opportuno di farvi la *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*

Ed ora ci convien riassumere un'altra storia, la quale è forse più collegata che non paia con quella delle voci di guerra: vogliamo dire la storia del processo Montalembert, durante il quale, strana coincidenza! si lasciò corso a quella polemica, dal *Moniteur* dichiarata *deplorabile* nella sua ostinatezza, benchè a questa non fosse difficile metter riparo, come se n' ebbe esempio più volte, e da ultimo nella questione Mortara.

Sappiamo già per telegrafo che, in occasione dell' anniversario del 2 dicembre, l'Imperatore condonò la pena di sei mesi di carcere e 3000 franchi di multa, inflitta dal Tribunale al sig. di Montalembert. Ne' fogli di Parigi, ieri giunti, troviamo l' annunzio di tal grazia; più la seguente noterella della *Presse:*

« I diversi servigi, resi dal sig. di Montalembert alla causa del 2 dicembre 1851, prima e dopo l' avvenimento, danno a tal grazia, annunziata dal *Moniteur* nel 2 dicembre 1858, un notevol suggello d' opportunità. »

E' fu certo un bel colpo; ma egli andò a vuoto, poichè la grazia fu rifiutata, come ci avvisò il dispaccio, inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro. Il qual fatto è annunziato in questi termini da un dispaccio telegrafico della *Gazzetta Uffiziale di Milano:*

« Parigi 3 dicembre.

« L' odierno *Moniteur* reca la seguente comunicazione: « « Il conte di Montalembert ha interposto appello contro la imperiale risoluzione, « che lo graziava; i tribunali sapranno valutare « le questioni, che verran mosse in conseguenza « dell' appello. » » Il *Moniteur* comunica poi il tenore della protesta del conte di Montalembert. Egli dice essersi appellato entro il termine legale, e che nessun potere governativo in Francia arrogossi finora il diritto di rimettere una pena non divenuta per anco diffinitiva: spettare a quelli, che ancora credono al loro buon diritto, di rifiutare un atto di grazia. »

E però, il sig. di Montalembert torna ad essere l' eroe della giornata. *Il n' aura rien perdu pour attendre.*

La cosa più notevole, recataci sabato da' giornali di Parigi del 2 dicembre, colle notizie del 1.°, è una lettera indirizzata d' Algeri al *Moniteur de l' Armée*, e che dà i ragguagli della repressione d' una rivolta, testè avvenuta in alcune tribù del *caidato* dell' Ued-el-Kebir; rivolta però, è sollecita di notare la *Patrie*, ch' era circoscritta ad alcuni luoghi, e non aveva d' altra parte nessun carattere politico.

Dal canto loro, i giornali inglesi contengono l' estratto d' un dispaccio, indirizzato dal ministro delle colonie d' Inghilterra al lord Alto Commissario delle Isole Ionie, e da questo trasmesso al Senato ionio; scopo del quale era annunziare la missione, che il Governo incaricò il sig. Gladstone di adempiere in quelle Isole, qual commissario speciale, all' uopo di dar sodisfazione a' lagni degli Ionii, e di conseguire la soluzione delle difficoltà pendenti fra le Isole e la metropoli. Di tal dispaccio abbiamo già fatto menzione, ed ora lo pubblichiamo nel suo tenore, insieme con altri due documenti, giuntici per la via di Trieste: il testo, cioè, del mandato, conferito al sig. Gladstone dalla Regina Vittoria; e il discorso, che il signor Gladstone medesimo profferì dinanzi il Senato ionio, dopo la lettura di quel mandato.

L' agitazione per la riforma elettorale si propaga con gran rapidità in tutte le contee della Gran Brettagna. Il 29 novembre, una gran dimostrazione seguì a Newcastle sul Tyne. L' affluenza era tale, che la sala, malgrado le vaste sue dimensioni, non potè accogliere se non una parte de' cittadini, accorsi per acclamar la riforma; ed i discorsi de' sigg. H. W. Cook, presidente dell' adunanza, J. Cowen, C. Larkin, P. Cobbett, furono coperti d' applausi. La Giunta della riforma annunzia in pari tempo ch' ella ha preso tutte le disposizioni necessarie per assicurare il trionfo delle idee, alla cui attuazione ella tende, e che il danaro abbonda nelle sue casse; prova non dubbia delle simpatie della popolazione. La *Presse* nota esser assai singolare vedere il *Times*, a fronte di fatti così caratteristici, dichiarare, col tuono magistrale con cui spaccia i suoi abituali sofismi, che l'agitazione riformista non fa in Inghilterra nessun progresso.

Si crede generalmente, dice il *Morning Post*, che i ministri della Regina, unitamente co' rappresentanti del Canadà, del Nuovo Brunswick e della Nuova Scozia, siansi occupati dell' importante questione dell' unione federativa delle colonie inglesi dell' America settentrionale. Tal questione preoccupa i giornali, che la giudicano diversamente, e che, d' accordo sulla necessità di stringer legami più intimi fra le colonie e la madre patria, son tuttavia discordi circa la qualità della federazione, con cui conseguire l'intento.

I giornali di Parigi, giunti sabato, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 30 novembre.

« Il ministro americano, accreditato appresso il Governo del Messico, è tornato al suo posto. I Messicani catturarono il piroscafo spagnuolo il *Coton.* »

« Londra 1.° dicembre.

« Una deputazione, composta di rappresentanti di 300 case importanti di commercio, si presentò a lord Derby, e gli chiese d' accettare la proposta, fatta da sir James Brooke, di porre il territorio di Sarawak (isola di Borneo) sotto la protezione dell' Inghilterra. Il primo ministro fece una risposta negativa alla deputazione, perchè, ei disse, una simigliante risoluzione costituirebbe un esempio pericoloso. Lord Derby aggiunse che i poteri di sir James Brooke, per fare una simigliante proposizione, eran dubbiosi; e che, d' altra parte, il Governo era opposto ad ogn' ingrandimento territoriale. Però, la risoluzione diffinitiva del Governo su quest' affare non è ancor presa. »

« Berna 1.° dicembre;

« Il Granduca Costantino giunse iersera, a 10 ore, a Berna, colla sua famiglia ed il suo seguito; ei parte oggi per Ginevra, a fin di continuare di là la sua strada verso Nizza. »

PS.— L' importanza de' giornali di Parigi del 3, colle notizie del 2 dicembre, ieri giunti, consiste ne' lor dispacci telegrafici; a questi dunque ci ristringiamo, rimettendone a domani il solito spoglio:

« Londra 1.° dicembre.

« S. M. la Regina ed il Principe consorte fecero la rassegna de' reggimenti adunati al campo d'Aldershott. Tal solennità aveva attirato un gran concorso di popolo. »

« Londra 2 dicembre.

« Le notizie seguenti, in data di Bombay 9 novembre, sono ufficiali:

« Nell'Aud, la fortezze di Birra e di Roheo erano state prese dagl' Inglesi. Beni-Madho, con un corpo di 20,000 ribelli, aveva attaccato il 29 ottobre gl' Inglesi presso Saurwa, ma era stato battuto. « Nel Bengala, gl'insorti erano stati egualmente sconfitti. Nell' India centrale, il generale Mitchell aveva battuto Tantia-Topì, presso Sulltpore. Il generale stesso aveva, a Carrì, incontrato di nuovo le truppe di Tantia-Topì, che avevano preso la fuga senz' accettar la battaglia. Tantia, che comanda ancora a 7,000 uomini ad a venti elefanti, era inseguito dal brigadiere Smith Park. A Hyderabad, il residente inglese aveva del pari arrestato i progressi degl' insorti.

« Il proclama della Regina doveva esser letto il 10 novembre in tutte le città principali delle Indie britanniche. »

« Londra 2 dicembre.

« Il dispaccio uffiziale seguente è in data di Bombay 9 novembre:

« « Il generale Mitchell aveva riportato, pres« so Carrì, una gran vittoria sugl' insorti, 3000 « de' quali avevano gettato le armi e presa la fu« ga. Tantia-Topì aveva chiesto quali condizioni « si ponessero alla sua sommissione.

« « Il proclama della Regina era stato pub« blicato. » »

« Londra 2 dicembre.

« Il *Parana*, che lasciò Veracruz il 6 novembre, giunse con 959,013 dollari. La sessione delle Camere della Giammaica e della Barbada era stata aperta. Alla Martinica, il raccolto delle canne da zucchero era scarso. Il Presidente del Chilì era riuscito a trionfar dell'opposizione, e lo sgomento era passato. Nella Bolivia i movimenti rivoluzionarii eran cessati; Pera-Castilla era stato proclamato Presidente. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 dicembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di fare un donativo di fior. 1575, valuta austriaca, all' Istituto delle Dame inglesi di Krems, ad oggetto di ristaurare la chiesa dell' Istituto. Quella somma fu già inviata alla sua destinazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è graziosamente degnata di largire fior. 500, m. di c., al Comune di Ponikiew nel Circolo di Wadowice, ad oggetto di acquistare i necessarii interni arredi alla nuova chiesa, che quel Comune coi proprii mezzi ha costruito. *(Idem.)*

STIRIA. — *Gratz 30 novembre.*

Questa mattina sulla ferrovia fra Bruck e Pernek successe una orribile disgrazia. Quel guardiano ausiliario, che incautamente si era collocato sulla via della macchina, che si avanzava correndo, fu da essa colto e conciato in modo, che alcuni pezzi del cadavere di quell' infelice furono qua e là trovati sparsi. *(G. di Lub.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 29 novembre.

Sabato pross. pass. S. E. il signor Luigi Cass, ministro residente degli Stati Uniti di America, in Roma, ebbe l' onore di essere ricevuto in particolare udienza dalla Santità di Nostro Signore, a cui presentò le lettere del suo richiamo: e successivamente nella medesima udienza il sig. Giovanni P. Stockton ebbe l' onore di presentare le lettere credenziali, colle quali viene accreditato nella stessa qualifica. I due personaggi furono ricevuti dal Santo Padre colla consueta e distinta sua benignità, e poscia passarono a complimentare S. E. rev. il sig. Cardinale segretario di Stato. *(G. di R.)*

Il giorno 23 corrente approdava, nel più stretto incognito, in Ancona, col vapore austriaco *Curtatone*, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Governatore del Tirolo, e dopo di avere visitato la Santa Casa di Loreto e il sacro convento di S. Francesco in Assisi, sabato p. p. giungeva felicemente in Roma, dove veniva poscia complimentato da S. E. rev. il sig. Cardinale segretario di Stato, da mons. maggiordomo di Sua Santità, e a nome del Santo Padre da monsig. Pacca, suo maestro di camera.

Ieri, ad un ora pomeridiana, S. A. I. R. recossi al Vaticano per ossequiare il Sommo Pontefice. Ricevuta allo smontare di carrozza da un maestro di cerimonie e da mons. maggiordomo, venne introdotta negli appartamenti pontificii e da mons. maestro di camera presentata al Santo Padre, da cui fu ricevuta con segni di distinzione e di particolare benevolenza.

E dopo di essersi trattenuta a lungo con Sua Santità, cui prestò gli omaggi di vera filiale devozione, S. A. I. e R. volle rendere la visita all' em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato, dal quale venne ricevuta con gli onori ed i riguardi dovuti all' augusta sua persona. *(Idem.)*

La Santità di Nostro Signore, volendo che fossero sindacate le spese di casermaggio, fatte in tutto lo Stato dal 1854 in poi, si è benignamente degnata di nominare, mediante S. E. rev. monsignor ministro dell' interno, una speciale Commissione. La quale ha avuto l'onore di essere stata ricevuta in particolare udienza dalla Santità di Nostro Signore, e nelle sale del Ministero dell' interno ha incominciato le sue riunioni. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 dicembre.

Le LL. AA. II. il Granduca Costantino di Russia e la Granduchessa Consorte sua partivano ieri da Ginevra alle 3 1/2 pom., ed alle 8 di sera giungevano a Saint Jean de Maurienne, d' onde ripartivano alle 10. Le LL. AA. II. sono giunte a Susa questa mattina alle ore 9, e ne ripartiranno per Torino alle dodici. *(G. P.)*

Il barone Profumo, imputato di veneficio contro la famiglia Huiard, e contumace, venne condannato dalla Corte di Appello in Torino alla pena di morte. Il barone Profumo era direttore del Credito mobiliare, i cui affari complicatissimi volgevano alla peggio. Il sig. Huiard venne inviato dalla Casa Vergniolle di Parigi ad assumerne la direzione. Per tale sostituzione, il Profumo ebbe vivo sdegno e manifestò il suo desiderio di vendetta. Al 25 dicembre 1857, inviò una scatola di dolci alla famiglia Huiard, pei quali le persone che ne mangiarono ebbero a soffrire atroci dolori. Procedutosi alla perizia, fu scoperta la presenza dell' arsenico.

Genova 2 dicembre.

Ieri il comandante generale della regia marina, conte Serra, accoglieva alla sua mensa lo stato maggiore della squadriglia russa, ancorata in questo porto, unitamente a molti fra gli ufficiali della nostra marina. *(G. di G.)*

Videro la luce in Genova due nuovi giornali: il *Cannocchiale*, d'indole umoristico e adorno di caricature; e il *S. Giorgio* l'altro, che, secondo il suo programma, si proporrebbe di lasciare in disparte la politica, per occuparsi esclusivamente di argomenti d' interesse locale. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Scrivevano nel 25 novembre alla *Gazzetta di Slesia*, da Varsavia, che, secondo voce generalmente diffusa, era stato finalmente in alto luogo deciso di sopprimere nel Regno di Polonia i magistrati civili e di sostituirvi Municipii usciti dalla elezione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dalle linee del cordone lesgico era giunta notizia che gli abitanti di Dido in Lesghia, inaspriti che quelli di Assacho si fossero arresi ai Russi, aveano attaccato quelli, che rimasti erano negli *aul*, ma ch' erano stati respinti. Nella devastata Chitrowo erano di bel nuovo ritornati gli abitanti e tentarono di ricostruirla. Ma appena i Russi il seppero, attaccarono quel luogo, e ne cacciarono, malgrado ostinata resistenza, gli abitanti, prendendo loro buona quantità di animali e bestiame. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

L' *Osservatore Triestino* riferisce l' articolo del *Journal de Constantinople*, intorno alle cose di Candia, al quale aveva accennato brevemente nel suo *Poscritto* inserito nelle *Recentissime* d' ier l' altro. Esso è del tenore seguente:

« Le notizie che riceviamo da Creta (Candia) son tali da attrarre l'attenzione. Si vide, alcuni mesi or sono, che le lagnanze degli abitanti di quell' isola eran lontane dal giustificare lo strepito, che se ne fece. Nondimeno, la Sublime Porta, nel suo vivo desiderio di conciliazione e volendo evitare quanto è possibile i provvedimenti di rigore, aveva usato eccessiva clemenza; quasi tutte le domande, formulate in quell' epoca dai deputati dell'assembramento armato, furon loro accordate, e Vely pascià, richiamato a Costantinopoli, fu sostituito da un nuovo governatore. Quest' ultimo, uomo dotato tanto di prudenza quanto di capacità, che nutriva i sentimenti della più grande simpatia per una popolazione cui conosceva da lunga pezza, obbedendo in pari tempo alle intenzioni eminentemente paterne di S. M. I. il Sultano, fece quanto da lui dipendeva per ispirare ai Cretesi l' obbedienza agli ordini della Sublime Porta. Tuttavia veggiamo con dispiacere che gli animi non sono nella condizione in cui dovrebbero essere. Ci si parla d' una propaganda attiva, tendente a rimuoverli dai loro doveri, di sbarchi d' armi e di polvere, di mene, che non potrebbero avere se non le più funeste conseguenze per gl' isolani. I Turchi, che sono sparsi nelle campagne, impensieriti da molti indizii inquietanti, mediterebbero nuovamente di rinchiudersi nelle città e fortezze. Speriamo che, se esistono divisamenti sinistri, malgrado tanta sollecitudine da parte del Governo di S. M. I., il buon senso della massa della popolazione saprà respingerli. In tutt' i casi, il Governo vigila con cura, ed è bene in grado di far fronte in Creta, come in ogni altro luogo, a tutte le situazioni, che le prave passioni e le idee di disordine volessero farvi nascere. »

Or ecco le altre notizie di Costantinopoli (27 novembre), recate a Trieste dal *Jupiter* e riassunte dall' *Osservatore Triestino:*

« Si aspetta da un giorno all' altro il vascello ottomano il *Fethiè*, che, dopo aver ricevuta la sua elice in Inghilterra, doveva partire verso la metà di novembre per venire a Costantinopoli.

« Mehemed Gemil bei, ambasciatore ottomano a Parigi, fa i suoi preparativi di partenza. Egli non tarderà ad imbarcarsi per andare al suo posto.

« Il sig. di Fontblanque, console generale britannico in Belgrado, è giunto ultimamente a Costantinopoli.

« Il telegrafo elettrico fra Costantinopoli e Rodostò è attivato da oltre una settimana. Il Governo si occupa a collegare fra loro tutte le linee, che porranno la capitale in comunicazione istantanea co' principali punti della Turchia europea.

« Il generale Lieven, comandante d' una brigata di truppe russe nel Caucaso, il qual erasi recato in Italia in virtù d' un congedo ottenuto dal suo Governo, è arrivato a Costantinopoli. Ei partirà pel Caucaso, dopo aver celebrato nella capitale ottomana il suo matrimonio con una giovane venuta qui espressamente da Odessa.

« La donna, che introdusse falsi *caimè* dall' America in Turchia, esaminata parecchie volte, sembra aver fatto confessioni complete e indicato le persone, che la provvidero di fondi per fabbricare le cedole false e pagar le spese di viaggio.

« La settimana scorsa arrivò a Costantinopoli dalla Circassia un' altra carovana, composta di 22 famiglie tartare. Siccome il numero di esse aumenta ogni giorno, il Governo ottomano, intende distribuir loro alcune terre dalla parte di Kiscian in Romlia, affinchè abbiano assicurati i mezzi di susistenza. »

De' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino* togliamo quanto appresso:

Costantinopoli 27 novembre.

« Le precedenti mie lettere vi riferivano che la comparsa nelle acque del Bosforo della pirofregata americana *Wbash* aveva provocato rimostranze per parte di alcune Ambasciate delle grandi Potenze marittime, ed una corrispondenza fra Mahmud pascià, ministro degli affari esteri *ad interim* della Porta, ed il sig. Williams, ministro residente dell' Union americana. Sua Altezza Fuad pascià, per prevenire ulteriori infrazioni ai trattati ed ai regolamenti d' indipendente polizia marittima dell' Impero comunicò colla data del 10 Reb-ul-Akhir, una detta *Memorandum* ai capi delle estere missioni, informandoli che il divieto di passaggio dagli stretti del Bosforo e dei Dardanelli, per i navigli di guerra, convenuto col trattato del 1841, trovandosi confermato da quello del 1856, la Sublime Porta, pure *per regolamento amministrativo locale*, decise irrevocabilmente che in avvenire le Legazioni accreditate presso la Turchia, reclamando i firmani imperiali per il passaggio dagli stessi stretti dei navigli da guerra ammissibili, abbiano a notificare la rispettiva grandezza e gittata de' cannoni. Il ministro dell' Unione americana fu il solo tra' rappresentanti esteri, che osservò all' ottomano Governo come accettava quell' invito, dall'istante che il divieto per i grandi navigli militari di passare per lo stretto dei Dardanelli adottavasi come regolamento di polizia marittima interna, e non in relazione col trattato di Parigi, *che, per essere estraneo ai rapporti politici degli Stati Uniti, non potrebbesi assolutamente invocare dalla Porta e da chicchessia* nelle relazioni internazionali della Repubblica americana.

« Fuad pascià insistette in una delle ultime sedute del Consiglio dei ministri, affinchè gl' impiegati dei diversi rami amministrativi abbiano a progredire nella rispettiva carriera, tanto per l' interesse di essi, quanto per quello dello Stato e del pubblico in generale. Invero i traslocamenti degl' impiegati da una carriera all' altra, meno le straordinarie eccezioni, pregiudicano tutti gl' interessi. Fuad pascià, che possiede incontrastabilmente il sapere proprio degli abili amministratori e statisti, che occupossi nell' applicazione costante a serii studii e negli Ufficii dei diversi Dicasteri, apprese per propria osservazione come i Consigli nei Ministeri della guerra, della marina, dei Dipartimenti militari in Scutari, in Tophanè, ed altrove, non servono ad altro che ad incagliare il corso degli affari, aggravando inoltre di innumerevoli milioni di piastre il *budget*. In effetto, a che servono questi Consigli se non ad impedire la semplificazione e la richiesta celerità di servizio nei rami amministrativi? La soppressione loro è pur troppo imposta dai provvedimenti economici, se effettivamente si vogliono mettere in pratica, e dagl' inconvenienti, che provocano incessantemente.

« Alì Beì effendi, membro dell'Ufficio di corrispondenza della Sublime Porta colla Corte di S. M. il Sultano (Divano imperiale), e che trovavasi addetto, come uno dei segretarii, alla Missione di Fuad pascià in Parigi, è stato proposto per occupare l' ufficio di capo della Legazione ottomana in Atene. Alì Beì effendi è dotato di molta intelligenza, conosce varii idiomi, ed è versato nelle pratiche della diplomazia.

« Come già vi annunziai, in seguito alle relazioni sulla condotta di uno dei consoli prussiani, nella Siria, il Governo ottomano incaricò espressamente Sadik effendi, commissario politico in quella Provincia, di confrontare i diversi ragguagli. Il signor Eichmann, incaricato d'affari di Prussia, si è recato sabato ultimo alla Sublime Porta.

« Due dei fogli levantini, come osserverete, si trovano in polemica riguardo all' impresa dell' ideato canale di Suez. Ambidue convengono che l' indispensabile ratifica di S. M. I. il Sultano, senza la quale i lavori non si potrebbero intraprendere, non è stata finora accordata. *(V. i nostri NN. precedenti.)*

« Vi riuscirà gradita la notizia, che sono in grado di darvi, che S. M. il Sultano si è degnato di conferire il suo Ordine del Megidiè al vostro concittadino, signor cavalier Cazzaiti, console generale ottomano in Trieste, in ricompensa dei suoi lunghi e leali servigi. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 27 novembre, nell' *Osservatore Triestino:*

« Gli avvenimenti più importanti di questa settimana sono le elezioni del Senato e la pubblicazione della corrispondenza di sir John Young col Governo, inglese relativamente alla cessione di parte delle Isole Ionie alla Grecia. Com' è naturale, l' accennata corrispondenza destò qui un grande entusiasmo, ed è probabile che ad essa sia da attribuirsi in gran parte la sconfitta che il Senato inflisse al Ministero, eleggendo i suoi vicepresidenti e segretarii fra i così detti partigiani inglesi, sebbene, del resto, in vista della forte opposizione, quest' avvenimento non sia punto sorprendente. Ora è da attendersi fra breve, pressochè con certezza, un mutamento ministeriale.

« Le relazioni uffiziali dalle Provincie di confine annunziano il seguito arresto degli ultimi masnadieri, che infestavano il paese.

« Secondo una comunicazione del ministro di finanza, trovasi presentemente nelle casse del Governo un civanzo di 6 milioni di dramme, i quali, coll'approvazione delle Camere, verrebbero impiegati nell' aumentare il numero dei navigli da guerra, e nella costruzione d' un edifizio pel Parlamento, d' un altro pel Governo, e di vasta caserma. Non sarebbe necessaria all' uopo anche l' approvazione della commissione finanziaria delle Potenze protettrici?

« Da quanto si rileva positivamente, arriveranno qui nella prossima primavera il Granduca Costantino di Russia, la sua consorte, ed il Principe d' Oldemburgo, fratello della Regina di Grecia.

« In Corinto i terremoti sono nuovamente all' ordine del giorno. Essi si estendono lunghesso il golfo di Lepanto fino a Patrasso, però senza cagionare gravi danni.

« Il linguaggio della stampa d' opposizione non si è punto moderato in seguito alla vittoria riportata testè nel Senato. La *Athinà*, citata tempo fa dinanzi al Tribunale correzionale, venne assolta unanimemente, mentre dall' altro lato l'*Eon*, organo russo, fu abbruciato più volte pubblicamente.

« L' opinione pubblica si è visibilmente cambiata. Si comincia a rinunziare alle simpatie antiche, ed a giudicare spassionatamente gli avvenimenti politici. »

INGHILTERRA.

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Riportiamo qui appresso i tre documenti, che annunziamo nel *Bullettino*. E a fin di procedere per ordine, rechiamo prima il dispaccio, indirizzato dal lord Alto Commissario al sig. Dasmani, secretario del Senato:

« Corfù 9 novembse.

« Signore, sono incaricato dal lord Alto Commissario d' informarvi, perchè il Senato n' abbia notizia, che S. E. ricevette dal secretario di Stato di S. M. al Dipartimento delle colonie un dispaccio, in data del 1.° novembre, di cui vi trasmetto qui appresso un estratto:

« « Pigliando possesso del mio posto, ho rivolto colla più viva e sincera sollecitudine la mia attenzione a quelle nobili Isole, ove la Gran Brettagna protegge l' indipendenza e la libertà d' una schiatta, agli antenati della quale son dovute le arti, che inciviliscono le nazioni.

« « Mi parve che potesse benissimo esservi scambievolmente affezione fra gli Stati ionii ed un popolo, il quale perpetuò in regioni ignote all' antico mondo il retaggio di libertà, di sapere e d' umanità, ch' egli ricevette primieramente dalla Grecia.

« « Con dolore mi vidi costretto ad osservare che, o per una causa, o per un' altra, non correva fra' poteri esecutivo e legislativo della Costituzione ionia l' accordo, ch' è necessario ad una buona amministrazione, ed a quella prosperità materiale, che dee naturalmente produrre la libertà costituzionale.

« « Sperava nondimeno che il Governo di S. M. potrebbe in breve convincere gl' Ionii del suo sincero desiderio d' incoraggiare, nella misura delle facoltà, che la legge gl' impartisce, tutto ciò, che giovasse a far giustamente stimare il protettorato della Gran Brettagna come una salda garantia data alla libertà contro i pericoli di fuori, e come un freno moderato imposto alle fazioni di dentro, in pari tempo che come un mezzo di procacciare all' alacrità delle popolazioni ionie l' utile aiuto del capitale e del commercio inglese. Gl' interessi materiali deriverebbero, da relazioni amichevoli e da una generosa fiducia, la forza e la sicurezza. Avrei goduto, senza dubbio, se le mie relazioni cogli Stati ionii avessero incominciato con un ponderato esame delle disposizioni tendenti al miglioramento delle finanze, all' alacrità delle pubbliche costruzioni, od opportune a far cessare costituzionalmente ogni causa di dissensione fra le amministrazioni dello Stato; disposizioni, circa le quali la lunga esperienza, acquistata dall' Inghilterra nella pratica d' un Governo libero, potrebbe dare alla legislatura ionia consigli e somministrar precetti, da essere accolti con cortesia e discussi con lealtà.

« « Così, nel nostro comune desiderio di far prosperare i veri interessi degl' Ionii sotto una bandiera, che unisce gli emblemi delle due nazioni, io non credeva presumer troppo, sperando che tutt' i partiti fossero per accogliere le viste del Governo di S. M. con ispirito di leale conciliazione, e che col tempo e la pazienza le pretese gelosie di schiatta avessero a svanire in istituzioni omogenee e in interessi comuni. . .

« « Tali sono i principii generali ed i sentimenti, che animano il Governo di S. M., in riguardo alle questioni, che preoccupano in questo momento l' animo delle popolazioni ionie, e che naturalmente aumentano in sì alto grado le difficoltà della vostra situazione e la vostra malleveria.

« « A fin d' aiutarvi ad empiere il mandato, che vi fu commesso, e perchè abbiate altresì il raro vantaggio d' un' opinione autorevole sugli affari ionii, espressa da un uomo di Stato, che appartiene al suo paese, anzichè a nessun partito qualsiasi, che ha già occupato con gran distinzione i più eminenti posti dello Stato, la cui intelligenza abbracciò, con vigor pari al successo, questioni di politica esterna e di politica interna, che la sua riputazione di dotto ellenista raccomanda alle simpatie d' una razza ellenica, il Governo di S. M. risolvette d' inviare l' onorevolissimo sig. W. E. Gladstone, in qualità di commissario speciale, incaricato di procedere ad un' inchiesta, e di fare un rapporto sulla situazione generale del governo nelle Isole Ionie, come pure sulle relazioni politiche, che corrono fra il popolo ed il poter protettore, a fin di produrre, mi sia permesso sperarlo, un aggiustamento equo e costituzionale di tutte le attuali difficoltà.

« « Nella scelta fatta del sig. Gladstone, uomo di Stato, che non vi è ignoto nè nella vita pubblica, nè nella vita privata, osserverete senza niun dubbio che il Governo di S. M. ha l' intenzione d' interpretare nel modo più favorevole la politica, che avete seguita, di fortificare la vostr' azione con tutt' i mezzi legittimi, e di far conoscere al popolo ionio che gl' interessi e la prosperità delle sue Isole son oggetto di quella sollecitudine tutto speciale, che, in congiunture politiche presso che simili, fu conceduta ad alcuni fra' più antichi e più importanti possedimenti della Corona britannica. » »

« Ho l' onore d' essere, ec.

« *Sott.* — G. F. Bowen,

« *secretario del lord Alto Commissario.* »

Desumiamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Corfù* che, il 26 novembre, il sig. Gladstone si presentò al Senato, e vi lesse il seguente R. decreto, con, cui fu incaricato della sua missione nelle Isole Ionie:

« Vittoria, *per la grazia di Dio, Regina del Regno unito della Gran Brettagna ed Irlanda, difenditrice della fede, al nostro ben fidato e amato consigliere Guglielmo Ewart Gladstone, salute.*

« Col trattato, conchiuso a Parigi il 5 novembre 1815, essendosi dichiarato che gli Stati uniti delle Isole Ionie dovessero formare un solo Stato libero ed indipendente, sotto l' immediato ed esclusivo protettorato del Sovrano del Regno unito della Gran Brettagna ed Irlanda, il quale, col detto trattato, assunse impiegar particolare sollecitudine intorno alla legislazione ed all' amministrazione generale de' detti Stati, a fin di dare la necessaria consistenza ed azione a tutte le parti della loro interna organizzazione, ed a questo effetto si fece a nominare un lord Alto Commissario da risedere ne' detti Stati, investito di ogni necessario potere ed autorità; e per diverse leggi emanate dalla legislatura de' detti Stati uniti, ed in ispecialità per la legge intitolata *Costituzione delle Isole Ionie*, essendosi largamente proveduto all' anzidetto scopo; ed essendo sorte in varie volte difficoltà nell' amministrazione delle dette Isole e nell' operazione delle leggi dirette a recare ad effetto il detto trattato; ed essendo nostro desiderio d' adempiere fedelmente le obbligazioni imposteci dal detto trattato, ed a tale effetto, d' accertarci della natura e delle sorgenti delle dette difficoltà;

« Sappiate ora che, avendo noi special confidenza nella prudenza, diligenza e fedeltà vostra, con le presenti nominiamo voi suddetto Guglielmo Ewart Gladstone nostro Alto Commissario straordinario, per recarvi alle dette Isole Ionie, con autorità da parte nostra per investigarvi tutte quelle cause, che possano sembrarvi tali da impedire ed imbarazzare il buon governo delle dette Isole, e per esaminare le leggi, i regolamenti e le consuetudini de' detti Stati, ed ogni altra materia, che riguardi il benessere e la contentezza degli abitanti, per quanto cadano sotto la nostra conoscenza, o possano sorgere, o esser connesse con la relazione esistente tra noi e gli Stati suddetti.

« E vogliamo inoltre che voi sottoponiate a noi in iscritto, per l' organo d' uno de' nostri principali segretarii di Stato, tutte le informazioni, che potrete raccogliere intorno alle cose premesse, unitamente alle raccomandazioni intorno all' organizzazione ed all' amministrazione de' detti Stati, le quali ne possano, secondo la vostra opinione, assicurare il buon governo ed il benessere.

« E per le presenti ordiniamo che il nostro lord Alto Commissario ed ogni altra persona ne' detti Stati, sulla quale la nostra autorità possa estendersi, vi prestino aiuto ed assistenza nella esecuzione di questa nostra commissione.

« In fede di che, abbiamo ordinato che le presenti sieno redatte in forma patente.

« Testimone noi stessa a Westminster, il sesto giorno di novembre, il ventesimo secondo anno del nostro Regno.

« D' ordine di pugno della Regina.

(L. S.) « *Sott.* — C. Romilly. »

Letto il mandato reale suddetto, in pieno Senato, S. E. l' Alto Commissario straordinario di S. M., l' onorevolissimo W. E. Gladstone, diresse al Senato il seguente discorso in italiano:

« Altezza e signori prestantissimi,

« Le Signorie Loro hanno udito le parole della Sovrana, protettrice degli Stati Uniti delle Isole Ionie. Qualsivoglia titolo io m' abbia ai riguardi ed all' assistenza così delle Signorie Loro, come degli altri Ionii, nell' esecuzione de' miei doveri,

deriva dalla commissione ora letta. Essa schiva, come avranno osservato, qualsiasi ingerenza con l'Autorità costituita, sia nelle loro mani, sia in quelle del lord Alto Commissario, o di altri; e mentre obbliga me, come suddito e servitore della M. S., ad uno scopo determinato, non può astringere alcun Ionio, ma solo mi abilita ad invocare un libero e volontario concorso in sostegno de' miei sforzi.

« Nè il titolo solo, ma anche la materia e lo scopo del mio incarico, si raccolgono dalla commissione.

« La M. S., sempre sollecita del bene de' popoli, ch'ella governa e protegge, desidera vivamente che gli abitanti, sudditi dello Stato ionio, godano nel più ampio senso, secondo lo spirito e le opportunità de' tempi, ogni vantaggio, che si ebbe in mira a loro pro' nel trattato di Parigi di novembre 1815.

« Consapevole come per lo innanzi che delle difficoltà abbiano di quando in quando impacciato l'operare delle istituzioni stabilite in conformità del trattato, la M. S. si degna volersi informare, per mezzo di un organo indipendente dalla previa politica ionia, delle cause di siffatte difficoltà e de' mezzi più atti a rimuoverle.

« Tanto il protettorato britannico sopra queste Isole, quanto l'esistenza sostantiva dello Stato ionio, ed il suo diritto ad un Governo costituzionale, avendo le loro rispettive radici nel trattato di Parigi, derivano da una sorgente superiore al valore di qualsivoglia unico Stato, sia Sovrano o subordinato. Essi costituiscono parte del diritto pubblico europeo; nè possono infrangersi o alterarsi da nessuna Autorità inferiore a quella, d'onde provengono. Facilmente quindi s'intenderà, così dai termini della Commissione, come dalla ragione del caso speciale, che la mia missione evita qualunque ulteriore questione, che potesse derogare alle relazioni scambievoli, nelle quali l'accordo di tanti grandi Stati ha collocato la Gran Brettagna e le Isole Ionie. Le libertà guarentite dal trattato di Parigi e dalle leggi ionie son tenute da S. M. sacre. D'altra parte, lo scopo, pel quale ella mi ha mandato, non è d'investigare intorno al protettorato britannico, ma sì bene di esaminare in qual modo la Gran Brettagna possa lealissimamente e larghissimamente adempiere agli obblighi, che essa, più per fini europei e ionii che britannici, ha contratto.

« Laonde, a questo oggetto, io caldamente invito la suprema Autorità esecutiva dello Stato e qualsivoglia altra persona, che rappresenti o abbia interesse nel Governo, nelle istituzioni, o nel popolo del paese, a liberamente largheggiarmi tutte quelle informazioni e quei consigli, intorno alla condizione delle isole e delle loro leggi, i quali influir dovrebbero sulla condotta della potestà protettrice.

« Solamente col mezzo di tale efficace assistenza potrò sperar di recare ad effetto quell'amorevole desiderio pel benessere delle isole, che mi è stato permesso udire espresso oralmente dalla Maestà Sua.

« È piaciuto all'Onnipotente Iddio, ornare il popolo ionio di egregie doti, ed anche sperimentarlo, in altri tempi, con varii casi. Così voglia ora, in un tempo di pace e di speranze, benignamente sempre accrescergli i benefizii di una vita cristiana e civile! Possano i loro concittadini trovare nelle esistenti relazioni, saviamente svolte, una posizione degna della energia e delle antiche ed illustri tradizioni loro: e possa il benessere delle Isole restar sempre assicurato dalla duplice unione della libertà con l'ordine pubblico e del sapere colla cristiana fede! »

Il presidente del Senato fece la seguente risposta al sig. Gladstone:

« Eccellenza! Prego vostra Eccellenza di volere accogliere dalla mia voce i ringraziamenti del Senato per l'onore, che si compiacque accordargli nell'indirizzargli il discorso testè pronunziato.

« Se il Senato non si fosse occupato prima d'ora del soggetto del mandato di Vostra Eccellenza, io avrei dovuto pregarla di destinare un altro giorno per esserle assoggettata la sua risposta; ma poichè, per l'organo uffiziale di S. E. il Lord Alto Commissario, sir John Young, il Senato ne ebbe previa conoscenza, mi credo autorizzato di dirle che il Senato lo comprese nel senso ovvio e dignitoso, nel quale V. E. si compiacque spiegarlo; e che si sentì già tosto compreso dal sentimento di profonda gratitudine verso S. M. la graziosissima Sovrana protettrice di questi Stati, per la novella prova offerta della sua costante sollecitudine per la felicità ed il ben essere dei suoi protetti.

« Certo dei sentimenti e delle intenzioni del Senato, io posso assicurare V. E. che, nell'adempimento della sua alta missione, esso sarà pronto ad offrirle ogni informazione, ogni documento ed ogni assistenza, che nel corso delle sue funzioni, e per cogliere l'alto loro scopo, si rendessero necessarii.

« Ringrazio V. E., in nome del Senato, pei felici augurii esternati in favore dei nostri concittadini, e mi sia permesso esprimere la speranza che i concetti del suo sapiente discorso influiranno ad infondere tranquillità nello spirito degli Ionii, come condizione necessaria al progressivo loro ben essere, sotto gli auspicii dell'alta protezione che li ricuopre. » *(O. T.)*

SPAGNA.

Scrivono da Cadice 20 novembre, al *Moniteur Universel*: « La squadriglia di vapori da guerra, che da qualche tempo si dice debba andare al Riff, ha salpato stamane per tempissimo, lasciando ignorare il luogo della sua destinazione. La squadra è comandata dal capo di squadra don Segundo Diaz di Herrera, e si compone di sette navi, che sono: il vapore di sei cannoni *Pizzarro*, sul cui bordo sta il capo della squadra ed a capitano di bandiera il capitano di fregata don Jacob Mac-Mahon; il vapore di sei cannoni *Don Juan de Ulloa*; il vapore di sei cannoni *Vasco Nunez de Bilbao*; il vapore di sei cannoni *Vigilante*; la goletta a vapore a elice di due cannoni *San Buenaventura*; il vapore di quattro cannoni *Santa Isabel*; e il vapore di tre cannoni *Castilla*. » *(G. P.)*

FRANCIA.

Parlasi di nuove difficoltà tra il Cantone di Ginevra e la Francia, che questa volta però non riguarderebbero i profughi. *(O. T.)*

Scrivono da Parigi 29 novembre alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il sig. Ponsard, che da sei mesi trovavasi a Mont-Salomon presso l'inferma sua madre, fu poc'anzi colpito dalla morte di essa. Cotesto lutto ritarderà forse la lettura del nuovo dramma, a cui da gran tempo lavora, e che dicono molto avanzato.

« Madama Barrot, madre de' signori Odilon, Ferdinando e Adolfo Barrot, morì questa notte dopo lunga malattia, che ritardò la partenza per Madrid del nuovo ambasciatore di Francia in Spagna. Madama Barrot, sorella al generale Borrely di Serres, era vedova del convenzionale Barrot, che, al tempo del processo di Luigi XVI e non ostante la pressione de' terroristi, votò per l'esilio dell'infelice Sovrano. »

Scrivono pure alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi: « Domani, 1.° dicembre, cominceranno ad entrare in azione le cucine economiche, introdotte nei 48 quartieri di Parigi. Furono, come saprete, fondate in comune accordo dalle podesterie ed a fine di beneficenza. La classe laboriosa vi trova più a buon mercato che presso i bettolieri e brodai, o, come voi li chiamate, *bois* (*), alimenti sani e ben conditi. Da un quindici giorni sono già aperte le cucine popolari, specialmente fondate dalla lista civile imperiale. »

SVIZZERA.

Il Consiglio costituente di Neuchâtel ha dichiarato, il 27 novembre, accettata la nuova Costituzione, ed ha adottato a grande maggioranza la legge elettorale. Ha stabilito che le nomine de' deputati al Gran Consiglio avranno luogo il 9 gennaio. *(G. T.)*

GRIGIONI.

Questa diocesi deplora la morte, avvenuta il 28 novembre, dell'ill. e rev. mons. Vicario generale, e Vescovo di Caran *in partibus infidelium*, Alberto di Haller. Discendente del celebre Alberto di Haller, e figlio del ristoratore della scienza politica, era nato il 18 luglio 1808 in Berna. Compiuti i suoi studii, era entrato militare al servigio sardo: essendosi poi deciso ad abbracciare la vita religiosa, entrava nel Collegio germanico in Roma a studiar teologia. Ripatriato sacerdote, fu ammesso nella diocesi di Losanna; fu poi cancelliere della Nunziatura. Successivamente fu commissario vescovile a Svitto: e nel 1856, eletto Vicario generale della diocesi di Coira, e Vescovo di Caran. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 novembre.*

S. A. R. il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen è partito iermattina per Düsseldorf. *(O. T.)*

S. A. R. il Principe di Prussia, reggente, impartì l'Ordine dell'Aquila rossa di prima classe al conte di Salignac Fénelon, inviato di Francia a Francoforte; lo stess' Ordine di terza classe al sig. Tillos, primo segretario della Legazione francese in Berna; e quello di quarta classe al visconte Siméon, pure segretario della Legazione francese in Berna. *(Idem.)*

A quanto dice la *Gazzetta di Elberfeld*, il già presidente dei ministri barone di Manteuffel vuol declinare la elezione, fatta di lui per la Camera dei deputati, giacchè pensa di andar a soggiornare per alquanto tempo all'esterno. La stessa *Gazzetta* scrive: « Il Principe Federico Guglielmo prende operosa e viva parte a tutti gli affari dello Stato, nei quali l'A. S. spiega tale chiarezza ed avvedutezza in quanto riguarda le effettive condizioni e bisogni del paese, da produrre assai lieta impressione nel Ministero di Stato. »

L'archiatro dott. Grimm, ritornato da poco da Merano, conferma il rilevante miglioramento, già noto anche d'altra parte, nello stato intellettuale e corporale di S. M. il Re. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 30 novembre.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* contiene la lista di tutt'i deputati nuovamente eletti.

Il numero totale dei membri della seconda Camera è di 352: 17 persone però ne furono elette in più collegii, vale a dire, il ministro di Stato di Auerswald in quattro, il borgomastro superiore Grabow in quattro, il conte Schwerin in quattro, il ministro di Stato di Patow in tre, ec. Il ministro di Auerswald ha già dichiarato di accettare la elezione nel suo anteriore distretto di Elberfeld. A Düsseldorf ha luogo nuova elezione, invece di Augusto Reichensperger. Un confronto numerico fra' membri della passata, e quelli della nuova Camera dei deputati, secondo la loro professione e posizione nello Stato, fatto dalla *Gazzetta Prussiana*, dà i seguenti risultamenti:

Prima 8, ora 11 ministri; prima 39, ora 29 impiegati amministrativi di grado superiore; prima 77, ora 27 consiglieri provinciali; prima 25, ora 21 tra deputati di Circolo, borgomastri ed altri impiegati comunali; prima 11, ora 20 tra presidenti e direttori di Giudicature; prima 29, ora 48 tra consiglieri giudiziarii, giudici di Circolo ed assessori; prima 6, ora 10 avvocati; prima 11, ora 11 procuratori di Stato; prima 16, ora 19 tra ecclesiastici e canonici; prima 2, ora 5 tra professori e maestri; prima 3, ora 2 medici; prima 15, ora 4 ufficiali; prima 91, ora 99 tra possidenti ed economi rurali; prima 19, ora 22 tra negozianti industrianti, e possessori di rendite.

I bilanci speciali dei singoli Ministeri sono ora approvati anche dal ministro delle finanze, e per produrli alla Dieta altro non manca che l'approvazione del Principe reggente. Le aggiunte di soldo pegl' impiegati giudiziarii, per ora non si estenderanno al di là degli stipendii di risdalleri 500, ed in ogni singolo caso difficilmente sorpasseranno la somma di 50 risdalleri. Almeno i mezzi, attualmente disponibili, non bastano perchè sia dato di più, mentre pel periodo de' bilanci prossimi si pensa ad ulteriore aumento di stipendii. Intanto gli assessori giudiziarii, che si occuparono per più di 6 mesi presso le regie Giudicature di città, ottennero negli ultimi giorni, dai risparmii di fondi fatti, gratificazioni straordinarie da 100 a 150 risdalleri.

Un giornale di Berlino riferisce: « Seguendo l'esempio delle comunità israelitiche d'Inghilterra e di Francia, anche le comunità prussiane convennero di fare un passo, allo scopo d'invocare un intervento del nostro Governo nel fatto del fanciullo Mortara. A quanto sentiamo, più di 300 comunità israelitiche di Prussia rivolsero un'istanza, formulata dalla presidenza di questa comunità israelitica, a S. A. R. il Principe reggente. In essa i petenti si riferiscono alla decisione presa dalle Corti giudiziarie prussiane in un caso analogo, e segnatamente alla sentenza del Tribunale superiore in data 29 ottobre 1846. La proposta al Principe reggente ha lo scopo di ottenere per mediazione diplomatica la restituzione del fanciullo Mortara alla sua famiglia. » *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 28 novembre.*

Sono giunte notizie assai consolanti di S. M. il Re, che, ieri furono otto giorni, partì per Nizza, per dimorarvi 3 o 4 mesi. Il viaggio non ha disturbato per nulla S. M., ed il nostro vecchio signore fu, durante tutto il viaggio, allegro, come lo vedemmo al momento della sua partenza alla Stazione della ferrovia. Arrivò a Nizza giovedì nelle ore pom., nello stato migliore di salute. Nella sera dello stesso giorno, giunse qui il Granduca Costantino di Russia colla consorte e col figlio (il Granduca Nicolò, di 9 anni), e prese alloggio nel Palazzo del Principe ereditario, dopo aver prima, appena arrivato, fatto visita a S. M. la Regina nel Palazzo reale di residenza. Venerdì vi fu gran pranzo di famiglia in Palazzo, in onore del Granduca, e iersera l'inviato di Russia alla nostra Corte, sig. di Titoff, diede splendida festa di ballo, alla quale intervennero tutti i membri qui presenti della reale famiglia. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 30 novembre.*

Allorchè, ier l'altro di sera, le LL. MM. il Re e la Regina comparvero, dopo una perdita dolorosa e generalmente sentita, in teatro, accompagnate dalla reale famiglia, un triplice viva manifestò i sentimenti di commozione del pubblico, che riempieva tutti gli spazii di quell'edifizio. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. il Re di Sassonia si è degnata di permettere al suo aiutante d'ordinanza, maggiore barone di Falkenstein, ed all'aiutante di S. A. R. il Principe ereditario, capitano di cavalleria conte di Lippe, di accettare e portare l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, loro conferito da S. M. I. R. A. *(Idem.)*

AMERICA

Leggesi nel *Moniteur Universel*, sotto la data di San Francisco, 20 settembre 1858: « Le notizie giunte dalla Colombia britannica (nuovo nome, dato dal Governo inglese a' suoi possedimenti ne' paraggi settentrionali dell'Oceano Pacifico) continuavano ad essere scoraggianti. Le acque del Fraser non calavano, e l'oro che si raccoglieva sulle sue rive non giungeva da Vittoria che in piccole quantità e di qualità inferiore a quella dell'oro californiano. D'altra parte gli emigranti ritornano in numero piuttosto grande a San Francisco. Il prestigio sembra perduto a meno di circostanze imprevedute. Non si potrà del resto avere che alla fine dell'inverno qualche dato certo sul valore aurifero di quel paese. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Stato pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 dicembre.

Δ Sabato 26 p. p. giungeva in Roma, accompagnato dal suo granmaggiordomo barone di Hornstein, e piccolo seguito, S. A. I. il sig. Arciduca Carlo Lodovico. *(V. sopra.)* Nullostante lo stretto incognito in cui amava rimanersi, l'em. segretario di Stato recavasi subito a presentargli i suoi ossequii. Al mattino del seguente lunedì, S. A. I. andava al Vaticano, dove il S. Padre l'accoglieva con quella cordiale affezione, che, se non manca a nessuno, molto meno mancar poteva a chi riunisce al più alto lignaggio le singolari virtù del Principe. Il suo recente e crudele dolore veniva lenito con parole, delle quali sulla terra non potevano esservi le più efficaci. La sera il Principe accoglieva gli em. Cardinali de Silvestri e de Reisach, ed i due uditori di Rota austriaci. S. A. I. si tratterrà almeno tre o quattro settimane, ed è assai probabile che voglia assistere alle feste di Natale. Intanto visita i monumenti sacri e profani di Roma e de' contorni, dimostrando ricchezza di cognizioni, grande amor del sapere, e quella sincera pietà, ch'è il primo pregio di sua Famiglia.

Vienna 4 dicembre.

Sul tronco di ferrovia tra Szcakowa e Myslowitz ebbe luogo nel 24 novembre lo scontro di un treno di merci con un treno di carbone. Dieci vagoni andarono in pezzi, ed una locomotiva con 12 vagoni rimasero più o meno danneggiati. Per fortuna nessuna persona rimase offesa. Così nell' *Oesterreichischer Volksfreund* del 4 decembre.

La *Gazzetta di Lubiana* del 4 dicembre annuncia che il gran ponte della ferrovia presso Kreuznach rovinò nella notte dal 28 al 29 novembre.

Impero ottomano.

Secondo notizie da Jassy, 23 novembre, scrive la *Wiener litographirte Zeitungs Correspondenz*, il Caimacanato provvisorio, in occasione della lettera del granvisir, consegnatagli come non ha guari si è detto da Asif bei, ha fatto formale protesta contro l'ingerenza della Porta negli affari del Governo interno di quel paese, ed ha domandato al Governo ottomano il richiamo del commissario della Porta.

Il partito del Principe Gregorio Sturdza ha inviato a Michele, padre di questo, un indirizzo pregandolo a non fare agitazione contro l'elezione di suo figlio nella prossima scelta del Principe. Michele dichiarò, per sedare quei timori, la piena sua volonterosità di dare appoggio vigoroso all'elezione di suo figlio. A quanto si racconta, certo sig. Kratky ha mosso pretesa contro l'Austria di un indennizzo niente meno che di 60,000 zecchini. A questo danno dice essere soggiaciuto quel signore perchè non fu apposto il *Visto* ad un suo passaporto, che portava scritte le parole *Principati uniti*.

Viene riferito, nel 25 novembre, da Bucarest che da alcuni giorni le mene rivoluzionarie presero in modo pericoloso il sopravvento. I partiti fanno di tutto per accrescere la scontentezza contro il Governo provvisorio. Così, a Piteschti, fu compilata una protesta collettiva contro le misure prese dal Caimacanato. Essa fu sottoscritta da circa 200 persone, fra le quali anche ecclesiastici ed impiegati. La protesta è già arrivata a Bucarest, ed il Caimacanato trovossi nella necessità di farne rapporto a Costantinopoli.

Dispacci telegrafici.

Madrid 2 dicembre.

Martinez de la Rosa è stato eletto presidente della Camera. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 6 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca . . .	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . .	» » »	85 80
dell'anno 1851, serie *B*. .	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	85 15
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
»	2 ½ » »	— —
»	1 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	. . » »	— —
» » 1839	. . » »	— —
» » 1854	. . » »	114 75
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % » »	— —
	4 ½ » »	— —
	4 % » »	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 % » »	— —
	2 ½ » »	— —
	2 ¼ » »	— —
	2 % » »	— —
	1 ¾ » »	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 % » »	— —
	4 ½ » »	— —
	4 % » »	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore . .	5 % per fior. 100	95 —
dell'Ungheria	» » »	84 25
del B. di Tem., Cro. e Slav.	» » »	83 75
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	83 85
degli altri Dominii . . .	» » »	— —
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	963 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	240 50
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1703 —
» » dello Stato Società . . .	259 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord .	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	117 —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	521 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	310 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	89 80
in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
dell'Istit. di Credito Gall.		4 % » »	85 50

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo .	100 80
Società di navigazione a vapore sul Danubio.	108 40
Prestito città di Trieste per fior. 100 . . .	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 6 dicembre. 3 mesi	Corso medio in val. austr.	
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda . .	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 30
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 40
Genova per 100 lire piemontesi . . .	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco . . .	—	76 30
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	102 —
Lione per 100 franchi	—	40 50
Milano per 100 fiorini valuta austriaca .	—	99 75
Marsiglia per 100 franchi	—	40 50
Parigi per 100 franchi	—	40 55
Praga per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca .	—	99 —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche . . .	—	14 63
Costantinopoli per 100 piastre turche .	—	8 36
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 80	—
» a peso	4 78	—
Corone	14 02	—
Mezze corone	— —	—

(*) E noi *luganegheri*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 dicembre — Sono arrivati: da Newcastle brig. austr. *Tempio*, cap. Zubranich, con carbone p. Giovellina; da Cardiff brig. gr. *Despina*, cap. Margena, con carbone all'ordine; da Liverpool brig. austr. *Buon Padre*, cap. Righetti, con merci ad A. Civita; da Trapani trab. austr. *Gallo*, capit. Vianello, con sale all'ordine; da Trieste brig. austr. *Buon Pastore*, cap. Vianello, vuoto all'ordine; da Maratonissi brig. ionio *Anastasi*, cap. Mavrocevalo, con vallonea, per Trieste. Stavano entrando altri legni.

Il vapore ingl. *Damascus* partiva il 25 p. p. da Liverpool per qui, diretto alla Ditta Aubin e Barriera, e non il 2 corr., come sfuggiva nel bollettino di sabato 4 corr.; come deve stare l. 52 il prezzo de' carboni di Newcastle, ove si disse l. 83. (S. A.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 6 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone . . .	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor. .	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane. . .	14 02 —	Crocioni . .	2 30 —
Zecc. imp. .	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi.	— — —
» veneti .	— — —	Colonnati . .	— — —
Da 20 fr. . .	8 07 —	Da 20 car. di vecc. conio imp. . . .	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Gen. .	31 84 —		
» di Roma.	6 90 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari .	2 04 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona .	»	per 100 scudi r.	6	212 50
Augusta .	»	per 100 f. v. un.	5	85 25
Bologna .	»	per 100 scudi r.	6	212 50
Corfù . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —
Costant. .	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze .	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof. .	»	per 100 f. v. un.	4	85 25
Genova .	»	per 100 lire	5	39 95
Lione . .	»	per 100 franchi	3	40 15
Lisbona .	»	per 1000 reis	-	220 —
Livorno .	»	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra .	»	per 10 lire sterl.	3	100 70
Malta . .	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 15
Messina .	»	per 100 oncie	4	517 —
Milano . .	»	per 100 f. v. a.	5½	98 75
Napoli . .	»	per 100 ducati	4	174 50
Palermo .	»	per 100 oncie	4	517 —
Parigi . .	»	per 100 franchi	3	40 15
Roma . .	»	per 100 scudi	6	212 —
Torino . .	»	per 100 lire	5	39 95
Trieste .	»	per 100 f. val. a.	6	96 50
Vienna .	»	per 100 f. val. a.	6	96 50
Zante . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —

Chiusa

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 75
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	84 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr. . .	p. 100 f.	97 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 ½

Trieste 3 dicembre. — Non fu molto attiva, massime in affari di Banca, la settimana trascorsa. Le vendite più vive nei caffè; qualche affare anche negli zuccheri tanto pesti che greggi. Gli olii sempre molto bene tenuti, in opinion di favore crescente. Nulla d'importante nei cereali. Si faceva qualche vendita nei cotoni d'America, in aspettativa; del resto, nessuna notevole varietà. Delle frutta, animate vendite delle mandorle.

Mercato di LEGNAGO del 4 dic. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . .	al sacco	5.98	6.48	6.98
Frumentone .	»	4.15	4.24	4.32
Riso nostrano.	»	11.30	15.21	17.95
» bolognese	»	11.63	13.96	16.29
» cinese . . .	»	9.31	10.89	12.47
Segala	»	4.15	4.29	4.40
Avena	»	2.99	2.03	3.07
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino. .	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	5.65	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Londra 4 dicembre. (disp. telegr.) Cotoni 1/16 ad 1/8 più bassi; Middl. Orl. 6 15/16, vendite b. 38,000. Zucchero fiacco piuttosto più basso, vend. viagg. 649 Avana N. 14 ½ a 32 per Norvegia, e 2940 N. 12 ½ a 29 ½ per Bristol. Caffè viagg. in domanda per porti vicini; Aquila 4142 good first Rio 43 5/8, Fillinich 2000 regular a 41, e più Oscar Frederik, 4250 regular good first a 42, tutto franco di avarea. Ceylan calma a 48. Sego a 50 ½. Frumento calma a' prezzi di lunedì, venduto arrivato alla costa Marianopoli 45 ½; granone di Odessa 27 per 492. Vienna 10.40 a 43, Trieste 10.41 a 44, Consol. per genn. 98 ¼ a 3/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Micheli conte Carlo, I. R. ten. colonn., cav. di più Ordini, aiut. di S. A. I. R. l'Arcid. Ferd. Massim., alla Luna. — Rothpletz Amadeo, neg. d'Argovia, al S. Marco. — de Leesen bar. Ferdinando, poss. di Gotha, all'Europa. — *Da Crema:* Nicoli Gius., neg., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Regny Leone, neg. di Marsiglia, da Danieli. — Satterlee Edoardo, colonn. - Astor Enrico, prop. - Willson Gugl., prop., tutti e tre amer., alla Ville. — Pizzamano nob. Gius., I. R. console gen. austr. a Gerusalemme - Benedetti Pietro, console franc. a Trebisonda - Popolani Costantino, neg. di Aless. d'Egitto, tutti e tre alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Sommer Giacomo, neg. di Berna. — *Per Verona:* Tintori Claudio - Bianchini Sante, ambi possid. di Rimini. — Capei Gio., avv. di Firenze. — *Per Legnago:* Previtali Gius., avv. di Cologna. — *Per Thiene:* Malfer dott. Luigi, poss. di Roveredo. — *Per Brescia:* Guadagni Francesco, poss.

Nel 5 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: de Bournouville Esmengart, poss. franc., al S. Marco. — Erichsen G. Ermanno, poss. ingl. - Palazio Stefano Leopoldo, neg. di Genova, ambi alla Vittoria. — Jeary Ermano - Dent Gio., ambi poss. ingl., da Danieli. — Tirard Pietro Emanuele, poss. di Parigi, all'Europa. — *Da Padova:* Cantini Giov., neg. di Firenze, al Vapore. — *Da Trieste:* de Witkowski cav. Michele, consigl. - de Zinkowski Raimondo, consigl. titolare, ambi russi, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Quaglia Paolo, poss. di Bardello. — Borghi Luigi, neg. — Handerson Roberto, ten. colonn. ingl. — Lützow conti Vittorio e Rodolfo, ambi poss. di Vienna. — *Per Trieste:* Turczynowiez Romano - Jasiviski Gio., ambi poss. di Varsavia. — Cantini Gio., neg. di Firenze. — *Per Brescia:* Brusaferri co. Gius. - Lana co. Ignazio - Siena Matteo, tutti e tre poss. — *Per Vienna:* Della Ripa Giulio, poss. di Firenze. — *Per Padova:* Basso dott. Luigi, avv. — Lewis Jones, poss. di Washington. — *Per Verona:* Nyary di Bedegh co. Isidoro, I. R. ciamb. — *Per Sacile:* di Prata Alberico, poss. — *Per Casarsa:* Pastor Guglielmo, neg. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 4 dicembre	Arrivati	701
	Partiti	738
Il 5 dicembre	Arrivati	688
	Partiti	615

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 6, 7, 8, 9, 10 ed 11, al *SS. Salvatore* e nell'8 anche in *S. M. Glor. de' Frari* ed in *S. Stefano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° dicembre. — Oran Gaetano di N., d'anni 2, povero. — Zanchetti Domenico fu Gio., di 70, agente di commercio. — Penso Gaspare di Gio., d'anni 2. — Francesconi Ildegarda fu Carlo, d'anni 27 mesi 7, possidente. — Bortoluzzi Antonio fu Angelo, di 63, custode dell'I. R. Archivio dei Frari. — Comminotto Giacomo di Luigi, di 36, villico. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Lunedì 6 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La signora dalle camellie.* — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da *Eugenio Meynadier*. — *Les crochets du père Martin.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *L'ebreo errante.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La caduta di Varo.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Il marito di quattro mogli.* Con ballo. — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nella prossima ventura stagione di carnovale, in questo Teatro, agirà la comica Compagnia, denominata *Carlo Goldoni*, che ritorna fra' suoi concittadini, e che con tanto valore comico rappresenta le commedie del ristauratore del teatro italiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 dic. - 6 ant.	338‴, 05	+ 5°, 6	+ 5°, 2	83	Nuvolo	N. N. E.²		6 ant. 8°
2 pom.	337, 50	7, 4	5, 5	76	Nuv. burr.	E. N. E.⁶	3‴, 4, 4	6 pom. 8
10 pom.	337, 39	6, 4	5, 3	82	Nuv. burr.	N. E.⁵		
5 dic. - 6 ant.	337‴, 15	+ 6°, 5	+ 5°, 4	83	Nuvolo	N. E.²		6 ant. 8°
2 pom.	336, 80	7, 7	6, 2	83	Nuvolo	N. E.²		6 pom. 8
10 pom.	336, 66	7, 0	5, 8	81	Nuvolo	N. E.¹		

Dalle 6 a. del 4 dicem. alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 7°, 4. » min. + 5, 6.
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

Dalle 6 a. del 5 dicem. alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 7°, 8. » min. + 6, 4.
Età della luna: giorni 1.
Fase: Novil. ore 11. 3 ant.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1540. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendovi reso disponibile presso questa I. R. Luogotenenza il posto di traduttore, al quale va congiunto il rango di concepista luogotenenziale ed il salario d'annui fior. 700 m. di c. pari a fior. 735 in valuta austriaca, viene aperto il concorso pel conferimento del medesimo in via provvisoria.

Gli aspiranti a tal posto dovranno, entro il periodo di quattro settimane dalla data dell'inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale dell'*Osservatore Dalmato*, far pervenire a questa Presidenza luogotenenziale col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione dell'attuale loro impiego, e se non fossero già in servigio, col mezzo dell'Autorità politica del loro domicilio, le rispettive loro domande, corredate di legali documenti comprovanti, oltre all'età e alla religione, gli studii percorsi e le altre acquistate qualifiche, i servigi finora prestati, le cognizioni di lingue, avvertendo essere imprescindibile condizione la dimostrata conoscenza dell'italiana e della tedesca al grado da intenderle e sapere scrivere in entrambe perfettamente, e della lingua turca in guisa da intenderla e parlarla speditamente servendo da interprete in colloquii in lingua turca e da sapere altresì tradurre dal turco in italiano od in tedesco ed eseguire traduzioni in iscritto dall'italiano o tedesco in turco con tutta precisione.

Gli aspiranti dovranno inoltre indicare il proprio stato di famiglia, e se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino congiunti con alcuno degl'impiegati di questa Luogotenenza.

Dall'I. R. Presidenza luogotenenziale,
Zara, 11 novembre 1858.

N. 3624. AVVISO (1. pubb.)
per l'asta dei trasporti tabacchi.

Onde assicurare per l'anno solare 1859 i trasporti dei generi per le fabbriche tabacchi in diverse Provincie della Monarchia e di tabacchi fabbricati nel recinto delle Direzioni provinciali di finanza in Vienna e Zagabria, la Presidenza della Direzione centrale delle II. RR. fabbriche tabacchi ed Ufficii di acquisto in Vienna (Seilerstätte N. 958), ai 13, 14 e 15 dicembre 1858 sino alle ore 12 mezzogiorno riceve le offerte suggellate ed estese in bollo di 30 soldi austr., munite colle quitanze sopra il prestato relativo avallo, escludendone le offerte a voce.

Le condizioni più precise saranno da rilevarsi dalla descrizione della concorrenza N. 14908 del giorno d'oggi, nella quale si trovano indicate le singole direzioni dei trasporti unitamente al tempo della durata dei trasporti.

Quella descrizione della concorrenza unitamente alle citate condizioni del contratto si trova ad ognuno ostensibile presso la Registratura della Direzione centrale, presso gli Economati delle Direzioni superiori di finanza, presso gl'Ispettorati degli Ufficii di ricevimento dei tabacchi, presso le fabbriche dei tabacchi e presso gli Ufficii di ricevimento dei tabacchi.

Vienna, 26 novembre 1858.

N. 26332. AVVISO (1. pubb.)

Essendo stata superiormente autorizzata la vendita dei Bollettarii ad uso degli Esattori comunali e consorziali che rimasero invenduti presso questa I. R. Delegazione a tutto il 31 ottobre u. s. si avvertono tutti quelli che ne possono aver interesse che nel giorno 15 dicembre p. v., e nel caso anche nei successivi giorni 16 e 17, sempre alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuto nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione pubblico esperimento d'asta per la vendita dei sottoindicati Bollettarii al maggior offerente, ritenuto che il prezzo unitario dei Bollettarii medesimi venne stabilito in soldi trentuno e mezzo.

Ogni aspirante dovrà previamente cautare l'offerta col deposito di 20 fiorini, valuta austriaca.

Il deliberatario dovrà effettuare il versamento dell'importo dei Bollettarii all'atto della delibera con valuta a seconda del nuovo sistema monetario.

Le spese d'asta staranno a carico del deliberatario.

Si avverte pure che fino alle ore 12 merid. del giorno 15 dicembre p. v. saranno accolte anche offerte segrete al protocollo delegatizio, ben inteso che sieno scortate dal deposito predetto, e contengano i requisiti prescritti dalla Circolare dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857 N. 34486. Terminata la gara a voce si apriranno le offerte segrete, e deliberata la vendita al miglior offerente, si restituiranno i depositi, meno quello del deliberatario.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 novembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

Quantità e qualità dei bollettarii da vendersi.

N. 430 circa bollettarii d'esazione delle imposte dirette e comunali.

N. 280 circa bollettarii d'oppignorazione.

N. 540 circa bollettarii d'esazione del contributo articommercio.

N. 34966 AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza al venerato Decreto luogotenenziale 23 corrente N. 36646, dovendo aver luogo la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione veneta dell'I. R. Corpo delle guardie militari di polizia, sarà fatto un appalto in via di offerta fino al mezzogiorno del 14 del mese di dicembre p. v.

Le schede relative suggellate col bollo legale dovranno essere prodotte alla Sezione III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando gli oggetti che s'intende di fornire, ed il prezzo, in nuova valuta austriaca espresso chiaramente in cifra e parole, unendo la cauzione di un importo dell'8 per 100 sul valore di cadauno articolo che si vuole somministrare o sopra il complessivo importo, se si trattasse di articoli diversi. Tale cauzione può essere prestata od in danaro sonante, od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa. Ben inteso che la Stazione appaltante potrà tener ferma anche nell'offerta cumulativa di più articoli quello o quelli tra gli articoli stessi che troverà di sua convenienza.

I campioni di cadaun articolo e i prezzi relativi si potranno esaminare presso la suddetta Sezione nelle ore d'Ufficio, come pure il relativo capitolato d'appalto.

A quegli offerenti ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa sarà fatta, se così parerà e piacerà al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei relativi effetti contrattati all'atto della delibera stessa. La Stazione appaltante resterà all'incontro vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancasse-ro della segnatura dell'offerente, o dell'indicazione della sua professione, e del preciso luogo d'abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia restano a carico dei fornitori.

Articoli da somministrarsi.

1. Panno rosa alto brac. 1 3/4 di Vienna,	braccia	32	364/384
2. » turchino »	»	19	317/384
3. » bianco »	»		60/384
4. » verdon »	»	217	34/384
5. » grigio russo »	»	389	84/384
6. » grigio ferro alto br. 1 3/4	»	1151	108/384
7. Tela bianca alta 1 braccio	»	3121	135/384
8. » da fodera grigia »	»	917	297
9. » traliccio da fodera »	»	415	192
10. » incollata	»	15	240
11. » canepaccia	»	104	64
12. Cordella bianca di lino	»	1198	
13. Bottoni d'ottone grandi	dozzine	619	4/12
14. » » piccoli	»	67	
15. Bottoni d'osso grandi neri	»	215	5/12
16. » » piccoli	»	117	11/12
17. Cravatte		296	
18. Coturni		276	
19. Guanti di pelle		94	
20. Bordini per sergenti	braccia	12	
21. Port'epée di seta		12	
22. » di lana		30	

Oltre ai suddetti articoli occorrerà la costruzione

di cappotti	N. 277
di tuniche per le guardie	» 118
» per i servi	» 7
di pantaloni per le guardie	» 287
» per i servi	» 5

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 27 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 22696. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si rese vacante un posto di Segretario di Consiglio presso l'I. R. Tribunale di Appello in Venezia coll'annuo soldo di fiorini 1100 m. di c. ora di fiorini 1155 valuta austriaca aumentabile a fiorini 1200 m. di c. pari a fiorini 1260 valuta austriaca.

Quelli che intendessero aspirarvi dovranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale di Appello al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 30071. AVVISO. (1. pubb.)

Peroni Pietro con istanza corredata del relativo progetto, ha chiesto la concessione di attivare un molino natante per macina di grani ad una sola ruota sulla sinistra d'Adige nella località di Campagnola all'esterno della Porta di San Giorgio della città di Verona.

Prima di assecondare la domanda del Peroni suddetto, s'invita chiunque potesse temere un pregiudizio dall'attivazione dell'opificio, di presentare a questa I. R. Delegazione nel termine di giorni 30 le rispettive opposizioni, avvertendo, che dopo la scadenza di detto periodo, non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero insinuati.

Il progetto coi relativi tipi è ostensibile alle parti presso questa I. R. Delegazione tutti i giorni durante l'oraria ufficiosa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 25 novembre 1858.
L'I. R. Delegato prov., Barone DI JORDIS.

N. 24251. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che Luigi Perelli di questa città, agente teatrale presso la Ditta Pirola e Cattaneo di Milano, siasi trattenuto all'estero oltre il tempo fissato nel suo passaporto e sia attualmente dimorante a Torino;

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il Perelli a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza; e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 novembre 1858.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 836. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 22 dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questo palazzo tribunalizio e nella stanza presidenziale l'esperimento d'asta per deliberare, sotto l'osservanza del relativo Capitolato, al miglior offerente, la costruzione ed applicazione di N. 9 contro-invetriate ad alcuni fori di finestra di questo Tribunale, giusta perizia 24 luglio p. p.

La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 581 pari a fior. nuovi 203:35, esclusa ogni ulteriore miglioria.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito di fior. 20, avvertiti essere libera l'ispezione della perizia e Capitolato in ogni giorno ed ora d'Ufficio alla Registratura di questo Tribunale.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa città, all'albo pretorio ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 27 novembre 1858.
Il Presidente Conte ECCHELI.

AVVISI DIVERSI.

1287

Le Presidenze dei Consorzii di Sesta Presa, VII Superior, VII Inferior, II Presa e Gambarare.

Andata deserta per mancanza di offerenti l'asta tenutasi nel giorno 20 corr. per l'appalto a scosso e non scosso, per un sessennio dell'Esattoria di questi Consorzii, coll'assegnato premio del 3 per cento.

Sono invitati tutti quelli che credessero d'applicarvi di produrre entro giorni 20 dalla data del presente all'Ufficio del Protocollo delle suddette Presidenze, un'offerta superiore, quanto al premio, al tre per cento, come sopra, ma alligata a tutti gli obblighi indicati dal Capitolato d'Appalto, ostensibile nell'Ufficio Consorziale a tutto il termine sopraddetto, del quale si potrà anche trarne copia volendo.

Venezia, 29 novembre 1858.

I Presidenti
GIACOMO CO. BENZON *Presid. di VI Presa.*
FEDERICO DOTT. GAROFOLI *Presid. di II Presa.*
GAETANO DOTT. ACQUA *Presid. di Gambarare.*
D. FRANCESCONI per le Ass. Gen. *Presid. di VII Inf.*
CARLO CAV. MOSCHINI *Presid. di VII Superior.*
Domenico Manfren *Segr.*

N. 148. 1278

La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati è stabilita nel locale d'Ufficio di questa Presidenza la riunione degl'interessati pel giorno di martedì 21 dicembre p. v. alle ore 11 antimeridiane.

L'adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le vice-reali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi voteranno quelli fra gl'intervenuti che possedono fondi nel bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Dall'Ufficio consorziale; Cittadella, il 27 novembre 1858.

I Presidenti { G. WIEL, sost. di S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena, ec. ec. / G. ZAMBUSI sost. Cittadella. / A. MARCON.
Il Segretario, Marenduzzo.

Oggetti da trattarsi, e bacino cui si riferiscono.

Nomina di un presidente a sostituzione del cessante per anzianità sig. Viani Elisabetta.

La generalità degl'interessati.

N. 5572. 1279

Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Col giorno 11 dicembre p. v. presso la Deputazione comunale di Preone avrà luogo un quarto esperimento d'asta per la vendita di N. 22,180 passa borre di faggio a taglio corto sul dato peritale di fiorini di nuova valuta 3.62.9.5.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Ampezzo, il 26 novembre 1858.

N. 2417. 1286

La Direzione ed Amministrazione della Casa di Ricovero ed Ospizii sparsi in Venezia
Rende noto:

Che dovendo provvedere alla fornitura degli articoli di vittuaria occorrenti al pio Istituto nelle qualità e quantità qui sotto specificate, onde supplire ai bisogni dell'anno solare 1859 a senso di quanto prescrisse in massima la R. Delegazione provinciale di Venezia con Ordinanza N. 12503-1325 del 9 luglio 1858 saranno accolte tutte quelle offerte di fornitura a scheda segreta che venissero prodotte al protocollo della Direzione a tutto il giorno 15 del corrente dicembre, salve le seguenti avvertenze:

1. Le offerte esser dovranno suggellate colla indicazione nella soprascritta del nome, cognome e domicilio dell'offerente e della qualità del Lotto pel quale intende di offrire, colla dichiarazione interna di essere a conoscenza di tutte le condizioni imposte dal pio luogo al contratto di fornitura cui la offerta si riferisce.

2. Ad ogni offerta riguardo ai lotti, II III e IV dovranno essere uniti i campioni dei generi che intendessero di fornire suggellati a cera-lacca con riferimento ai prezzi per ogni campione indicati nell'offerta.

3. Le offerte dovranno esser fatte in via assoluta senza riserve a gare, o successive migliorie, e specificate: *a)* per ogni libbra grossa veneta di manzo; *b)* per ogni mastello veneto di vino nostrano; *c)* per ogni libbre 100 grosse venete di pane; *d)* per ogni libbre 100 sottili di riso e mensurali di olio.

4. Ad ogni offerta sarà unito in effettivo numerario il sotto specificato deposito a garanzia dell'offerta stessa, per cui la scheda sarà presentata alla computisteria dell'Istituto, a cura della quale sarà subito emesso il confesso di Cassa del deposito e consegnato al presentatore dell'offerta, il quale dovrà ad opportuno momento riconsegnarlo per la restituzione del deposito medesimo dopo deliberata la fornitura.

5. Le offerte mancanti dei sopra indicati requisiti saranno respinte, o non se ne avrà alcun riguardo.

6. Nella delibera delle forniture si avranno in riguardo: *a)* il prezzo più vantaggioso; *b)* la miglior qualità del campione presentato; *c)* la solvenza dell'offerente ed idoneità del medesimo al disimpegno degli obblighi che deve assumersi, salva in ogni caso la Superiore approvazione.

7. Spirato il termine soprafissato, cioè, dopo le ore 4 pom. del giorno 15 dicembre, qualunque ulteriore offerta, come qualunque miglioria, non sarebbe più presa in riguardo.

8. Nell'Ufficio di Direzione ed Amministrazione dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno saranno a tutto il 15 corrente mese ostensibili tutte le altre condizioni ed obblighi annessi e connessi ai singoli contratti di appalto.

Segue la descrizione.

Lotti in cui si divide la fornitura.	Qualità degli articoli da somministrarsi	Quantità approssimativa dei generi da fornirsi — Libbre — grosse venete	Libbre — sottili	Libbre — mensurali	mastelli veneti	Ammontare del deposito che dee unirsi alle offerte in fior. val. austr.
I.	Carne di Bove	45,000	—	—	—	fior. 600
II.	Pane bianco di fior di far.	200,000	—	—	—	» 1000
III.	Vino nostr.	—	—	—	700	» 600
	Riso veron.	—	80,000	—	—	
IV.	Paste ord. miste	2,000	—	—	—	
	Olio comune	—	—	2000	—	
	Detto fino	—	—	2500	—	
	Baccalà pesto	1,000	—	—	—	» 600
	Fedelini	300	—	—	—	
	Formaggio	3,000	—	—	—	
	Pepe pesto	200	—	—	—	
	Bisi vecchi	1,000	—	—	—	
V.	Salami, sop.	2,500	—	—	—	» 100
	e lardo	500	—	—	—	

Annotazioni. — In quanto alle qualità dei generi che si devono somministrare e al modo di fornitura, vengono ritenute le condizioni del Capitolato di appalto come all'Art. 8.

Venezia 1.° dicembre 1858.

Il Direttore
CO. G. BENZON.
L'Amministratore
A. Costantini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26115. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Vincenzo Cavallerin fu Antonio, negoziante di granaglie e possidente di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Cavallerin, ad insinuarla sino al giorno 10 febbraio 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Pietro Liberale d.r Fabris deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. Paride d.r Zajotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 14 febbraio 1859, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera 1.ª per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti qui e a Chioggia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° dicembre 1858.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 25856. 2. pubbl.
EDITTO.

In relazione all'istanza 27 novembre 1858, N. 25856, della ditta Marco Visentini, coll'avvocato Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale nel termine di 45 giorni, decorribili dalla scadenza, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:
Torino 3 luglio 1858.
B. per a. L. 800.

Alla fine di dicembre pr. v. pagate per questa prima di cambio (una sol volta) all'ordine nostro la somma di L. 800 ottocento austriache, valuta in noi stessi, che porrete in conto secondo l'avviso.

Il direttore gerente Luigi Pomba.
Al sig. Gaetano Brigola e socii librai. Venezia.
Accettata per Gaetano Brigola e socii
Gaetano Brigola.
Occorrendo, dalli sigg. fratelli Du Bois.

GIRI:

Pagate all'ordine del signor Leone Ottolenghi, valuta in conto.
Torino, 15 settembre 1858.
Per l'unione tipografica edit. Torinese
Il direttore gerente Luigi Pomba.

Pagate all'ordine del sig. I. Pereyra de Leon, valuta in conto.
Torino, 20 settembre 1858.
Leone Ottolenghi.

Pagate all'ordine del sig. De La Rüe e C.°, valuta cambiata.
Genova, 22 settembre 1858.
I. Pereyra De Leon.

Payez à l'ordre de mess. Sautter frères, valeur en c.°
Gênes le 22 sept. 1858.
De La Rüe e C.°

Payes à l'ordre de mess. Alfred Morel Fatio e C.°, valeur reçue comptant.
Paris le 27 sept. 1858.
p. p. Sautter frères, C. Sautter.

Payez à l'ordre de monsieur M. Visentini, valeur en compte.
Paris le 2 novembre 1858.
Alfred Morel Fatio e C.°

Il presente si affigga ne' soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 30 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6945. 2. pubbl
EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che nella sala di sua residenza e nei giorni 23 dicembre a. c., 17 gennaio e 10 febbraio 1859, e sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta del pezzo di terra sotto descritto, esecutato in pregiudizio di Beghetto Giuseppe fu Antonio, di Luigi ed Antonio Beghetto minori rappresentati dal detto Giuseppe Beghetto, quali eredi della defunta loro madre Caterina Andretta, villici domiciliati in Tombolo, sulle istanze del sig. Lorenzo d.r Puppati fu Mattio, possidente domiciliato in Castelfranco, e difeso dall'avv. di questo foro dott. Pavan, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi non potranno essere venduti nel primo e secondo incanto che al prezzo di stima o ad un prezzo superiore alla stima.

II. Nel terzo incanto i beni potranno essere venduti anche ad un prezzo minore della stima, salvo per altro il disposto del § 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi, eccettuati i soli pesi ipotecarii.

IV. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non minore del decimo dell'importo della stima.

V. Il deliberatario entro giorni dieci decorribili dalla delibera dovrà versare l'intiero prezzo nella Cassa depositi di quest'I. R. Pretura dietro il qual versamento gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione dei beni deliberati.

VI. Il deposito ed il prezzo saranno versati in monete sonanti metalliche d'oro o d'argento a giusta tariffa, esclusa la carta monetata di qualunque specie e di qualunque denominazione, ed escluso ogni altro surrogato a danaro.

VII. Il solo esecutante facendosi offerente verrà dispensato dall'obbligo di eseguire il deposito contemplato dall'articolo quarto.

VIII. Dall'importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrate dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica, che sarà prodotta dalla stessa o dal di lei avv. e procuratore, e che verrà liquidata dal giudice.

IX. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, nè potrà esservi diritto a compenso per differenza di quantità, o per altro titolo o causa.

X. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

XI. Tutte le spese della delibera e le successive saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione del fondo da vendersi,
Nel Comune di Tombolo,
Distretto di Cittadella,
Provincia di Padova.

Campi 0.1.186, riscontrati dietro effettiva misurazione, aratorii semplici, posti in Comune di Tombolo, contrà Mori, fra' confini levante Zambusi Giuseppe, ponente Beghetto Giovanni, tramontana Tombolan Giuseppe, mezzodì strada consortiva, in mappa al N. 808, ed in Censo aventi la superficie di pert. 1.98, e la rendita di Lire 9.07.

Questi beni furono stimati del depurato valore di austriache L. 242:50.

Locchè si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi, e nel Comune di Tombolo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 21 ottobre 1858.
Il Consigliere Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 25650. 3. pubb.
EDITTO.

In relazione alla istanza 25 novembre a. c., N. 25650, della ditta Marco Visentini, coll'avvocato Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla scadenza, mentre in difetto ne verrà dichiarata la ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:
Genova 8 settembre 1858,
B.° p. Lire 5325 eff.e met.e

Alli quindici decembre p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine S. P. dei sig. T. Caprile e C.° la somma di a. Lire 5325: — effettive metalliche valuta cambiata che passerete in conto come vi si accusa.

Luigi Wiel.
Al sig. Gioachino di I. Wiel Venezia.
Accettata Gioachino di I. Wiel.
Occorrendo alli sigg. fratelli Du Bois.
Occ.° dal sig. Abram Errera.

GIRI:

Pagate all'ordine del sig. S. Anau valuta in conto.
Genova 14 settembre 1858.
T. Caprile e C.°.

Pagate all'ordine I. Pereyra de L. valuta cambiata.
Genova 21 settembre 1858.
Salvatore Anau.

Pagate all'ordine del sig. De la Rüe et C.° valuta cambiata.
Genova 22 settembre 1858.
I. Pereyra de Leon.

Pagate all'ordine de' signori Sautter fratelli valuta in conto.
Genova li 22 settembre 1858.
De la Rüe e C.°.

Pagate all'ordine del signor Alf.° Monel Fatio e C.° valuta ricevuta in conto.
Parigi li 22 settembre 1858.
p. p. Sautter Frères Cesauller.

Pagate all'ordine del signor Marco Visentini valuta in conto.
Parigi li 3 novembre 1858.
Alf.° Monel Fatio e C.°.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 25651. 3. pubbl.
EDITTO.

In relazione all'istanza 25 novembre 1858, N. 25651, della ditta Marco Visentini, coll'avvocato Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:
Venezia 6 luglio 1858.
P. L. 4500 aus.

Alli 15 novembre a. c. pagate per questa prima di cambio una sol volta tanto all'ordine S. P. mio proprio la somma di aust. Lire quattromille cinquecento valuta in me medesimo che porrete in conto olio secondo l'avviso.

Achille Savini.
Alli sigg. M. Marchioro e figli di Trieste.
Accettata M. Marchioro e figli.
Pagabile in Venezia al domicilio del sig. Leone Rocca.

GIRI:

Pagate all'ordine del sig. G. H. Bloot per valuta avuta.
Venezia 9 luglio 1858.
Achille Savini.

Pagate all'ordine del signor Steinzuhl et C.° valuta in conto.
Venezia 3 ottobre 1858.
G. H. Bloot.

Pagate all'ordine de' signori Bideleux Daurant et Comp. valuta avuta.
Trieste 5 ottobre 1858.
p. p. L. Steinzuhl e C.°
M. Winner.

Pagate all'ordine del sig. M. Visentini valuta in conto.
Trieste 10 novembre 1858.
Bideleux Daurant.

Il presente si affigga a' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 25652. 3. pubbl.
EDITTO.

In relazione all'istanza 25 novembre 1858, N. 25652, della ditta Marco Visentini, coll'avvocato Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla scadenza, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione:
Genova li 11 settembre 1858.
P. a. Lire 1993:60.

A tre mesi data, pagate per questa prima di cambio (la 2.ª non essendo) all'ordine nostro la somma di a. L. 1993:60, valuta in noi medesimi che passerete secondo vi si avvisa.

Fratelli Lagorio di A.°
Ai sig. Prospero Corinaldi e fratelli. Venezia.
Accettata p. p. Prospero Corinaldi e figlio J.° Corinaldi.
Al bisogno da' signori fratelli Du Bois.

GIRI:

Pagate all'ordine de' signori De la Rüe e C.° valuta cambiata.
Genova 22 settembre 1858.
Fratelli Lagorio di A.

Pagate all'ordine de' sigg. fratelli Sautter valuta in conto.
Genova 22 settembre 1858.
De la Rüe e C.°

Pagate all'ordine del signor Alf.° Morel Fatio e C.°
Valuta ricevuta in conto.
Parigi 27 settembre 1858.
p. p. Fratelli Sautter e C. Sautter.

Pagate all'ordine del sig. M. Visentini valuta in conto.
Parigi 2 novembre 1858.
Alfret Morel Fatio et C.°

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiz. di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1858.
Il Presidente DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 25653. 3. pubbl.
EDITTO.

In relazione alla istanza 25 novembre 1858, N. 25653, della ditta Marco Visentini, coll'avvocato Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla scadenza, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:
Genova 8 settembre 1858.
P. a. L. 6235 eff. metalliche.

A tre mesi data pagate per questa prima di cambio all'ordine de' sigg. T. Caprile e C.° la somma di a. Lire 6235: — valuta cambiata che passerete in conto come vi si avvisa.

Luigi Wiel.
Al sig. Gioachino di T. Wiel Venezia.
Accettata Gioachino di T. Wiel.
Occorrendo alli sigg. fratelli Du Bois.
Occorrendo dal sig. Abramo Errera.

GIRI:

Pagate all'ordine del signor Anau valuta in conto.
Genova 14 settembre 1858.
T. Caprile e C.°.

Pagate all'ordine del sig. S. S. Pereyra de L. valuta cambiata.
Genova 31 settembre 1858.
Salvatore Anan.

Pagate all'ordine del sig. de la Rüe e C.° valuta cambiata.
Genova 22 settembre 1858.
S. S. Pereyra de Leon.

Pagate all'ordine de' signori Sautter fratelli valuta in conto.
Genova li 22 settembre 1858.
De la Rüe et C.°

Pagate all'ordine del signor Alfredo Morel Fazio et C.° valuta avuta in conto.
Parigi 27 settembre 1858.
p. p. Sautter frat. Cesauller.

Pagate all'ordine del sig. Marco Visentini valuta in conto.
Parigi 2 novembre 1858.
A. Morel Fazio et C.°.

Il presente si affigga a' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 25654. 3. pubbl.
EDITTO.

In relazione all'istanza 25 novembre a. c., N. 25654, della ditta Visentini, coll'avv. Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente Editto, mentre in difetto ne sarà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:
Venezia 6 luglio 1858.
B.° L. 5500: — austr.

Alli 15 novembre a. c. pagate per questa prima di cambio una sol volta tanto all'ordine S. P. mio proprio la somma di a. L. 5500: —, Lire austriache, valuta in me medesimo che porrete in conto mio secondo l'avviso.

Achille Savini
Alli signori M. Marchioro e figli di Trieste.
Accettata M. Marchioro e figli.
Pagabile in Venezia al domicilio del sig. Leon Rocca.

GIRI:

Pagate all'ordine del sig. G. H. Bloot per valuta avuta.
Venezia 9 luglio 1858.
Achille Savini.

Pagate all'ordine de' sigg. I. Steinzuhl et C.° valuta in conto.
Venezia 3 ottobre 1858.
G. H. Bloot.

Pagate all'ordine de' signori Bideleux Daurant et C.° valuta in conto.
Trieste 5 ottobre 1858.
p. p. L. Steinzuhl et C.°
M. Vinmer.

Pagate all'ordine del sig. M. Visentini valuta in conto.
Trieste 10 novembre 1858.
Bideleux e Daurant e C.°.

Il presente si affigga a' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
P. Scrinzi, Dir.

N. 25222. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica alla ditta B. Boch e Comp.° assente d'ignota dimora che G. F. Leiss, coll'avv. dott. Somma produsse in suo confronto e di Francesco Parpinelli Saccomani la petizione 18 novembre N. 25222 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1600 di 20 carantani, in dipendenza a cambiale: Venezia 26 giugno 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Calabi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Ditta B. Boch e Comp.° di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 19 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

MARTEDI' 7 DICEMBRE

ANNO 1858. — N. 280.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare arciprete e parroco nel Capitolo collegiato di Pirano, l'arciprete della chiesa collegiata di Cittanuova, ispettore scolastico distrettuale, e gerente il decanato di Umago, Felice Sikich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo civile e capo Comune del sobborgo di Altban nella città di Vienna, Giuseppe Pedross, in ricognizione del suo operare filantropico e di generale utilità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare direttore dell'I. R. Teatro dell'opera, Carlo Echert.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con dispaccio 22 novembre p. p. N. 23590-2634, ha trovato d'accordare a Nicolò Thiriet, ingegnere civile domiciliato in Verona, con privilegio esclusivo, per la durata di cinque anni, per invenzione d'uno speciale sistema di macchina per la fabbricazione di mattoni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 dicembre.

NB. — *Per la festa dell' IMMACOLATA CONCEZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui appresso il solito spoglio de' giornali di Parigi del 3 e 4 dicembre, colle notizie del 2 e 3, giunti ne' due giorni scorsi.

A tout seigneur tout honneur. Incominciamo dal *Moniteur.* Ei reca, a capo della sua *Parte non Uffiziale,* sotto la data del 2 dicembre, quanto appresso:

« Il sig. di Montalembert interpose appello, dopo aver conosciuta la decisione dell' Imperatore, che lo scioglieva dalla pena contr' esso inflitta. I tribunali competenti valuteranno le questioni, che tal appello può suscitare. Noi non troviamo nessuna inconveniente a pubblicare la seguente protesta:

« *Parigi 2 dicembre* 1858.

« Signor Compilatore,

« Il *Moniteur* di stamane contiene, nella sua *Parte non Uffiziale*, una notizia, che ho saputa, leggendolo. Ell' è così concepita: « « L'Imperatore, in occasione « dell' anniversario del 2 dicembre, fece grazia al sig. « conte di Montalembert della pena, che gli fu inflit- « ta. » » Condannato il 24 novembre, io mi sono, entro il termine legale, appellato dalla sentenza contro me pronunziata. Nessun potere in Francia ebbe finora il diritto di condonare una pena, che non è diffinitiva. Io son di quelli, i quali credono ancora al diritto e non accettano grazia. Vi prego, ed al bisogno v' intimo, a tenore dell' articolo 11 della legge del 1822, di voler inserire questa lettera nel vostro prossimo Numero.

« Aggradite, signore, l' assicurazione della mia distinta considerazione.

« *Sott.* — C. DI MONTALEMBERT. »

Si noterà che il *Moniteur* fa spiccare la particolarità che il sig. di Montalembert non s' appellò se non dopo ch' ebbe notizia della grazia. Infatti, il *Journal des Débats*, dopo aver registrato quest' ultima, soggiungeva: « In pari tempo, riceviamo la nuova « che il sig. conte di Montalembert si pre- « sentò stamane (2 dicembre), assistito da' « sigg. Dufaure e Berryer, alla Cancelleria « del Tribunale di polizia correzionale, per « appellarsi dalla sentenza, pronunziata con- « tr' esso il 24 novembre. Il termine, stabi- « lito dalla legge per l' appello, spira soltan- « to posdomani, 4 dicembre. » Egli è propriamente il caso di dire: *Post hoc, ergo propter hoc.*

Abbiamo pubblicato ieri un dispaccio telegrafico di Londra, il quale annunziava che lord Derby aveva risposto con un formale rifiuto alla pratica, presso lui fatta da' rappresentanti di parecchie grandi Case di commercio, le quali gli chiedevano d'accettare la proposta, presentata al Governo da sir James Brooke, di porre il territorio di Sarawak sotto la protezione dell' Inghilterra: ora troviamo nel *Times* un articolo, il quale si dichiara vivamente contro la risposta del nobile lord, e manifesta la speranza che il Governo cangerà risoluzione. Dal canto suo, il *Morning Herald* risponde all' altro articolo, che lo stesso *Times* pubblicò, non ha guari, sugli affari delle Isole Ionie. Scopo della risposta del foglio ministeriale inglese è di notare alcune asserzioni poco misurate del *Times*, d' illuminare e calmare gli animi in riguardo alle intenzioni, che furono attribuite al Governo, e di preparar le vie al compimento dell' ufficio pacifico e conciliatore, per cui il sig. Gladstone fu inviato a Corfù. Quest' ultimo articolo non vuol confondersi coll' altro dello stesso *Morning Herald*, che riferiamo più innanzi, e che il precedette.

Il piroscafo l'*America* recò notizie di Nuova Yorck del 16 novembre, secondo le quali erasi ricevuto a Washington un dispaccio del sig. Clarke, brigadiere generale comandante l' esercito degli Stati Uniti nel territorio di Washington, il quale annunzia la fortunata conclusione della guerra, intrapresa contro gl' Indiani di quel territorio: questi ultimi fecero la lor sommissione, e diedero ostaggi per guarentire il contegno loro in futuro. Corrispondenze più recenti degli Stati Uniti, del 20 novembre, annunziano che in quel dì un primo convoglio di migranti è partito da Mobile (Mississipì) pel Nicaragua, e che Walker non tarderà a seguirli con armi e rinforzi. Tal notizia, vera o falsa, dice la *Presse*, non dee punto sgomentare l'America centrale; poichè le navi inglesi e francesi guardan que' mari, ed il Governo degli Stati Uniti dichiarò più volte chè abbandonava i filibustieri alla loro sorte. Noteremo finalmente, in riguardo all' America, che uno sperimento, testè fatto, per mutar la strada de' passeggieri da Nuova Orléans a S. Francisco, e tracciarla attraverso l'istmo di Tehuantepec, sembra essere perfettamente riuscito. Il viaggio sarebbe accorciato di cinque giorni. È buono aggiugnere che tale sperimento non pregiudica menomamente la costruzione del canale interoceanico del Nicaragua, poichè il trasbordo delle mercanzie è impossibile.

I possidenti di Polonia, scrivono da Pietroburgo, fecero ancora, in questi ultimi tempi, il tentativo d' assicurarsi, quanto è possibile, contro le conseguenze dell' emancipazione de' contadini. I coloni delle terre polacche son liberi di loro persona, ma dipendono da' signori per le terre, che coltivano. Si diede immediatamente commiato a que' coloni, perchè si temeva non eglino rivendicassero il possesso delle terre, ch' erano loro concesse. Ne risultò un gran numero di liti, le quali furono decise in questo senso: che i coloni non potevano essere espulsi dalle terre, che avevano dissodate, nè da quelle, le quali, fin dall' origine, erano considerate siccome terre di contadini, e di cui avranno diritto di chiedere il pieno possesso al momento dell' emancipazione generale. Il principe Gortschakoff doveva assoggettare alla Giunta centrale un disegno generale per l' attuazion dell' emancipazione in Polonia.

Un carteggio di Berlino smentisce la voce corsa che il ministro delle finanze avesse avuto intenzione di procacciar nuovi redditi pel bilancio coll' aumento di varie imposte, sino alla somma di 6 milioni di talleri: il Ministero non avrebbe altrimenti il pensiero d' accrescere le gravezze de' contribuenti. Quanto alla Camera, benchè l' esito delle elezioni in Prussia possa riguardarsi come un voto di fiducia pel Governo, trattasi di sapere qual contegno ell' assumerà verso il Ministero. I 206 deputati liberali, che costituiranno la maggioranza, si dividono in tre frazioni almeno; e, se i loro sentimenti sono i medesimi, le domande, ch' e' formeranno, non saranno identiche. E però, conclude il *Mercurio di Svevia,* le prime proposizioni del Governo saranno quelle, che decideranno la qualità della spartizione della Camera.

Un dispaccio telegrafico di Costantinopoli, riprodotto dalla *Gazzetta di Colonia* sulla fede del suo corrispondente di Berlino, annunzia che i rappresentanti delle Potenze, alle ultime conferenze di Parigi, dichiararono a voti unanimi che il potere conceduto a' caimacani ne' Principati uniti, rispetto alla destituzione degl' impiegati, non potrebb' essere illimitato. I dubbi, ch' erano insorti in riguardo all' esercizio di tal potere, indussero la Porta a sottoporre la questione a que' rappresentanti.

Nel resto, i giornali di Parigi, di cui qui demmo il riassunto, hanno brevi commenti intorno alle ultime notizie delle Indie, de' quali ci occupiamo alla solita rubrica; ed inoltre i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 3 dicembre.

« Il *Kangaroo* porta notizie di Nuova Yorck del 20 novembre. Credesi che la partenza di Walker sarà impedita. A Cuba e Portorico il mercato è fiacco. Cambio su Londra 109 ⅛; Parigi, 5.15. La farina ed il zucchero sono ben tenuti; il frumento fiacco; il cotone, per adeguato, a 11 ½. »

« Madrid 2 dicembre.

« La presidenza della Camera dei deputati è composta come segue: Martinez de la Rosa, presidente; F. Calderon Collantes, Diego Ballesteros, il marchese de la Vega di Armijo, Modesto de la Fuente, vicepresidenti; Ramon, Goccorrotea, Millan y Caro, Firmin Latalla, Daniel Carballo, secretarii. Al Senato, i secretarii, le cui candidature erano state aggradite dal Ministero, furono nominati a gran maggioranza. »

Leggesi nel foglio serale del 5 dicembre, della *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« La *Patrie* commenta il noto articolo del *Constitutionnel*, osservando non essere stato esso del tutto esattamente compreso dal pubblico, e l' autore di esso avere, in ogni caso, avuto intenzione di togliere ogni timore di guerra. Essa dice:

« « Abbiamo ieri riprodotto l' articolo del redattore in capo del *Constitutionnel*, e gli abbiamo tributato i nostri applausi. Un periodo di esso, ha però inquietato la pubblica opinione, e dato occasione a molti giornali di parlarne. Esso si esprime così:

« « Crediamo di poter guarentire che, negli « ultimi tempi, non nacque alcun nuovo inci- « dente di qualche specie, che potesse lasciar « prevedere una prossima rottura della Francia » coll' Austria. » »

« « I commenti (continua la *Patrie*) si fermarono di preferenza sulle parole *prossima rottura.* Quelle parole non ponno però manifestamente avere nessun senso allarmante; e siamo convinti che il redattore del *Constitutionnel*, malgrado quel linguaggio, volle non di meno togliere ogni inquietudine. La sua intenzione fu la migliore, e senza dubbio egli si è lasciato soltanto trasportare dalla espressione. » »

« Un corrispondente da Parigi, della *Gazzetta di Colonia*, esprime la opinione che queste osservazioni della *Patrie* abbiano soltanto avuto a motivo la mala impressione, prodotta dall'articolo del signor A. Renée. Lo stesso corrispondente dubita della efficacia della odierna spiegazione della *Patrie.* Intanto, nelle presenti circostanze viene offerta naturalmente, a Parigi, ai propagatori di novità la più bella occasione.

« L'assunto, il quale c' incombe di adempiere al nostro posto è, ben lo sappiamo, serio; ma per questo non ci sarà del tutto proibito di comunicare anche ai nostri lettori impressioni esilaranti, che di quando in quando ci colpiscano nella rapida lettura dei giornali. Così vogliamo raccontar loro una delle novità, delle quali si parlava, nel 29 novembre, nella grande città sulla Senna, secondo il corrispondente parigino di un giornale del Belgio.

« In questo punto, uno diceva all'altro, è giunta la notizia avere il Governo pontificio sorpreso lettere, che contengono niente meno che un piano di divisione per l' Italia. Secondo quel piano, *dopo la guerra*, il Piemonte otterrebbe i Ducati di Modena, di Parma e Piacenza, ed una porzione della Lombardia. Il Regno d' Italia verrebbe ristabilito a favore del Principe Napoleone, colla Lombardia, Venezia, e colla Romagna, che verrebbe separata dal territorio pontificio. Il Papa riterrebbe Roma sola, colla campagna romana, ed il resto dello Stato della Chiesa verrebbe incorporato nel Regno delle Due Sicilie, che, come naturalmente s' intende, verrebbe restituito alla famiglia Murat. »

È inutile osservare che queste osservazioni della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* sono anteriori alla nota del *Moniteur*, di cui abbiamo parlato nel foglio d' ieri.

Ecco il tenore della dichiarazione semiufficiale del *Morning Herald* intorno alle cose delle Isole Ionie, della quale abbiamo già dato il succinto nel *Bullettino* del N. 176:

« Sarebbe cosa affatto assurda il supporre che la recente pubblicazione non autorizzata dei dispacci di sir John Young abbia svolto o compromesso la politica del Governo. Il progetto proposto da sir John Young nel 1857, non solo non ha ricevuto mai l' approvazione del Governo, ma è anche diametralmente contrario ai suoi propositi riguardo alle Isole Ionie.

« La missione del sig. Gladstone non aveva per fine di scoprire o di raccomandare un disegno qualunque per modificare le nostre relazioni colle Isole, quali furono determinate dal trattato di Parigi. È stato ingiunto al sig. Gladstone di tenersi entro i limiti segnati da quel trattato.

« La nomina di un uomo qual è il sig. Gladstone non può senza dubbio non riuscire gradita agl' Ionii; ma si è lasciata a lui la cura di vedere sino a qual segno, conforme agli obblighi, che c' impone il trattato, e ai privilegii che ci dà, il sistema delle nostre relazioni possa migliorarsi nella pratica, rispettando ad un tempo gl' interessi e le libertà delle isole e la dignità della Sovrana che le protegge.

« Ponendo lo Stato indipendente delle Isole Ionie sotto il protettorato della Gran Brettagna, il Congresso dell' Europa non prescrisse se non alcune condizioni. Venne lasciata la facoltà di un mutuo accordo intorno alle relazioni tra il protettore e i protetti, e su questa base si son mantenute sin qui tali relazioni. Infatti di comune consenso venne proposta ed ammessa la Costituzione del 1817 di sir Thomas Maitland, e di comune consenso s' introdussero nel 1848 e nel 1849 le modificazioni di lord Seaton e di lord Grey. Buoni o imperfetti, codesti provvedimenti non furono però contrarii nè allo spirito, nè alla lettera del trattato del 1815.

« Qualunque cambiamento o miglioramento fosse raccomandato dai consiglieri attuali di S. M. si fonderebbe sulle stesse basi, o starebbe dentro gli stessi limiti. Ora la proposta contenuta nel dispaccio del 1857 di sir John Young è uscita dai limiti del trattato.

« L' annessione e lo spartimento delle Isole, come possedimenti della Gran Brettagna, della Grecia, o di qualsiasi altro Stato, sarebbe tal questione, da non potere essere sciolta nè da un Governo qualunque, nè dai Governi; non potrebbe essere composta se non da un Congresso delle grandi Potenze. Il Governo della Gran Brettagna non intende di proporre alcun cambiamento, che richieda un appello alle Potenze.

« Noi possiamo affermare con sicurezza che il sig. Gladstone non giudica di avere tra le sue attribuzioni quella di raccomandare in modo alcuno cambiamenti contrarii alla stretta lettera del trattato, e possiamo anche dichiarare positivamente che il Governo di S. M. ha dissuaso a tutto suo potere qualunque progetto venisse a cambiare in qualunque cosa le nostre relazioni colle Isole Ionie, quali furono definite dal detto trattato.

« Il progetto, di cui parla sir John Young nel suo dispaccio del 1857, e che gli organi della stampa avevano già discusso, non venne presentato mai se non in modo astratto; e noi siamo in grado di affermare, attenendoci ad un' autorità incontrastabile, che, dopo quel dispaccio, sir John Young ha avuto più volte occasione di dichiarare formalmente ch' egli rinunziava al disegno da lui proposto, e che lo studio e l' esperienza lo avevano poscia indotto ad abbandonarlo come assolutamente inseguibile. »

Cose delle Indie e della Cina.

Ecco i commenti de' giornali francesi sulle notizie delle Indie, che promettiamo nel *Bullettino:*

Il *Journal des Débats.* — « 2 dicembre. — Due dispacci di Londra *(V. il Bullettino d' ieri)* ci recano notizie, giunte colla valigia, partita da Bombay il 9 novembre.

« Quelle notizie hanno ad un tempo un' importanza politica ed un' importanza militare. Il proclama della Regina, inteso ad annunziare che l' India stava per passare ormai sotto la sua autorità diretta, era stato pubblicato ne' giornali, ed inoltre doveva esser letto il 19 novembre nelle principali città dell' India inglese.

« Le notizie delle operazioni militari hanno egualmente un' assai grande importanza. Nell'Aud, gl' Inglesi avevano ottenuto parecchi vantaggi sugl' insorti, a' quali avevano tolto due fortezze. Essi avevano battuto il capo Beni-Madho, che gli aveva attaccati alla testa di 20,000 uomini. Nell' India centrale, il gen. Mitchell aveva riportato, presso Carri, una vittoria segnalata sulle truppe di Tantia-Topi, le quali avevano, in numero di 3000 uomini, gettate le armi e presa la fuga. Il generale Mitchell aveva parimenti disfatto un altro esercito ribelle, forte di 3000 uomini. In conseguenza di tale sconfitta, Tantia-Topi, benchè avesse ancora 7000 uomini sotto i suoi ordini, aveva annunziato l' intenzione di sottomettersi.

« Una corrispondenza d' Agra, pubblicata dal *Times*, in data del 15 ottobre, contiene particolarità assai curiose sulla situazione de' principali capi indigeni, contro i quali gl' Inglesi hanno ancora a lottare nell' Aud. La maggior parte di que' capi, che sono *zemindar* o grandi possidenti di terra, la condizion de' quali ha una certa analogia con quella de' nostri antichi baroni feudali, son trincerati in castelli muniti, ch' essi abitano sulle rive del Gange, e dove poteron resistere finora co' lor soldati, armati di fucili a miccia. Quella corrispondenza dà l' enumerazione perfetta de' forti, ch' essi occupano, con quella delle truppe e de' cannoni, che li difendono. Un di que' capi, e il più formidabil di tutti, a quanto pare, è appunto quel Beni-Madho, il quale, giusta i più recenti ragguagli soprannotati, fu battuto dagl' Inglesi; d' onde è lecito concludere che gli altri capi non tarderanno a fare la lor sommissione. »

« 3 dicembre. — I giornali inglesi recano il testo de' due dispacci, che il Governo ricevette colla nuova valigia dell' India, partita da Bombay, come dicemmo, il 9 novembre; essi non fanno che ripetere, con maggiori particolarità le notizie politiche e militari, riassunte nel dispaccio telegrafico già riferito. Sembra che il proclama della Regina, ch' era stato pubblicato il 1.° novembre, avesse prodotto sodisfazion generale. Quel proclama doveva esser letto, il 10 novembre, in tutte le città della Presidenza, a Lucknow, a Lahore, a Hyderabad, a Nagpur, a Misur e a Rangun. La nuova campagna nell' Aud fu aperta dagl' Inglesi il 18 ottobre. Del resto, i dispacci uffiziali null' aggiungono d' importante a quanto è già noto sulle operazioni militari del generale Mitchell, di cui abbiamo notato i principali risultamenti. »

La *Presse.* — « 2 dicembre. — Le notizie telegrafiche dell' India son favorevoli agl' Inglesi. Il generale Mitchell, che ha già riportato tante e sì grandi vittorie su' cipai rivoltati, battè Tantia-Topi, presso Sullutpore, nell' India centrale. L' Indiano, secondo il solito, perdè le sue armi, e domandò a quali patti lo riceverebbero in grazia. Non bisognerebbe però maravigliare ch' ei non fosse, tra sei mesi, nè ucciso, nè prigioniero, nè sottomesso. Questi prodigii non sono rari nell' India. Del resto, vincitori o vinti, i cipai dovettero essere assai scoraggiati dal proclama del Governo della Regina, che sostituisce quello della Compagnia. Gl' Inglesi sembrano credere che quest' ultimo colpo abbatterà la rivolta e pacificherà il paese. Lo desideriamo pel bene dell' umanità. I morti di Cawnpore son troppo vendicati. È tempo di trattare i cipai da uomini! »

« 3 dicembre. — Le corrispondenze dell' India danno oggi alcuni particolari sulle ultime geste degl' Inglesi. La campagna d' inverno è cominciata, e da tutte le parti gli eserciti indiani fuggono nelle *giungle.* Ogn' incontro costa la vita a masse innumerevoli di cipai. Gl' Inglesi non hanno altra briga che correre, e pigliare i cannoni e gli elefanti, che il nemico lascia dietro di sè. Il *Times* contiene una lunga enumerazione de' piccoli forti, che difendono i *zemindar* rivoltati dell' Aud. Nessun di que' forti potè tenere contro l' impeto degli Europei.

« Per mala sorte, l' Aud è un paese piano, intersecato da paludi, ove la cavalleria e l' artiglie non possono rendere niun servigio. Da ciò viene che lord Clyde sarà forzato ad inseguire i fuggiaschi per più anni. Sotto quel clima, una guerra di scaramucce è pericolosissima per gl' Inglesi, le cui colonne ingombre di bagagli corrono lentamente il paese, — sempre invincibili, ma distrutte alla spicciolata, e difficili a riformarsi. »

La *Patrie.* — « Il *Times* afferma che l' Inghilterra spedì nelle Indie rinforzi tanto ragguardevoli, che l' esercito europeo conterà, quest' inverno, 100,000 uomini sulla sede dell' insurrezione. Malgrado tal forza imponente, aggiunge quel giornale, malgrado le reclute arrolate nell' India sotto diverse denominazioni, e che non possono essere stimate in piccola somma, l' effettivo delle truppe inglesi è ancor debole, e debole da per tutto, eccetto forse ne' campi di lord Clyde e de' suoi generali. Se il *Times* non esagera le forze, di cui l' Inghilterra dispone nel suo Impero indiano, pur dichiarandole insufficienti, convien riconoscere che le risultanze della campagna incominciata sono ancor più che incerte. »

Come si vede, le notizie, se non nell' essenza, almeno nell' estimazion loro, cangian colore secondo i giornali. Effetto delle lenti.

In una corrispondenza al *Times* del 2 corrente, data da Sciangai 3 settembre, troviamo i seguenti curiosi ragguagli intorno allo sbarco di lord Elgin a Geddo, e all' aspetto di quella capitale dell' Impero giapponese:

« La musica sonava l' aria *God save the Queen*, nel momento che lord Elgin saliva gli scalini del luogo di sbarco, dove fu ricevuto da parecchi personaggi portanti due spade, i quali lo posero dentro una portantina. Dietro a lui venivano a cavallo il suo seguito e alcuni uffiziali della squadra. La folla era immensa sul passaggio dell' ambasciatore sino alla residenza stata scelta per lui. Uomini di polizia con abiti a più colori, facevano risonare lunghe bacchette di ferro, insegne del loro ufficio per iscostare la folla. Il popolo si precipitava dietro al corteo, tratto dallo spettacolo nuovo per lui.

« Durante gli otto giorni che lord Elgin rimase a terra, quasi tutti gli uffiziali della squadra ebbero occasione di fargli visita. La sua residenza era in una parte di un tempio, situato sui limiti del quartiere dei Principi. Dinanzi, una via lunga dieci miglia, fitta di case e di popolo; dietro, un vasto quartiere aristocratico, contenente le residenze di 360 Principi ereditarii, ciascuno dei quali è un piccolo Sovrano, e parecchi hanno una mezza dozzina di case in città, alcune delle quali possono contenere 10,000 abitanti.

« Seguendo questa via vasta e silenziosa si giunge al fosso esteriore del castello; attraversatolo, si è ancora nel quartiere dei principi, ma si rimane attonito, giungendo all' estremo suo limite, all' aspetto della scena che si svolge alla vista: una magnifica fossa, larga da 70 a 80 iarde (100 iarde = metri 93 200) rimpetto alla quale sorge una pendice di verzura, e sopra questa una muraglia massiccia costrutta in pietre di dimensioni ciclopiche. Questa muraglia è sormontata da un' alta palizzata. Il tutto poi è incoronato di cedri, che stendono per ogni verso le loro gigantesche braccia. Dal luogo più elevato delle fortificazioni, dietro il castello, si scopre il panorama dell' immensa città, popolata da due milioni e mezzo di abitanti, sopra una superficie eguale, se non maggiore, a quella di Londra. Si stima che il solo castello può contenere 40,000 anime.

« I Giapponesi presentano un contrasto notevole coi Cinesi, per la loro pulitezza personale. La vista non è offesa dalla presenza di oggetti deformi nelle vie ingombre, e le malattie cutanee vi sembrano quasi sconosciute.

« A Nangasaki vedesi sulla sera una gran parte della popolazione, uomini e donne, conversare innocentemente sui canti delle vie. Veggonsi frequentemente a Geddo grandi Stabilimenti di bagni, le cui porte sono sempre aperte a chi viene.

« Egli è impossibile raccogliere in una sola lettera tutt' i ragguagli, che questa grande capitale può fornire ad un corrispondente. Basti il dire che l' impressione generale, che noi tutti abbiam provato, si è che il Giappone, pel suo clima, per la sua fertilità, e pel suo aspetto pittoresco, è tal paese, che non ha eguali sul globo. Noi non abbiamo mai veduto due Giapponesi scendere a rissa.

« Non sappiamo ancora che cosa si potrà esportare dal Giappone, oltre la canfora, la cera e il rame. Ma chi guardi alle maniere del popolo, non è guari a dubitare che queste isole saranno un dì un mercato aperto ai prodotti delle manifatture d' Occidente. »

Spedizione della Cocincina.

Ricaviamo dal *Moniteur Universel* i seguenti ragguagli intorno al porto ed alla città di Sai-Gon nell' Impero d' Annam:

« L' Impero attuale della Cocincina consta di tre Regni: la Cambogia, la Concincina propriamente detta, e il Tonchino. Questo Impero, che è anche appellato d' Annam, giace tra l' 8° 25′ e il 23° di lat. Nord e fra il 103° 13′ e il 109° e alcuni minuti di long. Est. È diviso in tre grandi Governi: la Cambogia, il Tonchino e la Cocincina, e in trentadue Provincie o Prefetture. la Cambogia e il Tonchino son governati da un Vicerè. Nella Cocincina il Governo è nelle mani del Re e della Corte. La Cambogia si suddivide alla sua volta in sei Provincie: Dong nai, Quedonc, Sa-dik, Mi-tho, Camao, e Tek-sia. Tutt' i missionarii, che ne hanno parlato, la reputano la più ricca e la più fertile contrada del Regno e il granaio della Cocincina.

« Sai-Gon, la capitale della Cambogia, giace a

104° 23′ di long. Est sul fiume Sai-Gon: « La navigazione di questo fiume, dice l'idrografo Horsburgh, non è niente pericolosa, e vi si trova acqua bastante per ogni sorta di navi. » Il luogotenente della marina americana White, che lo rimontò nel 1819 con due grosse navi, il *Franklin* e il *Marmion*, rimase stupefatto nel vedere il grande numero di barche leggiere, che ne solcavano la superficie. Ciascuna di quelle barche, formate di un semplice tronco d'albero, era guidata da una donna, la quale non si serviva d'altro che di un lungo remo elastico, fisso ad un perno vicino alla poppa. Altre barche, ferme sul fiume, servivano di alloggio ad intiere famiglie: fatto piuttosto comune tra' popoli dell'estremo Oriente.

« Il porto di Sai-Gon è situato sul confluente di due braccia dello stesso fiume, e la città di questo nome sorge ad otto o dieci miglia circa nel nord-ovest sulla sponda settentrionale del fiume. Dal punto, in cui le due braccia si congiungono, si è derivato un canale di comunicazione col fiume Camboge. Questo canale, che ha più di 4 miriametri di lunghezza, con 8 metri di profondità e 2 decametri di larghezza, venne scavato attraverso a foreste e a paludi nello spazio di sei settimane con 26,000 uomini, molti dei quali perirono, come gli operai che costrussero Versaglia della fatica o delle malattie, che accompagnano sempre siffatti lavori, quando sono eseguiti con troppa rapidità.

« Prima del 1800, i Portoghesi di Macao facevano quasi soli il commercio di Sai-Gon; ora vi prendono parte anche i Cinesi e varie nazioni europee. I principali oggetti di esportazione sono i prodotti naturali della Provincia, come le noci di betel d'ogni specie, il riso, il zucchero, il pepe, la cannella, il cardamomo, la seta, il cotone, legname da costruzione, pece, catrame, olio, corna di rinoceronte e di cervo, avorio, oro ed argento in verghe, pesce secco, di cui si spediscono quantità rilevanti nei diversi porti della Cina.

« La città di Sai-Gon è popolata da 180,000 circa abitanti, buona parte dei quali sono cristiani. Le vie sono larghe e dritte e piantate d'alberi da entrambi i lati; ma le case sono piuttosto meschine. Sono generalmente fabbricate di legno e rivestite di foglie di palma e di paglia di riso: ve n'ha tuttavia, che son costrutte con mattoni e con tegole. Hanno un solo piano, e le finestre non portano invetriate, ma imposte, che bisogna aprire per rischiarare l'appartamento. Le case della classe povera sono sudicie e diserte. Son tutte tristi più o meno.

« Il Vicerè abita in una cittadella, o piuttosto in una piazza forte, il cui ricinto quadrato è chiuso da grosse e alte mura. Vi si entra per un bel ponte di pietra, gittato sopra un fosso largo e profondo. Le caserme che ne dipendono, e dove hanno stanza i soldati, che tengono guarnigione a Sai Gon, sono ben costrutte e grandi abbastanza per alloggiare 50,000 uomini. Sono, come la cittadella, opera d'ingegneri francesi.

« Il luogotenente White vi contò 250 pezzi di cannone, fusi una buona parte in Europa, e 12 in Francia sotto Luigi XIV. Nel Nord-Est della città e vicino ad una baia profonda, è l'arsenale della marina, superbo edifizio, che non la cede di molto agli Stabilimenti di questo genere, che sono in Europa. Contiene poche navi grosse, ma un numero grande di galere di piuttosto buona costruzione. « Quelle ch'io vidi, dice il luogotenente White, potevano avere da 40 in 100 piedi di lunghezza e portavano quali 16 cannoni, quali da 4 a 6: i cannoni sono di rame e bellissimi. I materiali raccolti nei cantieri annessi all'arsenale basterebbero per costruire parecchie fregate. Il legname da costruzione supera quanto io abbia mai veduto in questo genere. Misurai un tavolone, il quale aveva 109 piedi di lunghezza e 2 di larghezza sopra ogni punto; io non so che in alcun paese del mondo si trovi un asse di sì colossale dimensione. Ho veduto in questo paese un albero, che avrebbe potuto da solo servire per grande albero ad un vascello di alto bordo, e mi è stato assicurato che cotali esempi qua non son rari. »

« I bazzarri della città sono generalmente ben forniti, e il vitto è a buon mercato. La polizia si fa in modo curioso. In ciascuna via uno dei principali abitanti è incaricato della sorveglianza dei suoi vicini e del mantenimento della tranquillità. Ma simiglianti guardiani non possono impedire gli incendii, che sono piuttosto frequenti; si giunge tuttavia abbastanza rapidamente ad arrestarne i progressi, coll'aiuto di elefanti addestrati ad atterrare le case, che cingono la sede dell'incendio. »

(G. P.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare la fondazione a favore di poveri candidati all'uffizio di maestro, risoluta, in occasione della nascita del Principe ereditario Arciduca Rodolfo, dal riunito Collegio della Provincia dell'Enno superiore, e di permettere al tempo stesso che quella fondazione porti il nome: «Fondazione Principe ereditario Arciduca Rodolfo.»

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A. si è inoltre degnata di permettere che la Fondazione, per la stessa occasione instituita dal Comune della città di Linz, a favore de' scolari poveri delle Scuole reali, porti il nome del serenissimo Principe ereditario.

(Idem.)

Altra del 4 dicembre.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi graziosamente di destinare fior. 1050, valuta austriaca, all'educazione di figlie orfane e prive di mezzi d'II. RR. uffiziali in Oedenburg.

(G. Uff. di Vienna.)

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si è degnata di far consegnare fior. 100, moneta di convenzione, come pure panno e biancherie al fondatore delle largizioni di sussidio per guerrieri ammalati e per le vedove e figli di questi, F. A. Danninger, ad effetto che tutto ciò venga distribuito nella festa natalizia di S. M. l'Imperatrice e nella vigilia del Santo Natale. *(Idem.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Trieste 22 novembre: « La premura per entrare nella Marina imperiale è grande, specialmente dagli Stati della Confederazione germanica. Nell'ultimo tempo, molti altri giovani, dopo fatto l'esame, furono ammessi in qualità di provvisorii cadetti ed allievi di Marina. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 4 dicembre.*

Nella seduta d'ieri il Consiglio comunale di questa città confermò in carica per un nuovo biennio i tre assessori municipali, che ne scadrebbono per anzianità col finire dell'anno, e confermò pure nella cooperazione alla Congregazione municipale, per riguardo ai nuovi Giardini pubblici, gli onorevoli signori, che attualmente ci si prestano. Nominò poi la Commissione incaricata di rivedere la gestione del prestito civico 1848 per l'anno dal 10 settembre 1857 al 9 settembre 1858. Approvò le convenzioni conchiuse dalla Congregazione municipale per lo scioglimento di due residui affitti nelle case di fronte al Teatro della Scala; e di tutte quelle case decretò l'immediato atterramento colla sola conservazione di una cinta dell'altezza di 3 metri dal livello del suolo, finchè la richieggano viste di sicurezza. E rioccupandosi dei voltoni di Porta Nuova, ne deliberò nuovamente la demolizione, anche per essere cessati i motivi locali, che l'avevano dapprima indotto a sospenderla. *(G. Uff. di Mil.)*

Pavia 3 dicembre.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, con ossequiato Dispaccio 19 p. p. novembre N.661-6, ha ordinato di far conoscere al cavaliere Camillo de' Brambilla di Pavia, a Massimo Moretti di Bissone, ed al dott. Emilio Bonetti di Chignollo, i sensi della speciale sua sodisfazione per le prove di filantropia e di coraggio, da essi spiegate durante la straordinaria piena dell'autunno 1857. *(G. prov. di Pavia.)*

Con grata sorpresa vedemmo in questi giorni introdotti anche in Pavia i *Broughams*, colle discipline e colla tariffa onde sono regolati in Milano. Per ora sono due soli e stazionano uno sulla Piazza del Mercato della legna, l'altro al Ponte Ticino. In appresso potranno essere aumentati, ove lo consigli il favore de' cittadini, che veramente non dovrebbe mancare ad una sì comoda istituzione. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° dicembre.

Il numero de' giovani ecclesiastici, che da ogni parte del mondo cattolico accorrono in Roma per attendere agli studii, va aumentando ogni anno, conoscendo i Vescovi i grandi vantaggi, che ne avvengono alle loro diocesi.

Dall'arcidiocesi di Milano ne sono stati mandati alcuni sotto la direzione d'un prefetto, e questa mattina hanno avuto l'onore d'essere presentati al Santo Padre da monsig. Nardi, uditore della S. Rota.

Sua Santità si è degnata benedirli, ed esprimere la sua speciale sodisfazione nel vedere assecondati i suoi desiderii, che nel centro dell'unità cattolica si corra ad imparare le scienze ecclesiastiche. *(G. di R.)*

Altra del 2 dicembre.

Ieri sera è giunta in Roma, proveniente da Firenze, S. A. S. il Principe Federico Guglielmo I di Assia-Cassel, unitamente all'augusta sua consorte. *(G. di R.)*

Ferrara 3 dicembre.

La stagione invernale, che per lo più suol riuscire funesta alla classe dei poveri, non tanto per la rigidezza, quanto per la mancanza di quei lavori, donde i più traggono il cotidiano sostentamento, non arreca sì grave danno alla nostra Provincia, grazie alle solerti cure di chi la regge ed all'attivo zelo dell'Amministrazione che ne tutela gl'interessi. Basti, fra l'altre, indicare la sola impresa della bonificazione Piana, che, mentre tende ad uno scopo cotanto importante, qual è il risanamento dell'aria e dell'acqua per la città e l'incremento dell'agricoltura, provvede largamente di lavoro e di pane un numeroso stuolo d'operai, dei quali pressochè 500 vi trovano impiego costante.

Due operazioni ben distinte comprende l'insieme della bonificazione: l'attivazione della gran macchina idrofora a Baura, e l'interrimento delle fosse circondarie della città; i lavori della prima appartengono alla Congregazione del primo Circondario Scoli, quelli della seconda al nostro Municipio.

Quanto alle opere relative alla macchina di Baura, si sono già scavati per intero: 1.° il nuovo canale Gramiccia, che dal Ponte Catena corre fino alla Bolzonella per una lunghezza di metri l. 6014, del quale sono pur sistemate le arginature; 2.° il conduttore generale a Baura per m. l. 525; 3.° il Naviglio, che da Ferrara s'estende a Coccanile, per miglia 20; 4.° la fossetta di Valdalbero, lunga 18 miglia, delle quali rimangono tre soltanto a scavarsi e intorno a cui ferve oggi appunto il lavoro. Oltre ciò sono già impiantate quattro chiaviche pel comodo dei privati possidenti nel Comprensorio: vennero compiuti otto ponti sul diversivo Gramiccia, i precipui dei quali sono costruiti in grande sbieco, mentre son già posti i piè dritti del nono alla Bolzonella presso il Naviglio: la macchina pel turbine e per le ruote a schiaffo fu già costruita a Trieste dalla ditta Reyer-Schlik ed Edmondo Bauer, e, presa in consegna dalla Congregazione consorziale, sta per essere spedita a Ferrara: è terminato lo scolo di S. Rocco con la relativa chiavica. A Baura poi, oltre all'essere edificata la palafitta della fondazione, oltre all'esecuzione d'una parte del muramento per l'applicazione dei turbini e delle ruote e pel collocamento dei globi di marmo, sono lavorati o si lavorano gli altri pezzi, che poscia dovranno esser messi in opera.

Non crediamo quindi esagerata la speranza che nel novembre del venturo 1859 la macchina di Baura possa essere attiva.

Rapporto all'essiccamento delle fosse circondarie, sono già interrite quelle della fortezza, e aperta la cunetta sull'asse di mezzo. In quelle della città è già posta all'asciutto una superficie di otto chilometri, in alcuni punti della quale il terreno è già investito a coltivazione. Non avanza quindi che una superficie di tre chilometri all'incirca, nella quale proseguono attivamente i lavori diretti dall'ing. comunale sig. cav. Giuseppe Tosi. È a desiderarsi che non dimentichino gl'interessati di portar sempre nuova terra nelle località, ove succederanno i maggiori assettamenti, sì che possa perennemente mantenersi in iscolo il piano asciugato.

Questa è la condizione attuale della bonificazione Piana, che non tarderà a produrre salutari effetti per la nostra città e per un vastissimo Comprensorio, e che intanto ridonda a profitto di un gran numero di poveri operai, che trovano in essa un provvidenziale soccorso durante l'inclemenza della stagione. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Il 30 novembre, ebbero luogo i dibattimenti del processo, intentato dal Fisco all'*Armonia* pel famoso *Avviso ai conventi*. Un articolo di sei righe portò un dibattimento di tutto il giorno, a segno che ne fu differita la sentenza al venerdì seguente. *(Bilancia.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 dicembre.

Il Granduca Costantino e l'augusta sua consorte son fra noi da due giorni. Allo scalo della ferrovia furono ricevuti dal Principe di Carignano, e il Re gli accolse a pie' dello scalone del suo palazzo.

Iersera furono, insieme al Re, alla Principessa Clotilde ed al Principe Eugenio, allo spettacolo del *Carignano*, il quale era affollatissimo oltre l'usato. Al comparire del Re e dell'augusto ospite nel palco reale, scoppiarono unanimi e lunghi applausi, e l'orchestra sonò l'inno nazionale russo.

Il Granduca Costantino vestiva l'abito di grande ammiraglio di Russia ed aveva d'intorno a sè un brillantissimo stato maggiore sfolgoreggiante di decorazioni. Il fratello dello Czar Alessandro è un giovane sui trent'anni, che non ne addimostra però più di ventisei; è altissimo della persona, bello di voltò, svelto, snello e flessibile più che non sogliono esserlo gli uomini del Settentrione. Porta gli occhiali, e sebbene ordinariamente in giovane persona, vestita in divisa militare, non veggansi molto volentieri le lenti, ciò nullameno, sia una disposizione particolare della fisonomia del Granduca, sia la grazia stessa del *pince-nez*, ch'egli porta, fatto è che si direbbe che quello strumento completa ed abbellisce il suo abbigliamento.

La Granduchessa è di una beltà rarissima. Quantunque vi sia in essa una tendenza alla pinguedine, non vi è nessuna disproporzione nelle sue avvenentissime forme, ed il suo volto, di un ovale perfetto, traspira una espressione indefinibile di grazia e di bontà. È inutile che io vi soggiunga che, durante tutto il tempo ch'essa passò in teatro i binocoli furono costantemente indirizzati verso di essa.

Oggi havvi gran pranzo a Corte, e più tardi vi sarà il ballo, offerto agli augusti ospiti dal Principe ereditario e dalla sua sorella maggiore, la Principessa Clotilde. Oggi si parlava di riviste e di manovre, che sarebbero state onorate dalla presenza del Granduca; ma in vece non ebbe luogo alcuna festa militare, sebbene le truppe fin da ieri avessero ordine di tenersi apparecchiate ad uscire in parata a qualsiasi ora del giorno.

Pare che domani o lunedì, al più tardi, i Granduchi abbandoneranno Torino, giacchè gli attende a Nizza la Granduchessa Maria, la quale ha già disposto un gran ballo per celebrare il loro arrivo. Le LL. AA., a quanto si dice, al loro ritorno in Russia si arresteranno per più lungo tempo nella nostra città.

Siamo ora in sul cadere dell'anno, ed havvi una grande agitazione nel mondo giornalistico, nel mondo degli almanacchi ed in quello dei teatri.

Incominciando dal giornalismo, e' pare che l'anno nuovo ci arrecherà grandissime novità. L'*Opinione* sarà fusa colla *Staffetta*, e conserverà il nome primiero, perdendo però il sussidio del Ministero dell'interno. L'*Indipendente* si pone alla prova per altri tre mesi, scorsi i quali i proprietarii, giusta la maggiore o minore perdita, decideranno se abbiano a continuare o cessare le pubblicazioni. Il povero *Indipendente* non giunge a tirare 400 esemplari. Il *Diritto*, senza mutare formato, si porrà ad un soldo. Questo è lo stato dei giornali già esistenti; ma, a quanto pare, sonvene dei nuovi in gestazione. Il Ministero, abbandonando l'*Opinione*, non vuol gia rimanere privo di organo. Dopo avere squadrato ben bene gli esistenti, trovò che niuno gli andava a sangue, e decise la creazione di un nuovo giornale. Non si conosce ancora il nome del nascituro periodico, ma se ne conosce il direttore, il quale è il sig. Canuti, emigrato fin dal 1840 e vissuto a Parigi fin a quest'anno, prendendo parte alla redazione or di questo or di quell'altro giornale politico. Il Canuti, prima del 1848 apparteneva al più ardente partito repubblicano, ed ebbe mano, se non m'inganna la memoria, anche nella redazione del *National* insieme a La Cecilia.

Un altro giornale, di cui neppur si conosce fin ora il nome, sarà fondato dai compilatori attuali del *Pasquino*, Cesana e Piacentini.

A Genova i nuovi giornali precedono il principio dell'anno ed anzi vengono in luce a due per volta, il *Canocchiale* ed il *S. Giorgio*. Il primo è un foglio tutto umoristico, ed il secondo è invece del tutto grave e serio serio; al punto, che tiene la politica in conto di roba troppo leggiera, e la lascia da banda per dedicarsi esclusimente a cose industriali ed economiche. È certo che un giornale, che di proposito si dedichi alla pertrattazione di queste materie, sarà ben accolto a Genova, e potrà arrecarle reali vantaggi; ma si teme assai che il *S. Giorgio*, sotto il velame dell'industria e dell'economia, celi lo standardo del municipalismo, che, a dir vero, trapela un pochino dallo stesso suo nome.

Di almanacchi abbiamo una vera invasione, sebbene il nuovo anno abbia ancora circa un mese dinanzi a sè. È comparso l'Almanacco nazionale della *Gazzetta del Popolo*, che qui propriamente potrebbesi chiamare l'almanacco di Felice Orsini, giacchè quasi tutto è dedicato all'apoteosi del famoso cospiratore. Abbiamo anche il *Palmaverde*, il *Galantuomo*, il *Regnicolo*, la *Strenna del Fischietto*, e che so io? le muraglie delle cantonate non contengono che annunzii di almanacchi. Abbiamo insino l'*Almanacco di Cavour*, che in grazia del suo titolo non è il meno ricercato. Fra breve comparirà l'Almanacco o la Strenna del dott. Mongibello (pseudonimo che cela un nome molto conosciuto), che al suo comparire farà molto parlare di sè.

Finalmente, per venirne ai teatri, gli è un gridio assordante di eccellenti promesse, di magnifiche assicuranze. Prospetti incantatori inondano la città: qui due compagnie di canto; là tre di canto e due di ballo; qui veglioni e feste di ballo; là repertorio sceltissimo: fra tutti, saranno dodici i teatri aperti in carnovale, ma sa Iddio dove pescheranno gli spettatori, e per conseguenza diretta anche i quartali.

Nizza 2 dicembre.

È stato già ristaurato il ponte sul Varo, e fin dal giorno d'ieri vi passan sopra carri e carrozze. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 27 novembre.

La Maestà del Re N. S. volendo, che sia durevole e proficuo al massimo numero, e specialmente alle classi povere, il frutto della sua Sovrana munificenza e delle largizioni, con che la pubblica e privata pietà ha soccorso i danneggiati dal tremuoto del 16 dicembre ultimo, ha in sua paterna provvidenza disposto che sieno istituiti nel Principato Citeriore quattro Monti frumentarii e dieci nella Basilicata, col capitale di ducati cinquemila pe' primi, e di tredicimila pe' secondi, desunti da' fondi della colletta.

(G. del R. delle D.-S.)

Si crede che uno spettacolo straordinario debba osservarsi nel corso di quest'anno. Il Vesuvio s'apre e si screpola da tutte le parti dalla base alla sommità. Piccoli crateri gettano continuamente lava in diversi punti. Per poco che continui questo aprirsi di piccole bocche nella montagna, si teme che il gran cono formato dalle lave e materie ammonticchiate possa sfondarsi, quando meno si aspetta; dal che risulterebbe una terribile catastrofe per Resina e Portici, che son fabbricati sulle falde della montagna. *(Espero.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Pisa 27 novembre.

La strada ferrata da Lucca a Pisa ad una sola rotaia, di 20 chilometri e mezzo, verrà venduta all'incanto il 9 corrente, dinanzi al giudice commissario di Lucca ed ai sindaci del fallimento della Società anonima, pel prezzo d'estimo di 2 milioni e mezzo di lire. Chi vuole comperarla dovrà sborsare 100 000 lire toscane prima degl'incanti, e 700,000 subito dopo l'acquisto, potendo pagare il rimanente del prezzo in quattro rate trimestrali. *(FF. SS.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Intorno alle condizioni della Servia, l'*Oesterreichische Zeitung* pubblica la seguente lettera da Temesvar 29 novembre:

« L'arrivo di Cabul effendi a Belgrado è finalmente divenuto realtà. Che il motivo della sua missione sia quello soltanto di esaminare la fortezza turca, è un pretesto, che asconde lo scopo vero di essa. Egli è inviato a Belgrado qual commissario della Porta, e come tale ha non solo l'incarico d'intervenire all'imminente *Skuptsina* ma quello eziandio di cancellare le cattive impressioni lasciate dalle idee erronee di Ethem pascià, suo predecessore. Ei deve quindi adempiere la missione, assai importante e difficile, di togliere le aspre dissonanze di un partito malcontento e riscaldato dalla passione e dal zelo nazionale che turba l'armonia della situazione politica tra la popolazione ed il Governo. Gli riuscirà poi di far valere lo spirito di riconciliazione? Ed abbandonerà quel paese con risultamenti, che non solo ottengano approvazione a Costantinopoli, ma che sieno eziandio conformi al desiderio ed alla dignità della popolazione serviana? Il successo ce lo farà vedere.

« Possiamo e dobbiamo però anticipamente accennare che la presenza del commissario ottomano in Servia allora soltanto contribuir potrà a consolidare il Governo, e a togliere per tal modo le divergenze politiche, quando, avanti a tutto, la riputazione del Principe venga in modo fermo ed indubbio tutelata da ogni arbitrario influsso, e quando i diritti del Governo vengano indiminutamente conservati. Le esperienze, fornite dalla politica dell'anteriore commissario della Porta in Servia, ponno far rinvenire all'attuale commissario turco la via, che conduca a risultamento sodisfacente.

« Alla *Gazzetta di Temesvar* vien data notizia che avrà luogo mutamento nell'I. R. consolato in Servia. In fatti in vece dell'I. R. console generale e colonnello Radossavlievics, cavaliere di Posavina, subentrerà l'I. R. consigliere di Legazione Isfordink nobile di Kostritz, che ora trovasi a Madrid. »

INGHILTERRA.

Lord Stanley ha ricevuto una numerosa deputazione dell'*Anti-Opium Association*, la quale gli presentò una memoria, che, dopo essersi estesa lungamente sugli effetti terribili dell'uso dell'oppio, domanda che il Governo voglia vietare la coltura di questa pianta nell'India.

Dichiarò il ministro che riconosceva tutti gli effetti terribili, prodotti dall'abuso dell'oppio, ma che non può consentire a proibirne la coltura. Ha nullameno soggiunto, senza prendere alcun impegno a questo riguardo, che, per diminuire il consumo dell'oppio, si potrebbe sottoporre questo articolo a una forte imposta di esportazione o a un diritto appaltato nei luoghi di produzione.

Lord Stanley si è però obbligato, a nome del Governo, a non accordare alcun appoggio nè incoraggiamento al commercio dell'oppio. *(G. di G.)*

È arrivato a Londra una nave, dice l'*Express*, carica, pel British Museum, di 100 casse di oggetti d'antichità, trovati ad Alicarnasso ed a Gnido, negli scavi fatti praticare da M. C. Newton, vice console britannico a Mitilene. Altre cinquanta casse sono piene pure di antichità, trovate a Cartagine. Fra gli oggetti trovati a Gnido, v'è un leone gigantesco, di marmo pario, nell'atteggiamento dell'appiattarsi, lungo 10 piedi, alto 6, del peso di 8 tonnellate. *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° dicembre (*).

Ieri, mentre la Regina, approfittando di poche ore di bel tempo, passava in rivista le truppe accampate ad Aldershott, i ministri si riunivano in Consiglio. Da quel Consiglio uscì egli un divorzio od un matrimonio?...

Se ei fu un matrimonio, questa parola non debbesi intendere soltanto al figurato, ma anco nel senso proprio. Tre o quattro giornali hanno fatto l'insinuazione del prossimo connubio del figlio di lord Derby (lord Stanley) colla figlia maggiore di lord John Russell. In tal caso, il matrimonio, come comprenderete di leggieri, è in qualche modo duplice, imperocchè l'alleanza dei figli mischia quella dei genitori, e lord John Russel non tarderebbe ad entrare nel Gabinetto derbista, dandogli così quella consistenza, che gli manca, o, il che riuscirebbe anco più facile, facendogli battere l'ultima cascata, col costringerlo a seguire la tortuosa e camaleontesca politica dei *whigs*, ormai affatto perduta e condannata nella pubblica opinione.

Il governo derbista die' già tristi segni d'esser entrato in una falsa via; del che mal gli avverrà, se aspetta a ritrarsi sol quando le Camere sieno convocate. Soprattutto l'accordo suo colla Francia, siccome ebbi ultimamente a farvi osservare, nelle questioni americane, commuove ed irrita la pubblica opinione. Ma su questo secondo tema mi riservo a parlarvi a meglio comodo. Per oggi sto contento a farvi osservare i sintomi, ed a porre il dito sull'esterno della piaga.

La pubblicazione dei dispacci di sir J. Young ha portato i frutti, ch'erano da attendersi. Sir J. Young diceva che delle Sette Isole, le quali formano l'Arcipelago ionio, Corfù era la sola, che l'Inghilterra poteva e doveva conservare, d'altronde i Corciresi stessi, preferendo il mite giogo inglese all'annessione alla Grecia. Il telegrafo ci apprende (e deve pur a voi avere appreso) come i dieci deputati, rappresentanti di Corfù nella Camera bassa delle Isole Ionie, abbiano protestato contro questa asserzione del lord Alto Commissario, dichiarando esser loro desiderio il vedere anco Corfù incorporata alla Grecia.

Se non che, Corfù non è Sarawak, e solo che si parlasse sul serio d'una cessione di essa, anco col consenso delle grandi Potenze, il Parlamento non mancherebbe di dichiarare rei di tradimento verso la nazione i ministri, che osassero colpo siffatto. Già la stessa vociferata dedizione di Sarawak alla Olanda desta indignazione; ed ieri una numerosa e cospicua deputazione, principalmente composta di membri del Parlamento, si recò da lord Derby a reclamare contro i progetti, attribuiti dalla pubblica voce al Governo. Lord Derby, al finire d'un lungo colloquio rispose, evasivamente sì, ma in guisa assai chiara da far comprendere, come, se non la dedizione all'Olanda, per lo meno il rifiuto di ricognizione di Sarawak, come colonia britanna, fosse decisione fissa in mente del Governo attuale. E tale decisione è virilmente combattuta oggi e confutata in un articolo di fondo del *Times*. *(V. sopra il Bullettino.)* Or figuratevi ciò che sarebbe se si trattasse di cedere Corfù! Il ministero derbista, oltre alle proprie denegazioni, si affrettò a pubblicare l'indirizzo del lord Alto Commissario Young al Ministero corcirese, nel quale documento chiaramente si ripete la missione del sig. Gladstone esser soltanto quella d'un illustre viaggiatore, il quale va ad indagare, e ritorna per riferire. *(V il foglio d'ieri.)*

Lasciamo le quistioni internazionali. Per importanti ch'elleno siano, le non giugneranno giammai, al punto in cui siamo, da distogliere il popolo inglese dall'occuparsi di riforma parlamentare. Da oltre un quarto di secolo, troppo spesso lo si trastulla con promesse non mai mantenute, con lusinghe, che convertonsi sempre in menzogne. L'indugio non è più possibile, e l'impulso dato non ammette resistenza. La solertissima Società a pro' del ballottaggio, ottenne ieri che a capo lista d'una petizione, da indirizzarsi al Parlamento su codesta importante innovazione elettorale, il nuovo *lord mayor*, sig. Wire, ponesse il proprio nome. A Newcastle sul Tyne, ebbe luogo, ieri l'altro sera, una grande dimostrazione a pro' della riforma parlamentare. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

Un altro *meeting* avvenne altresì a Glocester, e varii consimili pur se ne tennero in altre località, ove il partito della pace domina più o meno. Questo *meeting*, o questi *meetings*, avevano per iscopo di formulare e presentare un memoriale alla Regina, in cui la si prega di ricusar la real sanzione al trattato colla Cina, estorto per violenza, e di rifiutare sopra tutto l'indennità pecuniaria stipulata. Cotesti *meeting*, come vedete, sono del genere *sentimentale*.

Figlio d'un *sentimentalismo* anco più grande si fu il *meeting*, tenuto ier l'altro sera dai Polacchi, per celebrare l'anniversario della fallita lor rivoluzione del 1830. Io non vi parlerò dei discorsi, tenuti in quel piccolo *meeting*, perchè ne troverete il compendio sui principali nostri fogli quotidiani. Mi limito solo a registrarvi, se pur d'altro canale già non attigneste la nuova, della morte d'un altro dei caporioni d'altra sciagurata rivolta, le file dei quali ogni dì più e più si diradano, siccome avviene dei caporioni polacchi. Il generale Meszaros, già confinato a Kutaia, e dal 1851 divenuto cittadino dell'Inghilterra e degli Stati Uniti americani, morì, pochi giorni addietro, per isfiancamento di cuore nella villa di ledi Langdale, nella contea d'Hertford. Egli aveva 63 anni.

In prova novella che anco i corpi costituiti incominciano a prender parte nel moto riformista, troverete menzione nei fogli odierni d'una petizione diretta dal Consiglio municipale di Dundee (Scozia) a lord Derby, ed al lord avvocato per la Scozia, onde addimandare l'accrescimento dei rappresentanti scozzesi al Parlamento, e, per conseguenza, una estensione del suffragio. Il lord avvocato, che ricevette le petizioni, al contrario del modo d'operare del suo antecessore, sotto il Governo palmerstoniano, rispose con incoraggianti parole, le quali sonavano equivalenti a promesse.

I fondi pubblici ribassarono oggi considerabilmente, non solo per le liquidazioni solite ad aver luogo ad ogni fin di mese, ma anco per le preoccupazioni politiche, che agitano Governo, pubblicisti e nazione. La condotta del Ministero è sorvegliata con molto sospetto, e forse una crisi è più imminente di quello che generalmente si pensi. Al chiudersi della Borsa, diceasi che domani i ribassi sarebbero ancora più sensibili.

Iersera il *Whittington Club* inaugurò la propria risurrezione dalle ceneri del padre suo, il *Crown aud Anchor Club*, (consumato dalle fiamme due o tre anni fa), con una brillantissima festa da ballo, e con un banchetto preseduto dall'aldermano Mechi.

Oggi si aprì il *London Crystal Palace*, grande bazzarro, eretto nel centro di Londra, e del quale in altro carteggio vi feci cenno.

Altra della stessa data.

Processi e processati.

Dopo varii giorni di buona stagione, ecco Giove Pluvio, Borea e *tout le bataclan* imperversare sovra di noi con impeto anco maggiore di quello spiegato nella settimana scorsa, cosicchè i disastri di terra e di mare avranno pur troppo ad accrescersi d'una vistosa cifra. Se l'*Impero Indiano*, il vascello anglo-americano, non la penisola oceanina, dopo un mese di ritardo e di avarie, e dopo aver costato il 25 per % del suo valore, pagato, negli ultimi dì, agli assicuratori, è giunto a Galway, molti altri vascelli non torneranno più alle sponde native; e fra gli altri il *Bombay*, partito dalle rive del Tamigi l'8 novembre, carico di truppe per l'Indie, ed il quale, il dì 18, fu visto disalberato e naufragante, non lungi dalle coste irlandesi.

La scorsa notte, i venti fecero sui tetti di Londra una *razzia* di camminetti più grande di quella eseguita dalla polizia francese sui giornali inglesi di sabato scorso, portanti i ragguagli del processo Montalembert.

Per ben cominciare, giacchè l'occasione si presenta, vi parlerò di quest'ultimo processo, il cui protagonista, benchè figlio di madre inglese e benchè portante inglese casato (Carlo Forbes), pure non è nato in Inghilterra, come molti giornali pretendono. In questo momento, havvi una vera *montalembertomania* nel Regno britanno unito. A Londra fannosi tre soscrizioni distinte e diverse per pagare la miscea di multa (miscea pel ricco reddito dell'aristocratico legittimista), cui venne ultimamente condannato dai magistrati imperialisti. L'una delle soscrizioni ha luogo nelle *Reading Rooms* di Wilde, in Leicester-Square, cioè nel *West end* di Londra; l'altra avviene nei centri mercantili della *City*; e la terza fra la popolazione operaia. Le due prime sono fissate al *minimum* di uno scellino a testa. L'ultima è limitata ad un *penny*. Nelle due Università d'Oxford e di Cambridge procedesi alla stessa operazione, ed in questa ultima cuna di sapienza, dicesi la somma necessaria (3000 franchi, cioè 120 lire di sterlini) era già stata raccolta fra gli studenti. Egli è probabile che tutte queste somme verranno unite in una, per offerire, secondo l'uso inglese, qualche magnifico vasellame in argento od in oro, portante inscritto il titolo pel quale l'ex amico dell'Imperatore dei Francesi si rese così straordinariamente benemerito ai patriotti inglesi. Nè questo è tutto. Siccome il condannato rifiuterà ogni domanda di grazia o di commutazione, vuolsi forzare il Ministero Derby a chiedere sia egli esiliato sul libero suolo britanno, invece di far sei mesi di prigionia in Francia. E come se tutte queste dimostrazioni non bastassero, già si parla di eleggere il Montalembert rappresentante alla Camera dei comuni alla prima vacanza parlamentare, che sarà per presentarsi, onde offrirgli l'agio di dire senza paura d'arresti e di censure, tutto quel bene delle istituzioni inglesi, e tutto quel male del reggime dei Francesi, che più gli parrà e piacerà, al cospetto dell'Europa e del mondo intiero. A tanto giugne la simpatia, ch'anima oggidì più che mai la nazione inglese a pro' dell'ordine di cose vigente in Francia!

(*) Ritardati per l'abbondanza delle materie.

Oggi è necessario occupi un carteggio tutto intiero a parlarvi di processi; e giacchè con processi incominciai, con quelli finirò.

Avrete visto come un ex ufficiale inglese del contingente ottomano in Crimea sia stato messo in arresto, come colpevole d'aver trafugato gli omai famosi dispacci del lord Alto Commissario delle Isole Ionie, sir J. Young. Il nome, sotto il quale è conosciuto il preteso sottrattore essendo affatto aristocratico, Wellington Greville Guernsey, fu creduto generalmente ch'egli fosse qualche figlio di pari o di barone, il quale, per obbedire ad una delle tante eccentricità, a cui mostransi sì sovente informati gli onorevoli membri di queste classi privilegiate, avesse scelto la specialità del furto dei documenti uffiziali. Disgraziatamente per esso, il prigioniero, che non si volle lasciare libero neppur sotto ragguardevole cauzione, spetta soltanto ad una classe ibrida, essendo stato successivamente commesso nel magazzino d'un mercante di musica, quindi avendo esercitato tal mestiere per proprio conto. Mi ricordo d'aver veduto io stesso la sua bottega di musica in Nassau-Street, non lungi da Leicester-Square, la quale una bella notte prese fuoco, in un con tutta la casa, non senza sospetto che, come spesso accade fra noi, l'incendio fosse volontario; cosicchè il sig. Guernsey dovette starsi contento a ricevere solo la metà dell'assicurazione dalla Compagnia, che di questa erasi resa responsabile. Poco stante egli sposò un'attrice, e l'accordo domestico della male assortita coppia fu tale, che spesso e volentieri il marito venne citato alle Corti di polizia di Londra per baruffe e maltrattamenti verso la moglie. Durante la guerra in Crimea, ottenne costui il posto di maggiore nel contingente turco, ma il generale Vivian credè doversene sbarazzare. Tornato a Londra, il Guernsey condusse una esistenza irregolare, *une vie de Bohème*, come direbbe Murger, e campò principalmente componendo *walzer* assai popolari, i quali erano e sono costantemente eseguiti dalla banda privata di S. M. Tale è l'individuo, che a giorni si presenterà dinanzi alla Corte di Assise, sotto l'accusa di furto di documenti uffiziali e di pubblicazione illecita di quelli, nell'intento di nuocere e screditare un Ministero di S. M. Se tutta questa è una farsa per ingannare il pubblico circa l'identità del vero editore dei dispacci ionii, e se il sig. Guernsey non è che un fantoccio, a cui sarà dato col tempo una ricompensa qualunque per la sua annegazione, è d'uopo confessare che la farsa è assai trista, e che il sig. Guernsey ha un buono stomaco!..

Del processo del soldato disertore Tole, spia de' Russi in Crimea, e passato giorni fa sotto un Consiglio di guerra, e di quello, che il reverendo sig. Poole, prete puseista testè sospeso dal Vescovo di Londra per aver esercitato la confessione auricolare, intenta ai suoi detrattori libellisti, è inutile parlare, poichè il primo risultò in una condanna, la quale attende, per l'esecuzione; le firma del comandante in capo, il Duca di Cambridge, mentrè l'altro risulterà in nulla, essendosi persuaso, a quanto pare, il reverendo signor Poole che, nell'Inghilterra protestante, poca speranza eravi d'ottener giustizia contro i calunniatori, che si ascondono sotto la maschera del puritanismo, la quale, qui, come altrove, *est très-bien portée*, per dirla colla frase consacrata dei giornali di mode. Il processo, testè dibattutosi a Dublino, ed il quale toglie sei orfanelli dalle mani dei sacerdoti cattolici per darli a parenti protestanti, benchè il padre loro fosse cattolico, mostra quanto la tolleranza e la giustizia vengano schiaffeggiate fra' rigidi sostenitori delle dottrine di Calvino e di Lutero.

Un altro processo dee aver luogo fra giorni, il quale promette d'esser fecondo di pettegolezzi e di scandali. Trattasi del celebre romanziere Thackeray e dell'*umorista* Edmondo Yates, collaboratore dell'*Illustrated Times* e fondatore del fortunato rivale del *Punch*: *Le Ciarle della Città (The Town's Talks)*. Yates, in certi schizzi biografici, aveva amaramente criticato l'amaro critico Thackeray. Questi domandò un'apologia e l'espulsione del suo critico dal *club di Garrick*, di cui entrambi sono socii, essendovi un articolo degli Statuti del *club*, che proibisce il far subbietto d'articoli i discorsi, che possono aver luogo fra' membri del *club*, i quali sono quasi tutti letterati e giornalisti inglesi. Yates rifiutò l'apologia, ed il Comitato del *club*, forse troppo deferente all'illustre nome di Thackeray, espulse Yates. Questi ora muove processo al *club* istesso per illegale e pregiudicevole espulsione. Se il tribunale pronuncierà che Yates può tornare nel *club* malgrado il decreto del Comitato, si vedrà messo in azione il proverbio: « Entrare in paradiso a dispetto de' santi! »

Ma il processo più curioso, di cui vi debbo conto nella mia lettera, e del quale, non so per quale mistero, trovo cenno solo sul *Times* odierno, si è quello del luogotenente del vascello reale, il *Falcone (The Hawk)*, un tale Lukraft, il quale, essendo in istato d'ubbriachezza, il dì 31 ottobre decorso, ordinò, in giorno di domenica, nelle ore pomeridiane, una sestuplice scarica di artiglieria ai cannonieri del suo bastimento, ancorato a breve distanza dalla città e porto irlandese, Queenstown; cannoneggiamento, il quale poco mancò non producesse una rivoluzione in codesta parte d'Irlanda. Da circa due anni si va spargendo, da agenti prezzolati, fra il popolaccio irlandese, essere i Francesi disposti a scendere in Irlanda, onde liberarla dal giogo inglese, e potersi aspettare da un giorno all'altro questa visita, la quale sarebbe la terza o la quarta fatta dai Francesi, in poco più d'un mezzo secolo, in uno scopo consimile, sulle coste d'Erina.

Pertanto, appena quelle cannonate furono sentite, il popolo corse come forsennato per le vie della città, gridando tra entusiastato e spaventato: « I Francesi! I Francesi! » L'ordine venne, per buona sorte, sollecitamente ristabilito, ma non perciò l'uffiziale colpevole merita minor punizione; e perciò, lunedì (ier l'altro), a bordo del vascello il *Nilo*, ebbe luogo una Corte marziale per giudicare il luogotenente Luckraft. La sentenza deve esser pronunciata quest'oggi stesso, e noi l'apprenderemo stasera o domani per telegrafo, da Queenstown, ove siede il tribunal militare.

Una ventina di altri processi, per omicidii, tutti più o meno curiosi e romanzeschi, per truffe insigni, per *criminal conversations*, ed una moltitudine d'altri delitti, formano il subietto di numerosi articoli di giornali e di più numerose ciarle. In quanto a me, ne ho assai, vel confesso, di quelli che vi venni registrando, e non mi par vero di far punto.

Del resto, voi dovete aver sentito dire che le nebbie di novembre inducono il desiderio, quasi irresistibile, negli Inglesi *puro-sangue*, di tagliarsi la gola o d'impiccarsi. Questo desiderio sussiste; solamente l'uso subì leggiere modificazioni. Invece d'impiccare e di scannare sè stessi, nel novembre 1858, gl'Inglesi sembrano aver preferito di far l'esperimento, non dirò in *anime vili*, ma sui loro simili. È questo un progresso?..

FRANCIA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 1.° dicembre:

« Venne da qualche tempo scoperto a Colonia un certo numero di curiosissime lettere di Götz di Berlichingen, cavaliere dalla Mano di ferro, che porse a Goethe il soggetto d'una delle sue più famose tragedie. Fu poi fatta scoperta ancor più preziosa: l'auto-biografia di quel personaggio, trovata a Rossach, poco lungi da Berlichingen, la quale contiene e note e indicazioni istoriche di gran momento.

« Il *Messager Bayonne* racconta che l'ultimo giovedì s'intesero due scosse di tremuoto ad ambe le rive dell'Adour. Le oscillazioni, tra libeccio e greco, furono così violente da far sonar le campane della chiesa *Saint-Esprit*, e della Stazione della ferrata. Il momentaneo sbigottimento fu grande nell'intera città. »

SVIZZERA.

Il componimento della quistione del possesso della Valle di Dappes continua ad essere pertrattato dai fogli svizzeri. Il colonnello Ziegler di Zurigo, il quale ha visitato i luoghi, si è pronunziato avverso al proposto progetto, non trovando per esso abbastanza tutelati gl'interessi militari della Svizzera. Inoltre egli non trova dignitosa la cessione di parte del territorio disputato contro un compenso in denaro; preferirebbe un'indennizzazione territoriale sul lago dei Rousses. In diverse località si sottoscrivono petizioni contro il progetto proposto. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° dicembre.*

S. A. R. il Principe reggente ha interinalmente conferito la presidenza del Consiglio di Stato al Principe di Hohenzollern-Sigmaringen.

REGNO D'ANNOVER.

La seconda Camera ha rifiutato la domanda, fatta dal Governo, di aumentare l'imposta personale, e ciò con 47 voti contro 30. *(G. Uff. di Vienna.)*

ELETTORATO D'ASSIA. — *Cassel 29 novembre.*

Il presidente della seconda Camera degli Stati, fondandosi sul § 33 del Regolamento pegli affari degli Stati del paese, e in armonia colle mire del Governo, congedò a tempo indeterminato tutt'i deputati, che non sono membri degli Uffizii, nè delle Giunte per la giustizia, per le finanze e per le legittimazioni. Fu indicato come motivo di tale misura la mancanza d'argomenti abbastanza preparati per essere discussi in sessione generale. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 6 dicembre.

La Commissione, eletta da S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta per dirigere e recar a buon termine la lotteria a beneficio dei poveri di Valtellina, ebbe l'introito di austriache L. 58,441.24, che, depurato dalle spese ammontanti a L. 2,406.25, risultò del netto importo di L. 56,034.99. Questa somma venne per L. 46,000 posta a frutto presso il Municipio di Milano, in ragione dell'annuo 4 per % fino al 1.° corrente, e per le residue L. 10,034.99 convertita in libretti della Cassa di risparmio. Attualmente poi anche le L. 46,000, che furono, alla scadenza del termine, riversate dalla città di Milano, si trovano presso la Cassa di risparmio, i cui libretti, relativi a tutta la somma di L. 56,034.99, aumentata pure degl'interessi percepiti sulle Lire 46,000, giacciono nella Cancelleria di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, che a momento opportuno disporrà per l'erogazione a profitto dei poveri di Valtellina. *(G. Uff. di Mil.)*

Vienna 5 dicembre.

Nella caserma di cavalleria a Mödling, presso Vienna, il tifo si è introdotto sotto forme assai pericolose, e vi mena grande strage. I medici attestano che l'epidemia è così terribile, che neppure la convalescenza è indizio di guarigione: perchè i convalescenti, senza che se ne scorga un plausibile motivo, sono sorpresi da ricadute, la cui conseguenza immediata è la morte. *(Wanderer.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 5 dicembre.

Lord Canning fu nominato primo Vicerè delle Indie britanniche. L'Inghilterra promette il sacro mantenimento dei trattati, la libertà di coscienza, l'eguaglianza civile, l'incremento della coltura del paese, ed intera amnistia, fuorchè ai capi e agli assassini. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 4 dicembre.

La squadra spagnuola, destinata contro i pirati del Riff, è nel 21 novembre arrivata a Tangeri. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 6 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	•	85 80
dell'anno 1851, serie *B.*	•	— —
della conversione dei coupons	•	— —
Metalliques	•	85 15
•	4 ½	— —
•	4 %	— —
•	3 %	— —
•	2 ½	— —
•	1 %	— —
con lotteria dell'anno 1834		— —
• 1839		— —
• 1854		114 75
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	— —
	2 ½	— —
	2 ¼	— —
	2 %	— —
	1 ¾	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	95 —
dell'Ungheria	•	84 25
del B. di Tem., Cro. e Slav.	•	83 75
della Gallizia	•	— —
della Buccovina	•	— —
della Transilvania	•	83 85
degli altri Dominii	•	— —
colla clausola lotteria 1867	•	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	•	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	963 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	240 50
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1703 —
• • dello Stato Società	259 —
• • occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
• • congiunzione Sud-Nord	— —
• • Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
• • lombardo-veneta, m. di c.	117 —
• • orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	521 —
• del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	310 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	•	— —
	per 10 anni	•	— —
	con lotteria	•	89 80
in val. austr.	12 mesi	•	— —
	con lotteria	•	— —
dell'Istit. di Credito Gall.		4 %	85 50

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	100 80
Società di navigazione a vapore sul Danubio	108 40
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 6 dicembre.		Corso medio in val. austr.
3 mesi		
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 30
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 40
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 30
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	102 —
Lione per 100 franchi	—	40 50
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 75
Marsiglia per 100 franchi	—	40 50
Parigi per 100 franchi	—	40 55
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 63
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 36

Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 80 —
• a peso	4 78 —
Corone	14 02 —
Mezze corone	— — —

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

VARIETA'.

Leggiamo nella *Rivista Euganea*: « Compresi di profonda tristezza, a malincuore diam mano alla nostra cronaca, perchè apportatrice di funesta novella. Nell'ora prima del 25 novembre, Ferdinando Scopoli, nome caro a quanti s'ebber di lui conoscenza, noto a molti per fama, veniva rapito da morbo crudele alla patria, ai parenti, agli amici. Padova tutta ne piange l'amara perdita, precoce troppo, chè non ben anco otto lustri varcava quella diletta esistenza.

Di studii severi corroborò l'intelletto. Poeta affettuoso e gentile, dettò lodati componimenti. Sciolto e faceto nel conversare, compito nei modi, fu nelle società desideratissimo, conteso ne' lieti convegni. Tenerissimo padre e marito, delle domestiche gioie seppe apprezzare la dolcezza ineffabile. Cristianamente morì. Una giovane sposa e tre fanciulletti inconsolati restano a piangere sulla sua tomba. »

Questi giorni è uscita dalla Tipografia del Lloyd austriaco la dispensa 52.ª della *Biblioteca classica italiana*, pubblicata per cura del dott. A. Racheli. Questa dispensa reca la continuazione delle Opere di Benedetto Varchi. Dopo questa usciranno le opere di Giorgio Vasari fogli 11-15, indi le Croneche di M. Villani fogli 2 6, e le opere di Varchi (Storie fiorentine) fogli 30-31.

Quest'edizione dei classici italiani sarà l'unica compiuta e la più economica di tutte. Essa viene divisa per secoli e però in sette parti. Ad agevolare la stampa, le opere si danno alternate, ed il frontespizio indica come poterle in fine ridurre ciascuna sotto la propria classe.

Ogni autore ha la sua biografia, e, dove occorrono, noterelle e commenti; ogni secolo il suo prospetto di storia letteraria: tutto al più breve, ma opportuno e quanto basti. De' principali autori verrà dato in dono il ritratto.

Le dispense saranno complessivamente di 80 pagine a 12 car. (cent. 60 di lira aust.) l'una. Se, per facilitare la distribuzione delle materie, le dispense variassero talvolta nel numero de' fogli, l'una sarà compenso all'altra. La pubblicazione seguirà per ora soltanto di 15 in 15 giorni.

L'associazione sarà obbligatoria per tutta l'opera; le spese, fuori di Trieste, a carico degli associati.

Le associazioni si ricevono da tutt'i principali librai di qui e fuori, non che presso le Agenzie del Lloyd austriaco. *(O. T.)*

Riceviamo da Napoli i seguenti carteggi:

Prova generale del Boccanegra *di Verdi.*

« Napoli 27 novembre.

« La sera del 26 a Napoli fu un caso nuovo nella storia teatrale. Una intera popolazione era fuori di teatro. Gli eletti appena entrarono con biglietti o della Soprintendenza o della Impresa, ma, venuto il Principe reale Conte di Siracusa, e veduta quella folla immensa, ordinò che si aprissero tutte le porte, ed una città fu travasata nell'immenso teatro, onde possiamo non dirla una prova generale, sibbene un'affollata prima rappresentazione. A grossi tratti vi dirò le più vive impressioni di questo gran pubblico. La favola del corsaro fatto doge, e del doge avvelenato, l'odio popolare contro i patrizii, e la vendetta patrizia contro il popolo, sono con tratti Michelangeleschi ritratti in questa sublime musica. Se Venezia, se Reggio, se Roma, se Firenze, non la gustarono quanto il suo merito, fu certamente per solo difetto di esecuzione, chè questi grandi paesi non sono secondi a nessuno. Napoli sarà la mano della gloria, che incoronerà il maestro di Busseto, domenica la sera 28, proclamandolo certamente l'autore del *Boccanegra*, come del *Rigoletto* e della *Traviata*. Il prologo fu gustato con profonda ammirazione; al finale scoppiarono clamorosi applausi, chiamando due volte il maestro fuori. Esempio nuovo, cioè, che siasi fatto un finale sopra soli tre versi di recitativo. La cavatina della Fioretti è un gioiello de la più brillante melodia. Qui pure il maestro fu applaudito e chiamato fuori. Sublime e tenero è l'adagio del duetto fra tenore e soprano (Fraschini e la Fioretti); delizioso l'agitato della stretta, e fra mille agitati, nuovissimo. Qui pure il maestro fu chiamato due volte fuori. Il duetto fra baritono e soprano (Coletti e la Fioretti) può stare come primo della musica moderna. Un tenero adagio, una tenerissima stretta, che sarebbe anch'essa un adagio più mosso, procacciarono al maestro clamorosi applausi e chiamate fuori. Puoi dire un poema l'entrata del finale del primo atto: *Ella è salva*, ripetuta a canone da tutti. Questo pezzo fu pure applaudito. Al 2.° atto, bella, animatissima è l'aria di Fraschini; che fu applaudita con chiamata fuori. Il duettino, che segue, tra la Fioretti e Fraschini, animato, agitato, fece un furore, con due chiamate fuori al maestro. Il sogno del Doge, dove è ripetuto il motivo della stretta del gran duetto tra soprano e baritono, fa un magico effetto, in cui s'innesta un canto del tenore. Un profondo, tremendo, elettrico movimento di orchestra e di voci ti dicono avvenire un tumulto. Sì, il popolo grida *all'armi, all'armi* contro il Doge, e qui finisce il 2.° atto, che fece un furore, con due chiamate al maestro. Al 3.° atto il popolano tradito, tradisce, ed avvelena il doge. Un duetto tra i due bassi (Coletti ed Antonucci) non può passare inosservato; è anche esso assai bello. Il quartetto della benedizione e morte del doge, colla Fioretti, Fraschini ed Antonucci, è tutto ciò che può dare la più ardente e classica fantasia italiana. Pianto solenne del padre, accento di dolore nel figlio, grido straziante della donna, e profonda mestizia dell'amico, rendono un capolavoro questo pezzo sublime. Esso fu interrotto nel mezzo da grida di entusiasmo, grida e chiamata fuori alla fine e proclamazione al Verdi di essere il sommo maestro dell'epoca. Varierà la prima recita da questa solenne prova generale? Allora dirò che le tremila anime, ivi frenetiche, eran tutte unite a fingere od a mentire per disdirsi il giorno dopo! Bella la esecuzione, ottima l'orchestra, sublimi le scene del Venier. Non so nulla del vestiario, perchè nessuno vestito di carattere. Aspettate altre mie nuove della prima recita. « A. S. »

« Altra del 29 novembre.

« La mia corrispondenza del 27 novembre sulla prova generale del *Boccanegra* in Napoli si è verificata a capello nella prima recita, anzi con maggior successo. La musica, a gloria de' Napoletani, ieri, sera con teatro arcipienissimo, ascese all'alto posto che meritava. Il maestro fu chiamato sedici volte fuori, e, contro la legge, sino a tre volte di seguito. Furore il prologo, furore il duetto tra soprano e baritono, furore il duettino tra soprano e tenore, furore il terzetto finale dell'atto secondo, con tre chiamate al maestro. Furorissimo, lampo di genio, il quartetto finale del terzo atto, con altre tre chiamate fuori al maestro, e tutti gli altri pezzi applauditi, meno il finale del primo atto e il duetto tra due bassi al terzo atto. Fraschini e Coletti sommi cantanti, bene Antonucci, ottima l'orchestra, sublimi le scene del Venier; mediocre, come sempre, il vestiario. « A. S. »

L'entusiasmo, come si vede, non è mancato, almeno in chi scrisse, che ne inventò persino un nuovo vocabolo il *furorissimo*, come i diplomatici inventarono l'*ultimatissimo*. Ma, per quanto si voglia fare la tara, rimarrà pur sempre che l'opera è a Napoli molto piaciuta.

Luigi Capranica, l'autore del romanzo *Giovanni delle Bande Nere*, ha pressochè compiuto un romanzo: *La congiura di Brescia* del 1512, per cui potè procurarsi gran copia di documenti inediti e rarissimi. Saranno due volumi in formato Le Monnier.

Ippolito Nievo, autore di racconti e versi assai lodati, è pure al termine delle sue *Confessioni d'un Italiano*, racconto di forma autobiografica; va dal 1775 all'anno corrente; il protagonista, un Veneziano, ha traversato le due Repubbliche, le due rivoluzioni di Venezia.

Leggiamo nel *Teatro Italiano* di Torino che tra breve verrà pubblicato in Milano, coi tipi del Bernardoni, un dramma storico del conte Carlo Belgioioso, nel quale si farà conoscere con che arti Francesco Sforza, detto il Moro, sia riuscito ad impadronirsi del Ducato di Milano.

L'esimia Ferraris ha ballato alcune sere nel piccolo Teatro di Corte di Pietroburgo, eretto nel Parco imperiale. L'Imperatore le fece dono d'un astuccio in brillanti, del valore di circa 25,000 franchi, accompagnato con le parole: « S. M. v'invia i suoi ringraziamenti e questa memoria. »

Il signor Dall'Ongaro, ultimato il già da noi annunciato dramma in versi, *L'ultima Sibilla*, ne ha tratto un altro dal teatro spagnuolo, intitolato *Giovanna la Pazza*, che la Ristori reciterà nel suo giro in Italia. Il celebre Gustavo Modena ha ricevuto pure dallo stesso autore un'altra produzione drammatica, *Bianca Cappello*. *(It. Mus.)*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 1.° dicembre:

« Quanto prima si rappresenterà al Teatro Filodrammatico una nuova commedia del signor Francesco Cameroni, che gode bella rinomanza per varii buoni ed applauditi suoi lavori teatrali. La nuova produzione annunciata s'intitola *Maestro Armonia*.

« Al Teatro l'Armonia, si prepara una commedia del giovine nostro concittadino sig. Bacichi, intitolata *La Carità*. »

Nelle montagne dette Erzgebirge del Nord-Ovest, il termometro segnava nel giorno 23 novembre, alle ore 10 e mezzo ant., 21 grado (Réaumur) sotto lo zero.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 dicembre. — Sono arrivati: da Dunkerque il brig. franc. *Eugénie*, cap. Duhamel, con ferro per Malcolm; da Richemond il brig. bremese *Laura*, cap. Wilmsen, con tabacco per l'I. R. Fabbrica; ed ancora quindici legni a vela quadra, di cui si riconobbero due con zuccheri ed uno con baccalà; i nomi si sapranno più tardi.

Il mercato degli olii si regge ben sostenuto nella roba pronta in dettaglio, che si vendeva a d.i 220 di Monopoli e Bari; non così per la roba viagg. od a consegna, che di Taranto pagavansi a d.i 210, come risultano venduti a d.i 215 olii di Paxò in tina. Gli zuccheri, prima degli arrivi, erano meglio tenuti; i caffè fini, molto più. Carbone di Newcastle a consegnare, si pagava sulle l. 48.

Le valute d'oro trovansi meno offerte; come vengono ricercate le Bancon. a 104 ½ vecchie, 99 ½ le nuove; in generale mancano gli affari in pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 7 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Oblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 75
Prestito nazionale		84 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		84 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.		97 50

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50	
Amsterd.	•	per 100 f. d'Ol.	3½	85 75	
Ancona	•	per 100 scudi r.	6	212 50	
Augusta	•	per 100 f. v. un.	5	85 —	
Bologna	•	per 100 scudi r.	6	212 50	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	•	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	•	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	•	per 100 lire	5	40 —	
Lione	•	per 100 franchi	3	40 15	
Lisbona	•	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	•	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	•	per 10 lire sterl.	3	100 70	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 15	
Messina	•	per 100 oncie	4	517 —	
Milano	•	per 100 f. v. a.	5½	98 75	
Napoli	•	per 100 ducati	4	174 50	
Palermo	•	per 100 oncie	4	517 —	
Parigi	•	per 100 franchi	3	40 15	
Roma	•	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	•	per 100 lire	5	40 —	
Trieste	•	per 100 f. val. a.	6	97 —	
Vienna	•	per 100 f. val. a.	6	97 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 02 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
• in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
• veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 07 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
• di Gen.	31 84 —		
• di Roma.	6 90 —		
• di Savoia	— — —		
• di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Meyer Giov. Gasparo, poss. d'Argovia, all'Europa. — Borani Michele - Raimond Francesco, ambi neg. di Torino, da Danieli. — Armstrong C. H., uff. ingl. - Getting Adolfo, neg. di Lubecca, ambi alla Ville. — *Da Padova:* Cattaneo Ferdinando, neg. di Torino, alla Vittoria. — *Da Trieste:* de Schmidegg co. Francesco, I. R. ciamb., da Danieli. — *Da Belluno:* Agosti-Miari co. Elisabetta, poss., a S. Fantino N. 1888.

Partiti per Milano i signori: Solmitz Alberto, neg. di Brunswick. — Benedetti Pietro, console franc. a Trebisonda. — Popolani Costantino, neg. di Aless. d'Egitto. — Herring Francesco - Cary Giorgio, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Rothpletz Amadeo, neg. d'Argovia. — James Edoardo, ufficiale inglese. — *Per Casarsa:* Gourieff contessa Maria, poss. di Pietrob. — de Schönn Antonio, poss. di Vienna. — *Per Bologna:* Niesabitowski Stefano, poss. russo. — Magruder G. A., cap. amer. — *Per Trento:* Pompeati co. Selice, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 dicembre . . . . . { Arrivati . . . . 633; Partiti . . . . 581 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10 ed 11, al *SS. Salvatore* e nell'8 anche in *S. M. Glor. de' Frari* ed in *S. Stefano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 dicembre. — Pellicioli Leone di G. B., d'anni 1 mesi 2. — Dal Gallo ved. De Battista Maria fu Gaspare, di 44, civile. — Bisacco Sante di Francesco, d'anni 1 mesi 6. — Borin-Migliorini Rosa fu Antonio, di 36, civile. — Manao-Brunetta Bartolommea fu Antonio, di 50, perlaia. — Trevisan Gius. di Felice, d'anni 7. — Bianchini Carlo fu Giacomo, di 68, fabbro-ferraio. — Gagetta Giacomo fu Carlo, di 60, pescatore. — Castagna-Bressanello Teresa fu Domenico, di 58. — Bortoluzzi Luigia di Gio., di 15, cucitrice. — Totale, N. 10.

Nel giorno 3 dicembre. — Panciera Gius. di Antonio, d'anni 3 mesi 6. — Giorgi ved. Bressanello Elisabetta fu Giacomo, di 60, industriante. — Signorato Gius. fu Evangelista, di 43. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Martedì 7 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Giosuè guardacoste.* — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

Domani, 8 dicembre, l'opera: *I due Foscari*, del M. Verdi. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da *Eugenio Meynadier*. — *Le veuve de quinze ans.* — *Le piano de Berthe.* — *La diplomatie du ménage.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Medea.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino ciabattino.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO APOLLO.

Il rinomato concertista-pianista, *Gennaro Perelli*, è qui arrivato, e darà il suo primo concerto giovedì 9 corr. in questo teatro.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nella prossima ventura stagione di carnovale, in questo Teatro, agirà la comica Compagnia, denominata *Carlo Goldoni*, che ritorna fra' suoi concittadini, e che con tanto valore comico rappresenta le commedie del ristauratore del teatro italiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 dic - 6 ant.	336''', 80	+ 6°, 8	+ 5°, 6	81	Nubisparse	E. N. E.⁶	0''',7,2	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 6 dicem. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 7°, 5, • min. + 6°, 6.
2 pom.	336 , 90	7 , 5	5 , 0	75	Nuvolo	E. N. E.⁵		6 pom. 8	Età della luna: giorni 2.
10 pom.	337 , 40	7 , 0	5 , 4	80	Nuvolo	E. N. E.³			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1292

Il nobile signor commendatore Silvestro Camerini di Padova si compiacque elargire alla Commissione legalmente istituita per la fabbrica della Beata Vergine di Serencis di Bertiolo fiorini duecento da impiegarsi nell' intrapreso ingrandimento del Santuario.

La Commissione e questa popolazione riconoscenti rendono a pubblica notizia un' offerta si generosa, pregando l' immacolata Maria a conservare nella sua grazia il pio donatore.

Bertiolo, il 4 dicembre 1858.

LA COMMISSIONE.

1293

Pregiatissimo signor estensore.

Ella è pregata inserire nella sua reputata Gazzetta la seguente risposta all' *Avvertenza* contenuta nel suo foglio di lunedì 29 cadente della Società veneta montanistica.

Benchè falsa ed offensiva sia la sopraddetta avvertenza si potrebbe lasciarla cadere senza curarsene, ma perchè diretta contro la nascente Società montanistica vicentina, ed a suo danno, assumendone l' intera responsabilità, qual segretario della stessa giovami rendere pubblico:

Che il carbone fossile nazionale accennato, posto in vendita a Valdagno è prodotto della miniera di Muzzolone, la cui qualità se non eguale, il che dovrebbe essere per ragioni geologiche di formazione, a quello dei Pulli della Società veneta, venne ritenuto, come lo è in fatto, per migliore di assai; offrendo a luminosa pruova l' analisi chimica comunicata al chiarissimo professore dottor Beggiato presidente dell' Accademia olimpica di Vicenza e nostro onorevole promotore l' 8 dicembre 1857. Eccola. Nel laboratorio chimico dell' Istituto geologico di Vienna furono analizzate alcune ligniti del vicentino, e diedero il seguente risultato:

	Lignite Muzzolone	*Lignite dei Pulli presso Valdagno*
Acqua in 100 parti	6.05	4.08
Cenere	16.04	36.06
Unità calorifera	37.06	27.59
Equivalente ad un klafter di legno dolce abete di 10 pollici di lunghezza	14.01	20.03

Di più trascriveremo quanto venne riportato nel protocollo di verificazione sopralluogo eseguita l' 8 ottobre p. p. dal prestantissimo I. R. Commissario montanistico sig. Trincker.

« La qualità del carbone è una delle migliori, che « si trovino nei terreni terziarii del veneto, e per il riguardo alla natura di questo carbone, ed alla potenza dello strato, come pure in considerazione all' estensione del medesimo esso merita di essere escavato »

Sappia la Società veneta che lo spaccio dei prodotti viene fatto sempre con bollettarii stampati, portanti per ciascuna bolletta, il nome Miniera di Muzzolone, e che i consumatori sono gente accorta, e speculativa, che non si lasciano allucinare da ciarle, ma da fatti, che quindi pria d' acquistare, esperimentano.

Questa ultima parte mi è necessaria far conoscere al pubblico, perchè risguarda l' onore della nostra Amministrazione. Circa alla qualità della merce nostra, dopo quello sopra accennato mi parrebbe inutile spendere una parola, e senza sentire d' invidia per nessuno faccio voti, perchè tali fiorenti imprese sorgano a mantenere i bisogni del nostro Regno, onde vincere la ricorrenza inglese e perchè il danaro nostro resti con noi, e per noi.

Con distinta stima, G. FIORI fu LUIGI.

1272

STABILIMENTO IDROPATICO IN REGOLEDO
sul Lago di Como.

Tramezzo a verdeggianti alture, tramezzo a stupende e meravigliose naturali bellezze, e sopra amenissimo poggio della ridente costiera del Lario, sorge maestoso e superbo il tanto universalmente rinomato Stabilimento idroterapico in Regoledo eretto dal sig. Francesco Maglia.

In detto Stabilimento si godono gl' immensi vantaggi di avere incantevoli prospettive come sarebbe la bella Valle di Menaggio, la Tremezzina ed un grande spazio di acque, ed in somma è in tale ubicazione da dominare, e da fruire quanto v' ha di sublime, di meraviglioso sul lago di Como.

A questi doni di natura, s' aggiunge che in Regoledo si respira un aere puro, elastico e temperato sì nell' urente estate, come nel rigido inverno, di modo che presenta sotto i detti rapporti tutte le condizioni favorevoli per invitare in tutte le stagioni colui che l' infelice fortuna rese malfermo in salute, a ricercare sollievo e cura de' suoi mali.

Dall' anno di sua fondazione fino ad ora detto Stabilimento fu onorato da un concorso sempre numeroso di ammalati, e tanto ne fu il giovamento, che ne ritrassero che tutti gli anni ritornavano a questo luogo di salute.

Un' altra condizione ch' è principalissima nella cura idropatica, e che difficilmente la si rinviene in altre località si è l' esservi l' acqua limpida e pura, che al termometro si presenta invariabile di temperatura in tutte le stagioni.

La temperatura ordinaria di essa è di circa otto gradi, cosicchè per questa ragione sarebbe giusto il commendare che la cura idropatica dovrebbe essere praticata nella stagione invernale, a motivo di esservi maggior omogeneità nella temperatura dell' aria con quella dell' acqua sorgente destinata alle operazioni idropatiche.

La suddetta cura è sicuramente più efficace nell' inverno per la ragione dell' abbassamento della temperatura esterna e così gli ammalati, per provocare e mantenere la reazione, sono obbligati di muoversi, camminare, darsi ai giuochi ginnastici, e così sviluppare nell' organismo le cause del calore animale, cioè i movimenti muscolari, la respirazione, la circolazione capillare generale, l' innervazione, e così provocare le funzioni della digestione e delle secrezioni, dell' esosmosi, dell' endosmosi, ec.

Nell' estate al contrario essendovi la temperatura esterna quasi sufficiente da sè stessa a riprodurre il calore animale dopo un' operazione idropatica, gli ammalati si abbandonano ad uno stato d' inerzia più o meno completa, e così non ponno darsi ai diversi esercizii ginnastici per fuggire la sensazione del freddo, in conseguenza di che, le diverse metamorfosi organiche e fisico-chimiche che devono ristabilire la salute si compiono più lentamente.

E già valenti medici italiani, tedeschi e francesi, raccomandano fortemente la cura idropatica da praticarsi nella stagione invernale. E per convalidare vieppiù la espressa mia opinione non vorrò tanto dilungarmi, e neppure stendere un trattato sui vantaggi dell' idropatia praticata nel tempo iemale, ma solo dirò francamente, appoggiato alla salda colonna dei fatti, che in Regoledo si videro le guarigioni succedere più pronte e più numerose quando la stagione diveniva più fredda. A difesa ancora di quest' asserzione, parlino francamente gli stessi ammalati, che si videro ridonati in detta stagione invernale al primiero stato di salute.

A procurare che la cura idropatica riesca felicemente, il coraggioso proprietario nulla risparmiò, onde rendere nel suo Stabilimento aggradevole e lieta la vita, procurando ogni genere di divertimento, di giuochi, di esercizii del corpo, e di mente, tutti quegli elementi che fino ad ora vennero creduti da' più rinomati medici idropatici come mezzi ausiliarii per la cura suddetta, furono con tutta precisione e con lodevole eleganza costruiti.

A tutti questi ed altri ineffabili vantaggi, di cui ridonda lo Stabilimento idropatico in Regoledo, s' aggiunge ch' è sotto la direzione d' un esperto medico francese il sig. dott. Paolo Delorme, il quale oltre all' esser fornito di non comune ingegno, ebbe la sorte di essere stato ammaestrato alla scuola da più valenti idroterapici di Francia, e con ciò unendo la pratica assennata, alle moltissime e sode cognizioni teoriche, che tutte con indefesso zelo e premura e disinteresse impiega ad onore dell' arte salutare ed a vantaggio della sofferente umanità.

Dott. GALANTE GIUSEPPE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1540. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendovi reso disponibile presso questa I. R. Luogotenenza il posto di traduttore, al quale va congiunto il rango di concepista luogotenenziale ed il salario d' annui fior. 700 m. di c. pari a fior. 735 in valuta austriaca, viene aperto il concorso pel conferimento del medesimo in via provvisoria.

Gli aspiranti a tal posto dovranno, entro il periodo di quattro settimane dalla data dell' inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale dell' *Osservatore Dalmato*, far pervenire a questa Presidenza luogotenenziale col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione dell' attuale loro impiego, e se non fossero già in servigio, col mezzo dell' Autorità politica del loro domicilio, le rispettive loro domande, corredate di legali documenti comprovanti, oltre all' età e alla religione, gli studii percorsi e le altre acquistate qualifiche, i servigi finora prestati, le cognizioni di lingue, avvertendo essere imprescindibile condizione la dimostrata conoscenza dell' italiana e della tedesca al grado da intenderle e sapere scrivere in entrambe perfettamente, e della lingua turca in guisa da intenderla e parlarla speditamente servendo da interprete in colloquii in lingua turca e da sapere altresì tradurre dal turco in italiano od in tedesco ed eseguire traduzioni in iscritto dall' italiano o tedesco in turco con tutta precisione.

Gli aspiranti dovranno inoltre indicare il proprio stato di famiglia, e se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino congiunti con alcuno degl' impiegati di questa Luogotenenza.

Dall' I. R. Presidenza luogotenenziale,
Zara, 11 novembre 1858.

N. 22696. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si rese vacante un posto di Segretario di Consiglio presso l' I. R. Tribunale di Appello in Venezia coll' annuo soldo di fiorini 1100 m. di c. ora di fiorini 1155 valuta austriaca aumentabile a fiorini 1200 m. di c. pari a fiorini 1260 valuta austriaca.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale di Appello al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 34966. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza al venerato Decreto luogotenenziale 23 corrente N. 36646, dovendo aver luogo la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione veneta dell' I. R. Corpo delle guardie militari di polizia, sarà fatto un appalto in via di offerta fino al mezzogiorno del 14 del mese di dicembre p. v.

Le schede relative suggellate col bollo legale dovranno essere prodotte alla Sezione III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando gli oggetti che s' intende di fornire, ed il prezzo, in nuova valuta austriaca espresso chiaramente in cifra e parole, unendo la cauzione di un importo dell' 8 per 100 sul valore di cadaun articolo che si vuole somministrare o sopra il complessivo importo, se si trattasse di articoli diversi. Tale cauzione può essere prestata od in danaro sonante, od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa. Ben inteso che la Stazione appaltante potrà tener ferma anche nell' offerta cumulativa di più articoli quello o quelli tra gli articoli stessi che troverà di sua convenienza.

I campioni di cadaun articolo e i prezzi relativi si potranno esaminare presso la suddetta Sezione nelle ore d' Ufficio, come pure il relativo capitolato d' appalto.

A quegli offerenti ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa sarà fatta, se così parerà e piacerà al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei relativi effetti contrattati all' atto della delibera stessa. La Stazione appaltante resterà all' incontro vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della segnatura dell' offerente, o dell' indicazione della sua professione, e del preciso luogo d' abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia restano a carico dei fornitori.

Articoli da somministrarsi.

1.	Panno rosa alto bracc. 1 3/4 di Vienna,	braccia	32	364/384
2.	» turchino	»	19	317/384
3.	» bianco	»		60/384
4.	» verdon	»	217	34/384
5.	» grigio russo	»	389	84/384
6.	» grigio ferro alto br. 1 3/4	»	1151	408/384
7.	Tela bianca alta 1 braccio	»	3121	135/384
8.	» da fodera grigia »	»	917	297
9.	» traliccio da fodera »	»	415	192
10.	» incollata	»	15	240
11.	» canepaccia	»	104	64
12	Cordella bianca di lino	»	1198	
13.	Bottoni d' ottone grandi	dozzine	619	4/12
14.	» » piccoli	»	67	
15.	Bottoni d' osso grandi neri	»	215	3/12
16.	» » piccoli »	»	117	11/12
17.	Cravatte		296	
18.	Coturni		276	
19.	Guanti di pelle		94	
20.	Bordini per sergenti	braccia	12	
21.	Port' epée di seta		12	
22.	» di lana		30	

Oltre ai suddetti articoli occorrerà la costruzione

di cappotti	N. 277
di tuniche per le guardie	» 118
» per i servi	» 7
di pantaloni per le guardie	» 287
» per i servi	» 5

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 27 novembre 1858.
L' I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 3624. AVVISO (2. pubb.)
per l' asta dei trasporti tabacchi.

Onde assicurare per l' anno solare 1859 i trasporti dei generi per le fabbriche tabacchi in diverse Provincie della Monarchia e di tabacchi fabbricati nel recinto delle Direzioni provinciali di finanza in Vienna e Zagabria, la Presidenza della Direzione centrale delle II. RR. fabbriche tabacchi ed Ufficii di acquisto in Vienna (Seilerstätte N. 958), ai 13, 14 e 15 dicembre 1858 sino alle ore 12 mezzogiorno riceve le offerte suggellate ed estese in bollo di 30 soldi austr., munite colle quitanze sopra il prestato relativo avallo, escludendone le offerte a voce.

Le condizioni più precise saranno da rilevarsi dalla descrizione della concorrenza N. 14908 del giorno d' oggi, nella quale si trovano indicate le singole direzioni dei trasporti unitamente al tempo della durata dei trasporti.

Quella descrizione della concorrenza unitamente alle citate condizioni del contratto si trova ad ognuno ostensibile presso la Registratura della Direzione centrale, presso gli Economati delle Direzioni superiori di finanza, presso gl' Ispettorati degli Ufficii di ricevimento dei tabacchi, presso le fabbriche dei tabacchi e presso gli Ufficii di ricevimento dei tabacchi.

Vienna, 26 novembre 1858.

N. 26332. AVVISO (2. pubb.)

Essendo stata superiormente autorizzata la vendita dei Bollettarii ad uso degli Esattori comunali e consorziali che rimasero invenduti presso questa I. R. Delegazione a tutto il 31 ottobre u. s. si avvertono tutti quelli che ne possono aver interesse che nel giorno 15 dicembre p. v., e nel caso anche nei successivi giorni 16 e 17, sempre alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuto nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione pubblico esperimento d' asta per la vendita dei sottoindicati Bollettarii al maggior offerente, ritenuto che il prezzo unitario dei Bollettarii medesimi venne stabilito in soldi trentuno e mezzo.

Ogni aspirante dovrà previamente cautare l' offerta col deposito di 20 fiorini, valuta austriaca.

Il deliberatario dovrà effettuare il versamento dell' importo dei Bollettarii all' atto della delibera con valuta a seconda del nuovo sistema monetario.

Le spese d' asta staranno a carico del deliberatario.

Si avverte pure che fino alle ore 12 merid. del giorno 15 dicembre p. v. saranno accolte anche offerte segrete al protocollo delegatizio, ben inteso che sieno scortate dal deposito predetto, e contengano i requisiti prescritti dalla Circolare dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857 N. 34486. Terminata la gara a voce si apriranno le offerte segrete, e deliberata la vendita al miglior offerente, si restituiranno i depositi, meno quello del deliberatario.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 novembre 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

Quantità e qualità dei bollettarii da vendersi.

N. 430 circa bollettarii d' esazione delle imposte dirette e comunali.

N. 280 circa bollettarii d' oppignorazione.

N. 540 circa bollettarii d' esazione del contributo arti-commercio.

N. 694. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza al Dispaccio 30 ottobre 1858 N. 5927 p. r. dell' I. R. Direzione di Polizia per le Provincie venete devesi appaltare il lavoro di nuova costruzione di un fabbricato ad uso d' Ufficio, e di abitazione per l' incaricato di Polizia di confine a Vallice; per cui restano ostensibili presso questo I. R. Commissariato di Polizia i tipi e capitolati d' appalto:

1. L' asta seguirà sotto le discipline stabilite dai veglianti regolamenti, nel giorno di martedì 21 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nel locale d' Ufficio sopraindicato; avvertendo, che andando senza effetto l' esperimento, se ne terrà un secondo, all' ora stessa del successivo giorno 22, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 23 detto.

2. La gara avrà per base il prezzo peritale di austriache L. 13803 : 42, pari a fiorini nuovi austriaci 4831 : 19.

3. Le offerte verranno cautate con un deposito di fiorini nuovi austriaci 483, oltre fiorini nuovi austriaci 50 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto: e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, pendente la quale resterà obbligato il deliberatario alla offerta verso la Stazione appaltante.

4. Saranno accettate offerte scritte e suggellate da aprirsi dopo terminata la gara dell' asta pubblica.

5. Il deposito fatto all' asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni e riserve.

6. Resta però libero al deliberatario di sostituire al fatto deposito, entro otto giorni dopo l' approvazione della delibera, una garanzia o con fondi liberi, o con Cartelle metalliche dello Stato.

7. Le rate di pagamento verranno sodisfatte all' impresa a termini dell' articolo IV del capitolato d' appalto, dalla locale I. R. Cassa di finanza, verso la produzione dei relativi certificati dell' ingegnere direttore del lavoro, meno la rata di collaudo, che rimarrà vincolata all' esito definitivo del verbale di laudo.

8. Saranno ammesse all' asta soltanto quelle persone che godranno la piena fiducia della Stazione appaltante, riservandosi essa il diritto di escludere dalla medesima ognuno che non fosse di sua sodisfazione.

9. Il deliberatario nel sottoscrivere l' atto d' asta, e pezze relative di progetto, dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall' I. R. Commissariato di Polizia,
Rovigo, 27 novembre 1858.
L' I. R. Commiss. sup. di Polizia, GIROLAMO Nob. CORNER.

N. 20546. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso il Ginnasio cattolico di Stato in Kaschau trovansi vacanti con insegnamento in lingua tedesca due posti di Maestro per la filologia classica, ed uno per la storia naturale, matematica e fisica.

A questi posti va annesso l' annuo soldo di fiorini 945 in valuta austriaca aumentabili ai fiorini 1050 in valuta austr. e col diritto dell' aggiunta sistematica decennale.

Pel rimpiazzo di questi tre posti di Maestri si apre il concorso fino alla fine del mese di dicembre 1858. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, indirizzate all' eccelso I. R. Ministero del culto ed istruzione pubblica col tramite delle Autorità da cui dipendono entro il termine fissato, all' I. R. Sezione luogotenenziale in Kaschau, comprovando con documenti legali l' età e la religione, lo stato, gli studii percorsi, la cognizione di lingue, ed in ispecialità l' acquistata idoneità all' insegnamento ed eventuale supplenza, comprovando inoltre di aver sostenuto l' anno di prova, i servigi fin ora prestati, la buona condotta morale e politica, indicando se o meno trovansi in affinità o parentela col personale addetto al Ginnasio di Kaschau.

Dall' I. R. Sezione luogotenenziale in Kaschau.

N. 2417. 1286

La Direzione ed Amministrazione della Casa di Ricovero ed Ospizii sparsi in Venezia
Rende noto:

Che dovendo provvedere alla fornitura degli articoli di vittuaria occorrenti al pio Istituto nelle qualità e quantità qui sotto specificate, onde supplire ai bisogni dell' anno solare 1859 a senso di quanto prescrisse in massima la R. Delegazione provinciale di Venezia con Ordinanza N. 12503-1325 del 9 luglio 1858 saranno accolte tutte quelle offerte di fornitura a scheda segreta che venissero prodotte al protocollo della Direzione a tutto il giorno 15 del corrente dicembre, salve le seguenti avvertenze:

1. Le offerte esser dovranno suggellate colla indicazione nella soprascritta del nome, cognome e domicilio dell' offerente e della qualità del Lotto pel quale intende di offrire, colla dichiarazione interna di essere a conoscenza di tutte le condizioni imposte dal pio luogo al contratto di fornitura cui la offerta si riferisce.

2. Ad ogni offerta riguardo ai lotti, II III e IV dovranno essere uniti i campioni dei generi che intendessero di fornire suggellati a cera-lacca con riferimento ai prezzi per ogni campione indicati nell' offerta.

3. Le offerte dovranno esser fatte in via assoluta senza riserve a gare, o successive migliorie, e specificate: *a)* per ogni libbra grossa veneta di manzo; *b)* per ogni mastello veneto di vino nostrano; *c)* per ogni libbre 100 grosse venete di pane; *d)* per ogni libbre 100 sottili di riso e mensurali di olio.

4. Ad ogni offerta sarà unito in effettivo numerario il sotto specificato deposito a garanzia dell' offerta stessa, per cui la scheda sarà presentata alla computisteria dell' Istituto, a cura della quale sarà subito emesso il confesso di Cassa del deposito e consegnato al presentatore dell' offerta, il quale dovrà ad opportuno momento riconsegnarlo per la restituzione del deposito medesimo dopo deliberata la fornitura.

5. Le offerte mancanti dei sopra indicati requisiti saranno respinte, o non se ne avrà alcun riguardo.

6. Nella delibera delle forniture si avranno in riguardo: *a)* il prezzo più vantaggioso; *b)* la miglior qualità del campione presentato; *c)* la solvenza dell' offerente ed idoneità del medesimo al disimpegno degli obblighi che deve assumersi, salva in ogni caso la Superiore approvazione.

7. Spirato il termine soprafissato, cioè, dopo le ore 4 pom. del giorno 15 dicembre, qualunque ulteriore offerta, come qualunque miglioria, non sarebbe più presa in riguardo.

8. Nell' Ufficio di Direzione ed Amministrazione dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno saranno a tutto il 15 corrente mese ostensibili tutte le altre condizioni ed obblighi annessi e connessi ai singoli contratti di appalto.

Segue la descrizione.

Lotti in cui si divide la fornitura.	Qualità degli articoli da somministrarsi	Quantità approssimativa dei generi da fornirsi — Libbre grosse venete	Libbre sottili	Libbre mensurali	mastelli veneti	Ammontare del deposito che dee unirsi alle offerte in fior. val. austr.
I.	Carne di Bove	45,000	—	—	—	fior. 600
II.	Pane bianco di fior di far.	200,000	—	—	—	» 1000
III.	Vino nostr.	—	—	—	700	» 600
IV.	Riso veron.	—	80,000	—	—	» 600
	Paste ord. miste	2,000	—	—	—	
	Olio comune	—	—	2000	—	
	Detto fino	—	—	2500	—	
	Baccalà pesto	1,000	—	—	—	
	Fedelini	300	—	—	—	
	Formaggio	3,000	—	—	—	
	Pepe pesto	200	—	—	—	
	Bisi vecchi	1,000	—	—	—	
V.	Salami, sop.	2,500	—	—	—	» 100
	e lardo	500	—	—	—	

Annotazioni. — In quanto alle qualità dei generi che si devono somministrare e al modo di fornitura, vengono ritenute le condizioni del Capitolato di appalto come all' Art. 8.

Venezia 1.° dicembre 1858.

Il Direttore
Co. G. BENZON.

L' Amministratore
A. Costantini.

AVVISI DIVERSI.

N. 5572. 1279

Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

Col giorno 11 dicembre p. v. presso la Deputazione comunale di Preone avrà luogo un quarto esperimento d' asta per la vendita di N. 22,180 passa borre di faggio a taglio corto sul dato peritale di fiorini di nuova valuta 3. 62. 9. 5.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Ampezzo, il 26 novembre 1858.

(Segue il Supplimento N. 67.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 35765-2543. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

A completamento ed a correzione della Notificazione 5 novembre 1858 N. 34264, si pubblica qui sotto la Tariffa delle tasse addizionali comunali di consumo e dei dazii comunali, graziosamente concessi da S. M. I. R. A. al Comune di Venezia anche per l'anno camerale 1859.

In conseguenza, restano sospese per l'anno stesso, e per quanto riguarda il circondario chiuso di Venezia, le disposizioni delle voci 45, 46, 47, 48, 49, 50 ed annotazione della Luogotenenziale Notificazione 26 ottobre 1858 N. 33,709, ferme quelle alle rubriche: *vino, farine, grani e legumi, carni e bestie da macello, ed articoli diversi.*

Venezia 17 novembre 1858.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

TARIFFA *di alcune tasse addizionali di consumo e dazii consumo pel circondario chiuso di Venezia, durante l'anno camerale 1859.*

Num. progr.	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Per ogni	IMPORTO Fior.	IMPORTO Soldi
1	Legna da fuoco	Quintale met.	—	3 $^1/_2$
2	Carbone, carbonella, frasca e simili	detto	—	21
3	Birra che s'introduce e si produce nel circondario	detto	—	63
	Liquidi spiritosi distillati.			
	a) *Per l'introduzione nel circondario.*			
4	Acquavite tanto greggia che raffinata, rosolii, rhum, arrak e liquori	detto	2	10
	b) *Per la produzione nel circondario con*			
5	Materie farinacee, alle quali appartengono le patate, i peri di terra (patate bianche), tutte le specie di granaglie e di civaie, nonchè le specie di rape, che sono atte a produrre acquavite, e finalmente la melassa di barbabietole	Soma metrica di volume della mistura preparata		
6	Frutta a granelli, come sarebbero: mele, pere, frutta a bacche, corniole e simili, nonchè radici e rimasugli della fabbricazione della birra.		—	21
7	Vinacce	detto	—	14
8	Frutta a nocciolo, come sarebbero: ciliege, prugne e simili, nonchè vino, feccie di vino, mosto di uva e di frutta	detto	—	10 $^1/_2$
9	Rimasugli delle Raffinerie di zucchero (ad eccezione della melassa di barbabietole), sciroppo di zucchero di patate o di granaglie, od altri liquidi concentrati, contenenti più sostanza zuccherina di quella delle materie accennate sotto i NN. 5 sino 8, finalmente farina d'amido.	detto	—	21
		Soma metrica del liquido spiritoso fabbricato	2	10
	Annotazione.			
	Pei liquidi spiritosi distillati, che vengono esportati da Venezia, si *restituiscono*.	Soma metrica calcolato il liquido di 75° alcool, secondo il nuovo alcoolometro alla temperatura di + 12° Réaumur	1	57 $^1/_2$

N. 28269. EDITTALE. (3. pubb.)

Essendo rimasto vacante col 31 ottobre p. p. il Beneficio parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo di Coriano in Comune di Albaredo Distretto di Cologna di asserito diritto patronale dell'Ospitale civile di Montagnana nella rappresentanza del defunto Giuseppe Gennari, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto che viene all'uopo inscritto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni, o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona 10 novembre 1858.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 36500. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di ragionato provinciale provvisorio di classe III, cui va annesso il soldo di fior. 840 val austr. e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quelli di provvisorio conditore di Ragionateria prov. col soldo di annui fior. 630 v. a. e di provvisorio computista di classe III col soldo di fior. 420 v. a. di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 dicembre p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 20 novembre 1858.

N. 24348. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Occhiobello, colla classe X di dieta, e l'annuo soldo di fior. 525 di nuova valuta austr., oltre l'alloggio o pro alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, delle loro cognizioni in materia doganale, della capacità di prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 16 dicembre 1858, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Venezia, 16 novembre 1858.

N. 2 18. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubbl.)

A tutto il 20 dicembre 1858 viene aperto il concorso al posto di Vicesegretario di finanza presso questa Prefettura o taluna delle dipendenti Intendenze, coll'annuo soldo di fior. 840 della nuova valuta austr., ed eventualmente in caso di graduatoria ai posti di fior. 735 e 630.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno produrre le loro istanze nella prescritta via d'Ufficio a questa Presidenza, documentando i loro titoli e comprovando d'aver percorsi gli studii politico-legali, avvertendo che si avrà speciale riguardo a chi potesse attendibilmente dimostrare di conoscere le lingue italiana e tedesca in guisa da disimpegnare l'incarico di traduttore d'Ufficio.

Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati presso le Autorità finanziarie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 15 novembre 1858.

N. 30473. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

presso il R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, aperto nel dì 26 ottobre decorso, si previene il pubblico, che nel dì 21 dicembre p. v. ne seguirà un terzo presso l'I. R. Commissariato distrett. in Spilimbergo, per deliberare, sotto riserva di Superiore approvazione, al miglior offerente, la novennale affittanza dei due fondi araterii in Mappa di Medun ai NN. 1066 2650, della complessiva superf. di cens. pertiche 14.84, colla rendita di L. 13:69, sul dato di grida di annue L. 38:78; avvertendo che le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto, sotto l'osservanza delle norme e condizioni portate dall'Avviso 29 luglio 1858 N. 8584, ostensibile coi capitoli normali d'affittanza, presso il R. Commissariato predetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Nel giorno 16 dicembre a. c., alle ore 11 ant., saranno venduti in questo I. R. Arsenale 60,000 funti di canape pettinato, di secondo genere, mediante asta pubblica in via di offerta per iscritto, che sarà tenuta nel locale d'Ufficio dell'Ammiragliato del porto in loco, e ciò a quel concorrente che offrirà il maggiore aumento al prezzo fiscale di fior. 15 e 20 soldi valuta austr. per ogni cento funti di Vienna.

Le offerte suggellate a fuoco dovranno essere prodotte 24 ore prima del giorno suindicato e vi dovrà andare unito il vadio di fior. 500 valuta austriaca.

Le ulteriori condizioni della vendita saranno ostensibili negli Avvisi esistenti presso gl'II. RR. Ammiragliati di Pola, Trieste ed in loco, come pure pubblicamente affissi.

La delibera dipenderà dalla Superiore approvazione; l'importo sarà esborsato dall'acquirente prima dell'asporto dall'Arsenale in legale moneta d'argento.

Sono stabiliti i giorni 22 al 27 novembre a. c. per ispezionare il canape pettinato di secondo genere, previo assenso della Intendenza dell'Arsenale.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 10 novembre 1858.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In base dell'Ordinanza dell'Eccelso Comando di Marina Sez. III, N. 10029, in data 18 ottobre 1858, alle ore 11 ant., del giorno 30 dicembre 1858, sarà tenuta asta in via di offerta, mediante offerte suggellate a fuoco, scritte e firmate di proprio pugno, allo scopo di deliberare la fornitura degli oggetti di rame, occorribili all'I. R. Marina di guerra nell'anno militare 1859, descritti nella tabella unita all'Avviso d'asta a quell'offerente che avrà proposto un minor prezzo per la confezione dei medesimi. Ad ognuna di queste offerte suggellate che saranno prodotte non più tardi delle ore 2 pom. prima del giorno suddescritto a questo I. R. Ammiragliato, dovrà essere unito l'avallo di fior. 1200 in nuova moneta austriaca, e ciò in effettivo numerario oppure in carta monetata della Banca o dello Stato; all'esterno porteranno il nome e cognome dell'offerente ed il dettaglio dell'avallo; la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni dell'Avviso d'asta ed un certificato autentico d'essere il concorrente patentato fabbricante di rame.

Le condizioni generali sono ostensibili presso gl'II. RR. Ammiragliati del porto di Venezia, Pola e Trieste.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 5 novembre 1858.

N. 2229. AVVISO. (2. pubb.)

Inerendo al riverito Dispaccio 11 corrente N. 21093-5932 dell'Ecc. I. R. Presidenza d'Appello, si deduce a comune notizia che nel giorno 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà pubblico esperimento d'asta nella Camera di Commissione N. 2 di questo I. R. Tribunale per la delibera al miglior offerente dei lavori di costruzione della casetta sottoposta al locale di residenza di esso Tribunale ad uso del custode, stati approvati dall'Ecc. I. R. Ministero della giustizia con ossequiato Dispaccio 29 ottobre p. p. N. 21604, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'impresa avrà per norma il progetto 16 luglio a. c. di questo I. R. Uffizio delle pubbliche costruzioni, colle modificazioni introdotte dalla Superiore Autorità tecnica.

2. L'asta verrà aperta sul dato peritale di austr. L. 4130 pari a fiorini 1445:50 valuta austr., salva liquidazione dell'importo dei materiali idonei ad essere riposti in opera e degl'inservibili da cedersi all'appaltatore.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di fior. 144:55 val austr., che pel deliberatario verrà trattenuto quale cauzione del contratto e delle spese relative che saranno a tutto di lui carico, e pegli altri verrà tosto restituito.

4. L'impresa sarà vincolata a tutte le altre prescrizioni contenute nel Capitolato annesso al progetto surriferito, del quale ogni aspirante potrà prendere ispezione durante l'orario d'Ufficio, in questa Registratura.

5. La delibera seguirà sempre colla riserva della Superiore approvazione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 19 novembre 1858.
HEUFLER.

N. 1669. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Premariacco, colla classe IX di diete e l'annuo soldo di fior. 630 di nuova valuta austr., oltre l'alloggio o pro alloggio normale e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione della buona condotta morale, dei servigii prestati, di aver subito con buon successo l'esame di procedura doganale e di merceonomia o di averne ottenuta la dispensa, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il giorno 11 dicembre 1858 all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 12 novembre 1858.

N. 29326. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In obbedienza a decreto 6 novembre a. c. N. 34233 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un tombino di scolo a traverso la R. strada postale legnaghese presso la chiesa di Bovolone, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 dicembre p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 367 soldi 65.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 45:50 e fior. 35 per le spese dell'asta, contratto, copie ed inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, delle quali sarà reso conto.

Saranno anche accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione del detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta deve essere chiaramente scritto il nome, cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per cento.

Inoltre dev'esser prodotta a cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 45:50.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garantia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto ed approvato dalla competente Autorità e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Verona, 18 novembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. di JORDIS.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Palmanuova rende noto: che in seguito ad Ordinanza dell'Ecc. I. R. Comando generale lombardo-Veneto e della II armata, di data Verona 4 settembre 1858 N. 3813-III 4 si passerà nel giorno 15 dicembre 1858 dalle ore 9 alle 12 ant., nella Cancelleria dell'I. R. Amministrazione delle fabbriche militari in Palmanuova ad un esperimento di licitazione mediante una pubblica asta a voce ed anche mediante offerte segrete ossia suggellate per deliberare al miglior offerente in via d'impresa, la riadattazione del deposito di letti nel fabbricato di questo I. R. Ufficio delle provvianda militari, ad uso di un forno di pace, nonchè la costruzione d'una tettoia per deposito di letti e requisiti nel cortile della ex Chiesa di S. Francesco.

I lavori da eseguirsi sono:

Al forno.

Lavori da muratore: 23 tese cube escavo di terra al pian terreno, 2 tese cube dette al primo piano, 8 tese cube imbonimento ripiano terra, 27 tese cube trasporto di terra a 300 klafter, 4 tese cube demolizione di muro di cotto al pian terreno, 1 tesa cuba detta al primo piano, 1 tesa quadrata demolizione di coperto, 30 tese quadrate demolizione di selciato di mattoni al primo piano, 12 tese quadrate, demolizione di ciottolato a piano terra, 9 nuove finestre da aprirsi, 6 inferriate da levarsi, 32 pezzi di legname levare dal muro, 18 tese cube muro di pietra in fondamenta, 1 tesa cuba di muro cotto in fondamenta, 24 tese cube di muro cotto senza stabilitura al pian terreno, 3 tese cube detto al primo piano, 1 tesa cuba detta al secondo piano, 3 tese cube volto di cotto senza stabilitura al pian terreno, 8 tese quadrate selciato di pietra a piano terra, posizione in opera, 305 piedi quadrati placche di pietra di 3, 2 tese quadrate posizione in opera di selciato di pietra, 79 piedi quadrati placche greggie di pietra di 2, 6 tese quadrate nuovo selciato di cotto a piano terra, 13 tese quadrate nuovo ciottolato in sabbia, 9 tese quadrate nuova copertura a secco, 149 tese quadrate doppia stabilitura e doppia imbiancatura al pian terreno, 35 tese quadrate dette al primo piano, 8 tese quadrate dette al secondo piano, 12 tese quadrate nuovo soffitto con arrelle e doppia imbiancatura, 22 piedi correnti di scalini di 6 $^1/_2$/12, 173 piedi correnti di contorni da finestra di $^7/_7$, 259 piedi correnti di contorni da porta e finestra di $^9/_9$, 7 piedi quadrati di placche di pietra di 6, un piedestallo di pietra per istufe, 99 piedi lineati, posizione in opera di contorni da porte, 22 piedi correnti detti di scalini, 17 pezzi di legname porre in opera, 5 chiavi da muro immurare, 1 stufa di ghisa porre in opera coi tubi, 1 caldaia di rame porre in opera, 77 grandi impiombature coi buchi, 44 piccole dette.

Per questi lavori la somma di fior. 4264 S. 1
da sottrarsi il valore di vecchi materiali ancora adoperabili per » 117 » 52

Rimane fior. . . . 4146 S. 9

Lavori da falegname: 70 tese quadrate, demolizione di rivestimento di tavole coi sotto apparecchi, 4 stanti di legno demolire, 3 tese correnti, demolizione di scale al soffitto, 24 tese correnti, legname d'abete di $^{10}/_{12}$, 60 detto di $^8/_{10}$, 132 detto di $^4/_6$, 143 piedi correnti di scalini di 1 $^1/_2$ di larice, 86 piedi quadrati di rivestimento di $^3/_4$ di larice, 62 detto di 1 $^1/_2$ di larice, 15 piedi correnti di mantenerola per scale d'abete, 13 tese correnti di lavoro di vecchio legname, 11 tese corr. di legname di $^3/_5$, 46 klafter quadrati di rivestimento di toloni di 2 d'abete, 1 detto di 1 $^1/_2$ d'abete, 31 klafter quadrati al pavimento di 2 d'abete, 2 detti di 1 d'abete, 9 klafter quadrati vestimento al tetto, 10 porte raddoppiate, 2 scuri raddoppiati ad 1 ala, 8 a due ali, 8 finestre a 4 ante, 6 a 2 ante, 41 piede quadrato fodra di porta di 3 grossa

Per questi lavori la somma di . . . fior. 1141 S. 52

Lavori da fabbro: 574 funti ferro per chiavi, 27 funti ferro per cerchi, 261 funti ferro per contorni, 396 funti per ferriate, 47 funti per contorni, 38 funti per fermagli di grondaie 23 funti per cerchi, 7 funti per grondaie, 24 funti per arpesi e ganzi, 112 funti per porte, 9 serrature alla francese, 1 lucchetto alla francese, 1 catenella, 54 funti ferramenta da porta su lamerino, 168 funti ferramenta da scuri, 8 ferramenta da finestre a 4 ali, 6 ferramenta da finestre a 2 ali, 2 finestre ad un ala, 240 funti di lamerino, 9 portette di ferro con contorni, 5 piedi correnti cannoni da stufe di 4, 4 gomiti per dette,

Per questi lavori la somma di . . . fior. 567 S. 9

Lavori da vetraio: 64 lastre di vetro di $^8/_8$, 96 lastre di $^9/_9$, 80 lastre di $^{11}/_{11}$, 107 piedi quadrati retifiliata di medio filaferro

Per questi lavori la somma di . . . fior. 90 S. 17

Lavori di bandaio: 315 piedi correnti di grondaie di 9 con coloritura, 194 piedi corr. di doccie di 3, con coloritura.

Per questi lavori la somma di . . . fior. 169 S. 48

Lavori di pittore: 982 piedi quadrati doppia gialla coloritura ad olio su legno, 194 piedi quadrati doppia nera coloritura su ferro

Per questi lavori la somma di . . . fior. 66 S. 1

Somma totale per tutti i lavori da eseguirsi fior. 6181 S. 16

Alla tettoia.

Lavori da muratore: 4 klafter cubi escavo di terra alla profondità di 1 klafter, 10 klafter cubi d'imbonimento di terra, eguagliarla e batterla, 1 klafter cubo demolizione di muro al pian terreno, 4 klafter cubi muro di pietra per fondamenta, 11 klafter cubi muro di cotto al piano terra, 11 klafter quadrati nuovo cottolato in sabbia, 164 klafter quadrati doppia stabilitura, 47 klafter quadrati doppia stabilitura ed imbiancatura al pian terreno, 18 klafter quadrati nuovo soffitto d'arrelle, 72 piedi quadrati posizione in opera di copertina, 1 stufa di ghisa porre in opera, 72 piedi quadrati selciato di pietra di 3

Per questi lavori la somma di fior. 1611 S. 15
da sottrarsi il valore di vecchi materiali ancora adoperabili » 30 » 23

Rimane fior. . . . 1580 S. 52

Lavori da falegname: 107 klafter correnti legname d'abete di $^7/_9$, 285 detto di $^5/_7$, 41 detto di $^5/_7$, 20 klafter quadrati di rivestimento greggio di tavole d'abete, di 1 $^1/_2$, 18 klafter quadrati pavimento piallato di 1 $^1/_2$, 99 klafter quadrati di rivestimento greggio per coperto, 5 klafter quadrati altro rivestimento di 1 d'abete, 42 piedi quadrati contorni da porta grossi 3, 37 piedi quadrati rivestimento da porta di 1, 2 porte raddoppiate, 46 klafter corr. legname per rastelli di $^3/_3$, una nuova porta a grata.

Per questi lavori la somma di . . . fior. 1047 S. 4

Lavori da fabbro: 60 funti ferramenta da portoni, 20 funti ferramenta da porte, una grande serratura italiana per portoni, due serrature per porte, 3 ferramenta vecchie da finestre accomodarle, 5 piedi correnti cannoni da stufa di 4, 2 nuovi gomiti, 2 nuove portelle di ferro con contorno.

Per questi lavori la somma di . . . fior. 39 S. 39

Lavori da pittore: 1498 piedi quadrati di doppia gialla coloritura ad olio su legno

Per questi lavori la somma di . . . fior. 84 S. 55

Somma totale per tutti i lavori da eseguirsi fior. 2752 S. 30

Tutte le dimensioni dei suddetti lavori sono calcolate in misura di Vienna, il peso in funti di Vienna; gl'importi sono marcati in moneta di convenzione, per cui ai singoli pagamenti dovrà ridursi in rispettiva nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi alla censura contabile militare.

Condizioni generali.

1. A queste imprese non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, provveduti di mezzi sufficienti e muniti dei rispettivi documenti d'abilità di data valida, per disimpegnare gli obblighi che stanno per assumere. Tutti i due menzionati lavori potranno essere assunti anche da un solo imprenditore, oppure se vi fosse migliore offerta anche da contraenti per ogni singola professione, colla espressa condizione però, che il dato miglior offerente si debba assumere i suoi lavori di professione per tutti i due fabbricati in discorso.

2. L'importo complessivo per i lavori da eseguirsi è stabilito dietro un calcolo sulla somma suddetta, dove i singoli prezzi sono quelli fissati dai singoli contratti per questa fortezza, che vanno a finire con questo anno militare, ma che resteranno per base nel calcolo dei lavori in discorso. Ma stantechè l'esecuzione dei lavori esiger potrebbe qualche differenza così i lavori d'ogni specie verranno a mano a mano che saranno eseguiti, notati in un protocollo commissionale aperto, che si terrà appositamente sul luogo di opera, dove l'imprenditore è obbligato di apparire in persona ad ognuna di queste Commissioni e di confermare il protocollo colla propria firma.

3. Tutti i concorrenti dovranno depositare al principio dell'asta a garanzia dell'Erario una cauzione nell'importo del decimo per ogni singola professione e rispettivamente nel decimo della somma totale per il concorrente in generale. La cauzione dovrà essere depositata in moneta sonante, la quale sarà, tosto chiusa l'asta, restituita ai non rimasti deliberatarii e ritenuta quella del miglior offerente nell'I. R. Cassa dell'amministrazione delle fabbriche militari; dove si osserva che in seguito alla Superiore approvazione per la successiva garanzia di tre anni, egli potrà cambiare la cauzione o in obbligazioni dello Stato, oppure sostituendo ad essa uno strumento ipotecario riconosciuto valido dall'I. R. Ufficio fiscale.

4. Le offerte segrete ossia suggellate dovranno essere estese su bollo di soldi 25 e si prenderanno solamente in considerazione, quando:

a) Contenghino chiaramente la dichiarazione dell'addossamento nell'impresa della quale si tratta per parte dell'offerente, e nel caso che due o più individui volessero assumere questi lavori in compagnia, l'offerta prodotta dovrà contenere la dichiarazione della garanzia in faccia all'Erario in solidum, cioè tutti per uno ed uno per tutti.

b) L'offerente dovrà inoltre dichiarare nella sua offerta d'assoggettarsi in tutto e per tutto alle condizioni dell'asta a lui note riguardanti i lavori che si ha assunti qualora rimanesse deliberatario e sottoscritto da lui ovvero dal suo procuratore del quale sarà tolta e trattenuta la procura.

c) Le esibizioni da farsi dagli offerenti dovranno nelle loro offerte essere spiegate con un tanto di per cento di ribasso in cifre ed in lettere dai singoli prezzi dei contratti e non forse con un tanto per cento di ribasso dalle offerte degli altri aspiranti.

d) Queste offerte dovranno inoltre per essere accettate, essere munite dei certificati mentovati nel punto primo, e della cauzione espressa nel punto terzo, quindi contenere la propria sottoscrizione dell'offerente col nome e cognome, la dichiarazione della sua carica e domicilio, coll'indicazione specia e dell'ultimo. Infine dovranno tutte le offerte diligentemente sigillate contenere la soprascritta « Offerta per la costruzione d'un forno di pace, ed una tettoia per deposito di letti e requisiti. »

e) Le offerte segrete così corredate, dovranno essere presentate al più lungo fino alle ore 5 pomerid. del giorno 14 dicembre a. c. Non verranno accettate tutte quelle offerte che venissero più tardi presentate, come neanco verranno prese in considerazione quelle, alle quali mancasse anche un solo dei dati sopra considerati. Chiuso il protocollo non saranno ammesse migliorie.

5. L'asta a voce verrà fatta dopo l'apertura delle offerte segrete in presenza d'una apposita Commissione, e sulla base della miglior offerta in iscritto, verrà continuata la licitazione coi presenti concorrenti; dalla Commissione seguirà la delibera, con riserva sempre della Superiore approvazione.

6. Tutti i lavori in ambidue i fabbricati devono essere completamente finiti e consegnati alla Direzione del Genio, entro il corso dell'anno militare 1859; incominciando dal giorno del collaudo, per tre anni consecutivi la prescritta garanzia.

7. Giunta la Superiore approvazione, e ricevutane l'ordinazione dalla Direzione del Genio, l'assuntore è obbligato di por tosto mano all'opera e di accelerare i lavori in modo che possibilmente sieno terminati prima dell'epoca soprafissata.

8. Il deliberatario non potrà cedere sotto alcun pretesto i lavori assunti ad un subcontraente; nel caso poi che egli non fosse perito nell'una o nell'altra arte sarà suo obbligo d'incaricare a proprie spese alla sorveglianza un individuo fornito di tutte le necessarie cognizioni restando però il mandatario solo responsabile della buona esecuzione e della solidità del lavoro.

9. L'importo pel quale i suddescritti lavori resteranno deliberati, si sconterà in pagamenti rateali, i quali si proporzioneranno in misura del progresso del lavoro ed in proporzione al quantitativo del materiale da fabbrica, radunato sopra luogo.

10. Il deliberatario è obbligato verso l'Erario dal giorno della delibera commissionale e questo verso quello, soltanto dal giorno della seguita Superiore ratifica.

11. Le ulteriori condizioni d'asta come pure i tipi relativi e i fogli delle rispettive misure saranno ostensibili fino al giorno della licitazione nell'I. R. Ufficio dell'amministrazione delle fabbriche militari in Palmanuova, nelle solite ore d'Ufficio.

Palmanuova, 31 ottobre 1858.

N. 5498. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso la I. R. Università di Pavia la cattedra di diritto canonico, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 1300 col diritto di avanzamento a fior. 1600 e 1900 oltre agli emolumenti di sistema.

Dietro ordine dell'Ecc. I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione si dichiara aperto il concorso alla indicata cattedra, senza condizione di preventivo esame, giusta la ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850.

Ciascheduno aspirante dovrà far pervenire al protocollo dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, entro due mesi dalla data del presente Avviso, la propria istanza, comprovando in essa con regolari documenti: *a)* l'età; *b)* il luogo della sua nascita e l'attuale suo domicilio; *c)* la religione; *d)* la condizione e stato, cioè: se sia ecclesiastico, e se appartenga al clero secolare o regolare e quando non lo fosse, se celibe, ammogliato o vedovo; *e)* l'attuale impiego od occupazione; *f)* gli studi percorsi; *g)* la cognizione delle lingue; *h)* i gradi accademici ottenuti; *i)* i servigi che avesse prestati; *l)* ed ogni altro titolo che credesse di aggiungere per meglio avvalorare la sua domanda.

Se l'aspirante fosse ecclesiastico dovrà altresì produrre un certificato del rispettivo Ordinariato diocesano o del Superiore dell'Ordine confermato dal rispettivo Ordinariato medesimo, portante la espressa permissione d'aspirare alla cattedra di cui trattasi.

Dovrà, per ultimo, l'aspirante unire all'istanza la tabella di qualificazione, che riassuma tutte le circostanze esposte ed un esemplare delle opere che avesse pubblicate, delle quali si facesse appoggio per conseguire la cattedra optata.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombarda,
Milano, 20 novembre 1858.

N. 37326. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di scrittore commissariale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 315 v. austr. e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 28 dicembre p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 27 novembre 1858.

N. 29168. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Precenicco ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Codroipo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso, si verificò tale che diede il seguente reddito:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . fior. 294:10
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . » 46:02
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore . . . . . . » 1:05
Totale, Fior. 341:17

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 14 dicembre 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 30, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 14 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Precenicco, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 14 novembre 1858 N. 29168, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di Fior. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Precenicco.

N. 646. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico, che in esecuzione al Decreto 11 corrente N. 20022 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, il dott. Valentino Carbonaro notaio con residenza in Cividale, in sussistenza della di lui alterazione mentale, ed in pendenza degli ulteriori provvedimenti a suo riguardo, viene egli provvisoriamente sospeso dall'esercizio delle sue funzioni notarili.

Udine, 25 novembre 1858.
Il Presidente A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 25458. (2. pubb.)

Pel conferimento di un esercizio di minuta vendita di sali, tabacchi, e marche da bollo in Verona, dante, giusta i risultati dell'ultimo annuale periodo, l'annuale rendita brutta:

Per tabacchi . . . . fiorini 1305:75
Per sali . . . . » 34:01
Per marche da bollo . . . . » 54:38
e quindi in complesso . . . » 1394:14

Verrà aperta presso questa Intendenza nel giorno 15 dicembre p. v. una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta e corredata conformemente all'articolato Avviso fin d'ora ostensibile presso questo Ufficio di protocollo, e presso le dipendenti Dispense, ritenuto che anche le spese di stampa, d'inserzione nelle Gazzette, e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 novembre 1858.
Per l'I. R. Consigl. Intendente, ALVERGNA.

N. 14239. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In ordine al rispettato Dispaccio 2 novembre 1858 N. 25034-2986 dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze in Milano, si rende noto che nel giorno 20 dicembre p. f. dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid. si terrà presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la vendita del latifondo Campagnola in calce descritto, di compendio della sostanza ereditaria Ala Ponzoni.

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fiorini 52,500 della nuova moneta austriaca e gli aspiranti dovranno cautare le rispettive offerte col deposito cauzionale di fiorini 5250 di detta moneta in danaro sonante od in carte austriache di pubblico credito al prezzo dell'ultimo listino di Milano.

I capitoli trovansi fin d'ora ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza non che presso l'Amministrazione della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Chiuso il processo verbale dell'asta non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie.

Presentandosi un offerente per persona da dichiararsi, dovrà quest'ultima essere dichiarata e regolarmente riconosciuta dentro 24 ore da che sarà stata intimata all'offerente l'approvazione della delibera. Mancando a ciò o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l'offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

L'approvazione della delibera resta riservata all'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Fino alla Superiore decisione, gli ultimi migliori offerenti restano obbligati alle rispettive offerte e si trattiene il rispettivo deposito.

Descrizione del latifondo da alienarsi.

Possessione denominata Campagnola composta di 28 pezzi di terra, aratorii, irrigatorii, avvitati e moronati con caseggiato ed opificii, consistenti in mulino, torchio da olio e pila da riso sulla roggia Alia, di cremonesi pertiche 1691.16.8 pari a censuarie pertiche 1930.10 coll'estimo di scudi 22975:4:4 e con annessi fabbricati detti la Comenda e la casa del fabbro ferraio con ortaglia aratoria avitata di censuarie pertiche 11.10.6 coll'estimo di scudi 176:4:2 perciò in complesso di censuarie pertiche 1941.20.6 con scudi 23152:2:6 il tutto esistente nel Comune di Scandolara Ripa d'Oglio, Distretto di Robecco nella Provincia di Cremona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 15 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

AVVISI PRIVATI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6249. 3. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che, nella sala di sua residenza nel giorno 16 dicembre p. v. alle ore 9 ant. si aprirà il quarto esperimento d'asta dei beni stabili sotto descritti, ed esecutati in odio di Giuseppe Stefano Breda fu Giovanni possidente di Padova, ora assente, rappresentato dal suo procuratore sig. Alessandro Bonolo di Colà, sulle istanze della Compagnia delle assicurazioni generali di Trieste e Venezia, rappresentata dalla Veneta Direzione, quale cessionaria di Giacomo dott. Berti fu Antonio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si alieneranno prima separatamente per ciaschedun Lotto condizionatamente al risultato dell'asta complessiva, e quindi complessivamente per tutti i numeri 29 Lotti uniti ritenuto che l'offerta complessiva superante nell'importo quelle parziali sarà a queste preferita e definitiva per la delibera.

II. Reso libero agli oblatori di avere ispezione e copia da questo Uffizio di Spedizione della stima giudiziale 15 maggio 1856, i beni saranno in questo esperimento deliberati sulle offerte parziali di cadaun Lotto, od in quella complessiva, anche a prezzo inferiore bensì della stima stessa, ma sempre però a' maggiori o maggior offerente.

III. Nessuno de' concorrenti all'asta sarà ammesso alle offerte senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti de' quali si facesse offerente, o di tutti i beni all'asta complessiva sul dato del loro valore di a. L. 119,280 : —. Il decimo dovrà essere versato in effettivi pezzi da 20 carantani d'argento.

IV. Ciascun deliberatario entro giorni 10 successivi a quello dell'asta e delibera, e colla valuta come alla terza condizione, dovrà depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura, il restante importo a pareggio del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell'asta, che verrà tosto restituito a quelli che non si rendessero deliberatarii.

V. Oltre il prezzo offerto ciascun deliberatario per la incumbente quota proporzionale dovrà pagare al procuratore della parte esecutante avv. dott. Zambusi entro lo stesso termine di giorni 10 come alla quarta condizione le spese della procedura esecutiva a partire dall'istanza di pignoramento sino compresa l'asta e delibera, dietro la specifica che gli verrà esibita, e che in caso di differenza verrà liquidata da questa I. R. Pretura. Il pagamento sarà fatto colla stessa valuta come alla terza condizione.

VI. Sosterrà inoltre ciascun deliberatario le spese tutte dell'asta, delibera, imposta di trasferimento in sua proprietà dei beni, volture, ed inscrizioni, niente eccettuato.

VII. I beni ed i fabbricati, ad eccezione del molino, si alienano quali e quanti sono nello stato e giusta la descrizione fatta nella stima giudiziale 15 maggio 1856 senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o peggioramenti e senza diritto a verun compenso. Si vendono cogli inerenti pesi e servitù attive e passive, e col diritto ed uso dell'acqua di cui sono investiti.

VIII. Dal giorno dell'effettuato versamento dell'intero prezzo caderanno a vantaggio di ciascun deliberatario le rendite dei beni acquistati, e staranno a suo carico i pesi di ogni specie, salva liquidazione, e pareggio sulle rate di tempo.

IX. Ciascun deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti ai beni per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione, e nei sensi del § 425 del Giudiziale Regolamento.

X. Adempiute che abbia ciascun deliberatario le suespresse condizioni, e dietro documentata sua istanza gli verrà data l'immissione in possesso de' beni acquistati a termini di legge, e nel contrario caso d' inadempimento di taluna delle condizioni, avrà luogo il reincanto de' beni a tutti suoi danni, pericoli e spese, e risponderà anche il decimo depositato al momento dell'asta.

DESCRIZIONI

DEI BENI DA VENDERSI,

Nel Comune di Carmignano
e nella Frazione di Camazzole,
Distretto di Cittadella
ora Provincia di Padova.

Lotto I.

Campi 32 . 0 . 176 ar. p. v. con sovrapposte due case rurali in contrada di S. Giovanni divisi in tre appezzamenti

A) Il primo di campi 1 . 3 . 113, alle due case, tra i confini levante strada di S. Giovanni, ponente Tornieri e Toffanetto, tramontana beni comunali di Carmignano, mezzodì Toffanetto,

B) Il secondo di campi 0.3.201, tra i confini a levante Toffanetto, ponente Zannin fratelli, tramontana Trusello e Tornieri, mezzodì Marini,

C) Il terzo di campi 29 . 1.072 tra confini a levante fiume Brenta Comin, Marsilio e Fabris, ponente [illegible]

nero e 323 rosso, in mappa al N. 921, superficie pert. 0 : 59, rendita a. L. 19 : 44, l'altra è marcata al civico N. 132, ed in mappa coi N. 913 e 914, superficie pert. 0 : 22 rendita a. L. 9 : 36.

I suddetti beni e le due case furono stimati del nitido valore di a. L. 5222.

Lotto II.

Campi 15 . 2 . 133, a. p. v. ghiaioso ed a prato con gelsi, in contrada Segre, tra i confini a levante strada comunale di S. Giovanni ed eredi Pasqualon, ponente strada comunale detta Tedesca e Busatto, tramontana eredi Fiton, Busatto suddetto, Marini eredi Pasqualon, Bettinardi, Osnetto, Paoletto, Citton e Santon, mezzodì strada comunale delle Segre.

In mappa sono marcati coi N. 869, 870, 871, 872 e 875, superficie pert. 60 . 48, rendita a. L. 88 : 25.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 2900.

Lotto III.

Campi 2 . 0 . 103 a. p. v. con casa rurale, in contrada Tedesca, tra confini levante beni comunali di Carmignano e strada comunale Tedesca, ponente Bettinardi, tramontana beni comunali di Carmignano, mezzodì Zannotti e strada comunale suddetta.

Il terreno è marcato in mappa co' Num. 1017, 1018 e 1020, superficie pert. 7 . 53, rendita Lire 17 : 32 (Lire diecisette e centes. trentadue).

La casa è marcata col civico N. 140, superficie p. 0 . 67, rendita L. 24, in mappa al N. 1019.

Furono stimati il terreno e la casa del nitido valore di aust. L. 595.

Lotto IV.

Campi 3 . 0.153 a. p. v. ghiaioso con gelsi, in parte soggetti a decima verso S. A. R. il Duca di Modena, in contrada Postioma, tra confini a levante Miglioranza, Bettinardi e Turcon; ponente Turcon suddetto e Ferrorato, tramontana beni comunali di Carmignano, mezzodì Turcon, Osnetto, Borsato e l'appezzamento al N. VI di questa ragione.

In mappa sono marcati i beni co' Num. 843, 868 e 1860, colla superficie di pert. 12 . 29, rendita a. L. 28 : 12.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 630.

Lotto V.

Campi 5 . 1 . 087 a. p. v. ghiaioso, sabbioso con gelsi, in contrada suddetta, tra i confini a levante Zambuso, ponente Osnetto, Borsato e Toffanetto, tramontana Tosi fratelli, Osnetto e Borsato, mezzodì strada comunale detta la Postioma.

Sono marcati in mappa coi N. 754, 846 e 864, superficie pert. 20 . 68, rendita a. L. 64:50.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 1612.

Lotto VI.

Campi 31 e tavole 137 ar. p. v. con gelsi, in parte soggetto a decima verso S. A. R. il Duca di Modena, nella suddetta contrada, tra confini a levante strada comunale detta la Postioma, Giacomini e Borsato, ponente strada comunale detta Tedesca, tramontana Polenton, Mistro, Pozza, Martinello, eredi Ferraroto Filippo, Ferraroto Giov. e l'appezzamento di questa ragione al N. IV, mezzodì strada comunale Postioma suddetta. In mappa sono marcati co' Num. 756, 757, 758, 802, 803, 804, 805 e 2503, superficie 120 . 37 pert., rendita a. L. 344 :80.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 10,116.

Lotto VII.

Campi 2.1 . 193 a. p. v. con gelsi, in contrada suddetta, tra confini a levante Cerato, ponente Rossi, tramontana Valmarana, a mezzodì Gasparotto. In mappa sono marcati col N. 799, superficie pert. 9 .58, rendita a. L. 28: 81.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 707.

Lotto VIII.

Campi 5 . 2 .208 a. p. v. nella suddetta contrada, tra confini levante strada comunale detta Tedesca, ponente S. A. R. Duca di Modena, tramontana strada comunale detta Postioma, mezzodì Lorenzoni. In mappa sono marcati col N. 767, superf. pert. 22 .10, rendita a. L. 57 : 24.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 1725.

Lotto IX.

Campi 64 . 2 . 059 a. pr. v. ed a prato con sopra posta casa colonica, in contrada Palazzo, divisi in due appezzamenti, il primo di campi 63 . 2 . 168, tra confini a levante strada comunale che da Carmignano mette a Camazzole, a ponente strada comunale detta Postioma e parte beni di questa ragione al N. X, tramontana strada comunale detta Postioma suddetta, mezzodì i suddetti beni al N. X. In mappa sono i beni marcati coi N. 569, 752, 753, 962 e 963, superficie pert. 246 . 05, rendita a. L. 947 : 41. — Il secondo appezzamento di campi 0 . 3 . 101 terreno ortivo ed area di casa colonica e corte, in contrada della Chiesa, tra confini a levante e mezzodì i beni al N. XXV, a ponente strada comunale che da Carmignano mette alle Camazzole, tramontana strada comunale detta Postioma.

Il terreno è marcato in mappa ai N. 961 e 965, superficie pert. 1 . 21, rendita a. L. 3 : 23, la casa è marcata col civ. N. 72, ed in mappa co' N. 959 e 960, superficie pert. 2 . 15, rendita a. Lire 49 : 68.

[illegible]

N. 62 e 63, ed in mappa ai N. 565 e 566, superficie pert. 1.90, rendita a. L. 53 : 76.

Furono stimati i suddetti beni e casa del nitido valore di austr. L. 15,525.

Lotto XI.

Campi 7 . 1 . 099 a. pr. v., con casa rurale, in contrada della Chiesa, tra confini a levante Gasparotto e Dina fratelli, mezzodì strada comunale di S. Giovanni, a tramontana Dina suddetti, mezzodì strada comunale detta Postioma, ed i beni di questa ragione ai NN. XII, XIII, XIV e XV. In mappa il terreno è marcato co' NN. 931, 938, 939, 940, 947, 948, 950 e 952, superficie pert. 27 . 40, rendita a. L. 96 : 42.

La casa è marcata co' civici N. 76 e 77, ed in mappa ai N. 944, 945 e 949, superficie pert. 1 . 06, rendita a. L. 22 : 32.

Furono stimati i beni e casa del nitido valore di a. L. 2420.

Lotto XII.

Campi 0 . 1 . 047 terreno ortivo con sopra posta casa rurale nella suddetta contrada tra confini a levante i beni al Numero XIII, ponente e tramontana i beni al N. XI, mezzodì strada comunale detta la Postioma. Il terreno è marcato in mappa co' N. 933 e 934, superficie pert. 0 . 76, rendita a. L. 2 : 33.

La casa è marcata col civico N. 70, ed in mappa al N. 932, superficie pert. 0 . 42, rendita a. L. 7 : 20.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 215.

Lotto XIII.

Campi 0 . 1 . 018 di terreno ortivo con sopra posta casa rurale nella contrada suddetta, tra i confini a levante e tramont. beni di questa ragione al N. XI, ponente i beni al N. XII, mezzodì strada comunale detta Postioma. Il terreno in mappa è marcato ai N. 936 e 937, superficie pertiche 0 . 73, rendita a. L. 1 : 29.

La casa è marcata col civico N. 71, ed in mappa col N. 935, superficie pert. 0 . 32, rendita a. L. 8 : 64.

Furono stimati il terreno e casa del nitido valore di L. 221.

Lotto XIV.

Campi 0 . 0 . 172 a. p. v. con casa rurale, nella suddetta contrada, tra confini a levante, ponente e tramontana i beni al Num. XI, mezzodì strada comunale detta Postioma. Il terreno è marcato in mappa co' N. 941 e 943, superficie pert. 0 . 52, rendita L. 2:39.

La casa è marcata in mappa col N. 942, superficie pert. 0.27, rendita a. L. 5 : 76.

Furono stimati del depurato valore di a. L. 208.

Lotto XV.

Campi 0 . 0 . 80 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante Dina fratelli, ponente e tramontana il fondo al N. XI, mezzodì Gasparotto. Il terreno è marcato in mappa col N. 957, superficie pert. 0 . 22 rendita a. L. 1 : 01.

La casa è marcata in mappa col N. 954, superficie pert. 0.15, rendita a. L. 288.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 104.

Lotto XVI.

Campi 0 . 0 . 126 di terreno pascolivo con N. 8 gelsi, in detta contrada, tra i confini a levante fondo comunale, ponente Tavola e Zambon, tramontana Dina fratelli, mezzodì strada comunale detta la Postioma. È descritto in mappa al N. 1199, superficie pertiche 0.58, rendita a. L. 0 : 53.

Fu stimato del nitido valore di a. L. 12.

Lotto XVII.

Campi 0 . 1.029 a. p. v. in detta contrada, tra confini a levante Moretti, ponente Benefizio parrocchiale di Camazzole, tramontana Dina fratelli, mezzodì strada detta Postioma. È marcato in mappa al N. 680, superficie pertiche 1 . 10, rendita a. L. 5 : 05.

Fu stimato del depurato valore di a. L. 75.

Lotto XVIII.

Campi 0 . 0 . 157 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante Vidale e Dalla Sera, ponente Biasioli e Dina, a tramontana eredi Renasso e Vidale, mezzodì Biasioli e strada comunale detta Postioma. Il terreno è marcato in mappa co' N. 670 e 1195, superficie pert. 0. 58, rendita a. L. 1 : 78. La casa marcata col civico N. 102 è descritta in mappa al N. 669, superf. pertiche 0 . 14, rendita a. L. 9 : 36.

Furono stimati del depurato valore di a. L. 151.

Lotto XIX.

Casa di abitazione adiacente ad un molino al lato di mezzodì e delle adiacenze dello stesso al lato di tramontana. In mappa è marcata co' N. 655 e 659, superficie pert. 0 . 18, rendita a. Lire 5 : 91, con piccolo orto, in mappa al N. 657, superficie pert. 0 . 07, rendita a. L. 0 : 32, con corte promiscua col molino suddetto, il tutto in contrada della Chiesa, tra confini a levante roggia del molino, ponente e mezzodì strada comunale, tramontana Moretta.

Fu stimata del depurato valore di a. L. 350.

Lotto XX.

Campi 0. 1. 179 terreno pascolivo, in detta contrada, tra confini a levante argine destro del Brenta, ponente roggia del molino, tramontana Fedro, mezzodì strada comunale detta Postioma. In mappa ai N. 645, 646. 649 e 650, superficie pertiche 0 . 79, rendita L. 1 : 95.

Fu stimata del nitido valore di a. L. 24.

Lotto XXI.

Campi 1 . 0 . 071 a. p. v. con [illegible]

detta Postioma e l'appezzamento suddetto al N. XXI, mezzodì il fondo al N. XXVI. Il terreno è marcato in mappa co' N. 699, 706 e 707, superficie pert. 14 . 28, rendita a. L. 37 : 15. La casa marcata col civ. 100, è descritta in mappa al N. 698, superficie pert. 0 . 94 rendita L. 28 : 80.

Furono stimati dal depurato valore di a. L. 1625.

Lotto XXIII.

Casa da bracente, in detta contrada, marcata col civ. N. 96, in mappa al N. 695, superficie pert. 0 . 33, rendita a. L. 8 : 64, tra confini a levante e mezzodì Marchesini, tramontana strada comunale detta Postioma.

Fu stimata del valore depurato di a. L. 160.

Lotto XXIV.

Campi 0 . 3 . 107 a. p. v. con casa in detta contrada, tra confini a levante Marchesini, tramontana strada detta Postioma, mezzodì il fondo di questa ragione al N. 27. Il terreno è marcato in mappa coi N. 689, 691, 692, e 710, superficie pert. 2 . 88, rendita austr. L. 7 : 39. La casa marcata co' Num. 94 e 95 è descritta in mappa al N. 688 e 690, superficie pertiche 0 . 51 rendita a. L. 28 : 80.

Furono stimati del depurato valore di a. L. 750.

Lotto XXV.

Casa rurale con orto, in detta contrada, tra confini a levante Zilio, ponente e mezzodì il fondo di questa ragione al N. 27, tramontana strada comunale detta Postioma.

L'orto porta in mappa il N. 721, superficie pert. 0 . 17, rendita a. L. 0 : 78. La casa è marcata in mappa col N. 722, superficie pert. 0 . 09, rendita austr. L. 4 : 32 e porta il civico N. 86.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 182.

Lotto XXVI.

Campi 134 . 1 . 163 a. p. v. ed a risaia irrigata con acqua propria, in detta Comune e contrada, con sovrapposto palazzo dominicale ed adiacenze rusticali, tra confini a levante argine destro di Brenta, Giacomini e fondo di questa ragione al N. 28, ponente strada comunale che da Carmignano mette a Camazzole, tramontana strada detta la Postioma, e beni di questa ragione ai N. 9, 23, 25 e 26, Marchesini e Zilio, mezzodì S. A. R. il Duca di Modena. Il terreno è descritto in mappa ai N. 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 564, 570, 571, 572, 573 574, 575, 725, 726, 727, 728, 729, 734, 735, 746, 739, 747, 748, 749, 750, 751, 964, 745, 2569 e 2571, superficie complessiva pert. 513 . 55, rendita a. L. 1822 : 96.

Il luogo dominicale è marcato in mappa coi N. 738 e 740, superficie pert. 4 . 67, rendita a. L. 90 : 90.

Furono stimati del valore di a. L. 45,672.

Lotto XXVII.

Campi 15 . 1 . 156 a. p. v. ed a prato, in detta contrada, con opifizio ad uso di maglio, con annessa casa rurale, tra confini a levante Osnetto, Marchesini, Pozza e beni comunali di Carmignano, ponente beni di questa ragione al N. XXVII, tramontana argine destro del Brenta, mezzodì beni suddetti al N. XXVII e Giacomini. Il terreno è descritto in mappa ai N. 446, 447, 448, 450, 452, 453, 463 e 585, superficie pert. 58 . 63, rendita a. L. 152 : 63.

Il maglio è marcato col civico N. 276, ed in mappa al N. 471, superficie pert. 0 . 24, rendita L. 80. La casa rurale col civico N. 275, in mappa al Num. 449, di pert. cens. 0 . 75, rendita a. L. 14 : 40.

Fu il tutto stimato del nitido valore di a. L. 6644.

Lotto XXVIII.

Campi 2 . 3 . 171 a. p. v. ed a prato, in detto Comune, tra confini a levante Carraro, ponente e tramontana S. A. R. il Duca di Modena, mezzodì Simonetti. Sono in mappa descritti ai Num. 37 e 104, superficie pert. 11 41, rendita a. L. 28 : 34.

Furono stimati del depurato valore di a. L. 683.

Lotto XXIX.

Campi 18 . 0 . 194 a. p. v. ed a prato, in detta Comune, lungo la sponda del fiume Brenta, tra confini a levante il fiume Brenta, ponente l'argine destro di detto fiume, tramontana e mezzodì i detti argini e fiumi. In mappa sono descritti ai Num. 540, 576, 705, 733, 731, 1510, 2560, 2570, 2586, 2587 e 2589, superficie pert. 70 . 42, rendita L. 231 :38.

Furono stimati del valore depurato di a. L. 1015.

Si fa avvertenza che il Numero 731 venne dal Brenta asportate per una metà; che l'appezzamento al N. 540 venne asportato per un sesto; che vennero per intiero asportati gli altri appezzamenti marcati in mappa ai Num. 534, 538, 539, 599, 615, 616, 587, 618, 619, 621, 622, 623, 624, 625, 628, 637, 638, 598, 640, 642, 730, 732, 2573, 2574, 2578, 2583 e 2572, per la complessiva superficie di pertiche 26 . 20, e per la complessiva rendita censuaria di a. L. 37 : 48.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questo e del Comune di Carmignano.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cittadella, 11 settembre 1858.
Pel Consigliere Pretore in permesso,
D. Barbieri Agg.
G. Parisotto, Canc.

N. 13381. 3. pubbl.

EDITTO.

[illegible]

dizioni sotto riportate; libero agli aspiranti all'asta d'ispezionare gli atti, de' quali il § 428 Giudiziario Regolamento, presso questa Registratura nell'orario d'Uffizio, come pure di levarne copia.

Condizioni.

I. I beni esposti all'incanto sono quelli qui a piedi indicati e più dettagli tamente descritti nella perizia giudiziale 29 luglio 1854 degl'ingegneri Zabeo e De Mattia.

II. La vendita ne' due primi esperimenti viene fatta in un solo Lotto, al prezzo superiore od eguale a quello di stima, sempre però al maggior offerente.

III. I fondi vengono venduti a corpo e non a misura con ogni esistente pertinenza ed accessorio, diritto ed azione, così e come si troveranno nel giorno della delibera.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario la decima, il quartese, il pensionatico e posta pecore cui fossero per avventura soggetti i fondi deliberati, e così pure le servitù passive che fossero agli stessi inerenti.

V. Incomberà all'acquirente, oltre il prezzo, di sodisfare la metà delle seguenti annue corrisponsioni perpetue, cioè:

A) la metà del canone di L. 15 : 17 alla Cappellania III.ª di San Simon e Giuda in Duomo di Padova;

B) la metà di simile di L. 3 : 21 al vicario di San Luca di Padova;

C) la metà di simile di L. 2 : 60 alla Caneva maggiore in Duomo di Padova;

D) la metà di simile di L. 4 : 48 al Canonicato di S. Fidenzio in Duomo di Padova.

VI. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale della somma di L. 3000 esclusivamente in monete d'oro o d'argento a tariffa. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, e verrà abbuonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa dell'I. R. Tribunale in Padova altre Lire 2000, formanti col deposito dapprima verificato la somma di L. 5000, settima parte del valore di stima degli stabili.

VII. L'incanto sarà aperto sul dato della stima di aust. Lire 34,111 : 16.

VIII. Sul prezzo di delibera saranno rilasciate in mano del deliberatario a. L. 20,000 per tutta la vita de' coniugi barone Antonio Fini e baronessa Luigia Antippa-Fini, con obbligo ad esso deliberatario di corrispondere al nobile Fini per sè e moglie annuali a. L. 1000 (mille) divise in quattro rate trimestrali anticipate a titolo di sussidio alimentare vitalizio a loro favore giudicato con sentenza 7 ottobre 1857, N. 9346, della Suprema Corte di Giustizia e Cassazione in Vienna, scadibili ai 4 gennaio, 4 aprile, 4 luglio e 4 ottobre di ogni anno, al domicilio dei medesimi in Padova, in monete d'oro o d'argento a tariffa; ritenuto che a fronte del decesso di uno di essi coniugi, la corrisponsione dovrà continuare per intiero fino alla morte dell'altro. Tale obbligo decorrerà a carico del deliberatario colla prima scadenza immediatamente successiva all'epoca della delibera.

Pel tratto però di tempo tra la delibera e la detta scadenza, dovrà esso deliberatario rifondere all'amministratore della massa la ratina che esso avesse anticipata.

Tale prestazione delle annuali Lire 1000 ai coniugi Fini, terrà luogo degl'interessi sulle 20,000 Lire che restano a favore de'creditori della massa, a' quali saranno dal deliberatario pagate dietro ordine del Tribunale a seconda della graduatoria che verrà pronunciata, e ciò entro un anno dal decesso di ambidue essi coniugi Fini, oltre gl'interessi del 5 per 100 calcolabili dal giorno in cui venisse a maturarsi una nuova delle quattro rate trimestrali suddette.

Si dichiara espressamente che tutte le cose esposte nel presente articolo furono dedotte nel giudiziale appuntamento 23 febbraio 1858, N. 2415, presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Padova fra l'amministratore della massa e la delegazione dei creditori da una parte, e il bar. Antonio Fini per sè e per la moglie dall'altra, del quale appuntamento sarà libero ad ogni aspirante di fare ispezione negli atti del Tribunale stesso e di averne copia a propria norma e contezza, dovendo lo stesso essere obbligatorio pel deliberatario come se fosse stato stipulato in di lui concorso.

IX. Tutto quello e quanto rimanesse a compiere l'intiero prezzo di delibera, dedotto il deposito e successivo pagamento, e dedotte le a. L. 20,000 suddette, dovrà pagarsi dal deliberatario all'amministratore della massa entro sei mesi al più tardi dal giorno in cui dal medesimo gli verrà data la giudiziale partecipazione che il riparto è passato in giudicato: dovendosi dal deliberatario contemporaneamente produr rapporto al Tribunale notificante il giorno del pagamento fatto all'amministratore come sopra: e ciò per le relative pratiche di legge.

X. Compiuto il pagamento del detto residuo prezzo e degl'interessi, il deliberatario prima di ottenere il decreto di aggiudicazione di proprietà e possesso, dovrà:

A) costituire sulle rendite [illegible]

al godimento delle rendite, e gli incombe l'obbligo di sostenere gli aggravii pubblici e privati. Per altro l'amministratore della massa continuerà a gestire i beni, esigere le rendite e fitti e supplire gli aggravii per tutto l'anno reddittuario che all'epoca della delibera sarà in corso, e darà esatto conto al deliberatario, rimettendogli la parte aliquota o proporzionale degli utili depurati, avuto riguardo al giorno dell'incominciato godimento suddetto, e ritenuto il resto di quell'anno a favore della massa.

XIII. Entrato il deliberatario nel godimento dei beni, dovrà usarne da buon padre di famiglia, astenendosi da spianti od escavi di alberi e viti e da demolizioni o da guasti di fabbriche e da tutto ciò che scemar potesse il valore dei beni deliberati. Egli inoltre dovrà giustificare all'amministratore l'esatto pagamento delle imposte ordinarie e straordinarie, e de'carichi privati, rendendogli ostensibili le originali quitanze di tre in tre mesi al domicilio in Padova. Dovrà altresì assicurare a nome della massa le fabbriche dagl'incendii, per un prezzo non minore di quello di stima, e pagare puntualmente il premio relativo, esibendo del pari la prova ad esso amministratore. Accadendo l'infortunio d'incendio il compenso relativo verrà riscosso in concorso dell'amministratore medesimo, presso cui dovrà rimanere, onde essere, d'accordo col deliberatario, co' delegati concorsuali e coll'amministratore, impiegato fino alla relativa concorrenza nelle ricostruzioni o riparazioni necessarie a rimettere le cose nello stato pristino.

XIV. Tutte le spese e tasse o imposte inerenti e relative alla vendita, e così pure quelle di copie, bolli, voltura, inscrizioni, cancellazioni e le occorrenti per le quittanze del prezzo e degl'interessi sono a carico del deliberatario.

XV. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo dei suddetti obblighi, sarà facoltativo all'amministratore del concorso senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere ex-primo decreto il reincanto dei beni deliberati, per farne vendita anche a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà responsabile di tutte le conseguenze di danno, e non avrà diritto agli aumenti di prezzo che dalla vendita si conseguissero, i quali invece andranno a favore della massa.

XVI. Eseguiti invece per parte del deliberatario gli obblighi tutti che gl'incombono verso la massa ed ottenuta l'aggiudicazione di possesso e proprietà, ma non eseguendo con puntualità quelli che gli vennero imposti verso i coniugi Fini, sarà libero a quelli di procedere in via sommaria per la sequestrazione « ex-primo decreto » delle rendite de' beni deliberati e ad essi ipotecati. Tale diritto i nobili coniugi avranno anche in caso di mancanze nell'intervallo fra la delibera e l'aggiudicazione.

XVII. I pagamenti da farsi a termini delle condizioni relative come sopra, e così le iscrizioni da costituirsi giusta le lettere A e B della condizione X, saranno rispettivamente da verificarsi e costituirsi nella nuova moneta d'argento entrante in attività col 1.° di novembre 1858, col ragguaglio legale corrispondente all'attuale valore della Lira austriaca contemplata in dette condizioni.

DESCRIZIONE DEI FONDI.

Distretto di Padova,
Comune Censuario di Salboro.

Campagna di C. 53 . 3 . 130 a misura padovana, con casa colonica, nell'esterno di questa città, sulla pubblica strada che mette a Conselve, formanti un sol corpo, descritti nel Censo come segue:

N. di mappa 699, arat. arb. vitato, di pert. 43 . 60, rendita di L. 219 : 74.

N. di mappa 700, casa colonica, di pertiche 2 . 33, rendita di L. 52 : 80.

Del Num. di mappa 832 B, arat., di pert. 6 . 09, rendita di L. 32 : 82.

N. di mappa 835, arat., di pert. 3 : 94, rendita L. 21 : 74.

N. di mappa 836, arat., di pert. 137 . 77, rendita L. 742:58.

N. di mappa 837, arat., di pert. 6 . 67, rendita L. 35 : 95.

Totale: Pert. cens. 200 .40, rendita L. 1105 : 13.

NB. - Nei quattro ultimi Numeri di mappa, solo nei circondarii vi ha arboratura, fra queste noci novelle con viti a frutto

Stimati del complessivo importo di a. L. 35,438 : 60.

Locchè si pubblichi ed inserisca come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 ottobre 1858.
Pel sig. Presidente in permesso,
Caneva.
Zambelli, Dir.

N. 8916. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Massimiliano Urban, assente e d'ignota dimora, che sulla istanza del sig. Leone Luzzatti di Udine 20 ottobre anno corr. N. 8916, gli venne deputato in curatore speciale questo avvocato d.r Signori, in sostituzione dell'altro avv. dott. Pietro Ferrazzi, di cui l'Editto 24 agosto precedente N. 6891, affinchè allo stesso curatore venga intimata la petizione di esso Leone Luzzatti 24 agosto detto N. 6891, in punto cancellazione d'iscrizione di pignoramento 13 febbraio 1850 N. [illegible]

N 4750. 3. pubbl.

EDITTO.

Colla deliberazione 29 ottobre 1858, N. 7646, venne interdetta Maria Calderan di Giovanni di Villanova, dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, e le fu deputato in curatore il di lei marito Pietro Bedon.

Il che si pubblichi anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 8 novembre 1858.
Il R. Pretore, Saggiotti.
Beltrame, Canc.

N. 22279. 3. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza di Giov. Battista Rova, amministratore stabile del concorso de' creditori di Dataico conte Medin, si procederà ne' giorni 22 dicembre p. v. e 26 gennaio 1859, alle ore 12 merid., a' due primi esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti, situati a' SS. Giovanni e Paolo, stimati dagl'ingegneri civili Domenico Padoan e Giuseppe Dalla Libera, in ordine al decreto 28 settembre 1854, N. 28006, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

La relazione peritale potrà essere ispezionata presso la Spedizione dell'I. R. Tribunale suddetto o presso il sunnominato amministratore.

L'asta seguirà nella residenza dell'I. R. Tribunale Provinciale succitato, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in tre Lotti.

II. Nei detti due esperimenti saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima, in pezzi da 20 carantani, rilevato:

Pel 1.° Lotto in L. 2908.
Pel 2.° Lotto in L. 7242.
Pel 3.° Lotto in L. 7971 :80.
Importo totale L. 18,121 :80.

In monete d'argento col ragguaglio stabilito dalla Sovrana Patente 27 aprile 1858.

III. Gl'immobili suddetti verranno alienati nello stato in cui s'attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Qualunque offerente per esser ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata, la decima parte del prezzo di stima, in monete d'argento come sopra.

V. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo d'acquisto in pezzi da 20 carantani, esclusa la carta monetala e qualunque altro surrogato, ancorchè venisse superiormente autorizzato, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, meno però la somma che avrà depositato a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera, della immissione in possesso, ed ogni altra preveduta ed impreveduta, saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte e qualunque siasi peso eventuale futuro ed esistente sugl'immobili, dal giorno della delibera in poi, saranno a carico del deliberatario.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque de'premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto, senza uopo di denunzia o diffida, al reincanto degl'immobili medesimi, a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà a' creditori prenotati su' fondi, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato a deconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l'intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl'immobili deliberati.

X. Saranno da rispettarsi le sussistenti affittanze annuali, cioè, quella per la casa affittata ad Andrea Fassi, quella della casa affittata a Giuseppe Daldin, scadibile la prima il 31 agosto 1859 e l'altra il giorno 30 settembre 1859.

Descrizione degl'immobili,
posti in Sestiere di Cannareggio,
Parrocchia de' SS. Gio. e Paolo.

Lotto I.

Casa, allibrata nel Censimento stabile al mappale N. 4054, coll'anagrafico N. 6309, per pertiche 0 . 02 e rendita cens. di L. 60. — Stimata L. 2908.

Confina al Nord-Est e Sud-Est il mappale Num. 4055 pur di ragione Medin; a Sud-Ovest la Corte del Paludo; a Nord-Ovest il mappale Num. 4053 di altrui proprietà.

Lotto II.

Corpo di caseggiato, allibrato nel Censimento stabile al mappale N. 4056 che si estende anche sopra il N. 4055, cogli anagrafici Num. 6312 e 6313, per pertiche 0 . 17 e rendita cens. L. 171. — Stimato L. 7242.

Confina a Nord-Est e Nord-Ovest il mappale Num. 4055; a Sud-Est il Rio de' Mendicanti; a Sud-Ovest la Corte del Paludo.

Lotto III.

Corpo di caseggiato, allibrato nel Censimento stabile ai mappali N. 4050, 4052 e 4055, per pertiche 0 . 89 e rendita censuaria di L. 321 : 98, cogli anagrafici Num. 6305, 6306, 5604-6307 e 5604-6310. Stimato complessivamente L. 16,045 : 60.

Il suddetto corpo di caseggiato è aggravato de' seguenti annuali oneri livellarii:

1.° Di L. 208 : 68 a favore Correr co. Giovanni.

2.° Di L. 135 : 41 a favore di Menardi-Garizzo Maria Maddalena.

3.° Di L. 59 : 60 a favore di Moschini Antonio, la di cui garan- [illegible]

4049; al Nord-Est i mappali N. 4049 e 4051.

I beni de' due primi Lotti sono in ditta Medin co. Dataico oberato, massa concorsuale amministrata da Rova Giov. Batt.

Quello del terzo Lotto, Medin co. Dataico, oberato, massa concorsuale amministrata da Rova Giov. Batt., livellaria a Correr co. Giovanni, Menardi-Garizzo Maria Maddalena e Moschini Antonio.

Si pubblichi all'Albo ed alla Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 ottobre 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 6705. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso porta a pubblica notizia che nel giorno 4 marzo 1855 è morto in Scardona nella Dalmazia Lodovico fu Pietro Da Ponte, senza lasciare disposizioni d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto si diffidano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che intendono di avere, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso di coloro che produssero le loro dichiarazioni di erede, comprovandone il titolo e sarà ad essi aggiudicata.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Zagabria.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 9 novembre 1858.
Il Presidente
Ecchell.
Caneva

N. 5584 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che sulle istanze di Antonio fu Paolo Guardabasso di Pieve, coll'avvoc. Tommasi, in odio di Gio Battista fu Giovanni Maria Da Forno Riz di Pozzale, ed in evasione all'odierno P. V. fu accordato il quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 22 giugno 1858 N. 3230, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il 2, 5 e 6 luglio successivi ai NN. 146, 148 e 149, ed alle condizioni in quello specificate, meno la prima, poichè gli immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, e per la verificazione della stessa si fissa il giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nella Piazza di Pieve e di Pozzale, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 9 novembre 1858.
Il R. Pretore
Vida.
G. Caberlotto, Canc.

N. 11706. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia come sopra istanza prodotta sotto questo Numero dalla nob. Elisabetta Bruneleschi Del Calice di Udine, in confronto della sig. Paolina Giupponi Delfino di Udine, ne'giorni 18 dicembre p. v., 9 e 24 gennaio successivo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. avrà luogo nel locale d'Uffizio di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita de' beni stabili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente, nello stato in cui si trova lo stabile apparente dalla stima 30 agosto 1854 N. 7617, esclusa però ogni responsabilità per qualsiasi diversità che si riscontrasse al confronto della descrizione, e per peggioramenti o guasti.

III. Sarà preso per base dell'asta il prezzo risultante dalla stima, indicata in ciascun Lotto.

IV. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto o restituito se altri sarà il deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dall'intimazione del relativo decreto, nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura.

VI. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Cividale cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VII. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii, resta a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorte a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VIII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione, se prima non avrà adempito agli obblighi superiormente indicati.

X. Mancando all'adempimento di tali obblighi, saranno rivenduti gl'immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R., e tenuti inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

[illegible]

2. Aratorio nudo denominato Praposadin in mappa al N. 1705 di pert. 10 . 18, rendita austr. L. 15 : 58, confina a levante vener.ª Chiesa di Moimacco e Pontoni, a mezzodì Foramiti Edvige maritata Nussi, Tavagnacco, Calisto e Pontoni eredi fu Leonardo, a ponente Menuzzi Sebastiano, ed a tramontana Clarecini eredi q.m Nicolò. Stimato austr. L. 664 : 42.

3. Terreno arborato aratorio vitato con cinque filari di viti, denominato Deboi descritto nella mappa del censo stabile al N. 43 della superficie di censuarie pertiche 5 . 46 rendita a. L. 15 : 82, tra' confini a levante Puppi conte Guglielmo e parte torrente Chiarò, a mezzodì Beneficio Parrocchiale di Moimacco, a ponente strada, ed a tramontana torrente Chiarò. Stimato a. L. 307 : 06.

4. Prato stabile denominato della Malina o Montagnana, descritto nella mappa del censo stabile al N. 839 portante la superficie di censuarie pert. 7 . 73 colla rendita di a. L. 18 : 78, cui sono limitrofi a levante eredi Marzuttini, a mezzodì strada erariale mette a Udine, a ponente Caporale fratelli e parte Pontoni eredi q.m Leonardo, ed a tramontana Bernardis Gio Battista. Stimato austriache L. 1052 : —.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e nel Capo comune di Moimacco.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale 31 ottobre 1858.
Il R. Pretore
Lorio.
Zuecca, Canc.

N. 5246. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Arcangelo q.m Giuseppe Rizzardi di Villapiccola, di Auronzo, morto in detto luogo senza testamento il giorno 19 gennaio pr. p., a comparire il giorno 3 gennaio p. v. alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capodistretto, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 20 ottobre 1858.
Pel R. Pretore in permesso,
L'I. R. Aggiunto
Doglioni.
Rizzardi, Al.

N. 5261. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto all'assente d'ignota dimora Gio. Battista Eller fu Giuseppe, che la tutela della minore Maria-Teresa Riva fu Domenico produsse contro di lui la petizione 2 settembre pr. p., N. 4805 per pagamento a. L. 164, mercede di fitti e a. L. 6 di spese, e che gli fu costituito in suo curatore l'avv. dott. Zavan al quale potrà dare le occorrenti istruzioni essendosi fissata l'udienza al di 21 dicembre p. v. ore 9 ant., con facoltà d'intervenire o di nominare altro procuratore, e che in difetto dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Latisana, 12 ottobre 1858.
Il R. Pretore
Zorse.
G. B. Tavani.

N. 7402. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Thiene rende pubblicamente noto essere stato con odierno decreto pari N. aperto il concorso generale dei creditori sopra le sostanze del cedente i beni Girolamo Buzzolan venditore di liquori in Thiene, ovunque esistenti quanto ai mobili, e situati nel Regno Lombardo-Veneto quanto agli immobili.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sostanza oberata ad insinuarsi entro il giorno 20 dicembre 1858, in forma di regolare petizione da prodursi in confronto del deputato curatore alle liti signor Marc'Antonio dott. Volebele, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e tanto sicuramente quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione, esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, ove la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, ed ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, o avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza del giorno 23 dicembre 1858 ore 9 ant., per passare all'elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato sig. Francesco Marsich, nonchè per la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore stabile, e la delegazione saranno nominati di Uffizio a tutto [illegible]

GIOVEDI' 9 DICEMBRE

ANNO 1858. — N. 281

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $\frac{1}{2}$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $\frac{1}{2}$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Degelmann*, l'I. R. capitano di cavalleria e secondo vicevammastro dell'I. R. prima guardia del corpo degli arcieri, Francesco Schüll.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonici onorarii nella chiesa cattedrale di Lubiana, il consigliere concistoriale titolare, parroco principale, decano ed ispettore scolastico distrettuale di Vippaco, Giorgio Grabijan, il consigliere concistoriale, cancelliere dell'Ordinariato e segretario del Tribunale matrimoniale diocesano, Gaspare Velkawerk, ed il professore di teologia morale nell'Istituto d'insegnamento, diocesano di Lubiana, e seniore di esso, dott. Matteo Leban.

N. 1463

I. R. COMMISSIONE PROVINCIALE

PER L'IMPOSTA SULLE RENDITE

AVVISO.

Con Notificazione 18 settembre 1858, N. 18987-4100, l'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze trovò determinare che tutte le notifiche di rendita e denunzie d'assegni fissi, soggetti a tassa per l'anno camerale 1859, sieno fatte pervenire al protocollo della scrivente entro il 31 dicembre p. v.

Avvicinandosi impertanto tale termine, questa I. R. Commissione non omette ricordare alle parti l'obbligo loro incombente, e si lusinga che questo solo cenno sarà bastante a far sì, che ognuno, il quale ritrae una rendita o corrisponda un emolumento soggetto ad imposta, schivi lasciar trascorrere il termine predetto, e ciò anche onde non incorrere nella multa ordinata dal ministeriale Dispaccio 30 luglio 1852 N. 25414, e ricordata dall'articolo 14 della prefettizia Notificazione 18 settembre 1858, N. 18987-4100.

Per norma poi di coloro, che durante l'anno camerale 1859 intraprendessero *ex novo* o riattivassero un esercizio, un'affittanza impresaria o qualsivoglia altra speculazione commerciale compresa nella classe I, si notifica che i suddetti esercizii ed industrie non sono esentati dal pagare la tassa in proporzione della durata loro, e ciò dietro a quanto ebbe a dichiarare l'eccelso I. R. Ministero con suo Dispaccio 14 settembre 1856 N. 17887, per cui corre ad essi l'obbligo di produrre la notifica al più tardi nel termine di 30 giorni, decorribili da quello, in cui avrà avuto effettivamente principio l'esercizio.

Le stesse norme valgono anche pegli emolumenti fissi, che venissero attuati nel corso dell'anno camerale suddetto.

Le stampiglie per le notifiche e denunzie vengono gratuitamente dispensate da quest'Uffizio (residente nel Palazzo dell'I. R. Delegazione a S. Stefano), e nei Comuni foresi dalle Deputazioni comunali, alle quali anche in quest'anno potranno i contribuenti presentare le notifiche e denunzie suddette, sotto condizione però che ciò segua entro il giorno 15 dicembre p. v., acciocchè possano pervenire a questo protocollo non più tardi del giorno 31 dicembre p. v.

Si ricorda, per ultimo, che chiunque omettesse d'insinuare entro il termine stabilito la prescritta notifica o denunzia, incorrerebbe per questa sola omissione nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e delle Circolari dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze 10 novembre 1857 N. 25790 5142, e 18 settembre 1858 N. 18987 4100.

Venezia, 13 novembre 1858.

L'I. R. Vicedelegato preside
conte CABOGA.

S. E. il sig. Ministro delle finanze, con ossequiato Dispaccio 25 novembre p. p. N. 5911 F. M. dichiarò: che le *corone* e *mezze corone*, devono per ora riceversi dalle Casse ed Uffizii al corso di fiorini 13 75 (fiorini tredici, soldi settantacinque), e rispettivamente di fior. 6.87 $\frac{1}{2}$ (fiorini sei, soldi ottantasette e mezzo), valuta austriaca.

Ciocchè si reca a pubblica notizia.

Venezia il 2 dicembre 1858.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze
Il Segretario dott. CALVI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 dicembre.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Milano 6 dicembre.

« La Casa religiosa delle Figlie della Carità, o *Canossiane*, a San Michele alla Chiusa, dove pure vengono educate le fanciulle sordo-mute povere della campagna per disposizione dell'apposita Commissione, fu uno di quegl'Istituti, che si attrassero le prime cure della tanto amorosa e benefica Arciduchessa Carlotta, e venne onorata di sua graziosa visita fino dai primi giorni di sua residenza in questa città. Reduce ora appena dopo l'autunnale assenza, S. A. I. R. diè novella prova del vivissimo interessamento, che nutre per l'assistenza del povero e dell'infelice, coll'onorare, il giorno 30 del passato novembre, di altra visita improvvisa la medesima Casa. E non è a dire quanto quivi l'eccelsa Principessa si mostrasse affabile, amichevole e gioviale, sia colle buone religiose, sia colle povere fanciulle di scuola, e con quanto piacere s'intrattenesse principalmente negli svariati esperimenti relativi all'istruzione delle giovinette sordo-mute. Dopo circa un'ora e mezzo di dimora nell'Istituto, ove si degnò visitare tutti i locali e assumere le più minute informazioni, partì lasciando ogni cuore profondamente compreso d'ammirazione e d'amore, e se fosse lecito alle Figlie della Carità l'aspirare a qualche compenso qui in terra, esse ne avrebbero avuto uno assai lusinghiero nelle preziose espressioni di sodisfazione e di favore, con cui la serenissima Arciduchessa si congedava da loro. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Milano* contiene il seguente articolo:

« Nell'Appendice di questa *Gazzetta*, N. 264 del 4 novembre (*), si dimostrava la grave perdita di cui sono fatti bersaglio l'Italia, ed in ispecie il Regno Lombardo-Veneto, in causa della cieca accettazione dei pezzi da 20 franchi per un valor superiore al loro intrinseco in oro effettivo; quella dimostrazione era fondata sul corso di L. 24. 12 austriache, assegnato in ottobre dalla Borsa di Milano all'accennato pezzo da 20 franchi.

« La verità dei fatti esposti e la chiarezza di quei ragionamenti balenarono allora alla mente di molti, e si ebbe la compiacenza di scorgere una forte diminuzione dell'aggio accordato al marengo, che negli ultimi giorni di novembre era disceso a fiorini 8 soldi 4, nuova moneta austriaca, pari ad A. L. 22. 97, calcolata la lira a 35 soldi e ad A. L. 23. 64, calcolata la lira stessa a soldi 34.

« Ma pur troppo, non appena sentivansi i vantaggiosi effetti della diminuzione d'uno squilibrio non avente altra ragione che la speculazione bancaria, e subito che generose emissioni dalle Casse erariali di eccellente moneta d'argento facilitano di nuovo le transazioni commerciali, risorgono gl'indizii di quel giuoco fatale ed ingordo, che privò sempre il Regno della valuta fina d'argento, che lo Stato emise dall'anno 1823 in poi.

« Non si lasci per altro il popolo trarre in inganno sul valor vero delle monete d'oro, che gli si offrono; pensi che il valore del nuovo fiorino, calcolato l'aggio del 3 per % che ha l'argento in Francia, è di franchi 2.54 $\frac{4}{10}$, per cui i fiorini 8 ed 8 soldi, attribuiti al marengo negli ultimi corsi di Borsa, darebbero franchi 20.55 $\frac{6}{10}$ cioè un aumento di 55 $\frac{6}{10}$ in confronto del valore del pezzo da 20 franchi all'estero.

« Tale aumento corrisponde al 2.80 per ogni 100 franchi; ammessa poi pel trasporto della moneta la spesa di 10 centesimi per ogni 100 franchi, e pel riconio quella dell'uno per %, rimarrebbe il guadagno netto di 1 e 70 per ogni 100 franchi.

« Quella Casa bancaria, che girasse per tal modo in un mese 1,000,000 di franchi, guadagnerebbe, anco all'attuale corso di Borsa, 17,000 franchi.

« Chi ama pertanto il bene del popolo e vede con dolore le monopolistiche combinazioni di chi tende ad arricchirsi a spese di quello, non può fare che caldi voti, affinchè il corso del pezzo da 20 franchi si avvicini possibilmente al normale di fiorini nuovi 7. 86 (pari a zvanziche piccole 22. 42, a svanziger di vecchio conio austriaco 23. 12 ed a L. 28. 18 di valuta abusiva milanese), onde in nessun caso il marengo venga accettato al di sopra di otto fiorini nuovi; il valore delle altre monete d'oro sia contrattato su tale regolo; le Provincie seguano l'esempio della Borsa di Milano nell'abbassare l'aggio dell'oro; ed a ciò infine che molte Case bancarie, note in Lombardia per la loro specchiata onestà e pel loro patriottismo, vogliano dirigere le loro operazioni in guisa da rendersi benemerite allo Stato ed alla nazione. »

S. E. rev. mons. Patriarca ebbe oggi il conforto per la prima volta nella chiesa del pio Istituto de' catecumeni, di amministrar egli stesso il santo Battesimo, e di conferire la santa Cresima, alla donna ebrea Rosa Udine di qui. Le vennero imposti i nomi di Adelaide, Maria, Caterina, e il cognome Soffietti, dalla pissima signora Maria Soffietti, che ne fu la benemerita madrina sì per l'uno che per l'altro Sacramento. L'augusta cerimonia fu, come il solito, commoventissima, oltre che per la sublimità del suo rito, pel devoto raccoglimento della candidata, per l'attenta assistenza del numeroso popolo accorso, ma più per la tenera espansione di cuore, con cui il ferventissimo Prelato ripetutamente si rivolse e all'una e all'altro, a dir brevi ma infocate parole, suggeritegli dalla sua distinta pietà, grande carità e straordinario zelo.

La Società imperiale di medicina di Vilna nominò suo socio corrispondente il dott. Iacopo Bologna.

Risultanze dell'azienda finanziaria del Regno Lombardo-Veneto durante gli anni 1850 e 1851.

✕ Com'è noto, la Direzione della Statistica amministrativa, addetta al Ministero del commercio, pubblica di quando in quando delle tavole, ed altri prospetti statistici intorno alla popolazione, ai prodotti dell'industria e del suolo, al movimento del commercio, all'istruzione pubblica, all'amministrazione della giustizia, alle finanze della nostra Monarchia, e ad altri simili oggetti d'interesse generale. Se alcuni di questi argomenti sfuggono ad ogni calcolo, e le notizie date intorno a quelli non si possono accettare che come dati approssimativi; ve n'ha però degli altri, intorno a cui non può regnare incertezza, perchè desunti da elementi autentici, che sono in mano della regia Amministrazione. Ciò è da dire in particolare delle pubbliche finanze, che sono da quella rette e scrupolosamente controllate.

Anche quest'anno la suddetta Direzione ha pubblicato alcune di siffatte tavole statistiche, che abbracciano gli anni 1850 e 1851, e che per la più delle antiche Provincie della Monarchia rimontano eziandio al 1849.

Ommettendo di occuparci degli altri oggetti, stimiamo interessante di riportare da quelle tavole i dati, che si riferiscono alle risultanze dell'amministrazione finanziaria del nostro Regno, per gli accennati due anni 1850 e 1851.

Nell'anno camerale 1850, la Lombardia adunque ha pagato, in moneta vecchia:

per imposte dirette	fior.	11,915,822
« indirette	«	14,941,153
« demanio, zecche, ecc.	«	423,429
« introiti diversi	«	189,065
Totale	fior.	27,469,469
Le spese di esazione ed altre inerenti ascesero a	«	4,514,415
Residuo	fior.	22,955,054
Da questa somma sono da dedurre altri	«	7,029,051
che occorsero per il servizio dei varii rami di pubblica amministrazione della Lombardia		
Civanzo netto	fior.	15,926,003

destinato a sostenere le spese generali della Monarchia, cioè dell'esercito, del debito pubblico, ecc.

Alquanto meno favorevoli furono le risultanze dell'anno camerale 1851. In quello il Tesoro introitò in Lombardia:

per imposte dirette	fior.	10,616,533
« indirette	fior.	15,226,421
« demanio, zecche, ecc.	«	512,897
« introiti diversi	«	82,855
Totale	fior.	26,438,706
Le spese di esazione ed altre inerenti ascesero	fior.	4,022,150
Residuo	fior.	22,416,556
Dedotti, per le spese di servizio pubblico speciale della Lombardia, altri	«	7,626,170

risultò per quelle generali dalla Monarchia un

Civanzo netto di	fior.	14,790,386

Quanto alla Venezia, gl'introiti erariali, nell'anno camerale 1850, furono:

« imposte dirette	fior.	7,740,844
« indirette	«	11,267,695
« demanio, zecche ecc.	«	434,829
« introiti diversi	«	206,169
Totale	fior.	19,649,537
Spese d'esazione ed altre inerenti	«	3,761,561
Residuo	fior.	15,887,976
Spese speciali del servizio pubblico nel Veneto	«	7,031,359
Civanzo netto	fior.	8,856,617

per le spese generali della monarchia.

Nell'anno 1851:

imposte dirette	fior.	7,556,280
« indirette	«	12,017,481
« demanio, zecche, ecc.	«	544,238
« introiti diversi	«	149,215
Totale	fior.	20,267,214
Spese di esazione, ed altre inerenti	fior.	3,395,974
Residuo	fior.	16,871 240
Spese speciali del servizio pubblico nel Veneto	«	8,306,910
Civanzo netto	fior.	8,364 330

Trasportando in lire austriache, moneta vecchia, le somme suesposte, e sommando insieme gl'introiti lombardi e veneti, si hanno i seguenti risultati:

Nell'anno camerale 1850, il Regno Lombardo-veneto ha pagato al Tesoro		L. 135,357,018
Di queste le spese di esazione importarono	L. 24,828,028	
Quelle dell'amministrazione di esso Regno	» 42,181,230	
		67,009,258
Il civanzo ricavato adunque dalla Lombardia e dalla Venezia, per le spese generali della Monarchia, fu nel 1850 di		L. 68,347,760
Nel 1851, gl'introiti del Regno furono di		L. 140,117,760
Spese di esazione	L. 22,254,372	
Amministrazione lomb. veneta	» 47,799,240	
		70,053,612
Civanzo netto		L. 70,064,148

per le spese generali della Monarchia.

Degli altri Dominii dell'Austria, la Dalmazia fu passiva tanto nel 1850, quanto nel 1851; e la Croazia e Slavonia lo furono anch'esse nel detto ultimo anno.

Il Dominio dell'Austria inferiore, preso isolatamente, è quello che diede maggiori civanzi di ogni altro; perchè in esso vi è Vienna, capitale dell'Impero, in cui affluiscono tutte le ricchezze e le forze della Monarchia. Nel 1850, il suo civanzo netto fu di fior. 22,395,655; e nel 1851, di fior. 20,510,159.

Ma se si prendano l'Austria inferiore e superiore insieme, nel 1850 il civanzo fu, di fior. 25,454,004; e nel 1851, di fior. 23,111,983, superiore il primo, ed inferiore il secondo di quello dello stesso anno del Regno Lombardo-Veneto.

Dopo l'Austria, viene la Boemia. Essa diede, nel 1850, un civanzo netto di fior. 21,211,303; e nel 1851, di fior. 19,747,779.

Succede l'Ungheria, dove si manifestò un sensibile divario fra l'anno 1850 e il 1851; poichè, nel primo, il suo civanzo fu di soli fiorini 7,091,210, e nel secondo, di fior. 14,636,408.

Poca differenza si mostrò tra la rendita netta della Moravia e della Gallizia; dacchè quella della Moravia fu, nel 1850, di fior. 8,899 495, e nel 1851, di fior. 7,814,749; e della Gallizia, nel 1850, di fior. 7,873,386, e nel 1851, di fiorini 8,115,714.

Essendo in genere di poca entità le rendite degli altri Dominii, stimiamo superfluo l'esporne le cifre.

I risultati finali e complessivi dell'amministrazione camerale della Monarchia, in quanto qui si contemplano, furono:

Nell'anno 1850:

Rendite brutte	fior.	226,646,267
» nette dalle spese d'esazione e dei singoli Dominii	»	109,035,705

Nel 1851:

Rendite brutte	fior.	267,347,886
» nette, come sopra	»	116,059,354

In queste cifre il Regno figura come segue:

Anno 1850:

Rendita brutta	fior.	45,119,006
» netta	»	24,782,620

1851:

Rendita brutta	fior.	46,705,920
» netta	»	23,154,716

La rendita brutta del Regno Lombardo-Veneto corrispose adunque, nel 1850, ad un quinto, e netta, ad un quarto e mezzo circa di quella di tutta la Monarchia.

Nel 1851, la rendita brutta dello stesso Regno fu approssimativamente di un quinto e mezzo, e la netta di un quinto intero della rendita corrispondente di tutto l'Impero.

Interessante in particolarità è l'esaminare separatamente gl'introiti della prediale di esso Regno, e di quella degli altri Dominii, quali risultano dalle tabelle pubblicate dalla Direzione della Statistica amministrativa.

L'imposta prediale adunque diede:

Nel 1850:

Nella Lombardia	fior.	11,686,110
Nel Veneto	»	7,542,907
Totale	fior.	19,229,017

Nel 1851:

In Lombardia	fior.	10,393,956
Nel Veneto	»	7,368 882
Totale	fior.	17,662,838

L'introito totale dell'imposta prediale della Monarchia fu:

Nel 1850 di	fior.	58,667,018
e nel 1851	»	68,952,861

Nel 1850 adunque il Regno Lombardo-Veneto ha pagato d'imposta prediale più di un terzo, e nel 1851 circa un quarto di quanto contribuirono tutti gli altri Dominii della Monarchia.

Se non che è da riflettere che l'Ungheria, la Transilvania e le altre Provincie attigue non sono stabilmente censite; e che meschine furono le somme da quelle nei detti due anni pagate per imposta prediale.

D'allora in poi l'imposta suddetta ha preso un più ampio sviluppo, a mano a mano che ha potuto essere meglio regolata anche nei paesi indicati.

Nel 1858, l'imposta prediale fu preventivata per tutto l'Impero in . . fior. 92,529,625
Quota lombardo-veneta . . » 18,126,553
che corrisponde, non più ad un terzo od un quarto, ma circa a un quinto dell'imposta prediale di tutta la Monarchia.

A compimento di queste notizie statistiche, diremo che la superficie del nostro Regno è circa un sedicesimo di quella dell'Impero, e che intorno a due quinti di esso sono coperti da monti, di pari o poco diversa produttività di quelli contermini del Tirolo, della Carintia e della Carniola.

Bullettino politico della giornata.

Co' giornali di Parigi, ricevuti martedì (data del 5, notizie del 4), abbiamo ricevuto il testo preciso della nota del *Moniteur*, che terminò diffinitivamente la polemica suscitata dalle voci di guerra; ed un'altra lettera del conte di Montalembert. Si dell'una come dell'altra ci occupiamo più innanzi. Parimenti riferiamo a suo luogo una lettera del nostro corrispondente di Parigi, il quale, dopo una malattia, che lo costrinse a lungo silenzio, ripiglia oggi il suo ufficio, e ci promette, a compenso, lettere quotidiane.

« Le altre notizie (lo diremo colla « *Presse*) son di poca importanza. I coloni « delle Antille francesi si lagnano, secondo « usanza, chieggono una legge, che forzi i « negri a lavorare sulle lor piantagioni, e « adducono l'esempio di Boyer, Presidente « d'Haiti; la Danimarca riduce la sua ma« rina di guerra; il Re di Portogallo ha la « rosolia; la faccenda del telegrafo trans« atlantico è sospesa fino a primavera; infi« ne Lola Montes, ex contessa di Lands« feld, sta per fare a Dublino *letture* pub« bliche *sull'America ed il suo popolo*: on« de si può attenderne considerazioni nuo« ve e piccanti. Menzioneremo, per conclu« dere, l'attacco di Messico, da parte de' « liberali, e quattrocento soldati di Zuloa« ga, uccisi nel combattimento. Questa no« tizia, come tutte quelle che vengon dal « Messico, è probabile al pari del suo con« trario. »

A quest'enumerazione della *Presse*, aggiugneremo confermarsi la notizia, già data, che gli Stati dell'America centrale cercassero di rannodare i legami della loro antica federazione. Una lettera di Guatimala, del 27 ottobre, citata dal *Morning Ckronicle*, stabilisce pel mese di dicembre l'unione a Congresso, in quella città, de' cinque presidenti delle Repubbliche di quella parte d'America, a fin di porre le basi di tal unione federativa.

Dimenticavamo notare che il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale parifica i magistrati delle colonie a quelli della metropoli. Il rapporto del Principe, incaricato del Ministero dell'Algeria e delle colonie, dà per ragione di tal cangiamento la difficoltà di reclutare un corpo, cui mancavano le garantie d'avvenire.

Fra' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, giunti martedì, hanno, di nuovo, solo il seguente:

« Berna 3 dicembre.

« La salute del signor marchese di Turgot s'è d'assai migliorata. S. E. presenterà lunedì prossimo al Consiglio federale le sue credenziali. »

PS. — I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 6 e le notizie del 5, ed annunziano il ritorno, in quest'ultimo di seguito, delle LL. MM. da Compiègne a Parigi.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto, indirizzato all'Imperatore da S. A. I. il Principe Napoleone, concernente l'istituzione d'un Consiglio superiore dell'Algeria e delle colonie, ed il decreto che contiene la nominazione de' venticinque membri, chiamati a comporre quel Consiglio per l'anno 1858-59. Fra essi, è il sig. Emilio di Girardin, il famoso pubblicista, già capo estensore della *Presse*.

Nel rimanente, i detti giornali ci recano il testo del discorso, con cui la Regina di Spagna aperse le Cortes, e quello del proclama, con cui la Regina d'Inghilterra annunziò agl'Indiani che la dominazione della Compagnia delle Indie era finita, e che tutto quell'immenso paese divenne una dipendenza del Governo britannico. Li pubblicheremo in altro Numero; per oggi ci ristringiamo a' dispacci telegrafici, che sono i seguenti:

« Londra 4 dicembre.

« Il *Circassian*, partito da Nuova Yorck il 23, giunse a Galway (Irlanda). Un dispaccio di Dublino annunzia che il lord luogotenente d'Irlanda pubblicò un proclama contro le Società secrete. »

« Lisbona 3 dicembre.

« Il piroscafo inglese il *Tamar*, partito da Rio Janeiro il 9 novembre, giunse oggi soltanto. Ei partirà domani a otto ore per Southampton.

« Le notizie della Plata sono senza importanza. A Rio Janeiro si parlava sempre del cangiamento del Gabinetto, che non aveva sostegno. Il senatore Manoel Felizardo di Souza Mello era stato nominato presidente di Pernambuco, malgrado l'opposizione de' ministri Souza Franco e Coelho. L'Ippodromo di Rio era stato incendiato dagli spettatori malcontenti.

« L'ingegnere inglese, incaricato della prima sezione della strada ferrata di Pedro II, aveva rifiutato di consegnare alla Compagnia l'ultimo tronco da Queimados a Belem, prima della liquidazione diffinitiva de' conti. N'era conseguito un conflitto alla Stazione di Belem, con intervento della polizia. Avendo l'ingegnere tagliato un ponte e inalberata bandiera inglese, il Governo brasiliano aveva dato l'ordine di consegnare la strada ferrata alla Compagnia; ma l'ingegnere ne aveva fatta la consegna al Governo, e l'apertura n'era seguita l'8.

« Cambio su Londra 26 $\frac{1}{2}$ a $\frac{7}{8}$; su Parigi, 355 a 360; e su Amburgo, 675 a 680. »

Chiudiamo con una trista notizia: « Si « assicura, dice la *Presse*, che il sig. di « Humboldt, il più illustre cittadino della « Germania, è assai gravemente ammalato. » S'è vero, la sarebbe una ricaduta, poichè da ultimo i fogli parlarono della malattia del sig. di Humboldt, che dissero poi risanato. Humboldt ha 89 anni.

Come diciamo nel *Bullettino*, i fogli di Parigi d'ier l'altro ci portarono il testo della nota del *Moniteur*, necessitata dalle voci di guerra. Bench'ei differisca di poco da quello che abbiamo riferito nel foglio di lunedì, crediamo riprodurlo tal quale:

« Una polemica, sostenuta con una persisten-

(*) V. la *Gazzetta di Venezia* N. 256.

« za deplorabile da diversi giornali di Parigi, « sembra aver cagionato un' inquietudine, che le « nostre relazioni colle Potenze esterne non giu- « stificano a nessun grado. Il Governo dell' Impe- « ratore crede suo dovere premuuire l' opinione « pubblica contro gli effetti d'una discussione, che « sarebbe atta ad alterare le nostre relazioni con « una Potenza alleata della Francia. »

Or è curioso leggere l'articolo, con cui la *Patrie* accompagna la nota del foglio uffiziale. La riportiamo senza commenti; dopo le ripetute risposte, fatte alla *Patrie* dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, e da noi riprodotte, e' son troppo facili, e possiam dispensarcene. Ecco l'articolo:

« Non ci eravamo ingannati rettificando, in un de' nostri ultimi Numeri, l'interpretazione, che alcuni giornali avevano creduto dover attribuire ad un passo dell' articolo del *Constitutionnel* ov'era detto che « nulla faceva prevedere una *prossima* « *rottura* coll' Austria. » (*)

« Queste parole *rottura prossima* non erano evidentemente se non un error di dettato, e la nota, pubblicata oggi dal *Moniteur*, rimuove dalla situazione esterna tutte le inquietudini, che potevano oscurarla.

« Così, fin dal primo giorno quando il giornalismo francese e forestiero s'occupò d'una spacciata lega italiana sotto l' influsso dell' Austria, abbiamo smentito tal notizia in questi termini: « Una tal lega, che sarebbe la dominazione del- « l' Austria in Italia, è moralmente inverisimile, « e politicamente impossibile. »

« Ogni qual volta tali voci di guerra si riprodussero, non le abbiamo menzionate se non per ridurle al giusto loro valore. Sapevamo anticipatamente che le ispirazioni di saggezza, che presiedono alla direzione de' nostri affari, non si smentirebbero.

« Ci gode l' animo che le nostre previsioni siano state confermate da una dichiarazione uffiziale. Solo i nemici dell' Impero, od i suoi amici malaccorti, possono desiderare per esso la guerra. Tutta la gloria, che la Francia potesse raccogliere nelle battaglie, non compenserebbe ciò, ch'ella perderebbe nelle conquiste pacifiche del progresso e della civiltà.

« La guerra non sarebbe possibile, non sarebbe legittima, se non qualora il nostro onore o l' utile dell' Europa lo comandasse. Quando l'Imperatore inviò le sue flotte ed i suoi eserciti in soccorso della Turchia, si trattava di raffrenar la Russia nella sua ambizione secolare verso Costantinopoli ed il Mediterraneo. La Francia e l' Inghilterra, unite nella guerra come nella pace, rappresentavano la causa comune di tutt' i popoli e di tutt' i Governi.

« Si credette che il Montenegro ed i Principati danubiani potessero divenir occasione d' un conflitto. Evidentemente, tal timore era chimerico; e, quanto a noi, non avemmo pur un momento il pensiero che la guerra potesse accendersi su questioni secondarie, nelle quali la Francia non era interessata se non in maniera relativa, e che non toccavano in modo alcuno l'equilibrio dell' Europa e le relazioni delle grandi Potenze. In un tempo, come il nostro, quando la pace è un bisogno universale, quando la diplomazia, ne' suoi Congressi, è investita d'una specie di giurisdizione morale a pro' del diritto delle genti, siffatti malintesi non sono a temersi.

« Tali quistioni secondarie venner dunque regolate, in uno spirito di conciliazione, con transazioni comuni, ch' ebbero per iscopo d' ovviare difficoltà gravi e d' attuare miglioramenti certi.

« Oramai le relazioni delle grandi Potenze son liberate da quelle cause di dissensione, che non furono mai germi di conflitto. La situazione generale dell' Europa è perfettamente chiara. Tutt' i grandi Stati, che la rappresentavano, possono liberamente attendere a consolidare o perfezionare le condizioni del loro stato politico e sociale. La Russia diede l' esempio. Le forze di quell' Impero immenso, dirizzate ad ambizioni impossibili, si volsero, sotto l' impulso d' un Sovrano liberale ed illuminato, a scopi fecondi e pacifici. L' Austria e la Prussia hanno anch' esse quistioni interiori, che domandano tutta la sollecitudine de' loro Governi. L'Inghilterra è alle prese colle Indie, ed in preda ad una lotta, che trasforma gli antichi partiti per effetto dello svolgimento, più sempre spiccato, dello spirito democratico.

« Quanto alla Francia, ell' esce appena da sessant' anni di rivoluzioni. In tale spazio di più che mezzo secolo, ella fece tutti gli sperimenti d' anarchia, di dispotismo, di libertà senza regola e senza freno: ella si rileva, da alcuni anni, sotto una forte autorità. Bisogna ch' ella determini le condizioni diffinitive del suo avvenire, sotto una dinastia nazionale; ch' ella raffermi le istituzioni nuove, svolgendo tutt' i germi utili d' autorità e sindacato, ch' esse contengono; ch' ella fondi, in una parola, un Governo abbastanza forte, abbastanza bene assettato, per sopravvivere anche alla grandezza d' un uomo.

« L'opera è immensa; ell' è difficile, domanda, non solo molta volontà, molta saggezza, ma forse molto tempo. La guerra la protrarrebbe più ancora. La libertà non è possibile se non colla pace. Rallegriamoci dunque di veder la pace raffermata dalle disposizioni scambievoli delle grandi Potenze, ed accettiamola come un benefizio, e come una garantia di tutt' i miglioramenti, che desiderano sinceramente gli amici più veri dell' Imperatore. »

Abbiamo detto di volerci astener da' commenti; non possiamo però starci dall' osservare che, se la *Patrie* non è fortunata in guerra, è però abilissima nella ritirata.

Or ecco la nuova lettera del sig. di Montalembert, parimenti accennata nel *Bullettino*. La riferiamo colle stesse parole della *Patrie*:

« Il Governo, che pubblicò ieri nel *Moniteur* la lettera del sig. di Montalembert, lasciò oggi, per motivi, che i nostri lettori valuteranno, distribuire a Parigi l' *Indépendance*, il *Nord* ed il *Journal de Bruxelles*, i quali contengono una lettera, di data anteriore, d' esso sig. di Montalembert, indirizzata a monsignor l' Arcivescovo di Parigi.

« Si comprenderà che pubblichiamo tal lettera senza osservazioni. Noteremo soltanto, per rispetto a' principii più essenziali dell' ordine sociale, che una condanna, inflitta da una magistratura, di cui il sig. di Montalembert medesimo ha difesa l' inamovibilità e l' indipendenza, non può onorare nessuno. »

« *Parigi* 29 *novembre* 1858.

« Monsignore,

« Il Numero dell' *Indépendance belge*, giunto oggi a Parigi, annunzia che Vostra Eminenza, « dopo aver « fatto parecchi passi in mio vantaggio, si proponeva « d' interporsi appresso l' Imperatrice, ad effetto d' ot- « tener il condono della pena che fu contro me pro- « nunziata. »

« So che non convien dare intera credenza ad asserzioni di tal natura; ma l'immensa pubblicità, di cui gode il giornale che la contiene, la commozione che tal nuova produsse ne' miei amici, tutto mi fa un dovere di additare tal linguaggio a Vostra Eminenza, e di protestare, al bisogno, contro le intenzioni, ch' esso suppone.

« Superbo ed onorato da una condanna, che attesta la mia fedeltà a' principii politici della mia vita intera, e che cade in acconcio a giustificare agli occhi dell' Europa e della posterità tutto ciò che dissi o pensai sulla condizione attuale della Francia, non ho in questo momento altra ambizione, che quella di lasciare a' miei giudici la malleveria de' loro atti; non potrei dunque considerare se non come una vera ingiuria il menomo favore, derivato dal potere imperiale.

« In mezzo alle variazioni, delle quali fui testimonio, e delle pruove, delle quali fui vittima, il mio onore rimase intatto. Per preservarlo da ogni lesione, anche apparente, mi permetto esprimere a Vostra Eminenza la mia inquietudine, forse superflua, ma profondamente legittima.

« Ho l' onor d' essere, monsignore, con profondo rispetto, ec.

« *Sott.* — C. di Montalembert. »

« Tal lettera, dice l' *Indépendance*, è accompagnata dalla nota seguente:

« Il Cardinale Arcivescovo di Parigi rispose al sig. di Montalembert, con una lettera in data del 30 novembre, ch' ei non aveva avuto mai l' intenzione, che l' *Indépendance* gli attribuisce. »

Per terminare lo spoglio della *Patrie*, riferiamo inoltre il seguente suo paragrafo:

« Parecchi giornali annunziano che il Concistoro israelitico ha l' intenzione d' intentare un processo all' *Univers*, a proposito degli ultimi suoi articoli contro gl' Israeliti.

« Ignoriamo quanto possa esser di vero in tal fatto. Diciamo sinceramente che ci parrebbe deplorabile che gli eccessi delle polemiche religiose fossero viepiù aggravati dallo schiamazzo d' un dibattimento giudiziario. In ogni caso, un tal processo non potrebbe farsi se non coll' autorizzazione del Consiglio di Stato, siccome risulta dall' ordinanza del 14 giugno 1844, così concepita:

« « I Concistori israelitici non possono, senza « preliminare autorizzazione, intentare un' azione « in giustizia o difendervisi, accettare donazioni « o legati, usarne, vendere o comperare. » »

(*) V. a questo proposito l' articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, pubblicato l' altro ieri. (*Nota della Comp.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 *dicembre*.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire un sussidio di fior. 100 V. A. all'Associazione a vantaggio delle persone di servizio nella capitale di Praga. (*G. Uff. di Vienna.*)

Sotto il motto: « Ad onore dell' Immacolata Concezione di Maria, quale patrona e protettrice dei soldati », furono consegnati, per la immediata distribuzione a soldati ammalati o alle loro vedove e pupilli, fior. 100 M. di C. al fondatore di quella largizione di sussidio, F. A. Danninger. Quella largizione fu distribuita affatto secondo l' intenzione del nobile largitore, e ne viene pubblicamente espresso il più cordiale e vivo ringraziamento in nome dei beneficati. (*G. Uff. di Vienna.*)

Nella Cappella del Palazzo di Corte, ebbe luogo il venerdì 3 corr. *Requiem* per la defunta Altezza Sua Imperiale l' Arciduchessa Margherita, predisposto dal nobilissimo Ordine della Croce stellata, a cui apparteneva l' augusta trapassata. Nel mezzo della chiesa stava il *Castrum doloris* circondato da candelabri d' argento e splendidamente illuminato. Altari e muri della Chiesa erano parati a nero ed ornati della croce mortuaria. S. M. l' Imperatrice regnante Elisabetta, S. M. l' Imperatrice vedova Carolina Augusta, le LL. AA. II. e RR. le Arciduchesse Sofia e Maria, e tutte le dame qui presenti dell' Ordine della Croce stellata assistettero alla sacra funzione.

S. E. il Cardinale Arcivescovo, cav. di Rauscher, ebbe il 2 corr. udienza da S. M. l' Imperatore, e nei prossimi giorni si porrà in viaggio per Roma, onde giungervi prima del 20 corrente. In quel giorno vi avrà al Vaticano Concistoro di Cardinali, nel quale il Cardinale Arcivescovo riceverà il cappello cardinalizio. Anche mons. Antonio Valenziani, finora uditore della Nunziatura apostolica a Vienna, ch' è stato nominato Vescovo di Fabriano e Matelica, recasi quanto prima a Roma ond' esssere consacrato. (*W. lit. Zeit. Corr.*)

A quanto assicura l' *Ost-Deutsche Post*, il contratto della Società della ferrovia meridionale austriaca fu il 3 corr. nel pomeriggio ratificato da S. M. l' Imperatore. (*Oesterr. Volksfreund.*)

Altra del 6 dicembre.

A quanto odesi, la Commissione per l' esame dei progetti presentati per la città ha proferito il proprio giudizio. Secondo questo, all' architetto, professore Förster (coll' epigrafe; *la via retta è la migliore*, è stato aggiudicato il primo premio, ai professori Van der Nüll e Siccardsburg (*Sustine et abstine*) il secondo, ed all' autore del piano (A. E. I. O. U.) il terzo premio. Il lavoro dell' ingegnere Zettl (*Stella verde in anello verde*), che abbastanza generalmente si attendeva di scorgere tra' premiati, non fu, per ordine speciale del sig. Ministro dell' interno, preso in considerazione nella distribuzione dei premii, per essere il sig. Zettl impiegato nel Ministero, e perchè quindi avrebbe potuto parer favorito in faccia ai suoi competitori. (*FF. di V.*)

In data di Piemonte la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta quanto appresso:

« Si parlò ripetutamente in questi giorni di un discorso del Re alle truppe, in occasione di una rivista. Il corrispondente da Torino del *Pays* comunica ora il tenore di quel discorso osservando ch' egli lo ripete esattamente come fu indirizzato alla brigata Savoia. Eccone il tenore:

« Il contegno delle truppe, mi piace infinita- « mente; esso è veramente guerriero. Ciò mi ral- « legra, giacchè se dovessi nella prossima od in al- « tra primavera uscire in campagna, potrei contare « sulla eccellente disposizione dell' esercito. »

« Il corrispondente di Torino della *Gazzetta Uffiziale di Milano* si lagna che il Ministero non ismentisca le voci di apparecchi guerreschi, che vanno continuamente in giro, sebbene influiscano in modo dannosissimo, tanto sulla situazione del mercato degli effetti, quanto in generale sullo stato degli affari. »

REGNO D'UNGHERIA. — *Szeghedino* 2 *dicembre*.

Oggi alle $10 \frac{1}{2}$ antimeridiane ebbe luogo la solenne inaugurazione del ponte della ferrovia, e vi assistette S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale. Le LL. EE. il sig. Ministro del commercio ed il sig. Governatore tenente-maresciallo conte Coronini furono; oltre altri illustri ospiti, presenti a quella solennità.

Dopo avere la locomotiva ornata a festa percorso molte volte su e giù il ponte, gli eccelsi personaggi montarono nel vaggone a ciò destinato e riccamente addobbato, che passò il ponte in mezzo ad alte grida di viva.

Prima della corsa, ebbevi colazione *à la fourchette*, e dopo di essa, pranzo nella Stazione della ferrovia. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 *dicembre*.

Avant' ieri sera vi fu pranzo a Corte in onore delle LL. AA. II. il Granduca Costantino di Russia e la Granduchessa sua consorte.

Ebbero l' onore di sedere alla mensa reale i ministri del Re, alcuni EE. cavalieri dell'Ordine della SS. Annunziata, gl'inviati straordinarii ed i ministri plepotenziarii accreditati presso la nostra R. Corte, le persone del seguito delle LL. AA. II., i dignitarii e gli uffiziali di Corte ed altri distinti personaggi. Alle 9 vi fu veglia danzante nei piccoli appartamenti di Corte.

Le LL. AA. II. partirono ieri mattina da Torino alle $9 \frac{1}{2}$, e giungevano felicemente a Genova poco dopo l' una pomeridiana.

Verso sera, le LL. AA. II. s' imbarcavano a bordo di una nave da guerra russa per recarsi a Nizza. (*G. P.*)

Dicesi che il Granduca Costantino, dopo alcuni giorni di soggiorno a Nizza, riunirà i navigli russi, ora stanziati alla Spezia ed a Villafranca, per intraprendere un viaggio d' istruzione nel Mediterraneo. Aggiungesi che qualcuno de' nostri legni si unirà per dimostrazione d' onore alla squadriglia russa. (*Espero.*)

Negli scavi, che si fanno attualmente nel nuovo Giardino pubblico presso il Valentino, furono il 4 corr. trovati alcuni oggetti di antichità, fra cui urne cinerarie, che per la forma loro sembrano doversi ritenere dei tempi della dominazione romana. (*Idem.*)

Genova 4 *dicembre*.

La soscrizione pel canale dell' istmo di Suez è proceduta in questi ultimi giorni in modo sodisfacentissimo. Jeri ed oggi gli Ufficii vennero invasi da un pubblico, che non si trova d' ordinario nelle soscrizioni d' affari. Preti in grandissimo numero, militari, gente di campagna, danno a questo movimento un carattere particolare. Stimasi a più di 15,000 il numero dei soscrittori, che si sono presentati oggi. (*G. di G.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 *novembre*.

La sera del 31 ottobre ultimo, nella spiaggia di Pisticci (Basilicata) detta Salandretta, eran côlti da violenti dolori colici molti marinai, i quali eransi cibati di funghi raccolti in quelle vicine campagne. Alcuni di loro riuscirono a campar la vita, la mercè del vomito procurato con olio e decozione di cammomilla. Non così avvenne per un di loro a nome Alfonso Lupino, che perdea miseramente la vita, dopo la più straziante agonia. Simiglianti deplorabili casi dovrebbero imporre le più minute precauzioni intorno all' uso di questo pericoloso cibo. (*G. del R. delle D. S.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Napoli 29 *novembre*.

(L) Per annunziarvi le disposizioni sovrane emanate ne' giorni ora scorsi, per darvi conto delle novità urbane, per narrarvi alla distesa il fatto del *Simon Boccanegra* al S. Carlo, per farvi cenno, in fine, delle nuove pubblicazioni, mi ci vorrebbe sottosopra un intero numero del vostro giornale; ma, essendo già intesi che non me l' accordereste mai, suono a raccolta e vi do la decima del prodotto, col soprammercato di una specie di predisposizione ad una tal notizia, destinata a vagabondare su mezzo giornalismo europeo. Io non sarò l' ultimo a comunicarvela in tutt' i suoi particolari, siatene certo; e non s' attendono che le ratifiche alle convenzioni, stipulate di varii Governi interessati a certe future grandi linee telegrafiche, per togliermi da un riserbo necessario ad impedire che appunto un dispaccio elettrico di chi ha interessi contrarii arruffi la matassa. La non sarebbe già cosa nuova, chè, con questa benedetta telegrafia, se non si ha in saccoccia non si può dir teugo.

Quelli, che non iscappano più, perchè voluti da S. M. il Re, sono i dieci Monti frumentarii nelle Provincie della Basilicata, col capitale di ducati 13,000, i quattro Monti simili, col capitale di ducati 5000, nel Principato Citeriore, e l' altro con la dotazione di ducati 600, nel Comune di Mongrassano; il tutto desunto dai fondi della colletta a pro' dei danneggiati del tremuoto del 16 dicembre. Così le largizioni del Sovrano e dei privati tornano durevoli e proficue al massimo numero di persone.

Fu pure approvata da S. M. la fondazione di un luogo pio per la istituzione di oneste fanciulle in Dolceto, Comune della Capitanata; e in Napoli, nella chiesa di S. Giacomo, avrà luogo nell' 8 dicembre venturo, per cura di un' Opera votiva, l' estrazione a sorte di dieci grazie per fanciulle povere, che vogliono maritarsi, di ducati 30 l' una, di dieci vesti da donna ed altrettanti cappotti per uomini. Su questo fatto insorse una generosa gara fra la detta Opera pia e due innominati; l' uno di questi volle fornire del proprio i dieci vestiti, l' altro volle ai cappotti unire i pantaloni di panno e camicie; e la Commissione dell' Opera votiva allora vi aggiunse sessanta camicie nuove.

Il nuovo è la gran bella cosa! Il *Caffè alle Due Sicilie*, per esempio, aperto nuovamente ier l' altro nel mezzo di Toledo, con un lusso, se non isfarzoso, certo insolito nei meschini Caffè di Napoli, attira gli sguardi e gli elogii dei passanti. Alcuni altri Caffè di Toledo vennero pur imbellettati a questi dì; e dei diciannove, che stanno aperti lungo quella magnifica via, pochi ancora ne rimangono d' indecenti. È cosa curiosa vedere in sì bella situazione riunite tutte la luridezza e la pezzenteria immaginabili in una insudiciata stamberga, che ha faccia d' intitolarsi: *La Villa di Parigi* (*Villa*, traduzione italiana di *Ville*). Quella pozzanghera fa dispetto a tutta Napoli, e si vuole sperare che, nell' occasione delle feste che verranno date pel matrimonio del nostro Principe ereditario, si penserà a togliere tanta sconcezza. I parigini in massa dovrebbero protestare.

Sono fra noi due pezzi grossi: il marchese di Londonderry e il visconte di Larochefoucauld. Entrambi assistevano iersera in separati palchetti alla prima rappresentazione del *Simon Boccanegra*. Quest' opera, che non incontrò punto favore nei teatri dell' Italia superiore, qui invece entusiastò, fanatizzò, e, riservandomi a pescare un' espressione calzante, mi limito a dirvi che iersera trasse al delirio. Ma piano un pochino. Vuolsi che una metà di spettatori consistesse nella nuova vituperevole importazione francese detta *Claque*; che la nostra sociale Impresa ha organizzata già da qualche tempo con avvedutezza degna di migliore scopo, e l' altra metà fosse composta d' ammiratori e amici di Verdi. Io però non sono di quest' avviso nel suo complesso, cioè anche ammettendo una *Claque* più o men numerosa; e se godei veder Verdi presentarsi al proscenio, chiamato e applaudito al furore per sedici volte (se bene ho contato), sono sicuro che questa sera, con un giudizio più calmo e preciso, se sparirà l' entusiasmo troppo facile in noi a manifestarsi, com' è presto a spegnersi, cadranno però le dicerie a carico del celebre compositore. Le scene del veneziano Venier furono bellissime al solito, se ne togli alcuna abborracciata, causa le strette, a cui è posto sempre da un' Impresa che non è mai larga.

Ai Fiorentini, venne rappresentata una nuova commedia in versi martelliani del duca di Laviano Tito. La prima sera fu accolta con plauso e chiamate (avverto che ai Fiorentini, se vi son gli amici, non v' è però ombra di *Claque*); la replica ebbe pochi segni d' applauso e repressi sempre, malgrado l' ottima esecuzione: il giudizio adunque sul merito della produzione rimane incerto.

Vengono annunciate le solite *Strenne*: *La Sirena*, del giornale l' *Omnibus*; *Riso e Sbadigli*, del giornale *Verità e Bugie*; *La Mergellina*; *La Farfalla*; *Le Rose*; e, come aggiunge il brioso nostro scrittore Luigi Coppola, il *Rompiscatole*.

Un cenno su alcune nuove opere ve lo darò domani; mi salvo oggi dal farmi intitolare come la strenna aggiunta da Coppola, se pure non è già tardi.

Altra del 30 *novembre*.

(L) *Rassegna bibliografica. — Lezioni cliniche di medicina mentale*; del cav. dott. Falret, tradotte ed annotate dal dott. Nicola Perla. — L' esimio dott. Perla, che da più lustri presta le sue mediche cure nel R. Morotrofio di Aversa, si occupa pure con solerzia ad illustrare la psichiatria con dotte lucubrazioni; e questo è un nuovo suo lavoro commendevole perchè ci fa conoscere il corso clinico e teorico professato all' Ospizio della Salpetrière di Parigi, arricchito di note e osservazioni cliniche di grave importanza, raccolte nel detto Morotrofio di Aversa, che è uno fra' più interessanti pii Stabilimenti del nostro Regno.

Una raccolta di componimenti, ossia mazzolino di fiori, ossia brune viole, deposte sulla tomba del rimpianto giureconsulto napoletano Antonio Starace. Vi scrisse Ventignano, Cognetti, Ruffa, Petroni, Del Giudice e la signora Virginia Pulli-Filotico. Bellissimi i componimenti al pari dell' amoroso cordoglio, che gl' ispirava, e quali meritò lo Starace.

Del Fluido Ferdinandeo; Memoria del cav. consigliere Sannicola da Venafro. — Trattasi di un novello agente chirurgico, che vien encomiato, e di cui dicesi *costa poco e vale molto*.

Della letteratura poetica; considerata sotto il doppio elemento della rappresentazione e della purificazione. Orazione del Cav. Felice Bisazza. — Questo scritto, lungi dallo svolgere idee comuni e vieti argomenti, poggia su concepimenti nuovi espressi con animato linguaggio. L' oratore parla dell' arte, il « cui dovere è di portare la luce e l' ordine », dà la definizione del vero poeta e ne indica gli ufficii, cui è destinato: quelli, cioè, di preparare un popolo alla civiltà.

Sull' Omiopatia; opuscolo del cav. Luca Puoti. — È un dettato conciso, che si fa ammirare per la forza della verità di quanto in esso si va suggerendo in appoggio della dottrina propugnata dal celebre Hahnemann.

La Nunciazione di nuova opera presso le giustizie circondariali; trattato legale del giudice Elia Gagliardi. — Il titolo è alquanto buio, è il libro per me è pur buio, ma dicesi utilissimo; io poi non voglio dirvi a chi sia utilissimo, per lasciare al buio ancor voi.

È qui fo punto, così garbandomi, non per mancanza di materia *bibliografabile*, chè a Napoli si scrive e si stampa Dio sa quanto!

IMPERO RUSSO.

Scrivesi da Varsavia, il 28 novembre alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Le facilitazioni ne' passaporti, introdotte in Austria con sì favorevole successo, cominciano ad essere imitate in parte anche qui. Gli Uffizii doganali russo-polacchi ebbero, cioè, l' ordine di ammettere anche più spesso oltre i confini quegli stranieri, che non paiono sospetti, finchè dura il loro passaporto, qualora questo sia stato vidimato pur una sola volta dalla Missione russa. Come si sa, dapprima si doveva procurarsi per ogni singolo viaggio il visto dell'Ambasciata russa.

« Quest' agevolezza ne' passaporti torna vantaggiosa principalmente agli abitanti del confine, giacchè, colle così dette carte di legittimazione, non si poteva viaggiare se non per breve tempo e solo ne' più vicini luoghi confinarii. » (*O. T.*)

Le tabelle dell' Impero russo per l' anno 1856, pubblicate or ora dall' Ufficio centrale statistico di Pietroburgo, danno i seguenti ragguagli rettificati: Superficie della Russia europea 96,412 miglia quadrate geografiche (fra cui 2340 appartengono alla Polonia e 6875 alla Finlandia); della Russia asiatica 239,556 (fra cui 6536 appartengono alla luogotenenza del Caucaso); dei possedimenti russi in America 17,500; in tutto 353,468. La Provincia più grande, quella di Irkutsk, comprende 3,500,000 verste quadrate (7 verste corrispondono a un miglio geografico); la più piccola, quella di Kutais, 10827 verste quadrate. La popolazione di tutto l' Impero ascende a 71 milione e mezzo, non compresi i montanari del Caucaso e gli stranieri, che abitano nei possedimenti dell' America. Quanto alla densità della popolazione, nella Russia europea si noverano 600 anime per ogni miglio quadrato, nel Caucaso 478 e nella Siberia 55. L' aumento della popolazione ascese nel 1856 a 559,974 persone. Il numero delle scuole era di 8227, frequentate da 450,002 alunni, il che forma meno di un individuo sopra 100 abitanti. (*Idem.*)

IMPERO OTTOMANO.

La *Wiener litographirte Zeitungs Correspondenz* riferisce nel 4 dicembre quanto appresso, in data di Bucarest:

« Le notizie da Bucarest sono sempre più cattive, e diminuiscono sempre più la speranza di vedere amichevolmente appianate le differenze tra' partiti, e sciolta lealmente la quistione elettorale. Specialmente le creature del Caimacanato, che ha rinunciato, sono quelle che cercano tutt' i mezzi e tutte le vie possibili onde ritardare il corso degli affari, ed opporre ostacoli al nuovo Governo. Dal nipote di Ghika, Giorgio, che conduceva a suo arbitrio il vecchio, furono verso denaro contante impiegati tutt' i prefetti dei Distretti, tutt' i vicepresidenti, tutt' i presidenti dei Tribunali, e centinaia di più piccoli funzionarii. Dopo una malvagia amministrazione di un anno e mezzo, la maggior parte di costoro, che già ricevuto aveano dal Ghika tutte le istruzioni per la elezione di lui, e se essa non fosse riuscita per quella del Cantacuzeno o di Nicolò Golesko, furono dimessi dal nuovo Caimacanato.

« *Inde irae!* Vi ebbero proteste da tutte le parti, col pretesto che il Caimacanato avesse violato le norme stipulate nel Congresso di Parigi. Specialmente il noto dott. Nicola Grudlesko, che avea ottenuto dal Ghika il Ministero delle finanze, non voleva dare la sua dimissione, ed inviò pel controllore Philippesko proteste a tutt' i consoli delle Potenze protettrici. Ma quel partito procedette inoltre fino alle minacce ed al delitto. Così trovossi affissa alle porte dei due caimacani Janku Mano e Baleano una carta, nella quale fra' nomi di ambedue era disegnato un pugnale; e la bomba incendiaria, che fu lanciata in casa del Mano, va per certo a carico di costoro, che, nel loro odio e nel loro inasprimento, non conoscono limiti.

« Jan Ghika, che da dieci anni è assente dal paese, e che attualmente è Principe di Samo, è giunto a Bucarest, onde sostenere la candidatura di suo cognato Cantacuzeno. Il Principe Stirbey viene atteso quanto prima. Anche un altro famigerato personaggio è giunto da Nizza, vale a dire Giovanni Bokitschano, autore di un opuscolo rivoluzionario. Egli crede giunto il momento favorevole di attuare i suoi progetti radicali. Le liste elettorali vanno riempiendosi assai lentamente, giacchè la prova dei diritti elettorali esige molte formalità, ed è quindi quasi impossibile che le elezioni abbiano luogo fino al 27 dicembre. Nella stessa città di Bucarest non sono ancora inscritti 70 elettori. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Continental Review*: « Il conte di Paiva, inviato portoghese alla Corte di Francia, trovasi in questo momento a Londra. L' inviato francese a Lisbona si è lagnato del discorso del trono di Portogallo, e ha chiesto che venga inserita ne'fogli ufficiali una nota, dichiarante « che i documenti da presentarsi alle Cortes porgeranno la prova che la Francia non ha abbisognato di alcuna coazione per indurre il Portogallo all' arrendevolezza (nella questione del *Charles et-Georges*) ». S. M. portoghese non si sottometterà a questa seconda umiliazione, e finchè questa faccenda sia composta in un modo o nell' altro, il sig. di Paiva crede sia meglio ch' ei si trattenga a Londra od a Brusselles. » (*O. T.*)

Fra gli aspiranti per essere ammessi all' ufficio di avvocato (*attorney*) a Londra presso il *Bail Court*, vi fu ultimamente certo Comrooden Tyabjee, Maomettano, che ha fatto la sua pratica a Londra, e sostenuto felicemente i suoi esami. Nacque qualche difficoltà intorno alla prestazione del giuramento, e il giudice Crompton presentò l' applicante alla Corte plenaria per la decisione. Lord Campbell dichiarò, d' accordo colla Corte, non essere necessario che il candidato presti il giuramento « sulla vera fede di un Cristiano », cioè il giuramento di abiura, ma soltanto dover egli prestar quelli di suddtanza e di voler condursi bene in qualità di *attorney*, che non contengono quelle espressioni. Il candidato, dietro di ciò giurò, tenendo nelle mani il Corano, colla mano destra scoperta, e innalzando il libro colle due mani alla fronte e baciandolo. Lord Campbell gli disse: « Vi auguro, signore, buon successo nell' esercizio della vostra professione. » Il sig. Comrooden Tyabjee ringraziò sua signoria, e si ritirò con un inchino. (*Arm.*)

Il 1.° fu tenuto un *meeting* nella *City* per esaminare un progetto del sig. Pearson, che tende a costruire una strada ferrata attraverso la *City*, con una Stazione centrale, come pure alcuni villaggi d' operai, alla distanza di otto o dieci miglia da Londra. Per tal modo si procurerebbero agli operai abitazioni sane, gradevoli e immuni dalle esalazioni insalubri della capitale, senz' accrescer loro la pigione, e offrendo ad essi in pari tempo, grazie alla ferrovia, il mezzo di poter recarsi a Londra con poca spesa e in breve tempo. L' idea del sig. Pearson è sostenuta da molte persone influenti e da Società filantropiche, e si crede che, presto o tardi, *avrà* effetto. (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 3 *dicembre*.

Credete voi che i clamori, suscitatisi nella stampa e nei circoli inglesi per il processo e la condanna del Montalembert, cessino, come i moccoli giunti al verde, per mancanza d' alimento, una volta amnistiato il delinquente?... Oibò, tutt' altro.

Le soscrizioni, rifiutate, *pro forma*, dal Montalembert, continuano con maggior calore che mai, ed i giornali, piccati forse e stimolati dalle continue soppressioni, di cui eglino sono vittima agli Ufficii postali parigini, non ascoltano miti consigli, e combattono sempre, da veri partigiani, senza volere intendere ragioni. Il *Post* si allarma, ed egli non è davvero senza ragione, di questo accanimento pertinace dei principali organi della opinione inglese, e non si ristà dall' assumere le parti di Cassandra, predicendo le più sinistre conseguenze per l' Inghilterra.

Del resto, non mi sembra che neppure il conte di Montalembert abbia voglia di farla finita, come sarebbe tempo. Egli fece del *Times* il proprio organo officiale, e dopo avergli intimato di proclamare ch' egli non gradiva si procedesse a soscrizioni di sorta per pagare la sua multa (il che non esclude vegga egli con gradimento la soscrizione per un *testimonial*), v' inserì una lettera, con cui rifiuta l' intercessione dell' Arcivescovo di Parigi per ottenergli un'amnistia. (*V. sopra.*) E l' amnistia, venutagli pure mal suo grado, egli non l' accetta, ed insiste perchè la revisione della sentenza sia deferita al Tribunale d' appello. Sarà questo, se vuolsi, un procedere magnanimo; ma, se deggio aprirvi schietto l' animo mio, trovo maggiore magnanimità in sopportare tanto scialo di fazioso spirito, e desidererei di cuore che gli Inglesi impiegassero meglio il loro tempo, il loro inchiostro ed il loro danaro. Vero è bensì che, nello offerire un *testimonial* al conte di Montalembert, eglino altro non fanno che una dimostrazione a pro' del loro orgoglio nazionale sodisfatto dalle incensature, solo in parte ragionevoli e vere, del conte di Montalembert, il quale, colla solita buona fede degli uomini di partito, si guarderebbe bene di prodigare elogii consimili alla Francia, ove questa, per impossibile ipotesi, si trovasse un giorno a godere della istessa libertà, di cui fruisce l' Inghilterra.

Ieri ed oggi furono giornate squallide di notizie politiche, ma brillanti per cielo sereno e per mite atmosfera. In tali casi, il miglior uso del tempo, che possa fare un corrispondente, si è d' andare a spasso, invece di lambiccarsi il cervello ad infilzar frottole.

Di tale opinione non sono i corrispondenti del *Continental Review*, foglio settimanale creato nel lodevole scopo di tenere informati gl' Inglesi mediante una folla di speciali carteggi, di quanto occorre sul continente. Giammai mi venne fatto vedere infilzato maggior numero di frottole in minor numero di pagine e di parole. Il *Daily News* d' ieri e d' oggi estrae preziosamente le gemme principali di quel giornale, e siccome le offre senza commenti ai suoi lettori, occorre credere che il nuovo suo direttore in capo, sig. Walker, creda credere il vero. Scusate il bisticcio, rubato all' Ariosto!.. Il *Continental Review*, standosene ai suoi corrispondenti di Torino e di Parigi, ha già repartita e rifatta la carta d' Italia a suo modo. Egli vede il Principe Napoleone installato in Roma e Toscana, con altre bellissime installazioni dello stesso conio. Bensì, invece di scorgere il Re di Piemonte Imperatore di molte

favelle (perdonatemi; questa volta rubo Dante) lo vede fuggiasco al di là delle Alpi, per la mancata fede di chi lo spinse alla mischia, e finalmente rifugiato in Inghilterra!!!!... E qui scusate se metto solamente quattro punti ammirativi... Ne occorrebbero quattro mila!.. Tutte queste visioni, che disgradano quelle dei falsi profeti e delle false Sibille di tutti i secoli, dovrebbero essere lette a veglia, come si legge il *Novellatore per far ridere le brigate*, ma, sciaguratamente per la razza umana, hannovi menti irrequiete, o menti deboli, che d'ogni ombra fanno un corpo, d'ogni fuscello una trave, d'ogni erba un fascio, e conturbano i sogni proprii e gli altrui con mille propositi pericolosi ed insani. Il giornalismo francese, ch'è quello al mondo che vecchia fama dipinge come il più dedito al dio Quattrino, facendo cattivi affari da molto tempo, di meglio adesso non domanda che speculare sulle morbide disposizioni della folla curiosa ed ignorante, avida di novità e di emozioni; e perciò, egli principalmente, fa sì che la stupida ed assurda menzogna corra, con ali di pipistrello, l'Europa, vestita cogli abiti, non dirò della Verità, la quale va nuda e si nasconde, ma delle sue sorelle, la Verisimiglianza e la Probabilità.

Scusate la digressione, e veniamo ai fatti della giornata.

Il sig. Gladstone è giunto a Corfù, ed il telegrafo ci annunzia aver tale arrivo cagionato grande eccitamento nell'isola. Intanto il Governo prosegue, dal suo lato, a rassicurare le Potenze europee, e non n'era bisogno, circa le sue intenzioni sulle Isole Ionie. Dispacci esplicativi, condannanti il povero sir J. Young, vennero spediti a tutte le Corti d'Europa, e l'*Herald* conteneva ieri un articolo, tutto fiele e stizza, contro il *leading journal*, dettato, a quanto pretende insinuare lo *Star*, dallo stesso ministro delle colonie. *(V. il Bullettino d'ier l'altro.)*

Lord Palmerston ed i suoi partigiani han passato voce a' loro amici parlamentarii di combattere qualunque soverchia estensione nelle franchigie elettorali, e sopra tutto di stritolare Bright. Dietro tale notizia, non vi maraviglierete di vedere, da due giorni, in certi *speechs* pronunziati da certi onorevoli membri della Camera bassa, una folla di basse insinuazioni contro Bright e contro la riforma. Il sig. Walter, il sig. G. J. Noel, il sig. Heathcote, figurano fra quegli Argonauti di Giasone-Cupido (quest'ultimo, vel rammenterete, è il soprannome che varie *ladies* di Londra, diedero, quarant'anni fa, a lord Palmerston.) Del resto, poichè di novelli Argonanti è qui parola, si dica subito che eglino, invece di andare alla conquista del vello d'oro, corrono, a spron battuto, alla conquista.... d'un fiasco!....

I telegrammi delle Indie ci annunziano finalmente essere stato colà proclamata con grande solennità la nuova forma di Governo decretata dal Parlamento or fan cinque mesi. Il decreto, come vedete, prese tutto il suo tempo ad arrivare!... Le notizie del teatro della guerra proseguono ad esser faustissime per gl'Inglesi, ma intanto sir Roberto Inglis, il prode difensore di Lucknow, parte di nuovo per le Indie, ed a quanto mi si assicura per obbedire a pressanti sollecitazioni.

I membri più cospicui della Chiesa protestante inglese, capitanati dal Vescovo di Londra e dall'inevitabile lord Shaftesbury, tennero un *meeting* per ispedire una flotta di missionarii nella Cina e nel Giappone. Eglino sperano, adesso che i porti dei due Stati sono aperti al libero traffico, i loro reverendi, accompagnati da prodigioso numero di Bibbie luterane, non dover più aver timore d'esser considerati come merce proibita. Vedremo che cosa diranno i due Imperatori più o meno celesti, ed i loro caudati sudditi.

Lord John Russell parlò, ieri l'altro, ad un *meeting*, metà commerciale, metà filantropico, il quale si propone, con una nuova ferrovia, sgombrare il soverchio di folla, che si assiepa nelle vie della *City*, e colla edificazione di un *quid simile* di *cités ouvrières*, sgombrare dell'eccesso di popolazione i quartieri, ove si annidano le classi povere. Il *meeting*, preseduto dal nuovo lord *mayor*, non diede occasione a lord John di fare alcuna allusione politica. Anco lord Palmerston si racchiude nel più misterioso silenzio, e chi passa dal suo palazzo prossimo ai parchi di *Saint-James* e di *Hyde-Park*, in fondo a Piccadilly, e si rammenta i brillanti equipaggi onde *Cambridge-House* era per lo innanzi sempre affollato, si addomanda se la morte stese la sua falce su qualcheduno degl'inquilini. Ahimè! la morte politica produce deserto e silenzio più di quella che adegua al suolo grandi e piccini, poveri e ricchi! Un giornale odierno, l'*Illustrated News of the World*, osserva come neppur la Regina, da varii mesi in qua, cioè da quando ella fu astretta a deporre il *premier-ship*, non invitò lord Palmerston nè ad Osborne, nè a Buckingham-Palace, nè a Windsor. Avviene ciò forse perchè le simpatie, rivelate da qualche tempo in qua da lord Palmerston, non sono più quelle della famiglia reale, e perchè la linea politica, che gli si attribuisce, è diametralmente opposta a quella, che la Regina d'Inghilterra vorrebbe veder seguita?... L'*Illustrated News* non risponde alla domanda, ed io non mi attento ad andare più oltre di quello che egli va.

Il Ministero tenne oggi la seconda sua riunione settimanale.

A proposito di esso, corrono sempre le ciarle circa una fusione con lord John Russell, sigillata da un'alleanza matrimoniale fra sua figlia e lord Stanley. Il *Weekly Dispatch*, foglio settimanale, nella sua edizione anticipata di questa sera (*), ha, su tale proposito, il seguente paragrafo, ch'io vi copio testualmente: « Da qualche tempo, « demmo sentore ai nostri lettori della estrema « intimità fra gl'interessi dei Russell e degli « Stanley. Sembra confermarsi la nuova che l'erede della casa dei Derby debba esser ammogliato alla figlia del futuro duca di Bedford. « Ci vien detto che lord John Russell viene scartato dalle più cospicue famiglie *wihg*, e ch'egli, « per farla finita, ruppe del tutto ogni relazione « seco loro. Insomma, pretendesi esser egli determinato di creare un nuovo partito, anzi « vien supposto che i *leaders* della scuola manchesteriana presteranno un sostegno indipendente. » Vi do questo mazzo di ciarle per quello ch'egli vale.

Stasera, sappiamo dall'*Express* che il Consiglio delle Indie risolse, in una recente seduta, di lasciare aperti al pubblico concorso tutt'i posti d'ingegneri e di artiglieri nell'esercito indiano. Questa determinazione è degna d'ogni elogio e sarà salutata con entusiasmo.

I fondi pubblici hanno quest'oggi maggior fermezza... e volete sapere il perchè? Ve lo do a indovinare alle cento. L'*Evening Star* dice, senza ridere: « *Questa fermezza nei fondi è attribuita alla reiezione, per parte del sig. di Montalembert, del perdono imperiale!!!* »

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Leggesi in una lettera di Corfù in data del 1.° dicembre: « Ieri il sig. Gladstone tenne ricevimento (*levee*). Il giorno dopo il suo arrivo, egli si recò a visitare il presidente del Senato ed il Vescovo greco. Mercoledì farà un'escursione nelle Isole, poscia andrà in Atene, d'onde ritornerà qui, e, a quanto si dice, convocherà la nostra Camera dei rappresentanti. » *(O. T.)*

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 3 dicembre.

Dopo aver modificate e stabilite le pene contro gli attentati alla vita dei Principi e de' magistrati; dopo aver garantito con nuove comminatorie la fede pubblica, prevedendo i casi di falsa testimonianza, di falsi giuramenti, di usurpazione di titoli, di alterazioni di firme, e di fabbricazione di false monete, la Camera dei rappresentanti continua a discutere alcuni altri paragrafi del Codice penale.

Intanto oggi uno dei membri eletti dalla nazione propose, qual caso di urgenza e di umanità, di concedere i mezzi di sussistenza a due poveri vecchi, marito e moglie, i quali furono colpiti dalla più fatale delle disgrazie, da una sentenza erronea dei tribunali. Codeste povere vittime, riabilitate nell'opinione, languiscono nella miseria; ed è perciò che si chiede per essi un sussidio. Il sig. ministro si oppose a tal mozione, allegando che tutto il paese non deve essere responsabile delle conseguenze di un giudizio dei tribunali. Ma, siccome trattasi in questo caso eccezionale più di umanità che di diritto, è a sperare che i disgraziati popolani saranno efficacemente soccorsi.

Il Governo, mosso, e a buon dritto, dalle legittime lagnanze dei cittadini d'Anversa relative alla decadenza del loro commercio, sta studiando diverse questioni importanti per la metropoli commerciale. Al Dipartimento delle finanze si preparano già tutte le misure atte a rendere il reggime dei magazzini fittizii applicabile a diversi articoli del gran commercio. Si esaminano egualmente le questioni concernenti le tariffe di transito delle mercanzie, e finalmente si proporrà una linea di ferrovia più diretta da Anversa a Colonia.

Le misure annunziate, ove si realizzino, saranno veramente feconde, ma convien progredire nella via di codesta rigenerazione. Soprattutto è necessario liberare il commercio dagli ostacoli che lo inceppano, e da quelle infinite ed inutili vessazioni che l'Amministrazione della dogana impone ad ogni ora come a ogni passo. Anversa è l'arteria della prosperità del Belgio; se si dissecca la fonte del benessere nazionale alla sua origine, che diverrà il paese stesso fra qualche tempo? Il Governo si preoccuperà senza dubbio d'un sì fondato timore, e metterà tutto in opera per paralizzarne gli effetti.

L'incidente, prodottosi alla Camera all'occasione della discussione sulla risposta al discorso del trono, incidente, di cui vi tenni parola in un lungo carteggio, che non vidi mai riprodotto nella vostra Gazzetta (*), indusse il sig. Devaux, referente della Commissione per l'indirizzo della Camera a pubblicare una lettera, con cui disapprova la condotta del sig. di Theux e consorti. Oggi il sig. conte di Liedekerke risponde al sig. Devaux, giustificando l'iniziativa presa in tal occasione dal capofila del partito cattolico.

A Brusselles si fondò recentemente una Società, allo scopo di mettere a profitto e coltivazione le vaste ed incolte foreste dell'isola di Sardegna. Il Governo piemontese dichiarò in un articolo, inserito dal nostro *Moniteur*, non aver alienato nè aver intenzione di alienare un terreno, che gli appartiene e ch'è gravato di servitudi. È la nascente Società, onde tranquillare gli azionisti presenti e futuri, afferma di non aver annunziato la compera delle foreste, ma bensì d'aver detto soltanto esser essa in misura di poter far l'acquisto immediato di 15,000 ettari o campi. Or vedremo se, in onta agli ostacoli sorti d'improvviso da parte di chi ha il diritto d'opporli, l'Associazione avrà vita e dividendi.

Abbiamo una temperatura di primavera, il che qui si considera come fenomeno talmente stravagante, da credere a qualche gran cataclisma vicino.

(*) A comprendere queste parole, occorre sapere come una grande parte di fogli inglesi settimanali, benchè portino la data di sabato e di domenica, per servire alle esigenze postali ed alle spedizioni per la via di mare, escono il venerdì sera.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 dicembre.

§ Salvo l'appello, del sig. di Montalembert dalla condanna, contro di lui pronunziata, e da cui l'Imperatore l'aveva prosciolto, salvo, dico, questo piccolissimo ed insignificantissimo avvenimento, Parigi è assolutamente a secco di novità politiche.

Conviene accagionarne un poco la mitezza poco solita della stagione, la quale, protraendo il tempo delle cacce ed il soggiorno possibile ne' casini di villa, ritardò d'altrettanto la svegliata della vita diplomatica ed amministrativa. L'Imperatore e l'Imperatrice tornano domani da Compiègne. Nel tempo stesso che le LL. MM., molti personaggi di riguardo stanno per tornare a Parigi, e la vita d'inverno sta per incominciare. Non foss'altro, il ravviamento delle relazioni sociali, le veglie, i festini, i simposii, tanto già basterebbe a rendere agli affari una certa alacrità, la quale non può non essere accolta con entusiasmo da tutti i corrispondenti, ridotti al verde da sì gran tempo.

Del resto, non convien dolersi di tal carestia di novelle. I popoli felici son quelli, di cui la storia meno si occupa. La storia nostra, da ottant'anni, ha somministrato a' dilettanti di commozioni, episodii d'alto rilievo più del bisogno; in verità è tempo di riposarsi un poco.... Ma che dico? Non siamo noi stati, ne' dì scorsi, ad un pelo da un avvenimento de' più gravi? Parecchi miei confratelli, irritati senza dubbio da un troppo lungo digiuno, non s'immaginarono essi di sonar la campana a martello, e di confederare la Francia col Piemonte contro l'Impero d'Austria? Che idea feconda! Che inesauribil miniera di novità, di ciance, di affermazioni e contraddizioni! Se ne avrebbe avuto di che vivere per sei buoni mesi. Per mala sorte, da alcuni anni, successe una rivoluzione nel giornalismo, o piuttosto nel pubblico. Non si trovano più lettori credenzoni; e le pastinache meglio confezionate, meglio pasciute, non hanno vitalità. Vivono appena quanto vivon le rose, a detta del nostro poeta Malherbe: *l'espace d'un matin*. Tutta quella scura fantasmagoria ricadde tosto nel nulla, dond' era uscita; e la spada della Francia, quella dell'Austria e quella del Piemonte rimangono tranquille e quiete nel fodero. In buon'ora!

I poveri giornalisti ne sono desolati, e non sanno più assolutamente dove dar delle mani. Da per tutto, la calma, la buona volontà d'accordarsi, il desiderio di viver senza fastidii. S'essi orecchiano dal lato della Spagna, non odono nel Congresso e nel Senato se non formazioni di presidenze e nominazioni di secretarii pienamente conformi al desiderio del Governo. In Germania, peggio ancora: non solamente la Prussia, che pur avrebbe bel giuoco, non dà segno d'agitazione, e sembra disposta ad approfittare tranquillissimamente delle buone disposizioni del Principe reggente, ma si assicura ancora che mai l'accordo non fu più cordiale fra' Gabinetti di Vienna e Berlino; e, per colmo d'infortunio, la Danimarca fa concessioni, le quali minacciano di produrre sollecitamente e pacificamente la soluzione dell'interminabile affar de' Ducati.

L'Inghilterra, l'Inghilterra stessa, per la bocca del suo ministro, lord Derby, proclama ricisamente la sua invincibile ripugnanza per ogni ampliamento di territorio. Chi l'avrebbe creduto? Pur così è. Tutta l'ingegnosa e paziente conquista di sir James Brooke sarà perduta, ed il leopardo britannico rifiuta assolutamente di porre il potente suo artiglio su Borneo! Dopo simil tratto, di che si potrebbe maravigliare? Saremo dunque in breve forzati a vivere de' rendiconti de' processi della polizia correzionale, e delle strazianti narrazioni di merciai, che s'uccidono per amore (e' diventan rari), e di vecchie portinaie abbruciate su' lor caldani (il cui numero cresce).

È vero che si potrebbe correr dietro alle colonne inglesi pei pantani del Regno d'Aud; ma egli è un mestier faticoso, e confesserete che quell'eterna storia di vittorie accumulate senza nessun costrutto, comincia a divenir molto monotona. Quanto all'isola di Candia, anche qui egli è sempre il medesimo bullettino; ei può essere steso una volta per sempre presso a poco in questi termini: « Le turbolenze di Candia ripresero « una certa gravità; non avendo il Governo ottomano attenuto le promesse, che aveva fatte, « il pascià dovette chiedere al Divano nuovi rinforzi. » (*)

Vel dico in fede mia: siamo al finimondo, e ci converrà morire d'inanizione. Vedremo domani se la storia contemporanea del nostro teatro e della nostra letteratura ci darà un ossicino da rosicchiare.

(*) Avvertiamo il nostro gentile corrispondente che il carteggio non fu da noi ricevuto. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 3032. P. AVVISO.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, cogli ossequiati Dispacci 8 dicembre, N. 1220 A e 1221 A, ha trovato di disporre quanto segue:

All'uopo di facilitare lo smaltimento delle zvanziche estere, le Zecche di Milano e di Venezia ne accetteranno per ciascuna dai privati ed al marco almeno per l'importo di trecentomila fiorini al mese, dando in ricambio moneta nuova austriaca o talleri di Maria Teresa.

E perchè il popolo non soffra perdita nello spendio de' pezzi da 5 centesimi del sistema del 1852, ha ordinato che sia messa a disposizione delle Delegazioni provinciali esistenti nel raggio di giurisdizione di quest'I. R. Prefettura quella maggior copia di nuova moneta di rame, che può essere erogata senza pregiudizio dei pagamenti incumbenti alle Casse erariali.

Le Delegazioni provinciali ripartiranno gl' importi loro assegnati fra' dipendenti Commissariati distrettuali, i quali alla loro volta distribuiranno fra' principali Comuni del loro raggio amministrativo i quoti loro destinati.

A questo intento varii Comuni potranno essere assegnati ad un determinato Comune.

Il cambio avrà luogo in ragione di 35 soldi per 20 pezzi da 5 centesimi: non si ammetterà però alcun individuo a cambiare un impor to maggiore di 60 pezzi da 5 centesimi.

L'operazione del concambio comincierà appena sarà giunto il denaro sul luogo, in cui dovrà venire erogato, e continuerà per tutto il corrente mese.

Fin che duri tale operazione, cioè a tutto il corrente mese, viene sospeso dalla Cassa principale e dalle Casse di finanza delle Provincie venete il cambio de' pezzi da 1 e 3 centesimi.

Contemporaneamente vengono rilasciate le corrispondenti disposizioni esecutive.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza, Venezia 9 dicembre 1858.

Il Segretario, Dott. CALVI.

PARTE NON UFFIZIALE.

(Nostro carteggio privato.)

Verona 7 dicembre.

Sentiamo che la Commissione per la perequazione della imposta prediale tra il nostro censimento e quello delle antiche Provincie catastrate della Monarchia, sta per raccogliersi sabato venturo. Membri di essa Commissione sono, per la Congregazione lombarda, i deputati cavaliere Pini, relatore, Platner e Caimi; e per la veneta, i deputati Meschinelli, relatore, Venier e Miari. La presidenza è tenuta da S. E. il sig. Luogotenente barone di Burger; ed interverranno pure alle sedute il consigliere ministeriale Fränzl, cavaliere di Vesteneck, rappresentante il Ministero delle finanze, il conte Paulovich, presidente della Giunta del Censimento, e i Prefetti di finanza di Milano, di Venezia e di Zara; ed a quanto si dice, eziandio l'ingegnere dalmata sig. Rocco, che fece i noti esperimenti del 1853. Non sappiamo se tutti avranno voto deliberativo; e se le conclusioni saranno prese a maggioranza di voti, o in quale altro modo.

(*) Noi lasciamo al nostro corrispondente intera libertà d'opinione; non possiamo però non notare che la gravità delle condizioni in Candia è attestata dallo stesso *Journal de Constantinople*, di cui riferimmo l'articolo nel foglio di lunedì. *(Nota della Comp.)*

Vienna 7 dicembre.

Come dicesi, una deputazione della Banca nazionale si è presentata al Ministro delle finanze, per esporgli la necessità di un parziale pagamento del debito dello Stato verso la Banca. In seguito a che il Ministero avrebbe risoluto di assegnarle i prossimi rateali pagamenti della ferrovia meridionale dello Stato, e ciò nell'intento ch'essa possa sostenere la lotta colla speculazione della valuta, e regolare definitivamente i rapporti monetarii. *(Corr. austr. e G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 5 dicembre.

Secondo un proclama del Vicerè d'Irlanda, chi denuncia un individuo di una banda, riceve una ricompensa di 50; e chi denunzia un così detto compratore di un giuramento *(Eidabnehmer)* una ricompensa di 100 lire di sterlini. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 9 dicembre.

(Ricevuto il 9, ore 11 min. 45 ant.)

Notizie di Costantinopoli del 1.° annunziano che fu chiamata sotto le bandiere la riserva dell'esercito d'Asia. Le truppe e gl'impiegati non sono pagati. Si fa un aggiotaggio incredibile su titoli de' debiti del Serraglio.

Madrid 8 dicembre.

(Ricevuto il 9, ore 11 ant.)

O'Donnell ha dichiarato d'essere risoluto a conservare il sistema costituzionale.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	80 50
del Prestito nazionale	» » »	86 50
Metalliques	» » »	85 25
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	134 —
» » 1854	» »	114 50

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	83 80
della Gallizia	» » »	83 75
degli altri Dominii	» » »	90 75

2. Azioni.

della Banca nazionale	966 50
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	243 30
della Banca di sconto Austria inferiore	614 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1720 —
» » dello Stato Società	262 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	85 85
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	520 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	315 —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo . 100 —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 dicembre. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	86 40
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 20
Berlino per 10 talleri	—	150 50
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 20
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 25
Londra per 10 lire sterline	—	101 85
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 50
Parigi per 100 franchi	—	40 45
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 85
Corso delle specie d'oro.		
Zecchini imperiali		4 84 —
» a peso		4 79 5/10
Corone		14 04 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 dicembre — Sono arrivati: da Amsterdam lo sch. oland. *Maria Anna*, cap. De Jonig, e brig. *Geertje Dykstra*, ambi con zuccheri e caffè, diretti a M. Trevisanato; da Bergen brig. norv. *Anna Elisabeth*, cap. Olsen, con baccalà a N. Fischer; da Hartlepool la nave austr. *Velopiga*, cap. Scopinich, con carbone all'ordine; d'Anversa la nave austr. *Civiltà*, cap. Cosulich, con ferro pei fratelli Malcolm; da Newcastle clipper austr. *Gutmansthal*, cap. Glaser, con carbone per Giussani e Ghinzani e C.; da Cardiff bark austr. *Australia S.*, cap. Nicolich, con carbone all'ord.; bark austr. *Antonio P.*, cap. Petranich, con carbone all'ordine; brig. aust. *Tempo*, cap. Verona; brig. austr. *Gange*, cap. Vidulich, ambi con carbone pel Lloyd austr.; da Trapani bark austr. *Ebe*, cap. Sabalich; brig. austr. *Allegrezza*, cap. Righetti; brig. austr. *Orfeo*, cap. Faresich; e brig. austr. *Baron Kulmer*, cap. Cosulich, tutti e quattro con sale all'ordine. Ieri sono entrati altri legni.

Mancarono martedì le lettere di Puglia e quelle di Levante. Alcune tine d'olii di Corfù comuni si pagavano a d.i 210; partita zuccheri pesti V Z a f. 21 1/2 nuovi. Del carico *Elisabeth*, si assicurano vend. migl. 150 viaggiante; si disse anche la rimanenza. Vennero venduti frumenti del Veneto da l. 14 a 14.25, e frumentoni a l. 9.65 (storni di contratti).

Le valute vengono un poco meglio tenute; molta ricerca continua nelle Banconote, che si pagano pronte intorno 104 1/8, le nuove da 99 1/4 ad 1/3; il Prestito naz. ad 84 3/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 9 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 50	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 25	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 50	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 25	
Genova	»	per 100 lire	5	40 —	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 15	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 70	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 15	
Messina	»	per 100 oncie	4	516 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	174 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	516 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 15	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	5	40 —	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 75
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	84 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.	p. 100 f.	97 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 1/2

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 02 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	- — —
» veneti	— — —	Colonnati	- — —
Da 20 fr.	8 07 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 84 —		
» di Roma.	6 90 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

Rovigo 7 dicembre. — Sono stati oggi venduti sacchi 5000 circa frumento da l. 14.50 a 15 i mercantili, e da l. 15.50 a 16 i fini. Sacchi 3000 circa frumentoni da l. 9 il friulotto a l. 10 il pignoletto per pronto ricevimento, e per consegna ad aprile si voleva centesimi 50 di più. Avene da l. 7 a 7.25 in Po. Fagiuoli bianchi da l. 12.75 a 13.25.

Mercato di LONIGO del 6 dicembre 1858.

Fior. e soldi val. a. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.60	6.20	6.50
Frumentone	3.15	3.50	4.—
Riso nostrano	10.50	12.60	14.70
» cinese	9.80	11.90	12.60
Avena	—.—	3.25	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Broglio Giulio, poss., all'Europa. — Gravalloet Edoardo, neg. di Parigi, all'Italia. — Mazzuchelli Augusto, banch. - Bruetti Gius., avv. di Vercelli, ambi alla Luna. — *Da Padova:* de Castello nob. dott. G. B., legale, al Pellegrino. — Malfer dott. Luigi, poss. di Roveredo, al S. Marco. — Rossi Carlo, negoz. di Milano, alla Città di Trento. — *Da Pordenone:* de Pera nob. Fabio, poss., al Pellegrino. — *Da Verona:* Mosca Gio., neg. di Biella, alla Città di Trento. — di Schwarzhuber bar. Francesco, consigl. di Sezione presso l'I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruz. in Vienna - Marconi dott. Annibale, notaio, ambi al Vapore. — Heidelberg Arnoldo, neg. d'Assia Darmstadt - de Zinnsky, colonn. russo, ambi alla Luna. — *Da Udine:* Signori dott. Gius., avv., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Meyer Giov. Gasparo, neg. d'Argovia. — Sperati Giov., poss. di Voghera. — *Per Trieste:* de Leesen bar. Ferdinando, poss. di Gotha. — de Bournouville Esmengart, poss. franc. — Ismalum Giacomo, banch. di Aless. d'Egitto. — Erichsen G. Ermanno, poss. ingl. — Palazio Stefano Leopoldo, neg. di Genova. — *Per Casarsa:* Gurgieff, gen. russo.

Nell' 8 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Roberti Gius. uff. sardo, all'Europa. — Gattorno Sebastiano, poss. di Trieste, alla Luna. — Vigy Aless., neg. di Parigi, a S. Marco N. 1362. — *Da Udine:* Billia dott. Paolo, avv., al Vapore. — Asquini co. Maria, poss., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Lepuschitz Gio., poss. d'Innsbruck, al Cappello Nero. — Gönrich Gius., poss. di Carlstadt, alla Luna. — *Da Pordenone:* Travani Antonio, avv., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Schivitz di Schivitzhofen Gius., consigl. presso l'I. R. Luogot. d'Agram, a S. Zaccaria N. 4558. — Dwyer Hall G., cap. ingl., all'Europa. — *Da Padova:* Ferri co. Francesco, I. R. ciamb. e poss. — *Da Treviso:* Cattanei di Momo bar. Girolamo, I. R. Intendente di finanza.

Partiti per Milano i signori: de Schmidegg co. Francesco, I. R. ciamb. — Borani Michele - Raimond Francesco, ambi neg. di Torino. — Prada Ambrogio, neg. — Herschfeld Lodovico, neg. di Offenbach. — Wodniansky de Wildenfeld bar. Antonio, poss. di Vienna. — de Witkowski cav. Michele, consigl. - de Zinkowski Raimondo, consigl. titol., ambi russi. — *Per Firenze:* Lützow co. Carlo, poss. di Moravia. — *Per Nizza:* Moissjeff, gent. russo. — *Per Trieste:* Jeary Ermanno - Dent Gio., ambi poss. ingl. — Micheli conte Carlo, I. R. ten. colonn., cav. di più Ordini, aiut. di S. A. I. R. l'Arcid. Ferd. Massim. — Mazzucchelli Augusto, banch. di Milano. — *Per Mantova:* Bettini cav. Nicolò, poss. di Brescia. — *Per Verona:* Marconi dott. Annibale, notaio. — Bianchini Valentino, possid. d'Isola della Scala. — *Per Udine:* Signori dott. Gius., avv. — *Per Crema:* Nicoli Gius., negoz. — *Per Ferrara:* Astor Enrico - Willson Gugl., ambi prop. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

il 7 dicembre	Arrivati	892
	Partiti	802
il 8 dicembre	Arrivati	747
	Partiti	695

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10 ed 11, al *SS. Salvatore*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 7 dicembre 1858, uscirono seguenti numeri:

73, 26, 33, 59, 11.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 18 dicembre 1858.

SPETTACOLI. — *Giovedì 9 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La fiorentina alla Corte di Francia.* — Alle ore 8 e 1/2.

Domani, per la beneficiata dell'applauditissimo primo attore F. STERNI, si reciterà *L'avvocato veneziano*, dell'immortale Goldoni, e la commedia in un atto: *Eufrosina*, rappresentata dalla prima attrice E. RASPINI.

TEATRO APOLLO. — Per indisposizione della signora Giulia Borsi-Deleurie, *Riposo*. Sabato, 11, gran concerto del pianista *Gennaro Perelli.*

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da *Eugenio Meynadier.* — *Chacun chez soi.* — *Etre aimé ou mourir!* — *Une dame pour voyager.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La madre siciliana.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La gastalda veneziana.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Il matrimonio del Diavolo.* Con ballo. — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nella prossima ventura stagione di carnovale, in questo Teatro, agirà la comica Compagnia, denominata *Carlo Goldoni*, che ritorna fra' suoi concittadini, e che con tanto valore comico rappresenta le commedie del ristauratore del teatro italiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 dic. - 6 ant.	337''', 84	+ 6°, 2	+ 5°, 3	83	Nuvolo	N. N. E.²	1''', 8, 4	6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 7 dicem. alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 6°, 7, » min. + 4, 5.
2 pom.	338, 70	6, 7	6, 0	83	Nuvolo	E. N. E.³		6 pom. 8	Età della luna: giorni 3. Fase: —
10 pom.	339, 50	5, 4	5, 0	83	Semiser.	N. E.²			
8 dic. - 6 ant.	339''', 70	+ 4°, 3	+ 4°, 0	87	Quasi ser.	N. N. O.¹		6 ant. 2°	Dalle 6 a. del 8 dicem. alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 7°, 7, » min. + 4, 3.
2 pom.	340, 06	7, 7	5, 5	80	Nubisparse	N.²		6 pom. 3	Età della luna: giorni 4. Fase: —
10 pom.	339, 70	6, 1	4, 9	81	Sereno	N. E.²			

ULTIMA SETTIMANA
per l'acquisto di biglietti della quarta
GRANDE LOTTERIA
per intenti di pubblica utilità.
GRAZIE 6698 GUADAGNANO IN TUTTO ZECCHINI IMPERIALI
60,000
in oro di giusto peso, cioè:

1 grazia da zecchini 15,000	1 grazia da zecchini 3,000	6 grazie da zecchini 1,000
1 » » » 5,000	3 grazie » » 2,000	14 » » » 500

32 grazie da zecchini 100 cadauna, ec., ec.

Estrazione irrevocabile il 16 dicembre 1858	**Prezzo d'un biglietto fiorini 3 moneta di convenzione.**

☞ Una Lotteria di Stato e non già privata. — Non esiste che una sola qualità di biglietti senza distinzione di classi. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. Ogni numero di un biglietto d'una serie estratta oltre alla vincita portata dalla serie può ottenere anche una grazia maggiore. — Dopo l'estrazione viene tosto pubblicato l'elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l'estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali muniti a tergo delle prescritte marche da bollo, e ciò presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 184). — Tutte le vincite, che per qualsivoglia motivo non si levassero entro 6 mesi dopo l'estrazione, vale a dire fino a tutto il 16 giugno 1859, si devolvono, a termini del § 11 del programma del giuoco, a favore degl' Istituti di beneficenza pubblica, graziosissimamente contemplati da S. M. I. R. A. — Le condizioni più speciali possono rilevarsi dal programma a stampa, ostensibile in tutti i luoghi di vendita e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto.

ARTICOLI COMUNICATI.

1296

Sia reso un giusto doveroso tributo di pubblica laude ai fratelli Pietro e Girolamo Colbachini di Bassano per la fusione di due campane nella parrocchia di Villabruna Distretto e Comune di Feltre, che fanno armonioso e pien concerto con una terza già fusa dal loro zio di buona memoria, e rallegrano del loro armonico, e grato suono le valli e i colli circostanti di quell'amena e fertile pianura. Sarà questo picciola luce a quella che universalmente espande la fama di tali celebri fonditori per la perizia nell'arte loro; sicchè ad essi accorra chiunque d'un vero concerto abbisognasse di sacri bronzi, sicuro di averne un buon risultato a preferenza d'altro qualsiasi fonditore.

Feltre, il 30 novembre 1858.

In segno di verace stima
D. Gio. P.r Bizzarini.

ATTI UFFIZIALI.

N. 800. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il mese di dicembre prossimo resta aperta la concorrenza a posti di alunno gratuito presso l' I. R. Contabilità di Stato veneta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione, con apposita accompagnatoria, le rispettive istanze stese e sottoscritte di proprio pugno coll' indirizzo all' Ecc. I. R. supremo Dicastero del Controllo in Vienna, corredate dei documenti:

a) fede di nascita;

b) attestati di ogni singolo semestre degli studii a tutta la ottava classe del Ginnasio superiore con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze alle quali l' aspirante si fosse eventualmente applicato;

c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante, vidimato dall' I. R. medico provinciale;

e) comprovazione dei servigi per avventura resi allo Stato, o della occupazione avuta dall' epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell' alunnato, il quale documento dovrà essere corroborato dall' attestazione di un' Autorità regia o comunale che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga all' adempimento della promessa.

Tanto nelle istanze che nei documenti dovranno essere osservate le vigenti prescrizioni della legge sul bollo.

I concorrenti dovranno soggiungere se tengono o meno vincoli di consanguineità o di affinità con alcuno degl' impiegati o degli alunni dell' I. R. Contabilità di Stato.

Dovranno inoltre i concorrenti sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che asserissero di conoscere; non saranno poi ammessi agli esami, pei quali verrà in appresso fissata la giornata, quegli aspiranti che non possedessero bella e spedita manoscrittura.

Resta infine avvertito che agli alunni per ottenere in seguito un impiego stabile con soldo presso questa I. R. Contabilità di Stato è fatto obbligo di subire entro un congruo termine e con buon successo gli esami di Stato sulla scienza della contabilità.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 28 novembre 1858.
Il Direttore Preindl.

N. 1540. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendovi reso disponibile presso questa I. R. Luogotenenza il posto di traduttore, al quale va congiunto il rango di concepista luogotenenziale ed il salario d' annui fior. 700 m. di c. pari a fior. 735 in valuta austriaca, viene aperto il concorso pel conferimento del medesimo in via provvisoria.

Gli aspiranti a tal posto dovranno, entro il periodo di quattro settimane dalla data dell' inserzione del presente Avviso nel foglio ufficiale dell' *Osservatore Dalmato*, far pervenire a questa Presidenza luogotenenziale col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione dell' attuale loro impiego, e se non fossero già in servigio, col mezzo dell' Autorità politica del loro domicilio, le rispettive loro domande, corredate di legali documenti comprovanti, oltre all' età e alla religione, gli studii percorsi e le altre acquistate qualifiche, i servigi finora prestati, le cognizioni di lingue, avvertendo essere imprescindibile condizione la dimostrata conoscenza dell' italiana e della tedesca al grado da intenderle e sapere scrivere in entrambe perfettamente, e della lingua turca in guisa da intenderla e parlarla speditamente servendo da interprete in colloquii in lingua turca e da sapere altresì tradurre dal turco in italiano od in tedesco ed eseguire traduzioni in iscritto dall' italiano o tedesco in turco con tutta precisione.

Gli aspiranti dovranno inoltre indicare il proprio stato di famiglia, e se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino congiunti con alcuno degl' impiegati di questa Luogotenenza.

Dall' I. R. Presidenza luogotenenziale,
Zara, 11 novembre 1858.

N. 34966 AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In obbedienza al venerato Decreto luogotenenziale 23 corrente N. 36646, dovendo aver luogo la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione veneta dell' I. R. Corpo delle guardie militari di polizia, sarà fatto un appalto in via di offerta fino al mezzogiorno del 14 del mese di dicembre p. v.

Le schede relative suggellate col bollo legale dovranno essere prodotte alla Sezione III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando gli oggetti che s' intende di fornire, ed il prezzo, in nuova valuta austriaca espresso chiaramente in cifra e parole, unendo la cauzione di un importo dell' 8 per 100 sul valore di cadauno articolo che si vuole somministrare o sopra il complessivo importo, se si trattasse di articoli diversi. Tale cauzione può essere prestata od in danaro sonante, od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa. Ben inteso che la Stazione appaltante potrà tener ferma anche nell' offerta cumulativa di più articoli quello o quelli tra gli articoli stessi che troverà di sua convenienza.

I campioni di cadaun articolo e i prezzi relativi si potranno esaminare presso la suddetta Sezione nelle ore d' Ufficio, come pure il relativo capitolato d' appalto.

A quegli offerenti ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa sarà fatta, se così parerà e piacerà al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei relativi effetti contrattati all' atto della delibera stessa. La Stazione appaltante resterà all' incontro vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della segnatura dell' offerente, o dell' indicazione della sua professione, e del preciso luogo d' abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia restano a carico dei fornitori.

Articoli da somministrarsi.

1. Panno rosa alto bracc. 1 3/4 di Vienna,	braccia	32 361/384
2. » turchino »	»	19 317/384
3. » bianco »	»	60/384
4. » verdon »	»	217 34/384
5. » grigio russo »	»	389 84/384
6. » grigio ferro alto br. 1 3/4	»	1151 108/384
7. Tela bianca alta 1 braccio	»	3121 135/384
8. » da fodera grigia »	»	917 297
9. » traliccio da fodera »	»	415 192
10. » incollata	»	15 240
11. » canapaccia	»	104 64
12. Cordella bianca di lino	»	1198
13. Bottoni d' ottone grandi	dozzine	619 4/12
14. » » piccoli	»	67
15. Bottoni d' osso grandi neri	»	215 3/12
16. » » piccoli »	»	117 11/12
17. Cravatte		296
18. Coturni		276
19. Guanti di pelle		94
20. Bordini per sergenti	braccia	12
21. Port' epée di seta		12
22. » di lana		30

Oltre ai suddetti articoli occorrerà la costruzione

di cappotti	N. 277
di tuniche per le guardie	» 118
» per i servi	» 7
di pantaloni per le guardie	» 287
» per i servi	» 5

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 27 novembre 1858.

L' I. R Consigl. di Governo, Direttore di Polizia
Franceschinis.

N. 3624. AVVISO (3. pubb.)
per l' asta dei trasporti tabacchi.

Onde assicurare per l' anno solare 1859 i trasporti dei generi per le fabbriche tabacchi in diverse Provincie della Monarchia e di tabacchi fabbricati nel recinto delle Direzioni provinciali di finanza in Vienna e Zagabria, la Presidenza della Direzione centrale delle II. RR. fabbriche tabacchi ed Ufficii di acquisto in Vienna (Seilerstätte N. 958), ai 13, 14 e 15 dicembre 1858 sino alle ore 12 mezzogiorno riceve le offerte suggellate ed estese in bollo di 30 soldi austr., munite colle quitanze sopra il prestato relativo avallo, escludendone le offerte a voce.

Le condizioni più precise saranno da rilevarsi dalla descrizione della concorrenza N. 14908 del giorno d' oggi, nella quale si trovano indicate le singole direzioni dei trasporti unitamente al tempo della durata dei trasporti.

Quella descrizione della concorrenza unitamente alle citate condizioni del contratto si trova ad ognuno ostensibile presso la Registratura della Direzione centrale, presso gli Economati delle Direzioni superiori di finanza, presso gl' Ispettorati degli Ufficii di ricevimento dei tabacchi, presso le fabbriche dei tabacchi e presso gli Ufficii di ricevimento dei tabacchi.

Vienna, 26 novembre 1858.

N. 20546. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso il Ginnasio cattolico di Stato in Kaschau trovansi vacanti con insegnamento in lingua tedesca due posti di Maestro per la filologia classica, ed uno per la storia naturale, matematica e fisica.

A questi posti va annesso l' annuo soldo di fiorini 945 in valuta austriaca aumentabili ai fiorini 1050 in valuta austr. e col diritto dell' aggiunta sistematica decennale.

Pel rimpiazzo di questi tre posti di Maestri si apre il concorso fino alla fine del mese di dicembre 1858. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, indirizzate all' eccelso I. R. Ministero del culto ed istruzione pubblica col tramite delle Autorità da cui dipendono entro il termine fissato, all' I. R. Sezione luogotenenziale in Kaschau, comprovando con documenti legali l' età e la religione, lo stato, gli studii percorsi, la cognizione di lingue, ed in ispecialità l' acquistata idoneità all' insegnamento ed eventuale supplenza, comprovando inoltre di aver sostenuto l' anno di prova, i servigi fin ora prestati, la buona condotta morale e politica, indicando se o meno trovansi in affinità o parentela col personale addetto al Ginnasio di Kaschau.

Dall' I. R. Sezione luogotenenziale in Kaschau.

AVVISI DIVERSI.

N. 2298. 1294
La Direzione della Casa di Ricovero e degli Ospizii in Venezia.

In esecuzione al disposto dalla nob. Chiara Bragadin Michiel, viene aperto il concorso per la distribuzione di tre grazie a favore di povere donzelle patrizie venete, col civanzo nitido delle rendite provenienti dalla facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta riferibili al decorso anno 1857, ammontante ad austriache L. 2302.04, per cui l' importo di ciascuna ascende ad austr. L. 767.34 pari a fior. 268.57.

In quanto ai requisiti richiesti onde poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono essi indicati nell' Avviso a stampa sotto questo numero e data ostensibile presso la Direzione, ed ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Venezia, il 2 dicembre 1858.
Il Direttore, Benzon.

N. 406. 1256
Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
La Deputazione comunale di S. Lucia.

L' antica annuale Fiera di animali bovini, cavalli, canape, merci, ec. ec. in

S. LUCIA

quest' anno avrà luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercordì 13, 14 e 15 del p. v. dicembre, nel solito Prato, sotto l' osservanza delle norme e discipline stabilite dai veglianti Regolamenti.

Santa Lucia, il 15 novembre 1858.

I Deputati { A. Ancillotto. G. Gaja.
L' Agente comunale, A. Merlo.

Tariffa dei prezzi di spazio posteggio, la cui tassa pagata una volta da ogni esercente vale per tutti i tre giorni di Fiera.

Classe, qualità degli esercenti, importo in fiorini e soldi.

Classe I per ogni pertica: I venditori di panno — Saltatori — Gli osti con baracca — soldi 60.

Classe II per ogni negozio: Gli orefici, merciai, venditori di tele, venditori di canape, cappellai, caffettieri, venditori di vino senza baracca, venditori di liquori — soldi 30.

Classe III per ogni negozio: I venditori di commestibili, chincaglieri, venditori di scarpe, venditori di manifatture di ferro, fruttaiuoli, negozianti di stampe — soldi 20.

1297

Il Consiglio d' Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco porta a conoscenza del pubblico di aver fatto le seguenti modificazioni all' itinerario della linea di

TRIESTE-BARCELLONA.

La partenza da qui seguirà ogni 29 del mese, principiando dal 29 del corrente.

Le toccate saranno le seguenti tanto nell' andata che nel ritorno, — *Messina — Napoli — Livorno — Marsiglia* — e *Barcellona*.

In tal modo vennero levate le toccate di Palermo nell' andata e di Catania nel ritorno. La toccata di Bari verrà effettuata durante la buona stagione.

Per ulteriori informazioni dirigersi all' Ufficio spedizioni della Società in Trieste ed alle Agenzie della Società all' estero.

Trieste, il 1.° dicembre 1858.

N. 9020 I. P. 1244
L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo
AVVISA.

Essere aperto il concorso alle vacanti scuole del Distretto indicate nella sottoposta tabella, ed invita coloro che amano aspirare, a produrre le loro istanze a questo protocollo entro il giorno 20 dicembre p. v. corredate dei seguenti ricapiti:

a) Certificato di abilitazione o di metodica;

b) Certificato parrocchiale di buona condotta morale;

c) Fede medica di sana costituzione fisica atta a sopportare le fatiche della scuola;

d) Certificato di vaccinazione sostenuta con buon esito;

e) Discesso dell' Ordinariato se l' aspirante fosse ecclesiastico di diversa Diocesi.

Oderzo, il 19 novembre 1858.

L' I. R. Commissario distrettuale, Zaramella.

Tabella indicante le concorrenze.

Comune	Qualità del posto	Località della Scuola	Assegno annuo in val. a. F.	S.
Cessalto	Maestro assistente	Campagna	122	50
»	» »	S. Anastasio	79	98
Meduna	» principale	Meduna	140	—
Piavon	» »	Piavon	141	05
Ponte di Piave	» assistente	Negrisia	140	—
Ormelle	» »	Roncadelle	140	—
San Polo	» »	Rai	105	—
Cimadolmo	» principale	Cimadolmo	140	—
Fontanelle	» »	Fontanelle	141	05
Mansuè	» »	Mansuè	140	—
Gorgo	» »	Gorgo	141	05
	» assistente	Navolè	140	—
Salgareda	» »	C.° di Pietra	140	—

N. 5327. 1251

A tutto il mese di dicembre 1858 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica pei poveri del Comune di Nogarole, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 1000.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche a tempo debito corredate dei necessarii documenti, osservandosi essere il Comune in piano con buone strade, la popolazione di 1100 individui circa, compresi 300 poveri.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Villafranca, il 22 novembre 1858.

L' I. R. Commissario distrettuale, Rossi.

N. 1030. 24. IV. 1263
La Deputazione amministrativa comunale di Mogliano.

Confermata dall' eccelsa I. R. Luogotenenza la nomina di Giovanni Pieresca a segretario, seguita dal comunale Consiglio, si riapre il concorso al posto di scrittore a tutto 31 dicembre p. v. coll' assegno annuo di austriache L. 460, pari a fiorini 161, e col diritto a pensione.

Le istanze si ricevono a questo protocollo, e la elezione spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Mogliano, il 18 novembre 1858.

I Deputati { Domenico nob. Tommasini Degna. Domenico Didan. Bernardo Centelli.

N. 99. 1274
La Fabbricieria delle chiese di Mestre.
AVVISA

Che resta aperto a tutto 31 dicembre p. v. il concorso al posto d' organista di queste chiese coll' annessovi assegno di fior. 175, oltre alle cerche di metodo, e che qualunque volesse aspirarvi dovrà produrre alla Fabbricieria medesima entro il suddetto termine la propria domanda.

Trova inoltre la Fabbricieria di avvertire, che oltre l' obbligo nei concorrenti di suonare gli organi nelle chiese della parrocchia in tutte le funzioni prescritte, dovranno pure prestarsi ad istruire nel canto quei dilettanti che a ciò volessero dedicarsi.

Mestre, il 25 novembre 1858.

I Fabbricieri { A. Barbaro. G. Ongarato. Gorgi Luigi.

N. 148. 1278
La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati è stabilita nel locale d' Ufficio di questa Presidenza la riunione degl' interessati pel giorno di martedì 21 dicembre p. v. alle ore 11 antimeridiane.

L' adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le vice-reali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi voteranno quelli fra gl' intervenuti che possedono fondi nel bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Dall' Ufficio consorziale; Cittadella, il 27 novembre 1858.

I Presidenti { G. Wiel, sost. di S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena, ec. ec. G. Zambusi sost. Cittadella. A. Marcon.
Il Segretario, Marenduzzo.

Oggetti da trattarsi, e bacino cui si riferiscono.

Nomina di un presidente a sostituzione del cessante per anzianità sig. Viani Elisabetta.

La generalità degl' interessati.

N. 5506 VII. 1269
L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto.

Che in ordine alle disposizioni abbassate dall' eccelsa I. R. Luogotenenza con suo venerato Dispaccio 23 agosto 1857 N. 23064, resta aperto a tutto il 22 gennaio 1859 il concorso al posto di maestro elementare della Scuola minore maschile di Tolle nel Comune di S. Nicolò, al quale va annesso lo stipendio di annui fiorini 175 in moneta austriaca.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze corredate della fede di nascita, del certificato medico sulla buona fisica loro costituzione, della patente d' idoneità all' esercizio di maestro, e di tutti gli altri documenti atti a dimostrare i servigi resi finora, nel ramo di pubblica istruzione.

Ariano, 22 novembre 1858.

Il R. Commissario distrettuale,
Giovanni nob. Martignago.

1295

Rendesi noto avere Lucia Spanevello fu Michelangelo moglie di Antonio Baron di Torre Belvicino, revocato giudizialmente il mandato rilasciato in data Recoaro 24 gennaio 1858 a Domenico Bruni di Pietro di Recoaro.

1206

APPIGIONASI
Sul Canal Grande, dirimpetto la Chiesa della Salute.

Secondo e terzo piano composto di due Saloni e molte Stanze, Pozzo eccellente, Riva sul Canal Grande, Magazzini, a prezzo molto conveniente.

Informarsi a San Fantino, Ponte delle Veste, Numero 2009.

1252

D' APPIGIONARSI IN VENEZIA.

I piano della casa a S. Polo ai NN. 2179-2180. II e III piano della casa a S. Antonino ai NN. 3310, 3311, 3331, 3332. Rivolgersi senza mediatori allo studio del proprietario di quest' ultima, avv. Cipriani, in Calle lunga a S. Maria Formosa, N. 5181.

Chi volesse vendere a prezzo discreto da' 40 a 100 campi a poca distanza da Mestre, potrà rivolgersi senza mediatori allo studio medesimo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22946. 1. pubbl.
EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, nel giorno 12 gennaio 1859 alle ore 12 nel solito luogo per gl' incanti nella residenza del Tribunale medesimo sarà tenuto un terzo esperimento d' asta dello stabile qui sotto descritto, di ragione del concorso di Giovanni Mardegan, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile in questo terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore a quello di a. L. 6457:10 determinato dal rapporto peritale 22 maggio 1855 degli ingegneri Gio: Dalla Libera e Lorenzo Saibante.

II. Nessuno potrà concorrere all' asta senza il previo deposito di un decimo del detto prezzo da farsi alla Commissione giudiziale, e da esser tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera, dovranno soddisfarsi in monete d' argento ragguagliate secondo la Patente Imperiale 27 aprile 1858, escluse le monete erose e qualunque surrogato a danaro sonante.

IV. Il prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro giorni otto dalla delibera, sotto comminatoria di perdita del deposito a favore della massa, e del reincanto a tutte sue spese ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. In seguito al completo pagamento del prezzo come sopra, verrà al deliberatario decretata l' aggiudicazione della proprietà dello stabile con che s' intenderà anche immesso nel possesso di diritto e di fatto del medesimo, senza alcuna responsabilità o garanzia per parte della massa.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a favore e rispettivamente a carico del deliberatario le rendite dello stabile, e le pubbliche imposte con la qual norma seguirà il reciproco rimborso per le rate dell' une e delle altre maturantesi al momento della delibera.

VII. L' imposta pel trasferimento di proprietà, e le altre spese tutte per l' aggiudicazione, immissione in possesso e per la voltura censuaria, che l' acquirente assume l' obbligo di far tosto eseguire, staranno ad esclusivo di lui carico oltre al prezzo di delibera.

VIII. Ogni offerente per persona da dichiarire sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudere dell' asta non farà conoscere la persona per la quale avesse offerto dimettendo il mandato della medesima in forma autentica, che lo autorizzi alla offerta, e che sottoponga il mandante e mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

IX. Ciascun aspirante potrà vedere in Cancelleria del Tribunale o presso l' amministratore del concorso il P. V. di stima.

Descrizione dello stabile:

Casa in Venezia, Parrocchia S. Marco, circondario San Moisè, Corte Contarina, al civ. N. 1471, ed anagrafico N. 1534, nell' attuale estimo stabile al N. 2010, di mappa del Comune censuario di S. Marco come casa che si estende sul N. 2001, con la superficie di pert. 1.0.02, e con la rendita di a. L. 100:81.

Locchè si pubblichi all' Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 25655. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Maria Vianelli, assente d' ignota dimora, che Luigi Borgato negoziante, coll' avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 28 ottobre pr. p., N. 23736, per pagamento di a. L. 552:60 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro d.r Francesco Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima decretata la risposta da darsi entro giorni 25 sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regol.

Incomberà quindi ad esso G. M. Vianello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 26 novembre 1858.
Il Presidente, De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 26108. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Gross, assente d' ignota dimora, che T. B. Kessler, coll' avvocato Petris, produsse in di lui confronto la petizione 30 novembre 1858, Numero 26108, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. L. 1623 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 22 marzo 1858, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all'avv. di questo foro dottor Billiani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in diffetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,
Venezia, 3 dicembre 1858.
Il Presidente, De Scolari.
Scrinzi, Dir.

Ad N. 24296. Unica pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente che, avendo l' eccelso I. R. Tribunale d' Appello con suo decreto 16 decorso novembre, N. 21795, tolto l' Editto 4 detto mese N. 23301 di questo Tribunale, ed essendo il decreto medesimo passato in giudicato, resta chiuso il concorso che col succitato Editto erasi aperto sulle sostanze di Antonio Fattuta di qui.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per una sol volta in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente, Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 26115. 3. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell' I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Vincenzo Cavallerin fu Antonio, negoziante di granaglie e possidente di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Cavallerin, ad insinuarla sino al giorno 10 febbraio 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Pietro Liberale d.r Fabris deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. Paride d.r Zajotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 14 febbraio 1859, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera 1.ª per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti qui e a Chioggia, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1.° dicembre 1858.
L' I. R. Presidente
De Scolari.
Scrinzi Dir.

N. 25856. 3. pubbl.
EDITTO.

In relazione all' istanza 27 novembre 1858, N. 25856, della ditta Marco Visentini, coll' avvocato Meneguzzi, si diffida l' ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla a questo Tribunale nel termine di 45 giorni, decorribili dalla scadenza, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:
Torino 3 luglio 1858.
B. per a. L. 800.

Alla fine di dicembre pr. v. pagate per questa prima di cambio (una sol volta) all' ordine nostro la somma di L. 800 ottocento austriache, valuta in noi stessi, che porrete in conto secondo l' avviso.

Il direttore gerente Luigi Pomba.
Al sig. Gaetano Brigola e socii librai. Venezia.
Accettata per Gaetano Brigola e socii
Gaetano Brigola.
Occorrendo, dalli sigg. fratelli Du Bois.

GIRI:

Pagate all' ordine del signor Leone Ottolenghi, valuta in conto.
Torino, 15 settembre 1858.
Per l' unione tipografica edit. Torinese
Il direttore gerente Luigi Pomba.
Pagate all' ordine del sig. I. Pereyra de Leon, valuta in conto.
Torino, 20 settembre 1858.
Leone Ottolenghi.
Pagate all' ordine del sig. De La Rüe e C.°, valuta cambiata.
Genova, 22 settembre 1858.
I. Pereyra De Leon.
Payez à l'ordre de mess. Sautter frères, valeur en c.°.
Gênes le 22 sept. 1858.
De La Rüe e C.°
Payes à l' ordre de mess. Alfred Morel Fatio e C.°, valeur reçue comptant.
Paris le 27 sept. 1858.
p. p. Sautter frères, C. Sautter.
Payez à l' ordre de monsieur M. Visentini, valeur en compte.
Paris le 2 novembre 1858.
Alfred Morel Fatio e C.°.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 30 novembre 1858.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 6945. 3. pubbl
EDITTO.

L' Imp. Reg. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che nella sala di sua residenza e nei giorni 23 dicembre a. c., 17 gennaio e 10 febbraio 1859, e sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d' asta del pezzo di terra sotto descritto, esecutato in pregiudizio di Beghetto Giuseppe fu Antonio, di Luigi ed Antonio Beghetto minori rappresentati dal detto Giuseppe Beghetto, quali eredi della defunta loro madre Caterina Andretta, villici domiciliati in Tombolo, sulle istanze del sig. Lorenzo d.r Puppati fu Mattio, possidente domiciliato in Castelfranco, e difeso dall' avv. di questo foro dott. Pavan, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da subastarsi non potranno essere venduti nel primo e secondo incanto che al prezzo di stima o ad un prezzo superiore alla stima.

II. Nel terzo incanto i beni potranno essere venduti anche ad un prezzo minore della stima, salvo per altro il disposto del § 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi, eccettuati i soli pesi ipotecarii

IV. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non minore del decimo dell' importo della stima.

V. Il deliberatario entro giorni dieci decorribili dalla delibera dovrà versare l'intiero prezzo nella Cassa depositi di quest'I. R. Pretura dietro il qual versamento gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione dei beni deliberati.

VI. Il deposito ed il prezzo saranno versati in monete sonanti metalliche d' oro o d'argento a giusta tariffa, esclusa la carta monetata di qualunque specie e di qualunque denominazione, ed escluso ogni altro surrogato a danaro.

VII. Il solo esecutante facendosi offerente verrà dispensato dall' obbligo di eseguire il deposito contemplato dall' articolo quarto.

VIII. Dall' importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrate dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica, che sarà prodotta dalla stessa o dal di lei avv. e procuratore, e che verrà liquidata dal giudice.

IX. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, nè potrà esservi diritto a compenso per differenza di quantità, o per altro titolo o causa.

X. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

XI. Tutte le spese della delibera e le successive saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione del fondo
da vendersi,
Nel Comune di Tombolo,
Distretto di Cittadella,
Provincia di Padova.

Campi 0.1.186, riscontrati dietro effettiva misurazione, aratorii semplici, posti in Comune di Tombolo, contrà Mori, fra' confini levante Zambusi Giuseppe, ponente Beghetto Giovanni, tramontana Tombolan Giuseppe, mezzodì strada consortiva, in mappa al N. 808, ed in Censo aventi la superficie di pert. 1.98, e la rendita di Lire 9.07.

Questi beni furono stimati del depurato valore di austriache L. 242:50.

Locchè si pubblica mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all' Albo Pretorio, ne' soliti luoghi, e nel Comune di Tombolo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cittadella, 21 ottobre 1858.
Il Consigliere Pretore
Rebustello.
Quaglio, Canc.

N. 21780. 3. pubbl.
EDITTO.

Ad istanza di Gio. Battista Rova amministratore stabile del concorso di Dataico conte Medin, si procederà alla vendita alla pubblica asta degli stabili sottodescritti situati a S. Stefano, stimati dagli ingegneri Padovan e Dalla Libera, in ordine a decreto 28 settembre 1854 N. 18006, dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

La relazione peritale potrà essere ispezionata presso la Spedizione dell' I. R. Tribunale suddetto o presso il sunnominato amministratore.

L' asta seguirà dinanzi l' I. R. Tribunale suddetto nel giorno 22 dicembre pr. v., alle ore 12 merid., alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in due Lotti, e saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima, in moneta d'argento ragguagliata a termini della Sovrana Patente 27 aprile 1858, prezzo rilevato

Pel Lotto 1.° in austr. Lire 6282 : 80.

Pel Lotto 2.° in austr. Lire 8109 : 40.

II. Gl' immobili suddetti verranno alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

III. Qualunque offerente per esser ammesso all' asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima, in monete come sopra.

IV. Nel caso che i detti stabili non possano essere venduti in questo secondo esperimento si procederà, prima della pubblicazione per la terza subasta, alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi stessi, a senso del §. 140 del Giudiziario Regolamento.

V. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l' acquirente versare l' intero prezzo di acquisto in monete come sopra, esclusa sempre carta monetata, e qualunque altro surrogato ancorchè venisse superiormente autorizzato, nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, meno però la somma che avrà depositato a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera, della immissione in possesso, tassa per trasferimento di proprietà ed ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte, e qualunque siasi peso eventuale futuro ed esistente sugli immobili, dal giorno della delibera in poi saranno a carico dell' acquirente.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degli immobili medesimi, a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati sui fondi, ed il deposito fatto per l' ammissione all' asta sarà applicato a deconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l' intero pagamento, potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati.

X. L' acquirente dovrà rispettare le sussistenti affittanze, che avranno compimento quella del 1.° piano nel 30 giugno 1859 e quella del 2.° nel 14 agosto anno sudd.

Descrizione degl' immobili,
posti in Sestiere di S. Marco,
Parrocchia S. Stefano,
Calle dell' Olio:

Lotto I.

Casa in primo piano allibrata nel censimento stabile al mappale N. 2670, che si estende sui Num. 2668, 2669 e 2671, per pert. 0.03 colla rendita di a. L. 192:92, ed ai N. 2342 e 2341 civici, 2779 e 2780 anagrafici. Stimata per a. L. 6282 : 80.

Confina: all' Est il mappale N. 2669, al Sud la Calle Pasqualigo detta dell' Olio, all' Ovest ed al Nord il mappale N. 2671.

Lotto II.

Casa in secondo piano allibrata al censimento stabile ai mappali N. 2670 e 2671, per pertiche 0.04, colla rendita di a. L. 237:44, ed ai N. 2340 civico 2781 e 2782 anagrafici. Stimata per a. L. 8109 : 40.

Confina: all' Est il mappale N. 2668, al Sud la Calle Pasqualigo detta dell' Olio, all' Ovest il mappale N. 2670 e poca parte del N. 2671, al Nord la Corticella del 2671 e poca parte del 2668.

Si pubblichi nella Gazzetta ed all' Albo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 ottobre 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini Dir.

N. 7445. 3. pubbl.
AVVISO.

Interdetta per mania pellagrosa con decreto 5 corr., N. 11117, dell' Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza Caterina Gasparini fu Gio. Battista di Carrè, le si è destinato in curatore Luigi Marchesin fu Lorenzo di Sarcedo.

☞ Ed il presente sarà pubblicato in questa Città ed in Carrè, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Thiene, 25 ottobre 1858.
Il R. Pretore Pozza.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

VENERDI' 10 DICEMBRE — ANNO 1858. – N. 282

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno. 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano dello stato maggiore del genio, Pietro di Ghyczy.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. segretario di Luogotenenza in Kaschau, dott. Alberto Jschiderer di Gleifheim.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 4 dicembre a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere di consigliere di Governo coll'esenzione dalle tasse al segretario aulico e presidenziale del supremo Dicastero della polizia, Francesco Hell.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere di Sezione al direttore delle Poste in Boemia, consigliere imperiale Francesco Arlet, in considerazione de' suoi lunghi e proficui servigi.

N. 3032. P. AVVISO (*).

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, cogli ossequiati Dispacci 8 dicembre, N. 1220 A e 1221 A, ha trovato di disporre quanto segue:

All'uopo di facilitare lo smaltimento delle zvanziche estere, le Zecche di Milano e di Venezia ne accetteranno per ciascuna dai privati ed al marco almeno per l'importo di trecentomila fiorini al mese, dando in ricambio moneta nuova austriaca o talleri di Maria Teresa.

E perchè il popolo non soffra perdita nello spendio de' pezzi da 5 centesimi del sistema del 1852, ha ordinato che sia messa a disposizione delle Delegazioni provinciali esistenti nel raggio di giurisdizione di quest'I. R. Prefettura quella maggior copia di nuova moneta di rame, che può essere erogata senza pregiudizio dei pagamenti incumbenti alle Casse erariali.

Le Delegazioni provinciali ripartiranno gl'importi loro assegnati fra' dipendenti Commissariati distrettuali, i quali alla loro volta distribuiranno fra' principali Comuni del loro raggio amministrativo i quoti loro destinati.

A questo intento varii Comuni potranno essere assegnati ad un determinato Comune.

Il cambio avrà luogo in ragione di 35 soldi per 20 pezzi da 5 centesimi: non si ammetterà però alcun individuo a cambiare un importo maggiore di 60 pezzi da 5 centesimi.

L'operazione del concambio comincierà appena sarà giunto il denaro sul luogo, in cui dovrà venire erogato, e continuerà per tutto il corrente mese.

Fin che duri tale operazione, cioè a tutto il corrente mese, viene sospeso dalla Cassa principale e dalle Casse di finanza delle Provincie venete il cambio de' pezzi da 1 e 3 centesimi.

Contemporaneamente vengono rilasciate le corrispondenti disposizioni esecutive.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza, Venezia 9 dicembre 1858.

Il Segretario, Dott. CALVI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 dicembre.

In un carteggio da Vienna 30 novembre nella *Gazzetta Universale d'Augusta* leggiamo quanto appresso: « Ieri l'*Oesterreichische Zeitung* espresse i proprii sentimenti e salutò con parole di ringraziamento il ribasso del bollo dei giornali. Da quella misura saranno gradevolmente colpiti coloro, che assunsero di adoperarsi nella stampa periodica politica, non solo, ma eziandio tutte le altre classi della popolazione saranno per certo grate al Governo per quella liberale misura; giacchè nulla interessa il popolo come le gioie e gli affanni della stampa. Essa è il più recente, quindi il più prediletto figlio, della vita popolare. Così il citato foglio. Oggi gli fanno coro gli altri giornali. Noi, che siamo consapevoli degli affanni della via che abbiamo percorsa, esclama la *Presse*, solleviamo, sotto il benefico influsso di questa misura, rinvigorito lo stanco capo, e guardiamo con fiducia e speranza l'avvenire. La *Ost-deutsche Post* vuole, per sentimento di convenienza astenersi dagli elogii, essendo questi in bocca di tutti, e giacchè, fatti da essa, verrebbero considerati come derivanti da interesse, e sembrerebbero una orazione di Cicerone *pro domo sua*. Invece la lieta misura ebbe a quest'ora l'effetto d'indurre il *Wanderer* a buon proponimento. I giornali politici dell'Austria, ei scrive, potranno ora provare non essere essi il prodotto dello spirito di speculazione. Essi risponderanno all'agevolezza loro accordata colla diminuzione del loro prezzo. Del resto, quel giornale dà importanza speciale alla circostanza che quella misura giunse appunto adesso, vale a dire quando comparisce anche all'esterno come un passo di grande importanza politica. Essa è tanto chiara e decisa, che rende antecipatamente impossibili male interpretazioni, e ch'esporrebbe al ridicolo chi volesse spargere sospetti su essa. Forse possiamo in ciò scorgere un indizio sul modo, col quale in avvenire il Governo austriaco pensa di difendersi dai sospetti mossi contro di esso e di confutarli.

Bullettino politico della giornata.

Nessuna novità locale di conto ci fu ieri recata da' giornali di Parigi del 7, colle notizie del 6; quanto alle cose esterne, possiamo darne in breve lo spoglio.

La *Presse* annunzia correre ne' Paesi Bassi la voce che il Governo voglia emancipare gli schiavi olandesi delle Indie orientali, dando a' lor possessori un risarcimento di 1,400,000 fiorini; e che il Principe reggente di Svezia abbia in animo di proporre l'abolizione delle pene, inflitte dalle leggi di Gustavo Wasa contro i Cattolici.

La *Patrie* nota che le quistioni interne son proprie a preoccupar vivamente, in Inghilterra, l'opinion del Governo. Senza parlare della riforma parlamentaria, ecco la quistion dell'Irlanda sorgere con sinistri indizii dinanzi l'opinion pubblica. Il proclama di lord Eglinton, luogotenente d'Irlanda, di cui ci parlarono i dispacci telegrafici, e che pubblicheremo domani, rivela i fatti più gravi. L'Irlanda sarebb'ella prossima a rivedere i deplorabili eccessi, che tanto contribuirono allo spopolamento di quello sciagurato paese?

La stessa *Patrie* dice parere che i principii di tolleranza, proclamati dal Principe reggente in Prussia, durino ancora qualche fatica a prevalere, unanimemente almeno, nella nuova Amministrazione. I progetti di legge sul matrimonio civile e sul divorzio, preparati dal ministro de' culti, sig. Bethmann, non risponderebbero di lunga mano a quanto s'era sperato; ma sembra che quel ministro, vista l'opposizione incontrata da que' progetti nel Gabinetto, si disponga a modificarli. La legge sul divorzio non sarebbe, in ogni caso, se non una legge interinale e necessaria a procacciare una transizione fra lo stato di cose attuale ed una migliore legislazione. Conforme a' voti, manifestati dalle Camere prussiane nell'ultima loro adunanza, gli stipendii degl'impiegati saranno aumentati, quando i mezzi disponibili consentiranno tale provvedimento.

Le notizie degli Stati Uniti, ricevute in Inghilterra, e che giungono sino al 20 novembre, confermano l'intenzione formale, espressa dal Governo dell'Unione, d'adempiere i suoi obblighi verso il Nicaragua e d'opporsi a tutt'i disegni, che avessero per iscopo di turbare la pace fra gli Stati Uniti e quella Repubblica. Il Gabinetto di Washington sembrava determinato a non lasciarsi illudere da nessuna spedizione, la quale, sotto colore d'una migrazione pacifica, non avrebbe altro scopo che atti ostili contro popolazioni indipendenti dell'America centrale.

Le ultime notizie della Cocincina ci mostrano l'Imperatore d'Annam come risolutissimo a difendersi energicamente contro i *barbari*. La sua collera, del resto, s'è volta contro i Cristiani, e le persecuzioni raddoppiarono. Il giornale uffiziale di Manilla annunzia che la Spagna non combatte se non per la fede, e non ha in mira nessuna conquista di territorio.

Lettere di Lisbona annunziano che il sig. conte di Moltke, ministro residente di Danimarca a Madrid e Lisbona, ha conchiuso il trattato di commercio, pel quale erasi recato, da alcuni mesi, in quest'ultima capitale.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ieri giunti:

« Londra 6 dicembre.

« L'*Asia*, che lasciò Nuova Yorck il 14 novembre, giunse con 204,117 dollari. A Nuova Yorck, il cambio su Londra era a 109 ¼; quello su Parigi a 5.16 ¼. Il cotone *middling* era tassato a 11 ¾. La farina aveva ribassato di 10 cent.; i zuccheri erano fermi. »

« Madrid 3 dicembre.

« Il Governo ottenne trionfi nelle due Camere. L'elezione de' segretarii era stata contrastata nel Senato. Nella Camera de' deputati, i candidati ministeriali per la formazione degli Uffizii ottennero un'immensa maggioranza. L'ambasciatore a Roma, che ricevette le sue credenziali, si dispone a partire in breve pel suo posto. »

« Madrid 4 dicembre.

« Il Senato, per proposta del generale Sanz, die' un voto di censura contro il Governo in riguardo alle rettificazioni operate nelle liste elettorali. Il marchese di Miraflores tornò a presentare il suo progetto di legge relativo alle elezioni. »

A questo proposito, leggiamo quanto appresso nella *Patrie*:

« Il dispaccio di Madrid, che ci annunzia il voto di censura, dato dal Senato contro il Gabinetto, non ci fa sapere se quel voto cada sul fatto stesso della rettificazione delle liste elettorali, o sul modo, con cui quelle liste furono rettificate. Quando, pochi giorni dopo il suo arrivo agli affari, il Ministero si risolvè d'ordinare la rettificazione delle liste elettorali, necessaria, secondo lui, « per empiere i vuoti, cancellare le iscrizioni illegittime e correggere difetti gravi », e' sapeva benissimo di scostarsi dalle prescrizioni legali. Ecco, infatti, com'ei si esprimeva nella sposizione de' motivi, indirizzata alla Regina:

« Il Governo non ignora, Madama, che, pigliando la risoluzione, ch'egli ha l'onor di assoggettare alla sanzione augusta di V. M., ei passa fino ad un certo segno i limiti, che la legge gli prefinisce. Ma, forte della rettitudine delle intenzioni, che il guidano, considerando lo scopo grandemente patriottico, al quale e' mira, e confidando nella rigorosa imparzialità, che dovrà presedere alla esecuzione del presente provvedimento, crede far più per la dignità e l'osservanza della legge, alterando così la sua costituzione anteriore, che se, per un rispetto esagerato alla sua lettera, ei permettesse l'aperta violazione dello spirito, che l'ha dettata. »

« Queste spiegazioni vennero favorevolmente accolte dall'opinione pubblica nel mese di luglio scorso; ma il Gabinetto aveva bisogno di un *bill* d'indennità da parte delle Camere. Il Senato glielo ha egli rifiutato, oppur il voto di censura riguarda il modo, in cui la disposizione fu effettuata? Cel diranno fra pochi giorni i fogli di Madrid. »

Intanto, noi pubblichiamo oggi a suo luogo il discorso reale d'apertura delle Cortes, e così pure il proclama della Regina Vittoria agl'Indiani, sì l'uno come l'altro promessi nel *Bullettino* d'ieri.

Sotto la rubrica della Turchia, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto segue:

« Nella stampa parigina ebbevi in questi giorni intorno ai Principati danubiani una polemica, che non è priva d'interesse. La *Revue des Deux Mondes* portò, cioè, un articolo del sig. S.t-Marc Girardin, nel quale quel propugnatore instancabile di tutte le nazionalità, sorge anche una volta a favore dell'unione dei Principati danubiani, e, criticando la convenzione del 19 agosto, cerca di provare che la politica imperiale francese soggiacque in quella quistione, su tutt'i punti, a disfatta. Aggiungiamo che quel noto pubblicista francese seppe dare a quel suo lavoro tutta la grazia, che discende dal calore del sentimento, e dalla facilità di far uso degli epigrammi.

« Naturalmente quell'articolo rimaner non poteva senza risposta, ed alla *Revue Contemporaine* toccò la missione di combattere le asserzioni del sig. S.t-Marc Girardin. Essa lo fece, e colla sicurezza, e colla sodisfazione di sè stessa, che le sono proprie, adducendo, a favore della vittoria ottenuta dai principii del 1789 al basso Danubio, mediante la convenzione del 19 agosto, i già conosciuti argomenti; qualificò quella convenzione come una splendida rappresaglia della Francia pel suo isolamento del 1840; e nella volonterosità, colla quale l'Inghilterra, la Prussia e la Russia aderirono all'opinione del Governo francese, riconobbe la posizione preponderante, in cui trovasi la Francia odierna nel consiglio delle grandi Potenze europee. Non è cosa facile dire chi nella contesa rimasto sia vincitore. Non per certo il signor S.t-Marc Girardin. La stessa *Revue des Deux Mondes*, nella quale inserì il suo articolo, si vide astretta ben presto ad abbandonarlo, ed in certo modo a rinnegarlo. Nella sua *Chronique de la Quinzaine* lo chiama l'avvocato delle cause perdute, e gli rimprovera esagerazione e vedute esclusive. Il suo avversario nella *Revue Contemporaine* ebbe più fortuna, perchè gli rimase fedele il corteggio, fattogli dal *Moniteur*, e da tutt'i satelliti di questo. Ma noi pensiamo che i fatti, dei quali adesso appunto la Moldavia è teatro, chiariscano in singolar modo la vittoria della Francia, ch'esso festeggia. Noi ciò diciamo, ben s'intende, dal punto di vista dei veri interessi dei Principati danubiani, e non indaghiamo naturalmente il pensiero segreto, che forse può muovere la *Revue Contemporaine*. Di mano in mano che giunsero a nostra cognizione, noi abbiamo già reso conto dei fatti della Moldavia, ai quali facciamo allusione. Oggi poi leggiamo nella *Gazzetta prussiana*:

«« La crescente inquietudine ed inasprimento nei Principati danubiani deggiono naturalmente far nascere nella Potenza, avente l'alto dominio in essi, la premura di veder posto fine allo stato arbitrario ed alle misure illegali in quelle Provincie. Dopo aver essa tentato dapprima d'indurre i Caimacanati a governare legalmente ed imparzialmente, altra via non le rimase che quella di domandare che s'intromettano le Potenze, che stipularono la convenzione del 19 agosto 1858.

«« In seguito ad eccitamento della Porta, i rappresentanti di quelle Potenze a Costantinopoli si unirono quindi in conferenza, onde proferire il loro giudizio sulla quistione, a quanto si estendano le facoltà dei Caimacanati, ed in qual modo essi debbano farne uso. »»

« La *Gazzetta Prussiana* riporta poi le diverse disposizioni della convenzione 19 agosto (art. 11 e 49), e quelle del Regolamento organico (Sezione II, art. 18 e 19), come quelle sulle quali la conferenza doveva emettere il proprio giudizio.

« Per essa *Gazzetta* poi ne risulta «« che le facoltà del Caimacanato, indicate nell'organico Regolamento, relativamente alla destituzione e nominazione degl'impiegati, sono assai limitate, e che ad esercitare e quello e qualunque altro potere importante, il Caimacanato ha bisogno di unanimità, e che la maggioranza dei membri quando vi abbia opposizione da parte del terzo di essi, non può esercitare quei poteri. »»

«« A quanto udiamo, continua poscia la *Gazzetta Prussiana*, la conferenza a Costantinopoli ha unanimemente giudicato in questo senso la quistione assoggettatale, e si può sperare che quella decisione abbia avuto luogo in tempo bastante per togliere in qualche modo le confusioni, sorte nei Principati.

«« Se (così finisce quell'organo uffiziale) la popolazione dei Principati danubiani dà alla propria autonomia tanta importanza quanta gliene diedero i Divani di essa, non si capisce veramente perchè i partiti non si moderino nel modo comandato dalla premura di conservare quell'autonomia. Una situazione come la presente, nella quale perfino le podestà supreme servono alle mene dei partiti, porta necessariamente la conseguenza di un'intromissione negli affari dei Principati. E se miti misure non ponno condurre a far senno ed a ristabilire l'ordine, vengono provocate misure, che minacciano gravi mali a quelle Provincie, le quali vanno appena rimettendosi dalle funeste conseguenze di una guerra devastatrice. »»

Cose delle Indie.

Ecco, secondo il *Bombay Standard*, il testo del proclama della Regina Vittoria:

« VITTORIA, per la grazia di Dio, Regina del Regno unito d'Inghilterra e d'Irlanda, delle sue colonie e dipendenze in Europa, in Asia, in Africa, in America ed in Australia;

« Atteso che, per importanti motivi, abbiamo risoluto, col parere ed il consenso de' lordi temporali e spirituali, come pure de' Comuni, adunati in Parlamento, d'incaricarci noi stessa del Governo de' territorii dell'India, amministrati finora in nome nostro dall'onorevole Compagnia delle Indie,

« Notifichiamo colle presenti e dichiariamo che, col parere e col consenso del Parlamento, c'incarichiamo del detto Governo, ed esigiamo da tutt'i nostri sudditi ne' detti territorii d'esser fedeli e leali verso di noi, i nostri eredi e successori, e di sottomettersi all'autorità di coloro, che nomineremo per amministrare il Governo di que' territorii in nostro nome.

« Ponendo la nostra fiducia nella lealtà, nell'abilità e nel senno del nostro fedele e bene amato cugino e consigliere Carlo Giovanni visconte Canning, nominiamo colle presenti il detto visconte Canning ad essere nostro primo Vicerè e governatore generale ne' detti territorii e ad amministrarli in nostro nome, ed in generale ad operare in nome nostro, purchè si conformi agli ordini ed a' regolamenti, che riceverà da noi per mezzo d'un fra' nostri principali secretarii di Stato.

« Confermiamo colle presenti ne' loro diversi impieghi civili e militari tutte le persone presentemente impiegate dall'onorevole Compagnia, e che rimangono sottoposte al nostro beneplacito futuro, ed alle leggi e a' regolamenti, che potranno essere promulgati in avvenire.

« Annunziamo colle presenti a' Principi nativi dell'Indie che tutt'i trattati e gl'impegni, con essi contratti dall'onorevole Compagnia delle Indie, sono da noi accettati, e ch'e' saranno scrupolosamente osservati. Noi non desideriamo nessun aumento de' nostri possedimenti attuali, e pur non permettendo nessuna aggressione contro i nostri territorii o contro i nostri diritti, non ne sanzioneremo nessuna contro i territorii e i diritti degli altri.

« Rispetteremo i diritti, la dignità e l'onore de' Principi indigeni al pari de' nostri, e domandiamo che, al pari de' nostri proprii sudditi, e' possan godere della prosperità e del progresso sociale, i quali non possono conseguirsi se non colla pace e col buon governo.

« Ci consideriamo obbligati verso gl'indigeni de' nostri territorii nell'India agli stessi doveri, che abbiamo verso i nostri altri sudditi; e questi doveri, colla benedizione di Dio, gli adempieremo fedelmente e scrupolosamente.

« Benchè fermamente convinta della verità del Cristianesimo, e riconoscendo con gratitudine i benefizii di esso, dichiariamo che non abbiamo nè il diritto nè il desiderio d'imporre le nostre convinzioni a nessuno de' nostri sudditi.

« Dichiariamo essere nostra volontà regale e piacer nostro che nessuno sia molestato, nè inquietato a cagione della sua fede religiosa, nè del suo rito, ma che ognuno goda egualmente della protezione imparziale della legge; ed ordiniamo ed ingiungiamo formalmente a tutti coloro, ch'esercitano un'autorità in nostro nome, d'astenersi dall'intervenire negli affari e nelle credenze religiose de' nostri sudditi, sotto pena d'incorrere il nostro dispiacere.

« Ed è inoltre volontà nostra che i nostri sudditi d'ogni stirpe e d'ogni credenza siano, quanto è possibile, imparzialmente ammessi agl'impieghi, che la loro educazione, la loro abilità ed integrità permetteranno loro di sostenere convenientemente.

« Conosciamo e rispettiamo i sentimenti d'amore, con cui gl'indigeni delle Indie riguardano le terre, ch'ereditarono da' loro antenati, e desideriamo proteggerli in tutt'i loro diritti relativi, a quelle terre, purchè sodisfacciano alle eque domande dello Stato. Ed ordiniamo che generalmente, e nel fare e nell'applicare la legge, abbiansi riguardi pe' diritti antichi e per gli usi dell'India.

« Deploriamo profondamente la disgrazia e la miseria, in cui l'India fu immersa da uomini ambiziosi, i quali ingannarono i loro compatriotti con false voci, e gli eccitarono all'insurrezione. La nostra potenza fu dimostrata colla repressione di quell'insurrezione, desideriamo dimostrare la nostra clemenza col perdono di coloro, che furono così ingannati, e che bramano tornare al loro dovere.

« Già, in una Provincia, a fin d'impedire l'effusione del sangue e d'affrettare la pacificazione dell'India, il nostro Vicerè e governatore generale offerse il perdono, sotto certe condizioni, alla massima parte di coloro, che nell'insurrezione furono colpevoli di delitti contro il nostro Governo, e fece sapere la punizione, che sarà inflitta a coloro, i cui delitti non possono essere perdonati. Approviamo e confermiamo i detti atti del nostro Vicerè e governatore generale, e proclamiamo inoltre quanto segue:

« La nostra clemenza verrà concessa a tutti gl'insorti, eccetto a coloro, che furono o saranno convinti d'aver preso una parte attiva e diretta all'uccisione di sudditi inglesi. Verso di essi, la giustizia non permette la clemenza.

« A coloro, che diedero volentieri protezione agli omicidi, sapendo ch'erano omicidi, o che furono i capi o i condottieri della rivolta, non si può guarentire se non la vita; ma, regolando la lor punizione, si avrà riguardo alle circostanze, che gl'indussero a rivoltarsi, ed una grande indulgenza sarà usata verso coloro, i cui delitti appariscano originati da una credula fiducia nelle false voci, sparse dagli uomini ambiziosi.

« A tutti gli altri, che sono in armi contro il Governo, promettiamo perdono senza condizioni, amnistia ed obblio de' lor delitti contro di noi, la nostra corona e la nostra dignità, purchè ritornino a casa loro e ripiglino i lor tranquilli lavori.

« È nostro real piacere che tal grazia e tal amnistia siano concedute a tutti coloro, che accetteranno tali condizioni innanzi al 1.° gennaio prossimo.

« Quando, colla benedizione di Dio, la tranquillità sarà ripristinata, è nostro ardente desiderio incoraggiare l'industria nell'India, intraprendere costruzioni pubbliche, ed amministrare il Governo pel vantaggio di tutt'i nostri sudditi. La loro prosperità sarà la nostra forza, la contentezza loro la nostra sicurezza, e la lor gratitudine la nostra ricompensa. Preghiamo Dio di concedere a noi ed a' nostri servitori l'esaudimento delle nostre preghiere pel bene del popolo. »

Un'immensa acclamazione, dice il *Bombay Standard*, tenne dietro alla lettura di tal documento; in pari tempo, le batterie de' legni da guerra rispondevano colle lor salve, ed annunziavano che l'India è quind'innanzi sotto la sovranità diretta dell'Inghilterra. La bandiera inglese fu issata sull'antenna della cattedrale e sul grand'albero dell'*Acbar*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 dicembre.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, a fine di poter conoscere l'influsso esercitato dalle riforme doganali sull'attività industriale dell'Impero, ha, d'intelligenza co' Ministeri del commercio e dell'interno, ordinato che vengano stabilite Commissioni statistiche in tutt'i grandi centri del commercio e dell'industria. Quelle Commissioni, che saranno composte dal temporaneo presidente e vicepresidente e da due membri della Camera di commercio ed industria, da un commissario regio e da un impiegato superiore delle finanze, deggiono incamminare rilevazioni ne' diversi rami dell'industria e del commercio, porsi in comunicazione con uomini addetti a que' rami, esaminare le condizioni de' trasporti, de' noleggi, della navigazione e dell'agricoltura, e rassegnare i risultamenti de' loro studii alle rispettive Camere di commercio e d'industria. Queste, approfittando di que' materiali, emetteranno il loro parere e lo rassegneranno a' Ministeri, che, sulla base loro, faranno proposte a S. M. l'Imperatore. (*W. lit. Zeit. Corr.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in un bello ed assennato carteggio di Vienna sui timori di guerra, dimostra: « 1.° Che non v'ha alcun motivo a tali apprensioni; 2.° che una guerra, particolarmente contro l'Austria, sarebbe ingiusta e perniciosa a tutta l'Europa; 3.° che dove, come in Piemonte, si fa maggior mostra di bramarla, mancano i mezzi necessarii a eseguirla con qualunque probabilità di successo. » Crediamo importante di farne conoscer questa ultima parte:

« Messo dalla politica, continuata dal 48 finora, in termini dubbi e difficili circa le sue relazioni di fuori, il Piemonte ha nella sua situazione interna tali difficoltà, da non poter egli uscirne se non colla pace. Il primo passo ostile al di fuori avrebbe per conseguenza inevitabile il ristagno del commercio, lo sciopro dell'industria, l'impoverimento della popolazione, l'irrompere del partito anarchico contro al Governo, e, sopra ogni altra cosa, il pericolo di verificare in sè stesso la moralità dell'apologo: *Amittit merito proprium qui alienum appetit*. Il 48 gli è ammonizion salutare. L'ambizione di ampliarsi fu seme di mali infiniti al Piemonte. Il debito pubblico crebbe allora ad una cifra considerevole, divenuta enorme pei fatti di Crimea, che, se giustamente lusingarono l'amor nazionale, apersero un maggior vuoto nelle finanze. Un nuovo imprestito di alcuni milioni, già per sè non agevole, gli sarebbe in una guerra contro l'Austria di peso gravissimo, e di scarso aiuto a decidere in suo favore la sorte dell'armi. I ministri del Piemonte, massime il conte di Cavour, la cui accortezza ed influenza niuno contende, conoscono quali siano le spese e le entrate ordinarie del loro paese, nè ponno farsi illusione sulle difficoltà di diminuire le prime e di aumentare le seconde, in mezzo al rumore dell'armi. Che il partito anarchico non si dia vinto a tali considerazioni, o che l'altro partito, chiamato di guerra, ne sia indifferente, è facile a comprendere: ma la ragione e l'esperienza devono parlare all'opinione pubblica di colà, mostrarle il pericolo di abbandonarsi a tali illusioni, e convincerla che i fomentatori di simili idee si lasciano accecare dalle loro passioni o interessi particolari, dimenticando la risponsabilità, che pesa sopra di loro, e che è tanto più grande, quanto è più sublime il posto che occupano.

« Obbietteranno forse che il Piemonte non sarebbe solo a combattere; aver egli amici e alleati, che gli presterebbero valido aiuto. Esaminiamo anche questo argomento.

« Non bisogna far vano calcolo di simpatie, ma importa vedere quali sarebbero gli alleati del Piemonte, che per lui esponessero uomini, armi e danaro.

(*) Ripetiamo quest'Avviso che non potemmo inserire ieri in tutti gli esemplari del foglio.

« Il conte di Cavour ha dichiarato che il Piemonte deve attenersi all' alleanza di Francia, come più utile. Nulla di meglio. È poi egli sicuro che Francia assegni il medesimo prezzo all' alleanza sarda, intesa come l' intende il primo ministro di quel paese? Può egli mostrarlo con prove vere, o per lo meno verisimili?

« Dal 1815 la politica della Francia cessò di aspirare a conquiste. Lo spirito nazionale, agitato contro l' Europa, a poco a poco si trasformò, diventando più quieto, più pacifico, più accomodato ai trattati ed alle nuove esigenze dei tempi. Nonostante le due rivoluzioni dinastiche, del 1830 e del 1848, la Francia restò fedele a questa politica, perchè la conobbe utile ai suoi interessi ed alla sua vera missione. L' alta saviezza dell' Imperatore Napoleone III, e la ferma lealtà del suo carattere, diedero a quei sentimenti e alle condizioni del popolo francese nuova forza e nuove guarentigie. La politica di pace, non già *à tout prix*, ma al prezzo dei veri e grandi interessi del paese, fu da lui proclamata e seguita finora, in modo da non dubitarsi che non sarebbe abbandonata mai senza motivi giusti e gravissimi. Consisterebbero forse nel prestare il suo appoggio alle mire ambiziose della Sardegna? Potrebbe l' Imperatore dei Francesi, considerato finora da tutta l' Europa come il grande assertor della pace, sagrificare questa gloriosa sua parte a disegni, la cui riuscita medesima tornerebbe in suo scapito, agitando le ambizioni, e mettendo ad inevitabili rischi la prosperità della Francia? L' Inghilterra, la Prussia, la Germania e gli altri Stati d' Europa rimarrebbero indifferenti a simile impresa? Vorrebbe la Francia trovarsi al cimento di nuove coalizioni? Sarebbe forse lo Stato sardo disposto a pagarla de' suoi sagrifizii colla cessione della Savoia? Oppure crede esso che il sangue e il denaro del popolo francese si possano spendere leggiermente, e senz' altro successo, che di estenuarsi a vicenda? Tali questioni rimangono sciolte prima ancora di venire proposte, e dove parla il buon senso, l' Imperatore III è il primo ad ascoltarlo.

« Che se il Piemonte non può contare sull' appoggio di Francia, meno ancora, per nostro avviso, può sperar dalla Russia. Esservi in Russia un partito di guerra, sappiamo. Ma l' Imperatore Alessandro II, la cui magnanima indole apre già a quell' Impero un' èra nuova, ma le riforme sociali e i miglioramenti amministrativi, che vi si fanno o propongono, ma l' opinione più generale e assennata, che aspira alla pace, ne sono altrettante malleverie. Per grandi che siano le risorse di quell' Impero, solo una serie d' anni tranquilli basta a rammarginare le piaghe dell' ultima guerra. La prosperità appena rinascente della Russia, le sue finanze, le strade ferrate, lo sviluppo dell' industria e del traffico, e specialmente l' emancipazione dei contadini, tutto le impone la pace, e tutto l' avverte che la guerra non riuscirebbe che a sua rovina. L' Imperatore Alessandro II saprà mantenere la Russia nella via in cui si è messa, e dove già trova il vantaggio suo, l' approvazione e ammirazione dell' Europa.

« Quanto alla Prussia, che il Piemonte par si proponga a imitare, gli auguriamo di seguirne l' esempio, persuasi di non potergli additare migliore indirizzo di quello, accennato al suo paese dal Principe reggente, nel suo bel discorso ai ministri. I principii, ivi esposti, ci danno piena fiducia che la Prussia, consacrandosi a vantaggiar gl' interessi morali e materiali del popolo suo, conserverà all' estero una politica tranquilla e degna, ognor più stringendosi all' Austria, sua alleata, ed alla intera Germania, se l' interesse comune lo esiga.

« Noi siamo convinti che la guerra non si farà, perchè non vi sono giustificati motivi ad imprenderla, perchè sarebbe iniqua e ruinosa a tutta l' Europa, e finalmente perchè è impossibile il farla, ingannandosi i nostri avversarii di sperarne l' aiuto di Francia, d' Inghilterra o di Russia. Le grandi Potenze occidentali sono alleate dell' Austria, e la Russia ha ben altri più gloriosi ed utili assunti che farsi strumento a interessi non suoi. »

A quanto viene riferito nel 1.° corrente da Ginevra, e da fonte d'altra parte buona, alla *Gazzetta di Colonia*, la missione speciale del signor Turgot sarebbe di domandare alla Confederazione svizzera: 1.° la cessione della valle di Dappes; 2.° il transito per la Svizzera in Italia delle truppe francesi; 3.° l' alleanza della Svizzera colla Francia, nel caso d' imminente guerra italiana. Noi, osserva la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo foglio serale del 6 corrente, nei fatti degli ultimi giorni rinveniamo il permesso di uscire dalla nostra consueta riserva, e di accogliere anche notizie di siffatta natura. La responsabilità ne rimane a coloro, che primi le portano, ed agli autori della situazione, che, come abbiamo detto già di recente, apre ampia porta ai propagatori di novità. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sabato passato, il conte Giuseppe di Khevenhüller-Metsch, cavaliere onorario dell' Ordine Sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme, grande scudiere ereditario provinciale in Carintia, e gran maggiordomo ereditario provinciale in Austria, morì a Vienna di apoplessia dei polmoni, nella età di 83 anni. I suoi beni fedecomessarii passano nel fratello di lui, generale d' artiglieria, conte Francesco di Khevenhüller-Metsch. *(FF. di V.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 8 dicembre.*

Leggiamo quanto appresso nella *Parte Uffiziale* dell' *Osservatore Triestino*:

« Domenico Gobbo di Rabaz, proprietario della brazzera *Valparaiso*, in unione ai suoi marinai Giusto Gobbo ed Andrea Faraguna, pure di Rabaz, ed ai marinai del pielego *Bella Palma*, Luigi e Felice Fortunato Casson e Vincenzo Penzo, tutti tre da Chioggia, ebbe a salvare con sommo coraggio e con rischio della propria vita e della sua brazzera, carica di merci di valore, l' equipaggio di un bragozzo dell' I. R. finanza, composto di sei persone, quando il medesimo nel dì 9 settembre 1854, era per naufragare nella così detta stretta del Quarnero, vicino a Rabaz.

« Per questo coraggioso e filantropico atto, l' I. R. Luogotenenza accordò ai suddetti salvatori, cioè a Domenico Gobbo un premio di fior. 50, ed agli altri cinque un premio di fior. 100. »

TIROLO. — *Trento 6 dicembre.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico si è graziosamente degnato di accettare alcuni esemplari del ritratto di S. A. I. la defunta sua Consorte, Arciduchessa Margherita, umiliati all' A. S. dal compilatore della *Gazzetta di Trento*, Vincenzo Nani, e di far rimettere al medesimo, quale segno del suo alto aggradimento, una preziosissima spilla in brillanti.

(G. di Trento.)

STATO PONTIFICIO.

Bologna 7 dicembre.

Oltre le disposizioni adottate pel nuovo fiorino austriaco e pel nuovo doppio fiorino, è stato adottato, come misura di opportunità, che le Casse camerali ricevano e diano in pagamento i quarti del suddetto nuovo fiorino alla valuta di baiocchi undici e mezzo romani, che è la parte aliquota de' bai. 46 romani attribuiti al nuovo fiorino.

(G. di B.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 dicembre.

A quanto ci fu detto, il Duca di Chartres fece il 3 gli esami necessarii per poter entrare siccome alunno nella nostra Accademia militare. Egli sembra essere giovine d' ingegno svegliato e die' prova di essere assai versato nelle matematiche. *(FF. PP.)*

In data del 6 dicembre, leggiamo nell' *Indipendente* di Torino:

« Alle ore 6 pom. del 5 corr., un convoglio di vaggoni vuoti urtò presso Alessandria in un convoglio di merci: ne successe l' ingombro dei due binarii, per cui i due convogli diretti, partiti da Genova e da Torino alle 5 pom., dovettero soffermarsi un' ora e più, l' uno a Frugarolo, l'altro in Alessandria. Quello poi diretto a Torino dovette ancora fermarsi a Villafranca perchè la via era interrotta dallo sviamento di una locomotiva addetta al trasporto delle terre della frana avvenuta il 26 novembre al chilometro 37.

« Il detto convoglio non potè arrivare a Torino che alle ore 1.55 antimerid.

« Nell' urto presso Alessandria due guardafreni rilevarono delle ferite e tre vaggoni del convoglio merci restarono malconci.

« Fu ordinata un' inchiesta. »

Nell' ultima seduta del circolo della *Presse scientifique*, tenutasi a Parigi nella via di Richelieu, un ingegnere diede alcuni ragguagli intorno alla gigantesca opera pel traforo del Cenisio. Gallerie di 400 e 500 metri di lunghezza furono già praticate da una parte e dall' altra della montagna, coi mezzi ordinarii; ma questa primavera si metteranno in opera le macchine di nuova invenzione. I lavori sono già un poco incagliati, massimamente dalla parte di Modane, dalle acque sotterranee. Per rischiarare le gallerie, s' impiega un mezzo d' illuminazione perfezionato, ed alla polvere da cannone per le mine s' intende sostituire una sostanza, che ha maggior forza di espulsione senza gli stessi inconvenienti.

(Gal. Mess. e G. Uff. di Mil.)

Genova 7 dicembre.

Il sig. ministro della marina ha informato la nostra Camera di commercio che il Bei di Tunisi ha aperto alla navigazione la rada di Galippia, che finora non si annoverava fra gli scali del littorale di quella Reggenza. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 30 novembre.

Abbiamo altre relazioni di disastri avvenuti nei nostri mari nelle passate tempeste.

La martingana, *S. Francesco d' Assisi*, padrone Francesco Luigi Tuccelli di Gaeta, proveniente da Civitavecchia con nove persone d' equipaggio, era presso a naufragare nelle acque di Ponza, perchè restata a discrezione della fortuna senza più vele, alberi e manovre di bordo. Ma fu avventurosamente salvata dal brigantino *Francesco Paolo*, comandato dal capitano Giuseppe Muro, il quale, secondato nella generosa opera da tutta la sua gente, le apprestò opportuni soccorsi, e la portò a rimorchio fin nel porto di Baia, ove approdò con essa nel dì 5 del corrente mese.

Il battello a vapore la *Stella*, capitano Gaetano Buonocore, essendo ancorato nella rada di Casamicciola, fu nella notte del 10 corrente travagliato per modo dai marosi, che, spezzatasi la corda che il sosteneva, naufragò su quelle arene. Tuttavia, mercè i pronti aiuti recati dai marinari dell' isola, i quali, non curando la propria vita, si gettarono in mare, ed adoperarono ogni più acconcia manovra dell' arte, si pervenne a salvarlo con tutto il suo equipaggio. Il legno non è stato che leggiermente danneggiato.

(G. del R. delle D. S.)

Scrivono da Napoli, il 22 settembre, alla *Corrispondenza austriaca litografata*:

« Le ferrovie trovansi qui nello stadio di svolgimento straordinariamente vivo. Secondo notizie uffiziali, nei primi tre trimestri del 1858, su tutte quelle ferrovie furono trasportati 1,930,607 passeggieri. Il vecchio tronco da Napoli a Capua, la cui lunghezza, colla diramazione per Avellino, ha soltanto 50 chilometri, è, in confronto ai tronchi, che quanto prima verranno aperti, di piccola entità, ed in certo modo dee chiamarsi ferrovia dei più prossimi dintorni di Napoli. Di maggiore importanza è ora la congiunzione al sistema delle ferrovie romane, alla quale dal nostro lato si tende con premura. Combinando i numeri, che abbiamo sott'occhio, intorno all'esercizio delle ferrovie, è facile porre in chiara luce di quale slancio sieno suscettive. A termine medio, cioè, un chilometro delle ferrovie già in corso rende 134 franchi al giorno, ossieno 49,000 franchi all' anno. Tali risultamenti sono sorpassati soltanto dalle ferrovie del territorio (*banlieue*) della città di Parigi. La gran linea internazionale, che, sotto la denominazione di Latina, vien condotta dallo Stato pontificio nella direzione di Napoli, è bensì guarentita col 6 p. %; ma, per la frequenza, che in essa è imminente le casse della finanza non saranno tenute a pagar nulla.

« I fogli inglesi e francesi recano la notizia di una peripezia ministeriale, che sarebbe stata qui in corso. Questa non è altro che una di quelle invenzioni, di cui all' esterno sono molto liberali circa le condizioni di Napoli, e che si riconosce immediatamente essere quel che sono per la profonda e naturale quiete del nostro vivere sociale. Anche del ritorno del generale Filangeri allo stabile servigio dello Stato non si parla nemmeno. Egli ha rinunciato al posto di luogotenente in Sicilia per la sua età avanzata e per la sua indebolita salute, ed ora non pensa più ad assoggettarsi di nuovo al peso degli affari. Egli ha acquistato nella chiesa della Madonna di Pie'di Grotta un sepolcreto di famiglia, che fa magnificamente ornare, e pel quale il principale dipinto è stato eseguito dal più bravo artista di Napoli Mancinelli.

« Il matrimonio di S. A. R. il Principe ereditario avrà luogo in principio di febbraio. La Corte relativa è già nominata. Una voce vuol sapere che S. M. il Re andrà incontro alla sposa fino ad un porto dell' Adriatico. *(V. i precedenti nostri carteggi.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 5 dicembre.

Il 4 a mezzogiorno e mezzo, il sig. Eduardo Corbett, incaricato d' affari interino della Gran Brettagna, ebbe l' onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. A. I. e R. il Granduca, nostro Signore. *(Monit Tosc.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 6 dicembre.

Il Ministero di buon Governo pubblica quanto segue:

« Nella mattina del 30 p. s. novembre, in luogo detto *Castiglione* sotto la Villa di Salto, frazione del Comune di Montese, fu rinvenuto ucciso il medico dott. Andrea Guidotto, mediante due colpi d' arma comburente.

« La Curia criminale si occupa con tutta solerzia in proposito per iscoprire l delinquente, o delinquenti; ma poichè un sì orribile misfatto impegna moltissimo le paterne sollecitudini dell' augusto nostro Sovrano, perciò in esecuzione di ossequiato Decreto 2 and. N. 3776, si porta a pubblica notizia che verrà corrisposto il premio di franchi 5000 a chi fornirà dati conducenti a conoscere l' autore o gli autori dell' annunciato grave delitto, e somministrerà insieme le relative prove di reità.

Modena 4 dicembre 1858.

Il ministro, DE BUOI.

C. F. Bartolomasi, *segr.*

La R. A. dell' augusto nostro Sovrano degnavasi nel giorno 30 p. p. mese, ad onta del tempo piovoso, di recarsi presso Rubbiera per collocare l' ultima pietra del nuovo ponte costrutto sulla Secchia per la ferrovia dell' Italia centrale (di cui è già armato il tronco da Modena a Rubbiera), dopo esservi stata preceduta dalle EE. dei signori ministri e da buon numero di distinti personaggi civili e militari, fra i quali l' I. R. ministro residente presso questa R. Corte, co. Lodovico di Paar. Poco dopo l' arrivo di S. A. R. vi giungevano ben anche i suoi RR. nipoti gl' Infanti di Spagna D. Carlo e D. Alfonso.

La prelodata R. A. S. vi era ossequiosamente ricevuta dal vicepresidente del Consiglio d' Amministrazione della strada ferrata suddetta, marchese Carlo Bevilacqua, dal marchese Antonio Maria Tacoli uno dei componenti il Consiglio medesimo, dai membri della Commissione internazionale, conte Gaetano Zucchini e colonnello commendatore Sigismondo Ferrari, dai rappresentanti la Società costruttrice, non che dai signori ingegneri della Società stessa e della concessionaria, i quali tutti accompagnarono la prefata R. A. per una strada espressamente costrutta onde accedere dalla via Emilia al nuovo ponte surricordato.

Quella strada era fiancheggiata da antenne portanti bandiere ed orifiamme a colori austro-estensi, e sulle ultime due arcate del ponte verso oriente sorgeva un elegante padiglione, sotto il quale seguir doveva ogni analoga cerimonia. Colà pervenuto, l' augusto Sovrano trovava innanzi un altare ivi eretto la Ecc. rev. di monsignor nostro Arcivescovo in abiti pontificali, il quale, appena l' A. S. R. avea preso il posto preparatole, recitava un eloquente discorso relativo alla solennità della circostanza, e poi benediceva la pietra, che dalla R. A. del Duca nostro Signore, assistito dai signori rappresentanti le Società e dai signori ingegneri delle medesime, veniva in seguito collocata al luogo prefisso. Annunciavano allora il compimento dell' atto solenne, non che la successiva benedizione, impartita anche al ponte dall' Ecc. rev. del prefato monsignore, la musica militare, che intonava l' inno reale, e le salve di artiglieria e di moschetteria, eseguite da una mezza batteria e da un R. battaglione d' infanteria di linea, il quale ultimo aveva fatto spalliera all' arrivo del Sovrano.

S. A. R. degnavasi inoltre aderire alla preghiera dei signori rappresentanti il Consiglio della predetta ferrovia, permettendo che il ponte s' intitolasse dal R. suo nome *Ponte Francesco*; e dopo essersi compiaciuta di ricevere, in compagnia dei RR. suoi nipoti, che pure avevano assistito alla ricordata funzione, gli omaggi delle persone ivi raccoltesi, e di accettare i rinfreschi, che la Società largamente offeriva, si restituiva finalmente a questa sua R. residenza, ove convitava poscia alla R. sua mensa, unitamente al ministro dell' interno e a monsig. Arcivescovo, il conte Zucchini, il colonnello Ferrari, il marchese Bevilacqua, il marchese Tacoli e l' ingegnere in capo Protche.

La Società costruttrice voleva poi aggiungere al decoro della mentovata funzione un atto generoso, che la rendeva viepiù interessante, in quanto che veniva in soccorso dell' indigenza. Faceva essa, cioè, distribuire una elemosina di 6000 lire austriache ai poveri ed agli orfani pel cholera; e così, se gl' invitati nella suddetta circostanza dovevano e dovranno rammentare la squisita cortesia dei signori rappresentanti delle Società concessionaria e costruttrice, i poveri per certo non obblieranno il cristiano pensiero, che gli ha messi a parte della gioia comune.

(Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Per decreto del provvisorio Caimacanato a Bucarest, la lista per la inscrizione dei candidati alla dignità di Principe è stata aperta nel 15 novembre, e lo rimarrà sino al 20 dicembre. Avuto riguardo all' inverno straordinariamente rigido di quest' anno, onde ovviare alla difficoltà delle comunicazioni nei Distretti, e ad ogni ritardo, è stato stabilito, che ognuno, il quale sia abile alla elezione, invece di presentarsi e legittimarsi personalmente alla propria Autorità locale, possa legittimarsi presso essa in iscritto, e domandare di essere inscritto sulle liste elettorali.

(W. lit. Zeit. Corr.)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il corso del movimento, che in Servia cominciava a farsi minaccioso, si è fatto più tranquillo, e si spera di veder condotto il Parlamento su via regolare. Ci viene scritto in fatti da Temesvar nel 4 dicembre: « Inoccasione che ora trovasi a Belgrado il commissario della Porta, Cabul effendi, esser dee oggetto di pertrattazione, per parte del Governo serviano, anche l' emigrazione de' Mulsumani, domiciliati in Servia. Havvi in fatti in Servia gran numero di Turchi, soggetti ad una loro propria giurisdizione, introdottaci da parte della Turchia. Essi, nelle presenti condizioni, non avrebbero fondato motivo di emigrare, giacchè il lavoro ed il commercio in Servia produrranno pur sempre buoni frutti e giacchè non può parlarsi di eventuale influsso delle condizioni civili, che turbi la quiete di que' Musulmani. Nondimeno si vuol farla finita colle eterne lagnanze, e quindi verrà lasciato libero a que' Turchi di emigrare. »

A quanto viene scritto alla *Gazzetta di Temesvar* del 29 novembre, la elezione dei deputati al Parlamento, ebbe luogo in tutto il paese, nel 28 novembre, e quelle di Belgrado ebbero corso tranquillo. Belgrado conta 1800 individui, che pagano imposta e che sono elettori, e quindi eleggere dovea 4 deputati. Questi quattro deputati eletti, sono il negoziante Achimovic, il già impiegato e negoziante, Barlowucz, il maggiore Mischa, ed il segretario del Ministero delle finanze Jankovic. Il risultamento di quelle elezioni è importantissimo, perchè il maggiore Mischa è notoriamente avversario deciso del Principe, e gli altri tre deputati erano altresì noti come partigiani del partito esaltato.

A quanto scrivono da Belgrado al *Lloyd di Pest*, pare che le elezioni in talune città conducano a fatti singolari. Semendria, p. e., dovea inviare un deputato, ma vuole eleggerne due. Nel Circolo di Semendria, vogliono eleggere un ecclesiastico, sebbene ciò sia contro la legge. Quelli di Schabatz, noti pel loro buono umore e per le loro satire, sono indecisi se abbiano diritto di eleggere deputati, giacchè, nell' epoca memorabile del 4846, furono bene scardassati, ed è raro trovar fra essi un elettore, che allora non abbia ricevuto una buona dose di bastonate. Per generale divertimento ognuno ha a narrare una storiella, che lo fa ora elettore non valido.

Gira per Belgrado la voce avere il colonnello delle truppe in questi giorni, durante una rivista militare, interrogato le truppe se fossero contente, e se loro vengano fatte ingiustizie. Alcuni risposero di essere illegalmente tenuti 9 mesi in guarnigione, anzi che 3. (Per intender, ciò fa uopo aggiungere che il soldato serviano, nel suo tempo di servigio di 4 anni, non serve che due anni. Dacchè secondo la legge, passar dee due mesi in guarnigione, e gli altri tre o tutto il resto del tempo a casa.) Il colonnello chiamò gli uffiziali, ed ordinò loro di far arrestare fra' soldati ad essi sottoposti gl' individui, che mostravano malcontento. Uno di quegli uffiziali si presentò ai suoi soldati e domandò chi fra essi fosse malcontento. Uscirono allora dalle file 5 bassi uffiziali, ch' ei volea tosto far arrestare. Ma, essendosi poscia dichiarati tutt' i soldati dal primo all' ultimo malcontenti, ed avendo domandato che venissero tolti gli abusi contro la legge, venne abbandonata l' idea degli arresti.

I giornali serviani, dal dì dell' aprimento della *Skupstina*, verranno giornalmente in luce senza censura, e senz' altro impedimento per parte della polizia. *(Oest. Zeit.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 dicembre.

La notizia più importante, contenuta nei fogli odierni, si è il proclama del conte di Eglinton e Winton, dato dal castello di Dublino, iersera, venerdì 3 dicembre, e nel quale, postisi fuori della legge gli *Uomini-del-Nastro (Ribbonmen)* si promette un premio di 50 lire di sterlini a chi denuncierà un membro di tale Società segreta e di 100 a chi fornirà prove da condurre all'arresto sicuro d' uno di quegli emissarii, i quali da qualche settimana percorrono l' Irlanda per prendere ciò che chiamasi un giuramento, ossia per affigliare nuovi membri alla già estesa Associazione.

Il Ribbonismo essendo delitto di fellonia, egli è da aspettarsi di vedere in breve il sinistro strumento dell' estremo supplizio sorgere nelle Provincie più malcontente dell' Irlanda, e crescere il furore insieme al terrore. Gli incendii delle fattorie hanno preso colà spaventevoli proporzioni: due o tre altri assassini agrarii ebbero luogo, e comunque la forza militare e constabularia sia stata accresciuta quasi da per tutto, non sembra che la repressione abbia portato buon frutto. I pubblicisti inglesi, proseguendo, a proposito dell' Irlanda, ad adoperare la calunnia come base dialettica, vanno caritatevolmente insinuando la condizione dell' Irlanda esser divenuta più allarmante dopo la visita del Cardinale Wiseman, e non sanno proporre altri rimedii al crescente malanno se non che quelli, i quali si fondano sulla violenza, sul rigore e sulla fisica forza. Intanto uno dei rispettabili Vescovi cattolici di quello sciagurato paese, l' amico intimo di O' Connell, ed il caldo patrocinatore della lega irlandese per l' abolizione dell' atto dell' unione anglo irlandese, il dott. Brown, è morto martedì scorso, nella sua sede episcopale d' Elphin, dopo lunga malattia e nell' anno 68 di sua vita. Il dott. Gilhody, degno prelato, il quale negli ultimi tempi amministrò gli affari della diocesi, sarà eletto, per quanto io mi so, in luogo del Vescovo defunto.

A Londra, i *meetings* hanno fatto sosta per breve tempo. L' ultimo di qualche rilievo, e d'indole affatto speciale, si fu quello annuo della grande Associazione degli Amici (volgarmente conosciuti sotto il nome di quaccheri) la quale per quattro giorni si riunì, rappresentata da numerosi delegati venuti da ogni parte dell' Inghilterra, onde procedere ad un' indispensabile modificazione di talune delle più rigide sue regole, incompatibili collo spirito dei tempi, in ispecie quella concernente il matrimonio. I quaccheri, secondo che venne in quel *meeting* constatato, giungono oggimai appena al numero di 15,000 in Inghilterra, mentre, nel censimento del 1851, io trovo la loro cifra ascendere a 18,172. Le loro sale di riunioni fisse (chè essi non hanno cappella, nè servizio divino), le quali nel 1800 ascendevano al numero di 413, all'epoca dell'ultimo censimento, nel 1851, erano già discese a 361 in tutta Inghilterra, ed oggi debbono essere scemate per lo meno d' un terzo. A provarvi il rigorismo della quacchera disciplina, vi basti la notizia, che troverete sui giornali odierni, i quali, annunciando come un ragguardevole negoziante quacchero di York, Giuseppe Rowntree essendo stato eletto *mayor* di quella città aggiungono aver egli rinunciato all' onore impartitogli per essere al titolo di *mayor* annesso quello di *lord*. Allorquando una deputazione civica gli presentò le onorifiche insegne inerenti a quel grado, egli rifiutò pur di toccarle, ed urbanamente congedò la deputazione, regalando un biglietto di cento lire di sterlini da essere impiegate in sollievo dei poveri.

Giorni addietro, vi parlai, in un carteggio esclusivamente destinato alla menzione di varii cospicui processi pendenti in Inghilterra, di quello del comandante dell' *Hawk* a Queenstown, e di quello del soldato Tole, disertore e spia dei Russi, ambidue avvenuti dinanzi ad un Consiglio di guerra. La sentenza del primo, colpevole di aver disturbato la quiete pubblica a Queenstown, facendo sparare più volte i cannoni del vascello, di cui aveva il comando, in istato d' ubbriachezza o di accesso di alienazione mentale, consiste nello sfratto dall' esercito, conservandogli però la pensione di mezza paga, stante il suo buon servizio antecedente. La sentenza di Tole venne pure pronunciata, ma essa non sarà nota, sinchè non abbia ricevuto l' approvazione del comandante in capo. Probabilmente consisterà nella detenzione a vita o nella pena di morte.

Tempo addietro, vi annunziai la nomina del nostro reputato romanziere I. P. R. James al posto di console generale inglese a Venezia. Codesto letterato dev' essere ora di già nella vostra città od alla vigilia di giungervi (*), essendo già partito da Londra, ove arrivò giorni addietro dall'America, nella quale da lunghi anni era console. Un altro romanziere inglese, T. C. Grattan, rimane ora in America, console egli pure del nostro Governo. Al pari del signor James, da parecchi anni egli non si era fatto vivo nel mondo letterario. Or ecco che, mentre il suo confratello si mostra fra noi in carne ed in ossa, l'altro sta per riapparirvi in ispirito, pubblicando, mediante i solerti editori Bradbury ed Evans, un' opera, la quale non può mancare d' esser letta avidamente, col titolo: *Civiltà ed America* (l'America civile.) Senza saperlo, il signor Grattan avrà un concorrente nei suoi elogii del popolo americano; è questi è niente meno che Lola Montes, la quale già cominciò la serie delle annunciate letture *sull' America, i suoi abitanti e le sue istituzioni* a Dublino, e sarà a Londra, probabilmente, verso la fine del verno, cioè al cominciare della grande *season*.

(*) L' onorevole signor console è in fatti qui giunto da vario tempo. *(Nota della Comp.)*

A proposito di movimenti diplomatici, non deggio mancare di registrarvi il ritorno di sir Giacomo Hudson a Torino, dalla quale sua residenza ambasciatoriale egli era assente da qualche tempo, richiamato da interessi di famiglia nella madre patria. I giornali sardi, e probabilmente anco i francesi, interpreteranno la prontezza del ritorno di sir G. Hudson secondo le proprie passioni, attribuendogli missioni d' incoraggiamenti, espressioni di simpatie, che al Ministero derbista non passano per la mente neppure in sogno, a pro' del Governo piemontese e di certi biechi progetti, che amici troppo imprudenti gli attribuiscono. Da lunghi mesi, ed anco innanzi l' episodio dei dispacci del sig. Erskine, le relazioni nostre col Piemonte furono urbane più che amichevoli, riservate più che simpatiche. Se consigli e suggerimenti stanno per essere dati da sir G. Hudson al Gabinetto sardo, eglino esser non possono che di natura assolutamente pacifica.

Il sig. conte Karoly, il quale da varii anni disimpegna le funzioni di *attaché* all' Ambasciata austriaca, e durante una porzione dell'anno adempie le veci di S. E. d' Appony, venne richiamato a Vienna, essendo stato destinato a funzioni di maggiore entità presso la Corte di Pietroburgo.

Oggi i nostri fogli quotidiani democratici ripubblicano, in inglese, una specie di manifesto, che il Mazzini pubblicò in italiano sul suo quasi invisibile giornale bi-mensuale *Azione e Pensiero*, col titolo: *La Monarchia piemontese ed il partito nazionale*. Il Mazzini, a nome di questo, respinge ogni collaborazione presente e futura coi sedicenti patriotti, i quali vogliono l' ingrandimento, *per fas o per nefas*, del Piemonte, ed espone, in parecchie fitte colonne, i motivi, pei quali il suo partito niega ogni cooperazione al *piemontesismo*.

Il Consiglio delle Indie sta contraendo un imprestito colla Banca di Londra. Egli dispose, come ieri vi dissi, che tutt' i posti d' ingegneri e di artigliere, nelle Indie, sarebbero, quind' innanzi, accordati dietro concorso, e non per iscelta ministeriale.

La Regina, colla sua famiglia, lascia Windsor per Osborne, lunedì (domani l' altro). La famiglia reale rimarrà nell' isola di Wight fino a venerdì 24 dicembre, nel qual giorno siederà a Windsor per passarvi le feste Natalizie. Colà essa rimarrà sino al dì 12 di febbraio, epoca in cui la Corte s' installerà, per la sessione parlamentaria, nel palazzo di Buckingham. La Regina aprirà, questa volta, il Parlamento in persona.

Il ritorno di lord Napier in Europa viene oggi attribuito dal *Court Journal* unicamente allo stato di salute della sua consorte, inabile a sopportare il variabile clima americano.

Il *maharajah* Dhulip Sing, uno dei giovani Principi detronizzati dalla Compagnia delle Indie, arriverà fra voi col nome di capitano Melville. Stanco del lungo suo soggiorno a Londra, egli intraprese un viaggio in Austria ed in Italia, e noleggiò, per intiero suo uso, un piroscafo della Compagnia austriaca di navigazione a vapore, col quale sen va giù pel Danubio in una spedizione di caccia!.. Anco il Principe di Galles viaggerà, in inverno, l' Italia, in istrettissimo incognito.

Il *Court Journal*, che pubblicasi al momento, in cui vi scrivo, contiene la seguente notizia: « Oltre ai parecchi Consigli ministeriali, sonovi stati ultimamente varii *meetings* del Comitato di guerra, sotto la presidenza del ministro e maggior generale Peel. Il comandante in capo e parecchi eminenti ufficiali furono invitati uffizialmente ad assistere a quelle riunioni, lo scopo principale delle quali è l' adozione d' un esteso piano per la difesa esterna dell' Inghilterra. » Una delle prime domande, che il Governo moverà alle Camere, appena si riuniranno, sarà un credito straordinario per la pronta esecuzione del progetto strategico, menzionato dal *Giornale della Corte*.

I fondi pubblici, sono, quest' oggi, in una situazione tutt' altro che favorevole, malgrado le continue compere, fatte dagli agenti di cambio del Governo.

SPAGNA.

Ecco il discorso profferito dalla Regina di Spagna nell' aprire le Cortes; la *Gazzetta Uffiziale di Milano* ci risparmia la fatica della versione:

« Signori senatori e deputati,

« Io vengo con grande piacere ad inaugurare i vostri lavori. Circondata dai rappresentanti della nazione, che mi prodigarono costantemente testimonianze segnalate di affetto e di devozione, sento fortificarsi in me la speranza, che all' ombra del trono, la Spagna godrà tranquillamente i vantaggi del reggimento costituzionale e ritroverà l' antica potenza, alla quale l' avevaro innalzata il valore e la scienza dei suoi figli, la sua fervente pietà e la direzione illuminata de' suoi Monarchi.

« Visitando questa estate differenti Provincie della Monarchia, ebbi campo di verificare i bisogni del paese, nel tempo stesso che i suoi progressi, dovuti in gran parte alle riforme adottate col concorso delle Cortes sotto il mio regno; in tutte le città, io ricevetti affettuosi segni dell' amore e del rispetto, che gli Spagnuoli ebbero sempre per i loro Sovrani, e mi diletto nel ricordarmi le loro entusiastiche manifestazioni di attaccamento alla mia reale persona. Il mio augusto sposo e i nostri figli furono oggetto di uguali testimonianze di attaccamento; ed io non ho che un rammarico, quello che la età tenerissima del Principe delle Asturie non gli permetta di scolpirle in modo indelebile nel suo cuore. Io spero che, richiamate da me al suo spirito, queste memorie ridesteranno in lui le virtù dei Re illustri, che lo precedettero, e ch' egli di giorno in giorno risponderà alla mia tenerezza materna col dedicarsi con zelo infaticabile al bene e alla prosperità della nazione, cui la Provvidenza sortivagli.

« Il Sommo Pontefice continua a darmi prove distinte di sua benevolenza, e desiderosa io stessa di porre un termine alle difficoltà create dalle vicissitudini dei tempi, diedi istruzioni al mio ambasciatore a Roma, affinchè egli combini, di concerto con la S. Sede, nel modo più vantaggioso agl' interessi della Chiesa e del o Stato, la soluzione di tutte le questioni pendenti.

« Ho la sodisfazione di annunziarvi che le nostre relazioni con le Potenze amiche sono presentemente cordiali e sincere, il più ch' è possibile.

« Io adottai tutti i mezzi compatibili con la dignità nazionale per evitare la perturbazione della pace tra due paesi uniti da legami fraterni; ma se, contro a' miei voti e alle mie speranze, non si ottien pronto risultato dai negoziati pacifici, impiegherò i mezzi già preparati per appoggiare i miei reclami, con altrettanto vigore ed energia, quanto avea portato di moderazione e spirito conciliativo nel lungo periodo delle contestazioni insorte col Governo messicano. Alcuni navigli della squadra, riuniti all' Avana, sono di già partiti per prendere posto nelle acque di Tam-

pico, e in quelle dell'isola di Los Sacrificios, a fine di proteggere gl'interessi e la vita dei miei sudditi.

« Il Re del Marocco ha riconosciuto (il che egli non avea fatto sino ad oggi) un principio che si trova ne' suoi trattati con la Spagna, consentendo per conseguenza a dare un'indennità pei navigli presi da' Mori del Riff, or son più che due anni. Io ho fiducia ch'egli continuerà a fare uguale giustizia ai nostri richiami, senza ch'io abbia bisogno di ricorrere alla forza per far rispettare la bandiera spagnuola, ed evitare le ripetizioni degli eccessi commessi dagli abitanti del Riff contro le nostre piazze e i nostri navigli mercantili.

« Gli antenati, di cui i nostri missionarii in Asia rimasero vittime, mi costrinsero a mandare, in unione all'Imperator dei Francesi, una spedizione militare in Cocincina. Le truppe di terra e di mare risponderanno, se l'occasione se ne presenta, alla loro tradizione e alla memoria delle loro geste, onde il soldato spagnuolo si distinse sempre per la difesa degl'interessi e dell'onore della sua patria e dei suoi Monarchi.

« L'esercito, che, per un valore a tutta prova e per la sua disciplina, rese costantemente si eminenti servigii, acquista di giorno in giorno maggiori titoli alla mia reale benevolenza e alla gratitudine della nazione, del pari che la marina, i cui progressi mi hanno compiutamente soddisfatta, allorchè visitai uno dei principali nostri arsenali marittimi.

« Lo stato delle nostre colonie continua ad essere fiorentissimo. Le riforme introdotte nella loro amministrazione, al cui miglioramento dà opera indefessa il mio Governo, procacciano e continueranno a procacciare, in maggior mole, i risultati che doveva attendersene la nazione. Ed io mi compiaccio nel dichiararvi che furono adottate misure efficaci ad ottenere che i possedimenti, non è guari abbandonati, della Guinea raggiungano il grado d'importanza commerciale, a cui sono chiamati dalla felice postura geografica.

« Le nazioni, dotate da natura di un suolo così fecondo, com'è la Spagna, non devono affidare l'alimentazione dei loro abitanti alle speculazioni eventuali del commercio; ma aiutare la produzione facilitando le irrigazioni, e rimuovere gli ostacoli, che, nel sistema delle ipoteche, nei mezzi di credito e nel modo di segnare i confini, possono opporsi al suo sviluppo e alla sua prosperità. In ciascuna di queste materie, vi saranno presentati in tempo utile progetti di leggi conformi ai progressi della scienza rurale ed economica ed ai bisogni sociali.

« Il mio Governo, desiderando stabilire la rigorosa e generale esecuzione delle leggi, tolse lo stato d'assedio da tutte le Provincie, senza che la pace profonda, di cui gode il paese, ne sia stata alterata. Una politica di previdenza, che tende a migliorare il presente senza distruggerlo, a riuscire al progresso sicuro, benchè lento, di tutte le parti del Governo dello Stato, si concilierà alla fine gli animi degli Spagnuoli e renderà possibile il loro concorso per assodare la prosperità della nazione e il sincero esercizio del reggimento costituzionale.

« Il mio Governo vi presenterà parecchi progetti di legge, tendenti a porre in atto tale pensiero. Il paese desidera da gran tempo una legge della stampa, che permetta, sotto la protezione dei giurati, la libera discussione degl'interessi pubblici e degli atti ministeriali, pur mantenendo intatti i diritti e le prerogative del trono, i poteri delle Cortes, la religione cattolica e l'onore dei cittadini.

« Egli è parimente necessario, nelle leggi dei Municipii e delle Deputazioni provinciali, introdur tali miglioramenti, che agevolino l'intervento delle popolazioni nei loro interessi individuali, senza inceppare l'azione del Governo, e che le provvedano dei mezzi indispensabili a far fronte ai loro bisogni, senza paralizzare la riscossione delle contribuzioni e dei redditi del Tesoro

« A completare questi miglioramenti, vi verranno presentate le leggi del Consiglio di Stato, dei Consigli provinciali e Governi delle Provincie: leggi che saranno sottomesse al vostro esame, a fine di rendere regolare l'amministrazione, farne l'azione più speditiva, e dare agli interessi pubblici e privati maggiori guarentigie di giustizia e di regolarità.

« Il bilancio dello Stato, per l'anno venturo, vi sarà immediatamente presentato. Senza aggravare di nuovi pesi le popolazioni, le imposte e rendite pubbliche basteranno a sodisfare a' bisogni ordinarii di tutt'i rami dell'Amministrazione; altri bisogni, oltre a questi, richieggono mezzi speciali, cui vi proporrà il mio Governo: effettuando così un piano generale d'incoraggiamento e di miglioramento, si provvederà, secondo la loro importanza, alla riparazione delle chiese, ai lavori pubblici, al materiale di guerra e marina, agl'Istituti penitenziarii e di carità.

« Nel tempo stesso che si continuerà la vendita, da anteriori leggi decretata, dei beni delle città e di altre corporazioni civili, vi saranno proposte, nel loro interesse, nuove basi per il riscatto dei livelli e per l'impiego più sicuro e più vantaggioso dei capitali delle vendite.

« Un raccolto, se non abbondante, almeno più felice che negli scorsi anni, preparò l'occasione opportuna a stabilire le norme, che devono regolare l'importazione dei cereali, conciliando gl'interessi dell'agricoltore con quelli del commercio per modo d'assicurare la sussistenza delle classi indigenti.

« Lo scoglio principale, a cui urtò sempre la nostra agricoltura, è la mancanza di comunicazioni interne per equilibrare la produzione e il consumo tra le diverse Provincie. Mediante lo slancio che differenti intraprenditori riuscirono a dare alla costruzione delle strade ferrate, grazie alla tranquillità, di cui gode il paese e alle sovvenzioni del Tesoro, il giorno è vicino in cui la nazione intera godrà gl'immensi vantaggi della comunicazione più accelerata.

« Il Governo vi proporrà le misure necessarie, ad assicurare il compimento delle linee più importanti, a fine di congiungere col loro mezzo, in virtù di un sistema generale di vie ordinarie, tutt'i punti produttivi del territorio, senza trascurare per ciò gli altri lavori necessarii allo sviluppo della pubblica ricchezza; come pure saranno sottomesse alla vostra approvazione le leggi delle miniere, delle loro Società e del regolamento notarile; alcune di queste leggi furono già prese in deliberazione dalle Cortes nell'ultima legislatura.

« Le questioni, di cui avrete ad occuparvi, sono altrettanto variate quanto gravi; ma nessuna di esse è superiore alle vostre forze e al vostro patriottismo. Esaminando voi con attenzione e con la solita devozione al bene pubblico le leggi, che vi saranno presentate, concorrendo allo scopo ch'io mi propongo, allo scopo di ristabilire nella nazione spagnuola l'unità di vedute, fonte un giorno di sua grandezza e di sua gloria, Iddio benedirà i nostri sforzi comuni, ed io vedrò effettuarsi l'oggetto delle aspirazioni del mio cuore, la ricchezza, cioè, la forza e la prosperità della nazione spagnuola. »

FRANCIA.

Narrano i fogli di Marsiglia che il Vescovo di quella città, apprezzando gl'immensi vantaggi sperabili dal canale di Suez per le Missioni cristiane, volle iscriversi primo con ragguardevole somma sulla lista dei soscrittori. *(Omnibus.)*

Si annuncia che la nuov'opera di Vittore Hugo, intitolata: ***Les petites épopées*** (della quale fu già parlato) uscirà in due volumi nel febbraio dell'anno venturo; ne sarà editore il signor Hetzel, libraio di Brusselles. Queste nuove poesie saranno in forma drammatica e non tratteranno punto di politica. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 dicembre.

§ Nella carestia assoluta, di cui patisce la sfera politica, v'ho promesso ieri di correre, a far raccolta, pel mondo letterario ed artistico. Partiamo di buon'ora, e studiamo il passo, poichè qui la messe è tanto abbondante e ricca, che, colla miglior volontà, saremo costretti a lasciarne di molto per via.

Siamo, in fatti, venuti al tempo dell'anno, nel quale ferve fra noi il lavoro intellettuale. I direttori de' teatri sciorinano a gara cartelloni più sperticati gli uni degli altri. Ma andiamo con ordine: a' primi il primato; incominciamo dall'*Opéra*.

La maggior novità della nostra *Académie impériale de musique* è un'anticaglia: un vecchio ballo, che fu il trionfo della Taglioni a' suoi bei tempi. Vedete che non è cosa da ieri. Malgrado il colore un po' ingiallito delle sue pergamene, la *Silfide* riapparve con bell'esito innanzi alla gente. Intendiamoci: quando io dico la silfide, non vo' parlare della Taglioni, ma d'una giovane maraviglia coregrafica, la signorina Emma Livry, snidata non so dove dal sig. Alfonso Royer, e che ha bravamente assunta la parte dell'illustre sua antecessora.

Il più piccante in quest'avventura è che la Taglioni medesima, la grande, la vera, la illustre, non potè resistere al desiderio di riapparire in tal occasione. Ella giunse d'improvviso a Parigi, e una sera fu vista in piena luce in una loggia. V'immaginate l'effetto! Fui per credere che l'udienza s'alzasse a un colpo, e le facesse un'ovazion principesca; ma si contenne. Qual impulso riconduce l'illustre ballerina? la gelosia? la curiosità? la vanità? l'opportunità? Forse un po' di tutto insiem mescolato. Sia come si sia, la Taglioni fu la benvenuta all'*Opéra*. L'Amministrazione volle accoglierla come una gloria della casa, ed una splendida cena fu offerta alla regina della coregrafia. Cena curiosa, in verità, per la mescolanza de' convitati. Eran colà persone gravissime, quasi personaggi, seduti a fianco di ballerini; e, per dare il colmo alla bizzarria della cosa, si terminò col danzare. Ballerini ballare per lor proprio diletto! Credo che non se n'abbia mai avuto esempio; poichè sapete che un medico non è mai più stizzato che quando, tornandosene a casa, trova sua moglie o i figli ammalati; e se volete far ismaniare un poeta, basta gli presentiate un *Albo*, pregandolo di scriverci qualche verso. Del rimanente, si dice che la Taglioni siasi mostrata principessa benignissima, ed abbia predetto il più splendido arringo alla sua giovane emula. Taluni pensano ch'ella, la Taglioni, non lascierà Parigi senza ballare, una volta almeno, od un paio, per gli antichi suoi ammiratori; io non credo niente, ma non vorrei giurare il contrario. Una donna è un enigma: una ballerina è l'ideale del capriccio femminino.

V'ho già discorso anche troppo dell'*Opéra*, e pur non dissi ancor tutto. Bisognerebbe anche parlarvi del cangiamento di direzione. Si dice che il sig. Fiorentino abbia a sostituire il sig. Royer; ma è questa una voce, che si sparge periodicamente ogni sei mesi. Due volte l'anno si scorona il sig. Royer, e gli si nomina un successore; varia soltanto il nome di questo. Quanto al sig. Royer, ei rimane tranquillissimo sul suo trono. M'aspetto che la volta ventura si nominerà il sig. Meyerbeer; cosa che farà gran piacere a' fabbricatori di trombe, d'oficleidi e d'ogni fatta strumenti d'ottone.

Non la finiremmo mai coll'*Opéra*; meglio è lasciarla di botto. Buon che l'*Opéra Comique* ci dà un po' di rispitto, poichè all'*Opéra Comique* non si fa veramente nulla. Non so se il sig. Nestore Roqueplan mediti di nascoso qualche gran colpo; intanto, par ch'egli dorma, il suo teatro sembra più svegliato di lui, e quanto alla gente, che ancora vi trae qualche volta per abitudine, ella vi dorme di buono.

La voga è goduta dal *Théâtre Lyrique*, ove il sig. Carvalho continua a raccogliere di bei ruspi in cassetta, colla traduzione delle *Nozze di Figaro*, e la mercè di quell'ammirabil terno di cantanti, le quali hanno nome Miolan-Carvalho, Vandeneuvel-Duprez e Ugalde. L'altra sera successe quasi una rivoluzione, per ciò che Figaro aveva domandato la permissione d'omettere tutte le sue arie: questo solo, e nient'altro! Un buon terzo dell'udienza si alzò in tumulto: le furon grida e schiamazzi, e convenne restituire, a chi li volle, i quattrini. Ciò dimostra che, se si hanno cari i buoni cantanti, non si stima affatto per nulla la musica di Mozart. L'opera nondimeno continuò, e Figaro non cantò le sue arie. Io mi vi acconciai, e rimasi; per la buona ragione ch'era entrato gratuitamente, e ch'era poco probabile mi rendessero alla porta il danaro.

Affè mia, lascio stare senz'altro i teatri; ci tornerò un'altra volta. Non vi parlerò neppure oggi del libro del sig. Michelet: *L'Amour*, che l'uno strappa adesso all'altro di mano, e che in me produsse l'effetto d'un trattato apocalittico, in triplice guazzabuglio; ma e' mi bisogna, prima di finire, dar avviso a' medici allopatici ed omiopatici del vostro dotto paese che a Parigi i due campi sono alle mani, e si danno aspre battaglie dinanzi la prima Camera del tribunale. Il sig. Emilio Ollivier è l'avvocato de' discepoli d'Hahnemann, il sig. Andral, figlio d'un illustre allopatico, è quello de' seguaci d'Ippocrate; e causa della guerra è un articolo della *Gazette médicale*, poco lusinghiero per gli omiopatici. I due avvocati hanno ingegno, e soprattutto un'audacissima vena; e' si ricambiano di epiteti più gagliardi: Siete imbecilli! — E voi ciarlatani! — Siete senza coscienza! — E voi senza pudore! ec. Ben s'intende che i termini sono un po' mitigati; ma non troppo.

Quanto al tribunale, egli esita a sentenziare; teme non gli si mandi la febbre dall'oriente o dall'occidente.

Altra del 6 dicembre.

§ Il discorso, profferito da S. M. la Regina di Spagna nell'aprire le Cortes, giunse a Parigi soltanto iersera, domenica.

I dispacci, che il seguirono, s'accordano nel dire ch'ei fu accolto a Madrid con grande favore. Credo che qui egli sarà egualmente valutato nelle regioni politiche come un de' programmi più chiari, più retti e più conciliativi, che siano da gran tempo derivati dal Gabinetto spagnuolo.

Siccome, al giugnere della mia lettera, avrete probabilmente già ricevuto copia del discorso reale (*Vedi sopra*), non istimo doverne fare l'analisi. Mi limito a notare due passi, i quali vennero, dicesi, più specialmente applauditi: quello, in cui la Regina si rivolse direttamente al patriottismo de' membri dell'Assemblea per incorarli nel loro dilicato e malagevole compito: e quello, in cui fa allusione, non senza una certa alterezza marziale, alla cooperazione delle truppe spagnuole nella spedizione della Cocincina. In somma, quel discorso è un primo e tranquillantissimo successo del Ministero attuale dinanzi la Camera; ed il successo viene a giustificar pienamente l'opinione di coloro, i quali pensano che la maggioranza, ed una maggioranza considerevole, è assicurata al Gabinetto. Laonde, a fronte di tal atteggiamento delle Cortes, conviene fare assai piccol caso del voto di censura, dato dal Senato, per proposta del generale Sanz, circa la rettificazione delle liste elettorali. *(V. sopra i dispacci del Bullettino.)*

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, e S. A. I. il Principe imperiale, partiti ieri ad 1 ora e 1/2 da Compiègne, giunsero a Parigi verso le 3, e smontarono direttamente al Palazzo delle Tuilerie, tutt'i cui lavori erano terminati. Il tempo era assai piovoso e fangoso; e però la gente non era estremamente numerosa sui baluardi, fuorchè nelle circostanze della ferrovia, ove ella accolse le LL. MM. con gran festa.

Ad esenzione di questo piccol bottino, penuria raddoppiata per tutto.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Militare* di Vienna pubblica. a capo del suo Numero del 20 novembre, un articolo sulla cessione della valle di Dappes alla Francia, in cui rilevasi tutta l'importanza strategica di questo territorio:

« Se la Francia, essa dice, riesce a possedere questa valle, le nostre Provincie italiane si trovano immediatamente minacciate; quindi questa linea militare, che diminuisce od aumenta le difficoltà del passaggio attraverso la Svizzera per giugnere nei possedimenti austriaci in Italia, merita l'attenzione di tutta la Germania. Se la Svizzera è padrona della valle di Dappes e delle sue alture, essa chiude l'adito di S.t-Cergues e del paese di Vaud, come pure la strada di Francia a Ginevra ed a Gex, mentre, al contrario, se la Francia possiede il passaggio di Dappes, essa non trova più alcun ostacolo militare da Gasins a Nyon, sino alla riva del lago di Ginevra, senza contare che la valle di Dappes riunisce il paese di Gex al cuore della Francia. »

La *Gazzetta Militare* termina col seguente passo: « Nell'art. 75 dell'atto finale del Congresso di Vienna si legge: « « La valle di Dappes che già prima faceva parte del Cantone di Vaud, gli è restituita. » » Tale è anche oggidì la quistione; ed il Cantone di Vaud non farà, senza il consenso della Svizzera, e questa senza il consenso delle grandi Potenze, procedere alla cessione che si domanda. » *(O. T.)*

GERMANIA.

SASSONIA WEIMAR. — *Weimar 2 dicembre.*

La Granduchessa è indisposta e obbligata a letto da venerdì scorso. Sembra però che il suo stato non presenti pericolo alcuno. *(O. T.)*

AMERICA

Il corrispondente di Lima del *Panama Star and Herald* scrive in data del 27 ottobre:

« La profezia si è adempiuta. Il generale Castilla è padrone assoluto della Repubblica del Perù. Il 12 ottobre il Congresso venne installato colla pompa ordinaria; ma regna nel popolo un silenzio precursore di una tempesta. Il 23 Castilla fu proclamato Presidente, e il 24 i rappresentanti si riunirono in tornata solenne.

« Il Congresso ha votato una legge, che autorizza il potere esecutivo a levare un esercito di 15,000 uomini, a raccogliere il danaro necessario alla guerra, ad ordinare la guardia nazionale in tutto il territorio della Repubblica e a dichiarare la guerra all'Equatore.

« Si riferisce che un buon numero di carabinieri americani sono stati accolti nel Guayaquil, e che il Governo dell'Equatore fa marciare le sue truppe sopra Cuenca e Loja; e infine che esso va reclutando in queste città e a Quito uomini con tutta la prestezza possibile.

« Il Governo peruviano ha ordinato un'ipoteca di 50,000 dollari in valore consolidato a fine di ovviare alle spese della guerra. » *(M. Chr. e G. P.)*

Scrivono da Callao 27 ottobre: « È giunto a Lima un convoglio portante un certo numero di uffiziali, che vanno su piroscafo a Pura-Huaroz, ecc., per levar truppe. Il generale San-Roman è venuto per inviare i vascelli da guerra peruviani, che si trovano in porto, per bloccare i porti dell'Equatore. » *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 dicembre.

Secondo notizie da Madrid, non confermasi che il Senato spagnuolo abbia adottato un voto di sfiducia contro il Gabinetto. È vero però averlo il generale Sanz proposto. Stando a notizie da Napoli, è stata colà sospesa la vendita de' beni immobili degli emigrati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berna 6 dicembre.

Il nuovo inviato francese, sig. Turgot, fu ricevuto dal Consiglio federale, e nel suo discorso disse che l'Imperatore dava alto valore alle buone relazioni colla Confederazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA
Del giorno 9 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.					Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca . . .	5 %	per fior. 100			80 50
del Prestito nazionale . .	»	»	»		86 50
dell'anno 1851, serie *B.* . .	»	»	»		— —
della conversione dei coupons	»	»	»		— —
Metalliques	»	»	»		85 25
»	4 1/2	»	»		— —
»	4 %	»	»		— —
»	3 %	»	»		— —
»	2 1/2	»	»		— —
»	1 %	»	»		— —
con lotteria dell'anno 1834 . .		»	»		— —
» » 1839 . .		»	»		134 —
» » 1854 . .		»	»		114 50
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	»	»		— —
	4 1/2	»	»		— —
	4 %	»	»		— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	»	»		— —
	2 1/2	»	»		— —
	2 1/4	»	»		— —
	2 %	»	»		— —
	1 1/4	»	»		— —
detto col pagamento degli interessi all'estero	5 %	»	»		— —
	4 1/2	»	»		— —
	4 %	»	»		— —

B. dei Dominii della Corona.
Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore . .	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» »	83 80
del B. di T., Cro. e Schiav.	» »	— —
della Gallizia	» »	83 75
della Buccovina	» »	— —
della Transilvania . . .	» »	— —
degli altri Dominii . . .	» »	90 75
colla clausola lotteria 1867	» »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	966 50
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	243 30
della Banca di sconto Austria inferiore . .	614 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1720 —
» » dello Stato Società . . .	262 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %.	85 85
» » congiunzione Sud-Nord .	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	520 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	315 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» »	— —
	per 10 anni	» »	— —
	con lotteria	» »	— —
in val. austr.	12 mesi	» »	— —
	con lotteria	» »	85 40
dell'Istit. di Credito Gall.	4 %	» »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo .	100 —
Società di navigazione a vapore sul Danubio.	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100 . . .	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA
Del giorno 9 dicembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda . .	—	86 40
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 20
Berlino per 10 talleri	—	150 50
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 20
Genova per 100 lire piemontesi . . .	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco . . .	—	76 25
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	101 85
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca .	—	99 50
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 45
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche . .	—	14 85
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato . . .	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 84 —
» a peso	4 79 5/10
Corone	14 04 —
Mezze corone.	— —

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

VARIETA'.

F. A. BON.

Nei decorsi giorni passò a miglior vita. F. A. Bon. Con esso piangiamo la perdita di un distintissimo artista drammatico, che formò per tanti anni il decoro delle nostre scene italiane, e d'un autore comico, che lasciò un teatro completo e originale. Francesco Augusto Bon col suo teatro formò l'anello di concatenazione fra la vecchia e la nuova commedia, lottò col gusto d'oltremonte, che sin da' primordii della sua carriera drammatica, imperversava nella penisola nostra, ed a quest'uopo v'impiegò la doppia sua forza d'artista e di letterato. La trilogia di *Ludro*, fu una delle sue più felici creazioni d'autore e d'attore; *Così faceva mio padre*, l'*Anello della nonna*, *Niente di male*, *Dietro le scene*, furono i parti più fortunati del suo ingegno. Se nelle sue commedie non v'era purezza da lingua, il pubblico n'era però compensato di caratteri ben tratteggiati, dal cuore, da un effetto giusto e ragionato e da una profonda conoscenza dei bisogni e delle esigenze della scena. Dopo lo scioglimento della Compagnia lombarda, egli si era ritirato in Padova a dirigere la Società filodrammatica di quella città, e si era ultimamente unito per contratto alla signora Ristori, qual gerente gli affari di quella Compagnia, quando la morte lo rapì, compianto dall'arte e dagli artisti tutti.

A. SCALVINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *dicembre.* — Sono arrivati: da Bari lo sch. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olii ed altro per F. De Piccoli; da Corfù il brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, cap. Vianello, con olio per diversi, diretto a Vianello; da Trieste il brig. norv. *Agenoria*, cap. Landsbin, vuoto all'ordine; da Trapani brig. austr. *Ezio*, cap. Gregoretti, con sale a l'ordine; dagli Abruzzi il nap., cap. Colonnello, con poco olio a Savini. Oltre a questi sono entrati altri legni, fra' quali una quantità di trabaccoli, e di questi alquanti napoletani.

Le notizie ritardate della Puglia e di Corfù ne giunsero anche per telegrafo; portavano nuovi aumenti negli olii, per cui quello di Corfù ch'erasi venduto a d.i 210 sc. 11 1/2 basso ed anche in buona qualità primitiva, vendevasi in giornata egualmente a d.i 220 sc. 10 p. %, come a d.i 215 sc. 6; così l'olio di S. Vito bassissimo a d.i 215 sc. 12, ed a d.i 220 alcuna tina di eccellente Paxò. Cogli arrivi si manifestano pretese anche più elevate. S'è venduto un carichetto carrubini di Cipro a l. 10.50 in nap. a l. 24; alcuna vendita se ne faceva in obblig. a l. 10.25. Il carico baccalà è stato venduto.

Le valute d'oro non hanno variato, nè le Banconote; il Prestito nazionale venne più ricercato. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
Del giorno 10 dicembre.
(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chius.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75	
Ancona .	»	per 100 scudi r.	6	212 50	
Augusta .	»	per 100 f. v. un.	5	85 25	
Bologna .	»	per 100 scudi r.	6	212 50	
Corfù . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant. .	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze .	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof. .	»	per 100 f. v. un.	4	85 25	
Genova .	»	per 100 lire	5	40 —	
Lione . .	»	per 100 franchi	3	40 15	
Lisbona .	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno .	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra .	»	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta . .	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 15	
Messina .	»	per 100 oncie	4	516 —	
Milano . .	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli . .	»	per 100 ducati	4	173 50	
Palermo .	»	per 100 oncie	4	516 —	
Parigi . .	»	per 100 franchi	3	40 15	
Roma . .	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino . .	»	per 100 lire	5	40 —	
Trieste .	»	per 100 f. val. a.	6	97 —	
Vienna .	»	per 100 f. val. a.	6	97 —	
Zante . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 75
Prestito nazionale		84 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr. . .		97 —
Az. dello Stab. merc. per una . . .		— —
Az. della strada ferrata per una . . .		— —
Sconto		5 1/2

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone . . .	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor. .	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane. . .	14 02 —	Crocioni . .	2 30 —
Zecc. imp. .	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi.	— — —
» veneti .	— — —	Colonnati . .	— — —
Da 20 fr. . .	8 07 —	Da 20 car. di vecc. conio imp. . . .	— 34 —
Dopp. d'Am. .	— — —		
» di Gen. .	31 84 —		
» di Roma.	6 90 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari.	2 04 —		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Godoy Pietro - Concha Eugenio, ambi poss. del Chilì, al S. Marco. — Percival Maria, poss. di Dublino, alla Ville. — *Da Pest:* di Semsey Eva nata co. Keglevich, dama dell'Ordine della Croce stellata, al S. Marco. — *Da Trieste:* Henckel de Donnersmark co. Carlo, poss. di Berlino, da Danieli. — Szechenyi co. Paolo, I. R. ciamb. - Wulff Giov., colonn. russo, ambi alla Ville. — *Da Praga:* Dormizer Giacomo, poss., al S. Marco. — *Da Verona:* Murari Brà co. Aless., possid., alla Vittoria. — Bellavite Luigi, poss., alla Stella d'oro. — de Montpellier monsig. Teodoro Alessio, Vescovo di Liegi, all'Europa. — Stanchowitsch Anna, consorte d'un consigl. russo, alla Luna. — *Da Padova:* Borromeo nobile Carlo, poss., a S. Marco N. 1263. — *Da Feltre:* Gaggia Bartolommeo, dott. in legge, a S. Marco N. 4230.

Partiti per Milano i signori: Viccarini Ignazio, dott. in med. di Donelasco. — Morganti Antonio, neg. — Bertusi Gius., poss. — *Per Ferrara:* Götting Adolfo, negoz. di Lubecca. — *Per Pordenone:* Pera nob. dott. Fabio, poss. — *Per Padova:* Ferri co. Francesco, I. R. ciamb. e possid. — *Per Roma:* Wildenfeld bar. Arturo, poss. di Vienna.

Mercato di ESTE del 4 dicembre 1858.

GENERI		Fior. e Soldi	
Frumento . . .	fino	19.25 a	19.60
	mercantile .	18.20	18.55
Frumentone . .	pignoletto .	12.25	12.60
	gialloncino .	11.90	12.25
	nostrale . .	—.—	—.—
	napoletano .	11.20	11.55
Avena pronta		8.40	8.92
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 9 dicembre . . . . . { Arrivati.......... 741
{ Partiti........... 686

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10 ed 11, al *SS. Salvatore*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 dicembre. — Statua Pietro di Gio., d'anni 2 mesi 7. — Fortis Samuele fu Israele, di 78, possidente. — Tagliapietra Fabiana fu Gius., di 58, cucitrice. — Iacotti Caterina di Gius., d'anni 4. — Pedrali Gio. fu Melchiorre, di 39, interprete. — Totale, N. 5.

Nel giorno 5 dicembre. — Formenton Pietro di Luigi, d'anni 1 mesi 4. — Serafin vedova Menoloto Giuseppa fu Gius., di 77, povera. — Dall'Angela ved Toffoli Maria fu Angelo, di 70. — Capra Antonio fu Gius., di 58, filacanape. — Zotti Antonio fu Vincenzo, di 61, peataio. — Nova Francesco, fu Antonio, di 34, villico. — Roven Angelo fu Biagio, di 76, fattore. — Lazzari Gio. di Pietro, di 23, industriante. — Michielin Laura di Sebastiano, d'anni 3. — Totale, N. 9.

Nel giorno 6 dicembre. — Diana Elena di Giorgio, d'anni 1 mesi 8. — Ranzanici-Bottoni Lucia di Bartolommeo, di 36, civile. — Delotto Francesco fu G. B., di 57, venditore legna e carbone. — Koffler Andrea fu Gius., di 30, vetraio. — Quaresimin Gabriele fu Angelo, di 57, villico. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Venerdì 10 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *L'avvocato veneziano.* — *Eufrosina.* (Beneficiata del primo attore F. STERNI.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

Domani, 11, gran concerto del pianista *Gennaro Perelli.*

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da *Eugenio Meynadier.* — *Les premières armes de Richelieu.* — *Pulchriska et Leontino.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La mano infame mutilata.* (Beneficiata dell'artista veneziano Edoardo Sobrio.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Zamira.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 dic. - 6 ant.	339''',70	+ 4°,8	+ 3°,9	81	Sereno	E. N. E.^{2}	0''',3,0	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 9 dicem. alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 7°,8, » min. + 4°,4.
2 pom.	339 , 21	7 , 5	5 , 3	76	Quasi ser.	E. N. E.^{3}		6 pom. 8	Età della luna: giorni 5.
10 pom.	339 , 12	5 , 6	3 , 8	-	Semiser.	E. N. E.^{4}			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1302

Se la musica, maestra di gentilezza, valga ad esprimere ciò che di più elevato accoglie l'uomo in sè stesso, Rovigo n'ebbe le più solenni prove in questo Teatro della Società riapertosi colla Fiera dello scorso ottobre. Ma la sera del 29 novembre p. p. sarà sempre gratissima nella memoria; poichè i signori Carlo Baucardè ed Augusta Albertini, associatisi alla generosità dell'operosissimo Presidente sig. Antonio Gobbato, la destinarono a totale benefizio di questa Casa di Ricovero; per cui la patria carità seppe anche in tale occasione porgere largo soccorso al pietoso Istituto.

L'esecuzione del *Trovatore* andò a meraviglia, con tutto lo sfarzo; animati come furono egualmente da nobile sentimento la Brambilla, il Giraldoni, l'Atry; tutti e tre già proclamati da giustissima fama. Questa musica produsse sugli ascoltatori grandissimi effetti, più che quella degli altri preceduti spartiti; forse perchè atta per la sua semplicità a muovere gagliardamente gli affetti.

Seguì il ballo grande *I Bianchi e Neri*; con tanta illusione, con tanta magnificenza, per cui la luce elettrica comparve meno brillante di quello ch'è; nè rivelossi sublime da chiamare il grido di ammirazione.

Rovigo ricorderà sempre il riaprimento del Teatro della Società, ristaurato per cura d'una Commissione onoraria, veramente saggia; ricorderà le sollecitudini utilissime del Presidente sig. Antonio Gobbato; e la riconoscenza sarà perenne nel cuore dei Preposti alla Casa di Ricovero, verso tutti quelli che la giovarono cotanto.

Rovigo, il 4 dicembre 1858.

J. S. O.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23168. Ventitreesima estrazione.

AVVISO.

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 17 novembre 1858 N. 21980-2191, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo la ventitreesima estrazione di Due delle 23 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortirono le Sezioni

37.ª e 42.ª (*Trentasettesima e Quarantaduesima.*)

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Boni estratti:

1. Che le suddette estraz. 37.ª e 42.ª riflettono l'estraz., la prima di N. 55 Boni nuovi, cioè dal N. 1 al N. 47 Boni concambiati, e dal N. 48 al 55 Boni suppletorii; e la seconda di N. 63 Boni nuovi, cioè dal N. 2 al 24 e dal N. 33 al 67 Boni concambiati, e dal N. 68 al 72 Boni suppletorii.

2. Che a tenore dell'art. VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa la ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese N. 110, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale, che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 novembre 1858.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei corpi morali le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della susseguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti ventidue estrazioni, contemplate nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 13.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 18.ª, 20.ª, 21.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 32.ª, 33.ª, 36.ª, 38.ª, 39.ª, 40.ª 41.ª e 46.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 1.° dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 19767. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 novembre corrente, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta dei passagioni e rimonta generale di fondazione dell'opera subacqua iniziata in due tratte discontinue per la sistemazione della bassa sponda a sinistra di Piave, di fronte a Noventa, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 dicembre p. v., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel martedì 28 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel martedì 4 gennaio 1859.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11739:93 pari a fior. di nuova valuta austriaca 4108:97 ½

Ogni aspirante canterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 410 più fior. 40 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata, se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l'offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all'incontro, soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo I dei capitoli generali a stampa o in danaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli), o in fondi liberi o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austr. di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garantia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario, che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 29 novembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 461. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi degnata S. M. I. R. A. colla veneratissima Sovrana Risoluzione 21 ottobre p. p. di approvare la sistemazione di questo I. R. Istituto veterinario in base al nuovo piano degli studii veterinarii, è da conferirsi la quinta cattedra di professore destinata all'insegnamento della Storia naturale dietetica e trattato delle razze degli animali domestici della farmacognosia, materia medica, e dell'arte di ricettare, della ostetricia e della Giurisprudenza veterinaria.

Alla detta cattedra, cui va annesso l'annuo onorario di fiorini nuovi austriaci 1260 col diritto a due aumenti decennali ciascheduno di fiorini austriaci 210 ed all'alloggio in natura, viene aperto il concorso presso questo I. R. Istituto di veterinaria senza la condizione del preventivo esame giusta la Ordinanza ministeriale 13 gennaio 1850.

Quelli che intendono aspirarvi dovranno presentare alla Direzione dell'I. R. Studio veterinario entro il termine di sei settimane dalla data del presente Avviso la loro istanza regolarmente documentata, comprovante l'età, il luogo di nascita, e il domicilio, la condizione, la religione, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati, e soprattutto il diploma di zooiatria o di veterinaria, i servigi prestati, le opere pubblicate, ed ogni altro titolo, che credessero di addurre per meglio avvalorare la loro domanda.

Dalla Direzione dell'I. R. Istituto veterinario,
Milano, 26 novembre 1858.

N. 461. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso questo I. R. Istituto veterinario un posto d'Assistente stabile assegnato ad una delle cattedre di pratica in base al nuovo piano degli studii veterinarii, sancito da S. M. I. R. A. colla veneratissima Sovrana Risoluzione 16 luglio 1857.

Gli aspiranti al detto posto, a cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini nuovi austriaci 525, dovranno presentare alla Direzione dell'I. R. Istituto veterinario entro il termine di sei settimane dalla data del presente Avviso le relative istanze debitamente corredate dei documenti comprovanti l'età, il luogo di nascita, la religione, la condizione, il domicilio, gli studii fatti, i diplomi ottenuti, fra i quali quello di zooiatria o di veterinaria, il servizio prestato, e qualsiasi altro titolo, a cui si appoggiassero.

Dalla Direzione dell'I. R. Istituto veterinario,
Milano, 26 novembre 1858.

N. 12377. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia, che il giorno 20 gennaio 1859 alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato sarà tenuta asta, onde deliberare la fornitura di 3000 brande alla marinara sguarnite, bene lavorate, confezionate di buon materiale e del stabilito peso specifico, il quale numero però potrà essere posteriormente aumentato sino ai 4500 a quell'offerente che farà il maggiore ribasso sul prezzo di grida, indicato di fiorini 2, carantani nulla valuta austriaca per ogni branda.

Il risultato della delibera dipenderà dall'approvazione dell'eccelso Comando di Marina e si stipulerà col deliberatario un formale contratto.

Le offerte devono essere estese in carta bollata, suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno suindicato all'Ammiragliato del porto di Venezia, alle quali dovrà essere unito l'avallo in effettivo numerario, o in carta monetata dello Stato.

L'avallo è di fiorini 300, e la cauzione a garanzia del contratto sarà di fiorini 600 valuta austriaca.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 28 novembre 1858.

N. 38424. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 15 corrente per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, lo stabile sito in questa città in parrocchia di S. Marziale Circondario di S. Alvise al civico N. 2886, anagr. 3205 e 342 della nuova mappa del comune censuario di Cannaregio colla superficie di pertiche —.03 e rendita censuaria di L. 12, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza posto a S. Bartolommeo al civico N. 4645 ne seguirà un ulteriore esperimento nel giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. sullo stesso dato fiscale di fiorini 313 soldi 60 della nuova valuta austriaca, ed alle altre condizioni dell'Avviso 15 ottobre precedente N. 33031. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 20 dicembre.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 39077. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomer. un secondo esperimento d'asta, per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, lo stabile demaniale sito in questa città in parrocchia di S. Canciano Circondario di S. Maria dei Miracoli al civico N. 5659, anagrafici 6082, 6083 coerenziato dal N. 3915 della mappa del comune censuario di Cannaregio colla superficie di pertiche —.04 e rendita censuaria di L. 184:11.

La gara si aprirà sullo stesso ribassato importo di fiorini 1750 della nuova valuta austriaca, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso d'asta 16 ottobre p. p. N. 34428-3312.

Le offerte in iscritto verranno accettate fino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 22 dicembre.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 38425. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due case a Castello Circondario di S. Francesco di Paola ai civici NN. 663, 664, anagr. 1067, 1068, 1091, 1092 e 3614 della nuova mappa del comune censuario di Castello della superficie di pertiche —.05 e rendita censuaria di L. 85:60.

La gara si aprirà sullo stesso moderato importo fiscale di fiorini 1225 a valuta austriaca, e la delibera seguirà all'appoggio delle condizioni del precedente Avviso 1.° settembre a. c. N. 29888 ricordato dall'altro 15 ottobre p. p. N. 33032, fatta avvertenza che le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 meridiane del 23 dicembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 38423. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 15 e 16 dicembre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa in due piani nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Marziale, all'anagr. N. 3278, annua pigione fiorini 105 val. austr., da depositarsi fior. 10 soldi 50. Decorrenza da 1.° gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

2. Casetta terrena nel Sestiere di Dorsoduro, parrocchia di S. Gregorio all'anagr. N. 291, annua pigione fiorini 5, da depositarsi fior. — soldi 50 val. austr. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 15 dicembre venturo; quello per l'altro al N. 2 nel giorno 16 successivo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2298. 1294

La Direzione della Casa di Ricovero e degli Ospizii in Venezia.

In esecuzione al disposto dalla nob. Chiara Bragadin Michiel, viene aperto il concorso per la distribuzione di tre grazie a favore di povere donzelle patrizie venete, col civanzo nitido delle rendite provenienti dalla facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta riferibili al decorso anno 1857, ammontante ad austriache L. 2302:04, per cui l'importo di ciascuna ascende ad austr. L. 767.34 pari a fior. 268.57.

In quanto ai requisiti richiesti onde poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono essi indicati nell'Avviso a stampa sotto questo numero e data ostensibile presso la Direzione, ed ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Venezia, il 2 dicembre 1858.

Il Direttore, BENZON.

N. 5854. San. 1303

Essendo rimasto vacante un posto di Mammana Condotta nel Comune di Caerano, cui è annesso l'annuo salario di fiorini 140 v. a. se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 20 gennaio p. v., verso obbligo nelle aspiranti di produrre i consueti documenti di abilitazione all'esercizio dell'ostetricia, ed il certificato di nascita, nonchè quello di svincolo al caso dal servigio presso altri Comuni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Montebelluna, il 6 dicembre 1858.

1265

AGENZIA INTERNAZIONALE AUSTRO-ITALICA

in

VIENNA

Pel trattamento degli affari verso gl'II. RR. Dicasteri, verso le Società di Banca, di Credito, di Commercio, d'Industria, di Assicurazioni, di Strade ferrate; per transazioni, concessioni, liquidazioni, imprese di costruzioni, appalti; compre-vendite d'immobili, di fondi pubblici, di azioni, di obbligazioni industriali, ec.

Programma, Regolamento, Tariffa dell'Agenzia, *gratis*, presso la Direzione, Schultergasse, N. 402, Vienna.

1277

LA PIA CASA DI RICOVERO

SITA IN MESTRE

Borgo dei Tedeschi al civico N. 177,

POSSIEDE UNA BELLISSIMA SIGNORILE CARROZZA

proveniente da un dono fatto da un Benefattore anonimo.

Desiderando essa di effettuarne la vendita rende noto che sarà permesso a chiunque aspirasse all'acquisto, di visitarnela e sarà contemporaneamente per raccogliere tutte quelle offerte convenienti che le verranno avanzate, per poter in seguito essere assoggettate alla sanzione della propria Superiorità, onde poter legalmente alienarla.

1300

Una civil giovane, che ancor non tocca i 24 anni, allieva dell'Istituto delle dame inglesi di Bressanone, aspira ad essere accolta presso un'onesta famiglia per insegnarvi a' fanciulletti il leggere, lo scrivere, gli elementi di lingua italiana e francese, ed in ispecie la tedesca, che parla e scrive completamente, non che i più usitati lavori femminili, offrendosi inoltre di cooperare al governo della casa secondo le proprie forze. Per compenso chiederebbe l'alloggio ed il vitto in forma conveniente alla civil sua condizione, non avendo del resto la minima pretesa di pecuniario assegno, per cui si rimetterebbe affatto alla discrezione della famiglia, che le facesse la grazia di accoglierla.

Per altre informazioni rivolgersi alla casa in parrocchia dei SS. Apostoli, Calle del Tagliapietra, N. 4682, secondo piano.

1301

Una famiglia signorile di Treviso cercherebbe una giovane in qualità di Cameriera che sia esperta in tutti i lavori femminili e che conosca la lingua tedesca. Quella che vi applicasse scriva a F. M.

TREVISO.

1298

I sottoscritti rendono noto che per rinuncia o per revoca ha cessato l'effetto di qualsiasi procura che avessero a chiunque rilasciata, eccettuati i mandati *ad lites*.

Modena, il 28 novembre 1858.

Pei figli del fu Giovanni Breda di Padova
Ingegnere VINCENZO-STEFANO BREDA.

1299

DA AFFITTARSI.

Appartamento signorile in primo piano in Campo Sant'Angelo all'anagrafico N. 3555, avente altro ingresso in Calle Caotorta, Pozzo d'acqua perfetta, Riva, Magazzini, doppie finestre, e stufe.

Per vederlo e trattare dell'affitto rivolgersi al proprietario abitante nel secondo piano.

1240

A'LOUER

POUR LA SAISON D'HIVER

APPARTEMENT

CONFORTABLEMENT MEUBLÉ
AU PREMIER ETAGÉ, SITUÉ SUR LE GRAND CANAL, CALLE DEL RIDOTTO N. 1363.
S'adresser à l'Hôtel de l'*Europe*.

125

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL.



UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE
ALL'INGROSSO E AL MINUTO
Farmacia ALLA CICOGNA a Vienna.
PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGELLATA, INSIEME ALL'OPUSCOLETTO, L. 3. Cent. 60.
A Venezia, unico *Deposito*: *Farm. ZAMPIRONI a S. Moisè.*



1200

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

LECOCQ — BREVET POUR 15 ANS — INVENTEUR

A vernis noir		A vernis noir dorés et décorés		mètres cubes
Le N. 0 se vend. fr.	62	Il chauffe un cabinet de	. . . .	15 à 20
» » 1 » »	85	Le N. 1 fr. 120 pour une chambre de	. . . . . .	40 à 60
» » 2 » »	110	» » 2 » 160 pour un salon de	. . . . .	80 à 100
» » 3 » »	165	» » 3 » 220 id.		110 à 140
» » 4 » »	205	» » 4 » 260 id.		150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprecier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible par chaque metre cube d'air.

Chauffe-assiettes et Calorifères à tuyaux, nouveau système economique à bois et à coke.

Seul Dépot en Italie chez C. ROUTIN, rue de l'Archevêché, N. 12, Turin.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7100. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a notizia che nei giorni 10, 17 e 24 gennaio 1859 ore 9 ant. seguiranno nel locale di residenza di questa Pretura tre incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti esecutati sulle istanze del sig. Francesco Varè di Portogruaro coll'avv. Zoccolari, a carico di Barbaro Agostino fu Antonio erede del proprio padre minorenne tutelato dalla madre Augusta Brussolo, di Stallis, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 15 dicembre 1857, al N. 8326, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione e copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, a corpo e non a misura, però limitatamente a 22|48.° parti d'ogni singolo corpo; e la vendita al solo terzo incanto potrà seguire a prezzo inferiore alla stima, semprechè risultino coperti tutt'i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, per concorrere all'asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima il quale andrà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in effettivi Fiorini austriaci od in valuta d'oro o d'argento di giusto peso, a listino, non proclamate, nè in sospetto di proclamazione, e sarà salvo all'esecutante al momento dell'apertura dell'asta di escludere qualche terreno, condizionando in conformità la vendita.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno i beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di conoscerne l'esistenza, e di farne l'indiminuto pagamento, da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avv. della parte istante, le spese della procedura esecutiva, a partire, e compresa l'istanza per pignoramento 14 settembre 1847, N. 6324, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita seguirà senza garanzia, e senza responsabilità dell'esecutante, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, delle spese supplite all'avv. della parte istante, e delle imposte arretrate che giustificasse aver pagate, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine, entro il termine di giorni quattordici dalla delibera.

VIII. Come dal deposito del decimo a cauzione dell'asta, così anche del resto del prezzo resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

IX. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in sua proprietà de' beni acquistati ed il relativo possesso di diritto e di fatto.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno de' patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl'immobili che eransi a lui deliberati, a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Generale Regolamento senza che possa approfittare de' vantaggi di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui all'articolo secondo, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili, ed altre realità che fossero da lui possedute.

Seguono i beni da vendersi.

In Morsano:

1. 22|48.° parti della casa d'abitazione civile, in mappa al N. 113, di cens. pert. 1.03, rendita a. L. 51:93. Stimata la porzione da vendersi a. L. 1650.

2. Idem dell'orto, in mappa al N. 114, di pert. 0.35, rendita a. L. 1:23. Stimata la porzione da vendersi a. L. 22.

3. Idem della casetta ad uso colonico, in mappa al N. 115, di pert. 0.24, rendita a. L. 9:75. Stimata la porzione da vendersi a. L. 183:32.

4. Idem della casa d'affitto, in mappa al N. 194, di pertiche 0.15, rendita a. L. 7:80. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 229:14.

5. Idem del terreno a. v., in mappa al N. 342, di pert. 4.53, rendita a. L. 11:55. Stimata la porzione da vendersi L. 124:57.

6. Idem del terreno arat. con gelsi, a' NN. 1118 e 93, di pertiche 0.96, rendita austr. L. 2:54. Stimata la porzione da vendersi a. L. 69:85.

7. Idem del terreno a. v. con gelsi, al N. 88, di pert. 16.86, rendita a. L. 42:99. Stimata la porzione da vendersi a. L. 613:05.

8. Idem del terreno a. v., al N. 3333, di pert. 7.50, rendita a. L. 8:85. Stimata la porzione da vendersi a. L. 171:86.

9. Idem del terreno a. v., al N. 3307, di pert. 2.93, rendita a. L. 3:46. Stimata la porzione da vendersi a. L. 67:14.

10. Idem del terreno a. v., al N. 2014, di cens. pert. 6.13, rendita L. 7:23. Stimata la porzione da vendersi a. L. 140:47.

11. Idem del terreno a. v., al N. 639, di pert. 7.59, rendita a. L. 8:96. Stimata la porzione da vendersi a. L. 139:15.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 6 novembre 1858.
Il R. Pretore
MACCA'.

N. 15535. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Nina Fattorini-Wollemburg, vengono diffidati tutti i creditori verso l'eredità del defunto Isach Wollemburg furono Giuseppe ed Elena Salom, possidente domiciliato in Padova, Via Spirito Santo, mancato a' vivi nel 24 agosto 1858 con testamento scritto, ad insinuare e provare i loro diritti nel 10 gennaio 1859 ore 10 mattina, al Consesso Numero 10, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, sotto le avvertenze e pegli effetti de' §§ 813 e 814 del Cod. civ.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga ne' soliti luoghi di questa Città a comune notizia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 novembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 8607. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto che con odierno decreto venne chiuso il concorso de' creditori aperto sulle sostanze di Maria Bersabea Dall'Acqua, con Editto 27 marzo 1855, N. 2199.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 26 novembre 1858.
L'I. R. Pretore
BRESCIANI.

N. 9076. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale in Udine con sua delibera 17 agosto 1858, N. 6349, ha trovato di prosciogliere Stefano Zorza fu Gaspare, di Mersino, dall'interdizione per prodigalità, cui fu sottoposto col decreto 30 gennaio 1849, N. 788, rimesso nuovamente nel libero esercizio dei diritti civili.

Locchè sia pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, li 18 novembre 1858.
Il R. Pretore, LORIO.

N. 22946. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, nel giorno 12 gennaio 1859 alle ore 12 nel solito luogo per gl'incanti nella residenza del Tribunale medesimo sarà tenuto un terzo esperimento d'asta dello stabile qui sotto descritto, di ragione del concorso di Giovanni Mardegan, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile in questo terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore a quello di a. L. 6457:50 determinato dal rapporto peritale 22 maggio 1855 degli ingegneri Gio: Dalla Libera e Lorenzo Saibante.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito di un decimo del detto prezzo da farsi alla Commissione giudiziale, e da esser tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera, dovranno soddisfarsi in monete d'argento ragguagliate secondo la Patente Imperiale 27 aprile 1858, escluse le monete erose e qualunque surrogato a danaro sonante.

IV. Il prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro giorni otto dalla delibera, sotto comminatoria di perdita del deposito a favore della massa, e del reincanto a tutte sue spese ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. In seguito al completo pagamento del prezzo come sopra, verrà al deliberatario decretata l'aggiudicazione della proprietà dello stabile con che s'intenderà anche immesso nel possesso di diritto e di fatto del medesimo, senza alcuna responsabilità o garanzia per parte della massa.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a favore e rispettivamente a carico del deliberatario le rendite dello stabile, e le pubbliche imposte con la qual norma seguirà il reciproco rimborso per le rate dell'une e delle altre maturantesi al momento della delibera.

VII. L'imposta pel trasferimento di proprietà, e le altre spese tutte per l'aggiudicazione, immissione in possesso e per la voltura censuaria, che l'acquirente assume l'obbligo di far tosto eseguire, staranno ad esclusivo di lui carico oltre al prezzo di delibera.

VIII. Ogni offerente per persona da dichiarire sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudere dell'asta non farà conoscere la persona per la quale avesse offerto dimettendo il mandato della medesima in forma autentica, che lo autorizzi alla offerta, e che sottoponga il mandante e mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

IX. Ciascun aspirante potrà vedere in Cancelleria del Tribunale o presso l'amministratore del concorso il P. V. di stima.

Descrizione dello stabile:

Casa in Venezia, Parrocchia S. Marco, circondario San Moisè, Corte Contarina, al civ. N. 1471, ed anagrafico N. 1534, nell'attuale estimo stabile al N. 2010, di mappa del Comune censuario di S. Marco come casa che si estende sul N. 2001, con la superficie di pert. 1.0.02, e con la rendita di a. L. 100:81.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 25655. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Maria Vianelli, assente d'ignota dimora, che Luigi Borgato negoziante, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 28 ottobre pr. p., N. 23736, per pagamento di a. L. 552:60 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro d.r Francesco Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima decretata la risposta da darsi entro giorni 25 sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regol.

Incomberà quindi ad esso G. M. Vianello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 26 novembre 1858.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 26108. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Gross, assente d'ignota dimora, che T. B. Kessler, coll'avvocato Petris, produsse in di lui confronto la petizione 30 novembre 1858, Numero 26108, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. L. 1623 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 22 marzo 1858, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dottor Biliani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,
Venezia, 3 dicembre 1858.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8586. 3. pubbl.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del signor Giuseppe Da Frè fu Sebastiano possidente di Conegliano morto nello stesso luogo nel 13 maggio 1858, a comparire nel giorno 4 gennaio p. v. alle ore 9 ant. innanzi a questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 23 ottobre 1858.
Per l'I. R. Pretore impedito,
RIMINI.

Al N. 4591. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende noto che nel locale di sua residenza da apposita Commissione si terrà nel giorno 21 pr. v. dicembre dalle ore 9 a. alle 2 p., il terzo esperimento d'asta per la vendita della sottodescritta azione, a qualunque prezzo, versato il quale saranno consegnati all'acquirente i documenti relativi.

Credito dotale della oberata Caterina Baldassi, verso il pure oberato suo marito Michele Bosma, per austr. Lire 18,900, dipendente da contratto 16 agosto 1841, con ipoteca dal giorno stesso al N. 1451, e rinnovazione 18 aprile 1853 N. 935, sopra la casa sita in Codroipo colle relative adiacenze descritte in quella mappa al Num. 2777, della superficie di centesimi 33, estimo 227:75.

Ed il presente sarà affisso ne' soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo 26 ottobre 1858.
Il R. Pretore
SCOTTI.

N. 6597. 3. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso l'eredità di Giacomo Piai fu Patrizio, possidente di Codognè morto con testamento nel 16 febbraio 1858, a comparire nel giorno 3 gennaio 1859 alle ore 9 ant., innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Codognè e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 15 settembre 1858.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 24571. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra la sola sostanza immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Donato Perghen, possidente di Trento, dietro apertura del concorso fatta da quell'I. R. Tribunale Circolare con Editto 12 corr., N. 5337.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Donato Perghen, d'insinuarla sino al giorno 15 marzo pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Jacopo d.r Mattei, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 marzo suddetto, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 13789. 3. pubbl.

EDITTO.

Per il quarto esperimento di asta ad istanza della ditta di Milano Carlo e Gio. Batt. Visconti, in confronto di Francesco Furlan esecutato e creditori inscritti, di cui il precedente Editto 20 agosto 1858, N. 10581, si redestina per l'effettuazione dell'asta stessa il giorno 16 pr. v. dicembre, alle ore 10 antim., colle condizioni ed avvertenze portate dall'Editto stesso, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Numeri 222, 224 e 226 dell'anno in corso.

Locchè si affigga all'Albo di quest'I. R. Tribunale e ne' soliti luoghi della Città, e si inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso,
CANEVA.
Zambelli, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 11 DICEMBRE — ANNO 1858. - N. 283

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $\frac{1}{2}$ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $\frac{1}{2}$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $\frac{1}{2}$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana, Risoluzione 18 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al primo inserviente d'Uffizio della Cassa principale provinciale di Linz, Giuseppe Stiegler, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al portiere del Governo provinciale della Carniola, Giovanni Linke, in occasione del suo trasferimento in istato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimanente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo privato a Csakatum, Ignazio Klein, in ricognizione della sua filantropica e disinteressata operosità.

Il Ministero del commercio ha confermato la elezione dell'armatore marittimo Casimiro Cosulic a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Fiume.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Alla ottava linea dell'Avviso della Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia, del 3 dicembre corr., ed inserito in questo foglio ufficiale il susseguente giorno di sabato 4 dicembre N. 290 (*), leggasi: *al corso di fiorini* 13:75, in luogo del corso indicato per errore, di scritturazione, in fior. 13:74. »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

Secondo la promessa, ieri fatta, pubblichiamo a suo luogo il proclama del luogotenente d'Irlanda, relativo alle Società segrete.

Abbiamo già detto che, non appena s'ebbe notizia a Costantinopoli degli ultimi avvenimenti, successi a Jassy ed a Bucarest, tutt'i rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi vennero informati di quant'era accaduto, ed invitati a raccorsi in conferenza appresso A'alì pascià. La *Gazzetta Prussiana*, nell'articolo di cui demmo ieri, giusta la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, l'estratto, ci fe' anche conoscere qual sentimento fosse stato in quella conferenza manifestato. Ora, stando alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, sarebbe stato in essa risoluto che tutte le disposizioni, acconce a mantener lo stato legale de' Principati, rispetto alle tendenze anarchiche, abbiano ad essere immediatamente prese ed attuate con tutta la potenza, di cui può far uso la Porta.

La Giunta d'inchiesta, nominata per esaminar la questione dell'immigrazione de' negri liberi nelle colonie francesi, s'è più volte adunata, dice l'*Indépendance belge*. Mal si apporrebbe chi credesse esservi stata unanimità di voti e d'intenzioni fra' membri di quella Giunta per consigliar il Governo dell'Imperatore a rinunziar al modo d'arrolamento fin qui seguito. Alcuni membri hanno, dicesi, manifestato il parere che, pur raccomandando a'coloni francesi l'ingaggio de' *coolies* perchè facciano sperimento di que' lavoranti, sarebbe importante porsi d'accordo colle Potenze interessate, a fine di poter continuare, in caso di bisogno, l'ingaggio de' negri liberi sulla costa d'Africa, avendo cura d'accompagnarlo di tutte le guarentigie, atte a farlo evidentemente distinguere dalla tratta.

Un'ordinanza del Principe, incaricato del Ministero dell'Algeria e delle colonie, istituisce ad Algeri, come pure in ogni capoluogo di divisione e suddivisione, una Giunta disciplinare, incaricata di giudicar gl'indigeni accusati d'aver commesso atti d'ostilità, crimini o delitti, ch'è impossibile deferire alla giurisdizione ordinaria, vale a dire a' Tribunali civili, od a' Consigli di guerra. La Giunta disciplinare d'Algeri può proporre al ministro l'allontanamento dall'Algeria degl'indigeni, additati come pericolosi pel mantenimento della dominazione francese o dell'ordine pubblico. Le Giunte disciplinari di divisione e suddivisione possono condannare al carcere in una Casa penitenziaria indigena, ed alla multa. Il massimo delle pene, che potranno essere inflitte, è: per le Giunte di suddivisione, sei mesi di carcere e 500 fr. di multa; per le Giunte di divisione, un anno di carcere e 1000 fr. di multa.

Queste sono le novità interne ed europee, recateci ieri da' giornali di Parigi dell'8, colle notizie del 7; quelle d'America son così compendiate dalla *Patrie*:

« Notizie di Nuova Yorck, portate dal *Circassian*, ci annunziano che gli ufficiali del Governo degli Stati Uniti arrestarono la spedizione, che Walker si proponeva indirizzare verso il Nicaragua. Un nostro carteggio particolare d'America, in data del 24 novembre, che riceviamo per mezzo dell'*Asia*, ci dà a questo proposito i ragguagli seguenti:

« Il Governo federale si è finalmente dichiarato contro i migranti *pacifici*, arrolati da Walker, e che volevano lasciar Mobile sulla barca l'*Alice-Pinter*. Gli agenti filibustieri avevano dichiarato che il carico del naviglio consisteva in provvigioni mangerecce e strumenti aratorii, e che i 400 passeggieri eran tutti coloni onesti: assolutamente le stesse cose, ch'eransi dette al tempo della spedizione del *Fashion*. Ma avendo il collettore delle dogane saputo ch'eranvi armi in istiva, e che tutti que' sedicenti coloni s'erano in addietro pochissimo occupati d'agricoltura, ed avendo il sig. Jrissari dichiarato, dal canto suo, che non aveva consegnato nessun passaporto, l'Autorità federale arrestò nell'ultimo momento i migranti pel Nicaragua. Quelle misere vittime de' maneggi filibustieri volsero allora il furor loro contro gli agenti, che gli avevano subornati, e si temette un momento a Mobile che il disordine pigliasse gravi proporzioni. »

« Dobbiamo aggiugnere che, giusta notizie di Washington del 23, era sparsa in quella città la voce che Walker ed i suoi migranti, deludendo la vigilanza delle Autorità, avessero potuto imbarcarsi in un altro porto. Ma a Washington stessa, dice il *Daily News* che menziona il fatto, si dava poca fede a tal voce. Crediamo, d'altra parte, che Walker incontrerebbe nelle acque del Nicaragua più d'un grave ostacolo al compimento de' suoi tentativi. »

Il nostro corrispondente di Londra si occupa *ex professo* di tal questione.

Ne' lor dispacci, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno notizie, che già ricevemmo per altra via: p. e. l'arrivo del sig. Gladstone a Corfù ed il suo discorso in Senato. Ne ripetiamo però alcune, perchè più particolareggiate:

« Londra 6 dicembre.

« La Regina è partita oggi per Osborne, e tornerà solo a Natale. Il marchese di Dalhousie è pericolosamente ammalato. »

« Marsiglia 6 dicembre.

« Notizie di Napoli, in data del 2 dicembre, annunziano che una decisione reale sospese la vendita de' beni de' migrati, che non comparvero dinanzi le Autorità napoletane da dieci anni. Il concessionario della ferrovia di Taranto intentò lite allo Stato. »

« Berna 6 dicembre.

« Il sig. marchese di Turgot, accompagnato da tutto il personale dell'Ambasciata, fu ricevuto dal Consiglio federale in corpo. S. E., nel discorso che ha profferito, disse che l'Imperatore poneva un gran pregio nel mantenimento delle buone relazioni tra la Francia e la Repubblica elvetica. Il sig. Presidente Furrer rispose a tal discorso in maniera convenientissima. »

« Madrid 5 dicembre.

« Nel Senato, la Giunta, incaricata della risposta al discorso del trono, approvò, a voti unanimi, un progetto d'indirizzo, pienamente conforme allo spirito di quel discorso. La *Gazzetta* pubblica una circolare, che ingiunge agli agenti della polizia d'astenersi rigorosamente da ogni ingerenza negli affari politici. »

La *Patrie* accompagna quest'ultimo dispaccio colle considerazioni seguenti:

« Dobbiamo rettificare un grave errore, corso in un dispaccio di Madrid indirizzato all'*Agenzia Havas*, e da noi pubblicato nel Numero precedente. *(V. il Bullettino d'ieri.)* Quel dispaccio, in data del 4, annunziava che il Senato, per proposta del generale Sanz, aveva dato un voto di censura contro il Governo, in ordine alla rettificazione delle liste elettorali.

« Benchè la Spagna ci abbia bastantemente abituati agli avvenimenti imprevisti, un tale smacco, avuto dal Gabinetto il posdomani dell'apertura delle Cortes, ci aveva cagionato non poca sorpresa. Le informazioni, che riceviamo oggi, ci dimostrano che la notizia è falsa, e che si commise un deplorabile errore di traduzione nel dispaccio.

« La verità è che, nella seduta del 3, al Senato, il sig. Laureano Sanz presentò una proposta di censura contro il Ministero, per aver egli, ordinando la rettificazione delle liste, violato gli art. 19, 32, 34 e 35 della legge elettorale. Tutto si ristrinse, in quella seduta, alla lettura della proposta; la quale, a tenore del Regolamento, non può essere discussa se non due giorni dopo la sua presentazione. Ora, il dì appresso, 4, il Senato non tenne seduta, e si adunò soltanto il 6 dicembre. Secondo un dispaccio, in data del 5, che pubblichiamo più sopra, la Giunta, stata scelta nel suo grembo per istendere l'indirizzo in risposta al discorso del trono, ne approvò un progetto conforme allo spirito di quel discorso.

« Sembra da ciò che la sorte della proposta del generale Sanz non possa esser dubbiosa. »

Di quest'error di dispaccio ci discorre anche il nostro corrispondente di Parigi nella sua lettera, che oggi inseriamo.

Spedizione della Cocincina.

Si ebbero a Parigi relazioni interessanti dalla Cocincina. Giusta le ultime notizie, erasi avuto avviso a Turana di una gravissima sollevazione scoppiata nel Tonkino. Il Sovrano di codesto paese, ch'è vassallo del Re di Annam, governa, come quel Principe, con istolto dispotismo, è aborrito dalla popolazione, ed esposto a frequenti rivoluzioni. Già ebbe a sostenere una sollevazione nel 1851, e non riuscì a domarla se non coll'aiuto dell'esercito cocincinese, il quale ha ora a fare abbastanza coi Francesi. Si assicura che il Principe, per sottrarsi agl'insorti, fu costretto ad abbandonare il 10 settembre la sua capitale (Kescio), e che questa venne in potere dei ribelli. Si comunica inoltre che il viceammiraglio Rigault di Genouilly decise di spedire due lancie cannoniere sulle coste del Tonkino per far una ricognizione e ragguagliarlo intorno alla condizione delle cose. Un ecclesiastico spagnuolo, il quale conosce perfettamente la lingua e la geografia del paese, ed ha molte relazioni coi Cristiani di quelle parti, doveva imbarcarsi sopra una delle accennate barche cannoniere, e partire, il 10 ottobre, per adempiere l'ufficio affidatogli. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 dicembre.

S. M. l'Imperatore si è degnata largire fior. 210, valuta austriaca, pei ristauri della chiesa cattolica, danneggiata, della borgata di Szenidz in Ungheria. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice si è degnata di accordare all'Associazione di S. Gregorio onde soccorrere studenti meritevoli e bisognosi della Università di Vienna, un donativo di grazia di fior. 50 M. di C., e S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia egual donativo di fior. 50 della stessa moneta. *(Idem.)*

Come nello scorso anno, S. M. l'Imperatrice anche in questo, e precisamente nell'ultimo sabato alle 11 antimeridiane, degnossi di sorprendere l'Ospitale delle Elisabettine nella *Landstrasse* con una visita, accompagnata da S. E. la signora granmaggiordoma contessa Esterhazy. Quella visita durò più di un'ora, e si estese a tutte le infermerie, ora specialmente assai occupate da malati di tifo. S. M. fu guidata dalla Superiora e da tutto il Convitto per lo Stabilimento, e colle più amabili espressioni raccolse informazione in generale sulla condizione di esso ed in particolare sulle forme della malattia, che in esso ora predomina. Un testimonio oculare, che tentò di descriverci la impressione prodotta sugli ammalati dalla graziosa apparizione e dalla pietosa sollecitudine della graziosissima nostra Imperatrice, disse: « E come potrei trovar parole ad esprimere i sentimenti, ch'essi, in modo tanto vero, semplice ed eloquente palesavano con lagrime di gioia e di commozione? » *(Idem.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 7 corrente:

« La *Gazzetta Universale d'Augusta*, del 1.° corrente, in un carteggio da Vienna, sulla visita fatta da S. M. I. R. A. all'Ospitale generale, portò esattamente la notizia che S. M. si fece condurre in tutte le infermerie.

« Invece, un carteggio da Vienna nel *Beilage* dello stesso foglio, del 2 corrente, contiene la falsa asserzione che S. M. si sia fatta condurre in tutti i locali, eccettuate le vere Sezioni degli ammalati di tifo.

« Abbiamo già riferito, nel nostro foglio del 30 novembre, che S. M. aveva di preferenza visitati tutti i locali, occupati da ammalati di tifo, e dovevasi attendere che il corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta* s'inducesse a ritrattare la sua falsa asserzione.

« Ma, non avendo avuto luogo finora quella ritrattazione, è nostro dovere di opporsi nel nostro foglio a tale, per parlar mitemente, molto leggiera divulgazione, e confermare un'altra volta, e nel suo pieno tenore, la verità delle nostre indicazioni. »

Altra dell'8 dicembre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 150 M. di C., per l'anno 1858, all'Orfanotrofio privato di Praga, intitolato da S. Giovanni Battista. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di donare fior. 250 per la riparazione dell'organo a Mariathal, vicino a Rattenberg, in Tirolo. Quell'organo, a quanto scrive la *Gazzetta di Salisburgo*, fu costruito in tempo ignoto, da ignoto maestro, come dote di sua figlia, ch'entrava in quel Convento delle monache Domenicane, ed è ritenuto come uno de' più distinti del Tirolo. *(Idem.)*

È stata accordata la erezione di una Cassa di risparmio a Lussin piccolo. Anche ad essa è stato imposto il dovere di occuparsi dello sconto di cambiali sotto le condizioni prescritte dal Regolamento per le Casse di risparmio dell'anno 1844 § 9 lett. *d*, dimodochè, vedute le circostanze di quel paese, non potranno essere scontate se non cambiali munite di tre firme riconosciu-

(*) V. la *Gazzetta di Venezia* N. 279.

APPENDICE.

Rivista industriale.

I fornelli fumivori nelle macchine a vapore.

Spesse volte, nel percorrere il breve, ma noioso tragitto, che separa Murano da Venezia, lo sguardo, spensieratamente errando all'intorno, scontrasi nelle colonne di denso fumo che si sollevano dai cammini delle macchine a vapore le quali abbastanza numerose si schierano innanzi a chi s'affaccia da quel lato della laguna. Ed io di simile spettacolo mi compiaceva, e se alle volte mi si offriva alla vista un nuovo fumaiuolo, più forte m'arridea la lusinga di veder ritornata Venezia a prospera ed operosa vita.

Ma non a tutti quel fumo desta sì ridenti pensieri. Parecchi, che la prossimità delle fabbriche espone a vederselo di tratto in tratto penetrare nelle loro abitazioni, troppo si trovano irritati dai disagi che ne risentono per dar retta a considerazioni di pubblica utilità, e, nel loro sdegno, imprecano alle idee del secolo che, a creder loro, vuol sacrificata la quiete dei cittadini all'interesse di alcuni speculatori. Ma s'ingannano a partito. Lo spirito della legislazione moderna non tende punto, col permettere quegli stabilimenti, a sobordinare il benessere dei più al vantaggio dei pochi: ma impone al contrario ad alcuni privati di sacrificare qualche loro comodità, od anche qualche loro diritto, al pubblico bene: legge questa, alla quale l'uomo implicitamente si assoggettava nel giorno in cui volle riunirsi in società coi suoi simili. — Ora il commercio e l'industria sono oggidì condizioni indispensabili per la prosperità delle nazioni; senz'essi la miseria, e per conseguenza i delitti: niuno quindi oserà negare esser preferibile che una dozzina di persone provino qualche molestia o veggano sciupato qualche arredo di lusso, piuttostochè altrettante famiglie si trovino prive dei mezzi di sussistenza; e sarebbe grave danno e vergogna che, mentre tanti buoni cittadini si studiano di procacciare al nostro paese i vantaggi dell'industria, vi fosse chi, per uno sconsigliato egoismo, desse opera a strozzarla nella culla.

Ma s'è debito di buon cittadino di assoggettarsi a quei sacrificii che tornano necessarii al bene universale, non lo è meno dell'Autorità, degli scienziati e dei pratici di cercar modo di renderli meno gravosi, e, s'è possibile, risparmiarli del tutto. E nel caso nostro tale còmpito è ormai reso abbastanza facile mercè i lunghi studii fatti in proposito, anzi il problema di togliere gl'inconvenienti del fumo potrebbe ormai dirsi risolto, se la pratica non dovesse servire a certe condizioni così tecniche come economiche, che non permettono di seguire onninamente i dettami della scienza. Ad ogni modo può affermarsi con sicurezza che lo sconcio può oggidì essere in gran parte attenuato, e che, ove esistano da ogni parte buona volontà, perseveranza ed energia, potrà venir fatto tra breve di sodisfare alle legittime esigenze di ciascheduno.

Tanti e sì svariati interessi si legano a codesta questione, la quale attrasse da alcuni anni la seria attenzione dei Governi che reggono le nazioni più industri, ch'io pensai non poter riuscir discaro al comune dei lettori l'averne qualche notizia; ed a coloro, ch'essa tocca più davvicino, non tornar forse inutile il ricevere una qualche generale istruzione ed uno stimolo a pensar per tempo ad un argomento, cui non possono rimanersene più a lungo indifferenti: al che si accingeranno più di buon grado, quando si saranno convinti che, qualora riuscissero a rendere fumivori i loro fornelli, non solo si libererebbero dall'animmaversione dei vicini e da noie continue per parte loro: ma riuscirebbero a trar profitto da quella non indifferente porzione di combustibile, che, sfuggendo dal cammino senza aver prodotto alcun effetto utile, dà origine a quel fumo opaco e nauseante, che costituisce uno dei più gravi inconvenienti delle fabbriche.

Pertanto in due classi distinte vanno sceverati i sistemi proposti per la soppressione del fumo: quelli della prima si contentano d'impedirne la produzione o di renderlo innocuo con mezzi affatto passivi pel fabbricatore; gli altri tendono invece ad utilizzare le sostanze che lo costituiscono, od almeno a permettere di sopprimerlo senza sensibile dispendio. Per questi sta l'avvenire, perchè difficilmente si potranno indurre i produttori ad aggravarsi di dispendii; nè si potrebbe, senza gravemente inceppare lo sviluppo delle industrie, costringerveli con troppo rigore. In certi casi però può tornare assolutamente necessario ricorrere ai provvedimenti compresi nella prima classe: epperò dei medesimi comincierò a tenervi brevi parole.

Credono alcuni affatto ovvio il bandire dai centri di popolazione ogni fabbrica, per poco ch'essa dia sentore di sè al vicinato, e particolarmente le macchine a vapore; ma in realtà questa misura, tollerabile per grandi stabilimenti, renderebbe impossibile l'erezione delle fabbriche minori, quali sono fra noi per la massima parte; perocchè le cresciute spese di sorveglianza, d'amministrazione e di trasporto, la difficoltà delle transazioni assottiglierebbero di soverchio, se pure non ne annullassero i guadagni. Per ciò appunto niuno fra' legislatori moderni s'avvisò di estendere la proscrizione ad altre industrie, che non fossero quelle che sono riconosciute suscettibili di recare danni reali agli averi od alla salute degli abitanti: e mi è noto d'altronde come la difficoltà di trovare in città sito opportuno sia stato il solo ostacolo che si oppose all'erezione in Venezia di qualche importante stabilimento.

Ed improvvido sarebbe eziandio il prescrivere l'uso di certi combustibili incapaci di emettere fumo sensibile, ma relativamente assai dispendiosi, in un'epoca ed in un luogo ove il prezzo dei combustibili va crescendo ognor più, e quando l'avvenire delle industrie è riposto nella riuscita dei tentativi, che tuttodì oltralpe ai vanno facendo per adoperare le sostanze più comuni ed a buon mercato, e perfino i rifiuti, i minuzzoli e la polvere di carbone. — Ricorrere a simili prescrizioni restrittive, sarebbe un uccidere, non sanare la piaga.

Nei paesi, ove le fabbriche sono rare e disseminate, l'innalzare ad una considerevole altezza i cammini può bastare a rendere quasi insensibile l'incomodo del fumo, almeno nei giorni in cui non si verificano particolari condizioni atmosferiche, perchè le particelle del fumo hanno il tempo di disseminarsi in ampio spazio prima di abbassarsi fino al livello delle abitazioni; ed i gas mefitici, che le accompagnano, si diluiscono in considerevole volume d'aria. Ma quando, accresciuto il numero delle fabbriche, la loro distanza diventasse minore del doppio raggio d'attività dei fumaiuoli, l'effetto di questi scemerebbe fino a diventar nullo, come avviene da gran tempo nelle industriose città d'Inghilterra.

A similitudine pertanto di quanto conviene di necessità praticare in quegli opificii, ove si producono vapori assolutamente venefici, si pensò condensare il fumo prima ch'esso giunga all'orifizio del cammino. Il più conosciuto fra gli apparati di questo genere è quello dell'inglese Hedley, che si compone di tanti piccoli condotti verticali addossati l'uno all'altro e fra loro comunicanti, percorrendo i quali il fumo è costretto a salire e scendere successivamente. In ciascuno fra i condotti, ov'esso si muove d'alto in basso, si fa cadere dell'acqua in forma di minuta pioggia mediante una piastra bucherata, sormontata da un serbatoio che riceve alimento da pompe, le quali servono pure a mantenere sul fondo l'acqua ad un tale e costante livello che il fumo, per passare da ciascuna canna discendente alla successiva ascendente, debba traversare uno strato sottile d'acqua. Questa trattiene il nerofumo e discioglie i sali ammoniacali, e, circolando essa nello stesso senso del fumo, accresce anzi che no il tirante d'aria, rendendo inutili i cammini molto alti. Malgrado questo e malgrado il profitto che si ricava dalle sostanze condensate, l'applicazione di questo sistema non può farsi senza grave dispendio, attesa la quantità non indifferente di forza motrice necessaria per la continua circolazione dell'acqua. Sullo stesso principio, sebbene con disposizioni alquanto diverse, si fonda il sistema introdotto in Parigi dallo Jean, del quale stimo superfluo l'aggiungere la descrizione.

Perchè i miei lettori possano convenientemente apprezzare e comprendere il modo di agire degli apparati appartenenti alla seconda classe, mi è mestieri anzitutto studiarmi di far loro concepire un'idea chiara ed esatta dell'origine del fumo, al che non dispero di riuscire con poche e facili nozioni.

Il carbone fossile (1), che prenderò per tipo, siccome quello, le cui innumerevoli varietà sono per lo più adoperate nell'industria, il carbon fossile acceso sviluppa gran copia di carburi d'idrogeno, che, o si trovano in esso preesistenti, o si formano sotto l'influenza di un'alta temperatura mercè la combinazione dei due elementi che si trovano liberi nel carbone. Se all'atto della loro produzione, o poco stante, essi si trovano in contatto con una quantità d'aria sufficiente ed in favorevoli condizioni, per la prevalente affinità dell'ossigeno, l'idrogeno ed il carbonio si separano per unirsi ad esso, formando acqua ed acido carbonico, e tutto l'effetto utile è raggiunto: o tutt'al più (in pratica è impossibile evitarlo affatto) si produce dell'ossido di carbonio; gas trasparente, ma che sviluppa, formandosi, minor copia di calore. Ma se manca l'ossigeno, o non è perfetta la sua mescolanza coi gas e vapori combustibili, o la temperatura è troppo bassa per favorire la combinazione, allora quegl'idrocarburi, raffreddandosi sempre più, si decompongono, abbandonando il carbonio sotto forma di minutissime particelle, intorno alle quali si condensano varii prodotti acidi, empireumatici e fetidi, composti ammoniacali e sulfurei, derivanti dalla combinazione fra gli elementi dell'aria e quelli contenuti nel carbone. Esse particelle si depongono in parte nei condotti sotto forma di fuliggine, in parte sortono dal cammino trasportati dalla corrente gazosa per ricader poco lungi, specialmente s'è umida l'atmosfera, sotto forma di un fumo denso e fetente.

Se ora, cortese lettore, ben compresi tali principii, vorrai recarti presso ad un focolare ordinario di caldaia a vapore, e soffermarti alcun tempo ad esaminarne le disposizioni e l'andamento, ti darai probabilmente a credere che lo scopo ricercato sia quello anzi che no di produrre la maggior possibile quantità di fumo. Vedi una graticola composta di sbarre di ghisa che sopportano il combustibile, e fra i cui intervalli deve farsi strada l'aria che alimenta la combustione. Ogni qualvolta si rende necessario di procedere ad una nuova carica, il fochista apre la porta del fornello e getta sul carbone acceso un nuovo strato di combustibile freddo. Che ne succede? La fiamma resta immediatamente soffocata, lo strato inferiore incandescente fa subire al superiore una distillazione quasi completa molto prima di potergli comunicare il fuoco. Intanto il passaggio dell'aria viene ostruito in conseguenza dell'ingrossamento dello strato, e più ancora dai minuzzoli e dalla polvere del nuovo carbone che riempiono i vani fra l'un pezzo e l'altro: nonchè per la fusione delle ceneri, che avviene attesa la concentrazione del calore fra la graticola e la nuova crosta, ed, attaccandosi alle sbarre, ne riempie gl'intervalli. Arrogi la gran massa d'aria fredda, che s'introduce per la porta aperta del fornello, abbassandone la temperatura già notevolmente scemata e per la cessata irradiazione e per il calorico assorbito dalla distillazione del carbone. Nè crediate che quest'aria fredda, se per l'un verso è nocevole, possa in altra guisa giovare mercè l'eccesso d'ossigeno per tal modo profuso alla combustione, perchè avete già veduto non bastar la presenza di essa, ma richiedersi ch'essa sia mescolata intimamente, e ad una elevata temperatura, coi gas e vapori che le spetta abbruciare: altrimenti quella e questi si dispongono in istrati secondo la loro densità, e così separati procedono verso il cammino: e tanto è

(1) Nella denominazione di *carbon fossile* si comprendono comunemente quelle specie di vegetabili fossili conosciute da'mineralisti sotto i nomi di *eleantrace* e di *ligniti*.

te, una delle quali almeno esser dee protocollata presso il Tribunale mercantile di Rovigno.

(Corr. austr. lit.)

La deputazione della Provincia di Carintia ebbe udienza da S. M. l'Imperatore.

È giunto la mattina dell'8 a Vienna, col treno di passeggieri della ferrovia del Nord, S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia.

A quanto si ode, il Collegio dei dottori della facoltà filosofica, domandò al Concistoro della Università di Vienna la formazione di un Comitato, che prenda le disposizioni onde celebrare (nel 12 marzo 1865) la festa anniversaria della fondazione della città di Vienna, cinquecento anni fa. Dopo la nominazione del Comitato, verrebbe aperta una soscrizione, per erigere coi prodotti di essa, nel nuovo edifizio della Università da costruirsi, un monumento al primo Arciduca d'Austria Rodolfo IV, fondatore della Università; monumento da potersi scoprire nel primo giorno della festività nell'anno 1865. Tutte le Università ed Istituti scientifici dell'Europa sarebbero da invitarsi a prender parte a quella solennità, mediante deputati. Sarebbe da distribuirsi una storia della Università di Vienna. Si conierebbe una medaglia commemorativa, e si farebbero promozioni onorarie.

S. Em. il signor Cardinale Arcivescovo Otmaro cavaliere di Rauscher, parte domani 9 corrente per Roma. *(W. lit. Zeit. Corr.)*

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta* « Si parlò ripetutamente in questi fogli dei lavori preliminari per la riforma del Regolamento del processo civile. Quell'affare è entrato ora in nuovo stadio. Il progetto compilato, sulla base del Regolamento giudiziario ungherese fu esaminato da tutti i Tribunali d'Appello, che diedero su esso il loro parere. La relativa Commissione, avuto riguardo a quei pareri, ripiglierà quanto prima i proprii lavori. »

Scrivono pure da Trieste alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Il Governo avrebbe deciso di affidare al signor M. Fabricius l'ufficio d'I. R. console generale effettivo a Singapore, con adatto stipendio. Il sig. Fabricius, già colonnello al servizio della Grecia, è generalmente conosciuto per le sue prestazioni in Grecia e nello Schleswig-Holstein. Esso dedicò da molti anni la operosità sua al Lloyd austriaco, per conto del quale fece molti viaggi in Grecia, in Oriente ed in Egitto, ove gode della particolare amicizia del Vicerè. In quella sfera di azione, il signor Fabricius ebbe la più ampia occasione di conoscere le condizioni politiche commerciali ed industriali dell'Austria. »

Non era stato mai stabilito a quale Stato spettasse la piccola e disabitata isola di Pelagosa, giacente in mezzo al mare Adriatico. Ora che comparisce necessario piantarvi un faro per sicurezza della navigazione, i Governi d'Austria e di Napoli si accordarono di considerare quell'isola qual territorio austriaco, e quindi il Governo austriaco vi farà costruire il soddetto faro.

(Triest. Zeit.)

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Da un anno, l'elemento italiano non ha qui interpreti in riguardo alla letteratura. Col nuovo anno però, uscirà in luce in lingua italiana, e sotto la direzione del già editore del *Corriere italiano*, un foglio dedicato agl'intesi mercantili e di economia nazionale. Sta formandosi eziandio una Società italiana, composta d'uomini, pel canto. »

IMPERO RUSSO.

I nobili della Provincia di Charkow hanno testè indirizzato all'Imperatore la domanda di semplificare la procedura giudiziaria, rendendola orale e pubblica. *(O. T.*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il Governo ed il partito liberale approfittano dell'attentato, commesso nel 28 novembre a Bucarest contro il caimacan Janku Manu. Mentre, cioè, il Governo incolpa affatto apertamente di quel tentativo di assassinio i radicali ed i partigiani dell'unione, questi negano a quel fatto il carattere di attentato ostile, e lo dichiarano maneggio dei loro avversarii, fatta colla mira di discreditare gli odiati liberali, le cui tendenze ammettono la possibilità di simili fatti. Del resto, tutto quell'affare contribuisce ad inasprir sempre più le fazioni ed a rendere peggiori le già cattive condizioni. Così nella *Wiener litographirte Zeitung Correspondenz* dell'8 dicembre.

INGHILTERRA.

Ecco, giusta la *Gazzetta di Dublino*, il proclama, inteso ad assicurare la soppressione del *ribbonismo* e delle altre Società secrete in Irlanda:

In nome del lord luogotenente generale e governatore generale dell'Irlanda.

« Atteso che noi abbiamo saputo che esistono in varie parti dell'Irlanda Società o Associazioni di persone, i cui membri son legati tra di loro con giuramenti o obblighi di natura sediziosa e perfida, e che un gran numero di persone imprudenti si son fatte membri di simiglianti Associazioni o si son messe in relazione con esse, in un modo qualunque, senza sapere perfettamente a quali penalità siensi esposte;

« Noi, luogotenente generale e governatore generale dell'Irlanda, dichiariamo e facciamo sapere colle presenti, per norma di tutte le persone interessate, e affine di pervenire più facilmente alla soppressione di tali Società o Associazioni, che tutte le Società o adunanza di persone, le quali si associano mediante il vincolo di un giuramento non deferito in virtù della legge, sono illegali, e che qualunque persona deferisca un giuramento o partecipi ad un atto avente per effetto di deferire un giuramento, mediante il quale una persona si obbliga di far parte di una tal Società o di una tal Associazione, ovvero di aiutare, tal Società ad ottenere lo scopo, a cui essa mira, come pure qualunque persona presti illegalmente siffatto giuramento, si rendono colpevoli di fellonia; e inoltre che qualunque persona fa parte di una tal Società o di una tal Associazione, o mantiene corrispondenza con esse, si rende colpevole di associazione o di federazione illecite, e può essere punita in conseguenza.

« Annunziamo dunque a tutti i nostri concittadini che essi debbono tenersi lontani da simiglianti Società, e a quelli fra' nostri concittadini, che già ne son membri o hanno con tali Società relazioni di qualunque sorta, sotto qualsiasi pretesto, e qualunque sia del resto il fine a cui mirano, ch'ei se ne debbon ritrarre.

« Annunziamo e dichiariamo colle presenti, essere ferma nostra risoluzione di far uso di tutti i mezzi, che sono in nostro potere, per assicurare la soppressione di tutte codeste Società o Associazioni, e la punizione di tutte le persone, che ne fanno parte.

« E perciò esortiamo solennemente tutti i cittadini quieti e leali a fare ogni loro sforzo, in eseguimento dei loro doveri, per impedire tutte le Società od assemblee di questa natura, e per aiutare ed assistere i magistrati, i constabili e le altre autorità ad assicurare la soppressione di tali Associazioni, come pure per aiutare queste Autorità ad arrestare e a condurre davanti alla giustizia coloro, che ne facessero parte, od hanno relazioni con esse. E affine di meglio guarentire l'esecuzione delle nostre intenzioni e dei nostri disegni, noi offriamo colle presenti una ricompensa di 100 lire per ogni informazione atta a procacciare la condanna di qualunque persona avrà deferito un giuramento nel modo che è detto più sopra, e una ricompensa di 50 lire per qualunque informazione atta a procacciar la condanna di qualunque persona avrà fatto parte delle Società qui sopra designate, o si sarà associata con esse in un modo qualunque.

« Dato dal castello di S. M. a Dublino, il 3 dicembre 1858.

« *Per ordine di Sua Eccellenza,*

« *Sott.* — NAAS. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 6 dicembre.

La politica internazionale ed il Gabinetto derbista.

L'*Agenzia Havas*, ufficiosa corrispondente, per mezzo d'un bullettino litografato, di Londra a Parigi, ci faceva sapere, non insolito costume in essa, una novella concernente il Gabinetto derbista, di cui esso sarà, secondo ogni ipotesi, completamente ignaro. Quella eco, spesso bugiarda, e muta più spesso che nol dovrebbe, dei rumori di Londra, diceva, in sul chiudere della settimana, che, per sistemar le proprie differenze col Governo degli Stati Uniti circa quella eterna sorgente di contrasti e di attacchi, ch'è l'indipendenza dell'America centrale ed il libero transito dell'istmo di Panama, il Governo britanno sarebbe per accettare l'arbitraggio, o, per lo meno, la mediazione d'una Potenza amica.

Nessuno sa dire in che cosa consista codesta mediazione e quale Potenza debba esercitarla; ma il fatto sta che il Governo inglese, unitamente a quel francese, prese già l'iniziativa delle ostilità contro i filibustieri, capeggiati dall'avventuriere Walker, e che questa iniziativa viene chiamata da taluni giornali una coalizione, da tali altri (come il *Leader*) una cospirazione colla Francia contro l'America centrale. Le ultime nuove, venuteci dagli Stati Uniti, ci fanno sapere come tale intervento nelle faccende americane abbia svegliato tutta la suscettibilità nazionale, ed è grandissima, degli abitanti degli Stati Uniti, e come per fino a Nuova Yorck ed a Washington, ove Walker conta maggiori opponenti, le antipatie anglo-francesi si manifestarono tanto per mezzo di *meetings* che mediante l'organo del giornalismo. Permettete ch'io mi estenda oggi, valendomi d'una esperienza bastantemente lunga nelle faccende americane, e d'una cognizione assai intima dell'indole e dei pregiudizii di *brother Jonathan*, in tale quistione, la quale minaccia d'ingrossare e di partorire spiacevoli risultati.

Il giornale più moderato, più eclettico di Londra, e quegli che, per dovere d'impiego, dee batter le mani ad ogni Ministero novello che prende il posto del vecchio, il *Giornale della Corte (The Court Journal)*, nel suo ultimo Numero, passando in rivista, nel sommario generale, le quistioni all'ordine del giorno nella settimana, non può a meno di emettere, mentovando quella pendente cogli Stati Uniti, le seguenti riflessioni: « Il Governo di Washington sembra essersi allarmato dell'annunciata apparizione d'una squadra anglo-francese nelle acque americane, col diretto intento di usar coazione sugli *Yankees*, o, per lo meno, per porre un freno alle loro predilezioni *filibustiere*. Gli Americani, nel caso presente, considerano solo gl'Inglesi come aggressori, e danno una importanza secondaria al nostro alleato. L'impeto della indignazione sarà grande, sufficiente, in vero, a dare un novello impulso al potere della fazione democratico-negra » (quella che parteggia per la schiavitù e per l'incorporazione delle Provincie tutte americane nella Unione federale) « il quale andava decrescendo. »

Il *Court Journal* si appone al vero. Allora quando si tratta di voler porre la bocca, a torto od a diritto che sia, nelle faccende americane, da una Potenza estera, soprattutto se questa è l'Inghilterra, che gli *Yankees* non considerarono mai senza sospetto e gelosia, ciò val come accostare uno zolfino ad una polveriera: le quistioni più pigmee, in tali circostanze, assumono subito proporzioni gigantesche, e lo spirito nazionale prende il morso fra' denti, nè intende più nè freno nè ragione.

Io non pretendo farmi giudice, e nemmeno espositore del merito della quistione sollevata dalla pretesa protezione della indipendenza dell'America centrale. Ciò, che oggi mi preme provarvi, riassumesi in due sommi capi:

1.° Che il farsi alleata della Francia, od il prendersela per alleata, nella quistione attualmente sul tappeto, è il più sicuro modo per sollevare anco maggiormente, le antipatie dell'Unione americana e veder sergere gli oppositori ed i nemici anco laddove, in altri casi ed in circostanze diverse, i più indipendenti *Yankees* sarebbersi mostrati rimessi e docili;

2.° Che il preteso concorso nel Governo di Washington a por giù il *filibustierismo*, ancorchè desso fosse in buona fede, non è, secondo ogni probabilità, destinato ad essere che una lettera morta, e perciò a implicare la situazione e rendere più penosi gl'imbarazzi.

È prima di tutto è da deplorarsi che la moglie di lord Napier siasi ammalata precisamente quando era maggiormente necessario, per la buona intelligenza fra le due Potenze, che restasse là quel diplomatico, omai intimo amico del sig. Buchanan e dei suoi principali ministri, cosicchè il ritorno d'entrambi i coniugi alle patrie sponde rendasi indispensabile e senza dilazione. Le mogli degli ambasciatori sono, qualche volta, pur l'incomoda cosa!... È vero che i maligni dicono la malattia di ledi Napier non essere che un diplomatico trovato per rimuovere, da Washington, sotto pretesto di salute da una parte, e di promozione dall'altra, un uomo troppo favorevole alle mire avventuriere americane. Come se gli ambasciatori potessero a lor senno far cambiar d'indole le nazioni!... Lord Lyons (così può chiamarsi già il figlio dell'ammiraglio, dacchè, dopo la morte del padre, egli ha già assunto il titolo, che l'investe della paria), il quale va a surrogare lord Napier, è un diplomatico, a detto generale, il quale potrebbe ottimamente rappresentare l'Inghilterra a Berlino ed a Pietroburgo, essendo molto sperimentato negli avvolgimenti della diplomazia europea; ma nè questa cognizione, nè il vecchio conservatismo, a cui dicesi informato il nuovo ambasciatore, ponno essergli d'alcun giovamento nè presso i ministri nè presso la nazione americana. Inoltre, lord Lyons ha fama, e sarà bugiarda, d'essere assai intimo alle Tuileries, e ciò aumenterà anco maggiormente i sospetti dei non creduli *Yankees*, senza diminuire la sfiducia, che già non dissimulano gl'Inglesi per la missione del neo-eletto ministro. In America suona strano che il Governo di Francia possa, senza seconde intenzioni, spedir vascelli solo per tenerezza dell'indipendenza di talune Provincie dell'America centrale, ed il vedere come ambo i Governi, alleati alla spedizione, proteggano apertamente il sig. Felice Belly ed i suoi ardimentosi progetti commerciali, fan nascere simpatie pei progetti politici di Walker, i quali arridono assai più degli altri allo spirito avventuroso ed alla smania conquistatrice, infiltrata nel sangue degli *Yankees*. Per essi, il sig. Belly è qualche cosa meno di Walker. Egli è quello, che, nel gergo commerciale anglo-americano, chiamasi uno *stock-jobber*, uno speculatore di Borsa. Il sig. Belly menò un attivo commercio di azioni industriali nell'America centrale, e con assai meno dignità di quello che faccia il sig. di Lesseps. Ognuno rammentasi in America il modo, con cui uno speculatore e progettista dell'istessa specie, il sig. Rouael, venne appoggiato a Mozambico dal Governo francese, e ciò fa temere agli Americani una seconda edizione di quei non brillantissimi fatti.

In quanto alla cooperazione del Governo di Washington, sperata e vantata dagli organi ufficiali in Francia ed Inghilterra, cooperazione la quale escluderebbe, od almeno abbandonerebbe come improbabile o remota assai, l'idea di collisione fra il Presidente Buchanan ed i Gabinetti di San Giacomo e delle Tuileries, un breve dettaglio vi addimostrerà quanto poco sia da farsi conto di tale cooperazione, quand'anco fosse sincera e di buona feda. La Costituzione degli Stati Uniti è affatto contraria ad autorizzare un controllo alquanto rigido sovra persone di qualsiasi genere, le quali cerchino di oltrepassare le frontiere d'uno Stato dell'Unione con intenzioni più o meno palesemente equivoche e pericolose. Gli Stati dell'Unione sono, ciascuno, Sovrani entro ai proprii confini territoriali, e di rado prendono cognizione delle faccende estere, ammenochè non si tratti, di tempo in tempo, di sodisfare a qualche locale capriccio. Se la Carolina del Sud o la Florida vogliono ripudiare ogni simpatia per Walker e pei suoi compagni, elleno sono padrone di farlo senza la raccomandazione del Governo washingtoniano, e può togliere o negar loro i mezzi di porre alla vela per alla volta delle Provincie, verso le quali tendono le loro imprese conquistatrici. Ma, se e la Florida, e la Carolina del Sud, e qualsiasi altro Stato, vuol dare aiuto morale e materiale al Walker e permettergli d'arrolare militi a sua posta, e noleggiare bastimenti, e tener *meeting*, e progettar spedizioni filibustiere, il Governo centrale non può menomamente intervenire, e, ove intervenga per clausola speciale nella Costituzione del paese, ogni sua azione sarà probabilmente resa inefficace, o dalla indifferenza delle popolazioni, o dalla simpatia da esse nutrita pei filibustieri.

Io vi sottopongo queste riflessioni, così com'elleno mi vengono alla mente. Il tempo ed il corso degli avvenimenti mostreranno, meglio d'ogni ragionamento, se il Governo inglese, facendosi a spalleggiare un po' troppo gl'interessi proprii commerciali, e moltissimo, poi, que' francesi, non abbia preso un politico abbaglio, peggiore, secondo il diplomatico dettato, persin d'un delitto.

Se la condotta del Governo inglese verso le colonie, ch'egli regge, dee rientrare nella linea della sua politica internazionale, avrei ora a parlarvi del felice effetto prodotto sugl'Indiani dalla proclamazione del Governo diretto dalla Regina, testè avvenuta nelle città principali delle Indie, e di cui oggi giungonci i più entusiastici ragguagli. Quel proclama, come sapete, è l'opera di lord Stanley, ed in cotesto documento puossi dire racchiudersi il codice dei diritti degl'Indiani e la loro solenne ricognizione per parte della Corona. Quattro dichiarazioni, contenute nel proclama, sono soprattutto applaudite dalle popolazioni indiane e dalla stampa liberale anglo-indiana, cioè: 1.° L'annunzio, fatto dalla Regina, che tutti i trattati e gl'impegni, conclusi dalla ex-Compagnia coi Principi indiani, verranno scrupolosamente mantenuti; 2.° che non saravvi alcuna estensione ulteriore nei nostri territoriali possessi; 3.° che il Governo rinuncia sì al diritto che al desiderio d'imporre le religiose convinzioni dell'Inghilterra agl'indigeni, cosicchè a tutte le Autorità viene ingiunto e comandato di aversi quind'innanzi ad astenere da ogni intervenzione diretta od indiretta nelle altrui credenze religiose; 4.° che piena amnistia viene accordata a tutti quei rivoltosi, che non commisero omicidii o non diedero asilo a persone ad essi note come micidiali. Il perdono, in questo caso, è senza condizione; di modo che migliaia d'indigeni, oggi ingrossanti gli eserciti ribelli, ed erranti pei monti e nelle valli meno accessibili alle baionette inglesi, torneranno alle loro dimore.

Se il mio carteggio non fosse già così lungo, avrei a parlarvi della politica inglese nelle Isole Ionie, e ciò calzerebbe tanto più a proposito, in quanto che il sig. Gladstone già arrivò a Corfù ed emise un indirizzo al Senato di quell'isola, il quale particolarizza l'indole della propria missione. Ma, tanto su questo subbietto, quanto su quello, anco più interessante e delicato, della politica, che sarà per seguire l'Inghilterra, o a meglio dire il Gabinetto derbista, in Italia, debbo rimettere ad intrattenervi al prossimo mio carteggio.

Intanto, e dal tuono dei fogli semi-uffiziali, abbenchè riservatissimi, e da notizie mie particolari, posso fin da oggi dirvi che, ove da qualsiasi nazione in Europa si rinunciasse al principio del non intervento, il Gabinetto inglese vi rinunzierebbe egli pure. Con tutta verità, e fondato sui fatti, un giornale diceva con giustizia ier l'altro: « Il primo passo d'un soldato francese sulle Alpi, porrebbe fine all'alleanza inglese. » I fondi pubblici aumentarono oggi di 1/2 p. %.

FRANCIA.

L'*Union* fece oggetto di profonda disquisizione, le voci di guerra, che qui correvano poco fa, e finì il suo discorso colle seguenti parole: « Non è il timore, sibbene la sana ragione, che assicura in avvenire gli uomini dalla guerra. Possa l'Europa trarre vantaggio da tali ragionevoli disposizioni, e possa ella procacciarsi durevole sicurezza, con una politica contraria a quella, l'applicazione della quale soltanto, presentita, pone in angustia tutti gli Stati. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Con una lunga dissertazione, il *Journal des Débats* intende a dimostrare che le nuove relazioni create tra la Francia e l'Inghilterra da una parte, e la Cina dall'altra, sono poco stabili, e che non si può fare assegnamento sui trattati conchiusi coi popoli asiatici, che sono pieni di mala fede e di astuzia. I mandarini debbono certamente avere antipatia per un trattato, che assottiglia nelle loro mani una parte dell'autorità e dei monopolii, perchè ne profittino gli stranieri. *(E. della B.)*

Scrivevano da Parigi, nel 3 corrente, alla *Gazzetta di Colonia*:

« Nel pubblico finanziario principia l'impazienza sull'esito delle soscrizioni pel canale di Suez. Pare che i direttori non vogliano darne notizia finchè non conoscano uffizialmente l'esito ottenuto anche all'esterno. Ciò dovrebbe compiutamente succedere fre 3 o 4 giorni. Mi si assicura però da buon luogo, che in Francia furono sottoscritte 230,000 azioni, in Austria 50,000, ed in Russia 24,000; numeri questi, che comprendono tanto le azioni prese nell'attuale pubblica soscrizione, quanto le acquistate prima. A queste si aggiungono le 110,000 azioni, già in antecedenza prese in Egitto. Aggiungendosi ancora l'esito ignoto delle soscrizioni in Spagna, Germania ed Italia, e calcolandole in complesso di 70 in 80 000 azioni, si ha un risultamento totale di 480 000 azioni, vale a dire di 80,000 azioni di più di quelle ch'esige l'impresa.

« Negli Uffizii della Compagnia si avrebbe infatti l'idea di fare alle soscrizioni una sottrazione del 20 p. %; o, con altre parole, chi ha dumandato cinque azioni ne riceverà soltanto quattro. La Francia non otterrebbe allora intiere 190,000 azioni. Siccome, per ora, non debbono versarsi se non due quinti, ossia 200 franchi per azione; e siccome la Società si obbliga a non esigere prima di tre anni altri versamenti, l'impresa del canale di Suez non esigerebbe in tutto 38 milioni dai capitalisti francesi. Qualunque poi sia la distribuzione delle azioni, non sono per ora da versarsi in tutto, che 80 milioni. Cessa dunque il motivo della meraviglia ironica, espressa nel

---

vero codesto, che si è riscontrato uscir dal fumaiuolo notevole quantità di ossigeno misto ad altre sostanze eminentemente combustibili: anzi assicura Péclet « potersi *con focolari ben disposti* « *ed un convenevole tirante*, stimare, senza errore « sensibile, nella metà l'aria che sfugge alla com- « bustione. »

Quanto sia tristo questo metodo, niuno lo nega: ma la difficoltà di mutarlo, senza cadere in altri inconvenienti, fece a prima giunta pensare a ripieghi più o meno razionali ed efficaci. Il più semplice è quello di suddividere la carica in più riprese, avendo cura di stendere il combustibile in uno strato sottile e perfettamente uniforme: ma sull'utilità delle cariche scarse e frequenti non è ancora unanime il giudizio de' pratici, atteso l'inconveniente del ripetuto afflusso d'aria fredda per la porta aperta. Lo stesso effetto può ottenersi d'altronde mediante un ampio focolare ed un fochista abile e diligente, il quale però, se non è la fenice, non è certo l'individuo più facile a rinvenirsi: anzi molti pratici (2) asseriscono esser desso il miglior fumivoro possibile. Senza trascorrere a tale esagerazione, non mi periterei però dal confermare che un fornello ben proporzionato e ben servito darà mirabili risultamenti.

Per supplire però alla troppo frequente disadattaggine de' fochisti ed evitare la più volte deplorata introduzione dell'aria per la porta del focolare (3), furono bentosto messe innanzi macchine, le quali con rigorosa uniformità alimentassero il fornello. Tale sarebbe l'apparato, fino dal 1819 proposto da Brunton, in cui la graticola è rotonda, e gira con moto lento ed uniforme attorno ad un asse verticale che passa per il centro di essa, in guisa ch'essa riceve successivamente su tutta la sua superficie il combustibile che le viene somministrato da un'apertura posta sul dinanzi del fornello ed alimentata da una tramoggia a pareti oscillanti.

Di un uso più pratico è forse suscettibile l'apparato di Stanley, perfezionato in Francia dal Collier, il quale stritola il carbon fossile, e, ridottolo in pezzi di piccola ed uniforme grossezza, lo lancia continuamente, per mezzo d'una specie di ventilatore, entro il focolare acceso, commisto ad una sufficiente quantità d'aria che ne agevola la combustione. — Si assicura che questo sistema ha dato bella prova di sè: ha il pregio d'una sufficiente semplicità, d'aver tutte le parti del meccanismo esterne e indipendenti dal focolare: ma consuma come l'altro una porzione abbastanza sensibile di forza motrice. — Analogo è il sistema dell'Oldham. Solo che al ventilatore è sostituita una piastra orizzontale, che di tratto in tratto s'alza bruscamente e versa nel focolare il combustibile, che va ricevendo dalla tramoggia.

Ad ambi questi apparati, ed a molti altri fra quelli che seguono, furono aggiunti varii perfezionamenti, come ammissioni supplementarie d'aria, ed un moto oscillatorio continuo impresso alle sbarre per tener luogo dell'attizzamento del combustibile.

Nella fabbrica de' prodotti chimici del Payen, a Grenelle, esiste da lunghi anni un fornello, entro al quale il carbone cade dalla vôlta per varie aperture alimentate da tramoggie superiori per mezzo di ruote a denti. È facile di rallentare od accelerare la caduta del combustibile, che è continua e perfettamente uniforme. Il Peclet preferisce questo sistema a tutti gli altri analoghi.

Colle disposizioni sopraccennate si ebbe in mira di render continua ed uniforme, e quindi minima in un dato istante, la produzione de' gas e vapori combustibili: per conseguenza minori tutti, ed in gran parte nulli, gl'inconvenienti che s'accompagnano al loro svilupparsi in grandi masse. Altri invece non si curarono di prevenirne o moderarne la formazione: ma si studiarono di far sì ch'essi trovassero poco lungi la temperatura e l'aria necessaria per abbruciarsi completamente. — Il mezzo più semplice all'uopo proposto, e da molti ancora praticato, è quello di coricare il nuovo carbone presso alla porta del fornello, cosicchè i prodotti della distillazione di esso debbano lambire la superficie rovente della carica anteriore già trasformata in coke, mescolandosi all'eccesso d'aria infocata che passa attraverso a questo, ch'è ridotto ad uno strato sottile e permeabile. Ad ogni carica successiva viene prima la precedente spinta innanzi ed uniformemente distesa. — Per agevolare tali manovre, Vitty propose fino dal 1830 d'inchinare la graticola verso il fondo. — Chanter la divise in due parti, l'anteriore delle quali, inclinata, riceve il carbone fresco, che viene spinto nella seconda, ch'è un po' inferiore ed orizzontale, ad ogni carica successiva. — Péclet suggerisce una graticola circolare, cui si faccia fare un mezzo giro dopo ciascuna carica. — Altri, fra cui il Marsilly, l'armarono sul dinanzi con isbarre larghe e piatte disposte trasversalmente ed in ritiro le une sulle altre, come i gradini d'una scala, il che presenta anche il notevole vantaggio di poter concedere all'aria un più facile passaggio attraverso ad esse senza lasciar cadere nel ceneratoio il carbone minuto (4). Crampton rese più facile la progressiva discesa del combustibile da un gradino all'altro, nonchè la ripulitura delle sbarre dalle scorie, facendole girare attorno a perni che si manovrano dall'esterno.

La pratica poi di far passare i vapori emanati da un combustibile fumoso sopra o sotto la graticola d'un altro forno alimentato da sostanze, che abbrucino senza fumo, risale fino a Watt, che caricava il primo con carbon fossile, il secondo con coke; indi fu applicata dal D'Arcet nel 1814 per incenerire le fecce vinose nella fabbricazione dell'allume di feccia, e più tardi da Parent-Duchâtelet per ardere senza incomodo le costole del tabacco. Meglio ancora si avvisarono Hall e Fairbairn, i quali resero possibile di alimentare di carbon fossile ambi i forni, collocati l'uno a lato dell'altro e caricati alternativamente, mediante l'applicazione di registri che permettano di metterli a vicenda in comunicazione col cammino, in guisa che il fumo del focolare caricato di recente debba passar sopra l'altro, il cui combustibile è già esaurito della sua parte volatile, e così successivamente. — Il sistema del De Buzonnière differisce da questi in quanto i prodotti della combustione e della distillazione passano alternativamente, anzichè per di sopra, dal di sotto ed attraverso alla graticola ed al carbone incandescente dell'altro: col quale artificio assai invero si agevola la combinazione delle molecole del fumo coll'ossigeno della nuova aria, che incontra nel ceneratoio per cui deve passare: ma le sbarre, mantenute così ad un'altissima temperatura, debbono distruggersi con estrema rapidità. — Finalmente Numa Grar presentò all'ultima Esposizione universale il modello di un sistema di sei focolari paralleli, da lui costruiti fino dal 1850 in una sua raffineria di zuccheri a Valenciennes, i quali (focolari) sono caricati successivamente con tal ordine e con tali disposizioni di condotti e registri, che il fumo del carbone fresco deve passare almeno sopra tre altri focolari incandescenti.

Secondo altri metodi più recenti, i focolari coniugati si caricano invero a vicenda; ma i prodotti della combustione si recano direttamente in una prossima camera, ove si mescolano intimamente in modo che l'eccesso di ossigeno, che sorte da quello il cui combustibile è mezzo arso, serve ad abbruciare il fumo dell'altro caricato ultimamente. Tale sistema fu adottato nel 1855 da Fairbairn, e si trova pure applicato alle caldaie tubulari binate del Johnson, perfezionate da Wright di Birmingham. I focolari vi sono interni. Dietro ad essi sta la camera di combustione, dalla quale i prodotti di questa, dopo essersi mescolati, si distribuiscono nei tubi delle caldaie per quindi recarsi nella camera del fumo e di là nel cammino. — Secondo un altro modello, le due caldaie sono disposte longitudinalmente una in faccia all'altra, i focolari si caricano rispettivamente dalla parte opposta, e la camera di combustione è intermedia. Qui, a vero dire, la mescolanza deve operarsi meglio, ma il servizio è più malagevole e maggiore lo spazio occupato. — I sigg. Auld e Stephen di Glascovia hanno una sola caldaia e due focolari, l'uno all'interno, l'altro al di sotto di essa.

Finalmente, in un sistema inventato e descritto dal dott. Gall di Treviri (*Description d'un fourneau de chaudière à vapeur pouvant brûler la fumée, produisant une grande économie de combustible et rendant inutiles les cheminées elevées*, Trèves, 1857), i quattro fornelli sono disposti all'estremità di due diametri normali di un cerchio, e la camera di combustione è superiore e centrale.

In questo luogo mi torna in acconcio il porgervi una succinta descrizione dell'ingegnoso meccanismo, non son molti anni immaginato dall'Yuckes, e che tende a riunire i vantaggi dell'alimentazione continua e del progressivo avanzarsi del combustibile mano mano, che va abbruciando. Esso consiste in una graticola mobile, le cui sbarre sono costituite da una specie di catena senza fine, che si avvolge sopra due tamburi girevoli sui loro assi, e collocati l'uno nel dinanzi e al di fuori (per mezzo del quale viene trasmesso il moto), l'altro un po' oltre all'estremità del fornello. La graticola è animata da un movimento di progressione assai lento (26 in 30 millimetri al minuto), e trasporta il carbone minuto, che una tramoggia lascia continuamente cadere sulla parte anteriore di quella. Il combustibile arriva così a poco a poco al fondo del fornello, ove giunto, si trova già da qualche tempo convertito in coke ardente, il cui calore completa la combustione del carbone disposto sul dinanzi del focolare, per mezzo dell'aria ch'entra dall'estremità posteriore della graticola. Le ceneri e le poche brage, che restano soltanto sulla graticola (quando il movimento progressivo sia ben regolato) cadono in un piccolo carretto sottoposto, mediante il quale vengono di tratto in tratto esauriti. — Vario è il giudizio dei meccanici intorno a questo apparato, che però prese posto in molte officine importantissime, fra le quali mi contenterò di annoverare la Zecca reale di Londra e la Stamperia imperiale di Parigi.

Ad ogni modo, io non oserei raccomandare ai miei lettori nè questo nè altri apparati mobili o complicati, che convenisse applicare nell'interno dei focolari. Ed invero a chi ha veduto muri massicci, robuste sbarre di ghisa contorcersi, consumarsi rapidamente sotto l'influenza d'un'alta temperatura, macchine solidissime e mantenute con gran cura ben unte e pulite aver bisogno di frequenti riparazioni, dee parer un sogno l'udir favellare di codeste sbarre snodate, articolate od oscillanti, di graticole, di congegni, di alberi che si muovono in mezzo alle fiamme, alla polvere, od ai detriti: dicasi lo stesso delle sbarre vuote, bucherate e legate in sistema colla caldaia o col rimanente del fornello. Non è possibile porre in dubbio che le riparazioni non debbano riuscir frequenti, lunghe e costose, e per conseguenza quei sistemi applicabili soltanto in grandiosi Stabilimenti, ove le caldaie sono numerose e per conseguenza di poco danno la sospensione di lavoro per alcuna fra esse; oltrechè il consumo ordinario di forza motrice e le spese di riparazione vi riescono poco sensibili attesa l'entità del lavoro totale e delle somme in circolazione. Quanto a me, mi sono sempre studiato, per quanto mi valse l'ingegno, nel rendere affatto indipendenti fra loro e dalla muratura, non solo le sbarre delle graticole, ma anche i loro sostegni e quante altre parti metalliche si trovino nell'interno del fornello, per renderne più facile la sostituzione come pur troppo frequente se ne manifesta il bisogno.

M. dott. TRAVIS.

(Sarà continuato.)

---

(2) Fairbairn, uno de' più rinomati meccanici inglesi, dichiarò nel 1854, innanzi l'Associazione britannica riunita in Liverpool « che esistono molti processi pratici per abbruciare il fumo, ma che si poteva arrivare benissimo a questo scopo mediante « convenienti precauzioni, servendosi dei fornelli impiegati oggidì, e senza alcuna disposizione speciale per « ottenere questo risultamento. »

(3) Per evitare quest'ultimo inconveniente basta praticare delle cassette superiori a fondo mobile, in guisa che, tolto questo, dopo riempiuto e coperto il serbatoio, il combustibile cada nel focolare senza che quest'ultimo sia messo in comunicazione coll'aria esterna. In questo modo è alimentato uno degli apparati di Lefroy, quello di Chapman de Vitby e parecchi altri. Sono però sempre necessarie in questo caso opportune disposizioni per distendere uniformemente la carica.

(4) In una memoria inserita da' sigg. Commines de Marsilly e Chobrzinski, alla pag. 52 del 1856 (T. IX) degli *Annales des mines*, que' valenti ingegneri dimostrano che la sola adozione delle graticole a gradinate rese possibile l'uso del carbon fossile nel riscaldamento delle locomotive. — Altri all'opposto ne negano affatto l'utilità.

Numero oggi qui giunto della *Gazzetta Universale d'Augusta*, sulla facilità con cui la Francia può raccogliere e spedire all'esterno l'enorme capitale di 200 milioni. »

In un carteggio da Parigi 30 novembre, nell'*Oesterreichische Zeitung*, leggesi, fra altre cose, quanto appresso: « Oggi presso Ville-d'Auray ebbe luogo un doppio duello, vale a dire fra il sig. Villemessant, redattore principale del *Figaro*, ed il sig. Lucas, collaboratore di quel giornale, da un lato, ed il sig. Plunkett, direttore del teatro al *Palais-Royal*, e certo sig. Naquet, dall'altro lato. Il Villemessant ebbe a padrini i signori di Merville e Jahyes. Il Lucas i signori Noriac, redattore in capo del *Programma di Figaro* e Rousseau, redattore del *Figaro*; il Plumkett, il noto comico del *Palais-Royal*, Ravel, ed il signor Conallac; ed il Naquet due persone ignote al pari di lui. Motivo del duello dei signori Lucas e Plunkett fu un articolo del primo nel *Figaro*, nel quale egli stimatizzò con forti espressioni i così detti *hommes entretenus*, la classe in ogni caso più spregevole degli uomini, che racchiude Parigi; e ciò vuol dir molto. Il sig. Plunkett, fratello della nota attrice comica, madama Doche, e della rinomata ballerina di quel nome, si credette preso di mira da quell'articolo, e ne domandò sodisfazione al Lucas. Questi la rifiutò, perchè non aveva in alcun modo nominato il sig. Plunkett nel suo articolo. In ogni caso, si dichiarò pronto a battersi con lui, quando egli se ne sentisse offeso. Il duello ebbe però luogo. In quanto riguarda il duello del sig. Naquet col Villemessant, esso ebbe motivo affatto insignificante. Pare che il sig. Naquet abbia soltanto avuto voglia di battersi una volta coi signori del *Figaro*. Andò tre giorni or sono alla Redazione del *Figaro*, e dichiarò tal sua intenzione, dicendo che da lungo tempo, ma invano, cercava un membro della Redazione del *Figaro*, che volesse battersi di buon grado con lui. Il Villemessant, che trovavasi presente, dichiarò subito di non averlo saputo, e che voleva fargli quel piacere. I due duelli non furono molto sanguinosi, sebbene tutti sieno rimasti leggiermente feriti, il Villemessant al fianco sinistro, il Lucas all'omero, il Naquet alla parte sinistra del capo, ed il Plumkett alla parte sinistra del petto. Dopo tale risultamento, i padrini dichiararono essere stato sodisfatto all'onore! »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 dicembre.

§ I ministri si adunarono oggi in Consiglio nel Palazzo delle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatore.

Io ben prevedeva che il ritorno del capo dello Stato nella capitale non tarderebbe a riscuotere la vita politica intormentita. L'Imperatore è tornato da due giorni appena, e già vanno attorno da ogni banda notizie, le quali, debbo confessarlo, mi paiono per la maggior parte tanto sospette, da non meritare la briga di notarle o di confutarle. Convien attendere che il tempo le confermi, o ne faccia giustizia. Tuttavia debbo premunirvi contro certe dicerie, che girano in quella parte del pubblico informato di terza o di quarta mano, vale a dire informato sempre malissimo, e che sono relative ad uno tra' portafogli più importanti del Ministero francese. Si spossessa di quel portafoglio chi l'ha di presente, e se ne fa regalo al sig. di Thouvenel. Io posso accertarvi che punto non si tratta di tal cangiamento, e che la condizione del ministro, di cui intendo parlare, è tanto salda ora, quanto fu mai. Dopo sì lungo digiuno, bisogna perdonare a' novellieri qualche allucinazione.

Veniamo alle cose serie. Si dice che l'apertura del Corpo legislativo è stabilita pel 4 o 5 febbraio prossimo, e che tal cerimonia verrà celebrata con grande solennità nella famosa Sala degli Stati, che fa parte delle costruzioni del nuovo Louvre, ed il cui soffitto vi ricordate forse essere stato dipinto da Couture. La data assegnata è così lontana, ch'io non oso affermarvi esser ella assolutamente diffinitiva; la notizia però vien da ottima fonte, e merita ogni credenza.

Si dice ancora (vedete che si dicono molte cose, e non fo di tutte menzione), si dice che il bilancio dell'anno prossimo, che sarà presentato al Corpo legislativo, si salda, giusta il rapporto preparato dal sig. Magne, con un sopravanzo di rendita di 68 milioni.

Vi parlava ieri d'un voto di censura, che si annunziava dato contro il Ministero dal Senato spagnuolo, per proposta del generale Sanz; e vi faceva osservare che tal rovescio del Ministero sembrava pochissimo importante, a petto della forte maggioranza, che si riguarda come assicurata al maresciallo O'Donnell nelle Cortes. Era, per altro, assai difficile spiegare come il generale Sanz, il quale non dispone se non d'un piccolissimo numero di voti, avesse potuto trarre a sè la maggioranza del Senato in tale questione. Ora tutto è spiegato in maniera semplice e naturalissima: nuovi dispacci smentiscono la notizia. Non v'ebbe voto, ma soltanto una proposta del generale Sanz; proposta, la quale, passando pel telegrafo, aveva assunto l'importanza d'una decisione. Le abbreviazioni del linguaggio telegrafico ci riservano probabilmente in avvenire più d'uno sbaglio simile.

Le ultime notizie di Costantinopoli, che son della fine del mese scorso, annunziano che Mehmed Gemil beì è finalmente in procinto d'imbarcarsi per tornare al suo posto. E per finirla a dirittura colle notizie e le voci esclusivamente diplomatiche, non pare ch'abbia finora nessun fondamento la ciarla, che attribuisce al sig. barone di Hübner l'intenzione di rinunziare all'ufficio, che sostiene da lungo tempo a Parigi.

Tutt'i corrieri, che ci vengono d'America, si occupano assai di quello strano venturiero, che ha nome Walker, e dà tanti pensieri al Presidente degli Stati Uniti. Pare però che Walker diffidi delle conseguenze possibili della nuova spedizione, che prepara, e ch'egli abbia giudicato prudente di non imbarcarsi di persona sulla nave in partenza da Mobile, la quale dee trasportare i suoi 400 migranti nel Nicaragua. La partenza di quella nave sarebbe, del resto, a quanto si assicura, sistematicamente impedita dall'Amministrazione delle dogane; il che avrebbe inspirato a Walker l'idea d'intentar lite al Governo federale, per guisa da ottenere da' tribunali del paese una decisione, la quale legittimasse le sue imprese, sedicenti colonizzatrici.

Singolar paese, strana baratteria della così detta legalità! Non si sa se tali ludificazioni siano più odiose o ridicole!

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Posnania 4 dicembre.*

Questo Governo ha ordinato che il canto *Dio colla Polonia*, annesso al Libro di preghiere del Dunin, sia tolto dai libri di canto scolastici, e che i maestri non debbano farlo eseguire o tollerarne l'esecuzione, sotto pena di licenziamento. Il motivo, su cui si fonda tale disposizione, è che spesse volte alcuni maestri e scolari si valsero di quel canto per manifestar antipatia contro il Governo e simpatie, slave e sturbar l'ordine pubblico. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Monaco 3 corrente:

« Fogli del paese e forestieri, annunciano l'imminente arrivo di S. A. R. il Duca di Calabria a Monaco. A quanto ci è noto, nulla se ne sa nel palazzo di S. A. R. il Duca Massimiliano. Invece è esatto che, al principio del mese venturo, qui giungeranno da Napoli molti cavalieri di Corte, e le future dame della Corte di S. A. R. la sposa del Duca, che poi, colla partenza di essa, comincieranno il loro servigio. Il conte Ludolf, regio inviato napoletano, accompagnerà l'eccelsa sposa fino a Napoli, e verrà poscia richiamato dal posto d'inviato presso questa R. Corte, e trasferito in qualità eguale a Berlino. In sua vece, non vi sarà qui in avvenire che un incaricato d'affari. Come tale si nomina il marchese Griffeo, che ora occupa un posto diplomatico al Brasile. Viene atteso d'ora in ora il corriere, che porta da Napoli la ratificazione del contratto di matrimonio.

« S. M. il Re, sempre pronto a spargere a piene mani largizioni a favore delle scienze e della poesia, ha incaricato di una nuova edizione delle opere di Shakespeare, secondo le migliori e più antiche fonti, un fratello dello storico Mommsen, ed ha destinato a tal uopo la somma di fior. 8000.

« Nella prossima domenica, hanno luogo, nei singoli locali delle elezioni, preliminari conferenze degli elettori di primo grado: e lunedì quelle elezioni. Intanto, nella stampa locale, havvi guerra elettorale abbastanza calda, combattuta da un lato dalle *Neuesten Nachrichten*, foglio da un carantano, immensamente diffuso, contro i cattolici, in modo appena usato e prediletto nel 1848. La *Nuova Gazzetta di Monaco* negli ultimi giorni diede ad un articolo di quel foglio aspra smentita. »

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 4 novembre.*

Dopo l'apertura della ferrovia dello Stato di Chemnitz Zwickau Gössnitz, vengono percorse nel Regno di Sassonia quasi 99 leghe sassoni di ferrovia, nelle quali non sono comprese le laterali, pel carbone presso Zwickau. Quella città, negli ultimi anni, ha straordinariamente aumentato, e lo mostra l'ultima lista elettorale pel completamento de' deputati della città. Mentre, nel 1855, vi erano soli 910 cittadini aventi diritto di voto, ora ve ne hanno 1221. La Stazione della ferrovia di Zwickau è una delle più grandi di tutta la Sassonia. È lunga 1800 braccia, larga 800, ed ha una superficie di 1,440,000 braccia quadrate. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO D'ANNOVER.

La generale Conferenza doganale, adunatasi nel 12 agosto in Annover, ha terminato i proprii lavori, ed ha chiuso nel 3 corrente le sue sessioni, sottoscrivendo il protocollo. *(G. Uff. di Vienna.)*

SASSONIA-WEIMAR. — *Weimar 5 dicembre.*

Le LL. AA. II. gli Arciduchi Stefano e Giuseppe d'Austria arrivarono qui per visitare la Corte granducale. Oggi S. A. R. il Granduca si recò alla caccia ad Alstedt co' suoi ospiti per rimanervi otto giorni.

CITTÀ LIBERE — *Francoforte 3 dicembre.*

I Comitati uniti dell'Assemblea federale germanica hanno già compilata la loro relazione sulle ultime comunicazioni del Gabinetto danese. La deliberazione su tal argomento seguirà in una delle prossime sedute. Probabilmente verrà deciso che l'Assemblea federale intende aspettare i risultamenti delle discussioni cogli Stati provinciali dell'Holstein-Lauemburgo, per dichiarare poi s'essi corrispondano alle sue esigenze. Nella seduta d'ieri dell'Assemblea federale, si trattarono quasi esclusivamente oggetti militari.

AMERICA

A quanto annunziano da Nuova Yorck, nel 20 novembre, furono ivi arrestati i diffusori delle false note di 100 fior. della Banca austriaca. Essi sono John Sturzenegger, Henry Royner e John Kacge. Quasi tutt'i banchieri e cambiavalute di Nuova Yorck si lasciarono più o meno da coloro ingannare. *(Triest. Zeit.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato consigliere presso il Tribunale di Vicenza il pretore di Soave, dott. Cesare Donatelli.

Il Ministro della giustizia, ha nominato gli aggiunti, Pietro Pisenti della Pretura di Pordenone, e Francesco Peypert di quella di Tolmezzo, a pretori di II classe, il primo a Spilimbergo ed il secondo a Tarcento.

Il Ministro della giustizia ha nominato direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Udine, quell'aggiunto d'ordine, Giuseppe Vidoni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 dicembre.

L'*Osservatore Triestino* d'ieri ha il seguente *Poscritto*:

(Un'ora e mezzo pom.) Col *Vulcan* ci pervennero poc'anzi notizie di Costantinopoli e d'Atene del 4 corrente.

S. E. il barone di Prokesch-Osten, I. R. internunzio austriaco, arrivò a Costantinopoli il 29 novembre, col piroscafo da guerra il *Principe Eugenio*, e il giorno dopo fece le sue visite alla Porta. Quanto prima sarà ricevuto in udienza imperiale.

Per *iradè* del Sultano, in data del 30 p. p., tutti gl'impiegati, da quelli che hanno 5000 piastre mensili di stipendio, sino a quelli che ricevono i più alti emolumenti, dovranno lasciare a beneficio dell'erario il 40 per cento; tal provvedimento è retroattivo, e il suo effetto risalirà sino al 1.° settembre.

Una Giunta sta elaborando al Ministero di polizia un Codice penale e d'inquisizione criminale, che sarà in gran parte un'imitazione del francese.

I rappresentanti delle cinque grandi Potenze tennero ultimamente una conferenza nell'Ambasciata britannica, ed ebbero comunicazioni col Divano, in riguardo alla condizione presente de' Principati danubiani. *(V. sopra il Bullettino.)*

Ferruk-Khan è arrivato a Teheran, ed ebbe udienza dallo Scià e dai ministri.

Secondo alcune lettere dalla Circassia, que' montanari si sarebbero impossessati del nuovo fortilizio, che i Russi costruivano in Sciaguascì, punto strategico molto importante.

La Camera d'Atene doveva procedere il 4 corrente all'elezione del suo presidente, indi ripigliare i suoi lavori questa settimana. E' conchiuso il trattato fra la Grecia e la Società di navigazione a vapore russa di Odessa. Sira e il Pireo comunicheranno direttamente con Odessa.

Nizza 6 dicembre.

Stamane, alle ore 11, S. A. I. il Granduca Costantino di Russia giungeva nel porto di Villafranca sulla pirofregata *Retizan*, seguita dai piroscafi *Bojan* e *Polkan*

Rimanevano in distanza altri legni da guerra a bandiera nazionale e russa.

Insieme col Granduca, erano a bordo del *Retizan* l'augusta sua consorte, Granduchessa Alessandra, e il loro figlio, Granduca Nicola.

Il cannone faceva il saluto d'etichetta all'entrata delle AA. LL.

A mezzodì il reggimento di guarnigione, quantunque cadesse fitta pioggia, si schierava in *Piazza Vittorio* e lungo il baluardo del *Ponte Vecchio* per far gli onori militari a S. A. I.

Indi a poco il signor intendente generale ed il generale comandante la sotto-divisione ritornavano da Villafranca, ove s'erano recati a far ricevimento al Granduca, ed il reggimento d'ordine loro si ritirava, avendo S. A. I. espresso il desiderio che non gli fossero resi onori militari, forse a cagione del cattivo tempo.

Ad un'ora pom. S. A. I., in carrozza chiusa a quattro cavalli, senza alcuna scorta, accompagnata dall'augusta consorte e dal figlio Granduca Nicolò in uniforme di marina russa, entrava nella nostra città e si recava direttamente alla villa De Osteris, ove alberga la sorella, Granduchessa Caterina, vedova del Granduca di Leuchtenberg.

In questo momento (ore 2), il Granduca colla famiglia è presso la sorella ad una colezione, alla quale prendon parte le Autorità civili e militari e parecchi dignitarii e personaggi di distinzione.

La banda del 4.° reggimento fanteria rallegra la festa colle sue armonie nel giardino della villa.

Oggi, ricorrendo, secondo il calendario russo, la festa di santa Caterina, ed essendo giorno onomastico della Granduchessa di Leuchtenberg, la flotta russa verrà rimpetto al passaggio degli Inglesi e vi farà una regata.

Un solenne *Te Deum* sarà cantato nella Cappella russa.

S. A. I. il Granduca Costantino si recherà stasera all'alloggio preparatogli nel magnifico *Hôtel Victoria*. *(Nizzardo e G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 4 dicembre.

Il *Journal de Constantinople* dichiara falsi i protocolli delle conferenze del Montenegro, pubblicati dal *Nord* di Brusselles. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 10 dicembre.

Il bilancio della Banca presenta un aumento nel numerario di 28 milioni, e una diminuzione di 3 milioni nel portafoglio. A Londra lo sconto della Banca fu ribassato del 2 ½ per %. Il processo di Montalembert sarà trattato in appello il 21 dicembre. *(G. Uff. di Mil.)*

Francoforte 8 dicembre.

La Corte d'Assise di Due-Ponti nel Palatinato condannò ieri, in contumacia, lo scrittore Ernesto Maurizio Arndt a due mesi di arresto, fior. 51 di multa, e nelle spese, pei noti passi dell'ultimo suo libro, censurati dalle Autorità del Palatinato. *(Corr. austr. lit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca . . .	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . .	• • •	85 80
dell'anno 1851, serie *B.* . .	• • •	— —
della conversione dei coupons	• • •	— —
Metalliques	• • •	84 85
•	4 ½ • •	— —
•	4 % • •	— —
•	3 % • •	— —
•	2 ½ • •	— —
•	1 % • •	— —
con lotteria dell'anno 1834 . .	• •	— —
• • 1839 . .	• •	134 15
• • 1854 . .	• •	114 50
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % • •	— —
	4 ½ • •	— —
	4 % • •	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 % • •	— —
	2 ½ • •	— —
	2 ¼ • •	— —
	2 % • •	— —
	1 ¾ • •	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore . .	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	• • •	83 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	• • •	— —
della Gallizia	• • •	83 75
della Buccovina	• • •	— —
della Transilvania	• • •	82 50
degli altri Dominii . . .	• • •	— —
colla clausola lotteria 1867	• • •	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	• • •	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	969 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	240 80
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1701 —
• • dello Stato Società . . .	258 70
• • occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %.	84 70
• • congiunzione Sud-Nord .	— —
• • Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
• • lombardo-veneta, m. di c.	— —
• • orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	520 —
• del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	• • •	— —
	per 10 anni	• • •	— —
	con lotteria	• • •	— —
in val. austr.	12 mesi	• • •	— —
	con lotteria	• • •	85 25
dell'Istit. di Credito Gall.	4 %	• •	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo .	100 60
Società di navigazione a vapore sul Danubio .	108 25
Prestito città di Trieste per fior. 100 . . .	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 dicembre. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda . .	—	86 15
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 —
Berlino per 10 talleri	—	150 40
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 20
Genova per 100 lire piemontesi . . .	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco . . .	—	76 25
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 40
Londra per 10 lire sterline	—	101 85
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca .	—	99 50
Marsiglia per 100 franchi	—	40 35
Parigi per 100 franchi	—	40 40
Praga per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca .	—	98 50
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche . . .	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche .	—	8 36
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 85 —
• a peso	4 81 —
Corone	13 88 —
Mezze corone	— — —

VARIETA'.

Ci è venuto a notizia che il valoroso artista Luigi Bellotti-Bon, direttore della nuova *Compagnia drammatica triestina*, s'è già assicurata la cooperazione di parecchi fra' più lodati autori italiani, i quali strinsero con lui contratto per fregiare di lor produzioni il suo repertorio. E siamo in grado di qui darne, per ordine alfabetico, i nomi: *prof. Botto*, una commedia; *Francesco Cameroni*, una commedia; *Riccardo Castelvecchio*, due commedie; *David Chiossone*, un dramma; *Teobaldo Cicconi*, due commedie; *Francesco Dall'Ongaro*, un dramma storico; *avv. Gherardi Del Testa*, due commedie; *dott. Paolo Ferrari*, una commedia; *Leone Fortis*, un dramma; *Giuseppe Pieri*, un dramma storico; *anonimo fiorentino*, una commedia. Inoltre, il *Bellotti-Bon* è già in istrettissime pratiche con altri chiarissimi ingegni; onde, come si vede, il suo repertorio sarà principalmente nostrale. Abbiamo voluto dare il lieto annunzio per tributare un giusto encomio al direttore della nuova Compagnia, e sicuri di far cosa grata agli amatori della nobile arte.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 dicembre — In Francia s'incomincia a lodare il commercio per la importazione delle merci, che riprendeva la sua attività per numerosi arrivi, massime dai porti dell'Atlantico. Ivi ognora anche più sodisfacente è il movimento della esportazione per l'abbondanza dell'argento, per la tranquillità politica esterna non meno che interna. Nulla s'ha di più a dire, in generale, sull'esterno commercio; e meno ancora l'interno nostro ne offre alcun cambiamento specioso, che valga il ripetere.

Banca. — Il danaro ricomparve con qualche abbondanza, per cui mancavano le divise, tranne che il Napoli senza prenditori; facili gli sconti da 5 ¾ a 5 p. %, per cui si ritiene prossimo nuovo ribasso anche della tassa dal nostro Stabil. merc. In pubblici offetti pochissimi venditori del Prestito naz. ad 84 ¾, le Banconote richieste, nuove persino 99 ½, e 104 ¼ per le vecchie. Nelle valute d'oro poche le offerte, e poche ancor le ricerche, da cui le incalcolabili variazioni.

Granaglie. — Ha continuato il sostegno nei frumenti indigeni, mentre rimasero neglette le altre granaglie. Le vendite ascesero a st. 17,000, cioè: st. 3000 frumento indigeno al consumo da f. 5 a 5.35, staia 3000 detto per Fiume a f. 5.25, staia 6000 detto cessione di contratti da f. 4.90 a 5.10, staia 4000 frumentone indigeno stornati a f. 3.37, st. 600 fagiuoli bianchi indigeni per l'estero a f. 4.76, st. 450 seme di lino d'Itaca per l'interno a f. 8.57. Anche le vendite nel riso non furono animate; i prezzi si possono dire gli stessi; non si abbonda di belle qualità.

Olii. — Il mercato settimanale aprivasi freddo, anzi dee dirsi con ribasso, giacchè prima d'ogni altra ne risultava la vendita d'olii di Taranto viagg. a d.ⁱ 210, che poco prima erasi pagato a d.ⁱ 215, come si vendevano varie tine d'olii di Corfù, fra queste ancor d'eccellenti, a d.ⁱ 210, ch'erasi venduto pochi dì innanzi da d.ⁱ 220 a 225, anche con minorazione di sconti. Notammo come in un giorno stesso si vendesse questa qualità buona a d.ⁱ 210 sc. 11 ½ e d.ⁱ 220 sc. 10, e senza che insorgessero novità di sorta sul mercato di arrivi, ned alcun altro cambiamento di circostanze almeno palesi. Il Paxò pure da tina si vendeva a d.ⁱ 215, quando a 220 sempre tenevasi fermo l'olio di Monopoli imbottato con solo 10 di sconto e d.ⁱ 215 in pari tempo si pagava il più basso di S. Vito. In tale forma risulta irregolarità d'andamento, che vogliamo attribuire allo sforzo dei ribassisti. Chiudeva però il nostro liquido ben più sostenuto, dopo ricevute le lettere della Puglia e di Corfù, anzi telegrafi ancora, che presentano rialzi tali da invitar forse a qui specularne, come si faceva a d.ⁱ 220 di Paxò e di Corfù, anzichè richiamarne dai luoghi produttivi. Avemmo sul finire diversi arrivi, dei quali stimiamo non mancheranno esiti fortunati, tanto più che si sanno diretti in gran parte a chi è più animato dalla speculazione, e può imporre sull'andamento, tanto per l'importanza de' suoi depositi, che pegli esteri e costanti consumi.

Salumi. — Un carico di baccalà venne molto opportuno ai bisogni del consumo. Non si conosce precisamente a qual prezzo ne venisse fatta la vendita, ma si ritiene alto; mentre il dettaglio si regola sui f. 15 ¼ a ½ daziato, in effettivo. Nel resto avemmo buoni dettagli.

Coloniali. — Finalmente arrivavano due carichi con zuccheri e caffè dall'Olanda, attesi da molto tempo. Qualche affare se ne faceva di zuccheri V Z sul prezzo di f. 22 nuovi; prezzo che apparisce almeno non debba sofferire modificazione per le buone qualità. Mancano sempre le sorti più fine. Nessun cambiamento venne segnato nel caffè; affari soltanto di consumo.

Generi diversi. — Nulla di nuovo per le sete, sostenute a Milano soltanto nelle classiche, tanto greggie che lavorate in trame ed organzini. Non si domandano nè le comuni e neppur quelle di Levante. Qualche attività d'affari spiegavasi nelle pelli, tanto crude che lavorate; i prezzi non hanno avuto cambiamento. Da Genova però le ultime notizie dalla Plata avevano infuso opinione di favore, perchè non ne promettevano importanza di spedizione all'Europa. La canapa sempre in favore; le lane bene tenute, senza estraordinarie domande. Invariato il prezzo dei vini di Dalmazia, ma non molti consumi; si preferiscono gl'indigeni, che si acquistavano all'interno persino a l. 34 il mastello, pagato con napoleoni a listino. Vendevasi qualche carico carbone di Newcastle sul prezzo di l. 48 viagg.; il dettaglio vuolsi mantenere da l. 54 a 56. La ghisa s'è pagata intorno f 24 ½. Un carico di carrubini di Cipro s'è pagato a l. 10.50 in oro, mentre viagg. si vendeva a l. 10.15 in da 20 fr. a l. 24 in obblig. Le mandorle si sono pagate da f. 31 a 32; ora si cercano i limoni di Catania, che si pagherebbero ben volentieri a f. 2 ½, cui vennero spediti a Milano. I fichi di Puglia sono in qualche ricerca: si vendevano a prezzi di maggior sostegno. (A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati: da Liverpool brig. austr. *Romeo*, cap. Nicolich, con carbone per Tositti; da Cardiff brig. austr. *Anna*, cap. Merlato, con carbone all'ordine; e brig. austr. *Noè*, cap. Czar, con carbone al Lloyd austr.; da Newcastle brig. ingl. *Erromanga*, cap. Clark; da Dunkerque brig. franc. *S.t-Louis*, cap. Rodò, ambi con ferro e carbone per Malcolm; da Scutari trab. austr. *Buon Giacometto*, cap. Naponelli, con lane ed altro per Bianchi; da Bari trab. nap. *Addolorata*, cap. Grimaldi, con olio ed altro per diversi; trab. nap. *Mad. del Rosario*, cap. Marone; trab. nap. *Maddalena*, cap. Massari, ambi con olio ed altro per F. De Piccoli; da Monopoli il trab. nap. cap. Mandriotta, con olii per Della Vida; da Bari il trab. nap., cap. Albrizio, con olii per lo stesso; da Porto Rosso trab. austr. cap. Brosovich, con olii per Fanelli; da Manfredonia trab. nap. *Vincenzino*, cap. De Giorgio, con olio ed altro per Malatesta.

Vendevasi olio di Taranto viagg. a d.ⁱ 215. Da Trieste ne arrivò notizie da Casa rispettabile, che il Governo di Napoli aumentava ancora il dazio di estrazione degli olii di oltre due ducati alla salma. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 11 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 75
Prestito nazionale		84 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr. . .		97 —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 ½-5

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	•	per 100 f. d'Ol.	3 ½	85 75
Ancona .	•	per 100 scudi r.	6	212 50
Augusta .	•	per 100 f. v. un.	5	85 25
Bologna .	•	per 100 scudi r.	6	212 50
Corfù . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —
Costant. .	•	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze .	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —
Francof. .	•	per 100 f. v. un.	4	85 25
Genova .	•	per 100 lire	5	40 —
Lione . .	•	per 100 franchi	3	40 15
Lisbona .	•	per 1000 reis	-	220 —
Livorno .	•	per 100 l. tosc.	5	34 —
Londra .	•	per 10 lire sterl.	3	100 80
Malta . .	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 15
Messina .	•	per 100 oncie	4	516 —
Milano . .	•	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli . .	•	per 100 ducati	4	173 50
Palermo .	•	per 100 oncie	4	516 —
Parigi . .	•	per 100 franchi	3	40 15
Roma . .	•	per 100 scudi	6	212 —
Torino . .	•	per 100 lire	5	40 —
Trieste .	•	per 100 f. val. a.	6	97 25
Vienna .	•	per 100 f. val. a.	6	97 25
Zante . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —

Chiusa

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone . . .	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor. .	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane. . .	14 03 —	Crocioni . .	2 30 —
Zecc. imp. .	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
• in sorte	4 70 —	Francesconi.	2 24 —
• veneti .	— — —	Colonnati . .	2 30 —
Da 20 fr. . .	8 06 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
• di Gen. .	31 86 —		
• di Roma.	6 91 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
• di Savoia	— — —		
• di Parma	— — —		— —
Tall. bavari .	2 04 —		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: de Treffourt Otto, segr. - de Treffourt Alessandrina, figlia d'un consigl. intimo - de Schianoff Barbara, consorte d'un consigl., tutti e tre russi, alla Luna. — de Hein Edmondo, neg. di Vienna, da Danieli. — *Da Verona:* Mantegazza Meraviglia nob. S., poss. di Milano, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Hartmann Maurizio, neg. di Francof., all'Italia. — Cappretti Pietro, poss. di Brescia - Storari Carlo, avv. di Verona, ambi al Vapore. — *Da Brescia:* Minelli Faustino, poss., alla Vittoria. — *Da Padova:* Scopoli co. Antonio, poss., al Vapore. — *Da Maniago:* Nigris Gius., dott. in legge, al Vapore. — *Da Vicenza:* Bonin co. Laura, poss., alla Stella d'oro. — Piccinali dottor Angelo, consigl. presso l'I. R. Trib. prov., a S. Marco N. 2263.

Partiti per Milano i signori: Dwyer Hall G., cap. ingl. — Broglio Giulio, poss. — Roberti Gius., uff. sardo. — *Per Vicenza:* de Schwarzhuber barone Francesco, consigl. di Sezione presso l'I. R. Ministero del comm. industria e pubbliche costruz. in Vienna. — *Per Trieste:* Scopoli co. Antonio, possid. di Padova. — Percival Maria, poss. di Dublino. — Szechenyi co. Paolo, I. R. ciamb. — *Per Mantova:* Germano Domenico, neg. di Genova. *Per Firenze:* Jenkins Gio. Carlo, poss. ingl. — *Per Pordenone:* Travani Antonio, avv. — *Per Verona:* Lepuschitz Gio., poss. d'Innsbruck. — Cappretti Pietro, poss. di Brescia. — Storari Carlo, avv.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 dicembre . . . . . . Arrivati . . . . . . 812 — Partiti 749

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9, 10 ed 11, al *SS. Salvatore*
Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio*
e nel 13 anche in *S. Luca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 dicembre. — Tommasi Massimo di Domenico, d'anni 1. — Scopesi Camillo di N. N., d'anni 2 mesi 5. — Salvini Silvia di Luigi, d'anni 3 mesi 3. — Zanetti Luigi fu Angelo, di 35, pizzicagnolo. — Dal Degan Antonio fu Bernardo, di 34, barbitonsore. — Bressan Gio. Maria fu Francesco, di 43, fornaio. — Dolce-Mattovalend Maria fu Bartolommeo, di 56, cucitrice. — Pavan ved. Natalis Anna fu Fabio, di 55. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 11 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *L'avvocato veneziano.* Con farsa. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *I due Foscari*, del M. Verdi. Negl'intermezzi dell'opera gran concerto del pianista *Gennaro Perelli.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da *Eugenio Meynadier.* — *La niaise de S.t-Flour.* — *Livre III chapitre I.* — *L'amour qu'est-ce que ça?* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Un ballo mascherato.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La foresta degli assassini.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

L'Impresa Merelli darà in questo teatro, nel prossimo carnevale, spettacolo d'opera seria. Vi udremo il *Trovatore*, il *Machbet*, la *Sonnambula*, la *Beatrice di Tenda*, la *Traviata.* Fra gli artisti, servono la *Morazzoni-Dondoni* e la *Guidantoni*, *Oliva Pavani*, *Dominicis*, ec.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nella prossima ventura stagione di carnovale, in questo Teatro, agirà la comica Compagnia, denominata *Carlo Goldoni*, che ritorna fra' suoi concittadini, e che con tanto valore comico rappresenta le commedie del ristauratore del teatro italiano.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazione. Rettificazione.* Bullettino politico della giornata. — *Spedizione della Cocincina: sollevazione nel Tonkino.* — Impero d'Austria; *largizioni sovrane. Visita di S. M. l'Imperatrice all'ospitale delle Elisabettine. Falsa e contraddittoria notizia della* Gazzetta Universale d'Augusta. *Beneficenze imperiali. Cassa di risparmio a Lussin piccolo. Udienza sovrana. Il Principe ereditario di Sassonia. Comitato per la festa anniversaria dell'Università di Vienna. Regolamento del processo civile. Console a Singapore. Nuovo foglio italiano.* — Impero Ottomano; *l'attentato contro Janku Manu a Bucarest.* — Inghilterra; *proclama del governatore d'Irlanda.* Nostro carteggio: *la politica internazionale e il Gabinetto derbista; felice effetto del proclama della Regina agl'Indiani; politica del Gabinetto.* — Francia; *l'assicurazione della pace. Relazioni colla Cina. Soscrizione pel canale di Suez. Duelli.* Nostro carteggio: *Consiglio alle Tuilerie; il giorno assegnato all'apertura del Corpo legislativo; bilancio dello Stato; il voto di censura del Senato spagnuolo; Mehmed Gemil; l'impresa di Walker.* — Germania; *un canto proibito in Prussia. Prossimo arrivo del Duca di Calabria a Monaco. Favori del Re di Baviera. Elezioni in Baviera. Ferrovie sassoni. Conferenza doganale in Annover. Augusti personaggi a Weimar. Assemblea federale.* — America; *arresto di falsarii.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista industriale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 dic - 6 ant.	339''', 00	+ 6°, 1	+ 5°, 0	81	Nuvolo	E. N. E.³	1''',7,3	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 10 dicem. alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 4°, 3 — min. + 7°, 7.
2 pom.	339 21	6, 4	5, 2	83	Pioggia	E. N. E.³		6 pom. 9	Età della luna: giorni 6
10 pom.	340 05	5, 7	4, 6	82	Nuvolo	E. N. E.⁴			Fase: —

ULTIMA SETTIMANA

per l'acquisto di biglietti della quarta

GRANDE LOTTERIA

per intenti di pubblica utilità.

GRAZIE 6698 GUADAGNANO IN TUTTO ZECCHINI IMPERIALI

60,000

in oro di giusto peso, cioè:

1 grazia da zecchini 15,000	1 grazia da zecchini 3,000	6 grazie da zecchini 1,000
1 » » » 5,000	3 grazie » » 2,000	14 » » » 500

32 grazie da zecchini 100 cadauna, ec., ec.

Estrazione irrevocabile il 16 dicembre 1858 | **Prezzo d'un biglietto fiorini 3 moneta di convenzione.**

☞ Una Lotteria di Stato e non già privata. — Non esiste che una sola qualità di biglietti senza distiuzione di classi. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. Ogni numero di un biglietto d'una serie estratta oltre alla vincita portata dalla serie può ottenere anche una grazia maggiore. — Dopo l'estrazione viene tosto pubblicato l'elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l'estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali muniti a tergo delle prescritte marche da bollo, e ciò presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 184). — Tutte le vincite, che per qualsivoglia motivo non si levassero entro 6 mesi dopo l'estrazione, vale a dire fino a tutto il 16 giugno 1859, si devolvono, a termini del § 11 del programma del giuoco, a favore degl'Istituti di beneficenza pubblica, graziosissimamente contemplati da S. M. I. R. A. — Le condizioni più speciali possono rilevarsi dal programma a stampa, ostensibile in tutti i luoghi di vendita e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 910. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In seguito a Dispaccio 28 p. p. novembre N. 21219-5084 P. dell'eccelsa I. R. Presidenza d'Appello, si reca a pubblica notizia che nel giorno di lunedì 3 del p. v. gennaio, nella stanza della sottoscritta Presidenza, dalle ore 10 alle ore 12 antimeridiane sarà tenuta l'asta pubblica per deliberare al minor offerente salva la Superiore approvazione, il lavoro apparente dal progetto 29 luglio 1854 di questo I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni per ridurre a carceri ed abitazione del carceriere per uso del Distretto di Spilimbergo una parte del castello dei fratelli nob. Spilimbergo sito a Spilimbergo.

Il dato fiscale e regolatore dell'asta sarà quello del progetto di austr. L. 23254 : 65 pari a fior. 8139 : 12 val. austr.

Il progetto, la descrizione, e le condizioni dell'asta sono ispezionabili ogni giorno nelle ore d'Ufficio nelle stanze della sottoscritta Presidenza.

Le spese tutte per bollo ed altro sono a carico del deliberatario.

Qualora dalla Superiorità fosse ordinato un deposito cauzionale nessuno sarà ammesso a farsi aspirante senza averlo verificato. Il presente sarà affisso in Udine ed in Spilimbergo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 4 dicembre 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 39578. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale, e marche da bollo in Venezia Merceria S. Giuliano affigliato per le leve all'I. R. Dispensa dei tabacchi ed all'I. R. Dispensa centrale dei sali e marche da bollo in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

		Fiorini soldi
Tabacco	pel valore	9187 : 85
Marche da bollo	»	1864 : 53

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente Tariffa attivatasi col 1.° novembre 1858 in seguito alla Notificazione 22 ottobre 1858 Num. 2202 p. dell'eccelsa I. R. Presidenza della Prefettura delle finanze per le Provincie venete	1092 : 43
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 $^{0}/_{0}$ del valore	18 : 64
Totale, Fior.	1111 : 07

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 28 dicembre 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Merceria a S. Giuliano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 22 novembre 1858 N. 39578, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di Fior. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia Merceria S. Giuliano.

N. 38423. **AVVISO D'ASTA** (2 pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 15 e 16 dicembre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. m. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa in due piani nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Marziale, all'anagr. N. 3278, annua pigione fiorini 105 val. austr., da depositarsi fior. 10 soldi 50. Decorrenza da 1.° gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

2. Casetta terrena nel Sestiere di Dorsoduro, parrocchia di S. Gregorio all'anagr. N. 291, annua pigione fiorini 5, da depositarsi fior. — soldi 50 val. austr. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 15 dicembre venturo; quello per l'altro al N. 2 nel giorno 16 successivo.

AVVISI DIVERSI.

1283

AVVERTENZA.

Essendo provato che vengono poste in commercio, per parte di altri venditori di Carboni fossili nazionali, delle ligniti di qualità inferiore, sotto il nome di Carbone di Valdagno, la **SOCIETA' VENETA MONTANISTICA**, onde premunirsi del danno che ne deriva alla fama della sua merce, e per evitare che i signori Consumatori, sieno in tal modo tratti in errore, fa noto essere dessa la unica proprietaria della **MINIERA DI CARBON FOSSILE DI VALDAGNO** che è situata sul monte Pulli ed il cui prodotto è da tanti anni conosciuto e ricercato per essere scevro da piriti di ferro. Si dovrà quindi ritenere per non genuino ogni combustibile, che si denominasse Carbone di Valdagno e non provenisse dai magazzini della Società stessa.

N. 2298. 1294

La Direzione della Casa di Ricovero e degli Ospizii in Venezia.

In esecuzione al disposto dalla nob. Chiara Bragadin Michiel, viene aperto il concorso per la distribuzione di tre grazie a favore di povere donzelle patrizie venete, col civanzo nitido delle rendite provenienti dalla facoltà lasciata dalla pia testatrice suddetta riferibili al decorso anno 1857, ammontante ad austriache L. 2302:04, per cui l'importo di ciascuna ascende ad austr. L. 767 . 34 pari a fior. 268 . 57.

In quanto ai requisiti richiesti onde poter aspirare al conseguimento di tali grazie, sono essi indicati nell'Avviso a stampa sotto questo numero e data ostensibile presso la Direzione, ed ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Venezia, il 2 dicembre 1858.
Il Direttore, BENZON.

1304

Dalla Tipografia del Commercio è uscito

L'INDISPENSABILE
Almanacco pel 1859.

ANNO V.

Prefazione. Poesia. — Diario degli avvenimenti più importanti dal 1.° agosto 1857 a tutto luglio 1858. — Compendio di enciclopedia popolare. Elementi di geografia generale e moderna. — Colpo d'occhio ai principali monumenti artistici, Istituti e Stabilimenti della città di Vicenza. — Istruzione popolare sulla nuova valuta e sulle nuove monete. — Bollo per le cambiali. — Bollo per gli altri atti soggetti all'imposta graduale. — Riduzione delle competenze fisse di bollo portate dalla legge 9 febbraio 1850. — Riduzione delle competenze fissate dalla legge 6 settembre 1850. — Delle Società d'Assicurazioni e loro pratica utilità. — Patologia. Malattie che non hanno bisogno del soccorso del medico, o per cui torna necessario un soccorso immediato. — Orario delle strade ferrate lombardo-venete. — Tariffa pel servigio delle gondole e battelli. — Prospetto degli arrivi e partenze dei gruppi e pacchi presso l'I. R. Direzione delle poste in Venezia. — Orarii. — Navigazione a vapore del Lloyd austriaco. — Sovrani europei ed originarii d'Europa attualmente regnanti, disposti secondo l'età che avevano il 1.° luglio 1858. Artisti primarii del Gran Teatro la Fenice, stagione 1858-59. — Estrazioni del Lotto lombardo-venete.

PREZZO FISSO.

Co' Calendarii gregoriano, ambrosiano ed ebraico soldi nuovi 45 — Senza Calendarii soldi 35.

Si vende presso la suddetta Tipografia, nonchè presso gli altri principali librai di qui e fuori.

N. 2417. 1286

La Direzione ed Amministrazione della Casa di Ricovero ed Ospizii sparsi in Venezia
Rende noto:

Che dovendo provvedere alla fornitura degli articoli di vittuaria occorrenti al pio Istituto nelle qualità e quantità qui sotto specificate, onde supplire ai bisogni dell'anno solare 1859 a senso di quanto prescrisse in massima la R. Delegazione provinciale di Venezia con Ordinanza N. 12503-1325 del 9 luglio 1858 saranno accolte tutte quelle offerte di fornitura a scheda segreta che venissero prodotte al protocollo della Direzione a tutto il giorno 15 del corrente dicembre, salve le seguenti avvertenze:

1. Le offerte esser dovranno suggellate colla indicazione nella soprascritta del nome, cognome e domicilio dell'offerente e della qualità del Lotto pel quale intende di offrire, colla dichiarazione interna di essere a conoscenza di tutte le condizioni imposte dal pio luogo al contratto di fornitura cui la offerta si riferisce.

2. Ad ogni offerta riguardo ai lotti, II III e IV dovranno essere uniti i campioni dei generi che intendessero di fornire suggellati a cera-lacca con riferimento ai prezzi per ogni campione indicati nell'offerta.

3. Le offerte dovranno esser fatte in via assoluta senza riserve a gare, o successive migliorie, e specificate: *a)* per ogni libbra grossa veneta di manzo; *b)* per ogni mastello veneto di vino nostrano; *c)* per ogni libbre 100 grosse venete di pane; *d)* per ogni libbre 100 sottili di riso e mensurali di olio.

4. Ad ogni offerta sarà unito in effettivo numerario il sotto specificato deposito a garanzia dell'offerta stessa, per cui la scheda sarà presentata alla computisteria dell'Istituto, a cura della quale sarà subito emesso il confesso di Cassa del deposito e consegnato al presentatore dell'offerta, il quale dovrà ad opportuno momento riconsegnarlo per la restituzione del deposito medesimo dopo deliberata la fornitura.

5. Le offerte mancanti dei sopra indicati requisiti saranno respinte, o non se ne avrà alcun riguardo.

6. Nella delibera delle forniture si avranno in riguardo: *a)* il prezzo più vantaggioso; *b)* la miglior qualità del campione presentato; *c)* la solvenza dell'offerente ed idoneità del medesimo al disimpegno degli obblighi che deve assumersi, salva in ogni caso la Superiore approvazione.

7. Spirato il termine soprafissato, cioè, dopo le ore 4 pom. del giorno 15 dicembre, qualunque ulteriore offerta, come qualunque miglioria, non sarebbe più presa in riguardo.

8. Nell'Ufficio di Direzione ed Amministrazione dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno saranno a tutto il 15 corrente mese ostensibili tutte le altre condizioni ed obblighi annessi e connessi ai singoli contratti di appalto.

Segue la descrizione.

Lotti in cui si divide la fornitura.	Qualità degli articoli da somministrarsi	Quantità approssimativa dei generi da fornirsi — Libbre — grosse venete	sottili	mensurali	mastelli veneti	Ammontare del deposito che dee unirsi alle offerte in fior. val. austr.
I.	Carne di Bove	45,000	—	—	—	fior. 600
II.	Pane bianco di fior di far.	200,000	—	—	—	» 1000
III.	Vino nostr.	—	—	—	700	» 600
IV.	Riso veron.	—	80,000	—	—	» 600
	Paste ord. miste . . .	2,000	—	—	—	
	Olio comune	—	—	2000	—	
	Detto fino	—	—	2500	—	
	Baccalà pesto	1,000	—	—	—	
	Fedelini .	300	—	—	—	
	Formaggio	3,000	—	—	—	
	Pepe pesto	200	—	—	—	
	Bisi vecchi	1,000	—	—	—	
V.	Salami, sop. e lardo .	2,500 / 500	—	—	—	» 100

Annotazioni. — In quanto alle qualità dei generi che si devono somministrare e al modo di fornitura, vengono ritenute le condizioni del Capitolato di appalto come all'Art. 8.

Venezia 1.° dicembre 1858.
Il Direttore
Co. G. BENZON.
L'Amministratore
A. Costantini.

N. 5854. San. 1303

Essendo rimasto vacante un posto di Mammana Condotta nel Comune di Caerano, cui è annesso l'annuo salario di fiorini 140 v. a. se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 20 gennaio p. v., verso obbligo nelle aspiranti di produrre i consueti documenti di abilitazione all'esercizio dell'ostetricia, ed il certificato di nascita, nonchè quello di svincolo al caso dal servigio presso altri Comuni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Montebelluna, il 6 dicembre 1858.

1307

UNICO DEPOSITO
DI NUOVE SCOPERTE
presso
ANTONIO BERTINI
Piazza S. Marco, ai Leoni, N. 314.

ACQUA LILIONESE, che nel tempo di quattordici giorni distrugge qualunque macchia alla pelle.

MEZZO ORIENTALE, per far cadere il pelo dove non si desidera, nel tempo di quindici minuti.

ESTRATTO PORTENTOSO, che nello spazio di sei mesi fa crescere una folta e vigorosa barba, per la qual cosa la fabbrica ne garantisce.

ESPEDIENTE CHINESE GENUINO, col quale si tingono i capelli e la barba in biondo, bruno e nero.

1306

AVVERTIMENTO.

L'antica Fabbrica di Mandorlato in Cologna, dei fratelli Finco, previene i suoi committenti, che allo scopo di maggiormente evitare le contraffazioni, le cartelle delle scatole verranno d'ora in poi firmate dal sottoscritto FINCO LUIGI.

1305

S. Moisè, Calle Barozzi, N. 1392

GRANDE MAGAZZINO
DI CAPPELLI
DI FRANCIA DI OGNI SORTA

A PREZZI FISSI, col ribasso di ogni fabbrica.

1285

LA DITTA SCHLEGEL E COMP.
fabbricanti di Macchine,
con Fonderia di metalli all'ELVETICA,
fuori del dazio di Porta Nuova,

Ha trasportato il deposito, che già esisteva, nella contrada del Cappello N. 4028 al suddetto Stabilimento, ove tiene copioso assortimento di letti, sofà, mobili per giardino e per casa, stufe, cammini, cancelli, parapetti per balconi, croci, ornati, oggetti rurali, ec. a prezzi convenientissimi e minori dei già praticati.

Essendo continuamente occupata la sunnominata Ditta all'eseguimento delle Commissioni di locomobili, trebbiatoi, motori idraulici, motori a vapore, molini per farina, per brillare il riso, per l'olio, per la pasta e per tagliar legnami, trasmissioni, caldaie a vapore, torchi idraulici ed a vite, filande di seta a vapore, torcitoi di seta, materiali per le strade ferrate, pompe idrauliche, ponti di ferro, apparati per asciugare le valli con privilegio e simili per irrigazioni dei fondi, nonchè altri meccanismi diversi, interessa gli amatori delle suddette macchine a sollecitare le loro commissioni, onde arrivare in tempo per la fornitura.

Dallo Stabilimento Elvetica; Milano, il 1.° dicembre 1858.

1298

I sottoscritti rendono noto che per rinuncia o per revoca ha cessato l'effetto di qualsiasi procura che avessero a chiunque rilasciata, eccettuati i mandati *ad lites.*

Modena, il 28 novembre 1858.
Pei figli del fu Giovanni Breda di Padova
ingegnere VINCENZO-STEFANO BREDA.

1288

BIANCO DI ZINCO
adoperato da
GIULIANO SUSSI *Dipintore*
a S. Luca, Calle dei Fabbri, N. 1007.

Avendo riconosciuto essere il BIANCO DI ZINCO della Società della *Vieille Montagne* di Parigi, superiore di molto sia per durata, che per bianchezza alla Biacca di piombo fin qui usata, come anco inalterabile a qualunque emanazione sulfurea ed ammoniacale, s'impegna di eseguire d'ora innanzi qualsiasi lavoro di sua professione, adoperando lo stesso BIANCO DI ZINCO, certo di cattivarsi così sempre più la soddisfazione di chi vorrà onorarlo di ordinazioni.

1289

DOMENICO ZAGO
subentrato al signor Giuseppe Vianello
nella conduzione dell'Albergo e Trattoria
LA FAMA

sito a S. Zaccaria, calle delle Rasse, si fa un dovere di avvisare che ne assumerà l'esercizio col giorno di mercoledì 15 dicembre corrente. Colla speranza di vedersi incoraggiato in questa sua impresa da numeroso concorso, promette modici prezzi nell'alloggio e nella trattoria, scelti e variati cibi, assortimento di Vini nazionali esteri e Birre; proprietà nel servizio; e Camerieri esperti nelle lingue Tedesca e Francese.

1110

NEL NEGOZIO DI L.° CHITARIN
posto in Merceria SS. Salvatore
trovasi

UN GRANDE ASSORTIMENTO

di Stufe di ghisa, Cucine economiche, Pentole, Marmite inglesi a vapore, Oggetti di ferro stagnato, Chioderie, Ottonami e Chincaglie.

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO
DI
FERDINANDO ELLERO
SALIZZADA S. LUCA, NN. **3708** e **4121**.

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l'esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

1270

Gran deposito BUDELLI di Fiandra
Manege e Visigette,
del sig. Enrico Lucardi di Vienna.

In Vicenza presso il sig.	Isidoro Meneghini
» Padova » »	Giovanni Ferro
» Treviso » »	Vincenzo Dall'Acqua.
» Castelfranco »	Luigi Zilli.

1206

APPIGIONASI
Sul Canal Grande, dirimpetto la Chiesa della Salute.

Secondo e terzo piano composto di due Saloni e molte Stanze, Pozzo eccellente, Riva sul Canal Grande, Magazzini, a prezzo molto conveniente.

Informarsi a San Fantino, Ponte delle Veste, Numero 2009.

1167

All'Ascensione N. 1244, sotto all'Albergo della LUNA, durerà la vendita ancora solo per breve tempo
DEL VERO STRALCIO VOLONTARIO
D'UN GRANDISSIMO ASSORTIMENTO
DI TELERIE E TOVAGLIERIE DI LINO

Il fabbricante, i cui prodotti, già conosciuti per la perfetta loro QUALITA' DI PURO LINO, DURATA, BEI NUOVI DISEGNI E MODICITA' DI PREZZI, e che si vendono da un mese in questa piazza, per compierne totalmente lo smercio, ha ora ridotti i prezzi ad UN LIMITE che non ha PARAGONE.

PREZZI RIBASSATI:

Fazzoletti bianchi e colorati di lino e batista d'origine franco inglese .	da fior.	2 sino fior.	40
Tovaglie e tovaglioli fini in tutti i colori e grandezze da tè e caffè . .	»	1 » »	8
Tovaglia da tavola senza cuciture bianche damascate in tutte grandezze .	»	1 » »	10
Tovagliata in pezza damascata di braccia 33	»	8 » »	20
Asciugamani ordinarii e fini damascati $^{5}/_{4}$ larghi e $^{7}/_{4}$ lunghi	»	1.70 » »	16
Servizii da tavola completi per 6 e 12 persone da fiorini	3 . 5 . 8 . 10	. . . . »	12
» » » » 6 e 12 » (damascate) »	5 . 7 . 9 . 12	. . . . »	30
» » » » 18 e 24 » »	16 . 21 . 30 . 40	. . . . »	140

Tele in grande assortimento fine di puro filo di lino, di Bellamonte, Costanza, Slesia, d'Olanda, d'Irlanda, Brabante, Bilefeld, Belfast e Boemia per 6 . 10 . e 12 camicie o lenzuoli, o in pezza di braccia 21 . 33 . 43 . 46 e 56 da fior. 5 . 7 . 9 . 10 . 12 . 15 . 18 . 24 . 30 . 40 . 50 sino a fior. 100.

Ogni pezza di tela di puro lino è munita col bollo di fabbrica che garantisce la sua genuinità e giusta bracciatura.

E più i compratori che acquisteranno per l'importo di fior. 100 riceveranno GRATUITAMENTE una tovaglia con 6 tovaglioli da caffè, 6 asciugamani e 6 fazzoletti di batista fini, e quelli che acquisteranno per fior. 200 riceveranno una pezza di tela per 6 camicie, e un servizio da tavola di 6 persone e 12 fazzoletti batista fini

Si accettano i pagamenti in lire austriache anche a 35 SOLDI.

Il locale di vendita è aperto dalle ore 9 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7100. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a notizia che nei giorni 10, 17 e 24 gennaio 1859 ore 9 ant. seguiranno nel locale di residenza di questa Pretura tre incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti esecutati sulle istanze del sig. Francesco Varè di Portogruaro coll'avv. Zoccolari, a carico di Barbaro Agostino fu Antonio erede del proprio padre minorenne tutelato dalla madre Augusta Brussolo, di Stalhs, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 15 dicembre 1857, al N. 8326, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione e copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, a corpo e non a misura, però limitatamente a 22|48.° parti d'ogni singolo corpo; e la vendita al solo terzo incanto potrà seguire a prezzo inferiore alla stima, semprechè risultino coperti tutt'i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, per concorrere all'asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima il quale andrà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in effettivi Fiorini austriaci od in valuta d'oro o d'argento di giusto peso, a listino, non proclamate, nè in sospetto di proclamazione, e sarà salvo all'esecutante al momento dell'apertura dell'asta di escludere qualche terreno, condizionando in conformità la vendita.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno i beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di conoscerne l'esistenza, e di farne l'indiminuto pagamento, da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avv. della parte istante, le spese della procedura esecutiva, a partire, e compresa l'istanza per pignoramento 14 settembre 1847, N. 6324, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita seguirà senza garanzia, e senza responsabilità dell'esecutante, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, delle spese supplite all'avv. della parte istante, e delle imposte arretrate che giustificasse aver pagate, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine, entro il termine di giorni quattordici dalla delibera.

VIII. Come dal deposito del decimo a cauzione dell'asta, così anche del resto del prezzo resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

IX. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in sua proprietà de' beni acquistati ed il relativo possesso di diritto e di fatto.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno de' patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl'immobili che eransi a lui deliberati, a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Generale Regolamento senza che possa approfittare de' vantaggi di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui all'articolo secondo, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili, ed altre realità che fossero da lui possedute.

Seguono i beni da vendersi.

In Morsano:

1. 22|48.° parti della casa d'abitazione civile, in mappa al N. 113, di cens. pert. 1. 03, rendita a. L. 51 : 93. Stimata la porzione da vendersi a. L. 1650.

2. Idem dell'orto, in mappa al N. 114, di pert. 0.35, rendita a. L. 1 : 23. Stimata la porzione da vendersi a. L. 22.

3. Idem della casetta ad uso colonico, in mappa al N. 115, di pert. 0 . 24, rendita a. L. 9 : 75. Stimata la porzione da vendersi a. L. 183 : 32.

4. Idem della casa d'affitto, in mappa al N. 194, di pertiche 0 . 15, rendita a. L. 7:80. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 229 : 14.

5. Idem del terreno a. v., in mappa al N. 342, di pert. 4. 53, rendita a. L. 11 : 55. Stimata la porzione da vendersi L. 124:57.

6. Idem del terreno arat. con gelsi, a' NN. 1118 e 93, di pertiche 0. 96, rendita austr. L. 2 :54. Stimata la porzione da vendersi a. L. 69 : 85.

7. Idem del terreno a. v. con gelsi, al N. 88, di pert. 16 . 86, rendita a. L. 42 : 99. Stimata la porzione da vendersi a. L. 613:05.

8. Idem del terreno a. v., al N. 3333, di pert. 7 . 50, rendita a. L. 8 : 85. Stimata la porzione da vendersi a. L. 171 : 86.

9. Idem del terreno a. v., al N. 3307, di pert. 2 . 93, rendita a. L. 3 : 46. Stimata la porzione da vendersi a. L. 67 : 14.

10. Idem del terreno a. v., al N. 2014, di cens. pert. 6 .13, rendita L. 7 : 23. Stimata la porzione da vendersi a. L. 140 : 47.

11. Idem del terreno a. v., al N. 639, di pert. 7. 59, rendita a. L. 8 : 96. Stimata la porzione da vendersi a. L. 139 : 15.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 6 novembre 1858.
Il R. Pretore
MACCA'.

N. 8607. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto che con odierno decreto venne chiuso il concorso de' creditori aperto sulle sostanze di Maria Bersabea Dall'Acqua, con Editto 27 marzo 1855, N. 2199.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 26 novembre 1858
L'I. R. Pretore
BRESCIANI.

N. 22946. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che, nel giorno 12 gennaio 1859 alle ore 12 nel solito luogo per gl'incanti nella residenza del Tribunale medesimo sarà tenuto un terzo esperimento d'asta dello stabile qui sotto descritto, di ragione del concorso di Giovanni Mardegan, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile in questo terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore a quello di a. L. 6457 : 50 determinato dal rapporto peritale 22 maggio 1855 degli ingegneri Gio: Dalla Libera e Lorenzo Saibante.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito di un decimo del detto prezzo da farsi alla Commissione giudiziale, e da esser tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera, dovranno soddisfarsi in monete d'argento ragguagliate secondo la Patente Imperiale 27 aprile 1858, escluse le monete erose e qualunque surrogato a danaro sonante.

IV. Il prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro giorni otto dalla delibera, sotto comminatoria di perdita del deposito a favore della massa, e del reincanto a tutte sue spese ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. In seguito al completo pagamento del prezzo come sopra, verrà al deliberatario decretata l'aggiudicazione della proprietà dello stabile con che s'intenderà anche immesso nel possesso di diritto e di fatto del medesimo, senza alcuna responsabilità o garanzia per parte della massa.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a favore e rispettivamente a carico del deliberatario le rendite dello stabile, e le pubbliche imposte con la qual norma seguirà il reciproco rimborso per le rate dell'une e delle altre maturantesi al momento della delibera.

VII. L'imposta pel trasferimento di proprietà, e le altre spese tutte per l'aggiudicazione, immissione in possesso e per la voltura censuaria, che l'acquirente assume l'obbligo di far tosto eseguire, staranno ad esclusivo di lui carico oltre al prezzo di delibera.

VIII. Ogni offerente per persona da dichiarire sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudere dell'asta non farà conoscere la persona per la quale avesse offerto dimettendo il mandato della medesima in forma autentica, che lo autorizzi alla offerta, e che sottoponga il mandante e mandanti al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

IX. Ciascun aspirante potrà vedere in Cancelleria del Tribunale o presso l'amministratore del concorso il P. V. di stima.

Descrizione dello stabile:

Casa in Venezia, Parrocchia S. Marco, circondario San Moisè, Corte Contarina, al civ. N. 1471, ed anagrafico N. 1534, nell'attuale estimo stabile al N. 2010, di mappa del Comune censuario di S. Marco come casa che si estende sul N. 2001, con la superficie di pert. 1 . 0 . 02, e con la rendita di a. L. 100 : 81.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 25655. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Maria Vianelli, assente d'ignota dimora, che Luigi Borgato negoziante, coll'avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 28 ottobre pr. p., N. 23736, per pagamento di a. L. 552: 60 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro d.r Francesco Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima decretata la risposta da darsi entro giorni 25 sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regol.

Incomberà quindi ad esso G. M. Vianello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 26 novembre 1858.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 26108. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Gross, assente d'ignota dimora, che T. B. Kessler, coll'avvocato Petris, produsse in di lui confronto la petizione 30 novembre 1858, Numero 26108, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. L. 1623 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 22 marzo 1858, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dottor Billiani che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in diffetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,
Venezia, 3 dicembre 1858.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

(Segue il Supplimento N. 68.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 24797-2970 IV. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE

In appendice alla Notificazione 20 ottobre p. p. N. 22681-2669 si rende noto che i dazii di entrata e di uscita per la legna da bruciare e per legname da opera ordinario, stabiliti in centesimi di lira austriaca 38 - 70 - 6 - e 14, e quello di transito in centesimi 9 per ogni metro cubo, giusta la vigente Tariffa daziaria 5 dicembre 1853 alle voci 29 *a*, *b*, ed alla corrispondente annotazione 3.ª, sono ridotti a valuta Austriaca respettivamente nell'ordine suesposto in soldi austriaci 13 - 25 - 2 - 5 - e 3. Parimenti si rende noto che la tassa di licenza (imposta di consumo) per l'importazione del tabacco e tabacchi lavorati, di cui l'annotazione alle voci della Tariffa daziaria 8 *a*, *b* ragguagliandola al peso daziario, è ridotta in fiorini 1 soldi 88, e respettivamente in fiorini 2 soldi 35 di valuta austriaca per ogni libbra daziaria, come pure che la tassa di licenza per l'importazione del sale, di cui l'annotazione 1.ª alla voce 36 della tariffa stessa, è ridotta in fiorini 4 soldi 69 al centinaio daziario netto.

Venezia 26 novembre 1858.

L'I. R. Consig. minister. Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

N. 36500. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di ragionato provinciale provvisorio di classe III, cui va annesso il soldo di fior. 840 val. austr. e la classe X di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quelli di provvisorio coadiutore di Ragionateria prov. col soldo di annui fior. 630 v. a. e di provvisorio computista di classe III col soldo di fior. 420 v. a. di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 dicembre p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 20 novembre 1858.

N. 24348. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Occhiobello, colla classe X di diete, e l'annuo soldo di fior. 525 di nuova valuta austr., oltre l'alloggio o pro alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, delle loro cognizioni in materia doganale, della capacità di prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziari, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 16 dicembre 1858, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Venezia, 16 novembre 1858.

N. 2118. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il 20 dicembre 1858 viene aperto il concorso al posto di Vicesegretario di finanza presso questa Prefettura o taluna delle dipendenti Intendenze, coll'annuo soldo di fior. 840 della nuova valuta austr., ed eventualmente in caso di graduatoria ai posti di fior. 735 e 630.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno produrre le loro istanze nella prescritta via d'Ufficio a questa Presidenza, documentando i loro titoli e comprovando d'aver percorsi gli studii politico-legali, avvertendo che si avrà speciale riguardo a chi possedesse attendibilmente dimostrare di conoscere le lingue italiana e tedesca in guisa da disimpegnare l'incarico di traduttore d'Ufficio.

Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati presso le Autorità finanziarie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 15 novembre 1858.

N. 30473. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

presso il R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, aperto nel dì 26 ottobre decorso, si previene il pubblico, che nel dì 21 dicembre p. v. ne seguirà un terzo presso l'I. R. Commissariato distrett. in Spilimbergo, per deliberare, sotto riserva di Superiore approvazione, al miglior offerente, la novennale affittanza dei due fondi arativi in Mappa di Meduna ai NN. 1066 2650, della complessiva superf. di cens. pertiche 14.84, colla rendita di L. 13:69, sul dato di grida di annue L. 38:78; avvertendo che le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto, sotto l'osservanza delle norme e condizioni portate dall'Avviso 29 luglio 1858 N. 8584, ostensibile coi capitoli normali d'affittanza, presso il R. Commissariato predetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Nel giorno 16 dicembre a. c., alle ore 11 ant., saranno venduti in questo I. R. Arsenale 60,000 funti di canape pettinato, di secondo genere, mediante asta pubblica in via di offerta per iscritto, che sarà tenuta nel locale d'Ufficio dell'Ammiragliato del porto in loco, e ciò a quel concorrente che offrirà il maggiore aumento al prezzo fiscale di fior. 15 e 20 soldi valuta austr. per ogni cento funti di Vienna.

Le offerte suggellate a fuoco dovranno essere prodotte 24 ore prima del giorno suindicato e vi dovrà andare unito il vadio di fior. 500 valuta austriaca.

Le ulteriori condizioni della vendita saranno ostensibili negli Avvisi esistenti presso gl'II. RR. Ammiragliati di Pola, Trieste ed in loco, come pure pubblicamente affissi.

La delibera dipenderà dalla Superiore approvazione; l'importo sarà esborsato dall'acquirente prima dell'asporto dall'Arsenale in legale moneta d'argento.

Sono stabiliti i giorni 22 ai 27 novembre a. c. per ispezionare il canape pettinato di secondo genere, previo assenso della Intendenza dell'Arsenale.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 10 novembre 1858.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In base dell'Ordinanza dell'Eccelso Comando di Marina Sez. III, N. 10029, in data 18 ottobre 1858, alle ore 11 ant., del giorno 30 dicembre 1858, sarà tenuta asta in via di offerta, mediante offerte suggellate a fuoco, scritte e firmate di proprio pugno, allo scopo di deliberare la fornitura degli oggetti di rame, occorribili all'I. R. Marina di guerra nell'anno militare 1859, descritti nella tabella unita all'Avviso d'asta a quell'offerente che avrà proposto un minor prezzo per la confezione dei medesimi. Ad ognuna di queste offerte suggellate che saranno prodotte non più tardi delle ore 2 pom. prima del giorno suddescritto a questo I. R. Ammiragliato, dovrà essere unito l'avallo di fior. 1200 in nuova moneta austriaca, e ciò in effettivo numerario oppure in carta monetata della Banca o dello Stato; all'esterno porteranno il nome e cognome dell'offerente ed il dettaglio dell'avallo; la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni dell'Avviso d'asta ed un certificato autentico d'essere il concorrente patentato fabbricante di rame.

Le condizioni generali sono ostensibili presso gl'II. RR. Ammiragliati del porto di Venezia, Pola e Trieste.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 5 novembre 1858.

N. 2229. AVVISO. (3. pubb.)

Inerendo al riverito Dispaccio 11 corrente N. 21093-5932 dell'Ecc. I. R. Presidenza d'Appello, si deduce a comune notizia che nel giorno 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà pubblico esperimento d'asta nella Camera di Commissione N. 2 di questo I. R. Tribunale per la delibera al miglior offerente dei lavori di costruzione della casetta sottoposta al locale di residenza di esso Tribunale ad uso del custode, stati approvati dall'Ecc. I. R. Ministero della giustizia con ossequiato Dispaccio 29 ottobre p. p. N. 21604, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'impresa avrà per norma il progetto 16 luglio a. c di questo I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, colle modificazioni introdotte dalla Superiore Autorità tutoria.

2. L'asta verrà aperta sul dato peritale di austr. L. [illegible] pari a fior. 1445:50 valuta austr., salva liquidazione dell'importo dei materiali idonei ad essere ripristi in opera e degl'inservibili da cedersi all'appaltatore.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta

col previo deposito di fior. 144:55 val. austr., che pel deliberatario verrà trattenuto quale cauzione del contratto e delle spese relative che saranno a tutto di lui carico, e pegli altri verrà tosto restituito.

4. L'impresa sarà vincolata a tutte le altre prescrizioni contenute nel Capitolato annesso al progetto surriferito, del quale ogni aspirante potrà prendere ispezione durante l'orario d'Ufficio, in questa Registratura.

5. La delibera seguirà sempre colla riserva della Superiore approvazione.

Dalla Presidenza dell'I. R Tribunale provinciale,
Belluno, 19 novembre 1858.

HEUFLER.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Palmanuova rende noto: che in seguito ad Ordinanza dell'Ecc. I. R. Comando generale lombardo-Veneto e della II armata, di data Verona 4 settembre 1858 N. 3813-III 4 si passerà nel giorno 15 dicembre 1858 dalle ore 9 alle 12 ant., nella Cancelleria dell'I. R. Amministrazione delle fabbriche militari in Palmanuova ad un esperimento di licitazione mediante una pubblica asta a voce ed anche mediante offerte segrete ossia suggellate per deliberare al miglior offerente in via d'impresa, la riadattazione del deposito di letti nel fabbricato di questo I. R. Ufficio delle provvande militari, ad uso di un forno di pace, nonchè la costruzione d'una tettoia per deposito di letti e requisiti nel cortile della ex Chiesa di S. Francesco.

I lavori da eseguirsi sono:

Al forno.

Lavori da muratore: 23 tese cube escavo di terra al pian terreno, 2 tese cube dette al primo piano, 8 tese cube imbonimento ripiano terra, 27 tese cube trasporto di terra a 300 klafter, 4 tese cube demolizione di muro di cotto al pian terreno, 1 tesa cuba detta al primo piano, 1 tesa quadrata demolizione di coperto, 30 tese quadrate demolizione di selciato di mattoni al primo piano, 12 tese quadrate, demolizione di ciottolato a piano terra, 9 nuove finestre da aprirsi, 6 inferriate da levarsi, 32 pezzi di legname levare dal muro, 18 tese cube muro di pietra in fondamenta, 1 tesa cuba di muro cotto in fondamenta, 24 tese cube di muro cotto senza stabilitura al pian terreno, 3 tese cube detto al primo piano, 1 tesa cuba detta al secondo piano, 3 tese cube volto di cotto senza stabilitura al pian terreno, 8 tese quadrate selciato di pietra a piano terra, posizione in opera, 305 piedi quadrati placche di pietra di 3, 2 tese quadrate posizione in opera di selciato di pietra, 79 piedi quadrati placche greggie di pietra di 2, 6 tese quadrate nuovo selciato di cotto a piano terra, 13 tese quadrate nuovo ciottolato in sabbia, 9 tese quadrate nuova copertura a secco, 149 tese quadrate doppia stabilitura e doppia imbiancatura al pian terreno, 35 tese quadrate dette al primo piano, 8 tese quadrate dette al secondo piano, 12 tese quadrate nuovo soffitto con arelle e doppia imbiancatura, 22 piedi correnti di scalini di 6 $^{1}/_{12}$, 173 piedi correnti di contorni da finestra di $^{7}/_{7}$, 259 piedi correnti di contorni da porta e finestra di $^{9}/_{9}$, 7 piedi quadrati di placche di pietra di 6, un piedestallo di pietra per istufe, 99 piedi lineati, posizione in opera di contorni da porte, 22 piedi correnti detti di scalini, 17 pezzi di legname porre in opera, 5 chiavi da muro immurare, 1 stufa di ghisa porre in opera coi tubi, 1 caldaia di rame porre in opera, 77 grandi impiombature coi buchi, 44 piccole dette.

Per questi lavori la somma di fior.	4264	S.	1
da sottrarsi il valore di vecchi materiali ancora adoperabili per	» 117	»	52
Rimane fior. . . .	4146	S.	9

Lavori da falegname: 70 tese quadrate, demolizione di rivestimento di tavole coi sotto apparecchi, 4 stanti di legno demolire, 3 tese correnti, demolizione di scale al soffitto, 24 tese correnti, legname d'abete di $^{10}/_{12}$, 60 detto di $^{8}/_{10}$, 132 detto di $^{4}/_{6}$, 143 piedi correnti di scalini di 1 $^{1}/_{2}$ di larice, 86 piedi quadrati di rivestimento di $^{3}/_{4}$ di larice, 62 detto di 1 $^{1}/_{2}$ di larice, 15 piedi correnti di mantenerola per scale d'abete, 13 tese correnti di lavoro di vecchio legname, 11 tese corr. di legname di $^{3}/_{5}$, 46 klafter quadrati di rivestimento di teloni di 2 d'abete, 1 detto di 1 $^{1}/_{2}$ d'abete, 31 klafter quadrati al pavimento di 2 d'abete, 2 detti di 1 d'abete, 9 klafter quadrati vestimento al tetto, 10 porte raddoppiate, 2 scuri raddoppiati ad 1 ala, 8 a due ali, 8 finestre a 4 ante, 6 a 2 ante, 41 piede quadrato fodra di porta di 3 grossa

Per questi lavori la somma di . . . fior. 1141 S. 52

Lavori da fabbro: 574 funti ferro per chiavi, 27 funti ferro per cerchi, 261 funti ferro per contorni, 396 funti per ferriate, 47 funti per contorni, 38 funti per fermagli di grondaie 23 funti per cerchi, 7 funti per grondaie, 24 funti per arpesi e ganzi, 112 funti per porte, 9 serrature alla francese, 1 lucchetto alla francese, 1 catenella, 54 funti ferramenta da porta su lamerino, 168 funti ferramenta da scuri, 8 ferramenta da finestre a 4 ali, 6 ferramenta da finestre a 2 ali, 2 finestre ad un'ala, 210 funti di lamerino, 9 pirette di ferro con contorni, 5 piedi correnti cannoni da stufa di 4, 4 gomiti per dette,

Per questi lavori la somma di . . . fior. 567 S. 9

Lavori da vetraio: 64 lastre di vetro di $^{8}/_{8}$, 96 lastre di $^{9}/_{9}$, 80 lastre di $^{11}/_{11}$, 107 piedi quadrati retifilliata di medio filaferro

Per questi lavori la somma di . . . fior. 90 S. 17

Lavori di bandaio: 315 piedi correnti di grondaie di 9 con coloritura, 194 piedi corr. di doccie di 3, con coloritura.

Per questi lavori la somma di . . . fior. 169 S. 48

Lavori di pittore: 932 piedi quadrati doppia gialla coloritura ad olio su legno, 194 piedi quadrati doppia nera coloritura su ferro

Per questi lavori la somma di . . . fior. 66 S. 1

Somma totale per tutti i lavori da eseguirsi fior. 6181 S. 16

Alla tettoia.

Lavori da muratore: 4 klafter cubi escavo di terra alla profondità di 1 klafter, 10 klafter cubi d'imbonimento di terra, eguagliarla e batterla, 1 klafter cubo demolizione di muro al pian terreno, 4 klafter cubi muro di pietra per fondamenta, 11 klafter cubi muro di cotto al piano terra, 11 klafter quadrati nuovo ciottolato in sabbia, 164 klafter quadrati doppia stabilitura, 47 klafter quadrati doppia stabilitura ed imbiancatura al pian terreno, 18 klafter quadrati nuovo soffitto d'arelle, 72 piedi quadrati posizione in opera di copertina, 1 stufa di ghisa porre in opera, 72 piedi quadrati selciato di pietra di 3.

Per questi lavori la somma di fior.	1611	S.	15
da sottrarsi il valore di vecchi materiali ancora adoperabili	» 30	»	23
Rimane fior. . . .	1580	S.	52

Lavori da falegname: 107 klafter correnti legname d'abete di $^{7}/_{9}$, 285 detto di $^{5}/_{7}$, 41 detto di $^{5}/_{7}$, 20 klafter quadrati di rivestimento greggio di tavole d'abete, di 1 $^{1}/_{2}$, 18 klafter quadrati pavimento pialiato di 1 $^{1}/_{2}$, 99 klafter quadrati di rivestimento greggio per coperto, 5 klafter quadrati altro rivestimento di 1 d'abete, 42 piedi quadrati contorni da porta grossi 3, 37 piedi quadrati rivestimento da porta di 1, 2 porte raddoppiate, 46 klafter corr. legname per rastalli di $^{3}/_{3}$, una nuova porta a grata.

Per questi lavori la somma di . . . fior. 1047 S. 4

Lavori da fabbro: 60 funti ferramenta da portoni, 20 funti ferramenta da porte, una grande serratura italiana per portoni, due serrature per porte, 3 ferramenta vecchie da finestre accomodarle, 5 piedi correnti cannoni da stufe di 4, 2 nuovi gomiti, 2 nuove portelle di ferro con contorno.

Per questi lavori la somma di . . . fior. 39 S. 39

Lavori da pittore: 1498 piedi quadrati di doppia gialla coloritura ad olio su legno

Per questi lavori la somma di . . . fior. 84 S. 55

Somma totale per tutti i lavori da eseguirsi fior. 2752 S. 30

Tutte le dimensioni dei suddetti lavori sono calcolate in misura di Vienna, il peso in funti di Vienna; gl'importi sono marcati in moneta di convenzione, per cui ai singoli pagamenti dovrà ridursi in rispettiva nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi alla censura contabile militare.

Condizioni generali

1. A queste imprese non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, provveduti di mezzi sufficienti e muniti dei rispettivi documenti d'abilità di data valida, per disimpegnare gli obblighi che stanno per assumere. Tutti i due menzionati lavori potranno essere assunti anche da un solo imprenditore, oppure se vi fosse migliore offerta anche da con- [illegible]

tezza, che vanno a finire con questo anno militare, ma che resteranno per base nel calcolo dei lavori in discorso. Ma stantechè l'esecuzione dei lavori esiger potrebbe qualche differenza così i lavori d'ogni specie verranno a mano a mano che saranno eseguiti, notati in un protocollo commissionale aperto, che si terrà appositamente sul luogo di opera, dove l'imprenditore è obbligato di apparire in persona ad ognuna di queste Commissioni e di confermare il protocollo colla propria firma.

3. Tutti i concorrenti dovranno depositare al principio dell'asta a garanzia dell'Erario una cauzione nell'importo del decimo per ogni singola professione e rispettivamente nel decimo della somma totale per il concorrente in generale. La cauzione dovrà essere depositata in moneta sonante, la quale sarà, tosto chiusa l'asta, restituita ai non rimasti deliberatarii e ritenuta quella del miglior offerente nell'I. R. Cassa dell'amministrazione delle fabbriche militari; dove si osserva che in seguito alla Superiore approvazione per la successiva garanzia di tre anni, egli potrà cambiare la cauzione o in obbligazioni dello Stato, oppure sostituendo ad essa uno strumento ipotecario riconosciuto valido dall'I. R. Ufficio fiscale.

4. Le offerte segrete ossia suggellate dovranno essere estese su bollo di soldi 25 e si prenderanno solamente in considerazione, quando:

a) Contenghino chiaramente la dichiarazione dell'addossamento nell'impresa della quale si tratta per parte dell'offerente, e nel caso che due o più individui volessero assumere questi lavori in compagnia, l'offerta prodotta dovrà contenere la dichiarazione della garanzia in faccia all'Erario in solidum, cioè tutti per uno ed uno per tutti.

b) L'offerente dovrà inoltre dichiarare nella sua offerta d'assoggettarsi in tutto e per tutto alle condizioni dell'asta a lui note risguardanti i lavori che si ha assunti qualora rimanesse deliberatario e sottoscritto da lui ovvero dal suo procuratore del quale sarà tolta e trattenuta la procura.

c) Le esibizioni da farsi dagli offerenti dovranno nelle loro offerte essere spiegate con un tanto di per cento di ribasso in cifre ed in lettere dai singoli prezzi dei contratti e non forse con un tanto per cento di ribasso dalle offerte degli altri aspiranti.

d) Queste offerte dovranno inoltre per essere accettate, essere munite dei certificati mentovati nel punto primo, e della cauzione espressa nel punto terzo, quindi contenere la propria sottoscrizione dell'offerente col nome e cognome, la dichiarazione della sua carica e domicilio, coll'indicazione specie e dell'ultimo. Infine dovranno tutte le offerte diligentemente sigillate contenere la soprascritta « Offerta per la costruzione d'un forno di pace, ed una tettoia per deposito di letti e requisiti. »

e) Le offerte segrete così corredate, dovranno essere presentate alla più lunga fino alle ore 5 pomerid. del giorno 14 dicembre a. c. Non verranno accettate tutte quelle offerte che venissero più tardi presentate, come neanco verranno prese in considerazione quelle, alle quali mancasse anche un solo dei dati sopra considerati. Chiuso il protocollo non saranno ammesse migliorie.

5. L'asta a voce verrà fatta dopo l'apertura delle offerte segrete in presenza d'una apposita Commissione, e sulla base della miglior offerta in iscritto, verrà continuata la licitazione coi presenti concorrenti; dalla Commissione seguirà la delibera, con riserva sempre della Superiore approvazione.

6. Tutti i lavori in ambidue i fabbricati devono essere completamente finiti e consegnati alla Direzione del Genio, entro il corso dell'anno militare 1859; incominciando dal giorno del collaudo, per tre anni consecutivi la prescritta garanzia.

7. Giunta la Superiore approvazione, e ricevutane l'ordinazione dalla Direzione del Genio, l'assuntore è obbligato di por tosto mano all'opera e di accelerare i lavori in modo che possibilmente sieno terminati prima dell'epoca soprafissata.

8. Il deliberatario non potrà cedere sotto alcun pretesto i lavori assunti ad un subcontraente; nel caso poi che egli non fosse perito nell'una o nell'altra arte sarà suo obbligo d'incaricare a proprie spese alla sorveglianza un individuo fornito di tutte le necessarie cognizioni restando però il mandatario solo responsabile della buona esecuzione e della solidità del lavoro.

9. L'importo pe' quali i suddescritti lavori resteranno deliberati, si sconterà in pagamenti rateali, i quali si proporzioneranno in misura dei progresso del lavoro ed in proporzione al quantitativo del materiale da fabbrica, radunato sopra luogo.

10. Il deliberatario è obbligato verso l'Erario dal giorno della delibera commissionale e questo verso quello, soltanto dal giorno della seguita Superiore ratifica.

11. Le ulteriori condizioni d'asta come pure i tipi relativi e i fogli delle rispettive misure saranno ostensibili fino al giorno della licitazione nell'I. R. Ufficio dell'amministrazione delle fabbriche militari in Palmanuova, nelle solite ore d'Ufficio.

Palmanuova, 31 ottobre 1858.

N. 5498. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso la I. R Università di Pavia la cattedra di diritto canonico, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 1300 col diritto di avanzamento a fior. 1600 e 1900 oltre agli emolumenti di sistema.

Dietro ordine dell'Ecc. I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione si dichiara aperto il concorso alla indicata cattedra, senza condizione di preventivo esame, giusta la ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850.

Ciascheduno aspirante dovrà far pervenire al protocollo dell'I. R Luogotenenza di Lombardia, entro due mesi dalla data del presente Avviso, la propria istanza, comprovando in essa con regolari documenti: *a)* l'età; *b)* il luogo della sua nascita e l'attuale suo domicilio; *c)* la religione; *d)* la condizione e stato, cioè: se sia ecclesiastico, e se appartenga al clero secolare o regolare e quando non lo fosse, se celibe, ammogliato o vedovo; *e)* l'attuale impiego od occupazione; *f)* gli studi percorsi; *g)* la cognizione delle lingue; *h)* i gradi accademici ottenuti; *i)* i servigi che avesse prestati; *l)* ed ogni altro titolo che credesse di aggiungere per meglio avvalorare la sua domanda.

Se l'aspirante fosse ecclesiastico dovrà altresì produrre un certificato del rispettivo Ordinariato diocesano o del Superiore dell'Ordine confermato dal rispettivo Ordinariato medesimo, portante la espressa permissione d'aspirare alla cattedra di cui trattasi.

Dovrà, per ultimo, l'aspirante unire all'istanza la tabella di qualificazione, che riassuma tutte le circostanze esposte ed un esemplare delle opere che avesse pubblicate, delle quali si facesse appoggio per conseguire la cattedra optata.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombarda,
Milano, 20 novembre 1858.

N. 37326. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di scrittore commissariale di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 315 v. austr. e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 28 dicembre p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 27 novembre 1858.

N. 646. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico, che in esecuzione al Decreto 11 corrente N. 20022 dell'eccelso I. R Tribunale di Appello in Venezia, il dott. Valentino Carbonaro notaio con residenza in Cividale, in sussistenza della di lui alterazione mentale, ed in pendenza degli ulteriori provvedimenti a suo riguardo, viene egli provvisoriamente sospeso dall'esercizio delle sue funzioni notarili.

Udine, 25 novembre 1858.

Il Presidente A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 25458. (3 pubb.)

Pel conferimento di un esercizio di minuta vendita di sali, tabacchi, e marche da bollo in Verona, dante, giusta i risultati dell'ultimo annuale periodo, l'annuale rendita brutta:

Per tabacchi . . .	fiorini	1305:75
Per sali	»	34:01
Per marche da bollo	»	54:38
e quindi in complesso . . .	»	1394:14

Verrà aperta presso questa Intendenza nel giorno 15 dicembre p. v. una pubblica concorrenza mediante regolare offerta scritta e corredata conformemente all'articolato Avviso fin d'ora ostensibile presso questo Ufficio di protocollo, e presso le dipendenti Dispense, ritenuto che anche le spese di stampa, d'inserzione nelle Gazzette, e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 21 novembre 1858.

Per l'I. R. Consigl. Intendente, ALVERGNA.

N. 14239. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In ordine al rispettato Dispaccio 2 novembre 1858 N. 25034-2986 dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze in Milano, si rende noto che nel giorno 20 dicembre p. f. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pom. si terrà presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la vendita del latifondo Campagnola in calce descritto, di compendio della sostanza ereditaria [illegible] Ala Ponzone.

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fiorini 52,500 della nuova moneta austriaca e gli aspiranti dovranno cautare le rispettive offerte col deposito cauzionale di fiorini 5250 di detta moneta in danaro sonante od in carte austriache di pubblico credito al prezzo dell'ultimo listino di Milano.

I capitoli trovansi fin d'ora ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza non che presso l'Amministrazione della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Chiuso il processo verbale dell'asta non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie.

Presentandosi un offerente per persona da dichiararsi, dovrà quest'ultima essere dichiarata e regolarmente riconosciuta dentro 24 ore da che sarà stata intimata all'offerente l'approvazione della delibera. Mancando a ciò o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l'offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

L'approvazione della delibera resta riservata all'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Fino alla Superiore decisione, gli ultimi migliori offerenti restano obbligati alle rispettive offerte e si trattiene il rispettivo deposito.

Descrizione del latifondo da alienarsi.

Possessione denominata Campagnola composta di 28 pezzi di terra, aratorii, irrigatorii, avvitati e moronati con caseggiato ed opificii, consistenti in mulino, torchio da olio e pila da riso sulla roggia Alia, di cremonesi pertiche 1671.16.8 pari a censuarie pertiche 1930.10 coll'estimo di scudi 22975:4:4 e con annessi fabbricati detti la Comenda e la casa del fabbro ferraio con ortaglia aratoria avitata di censuarie pertiche 11.10.6 coll'estimo di scudi 176:4:2 per cui in complesso di censuarie pertiche 1941.20.6 con scudi 23152:2:6 il tutto esistente nel Comune di Scandalora Ripa d'Oglio, Distretto di Robecco nella Provincia di Cremona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 15 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, FIETTA.

N. 29168. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Precenicco ed affigliato per la leve del sale, del tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Codroipo, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'anno precorso, si verificò tale che diede il seguente reddito.:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	294:10
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	46:02
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	»	1:05
Totale, Fior.		341:17

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 14 dicembre 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 30, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 14 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Precenicco, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 14 novembre 1858 N. 29168, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di Fior... (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Precenicco.

N. 24251. EDITTO. (2 pubb.)

Risultando che Luigi Perelli di questa città, agente teatrale presso la Ditta Pirola e Cattaneo di Milano, siasi trattenuto all'estero oltre il tempo fissato nel suo passaporto e sia attualmente dimorante a Torino;

Visti i §§ 24. 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il Perelli a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A nel termine perentorio di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza; e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 novembre 1858.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
Conte CORONINI CRONBERG

N. 836. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 22 dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questo palazzo tribunalizio e nella stanza presidenziale l'esperimento d'asta per deliberare, sotto l'osservanza del relativo Capitolato, al miglior offerente, la costruzione ed applicazione di N. 9 contro-invetriate ad alcuni fori di finestra di questo Tribunale, giusta perizia 24 luglio p. p.

La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 581 pari a fior. nuovi 203:35, esclusa ogni ulteriore miglioria.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito di fior. 20, avvertiti essere libera l'ispezione della perizia e Capitolato in ogni giorno ed ora d'Ufficio alla Registratura di questo Tribunale.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa città, all'albo pretorio ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 27 novembre 1858.

Il Presidente Conte ECCHELI.

N. 30071. AVVISO. (2. pubb.)

Peroni Pietro con istanza corredata del relativo progetto, ha chiesto la concessione di attivare un molino natante per macina di grani ad una sola ruota sulla sinistra d'Adige nella località di Campagnola all'esterno della Porta di San Giorgio della città di Verona.

Prima di assecondare la domanda del Peroni suddetto, s'invita chiunque potesse temere un pregiudizio dall'attivazione dell'opificio, di presentare a questa I. R. Delegazione nel termine di giorni 30 le rispettive opposizioni, avvertendo, che dopo la scadenza di detto periodo, non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero insinuati.

Il progetto coi relativi tipi è ostensibile alle parti presso questa I. R. Delegazione tutti i giorni durante l'oraria ufficiosa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 25 novembre 1858.

L'I. R. Delegato prov., Barone DI JORDIS.

N. 2829. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia il posto di provvisorio II concepista col soldo di annui fior. 735 valuta austr. e colla classe IX delle diete.

Se ne dichiara aperto il concorso a tutto il p. v. mese di dicembre.

Gli aspiranti dovranno entro tal termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione medesima le documentate loro istanze, comprovando in ispecie d'aver assolto il regolare corso degli studii politico-legali e le cognizioni che per avventura possedessero nelle materie del nuovo catasto lombardo-veneto.

Dovranno inoltre dichiarare se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 23 novembre 1858.

N. 79. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per autorizzazione Superiore resta aperto il concorso per quattro settimane, decorribili dalla terza uffiziale pubblicazione, al posto di commesso presso quest'Uffizio, con l'annuo soldo di fior. 301:21 della nuova valuta austr. ed eventualmente anche a quello di scrittore, con annui fior. 281:61 che in via di risulta qui restasse vacante pel conferimento del detto posto di commesso.

Gli aspiranti dovranno insinuare [illegible]

dati posti si avrà particolare riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii che s'insinuassero.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 30 novembre 1858.

Il R. Conservatore FABRIS.

N. 3035. AVVISO (1.ª pubb.)

di vendita all'asta degl'immobili sottodescritti.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vice-reale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la Vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Ecc. Ministero delle finanze, comunicato dalla Ecc. I. R Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I R. Intendenza medesima le sottodescritte proprietà sul dato fiscale di fior. 6432, soldi 65, attribuito per fior. 4034 soldi 85 ai beni in Tricesimo, e per fior. 2397 soldi 80 ai beni in Villanova e Carpacco, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 30 dicembre 1858, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., con avvertenza che l'asta seguirà separata per la vendita in due lotti, uno composto dei beni in Tricesimo, l'altro di quelli in Villanova e Carpacco.

2. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza dei patti assunti coll'offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 novembre 1858.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Descrizione degl'immobili

Lotto I Fabbriche e corte, al N. di Mappa 324, della sup. di pertiche 1.41, colla rendita di L. 18:80.

Aratorio vitato, al N. 323 sup. 13.17, rend. L. 49:26.

Idem, al N. 797, sup. 6.98, rendita L. 12:98.

Idem, al N. 798, sup. 5.27, rendita L. 15:39.

Orto, al N. 325, sup. 1.05, rendita L. 4:62.

Arativo arborato vitato, al N. 1004, sup. 4.90, rendita L. 14:31.

Idem, al N. 1006, sup. —.43, rendita L. —:47.

Boschina, al N. 1008, sup. —.90, rendita L. —:76.

Prato, al N. 1009, sup. 2.96, rendita L. 8:41.

Arativo arborato vitato, al N. 1398, sup. 11.24, rendita L. 42:04 — Tutti questi beni sono posti in Tricesimo.

Lotto II. Aratorio, al N. 510, sup. 5.48, rend. L. 4:11.

Idem, al N. 517, sup. 4.58, rendita L. 3:44. — Questi due sono situati in Villanova Comune di S. Daniele.

Aratorio, al N. 10, sup. 3.54, rendita L. 4:50.

Idem, al N. 75, sup. 3.24, rend. L. 3:73.

Idem, al N. 29, sup. 3.33, rend. L. 4:23.

Idem, al N. 33, sup. 3.84, rend. L. 5:28.

Idem, al N. 124, sup. 3.—, rend. L. 2:40.

Prato, al N. 1024, sup. 9.83, rend. L. 6:51.

Aratorio, al N. 214, sup. 5.01, rend. L. 6:36.

Idem, al N. 1026, sup. 5.98, rend. L. 7:59.

Arativo arborato vitato, al N. 1507, sup. 2.20, rendita L. 2:99.

Prato, al N. 1508, sup. 1.47, rend. L. —:97.

Arativo arborato vitato, al N. 1515, sup. 4.05, rendita L. 7:53.

Prato, al N. 2211, sup. 12.58, rend. L. 8:30. — Tutti questi beni sono situati in Carpacco Comune di Dignano.

N. 694. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza al Dispaccio 30 ottobre 1858 N. 5927 p. r. dell'I. R Direzione di Polizia per le Provincie venete devesi appaltare il lavoro di nuova costruzione di un fabbricato ad uso d'Ufficio, e di abitazione per l'incaricato di Polizia di confine a Vallice; per cui restano ostensibili presso questo I. R. Commissariato di Polizia i tipi e capitolati d'appalto:

1. L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dai veglianti regolamenti, nel giorno di martedì 21 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nel locale d'Ufficio sopraindicato; avvertendo, che andando senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo, all'ora stessa del successivo giorno 22, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 23 detto.

2. La gara avrà per base il prezzo peritale di austriache L. 13803:42, pari a fiorini nuovi austriaci 4831:19.

3. Le offerte verranno cautate con un deposito di fiorini nuovi austriaci 483, oltre fiorini nuovi austriaci 50 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto: e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, pendente la quale resterà obbligato il deliberatario alla offerta verso la Stazione appaltante.

4. Saranno accettate offerte scritte e suggellate da aprirsi dopo terminata la gara dell'asta pubblica.

5. Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni e riserve.

6. Resta però libero al deliberatario di sostituire al fatto deposito, entro otto giorni dopo l'approvazione della delibera, una garanzia o con fondi liberi, o con Cartelle metalliche dello Stato.

7. Le rate di pagamento verranno sodisfatte all'impresa a termini dell'articolo IV del capitolato d'appalto, dalla locale I. R. Cassa di finanza, verso la produzione dei relativi certificati dell'ingegnere direttore del lavoro, meno la rata di collaudo, che rimarrà vincolata all'esito definitivo del verbale di laudo.

8. Saranno ammesse all'asta soltanto quelle persone che godranno la piena fiducia della Stazione appaltante, riservandosi essa il diritto di escludere dalla medesima ognuno che non fosse di sua sodisfazione.

9. Il deliberatario nel sottoscrivere l'atto d'asta, e pezze relative di progetto, dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall'I. R. Commissariato di Polizia,
Rovigo, 27 novembre 1858.

L'I. R Commiss. sup. di Polizia, GIROLAMO Nob. CORNER.

N. 26332. AVVISO (3. pubb.)

Essendo stata superiormente autorizzata la vendita dei Bollettarii ad uso degl'Esattori comunali e consorziali che rimasero invenduti presso questa I. R. Delegazione a tutto il 31 ottobre u. s. si avvertono tutti quelli che ne possono aver interesse che nel giorno 15 dicembre p. v., e nel caso anche nei successivi giorni 16 e 17, sempre alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuto nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione pubblico esperimento d'asta per la vendita dei sottoindicati Bollettarii al maggior offerente, ritenuto che il prezzo unitario dei Bollettarii medesimi venne stabilito in soldi trentuno e mezzo.

Ogni aspirante dovrà previamente cautare l'offerta col deposito di 20 fiorini, valuta austriaca.

Il deliberatario dovrà effettuare il versamento dell'importo dei Bollettarii all'atto della delibera con valuta a seconda del nuovo sistema monetario.

Le spese d'asta staranno a carico del deliberatario.

Si avverte pure che fino alle ore 12 merid. del giorno 15 dicembre p. v. saranno accolte anche offerte segrete al protocollo delegatizio, ben inteso che sieno scortate dal deposito predetto, e contengano i requisiti prescritti dalla Circolare dell'Ecc.ª I. R. Luogotenenza 30 ottobre 1857 N. 34486. Terminata la gara a voce si apriranno le offerte segrete, e deliberata la vendita al miglior offerente, si restituiranno i depositi, meno quello del deliberatario.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 novembre 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

Quantità e qualità dei bollettarii da vendersi.

N. 430 circa bollettarii d'esazione delle imposte dirette e comunali.

N. 280 circa bollettarii d'oppignorazione.

N. 540 circa bollettarii d'esazione del contributo arti-commercio.

N. 22696. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si rese vacante un posto di Segretario di Consiglio presso l'I. R. Tribunale di Appello in Venezia coll'annuo soldo di fiorini 1100 m. di c. ora di fiorini 1155 valuta austriaca aumentabile a fiorini 1200 m. di c. pari a fiorini 1260 valuta austriaca.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale di Appello al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8426. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende noto che in seguito a decreto e requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 19 ottobre 1858, N. 11676, nei giorni 11 e 25 gennaio ed 8 febbraio 1859, dalle ore 10 antim. alle 2 pomeridiane, avranno luogo nella residenza di detta Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati sulle istanze della Commissione generale di Pubblica Beneficenza, facente per la Casa di Ricovero ed Industria in Vicenza, in odio delli Michel'Angelo fu Francesco zio e Carlo fu Bortolo nipote Fracasso, di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno posti in vendita in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento non verranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello relativo di stima, al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di stima.

IV. Il rimanente del prezzo, e dove si rendesse deliberataria la esecutante l'intiero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse del 5 per 100 all'anno, computabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei mesi in sei mesi. Ogni pagamento dovrà farsi in L. austr. effettive, esclusa la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso de' fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad essa incombenti, salvi i conguagli con chi di ragione.

VI. L'obbligo del pagamento de' pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall'esecutante o da terzi onde evitare l'esecuzione fiscale sopra tutti o parte de' fondi di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di voltura, deposito degl' interessi, staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimemo anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto de' fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Immobili da subastarsi
nel Comune amministrativo
in Chiampo,
e censuario di Castalta.

1. Casa con corte ed orto, e terreno pascolivo annesso, con viti, gelsi ed altre piante, posta in contrada Fracassi, censita nella mappa provvisoria al N. 2467 I.°, e nella mappa stabile ai N. 1357, 1907, 1911, dettagliatamente descritta nel protocollo di stima 19 giugno 1856, confinante a mattina con Domenico Borò in loco Fracasso Francesco ed in parte colla strada, a mezzodì e sera colla strada, ed a settentrione colla casa seguente. Giudizialmente stimata austr. L. 1215.

2. Altra casa con corte, orto, tinazzara, cantina e rusticali, posta nella stessa contrada, censita nella mappa provvisoria al Num. 2467 II.° e nella mappa stabile ai N. 1355, 1356, pure dettagliatamente descritta nel protocollo di stima 19 giugno 1856, confinante a levante con Domenico Borò in loro Francesco Fracasso, a mezzodì colla casa suddescritta e con strada, a sera con strada e col detto Domenico Borò, ed a settentrione con detto Borò. Giudizialmente stimata a. L. 1493 : 40.

3. Pert. cens. 2 . 43 di terreno prativo con gelsi ed altre piante, posto in contrada detta Prà e Casa, censito nella mappa provvisoria al N. 2525, e nella mappa stabile ai N. 1326, 1327, 2886, colla rendita di L. 4 : 17, confinante a mattina colla strada, a mezzodì con Paolo Fracasso, a sera colla valle, ed a settentrione con Gio. Battista Fracasso. Giudizialmente stimata a. L. 651 : 80.

4. Pert. cens. 3 . 76 di terreno boschivo ceduo forte con castagni da frutto, posto in contrada detta Le slavine, censito nella mappa stabile al N. 1436, colla rendita L. 1 : 50, confinante con Domenico Borò in loco Fracasso Francesco, con Vajola e con Paolo Fracasso, e con Giovanni Dal Maso mediante la linea di confine con Pugnello di Arzignano. Giudizialmente stimati a L. 105.

5. Pert. cens. 47 . 38 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi ed altre piante, e poco boschivo, ceduo, forte, posto in contrada suddetta, denominato Campo grande, Sopra il bosco, Campo del Frate, Nogaron, Olivari, Sopra la Riva, Campo longo, Rivetta, Fontanelle, Campo del Zotto, e Bosco Pegoran, censito nella mappa provvisoria ai N. 2454, 2456, 2458, e nella mappa stabile ai N. 759, 1415, 1417, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430 e 1924. Giudizialmente stimato austr. L. 9285.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questo Capoluogo e di Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 12 novembre 1858.
Il R. Pretore
P. Cita.
Carpaneda, Al.

N. 21906. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Udine si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe ed Armellina coniugi Damiani, di Campoformido.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Giuseppe ed Armellina Damiani, ad insinuarla sino al giorno 10 febbraio 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. d.r Antioco Varno, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento al sostituto altro avvocato dott. Giacomo Levi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 febbraio 1859 alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 novembre 1858.
L'I. R. Consigliere Dirigente
Nicoletti.
G. B. Picecco.

N. 5063. 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che presso questa Pretura si procederà ad un triplice esperimento nei giorni 8, 15 e 22 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita all'asta dello stabile in calce descritto, ed esecutato da Caterino Pesavento, in pregiudizio di Nicolò e Francesco Stella fu Leonardo detti Rigstar, di Asiago, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della stima giudiziale di austr. L. 3200, e nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo sotto le riserve di legge.

II. L'asta potrà aver luogo anche in due Lotti, cioè una metà dello stabile esecutato per cadaun Lotto.

III. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 della seguita delibera depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo quanto del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in monete correnti metalliche al corso di piazza.

V. L'esecutante soltanto avrà diritto di trattenere il prezzo di delibera ad eventuale imputazione del suo credito capitale, accessorii e spese liquidabili dal giudice, e di corrispondere dal giorno della delibera, fino a tanto che il prezzo starà nelle sue mani ne' riguardi de' creditori inscritti e degli esecutati, gli interessi dell'annuo 5 per cento.

VI. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti doveri potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà delle due terze parti dello stabile deliberato, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

VII. L'esecutante non assume nessuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto, mediante ispezione degli atti.

Descrizione dello stabile,
di due terze parti del quale
si procede alla subasta:

2|3 Casa di nuova costruzione, sita in Asiago, contrada Piazza del Mercato, ai civici N. 113, 114 e 115, colla superficie di centesimi 11, e della rendita censuaria di a. L. 21 : 84, tra confini a mattina e mezzogiorno Giov. Battista e Giovanna fratelli Bortoli, ora in parte Gio. Battista dott. Benetti, a sera Piazza del Mercato, a monte Strada comunale detta Mazzacavalli, censita in mappa provvisoria al N. 1442, e nella stabile Comune censuario di Bosco al N. 1733.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 27 ottobre 1858.
Il R. Pretore
Vittorelli.
Costa, Canc.

N. 47052. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto alli Girolamo Dal Farra, Sebastiano Dal Farra, Bortolammeo Reolon e Pietro Bogo, assenti e d'ignota dimora, essere stata in loro confronto, con istanza 28 ottobre 1858 Numero 47052, riprodotta la petizione 5 dicembre 1855 N. 51590, dall'I. R. Procura di Finanza, per l'Intendenza di Belluno, in punto di pagamento di a. Lire 637 : 59 e pagamento degl' interessi, nonchè rilascio fondi, e che venne al primo nominato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Damin, al secondo l'avvocato Marangoni, al terzo l'avvocato Federico Luzzati ed al quarto l'avvocato Ceriani, a tutto loro pericolo e spese, affinchè li difendino nella causa stessa, alla trattazione della quale venne fissato il giorno 24 gennaio 1859, alle ore 9 ant.

Potranno poi essi munire i proprii curatori de' necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al giudice altri procuratori.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 47449. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Pretura si rende noto avere Vincenzo Capriati, di qui, patrocinato dall'avvocato Jacopo dott. Pasqualigo, una petizione nel 31 agosto 1858 sotto il N. 38468, in confronto di Girolamo Marchi e Marianna Malvolti, in punto di pagamento di dieci pezzi da venti franchi, interessi e spese, e costituirsi in curatore di Girolamo Marchi assente e d'ignota dimora a tutto suo pericolo e spese l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. D'Angelo, affinchè lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, cui il Marchi vorrà far pervenire quanto credesse necessario alla propria difesa, o munirà di mendato altro procuratore, onde col medesimo si possa procedere alla trattazione della causa colle norme della Procedura sommaria nel giorno 10 febbraio 1859, alle ore 10 ant., pel quale fu fissato contraddittorio.

S'inserisca per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, che avrà forza di regolare intimazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 14882. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 20 e 29 gennaio 1859 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto la presidenza di apposita Commissione nel Consesso N. 10 si terrà un triplice esperimento d'asta degl' immobili e sotto le condizioni qui appresso indicate e ciò sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi coll'avv. Gio. Battista Fanzago, in pregiudizio dell'esecutata Enrichetta Benvenisti-Romano, ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera seguirà a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima semprechè però basti a cautare i creditori iscritti fino al valore di stima.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Pert. cens. nulla centesimi 17 diciasette terreno costituente l'area di casa demolita, era al mappale N. 1590 in via Eremitani colla rendita censuaria di a. L. 42 : 84, confinanti a ponente mura divisoria con Trieste, da altri tre lati col terreno costituente il seguente Lotto. Valore di stima a. L. 40 : 01.

Lotto II.

Pert. 3 . 36 terreno a. p. v. in Padova Via strada circonvallazione interna al civico N. 2829, ed isolano N. 19, confina a levante con Giuseppe Salomon Levi, a mezzodì mura Caserma Eremitani, ponente col Lotto I. e Trieste ed a tramontana strada circonvallazione interna. Stimata L. 1199 : 99.

Condizioni d'asta.

I. I Lotti saranno venduti separatamente ed indipendentemente l'uno dall'altro de' stessi a prezzo però maggiore od eguale alla rispettiva stima sul primo e secondo esperimento, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè sieno coperti i creditori iscritti fino al pignoramento in C.

II. Qualunque oblatore dovrà depositare il decimo del valore peritale tranne l'esecutante e gli altri creditori inscritti Da Zara e Pincherle quali potranno farsi acquirenti senza previo deposito.

III. Qualunque siasi il deliberatario del Lotto secondo dovrà pagare entro otto giorni da quello che gli sarà intimata la delibera al procuratore dell'esecutante ed in conto prezzo le spese tutte di esecuzione dal pignoramento 27 maggio 1856 fino alla seguita subasta; la rimanenza a completare il pagamento ove l'acquirente fosse altro degl' inscritti rimarrà in lui fino all'esito della graduatoria per pagarlo entro giorni otto da che sarà passata in giudicato a chi di ragione, assieme all'interesse d'annuo 5 per 100 dal dì della delibera fino l'effettivo pagamento, e non essendo creditore inscritto dovrà verificare il deposito giudiziale entro sei giorni successivi a quello in cui avrà pagate le spese di esecuzione valutato eziandio il deposito fatto pell'articolo II.

IV. Quanto al Lotto I chiunque siane l'acquirente dovrà depositare l'intero prezzo di delibera a questi Giudiziali depositi entro otto giorni da quello che starà notiziata la delibera stessa.

V. Le spese tutte dalla delibera in poi comprese la tassa per trasferimento di proprietà stanno a carico del deliberatario il quale soltanto dopo adempiute le condizioni che rispettivamente gl' incombe potrà ottenere l'aggiudicazione definitiva, ed essendo creditore inscritto avrà intatto possesso e godimento di fatto.

VI. Dal dì della delibera stanno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed a di esso favore le rendite.

VII. L'esecutante non assume qualsivoglia garanzia sulla vendita di che trattasi.

VIII. Mancando il deliberatario alle premesse condizioni seguirà reincanto a sue spese e danno senza alcun preavviso nè costituzione in mora.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Album del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 novembre 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli, Dir.

N. 12227. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 12 e 26 gennaio e 9 febbraio 1859 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa, pignorata in pregiudizio de' minori Angelo, Giacomo, Pietro e Faustino Ruzza fu Faustino di Vicenza, dietro istanza de' minori Francesco e Maria Scanferla ed altri consorti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sia bastevole a soddisfare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (meno la parte esecutante) dovrà garantire l'offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima dell'immobile da vendersi. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario dovrà corrispondere fino alla totale affrancazione d'esso dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 annuo sopra del medesimo depositandolo a tutte sue spese annualmente presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interesse dovrà effettuarsi in monete d'oro o d'argento al corso della Sovrana Tariffa esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno dell'intimazione del decreto di delibera. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non allorquando giustificherà l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte di qualsiasi nome, ogni carico ordinario e straordinario, ogni ristauro e riparazione dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia. Sarà inoltre dovere del deliberatario di tenere assicurato contro i danni degli incendii lo stabile deliberato per una somma non minore di a. L. 4000 e ciò fino alla di lui definitiva aggiudicazione.

VII. Ogni tassa, imposta e spese per la delibera, per la graduazione dei creditori, e pel riparto del prezzo e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà solidariamente obbligato all'adempimento di tutti gli obblighi preaccennati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà al protocollo stesso in forma autentica il mandato che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni.

X. Le imposte prediali d'ogni specie relative allo stabile esecutato, che fossero state pagate da terzi, nonchè le spese di procedura dovute alla parte esecutanti saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima d'ogni altro creditore.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all'eseguimento degli obblighi predetti, si procederà sopra istanza di qualunque interessato al reincanto degli immobili deliberati, a termini del § 438 G. R., ed il deposito che fosse fatto dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte verrà impiegato a rifusione delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando dovranno rifondere il di più in altra guisa.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa d'affitto di più luoghi con bottega sita in questa città in contrà Pedemuro S. Biagio, al civico N. 481, censita nella mappa provvisoria al N. 1306 e nella stabile al N. 968, confina a mattina colla strada di Cornoleo, tramontana contrada Pedemuro San Biagio, mezzodì case erano degli eredi di Carlo Fontana, ed a sera Girolamo Morosini.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 novembre 1858.
Il C. A. Presidente
Tournier.
Paltrinieri, Dir.

N. 7563. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che nei giorni 8, 15 e 22 gennaio 1859, dalle ore 9 ant. all'ora 1.ª pom.ª, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione procederà al 1.°, 2.° e rispettivamente 3.° incanto de' sotto descritti beni immobili esecutati in pregiudizio de' figli minori Giacomo, Pietro, Domenico, Agostino, Vincenza-Antonia, Gioachino e Vincenzo fu Giovanni De Cesaro, di Longarone, ad istanza di Francesco Colle fu Giacomo.

Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che al prezzo di stima o superiore, al terzo saranno deliberati a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

L'asta avrà luogo inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno i creditori inscritti, dovrà depositare a. L. 400, le quali saranno a deconto del prezzo se deliberatario, restituite se non lo fosse.

II. Il deliberatario avrà l'immediato possesso di fatto de' fondi e stabili dietro il pagamento delle spese giudiziali e di esecuzione, il possesso di diritto 14 giorni dopo la graduatoria, od un convegno amichevole, e dietro il pagamento del prezzo, sopra cui decorrerà l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera.

III. Le spese della delibera, di commisurazione, di traslato e le pubbliche imposte, sono a carico del deliberatario, senza responsabilità dell'esecutante.

Descrizione dei fondi,
posti nel Comune censuario
di Igne:

Bosco misto, a' NN. d'estimo 1841 e 1842, di pert. 15 . 07.

Prato, a' NN. d'estimo 1843 e 1844, di pert. 14 . 51.

Roccia nuda, a' NN. d'estimo 1845 e 1848, di pert. 6 . 09.

Denominati Paloga. Il tutto confina a mattina Crode, a sera il Maè, a mezzodì Comun, a sera strada, ed a settentrione Giacomo Bez e diversi. — Stimati a. Lire 1314 : 76.

Zappativo, a' NN. d'estimo 198, 199 e 297, di pert. 1 . 19.

Prato, al N. d'estimo 201, di pert. 3 . 78.

Boscaglia, a' NN. d'estimo 196 e 308, di pert. 5 . 35.

Roccia nuda, al N. d'estimo 203, di pert. 1 . 16.

Denominati Gorz. Confinanti a mattina Giovanni De Cesaro, a mezzodì Angelo De Cesaro, a sera Maè, ed a settentrione Gioachino De Bona. Stimati a. L. 1094 : 20.

Stalla con fenile, in parte consortivo, coperto a coppi, dell'area di pert. — . 14, al N. d'estimo 865, denominato Igne, fra i confini a mattina strada, a sera Angelo De Cesaro, ed a settentrione Domenico De Bona. Stimata a. L. 500.

Area di corte sulla quale venne costruita una nuova fabbrica dell'area di metri 20, colla rendita censuaria di L. — : 61, al N. di estimo 870, denominata Igne. — Stimata a. L. 10.

Totale a. L. 2918 : 96.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti in Belluno e all'Albo Pretorio, nonchè nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 6 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Bortolan.

N. 7302. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo col presente notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e per le immobili trovantisi nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Pietro Bianchi q.m Marcantonio possidente di Rai nel Comune di S. Polo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 8 gennaio 1859 inclusivo a quest'I. R. Pretura in confronto dell'avv. dott. Bartolommeo Busatti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 10 gennaio p. f. ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione de' creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno suddetto 10 gennaio p. v. per la discussione all'Aula di questa Pretura sui benefizii dal cedente richiesti, colle avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti di questa Città e di Rai, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 18 novembre 1858.
Il R. Pretore
Bressan.
Cavadin, Curs.

N. 11301. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 8 e 27 gennaio e 3 febbraio, dalle ore 10 a. alle 2 pom., seguirà in questa residenza Pretoriale triplice esperimento d'asta dei sottodescritti stabili, ad istanza di don Gio. Andreatta fu Domenico Cappellano di Fonte, contro Antonio e Fortunato fratelli Baggetto fu Valentino, di Rosà, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta in due Lotti sul dato di stima e la vendita nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima stessa.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante, o di chi per esso, dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo della stima del Lotto o Lotti cui aspira a deliberare in monete sonanti.

III. Al terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima, poichè questa basti a coprire tutti i creditori iscritti nell'immobile.

IV. A seguita delibera il deliberatario otterrà inmmediatamente l'amministrazione ed il godimento del Lotto o Lotti deliberati, e l'aggiudicazione gli sarà data dietro la prova dell'intera erogazione del prezzo giusta la graduatoria, passata che sia un giudicato, che sarà pronunciata.

V. Nessuna responsabilità assume l'esecutante sulla manutenzione de'beni esecutati, come nemmeno al loro stato o condizione per avvenimenti successivi alla stima verificata.

VI. Il deliberatario pagherà le prediali scadibili dopo la delibera, e così sarà a suo carico ogni spesa e tassa pel trasferimento della proprietà.

VII. Venendo deliberati i due Lotti a due diverse persone, il deliberatario del II.° Lotto dovrà a sue spese chiudere le attuali comunicazioni della casa compresa in questo secondo Lotto con quella Lotto I.

VIII. Finalmente mancando il deliberatario al pagamento del prezzo o dell'interesse relativo del 5 p. 0|0 dalla delibera in poi, potrà il creditore esecutato chiedere il reincanto in un solo esperimento a tutto suo danno.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria ed esercizio salsamentario al N. di mappa 95, più pert. 0 . 33, colla rendita di L. 33 : 93.

Campi 0 . 0 . 122, di terreno ortale, per pert. 0 . 39, e rendita di Lire 1 : 90, ai NN. di mappa 96 e 98.

Campi a. a. v. 0 . 2 . 111, ai mappali N. 8 e 90, per pert. 2 . 58, colla rendita di L. 9 : 79.

Stimato a. L. 3022 : —.

Lotto II.

Casa ai N. di mappa 97, 99, per pert. 0 : 49, colla rendita di L. 31 : 77.

Campi di orto 0 . 0 . 90, al N. 100, per pert. 0 . 42 e rendita di L. 1 : 29.

Campi a. a. v. 3 . 56 al N. 89, pert. 3 . 37 e rendita di Lire 13 : —.

Stimato a L. 2040 : —.

Ambedue i Lotti sono posti in Comune di Rosà, Quartiere Baggi, Contrada Travettore.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 20 ottobre 1858.
Per l'I. R. Consiglier Pretore
in permesso, Rosa, Agg.
Pavan, Al.

N. 6080. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con deliberazione 16 corr., N. 9581, ha interdetta per mentecattaggine Santa Buttò, di Ronchis, moglie di Gio. Batt. De Anno, e questa Pretura le deputò in curatore il di lei padre Pietro Buttò.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 20 novembre 1858.
Il R. Pretore
Zorse.
B. Fontebasso, Canc.

N. 5729. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende pubblicamente noto che con deliberazione 17 corrente N. 2207, l'Imp. Reg. Tribunale di Belluno ha prosciolto dalla curatela Osvaldo Talamini Sagreo, di Vodo, era interdetto, rimettendolo nel pieno e libero esercizio de'suoi diritti civili.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 21 novembre 1858.
Il R. Pretore, Vida.
G. Caberlotto, A.

N. 8607. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 17 corr. N. 2220 ha trovato d'interdire ad Antonio D'Alberto fu Vittore, detto Simoi di Torno di Feltre l'amministrazione delle proprie sostanze come affetto da mania, e questa I. R. Pretura gli ha destinato in curatore Antonio Moret pure di Torno.

Il che s'intimi mediante Editto da inserirsi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e da affiggersi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 20 novembre 1858.
Il R. Pretore
Cetti.

N. 8863. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 23 novembre corr. N. 12013, dichiarava prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Luigi del fu Girolamo Carlo Rossettini d'Arzignano, nato il 12 dicembre 1834.

Locchè si pubblichi mediante affissione ne' soliti luoghi in Arzignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 22 novembre 1858.
Il R. Pretore
P. Cita.

N. 11650. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con odierna deliberazione pari Numero, premessa la investigazione di metodo, fu interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze in titolo d'imbecillità il sig. Giovanni Amadeo di Velo del fu Domenico di Vicenza, e gli fu deputato in curatore il dott. Luigi Cerù, pure di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza 2 novembre 1858.
Il C. A. Presidente
Tournier.
Paltrinieri Dir.

N. 14861. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 30 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., sotto la presidenza di apposita Commissione nel Consesso N. X, si terrà un esperimento d'asta a qualunque prezzo degli stabili sotto indicati, di ragione dell'eredità giacente Coen-Porto-Ester, amministrata dal dott. Federico Pagan, ed alle condizioni pur sotto indicate, coll'avvertenza che l'asta si fa sopra istanza dell'amministratore suddetto, salva e riservata però l'approvazione da parte del Tribunale.

Beni da subastarsi:

A) — Due botteghe in contrada della Sirena, a' civici Numeri 957 e 958 vecchi e Numeri 1023 e 1024 nuovi.

Queste due botteghe si trovano allibrate nello stabile Censimento al N. 4268, colla superficie di pertiche metriche — .04, colla rendita censuaria d'a. L. 46 : 08, del valore d'a. L. 1662 : 80.

B) — Casa con bottega, in contrada dell'Arco, a' civici Numeri 961 e 962 vecchi e N. nuovi 1026 e 1027.

Lo stabile suddetto trovasi in mappa al N. 4267 (sub 1) qualificato porzione di casa al piano terreno ed al 2.° piano che si estende sopra il N. 4266 e sopra parte del N. 4269, colla superficie di pertiche metriche — .03, colla rendita censuaria d'a. L. 145 : 92, del valore d'a. L. 2332 : 20.

C) — Casa, in contrada dell'Arco, a' civici vecchi N. 964, 965 e 966, e nuovi Num. 1029, 1030 e 1031, in mappa al Numero 4265 qualificato casa, colla superficie di pert. metr. — . 19, e colla rendita d'a. L. 134 : 40, del valore d'a. L. 2183.

Condizioni.

I. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e precisamente come sono descritti nella perizia del signor ingegnere Giovanni Faenza, senza ulteriori garanzie nè responsabilità per parte della curatela, per qualsi si titolo e ragione.

II. Ogni offerente dovrà depositare in mano alla Commissione giudiziale il decimo del valore della stima, senza di che non può farsi oblatore. Tale deposito verrà a tutti restituito, meno al deliberatario, che dopo 14 giorni dall'approvazione della delibera dovrà versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale il saldo del prezzo, sotto comminatoria della perdita del deposito fatto, e di procedere a tutto suo rischio e pericolo al reincanto degli stabili, tenuto sempre responsabile di qualunque danno potesse derivare alla curatela. Tanto il deposito che il pagamento di saldo verranno eseguiti in pezzi da 20 carantani.

III. Oltre il prezzo a cui venissero deliberati gli stabili, l'acquirente dovrà assumersi il pagamento de' quattro livelli che caricano gli stabili suddetti, cioè:

Alla Commissione di Pubblica Beneficenza in Padova L. 101 : 88.

Alla Comunione Israelitica di Padova L. 20 : 08.

Ai marchesi Antonio e Carlo Cavalli, di Ravenna, L. 12 : 70.

Al signor Manfrin Domenico rappresentante i signori Triffoni, L. 80 : 66.

Totale somma L. 215 : 32.

Le suddette L. 215 : 32 dovranno essere indiminutamente e senza eccezione pagate ad ogni singolo direttario, alla loro scadenza d'ogni anno, ritenuto che l'esatto adempimento di questo onere forma parte essenziale del contratto d'acquisto, non avuto riguardo che siano o meno iscritte ne' pubblici libri.

IV. Dovrà inoltre il deliberatario sodisfare le imposte prediali tuttora insolute, ascendenti ad a. L. 306 : 27.

V. Il pagamento delle pubbliche imposte, delle Assicurazioni incendii e de' livelli, spetteranno all'acquirente dal giorno in cui esso avrà il godimento degli stabili, cioè dopo che esso avrà verificato il saldo del prezzo di delibera. Fra il curatore della giacente eredità e il deliberatario seguirà opportuna liquidazione e riparto pro tempore, tanto della passività che delle rendite, se ed in quanto la curatela ne avesse percepite o dovesse percepirne. Questa liquidazione seguirà fra il curatore e il deliberatario in via privata e senz'intervento del giudice.

Le spese d'asta e relative e tutte quelle che si rendessero necessarie fino a che sia approvata la delibera, saranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga ne' luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 novembre 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli, Dir.

N. 8453. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 2 ottobre corrente moriva, qui in Valdagno, Cavaliere Giuseppe del fu Francesco, qui domiciliato, senza figli, avendo con testamento olografo in data 28 febbraio 1852 disposto di tutta la sua sostanza a favore della moglie superstite Eufrasia Fiori.

Questa con protocollo odierno sotto pari Numero accettava, in base al detto testamento l'eredità del defunto marito beneficiariamente, e colla convocazione de' creditori; ed è perciò che col presente si diffidano tutti quelli che credessero avere verso l'eredità del ripetuto defunto Giuseppe Cavaliere qualche azione di credito od altra qualunque, ad insinuare e comprovare regolarmente a questa Pretura, in sede di giurisdizione onoraria, i loro diritti entro il mese di dicembre corr. anno, sotto la comminatoria portata dal § 814 del Cod. civ. vigente.

Locchè si pubblichi ne' modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 21 ottobre 1858.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 10967. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Schio e sopra istanza di Rosa Dalla Tecchia, viene citato l'assente di lei padre Rocco Dalla Vecchia fu Pietro q.m Remigio, era di Tretto, a comparire dentro un anno, con avvertenza che se entro questo termine non comparirà, od in altro modo non farà pervenire a notizia di questa Pretura la sua esistenza, si passerà, sopra nuova istanza, alla dichiarazione della di lui morte, e con avvertenza inoltre che gli venne nominato in curatore l'avvocato dott. Angelo Pozzan, di qui.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 26 ottobre 1858.
Il R. Pretore
F. Fiorasi.
G. Dai Zovi, Al.

N. 3827. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Circolare di Rovigno notifica essere stato decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e le immobili esistenti ne' Dominii per cui ha vigore la Sovrana Patente 20 novembre 1852, N. 251, di ragione di Francesco D'Orazi, nativo di Gamberare Provincia di Venezia, domiciliato a Rovigno.

Si avvisa quindi ognuno che avesse, o credesse avere, qualche ragione od azione contro il suddetto, che il concorso si ha per aperto a tutt' i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale Circolare fino al giorno 31 gennaio 1859, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell'azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà essere collocato in tale o tal altra classe, e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Giuseppe Costantini, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avv. dott. De Volpi di Dignano. Scorso il suddetto termine perentorio niuno sarà più ascoltato, e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno debitamente insinuati, verranno esclusi senza eccezione dall'intera sostanza, soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa; per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati in tempo utile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca, che per altro avrebbero potuto esercitare. Si diffidano inoltre tutti i creditori, il curatore alle liti e l'amministratore interinale della massa, a dover comparire nel giorno 3 febbraio 1859, alle ore 9 di mattina, avanti questo Tribunale, per trattare fra loro la definizione di tutto l'affare con amichevole componimento, ovvero procedere all'elezione di un amministratore stabile o alla conferma dell'interinale, e alla scelta de' delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che, in caso di mancanza, si disporrà d'Uffizio a termini di legge.

Rovigno, 14 ottobre 1858.

N. 9776. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che con odierna deliberazione ha interdetta, siccome mentecatta, Rosa Corrado fu Giovanni, di qui, avendole deputato in curatore il cognato Giuseppe Formentini, di Tarcento.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale ed inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Prov.,
Udine, 23 novembre 1858.
Il Presidente
Venturi.
Vidoni.

N. 6720. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Reg. Pretura in Bardolino si rende noto che nel giorno 25 luglio 1855 morì nella Frazione di Calmasino Doralice fu Giovanni Mancini moglie ad Angelo Lorenzini, e che mediante testamento scritto 18 novembre 1853 istituì oltre alcuni legati, una Cappellania perpetua nella Chiesa dei Santi Fermo e Rustico di Lazise, e ciò mediante i frutti di un capitale assicurato ipotecariamente, e da formarsi coll'intera di lei sostanza.

Essendo ignota a questo I. R. Giudizio la dimora di una figlia del fu Andrea Mancini presumibilmente di nome Rosa, viene la medesima diffidata ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione sul testamento, e sulla eredità di che trattasi, mentre in caso diverso sarà l'eredità stessa ventilata in concorso soltanto degli eredi insinuatisi, e del curatore deputatole Notaio nob. Giuseppe dott. Guarienti, ferme le comminatorie dei §§ 120 e 131 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bardolino, 5 ottobre 1858.
Pel R. Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
Grimani.

N. 3899. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'Imp. Reg. Pretura in Mirano si porta a pubblica notizia che il giorno 9 maggio 1855 è morto in Scorzè Francesco Zandonà detto Mistretto fu Antonio, lasciando una disposizione testamentaria in via nuncupativa, colla quale istituì usufruttuaria di tutta la facoltà mobile e stabile la propria moglie Lucia Casarin, ed erede la Veneranda Chiesa di S. Benedetto di Scorzè coll'obbligo della celebrazione di due messe all'anno in perpetuo.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori Angelo Zandonà figlio di detto Francesco, e di Lucia Benetello, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Francesco Mariutto, legale di qui, a lui deputato.

Il presente si pubblichi come di metodo a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 8 ottobre 1858.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
A. Soranzo, Agg.

N. 18580. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a pubblica notizia che il giorno 15 maggio p. p. è morta Oliva Fontana vedova in primo voto di certo Pegin, ed in secondo di Francesco Polo, in questa Città, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii su' beni della defunta si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne ora destinato curatore il signor dottor Giuseppe Bacco, sara ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita, o l'eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 8 ottobre 1858.
Il R. Consigliere Dirigente
Brugnolo.
Lorenzetti, Uff.

N. 44131. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con sua deliberazione 5 corrente Num. 21028, interdetta per mentecattaggine Maria Cobainer-Costa, ed averle questa Pretura destinato in curatore il marito Giuseppe Costa.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 9 ottobre 1858.
Pel Cons. Dirig. in permesso
Tommasi.
Merlo Uff.

N. 51283. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 22 corrente Num. 24212, il locale Tribunale Prov. Sezione Civile, ha interdetto dall'esercizio de' diritti civili per mentecattaggine Giovanni d.r Bernardin fu Francesco, essendogli stato da questa Pretura costituito in curatore l'avv. d.r Alvisi.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo,

N. 50180. 1. pubbl.

EDITTO.

Con decreto 15 corrente, N. 23441, del competente Imp. Reg. Tribunale Provinciale fu interdetta per mentecattaggine Laura Minossi-Trevisan, qui domiciliata, e le fu deputato in curatore il sig. Luigi Zen I. R. aggiunto della locale I. R. Conservazione dell'Ipoteche.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 19 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo,

N. 51204. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Alvise Battagliarin fu Antonio di Burano che Luigi Gobesso rappresentato dall'avvocato Gelich produsse contro di lui un istanza per prenotazione ipotecaria pel credito di a. L. 200, portato dalla confessionale 12 dicembre 1857 ed interessi relativi, alla quale avendosi annuito, gli venne nominato in curatore ad actum l'avv. d.r Marangoni, cui potrà far tenere i mezzi di difesa, o sostituire altro da notificarsi a questa Pretura; altrimenti a sè medesimo dovrà attribuire le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 44961. 1. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 7 ottobre p. p., N. 21153, il locale Tribunale Provinciale Sezione Civile ha dichiarato d'interdire Stefano-Antonio Buffetti fu Lodovico, per incapacità di amministrare le proprie sostanze, e gli fu da questa Pretura, con odierno decreto, costituito in curatore il sig. Stefano Stefani negoziante di qui.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente,
Combi.
Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tomaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 15 DICEMBRE

ANNO 1858. – N. 284.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'imperiale consigliere effettivo di Stato e ciambellano russo di Balabine, accreditato in missione straordinaria presso la Corte imperiale austriaca, ebbe nel 6 corrente l'onore di presentare in udienza speciale a S. M. I. R. A. le proprie lettere credenziali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. consigliere ministeriale, e direttore centrale delle costruzioni delle ferrovie dello Stato, Carlo cavaliere di Ghega, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere di terza classe dell'Ordine pontificio Piano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui, di accettare e portare le decorazioni lor conferite; cioè:

All'ufiziale perlustratore della Direzione di polizia di Venezia, Agostino Galliera, la medaglia pontificia d'argento colla iscrizione *benemerenti*;

Al banchiere e regio console in Trieste, Giuseppe Morpurgo, la croce di cavaliere del regio Ordine belgio di Leopoldo;

Al presidente della Camera di commercio, e regio viceconsole di Danimarca a Fiume, Iginio cavaliere di Scarpa, il regio Ordine danese di Danebrog di terza classe;

All'I. R. amministratore della Fabbrica dei tabacchi in Fiume, Giuseppe Dachler, la croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine di Lodovico, del Ducato di Parma;

All'I. R. ciambellano Gabriele barone di Pronay, il distintivo d'onore del grado superiore del regio Ordine reale prussiano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al tenente di vascello della Marina di guerra, Giuseppe barone di Vecsey, di accettare e portare la conferitagli croce di uffiziale del regio Ordine belgio di Leopoldo.

N. 3061 p. AVVISO.

In seguito a Decreto 27 novembre p. p. N. 5980 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con richiamo al § 16 della Patente imperiale 27 p. p. aprile, ed in relazione ai §§ 9 e 23 della Convenzione monetaria 24 gennaio 1857, si dichiara che i pezzi da un tallero e da due talleri dell'Unione monetaria (Münzverein), coniati di conformità alla relativa Convenzione 30 luglio 1838, sono parificati ai pezzi da un tallero e da due talleri della Lega, quantunque non rechino impressa la leggenda: 14, o, 7 per un marco fino, e sono quindi ammessi a pagamento presso le pubbliche Casse.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia 12 dicembre 1858.

Il Segretario Dott. CALVI.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii ne' litorali dell'Impero.

Risultando da notizia ufficiale che, in diverse località delle Provincie del Nord del Portogallo, esiste attualmente una epizoozia fra gli animali bovini e suini, si prevengono tutti gli organi portuali sanitarii che le pelli ed altri rimasugli di animali bovini e suini, che provenissero da' porti del Portogallo, dovranno essere sottoposti all'espurgo in un lazzeretto marittimo, a norma del Sovrano Regolamento sanitario 1851, §§ 103 a 107 e del Decreto 26 settembre 1853, N. 9779.

Allo stesso trattamento d'espurgo saranno da sottoporsi le pelli e gli altri rimasugli di animali bovini, provenienti da' porti della Valacchia e Bulgaria, essendosi anche in qualche distretto delle dette Provincie sviluppata una epizoozia fra gli animali bovini.

Trieste, 9 dicembre 1858.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 dicembre.

Rilevatosi che, nel Regno Lombardo Veneto, le merci tessute ed a maglia, importate per contrabbando, non di rado vengono sottratte alla procedura legale penale, abusivamente adoperando documenti uffiziali, che coprono merci, le quali, come oggetto di contravvenzione di finanza, vennero fermate, e, dopo terminata la procedura finanziaria penale, vennero restituite od alienate, il Ministero delle finanze emanò un'Ordinanza, i cui punti essenziali sono i seguenti: Le merci tessute od a maglia, fermate come oggetto di contravvenzione di finanza, le quali appartengono ad una specie, che, secondo il § 27 delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria del 5 dicembre 1853, e secondo l'Ordinanza 7 ottobre 1854, all'atto dell'importazione dall'esterno, soggiacciono al bollo di daziato, deggiono venir munite d'un contrassegno uffiziale, quando vengano alienate o restituite alla parte senza obbligo d'esportarle al di là della linea doganale, nel caso in cui, secondo la legge e dietro richiesta della parte che riceve le merci stesse a sua libera disposizione, venga per esse rilasciato un documento che le copra. Avverandosi le condizioni, sotto le quali per tali merci dee essere pagato il dazio d'importazione, il contrassegno uffiziale consisterà nel bollo di daziato, senza differenza se la merce sia destinata al commercio, ovvero ad uso privato, e se essa esista per intiero od in pezzi separati. In casi diversi da questi, si apporrà a quelle merci un bollo a *lamina*. La consegna di quelle merci non può aver luogo, se non presso un Uffizio doganale principale di I o di II classe. La disposizione dell'Ordinanza 22 dicembre 1852, per la quale soltanto gli Uffizii principali doganali di I classe sono autorizzati ad apporre il bollo di daziato, non trovano ne' suddetti casi applicazione. Le spedizioni uffiziali sono valide per dimostrare il ricevimento delle merci, in quanto queste sieno ancora munite del bollo a *lamina*. Per ogni bollo apposto si pagherà il diritto di due carantani nuovi (soldi). Merci, che si trovano in possesso di esercenti industria o di privati senza essere munite del bollo a *lamina*, vengono gratuitamente bollate, presso il più prossimo Uffizio principale doganale, ma però fino all'ultimo di gennaio 1859 soltanto. Questa Ordinanza entra in attività col 1.° gennaio 1859. *(Corr. austr. lit.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « I giornali parlarono già più volte dei numerosi furti, commessi nelle spedizioni di merci del Regno Lombardo-Veneto, e delle energiche disposizioni, che, dietro requisitoria dell'I. R. Ministero di finanza e dell'I. R. supremo Dicastero di polizia, furono adottate per iscoprire e rimuovere tali frodi. In seguito a queste pratiche, si sviluppò presso il Tribunale di prima istanza in Como, al quale furono affidate tutte le relative investigazioni, si sviluppò, diciamo, un processo gigantesco, che negli annali dell'Amministrazione giudiziaria ha pochi suoi pari. Esso comprende 610 singoli casi, ch'ebbero luogo dall'anno 1849 fino all'anno 1858, e 507 accusati, dei quali 85 trovansi agli arresti. Gli atti si accumularono al numero di 63 fascicoli con 9010 singoli pezzi. È notevole che degl'impiegati di finanza, cui la voce designava come sospetti, non trovasi alcuno fra gli accusati, e che contro nessuno di loro ebbe luogo la minima deposizione aggravante. » *(O. T.)*

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ier l'altro i giornali di Parigi del 9, colle notizie dell'8 dicembre.

Raccogliamo dal *Moniteur* che, in virtù d'un rapporto, presentato dal ministro della guerra ed approvato dall'Imperatore, una Giunta è incaricata di rivedere la legislazione, che regola la detenzione, il commercio e la fabbricazione delle armi. Tal Giunta è composta di dieci membri, scelti fra' rappresentanti de' diversi Ministeri interessati nella questione. Il *Moniteur* contiene altresì l'avviso uffiziale, il quale annunzia che, dal 1.° settembre 1858, la baia ed il fiume di Turana ed il porto di Cham-Callao son tenuti in istato di blocco effettivo dalle forze navali e militari della Francia e della Spagna, poste sotto il comando del viceammiraglio Rigault di Genouilly.

Una corrispondenza, tolta dal *Times* a' giornali americani, dà alcuni particolari intorno agli ultimi avvenimenti del Messico. Essa conferma la notizia della battaglia, data dall'esercito costituzionale alle truppe di Zuloaga, nella città stessa di Messico. Il 4 ottobre, il gen. Blanco, alla testa di 3,600 uomini, aveva investito la capitale; il giorno dopo, le truppe liberali avevano assalita la città; ma sembra che Zuloaga, le cui forze erano ridotte ad un migliaio d'uomini, abbia fatto una vigorosa resistenza. Quel che si dà per certo è che il generale Blanco, dopo una lotta prolungata, aveva preso il partito di ritirarsi; ma tal ritirata non sarebbe una piena sconfitta, siccome afferma un'altra corrispondenza pubblicata dal giornale l'*Union*. Nondimeno, le opinioni eran discordi circa l'opportunità di tal ritirata, e si credeva che il generale delle truppe costituzionali avrebbe potuto impossessarsi della piazza. Il *New-York Herald* fa presso a poco in egual modo la narrazione de' fatti. Secondo quel foglio, il general costituzionale avrebbe attaccato Messico il 15 ottobre; alcuni giorni dopo, sarebbe entrato nella piazza; ma, non avendo trovato il sostegno, ch'egli sperava, ne' liberali della città, avrebbe stimato prudente ripiegarsi sopra Tauebaga. Comunque ciò sia, a quella medesima data, il paese tutto intero, ad eccezione della capitale, trovavasi in potere de' liberali, e la caduta di Zuloaga era tenuta per imminente. La *Presse* fa menzione di questi fatti nel suo *Bulletin du jour* colle seguenti parole: « L'attacco di Messico da parte de' liberali, « di cui parlammo alcuni dì fa, è confer« mato dalle corrispondenze. Blanco, capo « de' liberali, saccheggiò i sobborghi di Mes« sico. Liberali e costituzionali saccheggian « tutti: opposti in tutto il resto, d'accordo « in ciò solo. »

La stessa *Presse* nota che l'Europa fu in procinto d'assistere ad un curioso spettacolo, del quale abbiamo già fatto cenno. « Alcuni Irlandesi, ella dice, divenuti citta« dini degli Stati Uniti, avevano formato il « disegno di sbarcare in Irlanda con armi e « bagagli, e nell'assisa verde e oro del 66.° « reggimento della milizia americana. Il ti« more di dar qualche ombra al Governo « inglese ha solo impedito l'esecuzione di « tal disegno. Chi sa ciò che una simigliante « dimostrazione poteva produrre, s'è vero « che le Società secrete siano onnipossenti « in Irlanda, come fa supporre il proclama « di lord Eglinton? » Del resto, secondo la *Presse*, gli sgomenti, suscitati dalla costruzione del porto di Cherburgo, non sono ancor dissipati in Inghilterra. S'inquietano colà di non vedere la flotta inglese nella Manica: occorrerebbero quindici giorni ad armare una flotta a Spithead, e durante tal tempo la Francia sarebbe padrona del Canale. Che sarà dunque, domanda la *Presse*, quando il sig. Thomé di Gamond avrà scavato una via subacquea e congiunto l'Inghilterra al Continente?

Secondo lettere di Madrid del 3, citate dalla *Patrie*, un giornale ministeriale dà alcuni ragguagli sulla nuova legge della stampa, che sarà assoggettata alle Cortes. Egli asserisce che quella legge abolirà l'obbligo della soscrizione degli articoli; che si ridurrà d'assai la somma della cauzione; che si stabilirà il giurì; che si agevoleranno i mezzi di divenire editore risponsabile; che tutte le pene saranno pecuniarie: infine, che i delitti contro la Monarchia, la religione e le imputazioni calunniose, verranno giudicati da' tribunali ordinarii. Di quest'argomento, ed in generale della Spagna, si occupa anche il nostro corrispondente di Parigi, a' cui carteggi rimettiamo il lettore.

Si annunzia che parecchie pubblicazioni nuove stanno per venire in luce a Pietroburgo; fra le altre, il *Produttore*, giornale panslavista, il quale sarà compilato, oltre che da Russi, da Serbi e Polacchi. In pari tempo, lo Czar sta, dicono, per far costruire una ferrovia, che congiungerà le foci dell'Amur alla baia di Castries, a ostro di quel fiume. Tal impresa è di grande importanza pei possedimenti, che la Russia ha acquistato sulle frontiere della Cina.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti sabato; è inutile dire che riferiamo il secondo, relativo alle cose di Napoli, col benefizio dell'inventario, molto più che vi è usata la forma dubitativa:

« Londra 7 dicembre.

« Le notizie del Capo del 22 ottobre annunziano che le frontiere della colonia son tuttora agitate, e che la conservazione della pace non sembra sicura. »

« Marsiglia 7 dicembre.

« Giusta una lettera particolare di Napoli del 3 dicembre, il Re avrebbe offerto alla Francia ed all'Inghilterra d'inviar di nuovo ambasciatori a Parigi ed a Londra. La risposta sola dell'Inghilterra è, dicesi, conosciuta. Il Gabinetto inglese avrebbe dichiarato che non poteva annuire al desiderio del Re, se non qualora fosse prima regolata la questione dell'amnistia. La stessa lettera annunzia che lord Stratford di Redcliffe rimase a Napoli e fece visita a' membri della famiglia reale. »

« Madrid 6 dicembre.

« Giovedì incomincierà al Senato la discussione del progetto d'indirizzo al discorso del trono. Le frazioni dell'opposizione moderata s'intesero per proceder d'accordo. Il primo voto, che seguì nel Congresso, diede al Governo una maggioranza di 152 voti in 163 votanti. »

PS. — I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 10 e le notizie del 9.

Il *Moniteur* promulga il trattato d'estradizione, conchiuso tra la Francia ed il Granducato di Sassonia-Weimar.

Leggiamo nella *Patrie*: « Il Grandu« ca Costantino di Russia visiterà proba« bilmente Madrid. S. A. I., a detta al« meno dell'*Indépendance belge*, non sem« bra esser vicino al termine della sua gita. « Dicesi in fatti che, dopo il suo soggiorno « in Spagna, ei passerà per lo meno la pri« mavera ed una parte della state sopra un « vascello russo, che farà evoluzioni nel Me« diterraneo e nell'Adriatico. Non si crede « che il Granduca sia per tornare a Pie« troburgo se non verso l'autunno. » Non ci facciamo mallevadori di queste voci.

Del resto, ne' sopraddetti giornali abbondano le notizie d'America: 1.° Un dispaccio di Washington, citato dalla *Patrie*, annunzia che il Governo francese abbia risoluto d'inviare un ministro al Nicaragua, a fine di concludervi un trattato e di sostenere i disegni di quello Stato dell'America centrale, per quanto riguarda la strada interoceanica da aprirsi attraverso l'istmo di Panama; 2.° Il Presidente della Repubblica del Paraguai, D. Solano Lopez, fa i suoi apparecchi per respingere l'invasione degli Stati Uniti, ed arma in fretta un forte, che domina l'ingresso del Rio Paraguai; 3.° A Porto Principe, l'Imperatore Faustino ha denunziato la fine dell'armistizio co' Domingani pel mese di febbraio prossimo.

D'Inghilterra, ci viene il testo del proclama, che lord Campbell (ora lord Clyde) ha pubblicato, il 26 ottobre, al momento d'entrare in campagna; lo riferiamo alla solita rubrica. Troviamo inoltre annunziato ne' fogli inglesi che la Camera di commercio di Manchester chiede che il Governo aiuti gli azionisti del telegrafo atlantico. Tal impresa è tanto importante, che non può essere abbandonata.

Ecco i dispacci telegrafici de' fogli di Parigi ieri giunti:

« Londra 8 dicembre.

« Il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti è atteso a Liverpool domenica prossima. »

« Madrid 8 dicembre.

« Ieri il generale O'Donnell, presidente del Consiglio, nella seduta della Camera de' deputati, dichiarò che il Governo nutriva il desiderio di conservar puro il sistema costituzionale. » *(V. i nostri dispacci del N. 281.)*

« Madrid 9 dicembre.

« Si annunziano parecchi naufragii sulle coste della Galizia. La *Gazzetta* contiene un'ordinanza relativa al trasferimento degl'impiegati. »

« Marsiglia 5 dicembre.

« I navigli, il cui arrivo era stato ritardato dalle tempeste, entrano in gran numero nel porto; ma il piroscafo di Tunisi è tuttora in ritardo. »

Questo dispaccio di Marsiglia dà poi notizie di Costantinopoli e d'altri luoghi del Levante, che in parte ricevemmo già per telegrafo, in parte giunsero a Trieste a' dì scorsi e riferiamo a suo luogo; fra le altre, quella della chiamata alle bandiere della riserva dell'esercito d'Asia, che non è menzionata in queste ultime.

Cose delle Indie.

Una corrispondenza di Bombay, pubblicata dal *Times*, contiene il racconto perfetto e particolareggiato delle ultime fazioni militari, eseguite dal generale Mitchell e da' suoi luogotenenti contro il capo Tantia-Topi, divenuto, dopo la sparizione di Nana Saib, l'avversario più formidabile degl'Inglesi.

Secondo quella corrispondenza, Tantia-Topi avrebbe indirizzate le sue offerte di sommissione, già menzionate da un dispaccio telegrafico, al luogotenente Kerr, dal quale trovavasi da presso incalzato: però, il corrispondente del *Times*, nel riferire tal voce, non ne guarentisce l'esattezza. Il luogotenente Kerr avrebbe rifiutato di prendere nessun impegno verso il capo ribelle, a cui avrebbe soltanto promesso di trasmettere la sua proposta all'Autorità competente.

Or ecco il proclama di lord Clyde al momento d'entrare in campagna, di cui è parola nel *PS*. del *Bullettino*:

« 26 ottobre.

« Il comandante supremo dichiara al popolo d'Aud, che, giusta gli ordini dell'onorevolissimo governatore generale, ei viene per far osservare la legge.

« Affinch'ei possa farlo senza porre a repentaglio le persone e gli averi, ogni resistenza dee cessare da parte del popolo.

« La disciplina più severa sarà osservata negli accampamenti e durante le marce, e quando non s'incontrerà nessuna resistenza, le case e le messi saranno risparmiate e nessun saccheggio sarà permesso nelle città e ne' villaggi.

« Ma ogni qual volta s'incontrerà resistenza, ed anche quando una sola schioppettata sarà tirata contro le truppe, gli abitanti possono attendersi la sorte, che si saranno procacciata. Le lor abitazioni saranno arse ed i lor villaggi dati al saccheggio.

« Questo proclama riguarda tutti gli ordini della popolazione, da' *talukdar* sino a' più poveri *ryot*. Il comandante supremo invita tutte le persone ben disposte a rimanere nelle loro città e ne' lor villaggi, ove saranno assicurate della sua protezione contr'ogni violenza.

« *Sott.* — CLYDE. »

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* il seguente articolo:

Si parla tanto, da qualche tempo, dei *coolies* cinesi, che il lettore desidererà conoscere un po' meglio quello ch'ei siano e come si reclutino. Perciò togliamo i seguenti interessanti particolari ad una bella scrittura del sig. Guglielmo Depping, nel *Courrier de Paris*:

« Singapore, che nel 1825 avea soli 3,500 Cinesi, ne conta oggi più di 12,000. Là, essi formano quasi due terzi della popolazione, mentre che nelle colonie olandesi ne trovate uno su cento abitanti, e in quelle spagnuole (Isole Filippine) uno su quattrocento. A Paulo-Pinang ne sbarcano in media due a tremila nei primi mesi dell'anno.

« In aprile o maggio, i mercanti armano un bastimento destinato per Macao e per Amoy. L'imprenditore vi s'imbarca, e, giunto sul luogo, spedisce agenti che ricevono un dollaro per ogni emigrato che procacciano. Gli agenti corrono il paese in cerca d'uomini, specialmente nelle Provincie di Kuang-Tung e di Fu-Kian. La prima fornisce uomini robusti, capaci dei più duri lavori, di eccellenti *squatters*, ossia coloni, falegnami, fabbri, calzolai; la seconda persone men grossolane, come artigiani, piantatori, ecc. Gli emigrati sono in generale ben trattati a bordo. Il passaggio costa otto a dodici dollari (il dollaro spagnuolo di 11 reali, 1 maravedi, è uguale a 5 fr. 50 cent.), un capitalista anticipa la somma e presta loro anche di che nutrirsi e vestirsi.

« Al tempo che i bastimenti fanno ritorno, cioè tra il gennaio e il marzo, vedonsi i Cinesi accorrere a Pinang, per comperare, som'e' dicono, *uomini nuovi*. Un *coolie* vale 6 a 7 dollari, un sarto, un orefice, un falegname 10 a 15; ma se l'uomo non è robusto solo 3 a 4. Il nuovo arrivato dee obbligarsi a lavorare per chi lo recluta con piccolissima o nessuna mercede; ma nutrimento e mantenimento sono a carico del suo padrone. Se l'emigrante non può pagare il viaggio, egli è trattenuto finchè il compratore si presenti; talvolta però, s'egli si duole della sua prigionia, il giudice lo fa mettere in libertà verso cauzione. In capo a 12 mesi, egli è padron di sè stesso e può lavorare per suo proprio conto. Egli entra allora nella corporazione dei suoi concittadini, ottiene anticipazione, e compra un pezzo di terra. Attivo, industrioso, paziente, il Cinese guadagna con facilità i suoi 6 od 8 dollari al mese, ed anco 15, s'è falegname od alcun che di simile, mentre il Malese ne guadagna appena da 2 a 5. Essi imparano molto facilmente l'inglese.

« Alcuni finiscono anco coll'arricchire. Uno di costoro diede a Singapore, pochi anni fa, un ballo che poteva rivaleggiare colle più splendide feste di Parigi e di Londra. Il capitano generale della colonia cinese di Surabajà, morto nel 1851, lasciò una facoltà di parecchi milioni. Ma tutto ciò è un nonnulla a petto a quel ricco Cinese di Siam, che aveva il monopolio dell'oppio e 90 altri; quando nel 1856 gli fu tolto questo privilegio, e' fu veduto rotolarsi nella polvere e strapparsi i capelli dalla disperazione.

« Egli è uno spettacolo curioso e toccante di vedere a Singapore, quando un bastimento è di partenza per la Cina, gli operai ed artigiani portare i risparmii, che mandano alle loro famiglie nel Celeste Impero. Il povero *coolie* confida al compaesano che parte da uno a 10 dollari, e i ricchi ne mandano qualche centinaio, secondo i benefizii dell'annata. Questo invio è accompagnato da una lettera; ma siccome il povero *coolie* non sa scrivere e' si rivolge per 2 o 3 *cents* agli scrivani pubblici, che in quell'epoca hanno 48 o 50 botteghe all'aria aperta. Ma talvolta anche il bastimento parte senza portar seco un soldo: perchè il giuoco e l'oppio sono le passioni fatali dei Cinesi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 dicembre.

Il 1.° corr. giunsero qui i 20 dipinti, acquistati da S. M. l'Imperatore all'Esposizione delle belle arti di Monaco per questa Pinacoteca. *(G. U. d'Aug.)*

In occasione del matrimonio di sua figlia, il barone di Rothschild largì ai locali Istituti di beneficenza l'importo di fior. 8750 in Obbligazioni e danaro sonante. *(O. T.)*

Il sig. Augusto Zang, proprietario della *Presse*, ha intentato processo contro il redattore della *Kirchenzeitung* di Vienna, dott. Sebastiano Brunner, per aver questo, nel N. 43 del suo giornale, rimproverato alla *Presse* di rinvenire la principale sorgente de' suoi guadagni nella prostituzione e nella bugia.

Leggesi nella *Gazzetta di Lubiana* del 9 dicembre: « A quanto scrivono da Gorizia a Trieste nel 5 corr., i lavori della ferrovia vengono spinti con molta alacrità. Su un tratto di circa 800 klafter, sono occupati circa 1600 lavoratori e 300 carri. I lavori al ponte ed all'argine, che congiunger deggiono la sinistra sponda dell'Isonzo colla collina di Podgora, sono giunti a quest'ora ad avere proporzioni importanti. Quel ponte avrà dieci arcate, e sarà alto 22 metri. Grande è la impazienza de' Goriziani di veder compiuta la ferrovia. Ne viene già desiderata una seconda per la valle dell'Isonzo verso Villacco. Furono già sottoscritti da 5 a 6000 fior., e di questi 3000 dal Comune di Gorizia per istudiare quel tronco. Dubitasi però che ciò possa condurre tosto a risultamenti. »

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Lubiana*, e precisamente in un carteggio da Clagenfurt 3 dicembre, da essa portato:

« Bisogna dire che i pericoli, dai quali il nostro Dominio è minacciato per la modificazione dell'originario progetto del sistema della ferrovia della Carintia, e per l'arenamento degli affari della nostra industria dei ferri, sieno di ben grave natura, se i rappresentanti de' grandi interessi del nostro paese si trovarono indotti a risolvere di presentare personalmente a S. M. I. R. A. le suppliche a tali oggetti relative. A tale scopo infatti, ieri recossi da qui a Vienna una deputazione, composta dei signori dott. Burger, ispettore Scheliessnigg, maggiore Kurzendorfer, negoziante P. Merlin, e dal cittadino signor Radler. A Vienna essa si unirà ai signori conte Lodron, barone di Dickmann e nobile di Rosthorn; e tutti essi, preceduti da S. E. il sig. tenente maresciallo conte di Thurn, si presenteranno a S. M., onde umilmente deporre a' suoi piedi la preghiera che la M. S. degnarsi voglia, nel passaggio della ferrovia carintiana alla Società lombarda, di ordinare che vengano eseguiti tutti gli obblighi stabiliti nel Sovrano atto di concessione (e

rispettivamente il compimento della costruzione, secondo l'intiero progetto di quella ferrovia), e di ordinare inoltre che vengano conservate in vigore le esistenti leggi doganali, in tutt'i punti che riguardano l'industria del ferro.

« Quanto al buon fondamento dei motivi della prima parte della supplica, non può esservi dubbio in faccia all'interesse importantissimo di un intiero Dominio della Corona. L'altra parte poi riguardante l'industria del raffinamento del ferro, perchè venga conservata la esistente legislazione doganale, che vi si riferisce, è giusta; e non può sembrare problematica dopo l'ultimo uffiziale prospetto degl'introiti delle dogane austriache, se non allo scetticismo di un arrabbiato libero-cambista. »

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 9 dicembre.

Il commercio di Genova non pare troppo sodisfatto della recente visita, fatta in quella città dal conte di Cavour. Si credeva che quella gita avrebbe avuto per immediata conseguenza la realizzazione di quei provvedimenti, che la capitale della Liguria attende da molti anni. Invece, sia forse desiderio di pigliar una rivinta sui Genovesi per la fredda accoglienza ricevuta, sia disaccordo coi colleghi, sia qualunque altro motivo, finora, malgrado chè quasi un mese sia passato dalla gita del presidente del Consiglio a Genova, nulla fu intrapreso di vantaggioso in pro' di quella città.

In vista di cotesta indifferenza, i Genovesi pensarono di rammemorare al primo ministro i loro bisogni, le loro speranze, ed a tale effetto si deliberò d'inviargli un indirizzo, che a quest'ora credo già pervenuto alle mani del conte di Cavour, e che è firmato da più che 200 cittadini, dei quali la metà incirca appartengono alla classe commerciale. Questo indirizzo, dopo avere arsa quantità considerevolissimo d'incenso adulatorio al presidente del Consiglio, viene ad esporre i bisogni, che tuttora rimangono insodisfatti, e che aspettano o l'iniziativa o il concorso del Governo. Alcuni di essi altro non sono che la continuazione od il perfezionamento delle opere incominciate, come la riforma dei regolamenti marittimi, i nuovi lavori del porto, cioè la facilitazione degli sbarchi e dei depositi ora angustissimi ed incapaci; indi seguono i grandi bisogni e le grandi opere, cioè la ferrovia lungo le Riviere, e quella più colossale ancora a traverso il Lukmanier.

Le adulazioni, che lo precedono, fecer sì che questo indirizzo non ricevesse dalla classe commerciale quella piena ed intera adesione, che sarebbe stata desiderabile, e che avrebbe impresso a quelle richieste un carattere d'imperiosa unanimità, alla quale il Governo sarebbe quasi stato costretto di cedere.

Le maggior parte dei negozianti genovesi è vivamente avversa al conte di Cavour, e per tutto l'oro della terra non apporrebbero certuni la propria firma ad una carta contenente una parola sola di elogio al presidente del Consiglio. Questi però è assai sensibile alle lusinghe della lode e son certo che l'indirizzo dei Genovesi appunto per la sua forma untuosa e panegirica frutterà il sodisfacimento di qualcuno dei bisogni supremi di quella città, che vi sono accennati.

A proposito della ferrovia del Lukmanier si parla di buone notizie, che avrebbe mandato a Genova un appaltatore o capo di quella Compagnia inglese, il quale avrebbe determinata la Svizzera e la Società di strade ferrate elvetiche a prestare alla grande opera un concorso eguale a quello, che è promesso dal nostro Governo. Io però non assumo per nulla la responsabilità di questa notizia, che troverete domani su tutti i nostri giornali. Sono anni ed anni che nel nostro Stato si sogna la costruzione di quella grandiosa ferrovia, e non si cessò mai un istante di annunciare che tutto era pronto, che tutto era fatto, ed invece tutto è ancora da preparare, tutto da fare, e forse chi sa per quanti anni ancora. Arroge che il nostro Governo fu sempre largo di promesse e di speranze per quella Compagnia, che si assumesse questa opera; ma in realtà i fondi, assegnati in addietro per tale impresa, sono da lungo tempo stornati, e qualora si dovesse addivenire a nuove deliberazioni in proposito, tanto il Parlamento quanto il Ministero, malgrado tutte le migliori intenzioni, farebbero forse un bel nulla, dappoichè la nostra condizione finanziaria è fatalmente mutata in peggio dopo il 1853, che se la memoria non mi falla, fu l'anno in cui il nostro Governo deliberò un assegno assai vistoso in pro' di quella ferrovia.

Si dà per certo che il marchese Costa di Beauregard abbia rassegnato le sue dimissioni dalla carica di deputato, e ciò perchè stimerebbe inutile pel suo partito lottare contro la preponderanza dei ministeriali. Se la notizia è vera, il partito conservatore della Camera elettiva farebbe una gravissima perdita. Il marchese di Beauregard è il capo del partito savoiardo, ed è anche degno di esserlo. Leale e schietto come un cavaliere dei tempi di Baiardo, eloquente e sagace e ricchissimo, egli esercitava un' incontrastabile e meritata influenza; egli era sotto ogni rispetto uno dei più forti campioni del suo partito, e più volte lottò contro il conte di Cavour e contro Rattazzi con molto successo. La sua dimissione, non solo sarebbe vivamente rimpianta dai suoi colleghi politici, ma i ministeriali medesimi ne sarebbero addolorati, imperciocchè egli fu sempre nella Camera l'uomo, alla cui buona fede essi di preferenza si rivolgevano per le loro relazioni coi membri dell'estrema destra.

Due settimane or sono, parmi avervi intrattenuto del guasto, che toccò alla ferrovia dello Stato presso Villafranca d'Asti, al luogo detto il *Pozzo di S. Paolo.* Si sperava di riparare prestissimo a quel sinistro accidente, ma pur troppo ai calcoli degl'ingegneri non corrisposero i fatti. Domenica nella notte fuvvi un altro impreveduto urto di convogli, e fu forza convincersi che quel breve tratto di ferrovia reclamava ancora lunghi e costosissimi lavori. V'ha chi pretende abbiasi a rinunciare a far percorrere quello spazio dalla locomotiva, ed abbiasi a cercare più lungi un terreno più docile alle opere d'arte.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 23 novembre.

La città di Morschansk (Governo di Tamboff) è andata preda alle fiamme. In due giorni 398 case furono divorate. Il fuoco si è esteso ne' sobborghi e nei villaggi circonvicini, dove furono distrutte altre 200 case. Una moltitudine di famiglie sono senza ricovero. *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie, in data di Costantinopoli 4 corrente:

Si legge nel *Journal de Constantinople* la seguente dichiarazione: « I giornali, che ci sono pervenuti coll'ultimo corriere, pubblicano intorno alla convenzione risguardante il Montenegro alcuni particolari, che sono totalmente inesatti. Crediamo dover dichiarare, in pari tempo, che i protocolli delle conferenze, tenute a proposito della stessa questione, i quali vennero pubblicati dal giornale il *Nord*, sono un'invenzione di quel foglio. Durante le sedute, non fu tenuto alcun protocollo; non furono pur prese note su quello che può essere stato detto da una parte e dall'altra. Nell'ultima adunanza un semplice processo verbale fu compilato e sottoscritto, seduta stante, da' rappresentanti delle Potenze. » *(V. i dispacci delle Recentissime di sabato.)*

Il giorno 2, fu tenuta un'adunanza al Mistero delle finanze di Costantinopoli, in cui il ministro mise a disposizione de' commissarii del prestito la somma di 65,700 lire di sterlini, destinata, secondo le clausole del contratto, a formare il deposito degl'interessi de' dividendi. Affinchè questa somma non rimanga infruttifera, i commissarii hanno facoltà d'impiegarla verso solide guarentigie. I commissarii (dice il *Journal de Constantinople*) sono sodisfatti più che mai del modo, con cui la Sublime Porta adempie tutt'i suoi impegni.

È morto a Salonicco, generalmente compianto, il sig. Giuseppe Nizzoli, viceconsole generale d'Austria. A' suoi funerali assistette moltissima gente. Il sig. Radossavljevich, cancelliere, assunse la direzione provvisoria del Consolato.

Il piroscafo l'*Elba*, incaricato d'immergere la corda elettrica sottomarina fra Creta ed Alessandria, è giunto a Costantinopoli. L'operazione non ebbe effetto, essendosi spezzata la fune. L'imprenditore venne a domandare al Governo imperiale una dilazione per riparare il danno, e si crede che gli verrà accordata. Fra breve si darà opera a congiungere il Capo Hellas con Gallipoli.

Il colonnello Bidolph, ch'era partito con molte persone alla volta d'Ismidt, a fin d'iniziare il collocamento del telegrafo dell'Asia Minore, avendo disposti i lavori, è ritornato nella capitale ottomana.

Da qualche tempo, esce in Costantinopoli un foglio teatrale, in lingua italiana, intitolato l'*Indicatore Bizantino.* Al principio del prossimo anno comparirà nella stessa città un foglio settimanale politico-economico, in lingua inglese, intitolato *Levant-Herald.* Esso tenderà a promuovere gl'interessi britannici in Oriente.

Leggiamo quanto appresso ne' carteggi dell' *Osservatore Triestino:*

« Costantinopoli 4 dicembre.

« S. E. il sig. barone di Prokesch-Osten, I. R. internunzio, è arrivato lunedì ultimo a bordo dell'I. R. piroscafo *Principe Eugenio.* S. E., dopo essere stata complimentata per parte di S. M. I. e de' suoi ministri, si è recata il giorno appresso alla Sublime Porta. Il sig. internunzio verrà ammesso quanto prima in udienza imperiale.

« Dobbiamo riconoscere che, in assenza di S. E. il sig. internunzio, il sig. conte Ludolf, come incaricato d'affari, in un momento che si trattavano in Costantinopoli questioni difficili e di rilevante carattere politico, si è disimpegnato nell'adempimento dei proprii doveri con molta avvedutezza diplomatica.

« Il sig. colonnello Löwenthal, commissario militare in missione nell'I. R. internunziatura, per congedo ottenuto, parte fra breve.

« Gli avvenimenti, di cui sono teatro le Provincie moldo-valacche, suscitati dagli amici dell'anarchia e dagli agenti ostilissimi all'Impero ottomano, richiamarono in questi giorni la più viva sollecitudine della Sublime Porta e della nostra diplomazia, per iscongiurare con opportuni provvedimenti le incalcolabili calamità, che minacciano quelle contrade, e destano legittimamente i più gravi allarmi ai paesi, che confinano colla Moldo-Valacchia. Domenica i rappresentanti delle cinque grandi Potenze si riunirono in conferenza ufficiosa nell'Ambasciata britannica, ed ebbero successivamente comunicazioni verbali e scritte coll'imperiale Divano.

« Un ritardo di 24 ore della posta di terra di Vienna trova spiegazione nell'annunzio telegrafico ufficiale che, il 25 novembre spirato, il corriere dell'I. R. Posta venne assalito nei dintorni di Bucarest da una banda di masnadieri moldo-valacchi, i quali involarono i numerosi gruppi di danaro, affidati all'I. R. corriere. Pare che i malfattori non divisassero delitti politici, dall'istante che i dispacci per le diverse Ambasciate in Costantinopoli si ritrovarono intatti. Sappiamo che, per le attivissime pratiche dell'I. R. console generale, sig. Eder, i malfattori furono arrestati il 1.° corrente, con una ragguardevole parte dell'effettivo dei gruppi, e che si sperava di ricuperare il tutto. È d'uopo risalire a più d'un secolo per trovare un fatto simile di assalto, per parte dei masnadieri, contro i corrieri di Vienna, con sì inudito ardire, che però mercè l'energica attitudine dell'I. R. sig. console generale in Bucarest, non rimarrà per certo impunito.

« Vi aveva annunziato che varii viaggiatori d'alto affare dovevano visitar la Crimea ed i lavori, che la Russia intende riattivar in Sebastopoli, e nello stretto del mare d'Azof. Io non conosco l'importanza, che avranno i divisati nuovi arsenali e bacini in Sebastopoli, e le fortificazioni nello stretto del mare d'Azof, ch'è libero per la navigazione, come il mar Nero; ma è positivo che questi disegni e lavori furono calcolati dover costare diciotto milioni di rubli. Non saprei se lo stato presente dell'erario imperiale, permetta quella spesa.

« Da ragguagli ufficiali pervenuti alla Sublime Porta risulta che S. E. Mehmed Rescid pascià, governatore generale di Aleppo, ha reso al Governo uno de' più luminosi servigi, coll'importante cattura di Karaieid Oglù Alì, capo masnadiere, che da oltre venti anni infestava le strade, che da Aleppo comunicano con Adana, Marasch ed Antap. Il terrore, che inspirava questo scellerato, gli avea meritato il soprannome di Karaieid Oglù, cioè Alì figlio del nero gigante. I comandanti militari, i governatori di quelle Provincie, e massime il generale Kerim pascià, Mustafà pascià e Selim pascià, aveano intrapreso alcune spedizioni per arrestare Karaieid Oglù Alì, ma senza successo. Colui continuava a saccheggiare i villaggi, a spogliar ed assassinare i viaggiatori non solo, ma benanco a fomentare la ribellione ne' montanari di Ghiavur-Daghi fra Aleppo e Marasch, divenuti famosi per le sconfitte, ch'ebbero a far soffrire agli Egizii d'Ibrahim pascià nell'inutile impresa di soggiogare quella fertile e ricchissima regione alpestre. Karaieid Oglù Alì, unitamente a tre dei suoi più reputati compagni di misfatti, trovasi presentemente nelle prigioni di Aleppo per rispondere dei tanti delitti da lui commessi. Il serdar Hadgi Omer Oglù Halil agà ebbe dalle mani di S. E. il governatore generale di Aleppo, Mehmed Rescid pascià, una spada di onore.

« Quel famoso cantafavole, ch'è il *Nord*, col coro de' suoi confratelli di Parigi e delle Provincie francesi, riportarono alcuni pretesi protocolli delle conferenze costantinopolitane sull'appianamento degli affari montenegrini. Il *Journal de Constantinople*, per ordine superiore, dichiarò che que' pretesi protocolli sono di pura invenzione. Noi dobbiamo alla nostra volta prevenire i suddetti fogli che il fatto dell'arresto dell'interprete dell'Agenzia serbica in Costantinopoli è una di quelle fandonie, di cui indegnamente rigurgitano le colonne di certi giornali, che per sistema di denigramento non vogliono conoscere la verità, quando trattasi di censurare la Turchia.

« Le notizie, che abbiamo ricevuto da Gedda di mercoledì scorso, riferiscono che, per denunzie del signor commissario francese, cinque o sei fra' più ragguareevoli abitanti furono arrestati, unitamente ad Abdullà agà, e che si dovea procedere all'arresto di Ibrahim agà, servo di Namik pascia, e già caimacan in Gedda di esso destituito governatore. Il processo sugli avvenimenti, seguiti in quella sacra città dell'islamismo, sembrano contristare gli statisti ottomani, perchè non sanno a quale giustizia appigliarsi, dopo che gl'Inglesi, coll'assentimento de' Francesi, oltraggiarono alle porte della Mecca lo stendardo della Sublime Porta, coll'ottenere la giustizia, che oggidì reclamano in Costantinopoli, mediante il bombardamento di Gedda.

« Le notizie, che abbiamo da Teheran, portano che Ferruk Khan era stato ricevuto in udienza da S. M. lo Scià, nonchè dall'Emin Dovlè Mirzà Sadik-Khan, presidente dei ministri, e da Mirzà Seid Khan, ministro degli affari esteri. Ferruk-Khan aveva comunicato al proprio Sovrano ed ai ministri i ragguagli delle missioni, di cui fu incaricato nell'Occidente e nell'Oriente. Ne risulta che il Governo ottomano ricusò perentoriamente di accettare gl'inviti di Ferruk-Khan che le future conferenze pel regolamento della questione turco-persiana sui confini, avessero a tenersi in una città della Persia, sendochè le prime conferenze si riunirono in una città ottomana, in Erzerum. La Sublime Porta osserva che precisamente dal fatto che le prime conferenze furono tenute in Erzerum, si deduce il diritto dell'imperiale Gabinetto che le conferenze si riaprano nell'ottomano territorio. La mala riuscita di Ferruk-Khan in Costantinopoli pare che non sia interpretata in Teheran a favor delle aspirazioni dell'ex-ambasciatore di divenire presidente del Consiglio, o ministro degli affari esteri, tanto più che i commenti che si fanno sul trattato, da esso conchiuso in Parigi con lord Cowley, convincono gli Sciiti che il plenipotenziario persiano abbia piuttosto favoreggiato gl'interessi dell'Inghilterra. Infine, il corrispondente osserva che Ferruk-Khan è stato provvisoriamente inviato a riposare nella sua casa, ma che questo personaggio, mercè attivissimi maneggi, si credeva sicuro di ottenere uno dei posti più rilevanti nell'Amministrazione dello Stato.

« Lettere della Circassia comunicano che il nuovo forte, che i Russi costruivano in Sciaguasci, posizione strategica rilevantissima fra la Circassia e la Cecenia, è caduto in potere dei montanari, in seguito a una sanguinosa battaglia vinta dalle forze unite di Sciamil e dell'emiro Mohamed Emin pascià. »

« Damasco 25 novembre.

« Mi scrivono da Bagdad, in data 10 corrente quanto segue:

« « Qualche giorno fa S. E. Omer pascià era venuto dal campo d'Hindie per prendere la sua famiglia, ed è ripartito per lo stesso campo, ove sta ispezionando la chiusa della diga, nella quale sono circa 4000 uomini, che lavorano, e che fra pochi giorni, a dispetto degli Arabi sollevati, sarà terminata. Anche il ponte, che Omer pascià fece costruire sull'Eufrate a Hit, è terminato. Del resto, tutto è tranquillo fino a tanto che Omer pascià non domanderà reclute dagli Arabi. Il cholera è totalmente sparito a Bassora. In quel porto furono imbarcati per Bombay da 12 in 14 mila cavalli, e la spedizione continua tanto in cavalli persiani quanto arabi. Massand beì si trova tuttora in Bassora coi suoi due piroscafi. » »

« La spedizione contro gli Ansarie, di cui feci menzione nei precedenti articoli ebbe una brillante riuscita. Quegl'insubordinati montanari furono totalmente sconfitti, ed il loro capo Ismail Herr beì fu raggiunto in un erto villaggio nominato En-Krumm, ove, circondato dalle truppe mortalmente ferito, fu decapitato insieme a suo fratello Nassis. Le teste dei due ribelli furono spedite in questa città, ed esposte per alcune ore a pubblico esempio. Infatti quest'avvenimento dovrà produrre un effetto molto salutare in varii punti della Provincia, ove molti caporioni commettono ogni sorta di violenza, incoraggiati finora dall'impunità e dall'inerzia del Governo.

« Un grave conflitto avvenne ultimamente fra gli emiri della famiglia Harfusch di Balbert, e la tribù araba Moali. Secondo i più serii particolari, gli Harfusch avrebbero perduto un centinaio di cavalieri, e gli Arabi il loro capo Mohamed Harfa. Il Governo si prevalse del fatto per destituire l'emir Salman Harfusch dal comando delle truppe irregolari di quel distretto; e forse ci sarà motivo d'una spedizione militare contro di lui.

« Il presidente del Convento di Terra Santa fu sollevato dalle sue funzioni, restando però curato di questa parrocchia; il nuovo presidente, rev. P. Emanuele, è già arrivato, e assunse il governo del Convento. Nell'ufficio di sotto-curato rimane il rev. P. Engelbert Kollaud, Tirolese, di cui la comunità latina è molto sodisfatta. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Nel 28 novembre, ebbe luogo a Belgrado la elezione de' deputati di quella città alla *Skupstina.* I maggiori voti furono ottenuti da Mischa, Anastasiewitsch, suocero dell'infelice senatore Danjans, che, com'è noto, perì miseramente a Gurgussowatz. I maggiori voti, dopo di lui, gli ottenne il già impiegato nel Ministero della giustizia, Mischa Barkowatz. Finora l'assemblea elettorale, malgrado la folla immensa, procedette col massimo ordine. *(W. lit. Zeit. Corr.)*

In un articolo sulla condizione civile dei sudditi austriaci nel Principato ottomano della Servia, la *Oesterreichische Zeitung* dice che, più per necessità che per atto di prudenza di Stato, l'Austria, in tutt'i trattati colla Turchia, mirò costantemente ad assicurare ai proprii sudditi i seguenti diritti: 1.° Il diritto di domiciliare a beneplacito in qualunque paese della Turchia, senza aver perciò bisogno del permesso delle Autorità locali; 2.° Il diritto di poter esercitare qualunque commercio, traffico e mestiere permesso in Turchia, senza aver bisogno della concessione per parte di quelle Autorità; 3.° Il diritto della totale esenzione da imposte, per le persone e pegli affari; 4.° Il diritto di potersi far rappresentare nelle quistioni civili dai proprii Consolati; 5.° Il diritto del libero culto. Oltre a ciò finalmente, e questa è una delle più efficaci guarentigie della sicurezza delle persone e della proprietà, tutti gli stranieri, nei riguardi di polizia e di diritto penale, sono esenti dalle Autorità turche, e soggette alla giurisdizione dei loro Consolati. Tale condizione dei sudditi e protetti austriaci in Turchia dipende da trattati e paci fra l'Austria e la Porta, conchiusi e posti in vigore molto prima che la Servia ottenesse la sua attuale *interna* indipendenza dalla Turchia. Tale posteriore condizione della Servia non può dunque alterare, e molto meno annullare, i diritti prima acquistati da altri Stati.

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, il 4 dicembre, all'*Osservatore Triestino:*

« La stampa indipendente seguita ad attaccare il Governo, ad onta che il pubblicato piano di annettere le sette Isole Ionie alla Grecia avesse in certo modo sviato gli animi dalle altre cose. L'idea di unire le Isole Ionie alla Grecia non potè non destare qui un grande entusiasmo, e la incredulità in questo riguardo sarebbe assolutamente condannata dall'opinione generale; nullameno il contegno del pubblico e di tutta la stampa è dignitoso, ed atto a procacciare alle aspirazioni del popolo ellenico la simpatia del mondo intero.

« Oggi il sig. Augerinò fu eletto, o, come asserisce l'opposizione, nominato dal Ministero a presidente della Camera dei deputati, e nel corso della prossima settimana comincieranno le sedute regolari del Parlamento. Siccome la preponderanza dell'opposizione nel Senato è certa, ed il contegno della seconda Camera piuttosto dubbio, è probabile che il Ministero si limiti pel momento a presentare alle Camere dei progetti di legge di minor importanza, onde evitare tutto ciò che potesse avere per conseguenza la sua caduta. Però una modificazione ministeriale è da attendersi fra breve; la maggiore difficoltà della posizione attuale non consiste già nella scelta dei ministri da dimettersi, ma piuttosto nella sostituzione dei medesimi, qualora non vogliasi rinunziare all'attuale sistema e seguire i consigli delle Potenze amiche. Ciò sia detto per dipingere in conformità al vero le nostre condizioni alquanto complicate.

« Le notizie dal confine settentrionale del paese sono sodisfacenti. L'attività delle Autorità greche destò anche quella delle truppe turche, in modo che la sicurezza è ormai ripristinata pressochè del tutto anche in Tessaglia ed Epiro. In tali congiunture, dovette produrre una penosa sensazione il vedere come cinque assassini, rei dei più nefandi misfatti commessi in Tessaglia ed arrestati in Grecia, fossero qui assolti di questi giorni dal giurì « non potendo essi essere convinti d'alcun misfatto commesso in Grecia. »

« La convenzione fra la Grecia e la Società di navigazione a vapore di Odessa fu conchiusa, e quindi i porti di Sira e Pireo sono posti in diretta comunicazione con Odessa. I viaggi da Odessa a Marsiglia, per la via di Sira, seguirebbero due volte al mese, e da Odessa a Trieste, per la via del Pireo, una volta al mese. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 8 dicembre.

Sir James Brooke ragià di Sarawak

e

il makaragià Dhulip Sing.

II.

(V. la Gazzetta N. 276.)

Prima di seguire il futuro *ragià* nel primo de' suoi pellegrinaggi, reputo opportuno seguirlo ne' suoi ragionamenti, i quali, se non altro, gioveranno a far conoscere gli scopi, che lo animavano.

« Noi abbiam perduto Giava, ch'or posseggono gli Olandesi, pensava sir J. Brooke, e per imperdonabile negligenza lasciammo i mercanti di quella nazione prender quasi esclusivo dominio sopr'una regione, che diverrebbe della maggiore importanza per l'Inghilterra, allorquando le vie della Cina e la circolazione delle immense risorse di questa ci fossero date in balia. Gli Olandesi, colpa del mal loro Governo, perdettero i grandi vantaggi che avrieno potuto ricavare dal possesso di Giava, e per poco che l'Inghilterra riuscisse a riporre in qualche modo il piede colà, col seguire una politica affatto opposta a quella olandese, cioè nè protezionista, nè fiacca, nè arbitraria co' coloni, potremmo, lentamente ma infallibilmente, accrescere i nostri possedimenti territoriali in que' mari, ed aprire vasto campo d'incremento a' nostri traffici. Nella baia di Malluda, al punto settentrionale della grande isola di Borneo (una delle più grandi dopo l'Australia, che è di esse il Golia), noi abbiam già un possesso favorevolmente collocato pe' nostri rapporti colla Cina, e fors'anco valevolissimo per istabilire traffici cogl'indigeni. Un Governo forte, diceva sir J. Brooke, stabilito su cotesta baia, un territorio britanno, capace d'estensione e possessore di notevoli risorse interne, avente bastevole autorità per coltivare una buona intelligenza fra' Governi locali, ed intento soprattutto a stabilire una linea di altri porti sull'Arcipelago, potrebbe sicuramente, senza suscitare i reclami di qualsiasi Potenza straniera, assicurare all'Inghilterra una base di traffici di tale estensione e natura, quali giammai sin qui si svilupparono in quella parte di mondo. Malluda-Bay possiede ottimo clima, ha un fiume che supponesi comunicare col lago e colla grande montagna detta Keeny-Balloo, ed assicurasi docili e miti essere i suoi abitatori. Inoltre, il possesso di Timor puossi avere a buon mercato dal Portogallo, e Leuconia, come un assestamento degli antichi nostri crediti, dalla Spagna. »

Sir J. Brooke pensava che uno dei risultamenti della prossima guerra generale sarebbe il possedimento dell'Arcipelago per parte degl'Inglesi. Tutti questi moventi lo indussero ad esercitarsi per modo, comunque contar potesse sulle sole sue forze, da porre un fine all'apatia, con cui l'Inghilterra considerava allora quel campo di esercitamenti commerciali. Ponendosi alla testa d'una impresa, simigliante, *au petit pied*, a quella dei primitivi arditi navigatori, e' disse a sè stesso ed agli amici che, ove non fosse riuscito ad altro, per lo manco avrebbe fornito al proprio paese ed al mondo incivilito una maggior cognizione dell'Arcipelago indiano.

Simili idee, insieme con molte altre d'incivilimento, di scopi filantropici ed anco d'utopie, che troppo lungo sarebbe il ridire, furono da sir Brooke confidate in un opuscolo, del quale apparve l'estratto nel *Giornale della Società geografica*, donde io desunsi l'estratto, ancor più compendioso, precedente. Sir J. Brooke, per meglio ingrazianarsi tutte le classi, volle anco mostrare i vantaggi, che dalla sua impresa risulterebbero per la diffusione del Cristianesimo e per la repressione del traffico degli schiavi. Checchè ne sia, trovandosi, come vi ho detto dianzi, per la morte del padre, in possesso di circa cinquantamila lire di sterlini, comperò per proprio conto un iacht di 152 tonnellate, denominato *il Royalist*, il quale avendo appartenuto alla squadra reale, godea gli stessi privilegi, in quanto a bandiera e colori, d'un vascello da guerra. Il *Royalist* era inoltre eccellente veliero. Ciò nulla meno, sir. J. Booke, non tanto per provare la bontà del suo acquisto, quanto per fare un esperimento sull'attitudine e la valentia dei marinai da lui assoldati, prima d'incominciare la memorabile sua spedizione, intraprese una specie di passeggiata sul Mediterraneo, soffermandosi sulle sue spiagge a varii titoli più famigerate. Ei costeggiò la Spagna, passò Malta e Creta, giunse alle foci dei Dardanelli, ed aveva l'intenzione di fermarsi alquanto a Costantinopoli. Ma la peste gli diede lo sfratto, ed egli, contento della sua gita sperimentale, tornò a' patrii liti per prepararsi al grande viaggio.

Il *Royalist* lasciava le sponde d'Inghilterra il 27 ottobre 1838. *(Sarà continuato.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

I giornali di Corfù, recano che sir J. Young, lord Alto Commissario delle Isole Ionie, aveva data la sua dimissione, ma che essa non fu accettata. *(O. T.)*

Scrivono da Corfù il 6 dicembre alla *Trie ster Zeitung:*

« Il sig. J. Young manifesta attività grande. Fra altro, egli visita ogni giorno le chiese greche, per informarsi anche delle tendenze religiose del popolo. Ai rappresentanti di Corfù, i quali gli espressero le loro congratulazioni, egli rispose che l'Inghilterra vuole farla finita colla cattiva amministrazione, e accordare tutte le libertà e riforme entro i limiti del trattato del 1815.

« Il 3 corrente, il sig. Damaschinò, presidente del Senato, diede al sig. Gladstone uno splendido banchetto, al quale fu invitato anche il sig. Vitalis, console greco.

« Un giornale di Corfù, intitolato *Nouvelle Epoque Journal National* (ch'esce in greco ed in francese) riassume i desiderii degli Ionii in queste parole: « Cessazione del protettorato e unione coi nostri fratelli. »

SPAGNA.

Il partito moderato, vedendosi battuto in casa, cerca al di fuori un nuovo punto d'appoggio, e crede averlo trovato nella riconciliazione della Regina Cristina col generale Narvaez, seguita, a quanto dicesi, a Parigi. Quel partito, fondando le sue speranze di ritornare al potere sul fatto che S. M. accettò il palchetto del generale al Teatro italiano, e che era stato invitato alla Malmaison, ha già messo insieme un Ministero di transizione, composto dei sigg. Armero, presidente, Mayan, Mon, Bermudez di Castro, ecc., che verrebbero insediati negli scanni ministeriali in gennaio o febbraio. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA.

A Bordeaux fu posto in vendita il bastimento *Charles-et-Georges*, che diede occasione alla recente vertenza franco-portoghese.

Lord Brougham; il signor Murphy, ministro del Messico in Londra, e il maresciallo Randon sono arrivati a Parigi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 dicembre.

§ Sapete che da qualche tempo s'era sparsa la voce della prossima partenza del sig. Mon per Madrid; si diceva ch'egli avesse a lasciare la Francia, prima ancora d'essere regolarmente entrato nella sua carica d'ambasciatore di Spagna.

In effetto, il sig. Mon non ha potuto ancor presentare all'Imperatore le sue credenziali; ma tuttavia nulla giustifica le previsioni, alle quali accenna: nè le informazioni, che vengono da persone le meglio informate e da' famigliari medesimi dell'Ambasciata spagnuola; nè l'accoglienza, oltremodo simpatica e distinta, che trovò il sig. Mon nelle nostre sfere politiche e diplomatiche; nè, finalmente, le disposizioni prese dal nostro ministro degli affari esteri, il quale ha infatti chiesto da ultimo pel sig. Mon l'udienza, nella quale ei presenterà all'Imperatore le dette sue credenziali. Si ha dunque ogni ragione di tenere che anche questa volta le voci divulgate non abbiano alcun fondamento buono. Credo che il giorno dell'udienza non sia per anco stabilito; ma in ogni caso vuolsi considerarlo come assai prossimo.

S'occupano vivamente in Spagna, e quasi altrettanto a Parigi, delle modificazioni, che stanno per esser fatte di là de' Pirenei nella legge relativa alla stampa. Non ho, credo, niente a dirvi su tal argomento, che vi giunga nuovo; e quindi fo, per solo ricordo, menzione della probabile abolizione delle pene corporali pe' delitti di stampa, e del ristabilimento del giurì ordinario per giudicare i relativi processi. *(V. sopra il Bullettino.)* Quanto al ripristinamento de' gerenti responsabili ed all'abolizion della soscrizione degli articoli, che quasi tutti considerano come un provvedimento liberalissimo, se mi permettete d'esprimere (senza vanità alcuna) l'umile mia opinione personale, io vi confesso di non convenire assolutamente in tal sentimento. So che questo parrà un paradosso; se tale egli è, mi sia condonato. Io sono sincero. Mi pare che il liberalismo di tal provvedimento, e per liberalismo io intendo spirito di progresso nella sua più larga significazione; mi pare, dico, che il liberalismo di tal provvedimento sia soltanto apparente e superficiale. La necessità per un giornalista di segnar del suo nome l'opera sua, è, a parer mio, una condizione onorevole, e che nobilita più che tutto il resto la professione di pubblicista politico. So che tal necessità è incomoda; ma qual considerazione può andar congiunta alle azioni d'un uomo, che può menar botte, stando in salvo dalle risposte, assalire, ascondendosi dietro un riparo, ed essere coraggioso, sotto il velo dell'anonimo? Mi sembra che la nostra professione non possa se non acquistar dignità dalla soscrizione, e che il giornalismo ne guadagni assai in valore e importanza. Mi si opporrà che ho un bel dire, io che non sottoscrivo. Io mi assoggetto alla legge dell'uso, la qual non vuole che i carteggi sian sottoscritti; si dice che tal mistero inspiri maggior fiducia a' lettori: sarà, ma io nol credo. Per conto mio, desidererei che l'uso di sottoscrivere invalesse per noi in tutt'i paesi, e sarei sollecito a seguirlo; ma non mi conviene farmi distinguer dagli altri con una singolarità, che non tarderebbe ad andare in dimenticanza, ed altro non sarebbe che uno sforzo di vanità senza frutto.

Giusta informazioni, degnissime di fede e recentissime, sono in grado di confutare su tre punti la voce pubblica, ed anche le asserzioni di certi personaggi, relativamente alle cose di Spagna, e specialmente circa le relazioni fra la Corte di Madrid e quella di Roma. Si dà in fatti come certo che, lungi dall'inasprirsi, quelle relazioni tendano anzi ad una conciliazione prossima e diffinitiva, in conseguenza di spiegazioni, scambiate fra i ministri della Regina ed il nunzio apostolico sugli argomenti controversi. Merita parimenti d'essere smentita la cattura del vascello spagnuolo il *Colon*, da parte de' Messicani. Infine, è falso che, all'ordine d'inviare rinforzi in Cocincina, il capitano generale delle Isole Filippine abbia risposto che non poteva disporre neppur d'un soldato di più: mai, in fatti, sino ad ora, il ministro della guerra non gli mandò l'ordine di spedire rinforzi.

Mi accorgo che la mia lettera è quasi puramente spagnuola. Nella mancanza assoluta di notizie locali, mi parve di non potere far meglio che parlarvi della Spagna, in un momento, quando gli sguardi si rivolgono volentieri verso quel paese. Terminerò nondimeno con un fatto relativo a Parigi. Parecchi corrispondenti hanno detto che, negli ultimi giorni della dimora a Compiègne, il sig. Walewski fu il solo ministro, che sia rimasto appresso le LL. MM. Quest'è tanto vero, che tre suoi colleghi, i sigg. Roland, di Royer e Delangle, tornarono a Parigi collo stesso convoglio, con cui vi tornò egli medesimo.

Altra del 9 dicembre.

§ **La calma, nella quale viviamo qui, rende importanti gli episodii di minore rilievo.**

Credereste, per esempio, che si parla come d'un piccolo avvenimento d'una risposta del sig. Emilio di Girardin, che dee comparir oggi nella *Patrie*, colla quale l'illustre fondatore del giornale la *Presse* accese, non so più a qual proposito, una polemica circa la questione della *libertà assoluta e della libertà legale?* Convien dire però che le congiunture valgono a tal discussione un grado speciale d'allettamento. Molti hanno curiosità di vedere qual accorto giro il sig. Emilio di Girardin, partigiano della libertà assoluta, saprà dare alla sua tesi, nel momento in cui fu oggetto d'una distinzione uffiziale, ed accettò funzioni amministrative. Sapete in fatti che il nome del sig. di Girardin è inscritto nella lista dei membri della Giunta superiore per gli affari dell'Algeria. Sono convinto che nulla sarà più semplice, e che l'illustre veterano della polemica quotidiana uscirà, come a giuoco, e senza punto rimettere del rigore de' suoi principii, da tal malagevole passo. Non tarderete, del resto, a giudicarne, poichè l'articolo sarà inserito nella *Patrie* di stasera.

Si discorse molto di questi dì d'una prossima gita del sig. conte di Persigny in Italia. Sembra infatti che il celebre membro del Consiglio privato avesse fin dal principio dell'inverno, manifestato il desiderio di sottrarsi, durante l'aspra stagione, a' rigori del nostro clima settentrionale, ed in ispecie alle esigenze fastidiose della società parigina durante l'inverno. Ma tal è il guaio degli uomini di Stato, ch'e' non possono far un passo, varcare un confine, cercar aria e sole, che tosto altri non li gratifichi d'una gran missione diplomatica. E' non sono ancor montati in carrozza, che già si volge su loro l'attenzione di tutta l'Europa: si noverano le fermate, le ore, i giorni, ch'ei passano nella tale o tale città; e da tutto ciò si traggono conclusioni a carra. Quest'è il caso del sig. Persigny, il quale non sa ancora se partirà, e che certo s'indispettisce di non poter godere in pace dello stesso diritto, di cui gode il più oscuro viaggiatore o l'uom più annoiato.

In buona coscienza, debbo chiuder qui la mia lettera. Le acque son più basse che mai. Niente! Siamo indotti ad attendere con impazienza il prossimo Messaggio del Presidente degli Stati Uniti; Messaggio, cui s'affibbia questa volta un'importanza speciale, a motivo della reazione sommamente significativa, avvenuta nelle ultime elezioni in favore degli abolizionisti, ed altresì a cagione del Messico e delle nuove imprese di Walker. Ma, diciamolo francamente, anche questa derrata esotica deriva il principal suo valore dalla povertà nostra.

I poveri vivono di speranza. Si spera dunque che il processo del signor di Montalembert non tarderà più che otto o dieci giorni ad esser giudicato in appello. Anche questo sarà un ossicino da rodere.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 dicembre.*

S. M. il Re inviò la seguente risposta, in data di Meran 15 novembre, all'indirizzo della Camera dei signori, che gli era stato rimesso dal principe Adolfo di Hohenlohe-Ingelfingen:

« Caro principe! L'indirizzo dei membri della Camera dei signori in data 26 ottobre, da lei inviatomi, mi fu di conforto e di gioia nel mio stato d'infermità, che, con mia grande afflizione, continua tuttora. Io riconobbi in esso, caro principe, l'affetto e la fedeltà di lei e degli altri signori alla mia persona, e mi convinsi che la Camera dei signori, anche in epoca di angustia, non si scoraggia mai, ma, come s'addicè a Cristiani e a fidi sudditi, appunto allora solleverà più alto la bandiera della Prussia.

« Per quanto poi mi riesca grave di essere tuttora impedito dall'adempiere i doveri del mio regio ufficio, pure ho fiducia che il Re dei Re, il quale mandommi questi patimenti per suo imperscrutabile consiglio, al quale umilmente mi rassegno, darà al mio amatissimo fratello anche in avvenire la sapienza e la forza di condurre il Governo con suo onore, di proteggere la Chiesa, di esercitare il diritto e la giustizia e di mantenere le leggi e gli Statuti del paese.

« Ella, mio principe, e tutti i membri della Camera dei signori, non possono in alcun modo attestarmi più efficacemente la loro fedeltà ed affezione, da me tanto pregiate, che soccorrendo colla loro fedeltà e col loro consiglio il mio amatissimo fratello nel suo grave incarico, e cooperando zelantissimamente a promuovere quanto egli imprenderà ad onore di Dio e per lo meglio della rappresentanza, ch'io gli ho commessa con piena fiducia. *Sott.* — FEDERICO GUGLIELMO. »

La *Neue Preuss. Zeit.* reca: « A quanto udiamo, le voci della dimissione del signor Flottwell, ministro dell'interno, mancano per ora di qualunque fondamento. »

Dacchè esiste il nuovo Ministero, due assessori giudiziarii israeliti furon nominati procuratori di Stato. L'ultimo, che fu assunto a questa carica, è il signor Hermann, che dall'ufficio di assessore in Berlino passa a quello di procuratore presso il Giudizio circolare di Freiburg in Slesia. *(O. T.)*

Maddeburgo 6 dicembre.

Un'assemblea di dissidenti (per la maggior parte membri dell'antica comunità libera), la quale erasi riunita ieri alle ore 3 pom. nell'oratorio della comunità cattolico-tedesca, fu sciolta dalla polizia. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 6 dicembre.*

Si conosce l'esito delle elezioni della massima parte dei distretti elettorali (cioè di 54 sopra 56). Non si può ancora giudicare le elezioni polititicamente, non essendo noto generalmente il colore politico degli eletti; ciò si potrà indicare soltanto dopo la nomina dei deputati. De' 254 elettori, che si conoscon oggi, 37 sono impiegati regii (fra cui il ministro dell'interno conte di Reigersberg, e il barone di Pelkhoven, consigliere di Stato), 38 commercianti, 112, tra industrianti e manifattori, 3 ecclesiastici, e 2 borgomastri di Monaco. Gli altri 60 sono professori universitarii o ginnasiali, maestri, farmacisti, artisti, possidenti ecc., sicchè sono rappresentate tutte le classi. *(O. T.)*

Di recente si scoperse che a Regensburgo viveva ancora la donna, per la quale un tempo il Mozart, nel suo *Flauto magico*, avea composto la parte del primo genio, parte ch'essa aveva, la prima, cantato. Quella donna, che ha nome Eickhoff, ha 91 anno, è cieca, e visse finora stentatamente mediante piccole elemosine. Venuto in cognizione di ciò, il Re Massimiliano le assegnò tosto un annuo sussidio di fior. 300.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 dicembre.

La *Oesterreichische Zeitung* dice, in data di Vienna 10 dicembre, che in quel giorno S. M. I. R. A. avea approvato il contratto della Società della ferrovia lombardo-veneta, relativo alla I. R. ferrovia dello Stato del Sud ed alle varie altre linee concesse.

Dispacci telegrafici.

Londra 8 dicembre.

Secondo il *Morning Post*, sir Orazio Rumbold è destinato inviato inglese a Pekino. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 10 dicembre.

I giornali uffiziali negano, che come si è supposto, sia stato da lord Malmesbury incamminato carteggio conciliante con Napoli. A Cork furono arrestati 15 giovani irlandesi delle migliori famiglie, per sospetto che facciano parte delle Società secrete. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 10 dicembre.

Oggi nelle elezioni secondarie fu eletto a Berlino il direttore di Seminario Diesterweg, ed a Breslavia il presidente superiore Pinder, il fabbricatore Scholler ed il giudice di Circolo Fliegel, tutti liberali. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 12 dicembre.

(Ricevuto il 12, ore 3 min. 40 pom.)

Il *Moniteur* pubblica il rapporto finanziario del ministro delle finanze, sig. Magne. Le rendite percette nel 1858 superano d'85 milioni le rendite previste pel 1860, onde giungerà a 60 milioni la somma assegnata all'ammortizzazione. Da febbraio furono rimborsati 140 milioni. Il Tesoro può, senza ricorrere al credito, rimborsare 200 milioni a' depositanti delle Casse di risparmio. Il ministro propone di ridurre il massimo de' depositi, a fine di far rifluire il danaro ne' fondi pubblici.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 13 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	80 50
del Prestito nazionale	»	— —
dell'anno 1851. serie B.	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	84 60
»	4 ½	— —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
»	2 ½	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell'anno 1834	»	— —
» » 1839	»	134 50
» » 1854	»	114 50
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	— —
	2 ½	— —
	2 ¼	— —
	2 %	— —
	1 ¾	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	83 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	83 30
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	— —
degli altri Dominii	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	967 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	242 80
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1713 —
» » dello Stato Società	258 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	85 20
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	522 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	99 —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	— —
dell'Istit. di Credito Gall.		4 %	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	100 80
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 13 dicembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	—
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 10
Berlino per 10 talleri	—	130 40
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 20
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 25
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 45
Londra per 10 lire sterline	—	101 75
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 50
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 40
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 79
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 36
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 85	—
» a peso	4 79	—
Corone	13 95	—
Mezze corone	— —	—

Borsa di Parigi del 10 dicembre — Rendite francesi 73 25 — — Quattro ½ 96,40 96 80. Credito mobile 987 — Vitt. Eman. 437 — Lomb.-Ven 597.

Borsa di Londra del 10 dicembre — Consolidati al 3 % 97 ¼

VARIETA'.

Indotti in errore da' giornali di Milano, abbiamo sabato annunziata la morte di F. A. Bon. F. A. Bon vive ancora. Sfortunatamente, la compiacenza che proviamo nel dar quest'annunzio, è contristata dalle notizie, che abbiamo chieste e ricevute questa mattina per telegrafo da Padova, in data delle ore 11 e ½, le quali lo dicono ancora in vita, ma pur troppo in grave pericolo.

Siamo pregati di dar luogo alla seguente

DICHIARAZIONE.

« Parve a molti che il sig. P. Selvatico, nella recente sua lettera diretta al sig. Tommaso Locatelli (V. *Gazzetta Uffiziale* del 4 corrente) abbia con alcune amare parole voluto prender di mira gli articoli *sulle Accademie di belle arti*, da me pubblicati nell'*Indicatore*.

« Io nol credo, e lealmente il dichiaro. Il passo, che potè in questo senso venir interpretato, si riferisce *agli scritti speciali* soltanto, e quindi non risguarda nè punto nè poco i *giornali*, dei quali il sig. Selvatico parla nella prima parte della sua lettera, indicando quelli che gli sono favorevoli, e dei contrarii nominando il solo *Crepuscolo*. Io mancherei a me stesso se al sig. Selvatico attribuissi intenzioni, che non si manifestano dalle sue parole tranquillamente esaminate.

« Altri si è assunto il nobile ufficio di rispondere con le scurrilità, con le ingiurie, con le maligne insinuazioni, fino ad imputarmi di aver voluto aizzare contro il sig. Selvatico gli scolari dell'Accademia.

« A costoro io dico semplicemente che prestano un ben triste servigio al loro protetto, se ne difendono con queste armi la causa.

« *Causa patrocinio non bona peior erit.* »

« Ai fatti, agli argomenti, opponete, o signori, fatti e argomenti, ovvero tacete. Se no, scendete sulla pubblica via a cercarvi chi voglia accapigliarsi con voi. « B. B. »

A Sua Eccellenza il sig. co. Ambrogio Nava.

Chiarissimo sig. conte,

Leggo in questo momento sull'*Eco della Borsa* del 18 corrente alcune sue osservazioni relative al progetto di una spedizione in Asia, proposto dal sig. conte Freschi e da me.

Mentre onoro l'indipendenza delle sue opinioni, credo di adempiere ad un obbligo verso il nostro paese, e di dare a lei stessa una prova della mia stima, mettendole sott'occhio qualche idea, ch'ella non ebbe forse presente quando pubblicò quel suo voto.

Non è stato mai nell'animo nostro, nè in quello dei Principi, che ci hanno onorato del loro patrocinio, l'escludere l'altrui concorrenza nell'importazione del seme. Primi abbiamo chiesto l'appoggio dei Governi, e primi lo abbiamo ottenuto; ma ciò non toglie che altri, nelle condizioni medesime, possa fare altrettanto. Crediamo bensì che i nostri precedenti, e la nostra competenza personale, possano darci diritto alla pubblica fiducia; e di non avere bisogno, per operare onoratamente, di quelle gelose vigilanze, che a nulla del resto valsero mai. Ella poi comprende, sig. conte, che un'impresa, come la nostra, è sotto gli occhi dell'Europa, e che noi siamo uomini da sentir crescere la nostra responsabilità in proporzione dei mezzi, di cui possiamo disporre.

Debbo inoltre fermare la sua attenzione sugli studii che noi ci proponiamo di fare nell'interno dell'Asia. Questo fatto dà alla spedizione una particolare importanza, alla quale fors'ella non avvertì, e che a noi sembra meritare uno speciale favore del paese, come ha meritato quello dei Governi, e dei Corpi scientifici. L'allevamento dei bachi non è stato finora studiato mai nelle regioni interne dell'Asia, e noi crediamo sinceramente, se ci basteranno le forze, di poter recare di là in Europa tali pratiche cognizioni e tali notizie, da rendere un reale servizio ai nostri coltivatori. Ora egli ci sembra che chi fosse disposto a dare appoggio agli altri semai, che si recassero in quei paesi lontani, non potrebbe senza ingiustizia negarlo a noi, che ci proponiamo molto di più, e ciò precisamente che non è stato ancora mai fatto, e che importa tanto di fare.

Avverta poi, sig. conte, che un'impresa così specialmente diretta in quelle parti, così completa ne' suoi intendimenti, e così sostenuta dal potere, non ebbe mai luogo finora in Asia, per cui, mentre da un lato è incoraggiata generalmente, dall'altro è del tutto necessaria per poter pronunziare l'ultima parola in questa calamità dell'atrofia.

Ella osserva che sinora il seme della Cina, se è giunto a dare nei luoghi infetti una buona quantità di bozzoli con bachi sanissimi, non è stato atto a riprodursi sanamente, e ne deduce argomento per ritenere che con esso non si possano rinnovare le razze, scopo unico ch'ella sembra attribuire al nostro progetto. Consenta in primo luogo, sig. conte, che io le dichiari non essersi sempre verificato il fatto della non sana riproduttività successiva, giacchè sono assicurato che nella stessa Lombardia, in qualche caso, avvenne il contrario, e alla Società d'acclimazione di Parigi il sig. Natalis Rondot, già delegato del commercio di Francia in Cina, dichiarava apertamente d'avere ottenuto in Ispagna per quattro anni consecutivi la riproduzione sanissima del seme cinese. Io non metto in dubbio veruno, sig. conte, le prove fatte da lei. Ma se ella stessa dichiara schiettamente che ha trovato sempre immune dalla malattia la semente della Cina, *quantunque alterata o rovinata nel trasporto*, ella mi permetterà di osservare che questa alterazione essendo sinora quasi sempre avvenuta, è più naturale il credere che debba ad essa attribuirsi la debolezza, che tolse al seme la facoltà di una sana riproduzione, anzichè alle sue native condizioni robuste delle quali ci sono testimonii, l'esperienza e la storia. Nè pur metto in dubbio ch'ella abbia scorto quest'anno in seme da lei creduto cinese qualche raro baco coi primi indizii del morbo. Bensì dubito che quel seme fosse proprio cinese, giacchè ho certa scienza che a Corfù si fece venire una grande quantità di cartoni vuoti dalla Cina, e ogni specie di seme fu ingommata sui cartoni medesimi. Comunque sia, la necessità di una spedizione in Cina, seria, coscienziosa, scientifica, quale abbiamo l'intenzione di farla noi, emerge sempre più chiara da questi fatti.

In secondo luogo, sig. conte, mi preme di farle osservare che questo del rinnovare le razze non è stato mai proposto da noi come scopo sicuro da conseguirsi, ma solo come tentativo che ha probabilità di riuscita, e che quindi potrebbe anche fallire. Perciò abbiamo limitato a poco le nostre domande. Ov'ella si compiaccia di leggere la mia circolare del 1.° novembre, ella vedrà che noi siamo espliciti su questo punto; e vedrà pure che non per questo unico tentativo raccomandiamo l'impresa, ma ben anco per l'annuale raccolto, se la razza con quel seme non potesse rinnovarsi. Ora, mentre dura in noi la speranza di questa rinnovazione, ci cresce sino quasi alla certezza la fiducia di poter dare buon seme per le annuali raccolte, attese le ripetute e fortunate esperienze, ch'ella, sig. Conte, ha fatte col seme cinese. E in questo caso speriamo di poter fare buona opera anche in favore dei semai, che ci guardano adesso con occhio geloso, giacchè dopo di noi, che primi forse apriremo la via, potranno essi recarsi in Asia e trarne profitto con minori difficoltà.

Queste sono, sig. conte, le cose principali, che la lettura del suo voto m'indusse a comunicarle; nulla parendomi di dover dire sul prezzo per l'indole della spedizione, pei mezzi eccezionali ch'essa richiede, per le difficoltà imprevedute, come avverte ella stessa; e nulla sulla proposta, che S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano si è compiaciuto di fare ai Comuni, poichè essa è tale nelle forme e nel fondo da onorare le intenzioni e la sapienza del Principe, e da proporre un vantaggio reale, in luogo di un carico, a tutti quelli che pensano essere il nostro progetto fecondo d'avvenire, e l'azione doversi preferire all'inerzia.

La sua opinione, sig. conte, che il male non possa cessare che colla causa misteriosa che lo produce, quantunque sia scoraggiante, è tuttavia rispettabile. Ma io sono certo ch'ella non vuol da essa inferire che il tentativo da me proposto non debba farsi; come sono convinto ch'ella è lontano da tutto ciò che può spargere dubbio sulla rettitudine delle nostre intenzioni, e sulla nostra competenza agli studii, che abbiamo divisato d'intraprendere.

Gradisca con ciò, chiariss. sig. conte, le dichiarazioni della profonda mia stima.

Casalta, in Toscana, 23 novembre 1858.

G. B. CASTELLANI.

Nell'articolo sul teatro ristaurato di Rovigo, inserito nella quarta faccia della Gazzetta N. 278, è corso, per errore di trascrizione, uno sbaglio di nome. Invece di *Antonio Nalato*, leggasi *Natale Nalato*, che è il vero nome del macchinista, ivi lodato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 dicembre. — Gli ultimi arrivi furono: da Ancona del piffero austr. *Benemerito Nicolò*, capitan Mondaini, vuoto a sè stesso; da Yarmouth ed Ancona lo sch. ingl. *Arab*, cap. Kemp, con arringhe; e stavano in vista altri legni, fra cui un carico di baccalà.

Gli olii sono in vista di sostegno anco per l'aumento di Trieste; si pretendono d.[i] 225 pel Monopoli arrivato. Fiacchi gli zuccheri, appunto pei nuovi arrivi in quella piazza. Ricerca nei salumi.

Le valute rimasero invariate; si ricercano ognora le Banconote vecchie a 104 ¼, nuove a 99 ½, il Prestito naz. ad 84 ¾. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 13 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 03 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 07 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Gen.	31 86 —		
» di Roma.	6 91 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 75
Prestito nazionale		84 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.		97 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3 ½	85 75	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 50	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 25	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 50	
Genova	»	per 100 lire	4 ½	40 —	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 15	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 25	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 85	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 15	
Messina	»	per 100 oncie	4	516 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	173 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	516 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 15	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	4 ½	40 —	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

Trieste 10 dicembre. — Continuava scarsità negli affari come nel numerario; migliorava però la posizione finanziaria, e molti ne furono gli arrivi. Vendevasi un carico caffè Rio appena arrivato. Poco si faceva negli zuccheri pesti; transazioni importanti avemmo nel pepe e nella cassia lignea. I frumenti vennero meglio tenuti; gli olii anche più alla chiusa. Delle frutta le più attive vendite si fecero nelle mandorle.

Mercato di LEGNAGO del 11 dic. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	5.78	6.24	6.72
Frumentone	»	3.84	3.94	4.16
Riso nostrano	»	10.88	14.64	18.02
» bolognese	»	10.88	13.94	16.32
» cinese	»	8.96	10.48	12.—
Segala	»	4.—	4.16	4.32
Avena	»	2.88	2.92	2.96
Fagiuoli in gen	»	5.12	5.44	5.76
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	5.36	5.44	5.52

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Mercato di ESTE del 11 dicembre 1858.

GENERI		Fior. e Soldi	
Frumento	fino	18.90 a	19.60
	mercantile	17.50	17.85
Frumentone	pignoletto	11.55	11.90
	gialloncino	11.20	11.55
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	10.50	10.85
Avena pronta		8.40	8.75
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano.

Adria 11 dicembre. — All'odierno nostro mercato vi fu del sostegno nei frumenti che si pagarono da l. 14.50 a 16; ma pochi affari ebbero luogo in causa della mancanza di roba in vendita. Frumentoni per dettaglio da l. 9 a 10. Riso novarese da l. 30 a 34, cinese da l. 26 a 30. Avene sostenute da l. 7 a 7.25. Fagiuoli bianchi da l. 13 a 13.25.

Londra 11 dicembre. (disp. telegr.) Cotoni piuttosto fiacchi: vendute balle 42,000; Midd. Orl. 6 15/16; importazione balle 51,000; zucchero fiacco viagg. 5400. Paraiba bruno a 23 per Amburgo. Caffè senza variazione. Ceylan 48; sego 50 ¾. Frumento sempre negletto; frumentone Odessa 27 ½, Foxani a 26. Vienna 10.39 a 42, Trieste 10.42 a 45. Consol. 97 ⅛ ad ¼ senza dividendo; sconto della Banca ridotto ieri a 2 ½.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 11 dicembre*

Arrivati da Trieste i signori: Perboyre Agostino, poss. di Parigi. — *Da Udine:* Cigolotti co. Gius., poss., all'Italia. — *Da Casarsa:* Switan Samuele, poss. ingl., da Danieli. — *Da Conegliano:* Loss Gius., dott. in legge di Primiero, al Cavalletto.

Partiti per Milano i signori: Saterlee Edoardo, colonn. amer. — *Per Verona:* Murari Brà co. Aless. - Bellavite Luigi, ambi poss. — *Per Maniago:* Nigris Gius., dottor in legge. — *Per Casarsa:* de Hein Edmondo, poss. di Vienna. — *Per Firenze:* Armstrong C. H., Giorgio, uff. ingl. — *Per Trieste:* de Kondireff Valdemaro, poss. russo. — Stanchowitsch Anna, consorte d'un consigl. russo. — Gattorno Sebastiano, poss. — de Zilinski, colonn. russo. — *Per Vicenza:* Bonin co.[a] Laura, poss. — *Per Mantova:* de Montpellier monsig. Teodoro Alessio, Vesc. di Liegi. — *Per Udine:* de Schianoff Barbara, consorte d'un consigl. russo.

Nel 12 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Aldequier Alfonso - Marignol Gius., ambi poss. di Tolosa - von Voigts C., poss. amer., tutti e tre alla Vittoria. — Orlowska Rosa, poss. di Pietrob., da Danieli. — Epstein Gius., banch. di Vienna - Grattoni Severino, ingegn. di Torino - Frascara Angelo, ingegn. di Aless. della Paglia, tutti e tre all'Europa. — *Da Ferrara:* Gastaldi Bernardo, neg. di Torino, S. Marco N. 1224. — *Da Horszas:* di Széchényi co. Francesca di Paola nata co. Wurmbrandt, dama dell'Ordine della Croce stellata - di Széchényi co. Dionisio, con famiglia, poss., ambi a S. Gregorio N. 178. — *Da Trieste:* Batthyany co. Arturo, I. R. ciamb., alla Ville. — Caut Luigi, negoz. di Torino, all'Europa. — de Tiedemann Brandis, poss. di Danzica, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Lobry Antonio Eugenio, neg. di Solesme. — Perboyre Agostino, poss. di Parigi. — Henckel de Donnersmark co. Carlo, poss. di Berlino. — Oppenheim Rodolfo, negoz. pruss. — Reviglio Eugenio - Peretti Domenico, ambi neg. piem. — *Per Verona:* Cattaneo Ferdinando, negoz. di Torino. — Mantegazza Meraviglia nob. S., poss. di Milano. — *Per Trieste:* Tirard Pietro Emanuele, poss. franc. — Fontannaz Giulio, neg. di Losanna. — *Per Bologna:* Gravollet Edoardo, neg. di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 11 dicembre	Arrivati	629
	Partiti	686
Il 12 dicembre	Arrivati	691
	Partiti	659

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio* e nel 13 anche in *S. Luca*.

SPETTACOLI. — *Lunedì 13 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *L'avvocato veneziano. Il lupo di mare.* — Alle ore 8 e ½.

Domani, il maestro *Perelli* darà in questo teatro la sua seconda accademia di pianoforte.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da *Eugenio Meynadier*. — *La grand' mère.* — *La corde sensible.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La caduta di Gerusalemme.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La presa di Sebastopoli.* Con ballo — Alle ore 6 e ½.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

L'Impresa Merelli darà in questo teatro, nel prossimo carnevale, spettacolo d'opera seria. Vi udremo il *Trovatore*, il *Machbet*, la *Sonnambula*, la *Beatrice di Tenda*, la *Traviata*. Fra gli artisti, saranno la *Morazzoni-Dordoni* e la *Guidantoni*, *Olica-Pavani*, *Dominicis*, ec.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nella prossima ventura stagione di carnovale, in questo Teatro, agirà la comica Compagnia, denominata *Carlo Goldoni*, che ritorna fra' suoi concittadini, e che con tanto valore comico rappresenta le commedie del ristauratore del teatro italiano.

SOMMARIO. — *Udienza sovrana all'inviato straordinario russo. Onorificenze. Il tallero e il doppio tallero di convenzione pareggiati a quelli della Lega. Circolare sanitaria. Disposizioni finanziarie sulle merci tessute ed a maglia. Gigantesco processo.* — Bullettino politico della giornata. — Cose delle Indie: *proposte di Tantia-Topi: proclama di lord Clyde. I Coolies.* — Impero d'Austria; *quadri acquistati da S. M. Largizioni del sig. di Rothschild. Processo del Zang contro la Kirchz. Ferrovia da Gorizia a Trieste. Suppliche della Carintia a S. M.* — R. di Sardegna; *indirizzo di Genova al conte Cavour su' bisogni della città; la ferrovia del Lukmanier; dimissione da deputato di Costa di Beauregard; sinistro accidente della ferrovia di Villafranca.* — Impero Russo; *incendio d'una città.* — Impero Ottomano; *dichiarazione del* J. de Constantinople. *Interessi del prestito. G. Nizzoli †. Telegrafi. Giornale italiano. Il barone di Prokesk-Osten. Il conte Ludolf. Provvedimenti per le Provincie moldo-valacche. Lavori a Sebastopoli. Capo masnadiero arrestato. I pretesi protocolli pel Montenegro. Fatti di Gedda e di Persia. Omer pascià. Disfatta degli Ansarie. Gli Harfusch, ed i Moali. Convento di Terra Santa. Elezioni in Servia. Gli Austriaci in Servia.* — R. di Grecia; *polemica de' giornali. Presidente della Camera. Sicurezza a' confini ripristinata. Convenzione colla Società di navigazione russa.* — Inghilterra; *sir James Brooke ragià di Sarawak. Sir J. Young, sua dimissione data e non accettata; suo contegno; suoi discorsi; banchetto a Gladstone.* — Spagna; *speranze de' moderati.* — Francia; *il* Charles-et-Georges *venduto. Ospiti illustri a Parigi.* Nostro carteggio: *cose di Spagna; diceria; risposta di E. Girardin alla* Patrie; *voci sul conte di Persigny.* — Germania; *risposta del Re di Prussia alla Camera dei signori. Elezioni in Baviera. Un' attrice di Mozart.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 e 12 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 dic. - 6 ant.	340‴, —	+ 5°, 6	+ 4°, 7	84	Pioggia	E N. E.[3]		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 11 dicem. alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 7°, 5. » min. + 3, 1.
2 pom.	340 , —	7 , 3	5 , 6	77	Quasi ser.	E. N. E.[1]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 7.
10 pom.	340 , —	4 , 5	3 , 8	80	Sereno	N. E.[1]			Fase: —
12 dic. - 6 ant.	339‴, 6	+ 3°, 2	+ 2°, 5	81	Ser. fosco	N. E.[1]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 12 dicem. alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 5°, 8. » min. + 3, 0.
2 pom.	339 , 20	5 , 5	4 , 2	83	Sereno	E. N. E.[1]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 8.
10 pom.	339 , 00	3 , 2	2 , 2	85	Sereno	N. E.[1]			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 956. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la pensione accordata a Giuseppe Fassetta si è reso vacante presso l'I. R. Pretura di Aviano un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fiorini 525 val. austr., ed in caso di ottazione, con quello di fiorini 420 della stessa valuta.

S'invitano tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto di produrre le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di legge, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 7 dicembre 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 440. AVVISO. (1. pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 2 dicembre corrente N. 22777, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio con residenza nel Comune di Noventa del Distretto IX di Lonigo di questa Provincia, al quale posto vi è annesso l'obbligo del deposito d'italiane L. 2900 pari a fiorini 1166:66:5 nuova val. austr.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti ricapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vicenza, 7 dicembre 1858.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, F. Volebele.

N. 25089. AVVISO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente presso gl'II. RR. Ufficii esecutivi doganali delle Provincie venete colla classe XII di diete, e coll'annuo soldo di fiorini 420 ed eventualmente 367:50 e 315 della nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con alcuno degl'impiegati doganali, per la via della proposta Autorità, al più tardi entro il 4 gennaio 1859 all'I. R. Prefettura veneta delle finanze.

Venezia, 4 dicembre 1858.

N. 38614. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza presso questa R. Luogotenenza di un posto di Aggiunto di classe II, alla Direzione degli Ufficii d'ordine cui va annesso il soldo di annui fior. 1050 aumentabili per graduatoria ai fior. 1260 val. austr. e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 dicembre 1858, a questa Luogotenenza, col tramite delle Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 4 dicembre 1858.

N. 38615. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Relatore provinciale cui va annesso il soldo di annui fior. 1050 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 dicembre 1858 alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite delle Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 4 dicembre 1858.

N. 38423. AVVISO D'ASTA (3 pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 15 e 16 dicembre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa in due piani nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Marziale, all'anagr. N. 3278, annua pigione fiorini 105 val. austr., da depositarsi fior. 10 soldi 50. Decorrenza da 1.° gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

2. Casetta terrena nel Sestiere di Dorsoduro, parrocchia di S. Gregorio all'anagr. N. 291, annua pigione fiorini 5, da depositarsi fior. — soldi 50 val. austr. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 15 dicembre venturo; quello per l'altro al N. 2 nel giorno 16 successivo.

AVVISI DIVERSI.

N. 630. 1308

La Presidenza della Società proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo.

Non avendo trovato questa Presidenza del proprio interesse di deliberare l'asta portata dall'avviso pari numero in data 24 novembre 1858 per le duemila duecento e diciassette piante di rovere del bosco di proprietà di questi colmellisti, così vengono avvertiti tutti quelli che volessero aspirarvi che il giorno di giovedì 16 corrente vi sarà altro esperimento pel medesimo oggetto, nello stesso luogo, e sotto le condizioni tutte portate dal suddetto avviso, dal relativo capitolato, e dal decreto 1.° maggio 1807.

Carpenedo, il 9 dicembre 1858.

I Presidenti { BRAZZALOTTO, *Arciprete*. GIOVANNI DAL FABBRO.
Mosco Valentino, *Segretario*.

N. 5990. 1309

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto il 31 dicembre 1858 resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Sesto, a cui va annesso l'annuo onorario di fiorini austriaci 525.

La Condotta è situata in piano, con buone strade, ha la lunghezza di miglia cinque, e la larghezza di miglia tre, conta una popolazione di 3140 abitanti, fra i quali circa due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Coloro che intendessero aspirarvi presenteranno le rispettive istanze a questo R. Uffizio nel termine sopraindicato, e dichiarasi che a pari circostanze verranno preferiti quelli che percorsero in Vienna gli studii di perfezionamento chirurgico.

S. Vito, il 4 dicembre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, MORETTI.

1306

AVVERTIMENTO.

L'antica Fabbrica di Mandorlato in Cologna, dei fratelli Finco, previene i suoi committenti, che allo scopo di maggiormente evitare le contraffazioni, le cartelle delle scatole verranno d'ora in poi firmate dal sottoscritto FINCO LUIGI.

1265

AGENZIA INTERNAZIONALE AUSTRO-ITALICA
in
VIENNA

Pel trattamento degli affari verso gl'II. RR. Dicasteri, verso le Società di Banca, di Credito, di Commercio, d'Industria, di Assicurazioni, di Strade ferrate; per transazioni, concessioni, liquidazioni, imprese di costruzioni, appalti; compre-vendite d'immobili, di fondi pubblici, di azioni, di obbligazioni industriali, ec.

Programma, Regolamento, Tariffa dell'Agenzia, *gratis*, presso la Direzione, Schultergasse, N. 402, Vienna.

1277

LA PIA CASA DI RICOVERO
SITA IN MESTRE
Borgo dei Tedeschi al civico N. 177,
POSSIEDE UNA BELLISSIMA SIGNORILE CARROZZA
proveniente da un dono fatto da un Benefattore anonimo.

Desiderando essa di effettuarne la vendita rende noto che sarà permesso a chiunque aspirasse all'acquisto, di visitarnela e sarà contemporaneamente per raccogliere tutte quelle offerte convenienti che le verranno avanzate, per poter in seguito essere assoggettate alla sanzione della propria Superiorità, onde poter legalmente alienarla.

1240

A' LOUER
POUR LA SAISON D'HIVER
APPARTEMENT
CONFORTABLEMENT MEUBLÉ
AU PREMIER ÉTAGE, SITUÉ SUR LE GRAND CANAL, CALLE DEL RIDOTTO, N. 1363.
S'adresser à l'Hôtel de l'*Europe*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26351. 1. pubbl.
EDITTO.

Aderendosi all'istanza 3 corrente, N. 26351, della ditta Marco Visentini, di qui, rappresentato dall'avvocato dott. Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a rassegnarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della legge cambiaria.

Descrizione della cambiale:
Venise 21 avril 1858.
B. P. Lires 1632:50.

Au trente novembre prochain nous payerons par ce mandat à l'ordre de messieurs Elias A. Aron et Willard la somme de Lires seizecent-trente-deux 50, valeur reçue en marchandises, à mon domicile à Venise.

Signé Paolina Casorati
252 Rue St-Denis.

Payez à l'ordre de mess. Simon Emden et C. valeur en compte.
Paris le 2 octobre 1858.
Elias A. Aron et Willard.

Payez à l'ordre de M. A. Levi, valeur en comptant.
Paris, 11 oct. 1858.
Simon Emden.

Payes à l'ordre de mess. A. Morel Fatio e C.°, valeur reçue comptant.
Paris, le 18 octobre 1858.
Abram Levi.

Payez à l'ordre de monsieur M. Visentini, valeur en compte.
Paris le 2 novembre 1858.
A. Morel Fatio et C.°.

Il presente si affigga a' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 7 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi

N. 7347.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa verso l'eredità di Caterina Bertoncello fu Giovanni, vedova di Gio. Maria Righi, qui morta nel 23 marzo 1858 senza testamento, a comparire nel giorno 4 gennaio 1859, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, all'infuori di quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 15 novembre 1858.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 11607. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza del dott. Giovanni Battista Letter, contro Maria Cichelero ed altri, avranno luogo nella residenza di questa Pretura ne' giorni 12, 19 e 26 gennaio pr. v., ore 10 antimer., tre esperimenti per la vendita all'asta, alle condizioni sotto indicate, de' seguenti immobili:

Lotto I.

Pertiche cens. 3.35 di terreno prativo con alcune piante da frutti e due noci, sito in Comune di Val de' Signori, in contrada del Prà, denominato Brollo sotto la casa, censito nella mappa stabile ai NN. 1520 e 1521, colla rendita censibile di L. 11:79. Questo appezzamento intersecato da stradella comunale, ha per confini a mattina il torrente Leogra, mezzodì beni Dal Prà Pietro e di Cavion Giuseppe, sera beni della ragione, tramontana beni del surriferito Dal Prà Pietro. Stimato a. L. 538:20.

Lotto II.

Pert. cens. 7.52 di terreno in parte aratorio arb. vitato ed aratorio con gelsi, in parte a prato vacuo in riva, e poca parte a bosco castanile, sito in detta Comune censuaria e contrada, collocato a Sud a breve distanza del precedente corpo, marcato in mappa stabile a' NN. 1525, 1526, 1527, 1528, 1534, 1535 e 1536, colla rendita censuaria complessiva di L. 21:44. Ha per confini: mattina il torrente Leogora, mezzodì beni di Dal Prà Francesco e Valle Pechele, sera Giuseppe Cavion e strada comunale, tramontana beni di Giuseppe Cavion e di Pietro Dal Prà. Valutato a. L. 1149:43.

Lotto III.

Pertiche cens. 0.58 di area di casa con orto, stalla e rimessa, sita in Comune di Valli, in contrada Gislenchi, censita nel Comune censuario di Baricola, nella mappa stabile al N. 1827, colla rendita di L. 11:52. Ha per confini: mattina e settentr. Giacomo Chiamenti fu Antonio, a mezzodì valle di Malonga, sera strada di Vallarsa. Stimata a. L. 2299:80.

Totale valore L. 3987:43.

Condizioni d'asta:

I. L'asta seguirà in tre Lotti come superiormente descritti, a prezzo non inferiore alla stima nel primo e secondo esperimento, ed a qualunque prezzo nel terzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni offerente all'asta dovrà fare il previo deposito del decimo dell'importo di stima di quello fra' Lotti a cui aspirasse, e tale deposito andrà pel deliberatario in conto prezzo, e sarà restituito agli altri.

III. L'acquirente assume la servitù e pesi inerenti agl'immobili e l'obbligo del pagamento delle imposte dal giorno della delibera. Staranno pure a suo carico le spese inseparabili del trasferimento della proprietà e per la voltura.

IV. Il prezzo dovrà essere versato in Cassa dell'I. R. Pretura entro 30 giorni dalla delibera in valuta a corso ed a tariffa legale. L'esecutante ne sarà dispensato, e solo depositerà quanto residuasse, diffalcato il suo credito, entro giorni 14 dal passaggio in giudicato del riparto. Sarà egli dispensato anche dal previo deposito.

V. In forza e fino al giorno della delibera l'acquirente conseguirà il possesso e godimento degli immobili, in via esecutiva in caso di bisogno. La proprietà gli sarà aggiudicata pagato che abbia il prezzo, stando a sue spese le istanze che occorressero di fare.

VI. Mancando qualunque dei deliberatarii al pagamento del prezzo nel termine fissato, seguirà nuovo esperimento d'asta a tutto di lui rischio e spesa ed il fatto deposito servirà di garanzia, e ciò tutto sopra istanza, volendo, della parte esecutante.

VII. Le spese tutte di esecuzione verranno sodisfatte col prezzo della delibera al procuratore della parte esecutante e dietro liquidazione giudiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 16 novembre 1858.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Al.

Al N. 5758. 1. pubbl.
EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sulle istanze del sig. Valentino Chiap fu Nicolò di Forni di Sopra coll'avv. Tommasi, contro Fortunato e Giacomo fu Pietro Fop minori da Rucorvo col loro tutore Giacomo De Biasio di Valle, ed in evasione all'odierno protocollo fu accordato il quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 6 luglio 1858 N. 3441, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, a' NN. 39, 40 e 41, a quelle condizioni meno la seconda poichè gli immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, e per la verificazione dello stesso viene fissato il giorno 12 gennaio 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, alla Piazza di Pieve ed a Perarolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 23 novembre 1858.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Agg.

N. 16364. 1. pubbl.
AVVISO.

Dietro requisitoria 8 corrente N. 22210 dell'inclito I. R. Tribunale Civile di Venezia, emessa sull'istanza di Luigia Stella, contro Martino Brugnera, si rende noto essere fissati i giorni 12, 22 gennaio e 1.° febbraio pr. v., ore 9 ant., per i tre esperimenti d'asta del corpo di terra a. p. v. di pert. cens. 76.88, compresa casa colonica e casa di abitazione, situato in Comune di Monastier, Distretto e Provincia di Treviso, a' Numeri di mappa 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 1353, 1354 e 1355, colla rendita cens. di austr. L. 268:19, fra' confini a levante Giadri Pietro, a mezzodì strada comune, terra e casolare della nob. Priuli, a ponente Canal Preda, a tramontana co. Bianchini, alle seguenti proposte

Condizioni.

I. La vendita non potrà aver luogo se non a prezzo superiore della stima giudiziale in austr. L. 6267:80 pari a fiorini 2193:73 di nuova valuta sul cui dato viene aperta l'asta, nei due primi esperimenti, nel terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente il decimo del valore a garanzia della sua offerta meno la esecutante.

III. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni continui dalla delibera versare ne' Giudiziali depositi il prezzo della stessa sotto pena del reincanto a tutte sue spese e danni.

IV. Facendosi deliberatario la esecutante sarà dispensata dall'obbligo di cui l'articolo precedente, e potrà trattenere presso di sè il prezzo per distribuirlo giusta la successiva graduatoria.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in denaro sonante d'oro o d'argento, escluso qualsiasi surrogato.

VI. La esecutante non presta alcuna garanzia per evizione, od altro qualsivoglia titolo, seguendo la vendita nello stato in cui si troveranno gli immobili della delibera.

VII. L'immissione in possesso al deliberatario sarà data dopo ch'egli avrà giustificato l'adempimento delle presenti condizioni.

VIII. Le spese della delibera, le tasse di trasferimento, e tutte le altre successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

IX. A ciascun aspirante sarà permessa l'ispezione della stima giudiziale, e di ogni altro atto relativo presso l'Uffizio di Registratura.

Ed il presente sarà pubblicato ne' soliti luoghi in Monastier, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 18 novembre 1858.
L'I. R. Consigliere Dirigente
AGRIGOLA.

N. 11873. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto ad Antonio Fiocardo di Girolamo era domiciliato in Vicenza ed ora assente d'ignota dimora che sull'istanza 11 luglio 1857 N. 7709, prodotta da Luigi Conod fu Moisè commerciante di Losanna, per asta di due capitali esecutati in pregiudizio di esso Fiocardo venne prefissa l'udienza del giorno 20 gennaio 1859 p. f., ore 9 ant., per le rispettive deduzioni delle parti sul proposto capitolato, e che avendo il di lui procuratore avv. Gio. Battista Curti rinunciato nella comparsa 1.° luglio p. p. al rilasciatogli mandato, questo Tribunale ha trovato con odierna deliberazione p. N. di deputargli a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giovanni Battista dottor Curti al quale saranno intimati tanto l'odierno decreto che li precedenti 6 luglio e 7 settembre 1858 Num. 7445 9759 e successivi per l'effetto che l'affare possa ultimarsi e decidersi come sarà di ragione.

Si richiama quindi esso Antonio Fiocardo a presentarsi personalmente ovvero a far tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, od instituire altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 ottobre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri. Dir.

N. 12418. 1. pubbl.
EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Bassano rende noto che, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, in questa residenza seguiranno nei giorni 13, 15 e 20 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta dei sottodescritti stabili ad istanza della Commissaria Munarini di Vicenza, e a pregiudizio di Adamo Fiorese, di Cismon, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non potranno esser venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d'asta gl'immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario o deliberatarii dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati, vietato d'escavar piante e tagliare ed a portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo deve esser verificato nel termine fissato dall'articolo quinto del presente capitolare, mediante deposito giudiziale, ed in moneta metallica sonante, cioè con effettive L. austr., o con monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie, e sotto quisivoglia denominazione.

V. Nessuno potrà aspirare all'asta, se prima non avrà verificato il deposito, nella specie di valute come sopra, del decimo della stima; la sola esecutante sarà dispensata da questo obbligo.

VI. Il prezzo residuo resterà nelle mani del deliberatario o deliberatarii fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare l'interesse sul prezzo rimasto in sue mani in ragione del 5 per 100 all'anno, ed anche questo nella specie di monete, come sopra si disse, di anno in anno a cominciare un anno dopo la delibera.

VII. Il possesso degli immobili viene concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà se prima non dimostrerà di avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degli interessi, come sopra indicato, di modo che da una rata annuale spirassero giorni 15 senza che fosse soddisfatta, si potrà senz'altro procedere a nuova subasta degli immobili a tutte spese del deliberatario o deliberatarii, che saranno inoltre responsabili d'ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in scadenza, potrà pure devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi a tutte spese del deliberatario, come all'art. IX.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione, o prestamento di evizione, lasciando agli aspiranti la cura di procurarsi quelle nozioni, che reputeranno più opportune, circa la realtà del fondo subastato.

XII. Le spese dell'asta e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso come oblatore per persona da dichiararsi, se non dimetterà mandato scritto, che obblighi il mandante stesso.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Corpo di terreno di pert. cens. 11.31, colla rendita di L. 47:12, con casa di civile abitazione, il tutto posto in Cismon, in contrà S. Marco, fra i confini levante Pavan, mezzodì Valle Battipigna e Benefizio parrocchiale, ponente strada postale e Benefizio suddetto, a monte Pavan suddetto e Martinato Gaspare.

La casa si compone al pian terreno di stalla coperta a volto, ingresso, cucina, spazza cucina, cantina, sottoscala, salotto, due tinelli, stalla da cavalli: al piano superiore, al quale accedesi mediante scala di pietra, di quattro camere, loggia, altra camera, ed un granaio con copertura di tavole e coppi; al piano secondo superiore di quattro camerini, scala di legno ed un granaio. Altra scala di legno mette a un'abaino e ad una soffitta morta. Sotto copertura della casa tavole e tegole.

Di fronte al lato di mezzodì della casa havvi un cortile, nel quale una stalla da animali suini, con sovrapposto pollaio coperto a coppi.

Il fondo terreno, parte posto in piano e parte in riva, viene coltivato in parte a prato vitato con frutti, e parte zappativo arborato vitato con frutti.

Riferimento
al Censo stabile de' beni superiormente descritti:

N. di mappa 650, Z. A. V., pert. cens. 1.47, rendita L. 2:88.
N. di mappa 653, A. A. V., pert. c. 1.53, rendita L. 6:09.
N. di mappa 654, Z. A. V., pert. c. 2.—, rendita L. 6:12.
N. di mappa 655, casa, pert. cens. —.61, rendita L. 28:80.
N. di mappa 656, orto, pert. cens. —.08, rendita L. —:23.
N. di mappa 657, pasc. arb. vit., pert. cens. 3.32, rendita L. 2:42.
N. di mappa 1022, pasc. cesp., pert. cens. 2.30, rendita L. —:58.
Totale: pertiche censuarie 11.31, rendita L. 47:12.

Stimato il tutto del valore capitale depurato di a. L. 4890.

Lotto II.

Stalla grande con fienile sovraposto e scala esterna di pietra posta nellla località suddetta, ed a ponente del corpo primo descritto fra confini levante strada, mezzodì strada, ponente Rizzon, monte Matteazzi. Questa stalla in censo stabile è descritta al N. di mappa 1614, a. a. v. con stalla e fenile costrutto di muro, per pertiche 0.23, colla rendita di L. —:78. — Questo Numero di mappa per Ordinanza N. 4939 dell'I. R. Direzione del Censo fu mutato d'estimo, e da L. 0:98 fu portato a L. 10:08.

Stimato del valor capitale depurato di L. 900.

Lotto III.

Corpo di terreno di pertiche cens. 14.55, colla rendita di L. 11:63 con casa colonica, rectius casolare, e stalla con fienile, il tutto posto tra i confini a levante e mezzodì beni comunali, ponente Vandin Giovanni, monte beni comunali.

Il casolare si compone di una cucina e caserina attigua, sopra la cucina di una camera coperta a lastre di pietra. Il fienile è sovraposto alla stalla, e questo è coperto a rame di faggio; il terreno parte è coltivato a prato ed in parte a bosco ceduo forte.

Stimato il tutto del valor capitale di a. L. 1540.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città e in Cismon, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 12 novembre 1858.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

N. 11871. 1, pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, e dietro istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza in Vicenza, al confronto di Gio. Batt. Caldonazzo, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, ne' giorni 13, 19 e 26 gennaio p. v., ore 10 ant., tre esperimenti per la vendita all'asta de' sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno posti in vendita in un sol Lotto.

II. Al primo esperimento e secondo non verranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello relativo di stima, al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, salvo il disposto da' combinati §§ 140 e 422 del G. Reg.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante dovrà depositare a garanzia della offerta il decimo del prezzo di stima.

IV. Il rimanente del prezzo, e dove si rendesse deliberatario la esecutante l'intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse del 5 per 100 all'anno, computabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi. Ogni pagamento dovrà farsi con monete a tariffa, esclusa la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso de' fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, salvi i conguagli cogli esecutati pe' frutti pendenti a termini di ragione e di giustizia.

VI. L'obbligo del pagamento de' pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall'esecutante o da terzi onde evitare la esecuzione fiscale de' fondi di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocati in preferenza a tutt'i creditori.

VIII. Le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria, saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutt'i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di volture, deposito degl'interessi, staranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò nei riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione degl'immobili:

Due case coloniche e due orti con porzione della corte, il tutto nel Comune amministrativo e censuario di S. Orso, contrada Lesina, censite in mappa provvisoria a' NN. 86 e 87, e nella mappa stabile ai NN. 139, 140, 141 e 148, e la porzione di corte al N. 138, della superficie di pertiche cens. 1.17, colla rendita complessiva di L. 38:51, confinano a levante e mezzodì strade comunali e gli eredi del fu Antonio Sartori livellarii alla Fabbr. delle Piane, a ponente Zattron e gli eredi del fu Girolamo Nicoletti, a tramontana Leonardi Giovanni successo a Garofolo mediante corte e transiti promiscui; dettagliatamente descritte nel protocollo N. 5116, e giudizialmente stimate a. L. 1250:20.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 27 novembre 1858.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Da Zovi, Al.

N. 24101. 1. pubbl.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che nei giorni 19 gennaio, 9 e 12 febbraio p. v. 1859, alle ore 11, nel locale di residenza di questo Tribunale, si procederà ad un triplice esperimento d'asta degli oggetti infrascritti, dei quali ne' due primi le gioie non saranno vendute che a prezzo superiore od eguale alla stima, e l'azione creditoria non sarà venduta a prezzo inferiore, dovendosi poi nel terzo la vendita, sì delle une come dell'altra, eseguire a qualunque prezzo coll'osservanza sempre delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita delle gioie seguirà in ventidue Lotti ciascuno dei quali si riferirà al numero corrispondente del protocollo di stima ad eccezione del Lotto ottavo che abbraccierà i due Numeri 8 e 9 di detto protocollo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione giudiziale delegata all'asta, la decima parte del prezzo di stima del Lotto che intendesse acquistare. Ove seguisse la delibera a suo favore dovrà versare sul momento nelle mani della stessa Commissione il resto del prezzo imputando il deposito che in caso contrario gli verrà restituito.

III. Tanto il deposito a cauzione dell'offerta, quanto il pagamento del prezzo dovranno farsi in fiorini nuovi d'argento esclusa qualunque altra valuta e gli spezzati di fiorino.

IV. Facendosi offerenti per qualche Lotto gli esecutanti fratelli Gioro saranno essi dispensati tanto dal deposito del decimo a cauzione dell'offerta, quanto dal versamento del prezzo di delibera che resterà nelle loro mani per essere imputato a deconto del loro credito.

V Il deliberatario dell'azione creditoria all'appoggio del solo atto di delibera potrà chiedere ed ottenere presso la Conservazione delle Ipoteche in Este il definitivo subingresso ne' diritti ipotecari dell'esecutato Elia Rimini, ossia nella iscrizione di suppegno 20 maggio 1856 N. 212, 129, sussistente al margine della iscrizione 27 marzo 1855, vol. 117, N. 68-100, del qual suppegno però gli esecutanti non garantiscono, nè la regolarità nè l'idoneità, come non garantiscono la sussistenza nè la esigibilità del credito ch'esso è diretto ad assicurare.

Effetti da vendersi:
Gioie ed azione creditoria.

Locchè si affigga all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 novembre 1858.
Domeneghini Dir.

N. 12965. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Elisabetta Fantoni fu Pietro, moglie ad Agostino Matteazzi, di Vicenza; cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di essa oberata ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di gennaio 1859, al confronto dell'avvocato dott. Giov. Batt. Sale, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato d.r Giuseppe Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 9 febbraio 1859, alle ore 9 antim., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 novembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri.

N. 24400. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per l'asta degli stabili di ragione dell'oberata eredità dell'ingegnere dott. Domenico Padovan già ordinata dal decreto 2 agosto p. p. N. 15591, e descritti nell'Editto pari data e numero contenuto in questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 16, 17 e 18 settembre p. p., sopra istanza dell'amministratore di esso concorso nob. Girolamo Pizzamano, vengono nuovamente redeputati i giorni 19 e 26 gennaio 1859, alle ore 11 ant. nei luoghi soliti di questo Tribunale da tenersi a mezzo d'un apposita Commissione giudiziale ferme tutte le condizioni in esso Editto descritte.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N, 7399. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che l'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova, ha interdetta per mania pellagrosa Lorenza Daminato di Angelo, di Levada Comune di Piombino, e che le fu da questa Pretura destinato a curatore il marito Luigi Pozzobon.

Dall'I. R. Pretura; Camposampiero, 12 novembre 1858.
Il R. Pretore, TOALDI.
L. Calvi, Canc.

N. 11872 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto ad Antonio Fiocardo di Girolamo, era domiciliato in Vicenza ed ora assente d'ignota dimora, che in seguito alla di lui istanza 25 maggio 1857 N. 5665, prodotta a mezzo del suo curatore avvocato Giov. Batt. Curti, per ispezione degli originali Allegati comunicati dal sig. Luigi Conod fu Moisè Federico commerciante di Losanna in Svizzera, colla petizione 22 aprile 1857, Numero 4290, venne a termine del vegliante Regolamento di procedura fissata opportuna udienza la quale ora fu stabilita per il giorno 20 gennaio 1859, ore 9 antim., onde possano aver luogo le rispettive deduzioni delle parti sopra tale incidente.

Avendo però detto avvocato Curti, suo procuratore, rinunciato nel P. V. 1.° luglio 1858 al mandato rilasciatogli da esso Fiocardo, risultando essersi esso Antonio Fiocardo reso nuovamente assente, ed ignorandosi la di lui dimora, gli fu deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giov. Battista dott. Curti suddetto, al quale saranno intimati tanto il decreto odierno Numero suddetto, che i precedenti 6 luglio e 7 settembre 1858, NN. 7444 e 9760 e successivi, per l'effetto che l'affare possa ultimarsi e decidersi come sarà di ragione.

Si richiama quindi esso Antonio Fiocardo a presentarsi personalmente ovvero a far tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, od istituire altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 ottobre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 9076. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale in Udine con sua delibera 17 agosto 1858, N. 6349, ha trovato di prosciogliere Stefano Zorza fu Gaspare, di Mersino, dall'interdizione per prodigalità, cui fu sottoposto col decreto 30 gennaio 1849, N. 788, rimesso nuovamente nel libero esercizio dei diritti civili.

Locchè sia pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, li 18 novembre 1858.
Il R. Pretore, LORIO.

N. 15535. 2. pubbl.
EDITTO.

Sopra istanza di Nina Fattorini-Wollemburg, vengono diffidati tutti i creditori verso l'eredità del defunto Isach Wollemburg furono Giuseppe ed Elena Salom, possidente domiciliato in Padova, Via Spirito Santo, mancato a' vivi nel 24 agosto 1858 con testamento scritto, ad insinuare e provare i loro diritti nel 10 gennaio 1859 ore 10 mattina, al Consesso Numero 10, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, sotto le avvertenze e pegli effetti de' §§ 813 e 814 del Cod. civ.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga ne' soliti luoghi di questa Città a comune notizia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 novembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 7100. 3. pubbl.
EDITTO.

Si porta a notizia che nei giorni 10, 17 e 24 gennaio 1859 ore 9 ant. seguiranno nel locale di residenza di questa Pretura tre incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sotto descritti esecutati sulle istanze del sig. Francesco Varè di Portogruaro coll'avv. Zoccolari, a carico di Barbaro Agostino fu Antonio erede del proprio padre minorenne tutelato dalla madre Augusta Brussolo, di Stallis, e stimati giusta il relativo protocollo presentato nel 15 dicembre 1857, al N. 8326, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione e copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, a corpo e non a misura, però limitatamente a 22|48.ª parti d'ogni singolo corpo; e la vendita al solo terzo incanto potrà seguire a prezzo inferiore alla stima, semprechè risultino coperti tutt'i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante, eccettuato l'esecutante, per concorrere all'asta dovrà depositare presso la Commissione giudiziale il decimo della stima il quale andrà a decontare il prezzo di delibera, e sempre in effettivi Fiorini austriaci od in valuta d'oro o d'argento di giusto peso, a listino, non proclamate, nè in sospetto di proclamazione, e sarà salvo all'esecutante al momento dell'apertura dell'asta di escludere qualche terreno, condizionando in conformità la vendita.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità subastate, e dovransi da lui supplire dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sopra tutti o ciascuno i beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di conoscerne l'esistenza, e di farne l'indiminuto pagamento, da imputarsi sul prezzo di delibera.

V. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo offerto, all'avv. della parte istante, le spese della procedura esecutiva, a partire, e compresa l'istanza per pignoramento 14 settembre 1847, N. 6324, fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio sopra semplice istanza di esso avvocato. Se più fossero i deliberatarii si riterranno obbligati insolidariamente.

VI. La vendita seguirà senza garanzia, e senza responsabilità dell'esecutante, e la tassa per trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa e successiva alla delibera, starà a carico del deliberatario.

VII. Dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera, meno l'importo del fatto deposito, delle spese supplite all'avv. della parte istante, e delle imposte arretrate che giustificasse aver pagate, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine, entro il termine di giorni quattordici dalla delibera.

VIII. Come dal deposito del decimo a cauzione dell'asta, così anche del resto del prezzo resta dispensato l'esecutante, divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

IX. Soltanto dietro la prova del verificato deposito del prezzo di delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione in sua proprietà de' beni acquistati ed il relativo possesso di diritto e di fatto.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno de' patti fin qui espressi, saranno nuovamente venduti gl'immobili che eransi a lui deliberati, a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Generale Regolamento senza che possa approfittare de' vantaggi di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto il deposito di cui all'articolo secondo, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili, ed altre realità che fossero da lui possedute.

Seguono i beni da vendersi.

In Morsano:

1. 22|48.ª parti della casa d'abitazione civile, in mappa al N. 113, di cens. pert. 1.03, rendita a. L. 51:93. Stimata la porzione da vendersi a. L. 1650.

2. Idem dell'orto, in mappa al N. 114, di pert. 0.35, rendita a. L. 1:23. Stimata la porzione da vendersi a. L. 22.

3. Idem della casetta ad uso colonico, in mappa al N. 115, di pert. 0.24, rendita a. L. 9:75. Stimata la porzione da vendersi a. L. 183:32.

4. Idem della casa d'affitto, in mappa al N. 194, di pertiche 0.15, rendita a. L. 7:80. Stimata la porzione da vendersi austr. L. 229:14.

5. Idem del terreno a. v., in mappa al N. 342, di pert. 4.53, rendita a. L. 11:55. Stimata la porzione da vendersi L. 124:57.

6. Idem del terreno arat. con gelsi, a' NN. 1118 e 93, di pertiche 0.96, rendita austr. L. 2:54. Stimata la porzione da vendersi a. L. 69:85.

7. Idem del terreno a. v. con gelsi, al N. 88, di pert. 16.86, rendita a. L. 42:99. Stimata la porzione da vendersi a. L. 613:05.

8. Idem del terreno a. v., al N. 3333, di pert. 7.50, rendita a. L. 8:85. Stimata la porzione da vendersi a. L. 171:86.

9. Idem del terreno a. v., al N. 3307, di pert. 2.93, rendita a. L. 3:46. Stimata la porzione da vendersi a. L. 67:14.

10. Idem del terreno a. v., al N. 2014, di cens. pert. 6.13, rendita L. 7:23. Stimata la porzione da vendersi a. L. 140:47.

11. Idem del terreno a. v., al N. 639, di pert. 7.59, rendita a. L. 8:96. Stimata la porzione da vendersi a. L. 139:15.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 6 novembre 1858.
Il R. Pretore
MACCA'.

N. 8607. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Chioggia si rende pubblicamente noto che con odierno decreto venne chiuso il concorso de' creditori aperto sulle sostanze di Maria Bersabea Dall'Acqua, con Editto 27 marzo 1855, N. 2199.

Ed il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 26 novembre 1858.
L'I. R. Pretore
BRESCIANI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

MARTEDI' 14 DICEMBRE

ANNO 1858. – N. 285.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al consigliere del Tribunale d'Appello di Pest Carlo Szutsits di Paeser.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobilità dell'Impero austriaco il giudice di sedia di Poprad, nel circondario amministrativo di Kaschau, Andrea Feyszenyi, in ricognizione della fedeltà nel servigio e del sempre leale contegno, di cui diede prove.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme dell'8.° reggimento di gendarmeria, Ferdinando Urner, in ricognizione del salvamento di sei persone dal pericolo di rimanere soffocate dalle fiamme, da lui operato con rischio della propria vita, e con coraggiosa risolutezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore del Ginnasio cattolico dello Stato a Pest, Giovanni Sobola, in ricognizione delle benemerite sue prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la prepositura di Wysehrad, in Boemia, al decano del Capitolo di Wysehrad, Adalberto Ruffer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare prelato dell'Istituto dei Cisterciensi di Zircz e delle unitevi abazie di Pilis e Paszto, il priore del Convento dell'Ordine dei Cisterciensi di Zircz, Antonio Bezutsck.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire nel ben meritato stato di riposo il vicepresidente di Luogotenenza e capo della Sezione di Luogotenenza di Buda, barone di Augusz, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pe' servigi prestati e prima e durante l'attuale suo impiego, e di nominare, in luogo di lui, vicepresidente di Luogotenenza e capo della Sezione di Luogotenenza di Buda, il capo del Comiteto di Baranya, consigliere aulico Eduardo di Cseh.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di destinare in servigio del Governo generale dell'Ungheria il consigliere ministeriale nel Ministero dell'interno e relatore del supremo Tribunale urbariale, Francesco bar. di Reichenstein.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere ministeriale *extra Statum* e relatore del supremo Tribunale urbariale il consigliere di Luogotenenza addetto finora al Governo generale dell'Ungheria, Emilio barone Condé.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. professore dell'Università di Praga, dott. Eberardo Jonak, di accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale di famiglia di Alberto l'Orso, conferitagli da S. A. il Duca seniore regnante di Anhalt.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu promosso: Il tenente colonnello del reggimento usseri Granduca Nicolò di Russia n. 2, Eugenio conte Pongracz di Szent Mikloset Ovar, a secondo colonnello nel reggimento usseri Re di Prussia n. 10.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello, Ignazio di Fratricsevits, dal reggimento usseri Re di Prussia n. 10, in qualità eguale nel reggimento usseri Granduca Nicolò di Russia n. 2;

Il tenente colonnello Platone di Bakalovich, addetto all'Istituto di equitazione centrale militare, dal reggimento usseri conte Radetzky n. 5, in eguale qualità e sollevandolo dal presente suo impiego, nel reggimento usseri n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.

Furono pensionati: Il colonnello Augusto di Paulich, comandante il reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53; ed il commissario superiore di guerra di II classe, Giuseppe Kuderna.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha trovato di nominare ufficiale perlustratore di III classe per le Provincie venete l'inserviente di polizia, Pizzolato Giammaria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 dicembre.

N. 3191 Sez. I.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

AVVISO

Il Divino Redentore nell'atto di manifestare particolare predilezione pei fanciulli è il soggetto del Viglietto di dispensa dalle visite del primo d'anno 1859, ed il disegno del medesimo venne gentilmente offerto dall'egregio giovane artista, nob. sig. Pietro Fabris.

Con tale mezzo viene fatto appello alla ben nota carità degli abitanti di Venezia, sempre disposti a giovare alla santa causa del povero.

Il Viglietto sarà rilasciato dalla Cassa di Uffizio della Commissione, a S. Marco in Canonica, al N. 319, verso l'esborso di un fiorino, a cominciare dal giorno 20 del dicembre corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* verranno giornalmente pubblicati i nomi di quei caritatevoli, che avranno sodisfatto agli ufficii di felicitazione per il prossimo novello anno mediante l'acquisto di uno o più Viglietti.

Venezia 7 dicembre 1858.

Il Presidente
† ANGELO Patriarca.
Il Segretario M. Prina.

Leggesi nella *Parte non Uffiziale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'11 corrente:

« Siccome la nuova legge sul completamento dell'esercito fu conosciuta dalla popolazione, per lo più, poco prima che trascorresse od anche dopo ch'era trascorso il termine fissato per la insinuazione di voler pagare la tassa di esenzione dal servigio militare (ottobre) S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che, per l'imminente leva di reclute, tutte le Autorità distrettuali, vengano, in via di eccezione, autorizzate a trattare come accordate tutte le prenotazioni per pagare la suddetta tassa, insinuate sino alla fine di dicembre a. c.; nel che dovranno aver cura che il pagamento per la tassa di esenzione succeda a tempo opportuno, e che le ricevute di pagamento vengano presentate nelle relative pertrattazioni.

Sembra che il tronco di strada ferrata, per noi importantissimo, fra Verona e Bolzano verrà fra breve concesso al pubblico uso, avendo noi da fonte sicura che l'ispezione di esso, prescritta dal Regolamento per l'esercizio delle strade ferrate, ed alla quale prenderanno parte deputati dell'I. R. Ispettorato generale e delle II. RR. Luogotenenze di Venezia ed Innsbruck, avrà luogo il giorno 18 del corrente mese.

Bullettino politico della giornata.

Incominciamo da una rettificazione, che già prevedevamo, ed abbiamo fatto presentire nel *Bullettino* d'ieri, riferendo il dispaccio di Marsiglia del 7, il quale annunziava, sulla fede d'una lettera privata di Napoli, in data del 3, che il Re delle Due Sicilie di Napoli avesse offerto a' Governi di Francia e d'Inghilterra d'inviare ambasciatori a Parigi ed a Londra.

Secondo quel dispaccio medesimo, il Gabinetto inglese aveva risposto di non poter aderire al desiderio, espresso dal Re Ferdinando, se non in quanto la questione dell'amnistia fosse stata regolata. Ora, un posteriore dispaccio telegrafico, in data di Londra 10, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci fece sapere che il *Morning Herald* dà una formale smentita alla notizia, recata da quel di Marsiglia: secondo il foglio semiuffiziale del Gabinetto inglese, è falso che lord Malmesbury abbia scambiato su tal questione veruna corrispondenza col Governo napoletano.

Lo stesso dispaccio, che togliemmo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, trovasi ne' fogli di Parigi dell'11, colle notizie del 10, ieri giunti, e crediamo di riprodurlo ne' precisi suoi termini. Eccolo:

« Londra 10 dicembre.

« Il *Morning Herald* smentisce in forma semiufficiale la voce, relativa ad una spacciata corrispondenza fra lord Malmesbury ed il Governo napoletano. Nessuna corrispondenza di tal genere è avvenuta. »

Diamo ora le altre poche notizie, recateci ieri da' sopraddetti giornali.

Il *Moniteur* annunzia che, per proposta del Principe incaricato del Ministero dell'Algeria e delle colonie, l'Imperatore decise che l'art. 5 del decreto del 21 novembre scorso non era applicabile a' membri del Corpo legislativo, che fanno parte del Consiglio superiore dell'Algeria e delle colonie. Il decreto del 21 novembre è quello, ch'è relativo all'istituzione del detto Consiglio superiore; e l'art. 5 di quel decreto prescrive che « sian consegnate a' membri del Consiglio marche di presenza, il cui valore è determinato dal ministro. » Questa disposizione dunque, a tenor della nota del giornale uffiziale, non sarà applicabile a' membri del Corpo legislativo, che fanno parte di quel Consiglio.

La sessione delle Camere spagnuole è aperta da dieci giorni, e fino ad ora la Camera de' deputati spese tutte le sue sedute nella verificazione de' poteri. Stando alla corrispondenza ordinaria di Madrid, tutte le discussioni, che sorsero fino al 6 dicembre, terminarono col vantaggio del Ministero, malgrado gli sforzi del partito progressista, rappresentato dal sig. Olozaga. Secondo la corrispondenza medesima, il Ministero avrebbe ottenuto, nella seduta del 4, una maggioranza di 165 contro 11 voti, i quali ultimi appartengono alla lega, formata da' progressisti puri e da un certo numero di moderati. Sembra che tal lega sia risoluta a combattere sistematicamente tutte le elezioni, che possono suscitare richiami più o meno gravi. Se tal guerricciuola continua, dice la corrispondenza, è probabile che giungerà il nuovo anno, senza che il Congresso abbia potuto costituirsi diffinitivamente. Del resto, i giornali e la corrispondenza continuano a serbare il silenzio sulle deliberazioni del Senato e sulla famosa proposta di censura, fatta a quell'Assemblea dal generale Sanz.

A Berlino, erano finora rimasti nell'incertezza circa i progetti di legge, che il Governo dee presentare nella prossima sessione. Or la *Gazzetta nazionale* dice esserle state comunicate informazioni sicure sul contegno, che si terrà. Quel che pare più urgente è compiere la Costituzione ne' suoi fondamenti più essenziali, cioè l'ordinamento de' Comuni, de' Circoli e delle Provincie. La legge del 1849, concernente l'industria, esige, dal canto suo, una revisione urgente, massime per quel che riguarda la rivocazion delle concessioni. Udiamo inoltre, aggiunge il detto giornale, che le voci inquietanti, ch'eransi sparse, circa nuove leggi d'imposta o circa l'aumento delle imposte attuali, non sono fondate.

« In Inghilterra, dice la *Presse*, tutti « gli sguardi son volti verso il sig. Bright, « il principal promotore della riforma elet« torale. Ei non è più all'antiguardo de' ri« formisti: si contenta dello squittino secre« to, d'una vaga estension del suffragio, e « d'altri spedienti della medesima specie; « ma i cartisti si svegliano, e chieggono, ol« tre allo squittino secreto, il suffragio univer« sale ed i Parlamenti triennali. Lord Derby « avrà senza dubbio la prudenza di abbrac« ciare il disegno del sig. Bright, per timore « di peggio. »

Ecco, oltre a quello riferito più sopra, i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti:

« Londra 9 dicembre.

« Nella loro adunanza d'oggi, i direttori del Banco d'Inghilterra decisero la riduzione dello sconto dal 3 al 2 e ½ per %. »

« Madrid 10 dicembre.

« Il Governo decise diffinitivamente la demolizione del muro di cinta di Barcellona. Il Congresso continua ad occuparsi della verificazione de' poteri. Ieri, il Consiglio di Stato, in Sezioni unite, approvò gli Statuti della Compagnia delle ferrovie del settentrione della Spagna, fondata dal Credito mobile spagnuolo, dal Credito mobile francese, dalla Società generale di Brusselles e dalla Banca del Belgio. »

« Madrid 10 dicembre.

« Le lettere del Portogallo parlano della prossima nominazione del maresciallo Saldanha al posto di ministro della guerra. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 dicembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accettare la dedica dell'Albo degli artisti viennesi, e di far consegnare mediante, l'Uffizio dell'I. R. gran ciambellano, un anello di brillanti, fregiato delle iniziali del nome Sovrano, al pittore paesista Corrado Grefe, incaricato da quegli artisti della pubblicazione di quell'Albo; e ciò qual grazioso donativo per la dedica di esso. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice si è graziosamente degnata di largire all'Orfanotrofio di Obrowitz, diretto dalle Suore della Misericordia, fior. 300; all'Ospitale dei fanciulli di S. Cirillo e Methud a Brünn, fior. 100; ed all'Asilo infantile nel sobborgo di Unterzeil a Brünn, fior. 100, m. di c.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata di aggiungere fiorini 600 m. di c. al sussidio di fiorini 1500, di eguale moneta, largito già prima al Convitto di fanciulle delle Monache Orsoline da aprirsi a Währing.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, Governatore generale, ha largito graziosamente fiorini 105, valuta austriaca, all'Associazione dei lavoranti cattolici a Pest. *(G. Uff. di Vienna.)*

Un abitante di Vienna, che desidera di rimanere ignoto, mosso dalla magnanima visita della quale S. M. I. R. A. durante la qui dominante epidemia del tifo, si è degnata di felicitare l'Ospitale generale, e, veduto il bisogno nel quale versa qualche famiglia per la malattia o per la morte di chi l'alimentava, ha consegnato alla Presidenza del supremo Dicastero della polizia una Obbligazione del debito dello Stato al 4 per cento di fior. 100, moneta di convenzione, destinando che col ricavato di quella Obbligazione vengano sussidiate una o più di quelle famiglie del ceto degli operai, caduta nel suddetto modo in angustie. Tale atto di lealtà e di vera filantropia, degne d'imitazione, viene recato a pubblica notizia, aggiungendosi che quella pia largizione fu già inviata alla sua destinazione. *(Idem.)*

Altra dell' 11 dicembre.

L'eccelso I. R. Ministero dell'istruzione ha autorizzato il preside della Commissione degli esami di Stato per la storia del diritto a Gratz ad aderire in tutt'i casi meritevoli di riguardo, alle suppliche di candidati italiani, non abbastanza conoscitori della lingua tedesca, di fare i suddetti esami in lingua italiana. *(G. Uff. di Vienna.)*

Fatta domanda se scritti periodici, che, secondo l'annuncio, uscir deggiono in luce 52 volte in un anno, o 4 volte al mese, soggiacciano all'obbligo del bollo, una Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze significò che, in riguardo all'obbligo del bollo, i suddetti periodici deggiono parificarsi a quelli, ch'escono in luce una volta alla settimana. *(Idem.)*

Poichè, con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre, venne ordinato che la nuova valuta austriaca venga applicata anche alle tasse consolari, fissate dal Regolamento del 1846, secondo i principii stabiliti in riguardo ad altre tasse erariali coll'Ordinanza imperiale dell'8 luglio 1858, venne inviata a tutti gl'II. RR. Uffizii consolari una Normale a ciò corrispondente, la cui disposizione più essenziale si è che tutte le competenze, portate dalla tariffa consolare dell'anno 1846, espresse in determinati importi in moneta di convenzione, debbano commisurarsi in valuta austriaca, nella misura finora in vigore, con un'addizionale del 5 per %. Ed ogni frazione, non conteggiabile, dee essere elevata alla prossima unità maggiore pagabile. *(Corr. austr. lit.)*

Il consigliere aulico Francesconi, per riguardi di salute, ha dato la sua dimissione d'ispettore generale della ferrovia del Nord, e fu posto in istato di pensione. Dicesi essere designato ad ispettor generale il professore Stummer, finora preside della Direzione di quella ferrovia. Così nella *Wiener litographirte Zeitungs Correspondenz* dell'11 dicembre.

Notificazione

La Direzione della privilegiata Banca nazionale austriaca, coll'adesione dell'eccelso Ministero delle finanze, ha adottato la misura che l'imposta sulle rendite, pagabile sui dividendi delle azioni della Banca per l'anno amministrativo 1858-59 venga supplita coi prodotti di questo Stabilimento.

La Banca nazionale quindi, invece dei singoli possessori delle azioni e per essi, presenterà il prescritto prospetto pel pagamento dell'imposta all'Amministrazione delle imposte.

Vienna 6 dicembre 1858.

PIPITZ, *governatore della Banca.*
CRISTIANO ENRICO, cav. di COITH
Supplente al governatore della Banca
WODIANER, *direttore della Banca.*

Notificazione

La Direzione della Banca nazionale austriaca reca a notizia che, per predisporre il pagamento dei dividendi che, avrà luogo nel mese di gennaio 1859 non si farà, dal 20 dicembre 1858 fino inclusivamente al 2 gennaio 1859, presso l'Uffizio di liquidazione della Banca nè trascrizione, nè prenotazione di azioni della Banca, nè estrazioni di *Coupons*. Quelle operazioni di Ufficio verranno quindi ripigliate nel 3 gennaio 1859.

Vienna 11 dicembre 1858.

PIPITZ, *governatore della Banca.*
CRISTIANO ENRICO, cav. di COITH
Supplente al governatore della Banca
MILLER, *direttore della Banca.*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 11 dicembre.*

Radunatosi ieri il Consiglio comunale di questa città, dopo gli affari d'interna amministrazione, premuroso di pubblici miglioramenti, adottò le divisategli proposte per l'erezione di un Macello pubblico, fissandone la collocazione tra le Porte Vigentina

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI

La serata del m. Zabban. I due Foscari *ed il pianista* Perrelli, *all' Apollo. - La drammatica* Compagnia Raspini, *al Teatro Gallo a S. Benedetto.* - I Francesi *al Teatro Camploy, a S. Samuele*

Dobbiamo parlare d'un fascio di cose, se anche non tutte di storia degnissime.

E prima di tutto, la serata del maestro *Zabban*, ch'era stata promessa e poi per uno o per altro disgraziato motivo differita, ebbe alfin luogo, dopo un mare di difficoltà, la sera del 4 corrente. Così sono incoraggiati i giovani ingegni! Il fatto è che a questa terza rappresentazione, dinanzi un'udienza, se non affollatissima, eletta, l'opera del maestro *Zabban*, il *Conte di Stennedof*, è piaciuta anche più che nelle due prime; furono non pure applauditi tutti i luoghi da noi nella nostra prima relazione notati, ma si ripetè il largo del finale del second'atto, che come dicemmo, è un pezzo condotto con grande maestria.

E però un foglio teatrale di Milano ebbe torto, usando col maestro d'un soverchio rigore, e gettandone affatto a terra lo spartito. Il *Conte di Stennedof* non è un capolavoro; il *Zabban* più ch'altri lo sa: ma, com'opera di chi comincia, e s'apre la strada, meritava, anzi ch'aspra censura, sostegno e conforto.

L'*Apollo*, il quale fa come l'infermo, che non trovando posa, si volge da questo e da quel lato, e

. . . con dar volta suo dolore scherma

si volse da ultimo a' *Due Foscari*; ma anche da questa parte trovò poco sollievo.

Co' *Foscari* tornò in campo quello *Squarcia*, che altre volte, e non più tardi della scorsa state, si fe' qui conoscere, e per la sua bella voce e pe' fini modi di canto; ed ei non venne meno al suo grido nella parte del Doge: la sua cavatina, la scena e l'aria finale, ebbero non diversa fortuna che a' tempi del Colletti, e sterminati e ripetuti furon gli applausi.

Il *Pavani-Oliva*, Iacopo, non fu a lui per nulla inferiore, e l'aria di sortita, e più ancora la romanza dell'atto terzo, furono da lui dette con quella energia e soavità di espressione, che altre fiate lodammo, onde dopo la romanza e' fu non meno di quattro volte, una più del dovere, richiamato in sul palco. È un cantante timido, modesto, ma che ha qualità maggiori dell'attuale sua condizione, e andrà innanzi.

Della *Deleurie* non possiamo dire nè bene nè male. Ell'era malata, veramente malata, e si sa che il malato non opera, e per conseguenza non canta, come chi è sano. Ciò è tanto vero, che le rappresentazioni furono per lei sospese, ed alla seconda, che fu sabato, se ne tolse la cavatina.

Ma ben altro compenso se n'ebbe!

E' si sarebbe creduto che, dopo Liszt e Thalberg, dopo il nostro Fumagalli, dovesse esser chiusa la porta ad ogni altro pianista, ned altro se ne potesse più udire. Il *Perrelli* dimostrò, sabato, che chi in tal modo pensava, ingannavasi. Ciò che fu può essere ancora, e nelle arti, come nelle antiche costituzioni di Francia, è lecito esclamare: Il re è morto; Viva il re! La natura non si esaurisce: cade un ingegno, un altro ne sorge, e il *Perrelli* ha ben ora il vanto del suo strumento. Vidi, al magistero di que' suoni, presi e incantati antichi maestri, i più difficili intelligenti, e li sentii gridarlo incomparabile sonatore.

E' sonò due pezzi fra gli atti dell'opera: *una fantasia militare*, di sua composizione, in due parti, sull'opera la *Figlia del reggimento*; ed una *Fantasia alla classica*, egualmente da lui composta, sul *Barbiere di Siviglia*. Nell'una e nell'altra s'ammiraron del pari la somma giustezza e precisione del tocco, la soave fusione de' suoni, tutte insomma le parti del più perfetto e potente meccanismo, accompagnato al gusto più squisito, all'anima e al sentimento d'artista. Notabile è in lui egualmente il portamento: più gentile e composto sonatore mai non si vide.

Non è a dire se unanimi e ripetuti furon gli applausi. Si domandò la replica del secondo concerto, ed ei non pur condiscese, ma, addoppiando la sorpresa, lo mutò in altre variazioni, tratte dalla *Sonnambula*, con eguale perfezione ed effetto eseguite. Questa sera l'egregio maestro dà al Teatro Gallo a S. Benedetto la sua seconda accademia.

In questo Teatro continua intanto il corso delle sue rappresentazioni la drammatica Compagnia, retta da *Elvira Raspini*, gentile attrice, piena d'intelligenza e di naturalezza. Le sue parti sono in ispecie quelle del dramma, nel quale sovente si leva a tutta l'altezza dell'arte, come fra le altre nella *Cristina, re di Svezia*, nella *Signora delle Camellie*, nella *Vita color di rosa*. Con tutto ch'ella assai senta ed esprima, non le si può rinfacciare la più leggiera esagerazione, ed ella è sempre nel vero. Nella commedia i suoi modi sono talora un po' sprezzati, ma ella rappresentò egregiamente la *Locandiera*.

Buon attore e degno di starle a fianco è pure lo *Sterni*. Anch'egli ha il pregio grande della verità e della naturalezza nelle sue imitazioni, quantunque s'animi a tutto il calor dell'azione nel dramma. Non si poteva desiderare più efficace e nobile rappresentazione per parte sua della *Carretta di papà Martino*, del *Cuore di marinaio*, senza parlar d'altri molti, in cui pure si fe' distinguere. Ei vale altrettanto nella commedia, e lo dimostrava più ch'altrove nell'*Avvocato veneziano* del nostro immortale Goldoni, ch'ei replicò per ben quattro sere: così egli s'immedesimò nel carattere e il rese a perfezione. Peccato che quell'*Avvocato* sentisse nella pronunzia un po' della Provincia!

Degli altri non occorre parlare: se ne può tacere senza grande svantaggio dell'arte.

Al Teatro Camploy a S. Samuele recitano i *Francesi*. Il concorso per verità non vi è grande, ma ben lo meriterebbe la Compagnia, composta di parecchi buoni attori, e che tutti stanno assai bene insieme; il perchè riescono sempre compite le loro rappresentazioni.

Se non che il nostro discorso s'è fatto piuttosto lunghetto, e di essi parleremo in miglior occasione.

Il sig. Rovani, quel sottile e vivace critico che tutti sanno, dà nell'Appendice della *Gazzetta Uffiziale di Milano* il seguente giudizio sulla nuova opera del maestro *Petrocini*, l'*Uscocco*:

« La cosa più importante della stagione fu l'opera nuova di un maestro nuovo, ossia l'*Uscocco* del maestro Petrocini. Peccato che, per essersene ritardata la rappresentazione fino agli estremi giorni della stagione, non si potè sentire che due sere, e il pubblico, che alla seconda l'apprezzò più che alla prima udizione, si trovò tolto il mezzo di compire i suoi giudizii, onde desiderò vivamente, ma indarno, di sentirla ancora.

« Del resto, in quanto a noi, portiamo l'opinione che quest'opera, opportunamente rifusa e accorciata, possa avere il diritto di rimanere nel repertorio, oramai fatto poverissimo, della moderna musica drammatica. Il finale dell'atto primo reca tutte l'impronte di una intelligenza forte, che s'inspira dal vero e si dilunga dalle tintacce convenzionali di chi è abile nel mestiere, ma o ignora l'arte o la disprezza. Però, se fra qualche anno il maestro *Petrocini* fosse cercato a gara nei teatri d'Italia, questo fatto non ci farebbe stupore nessuno; bensì ci darebbe il conforto di ciò che fu desiderato e aspettato. »

e Lodovica, ove meglio concorrono le più favorevoli circostanze locali, ritenendo che i necessarii venditorii delle carni debbano essere sparsi per la città a maggior agio de' consumatori, determinando la riforma della Porta Lodovica ed incaricando la Congregazione municipale di tutte le pratiche occorrenti per formulare il progetto d'esecuzione. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nell' *Eco della Borsa* di Milano dell' 11: « Per ordine ministeriale, ebbe luogo ieri, 10 corrente, una Conferenza di persone appartenenti al corpo commerciale, onde esporre le loro opinioni intorno ad un'istanza dei fabbricatori della Boemia e della Moravia, i quali espongono di soffrire non poco danno nello spaccio delle loro manifatture, per la concorrenza di quelle estere, massime inglesi e della Francia e del Belgio, che entrano all'ombra dell'attuale tariffa daziaria. Le stoffe fabbricate nel Belgio ora si ponno ottenere ad un basso prezzo favoloso. Fra le opinioni, che si pronunciarono nella seduta, commendiamo quella pel mantenimento delle leggi attualmente in vigore, onde non allettare viepiù il contrabbando. Si aggiungono come ostacolo ad ogni innovazione i trattati decennali col *Zollverein*. »

UNGHERIA.

La *Gazzetta di Buda-Pest*, narrando la inaugurazione solenne, nel 2 corrente, del ponte della ferrovia a Szeghedino, disse che, fra gl'intervenuti a quella festa vi era anche S. E. il governatore tenente-maresciallo conte Coronini. In ciò vi fu errore. S. E. fu impedito d'intervenirvi perchè rimasto a Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. Em. il Cardinale Scitowsky giunse a Gran nel 5 corrente, dal suo viaggio di Roma, dopo un'assenza di più di un mese. S. Em. era attesa alla Stazione della ferrovia dai membri del Capitolo arcivescovile, e fu condotto al palazzo primaziale, ove erano raccolti per riceverlo tutto il clero della città, il Seminario arcivescovile, ecc. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 dicembre.

La soscrizione per la Società universale del canale marittimo di Suez ascese presso la R. Camera di commercio di Torino a 602 azioni, sottoscritte da 33 capitalisti. Il primo decimo versato è stato depositato alla Banca nazionale. *(G. P.)*

Genova 9 dicembre.

Martedì 7 corr., alle 2 pom., col convoglio della ferrovia proveniente da Torino, giungeva nella nostra città l'illustre porporato, Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione, e prendeva alloggio all'Albergo della Croce di Malta. Ieri mattina alle 8 celebrava la santa messa nella chiesa parrocchiale gentilizia di S. Pancrazio, ed alle 10, in apposita carrozza, si rimetteva in viaggio alla volta di Roma. *(Cattolico.)*

Altra del 10 dicembre.

Questa mattina gettava l'ancora nel nostro porto la fregata americana ad elice *Wabash*, di 40 cannoni, comandata del sig. Barrou Samuele, con 570 persone d'equipaggio. Havvi a bordo di questa fregata l'ammiraglio La Valette. *(G. di G.)*

La radunanza d'oggi del Consiglio comunale è destinata principalmente ad udire e discutere il rapporto della Commissione incaricata di promuovere l'opera del perforamento del Lucmagno. *((Idem.)*

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta di Pietroburgo* reca, in un suo carteggio, che buon numero di famiglie russe e di militari si trasferiscono continuamente dalla Russia nel territorio dell'Amur, acquistato di recente. *(O. T.)*

Una delle riviste, che si pubblicano a Pietroburgo, la quale dedica particolare attenzione all'argomento della emancipazione dei contadini, annuncia ora avere il Comitato di Pietroburgo terminato i suoi lavori, ed accenna con sufficiente chiarezza la piega presa da quelle consulte. A quanto si rammenta, il Comitato principale aveva in forma di programma, prescritto ai Comitati particolari l'andamento dei loro affari; andamento dal quale essi non dovevano deviare. E siccome in quel programma era prescritto anche come si dovesse rispondere alle domande più importanti, pareva assicurata l'armonia delle risoluzioni nelle loro parti più essenziali. Ora, il Comitato di Pietroburgo ha bensì discusso quel programma punto per punto, ed ha adottato le prescritte risoluzioni; ma al tempo stesso ha fatto una specie di protesta, che in massima rifiuta l'emancipazione dei contadini, e che eventualmente domanda che sia base di ogni risoluzione, che aver dovesse validità legale, una discussione libera da parte della nobiltà. *(G. Uff. di Vienna.)*

Anche la *Gazzetta Uffiziale di Varsavia* porta la notizia che il Vescovo di Cernagora Nicanore ebbe udienza dall'Imperatore, Nicanore, ch'è stato consacrato nella chiesa di S. Isacco, è già forse partito. *(Idem.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 8 dicembre.

Gl'Inglesi non vogliono farla finita col conte di Montalembert, ed hanno assai torto, perocchè egli non vale il rumore, che in fra noi per esso si mena, e gl'Inglesi sono *dupes* dell'amor loro alle proprie istituzioni, credendo che l'ex napoleonico legittimista ne abbia con tanto calore fatto l'apologia con fine più nobile che quello di servire a sfogo di passioni settarie e di bile personale. In conseguenza della perdurante *montalembertomania*, ond'è afflitto John Bull, si andò a ricercare la fede di nascita dello stizzoso libellista, e, contro la di lui stessa asserzione in tribunale, fu trovato che veramente egli nacque a Londra, e perciò può rivendicare, quando gli piaccia, i diritti ed i privilegi di cittadino e suddito inglese. Il *Globe* d'iersera pubblica i ragguagli precipui del citato documento. In quello stesso giornale rinviensi la pellegrina notizia che lord Brougham, trovandosi appunto a Parigi, in via pel suo castello di Cannes, all'epoca della condanna del Montalembert, andò a fargli una visita di *congratulazione*, e gli si offerse ad avvocato, assicurandosi dal *Globe* che, all'epoca della rivoluzione del 1848, lord Brougham domandò ed ottenne d'essere inscritto, a titolo di simpatica onoranza pel suo gran nome e pel suo antico patriottismo, nel ruolo degli avvocati francesi. È basti su questo tedioso soggetto.

L'agitazione riformista, negata dal *Post* e dal *Times*, ed esagerata dallo *Star*, prosegue sempre, abbenchè non con tutto quel vigore d'incremento e quella imponenza di dimostrazioni, come si vorrebbe dai capi del movimento. La salute scadente di John Bright viene a render meno efficaci gli sforzi di coloro, che lo han voluto eleggere siccome a rappresentante del principio della riforma, giacchè da per tutto ove organizzasi un grande *meeting*, od un banchetto od un'agitazione riformista, la presenza di lui è richiesta, mentr'egli non può recarsi che in pochi luoghi, ed i medici gli stanno alle costole, mettendolo alla dieta delle parole, la peggiore delle diete per un oratore di professione. Perciò, mentre egli accettò l'invito dei riformisti d'Edimburgo, la cui dimostrazione è fissata al dì 15 corrente; dovette declinare quello dei riformisti di Glascovia, di tal modo creando malcontenti e gelosi. Del resto, le indisposizioni fisiche sono all'ordine del giorno, ed i medici han tutte le probabilità di far ottimi affari coll'invernata rigida, stravagante, ventosa, nebbiosa, burrascosa, qual si è quella testè incominciata. Il povero lord Dalhousie, l'ex governatore generale delle Indie, tisico spolpato, è già a tal fase della malattia, che lo macera, d'avergli proibito i medici di esporsi alla menoma gita, dimodochè la famiglia di lui abbandonò, colla speranza di conservarlo in vita, il progetto di condurlo a Malta, od in altro sito dell'Italia meridionale.

Il nuovo *lord mayor*, quel bravo aldermano Wire, di cui giorni fa vi trasmisi i cenni biografici, egli pure è gravemente infermo, e siccome le sue funzioni magistrative non ammettono lunghe vacanze, così egli verrà surrogato, da oggi o da domani in poi, dall'ex *lord mayor*, sir Riccardo Carden, l'orco dei rivendugliolí ambulanti, il Barbablù dei *cabmen* (cocchieri di vetture da nolo) e dei conduttori di *omnibus*. L'inclemenza della stagione è stata, inoltre, la causa di varie dolorose catastrofi, cagionate dal fuoco appiccatosi alle vesti di cinque o sei delle nostre primarie dame, in circostanze pressochè analoghe, cioè mentre esse stavano scaldandosi dinanzi al loro camminetto. Le due *ladies* Lucia e Carlotta Bridgeman, della famiglia dei duchi di Bradford, morirono l'una a breve intervallo dall'altra, dopo due lunghe settimane d'agonia. La seconda aveva voluto estinguere il fuoco appiccatosi alle vesti della prima, ed ambidue furono orribilmente abbruciate.

Il mio paragrafo cominciava colla riforma elettorale ed è finito cogli abbruciamenti! Vedete come un incendio politico può condurre a parlare d'un incendio pur troppo fisico e materiale!..

Per terminare di parlarvi di riforma, oltre la notizia, che già vi diedi l'altr'ieri, del manifesto pubblicato dall'Associazione riformista di Birmingham, manifesto il quale fece sclamare derisoriamente (e falsamente) al *Times*, l'agitazione elettorale cominciare e terminare in Birmingham, restami menzionarvi altri *meetings* avvenuti a Newcastle, a Nottingham ed a Norwich. Nel primo luogo, ove ha sede, come già vi dissi altra volta, la *Northern Reform League*, venne eletta una combriccola di apostoli, lasciatemeli chiamar così, i quali debbono andar a predicare il vangelo della riforma laddove non fu peranco propagato, cercando far convertiti ed oblatori.

I due altri *meetings*, avvenuti ier l'altro sera, lunedì, ebbero un uguale scopo ed un uguale risultato di quelli, già avvenuti in città più considerabili, come Birmingham, Manchester, Leeds, Glascovia, ecc. In ambidue venne decretato che il nuovo *reform bill* dovrebbe includere il *manhood suffrage*, il voto per ballottaggio, i Parlamenti triennali, la parificazione dei distretti elettorali, e che di tali risoluzioni avrebbesi a rendere inteso John Bright, il *deus ex machina*.

A Nottingham, a quanto pare, sta per dichiararsi lo scisma fra una porzione del corpo degli elettori ed i due membri del Parlamento per quel borgo. I Nottinghamesi vogliono la riforma radicale, ed i signori Walter, il giornalista, e Paget, il manifattore, scrissero ai presidenti del *meeting* che non intendevano comparirvi, in primo luogo perchè non erano ancora preparati a far l'annuo loro *speech* ai costituenti, e secondariamente perchè le loro opinioni, circa alla riforma, non erano cotanto avanzate, quanto quelle dei promotori di cotesta dimostrazione. Il sig. Pagent, occorre notarlo, il quale è uno dei più cospicui negozianti della contea, di cui è pur magistrato e fu alto sceriffo, allorquando venne eletto, nel 1856, si dichiarò in favore del ballottaggio, ma in quanto a franchigie elettorali, confessò, e non aveva torto, che il suffragio universale lo spaventava, e che per ciò avrebbe caldeggiato alla Camera solo l'adozione d'una progressiva estensione delle franchigie, da procedere unite ad un esteso sistema d'educazione.

Dell'altro deputato, sig. John Walter, meglio è non parlare. Come giornalista, egli è poca cosa, e come uomo politico, non è nè carne nè pesce: vuol dirsi sostenitore de'*whigs* moderati e de' moderati conservatori, ma ei non è nè *whig*, nè moderato, nè conservatore, nè riesce a sostenere neppure sè stesso!

A Sheffield pure venne tenuto un *meeting* riformista; ma e' non fu, per così dire, che una specie di *prova generale*, giacchè i due rappresentanti di quella città dell'acciaio e del ferro fuso, non vi comparvero, ed il solenne *meeting*, da essi preseduto, avrà luogo verso la fine della settimana. Già sapete da' miei carteggi come il bilioso e radicale sig. Arturo Roebuck, il piccolo Girondino di Sheffield (chè chiamarlo Montanaro sarebbe andar troppo oltre) fece annegazione del proprio *leadership* a favore di John Bright, sulle cui orme e sotto la cui bandiera si dichiarò pronto a *combattere*.

Poco sopra vi parlai di giornalisti. Per ispiegarvi un paragrafo, ch'oggi vedrete su'nostri fogli sotto la rubrica delle cause criminali trattate dinanzi alle Assise de' giudici di Middleser, mi è d'uopo darvi una giornalistica, e pugilistica, informazione.

Il sig. Mowbray Morris, *manager* (direttore) del *Times*, stava, poche settimane fa, per impalmare la bella e ricca miss De Lane, figlia del redattore in capo di quel giornale. Il dì innanzi le nozze, per ragioni non perfettamente note, un avvocato assai oscuro, un tale sig. Capron, si presentò nel suo Ufficio direttoriale. Di già il nome del visitatore era di cattivo augurio per un novello sposo. I fatti furono anco peggiori del nome, giacchè messer Capron si precipitò sul chiarissimo sig. Mowbray Morris e.... diciamolo senza perifrasi, lo bastonò. In Francia, il cielo sa quanti duelli sarebbero accaduti per tal fatto. Tutta la casata de' Mawbray Morris, dei De Lane e degli altri precipui redattori del colossale *leading journal* avrebbe preso parte alla ingiuria commessa sulle spalle del loro direttore: i Capron, dal proprio lato, sarebbersi tenuti solidali delle manesche scappate del poco parlamentare avvocato ... e la scena dell'atto 3.° degli *Ugonotti* nel *Pré aux Cleres* sarebbesi rinnovellata, con aggiunte e correzioni, in qualche angolo del *Bois de Boulogne*. Da noi, le faccende procedono affatto diversamente, e se i duelli sono rari più che le mosche bianche, i processi per *dommages et intérets* piovono fitti fitti come una gragnuola settembrina.

Il sig. Tommaso Guglielmo Capron, se non volle *ipso facto* andare *in domo petri*, dovette sottoporsi ad una cauzione di 2000 lire di sterlini (50,000 fr.), ed ieri i difensori de' due campioni si trovarono dinanzi a' giudici. Gli avvocati sì dell'accusa che della difesa sono fra' più famosi del foro inglese: il primo è il sig. Ballantine, l'altro il sig. Metcalfe. La discussione, che sarà assai curiosa, e fors'anco scandalosetta (ed in tal caso tanto peggio per madonna Morale, giacchè i templi di Temide non si chiudono giammai in Inghilterra, per oscena e schifosa che sia la causa da dibattersi, venne per altro aggiornata, l'accusato non essendo pronto alla difesa.

Prima che me ne scordi, ho da registrarvi, sotto la data d'ieri, un grande *meeting* pubblico, il quale ebbe luogo, iersera, in *Saint Martin's Hall*. Trattavasi della eterna quistione di aprire il Palazzo di cristallo al pubblico, anco nelle domeniche, come lo è aperto a' socii; e siccome gli oppositori all'apertura del *Crystal Palace*, del *British Museum*, ec., si appoggiano sulla divozione e sul culto, che deesi alla domenica, i promotori del *meeting* scesero sul terreno della esegesi biblica, e si dichiararono pronti a dimostrare, con tutti gli Apostoli alla mano, compresi i Profeti ed i patriarchi dell'Antico Testamento, che non havvi sillaba del libro divino, la quale possa essere invocata per tener sotto chiave que' luoghi d'innocente ed istruttivo ritrovo ne' dì festivi. La Lega detta della Domenica *(Sunday League)* aveva sfidato, con un cartello in tutte le forme, l'Arcivescovo di Canterbury, i Vescovi di Londra e di Vinchester, e tutt'i più accaniti partigiani del moto anti-domenicale, a scendere in campo chiuso, armati, non di spade nè di pistole, ma di testi biblici, ed a battersi sino a consumazione di argomenti e di fiato; ma la reverenda congrega puritana rifiutò il duello teologico. Per ciò si rinnova l'agitazione per mezzo di *meetings* popolari e di petizioni al Parlamento. Vedremo che cosa ne nascerà. Chi la dura la vince!...

L'Esposizione de' bestiami si aprì ieri con grande solennità, dopo la visita privata fattale dal Principe Alberto, le cui bestie cornute, lanute e setolute superano in bellezza, ossia in grossezza, lunghezza, altezza e larghezza, tutte le altre.

Mentre la Società delle Arti mette fuori un primo e preliminare programma per l'Esposizione del 1861, il *Times* pubblica stamani un articolo, nel quale con sofismi, piuttostochè con ragioni, si combatte e si nega l'opportunità e l'utilità di quella nuova solennità artistico-industriale. Il *Times* fu, senza dubbio, influenzato dai proprietarii de'numerosi *Bazars*, *Show-Rooms*, e forse anco da quella del Palazzo di cristallo di Sydenham, i quali temono che la nuova e grande Esposizione sia un tracollo per le loro esibizioni vecchie e piccole. Ad ogni modo, il *Times*, almeno per quanto spetta all'Esposizione del 1861, non ha voce in capitolo, e le sue querimonie ad altro non varranno che a far prendere tali misure e seguire tal piano per l'Esposizione futura, da vincere in attrattiva, in grandezza ed in venustà quanto sin qui venne veduto.

Lord Stanley partì ieri sera per la sua villa a riposarsi sui pacifici allori mietuti in tutto il giornalismo inglese pel suo proclama d'annessione delle Indie. Domani l'altro è convocato un secondo Consiglio settimanale di Gabinetto.

Lord Palmerston, dopo aver fatto una visita, che in tutti destò grande meraviglia, al duca di Bedford al suo castello di *Woburn-Abbey*, se ne tornò alla propria villa di Broadlands. Le riunioni dei *whigs* in *Woburn-Abbey*, sotto la presidenza del duca di Bedford, uomo influentissimo alla Corte e sul partito, sono sempre considerate come importanti avvenimenti dai partiti politici parlamentarii inglesi. Nel presente caso, però, lo scopo della riunione, avvenuta sotto pretesto d'una *party* (riunione d'amici), sembra essere andato fallito, almeno in quanto può concernere una riconciliazione fra' *whigs* e lord John Russell o taluno dei membri del Ministero. Nè lord John nè verun'altra persona di qualche entità politica, all'infuori di lord Palmerston, comparve a quella radunanza.

Ieri sera il sig. Milner Gibson, uno dei precipui campioni mancesteriani, come vi è noto, parlò ai suoi costituenti d'Ashton. Il suo *speech* contenne molti acerbi attacchi contro lord Palmerston, ed ei parlò a lungo della riforma parlamentare, la quale egli disse sarebbe per riuscire derisoria, ove non racchiudesse il voto per ballottaggio.

Due giorni fa, avemmo una nebbia così terribile e folta; che a mezzogiorno sarebbesi creduto d'essere a mezzanotte, e, fra le altre disgrazie, ebbesi a deplorare lo scontro di due treni sopr'una via ferrata suburbana, nel quale tre o quattro persone furono ferite mortalmente, e circa una ventina riportarono contusioni più o meno gravi. Oggi abbiamo una nebbia dello stesso genere, e siccome non abbiam saputo dove le rosee dita dell'Aurora ed i rai lucenti di Febo siensi andati a ficcare, abbiam dovuto tenere accesi lumi a gas e candellieri per tutta la santa giornata. Domani, aspettatevi a nuovi inventarii di sinistri.

Ieri i fondi pubblici ribassarono d'$^1/_8$ per $^0/_0$: oggi eglino sonosi rialzati d'$^1/_8$: cosicchè siamo alla stessa somma d'ier l'altro.

FRANCIA.

Abbiamo detto ieri che il *Moniteur* pubblicò un decreto imperiale, il quale nomina una Giunta, per fare proposte sulla revisione della legislazione sul possesso, commercio e fabbricazione delle armi. Rammentiamo, dice a questo proposito la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che, subito dopo emanata la legge sulla sicurezza, si parlò di simile provvedimento.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 dicembre.

§ L'Imperatore partì oggi improvvisamente per Fontainebleau, accompagnato dal suo secretario particolare, signor Mocquart, e dal signor generale Fleury, primo scudiere.

Credo affatto inutile che gli onorevoli miei confratelli, i corrispondenti parigini, ed anche quelli degli altri paesi, si mettano a tortura il cervello per cercar i gravi motivi politici di tal gita. Da due giorni la pioggia cessò; fa un tempo buono ed asciutto, vicino al gelo, e mirabilmente accomodato a' piaceri della caccia: si può scommettere che tal condizione atmosferica soltanto fu la causa della scorserella imperiale. Mentre vi scrivo (4 ore e $^1/_4$), l'Imperatore non è per anco tornato, ma par che s'attenda alla Stazione l'arrivo d'un convoglio, che ricondurrà S. M. fra noi.

Non ho ancor nulla ad annunziarvi nè del Messaggio del signor Buchanan, nè degli affari di Spagna, benchè da tali due parti sia permesso sperare del nuovo, da qui a pochi giorni, e del nuovo di buona lega. Il Governo spagnuolo, principalmente, sembra al fine entrato in un'ottima via, liberale ad un tempo e costituzionale. Non tarderemo certo a dover occuparcene; intanto, ritorno sopr'una voce, molto sparsa da più giorni, e che piglia in questo momento, a forza d'essere ripetuta, un'importanza, ch'ella non par meritare. Si parlò di proposte, indirizzate dalla Corte di Napoli, chi dice a Parigi, chi a Londra, per indurre le due grandi Potenze alleate a ripigliare le relazioni diplomatiche, da sì gran tempo interrotte. Certo, il presente stato delle cose è ormai una specie d'anomalia, che gli spiriti conciliativi debbon desiderare di veder cessata; ma credo che, per istare nel vero, bisogni ammettere che tali voci, sono, per mala sorte, della natura delle asserzioni periodiche, le quali si rinnovano a determinati intervalli, sino al dì, in cui per caso si avverano. In altri termini, non sembra che, fino ad ora, siasi trattato in sul serio, nè a Parigi nè a Londra, di rinnovare le relazioni internazionali regolari ed uffiziali colla Corte di Napoli.

Poichè sono in via di dare smentite, lasciate che vi parli dell'*Indépendance belge*. Quel giornale, tanto ricco d'informazioni, e nel quale gli amorevoli di novità divorano ogni mattina un sì gran numero di carote, che non si piglia ormai più la briga di noverarle, annunziò che il sig. Mornard, console di Francia a Salonicco, era giunto a Parigi in congedo. Per mala sorte, il signor Mornard è testè morto a Messina. Egli veniva in fatti in Francia, per farsi curare d'una malattia spietata, che non gli lasciò il tempo di aver ricorso al sapere della nostra celebre Facoltà. Qual perdita pel giornalismo belgio! Che importante missione non si sarebbe mancato d'attribuire a quel povero agente consolare!

Voi ricevete certo prima di noi le notizie di Costantinopoli. Io ve ne trasmetteva in altra mia che avevan la data degli ultimi giorni di novembre. Un nuovo corriere, partito il 1.° del mese corrente, ci annunzia che il corpo di spedizione della Sublime Porta ottenne in Siria una piena vittoria. Battuto ed inseguito dal muscir Ahmet pascià, Ismail bei erasi rifuggito, con pochi avanzi della sua truppa, in un villaggio, sulla fedeltà del quale e' credeva poter fare assegnamento. Ma, in forza della minaccia d'una piena distruzione, quel villaggio l'ha consegnato, e le teste d'Ismail bei e di suo fratello Nassis furono inviate a Damasco. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Da Tangeri scrivono, in data del 25 novembre, che la divisione navale spagnuola giunse dinanzi quella città il 21 dello stesso mese, e che, due giorni dopo, la nave stazionaria francese, il *Coligny*, gettava l'ancora nella medesima rada. Secondo quel carteggio, l'incaricato d'affari della Regina avrebbe indirizzato al Governo marocchino una comunicazione, che specifica le lagnanze della Spagna. Le quali lagnanze possono riepilogarsi così: 1.° Questione de' pirati del Riff, che abbraccia il regolamento delle relazioni de' *presidios* colle popolazioni, in riguardo alle quali l'Imperator di Marocco si dichiara privo de' mezzi sufficienti di coazione; come pur la confinazione de' territorii intorno a Ceuta ed a Melilla: 2.° In oltre la Spagna rivendica di nuovo l'esecuzione delle convenzioni commerciali del trattato del 1845, che non furono mai poste in vigore. Quanto alla quistione del risarcimento pel *San Joaquin*, sapete che, in massima, ell'è decisa.

Una notizia del Belgio, per istraordinario. La Camera di commercio d'Anversa diede uffizialmente la sua adesione all'impresa del sig. Felice Belly, il Ferdinando Lesseps dell'istmo di Panama. Quell'istmo, giusta i disegni del signor Belly, verrebbe tagliato, approfittando del canale di Nicaragua. Sapete che, in tempi ormai lontani, l'Imperatore Napoleone III s'occupò alacremente di tal grande progetto. Quanto al Governo inglese, nessun dubbio ch'ei secondi tal operazione con una sollecitudine, che si vorrebbe vederlo sfoggiare per altri istmi.

SVIZZERA.

La *Bilancia*, nel suo N. di sabato, pubblica il testo francese e la versione italiana di una lettera del 5 del p. p. novembre di mons. Marzorati, ill. e rev. Vescovo della diocesi di Como, a S. E. il Presidente del Consiglio federale elvetico, residente a Berna, come pure il testo francese e la versione italiana della risposta del presidente del Consiglio medesimo a monsignore in data 29 dello stesso mese. Diamo qui sotto i due documenti nel loro testo italiano:

« Facendo conoscere ai nostri lettori, aggiugne la *Bilancia*, il contegno di monsignor Vescovo di Como e quello del Consiglio federale svizzero in una questione di diritto, e di buona creanza, essi potranno agevolmente riconoscere come dal lato del Vescovo sia, non solo tutta la più fondata ragione, ma ben anche la civiltà più squisita. Il Consiglio federale, non sapendo cosa, nè come rispondere, si fe' scudo di mutismo. Non sapendo come trattar la questione, la declinò. Speriamo che l'Europa cattolica e la protestante sapranno apprezzare debitamente il contegno dignitoso del Vescovo, e quello d'un ordine bene inferiore dell'Autorità secolare. »

Ecco i sopraddetti due documenti:

I.

Eccellenza,

La Nota 25 agosto p. p. del Consiglio federale aveami dato argomento e speranza d'una successiva lettera, che mi guarentisse l'esercizio libero de' miei doveri episcopali in quella parte del Cantone Ticino, che entra nel raggio della mia diocesi. Ma siffatta speranza mi venne quasi meno in leggendo la Nota 28 agosto p. p. del Governo ticinese, che rigettava senz'altro fin dessa la visita *officiosa*, non già *pastorale*, da me annunciatagli nella lettera 19 agosto p. p. Cotale rifiuto d'un atto meramente gentile, e da me profferito colle più conciliante intenzioni, e riuscimmi amaro assai e mi fu prenunzio delle risoluzioni, che V. E. si compiacque annunciarmi colla Nota 24 settembre, intorno alla quale l'E. V. vorrà pure consentirmi qualche rispettosa osservazione. Nella mia lettera io aveva detto, essermi straniera la vertenza della separazione diocesana, dacchè in fatto la si agita e muovesi in una sfera, che non è di mia competenza, onde il mio còmpito in proposito si risolve nella obbedienza alle risoluzioni, che venissero emanate dalle competenti Autorità. Io non sono giudice nè degli atti del Sommo Pontefice, nè di quelli del Consiglio federale intorno a siffatta vertenza, ma gli è però mio stretto dovere, la è proprio la parte che m'incumbe, quella di tutelare i diritti della coscienza e il libero esercizio della cattolica religione a pro' di coloro, che sono tuttora porzione della mia greggia, ciò che non pregiudica nè punto nè poco le avviate trattative della separazione dalle *diocesi straniere*. E qui mi permetto di subordinare alla sapienza di V. E. la seguente argomentazione: Il Cantone Ticino è cattolico di fatto non solo, ma sì pure di diritto, come evincesi dall'art. 1.° della Costituzione cantonale; ma per essere cattolico vuolsi, come condizione indispensabile, l'unione al centro di unità, che è la Santa Sede: ora, l'anello che collega al Sommo Pontefice il Cantone Ticino, per quella parte che riconosce come suo Ordinario il Vescovo di Como, è appunto questo Vescovo stesso, che unico può conferire la spirituale missione ai sacerdoti ticinesi. Ma si accampa l'obbiezione: « Noi vogliamo separarci, vogliamo avere un Vescovo nazionale: il voto è pure legittimo; abbiamo anzi avviato alcune trattative a tale intento, e *se le non riescono a bene, il torto vuolsi imputare alla Corte di Roma.* » In non ne sono giudice, epperò taccio su questo punto. Ma da tutte codeste premesse quale illazione fluisce? Che la separazione non è per anco effettuata, nè entrò finora nella sfera dei fatti legittimi, e che per conseguenza deesi intanto rispettare lo *statu quo*. Nell'ipotesi contraria, dovremmo supporre che l'alta Dieta volesse impedire a' suoi governati l'esercizio della loro religione e consigliarli a farsi scismatici. Gli è ciò appunto che io non so credere, giacchè tale supposizione tornerebbe ingiuriosa alla sapienza e all'equità del Consiglio federale in questa età, che acclama solennemente il rispetto di tutt'i diritti acquisiti e la libertà di coscienza; sarebbe un atto flagrante d'intolleranza, che non troverebbe nè nome, nè ragione di essere in un secolo illuminato.

Io non ho, credami, Eccellenza, io non ho nè la presunzione, nè il diritto di costituirmi dottore e maestro al Consiglio federale, di cui onoro e apprezzo l'alta sapienza e l'avita equità; ma volli unicamente formulare nuda e precisa la questione; e mi tengo certo che l'alto Consiglio federale, così degnamente preseduto da V. E., la scioglierà nel senso della giustizia, del diritto e del rispetto alla religiosa libertà del Cantone Ticino: è questo il mio voto, questa la mia più cara speranza.

Prego intanto l'E. V. di accogliere l'espressione sincera della perfetta stima, colla quale mi onoro di sottoscrivermi.

Como, 5 novembre 1858.

Di Vostra Eccellenza,

Devotissimo.

† GIUSEPPE MARZORATI

Vescovo della diocesi di Como.

II.

Il Consiglio federale onorasi di accusare a mons. Vescovo di Como la ricevuta della Nota, da esso indirizzatagli il 5 corrente, riguardo alla vertenza della separazione del Cantone Ticino dalle diocesi lombarde di Como e di Milano.

Mons. Vescovo sa il punto di veduta, in cui si pose il Consiglio federale circa siffatta questione, e, da esso partendo, ei non crede di dover assumere ulteriori discussioni su tale argomento.

Il Consiglio federale coglie del resto quest'occasione per ripetere a mons. Marzorati l'assicurazione dell'alta sua stima.

In nome del Consiglio federale

Il Presidente della Confederazione

DE FURRER.

Il Cancelliere della Confederazione

SCHIESS.

A monsignor Marzorati Vescovo di Como.

L'affare della valle di Dappes interessa sempre più la pubblica opinione. La quistione vien molto vivacemente discussa, e la pubblica opinione inclina sempre più risolutamente, come dice di nuovo anche un carteggio da Berna, nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, ad essere contraria alla progettata cessione di quella valle alla Francia. Tale idea trova appoggio efficace nelle opinioni espresse sulla cosa dagli uomini di Stato della Svizzera, nel 1814 e nel 1815. Nel rapporto allora compilato dal supremo quartiermastro Finsler, per ordine della Dieta federale, e presentato al Congresso di Vienna, rapporto relativo al confine militare desiderabile per la Svizzera, dopo essere stato parlato del riacquisto per essa del paese di Gex, vien detto quanto appresso intorno alla valle di Dappes:

« Alla punta settentrionale di quel paese trovasi inoltre un pezzo di terreno, sebbene disabitato, pure molto importante, a tergo del Dole, che fino al 1804, fu parte integrante incontrastata del Cantone di Vaud, ma che il Governo francese prese per sè, mediante trattato stipulato in quell'anno col suddetto Cantone, sotto imperiose circostanze. Per certo, nè quel Cantone, nè la Confederazione, l'avrebbero mai volontariamente ceduto. Confina immediatamente con quel pezzo di terra, ch'è la valle di Dappes, una piccola valle, che gitta le sue acque nel lago di Joux, e, mediante questo, nel Zihl e nell'Aar, ed è quindi situata indubbiamente nel territorio fluviatile dell'Aar, ed entro ai naturali confini fra la Svizzera e la Francia. Contiene i tre Comuni di Bois d'Amont, Les Rousses e Les Cressonniers, e non può avere nessun valore per la Francia. »

Il colonnello Ziegler, nel suo recentissimo giudizio sulla valle di Dappes, dice: Non si vuol prender denaro, ma paese; e parla specialmente della valle di Bois d'Amont. Il rapporto del sig. Finsler venne adottato dalla Dieta, e venne data istruzione ai deputati al Congresso di Vienna, Reinhardt e Montenach, di ridomandare la valle di Dappes pel Cantone di Vaud. Sempre più altamente, così termina il carteggio, la pubblica opinione dichiara esigere l'onore nazionale che la Svizzera non ceda per denaro alla Francia nessuna parte di suolo svizzero. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il 6 dicembre, il Consiglio federale in corpo ha ricevuto il nuovo ambasciatore francese marchese di Turgot, nella sala dei ricevimenti diplomatici. Il sig. di Turgot vestiva la grande uniforme colle decorazioni, ed era accompagnato da tutto il personale della Legazione francese, esso pure in uniforme. Prima di presentare le sue credenziali, l'ambasciatore indirizzava un discorso al Consiglio federale, col quale notò che l'Imperatore pone grande prezzo nella durata delle relazioni colla Svizzera, e ch'egli sempre si adoprerà per servire di organo di questi sentimenti. Dopo aver presentato le sue credenziali, e dopo che il cancelliere n'ebbe fatta lettura, il Presidente della Confederazione, sig. Furrer, rispose al discorso dell'ambasciatore francese, dicendo, fra le altre cose, che la Svizzera apprezza la nuova prova degli amichevoli sentimenti del Governo francese, elevando il suo rappresentante al rango di ambasciatore. *(V. il Bullettino d'ieri.)* *(G. T.)*

Il Consiglio federale ha sancito le convenzioni, ch'erano state stipulate a Friederichshafen coll'Unione telegrafica germanica, rappresentata dall'Austria, Baden e Wirtemberg, e quella speciale coll'Austria. Esse saranno sottoposte all'Assemblea federale per la definitiva sanzione. È noto che quest'ultima si raduna nel prossimo gennaio. *(Idem.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 dicembre.*

Il ministro di Stato di Bodelschwingh è partito per la Provincia di Westfalia, ond'assistere, qual membro di quel ceto equestre, alle sessioni della Dieta provinciale, che apresi nel 12 corrente. Nella seconda assemblea preliminare di ieri nel terzo distretto elettorale, comparvero 162 elettori, de'quali 90 votarono pel direttore del Seminario Diesterweg, 50 pel presidente di Kirchmann e 16 pel consigliere civico Duncker. Sei voti si dispersero. Nel 4.° distretto elettorale, nell'adunanza preliminare, furono proposti a deputati i sigg. Diesterweg, Duncker, il dott. Ottone Hübner (il noto statistico), il dott. di Jasmund. Intanto, nella Camera de'deputati, il consigliere di Tribunale superiore Reichensperger prese 60 posti nel centro pe' membri della frazione cattolica. Gli altri posti da quella parte della Camera li prenderà la frazione del *Foglio settimanale prussiano*. Parecchi assicurano che la frazione cattolica voglia abbandonare quel nome per non essere esso più adattato, dacchè fu apertamente proclamato il principio dell'eguaglianza delle due confessioni cristiane. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il finora R. Direttore della Sezione politica del Ministero degli affari esterni in Prussia, effettivo intimo consigliere di Legazione Balan, è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla R. Corte di Wirtemberg. *(Idem.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 6 dicembre.

Oggi tutta la Baviera è in grande agitazione, stantechè oggi appena si passa alla scelta degli elettori, che dovranno poi passare il 14 alla nomina dei deputati alla Camera.

Otterranno i nostri ministri maggiori sostenitori di prima? Credo che no anzi l'opposizione sarà maggiore, ad onta che ognuno sappia che il ministro dell'interno sia molto amato dal Re. Egli è appunto contro di lui, che maggiormente si scaglia la pubblica opinione, come il promotore e sostenitore delle famose proposte del Codice di polizia, di cui nell'ultima mia ebbi occasione di parlarvi. Non voglio sostenere che tutto il Ministero dovrà dimettersi: tutt'al contrario; anzi credo che, siccome il ministro dell'interno, a quanto si dice, non potrebbe vivere senz'essere ministro, potrebbe darsi il caso ch'egli, per durare al potere, ritirasse le sue proposte e assecondasse i desiderii della Camera, la quale forse si accontenterebbe d'aver chiamato all'ordine il ministro. Quanto agli altri ministri la cosa è ben differente; essi al certo non si farebbero dire due volte che il principale loro dovere è di star ligi in tutto e per tutto alla Costituzione, di sostenere i diritti della Corona e non quelli della burocrazia. Se le cose dovessero andare così, certo l'antico Ministero resterebbe al potere; ma, se per caso e' non credessero di adattarsi a ciò, avrebbero a sostenere la lotta più accanita, che terminerebbe col trionfo della Camera. Grandissimo torto poi si fece il presidente dei ministri, sig. di Pfordten, dicendo specialmente nel *club* diplomatico *che i liberali, cogli oltramontani, hanno fatto lega per abbattere l'attuale Ministero, ma ch'egli in cambio saprebbe batter tutti e due i partiti*. Ma chi sono i nostri liberali e gli oltramontani? Sono persone affezionate alla Costituzione sotto ogni riguardo, e che non cercano se non il bene del proprio paese; si dà poi l'epiteto di oltramontani ai Cattolici, i quali fermi nei principi, della religione cattolica romana, sono, non solo affezionati alla Costituzione ed al loro Re, ma cercano con ogni mezzo il bene, tanto spirituale che temporale, dei loro simili. Come vedete, tali partiti sono i migliori che un regnante possa desiderare; fossero essi tanto potenti in ogni Stato, che al certo, come per incanto, cesserebbero le sommosse e le rivoluzioni! Quelle parole, dette dal presidente dei ministri, che, come ognun sa, è protestante, gli fanno assai scapito; perchè, chi non lo conoscesse per uomo giusto e leale, potrebbe attribuirle a ben altri sentimenti. Frattanto, vedendosi egli in pericolo di dover abbandonare il seggio ministeriale, sospese gl'inviti alle veglie, ch'era solito di dare settimanalmente al Corpo diplomatico ed agli alti personaggi dello Stato; il che pure grandemente dispiacque. Un altro atto impolitico pel momento fece il presidente dei ministri, col traslocare il regio impiegato in questi Archivii e compilatore dei *Fogli politici istorici*, a Neuburg, per castigarlo d'aver pubblicato nei medesimi quella famosa lettera, ch'egli stesso scrisse l'anno scorso al ministro, onde giustificarsi delle accuse, che S. E. gli aveva dato; la qual lettera, a dir il vero, pose in compromesso il Conte di Reigersberg; motivo, per cui, non solo furono sequestrati i *Fogli politici istorici*, che la portarono, ma tutti gli altri, che la riprodussero tutta od in parte. Il sig. Jörg è uomo che gode molta fama, tanto come impiegato, quanto come letterato; e i suoi *Fogli politici istorici* sono in Germania assai letti e studiati, e tendono a favorire e a sostenere la religione cattolica. Vedremo come le cose termineranno; frattanto, le Camere saranno solamente aperte verso il 15 di gennaio, per non aggravare lo Stato di spese inutili, correndo prima tante ferie, e godendo i deputati un compenso di 5 fiorini al giorno, a carico dello Stato.

Ora mi permetterete che rivolga lo sguardo altrove, rimettendo la narrazione della nostra posizione politica attuale ad altra mia; e d'un tratto da Monaco voglio portare il vostro lettore nientemeno che a Roma. Molto e molto qui si discorre d'una freddezza insorta fra la Santa Sede e la Corte di Parigi e tale freddezza è commentata e discussa, secondo le passioni predominanti, ma sempre però più in favore del Sommo Pontefice che non della Corte di Parigi, poichè, dopo quel famoso atto, che sottoponeva i sudditi bavaresi, i quali volevano entrare in Francia alle medesime rigorose leggi che i più accaniti repubblicani, l'aura napoleonica qui da noi è andata in fumo come per incanto. Ecco come si narrano i fatti, che da fedele corrispondente letteralmente vi scrivo: Qualche tempo fa, certe carte caddero nelle mani del Governo pontificio, il quale ne ricavava molti e perfetti schiarimenti sopra l'attività degli agenti napoleonici nella Romagna. Queste scoperte parvero a bastanza importanti a Sua Santità, per far domandare col mezzo del Cardinale Antonelli spiegazioni categoriche all'ambasciatore francese, residente in Roma. Il Cardinale espose dunque apertamente al duca di Grammont le scoperte fatte dalla polizia; il duca ne espresse la sua profonda meraviglia, e assicurò il Cardinale che il Governo francese non aveva la menoma conoscenza di quelle mene, le quali sono in diretta opposizione agli ordini, che giornalmente riceve. Il Cardinale Antonelli pregò poi l'ambasciatore di mandare copia di quelle carte a S. M. per ottenere dall'Imperatore *una sincera e formale dichiarazione* su codeste mene degli agenti secreti francesi, i quali, se hanno adoperato senza l'autorizzazione del loro capo, avrebbero gravemente compromesso ed esposto il Governo francese. Il duca promise al Cardinale che non tarderebbe punto a fargli avere la desiderata risposta uffiziale. Ma la risposta non è ancor giunta; onde la freddezza, di cui sopra toccai.

Da questo avvenimento in poi, Sua Santità ed il Cardinale Antonelli si sono sforzati con istanze e con preghiere, affinchè l'armata francese lasciasse quanto prima la città eterna; da qui la voce del probabile ritiro dei Francesi a Civitavecchia, voce che non si è avverata, e che nemmeno si avvererà così facilmente.

Un foglio di qui tentò d'intaccare alcun poco l'operato del Gabinetto di Roma, in riguardo all'affare Mortara; ma il nostro ottimo Re, sempre fermo nelle sue opinioni religiose, ordinò tosto la confisca di quel foglio.

Giacchè siamo a discorrere del nostro Monarca, vi dirò come, tempo fa, ricevesse in udienza privata monsignor Vescovo di Eichstädt, che fu maestro di S. M.; e che il Re, ridendo, disse a monsignore: *Maestro, le mie opinioni si sono del tutto ora cangiate*. I malevoli vollero ciò attribuire alle sue opinioni religiose, ed a sostegno della loro asserzione dicono che S. M. protegge solo i protestanti, ai quali egli dà onori, titoli e cariche, essendo l'Università e l'Accademia quasi tutte composte di persone acattoliche; ma S. M. diceva al proprio maestro quelle parole in ben altro senso di quello, che i fautori del protestantesimo vollero supporre. Vi noto questo perché senz'altro credo che dovrete leggere in altri giornali ciò che interpreteranno a loro genio. È vero che nell'Università e in molte altre cariche vi sono molti protestanti; ma questa non è una prova che il Re favoreggi la loro religione. S. M. è cattolico, e si vanta d'esserlo, come lo è tutta la famiglia dei Vittelsbach, ed anche il Principe Adalberto, piuttosto che abiurare la religione cattolica, rinunziò alla corona greca.

È anche vero che nel nostro Stato, in genere, la statistica dei nati, con grande sorpresa generale interna ed esterna, mostra che almeno un terzo sono illegittimi, come prova anche la statistica delle ricoverate nella Casa delle partorienti, dove il corrente anno (nell'Ospizio di Monaco) n'entrarono 1388, delle quali 327 erano figlie illegittime, così che non si osserva altrove; ma questo dipende dalle leggi, oso dire barbarissime, vigenti, secondo le quali il matrimonio non è permesso, contro anche i precetti della santa Chiesa romana, se non in date congiunture. Così, a modo d'esempio, un servo, un lavorante, ec., non possono ammogliarsi, se il padrone non garantisce di tenerlo tutta la vita; le arti, le professioni non sono libere, ed una patente qui vale qualche migliaio di fiorini: da tutto ciò viene la scostumatezza e il moltiplicarsi dei poveri infelici figli illegittimi. Sarebbe tempo che il Governo nostro si desse cura di togliere questa piaga, che ritengo sia una delle più fatali, che siano; ma in ciò per altro null'ha che fare il Re, stante che il far leggi simiglianti spetta esclusivamente alle Camere, e siccome si vuol far prevalere i principii burocratici, ne viene che, ogni qual volta s'intavola questa faccenda, sorge l'agitazione e si deve tosto troncarla. Le Camere sono formate da possidenti, i quali a loro talento possono ammogliarsi; e perciò par che poco si curino degli altri loro fratelli.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha quanto segue nel suo carteggio privato di Monaco, in data del 5 dicembre:

« A Lindau si osservò, di questi giorni, un fenomeno assai curioso, cioè la così detta pioggia di sangue. L'acqua raccolta mostrava all'esame microscopico la presenza d'insetti rossi, i quali pare fossero trasportati dai venti burrascosi di mare, che fatalmente dominarono nel mese scorso. Di quest'acqua ne fu raccolta e spedita qui, parte per essere conservata, e parte anche meglio analizzata.

« Morì, non ha guari, a Monaco il sig. Sedelmayer, antiquario distintissimo, e che S. M. aveva nominato direttore degli scavi a Nordendorf, dove, fra le altre cose, si rinvenne quest'anno un pavimento di mosaico di rara bellezza. Il sig. Sedelmayer ha lasciato una ricchissima collezione di monete antiche, collezione di cui al certo non si trova l'eguale in mano di privati. Non so per qual motivo, egli non la legasse a qualche Museo, avendo lasciato a' suoi parenti una pingue sostanza. Trovansi in quella collezione le monete più rare e mancanti nei grandi Musei, e sono monete fenicie, iberiche, romane, greche, bisantine, ecc., di tutta la Germania, delle antiche città dell'Impero, dei Vescovi, dei monasteri, insomma una raccolta numismatica preziosissima per la Germania. Più di ventimila sono i pezzi non comuni d'oro, d'argento e di rame, il tutto corredato da un catalogo, steso con molta erudizione di mano dello stesso raccoglitore.

« Sarebbe veramente peccato che lo Stato nostro non pensasse a fare l'acquisto di sì magnifica raccolta prima che qualch'altro la trasporti altrove. »

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 9 dicembre.*

L'anno volge al suo termine, e non sono ancora del tutto tolte le conseguenze della grande peripezia mercantile. Ma non si dee lasciar passar l'anno senza riconoscere espressamente un'altra volta che l'Austria, inviando a tempo opportuno ad Amburgo un vero aiuto, salvò, non solo il piccolo nostro Stato mercantile, ma eziandio in grande il mondo commerciale. La nostra piazza ha sofferto assai e qualche fiorente e prosperosa esistenza commerciale cessò, ma non si è perduto il coraggio, ed in pochi anni gli affari prenderanno l'antica loro estensione se anco potesse venir limitata la misura de'finora accordati crediti in bianco. Amburgo far dovette sforzi straordinarii per giungere all'altezza, che tenne nel mondo commerciale, e per conservarvisi.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Svizzera.

Stando alla *Gazzetta Bernese*, l'ambasciatore francese, nel suo discorso al Consiglio federale disse che l'Imperatore ha ristabilito l'Ambasciata per dare alla Svizzera una prova della sua stima e della sua amicizia. Il Presidente della Confederazione, nella sua risposta, espresse l'assicurazione dei reciproci sentimenti, e la speranza che le relazioni dei due Stati saranno sempre tali, quali sono richieste dalla buona vicinanza, e che la Svizzera, la cui costituzione tanto è diversa da quella delle grandi Potenze, avrà sempre a godere della imperturbata sua indipendenza. *(G. T.)*

La Legazione francese ha annunciato al Consiglio federale che il suo Governo ha sancito la convenzione con Ginevra per la proprietà letteraria. Lo scambio delle ratifiche avrà perciò luogo fra breve. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 11 dicembre.

La posta uffiziale dell'Indie non recò notizie d'importanza dalle Indie orientali. Le notizie di Hongkong hanno la data del 29 ottobre. Lord Elgin era colà espettato. Canton era perfettamente tranquilla e sicura, e gli affari eransi avvivati. Vien riferito da Aden che il commodoro Edgell doveva partire da Galb per Gedda.

(G. Uff. di Vienna.)

Calcutta 9 novembre.

Clyde attaccò il forte di Amethi. Il *ragià* si sottomise. Il forte fu preso. Sewarri ed Hussingabad furono occupate. Tantia fuggì dalla parte dell'Ovest. I negoziati di lord Elgin ebbero esito sodisfacente. Secondo una voce, l'Imperatore del Giappone sarebbe morto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 11 dicembre.

L'Uffizio degli sconti ha ieri, a quanto si dice, approvato il progetto della sua nuova organizzazione. In tal caso non si erigerebbe una nuova Banca di credito. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 11 dicembre.

Dispacci telegrafici da Pietroburgo annunciano essersi S. M. l'Imperatrice madre gravemente ammalata. N'è stata data tosto notizia pel telegrafo ai membri della famiglia imperiale assenti da Pietroburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 11 dicembre.

Questi fogli annunciano che le Giunte unite hanno nell'ultima sessione della Dieta federale dato rapporto sulla quistione danese. Entro 14 giorni avrà luogo la votazione.

(G. Uff. di Vienna.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 14 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	
del Prestito nazionale	»	85 50
dell'anno 1851 serie *B.*	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	84 35
»	4 ½	75 20
»	4 %	— —
»	3 %	— —
»	2 ½	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell'anno 1834		— —
» » 1839		— —
» » 1854		— —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	— —
	2 ½	— —
	2 ¼	— —
	2 %	— —
	1 ¾	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli		
dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	82 60
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	81 25
della Gallizia	»	— —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	81 50
degli altri Dominii	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	966 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	242 60
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1715 —
» » dello Stato Società	258 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	85 20
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	66 80
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	521 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	98 55
	per 10 anni	— —
	con lotteria	— —
in val. austr.	12 mesi	— —
	con lotteria	85 50
dell'Istit. di Credito Gall.	4 %	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 10
Società di navigazione a vapore sul Danubio	108 15
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 14 dicembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 15
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 20
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 30
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	101 80
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 40
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 76
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 36
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 85 —
» a peso	4 80 —
Corone	13 95 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 12 dicembre — Rendite francesi 73 15 73 10 Quattro ½ 97,— —,—. Credito mobile 978 — Vitt. Eman. 437 — Lomb.-Ven. 598.

Borsa di Londra del 12 dicembre — Consolidati al 3 % 97 ¼

VARIETA'.

Leggiamo nella *Rivista Euganea*, giunta ieri, quando il nostro foglio era già sotto il torchio:

« Leggemmo su alcuni giornali annunziata la morte del chiarissimo autore ed attore Francesco Augusto Bon, ed in taluno di essi perfino la necrologia. Noi annunciamo per contro, e di scienza certa, come un qualche lieve miglioramento abbia da qualche giorno alleviate le sofferenze dell'illustre malato, miglioramento però che non offre speranza alcuna di guarigione.

« Fosse pur vera la volgare superstizione che il preconizzar morto taluno abbia efficacia di assicurargli più lunga esistenza!

Gli allievi della Scuola di ballo del Gran Teatro la Fenice sostennero venerdì, 3 dicembre, l'annuale esperimento, al quale assistettero, come esaminatori, il coreografo Pasquale Borri, ed il primo mimo assoluto Antonio Ramaccini.

Era questo esperimento il primo dopo l'istituzione della Scuola di perfezionamento, e riuscì superiore all'aspettazione. Gli allievi fecero prova con bella gara di essere istruiti nell'estetica dell'arte; l'allieva premiata della classe di perfezionamento, *Luigia Barbian*, figurerà negli spettacoli della imminente stagione, quale prima ballerina italiana, e le ragazzine Luigia Zuliani e Luigia Cabalà, premiate della classe inferiore, e l'allievo Francesco Ganforin, lasciarono la lusinga di vederli occupare un simile posto negli spettacoli futuri.

La brava sig. Domenichettis, maestra di perfezionamento, diede quindi subito un lodevole saggio del suo valore. Anche la classe dei principii, diretta dallo Scavia, offrì bellissimi risultati, e i signori esaminatori se ne mostrarono pienamente sodisfatti.

Così a questa istituzione è assicurata prosperosa vita, e da essa verrà schiusa agli allievi la lucrosa carriera delle scene.

La *Correspondance Bullier*, sotto la data di Berna 6 dicembre, contiene una notizia arrivata in quello stesso giorno a Losanna, la quale produrrà una dolorosa impressione in questa città, dove le sorelle Ferni avevano guadagnato tante simpatie. Si scrive quanto segue:

« Le sorelle erano avviate a Parigi. La famiglia Ferni era giunta a Losanna colla strada ferrata di Ginevra. Discesa dal vaggone, stava attendendo i suoi bauli per entrare in città, allorquando l'astuccio, che contiene i due violini, sfugge dalle mani di mamma Ferni, e va precisamente a cadere sotto le ruote di un vaggone. La figlia Teresa si mosse con impeto per sollevarlo, allorchè il treno fa un passo ed una ruota frantuma in un solo giro l'astuccio e il braccio sinistro dell'artista! La ferita è orribile; il chirurgo della cura dice che l'amputazione è inevitabile. Chi può immaginarsi il dolore della famiglia Ferni?

« Noi non abbiamo che un conforto. L'ignoranza completa, in cui sono gl'intimi amici delle sorelle Ferni in Milano, ci fa sperare che tutto ciò sia una *reclame* dell'impresario parigino, per interessare viepiù il publico a favore delle giovani artiste. Speriamo che sia la pariglia della coppa avvelenata, che venne presentata alla celebre Ristori! *(E. della B.)*

Sotto il titolo: *la più alta ferrovia del mondo*, leggesi nel *Building News*:

« Il tronco Pabellon-Chanarcillo della ferrovia di Copiapo nel Chili, è tanto avanzato che il signor Jaggert, soprintendente delle locomotive, ha fatto una corsa di prova per dodici miglia. Le macchine, con una pressione di 100 libbre per pollice, si mossero agevolmente per curve del raggio di 500 piedi ed ascesero delle salite, alcune delle quali avevano una pendenza di 170 a 324 piedi per miglio, e finalmente giunsero alla meta, ch'è a 4,075 piedi sopra il livello del mare, quindi meno alta del passo di Pasco, ma tuttavia 1000 piedi più in alto che non sia giunta alcun'altra locomotiva. Senza dubbio, il grande ingegnere, allorchè attraversava le Ande pensava al giorno quando la locomotiva da lui inventata, e che allora Giorgio Stephenson studiava in Inghilterra, sarebbe stata usata per passare le gole delle Cordigliere, dove ora il lama è la sola bestia da soma.

« Dicesi che la sommità della strada di Copiapo sia più alta di quella, sola al mondo, ch'è la grande ferrovia peninsulare indiana attraverso i Ghant occidentali. L'inclinazione di Bore Ghant è una delle più grandi opere del mondo. La sommità del passo del Semmering, nella ferrovia fra Vienna e Trieste, la più alta in Europa, è circa 3000 piedi sopra il livello del mare. La più alta sommità nell'America del Nord è il passo delle Montagne Azzurre nella ferrovia Baltimora ed Ohio, alta circa 2700 piedi. Siccome la strada Valparaiso e Santiago non attraversa che le Cordigliere della costa non arriva all'altezza della ferrovia di Copiapo. L'elevazione di 4075 piedi non è tuttavia la massima altezza della ferrovia di Copiapo; giacchè, finito il tronco, due miglia più in là, arriverà a 4479 piedi sopra il livello del mar Pacifico. » *(E. della B.)*

Ecco un motto spiritoso, attribuito al signor Cauvain, celebre avvocato e redattore del *Constitutionnel*, da poco tempo defunto.

Era nella sala dei *Pas-Perdus*, al Palazzo di giustizia. In un gruppo di persone si era accesa un'assai viva discussione. Il signor Cauvain si unì alla brigata, e, non trovandosi d'accordo con quello che si diceva, ridusse al silenzio colla sua abilità da avvocato uno degl'interlocutori.

— Tu sei battuto, mio caro, disse in coro la compagnia all'avversario del sig. Cauvain.

L'avversario, ch'era uomo ben fatto e bello della persona, guardò d'un occhio sprezzante la piccola figura dell'avvocato giornalista.

— Io battuto! Non manca altro! Me lo metto in saccoccia costui!

— Allora, disse il signor Cauvain, vi potrete vantare d'una cosa, mio caro signore.

— E di quale, mio piccolo?

— Di avere più spirito nella saccoccia che nella testa! *(O. B.)*

I giornali di Vienna portano il seguente articolo comunicato:

Miss Ella.

« Ritornato da viaggio d'affari da Londra, sento dubitarsi ancora che *Miss Ella* sia uomo. Posso però precisamente dichiarare di aver trovato ora a Londra nel Circo Alhambra la già *Miss Ella* come un bellissimo giovane, e sotto l'effettivo suo nome di sig. *Omma*. Onde condurlo in Germania, ove sta ancora in buona rimembranza, gli offersi paga generosa; ma ei mi rispose che non poteva ancora ritornarvi perchè temeva il pubblico, tratto in inganno.

« F. MANOINI, *agente per artisti*. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 dicembre — Sono arrivati: da Anversa il brig. norv. *Hélène*, cap. Smith, con ferro per Malcolm; da Bergen brig. norv. *Hakon Aldesteen*, cap. Meideli, con baccalà a N. Fischer; da Hatlepool brig. austr. *Costregnano*, cap. Radonicich, con carbone per Gissani e Ghinzani; da Sunderland brig. austr. *Cherso*, cap. Petranich, con carbone per la Soc. della str. ferr.; da Braila brig. austr. *Noemi*, cap. Soich, con orzo per L. Ivancich; da Yarmouth brig. ingl. *Emily*, cap. Griffith, con aringhe all'ordine; e da Cefalonia sch. austr. *Annunziata*, cap. Mondaini, con merci all'ordine. Stavano in vista altri legni.

Il mercato degli olii mostrasi in osservazione più che in attività, quantunque sieno continuati i telegrafi di aumento tanto da Napoli che dalla Puglia e Corfù. Questi mantengono il sostegno e le pretese. Le ricerche non mancano, massime dall'interno. Ricercansi i salumi; e delle frutta molto richiesti i fichi di Puglia a f. 9. Gli zuccheri sono ancora più offerti.

Nessuna varietà nè in valute nè in pubblici effetti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 14 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3½	85 75	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 50	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 25	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 50	
Genova	»	per 100 lire	4½	40 —	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 15	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 25	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 85	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 15	
Messina	»	per 100 oncie	4	515 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	173 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	515 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 15	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	40 15	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 03 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 07 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 86 —		
» di Roma	6 91 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 70
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 70
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.	p. 100 f.	97 50
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 13 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Peel C., cap. - Erskine Enrico, poss., ambi ingl., da Danieli. — *Da Trieste:* Filippi Donato, possid. di Zara, alla Vittoria. — de Knorr Otto, cap. pruss., da Danieli. — Stoinska Elisabetta, consorte d'un consigl. intimo russo, alla Luna. — *Da Treviso:* Eccheli co. Bartolommeo, del Dosso e della Viana, presid. dell'I. R. Trib. prov., a S. Marco N. 1093.

Partiti per Trieste i signori: von Voigts C. poss. amer. — Orlowska Rosa, poss. di Pietroburgo. — *Per Bologna:* Sepilli Aless., neg. di Ancona. — *Per Ferrara:* Goday Pietro - Concha Eugenio, ambi poss. de Chili. — *Per Firenze:* Wulff Gio., colonn. russo. — *Per Mantova:* Aicholz co. Gugl., pos. di Berlino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 dicembre . . . . . Arrivati . . . . . 696; Partiti 727

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. M. del Giglio*

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 dicembre. — Rocco Luigi di Angelo, d'anni 7 mesi 6. — Piccarda Maria di Vincenzo, d'anni 1. — Menegazzi Marina di Mariano, d'anni 3. — Vescovi ved. Noris Giovanna fu Gius., di 79. — Lovisetto Apollonia fu Gius., di 72. — Linzi-Davio Angela fu Bernardo, di 64. — Dal Bianco Angelo fu Sebastiano, di 16, falegname. — Totale, N. 7.

Nel giorno 9 dicembre. — Zolla Agostino di Francesco, d'anni 2 mesi 10. — Dal Longo-Spelanzon Maria fu Antonio, di 58, cucitrice. — Gislon Lorenzo di Angelo, di 33, muratore. — Rodolfi ved. Mis Anna fu Osvaldo, di 82. — Lectis Teresa fu Domenico, di 44. — Crespi-Pizziconi Carolina fu Gaetano, di 63, possidente. — Pennacchio-Marconi Elisabetta fu Angelo, di 40, villica. — Mattiuzzi Giovanni fu Valentino, di 61, villico. — Totale, N. 8.

Nel giorno 10 dicembre. — Groggia-Tirelli Francesca fu Girolamo, d'anni 63 mesi 10, civile. — Zadro-Scandagliato Giuseppina di Domenico, di 27. — Piovesan Maria fu Pietro, di 77. — Cattaretto-Miotto Maria fu Domenico, di 40. — De Pra ved. Cottei Teresa fu Domenico, di 57. — Paganuzzi Ferdinando di Gaetano, di 27, industriante. — Busso Pasquale fu Angelo, di 54, villico. — Tagliapietra Pietro fu Aless., di 46, pescatore. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 14 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La sposa sagace.* — Negl'intermezzi, il maestro *Perrelli* darà in questo teatro la sua seconda accademia di piano-forte. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da *Eugenio Meynadier*. — *Les femmes terribles.* — *Quand on attend sa bourse.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La caduta di Gerusalemme.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La presa di Sebastopoli.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

L'Impresa Merelli darà in questo teatro, nel prossimo carnevale, spettacolo d'opera seria. Vi udremo il *Trovatore*, il *Machbet*, la *Sonnambula*, la *Beatrice di Tenda*, la *Traviata*. Fra gli artisti, saranno la *Morazzoni-Dordoni* e la *Guilantoni*, *Oliva-Pavani*, *Dominicis*, ec.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nella prossima ventura stagione di carnovale, in questo Teatro, agirà la comica Compagnia, denominata *Carlo Goldoni*, che ritorna fra' suoi concittadini, e che con tanto valore comico rappresenta le commedie del ristauratore del teatro italiano.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Nominazione arciducale. Viglietto per la dispensa delle visite di capo d'anno. Le inscrizioni per la esenzione dal servigio militare. Prossima apertura del tronco della ferrovia fra Verona e Bolzano.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria; *sovrano presente. Largizioni della Famiglia imperiale; altra privata. Concessione agli studenti italiani a Gratz. Bollo de' giornali settimanali. Tasse consolari. Il consigliere aulico Francesconi. Notificazioni della Direzione della Banca. Consiglio comunale di Milano. Conferenza de' negozianti in Milano. Rettificazione. Il Cardinale Scitowski.* — R. di Sardegna; *soscrizione in Torino pel canale di Suez. L'Arcivescovo di Lione. Il* Wabash. *Consiglio comunale di Genova.* — Impero Russo; *migrazioni per l'Amur. Emancipazione de' contadini. Il Vescovo di Cernagora.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *l'agitazione riformista; il mayor H ire; tremendo sinistro; meeting di riforma; il direttore del Times battuto; questione del Palazzo di cristallo; Esposizione de' bestiami, programma per quella del 1861; lord Stanley; lord Palmerston; Milner Gibson.* — Francia; *legislazione sulle armi.* Nostro carteggio: *l'Imperatore a Fontainebleau; sul ripristino delle relazioni con Napoli; il sig. Monard; notizie di Siria; divisione spagnuola a Tangeri; l'impresa di Felice Belly.* — Svizzera; *lettera di monsig. Marzorati al Presidente del Consiglio federale elvetico, e risposta di esso Presidente. L'affare della valle di Dappes. Ricevimento dell'ambasciatore francese.* — Germania; *elezioni di Prussia.* Nostro carteggio. *Curioso fenomeno a Lindau. L'antiquario Sedelmayer. Condizione d'Amburgo.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *notizie teatrali.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 dic.	6 ant.	338", 55	+ 3°, 0	+ 2°, 0	76	Nuv. legg.	N. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 13 dicem. alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 4°, 4; » min. + 1°, 0
	2 pom.	338, 20	4, 3	3, 0	76	Sereno	E. N. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 9
	10 pom.	338, 60	2, 2	1, 2	76	Sereno	E. N. E.²			Fase: P. Q. ore 4. 18 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

1272
STABILIMENTO IDROPATICO IN REGOLEDO
sul Lago di Como.

Tramezzo a verdeggianti alture, tramezzo a stupende e meravigliose naturali bellezze, e sopra amenissimo poggio della ridente costiera del Lario, sorge maestoso e superbo il tanto universalmente rinomato Stabilimento idroterapico in Regoledo eretto dal sig. Francesco Maglia.

In detto Stabilimento si godono gl'immensi vantaggi di avere incantevoli prospettive come sarebbe la bella Valle di Menaggio, la Tremezzina ed un grande spazio di acque, ed in somma è in tale ubicazione da dominare, e da fruire quanto v'ha di sublime, di meraviglioso sul lago di Como.

A questi doni di natura, s'aggiunge che in Regoledo si respira un aere puro, elastico e temperato sì nell'urente estate, come nel rigido inverno, di modo che presenta sotto i detti rapporti tutte le condizioni favorevoli per invitare in tutte le stagioni colui che l'infelice fortuna rese malfermo in salute, a ricercare sollievo e cura de' suoi mali.

Dall'anno di sua fondazione fino ad ora detto Stabilimento fu onorato da un concorso sempre numeroso di ammalati, e tanto ne fu il giovamento, che ne ritrassero che tutti gli anni ritornavano a questo luogo di salute.

Un'altra condizione ch'è principalissima nella cura idropatica, e che difficilmente la si rinviene in altre località si è l'esservi l'acqua limpida e pura, che al termometro si presenta invariabile di temperatura in tutte le stagioni.

La temperatura ordinaria di essa è di circa otto gradi, cosicchè per questa ragione sarebbe giusto il commendare che la cura idropatica dovrebbe essere praticata nella stagione invernale, a motivo di esservi maggior omogeneità nella temperatura dell'aria con quella dell'acqua sorgente destinata alle operazioni idropatiche.

La suddetta cura è sicuramente più efficace nell'inverno per la ragione dell'abbassamento della temperatura esterna e così gli ammalati, per provocare e mantenere la reazione, sono obbligati di muoversi, camminare, darsi ai giuochi ginnastici, e così sviluppare nell'organismo le cause del calore animale, cioè i movimenti muscolari, la respirazione, la circolazione capillare generale, l'innervazione, e così provocare le funzioni della digestione e delle secrezioni, dell'esosmosi, dell'endosmosi, ec.

Nell'estate al contrario essendovi la temperatura esterna quasi sufficiente da sè stessa a riprodurre il calore animale dopo un'operazione idropatica, gli ammalati si abbandonano ad uno stato d'inerzia più o meno completa, e così non ponno darsi ai diversi esercizii ginnastici per fuggire la sensazione del freddo, in conseguenza di che, le diverse metamorfosi organiche e fisico-chimiche che devono ristabilire la salute si compiono più lentamente.

E già valenti medici italiani, tedeschi e francesi, raccomandano fortemente la cura idropatica da praticarsi nella stagione invernale. E per convalidare vieppiù la espressa mia opinione non vorrò tanto dilungarmi, e neppure stendere un trattato sui vantaggi dell'idropatia praticata nel tempo iemale, ma solo dirò francamente, appoggiato alla salda colonna dei fatti, che in Regoledo si videro le guarigioni succedere più pronte e più numerose quando la stagione diveniva più fredda. A difesa ancora di quest'asserzione, parlino francamente gli stessi ammalati, che si videro ridonati in detta stagione invernale al primiero stato di salute.

A procurare che la cura idropatica riesca felicemente, il coraggioso proprietario nulla risparmiò, onde rendere nel suo Stabilimento aggradevole e lieta la vita, procurando ogni genere di divertimento, di giuochi, di esercizii del corpo, e di mente, tutti quegli elementi che fino ad ora vennero creduti da' più rinomati medici idropatici come mezzi ausiliarii per la cura suddetta, furono con tutta precisione e con lodevole eleganza costruiti.

A tutti questi ed altri ineffabili vantaggi, di cui ridonda lo Stabilimento idropatico in Regoledo, s'aggiunge ch'è sotto la direzione d'un esperto medico francese il sig. dott. Paolo Delorme, il quale oltre all'esser fornito di non comune ingegno, ebbe la sorte di essere stato ammaestrato alla scuola da più valenti idroterapici di Francia, e con ciò unendo la pratica assennata, alle moltissime e sode cognizioni teoriche, che tutte con indefesso zelo e premura e disinteresse impiega ad onore dell'arte salutare ed a vantaggio della sofferente umanità.

Dott. GALANTE GIUSEPPE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 40629. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufizio di quest' I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà in senso all'ossequiato Decreto 24 novembre p. p. N. 24535-3982 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, pubblica asta nei giorni 27, 28 e 29 del corrente dicembre onde deliberare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle realità camerali sottodescritte site in questa città, fatta avvertenza che siccome l'alienazione verrà pronunciata tanto parzialmente, cioè sopra ciascuno dei quattro Lotti da cui vengono ad essere costituiti, quanto complessivamente, mentre è riservata all'Autorità superiore la decisione sull'accettabilità delle delibere o parziali o totali, così l'esperimento d'asta per il I Lotto avrà luogo dalle 10 antim. alle 12 merid. del giorno 27 dicembre, quello per il II Lotto dalle 1 pomerid. alle 3 pom. dello stesso giorno 27, quello per il III Lotto dalle ore 10 antim. alle 12 mer. del giorno 28 dicembre, quello per il IV Lotto dalle ore 1 alle 3 pom. dello stesso giorno 28, e quello per la totalità dei Lotti dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 29 dicembre stesso.

Lotto I. Comune censuario di Dorsoduro.

a) Magazzino sito in parrocchia di S. Pantaleone calle dei Preti al civico N. 4479, anagr. 3773 e 579 della nuova mappa colla sup. di pert. —.02 e rend. cens. di L. 8:36.

b) Casa in detta località al civ. N. 4477-4478, anag. 3772 e 580 della nuova mappa colla sup. di pert. —.04 e rend. cens. di L. 52:80.

c) Casa in detta parrocchia calle dei Preti detta del Pistor al civ. N. 4475, anag. 3769 e 584 di mappa colla sup. di pert. —.05 e rend. cens. di L. 67:32.

d) Casetta in detta località al civ. N. 4474, anag. 3768 e 586 di mappa colla sup. di pert. —.04 e rend. cens. di L. 15:84.

Lotto II. Comuni censuarii di Dorsoduro e S. Croce.

a) Casa in parrocchia di S. Pantaleone corte dei Preti al civ. N. 4493, anag. 3788 e 565 della nuova mappa del comune cens. di Dorsoduro colla sup. di pert. —.07 e rend. cens. di L. 60:30.

b) Casetta terrena in detta località al civ. N. 4496 anag. 3791 e 567 della nuova mappa del comune cens. di Dorsoduro e colla sup. di pert. —.05 e rend. cens. di L. 18:80.

c) Bottega in parrocchia di S. Pantaleone, ponte delle Mosche, al civ. N. 4238-4239, anag. 2 e 1576 della nuova mappa del comune cens. di S. Croce colla sup. di pert. —.02 e rend. cens. di L. 11:40.

Lotto III. Comune censuario di S. Croce.

a) Casa in parrocchia di S. Nicola di Tolentino, fondamenta e sottoportico Minotto ai civ. N. 3331-3332, anag. 144, 146, 147, 148 e 213 di mappa colla sup. di pert. —.23 e rend. cens. di L. 45.

Lotto IV. Comune censuario di S. Polo.

a) Casa e luogo terreno in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, calle dei Preti, Castelforte a S. Rocco; la casa al civ. N. 4511, anag. 3100, mappale 1642 colla superf. di pert. —.05 e rend. cens. di L. 39:60, il luogo terreno ai civ. N. 4509-4510, anag. 3101, mappale 1643 colla sup. di pert. —.03 e rend. cens. di L. 7:42.

b) Casa con corte e orto in detta località, la casa al civico N. 4535 R. anag. 3062, mappale 1649 colla sup. di pert. —.16 e rend. cens. di L. 53:44, l'orto al civ. N. 4535 R., anag. 3063, mappale 1650 colla sup. di pert. —.09 e rend. cens. di L. 1:58.

La vendita seguirà secondo le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

La gara si aprirà sul dato fiscale per il Lotto I di fior. 2724:50 val. austr., per il Lotto II di fior. 990:16, per il Lotto III di fior. 713:66, per il Lotto IV di fior. 971:68, per la totalità dei lotti di fior. 5400.

Le offerte in iscritto per i Lotti I e II saranno accettate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 10 antim. del giorno 27 dicembre, per i Lotti III e IV sino alle ore 10 antim. del giorno 28, e per la totalità dei Lotti sino alle ore 12 meridiane del giorno 29 del ridetto dicembre.

Nel resto s'intenderanno ferme le altre condizioni portate dall'Avviso d'asta 6 ottobre p. p. N. 33631-3243 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 27, 28 e 29 ottobre stesso NN. 246, 247 e 248.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4881. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 22 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, cioè: zucchero raffinato, caffè greggio, ec. Merci di cotone e lana, e natanti di varia denominazione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 7 dicembre 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winckels. *Il Controllore in capo*, F. Lovelle.

N. 28912. AVVISO (1.° pubb.)
di vendita del fabbricato già Monastero di S. Chiara in Venzone all'anagrafico N. 272.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 10 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'eccelso Ministero delle finanze comunicato dalla eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo Num. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza stessa, le suddette proprietà sul dato fiscale di lire 5203:81 ovvero fiorini 1821 soldi 13 $^{3}/_{10}$ della nuova valuta austriaca, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 21 gennaio 1859 dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI

N. 800. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il mese di dicembre prossimo resta aperta la concorrenza a posti di alunno gratuito presso l'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione, con apposita accompagnatoria, le rispettive istanze stese e sottoscritte di proprio pugno coll'indirizzo all'Ecc. I. R. supremo Dicastero del Controllo in Vienna, corredate dei documenti:

a) fede di nascita;

b) attestati di ogni singolo semestre degli studii a tutta la ottava classe del Ginnasio superiore con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze alle quali l'aspirante si fosse eventualmente applicato;

c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante, vidimato dall'I. R. medico provinciale;

e) comprovazione dei servigi per avventura resi allo Stato, o della occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell'alunnato, il quale documento dovrà essere corroborato dall'attestazione di un'Autorità regia o comunale che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga all'adempimento della promessa.

Tanto nelle istanze che nei documenti dovranno essere osservate le vigenti prescrizioni della legge sul bollo.

I concorrenti dovranno soggiungere se tengono o meno vincoli di consanguineità o di affinità con alcuno degl'impiegati o degli alunni dell'I. R. Contabilità di Stato.

Dovranno inoltre i concorrenti sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che asserissero di conoscere; non saranno poi ammessi agli esami, pei quali verrà in appresso fissata la giornata, quegli aspiranti che non possedessero bella e spedita manoscrittura.

Resta infine avvertito che agli alunni per ottenere in seguito un impiego stabile con soldo presso questa I. R. Contabilità di Stato è fatto obbligo di subire entro un congruo termine e con buon successo gli esami di Stato sulla scienza della contabilità.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 28 novembre 1858.
Il Direttore PREINDL.

N. 956. AVVISO. (2.° pubb.)

Per la pensione accordata a Giuseppe Fassetta si è reso vacante presso l'I. R. Pretura di Aviano un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fiorini 525 val. austr., ed in caso di ottazione, con quello di fiorini 420 della stessa valuta.

S'invitano tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto di produrre le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di legge, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 7 dicembre 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 440. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 2 dicembre corrente N. 22777, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio con residenza nel Comune di Noventa del Distretto IX di Lonigo di questa Provincia, al quale posto vi è annesso l'obbligo del deposito d'italiane L. 2900 pari a fiorini 1166:66:5 nuova val. austr.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti ricapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vicenza, 7 dicembre 1858.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, F. Volebelè.

N. 25089. AVVISO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente presso gl'II. RR. Ufficii esecutivi doganali delle Provincie venete colla classe XII di diete, e coll'annuo soldo di fiorini 420 ed eventualmente 367:50 e 315 della nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con alcuno degl'impiegati doganali, per la via della proposta Autorità, al più tardi entro il 4 gennaio 1859 all'I. R. Prefettura veneta delle finanze.

Venezia, 4 dicembre 1858.

N. 38614. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza presso questa R. Luogotenenza di un posto di Aggiunto di classe II, alla Direzione degli Ufficii d'ordine cui va annesso il soldo di annui fior. 1050 aumentabili per graduatoria ai fior. 1260 val. austr. e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 dicembre 1858, a questa Luogotenenza, col tramite delle Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 4 dicembre 1858.

N. 38615. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Relatore provinciale cui va annesso il soldo di annui fior. 1050 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 dicembre 1858 alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite delle Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 4 dicembre 1858.

AVVISI DIVERSI.

1313
La Presidenza del Consorzio Carnico per ponti e strade, annuncia, avere con odierno avviso N. 65, proclamata l'asta da tenersi nei giorni 16, 17 e 18 dicembre corrente per l'appalto dell'esazione della tassa pedaggio sui ponti consorziali posti sui torrenti Fella e But pel periodo da 1.° gennaio a 31 dicembre 1859 al correspettivo di guida di fiorini 16160, ed alle condizioni espresse nel capitolato relativo, e contemplate dall'avviso suddetto stato diramato a tutti i Comuni Capidistretto della Provincia del Friuli.

Tolmezzo, il 6 dicembre 1858.
Il Vicepresidente, DE LOY.

N. 5854. San. 1303
Essendo rimasto vacante un posto di Mammana Condotta nel Comune di Caerano, cui è annesso l'annuo salario di fiorini 140 v. a. se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 20 gennaio p. v., verso obbligo nelle aspiranti di produrre i consueti documenti di abilitazione all'esercizio dell'ostetricia, ed il certificato di nascita, nonchè quello di svincolo al caso dal servigio presso altri Comuni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Montebelluna, il 6 dicembre 1858.

1314
Essendo il sottoscritto venuto in cognizione che possano essere state poste in circolazione una, o più carte da lui firmate, dichiara, che tali carte non hanno alcuna efficacia nè valore, non avendo il sottoscritto in circolazione alcuna vera obbligazione o mandato in proprio nome.

Vicenza, l'11 dicembre 1858.
STEFANO DALLA VECCHIA.

1298
I sottoscritti rendono noto che per rinuncia o per revoca ha cessato l'effetto di qualsiasi procura che avessero a chiunque rilasciata, eccettuati i mandati *ad lites*.

Modena, il 28 novembre 1858.
Pei figli del fu Giovanni Breda di Padova
Ingegnere VINCENZO-STEFANO BREDA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26351. 2. pubbl.
EDITTO.

Aderendosi all'istanza 3 corrente, N. 26351, della ditta Marco Visentini, di qui, rappresentato dall'avvocato dott. Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a rassegnarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della legge cambiaria.

Descrizione della cambiale:
Venise 21 avril 1858.
B. P. Lires 1632:50.

Au trente novembre prochain nous payerons par ce mandat à l'ordre de messieurs Elias A. Aron et Willard la somme de Lires seizecent-trente-deux 50, valeur reçue en marchandises, à mon domicile à Venise.

Signé Paolina Casorati
252 Rue St-Denis.

Payez à l'ordre de mess. Simon Emden et C. valeur en compte.
Paris le 2 octobre 1858.
Elias A. Aron et Willard.

Payez à l'ordre de M. A. Levi, valeur en comptant.
Paris, 11 oct. 1858.
Simon Emden.

Payes à l'ordre de mess. A. Morel Fatio e C.°, valeur reçue comptant.
Paris, le 18 octobre 1858.
Abram Levi.

Payez à l'ordre de monsieur M. Visentini, valeur en compte.
Paris le 2 novembre 1858.
A. Morel Fatio et C.°

Il presente si affigga a' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 7 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7347. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa verso l'eredità di Caterina Bertoncello fu Giovanni, vedova di Gio. Maria Righi, qui morta nel 23 marzo 1858 senza testamento, a comparire nel giorno 4 gennaio 1859, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, all'infuori di quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 15 novembre 1858.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 11607. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza del dott. Giovanni Battista Letter, contro Maria Cichelero ed altri, avranno luogo nella residenza di questa Pretura ne' giorni 12, 19 e 26 gennaio pr. v., ore 10 antimer., tre esperimenti per la vendita all'asta, alle condizioni sotto indicate, de' seguenti immobili:

Lotto I.

Pertiche cens. 3.35 di terreno prativo con alcune piante da frutti e due noci, sito in Comune di Val de' Signori, in contrada del Prà, denominato Brollo sotto la casa, censito nella mappa stabile ai NN. 1520 e 1521, colla rendita censibile di L. 11:79. Questo appezzamento intersecato da stradella comunale, ha per confini a mattina il torrente Leogra, mezzodì beni Dal Prà Pietro e di Cavion Giuseppe, sera beni della ragione, tramontana beni del surriferito Dal Prà Pietro. Stimato a. L. 538:20.

Lotto II.

Pert. cens. 7.52 di terreno in parte aratorio arb. vitato ed aratorio con gelsi, in parte a prato vacuo in riva, e poca parte a bosco castanile, sito in detta Comune censuaria e contrada, collocato a Sud a breve distanza del precedente corpo, marcato in mappa stabile a' NN. 1525, 1526, 1527, 1528, 1534, 1535 e 1536, colla rendita censuaria complessiva di L. 21:44. Ha per confini: mattina il torrente Leogora, mezzodì beni di Dal Prà Francesco e Valle Pechele, sera Giuseppe Cavion e strada comunale, tramontana beni di Giuseppe Cavion e di Pietro Dal Prà. Valutato a. L. 1149:43.

Lotto III.

Pertiche cens. 0.58 di area di casa con orto, stalla e rimessa, sita in Comune di Valli, in contrada Gisienchi, censita nel Comune censuario di Baricola, nella mappa stabile al N. 1827, colla rendita di L. 11:52. Ha per confini: mattina e settentr. Giacomo Chiamenti fu Antonio, a mezzodì valle di Malonga, sera strada di Vallarsa. Stimata a. L. 2299:80.

Totale valore L. 3987:43.

Condizioni d'asta:

I. L'asta seguirà in tre Lotti come superiormente descritti, a prezzo non inferiore alla stima nel primo e secondo esperimento, ed a qualunque prezzo nel terzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni offerente all'asta dovrà fare il previo deposito del decimo dell'importo di stima di quello fra' Lotti a cui aspirasse, e tale deposito andrà pel deliberatario in conto prezzo, e sarà restituito agli altri.

III. L'acquirente assume la servitù e pesi inerenti agl'immobili e l'obbligo del pagamento delle imposte dal giorno della delibera. Staranno pure a suo carico le spese inseparabili del trasferimento della proprietà e per la voltura.

IV. Il prezzo dovrà essere versato in Cassa dell'I. R. Pretura entro 30 giorni dalla delibera in valuta a corso ed a tariffa legale. L'esecutante ne sarà dispensato, e solo depositerà quanto residuasse, diffalcato il suo credito, entro giorni 14 dal passaggio in giudicato del riparto. Sarà egli dispensato anche dal previo deposito.

V. In forza e fino al giorno della delibera l'acquirente conseguirà il possesso e godimento degli immobili, in via esecutiva in caso di bisogno. La proprietà gli sarà aggiudicata pagato che abbia il prezzo, stando a sue spese le istanze che occorressero di fare.

VI. Mancando qualunque dei deliberatarii al pagamento del prezzo nel termine fissato, seguirà nuovo esperimento d'asta a tutto di lui rischio e spesa ed il fatto deposito servirà di garanzia, e ciò tutto sopra istanza, volendo, della parte esecutante.

VII. Le spese tutte di esecuzione verranno sodisfatte col prezzo della delibera al procuratore della parte esecutante e dietro liquidazione giudiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 16 novembre 1858.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Al.

Al N. 5758. 2. pubbl.
EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sulle istanze del sig. Valentino Chiap fu Nicolò di Forni di Sopra coll'avv. Tommasi, contro Fortunato e Giacomo fu Pietro Fop minori da Rucorvo col loro tutore Giacomo De Biasio di Valle, ed in evasione all'odierno protocollo fu accordato il quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 6 luglio 1858 N. 3441, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, a' NN. 39, 40 e 41, a quelle condizioni meno la seconda poichè gli immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, e per la verificazione dello stesso viene fissato il giorno 12 gennaio 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, alla Piazza di Pieve ed a Perarolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 23 novembre 1858.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Agg.

N. 16364. 2. pubbl.
AVVISO.

Dietro requisitoria 8 corrente N. 22210 dell'inclito I. R. Tribunale Civile di Venezia, emessa sull'istanza di Luigia Stella, contro Martino Brugnera, si rende noto essere fissati i giorni 12, 22 gennaio e 1.° febbraio pr. v., ore 9 ant., per i tre esperimenti d'asta del corpo di terra a. p. v. di pert. cens. 76.88, compresa casa colonica e casa di abitazione, situato in Comune di Monastier, Distretto e Provincia di Treviso, a' Numeri di mappa 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 1353, 1354 e 1355, colla rendita cens. di austr. L. 268:19, fra' confini a levante Giadri Pietro, a mezzodì strada comune, terra e casolare della nob. Priuli, a ponente Canal Preda, a tramontana co. Bianchini, alle seguenti proposte

Condizioni.

I. La vendita non potrà aver luogo se non a prezzo superiore della stima giudiziale in austr. L. 6267:80 pari a fiorini 2193:73 di nuova valuta sul cui dato viene aperta l'asta, nei due primi esperimenti, nel terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente il decimo del valore a garanzia della sua offerta meno la esecutante.

III. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni continui dalla delibera versare ne' Giudiziali depositi il prezzo della stessa sotto pena del reincanto a tutte sue spese e danni.

IV. Facendosi deliberataria la esecutante sarà dispensata dall'obbligo di cui l'articolo precedente, e potrà trattenere presso di sè il prezzo per distribuirlo giusta la successiva graduatoria.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in denaro sonante d'oro o d'argento, escluso qualsiasi surrogato.

VI. La esecutante non presta alcuna garanzia per evizione, od altro qualsivoglia titolo, seguendo la vendita nello stato in cui si troveranno gli immobili della delibera.

VII. L'immissione in possesso al deliberatario sarà data dopo ch'egli avrà giustificato l'adempimento delle presenti condizioni.

VIII. Le spese della delibera, le tasse di trasferimento, e tutte le altre successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

IX. A ciascun aspirante sarà permessa l'ispezione della stima giudiziale, e di ogni altro atto relativo presso l'Uffizio di Registratura.

Ed il presente sarà pubblicato ne' soliti luoghi in Monastier, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 18 novembre 1858.
L'I. R. Consigliere Dirigente
AGRIGOLA.

N. 11873. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto ad Antonio Fiocardo di Girolamo era domiciliato in Vicenza ed ora assente d'ignota dimora che sull'istanza 11 luglio 1857 N. 7709, prodotta da Luigi Conod fu Moisè commerciante di Losanna, per asta di due capitali esecutati in pregiudizio di esso Fiocardo venne prefissa l'udienza del giorno 20 gennaio 1859 p. f., ore 9 ant., per le rispettive deduzioni delle parti sul proposto capitolato, e che avendo il di lui procuratore avv. Gio. Battista Curti rinunciato nella comparsa 1.° luglio p. p. al rilasciatogli mandato, questo Tribunale ha trovato con odierna deliberazione p. N. di deputargli a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giovanni Battista dottor Curti al quale saranno intimati tanto l'odierno decreto che li precedenti 6 luglio e 7 settembre 1858 Num. 7445 9759 e successivi per l'effetto che l'affare possa ultimarsi e decidersi come sarà di ragione.

Si richiama quindi esso Antonio Fiocardo a presentarsi personalmente ovvero a far tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, od instituire altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 ottobre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri. Dir.

N. 11871. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, e dietro istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza in Vicenza, al confronto di Gio. Batt. Caldonazzo, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, ne' giorni 13, 19 e 26 gennaio p. v., ore 10 ant., tre esperimenti per la vendita all'asta de' sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno posti in vendita in un sol Lotto.

II. Al primo esperimento e secondo non verranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello relativo di stima, al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, salvo il disposto da' combinati §§ 140 e 422 del G. Reg.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante dovrà depositare a garanzia della offerta il decimo del prezzo di stima.

IV. Il rimanente del prezzo, e dove si rendesse deliberatario la esecutante l'intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse del 5 per 100 all'anno, computabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi. Ogni pagamento dovrà farsi con monete a tariffa, esclusa la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso de' fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, salvi i conguagli cogli esecutati pe' frutti pendenti a termini di ragione e di giustizia.

VI. L'obbligo del pagamento de' pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall'esecutante o da terzi onde evitare la esecuzione fiscale de' fondi di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocati in preferenza a tutt'i creditori.

VIII. Le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria, saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutt'i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di volture, deposito degl'interessi, staranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò nei riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione degl'immobili:

Due case coloniche e due orti con porzione della corte, il tutto nel Comune amministrativo e censuario di S. Orso, contrada Lesina, censite in mappa provvisoria a' NN. 86 e 87, e nella mappa stabile ai NN. 139, 140, 141 e 148, e la porzione di corte al N. 138, della superficie di pertiche cens. 1.17, colla rendita complessiva di L. 38:51, confinano a levante e mezzodì strade comunali e gli eredi del fu Antonio Sartori livellarii alla Fabbr. delle Piane, a ponente Zattron e gli eredi del fu Girolamo Nicoletti, a tramontana Leonardi Giovanni successo a Garofolo mediante corte e transiti promiscui; dettagliatamente descritte nel protocollo N. 5116, e giudizialmente stimate a. L. 1250:20.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 27 novembre 1858.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Da Zovi, Al.

N. 7399. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che l'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova, ha interdetta per mania pellagrosa Lorenza Daminato di Angelo, di Levada Comune di Piombino, e che le fu da questa Pretura destinato a curatore il marito Luigi Pozzobon.

Dall'I. R. Pretura; Camposampiero, 12 novembre 1858.
Il R. Pretore, TOALDI.
L. Calvi, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE

ANNO 1858. — N. 286.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1859, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	fiorini	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio Nel Regno di Sardegna » Regno delle Due Sicilie » Granducato di Toscana » Ducato di Modena » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Notificazione dell' I. R. Ministero delle finanze del 2 dicembre 1858.

Siccome i sigari genuini di Avana non furono contemplati nella regolazione delle tariffe di vendita dei tabacchi, così per soddisfare il desiderio del pubblico in riguardo ai sigari genuini di Avana, e rendere con ciò anche possibilmente superflua la legale importazione dei medesimi dall' estero, verranno poste in vendita nuove sorte (*)

La relativa tariffa verrà pubblicata nel *Bollettino delle leggi dell' Impero*

I Dicasteri provinciali di finanza sono incaricati di disporre che la vendita cominci, se non prima, col principio del mese di gennaio 1859.

(*) Le sorte di Panatelas, Damas e Galanes verranno poste in vendita alquanto più tardi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 dicembre.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle mensuali adunanze, tenute ne' giorni 12 e 13, dall' I. R. Istituto veneto, vennero fatte le seguenti letture:

1.° Sulla determinazione e sul calcolo delle risolventi delle equazioni algebriche, del M. E. Minich.

2.° *Recensio altera plantarum minus cognitarum, quae Hortus patavinus colit, auctore R. De Visiani Horti ejusdem praefecto.*

3.° Relazione del M. E. Sagredo, sulla pubblica Esposizione de' prodotti naturali e industriali della Toscana, fatta in Firenze, nel 1854.

4.° Sulla natura e origine de' contagi, Memoria del M. E. Sandri.

5.° Sopra un insetto perforante del piombo, Comunicazione del S. C. Berti.

Si pubblicò l' avviso, concernente il premio V municipale di Trieste, mandato da quel Magistrato civico a questo veneto Istituto, il quale fu richiesto di giudizio sul merito delle opere di poesia, che si presentassero in tale concorso.

Dopo queste scientifiche comunicazioni, l' Istituto, ne' giorni anzidetti, si occupò di proprii affari in adunanza segreta.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Tornata del 9 dicembre.

Da una Memoria del canonico Serafino Volta *sull' acqua salina di Miradolo*, inserita negli opuscoli scelti dell' Amoretti, e da una vaga tradizione, secondo la quale una sorgente d' acqua salata doveva essere esistita sul fondo dell' Ospitale maggiore di Milano, detto le *Saline di Miradolo*, il dott. Andrea Verga, direttore dello stesso Ospitale, fu condotto ad intavolare una serie di pratiche e di ricerche, frutto delle quali fu di mettere allo scoperto la tradizionale sorgente, e di ristabilire quasi nello stesso luogo una fonte d' acqua salsa, analoga per la costituzione chimica e per la provata virtù terapeutica all' acqua di Sales. Tale fu l' argomento della lettura del dott. Verga.

Per la semplice induzione magnetica della terra, i fisici ottennero già la scintilla elettrica da un' elica rotante attorno un' asse perpendicolare al meridiano magnetico. Ora il prof. Magrini, mediante l' influsso del magnetismo temporario, prodotto con un apparato d' induzione elettro-magnetica, trasse dalla terra la scintilla.

Il fatto più singolare, che risultò dagli esperimenti da lui eseguiti alla presenza del Corpo accademico, è che il filo induttore (reoforo d' una coppia alla Bunsen) riceve dal filo indotto, il quale al suo capo esterno richiama l' elettricità dalla terra, mentre al capo interno resta isolato, tal reazione, da versare in tutte le parti della pila, nei liquidi, nei truogoli di porcellana e in ogni altro corpo, per quanto voluminoso e lontano, che comunichi con essa, tanta elettricità da produrre scosse, scintille e correnti a circuito aperto, mostrando che i due fili possono per l' intervento della terra, esercitare e subire nello stesso tempo una potente azione induttiva, senza che minimamente si alteri l' intensità della corrente voltaica. Il professore Magrini, nell' accennare all' importanza scientifica dei fenomeni da lui ottenuti, manifesta la speranza di qualche utile applicazione.

Fu riferito sopra le pubblicazioni dell' Archivio diplomatico, e sopra un nuovo sperimento di carbonizzazione della torba.

Si annunziò pure lo scoprimento di olle cinerarie, e probabilmente d' una necropoli romana, nello scavare un fosso al nuovo Giardino pubblico. Il dott. Sacchi mostrò come, fin dal secolo passato, quando si demolirono gli archi dell' antica Porta romana, l' Autorità municipale decretasse di conservare quelli di Porta Nuova, non per ingerenza straniera, nè per concetti archeologici, ma per rispetto alle ricordanze, che son tanta parte della vita nazionale. Egli divisò il movimento cittadino, eccitatosi nel 1845, quando alcuno gittò il progetto di demolirli, e le vicende che questo subì finora, tra una presunta comodità e la riverenza alla poesia delle tradizioni, che è sacra e talvolta ultima eredità de' popoli. *(G. Uff. di Mil.)*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, in data del 12, ci portarono le notizie dell' 11 corrente.

Ci affrettiamo di notarvi quello che più c' importa: vale a dire una lettera del sig. Ferdinando di Lesseps, che riferiamo più innanzi, e che fa conoscere l'esito della soscrizione pel traforo dell'istmo di Suez, chiusa, com' è noto, il 30 novembre.

Nel resto, la più importante storia, che troviamo ne' sopraddetti giornali, riguarda il sig. di Montalembert. Lasciamola contare al *Journal des Débats*:

« Il 21 corrente, il processo del sig. conte di Montalembert debb' essere trattato dinanzi la Camera correzionale della Corte imperiale. Una corrispondenza di Parigi, indirizzata al giornale *Le Nord*, e riprodotta oggi dal *Constitutionnel*, contiene sulla question di diritto, sollevata dall' appello del sig. di Montalembert e dalla grazia, che gli fu concessa prima dell' appello, informazioni, l' esattezza e la sicurezza delle quali ci sembrano a sufficienza dimostrate. E ciò ne induce a porre quella corrispondenza per intero sotto gli occhi de' nostri lettori. È inutile aggiungere che lasciamo al corrispondente del *Nord* la malleveria dei termini di cui si vale:

« È difficile spiegarsi, dice il corrispondente del *Nord* le incertezze e l'emozione troppo poco considerata, a cui una parte del pubblico sembra essersi un momento lasciato trarre, a fronte dell' atto semplice, generoso e politico, che il *Moniteur* ha proclamato.

« L' articolo del *Correspondant* fu condannato. Una volta riconosciuto il delitto, il Sovrano, usando del più nobile e del più libero de' suoi diritti, dichiara di prosciogliere da tutte le pene inflittegli un uomo, che non fu sempre ingiusto verso il suo paese, ed il cui ingegno ha, in altri tempi, coraggiosamente servita la causa medesima, ch' egli ora combatte.

« Facendo inserire nel *Moniteur* del dì appresso la lettera e la protesta del sig. di Montalembert, il Governo ha bastantemente provato, se ne fosse stato bisogno, che anche questa volta egli accettava la pubblica opinione per giudice, e che, conservando tutt' i suoi diritti di ricorso, il sig. di Montalembert non si vedeva togliere se non il pericolo della lotta, che gli piace continuare.

« Non fu mai menomamente dubbioso che l' appello, fatto entro il termine legale, non rimanesse accettabile, anche dopo la dichiarazione di condono della pena; la decisione della grazia, che ha la data d' un giorno, il qual è per la Francia un grande anniversario politico, non avrà effetto se non dopo che la sentenza, la quale inflisse la pena, sarà dichiarata definitiva.

« La Corte imperiale, regolarmente chiamata a giudicare, giudicherà, com' è suo ufficio e dovere, se la sentenza sia stata bene o mal pronunziata. Il procurator generale solo è legato dalla parola del Sovrano. Egli ha perduto il diritto d' appellarsi *a minima*, mentre, se la sentenza è confermata, il sig. di Montalembert sa anticipatamente ch' ei non isconterà nessuna delle pene, che gli vennero inflitte

« Ridotta a questi termini semplici e veri, bisogna convenire che la questione perde assai dell' importanza, che si tentò darle. Questi ragguagli son più esatti e sicuri de' commenti d' ogni fatta e delle voci arrischiate, che altri si piacque diffondere. L' appello fu sempre previsto; i diritti della giustizia e quelli della difesa furono riservati, come dovevano essere. Legato ed impegnato fin d' ora è soltanto il diritto della clemenza.

« Chi potrebbe lagnarsene? Il buon senso pubblico non vi s' ingannerà più a lungo. »

La *Presse*, riferendo ella pure questa corrispondenza del *Nord*, dice di farlo perchè le pare ch' essa esprima il contegno, che il Governo intende tenere in tale argomento.

Un dispaccio telegrafico di Londra, in data del 10 dicembre, inserito ne' giornali di Parigi ieri giunti, menzionava la scoperta d' una cospirazione politica, senza chiarir la natura di tale asserita cospirazione. Ci gode l' animo, dice il *Journal des Débats*, d' annunziare che tal notizia non ha punto la gravità, che il dettato difettoso del dispaccio telegrafico pareva far supporre: si tratta semplicemente d' una Società secreta irlandese, come ne ha di quando in quando in Irlanda. Qual è il carattere di tal Società, e qual è il motivo dell' arresto di parecchi suoi membri? I fogli inglesi non contengono ancora se non ragguagli imperfettissimi a questo riguardo: ei si ristringono a togliere ad un giornale di Cork alcune linee, le quali annunziano che la notte precedente furono arrestate in quella città quindici persone, imputate di far parte d' una Società, che s' intitola *La Fenice*. Non si può, per altro, non raffrontar tali arresti al proclama, testè pubblicato dal lord luogotenente d' Irlanda contro le Società secrete. In occasione di quel proclama, il *Times* faceva osservare che, fino allora, esso non era giustificato da nessun fatto, di cui il pubblico avesse avuto notizia, e che nulla poteva far supporre l' esistenza in Irlanda delle antiche Associazioni note sotto il nome di *Ribbonisti*. D' altra parte, il giornale irlandese, che annunzia gli arresti fatti, aggiunge che lo scopo dell' Associazione era di favorire un' invasione de' filibustieri americani in Irlanda. Non sappiamo naturalmente qual senso dare a tale strana notizia; ci rammentiamo soltanto che, non ha guari, un fra' molti reggimenti di volontarii, che sono agli Stati Uniti, e ciascuno de' quali è generalmente formato d' uomini della stessa nazione, aveva annunziato il suo proposito di recarsi in Irlanda. Quel reggimento è, in effetto, composto di soli Irlandesi, e questi manifestavano il desiderio di far in corpo una visita a' loro antichi compatriotti. Ora abbiam letto testè in un giornale inglese che i Governi inglese ed americano avevano risoluto d' opporsi ad ogni spedizione di tal genere. Forse il giornale irlandese fa allusione a tal tentativo. Le informazioni più particolareggiate, che non tarderemo certamente a trovare ne' giornali inglesi, ci faranno sapere quale di queste ipotesi sia esatta, e ci daranno schiarimenti su quest' affare. Fin qui il *Journal des Débats*. Degli arresti di Cork ci aveva già dato notizia il dispaccio di Londra della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, inserito nelle *Recentissime* dell' altr' ieri; e le lettere del nostro corrispondente, i delitti agrarii, ch' ei ci fe' sapere ultimamente commessi in Irlanda, ci fanno stupire del candore, se candor è, con cui il *Times* mostra di trovare non giustificato il proclama colà pubblicato dal luogotenente generale.

Nella seduta del 6, il generale Sanz svolse innanzi al Senato spagnuolo la sua proposta, intesa a censurare il Ministero, non solamente circa il decreto relativo alla rettificazione delle liste elettorali, ma sì ancora circa parecchi altri provvedimenti, quello in ispecie che concerne la nominazione di 41 senatore nuovo. Il maresciallo O' Donnell, presidente del Consiglio, senza spiegarsi sulla sostanza delle cose, fece solamente osservare che, non essendo il Senato ancora costituito, la discussione promossa dal generale Sanz era intempestiva, e che la discussione dell' indirizzo in risposta al discorso del trono offrirebbe agli avversarii del Gabinetto un campo più naturale e conveniente per produrre e svolgere i lor lagni contro la politica ministeriale. In forza di quest' osservazione, l' autore della proposta, come pure il generale Serrano, che l' aveva sottoscritta e sostenuta, dichiararono di ritirarla, e la discussione ebbe fine.

L' *Indépendance belge* annunzia, senza guarentirli, i due fatti seguenti: 1.° Sulla costa d' Africa, un incrociatore inglese avrebbe catturato un naviglio francese, che trasportava negri liberi, e gli avrebbe fatti deporre a terra; 2.° Il Presidente della Repubblica di Liberia avrebbe vietato ad un capitano di nave francese di far ingaggi di negri liberi in quel piccolo Stato, e si sarebbe posto sotto la protezione degl' Inglesi e degli Americani. « Ci si assicura, dice qui « la *Presse*, che il conflitto, provocato dalla « cattura d' un naviglio francese, è reale, ma « ch' ei fu già composto. » Secondo il nostro corrispondente di Parigi, il fatto, che il telegrafo annunziò da più giorni, meriterebbe conferma.

La *Presse*, dopo aver parlato, nel suo *Bulletin du jour*, dell' agitazione per la riforma elettorale in Inghilterra, di cui ci tiene anche più del bisogno informati il nostro corrispondente di Londra, fa il seguente curioso raffronto:

« In Danimarca, le donne si emancipano, s' è pur vero che siano mai state schiave: quattro fra esse, che pagano più di 2 talleri d' imposta, furono testè ammesse nel numero degli elettori di Norresundby (Jutlandia). In Inghilterra, per lo contrario uno sgarbato mercante di farina, il sig. Hartingdom, offeso dall' immenso crinolino di miss Hayes, glielo tagliò colle forbici: miss Hayes ne porse querela, ed il farinaiuolo, assolto dal giudice, venne applaudito dagli abitanti di Liverpool. Sono ancor lontani, in quel paese, dall' affidare alle donne la fabbricazion delle leggi. »

Ma è tempo di chiudere il *Bullettino*. Ecco i dispacci, contenuti ne' fogli di Parigi, ieri giunti; del primo demmo già il sunto ieri stesso nelle *Recentissime:*

« Londra 11 dicembre.

« Le seguenti notizie sono uffiziali. Annunziano da Calcutta, il 9 novembre, che lord Clyde aveva preso Amethì Gowarace. Le pratiche, avviate a Sciangai da lord Elgin coi commissarii cinesi venuti da Pekino, procedevano in maniera sodisfacente. Lord Elgin era atteso a Hongkong. Era sparsa la voce che l' Imperatore del Giappone fosse morto. Canton era tranquilla; il commercio si ravviava, e gli stranieri potevano girare liberamente in tutte le strade della città. La fregata francese il *Duchayla*, dopo aver fatto carbone ad Aden, aveva continuato la sua strada per Gedda. Il sig. Colquhoun è nominato conso-

APPENDICE.

Vuotamento dei pozzi neri a sistema idro-pneumatico da adottarsi in Venezia.

I.

L' economia, e più ancora l' igiene, da lungo tempo domandavano alla scienza ed all' arte un modo di escavo de' pozzi neri, che avesse ad essere meno dispendioso e meno a pregiudizio della pubblica salute, che non sia lo scoprire le fogne e trarne a braccia d' uomini le materie, per caricarle in un recipiente scoperto, il quale le contenesse durante l' asporto dalle città. E tutti sanno come sia tuttavolta in molti luoghi questo modo d' escavo altamente grave alla economia ed alla igiene; ma più sel sanno gli abitanti di Venezia, dove molta parte delle materie scende perduta nel fondo de' rivi, con danno dell' industria agricola e pur sempre della salute pubblica e della pubblica amministrazione per l' interrimento più facile de' canali; dove bene spesso l' escavo non può essere fatto se non col disfacimento del selciato delle calli e la demolizione di molte decine di metri del vòlto che ricopre il *conduttore* sotterraneo, i quali poi devono essere ricostrutti; dove ancora non può sempre essere avvicinato il veicolo, che deve asportare altrove le materie, per cui è forza che dalla estremità d' una calle sieno dagli escavatori trasportate sino alla barca; trasporto, il quale non può essere eseguito senza lasciarvi talora per più giorni traccia indecente lungo le vie e se non con impiego di moltissimo tempo, durante il quale le esalazioni mefitiche si spandono e non s' innalzano che tardamente, perchè la ristrettezza delle contrade e la lunghezza di esse, fiancheggiate da edifizii di molta elevazione, togliendo di poter continuamente fruire di un rapido mutarsi dell' aria interposta, valgono a far permanere lungamente quelle esalazioni anco dopo eseguito il vuotamento.

Se non che l' arte e la scienza, come non di rado avviene in Italia (1), risposero pronte all' appello della economia e della igiene; e col *vuotamento idro-pneumatico* de' pozzi neri pienamente sodisfecero a' bisogni di questa, alle esigenze di quella.

Molte altre volte si è tentato di procurare l' escavo delle materie valendosi della pressione atmosferica; ma il vuoto corrispondente nol si è procurato se non col mezzo di macchine pneumatiche e della condensazione del vapore. Il dispendio necessario ad ottenerlo con questi mezzi, che esigono molta forza e molta copia di combustibile, e la difficoltà di mantenerlo, sia per la facile ossidazione dello stantuffo pneumatico, sia a motivo della contrazione delle caldaie, in cui lo si voleva operare, al momento della condensazione del vapore, doveano far rinunciare a questo mezzo, pel quale non erano sodisfatte sopra tutto le leggi di economia.

A questo metodo imperfetto si sostituiva in Italia quello che noi citammo, e che ne giova accennare di già attivato in Milano e Torino. Al conseguimento del vuoto nel recipiente, che si è denominato *caldaia*, in cui, mercè la pressione atmosferica, si vuole far salire le materie dei pozzi neri, si è applicata la legge fisica della formazione del vuoto barometrico, valendosi dell' acqua ad ottenerlo, ed ottenendolo così, che possa permettere una pressione rappresentata da 76, o cioè la stessa che fa salire ne' tubi barometrici il mercurio all' indicazione: *bel tempo*.

Esposto il principio, non ci fermeremo a descrivere il metodo e i congegni usati per ottenere il vuoto; ciò che d' altronde non si potrebbe senza il soccorso di tipi, che qui non possono essere offerti. Ci limiteremo solo a dire che, operato il vuoto nella caldaia, basta porla in comunicazione con la fogna da escavarsi mediante un tubo, che vi penetri sino al fondo, perchè il vuotamento si compia, e in pochissimi istanti; ossia in ragione, secondo lo stato dell' atmosfera, di circa 15 secondi, o 17, per ogni due metri cubici di materia.

Dal poco che abbiamo detto di questo nuovo sistema, dobbiamo necessariamente inferirne:

1.° che mentre qui ora n' è forza tollerare che abbia a soffrirne la economia a vantaggio della salute pubblica, facendo operare il vuotamento delle fogne e *conduttori*, ne' quali moltissime di esse si scaricano, nel tempo che meno possono incomodare le esalazioni, cioè nelle più tarde ore della notte, per esso questo sistema idro-pneumatico, a Torino e a Milano si eseguisce l' escavazione di giorno, nè l' operaio vuole essere maggiormente compensato, che nol sia per qualunque altro lavoro diurno;

2.° che, mentre qui non si può eseguire il vuotamento se non praticando un' apertura nella fogna, e, se trattasi di condutture sottoposto ai selciati delle strade, se non se demolendo e questi e il vòlto del condutture stesso, per poi averli a ricostruire, col sistema idro-pneumatico e' si opera senz' altro maggiore lavoro che l' applicazione di un tubo, il quale penetri sino al fondo della fogna o condutture (se non vi abbia il tubo stabile), e di un secondo, che da questo corra sino a quello, il quale sporge dalla caldaia, a fine di procurare la necessaria comunicazione;

3. Che, mentre con l' escavo ordinario non è possibile evitare che si diffondano e lungamente ammorbino le esalazioni, col metodo, che additiamo, non vi ha punto d' incomodo per esse; perciocchè, non solo non è necessario aprire i pozzi o condutttori per operarne l' espurgo, ma è indispensabile evitare qualsiasi comunicazione di essi con l' aria esterna;

4. Che, mentre oggidì l' espurgo dei pozzi neri importa una considerevole perdita di tempo, quale si esige ad aprire un foro, estrarne le materie, portarle sino al recipiente, in cui si raccolgono, per quindi essere altrove trasportate, e richiudere il foro, che talvolta, come si è citato, viene ad avere la larghezza della vòlta che ricopre, tutto lungo una calle, il condutture, col metodo idro-pneumatico si compie, come si disse, nel periodo di pochi secondi;

5. Che, finalmente, mentre oggigiorno fra noi gran parte della dote dell' agricoltura va perduta nei nostri rivi, dove scendono le materie dei pozzi neri ad infettarne le acque, ed a facilitarne l' interrimento, per questo nuovo sistema, raccolte, come si fa altrove, in un deposito ed ivi preparate in modo da potersi facilmente trasportare, sono ad utile commerciale ed agricolo, ciò che non possono, sino a tanto che ogni profitto, che può trarne l' agricoltura, venga ad essere assorbito dalle spese di trasporto.

I vantaggi adunque del sistema idro pneumatico, i quali venimmo esponendo, possono essere formulati: in linea di salute e comodo pubblico, nella impedita emanazione delle esalazioni, per cui tolta la frequente e dannosa infezione dell' aria sì nell' interno delle abitazioni, che nelle vie; ed in linea di economia, nella riduzione del dispendio necessario al vuotamento dei pozzi neri e condutttori, che per Venezia già toccammo come sia vie più grave che altrove, e nella utilizzazione altresì delle materie, le quali qui vanno tutto giorno per la massima parte perdute.

E questi vantaggi noi vorremmo procurati a Venezia con un' applicazione del vuotamento a sistema idro-pneumatico, relativa alle sue particolari condizioni.

Non è qui luogo, nè intendiamo di approfondare uno studio sull' argomento; ma solo sfiorarlo quel tanto, che valga ad indurre cui più incombe curare gl' interessi del nostro paese, a far che prontamente si attui fra noi questo sistema di vuotamento dei pozzi neri, dal quale sì rilevanti profitti possono trarre la pubblica e privata economia e l' igiene.

Bene spesso è fatto rimprovero, dai cittadini stessi e da altri, del poco che venga fatto a manutenzione delle vie, dei canali, delle rive d' approdo, dei ponti, e del pochissimo a migliorare la nostra città. E in sulle prime, forse tutti s' inducono a convenirne, e vie più allora che si citino a confronto le altre città, dove più s' intende a migliorare e procurare in ogni maniera il civico decoro ed il comodo dei cittadini.

Ma, se un cotal poco si facciano a riflettere essere Venezia un gruppo d' isolette, riunite a città monumentale mediante più che 300 ponti a scalea, dei quali è a curare la solidità, la comodità, e pur di molti l' eleganza; se considerino che vi hanno a mantenere escavati N. 160 canali, della superficie ragguagliata di m. q. 80,000; e lungo ad essi da essere tenute in condizione di stabilità, di comodo, di decenza N. 700 rive d' approdo; se pensino che vi hanno N. 170 cisterne di una costruzione tutt' affatto particolare, la quale è ben notorio come riesca costosa primitivamente, e come non meno allorchè sieno a ristaurarsi; e finalmente avvertano quale superficie di selciati vi abbia, di metri 561,062, sotto cui corrono da circa metri 40,000 di condutttori, coperti a vòlta od a pietra arenaria: se tutto questo vorranno farsi a considerare, e sappiano come il solo escavo dei condutttori, compresa la demolizione delle vòlte o coperta di arenaria, importi franchi 4 circa per metro, vorranno concedere che non regge il confronto con altre qualsieno città; che le risorse attuali di Venezia sono tuttavia al disotto dei molteplici e gravi bisogni, i quali vi hanno maggiori che altrove pei molti più elementi di spesa, che non vi abbiano nelle altre città, dove non canali, non ponti, o qualcuno, non rive d' approdo, non cisterne, non condutttori esigono una ingente spesa annuale di manutenzione: si persuaderanno che niente più può essere fatto di quanto siasi impreso a fare di recente; e che, per ottenere la piena sodisfazione dei molti bisogni, che si notano, e i miglioramenti, che pur sono a desiderarsi, vogliono prima essere migliorate le condizioni economiche del Comune, al quale uopo, oltre che promuovere gli sviluppi commerciali ed industriali, devono all' arte essere domandati mezzi nuovi, pei quali si ottengano i maggiori e migliori risultamenti con la minore spesa possibile.

E convinti di tanto, si faranno i cittadini ad appoggiare la nostra proposta e sorreggerla con ogni mezzo, che stia loro a disposizione.

(Sarà continuato.) G. A. Romano *ing.*

(1) Ne piace notare come fra noi, senza il *brevete* od il *patent*, senza ampollosi programmi, senza avvisi cubitali, bene spesso si compia un perfezionamento, si faccia una scoperta, una invenzione; delle quali ancora non sempre sappiamo a cui attribuire il merito. Modestia questa tutta italiana, figlia forse della coscienza del proprio primato intellettuale; che però frutta spesso allo straniero il potersi pomposamente abbigliare delle splendide vesti italiane.

Ciò anco diciamo a nostra giustificazione del non dire il nome di chi primo suggerì il metodo idro-pneumatico, il quale è taciuto da' giornali inglesi, francesi ed italiani, che ne parlarono, convenendo tutti nella superiorità e perfezione di esso. *(Nota della A.)*

le in Egitto; i sigg. Norman, Saint-Clair e Mindham sono addetti all'Ambasciata di Pekino. »

« Madrid 11 dicembre.

« Nella seduta del Senato d'ieri, il Governo presentò il progetto di legge relativo alle miniere. La Giunta, incaricata di stendere l'indirizzo in risposta al discorso del trono, presentò il suo rapporto. »

Ecco la lettera, indirizzata dal sig. F. di Lesseps al giornale *L'Isthme de Suez*, e che, come accennammo nel *Bullettino*, fa conoscere l'esito della soscrizione, aperta per l'impresa del canale:

« Parigi 9 dicembre 1858.

« Signor Compilatore,

« La soscrizione, aperta sul traforo dell'istmo di Suez, diede risultanze, che mi affretto di comunicare a' 25,000 soscrittori del canale, a' quali spedirete il prossimo Numero del vostro giornale.

« Voglio altresì far loro conoscere fin da questo momento le disposizioni, che stanno per seguire, a fin di rischiarare la via di coloro, che camminano con me allo scopo, che mi sono proposto di raggiungere.

« In Francia, la soscrizione superò la mia aspettazione. Ella trovò il suo sostegno direttamente nel pubblico, che, in fin del conto, è il più ricco de' capitalisti. Ella giunse a 220,000 azioni. Le somme, fin qui verificate, delle contribuzioni degli altri paesi, compiono il capitale sociale. E però la Compagnia è fin da ora in istato di operare, e fra pochissimi giorni sarà costituita secondo i termini degli Statuti. I membri del Consiglio d'Amministrazione son già designati; essi comprendono i principali fondatori ed azionisti dell'impresa, e sono scelti fra coloro, che fin dalle prime credettero alla sua attuazione, che l'hanno continuamente sostenuta co' loro sforzi e col loro zelo, e che infine vi si associarono nel medesimo spirito che l'immensa maggioranza de' soscrittori, vale a dire a cagione della grandezza del suo scopo e de' suoi effetti. Bisogna considerare che, non essendo la Compagnia altrimenti formata di persone, le quali si prefiggano di far muovere i loro capitali, ma di soscrittori, il cui fine è il taglio dell'istmo di Suez, impresa che d'altra parte, secondo la profonda mia convinzione, sarà proficua del par che onorevole per coloro, che vi presero parte, la presenza nel Consiglio d'una maggioranza di grandi potenze finanziarie era men necessaria che in una Compagnia diversamente costituita.

« Gl'interessi del 5 per %, assicurati a' soscrittori, e che furono previsti nel bilancio delle spese dell'impresa, con l'egual giustizia e diritto, con cui si dovette calcolare il prezzo delle giornate de' lavoranti, le cui braccia scaveranno il canale, decorreranno dal 1.° gennaio prossimo. Da qui ad allora, il Consiglio d'Amministrazione sarà chiamato a prefinire la data della domanda di denaro, destinata a compiere il versamento de' due quinti del capitale, e gli verrà proposto di far iscambiare, fin dal 1.° marzo, le ricevute nominative interinali in titoli al portatore.

« Non credo ingannarmi dicendo che il primo colpo di zappa, che sarà dato sulla traccia del canale, avrà nel mondo intero un lungo rimbombo. E' sarà il segnale d'un nuovo raccostamento de' popoli, d'un immenso progresso morale e materiale, a cui mi gode l'animo veder il mio paese contribuire più largamente.

« L'esito non si farà, d'altro canto, attendere lunghissimamente. Io aveva radunato, finchè durò la soscrizione, un Consiglio de' lavori, ch'esaminò in tutte le loro particolarità i disegni d'esecuzione. I nomi de' membri di quel Consiglio bastano a dare la maggior autorità alle loro deliberazioni. Vi trasmetto i processi verbali delle loro sedute. Essi provano che, in men di due anni, e con una spesa di men che 15 milioni di franchi, sarà aperto un varco ad una parte della navigazione fra il Mediterraneo e il mar Rosso.

« Una tal prontezza d'esecuzione sarà del doppio sodisfacente, in quanto ella troncherà in breve vittoriosamente la questione del taglio dell'istmo, e darà una rapida rimunerazione a' capitali involti nell'impresa.

« Tal è lo stato dell'affare. Egli è de' più chiari, e procede co' mezzi più semplici. Andando diritto al mio scopo, mi appoggio ad una forza, che spero non mi mancherà.

« La simpatia pubblica non mi fu assicurata soltanto a motivo della grandezza dell'opera, di cui sono l'umile e perseverante servitore, ma soprattutto perchè il pubblico fu sempre ragguagliato di ciascuno stadio dell'impresa, perch' ei la segue passo passo, e perch' ella non ha misteri per lui. L'opera del canale di Suez continuerà a derivare la sua forza dalla pubblicità di tutt'i suoi atti.

« Non mi dipartirò dalla regola, che mi fece ottenere il trionfo, e con tal disposizione vi prego di pubblicar la mia lettera. Aggiungo che sarò continuamente pronto a rispondere a que' soscrittori, che avessero qualche schiarimento da ottenere; e' possono star sicuri che nessuna questione grave non rimarrà senza esame, o si rivolgano direttamente a me, o presentino le loro osservazioni agli agenti della Compagnia ne' Dipartimenti o all'esterno.

« Aggradite, ec.

« *Sott.* — FERDINANDO DI LESSEPS. »

Cose delle Indie e della Cina.

Oltre il dispaccio, recatoci da' fogli di Parigi e riferito nel *Bullettino*, ricevemmo ieri coll' *Osservatore Triestino* le seguenti notizie delle Indie e della Cina, portate a Trieste il 12 dall' *America*:

« Le relazioni da Calcutta sono in data del 9 novembre. I giornali si occupano principalmente dell'importante trasformazione, operata nel Governo del paese, mediante il noto proclama, che trasferisce l'Autorità sovrana delle Indie dalla Compagnia alla Regina d'Inghilterra. La promulgazione di esso seguì, com'è noto, il 1.° novembre; in quel giorno fu abbassata la bandiera della Compagnia delle Indie, dopo 258 anni dacchè fu inalberata in quella penisola, e sostituita dallo stendardo britannico. Il proclama reale fu accolto bene, e l'*Englishman* dice che « nella sua parte essenziale esso corrisponde alle aspettative, nè in generale si avrebbe potuto compilarne uno migliore o più adatto alle presenti condizioni del paese. » Quest'avvenimento fu festeggiato a Calcutta con una grande illuminazione la sera del 1.° novembre, e con un ballo dato nel palazzo governativo la sera del 9 p.

« Per domanda di parecchi cittadini, si tenne a Calcutta un *meeting* pubblico, al quale intervennero molti Europei ed Indiani, per fare un indirizzo alla Regina, nell'occasione del promulgamento del suo proclama. Già prima il *nabab* Nazim di Muresciabad aveva scritto un indirizzo in suo nome a S. M. britannica in tale incontro. Questo suo atto di fedeltà alla corona britannica è tanto più valutato, in quanto il Governo delle Indie lo trattò duramente, ed egli è genero dell'ex-Re di Aud.

« Riguardo all'insurrezione, i fatti nuovi scarseggiano, e si va ripetendo sempre che, quantunque gl'Inglesi sian rimesti generalmente vincitori negli ultimi scontri avuti coi ribelli, molto rimane ancora a farsi prima che il paese si possa considerare pienamente tranquillo. Nè l'*Englishman* si aspetta risultamenti migliori, finchè lord Clyde (sir Colin Campell) rimanga comandante supremo.

« Il famigerato Nana Saib sembra volersi inoltrare verso Gorruckpur con circa 3000 uomini. Si spera però che la cavalleria del Bengala riuscirà a debellarlo.

« Si crede che il governator generale visiterà in persona varie Provincie, in cui continua l'insurrezione, e ritornerà a Calcutta verso la metà di dicembre. Viene asserito altresì che il luogotenente governatore rinuncierà al suo ufficio nel venturo maggio.

« I giornali di Hongkong arrivano sino al 28 ottobre. Lord Elgin ebbe ripetute conferenze a Sciangai coi commissarii cinesi, relativamente alla nuova tariffa. Si dice che i preliminari di essa siano stabiliti fin d'ora. I commissarii spedirono con un apposito messo un memoriale a Pekino, la cui risposta era attesa pel 15 novembre.

« La deputazione, spedita a Wychow al commissario imperiale dai negozianti di tè, fece ritorno il 25 ottobre a Hongkong, ed ecco la risposta di Huang: « « È già noto a tutti che a Tien-tsin fu conchiusa pace eterna con popoli stranieri. Per mio ordine, il prefetto Pihkwei pubblicò un proclama, nel quale invitò i negozianti, la classe media ed il popolo a ritirarsi a Canton e attendere alle loro faccende; in pari tempo diedi ordine a' mandarini di punire i ribelli; chè continuavano le ostilità contro gli stranieri, e imposi con lettera al *Hoppo* (capo delle dogane) di porre termine al sorgente commercio di contrabbando. Ciò facendo, dimostrai che l'amicizia verso gli stranieri era ritornata nel mio cuore, e obbedii a' comandi dell'Imperatore Celeste, che protegge il commercio ed i commercianti. Non parlai solamente de' negozianti di tè, e mentre il proclama del prefetto fu pubblicato da un mese, non so perchè finora non si siano fatte vendite, nè spedizioni. Gl'Inglesi e Francesi chiusero il fiume, or son due mesi, e piombarono il popolo nello spavento; in quell'epoca fiorì il commercio di contrabbando, mentre quello della gente onesta era depresso. Quest'epoca è finita, e ogni giorno vengono scambiate lettere fra me e gli amici stranieri, ed una buon'armonia è ripristinata. La presenza dei soldati stranieri vi rende timidi, e i contrabbandieri, che cercano in ciò il loro vantaggio, accrescono questo timore, ma nulla sturba più il commercio, e le merci possono entrare ed uscire. Comunico ora al *Hoppo* che ogni commercio legale è permesso, e gli ordino di convocare i commercianti per iscoprire le cagioni, che incagliarono sinora il commercio. In pari tempo notifico all'Imperatore che il commercio è riaperto, e invio al prefetto un proclama a tale scopo. » » Fin d'ora si veggono nel commercio i buoni effetti di questa lettera, e sperasi che, in grazia di essa e delle notizie del Nord, la fiducia sarà ben presto ripristinata.

« I ribelli del Nord danno nuovi segni d'attività. Dicesi che siano usciti da Nankin ed abbiano uccise parecchie migliaia d'imperiali. Presero pure parecchie città nella Provincia di Chebkiang e sono vittoriosi in ogni punto del Settentrione, nella parte più bassa dell'Yang-tsze.

« Sulla costa cinese, sono avvenute alcune risse fra' Cinesi e gli stranieri. A Sciangai, due forestieri ruppero le lampade alla porta della residenza del commissario imperiale perchè si era vietato loro l'ingresso. Presso Ningpo, alcuni marini eccitarono alla sollevazione un villaggio per assalire gli stranieri. Anche a Fuh-ciau seguirono conflitti fra stranieri e Cinesi.

« Ecco un'analisi del trattato fra la Russia e la Cina, tolta da una versione cinese: L'art. 1.° guarentisce amicizia eterna. Il 2.° abolisce l'antico sistema di carteggio, e procura nuovi mezzi di corrispondenza fra' due Governi. Il 3.° apre eziandio i porti della Cina al commercio russo, il quale conserva i suoi privilegii terrestri. Il 4.° toglie ogni restrizione al commercio russo, che viene parificato a quello delle altre nazioni. Il 5.° provvede all'insediamento dei consoli nei porti aperti, alle visite de' legni da guerra, ecc. Il 6.° pattuisce il trattamento conveniente dei naufraghi russi e la debita cura a quanto appartiene loro. Il 7.° dispone l'aggiustamento delle contese fra Cinesi e Russi coll'intervento delle Autorità di entrambi. L'8.° accorda la tolleranza cinese al Cristianesimo. Il 9.° stabilisce la nomina d'una Commissione per esaminare i confini e circoscrivere le frontiere dei due paesi. Il 10.° modifica le anteriori condizioni, alle quali risedevano In Pekino gli studenti cinesi. L'11.° provvede alla trasmissione dei dispacci mediante la posta del Governo. Il 12.° accorda ai Russi la clausola della nazione più favoreggiata. Le ratifiche dovranno essere scambiate entro 12 mesi, e il testo manciuro aveva a servire di norme.

« Da Turana (Cocincina) erano pervenute a Hong Kong relazioni sino al 4 ottobre. Le truppe francesi soffrivano molto in seguito a malattie, generate dal gran calore e dalle cattive esalazioni, e perciò avevano indugiato a muovere contro Huè. Altre cause della dilazione erano la morte del generale del genio Labbe (per caduta da cavallo), come pure la gran difficoltà di procurarsi guide e provvigioni, non potendosi avere vettovaglie se non a Manilla e da altri luoghi distanti. Le truppe mutarono posizione, trasferendosi dalla spiaggia di Turana ad un'altura vicina, e si tenevano sulla difensiva per terra, pur conservando l'offensiva per mare. Sembrava che l'attacco alla capitale cocincinese dovesse esser operato pel fiume di Huè, che affluisce in mare a poca distanza da Turana. La mattina del 7 ottobre, 60 soldati spagnuoli e francesi, comandati da 2 subalterni, furon mandati a distruggere alcune nuove fortificazioni sulle rive del fiume, e vi riuscirono dopo un giorno di combattimento. Inchiodarono parecchi cannoni e uccisero 40 Annamesi. Fu proposto d'insignire della croce della Legion d'onore un soldato spagnuolo, l'unico che sia rimasto ferito.

« Il piroscafo *Primauguet* era partito alla volta del Tonkino per iscopi di esplorazione, avendo a bordo un ufficiale del genio e il Padre Domenico Rivas, pratico della lingua del paese.

« Il resto della spedizione spagnuola (3 compagnie di fanti e circa 130 artiglieri a cavallo e a piedi) partì da Manilla il 19 ottobre. Le forze spagnuole, destinate per la Cocincina, non ascendono in tutto a 1500 uomini.

« È morto a Geddo il 16 settembre da idropisia l'Imperatore del Giappone (Siogun), dopo dodici anni di regno. Egli aveva 36 anni; essendo senz'eredi, aveva adottato un successore. Il commodoro inglese, che si trovava col *Powhattan* a Nangasaki propose di fare le salve mortuarie, come sogliono gli Europei in simili casi; ma il governatore giapponese ricusò civilmente, osservando che in Giappone il lutto viene osservato silenziosamente.

« Il cholera è cessato nel Giappone.

« Due delle navi francesi, che accompagnarono il barone Gros da Sciangai, furono spedite, a quanto dicesi, in ricognizione nella baia di Broughton, alla costiera orientale di Corea, ove, secondo si narra, i Russi costruirono formidabili fortificazioni e stabilirono un deposito navale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 dicembre.

L'incaricato d'affari inglese, destinato per la Cina, lord Orazio Rumboldt, giungerà, dice la *Oesterreichische Zeitung*, in data 10 dicembre, nei prossimi giorni da Parigi a Vienna, onde recarsi per Trieste al suo posto.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 9 dicembre:

« Vi scrivo poche righe sotto la favorevole impressione, prodotta qui dal dispaccio telegrafico giunto stamane da Milano, e che ci annunzia la provvida e giusta risoluzione di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, vostro Governatore generale, in riguardo alle zvanziche così chiamate anche fra noi forestiere. La misura ministeriale, mettendo dal 1.° novembre tale moneta fuori di corso legale, non solo si estendeva al Lombardo-Veneto, ma anche alla nostra piazza e alle altre Provincie; giacchè da per tutto giravano tali zvanziche estere, in quantità più o men grande, e la preoccupazione di sbarazzarsene diventava ogni giorno più generale. Nel Lombardo-Veneto, l'ordinanza di S. A. I. l'Arciduca sarà tanto meglio apprezzata, quanto sappiamo che dette zvanziche estere vi erano copiosissime, e che i nostri banchieri credevano esser coteste Provincie destinate a ricevere ogni specie di moneta estera, che piacesse loro mandarvi. Si dice qui, p. e., che una delle primarie Case di Vienna ha spedito giorni addietro ad uno dei vostri primi banchieri, per pagamento di conti, non so quanti colli di pezzi da sei carantani di tutt'i paesi della Germania, mentre un altro banchiere di Vienna avrebbe rifiutato a quello stesso banchiere di Milano di pagare le sue tratte in fiorini austriaci nuovi, sotto il pretesto che non aveva denaro da spedire di fuori. Strane idee che questi signori si formano del Lombardo-Veneto! Facciamo voti perchè la decisione, presa da S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, venga applicata a tutto l'Impero, come speriamo che la Banca nostra farà il suo possibile a giustificare la fiducia, che le ha voluto dare l'altro giorno la *Corrispondenza austriaca*, quanto al regolare definitivamente i rapporti monetarii.

« Frattanto, la moneta nuova non si vede in commercio che scarsamente. L'aumento del prezzo sui sigari, sui caffè e sui cibi, in alcuni alberghi si mantiene.

« Il tifo non diminuisce d'intensità, e lo si teme più forte ancora, dacchè, in vece della neve e del freddo, abbiamo la pioggia e il fango. L'epidemia scoppiò con tanta violenza nella caserma di Mödling, che si credette necessario di far trasportare i soldati, rimasti sani, nelle case private.

« L'altr'ieri fu celebrata la festa dell'Ordine del Toson d'oro, colla solita pompa. Due giorni prima, le dame della Croce stellata assistettero alla messa, da loro ordinata in memoria di S. A. I. la defunta Arciduchessa Margherita, che era la superiora di quell'Ordine. Intervennero alla pia cerimonia le LL. AA. II. l'Arciduchessa Sofia e Maria, e le Autorità civili e militari. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 13 dicembre.*

A smentire le voci, corse di questi giorni, in pregiudizio dell'Associazione agricola di Corte Pallasio, e secondo le quali avrebbe il Governo disdetto il suo pecuniario intervento a favore dell'utile impresa, basti l'autentico atto che segue:

« Il Ministero delle finanze, con Dispaccio 23 novembre p. p., N. 63223 2447, autorizzava il Prefetto delle finanze in Milano a prelevare la somma di fior. 32,900, valuta austriaca, dal fondo delle multe pecuniarie di finanza, esistente in deposito presso la Cassa d'ammortizzazione dell'I. R. Monte lombardo-veneto, nell'importo d'austriache lire 470,000, pel pagamento del 20 p. % da farsi tra il primo e il 15 del corrente, sulle 470 azioni soscritte nell'Associazione agricola lombarda, detta di *Corte del Pallasio.* »

(*G. Uff. di Mil.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 6 novembre.

(L) Mentre un progettista dal volo d'aquila e dalle tasche vuote, proponeva di condurre attraverso lo stretto di Messina un ponte tubulare di ferro, cheta cheta una Società stavasi organizzando al fine di offrire i suoi capitali per un impresa non utopistica, cioè quella di costruire una strada ferrata lungo le coste settentrionali della Sicilia, destinata a congiungere la città di Palermo con Messina. Talune particolarità sono state di ostacolo, ma ora, postisi i socii di pieno accordo, non appena sarà ottenuta la Sovrana approvazione, verrà dato avviamento alla bisogna. Così quell'estremo lembo d'Italia, graziosa appendice al bellissimo stivale, andrà esso pure a fruire dei progressi del secolo, di cui il Governo delle Due Sicilie aiuta incessantemente lo sviluppo, secondato dai Municipii di colà. Quello di Messina nominò ora una Commissione onde attuare il progetto dell'illuminazione a gas, e quello di Catania, intento pure a quanto può accrescere il lustro del paese, onorando la memoria de' suoi uomini celebri, sta erigendo un monumento marmoreo nella pubblica Villa a Vincenzo Bellini.

In Napoli vengono date dall'alta aristocrazia frequenti veglie danzanti ed altre feste consimili, ad onore del nostro eccelso ospite, il Principe di Prussia. Or di ritorno fra noi giunse il ministro di Spagna D. Salvador Bermudez de Castro, che dalla Regina fu testè nominato marchese di Lema, in ricognizione de' suoi servigi diplomatici.

La città di Foggia decretò un'ingente somma (che al momento non posso precisare essendomi uscita di memoria), da essere erogata nelle feste, che si daranno colà pel matrimonio del Principe ereditario. Per tal circostanza, il celebre Mercadante sta scrivendo su bellissimi versi del poeta Nicola Sole una grande *Cantata*, che sarà eseguita al S. Carlo da tutti gli artisti di canto e di ballo delle quattro compagnie, di cui dispone l'Impresa.

In questo teatro siamo giunti alla quarta rappresentazione del *Simone Boccanegra*, corsaro e doge, foggiato a suo gusto dal vostro Piave, musicato da Verdi al gusto alemanno, e accolto dal pubblico di Napoli al gusto della Torre di Babele. Mai nessun Simone fu come questo argomento a tante dispute, a tante contrarie sentenze, proposte e discusse dagl'intendenti e dai profani. Accanite sono le battaglie, combattute nei crocchi, nei Caffè, nei negozii di musica; e lo scalpore, che ne mena il giornalismo locale, è sì assordante e confuso, che veruna città della penisola potrà raccapezzarne un iota. Dall' *Omnibus* caldissimo ammiratore di Verdi, che parla del *Boccanegra* col massimo entusiasmo, da *Verità e Bugie*, che puerilmente si spiccia, collocandolo fra' più possenti sonniferi, da quegli altri giornali che fissano il proprio giudizio al termometro degli applausi della platea, da quelli che lo determinano sul cicaleccio dell'opposizione, dagli altri, in fine, che si limitano a parlarne scientificamente, o che approvano e disapprovano ad un punto, nessuno fuori di Napoli potrà stabilirne una giusta opinione. Il solo *Nomade* colse questa volta nel segno, e la relazione, ch'ei ne diede, è la vera espressione delle masse, espressione che comprenderete tosto coll'esordio e la chiusa dell'articolo di quel giornale, che qui vi trascrivo. Così adunque il *Nomade* « Un grande ed inusitato segno di omaggio si è voluto presentare a Giuseppe Verdi dai Napoletani in teatro, e la critica potrà lodare un tale ossequioso impulso verso il celebre artista, ma non tradurlo nelle sue investigazioni sull'opera, alle quali unico scopo è la verità, spoglia da ogni maniera di preoccupazione, di sistemi, o di passioni individuali. » « Che un sol pubblico plaudisca contro il sentimento universale dell'intera penisola, non vale; varrebbe soltanto se questo pubblico oltre la virtù dell'usata cortesia all'artista, avesse ancora la forza di poter dire all'infermo e morente Simone: Sorgi e cammina! »

In conclusione, un manifesto disaccordo vi è tra' plausi nel teatro, e l'avviso che corse sulla bocca de' più; e tale avviso, diciamolo francamente, non è diverso da quello espresso negli altri teatri d'Italia, ove, a mo' di dire, il *Boccanegra* fu posto all'indice. Al S. Carlo si è voluto festeggiare l'uomo, non l'opera sua recente; l'insigne autore di tanti capolavori, che mantengono in estimazione il teatro musicale italiano, fu onorato dal pubblico della prima sera *numero pari*, da quello diverso della seconda sera *numero dispari*, dall'altro nuovo della terza sera dell' *appalto sospeso*; alla quarta rappresentazione, il *Simon Boccanegra* fece un tonfo terribile. Alle disapprovazioni di Venezia, di Firenze e di Roma, Napoli concorda.

Vi parlai in passato della voce corsa sulla proibizione, data alla Ristori, di recarsi in Napoli, e la voce non era infondata; ora però, portata la cosa alla decisione del Re, mente superiore, la Ristori andrà in iscena al nostro real teatro *del Fondo* la sera del 26 corrente.

Due cose dimenticava, serie entrambe, e giudicatene. Dimenticava d'attirare la pubblica ammirazione sullo spiritoso scorso di stampa, che da *scienza delle finanze* fece *scienza delle scienze!* (vedi la mia *Rassegna bibliografica* al N. 271), e dimenticava di porre il becco io pure nell'affare Peirce, *enfant gâté* dell'odierno giornalismo. Si domanda se un individuo possa essere esonerato dall'informarsi alle leggi del paese, ove dimora, ov'è domiciliato, ove esercita un commercio, sia pure quest'individuo nato in Inghilterra, e sia Napoli questo paese. Si domanda se non sarà permesso ad un'Autorità politica di perquisire un'abitazione, nella quale esiste, o v'è fondato sospetto ch'esista, un numero d'armi, senza che il proprietario sia munito di regolare autorizzazione. (Notisi che il Peirce tiene negozio aperto in Toledo di oggetti da caccia, fra cui armi d'ogni genere). Si domanda infine se il contegno dell'Autorità negli altri Stati, ove accadono fatti consimili è diverso da quello tenuto qui, detratte le esagerazioni nei particolari e i fioretti appiccicativi dai molti narratori del fatto. Dopo le analoghe risposte, dicano gli uomini assennati se quest'affare meritava tanto schiamazzo.

IMPERO RUSSO.

Scrivevano da Pietroburgo quanto appresso alla *Gazzetta di Slesia*:

« Il metropolita della Cernagora e Berda, Nicanore, qui giunto, trovò, come si dovea aspettarsi, splendido accoglimento da parte del clero, della popolazione, e specialmente da parte della famiglia imperiale. Ei fu presentato all'Imperatore, all'Imperatrice ed ai Granduchi. Nè l'accoglimento si restrinse a cortesie; ma, oltre ad un sussidio molto importante da parte dell'Imperatore, fu permesso al metropolita anche di far colletta di largizioni, motivo pel quale porrassi in viaggio pel suo paese, passando per Mosca e Kiew. In un'allocuzione, che vien pubblicata su quella colletta, viene dipinta coi più vivi colori la situazione angustiata del Montenegro. Dicesi in essa, fra le altre cose, che i Montenegrini, nell'ultima guerra, furono obbligati a fondere palle coi caratteri della loro stamperia, in un tempo, in cui sempre più sentivano il bisogno d'istruzione che loro mancavano chiese; scuole e biblioteche; e che attendevano dai loro correligionarii i mezzi onde averne. L'intiero capitale raccolto sarebbe, del resto, inviato in Russia, ed i soli interessi ne sarebbero pagati al Montenegro, il quale per tal modo rimarrà meglio unito alla Russia, che se gli venisse fatto un donativo per una volta tanto. »

Ci rallegriamo sinceramente, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dalla quale togliamo questi cenni, che nel Montenegro si cominci a sentire il bisogno d'istruzione ed il difetto di chiese, scuole e biblioteche. Per ora, dubitiamo però risolutamente almeno della storia dei caratteri della stamperia.

IMPERO OTTOMANO.

Il governatore generale della Bosnia, Kiani pascià, ha ordinato che 40 dei *raià* aggravati nell'affare di Posavina vengano tradotti a Costantinopoli per esservi giudicati. I deputati della Bosnia, che furono a Vienna, e che finora vennero rigorosamente custoditi a Seraievo, hanno ottenuto, per l'intervento dei consoli stranieri, il permesso di ritornare alle loro case. Il mudir di Brebir, contro il quale sorsero lagnanze, fu sollevato dal suo posto. (*W. lit. Zeit. Corr.*)

EGITTO. — *Alessandria 4 dicembre.*

S. A. il Vicerè è partito in questi ultimi giorni da Cairo per una escursione nel superiore Egitto: si crede però che sarà ben presto di ritorno.

Circola la voce che il Governo abbia intenzione di dirigere una circolare ai signori consoli generali, onde le transazioni commerciali a termine siano fatte per l'avvenire secondo una nuova tariffa di moneta egiziana, che verrebbe in pari tempo stabilita. Finora non ci è permesso di ritenere questa notizia come autentica.

La sera di giovedì si appiccò il fuoco all'arsenale di questa città, propagandosi di tal maniera che, malgrado gli attivi soccorsi, consumò un'intero *kiosch* e non si potè pervenire ad estinguerlo che ieri mattina. Nel prossimo Numero daremo più precisi dettagli intorno a questo disastro. (*Progresso d'Egitto.*)

Si scrive da Suez, in data 29 novembre, al *Progresso d'Egitto*:

« S. A. il Vicerè venne in Suez il 23 corrente, e non vi rimase che poche ore. Egli fece una piccola escursione nella rada, ove trovasi ancorato il *Gabari*. S. E. Said pascià, nuovo commissario della Sublime Porta, ed il signor Alfred S. Walne, console di S. M. britannica in Cairo, che deve sostituire il capitano Pullen in Gedda, partirono per quella volta il 24 corrente sul *Roebuck*. Il *Gabari* parte per lo stesso destino questa sera.

« Porzione del 3.° reggimento inglese arrivò ieri; il rimanente è giunto stamane: esso si è imbarcato sull' *Hindostan* vapore della Compagnia peninsulare e orientale.

« La ferrovia oltrepassò i Pozzi, distanti circa due miglia e mezzo da Suez. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

A quanto viene riferito nel 3 corrente, da Jassy, scrive la *Wiener litographirte Zeitungs Correspondenz*, un ragguardevole numero di notabili della Moldavia indirizzò una rimostranza al granvisir, nella quale vien principalmente protestato contro il modo, con cui il Caimacanato provvisorio ha modificato il tenore dell'attisceriffo, e contro gli arbitrii, di cui si rende colpevole il Governo ne' proprii atti uffiziali, ed in contraddizione alle disposizioni del firmano del Gransignore. Altro gravame è diretto contro l'abuso della stampa, che, senza sindacato ed in piena disarmonia colle istituzioni del paese, non tende che a fini di partito, con passione e senza riguardi, e cerca di corrompere in ogni modo i sani sentimenti della nazione. Il commissario della Porta Asif effendi, trovasi sempre a Jassy, ed è risoluto di sostenersi nel suo posto a qualunque prezzo. I due caimacani Sturdza e Pano lasciano intanto libero il freno al dispotico loro arbitrio, sempre più senza riguardi, e pertinacemente persistono nell'escludere dai loro consigli il loro collega Katargi. Ed essi trovano complici abbastanza ciecamente devoti, giacchè a quest'ora hanno collocato in tutti gli uffizii importanti le loro creature. Pur troppo operano, ed a svantaggio della generalità, eziandio stranieri influssi, ed anche il contegno di uno o di altro console non è atto a concorrere a sedare la crescente agitazione. Le disposizioni degli animi sono quindi parte molto irritate, parte profondamente inquiete, ed incominciano a destare i più gravi timori.

Troviamo, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nella *Gazzetta di Bucarest* un decreto del Caimacanato provvisorio al Consiglio straordinario dei ministri, il quale contiene il racconto dell'attentato contro il gran wornik, sig. Manu. Quel racconto, in quanto alla chiarezza, lascia molto a desiderare. Lo riportiamo nel nostro foglio:

« Alcuni giorni fa, tanto la guardia dell'abitazione del gran bano Emilio Balliano, quanto quella della casa del gran wornik Janku Manu, trovarono affisso alla porta uno scritto, col quale ambedue venivano minacciati di morte, se non venisse abolita la censura, e non venissero di bel nuovo rese libere le discussioni proibite dei *club*. La iniziale del nome di quei due signori era circondata da un orlo nero e da un segno di morte.

« Senza badare particolarmente a quella marioleria da strada, quei signori fecero puramente levare quello scritto, e lo fecero consegnare alla polizia, ordinandole di esaminarne esattamente lo stile, la calligrafia ecc., e di scoprirne, in quanto fosse possibile, l'autore. La banda di mariuoli, ancor più inviperita pel dispregio della minaccia, che supponeva dovesse spaventarli, radunossi nella sera presso la casa del sig. Janku Manu, dalla parte ove le finestre della stanza da studio, a pian terreno, danno sulla strada. Stanco da faticoso lavoro, il sig. Manu si era sdraiato sul sofà onde riposarsi, quando si fece d'improvviso udire davanti alle finestre un grande mormorio. Il sig. Manu sul momento, seguito da un domestico, portossi nella stanza vicina. Tutto ad un colpo vennero spezzati i cristalli delle finestre; un colpo violento fu ricevuto dal sofà, e subito dopo gli tenne dietro una terribile esplosione, che lasciò molte tracce.

« La inquisizione fece conoscere che quell'istrumento, che si divisò di adoperare per dar la morte, altro non era che un gran fiasco turco rotondo da inchiostro, riempiuto di polvere e di pezzi di ferro. A quanto appare da' frammenti ritrovati, nella bocca del fiasco erano collocate alcune capsule, che produssero la esplosione.

« L'intiero fatto, il modo ed i mezzi, con cui fu eseguito, lo qualificano bastantemente come una marioleria isolata. »

Secondo la *Wiener litographirte Zeitung Correspondenz* del 10 dicembre, che narra tal fatto e presso a poco nello stesso modo, esso ha prodotto generale terrore ed indignazione. Il partito degli *ultra*, che lo sdegno generale ne qualifica autori; cerca in vano di allontanarne da sè la colpa. Gl'impiegati superiori del Governo, i consoli residenti a Bucarest, col regio console britannico alla testa, fecero visita al caimacan Manu, onde esprimergli l'assicurazione della piena loro compartecipazione, in occasion del pericolo al quale è fortunatamente sfuggito. In seguito al suddetto fatto, la Prefettura di polizia ebbe ordine di porsi tosto d'intelligenza col Comando superiore della milizia e di prendere le misure più rigorose onde mantenere la pubblica tranquillità. Anche i capi di Dipartimento ebbero dal Caimacanato istruzione di usare tutti i mezzi, che stanno a loro disposizione, onde assicurare l'ordine legale.

La inscrizione nelle liste elettorali procede lenta in sorprendente modo. Tale inaspettata mancanza di compartecipazione per parte degli elettori ha indotto l'Uffizio del Wornik di Bucarest ad eccitare ripetutamente i possidenti ad adempiere quel loro dovere di cittadini dello Stato.

Secondo notizie da Bucarest del 5 corrente, scrive la *Wiener litographirte Zeitungs Correspondenz*, continuano le indagini delle Autorità per iscoprire gli autori dell'attentato contro Janku Manu. Il partito del precedente caimacan Ghika è complice certo di quel crimine. È stato già arrestato nella casa di Pondasaki Ghika, congiunto del deposto caimacan, un domestico aggravato da stringente sospetto. Giorgio Ghika ne rimase tanto sdegnato, che il giorno dopo ne domandò conto nel *foyer* del teatro al sig. Alessandro Floresko, direttore del Ministero dell'interno. Egli dimenticò tanto sè stesso da chiamare Governo infame l'attuale Caimacanato. « E come si potè osare, esclamò egli fuor di sè dalla collera, di penetrare nella casa dell'illustre famiglia Ghika per arrestarvi qualcuno? — Sì, sig. Ghika rispose il Floresko, si andò da Pondasaki Ghika, e la polizia andrà anche da voi, e perfino dall'antico caimacan, se avrà fondato sospetto che un complice si trovi nelle vostre case. La famiglia Ghika, il cui nome voi, col vostro modo di governare, avete vilipesa, e che avete gittata nel fango colle vostre ingiustizie ed abusi, non verrà più stimata da nessuno. » Questa scena ebbe luogo in presenza di molte persone. Il Ghika perdette quasi i sensi per lo sdegno, ed abbandonò tosto il teatro per recarsi a casa. Il console generale d'Inghilterra fece inserire nel giornale il *Romanul* un articolo, nel quale, parlando dell'attentato come di un'atto di malignità e d'irragionevolezza,

esprime con vigorose parole il suo dispiacere ed il suo sdegno.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Secondo notizie da Belgrado del 5 corrente, le elezioni dei deputati nell'interno della Servia sono in gran parte terminate, e furono per la maggior parte, come dovea prevedersi, nel senso della opposizione, vale a dire ministeriali. La tranquillità non fu in alcun luogo turbata. Gli eletti sono, per lo più, negozianti e contadini. Il clero secolare apparecchia un gravame, nel quale si lagna per non essergli stato accordato diritto elettorale. Adduce a fondamento del suo gravame la circostanza che gl'interessi degli ecclesiastici, come padri di famiglia, sono troppo uniti a quelli della nazione, perchè sia facile ritenere ingiusto che il clero venga rappresentato dai soli arcipreti. *(W. lit. Zeit. Corr.)*

INGHILTERRA.

Il giorno stesso, in cui compariva a Parigi il decreto relativo al signor Montalembert, un certo signor Head scriveva nel *Times* (!) un'apologia, stesa in termini d'entusiasmo, delle presenti istituzioni francesi. Il sig. Head, che abitava Parigi innanzi la trasformazione imperiale di quelle istituzioni, fa un parallelo tra lo stato delle cose nel 1851, e il presente, il quale riesce tutto a vantaggio del secondo. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 9 dicembre.

Oggi pure abbiamo una densissima nebbia, ed i giornali ci recano i ragguagli d'una seconda collisione, con fatali conseguenze, avvenuta in un'altra ferrovia metropolitana.

I giornali odierni si occupano, per la massima parte, del discorso pronunciato dal signor Milner Gibson ai suoi elettori ed al popolo di Ashton. A questo *speech*, unisconsi, in materia di parlamentare riforma, notizie di nuovi *meeting* riformisti. Verso sera fummo di bel nuovo disturbati da informazioni telegrafiche dello stesso colore di quelle, che ci annunciavano, giorni fa, il finimondo, o qualche cosa di simile, sul continente. La nostra Borsa non è però così zeppa di allocchi come quella di Parigi, e cominciasi ad essere increduli sulle zelanti comunicazioni, che ci vengono dalla Francia circa la guerra. Oggi, un giornale settimanale, assai accreditato, denunzia talune Agenzie francesi siccome le fabbricatrici di falsi ed allarmanti dispacci, soprattutto originati a Parigi, per fini commerciali o per iscopi politici. La denunzia è pur troppo fondata su fatti non bastantemente deplorati. È quasi oramai impossibile di sapere, e di far sapere, la verità, allora quando questa dee svelarsi sotto forma di telegramma, e correre attraverso la Francia.

Torniamo alle novelle riformiste.

Le classi operaie di Rochdale congiunsero le loro voci a quelle delle altre Leghe ed Associazioni per la riforma. Ad un *meeting* numerosissimo, avvenuto nella decorsa sera, elleno si dichiararono unanimemente nel *manhood suffrage* ed in sostegno di J. Bright.

Una dimostrazione riformista, che lo *Star* decora col titolo di *splendida*, ebbe luogo ier l'altro sera ad Hawick, ed ivi furono presenti e parlarono i tre apostoli, spediti dalla *Northern Reform Union*, dei cui pellegrinaggio già vi tenni parola nel mio carteggio d'ieri. Ad Hawick tale fu il concorso, che allorquando venne aperta al pubblico la *Congregational Chapel*, ove il *meeting* dovea aver luogo, dietro gli annunzii emessi, fu riconosciuto che più della metà degli accorrenti non avrebbero potuto entrare, cosicchè venne fatta correr voce che il pubblico, congregato all'esterno, si recasse alla *Town Hall*, ove pur si recherebbe taluno degli oratori. E così fu fatto, dimodochè due *meeting* riformisti ebbero luogo nel tempo medesimo, quasi allato l'uno dell'altro. Come già v'immaginate, nulla altro più si votò, nè poteasi votare, se non che il *manhood suffrage*, il *ballot*, e gli altri patti dell'omai arcinoto programma del Comitato di Londra.

Frattanto, ecco Bright stesso prender la parola, ed annunciar cosa, la quale solleverà forse molto malcontento infra i radicali, ansiosi di profittar del moto riformista del 1858 59, a fine di por giuso tutto quanto havvi di feudale e di soverchiamente aristocratico nel nostro Statuto costituzionale. Bright scrive alla *Manhood Suffrage Association* di Manchester, e comincia col risponderch'ei non considera quell'Associazione ostile ai di lui sentimenti e progetti, ma che sua brama si è lo stabilire il suffragio sulle basi, le quali da secoli esisterono nelle nostre parrocchie. Ora, osservate bene, le elezioni parrocchiali si fondano tutte sulla proprietà. Bright, in fatto di credenza nella proprietà, non la cede al Thiers. Vedete adunque che la terribile finale rivoluzione in Inghilterra, per la riforma parlamentaria, non verrà certamente da lui. D'altronde, secondo esso, la questione vitale non è racchiusa nel suffragio, ma nella distribuzione dei seggi parlamentarii e nel riparto dei rappresentanti.

Il sig. Lowe, ex ministro, e rappresentante liberale del borgo di Kidderminster, presso Londra, si presentò iersera ai suoi costituenti, e nel modo stesso che Gibson aveva, 24 ore prima, gridato *Crucifige* a lord Palmerston, così il suo amico ed alleato gridò, a pro' suo, il *Gloria in excelsis*. Il membro *whig* si mostrò pieno d'uno sprezzante cinismo circa il movimento riformista, e questo cinismo, a dir vero, è diviso da quasi tutti i *whigs*. In un pranzo di 60 elettori, avvenuto il dì innanzi a quello, in cui il sig. Lowe si presentò al *vulgum pecus* dei costituenti, egli si degnò fare più ampie rivelazioni. Al pari del suo capo-di-fila Palmerston, disse che il Ministero derbista era il solo possibile nelle presenti circostanze, ma che il momento opportuno presenterebbesi presto pei *whigs* onde rovesciar questo ed assidersi nei seggioloni ministeriali, che i *tories* scaldano per essi.

Ecco un nuovo processo di giornalisti!.. Il notissimo fondatore e principal proprietario dell'*Illustrated London News*, sig. Ingram, venne oggi citato dinanzi ai Tribunali per avere, secondo che asserisce l'accusa, danneggiato un tale sig Scully, ex rappresentante, ed ora procuratore irlandese. Il sig. Ingram, ch'è ricchissimo possidente, pare abbia avuto da fare col famoso falsario Sadleir, e cercasse indurre, facendo non esatte dipinture dello stato delle cose, il sig. Scully a comprare alcuni fondi, in cui, al fallimento del Sadleir, ei si trovò sacrificato. La Corte del Banco della Regina non ha peranco deciso se il giornalista-speculatore-rappresentante dovrà un risarcimento pecuniario al dolente.

Ieri i ministri si unirono in Consiglio presso il cancelliere dello scacchiere. Nulla è noto circa le loro decisioni.

Il *Morning Post*, e dietro lui tutti i giornali, pubblicano il nome d'un altro diplomatico, destinato ad essere il primo ambasciatore dell'Inghilterra a Pekino, invece di sir Federico Bruce, fratello di lord Elgin, il cui nome era già stato annunciato in tale qualità. L'ambasciatore, che adesso si mette in ballo, è l'attuale nostro *attaché* di lord Bloomfield a Berlino. Egli è già stato, dal 1849 in poi, impiegato nelle Legazioni di Washington, di Torino, di Firenze, di Parigi, di Francoforte, di Stuttgart e di Vienna.

Oggi le transazioni commerciali sono state nulle all'*Exchange*. Ciò nulla meno, all'annunzio che i direttori della Banca avevano deciso di ridurre lo sconto, dal 3 al 2 p. %, un qualche miglioramento si manifestò nei consolidati. Tutti gli altri valori rimasero languidi, e gli affari stagnanti.

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Anche i rappresentanti di Paxò inviarono al ministro inglese delle colonie una protesta contro l'incorporazione di quell'isola all'Inghilterra ed a favore dell'unione di essa colla Grecia. *(O. T.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 10 dicembre.

La Camera dei rappresentanti, onde non mancare al nobile assunto di trattare con insolita celerità le questioni che interessano l'intero paese, è in via di proporre alcune disposizioni di universale vantaggio. Tali sono le riforme alle tasse postali ed alla legge sulla milizia. Iedi fu pubblicato il rapporto, fatto in nome della Sezione centrale sui fondi del pubblico erario per l'anno 1859. E' comprende le spese pel servizio dell'amministrazione centrale, e della rappresentanza diplomatica e consolare all'estero, i crediti necessarii, i concernenti la scuola di navigazione, l'incoraggiamento per la pesca, la Camera di commercio, tutto ciò che si riferisce alla marina, il servizio postale verso l'Inghilterra, i trasporti d'acqua ed il pilotaggio.

La Camera di commercio d'Anversa chiede una riduzione sulle gabelle di pilotaggio, su quelle di tonnellaggio, di darsena e simili; l'istituzione dei *warrant*, una seconda ferrovia più diretta verso l'Allemagna. E tutto ciò onde opporre un argine a un torrente, che si noma la concorrenza coi vicini porti d'Olanda, e che potrebbe, col volger del tempo, produrre disastrose conseguenze alla posterità di questa metropoli del commercio.

Per darvi un'idea del carattere odioso del nostro reggime doganale, di cui si chiede una radicale riforma, vi citerò un falegname di Brusselles, condannato a parecchie centinaia di franchi per aver introdotto in città qualche pezzo di legno valutato quattro centesimi al di sopra della tassa fissata dai gabellieri; ed un contadino fiammingo, condannato a 4 mesi di prigione e 58 franchi di multa per aver introdotto, senza pagar le tasse, un vaso di siroppo del valore di 4 franchi e 50 centesimi. Finalmente, il 16 dello scorso ottobre, un rivendugliolo limburghese, preso dalla dogana belgia al momento, in cui portava in dosso tre quarti di chilò di cannella, del valore di 4 franchi, e sottomesso ad una gabella di due franchi, di cui egli tentava la frode. La dogana arrestò il colpevole, e lo trasse come un malfattore alle prigioni di Tongres, in cui rimarrà sino a che l'Amministrazione delle finanze deciderà il contrario. Or passo ad altro.

Volge omai qualche lustro, dacchè un merciaiuolo ambulante, nato su quel di Gand e nominato Geens, percorreva, in conseguenza del suo mestiere, pedestremente le Fiandre. Una sera dell'anno 18 . . . . (non potei precisare la data), egli attraversava il villaggio di W. . ., dopo essersi soffermato alcuni istanti all'unica osteria per ristorarsi con un bicchiere di birra. Durante la notte seguente, il buon curato di quel villaggio fu trovato ucciso nel proprio letto e derubato d'ogni suo avere. I sospetti caddero sul merciaiuolo per solo indizio ch'egli era passato di là qualche ora prima dell'assassinio. Geens fu quindi catturato e tradotto dinanzi ai tribunali criminali. Ei persisteva a chiamarsi innocente di tal odioso delitto, ma la serva del curato defunto riconobbe in Geens le fattezze dell'assassino, e ad una tal prova irrecusabile e fatale, il merciaiuolo fu condannato (credo all'unanimità) dal giurì, e poscia dai giudici alla pena di morte.

La defunta Regina, di soave e venerata memoria, invocò la clemenza sovrana, e Geens, che, al pari di molti scellerati, persisteva a giurare per tutti i santi che condannavasi in lui un innocente, vide commutarsi la pena capitale in quella del carcere a perpetuità. Infatti, separato dalla moglie, respinto dalla società e grave d'anni, ei subì per alquanto tempo l'infamante condanna nelle prigioni dello Stato; allorquando un certo Jansens, malfattore di buon calibro, confessò un giorno, fra gli altri delitti di cui era l'autore, quello della morte del curato di W. . .

Geens, in conseguenza di tale rivelazione, fu liberato immediatamente, ed i tribunali il dichiarono innocente, confessando l'error giudiziario.

Il povero merciaiuolo, carico d'anni, vive adesso, unitamente alla vecchia sua moglie, in un Ospizio di poveri, non avendo altra risorsa economica che 21 centesimo al giorno, ciascuno, avuti dalla pubblica pietà.

La Camera fu interpellata per sapere se vi fosse modo a concedere un più largo compenso a codeste disgraziate vittime, in nome della nazione. La risposta fu negativa; ma S. M. il Re Leopoldo assegnò della propria cassetta un franco al giorno a' coniugi Geens, per la qual cosa i lor protettori saranno adesso sodisfatti e tranquilli.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 dicembre.

§ L'Imperatore, come vel faceva prevedere, è tornato da Fontainebleau iersera, ed oggi S. M. presedette alle Tuilerie il Consiglio de' ministri.

L'udienza, chiesta pel signor Mon, fu stabilita per domani. Il nuovo ambasciatore di Spagna, ch'è in pari tempo ministro del Granducato di Baden, avrà l'onore di presentar all'Imperatore le sue credenziali a 2 ore e ½.

A proposito di movimenti diplomatici, si parlava da alcuni giorni della sostituzione di monsignor Sacconi, nunzio apostolico: tal voce, finora, non sembra avere alcun buon fondamento. Lo stesso è a dirsi della data, che già si assegnava approssimativamente, nella seconda metà di dicembre, all'apertura delle conferenze della Giunta, che avrà in breve da occuparsi dell'atto di navigazione del Danubio. Tal data dee riguardarsi come del tutto incerta, poichè posso affermarvi che nulla fu ancora determinato su questo particolare.

In iscambio, posso indicarvi siccome al più possibile certa la data dell'arrivo a Tolone del Granduca Costantino: la squadra russa e S. A. I. entreranno nel porto il 16 di questo mese. Però, sapete che il telegrafo ha testè annunziato che l'Imperatrice madre cadde ammalata: se tal notizia si confermasse aggravandosi, il Granduca potrebb'essere frettolosamente richiamato a Pietroburgo da tal trista emergenza.

Il telegrafo aveva altresì annunziato recentissimamente che una nave di commercio francese, carica di migranti negri, era stata catturata sulla costa occidentale dell'Africa da un incrociatore inglese. Fino ad ora, si attese invano la conferma di tal notizia, la quale merita d'essere confermata in modo sicurissimo prima d'esser avuta affatto per buona. *(V. sopra il Bullettino.)*

Questa sera, la stagione de' balli sarà inaugurata all'*Opéra* colla gran festa di beneficenza, ordinata, sotto il patronato delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, dall'Amministrazione municipale dell'8.° circondario. Spero potervi dare domani alcuni ragguagli su questa prima corsa del palio de' piaceri d'inverno.

Gli ultimi dispacci, venuti da Madrid, annunziano semplicemente che la Giunta, formata nelle Cortes per la compilazione d'un progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono, aveva terminato e presentato il suo rapporto.

La spedizione spagnuola sulle coste del Marocco, di cui vi parlava ieri, ebbe, fin dal principio, un successo de' più tranquillanti. Giusta informazioni, che ho ogni motivo di credere esatte, l'Imperatore del Marocco avrebbe consegnato alle Autorità spagnuole, senza scambio, senza riscatto e senza condizioni, gli uffiziali ed i soldati, ch'erano stati catturati dagli Arabi del Riff ne' dintorni di Melilla.

Questo, e la spedizione della Cocincina, cominciano a ridestare un po' la memoria, che pareva non esser più che una memoria morta, della Spagna come Potenza militare. Sembra, del resto, che l'effettivo dell'esercito spagnuolo pel 1859 sia stato fissato a 84,000 uomini.

Nessuna notizia importante di Napoli. Si scrive solamente che lord Redcliffe non è ancora di là partito per Roma. Ma io vi annunzio cose, che sapete senza dubbio prima di me e meglio di me.

Leggiamo in una corrispondenza di Parigi del *Diorama*: « A proposito di cose drammatiche, dicesi dovere essere formato nel mondo letterario un tribunale, che deciderà amichevolmente nelle differenze, che sorgono per intemperanza di penna, gli attacchi, le quistioni di stampa, e massime di stampa giornalistica. Codesti magistrati, dapprima officiosi, diverrebbero poi officiali al secondo stadio della pugna. Le due prossime assemblee della Società *des gens de lettres* e di quella *des auteurs compositeurs dramatiques* investiranno di poteri questi novelli arbitri. » *(It. Mus.)*

Giorgio Sand ha intentato un processo per diffamazione a un professore, che, in un discorso sull'odierna letteratura francese, parlò male di lei e de' suoi scritti. *(Idem.)*

GERMANIA.

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 6 dicembre.*

La seconda Camera scartò oggi, per proposta del Barkhausen, con voti 44, l'aumento proposto dal Governo della imposta sulla rendita. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Montenegro.

Secondo notizie da Cattaro, la Principessa Darinka, consorte di Danillo, è incinta, e si aspetta che si sgravi in febbraio o marzo del venturo anno. *(W. lit. Zeit. Corr.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 dicembre.

Il *Moniteur* d'oggi contiene un rapporto del Magne, ministro delle finanze sugli elementi del bilancio pel 1860. Il bilancio pel 1858 merita riflesso particolare per appartenere al primo anno di pace. Fu dotato di un sopravanzo di 20 milioni. Però questo risultò ancora maggiore. Il bilancio pel 1859 venne votato con un sopravanzo di 8 milioni. Gl'introiti, effettuati durante l'anno 1858, oltrepassano già di 22 milioni i calcoli, che gli servirono di base. Il bilancio pel 1860 presenta sufficienti mezzi per migliorare molti rami importanti del pubblico servigio, specialmente gli stipendii dei piccoli impiegati amministrativi e giudiziarii, per aumentare in modo rilevante i pagamenti in restituzione al fondo di ammortizzazione e per diminuire sempre più il debito ondeggiante. Inoltre è a quest'ora riuscito di diminuire, da febbraio, di 140 milioni l'importo dei viglietti del Tesoro in circolazione. I fondi delle Casse di risparmio sono preventivati in 293 milioni: di questi, n'entrarono nelle Casse dello Stato 197, e lo Stato è perfettamante pronto ad eseguire le relative restituzioni. Finora, era libero ai privati depositare nelle Casse dello Stato denari risparmiati fino all'importo di 1000 franchi. Il rapporto propone di ridurre quel *massimo*, onde far rifluire una porzione di quei denari nelle carte di valore. Secondo il bilancio del 1859, le restituzioni al fondo di ammortizzazione furono di 40 milioni. Esse, nel 1860, verranno aumentate a 60 milioni, e nel 1861 verranno portate a 89 milioni di franchi. Finalmente viene osservato che, dal 1853, gl'introiti dello Stato aumentarono di 220 milioni di franchi. *(Corr. austr. lit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 14 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.	Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca . . . 5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . . • • •	85 50
dell'anno 1851 serie *B.* . . • • •	— —
della conversione dei coupons • • •	— —
Metalliques . . . . . . • • •	84 35
• . . . . . . 4 ½ • •	75 20
• . . . . . . 4 % • •	— —
• . . . . . . 3 % • •	— —
• . . . . . . 2 ½ • •	— —
• . . . . . . 1 % • •	— —
con lotteria dell'anno 1834 . . • •	— —
• • 1839 . . • •	— —
• • 1854 . . • •	— —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato 5 % • •	— —
» 4 ½ • •	— —
» 4 % • •	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno 3 % • •	— —
» 2 ½ • •	— —
» 2 ¼ • •	— —
» 2 % • •	— —
» 1 ¾ • •	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero 5 % • •	— —
» 4 ½ • •	— —
» 4 % • •	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli	
dell'Austria inferiore . 5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria . . . . . • • •	82 60
del B. di T., Cro. e Schiav. • • •	81 25
della Gallizia . . . . . • • •	— —
della Buccovina . . . . • • •	— —
della Transilvania . . . • • •	81 50
degli altri Dominii . . . • • •	— —
colla clausola lotteria 1867 • • •	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850 • • •	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	966 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	242 60
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1715 —
• • dello Stato Società . . .	258 —
• • occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	85 20
• • congiunzione Sud-Nord .	— —
• • Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
• • lombardo-veneta, m. di c.	— —
• • orient. di Franc. Giuseppe	66 80
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	521 —
• del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c. per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
» per 6 anni • • •	98 55
» per 10 anni • • •	— —
» con lotteria • • •	— —
in val. austr. 12 mesi • • •	— —
» con lotteria • • •	85 50
dell'Istit. di Credito Gall. 4 % • •	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo .	101 10
Società di navigazione a vapore sul Danubio.	108 15
Prestito città di Trieste per fior. 100 . . .	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 14 dicembre. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda . .	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 15
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 20
Genova per 100 lire piemontesi . . .	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco . . .	—	76 30
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	101 80
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 40
Praga per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche . . .	—	14 76
Costantinopoli per 100 piastre turche .	—	8 36
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 85 —
• a peso	4 80 —
Corone	13 95 —
Mezze corone	— — —

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 13 dicembre — Rendite francesi, 73,25 73 15 Quattro ½ 97,00 —,—. Credito mobile 987 — Vitt. Eman. 435 — Lomb.-Ven. 598.

Borsa di Londra del 13 dicembre — Consolidati al 3 % 97 ¼

CENNO NECROLOGICO.

Il giorno 8 corrente moriva in Verona la nobile contessa Zilia Giusti Gazola, dopo lunga e penosa malattia.

Pace a te, anima benedetta, che, stanca di sopportare il peso della vita, lasciasti questa misera terra.. Vicina a Dio, ove la carità, prima fra le virtù, che ti adornavano, al certo ora ti pone, implora un conforto all'angoscia del derelitto consorte, dei figli, della cognata, di tanti amici inconsolabili, che indarno consultavano i più valenti nell'arte medica onde salvarti da inesorabile morte, costante sempre nel rapirci i migliori.

Amica impareggiabile! Il dì era giunto che Iddio voleva toglierti da un mondo indegno di possederti, per coronarti del premio serbato in Cielo al fedele, che soffre e spera . . . ma l'esempio di tua virtù, la soavità de' tuoi modi, la nobiltà ed il candore dell'animo tuo, la tua generosità verso gl'infelici ed i poverelli, che in te piangono perduta una madre pietosa, e gli affanni che amareggiavano la tua corta esistenza, renderanno imperitura la tua memoria nel cuore di quanti ti conobbero. ALESSANDRINA ROSAGLIO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *dicembre*. — Sono arrivati ieri: da Londra e Trieste brig. annov. *Gelie*, cap. Menan, con merci per Blumenthal; d'Anversa e Fiume lo sch. oland. *Antje Mayer*, cap. Jong; e bark ingl. *Annette*, cap. Cavalli, ambi con ferro per Malcolm; da Braila brig. gr. *Ellene*, cap. Anaxitos, con granone ad A. L. Ivancich; e stavano in vista alcuni trabaccoli.

Vendevansi alcune tine d'olii di Corfù da d.ⁱ 215 a 220, con 12 ed anche con solo 10 p. % di sc. Pegli olii di Puglia si mantengono le solite, se non maggiori, pretese di d.ⁱ 225 a 230, a seconda delle qualità. Le lettere d'aumenti in Puglia ed a Corfù erano state precedute dai telegrafi. S'è fatta alcuna vendita delle aringhe, ma il prezzo non si manifesta ancora; si disse di f. 12 a 12. ½; la qualità è varia, nè mancano le buone. Del carico baccalà si hanno magg. esigenze del primo. Vendevansi zuccheri B H secondi a f. 21 nuovi, in nap. a f. 8.7.

Le valute d'oro e le Banconote non variavano punto; i pubblici effetti mancano in vendita. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 15 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 70
Prestito nazionale		84 70
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr. . .		97 50

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50	
Amsterd.	•	per 100 f. d'Ol.	3 ½	85 75	
Ancona .	•	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta .	•	per 100 f. v. un.	5	85 60	
Bologna .	•	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant. .	•	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze .	3 m. d.	per 100 lire	5	34 25	
Francof. .	•	per 100 f. v. un.	4	85 50	
Genova .	•	per 100 lire	4 ½	40 —	
Lione . .	•	per 100 franchi	3	40 15	
Lisbona .	•	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno .	•	per 100 l. tosc.	5	34 25	
Londra .	•	per 10 lire sterl.	3	100 85	
Malta . .	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 15	
Messina .	•	per 100 oncie	4	515 —	
Milano . .	•	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli . .	•	per 100 ducati	4	173 —	
Palermo .	•	per 100 oncie	4	515 —	
Parigi . .	•	per 100 franchi	3	40 15	
Roma . .	•	per 100 scudi	6	212 —	
Torino . .	•	per 100 lire	4 ½	40 —	
Trieste .	•	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna .	•	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone . . .	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor. .	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane. . .	14 03 —	Crocioni . .	2 30 —
Zecc. imp. .	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
• in sorte	4 70 —	Francesconi.	— — —
• veneti .	— — —	Colonnati . .	— — —
Da 20 fr. . .	8 07 —	Da 20 car. di vecc. conio	
Dopp. d'Am.	— — —	imp.	— 34 —
• di Gen. .	31 86 —	Corso delle Cor. presso	
• di Roma.	6 91 —	l'I. R. Cassa	13 75 —
• di Savoia	— — —		
• di Parma	— — —		
Tall. bavari .	2 04 —		

Rovigo 14 *dicembre*. — I frumenti fini aumentarono cent. 25 per sacco, cioè: da lire 15.75 a 16, anzi quest'ultimo prezzo venne rifiutato per partita di qualche entità; i mercantil da l. 14.50 a 15. I frumentoni, all'incontro, fiaccarono, e si pagavano l. 9 dei buoni friulotti di selice, l. 9.75 a 10 i pignoletti. Avene offerte a l. 7. Fagiuoli bianchi a l. 13.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 14 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: de Wichevoort Filippo, poss. - Beima Martino, dott. in filos. e matem., ambi d'Aia, da Danieli. — Martiani Brunacci co. Francesco, poss. di Pisa, alla Luna. — Poli Stefano, possid. di Chiavenna, alla Vittoria. — Mangili Angelo, neg., all'Europa. — *Da Trieste:* Forster Giov. - Petcher Enrico - Meshatour Enrico, tutti e tre poss. ingl., da Danieli. — Palazio Leopoldo, neg. di Genova, alla Vittoria. — Bulzo nob. Stefano, propr. di Corfù - Mayer Federico, I. R. consigl. e prevosto di S. Floriano - Ströhmer Lodovico, I. R. consigl. ed abate di Seittenstetten, tutti e tre alla Luna. — *Da Verona:* Murari Brà co. Tommaso, poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: de Treffourt Otto, segr. - de Treffourt Alessandrina, figlia d'un consigl., ambi russi. — *Per Padova:* Cigolotti co. Gius., poss. di Udine. — *Per Udine:* Asquini co. Maria, poss. — *Per Verona:* Borel Carlo, neg. di Neuchâtel. — *Per Treviso:* Eccheli co. Bartolommeo, del Dosso e della Viana, presid. dell'I. R. Trib. prov. — *Per Vicenza:* Piccinali dott. Angelo, consigl. presso l'I. R. Trib. prov.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 dicembre . . . . . . Arrivati . . . . . . 822 — Partiti 701

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone*.

SPETTACOLI — *Mercordì 15 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La cameriera astuta*. — Negl'intermezzi, il maestro *Perrelli* darà in questo teatro la sua ultima accademia di piano-forte. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da *Eugenio Meynadier*. — *Les doigts de fée*. (Beneficiata di mad. Berger Lacroix.) — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La calunnia*. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La presa di Sebastopoli*. Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 26 novembre a tutto 2 dicembre 1858.

	Da 26 novemb. a 2 dicembre 1858		Settimana corrispond. del 1857		Aumento		Diminuzione		Da 1.° genn. a 2 dicemb. 1858		Da 1.° genn. a 2 dicemb. 1857		Aumento		Diminuzione	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeg. N. 39,010	105,211	30	113,134	60	»	»	7,923	30	6,976,080	30	6,210,496	33	765,583	97	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	4,940	45	10,916	15	»	»	5,975	70	502,839	23	495,854	64	6,984	59	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,630	70	3,825	10	»	»	194	40	186,698	67	310,928	09	»	»	124,229	42
Trasporti celeri . .	16,159	30	9,524	83	6,534	47	»	»	662,258	14	311,025	43	351,232	71	»	»
Merci T. 6,973 . .	83,448	.0	55,262	36	28,186	14	»	»	3,531,241	44	2,331,508	99	1,196,732	45	»	»
					34,720	61	14,093	40					2,320,533	72	124,229	42
Totali	213,390	25	192,763	04	20,627	21	»	»	11,859,11	78	9,662,813	48	2,196,304	30	»	»

SOMMARIO. — *Avviso agli associati. Notificazione del Ministero delle finanze sui sigari d'Avana. II. RR. Istituti veneto e lombardo.* - Bullettino politico della giornata: *questione di diritto sull'appello di Montalembert; gli arresti d'Irlanda. — Lettera del sig di Lesseps sull'esito della soscrizione pel canale di Suez.* — Cose delle Indie e della Cina: *il proclama della Regina d'Inghilterra; meeting per un indirizzo a lei; fatti dell'insurrezione; conferenze di lord Elgin co' commissarii cinesi; la risposta d'Huang a' deputati spediti a Wychow; trattato della Cina colla Russia; notizie di Cocincina; l'Imperatore del Giappone* ✝. — Impero d'Austria; *lord Orazio Rumboldt. Disposizione sulle zvanziche forestiere. Il tifo a Vienna. Festa del Toson d'oro. Ufficio funebre. L'associazione agricola di Corte Pallasio.* — R. delle Due Sicilie; Nostro carteggio: *ferrovie in Sicilia; monumento a Bellini; feste di Foggia; Simon Boccanegra; la Ristori; la perquisizione al suddito inglese.* — Impero Russo; *il metropolita di Cernagora e sua colletta.* — Impero Ottomano; *processo a' sollevati della Posavina. Notizie d'Egitto: il Vicerè: circolare a' consoli. Rimostranza della Moldavia contro le disposizioni del Caimacanato e la stampa. Attentato contro Janku Manu. Elezioni in Servia.* — Inghilterra; *un entusiasta per le istituzioni francesi.* Nostro carteggio: *nebbia; discorso di Milner Gibson a' suoi elettori; notizie riformiste; processo a un giornale; l'ambasciatore in Cina. Protesta di Paxò.* — Belgio; *la Camera de' rappsesentanti; gravi gabelle; un fatale error giudiziario.* — Francia; Nostro carteggio: *l'Imperatore; l'udienza a Mon; movimenti diplomatici; il Granduca Costantino; cattura d'una nave; notizie spagnuole. Tribunale d'onore. G. Sand.* — Germania; *la seconda Camera d'Annover.* — Notizie Recentissime. — *Necrologia di Zilia Giusti Gazola.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *votamento de' pozzi neri.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 dic. - 6 ant.	338 , 50	+ 1°, 1	+ 0°, 4	77	Nuvolo	N. E.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 14 dicem. alle 6 a. del 15 Temp. mass. + 3°. 5
2 pom.	338 , 50	3 , 5	2 , 0	77	Nuvolo	E. N. E.¹		6 pom. 7	• min. + 1°, 0 Età della luna: giorni 10.
10 pom.	338 , 71	2 , 4	1 , 4	76	Nuvoloso	N. E.²			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 21348. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Castelfranco, Provincia di Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti al suo esercizio, dal Magazzino provinciale di Treviso, distante 14 3 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente però senza pagamento della tassa normale.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima, esclusivamente pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale si fu:

pei sali di quintali metrici 1509 : 30 pari a	F.	21,880 : 90
pei tabacchi di	»	15,639 : 36½
per marche da bollo delle diverse classi, di	»	5,073 : 60
sicchè, in complesso, a danaro	F.	42,598 : 86½

La provvigione relativa, calcolata in ragione di

F. — soldi 76 : 47/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,

» 7 » 90 : 68/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e

» 2 » 50 : — per % sul valore delle marche da bollo levate,

offerse nel detto periodo un reddito brutto di	F.	2,517 : 57
Le spese si calcolano in	»	2,163 : 15
e perciò la rendita depurata si ritiene in . .	F.	354 : 42
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	»	8 5 : 65
si avrebbe un compless. reddito netto di	F.	1180 : 07

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sal e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di	F.	912 : —
di tabacchi pel valore di vendita di	»	652 : —
di marche da bollo delle varie classi . . .	»	211 : —
In totale	F.	1775 : —

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata a piedi de' pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, *al più tardi, nel giorno 30 dicembre 1858, prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete
Venezia, 27 novembre 1858.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 40591. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 30 dicembre corrente per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto, per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione in monete d'argento a valor di tariffa

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa in due piani nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Canciano, Circond. S. Maria dei Miracoli, agli anagr. NN. 6082-6083, annua pigione fiorini 125, da depositarsi fior. 12 soldi 50. Decorrenza da 1.° gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

2. Casetta nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Pietro, all'anagr. N. 1038, annua pigione fiorini 50, da depositarsi for. 5 Decorrenza dal 1.° marzo 1859.

N. 40629. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà in senso all'ossequiato Decreto 24 novembre p. p. N. 24535-3982 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, pubblica asta nei giorni 27, 28 e 29 del corrente dicembre onde deliberare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle realità camerali sottodescritte site in questa città, fatta avvertenza che siccome l'alienazione verrà pronunciata tanto parzialmente, cioè sopra ciascuno dei quattro Lotti da cui vengono ad essere costituiti, quanto complessivamente, mentre è riservata all'Autorità superiore la decisione sull'accettabilità delle delibere o parziali o totali, così l'esperimento d'asta per il I Lotto avrà luogo dalle 10 antim. alle 12 merid. del giorno 27 dicembre, quello per il II Lotto dalle 1 pomerid. alle 3 pom. dello stesso giorno 27, quello per il III Lotto dalle ore 10 antim. alle 12 mer. del giorno 28 dicembre, quello per il IV Lotto dalle ore 1 alle 3 pom. dello stesso giorno 28, e quello per la totalità dei Lotti dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 29 dicembre stesso.

Lotto I. Comune censuario di Dorsoduro.

a) Magazzino sito in parrocchia di S. Pantaleone calle dei Preti al civico N. 4479, anagr. 3773 e 579 della nuova mappa colla sup. di pert. —.02 e rend. cens. di L. 8 : 36.

b) Casa in detta località al civ. N. 4477-4478, anag. 3772 e 580 della nuova mappa colla sup. di pert. —.04 e rend. cens. di L. 52 : 80.

c) Casa in detta parrocchia calle dei Preti detta del Pistor al civ. N. 4475, anag. 3769 e 584 di mappa colla sup. di pert. —.05 e rend. cens. di L. 67 : 32.

d) Casetta in detta località al civ. N. 4474, anag. 3768 e 586 di mappa colla sup. di pert. —.04 e rend. cens. di L. 15 : 84.

Lotto II. Comuni censuarii di Dorsoduro e S. Croce.

a) Casa in parrocchia di S. Pantaleone corte dei Preti al civ. N. 4493, anag. 3788 e 565 della nuova mappa del comune cens. di Dorsoduro colla sup. di pert. —.07 e rend. cens. di L. 60 : 30.

b) Casetta terrena in detta località al civ. N. 4496 anag. 3791 e 567 della nuova mappa del comune cens. di Dorsoduro e colla sup. di pert. —.05 e rend. cens. di L. 18 : 80.

c) Bottega in parrocchia di S. Pantaleone, ponte delle Mosche, al civ. N. 4238-4239, anag. 2 e 1376 della nuova mappa del comune cens. di S. Croce colla sup. di pert. —.02 e rend. cens. di L. 11 : 40.

Lotto III. Comune censuario di S. Croce.

a) Casa in parrocchia di S. Nicola di Tolentino, fondamenta e sottoportico Minotto ai civ. N. 3331-3332, anag. 144, 146, 147, 148 e 213 di mappa colla sup. di pert. —.23 e rend. cens. di L. 45.

Lotto IV. Comune censuario di S. Polo.

a) Casa e luogo terreno in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, calle dei Preti, Castelforte a S. Rocco; la casa al civ. N. 4511, anag. 3100, mappale 1642 colla superf. di pert. —.05 e rend. cens. di L. 39 : 60, il luogo terreno ai civ. N. 4509-4510, anag. 3101, mappale 1643 colla sup. di pert. —.03 e rend. cens. di L. 7 : 42.

b) Casa con corte e orto in detta località, la casa al civico N. 4535 R. anag. 3062, mappale 1649 colla sup. di pert. —.16 e rend. cens. di L. 53 : 44, l'orto al civ. N. 4535 R., anag. 3063, mappale 1650 colla sup. di pert. —.09 e rend. cens. di L. 1 : 58.

La vendita seguirà secondo le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

La gara si aprirà sul dato fiscale per il Lotto I di fior. 2724 : 50 val. austr., per il Lotto II di fior. 990 : 16, per il Lotto III di fior. 713 : 66, per il Lotto IV di fior. 971 : 68, per la totalità dei lotti di fior. 5400.

Le offerte in iscritto per i Lotti I e II saranno accettate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 10 antim. del giorno 27 dicembre, per i Lotti III e IV sino alle ore 10 antim. del giorno 28, e per la totalità dei Lotti sino alle ore 12 meridiane del giorno 29 del ridetto dicembre.

Nel resto s'intenderanno ferme le altre condizioni portate dall'Avviso d'asta 6 ottobre p. p. N. 33631-3243 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 27, 28 e 29 ottobre stesso NN. 246, 247 e 248.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4881. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 22 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, cioè: zucchero raffinato, caffè greggio, ec. Merci di cotone e lana, e natanti di varia denominazione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 7 dicembre 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winchels. *Il Controllore in capo*, F. Lovelle.

N. 3061 p. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito a Decreto 27 novembre p. p. N. 5980 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con richiamo al § 16 della Patente imperiale 27 p. p. aprile, ed in relazione ai §§ 9 e 23 della Convenzione monetaria 24 gennaio 1857, si dichiara che i pezzi da un tallero e da due talleri dell'Unione monetaria (Münzverein), coniati di conformità alla relativa Convenzione 30 luglio 1838, sono parificati ai pezzi da un tallero e da due talleri della Lega, quantunque non rechino impressa la leggenda: 14, o, 7 per un marco fino, e sono quindi ammessi a pagamento presso le pubbliche Casse.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia 12 dicembre 1858.
Il Segretario Dott. CALVI.

N. 461. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Essendosi degnata S. M. I. R. A. colla veneratissima Sovrana Risoluzione 21 ottobre p. p. di approvare la sistemazione di questo I. R. Istituto veterinario in base al nuovo piano degli studii veterinarii, è da conferirsi la quinta cattedra di professore destinata all'insegnamento della Storia naturale dietetica e trattato delle razze degli animali domestici della farmacognosia, materia medica, e dell'arte di ricettare, della ostetricia e della Giurisprudenza veterinaria.

Alla detta cattedra, cui va annesso l'annuo onorario di fiorini nuovi austriaci 1260 col diritto a due aumenti decennali ciascheduno di fiorini austriaci 210 ed all'alloggio in natura, viene aperto il concorso presso questo I. R. Istituto di veterinaria senza la condizione del preventivo esame giusta la Ordinanza ministeriale 13 gennaio 1850.

Quelli che intendono aspirarvi dovranno presentare alla Direzione dell'I. R. Studio veterinario entro il termine di sei settimane dalla data del presente Avviso la loro istanza regolarmente documentata, comprovante l'età, il luogo di nascita, e il domicilio, la condizione, la religione, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati, e soprattutto il diploma di zooiatria o di veterinaria, i servigi prestati, le opere pubblicate, ed ogni altro titolo, che credessero di addurre per meglio avvalorare la loro domanda.

Dalla Direzione dell'I. R. Istituto veterinario,
Milano, 26 novembre 1858.

N. 461. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

È da conferirsi presso questo I. R. Istituto veterinario un posto d'Assistente stabile assegnato ad una delle cattedre di pratica in base al nuovo piano degli studii veterinarii, sancito da S. M. I R. A. colla veneratissima Sovrana Risoluzione 16 luglio 1857.

Gli aspiranti al detto posto, a cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini nuovi austriaci 525, dovranno presentare alla Direzione dell'I. R. Istituto veterinario entro il termine di sei settimane dalla data del presente Avviso le relative istanze debitamente corredate dei documenti comprovanti l'età, il luogo di nascita, la religione, la condizione, il domicilio, gli studi fatti, i diplomi ottenuti, fra i quali quello di zooiatria o di veterinaria, il servizio prestato, e qualsiasi altro titolo, a cui si appoggiassero.

Dalla Direzione dell'I. R. Istituto veterinario,
Milano, 26 novembre 1858.

N. 12377. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia, che il giorno 20 gennaio 1859 alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato sarà tenuta asta, onde deliberare la fornitura di 3000 brande alla marinera eguarnite, bene lavorate, confezionate di buon materiale e del stabilito peso specifico, il quale numero però potrà essere posteriormente aumentato sino ai 4500 a quell'offerente che farà il maggiore ribasso sul prezzo di grida, indicato di fiorini 2, carantani nulla valuta austriaca per ogni branda.

Il risultato della delibera dipenderà dall'approvazione dell'eccelso Comando di Marina e si stipulerà col deliberatario un formale contratto.

Le offerte devono essere estese in carta bollata, suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno suindicato all'Ammiragliato del porto di Venezia, alle quali dovrà essere unito l'avallo in effettivo numerario, o in carta monetata dello Stato.

L'avallo è di fiorini 300, e la cauzione a garanzia del contratto sarà di fiorini 600 valuta austriaca.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 28 novembre 1858.

AVVISI DIVERSI.

1317

Avvisi della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

I P. T. sigg. azionisti vengono avvertiti, che dal 1.° del prossimo mese di gennaio, verranno pagati gl'interessi per l'anno 1858 con fior. 20 m. di c. pari a fior. 21 v. a. per ogni azione, presso la Cassa della Società in Trieste, verso restituzione dei relativi *coupons*, che non occorre siano bollati, mentre il Consiglio d'Amministrazione ne pagherà il competente bollo per la totalità

Trieste, in dicembre 1858.
DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, previene i P. T. signori azionisti e possessori di obbligazioni, che la tassa sulle rendite, spettante all'anno 1858-1859 da pagarsi per gl'interessi delle azioni ed obbligazioni, venendo versata cumulativamente dagl'introiti della Società, così rimetterà essa la fassione per il pagamento dell'imposta, a norma delle prescrizioni, presso l'I. R. Amministrazione delle imposte dirette in Trieste.

Trieste, in dicembre 1858.
DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Porta a comune notizia che con estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori azionisti il 12 giugno p. p., è sortita la Serie 10 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le obbligazioni dal N. 1351 inclusivo al N. 1450 da fior. 1000 l'una, e dal N. 1451 inclusivo al N. 1500 A. e B. da fior. 500 l'una, del complessivo importo di fior. 150,000.

Queste obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1858 al loro valore nominale, verso ritiro delle obbligazioni stesse e degli annessi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

Trieste, nel dicembre 1858.

N. 1322. 1320

La Deputazione comunale di Tolmezzo rende noto essere aperto a tutto 31 corrente il concorso al posto di segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di fior. 321.83.

L'avviso a stampa 1.° corrente N. 1322 regolarmente diramato offre il dettaglio delle relative condizioni. — Tolmezzo, il 7 dicembre 1858.

I Deputati { FRANCESCO FRISACCO. GIO: BATTISTA LARICE. CRISTOFORO MAZZOLINI.

N. 1293. 1321

La Deputazione comunale di Tolmezzo rende noto essere aperto a tutto il 31 gennaio 1859 il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune coll'annuo stipendio di fiorini austriaci 525.

L'odierno avviso a stampa pari Numero regolarmente diramato offre il dettaglio delle relative condizioni. — Tolmezzo, il 10 dicembre 1858.

I Deputati { FRANCESCO FRISACCO. GIO: BATTISTA LARICE. CRISTOFORO MAZZOLINI.

N. 8172 VI. 1322

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo.
L'I. R. Commissariato Distrettuale
AVVISA

Essere aperto a tutto il giorno 31 dicembre p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgica qui a piedi indicata, per cui entro il detto periodo dovranno gli aspiranti produrre all'Ufficio commissariale le loro istanze regolarmente documentate dai diplomi e da quegli atti che dalle vigenti discipline amministrative sono prescritti.

Tolmezzo, il 9 novembre 1858.
L'I. R. Commissario, BOZZOLA.

Descrizione statistica per norma dei concorrenti.

Condotta di Arta, composta delle Comuni di Aria con nove frazioni, e di Zuglio con frazioni quattro. La prima ha una popolazione di n. 2325 abitanti, col numero approssimativo di poveri 1750; la seconda ha una popolazione di n. 1076 abitanti e col numero approssimativo di poveri 810. La maggior parte delle strade di ambidue i Comuni sono parte in piano e regolarmente sistemate e mantenute. Annuo assegno del medico L. 1600, colla residenza nel Comune di Arta.

Osservazioni — In Arta avvi una sorgente di acque minerali con stabilimenti ove ogni anno ricorre buon numero di forestieri.

N. 13068 I. 1319

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VERONA.
Avviso di concorso.

La proposta della costruzione d'un ponte sull'Adige da erigersi fra l'interno della città e la parte esterna di Campagnola, e precisamente nel punto detto il Battello sulla Rigasta dei salici avendo ottenuto l'approvazione in massima tanto del Consiglio comunale che delle superiori Autorità, viene aperto il relativo concorso sotto le norme e condizioni seguenti:

1. Il ponte da idearsi e costruirsi dovrà essere a tre o cinque campate e non più, con piedritti in muratura o ferro; e con arcate o travi pure di ferro; il tavolato potendo essere costruito in legname.

2. La larghezza utile del ponte tra le faccie interne dei parapetti dovrà essere di metri 8, due dei quali per marciapiedi, e sei ad uso di rotabili.

3. Il sottarco in chiave dovrà riuscire almeno a metri 4 sopra la guardia normale dell'idrometro di S. Salvar.

4. La solidità del ponte dovrà essere esperimentata caricando tutta la platea per 24 ore di un peso in ragione di chilogrammi 468 per metro quadrato.

5. Unitamente al ponte dovranno, a spese del costruttore essere eretti il corpo di guardia, ed il casello di finanza a destra d'Adige in conformità dei tipi ostensibili presso la municipale Congregazione.

La spesa per tale opera a carico del costruttore non potrà però superare la somma di a. L. 20,000 a prezzi correnti di fabbisogno.

6. Ogni aspirante dovrà presentare un progetto tecnico ed un progetto economico di costruzione.

Il progetto tecnico sarà corredato dei tipi necessarii a precisare le modalità dell'opera, e di una descrizione illustrativa del sistema e delle condizioni essenziali della costruzione.

Il piano economico conterrà le condizioni sotto le quali l'aspirante si obbliga di assumere a tutto suo carico e spese la costruzione del rassegnato progetto, prendendo per base che a correspettivo della spesa del ponte, e corpo di guardia, si concederebbe il diritto d'un pedaggio sopra i transeunti tanto persone quanto animali e rotabili per un periodo di tempo da determinarsi nell'offerta, ed in conformità della tariffa riportata in calce.

7. Le offerte da presentarsi alla Congregazione municipale non più tardi di 10 settimane da oggi dovranno contenere una dichiarazione del concorrente di assumere la costruzione del manufatto alle condizioni nell'offerta stessa specificate, indicando il relativo domicilio, ed accompagnate da un deposito di fiorini mille sia in danaro che in carte di valore al corso di cambio.

8. Resta riservata alla municipale Congregazione la scelta del progetto che verrà trovato più sodisfacente ai riguardi tecnici ed economici, per procedere quindi alle trattative finali, da garantirsi come verrà convenuto, e vincolate alla Superiore competente approvazione.

Verona, il 1.° dicembre 1858.
Il Podestà, CANOSSA.
Il Segretario, Messedaglia.

Tariffa di pedaggio del ponte sull'Adige al Battello.

1. Ogni persona	soldi	1.05
2. Un cavallo, bue o manza	»	2.
3. Un puledro, vitello od asino . . .	»	1.05
4. Una carrozza o carro qualunque sospeso ad un solo cavallo	»	5.
5. Un carretto tirato a mano o da un asino	»	3.
6. Un carretto tirato da un sol cavallo o mulo	»	5.
7. Un carretto tirato da due cavalli .	»	7.
8. Una carrozza a due cavalli . . .	»	8.
9. Un *omnibus* o diligenza, od una carrozza a più di due cavalli	»	17.
10. Un carro tirato da due cavalli o buoi.	»	8.
11. Un carro tirato da tre o quattro cavalli o buoi	»	11.
12. Una barra o carretto tirata da tre cavalli	»	20.
13. Una barra tirata da 4 o più cavalli	»	35.
14. Una pecora, maiale, o capra . . .	»	—.05

NB. Nelle suddette tasse sono compresi, 1. il conduttore per ogni carretto, carro, o barra, 2. le persone che trovansi nelle carrozze, diligenze ed *omnibus.*

1316

La Commissione generale di beneficenza rende noto:

Che nel giorno 21 dicembre 1858 dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane nel locale di sua residenza avrà luogo l'asta per l'affittanza degl'immobili infrascritti:

Casa a S. Cassiano, calle del Campanile, ai Numeri 1792, 93, 94, per annui fiorini 140.

Casa a S. Eufemia, calle Nicoli, al N. 526, per annui fiorini 35.

Casa a S. Silvestro, calle Rivetta, al N. 874, per annui fior. 82.

Casa con Magazzino, a S. Marco, in Frezzeria, al N. 1648, 49, per annui fior. 160.

Bottega a S. Silvestro, Campiello scoazze al Numero 951-a, per annui fior. 35.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26351. 3. pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza 3 corrente, N. 26351, della ditta Marco Visentini, di qui, rappresentato dall'avvocato dott. Meneguzzi, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a rassegnarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della legge cambiaria.

Descrizione della cambiale:
Venise 21 avril 1858.
B. P. Lires 1632 : 50.

Au trente novembre prochain nous payerons par ce mandat à l'ordre de messieurs Elias A. Aron et Willard la somme de Lires seizecent-trente-deux 50, valeur reçue en marchandises, à mon domicile à Venise.

Signé Paolina Casorati
252 Rue St-Denis.

Payez à l'ordre de mess. Simon Emden et C. valeur en compte.
Paris le 2 octobre 1858.
Elias A. Aron et Willard.

Payez à l'ordre de M. A. Levi, valeur en comptant.
Paris, 11 oct. 1858.
Simon Emden.

Payes à l'ordre de mess. A. Morel Fatio e C.°, valeur reçue comptant.
Paris, le 18 octobre 1858.
Abram Levi.

Payez à l'ordre de monsieur M. Viscntini, valeur en compte.
Paris le 2 novembre 1858.
A. Morel Fatio et C.°.

Il presente si affigga a' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 7 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7347. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa verso l'eredità di Caterina Bertoncello fu Giovanni, vedova di Gio. Maria Righi, qui morta nel 23 marzo 1858 senza testamento, a comparire nel giorno 4 gennaio 1859, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, all'infuori di quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Castelfranco, 15 novembre 1858.
Il R. Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 11607. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza del dott. Giovanni Battista Letter, contro Maria Cichelero ed altri, avranno luogo nella residenza di questa Pretura ne' giorni 12, 19 e 26 gennaio pr. v., ore 10 antimer., tre esperimenti per la vendita all'asta, alle condizioni sotto indicate, de' seguenti immobili:

Lotto I.

Pertiche cens. 3.35 di terreno prativo con alcune piante da frutti e due noci, sito in Comune di Val de' Signori, in contrada del Prà, denominato Brollo sotto la casa, censito nella mappa stabile ai NN. 1520 e 1521, colla rendita censibile di L. 11 : 79. Questo appezzamento intersecato da stradella comunale, ha per confini a mattina il torrente Leogra, mezzodì beni Dal Prà Pietro e di Cavion Giuseppe, sera beni della ragione, tramontana beni del surriferito Dal Prà Pietro. Stimato a. L. 538 : 20.

Lotto II.

Pert. cens. 7.52 di terreno in parte aratorio arb. vitato ed aratorio con gelsi, in parte a prato vacuo in riva, e poca parte a bosco castanile, sito in detta Comune censuaria e contrada, collocato a Sud a breve distanza del precedente corpo, marcato in mappa stabile a' NN. 1525, 1526, 1527, 1528, 1534, 1535 e 1536, colla rendita censuaria complessiva di L. 21 : 44. Ha per confini: mattina il torrente Leogora, mezzodì beni di Dal Prà Francesco e Valle Pechele, sera Giuseppe Cavion e strada comunale, tramontana beni di Giuseppe Cavion e di Pietro Dal Prà. Valutato a. L. 1149 : 43.

Lotto III.

Pertiche cens. 0.58 di area di casa con orto, stalla e rimessa, sita in Comune di Valli, in contrada Gislenchi, censita nel Comune censuario di Baricola, nella mappa stabile al N. 1827, colla rendita di L. 11 : 52. Ha per confini: mattina e settentr. Giacomo Chiamenti fu Antonio, a mezzodì valle di Malonga, sera strada di Vallarsa. Stimata a. L. 2299 : 80.

Totale valore L. 3987 : 43.

Condizioni d'asta:

I. L'asta seguirà in tre Lotti come superiormente descritti, a prezzo non inferiore alla stima nel primo e secondo esperimento, ed a qualunque prezzo nel terzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Ogni offerente all'asta dovrà fare il previo deposito del decimo dell'importo di stima di quello fra' Lotti a cui aspirasse, e tale deposito andrà pel deliberatario in conto prezzo, e sarà restituito agli altri.

III. L'acquirente assume la servitù e pesi inerenti agl'immobili e l'obbligo del pagamento delle imposte dal giorno della delibera. Staranno pure a suo carico le spese inseparabili del trasferimento della proprietà e per la voltura.

IV. Il prezzo dovrà essere versato in Cassa dell'I. R. Pretura entro 30 giorni dalla delibera in valuta a corso ed a tariffa legale. L'esecutante ne sarà dispensato, e solo depositerà quanto residuasse, diffalcato il suo credito, entro giorni 14 dal passaggio in giudicato del riparto. Sarà egli dispensato anche dal previo deposito.

V. In forza e fino al giorno della delibera l'acquirente conseguirà il possesso e godimento degli immobili, in via esecutiva in caso di bisogno. La proprietà gli sarà aggiudicata pagato che abbia il prezzo, stando a sue spese le istanze che occorressero di fare.

VI. Mancando qualunque dei deliberatarii al pagamento del prezzo nel termine fissato, seguirà nuovo esperimento d'asta a tutto di lui rischio e spesa ed il fatto deposito servirà di garanzia, e ciò tutto sopra istanza, volendo, della parte esecutante.

VII. Le spese tutte di esecuzione verranno sodisfatte col prezzo della delibera al procuratore della parte esecutante e dietro liquidazione giudiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 16 novembre 1858.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Al.

Al N. 5758. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che, sulle istanze del sig. Valentino Chiap fu Nicolò di Forni di Sopra coll'avv. Tommasi, contro Fortunato e Giacomo fu Pietro Fop minori da Rucorvo col loro tutore Giacomo De Biasio di Valle, ed in evasione all'odierno protocollo fu accordato il quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 6 luglio 1858 N. 3441, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, a' NN. 39, 40 e 41, a quelle condizioni meno la seconda poichè gli immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, e per la verificazione dello stesso viene fissato il giorno 12 gennaio 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, alla Piazza di Pieve ed a Perarolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 23 novembre 1858.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Agg.

N. 16364. 3. pubbl.

AVVISO.

Dietro requisitoria 8 corrente N. 22210 dell'inclito I. R. Tribunale Civile di Venezia, emessa sull'istanza di Luigia Stella, contro Martino Brugnera, si rende noto essere fissati i giorni 12, 22 gennaio e 1.° febbraio pr. v., ore 9 ant., per i tre esperimenti d'asta del corpo di terra a. p. v. di pert. cens. 76.88, compresa casa colonica e casa di abitazione, situato in Comune di Monastier, Distretto e Provincia di Treviso, a' Numeri di mappa 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 1353, 1354 e 1355, colla rendita cens. di austr. L. 268 : 19, fra' confini a levante Giadri Pietro, a mezzodì strada comune, terra e casolare della nob. Priuli, a ponente Canal Preda, a tramontana co. Bianchini, alle seguenti proposte

Condizioni.

I. La vendita non potrà aver luogo se non a prezzo superiore della stima giudiziale in austr. L. 6267 : 80 pari a fiorini 2193 : 73 di nuova valuta sul cui dato viene aperta l'asta, nei due primi esperimenti, nel terzo poi a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente il decimo del valore a garanzia della sua offerta meno la esecutante.

III. Il deliberatario dovrà entro dieci giorni continui dalla delibera versare ne' Giudiziali depositi il prezzo della stessa sotto pena del reincanto a tutte sue spese e danni.

IV. Facendosi deliberataria la esecutante sarà dispensata dall'obbligo di cui l'articolo precedente, e potrà trattenere presso di sè il prezzo per distribuirlo giusta la successiva graduatoria.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in denaro sonante d'oro o d'argento, escluso qualsiasi surrogato.

VI. La esecutante non presta alcuna garanzia per evizione, od altro qualsivoglia titolo, seguendo la vendita nello stato in cui si troveranno gli immobili della delibera.

VII. L'immissione in possesso al deliberatario sarà data dopo ch'egli avrà giustificato l'adempimento delle presenti condizioni.

VIII. Le spese della delibera, le tasse di trasferimento, e tutte le altre successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

IX. A ciascun aspirante sarà permessa l'ispezione della stima giudiziale, e di ogni altro atto relativo presso l'Uffizio di Registratura.

Ed il presente sarà pubblicato ne' soliti luoghi in Monastier, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 18 novembre 1858.
L'I. R. Consigliere Dirigente
AGRIGOLA.

N. 11873. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto ad Antonio Fiocardo di Girolamo era domiciliato in Vicenza ed ora assente d'ignota dimora che sull'istanza 11 luglio 1857 N. 7709, prodotta da Luigi Conod fu Moisè commerciante di Losanna, per asta di due capitali esecutati in pregiudizio di esso Fiocardo venne prefissa l'udienza del giorno 20 gennaio 1859 p. f., ore 9 ant., per le rispettive deduzioni delle parti sul proposto capitolato, e che avendo il di lui procuratore avv. Gio. Battista Curti rinunciato nella comparsa 1.° luglio p. p. al rilasciatogli mandato, questo Tribunale ha trovato con odierna deliberazione p. N. di deputargli a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giovanni Battista dottor Curti al quale saranno intimati tanto l'odierno decreto che li precedenti 6 luglio e 7 settembre 1858 Num. 7445 9759 e successivi per l'effetto che l'affare possa ultimarsi e decidersi come sarà di ragione.

Si richiama quindi esso Antonio Fiocardo a presentarsi personalmente ovvero a far tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, od instituire altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 ottobre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri. Dir.

N. 11871. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, e dietro istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza in Vicenza, al confronto di Gio. Batt. Caldonazzo, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, ne' giorni 13, 19 e 26 gennaio p. v., ore 10 ant., tre esperimenti per la vendita all'asta de' sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno posti in vendita in un sol Lotto.

II. Al primo esperimento e secondo non verranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello relativo di stima, al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, salvo il disposto da' combinati §§ 140 e 422 del G. Reg.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante dovrà depositare a garanzia della offerta il decimo del prezzo di stima.

IV. Il rimanente del prezzo, e dove si rendesse deliberataria la esecutante l'intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse del 5 per 100 all'anno, computabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi. Ogni pagamento dovrà farsi con monete a tariffa, esclusa la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso de' fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, salvi i conguagli cogli esecutati pe' frutti pendenti a termini di ragione e di giustizia.

VI. L'obbligo del pagamento de' pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall'esecutante o da terzi onde evitare la esecuzione fiscale de' fondi di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocati in preferenza a tutt'i creditori.

VIII. Le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria, saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutt'i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di volture, deposito degl'interessi, staranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò nei riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione degl'immobili:

Due case coloniche e due orti con porzione della corte, il tutto nel Comune amministrativo e censuario di S. Orso, contrada Lesina, censite in mappa provvisoria a' NN. 86 e 87, e nella mappa stabile ai NN. 139, 140, 141 e 148, e la porzione di corte al N. 138, della superficie di pertiche cens. 1.17, colla rendita complessiva di L. 38 : 51, confinano a levante e mezzodì strade comunali e gli eredi del fu Antonio Sartori livellarii alla Fabbr. delle Piane, a ponente Zattron e gli eredi del fu Girolamo Nicoletti, a tramontana Leonardi Giovanni successo a Garofolo mediante corte e transiti promiscui; dettagliatamente descritte nel protocollo N. 5116, e giudizialmente stimate a. L. 1250 : 20.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 27 novembre 1858.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Da Zovi, Al.

N. 7399. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova, ha interdetta per mania pellagrosa Lorenza Damirato di Angelo, di Levada Comune di Piombino, e che le fu da questa Pretura destinato a curatore il marito Luigi Pozzobon.

Dall'I. R. Pretura; Camposampiero, 12 novembre 1858.
Il R. Pretore, TOALDI.
L. Calvi, Canc.

(Segue il Supplimento N. 69.)

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1858.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. Ad Edoardo Clarence Shepard, a Londra, rappresentato da Antonio Schneider, proprietario di albergo, a Vienna, miglioramento delle fornaci da fondere il ferro, per cui riescono di maggior capacità, senza però che ne siano turbate le proporzioni col fornello; il 2 giugno 1858, per 5 anni, segreto.

2. A Vincenzo Danek, fabbricatore di macchine nel Carolinenthal, presso Praga, invenzione d'un congegno per macchine a vapore da estrar l'acqua (quando si aprono miniere, scavando a perpendicolo), mercè il qual congegno non vien turbato il regolare andamento di esse macchine; il 3 giugno 1858, per 2 anni, segreto.

3. A Luigi Hölbling, a Vienna, invenzione d'un nuovo concime artifiziale per campi e prati, chiamato col nome del suo inventore; il 3 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

4. A Vincenzo Danek, fabbricatore di macchine nel Carolinenthal, presso Praga, invenzione di assicurare ogni sorta di tubi metallici a lastre metalliche; il 3 giugno 1858, per 3 anni, segreto.

5. Al cavaliere Giorgio di Winiwarter, socio di fabbrica ed ingegnere a Gumpoldskirchen, nella Bassa Austria, invenzione d'un apparato per cui il vapore che sfugge ad una macchina ad alta pressione, si condensa, scalda e purifica l'acqua destinata ad alimentare la caldaia; il 7 giugno 1858, per 1 anno, ostensibile.

6. A Giorgio Fussenegger, meccanico a Trieste, invenzione d'una migliorata animella da lasciar scorrere acqua ed altri fluidi; il 7 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

7. A Giovanni Mattia Forster, disegnatore a Dresda, rappresentato dal dott. Carlo Giuseppe Kreutzberg, a Praga, invenzione d'uno scrittoio, che può essere facilmente collocato in qualunque luogo, e che, mediante semplici movimenti, può usarsi in ogni posizione del corpo; il 7 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

8. A Giovanni Oldrini, tintore a Busto Arsizio, in Lombardia, invenzione d'una macchina migliorata da apprettare tessuti d'ogni sorta, particolarmente stoffe di lana; l'8 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

9. A Giovanni Posszert, maestro a Raab, nell'Ungheria, invenzione d'un aratro ad elice; l'8 giugno 1858, per 1 anno, ostensibile.

10. Al nobile Giovanni Monté di Montéau, maggiore nell'I. R. reggimento Don Miguel di fanteria n. 39, e a Giorgio Lechner sellaio e fabbricatore di carrozze, a Vienna, invenzione d'un carro migliorato per il trasporto di utensili militari da cucina e di bagagli, in guisa da poter cuocere durante la marcia, o durante la corsa sulle ferrovie, o sui piroscafi; il 15 giugno 1858 per 1 anno, segreto.

11. A Giacomo Hoffmann, meccanico, a Vienna, miglioramento dei manometri per locomotive e caldaie a vapore; il 15 giugno 1858, per 2 anni, ostensibile.

12. A Caterina Behm, venditrice di mobili, a Pest, miglioramento nel modo di connettere i legni, mediante una colla indissolubile; il 15 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

13. A Felice Garcia, già presidente del Senato di Luisiana, abitante a Nuova Orléans, negli Stati Uniti dell'America settentrionale, rappresentato dal suo agente Giuseppe Jüttner, a Vienna, invenzione d'un processo per purificare, col mezzo di materie alcaliche, i sughi di piante che contengono sostanze zuccherine; il 19 giugno 1858, per 1 anno, ostensibile.

14. A Federico Giorgio Wieck, a Lipsia, rappresentato da Cornelio Kasper, a Vienna, invenzione d'un congegno per macchine da filare, in seguito a che il filo rotto si riannoda da sè medesimo alla spuola; il 17 giugno 1858, per 1 anno, segreto

15. A Leopoldo Holitscher, rigattiere a Buda Vecchia, invenzione nella fabbricazione di mobili, in seguito ad un particolar processo d'incollatura e di politura; il 17 giugno 1858, per 2 anni, segreto.

16. A Simone Schwarz, tappezziere a Pest, invenzione per cui le cinghie, nei lavori d'imbottitura, invece di essere fatte con filato di canapa, lo sono con reti di filo di ferro o di ottone; il 17 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

17. A Federico Koch e Giovanni Mannhardt, meccanico a Monaco, rappresentato da Guglielmo Hänlein, commerciante a Vienna, invenzione d'una macchina migliorata per ispremere la torba, e, in tal guisa, liberarla celeremente dall'acqua; il 17 giugno 1858 per 4 anni, segreto. Quest'invenzione fu patentata in Baviera il 16 novembre 1857, per 5 anni, segreto.

18. Ad Angelo Felino Lué, ingegnere a Parigi, rappresentato da A. Martin, a Viennai invenzione d'un nuovo genere di rotaie per ferrovie; il 17 giugno 1858, per 1 anno, ostensibile. Quest'invenzione fu patentata in Francia il 10 dicembre 1857, per 15 anni, segreto.

19. A E. D. Schmidt, I. R. fabbricatore di macchine a Vienna, e ad Edoardo Meter, direttore d'una fabbrica di macchine, a Simmering, presso Vienna, invenzione d'un congegno per vaggoni a quattro ruote, a fine di poter superare con facilità le curve delle ferrovie anche nel caso di grande distanza fra gli assi; il 17 giugno 1858, per 2 anni segreto.

20 A Giulio di Mannstein, capitano di cavalleria nell'I. R. esercito, invenzione di grate (mobili a guisa di forbici, e unite con parti solide e con cerniere) che servono per letti, materassi, tende ed anche per navigli grate; che, quando sono chiuse, occupano pochissimo spazio, e parzialmente, ponno servire da casse e da bauli; il 17 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

21. A Guglielmo Samuele Dobbs, meccanico a Pest; invenzione di un così detto *surface-condensor*, senz'acqua, per macchine a vapore; il 17 giugno 1858, per 1 anno, ostensibile.

22. Ad Emiglio Seybel, alchimista, Carlo Hornbostel, ingegnere superiore, e Guglielmo Hansen, ingegnere a Vienna, invenzione di un metodo migliore, più semplice e meno costoso per la produzione d'ogni sorta d'acciaio; il 17 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

23. A Massimiliano Krauss, sarto da donna, a Pest, miglioramento nel modo di fare gli abiti da donna, per cui le maniche vengono attaccate, mediante cucitura, dall'esterno, e il corpo viene allacciato in particolar guisa; il 18 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

24. Alla vedova, ai figli e ai nipoti di Couillard Fautrel, a Parigi, rappresentati da Edoardo Schmidt, a Vienna, miglioramento del processo per unire insieme tritume di carbon fossile, e di torba, segature ed altre simili materie, facendone un corpo solido; il 18 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

25. Ad Enrico Daniele Schmid, fabbricatore autorizzato di macchine a Vienna, miglioramento d'una bilancia sestupla da pesar locomotive, a fine di determinarne la pressione sopra ogni asse, e, secondo questa pressione, regolare la forza delle molle; il 18 giugno 1858, per 3 anni, ostensibile.

26. A Giovanni Littloch, fabbro-ferraio, in Hernals, presso Vienna, miglioramento delle serrande da camino (particolarmente di quelle per i tubi che servono di condotto al fumo), per cui riescono a prova di fuoco, non vanno soggette alla ruggine, prevengono gl'incendii, e sono di facile applicazione; il 18 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

27. Ad Ignazio Bachrach, lattoniere a Vienna, invenzione d'un torchietto a mano, da viaggio e tascabile, per imprimere a secco biglietti di visita e fogli di lettere, e per suggellare con ostie o con cera lacca; il 18 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

28. A Stefano Vidals, meccanico a Pest, miglioramento della macchina da trebbiare; il 18 giugno 1858, per 2 anni, ostensibile.

29. A Guglielmo Skallitzki, capitano in pensione, a Vienna, invenzione nel modo di fabbricare con lastre metalliche lettere in rilievo; il 18 giugno 1858, per 1 anno, ostensibile.

30. Ad Adolfo Steinberger, sarto di Szegedino a Vienna, miglioramento degli abiti da donna, per cui essi, acquistando maggiore elasticità, riescono più comodi e più eleganti; il 18 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

31. A Giuseppe Grünwald, pellicciaio, a Buda Vecchia, miglioramento nei lavori da pellicciaio, si per uomo che per donna; il 18 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

32. A Luigi Widemann, fabbricatore di surrogati di caffè, in Atzgersdorf, nella Bassa Austria, invenzione d'un particolar processo e rispettivo apparato da tostare il caffè, per cui esso riesce più aromatico; il 18 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

33. A Ottone Schütte, a Praga, invenzione d'un particolare processo per la saturazione del carbon fossile, in seguito a che se ne ottengono notevoli vantaggi economici nelle operazioni metallurgiche; il 18 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

34. A Francesco Jritcsek, a Pest, invenzione d'inverniciare oggetti di legno e di metallo in modo più bello, meno costoso e più durevole, preservando i primi anche dal tarlo; il 18 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

35. A Pietro Emich, direttore in capo di miniera a Prevali, in Carintia, invenzione di cilindri (per macchine da ferriere, ec.), d'ogni grandezza, di particolar costruzione, e composti di parecchie parti di ghisa, ferro battuto od acciaio, per cui, con un piccolo assortimento di cilindri di calibro, si può fabbricare un maggior assortimento di merci, e i cilindri di lastra, con egual diametro, sono meno pesanti ed hanno perni più sottili, e i cilindri di forza hanno un grado di durezza a tutta prova; il 18 giugno 1858, per 3 anni, ostensibile.

36. A Simone Triblnig, capo tecnico nell'Istituto militare fisico-geografico, a Vienna, invenzione per fare, con qualunque metallo galvanizzabile, lavori a filograna, applicabili particolarmente a carte di pubblico credito; il 18 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

37. A Martino Waldmann, commerciante a Rauchowan, in Moravia, miglioramento degli aratri; il 18 giugno 1858, per 5 anni, ostensibile.

38. Ad Enrico Daniele Schmid, fabbricatore di macchine, con autorizzazione superiore, a Vienna, miglioramento di una quadruplice bilancia da locomotive, a fine di calcolarne la pressione sopra ogni ruota, e ciò per regolare la tensione delle molle; il 18 giugno 1858, per 3 anni ostensibile.

39. A Leopoldo Apfelthaler, ramaio e proprietario di casa, a Vienna, invenzione nel modo di connettere insieme le diverse parti delle caldaie (ed altri vasi consimili) per cotte; il 23 giugno 1858, per 1 anno, ostensibile.

40. A Serafino Agnese, meccanico, e Gaetano Ambrosioni, medico, entrambi a Genova, rappresentati dal conte Giovanni Van-Axel Castelli, a Venezia, invenzione di casse a fondo mobile per caricare o scaricare con facilità varie merci; il 23 luglio 1858, per 1 anno, segreto. Quest'invenzione fu patentata in Sardegna il 31 dicembre 1857, per 15 anni.

41. A Camillo Augusto Tissot, a Lione, rappresentato da A. Martin, custode di Biblioteca nell'Istituto politecnico, a Vienna, miglioramento nell'applicazione dell'aria compressa, qual surrogato del vapore (nelle macchine); il 23 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

42. Ad Ignazio Rosazin, lattoniere, a Saaz, miglioramento d'un congegno, negli apparati di zinco per il bucato, mercè il quale si ponno facilmente pulire dall'ossido di zinco; il 24 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

43. A Francesco Sartori, azionista di miniere a Steinbrück, in Stiria, miglioramento nella produzione di tegole (e simili oggetti) a prova di fuoco, in seguito a che le materie greggie da usarsi, vengono prima liberate dalla calce, e ciò allo scopo di procurarsi un materiale che sia assolutamente a prova di fuoco; il 24 giugno 1858, per 1 anno, segreto.

44. A Giovanni Nepomuceno Reithoffer, fabbricatore di cauciuck, a Vienna, invenzione d'una coperta (fatta con foglie di panocchie di grano turco), a fine di proteggere dal gelo le viti e le tenere piante; il 24 giugno 1858, per 1 anno, ostensibile.

45. Alla ferriera intitolata *Ugo Ferriera*, del conte Heuckel di Donnersmark, a Zeltweg, in Stiria, rappresentato dal direttore Giulio Fiedler, a Vienna, invenzione nel modo di far le ruote per le ferrovie; il 24 giugno 1858, per 2 anni, segreto.

46. Ad Enrico Daniele Schmid, fabbricatore di macchine, con autorizzazione superiore, a Vienna, invenzione d'una bilancia (di particolar costruzione, ma pur semplice) da pesare le ruote d'una locomotiva, a fine di poter regolare la tensione delle molle; il 27 giugno 1858, per 3 anni, segreto.

47 A Giovanni Schatzl, proprietario d'una fonderia di ferro, a Pfaffstätten, presso Baden, nella Bassa Austria, scoperta per la più completa fusione delle scheggie di ferro; il 27 giugno 1858, per 3 anni, segreto.

48. Ad Alfonso Prestrel, a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione d'un apparato da lavar l'oro, sceverandolo dalla sabbia; il 26 giugno 1858, per 1 anno, ostensibile.

49. Ad Enrico Knöfler, xilografo, a Vienna, miglioramento dell'impressione xilografica a colori; il 26 giugno 1858, per 1 anno, ostensibile.

50. A Cristoforo Schinz, chimico a Camden, negli Stati Uniti d'America, attualmente a Oedenwald, presso Freudenstadt, nel Wirtemberg, rappresentato da Ferdinando di Schwerzenbach, a Bregenz, invenzione d'un apparato per la produzione di alcali cyanici; il 28 giugno 1858, per 5 anni, segreto.

PRIVILEGI PROLUNGATI.

1. A Giuseppe Morawetz, invenzione di torchi di semplice costruzione; del 2 giugno 1856, al 3 anno, ostensibile.

2. A Conrado Otto, miglioramento d'un apparato per bagni a doccia; del 21 maggio 1857, al 2 anno, ostensibile.

3. A Francesco Leeb, miglioramento delle stufe; del 24 marzo 1854, al 5 anno, segreto.

4. A Guglielmo Smyers Wiliquet, invenzione di produrre in modo più vantaggioso il gas illuminante; del 25 maggio 1854, al 5 anno, segreto.

5. A Martino Riener, invenzione d'un freno automatico per vaggoni; del 25 maggio 1854, al 5 anno, ostensibile.

6. A Carlo Hoffmann, miglioramento nella fabbricazione dei cappelli francesi a molla, così detti *claques*; del 2 giugno 1855, al 4 anno, segreto.

7. Ad Antonio Adriano Paillette, miglioramento nella fabbricazione del ferro e dell'acciaio; del 19 luglio 1857, al 2 anno, ostensibile.

8. Ad Antonio Adriano Paillette, miglioramento nella produzione del ferro, giusta il così detto processo catalonico; del 19 luglio 1857, al 2 anno, ostensibile.

9. A Sebastiano Nowak (trasmesso ad Enrico Seifert), invenzione di mattonelle da bigliardo di nuovo genere; del 31 maggio 1855, al 4 anno, segreto.

10. A Luigi Heinrich, miglioramento dei telai meccanici, del 23 maggio 1855, al 4 anno, ostensibile.

11. A Gustavo Küll e Luigi Röhrig, miglioramento degli assi (ad olio) che si untano da sè; del 1.° luglio 1857, al 2 anno, segreto.

12. A Giovanni Lager, miglioramento nella fabbricazione dei fornelli (di ferro) portatili, e nei lavori di pentolaio; del 12 giugno 1855, al 4 anno, segreto.

13. A Luigi Müllner, miglioramento della sua invenzione (privilegiata il 16 aprile 1848) nella fabbricazione delle cerniere con metalli nobili e non nobili; del 20 maggio 18 3, al 6 anno, segreto.

14. A Giuseppe Maurizio di Picko e Maria Teresa Kirchlehner, invenzione d'una macchina con cilindri a doppia pressione, per stoffe di seta, lana e cotone; del 24 maggio 1857, al 2 anno, segreto.

15. A Salomone E Goldstein, miglioramento in ogni sorta di lavori da pellicciaio, sì per uomo che per donna; del 15 marzo 1858, al 2 e 3 anno, segreto.

16. Ad Antonio Heinrich, miglioramento dei telai; del 22 aprile 1856, al 4 anno, ostensibile.

17. A Rainoldo Stumpe, invenzione d'un provino per l'acquavite; del 27 maggio 1857, al 2 anno, segreto.

18. A Francesco Langhof, miglioramento dei cuscini per ammorsare gli urti dei vaggoni fra loro; del 31 maggio 1855, al 4 anno, ostensibile.

19. A Carlo Löwe e Giuseppe Gmeinböck (trasmesso completamente a Carlo Adler), miglioramento delle macchine (già privilegiate il 27 giugno 1856) per la produzione di chiodi di legno da scarpe e stivali; del 30 maggio 1857, al 2 anno, segreto.

20. A Gustavo Pfannkuche, invenzione nel modo di far ruote di ferro per carrozze; del 29 maggio 1857, al 2 anno, segreto.

21. A Luigi Quentzer e figlio, invenzione nel modo di far calzari da uomo, donna e ragazzi con feltro di lana a macchina; del 27 maggio 1857, al 2 anno, segreto.

22. A Beniamino Moore, invenzione d'una macchina da cucire, del 26 maggio 1854, al 5 anno, ostensibile. Questo privilegio fu prolungato al quinto anno solo in quella parte che non fu invalidata dal decreto 14 aprile 1857 N. 6341-646.

23. A Gustavo Walter, miglioramento nella fabbricazione (con ogni stoffa) di cappelli doppiamente impermeabili; del 27 maggio 1857, al 2 anno, segreto.

24. Ad Adriano Stockar, miglioramento nella fabbricazione dei così detti accoppiatoi per locomotive, tender e vaggoni; del 27 maggio 1857, al 2 anno, segreto.

25. A Nataan Schönwald, invenzione d'un sapone di nuovo genere; del 7 giugno 1857, al 2 anno, segreto.

26. A Giovanni Partsch, invenzione per dare agli oggetti d'argilla ferruginosa un color grigio, mercè la disossidazione; dell'8 giugno 1857, al 2 anno, segreto.

27. Ad Alessandro Beschorner (trasmesso a Maria Beschorner e da essa a F. V. Steinbrecher), invenzione d'un nuovo letto (di ferro) scomponibile; del 31 maggio 1855, al 4-6 anno, segreto.

28. A Leone Giuseppe Pomme di Mirimonde, invenzione di bussolotti per assi (con inoliamento continuo) per vaggoni di ferrovie ed altri rotabili; del 30 luglio 1855, al 4 anno, ostensibile.

29. A Michele Schmid, miglioramento de' suoi fornelli portatili e delle sue stufe, già privilegiate il 2 marzo 1855; del 13 giugno 1856, al 3 anno, segreto.

30. A Giuseppe Leone Pomme di Mirimonde, invenzione di bussolotti a frizione, per vaggoni di ferrovie e per altri rotabili; del 2 settembre 1857, al 2 anno, ostensibile.

31. A Roberto Johanny, invenzione d'un nuovo sistema per fornelli a carbon fossile e a coke; dell'11 giugno 1854, al 5 anno, segreto.

32. A Francesco Ninboy Pedros, invenzione d'un mulino a cavallo con ruota in isbieco; del 10 giugno 1856, al 3 anno, ostensibile.

33. A Teodosia di Papara, invenzione d'una tastiera per suonatori di forte-piano, che vogliano fare esercizii di mano; del 5 settembre 1855, al 4 anno, ostensibile.

34. Alla medesima, invenzione d'una tastiera per facilitare lo studio del pianoforte; del 4 ottobre 1855, al 4 anno, ostensibile.

35. Ad Antonio Fausek, invenzione e miglioramento nel modo di produrre e apprestare materiali di fabbrica; del 14 giugno 1852, al 7 anno, ostensibile.

(Sarà continuato.)

(2. pubb.)

S. E. il sig. Ministro delle finanze, con ossequiato Dispaccio 25 novembre p. p. N. 5941 F. M. dichiarò: che le *corone* e *mezze corone*, devono per ora riceversi dalle Casse ed Uffizii al corso di fiorini 13 75 (fiorini tredici, soldi settantacinque), e rispettivamente di fior. 6.87 1/2 (fiorini sei, soldi ottantasette e mezzo), valuta austriaca.

Ciocchè si reca a pubblica notizia.

Venezia il 2 dicembre 1858.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze
Il Segretario dott. CALVI.

N. 1463 (2. pubb.)

I. R. COMMISSIONE PROVINCIALE
PER L'IMPOSTA SULLE RENDITE

AVVISO.

Con Notificazione 18 settembre 1858, N. 18987-4100, l'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze trovò determinare che tutte le notifiche di rendita e denunzie d'assegni fissi, soggetti a tassa per l'anno camerale 1859, sieno fatte pervenire al protocollo della scrivente entro il 31 dicembre p. v.

Avvicinandosi impertanto tale termine, questa I. R. Commissione non omette ricordare alle parti l'obbligo loro incombente, e si lusinga che questo solo cenno sarà bastante a far sì, che ognuno, il quale ritrae una rendita o corrisponda un emolumento soggetto ad imposta, schivi lasciar trascorrere il termine predetto, e ciò anche onde non incorrere nella multa ordinata dal ministeriale Dispaccio 30 luglio 1852 N. 25414, e ricordata dall'articolo 14 della prefettizia Notificazione 18 settembre 1858, N. 18987-4100.

Per norma poi di coloro, che durante l'anno camerale 1859 intraprendessero *ex novo* o riattivassero un esercizio, un'affittanza impresaria o qualsivoglia altra speculazione commerciale compresa nella classe I, si notifica che i suddetti esercizii ed industrie non sono esentati dal pagare la tassa in proporzione della durata loro, e ciò dietro a quanto ebbe a dichiarare l'eccelso I. R. Ministero con suo Dispaccio 14 settembre 1856 N. 17887, per cui corre ad essi l'obbligo di produrre la notifica al più tardi nel termine di 30 giorni, decorribili da quello, in cui avrà avuto effettivamente principio l'esercizio.

Le stesse norme valgono anche pegli emolumenti fissi, che venissero attuati nel corso dell'anno camerale suddetto.

Le stampiglie per le notifiche e denunzie vengono gratuitamente dispensate da quest'Uffizio (residente nel Palazzo dell'I. R. Delegazione a S. Stefano), e nei Comuni foresi dalle Deputazioni comunali, alle quali anche in quest'anno potranno i contribuenti presentare le notifiche e denunzie suddette, sotto condizione però che ciò segua entro il giorno 15 dicembre p. v., acciocchè possano pervenire a questo protocollo non più tardi del giorno 31 dicembre p. v.

Si ricorda, per ultimo, che chiunque omettesse d'insinuare entro il termine stabilito la prescritta notifica o denunzia, incorrerebbe per questa sola omissione nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e delle Circolari dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze 10 novembre 1857 N. 25790 5142, e 18 settembre 1858 N. 18987 4100.

Venezia, 13 novembre 1858.

L'I. R. Vicedelegato preside
conte CABOGA.

N. 24797-2970 IV. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE

In appendice alla Notificazione 20 ottobre p. p. N. 22681 2669 si rende noto che i dazii di entrata e di uscita per la legna da bruciare e per legname da opera ordinario, stabiliti in centesimi di lira austriaca 38 - 70 - 6 - e 14, e quello di transito in centesimi 9 per ogni metro cubo, giusta la vigente Tariffa daziaria 5 dicembre 1853 alle voci 29 *a*, *b*, ed alla corrispondente annotazione 3.ª, sono ridotti a valuta Austriaca respettivamente nell'ordine suesposto in soldi austriaci 13 - 25 - 2 - 5 - e 3. Parimenti si rende noto che la tassa di licenza (imposta di consumo) per l'importazione del tabacco e tabacchi lavorati, di cui l'annotazione alle voci della Tariffa daziaria 8 *a*, *b* ragguagliandola al peso daziario, è ridotta in fiorini 1 soldi 88, e respettivamente in fiorini 2 soldi 35 di valuta austriaca per ogni libbra daziaria, come pure che la tassa di licenza per l'importazione del sale, di cui l'annotazione 1.ª alla voce 36 della tariffa stessa, è ridotta in fiorini 4 soldi 69 al centinaio daziario netto.

Venezia 26 novembre 1858.

L'I. R. Consig. minister. Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

N. 30395. AVVISO (2.ª pubb.)
di vendita all'asta degl'immobili sottodescritti.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vice-reale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la Vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Ecc. Ministero delle finanze, comunicato dalla Ecc. I. R Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza medesima le sottodescritte proprietà sul dato fiscale di fior. 6432, soldi 65, attribuito per fior. 4034 soldi 85 ai beni in Tricesimo, e per fior. 2397 soldi 80 ai beni in Villanova e Carpacco, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 30 dicembre 1858, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., con avvertenza che l'asta seguirà separata per la vendita in due lotti, uno composto dei beni in Tricesimo, l'altro di quelli in Villanova e Carpacco.

2. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza dei patti assunti coll'offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 novembre 1858.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I. Fabbriche e corte, al N. di Mappa 324, della sup. di pertiche 1.41, colla rendita di L. 18:80.
Aratorio vitato al N. 323, sup. 13.17, rend. L. 49:26.
Idem, al N. 797, sup. 6.98, rendita L. 12:98.
Idem, al N. 798, sup. 5.27, rendita L. 15:39.
Orto, al N. 325, sup. 1.05, rendita L. 4:62.
Arativo arborato vitato, al N. 1004, sup. 4.90, rendita L. 14:31.
Idem al N. 1006, sup. —.43, rendita L. —:47.
Boschina, al N. 1008, sup. —.90, rendita L. —:76.
Prato, al N. 1009, sup. 2.96, rendita L. 8:41.
Arativo arborato vitato, al N. 1398, sup. 11.24, rendita L. 42:04 — Tutti questi beni sono posti in Tricesimo.
Lotto II. Aratorio, al N. 510, sup. 5.48, rend. L. 4:11.
Idem, al N. 517, sup. 4.58, rendita L. 3:44. — Questi due sono situati in Villanova Comune di S. Daniele.
Aratorio, al N. 10, sup. 3.54, rendita L. 4:50.
Idem, al N. 75, sup. 3.24, rend. L. 3:73.
Idem, al N. 20, sup. 3.33, rend. L. 4:23.
Idem, al N. 33, sup. 3.84, rend. L. 5:28.
Idem, al N. 124, sup. 3.—, rend. L. 2:40.
Prato, al N. 1024, sup. 9.86, rend. L. 6:51.
Aratorio, al N. 214, sup. 5.01, rend. L. 6:36.
Idem al N. 1026, sup. 5.98, rend. L. 7:59.
Arativo arborato vitato, al N. 1507, sup. 2.20, rendita L. 2:99.
Prato, al N. 1508, sup. 1.47, rend. L. —:97.
Arativo arborato vitato, al N. 1515, sup. 4.05, rendita L. 7:53.
Prato, al N. 2211, sup. 12.58, rend. L. 8:30. — Tutti questi beni sono situati in Carpacco Comune di Dignano.

N. 694. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

In obbedienza al Dispaccio 30 ottobre 1858 N. 5927 p. r. dell'I. R. Direzione di Polizia per le Provincie venete devesi appaltare il lavoro di nuova costruzione di un fabbricato ad uso d'Uffizio, e di abitazione per l'incaricato di Polizia di confine a Valice; per cui restano ostensibili presso questo I. R. Commissariato di Polizia i tipi e capitolati d'appalto:

1. L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dai veglianti regolamenti, nel giorno di martedì 21 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nel locale d'Uffizio sopraindicato; avvertendo, che andando senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo, all'ora stessa del successivo giorno 22, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 23 detto.

2. La gara avrà per base il prezzo peritale di austriache L. 13803:42, pari a fiorini nuovi austriaci 4831:19.

3. Le offerte verranno cautate con un deposito di fiorini nuovi austriaci 483, oltre fiorini nuovi austriaci 50 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto: e si farà la delibera al migliore ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, pendente la quale resterà obbligato il deliberatario alla offerta verso la Stazione appaltante.

4. Saranno accettate offerte scritte e suggellate da aprirsi dopo terminata la gara dell'asta pubblica.

5 Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia della esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni e riserve.

6. Resta però libero al deliberatario di sostituire al fatto deposito, entro otto giorni dopo l'approvazione della delibera una garanzia o con fondi liberi, o con Cartelle metalliche dello Stato.

7. Le rate di pagamento verranno soddisfatte all'impresa a termini dell'articolo IV del capitolato d'appalto, dalla locale I. R. Cassa di finanza, verso la produzione dei relativi certificati dell'ingegnere di ettore del lavoro, meno la rata di collaudo, che rimarrà vincolata all'esito definitivo del verbale di laudo.

8. Saranno ammesse all'asta soltanto quelle persone che godranno la piena fiducia della Stazione appaltante, riservandosi essa il diritto di escludere dalla medesima ognuno che non fosse di sua sodisfazione.

9. Il deliberatario nel sottoscrivere l'atto d'asta, e pezze relative di progetto, dichiarerà il proprio domicilio in Rovigo.

Dall'I. R. Commissariato di Polizia,
Rovigo, 27 novembre 1858.

L'I. R. Commiss. sup. di Polizia, GIROLAMO Nob. CORNER.

N. 2829 AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia il posto di provvisorio II concepista col soldo di annui fior. 735 valuta austr. e colla classe IX delle diete.

Se ne dichiara aperto il concorso a tutto il p. v. mese di dicembre.

Gli aspiranti dovranno entro tal termine far pervenire nella via regolari all'I. R. Direzione medesima le documentate loro istanze, comprovando in ispecie d'aver assolto il regolare corso degli studii politico-legali e le cognizioni che per avventura possedessero nella materia del nuovo catasto lombardo-veneto.

Dovranno inoltre dichiarare se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 23 novembre 1858.

N. 79. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per autorizzazione Superiore resta aperto il concorso per quattro settimane, decorribili dalla terza ufficiale pubblicazione, al posto di commesso presso quest'Uffizio, con l'annuo soldo di fior. 301:21 della nuova valuta austr. ed eventualmente anche a quello di scrittore, con annui fior. 281:61 che in via di risulta qui restasse vacante pel conferimento del detto posto di commesso.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo protocollo, o far pervenire a mezzo dei preposti degli Uffizii ai quali appartengono le documentate loro suppliche confermate in senso della patente imperiale 3 maggio 1853, non ommettendo di dichiarare il grado di affinità o consanguineità che avessero cogl'impiegati di quest'Uffizio. avvertendosi che nel conferimento dei detti posti si avrà particolare riguardo a quegl'idonei quiescenti giudiziarii che s'insinuassero.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche,
Belluno, 30 novembre 1858.

Il R. Conservatore FABRIS.

N. 38424. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 15 corrente per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, lo stabile sito in questa città in parrocchia di S. Marziale Circondario di S. Alvise al civico N. 2886, an gr. 3205 e 342 della nuova mappa del comune censuario di Cannaregio colla superficie di pertiche —.03 e rendita censuaria di L. 12, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza posto a S. Bartolommeo al civico N. 4645 ne seguirà un ulteriore esperimento nel giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. sullo stesso dato fiscale di fiorini 313 soldi 60 della nuova valuta austriaca, ed alle altre condizioni dell'Avviso 15 ottobre precedente N. 33031. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 20 dicembre.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 39077. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomer. un secondo esperimento d'asta, per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, lo stabile demaniale sito in questa città in parrocchia di S. Canciano Circondario di S. Maria dei Miracoli al civico N. 5659, anagrafici 6082, 6083 contrassegnato dal N. 3915 della mappa del comune censuario di Cannaregio colla superficie di pertiche —.04 e rendita censuaria di L. 184:14.

La gara si aprirà sullo stesso ribassato importo di fiorini 1750 della nuova valuta austriaca, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso d'asta 16 ottobre p. p. N. 34428-3312.

Le offerte in iscritto verranno accettate fino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 22 dicembre.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 38425. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2 pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due case a Castello Circondario di S. Francesco di Paola ai civici NN. 663, 664, anagr. 1067, 1068, 1091, 1092 e 3614 della nuova mappa del comune censuario di Castello della superficie di pertiche —.05 e rendita censuaria di L. 85:60.

La gara si aprirà sullo stesso moderato importo fiscale di fiorini 1225 a valuta austriaca, e la delibera seguirà all'appoggio delle condizioni del precedente Avviso 11 settembre a. c. N. 29888 ricordato dall'altro 15 ottobre p. p. N. 33032, fatta avvertenza che le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 meridiane del 23 dicembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 940. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito a Dispaccio 28 p. p. novembre N. 21219 5984 P. dell'eccelsa I. R. Presidenza d'Appello, si reca a pubblica notizia che nel giorno di lunedì 3 del p. v. gennaio, nella stanza della sottoscritta Presidenza, dalle ore 10 alle ore 12 antimeridiane sarà tenuta l'asta pubblica per deliberare al minor offerente salva la Superiore approvazione, il lavoro apparente dal progetto 29 luglio 1854 di questo I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni per ridurre a carceri ed abitazione del carceriere per uso del Distretto di Spilimbergo una parte del castello dei fratelli nob. Spilimbergo sito a Spilimbergo.

Il dato fiscale e regolatore dell'asta sarà quello del progetto di austr. L. 23254:65 pari a fior. 8139:12 val. austr.

Il progetto, la descrizione, e le condizioni dell'asta sono ispezionabili ogni giorno nelle ore d'Ufficio nelle stanze della sottoscritta Presidenza.

Le spese tutte per bollo ed altro sono a carico del deliberatario.

Qualora dalla Superiorità fosse ordinato un deposito cauzionale nessuno sarà ammesso a farsi aspirante senza averlo verificato. Il presente sarà affisso in Udine ed in Spilimbergo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 4 dicembre 1858.

Il Presidente, VENTURI.

N. 39578. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale, e marche da bollo in Venezia Merceria S. Giuliano affigliato per le leve all'I. R. Dispensa dei tabacchi ed all'I. R. Dispensa centrale dei sali e marche da bollo in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

		Fiorini soldi
Tabacco	pel valore	9187:85
Marche da bollo	»	1864:53

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente Tariffa attivatasi col 1° novembre 1858 in seguito alla Notificazione 22 ottobre 1858 Num. 2202-p. dell'eccelsa I. R. Presidenza della Prefettura delle finanze per le Provincie venete	1092:43
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	18:64
Totale, Fior.	1111:07

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 28 dicembre 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 22 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Merceria a S. Giuliano alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 22 novembre 1858 N. 39578, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di Fior... (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia Merceria S. Giuliano.

N. 19767. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 novembre corrente, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta dei passagioni e rimonta generale di fondazione dell'opera subacqua iniziata in due tratte discontinue per la sistemazione della bassa sponda a sinistra di Piave, di fronte a Noventa, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 dicembre p. v., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel martedì 28 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel martedì 4 gennaio 1859.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11739:93 pari a fior. di nuova valuta austriaca 4108:97 1/2

(Le condizioni d'asta si leggono nelle precedenti nostre Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 29 novembre 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 30071. AVVISO. (3. pubb.)

Peroni Pietro con istanza corredata del relativo progetto, ha chiesto la concessione di attivare un molino natante per macina di grani ad una sola ruota sulla sinistra d'Adige nella località di Campagnola all'esterno della Porta di San Giorgio della città di Verona.

Prima di assecondare la domanda del Peroni suddetto, s'invita chiunque potesse temere un pregiudizio dall'attivazione dell'opificio, di presentare a questa I. R. Delegazione nel termine di giorni 30 le rispettive opposizioni, avvertendo, che dopo la scadenza di detto periodo, non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero insinuati.

Il progetto coi relativi tipi è ostensibile alle parti presso questa I. R. Delegazione tutti i giorni durante l'orario ufficioso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 25 novembre 1858.

L'I. R. Delegato prov., Barone DI JORDIS.

N. 20546. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso il Ginnasio cattolico di Stato in Kaschau trovansi vacanti con insegnamento in lingua tedesca due posti di Maestro per la filologia classica, ed uno per la storia naturale, matematica e fisica.

A questi posti va annesso l'annuo soldo di fiorini 945 in valuta austriaca aumentabili ai fiorini 1050 in valuta austr. e col diritto dell'aggiunta sistematica decennale.

Pel rimpiazzo di questi tre posti di Maestri si apre il concorso fino alla fine del mese di dicembre 1858. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, indirizzate all'eccelso I. R. Ministero del culto ed istruzione pubblica col tramite delle Autorità da cui dipendono entro il termine fissato, all'I. R. Sezione luogotenenziale in Kaschau, comprovando con documenti legali l'età e la religione, lo stato, gli studii percorsi, la cognizione di lingue, ed in ispecialità l'acquistata idoneità all'insegnamento ed eventuale supplenza, comprovando inoltre di aver sostenuto l'anno di prova, i servigi fin ora prestati, la buona condotta morale e politica, indicando se o meno trovansi in affinità o parentela col personale addetto al Ginnasio di Kaschau.

Dall'I. R. Sezione luogotenenziale in Kaschau.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8426. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura d' Arzignano rende noto che in seguito a decreto e requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 19 ottobre 1858, N. 11676, nei giorni 11 e 25 gennaio ed 8 febbraio 1859, dalle ore 10 antim. alle 2 pomeridiane, avranno luogo nella residenza di detta Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati sulle istanze della Commissione generale di Pubblica Beneficenza, facente per la Casa di Ricovero ed Industria in Vicenza, in odio delli Michel' Angelo fu Francesco zio e Carlo fu Bortolo nipote Fracasso, di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno posti in vendita in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento non verranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello relativo di stima, al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà depositare a garanzia dell' offerta il decimo del prezzo di stima.

IV. Il rimanente del prezzo, e dove si rendesse deliberataria la esecutante l' intiero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l' interesse del 5 per 100 all'anno, computabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi. Ogni pagamento dovrà farsi in L. austr. effettive, esclusa la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso de' fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad essa incombenti, salvi i conguagli con chi di ragione.

VI. L' obbligo del pagamento de' pubblici pesi comincierà nell' acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall' esecutante o da terzi onde evitare l' esecuzione fiscale sopra tutti o parte de' fondi di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Le spese di esecuzione cominciando dall' istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di voltura, deposito degl' interessi, staranno a tutto carico dell' acquirente oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto de' fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all' atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell' esecutante.

Immobili da subastarsi
nel Comune amministrativo
in Chiampo,
e censuario di Castalta.

1. Casa con corte ed orto, e terreno pascolivo annesso, con viti, gelsi ed altre piante, posta in contrada Fracassi, censita nella mappa provvisoria al N. 2467 I.", e nella mappa stabile ai N. 1357, 1907, 1911, dettagliatamente descritta nel protocollo di stima 19 giugno 1856, confinante a mattina con Domenico Borò in loco Fracasso Francesco ed in parte colla strada, a mezzodì e sera colla strada, ed a settentrione colla casa seguente. Giudizialmente stimata austr. L. 1215.

2. Altra casa con corte, orto, tinazzara, cantina e rusticali, posta nella stessa contrada, censita nella mappa provvisoria al Num. 2467 II." e nella mappa stabile ai N. 1355, 1356, pure dettagliatamente descritta nel protocollo di stima 19 giugno 1856, confinante a levante con Francesco Fracasso, a mezzodì colla casa suddescritta e con strada, a sera con strada e col detto Domenico Borò, ed a settentrione con detto Borò. Giudizialmente stimata a. L. 1493:40.

3. Pert. cens. 2.43 di terreno prativo con gelsi ed altre piante, posto in contrada detta Prà e Casa, censito nella mappa provvisoria al N. 2525, e nella mappa stabile ai N. 1326, 1327, 2886, colla rendita di L. 4:17, confinante a mattina colla strada, a mezzodì con Paolo Fracasso, a sera colla valle, ed a settentrione con Gio. Battista Fracasso. Giudizialmente stimata a. L. 651:80.

4. Pert. cens. 3.76 di terreno boschivo ceduo forte con castagni da frutto, posto in contrada detta Le slavine, censito nella mappa stabile al N. 1436, colla rendita L. 1:50, confinante con Domenico Borò in loco Fracasso Francesco, con Vajola e con Paolo Fracasso, e con Giovanni Dal Maso mediante la linea di confine con Pugnello di Arzignano. Giudizialmente stimata a. L. 105.

5. Pert. cens. 47.38 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi ed altre piante, e poco boschivo, ceduo, forte, posto in contrada suddetta, denominato Campo grande, Sopra il bosco, Campo del Frate, Nogaron, Olivari, Sopra la Riva, Campo longo, Rivetta, Fontanelle, Campo del Zotto, e Bosco Pegoran, censito nella mappa provvisoria ai N. 2454, 2456, 2458, e nella mappa stabile ai N. 759, 1415, 1417, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430 e 1924. Giudizialmente stimato austr. L. 9285.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questo Capoluogo e di Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 12 novembre 1858.
Il R. Pretore
P. Cita
Carparola, Al.

N. 21906. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura Urbana in Udine si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe ed Armellina coniugi Damiani, di Campoformido.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Giuseppe ed Armellina Damiani, ad insinuarla sino al giorno 10 febbraio 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell' avv. d.r Antonio Varmo, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento al sostituto altro avvocato dott. Giacomo Levi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare egualmente la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 febbraio 1859 alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 20 novembre 1858.
L' I. R. Consigliere Dirigente
Nicoletti.
G. B. Picceo.

N. 5063. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che presso questa Pretura si procederà ad un triplice esperimento nei giorni 8, 15 e 22 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita all'asta dello stabile in calce descritto, ed esecutato da Caterino Pesavento, in pregiudizio di Nicolò e Francesco Stella fu Leonardo detti Rigstar, di Asiago, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato della stima giudiziale di austr. L. 3200, e nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo sotto le riserve di legge.

II. L' asta potrà aver luogo anche in due Lotti, cioè una metà dello stabile esecutato per cadaun Lotto.

III. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all' oblatore non deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 della seguita delibera depositare presso l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo quanto del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in monete correnti metalliche al corso di piazza.

V. L' esecutante soltanto avrà diritto di trattenere il prezzo di delibera ad eventuale imputazione del suo credito capitale, accessorii e spese liquidabili dal giudice, e di corrispondere dal giorno della delibera, fino a tanto che il prezzo starà nelle sue mani ne' riguardi de' creditori inscritti e degli esecutati, gli interessi dell' annuo 5 per cento.

VI. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti doveri potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà delle due terze parti dello stabile deliberato, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

VII. L' esecutante non assume nessuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell' acquisto, mediante ispezione degli atti.

Descrizione dello stabile,
di due terze parti del quale
si procede alla subasta:

2/3 Casa di nuova costruzione, sita in Asiago, contrada Piazza del Mercato, ai civici N. 113, 114 e 115, colla superficie di centesimi 11, e della rendita censuaria di a. L. 21:84, tra confini a mattina e mezzogiorno Giov. Battista e Giovanna fratelli Bortoli, ora in parte Gio. Battista dott. Benetti, a sera Piazza del Mercato, a monte Strada comunale detta Mazzacavalli, censita in mappa provvisoria al N. 1442, e nella stabile Comune censuario di Bosco al N. 1733.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 27 ottobre 1858.
Il R. Pretore
Vittorelli
Costa, Canc.

N. 47052. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto alli Girolamo Dal Farra, Sebastiano Dal Farra, Bortolammeo Reolon e Pietro Bogo, assenti e d'ignota dimora, essere stata in loro confronto, con istanza 28 ottobre 1858 Numero 47052, riprodotta la petizione 5 dicembre 1855 N. 51590, dall'I. R. Procura di Finanza, per l'intendenza di Belluno, in punto di pagamento di a. Lire 637:59 e pagamento degl' interessi, nonchè rilascio fondi, e che venne al primo nominato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Damin, al secondo l' avvocato Marangoni, al terzo l' avvocato Federico Lazzati ed al quarto l' avvocato Ceriani, a tutto loro pericolo e spese, affinchè li difendino nella causa stessa, alla trattazione della quale venne fissato il giorno 24 gennaio 1859, alle ore 9 ant.

Potranno poi essi munire i proprii curatori de' necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al giudice altri procuratori.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 47449. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest' I. R. Pretura si rende noto avere Vincenzo Capriati, di qui, patrocinato dall' avvocato Jacopo dott. Pasqualigo, una petizione nel 31 agosto 1858 sotto il N. 38468, in confronto di Girolamo Marchi e Marianna Malvolti, in punto di pagamento di dieci pezzi da venti franchi, interessi e spese, e costituirsi in curatore di Girolamo Marchi assente e d' ignota dimora a tutto suo pericolo e spese l' avvocato di questo foro Giuseppe dott. D' Angelo, affinchè lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, cui il Marchi vorrà far pervenire quanto credesse necessario alla propria difesa, o munirà di mandato altro procuratore, onde col medesimo si possa procedere alla trattazione della causa colle norme della Procedura sommaria nel giorno 10 febbraio 1859, alle ore 10 ant., pel quale fu fissato contraddittorio.

S' inserisca per tre volte consecutive nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, che avrà forza di regolare intimazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 14882. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 20 e 29 gennaio 1859 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto la presidenza di apposita Commissione nel Consesso N. 10 si terrà un triplice esperimento d' asta degl' immobili e sotto le condizioni qui appresso indicate e ciò sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi coll'avv. Gio. Battista Fanzago, in pregiudizio dell' esecutata Enrichetta Benvenisti-Romano, ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera seguirà a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima semprechè perchè basti a cautare i creditori iscritti fino al valore di stima.

Beni da subastarsi.
Lotto I.

Pert. cens. nulla centesimi 7 diciasette terreno costituente l' area di casa demolita, era al mappale N. 1590 in via Eremitani colla rendita censuaria di a. L. 42:84, confinanti a ponente mura divisoria con Trieste, da altri tre lati col terreno costituente il seguente Lotto. Valore di stima a. L. 40:01.

Lotto II.

Pert. 3.36 terreno a. p. v. in Padova via strada circonvallazione interna al civico N. 2829, ed isolano N. 19, confina a levante con Giuseppe Salomon Levi, a mezzodì mura Caserma Eremitani, ponente col Lotto I. e Trieste ed a tramontana strada circonvallazione interna. Stimata L. 1199:99.

Condizioni d' asta.

I. I Lotti saranno venduti separatamente ed indipendentemente l' uno dall' altro de' stessi a prezzo però maggiore od eguale alla rispettiva stima sul primo e secondo esperimento, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè siano coperti i creditori iscritti fino al pignoramento in C.

II. Qualunque oblatore dovrà depositare il decimo del valore peritale tranne l' esecutante e gli altri creditori inscritti Da Zara e Pincherle quali potranno farsi acquirenti senza previo deposito.

III. Qualunque siasi il deliberatario del Lotto secondo dovrà pagare entro otto giorni da quello che gli sarà intimata la delibera al procuratore dell' esecutante ed in conto prezzo le spese tutte di esecuzione dal pignoramento 27 maggio 1856 fino alla seguita subasta; la rimanenza a completare il pagamento avrà l' acquirente fosse altro degl' inscritti rimarrà in lui fino all' esito della graduatoria per pagarlo entro giorni otto da che sarà passata in giudicato a chi di ragione, assieme all'interesse d'annuo 5 per 100 dal dì della delibera fino l'effettivo pagamento, e non essendo creditore inscritto dovrà verificare il deposito giudiziale entro sei giorni successivi a quello in cui avrà pagate le spese di esecuzione valutato eziandio il deposito fatto pell' articolo II.

IV. Quanto al Lotto I chiunque siane l' acquirente dovrà depositare l' intero prezzo di delibera a questi Giudiziali depositi entro otto giorni da quello che starà notiziata la delibera stessa.

V. Le spese tutte dalla delibera in poi comprese la tassa per trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario il quale soltanto dopo adempiute le condizioni che rispettivamente gl' incombe potrà ottenere l' aggiudicazione definitiva, ed essendo creditore inscritto avrà l' attuale possesso e godimento di fatto.

VI. Dal dì della delibera stanno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte ed a di esso favore le rendite.

VII. L' esecutante non assume qualsivoglia garanzia sulla vendita di che trattasi.

VIII. Mancando il deliberatario alle premesse condizioni seguirà reincanto a sue spese e danno senza alcun preavviso nè costituzione in mora.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 novembre 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli, Dir.

N. 12237. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 12 e 26 gennaio e 9 febbraio 1859 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa, pignorata in pregiudizio de' minori Angelo, Giacomo, Pietro e Faustino Rozza fu Faustino di Vicenza, dietro istanza de' minori Francesco e Maria Scanferla ed altri consorti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sia bastevole a soddisfare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (meno la parte esecutante) dovrà garantire l' offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima dell' immobile da vendersi. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario dovrà corrispondere fino alla totale affrancazione d' esso dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse a 5 per 100 annuo sopra del medesimo depositandolo a tutte sue spese annualmente presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d' interesse dovrà effettuarsi in monete d' oro o d' argento al corso della Sovrana Tariffa esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno dell' intimazione del decreto di delibera. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non allorquando giustificherà l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte di qualsiasi nome, ogni carico ordinario e straordinario, ogni ristauro e riparazione dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia. Sarà inoltre dovere del deliberatario di tenere assicurato contro i danni degli incendi lo stabile deliberato per una somma non minore di a. L. 4000 e ciò fino alla di lui definitiva aggiudicazione.

VII. Ogni tassa, imposta e spese per la delibera, per la graduazione dei creditori, e pel riparto del prezzo e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà solidariamente obbligato all'adempimento di tutti gli obblighi preaccennati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà al protocollo stesso in forma autentica il mandato che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni.

X. Le imposte prediali d' ogni specie relative allo stabile esecutato, che fossero state pagate da terzi, nonchè le spese di procedura dovute alla parte esecutante saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima d' ogni altro creditore.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all'eseguimento degli obblighi predetti, si procederà sopra istanza di qualunque interessato al reincanto degli immobili deliberati, a termini del § 438 G. R., ed il deposito che fosse fatto dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte verrà impiegato a rifusione delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando dovranno rifondere il di più in altra guisa.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa d' affitto di più luoghi con bottega sita in questa città in contrà Pedemuro S. Biagio, al civico N. 481, censita nella mappa provvisoria al N. 1306 e nella stabile al N. 968, confina a mattina colla strada di Cornoleo, tramontana contrada Pedemuro San Biagio, mezzodì case erano degli eredi di Carlo Fontana, ed a sera Girolamo Morosini.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 novembre 1858.
Il G. A. Presidente
Tournier.
Paltrinieri, Dir.

N. 7563. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che nei giorni 8, 15 e 22 gennaio 1859, dalle ore 9 ant. all' ora 1.ª pom.ª, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione procederà al 1.º, 2.º e rispettivamente 3.º incanto de' sotto descritti beni immobili esecutati in pregiudizio de' figli minori Giacomo, Pietro, Domenico, Agostino, Vincenza-Antonia, Gioachino e Vincenzo fu Giovanni De Cesaro, di Longarone, ad istanza di Francesco Colle fu Giacomo.

Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che al prezzo di stima o superiore, al terzo saranno deliberati a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

L' asta avrà luogo inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno i creditori inscritti, dovrà depositare a. L. 400, le quali saranno a deconto del prezzo se deliberatario, restituite se non lo fosse.

II. Il deliberatario avrà l'immediato possesso di fatto de' fondi e stabili dietro il pagamento delle spese giudiziali e di esecuzione, il possesso di diritto 14 giorni dopo la graduatoria, od un convegno amichevole, e dietro il pagamento del prezzo, sopra cui decorrerà l' interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera.

III. Le spese della delibera, di commisurazione, di traslato e le pubbliche imposte, sono a carico del deliberatario, senza responsabilità dell' esecutante.

Descrizione dei fondi,
posti nel Comune censuario
di Igne:

Bosco musivo, a' NN. d' estimo 1841 e 1842, di pert. 15.07.

Prato, a' NN. d' estimo 1843 e 1844, di pert. 14.51.

Roccia nuda, a' NN. d' estimo 1845 e 1848, di pert. 6.09.

Denominati Paloga. Il tutto confina a mattina Crode, a sera il Maè, a mezzodì Comun, a sera strada, ed a settentrione Giacomo Bez e diversi. — Stimati a. Lire 1314:76.

Zappativo, a' NN. d' estimo 198, 199 e 297, di pert. 1.19.

Prato, al N. d' estimo 201, di pert. 3.78.

Boscaglia, a' NN. d' estimo 196 e 308, di pert. 5.35.

Roccia nuda, al N. d' estimo 203, di pert. 1.16.

Denominati Gorz. Confinanti a mattina Giovanni De Cesaro, a mezzodì Angelo De Cesaro, a sera Maè, ed a settentrione Gioachino De Bona. Stimati a. L. 1094:20.

Stalla con fenile, in parte consortivo, coperto a coppi, dell' area di pert. —.14, al N. d' estimo 865, denominato Igne, fra i confini a mattina strada, a sera Angelo De Cesaro, ed a settentrione Domenico De Bona. Stimata a. L. 500.

Area di corte sulla quale venne costruita una nuova fabbrica dell' area di metri 20, colla rendita censuaria di L. —:61, al N. d' estimo 870, denominata Igne. — Stimata a. L. 10.

Totale a. L. 2918:96.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Belluno e all' Albo Pretorio, nonchè nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 6 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Bortolan.

N. 7302. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Oderzo col presente notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e per le immobili trovantisi nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Pietro Bianchi q.m Marcantonio possidente di Rai nel Comune di S. Polo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 8 gennaio 1859 inclusivo a quest' I. R. Pretura in confronto dell' avv. dott. Bartolommeo Busatti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Aula di questa Pretura nel giorno 10 gennaio p. v. ore 9 ant., per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione de' creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno suddetto 10 gennaio p. v. per la discussione all' Aula di questa Pretura sui benefizii dal cedente richiesti, colle avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all' Albo e nei luoghi soliti di questa Città e di Rai, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 18 novembre 1858.
Il R. Pretore
Barbian.
Cavadin, Curs.

N. 11301. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 8 e 27 gennaio e 3 febbraio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza Pretoriale triplice esperimento d'asta dei sottodescritti stabili, ad istanza di don Gio. Andreatta fu Domenico Cappellano di Fonte, contro Antonio e Fortunato fratelli Baggetto fu Valentino, di Rosà, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta in due Lotti sul dato di stima e la vendita nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima stessa.

II. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante, o di chi per esso, dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo della stima del Lotto o Lotti cui aspira a deliberare in monete sonanti.

III. Al terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima, purchè questa basti a coprire tutti i creditori iscritti nell' immobile.

IV. A seguita delibera il deliberatario otterrà immediatamente l' amministrazione ed il godimento del Lotto o Lotti deliberati, e l' aggiudicazione gli sarà data dietro la prova dell' intera erogazione del prezzo giusta la graduatoria, passata che sia un giudicato, che sarà pronunciata.

V. Nessuna responsabilità assume l' esecutante sulla manutenzione de'beni esecutati, come nemmeno al loro stato o condizione per avvenimenti successivi alla stima verificata.

VI. Il deliberatario pagherà le prediali scadibili dopo la delibera, e così sarà a suo carico ogni spesa e tassa pel trasferimento della proprietà.

VII. Venendo deliberati i due Lotti a due diverse persone, il deliberatario del II.º Lotto dovrà a sue spese chiudere le attuali comunicazioni della casa compresa in questo secondo Lotto con quella Lotto I.

VIII. Finalmente mancando il deliberatario al pagamento del prezzo o dell' interesse relativo del 5 p. 0/0 dalla delibera in poi, potrà il creditore esecutato chiedere il reincanto in un solo esperimento a tutto suo danno.

Descrizione dei fondi.
Lotto I.

Casa ad uso di osteria ed esercizio salsamentario al N. di mappa 95, più pert. 0.33, colla rendita di L. 33:93.

Campi 0.0.122, di terreno ortale, per pert. 0.39, e rendita di Lire 1:90, ai NN. di mappa 96 e 98.

Campi a. a. v. 0.2.111, ai mappali N. 8 e 90, per pert. 2.58, colla rendita di L. 9:79.

Stimato a. L. 3022:—.

Lotto II.

Casa ai N. di mappa 97, 99, per pert. 0.49, colla rendita di L. 31:77.

Campi di orto 0.0.90, al N. 100, per pert. 0.42 e rendita di L. 1:29.

Campi a. a. v. 3.56 al N. 89, pert. 3.37 e rendita di Lire 13:—.

Stimato a. L. 2040:—.

Ambedue i Lotti sono posti in Comune di Rosà, Quartiere Baggi, Contrada Travettore.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 20 ottobre 1858.
Per l' I. R. Consigliere Pretore
in permesso, Rosa, Agg.
Pavan, Al.

N. 6080. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con deliberazione 16 corr., N. 9581, ha interdetta per mentecattaggine Santa Buttò, di Ronchis, moglie di Gio. Batt. De Anno, e questa Pretura le deputò in curatore il di lei padre Pietro Buttò.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 20 novembre 1858.
Il R. Pretore
Zorse.
B. Fontebasso, Canc.

N. 5729. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende pubblicamente noto che con deliberazione 17 corrente N. 2207, l' Imp. Reg. Tribunale di Belluno ha prosciolto dalla curatela Osvaldo Talamini Sagreo, di Vodo, era interdetto, rimettendolo nel pieno e libero esercizio de'suoi diritti civili.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 21 novembre 1858.
Il R. Pretore, Vida.
G. Caberlotto, A.

N. 8607. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 17 corr. N. 2220 ha trovato d' interdire ad Antonio D'Alberto fu Vittore, detto Simoi di Torno di Feltre l' amministrazione delle proprie sostanze per abituale prodigalità, e questa I. R. Pretura gli ha destinato in curatore Antonio Moret pure di Torno.

Il che s' intimi mediante Editto da inserirsi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e da affiggersi nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 20 novembre 1858.
Cetti.

N. 8863. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 23 novembre corr. N. 12013, dichiarava prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Luigi del fu Girolamo Carlo Rossettini d' Arzignano, nato il 12 dicembre 1834.

Locchè si pubblichi mediante affissione ne' soliti luoghi in Arzignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 22 novembre 1858.
Il R. Pretore
P. Cita.

N. 11650. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Vicenza con odierna deliberazione pari Numero, premessa la investigazione di metodo, fu interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze in titolo d' imbecillità il sig. Giovanni Amadeo di Velo del fu Domenico di Vicenza, e gli fu deputato in curatore il dott. Luigi Cerù, pure di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza 2 novembre 1858.
Il C. A. Presidente
Tournier.
Paltrinieri Dir.

N. 14861. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 30 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., sotto la presidenza di apposita Commissione pel Consesso N. X, si terrà un esperimento d' asta a qualunque prezzo degli stabili sotto indicati, di ragione dell' eredità giacente Coen-Porto-Ester, amministrata dal dott. Federico Pagan, ed alle condizioni pur sotto indicate, coll' avvertenza che l' asta si fa sopra istanza dell' amministratore suddetto, salva e riservata però l' approvazione da parte del Tribunale.

Beni da subastarsi:

A) — Due botteghe in contrada della Sirena, a' civici Numeri 957 e 958 vecchi e Numeri 1023 e 1024 nuovi.

Queste due botteghe si trovano allibrate nello stabile Censimento al N. 4268, colla superficie di pertiche metriche —. 04, colla rendita censuaria d' a. L. 46:08, del valore d' a. L. 1662:80.

B) — Casa con bottega, in contrada dell' Arco, a' civici Numeri 961 e 962 vecchi e N. nuovi 1026 e 1027.

Lo stabile suddetto trovasi in mappa al N. 4267 (sub 1) qualificato porzione di casa al piano terreno ed al 2.º piano che si estende sopra il N. 4266 e sopra parte del N. 4269, colla superficie di pertiche metriche —. 03, colla rendita censuaria d' a. L. 145:92, del valore d' a. L. 2332:20.

C) — Casa, in contrada dell' Arco, a' civici vecchi N. 964, 965 e 966, e nuovi Num. 1029, 1030 e 1031, in mappa al Numero 4265 qualificato casa, colla superficie di pert. metr. —. 19, e colla rendita d' a. L. 134:40, del valore d' a. L. 2183.

Condizioni.

I. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e precisamente come sono descritti nella perizia del signor ingegnere Giovanni Faenza, senza ulteriori garanzie nè responsabilità per parte della curatela, per qualsi si titolo e ragione.

II. Ogni offerente dovrà depositare in mano alla Commissione giudiziale il decimo del valore della stima, senza di che non può farsi oblatore. Tale deposito verrà a tutti restituito, meno al deliberatario, che dopo 14 giorni dall' approvazione della delibera dovrà versare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale il saldo del prezzo, sotto comminatoria della perdita del deposito fatto, e di procedere a tutto suo rischio e pericolo al reincanto degli stabili, tenuto sempre responsabile di qualunque danno potesse derivare alla curatela. Tanto il deposito che il pagamento di saldo verranno eseguiti in pezzi da 20 carantani.

III. Oltre il prezzo a cui venissero deliberati gli stabili, l' acquirente dovrà assumersi il pagamento de' quattro livelli che caricano gli stabili suddetti, cioè:

Alla Commissione di Pubblica Beneficenza in Padova L. 101:88.

Alla Comunione Israelitica di Padova L. 20:08.

Ai marchesi Antonio e Carlo Cavalli, di Ravenna, L. 12:70.

Al signor Manfrin Domenico rappresentante i signori Triffoni, L. 80:66.

Totale somma L. 215:32.

Le suddette L. 215:32 dovranno essere indiminutamente e senza eccezione pagate ad ogni singolo direttario, alla loro scadenza d' ogni anno, ritenuto che l' esatto adempimento di questo onere forma parte essenziale del contratto d' acquisto, non avuto riguardo che siano o meno iscritte ne' pubblici libri.

IV. Dovrà inoltre il deliberatario sodisfare le imposte prediali tuttora insolute, ascendenti ad a. L. 306:27.

V. Il pagamento delle pubbliche imposte, delle Assicurazioni incendii e de' livelli, spetteranno all' acquirente dal giorno in cui esso avrà il godimento degli stabili, cioè dopo che esso avrà verificato il saldo del prezzo di delibera. Fra il curatore della giacente eredità e il deliberatario seguirà opportuna liquidazione e riparto pro tempore, tanto della passività che delle rendite, e ciò in quanto la curatela ne avesse percepite o dovesse percepirne. Questa liquidazione seguirà fra il curatore e il deliberatario in via privata e senz' intervento del giudice.

Le spese d' asta e relative e tutte quelle che si rendessero necessarie fino a che sia approvata la delibera, saranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga ne' luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 novembre 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli, Dir.

N. 8453. 2. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 2 ottobre corrente moriva, qui in Valdagno, Cavaliere Giuseppe del fu Francesco, qui domiciliato, senza figli, avendo con testamento olografo in data 28 febbraio 1852 disposto di tutta la sua sostanza a favore della moglie superstite Eufrasia Fiori.

Questa con protocollo odierno sotto pari Numero accettava, in base al detto testamento l' eredità del defunto marito beneficiariamente, e colla convocazione de' creditori; ed è perciò che col presente si diffidano tutti quelli che credessero avere verso l' eredità del ripetuto defunto Giuseppe Cavaliere qualche azione di credito od altra qualunque, ad insinuare e comprovare regolarmente a questa Pretura, in sede di giurisdizione onoraria, i loro diritti entro il mese di dicembre corr. anno, sotto la comminatoria portata dal § 814 del Cod. civ. vigente.

Locchè si pubblichi ne' modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 21 ottobre 1858.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 10967. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Schio e sopra istanza di Rosa Dalla Tecchia, viene citato l' assente di lei padre Rocco Dalla Vecchia fu Pietro q.m Remigio, era di Tretto, a comparire dentro un anno, con avvertenza che se entro questo termine non comparirà, od in altro modo non farà pervenire a notizia di questa Pretura la sua esistenza, si passerà, sopra nuova istanza, alla dichiarazione della di lui morte, e con avvertenza inoltre che gli venne nominato in curatore l' avvocato dott. Angelo Pozzan, di qui.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 26 ottobre 1858.
Il R. Pretore
F. Fiorasi.
G. Dai Zovi, Al.

N. 3827. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Circolare di Rovigno notifica essere stato decretato l' aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e le immobili esistenti ne' Dominii per cui ha vigore la Sovrana Patente 20 novembre 1852, N. 251, di ragione di Francesco D' Orazi, nativo di Gamberare Provincia di Venezia, domiciliato a Rovigno.

Si avvisa quindi ognuno che avesse, o credesse avere, qualche ragione od azione contro il suddetto, che il concorso si ha per aperto a tutt' i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale Circolare fino al giorno 31 gennaio 1859, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell' azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l' insinuante domanderà essere collocato in tale o tal altra classe, e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Giuseppe Costantini, cui è sostituito pel caso d' impedimento l' avv. dott. De Volpi di Dignano.

Scorso il suddetto termine perentorio niuno sarà più ascoltato, e perciò quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno debitamente insinuati, verranno esclusi senza eccezione dall' intera sostanza, soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa; per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati in tempo utile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca, che per altro avrebbero potuto esercitare. Si diffidano inoltre tutti i creditori, il curatore alle liti e l' amministratore interinale della massa, a dover comparire nel giorno 3 febbraio 1859, alle ore 9 di mattina, avanti questo Tribunale, per trattare fra loro la definizione di tutto l' affare con amichevole componimento, ovvero procedere all' elezione di un amministratore stabile o alla conferma dell' interinale, e alla scelta de' delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che, in caso di mancanza, si disporrà d' Uffizio a termini di legge.

Rovigno, 14 ottobre 1858.

N. 9776. 2. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che con odierna deliberazione ha interdetta, siccome mentecatta, Rosa Corrado fu Giovanni, di qui, avendole deputato in curatore il cognato Giuseppe Formentini, di Tarcento.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale ed inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 novembre 1858.
Il Presidente
Venturi.
Vidoni.

N. 6720. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' Imp. Reg. Pretura in Bardolino si rende noto che nel giorno 25 luglio 1855 morì nella Frazione di Calmasino Doralice fu Giovanni Mancini moglie ad Angelo Lorenzini, e che mediante testamento scritto 18 novembre 1853 istituì oltre alcuni legati, una Cappellania perpetua nella Chiesa dei Santi Fermo e Rustico di Lazise, e ciò mediante i frutti di un capitale assicurato ipotecariamente, e da formarsi coll' intera di lei sostanza.

Essendo ignota a questo I. R. Giudizio la dimora di una figlia del fu Andrea Mancini presumibilmente di nome Rosa, viene la medesima diffidata ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione sul testamento, e sulla eredità di che trattasi, mentre in caso diverso sarà l'eredità stessa ventilata in concorso soltanto degli eredi insinuatisi, e del curatore deputatole Notaio nob. Giuseppe dott. Guarienti, ferme le comminatorie dei §§ 120 e 131 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Dall' Imp. R. Pretura,
Bardolino, 5 ottobre 1858.
Pel R. Pretore in permesso
L' I. R. Aggiunto
Grimani.

N. 3899. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' Imp. Reg. Pretura in Mirano si porta a pubblica notizia che il giorno 9 maggio 1855 è morto in Scorzè Francesco Zandonà detto Mistretto fu Antonio, lasciando una disposizione testamentaria in via nuncupativa, colla quale istituì usufruttuaria di tutta la facoltà mobile e stabile la propria moglie Lucia Casarin, ed erede la Veneranda Chiesa di S. Benedetto di Scorzè coll' obbligo della celebrazione di due messe all' anno in perpetuo.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori Angelo Zandonà figlio di detto Francesco, e di Lucia Benetello, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Francesco Mariutto, legale di qui, a lui deputato.

Il presente si pubblichi come di metodo a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mirano, 8 ottobre 1858.
Per l'I. R. Pretore in permesso,
A. Soranzo, Agg.

N. 18580. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a pubblica notizia che il giorno 15 maggio p. p. è morta Oliva Fontana vedova in primo voto di certo Pegin, ed in secondo di Francesco Polo, in questa Città, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne ora destinato curatore il signor dottor Giuseppe Bacco, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita, o l'eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 8 ottobre 1858.
Il R. Consigliere Dirigente
Brugnolo.
Lorenzetti, Uff.

N. 44131. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con sua deliberazione 5 corrente Num. 21028, interdetta per mentecattaggine Maria Cobainer-Costa, ed avere questa Pretura destinato in curatore il marito Giuseppe Costa.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia, 9 ottobre 1858.
Pel Cons. Dirig. in permesso
Tommasi.
Merlo Uff.

N. 51283. 2. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 22 corrente Num. 24212, il locale Tribunale Prov. Sezione Civile, ha interdetto per mentecattaggine Giovanni d.r Bernardin fu Francesco, essendogli stato da questa Pretura costituito in curatore l'avv. d.r Alvisi.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 50180. 2. pubbl.

EDITTO.

Con decreto 15 corrente, N. 23441, del competente Imp. Reg. Tribunale Provinciale fu interdetta per mentecattaggine Laura Minossi-Trevisan, qui domiciliata, e le fu deputato in curatore il sig. Luigi Zen I. R. aggiunto della locale I. R. Conservazione dell' Ipoteche.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 19 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 51204. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Alvise Battagliarin fu Antonio di Burano che Luigi Gobesso rappresentato dall' avvocato Gelich produsse contro di lui un istanza per prenotazione ipotecaria pel credito di a. L. 200 portato dalla confessionale 12 dicembre 1857 ed interessi relativi, alla quale avendosi annuito, gli venne nominato in curatore ad actum l' avv. d.r Marangoni, che potrà far tenere i mezzi di difesa, o sostituire altro da notificarsi a questa Pretura; altrimenti a sè medesimo dovrà attribuire le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo.

N. 44961. 2. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 7 ottobre p. p., N. 21153, il locale Tribunale Provinciale Sezione Civile ha dichiarato d' interdire Stefano Antonio Buffetti fu Lodovico, per incapacità di amministrare le proprie sostanze, e gli fu da questa Pretura, con odierno decreto, costituito in curatore il sig. Stefano Stefani negoziante di qui.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tomaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI' 16 DICEMBRE

ANNO 1858. — N. 287.

ASSOCIAZIONE Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al portiere del Ministero della giustizia, Lorenzo Friedrich, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed encomiati servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 dicembre.

N. 28304-9853 Sez. II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avviso.

Per effetto delle benefiche disposizioni di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore, comunicate col luogotenenziale Dispaccio 9 dicembre corrente N. 38843 e delegatizia Ordinanza N. 25394-965, viene messa a disposizione del Municipio la somma di fior. 1535 di n. v. in rame per l'opportuno cambio a favore della popolazione verso i pezzi da cinque centesimi della vecchia moneta.

Si rende pertanto edotto il pubblico che il cambio sovraccennato avrà luogo presso questa Cassa di risparmio, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, per tutto il corr. mese, in ragione di 35 soldi per 20 pezzi da centesimi cinque, avvertendosi però che nessun individuo sarà ammesso a cambiare un importo maggiore di N. 60 pezzi da 5 centesimi.

Venezia 15 dicembre 1858.

Il Podestà
MARCELLO

L' Assessore Conti. — *Il Segretario* A. Gajo.

La Commissione di beneficenza in Galliera.

S. M. l'augusta e piissima Imperatrice Maria Anna, dopo altre e generose largizioni antecedentemente disposte, degnavasi oggi di assegnare a questa Commissione di beneficenza A. L. 300 a vantaggio dei poveri del Comune di Galliera.

Colui, che non lascia di rimunerare eternamente fin anco un po' d'acqua dato in suo nome, serberà sue ricompense anche per cotanto inesauribile carità.

La Commissione si dispensa in questo caso dal silenzio per unire anche la propria alla voce del povero, che benedice in nome di Dio la mano, che scende pietosa a soccorrerlo.

Galliera 13 dicembre 1858.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi in data del 13, colle notizie del 12, ieri giunti, occupano una gran parte delle loro colonne col rapporto, presentato, secondo l'uso, all'Imperatore dal ministro delle finanze, sig. Magne, circa la condizion finanziaria. Secondo quel rapporto, essa condizione è floridissima; e a noi qui basta accennarlo, dopo il sunto che già del rapporto ci diedero, prima il nostro dispaccio particolare, poi quello della *Corrispondenza austriaca litografata*, riferito nelle *Recentissime* d'ieri.

Oltre a questo, i suddetti fogli altro non ci recano di locale, fuorchè l'apertura della sessione del primo Consiglio generale, ch' abbia mai visto la Provincia d'Algeri, la quale apertura fu fatta dal prefetto di quella Provincia, il sig. Géry, la domenica 5 dicembre. Quel Consiglio, composto di possidenti algerini e di coloni, è, come disse il prefetto, chiamato « a deliberare sugli affari del paese, a sopravveder l'amministrazione de' danari della Provincia, a discutere i provvedimenti relativi al sollievo della sventura, le questioni che concernono l'agricoltura, il commercio, l'industria, le vie di comunicazione; ad esprimere infine liberamente le sue speranze ed i suoi voti sui più grandi e più cari interessi dell'Algeria. » La prima sessione del Consiglio generale era un avvenimento per gli Algerini, e quindi tutta la popolazione erasi affrettata d'assistervi. Il prefetto depose il suo rapporto sul bilancio provinciale. È questo, dice la *Presse*, un immenso progresso per l'Algeria.

I giornali di Parigi, che veniamo spogliando, contengono i particolari dell'attentato, commesso contro il caimacan Janku Manu, che abbiamo pubblicati nel foglio d'ieri. Quanto alla Moldavia, era stato detto che il caimacan rinunziante, Stefano Catargi, fosse un avversario dell'unione, e la nota sua protesta erasi attribuita all'influsso della politica austriaca e della politica ottomana. Se non che, il figlio dello stesso caimacan, sig. Callimaqui Catargi, in una lettera indirizzata al giornale *Le Nord*, or protesta alla sua volta gagliardamente contro la parte ed i sentimenti antinazionali, che furono supposti in suo padre. Ei dichiara che il sig. Stefano Catargi, non ch'essere un avversario dell'unione, conviene a questo riguardo ne' sentimenti di tutt' i patriotti moldavi. Afferma che l'ex caimacan non è lo strumento di nessun influsso straniero, e ch'egli altro non vuole fuorchè la stretta osservanza della convenzione, che regolò l'ordinamento de' Principati. In fine, se il sig. Stefano Catargi si privò della sua carica, se ne privò solamente, secondo attesta suo figlio, « per « non far manto del suo nome alle dispo- « sizioni illegali e perturbatrici d'un partito, « che l'opera delle Potenze non appagò, e « che non teme di porre il suo paese a no- « velle pruove. » Tali sono le spiegazioni date in tal nuovo documento, il quale, dice il *Journal des Débats*, « può somministrare « alcuna indicazione circa la lotta e le pre- « tensioni de' partiti, in mezzo alle tenebre « crescenti, che voci contraddittorie conti- « nuano ad accumulare sull'attual condizio- « ne de' Principati danubiani. » Però, in mezzo alle tenebre, una cosa risulta chiara: che quella condizione è tristissima. Ma non si raccoglie mai se non di quel che si semina. Del resto, a quanto ne dice un giornale di Vienna, di cui riproduciamo a suo luogo l'articolo, il contegno de' Caimacanati fu riprovato dagli stessi rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli.

La *Patrie* ha nel suo *Bulletin* quanto segue: « Il *Globe* pretende che una lette- « ra di Torino, in data del 6 dicembre « corrente, parli d'una Nota circolare, in- « dirizzata dal Governo piemontese a' suoi « agenti diplomatici all'esterno, relativamente « alle voci di guerra coll'Austria. Il conte « di Cavour vi dichiara, si dice, che nulla « sinora è proprio a confermar tali voci. « Il presidente del Consiglio sardo insiste in « pari tempo sulla necessità d'operare grandi « modificazioni in diversi Governi dell'Ita- « lia. Benchè il fatto, annunziato dal *Globe*, « non paia aver nulla d'improbabile, pur ne « facciamo menzione con ogni riserva. » E noi facciamo del pari.

La stessa *Patrie* cita una lettera di Berlino, secondo cui è un fatto incontrastabile che si continua ad aver molti riguardi pe' desiderii espressi dal Re. Per un motivo appunto di tal natura, il sig. Flottwell rimane al Ministero dell'interno. È certo ch'egli offerse più volte la sua rinunzia, ma che il Principe reggente l'indusse a conservare il portafoglio almeno sino all'apertura delle Camere, nel qual tempo egli avrà probabilmente per successore il sig. Mathis. Si riserva però, in ogni caso, al sig. Flottwell il posto di presidente della Provincia di Brandemburgo, che rimarrà fino allora vacante.

Si ricevette di Spagna a Parigi la notizia che l'ammiraglio Rigault di Genouilly attende 2000 Spagnuoli e Tagali per muovere incontro all'esercito annamita, che si compone di 12,000 uomini. Non si dubita dell'esito della spedizione e della presa di Huè, capitale della Cocincina. Si lessero già nel foglio d'ieri i più recenti ragguagli della spedizione, giunti per la via di Trieste.

Quanto a dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano solo il seguente:

« Londra 11 dicembre.

« Risulta da nuovi dispacci, concernenti le fazioni militari nelle Indie, che la cavalleria inglese non potè inseguire Tantia-Topi, a causa delle difficoltà del terreno. Il capo de' ribelli si trovava presso Sanduarra. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 dicembre.

Le notizie sul personale militare, ieri pubblicate, recano nominazioni di capi divisione presso l'I. R. Comando superiore dell'esercito, dalle quali si scorge essere state diminuite da 26 a 21 le divisioni finora esistenti. La Direzione generale dell'artiglieria venne, cioè, ridotta da 4 a 2 divisioni. La Direzione generale del genio, fu del pari ridotta a 2 divisioni, e la divisione degli affari di grazia e di provvedimenti fu del tutto abolita, e gli affari ne vennero ripartiti fra' Dipartimenti, che continuano a sussistere. *(W. lit. Zeit. Corr.)*

È uscito in luce il fascicolo di dicembre delle *Comunicazioni* dell'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione de' monumenti antichi nella Monarchia austriaca. Esso contiene un articolo del dott. Gustavo Heider intorno agli *smalti del Tesoro del duomo* di Santo Stefano di Vienna (con una tavola in colori ed una seconda incisa in rame, disegnata da Alberto Camesina, e con dieci incisioni in legno); un articolo del prof. Eitelberg: *Il giudizio di Raffaello intorno agli oggetti gottici*; una relazione del sig. Kukuljevic intorno ad un viaggio nella Croazia superiore ed in Dalmazia; la descrizione del *Codex picturatus* di Behem di Cracovia, del prof. Eitelberger; e la chiusa d'una relazione di viaggio di Giuseppe Scheiger intorno ai castelli e delle chiese del Medio Evo in una parte della Stiria. Ne formano la chiusa corrispondenze ed annunzii letterarii. Col fasciaclo in discorso si chiude la terza annata delle *Comunicazioni*, ed il 2 gennaio 1859 comparirà il primo fascicolo della quarta annata. *(G. Uff. di Vienna e O. T.)*

Secondo una comunicazione da Praga, il professore Costantino Höfler ha rinvenuto, nella Biblioteca dei conti Thun a Teschen, un codice assai prezioso per la storia della musica, che ha la data dell'anno 1064, che fu già proprietà del rinomato Convento di Maulbronn nel Wirtemberg, e ch'è formato di 116 fogli di pergamena. Esso contiene un compiuto Manuale d'insegnamento della musica, dopo lo svolgimento di essa nel secolo undecimo. Quel codice fu consegnato al dott. Ambros, per accurato esame, dai risultamenti del quale dipenderà se debba essere pubblicato o no. *(W. lit. Zeit. Corr.)*

Nel prossimo anno si ha l'intenzione di fondare una Scuola commerciale per fanciulle. Lo scopo della medesima sarebbe d'istruire le fanciulle dai 10 ai 12 anni nel tenere i registri mercantili e la semplice corrispondenza industriale. *(O. T.)*

Altra del 13 dicembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnasa di largire l'importo di fiorini 1050, valuta austriaca, ad oggetto che negli Stabilimenti di alimentazione, esistenti nel raggio di polizia di Vienna, vengono acquistati viglietti d'abbonamento e questi vengano gratuitamente distribuiti a veramente bisognose e meritevoli famiglie ed individui. La suddetta somma di danaro venne già inviata alla Direzione della polizia di Vienna perchè vengano esattamente eseguite le Sovrane intenzioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata di largire fior. 200, mon. di conv., per la rinnovazione della chiesa dei Gesuiti in Presburgo. *(Idem.)*

La *Gazzetta di Salisburgo* annunzia essere stato definitivamente stabilito che la Stazione della ferrovia di Salisburgo venga costruita alla destra sponda. *(Idem.)*

S. Em. rev. il sig. Cardinale Principe Arcivescovo è partita oggi alle 6 antim., colla corsa celere della ferrovia meridionale, per Roma, accompagnata dai due segretarii Angerer e Kornsheil. Ieri, nelle ore pom., diede udienza di congedo al rev. Capitolo metropolitano, al rev. clero curato, al Seminario arcivescovile ed ai professori della facolta teologica. Così nell' *Oesterreichische Volksfreund.*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 14 dicembre.*

La *Gazzetta di Pavia* annunzia con lode la pubblicazione per dispense mensili degli *Elementi di Diritto Romano*, di Filippo Serafini, professore nell'I. R. Università di Pavia. Sinora ne sono uscite due dispense di 64 pagine ciascuna. *(Bill.)*

Mantova 14 dicembre.

Il premio, che coll'avviso del 19 dicembre 1857 N. 2231-196 da questa Camera di commercio veniva proposto per l'anno corrente a solennizzare l'anniversario della fausta venuta in questa città delle LL. MM. II. RR. gli augusti Sovrani, fu assegnato con proporzionato compenso, nella seduta 27 ottobre 1858, al signor Pellegretti Carlo, possidente del Comune di S. Giorgio, Distretto di questa Provincia, per l'introduzione ad opera sua in Provincia di un aratro congiunto al ravagnatore ed appuntatore, giudicato stromento utile a migliorare l'industria agricola nello svolgimento del terreno. Oggi stesso fu tale premio conferito, col concorso dell'I. R. Delegato provinciale, in apposita straordinaria adunanza della Camera, al nominato Pellegretti, che personalmente compariva, ed a cui furono rivolte espressioni di compiacenza e d'incoraggiamento a perdurare ne' suoi proficui studii. *(G. di Mant.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 14 dicembre.*

Questa mattina, verso le ore 10, è scoppiata nell'officina del gas la caldaia e macchina nell'epifizio di depurazione, in seguito a che rimasero sgraziatamente ferite cinque persone; le finestre chiuse dei contorni furono spezzate per la maggior parte, i rottami di muro furono portati fino sui vicini tetti, e parte del muro di cinta sulla via esterna, che conduce al Giardino Tivoli, è crollato. In seguito a questo sgraziato accidente, dovrà rimanere sospesa per qualche tempo l'illuminazione a gas della nostra città. Fino al momento in cui scriviamo, non ci fu dato conoscere se vi sia rimasta qualche vittima. *(O. T.)*

L'I. R. corvetta ad elice l'*Arciduca Federico*, comandata dal capitano di corvetta di Tegethoff (noto pe' suoi viaggi in Africa e per la prigionia ivi sofferta), è partita alcuni giorni fa per le coste di Marocco, provveduta di tutto il bisognevole per una lunga campagna, ed anche di un forno per cuocer pane; cosicchè l'equipaggio avrà questo sempre fresco. A quanto si conghiettura, vengono tenuti prigionieri a Marocco alcuni marinai di bastimenti mercantili naufragati, e la suddetta corvetta dee fare ricerche su questo fatto. La consorte di uno dei capitani di quei navigli dimora a Trieste, e da molti anni è senza notizie del destino di suo marito. *(Triest. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 dicembre.

La *Gazzetta di Bologna* pubblica una notificazione di Sua Em. rev. il signor Cardinale Legato della Provincia di Bologna, colla quale viene fatto conoscere che è stato tracciato il piano di esecuzione della linea della strada centrale pel tronco di Porretta, partendosi dalla borgata di Praduro e Sasso sino al confine toscano, comprensivo gli otto Comuni di Granaglione, Porretta, Casio e Casola, Graggio di Montagna, Tavernola anche per l'appodiato di Veggio, Vergato, Caprara sopra Pranico, e Praduro e Sasso anche per l'appodiato Pieve del Pino; il qual piano è corredato delle opportune mappe, indicanti il generale andamento della linea, colle opere murarie e i lavori di terra necessarii alla sua costruzione, non che di tanti stati parcellari, portanti le varie proprietà da occuparsi. *(G. di R.)*

Il giorno 4 corrente, il militare francese Sabin trovò, sulla via del Corso, due biglietti della Banca romana, di scudi 20 ciascuno, unitamente ad un biglietto del lotto. E con un contegno, che tanto onora la sua onestà e la divisa militare, che porta, fu sollecito di consegnare ogni cosa al suo capitano, affinchè potesse farsene la restituzione. Chiunque pertanto avesse a ciò diritto, potrà rivolgersi alla Direzione generale di polizia, presso cui sono stati depositati i suindicati biglietti.

In questa circostanza, crediamo dovere di rendere noto un altro atto di probità.

Domenica 5 corrente, un signore francese, facendo colazione con due suoi amici alla Trattoria Lepri, nel pagare il conto, lasciossi cadere sopra una sedia un involto di 90 scudi, credendo di averlo posto in tasca. Dopo alcune ore s'accorse della mancanza dell'involto, fece ricerche ne' varii luoghi, ove era stato, e alla trattoria non ritornava che il giorno seguente. Appena entratovi, gli fu rimessa la somma lasciata, senza che nessuno se ne fosse avveduto.

I camerieri non vollero neppure palesare il nome del compagno, che avea mostrato tale atto di onestà, dicendo al signore francese riconoscente, che non si era compiuto che uno stretto dovere, che in simili casi ognuno di essi avrebbe fatto altrettanto. *(G. di R.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Bologna* del 3 dicembre: « Un gruppetto contenente cinquanta pezzi d'oro da venti franchi fu rinvenuto ier l'altro, nelle circostanze della Piazza Maggiore, dai signori Giacomo Monti, ex sergente nelle guardie di finanza, e Stefano Ghirlandi, ex gendarme a cavallo, i quali, saputo come esso appartenesse alla ditta Filippo Manservisi e CC., si affrettarono a farne al proprietario la restituzione, che, a premio di tanta onestà, li volle retribuiti di venti napoleoni d'oro, bramando di più che dei loro nomi venisse pubblicamente fatta onorevole menzione. » *(G. di R.)*

APPENDICE.

Vuotamento dei pozzi neri a sistema idro-pneumatico da adottarsi in Venezia.

II.

(Continuazione. — Vedi l'Appendice d'ieri.)

Fra' vantaggi che sono porti dal sistema idropneumatico di vuotamento dei pozzi neri, abbiamo citato il potere raccogliere in un deposito le materie a profitto dell'agricoltura; senza di che a torto si lascierebbe in parte mancare uno degli scopi importanti, in linea economica, che può questo sistema far cogliere, pur come altrove, a Venezia.

Supporremo quindi scelto un sito di deposito, dove abbiano ad essere trasportate le marie tutte, che si traggono dalle fogne private e dai conduttori comunali.

A Torino e a Milano le caldaie, nelle quali si fanno salire le materie, sono collocate sopra un carro, che può essere tratto da uno o due cavalli. Al deposito, mediante l'apparato idro-pneumatico, ivi stabilito a tal uopo, si pratica il vuoto nelle suddette caldaie e quindi si fanno tradurre nelle case od anco solo nelle contrade dove vi abbiano pozzi, che abbisognino di essere espurgati. Notammo già come i tubi, mediante i quali si ottiene la comunicazione fra' pozzi neri e le caldaie, possano essere stabili, con orifizio che si presenti all'esterno degli edifizii (2), per cui senza nessuno incomodo di chi vi abita può compiersi l'operazione: ovvero possano essere applicati di volta in volta al momento in cui si va ad eseguire l'escavo.

Ai carri necessariamente noi dobbiamo sostituire le barche; nè in ciò vi si può scorgere se non un vantaggio, potendosi caricare più caldaie sopra una stessa barca; essendo che la facilità di movimento e la poca forza, che esige il veicolo equoreo, permettono che lo si carichi ben più che non si possa il carro tratto da semoventi.

Siccome però noi abbiamo rivi di sezione diversa e può occorrere di portarsi là dove la frequenza delle gondole e la larghezza del canale non permetta una barca di molta capacità, così sarebbe necessario che vi avessero barche con una sola caldaia, capace di $2^{m.c.}00$, ed altre con più caldaie della capacità stessa (3); la quale non vuolsi stabilire maggiore, affinchè non si esiga che l'*Apparato* per la formazione del vuoto sia di proporzioni colossali così che, mentre ne faccia salire il dispendio di costruzione ad un importo rilevante, abbia a togliere il vantaggio di quella facilità e celerità di azione, che possono aversi se non siano ad impiegare se non due metri cubi di acqua.

Ma a Milano e a Torino la comodità di avere le caldaie collocate sopra di un carro presta modo facile e pronto di condurle a depositare le materie nelle vasche e quindi avvicinarle al tubo d'immissione dell'acqua dell'*Apparato*, per cui in pochi minuti, ottenuto il vuoto di nuovo, si può rimettersi in via per altri vuotamenti.

Noi invece dovremo condurre la nostra barca sino ad un piccolo molo, su cui abbiavi eretta una gru, con la quale si sollevino ad una ad una le caldaie e le si collochino sopra carri successivamente avvicinati alla gru stessa, i quali poi servano a tradurle al sito di deposito delle materie, quindi all'*Apparato* per operarvi nuovamente il vuoto, e ricondurle da ultimo alla grù per essere ricaricate sulle barche. Il sollevamento di una caldaia dalla barca dovrebbe essere contemporaneo a quello di una caldaia dal carro, al quale uopo dovrebbe la grù essere a due braccia, per cui, sospese ad esse le due caldaie, con un solo movimento di rotazione di quelle braccia possa essere portata la caldaia ripiena sopra il carro e la vuota sopra la barca. A maggiore facilità di movimento, e quindi a sollecitudine e minorazione di spesa, si potrebbero far correre i carri sopra rotaie di ferro, che dal molo andassero al deposito e da questo all'*Apparato* idro-pneumatico. Queste manovre, ciascuno può di leggieri imaginare come non possano opporre alcuna difficoltà ed essere tutte l'una dopo l'altra regolarmente eseguite con ogni celerità.

A Milano, a Torino e in ogni altra città, la caldaia può essere condotta vicinissimo ed almeno a breve distanza dal pozzo, quindi risparmio di tubi intermedii fra il tubo del pozzo stesso e la caldaia. Noi qui non potremo altrettanto, e bene spesso sarà a vuotare una fogna mantenendosi a considerevole distanza. In questo caso si potrà supplire portando sempre nella barca un certo numero di tubi, di una lunghezza facile al maneggio, da potere con essi procurare la comunicazione delle fogne con la caldaia. Quanto ai conduttori comunali che tutti mettono ai rivi, sarà facile eseguirne l'espurgo, una volta che, chiuso lo sbocco, sia a quello applicato un tubo stabile, il quale abbia l'orifizio esterno superiore all'ordinario livello delle acque; se pur non vogliasi applicarlo nella estremità della calle, coprendolo con un pezzo di pietra che ne indichi la posizione.

E qui poi starà a bilanciare dai preposti municipali, se torni meglio all'interesse comunale sopprimere affatto i conduttori stradali ed obbligare i proprietarii degli stabili ad avere per ogni abitazione il relativo pozzo nero, che vi raccolga le materie; ovvero mantenere i conduttori non solo, ma aprirli in quelle strade nelle quali non vi avessero, e permettere, anzi ingiungere che abbiano a servire a deposito delle materie di tutte le fogne degli edifizii, che possono fruirvi della immissione, riducendo così il vuotamento a quel solo dei conduttori comunali e dei pozzi neri privati, che non possono immettere in essi. A nostro avviso, questo ultimo modo, che pur riuscirebbe a vantaggio de' privati, i quali non avrebbero se non a procurare la comunicazione delle loro canne da cesso col conduttore, sarebbe da preferirsi. Il Municipio potrebbe imporre per ogni cesso immittente una piccola tassa annua per le spese di vuotamento (4), sia che questo venisse fatto eseguire direttamente da esso, ovvero a mezzo di una Impresa o Società, che avesse a costituirsi. E d'altronde forse che non sempre, e non da per tutto, si potessero sopprimere i conduttori, tanto più che per essi è pur necessario prestare modo di smaltimento alle acque pluviali, che non possono essere condotte alle cisterne.

Abbiamo detto che questo ultimo modo sarebbe pur di vantaggio ai privati, intendendo che tornerebbe di maggiore economia all'Azienda comunale venendosi per esso a diminuire di molto le operazioni, cioè bastando portarsi con le barche agli sbocchi nei rivi dei conduttori; alla soppressione dei quali si opporrebbe ancora e l'igiene, e la decenza, e l'economia agricola; le quali esigono che sia procurato un sollecito smaltimento ed un deposito alle fecce liquide, che possono essere raccolte nei siti, dove trovasi opportuna la collocazione di una matula; a meno che non s'intendessero costruirvi altrettante vasche speciali.

Detto come il vuotamento a sistema idropneumatico sia tutt'affatto *inodore*, e si compia da recipiente a recipiente, si sarà, crediamo, dimostrata l'utilità in linea di salute e di comodo pubblico, ed altresì di decenza; ed accennato come per l'attuazione di questo sistema il Comune vi risparmierebbe il disfacimento e ricostruzione dei selciati, la demolizione e ricostruzione delle vôlte, che ricoprono i conduttori stradali, a cui mettono la massima parte delle fogne private, sarebbe già detto più che a sufficienza per dimostrare il vantaggio di esso sistema nei riguardi economici. Se non che i profitti, che può trarne la civica Azienda, non si limitano a quei risparmi; poichè il prezzo pure dell'escavo viene ad essere, e grandemente, diminuito.

(2) Inutile che si dica dovere essere questi tubi convenientemente chiusi, e in modo da aprirsi solo quando occorra operare il vuotamento.

(3) Ad evitare la perdita di tempo e spesa di condotta di ogni caldaia di m. c. 2.00 caricata sulle piccole barche, potrebbesi fare stazionar una barca capace di sei od otto caldaie in un dato sito centrico, ed ivi condotte le caldaie farle passare in quella. A tale uopo potrebbesi applicare alle caldaie quattro piccole ruote, mercè cui possano scorrere sopra rotaie di ferro, che applicato su due correnti mettessero in comunicazione le due barche.

(4) Il comprendere nella imposta comunale la spesa di vuotamento dei conduttori, in cui sono immesse le materie dei pozzi neri privati, non pare sia di tutta giustizia, poichè non tutte le case possono godere di questa immissione, e frattanto tutti devono nella imposta comunale sostenere la spesa del vuotamento.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 dicembre.

* * S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, si trattiene in Roma nel più stretto incognito. Appena arrivato, volle assistere alla Cappella papale, e confuso tra la folla nessuno s'accorse della sua presenza. Anche ieri ha assistito alla Cappella papale, ma in forma del tutto privata. Egli attende l'arrivo del suo maestro, il Cardinale Arcivescovo di Vienna, desideroso di assistere alla cerimonia, che avrà luogo per dare a questo illustre porporato il cappello.

A giorni si espetta la Regina Maria Cristina di Spagna, la quale anche quest'anno torna ad abitare il palazzo dell'Ambasciata spagnuola, perchè il palazzo, ch'ella ha comperato, non è ancora all'ordine, pei grandiosi ristauri, che vi si stanno facendo.

Si dà per certo anche l'arrivo del Re e della Regina di Prussia. Al palazzo Caffarelli, ove abita la Legazione prussiana, si fanno grandi preparativi per riceverli le LL. MM., le quali sono aspettate pel giorno 23 corrente. Se poi tale arrivo non avesse più luogo, nessuna meraviglia, perchè molto si è fatto a Firenze per indurre la Regina a condurre S. M. il Re piuttosto a Nizza che a Roma.

Il giorno 23 sembra destinato pel Concistoro, nel quale nessun nuovo Cardinale sarà creato. La morte di monsig. Rusconi lascia vacante la carica di chierico di camera, alla quale è destinato monsig. Milella, ora delegato di Macerata. Monsig. Tancredi Bellà, delegato di Perugia, si dice traslocato a Macerata. Il vicepresidente della Consulta di Stato per le finanze non è nominato ancora; ne fa le veci monsignor Arborio Mella. La Consulta intanto ha cominciato le sue sessioni, e si occupa del preventivo pel 1859, il quale presenterebbe un sopravanzo di 14,000 scudi, oltre i 100,000 della riserva. Onde abbiamo un continuo miglioramento nelle finanze: e questo miglioramento credo che sia la migliore risposta a tutti gli articoli, che il signor marchese Pepoli, andato ora a Parigi, fa stampare nella *Presse* e in altri giornali di simile risma contro le nostre finanze. L'ultimo articolo della *Presse* intorno allo Stato pontificio è una serie di spropositi, perchè dice che il Governo della Santa Sede niente spende per acque e strade, per l'agricoltura e l'industria, ma che il denaro dei sudditi pontificii viene versato nelle mani dei Gesuiti, dell'Opera delle Missioni, del Capitolo di S. Pietro e di altri. Se la *Presse* scrivesse queste cose sotto la dettatura di un Cinese, la si potrebbe dire di buona fede: ma sotto la dettatura di Pepoli, bisogna dire che sua mira unica sia quella di calunniare. Dice la *Presse* che le somme spese pel mantenimento della chiese sono favolose: e tutti sanno che il Governo spende solo 40,000 scudi l'anno per la basilica di S. Paolo, e 7000 scudi ha in preventivo pel ristauro delle altre chiese di Roma. Se il Ministero di belle arti e industria accorre al restauro di qualche monumento sacro, rinomato per arte, chi è che ardirebbe fargli rimprovero, se non la *Presse?* Sì, nello Stato pontificio, e a Roma specialmente, si spendono ora somme favolose per ristauri di chiese, ma non sono a carico del Governo, bensì de' Luoghi pii, del clero e dei benefattori. Quarantamila scudi annui sono consacrati alla riedificazione della basilica Ostiense, e non vi ha Italiano e straniero, che al vedere quel grandioso monumento di arte non faccia il più grande encomio al Governo. La *Presse* dice però che la sola *basilica di Ostia* assorbisce nel preventivo annuale 7 milioni di franchi. Questo fatto fa al giornale parigino grande sorpresa, perchè *Ostia*, dic'esso, *non è che una città di terz'ordine.* Che cognizioni geografiche mostra la *Presse*! Confonde la basilica Ostiense, così chiamata perchè a un miglio fuori della Porta di Roma sulla via Ostiense, colla città di Ostia. Deve poi sapere la *Presse* che Ostia non è città nè di terzo, nè di quarto, nè di quint'ordine: non esiste affatto; solo rimangono gli avanzi dell'antica città, che si vanno scoprendo coi nuovi scavi. Di moderno non vi sono che poche case, abitate da pescatori: ecco la città di terz'ordine, dove la *Presse* ha piantato una basilica, che assorbe al Governo pontificio 7,000,000 all'anno. Il marchese Pepoli ha detto, e la *Presse* lo ripete, che le *manimorte* (solita frase di chi vorrebbe togliere i beni al clero) rappresentano un valore di 500 milioni di franchi: ha sbagliato della metà, e fra questo valore vi sono compresi Ospitali e altri Luoghi pii. Ma sarei troppo lungo se dovessi notare ad uno ad uno gli strafalcioni della *Presse*, la quale ha perfino il privilegio di creare città.

Il *Giornale di Roma* ha dato ragguaglio della cerimonia, che ier l'altro ebbe luogo nella Sistina in Vaticano, nella solenne occasione che fu letto e pubblicato il decreto per la beatificazione e canonizzazione del venerabile Giovanni Battista De-Rossi, che, nato a Genova, crebbe e visse sempre in Roma, ove fu grande esempio di segnalate virtù. Questo insigne sacerdote avrà ora gli onori degli altari. Nell'occasione che fu letto il decreto, Sua Santità, nel rispondere al presidente della Unione di S. Gallo, promotrice della causa di beatificazione, e di cui il De-Rossi fu grande apostolo, fece un discorso improvviso, che destò ammirazione e commozione ad un tempo. Se la memoria e gli appunti, che ne feci, non mi tradiscono, esso fu il seguente:

« Questa città di Roma, dal momento che uscita dalle tenebre del gentilesimo, seguì la luce del Vangelo, fu mai sempre grande, ed ebbe fra tutte le altre città il primato; onde ad essa ben potevano applicarsi le parole, che leggevansi nel divino officio di questo giorno: *in omni populo et in omni gente primatum habui*; primato di onore, di giurisdizione, di dottrina e d'insegnamento. Fiorirono sempre in essa uomini grandi non solo per dottrina, ma anche per santità, i quali sparsero il loro sangue per la fede, e coi loro sudori coltivarono indefessamente la vigna del Signore. Onde Roma ha il primato anche nella santità. E questi santi uomini non apparteneero solo alle classi infime, ma anche alle più elevate, alle più grandi: il che mi torna assai grato ripeterlo in solenne momento, perchè tutti siano dal canto loro eccitati ad imitarli. Tra questi uomini deve annoverarsi il servo di Dio, di cui si è parlato finora. Egli non fu romano di origine, perchè nato in un paese, il quale ha sommo bisogno delle preghiere di questo suo figlio; ma fino dalla fanciullezza fu in Roma, ove praticò le eroiche virtù, che lo resero grande e accetto a Dio, come veniva dimostrato dai prodigii operati per sua intercessione. E che tali prodigii siano approvati in questo giorno mi è cosa gratissima, sì per l'onore che ne deriva allo stesso servo di Dio, e sì ancora, perchè tal giorno è dedicato all'Immacolato Concepimento di Colei, che è il canale delle grazie e dei prodigii. »

Di poi Sua Santità, con accento commovente e commosso, esortò tutti a ringraziare Iddio, e ad imitare il servo di Dio, De-Rossi, specialmente nella divozione alla Vergine santissima, a cui Roma è tanto debitrice per le grazie, che ne ha sempre conseguite.

A questo atto solenne erano presenti i Cardinali, i prelati, S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo, e moltissimi personaggi. Forse in maggio avrà luogo la festa per la beatificazione.

Ieri giunse tra noi la Granduchessa di Russia. Maria vedova del Principe di Leuchtenberg, i cui figli stanno in Roma da molte settimane.

Nell'occasione che fu presentato al Sommo Pontefice il terzo volume dell'*Enciclopedia ecclesiastica*, pubblicata dal tipografo Girolamo Tasso di Venezia, la Santità Sua si è degnata ordinare che ne fossero a questo significati i suoi ringraziamenti. Al qual ordine venne adempiuto colla seguente lettera:

« Ill.me Domine, Domine Col.me

« Volumen tertium Operis, cui titulus *Enciclopedia Ecclesiastica*, quod, auctore Petro Pianton, typis Tuis in lucem publicam exiit, perlatum dono fuit ad Maximum Pontificem Pium IX. Jussus idcirco ego sum a Sanctitate Sua, ut Tibi, Ill.me Domine, debitas pro oblato ejusdem Operis munere gratias suo nomine persolverem, ac certiorem Te facerem de Benedictione Apostolica, quam in verae cujusque prosperitatis auspicium ipsi Tibi, ac Filio Tuo, benignissimus idem Pontifex peramanter impertitus est.

« Superest, ut opportuna hac occasione sensus ego Tibi profitear obsequii mei, Ill.me Domine, cui fausta et salutaria omnia enixe precor a Domino.

« Tui, Ill.me Domine,

« Dat. Romae die 4 Decembris 1858.

« *Humillimus et Addictissimus Servus*

« Dominicus Fioramonti

« *Ss.mi D. N. ab Epistolis Latinis.* »

« Ill.me Domino Domino Col.me
Domino Hieronymo Tasso,
Typographo.
Venetias. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 dicembre.

La *Gazzetta Piemontese* d'oggi pubblica il Sovrano decreto, con cui il Senato e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 10 del venturo gennaio 1859.

Genova 13 dicembre.

L'adunanza, tenuta il 10 dal Consiglio comunale, era precipuamente destinata ad udire la relazione della Commissione incaricata di promuovere l'opera pel perforamento del Lucomagno, e a deliberare quindi quanto fosse opportuno.

Il rapporto, presentato dal commend. Domenico Elena, presidente della Commissione municipale, esposte le difficoltà, che pongono ostacolo all'effettuarsi per ora, col mezzo del perforamento la galleria necessaria ad aprir adito alla via ferrata, che era nel desiderio di tutti, terminava coll'annunziare che il Consiglio divisionale s'era determinato ad aderire alla proposta dell'ingegnere Brassey: per essa, verrebbe soltanto ad eseguirsi una via carreggiabile lungo il monte, atta ai trasporti delle merci e ad agevolare le comunicazioni fra il porto di Genova ed il lago di Costanza; riserbandosi il Consiglio a determinare la quota del suo concorso quando saranno noti i particolari del progetto di esecuzione, sia sotto l'aspetto tecnico, come sotto l'aspetto finanziario.

Il consigliere Lorenzo Pareto proponeva che, aderendo alla proposta secondo erasi formolata dal Consiglio divisionale, si aggiungesse l'espressione d'un voto da significarsi al Governo del Re in nome del Municipio; il voto, cioè, che si adoperi il Governo a interporre solleciti e vivi ufficii in via diplomatica presso quegli Stati, che ancora si mostrassero o men favorevoli o non risoluti, affinchè si determinino a promuovere l'attuazione dell'opera.

Il Consiglio deliberava unanime approvando congiuntamente la proposta della sua commissione e quella del consigliere Pareto.

Il consigliere Ricci, avuto riguardo alla importanza massima della materia e all'utile, che potrà pure ritrarre la Commissione pei suoi lavori ulteriori dagli schiarimenti e dai molti dati contenuti ne' documenti uniti alla relazione del consigliere Domenico Elena, proponeva che il Consiglio ne deliberasse la stampa; e questo pure veniva dal Consiglio approvato.

Dopo ciò il sindaco scioglieva l'adunanza.

(Catt.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Sino dai primordii della dominazione borbonica, nel 1739, il Municipio di Napoli volle erigere a Carlo III, fondatore del Regno, Principe guerriero e legislatore, un monumento degno di quel Monarca. Il perchè commetteva al Vanvitelli ed eseguiva la costruzione dell'emiciclo che si ammira nella Piazza del Mercatello, sormontato ed adorno di ventisei statue di marmo, simboli di altrettante regie virtù; ma la statua equestre, da erigersi al Re, rimase un desiderio.

Ora per altro quel monumento di pubblica riconoscenza sta per essere eretto. Salvatore Ipri scultore, ne presentò il progetto a S. M. il Re, che lo approvò. Fu istituita una Commissione per raccogliere le offerte; il Municipio di Napoli è tra gli oblatori per la somma di seimila ducati: gli altri Municipii del Regno ne imiteranno l'esempio. L'artefice ha eseguito il bozzetto del monumento di bronzo: esso è composto di due basamenti formanti piramide, l'inferiore ornato di quattro gruppi rappresentanti la Pace, l'Abbondanza, le Arti e le Scienze, il superiore porta i simboli della Giustizia e della Pietà. Sulla piramide si eleva la statua equestre del Re, che tiene levato in alto lo scettro, in segno di dominio.

A compiere la parte decorativa del monumento, vi saranno quattro magnifici bassorilievi, ed alcune iscrizioni italiane del chiarissimo abate don Francesco Silvestri, che saranno sostituite, per ragion d'idioma, a quelle che per questo stesso soggetto avea dettato in latino l'insigne Mazzocchi.

(Bilancia.)

IMPERO OTTOMANO.

A Braila (Bulgaria), si è formata una Società per rimurchii a vapore, con un capitale di 80,000 zecchini. La emissione delle azioni, di 200 zecchini l'una, ha già principiato. Per ora 6 rimurchiatori percorreranno il tratto da Csetate e Calafat a Braila. *(W. lit. Zeit. Corr.)*

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Leggesi nella *Wiener litographirte Zeitungs Correspondenz*, del 12 dicambre:

« A quanto viene annunciato da Jassy, Asif beì ha di bel nuovo consegnato ai caimacani un decreto del granvisir, che disapprova la destituzione del *lapocihajas* Photiades, del direttore del Dipartimento dell'interno Prunkul, e del capo dell'Uffizio telegrafico Striegler, ed ordina che quegl'individui vengano rimessi negli anteriori loro uffizii. Al tempo stesso venne ripetutamente ordinato al Governo provvisorio di riguardare Asif beì come persona uffiziale. Siccome al Caimacanato fu rifiutata copia di quel decreto, esso decise di rivolgersi a tale oggetto al granvisir, e di assoggettare contemporaneamente un *Memorandum* alla Porta. Andò a vuoto la tentata riconciliazione fra il Caimacanato ed il sig. Katargì, malgrado gli sforzi del console russo Popoff, e malgrado la offerta dei caimacani di licenziare il direttore del Dipartimento dell'interno, e l'*isprawnik*, di recente nominato.

« Dai rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli, giunsero ai rispettivi loro consoli, in ambedue i Principati danubiani, dispacci, nei quali venne ad essi significato che la Porta avea notificato alle Ambasciate l'illegale contegno dei Governi della Moldavia e Valacchia, ed aver questi oltrepassato i loro poteri. Ai consoli venne ordinato di far sapere ai caimacani che quanto finora la Porta dispose, lo dispose d'accordo colle altre grandi Potenze. »

MONTENEGRO.

Scrivono dai confini del Montenegro, il 6 dicembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Al 2 corr. erano giunte a Cettigne due deputazioni, la prima del Voivodato di Vassoevich, composta di 13 primarii vecchiardi del luogo, la seconda della nahia di Cuci, composta di 9 individui. Esse ebbero ad una ad una udienza dal Principe, ed entrambe le udienze avrebbero durato parecchie ore. Vuolsi che i deputati abbiano presentate delle dichiarazioni, sottoscritte da tutti i capi di famiglia, in cui sarebbe detto di voler essere governati dal Principe Danillo a costo di perire con tutte le loro famiglie. Dicesi pure che il Principe del Montenegro sia intenzionato di recarsi a Parigi con numeroso seguito nel prossimo maggio, onde trovarsi colà insieme a S. M. l'Imperatore delle Russie. »

(Notiamo che il *Nord* dichiara infondate le voci su questo viaggio dell'Imperatore delle Russie.)

(O. T.)

INGHILTERRA.

In data d'Inghilterra, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive:

« La nota, pubblicata dal *Moniteur* in occasione del recente contegno di una porzione della stampa parigina contro l'Austria è ora oggetto di lunghe considerazioni dei giornali Inglesi. Il *Morning Chronicle* dice intorno ad essa:

« « Sarà di non piccola sodisfazione all'Europa vedere che il Governo francese ha negato in modo tanto chiaro le intenzioni, che gli avea attribuito la polemica dei giornali francesi. Non possiamo imaginarci nulla di più inverisimile, e per certo nulla di più impolitico, di una mala intelligenza tra la Francia e l'Austria pegli affari d'Italia.

« « La dominazione austriaca nella penisola non merita il biasimo che le dà una classe di politici inglesi, i quali perdono di vista i risultamenti pratici di un Governo, e che, fondandosi soltanto a diritti astratti, corrono dietro a tendenze incompatibili coll'ordinamento odierno dell'Europa. » »

Nel banchetto agricolo tenuto testè a Romsey, sotto la presidenza di lord Palmerston, *(V. sotto il carteggio)* il podestà del luogo attribuì al nobile lord l'onore di aver ottenuto dall'Imperatore de' Francesi la grazia del sig. di Montalembert. Aggiunse come l'ex-ministro abbia dato prova di coraggio morale, recandosi in Francia, e sia sperabile che un secondo suo viaggio alla Corte di Parigi frutterà la soppressione degl'inceppamenti ond'è aggravata la stampa francese. Lord Palmerston accettò questi complimenti ed augurii, senza opporvi la menoma restrizione. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 dicembre.

Lord Palmerston ha finalmente parlato. Egli non ha detto nulla di nuovo, gli è vero, egli si fermò soprattutto sulla guerra d'Oriente, la quale non mi pare sia subbietto di freschissima data; ma, insomma, parlò e così mostrò di non aver perduto la favella e d'esser sempre elegante quanto specioso oratore. Di riforma non volle dir sillaba, e questo silenzio è valuta intesa fra' *whigs*, giacchè coloro pur anco, che agli *hustings* più si sbracciarono come riformisti, oggi rifiutano d'aprir bocca sull'ingrato tema.

Del resto, lord Palmerston parlò dopo un pranzo tenuto a celebrare una Esposizione di bestiame a Romsey, perciò non dee far maraviglia se sua signoria ebbe il restio e fece uso talvolta di argomenti cornuti.

La cronaca dei moti riformisti registra oggi una nuova serie di dimostrazioni e di *meetings* più o meno imponenti ed importanti. Le città in cui avvennero sono Leicester, Preston, Halifax e Berwich sul Tweed. Ormai la parola d'ordine del Comitato di Londra è generalmente adottata, ed i 4 punti cardinali della riforma sono gli stessi su tutt'i programmi, ed escono dalle decisioni di tutt'i *meetings*. È questo il caso di ripetere, una volta di più, che solo l'unione fa la forza.

Oggi, il mondo politico dei *clubs* è stato messo, per brevi istanti, sossopra, dalla nuova che, dopo essersi riunito già due volte in settimana, il Ministero riunivasi straordinariamente anco quest'oggi. È impossibile dirvi le dicerie, che sonosi fatte. Il Governo agì però saviamente. Chiunque convenne alla Borsa (ove gli affari si rianimarono quest'oggi leggiermente) seppe, per mezzo di agenti ufficiali, che il Gabinetto dovea decidere intorno alle petizioni, sottopostegli dalla Camera di commercio di Liverpool, e da altre rispettabili deputazioni mercantili, a favore della sciagurata Compagnia del telegrafo transatlantico, la quale, senza il soccorso e la garantia del Governo non può procedere nei novelli tentativi, ed ha, per così dire, già chiuso bottega. Il Gabinetto derbista non si determinerà con molta agevolezza a prendere sotto il proprio patrocinio l'impresa. Ciò non è negli usi inglesi, dacchè fra noi ogni speculazione, per nazionale che sia, lasciasi in balìa della nazione stessa. Il Governo teme di creare un vizioso antecedente, e quello che riesce più probabile egli faccia, si è di porre il proprio nome, per una discreta somma, alla testa d'una soscrizione nazionale.

Il fatto più cospicuo della giornata è la nuova, giuntaci per telegrafo, dell'arresto, fatto con istraordinaria pubblicità e solennità, di 15 *gentlemen* spettanti a famiglie benestanti irlandesi, per la massima parte residenti a Skibbereen. Un tale Sullivan, li denunziò, e denunziò sè stesso, come membri d'una Società segreta, detta della *Fenice*, il cui scopo è di promuovere un'invasione di filibustieri dell'America, a fine di assistere l'Irlanda in una rivoluzione contro l'Inghilterra. A prima vista, l'accusa sembra un'assurda favola, ma quando si ripensi essere negli Stati Uniti un Mitchell, il quale, dacchè fuggì dalle colonie penitenziarie, in cui si trovava condannato, ad altro scopo non mirò se non che a seminare germi rivoluzionarii in Irlanda, stampando opuscoli incendiarii, e stabilendo corrispondenze segrete coi ribbonisti irlandesi, puossi agevolmente venire alla supposizione che pochi mal cauti giovani abbiano lasciato tropp'oltre trascendere il loro ardore patriottico, e comunicando cogli amici e consanguinei stabiliti in America, abbiano organizzato per l'Irlanda qualche cosa di simile alle spedizioni, che va da varii anni tentando il celebre Walker nell'America centrale. Forse lo stesso Walker, a punir l'Inghilterra della premura con cui cerca proteggere quei paesi dalle sue incursioni, progettò egli stesso l'impresa. Comunque sia, l'istruzione del processo schiarirà sollecitamente ogni dubbiezza. Intanto vi ricorderete che, coll'autorità del *Court Journal*, già due settimane fa v'avvisai essere il Governo d'Irlanda sulle tracce di taluni cospiratori.

Il Gabinetto derbista fa oggi negare, a' varii suoi organi semi-ufficiali, *Herald*, *Standard* e *Morning Chronicle*, esservi qualsiasi verità ne' dispacci telegrafici ufficiosamente distribuiti dalla nuova *Agenzia Reuter* a' principali giornali, ma inseriti solo nel *Globe*, relativamente alla domanda, fatta dal Governo napoletano, di ristabilire le relazioni diplomatiche coll'Inghilterra, e alla risposta di lord Malmesbury, la quale poneva quasi a condizione della novella amicizia una politica amnistia.

Gli organi palmerstoniani ricevono una seconda smentita pur dalla parte del Governo, circa la nomina ad ambasciatore in Cina del sig. Orazio Rumbold. Il *Times* avverte, in modo ufficiale, che il nuovo inviato è, come prima si asserì, il sig. Bruce e che il sig. Rumbold lo accompagna con funzioni subalterne.

Ieri vi parlai d'un processo, intentato dal sig. Scully al sig. Herbert Ingram, uno dei proprietarii dell'*Illustrated London News.* Il sig. Ingram, per indurre l'altro a comperare una proprietà, chiamata *Castle Hyde*, fece falsi rapporti, per cui, fallito il celebre Sadleir, il sig. Scully rimase vittima per una forte somma. La Corte del Banco della Regina, tribunale da cui si risolvono tutte la cause civili, condannò il sig. Ingram a 300 lire di sterlini d'indennizzazione. Se il sig. Scully volesse adesso, dietro le risultanze del processo e della sentenza, chiamare dinanzi altra Corte il sig. Ingram, e giugnesse, il che non par difficile, ad ottenere una condanna più disonorevole, avremmo il doloroso e quasi inudito spettacolo d'un rappresentante, di bella fama, di molta fortuna e di grande influenza letteraria, ridotto a vedersi espulso dal corpo de' rappresentanti del paese. La sentenza della *Queen's Bench Court*, la quale ha prodotto una grande sensazione nel mondo commerciale, politico e letterario, è stata fenomenale sotto un altro rispetto. I fogli della sera registrano con meraviglia il fatto che « il *giury*, dopo essere stato chiuso nella camera delle deliberazioni per varie ore, s'ebbe il permesso, per la prima volta nella istoria de' *giury* britanni, di godere d'un buon fuoco di camminetto. » Se a tal punto si giugne a frangere le antiche consuetudini, potete ritenere che i rigori dell'incipiente verno sono veramente straordinarii fra noi.

I delegati delle Compagnie delle strade ferrate di Londra, le quali rappresentano un capitale di 136,870,000 lire di sterlini, si riunirono ieri in un novello *meeting*, conseguenza dell'Associazione da esse già da qualche tempo stretta, e devennero a risoluzioni atte a favorire di miglior successo le future operazioni del nuovo corpo sociale.

Ho veduto, al *Reform Club*, un esemplare, venuto da Calcutta, del proclama ivi pubblicato il 1.° novembre, notificante il cambiamento del Governo. L'intestazione è concepita nel modo seguente: « *Vittoria, per la grazia di Dio, del Regno unito della Grande Brettagna ed Irlanda, e delle colonie e dipendenze loro in Europa, Asia, Affrica, America ed Australasia, Regina, difenditrice della fede.* » Nelle Indie, a celebrare il grande evento, sia nelle iluminazioni, sia in qualunque altro genere di iscrizioni, fu adottata la più semplice, eppure assai imponente formula: *Vittoria, Regina d'Inghilterra ed Imperatrice delle Indie.*

È morto il direttore in capo del nostro foglio radicale *The Sun*, sig. Seed.

La Borsa si mostrò oggi alquanto in aumento, a motivo della impensata misura, presa ieri da' direttori della Banca, e ch'io vi mentovai (la riduzione, cioè, dello sconto al 2 e 1/2 per %) e per la compera di molta carta del Tesoro, fatta dagli agenti del Governo britanno.

Il *lord mayor* è perigliosamente infermo. Oggi si dichiarò in esso una paralisi parziale del corpo.

Sir James Brooke ragià di Sarawak e il maharagià Dhulip Sing.

III.

(V. i NN. 276 e 284.)

Sir James Brooke, nel prender congedo dai suoi amici, diceva: « Come Southey sclama del « suo libriccino, così io posso dire di me stesso: « mi lancio nell'Oceano, ma se fra molti di il « mondo saprà o no più nulla di me, la è quistio- « ne cui, colle migliori speranze che per me si « nutriscano, io non posso rispondere. »

Siccome io non intendo farmi l'apologista della persona, nè delle imprese di sir J. Brooke, nè vo' punto nascondere quanto, in taluni suoi progetti, siavi stato di donchisciottesco, debbo pur dire che le qualità ed i difetti di questo omai illustre viaggiatore sono appunto quelli, che di consueto rincontransi nei più arditi pionieri, nei capi del filibustierismo più onesto ed entusiasta. Risoluto, fiducioso in sè stesso, disposto piuttosto a combattere e ad abbattere che evitare un ostacolo, intollerante d'opposizione, altero di

---

Sino ad oggi, il Comune dovea ogni anno per medio escavare un quindicesimo dei conduttori, cioè, in cifra rotonda, metri 2,600, dai quali si traggono metri 2,600 di materia; e quindi sostenere un dispendio per demolizione e ricostruzione della coperta, sia dessa a vôlto laterizio od a pietra arenaria, di circa austr. lire 11,700 (senza tener conto dei guasti che si operano, nel demolirlo, al selciato), e di austr. L. 6,000 circa, per l'escavo ed asporto della materia; il valore della quale non era punto imputato a deduzione nel prezzo del lavoro. In totale dunque il dispendio per questi titoli ammontava annualmente per lo meno ad austr. lire 17,700. Quindi innanzi, tutta questa somma, a merito del vuotamento a sistema idro-pneumatico, potrebbe essere risparmiata.

Di fatti: a vuotare con questo metodo due metri cubici di materia si è detto che non occorrono se non 15 o 17 minuti secondi tutto al più; la quale brevità di tempo impiegato, insieme ad altri elementi di economia, come la nessuna forza necessaria ad operare il vuotamento, la facilità di ottenere il vuoto nelle caldaie (5), e la facilità ancora di scarico di queste, ridusse la spesa a meno forse che al sesto, là dove per il trasporto è necessario l'impiego dei cavalli, oltre che quello degli uomini. Noi dunque ne deduciamo che tutto al più, compresa la manutenzione dei conduttori, la quale riuscirebbe ben poco gravosa non essendo più necessarie le demolizioni, il Comune non avrebbe a dispendiare se non se A. L. 2950:00; cifra ben di gran lunga minore alla sostenuta sin oggi per il vuotamento di cui trattiamo. Ma la materia deve pure essa avere un qualche valore, e per minimo che lo si supponga, posta mente alle proprietà di essa, in riguardo alla produzione agricola, tenendo conto anco delle fecce liquide, le quali si vorrebbero raccolte, sarà pur sempre di A. L. 0,40 per metro cubo. La quantità media di escavo di materia dai conduttori risulta di m. c. 2600 circa. per anno; e una volta chiusi gli sbocchi in modo che sia impedito il discendere delle materie nei rivi, quella quantità sarà aumentata di almeno, e per minimo, 1/5, quindi circa metri 3000 di materia, il valore della quale risulterà di A. L. 1200. Ora se a questa cifra si aggiunga quella, che risulta dalle tasse d'immissione di fogne private nei conduttori comunali, se ne avrà una somma, la quale basterà a coprire le spese di vuotamento e di manutenzione, non solo, ma a procurare inoltre alla civica Amministrazione una piccola rendita, e di là dove è oggigiorno a sostenere un dispendio e grave, quale esponemmo (A. L. 17,700), se non forse maggiore.

Questi cenni basteranno, crediamo, a persuadere utile il *vuotamento dei pozzi neri a sistema idro-pneumatico*, tanto considerato sotto i riguardi igienici che sotto quelli d'economia, in modo da indurre, e meritamente, ad incolparne il nostro civico Magistrato, se tardi guari a far opera perchè il sistema prontamente si attui. E diciamo incolpare il nostro civico Magistrato, perciocchè sta ad esso prendere la iniziativa, farsi molla d'azione in tutto che riguarda gl'interessi qualunque sieno della città; sta ad esso curare la pubblica salute, il comodo, la decenza, l'economia.

Noi però non ci permetteremo dubitare che, mentre commetta gli studii necessarii all'applicazione del vuotamento a sistema idro-pneumatico alle condizioni speciali di Venezia, non ne promuova un'Associazione, la quale si faccia scopo l'attuamento di questo sistema, per il quale i capitali possono avere un doppio indirizzo al guadagno, quello cioè dell'opera di vuotamento, e pur l'altro, non minore in linea d'interesse, e profittevole tanto all'agricoltura delle nostre Provincie, alla orticoltura delle nostre isole; vogliamo dire, la raccolta, preparazione e vendita del concime (1).

III.

Ma non abbiamo detto ancor tutto relativamente all'applicazione in Venezia del sistema idro-pneumatico di vuotamento.

Fu imaginato di valersi di questo sistema all'espurgo dei porti. A tale scopo s'indicò l'uso di una *Campana*, la quale profondata ammette l'aspirazione pneumatica del fango sino a molta profondità, e sino a che si pervenga ad uno strato solido. (La campana in questo caso fa ufficio di pozzo, e il tubo aspiratore serve ad un tempo ad agitare la materia da estrarsi.

Avvertito alla quantità di lavoro, che può essere compiuto con la escavazione a sistema idro-pneumatico, non è a dubitare se possa avervi tornaconto ad applicarlo, non solamente all'espurgo dei porti, ma sì ancora dei canali, di fosse qualunque; e forse che non possa essere in appresso applicato alla estrazione delle sabbie e ghiaie fluviali, e non pervenga l'arte a fare di esso più altre importanti applicazioni; come ad esempio l'escavo primitivo dei dorti di Pelusio e di Suez. Ora noi qui il vorremmo applicato all'escavo dei nostri rivi.

Notammo come Venezia abbia a mantenere escavati metri quadrati 80,000 di canali. Questo dispendio può essere calcolato di circa A. L. 10,000 per anno.

Attivato il vuotamento a sistema idro-pneumatico, questa spesa verrà ad essere di molto diminuita, non dovendo più le fogne private e i conduttori comunali avere sfogo nei rivi. Supposto quindi che la quantità di limo da escavarsi venga ridotta di 1/3, rimarrà pur sempre la spesa di A. L. 6666.66.

Abbiamo veduto che l'escavo di un metro cubo di materia, eseguito col sistema che raccomandiamo, costa meno forse che il sesto di quanto costa oggigiorno. Ma volendo supporre che la materia estratta dai canali non sia in verun modo utilizzabile, e tenuto quindi conto della spesa di trasporto, valuteremo ora, volendo esuberare, l'escavo dei canali a mezzo della campana un terzo della spesa attuale. E ciò non pertanto il dispendio sarà ridotto in modo da ottenerne un risparmio annuale di fr. 4444.44. A questo vantaggio si aggiunga la maggiore celerità, con cui il lavoro viene eseguito, e non solo, ma non chiusi lungamente i rivi da casseri, non l'incomodo delle esalazioni nel tempo che sono mantenute in asciutto, non ingombro di zattere. Nel tempo necessario oggigiorno a chiudere un rivo, può forse a sistema idro-pneumatico essere completamente escavato. E se piaccia, il lavoro può esser fatto nella notte e nelle prime ore del mattino, poichè il desistere e ripigliare quindi, dopo un lasso qualunque di tempo, non nuoce punto all'escavo, bastando notare la posizione, nella quale sia da ricominciarsi.

Questa applicazione crediamo sia pur caldamente a raccomandare, siccome quella per la quale, oltre che procurare una rilevante economia, rendesi meno incomodo ai cittadini, sotto ogni riguardo, il lavoro. Attuato il vuotamento idro-pneumatico delle fogne e l'escavo a mezzo della campana idro-pneumatica de' nostri canali, non potrà più lo schifiltoso straniero, che una volta tornato in patria e rinvenuto dallo stupore, in che lo indusse Venezia con le sue originali meraviglie, co' suoi monumenti, co' suoi tipi d'arte, che raccontano la storia politica, religiosa, commerciale, industriale di tanti secoli, con le sue tradizioni italiane, non potrà più, diceasi, rinfacciarne le esalazioni moleste dei nostri rivi; e il connazionale, che immemore o volutosi disconoscente essere città d'Italia e sua gloria pur non ultima, questa nostra Venezia, tornava non da altro colpito che dall'incomodo dei rivi, che ammorbano con insalubri esalazioni, potrà rivisitarla ad ammirarvi ed apprendervi, senza incomodo, pur qualche cosa di grande e di buono. L'arte indisse oggimai un nuovo mezzo di migliorare le condizioni igieniche ed economiche delle città; mezzo, di cui, confessiamo, più che ogni altro avea stringente bisogno Venezia. Sta ora ai cittadini preposti alla cura degl'interessi civici, sta ai cittadini autorevoli ed influenti, ai cittadini doviziosi, a promuovere, coadiuvare, attuare l'applicazione di esso. E noi saremo ben lieti se il nostro dire abbia un cotal poco potuto valere a far sì che sieno procurati sì rilevanti profitti a Venezia.

G. A. Romano, *Ing.*

(5) La spesa per ottenere il vuoto nelle caldaie si calcola di 0,10 di franco per m. c. di vuoto ottenuto. (Vedi Giorn. dell'Ing. Arch. ed Agron. N. 9, settembre 1858, pubbl. in Milano da B. Saldini.)

(1) Taluno ne disse: essersi già iniziate pratiche per la costituzione di una Società a questo ultimo scopo. Se ciò è, come desideriamo, possiamo pur lusingarsi della prossima attuazione del sistema idro-pneumatico, senza il quale una Società se ne limiterebbe a torto i profitti.

cuore, pronto negli odii, ed onesto, all'infuori d'un certo ciarlatanismo di rude franchezza, a cui parecchie persone, per soverchia stima che pongono in sè medesime, più che per semplicità di carattere, lasciansi trascendere: tale è sir J. Brooke, o tale almeno ci viene dipinto in un ammirabile e lungo articolo, che sovr'esso io trovo nel popolarissimo giornaletto di Carlo Dickens: *Household Words*. Con tali doti e con difetti siffatti, sir J. Brooke non potea mancare di attirarsi amicizie a tutta prova e nimistà accanite. E si le une che le altre si fecero soprattutto manifeste durante questi ultimi mesi, quando, ruinato nella salute e nei beni, ma indomito nel coraggio ed irremovibile nelle sue convinzioni, sir J. Brooke venne a riporre, per così dire, nelle mani della nazione inglese un mandato, ch'egli erasi volontariamente assunto. Gli attacchi di taluni andarono sino al disprezzo ed alla irrisione: le laudi degli altri s'alzarono fino a decretargli l'apoteosi, dopo aver egli avuto dalle mani della Regina d'Inghilterra una specie di civica corona, sotto la forma della croce di cavaliere del Bagno. Ma non anticipiamo gli eventi. Pur troppo verremo all'anno 1858, anno nefasto nella vita del nostro viaggiatore. Per ora, siamo soltanto, nel racconto sì drammatico ed interessante, che delle sue imprese mi piacque compilare, all'anno 1839, ed al principio del mese di giugno, epoca nella quale il *Royalist*, carico dei suoi viaggiatori, che, entusiastati dalle parole di sir James, si credevano altrettanti Colombi ed Amerighi Vespucci, giunse felicemente a Singapore. Colà, il navigatore si trattenne circa un mese, ospitalmente ricevuto dagli abitanti, per rimettersi in salute, essendo egli sempre alquanto cagionevole per le ferite riportate in gioventù. A Singapore, ei decise di far vela verso il 1.° di luglio, dirigendosi sovra Borneo, il cui *ragià* aveva fama d'essere favorevole agli Europei, tale essendosi infatti mostrato col dare ricetto ad una ciurma di marinai, i quali poco tempo innanzi aveano fatto naufragio sulle sue coste. Sir James proponeasi d'investigare queste quanto più minutamente gli fosse possibile, e di visitare Sarawak, fiume sconosciuto ed allora neppure marcato sulle mappe geografiche, dal quale i piccoli bastimenti traevano minerali d'antimonio. Egli sperava di poter istabilire un'amichevole relazione col *ragià*, il quale non avea mancato di chiamarlo alla propria capitale. Se in tali progetti egli andava fallito, proponeasi, secondo il piano preventivamente fissato, d'andare a Malludu, e tornar da Celebes, facendo di tal modo l'intiero circuito dell'isola.

Taluni apprestamenti, necessarii all'alberatura e veleggiatura del vascello, dilazionarono la partenza dei viaggiatori sino alla terza settimana del luglio. In due giorni eglino attraversarono l'Oceano passando Paniong-Api, e scoprirono un'isola, non peranco menzionata in alcuna mappa. Oltre a questa scoperta, sir J. Brooke procedè ad importanti operazioni di scandaglio e ad investigazioni, le quali assai gioveranno ai futuri geografi e navigatori. Finalmente, egli giunse alle foci del Sarawak, sulla cui destra sponda sorge il picco sovraneggiante e superbo di Santobong, coperto di lussureggiante verdura. La sua cima è coronata di alberi, i quali si arrampicano, contorti in mille fogge capricciose, ad ispide rocce. Appiè del picco, stendesi una larga ripa, tutta coperta di tropico fogliame. Valicando il difficile ingresso del fiume, gli esploratori si ancorarono poco oltre alla foce, e spedirono un battello al *ragià* Muda-Hassim, il quale, dopo aver fatto una infinità d'interrogazioni agli uomini del battello, mandò un *pangeran* d'alto grado a dare il benvenuto al capitano. Questi approfittò delle cortesi parole per avanzarsi più addentro e scoprir paese, prendendo in fretta, onde non destar sospetti, misure delle acque e cognizione delle sponde; e, dopo aver percorso una distanza di trentacinque miglia in acque profondissime, di tratto in tratto tagliate da rocce formidabili, sir James giunse a Kuchin, ossia la *città del Gatto*, ove gittò l'ancora, sparando ventun colpo di cannone in onore del *ragià*. *(Sarà continuato.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Scrivono da Zante 4 dicembre: « Il Consiglio municipale di Zante indirizzò il 1.° corrente al sig. Gladstone un *Memorandum*, nel quale si dichiara a S. E. che l'Inghilterra non potrà mai migliorare la situazione politica delle Isole Ionie, senza prendere in riflesso i voti del popolo. « « Desiderando la graziosissima Regina di V. E. (dice il *Memorandum*) di promuovere il benessere di questo popolo, non potrà mai adempiere questo dovere cristiano se non coll'emancipare questo popolo, giacchè il suo solo e vero benessere è riposto nell'unione colla Grecia. » » Indi il Consiglio municipale esprime la speranza che il sig. Gladstone, dimostrandosi interprete e sostenitore dei diritti di questa parte del popolo greco, vorrà sottoporli al Governo di S. M., a fin di sollecitare, col concorso delle grandi Potenze che sottoscrissero il trattato del 1815, l'adempimento di questi diritti, « « ed eseguire un'opera giusta ed umana, degna della grande nazione britannica. » » *(O. T.)*

FRANCIA.

L'*Osservatore Triestino* toglie a' giornali, in data di Parigi 10 le seguenti notizie:

« La Commissione consultiva dell'Algeria e delle colonie fu insediata oggi. Quella prima adunanza non sembra aver presentato nulla di notevole; tutte si sarebbe limitato ad un discorso del Principe Napoleone sullo scopo dell'istituzione e sui prossimi lavori.

« La Giunta riguardo all'immigrazione udì la deposizione d'un ufficiale superiore di marina, ch'esercitò un comando sulle coste d'Africa. Le dichiarazioni di esso paiono aver confermata la Commissione nelle sue tendenze favorevoli allo *statu quo*.

« La divergenza, cagionata dal sequestro d'un bastimento francese per opera d'un incrociatore britannico, si ritiene già composta e in modo da non dover provocare alcun conflitto. » *(V. il Bullettino ed il carteggio di Parigi, del foglio d'ieri.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 dicembre.

§ In attesa che il piccolo schiamazzo legittimista, che il sig. di Montalembert ha con ispecial cura suscitato, e ch'ei senza dubbio sperava dovesse produrre maggior commozione ed effetto, che prodotto non abbia; in attesa, dico, che tale schiamazzo si rinnovelli, giungendo innanzi a' giudici d'appello, la buona volontà de' curiosi si nutre de' briccioli d'una lettera di ringraziamento e congratulazione, che dicesi indirizzata dal sig. Conte di Chambord al sig. Berryer, difensore del conte di Montalembert.

Questa lettera, debbo dirlo francamente, io non l'ho letta, non già per noncuranza, ma perchè non n'ebbi il testo sott'occhio. Non si può, del resto, se non far plauso a tal cortesia da parte del sig. Conte di Chambord, poichè certo il celebre avvocato la meritava per avere assunto il malagevole incarico di difendere un personaggio, il quale, a cagione d'un delitto frequentissimo in simigliante materia, e da cui tutt'i partiti debbon del pari astenersi, sotto pena delle conseguenze medesime, vuole assolutamente farsi avere per un martire della sua fede politica: pretensione, che, nel sig. di Montalembert, anche i meglio disposti in favor suo durano qualche fatica ad ammetter per buona.

Avrete senza dubbio notata la piega, quasi comica, che la faccenda sembra voler pigliare a ogn'istante. Certo, l'episodio della lettera, nella quale si rimproverano enfaticamente all'Arcivescovo di Parigi gli sforzi d'un zelo, di cui questi declina candidissimamente l'onore, perocchè mai non ebbe il pensiero d'intercedere pel nobile conte; tal episodio, dico, non è uno de' meno piacevoli. Oh! se la nostra magistratura non fosse qual è! S'ella non avesse fatto le sue pruove in tempi difficili, se avesse perduto il diritto d'inscrivere sul frontispizio de' suoi palazzi la nobile ed altera risposta d'un suo membro: *Noi facciamo sentenze e non servigi*, che bell'occasione pel partito, di cui il sig. di Montalembert si crede in questo momento lo stendardo e la vittima espiatoria, e come si griderebbe all'intimorimento, alla corruzione, alla venalità! È però notevole che, in tutto quanto s'è detto e stampato da dieci giorni intorno a quest'affare, nessuna allusione si fece, da nessuna parte, che toccasse l'integrità de' giudici.

Giova dunque sperare che la magistratura troverà parimenti grazia dinanzi il formidabile sdegno degli omiopatici. In fatti, il processo *inter medicos*, del quale vi parlai in una mia lettera, fu giudicato, e giudicato contro gli omiopatici, i quali videro ributtate tutte le lor pretensioni, e furono per giunta condannati alle spese. Non mancheranno persone in Francia, in questo paese il più intelligente e il più illuminato del mondo sublunare, le quali s'immagineranno che, per la sentenza della prima Camera, la medicina omiopatica fu condannata, ed i discepoli d'Hahnemann giuridicamente dichiarati avvelenatori. *Ignorantus, ignoranta, ignorantum!* come dice la servetta del *Malade imaginaire*; dappoichè si tratta soltanto d'una querela per diffamazione e per discorsi villani contro l'autore e l'editore d'un giornale di medicina. Ma andate un po' a far comprendere tal distinzione alla turba de' lettori frivoli, ignoranti, sbadati, che sfiorano, a dir così, colla punta dell'occhio i giornali, fra una tazza di caffè ed un sigaro *trabucos!* Quella gente scorgerà solamente due partiti; gli omiopatici e gli allopatici ed ella non intende se non in un modo la cosa: gli omiopatici trattarono gli allopatici da ciarlatani, e *viceversa*; il tribunale ha sentenziato che gli omiopatici avevano torto: dunque, la dottrina allopatica trionfa, e l'altra è condannata. Non crediate ch'esageri; poichè ho udito ieri io stesso, co' miei proprii orecchi, questo ragionamento, fatto con pienissima convinzione, ed in un tuono di comica serietà e di sincerità inimitabile.

Mi teneva sicuro di poter oggi mandarvi alcuni particolari sulla festa di ballo a fin di beneficenza, data ieri all'*Opéra* dalla podesteria dell'ottavo circondario; ma confesso di non potere. Mi mancò il coraggio di passare una parte della notte in giubba nera, in cravatta bianca e in corpetto da gala. Aveva fatto assegnamento sul buon volere d'un collega, il quale fu sollecito d'approfittare del mio biglietto, e mi aveva promesso in cambio per questa mane le particolarità più minute. Son quattr'ore pomeridiane; e, non avendo ancor visto nessuno, suppongo che il mio stimabile *alter ego*, avendo ballato fino alle cinque della mattina, si rivalga delle ore di sonno perdute, e si riserbi ad appagare domani la mia legittima curiosità.

Un altro, meno scrupoloso, non si smarrirebbe per così poco, e vi spedirebbe una descrizione fantastica. Niente è più facile. Questa maniera di feste son presso che sempre le stesse; basta rinfrescare alquanto le memorie dell'anno precorso. Si trova allora che la società non era tanto numerosa nè splendida, quanto s'avrebbe potuto credere; che gli uomini ne formavano la pluralità e ne attristavano co' lor abiti scuri l'aspetto generale; che si è ballato poco, poco pertin conversato, poichè la gente poco si conosceva; e che il teatro si votò di buon ora. Quel che preme, in tali occasioni, è l'introito; ed esso è anticipatamente assicurato.

Vedremo domani s'io mi sia di molto ingannato nelle mie previsioni.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Ufiziale di Milano*: « Lascio al vostro corrispondente berlinese il parlarvi d'una nuova e più salda malleveria della pace. Persone, in cui ho piena fede, mi scrivono da Berlino e da Vienna essersi stretta oggimai nel più intimo accordo la Prussia coll'Austria. A questa unione delle due grandi Potenze dell'Europa di mezzo aggiungete gli obblighi del trattato 15 aprile, l'avvenuto arrivo alla Corte di Vienna dell'ambasciatore di Russia, l'imminente dell'ambasciatore austriaco presso lo Czar, la dichiarazione ufficiale del *Moniteur*, e poi lasciate che i cervelli eterocliti sognino armi, battaglie, vittorie, conquiste, ed ogni più seducente fantasma delle loro visioni; sopravverrà il momento della resipiscenza. »

SVIZZERA.

La Sezione bernese dell'*Elvezia*, nell'ultima sua seduta, ha dichiarato prendere in considerazione la proposizione d'invitare il Comitato a promuovere che nelle poste si adotti dalla Svizzera verso la Francia il principio, già prevalso cogli altri Stati, della parità di trattamento; e che nella quistione relativa alla valle di Dappes, e principalmente nella cessione di questa alla Francia, sia tutelato l'onore e l'indipendenza della Svizzera. A proposito della valle di Dappes l'idea di non cederla o di non ammettere una divisione di essa viene sostenuta da parecchi de' principali organi della stampa svizzera. *(G. T.)*

Il *Bund*, al quale, com'è noto, si attribuisce posizione ufficiosa, reca la seguente dichiarazione nell'affare della valle di Dappes: « In un articolo del *Pays* di Parigi, che del resto nuota in un mare di errori geografici e storici, e ch'è relativo alla valle di Dappes, troviamo le seguenti svergognate parole: « « Ripetiamo anche oggi, dopo che 40 anni di pace permisero alle nazioni di perfezionare il sistema di difesa dei loro confini, che la marcia di un'esercito francese per qualunque punto della Svizzera non incontrerebbe gravi ostacoli. Basilea, Berna, Zurigo e Soletta non resisterebbero ai moderni attacchi. » » Sembra che il giornale parigino s'imagini essere la Svizze senza difesa, o vassalla della Francia. Grazie a Dio, non siamo nè nell'uno, nè nell'altro caso. Siffatte parole, piene di leggierezza, e che offendono il sentimento d'onore di un paese indipendente, non mancheranno di aumentare la diffidenza, assai diffusa e profondamente radicata, degli Svizzeri per l'attuale politica dela Francia. » *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Inghilterra.

La notizia, data dal *Morning Post* della nominazione del sig. Rumbold, inviato straordinario alla Cina qui viene ora del tutto contraddetta. Il sig. Federico Bruce, fratello di lord Elgin, è designato per quel posto, ed il sig. Rumbold solo come primo segretario di Legazione. *(V. sopra il carteggio di Londra.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 13 dicembre.

A Cork e a Belfast in Irlanda furono eseguiti nuovi arresti. *(FF. di V.)*

Londra 14 dicembre.

Bombay 25 novembre. — Il proclama regio va pacificando tutte le Indie. Nell'Aud si sottomisero i *talukdar* e consegnarono i forti e le armi. Il *ragià* Sing si arrese e consegnò il forte Amety. Il brigadiere Eveleigh conquistò il forte di Sameri. Tantia-Topi è chiuso nei colli di Salpore. Il capo di Banga ed altri capi ribelli si sono sottomessi. *(FF. di V.)*

Parigi 13 dicembre.

Il rapporto del ministro delle finanze sul bilancio pel 1860 fu favorevolmente accolto dagli speculatori. Del resto, non molti affari. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 13 dicembre.

La Giunta centrale di questa Banca ha risoluto di ribassare da domani in poi lo sconto delle cambiali dal 5 al 4 ed il *Lombard* dal 6 al 5. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nuova Yorck 2 dicembre.

Nel Messico, il partito liberale ottiene molti successi. Nel porto dell'isoletta di Los Sacrificios stanno ancorati tre legni da guerra spagnuoli e due francesi. Il general Trezos consegnò il castello di Perote. *(FF. di V.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 16 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	85 80
dell'anno 1851 serie *B.*	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	84 85
»	4 1/2	75 75
»	4 %	— —
»	3 %	50 50
»	2 1/2	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell'anno 1834		— —
» » 1839		— —
» » 1854		114 60
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 1/2	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	— —
	2 1/2	— —
	2 1/4	— —
	2 %	— —
	1 3/4	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %	— —
	4 1/2	— —
	4 %	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	83 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	— —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	81 75
degli altri Dominii	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	978 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	246 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1745 —
» » dello Stato Società	257 80
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %.	85 35
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	330 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	98 40
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	— —
dell'Istit. di Credito Gall.	4 %	»	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 30
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 16 dicembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 15
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Franceforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 20
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 30
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 40
Londra per 10 lire sterline	—	101 80
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 50
Marsiglia per 100 franchi	—	40 40
Parigi per 100 franchi	—	40 45
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 66
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 36
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 83 —
» a peso	4 79 —
Corone	13 95 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 14 dicembre — Rendite francesi, 73,20 73,10. Quattro 1/2, 97,00 —,—. Credito mobile 981 — Vitt. Eman. 425 — Lomb.-Ven. 596.

Borsa di Londra del 14 dicembre — Consolidati al 3 %, 97 1/4

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1859, s'intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

Circa alla trista voce relativa ad una delle sorelle Ferni, di cui ier l'altro abbiamo parlato, leggiamo nell'*Eco della Borsa* di Milano del 13:

« Siamo viepiù portati a conchiudere che la notizia, contenuta nella *Correspondance Bullier* intorno al tristo accidente avvenuto alla giovane Ferni, nasca da un errore. Noi conosciamo una Carolina e una Virginia Ferni, e non una Teresa. La Teresa ed Angelo Ferni sono altra coppia di violinisti.

« La *Gazzetta d'Augusta*, testè arrivata, ci toglie ogni dubbio. La sventurata Teresa fu vittima dell'orrendo accidente. Noi desidereremmo ingannarci anche questa volta.

P.S. « *La Suisse* è fortunatamente stata mistificata colla sua dettagliata notizia sulla disgrazia avvenuta alle sorelle Ferni. Esse daranno domani un concerto a Losanna. Così si legge nella *Gazzetta d'Augusta*, la quale per altro non dice di quale delle due coppie Ferni si tratti nel caso attuale. »

La Rappresentanza del pio Istituto musicale di Cremona è ben lieta di annunziare come, per la graziosa cooperazione dei signori maestri compositori qui sotto indicati, la detta pia istituzione sia divenuta proprietaria d'un nuovo spartito per teatro, col titolo: *La Vergine di Kermo*, azione fantastico-romantica in tre parti, espressamente scritta dal poeta sig. Francesco Guidi. Non dubita la Rappresentanza che quest'opera per la singolare sua specialità (essendo ciascun pezzo musicato da diverso maestro) sarà per destare l'interesse ed allettare la curiosità degli amatori della musica e del teatro; ed ove, come spera, il detto spartito ottenga il pubblico favore, sia anche per derivarne utile alla pia Causa, da essa tutelata, tale essendo lo scopo precipuo cui mirava il generoso concorso dei signori maestri, che vi presero parte.

E però si fa noto alle onorevoli Direzioni teatrali, ai signori impresarii e corrispondenti, ed infine ai signori editori e negozianti di musica, che lo spartito ora in discorso, ed il libretto, trovansi presso la Commissione delegata del detto pio Istituto musicale, la quale è incaricata di procurare il nolo o la vendita dello spartito colle relative parti di canto e d'orchestra, nonchè di trattare per le riduzioni di ogni genere a quelle condizioni, che si presenteranno più vantaggiose, dichiarandosi da questo momento che, tanto il libretto come la musica di questa nuova opera essendo di esclusiva proprietà del pio Istituto musicale cremonese, per ogni buon effetto tanto l'uno che l'altra s'intendono posti sotto la salvaguardia delle vigenti leggi.

LA VERGINE DI KERMO.

Azione fantastico-romantica in tre parti, libretto del poeta F. Guidi, musica dei seguenti maestri, disposti per ordine alfabetico: Cagnoni (Antonio) — Cortesi (Francesco) — Fiori (Ettore) — Foroni (Iacopo) — Gambini (C. A.) — Graum (Gennaro) — Manna (Ruggero) — Mazzucato (Alberto) — Micelich (Apollinare) — Pacini (Giovanni) — Pedrotti (Carlo) — Picchi (Ermanno) — Ponchielli (Amilcare) — Ricci (Luigi) — Rossi (Lauro).

Chi desiderasse entrare in trattative potrà dirigere le lettere alla Commissione del pio Istituto musicale in Cremona.

Cremona, il 24 novembre 1858.

Per la Rappresentanza { L. CERRI. G. MAINI. P. PIACENTINI.
Colla, *Segretario*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 dicembre. — Manifestansi alcune vendite d'olii di Bari viagg. e di Monopoli pronto, fattesi a d.i 220; il pronto di Bari si pagava anche da d.i 220 a 225, con diversità talvolta di sconto, a seconda delle qualità od importanza del dettaglio. Olii di Corfù vennero pagati da tina da d.i 218 a 220. St. 5000 frumenti del Mantovano furono obbligati a Casa di Trieste, per la consegna qui in gennaio vent. a f. 5,30 di conv. Si è fatto qualche affare del riso sui prezzi di l. 28 a 35 pel cinese; di Guastalla a l. 35; novarese a l. 36; sardo da l. 37 a 40; di Legnago da l. 40 a 52. Zuccheri pesti B H si pagavano alcune botti a f. 21 1/4 in oro, valor abusivo.

Vi ebbe maggior ricerca nelle valute d'oro, intorno 4 1/2 di dis., però con abbondanza nel da 20 franchi; le banconote sempre ferme, ed i pubblici effetti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 16 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 03 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 06 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 86 —		
» di Roma	6 91 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 70
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	83 75
Prest. lom.-ven. god 1.° corr.	p. 100 f.	97 50
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 60	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 25	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 50	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 90	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 15	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 25	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 85	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 15	
Messina	»	per 100 oncie	4	515 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	173 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	515 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 15	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 90	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

Mercato di LONIGO del 13 dicembre 1858.

GENERI (Fior. e soldi val. a.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.60	5.95	6.40
Frumentone	2.98	3.43	3.85
Riso nostrano	11.90	13.30	14.70
» cinese	9.80	11.20	12.60
Avena	—.—	3.15	—.—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 15 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Po co. Luigi, avv., al Cavalletto. — Basilisco Gius., avv. di Rovigno, alla Luna. — *Da Trieste:* Blühdorn Leopoldo, poss. di Vienna, da Danieli. — Mooyaart Enrico - Sollan Gio., ambi poss. ingl. all'Europa. — *Da Mantova:* Zanini Giacomo, poss., alla Luna. — *Da Padova:* Arrigoni co. Teresa, poss., a S. Marco N. 394.

Partiti per Milano i signori: Mangili Angelo, neg. — Caut Luigi, neg. di Parigi. — Grattoni Severino, di Torino - Frascara Angelo, di Aless. della Paglia, ambi ingegn. — *Per Casarsa:* Forster Gio. - Petcher Enrico, ambi poss. ingl. — *Per Padova:* Prevot Pietro, neg. di Lione. — Mayer Federico, I. R. consigl. e prevosto di S. Floriano - Ströhmer Lodovico, I. R. consigl. ed abate di Seittenstetten. — *Per Treviso:* Pasetti nob. Antonio, poss. — *Per Verona:* Murari Brà co. Tommaso, poss. — *Per Mantova:* Zanini Giacomo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 dicembre { Arrivati 714, Partiti 702

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE. — Mese di ottobre 1858.

	Mese di ottobre 1858 L.	C.	Mese corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 31 ottobre 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 31 ottobre 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 311,730	814,873	40	769,930	25	44,193	15	»	»	6,343,939	20	5,550,532	94	793,496	26	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	84,157	40	124,430	46	»	»	40,273	06	436,419	79	437,446	33	»	»	1,026	54
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	21,739	55	25,075	88	»	»	3,336	33	167,182	56	228,688	46	»	»	121,505	90
Trasporti celeri	69,350	96	44,310	97	25,039	99	»	»	592,239	33	272,417	81	319,821	52	»	»
Merci T. 30,660	339,171	6	231,572	24	107,599	41	»	»	3,184,752	[illegible]	2,061,887	[illegible]	1,122,865	—	»	»
					717,582	55	43,609	39					2,236,092	78	122,532	44
Totali	1,329,292	96	1,195,319	80	133,973	16	»	»	10,724,533	22	8,610,972	88	2,113,560	34	»	»

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 dicembre. — Vissà Giov. fu Vincenzo, d'anni 45 mesi 3, sensale. — Cutti Angelo fu Davide, di 47, cambista. — Vianello Francesco fu Gius., di 78, pescatore. — Michieli Paola fu Gio., di 14, dell'Istituto Terese. — Trevisan Antonio fu Francesco, di 36, marinaio. — Puppin-Pasqualetto Luigia fu Pietro, di 36. — Dall'Andrea vedova Servi Caterina fu Bartolommeo, di 74, civile. — Gaus Gio., di Matteo, di 40, marinaio. — Mineti Igino fu Antonio, di 14, studente. — Marcon Francesco fu Angelo, d'anni 23 mesi 3, marinaio. — Zane Emilia di Angelo, di anni 1 mesi 10. — Totale, N. 11.

Nel giorno 12 dicembre. — Dionari Paolo di Luigi, d'anni 5 mesi 6. — Segala Fabia di G. B., di 38, cucitrice. — Quaremento Angela fu Giacomo, di 41, cucitrice. — Vermiglia-Quartieri Teresa fu Giov., di 78. — Perini Felice fu Carlo, di 55, pescatore. — Lirch Luigia fu Daniele, di 30, civile. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì 15 dicembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Elisabetta Sirani, pittrice bolognese.* — *In maniche di camicia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da *Eugenio Meynadier.* — *La tasse cassée.* — *Les avocats.* — *Margot.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Luisa Strozzi eroina di Firenze ed Alessandro De Medici.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La presa di Sebastopoli.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *La dama dalla testa di morto.* Con ballo. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Cambio delle monete vecchie di cinque centesimi in soldi nuovi. Largizione dell'Imperatrice Maria Anna a Galliera* — Bullettino politico della giornata: *Janku Manu e S. Katargi.* — Impero d'Austria; *divisioni dell'esercito. Fascicolo di dicembre delle* Comunicazioni *della Commissione su' monumenti. Antico MS. sulla musica. Scuola commerciale per le fanciulle. Largizione sovrana e dell'Imperatrice Carolina. Stazione della ferrovia di Salisburgo. L'Arcivescovo di Vienna. Opera di Filippo Serafini. Premio d'industria a Mantova. Grande disastro a Trieste. Un I. R. legno a Marocco.* — Stato Pontificio; *la ferrovia della Porretta. Tratti di probità.* Nostro carteggio: *S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico; la Regina Maria Cristina; le LL. MM. prussiane; cambiamenti d'Ufficio; le finanze; falsità della* Presse; *beatificazione, discorso di Sua Santità. Lettera di Sua Santità al tipografo Tasso.* — R. di Sardegna; *convocazione del Parlamento. Consiglio comunale di Genova.* — R. delle Due Sicilie; *statua a Carlo III.* — Impero Ottomano; *società di rimurchi a Braila. Decreto del granvisir a' Caimacanati de' Principati. Avvertenza delle Potenze. Deputazioni al Principe Danillo.* — Inghilterra; *giustizia resa all'Austria. Banchetto di Romsey.* Nostro carteggio: *discorso di Palmerston; dimostrazioni e meeting riformisti; adunanze del Ministero; arresti in Irlanda. Questione napoletana; processo ad H. Ingram; intestazione degli atti uffiziali; la Borsa. Sir James Brooke.* Memorandum *del Consiglio municipale di Zante a Gladstone.* — Francia; *Commissione consultiva dell'Algeria.* Nostro carteggio: *la questione Montalembert; la lite tra gli omiopatici e gli allopatici; festino di beneficenza. Accordo tra Austria e Prussia.* — Svizzera; *questione della valle di Dappes.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *votamento de' pozzi neri.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 dic. - 6 ant.	338''', 90	+ 1°, 1	+ 0°, 3	76	Nuvolo	N. E.²		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 15 dicem. alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 2°, 5. » min. — 0°, 5.
2 pom.	339, 50	2, 4	1, 2	76	Quasi ser.	N. E.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 11.
10 pom.	340, 10	0, 8	0, 2	76	Semiser.	N. E.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1326

Sacra funzione a Padova.

Ella è cosa veramente consolante il poter narrare di chi, perseverante in opere religiose, sprezzando la severità de' tempi, con incessante vece si presta al maggior lustro e decoro di nostra cristiana religione.

Ed infatti domenica 12 corrente nella chiesa succursale di S. Canciano celebravasi la festività dell'Immacolata Concezione della Vergine, e ciò a cura del prestantissimo nostro concittadino N. N. che da tanti anni ne assunse il decoroso incarco e la spesa.

Lussuriante per addobbi, sfolgoreggiante per gran copia di ardenti cerei il tempietto, dall'albeggiare al tramonto frequentato veniva da devoti che accalcati accorrevanvi. Nelle ore mattutine moltiplici furono i divini sacrifizii, e solenne una messa. In quelle vespertine i sacri riti furono celebrati con ottima musica, la cui direzione venne affidata all'esperto professore sig. Cesare Peranzini, che scelta facendo e di buoni autori e di distinti esecutori, nulla lasciò a desiderare all'intelligente uditorio.

Dal reverendissimo sig. D. Pietro Antoniazzi, mansionario in Collalto di Conegliano, vennero da erudito oratore tessute le laudi della Vergine, e tenuto sull'alto argomento, forbito discorso.

Sieno quindi resi i dovuti elogii al benemerito N. N. cui lo zelo per codesta funzione non venne mai meno, e possa il di lui esempio, ad opere di carità e religione anche altri spronare.

Padova, il 13 dicembre 1858.

Λ. Φ.

1323

Tributo di riconoscenza.

Come cara ed eccessivamente apprezzabile è la salute quando la si abbia ricuperata dopo lunghe e tremende sofferenze, tanto a mio credere e sentire deve essere la gratitudine verso chi colle dotte prestazioni ha cooperato al ricupero di questa più sublime ricchezza. Ed in fatto quanta gratitudine non devo io professare al distinto medico-chirurgo dott. Giovanni Fortunato, il quale colla sua dottrina e premura ha saputo combattere e vincere una tremenda ed ostinata metrite, che mostrava assolutamente di volermi far vittima; e quando questa era già quasi del tutto vinta, altra malattia non men grave agli organi della respirazione sembrava voler prendere la rivincita sull'altra, se qui egualmente egli coll'energia della cura, figlia solo di lunghi e profondi studii, e di lunga pratica non fosse venuto in aiuto e debellata anche questa ha potuto conservare la mia esistenza; per la qual cosa credo dovere di renderne pubbliche grazie e così in qualche maniera dimostrare quale e quanta sia la mia riconoscenza a suo riguardo.

MARIA CARAVELLI.

NECROLOGIA. 1324

Il 27 del passato novembre, dopo una vita menata nell'esercizio delle cristiane virtù, munito dei soccorsi di nostra religione, mancò a vivi in Vicenza il sig. Pietro Meneguzzo del fu Valentino d'anni 75, lasciando desolata l'amatissima consorte signora Teresa Rossettini, senza il conforto neppure d'un figlio.

Negli anni che davasi fervente opera all'erezione del nuovo grandioso Seminario godeva il Meneguzzo di venire soventi volte osservando i molteplici lavori, e sempre ammirava la singolare munificenza del nostro veneratissimo Vescovo, e fin da quel tempo meditava in suo cuore di lasciare una testimonianza non peritura di devozione e d'amore all'insigne prelato.

Infatti nel 12 ottobre 1852 nell'olografo suo testamento allegava al patrio Seminario il capitale di austr. L. 12,000, perchè, col frutto annuo vengavi educato in perpetuo un giovane di buona e proba famiglia, mancante di mezzi per potergli procurare una cristiana e civile educazione.

Ricevi, o Pietro, i sentimenti di gratitudine da tutti i buoni, che ben comprendono quanto vantaggio rechino alla chiesa ed alla società tali benefiche istituzioni.

A. G.

ATTI UFFIZIALI.

N. 26900. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 30 novembre p. p. N. 37785, dovendosi appaltare i lavori di interclusione della rotta avvenuta nel 27 ottobre a. c. sulla destra del Gorzone nella località Taglio Pettorazza, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 29 corr., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 30 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 31 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1100.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 110, più fior. 8 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta; quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di còttimo od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

A coloro, che aspirano all'impresa, è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 7 dicembre 1858.
Il R. Vicedelegato dirigente, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 25321. AVVISO. (1.ª pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 18 settembre dec. N. 18987-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1859, va, col 31 del corr. mese, a scadere la 1 rata dell'imposta prediale, erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ p. $^0/_0$ sulla stessa.

Colla medesima prima rata prediale va pure a scadere il primo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 7 novembre p. p. N. 34825, della I. R. Luogotenenza veneta a soldi austr. cinque e quattro decimi per ogni fiorino, di estazione di nuova moneta, ossiano soldi 00.7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*.

Del pari va ad essere attivato, colla rata suddetta, il primo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1859, nelle misure contemplate dall'altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa prima rata prediale.

Deve essere attivata colla suddetta prima rata la sovrimposta di sedici centesime parti di soldo (soldi 00:16) della nuova valuta, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogot. col Decreto 23 luglio 1857 N. 22882 all'I. R. Delegaz. prov. del Friuli, a carico dei censiti dei Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848 1849 facevano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo necessario per pareggiare le spese militari occorse colà negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a cent. 03.644 di val. vecchia, corrispondenti a soldi 01.2754 di n. v. per ogni lira di rendita cens., da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858 1859, e quindi nelle suesposte misure di sedici centesime parti di soldo (soldi 00:16) per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata, da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 9 dicembre 1858.
L'I. R. consigl. aulico, Delegato provinciale
Conte CORONINI-KRONBERG.
Il Ragioniere in capo, Carlo Baldi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella 1 rata dell'anno 1859 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,150:95. E la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella 1 rata prediale dell'anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 38424. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 15 corrente per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, lo stabile sito in questa città in parrocchia di S. Marziale Circondario di S. Alvise al civico N. 2886, anagr. 3205 e 342 della nuova mappa del comune censuario di Cannaregio colla superficie di pertiche —.03 e rendita censuaria di L. 12, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza posto a S. Bartolommeo al civico N. 4645 ne seguirà un ulteriore esperimento nel giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. sullo stesso dato fiscale di fiorini 313 soldi 60 della nuova valuta austriaca, ed alle altre condizioni dell'Avviso 15 ottobre precedente N. 33031. Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 20 dicembre.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 19767. AVVISO. (3 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 novembre corrente, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta dei passagioni e rimonta generale di fondazione dell'opera subacqua iniziata in due tratte discontinue per la sistemazione della bassa sponda a sinistra di Piave, di fronte a Noventa, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 21 dicembre p. v., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel martedì 28 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel martedì 4 gennaio 1859.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11739:93 pari a fior. di nuova valuta austriaca 4108:97 $^1/_2$.

(Le condizioni d'asta si leggono nelle precedenti nostre Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 29 novembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 4881. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.º Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 22 andante, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.º Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.º Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.º Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.º Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, cioè: zucchero raffinato, caffè greggio, ec.
Merci di cotone e lana, e natanti di varia denominazione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 7 dicembre 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winchels. *Il Controllore in capo,* F. Lovelle.

N. 21348. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Castelfranco, Provincia di Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti al suo esercizio, dal Magazzino provinciale di Treviso, distante 14.3 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente però senza pagamento della tassa normale.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima, esclusivamente pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale si fu:

pei sali di quintali metrici 1509:30 pari a	F.	21,880:90
pei tabacchi di	»	15,639:36 $^1/_2$
per marche da bollo delle diverse classi, di	»	5,073:60
sicchè, in complesso, a danaro	F.	42,598:86 $^1/_2$

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
F. — soldi 76:$^{47}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
» 7 » 90:$^{68}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
» 2 » 50:— per $^0/_0$ sul valore delle marche da bollo levate,

offerse nel detto periodo un reddito brutto di	F.	2,517:57
Le spese si calcolano in	»	2,163:15
e perciò la rendita depurata si ritiene in . .	F.	354:42
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	»	825:65
si avrebbe un compless. reddito netto di	F.	1180:07

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di	F.	912:—
di tabacchi pel valore di vendita di	»	652:—
di marche da bollo delle varie classi . . .	»	211:—
In totale	F.	1775:—

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata a piedi de' pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, *al più tardi, nel giorno* 30 *dicembre* 1858, *prima delle ore* 12 *meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 27 novembre 1858.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 39077. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 22 dicembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomer. un secondo esperimento d'asta, per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, lo stabile demaniale sito in questa città in parrocchia di S. Canciano Circondario di S. Maria dei Miracoli al civico N. 5659, anagrafici 6082, 6083 coerenziato dal N. 3915 della mappa del comune censuario di Cannaregio colla superficie di pertiche —.04 e rendita censuaria di L. 184:14.

La gara si aprirà sullo stesso ribassato importo di fiorini 1750 della nuova valuta austriaca, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso d'asta 16 ottobre p. p. N. 34128-3312.

Le offerte in iscritto verranno accettate fino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 22 dicembre.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 40591. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 30 dicembre corrente per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto, per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocolio di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione in monete d'argento a valor di tariffa.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa in due piani nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Canciano, Circond. S. Maria dei Miracoli, agli anagr. NN. 6082-6083, annua pigione fiorini 125, da depositarsi fior. 12 soldi 50. Decorrenza da 1.º gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

2. Casetta nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Pietro, all'anagr. N. 1068, annua pigione fiorini 50, da depositarsi fior. 5. Decorrenza dal 1.º marzo 1859.

AVVISI DIVERSI

1297

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco porta a conoscenza del pubblico di aver fatto le seguenti modificazioni all'itinerario della linea di

TRIESTE-BARCELLONA.

La partenza da qui seguirà ogni 29 del mese, principiando dal 29 del corrente.

Le toccate saranno le seguenti tanto nell'andata che nel ritorno, — *Messina — Napoli — Livorno — Marsiglia* — e *Barcellona.*

In tal modo vennero levate le toccate di Palermo nell'andata e di Catania nel ritorno. La toccata di Bari verrà effettuata durante la buona stagione.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio spedizioni della Società in Trieste ed alle Agenzie della Società all'estero.

Trieste, il 1.º dicembre 1858.

N. 1322. 1320

La Deputazione comunale di Tolmezzo rende noto essere aperto a tutto 31 corrente il concorso al posto di segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di fior. 321.83.

L'avviso a stampa 1.º corrente N. 1322 regolarmente diramato offre il dettaglio delle relative condizioni. — Tolmezzo, il 7 dicembre 1858.

I Deputati { FRANCESCO FRISACCO. GIO: BATTISTA LARICE. CRISTOFORO MAZZOLINI.

N. 1293. 1321

La Deputazione comunale di Tolmezzo rende noto essere aperto a tutto il 31 gennaio 1859 il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune coll'annuo stipendio di fiorini austriaci 525.

L'odierno avviso a stampa pari Numero regolarmente diramato offre il dettaglio delle relative condizioni. — Tolmezzo, il 10 dicembre 1858.

I Deputati { FRANCESCO FRISACCO. GIO: BATTISTA LARICE. CRISTOFORO MAZZOLINI.

1314

Essendo il sottoscritto venuto in cognizione che possano essere state poste in circolazione una, o più carte da lui firmate, dichiara, che tali carte non hanno alcuna efficacia nè valore, non avendo il sottoscritto in circolazione alcuna vera obbligazione o mandato in proprio nome.

Vicenza, l'11 dicembre 1858.

STEFANO DALLA VECCHIA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26163. 1. pubbl.

EDITTO.

Aderendosi alla istanza 1.º corr. N. 26163 di Domenico Facchin possidente rappresentato dall'avv. d.r Poletti contro il d.r Enrico Quadri fu Francesco, si diffida l'ignoto detentore dell'originale Vaglia sottoscritto a presentarlo a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dal giorno successivo a quello della terza inserzione del presente, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'art. 73 della legge cambiaria.

Descrizione.

Venezia 3 maggio 1858.
Per a. L. 1000 in oro.

Vaglia il presente per austr. Lire Mille in oro a corso abusivo di piazza che pagherò io sottoscritto a sei mesi data, all'ordine e al domicilio del sig. Domenico Facchin di Venezia per altrettante avute.

Enrico Quadri del fu Francesco accetto.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo.
Venezia, 3 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 25881. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si fa pubblicamente noto.

Che nel giorno 28 dicembre p. v., alle ore 12 della mattina nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti crediti alle sottoposte condizioni.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 30 detto egualmente alle ore 12 della mattina nello stesso luogo si farà il secondo incanto.

In qualunque dei detti due incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in nuova valuta austriaca.

Condizioni.

I. Nel primo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo nominale, nel secondo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore.

II. Il pagamento dovrà effettuarsi al momento della delibera in valuta nuova austriaca.

III. Qualunque offerente dovrà depositare antecedentemente all'apertura dell'asta a. L. 1000 che gli saranno restituite tosto chiusa l'asta qualora non si costituisca deliberatario. In questo caso il deposito sarà imputato nel prezzo, restituito però quanto venisse a civanzare.

IV. L'esecutante non garantisce la verità, nè l'esigibilità del credito, nè assume alcun altra responsabilità.

Descrizione dei crediti.

1. Annotazione di subingresso del 9 settembre 1853 N. 322 a favore di Rosa Rota fu Francesco, in appoggio ad istrumento 7 febbraio 1853, atti Sperotti di cessione del credito di a. L. 14000 ed interessi del 5 per 100 a favore di F. F. de Schickentanz fu Gio. ed a carico del conte Antonio Ronchi fu Francesco, giusta carta privata 31 dicembre 1852 vista nelle firme dal notaio di Venezia d.r Sperotti, ed inscritta nel 3 gennaio 1853 al N. 2 volume 1430 dell'I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine.

2. Inscrizione 1.º aprile 1853 N. 802 vol. 1435 a favore Rosa Rota fu Francesco ed a carico Antonio Ronchi fu Francesco per a. L. 16000 in dipendenza a carta privata 24 marzo 1853, vista nelle firme del notaio d.r Sperotti di Venezia inscritta al N. e volume soddetto presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia 30 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3370. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che essendo andata deserta nel giorno 30 giugno p. p. l'asta pubblicata cogli Editti 3 marzo 1858, N. 2689, e 15 maggio 1858, N. 1544, si redestinano per la detta asta i giorni 12 e 26 gennaio e 9 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Aviano nel Friuli, 20 novembre 1858.
Il R. Pretore
MULLE.

N. 6650. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto che resta riaggiornato al 21 gennaio p. v. 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 p., in questa residenza, e dinanzi la già delegata giudiziale Commissione l'incanto unico a spese e pericolo del deliberatario Luigi Guidotto di Venezia per la vendita dell'appezzamento di terreno colpito al debitore Vincenzo Vittarelli, sull'istanze di Carlo Francesco Combi cessionario Carbonin, e quale descritto e stimato come nell'anteriore Editto 10 luglio p. p. N. 3460, che sotto le medesime condizioni resta fermo in ogni altra sua parte, quale inserito nella Gazzetta Uffiziale 10, 11, 12, agosto precorso nei progressivi N. 180, 181, 182.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Mestre, 10 dicembre 1858.
L'Imp. R. Consigl. Pretore
MEMMO.

N. 21914. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 gennaio e 23 febbraio 1859 alle ore 12 merid. nei locali di residenza di questo Tribunale si terranno i due primi esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato sopra istanza 20 luglio p. p. N. 14948 di Giacomo Levi in confronto di Giovanni Zeffiri ed altri alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile sarà deliberato al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima dello stabile.

III. Finita la gara sarà restituito meno quello del deliberatario che rimarrà in Giudizio a garanzia dei patti della delibera.

IV. Entro giorni otto dalla delibera stessa dovrà il deliberatario versare nella Cassa di questo Tribunale il prezzo d'acquisto, ed in pezzi da 20 carantani esclusa qualunque carta o qualsiasi surrogato.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo l'esecutante potrà tosto procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio e spese erogando a ciò il deposito di cui all'art. secondo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, nè così pure circa al traslato dello stabile, che sarà dovere del deliberatario di volturare nel termine di legge alla propria ditta, e di pagare la tassa di commisurazione.

VII. Il deliberatario dovrà pagare all'esecutante nel termine di otto giorni dalla delibera le spese tutte dell'esecuzione in avanti comprese quelle dell'asta, e ciò dietro specifica che verrà tassata dal giudice, ed egualmente in pezzi da 20 carantani.

VIII. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione dello stabile dovrà provare di aver pagato l'intero prezzo di delibera e le spese.

IX. Pel caso che l'esecutante solo inscritto nello stabile volesse rendersi acquirente sarà esente del preventivo deposito del decimo come pure del prezzo d'acquisto fino al suo credito ed avrà immediatamente il possesso del fondo deliberato per aver poi l'aggiudicazione relativa.

Descrizione dell'immobile
Comune di Venezia
Nella Parrocchia
di SS. Giovanni e Paolo
Campiello Santa Giustina.

Casa alli civici N. 3067, 3068, ai catastali NN. 35433-35434 colle due cifre una di L. 33:387, l'altra di L. 129:916, descritta nell'attuale estimo stabile del Comune censuario di Castello al N. 146 di mappa colla superficie di pert. metr. 0:05 e colla rendita di a. L. 107:25.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 5251. 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che presso questa Pretura si procederà nel giorno 22 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ad un quarto esperimento per la vendita all'asta degl'immobili in calce descritti esecutati dalla Commissaria Munarini di Vicenza, contro Giovanni Garzotto e Consorti, di Lusiana, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La subasta seguirà anche con un 10 per 100 di ribasso sul valore di stima, ed ogni aspirante dovrà previamente verificare il deposito del decimo del valore di stima, meno la parte esecutante.

II. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sarà in giudicato la sentenza graduatoria e frattanto depositerà gl'interessi semestralmente sul detto residuo prezzo nella ragione del 5 per cento all'anno.

III. Il possesso degl'immobili verrà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, la finale aggiudicazione in proprietà solo dopo che avrà dimostrato di aver per intero soddisfatto il prezzo della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà frattanto da diligente agricoltore coltivare gl'immobili deliberati, non potrà tagliare piante od escavarne, nè portare alcuna novazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione.

V. Dal giorno del possesso il deliberatario dovrà soddisfare le pubbliche imposte.

VI. Il deposito ed i pagamenti sopraccitati da farsi nei Depositi giudiziali dovranno verificarsi in moneta d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame e la carta monetata di qualunque specie.

VII. Moroso il deliberatario di 10 giorni al deposito degl'interessi, o difettivo al pagamento in iscadenza delle pubbliche imposte si potrà procedere a nuova subasta a tutto suo danno e spese

VIII. L'esecutante non garantisce di evizione o manutenzione sulle realità subastate.

IX. Le spese d'asta e posteriori staranno a carico del deliberatario.

X. Non si accettano offerte per persone da dichiararsi senza regolare mandato.

Beni da subastarsi
situati nel Comune di
Lusiana.

Casa d'abitazione con porzione di corte al mappale N. 3273 in contrada Valle censita al mappale N. 4598 con la rendita di L. 3:84. Stimata giudizialmente austr. L. 300.

Casa di abitazione con accesso di porzione di corte al mappale N. 3272, in detta contrada, censita al mappale N. 3268 colla rendita di L. 7:68. Stimata giudizialmente austr. L. 360.

Pert. metr. 0.83 di terreno prativo per metà ghiaia, in detta contrada al mappale N. 3261 colla rendita di L. 3:49. Stimato L. 69:81.

Pert. metr. 1.80 di terreno zapp. arb. e vit. in detta contrada località Pieve in mappa al Num. 3286 colla rendita di L. 7:11. Stimato L. 306:13.

Pert. metr. 1.36 di terreno boschivo ceduo misto e poco pascolivo in detta contrada e località al mappale N. 3287 colla rendita di L. 0:50. Stimato L. 52:85.

Somma L. 1087:79.

Lotto II.

Casa d'abitazione con edifizio da macina ad una sola ruota e pila d'orzo in detta contrada al mappale N. 3144 per pert. metr. 0.48 compreso l'unito terreno pascolivo e prativo, e colla rendita di L. 33:68. Stimato giudizialmente L. 2548:72.

Ogni maggior descrizione delle dette realità potrà rilevarsi dagli atti relativi presso questa Cancelleria.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 8 novembre 1858.
L'I. R. Pretore
VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 12418. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Bassano rende noto che, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, in questa residenza seguiranno nei giorni 13, 15 e 20 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta dei sottodescritti stabili ad istanza della Commissaria Munarini di Vicenza, e a pregiudizio di Adamo Fiorese, di Cismon, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non potranno esser venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d'asta gl'immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario o deliberatarii dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati, vietato d'escavar piante e tagliare ed a portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo deve esser verificato nel termine fissato dall'articolo quinto del presente capitolare, mediante deposito giudiziale, ed in moneta metallica sonante, cioè con effettive L. austr., o con monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie, e sotto quaisivoglia denominazione.

V. Nessuno potrà aspirare all'asta, se prima non avrà verificato il deposito, nella specie di valute come sopra, del decimo della stima; la sola esecutante sarà dispensata da questo obbligo.

VI. Il prezzo residuo resterà nelle mani del deliberatario o deliberatarii fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare l'interesse sul prezzo rimasto in sue mani in ragione del 5 per 100 all'anno, ed anche questo nella specie di monete, come sopra si disse, di anno in anno a cominciare un anno dopo la delibera.

VII. Il possesso degli immobili viene concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà se prima non dimostrerà di avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degli interessi, come sopra indicato, di modo che da una rata annuale spirassero giorni 15 senza che fosse soddisfatta, si potrà senz'altro procedere a nuova subasta degli immobili a tutte spese del deliberatario o deliberatarii, che saranno inoltre responsabili d'ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in scadenza, potrà pure devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi a tutte spese del deliberatario, come all'art. IX.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione, o prestamento di evizione, lasciando agli aspiranti la cura di procurarsi quelle nozioni, che reputeranno più opportune, circa la realtà del fondo subastato.

XII. Le spese dell'asta e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso come oblatore per persona da dichiararsi, se non dimetterà mandato scritto, che obblighi il mandante stesso.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Corpo di terreno di pert. cens. 11.31, colla rendita di L. 47:12, con casa di civile abitazione, il tutto posto in Cismon, in contrà S. Marco, fra i confini levante Pavan, mezzodì Valle Battipigna e Benefizio parrocchiale, ponente strada postale e Benefizio suddetto, a monte Pavan suddetto e Martinato Gaspare.

La casa si compone al pian terreno di stalla coperta a volto, ingresso, cucina, spazza cucina, canina, sottoscala, salotto, due tinelli, stalla da cavalli: al piano superiore, al quale accedesi mediante scala di pietra, di quattro camere, loggia, altra camera, ed un granaio con copertura di tavole e coppi; al piano secondo superiore di quattro camerini, scala di legno ed un granaio. Altra scala di legno mette a un'abaino e ad una soffitta morta. Sotto copertura della casa tavole e tegole.

Di fronte al lato di mezzodì della casa havvi un cortile, nel quale una stalla da animali suini, con sovrapposto pollaio coperto a coppi.

Il fondo terreno, parte posto in piano e parte in riva, viene coltivato in parte a prato vitato con frutti, e parte zappativo arborato vitato con frutti.

Riferimento
al Censo stabile de' beni superiormente descritti:

N. di mappa 650, Z. A. V., pert. cens. 1.47, rendita L. 2:88.
N. di mappa 653, A. A. V., pert. c. 1.53, rendita L. 6:09.
N. di mappa 654, Z. A. V., pert. c. 2.—, rendita L. 6:12.
N. di mappa 655, casa, pert. cens. —.61, rendita L. 28:80.
N. di mappa 656, orto, pert. cens. —.08, rendita L. —:23:
N. di mappa 657, pasc. arb. vit., pert. cens. 3.32, rendita L. 2:42.
N. di mappa 1022, pasc. cesp., pert. cens. 2.30, rendita L. —:58.

Totale: pertiche censuarie 11.31, rendita L. 47:12.

Stimato il tutto del valore capitale depurato di a. L. 4890.

Lotto II.

Stalla grande con fienile sovraposto e scala esterna di pietra posta nellla località suddetta, ed a ponente del corpo primo descritto fra confini levante strada, mezzodì strada, ponente Rizzon, monte Matteazzi. Questa stalla in censo stabile è descritta al N. di mappa 1614, a. a. v. con stalla e fenile costrutto di muro, per pertiche 0.23, colla rendita di L. —:78. — Questo Numero di mappa per Ordinanza N. 4939 dell'I. R. Direzione del Censo fu mutato d'estimo, e da L. 0:98 fu portato a L. 10:08.

Stimato del valor capitale depurato di L. 900.

Lotto III.

Corpo di terreno di pertiche cens. 14.55, colla rendita di L. 11:63 con casa colonica, rectius casolare, e stalla con fienile, il tutto posto tra i confini a levante e mezzodì beni comunali, ponente Vandin Giovanni, monte beni comunali.

Il casolare si compone di una cucina e caserina attigua, sopra la cucina di una camera coperta a lastre di pietra. Il fienile è sovraposto alla stalla, e questo è coperto a rame di faggio; il terreno parte è coltivato a prato ed in parte a bosco ceduo forte.

Stimato il tutto del valor capitale di a. L. 1540.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città e in Cismon, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 12 novembre 1858.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

N. 24101. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che nei giorni 19 gennaio, 9 e 12 febbraio p. v. 1859, alle ore 11, nel locale di residenza di questo Tribunale, si procederà ad un triplice esperimento d'asta degli oggetti infrascritti, dei quali ne' due primi le gioie non saranno vendute che a prezzo superiore od eguale alla stima, e l'azione creditoria non sarà venduta a prezzo inferiore, dovendosi poi nel terzo la vendita, sì delle une come dell'altra, eseguire a qualunque prezzo coll'osservanza sempre delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita delle gioie seguirà in ventidue Lotti ciascuno dei quali si riferirà al numero corrispondente del protocollo di stima ad eccezione del Lotto ottavo che abbraccierà i due Numeri 8 e 9 di detto protocollo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione giudiziale delegata all'asta, la decima parte del prezzo di stima del Lotto che intendesse acquistare. Ove seguisse la delibera a suo favore dovrà versare sul momento nelle mani della stessa Commissione il resto del prezzo imputando il deposito che in caso contrario gli verrà restituito.

III. Tanto il deposito a cauzione dell'offerta, quanto il pagamento del prezzo dovranno farsi in fiorini nuovi d'argento esclusa qualunque altra valuta e gli spezzati di fiorino.

IV. Facendosi offerenti per qualche Lotto gli esecutanti fratelli Gioro saranno essi dispensati tanto dal deposito del decimo a cauzione dell'offerta, quanto dal versamento del prezzo di delibera che resterà nelle loro mani per essere imputato a deconto del loro credito.

V. Il deliberatario dell'azione creditoria all'appoggio del solo atto di delibera potrà chiedere ed ottenere presso la Conservazione delle Ipoteche in Este il definitivo subingresso ne' diritti ipotecarii dell'esecutato Elia Rimini, ossia nella iscrizione di suppegno 20 maggio 1856 N. 212, 129, sussistente al margine della iscrizione 27 marzo 1855, vol. 117, N. 68-100, del qual suppegno però gli esecutanti non garantiscono, nè la regolarità nè l'idoneità, come non garantiscono la sussistenza nè la esigibilità del credito ch'esso è diretto ad assicurare.

Effetti da vendersi:
Gioie ed azione creditoria.

Locchè si affigga all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 novembre 1858.
Domeneghini Dir.

N. 9076. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale in Udine con sua delibera 17 agosto 1858, N. 6349, ha trovato di prosciogliere Stefano Zorza fu Gaspare, di Mersino, dall'interdizione per prodigalità, cui fu sottoposto col decreto 30 gennaio 1849, N. 788, rimesso nuovamente nel libero esercizio dei diritti civili.

Locchè sia pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, li 18 novembre 1858.
Il R. Pretore, LORIO.

N. 15535. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Nina Fattorini-Wollemburg, vengono diffidati tutti i creditori verso l'eredità del defunto Isach Wollemburg furono Giuseppe ed Elena Salom, possidente domiciliato in Padova, Via Spirito Santo, mancato a' vivi nel 24 agosto 1858 con testamento scritto, ad insinuare e provare i loro diritti nel 10 gennaio 1859 ore 10 mattina, al Consesso Numero 10, oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, sotto le avvertenze e pegli effetti de' §§ 813 e 814 del Cod. civ.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga ne' soliti luoghi di questa Città a comune notizia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 novembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli. Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 17 DICEMBRE

ANNO 1858. – N. 288.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. colonnello in pensione, Giuseppe Kriehuber, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Il Ministro del culto e dell'istruzione, giusta proposta della Curia arcivescovile di Milano, ha nominato il finora supplente alla I. R. Scuola reale superiore di Milano, sacerdote Giuseppe Pozzi, effettivo maestro di religione in quello Stabilimento.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 6 corrente dicembre, accordò al notaio in Bovolone, dott. Alberto Canoso, la chiesta traslocazione ad Isola della Scala, e nominò notaio in Bovolone il dott. Pietro Janara.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 dicembre.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

(14 e 15 dicembre.)

Il nob. sig. Podestà apriva la seduta leggendo apposita relazione sui miglioramenti materiali, economici e morali attuati od avviati dalla municipale Rappresentanza nei limiti dei proprii attributi, riservandosi di dimostrare nelle relazioni ordinarie sul preventivo 1859 e consuntivo dell'anno corrente, aver potuto l'Amministrazione, malgrado l'imprecisione dei dati contabili, restar fedele al piano propostosi ed alle cifre preavvisate; cioè pagare i debiti preesistenti e compiere i grandi lavori radicali, tenendo l'imposta al di sotto del limite degli anni andati.

Toccando anzi tutto dell'acqua, di questo primo elemento di vita, accenna i ristauri radicali ai pozzi o cisterne, di cui N. 29 condotti a termine, N. 6 in corso di lavoro, stante le difficoltà inerenti alla natura dell'opera, nonchè l'escavo di un gran pozzo al Lido, le cui acque salubri e abbondanti consigliano la perforazione di altre fonti non appena si conseguano gl'indubbi risultati dell'analisi chimica e l'esposizione del piano comparativo della spesa. Aggiunge il rilievo delle cisterne private aver dato a conoscere il numero delle buone e mediocri di molto superio e alle cattive o interrate, sicchè, mettendo pure in seconda linea il Canale Seriola troppo lontano, potremo contare di aver sopperito allo stretto bisogno, ove si giunga, come sperasi, a depurare l'acque artesiane e a utilizzar le giacenti nelle dune di Lido, rivolgendo ogni speranza ed attività alla concessione definitiva dell'acquedotto che finirà per dotarci a dovizia senza timori di difetto evenibile per naturale disastro o forza di guerra. Conchiude significando come, per ordine di S. A. I. R. l'Arciduca Governatore, si attenda alla potabilizzazione dell'acqua salsa, che vuolsi dietro i noti esempi raggiungere.

Passando poscia all'escavo dei rivi, osserva come, appena ottenuta l'approvazione superiore, vi si desse opera alacre. Promette in un quinquennio compita la generale curazione, non dubitando che l'Amministrazione Regia non sia per modificare il piano d'espurgo dei canali postali o commerciali, che possono come più elevati nel fondo rigettare il loro fango a danno di quei del Comune; tanto più che si vedono ogni giorno migliorati gli accessi alla grande navigazione e fu non ha guari decretata da S. M. I. R. A. la curazione e manutenzione del gran canale di Porto, quello della Giudecca. Che ove poi si verifichi, ciocchè è certo, giusta i generosi intendimenti del Principe, l'attivazione di un canale fino alla Stazione della ferrovia per grossi bastimenti, com'è richiesto dall'accresciuta importanza commerciale di questa piazza, noi avremmo in tale riguardo conseguito un beneficio di gran momento.

La manutenzione dei ponti e strade notifica aver appaltato ad accreditatissima Impresa, e si ripromette ottimi risultamenti. Enumera le nuove opere di livellazione e selciatura e l'altre relative ai ponti e conduttori che furono, se non presto, lodevolmente fornite. Giustifica la inesecuzione delle più grandiose tra le nuove opere radicali per la tardata sanzione tutoria e l'inutilità degli esperimenti d'asta, soggiungendo però sperabile un accomodamento dietro ulteriori offerte. Fra le opere di tal natura eseguite nota la nuova strada del Lido; tra quelle in corso il ponte di S. Antonio a S. M. Maddalena, in ferro.

Dei ristauri a stabili comunali accenna in corso di lavoro quello del Palazzo Priuli di recente acquistato, del convento e chiesa di S. Michele, e della torre dell'Orologio dovutasi in gran parte pressochè rifabbricare. Partecipa come s'intenda alla regolazione dell'orologio a tempo medio colla segnalazione di mezzogiorno a comodo dei cronometri dei naviganti. Quanto all'adattamento del comunale palazzo saranno separatamente proposte le somme necessarie.

Le opere d'abbellimento, comunque poche, avverte superare le avvisate nel programma. La demolizione delle case a S. Bartolommeo è un fatto compiuto, l'allargamento della calle del Lovo fu soltanto da due giorni approvato: gl'impedimenti a render comodi la fondamenta e ponte della Latte son tolti: appianata pure ogni differenza coi proprietarii degli stabili sovrapposti al ponte della Madonnetta; non si può dire ugualmente circa il ponte di S. Gio. Grisostomo. E qui lamenta non essersi potuto dar mano per mancanza di personale a tracciare la regolazione delle vie della città, giusta la legge 9 gennaio 1807, e si riserva di proporre ben presto un provvedimento straordinario anche per la descrizione o catasto delle strade, piazze, porticati, ec. di ragione e diritto del Comune, la qual ultima compilazione data dal 1802.

Comunica di aver combinato un appalto pel servigio delle caserme, cessato l'irregolare e più dispendioso procedimento per economia; di aver appaltato l'illuminazione ad olio, convenendo un servizio più decente ed esatto con una più libera azione alla sorveglianza del Comune; spera di poter fare altrettanto rispetto all'appalto della mondezza stradale, per forza di circostanze tuttora così imperfettamente servita. Notizia quindi la costituzione di una Commissione di consulta e sorveglianza pel servigio dell'illuminazione a gas, sì nei riguardi del pubblico che del privato interesse, annunciando che la quiditazione dello stato di diritto, e le trattative conseguenti colla Società impresaria, incomincieranno ben presto, ottenuta la cognizione di alcuni fatti, che v'influiranno efficacemente, nè dubita che la Società stessa non voglia rimettersi sopra un terreno di equità e convenienza. Al qual proposito avverte essersi stabilito uno o più esperimenti del gas tratto dalla torba, acciò possano i cittadini utilmente profittarne e liberarsi dalla contribuzione che pagano all'estero, augurando che i nostri capitalisti non abbiano ad essere tacciati d'ignavia se la Società lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii, che ne ha il privilegio, domanderà il loro concorso.

Partecipa quindi di avere in concorso a S. E. il benemerito co. Correr, ed al distintissimo sig. ing. conte Sanfermo, riempito parecchie lacune nel personale dei civici pompieri, montato nuovamente il corpo, ed elaborato un regolamento a consolidarne l'istituzione.

Sul concorso pel progetto di un cimitero cristiano e decoroso, dichiara nulla essersi fatto, pendendo tuttavia l'approvazione superiore.

Acquistati dei locali in vicinanza al Macello, dà speranza di poter ottenere la cessione dell'intero Stabilimento per operarvi quei radicali cangiamenti, che le esigenze del paese richieggono.

Finchè si maturi il progetto della pescheria coperta, proponesi di rimuovere l'indecente stazio de' pescivendoli alla Cerva, aumentando progressivamente gli affitti degli spazii, con che ridurre alla pescheria grande quell'incomodo smercio.

Accerta essersi presa nota, per gli opportuni e cauti provvedimenti, delle case malsane e rovinose. Rispetto a quest'ultime prende argomento ad avvertire come il commessone rilievo facesse indurre un deperimento generale negli stabili in Venezia e un decrescimento di popolazione, e come il celebre cavaliere Cesare Cantù si lasciasse egli pure forviare da tal voce, onde ne avvennero alcune inesattezze in quella parte della Grande Illustrazione lombardo-veneta, che concerne Venezia: inesattezze però ch'egli avrebbe coscienziosamente rettificate per note, se le molte cure d'Uffizio non avessero impedito il nobile signor Podestà dal riassumere e comunicargli in tempo i fatti che provano il contrario. Così il redattore d'un articolo inserito nell'*Indicatore amministrativo* si sarebbe seco lui rammaricato della men retta interpretazione data ad alcune parole sulla sproporzione della rendita censuaria tra Venezia e Milano. Il nobile signor Podestà giustamente osservava come le pigioni ribassate per avvenuta diminuzione degli abitanti comparativamente agli stabili, non consentissero in altro tempo gravi dispendii a riparare questi ultimi, e quindi corrosi dal tempo e dalle influenze atmosferiche molti deperissero o fossero distrutti. Al cominciare del nostro secolo aumentatasi la popolazione, e conseguentemente accresciutesi le pigioni, fu invece bene impiegato il denaro a costruire o ristaurare i fabbricati, e noi possiamo farci ragione se ciò avvenga continuamente, ed augurare al paese, come in questo, in ogni altra cosa l'aspirazione del meglio.

Passando quindi alla parte amministrativa, dichiara segnati con maggiore evidenza gli estremi dei conti comunali coll'Amministrazione Regia, onde ha fiducia le attività saranno definitivamente ammesse in misura da coprire senza uopo di sacrificii il qualunque bilancio risultante forse dalla liquidazione e conguaglio cogli altri Comuni del Veneto per l'epoca 1848-49, per ispese del cholera 1836-37. Accenna alla speranza di una miglior definizione delle competenze di spesa pei canali postali commerciali e loro sponde, nonchè per le sponde del porto, a carico delle diverse Amministrazioni dello Stato, con che verrà il Comune sollevato da un ingente e indebito dispendio. In onta all'aumento, che si ebbe nel reddito del dazio consumo per l'accresciuta popolazione, significa non potersi togliere il dazio straordinario sui combustibili, che venne invocato anche per quest'anno, e comunque deplori nei riguardi della classe povera la triste necessità di mantenerlo, si promette di potervi rinunciare nell'anno venturo, avuto riflesso alla maggiore produzione del vino e degli altri generi soggetti all'imposta di consumo. Compito il reddito del milione e mezzo derivato dalla soprattassa sul vino assentita da S. M. a favore del veneto Monte, si riserva di riproporne l'attivazione a vantaggio degl'Istituti di beneficenza mancanti di mezzi o insufficientemente provvisti. Preconizza questa misura economicamente e moralmente utile, perchè il Comune pagherà per ciò assegni minori, e i beneficii privati si faranno più larghi e frequenti, dacchè si sappia quegl'Istituti vivere di vita propria. A racconciare la dissestata azienda del civico Ospitale, certifica il Municipio aver dato aiuto ed impulso, ed invocata, in attesa di maggiori provvidenze, di cui mal potrebbesi in adesso preventivare l'entità, l'erogazione a favore del Pio Luogo delle multe finanziarie devolute a scopi di beneficenze, a mente del legislatore. Quindi entra a dire della pendente organizzazione dei poveri, cui il Municipio, associandosi al venerabile Antiste ed ai benemeriti deputati della Commissione di pubblica beneficenza, credette dar opera, ritenendo questo un sacro debito del proprio mandato, e nei riguardi della cittadina tutela, in quei medesimi della civica azienda e cui tocca per legge supplire alle deficienze. Nota come, in seguito alle più recenti risultanze e dichiarazioni della stessa onorevole Commissione, separando gl'impotenti e permanentemente miserabili dai bisognosi di eventuale soccorso, si restringa notevolmente il numero de' nostri poveri, che qualche statista si piacque di far salire a cifre favolose, nè siano in maggior numero che negli altri paesi ad eguale condizione del nostro. Evocando la generosa carità e la sapienza pratica de' nostri maggiori, ricorda come la Repubblica veneta, a tempi che le leggi politiche non avevano ancora inventata la carità legale, provvedesse di medici e medicine i meno agiati cittadini, iscrivendoli all'uopo in un secondo registro, che s'intese poscia formar parte d'uno stesso libro dei poveri. Aggiunge ogni povero aver diritto eventualmente alla sovvenzione, ma non potersi considerare stabilmente poveri che gl'impotenti al lavoro per fisiche o morali imperfezioni, e quando non possano essere collocati in taluno degli Asili che la carità pubblica e privata apre alle svariate miserie dell'umanità. In fine da una più rara corrisponsione di assegni fissi dimostra avvantaggiarsene la misura, sconfortarsi l'ignavia e rialzarsi la dignità del lavoro. A questo punto giustamente encomia la fondazione, che, sotto gli auspicii di S. E. il Patriarca, vassi già ad intraprendere dietro l'ispirazione del pio testatore, nob. Paolo Boldù, e l'indirizzo del nipote di lui, sacerdote nob. Avogadro: vogliam dire l'Istituto de' fanciulli vagabondi. Così, per l'impulso ministeriale, sarà nel prossimo anno eretta in Venezia co' fondi di territorio una Casa pei discoli e corrigendi. Entra a dire della formazione di un fondo di mutuo soccorso pei barcaiuoli: giovamento materiale e morale a questa casta numerosa ed importante. Delle grazie annuali per gli operai, largite dai benemeriti fratelli Treves, nota gli effetti benefici, e ad uguale scopo, sebbene in più ristretta misura, dice mirare le due grazie, che si corrispondono dal Municipio a due barcaiuoli tra' più degni e bisognosi. Un miglioramento alle condizioni universali della beneficenza pubblica in Venezia, starebbesi maturando dalla mente illuminata, che ci governa. Assicura di molto accresciutisi il credito ed i profitti della Cassa risparmio, sicchè verrà proposto di autorizzarla a ricevere maggiori somme ed estendere in conseguenza le sue utili operazioni. Per la Scuola di nautica e commercio, a completare l'insegnamento attuale si sarebbero approfonditi studii e compilati piani morali ed amministrativi, che si assoggetteranno quanto prima alla superiore sanzione, ritenendosi di aver in pronto opportuno locale. Per l'Istituto di musica, che si contempla non impari alle tradizioni aristiche del paese, confidasi, nel venturo anno di farne alcun che, mediante la cooperazione volonterosa della Presidenza del Gran Teatro La Fenice. Notifica essersi preso in esame dal Municipio e dalla veneta Camera di commercio, colla guida del Comandante la Marina locale, e dietro impulso del Principe, un piano per costruire un *dock* di raddobbo, che, francandoci di una grave contribuzione all'estero, renderebbe d'altronde questo scalo meglio sodisfacente ai naviganti di lungo corso, e riuscirebbe utile agli armatori ed al commercio nostrale. Così dichiara, in seguito ai dati più positivi, determinato il tornaconto di attivare una rimurchiatura a vapore, l'impresa della quale sarà probabilmente assunta da una nostra Società solidissima. Crede in ogni caso non mancheranno soscrittori a coprire la somma necessaria. Ripromettendosi in genere un più regolare servigio dalla riforma del personale d'Uffizio, che si sta gradatamente operando, accenna al seguito riordino degli archivii municipali, mercè l'opera attiva e diligente di alcuni impiegati in ore straordinarie, che scansò al Comune non irrilevante dispendio. Conchiude dicendo molto restar a fare, ma qualche cosa essersi fatto; e movendo appello ai cittadini, ma specialmente ai giornalisti, affinchè vogliano a quando a quando informarsi negli Uffizii del vero stato delle cose, osserva come molte provvidenze che si reclamano, non siano affatto o soltanto in dati limiti di municipale attributo; come tali altre sieno praticamente utopistiche; come in fine le irregolarità e i disordini, cui è facoltativo il reprimere, non si possano rilevare se non sieno fatte conoscere dagl'interessati nei modi che vuole la legge. Finisce per augurarsi meglio della lode l'esame, la discussione, la censura basata sui fatti, le faconde calunnie lasciando alla coscienza di chi le detta, e protesta al comizio che la Congregazione municipale camminerà sempre diritta e indipendente da ogni influenza la via dell'utile possibile, finchè sostenga la civica rappresentanza, quanto onorevole, altrettanto ardua e gravosa.

La relazione dei revisori dei conti suonava una lode alla saggia amministrazione attuale, in quanto specialmente concerne i molti lavori radicali ed i debiti pagati, tenendo nullameno la sovraimposta al di sotto dell'anno decorso.

L'approvazione del preventivo veniva, in pendenza di alcune pratiche d'ordine, aggiornata. A complemento della terna per deputato provinciale in seguito alla rinuncia del co. Pietro Zen, era nominato S. E. il co. Andrea Valmarana; ritenuti come prima in terna il co. Domenico Giustiniani e nob. Bertucci Balbi Valier. Eleggevansi i sigg. nob. Pier Luigi Venier, Giuseppe cav. Mondolfo ed Antonio dott. Manetti a revisori pel 1859; ad economo municipale il sig. Marco Dementri; ad ispettore del corpo di vigilanza il sig. Vettore Vettori; a vice ispettore il sig. Folch Giacomo.

Fu poscia preso ad unanimità d'invocare la continuazione della soprattassa sul vino già sovranamente assentita a favore del veneto Monte di Pietà, e ciò nella vista di sovvenire con essa agli Istituti di beneficenza sussidiati dal Comune, avuto particolare rifiesso al civico Ospitale. Il Consiglio accordò pure la sanatoria allo spendio di A. L. 21,066.90 dipendenti da alcuni lavori eseguiti al Palazzo municipale negli anni 1856, 1857, 1858, fra i quali figura in principalità il riparo alla facciata verso la calle Loredan. Sul compimento dell'importo di A. L. 70,000 per opere di ristauro, riduzione ed adattamento del Palazzo ridetto, approvasi per intanto un fondo di A. L. 20,000, con che fornire i più necessarii lavori. Finalmente, a Luigi Fadalti, guarda magazzino della civica Casa d'industria, fu decretata la rimunerazione di fior. 200 sui risparmi effettivamente ottenuti dall'Amministrazione, per la supplenza da lui prestata contemporaneamente al vacante posto di economo cassiere; e ciò in base alle direttive vigenti. La sessione viene prorogata al seguente venerdì.

Ier l'altro è arrivato in Treviso, proveniente da Vienna, S. E. il principe Petrulla, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. siciliana, con 20 persone di seguito, carrozze e cavalli, ed ha preso stanza nella Villa Albrizzi per tre mesi.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi ieri giunti (data del 14, notizie del 13) registrano ne' lor *Bullettini* una voce, la quale, se si confermasse, sarebbe di gran momento. La necessità della conferma è però ammessa anche da' giornali medesimi.

Giusta quella voce, l'inquisizione fatta a Gedda da' commissarii inglese e francese, avrebbe chiarito che il principal autore dell'eccidio fu lo stesso governatore Namick pascià; il quale sarebbe, in conseguenza, stato arrestato e condotto prigione a bordo della squadra. « Questo grave emergente, dice « il *Journal des Débats*, se la notizia si con« fermasse, produrrebbe probabilmente una « complicazione di più nelle relazioni della « Porta colle due Potenze occidentali. » E la *Patrie*: « Se questo fatto, intorno al qua« le vogliensi attendere relazioni uffiziali, si « conferma, e' produrrà senza dubbio un'im« pression tanto viva, quanto gli attentati, « che ne furono la causa prima, e cagione« rà soprattutto una gran commozione a Co« stantinopoli. Ciò sarebbe provare alla Por« ta che la Francia e l'Inghilterra non po« trebbero pagarsi di promesse e di ripara« zioni illusorie. » Pel di più, rimettiamo i lettori alla lettera del nostro corrispondente di Parigi, il quale ci comunica anch'egli e commenta tal voce.

Nella stessa lettera, si troveranno altre notizie locali. Di queste, ne' giornali parigini, ricevuti ieri, troviamo soltanto i particolari, che rechiamo a lor luogo, dell'udienza, data dall'Imperatore all'ambasciatore di Spagna; ed un nuovo documento uffiziale, di cui la *Presse* fa menzione colle seguenti parole:

« I rapporti si succedono nel *Moniteur*. L'altr'ieri, ei conteneva una Memoria del prefetto della Senna alla Giunta dipartimentale; ieri, il rapporto del ministro delle finanze sul bilancio del 1860; oggi, il rendiconto delle operazioni delle Casse di risparmio nel 1857, che pubblica il ministro del commercio e delle pubbliche costruzioni. Ecco la conclusione del sig. Rouher: « Mai » le Casse di risparmio non furono in miglior « condizione, nè mai i lor direttori ed ammini« stratori recarono maggior sollecitudine e vigi« lanza nel mantenere il servigio a livello de' biso« gni del pubblico. »

La prima deliberazione de' Consigli generali d'Algeri e d'Orano fu di render pubblici i rendiconti delle loro sessioni.

D'Inghilterra, nessuna notizia. D'Irlanda, si annunzia che le persone, arrestate per imputazione d'appartenere a una Società secreta, furono trasferite a Cork. Il popolo circondava le carrozze ed applaudiva i prigionieri. « Nessun crede, dice il *Sun*, ad una cospirazione d'entità. » Il giurì, ch'è di rado severo per delitti di tale specie, li rimanderà probabilmente alle loro famiglie. Mentre così dicono i fogli, il telegrafo annunzia, come s'è veduto nelle *Recentissime* d'ieri, che altri arresti si fecero a Cork e Belfast.

È noto, che, dopo molte difficoltà, il Governo olandese era riuscito, in questi ultimi tempi, ad istituire, in Germania, Ufficii d'arrolamento pel suo esercito delle Indie orientali. Un gran numero di persone, sedotte dal grosso premio, che loro si concedeva, eransi arrolate, ed il Granducato di Baden aveva, fra gli altri, somministrato molte reclute agli agenti olandesi; ma, divenendo più sempre vive le lagnanze delle famiglie, il Governo badese credè dover far disciogliere inopinatamente tutti gli Ufficii d'arrolamento, che operavano più o meno clandestinamente nel Granducato.

Assicurasi che sta per essere accreditato appresso la Dieta germanica un ministro svedese, il quale rappresenterebbe altresì la Svezia appresso le Corti di Assia e Nassau. I legami di parentela, che uniscono le Corti di Svezia e Nassau, non sembrano essere i veri motivi, che inspirarono alla Svezia tale disegno. Con esso, dice il *Corrispondente di Norimberga*, ell'ebbe precipuamente in mira le relazioni fra gli Stati scandinavi e la Confederazione germanica, che diventano più sempre importanti.

La *Börsenhalle* asserisce che il Gabinetto di Vienna informò la Confederazione svizzera che l'Austria, e con essa diversi Stati della Germania, riguarderebbero la cessione della valle di Dappes alla Francia come una violazione dei trattati del 1815, e per conseguenza della neutralità del territorio svizzero. Riproducendo tal notizia, presentata soprattutto in termini sì affermativi, noi ne lasciamo alla *Börsenhalle* l'intera malleveria.

Ecco i dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ieri giunti:

« Marsiglia 12 dicembre.

« La mediazione ufficiosa dell'Inghilterra, ed una conferenza dell'ammiraglio spagnuolo colle Autorità marocchine, non poterono ancora terminare la controversia suscitata da' Mori del Riff. Se ne riferì all'Imperatore di Marocco. L'ammiraglio comandante delle forze spagnuole, che attende la risposta dell'Imperatore, rimandò la sua squadra ad Algesiras. »

« Madrid 12 dicembre.

« La *Gazzetta* pubblica il regolamento relativo all'appalto delle ferrovie a Cuba. Martedì, il Congresso sarà diffinitivamente costituito. Nel Senato, il general Prim dee proporre un'emenda all'indirizzo in risposta al discorso del trono, pel fine speciale di riprovare la guerra contro il Messico. »

« Madrid 13 dicembre.

« La Banca farà i fondi pel pagamento del prossimo semestre del debito pubblico. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 dicembre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata largire fiorini 500, moneta di convenzione, pel compimento della costruzione della chiesa cattolica di Solka in Buccovina. *(G. Uff. di Vienna.)*

Circola da alcuni giorni la voce che in luogo supremo sia stato deciso d'incorporar la Voivodina ed il Banato di Temes all'Ungheria. A quanto assicurano persone bene informate, tal voce non manca di fondamento e vi starebbe in relazione la venuta a Vienna del Governatore militare e civile, tenente maresciallo conte Coronini. Così nella *Wiener litographirte Zeitungs Correspondenz.*

Sotto la rubrica di Piemonte leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'11:

« I giornali piemontesi tornano a parlare delle *Mémoires politiques et Correspondance diplomatique de J. de Maistre avec explications et commentaires historiques par Albert Blanc*. È probabile che ciò non sia accidentale, e che stia in relazione coll'attuale presenza del Granduca russo in Piemonte.

« Davvero non è difficile d'indovinare l'intenzione che determinò il conte di Cavour ad aprire al sig. Alberto Blanc gli Archivii di Torino ed a permettergli di esaminare la corrispondenza diplomatica di J. di Maistre. Gli atti, che si trovano nell'opera dello scrittore francese, sono dispacci diplomatici i più confidenziali, corrispondenze in cifre e relazioni le più segrete, che il conte di Maistre, durante la sua missione in Pietroburgo, indirizzò al Re suo Signore. Il conte di Cavour autorizzò, per così dire, l'editore a pubblicare ciò che si potrebbe chiamare il segreto di Stato del Piemonte, durante tutto il periodo delle guerre rivoluzionarie e napoleoniche. Le opinioni e vedute, manifestate dal conte di Maistre in quell'epoca intorno all'Austria, o, per parlar più esattamente, le espressioni, di cui egli si servì allora in riguardo all'Austria, sono, per così dire, gli attestati del contegno osservato presentemente dal Piemonte verso il possente suo vicino dell'Est. Il secondo pensiero politico, che provocò l'opera d'Alberto Blanc, ci viene indicato dallo stesso autore. Nel passo, dove nel corso delle sue *Rivelazioni* egli incontra *l'immagine seducente* dell'Imperatore Alessandro, *che sognava sul trono d'un immenso Impero*, manifestasi evidentemente un'intenzione altrettanto benevola per la Russia quanto malevola per l'Austria.

« I pregiudizii, dice Alberto Blanc, coi quali, specialmente in Francia, viene considerata la politica russa, non permettono d'apprezzare i magnanimi conati riformatori di Alessandro I, ai quali opponevansi del pari e il suo popolo ancora selvaggio e la vecchia diplomazia dell'Occidente. » E più avanti: « Il principio della libertà è pericoloso soltanto pegl'individui insensibili, i quali non possono muoversi ch'entro i confini delle regole e soltanto sotto il dominio delle formole. Ma un animo religioso come quello d'Alessandro I, per abbracciare le cose da un punto di vista più alto, doveva tenere lo spirito libero dall'ortodossia del passato. » Il ritratto può non somigliare, ma per certo trovasi in esso un'idea dell'avvenire. Ricapitolando in poche parole

il giudizio sull'opera del sig. Blanc, si deve dire ch'essa simpatizza colla Francia, è benevola per la Russia, ed ostile contro l'Austria. Se i giornali piemontesi procurano in questo momento di rivolgere nuovamente su ciò l'attenzione, per certo non si potrà negarne l'opportunità. Finora, conoscevasi il conte di Maistre soltanto per quel logico inesorabile, per quel politico dell'assolutismo, che dall'altezza della sua epoca giudicava le rivoluzioni per mostrare le catastrofi, che derivarono dagli errori dei Governi e specialmente dalle dottrine erronee del secolo decimottavo. Lo presenta l'opera di A. Blanc sotto un nuovo aspetto? Noi non vogliamo oggi decidere la questione. Noi non vogliamo investigare se alle impressioni momentanee d'una vita piena di movimento, piena di eccitamento e di attività pressochè smodata, in un'epoca che tutto era posto in questione, possa essere attribuita una piena ed indubitata autorità per tutti i tempi e tutte le circostanze. Noi non vogliamo indagare se a quelle impressioni possa essere accordata l'infallibilità in tutto, anche solo pel periodo, pel quale e nel quale si manifestarono.

« Il *Pays* assicura che, relativamente alle voci di guerra diffuse da qualche tempo, il conte Cavour indirizzò ai rappresentanti diplomatici del Piemonte all'estero un dispaccio circolare, in cui il primo ministro sardo tiene presso a poco lo stesso linguaggio appropriatosi già nel Congresso di Parigi. Egli prova innanzi tutto, dice il *Pays*, che non v'ha cosa alcuna, che possa confermare le voci dominanti, ma egli approfitta anche dell'occasione per rivolgere di nuovo l'attenzione sull'urgente necessità di cambiare il reggime degli altri Governi della penisola, essendo altrimenti impossibile che gli animi vengano pienamente tranquillati. Pel caso che la notizia si confermasse, noi speriamo di venire a cognizione di questo dispaccio del conte Cavour, ed allora esprimeremo francamente la nostra opinione in proposito. »

(O. T.)

Leggiamo quanto segue nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 12 dicembre:

« Costretti dalla dichiarazione del *Moniteur* a confessare che la pace non sarà turbata, gli infaticabili propagatori di false ed allarmanti notizie fanno una conversione di fronte, spargendo altre voci non meno assurde di quelle smentite dall'organo uffiziale del Governo di Francia. E' dicono adesso: sì, è vero; la guerra non è imminente; ma la dichiarazione del *Moniteur* non è stata che un complimento all'Austria, e i trattati, che proteggono la pace, non dureranno sempre; la diplomazia non sarà sempre felice come finora; la situazione più grave e difficile può da un momento all'altro diventar minacciosa ed insostenibile; l'agitazione nei Principati e nella Servia continua; il Montenegro non è sodisfatto; a Candia ricomincia il fermento; i Cristiani della Turchia non pensano che a sollevarsi; e finalmente le aspirazioni liberali e nazionali di Prussia si sono rideste, e in Italia l'effervescenza sarebbe al colmo.

« A questi nuovi ripieghi permettetemi di rispondere con fatti e considerazioni imparziali.

« Pretendere che la dichiarazione del *Moniteur* non fosse che un complimento all'Austria, sarebbe un'offesa alla persona dell'Imperatore de' Francesi ed al suo Governo, e nel medesimo tempo un assurdo. I Governi, che si rispettano, non si valgono de' loro organi uffiziali se non per esprimere la verità. La dichiarazione del *Moniteur* ebbe inoltre più nobile fine. Ricordando che l'Austria è *alleata* di Francia, essa, non solo accennava al presente, ma all'avvenire. Sono poi in grado di assicurarvi, tale dichiarazione essere stata fatta spontaneamente d'ordine dell'Imperatore medesimo, e che il conte Walewski ha il giorno dopo, non solo riferito al barone di Hübner altre amichevoli parole del suo Sovrano riguardo all'Austria, ma anche spedito un simile dispaccio al conte di Banneville, da essere comunicato (come realmente fu) al conte Buol. Si aggiunge nei circoli diplomatici che il ministro di Francia a Torino avrebbe altresì ricevuto l'ordine di ammonire il conte di Cavour sulle conseguenze d'un'agitazione, mossa con tanta leggierezza dalla stampa piemontese.

« Tali sentimenti dell'Imperatore Napoleone III, e l'assicurazione del Gabinetto delle Tuileries non porgono forse evidenza che la Francia si attiene ai trattati, e vuol rispettarli? E chi può dubitare che le altre grandi Potenze non siano animate dalle medesime franche e leali disposizioni? Il trattato di Parigi non appoggiasi forse ai trattati del 1815? Non è dunque illusione supporre che quanto venne riconosciuto, sostenuto, consolidato due anni fa, da tutte le Potenze, possa d'un tratto e sì di leggeri distruggersi?

« Concedasi pure la situazione presente d'Europa non essere libera di ogni impaccio; ma non è ella per questo più grave nè più difficile di tante altre, che abbiamo attraversate dal 1816, senza che la pace generale fosse per questo turbata. Guerre parziali e rivoluzioni non sovvertirono mai le basi, sulle quali il Congresso di Vienna fondava l'assetto politico dell'Europa, nè valsero mai a cambiare notabilmente le principali disposizioni. E pretenderebbesi adesso che quell'edifizio dovesse da cima a fondo, senza giustificati motivi, crollare? E vorrebbesi credere che la diplomazia fosse meno felice e men destra a serbarlo, che ella non fu a stabilirlo? Non è egli questo un dimenticare che, dietro alla diplomazia, vi son gl'interessi dei Governi e dei popoli, e che tali interessi sono anche protetti dall'opinione pubblica sempre più imparziale ed illuminata?

« Avvalorato da tali principii, e conservato nelle conferenze di Parigi ed in altre occasioni, l'accordo di tutte le grandi Potenze non sarà manomesso da alcuna delle questioni sopraccennatevi, e che gli avversarii della pace vanno spacciando per minaccevoli. »

Altra del 13 dicembre.

Sabato sera, passò per Praga, ritornando da Vienna a Dresda, S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia. (G. Uff. di Vienna.)

Dall'I. R. Comando superiore dell'esercito, fu pubblicata una istruzione sanitaria per l'esercito in campagna. (Oesterr. Zeit.)

Leggiamo quanto appresso nella *Oesterreichische Zeitung*: « L'archimandrita Nicanore Njegusch, consacrato a Pietroburgo Vescovo del Montenegro e della Berda, a fin d'ottenere una colletta di elemosine per le chiese della Cernagora, ha detto che i Montenegrini, in mancanza di piombo, aveano dovuto fondere, per farne palle, i caratteri della stamperia di Cettigne. Serva a chiarire tale asserzione, non del tutto esatta, il fatto che, vivente ancora il Vladica Pietro, i pochi caratteri della stamperia, ch'esistevano ancora, erano divenuti affatto inservibili, e che dovettero venir commesse qui a Vienna nuove cassette da compositore con caratteri. Ma il Principe Danilo non credette necessario finora, di ritirare quegli arnesi da stamperia, chiusi in casse, e che giacciono da varii anni nella *Landstrasse*. »

La giovane contessa di Fürstenberg-Stammheim ha pronunciato i voti solenni dinanzi al commissario arcivescovile, canonico del duomo e professore dott. Dieringer, dopo un anno e 3 mesi di noviziato nella chiesa del Convento dell'Adorazione perpetua, assumendo il nome di Suora della volontà divina, mentre al tempo stesso una prossima sua parente, la baronessa Sofia di Romberg-Brünninghausen vestì l'abito di novizia dello stesso Ordine. (Oesterr. Volksfr.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 15 dicembre.*

Sotto le rovine prodotte dall'esplosione avvenuta ieri all'officina del gas, della quale parlammo nel Numero d'ieri, fu pur troppo rinvenuto il cadavere di un uomo. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Ferrara 14 dicembre.

Nel meriggio di domenica 12 corrente, fu inaugurato il nuovo manicomio, eretto a spese della Provincia nel già palazzo Tassoni. La solenne funzione fu onorata della presenza di S. E. rev. il signor Cardinale Arcivescovo Luigi Vannicelli-Casoni, di S. E. rev. monsignor delegato apostolico Pietro Gramiccia, del Consiglio provinciale, dell'ill. Magistratura e di altre distinte persone all'uopo invitate. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 dicembre.

Da alcuni giorni, le Autorità locali di Genova erano prevenute che si volesse trar profitto della celebrazione del patrio anniversario del 10 dicembre 1746 per suscitare disordini. I perfidi articoli di alcuni giornali, il cui scopo evidente era di commuovere la gioventù, ed alcuni affissi stampati diffusi per la città, confermavano quei sospetti. L'Autorità quindi deliberò di non permettere altra dimostrazione oltre la cerimonia nel Santuario d'Oregina, la quale difatti ebbe luogo con la massima regolarità.

Verso le 2 pomerid., un drappello di operai e di studenti, reduce del Santuario, accennava volersi recare in Portoria, dove, per l'angustia delle strade e per l'ora avanzata, l'affollarsi di gente doveva dare occasione a disordini. In piazza dell'Annunziata, la comitiva fu invitata a disciogliersi: gli studenti però, che ne facevano parte, manifestarono l'intenzione di proseguire, ed allora un alto impiegato della pubblica sicurezza stimò dover dare a quei giovani la facoltà di recarsi in Portoria individualmente.

Com'è agevole prevedere, i gruppi disciolti non tardarono a radunarsi di bel nuovo, e nel giungere in via Giulia, incontrarono le guardie di pubblica sicurezza, le quali si opposero a che proseguissero il cammino. Da ciò nacque un tafferuglio, nel quale sgraziatamente rimase vittima per pretto accidente un povero muratore.

Il Governo del Re, informato dell'accaduto, e stimando che la risponsabilità debba ricadere sull'impiegato, che non obbedì agli ordini ricevuti, ha fatto a suo riguardo un severo provvedimento, ed ha ordinato si proceda ad una inchiesta. (G. P. e G. Uff. di Mil.)

S. M. il Re, con decreto in data di questa mattina, ha, sulla proposta del ministro dell'interno, collocato in aspettativa l'avvocato Musso, intendente reggente la Questura di Genova. (Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 11 dicembre.

Avrete inteso molte e molte fiate favellare di certe parole bellicose, che il nostro Re, dopo di una rivista, avrebbe diretto agli ufficiali della brigata di Savoia. Se ben vi ricordate, fu l'*Indépendance belge* quella che prima tirò in mezzo quelle parole, dandone una versione che fu l'*all'arme* di tutta Europa e il fondamento di tutti quei rumoracci di guerra, che la nota del *Moniteur* attutì in un attimo, come il soffio di uomo butta a terra quei castelli di carte da giuoco, che con tanta fatica pongono in piedi i fanciulli. A correggere l'avventatezza del racconto dell'*Indépendance*, vennero in seguito altri giornali, i quali a mano a mano ne scemarono l'importanza, avvicinandosi gradatamente ai termini veri della cosa. È oramai un mese che, nei principali giornali d'Europa, quelle parole sono riferite e disdette, confermate e smentite, modificate e commentate e studiate, e i fatti non erano ancora nei loro giusti e veri termini. Ora finalmente l'*Indépendance belge* riceve da Torino una rettificazione a tutti quei racconti, rettificazione che procede dall'alto assai, e che ha il solo torto di non esser comparsa molto prima.

Il Ministero approfitta delle lunghe vacanze parlamentari per apparecchiare leggi su leggi. Il Parlamento, durasse anco per un anno intero in seduta, non potrebbe giammai pervenire al disbrigo degli affari, che il Ministero gli ha già apparecchiati e continua ad apparecchiargli. Il solo Codice di procedura civile, corretto e modificato nella metà circa dei suoi articoli, si pensa abbia ad assorbire più di un mese di discussione. Ora si annuncia un nuovo progetto di legge sulla guardia Nazionale.

La guardia nazionale, ossia milizia cittadina, come legalmente la si dovrebbe chiamare, fu da noi istituita nei trambusti del 1848, e la legge che la fondò fu fatta in tutta fretta, prima che le Camere si adunassero dai ministri di allora, che, per far più presto, pensarono di copiare parola per parola la legge francese. Costituitosi il Parlamento e rassodatesi le cose, si convenne da tutti che la primitiva legge sulla guardia era insufficiente, disadatta e viziosa. Tutti i Ministeri presentarono un progetto di riforma, ma nessuno ebbe gli onori della pubblica discussione. Quando poi un ministro dell'interno è impopolare ed in uggia ai giornali radicali, non ha che a scrivere una circolare sulla guardia nazionale e preparare o far annunciare una proposta di legge organica su questa istituzione, ed è certo di esser innalzato alle stelle. In siffatta guisa, da dieci anni in poi, son circa quindici i disegni di legge preparati per la riforma dell'istituzione della guardia nazionale; ciò nullameno, essa è ancora regolata dall'antico editto di Carlo Alberto, che il conte di Revel confessò essere stato strappato della pressione di piazza.

Si dice che, nella proposta attuale, si tolga l'obbligo del servigio attivo a coloro, che hanno raggiunto l'età di 45 anni. Senza dubbio, questa disposizione sarà assai bene accolta nelle città, ove ancora sussiste il peso di un servizio per la milizia comunale.

Quantunque per legge la guardia nazionale debba esistere in tutti i Comuni del Regno, in realtà però non vi hanno che otto o dieci città dell'o Stato, nelle quali essa effettivamente dia segno di vita. Nelle altre, esiste soltanto nei quadri e nei polverosi registri degli Ufficii municipali. Torino è la città, dove la guardia nazionale fa più bella mostra di sè; ma s'ingannerebbe a partito colui, che credesse che i cittadini volonterosamente e giulivamente si prestino al gravoso servizio. Quanti trovano un pretesto per farsene esentare, si reputano felicissimi, e gli altri, a ciascun turno di guardia, sono lietissimi se una qualche leggiera indisposizione ne li rende liberi. La miglior riforma della guardia nazionale sarebbe quella di proclamare libero il servizio a coloro che voglion farlo: tale dovrebbe essere anche il carattere di questa istituzione eminentemente liberale; ma non vi ha dubbio che, se una tale disposizione venisse ad esser emanata, non resterebbero alla milizia cittadina di Torino due dozzine di volonterosi uomini per dar l'esempio del servizio spontaneo.

È iniziata una pubblica soscrizione per innalzare un monumento a Ferrante Aporti. Vi hanno già fatto adesione quasi tutti gli Asili infantili dello Stato, ed è questa una dimostrazione di gratitudine ben dovuta all'eminente filantropo, che tanto ha fatto per iniziare e stabilire in Piemonte quei benefici Istituti a' quali la memoria del suo nome andrà eternamente congiunta anche senza bisogno di monumento.

La *Gazzetta del Popolo* ha parlato testè di separazioni di corpo tra' varii coniugi di famiglie aristocratiche. La cosa è vera; ma le ragioni, per cui queste separazioni accadono, non possono in alcun modo nuocere all'onoratezza delle famiglie medesime. Sono quattro i matrimonii, che si scompongono, e tutti di famiglie nobilissime. Fra' mariti sonvi anche due deputati di gran nome. Fra le mogli sonvi due figlie di deputati e una prossima parente del conte di Cavour.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo quanto appresso, in data di Napoli, nella *Triester Zeitung*:

« Il Re onde levare la sposa del Principe ereditario farà prendere il mare a forte squadra. Questa si recherà, sotto il comando del contrammiraglio Don Federico Roberti, che isserà la sua bandiera sull'*Elisir*, a Trieste, per ricevere colà la sposa. Il Duca di Baviera accompagnerà sua figlia. Da parte della Corte delle Due Sicilie la sposa verrà ossequiata a Trieste dalle seguenti persone; cioè, da Don Nicolò Maresca, duca di Serra Capriola, vicepresidente della Consulta di Stato di qua del faro, dal commendatore Don Raffaele di Luca, principe di S. Nicandro, gonfaloniere della Chiesa, da Don Onorato Gaetani, duca di Laurenzana, cavaliere d'onore di S. M. la Regina delle Due Sicilie. Quei signori saranno seguiti da gran numero di cavalieri. Fra le dame destinate a ricevere la sposa si nominano la principessa di Bisignano, moglie di don Pietrantonio Sanseverino, qual futura gran maggiordoma, la duchessa di Partanna, la principessa di S. Cesarea, e la principessa della Scaletta, come dame d'onore. Questa ultima è moglie del generale don Vincenzo Ruffo, capitano delle reali guardie del corpo.

« Il Principe ereditario (Francesco Maria Leopoldo di Borbone, Duca di Calabria, nato nel 16 gennaio 1836) andrà incontro alla sua sposa fino a Manfredonia, e la condurrà a Foggia sul *Cervaro*, ove le LL. MM. e tutta la real Corte accoglieranno la coppia degli sposi ed ove avranno luogo le solennità degli sponsali. »

Alcuni giorni fa, furono graziati molti migrati e fuggiaschi politici, e fra altre cose la grazia Sovrana si estese su molte persone, che in maggio 1848 avevano preso parte alla distruzione della ferrovia, a fin d'impedire l'invio di truppe a Napoli. Alcuni di questi erano finora migrati; altri vivevano sempre nascosti nel paese. (G. Uff. di Vienna.)

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un carteggio da Pietroburgo, il quale si occupa della nuova fase, in cui entrò la questione dell'emancipazione dei contadini per effetto delle discussioni del Comitato della nobiltà di Pietroburgo. Secondo quel corrispondente, il voto dissenziente del Comitato anzidetto emana dal maresciallo della nobiltà, Alessandro Platonoff. Esso chiede la riunione di tutti i Comitati dei nobili in un *Dumah* (antico Consiglio di Stato russo); il che (come osserva il corrispondente della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) sarebbe un procedere uguale a quello della convocazione dei notabili a Parigi nell'anno 1789.

Il ministro russo degli affari esteri concedette al libraio della Corte russa, signor Dufour, per quindici anni; il diritto di pubblicare e dirigere il *Journal de St-Pétersbourg*, che comparisce a Pietroburgo in lingua francese. Cominciando dal 1.° gennaio, il *Journal de St-Pétersbourg* assumerà il formato delle grandi gazzette, e comunicherà tutto ciò che la Russia presenta d'interessante in riguardo politico, letterario, commerciale ed industriale. (Ost-Deutsche Post.)

Scrivono da Parigi alla *Köln. Zeit.*: « A quanto sentesi, il sig. Alessandro Dumas padre sarebbe stato espulso dalla Russia, ove dimorava da qualche tempo. Si adducono come motivo di questa espulsione le lettere sulle condizioni della Russia, che Dumas pubblicava nel suo giornale *Il Montecristo*, e in cui diceva schiettamente ciò che gli sembrava vero. » (O. T.)

Varsavia 12 dicembre

Col nuovo anno, verrà in luce a Pietroburgo un nuovo giornale polacco lo *Slovo*, (la Parola). Quel giornale porterà tanto notizie ufiziali quanto carteggi privati dalla Polonia, e da tutte le parti dell'Impero russo, ed anche dalla maggior parte delle capitali d'Europa. Ed infatti le circostanze sono ora favorevoli a tale impresa. (G. Uff. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO.

Il *Nord* respinge l'accusa, mossagli dal *Journal de Constantinople*, e dichiara che i ragguagli, da lui pubblicati sulle discussioni nelle conferenze pel Montenegro, sono veraci ed esatti. La mentita del foglio turco volgerebbe adunque solamente sul titolo, poco importando poi che a quello di protocolli abbiasi a sostituire quello di processo verbale, o qualsiasi altro. (G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Sir James Brooke ragià di Sarawak e il maharagià Dhulip Sing.

III.

(V. i NN. 276, 284 e 287.)

Il capitano sir E. Keppel, il quale ha scritto un volume interessante, intitolato: *Spedizione a Borneo*, descrisse il *ragià* Muda Hassim, e con gianbullesca rusticità lo chiamò *a wretched looking little man* (un omicciatolo di miserabile apparenza), ma pur possedente modi cortesi per guisa da predisporre altrui in suo favore. Essendo andato a visitare l'*iacht* di sir J. Brooke, S. A. venne avvertita di non sputare nella cabina, e tale avvertimento la pose nel più grande imbarazzo. Muda Hassim si rattenne quanto potè, ma appena fu sul ponte, nel tendere la mano al primo luogotenente, sputacchiò qua e là il sugo di betel, ch'è uso del paese l'andar di continuo masticando, ed era spettacolo da sbellicar dalle risa, il vedere l'ufficiale inglese rendergli stretta per istretta, sorriso per sorriso, mentre lo chiamava *sucida bestiaccia*, parole in incognita favella, ch'ei prendeva per un complimento soprafino. Muda Hassim è, od era, perchè probabilmente dev'essere morto, il zio del Sultano di Borneo, e governava in nome di lui un considerabile tratto di paese. Secondo in grado, sul territorio bagnato dal Sarawak, veniva Muda Mahommed, fratello del Sultano, ed in terzo luogo procedeva il *pangeran* Makota, governatore in assenza del *ragià*. Dei prodotti di que' siti, sir J. Brooke dice: « L'antimonio vi si trova in qualunque quantità. Ne' contorni abbondano l'oro, lo stagno, le canne d'India (*rattans*), la cera delle api, i nidi d'uccelli, ed havvi, sul porto istesso, un'argilla bianca, eccellente per le pipe, e la quale sarebbe apprezzata assai dagli Olandesi. » In un abboccamento, ch'egli ebbe col *pangeran* Makota, questi gli confidò aver gli Olandesi fatto offerte di assistenza per la escavazione delle miniere, domandando nel tempo medesimo, permesso d'aprir traffici coll'isola. Egli (Makota) non amava gli Olandesi, ma pur temeva di dar loro un aperto rifiuto, per ciò aveva indugiato a rispondere. D'altronde, non voleva operare senza il consenso del *ragià*, e domandò a sir J. Brooke di parlare egli medesimo in proposito a Muda Hassim. Proseguendo la conversazione, ei disse che tre bastimenti inglesi erano già venuti colà da Singapore, ed avean portato via de' carichi di minerale antimoniale, e domandò a sir J. Brooke s'egli potrebbe rispondere della venuta d'un numero sufficiente di vascelli inglesi onde prendere i prodotti delle miniere, una volta che le risorse del paese fossero sviluppate. « Certamente, replicò Brooke, purchè le nostre navi sieno sicure contro ogni oltraggio. Dovunque è traffico profittevole, non havvi penuria di bastimenti inglesi. » Makota, finalmente, abbordò la delicata questione dell'alleanza col Governo inglese, chiedendo se il commercio, ch'e' fosse per attivare con Borneo sarebbe bastevole considerazione da indurlo a proteggere l'isola in caso d'attacco per parte degli Olandesi. Brooke mostrò dubitare che l'Inghilterra volesse intervenire nelle differenze, che il Governo di Borneo fosse per avere con una Potenza estera, ma dichiarò a Makota non aver egli da temer aggressione alcuna per parte degli Orlandesi, finchè cotesta isola, l'ultimo Stato malese ancora indipendente, fosse per resistere ad ogni lusinghiera offerta, la quale desse pretesto all'Olanda di porre il piede su quel suolo. Gli Olandesi (così si esprime sir J. Brooke e lascio a lui la responsabilità della severa sentenza), una volta che ausiliano un paese nel dare sviluppo alle sue risorse, non mancano mai di reclamare bentosto diritti e pretese su esso, e non è più possibile il liberarsene.

Il *Royalist* ebbe licenza di risalire il fiume sino a Samarahan. Sir J. Brooke lo trovò navigabile per 50 miglia, scorrente sovra un ricco terreno d'alluvione, tutto coperto di foreste e di piantagioni di riso, e frastagliato da montagne di granito. Altri fiumi lo intersecano, parecchi dei quali pareggiano il Tamigi in larghezza e profondità. Codesti fiumi si estendono per centinaia di miglia nell'interno, e stretti alla foce, finiscono in grami ruscelli. I principali in fra quei fiumi vennero da Brooke perlustrati per la distanza di centocinquanta miglia. A farla corta, i più amichevoli rapporti si stabilirono fra gl'indigeni e la ciurma capeggiata da sir J. Brooke. Libera permissione fu conceduta ai bastimenti inglesi di trafficare con Borneo, mentre gli Olandesi vennero esclusi ed a tal punto giunse l'intimità del navigatore col governatore Makota, che questi gli consegnò tutta la corrispondenza passata fra esso e gli Olandesi. Da quell'epoca e da quel fatto impertanto, data il rancore degli Olandesi verso sir J. Brooke, e non maraviglierete, dietro tale notizia, se i fogli olandesi accolsero come un trionfo nazionale, e con un concerto di entusiastiche giubilazioni, la nuova che il Gabinetto derbista aveva negato di proteggere sir J. Brooke nella sua colonia, e che perciò lasciava libero il campo all'Olanda di ottenere colle violenze e colle rappresaglie ciò che le Autorità di Borneo non avevano voluto concederle di buona grazia, prediligendo gl'Inglesi, che, all'ora del rischio, lasciavano indifese quelle deboli e tremanti Autorità, non di meglio vaghe che d'esser protette e sostenute da un Governo forte e possente.

Mentre sir J. Brooke esplorava il paese, irruppe colà una ribellione, e gli esploratori, scarsi in numero, e non vogliosi d'intervenire nelle faccende interne del Governo, si trovarono costretti a smettere le loro investigazioni. In quel primo viaggio non sembra che neppur cadesse in mente a sir J. Brooke l'idea di stabilirsi permanentemente a Sarawak, giacchè egli scriveva in una lettera, resa dappoi pubblica colla stampa: « Richiesto della mia prima opinione, pensai doverla esprimere schiettamente al Principe indigeno. Come cittadino inglese, senza parzialità nè secondi fini, per la sua propria salvezza io gli raccomandai caldamente di non mai permettere a verun Governo, od a qualunque combriccola di uomini bianchi, di venire a stabilirsi nel suo paese. » Vedremo più tardi come Makota fece tesoro, a' danari degl'Inglesi, di quel consiglio.

Verso la metà d'ottobre 1839, il *Royalist* partì da Borneo e tornò a Singapore, ove s'ebbe dai precipui negozianti vivi ringraziamenti per l'impresa operata, e s'ebbe il broncio del governatore, il quale disapprovò qualunque scopo politico fosse per connettersi ai progetti di sir J. Brooke. Del resto, la sua ambizione, e la fiducia ch'egli riponeva in sè stesso, presto si fecero palesi nelle sue lettere. « S'io fossi governatore degli Stretti, diceva egli, e mi avessi facoltà di reprimere i tentativi olandesi, vorrei introdurre il nome ed il commercio inglese in siti adesso chiusi o sconosciuti. Una sola cosa mi duole: di non essermi, cioè, procurato mentr'era in patria, il grado di cavaliere (*a civic knighthood.*) » E questo egli desiderava soltanto per crescere in importanza e considerazione presso i coloni. Da quel momento, la cavalleria divenne un'altra delle sue idee fisse, e non si stette cheto nè pago finchè non la ottenne.

Nel novembre 1839, sir J. Brooke partì da Singapore per un secondo viaggio. Ei passò quattro mesi infra i banchi coralliferi della profonda baia di Boni al Sud di Celebes, i cui abitanti trovò coraggiosi, intraprendenti, ospitali e franchi: trascorse quindi sei settimane nell'interno, e perlustrò per 4 in 500 miglia di costiera. Dopo il suo ritorno a Singapore, egli scrisse a sua madre una lettera, che, insieme con molte altre, i suoi amici gli han fatto il servigio, più cattivo che buono, di pubblicare, e da cui estraggo un paragrafo, il quale mostra, al veder mio, il vero fondo del carattere di sir J. Brooke: « Io divento veramente un grand'uomo, mia cara madre! Il mondo parla di me: gli arbitri d'Inghilterra minacciano di scrivermi! I giornali mi chiamano venturiere e patriotta! La Società geografica mi tributa complimento! Non sono io un grand'uomo? Vorrei davvero aver una fortuna, ed allora vedrebbero che merito qualche cosa. Adesso, la mia sfera d'azione, comunque di essa io sia sodisfatto, è assai limitata. Con maggiori dovizie, tornerei in patria, per quindi rimbarcare alla volta di questo campo, e terminar di coltivarlo, affinchè riuscisse per me solido monumento di fama! »

Nella metà d'agosto 1840, Brooke veleggiò da Singapore per intraprendere quella ch'egli credeva l'ultima sua visita a Borneo. Ei proponeasi di là recarsi a Manilla, e quindi, probabilmente, nella Cina, la guerra, che contro essa aveva intrapreso Inghilterra parendogli giusta e di assennata politica, e tale « che sarebbegli andato grandemente a genio di riuscire utile in essa e d'esservi attivamente impiegato. »

« Dopo che avrò fatto questa gita a Borneo, scrive egli reputo aver compiuto quanto io promisi al pubblico del mio paese. Vero si è ch'io non andai, come proposi, nella Nuova Guinea, e tal progetto a malincuore abbandono; ma io non posso troppo oltre impegnare quanto posseggo in pubblico benefizio, e m'accorgo che il mio danaro sen va precipitosamente. »

Il destino, però, dispose altrimenti. Quando sir J. Brooke ebbe rimesso per la terza volta il piede sulle sponde di Sarawak, egli trovò il *ragià* Muda Hassim impacciatissimo ed affannatissimo per la rivoluzione, che da quattro anni infieriva nei suoi Stati; e, premuroso di tenersi sir J. Brooke al fianco, per averne consiglio e soccorso, ei lo indusse a rimanere. L'intraprendente e coraggioso Inglese lo aiutò, infatti, col senno e colla mano sì egregiamente, che, fattosi generale d'un esercito di Malesi, di Cinesi e di venti tribù di Dyaks, e creati suoi ufficiali di stato maggiore tutt'i marinai del *Royalist*, in meno di tre mesi trasse i ribelli ad arrendersi senza condizioni, cosicchè poi a grande stento potè salvare le vite di coloro, che fatto avevano tal sommissione.

Nel primo impeto della sua gratitudine, il *ragià* volea farlo signore ed arbitro del paese, ma sir J. Brooke declinò l'offerta, sembrandogli ingeneroso atto per esso l'accettare. Però finì collo stipulare con Muda Hassim una specie di contratto, in virtù del quale egli si faceva, per così dire, il trafficante in grande fra Sarawak e l'Inghilterra. (Sarà continuato.)

PORTOGALLO.

S. M. il Re è già pienamente ristabilito dalla sua malattia. A Parigi corre voce che le Cortes di Lisbona abbiano protestato contro il Governo portoghese perchè cedette troppo facilmente alle dimostrazioni della Francia nella vertenza del *Charles-et-Georges*. I relativi documenti furono comunicati alle Cortes. (O. T.)

PAESI BASSI.

La seconda Camera degli Stati generali ha adottato il bilancio del Ministero dell'interno, a voti unanimi. Il bilancio pel servigio divino riformato, fu adottato con voti 48 contro 4; quello del culto cattolico, con voti 51 contro 5. Il ministro dichiarò, in questa occasione, avere il Governo fatto conoscere a Roma quale impressione abbia prodotto l'affare Mortara nei Paesi Bassi. Non essere a ciò ancor giunta risposta. (G. Uff. di Vienna.)

FRANCIA.

Parigi 13 dicembre.

Sotto questa data, il *Moniteur* ha il seguente ragguaglio dell'udienza imperiale, avuta dall'ambasciatore spagnuolo:

« S. E. D. Alessandro Mon ebbe l'onore d'essere ricevuto ieri dall'Imperatore in udienza pubblica, e di consegnargli le lettere, che lo accreditano appresso S. M. I., in qualità d'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna e di S. A. R. la signora Duchessa reggente di Parma, come pur le lettere di richiamo del suo predecessore, S. E. il duca di Rivas.

« L'Imperatore era circondato dalle LL. EE. i grandi uffiziali della Camera, e dagli uffiziali di servizio della Casa di S. M.

« S. E. il ministro degli affari esterni assisteva all'udienza.

« S. E. l'ambasciatore rivolse all'Imperatore il seguente discorso:

« Sire,

« Consegnando a V. M. I. le lettere di S. M. la Regina di Spagna, le quali mi accreditano appresso di lei in qualità d'ambasciatore straordinario e plenipotenziario, vado lieto e superbo di poter esprimere solennemente i sentimenti di sincera e cordiale amicizia della mia augusta Sovrana per V. M. I., e quelli della nazione spagnuola tutta, intera per l'illustre nazione francese, sua vicina e sua alleata.

« Degnatevi, sire, permettermi di sperare che V. M. I. vorrà accogliere con bontà colui, che s'onora d'essere l'interprete di tali sentimenti sì affettuosi da parte d'un popolo e d'un Governo amici. Farò tutt'i miei sforzi per rendermene degno.

« Sire, ho l'onore di consegnare in pari tempo a V. M. I. le lettere di S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, le quali mi accreditano appresso di lei in qualità d'ambasciatore straordinario e plenipotenziario. »

« L'Imperatore rispose:

« Colgo sempre con piacere le occasioni, che si presentano, per esprimere la mia sincera amicizia per la Regina di Spagna e la mia stima pel popolo spagnuolo. Vogliate essere mio interprete appresso S. M. ed assicurarla ch'io fo voti per la sua felicità, come per la prosperità e la gloria del popolo, ch'ella governa. Vi ringrazio de' sentimenti, che mi esprimete e son persuaso che gli uomini ragguardevoli, che la Regina scelse come suoi rappresentanti a Parigi, contribuiranno colla lor presenza fra noi a ristringere i legami, che uniscono i due paesi. »

Fra' soscrittori pel canale di Suez trovasi anche un intero reggimento di linea, ch'è di guarnigione a Vincennes, con 40,000 franchi. Tutti hanno sottoscritto, dal colonnello sino all'ultimo tamburino. (O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 dicembre.

§ Comincio la mia lettera dal supplimento che debbo fare a quella d'ieri.

Le informazioni, ch'io aspettava sulla festa di ballo dell'*Opéra*, di sabato, mi giunsero, come al solito, un'ora dopo il momento opportuno. Or bene! io m'era ingannato nelle mie previsioni, e la nota del mio sostituto incomincia con queste parole: « Troppa gente ieri all'*Opéra*. » Non si può ricevere più ricisa smentita; ma nessuno la riceve con maggior piacere di me. So godo di tal concorso, non solamente pe' poveri dell'ottavo circondario, che fruiranno dell'introito (il quale è, pare, magnifico e supera l'aspettazione), ma ancora perchè questo principio del tempo delle feste e degli spassi sembra prometterci un inverno brillante, il che sarebbe una buona ventura anche pe' poveri corrispondenti.

Tuttavia quell'adunanza sembra essere stata assai mescolata. C'era, mi dicono, *alcune donne graziose*. Mi par che quell'*alcune* non sia troppo sodisfacente; ma non convien trarne veruna conclusione per le disposizioni future della società scelta, la sola in cui si trovino in gran numero le donne veramente graziose. Le feste di ballo di circondario non sono, per mala sorte, considerate se non come opere di carità. Le donne di garbo, pagando i loro biglietti, fanno una limosina, e pongono una specie d'orgoglio nel non cavarne profitto alcuno: esse non vanno a quel festino, ove per dieci franchi quasi ognuno può comperare il diritto d'invitarle a danzare. I biglietti

comperati rimangono sulla toletta, e divengono preda della cameriera, che ne approfitta, o ne fa omaggio a' suoi amici. Oppure, quel che può accadere di meglio, altri dirà di peggio, è che il figlio, o qualche altro primo amoroso della casa, confischi, que' poveri biglietti rasati e stampati in azzurro, per farne un presente a qualche dama del quartiere Bréda, nelle buone grazie della quale non gli par vero tenersi a sì buon mercato. Quella dama, dal canto suo, è sollecita di cogliere l'occasione, che volentieri pagherebbe assai caro, d'introdursi in un' adunanza, che, a rigore, può ancora considerarsi come un' adunanza del bel mondo, e dove il podestà del circondario e i suoi agenti si mostrano in grand' assisa a vantaggio de' poveri. C' è motivo di credere che parecchi biglietti dell' ultimo festino siano passati per la filiera che indico, poichè vi si notarono abbigliature, che il mio sostituto chiama inedite; il che io traduco per abbigliature bislacche. Vi si videro, cosa inedita, signore inglesi in cappello, in abiti a quadrelli e in mantiglione! *Schoking!* In breve, c'erano molte altre belle signore, che mandavano a una lega l'odore del *Demi-Monde*. Ahimè! ahimè! il bisogno di danaro rovina le istituzioni più rispettabili; e quella de' festini di circondario, che ha origine da tre o quatr' anni appena, mi sembra che ormai degeneri a furia e sia vicina alla decrepitezza. Aggiungo, per essere giusto con tutti, che i preposti alla festa furono trascurati, e che il *foyer* parve assai poco ornato per l'occasione. Ma ogni lamentanza cessa e svanisce dinanzi questa replica irresistibile: « L' introito fu magnifico. »

Il giornale *Le Nord* pubblica stamane una notizia assai strana, e di cui molto si discorre a Parigi ne' crocchi delle persone, che si occupano specialmente di cose politiche. A detta di quel giornale, il sig. Sabatier, console di Francia, avrebbe indirizzato al Ministero della marina un dispaccio, il quale annunzia aver egli saputo che le turbolenze e gli eccidii di Gedda, sì funesti alla famiglia del sig. Eveillard, erano avvenuti per istigazione di Namick pascià, ch'era allora governatore della città. Non appena egli fu certo di tal fatto incredibile, il sig. Sabatier ha, dice il *Nord*, fatto arrestare di bel dì, e in mezzo a tutto il suo corteggio, Namik pascià, e ordinato di condurlo come prigioniero a bordo d' una nave francese. La gente del pascià non avrebbe, secondo il *Nord*, opposta nessuna resistenza all' impresa del sig. Sabatier. Non mi fu ancora possibile verificare al Ministero della marina il fatto allegato dal *Nord*; spero essere domani appieno ragguagliato. Intanto, è inutile dire che la notizia merita, ad ogni modo, conferma.

Scrivono da Corfù che il sig. Gladstone doveva lasciare quell' isola il 6 di questo mese, per andar a visitare le altre isole dell' Arcipelago ionio. Il sig. Gladstone doveva altresì recarsi ad Atene, e non essere di ritorno a Corfù se non per le feste di Natale. A quanto risulta dal dispaccio, che analizzo, la disposizione degli animi a Corfù non sarebbe dubbia, ed il sig. Gladstone gli avrebbe trovati inclinatissimi all' unione colla Grecia. Tuttavia non se ne concludeva che l' opinione pubblica piegasse dal medesimo lato nelle altre isole. La gita del sig. Gladstone chiarirà senz' alcun dubbio tal punto. Intanto, il commissario britannico fa molte riforme nell' amministrazione imperfettissima dell' Arcipelago.

Alcuni giornali annunziarono che il Governo sardo aveva indirizzato a tutt' i suoi agenti all' esterno una Nota circolare, relativa alle ultime voci che corsero. Giusta informazioni, nelle quali ripongo ogni fede, nessuna circolare di tal genere sarebbe uscita dal Gabinetto di Torino. Solo il sig. di Cavour, interpellato da' rappresentanti di diverse Potenze accreditate a Torino, aveva lor dato di viva voce le domandate spiegazioni.

Le notizie di Pietroburgo danno come assai inquietante lo stato di salute dell' Imperatrice madre. È dunque probabile che tutt' i Principi della famiglia imperiale stiano per essere obbligati di ritornare immediatamente nella capitale della Russia, e che la visita del Granduca Costantino a Tolone venga per lo men differita.

SVIZZERA.

Leggiamo in un carteggio da Berna 8 dicembre nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il nuovo cerimoniale, osservato nel ricevimento dell'ambasciatore di Francia, non ha carattere speciale; vale a dire non riguardò esclusivamente nè la persona del nuovo accreditato plenipotenziario francese, nè in generale gl' inviati di Francia, ma verrà in avvenire osservato per tutti i plenipotenziarii di Stati stranieri, che hanno da noi grado di ambasciatori. Quel cerimoniale è assai semplice. L' inviato ed il suo seguito vengono accolti dal cancelliere della Confederazione al principale ingresso del palazzo federale, e vengono introdotti nella sala d' udienza, ov' è radunato il Consiglio federale. L' inviato pronuncia un discorso: il cancelliere legge la credenziale di esso; ed il Presidente della Confederazione risponde a quel discorso. Segue poscia la reciproca presentazione, più privata che altro, delle singole persone presenti, ed il cancelliere riconduce l' inviato all' ingresso del suddetto palazzo federale. Nei precedenti tempi, un inviato era ricevuto con ispari di cannone e con pompa militare. La consegna delle credenziali avea luogo al solo Presidente della Confederazione, senza che ci fossero presenti altri membri del Direttorio federale. Il marchese di Turgot ha bella presenza, ed esteriore che interessa. Ei zoppica per la ferita ricevuta in duello a Madrid, ma si appoggia a solido bastone. Venerdì 10 dicembre, il Consiglio federale dà nel *Borneshof* il consueto pranzo diplomatico.

« Il *Pays* si diffonde sull'affare della valle di Dappes negando l'importanza militare di essa. *(V. il N. d'ieri.)* La *Gazette de Lausanne* osserva su quanto scrive il *Pays*: « È impossibile in piccolo spazio « raccogliere più errori di storia e di geografia di « quello che contiene l'articolo del *Journal de « l' Empire.* » Il *Nouvelliste Vaudois*, foglio governativo, sebbene d' altronde continui sempre ad essere zelante partigiano della cessione di una porzione di quella valle, pure aderisce al suddetto giudizio. Ad esempio delle inesattezze geografiche, che del resto si trovano sempre nei libri e giornali francesi, ei nota, che il *Pays* fa del Cantone di Sciaffusa un Cantone di confine verso la Francia, e dice che il Giura si estende da Ginevra fino a Sciaffusa. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 dicembre.*

A quanto viene annunciato, S. M. la Regina d' Inghilterra ha l' intenzione di recarsi a Berlino al principio del prossimo mese. Verranno disposti gli appartamenti per S. M. in quella parte del palazzo, ch' è abitata da S. A. R. la Principessa di Prussia, sua figlia.

La principessa di Liegnitz, che intendeva ritornare in questi giorni dal lago di Ginevra (ov' erasi trattenuta qualche tempo) a Berlino, fu indotta da un invito di S. M. la Regina a recarsi invece immediatamente dalla Svizzera a Roma. *(O. T.)*

Le Autorità comunali di Berlino inviarono un indirizzo di congratulazione a S. M. la Regina pel suo giorno natalizio. Quell' indirizzo ebbe la seguente risposta:

« Ho accolto con commozione e gratitudine i fedeli augurii, fattimi dal Magistrato e dai deputati della città di Berlino pel mio giorno natalizio, sebbene lontana per luttuosi motivi dalla cara mia patria. Voglia Iddio, nella sua grazia, concedere che il mio amato consorte presto ritornar possa nel suo paese ed al suo popolo, rinvigorito e risanato; cosa questa, alla quale tendono tutti i nostri desiderii, e della quale ho speranza, giacchè lo stato del Re può essere qualificato buono. Col più cordiale e materno amore rimango memore di voi anche da lunge, e sono la vostra bene affezionata

« ELISABETTA.

« Firenze 24 novembre 1858.

« Al Magistrato ed ai deputati della città di Berlino. » *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. la Regina indirizzò una lettera assai graziosa alla consorte del già presidente dei ministri, barone Manteuffel, nella quale vengono riconosciuti con gratitudine i meriti di quell'uomo di Stato verso il Re ed il paese. A fronte di chi sostiene cosa diversa, si può assicurare avere il sig. di Manteuffel l' intenzione di occupar posto nella Camera dei deputati, se non subito dopo costituita, pure più tardi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 12 dicembre.

La malattia dell' Imperatrice madre di Russia incute qui timori, perchè quell' augusta donna, negli ultimi tempi, era di bel nuovo assai malaticcia. Il telegrafo dà molte volte al giorno notizie ai membri della reale famiglia sullo stato dell' ammalata.

Non è, per quanto si sa, intenzione del Ministero di Stato di proporre la revisione della legislazione comunale all' imminente Dieta del Regno, giacchè, come ben s' intende, non poterono essere prese ancora le predisposizioni a ciò necessarie. In quanto alla legge sulla stampa, si aspetta una nuova disposizione, secondo la quale verrà accordato in via facoltativa alle Autorità amministrative il potere di togliere la concessione data a stampatori, librai ed editori, presupposto che, con triplice condanna giudiziale, sia in modo legale stabilito aver essi abusato della concessione. Fra i divisati, e per certo desiderabili, mutamenti nell' ordinamento di singole Autorità, sta eziandio l' ampliamento della competenza del Ministero degli affari di economia rurale, specialmente mediante la riunione del Collegio di economia al suddetto Ministero. La morte, da vario tempo avvenuta, del presidente di quel Collegio agevola, come s' intende, la esecuzione di tal progetto.

Furono già rinvenuti, nelle persone dell' inserviente di palazzo Rudolph, e del lavorante argentiere Bartels, gli autori del furto nel regio palazzo. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA.

Un carteggio da Monaco 9 dicembre, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, reca quanto appresso:

« Intorno, all' esito delle elezioni di primo grado nelle più grandi città del Regno, abbiamo ora relazioni, che ci rendono possibile di dare un riassunto dei risultati di esse. Mentre qui a Monaco, come già fu detto, non ebbevi propriamente veruna lotta elettorale, le elezioni invece in Augusta e Norimberga, furono assai animate. Nella prima di quelle città, nel 7 corrente, le elezioni finirono. Nella seconda, la lotta durò, in singoli distretti, dalla mattina fino alla sera. La maggioranza degli elettori d' Augusta, appartiene al ceto mercantile ed industriale, con colorito più che altro liberale. A Norimberga le elezioni furono del tutto liberali, vale a dire affatto antiministeriali. A Fürth le elezioni andarono distinte per grande concorso degli elettori e per rara concordia. Quasi tutti gli elettori vennero scelti presso che a voti unanimi. Anche colà, le elezioni ebbero colorito liberale. A Bamberga le elezioni non hanno carattere deciso; ma è significativo essere stati scelti tre elettori, che appartenevano all' anteriore *partito del movimento*. Anche a Wirzburgo le elezioni diedero risultamento egualmente lontano dagli estremi. Però fu eletto il bibliotecario, Ruland, uomo che negli ultimi tempi fu annoverato fra le persone, che dispiacciono, sebbene negli anni 1848-1851, stesse risolutamente dal lato del Governo. A Lindau e Kempten furono eletti in gran maggioranza industrianti e capi del Comune. In Anspach vennero rieletti gli elettori anteriori. Nel Palatinato la vinsero, a Spira, Ludwigshafen e Due Ponti i conservatori: a Neustadt e Kaiserslautern invece i liberali.

« Ieri mattina, i membri dei due collegii elettorali, che sono elettori, tennero conferenza a porte chiuse, nella sala delle sessioni del Magistrato, senza ottenere per altro, a quanto sembra, sodisfacente risultato. Il primo borgomastro, sig. di Steinsdorf, dichiarò in quella occasione che accetterebbe di bel nuovo una eventuale elezione per la Camera. »

AMERICA

Scrivesi da Nuova Yorck, 24 novembre, che, oltre al progetto d' una strada ferrata per l' Oceano Pacifico, si ha pur quello di attivare una regolar comunicazione postale a vapore fra la California da una parte ed il Giappone e la Cina dall' altra. Questa seconda impresa avrebbe uno scopo, non tanto commerciale, quanto politico. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 dicembre.

Coll' *Australia*, giunto ieri a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Una terribile scossa di tremuoto fu sentita il 28 novembre a Tuzla, distretto di Zvornia. Parecchie case crollarono, e gli abitanti, malgrado il rigore della stagione, dovettero abbandonare le loro case e prender dimora nei campi. Un tremuoto, più grave ancora, scosse fin nelle fondamenta la città d' Erghem, in Albania; molte case e magazzini crollarono, e ferirono od uccisero parecchie persone.

« Si ha da Corfù 13 corr., che il sig. Gladstone passò ultimamente, a bordo d' un piroscafo, dinanzi all' isola di Santa Maura. Gli abitanti, appena seppero di ciò, si riunirono in gran numero alla riva, gridando fragorosamente: *Viva Gladstone! Viva l' unione colla Grecia!* Il signor Gladstone credette bene di non isbarcare, e partì, avviandosi, a quanto si crede, per Zante, d' onde si recherà in Grecia. »

Genova 15 dicembre.

Aperta l' adunanza del Consiglio comunale, tenuta ieri, il consigliere Lorenzo Pareto, riferendosi ai fatti deplorabili avvenuti nella sera del 10 corr., *(V. sopra)* e alla impressione da essi prodotta nella generalità dei cittadini, proponeva che in nome del Municipio venisse fatta istanza al Ministero acciò sia provveduto con una inchiesta, massime all' intento di chiarire quanto concerne la violazione delle guarentigie costituzionali, a cui possa essersi fatto luogo. Il consigliere Castagnola aderiva alle osservazioni del Pareto, che da lui venivano raffermate, e la proposta relativa era nei termini sovr' accennati posta a partito, e dal Consiglio approvata. *(G. di G.)*

Nizza 13 dicembre.

Mercoledì, i quattro legni a vapore della marina russa, che attualmente si trovano nel porto di Villafranca, partiranno per Tolone, ove si fermeranno pochi giorni per far raddobbi, e torneranno quindi nel porto di Villafranca. *(Nizzardo.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 14 dicembre.

Nel Corpo diplomatico hanno luogo i seguenti cambiamenti. Napier va da Washington all' Aia; Lyons da Firenze a Washington; Scarlett da Rio Janeiro a Firenze, Forbes da Dresda a Rio Janeiro; Paget da Berlino a Dresda. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 14 dicembre.

Jeri si riunirono 46 agenti di cambio onde consultare sulle misure, che appariscono necessarie per impedire la preponderanza degli affari della *coulisse*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 16 dicembre.

L' opposizione è in grande maggioranza. I suoi capi sono stati rieletti: Hegenberg, Weiss, Edel, Crämer, Ruland, Völk, Lerchenfeld, Boyé, Langguth, Paur. Il ministro delle finanze, dott. Giuseppe d' Aschenbrenner, è moribondo. *(G. Uff. di Mil.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 17 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato*

		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	80 25
del Prestito nazionale	»	85 90
dell' anno 1851 serie B.	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	85 —
»	4 ½	— —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
»	2 ½	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell' anno 1834		— —
» » 1839		— —
» » 1854		114 75
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all' interno	3 %	— —
	2 ½	— —
	2 ¼	— —
	2 %	— —
	1 ¾	— —
dette col pagamento degli interessi all' estero	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	»	84 25
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	83 50
della Gallizia	»	84 —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	83 15
degli altri Dominii	»	91 85
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	985 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	248 80
della Banca di sconto Austria inferiore	620 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1772 —
» » dello Stato Società	257 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	85 70
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	530 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	98 90
	per 10 anni	»	95 —
	con lotteria	»	89 75
in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	85 50
dell' Istit. di Credito Gall.	4 %	»	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 80
Società di navigazione a vapore sul Danubio	108 30
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 17 dicembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	86 15
Berlino per 10 talleri	—	150 25
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	— —
Genova per 100 lire piemontesi	—	86 25
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 35
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 50
Londra per 10 lire sterline	—	101 80
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 40
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 40
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 40
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 83 —
» a peso	4 79 —
Corone	13 95 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 15 dicembre — Rendite francesi, 73 00 72 95. Quattro ½, 97,00 96,50. Credito mobile 970 — Vitt. Eman. 400 — Lomb.-Ven. 595.

Borsa di Londra del 15 dicembre — Consolidati al 3 %, 97 ¼.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1859, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	fiorini 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	» 18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	» 36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	» 42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Caro Tomaso,

È a mia conoscenza che nella città di Mantova, nello scorso mese, fu recitato il *Gladiatore di Ravenna* di Federico Halm, valendosi della mia traduzione, or ora pubblicata a Torino. Lo recitava la Compagnia Rosa, e recitavalo, non solo senza mia saputa o consenso, ma, al solito, manomettendo tutto il dramma e lasciandone da parte a bella prima ben cinque personaggi.

Ora io nel tuo riputato giornale protesto contro un atto così disonesto e scortese; e poichè la legge è impotente contro somiglianti piraterie, me ne appello al buon senso del pubblico, il quale certo alla prima occasione saprà farne giustizia.

Ama sempre

Il tuo JACOPO CABIANCA.

Di campagna 14 dicembre 1858.

I *club* di Londra ebbero la loro origine sotto la Regina Elisabetta. Il primo di tutti, quello della Sirena *(the Mermaid)*, fondato da sir Walfter Raleigh in Fleet-Stret, diede asilo a Shakspeare. Il secondo *club* venne fondato dal signor Ben Johnson alla taverna del Diavolo. Ma solo dopo la battaglia di Waterloo i *club* acquistarono ne' costumi inglesi l' importanza che oggigiorno hanno. A quel tempo, avendo la cessazione della guerra messo molti uffiziali fuori di servizio, questi, apprezzando i vantaggi dell' economia nella vita comune, pensarono di riunirsi per diminuire le spese. Così si formarono i *club* dell' *United service*, del *Junior United service*, del *Navy*, delle *Guard*, dell'*Army and Navy*. — Quindi i dignitarii della Chiesa, il clero, i membri dell' Università, sedotti dagli eccellenti risultati dei *club*, fondarono quelli dell' Università di Oxford e di Cambridge. Vennero poscia la magistratura, il foro, i medici, i letterati, gli artisti, che fondarono l'*Athenaeum*. Finalmente, nello spazio di pochi anni, si crearono più di trenta *club*, tra cui il *club* Carlton, il *club* conservatore, e il *club* della riforma, per gli uomini politici d' ogni partito. Oltre a molti vantaggi di questi *club*, si nota questo di aver un nutrimento ottimo a prezzi minimi. Con ciò, non vogliamo dire che i *clubs* non abbiano dei gravi inconvenienti. Anzi, ne hanno dei gravissimi, fra cui basti l' accennare questo, che distraggono gli uomini dal vivere in famiglia, con grande scapito di quelli che restano in casa, e di quelli che vanno fuori. *(Arm.)*

Le Ferni sono a Vienna, e diedero non è guari il loro decimo concerto. Abbiamo sott' occhio la *Musik Zeitung* del 9 dicembre, che parla con grandi elogii e diffusamente delle esimie sonatrici. Se le Ferni sono a Vienna, ove raccolgono corone e denaro, gli è fatto evidente ch' esse vivono in perfetto stato di salute. *(E. della B.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 dicembre. — Regge sempre l' opinione di favore negli olii, e la moderazione dei prezzi mantiene un consumo costante. Vendevansi ancora olii di Corfù comuni in tina ed imbott. sui prezzi di d.i 220, pegli olii di Bari primitivi si mostra renitenza di accordarli anche a d.i 225, come a d.i 230 il più scelto di Corfù. Le mandorle sono in ricerca: si vendevano da f. 32 a 33, ed ora sono in pretesa di f. 34 nuovi; i fichi a f. 9.30 di conv. mancano alle inchieste.

Nelle valute, banconote e pubblici fondi non avemmo varietà di sorta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 17 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 03 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 06 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 86 —		
» di Roma	6 91 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3 ½	85 75	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 60	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 25	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 50	
Genova	»	per 100 lire	4 ½	39 90	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 15	l.
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 25	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 10	
Messina	»	per 100 oncie	4	515 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	173 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	515 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 15	l.
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	4 ½	39 90	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

EFFETTI PUBBLICI.		F. S
Oblig. met. 5 p. %	per 100 f.	83 70
Prestito nazionale		84 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.		97 50

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: de Maltzan co., uff. pruss., all' Europa. — *Da Vienna:* Müller Edoardo, neg. d' Amb., al S. Marco. — *Da Padova:* Colloredo co. Pietro, poss., all' Italia. — *Da Belluno:* Pilloni co. Francesco, poss., al Pellegrino. — *Da Pordenone:* Spettadi co. Eugenio, poss., al Pellegrino. — *Da Trieste:* Pattie W. R., cap. ingl., alla Vittoria. — Petiteau Francesco Eugenio - Tirard Pietro Emanuele, ambi neg. di Parigi - Fontannaz Giulio, neg. di Losanna, tutti e tre all' Europa. — *Da Bologna:* Zucchini conte Ferdinando - Zucchini co. Alfonso, ambi poss. alla Luna.

Partiti per Milano i signori: de Ungern Sternberg bar. Evaldo, poss. russo. — Poli Stefano, poss. di Chiavenna. — Palazio Leopoldo, neg. di Genova. — Rossi Carlo, neg. — *Per Casarsa:* Kusnikoff Giorgio, cap. di cavall. russo. — *Per Udine:* Rubini Pietro, poss. — *Per Verona:* Wolkonski princ. Maria, consorte d' un consigl. di Stato russo. — *Per Trieste:* Basilisco Gius., avvocato di Rovigno.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 dicembre . . . . Arrivati . . . . 732; Partiti 699

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 dicembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
16 dic. - 6 ant.	340 61	— 0°, 1	— 0°, 4	76	Sereno	N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 16 dicem. alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 2°, 3; » min. — 0°, 8
2 pom.	340 97	+ 2, 2	+ 1, 9	77	Sereno	N. E.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 12
10 pom.	341 60	0, 5	— 0, 2	77	Sereno	N.¹			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 3 a tutto 9 dicembre 1858.

	Da 3 a 9 dicembre 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 9 dicembre 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 9 dicembre 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 43,114	106,967	75	117,034	16	»	»	10,066	41	7,083,048	05	6,32 ,530	49	755,517	56	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	6,004	80	12,808	44	»	»	6,803	64	508,844	03	508,663	08	180	95	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,873	55	3,905	72	»	»	32	17	190,572	22	314,833	81	»	»	124,261	59
Trasporti celeri	14,206	86	44,491	94	»	»	285	08	676,465	—	325,517	37	350,947	63	»	»
Merci T. 6,708	71,764	19	58,518	36	13,245	83	»	»	3,603,005	63	2,393,027	35	1,209,978	28	»	»
					13,245	83	17,187	3					2,316,624	42	124,261	59
Totali	202,817	15	206,758	62	»	»	3,941	47	12,061,934	93	9,869,572	10	2,192,362	83	»	»

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 dicembre. — Scarpa Maria di Marco, d' anni 1 mesi 4. — Mander Luigia di Vincenzo, d' anni 2 mesi 3. — Bortoluzzi Giovanna di Valentino, d' anni 26 mesi 6, lavandaia. — Buos-David Matilde fu Pietro, di 52. — Rizzetto-Galante Antonia fu Giov., di 28, villica. — Boschini-Friggele Fortunata fu Giacomo, di 54. — Benedetti ved. Allegri Anna fu Gio., di 49, possidente. — Ciprian Vincenzo fu Vincenzo, di 52, domestico. — Mantoani Felicita fu Francesco, di 62, domestica. — De Grandis ved. Dal Degan Giuditta fu Agostino, di 23. — Dal Bianco Gio. B. fu Sebastiano, di 73, falegname. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Giovedì 17 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Teresa di Napoli.* (Beneficiata della prima amorosa Teresina Chiari.) — Alle 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da Eugenio Meynadier. — *Jenny l' ouvrière.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Adolfo Langeri l' indemoniato.* — *Francesca da Rimini.* — *La camera da letto.* — (Ultima serata a beneficio dell' impresa.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *L' avvocato dei poveri.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SOMMARIO. — *Sovrano diploma. Nominazioni. Consiglio comunale di Venezia. Il Principe Petrulla a Treviso.* — Bullettino politico della giornata: *affari di Gedda; società segrete in Irlanda.* — Impero d' Austria; *largizione imperiale. Il Banato di Temes. Le Mémoires politiques del di Maistre. False dicerie. Accordo tra Francia ed Austria. I trattati del 15. Il Principe ereditario di Sassonia. Istruzione sanitaria. L' Archimandrita Nicanore. Pie vocazioni. Vittima dell' officina del gas a Trieste.* — Stato Pontificio; *manicomio a Ferrara.* — R. di Sardegna; *tumulti di Genova; l' intendente Musso sospeso.* Nostro carteggio: *le voci di guerra; la guardia nazionale.* — R. delle Due Sicilie; *sul viaggio della futura Principessa reale. Grazie sovrane.* — Impero Russo; *l' emancipazione de' contadini. Il J. di S.t-Petersbourg. Bando ad Alessandro Dumas. Giornale polacco.* - Impero Ottomano; *verità de' protocolli del Montenegro.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *sir J. Brooke.* — Portogallo; *il Re. Protesta delle Cortes.* — Paesi Bassi; *la seconda Camera.* — Francia; *udienza imperiale all'ambasciatore spagnuolo. Sosorizione pel canale di Suez.* Nostro carteggio: *il ballo dell' Opera; gli eccidii di Gedda; sospetti su Namick; Gladstone; circolare del Gabinetto torinese.* — Svizzera; *cerimoniale diplomatico. Questione di Dappes.* — Germania; *la Regina d' Inghilterra. La risposta della Regina a un indirizzo. Malattia dell' Imperatrice di Russia. Baviera: esito delle elezioni.* — America; *comunicazione postale.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazz. Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1. pubb.)

L' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata ha ordinato l' assicurazione del fabbisogno in oggetti di vestiario e di armamento occorribile alle Commissioni dell' abbigliamento militare mediante una trattativa in via di offerte.

Possono venir inoltrate offerte in piena regola soltanto pel fabbisogno per l' anno 1859.

Agli aspiranti, i quali sino ad ora comprovarono la loro capacità e solidità nelle scorse forniture, viene accordato di poter fare offerte per gli anni 1859, 1860 e 1861.

Per la definizione del quantitativo di fornitura per l' anno 1859 l' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata assume l' obbligo di compartire a tali fornitori in ciascheduno dei seguenti due anni, la metà del quantitativo indicato nell' anno 1859 per la fornitura, e si riserva di aumentare questo quantitativo fissato antecedentemente colla metà, in base delle dichiarazioni dei fornitori da aspettarsi negli anni 1860 e 1861 in seguito alla proposta fatta nelle offerte; ed a norma della comprovata capacità di fornitura dei medesimi; come anche con riguardo del fabbisogno.

I prezzi di offerta per la fornitura nell' anno 1859 sono da dichiararsi con cifre e lettere per ciascun braccio, pezzo, paio, ec. ec., in moneta nuova austriaca nelle offerte. Riguardo ai prezzi per l' anno 1860 e 1861 deve un tale fornitore dichiarare, ch' egli si contenta coi prezzi all' ingrosso, da ottenersi dall' I. R. Comando superiore dell' armata pel rispettivo anno a norma dell' attuale deliberazione.

Saranno presi in ispeciale riguardo quei fornitori, i quali sopra questi prezzi all' ingrosso accorderanno un ribasso; e questo sarà da esprimersi in procenti, dichiarati in cifre e parole.

Qualora in forza di un troppo tenue ribasso sui prezzi all' ingrosso fatti per gli anni 1860 e 1861 non potesse venir accordato un contratto per un triennio a qualcuno di questi solidi offerenti, nulla di meno verrà egli ammesso alla partecipazione della fornitura di quegli oggetti, i cui prezzi saranno accettabili almeno per l' anno 1859, la cui proporzione dipende dal quantitativo offerto per l' anno nominato e dal fabbisogno.

Sopra quali articoli del fabbisogno possa venire fatta l' offerta, lo si vedrà nel formolario dell' offerta stessa, la quale in pari tempo dimostra il minimo del quantitativo da offrirsi; ove però viene osservato, che si può offerire sempre un quantitativo maggiore, ma non mai minore di questo minimo.

Le condizioni per la fornitura sono le seguenti:

1. In generale tutti e quanti gli articoli da fornirsi devono essere perfettamente corrispondenti ai campioni prescritti dall' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata, i quali si trovano ostensibili presso tutte le Commissioni d' abbigliamento militare, e devono venire riguardati come il minimo della qualità dei medesimi; ed hanno da valere soprattutto le seguenti osservazioni:

a) Riguardo ai panni pel vestiario militare possono venir offerti: panni bianchi, mischi, moroni, celestoni, turchini chiari, ed oscuri, verdi scuri, bruni scuri, le cui pezze ammontino all' incirca a 20 braccia di Vienna. Resta però libero agl' imprenditori delle forniture di offrire una, o parecchie, od anche tutte le nominate qualità di panni.

I panni pel vestiario di colore bianco, bleu chiaro ed oscuro, verde-scuro, caffè, mischio, morone e celestone, devono avere l' altezza di 1 $^{7}/_{16}$ braccia di Vienna, essere esenti da ristringimento, ed i panni colorati, e mischi tinti in lana; ed in prova di ciò colle cimozze aggiunte nella tessitura.

Possono per altro venir offerti panni ad uso del vestiario, anche di colore bianco, morone, mischio e celestone alti $^{6}/_{4}$ di braccio viennese non bagnati.

I panni che venissero forniti senza bagnatura possono restringersi nell' acqua fredda per ogni braccio ad summum $^{1}/_{24}$ di braccio in lunghezza, ed $^{1}/_{16}$ in altezza: e per ogni maggiore ristringimento ne viene tenuto responsabile il fornitore.

Riguardo ai panni alti 1 $^{7}/_{16}$ braccio di Vienna sarà tenuta una prova di esperimento in ciascuna fornitura per convincersi dello ristringimento nella bagnatura; e per ogni e qualunque ristringimento, che verrà verificato, sarà tenuto il fornitore al risarcimento.

Tutti e quanti i panni devono venir forniti senza apparecchio: essi devono essere totalmente puri; i panni poi mischi, e colorati, di colore fino, i quali fregati con tela bianca, non lascino il colore, nè sporchino, e resistano alla prova chimica.

Tutti i panni, senza differenza, verranno pesati all' atto della consegna, ed ogni pezza dei medesimi, che in regola deve avere 20 braccia, qualora abbia le cimozze pel lungo, e pel largo, con mezzo pollice di altezza, dovrà pesare dai 18 $^{6}/_{8}$ ai 21 $^{7}/_{8}$ funti, e se avrà le cimozze alte, tanto in lunghezza come in larghezza un pollice, dovrà pesare dal 19 $^{5}/_{8}$ ai 22 $^{4}/_{8}$ funti di Vienna: fra cui sono conteggiati per una cimozza, alta un mezzo pollice dai $^{5}/_{8}$ sino ad 1 $^{7}/_{8}$, e per una alta un pollice da 1 $^{1}/_{4}$ sino a 2 $^{2}/_{4}$ funti.

Pezze al di sotto del peso minimo non vengono punto accettate, e quelle, che sorpassino il peso massimo, saranno accettate soltanto, se le medesime corrisponderanno perfettamente alla qualità voluta, e non saranno di lana troppo grossolana, senza però che ne venga bonificato il peso maggiore dal prescritto.

b) La schiavina deve venire fornita senza apparecchio, e bagnatura, alta $^{6}/_{4}$ di braccio viennese, col peso di 1 $^{5}/_{8}$ sino a 1 $^{6}/_{8}$ funti di Vienna, ed ogni pezza avere almeno la lunghezza di 16 braccia viennesi.

Le coperte da letto, semplici, a due doppie, saranno alte 1 $^{9}/_{16}$ braccia viennesi, e 5 $^{6}/_{16}$ braccia lunghe, e del peso di 9 a 10 funti pure di Vienna.

Tanto la schiavina, come le coperte da letto non vengono accettate al di sotto del peso minimale: quelle pezze poi, le quali vengano trovate corrispondenti in qualità, e che sorpassino il peso massimale, non verranno per questo peso maggiore bonificate.

La schiavina e le coperte da letto vengono pesate a pezze.

Per ciascuna di queste sorti di lanificio viene condizionato che debba essere di lana bene lavata, bianca, scardassata e può essere lavorata a macchina, od anche a mano.

c) Le offerte per le tele devono comprendere tutte quante le qualità di tela che devonsi fornire: Offerte sopra una, o l' altra qualità restano inconsiderate. All' incontro resta libero di offrire colle tele anche i tarligii, oppure gli ultimi soltanto.

Le tele ad uso di mutande e lenzuola vengono accettate dietro un comune campione; e perciò per amendue questi articoli serve la medesima qualità.

Viene concesso, che alle tele provenienti originariamente dalla Gallizia, e servienti ad uso di mutande o camicie, le quali alle estremità per lo più sono lavorate nella tessitura più grossolanamente e scadentemente, vengano tagliate via in una, od in ambedue le estremità, le parti non corrispondenti alla voluta qualità soltanto però, quando il resto dia nell' intera lunghezza per lo meno 25 braccia. I pezzi tagliati fuori possono essere accettati per tela ad uso di fodere, qualora per queste sieno confacenti e misurino nella totale lunghezza almeno 15 braccia, ed anche non venga oltrepassato, coll' ammissione dei medesimi, l' approvato quantitativo di fornitura. Tuttavolta non può essere accettata una pezza, la quale dovesse venire tagliata fuori anche nelle parti di mezzo, a cagione di alcune mancanze, in varii luoghi, trovate contro la richiesta qualità.

Tutte e quante le telerie di filo di lino, ad eccezione di quelle ad uso di pagliaricci, hanno ad avere l' altezza di un braccio di Vienna, e misurare per ogni pezza all' incirca 30 braccia: la tela da pagliaricci dovrà portare soltanto l' altezza di 1 $^{1}/_{16}$ braccio viennese, e la lunghezza ad un dipresso di 30 braccia.

Oltre alle telerie di filo di lino, come sopra venne osservato, verranno accettate stoffe pure di Lombace, dette Calicot, di prodotto indigeno per uso di fodere, colorate fine, cioè di colore bleu chiaro, caffè e cenerino, poi anche inverniciate nere ad uso di fodere per coprire i giaccò.

Questa fabbricazione deve per altro, oltre corrispondere alla qualità, misurare l' altezza di un braccio, ed ogni pezza per lo meno la lunghezza di 30 braccia di Vienna.

d) Riguardo alle pelli e cuoi vengono accettati a peso tutti quelli che servire devono ad uso di tomai, di suole e trammezze, tutti i corametti e bulgari, cioè:

Il cuoio ad uso di tomai, di qualità greve sarà preso per le coreggie; quello poi di qualità leggera per le scarpe e per gli stivali.

Il corametto può venire offerto lavorato, o non lavorato col ferro folciero.

Le pelli vengono pesate a pezzi, e ciò che pesa al di sotto di un quarto di funto ciascuna pelle, non sarà bonificato: per cui se una pelle ad uso di tomai pesasse 8 funti, e 30 lotti, verrà pagata solamente per 8 $^{3}/_{4}$ funti.

Oltre alla buona qualità, che richiedesi in queste pelli, devesi soprattutto aver riguardo alla risultanza, che ciascuna pelle in proporzione del proprio peso debba dare; all' incontro, ad eccezione delle pelli ad uso di suole da scarpe e stivali, le quali in nessun caso possono pesare più di 40 funti, in tutte le rimanenti pelli non richiedesi un peso preciso.

Questa risultanza è destinata perchè le pelli da tomai, da suole, da trammezze, abbiano a servire per le scarpe, e gli stivali; le pelli grevi per coreggie; i corametti per gli visetti dei giaccò, e le giberne; il bulgaro per i porta-sciabole e coreggie appartenenti ai medesimi, nelle prescritte misure senza alcun ostacolo.

I cuoi per i tomai, i corametti e le pelli per le trammezze devono essere conciati senza aggiunta di allume, od altro corrosivo, ed il cuoio per le suole lavorato colle noci di galla.

Le pelli da tomai leggere, o grevi saranno accettate qualora non abbiano difetti che apportino nocumento, e sieno di buona qualità e durata, e possono servire alla costruzione della calzatura ed alla formazione dei coreggiuoli; saranno pure accettate ancorchè nelle parti inferiori sieno un poco declinanti; non bene tirate col falciero in alcuni pochi luoghi, od abbiano alcune screpulature di nessuna entità, ed in 3 o 4 situazioni nella lunghezza di 1 $^{1}/_{2}$ pollice circa; sfiorate o groppolose con cerchietti rari, e non tutti insieme ammonti chiati; o con alcuni tagli piccoli, e brucciature, che per altro non si dilatano evidentemente; o con segni alcun poco elevati purchè abbiano a corrispondere pienamente alla qualità del totale complesso; e solamente si farà un diffalco di peso in proporzione dei tagli, e delle brucciature, che si troveranno in questi cuoi.

Il mascadisso lavorato in bianco deve dare per una guarnizione greve:

17 pezzi	coreggie	per le giberne	
2 »	»	»	tracolle
2 »	»	»	li fucili
14 »	»	»	porta-sacchi di mocciglia
2 »	taschette	»	sciabole
1 »	»	»	baionette colla segnatura di
30 »	lunghi	coreggie da portare i sacchi di mocciglia	
e 30 »	corti		
poi 2 »	taschette per sciabole		
ed 1 »	»	»	baionette

coll' osservazione che per lo meno $^{1}/_{3}$ delle pelli debba avere l' estensione di 6 piedi; gli altri $^{2}/_{3}$ non meno di 5 piedi, senza essere nel cuoio alcun che scadenti.

La guarnizione leggera deve dare:

7 pezzi tracolle		
7 »	coreggiuoli da fucili	
32 »	»	da porta sacchi di mocciglia
poi 3 »	tasche da sciabola	
e 7 »	»	da baionetta
colla segnatura di 30 pezzi lunghi	coreggiuoli da porta sacchi di mocciglia	
30 » corti		
3 »	taschette per sciabole	
e 7 »	»	per baionette

e devono tutte queste pelli avere la lunghezza di 5 piedi.

Di tutta quanta la partita di mascadisso leggero, che viene fornita, può dare un decimo soltanto pei coreggiuoli ai sacchi di mocciglia: una parte, sorpassante il terzo del quantitativo di fornitura, deve però servire per le coreggie dei fucili, ed il rimanente alla fine per le tracolle.

Quelle coreggie pei sacchi di mocciglia e taschette, le quali in una consegna fatta a partite, oltrepassano le guarnizioni complete di qualche pezzo, vengono prenotate a credito per la prossima partita da fornirsi; ma con questa osservazione però, che il pareggio su tutto il quantitativo contratto abbia ad aver luogo coll' ultima partita di fornitura.

e) Le pelli d' agnello vengono richieste, ed in tal guisa anche comperate, in guarnizioni di 3 pezzi bianchi per fodera delle pelliccie, di 4 pezzi neri per una pelle da sella, e due pezzi per una orlatura di pelliccia a norma dei campioni di prova in attività posti.

Per una guarnizione di pelli d' agnello non possono essere presi nè più nè meno dei pezzi prescritti: e devono essere tutte quante pelli d' inverno, ben purificate e raschiate, ma non confezionate.

f) Riguardo alla calzatura del piede si richiedono scarpe alla foggia tedesca ed ungherese, mezzi-stivali, stivali pegli ussari, detti czisme, tagliati nella forma più moderna; e tutto ciò in istato di completo e perfezionato lavoro, od anche soltanto in pezzi tagliati.

Calzature di forma antica non devono punto venir offerte.

Ciascuna sorte di calzatura deve essere fornita nelle classi e procenti stabiliti appunto nella chiusa del contratto; ciò non ostante il fornitore non è tenuto a questo rapporto, subito nel principio della fornitura; ma viene solamente richiesto che in nessuna classe sia sorpassata la consegna, e che il quantitativo minore, antecedentemente fornito, su di una o dell' altra classe abbia a venire compiuto prima della scadenza del tempo fissato.

Chi offre una fornitura di scarpe alla foggia tedesca, si obbligherà di fornire per ogni cento paia scarpe tedesche anche 60 paia scarpe alla foggia ungherese, come pure 30 paia stivali e 10 paia czisme; qualora venga richiesto un tale numero.

Per riconoscere l' interna qualità nei pezzi confezionati, dovranno i fornitori assoggettarsi alla prova prescritta dello scucimento, e contentarsi di ricevere indietro, quale scarto, tutta quanta la partita ancorchè non scucita, se fra le scucite calzature si trovasse solamente un pezzo non corrispondente alla prescrizione, senza diritto di pretendere un bonifico per la seguita scucitura.

g) Il cuoio da tomai e per le tramezze, da adoperarsi per le calzature dei piedi tanto nello stato di confezionamento, quanto in istato di solo taglio, deve essere senza aggiunta di allume od altra concia corrosiva, e le suole devono essere lavorate colla noce di galla.

Quelle mancanze, che, come sopra, si ebbe ad osservare, non rendono scartabile il cuoio, non escluderanno neppure quelle calzature, che sono soltanto tagliate, dall' accettazione; qualora questi difetti si trovino in tali situazioni da non portar pregiudizio alla durata od alla buona qualità, come anche all' aspetto delle medesime.

2. Gli offerenti devono annunziare esattamente nelle loro offerte il termine in cui essi intendono di effettuare la consegna: solo non possono essi eseguirla prima del mese di marzo 1859 nè protrarla dopo l' ultimo del mese di dicembre 1859.

Resta per altro in libertà dell' Ecc. I. R. Comando superiore dell' armata di regolare i termini offerti di consegna entro il periodo di tempo osservato, con riguardo al fabbisogno degli oggetti offerti.

3. L' offerente deve chiaramente esprimere in cifre ed in parole le quantità ch' egli assume di fornire nell' anno 1859, ed ai panni, alle schiavine, pelloni, telerie e tarligi la bracciatura di Vienna, alle coperte da letto i pezzi ed il funto di Vienna, ai cuoi da tomai, da suole e da trammezze, ai corametti, ai bulgari il centinaio viennese; ai mascadissi di pezzi scelti; la guarnizione greve e la guarnizione leggera; inoltre, alle pelli di agnello la guarnizione consistente in 3 pezzi bianchi per fodera delle pelliccie, 4 pezzi neri per una pelle da sella, e 2 pezzi neri per un' orlatura di pelliccie; alle calzature dei piedi il paio completamente tagliato, ovvero confezionato di scarpe, mezzi stivali e czisme pegli ussari: — indi le Commissioni delle monture, a cui vuole fornire, ed il termine di fornitura.

Tutti i prezzi da apporsi per l' anno 1859 ad ogni braccio, pezzo, paio, ec., devono essere specificati in cifre e parole ed in moneta nuova austriaca.

Offerte per l' anno 1860 e 1861 condizionano soltanto la dichiarazione che l' offerente si contenta dei prezzi all' ingrosso ottenuti dall' Ecc. I. R. Comando superiore dell' armata pel rispettivo anno a norma dell' attuale deliberazione, ove dovranno venire espressi in cifre e parole i procenti di ribasso che verrebbero fatti.

Per il mantenimento dell' offerta sarà depositata una somma di danaro, di pentimento, cioè l' avallo, consistente nel 5 per 100 di tutto il complessivo valore della fornitura, che verrà a risultare, giusta i prezzi richiesti; e questo deposito avrà luogo presso una Commissione delle monture militari, o presso una Cassa di guerra, ad eccezione di quella di Vienna; e la Cartella di deposito, ricevuta da queste Casse, separata dall' offerta di fornitura, con propria sopracoperta verrà inoltrata; poichè l' offerta stessa deve rimanere sigillata sino all' apertura commissionale in un giorno a ciò destinato, mentre gli avalli devono all' istante venire sottoposti alle funzioni d' ufficio.

4. I danari di pentimento, cioè gli avalli, possono venire depositati in contanti, od in obbligazioni di Stato valide per la Monarchia austriaca al corso della Borsa, in ipoteche reali, od in malleverie, qualora la loro accettabilità venga pupillarmente riconosciuta e confermata dalla Procuratura delle finanze. Il contante depositato, qual danaro di pentimento è da esprimersi sempre col risultante importo in moneta nuova austriaca.

Per l' accettazione degli avalli, essendo autorizzate soltanto le Commissioni delle monture militari, e le Casse di guerra, tranne quella di Vienna, così gli offerenti devono sollecitare per tempo il deposito presso le medesime, onde in caso contrario non abbiano ad ascrivere a sè stessi la colpa se i loro avalli, per la troppa folla dei concorrenti negli ultimi giorni prima che scorra il termine della presentazione delle offerte, non potessero venire accettati.

5. Tanto le offerte, come anche le Cartelle di deposito, o gli avalli devono essere, ciascuna per sè, in una propria coperta suggellate, ed inalzate od all' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata sino al giorno 5 gennaio 1859, alle ore 12 meridiane, ovvero ad un Comando generale dello Stato sino al dì 28 dicembre 1858; e restano gli offerenti, pel mantenimento delle loro proposte, obbligati sino al giorno 15 febbraio 1859 in maniera tale, che resta libero all' Erario militare in questo frattempo di accettare le loro offerte totalmente, o partitamente, od anche niente affatto; e nel caso se l' uno, o l' altro degli offerenti non volessero più adattarsi all' approvazione della fornitura, il suo avallo verrà ritirato a pro' dell' Erario.

Gli avalli di quegli offerenti, a' quali viene accordata una fornitura, restano sino al totale adempimento del contratto dai medesimi chiuso, quale cauzione di adempimento in deposito, potendo per altro venire permutati contro altri istromenti cauzionarii, sicuri, ed approvati e confermati a norma delle prescrizioni. Quegli offerenti poi, le cui proposte non fossero state accettate, riceveranno in un colla decisione le Cartelle di deposito indietro, per poter levare, verso consegna delle medesime, gli avalli di ritorno, stati da loro antecedentemente depositati.

6. Da ogni concorrente deve essere presentato insieme colla sua offerta un certificato il quale in seguito a Sovrana Risoluzione in data 23 ottobre 1855 va esente dal bollo: e questo certificato deve essere esteso da una Camera arti e commercio, od in mancanza di questa, dalla rispettiva Autorità locale, la quale asserisca e dichiari, che egli sia idoneo e capace di prestare la fornitura di tutto ciò, che volle assumere nei termini fissati, e che meriti tutta la fiducia.

L' eccelso Comando superiore dell' armata non si contenterà più dei certificati estesi, o confermati soltanto dalle Autorità locali, o dagl' II. RR. Ufficii del Circolo sulla capacità di eseguire la fornitura dagli offerenti della Gallizia.

7. La forma, in cui le offerte sono da estendersi, viene indicata nella chiusa; solo devono portare il bollo di 30 carantani di moneta nuova austriaca, e come si è detto, sotto speciale coperta, venendo aperto dalla Commissione, colle Cartelle di deposito, pure separate, e sotto altra coperta, verranno inoltrate.

8. Offerte con condizioni diverse da quelle che qui si contengono, non vengono punto prese in considerazione; e l' offerto quantitativo ed il ragguaglio del prezzo addimandato, verso i prezzi di tutta e quanta la concorrenza, non saranno motivi di formare l' unico regolo per la partecipazione; ma verrà bensì posto oltre a ciò sulla bilancia la capacità di poter fornire, e sopra tutto poi i meriti dell' offerente, acquistatisi per le forniture sinora prestate a norma della ricercata qualità, ed eseguite sempre in tempo opportuno, indi la sua solidità, e la sua fiducia.

Offerte posteriori, come anche tutte le offerte, che giungessero dopo il corso del tempo sopra indicato per la presentazione, vengono respinte.

9. Le rimanenti condizioni del contratto in sostanza sono le seguenti:

a) I campioni che presso alle Commissioni dell' abbigliamento militare trovansi sigillati, vengono nell' accettazione riguardati come base; e gli offerenti hanno da osservare in modo speciale la nuova forma di calzatura introdotta già nell' anno 1856, e quindi di tenersi al modello ostensibile presso le Commissioni delle monture militari.

b) Tutti gli articoli respinti, per non corrispondere al campione, devono venire rimpiazzati entro 14 giorni; e per tutti quegli oggetti, che vengono accettati sarà fatto pagamento nel mese delle rate stabilite dalla Cassa delle Commissioni delle monture militari, ovvero, dietro dimanda, della più vicina Cassa di guerra.

c) Dopo scorso il termine stabilito per la fornitura resta in facoltà dell' eccelso Erario, di non accettare punto la rimanenza, ovvero di accettarla con uno sconto penale del 15 per cento.

d) L' Erario ha ancora diritto di procacciarsi la rimanenza della fornitura a pericolo e spese del fornitore, dove questa si possa avere ai prezzi in corso, ancorchè fossero più alti, e di riaversi della differenza del costo dal medesimo fornitore.

e) La cauzione depositata, qualora il fornitore violasse il contratto col punto *c* e *d*, e non adempisse gli obblighi assuntisi nel tempo debito, ovvero incompletamente, verrà incassata dall' Erario.

f) Se il contraente si ritenesse nelle sue pretensioni, emergenti da questo contratto, pregiudicato, resta a lui libera ed aperta la via giudiziaria; nel qual caso però deve assoggettarsi alla giurisdizione del Tribunale militare dello Stato.

g) Se il contraente morisse, o diventasse inabile all' amministrazione delle sue sostanze, prima del termine dell' assuntosi impegno di fornitura passeranno a' suoi eredi, o legali patrocinatori gli obblighi tutti per la continuazione del contratto; qualora l' eccelso Erario non trovi in questi casi di sciorre il contratto stesso; e finalmente

h) Il contraente deve far munire del bollo di prescrizione a proprie sue spese una copia dei tre uniformi contratti.

Dall' I. R. Comando generale dello Stato,
Il 30 novembre 1858.

Al 17 Riparto. *30 Car. N. Bollo*

FORMULARIO PER L' OFFERTA.

Io sottoscritto domiciliato in (Città, Luogo, Circolo, Distretto, Comitato, Provincia), dichiaro con ciò, in seguito della fatta pubblicazione.

(Minimo dell' offerta)

2000 braccia viennesi panno per monture bianco, alto $^{6}/_{4}$ braccio vienn. non bagnato, non apparecchiato, il braccio a . . fior. . . . . car., dico . . .

5000 braccia vienn. panno per monture bianco, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, libero da ristringimento, senza apparecchio, il br. a . . fior. . . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. panno per monture bleu chiaro, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, libero da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, pei pantaloni, il br. a . . . . fior. . . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. panno per monture bleu scuro, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, esente da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, il br. a . . . . fior. . . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. panno per monture verde scuro, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, esente da restrinzione, tinto in lana, senza apparecchio, il br. a . . . fior. . . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. panno per monture caffè, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, libero da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, il br. a . . . fior. . . . . car., dico . . .

1000 br. vienn. panno per monture mischio griggio, alto $^{6}/_{4}$ br. di Vienna, non bagnato e non apparecchiato, tinto in lana, il br. a . . . . fior. . . . . car., dico . . .

10,000 br. vienn. panno per monture mischio grigio, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, libero da restrinzione, tinto in lana, senza apparecchio, il br. a . . . . fior. . . . . car., dico . . .

400 br. vienn. panno per monture celestone, alto $^{6}/_{4}$ br. di Vienna, senza bagnatura ed apparecchio, tinto in lana, il br. a . . . fior. . . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. panno per monture celestone, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, esente di ristringimento, tinto in lana non apparecchiato, il br. a . . . fior. . . . . car., dico . . .

200 br. vienn. panno per monture color morone, alto $^{6}/_{4}$ braccio di Vienna, senza bagnatura, in lana tinto, non apparecchiato, il br. a . . . fior. . . . . car., dico . . .

400 br. vienn. panno per monture color morone, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, esente da ristringimento, tinto in lana, non apparecchiato, il br. a . . . fior. . . . . car., dico . . .

1000 br. vienn. pellone, alto $^{3}/_{4}$ braccia di Vienna, il br. a . . . fior. . . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. schiavina, alta $^{6}/_{4}$ braccio di Vienna, non bagnata nè apparecchiata, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezze coperte da letto semplici a due doppie, il funto vienn. a . . . fior. . . . . car., dico . . .

800 br. vienn. rascia verde alta $^{6}/_{4}$ br. di Vienna, il br. a . . . fior. . . . . car., dico . . .

20,000 br. vienn. tela da camicie, alta br. 1, il braccio a . . . fior. . . . . car., dico . . .

20,000 br. vienn. tela da mutande e lenzuola, alta br. 1 il br. a . . . fior. . . . . car., dico . . .

5000 braccia vienn. tela da fodere, alta br. 1, il braccio a . . . fior. . . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. tela da pagliaricci, alta br. 1 $^{1}/_{16}$, il br. a . . . fior. . . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. tela da tende tarlizio, alta br. 1, il br. a . . . fior. . . . . car., dico . . .

10,000 br. vienn. tela da spolverine, alta br. 1, il br. a . . . fior. . . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. tela da fodere, alta br. 1, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. calicot colorato (bleu chiaro, caffè e cenerino), alto br. 1, il braccio a . . . fior. . . . . car., dico . . .

10,000 br. vienn. calicot inverniciato nero, alto braccia 1, il br. a . . . fior. . . . . car., dico . . .

50 centinaia vienn. cuoio da tomai macerato nella concia greve pei coreggiuoli, il centin. . . . fior. . . . . car., dico . . .

50 cent. vienn. cuoio da tomai macerato nella concia leggero per iscarpe e stivali, il centin. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 cent. vienn. cuoio per le suole, conciato colla galla d' Istria, il cent. . . . fior. . . . car., dico . . .

10 cent. vienn. cuoio per le trammezze, macerato nella concia, il cent. . . . fior. . . . car., dico . . .

10 cent. vienn. corametto non piegato, macerato nella concia, il cent. . . . fior. . . . car., dico . . .

10 cent. vienn. corametto spiegato, macerato nella concia, il cent. . . . fior. . . . car., dico . . .

50 cent. vienn. bulgaro, il cent. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 guarnizioni grevi di mascadisso, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 guarn. leggere di mascadisso, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 guarn. pelli di agnello bianche per fodere alle pellicce, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 guarn. pelli di agnello nere per l' orlatura alle pellicce, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 guarn. pelli di agnello nere alle pelli per le selle, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

500 paia scarpe confezionate alla tedesca, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

500 paia scarpe confezionate all' ungherese, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

100 paia mezzi stivali, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

50 paia czisme pegli ussari, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 paia completamente tagliate in cuoio da tomai in suole e trammezze alla tedesca, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 paia completamente tagliate in cuoio da tomai in suole e trammezze all' ungherese, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

200 paia mezzi stivali, completamente tagliati, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

200 paia czisme pegli ussari completamente tagliati, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

8000 pezzi visetti comuni, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezzi coperchi da giberne per la fanteria, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezzi coreggie alla testiera dei czapka pegli ulani, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezzi visetti pei bonetti degli ulani, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezzi retrovisetti pei czapka degli ulani, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezzi detti pei giaccò degli ussari, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

20,000 guarnizioni legacci ai giaccò ed ai cappelli, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

in moneta nuova austr., di voler fornire alla Commissione dell' abbigliamento militare in . . . , a norma dei campioni a me abbastanza cogniti, e di mantenere esattamente quanto venne coll' Avviso stabilito e pattuito, e di osservare tutte le altre prescrizioni del contratto, che per tali forniture trovansi in attività per l' anno 1859; e per quest' offerta io garantisco coll' innoltrato avallo di fior. . . . in moneta nuova austr. in conformità al pubblicato Avviso a stampa.

(Aggiunta per un contratto triennale.)

Io prego inoltre di volermi accordare una fornitura anche negli anni 1860 e 1861, ciascuna volta almeno colla metà del quantitativo assegnatomi nell' anno 1859, ai prezzi all' ingrosso che dall' Ecc. I. R. Comando superiore dell' armata venissero attualmente fermati, coi quali mi dichiaro essere contento, ed offro in tal caso un ribasso di . . . dico . . . per cento su questi prezzi all' ingrosso stabiliti.

Il certificato comprovante la capacità di poter eseguire la fornitura, esteso dalla Camera arti e commercio (dall' Autorità locale) trovasi qui compiegato

Segnato a (luogo N. . . Circolo N. . . Paese N. . .)

Adì 185

N. N. (Firma dell' offerente coll' indicazione della propria professione.)

FORMULARIO DELLA COPERTA SOPRA L' OFFERTA.

Ad un Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata
(ovvero *Comando generale dello Stato*)
a N. N.

N. N. Offre panno, tela, cuoio o calzatura dei piedi, ec. ec.

FORMULARIO DELLA COPERTA SOPRA LA CARTELLA DI DEPOSITO.

Ad un Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata
(ovvero *Comando generale dello Stato*)
in N. N.

Cartella di deposito per . . . fior. . . . car. in moneta nuova austr. all' offerta di N. N. del . . . (data) . . . 185 per la fornitura dei panni (ovvero ec. come sopra)

AVVISI DIVERSI.

1327

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA
per la carbonizzazione dei fossili terziarii e fabbricazione di gas luce, con metodi privilegiati.

In seguito a deliberazione del Consiglio d' ispezione la scrivente Direzione previene gli egregii signori Azionisti, che il periodo, in cui si doveva effettuare il versamento del IX decimo, viene protratto a tutto il 15 gennaio 1859.

Milano, l' 11 dicembre 1858.
Il Direttore, CARDONE LUIGI, chimico.

1331

SOCIETA' ANONIMA LOMBARDO-VENETA D' APICOLTURA
premiata dall' I. R. Governo e con sovrano esclusivo privilegio pel metodo di coltivazione.

In relazione al § 37 dello Statuto organico si previene che l' adunanza generale dei signori Azionisti avrà luogo la sera di lunedì giorno 17 del p. v. gennaio alle ore 7 nel locale della Borsa di questa città, e che nel caso di deficienza nel numero degl' intervenuti si terrà la seconda a termini dei §§ 19, e 20 dello Statuto il successivo giorno 18.

Ai signori socii verrà diramata, come di pratica, corrispondente circolare per la debita legittimazione sia per l' intervento personale, come per le procure.

Rag. FRANCESCO MONTI, *Direttore.*

AVVISO DI CONCORSO 1328

È aperto il concorso al posto di maestro addetto alla Società filarmonica di Piove di Sacco.

Il servigio durerà per tre anni dal giorno della nomina.

L' onorario è fissato in annui fiorini 650 di nuova moneta austriaca.

Avrà il maestro, oltre l' onorario suddetto, anche l' alloggio gratuito e potrà godere di qualche altro provento eventuale contemplato dal Regolamento di questa Società.

Il maestro dovrà essere abile istruttore, direttore, istrumentatore e riduttore di pezzi musicali, tanto per banda quanto per orchestra. Dovrà inoltre essere suonatore di violino.

Le altre condizioni sono dettagliatamente indicate nel Regolamento di questa Società, ostensibile presso il sottoscritto segretario della Presidenza.

Il maestro sarà definitivamente confermato se corrisponderà alle condizioni suddette in seguito ad un esperimento di tre mesi.

Le insinuazioni degli aspiranti saranno prodotte al protocollo della Presidenza presso il segretario di essa non più tardi del giorno 20 gennaio 1859.

Piove di Sacco, il 12 dicembre 1858.

La Presidenza { DOLFIN nob. PIETRO. / AVV. ENRICO BREDA. / Ing. GIOVANNI PAGAN.
Il Segretario, Luigi Gallo.

N. 1322. 1320

La Deputazione comunale di Tolmezzo rende noto essere aperto a tutto 31 corrente il concorso al posto di segretario di questo Comune coll' annuo stipendio di fior. 321.83.

L' avviso a stampa 1.° corrente N. 1322 regolarmente diramato offre il dettaglio delle relative condizioni. — Tolmezzo, il 7 dicembre 1858.

I Deputati { FRANCESCO FRISACCO. / GIO: BATTISTA LARICE. / CRISTOFORO MAZZOLINI.

N. 1293. 1321

La Deputazione comunale di Tolmezzo rende noto essere aperto a tutto il 31 gennaio 1859 il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune coll' annuo stipendio di fiorini austriaci 525.

L' odierno avviso a stampa pari Numero regolarmente diramato offre il dettaglio delle relative condizioni. — Tolmezzo, il 10 dicembre 1858.

I Deputati { FRANCESCO FRISACCO. / GIO: BATTISTA LARICE. / CRISTOFORO MAZZOLINI.

1314

Essendo il sottoscritto venuto in cognizione che possano essere state poste in circolazione una, o più carte da lui firmate, dichiara, che tali carte non hanno alcuna efficacia nè valore, non avendo il sottoscritto in circolazione alcuna vera obbligazione o mandato in proprio nome.

Vicenza, l' 11 dicembre 1858.
STEFANO DALLA VECCHIA.

1329

GRANDE NOVITA'



Giovanni Liebich ha l' onore d' annunziare a questo colto pubblico ed inclita guarnigione che nel vegnente carnevale sulla Riva degli Schiavoni e precisamente nel secondo Casotto esporrà un

GRANDE ELEFANTE nominato MISS DZUBA

ammaestrato ad una quantità di dilettevoli e difficili esercizii. Oltr ciò esporrà una quantità di scimie rare.

I prezzi d' ingresso saranno indicati con apposito avviso.

Il Casotto sarà elegantemente addobbato.

1310

Une dame anglaise, ayant quelques heures de disponibles, voudrait les occuper en donnant des leçons de sa propre langue.

S' adresser, Ramo primo, Corte Barozzi N. 2140.

D' AFFITTARSI. 1311

Grande appartamento ammobigliato, anche divisibile, a mezzogiorno, sopra il gran Canale, con cucina. Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Stefano, palazzo Garzoni, N. 3417.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26163. 2. pubbl.

EDITTO.

Aderendosi alla istanza 1.° corr. N. 26163 di Domenico Facchin possidente rappresentato dall' avv. d.r Poletti contro il d.r Enrico Quadri fu Francesco, si diffida l' ignoto detentore dell' originale Vaglia sottoscritto a presentarlo a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dal giorno successivo a quello della terza inserzione del presente, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' art. 73 della legge cambiaria.

Descrizione.

Venezia 3 maggio 1858.
Per a. L. 1000 in oro.

Vaglia il presente per austr. Lire Mille in oro a corso abusivo di piazza che pagherò io sottoscritto a sei mesi data, all' ordine e al domicilio del sig. Domenico Facchin di Venezia per altrettante avute.

Enrico Quadri del fu Francesco accetto.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo.

Venezia, 3 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3370. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che essendo andata deserta nel giorno 30 giugno p. p. l' asta pubblicata cogli Editti 3 marzo 1858, N. 2689, e 15 maggio 1858, N. 1544, si redestinano per la detta asta i giorni 12 e 26 gennaio e 9 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Aviano nel Friuli, 20 novembre 1858.
Il R. Pretore
MULLE.

N. 5251. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che presso questa Pretura si procederà nel giorno 22 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ad un quarto esperimento per la vendita all' asta degl' immobili in calce descritti esecutati dalla Commissaria Munarini di Vicenza, contro Giovanni Garzotto e Consorti, di Lusiana, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La subasta seguirà anche con un 10 per 100 di ribasso sul valore di stima, ed ogni aspirante dovrà previamente verificare il deposito del decimo del valore di stima, meno la parte esecutante.

II. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sarà in giudicato la sentenza graduatoria e frattanto depositerà gl' interessi semestralmente sul detto residuo prezzo nella ragione del 5 per cento all' anno.

III. Il possesso degl' immobili verrà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, la finale aggiudicazione in proprietà solo dopo che avrà dimostrato di aver per intero soddisfatto il prezzo della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà frattanto da diligente agricoltore coltivare gl' immobili deliberati, non potrà tagliare piante od escavarne, nè portare alcuna novazione alle fabbriche prima dell' aggiudicazione.

V. Dal giorno del possesso il deliberatario dovrà soddisfare le pubbliche imposte.

VI. Il deposito ed i pagamenti sopraccitati da farsi nei Depositi giudiziali dovranno verificarsi in moneta d' oro o d' argento a tariffa, escluso il rame e la carta monetata di qualunque specie.

VII. Moroso il deliberatario di 10 giorni al deposito degl' interessi, o difettivo al pagamento in iscadenza delle pubbliche imposte si potrà procedere a nuova subasta a tutto suo danno e spese

VIII. L' esecutante non garantisce di evizione o manutenzione sulle realità subastate.

IX. Le spese d' asta e posteriori staranno a carico del deliberatario.

X. Non si accettano offerte per persone da dichiararsi senza regolare mandato.

Beni da subastarsi situati nel Comune di Lusiana.

Casa d' abitazione con porzione di corte al mappale N. 3273 in contrada Valle censita al mappale N. 4598 con la rendita di L. 3:84. Stimata giudizialmente austr. L. 300.

Casa di abitazione con accesso di porzione di corte al mappale N. 3272, in detta contrada, censita al mappale N. 3268 colla rendita di L. 7:68. Stimata giudizialmente austr. L. 360.

Pert. metr. 0.83 di terreno prativo per metà ghiaia, in detta contrada al mappale N. 3261 colla rendita di L. 3:49. Stimato L. 69:81.

Pert. metr. 1.80 di terreno zapp. arb. e vit. in detta contrada località Pieve in mappa al Num. 3286 colla rendita di L. 7:11. Stimato L. 306:13.

Pert. metr. 1.36 di terreno boschivo ceduo misto e poco pascolivo in detta contrada e località al mappale N. 3287 colla rendita di L. 0:50. Stimato L. 52:85.

Somma L. 1087:79.

Lotto II.

Casa d' abitazione con edifizio da macina ad una sola ruota e pila d' orzo in detta contrada al mappale N. 3144 per pert. metr. 0.48 compreso l' unito terreno pascolivo e prativo, e colla rendita di L. 33:68. Stimato giudizialmente L. 2548:72.

Ogni maggior descrizione delle dette realità potrà rilevarsi dagli atti relativi presso questa Cancelleria.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 8 novembre 1858.
L' I. R. Pretore
VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 24101. 3. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che nei giorni 19 gennaio, 9 e 12 febbraio p. v. 1859, alle ore 11, nel locale di residenza di questo Tribunale, si procederà ad un triplice esperimento d' asta degli oggetti infrascritti, dei quali ne' due primi le gioie non saranno vendute che a prezzo superiore od eguale alla stima, e l' azione creditoria non sarà venduta a prezzo inferiore, dovendosi poi nel terzo la vendita, sì delle une come dell' altra, eseguire a qualunque prezzo coll' osservanza sempre delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita delle gioie seguirà in ventidue Lotti ciascuno dei quali si riferirà al numero corrispondente del protocollo di stima ad eccezione del Lotto ottavo che abbraccierà i due Numeri 8 e 9 di detto protocollo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione giudiziale delegata all' asta, la decima parte del prezzo di stima del Lotto che intendesse acquistare. Ove seguisse la delibera a suo favore dovrà versare sul momento nelle mani della stessa Commissione il resto del prezzo imputando il deposito che in caso contrario gli verrà restituito.

III. Tanto il deposito a cauzione dell' offerta, quanto il pagamento del prezzo dovranno farsi in fiorini nuovi d' argento esclusa qualunque altra valuta e gli spezzati di fiorino.

IV. Facendosi offerenti per qualche Lotto gli esecutanti fratelli Gioro saranno essi dispensati tanto dal deposito del decimo a cauzione dell' offerta, quanto dal versamento del prezzo di delibera che resterà nelle loro mani per essere imputato a deconto del loro credito.

V. Il deliberatario dell' azione creditoria all' appoggio del solo atto di delibera potrà chiedere ed ottenere presso la Conservazione delle Ipoteche in Este il definitivo subingresso ne' diritti ipotecarii dell' esecutato Elia Rimini, ossia nella iscrizione di suppegno 20 maggio 1856 N. 212, 129, sussistente al margine della iscrizione 27 marzo 1855, vol. 117, N. 68-100, del qual suppegno però gli esecutanti non garantiscono, nè la regolarità nè l' idoneità, come non garantiscono la sussistenza nè la esigibilità del credito ch' esso è diretto ad assicurare.

Effetti da vendersi:
Gioie ed azione creditoria.

Locchè si affigga all' Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 novembre 1858.
Domeneghini Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 18 DICEMBRE

ANNO 1858. — N. 289.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di* l'I. R. tenente colonnello in pensione, Francesco Cornaro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'armatore in Trieste, Carlo Basevi, in ricognizione de' suoi meriti verso la marina mercantile austriaca.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al medico privato di Gorizia, dott. Giuseppe Procop, in ricognizione delle utili sue operazioni nell'adempiere ai doveri della propria professione e nel far prosperare le scuole.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore ordinario di astronomia nautica nel Corso nautico superiore dell'Accademia di commercio e di nautica in Trieste, l'aggiunto all'Osservatorio astronomico di Cracovia, dott. Adalberto Kunes.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore straordinario di chimica, nella Facoltà filosofica dell'Università di Pavia, il dott. Angelo Pavesi.

Il posto vacante di aggiunto degli Uffizii d'ordine, presso l'I. R. Ministero delle finanze, fu conferito al finora Uffiziale di Cancelleria di quel Ministero, Leopoldo Hofbauer.

N. 39363

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Avuto riguardo all'epoca della pubblicazione della nuova legge di coscrizione, approvata colla Patente imperiale 29 settembre anno corr., S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 andante, si è degnata di permettere che possa avere effetto l'insinuazione delle istanze per l'esonero dal servigio militare, per l'imminente Leva 1859, a tutto il mese in corso, e che queste, in via eccezionale, siano ammesse dalle Autorità distrettuali.

Locchè recasi a comune conoscenza e norma.

Venezia 13 dicembre 1858.

L'I. R. Luogotenente
BISSINGEN.

Alle ore 10 antimerid. del 3 gennaio 1859, in seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, avrà luogo a Vienna la 300.ª estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, nel locale a ciò destinato, nell'edifizio del Banco, nella *Singerstrasse*. Subito dopo avranno luogo: la 13.ª estrazione a sorte del prestito incontrato in Inghilterra, dell'anno 1852; poscia la 9.ª estrazione a sorte delle serie del prestito con lotteria, del 4 marzo 1854; inoltre l'8.ª estrazione a sorte delle serie delle Obbligazioni del debito dello Stato emesse per riscattare la ferrovia Milano-Monza-Como; la 12.ª estrazione e sorte dei biglietti di rendita della ferrovia Milano Como; e finalmente la 5.ª estrazione a sorte delle Obbligazioni del prestito consolidato al 5 p. % della Società della ferrovia Wienna Gloggnitz, dell'anno 1845.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 dicembre.

Ier l'altro arrivò qui da Treviso, alle ore 11 e 44 minuti, S. E. il sig. principe di Petrulla, duca d'Anjou, grancroce dell'Ordine siciliano di S. Giorgio e dell'Ordine parmense di Lodovico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso la Corte di Vienna, e ripartì pure per Treviso lo stesso giorno, alle ore 3 e minuti 23.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

(17 dicembre.)

La comunicazione delle deliberazioni Sovrane sul Palazzo Foscari, in attesa di alcuni atti a corredo, viene aggiornata. S'impartisce la sanatoria allo spendio di A. L. 1500 per acquisto di alcune stanze sovrastanti al Ponte della Madonnetta, che contemplasi di render più comodo ai transeunti. Si approva la somma di A. L. 6,000 per allestire l'officina di controllo al servizio dell'illuminazione a gas. Ammettesi in massima il ristauro radicale delle fondamente di S. Margherita e S. Barnaba, dividendone in due sessioni il progetto, per l'importo complessivo di A. L. 112,000, il cui ripartito pagamento vuolsi contemplato nei due preventivi 1859 e 1860. Resta assentita la somma di A. L. 50,000 anche in quest'anno per la ricostruzione e riparazione radicale di pubblici pozzi e cisterne; come pure la somma di A. L. 24,000 per l'escavo dei rivi comunali. Allegando le angustie economiche del paese si esclude la spesa di A. L. 27,000 per gli spettacoli estivi. Si sancisce la proposta d'indispensabili lavori alla chiesa o convento di S. Michele di Murano per A. L. 42,925 : 88. Si plaude al civanzo di A. L. 200,000, ottenuto sui fondi del 1858. Quindi si passa all'approvazione del preventivo 1859, disponendo, quanto alla differensa risultante dalle A. L. 10,000 accordate in meno pei ristauri del Palazzo municipale, e dalle A. L. 27,000 escluse pegli spettacoli estivi, che sia diminuita d'un centesimo la sovrimposta e sia girato il residuo al fondo di riserva. Il condono dei quoti prediali spettanti all'Erario e al fondo di territorio viene ammesso a favore dei RR. PP. Cappuccini. Il maggior soldo ai maestri delle Scuole principali, che vorrebbesi superiormente attivato a carico del Comune, viene eccepito, dovendosi anzi tutto migliorare le condizioni dei maestri addetti alle Scuole comunali ben più importanti nei riguardi dell'educazione popolare e direttamente instituite e dipendenti dal Comune. Decretasi in via di grazia il trattamento normale del Todeschini, tubatore presso il veneto Monte di Pietà. Al civico Ospitale, così gravemente sbilanciato nell'economia, si accorda un sovvegno di A. L. 60,000, salva rifusione a liquidazione compita dei debiti e crediti da 1852 a 1857, e a condizione che un tale sovvegno sia impiegato a saldo o sconto di debiti ineccezionabili ed urgenti verso i fornitori di viveri e medicinali. Si concede la sanatoria di A. L. 290 per diarie corrisposte ad apposito ingegnere incaricato di rilevare la canalizzazione del gas. La sessione viene prorogata a lunedì p. v.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Il prospetto del movimento dello Stabilimento mercantile, relativo al mese di novembre p. p., fu già pubblicato nell'*Avvisatore Mercantile* dell'11 corrente, per cui sono infondate le osservazioni dell'*Indicatore* del 15, che ne lamenta il ritardo.

Furono scontate nel detto mese N. 657 Cambiali per la somma di	fior.	1,165,519 : 61
Ed accordate sovvenzioni su merci e carte di valore per.	»	11,880 : —
Si percepirono per interessi complessivamente	»	16,631 : 16
Le sovvenzioni in corso ascendevano il 30 novembre a.	»	769,340 : 40
I Vaglia in circolazione importavano	»	561,800 : —
Ed esistevano in Depositorio in danaro sonante, compresi *Coupons* scaduti e Prestito lombardo-veneto esigibile qui il 1.° dicembre	»	241,941 : 09

Rimanevano in circolazione Vaglia di prima emissione per austr. L. 18,900 : —

Considerata la grande scarsezza di moneta effettiva, e la conseguente impossibilità di emettere in novembre grandi somme di Vaglia nuovi in sostituzione ai precedenti ammortizzati, tutti si convinceranno che il lavoro dello Stabilimento fu per quanto lo consentivano le circostanze, sodisfacentissimo. Speriamo che il commercio nel nuovo anno, superata felicemente la crisi, sarà per rianimarsi, e potrà offrire allo sconto molte e buone Cambiali. S'incominciò a dare sovvenzioni su cereali, e si dovrebbe presumere che, i prezzi attualmente bassissimi, incoraggiando la speculazione, molti profittino delle facilità accordate dallo Stabilimento per fecondare questo ramo di commercio, che pure è uno dei principali nella nostra piazza. La Commissione, nominata per fissare le basi de' nuovi Statuti, i quali devono essere, per quanto è conciliabile colle nostre particolari condizioni, analoghi a quelli della nuova Banca di Milano, ha compiuto i suoi studii; ed ora la Direzione ne sta redigendo il progetto regolare, il quale, dopo fatte le pratiche necessarie presso le Autorità superiori, ad oggetto di presentare agli azionisti un lavoro possibilmente difinitivo, sarà stampato ed assoggettato all'approvazione dell'adunanza generale.

Frattanto, non sarà discaro a taluno de' lettori il conoscere i dividenti, che nei cinque anni di vita dello Stabilimento furono pagati ai socii:

Nel primo anno furono distribuite austriache	Lire	52 : 32	per azione di L. 1000.	
nel secondo	»	51 : 46	»	»
nel terzo	»	68 : 34	»	»
nel quarto	»	57 : 65	»	»
nel quinto ed ultimo		12 : —	»	»
Totale		241 : 87		

Le quali somme corrispondono mediamente ad austr. lire 4 : 83 per cento in ragion d'anno, oltre le riserve, che pure sono un capitale di proprietà degli azionisti. Che se si volesse eccepire, come sarebbe giusto, l'ultimo anno, tanto disastroso per tutte le Banche del mondo, e a stretto rigor di parola estraordinario, il vero reddito medio sarebbe stato di austr. lire 5 : 75 per 100; dopo aver già pagata l'imposta sulla rendita, per cui equivale a più del 6 p. % di ogni altra rendita ordinaria. Queste cifre rispondono meglio di ogni più eloquente ragionamento a quelli che credono non essere abbastanza utilmente impiegato il denaro, acquistando azioni del nostro Stabilimento, anche senza mettere a calcolo la perfetta sicurezza del capitale ed i vantaggi maggiori, che il credito viepiù consolidato, l'estensione del commercio, i buoni rapporti colla Banca di Milano, e l'erezione delle filiali nelle Provincie, saranno indubbiamente a produrre.

Bullettino politico della giornata.

Pochi, pochissimi fatti, degni di speciale menzione, ci recarono ieri i giornali di Parigi del 15, colle notizie del 14. In cambio, abbiamo ricevuto da Trieste le ultime notizie del Levante, che riferiamo a suo luogo, e ad esse lasciamo lo spazio.

Il *Times* annunziava, alcuni giorni fa, che la Giunta, incaricata dal Governo francese di studiare la questione relativa all'immigrazione de'negri liberi per le colonie, erasi dichiarata pel mantenimento del sistema abbracciato. Secondo il *Morning-Herald*, tal notizia sarebbe sprovvista d'ogni fondamento, e la Giunta non avrebbe ancora presa nessuna determinazione. In pruova di tal negativa, lo stesso giornale parla d'una pratica, che dicesi fatta dal Governo francese appresso l'inglese, per chiedergli d'inviare a Parigi un certo numero d'uffiziali della sua marina, i quali servirono sulle coste d'Africa, e che potrebbero illuminare la Giunta coll'esperienza ed il saper loro. In pari tempo, quel giornale annunzia la partenza del sig. F. Rogers, che si recava a Parigi per adempiervi l'incarico, ch'ei ricevette dal suo Governo su questo particolare.

Nel resto, que' giornali ci danno notizie d'America. Il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti non era ancor conosciuto, ma esso era, dice il *New-York Herald* del 30 novembre, il soggetto generale de' discorsi; ed uno fra' suoi capitoli più importanti si teneva per certo dover essere quello concernente le relazioni col Messico. Si assicurava che il sig. Buchanan avesse da proporre al Congresso di piantare il protettorato dell'Unione su quella sciagurata Repubblica, ma ch'ei desiderasse conversare col sig. Forsyth, ex ministro degli Stati Uniti a Messico, innanzi di prendere a questo riguardo una risoluzione diffinitiva. D'altra parte, un dispaccio telegrafico di Londra 13, ne' giornali di Parigi ieri giunti, annunzia l'arrivo del *Canadà* con ragguagli più freschi di Nuova Yorck, del 2 corrente e della Veracruz del 21 novembre. Secondo que' ragguagli (già dati in sunto nelle *Recentissime* d'ier l'altro), tre navi da guerra spagnuole, come pur due della flotta imperiale francese, erano giunte dall'isola di Los Sacrificios, e l'ammiraglio Renaud era atteso col resto della squadra francese. Il *Courrier des Etats-Unis* assicura che lo scopo di tal movimento della squadra imperiale delle Antille è chieder riparazioni « delle spoliazioni vessatorie, a cui furon soggetti « in questi ultimi tempi i residenti francesi. » La *Presse* crede però che tal voce meriti conferma, e tiene in oltre per più che dubbia l'altra, a tenor della quale le grandi Potenze penserebbero ad un intervento per metter fine all'anarchia del Messico. Giusta le notizie medesime, Walker aveva lasciato Mobile, e si credeva ch'e' fosse partito per Nicaragua.

Oltre a questo, i giornali sopraddetti non contengono neppur ne' loro dispacci telegrafici cosa alcuna, che già non ci sia conosciuta: e' danno in essi le notizie delle Indie e della Cina, giunteci da Trieste e riferite sin da mercoledì scorso, e le mutazioni diplomatiche in Inghilterra, annunziate ier l'altro.

Scrivono da Cristiania, in data del 4, che il Principe reggente dee soggiornare in quella città per qualche tempo. L'*Aftonbladet* fa osservare in quest'occasione che la Costituzione obbliga in fatti il Sovrano a fare ogni anno un soggiorno nel Regno di Svezia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 dicembre.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Lodovico ha largito fior. 50 all'Associazione cattolica femminile di Gratz, per l'acquisto di vestiti d'inverno per poveri fanciulli.

(G. Uff. di Vienna.)

Per la distribuzione a guerrieri inabili al lavoro, e mutilati, degli anni 1848 e 1849, ed alle loro vedove ed orfani, nel giorno natalizio di S. M. l'Imperatrice, e nella vigilia del Santo Natale, furono consegnati al sig. F. A. Danninger, fondatore di quelle largizioni di sussidii: da S. A. R. il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo, fior. 100; da Sua Serenità il principe Filippo di Batthyany, fior. 50; dal sig. conte Federico di Schönborn, fior. 50; da A. F., fior. 5 M. di C.; da Giuseppina Mayer diversi oggetti; dallo Stein, oggetti di vestito; da un generale, dei vestiti; inoltre da E. W., fior. 25 valuta austriaca; dalla Direzione della ferrovia Ferdinandea del Nord, fior. 50 M. di C.; dalla *Osterreichische Stimme* fior. 50 M. di C.; e da una vedova, fior. 10. Queste largizioni verranno esattamente ripartite, secondo l'intenzione dei nobili largitori, ed in nome de' beneficati ne vengono ad essi rese le più cordiali e calde grazie. *(Idem.)*

Il masnadiere Popovic, il terrore de' Turchi, rifuggitosi da poco tempo dalla Bosnia sul territorio austriaco, fu preso e condotto a Petrinja il 20 p. p. da un confinario, nella cui casa aveva pernottato. A quanto si dice, i Turchi avevano posto sulla sua testa la taglia di 300 zecchini. *(O. T.)*

L'Arcivescovo armeno Stefanovicz, morto il 10 corrente in Leopoli, raggiunse l'età di 107 anni. Egli fu 84 anni sacerdote e 26 anni Arcivescovo. *(Idem.)*

APPENDICE.

Rivista industriale.

I fornelli fumivori nelle macchine a vapore.

(Continuazione. — V. il N. 283).

La via normale, per cui l'aria penetra nel fornello, è dal disotto, ed attraverso alla graticola ed al sovrapposto combustibile. Il mezzo più comune per farla affluire è un cammino sufficientemente alto, nel quale i prodotti della combustione, che, per l'alta loro temperatura, riescono più leggieri dell'aria atmosferica, tendono a sollevarsi, mentre questa ne va continuamente pigliando il luogo, precipitandosi pel ceneratoio o per altre aperture, che mettessero in comunicazione l'esterno coll'interno del focolare. La quantità dei fluidi in movimento varia colle dimensioni del cammino, e, per uno stesso cammino, secondo la varia apertura dei registri. — Ove poi per qualsiasi motivo non si potesse innalzare il fumaiuolo all'altezza richiesta, si procaccia l'aria necessaria alla combustione con varii altri spedienti, come sarebbero i ventilatori soffianti od aspiranti, le coclee d'Archimede, ecc. Questi mezzi meccanici sono attualmente vantati e adottati da molti, siccome più economici: e non può infatti negarsi che, con una macchina ragguardevole, la forza motrice all'uopo necessaria possa riuscire molto inferiore a quella, che si potrebbe ricavare dal calorico, che va perduto per procurare ai gas la forza ascensionale nel cammino, oltrechè non si ha a temere l'influenza, talvolta perniciosa, dei venti.

A permettere di trar partito da quasi tutto il calorico sviluppato dal combustibile tendeva pure un metodo, oggidì quasi del tutto dimenticato, che consisteva nell'approfittare, anzichè della leggierezza relativa dei prodotti roventi della combustione, della loro maggiore densità, allorchè sono raffreddati. A tale scopo, trattone quel più, che si poteva utilmente, del calorico in essi contenuto, si doveano far innalzare in un cammino verticale, finchè tanto ne fosse abbassata la temperatura da renderli più pesanti dell'aria atmosferica. Indi la canna, piegandosi in senso opposto, li guidava all'ingiù. Ognun vede, a vero dire, quanto dovesse riuscir difficile disporre in guisa da ottenere effetti costanti e sufficienti. Non è però che un tale sistema non meriti di esser nuovamente preso in disamina per cercare di recarvi, se fia possibile, quei perfezionamenti che lo rendessero suscettibile di pratica applicazione, perchè non possono negarglisi alcuni pregi, fra i quali non ultimo sarebbe per il nostro intento quello di permettere di condensare in un pozzo od in un corso d'acqua le sostanze, sia solide che fluide, che costituiscono il fumo.

All'economia del calorico giovano pure quei sistemi, nei quali il cammino, che può essere in tal caso di gran lunga più corto, precede i corpi che debbono essere riscaldati. Nel summentovato sistema del dottor Gall è appunto applicato questo principio, ch'è del resto ben lungi dall'esser nuovo: e la camera di combustione, che occupa circa la lunghezza di tre metri, vi fa appunto funzione di cammino.

Fra le disposizioni destinate ad accrescere il tirante d'aria, vogliono pure essere annoverati i getti di vapore, sia nel cammino (come più comunemente si pratica nelle locomotive), sia sopra o sotto la graticola, od anche dalla medesima, mediante sbarre vuote e bucherate in comunicazione colla parte superiore della caldaia. — Sembra infatti che la teoria e la pratica abbiano distrutta ogni probabilità ch'essi possano agire altrimenti, se si eccettui la proprietà di far emetter fiamma a certi combustibili, che altrimenti sarebbero impotenti a produrne.

Dissi testè, la via normale dell'aria, che serve alla alimentazione, essere attraverso il ceneratoio e la graticola: ed invero un focolare costruito e condotto secondo le più squisite regole dell'arte (1) non avrebbe bisogno d'altre correnti accessorie: ma, nella comune pratica, non è mai possibile attendersi che si verifichino costantemente tali condizioni, e tanto meno con combustibili che ardono con densa e lunga fiamma. Difficilissimo infatti è regolare tutte le disposizioni e condurre il servizio in guisa che l'afflusso dell'aria non sia scarso nè soverchio, e ch'essa produca tutto il suo effetto utile: nè, se troppo ne sia accresciuta la velocità, in molta parte s'involi intatta per il cammino; dopo essersi riscaldata a spese del combustibile, che le spettava abbruciare. Si pensò quindi a farne affluire una parte per altre vie, apertele o nell'interno o nel dinanzi o dietro il focolare, o nei successivi condotti, od anche per la stessa porta, per cui viene eseguita la carica. Fra le ammissioni praticate per mezzo di questa, non meritano di esser presi in seria considerazione che quei congegni, i quali conciliano l'altro vantaggio d'impedire l'irradiazione di essa, approfittando del calorico, che andrebbe perduto nell'affocarla, per riscaldar l'aria che le passa attraverso. Ingegnosissimo, a cagione d'esempio, è quello di James Prideaux, in cui la porta è costituita da più pareti mantenute in sistema da un telaio. La parete anteriore è costruita a foggia di una persiana da finestra a stecche mobili, le quali si trovano aperte al momento della carica, e quindi, mano mano che il fumo si dirada e si fa quindi sentir meno il bisogno di un eccesso d'aria, si vanno, per mezzo di un apposito meccanismo, ricoprendo, fino a chiudersi affatto. Dietro a questa, esistono altre pareti a persiane con istecche fisse e verticali, variamente inclinate le une sulle altre, alle quali però Combes suggerì di sostituire tele metalliche. — Ultimamente Lee Stevens propose altro sistema più semplice, e che viene manovrato a mano. Si compone di una piastra esterna munita di fori pel passaggio dell'aria, che corrispondono ad altre aperture praticate in una piastra mobile intermedia, che fa le funzioni di registro. Innanzi a questa doppia parete sta un distributore d'aria, in foggia di calotta, sparso esso pure di minutissimi fori. Gli è in questo spazio che l'aria si riscalda, passando per le aperture delle piastre.

Ma dacchè fu dimostrata la necessità che avvenga l'intimo contatto molecolare tra il gas comburente ed i combustibili, si pensò di far affluire l'aria da tali vie e per tal modo, che tale mescolanza possa meglio effettuarsi. Altri invero aveano cercato di produrla con mezzi d'ordine affatto diverso, come sarebbe il far percorrere numerosi andirivieni alla corrente mediante diafragmi, volte, altari, ecc. Di tali disposizioni potrei annoverarne parecchie prima di giungere ai molteplici apparati proposti dall'ammiraglio inglese Tucker, in unione col Blaxland, ingegnere in capo delle costruzioni navali in Sheerness: ma pare ormai confermato dall'esperienza che gli ostacoli, opposti alla fiamma, ad altro, non contribuiscono se non che a far languire il tirante; e che, invece di ottenere una più alta temperatura, si dura fatica a raggiungere appena quella che si produce nei focolari comuni.

S'io volessi qui farvi cenno di tutti i processi immaginati per far giungere aria pura sulla fiamma, fino da Watt e da Robertson, che ne furono i primi inventori, non la finirei così presto: ma basterà ch'io ve ne citi alcuni fra i più originali e fra i più meritevoli di essere considerati. — Péclet, per esempio, raccomanda quello di cacciar l'aria, mediante macchine soffianti, per parecchi coni cavi, disposti lungo il tragitto del fumo e sparsi di forellini; prevenendo però che, ove non fosse moderata la velocità dell'aria che n'esce, sarebbero da temersi frequenti esplosioni. — Lefroy fa affluire l'aria, per la sola azione del tirante del cammino, mediante quattro aperture lunghe e strette, praticate nelle facce laterali del focolare, nella volta e nella muratura che si trova al di là della graticola. — Wye Williams la fa giungere da parecchi fori praticati in una camera d'aria, stabilita dietro il ceneratoio e sotto l'altare, e che si fornisce di questo fluido mediante un tubo di ghisa aperto sul dinanzi del focolare: però, dietro l'esperienze del Combes, parrebbe superfluo suddividere l'aria lanciandola per molti forellini minuti: basterebbe all'incontro introdurla per pochi fori, anzi per due soli, ad ottenere la completa combustione del fumo.

Molti meccanici introducono l'aria, dall'altare che separa il focolare dai condotti, in senso eguale, opposto od inclinato al tirante. Galloway (in caldaie tubulari) fa partire i getti dalla camera del fumo, lanciandoli per entro all'estremità posteriore di alcuni tubi dell'ultimo od anche del penultimo rango, in senso contrario alla direzione del fumo. — Molinos e Pradier spingono, per mezzo di un ventilatore, l'aria così sotto la graticola come sopra la superficie del combustibile od anche dalla sommità del focolare. — Nel più volte citato sistema del dottor Gall, i getti sorgono in tutte le direzioni e da tutte le parti della camera di combustione. — E molti altri eziandio fanno giungere l'aria in camere di combustione diversamente collocate e disposte: ma delle quali oggidì si va estendendo l'uso.

Da un recente opuscolo (*Mémoire sur la combustion de la fumée et des gaz combustibles par M. Petitpierre Pellion*, Paris 1858) abbiamo notizia di un apparato del Foucou, che fu sinora più particolarmente applicato alle locomotive, e che, a detta dell'autore e del giornale la *Presse*, nelle officine della cui stamperia fu pure introdotto, sembra aver forniti ottimi effetti, sebbene finora, ch'io sappia, non si sieno ancor pronunciati intorno ad esso i più autorevoli tecnologi francesi. Consiste in due canne di ghisa, posate verticalmente nei due angoli posteriori del focolare, traversando le quali l'aria si riscalda e ne esce per nove fori per ciascheduno, posti l'uno sotto l'altro rispettivamente in faccia ai nove ordini di tubi della caldaia. Le due canne arrivano presso a poco all'altezza dell'ultimo ordine, e s'aprono superiormente ad ugnatura.

(1) Risulta dalle lunghe e minuziose esperienze del signor Graham, delle quali fu data relazione nel decorso febbraio alla Società letteraria e filosofica di Manchester, che la perdita minima d'effetto utile prodotta dall'introduzione d'aria fredda, sia dalla porta del focolare, sia dal dinanzi o posteriormente all'altare, salì all'1. 7 per cento. — È questo, osserva il Malepeyre, uno de' più notevoli risultamenti delle esperienze del signor Graham, ma in contraddizione manifesta colle idee generalmente ammesse. Giova però ricordare che gli apparecchi del signor Graham erano stati costruiti colla massima cura, che si erano prese tutte le precauzioni possibili per il collocamento delle caldaie, e perchè il tirante d'aria avesse luogo nelle migliori possibili condizioni, ch'erano state accuratamente determinate le dimensioni del focolare, la distanza dalla graticola alla caldaia, la grossezza delle sbarre e dello strato combustibile; la forma, la lunghezza, la pulitura dei condotti, ecc. che avevano sembrato i più favorevoli al buon esito; e quindi non vuolsi far le maraviglie se introduzioni supplementari d'aria hanno turbato l'armonia e prodotto un abbassamento di temperatura. Ciò dimostrerebbe però che tali introduzioni non sono che palliativi a cattive disposizioni; non un processo razionale e fondamentale. — Ma, aggiungerò io, anche gli ospitali e le carceri sono ripieghi: necessarii però, come tutte le altre istituzioni sociali, attesa l'imperfezione di quanto concerne od appartiene all'uomo.

Ier l'altro, morì S. E. il sig. conte Emerico di Brenner, granciambellano ereditario provinciale dell'Austria inferiore, nell'età di anni 76. (*W. lit. Zeit. Corr.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 15 dicembre.*

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*: « Da una fonte rispettabile riceviamo quanto segue:

« Pervenne a nostra conoscenza che l'Autorità superiore di finanza ordinò il sollecito compimento del progetto per l'adattamento dei locali interni del Palazzo Marino, destinati ad accogliere gli Ufficii, che tuttora funzionano nelle case erariali da abbattersi; e di quello pel collocamento a Sostra Romana di alcune Sezioni della Dogana di Dazio grande.

« Ove quindi giunga dall'Autorità superiore l'ordine dell'atterramento, non è a dubitarsi che nella ventura primavera comincieranno i lavori desiderati, e saranno eseguiti colla maggiore celerità. »

Udiamo, da fonte degna di fede, che siano prossime all'esito finale le trattative per la cessione del privilegio e dell'esercizio dell'attuale Compagnia dell'illuminazione a gas, sotto la ditta *Roux e C.*, ad una Società francese. Si tratterà, a quanto dicesi, di questo importante argomento nel prossimo Congresso generale degli azionisti. Le circostanze dell'impresa sono assai migliori, dacchè il prezzo del carbone fossile, unitamente alle spese del trasporto, sono sensibilmente diminuiti. Le azioni godono un aggio del 35 per cento, e pare che sul capitale nominale sarà distribuito l'interesse del 6 per cento. Cogli affari in queste buone condizioni, davvero debbono esistere altre possenti ragioni, per determinare gl'interessati a vendere questa proprietà. (*E. della B.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 dicembre.

Sabato giunse in questa capitale S. Em. rev. il signor Cardinale di Bonald, Arcivescovo di Lione. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 14 dicembre.

Il tafferuglio di Genova (i cui particolari già conoscete dai fogli di questa città) è l'oggetto di tutti i discorsi e di tutti gli articoli. Havvi quasi unanime accordo nel disapprovare il Governo, malgrado abbia ordinato una nuova inchiesta giudiciale su questi disgustosi fatti. Nello stesso tempo non si sa come spiegare la destituzione dell'intendente Musso, il quale, se è stato rivocato dall'impiego perchè ha permesso agli studenti ed operai di recarsi al sasso di Portoria, ne verrebbe per conseguenza che il Governo dà ragione ai carabinieri, che snudarono le sciabole e fecero man bassa sul popolo. Che se invece il questore Musso venne destituito appunto perchè si versò sangue e si fè testa al disordine, allora la punizione non deve al certo toccare a lui, giacchè è noto che tali ordini da esso non emanarono. L'inchiesta porrà meglio in luce questi fatti, sui quali son tanto disparati i giudicii.

Frattanto mi duole dovervi annunciare che lo sgraziato muratore Raffetto non sopravvisse che 18 ore al colpo di daga, ricevuto nel ventre, la sera del 10; e che egli era unico sostegno di due sorelle e di due nipoti. Giusta le ultime notizie, a Genova volevasi cogliere l'occasione dei suoi funerali per organizzare una nuova manifestazione, la quale avrebbe avuto un significato del tutto ostile alla polizia ed al Governo.

Il *Corriere Mercantile*, o, per dir meglio, la tipografia ove si pubblica il *Corriere Mercantile*, iniziò una soscrizione per soccorsi alla famiglia di quella vittima del disordine e del tumulto popolare. Il pensiero è eccellente, ed il Governo non doveva permettere che l'iniziativa ne venisse dal popolo. Ciò che per il popolo, in questa circostanza, è puro atto di carità e di filantropia, è pel Governo un sacro dovere, e sarebbe desiderabile che non tardasse lungo tempo a compierlo, giacchè, se lo sventuruto Raffetto lasciò la vita in quel tafferuglio, lo si deve unicamente alle cattive disposizioni prese dagli agenti governativi, e dall'impaccio ed incertezza, con cui pigliavano e mutavano le loro determinazioni.

A Genova, l'indegnazione per questi avvenimenti è gravissima, e la *Gazzetta del Popolo*, quantunque abbia colà corrispondenti ministeriali, accerta nei suoi carteggi che i più inviperiti contra l'operato del Governo sono gli amici stessi del Ministero. La destituzione del questore Musso ha prodotto universale rincrescimento, e non già buona impressione, come il Governo credeva. Il Musso è molto amato in Genova, è Genovese egli stesso, ed in questa faccenda egli è dalla parte popolare, dalla parte più favorevole rimpetto alla pubblica opinione ed ai suoi concittadini. Egli infatti cade perchè non si volle opporre alle dimostrazioni, cade perchè non volle dare ordine di sciabolare il popolo, cade perchè volle rispettare il diritto di associazione, e perchè mostrò confidenza nel senno e nel buon senso del popolo: confidenza, che sarebbe stata appieno giustificata dai fatti, se la manifestazione avesse potuto giungere alla sua meta; giacchè è certo che colà non si sarebbe verificato nessun grave disordine. Si ritiene per fermo che il Musso sia una vittima dell'intendente Conti, il quale di mal occhio vedeva la popolarità di questo suo subalterno. Ma queste non sono che voci vaghe, alle quali convien credere soltanto con somma riserva.

Che il Governo abborrisse poi in modo assoluto dalla manifestazione di piazza, quantunque essa non potesse avere cattive conseguenze, lo si comprenderà facilmente, quando si rifletta alle attuali nostre relazioni colla Francia, le quali soltanto fino ad un certo punto ci permettono di fare a nostro modo in casa nostra. Del resto, il conte di Cavour, ammiratore dell'Inghilterra, delle istituzioni inglesi, de' *meetings*, della libertà illimitata d'associazione, è forse il primo a deplorare la trista necessità, in cui egli si trovò di sciogliere e disperdere colle sciabole un'agglomerazione di pacifici cittadini.

In una parola, questo indegno abuso della forza ha prodotto una pessima impressione in tutto lo Stato, ed a Genova ha suscitato al Governo avversioni ed ostilità, che non varrà a dissipare la lusinghiera lettera, che il conte di Cavour ha diretto a' 168 soscrittori del noto indirizzo, di cui vi tenni parola in una delle ultime mie lettere.

La risposta del primo ministro è assai ricca in promesse, giacchè, non solo dà l'assicuranza a' Genovesi di adoprarsi in pro' di quanto gli chiesero, gli esorta a sperare anche cose, che essi non avevano chiesto: cioè, nuove strade carreggiabili nell'interno della città « utili non solo alla circolazione delle merci, ma altamente richieste dalle ragioni di umanità e di igiene. »

Il primissimo però de' voti emessi da' Genovesi, e la domanda da essi fatta con maggior insistenza, quella, cioè, dell'ampliazione del porto e del prolungamento dei moli, è dal conte Cavour abilmente evitata. Egli si contenta di adatti magazzini e nuove e più spaziose calate. In altra circostanza, questa risposta avrebbe in Genova popolarizzato il co. di Cavour; ma, per sua mala ventura, la coincidenza de' fatti del 10 dicembre neutralizza l'eccellente e ben calcolato effetto dell'autografo ministeriale.

Nizza 13 dicembre.

Al ballo, che, come abbiamo annunziato, doveano dare domani a sera gli ufficiali del 3.° reggimento, di guarnigione a Villafranca, agli uffiziali della marina russa, oltre al Granduca Costantino, doveano intervenire il Re di Wirtemberg ed il Granduca di Mecklemburgo-Strelitz, che aveano accettato l'invito. Grandi preparativi erano stati fatti; ma la nuova della grave malattia dell'Imperatrice di Russia ha fatto procrastinare indefinitivamente la festa, alla quale erano invitate 500 persone, oltre alle famiglie dei militari. (*Nizzardo.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 9 dicembre.

La notte del 14 ora spirato novembre, il fiume Velino (Secondo Abruzzo Ulteriore) ruppe nuovamente l'argine della sponda sinistra della bonifica nel Piano di S. Vittorino, allagando le più fertili campagne circostanti, e producendo considerabili danni alle seminagioni di grani e di fave.

DUCATO DI MODENA

Modena 13 dicembre.

Il Ministero delle finanze pubblicò la seguente Notificazione in data del 9:

« A mantenere sempre meglio l'osservanza del vigente trattato di Lega austro-estense ed impedire che, con clandestine introduzioni di vini comuni esteri, si dirigano al Regno Lombardo, Veneto spedizioni di vini non estensi per godervi l'esenzione dal dazio d'entrata, a questi soltanto riservata da detto trattato; giusta venerata Sovrana Risoluzione 6 corrente mese N. 3798, ed in appendice al disposto colla Notificazione 28 settembre p. p., si prescrive:

« Che d'ora innanzi nessuno Uffizio daziario rilasci recapiti d'assegnamento per vino comune nostrano destinato all'Impero austriaco, se prima non venga dalla parte presentato un certificato, steso nelle debite forme dalla rispettiva Autorità comunale, che comprovi la sua origine estense.

« Tale certificato verrà dall'Uffizio assegnante controposto alla matrice del recapito, sul quale ne sarà fatta menzione per norma dell'Uffizio destinatario.

« Le Intendenze di finanza di Modena e Reggio sono particolarmente incaricate dell'osservanza della presente disposizione. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 14 dicembre.

S. E. il sig. cavaliere Giuseppe di Lannoy, sino ad ora ministro residente di S. M. il Re dei Belgi presso questa real Corte, è giunto qui ieri al fine di presentare a S. A. R. l'augusta Duchessa reggente le lettere Sovrane, che lo accreditano presso questa real Corte, nella nuova sua qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della prefata M. S. (*G. di Parma.*)

IMPERO RUSSO.

Ultimamente balzarono in aria ad Astracan parecchie barche con alcune centinaia di *pud* di polvere. Lo scoppio produsse una scossa tremenda. Prese fuoco il deposito di legname posto in vicinanza del Volga, e ne fu incendiata tutta la provvigione di legna della città. Rimase arso eziandio un magazzino con alcune migliaia di sacca di farina. Ma il peggio fu che tutto un quartiere della città, vicino al deposito di legname, fino al palazzo governativo, andò distrutto. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO.

Coll'*Australia*, giunsero, come ieri dicemmo, a Trieste le ultime notizie del Levante. Ecco il sunto, che ne dà l'*Osservatore Triestino*:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli sino alla data dell'11 corrente. Per ordinanza imperiale dell'8, Alì pascià, ora governatore generale di Damasco, è trasferito nella stessa carica a Gedda; Mahmud pascià ch'era stato nominato governatore di Gedda, passa governatore del Curdistan, e Alì Kismily pascià, governatore generale del Curdistan, è nominato governatore generale di Damasco.

« Il 9, fu tenuto alla Porta un Consiglio straordinario di ministri, in cui si trattò principalmente la quistione finanziaria.

« È avvenuta un'inondazione in una parte della Romelia. Tutta la città d'Andrianopoli n'era allagata. Il telegrafo fra quella città e la capitale poteva ancora agire, ma oltre Andrianopoli i pali erano guastati.

« In seguito al noto emergente della pirofregata americana *Wabash* (di cui fu parlato più volte nei nostri carteggi), fu diretta dal Ministero degli affari esteri la seguente circolare a tutte le Legazioni, in data del 10 di Rebuil Akibir 1275 dell'Egira:

« Com'è a vostra conoscenza, un antico uso del Governo ottomano proibisce alle navi da guerra estere l'ingresso degli stretti dei Dardanelli. Essendo stato confermato quest'uso dal trattato di pace, conchiuso e firmato a Parigi il 30 marzo 1856, fu convenuto che i bastimenti da guerra leggieri, i quali dovranno rimanere a disposizione delle Legazioni, ne sarebbero eccettuati, e che ad essi sarebbe permesso il passaggio degli stretti. Per conservare pienamente quest'uso, e in conformità all'eccezione convenuta, bisogna che si conosca la grandezza e forza dei bastimenti da guerra, ai quali sarà accordato l'ingresso; il che dovrà essere chiaramente indicato nel *Takir* (nota) di licenza, che sarà fatta alla Sublime Porta. Pregandovi, sig. . . . . , di aver sempre in vista questo regolamento nelle domande di permesso che seguiranno in avvenire, m'affretto a rinnovarvi la mia distinta considerazione. — *Mehemed Fuad.* »

Il *Journal de Constantinople* reca la seguente dichiarazione riguardo a Gedda:

« « Parecchi giornali d'Europa mandano un grido d'inquietudine riguardo a nuove complicazioni, che sarebbero sopraggiunte a Gedda. Il Governo imperiale inviò quivi, come annunziammo, Said pascià, qual commissario imperiale, e questo generale dee trovarsi a Gedda nello stesso tempo che il nuovo governatore, il qual sostituisce Namik pascià. La partenza di questi due impiegati era stata antecipata dalla notizia di quella del sig. Sabatier. Le istruzioni, di cui è latore Said pascià, gli danno poteri larghissimi e bastanti a far fronte a tutte le contingenze. Giusta una relazione ufficiale del governatore generale di Saida, fra i 5 imprigionati come sospetti d'aver assassinato il genero del sig. Dixon e trattato brutalmente la moglie e la figlia dell'ucciso, ve n'ha un solo, che presenti gravi indizii di reità. Essendosi però scoperto che alcune robe appartenenti all'assassinato trovavansi nelle mani di Mustafà Athiè, giardiniero al Viceconsolato di Francia, dimorante presso Giaffa, ei fu arrestato, e dopo parecchi interrogatorii indicò come suoi complici due Arabi, un negro e un altro individuo. Si procedette ad una nuova inquisizione a Bairut; e gli assassini confessarono ch'erano entrati durante la notte in casa dell'Americano, che il negro lo uccise con una schioppettata, che dopo ciò tutti uniti maltrattarono la moglie e la figlia dell'assassinato e ne derubaron la casa. Essendo necessario che sia trovato il negro, per verificare il grado di colpabilità de' 5 individui imprigionati, tre di questi furono ammessi a prestar cauzione e posti in libertà. Si cerca ora attivamente il negro, e rinvenuto che sia, verrà ricominciato il processo. » »

Ne' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino*, leggiamo:

« Costantinopoli 11 dicembre.

« La precedente mia corrispondenza vi annunziava che S. E. il sig. barone Prokesch-Osten, I. R. internunzio, dopo avere ricevuto le felicitazioni per parte della Sublime Porta, erasi recato a fare le sue visite diplomatiche alle LL. AA. il granvisir, il ministro degli affari esterni ed a varii altri dignitarii. Sabato scorso S. A. Fuad pascià restituì la visita a S. E. nel palazzo dell'Internunziatura. Il 7 corrente S. E, accompagnata del sig. colonnello di Löwenthal, commissario militare in missione speciale, dal sig. Schreiner, primo dragomanno, dai sigg. di Wetsera, segretario, dal barone Herbert, cavaliere di Puszvald, di Hofer, addetti all'Internunziatura, è stato ricevuto in udienza ufficiale da S. M. I. il Sultano, col consueto cerimoniale di onore e coll'intervento del ministro degli affari esterni, e del primo dragomanno del Divano imperiale. S. E. il signor internunzio, dopo avere indirizzato un discorso a S. M. I., conchiuse accennando alla sodisfazione dell'I. R. Corte per vedere continuato quell'accordo, che fortunatamente unisce i Governi de' due Imperi limitrofi, e rimise nelle mani imperiali una lettera particolare autografa di S. M. l'Imperatore d'Austria. S. M. il Sultano, dopo avere preso l'anzidetta lettera, rispose al discorso del sig. internunzio con parole adatte alla circostanza, assicurando S. E. dell'inesprimibile piacere che prova per il felice accordo della Sublime Porta coll'I. R. Corte, accordo che sperava dover sussistere per sempre. Finita la cerimonia ufficiale, il sig. internunzio venne da S. M. I. onorato con affabile ed intimo colloquio particolare, e presentò alla prelodata M. S. il signor cavaliere colonnello di Löwenthal, che in seguito ad ottenuto congedo parte quest'oggi da Costantinopoli. Il sig. colonnello credette opportuno di ringraziare personalmente S. M. I. per essersi degnata di conferirgli la decorazione di terza classe dell'Ordine ottomano del Megidiè. Il sig. Schreiner, primo dragomanno dell'Internunziatura, promosso all'ufficio di agente e console generale in Egitto in sostituzione del sig. di Hüber, posto in quiescenza, venne pure presentato da S. E. il sig. internunzio al Sultano, il quale degnossi di esprimere che avrebbe sentito con dispiacere la notizia della partenza di questo impiegato, se non fosse convinto che la sua promozione a console generale in Egitto è una novella prova di amicizia della Corte di Vienna verso la Sublime Porta, sendochè il sig. Schreiner, versatissimo negl'interessi e rapporti dei due Governi, era degnamente destinato ad occupare il nuovo posto conferitogli. Questo diplomatico parte per Alessandria d'Egitto il 22 corrente:

« Il sig. barone Schlechta, secondo I. R. dragomanno, è chiamato all'impiego di primo dragomanno dell'I. R. Internunziatura.

« Siccome la signora di Löwenthal trovasi in Parigi, il sig. colonnello suo consorte recasi prima in quella capitale.

« Le comunicazioni della nostra diplomazia coi ministri dell'imperiale Gabinetto ottomano, si sono continuate in questi ultimi giorni. Vi furono combinate le ulteriori istruzioni pei membri delle Caimacanie nella Moldavia e nella Valacchia all'effetto che seguano una via conforme ai proprii doveri, espressi nei firmani, di cui furono latori i commissarii imperiali Afif bei effendi e Kiamil bei, in correlazione agli atti della convenzione di Parigi. Essi commissarii dovranno rimanere in que' paesi fino all'insediamento dei nuovi ospodari, per l'osservanza dei diritti della Porta e per le prerogative dei due Ospodarati. Credo ripetervi questa notizia, perchè, fondandovi sui fogli locali avete accennato nel vostro N. 270 ch'essi commissarii sono richiamati in Costantinopoli.

« Il sig. di Butenieff, ch'ebbe la sua udienza di congedo da S. M. il Sultano lunedì ultimo, parte quest'oggi alla volta di Odessa. Come già vi annunziai, il principe di Labanoff, primo segretario, è rimasto incaricato degli affari di Russia presso la Porta.

« Lo Czar decorò i signori di Thouvenel e di Butenieff, impartendo la gran croce dell'Aquila bianca al primo, e al secondo il gran cordone di S. Vladimiro. Il sig. Butenieff sembra dovrà ritirarsi dalla carriera politica. Questo canuto diplomatico appartiene alla vecchia scuola e occupò varii ufficii nell'Oriente da oltre sei lustri. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 11 dicembre.

L'8 seguì, alla presenza del Re e della Regina di Grecia, l'immersione della corda del telegrafo fra il Pireo e Sira.

Il prospetto statistico del 1856 presenta un aumento di 24,063 anime nella popolazione della Grecia, in confronto del 1855.

L'ex-ospodaro di Valacchia, principe Ghika, donò 500 ducati all'Orfanotrofio d'Atene. (*O. T.*)

Il sig. Giulio P. Typaldos di Cefalonia dichiara nell'*Espérance* non aver mai espresso il pensiero che una delle Isole Ionie sia trasformata in colonia inglese, come asserì il lord Alto Commissario Young. Ei si protesta avverso all'amministrazione del protettorato inglese nelle Isole Ionie, aggiungendo che, se dovesse proporre un rimedio, consiglierebbe tutt'altro che il colonizzamento. (*Idem.*)

Per rianimare la scena greca, appena nata e già deserta, formossi in Atene una Società filodrammatica, alla quale, da quanto si rileva, pervengono da molte parti notevoli sussidii. Sarebbe a desiderarsi che il Governo si occupasse direttamente di una questione non priva di certa importanza. (*Idem.*)

INGHILTERRA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 11 dicembre.

Agitazione riformista.

Ieri era il giorno solenne de' mancesteriani. I loro due grandi campioni (Cobden essendo ora fuori della lizza) doveano comparire, e comparvero infatti, nel teatro delle loro antiche glorie, ed in quella gigantesca sala, la quale venne fabbricata appositamente per meglio attivare la lotta impegnatasi pel *repeal* delle leggi protettrici dei cereali, nel 1842-43. L'organo londoniano del partito libero-scambista radicale, quasi a solennizzare con un ragguardevole miglioramento tipografico la data memorabile, presentata dal giorno, in cui i pentiti mancesteriani invitarono l'antico loro capo e rappresentante parlamentare, onde congratularsi della ricuperata sua salute e ringraziarlo della parte presa e da prendere ne' moto riformista, raddoppiò il suo formato, e dal 10 dicembre, il giorno della *soirée* mancesteriana, comparì in otto grandi pagine, come il *Times* e gli altri precipui organi quotidiani, ponendo da banda la modestia e l'economia del suo sesto in quattro pagine, sotto il quale, per 856 Numeri, era apparso al pubblico. Possa, davvero, l'innovazione dello *Star*, il quale, conviene notarlo, in nulla ha innovato il tenuissimo suo prezzo (un *penny*, cioè 10 centesimi) esser segnale d'innovazioni indispensabili nelle leggi fondamentali del paese!

L'accoglienza, fatta a John Bright ed a Milner Gibson, equivalse, lo *Star* lo afferma, pei membri di Ashton e di Birmingham ad una vera rielezione. La sala, capace di contenere 700 persone, ne conteneva assai meno, per essersi voluto dare seggi contrassegnati agli spettatori più distinti nel corpo della sala e nelle superiori gallerie. Il presidente dell'*Anti Corn Laws League* sig. Giorgio Wilson, presedeva quel *meeting*. Il sig. Gibson parlò per il primo, ed il suo discorso, pieno di *humour*, e destinato soprattutti a far le beffe del signor Lowe e del suo ultimo discorso a Kidderminster, mise in ruzzo ed in allegria gli uditori, fra cui erano le principali signore di Manchester, ed i negozianti, cittadini e nobili più cospicui della città e delle vicinanze. Il signor Gibson, nella seconda parte del suo *speech*, si occupò dal ballottaggio, che dichiarò essere indispensabile misura nel futuro *bill di riforma*.

Il discorso di Bright vi sarà a quest'ora noto pei bullettini litografici. Esso, ad onta delle critiche riflessioni contro la formazione dell'attuale Parlamento, è riuscito non meno eloquente ed assai più moderato del solito, e lo *Star*, oramai organo ufficiale di John Bright, nei termini seguenti offre l'apologia di tale moderazione: « L'onorevole *gentleman* trovavasi in una atmosfera alquanto differente da quella di Birmingham, e differente era il suo scopo. A Birmingham il suo ardente linguaggio elettrizzò tutti i suoi ascoltanti, ma poggiò necessariamente su punti generali. Dopo quello *speech*, ad esso venne confidata la elaborazione e la proposta in Parlamento d'un nuovo *bill di riforma*, e perciò egli potè ieri sera estendersi in più minuti particolari. Bensì dobbiam confessare che il signor Bright, anzichè dire quello che il suo *bill* sarebbe, dichiarò ciò ch'esso non sarebbe. Il *bill* brightiano, conclude lo *Star*, non sarà in alcun senso rivoluzionario.

A proposito appunto del riscaldamento dell'aria, giova avvertire siccome, intorno all'opportunità di esso, sia, come su tutto il resto, vario il giudizio dei periti. Checchè ne sia, molti processi furono messi innanzi per elevarne la temperatura. Il più semplice è quello di far passare i condotti, che la recano al sito ove dev'essere distribuita, attraverso o presso il focolare. Altri proposero di riscaldarla, facendola passare attraverso a sbarre vuote e bucherate: alcune volte i tubi adduttori vengono guidati lungo il cammino. L'ingegnere De Marsilly, in un forno costruito in Amiens, la fa giungere per un canale laterale fino all'estremità dei condotti, d'onde retrocede diramandosi per tre canaletti situati al di sotto di quelli, dai quali (canaletti) sbocca in una camera, la cui parete, riguardante il fornello, è sparsa di forellini; onde l'aria, così riscaldata, esce urtando contro i gas e vapori semiabbruciati. Nasmith invece pratica varii condotti nelle pareti del focolare, nei quali l'aria circola e si riscalda per indi recarsi all'altare, ch'è costruito in modo da comprendere uno spazio vuoto fra due muri..

L'idea di condurre i gas semiarsi a terminare la propria combustione in altro apparato, all'uopo appositamente disposto, ebbe origine dagli studii fatti per utilizzare i gas, che escono dagli alti forni fusorii, carichi d'ossido di carbonio e ad un'elevata temperatura. La soluzione del problema è dovuta alle dotte e pazienti ricerche di Aubertot, Nelson, Taylor, Thomas, Laurent, Robin, Bunsen, Faber-Dufaure, Ebelmen, ed altri, dalle quali fu pur reso manifesto potere in molti casi riuscir vantaggioso trasformare appositamente il combustibile in gas, per quindi adoperarlo sotto questa forma a produrre un'alta temperatura.

Al nostro scopo però giova entrar in qualche particolare sul solo apparato di Baufumé applicato al riscaldamento di macchine a vapore. Consiste in un focolare profondo, di forma prismatica, interamente chiuso e circondato da ogni parte dall'acqua della caldaia, simile al focolare d'una locomotiva, di cui fosse soppressa la porta. Il combustibile è caricato dalla parte superiore mediante un cilindro, fornito di un coperchio ed a fondo mobile, in guisa che l'aria esterna non possa penetrar nel focolare. Il ceneratoio è chiuso, e riceve una corrente d'aria lanciata da un ventilatore soffiante, messo in moto da una piccola macchina alimentata dal vapore della caldaia riscaldata dal focolare. Il combustibile viene in questo apparecchio trasformato in ossido di carbonio e prodotti volatili della distillazione, i quali, per mezzo di un tubo, sono condotti sotto la caldaia di evaporazione. Là vengono accesi ed abbruciano compiutamente mercè l'intima loro mescolanza con una parte dell'aria lanciata dal ventilatore, e di cui si regola a piacere la quantità mediante un registro.

Tutti i processi, ch'io fin qui vi son venuto esponendo, già dal principio ve n'ho resi avvertiti, sono artificii destinati a scemare, o diremo palliare, gl'inconvenienti derivanti dall'irrazionalità del sistema: a toglierli dalla radice, sarebbe mestieri far sì che la superficie incandescente si trovasse sempre libera e scoperta, che il nuovo carbone, anzichè esser gettato di repente ad interrompere l'andamento regolare dell'operazione, s'avvicinasse a poco a poco al sito della combustione, riscaldandosi ed abbandonando i prodotti volatili, i quali, ben mescolati coll'aria e poco stante alla loro produzione (i corpi allo stato nascente egregiamente si prestano alle azioni chimiche) si trovassero assoggettati alla temperatura più alta possibile, cosicchè non si sviluppassero nella parte superiore del fornello che gas perfettamente abbruciati. Alla soppressione del fumo, all'utilizzazione completa del combustibile, si aggiungerebbe altro vantaggio nella pratica di somma rilevanza: quello, cioè, di poter regolare a proprio grado la produzione del vapore, anzichè dover cogliere gl'istanti propizii per la carica, ponendosi a rischio, per poco che si rallenti l'attenzione e la sorveglianza, di turbare il regolare andamento dell'esercizio, il che può, specialmente nella condotta delle locomotive, dar origine a gravi disordini.

Per isciogliere adunque compiutamente il problema, conveniva immaginare una disposizione dei fornelli, che sodisfacesse appieno a quelle condizioni; nè mancarono valentuomini che si accingessero all'ardua impresa. Fu un gran passo senza dubbio l'invenzione, da gran tempo dovuta al Delesne, dei focolari a fiamma rovescia, nei quali la legna viene caricata da un'apertura superiore, e deve farsi strada per i vani lasciati dai cepperelli, trascinando seco le sostanze volatili, che questi sviluppano in tanto maggior copia, quanto più si avvicinano al sito della combustione: e quindi, unitamente ad esse, attraversa lo strato incandescente, quivi completamente abbruciando così la parte solida come la volatile del combustibile.

Ben si vede come le suesposte condizioni sieno in gran parte adempiute con tale sistema, ch'è tuttora praticato in moltissime fabbriche di stoviglie: ma, se la produzione del fumo vi è quasi totalmente impedita, non può dirsi sempre lo stesso dell'ossido di carbonio: inoltre esso (sistema) non permette di approfittare del calorico irradiato dalla superficie che arde, al quale pur devesi, nel riscaldamento delle caldaie a vapore, la più parte dell'effetto utile prodotto: vieta finalmente di adoperare altro combustibile che legna, perchè le graticole di ferro, il cui uso si renderebbe necessario per gli altri, si arroventerebbero e sarebbero bentosto distrutte: al che, nel metodo ordinario, si oppone l'aria fresca che affluisce per di sotto, e mantiene le sbarre ad una moderata temperatura.

Si credette rimediare a quest'ultimo sconcio adoperando sbarre di terra refrattaria: ma la cenere del carbon fossile o del coke vi si vetrifica, rendendo esse pure bentosto inservibili. — Propose invece il Neville sbarre vuote in comunicazione colla parte inferiore della caldaia, le quali costituirebbero tanti piccoli bollitori, che non potrebbero, afferma l'inventore, riscaldarsi a temperatura troppo elevata: ma questa disposizione sarebbe troppo complicata e costosa; e, a creder mio, non scevra da gravi pericoli (1).

Più semplice, e ad un tempo più efficace, è lo spediente accennato da Péclet e più esplicitamente proposto ed applicato da Ebelmen, di far affluire una parte dell'aria dal di sotto della graticola, la quale (aria) serve eziandio a compiere la combustione dell'ossido di carbonio, per la quale, come abbiamo veduto, non basta sempre l'aria che entra dal di sopra.

Prima di occuparci di chi, mantenendosi presso a poco in questa via, riuscì ai migliori risultamenti, passerò con rapido discorso in rassegna i tentativi fatti da parecchi altri per raggiungere in diverso modo la meta divisata. — Collocare il combustibile, che dev'essere successivamente introdotto, sopra una piastra in un mucchio addossato alla porta del fornello, la quale consiste in un registro a saracinesca che si abbassa fino un po' sotto alla cima di questo mucchio (disposizione di cui facilmente si può rilevare lo scopo da quanto precede), è una recente modificazione, o diremo imitazione introdotta dallo Stoney ad un metodo praticato anteriormente da molti e di cui vedesi un saggio nel ricchissimo Atlante del Péclet (Tav. 10, fig. 2). — Sullo stesso principio si fonda il forno a sifone del Vauqueleur, ove il combustibile ardente è separato dall'esterno mediante una volta in muratura. — La graticola cilindrica del Bouquillon (simile al tamburo nel quale i bottegai sogliono tostare il caffè), che si riempie mediante sportelli, e si rovescia, ad ogni nuova carica, facendola girare intorno al suo asse, cosicchè il nuovo combustibile rimanga sempre al di sotto, è apparato che non potrà spingersi oltre le pareti domestiche. — Nè vestono, a parer mio, un'apparenza più pratica i sistemi Cutler, Arnott, Godson, Holme, Vinans, Delano ed altri, di cui credo potervi senza gran danno risparmiare la descrizione, sebbene taluno fra essi si conservasse per alcun tempo in qualche voga.

Sotto aspetto ben diverso si presenta l'apparecchio immaginato dall'ingegnere francese Dumery, e che gli valse nel 1856 il premio Monthyon dall'Istituto di Francia. Due condotti laterali rettangolari incurvati, colla concavità rivolta all'insù (*cornets*) s'aprono all'esterno in due bocche, dalle quali s'introduce il combustibile, che viene cacciato innanzi mediante emboli compressori, posti, quando occorre, in azione da meccanismi mossi dalla macchina. Ciascun condotto penetra nell'interno, congiungendosi, con uno dei suoi lati, al corrispondente muro laterale del fornello, mentre l'opposto lato, ch'è inferiormente intagliato a foggia di graticola, si congiunge col simmetrico dell'altro condotto, coll'intermezzo di poche sbarre orizzontali ordinarie. In tal modo, il carbone va sorgendo dal basso, mano mano che si consuma, a guisa dello stoppino d'una lampada, e viene a costituire un'ampia superficie ardente sempre scoperta. Si conservano tutt'i vantaggi della combustione a fiamma rovesciata senza alcuno dei citati inconvenienti. Le graticole, non mai in contatto colla crosta infocata, debbono conservarsi assai più a lungo che nei focolari ordinarii. L'irradiazione è considerevole e sempre uniforme. Il servizio è facilissimo. È inutile ogni attizzamento, e la porta non va aperta che per pochi istanti ad ogni tre o quattro ore per estrarre le scorie, che si raccolgono in un gruppo nel centro del fornello. Al termine dell'operazione, si può agevolmente, col mezzo di opportuni sportelli, gittare il fuoco, separando il carbone crudo dal coke incandescente, che si spegne e mette da parte per ricollocarlo alla superficie alla nuova accensione, evitando così anche durante la medesima, ogni produzione di fumo.

Lamentavasi sulle prime in questo sistema l'inconveniente dell'eccessivo calore, che, con perdita anche di effetto utile, si manifestava nei locali, ov'era applicato, per l'irradiazione delle porte che si riscaldavano fino all'incandescenza: ma anche a tale sconcio seppe il Dumery por rimedio, costruendo doppie le porte suddette, e facendo affluire, per mezzo alle due pareti abbinate, l'aria destinata all'alimentazione delle graticole. — Si assicura che si ottiene una considerevole economia (fino al 39 per cento) di combustibile, e che l'andamento del servigio procede con rigorosa uniformità e precisione, non solo col l'ordinario consumo, ma anche qualora, occorrendo una più rapida produzione di vapore, dovesse la combustione essere avvivata mediante un'alimentazione più copiosa; nei quali casi tutti gli altri focolari procedono con somma irregolarità, e cagionano un dispendio affatto sproporzionato agli effetti ottenuti. — Il prezzo dell'apparato, che fu ormai esteso alle più svariate applicazioni, è di qualche rilievo, e la solidarietà di molte fra le varie parti di esso deve rendere più difficili e costose le riparazioni: non può dubitarsi però ch'egli non possa conservarsi a lungo inalterato, purchè sia diretto con diligenza: parmi insomma che dall'applicazione del sistema del Dumery, anche prima ch'esso abbia ricevuto que' perfezionamenti di cui lo credo ancora suscettibile, possano attendersi, per una caldaia di qualche importanza, vantaggi considerevoli e sicuri.

(*Sarà continuato.*) M. D.r Treves.

(1) Narrasi però che simili sbarre sieno adoperate in alcune locomotive da viaggiatori sulla piccola strada di Scuyl-Kill nella Pensilvania.

dappoichè non toccherà nè la Regina, nè i Lordi nè i Comuni, nè le fondamenta della Costituzione, nè qualsivoglia cosa, la quale riesca utile e di pubblico benefizio. Esso non sarà in alcun senso repubblicano, cosicchè le paurose comari (*applewomen*) della politica, ponno tranquillarsi e persuadersi che il loro smaniare e spaventarsi per anticipazione è affatto intempestivo e ridicolo. Ma il *bill* brightiano tenderà (e certamente raggiugnerà siffatto intento) a dare tale potere alle classi popolari, da far sì che la corruzione elettorale, venga essa dall'alto o dal basso, sia per riuscire speculazione fallita.

Nel tempo che notasi una conversione nel *Times* e nel *Post*, i quali più non si sbracciano a chiamare il moto riformista un *caldo fatto a freddo*, conviene osservare altresì come gli organi più esaltati della riforma, lo *Star*, il *Daily News*, il *Sun*, ec., abbiano ribassato il loro tuono e le loro pretese. Questo cambiamento, anzichè essere un cattivo segno, dee accettarsi come un ottimo indizio da chiunque è favorevole alle innovazioni misurate e lentamente progressive. Esso dimostra che tutt'i riformisti vennero ad una specie di *compromesso*, mediante il quale i tepidi s'impegnarono a caldeggiare le riforme, gli ardenti, dal loro lato, promisero trattenere e moderare i troppo violenti. Solo procedendo in tal guisa è possibile di giugnere alla desiderata conquista. Sotto questo rispetto, conviene confessarlo, l'Inghilterra è privilegiata su tutt'i paesi del mondo. La moderazione non è qui, financo nelle classi più incolte, un fenomeno eccezionale; all'incontro, è dessa la regola generale.

È omai voce generale che i derbisti ed i radicali vennero ai patti, e che la conclusa alleanza rende quasi sicura l'introduzione ed il trionfo delle seguenti riforme principali nell'attuale sistema elettorale:

1.° Accrescimento delle franchigie nei borghi, e soprattutto nelle contee. Rappresentazione accordata alle professioni liberali. Abolizione dei *borghi marci*, lasciati intatti dai riformisti *whigs*.

2.° Accrescimento limitato nel numero dei rappresentanti, coll'ammissione di varii membri nominati da Università, che sin qui non ebbero rappresentanza, da varie colonie, da corpi scientifici, stabilimenti pubblici, ecc.

3.° Voto per isquttino segreto, lasciato alla scelta dei varii distretti elettorali, cioè non obbligatorio.

Sperar di più, nell'Inghilterra del 1859, è impossibile utopia.

Intanto, il moto in favore della riforma s'organizza e si accresce, abbenchè un po' troppo giusta l'antico adagio *festina lente*.

Sino al principio dell'anno, non fannosi sperare le dimostrazioni popolari e colossali, state promesse. Bensì anco le più piccole città, anco le borgate, entrano nell'agitazione riformista. Congleton, una specie d'*Yvetot* britannico, si dichiarò pronta a sostenere «col senno e colle *lire*» il partito brightiano. Alnwick applaudì e si convertì alle voci eloquenti dei tre missionarii riformisti, mandati in giro, nel Nord d'Inghilterra, dal *Northern Reform Union*. Lunedì (domani l'altro) avrà luogo a Londra (nel *London-Coffee-House*, nella *City*), una conferenza dei capi riformisti, a fine di organizzare viemeglio l'agitazione nei borghi metropolitani, e fissare qual parte debba darsi loro nelle prossime dimostrazioni. Atteso l'aumento di popolazione in cotesti distretti, dall'epoca dell'ultima riforma elettorale, cioè dal 1832 in poi, il meno, ch'essi ponno pretendere, si è un aumento di rappresentanti, proporzionale all'aumento degli elettori.

Da quanto vi ho esposto, risulta evidente che chiunque pretende essere superficiale ed immeritevole d'attenzione il moto riformista, attualmente in corso per tutta Inghilterra, mentisce per la gola, e più spudoratamente mentisce chi insinua, per disonorare quei moti, ch'eglino nascono nelle classi secondarie, e che hanno per capi gente in sospetto alla borghesia ed all'aristocrazia, persone di mala fede, duci *sans aveu*. L'agitazione attuale, ordinata, pacata, moderata, scevra di eccessi, e pronta anzi ad ogni giusta concessione onde arrivare allo scopo principale, è, lo dichiaro anco una volta solennemente, uno dei più belli spettacoli, uno degli esempi meglio imitabile, ch'abbia mai offerto l'Inghilterra all'Europa, al mondo intiero incivilito.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 *dicembre*.

§ Avrete visto senza dubbio l'*Annuaire*, pubblicato dalla *Revue des Deux-Mondes*; del quale l'opinion pubblica s'è vivamente occupata.

Or la *Revue Contemporaine*, pubblicazione, la qual fa una concorrenza attiva e fruttuosa alla Raccolta, un po' invecchiata, fondata dal sig. Buloz, annunzia che, ad imitazione della sua rivale, ella pure sta per pubblicare un *Annuaire*, ma molto più esatto e perfetto. Benchè io sia abbastanza indifferente nella questione, credo volentieri che il lavoro della *Revue Contemporaine* sia suscettivo d'una perfezione, a cui la *Revue des Deux-Mondes* aspirerebbe invano. Quest'ultima, infatti, non potrebbe avere in mano i documenti, che so essere a disposizione della sua emula.

Ho saputo colla stessa occasione che il prossimo Numero della *Revue Contemporaine* conterrà una vera curiosità artistica: un articolo, cioè, d'un eminente magistrato, il sig. Troplong, sull'*Armida* di Gluck. La notizia interessa ad un tempo tutt'i dotti legisti ed i periti in estetica musicale. Tutto il mondo colto sa che il sig. Troplong è iniziato in tutti gli arcani del tempio di Temide, ma pochi sapevano esser egli, in materia musicale, un fra' dilettanti più ragguardevoli pel gusto e per le cognizioni profonde. Ne parleremo in breve più a lungo.

In fine, si annunzia che la *Chronique politique* della *Revue Contemporaine*, la quale, come sapete, prese da qualche tempo una grave importanza nella pubblicità europea, sarà segnata da un nome uffiziale. Dicesi che il soscrittore di quegli articoli sarà il sig. Boilay, secretario generale del Consiglio di Stato, e che il suo primo articolo comparirà nel primo Numero del venturo gennaio.

Ho un po' insistito su queste *Revue*, perchè tale specie di giornali bimensuali pigliano ogni giorno in Francia maggior importanza, e perchè le persone gravi, o che si dicono tali (e son molte), si danno volentieri alla lettura d'un articolo, che si reputa scritto a mente riposata, per ciò che l'estensore ebbe tempo due settimane a meditarlo. Tutto sommato, non ne rimane in generale gran fatto più che da un *premier-Paris*, buttato giù in 20 minuti; ma par che la moda si volga alle *Revue*, e in Francia bisogna avere per la moda il più grande rispetto.

Le notizie di Gedda, che vi dava ieri sott'ogni riserva, sono ancora qui nello stato di ciarla. Al Ministero degli affari esterni paiono ignari dell'annunziato dispaccio; e mi assicurano che il Ministero della marina non ricevette per anco a tal riguardo nessuna comunicazione uffiziale. Armiamoci dunque di pazienza, e lasciamo alla ciarla il tempo di mutarsi in fatto o di svanire in fumo.

Vi diceva ieri, e dovete averlo saputo d'altra parte, che le notizie della salute di S. M. l'Imperatrice vedova di Russia eran tali, da far credere che il Granduca Costantino avesse a tornare immediatamente a Pietroburgo. E così infatti avvenne. Il Granduca, ch'era in viaggio per Tolone, afferra a Marsiglia, ove dicesi esser egli sbarcato mentre scrivo queste righe. Da Marsiglia ei dee recarsi direttamente a Parigi, ove non si crede ch'ei faccia punto soggiorno; e di qua a Pietroburgo, per le vie di comunicazione più rapide. Passata che sia la crisi, S. A. I. ripiglierà o no il corso del suo viaggio interrotto? È questa, ben capite, una domanda, la quale non può aver ancora la sua risposta; ed è probabile che tutto abbia a dipendere dal fausto od infausto esito della malattia dell'Imperatrice madre.

Nessuna notizia locale. S'aveva a nominare un deputato al Corpo legislativo nel Dipartimento di Seine-et-Vise, il più vicino a Parigi. L'elezione seguì ier l'altro, domenica, senza esito; onde, a tenor di legge, ell'è protratta a quindici giorni. Del resto, siccome i tre candidati, che si presentavano, erano tutti egualmente devoti al Governo dell'Imperatore, l'elezione non presenta se non poco interesse politico.

L'affare del *Charles et-Georges*, catturato, poi restituito da' Portoghesi, non è ancora appien terminato. Sapete che il Gabinetto di Lisbona offerse tutti i risarcimenti, che gli armatori potessero giustamente chiedere. Quel bastimento è ora nel porto di Bordeaux, ed una Giunta, composta de' sigg. Baudin e Bosse, fu incaricata di verificare esattamente le avarie del *Charles-et Georges*, e di stimare il valor del risarcimento. È certo che in tale stima si terrà conto del procedere leale e generoso del Portogallo.

L'ingegnere francese, il quale, a detta di certi giornali, sarebbe incaricato de' lavori del porto di Villafranca, è un ente di fantasia.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese*, ieri giunta, ha quanto appresso:

«Il *Novellista* narra che il 29 novembre un distaccamento francese di 50 uomini, sotto la condotta di un ufficiale, della guarnigione del forte di Rousses, che è di 75 uomini, penetrò nella valle di Dappes, e sulla strada per a S. Cergues, avanzò sin quasi a Gravine. Si crede che il Consiglio federale domanderà spiegazioni per tale marcia.

La *Gazzetta* medesima ha il seguente suo dispaccio particolare:

«Berna 15 dicembre.

«Il Governo di Vaud ha fatto rapporto sulla violazione di confine nella valle di Dappes operata da truppe francesi. Il Consiglio federale ha incaricato il signor Kern di chiedere al Governo francese spiegazioni e sodisfazioni.»

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 *dicembre*.

Veniamo a rilevare che, coi primi giorni del prossimo anno, verranno intrapresi i lavori preliminari per la leva militare 1859. Raccogliamo pure da buona fonte che il contingente, assegnato per queste Provincie, è di uomini 5570, che è quanto dire minore di 1412 reclute, a confronto di quello del 1858, che fu di 6982.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta questa mattina:

«Milano 17 dicembre.

«La mattina del giorno 15 corrente, durando ancora per questa città il tempo del santo giubileo, le LL. AA. II. l'Arciduca nostro Governatore generale e la serenissima sua Sposa, alle ore otto, si recarono in forma privata dall'I. R. Palazzo di Corte alla chiesa metropolitana, e quivi, scese alla Cappella sotterranea di S. Carlo, innanzi alle preziosissime di lui spoglie ascoltarono la santa messa, celebrata dall'ill. mons. Vescovo ausiliare, e vi ricevettero pur anche la santissima Comunione. Le LL. AA. fecero in tale occasione un generoso presente alla Cappella, offrendovi una pianeta, con suoi accessorii, di raso bianco a ricchissimi e leggiadri ricami in oro, portante in basso gli stemmi degli augusti Sposi congiunti sotto la corona arciducale.

«La popolazione circostante al duomo o presente nella chiesa, lietamente sorpresa di questa improvvisa e sì mattutina comparsa dei serenissimi nostri Principi nel maggior tempio, accorse in gran numero sui loro passi, nè più li abbandonò finchè non riascesero in cocchio per restituirsi al Palazzo; e ammirò colla più viva compiacenza, che leggevasi sul volto di tutti, questa nuova pubblica dimostrazione dell'alta pietà che tanto li onora.»

(G. Uff. di Mil.)

Giusta notizia telegrafica, ricevuta ieri sera, il viglietto vincitore della prima grazia di 15,000 zecchini, della Lotteria di Stato per oggetti di pubblica utilità, di cui seguì l'estrazione il 16 corrente, porta il N. 91,246, e fu *venduto* qui in Piazza, da Gios. F. Leis.

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 14 *dicembre*.

S. M. l'Imperatrice madre ammalossi nel 7 corrente di catarro bronchiale. Oggi si è bensì diminuita la febbre, ma continua tosse frequente, con isputo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 15 *dicembre*.

Nella elezione suppletoria a Cottbuss fu eletto, con voti 167, il conte Pourtalès, già inviato a Costantinopoli. Il candidato, a lui contrario, barone di Manteuffel II, ebbe soltanto 151 voto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amsterdam 15 *dicembre*.

Lo sconto della Banca fu ribassato di 1/2 per cento. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Londra 18 *dicembre*.

(Ricevuto il 18, ore 11 ant.)

È giunto il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti. Il sig. Buchanan dice che le relazioni coll'esterno sono pacifiche, fuorchè col Messico e col Paraguai. Ei spera che al Messico sia per essere costituito un Governo liberale. Gli Americani piglierebbero, come risarcimento una parte del Messico. Ei propone l'occupazione militare di Sonora. Dice che Cuba dovrebbe appartenere agli Americani, e ne raccomanda l'acquisto per compera. La dottrina di Monroe debb'essere seguita nell'America centrale. La soluzione della difficoltà col Paraguai dipende dalla cooperazione della Francia e dell'Inghilterra (*).

(*) Confidiamo di avere indovinato, poichè il testo del dispaccio è sì confuso ed oscuro, da potersene a stento raccapezzare il concetto.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 *dicembre*.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	80 50
del Prestito nazionale	» » »	85 85
dell'anno 1851 serie *B.*	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	85 10
B. *dei Dominii della Corona.*		
Obbligazioni dell'esonero dei suoli		
dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	— —
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	83 65
degli altri Dominii	» » »	— —
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	982 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	247 40
della Banca di sconto Austria inferiore	623 50
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1765 —
» » dello Stato Società	255 30
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	85 60
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta. m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	528 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	99 75
	per 10 anni	» » »	95 25
	con lotteria	» » »	— —
in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
dell'Istit. di Credito Gall.		4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 75
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	118 —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 *dicembre*. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 20
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	150 25
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 25
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	— —
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	101 85
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 60
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 45
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 08
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 40
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 84 —
» a peso	4 79 5/10
Corone	13 96 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 16 *dicembre* — Rendite francesi, 73,05 73 30 Quattro 1/2 96,50 97,—. Credito mobile 981 — Vitt. Eman. 415 — Lomb.-Ven. 597.

Borsa di Londra del 16 *dicembre* — Consolidati al 3 %, 97 1/8.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1859, *s'intenderà volerci rinunziare.*

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI

La Compagnia francese, *al Teatro Camploy*.

Dico dunque continuando, la drammatica Compagnia francese, condotta da *E. Meynadier*, ha cinque o sei buoni attori: i coniugi *Lacroix* nelle prime parti; la *Victoria*, in quelle di madre giovane, e in ciò che chiamano le grandi *coquette*, nelle quali è eccellentissima; la *Protat* nelle amorose giovani, e nelle ingenue; l'*Honorine*, *première soubrette*, com'ei la dicono, e il *Pougin*, caratterista. A questi tengono dietro il *Larieu*, attore simpaticissimo ne' primi amorosi; il *Saqui*, ne' secondi; *Langeval*, ne' padri e ne' personaggi, ch'e' nominano *rôle marqué*, e noi diremmo d'aspetto; con altri secondarii, che stanno in perfetta correlazione co' primi, e tutti o ne' *vaudeville*, o nelle commedie, hanno qualche parte lor propria, il loro caval di battaglia, in cui si fanno bellamente notare, come l'*Ingrémi* nell'operaio pittore Bigot, in quell'ammasso d'incongruenze, d'inverisimiglianze e d'immoralità, che s'intitola: *Les pauvres de Paris*; e il *Francès* nell'Archimbold d'*Une dame pour voyager*, l'impareggiabile Pitou negli *Avocats*, il Joillou nella *Margot*; onde quell'insieme, quell'armonia, che caratterizza tutte le loro rappresentazioni e rende tollerabili anche le meno buone; caso per verità non infrequente, poichè tutto ciò, che vien da di là, non è sempre bello; anzi... ma parliam degli attori.

La *Berger-Lacroix* è un'ottima attrice, di molta intelligenza, di gran sentimento. Senza far torto a nessuno, nè in presente nè in passato mai non vedemmo in modo più efficace e più vero rappresentata la parte di Marguerite nella *Dame aux camélias*. Non so da quali occhi ella non traesse le lagrime, in quella commoventissima scena, quando con uno sforzo, più contro natura che eroico, ella promette al padre d'Armando, non pure d'abbandonare l'amante, ma di attirarsene l'odio e il disprezzo. Il poeta immaginò una situazione impossibile, ma ella stupendamente la rese. La morte, quella lenta agonia, che si protrae per un atto intero, e sì a lungo ti lacera l'anima, furono da essa imitate con tal verità e tal garbo crudele, che lo spettatore pativa realmente con lei. Così ella fu vera ed eloquente nella *Vie en rose*, ne' *Doigts de fée*; la passione in tutte le sue diverse manifestazioni è da lei dipinta co' più vivi ed acconci colori, e i suoi mezzi sono i più semplici, se forse tale semplicità non degenera talora in freddezza. Per questa semplicità di mezzi ella riesce egualmente bene nella commedia, e non ne voglio altra pruova, per quello che mi ricorda, se non la *Fumée du cigare*, e il *Piano de Berthe*; bench'ella, per troppa naturalezza, prepari spesso di soverchio le ironie, e come a dire, le sottosegni.

Il *Lacroix*, siccome nella vita, l'è consorte nell'arte, ed eglino assai bene insieme s'intendono. E' non possiede forse nessuna di quelle sublimi qualità, che fanno i grandi attori, ma è dotato di molta intelligenza ed è sempre nel suo personaggio. La parte d'Armando sop. allegato, quella del protagonista nell'*On domande un gouverneur*, e sopra tutte quella dell'empio scettico, sì ben punito nella *Vie en rose*, lasciarono in lui poco desiderare. È attore colto, un po' forse monotono, ma diligente, che mette molta cura nelle più minute particolarità: virtù comuni anche al *Larieu*, il pietoso e fedele Gaston della povera e abbanta traviata, il figlio ne' *Crochets du père Martin*, quel buono e disgraziato Henri, se non isbaglio, l'artista, in somma, della disperante commedia dello scetticismo, ch'è detta più sopra: parti secondarie, ma da lui abbellite con tutta la grazia.

Un altro coltissimo attore è il *Tony Josse* nelle prime parti di seconda importanza, come quella di Dornay nella *Jenny l'Ouvrière*, ch'egli rappresentò egregiamente ieri sera. Si tace del faceto e spiritoso *Pougin*, perchè poco e' mostrossi. Quanto alle altre donne, l'*Honorine* è una vezzosa e leggiadra attrice, che recita la commedia con un brio e una disinvoltura di buon genere, senza pari. Ella ha il dono della più bella e simpatica voce, e canta con gusto, con garbo, ond'è la regina de' *Vaudevilles*. Bisogna vederla, nella *Veuve de 15 ans*, sotto le vesti del giovane ufiziale, e nella *Margot* o *Les effets de l'éducation*; senza contar le parti maggiori, come quella del duca di Richelieu nelle *Premières armes!*

A lei sta dappresso la *Protat* ne' caratteri che domandano un'elegante ed ingenua semplicità, e ch'ella sostiene con non so qual grazia natia.

In somma, la Compagnia, senza contare nessun gran luminare, presenta nel suo insieme una schiera d'attori tutti nel proprio grado valenti; il perchè nelle loro rappresentazioni s'ammira quella perfetta e finita esecuzione, che rade volte, pur troppo! altrove s'incontra.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *dicembre* — Le notizie del commercio, in generale, che ne arrivano dall'esterno, sono d'un carattere ogni dì più favorevole a quella ripresa, che si attendeva da qualche tempo. Si manifesta questa molto bene nei cotoni, di cui le fabbriche fanno provvista, ed è ormai certo che gli arrivi che si aspettano non faranno ingombro, perchè avranno pronti consumi. Dicasi altrettanto degli altri generi, e le Banche promettono di accordare in seguito ogni facilitazione, di allargare il credito, che nell'anno fu sì ristretto, da cui l'annuale liquidazione potrà riuscire molto facile, offrendo dal più al meno que' civanzi e quella tranquilla solidità, che costituisce la posizione attuale del commercio opposta diametralmente a quella in cui si trovava l'anno scorso a quest'epoca stessa. Anche il commercio interno ne offre lusinga e speranza, giacchè la riduzione sofferta nei prezzi dai prodotti, massime nelle granaglie, il consumo delle fabbriche continuo nelle sete, il minore prodotto e deposito di quest'anno debbono, tosto o tardi, destare la speculazione, e tutto avrà a riuscire certamente a vantaggio de' possessori delle mercanzie; tanto ne pare ragionevolezza di prevedere.

Banca. — La settimana fu scarsa d'affari appunto per l'abbondanza del numerario e mancanza del foglio estero, e gli sconti riuscivano facili intorno 5 p. %, a cui aderiva anche lo Stabil. merc., come abbiamo previsto. Il buon umore nelle mercanzie ne lusinga risveglio prossimo anche in questo ramo. Negli effetti pubblici i prezzi furono ben sostenuti, specialmente nel Prestito nazionale e lombardo-veneto. Le banconote ferme da 101 le vecchie, a 99 3/4 le nuove. Le valute d'oro hanno avuto qualche piccolo miglioramento, ma non il da 20 franchi che si offre a f. 8.6.

Granaglie. — I frumenti indigeni vengono ognor bene tenuti con avanzo di prezzo nelle qualità fine; frumentone in calma; segala invariata; orzo sostenuto, senza deposito, senza ricerca nell'avena; sementi oleose ben tenute: di Catania viagg. si acquistavano st. 3000 a f. 8.61 per ispeculazione. Le vendite sommano st. 16,800, cioè: st. 5000 frumento indigeno da f. 5.32 a 5.50; st. 5000 p. Trieste a f. 5.77; st. 1500 per l'estero a f. 5.60; st. 1000 cession di contratti a f. 4.98; staia 1500 meschilia a f. 5.07; st. 1300 segala indigena per l'estero da f. 3.50 a 3.58; st. 1500 orzo per Trieste da f. 2.70 a 2.80.

Olii. — Attivissimi furono gli affari negli olii: spinti i prezzi a vicenda, all'estero dai nostri aumenti, e da noi dagli aumenti dell'esterno. Lusingavasi taluno che l'arrivo di circa 10,000 b., qui avvenuto ad un punto, potesse condurre ad alcuna modificazione, ma il fatto non corrispose, ed il consumo dovette adattarsi a pagare gli stessi o prezzi maggiori, perchè la speculazione si mostrava, se non più ardita, certo più sicura di quello fosse, quando operava sotto il prezzo di d.i 200. Si regolarono gli olii da d.i 215 a 230 nelle qualità di Corfù, come da d.i 220 a 225 di Puglia comuni pronti e viaggianti con isc. 10 a 12 p. %, a seconda delle qualità e delle quantità degli acquisti. Pegli olii fini o mezzofini si esternano alte pretese; non vi ha nessuna smania di venderne, giacchè prezzi eccedenti si sostengono da per tutto; poco o nulla si spera del prodotto di quest'anno, e le primizie che ne arrivarono di Dalmazia e dalla Puglia ne confermano in questa prevenzione disgustosa. Il consumo costante, la diminuzione nei depositi, le poche aspettative che costan sì care, Genova e Marsiglia che aumentano, massime i futuri, questi sono gli elementi su cui fondiamo l'opinione di favore in questo liquido, quantunque abbia subito tanto accrescimento.

Salumi. — L'ultimo carico di baccalà arrivato non si è venduto, perchè pretese anche maggiori, causate dallo scarso deposito del Nord, giusta le ultime relazioni, ne esternava il possessore. Intanto il consumo per dettaglio si sostiene sui prezzi di f. 14 in val. austr., schiavo di dazio; molte aringhe si vendevano ancora in partite, e per dettaglio si pagavano daziate circa l. 45 a 46. Ancora trovano esito pochi cospettoni vecchi di salamoia, per la mancanza dei nuovi.

Coloniali. — Venne fatta alcuna vendita negli zuccheri pesti che hanno subito leggera modificazione in ribasso dai prezzi della pass. settim.; nei caffè non si citano affari che di solo consumo, senza cambiamenti.

Generi diversi. — La canapa si ricerca continuamente, per cui i prezzi rialzavano anche più nei luoghi produttivi. Mancava il raccolto nella Russia, massime del lino, e la canapa va a sostituire quel consumo. Anche del lino qui si facevano importanti caricazioni per la Francia. Le sete stanno sul prezzo di l. 26 a 27 nelle sorti indigene, e sono in miglior vista, anche perchè i depositi nelle cinesi e di Bengala vanno a scarseggiare in Europa. Le frutta sono ricercate nelle uve, nei fichi di Puglia, che si pagavano oltre a f. 9; in que' di Calamata anco sopra i f. 11. Si cercano i carrubini moltissimo, ma non vorrebbonsi pagare ai prezzi ultimi. Ricercansi gli agrumi; le mandorle anche più, in pretesa di f. 34. Si vendevano i vini di Dalmazia con qualche modificazione a vantaggio dei compratori. Continua il favore nel commercio delle gioie: que' brillanti che si pagavano da l. 26 a 28 il grano, vengono ricercati, raddoppiandone il prezzo; come sono ricercatissime le perle, che mancano quasi affatto nelle belle qualità. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 18 *dicembre*.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	100 f.	83 70
Prestito nazionale		84 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.		97 50
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 05 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	2 21 —
» veneti	— — —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 07 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 90 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Roma	6 92 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 60	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 50	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 90	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 15	1.
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 10	
Messina	»	per 100 oncie	4	515 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	173 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	515 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 15	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	5	39 90	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 17 *dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Rossi Demetrio, dott. in legge di Cremona, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Campagna Girolamo, poss., all'Italia. — *Da Treviso:* Bonacy di Bonazza Augusto, possid. di Windischgrätz, alla Luna. — *Da Trieste:* Grenville Murray Chiara - Geldart Gius., ambi poss. ingl., a Danieli. — Barthow Vittore, poss. amer. - de Nagy Aless., prop. di Sitke, ambi al Vapore. — *Da Mantova:* Ottonelli Gius., poss., al Vapore. — *Da Udine:* Simonetti dott. Giacomo, possid., al Vapore. — *Da Firenze:* Zündsewitzky Vittore, ufficiale russo, alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: de Wizhewoort Filippo poss. - Beima Martino, dott. in filos. e matem., ambi d'Aia. — Peel C., cap. ingl. — Erskine Enrico, poss. ingl. — *Per Udine:* Valvasone-Asquini co.ª Lucia - Asquini nob. Alfonso, ambi poss. — *Per Brescia:* Minelli Fausto, poss. — *Per Pordenone:* di Spelladi co. Eugenio, poss. — *Per Agram:* Schivitz di Schivitzhofen Gius., consigl. presso quell'I. R. Luogot. — *Per Padova:* Arrigoni co. Teresa, poss. — Zucchini co. Ferdinando - Zucchini co. Alfonso, ambi poss. di Bologna. — *Per Bologna:* Stoinska Elisabetta, consorte d'un consigl. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 dicembre	Arrivati	747
	Partiti	758

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone*.
Il 20 e 21, in *S. Tommaso apostolo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *dicembre*. — Siega Luigi di Gio., d'anni 2 mesi 7. — Diena Abramo fu Davide, di 51, negoziante. — Demitri Gio. fu Antonio, di 64, falegname. — Spartini Francesco fu Giorgio, di 31, facchino. — Gastaldella Maria di Antonio, di 23, industriante. — Bellini Marino fu Gius., di 72, fornaio. — Mao-Bertoni Valentina di Bernardo, di 52, villica. — Basei Gius. di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Batea Gio. di Beniamino, d'anni 1 mesi 3. — Bonadei Francesco fu Gius., di 65, cavallerizzo. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Sabato* 18 *dicembre*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La famiglia dell'operaio Lombard.* — Alle ore 8 e 1/2.

Domani, 19, *Lo spirito di contraddizione*; e il pianista sig. Gennaro Perrelli eseguirà varii pezzi.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da Eugenio Meynadier. — *Un monsieur qui prend la mouche.* — *Jobin et Nanette.* — *Les femmes qui pleurent.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La suonatrice d'arpa.* — *Francesca da Rimini.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il rinnegato.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

L'Impresa Merelli darà in questo teatro, nel prossimo carnevale, spettacolo d'opera seria. Vi udremo il *Trovatore*, il *Machbet*, la *Sonnambula*, la *Beatrice di Tenda*, la *Traviata*. Fra gli artisti, saranno la *Morazzoni-Dordoni* e la *Guidantoni*, *Oliva-Pavani*, *Dominicis*, ec.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Notificazione sull'esenzione del servigio militare. Estrazioni del debito pubblico. Il Principe di Petrulla. Consiglio comunale di Venezia. Stabilimento mercantile.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria; *largizione dell'Arciduca Lodovico, ed altre private. Il masnadiere Popovic. L'Arcivescovo armeno Stefanovicz †. Il conte di Brenner †. Tramutamento d'Uffici in Milano. Cessione del privilegio e dell'esercizio della Compagnia del gas colà.* — Stato Pontificio; *il Cardinale Bonald.* — R. di Sardegna; Nostro carteggio: *il tafferuglio di Genova; sinistra impressione; risposta del primo ministro a' negozianti genovesi. Il ballo pei Russi sospeso a Nizza.* — R. delle Due Sicilie; *innondazione.* — Ducato di Modena; *notificazione sui vini.* — Ducato di Parma; *presentazione diplomatica.* — Impero Russo; *incendio di barche.* — Impero Ottomano; *movimento di cariche. Consiglio de' ministri. Innondazione. Circolare pe' legni da guerra stranieri. Fatti di Gedda. Visite diplomatiche. Istruzioni per le Caimacamie de' Principati. Il sig. di Butenieff. Onorificenze russe.* — R. di Grecia; *telegrafo. Aumento della popolazione. Il principe Ghika. Protesta di P. Typaldos. Incoraggiamenti alla scena greca.* — Inghilterra; *agitazione riformista.* — Francia; Nostro carteggio: *le Revue des Deux-Mondes e la Revue Contemporaine; malattia dell'Imperatrice di Russia; elezione d'un deputato; affare del Charles-et-Georges.* — Svizzera; *un distaccamento francese nella valle di Dappes. Il Consiglio federale chiede spiegazioni.* — Notizie Recentissime. — Varietà; *la Compagnia francese.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *ricetta industriale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 17 dicem. alle 6 a. del 18
17 dic. — 6 ant.	311''', 70	— 0°, 8	— 1°, 3	76	Ser. fosco	N.		5 ant. 5°	Temp. mass. + 2°, 2
2 pom.	311, 60	+ 2, 2	+ 0, 8	77	Sereno	N. E.°		6 pom. 7	» min. — 1°, 8
10 pom.	311, 60	— 0, 3	— 0, 4	76	Sereno	N. E.°			Età della luna: giorni 13. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NEL DI' TRIGESIMO 1333

dalla morte, non mai compianta abbastanza,

DEL VENEZIANO SACERDOTE

D. EUGENIO DALL' ASTA.

SONETTO

La carità, ch' è della Croce insegna,
Sorretta dalla fè, da pura spene,
Fa di grandi virtù l' alme ripiene,
Ed a' supremi sacrifizii impegna.

Le vie più scabre son per essa amene;
Perfin le spine ad infiorare insegna;
Piucchè regina, tra battaglie regna,
E l' ore tristi rende all' uom serene.

Tal vesti carità quell' alma rara,
Che, alla scuola educata del Vangelo,
Fu sull' altar di Dio luce preclara.

Ebbe un cor vasto, ed una mente dotta:
Angiol parve disceso in uman velo,
La santa opra a seguir del pio *Ciliotta* (1).

GIANJACOPO nob. FONTANA.

(1) Alludesi all' Istituto pio, fondato nel 1822, e condotto da quel miracolo di virtù, che fu D. Pietro Ciliotta, di cui l' ora compianto Dall' Asta, succedutogli nella direzione, ed emulo della sua pietà, pubblicava, lo scorso anno, una dottissima vita, per morali ragionamenti preziosa.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (2. pubb.)

L' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata ha ordinato l' assicurazione del fabbisogno in oggetti di vestiario e di armamento occorribile alle Commissioni dell' abbigliamento militare mediante una trattativa in via di offerte.

Possono venir inoltrate offerte in piena regola soltanto pel fabbisogno per l' anno 1859.

Agli aspiranti, i quali sino ad ora comprovarono la loro capacità e solidità nelle scorse forniture, viene accordato di poter fare offerte per gli anni 1859, 1860 e 1861.

Per la definizione del quantitativo di fornitura per l' anno 1859 l' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata assume l' obbligo di compartire a tali fornitori in ciascheduno dei seguenti due anni, la metà del quantitativo indicato nell' anno 1859 per la fornitura, e si riserva di aumentare questo quantitativo fissato antecedentemente colla metà, in base delle dichiarazioni dei fornitori da aspettarsi negli anni 1860 e 1861 in seguito alla proposta fatta nelle offerte; ed a norma della comprovata capacità di fornitura dei medesimi; come anche con riguardo del fabbisogno.

I prezzi di offerta per la fornitura nell' anno 1859 sono da dichiararsi con cifre e lettere per ciascun braccio, pezzo, paio, ec. ec., in moneta nuova austriaca nelle offerte. Riguardo ai prezzi per l' anno 1860 e 1861 deve un tale fornitore dichiarare, ch' egli si contenta coi prezzi all' ingrosso, da ottenersi dall' I. R. Comando superiore dell' armata pel rispettivo anno a norma dell' attuale deliberazione.

Saranno presi in ispeciale riguardo quei fornitori, i quali sopra questi prezzi all' ingrosso accorderanno un ribasso; e questo sarà da esprimersi in procenti, dichiarati in cifre e parole.

Qualora in forza di un troppo tenue ribasso sui prezzi all' ingrosso fatti per gli anni 1860 e 1861 non potesse venir accordato un contratto per un triennio a qualcuno di questi solidi offerenti, nulla di meno verrà egli ammesso alla partecipazione della fornitura di quegli oggetti, i cui prezzi saranno accettabili almeno per l' anno 1859, la cui proporzione dipende dal quantitativo offerto per l' anno nominato e dal fabbisogno.

Sopra quali articoli del fabbisogno possa venire fatta l' offerta, lo si vedrà nel formolario dell' offerta stessa, la quale in pari tempo dimostra il minimo del quantitativo da offrirsi; ove però viene osservato, che si può offerire sempre un quantitativo maggiore, ma non mai minore di questo minimo.

Le condizioni per la fornitura sono le seguenti;

1. In generale tutti e quanti gli articoli da fornirsi devono essere perfettamente corrispondenti ai campioni prescritti dall' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata, i quali si trovano ostensibili presso tutte le Commissioni d' abbigliamento militare, e devono venire riguardati come il minimo della qualità dei medesimi; ed hanno da valere soprattutto le seguenti osservazioni:

a) Riguardo ai panni pel vestiario militare possono venir offerti: panni bianchi, mischi, moroni, celestoni, turchini chiari, ed oscuri, verdi scuri, bruni scuri, le cui pezze ammontino all' incirca a 20 braccia di Vienna. Resta però libero agl' imprenditori delle forniture di offrire una, o parecchie, od anche tutte le nominate qualità di panni.

I panni pel vestiario di colore bianco, bleu chiaro ed oscuro, verde-scuro, caffè, mischio, morone e celestone, devono avere l' altezza di 1 $^7/_{16}$ braccia di Vienna, essere esenti da ristringimento, ed i panni colorati, e mischi tinti in lana; ed in prova di ciò colle cimozze aggiunte nella tessitura.

Possono per altro venir offerti panni ad uso del vestiario, anche di colore bianco, morone, mischio e celestone alti $^6/_4$ di braccio viennese non bagnati.

I panni che venissero forniti senza bagnatura possono restringersi nell' acqua fredda per ogni braccio ad summum $^1/_{24}$ di braccio in lunghezza, ed $^1/_{16}$ in altezza: e per ogni maggiore ristringimento ne viene tenuto responsabile il fornitore.

Riguardo ai panni alti 1 $^7/_{16}$ braccio di Vienna sarà tenuta una prova di esperimento in ciascuna fornitura per convincersi dello ristringimento nella bagnatura; e per ogni e qualunque ristringimento, che verrà verificato, sarà tenuto il fornitore al risarcimento.

Tutti e quanti i panni devono venir forniti senza apparecchio: essi devono essere totalmente puri; i panni poi mischi, e colorati, di colore fino, i quali fregati con tela bianca, non lascino il colore, nè sporchino, e resistano alla prova chimica.

Tutti i panni, senza differenza, verranno pesati all' atto della consegna, ed ogni pezza dei medesimi, che in regola deve avere 20 braccia, qualora abbia le cimozze pel lungo, e pel largo, con mezzo pollice di altezza, dovrà pesare dai 18 $^6/_8$ ai 21 $^7/_8$ funti, e se avrà le cimozze alte, tanto in lunghezza come in larghezza un pollice, dovrà pesare dal 19 $^5/_8$ ai 22 $^4/_8$ funti di Vienna: fra cui sono conteggiati per una cimozza, alta un mezzo pollice dai $^5/_8$ sino ad 1 $^7/_8$, e per una alta un pollice da 1 $^1/_4$ sino a 2 $^2/_4$ funti.

Pezze al di sotto del peso minimo non vengono punto accettate, e quelle, che sorpassino il peso massimo, saranno accettate soltanto, se le medesime corrisponderanno perfettamente alla qualità voluta, e non saranno di lana troppo grossolana, senza però che ne venga bonificato il peso maggiore dal prescritto.

b) La schiavina deve venire fornita senza apparecchio, e bagnatura, alta $^6/_4$ di braccio viennese, col peso di 1 $^5/_8$ sino a 1 $^6/_8$ funti di Vienna, ed ogni pezza avere almeno la lunghezza di 16 braccia viennesi.

Le coperte da letto, semplici, a due doppie, saranno alte 1 $^9/_{16}$ braccia viennesi, e 5 $^6/_{16}$ braccia lunghe, e del peso di 9 a 10 funti pure di Vienna.

Tanto la schiavina, come le coperte da letto non vengono accettate al di sotto del peso minimale: quelle pezze poi, le quali vengano trovate corrispondenti in qualità, e che sorpassino il peso massimale, non verranno per questo peso maggiore bonificate.

La schiavina e le coperte da letto vengono pesate a pezze.

Per ciascuna di queste sorti di lanificio viene condizionato che debba essere di lana bene lavata, bianca, scardassata e può essere lavorata a macchina, od anche a mano.

c) Le offerte per le tele devono comprendere tutte quante le qualità di tela che devonsi fornire: Offerte sopra una, o l' altra qualità restano inconsiderate. All' incontro resta libero di offrire colle tele anche i tarligii, oppure gli ultimi soltanto.

Le tele ad uso di mutande e lenzuola vengono accettate dietro un comune campione; e perciò per amendue questi articoli serve la medesima qualità.

Viene concesso, che alle tele provenienti originariamente dalla Gallizia, e servienti ad uso di mutande o camicie, le quali alle estremità per lo più sono lavorate nella tessitura più grossolanamente e scadentemente, vengano tagliate via in una, od in ambedue le estremità, le parti non corrispondenti alla voluta qualità soltanto però, quando il resto dia nell' intera lunghezza per lo meno 25 braccia. I pezzi tagliati fuori possono essere accettati per tela ad uso di fodere, qualora per queste sieno confacenti e misurino nella totale lunghezza almeno 15 braccia, ed anche non venga oltrepassato, coll' ammissione dei medesimi, l' approvato quantitativo di fornitura. Tuttavolta non può essere accettata una pezza, la quale dovesse venire tagliata fuori anche nelle parti di mezzo, a cagione di alcune mancanze, in varii luoghi, trovate contro la richiesta qualità.

Tutte e quante le telerie di filo di lino, ad eccezione di quelle ad uso di pagliaricci, hanno ad avere l' altezza di un braccio di Vienna, e misurare per ogni pezza all' incirca 30 braccia: la tela da pagliaricci dovrà portare soltanto l' altezza di 1 $^1/_{16}$ braccio viennese, e la lunghezza ad un dipresso di 30 braccia.

Oltre alle telerie di filo di lino, come sopra venne osservato, verranno accettate stoffe pure di bombace, dette Calicot, di prodotto indigeno per uso di fodere, colorate fine, cioè di colore bleu chiaro, caffè, e cenerino, poi anche inverniciate nero ad uso di fodere per coprire i giaccò.

Questa fabbricazione deve per altro, oltre corrispondere alla qualità, misurare l' altezza di un braccio, ed ogni pezza per lo meno la lunghezza di 30 braccia di Vienna.

d) Riguardo alle pelli e cuoi vengono accettati a peso tutti quelli che servire devono ad uso di tomai, di suole e trammezze, tutti i corametti e bulgari, cioè:

Il cuoio ad uso di tomai, di qualità greve sarà preso per le coreggie; quello poi di qualità leggera per le scarpe e per gli stivali.

Il corametto può venire offerto lavorato, o non lavorato col ferro folciero.

Le pelli vengono pesate a pezzi, e ciò che pesa al di sotto di un quarto di funto ciascuna pelle, non sarà bonificato: per cui se una pelle ad uso di tomai pesasse 8 funti, e 30 lotti, verrà pagata solamente per 8 $^3/_4$ funti.

Oltre alla buona qualità, che richiedesi in queste pelli, devesi soprattutto aver riguardo alla risultanza, che ciascuna pelle in proporzione del proprio peso debba dare; all' incontro, ad eccezione delle pelli ad uso di suole da scarpe e stivali, le quali in nessun caso possono pesare più di 40 funti, in tutte le rimanenti pelli non richiedesi un peso preciso.

Questa risultanza è destinata perchè le pelli da tomai, da suole, da trammezze, abbiano a servire per le scarpe, e gli stivali; le pelli grevi per coreggie; i corametti per gli visetti dei giaccò, e le giberne; il bulgaro per i porta-sciabole e coreggie appartenenti ai medesimi, nelle prescritte misure senza alcun ostacolo.

I cuoi per i tomai, i corametti e le pelli per le trammezze devono essere conciati senza aggiunta di allume, od altro corrosivo, ed il cuoio per le suole lavorato colle noci di galla.

Le pelli da tomai leggere, o grevi saranno accettate qualora non abbiano difetti che apportino nocumento, e sieno di buona qualità e durata, e possono servire alla costruzione della calzatura ed alla formazione dei coreggiuoli; saranno pure accettate ancorchè nelle parti inferiori sieno un poco declinanti; non bene tirate col falciero in alcuni pochi luoghi, od abbiano alcune screpolature di nessuna entità, ed in 3 o 4 situazioni nella lunghezza di 1 $^1/_2$ pollice circa; sfiorate o groppolose con cerchietti rari, e non tutti insieme ammonticchiati; o con alcuni tagli piccoli, e brucciature, che per altro non si dilatano evidentemente; o con segni alcun poco elevati purchè abbiano a corrispondere pienamente alla qualità del totale complesso; e solamente si farà un diffalco di peso in proporzione dei tagli, e delle brucciature, che si troveranno in questi cuoi.

Il mascadisso lavorato in bianco deve dare per una guarnizione greve:

17	pezzi	coreggie per le	giberne
2	»	» »	tracolle
2	»	» »	li fucili
14	»	» »	porta-sacchi di mocciglia
2	»	taschette »	sciabole
1	»	» »	baionette colla segnatura di
30	»	lunghi	coreggie da portare i sacchi di mocciglia
e 30	»	corti	coreggie da portare i sacchi di mocciglia
poi 2	»	taschette per	sciabole
ed 1	»	» »	baionette

coll' osservazione che per lo meno $^1/_3$ delle pelli debba avere l' estensione di 6 piedi; gli altri $^2/_3$ non meno di 5 piedi, senza essere nel cuoio alcun che scadenti.

La guarnizione leggera deve dare:

7	pezzi	tracolle
7	»	corregiuoli da fucili
32	»	» da porta sacchi di mocciglia
poi 3	»	tasche da sciabola
e 7	»	» da baionetta
colla segnatura di 30	pezzi lunghi	coreggiuoli da porta sacchi di mocciglia
30	» corti	coreggiuoli da porta sacchi di mocciglia
3	»	taschette per sciabole
e 7	»	» per baionette

e devono tutte queste pelli avere la lunghezza di 5 piedi.

Di tutta quanta la partita di mascadisso leggero, che viene fornita, può dare un decimo soltanto pei coreggiuoli ai sacchi di mocciglia: una parte, sorpassante il terzo del quantitativo di fornitura, deve però servire per le coreggie dei fucili, ed il rimanente alla fine per le tracolle.

Quelle coreggie pei sacchi di mocciglia e taschette, le quali in una consegna fatta a partite, oltrepassano le guarnizioni complete di qualche pezzo, vengono prenotate a credito per la prossima partita da fornirsi; ma con questa osservazione però, che il pareggio su tutto il quantitativo contratto abbia ad aver luogo coll' ultima partita di fornitura.

e) Le pelli d' agnello vengono richieste, ed in tal guisa anche comperate, in guarnizioni di 3 pezzi bianchi per fodera delle pelliccie, di 4 pezzi neri per una pelle da sella, e due pezzi per una orlatura di pelliccia a norma dei campioni di prova in attività posti.

Per una guarnizione di pelli d' agnello non possono essere presi nè più nè meno dei pezzi prescritti: e devono essere tutte quante pelli d' inverno, ben purificate e raschiate, ma non confezionate.

f) Riguardo alla calzatura del piede si richiedono scarpe alla foggia tedesca ed ungherese, mezzi-stivali, stivali pegli ussari, detti czisme, tagliati nella forma più moderna; e tutto ciò in istato di completo e perfezionato lavoro, od anche soltanto in pezzi tagliati.

Calzature di forma antica non devono punto venir offerte.

Ciascuna sorte di calzatura deve essere fornita nelle classi e procenti stabiliti appunto nella chiusa del contratto; ciò non ostante il fornitore non è tenuto a questo rapporto, subito nel principio della fornitura; ma viene solamente richiesto che in nessuna classe sia sorpassata la consegna, e che il quantitativo minore, antecedentemente fornito, su di una o dell' altra classe abbia a venire compiuto prima della scadenza del tempo fissato.

Chi offre una fornitura di scarpe alla foggia tedesca, si obbligherà di fornire per ogni cento paia scarpe tedesche anche 60 paia scarpe alla foggia ungherese, come pure 30 paia stivali e 10 paia czisme; qualora venga richiesto un tale numero.

Per riconoscere l' interna qualità nei pezzi confezionati, dovranno i fornitori assoggettarsi alla prova prescritta dello scucimento, e contentarsi di ricevere indietro, quale scarto, tutta quanta la partita ancorchè non scucita, se fra le scucite calzature si trovasse solamente un pezzo non corrispondente alla prescrizione, senza diritto di pretendere un bonifico per la seguita scucitura.

g) Il cuoio da tomai e per le tramezze, da adoperarsi per le calzature dei piedi tanto nello stato di confezionamento, quanto in istato di solo taglio, deve essere senza aggiunta di allume od altra concia corrosiva, e le suole devono essere lavorate colla noce di galla.

Quelle mancanze, che, come sopra, si ebbe ad osservare, non rendono scartabile il cuoio, non escluderanno neppure quelle calzature, che sono soltanto tagliate, dall' accettazione; qualora questi difetti si trovino in tali situazioni da non portar pregiudizio alla durata od alla buona qualità, come anche all' aspetto delle medesime.

2. Gli offerenti devono annunziare esattamente nelle loro offerte il termine in cui essi intendono di effettuare la consegna: solo non possono essi eseguirla prima del mese di marzo 1859 nè protrarla dopo l' ultimo del mese di dicembre 1859.

Resta per altro in libertà dell' Ecc. I. R. Comando superiore dell' armata di regolare i termini offerti di consegna entro il periodo di tempo osservato, con riguardo al fabbisogno degli oggetti offerti.

3. L' offerente deve chiaramente esprimere in cifre ed in parole le quantità ch' egli assume di fornire nell' anno 1859, ed ai panni, alle schiavine, pelloni, telerie e tarligi la bracciatura di Vienna, alle coperte da letto i pezzi ed il funto di Vienna, ai cuoi da tomai, da suole e da trammezze, ai corametti, ai bulgari il centinaio viennese; ai mascadissi di pezzi scelti; la guarnizione greve e la guarnizione leggera; inoltre, alle pelli di agnello la guarnizione consistente in 3 pezzi bianchi per fodera delle pelliccie, 4 pezzi neri per una pelle da sella, e 2 pezzi neri per un' orlatura di pelliccie; alle calzature dei piedi il paio completamente tagliato, ovvero confezionato di scarpe, mezzi stivali e czisme pegli ussari: — indi le Commissioni delle monture, a cui vuole fornire, ed il termine di fornitura.

Tutti i prezzi da apporsi per l' anno 1859 ad ogni braccio, pezzo, paio, ec., devono essere specificati in cifre e parole ed in moneta nuova austriaca.

Offerte per l' anno 1860 e 1861 condizionano soltanto la dichiarazione che l' offerente si contenta dei prezzi all' ingrosso ottenuti dall' Ecc. I. R. Comando superiore dell' armata pel rispettivo anno a norma dell' attuale deliberazione, ove dovranno venire espressi in cifre e parole i procenti di ribasso che verrebbero fatti.

Per il mantenimento dell' offerta sarà depositata una somma di danaro, di pentimento, cioè l' avallo, consistente nel 5 per 100 di tutto il complessivo valore della fornitura, che verrà a risultare, giusta i prezzi richiesti; e questo deposito avrà luogo presso una Commissione delle monture militari, o presso una Cassa di guerra, ad eccezione di quella di Vienna; e la Cartella di deposito, ricevuta da queste Casse, separata dall' offerta di fornitura, con propria sopracoperta verrà inoltrata; poichè l' offerta stessa deve rimanere sigillata sino all' apertura commissionale in un giorno a ciò destinato, mentre gli avalli devono all' istante venire sottoposti alle funzioni d' ufficio.

4. I danari di pentimento, cioè gli avalli, possono venire depositati in contanti, od in obbligazioni di Stato valide per la Monarchia austriaca al corso della Borsa, in ipoteche reali, od in malleverie, qualora la loro accettabilità venga pupillarmente riconosciuta e confermata dalla Procuratura delle finanze. Il contante depositato, qual danaro di pentimento è da esprimersi sempre col risultante importo in moneta nuova austriaca.

Per l' accettazione degli avalli, essendo autorizzate soltanto le Commissioni delle monture militari, e le Casse di guerra, tranne quella di Vienna, così gli offerenti devono sollecitare per tempo il deposito presso le medesime, onde in caso contrario non abbiano ad ascrivere a sè stessi la colpa se i loro avalli, per la troppa folla dei concorrenti negli ultimi giorni prima che scorra il termine della presentazione delle offerte, non potessero venire accettati.

5. Tanto le offerte, come anche le Cartelle di deposito, o gli avalli devono essere, ciascuna per sè, in una propria coperta suggellate, ed inalzate od all' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata sino al giorno 5 gennaio 1859, alle ore 12 meridiane, ovvero ad un Comando generale dello Stato sino al di 28 dicembre 1858; e restano gli offerenti, pel mantenimento delle loro proposte, obbligati sino al giorno 15 febbraio 1859 in maniera tale, che resta libero all' Erario militare in questo frattempo di accettare le loro offerte totalmente, o partitamente, od anche niente affatto; e nel caso se l' uno, o l' altro degli offerenti non volessero più adattarsi all' approvazione della fornitura, il suo avallo verrà ritirato a pro' dell' Erario.

Gli avalli di quegli offerenti, a' quali viene accordata una fornitura, restano sino al totale adempimento del contratto dai medesimi chiuso, quale cauzione di adempimento in deposito, potendo per altro venire permutati contro altri istromenti cauzionarii, sicuri, ed approvati e confermati a norma delle prescrizioni. Quegli offerenti poi, le cui proposte non fossero state accettate, riceveranno in un colla decisione le Cartelle di deposito indietro, per poter levare, verso consegna delle medesime, gli avalli di ritorno, stati da loro antecedentemente depositati.

6. Da ogni concorrente deve essere presentato insieme colla sua offerta un certificato il quale in seguito a Sovrana Risoluzione in data 23 ottobre 1855 va esente dal bollo: e questo certificato deve essere esteso da una Camera arti e commercio, od in mancanza di questa, dalla rispettiva Autorità locale, la quale asserisca e dichiari, che egli sia idoneo e capace di prestare la fornitura di tutto ciò, che volle assumere nei termini fissati, e che meriti tutta la fiducia.

L' eccelso Comando superiore dell' armata non si contenterà più dei certificati estesi, o confermati soltanto dalle Autorità locali, o dagl' II. RR. Ufficii del Circolo sulla capacità di eseguire la fornitura dagli offerenti della Gallizia.

7. La forma, in cui le offerte sono da estendersi, viene indicata nella chiusa; solo devono portare il bollo di 30 carantani di moneta nuova austriaca, e come si è detto, sotto speciale coperta, venendo aperto dalla Commissione, colle Cartelle di deposito, pure separate, e sotto altra coperta, verranno inoltrate.

8. Offerte con condizioni diverse da quelle che qui si contengono, non vengono punto prese in considerazione; e l' offerto quantitativo ed il ragguaglio del prezzo addimandato, verso i prezzi di tutta e quanta la concorrenza, non saranno motivi di formare l' unico regolo per la partecipazione; ma verrà bensì posto oltre a ciò sulla bilancia la capacità di poter fornire, e sopra tutto poi i meriti dell' offerente, acquistatisi per le forniture sinora prestate a norma della ricercata qualità, ed eseguite sempre in tempo opportuno, indi la sua solidità, e la sua fiducia.

Offerte posteriori, come anche tutte le offerte, che giungessero dopo il corso del tempo sopra indicato per la presentazione, vengono respinte.

9. Le rimanenti condizioni del contratto in sostanza sono le seguenti:

a) I campioni che presso alle Commissioni dell' abbigliamento militare trovansi sigillati, vengono nell' accettazione riguardati come base; e gli offerenti hanno da osservare in modo speciale la nuova forma di calzatura introdotta già nell' anno 1856, e quindi di tenersi al modello ostensibile presso le Commissioni delle monture militari.

b) Tutti gli articoli respinti, per non corrispondere al campione, devono venire rimpiazzati entro 14 giorni; e per tutti quegli oggetti, che vengono accettati sarà fatto pagamento nel mese delle rate stabilite dalla Cassa delle Commissioni delle monture militari, ovvero, dietro dimanda, della più vicina Cassa di guerra.

c) Dopo scorso il termine stabilito per la fornitura resta in facoltà dell' eccelso Erario, di non accettare punto la rimanenza, ovvero, di accettarla con uno sconto penale del 15 per cento.

d) L' Erario ha ancora diritto di procacciarsi la rimanenza della fornitura a pericolo e spese del fornitore, dove questa si possa avere ai prezzi in corso, ancorchè fossero più alti, e di riaversi della differenza del costo dal medesimo fornitore.

e) La cauzione depositata, qualora il fornitore violasse il contratto col punto *c* e *d*, e non adempisse gli obblighi assuntisi nel tempo debito, ovvero incompletamente, verrà incassata dall' Erario.

f) Se il contraente si ritenesse nelle sue pretensioni, emergenti da questo contratto, pregiudicato, resta a lui libera ed aperta la via giudiziaria; nel qual caso però deve assoggettarsi alla giurisdizione del Tribunale militare dello Stato.

g) Se il contraente morisse, o diventasse inabile all' amministrazione delle sue sostanze, prima del termine dell' assuntosi impegno di fornitura passeranno a' suoi eredi, o legali patrocinatori gli obblighi tutti per la continuazione del contratto; qualora l' eccelso Erario non trovi in questi casi di sciorre il contratto stesso; e finalmente

h) Il contraente deve far munire del bollo di prescrizione a proprie sue spese una copia dei tre uniformi contratti.

Dall' I. R. Comando generale dello Stato,
Il 30 novembre 1858.

Al 17 Riparto. *30 Car. N. Bollo*

FORMULARIO PER L' OFFERTA.

Io sottoscritto domiciliato in (Città, Luogo, Circolo, Distretto, Comitato, Provincia), dichiaro con ciò, in seguito della fatta pubblicazione.

(Minimo dell' offerta)

2000 braccia viennesi panno per monture bianco, alto $^6/_4$ braccio vienn. non bagnato, non apparecchiato, il braccio a . . fior. . . . car., dico . . .

5000 braccia vienn. panno per monture bianco, alto br. 1 $^7/_{16}$, libero da ristringimento, senza apparecchio, il br. a . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. panno per monture bleu chiaro, alto br. 1 $^7/_{16}$, libero da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, pei pantaloni, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. panno per monture bleu scuro, alto br. 1 $^7/_{16}$, esente da ristinzione, tinto in lana, senza apparecchio, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. panno per monture verde scuro, alto br. 1 $^7/_{16}$, esente da restrinzione, tinto in lana, senza apparecchio, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. panno per monture caffè, alto br. 1 $^7/_{16}$, libero da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 br. vienn. panno per monture mischio griggio, alto $^6/_4$ br. di Vienna, non bagnato e non apparecchiato, tinto in lana, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

10,000 br. vienn. panno per monture mischio grigio, alto br. 1 $^7/_{16}$, libero da restrinzione, tinto in lana, senza apparecchio, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

400 br. vienn. panno per monture celestone, alto $^6/_4$ br. di Vienna, senza bagnatura ed apparecchio, tinto in lana, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. panno per monture celestone, alto br. 1 $^7/_{16}$, esente di ristringimento, tinto in lana non apparecchiato, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

200 br. vienn. panno per monture color morone, alto $^6/_4$ braccio di Vienna, senza bagnatura, in lana tinto, non apparecchiato, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

400 br. vienn. panno per monture color morone, alto br. 1 $^7/_{16}$, esente da ristringimento, tinto in lana, non apparecchiato, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 br. vienn. pellone, alto $^3/_4$ braccia di Vienna, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. schiavina, alta $^6/_4$ braccio di Vienna, non bagnata nè apparecchiata, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezze coperte da letto semplici a due doppie, il funto vienn. a . . . fior. . . . car., dico . . .

800 br. vienn. rascia verde alta $^6/_4$ br. di Vienna, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

20,000 br. vienn. tela da camicie, alta br. 1, il braccio a . . . fior. . . . car., dico . . .

20,000 br. vienn. tela da mutande e lenzuola, alta br. 1 il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 braccia vienn. tela da fodere, alta br. 1, il braccio a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. tela da pagliaricci, alta br. 1 $^1/_{16}$, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. tela da tende tarlizio, alta br. 1, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

10,000 br. vienn. tela da spolverine, alta br. 1, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. tela da fodere, alta br. 1, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. calicot colorato (bleu chiaro, caffè e cenerino), alto br. 1, il braccio a . . . fior. . . . car., dico . . .

10,000 br. vienn. calicot inverniciato nero, alto braccia 1, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

50 centinaia vienn. cuoio da tomai macerato nella concia greve pei coreggiuoli, il centin. . . . fior. . . . car., dico . . .

50 cent. vienn. cuoio da tomai macerato nella concia leggero per iscarpe e stivali, il centin. . . fior. . . . car., dico . . .

100 cent. vienn. cuoio per le suole, conciato colla galla d' Istria, il cent. . . fior. . . . car., dico . . .

10 cent. vienn. cuoio per le trammezze, macerato nella concia, il cent. . . fior. . . . car., dico . . .

10 cent. vienn. corametto non piegato, macerato nella concia, il cent. . . . fior. . . . car., dico . . .

10 cent. vienn. corametto spiegato, macerato nella concia, il cent. . . fior. . . . car., dico . . .

50 cent. vienn. bulgaro, il cent. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 guarnizioni grevi di mascadisso, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 guarn. leggere di mascadisso, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 guarn. pelli di agnello bianche per fodere alle pelliccie, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 guarn. pelli di agnello nere per l' orlatura alle pelliccie, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 guarn. pelli di agnello nere alle pelli per le selle, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

500 paia scarpe confezionate alla tedesca, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

500 paia scarpe confezionate all' ungherese, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

100 paia mezzi stivali, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

50 paia czisme pegli ussari, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 paia completamente tagliate in cuoio da tomai in suole e trammezze alla tedesca, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 paia completamente tagliate in cuoio da tomai in suole e trammezze all' ungherese, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

200 paia mezzi stivali, completamente tagliati, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

200 paia czisme pegli ussari completamente tagliati, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

8000 pezzi visetti comuni, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezzi coperchi da giberne per la fanteria, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezzi coreggie alla testiera dei czapka pegli ulani, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezzi visetti pei bonetti degli ulani, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezzi retrovisetti pei czapka degli ulani, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezzi detti pei giaccò degli ussari, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

20,000 guarnizioni legacci ai giaccò ed ai cappelli, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

in moneta nuova austr., di voler fornire alla Commissione dell' abbigliamento militare in . . . . , a norma dei campioni a me abbastanza cogniti, e di mantenere esattamente quanto venne coll' Avviso stabilito e pattuito, e di osservare tutte le altre prescrizioni del contratto, che per tali forniture trovansi in attività per l' anno 1859; e per quest' offerta io garantisco coll' innoltrato avallo di fior. . . . in moneta nuova austr. in conformità al pubblicato Avviso a stampa.

(Aggiunta per un contratto triennale.)

Io prego inoltre di volermi accordare una fornitura anche negli anni 1860 e 1861, ciascuna volta almeno colla metà del quantitativo assegnatomi nell' anno 1859, ai prezzi all' ingrosso che dall' Ecc. I. R. Comando superiore dell' armata venissero attualmente fermati, coi quali mi dichiaro essere contento, ed offro in tal caso un ribasso di . . . dico . . . per cento su questi prezzi all' ingrosso stabiliti.

Il certificato comprovante la capacità di poter eseguire la fornitura, esteso dalla Camera arti e commercio (dall' Autorità locale) trovasi qui compiegato

Segnato a (luogo N. . . Circolo N. . . Paese N. . .)
Adì 185

N. N. (Firma dell' offerente coll' indicazione della propria professione.)

FORMULARIO DELLA COPERTA SOPRA L' OFFERTA.

Ad un Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata
(ovvero *Comando generale dello Stato*)
a N. N.

N. N. Offre panno, tela, cuoio o calzatura dei piedi, ec. ec.

FORMULARIO DELLA COPERTA SOPRA LA CARTELLA DI DEPOSITO.

Ad un Eccelso I. R. Comando superiore dell' armata
(ovvero *Comando generale dello Stato*)
in N. N.

Cartella di deposito per . . . fior. . . . car. in moneta nuova austr. all' offerta di N. N. del . . . (data) . . . 185 per la fornitura dei panni (ovvero ec. come sopra)

AVVISI DIVERSI

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 20 DICEMBRE

ANNO 1858. - N. 290

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al capo Sezione nel Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Carlo barone di Czöernig, di accettare e portare la conferitagli croce di commendatore del R. Ordine svedese di Wasa.

Il Ministro della giustizia accordò all'aggiunto Luigi Bellasi il chiesto trasferimento dalla Pretura di Sermide a quella di Desio; all'aggiunto Tullo Fagarazzi quello dalla Pretura di Castiglione delle Stiviere alla Pretura di Lonato; ed all'aggiunto dott. Giuseppe Milesi il trasferimento dal Tribunale provinciale di Sondrio a quello di Bergamo. Nominò poi aggiunti gli ascoltanti, Giovanni Ciceri, presso il Tribunale provinciale di Sondrio: Francesco Clerici, presso il Tribunale provinciale di Brescia; Lorenzo Gelmini, presso la Pretura di Sermide; Giuseppe Oadei, presso la Pretura di Piazza; e Pietro nobile di Scolari, presso la Pretura di Castiglione delle Stiviere.

Il 4 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LV del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 219, la Dichiarazione ministeriale del 7 novembre 1858, scambiata in Firenze il 22 novembre 1858 verso una conforme Dichiarazione del Ministero granducale toscano, di data 6 novembre 1858, intorno al trattamento delle eredità mobili dei sudditi reciproci.

Sotto il N. 220, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 27 novembre 1858, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, intorno all'esenzione degl'impiegati ed inservienti pubblici, nonchè dei loro attinenti, dall'obbligo di pagare, relativamente ai loro emolumenti, l'addizionale d'imposta sulle rendite per l'esonero del suolo.

Sotto il N. 221, il Decreto del Ministero delle finanze, del 27 novembre 1858, intorno alla soppressione dell'Ufficio provvisorio di controlleria in Ostran nella Moravia.

Sotto il N. 222, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 30 novembre 1858, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Confine militare, con cui viene determinata più precisamente la competenza dei Giudizii austriaci a ventilare la sostanza immobile, che si trova nell'Impero austriaco, e che apparteneva a persone estere morte.

L'11 corrente 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LVI del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 223, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze, del 27 novembre 1858, valevole per tutti i Dominii della Corona, nei quali vige il Regolamento notarile del 21 maggio 1855, concernente l'applicazione delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 ad alcuni atti notarili.

Sotto il N. 224, il Decreto del Ministero delle finanze, del 2 dicembre 1858, valevole per tutta la Monarchia, concernente l'attivazione della nuova tariffa di vendita dei sigari genuini di Avana.

Sotto il N. 225, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 5 dicembre 1858, valevole per tutto l'Impero, concernente il bollo dei giornali, che compariscono 52 volte all'anno o 4 volte al mese.

Sotto il N. 226, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 7 dicembre 1858, valevole pei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico col Banato di Temes ed il Granprincipato di Transilvania, con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 5 dicembre 1858, viene regolata la procedura nelle decisioni di controversie sul riscatto dei beni immobili ipotecati.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 dicembre.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta ieri:

« Milano 17 dicembre.

« Il borgo di S. Giovanni Bianco, nella Provincia di Bergamo, possedeva un'antichissima chiesa, minacciante rovina ed indecorosa all'ufficiatura. Il buon parroco Invernizzi, con lodevolissimo pensiero, ideò di procedere alla totale ricostruzione di detta chiesa, confidando all'uopo nelle offerte private ed elemosine, nei gratuiti lavori della popolazione, non meno che nel concorso del Comune. Coll'attivo suo zelo, colle braccia dei parrocchiani, congiunte ad una ferma volontà, col soccorso dei possidenti e del Comune, il tempio, incominciato il 1.° agosto 1857, a quest'ora è già aperto alle sacre funzioni.

« Ma, per compiere l'opera, restava ancora la spesa delle fatture di ultima mano e di necessaria decorazione. Il parroco allora ricorse alla pia munificenza delle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca ed eccelsa Consorte, le quali si compiacquero di graziosamente a quest'uopo largire della loro cassa privata fior. 300. »

Il *Galignani's Messenger* del 15 reca una corrispondenza di Milano, 11 corrente, da cui togliamo i seguenti passi:

« Avrei desiderato che coloro, i quali continuano a calunniare gli abitanti di questa città, attribuendo loro ogni tristo sentimento e le peggiori passioni politiche, fossero stati qui, come fui io, l'altro giorno, o piuttosto l'altra notte, dalle 8 pomeridiane alle 2 o 3 ant., in mezzo ad una massa di popolo, rada in alcuni punti, ma in altri stretta e compatta, che aggiravasi da ogni parte con calma, ordine e proprietà, e dirò anzi con una civiltà, che forse non si potrebbe trovare altrove; senza grida o vociferazioni, senza gendarmi o polizia, ma circolante con libertà, spontaneità e gaiezza, senz'alcun urto o il menomo disordine. Io n'ebbi sorpresa e compiacenza, poichè questa era la miglior giustificazione, che il popolo di questa città, il quale, debbo aggiungere, è inoltre industrioso, economo, attivo, intelligente, e, se non erro, generalmente religioso, potesse rivolgere ai suoi calunniatori; e additandovi ciò, credo adempiere l'ufficio di coscienzioso spettatore ed osservatore. Ricorreva la festa di S. Ambrogio e di S. Carlo, ch'era stata celebrata la mattina con cerimonie religiose in chiesa, e nella sera con una splendida illuminazione, onde brillava un intero quartiere della città, estendendosi per tutta la lunghezza della magnifica via del Corso. Ad onta della densa e grave nebbia, vedevasi per ogni dove una folla di gente, che ammirava il bello spettacolo da me ora descritto. Io era attonito, lo ripeto, e disgustato più che mai di tutte le falsità e calunnie, che spargonsi in paesi esteri, e particolarmente in Piemonte, ogni qualvolta si parli di Milano e della Lombardia.

« Però, non mi limitai alla favorevole impressione in me prodotta quella sera dalla popolazione milanese, o a quella che vi avevo ricevuto prima, durante i quindici giorni, in cui la osservai, la studiai e la giudicai nelle manifestazioni della sua vita ordinaria; io era ansioso di studiare ed esaminare, da una parte i sentimenti veri e, se posso usare quest'espressione, intimi di questo popolo, da un punto di vista politico, e dall'altra, non solo gli atti, ma eziandio le intenzioni del Governo, a fin di rendermi fedele ed esatto conto della situazione delle cose ed essere poi in grado di opporre persino in questa sfera, e attenendomi alle particolarità, dati e fatti incontrastabili alle falsità ed alle calunnie, di cui son pieni la maggior parte dei giornali, e specialmente quelli di Piemonte. Il primo di questi fatti, e quello che dee colpire ogni straniero al suo arrivo in Milano, è la stima, il rispetto, e persin l'attaccamento, che tutta la popolazione sente pel Governatore generale, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e per la Principessa Carlotta, sua nobile e degna compagna. Questi sentimenti sono profondi e sinceri nel popolo, nelle classi medie, e persin nella nobiltà, che, mentre desidera tenersi lontana dai pubblici affari, non può a meno di riconoscere ed ammirare le doti eminenti di quello che la regge, sacrificando i giorni e le notti a questo grande e difficile còmpito, e dedicandovi tutta la sua cura e tutt'i suoi sforzi. Una sola opinione viene espressa su questo proposito in tutta la città; un'opinion d'ammirazione e di gratitudine. I Lombardi, e particolarmente i Milanesi, non sono molto espansivi a far manifestazioni. Anteriormente essi limitavansi ad evitare i rappresentanti del Governo, mentre passavano. Ora essi vanno incontro all'Arciduca, adunandosi ogni giorno davanti al palazzo quando si cambia la guardia, salutandolo con riverenza ed affetto nelle passeggiate, ch'egli fa per lo più vestito alla civile ed a piedi, nelle vie e sul Corso, e particolarmente parlando di lui con simpatia e gratitudine tanto pubblicamente quanto nei circoli privati.

. . . « La sollecitudine di S. A. I. non si limita agl'interessi materiali del popolo. Il suo progresso intellettuale e morale occupa più ancora l'attenzione, di lui. Era stato detto che la Commissione formata per ordine suo, la quale aveva già incominciato i suoi lavori sotto la presidenza di S. A. I., avesse improvvisamente cessato di riunirsi. Le persone, che diedero questa notizia, avevano però ommesso di aggiungere che l'interruzione era stata cagionata soltanto dalla partenza di S. A. I. da Milano, in seguito alla dolorosa perdita, al cui lutto egli desiderava prender parte con tutta la sua augusta Famiglia, e che durante la sua assenza, tutti i membri di quella Commissione continuavano i loro lavori, e lo tenevano informato costantemente delle sue operazioni. Posso aggiungere che fu appunto nel momento di una delle sedute della Commissione, che l'Arciduca ricevette la luttuosa notizia della morte di sua cognata. In appresso, S. A. I. non perdette punto di vista quest'importante questione, e, com'essa sarà ben esaminata e studiata, le darà tutto il peso della sua autorità. Ho forse bisogno d'aggiungere come l'amore innato e ben conosciuto, che S. A. I. professa per le arti, i monumenti e le ricordanze storiche, lo tragge verso quanto può tendere a serbare alle Provincie lombardo-venete la gloria, che le età passate trasmisero in questo rispetto all'Italia tutta? Pel momento io mi ristringo ad indicare che, per tutte queste ragioni e per molte altre che accennerò in appresso, il popolo lombardo-veneto benedice la presenza dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, e della sua amabile, giovine e degna compagna. I detrattori e calunniatori di queste Provincie aspettino (e non sarà per molto tempo), e verranno ridotti al silenzio dalla voce, sempre più potente, della pubblica opinione, ch'è già quella della verità. » *(O. T.)*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi (del 16 e 17, colle notizie del 15 e 16), hanno grand'abbondanza di dispacci telegrafici, e in questi principalmente consiste la loro importanza. Cominciamo quindi da essi, osservando che in quelli, i quali danno i ragguagli del Levante, si trovano in parte notizie, o già ricevute per la via di Trieste, o con esse in contraddizione; ma noi lasciamo a' lettori la cura di notarle e vagliarle. Ecco i dispacci:

« Costantinopoli 15 dicembre.

« L'Arcivescovo cattolico di Sur (Siria) fu maltrattato nella chiesa, ov'egli uffiziava, a cagione del calendario gregoriano. Tefik pascià fu mandato in Candia. La *Presse d'Orient* annunzia grandi allagamenti ad Adrianopoli. Girano voci di cangiamenti ministeriali. Parlasi di Fuad pascià pel posto di granvisir. »

« Marsiglia 15 dicembre.

« Le notizie di Costantinopoli giungono fino all'8 dicembre. La *Presse d'Orient* spiega così le ultime voci, che corsero sugli avvenimenti di Gedda. Avendo il governatore, Namik pascià, invitato a pranzo il cadì e i dieci principali negozianti della città, avrebbe lor dichiarato ch'ei rimanevano suoi prigionieri. Il Governo turco smentisce l'invio d'un secondo commissario straordinario. Said pascià ha ricevuto pieni poteri. Il *Journal de Constantinople* dichiara che la peripezia amministrativa de' Principati è terminata, e che gli ambasciatori si mostrarono unanimi nelle lor conferenze per biasimare i caimacani. Un dispaccio telegrafico collettivo avrebbe dato a' caimacani istruzioni precise, con ordine di rispettare la sovranità della Porta. Fu conferito al sig. di Thouvenel, ambasciatore di Francia, il cordone dell'Aquila bianca di Russia. Una corda elettrica ha congiunto Costantinopoli a Gallipoli. »

Qui apriamo una specie di parentesi per far qualche osservazione su questo dispaccio, nella parte che concerne le cose di Gedda. Il *Journal des Débats*, nel riprodurlo, dice che la *Presse d'Orient* « spiega, riducendole al lor giusto valore, le voci sparse « da una corrispondenza del *Nord*, le quali « annunziavano che i commissarii inglese e « francese a Gedda avessero fatto arrestare « il governatore della Provincia, Namik pascià. Secondo quel giornale, Namik pascià « ha, per lo contrario, fatto arrestar egli il « cadì di Gedda e dieci fra' principali abitanti della città. » Il *Journal des Débats* soggiugne che non si hanno dubbi sulla parte, presa da quelle undici persone all'eccidio di Gedda, poichè pare ch'elle siano state arrestate in forza delle indicazioni del sig. Emerat, presente, com'è noto, su' luoghi. Il nostro corrispondente di Parigi, come si vedrà dalla seconda sua lettera, è, per altro, d'avviso che la spiegazione della *Presse d'Orient* spieghi poco; e noi, per verità, conveniamo con lui. Or chiudiamo la parentesi, e torniamo a' dispacci:

« Marsiglia 15 dicembre.

« Il Granduca Costantino è atteso domani a Marsiglia, donde si reca a Parigi. *(V. il nostro carteggio di Parigi di sabato e d'oggi.)* Le notizie di Teheran annunziano che Ferruk-Khan fu splendidamente ricevuto in quella capitale, ove si apparecchiano grandi riforme civili e religiose. Il giornale uffiziale di Teheran mostra i vantaggi, che la Persia ritrarrà dalle sue relazioni coll'Europa. Il ministro del Belgio fece la sua entrata solenne a Teheran. Ad Adrianopoli le comunicazioni telegrafiche sono interrotte a cagion delle inondazioni. Al Pireo, la corda telegrafica fu immersa alla presenza del Re Ottone. »

« Londra 16 dicembre.

« Le notizie di Nuova Yorck sono del 4. Il cambio era a 107 ed il cotone *middling* a 12 1/8. Le farine erano in aumento. La *Plata* porta notizie della Giammaica del 27 p. e 804,631 dollaro. Il commercio era fiacco; le piogge avevano interrotto le comunicazioni sulle strade ferrate; il caffè era in aumento ed il zucchero in ribasso. L'ammiraglio Penaud, giunto alla Martinica l'8 novembre, s'imbarcò il 10 a bordo del piroscafo il *Lucifer*, per raggiungere la sua nave, la *Cléopatre*. Durante il mese d'ottobre, 929 migranti indiani giunsero alla Guadalupa. Ieri, a Edimburgo, il sig. Bright proferì un discorso in favore della riforma. Il sig. Welington Guernsey, accusato d'aver trafugato i dispacci di sir J. Young, relativi alle Isole Ionie, fu assolto. »

« Madrid 15 dicembre.

« La *Gazzetta* dà notizie sodisfacenti de' possedimenti spagnuoli sulla costa di Guinea. Il governatore domandava moneta francese. La presidenza del Congresso fu diffinitivamente rieletta. Nel Senato, l'emenda all'indirizzo, proposta dal gen. Prim, riguardo al paragrafo che tratta della differenza col Messico, e intesa a dichiarare che la Spagna non aveva motivi sufficienti per venire ad ostilità con quel paese, non fu sostenuta se non dal suo autore. Fu presentato il bilancio. La somma delle spese giunge a 1786 milioni di reali, e quella delle rendite a 1794 milioni. »

« Berlino 16 dicembre.

« La *Gazzetta Prussiana* pubblicò un'ordinanza, inviata dal signor Flottwell a tutt'i Governi delle Provincie del Regno, circa il contegno da tenere nel ritirare il diritto dell'esercizio d'un'industria, conforme alla legge sulle patenti. Si promette di far regolare tal questione per via legislativa, e le Amministrazioni delle Provincie sono invitate a discontinuare ogni processo in tal materia, e ad inviare al Ministero dell'interno i documenti, unendovi un rapporto. »

« Berna 15 dicembre.

« La notizia che il Consiglio federale avesse ricevuto dall'Austria una comunicazione relativa alla valle di Dappes, è uffizialmente smentita. »

Dopo tal filza di dispacci, poco spazio ci resta per lo spoglio de' giornali, onde ci limiteremo ad accennarne il più notevole.

Secondo una corrispondenza, citata dalla *Patrie*, scopo della gita del sig. Gladstone ad Atene sarebbe fare al Governo greco osservazioni in riguardo alla sua politica in quelle isole; la qual politica, dice quella corrispondenza, avrebbe per occulto fine di susci-

APPENDICE.

FOTOGRAFIA.

Lettera del dott. A. Berti al dott. Andrea Verga, direttore dell'Ospitale di Milano, e presidente dell'Istituto Lombardo.

Onorevole collega ed amico,

Ella mi chiedeva lo scorso autunno di che natura fossero le prove fotografiche, che io asseriva nella mia *Rivista scientifica* del 1856 (*) essersi fatte in Roma dal Padre De Vico fino dal 1841 sulle nebulose di Orione e d'Andromeda; e mi accennava ad una quistione di priorità surta su tale proposito nell'I. R. Istituto Lombardo. Ella giustamente osservava parerle strano che il De Vico si servisse fino d'allora della fotografia per ritrarre i fenomeni celesti, ed incominciasse dalle nebulose anzichè dagli astri più lucenti.

Infatti le obbiezioni poste innanzi da Lei sono gravissime; l'invenzione di ritrarre gli oggetti sulla carta mediante la luce, cui diedesi più propriamente il nome di fotografia, fu annunziata dal Talbot soltanto nel 1842; e d'altra parte, avvegnachè tanto si sieno resi perfetti oggidì i metodi fotografici, nessuno riuscì ancora ad ottenere immagini di luci così fievoli e mal definite, come sono quelle delle nebulose. Se ho a dirle il vero, questa seconda obbiezione, pur tanto evidente, non m'era caduta in pensiero; quanto alla prima, mi sovviene, che, nel riportare quella notizia nella mia *Rivista scientifica*, io aveva sempre inteso trattarsi di prove ottenute sulla lamina argentea col noto processo del Daguerre, il quale suolsi da taluni chiamare del pari fotografico, confondendolo coll'altro dell'Americano Talbot.

Corsi dunque a vedere nella mala copia di quei miei articoli, in cui soglio notare in margine il libro o il giornale, dond'io pigliai le notizie, e con mia sorpresa, non solo non trovai la sperata nota, ma nè pure la frase, che nella stampa si riferisce alle prove fotografiche del De Vico. Questo significava essermi caduta sott'occhio quella notizia nel tempo corso fra la scrittura e la stampa dell'articolo, e perciò mi vedeva tolto l'unico mezzo di offerirle gli schiarimenti, ch'ella mi domandava. Solo non mi cadeva dubbio che qualche fondamento di verità non ci avesse ad essere nella cosa, essendo mio costume procedere con molto riserbo nella spigolatura delle notizie, e non appropriarmele che rinvenute in libri od in giornali di grande riputazione. Presi dunque partito di attendere; e poichè doveva nell'autunno recarmi a Roma, chiedere ivi ai compagni del De Vico, o all'illustre suo successore, le dilucidazioni del fatto.

Il Padre Secchi era assente, ma, avendo col mezzo del Padre Rosa, addetto all'Osservatorio astronomico del Collegio Romano, potuto riverire il Pianciani, gliene chiesi novelle, siccome a colui, che amico particolare del De Vico e dotato anche in tarda età di prodigiosa memoria, non doveva ignorare un fatto così singolare, che tuttavia onorerebbe il defunto. Infatti, raccapezzate un po', le reminiscenze egli mi narrò chiaramente essere venuto a quell'epoca in Roma un cotale, che vantavasi di possedere un segreto artifizio, per cui, esponendo un foglio di carta preparato dinanzi un oggetto luminoso, o bene illuminato, l'immagine di questo imprimevasi non vista sul foglio, poscia non vista passava sopra una pietra litografica lasciata per qualche tempo a contatto del foglio stesso, finchè un lento e continuato strofinamento della pietra con altra arcana sostanza la faceva di subito comparire. Costui, com'Ella ben vede, avrebbe inventato la fotografia ed il trasporto delle immagini fotografiche sulla pietra prima dei loro inventori.

Ora mi diceva il Pianciani che il De Vico, lasciatosi persuadere da sì belle promesse, aveva dati a riprodurre sotto gli occhi suoi i disegni delle nebulose di Orione e di Andromeda, condotti allora allora a termine dopo diuturne fatiche, e che veramente tali disegni erano, mediante i processi già descritti, misteriosamente passati sovra la pietra. Da questi si trassero le copie litografiche, che si veggono nelle Memorie dell'Osservatorio romano di quel medesimo anno. Però nè il Pianciani nè gli altri s'erano persuasi mai che quel passaggio delle immagini fosse opera di azioni fisico-chimiche, ma tennero invece per fermo che colui, trafugati in qualche modo e per qualche ora in antecedenza i disegni, gli avesse ripetuti sopra la pietra e ricoperti con qualche opaca vernice, che in seguito col soffregamento veniva da lui stesso asportata.

Saldi in cotesto dubbio e per mettere l'artista alla prova, avevano tracciato coll'inchiostro sopra un tocco di carta un segno di croce, invitandolo a farla passare in presenza loro sul marmo. Ma l'attendere loro fu indarno; in quel dì le azioni fisico-chimiche dormivano della grossa, e l'immagine, per soffregar ch'ei facesse, non apparve. Aggiungeva soltanto ad amore di verità che simile prova erasi ripetuta in altro dì nel palagio di un patrizio romano, e che quella fiata il trasporto del disegno erasi effettuato; ma il principe non guarentiva che un qualche istante delle lunghe ore di prova l'artista non fosse rimasto senza vigilante custodia.

In tale incertezza dunque è lecito il credere che ivi la fotografia non c'entrasse per nulla; ma, d'altra parte, non è meraviglia se, conosciuto un simile aneddoto, qualche riputato giornale tratto in errore dicesse allora, e ripetesse più tardi, che i disegni delle nebulose di Orione e d'Andromeda, pubblicate dal Padre De Vico, erano opera fotografica.

Eccole, carissimo dottore, lo schiarimento desiderato; com'Ella vede, la quistione di priorità non è lesa dal fatto, di cui parla la mia *Rivista*; chi venne dopo ha diritto a pretendervi.

Ella mi continui la di Lei preziosa benevolenza, e mi creda

Venezia il 2 dicembre 1858

Aff. collega ed amico dott. A. Berti.

(*) *Rivista scientifica* del 1856 di Antonio Berti medico. Venezia 1857, coi tipi del Commercio, pag. 80.

INDUSTRIA PATRIA.

Lavoratoio di velluti e felpe, in Venezia, di Bartolommeo d'Ottavio Sartori (1).

Tra le industrie prime de' Veneti dopo quella del sale e de' vetri, fu la testoria. Non ci dilungheremo a narrare come questa fiorisse quale l'arte delle pannine, de' fustagni, delle passamanterie, de' zendadi, de' ciambellotti, delle rascie, delle stoffe all'oro e all'argento, de' velluti; cui piaccia, il patrio Archivio, ricchissimo di preziosi documenti, che riguardano anche la storia delle arti, offre in larga copia materia di studio. Basti che al cadere della veneta Repubblica, qui erano 1361 i telai in lavoro, 468 quelli di cui si usava straordinariamente, e gli operai ascendevano a 6915. Eppure l'industria de' velluti non figurava più nell'ultima statistica, che la *Deputazione straordinaria alle Arti* redigeva nel 1773, per comando di quel Governo, che ebbe a cuore tanto le industrie, fonti della sua maggior ricchezza se non della gloria. Come la vetraria (si eccettui il ramo delle conterie, tuttora floridissimo) la ceramica e la tintoria, che avean tocco bel seggio sulle lagune, per l'importazione de' prodotti stranieri a sventura anche l'arte delle sete, delle stoffe intessute di metalli nobili, e de' velluti (2) furono eclissate da' progressi altrui, avvilite dal confronto, e dal poco prezzo degli oggetti stranieri; e se o qualche operaio non italiano, o italiani tentarono il loro risorgimento, adempirono solo a' desiderii e a' bisogni del paese, di cui non valicarono co' lor prodotti i confini.

Ond'è ch'e' si vuol salutare come lieto avvenimento il trapiantarsi di qualche lavoratoio fra noi, donde era fondato; e dar una parola se non di lode, da qualche aristarco scambiata forse per adulazione, almen di ricordanza a quegli animosi, che di un'arte poco o nulla culta nelle Venezie, ci recano i precetti, e nella breve sfera, ch'è loro concessa, tentano la concorrenza a' prodotti stranieri, belli, bellissimi, ma che rapiscono a tante braccia il lavoro, a tante menti il coraggio industriale. Accennando all'essersi da circa un anno qui trasferito co' suoi telai il sig. Bartolommeo Sartori, dal Tirolo, e aver in un modesto lavoratoio fondato una fabbrica di velluti all'uso di Genova e di Francia, non abbiamo in animo di toccar dell'operazione della tessitura di quella che dicono *regina delle stoffe.* Non rifinirem di enumerare gli strumenti e i congegni de' telai, di nomi nè facili, nè simpatici. È notissima del resto la tessitura. Quella del velluto differisce dalle altre per poco; lo strato superiore de' fili (6000) che formeranno il pelo, il *vello* della stoffa, intralciato nell'orditura (di fili 4800) è poi tagliato dall'operaio con piccolo regolo appuntito, avendo a guida un cilindretto con iscanalatura longitudinale; fra questa e l'asse tagliente, vengono recise le fila pel loro mezzo. Questa è la massima difficoltà nel lavoro de' velluti; chè una lieve inavvertenza può far che lo strumento incisore cali sulla trama e renda imperfetta la superficie *rasa* della stoffa.

Sono cinque i telai del Sartori, a dir vero disposti in luogo che offre poca luce e libertà di movimenti. Il nostro Municipio incoraggiava questa industria sorta fra noi, coll'assegnare al Sartori trecento lire annue per l'educazione di due allievi. Ma crediamo che questa somma appena basterebbe alle perdite di tele e d'altro, che accompagnano i primi lavori di chi comincia in quell'arte; pur il pensiero è lodevole, e ci è caparra di altri provvedimenti ad industrie pur floride un tempo in Venezia ed or sul limite estremo della vita. I prodotti del lavoratoio Sartori, in cui per le cognizioni degli operai e del direttore, che già lavoravano pe' nostri fondachi, dal Tirolo, la economia è accoppiata alla maggior diligenza, que' prodotti stanno al paraggio di molti de' Francesi. Ne' più belli (d'ogni colore) non è scernibile il fondo, la trama; ne' più comuni lo è appena. Magnifiche le tele e finissime, che s'incannellano ne' rocchetti con molino a calcole assai comodo.

Dopo la funesta crisi de' prodotti serici, nell'anno scorso, pel morbo de' filugelli, ora che sembra sloggio col fatale *oidium* delle viti, dalle nostre contrade anche quella non sola delle sventure toccate alle nostre industrie; ora che da' chiariss. sigg. conti Castellani e Freschi si farà incetta di buon seme di bachi da seta, non mancherà alle officine italiane, e in ispecie alle piemontesi (3), materia di grande lavoro.

E forse, ciò che speriamo, anche Venezia vedrà il lavoratoio del Sartori, ampliato, eretto a Stabilimento, ed altri qui fondati o trasferiti dal Tirolo, o da città delle venete e lombarde Provincie; a sparmiar a Venezia uno de' tanti tributi che a malincuore versa agli stranieri, bramosa sempre di afferrare un qualsiasi mezzo per isdebitarsene. Ed ella operosa, e amante per elezione e per interesse delle arti tutte, farà plauso al destarsi di quella che avvolgea di bellissime stoffe, le gentili dame de' secoli scorsi, di matronale nominanza, e i severi magistrati, e tappezzava riccamente di porpora e chermisi i più preziosi volumi e le pareti e il cielo di quelle stupende prove dell'arte e dell'oro, che sono le patrizie dimore de' Veneziani. B. Cecchetti.

(1) S. Sofia, Ponte Priuli, Calle Albanesi, N. 4050.

(2) Queste ebbero solerti cultori in Venezia dal 1310, epoca in cui qui vennero i fuorusciti Lucchesi. Le stoffe all'oro, furono e sono in parte lavorate da' Mazzorin e dagli Agnino. Dei prodotti secondarii, d'oro filato, battuto, tirato, laminato, coglieano premii negli anni scorsi il Grollo ed il Berretta.

(3) Sola Genova aveva, un tempo, esportazione di seterie e velluti per 4 milioni e mezzo. Dal 1854-55, epoca fortunata per le sete, lo Stato sardo, diè chil. 1,250,000 di seta, del valore di ben 70 milioni.

tare i Corfiotti contro il Governo inglese.

Scrivono da Pietroburgo che lo Czar ha destituito il sig. Murawieff, intendente della Corona, il quale faceva una secreta opposizione all'emancipazione de' servi de' dominii imperiali. La nobiltà del Governo di Pietroburgo ha chiesto, dicesi, che le fosse lasciata la cura d'emancipare ella stessa i suoi schiavi come e quando le piacesse; ma lo Czar, che diffida della buona volontà de' boiardi, rimase inflessibile.

I giornali d'Irlanda son pieni di particolari sugli arresti, che si fanno nella maggior parte delle grandi città. La moltiplicità di quegli arresti comincia a preoccupare in sul serio gli animi in Inghilterra. Il più gran mistero continua circa la natura e lo scopo di quelle Associazioni secrete, a' cui attinenti il Governo mostra dare sì alacremente la caccia. Quel che sembra valere alle inquisizioni, avviate in Irlanda, uno speciale suggello di gravità, è che, contro alle prescrizioni della Costituzione del Regno unito, come fa osservare il *Morning Star*, il processo non vien fatto pubblicamente.

NB. — Per amore d'esattezza, notiamo due errori, corsi nel *Bullettino* d'ier l'altro, e che il sagace lettore avrà di per sè corretti. Nella sest'ultima riga della quarta colonna, faccia prima, dov'è stampato: *dall'isola*, leggasi *all'isola*, e l'ultima parola del *Bullettino*, ch'è *Svezia*, si cambi in *Norvegia*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 dicembre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo si è degnata di largire rilevante somma pecuniaria alla Società viennese di beneficenza pei poveri a domicilio, onde vengano loro distribuite legne. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il sig. barone Sina ha largito al Comitato dell'Accademia viennese di canto un importo di fondazione di fior. 500, moneta di convenzione. Allo stesso oggetto furono consegnate a quello Stabilimento dalla sig. baronessa Sina fior. 100 e dal sig. Maceda, per la Direzione della Fabbrica delle candele d'Apollo, altri fior. 100. *(Idem.)*

Nella quarta estrazione di Lotteria dello Stato, ch'ebbe luogo la sera del 16 corrente, furono fatte le seguenti vincite: ogni biglietto della Serie 25 vince 2 zecchini; ogni Numero delle 5 Serie NN. 206, 205, 97, 242 e 200 vince uno zecchino. Il biglietto portante il numero 91,246 vince 15,000 zecchini, e tanto il numero anteriore quanto il posteriore vincono 100 zecchini, indi 3 numeri anteriori e 3 posteriori vincono ciascuno 20 zecchini. Il biglietto numero 151,751 vince 5000 zecchini, ed il numero anteriore come il posteriore hanno una vincita di 50 zecchini ciascuno, nonchè 3 vincite anteriori e 3 posteriori di 10 zecchini l'una. Il numero 30,481 vince 3000 zecchini, i numeri 157,027, 196,399 e 66,007 vincono ciascuno 2000 zecchini, i numeri 11,973 - 16,540 - 71,194 - 139,237 - 208,083 e 236,715 vincono ciascuno 1000 zecchini.

Nell'estrazione Esterhazy, ch'ebbe luogo a Vienna il 15 e 16 corrente, furono fatte le seguenti vincite principali: il numero 134 473 vince fior. 40,000, il num. 138,013 fior. 8000, il num. 147,499 fior. 3000, i numeri 5261 e 69,238 fior. 5000 ciascuno, i numeri 58,672, 60,732, 106,911, 120,663 fior. 500 ciascuno; finalmente i numeri 8434, 14,381, 40,535, 149,218 e 169,098 fiorini 400 ognuno.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 18 dicembre.*

L'I. R. conservatore pel Litorale, membro dell'I. R. Academia delle scienze, sig. cavaliere dott. Kandler, tenne venerdì sera in propria casa un erudito discorso intorno alla flotta dei Romani ed a quella della Repubblica veneta, nonchè sull'antica Aquileia, ch'egli andò ricostruendo a così dire dietro dati storici ed archeologici, con somma erudizione ed eloquenza. Onorava la sala di sua presenza S. E. il signor Luogotenente maresciallo barone di Mertens, e v'erano pure presenti altri cospicui personaggi ed un ristretto numero di uditori. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Intorno al soggiorno a Roma di S. A. I. il sig. Arciduca Carlo Lodovico leggesi in un carteggio dell'8 dicembre da quella metropoli, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« S. Pietro, come dobbiamo credere, allontanò ieri una grande disgrazia dall'augusta Famiglia imperiale e da tutto l'Impero austriaco. Mentre, cioè, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico divotamente trattenevasi nella basilica, davanti alla Confessione del Principe degli Apostoli, i cavalli della carrozza, che attendeva sulla piazza, d'improvviso adombrarono. Non valsero nè l'abilità nè gli sforzi del bene sperimentato cocchiere a frenarli. Essi s'impennarono ancor più furiosi e rovesciarono la carrozza con tale violenza da romperla. L'infelice cocchiere rimase offeso per la caduta, dicesi che abbia riportato una rottura al polso. I cavalli, colla parte anteriore del cocchio, fuggirono furiosi per la contrada del Borgo, e caddero ciecamente presso Castel Sant'Angelo in una profonda fossa, che ivi era stata scavata per fare riparazioni all'acquidotto. Quando l'Arciduca uscì dalla chiesa, il fatto era già accaduto, e non se ne vedevano se non le cattive conseguenze. Tutta Roma è lieta e tutte le persone religiose ringraziano Iddio che la disgrazia sia tanto felicemente passata.

« S. A. I. fece, subito dopo arrivato, visita al Santo Padre, e narrasi essere stata l'udienza cordialissima e commoventissima. *(V. i NN. precedenti.)* Il serenissimo Principe visita i luoghi santi esamina le antichità ed i tesori dell'arte ed onorò a quest'ora molti artisti, specialmente austriaci, della sua benigna presenza. Malgrado lo stretto incognito, S. A. I. attrasse subito sopra di sè l'attenzione e venerazione generale de' Romani. L'ombra funesta della dolorosissima perdita, che ricopre il giovane capo del Principe, poco fa così altamente felice, commuove tutt'i cuori per compassione. Il serenissimo Arciduca venne a Roma per trovarvi conforto. Effettivamente, nessuna città come Roma è atta a dare conforto più grande nelle tristi vicende della vita. Giacchè la incostanza e la caducità di tutte le cose terrene che ognuno ha provate in sè stesso, scorgesi qui, come destino generale degli uomini, nelle macerie e nelle rovine d'un'antichità dominatrice del mondo.

« Ma se l'osservar ciò non produce se non fredda rassegnazione, le tombe de' martiri ed i loro monumenti e le loro chiese fanno conoscere il pregio indescrivibile della rassegnazione cristiana alla volontà di Dio, ed in tutti gli affanni, fino alla morte. L'Arciduca Carlo Lodovico farà ritorno da Roma pieno di conforto durevole ed incrollabile per continuare a render felice il fedele Tirolo. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 dicembre.

La *Staffetta*, dice correr voce, che il Re possa, nel venturo mese, recarsi a visitare l'isola di Sardegna; il conte di Cavour lo accompagnerebbe.

Siamo assicurati che una Società di banchieri inglesi abbia fatto proposte al nostro Governo per l'acquisto delle ferrovie di proprietà dello Stato, e che queste proposte possano essere prese in considerazione perchè assai vantaggiose. Ci si dice pure che questa Società intenda, appena fatto l'acquisto, di proporre una fusione colle altre Società di ferrovie già esistenti nello Stato; cosicchè si formerebbe una sola Amministrazione. Se la notizia è vera, non possiamo che rallegrarcene, imperocchè questa fusione tornerà vantaggiosa a tutte le Società, per la considerevole economia che vi sarebbe, sì nelle spese d'amministrazione, come nel materiale. *(Espero.)*

Nizza 14 dicembre.

È giunta stanotte nel porto di Villafranca la fregata russa *Gamboy*, e vi si attende questa sera la corvetta *Mederveck*.

Stamane, nella regione di Campolungo, in presenza delle Autorità civili e militari e di gran folla d'invitati e di curiosi, ebbe luogo la cerimonia d'inaugurazione dei lavori del tempio consacrato alla religione greco-ortodossa.

Mentre si posava la prima pietra, il cannone tonava a Villafranca; ignoriamo, all'ora in cui scriviamo (ore 12), se i legni russi tirassero a festa per questa loro religiosa solennità, o se fosse altra la cagione dello sparo del cannone. *(Nizzardo.)*

IMPERO RUSSO.

Un dispaccio telegrafico di Pietroburgo, 15 dicembre, annuncia: « S. M. l'Imperatrice ha passato l'ultima notte più tranquilla della precedente. La febbre continua, ma il capo è libero. Gli assalti di tosse con isputo sono meno numerosi. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

In data di Bucarest 1.° dicembre leggesi nella *Temesvarer Zeitung*:

« Onde togliere le difficoltà, che, in seguito alla fredda stagione e alle cattive strade, impedivano agli aspiranti elettori di comparire personalmente nei luoghi d'ufficio dei Distretti, il Caimacanato accordò testè che vengano presentati i richiesti titoli anche per iscritto.

« In un'altra ordinanza è detto: 1) la lista degli aspiranti all'Ospodarato trovasi aperta nel locale di residenza del Caimacanato dal 15 novembre (27 novembre) fino al 20 dicembre (1.° gennaio); 2) tutti gli eleggibili hanno ad annunziarsi entro questo periodo dalle ore 12 alle 2, presentando i loro titoli e proprietà (articolo 13.° della convenzione.)

« È notevole che i giornali debbono darsi tutta la premura onde disingannare gli elettori che nelle future commisurazioni d'imposta il Governo possa prendere per base i prospetti di proprietà, che debbono fare attualmente per comprovare il loro diritto elettorale. È deplorabile, dicono i giornali, che per un motivo così futile la gente si astenga dall'esercitare uno dei più importanti diritti civili. » *(O. T.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La *Temesvarer Zeitung* ha dal confine serbico 5 corrente quanto segue:

« Il 12 corrente, dicembre, giorno di Sant'Andrea, in cui, com'è noto, i deputati del paese si radunano in Belgrado, il Principe regnante ha l'intenzione di dare ai medesimi un gran pranzo. Ad ogni modo, tale fatto dovrebbe destare in un attento osservatore molte interessanti riflessioni; ma che poi, come alcuni vogliono credere, molti deputati non accetteranno l'invito, è da mettersi in dubbio.

« Colla convocazione della *Skupstina* si approssima il momento, in cui verrà deciso il destino della Servia, e se certi indizii non ingannano, è probabile che la medesima non avrà il corso tranquillo, e direi noioso, d'un'assemblea dell'Occidente. Tre quarti dei deputati eletti appartengono al partito Obrenovich. Questa circostanza sorprende maggiormente quei due uomini, che durante le complicazioni serbiche sorpresero sì di sovente gli altri. E quei due uomini sono Wucic e Garaschanin. Gli è perciò che si sente dire generalmente: Garaschanin e Wucic fecero scavare la fossa al Principe, ed ora è probabile che nella medesima precipitino essi medesimi.

« Quanto a Kabul effendi, si crede che sia favorevole al Principe ed alla sua causa. Da ciò si arguisce che la Porta gli abbia prescritto in questo senso il suo contegno. Che il suo partito avverso non trascuri di presentare sotto un altro aspetto le intenzioni del commissario ottomano in riguardo al Principe, s'intende da sè. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

La Regina d'Inghilterra indirizzò una lettera di ringraziamento al generale Niel, che le aveva fatto omaggio del libro, da lui pubblicato sulla campagna di Crimea. La Regina mostrossi assai sodisfatta della simpatia, con cui il generale Niel discorre dell'esercito inglese nella sua opera. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 dicembre (*).

Abbenchè l'Inghilterra non siasi mai mostrata molto tenera nè molto compassionevole per l'Irlanda, essa, soprattutto Londra, comincia a commuoversi degli arresti, che vengono praticati colà da qualche giorno, e soprattutto s'indigna del modo, con cui ad essi si procede.

Agli 11 arrestati, colti poco tempo fa a Bautry ed a Skibbereen, si aggiungono adesso quindici prigionieri, presi ad un tratto ad un *public-house* di Belfast, cosichè la conventicola, composta di ragazzi, di adulti e di vecchi, quasi tutti spettanti alla classe degli artigiani, aveva più aria d'una riunione di bevitori retardatarii, che d'una congiura di ribbonisti. Infatti, da quando in qua congiurati per davvero, e non da commedia, tengono i loro segreti convegni in una pubblica osteria, sia pure in domenica, sia pure alle ore sei della sera, e quella osteria sia pur situata in Cromac-Street, e venga condotta da una viragine chiamata Mac Mee?....

Il risultato di tali arresti è stato di porre sossopra di nuovo la città di Belfast, e di dare il bel giuoco e la ragione agli orangisti. Lo *Star* di stamane critica acerbamente il Governo e lo accusa di voler fare in Irlanda *un piccolo due dicembre*.

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

In quanto agli arresti antecedenti, eglino non sollevano minore indignazione nel resto d'Irlanda. Gli arresti di Bautry vennero eseguiti da una squadra di cavalleria, la quale entrò nel piccolo borgo, nel colmo della notte, colle baionette in canna. Anco a Skibbereen, gli arresti avvennero nell'ora istessa e colla stessa pompa militare, la quale non impedì punto che gran massa di popolo si adunasse sul passaggio dei prigionieri, salutandoli con plausi reiterati.

Oggi le politiche notizie, all'infuori di queste venuteci dall'Irlanda, sono assenti, al pari dei componenti il Gabinetto derbista, i quali sono tutti partiti per la respettiva campagna, senza farci sapere se la Compagnia del telegrafo transatlantico sarà o no assistita dal Governo.

Il Principe di Galles deve tornare da Berlino dopo domani (mercoledì), ed i fogli prussiani ci annunciano, mentre quei di Londra tacciono affatto, che la Regina d'Inghilterra si recherà ella stessa a visitare sua figlia prima che termini il verno.

I ministri, innanzi di partire, hanno organizzato una quantità di Comitati, i quali opereranno in loro vece. È quindi da aspettarsi che sin dopo le feste dell'anno novello non sianvi più riunioni di Gabinetto. Lo stesso *Court Journal* si permette d'osservare rispettosamente che questo *breaking-up* (scioglimento) di Consigli, è alquanto precoce, soprattutto in vista della distanza che passa fra l'epoca, in cui i ministri vanno a rintanarsi nelle loro sedi campestri, e quella della riunione del Parlamento.

Ciò non impedisce punto che le ciarle proseguano a circolare, come se i ministri fossero presenti e da essi emanassero. Solamente, adesso elleno sono da credersi meno che mai. Fra queste voci havvene una, la quale annunzia il prossimo ritorno di sir Colin Campbell (lord Clyde) in Inghilterra. In sua vece (dice il *Court Journal*) andrebbe nelle Indie sir W. R. Mansfield.

Lord Elgin, negoziatore così acclamato di due successivi trattati, quello colla Cina e l'altro col Giappone, verrà in breve rimunerato con una paria di grado superiore a quella di cui è di presente investito.

Due curiosi processi hanno tenuto occupato, negli ozii forzati domenicali, il *bel mondo* di Londra, giacchè i loro dibattimenti avvennero sabato, e quindi ieri eglino poterono esser letti a distesa in tutte le famiglie della metropoli e del Regno, Giudicate, da poche parole, quanto edificante fosse il primo dei due processi!...

Il sig. Keats, il quale porta un nome assai rispettabile nel ceto mercantile della *City*, e che più rispettabile ancora vien reso dall'esser egli stato recentemente fatto sceriffo di Londra, carica che va accanto a quella di *lord mayor*, e la vince in importanza, trasse dinanzi alla Corte di divorzio sua moglie, donna d'una quarantina d'anni, accusandola di adulterio, commesso con un maestro di musica, il quale risponde al nome tenero, altisonante e melodrammatico, al tempo stesso, di conte Pedro di Montezuma. La difesa riuscì alquanto zoppa, ed essa verrà terminata quest'oggi. In quanto ai dettagli del processo, alle deposizioni dei testimonii, tutti servitori di locanda, cameriere, e simili, eglino sono tali quali ponno soltanto risonare, senza rendere oscena melodia, alle orecchie immaculabili delle pudiche figlie d'Albione.

L'altro processo è una illustrazione non meno curiosa dei costumi inglesi. Alla *Corte del Banco della Regina*, tribunale esclusivamente incaricato della trattazione delle cause civili, un duplice processo venne discusso dietro duplice reclamo o querela, l'una portata da tale sig. Weatherley contro il duca di Beaufort; l'altra mossa dal duca di Beaufort contro il sig. Weatherley. Quest'ultimo trovavasi, pochi giorni addietro, alle corse di Brighton. Egli era a cavallo, e nello sforzarsi ad aprirsi un varco nella folla cagionata da una riunione popolare, il suo cavallo urtò per accidente *Sua Grazia* il duca di Beaufort, il quale era tutto intento a giocare l'aristocratico giuoco chiamato *Aunt Sally*. Consiste questo nel gettare certi grossi bastoni contro una testa di moro, nella cui bocca è infilzata una pipa. Chi rompe la pipa, è vincitore. Il duca, senza aspettare nè ascoltare apologie, diresse al cavallo ed al cavalcante il colpo di bastone destinato alla *zia Sally*, e il sig. Weatherley si trovò gittato a terra, e, quel che è peggio, salutato da una risata generale. Conoscendo i suoi diritti d'inglese, e l'eguaglianza della legge britanna, il sig. Weatherley chiamò il primo *policeman*, che vide nei contorni, ed il quale probabilmente era fra quei che ridevano, e gli ordinò di arrestare *Sua Grazia*. Nessun *policeman* può rifiutarsi di praticare questa operazione su un cittadino qualunque, quando un altro cittadino gliene intima l'ordine, a tutto suo rischio e periglio. Il duca venne condotto dinanzi al capo-constabile della *fashionable* città marina, il che è quanto dire dinanzi ad un ispettore di polizia, e colà i nomi furono scambiati ed inscritti, la cauzione proposta ed accettata, ed il processo istituito. Il duca aveva opposto querela a querela, per essere stato urtato dal cavallo. Il tribunale, con grande sapienza, condannò ambidue i querelanti. Però il valore della sentenza sta nel valore della multa inflitta ad ambidue come risarcimento di danni. Il duca venne condannato a pagare 100 lire di sterlini al signor Weatherly, ed il *gentleman* scavalcato fu condannato a pagare a Sua Grazia la somma d'un *farthing*, quattro centesimi!!...

A proposito di centesimi, finisco il presente carteggio colla notizia che la Borsa, quest'oggi, si occupò piuttosto di coteste frazioni di lire che di lire medesime. I fondi pubblici sono in ribasso, e le transazioni commerciali languiscono. In quanto a noi, fisicamente parlando, guazziamo in un fango vischioso, residuo delle ultime nebbie, il quale c'inchioda al lastrico delle vie come tanti uccelli presi alle paniuzze.

SPAGNA.

Un dispaccio telegrafico da Madrid 8 dicembre, annunciando la rovina delle ricche e celebri miniere di Linares, per causa delle abbondanti piogge degli scorsi giorni, avea fatto supporre che in quella grande catastrofe rimanessero morti e sepolti più di 70 operai. Più freschi ragguagli diminuirono molto il numero delle vittime. Quaranta operai poterono essere salvati; 6 soli furono trovati morti. Altri vennero cavati fuori malconci, e procedevasi alla ricerca di alcuni uomini ancor mancanti. *(O. T.)*

PAESI BASSI.

Il Re Granduca di Lucemburgo tratta colla S. Sede di un Concordato. Il Papa avrebbe posto per condizione di essere assicurato della compiuta stipulazione di esso, perchè il Concordato, una volta ridotto in iscritto e suggellato, non incontri eccezioni da parte delle Camere. Queste quindi si pronuncieranno su esso prima della stipulazione. Il Governo ha fatto le relative proposte agli Stati del Lucemburgo. La principale disposizione di quel patto si è l'erezione di un Vescovato a Lucemburgo, ove già esiste un Seminario clericale. Le maggiori spese pel Vescovato sono preventivate con franchi 20,000. *(Oesterr. Volksfr.)*

BELGIO.

Una petizione per la preminenza della lingua fiamminga sulla francese è stata oggetto di serie discussioni nella Camera dei rappresentanti di Brusselles. Si fecero gravi censure al Governo perchè pubblichi i suoi decreti in francese ne' luoghi ove si parla solo il fiammingo e perchè le Autorità locali sovvengano il teatro francese con danno della scena fiamminga, che è la sola scena veramente nazionale. Avendo promesso il ministro dell'interno che in breve sarà presentata alla Camera una memoria in proposito, preparata da una Commissione speciale, la petizione fu mandata al ministro. Intanto il ministro Rogier, per incoraggiarne il teatro fiammingo, ha istituito un premio triennale di 1500 franchi ed una medaglia d'oro per la miglior produzione in quell'idioma. Inoltre raccomandò al Consiglio comunale d'Anversa di aggiungere a quella Scuola di musica un'apposita classe per la recitazione e declamazione fiamminga, a spese dello Stato. *(O. T.)*

FRANCIA.

Vi ho già informato (scrivesi da Parigi alla *Press* di Londra) che l'Imperatrice non ama gran fatto la residenza di Parigi, stante i ripetuti attentati, che vi furono commessi contro la vita del suo imperiale marito. « Solo a Parigi, ella dice, gli assassini hanno levata la lor mano, ed io odio Parigi. » In conseguenza di questo sentimento, S. M. cercò di prorogare quanto più potè la partenza da Compiègne, e colla sua influenza sull'Imperatore essa ottenne dilazione dopo dilazione. Alla fine, si era fissato il giorno 2 pel ritorno. L'Imperatrice pregò per un'altra proroga, ma le fu detto che non era possibile. Allora S. M., colla sua bella mano, stese una petizione all'Imperatore, umilmente supplicandolo per una dilazione addizionale di una settimana, o almeno fino alla domenica, 5, ed essa fondava la sua preghiera su questi tre motivi: 1.° Essendo nella camera del Principe imperiale stati fatti alcuni lavori, essa era ancora un po' umida; 2.° Un nuovo studio, fatto per l'Imperatore stesso, era ancora insalubre; 3.° Essa e le dame del suo seguito non avevano vesti convenienti, e bisognava quindi dar loro tempo di farsene fare delle nuove. Questa petizione fu firmata da S. M., e, per ordine di questa, da tutte le dame d'onore. E quando l'Imperatore stava per mettersi a tavola, gli si fecero innanzi dei lacchè, portanti sopra un gigantesco bacile un piego, che aveva un enorme suggello. « Che cosa è questo? » chiese l'Imperatore, non mediocremente sorpreso. L'Imperatrice guardò pur essa con aria meravigliata, ma poscia osservò gravemente che forse poteva essere una petizione di qualche povero popolano. L'Imperatore ruppe il suggello, lesse e sorrise, e, fra lo scherzevol ridere dell'Imperatrice e delle sue dame, graziosamente decise che si sarebbe rimasti a Compiègne fino alla domenica. *(G. di G.)*

Scrivono da Parigi alla *Bilancia*: « Sembra che il signor di Girardin, non contento d'essere membro della Commissione algerina, voglia entrare nel Consiglio di Stato. Egli è fortemente sostenuto in questa sua pretensione dal Principe Napoleone; anzi l'Imperatore avrebbe quasi impegnata la sua parola, ma il presidente del Consiglio di Stato, e alcuni membri dei più influenti del medesimo, si oppongono vivamente all'ammissione di un tal collega; ed io credo che la spunteranno. Pure il sig. di Girardin si agita in modo, e fa tanto lo spasimato per l'Impero, che ha probabilità di riuscita. L'Imperatore non ha, d'altra parte, dimenticato che il sig. di Girardin gli rese nel 1848 segnalati servigi; ei reputa certamente assurde le idee di codesto personaggio sulla libertà illimitata, ma non gli spiacerebbe di ricompensare la sua vecchia devozione. D'altronde il fatto avrebbe pochi inconvenienti, imperocchè il sig. di Girardin non troverebbe nel Consiglio di Stato nè considerazione, nè influenza.

« Alcuni mesi sono vi parlai d'un progetto di Assicurazioni agrarie. Trattavasi di renderle obbligatorie, ponendole sotto la direzione dello Stato. Si riconobbe in ciò una tendenza socialista, e da tutte parti si levarono molteplici proteste. Il Consiglio di Stato rigettò, in generale adunanza, il progetto, che gli era stato sottoposto, e si credeva la questione finita; ma ora sta per ricomparire. Fu proposto un nuovo progetto, ma questa volta lo Stato, comechè sia intervenuto nell'affare, non imporrà nulla a chicchessia. Si tratta di sapere se la sua azione, senza essere tanto diretta, non assumerà il carattere d'una coazione, alla quale sarà molto difficile di sottrarsi. Si hanno dubbi in proposito, e si crede che il Governo dovrebbe lasciare alle Assicurazioni agricole, come alle altre, il carattere d'una speculazione privata. Per disgrazia, l'Imperatore è troppo disposto a fare intervenire in ogni cosa lo Stato. Ei può esser certo di ottenera in questa via la cooperazione del liberalismo, ma non vi troverà già quella degli amici della vera libertà. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 dicembre.

§ Il rapporto del signor Magne, ministro delle finanze, rapporto testè pubblicato ne' nostri giornali, cagionò in Francia la migliore impressione.

Sconcertati su tutt'i punti, da gran tempo i partiti ostili al Governo attuale, partiti, che, senza contare un numero notevole d'aderenti, e soprattutto senza esercitare nessun influsso, non lasciano d'agitarsi dietro le scene e tentano di farsi pigliare in sul serio, od almeno di sottrarsi alla più mortale di tutte le situazioni, alla noncuranza e all'obblio; da gran tempo, dico, quegli avanzi d'opposizione di tutt'i colori, usufruttano a lor profitto la questione sempre delicata, e generalmente difficile a comprendersi, delle finanze. S'è veduto il Governo dell'Imperatore Napoleone III ricondurre l'ordine, la regolarità, l'attività, il progresso in tutte le parti dell'Amministrazione, ravvivare tutte le fonti della prosperità pubblica, procacciare a tutti gl'interessi materiali tutte le sodisfazioni legittime, conciliabili colla situazione, rilevare la dignità morale e militare della Francia, rendere a questo gran paese la condizione, ch'ei merita in Europa, svolgere la sua industria, le sue ferrovie, il suo commercio, porger la mano a tutti gli uomini d'iniziativa sensata e fruttuosa, e farsi incontro a tutti gl'istinti, a tutt'i bisogni veri del tempo nostro. Ad ogn'impresa, ad ogni sforzo, ad ogni innovazione, ad ogni negoziazione diplomatica, i dissidenti stizzosi fecero udire un grugnito di sinistro augurio, e profetarono sciagure e cadute. Tuttavia, la saggezza e la ferma moderazione, che presedeva a' nostri affari, non cessarono di riuscire, di trionfare ogni volta, e senza che mai un grido esagerato di vittoria abbia ferito, nella loro disdetta, i partiti abbattuti. L'Imperatore Napoleone III non chiuse la bocca a' suoi avversarii se non con risultamenti e con fatti, contro i quali non v'ha argomentazione ragionevole. Ma, in tal progresso incessante degli affari e della prosperità pubblica, la questione delle finanze, la quale, come vi diceva, è in generale accessibile a pochi, rimaneva come un arsenale inesauribile aperto alla mala fede ed alla cecità de' malcontenti; nè ha maniera di disastri finanziarii, che da cinque anni e più non si udissero predire da certe bocche.

Ignoro a quale spediente potranno ormai avere ricorso quelle bocche ignoranti e mendaci, dopo l'ultimo rapporto del sig. Magne. È impossibile sporre con più chiarezza e semplicità, in modo più intelligibile a tutti, la situazione finanziaria d'un gran paese. Il più umile de' lettori comprenderà e valuterà oggimai gli sforzi costanti, sagaci e fortunati del Governo attuale per giungere a strigare e chiarire lo stato difficile, nel rispetto finanziario, in cui l'avevano posto, non solo l'ultima e gloriosa guerra, ma ancora, e principalmente, le necessità de' Governi anteriori, ed i giorni d'angoscia e rivoluzione, che precedettero la ristorazione dell'Impero. La semplicità limpida e la perspicuità del rapporto del sig. Magne, indipendentemente dalla grande perizia del ministro, sono altresì, e soprattutto, l'espressione d'un pensiero vero e convinto, il risultamento d'una situazione chiara, in progresso evidentissimo, e che si spiega in certa guisa da sè colla semplice sposizione de' numeri. La disperazione degli avversarii del sistema attuale è il veder meglio a ogni passo che nulla sfugge all'attenzione ed alla sollecitudine del Governo, e che le cose di cui e' parla meno, sono assai spesso quelle, di cui più si occupa. Fu detto della diplomazia di S. Luigi che la buona fede fece la sua irresistibil potenza; potrebbesi dire del capo attuale della Francia che la franchezza, e quasi l'audacia della sua lealtà, son la rovina di tutte le sottigliezze dell'antica politica. Questa è ad ogni colpo, smaccata, e rimane sbalordita dinanzi verità, cui ella non volea credere.

Gl'interpreti, anche i più gravi, del giornalismo inglese ci cagionano ogni giorno stupefazioni indicibili colle stravaganti ingenuità dell'albagia britannica. Tocca oggi la volta al *Morning Herald*, il quale, per la maggior edificazione de' negrofili di tutt'i paesi, sgomentati, del resto, a torto, annunzia che il Governo francese ha finalmente avuto ricorso all'umanità ed al sapere dell'Inghilterra. Uffiziali della marina inglese sarebbero, a detta del *Morning Herald*, chiamati nella Giunta d'inchiesta per gli arrolamenti de' negri, a fin di dirigere le decisioni di quella Giunta. *(V. il Bullettino di sabato).* Ammetto col *Morning Herald* che i fogli, i quali annunziarono che la detta Giunta erasi dichiarata in favor degli arrolamenti, precipitaron troppo le cose, e credo che, in effetto, nulla sia ancora in questo particolare deciso. Ma quanto all'informarsi, di quel che si dee fare, da uffiziali della marina britannica, permettetemi di dubitarne fino a nuov'ordine, pur ammettendo che si abbia potuto benissimo chiedere spiegazioni ed informazioni a' nostri onorevoli alleati, più pratici in fatti di noi degli usi e costumi della massima parte della costa africana.

Il tempo non cessa d'essere piovosissimo. Da questa mattina, la neve, che squagliasi, allaga le vie di Parigi. La Senna si gonfia, e si comincia a pensare alle inondazioni del Mezzodì, di cui, per altro, non si teme ancora in sul sodo il ritorno.

Altra del 16 dicembre.

§ Il nostro portafoglio di novellisti non è oggi de' meglio guerniti, poichè, se si eccettuano alcune informazioni, portate dal piroscafo di Costantinopoli, e che riguardano Namik pascià e la parte che si disse essere stata da lui presa negli ultimi avvenimenti di Gedda *(V. sopra il Bullettino)*, nient'altro scorgo di nuovo e importante.

Ed inoltre convien riconoscere che la cosidetta spiegazione, data dalla *Presse d'Orient*, spiega assai poco; il che, vista la situazione di quel giornale a Costantinopoli, permetterebbe di credere che, in effetto, la connivenza del pascià cogli ammutinatori fosse al più possibile piena. Secondo la *Presse d'Orient*, avendo Namik pascià invitato il cadì e dieci de' primarii negozianti a banchetto, avrebbe dichiarato ch'erano suoi prigionieri. Tal invito somiglia assai a quello, che Romolo fece a' Sabini, al tempo in cui, avendo il suo popolo bisogno di donne, ei meditava anch'egli una piccola sommossa in proporzioni convenienti a que' tempi eroici. Ad ogni modo, la cosa, per essere a sufficienza dilucidata, domanda informazioni più ampie, e converrete meco ch'ella ne vale la spesa.

La bronchite, da cui è stata colta l'Imperatrice madre di Russia, pare, causa l'età di quella Principessa, atta ad inquietare in sul serio; ma pure, giusta le ultime notizie, ella non presenterebbe ancora un carattere così grave, un pericolo così imminente, quanto si era da prima temuto. Nondimeno, tali notizie un po' tranquillanti non cangeranno punto, si dice, le risoluzioni ultimamente prese dal Granduca Costantino per affrettare il suo ritorno a Pietroburgo. Quel Principe, di cui vi aveva annunziato il vicinissimo arrivo a Marsiglia, debb'essere giunto oggi stesso in quel porto *(V. il Bullettino)*, ed è atteso a Parigi posdomani al più tardi.

Il sig. Mon, in riguardo al quale si facevano correre voci di partenza, ch'ebbi già occasion di smentire, dopo aver presentato le sue credenziali all'Imperatore ed essere stato ricevuto da S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone, continua di presente le sue visite uffiziali, come un ambasciatore, che intende senz'altro rimanere a Parigi il più lungo tempo possibile. Tal desiderio, se tale egli è, è facilissimamente spiegato dall'ottima impressione, che il sig. Mon produsse nelle sfere uffiziali di Parigi, e dalla cordiale accoglienza, ch'ei vi riceve.

Camminiamo qui in un vero oceano di fango. Parigi, squagliata la neve da alcuni giorni di pioggia, è una specie di Venezia, ma ahimè! una Venezia in pantano. Dopo l'invenzione del *macadam* specialmente, ella non par più dessa, e malgrado le incessanti cure, che l'edilità parigina si piglia di quel composto di calce e terra, malgrado l'esercito di spazzini, che hanno sempre la pala in mano, e costano molto, le nostre strade sono, alla lettera, impraticabili per chiunque non è calzato come chi va a caccia in palude. S'io fossi vetturino, non vorrei altro patrono che messer Mac Adam, e gl'innalzerei altari.

È ben vero che, dalla mattina, una lieve tramontana capitolò dopo la neve squagliata, e fa sforzi per nettare le nostre stalle d'Augia; ma la fatica è propriamente erculea, e l'oro appena de' nostri marciapiedi comincia ad asciugarsi. Se avete qualche affetto pel commercio parigino, avete a far voti in favore di quella tramontana ed augurare ch'ella continui afforzandosi. Siamo già entrati nella seconda metà di dicembre, l'inverno è presso all'esordio del suo periodo brillante, le feste di Natale e quella di capo d'anno sono una buona fortuna per tutt'i nostri piccoli mercanti; e siccome tal buona fortuna non si riproduce se non ad ogni nuov'anno, ed il Parigino non compera nulla, quando ei dee inzaccherarsi, supponete ancor dieci giorni di pioggia, ed essi avranno a conseguenza dodici mesi di rammarico e di lamenti. Per molti, e' son dodici mesi d'angustia e miseria! Speriamo tutto dalla Provvidenza!

SVIZZERA.

Il Governo del Ticino ha chiesto al Consiglio federale che s' instituisca un Ufficio telegrafico sull' Ospizio del S. Gottardo, dimostrando come per esso il passo sarebbe viemeglio assicurato, e mediante le immediate relazioni con Andermatt ed Airolo più pronti sarebbero i soccorsi ai viandanti. *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 13 dicembre.*

Le Diete provinciali delle Provincie di Prussia, Slesia, Vestfalia, e della provincia renana, furono al tempo stesso aperte nel 12 corrente.

La presenza del ministro di Stato del Ducato di Sassonia-Coburgo, sig. di Seebach, ebbe a motivo il progetto di una congiunzione ferroviaria fra Gottinga e Gotha. Il regio Governo dell' Annover si è già dichiarato aderente alla costruzione di quella linea, cosicchè non manca se non l'adesione della Prussia, perchè quella ferrovia intersecherà il territorio prussiano.

Secondo una disposizione, emanata molti anni fa dal ministro della giustizia, era vietato agli Israeliti di entrare nel servigio giudiziario, dacchè, in causa del giuramento per avventura richiesto, non erano idonei ad esercitare funzioni giudiziali, e perchè non esistevano sufficienti posti vacanti per altre occupazioni. Per questo motivo gl' Israeliti, che ancora si trovano al servigio giudiziario, verranno gradatamente nominati avvocati.

Un assessore israelita di questa Camera giudiziaria, il signor Hermann, fu in questi giorni nominato avvocato presso una Giudicatura di Circolo in Slesia. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Prussiana* parla del carattere d' eguaglianza dello Stato prussiano, ch' è uno de' risultamenti più importanti della storia della Prussia, dopo che in quel paese fu suggellata ed assunse forma quella condizione politica, che imperfettamente, e sotto influssi coattivi per la nazione tedesca, era stata creata da grandi trattati europei.

Se quindi lo Statuto costituzionale, del 31 gennaio 1850, stabilì e guarentì la eguaglianza politica delle Chiese cattolico-romana ed evangelica, la Costituzione con quelle disposizioni conservò una delle grandi tradizioni della Prussia.

« La volontà, espressa dal Reggente, continua quel giornale, ci è garante ch' eziandio su tale cotanto difficile terreno, lo spirito di giustizia, pienamente rispettando la eguaglianza, darà alla patria lo svolgimento più prosperoso. Inoltre per felice disposizione, mediante l' elezione de' consiglieri supremi della Corona, fu in particolare assai bene appianato il terreno, sul quale soltanto, in quistioni della natura più complicata e difficile, in quistioni che toccano il più profondo della coscienza, e nelle quali trattasi della credenza, dell' autorità e delle pretensioni di grandi comunioni ecclesiastiche, possono tanto sovente rinvenirsi unione ed accordo: il terreno, cioè, della fiducia della sicurezza e del rispetto personale.

« Havvi singolare confusione d' idee, allorchè, invece di dedurre da tal fatto conchiusioni favorevoli alla situazione del paese, alcune voci, che vogliono tanto volontieri essere riguardate come le schiette rappresentanti delle tradizioni prussiane, anche da tal circostanza derivano dubbi sulla vitalità del Ministero e sul prospero esito delle sue operazioni.

« Se a' due personaggi, a' quali in tal caso si ha particolare riflesso, al Principe, cioè, incaricato della presidenza del Ministero, ed al ministro del culto, viene opposta, come circostanza involgente piena contraddizione, la posizione che occupano nella loro Chiesa, dacchè si manifestarono sempre membri zelanti e fedeli di essa, fondamento di siffatto modo di vedere si è appunto la negazione del grande risultamento e del grande assunto, che noi poco fa annoverammo fra le più belle tradizioni della Prussia. Quando l' eguaglianza politica non sia considerata, nè come esigenza della storia, nè come diritto conforme alla Costituzione; quando non si tenda all' unione più stretta fra le grandi frazioni della nazione, appartenenti alle due Chiese, sulla base di vera ed intiera eguaglianza di diritti; quando invece s' approfitti dell' idea dello Stato protestante per lasciar sempre sussistere una barriera fra coloro, che nella nostra patria professano le due religioni: allora, ma anche allora soltanto, può stabilirsi un modo infondato di vedere, qual è quello del quale di sopra abbiamo fatto cenno.

« Quanto è vero che per chiunque porti il nome di Prussiano non vi ha se non un trono solo ed una patria sola, altrettanto è vero, ch' eziandio nel Consiglio della Corona tutt' i membri, che appartengono alle due grandi comunioni ecclesiastiche, saranno uniti nella stessa tendenza suprema, nella stessa devozione, negli stessi sentimenti.

« E se tanto la Chiesa cattolica, quanto l'evangelica, trovar deggiono ambedue, nella posizione che in esse occupano i singoli membri del Ministero, una guarentia particolare che i loro costituzionali diritti verranno per certo mantenuti, per lo stesso motivo anche il paese dee nutrire fiducia, che dal rispetto vicendevole dei costituzionali diritti delle due Chiese, tanto nelle sfere supreme quanto in tutte le classi della nazione, sorgeranno sempre più la pace e la fiducia. La Costituzione, nel mentre guarentisce l' indipendenza e lo svolgimento libero delle Chiese, è base sicura delle operazioni del Ministero nel nostro Stato. Essa impone al tempo stesso ai consiglieri della Corona il dovere di tutelare i diritti dello Stato sul terreno, nel quale esso s' incontra colla Chiesa. Nella coscienza di quel dovere e nello stesso interesse delle Chiese, ogni Ministero prussiano avrà missione d' impedire che si esca dal cerchio del diritto a quelle Chiese spettante, e ciò tanto più, in quanto che ad usurpazioni di siffatta natura ponno troppo facilmente tener dietro reazioni a danno dell' indipendenza ecclesiastica.

« E colla più fedele devozione alla propria religione si unirà non meno il dovere di rispettare e di tutelare, oltre ai grandi beni assicurati alla nazione dagli articoli 14, 15 e 16 dello Statuto costituzionale, anche la libertà di credenza qual è guarentita dall' articolo 12. Questa non istà in opposizione collo Stato cristiano; ma è risultamento che nasce dalla sua più profonda essenza.

« Contro i dubbi, mancanti d' ogni effettivo fondamento, che furono mossi in riguardo alla posizione religiosa di singoli membri del Ministero, una notizia, che si è diffusa negli ultimi giorni, fa cenno delle disposizioni favorevoli, fatte già sorgere dal Ministero stesso sul campo delle quistioni religiose. Quella notizia si è che, nella futura Camera dei deputati, non si ricostituirà più una frazione cattolica, come tale. Desideriamo che ciò in fatto si confermi.

« Tal fatto dovrebbe venir accolto con gioia vivissima, come segno del sentimento di fiducia e di unione, da cui, pel bene della patria, la nazione è compresa. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Riguardo al furto nel regio palazzo, di cui si è parlato per incidenza nel foglio di venerdì scorso, troviamo in un giornale quanto appresso:

« Da alcuni anni si notarono parecchi furti e sottrazioni di carte in Prussia nelle sfere governative. Una lettera da Berlino ci fa sapere oggi che un furto, commesso nel palazzo del Re a Berlino, produsse un' impressione assai penosa sul pubblico. Fra' doni, fatti al Principe Federico Guglielmo, nell' occasione del suo matrimonia colla Principessa d' Inghilterra, dalle città della Monarchia, figurava un servizio da tavola d' argento di lavoro preziosissimo. Questo mobile era provvisoriamente stato collocato nella sala del trono di Federico Guglielmo II, e doveva essere trasportato il 12 corrente nel nuovo palazzo. Ma quando si andò per prenderlo, non lo si trovò più. La polizia promise una ricompensa a chi desse indizio dell' oggetto derubato. »

Dicemmo già venerdì che gli autori del furto furono scoperti, e sono due inservienti del regio palazzo medesimo.

A quanto viene assicurato, il Governo si occupa ad assoggettare ad esame profondo gli affari dei *dissidenti*, onde stabilire principii, che in avvenire servano di norma. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 14 dicembre.

Si annuncia che il Principe reggente aprirà quanto prima le Camere in persona.

La notizia dell' arrivo della Regina d' Inghilterra a Berlino nel prossimo gennaio è priva di fondamento. S. M. Britannica non si recherebbe in questa capitale se non verso Pasqua.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 14 dicembre.*

In una delle prossime settimane si attende un ordine del giorno all' esercito, il quale tra altre cose porterà molte pensioni di vecchi uffiziali dello stato maggiore. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il R. ministro di Stato per le finanze, sig. di Aschenbrenner, è da lungo tempo ammalato tanto gravemente, che ieri si dovette munirlo dei SS. Sacramenti. Una idropisia di petto troppo, avanzata, lascia poca speranza di guarigione. Sincera e generale si è in tutt' i crocchi di Monaco la compartecipazione per lo stato del venerato infermo. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 corrente, la quale però, nelle posteriori notizie, porta essere in quello stato subentrato qualche miglioramento.

MECKLEMBURGO-SCHWERIN. — *Malchin 7 dicembre.*

Dal maresciallo provinciale furono consegnati alla Dieta in sessione due rescritti del Governo, ne' quali questo espresse agli Stati d' essere pronto ad incamminare pratiche con commissarii deputati sulla riforma delle imposte e delle dogane, e invitò gli Stati a formare la deputazione mediante elezione. Il Governo poi la convocherebbe al più presto nel prossimo anno. Un rescritto di Strelitz si espresse nello stesso modo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nella sessione tenuta a Malchin dalla Dieta del paese nel 10 corrente, i marescialli del paese presentarono un rescritto granducale, relativo alla quistione delle ferrovie, in fine del quale è detto quanto appresso:

« Ai nostri fedeli Stati non sono ignote le difficoltà della quistione delle imposte e delle dogane. A quelle difficoltà in breve se ne aggiungeranno altre, relative alle relazioni del nostro paese con Stati stranieri. Allora quelle questioni saranno sciolte, quando tutte le parti interessate riconoscano prima i carichi, che deggiono sopportare nella presente indubbia situazione di diritto; quando, al tempo stesso, senza far rigorosamente valere supposti vantaggi, tendano a togliere disordini universalmente riconosciuti, nell' interesse della maggiore possibile libertà delle comunicazioni commerciali, quando, inoltre, nello stesso senso vengano rinvenuti mezzi sufficienti finanziarii di compenso, quando finalmente ambedue gli Stati abbiano fiducia nella imparziale e conciliante iniziativa e nella direzione di ambedue i Sovrani.

« Noi, dal nostro lato, abbiamo intenzione di contribuire, per quanto sta in poter nostro, a promuovere un affare tanto importante pel paese, qual si è quello del miglioramento delle imposte e delle dogane. Dobbiamo però esprimere francamente e risolutamente che non sapremmo assumere l' adatta direzione dei negoziati relativi, e che dovremmo lasciare di continuar quei negoziati, qualora non venga prima definitivamente risoluta la quistione se la ferrovia, da noi proposta, debba o no essere eseguita. » *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 11 dicembre.*

Nella sessione della Dieta federale del 9 corrente, la Presidenza depose il nuovo mandato, impartito dall' ora regnante Principe di Liechtenstein al suo plenipotenziario presso la Confederazione, consigliere di Stato dott. di Linde, e fu risoluto di deporlo nell' Archivio federale. Molti inviati presentarono rapporti dei relativi generali, incaricati dell' ispezione all' atto della recente rivista dei contingenti dell' esercito federale, e notizie sulle ferrovie esistenti nei rispettivi Stati federali sull' adoperabilità di esse per fini militari. Il Governo del Ducato di Nassau fece dichiarare la volonterosità sua di aderire alle proposte, fatte dalla Commissione di legislazione commerciale di Norimberga, e relative a molte disposizioni del regolamento cambiario generale. La Giunta istituita per la quistione della Costituzione dei Ducati di Holstein e Lauemburgo, presentò, in unione alla Commissione esecutiva, rapporto sulle comunicazioni, fatte dal R. inviato danese per quei Ducati nella sessione dell' 11 novembre. La votazione sulle proposte, fatte dalle Giunte, fu fissata per la sessione che avrà luogo entro 14 giorni, e venne fatta riserva di ritornare su quell' argomento, dopo seguita la decisione. In conformità alla proposta della Giunta per le casse e per la contabilità, l'Assemblea decise, veduta la convenzione monetaria stipulata a Monaco nel 17 agosto a. c., di sostenere in avvenire i conti della Cassa federale in valuta dell' Alemagna meridionale, anzichè sul piede finora usato di fior. 24 e ½. Finalmente, furono accordati emolumenti a due già uffiziali dello Schleswig-Holstein, in conformità alla decisione del 6 aprile 1854, come pure ad un già impiegato nella flotta tedesca di allora.

Altra del 12 dicembre.

L' Assemblea federale terrà sessione soltanto alla fine dell' anno, vale a dire nel 23 dicembre, per l' oggetto speciale di emettere decisione sulla proposta delle Giunte unite. Intorno al momento, in cui l' Assemblea federale si occuperà di nuovo della quistione dell' Holstein-Lauemburgo, nulla può preventivamente fissarsi, giacchè ciò dipenderà dalla durata delle pertrattazioni degli Stati di quei Ducati. *(G. Uff. di Vienna.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 3 dicembre.

La Corte di giustizia di Svezia intenta ora un nuovo processo religioso. Il capitolo di Wisby denunciò Samuele Rechnitzer, già fabbricatore di pianoforti, come colpevole di apostasia. Egli è accusato di aver rinnegata la confessione luterana e di favorire la propaganda della confessione puseista. Gli fu intimato di comparire dinanzi la Corte di giustizia pel 7 febbraio 1859. *(Corr. Bull.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Verona 18 dicembre.

Oggidì la Commissione politica, istituita dal Ministero del commercio, per esaminare la strada ferrata da Verona a Bolzano, prima di aprirla, si è radunata presso quest' I. R. Delegazione provinciale. Lunedì venturo essa incomincierà le sue ispezioni lungo la linea suddetta. *(N. cart. priv.)*

Vienna 17 novembre.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice intervennero ier l'altro, a mezzodì, nella chiesa di S. Stefano, al servizio divino che consistette in una messa, celebrata per ringraziar Dio in occasione del pericolo, cui è felicemente sfuggita a Roma S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico. *(V. sopra la data di Roma.)*

Il Principe diciottenne Giovanni di Liechtenstein, il quale, secondo gli Statuti della sua famiglia, assunse subito dopo la morte del suo genitore il Governo del Principato di Liechtenstein, fu dichiarato, per risoluzione di S. M. l'Imperatore, maggiorenne, anche in ciò che riguarda la sua posizione in Austria. *(W. lit. Zeit. Corr.)*

Tre cittadini artieri di Vienna presentarono al Principe ereditario Rodolfo una culla di legno, artisticamente lavorata, S. M. l' Imperatore degnossi graziosamente di accettare quel donativo. *(W. lit. Zeit. Corr.)*

Regno di Baviera.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta, in data di Baviera, che il risultato delle elezioni dei deputati era quasi pienamente conosciuto. A Monaco, erano stati eletti il sig. di Steinsdorf, il sig. Sedlmayr, il professore Pözl, il conte Hegnenberg, a Bamberga il barone di Lerchenfeld, a Wirzburgo il bibliotecario in capo Ruland. Il dott. Weis fu eletto due volte, a Kaufbeuern, cioè, ed a Kempten. In Hassfurt, fu eletto il dott. Edel, professore dell' Università di Wirzburgo.

Dispacci telegrafici.

Londra 17 dicembre.

Lord Malmesbury negò ad una deputazione l' interposizione dell' Inghilterra nell' affare Mortara, perch' essa rimarrebbe senza successo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 16 dicembre.

Una Notificazione del Credito mobile porta che gl' interessi dell'anno, nella somma di fr. 25, verranno pagati agli azionisti dal 1.° gennaio 1859 in poi. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	80 50
del Prestito nazionale	»	85 85
dell' anno 1851 serie *B.*	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	85 10

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	»	— —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	— —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	83 65
degli altri Dominii	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	982 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	247 40
della Banca di sconto Austria inferiore	623 50
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1765 —
» » dello Stato Società	255 30
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	85 60
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta. m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	528 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	99 75
	per 10 anni	»	95 25
	con lotteria	»	— —
in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	— —
dell' Istit. di Credito Gall.		4 %	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 75
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	118 —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 dicembre. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	86 20
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	150 25
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 25
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	— —
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	101 85
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 60
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 45
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 68
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 40
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 84 —
» a peso	4 79 5/10
Corone	13 96 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 17 dicembre — Rendite francesi, 73 40 73 35. Quattro ½ 96,80 —,—. Credito mobile 990 — Vitt. Eman. 425 — Lomb.-Ven. 597.

Borsa di Londra del 17 dicembre — Consolidati al 3 %, 97 —.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1859, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	*fiorini*	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio, Nel Regno di Sardegna, » Regno delle Due Sicilie, » Granducato di Toscana, » Ducato di Modena, » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

N.B. — Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

IL PUNGOLO

ALMANACCO PER L' ANNO 1859

Compilato da LEONE FORTIS

Anno secondo.

Quest' Almanacco uscirà alla luce entro il corrente dicembre, nel formato di 8.°, in un volume di oltre 250 pagine.

Collaboratori; Carlo Baravalle, Antonio Bellotti, F. Be . . ., Giovanni Bizzozero, F. D. Botto, Carolina Br . . ., Luigi Capranica, Ezio Castoldi, Teobaldo Cicconi, Luigia Codemo Gestenbrandt, Michele Corinaldi, Pier Ambrogio Curti, Giovanni Daneo, Domenico Fadiga, Paulo Fambri, Paolo Ferrari, Filippo Filippi, Eusebio Fiorioli, Leone Fortis, Erminia Fuà-Fusinato, Arnaldo Fusinato, Giuseppe Guerzoni, Carlo Leoni, Paolo Lioy, Pasino Locatelli, Carlo Mascheroni, Ippolito Nievo, G. Piermartini, Carlo Righetti, Enrico Salvagnini, Temistocle Solera, Cesare Sorgato, Paride Suzzara-Verdi, Michele Uda, Pietro Viganò.

Illustratori: Salvatore Mazza, L. Trezzini.

Il prezzo sarà possibilmente di 1 fior. e 40 soldi, pari ad austr. L. 4.

Per le ordinazioni, dirigersi: in Milano, alla Tipografia Redaelli, Contrada dei Due Muri; in Venezia, alla Tipografia del Commercio; in Trieste, alla Libreria Coen; in Torino, All' Ufficio del *Mondo Letterario*; e nelle altre città, ai principali librai.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 dicembre. — È arrivato da Rotterdam il vapore oland. *Trieste*, capit. Hoogendik, con zuccheri, caffè ed altro, diretto ad Errera.

Vendevansi oltre 40 terzaroli N. S. R. N. 3 al prezzo di f. 22 ½ nuovi, come partita caffè Java a f. 37, al qual limite non sarebbero mancati i compratori, stante l' aumento di Marsiglia, ma non si vogliono più accordare dal possessore. Non hanno mancato buone vendite d' olii di Monopoli e S. Maura imb. e da tina a d.i 220, di Bari a d.i 225, moderando gli sconti da 10 ad 8 p. %. Le ricerche dei salumi continuano attivissime con ricerca e qualche aumento nelle migliori qualità delle aringhe e del baccalà.

Le valute d' oro senza cambiamento, le Banconote a 104 e 99 ⅜ sono un poco più offerte. I pubblici effetti trovansi sempre con pochissimi venditori. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 20 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 02 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 05 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 85 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Roma	6 88 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 70
Prestito nazionale		84 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.		97 50
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 75	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 45	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 45	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 80	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 10	l.
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 10	
Messina	»	per 100 oncie	4	512 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	173 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	512 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 10	l.
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 80	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

Mercato di LEGNAGO del 18 dic. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	5.76	6.27	6.72
Frumentone	»	4.—	4.08	4.16
Riso nostrano	»	10.88	14.80	17.28
» bolognese	»	10.88	13.12	15.36
» cinese	»	8.96	10.08	11.20
Segala	»	4.16	4.34	4.48
Avena	»	2.88	3.07	3.12
Fagiuoli in gen	»	—.—	5.44	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	5.44	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Mercato di ESTE del 18 dicembre 1858.

GENERI		Fior. e Soldi	
Frumento	fino	19.25 a	19.60
	mercantile	17.50	17.85
Frumentone	pignoletto	12.25	12.60
	gialloncino	11.20	11.55
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	10.85	11.20
Avena pronta		8.40	8.92
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano.

Adria 18 dicembre. — Nei frumenti, all' odierno nostro mercato, ebbimo qualche ricerca con avanzo di prezzo nelle qualità fine, pagate da l. 14.50 a 16. Frumentoni invariati con qualche acquisto per Fiume. Riso fiacco: novarese da l. 29 a 33, cinese da l. 26 a 29. Avene nominalmente sostenute sulle l. 7. Fagiuoli bianchi da l. 12 75 a 13. Risone al solito corso.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 18 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Loderer Antonio - Mayer dott. Gio., ambi poss. di Vienna, al Vapore. — Curtis Luigi, poss. di Washington, da Danieli. — Cappelli Angela, poss., S. Marco N. 1081. — de Chavanes Paolo Emilio, poss. di Parigi, all' Europa. — Rosenzweig Michele, dott. in med. di Cracovia, alla Luna. — *Da Brescia:* Jeard Ippolito, neg. di Marsiglia, all' Italia. — *Da Verona:* Mantegazza Meraviglia nob. S., poss. di Milano, alla Vittoria. — Bürstinger Giacomo, poss. di Pfaffenhofen, alla Luna. — *Da Firenze:* Laurencin Gius. M., neg. di Lione, alla Vittoria. — *Da Padova:* Piotti Amerigo, neg. di Brescia, al Vapore. — *Da Valdagno:* Orsini Gio., dott. in legge, S. M. del Giglio N. 3678. — *Da Londra:* Poulett Cameron Giorgio, colonn. ingl., S. M. del Rosario N. 781.

Partiti per Trieste i signori: de Maltzan co., uff. pruss. — Pattie W. R., cap. ingl. — Loderer Antonio - Mayer dott. Gio., ambi poss. di Vienna. — Barthow Vittore, possid. amer. — de Nagy Aless., prop. di Sitke. — Epstein Gius., banch. di Vienna. — Schubert Carlo, neg. di Gratz. — Heidelberg Arnoldo, neg. d' Assia. — *Per Belluno:* Pilloni co. Francesco - Agosti-Miari co. Elisabetta, ambi poss. — *Per Padova:* Colloredo conte Pietro, poss. — *Per Mantova:* Fontannaz Giulio, neg. di Losanna. — *Per Verona:* Geldart Gius., poss. ingl. — Mantegazza Meraviglia nob. S., poss. di Milano.

Nel 19 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Isak Francesco, dott. in med. di Leopoli - Kunkler Arnoldo, neg. di S. Gallo - Cuenot Giov. Urbano - Gauday Franc. Antonio, ambi poss. di Besanzone - Jaffe Martino, neg. ingl., tutti e cinque alla Luna. — Rossi Demetrio, dott. in legge di Cremona, a S. Fantino, N. 2013. — *Da Maniago:* Centazzo dott. Carlo, avv., al Pellegrino. — *Da Prata:* Brunetta dott. Gius., legale, al Pellegrino — *Da Treviso:* Pariani Gius., neg. di Milano, alla Vittoria. — Dabala Pietro, avv. di Fiume, alla Luna. — *Da Rovigo:* Martini co. Pisana, poss., al Cavalletto. — — *Da Trieste:* Rothpletz Amadeo, neg. d' Argovia, al S. Marco. — de Fircks bar. Teodoro - de Fircks bar. Otto - de Sass bar. Gugl., tutti e tre poss. russi, all' Europa. — Jonguere Bernardo, propr. di Perpignano, alla Luna. — *Da Firenze:* di Pietro Adolfo, propr. di Calvi, alla Vittoria. — *Da Verona:* Dorth bar., poss. di Vienna. — *Da S. Vito:* Rotta co. Francesco, possidente, al Vapore.

Partiti per Trieste i signori: Zündsewitzky Vittore, uff. russo. — Rosenzweig Michele, dott. in med. di Cracovia. — *Per Verona:* Campagna Girolamo, poss. — *Per Mantova:* Mooyaart Enrico - Sellan Giov., ambi poss. inglesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

18 dicembre	Arrivati	693
	Partiti	621
19 dicembre	Arrivati	752
	Partiti	708

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21, in *S. Tommaso apostolo.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 18 dicembre 1858, uscirono i seguenti numeri:

75, 88, 25, 14, 82.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 29 dicembre 1858.

SPETTACOLI. — *Lunedì 20 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Saffo.* Dopo la tragedia, la giovinetta Giuseppina Solazzi declamerà una scena della *Figlia del prigioniero*, del sig. G. Pieri. Indi la farsa: *Mamma Agata bolognese.* (Beneficiata della prima attrice Elvira Raspini.) — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da Eugenio Meynadier. — *Faut-il des épouxassortis.* — *Brutus lâche César.* — *Margot.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Il vetturale del Monte Cenisio.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Gli equivoci dei due Arlecchini.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

L' Impresa Merelli darà in questo teatro, nel prossimo carnevale, spettacolo d' opera seria. Vi udremo il *Trovatore*, il *Machbet*, la *Sonnambula*, la *Beatrice di Tenda*, la *Traviata*. Fra gli artisti, saranno la *Morazzoni-Dordoni* e la *Guidantoni*, *Oliva-Pavani*, *Dominicis*, ec.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nella prossima ventura stagione di carnovale, in questo Teatro, agirà la comica Compagnia, denominata *Carlo Goldoni*, che ritorna tra' suoi concittadini, e che con tanto valore comico rappresenta le commedie del ristauratore del teatro italiano.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Trasferimento d' Ufficii e nominazioni giudiziali. Bollettino delle leggi dell' Impero. Beneficenze delle LL. AA. II. RR. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' Arciduchessa Carlotta. La popolazione di Milano; spirito pubblico.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d' Austria; *largizione di S. A. I. l' Arciduca Francesco Carlo; altre private. Estrazioni della quarta Lotteria dello Stato, e della Lotteria Esterhazy. Lettura storica a Trieste.* — Stato Pontificio; *soggiorno di S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Lodovico a Roma.* — R. di Sardegna; *il Re. Proposte d' acquisto delle strade ferrate. Fregata russa a Nizza. Tempio greco ortodosso.* — Impero Russo; *malattia dell' Imperatrice madre.* — Impero Ottomano; *facilità agli elettori. Notizie di Servia.* — Inghilterra; *lettera della Regina al generale Niel.* Nostro carteggio: *arresti in Irlanda; il Principe di Galles; Comitati ministeriali; lord Elgin; processi.* — Spagna; *rovina delle miniere di Linares.* — Paesi Bassi; *concordato colla Santa Sede.* — Belgio; *la lingua fiamminga.* — Francia; *una singolare petizione all' Imperatore. Il sig. di Girardin. Assicurazioni agrarie.* Nostro carteggio: *il rapporto del sig. Magne; arrolamento dei negri. Namik pascià; l' Imperatrice madre di Russia; il sig. Mon; Parigi nel fango.* — Svizzera; *domanda del Ticino al Consiglio federale.* — Germania; *Prussia: politica del Ministero; furto nel palazzo reale. Baviera: pensioni militari; il ministro Aschenbrenner. Mecklemburgo, Francoforte; varie notizie.* — Svezia e Norvegia; *processo religioso.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *fotografia, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 dicembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 dic. - 6 ant.	341‴, 10	— 1°, 1	— 2°, 3	76	Sereno	N. E.³		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 18 dicem. alle 6 a. del 19: Temp. mass. + -°, -. » min. + -, -.
2 pom.	340 , 97	+ 1 , 4	— 0 , 2	77	Sereno	N. N. E.³		6 pom. 7	Età della luna: giorni 14.
10 pom.	340 , 21	0 , 0	— 1 , 5	77	Sereno	N. E.⁴			Fase: —
19 dic. - 6 ant.	341‴, 42	— 2°, 4	— 1°, 2	77	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 19 dicem. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 0°, 7. » min. — 2 , 5.
2 pom.	340 , 82	+ 0 , 3	— 0 , 8	77	Sereno	S. O.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 15.
10 pom.	339 , 30	— 0 , 5	— 1 , 0	77	Nuv. legg.	O.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 13297. NOTIFICAZIONE (1. pubb.)
sul trasporto dei generi delle fabbriche tabacchi per mare.

Fino al giorno 28 dicembre 1858, e precisamente fino alle ore 12 antimerid. si accetteranno nell'Ufficio della Presidenza di quest'I. R. Direzione centrale delle fabbriche di tabacco e degli Ufficii d'acquisto in Vienna, Seilerstätte N. 958, le offerte in iscritto suggellate, munite della quietanza sul deposito del prescritto vadio ed estese in carta bollata di 30 carantani val. austr., relative all'appalto del trasporto nel mare Adriatico, dei generi delle fabbriche tabacchi durante l'anno solare 1859.

La minuta notificazione della concorrenza nonchè le condizioni del contratto del giorno d'oggi, pari Numero, sono ostensibili presso la Registratura di questa I. R. Direzione centrale, come anche presso quella dell'I. R. Direzione distrettuale delle finanze in Trieste, e presso le II. RR. fabbriche di tabacco in Venezia ed in Fiume.

Vienna, 10 dicembre 1858.

N. 983. AVVISO. (1. pubb.)

Per la promozione di questo sig. Giuseppe Vidoni, si è reso disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di aggiunto d'ordine, coll'annuo soldo di fior. 735, aumentabile a fior. 840 valuta austriaca.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, vengono diffidati a far pervenire a questo protocollo degli esibiti, col tramite di legge, le loro suppliche, regolarmente documentate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 dicembre 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 993. AVVISO. (1. pubb.)

Per la promozione di Francesco Peypert, si è reso disponibile presso l'I. R. Pretura di Tolmezzo un posto di aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 valuta austriaca.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, vengono diffidati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, regolarmente documentate, a questo I. R. Tribunale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 15 dicembre 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 1456. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto 31 dicembre 1858 resta aperta la concorrenza al posto di primo guardiano boschivo presso questo I. R. Stabilimento a cui va annesso il salario settimanale di fiorini 4 soldi 90 in v. a., ed in caso di graduatoria quello di secondo guardiano boschivo col salario settimanale di fior. 4 soldi 20 v. a., e per ambidue le competenze per escursioni forestali, sistematici nelle misure di soldi 63 v. a. per giornata di viaggio senza notte, e con notte soldi 94 ½ v. a. in situazioni del Distretto della Miniera e fuori fior. 1:05 senza notte, e con notte fior. 1:57 ½.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze regolarmente documentate a mezzo della preposta loro Superiorità, comprovando l'età, le cognizioni pratiche nel ramo forestale ed i servigi prestati, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati di questo I. R. Stabilimento.

Dall'I. R. Ispettorato minerale, Agordo, 8 dicembre 1858.

N. 992. AVVISO. (1. pubb.)

Per la promozione del sig. Pietro Pisenti, si è reso disponibile presso l'I. R. Pretura di Pordenone un posto di aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fiorini 630 valuta austriaca.

S'invitano tutti gli aspiranti ad un tale posto a far pervenire a questo Tribunale le loro suppliche, regolarmente documentate, e col tramite di legge, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 15 dicembre 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 29821. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo stata superiormente decretata la vendita dei bollettarii ad uso degli esattori comunali e consorziali, che rimasero nei magazzini di quest'I. R. Delegazione, si avvertono tutti quelli che possono averne interesse che nei giorni 28, 29 e 30 del corrente mese di dicembre alle ore 12 meridiane sarà tenuto in quest'I. R. Ufficio pubblico sperimento d'asta per la vendita dei sotto indicati bollettarii al maggiore offerente, ritenuto che la gara si aprirà sul dato di soldi austriaci 31 ½ per bollettario.

Ogni aspirante dovrà previamente cautare l'offerta con fiorini 20 valuta austriaca.

Il deliberatario dovrà effettuare il versamento dell'importo all'atto della delibera con valute a tariffa secondo il nuovo sistema monetario, avvertendo che stanno pure a suo carico le spese d'asta.

Fino alle ore 12 meridiane del giorno 28 dicembre corr. saranno anche accolte offerte segrete al protocollo delegatizio, le quali dovranno essere accompagnate dal deposito suaccennato, e contenere i requisiti voluti dalla circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza. Cessata la gara a voce si apriranno le schede segrete, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Qualità e quantità dei bollettarii da vendersi.

I. N. 364 circa bollettarii d'esazione del contributo arti e commercio.
II. N. 249 circa bollettarii d'esazione d'imposta prediale.
III. N. 872 circa bollettarii d'oppignorazione.

AVVISI DIVERSI.

1342

Chi desiderasse avere un maestro di lingue, che può disporre di qualche ora per l'insegnamento dell'italiana, francese, inglese e tedesca, si rivolga a S. Caterina, N. 4964, 1.° piano.

Se al detto maestro riuscisse di formare una piccola associazione di sei a dieci scolari, terrebbe di buon grado un corso serale, alternato di lingue inglese e francese, a patti vantaggiosissimi.

1335

La Presidenza della Società filarmonica di Fiesso di Polesine ricerca un maestro per banda, lo stipendio del quale viene fissato in fiorini nuovi 490 annui, o pure fiorini 525 quando fosse capace per banda ed organo. Chi vi aspirasse insinui il suo concorso a tutto 10 gennaio 1859 alla Presidenza medesima.

Fiesso di Polesine, il 15 dicembre 1858.

N. 7685-VII. 1336
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto 31 gennaio 1859 è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Azzano, cui va annesso l'onorario di austr. L. 2000, pari a fior. 700.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo I. R. Commissariato la propria domanda, corredata dai voluti ricapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il Circondario è in piano con buone strade, conta 4200 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, il 4 dicembre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, M. DAL POZZO.

N. 5707. 1337
Provincia di Padova — Distretto di Piove.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Resta aperto il concorso a tutto il 15 gennaio p. v., alla Condotta ostetrica del Comune di Correzzola.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale corredate dai sottoindicati documenti in bollo legale.

a) fede di battesimo;
b) certificati di sana e robusta costituzione fisica;
c) diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetrica;
d) documenti comprovanti la capacità, o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L'assegno annuo di L. 360, pari a fiorini 126, si paga dall'esattore comunale di trimestre in trimestre posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto saranno osservate le condizioni portate dai capitoli normali per le Condotte in genere, capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, il 7 dicembre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, P. BACCANELLO.

N. 360. 1338
La Presidenza della Società proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo.

Non avendo trovato questa Presidenza di passare ad alcuna determinazione intorno alla delibera delle N. 2917 piante di quercia esistenti nel bosco di proprietà di questi Colmellisti di cui i precedenti avvisi pari numeri in data 24 novembre e 9 corrente, sotto le medesime condizioni portate da quei avvisi, avverte nuovamente che il giorno di giovedì 23 corrente vi sarà altro esperimento d'asta per l'effetto contemplato.

Carpenedo, il 16 dicembre 1858.

I Presidenti { D. FRANC. BRAZZALOTTO *Arcip.* / GIOVANNI DAL FABBRO.
Mosco Valentino, *Segretario*.

1268

LA TIPOGRAFIA PENADA
DI PADOVA
ANNUNCIA

Che per l'anno nuovo dimette la distribuzione delle Strenne ai varii suoi clienti, volendo invece con una corrispondente elargizione rendere utile una tale consuetudine alla pia causa degli Asili per l'infanzia in questa Città. Distribuirà per altro gratuitamente a quelli fra i suoi clienti, che li richiedessero, Lunarii in libretto ed in foglio presso la stamperia suddetta.

1285

LA DITTA SCHLEGEL E COMP.
fabbricanti di Macchine,
con Fonderia di metalli all'ELVETICA,
fuori del dazio di Porta Nuova,

Ha trasportato il deposito, che già esisteva, nella contrada del Cappello N. 4028 al suddetto Stabilimento, ove tiene copioso assortimento di letti, sofà, mobili per giardino e per casa, stufe, cammini, cancelli, parapetti per balconi, croci, ornati, oggetti rurali, ec. a prezzi convenientissimi e minori dei già praticati.

Essendo continuamente occupata la sunnominata Ditta all'eseguimento delle Commissioni di locomobili, trebbiatoi, motori idraulici, motori a vapore, molini per farina, per brillare il riso, per l'olio, per la pasta e per tagliar legnami, trasmissioni, caldaie a vapore, torchi idraulici ed a vite, filande di seta a vapore, torcitoi di seta, materiali per le strade ferrate, pompe idrauliche, ponti di ferro, apparati per asciugare le valli con privilegio e simili per irrigazioni dei fondi, nonchè altri meccanismi diversi, interessa gli amatori delle suddette macchine a sollecitare le loro commissioni, onde arrivare in tempo per la fornitura.

Dallo Stabilimento Elvetica; Milano, il 1.° dicembre 1858.

S. Moisè, Calle Barozzi, N. 1392 — GRANDE MAGAZZINO 1305

DI CAPPELLI

DI FRANCIA DI OGNI SORTA A PREZZI FISSI, col ribasso di ogni fabbrica.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5292. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che ad istanza della ditta Gioachino di Taddeo Wiel di Perarolo contro Valentino fu Antonio Doriguzzi Rossin di Danta, nei giorni 14 e 23 gennaio e 11 febbraio pr. v. dalle 9 ant. alle 3 pom. si terrà il triplice esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo secondo i numeri progressivi contenuti nel protocollo di stima ed a prezzo della stima o maggiore alli due primi esperimenti, ed al terzo anche a prezzo inferiore, ma colla riserva e riguardi voluti dai §§ N. 140 e 422 del Giud. Reg.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo dell'importo della stima in quanto agli enti cui aspira; e rimanendo deliberatario dovrà entro giorni 14 dalla intimazione del decreto di delibera versare il rimanente prezzo nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

III. Dal deposito cauzionale d'asta sono esenti l'esecutante ed i creditori inscritti, i quali potranno d'altronde trattenere il prezzo di delibera fino all'esito della classificatoria che determina il rango ed il riparto di detto prezzo; limitatamente però agli enti sui quali ricade la rispettiva ipoteca e fino alla concorrenza del rispettivo loro credito rimanendo obbligati al versamento del residuo eventuale come all'art. precedente.

IV. Dal prezzo saranno da prelevarsi tutte le spese esecutive, senza uopo di attendere per esse la classificatoria, da liquidarsi da questa Pretura dietro specifica dell'esecutante.

V. Le spese successive alla delibera, come pure le imposte, staranno a carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia, sotto qualunque aspetto sopra gli enti posti in vendita.

BENI DA VENDERSI:

SITI NEL COMUNE DI DANTA, ED ALTRE.

1. Spessa. N. di mappa 382, 383, 384.
Prato della superficie di passi 854 . 43, stimato a cent. 18 il passo, importano . . . L. 153:80.
Fondo bosch.° di passi 2181.09, a c. 11 il passo. . . L. 239:92.
Piante di abete sovrapposte come segue:
N. 2 da taglia cima 3 a L. 3:42 . . L. 6:84.
N. 45 » cima 2 a » 2:28 . . » 102:60.
N. 53 » cima 1 a » 1:14 . . » 60:42.
N. 53 stangoni a . . . » —:58 . . » 30:74.
N. 88 remi a . . . » —:40 . . » 35:20.
N. 137 brasili a . . . » —:16 . . » 21:92.
N. 180 piccoli a . . . » —:10 . . » 18:—.
Somma . . . L. 275:72.
Deducesi per infortunii il 4 per 0|0 . . L. 11:03.
Depurati . . . . . . L. 264:69.
Importo totale . . . . . L. 658:41.
Il quarto spettante all'esecutato ascende a . . . . L. 164:60.
Confina a mattina eredi del fu Giacomo Bettina, a mezzodì eredi del fu Giuseppe Bettina, a sera chiesa parrocchiale di S. Stefano, ed a tramontana Frazione di Costalissoio.

2. Detto. 388 usque 391, 393 e 394.
Aratorio, di passi 330.70, a cent. 74 il passo . . . L. 244:72.
Prato a vicenda e prato semplice, di 1376:55 passi, a cent. 50 . . . L. 688:27.
Prato, di passi 2221.90, a cent. 13 il passo . . . L. 288:85.
Piante sovrapposte di abete:
N. 2 da taglie 8, cima 2, a L. 6:07 . . L. 12:14.
N. 1 da 8 cima . . . . » 5:23.
N. 24 da taglia, cima 2, a L. 2:28 . » 54:72.
N. 26 da cima a . . . » 1:14 . » 29:64.
N. 46 stangoni a . . . » —:58 . » 26:68.
N. 96 remi . . . . » —:40 . » 38:40.
N. 185 brasili . . . » —:16 . » 29:60.
N. 180 piccoli . . . » —:10 . » 18:—.
Somma L. 214:41.
Deducesi per tarizzi ed infortunii il 4 per 0|0 L. 8:57.
Depuraio . . . . L. 205:84.
Importo totale . . . L. 1513:03.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 378:26.
Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, a mezzodì eredi fu Giuseppe Bettina, a sera Melchior Doriguzzi Precettor e nob. Bortolo Gera, ed a tramontana col fondo contenzioso sotto descritto.

3. Spezza. N. di mappa 392.
Fondo boschivo in contesto colla Frazione di Casada, di passi N. 516 . 89, a cent. 11 . . . L. 56:86.
Piante di abete sovrapposte come segue:
N. 3 da taglia, cima 2, a L. 2:28 . . . L. 6:84.
N. 2 da cima, a L. 1:14 . . . » 2:28.
N. 6 stangoni, a L. —:58 . . . » 3:48.
N. 6 remi, a L. —:40 . . . » 2:40.
N. 6 brasili, a L. —:16 . . . » —:96.
N. 33 piccoli, a L. —:10 . . . » 3:20.
Somma L. 19:26.
Deduconsi per infortunii il 4 p. 0|0 L. —:77.
Depurato . . . . . L. 18:49.
Importo totale . . . . L. 75:35.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 18:84.
Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, mezzodì strada, sera e tramontana Frazione di Casada.

4. Detto. N. 41.
Fabbrica ad uso di stalla e fenile, costrutta parte a muro e parte a legname, stimata co' relativi anditi e transiti . L. 774:43.
Prato a mattina di detta fabbrica, di passi 15.60, a c. 57 : » 8:89.
Piante di abete sovrapposte, del depurato valore di . . . » 3:72.
Somma . . . . L. 787:04.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 196:76.
Confina: A tramontana strada, ed agli altri lati Melchiore Doriguzzi.

5. Val Festin. N. 1118 e 1119.
Aratorio di passi 460 . 62, a cent. 77 il passo . L. 354:67.
Prato con poco zepp.°, di passi 264.70, a c. 43 L. 113:82.
Fondo boschivo, di passi 47, a cent. 10 . . L. 4:70.
Piante di abete sovrapposte, del valore depurato L. 26:95.
Somma . . . . L. 500:14.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 125:04.
Confina a mattina Gio. Batt. e nipoti Doriguzzi, a mezzodì Comune di S. Stefano e Danta, a sera Domenico e nipoti Doriguzzi, ed a tramont.ª chiesa parrocchiale di Candide.

6. D'Anta. N. 660.
Prato di passi 523 . 85, a cent. 20 il passo . . . L. 104:77.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 26:19.
Confina a mattina Bortolo Madalin, mezzodì Apollonio De Menia, sera Gio. Batt. e Maria Doriguzzi-Luttin, tramontana Osvaldo fu Giuseppe Doriguzzi Bozzo.

7. Fontigo. NN. 856, 857, 858, 866, 867, 868, 869, 874, 875.
Prato in parte sortumoso di passi 16372 . 25, a cent. 10 . L. 1637:22.
Fondo boschivo annesso di passi 1688 . 89, a cent. 9 . . L. 152:—.
Piante di abete sovrapposte:
N. 3 da taglia, cima 2, a L. 2 . . . L. 6:—.
N. 58 da cima, a L. 1 . . . . L. 58:—.
N. 51 stangoni, a L. —:58 . . . L. 29:58.
N. 57 remi, a L. —:40 . . . . L. 22:80.
N. 180 brasili, a L. —:16 . . . L. 28:80.
N. 279 piccoli, a L. —:10 . . . L. 27:90.
Somma L. 173:08.
Deducesi per infortunii il 5 per 0|0 . L. 8:65.
Depurato . . . . . L. 164:43.
Importo totale . . . L. 1953:65.
Fenile sovrapp.° al d.° prato costrutto a legname . L. 182:29.
Altro fenile simile di eguale costruzione, stimato L. 104:50.
L. 284:09. L. 284:09.
Complessivo . . . . . L. 2237:74.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 559:46.
Confina a mattina eredi fu Grazioso Menia e Rivo, mezzodì eredi fu Valentino Menia e G. M. Doriguzzi Zordania, a sera Giuseppe Tosi e consorti di Danta, a tramontana Felice Mattea e Comune di Danta.

8. Alla Costa. Num. di mappa 621 ed 842.
Prato di passi 8148 . 10, a cent. 12 il passo . . . L. 977:18.
Simile di passi 6153 . 81, a cent. 13 . . . L. 799:99.
Fenile di legname sovrapposto, stimato . . . L. 124:77.
Piante di abete e larice sovrapposte al fondo suddetto:
N. 1 da taglia 8, cima 2 . . . . L. 5:87.
N. 2 da taglia 8, cima, a L. 5:08 . . » 10:16.
N. 4 da taglia, cima 2, a L. 2 . . . » 8:—.
N. 27 da taglia, cima, a L. 1 . . . » 27:—.
N. 30 stangoni a cent. 58 . . . » 17:40.
N. 45 remi a cent. 48 . . . . » 18:—.
N. 160 brasili a cent. 16 . . . » 25:60.
N. 176 piccoli a cent. 9 . . . » 15:84.
Somma L. 127:87.
Deducesi per tarizzi ed infortunii il 5 per 0|0 L. 6:39.
L. 121:48.
Importo totale . . . . L. 2023:42.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 505:86.
Confina a mattina eredi fu Giovanni Zandonella dell'Acquila e Giov. Batt. e nipoti Doriguzzi Precettor, mezzodì di Danta e Pietro e fratelli Doriguzzi Bozzo, a sera Giovanni Madalin, Valentino Precettor e chiesa parr.ª di Candide.

9. A Palù. Numeri 476 e 477.
Prato di passi 992 . 97, a cent. 20 . . . L. 198:68.
Fondo boschivo annesso di passi 912:96, a cent. 10 . . L. 91:30.
Piante di abete sovrapposte:
N. 1 da taglie 8 e cima 2, a L. 6:02 . . L. 6:02.
N. 6 da taglie 8, cima 3, a L. 3:42 . . » 20:52.
N. 10 da taglie 8, cima 2, a L. 2:28 . . » 22:80.
N. 17 da taglie 8, cima, a L. 1:64 . . » 19:38.
N. 27 stangoni, a centesimi 58 . . » 15:66.
N. 31 remi, a cent. 40 . . . » 12:40.
N. 100 brasili, a cent. 16 . . . » 16:10.
N. 130 piccoli, a cent. 10 . . . » 13:—.
Somma L. 125:78.
Deducesi per tarizzo ed infortunii il 4 p. 0|0 L. 5:03.
L. 120:75.
Importo totale . . . . L. 410:65.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 102:66.
Confina a mattina Domenico e nipoti Doriguzzi, ed agli altri lati Comune di Danta.

10. A Palù. Numeri 463 e 464.
Prato a vicenda di passi 188:45, a cent. 80 . . . L. 150:76.
Prato semplice di passi 453:64, a cent. 43 . . . L. 195:06.
Importo totale . . . . L. 345:82.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 86:45.
Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, a mezzodì Giulio Doriguzzi Bozzo, sera strada, ed a tramontana Osvaldo Doriguzzi Bozzo.

11. Pocchia. Numeri 445 e 446.
Fondo boschivo di passi 1961:89 a cent. 11 . . . L. 215:81.
Piante di abete sovrapposte:
N. 2 da taglia 88 e cima 2, a L. 10:49 . . L. 20:98.
N. 6 da 8 e cima 3, a L. 7:02 . . . » 42:12.
N. 15 da 8 e cima 2, a L. 6:07 . . . » 91:05.
N. 1 da 8 e cima . . . . . » 5:23.
N. 4 da cima 4, a L. 4:56 . . . » 18:24.
N. 42 da cima 3, a L. 3:42 . . . » 143:64.
N. 77 da cima 2, a L. 2:28 . . . » 175:56.
N. 72 da cima, a L. 1:14 . . . » 82:08.
N. 106 stangoni a centesimi 58 . . » 61:48.
N. 194 remi a cent. 40 . . . . » 77:60.
N. 337 brasili a cent. 16 . . . » 53:92.
N. 323 piccoli a cent. 10 . . . » 32:30.
Somma L. 804:20.
Deduconsi per tarizzo ed infortunii il 5 per 0|0 L. 40:21.
Depurato . . . . . L. 763:99.
Importo totale . . . . L. 979:80.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 244:95.
Confina a mattina eredi di Valentino Menia Tamon e Domenico e nipoti Doriguzzi, mezzodì questi ultimi ed Osvaldo Doriguzzi Bozzo e consorti, sera gli stessi Doriguzzi Bozzo e consorti, tram. Domenico e nipoti Doriguzzi e strada.

12. Al Buso sotto Danta. NN. 245 e 246.
Prato a vicenda di passi 305 . 81, a cent. 93 . . . L. 284:40.
Zappativo di passi 50 . 20, a cent. 63 . . . » 31:63.
Prato semplice di passi 99 . 02, a cent. 60 . . . » 59:41.
Importo totale . . . . L. 375:44.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 93:86.
Confina a mattina Comune di Danta, mezzodì Domenico e nipoti Doriguzzi, don Gio. Batt. Doriguzzi Precettor e Melchiore Doriguzzi Precettor, e tramontana eredi fu Grazioso Menia.

13. Pasmaiè. N. 289.
Aratorio di passi 220 . 65, a L. 1 il passo . . . L. 226:65.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 55:66.
Confina a mattina Giovanni Doriguzzi Testor, mezzodì Valentino Doriguzzi Precettor, sera G. B. Doriguzzi Precettor ed altro, tramont. Domenico e nipoti Doriguzzi.

14. Detto. N. 1381.
Aratorio di passi 121 . 03, a L. 1 il passo . . . L. 121:03.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 30:26.
Confina a mattina Domenico e nipote Doriguzzi, mezzodì G. Batt. e Maria Doriguzzi-Luttin, sera Valentino Doriguzzi Precettor, e tramontana Giovanni Doriguzzi Testor.

15. Danta sotto le case. N. 357.
Aratorio di passi 350 . 30, a L. 1:14 il passo . . . L. 399:34.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 99:84.
Confina a mattina eredi fu Grazioso Menia Cadore, mezzodì eredi fu Grazioso Menia, sera Pietro Doriguzzi, Toja ed altri, ed a tramontana Domenico e nipote Doriguzzi ed eredi Grazioso Menia.

16. Vallesella D'Anta. N. 755.
Zappativo di passi 40 . 56, a centes. 63 . . . L. 25:55.
Prato annesso, di passi 869 . 41, a centes. 25 . . . L. 217:35.
Importo totale . . . . L. 242:90.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 60:73.
Confina a mattina eredi fu Sebastiano Menia, mezzodì e sera eredi fu Grazioso Menia, tram.ª Osvaldo Doriguzzi Spalla.

17. Anta. NN. 745 e 746.
Prato a vicenda, di passi 731 . 62, a centes. 86 . . . L. 629:19.
Prato semplice, di passi 83 . 64, a cent. 40 . . . L. 33:46.
Importo totale . . . . L. 662:65.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 165:66.
Confina a mattina Gio. e fratelli Doriguzzi Bozzo, mezzodì Melchiore Doriguzzi e sentiere, sera Osvaldo fu Giuseppe Doriguzzi Bozzo, e tramontana eredi fu Grazioso Menia, eredi fu Nicolò Madalin ed altro.

18. Val da Giò. Numeri 77 e 78.
Aratorio, di passi 114 . 67, a L. 1:20 il passo . . . L. 137:60.
Zappativo, di passi 68 . 26, a cent. 80 . . . » 54:51.
Prato a vicenda, di passi 609 . 99, a L. 1:14 il passo . » 581:39.
Prato semplice, di passi 83 . 09, a cent. 50 . . . » 41:54.
Importo totale . . . . L. 815:14.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 203:78.
Confina a mattina orto dell'esecutato e fratello ed Apollonio Menia, mezzodì quest'ultimo, Antonio Doriguzzi nodaro e figli, sera Comune di Danta, e tram.ª strada comunale.

19. Danta a mezzodì della casa. N. 94.
Orto di passi 36 . 26, a L. 2:30 il passo . . . L. 83:40.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 20:85.
Confina a mattina eredi fu Luigi Dreatta, mezzodì Domenico e nipote Doriguzzi, sera aratorio al progr. N. 18, e tramontana transiti della casa dominicale.

20. Pian Grande. NN. 717, 718 e 719.
Prato, di passi 558 . 19, a cent. 50 il passo . . . L. 279:09.
Prato cespugliato, di passi 177 . 35 a cent. 20 . . . L. 35:47.
Importo totale . . . . L. 314:56.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 78:64.
Confina a mattina e mezzodì Stefano Pellizzarolli, sera eredi fu Valentino Menia, e tramontana Felice Mattea.

21. Chianula. NN. 1333 e 1334.
Prato, di passi 1531 . 24, a cent. 13 il passo. . . . L. 199:06.
Fondo boschivo, di passi 3786 . 94, a cent. 10 . . . L. 378:69.
Piante di abete sovrapposte:
N. 1 da taglia X . 8 c. 2 . . . . L. 15:20.
N. 1 da taglia 8 . 8 c. . . . . » 9:39.
N. 2 da taglia 8 c. 3, a L. 6:77 . . » 13:54.
N. 26 da taglia 8 c. 2, a L. 5:87 . . » 155:62.
N. 3 da taglia 8 c., a L. 4:97 . . » 14:91.
N. 1 da taglia 8 c. 4 . . . . » 4:56.
N. 46 da taglia 8 c. 3 a L. 3:42 . . » 152:54.
N. 91 da taglia 8 c. 2, a L. 2:28 . . » 207:48.
N. 93 da taglia 8 c., a L. 1:14 . . » 106:12.
N. 101 stangoni, a cent. 58 . . . » 58:58.
N. 177 remi, a centes. 40 . . . » 70:80.
N. 289 brasili, a cent. 16 . . . » 46:94.
N. 461 piccoli, a cent. 10 . . . » 47:10.
Importo totale delle piante . . . L. 903:76.
Deducesi per tarizzi ed infortunii il 6 p. 0|0 L. 54:22.
Restano depurate . . . . . L. 849:54.
Complessivamente . . . . . L. 1427:29.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 356:82.
Confina a mattina Domenico e nipote Doriguzzi, mezzodì Rivo, sera cogli stessi Doriguzzi, e tramontana eredi fu Giacomo Bettina.

22. Danta. N. 95.
Casa di propria abitazione, composta a pian terreno di tre cantine costruite a muro, in primo piano di cucina, stufa e scrittoio con loggia d'ingresso e poggiuoli a mattina e mezzodì, in secondo piano di tre camere con loggia e poggiuoli, come sopra, i quali due ultimi piani sono costruiti a parete di legname riquadrato, e di soffitta al terzo piano e coperto a scandola con relativi anditi e transiti e cesso, inerenti alla casa stessa, e tutto in buono stato. Stimato in . . . . L. 2049:46.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 512:37.

23. Detto.
Fabbrica annessa alla casa suddetta ad uso di stalla e fenile con soffitta e coperto, parte costrutta a muro e parte a legname in buono stato. Stimata coi relativi anditi e transiti in L. 978:40.
Il quarto spettante all'esecutato . . . . L. 244:60.

25. Campitello.
Casa di civile abitazione, composta a pian terreno di bottega, cucina, due cantine ed altri due locali e loggia, in primo piano di cucina, stufa, tinello e mezzà con sala d'ingresso, in secondo piano di quattro camere e sala d'accesso, in terzo piano di soffitta e due camerini; il tutto costruito a muro e stabilitura in buono stato, con coperto a legname, poggiuolo e cesso di muro, scale interne, co' relativi anditi e transiti; confinante a mattina orto, mezzodì Antonio Zambelli, sera eredi fu Osvaldo de Tomas, e tramontana strada comunale. — Il tutto stimato . . . . . L. 6109:97.

Complessivo importo degli immobili spettanti all'esecutato . . . . a. L. 10441:58.

Il che sarà affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Auronzo, 20 ottobre 1858.

PER L'I. R. PRETORE IN PERMESSO:
Il R. Aggiunto, DONATO DOGLIONI.

Dalla Schiava, Cursore.

(Segue il Supplemento N. 70.)

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di giugno 1858.

(Continuazione e fine — V. il Supplimento precedente.)

PRIVILEGII TRASMESSI.

1. Carlo Löwe e Giuseppe Gmelnböck (la parte di quest' ultimo fu trasmessa a Carlo Adler), invenzione delle macchinette (già privilegiate il 27 giugno 1856, in testa di Carlo Löwe) per la produzione di bullette di legno; del 30 maggio 1857, ceduta a Carlo Adler, fabbricatore di prodotti chimici a Vienna, la parte di ragione di Carlo Löwe.

2. Giovanni Czermak (trasmesso a sua moglie Amalia Czermak), miglioramento degli stoppini per torcie a vento; del 1.° maggio 1858, a Guglielmo Löwenthal, commerciante a Vienna, completamente.

3. Alessandro Beschorner (trasmesso a Maria Beschorner), invenzione d'un letto (di ferro) scomponibile; del 31 maggio 1855, a F. V. Steinbrecher, commerciante a Brünn, completamento, per contratto di vendita.

4. A Gustavo Henoch, invenzione d'una lampada di sicurezza per cave di carbon fossile; del 24 febbraio 1858, a Carlo Krafft, commerciante a Vienna, completamente, per vendita.

5. A Giuseppe Schediwy, invenzione e miglioramento nella produzione delle torcie a vento; del 1.° maggio 1858, a Giuseppe Brandstätter, caffettiere, a Vienna, completamente, per cessione.

6. Felice Chapusot, invenzione di apparati per lo spurgo dei pozzi neri, mediante il vuoto barometrico; del 5 agosto 1856, alla Società costituitasi in Milano colla firma di «Tagliamacchi, Pasta e Comp.» per lo spurgo delle cloache, in Milano e nei rispettivi Corpi santi.

7. Nobile Giuseppe Ferstel, di Förstenau, invenzione di levare alla lana, in via asciutta, il grasso e il sudore: del 24 marzo 1858, al figlio Giuseppe Boschan, per contratto di compera, completamente.

PRIVILEGII ESTINTI.

1. A Maria Müller, invenzione nel modo di fabbricare, a freddo, le madreviti a sei giri; del 20 febbraio 1857, estinto il 20 febbraio 1858, trascorso il termine.

2. A Giovanni B. Givord, invenzione d'una macchina ad aria compressa; del 22 febbraio 1854, estinto il 30 gennaio 1858, per ispontanea rinuncia.

3. A Luigi Enrico Melsens, invenzione d'un nuovo processo per la fabbricazione del sapone e delle candele; del 31 agosto 1855, estinto il 28 febbraio 1857, per il non esercizio.

4. Enrico Alfredo Neville, invenzione nel modo di applicare, sulle ferrovie, le stanghe di ferro diritte e curve (sostegni a segmento); del 18 dicembre 1852, estinto il 18 dicembre 1857, trascorso il termine.

5. Giovanni Battista Salzmann, invenzione nella fabbricazione di filati di cotone misti e simili al refe; del 29 dicembre 1852, estinto il 29 dicembre 1857, trascorso il termine.

6. Simone Kirschner (trasmesso a Pinkas Wechsler), invenzione d'una colla così detta «Bianco-chimico» o «Colla Albin»; del 5 dicembre 1853, estinto il 5 dicembre 1857, trascorso il termine.

7. Pietro Luigi Bernardo Dumotier, invenzione d'un nuovo genere di bussolotti da unto; del 27 dicembre 1854, estinto il 27 dicembre 1857, trascorso il termine.

8. Luigi Roth di Telegd (trasmesso alla sua moglie Antonia Roth di Telegd), miglioramento degli apparati da covare artifizialmente le ova; del 27 dicembre 1854, estinto il 27 dicembre 1857, trascorso il termine.

9. Alfonso Saite, invenzione d'una macchina da tagliare le pelli; del 19 dicembre 1855, estinto il 19 dicembre 1857, trascorso il termine.

10. Luigi Quentzer padre e Luigi Quentzer figlio; invenzione e miglioramento nel modo di fare i cappelli di seta da uomo; del 24 dicembre 1855, estinto il 24 dicembre 1857, trascorso il termine.

11. Luigi Klava e Ignazio Schatzl, invenzione d'una macchina da far scandale; del 24 dicembre 1855, estinto il 24 dicembre 1857, trascorso il termine.

12. Domenico Böhm, invenzione d'un telaio da calze; del 31 dicembre 1855, estinto il 31 dicembre 1857, trascorso il termine.

13. Giovanni Domenico Folco, miglioramento nella costruzione dei fornelli economici; del 4 dicembre 1856, estinto il 4 dicembre 1857, trascorso il termine.

14. Giovanni Kellner, miglioramento delle casse a prova di fuoco, con esclusivo privilegio; del 5 dicembre 1856, estinto il 5 dicembre 1857, trascorso il termine.

15. Antonio Grande, invenzione d'una macchina per convertire in farina le panocchie di grano turco; del 9 dicembre 1856, estinto il 9 dicembre 1857, trascorso il termine.

16. Giacomo Barth, miglioramento delle forbici da tagliar fiori e grappoli e da potar viti; del 14 dicembre 1856, estinto il 14 dicembre 1857, trascorso il termine.

17. Giulio Offermann, invenzione d'un mezzo per togliere i sedimenti delle caldaie a vapore, ed impedire che si formino; del 17 dicembre 1856, estinto il 17 dicembre 1857, trascorso il termine.

18. Francesco Stiehler, invenzione d'una serranda automatica per il vapore; del 26 dicembre 1856, estinto il 26 dicembre 1857, trascorso il termine.

19. Carlo Kapiczka, invenzione d'una garza da far parrucche, ricci e frontini di signore; del 26 dicembre 1856, estinto il 26 dicembre 1857, trascorso il termine.

20. Giuseppe Herschmann e Luigi Jasper, miglioramento dei ferri da distendere la biancheria; del 30 dicembre 1856, estinto il 30 dicembre 1857, trascorso il termine.

21. Giovanni Berninger, invenzione nella fabbricazione di cappelli di feltro e di seta, così detti «cappelli di comodità»; dell'11 febbraio 1847, estinto l'11 febbraio 1858, trascorso il termine.

22. Federico Paget, miglioramento dell'elice per le navi; del 2 giugno 1855, estinto il 2 giugno 1858, trascorso il termine.

23. Maurizio Belli e Costantino Galimberti (passato poi nell'esclusiva proprietà di quest'ultimo), invenzione nel modo di produrre il marmo artificiale (invenzione privilegiata in testa di Maurizio Belli e Giuseppe Spanna, il 1.° settembre 1847); dell'11 maggio 1856, estinto l'11 maggio 1857, trascorso il termine.

24. Giovanni Villicus, invenzione d'una macchina per far chiodi di legno da scarpe e da stivali; del 1. maggio 1855, estinto il 1. maggio 1858, trascorso il termine.

25. Ignazio Martin Guggenberger, miglioramento per trarre un maggior profitto dalle fiamme del gas; del 21 marzo 1854, estinto il 21 marzo 1858, trascorso il termine.

26. Giuseppe Fraunbaum, invenzione d'una macchina da far sigaretti; del 26 aprile 1857, estinto il 26 aprile 1858, trascorso il termine.

27. Ermanno Förster, invenzione d'un apparato per il bucato; del 21 ottobre 1855, estinto il 30 giugno 1858. Questo privilegio, concernendo un'invenzione identica a quella (già privilegiata) di Cristoforo Hollingsworth, fu posta fuori di vigore in ogni sua parte.

Vienna, dall'I. R. Archivio dei privilegii, il 15 luglio 1858.

(3. pubb.)

S. E. il sig. Ministro delle finanze, con ossequiato Dispaccio 25 novembre p. p. N. 5911 F. M. dichiarò: che le *corone* e *mezze corone*, devono per ora riceversi dalle Casse ed Uffizii al corso di fiorini 13.75 (fiorini tredici, soldi settancinque), e rispettivamente di fior. 6.87 1/2 (fiorini sei, soldi ottantasette e mezzo), valuta austriaca.

Ciocchè si reca a pubblica notizia.

Venezia il 2 dicembre 1858.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze

Il Segretario dott. CALVI.

N. 3061 p. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito a Decreto 27 novembre p. p. N. 5980 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con richiamo al § 16 della Patente imperiale 27 p. p. aprile, ed in relazione ai §§ 9 e 23 della Convenzione monetaria 24 gennaio 1857, si dichiara che i pezzi da un tallero e da due talleri dell'Unione monetaria (Münzverein), coniati di conformità alla relativa Convenzione 30 luglio 1838, sono parificati ai pezzi da un tallero e da due talleri della Lega, quantunque non rechino impressa la leggenda: 14, o, 7 per un marco fino, e sono quindi ammessi a pagamento presso le pubbliche Casse.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia 12 dicembre 1858.

Il Segretario Dott. CALVI.

N. 1463 (3. pubb.)

I. R. COMMISSIONE PROVINCIALE PER L'IMPOSTA SULLE RENDITE

AVVISO.

Con Notificazione 18 settembre 1858, N. 18987-4100, l'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze trovò determinare che tutte le notifiche di rendita e denunzie d'assegni fissi, soggetti a tassa per l'anno camerale 1859, sieno fatte pervenire al protocollo della scrivente entro il 31 dicembre p. v.

Avvicinandosi impertanto tale termine, questa I. R. Commissione non omette ricordare alle parti l'obbligo loro incombente, e si lusinga che questo solo cenno sarà bastante a far sì, che ognuno, il quale ritrae una rendita o corrisponda un emolumento soggetto ad imposta, schivi lasciar trascorrere il termine predetto, e ciò anche onde non incorrere nella multa ordinata dal ministeriale Dispaccio 30 luglio 1852 N. 25414, e ricordata dall'articolo 14 della prefettizia Notificazione 18 settembre 1858, N. 18987-4100.

Per norma poi di coloro, che durante l'anno camerale 1859 intraprendessero *ex novo* o riattivassero un esercizio, un'affittanza impresaria o qualsivoglia altra speculazione commerciale compresa nella classe I, si notifica che i suddetti esercizii ed industrie non sono esentati dal pagare la tassa in proporzione della durata loro, e ciò dietro a quanto ebbe a dichiarare l'eccelso I. R. Ministero con suo Dispaccio 14 settembre 1856 N. 17887, per cui corre ad essi l'obbligo di produrre la notifica al più tardi nel termine di 30 giorni, decorribili da quello, in cui avrà avuto effettivamente principio l'esercizio.

Le stesse norme valgono anche pegli emolumenti fissi, che venissero attuati nel corso dell'anno camerale suddetto.

Le stampiglie per le notifiche e denunzie vengono gratuitamente dispensate da quest'Uffizio (residente nel Palazzo dell'I. R. Delegazione a S. Stefano), e nei Comuni foresi dalle Deputazioni comunali, alle quali anche in quest'anno potranno i contribuenti presentare le notifiche e denunzie suddette, sotto condizione però che ciò segua entro il giorno 15 dicembre p. v., acciocchè possano pervenire a questo protocollo non più tardi del giorno 31 dicembre p. v.

Si ricorda, per ultimo, che chiunque omettesse d'insinuare entro il termine stabilito la prescritta notifica o denunzia, incorrerebbe per questa sola omissione nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e delle Circolari dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze 10 novembre 1857 N. 25790-5142, e 18 settembre 1858 N. 18987-4100.

Venezia, 13 novembre 1858.

L'I. R. Vicedelegato preside

conte CABOGA.

N. 956. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per la pensione accordata a Giuseppe Fassetta si è reso vacante presso l'I. R. Pretura di Aviano un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fiorini 525 val. austr., ed in caso di ottazione, con quello di fiorini 420 della stessa valuta.

S'invitano tutti coloro che intendessero aspirare ad un tale posto di produrre le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di legge, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 7 dicembre 1858.

Il Presidente VENTURI.

N. 440. AVVISO (3. pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 2 dicembre corrente N. 22777, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio con residenza nel Comune di Noventa del Distretto IX di Lonigo di questa Provincia, al quale posto vi è annesso l'obbligo del deposito d'italiane L. 2900 pari a fiorini 1166:66:5 nuova val. austr.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti ricapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vicenza, 7 dicembre 1858.

Il Presidente, F. TOVAGLIA

Il Cancelliere, F. Volebele.

N. 25089. AVVISO. (3 pubb.)

È da conferirsi un posto di Assistente presso gl'II. RR. Uffici esecutivi doganali delle Provincie venete colla classe XII di diete, e coll'annuo soldo di fiorini 420 ed eventualmente 367:50 e 315 della nuova valuta austriaca.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con alcuno degl'impiegati doganali, per la via della proposta Autorità, al più tardi entro il 4 gennaio 1859 all'I. R. Prefettura veneta delle finanze.

Venezia, 4 dicembre 1858.

N. 38614. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza presso questa R. Luogotenenza di un posto di Aggiunto di classe II, alla Direzione degli Ufficii d'ordine cui va annesso il soldo di annui fior. 1050 aumentabili per graduatoria ai fior. 1260 val. austr. e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 dicembre 1858, a questa Luogotenenza, col tramite delle Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 4 dicembre 1858.

N. 28912. AVVISO (2.ª pubb.)

di vendita del fabbricato già Monastero di S. Chiara in Venzone all'anagrafico N. 272.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'eccelso Ministero delle finanze comunicato dalla eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo Num. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza stessa, le suddette proprietà sul dato fiscale di lire 5203:81, ovvero fiorini 1821 soldi 13 3/10 della nuova valuta austriaca, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 21 gennaio 1859 dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 29 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 461. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi degnata S. M. I. R. A. colla veneratissima Sovrana Risoluzione 21 ottobre p. p. di approvare la sistemazione di questo I. R. Istituto veterinario in base al nuovo piano degli studii veterinarii, è da conferirsi la quinta cattedra di professore destinata all'insegnamento della Storia naturale dietetica e trattato delle razze degli animali domestici della farmacognosia, materia medica, e dell'arte di ricettare, della ostetricia e della Giurisprudenza veterinaria.

Alla detta cattedra, cui va annesso l'annuo onorario di fiorini nuovi austriaci 1260 col diritto a due aumenti decennali ciascheduno di fiorini austriaci 210 ed all'alloggio in natura, viene aperto il concorso presso questo I. R. Istituto di veterinaria senza la condizione del preventivo esame giusta la Ordinanza ministeriale 13 gennaio 1850.

Quelli che intendono aspirarvi dovranno presentare alla Direzione dell'I. R. Studio veterinario entro il termine di sei settimane dalla data del presente Avviso la loro istanza regolarmente documentata, comprovante l'età, il luogo di nascita, e il domicilio, la condizione, la religione, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati, e soprattutto il diploma di zooiatria o di veterinaria, i servigi prestati, le opere pubblicate, ed ogni altro titolo, che credessero di addurre per meglio avvalorare la loro domanda.

Dalla Direzione dell'I. R. Istituto veterinario,

Milano, 26 novembre 1858.

N. 461. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

È da conferirsi presso questo I. R. Istituto veterinario un posto di Assistente stabile assegnato ad una delle cattedre di pratica in base al nuovo piano degli studii veterinarii, sancito da S. M. I. R. A. colla veneratissima Sovrana Risoluzione 16 luglio 1857.

Gli aspiranti al detto posto, a cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini nuovi austriaci 525, dovranno presentare alla Direzione dell'I. R. Istituto veterinario entro il termine di sei settimane dalla data del presente Avviso le relative istanze debitamente corredate dei documenti comprovanti l'età, il luogo di nascita, la religione, la condizione, il domicilio, gli studii fatti, i diplomi ottenuti, fra i quali quello di zooiatria o di veterinaria, il servizio prestato, e qualsiasi altro titolo, a cui si appoggiassero.

Dalla Direzione dell'I. R. Istituto veterinario,

Milano, 26 novembre 1858.

N. 40629. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà in senso dell'ossequiato Decreto 24 novembre p. p. N. 24535-3982 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, pubblica asta nei giorni 27, 28 e 29 del corrente dicembre onde deliberare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle realità camerali sottodescritte site in questa città, fatta avvertenza che siccome l'alienazione verrà pronunciata tanto parzialmente, cioè sopra ciascuno dei quattro Lotti da cui vengono ad essere costituiti, quanto complessivamente, mentre è riservata all'Autorità superiore la decisione sull'accettabilità delle delibere o parziali o totali, così l'esperimento d'asta per il I Lotto avrà luogo dalle 10 antim. alle 12 merid. del giorno 27 dicembre, quello per il II Lotto dalle 1 pomerid. alle 3 pom. dello stesso giorno 27, quello per il III Lotto dalle ore 10 antim. alle 12 mer. del giorno 28 dicembre, quello per il IV Lotto dalle ore 1 alle 3 pom. dello stesso giorno 28, e quello per la totalità dei Lotti dalle ore 10 ant. alle 3 pom. del giorno 29 dicembre stesso.

Lotto I. Comune censuario di Dorsoduro.

a) Magazzino sito in parrocchia di S. Pantaleone calle dei Preti al civico N. 4479, anagr. 3773 e 579 della nuova mappa colla sup. di pert. —.02 e rend. cens. di L. 8:36.

b) Casa in detta località al civ. N. 4477-4478, anag. 3772 e 580 della nuova mappa colla sup. di pert. —.04 e rend. cens. di L. 52:80.

c) Casa in detta parrocchia calle dei Preti detta del Pistor al civ. N. 4475, anag. 3769 e 584 di mappa colla sup. di pert. —.05 e rend. cens. di L. 67:32.

d) Casetta in detta località al civ. N. 4474, anag. 3768 e 586 di mappa colla sup. di pert. —.04 e rend. cens. di L. 15:84.

Lotto II. Comuni censuarii di Dorsoduro e S. Croce.

a) Casa in parrocchia di S. Pantaleone corte dei Preti al civ. N. 4493, anag. 3788 e 565 della nuova mappa del comune cens. di Dorsoduro colla sup. di pert. —.07 e rend. cens. di L. 60:30.

b) Casetta terrena in detta località al civ. N. 4496 anag. 3791 e 567 della nuova mappa del comune cens. di Dorsoduro e colla sup. di pert. —.05 e rend. cens. di L. 18:80.

c) Bottega in parrocchia di S. Pantaleone, ponte delle Mosche, al civ. N. 4238-4239, anag. 2 e 1376 della nuova mappa del comune cens. di S. Croce colla sup. di pert. —.02 e rend. cens. di L. 11:40.

Lotto III. Comune censuario di S. Croce.

a) Casa in parrocchia di S. Nicola di Tolentino, fondamenta e sottoportico Minotto ai civ. N. 3331-3332, anag. 144, 146, 147, 148 e 213 di mappa colla sup. di pert. —.23 e rend. cens. di L. 45.

Lotto IV. Comune censuario di S. Polo.

a) Casa e luogo terreno in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, calle dei Preti, Castelforte a S. Rocco; la casa al civ. N. 4511, anag. 3100, mappale 1642 colla superf. di pert. —.05 e rend. cens. di L. 39:60, il luogo terreno ai civ. N. 4509-4510, anag. 3101, mappale 1643 colla sup. di pert. —.03 e rend. cens. di L. 7:42.

b) Casa con corte e orto in detta località, la casa al civico N. 4535 R. anag. 3062, mappale 1649 colla sup. di pert. —.16 e rend. cens. di L. 53:44, l'orto al civ. N. 4535 R., anag. 3063, mappale 1650 colla sup. di pert. —.09 e rend. cens. di L. 1:58.

La vendita seguirà secondo le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

La gara si aprirà sul dato fiscale per il Lotto I di fior. 2724:50 val. austr., per il Lotto II di fior. 990:16, per il Lotto III di fior. 713:66, per il Lotto IV di fior. 971:68, per la totalità dei lotti di fior. 5400.

Le offerte in iscritto per i Lotti I e II saranno accettate a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 10 antim. del giorno 27 dicembre, per i Lotti III e IV sino alle ore 10 antim. del giorno 28, e per la totalità dei Lotti sino alle ore 12 meridiane del giorno 29 del ridetto dicembre.

Nel resto s'intenderanno ferme le altre condizioni portate dall'Avviso d'asta 6 ottobre p. p. N. 33631-3243 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 27, 28 e 29 ottobre stesso NN. 246, 247 e 248.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 1.° dicembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 30315. AVVISO (3.ª pubb.)

di vendita all'asta degl'immobili sottodescritti.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vice-reale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la Vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Ecc. Ministero delle finanze, comunicato dalla Ecc. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza medesima le sottodescritte proprietà sul dato fiscale di fior. 6432, soldi 65, attribuito per fior. 4034 soldi 85 ai beni in Tricesimo, e per fior. 2397 soldi 80 ai beni in Villanova e Carpacco, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 30 dicembre 1858, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., con avvertenza che l'asta seguirà separata per la vendita in due lotti, uno composto dei beni in Tricesimo, l'altro di quelli in Villanova e Carpacco.

2. Ogni offerta all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza dei patti assunti coll'offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 3 novembre 1858.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I. Fabbriche e corte, al N. di Mappa 324, della sup. di pertiche 1.41, colla rendita di L. 18:80.

Aratorio vitato, al N. 323, sup. 13.17, rend. L. 49:26.

Idem, al N. 797, sup. 6.98, rendita L. 12:98.

Idem, al N. 798, sup. 5.27, rendita L. 15:39.

Orto, al N. 325, sup. 1.05, rendita L. 4:62.

Arativo arborato vitato, al N. 1004, sup. 4.90, rendita L. 14:31.

Idem al N. 1006, sup. —.43, rendita L. —:47.

Boschina, al N. 1008, sup. —.90, rendita L. —:76.

Prato, al N. 1009, sup. 2.96, rendita L. 8:41.

Arativo arborato vitato, al N. 1398, sup. 11.24, rendita L. 42:04 — Tutti questi beni sono posti in Tricesimo.

Lotto II. Aratorio, al N. 510, sup. 5.48, rend. L. 4:14.

Idem, al N. 517, sup. 4.58, rendita L. 3:44. — Questi due sono situati in Villanova Comune di S. Daniele.

Aratorio, al N. 10, sup. 3.54, rendita L. 4:50.

Idem, al N. 75, sup. 3.24, rend. L. 3:73.

Idem, al N. 20, sup. 3.33, rend. L. 4:23.

Idem, al N. 33, sup. 3.84, rend. L. 5:28.

Idem, al N. 124, sup. 3.—, rend. L. 2:40.

Prato, al N. 1024, sup. 9.85, rend. L. 6:51.

Aratorio, al N. 214, sup. 5.01, rend. L. 6:36.

Idem al N. 1026, sup. 5.98, rend. L. 7:59.

Arativo arborato vitato, al N. 1507, sup. 2.20, rendita L. 2:99.

Prato, al N. 1508, sup. 1.47, rend. L. —:97.

Arativo arborato vitato, al N. 1515, sup. 4.05, rendita L. 7:53.

Prato, al N. 2211, sup. 12.58, rend. L. 8:30. — Tutti questi beni sono situati in Carpacco Comune di Dignano.

N. 38425. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2 pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 23 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due case a Castello Circondario di S. Francesco di Paola ai civici NN. 663, 664, anagr. 1067, 1068, 1091, 1092 e 3614 della nuova mappa del comune censuario di Castello della superficie di pertiche —.05 e rendita censuaria di L. 85:60.

La gara si aprirà sullo stesso moderato importo fiscale di fiorini 1225 a valuta austriaca, e la delibera seguirà all'appoggio delle condizioni del precedente Avviso 11 settembre a. c. N. 29888 ricordato dall'altro 15 ottobre p. p. N. 33032, fatta avvertenza che le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 meridiane del 23 dicembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 26 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 940. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito a Dispaccio 28 p. p. novembre N. 21219-5984 P. dell'eccelsa I. R. Presidenza d'Appello, si reca a pubblica notizia che nel giorno di lunedì 3 del p. v. gennaio, nella stanza della sottoscritta Presidenza, dalle ore 10 alle ore 12 antimeridiane sarà tenuta l'asta pubblica per deliberare al minor offerente salva la Superiore approvazione, il lavoro apparente dal progetto 29 luglio 1854 di questo I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni per ridurre a carceri ed abitazione del carceriere per uso del Distretto di Spilimbergo una parte del castello dei fratelli nob. Spilimbergo sito a Spilimbergo.

Il dato fiscale e regolatore dell'asta sarà quello del progetto di austr. L. 23254:65 pari a fior. 8139:12 val. austr.

I progetto, la descrizione, e le condizioni dell'asta sono ispezionabili ogni giorno nelle ore d'Ufficio nelle stanze della sottoscritta Presidenza.

Le spese tutte per bollo ed altro sono a carico del deliberatario.

Qualora dalla Superiorità fosse ordinato un deposito cauzionale nessuno sarà ammesso a farsi aspirante senza averlo verificato. Il presente sarà affisso in Udine ed in Spilimbergo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 4 dicembre 1858.

Il Presidente, VENTURI.

N. 39578. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale, e marche da bollo in Venezia Merceria S. Giuliano affigliato per le leve all'I. R. Dispensa dei tabacchi ed all'I. R. Dispensa centrale dei sali e marche da bollo in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

		Fiorini soldi
Tabacco	pel valore	9187:85
Marche da bollo	»	1864:53

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta la vigente Tariffa attivatasi col 1.° novembre 1858 in seguito alla Notificazione 22 ottobre 1858 Num. 2202-p. dell'eccelsa I. R. Presidenza della Prefettura delle finanze per le Provincie venete	1092:43
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	18:64
Totale, Fior.	1111:07

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offra il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 28 dicembre 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 22 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, Cav. Gerstenbrandt.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Merceria a S. Giuliano alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 22 novembre 1858 N. 39578, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di Fior. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Venezia Merceria S. Giuliano.

N. 24251. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che Luigi Perelli di questa città, agente teatrale presso la Ditta Pirola e Cattaneo di Milano, siasi trattenuto all'estero oltre il tempo fissato nel suo passaporto e sia attualmente dimorante a Torino;

Visti i §§ 24. 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il Perelli a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza; e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 26 novembre 1858.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale

Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 12377. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia rende a pubblica notizia, che il giorno 20 gennaio 1859 alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato sarà tenuta asta, onde deliberare la fornitura di 3000 brande alla marinera sguarnite, bene lavorate, confezionate di buon materiale e del stabilito peso specifico, il quale numero però potrà essere posteriormente aumentato sino ai 4500 a quell'offerente che farà il maggiore ribasso sul prezzo di grida, indicato di fiorini 2, carantani nulla valuta austriaca per ogni branda.

Il risultato della delibera dipenderà dall'approvazione dell'eccelso Comando di Marina e si stipulerà col deliberatario un formale contratto.

Le offerte devono essere estese in carta bollata, suggellate a fuoco e presentate 24 ore prima del giorno suindicato all'Ammiragliato del porto di Venezia, alle quali dovrà essere unito l'avallo in effettivo numerario, o in carta monetata dello Stato.

L'avallo è di fiorini 300, e la cauzione a garanzia del contratto sarà di fiorini 600 valuta austriaca.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie non saranno accettate.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,

Venezia, 28 novembre 1858.

N. 26900. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 30 novembre p. p. N. 37785, dovendosi appaltare i lavori di interclusione della rotta avvenuta nel 27 ottobre a. c. sulla destra del Gorzone nella località Taglio Pattorazza, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 29 corr., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 30 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 31 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1100.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

(Seguono le rimanenti discipline che abbiamo riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 7 dicembre 1858.

Il R. Vicedelegato dirigente, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 25321. AVVISO. (2.ª pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 18 settembre dec. N. 18987-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1859, va, col 31 del corr. mese, a scadere la I rata dell'imposta prediale, erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 1/3 p. % sulla stessa.

Colla medesima prima rata prediale va pure a scadere il primo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 7 novembre p. p. N. 34825, della I. R. Luogotenenza veneta a soldi austr. cinque e quattro decimi per ogni fiorino, di ragione di nuova moneta, ossiano soldi 00:7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*.

Del pari va ad essere attivato, colla rata suddetta, il primo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1859, nelle misure contemplate dall'altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa prima rata prediale.

Deve essere attivata colla suddetta prima rata la sovrimposta di sedici centesime parti di soldo (soldi 00:16) della nuova valuta, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogot. col Decreto 23 luglio 1857 N. 22882 all'I. R. Delegaz. prov. del Friuli, a carico dei censiti dei Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848 1849 facevano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo necessario per pareggiare le spese militari occorse colà negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a cent. 03.644 di val. vecchia, corrispondenti a soldi 01.2754 di n. v. per ogni lira di rendita cens., da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858 1859, e quindi nelle suesposte misure di sedici centesime parti di soldo (soldi 00:16) per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata, da esigersi colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 9 dicembre 1858.

L'I. R. consigl. aulico, Delegato provinciale

Conte CORONINI KRONBERG.

Il Ragioniere in capo, Carlo Baldi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella I rata dell'anno 1859 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,150:95. E la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 21348. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Castelfranco, Provincia di Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti al suo esercizio, dal Magazzino provinciale di Treviso, distante 14.3 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente però senza pagamento della tassa normale.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima, esclusivamente pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale si fu:

pei sali di quintali metrici 1509:30 pari a	F. 21,880:90
pei tabacchi di »	» 15,639:36 1/2
per marche da bollo delle diverse classi, di	» 5,073:60
sicchè, in complesso, a danaro	F. 42,598:86 1/2

La provvigione relativa, calcolata in ragione di

F. — soldi 76:47/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,	
» 7 » 90:68/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e	
» 2 » 50:— per % sul valore delle marche da bollo levate,	
offerse nel detto periodo un reddito brutto di	F. 2,517:57
Le spese si calcolano in	» 2,163:15
e perciò la rendita depurata si ritiene in . .	F. 354:42
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	» 825:65
si avrebbe un compless. reddito netto di	F. 1180:07

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sale e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di	F. 912:—
di tabacchi pel valore di vendita di	» 652:—
di marche da bollo delle varie classi . . .	» 211:—
In totale	F. 1775:—

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata a piedi de' pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, *al più tardi, nel giorno 30 dicembre 1858, prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, 27 novembre 1858.

TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 40591. AVVISO D'ASTA (3 pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 30 dicembre corrente per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto, per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione in monete d'argento a valor di tariffa.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 4 dicembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa in due piani nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Canciano, Circond. S. Maria dei Miracoli, agli anagr. NN. 6082-6083, annua pigione fiorini 125, da depositarsi fior. 12 soldi 50. Decorrenza da 1.° gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

2. Casetta nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Pietro, all'anagr. N. 1068, annua pigione fiorini 50, da depositarsi fior. 5. Decorrenza dal 1.° marzo 1859.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8426. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende noto che in seguito a decreto e requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 19 ottobre 1858, N. 11676, nei giorni 11 e 25 gennaio ed 8 febbraio 1859, dalle ore 10 antim. alle 2 pomeridiane, avranno luogo nella residenza di detta Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati sulle istanze della Commissione generale di Pubblica Beneficenza, facente per la Casa di Ricovero ed Industria in Vicenza, in odio delli Michel' Angelo fu Francesco zio e Carlo fu Bortolo nipote Fracasso, di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno posti in vendita in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento non verranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello relativo di stima, al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di stima.

IV. Il rimanente del prezzo, e dove si rendesse deliberataria la esecutante l'intiero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse del 5 per 100 all'anno, computabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei mesi in sei mesi. Ogni pagamento dovrà farsi in L. austr. effettive, esclusa la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso de' fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad essa incombenti, salvi i conguagli con chi di ragione.

VI. L'obbligo del pagamento de' pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso della presente procedura esecutiva si fossero sodisfatte dall'esecutante o da terzi onde evitare l'esecuzione fiscale sopra tutti o parte de' fondi di cui si tratta, verranno nella graduatoria collocate in preferenza a tutti i creditori.

VIII. Le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento fino a tutta la graduatoria saranno del pari dedotte dal prezzo avanti tutti i creditori. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà, le spese di voltura, deposito degl' interessi, staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl' immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Mancando il deliberatario all'adempimemo anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto de' fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Immobili da subastarsi
nel Comune amministrativo
in Chiampo,
e censuario di Castalta.

1. Casa con corte ed orto, e terreno pascolivo annesso, con viti, gelsi ed altre piante, posta in contrada Fracassi, censita nella mappa provvisoria al N. 2467 I.°, e nella mappa stabile ai N. 1357, 1907, 1911, dettagliatamente descritta nel protocollo di stima 19 giugno 1856, confinante a mattina con Domenico Borò in loco Fracasso Francesco ed in parte colla strada, a mezzodì e sera colla strada, ed a settentrione colla casa seguente. Giudizialmente stimata austr. L. 1215.

2. Altra casa con corte, orto, tinazzara, cantina e rusticali, posta nella stessa contrada, censita nella mappa provvisoria al Num. 2467 II.° e nella mappa stabile ai N. 1355, 1356, pure dettagliatamente descritta nel protocollo di stima 19 giugno 1856, confinante a levante con Domenico Borò in loro Francesco Fracasso, a mezzodì colla casa suddescritta e con strada, a sera con strada e col detto Domenico Borò, ed a settentrione con detto Borò. Giudizialmente stimata a. L. 1493 : 40.

3. Pert. cens. 2 . 43 di terreno prativo con gelsi ed altre piante, posto in contrada detta Prà e Casa, censito nella mappa provvisoria al N. 2525, e nella mappa stabile ai N. 1326, 1327, 2886, colla rendita di L. 4 : 17, confinante a mattina colla strada, a mezzodì con Paolo Fracasso, a sera colla valle, ed a settentrione con Gio. Battista Fracasso. Giudizialmente stimata a. L. 651 : 80.

4. Pert. cens. 3 . 76 di terreno boschivo ceduo forte con castagni da frutto, posto in contrada detta Le slavine, censito nella mappa stabile al N. 1436, colla rendita L. 1 : 50, confinante con Domenico Borò in loco Fracasso Francesco, con Vajola e con Paolo Fracasso, e con Giovanni Dal Maso mediante la linea di confine con Pugnello di Arzignano. Giudizialmente stimata a L. 105.

5. Pert. cens. 47 . 38 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi ed altre piante, e poco boschivo, ceduo, forte, posto in contrada suddetta, denominato Campo grande, Sopra il bosco, Campo del Frate, Nogaron, Olivari, Sopra la Riva, Campo longo, Rivetta, Fontanelle, Campo del Zotto, e Bosco Pegoran, censito nella mappa provvisoria ai N. 2454, 2456, 2458, e nella mappa stabile ai N. 759, 1415, 1417, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430 e 1924. Giudizialmente stimato austr. Lir 9285.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questo Capoluogo e di Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 12 novembre 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Carpaneda, Al.

N. 21906. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Udine si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe ed Armellina coniugi Damiani, di Campoformido.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Giuseppe ed Armellina Damiani, ad insinuarla sino al giorno 10 febbraio 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. d.r Antioco Varmo, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento al sostituto altro avvocato dott. Giacomo Levi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 febbraio 1859 alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I.-R. Pretura Urbana,
Udine, 20 novembre 1858.
L'I. R. Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 5063. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che presso questa Pretura si procederà ad un triplice esperimento nei giorni 8, 15 e 22 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita all'asta dello stabile in calce descritto, ed esecutato da Caterino Pesavento, in pregiudizio di Nicolò e Francesco Stella fu Leonardo detti Rigstar, di Asiago, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della stima giudiziale di austr. L. 3200, e nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo sotto le riserve di legge.

II. L'asta potrà aver luogo anche in due Lotti, cioè una metà dello stabile esecutato per cadaun Lotto.

III. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 della seguita delibera depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo quanto del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in monete correnti metalliche al corso di piazza.

V. L'esecutante soltanto avrà diritto di trattenere il prezzo di delibera ad eventuale imputazione del suo credito capitale, accessorii e spese liquidabili dal giudice, e di corrispondere dal giorno della delibera, fino a tanto che il prezzo starà nelle sue mani ne' riguardi de' creditori inscritti e degli esecutati, gli interessi dell'annuo 5 per cento.

VI. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti doveri potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà delle due terze parti dello stabile deliberato, ma se vi mancasse sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

VII. L'esecutante non assume nessuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto, mediante ispezione degli atti.

Descrizione dello stabile,
di due terze parti del quale
si procede alla subasta:

2|3 Casa di nuova costruzione, sita in Asiago, contrada Piazza del Mercato, ai civici N. 113, 114 e 115, colla superficie di centesimi 11, e della rendita censuaria di a. L. 21 : 84, tra confini a mattina e mezzogiorno Giov. Battista e Giovanna fratelli Bortoli, ora in parte Gio. Battista dott. Benetti, a sera Piazza del Mercato, a monte Strada comunale detta Mazzacavalli, censita in mappa provvisoria al N. 1442, e nella stabile Comune censuario di Bosco al N. 1733.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 27 ottobre 1858.
Il R. Pretore
VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 47052. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende noto alli Girolamo Dal Farra, Sebastiano Dal Farra, Bortolammeo Reolon e Pietro Bogo, assenti e d'ignota dimora, essere stata in loro confronto, con istanza 28 ottobre 1858 Numero 47052, riprodotta la petizione 5 dicembre 1855 N. 51590, dall'I. R. Procura di Finanza, per l'Intendenza di Belluno, in punto di pagamento di a. Lire 637 : 59 e pagamento degl' interessi, nonchè rilascio fondi, e che venne al primo nominato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Damin, al secondo l'avvocato Marangoni, al terzo l'avvocato Federico Luzzati ed al quarto l'avvocato Ceriani, a tutto loro pericolo e spese, affinchè li difendino nella causa stessa, alla trattazione della quale venne fissato il giorno 24 gennaio 1859, alle ore 9 ant.

Potranno poi essi munire i proprii curatori de' necessarii documenti, titoli e prove, o destinare ed indicare al giudice altri procuratori.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 47449. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Pretura si rende noto avere Vincenzo Capriati, di qui, patrocinato dall'avvocato Jacopo dott. Pasqualigo, una petizione nel 31 agosto 1858 sotto il N. 38468, in confronto di Girolamo Marchi e Marianna Malvolti, in punto di pagamento di dieci pezzi da venti franchi, interessi e spese, e costituirsi in curatore di Girolamo Marchi assente e d'ignota dimora a tutto suo pericolo e spese l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. D'Angelo, affinchè lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, cui il Marchi vorrà far pervenire quanto credesse necessario alla propria difesa, o munirà di mendato altro procuratore, onde col medesimo si possa procedere alla trattazione della causa colle norme della Procedura sommaria nel giorno 10 febbraio 1859, alle ore 10 ant., pel quale fu fissato contraddittorio.

S'inserisca per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, che avrà forza di regolare intimazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 14882. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 20 e 29 gennaio 1859 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto la presidenza di apposita Commissione nel Consesso N. 10 si terrà un triplice esperimento d'asta degl' immobili e sotto le condizioni qui appresso indicate e ciò sopra istanza di Giuseppe Salomon Levi coll'avv. Gio. Battista Fanzago, in pregiudizio dell'esecutata Enrichetta Benvenisti-Romano, ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera seguirà a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima semprechè però basti a cautare i creditori iscritti fino al valore di stima.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Pert. cens. nulla centesimi 17 diciasette terreno costituente l'area di casa demolita, era al mappale N. 1590 in via Eremitani colla rendita censuaria di a. L. 42 : 84, confinanti a ponente mura divisoria con Trieste, da altri tre lati col terreno costituente il seguente Lotto. Valore di stima a. L. 40 : 01.

Lotto II.

Pert. 3 . 36 terreno a. p. v. in Padova Via strada circonvallazione interna al civico N. 2829, ed isolano N. 19, confina a levante con Giuseppe Salomon Levi, a mezzodì mura Caserma Eremitani, ponente col Lotto I. e Trieste ed a tramontana strada circonvallazione interna. Stimata L. 1199 : 99.

Condizioni d'asta.

I. I Lotti saranno venduti separatamente ed indipendentemente l'uno dall'altro de' stessi a prezzo però maggiore od eguale alla rispettiva stima sul primo e secondo esperimento, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè sieno coperti i creditori iscritti fino al pignoramento in C.

II. Qualunque oblatore dovrà depositare il decimo del valore peritale tranne l'esecutante e gli altri creditori inscritti Da Zara e Pincherle quali potranno farsi acquirenti senza previo deposito.

III. Qualunque siasi il deliberatario del Lotto secondo dovrà pagare entro otto giorni da quello che gli sarà intimata la delibera al procuratore dell'esecutante ed in conto prezzo le spese tutte di esecuzione dal pignoramento 27 maggio 1856 fino alla seguita subasta; la rimanenza a completare il pagamento ove l'acquirente fosse altro degl' inscritti rimarrà in lui fino all'esito della graduatoria per pagarlo entro giorni otto da che sarà passata in giudicato a chi di ragione, assieme all'interesse d'anuno 5 per 100 dal dì della delibera fino l'effettivo pagamento, e non essendo creditore inscritto dovrà verificare il deposito giudiziale entro sei giorni successivi a quello in cui avrà pagate le spese di esecuzione valutato eziandio il deposito fatto pell'articolo II.

IV. Quanto al Lotto I chiunque siane l'acquirente dovrà depositare l'intero prezzo di delibera a questi Giudiziali depositi entro otto giorni da quello che starà notiziata la delibera stessa.

V. Le spese tutte dalla delibera in poi comprese la tassa per trasferimento di proprietà stanno a carico del deliberatario il quale soltanto dopo adempiute le condizioni che rispettivamente gl' incombe potrà ottenere l'aggiudicazione definitiva, ed essendo creditore inscritto avrà intatto possesso e godimento di fatto.

VI. Dal dì della delibera stanno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte ed a di esso favore le rendite.

VII. L'esecutante non assume qualsivoglia garanzia sulla vendita di che trattasi.

VIII. Mancando il deliberatario alle premesse condizioni seguirà reincanto a sue spese e danno senza alcun preavviso nè costituzione in mora.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Album del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 novembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 12227. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 12 e 26 gennaio e 9 febbraio 1859 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa, pignorata in pregiudizio de' minori Angelo, Giacomo, Pietro e Faustino Ruzza fu Faustino di Vicenza, dietro istanza de' minori Francesco e Maria Scanferla ed altri consorti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sia bastevole a soddisfare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (meno la parte esecutante) dovrà garantire l'offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima dell'immobile da vendersi. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario dovrà corrispondere fino alla totale affrancazione d'esso dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 annuo sopra del medesimo depositandolo a tutte sue spese annualmente presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interesse dovrà effettuarsi in monete d'oro o d'argento al corso della Sovrana Tariffa esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno dell'intimazione del decreto di delibera. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non allorquando giustificherà l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte di qualsiasi nome, ogni carico ordinario e straordinario, ogni ristauro e riparazione dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia. Sarà inoltre dovere del deliberatario di tenere assicurato contro i danni degli incendii lo stabile deliberato per una somma non minore di a. L. 4000 e ciò fino alla di lui definitiva aggiudicazione.

VII. Ogni tassa, imposta e spese per la delibera, per la graduazione dei creditori, e pel riparto del prezzo e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà solidariamente obbligato all'adempimento di tutti gli obblighi preaccennati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà al protocollo stesso in forma autentica il mandato che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni.

X. Le imposte prediali d'ogni specie relative allo stabile esecutato, che fossero state pagate da terzi, nonchè le spese di procedura dovute alla parte esecutanti saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima d'ogni altro creditore.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all'eseguimento degli obblighi predetti, si procederà sopra istanza di qualunque interessato al reincanto degli immobili deliberati, a termini del § 438 G. R., ed il deposito che fosse fatto dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte verrà impiegato a rifusione delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando dovranno rifondere il di più in altra guisa.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa d'affitto di più luoghi con bottega sita in questa città in contrà Pedemuro S. Biagio, al civico N. 481, censita nella mappa provvisoria al N. 1306 e nella stabile al N. 968, confina a mattina colla strada di Cornoleo, tramontana contrada Pedemuro San Biagio, mezzodì case erano degli eredi di Carlo Fontana, ed a sera Girolamo Morosini.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 novembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 7563. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che nei giorni 8, 15 e 22 gennaio 1859, dalle ore 9 ant. all'ora 1.ª pom.ª, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione procederà al 1.°, 2.° e rispettivamente 3.° incanto de' sotto descritti beni immobili esecutati in pregiudizio de' figli minori Giacomo, Pietro, Domenico, Agostino, Vincenza-Antonia, Gioachino e Vincenzo fu Giovanni De Cesaro, di Longarone, ad istanza di Francesco Colle fu Giacomo.

Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che al prezzo di stima o superiore, al terzo saranno deliberati a qralunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.

L'asta avrà luogo inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno i creditori inscritti, dovrà depositare a. L. 400, le quali saranno a deconto del prezzo se deliberatario, restituite se non lo fosse.

II. Il deliberatario avrà l'immediato possesso di fatto de' fondi e stabili dietro il pagamento delle spese giudiziali e di esecuzione, il possesso di diritto 14 giorni dopo la graduatoria, od un convegno amichevole, e dietro il pagamento del prezzo, sopra cui decorrerà l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera.

III. Le spese della delibera, di commisurazione, di traslato e le pubbliche imposte, sono a carico del deliberatario, senza responsabilità dell'esecutante.

Descrizione dei fondi,
posti nel Comune censuario
di Igne:

Bosco misto, a' NN. d'estimo 1841 e 1842, di pert. 15 . 07.

Prato, a' NN. d'estimo 1843 e 1844, di pert. 14 . 51.

Roccia nuda, a' NN. d'estimo 1845 e 1848, di pert. 6 . 09.

Denominati Paloga. Il tutto confina a mattina Crode, a sera il Maè, a mezzodì Comun, a sera strada, ed a settentrione Giacomo Bez e diversi. — Stimati a. Lire 1314 : 76.

Zappativo, a' NN. d'estimo 198, 199 e 297, di pert. 1 . 19.

Prato, al N. d'estimo 201, di pert. 3 . 78.

Boscaglia, a' NN. d'estimo 196 e 308, di pert. 5 . 35.

Roccia nuda, al N. d'estimo 203, di pert. 1 . 16.

Denominati Gorz. Confinanti a mattina Giovanni De Cesaro, a mezzodì Angelo De Cesaro, a sera Maè, ed a settentrione Gioachino De Bona. Stimati a. L. 1094 : 20.

Stalla con fenile, in parte consortivo, coperto a coppi, dell'area di pert. — . 14, al N. d'estimo 865, denominato Igne, fra i confini a mattina strada, a sera Angelo De Cesaro, ed a settentrione Domenico De Bona. Stimata a. L. 500.

Area di corte sulla quale venne costruita una nuova fabbrica dell'area di metri 20, colla rendita censuaria di L. — : 61, al N. di estimo 870, denominata Igne. — Stimata a. L. 10.

Totale a. L. 2918 : 96.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti in Belluno e all'Albo Pretorio, nonchè nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 6 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 7302. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo col presente notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e per le immobili trovantisi nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Pietro Bianchi q.m Marcantonio possidente di Rai nel Comune di S. Polo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 8 gennaio 1859 inclusivo a quest'I. R. Pretura in confronto dell'avv. dott. Bartolommeo Busatti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di questa Pretura nel giorno 10 gennaio p. f. ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione de' creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno suddetto 10 gennaio p. v. per la discussione all'Aula di questa Pretura sui benefizii dal cedente richiesti, colle avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti di questa Città e di Rai, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 18 novembre 1858.
Il R. Pretore
BRESSAN.
Cavadin, Curs.

N. 11301. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 8 e 27 gennaio e 3 febbraio, dalle ore 10 a. alle 2 pom., seguirà in questa residenza Pretoriale triplice esperimento d'asta dei sottodescritti stabili, ad istanza di don Gio. Andreatta fu Domenico Cappellano di Fonte, contro Antonio e Fortunato fratelli Baggetto fu Valentino, di Rosà, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta in due Lotti sul dato di stima e la vendita nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo che a prezzo eguale o superiore alla stima stessa.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante, o di chi per esso, dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo della stima del Lotto o Lotti cui aspira a deliberare in monete sonanti.

III. Al terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima, poichè questa basti a coprire tutti i creditori iscritti nell'immobile.

IV. A seguita delibera il deliberatario otterrà immediatamente l'amministrazione ed il godimento del Lotto o Lotti deliberati, e l'aggiudicazione gli sarà data dietro la prova dell'intera erogazione del prezzo giusta la graduatoria, passata che sia un giudicato, che sarà pronunciata.

V. Nessuna responsabilità assume l'esecutante sulla manutenzione de' beni esecutati, come nemmeno al loro stato o condizione per avvenimenti successivi alla stima vorificata.

VI. Il deliberatario pagherà le prediali scadibili dopo la delibera, e così sarà a suo carico ogni spesa e tassa pel trasferimento della proprietà.

VII. Venendo deliberati i due Lotti a due diverse persone, il deliberatario del II.° Lotto dovrà a sue spese chiudere le attuali comunicazioni della casa compresa in questo secondo Lotto con quella Lotto I.

VIII. Finalmente mancando il deliberatario al pagamento del prezzo o dell'interesse relativo del 5 p. 0|0 dalla delibera in poi, potrà il creditore esecutato chiedere il reincanto in un solo esperimento a tutto suo danno.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria ed esercizio salsamentario al N. di mappa 95, più pert. 0 . 33, colla rendita di L. 33 : 93.

Campi 0 . 0 . 122, di terreno ortale, per pert. 0 . 39, e rendita di Lire 1 : 90, ai NN. di mappa 96 e 98.

Campi a. a. v. 0 . 2 . 111, ai mappali N. 8 e 90, per pert. 2 . 58, colla rendita di L. 9 : 79.

Stimato a. L. 3022 : —.

Lotto II.

Casa ai N. di mappa 97, 99, per pert. 0 : 49, colla rendita di L. 31 : 77.

Campi di orto 0 . 0 . 90, al N. 100, per pert. 0 . 42 e rendita di L. 1 : 29.

Campi a. a. v. 3 . 56 al N. 89, pert. 3 . 37 e rendita di Lire 13 : —.

Stimato a L. 2040 : —.

Ambedue i Lotti sono posti in Comune di Rosà, Quartiere Baggi, Contrada Travettore.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 20 ottobre 1858.
Per l'I. R. Consiglier Pretore
in permesso, ROSA, Agg.
Pavan, Al.

N. 6080. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con deliberazione 16 corr., N. 9581, ha interdetta per mentecattaggine Santa Buttò, di Ronchis, moglie di Gio. Batt. De Anno, e questa Pretura le deputò in curatore il di lei padre Pietro Buttò.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 20 novembre 1858.
Il R. Pretore
ZORSE.
B. Fontebasso, Canc.

N. 5729. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende pubblicamente noto che con deliberazione 17 corrente N. 2207, l'Imp. Reg. Tribunale di Belluno ha prosciolto dalla curatela Osvaldo Talamini Sagreo, di Vodo, era interdetto, rimettendolo nel pieno e libero esercizio de' suoi diritti civili.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 21 novembre 1858.
Il R. Pretore, VIDA.
G. Caberlotto, A.

N. 8607. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 17 corr. N. 2220 ha trovato d'interdire ad Antonio D'Alberto fu Vittore, detto Simoi di Torno di Feltre l'amministrazione delle proprie sostanze come affetto da mania, e questa I. R. Pretura gli ha destinato in curatore Antonio Moret pure di Torno.

Il che s'intimi mediante Editto da inserirsi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e da affiggersi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 20 novembre 1858.
Il R. Pretore
CETTI.

N. 8863. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 23 novembre corr. N. 12013, dichiarava prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Luigi del fu Girolamo Carlo Rossettini d'Arzignano, nato il 12 dicembre 1834.

Locchè si pubblichi mediante affissione ne' soliti luoghi in Arzignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 22 novembre 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.

N. 11650. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con odierna deliberazione pari Numero, premessa la investigazione di metodo, fu interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze in titolo d'imbecillità il sig. Giovanni Amadeo di Velo del fu Domenico di Vicenza, e gli fu deputato in curatore il dott. Luigi Cerù, pure di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza 2 novembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri Dir.

N. 14861. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 30 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., sotto la presidenza di apposita Commissione nel Consesso N. X, si terrà un esperimento d'asta a qualunque prezzo degli stabili sotto indicati, di ragione dell'eredità giacente Coen-Porto-Ester, amministrata dal dott. Federico Pagan, ed alle condizioni pur sotto indicate, coll'avvertenza che l'asta si fa sopra istanza dell'amministratore suddetto, salva e riservata però l'approvazione da parte del Tribunale.

Beni da subastarsi:

A) — Due botteghe in contrada della Sirena, a' civici Numeri 957 e 958 vecchi e Numeri 1023 e 1024 nuovi.

Queste due botteghe si trovano allibrate nello stabile Censimento al N. 4268, colla superficie di pertiche metriche — . 04, colla rendita censuaria d'a. L. 46 : 08, del valore d'a. L. 1662 : 80.

B) — Casa con bottega, in contrada dell'Arco, a' civici Numeri 961 e 962 vecchi e N. nuovi 1026 e 1027.

Lo stabile suddetto trovasi in mappa al N. 4267 (sub 1) qualificato porzione di casa al piano terreno ed al 2.° piano che si estende sopra il N. 4266 e sopra parte del N. 4269, colla superficie di pertiche metriche — . 03, colla rendita censuaria d'a. L. 145 : 92, del valore d'a. L. 2332 : 20.

C) — Casa, in contrada dell'Arco, a' civici vecchi N. 964, 965 e 966, e nuovi Num. 1029, 1030 e 1031, in mappa al Numero 4265 qualificato casa, colla superficie di pert. metr. — . 19, e colla rendita d'a. L. 134 : 40, del valore d'a. L. 2183.

Condizioni.

I. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e precisamente come sono descritti nella perizia del signor ingegnere Giovanni Faenza, senza ulteriori garanzie nè responsabilità per parte della curatela, per qualsi si titolo e ragione.

II. Ogni offerente dovrà depositare in mano alla Commissione giudiziale il decimo del valore della stima, senza di che non può farsi oblatore. Tale deposito verrà a tutti restituito, meno al deliberatario, che dopo 14 giorni dall'approvazione della delibera dovrà versare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale il saldo del prezzo, sotto comminatoria della perdita del deposito fatto, e di procedere a tutto suo rischio e pericolo al reincanto degli stabili, tenuto sempre responsabile di qualunque danno potesse derivare alla curatela. Tanto il deposito che il pagamento di saldo verranno eseguiti in pezzi da 20 carantani.

III. Oltre il prezzo a cui venissero deliberati gli stabili, l'acquirente dovrà assumersi il pagamento de' quattro livelli che caricano gli stabili suddetti, cioè:

Alla Commissione di Pubblica Beneficenza in Padova L. 101 : 88.

Alla Comunione Israelitica di Padova L. 20 : 08.

Ai marchesi Antonio e Carlo Cavalli, di Ravenna, L. 12 : 70.

Al signor Manfrin Domenico rappresentante i signori Triffoni, L. 80 : 66.

Totale somma L. 215 : 32.

Le suddette L. 215 : 32 dovranno essere indiminutamente e senza eccezione pagate ad ogni singolo direttario, alla loro scadenza d'ogni anno, ritenuto che l'esatto adempimento di questo onere forma parte essenziale del contratto d'acquisto, non avuto riguardo che siano o meno iscritte ne' pubblici libri.

IV. Dovrà inoltre il deliberatario sodisfare le imposte prediali tuttora insolute, ascendenti ad a. L. 306 : 27.

V. Il pagamento delle pubbliche imposte, delle Assicurazioni incendii e de' livelli, spetteranno all'acquirente dal giorno in cui esso avrà il godimento degli stabili, cioè dopo che esso avrà verificato il saldo del prezzo di delibera. Fra il curatore della giacente eredità e il deliberatario seguirà opportuna liquidazione e riparto pro tempore, tanto della passività che delle rendite, se ed in quanto la curatela ne avesse percepite o dovesse percepirne. Questa liquidazione seguirà fra il curatore e il deliberatario in via privata e senz' intervento del giudice.

Le spese d'asta e relative e tutte quelle che si rendessero necessarie fino a che sia approvata la delibera, saranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga ne' luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 novembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 8453. 3. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 2 ottobre corrente moriva, qui in Valdagno, Cavaliere Giuseppe del fu Francesco, qui domiciliato, senza figli, avendo con testamento olografo in data 28 febbraio 1852 disposto di tutta la sua sostanza a favore della moglie superstite Eufrasia Fiori.

Questa con protocollo odierno sotto pari Numero accettava, in base al detto testamento l'eredità del defunto marito beneficiariamente, e colla convocazione de' creditori; ed è perciò che col presente si diffidano tutti quelli che credessero avere verso l'eredità del ripetuto defunto Giuseppe Cavaliere qualche azione di credito od altra qualunque, ad insinuare e comprovare regolarmente a questa Pretura, in sede di giurisdizione onoraria, i loro diritti entro il mese di dicembre corr. anno, sotto la comminatoria portata dal § 814 del Cod. civ. vigente.

Locchè si pubblichi ne' modi e luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 21 ottobre 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 10967. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Schio e sopra istanza di Rosa Dalla Vecchia, viene citato l'assente di lei padre Rocco Dalla Vecchia fu Pietro q.m Remigio, era di Tretto, a comparire dentro un anno, con avvertenza che se entro questo termine non comparirà, od in altro modo non farà pervenire a notizia di questa Pretura la sua esistenza, si passerà, sopra nuova istanza, alla dichiarazione della di lui morte, e con avvertenza inoltre che gli venne nominato in curatore l'avvocato dott. Angelo Pozzan, di qui.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 26 ottobre 1858.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Al.

N. 3827. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Circolare di Rovigno notifica essere stato decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e le immobili esistenti ne' Dominii per cui ha vigore la Sovrana Patente 20 novembre 1852, N. 251, di ragione di Francesco D'Orazi, nativo di Gamberare Provincia di Venezia, domiciliato a Rovigno.

Si avvisa quindi ognuno che avesse, o credesse avere, qualche ragione od azione contro il suddetto, che il concorso si ha per aperto a tutt' i conseguenti effetti legali, dal giorno della pubblicazione del presente Editto in Giudizio, e perchè possa presentare al detto Tribunale Circolare fino al giorno 31 gennaio 1859, un formale libello di petizione ed insinuazione rispettivamente del credito o dell'azione qualunque, dimostrandovi non soltanto la liquidità di quanto verrà preteso, ma anche il diritto per cui l'insinuante domanderà essere collocato in tale o tal altra classe, e ciò in confronto del deputato curatore alle liti avvocato dott. Giuseppe Costantini, cui è sostituito pel caso d'impedimento l'avv. dott. De Volpi di Dignano. Scorso il suddetto termine perentorio niuno sarà più ascoltato, e perciò quelli ch'entro lo stesso termine non si saranno debitamente insinuati, verranno esclusi senza eccezione dall'intera sostanza, soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori presentatisi, non ostante che loro competesse il diritto di dominio o di pegno sopra un bene esistente nella massa; per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati in tempo utile come sopra, qualora fossero pur debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di proprietà, pegno od ipoteca, che per altro avrebbero potuto esercitare. Si diffidano inoltre tutti i creditori, il curatore alle liti e l'amministratore interinale della massa, a dover comparire nel giorno 3 febbraio 1859, alle ore 9 di mattina, avanti questo Tribunale, per trattare fra loro la definizione di tutto l'affare con amichevole componimento, ovvero procedere all'elezione di un amministratore stabile o alla conferma dell'interinale, e alla scelta de' delegati, e per altre occorribili provvidenze, con avvertimento che, in caso di mancanza, si disporrà d'Uffizio a termini di legge.

Rovigno, 14 ottobre 1858.

N. 9776. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che con odierna deliberazione ha interdetta, siccome mentecatta, Rosa Corrado fu Giovanni, di qui, avendole deputato in curatore il cognato Giuseppe Formentini, di Tarcento.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale ed inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Prov.,
Udine, 23 novembre 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 6720. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'Imp. Reg. Pretura in Bardolino si rende noto che nel giorno 25 luglio 1855 morì nella Frazione di Calmasino Doralice fu Giovanni Mancini moglie ad Angelo Lorenzini, e che mediante testamento scritto 18 novembre 1853 istituì oltre alcuni legati, una Cappellania perpetua nella Chiesa dei Santi Fermo e Rustico di Lazise, e ciò mediante i frutti di un capitale assicurato ipotecariamente, e da formarsi coll'intera di lei sostanza.

Essendo ignota a questo I. R. Giudizio la dimora di una figlia del fu Andrea Mancini presumibilmente di nome Rosa, viene la medesima diffidata ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione sul testamento, e sulla eredità di che trattasi, mentre in caso diverso sarà l'eredità stessa ventilata in concorso soltanto degli eredi insinuatisi, e del curatore deputatole Notaio nob. Giuseppe dott. Guarienti, ferme le comminatorie dei §§ 120 e 131 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bardolino, 5 ottobre 1858.
Pel R. Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
GRIMANI.

N. 3899. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'Imp. Reg. Pretura in Mirano si porta a pubblica notizia che il giorno 9 maggio 1855 è morto in Scorzè Francesco Zandonà detto Mistretto fu Antonio, lasciando una disposizione testamentaria in via nuncupativa, colla quale istituì usufruttuaria di tutta la facoltà mobile e stabile la propria moglie Lucia Casarin, ed erede la Veneranda Chiesa di S. Benedetto di Scorzè coll'obbligo della celebrazione di due messe all'anno in perpetuo.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori Angelo Zandonà figlio di detto Francesco, e di Lucia Benetello, lo si eccita a insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Francesco Mariutto, legale di qui, a lui deputato.

Il presente si pubblichi [illegible] di metodo a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 8 ottobre 1858.
Per l'I. R. Pretore in permesso
A. SORANZO, Agg.

N. 18580. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana [illegible] Vicenza porta a pubblica notizia che il giorno 15 maggio p. p. [illegible] morta Oliva Fontana vedova [illegible] primo voto di certo Pegin, ed [illegible] secondo di Francesco Polo, in questa Città, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta si citano tutti coloro che [illegible] tendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su [illegible] beni ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti questa eredità per la quale venne ora deputato curatore il signor dottor Giuseppe Bacco, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita, o l'eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 8 ottobre 1858.
Il R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 44131. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia avere il locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, con sua deliberazione 5 corrente Num. 21028, interdetta per mentecattaggine Maria Cobianer-Costa, ed averle questa Pretura destinato in curatore il marito Giuseppe Costa.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 ottobre 1858.
Pel Cons. Dirig. in permesso
TOMMASI.
Merlo Uff.

N. 51283. 3. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 22 corrente Num. 24212, il locale Tribunale Prov. Sezione Civile, ha interdetto dall'esercizio de' diritti civili per mentecattaggine Giovanni Bernardin fu Francesco, essendogli stato da questa Pretura costituito in curatore l'avv. d.r Alvise [illegible]

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 50180. 3. pubbl.

EDITTO.

Con decreto 15 corrente, N. 23441, del competente Imp. Reg. Tribunale Provinciale fu interdetta per mentecattaggine Laura Monossi-Trevisan, qui domiciliata, le fu deputato in curatore il sig. Luigi Zen I. R. aggiunto dell'locale I. R. Conservazione delle Ipoteche.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 19 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 51204. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Alvise Battagliarin fu Antonio di Burano che Luigi Gobesso rappresentato dall'avvocato Gelich produsse contro di lui un istanza per prenotazione ipotecaria pel credito di a. L. 300 portato dalla confessionale 12 dicembre 1857 ed interessi relativi alla quale avendosi annuito, gli venne nominato in curatore ad actum l'avv. d.r Marangoni, che potrà far tenere i mezzi di difesa o sostituire altro da notificarsi a questa Pretura; altrimenti a sè medesimo dovrà attribuire le conseguenze della sua inerzia.

Si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 44961. 3. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 7 ottobre p. p., N. 21153, il locale Tribunale Provinciale Sezione Civile ha dichiarato d'interdire Stefano-Antonio Buffetti fu Lodovico, per incapacità di amministrare le proprie sostanze, e gli fu da questa Pretura, con odierno decreto, costituito in curatore il sig. Stefano Stefani negoziante di qui.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 25 novembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDI' 21 DICEMBRE

ANNO 1858. — N. 291

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il direttore giubilato delle miniere e saline, consigliere di Sezione, Carlo Wokurka, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, giusta gli Statuti di quell'Ordine e colla esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, nel Capitolo della cattedrale di Steinamanger:

Lettore ed arcidiacono di Güssing, il cantore ed arcidiacono di Sarvar, Giuseppe Szaniszlò;

Cantore ed arcidiacono di Sarvar, il custode ed arcidiacono di Oerseg, Stefano Krancz;

Custode ed arcidiacono di Oerseg, il canonico priore di Papocz, ed arcidiacono di Zala-Egeorszegh, Stefano Lipovics;

Priore di Papocz, ed arcidiacono di Zala-Egeorszegh, il canonico ed arcidiacono di Alsò-Lendva, dott. Giuseppe Fekete;

Ultimo effettivo canonico ed arcidiacono di Alsò-Lendva, il professore di storia ecclesiastica e di diritto, canonico, consigliere concistoriale ed esaminatore prosinodale dott. Francesco Vadasz.

N. 39688.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

In relazione al Dispaccio N. 31420-4461, 9 corrente mese, dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, dietro i concerti presi col supremo Comando dell'armata, la Luogotenenza reca a comune conoscenza:

« Che i lavori preliminari per la prossima leva « militare 1859 avranno incominciamento col 2 « gennaio p. v.

« Che per il completamento dell'esercito in detta leva vengono requisite le prime cinque classi d'età;

« Che vengono all'uopo, con circolare Decreto « odierno, pari Numero, incaricate le RR. Delegazioni provinciali e Commissariati distrettuali, in « esecuzione all'Istruzione d'Ufficio, approvata dal « prefato eccelso I. R. Ministero dell'interno, di « pieno accordo col supremo Comando d'armata « col Dispaccio N. 29598-4399, 26 novembre p. p., « ad iniziare le occorrenti pratiche per l'intraprendimento delle operazioni di coscrizione nel termine indicato. »

La presente viene inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi*, a comune conoscenza e norma.

Venezia, 16 dicembre 1858.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 dicembre.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

(20 dicembre.)

Stante il cattivo tempo non aggiungendo gli intervenuti al numero legale, la sessione è aggiornata a lunedì 27 andante.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* il seguente articolo:

Illuminazione col gas di torba che si va intziando in Milano dalla Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii, fabbricazione e vendita del gas luce, ecc.

I Lombardo-Veneti, sebbene abbiano dato bonissimi frutti della loro intelligente operosità, non sodisfecero per anco al compito, ad essi assegnato dalla Provvidenza, d'impiegare il tesoro che giace sotto i loro piedi quasi a fior di terra.

Invero, la natura, nel diseredarli del carbon fossile, preparò loro un pronto, efficace ed economico succedaneo, collo stendere doviziosamente la torba alla superficie di vasti tratti pedemontani del Regno. E pure, è vergogna dirlo, la nostra torba venne finora piuttosto messa a prova che a deliberato consumo!

Se in addietro le prevenzioni, le gelosie, le lotte fraterne da una parte, la venalità, le brighe non meno che l'ignoranza di alcuni gerenti stranieri dall'altra parte, congiurarono per affogare nel loro nascere imprese, che miravano a por mano a questo nostro tesoro; ora è tempo che, dimessi i rimbrotti, il paese si faccia sollecito di secondare gli sforzi de' connazionali, che, ad onta di siffatte Potenze malefiche, perseverano in cotesta industria, riguardando a ragione la torba qual esca avvivatrice di quella luce e di quel fuoco, che ha già rinnovellato il nostro vivere.

La Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione de' fossili, ecc., in origine mal capitanata, e col peccato di farsi inaugurare senza un concetto pratico ben definito, e d'inghiottire per le spese d'impianto e di frustranee esperienze buona parte dell'attivo, versato dagli azionisti, ammaestrata dalle sue stesse peripezie, si è posta infine sulla buona via, eleggendo alla direzione tecnica e amministrativa uomini coscienziosi e competenti, il prof. Camillo Hajek, il chimico Luigi Cardone, l'ingegnere Alessandro Bonzanini, che sanno volere schiettamente l'utile esercizio dell'industria loro affidata.

Ben fecero eglino di rinunciare al falso prestigio d'insussistenti privilegi per metodi d'incarbonire la torba e fabbricare il gas illuminante, che, non solo non erano nuovi, ma non avevano nemmeno il merito di essere a livello di quanto già si conosceva sull'argomento. Ben fecero a studiare invece e adottare le operazioni, che presso i popoli più industri dell'Europa ottennero la sanzione della pratica. Ben fecero a fabbricare in Brenno un forno da calce per utilizzare sul luogo la torba escavata da quella torbiera, che i cessati amministratori non videro dover riuscire di aggravio alla Compagnia per malagevolezza di trasporto; ben fecero a stringere in cambio convenienti contratti coi somministratori di eccellente torba.

Abbiamo assistito più volte alle operazioni in via d'esperimento, dai sullodati tecnici eseguite in una piccola officina eretta nel locale di S. Alessandro. Mediante siffatte ricerche, si resero essi peritissimi nel produrre colla distillazione della torba naturale un miscuglio gazoso, il quale, depurato con appositi congegni ed opportuni reagenti di lieve dispendio e facile applicazione, e bruciato con appropriati becchi, non riuscì mai inferiore nella forza illuminante al gas comune, di titolo legale: cui anzi, alla prova del fotometro sovente si rese (senz' alcun processo di sopracarburazione) superiore di un quinto e talvolta eziandio di un quarto; differenze dipendenti dalla qualità e stagionatura della torba, non meno che da qualche diversità nella temperatura del forno. Cotali circostanze influiscono pur anche sulla quantità di gas illuminante, che si riscontrò variare fra i 24 e i 30 metri cubici per ogni quintale di materia prima.

E sebbene il combustibile occorrente per questa produzione si possa valutare un 90 per % di quello da distillarsi, pure, con un esercizio sufficientemente esteso, essa sola basterebbe, spacciando il gas anche in ragione di soli 50 centesimi al metro cubico, a lasciare un margine non ispregevole al frutto della speculazione; margine, che amplierebbesi notabilmente usufruttando i prodotti secondarii, quali sono circa il 25 per cento di carbone, il 5 per cento di catrami, il 3 per cento di solfato d'ammoniaca, tratto, mediante idonea decomposizione, dalle acque ammoniacali.

Con questi saggi confortanti, che diedero alla Compagnia i primi indizii di vita industriale, l'attuale Amministrazione si adoperò per impegnare la Direzione del Teatro Carcano a sostituire il gas di torba al gas comune. Ed ecco erigersi nelle adiacenze di quel teatro un' officina sopra una scala abbastanza grande per sodisfare, non solo ai bisogni di esso, ma alle ricerche eziandio presumibili dei privati, che dimorano in quei dintorni: ecco un concetto pratico ben definito, che l'attuale Amministrazione ha saputo concretare, derivandolo dagli studii coscienziosi de' suoi tecnici.

Tutto ora è in pronto per attuare l'esercizio, all'istante, in cui la Magistratura ne decreterà l'autorizzazione, che abbiamo argomento di credere imminente; dappoichè, così per viste igieniche come per le economiche, il gas di torba dee preferirsi al gas di carbon fossile. Quello infatti non contiene nè solfidrato di ammoniaca, nè solfidrico: e quindi bruciando non isvolge, come quest'ultimo, l'acido solforoso. Che se si tenga conto delle precauzioni ordinate dai nostri tecnici, si acquisterà eziandio il convincimento che la fabbricazione del gas di torba, dai medesimi regolata, si rende sotto ogni rapporto per affatto innocua: e l'odore di empireuma, che quel gas tuttavia manifesta nei luoghi, ove per avventura effluisce senza poter ardere, deve considerarsi come efficace salvaguardia contro l'esplosioni.

Molta lode poi si merita il patriottismo e la solerzia dell'inclito Municipio di Venezia, il quale, sulla proposta dell'illustre suo preside (testimonio oculare dei buoni effetti del gas di torba conseguiti in Milano), assegnò un fondo all'Amministrazione della nostra Società, onde faccia indilatamente eseguite da' suoi tecnici nella veneta metropoli un esperimento, che valga a promuovere lo spirito di associazione per questa nazionale industria, mostrando qual generoso ristoro possa la torba recare a' nostri bisogni.

Il momento è supremo! I forestieri da tutte le parti ci assediano; agenti di Compagnie francesi percorrono già le nostre Provincie ad impegnare Municipii, caparrare torbiere e impossessarsi dei doni offertici dalla natura, per trarne quel lucro, che noi soli potremmo fruire con un po' più di attività e di coraggio.

Industriali e capitalisti lombardo-veneti, abbiate la coscienza della vostra forza: mettete in pristino il capital sociale, falcidiato dai primi errori: date corso a nuove serie di azioni per fare acquisto di buone torbiere, se vi preme di signoreggiare la posizione, minacciata da avidi speculatori d'oltremonte. È venuta l'ora, in cui, per la crescente penuria dei combustibili, quasi tutte le grandi industrie hanno bisogno di stendere le mani alla torba: e il bisogno è un grande oratore, quando ei getta la sua eloquenza nelle discussioni!

La somma importanza del subbietto ci fe' solleciti di porgere questi cenni, come proemio d'una relazione più circostanziata, che promettiamo di pubblicare in queste Appendici sulle anzidette, non meno che su altre radicali operazioni, già incoate dall'intelligente operosità della Direzione della Compagnia, e che saranno per ricevere quanto prima il loro sviluppamento.

D. L. MAGRINI.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del dì 19 dicembre, il presidente dell'Ateneo, Giambattista Baseggio, leggeva: *Storia delle fabbriche di stoviglie di Nove.* Appresso, il socio corrispondente dott. Leonida Podrecca: *Alcune parole sulla emancipazione dei servi in Russia.*

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 18, colle notizie del 17 corrente.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, fatto per proposta del ministro dell'Algeria e delle colonie, il quale riordina la Corte imperiale d'Algeri. Il rapporto del ministro spiega la necessità di parificare le istituzioni giudiziarie dell'Algeria a quelle della Francia. « Per attirare una popolazione civile nu« merosa, intelligente e laboriosa in un pae« se nuovo, e per radicarvela (vi è detto), « bisogna che quella popolazione vi trovi un « reggimento, che guarentisca le sue libertà « ed i suoi averi. » Un secondo decreto, egualmente pubblicato dal *Moniteur*, provvede alla nominazione del primo presidente e de' nuovi magistrati, istituiti dal decreto di riordinamento.

Ne' detti giornali, troviamo altri due documenti, degni di nota. Il primo è un discorso, indirizzato dall'Imperatore di Russia alla nobiltà di Vilna, nell'ultimo suo viaggio per le Provincie del centro dell'Impero. Si sa che Vilna è fra' siti, ne' quali la nobiltà mostrò il maggior zelo nel secondare le mire dell'Imperatore in riguardo all'emancipazione de' servi: ora, trovandosi innanzi a' membri di quella nobiltà, l'Imperatore li complimentò « d'aver dato l'esempio e additata la via a tutto l'Impero. » Quel discorso è una novella prova della perseveranza e della fermezza dell'Imperatore Alessandro nel suo liberale proposito. L'altro documento è una lettera del Presidente degli Stati Uniti d'America, sig. Buchanan. Quella lettera fu da lui scritta per iscusarsi del non poter intervenire alla celebrazione del centesimo anniversario della presa del forte Duquesne (oggidì Pittsburg), che fu conquistato su' Francesi, durante la guerra de' Sette Anni. La lettera è pubblicata dal *Morning Post*, ed il *Journal des Débats*, il quale, nel riprodurla, dichiara di non ne guarentire l'autenticità, nota « esser curioso raffrontare quella lette« ra a' molti discorsi, che il sig. Bright prof« ferì da qualche tempo in favore della ri« forma elettorale. » Ed in fatti, per un singolare intervertimento delle parti, quegli che si mostra più ottimista non è il Presidente dell'Unione; ed il sig. Buchanan non risente appieno l'entusiasmo e la fiducia dell'oratore inglese nell'avvenire e nella stabilità delle istituzioni americane.

Poichè siamo in America, continueremo a dar le notizie di que' paesi, che oggi anche abbondano. La presenza delle squadre francese, inglese e spagnuola nelle acque del Messico, dice il *Journal des Débats*, è un avvenimento pel giornalismo americano. Il *Courrier des Etats-Unis* piglia a confutare le voci sparse circa le intenzioni, che si attribuiscono a quelle tre Potenze, e crede poter assicurare che il loro solo scopo, inviando le lor forze navali nel porto della Veracruz, è proteggere gl'interessi e mantenere i diritti de' loro nazionali. Scrivono da Nuova Yorck, dice la *Patrie*, che il Presidente degli Stati Uniti ricevè dal Giappone l'annunzio che una grande Ambasciata, proveniente da quel paese, giugnerebbe a Washington in maggio o giugno dell'anno venturo. Quell'Ambasciata esser dee trasferita a Panama da una fregata americana a vapore, e di là si recherà a Nuova Yorck; ella porterà al Governo splendidi presenti da parte dell'Imperatore del Giappone (ch'è morto?). La *Patrie* dice non essere esatto, com' erasi annunziato, che l'Imperatore Soulouque abbia disdetto al Governo della Repubblica domingana l'armistizio, conchiuso fra le due nazioni, e che spira il 15 febbraio venturo. Informazioni particolari permettono ad essa, la *Patrie*, d'affermare che il Governo domingano non aveva ricevuto nessuna dichiarazione a tal uopo dall'Imperatore Soulouque, ma che, conoscendo le velleità del suo bellicoso vicino, la nazione intera era pronta a levarsi in massa alla chiamata del suo capo, per rispingere ogn' invasione, che gli Haitiani potesser tentare. Al momento della partenza di tali notizie, venute direttamente da S. Domingo, il paese era tranquillo: erano colà in procinto d'occuparsi della elezione del nuovo Presidente, il quale doveva entrar in carica il 1.° gennaio. Infine, gli ultimi ragguagli dell'America meridionale annunziano la dichiarazione di guerra, fatta alla Repubblica dell'Equatore, dal generale Castilla, Presidente del Perù. L'Equatore, incoraggiato dall'ex Presidente Echenique, farebbe vigorosi apparecchiamenti di resistenza, e si crede che la Nuova Granata e la Bolivia non potranno astenersi dal pigliar parte a tale conflitto. E qui basti dell'America; altre notizie si leggeranno a lor luogo.

I giornali di Madrid danno l'analisi dell'indirizzo, preparato dal Senato spagnuolo in risposta al discorso del trono. L'Assemblea si esprime con estremo riserbo circa la differenza colla Santa Sede, e per non frapporre nessun ostacolo all'esito delle pratiche intavolate in questo argomento, promette d'astenersi da ogni discussione sopr'esso. Il Senato approva la risoluzione, annunziata dalla Regina, di prendere tutte le disposizioni necessarie per evitare una scissura col Governo messicano, e sostenere con energia, occorrendo, i diritti della Spagna. Manifesta la speranza che la squadra spagnuola, adunata nelle acque del Messico, conseguirà la pronta soluzione di tal differenza. Riconoscendo che il Marocco diede la sodisfazione, richiesta dalla Spagna, in riguardo agli ultimi eccessi, commessi da' Mori del Riff, il Senato si associa al disegno, dal Governo annunziato, di conseguir colla forza la riparazione di simili torti, qualora si rinnovassero. In fine, il Senato si rallegra colla Regina per la spedizione, che la Spagna ora fa, insieme colla Francia, nella Cocincina. In tutti gli altri punti, il progetto d'indirizzo si limita a parafrasare il discorso della Corona. Tal documento è dunque proprio a tranquillare il Ministero ed i suoi amici circa l'opposizione, ch' e' temevano d'incontrar nel Senato.

In Inghilterra, il principale soggetto di preoccupazione è l'Irlanda; ed il nostro corrispondente di Londra ce ne scrive in una speciale sua lettera. I giornali inglesi continuano a fare i più diversi commenti sugli arresti colà seguiti. Il *Times* toglie ad un foglio irlandese, il *Mercury Belfast*, alcuni ragguagli nuovi sull'Associazione della *Fenice*, a cui appartenevano le persone arrestate: secondo quel foglio, s'avrebbe torto a collegare quell'Associazione alle idee ed alle passioni, che inspiravano l'antico *ribbonismo*; essa non minaccerebbe gli averi, ma avrebbe uno scopo puramente politico. « Del resto, « dice la *Presse*, si parla di far giudicare « gl'imputati da una Giunta speciale, pro« cedura molto sommaria, anche per l'Irlan« da, che si trattò sempre da paese conqui« stato. I giornali ministeriali assicurano che « i prigionieri avevano relazioni e co' *filibu« stieri* americani e colla Francia. Tal voce « viene in acconcio a soverchiar la voce del « sig. Bright. Il popolo inglese si lascierà « egli allucinare? » Come si vede, la guerricciuola di zampate contro la vicina ed alleata continua nella *Presse*, ed anche, di quando in quando, nella *Patrie*: del che daranno miglior saggio le osservazioni del primo di que' giornali sulle cose delle Indie, che riferiamo oggi alla rubrica rispettiva.

Parecchi giornali parlarono ultimamente d'una comunicazione, indirizzata al Gabinetto prussiano da un fra' Governi minori della Germania, e nella quale si dicevano manifestate inquietudini, in riguardo alla via nuova, in cui è entrata la Prussia. Tal notizia è or confermata dal *Giornale di Dresda*, il quale, pur attenuando il valore di tal comunicazione, confessa però che un dispaccio, relativo al cangiamento di sistema in Prussia, fu spedito dal Gabinetto di Dresda al ministro di Sassonia a Berlino. Sembra però che il dispaccio, puramente confidenziale, non fosse destinato ad esser letto al Governo prussiano.

Un dì non somiglia l'altro, neppur pe' dispacci telegrafici. I giornali di Parigi, ricevuti domenica, ne avevano, come dimostrò ieri il *Bullettino*, un vero flagello; quelli, giunti ieri, ne hanno due soli: uno da Vienna, colle notizie del Levante, portate a Trieste dall'*Australia*, e pubblicate sabato; l'altro da Madrid, ch'è il seguente:

« Madrid 16 dicembre.

« Il Senato rigettò un'emenda del sig. Molins, che accusava il Governo d'arbitrio. Ieri, al Congresso, il Governo trionfò nella nominazione de' membri della Giunta (dell'indirizzo?). Il sig. Adolfo Barrot sarà ricevuto stasera, in udienza solenne, da S. M. la Regina. »

A proposito di dispacci, vedemmo in quelli d'ieri che il sig. Wellington Guernsey, imputato d'aver trafugato i dispacci di sir J. Young, lord Alto Commissario delle Isole Ionie, era stato assoluto. La domanda, sottoposta al giurì, era « se l'imputato « si fosse impadronito di que' documenti nel« l'intenzione d'appropriarseli, o soltanto nel« l'intenzione di farli pubblici »; nel qual caso, il trafugamento loro non poteva presentare nessun carattere criminale. Il giurì, come dicemmo, profferì il verdetto di *non colpevole*.

Cose delle Indie e della Cina.

Diamo qui appresso, per ordine di data, le osservazioni, con cui il *Journal des Débats* accompagnava le ultime notizie, a mano a mano inserite ne' nostri Numeri scorsi:

15 *dicembre*. — « Si ricevettero in Inghilterra notizie delle Indie, giunte colla valigia, partita da Bombay il 25 novembre; esse concernono quasi unicamente la situazione ed i movimenti di Tantia-Topì, che sembra essere divenuto l'avversario più formidabile degl'Inglesi. Le notizie anteriori ci dicevano che il capo ribelle, dopo essere stato battuto in due o tre scontri dal generale Mitchell, aveva annunziato l'intenzione di sottomettersi. Il dispaccio telegrafico di Londra, che abbiamo sott'occhio, non conferma tale notizia. Sembra anzi ch'ei la smentisca, annunziando che Tantia-Topì era giunto dinanzi Nerbuddà, coll'intenzione di forzar l'ingresso di quella piazza; ma egli era stato costretto di ritirarsi dinanzi le truppe inglesi, concentrate ne' dintorni di quella città. Il dispaccio menziona, senz'altro particolare, nuovi vantaggi, riportati dagl'Inglesi nell'Aud. »

16 *dicembre*. — « I giornali inglesi pubblicano due dispacci uffiziali sulle cose delle Indie, i quali aggiungono alcune particolarità a quelle, che ci trasmise il dispaccio giunto ieri. Da un di que' dispacci risulta che il proclama della Regina aveva prodotto effetto favorevole sopra uno de' capi ribelli. Subito dopo quel proclama, il *ragià* di Banda, che aveva abbracciata la causa di Tantia-Topì, s'era distaccato dalla rivolta, ed aveva fatto sapere al generale Mitchell ch'era pronto a sottomettersi. Giusta lo stesso dispaccio erasi scoperto il ritiro di Tantia-Topì; ei si sarebbe ricoverato nelle montagne di Salpora, di cui gl'Inglesi avevano accerchiato tutte le uscite. »

17 *dicembre*. — « Sembra assolutamente che la sommissione del capo ribelle Tantia-Topì non si confermi. Una corrispondenza del *Times* rettifica, spiegandole, le voci sparse in questo riguardo dalle precedenti corrispondenze delle Indie. L'origine di tal fatta voci starebbe, second' ogni apparenza, nella confusione, fatta fra Tantia-Topì ed il suo luogotenente, il *ragià* di Banda, la cui sommissione è come sicura annunziata dagli ultimi dispacci per noi pubblicati. »

Or ecco l'articolo della *Presse*, sopraccennato nel *Bullettino*: la *Presse* riesce in sostanza alla stessa conclusione del *Journal des Débats*; ma *c'est le ton qui fait la musique*, e, come si vedrà, il tuono è molto diverso:

« Le notizie delle Indie (parla la *Presse*) son favorevolissime agl'Inglesi. Essi riportano vittorie su vittorie; pigliano migliaia di cannoni (poichè, stando alle relazioni inglesi, i cipai hanno tanti cannoni, quanti fucili hanno gli eserciti europei); battono Tantia-Topì, ch'è adesso il lor principale avversario: lo spingono da Sindurwara (Provincia di Nagpore) verso Santwair, da Santwair verso Neil-Ghant, da Neil-Ghant verso Burhampore, da Burhampore verso il fiume Taptì, dal Taptì, ch'ei passa, o a guado o altrimenti, verso Manrod e Dhar e verso il Nerbuddà, dal Nerbuddà, ch'ei passa del pari, verso Acbarpore, sempre inseguito colla spada alle reni, sempre minacciato dalla forza, ma minacciato soltanto, e certo più pericoloso per la sua agilità nel sottrarsi a' colpi, che per le sue armi. Dicesi ch'egli abbia voluto arrendersi, ma che lord Clyde abbia rifiutato di fargli grazia; risposta altera, se vera, e più degna d'un Romano che d'un Inglese.

« La *verità vera*, che sembra trapelare, è che Tantia-Topì, o volontariamente o per forza, va a cercare un asilo fra' Maratti, che sono la più bellicosa fra le tribù dell'India; s'ei riesce a sollevarli, l'insurrezione ricomincia più forte che mai. Non più centomila, ma ducentomila Inglesi occorreranno a riconquistare le Indie; poichè si dee far la parte del clima e delle malattie, e credere che, ad onta della carabina Enfield, i cipai uccidono anch'essi, qua e colà, alcuni Europei.

« È tempo che tal macello abbia un termine, o coll'espulsione degl'Inglesi, o colla sommissione de' cipai. Il monopolio dell'indaco e dell'oppio costò troppo sangue all'umanità. Il popolo inglese, s'ei potesse governare egli stesso i suoi affari, si sdegnerebbe che, per assicurare a' cadetti delle famiglie nobili gradi nell'esercito, governi e grassi stipendii, si devasti senza pietà un paese grande quanto la metà dell'Europa.

« Già il sig. Milner Gibson, a Manchester, fece comprendere che tal opinione era la sua, e quella de' suoi amici. L'abbandono delle colonie, che l'Inghilterra non serba se non per forza, non è un'idea nuova fra' radicali: vent'anni fa Cobden la sostenne in pubblico con raro buon senso. Il progresso del sapere la renderà in breve popolare. »

Quanto alla Cina, la *Patrie* cita lettere di Hongkong, del 29 ottobre, secondo cui diverse voci giravano in quella città ed a Sciangai, circa una difficoltà grave, sorta fra lord Elgin ed i commissarii imperiali sul regolamento della tariffa; e si credeva che questi ultimi ne avessero riferito a Pekino per avere istruzioni. Sarebbe difficile, dice a questo proposito il *China-Mail*, se non fosse qualche verità in queste voci, spiegarsi il ritardo, frapposto ad ogni adunanza per affari fra sua signoria ed i commissarii cinesi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 dicembre.

Intorno alla vendita del giornale la *Presse*, scrivevano da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*: « La somma di acquisto è di fior. 400,000, valuta austriaca, dei quali fu già pagata in contanti la metà nel 30 settembre a. c. Quel giornale diventa dunque proprietà di una Società anonima, formata da 10 azionisti, ognuno dei quali si obbligò a pagare fior. 40,000. Una di quelle quote il sig. Zang se l'è riservata per sè. Rimane dunque cointeressato in quel giornale, e si è obbligato a dirigere, come capo e primo direttore, tutta l'impresa ancor per due anni, verso l'annuo stipendio di fior. 10,000. Solo spirato quel tempo verrà pagata l'altra metà del prezzo d'acquisto. Uno dei nostri notabili della finanza alto locato, viene indicato come secondo socio. Gli altri 8 sono all'estero. Non può essere più dubbioso il loro domicilio, se, come odesi, si confermi che alla direzione della parte politica della futura *Presse* sia chiamato come redattore in capo un Francese. Da questi cenni si capisce essere perfettamente riuscito di rendere in tal modo innocua la *Presse*, che, col suo contegno nelle quistioni finanziarie e politiche, era sovente incomoda. Per l'osservatore attento, il cangiamento per gradi nel carattere e nel linguaggio della futura *Presse*, presenterà in ogni caso un interessante spettacolo. L'edifizio, la stamperia, le macchine, tutto quello in somma che serve all'andamento del giornale, diventa proprietà della nuova Società. » *(Triest. Zeit.)*

Dietro le ultime indagini, sarebbe stato rinvenuto nella valle di Tarnok, nel Comitato di Stuhlweissenburg, il sepolcro di Attila Re degli Unni, nel sito dove si uniscono i confini di Zamor, Kaldö, Tordens e Tarnok, e precisamente non lungi dalla strada, che li percorre. Quel sepolcro sarebbe collocato alla profondità di circa 5 klafter sotto un colle di dolce ascesa. La valle di Tarnok è ora proprietà del barone Simone di Sina. *(W. lit. Zeit. Corr.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 19 dicembre.*

Nel nostro Palazzo delle belle arti, alla presenza dell'inclito Preside Delegato all'amministra-

zione di questa Provincia, del civico nostro podestà, di altri cospicui personaggi della Magistratura, delle scienze e delle arti, e di eletti cittadini e gentili signore, s' inaugurava l'Esposizione artistica da un discorso di Giulio Camuzzoni, che, tessendo la storia delle arti belle ne dispiegava tutta la potenza civile, e additava ancora quanto a far rimane, perchè risorga più grande e mirabile che mai lo splendore delle arti in armonia coi bisogni e colle aspirazioni dell' epoca nostra.

(Estr. dalla *G. di Ver.*)

Milano 19 dicembre.

La Società di mutuo soccorso contro i danni della grandine per le Provincie lombarde, in pendenza del bilancio finale, ha già diramato un resoconto della gestione sociale dell'anno 1858. I risultati di questo secondo anno d' esercizio, straordinariamente gravato d' infortunii, porgono un' idea della vitalità dell' istituzione, e l' aver nei primordii della sua esistenza felicemente passato un anno così difficile, c' infonde viva fiducia che la Società, quando condotta con una certa larghezza di vedute, potrà per lunghi anni esistere e prosperare a sommo vantaggio del paese.

(G. Uff. di Mil.)

Il 16 ebbe luogo l' annunziata adunanza degli azionisti della Compagnia del gas, *Roux e C.*

La proposizione di approvare il contratto di cessione delle attività e passività della Società alla sopraggiunta Compagnia francese dell'illuminazione a gas, venne approvata a pieni voti. Questa assunse di rimborsare, mediante estrazioni a sorte, in dodici anni, tutte le azioni della cessante Società al prezzo di austr. lire 2,150, pagando nell' intervallo l' interesse del 6 per cento ai possessori delle azioni in ragione di quella somma. La nuova Società entra per tale modo a surrogare l'antica in tutt' i suoi obblighi e diritti.

Udiamo che, alla Zecca di Milano, vengono ogni giorno presentate alcune partite di zvanziche della Confederazione germanica fuori di corso, e che le parti ottengono, all' atto della consegna, una bolletta al presentatore, colla quale, dopo pochi giorni, ricevono il corrispondente valore in fiorini della valuta austriaca.

La Zecca lavora con intensità a fondere paste metalliche, e coniare nuove monete. Continua a sentirsi la scarsità della moneta nuova di rame.

(E. della B.)

Pavia 17 dicembre.

Iersera, poco dopo le 6, corse per la città la notizia d' un orrendo misfatto. Il professore di veterinaria, dottor Emilio Briccio, trafitto a tradimento per via da un colpo di pugnale, fu subito trasferito in una prossima casa, dove la gravità della ferita rese vana ogni cura dell'arte, e l' infelice spirò stamattina. È nella sua perdita generalmente compianto un uomo d' ingegno svegliato, di sensi leali, d' indole franca, e che sempre ha goduto la stima dell' universale. Le circostanze, finor conosciute, pur troppo lo dimostrano vittima d' una bassa vendetta. Venne immediatamente avviata l' investigazione giudiziaria.

(G. Uff. di Mil.)

GALLIZIA.

Nel giorno 11 corrente, fu data sepoltura solenne agli avanzi mortali di S. E. Samuele Cirillo Stefanowicz, Arcivescovo armeno cattolico di Lemberg.

Condusse il funebre convoglio il reverendissimo Vescovo di Makropoli, e successore del defunto, Gregorio Szymonowicz, il quale era assistito dal Vescovo greco cattolico, dott. Spiridione Litwinowicz, ed il canonico cattolico romano, Andrea Ostrawsky. Una innumerevole quantità di popolo d' ogni ordine, il clero di tutt' i riti, tutt' i notabili della capitale ed i capi di tutte le Autorità, con alla testa S. E. il sig. Luogotenente, si radunarono onde rendere gli ultimi onori a quel vecchissimo e veneratissimo principe della Chiesa, e per accompagnarlo alla tomba. Il popolo si affollava per baciare le vesti del trapassato, nel quale i poveri piangevano il padre.

Non può venir esattamente indicato il giorno della nascita del defunto metropolita. Soltanto è noto, essere egli nato a Lysiek, piccola città del Circolo di Stanislau. Egli fece i suoi studii a Stanislau, e nel 1778 fu ordinato sacerdote, quando aveva 23 anni. Nacque quindi nel 1755, e giunse alla rara età di anni 103. Nel 1790 fu fatto canonico del Capitolo metropolitano armeno di Lemberg; nel 1801 fu capo di esso; fu due volte amministratore della diocesi in sede vacante, e nel 1832 fu nominato Arcivescovo.

S. M. l' Imperatore ora regnante, in ricognizione de' suoi meriti e della sua fedeltà, lo insignì, nel 1854, della dignità di effettivo consigliere intimo.

Sebbene oppresso dalla età, l' illustre trapassato adempiè quasi fino alla morte tutt' i suoi gravi doveri, e due giorni prima di morire assistette alla S. Messa nella Cappella arcivescovile.

(Lemb. Zeit.)

CARINTIA.

In un carteggio da Clagenfurt 15 dicembre, nella *Triester Zeitung*, leggesi quanto appresso:

« La nostra deputazione provinciale, condotta dietro posteriore determinazione non dal generale di artiglieria conte di Thun, ma dal conte Carlo di Lodron, è ritornata da Vienna, ove nel 10 corrente ebbe l' onore di presentare a S. M. l'Imperatore, e poscia ai signori ministri dell' interno, del commercio e delle finanze, la duplice supplica pel mantenimento della presente legislazione doganale, in quanto essa si riferisce alla patria industria del ferro, e per la costruzione della ferrovia della Carintia, secondo il progetto che serve di base al Sovrano documento di concessione. Naturalmente l' eventuale risultamento di quelle petizioni non può ancora esser fatto pubblicamente conoscere. Ma ai supplicanti fu data positiva promessa che i lavori della ferrovia di Carintia verranno spinti non interrottamente, e con grande vigore, e che nel tronco di Clagenfurt-Villacco e' verranno intrapresi in modo da aprire quel tronco alle comunicazioni ancor nell'anno 1863 (invece che nel 1864, in cui si amava di compierlo).

« Per ora, non si parlò della continuazione della ferrovia a Bressanone e Gorizia, o Udine. Ma qui, nel notevole slancio preso dagli animi nello sperare, non si dubita per nulla di una eventuale costruzione di quelle linee, comandata da necessità strategica. E tanto meno si dubita, in quanto che, secondo una voce, al contratto della Società della ferrovia meridionale austriaca, ora ratificato da S. M. l'Imperatore, sarebbero state negli ultimi giorni fatte alcune aggiunte, le quali si vuole, con abbastanza di riscaldo, che in parte si riferiscano almeno al compimento della costruzione della ferrovia di Carintia secondo il progetto. »

CROAZIA.

Scrivevano da Fiume, nell'11 dicembre, alla *Gazzetta d'Agram*: « Udiamo con sommo nostro dispiacere che gl'ingegneri, che da tre anni si occupavano del tracciamento della diramazione della ferrovia di S. Peter-Fiume, furono richiamati a Vienna, che il loro Uffizio fu sciolto, e che, per la vendita all'asta pubblica di tutti i materiali, sparisce per noi ogni speranza di ferrovia. »

(G. di Lubiana.)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, in data del 12, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Se le mie informazioni sono esatte, come ho ragione di credere, il Gabinetto pontificio sarebbe di recente venuto a nuovi accordi con Austria e Francia intorno alle sorti future dell' armata francese ed austriaca di occupazione.

« Si sarebbe statuito in massima che, nel 1860, l' una e l'altra sgombrasserò la capitale, compreso eziandio il Castel di S. Angelo e le Provincie, meno le piazze di Civitavecchia e di Ancona, la prima delle quali, fino a nuova stipulazione, continuerebbe ad essere munita di milizie francesi, e di austriache la seconda. Si aggiunge che fin, da ora, il Cardinale segretario di Stato avrebbe diretto un dispaccio alla Corte di Parigi, nello scopo di conoscere quale, dopo il 1860, fosse per essere la forza effettiva della guarnigione francese in Civitavecchia, e che la prefata Corte abbia fatto intendere che il limite massimo di tale guarnigione sarebbe un tremila uomini d'ogni arme. Per la qual cosa, essendo insufficienti in quella piazza i locali militari, fin da ora si sarebbero date le opportune disposizioni perchè fossero presi in affitto altri locali, conforme agl' intendimenti del genio francese, e fossero accomodati ad uso di caserme e quartieri.

« Non tutti, e specialmente gli uomini di partito, non presteranno fede a tale notizia; ma io posso accertarvi che la medesima proviene da competente Autorità. D'altra parte, il cessamento di ogni moto politico, e la prolungata tranquillità, sia in Roma, sia nelle Provincie, rendono ormai superflua la presenza delle truppe, che i Governi, manteuitori e vindici della sovranità temporale della Chiesa, inviarono a tutelare l'ordine pubblico. « L' armata pontificia poi si trova in uno stato di buona composizione, e nei reggimenti esteri al servizio della Sede apostolica, di mano in mano che, spirato il tempo dell' ingaggio, tornano i militi ai loro focolari, si fanno regolarmente le debite sostituzioni. »

Ferrara 17 dicembre.

Nel mezzo della Piazza della Pace in Ferrara sarà, col permesso superiore, innalzata una Statua rappresentante Maria SS. Immacolata. La statua, di marmo di Carrara, ha 8 piedi di altezza; l' intero monumento, pure di marmo, è dell' altezza di circa piedi trentasei. Esso viene raffigurato da apposito disegno; la proposta e il lavoro è del cavaliere Camillo Torreggiani, scultore. Il disegno è ostensibile allo studio di esso scultore.

(G. di Ferr.)

DUCATO DI PARMA.

Parma 16 dicembre.

S. E. il sig. cavaliere Giuseppe di Lannoy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Belgi presso questa real Corte, è partita iersera per restituirsi alla sua residenza di Torino.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta il seguente carteggio del 15 dicembre, dal Regno di Polonia:

« I giornali di Pietroburgo annunciarono in questi giorni essere ritornato dall' esterno il ministro della guerra Suchozanet. Ma tale notizia non è del tutto esatta, giacchè il ministro della guerra assistette alla fine di settembre alle evoluzioni militari a Varsavia, e dopo la partenza dell' Imperatore da quella città visitò le fortezze del Regno di Polonia. Poscia il generale Suchozanet intraprese un altro viaggio d' ispezione di più che due mesi nelle stazioni militari dell' Impero, che l' Imperatore non avea visitate nel passato autunno. Quel viaggio d' ispezione prova che il ministro della guerra è guarito dal suo mal d' occhi, e che, malgrado la sua età, non dee pensarsi tanto presto a vedergli dato un successore. I reggimenti, che partirono dal Regno di Polonia, giunsero in parte solo alla metà di novembre alle nuove loro stanze: così, p. e., il reggimento degli ulani del corpo che da Varsavia fu traslocato nella città di Minsk.

« La Commissione generale delle sussistenze militari rende noto che nella città di Mariampol, nel Governo di Augustovo, verranno venduti i viveri rimasti dal tempo dell' ultima guerra. In quel Governo, e nella parte occidentale del Governo di Varsavia, esistono ben poche truppe. La continua vendita delle provvigioni di viveri consistenti per lo più in farina ed orzo mondato, ed i continui congedi dati ai soldati, che servirono almeno sette anni, significano che la Russia si crede sicura della presente profonda pace.

« È stata diffusa la notizia che col novello anno, stile vecchio, 13 gennaio, verrà diminuita in Polonia la grave tassa, cui soggiacciono le gazzette straniere, ma ciò non è ancora un fatto, ma soltanto un pietoso desiderio. Fra tutte le gazzette austriache e germaniche, la sola *Gazzetta Uffiziale di Vienna* oltrepassa i confini del Regno di Polonia. »

Un breve rapporto dal Caucaso, e precisamente dalla linea del cordone lesgico, narra che le conseguenze delle vittoriose escursioni del barone Wrewski, nella parte meridionale della Lesghia, nell' estate passata, vanno continuamente manifestandosi con numerose sommissioni delle tribù montanare. Cominciarono le sommissioni con quella dell' influente Schago Naib di Amtzuch, il quale comparve cogli anziani dei Comuni di Tschadoda, Tchadokow, Goltrosso e Matschara, onde indicare ai Russi che si assoggettava. Quella sommissione fu accettata. Il Naib incendiò il suo *Aul*, abbruciò le sue provvigioni di cereali, consegnò un cannone, che ancora possedeva, e fu trapiantato sul territorio russo. Seguirono il suo esempio i Kaputschiozi ed Assachozi, 4000 persone in tutto, che si assoggettarono allo scettro russo, e così pure posteriormente 300 persone di Antzrasso, ed i rimanenti 27 Kaputschinzi, cui furono assegnati luoghi per abitare sul territorio russo, presso la linea del cordone lesgico. In ogni caso, la fame, prodotta dalle devastatrici scorrerie dei Russi, promosse quella risoluzione, che ha grave importanza, attesa la poca popolazione del Caucaso. Unendovi le tribù della piccola Cecenia, di una porzione della gran Cecenia, e della parte a Nord Ovest della Lesghia, che quest' anno si sottomisero, hassi un numero non minore di 10,000 persone.

(G. Uff. di Vienna.)

Si stanno ora formando due compagnie rilevanti per eseguire due grandi lavori. Trattasi, fra altro, di migliorare considerevolmente il porto di Pietroburgo.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nell' *Impartial* di Smirne, che Mustafà pascià, governatore generale di quella Provincia, indirizzò una circolare ai consoli, nella quale ricorda loro che l' asportazione d' armi alla volta di Candia e d' altre parti dell' Impero ottomano è proibita.

Fu formata a Costantinopoli una Giunta di dotti turchi, preseduta da Ibrahim pascià, per comporre un Dizionario della lingua turca.

Omer pascià, avendo già perduto in battaglia contro gli Arabi tre uffiziali stranieri, appartenenti al suo stato maggiore, domandò altri uffiziali ungheresi o polacchi per sostituirli.

(O. T.)

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

A Belgrado, scrive la *Wiener litographirte Zeitung Correspondenz* del 17 dicembre nel giorno di Sant' Andrea (12 dicembre), fu celebrata la festa del patrono del paese, e fu contemporaneamente celebrato il *Veni Sancte* dagli eletti alla *Skupstina* nazionale. La guarnigione serviana uscì tutta, e si schierò davanti alla chiesa metropolitana. Il Principe Karageorgewitsch comparve solo, sedendo in carrozza, ed accompagnato da una truppa di ulani. Presso la chiesa, il Principe, cosa non mai fatta in solennità simili, fu ricevuto ed accompagnato al suo posto dal Metropolita, da due Vescovi e da tutto il resto del clero. Il Metropolita, durante la funzione ecclesiastica, profferì un discorso, nel quale definì il vero senso della parola libertà. Dopo la messa, fu cantata una preghiera per la prosperità del Sultano, ma, prima che fosse terminata, la moltitudine però aveva abbandonato la chiesa, non si sa se a bella posta, o per la lunghezza della funzione. Vi ebbe poi grande congratulazione al *Ronak*. Anche a questa cerimonia si sottrassero molti deputati, sebbene fossero stati stringentemente eccitati a comparirvi. Al banchetto, dato dal Principe, intervenne appena un terzo dei deputati, per timore che se ne avessero a male i loro elettori e la nazione La *Skupstina* verrà aperta fra alcuni giorni, giacchè la Commissione del Senato, formata dai ministri dell' interno e della giustizia, e da tre senatori, dee prima esaminare i mandati dei deputati.

MONTENEGRO.

La *Wiener litographirte Zeitungs Correspondenz*, del 16 dicembre, scrive quanto appresso:

« Al confine turco-montenegrino, negli ultimi tempi si ripeterono i soprusi ed atti ostili da parte dei Montenegrini. Il Principe Danillo, che mantiene vivo scambio di dispacci colla Francia e colla Russia, riceve deputazioni da distretti, il possesso dei quali fu aggiudicato ai Turchi dalla Commissione di regolazione dei confini. Le Autorità turche cercano premurosamente d'impedire ogni rappresaglia, e di evitare che venga turbata la pace. Ma dubitasi assai che ciò riesca loro a lungo. A Mostar quindi si attende, non senza impazienza, l' arrivo di Derwisch pascià, che assumer dee, invece di Halim pascià, il comando delle truppe. Onde premunirsi intanto contro ogni inaspettato attacco dei Montenegrini, sono stanziati, e sono sempre pronti a marciare, tre battaglioni regolari a Trebigne, due a Stolacz e due a Gasko, uno a Niksich, uno a Tostigbà ed uno a Naresign, e tre a Mostar. Quei 13 battaglioni hanno all' incirca 7000 uomini. Inoltre a Serajevo sono a disposizione del generale di divisione Mustafà pascià una riserva di 2500 uomini di truppe regolari, e di circa 5 a 6000 *basci-bozuk*. Fra questi trovansi eziandio, e per la prima volta, 250 *raià* cattolici, che furono arrolati a Stolacz.

« Le ultime notizie dal Montenegro confermano essere la Principessa incinta. La madre di essa, la signora Quequich di Trieste, recherassi per questo motivo quanto prima a Cettigne. Il viaggio di Danillo a Parigi è stabilito pel venturo maggio, giacchè, a quel tempo, egli spera di trovarsi colà coll' Imperatore Alessandro. »

INGHILTERRA.

Il *Weekly Register*, dell' 11 dicembre, riferisce che il sig. Giovanni Tindal Durell, *esquire* del Collegio di S. Pietro di Cambridge, che stava preparandosi per ricevere gli ordini anglicani dal Vescovo Philpotts, e figlio d' un ecclesiastico protestante di Jersey, fu ricevuto nella Chiesa cattolica il giorno dell' Immacolata Concezione dal reverendo G. A. Eccles, nel priorato di S. Nicolao d' Ezeter.

(Arm.)

Il reverendo Mortimer, ministro anglicano, ha intrapreso una novella riforma, com' egli la chiama, del pulpito. Invece di predicare in prosa, come si è fatto fin qui, egli predica in versi. Tenne, non ha molto, a St-James 's-Hall, Piccadilly, il primo sermone in brillanti versi, che attirò, cosa piuttosto rara, l' attenzione dell' uditorio, grandemente meravigliato di questa novità. Finita la predica, il reverendo Mortimer fece una colletta, per la ragione che egli non aveva sufficiente danaro per proseguire con successo l' intrapreso esperimento. Siamo curiosi di conoscere a che cosa riuscirà questa riforma *poetico-religiosa!*

(Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 dicembre.

L' Irlanda.

Se debbesi credere che la *Press* sia organo di taluno in fra' primarii membri del Gabinetto derbista, la povera Irlanda può aspettarsi di passare attraverso una lunga trafila di prove e di dolori. Dopo le imposte forzate sui distretti sospetti di ribbonismo, dopo la legge marziale, dopo che anco un' apparenza di quiete, sorella di quella dei cimiteri, si sarà fatta nello sciagurato paese, alla nuova organizzazione di polizia, già stabilita colà, ed il cui lungo dettaglio troverete nei fogli locali d' ieri e d' oggi, un' altra polizia, il cui scopo sarà unicamente quello della sorveglianza politica, vuolsi stabilito dalla *Press* (deesi intendere dal sig. Disraeli?) ed il modo, con cui tale sorveglianza dovrà essere esercitata, viene spiegato in un articolo, che raccomando allo studio dei più destri agenti di polizia del mondo, col titolo: *How to discover Ribbonism* (Modo per iscoprire il Ribbonismo).

Questa polizia speciale percorrerà l' Irlanda all' insaputa dell' altra stanziale; ella si farà camaleonte, vestirà tutte le spoglie, adotterà tutt' i ripieghi, per insinuarsi nelle famiglie, per guadagnarsi la fiducia degl' incauti, per sorprendere i segreti domestici *à la volée*, come i cavallerizzi inforcano un cavallo al gran galoppo. Sembianze di garzone di podere, di merciaiuolo ambulante, di mendico, di patriotta malcontento, tutto sarà buono pel delatore preconizzato dall' organo semiuffiziale. Per credere che simili consigli, che tali insinuazioni possano farsi da giornali generalmente letti e stimati, da organi ritenuti per uffiziali, conviene, in primo luogo, vederli stampati coi proprii occhi, e quindi assistere allo strano spettacolo, e doloroso, d' una grande e generosa nazione, la quale, per un popolo vicino e fratello, è priva affatto di logica e di senso morale. Giustizia vuole però che io registri, in mezzo al grido di riprovazione, ch' or sorge in Inghilterra contro i moti dell' Irlanda, alcune voci isolate, le quali parlano miti consigli, e non vogliono lo sperpero, la strage, l' incendio, la carnificina fra' cipai irlandesi, come già la vollero, e pur troppo la consumarono, fra' cipai delle Indie i più protestanti, i liberali, i sedicenti patriotti. Lo *Star*, il *Telegraph*, il *Daily News*, nel tempo che ridicoleggiano le segrete congreghe della *Fenice*, testè scoperte, le invasioni filibustiere vagheggiate dagl' imberbi congiurati, non negano che l' Irlanda merita ancora qualche concessione di più, qualche maggiore riguardo, una legislazione meglio applicata, e soprattutto impiegati meno ligi ai ministri anglicani, maniaci del protestantizzare, meno schiavi degli avidi *landlords*, che veggono da per tutto, nella spaventata loro coscienza, la pistola ed il fucile del *Ribbondman*, la fiaccola dell' incendiario. Perfino il *Times* (è tutto dire!), il *Times* stesso diventa pietoso, e se non osa predicar mansuetudine nei suoi articoli di fondo, dà però luogo cospicuo, nella farraggine delle sue colonne, ad un elaborato scritto del sig. W. Sharman Crawford, il veterano sostenitore degli oppressi fittaiuoli irlandesi. Esso pacatamente denunzia il sistema del *landlordismo* siccome la precipua causa del ribbonismo; nè questa denunzia racchiude, in vero, nulla di nuovo, perocchè, colla prima ingiustizia e colla prima oppressione, le quali corsero il mondo sotto il nome di diritto, nacque il primo cospiratore, e tale è il caso in Irlanda; ma sorprendente riesce che simili confessioni sieno fatte nel *Times*, nel *Times* che, giorni fa, dipignea lo stato morale e politico dell' Irlanda coi più ridenti colori, ed era pronto a chiamar sogni da ubbriachi le Società segrete irlandesi. Il rispettabile sig. W. Sharman Crawford accenna quali *bills* sarebbe necessario il discutere ed il convertire in leggi vigenti, al più presto possibile, onde giugnere ad un pacifico assestamento delle querele. « I più grandi delinquenti verso l' Irlanda, esclama coraggiosamente il sig. Crawford, le cui parole vengono riportate anco dall' *Express*, sono i Parlamenti ed i Governi d' Inghilterra. » E nessuno uomo onesto e di cuore si porrà al niego contro questo grido, che parte dalla coscienza.

Che fare impertanto?...

Il Governo, se vuolsi credere ad un organo che passa per non essere senza influenza presso certi membri ministeriali, il *Daily Telegraph*, si è lasciato trascinare ad azzardate e disastrose misure dall' attuale Vicerè, il conte d' Eglinton, di cui ognuno rammenta lo splendido torneo alla Medio Evo, ma di cui tutti ignorano le prove di politico senno. Egli male avviò la sua amministrazione, favoreggiando più o meno apertamente gli orangisti; e certamente a codesti consiglieri debbesi ascrivere l'abisso senza fondo, in cui, di passo in passo, di errore in errore, è caduto il Governo derbista in Irlanda. I moderati inglesi non veggono uscita da questo abisso, fuorchè nel richiamo del mal avvisato luogotenente generale, e nella partenza immediata di lord Naas, il suo consigliere ed *alter ego*, il quale già da gran tempo dovrebb' essere a Madras, e più lungi ancora, se fosse possibile.

Dei sessanta arrestati (chè a tale numero essi giungono a tutt' oggi), di ogni condizione, di ogni età, i quali ora stanno nelle prigioni di Arnim e di Cork, di quelli che ancora si annunciano per anticipazione, che cosa farassi?.... Se sottoposti a regolare giudizio, l' accusa, mossa senza dubbio da qualche arrabbiato orangista (nè altro apparisce essere quel Sullivan, che si fece il delatore dei clubbisti della *Fenice*), si troverà ridicola ed insussistente, e l' irrisione sarà pari alla imprecazione, per essere state tante famiglie tenute nell' ansietà, e tante migliaia di persone sotto il regime della legge dei sospetti, durante varii mesi, giacchè le assise ordinarie non aprirannosi che nel mese venturo.

Se invece eleggonsi commissioni speciali, il fatto dei prigionieri è giàdeciso: la colpa degli accusati è già provata, e la minore punizione, che possa toccar loro è la espulsione dalla terra nativa, la emigrazione forzata, fors' anco la deportazione. Ed allora, chi può dire ove si arresterà l' indignazione popolare?... « Non solo, dice il *Telegraph*, un malsano fermento s' ingenererà in tutta Irlanda, e cinque milioni di cittadini vedrannosi ancora una volta divisi in due ostili fazioni, orangisti e ribbonisti, protestanti e cattolici, proprietarii e locatarii; ma l' industria sparirà dalle manifatture, le agricole faccende cesseranno sui campi: le une verranno chiuse, gli altri resteranno incolti, si riaprirà il calamitoso periodo dei complotti e dell' anarchia, nè ci riesce possibile sperare, se a tanto si giugne, che l' Irlanda possa esser salva dal sangue e dalla demoralizzazione. »

Sarebbe possibile, s' insinua da altri, che lord Derby s' affaticasse a creare un *imbroglio* irlandese, per rimandare alle calende greche il *bill* di riforma parlamentare?...

Se il suo scopo vuolsi creder quello, ma l' animo rifugge dal crederlo, di evitare i torneamenti mancesteriani e birminghamiani con una parodia di rivoluzione, è forza confessare che una porzione dei riformisti sarebbe già caduta nella rete.

Gli uomini dello *Star*, con patriottica annegazione, diceano pur ieri nelle loro colonne: « Ove il disordine debba crescere in Irlanda a segno di render necessaria la sospensione del reggime costituzionale e delle garantie da esso accordate ai cittadini, uopo è che il Governo, all' aprirsi del Parlamento prima di tutto, ed anco prima della stessa riforma, si occupi dell' Irlanda. »

E tale sarà, vale sperarlo, fra brevi giorni, l' espressione e la volontà del paese. Se non che, invece d' evitare la trattazione della quistione riformista, il Ministero l' avrà affrettata, invece di godersi lungi dalla città le vacanze di Natale e del capo d' anno, i ministri dovranno tornare a Londra e convocare il Parlamento in sessione straordinaria. Se vuolsi credere ad uomo omai celebre nei fasti cattolici, all' oratore che si ebbe il soprannome di *leone di Tuam*, l' Arcivescovo cattolico Mac Hale, nella riforma elettorale sta forse il miglior rimedio ai mali dell' Irlanda. Una volta che, adottato il voto per isquttino segreto, i *farmers* non saranno più i zimbelli e gli schiavi dei *landlords*, e che mandar potranno al Parlamento, non già gli uomini di paglia, pei quali ora lor si comanda di votare, ma cittadini, che caldeggino i loro interessi e rappresentino i loro bisogni, col potere di raddrizzare i torti per lunghi secoli patiti, la tempesta, che già copre minacciosa tanta parte d' orizzonte, potrassi dileguare, quasi per incantesimo; e la caccia, che il Sassone dà al Celta, non sarà più che una storica rimembranza, come adesso è un anacronismo, pur troppo esistente, ed un deplorabile rimasuglio di feudale barbarie.

In quanto all' organizzazione di questa famosa Società della *Fenice*, di cui tanto si parla, di cui sì poco si conosce, e che non potrà a meno, allo sviluppo delle cose, d' esser riconosciuta od un enorme *puff* dell' orangismo, od una ridicola Associazione di capi sventati, affatto utopistica e senza risultato possibile, lasciate ch' io indugi a parlarvene, sino a quando un po' di calma si sarà fatta negli spiriti, ed un po' di verità avrà trovato sua via in mezzo a tante menzogne. Tutto quel che può dirsi, per ora, si è che l' Associazione dev' essere nata fra gli emigrati irlandesi in America, i quali, come saprete, ammontano già a più d' un milione e mezzo, vale a dire quasi un quarto della popolazione attuale d' Irlanda.

Ognuno sa come esista negli Stati Uniti un partito politico, detto dei *Know-nothings*, il quale prende il suo nome dalla ferma risoluzione, nei suoi aderenti, di mantenersi strettamente nazionale ed americano, nè lasciare introdurre nel suo seno alcun elemento proveniente dalla migrazione, in ispecie irlandese. Questo partito ha una specie di Associazione segreta, fondata nello scopo di ancor meglio compiere la missione assuntasi dai *Know-nothings*. Onde contrabbilanciare tale influenza e tale forza, gli emigrati, e gl' Irlandesi in ispecie, stabilirono eglino pure conventicole segrete; e da tali riunioni deve esser nata la Società della *Fenice*, ossia, come il simbolico nome troppo chiaramente accenna, *della Irlanda risorta dalle proprie ceneri*. Nè è irragionevole il supporre che i *Know-nothings* medesimi, onde liberarsi quanto più possono dell' elemento degli emigrati, favoriscano i progetti di uccisione a mano armata, di spedizione filibustiera in Irlanda, l' una e l'altra condotta da capi irlandesi, in specie da' noti Mitchell e O'Megher, i quali meglio non domanderebbero che far per la loro patria, ad essi chiusa legalmente, ciò che il filibustiere Walker tenta fare nell' America centrale.

Oggi mi viene assicurato, da varii negozianti e banchieri, ed altre cospicue persone, per un motivo o per l' altro interessate al benessere dell' Irlanda, starsi organizzando un *meeting* pubblico, da tenersi in una delle più vaste sale della metropoli, a fine di conciliare l' attenzione del popolo alla questione nei veri suoi punti, e cercar di sradicare molti pregiudizii, ognora fra noi esistenti contro l' Irlanda. L' opera sarebbe opportunissima e santa; ma, come il corpo più sano possiede un membro debole, come l' ingegno più splendido pecca in qualche punto, la debolezza e la pecca dell' Inghilterra è l' Irlanda, nè sarà agevole impresa raddirizzare i falsi giudizii, e la politica anco più falsa, che da lunghi secoli prevalgono al di qua del canale contro i nostri fratelli d' Erina.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 16 dicembre.

L' odor delle ferie comincia ad invadere le aule maggiori, e la Camera ed il Senato si chiusero nell' ultima loro tornata perchè i padri coscritti non si trovavano in numero onde continuare le discussioni parlamentarie.

Oggi però si dibatte alla Camera legislativa la questione dei fondi pubblici, destinati ad ammigliorare le vie ed altri mezzi di trasporto. Poi seguirà immediatamente la riforma postale, domandata da lungo tempo dalla parte migliore della nazione, cioè da quella dedita al commercio ed alla epistolare corrispondenza.

Dopo la fusione dei due giornali cattolici, l' *Emancipation* ed il *Journal de Bruxelles* (intitolato l' *Univers* belgio per la somiglianza del suo carattere con quello dell' *Univers*, che si pubblica a Parigi), venne alla luce in Brusselles un nuovo periodico, sotto il titolo di *Echo du Parlement*, il che significa liberale.

All' approssimarsi del nuovo anno, tutt' i giornali, grandi e piccoli, adottano più o meno importanti modificazioni, onde sedurre coll' esca di articoli e di corrispondenze gli antichi ed i nuovi lettori. Soprattutto gli sforzi dei compilatori tendono a migliorare le Appendici. Le quali sono come l' insegna delle botteghe; e (se mi concedete il paragone) come il Pagliaccio della Compagnia, che batte il tamburo alla porta.

A Brusselles, si fondò una nuova Società, avente per iscopo di turare le fessure dei condotti del gas. Si direbbe nel nostro dialetto i *stropabusi*, i quali in realtà rendono importanti servigi a qualunque Stabilimento, che impieghi il gas nelle sue officine. Oltre ad allontanare il pericolo dell' esplosione, turando ermeticamente tutt' i buchi, quantunque impercettibili, che si trovano nei ferrei condotti, si ottiene una sensibile economia di spirito rischiaratore.

Una decisione ministeriale concede ai militi superiori, cominciando dal sottotenente, di abbandonare l' uniforme, quando son liberi dal loro servigio, e inoltre di poter fumare nei luoghi pubblici, il che era strettamente proibito per lo passato.

I medici e chirurghi di Anversa hanno deliberato in un concistoro privato di aumentare i prezzi delle loro visite diurne e notturne: regolando la nuova tariffa a tenore delle differenti classi sociali. Per esempio, i nobili, gli alti personaggi, i ricchi negozianti, apparterranno alla prima categoria. I possidenti di mezzo calibro, i bottegai ed industrianti d' ogni genere apparterranno alla seconda. E nella terza saran compresi i poveri.

Quando i prezzi delle lor visite saran fatti di ragione del pubblico, ve li trasmetterò, come prova del generale progresso. Intanto potrebbe darsi che codesto progettato aumento di salario inducesse qualche malato ad astenersi dalla visita di un Esculapio qualunque, e, sostituendo ad esso la natura beneficente, si liberasse più presto dalle fisiche sue sofferenze.

Il Re Leopoldo compie oggi il suo 68.° anniversario: egli pare più robusto che mai; e la nazione, salutandolo oggi con cerimonie religiose e militari, spera che manterrassi ancor lungo tempo sul trono, per continuare a governarla con quella saggezza, che divenne già proverbiale.

FRANCIA.

Il Governo francese intende erigere una statua a Napoleone I nell' isola di S. Elena, sopra un terreno in vista del mare. Un capitano d' artiglieria è incaricato dei lavori, ed egli porterà seco tutti i disegni approvati dall' Imperatore. Le abitazioni, occupate da Napoleone I o da' suoi compagni di prigionia, verranno riedificate. Si sa che esse furono acquistate dalla Francia, insieme coll' area, che occupavano.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 dicembre.

§ S. A. I. il Granduca Costantino è atteso senz' altro a Parigi lunedì. Si crede ch' ei vi rimarrà fino alla sera del dì seguente e vedrà l'Imperatore martedì mattina.

Del resto, le notizie tranquillanti, che vi comunicava ieri, sulla salute dell' Imperatrice madre, si confermano per buona ventura, e le inquietudini, ch' eransi accolte, si calmano rapidamente. A proposito, debbo rettificare la data, che v' indicava ieri, per l' arrivo del Granduca a Marsiglia. Le dette notizie più tranquillanti, venute da Pietroburgo, indussero certo il Principe a passare per Tolone, secondo la sua prima interzione: ei dee quindi esser entrato in quel porto ieri, 16 dicembre. Oggi si conta ch' ei sarà a Marsiglia e lunedì mattina a Parigi.

Ho a parlarvi anche oggi del pascià di Gedda, il cui nome sembra destinato a divenire decisamente europeo. Sembra ora sicurissimo che Namik pascià, contr' a quanto parecchi dissero e stamparono, non sia stato arrestato; il che comincia a rendere almeno dubbiose le singolari voci sparse, circa il contegno di quel personaggio uffiziale. La notizia, che vi do, ha del rimanente un suggello di verità assai buono; ell' è portata da un viaggiatore, il quale giunge da Suez e vide co' proprii suoi occhi. Quando mai giugnere

mo finalmente a sapere il netto ed a veder chiaro in tale sciaurata faccenda?

Sapete che si tratta da qualche tempo d'introdurre nel *Journal de S.t-Pétersbourg* riforme, destinate ad aumentare d'assai la sua importanza, ed a renderlo uno de' principali organi diplomatici in Europa. Erasi annunziato che l'Amministrazione di quel foglio aveva scelto per capo estensore il sig. Letellier, il quale, per lungo tempo, come sapete, diresse il giornale *L'Assemblée Nationale*. Il vero è che uno fra' principali mandatarii del giornale russo aveva in fatti parlato di tal disegno col sig. Letellier; ma nuove istruzioni, giunte da Pietroburgo, hanno, dicesi, cangiato le cose. Il sig. Cappelmans, scrittore belgio, che fu lungamente direttore politico del giornale *Le Nord*, e che prese parte non è guari al Congresso per la proprietà letteraria, sarebbe incaricato della direzione del *Journal de S.t-Pétersbourg*, di cui il signor Letellier sarebbe soltanto un de' principali corrispondenti a Parigi.

Non vi ho parlato ancora del viaggio, che il sig. conte di Paiva, ministro del Portogallo a Parigi, ha testè fatto, in Olanda prima, poi nel Belgio, ove il suo soggiorno si prolunga in maniera abbastanza significativa per dar qualche verisimiglianza alle voci, che si fecer correre, della risoluzione del Governo portoghese di tener il broncio al Governo francese. Se tali voci fosser fondate, s'avrebbe qualche motivo di maravigliare di tali disposizioni d'un Regno, al quale il Governo francese manifestò, per lo contrario, disposizioni affatto benevole, e che persistono ancora. Sarebbe difficile credere che l'affare del *Charles-et-Georges*, nel quale i diritti del Portogallo erano sì manifestamente nulli, avesse ammassato una bile sì ostinata e tenace nel cuore del Gabinetto di Lisbona (*). Il ritorno del sig. di Paiva, che non può tardare, non mancherà certo di dissipare tutti questi sospetti.

L'Imperatore lasciò ieri Parigi per alcune ore, e andò, in compagnia del sig. Walewski, a cacciare ne' boschi di Versaglia. S. M. era di ritorno la sera stessa, e dee presedere il Consiglio de' ministri, che si adunerà domani alle Tuilerie.

GERMANIA.

Scrivevano dal Meno nel 13 dicembre alla *Gazzetta prussiana*:

« La proposta fatta nel 2 corrente dalle Giunte unite perchè infrattanto venga sospesa la procedura secondo il diritto federale contro la Danimarca, verrà votata nel 23 corrente. Nei crocchi della Dieta federale non si dubita che l'Assemblea adotterà quasi ad unanimità la proposta, fatta dall'Austria, dalla Prussia, dalla Baviera e Sassonia, dall'Annover e dall'Assia elettorale.

Secondo quella risoluzione, la scena del conflitto danese-tedesco verrà da prima trasferita da Francoforte a Itzehoe. Per quanto si voglia desiderare che la via del reciproco accordo fra gli Stati dell'Holstein ed il Governo danese condur possa a favorevole risultamento, pure i fatti, ch'ebbero luogo finora, impongono il dovere di tener ferma anche esteriormente la posizione di giudice, che occupa la Dieta federale germanica, anche durante i negoziati cogli Stati che stanno pur principiare. Questo punto di vista, a quanto odesi, fu adottato in chiaro e preciso modo anche dalla proposta delle Giunte unite. Le vedute politiche, le quali servono di base a quella proposta, ponno riassumersi così. Colle Patenti del 6 corrente, fu bensì abolito lo stato costituzionale sussistente finora, e contrario al diritto federale; ma con ciò altro non si è fatto che guadagnare il terreno acconcio ad una nuova formazione, a quel diritto conforme. Una guarentigia per la posizione costituzionale dei Ducati, richiesta dalla Confederazione colle risoluzioni del 4 febbraio ed 11 agosto, non esiste ancora nelle dichiarazioni finora emesse dalla Danimarca. E qui fa d'uopo specialmente osservare che, colla Patente di convocazione del 6 corrente, altro agli Stati provinciali dell'Holstein non vien dato che l'occasione di esprimere i loro desiderii e le loro proposte.

« Risponde perfettamente a siffatto procedere della Danimarca che l'Assemblea federale, durante le imminenti pertrattazioni d'Itzehoe, prenda posizione di aspettazione. Gli ultimi passi adesivi della Danimarca giustificar sembrano che la Dieta federale sospenda di progredire ulteriormente sulla via dell'esecuzione della risoluzione 12 agosto. Essa però mantiensi in quella posizione, ed incarica al tempo stesso le Giunte di tenersi in continua cognizione delle pertrattazioni del Governo danese cogli Stati, onde prendere, secondo il bisogno, le risoluzioni, che le vengono imposte dalla sua posizione di giudice. » (*G. Uff. di Vienna.*)

PRUSSIA — *Berlino 16 dicembre.*

Malgrado la smentita uffiziosa della *Gazzetta prussiana*, si sostiene la voce del prossimo imminente arrivo della Regina d'Inghilterra. Sostiensi che quella eccelsa donna voglia essere presente al prossimo parto di sua figlia, e che quindi, durante la sua dimora a Berlino, non abiterà, com'era prima stabilito nel reale Palazzo, ma nel Palazzo del Principe e della Principessa Federico Guglielmo. Quella Principessa ha preso un raffreddore; ma, secondo le circostanze, sta bene. (*Oesterr. Zeit.*)

(*) Abbiamo già detto, e ripetuto, che noi lasciamo a' nostri corrispondenti piena libertà d'opinione. Ogni cosa piglia aspetto diverso, secondo il punto da cui la si guarda. (*Nota della Comp.*)

REGNO DI BAVIERA.

In un carteggio da Monaco 15 dicembre, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto appresso:

« Nelle elezioni, ch'ebbero oggi qui luogo per la Dieta, nel distretto elettorale di Monaco, da 261 elettore presente, furono eletti deputati al primo squittino, il borgomastro di Steinsdorf con 257, il fabbricatore di birra Gabriele Sedlmayr, con 256, il prof. dott. Pözl, con 251, ed il conte Hegnenburg-Dux, con 218 voti. Il conte Hegnenburg-Dux fu eletto anche nel vicino distretto elettorale di Fürstenfeld. Le elezioni, fatte finora conoscere dal telegrafo, di Norimberga, Hof, Landshut e Palatinato, mostrano qua e là colorito molto liberale. A Norimberga, fu eletto il consigliere aulico Lengenfelder; a Burgfarnbach, il Cramer direttore di una fabbrica a Doss, noto nelle anteriori Diete pel suo barocco liberalismo, ed inoltre il già borgomastro, Carlo Brater, domiciliato a Monaco ed autore dello scritto liberale e molto letto, intitolato: *Il Governo e la Rappresentanza popolare in Baviera*; a Hof, fu eletto l'avvocato liberale dott. Harnheim; in Hassfurt, finalmente, il barone di Rotenban, possidente, ed il professore universitario Edel, nomi ai quali vanno annesse onorevoli rimembranze delle passate Diete. Nel Palatinato, odonsi di nuovo i nomi liberali di Rommich, Boye, Brunk, Lange di altri, cosicchè sembra quasi che la nuova Camera aver debba il colore di quella, che uscì dall'urna nelle elezioni del 1848. Le elezioni della capitale deggiono considerarsi conservative-ministeriali.

Si notarono inoltre alcune interessanti particolarità, per le quali le elezioni di primo grado di questa volta si distinguono da quelle dell'anno 1855. Dei 254 elettori di quest'ultimo anno ne furono rieletti 155; 99 nomi furono mutati, ed in questo riguardo havvi notevole cambiamento, in quanto che i RR. impiegati aumentarono di 13 nomi, ed in tutto vi ebbero 16 nuovi elettori. Nel 24.° distretto elettorale, non fu eletto lo Zander, redattore del *Volksboten*, tanto osteggiato negli ultimi tempi; e nel 20.° distretto, il professore protestante Döllmann subentrò al consigliere di Stato di Abel. »

AMERICA

Le notizie giunte col *Tamar* dalle Repubbliche del Rio della Plata vanno sino alla fine di ottobre. Montevideo aveva celebrato con grande pompa l'anniversario della indipendenza e le feste durarono una settimana intiera. Questo riposo patriottico prova ad un tempo e l'entusiasmo degli Orientali e la poca stima che fanno dell'assioma anglo-sassone *il tempo è danaro*, ed è inoltre tanto più meritorio per loro, in quanto che, grazie alla pace insolita di cui gode la repubblica, gli affari vi sono in questo momento numerosissimi e assai lucrosi. Lo Stato, dal canto suo, il quale ha preso sopra di sè la parte principale delle spese dei pubblici festeggiamenti, ha avuto il suo quarto d'ora di Rabelais. La somma ha dato 110,000 piastre forti, ossia più di 600,000 franchi!

Erasi ricevuta a Montevideo con viva sodisfazione la notizia della ratifica apposta, dall'Imperatore del Brasile al trattato di commercio conchiuso tra' due Stati. La convenzione relativa ai confini era egualmente divenuta definitiva, e ciascheduno dei due paesi aveva preso possesso dei territorii, che loro erano rispettivamente assegnati. La Repubblica dell'Uraguai non era riuscita ad altrettanto buon fine colla Confederazione argentina nei negoziati, tendenti a far riformare, nella parte che la concerne, la legge che colpisce di tariffe differenziali le provenienze dalla Plata. Malgrado le ottime relazioni, che esistono fra le due Repubbliche, quella misura venne mantenuta così per Montevideo come per Buenos Ayres.

In quest'ultima città aveva prodotto grande contento la pratica del cacico indiano Catriel, il quale erasi presentato al capo delle forze della frontiera, coi suoi principali luogotenenti, dichiarando ch'egli desiderava di vivere in pace collo Stato di Buenos Ayres e di darsi alla coltura della terra. Ma un altro cacico, Calfucura, continuava ad essere inimicissimo. Egli aveva 400 cavalieri sotto i suoi ordini. Per liberarsi una buona volta dalle aggressioni incessanti degl'Indiani, e per essere pronto nel tempo stesso alle eventualità di una guerra colla Confederazione argentina, il Governo di Buenos Ayres aveva presentato alle Camere una proposta di legge mirante ad introdurre la coscrizione. Questo progetto era stato accolto male, e vi si era sostituito un altro progetto, che apre al potere esecutivo un credito di due milioni di piastre per arrolare all'estero mille soldati a fine di empiere le lacune nei quadri dell'esercito. Il modo di reclutamento indicato è oneroso troppo, essendo che ogni soldato viene a costare più di diecimila franchi.

Erasi inaugurato a Buenos Ayres un deposito di mendicità, creato a spese delle Società massoniche. In quella congiuntura, era sorta una violenta controversia nella stampa; il clero aveva fulminato l'anatema contro i frammassoni, come intinti d'eresia e d'empietà, e costoro si difendevano colla loro stessa opera, ch'era inspirata dalla morale evangelica.

Nella Confederazione argentina, una legge aveva istituito la città di Parana come sede del Governo federale e circoscritto i limiti del suo territorio. Il bilancio generale della Confederazione era stato presentato al Congresso: l'attivo superava il passivo di 140,000 piastre forti.

L'attenzione nella Plata era specialmente rivolta al prossimo arrivo della spedizione inviata dagli Stati Uniti contro il Paraguai. Parlavasi di provvedimenti, fatti dal Presidente Lopez, per impedire la navigazione del fiume; ma era opinione generale che non sarebbesi incontrata resistenza di momento, e che il Paraguai avrebbe comperato la pace con concessioni pecuniarie.

Nel Brasile la stampa di Rio Janeiro ha sparso, intorno ad un preteso smembramento del Ministero, voci, di cui noi troviamo la traccia in un dispaccio telegrafico di Lisbona, da noi pubblicato. Quelle voci, che sono state smentite da una nota uffiziale, inserita nel *Commercio*, si sono rinnovate spesse volte, dacchè siede il Gabinetto preseduto dal marchese d'Olinda, e provengono sempre dalla stessa causa o dallo stesso pretesto. Il Ministero attuale venne costituito dall'Imperatore a fine di conciliazione tra' due antichi partiti liberale e conservatore, i quali sono sottosopra rappresentati egualmente nel Gabinetto. Si perviene facilmente a concordia nelle questioni di cose, avendo il tempo temperato grandemente le asprezze, che stavano frammezzo a queste due opinioni; ma quando trattasi di persone, l'accordo è meno apparente e la stampa si ostina a dare un colore alle nomine.

Il Ministero aveva non ha guari, e in mezzo a siffatte disposizioni, a nominare ai varii posti vacanti nelle presidenze di Provincia, e tra le altre scelte esso assunse il sig. Manoel Felizarde alla presidenza della Provincia di Pernambuco e il sig. Paranhos a quella della Provincia di Rio-Janeiro. Ora questi due personaggi furono già membri de' due Gabinetti conservatori, ch'erano diretti dal sig. Rodriguez Torres e dal marchese di Parana. Da queste nomine si è conchiuso a Rio, un po' in fretta, che l'elemento conservatore aveva il sopravvento e che il Ministero era per disciogliersi. La smentita ufficiale ha provato che non vi era in ciò nulla di vero; ma che questa volta ancora erasi praticato quel sistema di concessioni mutue, senza del quale il Ministero Olinda, che dura da venti mesi, non avrebbe neppur potuto costituirsi. (*J. des Déb.* e *G. di G.*)

Si hanno notizie di Boston del 1.° e di Halifax del 2 dicembre. Gl'Israeliti di Filadelfia, avendo indirizzato un memoriale al Presidente degli Stati Uniti, per pregarlo d'intromettersi nell'affare Mortara, il segretario Cass rispose per iscritto che la politica ricevuta negli Stati Uniti vieta ogni intromissione nelle cose interne di qualsiasi altro paese. Così nell'*Express* di Londra.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

N. 39827

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° settembre a. c., ha trovato di determinare il contingente per la Monarchia in 85,000 uomini per la leva militare 1859, pel completamento dell'esercito.

Per la posteriore Sovrana Risoluzione 10 corrente mese, il contingente assegnato per le Provincie venete, è di 5,570 reclute.

Il che si reca a comune conoscenza.

Venezia, 18 dicembre 1858.

BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 dicembre.

In data della Svizzera, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Un telegramma da Berna, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, ci ha già posto in cognizione di passi, fatti dal Consiglio federale, in seguito a supposta violazione del territorio della Confederazione da parte d'un distaccamento di truppe francesi. (*V. la Gazzetta di sabato.*) Alla *Gazzetta di Colonia* riferiscono intorno a ciò, da quella città della Confederazione stessa, nel 14 corrente, quanto appresso:

« « Alcuni giorni fa, i giornali del Cantone di Vaud recarono la notizia dell'ingresso d'un corpo di truppe francesi nella valle di Dappes. Ulteriori indagini fecero conoscere che un distaccamento di 50 uomini, comandato da un uffiziale ed appartenente alla guarnigione del vicino forte francese *des Rousses*, marciò per la valle di Dappes. Ora il Consiglio federale ha deciso di chiedere spiegazioni su quel fatto, ed ha incaricato il ministro svizzero a Parigi di chiedere eventualmente sodisfazione. » »

Il *Bund*, porta la seguente dichiarazione: « Gira ne' giornali della Germania la seguente notizia della *D. Allg. Ztg.*:

« « In questo momento, in cui il Gabinetto di Parigi raddoppiò, i suoi sforzi per indurre il Governo di Berna ad essere condiscendente nell'affare della valle di Dappes, il Gabinetto di Vienna ritenne essere tempo di far conoscere a Berna le idee, che ivi sono di norma, sulla inalienabilità dello stato territoriale della Confederazione. L'inviato austriaco presso quella Confederazione, bar. di Mensshengen, fu incaricato di quelle comunicazioni ed attende ora la risposta del Dipartimento degli affari esterni della Svizzera. Al tempo istesso, il Gabinetto di Vienna ha trovato opportuno di porsi nel necessario accordo col Gabinetto di Carlsruhe, che in quell'affare, accanto all'Austria, è maggiormente interessato. » »

« Siamo autorizzati, dice il *Bund*, a dichiarare priva d'ogni fondamento tale notizia, in quanto riguarda supposte comunicazioni da parte dell'I. R. ministro a Berna. Quanto al complimento fatto al Gabinetto di Carlsruhe, havvi del pari motivo di considerarlo inesatto. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Genova 16 dicembre.

I fatti di Genova del 10 corrente ebbero sgraziatamente un eco in Sarzana, dove pure tentaronsi disordini. I modi autorevoli e conciliianti, usati dall'Autorità politica in quella circostanza, ridussero al silenzio i mestatori. (*G. Uff. di Mil.*)

Dispacci telegrafici.

Nuova Yorck 10 novembre.

Il Messaggio del Presidente Buchanan è dedicato alle cose interne, ed ha in generale tuono pacifico, fuorchè verso il Paraguai e il Messico. Il Presidente esprime la sua sodisfazione che l'Inghilterra abbia rinunziato al suo diritto di visita; annunzia, il nuovo ambasciatore spagnuolo per la vertenza messicana aver pieni poteri; spera la vittoria dei liberali nel Messico; raccomanda la compera dell'isola di Cuba; promette di tener ferma la dottrina di Monroe nell'America centrale. (*G. Uff. di Mil.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 21 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
In valuta austriaca	5 % per fior. 100	81 25
del Prestito nazionale	» » »	86 10
dell'anno 1851, serie *B.*	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	85 15
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
»	2 ½ » »	— —
»	1 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834		— —
» » 1839		— —
» » 1854		115 25
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	— —
	2 ½	— —
	2 ¼	— —
	2 %	— —
	1 ¾	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	84 35
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	83 80
degli altri Dominii	» » »	90 75
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	1000 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	248 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1807 —
» » dello Stato Società	255 30
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	85 70
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	529 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	— —
	per 10 anni	95 25
	con lotteria	90 —
in val. austr.	12 mesi	— —
	con lotteria	85 70
dell'Istit. di Credito Gall.	4 %	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	102 35
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 20 dicembre.

3 mesi		Corso medio in val austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 25
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 50
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 30
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	102 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 50
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —

Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 85 —
» a peso	4 80 —
Corone	13 95 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 18 dicembre — Rendite francesi 73,30 73 20 Quattro ½ 97,00 96,75. Credito mobile 975 — Vitt. Eman. 417 — Lomb.-Ven. 595.

Borsa di Londra del 18 dicembre — Consolidati al 3 %. 97 —.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1859, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia fiorini	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia »	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma »	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie »	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio »	42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

La popolazione di Londra che nel 1811 contava 1,000,000 di anime, giusta l'ultimo censo del 1857, ascende a 2,800,000. Tale accrescimento, che andò di pari passo con quello della popolazione del Regno, proviene da un'altra cagione; la sventurata smania delle popolazioni campestri di emigrare nelle grandi città, e la quale pur troppo si osserva nei popoli tutti d'Europa. Gli uomini di Stato vi scorgono più d'un pericolo politico e morale: i Municipii veggono crescere le loro spese e la loro responsabilità; e le città troppo fitte di popolo soffrono elleno stesse inconvenienti, e pericoli in proporzione del loro aumento. (*Arm.*)

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data di Lugano 18 dicembre:

« Prima la *Nuova Gazzetta di Zurigo*, ed ora la *Democrazia*, parlano di una importantissima invenzione, che avrebbe fatto un nostro concittadino, il sig. architetto Antonio Croci, di Mendrisio, giovine di raro ingegno, non ha guari di ritorno da Costantinopoli. Tende essa ad ottenere che i vaggoni possano ascendere e discendere, colle ferrovie solite, su monti, senza tunnel, con facilità e non rilevanti spese. Il sig. Croci avrebbe avuto il 13 corr. una conferenza col direttore delle pubbliche costruzioni, e con diversi consiglieri di Stato, per ispiegare il suo sistema. I dati principali, ch'egli porgerebbe, sono:

« 1.° La ferrovia può essere attuata sotto qualunque inclinazione.

« 2.° Per media, si ascendono 100 metri di elevazione ogni 12 minuti.

« 3.° La discesa, per una medesima altezza, porge un maggior vantaggio di tempo.

« 4.° Il costo della costruzione della ferrovia è di poco superiore a quello delle strade ferrate ne' siti montuosi.

« 5.° Il tempo, da impiegarsi per la detta costruzione, è subeguale a quello delle ordinarie strade ferrate in montagna.

« 6.° Il costo delle macchine è presso a poco uguale a quello delle macchine presentemente usitate.

« 7.° Il treno o convoglio si compone di 5 vaggoni pieni (250 viaggiatori, o merce di peso subeguale).

« Non vi sarebbe trasporto di merci o di viaggiatori, servendo gli stessi vaggoni per la nuova via: non bisognerebbe che suddividere il convoglio per treni non maggiori di 5 vaggoni ciascuno. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi il 14: « Vi chieggo perdono del mio tributo di lagrime, pagato al braccio di madamigella Ferni, stritolato, come vi scrissi, da un vaggone della ferrovia di Losanna. Fui tratto in errore da un troppo credulo corrispondente o complice d'una *réclame*. L'accidente di Losanna non è che una frottola. »

Il professore Loir, di Besanzone, verificò che gli ottoni in generale contengono arsenico, specialmente quello di cui si fanno le spille. Da tre o quattro spille, coll'apparecchio di Marsh, si hanno macchie arsenicali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 dicembre. — È arrivato da Canea e Trieste il brig. austr. *Cecilia*, cap. Buranelli, con merci a Giov. B. Olivo; ed un brig. ingl. con aringhe.

Sentiamo che un trabaccolo proveniente da Traù, con vino, nominato il *Riconoscente*, p. Berazza, investiva sugli scanni del Lido; ora si attende al ricupero.

Cade in acconcio indicare, giusta notizie da Ortona, che tanto del brig. aust. *Gioachino*, che dell'*Emmi*, naufragati il 30 novembre, ed appartenenti a queste piazze, il ricupero è stato abbastanza sodisfacente, ed il merito tutto del sig. Michele Scaricacciotoli, ivi agente consolare austr., che si prestava con un interesse e premura che meritano ogni encomio.

Il mercato non ci offerse varietà; fermezza negli olii; ma, in generale, gli affari si risentono dell'avvicinamento delle feste e fin d'anno.

Si mantengono le valute d'oro in sostegno, tranne il da 20 franchi; ricercasi il Prestito naz. ad 85, ed anche le banconote vennero un poco più domandate. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 21 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 — —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 05 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am	— — —		
» di Gen.	31 80 —		
» di Roma.	6 87 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 70
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.	p. 100 f.	97 50
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 75	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 45	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 45	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 80	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 10	l.
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 10	
Messina	»	per 100 oncie	4	512 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	173 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	512 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 10	l.
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 80	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 dicembre*

Arrivati da Trieste i signori: Feist Maurizio, poss. di Francof., alla Vittoria. — Pfeiffer Antonio Gugl., dott. in med. del Tirolo - David Francesco, neg. di Nimes - Khuen Gius., dott. in legge di Salisb., tutti e tre alla Luna. — *Da Verona:* Giusti nob. Francesco, poss., al Cavalletto. — *Da Vicenza:* Vatri Teodorico, avv. di Udine, al Cavalletto. — *Da Pordenone:* Ricchieri conte Liberale, poss., al Cappello Nero. — *Da Polcenigo:* Curioni Angelo, poss., al Pellegrino. — *Da Padova:* Silvestri Antonio, possid. di Ascoli, alla Luna. — *Da Genova:* Tacchia Giacomo, neg. di Modena, al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Luini Giocondo, neg. — Minotelli Gius., prop. di Vercelli. — Tirard Pietro Emanuele - Petiteau Francesco Eugenio, ambi neg. di Parigi. — *Per Trieste:* Isak Francesco, dott. in med. di Leopoli. — Guglielmini Luca, neg. di Milano. — Lobbecke Vittorio, possidente di Brunnswick.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

il 20 dicembre — Arrivati 735; Partiti 673

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21, in *S. Tommaso apostolo.*

Il 22 e 23, in *S. Iacopo Apostolo* (vulgo di Rialto.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 dicembre. — Pecorini Giov. di Andrea, d'anni 9 mesi 6. — Canta Gaetano fu G. B., di 81, scrittore. — Mazzocetto Maddalena di Antonio, d'anni 6 mesi 6. — De Luca Antonio di Antonio, d'anni 1 mesi 8. — Brettin-Fagarazzi Elisabetta fu Vincenzo, di 54, lavandaia. — Franchini Maria di Antonio, di anni 2. — Salvagno Carlo di Enrico, d'anni 1. — Berlese Regina fu Luigi, d'anni 10 mesi 5. — Totale, N. 8.

Nel giorno 16 dicembre. — Bosmin Maria di Domenico, d'anni 3 mesi 9. — Vianello Sante fu Gio., di 68, fruttivendolo. — Meneghetti Vincenzo fu Angelo, di 67, travasatore di vino. — Benvenuti Gio. fu Domenico, di 49, calzolaio. — Serafini-Gasparini Antonia di Paolo, di 31, artigiana. — Loschi ved. Mazzon Maria fu Gius., di 67, cameriera. — Ghira Marianno fu Andrea, di 67, agente. — Sailan Bartolommeo fu Gius., di 30, lavorante alla strada ferrata. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 21 dicembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Saffo.* (Replica.) Con farsa. (Ultima recita della stagione.) — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia francese diretta da Eugenio Meynadier. — *Le mari de la veuve.* — *La perle de la cannebière* — *L'anglais au bal.* — *L'amour qu'est-ce que ça?* — (Beneficiata di mad. Honorine. - Ultima recita della stagione.) — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Il domino nero.* (Ultima recita della stagione.) — Alle 8 e ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOSÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino soldato di Catalogna.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Nominazioni ecclesiastiche. Notificazione della leva. Consiglio comunale di Venezia. Illuminazione a gas di torba. Ateneo di Bassano.* — Bullettino politico della giornata. — Cose delle Indie e della Cina: *commenti del* J. des Débats *e della* Presse; *difficoltà tra lord Elgin e i commissarii cinesi.* — Impero d'Austria; *vendita della* Presse *di Vienna. Il sepolcro d'Attila. Mostra di belle arti in Verona. Società di mutuo soccorso a Milano. Adunanza degli azionisti della Compagnia del gas Roux e C. Zecca di Milano. Orrendo misfatto a Pavia. Onori funebri. Supplica della città di Carintia. Ferrovia di S. Peter-Fiume.* — Stato Pontificio; *accordi intorno l'occupazione straniera. Monumento a Ferrara.* — Ducato di Parma; *il cav. di Lannoy.* — Impero Russo; *ispezioni militari. Guerra del Caucaso. Porto di Pietroburgo.* — Impero Ottomano; *esportazione d'armi proibita. Festa di S. Andrea e per le elezioni in Serbia. Usurpazioni e intelligenze del Montenegro.* — Inghilterra; *conversione. Riforma del pulpito.* Nostro carteggio: *l'Irlanda; il ribbonismo; Società secrete.* — Belgio; Nostro carteggio: *indizio delle ferie nelle Camere; giornali; utile società; salarii de' medici; il Re.* — Francia; *statua a Napoleone I.* Nostro carteggio: *il Granduca Costantino; l'Imperatrice sua madre; Namik pascià; il* J. de St-Petersbourg; *il conte di Paiva; l'Imperatore.* — Germania; *la Dieta riguardo a' Ducati. Prussia: la Regina d'Inghilterra. Baviera: elezioni.* — America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 dic. - 6 ant.	337", 40	— 1°, 0	— 1°, 3	[illegible]	Nuvolo	N.¹		6 ant. 5°
2 pom.	336, 00	— 0, 4	— 0, 6		Neve	N.¹		
10 pom.	335, 93	— 1, 6	— 1, 6		Neve	N. N. E.¹		6 pom. 7

Dalle 6 a. del 20 dicem. alle 6 a. del 21: Temp. mass. — 0°, 4; min. — 1°, 7. Età della luna: giorni 16. Fase: Plen. ore 1. 52 pom.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato l'assicurazione del fabbisogno in oggetti di vestiario e di armamento occorribile alle Commissioni dell'abbigliamento militare mediante una trattativa in via di offerte.

Possono venir inoltrate offerte in piena regola soltanto pel fabbisogno per l'anno 1859.

Agli aspiranti, i quali sino ad ora comprovarono la loro capacità e solidità nelle scorse forniture, viene accordato di poter fare offerte per gli anni 1859, 1860 e 1861.

Per la definizione del quantitativo di fornitura per l'anno 1859 l'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata assume l'obbligo di compartire a tali fornitori in ciascheduno dei seguenti due anni, la metà del quantitativo indicato nell'anno 1859 per la fornitura, e si riserva di aumentare questo quantitativo fissato antecedentemente colla metà, in base delle dichiarazioni dei fornitori da aspettarsi negli anni 1860 e 1861 in seguito alla proposta fatta nelle offerte; ed a norma della comprovata capacità di fornitura dei medesimi; come anche con riguardo del fabbisogno.

I prezzi di offerta per la fornitura nell'anno 1859 sono da dichiararsi con cifre e lettere per ciascun braccio, pezzo, paio, ec. ec., in moneta nuova austriaca nelle offerte. Riguardo ai prezzi per l'anno 1860 e 1861 deve un tale fornitore dichiarare, ch'egli si contenta coi prezzi all'ingrosso, da ottenersi dall'I. R. Comando superiore dell'armata pel rispettivo anno a norma dell'attuale deliberazione.

Saranno presi in ispeciale riguardo quei fornitori, i quali sopra questi prezzi all'ingrosso accorderanno un ribasso; e questo sarà da esprimersi in procenti, dichiarati in cifre e parole.

Qualora in forza di un troppo tenue ribasso sui prezzi all'ingrosso fatti per gli anni 1860 e 1861 non potesse venir accordato un contratto per un triennio a qualcuno di questi solidi offerenti, nulla di meno verrà egli ammesso alla partecipazione della fornitura di quegli oggetti, i cui prezzi saranno accettabili almeno per l'anno 1859, la cui proporzione dipende dal quantitativo offerto per l'anno nominato e dal fabbisogno.

Sopra quali articoli del fabbisogno possa venire fatta l'offerta, lo si vedrà nel formolario dell'offerta stessa, la quale in pari tempo dimostra il minimo del quantitativo da offrirsi; ove però viene osservato, che si può offerire sempre un quantitativo maggiore, ma non mai minore di questo minimo.

Le condizioni per la fornitura sono le seguenti;

1. In generale tutti e quanti gli articoli da fornirsi devono essere perfettamente corrispondenti ai campioni prescritti dall'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata, i quali si trovano ostensibili presso tutte le Commissioni d'abbigliamento militare, e devono venire riguardati come il minimo della qualità dei medesimi; ed hanno da valere soprattutto le seguenti osservazioni:

a) Riguardo ai panni pel vestiario militare possono venir offerti: panni bianchi, mischi, moroni, celestoni, turchini chiari, ed oscuri, verdi scuri, bruni scuri, le cui pezze ammontino all'incirca a 20 braccia di Vienna. Resta però libero agl'imprenditori delle forniture di offrire una, o parecchie, od anche tutte le nominate qualità di panni.

I panni pel vestiario di colore bianco, bleu chiaro ed oscuro, verde-scuro, caffè, mischio, morone e celestone, devono avere l'altezza di 1 $^{7}/_{16}$ braccia di Vienna, essere esenti da ristringimento, ed i panni colorati, e mischi tinti in lana; ed in prova di ciò colle cimozze aggiunte nella tessitura.

Possono per altro venir offerti panni ad uso del vestiario, anche di colore bianco, morone, mischio e celestone alti $^{6}/_{4}$ di braccio viennese non bagnati.

I panni che venissero forniti senza bagnatura possono restringersi nell'acqua fredda per ogni braccio ad summum $^{1}/_{24}$ di braccio in lunghezza, ed $^{1}/_{16}$ in altezza: e per ogni maggiore ristringimento ne viene tenuto responsabile il fornitore.

Riguardo ai panni alti 1 $^{7}/_{16}$ braccio di Vienna sarà tenuta una prova di esperimento in ciascuna fornitura per convincersi dello ristringimento nella bagnatura; e per ogni e qualunque ristringimento, che verrà verificato, sarà tenuto il fornitore al risarcimento.

Tutti e quanti i panni devono venir forniti senza apparecchio: essi devono essere totalmente puri; i panni poi mischi, e colorati, di colore fino, i quali fregati con tela bianca, non lascino il colore, nè sporchino, e resistano alla prova chimica.

Tutti i panni, senza differenza, verranno pesati all'atto della consegna, ed ogni pezza dei medesimi, che in regola deve avere 20 braccia, qualora abbia le cimozze pel lungo, e pel largo, con mezzo pollice di altezza, dovrà pesare dai 18 $^{6}/_{8}$ ai 21 $^{7}/_{8}$ funti, e se avrà le cimozze alte, tanto in lunghezza come in larghezza un pollice, dovrà pesare dal 19 $^{3}/_{8}$ ai 22 $^{4}/_{8}$ funti di Vienna: fra cui sono conteggiati per una cimozza, alta un mezzo pollice dai $^{5}/_{8}$ sino ad 1 $^{7}/_{8}$, e per una alta un pollice da 1 $^{1}/_{4}$ sino a 2 $^{2}/_{4}$ funti.

Pezze al di sotto del peso minimo non vengono punto accettate, e quelle, che sorpassino il peso massimo, saranno accettate soltanto, se le medesime corrisponderanno perfettamente alla qualità voluta, e non saranno di lana troppo gros olana, senza però che ne venga bonificato il peso maggiore dal prescritto.

b) La schiavina deve venire fornita senza apparecchio, e bagnatura, alta $^{6}/_{4}$ di braccio viennese, col peso di 1 $^{5}/_{8}$ sino a 1 $^{6}/_{8}$ funti di Vienna, ed ogni pezza avere almeno la lunghezza di 16 braccia viennesi.

Le coperte da letto, semplici, a due doppie, saranno alte 1 $^{9}/_{16}$ braccia viennesi, e 5 $^{6}/_{16}$ braccia lunghe, e del peso di 9 a 10 funti pure di Vienna.

Tanto la schiavina, come le coperte da letto non vengono accettate al di sotto del peso minimale: quelle pezze poi, le quali vengano trovate corrispondenti in qualità, e che sorpassino il peso massimale, non verranno per questo peso maggiore bonificate.

La schiavina e le coperte da letto vengono pesate a pezze.

Per ciascuna di queste sorti di lanificio viene condizionato che debba essere di lana bene lavata, bianca, scardassata e può essere lavorata a macchina, od anche a mano.

c) Le offerte per le tele devono comprendere tutte quante le qualità di tela che devonsi fornire: Offerte sopra una, o l'altra qualità restano inconsiderate. All'incontro resta libero di offrire colle tele anche i tarligii, oppure gli ultimi soltanto.

Le tele ad uso di mutande e lenzuola vengono accettate dietro un comune campione; e perciò per amendue questi articoli serve la medesima qualità.

Viene concesso, che alle tele provenienti originariamente dalla Gallizia, e servienti ad uso di mutande o camicie, le quali alle estremità per lo più sono lavorate nella tessitura più grossolanamente e scadentemente, vengano tagliate via in una, od in ambedue le estremità, le parti non corrispondenti alla voluta qualità soltanto però, quando il resto dia nell'intera lunghezza per lo meno 25 braccia. I pezzi tagliati fuori possono essere accettati per tela ad uso di fodere, qualora per queste sieno confacenti e misurino nella totale lunghezza almeno 15 braccia, ed anche non venga oltrepassato, coll'ammissione dei medesimi, l'approvato quantitativo di fornitura. Tuttavolta non può essere accettata una pezza, la quale dovesse venire tagliata fuori anche nelle parti di mezzo, a cagione di alcune mancanze, in varii luoghi, trovate contro la richiesta qualità.

Tutte e quante le telerie di filo di lino, ad eccezione di quelle ad uso di pagliaricci, hanno ad avere l'altezza di un braccio di Vienna, e misurare per ogni pezza all'incirca 30 braccia: la tela da pagliaricci dovrà portare soltanto l'altezza di 1 $^{1}/_{16}$ braccio viennese, e la lunghezza ad un dipresso di 30 braccia.

Oltre alle telerie di filo di lino, come sopra venne osservato, verranno accettate stoffe pure di bombace, dette Calicot, di prodotto indigeno per uso di fodere, colorate fine, cioè di colore bleu chiaro, caffè, e cenerino, poi anche inverniciate nere ad uso di fodere per coprire i giaccò.

Questa fabbricazione deve per altro, oltre corrispondere alla qualità, misurare l'altezza di un braccio, ed ogni pezza per lo meno la lunghezza di 30 braccia di Vienna.

d) Riguardo alle pelli e cuoi vengono accettati a peso tutti quelli che servire devono ad uso di tomai, di suole e trammezze, tutti i corametti e bulgari, cioè:

Il cuoio ad uso di tomai, di qualità greve sarà preso per le coreggie; quello poi di qualità leggera per le scarpe e per gli stivali.

Il corametto può venire offerto lavorato, o non lavorato col ferro folciero.

Le pelli vengono pesate a pezzi, e ciò che pesa al di sotto di un quarto di funto ciascuna pelle, non sarà bonificato: per cui se una pelle ad uso di tomai pesasse 8 funti, e 30 lotti, verrà pagata solamente per 8 $^{3}/_{4}$ funti.

Oltre alla buona qualità, che richiedesi in queste pelli, devesi soprattutto aver riguardo alla risultanza, che ciascuna pelle in proporzione del proprio peso debba dare; all'incontro, ad eccezione delle pelli ad uso di suole da scarpe e stivali, le quali in nessun caso possono pesare più di 40 funti, in tutte le rimanenti pelli non richiedesi un peso preciso.

Questa risultanza è destinata perchè le pelli da tomai, da suole, da trammezze, abbiano a servire per le scarpe, e gli stivali; le pelli grevi per coreggie; i corametti per gli visetti dei giaccò, e le giberne; il bulgaro per i porta-sciabole e coreggie appartenenti ai medesimi, nelle prescritte misure senza alcun ostacolo.

I cuoi per i tomai, i corametti e le pelli per le trammezze devono essere conciati senza aggiunta di allume, od altro corrosivo, ed il cuoio per le suole lavorato colle noci di galla.

Le pelli da tomai leggere, o grevi saranno accettate qualora non abbiano difetti che apportino nocumento, e sieno di buona qualità e durata, e possono servire alla costruzione della calzatura ed alla formazione dei coreggiuoli; saranno pure accettate ancorchè nelle parti inferiori sieno un poco declinanti; non bene tirate col falciero in alcuni pochi luoghi, od abbiano alcune screpulature di nessuna entità, ed in 3 o 4 situazioni nella lunghezza di 1 $^{1}/_{2}$ pollice circa; sfiorate o groppolose con cerchietti rari, e non tutti insieme ammonticchiati; o con alcuni tagli piccoli, e brucciature, che per altro non si dilatano evidentemente; o con segni alcun poco elevati purchè abbiano a corrispondere pienamente alla qualità del totale complesso; e solamente si farà un diffalco di peso in proporzione dei tagli, e delle brucciature, che si troveranno in questi cuoi.

Il mascadisso lavorato in bianco deve dare per una guarnizione greve:

17 pezzi coreggie per le giberne
2 » » » tracolle
2 » » » li fucili
14 » » » porta-sacchi di mocciglia
2 » taschette » sciabole
1 » » » baionette colla segnatura di
30 » lunghi } coreggie da portare i sacchi di moc-
e 30 » corti } ciglia
poi 2 » taschette per sciabole
ed 1 » » » baionette

coll'osservazione che per lo meno $^{1}/_{3}$ delle pelli debba avere l'estensione di 6 piedi; gli altri $^{2}/_{3}$ non meno di 5 piedi, senza essere nel cuoio alcun che scadenti.

La guarnizione leggera deve dare:

7 pezzi tracolle
7 » correggiuoli da fucili
32 » » da porta sacchi di mocciglia
poi 3 » tasche da sciabola
7 » » da baionetta
colla segnatura di 30 pezzi lunghi } coreggiuoli da porta sac-
30 » corti } chi di mocciglia
3 » taschette per sciabole
e 7 » » per baionette

e devono tutte queste pelli avere la lunghezza di 5 piedi.

Di tutta quanta la partita di mascadisso leggero, che viene fornita, può dare un decimo soltanto pei coreggiuoli ai sacchi di mocciglia: una parte, sorpassante il terzo del quantitativo di fornitura, deve però servire per le coreggie dei fucili, ed il rimanente alla fine per le tracolle.

Quelle coreggie pei sacchi di mocciglia e taschette, le quali in una consegna fatta a partite, oltrepassano le guarnizioni complete di qualche pezzo, vengono prenotate a credito per la prossima partita da fornirsi; ma con questa osservazione però, che il pareggio su tutto il quantitativo contratto abbia ad aver luogo coll'ultima partita di fornitura.

e) Le pelli d'agnello vengono richieste, ed in tal guisa anche comperate, in guarnizioni di 3 pezzi bianchi per fodera delle pelliccie, di 4 pezzi neri per una pelle da sella, e due pezzi per una orlatura di pelliccia a norma dei campioni di prova in attività posti.

Per una guarnizione di pelli d'agnello non possono essere presi nè più nè meno dei pezzi prescritti: e devono essere tutte quante pelli d'inverno, ben purificate e raschiate, ma non confezionate.

f) Riguardo alla calzatura del piede si richiedono scarpe alla foggia tedesca ed ungherese, mezzi-stivali, stivali pegli ussari, detti czisme, tagliati nella forma più moderna; e tutto ciò in istato di completo e perfezionato lavoro, od anche soltanto in pezzi tagliati.

Calzature di forma antica non devono punto venir offerte.

Ciascuna sorte di calzatura deve essere fornita nelle classi e procenti stabiliti appunto nella chiusa del contratto; ciò non ostante il fornitore non è tenuto a questo rapporto, subito nel principio della fornitura; ma viene solamente richiesto che in nessuna classe sia sorpassata la consegna, e che il quantitativo minore, antecedentemente fornito, su di una o dell'altra classe abbia a venire compiuto prima della scadenza del tempo fissato.

Chi offre una fornitura di scarpe alla foggia tedesca, si obbligherà di fornire per ogni cento paia scarpe tedesche anche 60 paia scarpe alla foggia ungherese, come pure 30 paia stivali e 10 paia czisme; qualora venga richiesto un tale numero.

Per riconoscere l'interna qualità nei pezzi confezionati, dovranno i fornitori assoggettarsi alla prova prescritta dello scucimento, e contentarsi di ricevere indietro, quale scarto, tutta quanta la partita ancorchè non scucita, se fra le scucite calzature si trovasse solamente un pezzo non corrispondente alla prescrizione, senza diritto di pretendere un bonifico per la seguita scucitura.

g) Il cuoio da tomai e per le tramezze, da adoperarsi per le calzature dei piedi tanto nello stato di confezionamento, quanto in istato di solo taglio, deve essere senza aggiunta di allume od altra concia corrosiva, e le suole devono essere lavorate colla noce di galla.

Quelle mancanze, che, come sopra, si ebbe ad osservare, non rendono scartabile il cuoio, non escluderanno neppure quelle calzature, che sono soltanto tagliate, dall'accettazione; qualora questi difetti si trovino in tali situazioni da non portar pregiudizio alla durata od alla buona qualità, come anche all'aspetto delle medesime.

2. Gli offerenti devono annunziare esattamente nelle loro offerte il termine in cui essi intendono di effettuare la consegna: solo non possono essi eseguirla prima del mese di marzo 1859 nè protrarla dopo l'ultimo del mese di dicembre 1859.

Resta per altro in libertà dell'Ecc. I. R. Comando superiore dell'armata di regolare i termini offerti di consegna entro il periodo di tempo osservato, con riguardo al fabbisogno degli oggetti offerti.

3. L'offerente deve chiaramente esprimere in cifre ed in parole le quantità ch'egli assume di fornire nell'anno 1859, ed ai panni, alle schiavine, pelloni, telerie e tarligi la bracciatura di Vienna, alle coperte da letto i pezzi ed il funto di Vienna, ai cuoi da tomai, da suole e da trammezze, ai corametti, ai bulgari il centinaio viennese; ai mascadissi di pezzi scelti; la guarnizione greve e la guarnizione leggera; inoltre, alle pelli di agnello la guarnizione consistente in 3 pezzi bianchi per fodera delle pelliccie, 4 pezzi neri per una pelle da sella, e 2 pezzi neri per un'orlatura di pelliccie; alle calzature dei piedi il paio completamente tagliato, ovvero confezionato di scarpe, mezzi stivali e czisme pegli ussari: — indi le Commissioni delle monture, a cui vuole fornire, ed il termine di fornitura.

Tutti i prezzi da apporsi per l'anno 1859 ad ogni braccio, pezzo, paio, ec., devono essere specificati in cifre e parole ed in moneta nuova austriaca.

Offerte per l'anno 1860 e 1861 condizionano soltanto la dichiarazione che l'offerente si contenta dei prezzi all'ingrosso ottenuti dall'Ecc. I. R. Comando superiore dell'armata pel rispettivo anno a norma dell'attuale deliberazione, ove dovranno venire espressi in cifre e parole i procenti di ribasso che verrebbero fatti.

Per il mantenimento dell'offerta sarà depositata una somma di danaro, di pentimento, cioè l'avallo, consistente nel 5 per 100 di tutto il complessivo valore della fornitura, che verrà a risultare, giusta i prezzi richiesti; e questo deposito avrà luogo presso una Commissione delle monture militari, o presso una Cassa di guerra, ad eccezione di quella di Vienna; e la Cartella di deposito, ricevuta da queste Casse, separata dall'offerta di fornitura, con propria sopracoperta verrà inoltrata; poichè l'offerta stessa deve rimanere sigillata sino all'apertura commissionale in un giorno a ciò destinato, mentre gli avalli devono all'istante venire sottoposti alle funzioni d'ufficio.

4. I danari di pentimento, cioè gli avalli, possono venire depositati in contanti, od in obbligazioni di Stato valide per la Monarchia austriaca al corso della Borsa, in ipoteche reali, od in malleverie, qualora la loro accettabilità venga pupillarmente riconosciuta e confermata dalla Procuratura delle finanze. Il contante depositato, qual danaro di pentimento è da esprimersi sempre col risultante importo in moneta nuova austriaca.

Per l'accettazione degli avalli, essendo autorizzate soltanto le Commissioni delle monture militari, e le Casse di guerra, tranne quella di Vienna, così gli offerenti devono sollecitare per tempo il deposito presso le medesime, onde in caso contrario non abbiano ad ascrivere a sè stessi la colpa se i loro avalli, per la troppa folla dei concorrenti negli ultimi giorni prima che scorra il termine della presentazione delle offerte, non potessero venire accettati.

5. Tanto le offerte, come anche le Cartelle di deposito, o gli avalli devono essere, ciascuna per sè, in una propria coperta suggellate, ed inalzate od all'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata sino al giorno 5 gennaio 1859, alle ore 12 meridiane, ovvero ad un Comando generale dello Stato sino al dì 28 dicembre 1858; e restano gli offerenti, pel mantenimento delle loro proposte, obbligati sino al giorno 15 febbraio 1859 in maniera tale, che resta libero all'Erario militare in questo frattempo di accettare le loro offerte totalmente, o partitamente, od anche niente affatto; e nel caso se l'uno, o l'altro degli offerenti non volessero più adattarsi all'approvazione della fornitura, il suo avallo verrà ritirato a pro' dell'Erario.

Gli avalli di quegli offerenti, a' quali viene accordata una fornitura, restano sino al totale adempimento del contratto dai medesimi chiuso, quale cauzione di adempimento in deposito, potendo per altro venire permutati contro altri istromenti cauzionarii, sicuri, ed approvati e confermati a norma delle prescrizioni. Quegli offerenti poi, le cui proposte non fossero state accettate, riceveranno in un colla decisione le Cartelle di deposito indietro, per poter levare, verso consegna delle medesime, gli avalli di ritorno, stati da loro antecedentemente depositati.

6. Da ogni concorrente deve essere presentato insieme colla sua offerta un certificato il quale in seguito a Sovrana Risoluzione in data 23 ottobre 1855 va esente dal bollo: e questo certificato deve essere esteso da una Camera arti e commercio, od in mancanza di questa, dalla rispettiva Autorità locale, la quale asserisca e dichiari, che egli sia idoneo e capace di prestare la fornitura di tutto ciò, che vuol assumere in termini fissati, e che meriti tutta la fiducia.

L'eccelso Comando superiore dell'armata non si contenterà più dei certificati estesi, o confirmati soltanto dalle Autorità locali, o dagl'II. RR. Ufficii del Circolo sulla capacità di eseguire la fornitura dagli offerenti della Gallizia.

7. La forma, in cui le offerte sono da estendersi, viene indicata nella chiusa; solo devono portare il bollo di 30 carantani di moneta nuova austriaca, e come si è detto, sotto speciale coperta, venendo aperto dalla Commissione, colle Cartelle di deposito, pure separate, e sotto altra coperta, verranno inoltrate.

8. Offerte con condizioni diverse da quelle che qui si contengono, non vengono punto prese in considerazione; e l'offerto quantitativo ed il ragguaglio del prezzo addimandato, verso i prezzi di tutta e quanta la concorrenza, non saranno motivi di formare l'unico regolo per la partecipazione; ma verrà bensì posto oltre a ciò sulla bilancia la capacità di poter fornire, e sopra tutto poi i meriti dell'offerente, acquistatisi per le forniture sinora prestate a norma della ricercata qualità, ed eseguite sempre in tempo opportuno, indi la sua solidità, e la sua fiducia.

Offerte posteriori, come anche tutte le offerte, che giungessero dopo il corso del tempo sopra indicato per la presentazione, vengono respinte.

9. Le rimanenti condizioni del contratto in sostanza sono le seguenti:

a) I campioni che presso alle Commissioni dell'abbigliamento militare trovansi sigillati, vengono nell'accettazione riguardati come base; e gli offerenti hanno da osservare in modo speciale la nuova forma di calzatura introdotta già nell'anno 1856, e quindi di tenersi al modello ostensibile presso le Commissioni delle monture militari.

b) Tutti gli articoli respinti, per non corrispondere al campione, devono venire rimpiazzati entro 14 giorni; e per tutti quegli oggetti, che vengono accettati sarà fatto pagamento nel mese delle rate stabilite dalla Cassa delle Commissioni delle monture militari, ovvero, dietro dimanda, della più vicina Cassa di guerra.

c) Dopo scorso il termine stabilito per la fornitura resta in facoltà dell'eccelso Erario, di non accettare punto la rimanenza, ovvero di accettarla con uno sconto penale del 15 per cento.

d) L'Erario ha ancora diritto di procacciarsi la rimanenza della fornitura a pericolo e spese del fornitore, dove questa si possa avere ai prezzi in corso, ancorchè fossero più alti, e di riaversi della differenza del costo dal medesimo fornitore.

e) La cauzione depositata, qualora il fornitore violasse il contratto col punto *c* e *d*, e non adempisse gli obblighi assuntisi nel tempo debito, ovvero incompletamente, verrà incassata dall'Erario.

f) Se il contraente si ritenesse nelle sue pretensioni, emergenti da questo contratto, pregiudicato, resta a lui libera ed aperta la via giudiziaria; nel qual caso però deve assoggettarsi alla giurisdizione del Tribunale militare dello Stato.

g) Se il contraente morisse, o diventasse inabile all'amministrazione delle sue sostanze, prima del termine dell'assuntosi impegno di fornitura passeranno a' suoi eredi, o legali patrocinatori gli obblighi tutti per la continuazione del contratto; qualora l'eccelso Erario non trovi in questi casi di sciorre il contratto stesso: e finalmente

h) Il contraente deve far munire del bollo di prescrizione a proprie sue spese una copia dei tre uniformi contratti.

Dall'I. R. Comando generale dello Stato,
Il 30 novembre 1858.

Al 17 Riparto. *30 Car. N. Bollo*

FORMULARIO PER L'OFFERTA.

Io sottoscritto domiciliato in (Città, Luogo, Circolo, Distretto, Comitato, Provincia), dichiaro con ciò, in seguito della fatta pubblicazione.

(Minimo dell'offerta)

2000 braccia viennesi panno per monture bianco, alto $^{6}/_{4}$ braccio vienn. non bagnato, non apparecchiato, il braccio a . . fior. . . . car., dico . . .

5000 braccia vienn. panno per monture bianco, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, libero da ristringimento, senza apparecchio, il br. a . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. panno per monture bleu chiaro, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, libero da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, pei pantaloni, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. panno per monture bleu scuro, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, esente da ristinzione, tinto in lana, senza apparecchio, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. panno per monture verde scuro, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, esente da restrinzione, tinto in lana, senza apparecchio, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. panno per monture caffè, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, libero da ristringimento, tinto in lana, senza apparecchio, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 br. vienn. panno per monture mischio griggio, alto $^{6}/_{4}$ br. di Vienna, non bagnato e non apparecchiato, tinto in lana, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

10,000 br. vienn. panno per monture mischio grigio, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, libero da restrinzione, tinto in lana, senza apparecchio, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

400 br. vienn. panno per monture celestone, alto $^{6}/_{4}$ br. di Vienna, senza bagnatura ed apparecchio, tinto in lana, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. panno per monture celestone, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, esente di ristringimento, tinto in lana non apparecchiato, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

200 br. vienn. panno per monture color morone, alto $^{6}/_{4}$ braccio di Vienna, senza bagnatura, in lana tinto, non apparecchiato, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

400 br. vienn. panno per monture color morone, alto br. 1 $^{7}/_{16}$, esente da ristringimento, tinto in lana, non apparecchiato, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 br. vienn. pellone, alto $^{3}/_{4}$ braccia di Vienna, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. schiavina, alta $^{6}/_{4}$ braccio di Vienna, non bagnata nè apparecchiata, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezze coperte da letto semplici a due doppie, il funto vienn. a . . . fior. . . . car., dico . . .

800 br. vienn. rascia verde alta $^{6}/_{4}$ br. di Vienna, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

20,000 br. vienn. tela da camicie, alta br. 1, il braccio a . . . fior. . . . car., dico . . .

20,000 br. vienn. tela da mutande e lenzuola, alta br. 1 il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 braccia vienn. tela da fodere, alta br. 1, il braccio a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. tela da pagliaricci, alta br. 1 $^{1}/_{16}$, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. tela da tende tarlizio, alta br. 1, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

10,000 br. vienn. tela da spolverine, alta br. 1, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. tela da fodere, alta br. 1, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

5000 br. vienn. calicot colorato (bleu chiaro, caffè e cenerino), alto br. 1, il braccio a . . . fior. . . . car., dico . . .

10,000 br. vienn. calicot inverniciato nero, alto braccia 1, il br. a . . . fior. . . . car., dico . . .

50 centinaia vienn. cuoio da tomai macerato nella concia greve per coreggiuoli, il centin. . . . fior. . . . car., dico . . .

50 cent. vienn. cuoio da tomai macerato nella concia leggero per iscarpe e stivali, il centin. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 cent. vienn. cuoio per le suole, conciato colla galla d'Istria, il cent. . . . fior. . . . car., dico . . .

10 cent. vienn. cuoio per le trammezze, macerato nella concia, il cent. . . . fior. . . . car., dico . . .

10 cent. vienn. corametto non piegato, macerato nella concia, il cent. . . . fior. . . . car., dico . . .

10 cent. vienn. corametto spiegato, macerato nella concia, il cent. . . . fior. . . . car., dico . . .

50 cent. vienn. bulgaro, il cent. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 guarnizioni grevi di mascadisso, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 guarn. leggere di mascadisso, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 guarn. pelli di agnello bianche per fodere alle pellicce, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 guarn. pelli di agnello nere per l'orlatura alle pellicce, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

100 guarn. pelli di agnello nere alle pelli per le selle, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

500 paia scarpe confezionate alla tedesca, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

500 paia scarpe confezionate all'ungherese, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

100 paia mezzi stivali, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

50 paia czisme pegli ussari, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 paia completamente tagliate in cuoio da tomai in suole e trammezze alla tedesca, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 paia completamente tagliate in cuoio da tomai in suole e trammezze all'ungherese, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

200 paia mezzi stivali, completamente tagliati, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

200 paia czisme pegli ussari completamente tagliati, il paio . . . fior. . . . car., dico . . .

8000 pezzi visetti comuni, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezzi coperchi da giberne per la fanteria, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezzi coreggie alla testiera dei czapka pegli ulani, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezzi visetti pei bonetti degli ulani, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezzi retrovisetti pei czapka degli ulani, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

1000 pezzi detti pei giaccò degli ussari, il pezzo . . . fior. . . . car., dico . . .

20,000 guarnizioni legacci ai giaccò ed ai cappelli, la guarn. . . . fior. . . . car., dico . . .

in moneta nuova austr., di voler fornire alla Commissione dell'abbigliamento militare in . . . . . , a norma dei campioni a me abbastanza cogniti, e di mantenere esattamente quanto venne coll'Avviso stabilito e pattuito, e di osservare tutte le altre prescrizioni del contratto, che per tali forniture trovansi in attività per l'anno 1859; e per quest'offerta io garantisco coll'innoltrato avallo di fior. . . . in moneta nuova austr. in conformità al pubblicato Avviso a stampa.

(Aggiunta per un contratto triennale.)

Io prego inoltre di volermi accordare una fornitura anche negli anni 1860 e 1861, ciascuna volta almeno colla metà del quantitativo assegnatomi nell'anno 1859, ai prezzi all'ingrosso che dall'Ecc. I. R. Comando superiore dell'armata venissero attualmente fermati, coi quali mi dichiaro essere contento, ed offro in tal caso un ribasso di . . . . dico . . . . per cento su questi prezzi all'ingrosso stabiliti.

Il certificato comprovante la capacità di poter eseguire la fornitura, esteso dalla Camera arti e commercio (dall'Autorità locale) trovasi qui compiegato

Segnato a (luogo N. . . Circolo N. . . Paese N. . .)
Adì 185

N. N. (Firma dell'offerente coll'indicazione della propria professione.)

FORMULARIO DELLA COPERTA SOPRA L'OFFERTA.

Ad un Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata (ovvero Comando generale dello Stato)

a N. N.

N. N. Offre panno, tela, cuoio o calzatura dei piedi, ec. ec.

FORMULARIO DELLA COPERTA SOPRA LA CARTELLA DI DEPOSITO.

Ad un Eccelso I. R. Comando superiore dell'armata (ovvero Comando generale dello Stato)

in N. N.

Cartella di deposito per . . . fior. . . . car. in moneta nuova austr. all'offerta di N. N. del . . . (data) . . . 185 per la fornitura dei panni (ovvero ec. come sopra)

N. 25907. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di pesatore presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia, cui va annesso il soldo di annui fiorini 367 : 50, la classe XII delle diete, e l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre nelle vie regolari le documentate loro istanze all'I. R. Agenzia sali in Venezia non più tardi del giorno 10 gennaio p. v. provando la loro età, condizione, religione, le loro qualifiche e titoli, nonchè la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto suddetto, ed indicando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati presso la suddetta I. R. Agenzia sali.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 dicembre 1858.

N. 527. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale di Rovigo un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fiorini 1890 valuta austr., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1680 od anche 1470 valuta austriaca, vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge, a questa Presidenza, le loro suppliche, debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio uffiziale delle Gazzette di Vienna e Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati del Tribunale e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo, 13 dicembre 1858.

Pel Presidente, RANZANICI.

N. 917. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Soave è vacante il posto di Pretore, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1260 valuta austriaca. Si diffidano quindi tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 14 dicembre 1858.

FONTANA.

N. 39691. AVVISO. (1. pubb.)

Al posto di cancellista di classe III presso questa I. R. Luogotenenza, al quale va annesso il soldo di annui fior. 630 aumentabile per graduatoria ai fior. 735 ed 840 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 12 gennaio 1859 a questa stessa I. R. Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 16 dicembre 1858.

N. 3836. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per l'erezione delle nuove linee telegrafiche nel Regno Lombardo-Veneto nell'anno 1859 e per le riparazioni delle linee esistenti, occorrono 4160 colonne di legno sano, di pino, pecchia od abete, ciascheduna della lunghezza di metri 8; la cima di esse colonne deve essere almeno della grossezza di metri 0.12; alla metà della prescritta lunghezza di non meno di metri 0.15 ed al fusto naturale, tutte le colonne devono essere perfettamente dritte, senza gruppi sporgenti, senza corteccia e difetti.

Tali colonne saranno da consegnarsi: in Recoaro o Valdagno 400, Vicenza 450, Verona 1840, Milano 1020, Bergamo 30, Colico 170, Pavia 150, Lodi 100, o pure in caso di una vantaggiosa offerta in qualunque stazione lungo la strada ferrata lombardo-veneta il numero totale. La somministrazione delle colonne deve cominciare entro sei settimane dal giorno, che l'I. R. Direzione dei telegrafi in Vienna ratificherà il relativo contratto.

Quelli che volessero prendere parte alla somministrazione del numero totale o pure per qualunque partita delle colonne sudescritte, avranno a presentare le loro offerte regolari non più tardi del giorno 16 gennaio 1859 a questo I. R. Ispettorato dei telegrafi in Verona.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi dello Stato,
Verona, 15 dicembre 1858.

ZELLI.

N. 1476. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Amministrazione del sotterraneo in Agordo nel veneto sono vacanti i seguenti posti di bassi inservienti con un salario settimanale in valuta austriaca come in appresso:

L'assistente del Sopragottomon sotterraneo con fiorini 6 soldi 30; primo Gottomon sotterraneo 5 : 60; secondo Gottomon sotterraneo 5 : 25; primo soprastante alla cernita 4 : 90; dispensiere dell olio 4 : 37 : 5; pesatore pirite 4 : 37 : 5. I due ultimi posti sono riservati pei militari congedati.

Nel caso poi d'una promozione graduatoria possono venire pure vacanti i seguenti posti:

Primo, capo armatori fior. 4 : 20; secondo, idem 3 : 85; capo saiberi 4 : 72 : 5.

Tutti quegl'individui che sanno leggere, scrivere e conteggiare e che comprovino d'aver acquistate presso qualche Stabilimento montanistico delle cognizioni pratiche nei lavori sotterranei, ne indicheranno nelle loro suppliche l'età, religione, condotta politica e morale e la sana e robusta costituzione fisica, nonchè di possedere la lingua italiana almeno in tal grado di poter farsi ben intendere pel regolare servigio. Tali suppliche così corredate verranno insinuate presso l'Ufficio sottosegnato al più tardi entro il 10 del p. v. gennaio 1859.

Dall'I. R. Ispettorato minerale, Agordo, 4 dicembre 1858.

N. 992. AVVISO. (2. pubb.)

Per la promozione del sig. Pietro Pisenti, si è reso disponibile presso l'I. R. Pretura di Pordenone un posto di aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fiorini 630 valuta austriaca.

S'invitano tutti gli aspiranti ad un tale posto a far pervenire a questo Tribunale le loro suppliche, regolarmente documentate, e col tramite di legge, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 15 dicembre 1858.

Il Presidente, VENTURI.

N. 983. AVVISO. (2. pubb.)

Per la promozione di questo sig. Giuseppe Vidoni, si è reso disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di aggiunto d'ordine, coll'annuo soldo di fior. 735, aumentabile a fior. 840 valuta austriaca.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, vengono diffidati a far pervenire a questo protocollo degli esibiti, col tramite di legge, le loro suppliche, regolarmente documentate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 dicembre 1858.

Il Presidente, VENTURI.

N. 993. AVVISO. (2. pubb.)

Per la promozione di Francesco Peypert, si è reso disponibile presso l'I. R. Pretura di Tolmezzo un posto di aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 valuta austriaca.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, vengono diffidati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, regolarmente documentate, a questo I. R. Tribunale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 15 dicembre 1858.

Il Presidente, VENTURI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE

ANNO 1858. — N. 292.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Ardennstein*, l'I. R. generale maggiore in pensione Federico Gebhardt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare nel Capitolo cattedrale di Fünfkirchen: lettore e preposito *S. Ioannis de Castro Quinque Ecclesiensi*, il cantore Rigismondo Darvezy; cantore, l'arcidecano cattedrale Giuseppe Kral; arcidecano cattedrale, l'arcidecano di Tolna, Antonio Peitler; ed arcidecano di Tolna il canonico Giuseppe Jonas.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al sacerdote dell'Ordine dei Premostratensi, parroco, ispettore scolastico distrettuale, e vicario vescovile distrettuale, Agostino Sekausek di Humpoletz in Boemia, in ricognizione delle sue benemerite prestazioni nella cura d'anime e nelle scuole.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al bandista del reggimento fanti Principe ereditario di Sassonia n. 11, Francesco Brabenetz, in ricognizione del salvamento, da lui operato con coraggiosa risolutezza e con pericolo della propria vita, di un uomo da morte per affogamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente-maresciallo Carlo cav. di Ripp, la gran croce del regio Ordine sassone di Alberto;

Al generale maggiore Lodovico conte Folliot di Crenneville, la croce di commendatore di I classe dell'Ordine della Famiglia ducale sassone Ernestina;

Al tenente colonnello nel corpo degli aiutanti, Gustavo barone Gamerra, la croce di commendatore di II classe dello stesso Ordine;

Al sottotenente di I classe nel reggimento fanti conte Kinsky n. 47, Giorgio Knieberg, la croce del Merito affigliata al suddetto Ordine di Famiglia;

Al primo tenente nel reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, Alessandro barone di Hügel, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen;

Al 1.° tenente del 13.° reggimento di gendarmeria, Eduardo Traweger, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: Presso il Comando superiore dell'esercito, il maggiore e comandante il Comando provinciale dei treni militari a Vienna, Carlo Burggraf, a faciente funzioni di capo della terza Sezione;

Il colonnello Giovanni Fischmeister, dello stato maggiore dell'artiglieria, a capo dell'ottava Sezione, e faciente funzioni di esso il colonnello Francesco Reder di quello stato maggiore;

Il tenente colonnello Riccardo conte Welsperg-Reitenau, dello stato maggiore del genio, a capo della nona Sezione, e faciente funzioni di esso il maggiore Cesare Questel, del suddetto stato maggiore;

Il colonnello Francesco Froschmeier, cav. di Scheibendorf, dello stato maggiore del genio, a capo della decima Sezione ed a faciente funzioni di esso stato maggiore, Alfonso di Bäumen, dello stesso stato maggiore;

Il maggiore Adalberto Tyll, del corpo dei treni militari, a comandante provinciale dei treni militari in Transilvania;

L'auditore superiore di stato maggiore, temporaneamente pensionato, Tito barone Karger, a relatore giudiziario presso il Comando superiore della Marina, riponendolo al tempo stesso in attività;

Il commissario superiore di guerra di I classe, Federico nobile di Segenschmid, a capo della terza Sezione del Comando generale provinciale a Vienna.

Furono trasferiti: Il comandante provinciale dei treni militari in Transilvania, tenente colonnello Adolfo cav. Herbert, in qualità eguale, a Vienna, ed il commissario superiore di guerra di I classe, Luigi Roessler, all'undecima Sezione del Comando superiore dell'esercito.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 dicembre.

L'*Eco di Fiume* ha la seguente corrispondenza, in data di Pola 15 dicembre:

« Ora che l'anno sta per finire, non riuscirà sgradita a molti dei vostri lettori una piccola ricapitolazione dei varii movimenti della nostra nascente marina da guerra.

« Nel maggio scorso, la corvetta *Carolina* (cap. di fregata Kohen) ritornò dopo un anno da un giro intrapreso nel bacino meridionale dell'Oceano Atlantico, ove visitò le coste brasiliane della Plata, indi, attraversando il mare, dal Capo di Buona Speranza, fece una scorreria lunghesso le coste occidentali dell'Africa, visitando tutte le isole di qualche entità, e recando ovunque i campioni dei prodotti industriali austriaci, onde avvivare novello scambio in quelle contrade. S. M. l'Imperatore trovossi talmente sodisfatto del modo con cui venne eseguito quel viaggio, che volle fregiare il petto del comandante la spedizione, della croce dell'Ordine della Corona ferrea.

« La fregata *Novara* trovasi presentemente nel Pacifico; le corrispondenze, che pervengono da quella nave, sono piene di ricche notizie in tutt'i moltiplici rami, nei quali devono diffondersi le ricerche scientifiche di quella spedizione, e sommo conforto e piacere reca il sentire come ovunque le Autorità locali gareggino per essere alla mano a' professori, che l'accompagnano. Verso la metà dell'anno 1859 speriamo rivederli. Molte delle collezioni e preparati, da essi raccolti, arrivano mensilmente con legni, che pervengono da quei paraggi.

« Una squadra d'evoluzione, sotto gli ordini del sig. commodoro capitano di vascello cav. de Scopinich, girava durante l'anno in corso nell'Adriatico, ed era la maggior parte del tempo vicina ai legni turchi, francesi, inglesi e russi, che visitarono Ragusi e l'Albania.

« Dai cantieri imperiali sortirono bellissimi lavori; nell'Arsenale di Venezia si effettuarono molte riparazioni di navi; venne lanciata in mare la nuova goletta ad elice *Silvestro conte Dandolo*, e si continuarono alacremente i lavori ai due scooner ad elice, *Kerka* e *Narenta*, ed ai vapori *Schönbrunn*, *Sansego*; ecc. ecc.

« A Pola, il 4 ottobre scorso, solcava le onde il vascello di linea *Kaiser*; a datare da quel giorno la nostra Marina da guerra, ampliata di quel superbo naviglio, passò, per così dire, dal terzo al *secondo rango*. Sedici legni da guerra, schierati in tre linee di battaglia, salutarono in quel dì, precursore di molti altri a lui eguali, il novello fratello. Fino da adesso vengono preparati i cantieri per accogliere nuove moli marittime.

« Ciò che onora però maggiormente la nostra Marina da guerra, sono le molte istituzioni d'insegnamento; a quanto intesi, quasi ogni secondo legno da guerra possiede una scuola tecnica. La corvetta *Titania* ha una scuola di mozzi per formare bravi marinai; lo stesso dicasi della goletta *Artemisia*. Il brick *Huszar* ha una scuola per formare bravi bassi uffiziali. La fregata *Bellona* è legno d'istruzione per l'artiglieria marina, ed in pari tempo trovasi imbarcata su quel bordo la quarta classe degli allievi dell'Accademia di marina, che l'anno scorso aveva nella cara Fiume, e che non ha guari venne traslocata a Barcola presso Trieste.

« La corvetta ad elice *Erzherzog Friederich* che, a quanto affermarono varii giornali, farebbe un viaggio alle coste meridionali della Spagna, questa corvetta ha a bordo la prima classe degli allievi di marina, e finalmente sul legno commodoro, fregata *Donau*, trovasi imbarcata la seconda classe di quegli stessi allievi. Mercè le provvide cure di S. A. I. il serenissimo Arciduca Comandante superiore della nostra Marina da guerra, è riserbato a questa uno sviluppo ed incremento tale, da potere equipararsi in breve ad ogni marina del proprio rango e carattere.

« L'anno che scorre va registrato come doppiamente fausto per la nostra Marina, poichè non abbiamo a tessere veruna necrologia personale, quando che all'incontro molte promozioni a gradi superiori avvivarono in essa sempre più quello spirito di emulazione, che è proprio del soldato e del marinaio. »

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta il 12 ottobre 1858 in Vienna, dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. capo-Sezione, sig. Carlo Czoernig bar. di Czernhausen.

Dopo un'interruzione feriale di due mesi, il sig. presidente saluta la Commissione nella sua prima radunanza, e reca a sua conoscenza i seguenti atti:

L'I. R. Luogotenenza della Transilvania aveva già prima comunicato che il corrispondente dell'I. R. Commissione centrale, signor parroco Michele Ackner di Hammersdorf, celebrerebbe l'8 ottobre a. c. il suo giubileo di 50 anni di servizio. La Commissione centrale approfittò di questa occasione per esternare all'uomo benemerito la grata riconoscenza pe' servigii resi alla scienza archeologica e specialmente agli scopi dell'I. R. Commissione centrale. Questa manifestazione fu presentata al destinatario mediante la Luogotenenza, nel giorno in cui il medesimo festeggiò il suo giubileo.

Secondo una comunicazione del conservatore pel circondario amministrativo di Buda, monsig. D. Haas, Vescovo di Szathmar, furono trasportati nel Museo nazionale di Pest, dietro disposizione di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore generale d'Ungheria, 23 pietre commemorative, che si trovavano incastrate nel muro dell'orto vescovile di Waitzen, ed altre 23, che erano incastrate nel muro dell'edifizio dell'I. R. Signoria demaniale di Altofen (Buda vecchia.)

In quest'incontro, il dott. Haas osserva che il professore dott. Teodoro Mommsen non è bene informato, allorchè, come risulta da una corrispondenza dell'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, egli asserisce nell'Accademia di Berlino essere affatto ignota in Ungheria l'usanza tedesca d'incastrare le pietre commemorative romane; il che riesce evidente dal sopra detto. Oltre a ciò trovansi anche in Steinamanger, Buda, Totis, Cinquechiese, Stuhlweissenburg, Jak, Pentele, Magyar-Szek e Jinve moltissime pietre commemorative romane, incastrate ne' muri.

L'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione reca a conoscenza che il posto di conservatore del Museo di Spalato fu conferito a quel maestro, abate Simone Glubich.

La Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Praga comunica essersi rivolta a S. E. il sig. Governatore dell'I. R. privilegiata Banca nazionale di Vienna, affinchè la rovina di Krinetic, appartenente al bene demaniale di Pardubitz, che, per la grande sua periferia, la sua bella posizione e le sue reminiscenze storiche, è assai memorabile, venisse assoggettata quanto prima ad un ristauro sotto la direzione dell'Ufficio superiore demaniale, e coll'analoga cooperazione del conservatore pel Circolo di Chrudim, sig. Schmoranz.

Queste comunicazioni l'assemblea le prende a notizia.

L'atto, presentato dall'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore relativamente alle trattative per l'eventuale conservazione di un affresco nell'esterno della chiesa di Lichtenwörth, viene consegnato al conservatore bar. di Sacken perchè presenti alla Commissione il relativo suo opinato.

Il conservatore di Clagenfurt, barone di Ankershofen, trasmette una relazione del corrispondente cavaliere di Gallenstein intorno all'iscrizione etrusca, che trovasi presso Würmlach nella valle di Obergail.

Il conservatore di Bressanone, signor Tinkauser, annunzia che i lavori di ristauro nell'antico crocicchio della chiesa di Bressanone sono ormai compiti, e che il principe Vescovo di quella città gli espresse con apposita lettera il riconoscimento per le relative sue prestazioni.

Il conservatore per la Carintia, barone di Ankershofen, trasmette la copia del frammento d'una pietra romana, che dall'anno 1809 in poi serviva di zoccolo ad una croce sepolcrale nel cimitero di Feldkirchen.

La proposta di dedicare una speciale attenzione anche agli avanzi dell'antica architettura militare, proposta presentata dal redattore delle *Comunicazioni*, signor Weiss, viene accolta favorevolmente, ed il signor presidente dichiara di voler prendere le analoghe disposizioni.

Il conservatore di Hermannstadt, signor Reissenberger, trasmette la descrizione della chiesa conventuale di Kurte d'Argis, coi relativi disegni, eseguiti dall'I. R. impiegato edile, signor Seyfried. Tanto la descrizione quanto i disegni vengono consegnati al segretario ministeriale, signor Heider, perchè riferisca in proposito.

Il conservatore per la Stiria, signor Giuseppe Scheiger, trasmette il disegno della porta maestra del castello di Pettavia superiore.

L'I. R. Luogotenenza di Hermannstadt invia tre disegni della rovina di Alt-Rodna, con una proposta del conservatore Müller per la conservazione della medesima intorno a questa proposta la Commissione centrale si riserva di prendere una risoluzione.

L'I. R. ingegnere e protocollista della Commissione centrale, signor Hoch, presenta un disegno della rovina di Starhemberg, all'ingresso della valle di Piesting. Di questo disegno, ordinato dalla Commissione centrale e perfettamente eseguito, si delibera di fare fare una copia e di recarla a conoscenza di S. A. I. il serenissimo possessore di Starhemberg, Arciduca Leopoldo.

L'atto, trasmesso dall'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione intorno alle trattative pei lavori di ristauro della chiesa della Madonna dell'Arte, viene rimesso al signor prof. van der Nüll, affinchè presenti il relativo suo opinato. Il signor prof. van der Nüll esprime il suo parere intorno al risultato dell'apertura degli antichi sepolcri principeschi nella chiesa greca non unita di Putna, nella Buccovina, nonchè intorno al progetto di ristauro della facciata della chiesa parrocchiale dei Carmini di Vicenza ed intorno al divisato ristauro della chiesa di San Leonardo nella valle di Lavant. L'assemblea approvò il tutto.

Il presidente comunica un atto di pertrattazione, presentato dall'I. R. Ministero del commercio, relativamente al fu castello di Pordenone. Conforme a quell'atto, una parte del castello medesimo verrebbe venduta all'asta pubblica. Avuto riguardo alla circostanza che l'accennato castello fu il primo possedimento dei Duchi austriaci in Italia, e che da esso i Principi della Casa di Absburgo esercitarono un'influenza decisiva sulle relazioni del Patriarcato d'Aquileia, la Commissione centrale esprime il desiderio che si desista dall'anzidetta vendita, con cui si ha in mira di abbattere gli edifizii. *(O. T.)*

Bullettino politico della giornata.

Diamo il passo alle voci; verremo poi a' fatti. Nella *Patrie*, giuntaci ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 19, notizie del 18), leggiamo, a capo del *Bulletin*, quanto segue:

« Noi non abbiamo pòrto fede alla voce, ch'erasi sparsa, che il conte di Cavour avesse indirizzato una Nota circolare a tutti gli agenti diplomatici del Piemonte all'esterno, relativamente alla situazione dell'Italia, e col fine di tranquillare l'Europa sulle contingenze funeste, che potessero far temere, per la tranquillità della penisola, le relazioni del Piemonte coll'Austria. Non abbiamo neppur parlato se non con ogni riserva delle spiegazioni verbali, ch'erasi detto aver date il conte di Cavour a' rappresentanti delle Corti europee a Torino, nel senso attribuito alla Nota circolare. Oggi un giornale ebdomadario, il *Courrier du Dimanche*, dichiara ch'ei si crede autorizzato a smentire formalmente l'esistenza della Nota medesima, come pure le asserite spiegazioni, date dal presidente del Ministero sardo:

« Il Governo di S. M. sarda, dice il *Courrier du Dimanche*, non diè mai motivo di porre in dubbio il rispetto, ch'egli professa pel diritto europeo e per le convenienze internazionali. Ei non poteva pensare, senza mancar alla sua dignità, a reiterar le assicurazioni della sincerità della sua ferma risoluzione di non provocare, quanto a sè, in verun modo, una complicazione sulla frontiera de' possedimenti austriaci. »

La *Patrie*, come si vede, sembra tenere il *Courrier du Dimanche* per la bocca della verità; noi non sappiamo se tale ei sia veramente, ma per tale non sembra averlo il *Journal des Débats*, il quale, dal canto suo, riferisce con tutta riserva un'altra voce del prefato *Courrier*, secondo la quale l'attentato, commesso a Bucarest contro il caimacan Mano, o Manu ch'e' sia, sarebbe stato apparecchiato dal caimacan medesimo ed effettuato da un suo agente, per averne un pretesto d'usar rigore contro il partito nazionale. Del resto, il *Courrier* pubblica inoltre un nuovo documento uffiziale su quest'affare, e che par contraddica tal asserzione: il processo verbale, cioè, dell'adunanza, tenuta dal Consiglio de' ministri il domani dell'attentato, e che fa conoscere i provvedimenti, che quel Consiglio credette dover ordinare per iscoprir il colpevole e guarentire la pubblica sicurezza. Lo riferiamo a suo luogo.

Dopo il *Courrier du Dimanche*, l'*Indépendance belge*. Citiamo le sue proprie parole: « La notizia del prossimo ritiro del « Cardinale Antonelli, e dell'entrata agli affari di monsignor Berardi sembra confermarsi. Almeno se ne parla assai nelle lettere, che riceviamo da Roma e Parigi. I « motivi, che si attribuiscono alla sostituzione del primo ministro del Santo Padre, son « di natura troppo delicata perchè non ne « attendiamo la conferma innanzi di farcene « l'eco. » La voce, non si può negare, è condita con salsa piccante; ma finchè l'*Indépendance* non ha altre testimonianze che le sue lettere, queste furono con tanta frequenza smentite da' fatti, che la sua voce vuol essere accolta con riserva ancora maggiore che quelle del *Courrier du Dimanche*.

Occupiamoci de' fatti. Il fatto è il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, il quale è però ancora in istato telegrafico, ch'è quanto dir monco e imperfetto. Dopo il sunto, che ce ne diede il nostro dispaccio particolare, avemmo ieri, nelle *Recentissime*, quello della *Gazzetta Uffiziale di Milano*: l'uno rischiara un po' l'altro; ed entrambi rischiara anche più il telegramma de' giornali di Parigi, ieri giunti. Ne rechiamo il tenore:

« Londra 17 dicembre.

« Il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, sig. Buchanan, proclama che le sue relazioni cogli Stati stranieri sono pacifiche, salvo che col Messico ed il Paraguai.

« Egli spera che al Messico i liberali riusciranno a stabilire un nuovo Governo; altrimenti, gli Stati Uniti si vedrebbero nella necessità di pigliar possesso d'una parte del Messico, come risarcimento agli Americani per perdite patite; propone l'occupazione militare di Sonora e di Chihuahua; Cuba dovrebbe appartenere agli Stati Uniti: il suo acquisto, per contratto di compera, è raccomandato.

« La soluzione pacifica della differenza col Paraguai dipenderà dalla cooperazione della Francia e dell'Inghilterra.

« Il Presidente è d'avviso che la dottrina di Monroe debba esser seguita nell'America centrale. »

Or che il Messaggio, aggiustato, per dir così, a membro a membro, pigliò la forma d'un corpo, che presenta una fisonomia discernibile, se ne può concludere, col *Journal des Débats*, ch'esso dee fare grande impressione in Europa. I passi di quel documento, relativi alle cose del Messico ed a quelle di Cuba, saranno soprattutto notati. Il sig. Buchanan annunzia, in fatti, in termini abbastanza chiari, che la situazione critica, in cui or trovasi il Messico, potrebbe dar motivo all'annessione d'una parte del territorio messicano a quello dell'Unione. In riguardo a Cuba, il suo linguaggio non è meno esplicito; ei dichiara categoricamente che Cuba dee appartenere alla grande Repub-

APPENDICE.

Rivista industriale.

I fornelli fumivori nelle macchine a vapore.

(Continuazione. — V. i NN. 283 e 289).

Dal quadro, ch'io mi studiai svolgervi rapidamente allo sguardo negli articoli che precedono, avrete avuto agio di persuadervi come l'argomento non si rimanesse al certo dall'essere pienamente esaurito per difetto di valenti uomini, che ne comprendessero l'importanza, e gli fossero liberali delle loro laboriose e pazienti ricerche. Ma nelle questioni di pratica tecnologia può essere meglio che mai applicato quel vecchio adagio: *latet anguis in herba*. Quando alcuno crede aver tocco il segno, sorgono nuovi ostacoli impreveduti ed imprevedibili, i quali non si rendono talvolta manifesti se non quando, contenti dei primi risultamenti, si cerca di estendere il proprio metodo a quella varietà di condizioni, a quella generalità di applicazioni, senza le quali troppo meschina ne resterebbe l'importanza. A ciò vogliono si attribuire quelle diversità, o piuttosto contraddizioni, di giudizii profferiti da uomini a giusto e pari titolo autorevoli intorno alla massima parte dei sistemi in discorso. Fatto è pertanto che, fra questi, molti si buscarono una passeggiera e generale rinomanza: niuno quasi seppe mantenervisi a lungo; ma reietti e spregiati da alcuni, rimasero presso altri in onore ed attività: prova questa che non fu ancor trovato un processo, giusto così nel suo principio come nel metodo dell'applicazione, da poter adattarsi alla generalità dei casi, con lievi modificazioni, che non ne pregiudichino punto l'essenza. — Gli è per questo ch'io mi studiai piuttosto di comunicarvi un'idea chiara dei principii sui quali si fonda, e dell'efficacia relativa di ciaschedun sistema, anzichè esporvi particolareggiatamente le disposizioni adottate dall'uno o dall'altro tecnologo: tanto più che, essendosi quasi sempre cercato di applicare contemporaneamente più d'uno di quei principii, avrei dovuto, per procedere a tali monografie, allontanarmi da quell'ordine ch'io m'era prefisso; mi sarebbe inoltre riuscito impossibile il rattenermi fra quei limiti che naturalmente mi sono imposti in questa Rivista, e di rado sarei venuto a capo di farmi ben comprendere, nonchè da altri, dagli stessi uomini dell'arte, privo, come sono, del sussidio di disegni illustrativi, ai quali riferirmi. Parve a me finalmente che ciò avrebbe avuto pei miei lettori poco più che un'importanza puramente storica, convinto come sono che, se improvvido è sempre il copiare materialmente ciò che si è altrove veduto, senza tener rigoroso conto delle condizioni speciali, non mai identiche e per lo più essenzialmente diverse, ciò sarebbe assurdo nel caso nostro, in cui, fra tanti svariatissimi apparati, del pari lodati e criticati, il solo studio delle circostanze locali può condurci ad una ragionevole scelta. — Ciò non mi trattenne però dallo estendermi un po' più su quelli, che mi parvero più degni di fermar l'attenzione dei leggitori: ma ad ogni modo non mi ristarò dal raccomandar loro di non invaghirsi troppo d'alcuno fra essi, ma di scegliere fra tutti il bene ed il meglio, ed applicarlo conforme alle circostanze.

Tutte queste incertezze, che non volli dissimulare per risparmiar pericolose delusioni, non debbono però scoraggiare i manifattori dal tentar d'opporre un qualche rimedio al grave sconcio. Se pure non vedessero tutto ad un tratto i loro sforzi coronati da un completo successo, essi potranno ad ogni modo contare su considerevoli vantaggi, ed intanto, mercè tali conati, ci andremo sempre più avvicinando alla meta, dalla quale non siamo oramai gran fatto discosti. — Anzitutto però, ed anche indipendentemente dall'applicazione di speciali apparati fumivori, i proprietarii dei nostri stabilimenti industriali avrebbero a far molto per migliorare la disposizione e la condotta dei loro fornelli dietro le norme che la teoria e la pratica hanno dimostrato senza contrasto più profittevoli. Solo che a questo si limitassero, vedrebbero tosto notevolmente scemati il fumo e la spesa (1). Raro infatti è tra noi, un focolare sufficientemente ampio, e ben proporzionato nelle sue dimensioni, rara una caldaia opportunamente disposta. Le dimensioni dei condotti sono per lo più determinate a capriccio. I registri, tanto necessarii per poter dominare il proprio apparato, anzichè esserne schiavi, scarseggiano quasi sempre, mancano talvolta del tutto. La scelta del fochista, che dovrebbe essere la cura più gelosa, è troppo sovente trascurata: anzi si cerca ogni mezzo per deludere le prescrizioni della legge, legge, del resto, che vorrebbe essere applicata con particolari avvertenze per raggiungere realmente il suo intento.

Perocchè codesto è argomento che tocca sì davvicino alla prosperità, alla salute, alla sicurezza pubblica, che l'Autorità non può dispensarsi dallo ingerirsene. È ben vero che le sono questioni complesse, epperò ardue ed imbarazzanti: chè oggidì, quando l'industria esercita sì potente influenza non solo sulla prosperità materiale, ma altresì sul progresso intellettivo delle nazioni, lo incepparne lo sviluppo con prescrizioni troppo severe è cosa da pensarci ben sopra. Da per tutto, e tanto più ov'essa si trova nell'infanzia, ove gli uomini sono poco educati a quella sorta di speculazioni, è mestieri anzi che no scuotere gli animi intorpiditi, incoraggiarli all'attività coll'agevolare le imprese, adescarli colla lusinga di facili e grossi guadagni: ma d'altra parte non si può chiudere affatto l'orecchio a quanto v'ha di ragionevole fra le lagnanze attuali, nè dissimulare a sè stessi i gravi inconvenienti, che si verificherebbero allorquando i nostri voti fossero esauditi, e le macchine a vapore si rendessero fra noi molto più numerose che oggidì nol sieno. Se allora, come avviene in molte città della Francia e più d'Inghilterra, i cittadini non potessero schiudere le finestre senza lasciar penetrare nelle stanze nubi di denso fumo, non vestir biancherie senza vedersele poco stante bruttate da luride macchie, non camminar per le strade senza respirar vapori fetidi e certamente insalubri (2), e chiedessero allora a che cosa valga codesta vantata prosperità, se debbono comperarla a prezzo di continui e gravissimi incomodi e danni, che cosa sia codesta società se non un aggregato d'individui, io non saprei veramente in qual guisa dar loro adeguata risposta. Io non credo per certo poter essere considerato avversario all'industria: ma la verità, la giustizia ed il buon senso prevaler debbono ad ogni altra considerazione.

Al presente adunque, ma molto più all'avvenire è urgente il provvedere, sollecitati anche dall'esempio delle nazioni più industri. Nella capitale della Francia, e prima ancora in quella d'Inghilterra, ancorchè ivi tutto si sacrifichi all'industria, ed anche il popolo sia, per educazione, per abitudine e per interesse, disposto a tollerarne gl'inconvenienti, pur sì pressante si manifestò

(1) Le già citate esperienze del Graham ci porgono la misura delle perdite cagionate da una cattiva disposizione e condotta dei fornelli. Riporterò qui alcuni fra i dati raccolti dal dotto tecnologo, perchè nulla può servir meglio a far toccar con mano ai nostri fabbricatori se valga la pena ch'essi ci pensino sul sodo per adottare qualche provvedimento. Eccoli:

« Una sola differenza nel collocamento d'una stessa caldaia nel suo fornello può facilmente produrre una differenza nei risultamenti che si elevi al 21 per cento. »

« La differenza fra una caldaia di forma convenevolmente appropriata ed una caldaia di forma viziosa e mal collocata può innalzarsi al 42 per cento. »

« La sola differenza nel modo di condurre il fuoco produce una differenza del 13 per cento nel risultato. »

(2) « . . . . . . Queste particelle carboniose penetrano da per tutto. Non v'ha porta, non finestra che chiuda abbastanza per garantircene affatto. La fuliggine s'attacca a tutto; insozza la biancheria, gli abiti, i mobili, le tendine, le merci dei nostri fondachi, le facciate delle nostre case. Le signore hanno da gran tempo rinunciato agli abiti bianchi: sono questi divenuti impossibili. Non si può toccare un albero o cogliere un fiore senza annerirsi le dita; ed è tanto vero codesto, che da dieci anni in qua non si raccolgono più frutta: gli alberi invero fioriscono, ma il frutto aborrisce sempre. Le acque piovane raccolte dai tetti sono nere e fangose . . . . . ec. » *(Estratto dal rapporto della Commissione nominata dal Consiglio centrale di sanità del Dipartimento del Nord per istudiare la questione degli apparati fumivori.)*

blica americana, e in conseguenza ne raccomanda l'acquisto a prezzo. Sembra ch'ei confidi nella cooperazione della Francia e dell'Inghilterra per assicurare la conclusione pacifica della differenza, insorta fra gli Stati Uniti ed il Paraguai. Quanto agli affari dell'America centrale, ei si trincera fieramente dietro la famosa dottrina di Monroe (l'America agli Americani); in altri termini, si dichiara contro l'intervento d'un'influsso europeo nella soluzione delle pendenti difficoltà. Come si vede, il Messaggio è gravido d'avvenimenti, e più di polemiche: non ci mancherà materia pel *Bullettino*.

Intanto, ed a buon conto, scrivono da Panama, allo *Standard Herald*, che il piroscafo inglese, partito da Greytown il 16 novembre, recò la notizia esser ivi arrivato il *Valorous*, con a bordo il ministro inglese ed il suo seguito. Sir William Gore Ouseley, dopo aver verificato l'ostacolo, che presentava il passaggio della strada del Nicaragua, risolvette di recarsi ad Aspinwall per andar poi da Panama nell'America centrale. Si può attendere ogni dì di veder giugnere il *Valorous* ad Aspinwall.

Corre voce a Londra, dice il *Nord*, che sir J. Young, lord Alto Commissario delle Isole Ionie, abbia data la sua rinunzia. Se tal voce si conferma, ne risulterà che la missione del sig. Gladstone e la soluzione della questione delle Isole Ionie diverranno difficili più che mai. L'osservazione è della *Patrie*.

Oltre il dispaccio di Londra col Messaggio del Presidente, surriferito, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano i seguenti:

« Londra 17 dicembre.

« S. A. R. il Principe di Galles è tornato a Londra, di ritorno dal suo viaggio in Germania. Il conte di Malmesbury non aggradì la domanda, che gli fu fatta dall'Associazione protestante, d'intervenire in favore della famiglia Mortara. » (*V. le Recentissime d'ier l'altro.*)

« Madrid 17 dicembre.

« La presentazione del sig. Adolfo Barrot alla Corte fu differita a sabato 18. Il sig. Salamanca dà questa sera un suntuoso banchetto, a cui sono invitati il nunzio, gli uffiziali superiori del palazzo ed i principali membri del partito moderato dell'opposizione. Oggi, festa, non v'ebbe Borsa. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 dicembre.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è graziosamente degnata di largire, per la costruzione della nuova chiesa di Niklasberg, in Asch, flor. 1000, M. di C., a sussidio dei tenuti a concorrere a quella costruzione e privi di mezzi di quella parrocchia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Affinchè nel caso, molto importante pei paesi esteri, che stranieri, dopo la morte loro, lascino beni immobili in Austria, non rimanga alcun dubbio sul modo delle relative ventilazioni ereditarie, è stato di recente stabilito e disposto che le prescrizioni delle Norme di giurisdizione, dietro le quali le ventilazioni deggiono farsi da quelle Giudicature, alla giurisdizione delle quali quei beni in tutto o per massima parte appartengono, debbono servire di norma solo quando la ventilazione dell'eredità debba essere lasciata all'Autorità straniera. Quando però la ventilazione della eredità dei beni mobili di stranieri, morti in Austria, sia per trattati, sia per l'esercizio del principio della reciprocità, non viene lasciata all'Autorità straniera, servono di norma, per la relativa competenza delle autorità giudiziarie austriache, le prescrizioni sulla competenza stabilite per la ventilazione delle eredità di nazionali. (*Cor. aust. lit.*)

Qualche tempo fa, è partita per Vienna una deputazione della capitale provinciale di Salisburgo, onde pregare S. M. I. R. A. di graziosamente sopprimere colà il raggio della fortezza od abolire le reversali di demolizione. (*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO.

Ancona 15 dicembre.

Sotto questa data leggiamo quanto segue nel giornale *Il Piceno*:

« Le ultime straordinarie piogge hanno prodotto gravissime dilamazioni nel versante occidentale delle rupi di Capodimonte, spettante la maggior parte a privati, sì nell'interno che nell'esterno della città. Dal che è derivata la ruina di varie case soprastanti e sottoposte, alcune delle quali sono state anzi atterrate per cura dell'Autorità, a fine di ovviare disastri d'una irregolare caduta. Non si hanno a deplorar vittime, e se fu assai doloroso il vedere molte famiglie costrette sotto un inclementissimo cielo a sloggiare dalle loro abitazioni, si ebbe il conforto che a trenta fra esse, le più indigenti, fu alleviata la sciagura dalla carità del Municipio, che fornì loro i mezzi per provvedersi di più sicuro ricovero.

« Il Municipio stesso, secondando le paterne premure di monsignor delegato apostolico, fa eseguire i lavori momentaneamente più acconci a riparare, ov'è possibile, i guasti avvenuti, e ad impedirne degli ulteriori, regolando soprattutto quanto meglio consente lo stato attuale del terreno, il corso delle acque per quelle rupi; ed il nostro egregio gonfaloniere, sig. conte Fazioli, dà prove anche in questa occasione della più energica ed illuminata operosità. »

REGNO DI SARDEGNA

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 18 dicembre.

I dolorosi avvenimenti di Genova sono tuttora l'alimento delle lucubrazioni giornalistiche e delle multiformi riflessioni private. Il Municipio genovese, sulla mozione de' deputati Pareto e Castagnola, deliberò di far istanze presso il Governo, affinchè con tutta la possibile energia venisse la inchiesta ordinata, proseguita e condotta a termine. Ora la *Gazzetta di Genova* annunzia che la guardia di pubblica sicurezza, che ferì colla sua daga il Raffetto, volontariamente si è costituita a disposizione del Ministero pubblico. In altri termini ciò significa che il colpevole agente venne accertato che non avrebbe corso nessun pericolo a deporre innanzi alla giustizia che aveva agito giusta gli ordini ricevuti, e che in ogni caso sarebbe punito, non già come reo di ferimento e di omicidio, ma bensì come omicida per imprudenza. L'opinione pubblica frattanto ha una qualsiasi sodisfazione e ciò basta al Governo. Il tempo poi modificherà o cancellerà del tutto la trista impressione prodotta dal caso del 10 dicembre. Vuole però giustizia che io osservi esistere finora a Genova il più profondo malcontento tanto contro il Governo, quanto contro le guardie di pubblica sicurezza. Se un qualche inaspettato e favorevole avvenimento non viene in soccorso al Ministero per ricollocarlo, non dirò nella popolarità de' Genovesi (chè nessun Ministero finora seppe giungere a un tal risultato), ma per lo meno in quello stato d'indifferenza, in cui lo si teneva prima, sarà del tutto impossibile agli agenti governativi di mantenersi nella capitale della Liguria, e specialmente al successore del questore Musso, che, a quanto si dice, sarebbe disposto ricorrere alla publicità, e fare rivelazioni assai compromettenti per l'intendente Conte, che credesi generalmente unico responsabile dell'avvenuto.

Parlasi sempre della prossima vendita delle nostre strade ferrate, e pare che il Re, all'apertura delle Camere, ne darà egli stesso la uffiziale notizia, dicendo esser una tal vendita preferibile d'assai ad un nuovo balzello ed a un nuovo prestito, che, nelle condizioni attuali del Tesoro si renderebbero indispensabili. Per questa ingente vendita sono iniziate trattative in Inghilterra e sul Continente, cioè colla Casa Hambro di Londra, che ha già fatto un prestito garantito sulla linea di Genova, e colle Case Rothschild di Vienna e di Parigi, per mezzo del Franchetti, che, come parmi avervi annunciato, diverrà tra breve il genero del Rothschild di Vienna. Le offerte, che finora sono state fatte, non tornano troppo lusinghiere, e la ragione, che si adduce, si è che le ferrovie dello Stato scapitano continuamente in causa delle linee rivali, che le fiancheggiano, o che scorrono ad esse parallele. Sarebbe molto più facile realizzare la vendita di tutte le linee dello Stato, che non quella delle due sole, che appartengono al Governo. Il Ministero si adopera a trarre nel proprio contratto qualcuna delle Società ferroviarie dello Stato, ma finora non trovò che poca condiscendenza. Non è però difficile che la Compagnia cessionaria della linea di Stradella s'induca ad imitare il Governo, alienando anch'essa quella ferrovia, che da principio prometteva sì grassi frutti e che ora invece li dà assai scarsi. Qualora la Compagnia di Stradella consenta ad intervenire nel contratto, che farà il Governo, il deputato Depretis sarà incaricato dei difficili negoziati colla Casa bancaria, ch'effettuerà la compera.

Non vi farà stupore la necessità, in cui si trova lo Stato, di alienare così le sue magnifiche ferrovie, quando vi sarà noto che quasi tutto il prestito dei quaranta milioni, testè notato, andò già consunto o in opere pubbliche o nelle immense categorie del bilancio della guerra. Inoltre, i calcoli del Ministero e del Parlamento intorno ai prodotti del bilancio attivo andarono tutti falliti, ad eccezione di quello de' tabacchi, i quali in quest'anno renderanno l'ingente somma di 19 milioni e più. Del resto, le ferrovie, le dogane, i passaporti, i dritti d'insinuazione, e la stessa carta bollata, delusero la comune e pubblica aspettazione, che si attendeva dal loro complesso circa dieci milioni più di quelli, che realmente produssero.

Con un tale bilancio è assai inopportuno il parlare di prossime eventualità di guerra, ed il nostro giornalismo alla fin fine l'ha compreso. La Nota diplomatica, che veniva attribuita dal *Pays* al conte di Cavour, e nella quale, al dire di quel foglio, sarebbersi contenuti dei germi di dissapori tra la nostra e altre Corti italiane, non ha mai esistito che nella mente del corrispondente di quel foglio. Se devesi invece giudicare dalle apparenze, il conte di Cavour in questi momenti tenterebbe di stringere relazioni alquanto più amichevoli coi varii Governi della penisola.

Vi ho parlato testè di giornali senza annunciarvene le grandi novità. La *Staffetta* ha allargato le sue pagine, sotto la direzione dell'avvocato Piacentini, e sotto le ispirazioni di Rattazzi. L'*Espero*, perpetuo rivale di essa, cambia invece la carta e i caratteri, e si stabilisce in casa propria fondandosi una tipografia. L'*Unione* essa pure annunzia tipografia propria e carta e caratteri nuovi.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 11 dicembre.

Grandiosa straordinaria solennità seguiva nella città di Capua mercoledì, celebrandosi al tempo stesso la festività della Santissima Immacolata e la inaugurazione di quella magnifica cattedrale, resa allo splendore degno dell'alta sua fama mercè le cure di quell'em. Cardinale Arcivescovo.

A rendere più memoranda l'una e l'altra festa, la Maestà del Re N. S., cui sta tanto a cuore la glorificazione del culto religioso e la divozione della divina Protettrice dell'esercito e del Reame, fè convenire in Capua varii distaccamenti di tutti i corpi delle guarnigioni di Maddaloni, Caserta e S. Maria, sicchè la solenne processione, prescritta dalla prelodata Em. Sua, fu circondata dalla pompa più appariscente.

Nè di ciò pago l'augusto Monarca, si condusse egli stesso da Caserta, con la Maestà della Regina, e con la real famiglia, e seguì a piedi la Santa Immagine, in compagnia delle LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Trani, il Conte di Caserta ed il Conte di Girgenti, mentre l'augusta consorte, con le RR. Principesse, assisteva col solito suo esemplarissimo raccoglimento al passaggio del sacro corteo da un adorno loggiato del palagio arcivescovile.

Rientrata la processione nel duomo, ov'era già discesa S. M. la Regina con le RR. Principesse, seguirono solenni preci, il canto del *Te Deum* e la benedizione del Divinissimo, ricevuta la quale le LL. MM., con la R. famiglia, tornarono alla reggia di Caserta, loro attuale soggiorno.

Tutta la città era addobbata nel modo più vistoso; in ogni edificio pubblico e privato sorgevano toselli, contenenti appiè della Immagine della Vergine Santissima quelle delle LL. MM., con epigrafi esprimenti ciò che la festosa popolazione, senza distinzione di ceti, mostrava nella sua animata sembianza. Non si udirono durante la gran solennità parole, non si videro atti, che non fossero encomii ed omaggi di veri cattolici e di sudditi fedeli. (*G. del R. delle D. S.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Continuano, scrive la *Wiener litographirte Zeitungs Correspondenz* del 18 corrente, le mene elettorali nei Principati danubiani. In Valacchia, i principi Barba Stirbey, Bibesco e Cantacuzeno hanno le maggiori probabilità fra un numero abbastanza grande di candidati all'Ospodarato. Stirbey, ultimo Ospodaro prima che scoppiasse la guerra d'Oriente, ha numerosi partigiani fra i boiari, fra i possidenti e notabili del paese. Anche la maggioranza dei Gabinetti, che presero parte alle conferenze di Parigi, è inclinata per lui. Egli, e suo fratello, il principe Bibesco si accordarono di non essere ostili alle rispettive loro candidature, ma invece di dare, secondo il risultamento delle elezioni, i rispettivi loro voti a quello di essi, che avesse la maggioranza fra i candidati. In Moldavia, il principe Michele Sturdza, Ospodaro dal 1834 al 1849, è considerato come il più eminente. Dopo di lui, ha la maggiore probabilità suo figlio Giorgio, il quale, del resto, è antagonista noto dei principii politici del suo genitore. Nondimeno, egli, come da non molto fu detto, tentò di accordarsi con suo padre, seguendo l'esempio di Stirbey e di Bibesco in Valacchia; e ciò secondo le ultime notizie, non senza successo.

Ecco, secondo il *Courrier du Dimanche*, il processo verbale, accennato nel *Bullettino*, dell'adunanza, tenuta dal Consiglio de' ministri del Principato di Valacchia, il domani dell'attentato contro il wornik Mano:

« Oggi, 29 novembre 1858, il Consiglio de' ministri, convocato in adunanza straordinaria dalle LL. EE. i caimacani, e sotto la lor presidenza:

« S. E. il wornik G. Mano, dopo aver fatto parte al Consiglio che, tanto nella città di Bucarest, quanto in parecchi Distretti, ha un movimento, cagionato da alcune persone turbolente; che quel movimento si rivelò con proteste, altre parziali, altre collettive, e con effetti di propaganda; che in fine s'erano incollati, otto giorni fa, alla sua porta, del par che a quella del suo collega, S. E. il barone Emmanuele Balliano, cartelli minacciosi, e che il 28 novembre, giorno di domenica, alle 8 di sera, un tentativo d'omicidio fu fatto contro la persona di lui, G. Mano, il qual tentativo consistette in una bomba fulminante, e di vetro, gettata dalla strada nella camera, dopo avere spezzato le finestre;

« S. E. chiese al Consiglio di provvedere e di prendere le disposizioni necessarie a scoprire i colpevoli, tanto più che, giusta le indagini fatte dalla polizia, questa avrebbe scoperto essere una certa somiglianza fra la scrittura d'uno de' cartelli e quella d'una persona conosciuta;

« In conseguenza, il Consiglio de' ministri, giusta tale sposizione, ha deciso:

« 1.° Che i cartelli e la scrittura conosciuta vengano consegnati al sig. procuratore dell'alta Corte, il quale, d'accordo col procuratore della Corte criminale, procederanno alle indagini necessarie, valendosi all'uopo di tutt'i mezzi della polizia, per iscoprir l'autore di que' cartelli, il quale, scoperto che sia, sarà posto sotto processo criminale e punito secondo la legge penale. In pari tempo, e' cercheranno di trovare il colpevole del tentativo d'omicidio contro la persona del wornik G. Mano, valendosi a tal fine di tutt'i mezzi di polizia e d'esperimento chimico;

« 2.° Per poter preservare la società da ogni turbolenza e poter iscoprire i fautori di tali trame, il sig. capo della polizia della capitale sarà incaricato d'estendere i mezzi di sorveglianza ne' luoghi pubblici d'adunamento, ed anche nelle case private, ove si tengono adunanze, e che presentassero alcun carattere di sospetto, pigliando a tal uopo forti provvedimenti di vigilanza; a questo effetto gli verrà assegnata immediatamente una somma straordinaria di 500 ducati; e perchè i provvedimenti di vigilanza della polizia abbiano maggior efficacia, il sig. capo dell'esercito è incaricato di dargli l'aiuto necessario de' soldati, raddoppiando o moltiplicando le pattuglie in città, di concerto fra essi;

« 3.° In pari tempo, il Dipartimento dell'interno dovrà pigliare tutte le disposizioni necessarie di polizia, ne' Distretti, per antivenire ogni tentativo di turbolenza, ingiungendo a' prefetti de' Dipartimenti, che, con tutt'i mezzi, tanto legali che secreti, cerchino di scoprir le persone, che tentassero di turbar la quiete pubblica, d'impadronirsi di esse e consegnarle alla giustizia. »

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Nel 16 corrente, fu aperta a Belgrado la *Skupstina* nazionale. Il maggiore Mischa Anastasiewic, quello che ha la privativa del sale, ne fu eletto presidente, ed il Nalschalink Micailowic o Milencowic (Stewcza) vicepresidente. Quest'ultimo era già Nalschalink sotto il vecchio Milosch Obrenowic, ed è addetto in anima ed in corpo al partito di questo. La maggioranza dei deputati ha, del resto, lo stesso colore. Il presidente del Senato Wutschitsch si recherà presto all'esterno. (*W. lit Zeit. Corr.*)

INGHILTERRA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 15 dicembre.

I ministri sono tutti in campagna, ad eccezione di due o tre di minor conto che rimangono a rappresentare l'intiero collegio; i diplomatici sono in viaggio, giacchè dal *Times* d'ieri avrete visto la lista dei cambiamenti, avvenuti nel corpo dei nostri rappresentanti presso le Corti estere. A me basta nominarvene due, siccome quelli che più davvicino interessar vi possono. Lord Napier, anzichè andare a Berlino, va, dagli Stati Uniti, direttamente all'Aia; e ciò dimostra quanto poca verità vi fosse nel rumore, voluto accreditare dai fogli nostri semiuffiziali, la rimozione di lord Napier da Washington doversi soprattutto attribuire allo stato di salute di ledi Napier. Non è certo una dama di delicata salute quella che affronta le nebbie e l'umidità dell'Olanda. Lord Lyons, che va in America, è surrogato dall'attuale ministro in Rio Janeiro, sig. P. C. Scarlett.

Tranne le induzioni assai ipotetiche, che cercasi trarre da tali mutamenti, la politica è in un momento di sosta, e puossi dire che questa pausa conviene a tutt'i partiti, i quali han d'uopo di misurare le forze respettive e di completare i proprii piani d'attacco e di difesa.

La riforma procede, ne' suoi moti e nell'agitazione, *claudo pede*; e la più grande dimostrazione, la quale apparisca alle viste, si è quella di Glascovia, ch'è già annunziata pel 21 corrente, e nella quale apparirà il sig. Bright, siccome gli organi mancesteriani di questo annunciano uffizialmente con tutta la forza dei loro metallici, o cartacei, polmoni.

La massima parte dei riformisti, nel tempo che presta mano a queste dimostrazioni, in cui si espongono principii generali e domandansi riforme radicali e complete, non manca però di occuparsi della parte pratica, e veramente realizzabile della riforma. Perciò, fra gli altri, uno scelto numero d'influenti elettori della metropoli, inclusivi anco quelli della città di Greenwich, (la quale, elettoralmente parlando, è però un borgo), tennero lunedì sera, ier l'altro, un *meeting* preliminare onde concertare le basi d'un progetto da esporsi al Parlamento, circa una più equa rappresentazione dei varii distretti della metropoli e dei suburbii. Nessuno dei membri alla Camera dei comuni fece atto di presenza a quell'adunanza, la quale tosto sarà seguita da un *meeting* generale.

Il sig. Wellington Hodson Guernsey passò oggi il suo processo dinanzi le Assise criminali. Esso, vel rammenterete, è accusato del preteso furto dei dispacci ionii dall'ufficio del Ministero delle colonie. Come ognuno aspettavasi, l'accusato (per burla) venne dichiarato *not guilty*. Non havvi ombra di dubbio che tutto questo processo sia stato una farsa, per rimediare uno sbaglio, un grosso marrone, preso, sia dal sig. Gladstone sia da sir Lytton-Bulwer medesimo.

I fogli odierni si occupano principalmente delle novelle, venute dalle Indie, nelle quali il proclama, annunciante il cambiamento del Governo, sembra già produrre ottimi frutti. Bensì talune corrispondenze accennano il timore che ai detti non corrispondano i fatti, e soprattutto che l'amnistia, lasciata alle mani di lord Canning, e soprattutto dei generali anglo-indiani, non si realizzi sì presto, nè sia impartita colla larghezza voluta dalla Corona e dal Ministero.

Fondi pubblici e transazioni commerciali procedono alquanto meglio.

L'altra sera, il celebre zoppo critico del *Times*, il sig. Davieson, poco mancò non s'imbattesse, come già avvenne al suo capo di fila, sig. Mowbray, non in un pugnace *solicitor*, ma in un pugnace tenore. Il sig. Davieson si è fatta una trista riputazione nel ceto artistico musicale per le sue prevenzioni, pei suoi capricci, per le sue parzialità. Si è costui, che, dopo aver levato al settimo cielo, cioè sette volte troppo alto, il talento della Piccolomini, le decretò, di proprio moto, un tuffo nel Lete, e nella *Traviata* la disse una *lorette* al naturale, con maligne insinuazioni; si è costui, che, incapricciatosi d'un artista qualunque, sia pure indegno di elogii e di fama, lo esalta con esagerate lodi, che si riversano sempre a biasimo dei suoi colleghi ed emuli. Il sig. Davieson, parlando nella settimana scorsa dell'oratorio d'Haydn *La Creazione*, eseguito ad *Exeter Hall*, criticò amaramente il canto di Sims Reeves. Questo tenore, a vero dire, è pieno di difetti, e, se debbo confessarvi la mia personale opinione, bastami vedere il suo nome sopr'un cartellone perch'io mi astenga dal far atto di presenza allo spettacolo melodrammatico, in cui il cantante inglese, ahi! troppo fa sfoggio de' suoi gorgheggi pettorali e de' suoi falsetti miagoleggianti. Tuttavolta, è desso l'unico tenore di razza inglese, di cui possa vantarsi la Gran Bretagna; perciò John Bull ne va pazzo, e gl'impresarii lo pagano con somme anco più pazze dell'entusiasmo inglese. Le critiche del critico del *Times* sarebbero ad ogni modo tornate acerbe, ma ed acerbe ed ingiuste elleno tornarono nell'occasione predetta, in quanto che la gola di Sims Reeves, essendosi trovata visitata da una quantità di raucedine più grassa del consueto, *the celebrated national tenor* fu surrogato da un povero diavolo, in cui solo la buona volontà tien luogo di merito. Grande fu l'ira del grande personaggio, ed ella diè luogo, due sere fa, ad un episodio veramente britanno, avvenuto nella istessa *Exeter Hall*, alla seconda rappresentazione dell'oratorio. Sims Reeves, stando, com'è d'uopo, sulla elevata piattaforma, ove si schierano i cantori, scorse il nostro Aristarco nella prima fila degli scanni privilegiati, e sicuro di non fare equivoco nella identità della persona, come il critico aveva fatto di lui, esce con tutta gravità dalle file dei suoi colleghi, scende la lunga gradinata, va difilato al critico, che lo guarda trasognato, e, cavandosi dalle tasche un magnifico paio di occhiali, glieli pianta sul naso, dicendo con una voce stentorea (vi copio lo *speech* testualmente): « Sig. « Davieson permettetemi di farvi il dono di questi occhiali. Potrebbe darsi ne aveste bisogno in « una prossima occasione. Ma, signor mio, se foste « stato un giovane . . . »; e qui il pugno chiuso e l'occhio fulminante dell'artista terminarono lo *speech* con eloquente pantomima. Dopo di che Sims Reeves tornò al suo posto, col consueto misurato passo, e cantò . . . come può cantare in inglese un tenore inglese!

Poichè di spettacoli vi parlo, concluderò il mio carteggio, facendovi menzione di alcune novità, che ci vengono promesse in un prossimo avvenire, in differenti generi di trattenimenti.

Il *Covent Garden* si riapre lunedì venturo (20 corr.) colla così detta *opera nazionale inglese*, la quale nazionalità, sia ripetuto ancora una volta, consiste per nove decimi in riduzioni e traduzioni dall'italiano, dal francese e dal tedesco. Prova ne sia che, nei quattro mesi di rappresentanze di *opera nazionale inglese*, eseguite dalla medesima Compagnia (Pyne ed Harrison) al *Drury-lane*, in quindici o venti spartiti dati al pubblico, solamente tre furono di compositori inglesi, cioè la *Rose of Castille* e la *Bohemian Girl* di *Balfe*, e *Maritana*, di *Wallace*. La novella serie di rappresentazioni al *Covent Garden* s'inaugura, impertanto, con una nuova opera del troppo prolifico Balfe, la quale porta il titolo di *Satanella* o *Il Potere dell'Amore (The Power of Love)*. La Compagnia Harrison e Pyne annunciò di avere noleggiato il teatro di *Covent Garden* per una serie di anni, a fine di stabilire permanentemente l'*opera nazionale inglese* in Londra, sin qui alquanto intermittente ed incerta nelle sue apparizioni. Ma il sig. Gye si allarmò di questo annunzio, il quale avrebbe potuto far credere ch'egli rinunciava alla stagione teatrale italiana, cosicchè si affrettò a pubblicare una dichiarazione, dalla quale si rileva che la *season* dell'opera italiana a *Covent Garden*, si aprirà, nel prossimo anno, il dì 2 aprile. Nessuno sa peranco dire quando, da chi e con chi si aprirà il *Teatro di Sua Maestà*.

Un altro genere di musica drammatica vuolsi acclimare a Londra; e lo speculatore, cui venne in testa cotal progetto, è, nel tempo stesso, un distinto professore di flauto, uno dei migliori sonatori nell'orchestra del rammentato teatro, il sig. Remusat. Trattasi (mi par già di avervene fatto cenno tempo addietro) d'introdurre un corso permanente di rappresentazioni d'opera buffa francese. Il signor Remusat pose già fuori il proprio programma. Gli artisti, ch'io ci veggo nominati, sono, per vero dire, di provinciale più che di parigina celebrità, e confesso di non aver mai sentito parlare della massima porzione di essi nè in bene nè in male. Tanto meglio! Così potranno giudicare senza prevenzioni! Le opere annunziate sono tutte quelle del copioso repertorio

---

il bisogno di un provvedimento, che dovettero essere emanate ordinanze in proposito, le quali non tarderanno certamente ad essere estese nei loro effetti alle popolose città di Provincia.

Nè io vorrei provocare una legge troppo assoluta, che tutto ad un tratto ordinasse di abbruciare od impedire affatto lo sviluppo del fumo: conciosiachè essa importerebbe la condanna della maggior parte delle nostre fabbriche, ai mezzi delle quali non potesse convenire l'introduzione di un apparato troppo costoso nell'impianto o nell'esercizio: ovvero, rimanendo inadempiuta, perpetuerebbe gli abusi e gli arbitrii anzichè sradicarli. In tale errore cadde l'Amministrazione francese (coll'ordinanza del prefetto di polizia dell'11 dicembre 1858), benchè ammonita dall'esempio, che pochi mesi innanzi le aveva offerto il Governo inglese, che seppe con saggia moderazione temperare il rigor della legge in guisa da renderne possibile l'esecuzione (3). Quanto a noi, può ritenersi per ora appieno sufficiente e giusto il pretendere che i fabbricatori si studiino con tutt'i loro mezzi di attenuare gl'inconvenienti del fumo: ma sarebbe desiderabile che la legge fosse concepita in modo da permettere di accrescerne il rigore dell'applicazione mano mano che la scienza va offrendo mezzi più facili ed economici per adempirla: e ci è permesso lo sperare che, progredendo la medesima in pari tempo che l'industria nostra, al moltiplicarsi delle cause del male possano opporsi rimedii sempre più efficaci.

Giova poi notare soprattutto come la mancanza di una legge positiva debba fruttar sovente imbarazzi all'Autorità, mettendola nell'alternativa, o di tollerare gravi disordini, o di ricorrere a misure arbitrarie, che pregiudicano l'industria, più assai che non possa farlo una qualunque legge severa, ma conosciuta. Infatti non esiste tra noi, a regolare l'introduzione o l'esercizio delle industrie in genere, altra disposizione che l'italico decreto 16 gennaio 1811 (4), il quale non poteva certamente contemplare le macchine a vapore, in quel tempo inusitate. Ne trattano in vero espressamente (oltrechè altre disposizioni anteriori, ma abrogate) la sovrana risoluzione 25 novembre 1853, le ordinanze ministeriali dell'11 febbraio 1854 e del 12 aprile 1856, nonchè la circolare luogotenenziale 21 settembre 1854: tutte però al solo intento di prevenire le esplosioni, nè vi si fa motto d'altri inconvenienti, che possano andar congiunti al loro uso. Posto ciò, non saprei in qual modo potesse esserne regolarmente proibito, limitato o condizionato l'esercizio, qualora le caldaie ne sieno state assoggettate alla prova prescritta, sieno condotte da un fochista debitamente approvato, e non formino parte di uno stabilimento compreso nelle due prime categorie contemplate dal decreto italico surriferito.

Mi si permettano per ultimo alcune osservazioni intorno alle qualità richieste negl'individui addetti al servizio delle macchine. Il paragrafo 23 dell'ordinanza ministeriale dell'11 febbraio 1854 prescrive che essi debbano aver subito un esame e riportato un attestato di capacità. Ma una tale disposizione, per sè stessa opportunissima, ma assai difficile ad esser messa in atto, non ha finora raggiunto il suo intento. Gli esami (mezzo sempre imperfetto per far riconoscere il vero merito dei candidati, ma ch'è gioco forza adottare in mancanza d'altro migliore) nel caso nostro richiederebbero d'essere eseguiti in condizioni tutt'affatto particolari per offrire una garantia sufficiente: e non saprei affermare che tali condizioni si sieno in realtà verificate. Perciò i proprietarii o direttori delle fabbriche si credono giustificati nel cercar, come fanno, ogni mezzo per deludere quella prescrizione, il più comune dei quali è quello di farsi approvare essi medesimi in qualità di fochisti, col quale artificio essi coprono della loro licenza le macchine che, com'è ben naturale, non dirigono personalmente: e si mettono in libertà di assumere al loro servizio chi meglio loro aggradi, ancorchè mancante dei requisiti richiesti dalla legge.

Qualora si pretenda, e sarebbe certamente lodevole desiderio, che i fochisti posseggano una discreta istruzione, converrebbe anzi tutto istituire scuole dominicali o serali, ad essi particolarmente destinate, ove attignessero fino dall'adolescenza quelle cognizioni, che non si saprebbe come potesse altrimente venire lor fatto di procurarsi durante il tirocinio. Ma per ora è giocoforza contentarsi di verificare la capacità pratica di quegli operai, la quale dovrà poi sempre ed in ogni ipotesi formare il soggetto principale dell'esame. Esigere per ora cognizioni teoriche, è un volersi illudere da sè: il candidato, privo di un'anteriore educazione, può ben frullarsi il cervello durante tre o quattro mesi per cacciarsi in capo un catechismo scientifico, che, se nol tradisce una rozza timidezza innanzi alla formalità dell'esame, sarà forse in grado di recitare a guisa di un pappagallo, ma che, oserei garantirlo, delle cento volte l'una non comprende, e neppur quell'una saprebbe applicare nell'esercizio dell'arte sua.

Affatto pratico dovrebb'essere, a creder mio, l'esame, fatto presso alla macchina e nelle condizioni ordinarie dell'esercizio, e durare un tempo sufficiente. Allora il fochista si trova nel suo elemento, ed è in grado di spiegare le proprie forze senza pure avvedersene, sicchè un esperto esaminatore possa formarsi un esatto e sicuro criterio della sua capacità. Certo che converrà pure assicurarsi che il candidato possegga le cognizioni indispensabili per sopperire alle contingenze ordinarie e straordinarie del servizio: ma le interrogazioni dovrebbero essere rivolte di tratto in tratto colla massima naturalezza e procurando di abbassarsi fino al livello dell'esaminato. A questo modo, e non altrimenti, possono quegli esami seriamente valere a qualche cosa.

Credo poi che questo metodo, osservato a rigore, varrebbe assai bene ad allontanare coloro che si sottopongono all'esame per deludere anzichè per conformarsi alla legge. D'ordinario si usano loro dei riguardi, si dispensano dagli esercizii pratici, si rivolgono loro domande corrispondenti al grado superiore della loro istruzione. — E perchè? che cosa chieggono essi? D'essere approvati in qualità di fochisti. Dieno adunque prova di saper maneggiare la pala ed il riavolo, che sono gl'istrumenti del mestiere, ch'essi dichiararono di voler esercitare.

Tutte queste misure farebbero certamente sulle prime mormorare i manifattori: ma non tarderebbero questi ad avvedersi del vantaggio loro realmente recato, coll'eccitarli a migliorare i loro sistemi ed a starsene avveduti nella scelta del personale: a rendere insomma i loro mezzi d'esercizio più consentanei allo scopo cui sono destinati.

E qui chiuderò questi cenni, nei quali mi sono sforzato di mettere in chiaro una questione di non lieve importanza, considerandola da ogni suo lato, ed esponendo a tutti e su tutto quanto mi sembra la verità. Spero non mi sarà almeno negata la franchezza e l'imparzialità. Questo mi basta: e vorrei solo per giunta aver provocato nuovi studii e qualche efficace provvedimento.

M. dott. TREVES.

---

(3) « Ordina inoltre che le parole *consumare od* « *abbruciare il fumo* non significheranno in ogni caso « *consumare od abbruciare tutto il fumo*; e che il « giudice o i giudici, innanzi ai quali comparirà il pre- « venuto, avranno la facoltà di condonare le multe « comminate dal presente atto, ov'essi stimino che il « prevenuto abbia costruito o modificato il suo fornello « in guisa da poter consumare od abbruciare, per « quanto è possibile, il fumo di detto fornello, o ch' « egli si sia studiato seriamente di consumare od ab- « bruciare, quanto più sia possibile, il fumo del for- « nello. » (*§ 3 dell'Atto del Parlamento inglese del 20 agosto* 1853.)

(4) Sarebbe pure necessaria una nuova legge sugli stabilimenti insalubri: od almeno la classificazione delle industrie posteriori alla promulgazione della legge italica; sempre per tutelare i diritti di ciascheduno, e togliere il bisogno e l'adito a misure eccezionali.

rio dell'*Opéra Comique* di Parigi, ed Auber ne fornisce il massimo contingente. Anche i classici, però, non vennero dimenticati, e fra le opere di più prossima esecuzione in quest'ultima categoria, ne veggo annunciate due di Boïeldieu: *La dame blanche*, e *Le petit chaperon rouge*. L'impresa è degna d'essere incoraggiata, e se gl'Inglesi han fior di senno, eglino debbono accorrere alle rappresentazioni musicali, organizzate dall'intraprendente sig. Remusat, imperciocchè tutto lor rimane ad apprendere nella musica buffa. *Vis comica*, in Inghilterra, viene sbagliata con parodia, con buffonata pagliaccesca e grottesca: musica buffa per John Bull, vuol dire *charivari*, suon di mani, di piedi, o di strumenti anti-armonici, come il *pangio* dei negri e le nacchere spagnuole: tutto, insomma, fuorchè armonia e melodia degne d'umane orecchie.

Il sig. Barnum, di *puffesca* rinomanza, l'inventore di Tom Thumb, di Jenny Lind, della balia di Washington, e di altri esseri mitologici, miseramente decaduto dall'antica gloria, e vivente esempio della verità del trito proverbio: *La biscia becca il cerretano*, o dell'altro anco più trito: *La farina del diavolo va tutta in crusca*, trovasi ridotto a dar letture per campar la vita, e di queste annunzia una serie, da aver luogo nella Sala di San Giacomo. Le sue *letture* si volgeranno sulle proprie gherminelle, sui proprii *puffs*, di cui svelerà il congegno, come Trinkell e Bosco svelano le proprie manovre di prestidigitazione. Ci vuol faccia fresca a tener cattedra nell'arte di fare i gonzi e di pelare i merli!...

Lola Montes, il Barnum del sesso femminino, darà essa pure letture, ma queste non volgeranno sulle trappolerie del suo sesso e sull'arte di deluderle, perocchè l'insegnamento sarebbe troppo pericoloso e l'ex contessa, cavallerizza e ballerina non avrebbe assai del suo celebre frustino per ripararsi dalla insurrezione di tutt'i crinolini, che spazzano il *west-end* di Londra. La Lola farà, nelle sue letture, l'apologia dei costumi e degli abitanti delle due Americhe. Non so quanto possa lusingare l'amor proprio d'una nazione l'aver simili apologisti. Certi amici sono peggiori di certi altri nemici!...

Perdono delle lunghe ciarle! A migliore occasione i fatti!

Altra del 16 dicembre.

La comparsa di John Bright ad Edimburgo, avvenuta ieri sera, mercoledì, 15 dicembre, siccome da varie settimane era annunciato, onde esporre i proprii generali principii sulla grande quistione della riforma parlamentare, non eccitò minore entusiasmo, nè riunì minor folla di quello che già avvenisse a Birmingham ed a Manchester. Lo *speech* del quacchero radicale, del riformista, del partigiano della pace universale, occupa oggi un posto rilevante, su tutti i giornali di Londra, i quali, ad onta della distanza, lo poterono avere nel corso della nottata per mezzo del telegrafo elettrico. Siccome agevole vi sarà il trovare su essi, non tanto il testo, quanto l'analisi di questo *speech*, che è il minor fratello di quei sinora tenuti dal Bright sull'istesso subbietto (*), mi risparmio la pena di farvene cenno, limitandomi ad osservarvi soltanto come l'oratore, prendendo occasione dai recenti attacchi del *Times* e di varii membri del Parlamento, *whigs* e *tories*, facesse una vigorosa difesa del proprio programma, il quale egli spiegò in qual modo non potesse essere definito nei suoi più minuti particolari, e solo, dinanzi al pubblico, dovesse aggirarsi su generali principii. Il concorso dei curiosi e dei riformisti nella grave e severa metropoli della Scozia fu tale, da riuscire impossibile l'ingresso nella gran sala municipale alla massima parte degl'intervenuti. Parecchie migliaia dovettero ritirarsi indispettiti e dolenti, colle orecchie digiune dell'eloquenza brightiana, e, quel che è peggio, col corpo maculato e colle membra peste.

I trionfi da Bright riportati, e quelli che riporterà ancora a Glascovia, ov'egli sarà il dì 21 corrente, ed a Londra, ove presederà a grandi *meetings* nel gennaio e febbraio futuri, non impediscono punto all'*Herald*, al *Globe* ed al *Times* di distinguersi nella nuova qualità di furibondi antagonisti dell'oratore mancesteriano. Dell'ira del *Globe* non è a maravigliarsi. Ogni riforma, che non venga da lord Palmerston, ogni passo, che mosso non sia dall'antico diplomatico, il gran partigiano della linea curva, non ponno essere, a tenore del *Globe* e del *Post*, che cose pessime e detestabili. Su questo proposito, i *leading articles* dei due giornali sono addivenuti d'una eccentricità, d'un *feticismo* tale da non dover punto recare stupore, se un bel giorno, l'uno o l'altro dei due quotidiani panegiristi discopre esser lord Palmerston l'inventore del sistema planetario ed il mondo poter starsi sicuro che, allo spegnersi del suo astro, il sole e la luna si spegneranno per consenso. In quanto all'*Herald*, più grave induzione è da trarsi della sua brightofobia. Essa accenna che i Mancesteriani non sono nè così intimi nè così vicini a divenire alleati del Ministero derbista, come da molto tempo vassi vociferando. E questo è cattivo indizio, perocchè il fare ognuno parte da sè, per un movimento politico nel caso di qualsiasi pubblica misura, è quello che di peggio possa accadere. L'opposizione del *Times* non conta un'acca. Il preteso *leading journal* è una contraddizione vivente e stampata: è il Giano del giornalismo europeo; è l'organo dei voltafaccia. Quello da esso ultimamente eseguito a proposito del visconte di Montalembert, gli ha recato grandissimo torto anco presso coloro, che più sono assuefatti alle sue eccentricità, e pei quali la lettura ed i giudizii del *Times* sono divenuti cibo indispensabile quotidiano, come il tè e la bistecca.

(*) E che, per verità a noi interessa assai poco, sapendo già ormai abbastanza qual sia il programma de' riformisti e del capo loro. *(Nota della Comp.)*

Lo *Star* (il quale, unico fra i giornali mattutini di Londra, fu privo del discorso edimburghese del suo generale in capo) registra le voci, le quali corrono da ieri in poi circa la dimissione dal proprio posto di commissario delle Isole Ionie, che sir John Young avrebbe inviato al Governo derbista. *(V. il Bullettino.)* Siccome il Ministero è tutto in campagna, impossibile riesce il sapere se siavi nulla di vero in questa voce, la quale parmi per altro molto probabile. « Se ciò è vero, « dice giustamente lo *Star*, sembraci quasi inutile « avvertire la soluzione della quistione delle Iso« le Ionie dovere riuscire anco più difficile che « per lo innanzi. » Intanto, l'effetto prodotto dall'assoluzione del sig. Hudson Guernsey è stato affatto negativo pel Governo derbista in generale, e per sir E. Lytton-Bulwer in particolare. Il colpevole viene sempre cercato altrove che sul banco, in cui ieri stava l'ex impiegato fiduciario del Governo.

D'altra dimissione, non meno significante, si parla, abbenchè d'altro genere. Il comandante in capo delle forze militari in Irlanda avrebbe dichiarato non esser più responsabile dell'ordine, nel caso di nuovi arresti. Le molte rimostranze, che da tutte parti vengono mosse a lord Derby sulla politica seguita in Irlanda, rendono ognor più probabile la notizia, ch'io vi accennai ieri nel mio carteggio speciale sulle faccende irlandesi: la surroga, cioè, di lord Eglinton e del suo corteo di perigliosi consiglieri con uomini di più miti e di più retti consigli.

Uno dei fatti meglio importanti, che mi sia dato registrarvi nel poco importante mio carteggio odierno, si è la grande assemblea, avvenuta ieri alla *London Tavern*, dei rappresentanti della marina mercantile inglese. La presidenza del *meeting* venne tenuta dal sig. Duncan Dunbar, e fra i principali oratori si distinsero i signori A. V. Young, James Clay, J. C. Cobbold, Roberto Ingham, ed altri membri del Parlamento. Bristol inviò cinque rappresentanti; Brixham, tre; Bideford, tre; Dundee, tre; Falmouth, uno; Glascovia, due; Greenock, tre; Guernesey, uno; Hartepool, cinque; Hull, quattro; Ipswick, cinque; Jersey, due; Liverpool, quattro; Middleborough, sul Tees, uno; Montrose, quattro; Plymouth, tre; Scarborough, tre; Shields, nove; Southampton, quattro; Stockton sul Tees, tre; Swansea, tre; Waterford, uno; i *clubs* di Topsham, due; Whisby, due; Yarmouth, uno; Exeter, tre; Arbroath, due; Elgin e Bauffshire, due; Sunderland, quattro; Lyme Regis, uno; Inverness e Nairn, uno; Cork e Queenstown, uno; Wisbeach, uno. Questa lunga nomenclatura vi faccio, per meglio addimostrarvi di quanta importanza fosse tale assemblea, e come le città, ove è più grande l'operosità costruttrice in fatto di navigli, stimassero opportuno inviare i proprii oratori a por la voce in questione vitale per l'Inghilterra. Infatti, trattavasi di cercare un riparo ai danni, di cui gl'interessi marittimi e quelli dei costruttori navali dicono soffrire per l'abolizione delle leggi protettrici della navigazione, l'ultimo crollo alle quali venne inflitto dal Congresso di Parigi.

Il sig. G. J. Young, celebre protezionista, rappresentante del grande Yarmouth, fu uno dei precipui e più caldi oratori. Egli, colla statistica alla mano, mostrò quanto gl'interessi navali mercantili inglesi soffrissero per la concorrenza estera, e come soprattutto l'America facesse giganteschi progressi a spese nostre. A tetri colori venner pure dipinti i malanni della non reciprocità nelle larghezze e protezioni accordate alla marina mercantile ed alla costruzione navale.

Il *meeting* concluse coll'adottare una petizione alla Regina, nella quale la si prega a privare i bastimenti delle nazioni, i cui Governi non sono verso di noi larghi delle stesse agevolezze, che la legislazione inglese concede, d'ogni diritto di reciprocità.

La Borsa oggi fu languidissima, e ribassò d'una piccola cifra frazionale.

FRANCIA.

Il Tribunale per la verificazione dei titoli in Francia, ha una importanza politica maggiore di quello che si crede. È ormai provato dal fatto che la sola nobiltà imperiale, impartita ai militari, possiede i documenti per comprovarla: le famiglie nobili, che hanno una origine anteriore alla rivoluzione del 1789, sono quasi universalmente prive di certificati o pergamene, che smarrirono nelle vicende rivoluzionarie, mentre i registri delle parrocchie e gli archivii vennero dati alle fiamme. I registri civili sotto la Repubblica erano tenuti in un modo assai imperfetto. Gli acquirenti dei beni confiscati agli emigrati s'impadronirono dei nomi vacanti, laonde la massima parte dei titoli, portati presentemente in Francia, tranne quelli concessi sotto il primo Impero, si risolve in una usurpazione. Speculando sulla vanità dei Francesi, il Governo, col mezzo della verificazione legale dei titoli di nobiltà, acquistò una immensa forza, che fa tremare migliaia di famiglie. *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 dicembre.

§ La piazza, per valermi d'un termine mercantile, è affatto sprovvista oggi di notizie politiche.

Dicevasi ieri che l'Imperatore avesse preseduto nella giornata, o fosse per presedere il domani, vale a dir oggi, un'adunanza del Consiglio di Stato, in cui si ventilerebbe un progetto di Banco industriale, le cui operazioni sarebbero proprie, dicono, a migliorare d'assai le istituzioni di prestito, note sotto il nome di Monti di pietà. Non vi parlai di questa voce ieri, perch'ella m'era stata presentata come incertissima, ed oggi ancora m'è impossibile dire in modo sicuro se l'adunanza in discorso sia d'ieri o d'oggi. Sapendo però che S. M. l'Imperatore tien volto del continuo il pensiero al miglioramento delle condizioni vitali, nelle quali vegetano le classi indigenti o disagiate, non esito ad accettare come fatto indubbio la parte, che l'Imperatore vuol prendere alle deliberazioni del Consiglio di Stato relative a tal Banco, il quale nel pubblico fu già battezzato con un titolo, che forse e' non serberà uffizialmente.

Iersera seguì, al *Théâtre Feydeau* la prima rappresentazione d'un'opera buffa, nella riuscita della quale si confidava assai, e ch'è intitolata: *Les trois Nicolas*. Mi duole esser obbligato a confessare che il libretto mi parve tanto insipido, quanto la musica; e in verità non è dir poco! Si dice che l'opera buffa sia un genere per essenza francese. Pure, contiamo un numero scarsissimo d'opere buffe ottime, massime s'ei si paragoni a quello delle opere di tal fatta, che ornano il repertorio italiano. Quanto al genere dell'opera buffa in sè stesso, per francese ch'ei sia, e a rischio che m'accusino di mancare di patriottismo, permettetemi dire ch'io nutro per esso pochissima stima, e che mi è impossibile avvezzarmi alle improvvise transizioni dalla prosa parlata al canto. Non comprendo i *cangiamenti d'atmosfera*, se non nelle buffonerie affatto grossolane, e nelle quali sono eglino stessi un elemento buffo; ma il genere semiserio, elegante, elegiaco e diplomatico del sentimentale signor Scribe, commentato dal cavalleresco sig. Auber, mi sembra un'impossibilità assoluta; e quando il genere di que' valenti autori cade nelle mani inesperte, che ci danno *Les trois Nicolas*, la divien cosa afflittiva.

Mi scuserete, nella miseria in cui sono, l'aver fatto sì lunga scorsa nel campo delle belle arti. Dopo questa dissertazioncella alla musicale, non voglio altrimenti insistere sul disastro finanziario, che ha desolato testè il Morbihan. Il ricevitore generale di quel Dipartimento ha dichiarato un passivo, che supera, dicono, l'attivo di 2 milioni. La sua dimissione gli era stata intimata fin dal principio del mese; ei depose il suo bilancio il 9. Egli esercitava quell'ufficio da più di quarant'anni, e godeva della stima universale.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 13 dicembre.*

S. M. il vecchio Re Luigi, sempre intento a far del bene in ogni riguardo, assegnò fior. 6000 per le Missioni tedesche nell'America settentrionale. Metà di tal somma sarà trasmessa ai Benedettini, per fondare una nuova Missione al Kansas, duemila miglia inglesi distante da S. Vincenzo, centro delle loro Missioni; l'altra metà alle Benedettine, per formare un Priorato a S.t Cloud, nel Minnesota, nel Mississipì, dove anche i Benedettini hanno un Priorato, al quale presiede il Padre Demetrio Marogna bavarese.

(Cart. della *G. Uff. di Mil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 corrente, si è graziosissimamente degnata di condonare al detenuto nella Casa di pena in Venezia, Antonio Beliardini, il resto della pena di tre anni di carcere duro, cui era stato condannato.

Quest'atto di Sovrana grazia venne messo immediatamente in esecuzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 dicembre.

Sappiamo che la Commissione, incaricata dell'ispezione del tronco di ferrovia tra Verona e Bolzano, di cui fu cenno in questa Gazzetta del giorno 14 corr., eseguì il giorno 20 la corsa d'esperimento fino a Trento prima di tutto, e il giorno successivo fino a Bolzano, ove giunse senza aver incontrato il benchè minimo ostacolo.

Scrivevano da Vienna ai giornali di Germania: « Il sig. di Balabine, presentando le sue credenziali, presentò a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe anche una lettera autografa dell'Imperatore Alessandro. Dietro di ciò, nei crocchi diplomatici, si parla molto dell'invio a Pietroburgo in missione speciale di elevato diplomatico austriaco. Circa la nominazione di un inviato austriaco stabile alla Corte di Russia, sarebbe designato per quel posto il conte di Trautmannsdorf, che serve presso l'I. R. Legazione di Berlino, qual consigliere di Legazione, qualora nelle presenti condizioni, che si atteggiano in modo più amichevole, non accettasse quel posto prima assegnatogli, il principe Riccardo Metternich. » *(Triest. Zeit.)*

Secondo notizie giunte a Londra, l'insurrezione cinese acquista nuovamente la prevalenza. Ciò indusse il Governo di Pekino a maggior condiscendenza verso gli Europei; il governatore di Canton fu richiamato, e l'importazione dell'oppio venne permessa, con grandi precauzioni. *(O. T.)*

A Calcutta si celebrano grandi feste. Le azioni della Compagnia delle Indie aumentano considerevolmente. Ragguagli da Manilla confermano che il Governo della Cocincina ricusa di entrare in trattative cogli alleati. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 22 dicembre.

(Ricevuto il 22, ore 11 ant.)

Rigault, del *Journal des Débats*, è morto. Il Governo napoletano confiscò la cauzione della ferrovia di Taranto. La Corte imperiale confermò la sentenza, pronunziata contro il sig. di Montalembert, salvo nel punto d'accusa concernente l'offesa al suffragio universale e a' diritti, che l'Imperatore tiene dalla Costituzione. La pena fu ridotta a 3 mesi di carcere e 3000 franchi di multa.

Londra 21 dicembre.

(Ricevuto il 22, ore 11 min. 15 ant.)

Si parla d'un prossimo prestito austriaco. Il prestito russo, nel corso dell'anno prossimo, sarebbe di 200 milioni.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 21 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	81 25
del Prestito nazionale	»	86 10
dell'anno 1851 serie *B.*	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	85 15
»	4 ½	— —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
»	2 ½	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell'anno 1834		— —
» » 1839		— —
» » 1854		115 25

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	84 35
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	— —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	83 80
degli altri Dominii	»	90 75
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	1000 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	248 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1807 —
» » dello Stato Società	255 30
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	85 70
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	529 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	— —
	per 10 anni	95 25
	con lotteria	90 —
in val austr.	12 mesi	— —
	con lotteria	85 70
dell'Istit. di Credito Gall. 4 %		— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	102 35
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 20 dicembre — Rendite francesi 73,15 73 05 Quattro ½ 96,55 —,—. Credito mobile 966 — Vitt. Eman. 417 — Lomb.-Ven. 596.

Borsa di Londra del 20 dicembre — Consolidati al 3 %. 97 —.

VARIETA'.

NOTIZIE MUSICALI.

Quarta accademia del m. Perrelli, al Teatro Gallo, a S. Benedetto.

Il maestro *Perrelli* diede domenica sera, fra gli atti della commedia, al Teatro Gallo, a S. Benedetto, la sua quarta accademia; e confermò l'opinione, ch'ei s'era acquistata colle prime, d'esimio esecutore. L'istrumento non ha secreti per lui; ei ne conosce tutte le intime posse, e ne supera le più ardimentose difficoltà coll'agevolezza d'una facile ricercata, quasi a farsi la mano. Quel subisso d'ottave, tanto in iscala che in arpeggio, que' salti con tanta sicurezza e sempre così giustamente colpiti ne' passi più stretti e involuti, quando l'occhio può appena seguire la mano; la somma nitidezza, quel perlato, a così dir, delle note negli acuti, sì che potrebbero nella rapida loro succession numerarsi; que' subiti e delicati passaggi da' più forzati e celeri movimenti a un quieto e soave cantabile, allorchè, per l'impulso violento dato a' polsi, quel passaggio parrebbe impossibile, come impossibile arrestarsi di botto a mezzo il corso; tutto ciò mostra in lui un solenne maestro.

Il nostro linguaggio poco tecnico farà forse ridere i professori; ma noi non vogliamo scrivere una lezione di musica, sì dichiarare soltanto l'impressione, su noi, e sulla generalità non musicale, prodotta dal gentil sonatore. Si ammirò forse più che dentro non si sentì; ciò vuol dire che ogni artista ha la sua maniera, il suo talento, e non occorre far paragoni. Intanto il *Perrelli* è nostro, ed anche per questo rendiamogli onore.

Ei ripetè dapprima la *Fantasia in due parti sulla Norma*, da lui composta, e che s'era già udita la seconda sera. Ei la sonò con l'usato brio, collo spirito usato, benchè nelle prime note la mano palesasse l'interno timore, che lo agitava alla presenza dell'uditorio più denso e fiorito, che mai s'adunasse in teatro, e non poteva non incuter terrore all'ancor giovin maestro. Ma egli si scaldò nell'azione, trovò l'estro suo consueto, e terminò la sonata in mezzo agli applausi più vivi.

Incontrò minor favore la *Fantasia sulla Muta di Portici*, di *Thalberg*. E qui il *Thalberg* ci perdoni, e non se ne scandalizzino i professori, quella fantasia ci par più fatta per essere ammirata da loro, che per gradire o carezzare gli orecchi. Il canto vi è scarso, e se l'effetto mancò, certo non fu per difetto di esecuzione, la quale non poteva essere più felice.

Gustata fu meglio la *Trascrizione del quartetto*: *A te, o cara*, dei *Puritani*, composta dal *Perrelli*, ed anche questa da lui prodotta la seconda sera. L'egregio compositore, serbando intatto quel motivo soave, lo vestì di tutte le possibili fioriture, ed egli le espresse con una facilità, una spontaneità maravigliosa ne' passi più difficili e arditi, ch'egl'inventò; tanto che se ne chiese a gran voce la replica. Ed egli, il compiacente maestro, credè d'andar anche meglio incontro al comun desiderio, riproducendo invece quel *Galop di bravura*, che un'altra sera avea levato il teatro a rumore, e manifestò anche più la potenza della sua esecuzione.

Come esimio è il sonatore, esimio è l'istrumento: un magnifico pianoforte d'Erard, ch'egli trae seco ne'suoi viaggi, fido compagno de'suoi studii, campo ed arena de'suoi trionfi.

Francesco Augusto Bon.

La sera di giovedì 16 corrente, alle ore 9 e ½ pomeridiane, Francesco Augusto Bon era rapito, nell'età di 71 anno, all'Italia, dopo longanimi e letali sofferenze, patite colla serena fermezza dell'uomo, a cui le gioie e le traversie della vita umana erano state oggetto di continui studii e profondi. Nè di quanto la scienza e l'affetto potevan suggerire a prolungare di qualche giorno una sì preziosa esistenza patì difetto l'illustre defunto, e la nostra città, che lo chiamava da tre anni a decoro del suo Istituto drammatico, come provvide alle agiatezze senili della sua vita spesa a gloria delle scene italiane, così mostrò cordoglio degno di tanta perdita, e volle le esequie rispondessero ai meriti del celebre uomo.

E veramente sontuose esse riuscirono, avendovi spontaneamente preso parte il fiore de'cittadini e tutta la gioventù studiosa, che il cadavere dell'illustre defunto, portato da'suoi allievi, accompagnarono dalla sua abitazione alla residenza dell'Istituto e da quella alla cattedrale. Nè a ciò si limitarono le ossequiose testimonianze: chè fino alla porta della città veniva, dopo le esequie, portato dagli stessi allievi, e seguito da lungo corteggio. Il numero de'ceri, una banda di cittadini e studenti, e il rispettoso e mesto contegno della folla assiepata, contribuivano a rendere viemaggiormente solenne il tributo di ammirazione, che un'intera città italiana rendeva all'illustre defunto a nome della intera nazione (*).

Francesco Augusto Bon raccolse la eredità gloriosa del sommo Goldoni, e dopo di esso venne di unanime consentimento salutato il genio comico più fecondo d'Italia, sì per la felicità dell'invenzione, sì pel brio delle forme e l'artifizio dell'annodare e sviluppare l'azione. Versatissimo nella letteratura drammatica antica e in quella delle moderne nazioni civili, v'aggiungeva, guida infallibile e necessaria allo scrittore, una consumata esperienza nell'arte della recitazione.....

Due nuove commedie egli dettava negli ozii decorosi di Padova, e, a quanto ci assicurano, una sua biografia esposta a guisa di romanzo: preziosa eredità, di cui speriamo non sarà defraudata l'Italia. *(Estr. dalla Riv. Eug.)*

Secondo il risultato dell'ultima statistica, compilata nel principio del corrente anno: la popolazione di Milano, esclusa la guarnigione, ammonta a 192,742 individui, di cui 96,837 maschi e 95,905 femmine.

(*) Di questi cenni preghiamo tengan conto i lettori dell'*Italia Musicale* (8 dicembre) e del *Pirata* (12 dicembre.) Questi giornali, dopo avere prematuramente annunciata la morte dell'insigne commediografo, aggiungevano queste parole: *Moriva in Padova povero e dicemmo quasi ignorato... In Italia*, soprattutto in questi ultimi anni, *il Bon era quasi dimenticato.* *(Nota della Comp.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 dicembre. — È arrivato da Yarmouth e Trieste il brig. ingl. *Mary Ann*, cap. Lewis, con aringhe all'ordine.

Il trabaccolo, di cui ieri indicammo l'investimento sugli scanni del Lido, venne scagliato dall'I. R. vapore *Achille*, e rimorchiato fino agli squeri di Castello. Attendesi ora a liberarlo dalle acque, in cui si trova sommerso, per farne il ricupero di quanto contiene.

Si è fatto qualche affare d'olii ancora in qualità di Bari a d.[i] 225 per consumi locali. Nè mancava lo spaccio alle aringhe, che nelle qualità più basse di Scozia, dette *testoni*, si vendevano sulle l. 17 la botte; le buone vengono sempre ricercate e bene tenute. Anche nel baccalà i consumi sono attivissimi; una vendita se ne fece in partita. Non si parla di affari in granaglie nè in coloniali. Le sete mostransi in miglior vista.

In valute, banconote e pubblici effetti pochissimi gli affari, senza alcun cambiamento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 22 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 — —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 05 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 80 —		
» di Roma	6 87 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 70
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.	p. 100 f.	97 50
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	— 85 75	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 45	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 45	
Genova	»	per 100 lire	4½	39 80	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 10	l.
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 10	
Messina	»	per 100 oncie	4	512 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	173 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	512 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 10	l.
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	4½	39 80	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

Mercato di LONIGO del 20 dicembre 1858.

GENERI (Fior. e soldi val. a.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.60	5.95	6.40
Frumentone	2.80	3.42	3.60
Riso nostrano	10.50	12.60	14.70
» cinese	9.80	11.20	12.00
Avena	—.—	2.98	—.—

Rovigo 21 dicembre. — I frumenti fini continuano ad essere ricercati e pagati da l. 15.75 a 16 in Canal Bianco, e delle partite in Po si hanno maggiori pretese; i mercantili da l. 14.50 a 15.50, ed in complesso calcolansi venduti sacchi 4000. I frumentoni sempre fiacchi da l. 9 il friulotto di selice a 9.50 il pignoletto pronto a dettaglio, ed a condizione di ricevimento a l. 10. Nella settimana si pagarono delle avene a l. 7.50, ma oggi non trovavano operatori a più di l. 7.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 21 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Piot Eugenio, poss. di Parigi, al S. Marco. — de Cumont Paolo Amadeo, avv. di Parigi, all'Europa. — Daveport Bromley Gugl., poss. ingl., da Danieli. — Bossi Remigio, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Sforzi Gius., ingegn., alla Vittoria. — Loewengard Enrico, neg. di Milano, alla Luna. — *Da Cologna:* Villardi dott. Luigi, poss., al Pellegrino. — *Da Vicenza:* Montanari dott. Teofilo, possid., alla Stella d'oro. — *Da Frohsdorf:* di Chambord co., con seguito. — *Da Brescia:* Moralli Francesco, poss., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: S. E. il conte Francesco Zichy di Vásonykëo, commend. e cav. di più Ordini, consigl. intimo, gran maggiord. di S. A. I. R. l'Arcid. Ferd. Massimil. — Rothpletz Amadeo, negoz. d'Argovia. — Curtis Luigi, poss. di Washington. — Po co. Luigi, legale. — *Per Prata:* Brunetta dott. Gius., legale. — *Per Trieste:* Laurencin Gius. M., neg. di Lione. — *Per Cologna:* Villardi dott. Luigi, poss. — *Per Asti:* Valpreda Alberto, avv. di Torino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 dicembre . . . . . Arrivati 696; Partiti 643

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in *S. Iacopo Apostolo* (vulgo di Rialto.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 dicembre. — Zanottini ved. Visentini Elisabetta fu Domenico, d'anni 70, sarta. — Franchin Antonia di Luigi, di 19. — De Grandis Natale fu Antonio, di 55, pescatore. — Zerbo ved. Conte Maria fu Antonio, di 69. — Berengo Luigi fu Pietro, di 42, battellante. — Bassi ved. Fattori Teresa fu Matteo, di 60. — Sgobba Michele fu Daniele, di 36, industriante. — Totale, N. 7.

Nel giorno 18 dicembre. — Vocassinovich Pietro fu Gio., d'anni 45, civile. — Mestre G. B., fu Giov., di 75, facchino. — Sartori Paolo fu Gius., di 68, nunzio. — Novello Emilio di Angelo, d'anni 2 mesi 6. — Negrato Emilio di Domenico, di 12, studente. — Fratta Caterina fu. G. B., d'anni 2. — Sforza Gio. fu Antonio, di 44, industriante. — Totale, N. 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 dic. - 6 ant.	337", 00	— 1°, 3	— 1°, 6	77	Nuvoloso	N. N. O.¹		6 ant. 9°
2 pom.	338, 70	+ 1, 2	0, 0	77	Sereno	N. N. O.¹		6 pom. 7
10 pom.	340, 00	+ 0, 2	0, 0	76	Nuvoloso	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 21 dicem. alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 1°, 3, » min. — 1°, 6.
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 1341

Il giorno primo di questo mese seguì una grande sciagura per una delle nobili famiglie di Rovigo. Esso fu l'ultimo per *Benedetto Redetti*, che moriva nella età di anni cinquantasei.

Ricondotto in questa città, da circa due anni, a formar parte degl' II. RR. consiglieri nel Tribunale Provinciale, fece conoscere senza ostentazione quale nell' uomo debba essere il principio di sapienza. Filosofo dimostrò come nelle lunghe e difficili controversie la verità non possa trovarsi da una parte manifesta ed evidente così, che altro non rimanga all' altra parte che cedere e convenire; e quindi operò sempre con la forza di chi è convinto di operare secondo giustizia. Fu dotto giudice, egualmente che tenero padre, marito, fratello, ed integro cittadino.

Rovigo che lo aveva veduto giovinetto sol tanto, lo accolse nuovamente con vero interesse; e lo ritenne siccome modello di carità e di amicizia; e a lui, che sereno fra i soccorsi dell' augusta religione mosse al puro aere beato, serba una tomba, la quale sarà sempre oggetto di riverenza e di pianto.

Rovigo, 11 dicembre 1858. G. C. G.

ATTI UFFIZIALI

N. 39363 (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Avuto riguardo all' epoca della pubblicazione della nuova legge di coscrizione, approvata colla Patente imperiale 29 settembre anno corr., S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 andante, si è degnata di permettere che possa avere effetto l' insinuazione delle istanze per l' esonero dal servigio militare, per l' imminente Leva 1859, a tutto il mese in corso, e che queste, in via eccezionale, siano ammesse dalle Autorità distrettuali.

Locchè recasi a comune conoscenza e norma.

Venezia 13 dicembre 1858.

***L' I. R. Luogotenente* BISSINGEN.**

N. 39688. (2 pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

In relazione al Dispaccio N. 31420-4461, 9 corrente mese, dell' eccelso I. R. Ministero dell' interno, dietro i concerti presi col supremo Comando dell' armata, la Luogotenenza reca a comune conoscenza:

« Che i lavori preliminari per la prossima leva « militare 1859 avranno incominciamento col 2 « gennaio p° v.

« Che per il completamento dell' esercito in detta leva vengono requisite le prime cinque classi d' età;

« Che vengono all' uopo, con circolare Decreto « odierno, pari Numero, incaricate le RR. Delegazioni provinciali e Commissariati distrettuali, in « esecuzione all' Istruzione d' Ufficio, approvata dal « prefato eccelso I. R. Ministero dell' interno, di « pieno accordo col supremo Comando d' armata « col Dispaccio N. 29598-4399, 26 novembre p. p., « ad iniziare le occorrenti pratiche per l' intraprendimento delle operazioni di coscrizione nel termine indicato. »

La presente viene inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi*, a comune conoscenza e norma.

Venezia, 16 dicembre 1858.

***L' I. R. Luogotenente* BISSINGEN.**

N. 39827 (2. pubb)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° settembre a. c., ha trovato di determinare il contingente per la Monarchia in 85,000 uomini per la leva militare 1859, pel completamento dell' esercito.

Per la posteriore Sovrana Risoluzione 10 corrente mese, il contingente assegnato per le Provincie venete, è di 5,570 reclute.

Il che si reca a comune conoscenza.

Venezia, 18 dicembre 1858.

BISSINGEN.

N. 25907. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di pesatore presso l' I. R. Agenzia sali in Venezia, cui va annesso il soldo di annui fiorini 367 : 50, la classe XII delle diete, e l' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un' annata di soldo.

Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre nelle vie regolari le documentate loro istanze all' I. R. Agenzia sali in Venezia non più tardi del giorno 10 gennaio p. v. provando la loro età, condizione, religione, le loro qualifiche e titoli, nonchè la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto suddetto, ed indicando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl' impiegati presso la suddetta I. R. Agenzia sali.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 dicembre 1858.

N. 527. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Tribunale provinciale di Rovigo un posto di consigliere, coll' annuo soldo di fiorini 1890 valuta austr., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1680 od anche 1470 valuta austriaca, vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge, a questa Presidenza, le loro suppliche, debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio uffiziale delle Gazzette di Vienna e Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati del Tribunale e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo, 13 dicembre 1858.
Pel Presidente, RANZANICI.

N. 917. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di Soave è vacante il posto di Pretore, provveduto dell' annuo soldo di fior. 1260 valuta austriaca. Si diffidano quindi tutti quelli che intendessero di aspirarvi, **a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo** delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 14 dicembre 1858.
FONTANA.

N. 39691. AVVISO. (2. pubb.)

Al posto di cancellista di classe III presso questa I. R. Luogotenenza, al quale va annesso il soldo di annui fior. 630 aumentabile per graduatoria ai fior. 735 ed 840 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 12 gennaio 1859 a questa stessa I. R. Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono, per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 16 dicembre 1858.

N. 1476. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Amministrazione del sotterraneo in Agordo nel veneto sono vacanti i seguenti posti di bassi inservienti con un salario settimanale in valuta austriaca come in appresso:

L' assistente del Sopragottomon sotterraneo con fiorini 6 soldi 30; primo Gottomon sotterraneo 5 : 60; secondo Gottomon sotterraneo 5 : 25; primo soprastante alla cernita 4 : 90; dispensiere dell' olio 4 : 37 : 5; pesatore pirite 4 : 37 : 5. I due ultimi posti sono riservati pei militari congedati.

Nel caso poi d' una promozione graduatoria possono venire pure vacanti i seguenti posti:

Primo, capo armatori fior. 4 : 20; secondo, idem 3 : 85; capo sailieri 4 : 72 : 5.

Tutti quegl' individui che sanno leggere, scrivere e conteggiare e che comprovono d' aver acquistate presso qualche Stabilimento montanistico delle cognizioni pratiche nei lavori sotterranei, ne indicheranno nelle loro suppliche l' età, religione, condotta politica e morale e la sana e robusta costituzione fisica, nonchè di possedere la lingua italiana almeno in tal grado di poter farsi ben intendere pel regolare servigio. Tali suppliche così corredate verranno insinuate presso l' Ufficio sottosegnato al più tardi entro il 10 del p. v. gennaio 1859.

Dall' I. R. Ispettorato minerale, Agordo, 4 dicembre 1858.

N. 992. AVVISO. (3. pubb.)

Per la promozione del sig. Pietro Pisenti, si è reso disponibile presso l' I. R. Pretura di Pordenone un posto di aggiunto, coll' annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fiorini 630 valuta austriaca.

S' invitano tutti gli aspiranti ad un tale posto a far pervenire a questo Tribunale le loro suppliche, regolarmente documentate, e col tramite di legge, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 15 dicembre 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 983. AVVISO. (3. pubb.)

Per la promozione di questo sig. Giuseppe Vidoni, si è reso disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di aggiunto d' ordine, coll' annuo soldo di fior. 735, aumentabile a fior. 840 valuta austriaca.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, vengono diffidati a far pervenire a questo protocollo degli esibiti, col tramite di legge, le loro suppliche, regolarmente documentate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 dicembre 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 993. AVVISO. (3. pubb.)

Per la promozione di Francesco Peypert, si è reso disponibile presso l' I. R. Pretura di Tolmezzo un posto di aggiunto, coll' annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 valuta austriaca.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, vengono diffidati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche, regolarmente documentate, a questo I. R. Tribunale, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 15 dicembre 1858.
Il Presidente, VENTURI.

N. 3836. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Per l' erezione delle nuove linee telegrafiche nel Regno Lombardo-Veneto nell' anno 1859 e per le riparazioni delle linee esistenti, occorrono 4160 colonne di legno sano, di pino, pecchia od abete, ciascheduna della lunghezza di metri 8; la cima di esse colonne deve essere almeno della grossezza di metri 0.12; alla metà della prescritta lunghezza di non meno di metri 0.15 ed al fusto naturale, tutte le colonne devono essere perfettamente dritte, senza gruppi sporgenti, senza corteccia e difetti.

Tali colonne saranno da consegnarsi: in Recoaro o Valdagno 400, Vicenza 450, Verona 1840, Milano 1020, Bergamo 30, Colico 170, Pavia 150, Lodi 100, o pure in caso di una vantaggiosa offerta in qualunque stazione lungo la strada ferrata lombardo-veneta il numero totale. La somministrazione delle colonne deve cominciare entro sei settimane dal giorno, che l' I. R. Direzione dei telegrafi in Vienna ratificherà il relativo contratto.

Quelli che volessero prendere parte alla somministrazione del numero totale o pure per qualunque partita delle colonne sudescritte, avranno a presentare le loro offerte regolari non più tardi del giorno 16 gennaio 1859 a questo I. R. Ispettorato dei telegrafi in Verona.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi dello Stato,
Verona, 15 dicembre 1858.
ZELLI.

N. 13297. NOTIFICAZIONE (2. pubb.)

sul trasporto dei generi delle fabbriche tabacchi per mare.

Fino al giorno 28 dicembre 1858, e precisamente fino alle ore 12 antimerid. si accetteranno nell' Ufficio della Presidenza di quest' I. R. Direzione centrale delle fabbriche di tabacco e degli Ufficii d' acquisto in Vienna, Seilerstätte N. 958, le offerte in iscritto suggellate, munite della quietanza sul deposito del prescritto vadio ed estese in carta bollata di 30 carantani val. austr., relative all' appalto del trasporto nel mare Adriatico, dei generi delle fabbriche tabacchi durante l' anno solare 1859.

La minuta notificazione della concorrenza nonchè le condizioni del contratto del giorno d' oggi, pari Numero, sono ostensibili presso la Registratura di questa I. R. Direzione centrale, come anche presso quella dell' I. R. Direzione distrettuale delle finanze in Trieste, e presso le II. RR. fabbriche di tabacco in Venezia ed in Fiume.

Vienna, 10 dicembre 1858.

N. 29821. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo stata superiormente decretata la vendita dei bollettarii ad uso degli esattori comunali e consorziali, che rimasero nei magazzini di quest' I. R. Delegazione, si avvertono tutti quelli che possono averne interesse che nei giorni 28, 29 e 30 del corrente mese di dicembre alle ore 12 meridiane sarà tenuto in quest' I. R. Ufficio pubblico sperimento d' asta per la vendita dei sotto indicati bollettarii al maggiore offerente, ritenuto che la gara si aprirà sul dato di soldi austriaci 31 ½ per bollettario.

Ogni aspirante dovrà previamente cautare l' offerta con fiorini 20 valuta austriaca.

Il deliberatario dovrà effettuare il versamento dell' importo all' atto della delibera con valute a tariffa secondo il nuovo sistema monetario, avvertendo che stanno pure a suo carico le spese d' asta.

Fino alle ore 12 meridiane del giorno 28 dicembre corr. saranno anche accolte offerte segrete al protocollo delegatizio, le quali dovranno essere accompagnate dal deposito suaccennato, e contenere i requisiti voluti dalla circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza. Cessata la gara a voce si apriranno le schede segrete, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 dicembre 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Qualità e quantità dei bollettarii da vendersi.

I. N. 364 circa bollettarii d' esazione del contributo arti e commercio.
II. N. 249 circa bollettarii d' esazione d' imposta prediale.
III. N. 872 circa bollettarii d' oppignorazione.

N. 1456. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto 31 dicembre 1858 resta aperta la concorrenza al posto di primo guardiano boschivo presso questo I. R. Stabilimento a cui va annesso il salario settimanale di fiorini 4 soldi 90 in v. a., ed in caso di graduatoria quello di secondo guardiano boschivo col salario settimanale di fior. 4 soldi 20 v. a., e per ambidue le competenze per escursioni forestali, sistematici nelle misure di soldi 63 v. a. per giornata di viaggio senza notte, e con notte soldi 94 ½ v. a. in situazioni del Distretto della Miniera e fuori fior. 1 : 05 senza notte, e con notte fior. 1 : 57 ½.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze regolarmente documentate a mezzo della preposta loro Superiorità, comprovando l' età, le cognizioni pratiche nel ramo forestale ed i servigi prestati, coll' indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati di questo I. R. Stabilimento.

Dall' I. R. Ispettorato minerale, Agordo, 8 dicembre 1858.

N. 38615. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di Relatore provinciale cui va annesso il soldo di annui fior. 1050 e la classe IX di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 31 dicembre 1858 alla Presidenza di questa Luogotenenza, col tramite delle Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 4 dicembre 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 3191 Sez. I. (2. pubb.)

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

AVVISO

Il Divino Redentore nell' atto di manifestare particolare predilezione pei fanciulli è il soggetto del Viglietto di dispensa dalle visite del primo d' anno 1859, ed il disegno del medesimo venne gentilmente offerto dall' egregio giovane artista, nob. sig. Pietro Fabris.

Con tale mezzo viene fatto appello alla ben nota carità degli abitanti di Venezia, sempre disposti a giovare alla santa causa del povero.

Il Viglietto sarà rilasciato dalla Cassa di Uffizio della Commissione, a S. Marco in Canonica, al N. 319, verso l' esborso di un fiorino, a cominciare dal giorno 20 del dicembre corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* verranno giornalmente pubblicati i nomi di quei caritatevoli, che avranno sodisfatto agli ufficii di felicitazione per il prossimo novello anno mediante l' acquisto di uno o più Viglietti.

Venezia 7 dicembre 1858.
Il Presidente
† ANGELO Patriarca.
Il Segretario M. Prina.

1312

CIVILTA' CATTOLICA

Pubblicazione periodica

CONDIZIONI E RICAPITI.

La *Civiltà Cattolica* pubblica ogni I.° e III.° sabato del mese un quaderno di otto fogli in 8.° grande, ed i 6 quaderni d' un trimestre compiono un volume di pag. 768. Le spese di trasporto e dazii fino alle città sottosegnate sono a nostro carico. Chi si associa nel corso del trimestre deve prendere i quaderni precedenti che compiono il volume. I volumi compiuti si pagano a prezzo di trimestre — I ricapiti per associarsi ed i prezzi che si anticipano nell' associarsi sono come segue:

PEL VENETO, ISTRIA E DALMAZIA.

Un anno fior. n. 7,35; un semestre 3,85; un trimestre 2,10.

Venezia, Naratovich, Merlo, Occhi.	*Portogruaro*, Curia vescovile.
Bassano, Fontana.	*Padova*, Massaretti.
Belluno, A. Guernieri.	*Rovigo*, Cesare S.
Chioggia, F. Milesi.	*Treviso*, Zoppelli P.
Castelfranco, B. Bertancini.	*Trieste*, Münster.
Feltre, G. Marsura.	*Udine*, Nicola Turchetto.
Ceneda, L. Zoppelli.	*Vicenza*, Crivellari.

Si prendono pure le associazioni presso tutti gli Uffizii postali del Regno lombardo-veneto, per Un anno fior. n. 8,40; un semestre 4,20; un trimestre 2,15.

La I.ª Serie vol. undici ed un XII.° d' Indice generale fiorini nuovi 24 . 10.

La II.ª Serie vol. dodici ed un XIII.° d' Indice generale fior. nuovi 26 . 20.

La III.ª Serie, che finirà col 1858, vol. 12, con un XIII.° d' Indice fior. n. 26 . 20.

Chi desiderasse acquistare o tutta od una di codeste Serie ne può far domanda ai rispettivi librai, o direttamente all' Uffizio della *Civiltà Cattolica* in Roma, mandandone colla domanda il rispondente prezzo per la posta; e le Serie richieste gli saranno mandate franche di qualunque spesa.

1297

Il Consiglio d' Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco porta a conoscenza del pubblico di aver fatto le seguenti modificazioni all' itinerario della linea di

TRIESTE-BARCELLONA.

La partenza da qui seguirà ogni 29 del mese, principiando dal 29 del corrente.

Le toccate saranno le seguenti tanto nell' andata che nel ritorno, — *Messina* — *Napoli* — *Licorno* — *Marsiglia* — e *Barcellona*.

In tal modo vennero levate le toccate di Palermo nell' andata e di Catania nel ritorno. La toccata di Bari verrà effettuata durante la buona stagione.

Per ulteriori informazioni dirigersi all' Ufficio spedizioni della Società in Trieste ed alle Agenzie della Società all' estero.

Trieste, il 1.° dicembre 1858.

1335

La Presidenza della Società filarmonica di Fiesso di Polesine ricerca un maestro per banda, lo stipendio del quale viene fissato in fiorini nuovi 490 annui, o pure fiorini 525 quando fosse capace per banda ed organo. Chi vi aspirasse insinui il suo concorso a tutto 10 gennaio 1859 alla Presidenza medesima.

Fiesso di Polesine, il 15 dicembre 1858.

N. 6254. 1345

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI TREVISO.

Dovendosi appaltare, per delegatizia Ordinanza 14 dicembre corrente N. 20833-1488 V. inerente ad osseguiato Dispaccio 4 stesso N. 1188 di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale comunicato col luogotenenziale N. 38970 del giorno 11, la costruzione d' una nuova barriera di fronte alla Stazione della strada ferrata ed in sostituzione di Porta Altinia in Treviso, giusta il progetto ritenuto dall' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni in Venezia il 1.° aprile 1858, con tutte le erezioni, demolizioni, ed altri lavori che lo compongono.

Si pubblica quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 11 gennaio 1859 alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa Congregazione municipale, e durerà fino alle ore 3 pom. Che se non segua l' appalto nel primo esperimento, si terrà il secondo nel martedì 18, e il terzo, occorrendo, nell' altro martedì 25 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 143,041:57 pari, nella nuova valuta austriaca a fiorini 50,064:55.

Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta con un deposito in danaro di fior. 5000, ai quali dovrà aggiungere altri fior. 250 per le spese dell' asta e del contratto.

In conseguenza alle Governative disposizioni pubblicate dall' eccelsa Luogotenenza colla Circolare 30 giugno 1858 N. 19414 saranno accettate, fino all' apertura dell' asta, le offerte scritte, purchè siano suggellate, munite del bollo legale, e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente, l' importo in cifra ed in lettera pel quale egli si offre di assumere, ovvero il ribasso che propone di fare per ogni centinaio del prezzo peritale.

Dovrà inoltre esservi unito il deposito, ovvero il confesso del corrispondente versamento nella Cassa di questo Comune, nonchè l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta, senza veruna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Le offerte suggellate si apriranno soltanto dopo finita la trattativa a voce, e si registreranno nel verbale d' asta.

L' appalto sarà deliberato a chi avrà prodotta la miglior offerta, o a voce o scritta, salva sempre la libera approvazione Superiore.

Non si avrà alcun riguardo a quelle offerte suggellate che non siano pienamente regolari.

In caso di parità l' offerente verbale sarà preferito all' offerente in iscritto, cui si restituirà il suo deposito. Delle offerte scritte eguali, si preferirà la prodotta prima.

Deliberata che sia l' asta, non si accetterà più veruna miglioria, nè scritta nè verbale.

Il deliberatario resta obbligato al momento che firma il verbale d' asta, ovvero al momento che la sua oblazione scritta viene accettata, la Stazione appaltante al contrario, solamente dopo la Superiore approvazione della delibera.

Entro otto giorni dopo ricevuta la comunicazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre la fideiussione di fior. 10,500 contemplata dal capitolato d' appalto; e questa, o in danaro sonante a corso legale; o con obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, ovvero di Stato al prezzo corrente di Borsa; o in fondi liberi.

Si potrà costituire essa fideiussione anche col deposito d' asta, aggiungendovi il rilascio delle prime rate di pagamento competente all' assuntore fino alla concorrenza dei fiorini 10,500.

La fideiussione sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, purchè questo sia assoluto, e consti non esservi alcun danneggiato da compensarsi.

Se per difetto del deliberatario, dovesse riaprirsi l' asta, sarà libero alla Stazione appaltante il determinare il nuovo dato per l' asta medesima, superiore al prezzo peritale a tutto rischio e danno del deliberatario.

I tipi e capitoli normali dell' appalto sono ostensibili, presso l' Ufficio tecnico di questa Congregazione municipale, ogni giorno nelle ore d' Ufficio, con questo però: che il tempo pel compimento perfetto di tutti i lavori appaltati resta determinato in mesi 15 dal giorno della consegna, ed il pagamento del prezzo è diviso egualmente in 16 rate: le 14 prime dietro certificato del direttore, la seguente al collaudo, l' ultima dopo l' approvazione di questo.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà dichiararlo alla firma del verbale d' asta; e se esso deliberatario non abbia domicilio a Treviso, dovrà eleggervi domicilio per la occorrente intimazione degli atti.

Si avverte infine: che alle ore 2 pom. di qualunque dei tre determinati giorni, se la Stazione appaltante non abbia veruna offerta a voce, potrà, se così voglia, chiudere il verbale d' asta, previa apertura delle offerte scritte che avesse, deliberando l' impresa al migliore ed anche al solo offerente, salva sempre la Superiore sanzione.

L' asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807 in quanto sussistano attualmente.

Treviso, il 16 dicembre 1858.

***Il Podestà*, L. GIACOMELLI.**

***L' Assessore* A. Caotorta. *Il Segretario* L. Bortolan.**

1346

La Presidenza del Consorzio di Ongaro Parte Superior.

Essendo andato deserto per mancanza di offerenti il primo esperimento d' Asta tenutosi in questo giorno

Rende noto:

Che nel giorno 3 gennaio p. v. alle ore 12 meridiane sarà in questo Ufficio consorziale tenuto un secondo esperimento d' Asta per appaltare il novennale mantenimento di tutte le opere ultimamente eseguite nella parte bassa del Consorzio dall' Abb. Rosa.

Il prezzo determinato in perizia per l' annuo mantenimento delle opere stesse a prezzo assoluto, è di L. 725:85, e quelle di presuntivo importo di L. 1433:69, e sopra queste somme dovranno essere regolate le offerte di ribasso di un tanto per cento.

La descrizione delle opere da mantenersi ed i patti relativi di appalto sono ostensibili nell' Ufficio del Consorzio in ogni giorno dalle ore dieci alle quattro pomeridiane, per chiunque volessero ispezionarli, e trarne anche copia.

Gli aspiranti che vorranno concorrere all' Asta dovranno fare un preventivo deposito in denaro od in cartelle di pubblico credito al listino di questa Piazza di L. 2160 : 00 da rimanere presso il Consorzio fino al termine del novennio.

La delibera avrà effetto per quello che avrà offerto il più vantaggioso partito, salva Superiore approvazione.

Sono escluse le migliorie.

E l' appalto sarà regolato dalle discipline stabilite dal decreto 1.° maggio 1807, e dalle posteriori discipline in corso.

Venezia, il 6 dicembre 1858.

I Presidenti { FRANCESCO BRESSANIN / GIROLAMO FRACASSO qu. MATTEO / GIUSEPPE BORTOLOTTO }

Domenico Manfren *Segr.*

PRESSO 1343

L' OFFELLERIA PIETRIBONI IN FREZZERIA.

Assortimento **Mandorlati fini, Mostarde,** di propria fabbrica, e di quelle di **Cremona e Cologna;** nonchè un copioso Assortimento di oggetti nuovi in **Zucchero, Cartone e Bomboniere** di ogni sorta.

1265

AGENZIA INTERNAZIONALE AUSTRO-ITALICA

in

VIENNA

Pel trattamento degli affari verso gl' II. RR. Dicasteri, verso le Società di Banca, di Credito, di Commercio, d' Industria, di Assicurazioni, di Strade ferrate; per transazioni, concessioni, liquidazioni, imprese di costruzioni, appalti; compre-vendite d' immobili, di fondi pubblici, di azioni, di obbligazioni industriali, ec.

Programma, Regolamento, Tariffa dell' Agenzia, *gratis*, presso la Direzione, Schultergasse, N. 402, Vienna.

1339

TEATRO DELLA FENICE

Palco proscenio N. 34 pepiano

D' AFFITTARE

***per la stagione del Carnovale* 1858-1859.**

Dirigersi al sig. Marco Marangoni, Procuratie vecchie.

1329

GRANDE NOVITA'



Giovanni Liebich ha l' onore d' annunziare a questo colto pubblico ed inclita guarnigione che nel vegnente carnevale sulla Riva degli Schiavoni e precisamente nel secondo Casotto esporrà un

GRANDE ELEFANTE nominato MISS DZUBA

ammaestrato ad una quantità di dilettevoli e difficili esercizii. Oltre ciò esporrà una quantità di scimie rare.

I prezzi d' ingresso saranno indicati con apposito avviso.

Il Casotto sarà elegantemente addobbato.

CALZE ELASTICHE



Polpacci, ginocchiere e cosciali di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell' ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ec., **da Fr. 4 a 30 al pezzo.** Si piglia la misura marcando nei varj punti e di fronte ai numeri qui disegnati, la larghezza e lunghezza di una calza comune in **centimetri.** — **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità di 40 differenti specie da Fr. 20 a 200 la dozzina. — **Siringhe, candelette e minugie** di gomma elastica, cera e gutta-perca assortimento di 30 differenti numeri. — **Cinture ipogastriche,** ed apparecchi *impercettibili*, per l'incontinenza d'urina per ambidue i sessi. — **Berretti e vesciche** impermeabili per applicare il ghiaccio su qualunque parte del corpo, in sostituzione delle ordinarie fetenti vesciche. — **Cristeri, clisso-pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. — **Peri** vulcanizzati per injezioni. — **Pessari e cappezzoli** di forme varie, di gomma elastica comune e vulcanizzati; su legno bosso, di taffetas-collodion, ecc. — **Ditali** vulcanizzati, destinati a proteggere le piaghe o ferite delle estremità, contro il contatto degli agenti esterni. — **Serra-braccia e serracoscie,** di molte differenti qualità e vario modello, comodissime nella medicatura dei viscicanti e cauteri. — **Biberons** di Galante, Charière, Reithoffer, ecc., utilissimi nell' allattamento artificiale. — **Tubi e cordelle** di gomma vulcanizzata. — **Sospensori,** di differenti qualità e forme. — **Buste** vuote e fornite di stromenti di chirurgia tascabili. — **Lancette, lancettieri e plessimetri** di varia forma. — **Coppette** per estrarre con facilità e senza dolori il latte dalle mammelle. — **Apparecchi per fratture, guanciali,** ecc. ecc. **Di membra artificiali, letti ortopedici e Apparecchi chirurgici** d'ogni modello e qualità, si assumono commissioni che verranno eseguite con esattezza e sollecitudine. **Forniture per ospedali ed istituti Pii** verranno assunte a prezzi di fabbrica. — Articoli tutti di Parigi e di Londra. — *Depositario generale* in PADOVA, Sig.r Orazio **Valeggia,** negoziante e fabbricatore di Cinti, etc., etc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26641. 1. pubbl.

EDITTO.

Si diffida l' ignoto detentore della sotto descritta cambiale, di cui fu chiesta l' ammortizzazione dalla ditta Delacarlière e E. Batiste di Parigi, con istanza 7 luglio p. p., Num. 15245, a presentarla a questo Tribunale entro il termine espresso di 45 giorni dalla terza inserzione del presente Editto; altrimenti sarà assecondata la domanda a senso dell' art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1858.

Descrizione della cambiale:

Paris li 19 nov.re 1857.

B. P. Livres 539:40 autrichiennes.

Au quinze mai prochain payez pour cette première de change à notre ordre la somme de Livres autrichiennes cinq-cent-trenteneuf et cent. 40, valeur reçue en marchandises, que passerez suivant l' avis pour solde de notre facture du quatorze septembre.

L. Delacarlière et Batiste.

A monsieur Jacque Mendes,
Venise.

Bon pour Livres autrichiennes cinq-cent-trentaneuf et cent. 40.

Accetto. – Giacomo Mendes.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti della Città ed all' Album, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 25937. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. conte Girolamo Marchi assente d' ignota dimora, che la ditta fratelli Giovanni e Giacomo Baccalin negoziante di qui, coll' avv. Montemerli, produsse in suo confronto la petizione 19 luglio p. p. N. 16205 per pagamento entro tre giorni di a. L. 275 : 49 in dipendenza alla cambiale, Venezia 16 novembre 1857, ed accessorii, e che il Tribunale facendo luogo alla procedura cambiaria, stante irreperibilità di esso convenuto, e sopra nuova istanza della ditta attrice, redeputando la comparsa a quest' Aula Verbale pel giorno 5 gennaio p. v. alle ore 11 ant., ha ordinata l' intimazione del libello suddetto all' avv. di questo foro d.r Marangoni che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in caso contrario dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 30 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 26424-26811. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che con odierno decreto pari numero venne chiuso il concorso di Antonio Bortolotti di Osvaldo, negoziante di merci in questa Città in Bocca di Piazza, stato aperto con Editto di questo Tribunale 3 aprile 1858, Numero 7368.

Il presente si affigga all' Albo, ne' luoghi soliti, e per tre volte s' inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo.
Venezia, 10 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4902. 1. pubbl.

EDITTO.

Esaurito il patrimonio nel parziale pagamento de' creditori a termini del riparto 8 agosto anno c. si dichiara finito il concorso aperto sulle sostanze di Giovanni Battista Merlini di Pincara.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 29 novembre 1858.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 25881. 2. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si fa pubblicamente noto.

Che nel giorno 28 dicembre p. v., alle ore 12 della mattina nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti crediti alle sottoposte condizioni.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 30 detto egualmente alle ore 12 della mattina nello stesso luogo si farà il secondo incanto.

In qualunque dei detti due incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera in nuova valuta austriaca.

Condizioni.

I. Nel primo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo nominale, nel secondo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore.

II. Il pagamento dovrà effettuarsi al momento della delibera in valuta nuova austriaca.

III. Qualunque offerente dovrà depositare antecedentemente all' apertura dell' asta a. L. 1000 che gli saranno restituite tosto chiusa l' asta qualora non si costituisca deliberatario. In questo caso il deposito sarà imputato nel prezzo, restituito però quanto venisse a civanzare.

IV. L' esecutante non garantisce la verità, nè l' esigibilità del credito, nè assume alcun altra responsabilità.

Descrizione dei crediti.

1. Annotazione di subingresso del 9 settembre 1853 N. 322 a favore di Rosa Rota fu Francesco, in appoggio ad istrumento 7 febbraio 1853, atti Sperotti di cessione del credito di a. L. 14000 ed interessi del 5 per 100 a favore di F. F. de Schickentanz fu Gio. ed a carico del conte Antonio Ronchi fu Francesco, giusta carta privata 31 dicembre 1852 vista nelle firme dal notaio di Venezia d.r Sperotti, ed inscritta nel 3 gennaio 1853 al N. 2 volume 1430 dell' I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine.

2. Inscrizione 1.° aprile 1853 N. 802 vol. 1435 a favore Rosa Rota fu Francesco ed a carico Antonio Ronchi fu Francesco per a. L. 16000 in dipendenza a carta privata 24 marzo 1853, vista nelle firme del notaio d.r Sperotti di Venezia inscritta al N. e volume soddetto presso l' I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia 30 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 12965. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Elisabetta Fantoni fu Pietro, moglie ad Agostino Matteazzi, di Vicenza; cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di essa oberata ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di gennaio 1859, al confronto dell' avvocato dott. Giov. Batt. Sale, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato d.r Giuseppe Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 9 febbraio 1859, alle ore 9 antim., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 novembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri.

N. 3370. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che essendo andata deserta nel giorno 30 giugno p. p. l' asta pubblicata cogli Editti 3 marzo 1858, N. 2689, e 15 maggio 1858, N. 1544, si redestinano per la detta asta i giorni 12 e 26 gennaio e 9 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Aviano nel Friuli, 20 novembre 1858.
Il R. Pretore
MULLE.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 23 DICEMBRE

ANNO 1858. – N. 293

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 corrente, si è graziosissimamente degnata di condonare al detenuto nella Casa di pena in Venezia, Antonio Beliardini, il resto della pena di tre anni di carcere duro, cui era stato condannato.

Quest' atto di Sovrana grazia venne messo immediatamente in esecuzione (1).

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha nominato ad ufficiale di Cancelleria presso le II. RR. Autorità di finanza il provvisorio commissario superiore della guardia di finanza, Kalfus Francesco.

N. 39575.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 11 corr. N. 6281 F. M., ha trovato di disporre che, durante il corrente mese di dicembre, in cui nel Regno Lombardo-Veneto ha luogo il cambio eccezionale di favore dei pezzi da 5 centesimi del conio del 1852, le II. RR. Casse debbano sospendere la estradazione dei pezzi medesimi.

Ciò si reca a pubblica notizia.

Venezia 16 dicembre 1858.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati ad ufficiali di Cancellerie gli assistenti di Cancelleria Bembo nob. Alvise e Turola Enrico.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene una Patente imperiale, valevole per tutto l'Impero, colla quale viene emanata una legge per tutelare le marche ed altri contrassegni industriali. La pubblicheremo domani.

Sappiamo (2) che la Commissione, incaricata dell' ispezione del tronco di ferrovia tra Verona e Bolzano, di cui fu cenno in questa Gazzetta del giorno 14 corr., eseguì il giorno 20 la corsa d'esperimento fino a Trento prima di tutto, e il giorno successivo fino a Bolzano, ove giunse senza aver incontrato il benchè minimo ostacolo.

Movimento delle Casse di risparmio nel Veneto, durante gli anni solari 1856 e 1857, e il primo semestre 1858.

✕ Le Casse di risparmio sono Istituti di tanta pubblica utilità, che in tutti gli Stati più colti i Governi ne favorirono con privilegii e in ogni altro modo l'istituzione e il regolare andamento. La legislazione francese, l'inglese, e quella in genere della Germania, sono la prova più convincente dell' importanza, che in quegli Stati si annette alle Casse di risparmio. È noto che anche il Governo del Belgio rivolge a quegl' Istituti tutta la sua sollecitudine; e quelle Camere, fra gli altri progetti di legge, ne dovranno altresì discutere, nella presente loro sessione, uno, che si riferisce al miglioramento dell' organizzazione delle Casse suddette.

La legislazione austriaca nulla ha da invidiare su questo argomento alle altre; poichè il Regolamento 20 settembre 1844, che regge nella nostra Monarchia le Casse di risparmio, è certamente uno dei più liberali e più provvidi di quanti esistano in Europa.

Se non che, mentre esso Regolamento è osservato scrupolosamente negli altri Dominii dell' Impero, fatalmente nel Veneto, dopo 14 anni che fu pubblicato, e ad onta che tante volte ne fosse stata inculcata dalle regie Autorità la debita esecuzione, non fu applicato finora che alla sola Cassa di risparmio di Venezia; e per tutte le altre, è come non esistesse.

Ben è vero che anche la Cassa di Verona, la seconda per la sua importanza nel Veneto, sta per essere riformata dietro le prescrizioni del Regolamento suddetto, giusta le proposte, che, a quanto si dice, furono rassegnate da una Commissione stata istituita all' uopo; ma per nessuna delle altre, non pare, per quanto almeno è noto, che si pensi a fare altrettanto.

Lasciando tuttavia a chi spetta la cura di far eseguire le leggi e i regolamenti, che certamente d' altronde non si emanano, affinchè servano soltanto d' ingombro agli scaffali, ci è grato frattanto di essere in grado di dare, per la prima volta, un resoconto del movimento delle Casse di risparmio del Veneto, e ciò riferibilmente agli anni solari 1856 e 1857, ed al primo semestre del 1858.

Otto sono presentemente quelle Casse; cioè, giusta la loro importanza, le Casse di risparmio di Venezia, di Verona, Padova, Treviso, Rovigo, Castelfranco, Belluno e Sacile.

Alla fine dell' anno 1856, lo stato di esse Casse, capitalizzati gl' interessi, era come segue, in moneta vecchia:

Venezia	L. 1,834,241:63
Verona	1,079,070:37
Padova	867,013:15
Treviso	324,603:50
Rovigo	153,050:30
Castelfranco	20,829:35
Belluno	9,865:05
Sacile	2,745:10
Totale	L. 4,291,418:45

Stato alla fine del 1857:

Venezia	L. 2,288,780:76
Verona	1,146,230:06
Padova	790,911:00
Treviso	306,410:75
Rovigo	125,242:85
Castelfranco	21,553:87
Belluno	6,677:75
Sacile	3,065:10
Totale	L. 4,688,872:14
Confrontata questa somma con quella di	4 291,418:45
del 1856, si ha un'aumento pel il 1857, di	L. 397,453:69

Questo aumento è dovuto alle Casse di Venezia e di Verona, e in minima quantità a quelle di Castelfranco e di Sacile; mentre le altre di Padova, di Treviso, Rovigo e Belluno, qual che ne sia la ragione, presentano invece una diminuzione in confronto dell' anno antecedente.

Più favorevoli ancora furono per le nostre Casse di risparmio i risultati del primo semestre 1858. Eccone il prospetto:

Venezia	L. 2,528,791 : 93
Verona	1,364,227 : 66
Padova	920,061 : 00
Treviso	381,445 : 20
Rovigo	101,319 : 55
Castelfranco	16 172 : 10
Belluno	5 379 : 45
Sacile	3,126 : 35
	L. 5,320,523 : 24
che, in confronto delle esistenti nelle Casse alla fine del 1857, danno un	4,688,872 : 14
aumento di	L. 621,651 : 10

Anche questa volta l'aumento derivò in principalità da quelle di Venezia e di Verona. Crebbe pure sensibilmente il fondo di quella di Padova e di Treviso; e di qualche centinaio di lire quello della Cassa di Sacile. All'incontro calò, di nuovo gravemente la giacenza di quella di Rovigo; e diminuirono medesimamente d' alquanto le altre di Castelfranco e di Belluno.

È da notare che d' ordinario, e specialmente nelle Casse di Venezia e di Verona, le giacenze del secondo semestre sono più forti di quelle del primo; e quindi è da prevedere che, alla fine del 1858, aumenteranno approssimativamente ad un milione e mezzo di lire, da 5,320,53 ch' erano alla fina di giugno p. p., come fu esposto di sopra.

Le nuove investite ascesero nel 1857 al numero, per Venezia, di . . . 2,054

Verona	721
Padova	52
Treviso	64
Rovigo	13
Castelfranco	1
Belluno	12
Sacile	2
Il numero delle investite fatte presso tutte le Casse di risparmio del Veneto, fu adunque di	2919

ripartite, quanto alle somme, come segue:

Venezia	L. 1,214 833:30
Verona	278,190:82
Padova	62,346:00
Treviso	47,472:90
Rovigo	3 939:90
Castelfranco	594:65
Belluno	1,927:05
Sacile	1,075:70
Totale	L. 1,610,380:32

Nel primo semestre 1858, il numero delle investite fu come segue:

Venezia	760
Verona	738
Padova	130
Treviso	79
Rovigo	17
Castelfranco	1
Belluno	2
Sacile	1
Totale	1728

Riparto delle somme, investite nel detto semestre:

Venezia	L. 512,761:52
Verona	360,228:89
Padova	169,701:00
Treviso	93,325:80
Rovigo	21,072:60
Castelfranco	360:50
Belluno	110:00
Sacile	61:25
Totale	L. 1,157,621:56

Passando ad esaminare le restituzioni, fatte dalle Casse di risparmio del Veneto, durante l' anno 1857, e il primo semestre 1858, con che si ha l' intiero loro movimento, emergono i seguenti risultati:

Anno 1857:

Cassa	N. delle partite restituite	Somme
Venezia	1188	L. 839,301:10
Verona	664	256,512:31
Padova	115	138,441:00
Treviso	81	70,395:70
Rovigo	55	35,574:75
Castelfranco	2	283:29
Belluno	30	4,335:25
Sacile	1	755:70
Totale	2136	L. 1,345,599:10

Anno 1858, primo semestre:

Cassa	N. delle partite restituite	Somme
Venezia	416	L. 318,915:55
Verona	392	166,864:88
Padova	39	40,541:00
Treviso	24	23,987:75
Rovigo	29	46,319:15
Castelfranco	3	5,742:27
Belluno	10	1,508:30
Sacile	—	— — —
Totale	913	L. 603,878:90

Confrontando il numero dei depositi fatti e di quelli restituiti, si ha che le investite, operate nel 1857 superarono le restituzioni di N. 783 partite, e nel primo semestre 1858, di N. 815. Le somme, depositate nel 1857, eccedettero le restituite di L. 264,781.22; e nel primo semestre 1858, di L. 553,742.66, quantunque nelle somme restituite siano compresi altresì gl' interessi.

Alla fine di giugno 1858, avevano un patrimonio proprio, dedotta ogni passività, le Casse di:

Venezia, di	L. 98,136:95 (*)
Padova	27,873:00
Treviso	4,773:00
Castelfranco	684:33
Sacile	3,126:35
Totale	L. 134,593:63.

Le altre Casse sono unite ai Monti di pietà in tutto e per tutto, e non hanno perciò riserva, nè altro patrimonio proprio.

Questo è lo stato delle nostre Casse di risparmio. Si desume dai prospetti offerti che, parlando in generale, vi ha un miglioramento progressivo nelle loro condizioni. Quella di Venezia, in particolare, fa progressi, altrettanto costanti, quanto rapidi. Fra breve, essa avrà raggiunto il limite massimo di tre milioni di lire, per cui il Comune ha dato la sua garantia ed essa è abilitata a ricevere depositi; cosicchè occorrerà o che il Comune stesso allarghi la sua cauzione (ciocchè non ci pare veramente necessario), o che sia altrimenti provveduto, acciocchè non ne resti inceppato il movimento, come già avemmo altre volte a notare in queste colonne, e come ci è grato di vedere, dal resoconto della seduta consigliare dei 14 e 15 corrente, che l'onorevole Municipio ha già in animo di proporre che sia adottato. Aggiungeremo intorno a ciò, che, essendo la Cassa di risparmio di Venezia un'Istituto comunale, e che avendo il Comune garante, per lo Statuto di quella, il diritto di prelevare i di lei civanzi, superiori ad un fondo di riserva di lire 30,000, e d'impiegarli ad altri oggetti di pubblica beneficenza, la Cassa suddetta può diventare col tempo di una risorsa significante allo scopo indicato; per cui tanto più necessita di renderne libera l' azione, e lasciarle la facoltà di assumere nuovi depositi oltre il limite di tre milioni.

Ma se, in generale, i depositi aumentano, non è per questo che lo stato delle nostre Casse di risparmio si possa dir consolante. Ve n'ha di quelle, che sono, o al tutto insignificanti, o stazionarie, o in declinazione. Umiliante in particolare è il confronto di esse Casse con quelle di Lombardia. Ivi quattordici sono le Casse di risparmio, concentrate tutte in una sola. Alla fine di giugno 1858, il loro capitale

era di	L. 76,064 097:93
in confronto di	5,320,523:24
di quelle venete; il che costituisce l'enorme differenza di	L. 70,743,574:69.

Ripetutamente abbiamo accennato in questo giornale alla necessità di riformare le Casse di risparmio della veneta terra-ferma. Ma il male non istà unicamente nella cattiva organizzazione di quelle. Molte altre cause, più o meno potenti, concorrono nel Veneto a fare che le nostre Casse di risparmio non prendano forza e fioriscano.

Ci faremo un' altra volta ad esaminare queste cause, ed a vedere se e qual rimedio vi possa essere apportato.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella prima tornata del nuovo anno accademico, tenutasi il 19 corrente, il prof. Raffaele Molin, socio straordinario, lesse alcuni cenni della sua opera « Sulla Fauna elmintologica veneta » e presentò degli esemplari e dei disegni di vermi, da lui nuovamente osservati e descritti.

Indi, il socio ordinario prof. Giuseppe de Leva diede comunicazione di un incarico, personalmente avuto dalla reale Accademia storica di Madrid, a nome della quale presentò in dono 14 volumi, contenenti Memorie storiche importanti.

Da ultimo, fu letto il rapporto della Commissione, eletta per l' esame del concorso al premio, proposto dall' Accademia col programma 19 luglio 1857: « Dei veleni, usati nelle varie industrie, ve n' ha di non necessarii? o da quali sostanze innocenti potrebbero venire surrogati? » — L'Accademia, udito il concorde voto della Commissione, non trovò di conferire il premio della medaglia d' oro all' autore ignoto dell' unico elaborato, che le venne presentato.

La prossima tornata avrà luogo nel giorno 23 gennaio p. v.

Bullettino politico della giornata.

Per dispaccio telegrafico, abbiamo ieri saputo la decisione della Corte imperiale di Parigi innanzi a cui fu trattato in appello il processo Montalembert. La sentenza fu confermata, salvo in riguardo ad un punto, e la pena ridotta da sei a tre mesi di carcere; quanto alla multa, la somma riman quella della prima sentenza, 3000 franchi. Che farà ora il sig. di Montalembert, il quale ha già in tasca la grazia?

Quanto a' giornali di Parigi ieri giunti (data del 20, notizie del 19), nulla e' ci recano del paese, e poco dell' esterno. Il *Journal des Débats* torna sul Messaggio del Presidente degli Stati Uniti al Congresso, il quale si aperse, secondo l' uso, il 4 dicembre. Speravamo, ei dice, trovarne oggi il testo ne' giornali inglesi, ma que' giornali ci annunziano ch' ei non era ancor giunto sabato in Inghilterra. L' ultimo piroscafo degli Stati Uniti non ne aveva portato se non un sunto telegrafico, ch' è quello appunto da noi riprodotto ieri, e di cui troviamo oggi ne' giornali inglesi una lezione un po' diversa, e più completa in alcuni riguardi. Secondo tal nuova lezione, il tuono generale del Messaggio sarebbe pacifico su tutte le questioni della politica esteriore, fuorchè sugli affari del Messico e del Paraguai. Il Presidente nota con una sodisfazione, facile a comprendersi, la risoluzione, presa dall' Inghilterra, di rinunziare al diritto di visita su' legni americani. Annunzia che il nuovo ministro, inviato dalla Spagna, giunge con pieni poteri per terminare la differenza col Messico. Su tutti gli altri punti, il sunto, che i giornali inglesi danno del Messaggio, riproduce esattamente quello che già abbiam pubblicato. Quanto al testo medesimo, il *Globe* annunziava ch' ei doveva giugnere a Londra il lunedì passato. Del Messaggio è oggi discorso anche nel nostro carteggio di Londra.

Del resto, e quanto al Paraguai, è noto che alcuni legni della flotta americana, destinata a muovere contro quel paese, sono già partiti da Nuova Yorck. Or ecco, secondo il *Globe*, le domande del Governo degli Stati Uniti: 1.° scusa per aver tirato contro il piroscafo d' ispezione degli Stati Uniti il *Waterwicht;* 2.° ratificazione del trattato del 1853, che Lopez rifiutò di sottoscrivere, perch' esso aveva dato a quel paese il titolo di Stati Uniti d' America; 3.° conclusione d' un trattato, che apra i fiumi del Paraguai al commercio americano; 4.° infine, regolazione de' diritti e de' richiami della Compagnia di navigazione e di fabbrica americana, istituita all' Ascensione, quattro o cinque anni fa, ma la cui impresa, fu, dicono, rovinata da Lopez. « Un passo del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti testè giunto in Inghilterra (dice qui la *Patrie*) annunzia che tal querela col Paraguai non produrrà nessuno spargimento di sangue: è ella questa una semplice previsione, od una opinione fondata su informazioni uffiziali? È impossibile dirlo finora. Del resto, aggiunge il *Globe*, non sembra che si abbia ancora potuto conoscere a Washington un esito qualunque della spedizione. »

La riforma elettorale guadagna campo in Inghilterra, e cel mostra anche oggi la lettera del nostro corrispondente; ne guadagna tanto, che il *Times*, il quale si vanta di non aver nessuna opinione e di seguire la corrente popolare, incomincia già le sue solite giravolte. Ei distingue in Bright due uomini: uno, quello di Manchester e di Birmingham, teorico astratto, assoluto, pericoloso; l' altro, quello di Edimburgo, uomo pratico e grave. « Ancora alcuni giri di ruota, dice la *Presse*, e il sig. Bright sarà l' eroe del *Times*. » Lo crediamo anche noi; ma è però giustizia confessare che, se gira il *Times*, ha un po' girato anche il sig. Bright, e la stessa *Presse* ebbe a notarlo. Del resto, il Parlamento inglese, convocato pel 4 febbraio, sarà, dicono, prorogato al 10. Il Ministero sembra diviso in due parti eguali: i conservatori (lord Chelmsford e lord Hardwicke); ed i progressisti (il sig. Disraeli e lord Stanley, figlio di lord Derby). « Questi ultimi, sostenuti dall' opinion pubblica, la vinceranno senza dubbio, dice la *Presse*. Pur si suppone che lord Derby vorrà sciogliere la Camera de' comuni per aggiornar la riforma. Egli è sempre un anno guadagnato; e un anno, per un Ministero che doveva durare un mese appena, al dire di lord Palmerston, è una fortuna non isperata. »

Dicevamo più sopra che i giornali di Parigi non ci recarono ieri nessuna notizia locale; ci correggiamo. La *Presse* annunzia che la questione dell' immigrazione de' negri non è ancora decisa; che la Giunta sopracciò richiese di parere i Vescovi della Martinica e di Gabon; e ch' ella, a quanto si accerta, propende pel mantenimento dell' antico sistema, con regolamenti severi, che guarentiscano da ogni lesione i diritti de' negri.

I dispacci telegrafici de' sopraddetti giornali sono i seguenti:

« Londra 18 dicembre.

« Il cambio su Pietroburgo ha aumentato. Si suppone che un prestito russo verrà in breve contratto. » *(V. il nostro dispaccio nel foglio d' ieri.)*

« Madrid 18 dicembre.

« Oggi si dee dare lettura al Congresso del progetto d' indirizzo in risposta al discorso del trono. Le notizie di Lisbona annunziano che il Consiglio municipale di quella città fu disciolto. Il Governo ha rigorosamente rifiutato di comunicare alla Camera de' deputati alcuni documenti relativi al *Charles-et-Georges*. »

Il telegrafo ci recò ieri una trista notizia: la morte del sig. Rigault, un fra' collaboratori del *Journal des Débats*.

Già co' fogli di Parigi avevamo ricevuto ieri l' avviso del subito male, che il colse, e ne avremmo oggi fatto cenno nel *Bullettino*, se il telegrafo non ci obbligasse invece a registrare l' esito funesto, ch'egli ebbe. E lo registriamo con dolore, poichè fu per esso rapito alla letteratura militante, cui ci rechiamo a vanto d' appartenere, un illustre e valoroso campione. Ogni disparere politico sparisce dinanzi la tomba; e sulla zolla, che lo ricopre, vuolsi compiangere il prode soldato, sia qual si voglia la sua bandiera. Quest' è, non pur obbligo di cortesia, ma dovere di fratellanza.

Così appunto l' intendevano i fogli di Parigi, nel dar l' annunzio della malattia del Rigault; e qui riproduciamo le loro parole, ad esempio della buona creanza, di cui, anche in questo riguardo, è necessario osservare gli ufficii.

Ecco come quell' annunzio era dato dalla *Patrie*:

« Il *Journal des Debats* conferma una notizia, ch' erasi sparsa da alcuni giorni nel mondo delle lettere, e vi aveva fatto un' impression dolorosa. Un fra' suoi principali collaboratori, il sig. Rigault, in tutto il fiore della gioventù e dell' intelletto, sentì a un tratto mancarsi le forze, e la mano arrestarsi sulla pagina incominciata. Egli è in grave stato. Dinanzi tal colpo imprevisto, le dissidenze d' opinione svaniscono, e rimane solo la stima per l' ingegno. Pigliamo quindi vivissima parte a' patimenti del giovine scrittore, in attesa di ritrovarlo colla penna in mano per combatterlo. »

La *Presse*, dal canto suo, dava all' illustre giornalista il seguente tributo di cordoglio e di voti:

« Alcune parole, di recente pubblicate dal *Journal des Débats*, ci avevano fatto presentire un avvenimento, di cui non è più permesso dubitare, e che desterà nel mondo delle lettere una dolorosa simpatia. Il sig. Rigault, un fra gli estensori più ragguardevoli di quel giornale, patisce in questo momento d' una crudele malattia, cagionata, dicesi, da un eccesso d' applicazione e di lavoro. Speriamo con tutt' i suoi amici, vale a dire con tutt' i suoi lettori, che quello spirito delicato, quell' ingegno compito, sarà reso in breve all' opera del giornalismo quotidiano, di cui è onore e ornamento. »

La speranza, pur troppo, non si è avverata; ma certo era nobile e gentile atto manifestarla in tal guisa.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 dicembre.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Un foglio torinese, che si dice godere il particolar patrocinio del conte Cavour, risponde nel modo seguente alle parole ammonitrici dell' *Economist*, di cui noi pure abbiam parlato alcuni giorni sono: « L'Austria è ancora in tempo; venda essa al Piemonte il Regno Lombardo-Veneto, e noi possiamo assicurarla che finiranno tutt' a un tratto i suoi pericoli, i suoi impacci finanziarii, e le sue apprensioni politiche. » Si vede che l'*Agenzia Bullier* di Parigi (giacchè l' idea è partita da essa) fa fortuna col suo recentissimo progetto per la pacificazione dell' Italia. Se la cosa continua a questo modo, si potrà arricchire d' un nuovo capitolo il diritto pubblico europeo. Il capitolo s' intitolerà: « Della vendita delle Provincie all' asta pubblica »; e recherà in appendice i principii del 1789. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso in data di Francia:

« « Dopo dileguatisi i fantasmi di conflitti imminenti e di minacce di guerra, scrive il *Nord*, il linguaggio dei giornali austriaci è pieno di sicurezza e di orgoglio. Essi rispondono alla smentita del *Moniteur* con vanti e provocazioni. L'Austria, dicono essi, ha ora a scegliere fra le alleanze, che le vengono offerte. « La Prussia è nostra esclamano essi. La Russia ci stende la destra. L' Austria ha scambiato le parti colla Francia. » Non sappiamo su quali atti e passi quei giornali si fondino, per proclamare qual fatto com-

(1 e 2) Ripetiamo questi articoli, che non ricevemmo in tempo da inserire in tutti gli esemplari del foglio d' ieri.

(*) Di questa somma, L. 70,621:23 derivarono dagli utili procedenti dai depositi, nei cinque anni decorsi dal 1.° luglio 1853, data della riorganizzazione della Cassa di Venezia, a tutto giugno 1858.

piuto la riconciliazione dell'Austria e della Russia. » »

« A ciò, la *Ost-deutsche Post* risponde: » « Con tali menzogne, e sfigurando così le cose, quel giornale (il *Nord*) cerca di avvelenare ogni momento di transizione alla riconciliazione. Egli è un fatto, che merita di esser notato. I giornali austriaci, dacchè cessò alquanto il grido di guerra della stampa di Parigi, abbandonarono del tutto quel tema, e lasciarono in disparte tutto quello, che potesse dar alimento all'inasprimento. » »

« Ebbe forse simile tendenza quello che si fece scrivere al corrispondente di Vienna di un giornale dell'Alemagna meridionale?

« « Questi nostri giornali si nutrono ancora del cibo non troppo grasso delle voci di guerra di Parigi. Se riflettessero quanto presto nella stessa Parigi spariscano quelle effimere cose, e se tenessero a mente che quella stampa uffiziosa ha poca importanza, perchè sembra meno destinata ad esprimere idee, che dieno regola, anzichè a velare il pensiero, che tutto dirige, essi darebbero poco peso alle notorie incoerenze della *Patrie* e del *Pays*. » »

« Ora, se gli attacchi della *Patrie*, del *Pays*, ecc., al diritto dell'Austria, furono cose effimere, che nella stessa Parigi *presto* spariscono, donde viene che soltanto dopo lunghe considerazioni il *Constitutionnel* ed il *Moniteur* s'indussero a tranquillanti dichiarazioni? »

La *Gazzetta Uffiziale di Temesvar* reca: « A quanto dicesi, la legge comunale sarebbe stata sanzionata da S. M. il 2 dicembre, e si attende la pubblicazione di essa probabilmente per le prossime feste. »

La pubblicazione del progetto per l'ampliamento della città di Vienna seguirà nei prossimi giorni. Le relative proposte, presentate a S. M. l'Imperatore, ottennero già la Sovrana sanzione.

La nuova Società ferroviaria porterà il nome di *I. R. priv. Società della strada ferrata erariale del Sud*. La direzione superiore è affidata al sig. di Laperière. Come direttori amministrativi funegeranno: per la sezione del Nord il signor, consigliere ministeriale Schmidt e per la sezione del Sud il signor Buche. La direzione tecnica è affidata al signor Etzel, direttore della Società della ferrovia orientale. Il signor dott. Bingler rimane segretario generale, col titolo di direttore centrale. Intorno all'ulteriore ordinamento si sta ancora trattando; in generale, però sembra prevalere la massima di conservare per ora alla nuova impresa possibilmente gl'impiegati delle singole strade ferrate riunite.

Il campo trincerato degli Avari, dove il figlio di Carlo Magno sconfisse quel popolo, fu scoperto fra il Danubio ed il Tibisco, presso Tatar, dal medico dott. Gletten di Pest. La Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti incaricò il celebre archeologo Pauer di recarsi sopra il luogo onde esaminarlo e riferire in proposito. *(FF. di V. e O. T.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Vienna, in data del 18:

« Sono sul punto di essere intavolate le pratiche fra il nostro Governo e quello d'Inghilterra, per fondare un telegrafo sottomarino fra Trieste e Corfù.

« La Giunta di allargamento della nostra città ha deliberata l'erezione, fuori della Porta del *Burg*, di due grandi teatri, uno per musica, l'altro per rappresentazioni drammatiche.

« In tal modo, sarà provveduto all'utilità ed all'abbellimento, giacchè i due teatri attuali non corrispondono nè all'uno nè all'altro di questi bisogni. »

Altra del 20 dicembre.

Il *Bullettino delle leggi dell'Impero* portò, non molti giorni fa, una Ordinanza dell'I. R. Ministero della giustizia, valevole per l'Ungheria, pel Voivodato serbico, per la Croazia, Slavonia e Transilvania, che merita osservazione speciale, perchè regola opportunamente la procedura nelle quistioni, in quelle Provincie di frequente nascenti, sul riscatto di beni immobili impegnati. Vi sono preveduti i casi, che ponno avverarsi in simili quistioni, e venne disposto che cosa debba succedere, allorchè il possessore del pegno domandi subito, nella risposta nel processo principale, il pagamento della somma, per la quale fu dato il pegno, e l'abbuono delle spese dei miglioramenti, o si riservi di far valere quelle pretensioni mediante petizione separata, od anche domandi subito soltanto la somma del pegno, e nel processo principale lasci intatta la quistione dei miglioramenti. Lo scopo non disconoscibile di quella Ordinanza conforme ai tempi, si è quello di regolare l'affare della pignorazione dei beni immobili, in guisa da non farlo degenerare, come prima, in una sorgente di liti interminabili, ma di farlo servire d'elemento al movimento economico-popolare, specialmente perchè in quelle Provincie tale forma d'affare fu molto, ed è ancora, usitata. La così detta restituzione in intiero, quando venga lasciato trascorrere il prescritto termine, non è ammessa. La sentenza, la quale ha pronunziato che venga restituita la somma data a pegno, e che vengano abbuonati i miglioramenti detrattine, i deterioramenti, passa in giudicato dopo l'espiro di 14 giorni, e si può, in caso di bisogno, passare alla esecuzione. La precisione e la prestezza nella esecuzione di tali formalità processuali, meritano in ogni caso piena approvazione. *(Corr. austr. lit.)*

Nuove Stazioni telegrafiche furono erette, negli ultimi tempi, con servigio limitato al giorno, a Brood, nel confine militare della Slavonia, a Esseg in Slavonia, a Keeskemet in Ungheria, a Obrovazzo in Dalmazia, a Broos in Transilvania, a Kollin in Boemia, a Marburg in Stiria, e con servigio illimitato di giorno e di notte, a Suczowo in Buccovina. Anche all'esterno furono di nuovo aperte molte Stazioni, specialmente a Torci e Strambino, in Sardegna, a Otranto e Trani, a Napoli, a Ivetot in Francia, e a Tlemcen in Algeria. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 21 dicembre.*

In base a Sovrana Risoluzione del giorno 10 corrente dicembre, il contingente, assegnato alla Lombardia per la leva 1859, resta fissato in 6844 reclute, cifra minore nella sensibile misura di uomini 1513, in confronto a quella di 8357, ch'era stata assegnata al Dominio lombardo, tanto nel reclutamento dell'anno 1857, come in quello 1858. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 19 dicembre.*

Nel palazzo di residenza di S. E. il sig. tenente-maresciallo, e presidente dell'I. R. Governo centrale marittimo, barone di Mertens, ebbe luogo quest'oggi, alla presenza del sig. vicepresidente e di altri membri del detto Dicastero, con intervento del sig. presidente della Camera di commercio e d'industria, e di un membro di detta Camera e della Commissione delle riunite Camere d'assicurazione, la solenne consegna, per parte di S. E., all'armatore sig. Carlo Basevi, della croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, conferitagli da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° corr. dicembre, in ricognizione de' suoi meriti per la marina mercantile austriaca. *(O. T.)*

Altra del 21 dicembre.

Col primo gennaio p. v., entra in attività sulla strada ferrata meridionale una nuova tariffa di prezzi per le persone e merci. La tariffa è calcolata in valuta austriaca.

Col treno celere, si pagheranno per la prima classe 43 soldi per ogni miglio austriaco, e per la seconda 32 soldi. Coi treni postali all'incontro, si pagheranno 36 soldi per la prima, 27 per la seconda e 18 per la terza classe ogni miglio austriaco.

Fanciulli sotto 2 anni, tenuti in braccio, sono esenti da tassa; fino ai 10 anni pagano la metà. *(O. T.)*

La Società triestina contro il maltrattamento degli animali tenne al 15 corrente una seduta nell'Uffizio della Società, nella quale il signor presidente, barone Carlo de Pascotini, portò a cognizione i rescritti autografi delle LL. EE. i signori Ministri, barone di Bach e cavaliere di Toggenburg, come pure di S. E. il capo del supremo Dicastero di polizia, tenente maresciallo barone Kempen di Fichtenstamm, in cui vengono espressi i ringraziamenti alla Società per l'invio del libro del sesto anno della Società. Questi rescritti, tanto lusinghieri per la Società, furono accolti con sommo piacere dagli astanti. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento 20 dicembre.*

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente, Carlo Lodovico, si è graziosissimamente degnata d'inviare due bandiere alle bande civiche di Roveredo e Cavalese, le quali, nelle pubbliche comparse, si fanno precedere da' loro stendardi, in memoria del soggiorno di esso, in unione alla defunta Arciduchessa Margherita, mesi sono, in que' luoghi. Le bandiere, in seta bianco-verde, colori nazionali, portano, da una parte l'aquila imperiale, dall'altra l'aquila tirolese. Sulla corda, a lettere d'oro sta scritto CARLO LODOVICO ARCIDUCA D'AUSTRIA. Al rovescio l'anno 1858. Le bandiere, ricche per ricami e frangie d'oro, vennero ormai spedite alla loro destinazione, e verranno rimesse alle rispettive bande civiche con grande solennità. *(G. di T.*

MORAVIA. — *Brünn 18 dicembre.*

In memoria della presenza delle LL. MM., il Comitato provinciale moravo ha deliberato il riscattare tutti gli oggetti, che dal 1.° novembre 1857 fino a tutto il mese di luglio 1858, furono impegnati presso il Monte di pietà di Brünn per l'importo non superiore ad un fiorino. *(O. T.)*

CARNIOLA. — *Lubiana 16 dicembre.*

S. Em. rev. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna fu ossequiato alla Stazione della ferrovia, nel suo passaggio per andare a Roma, dal nostro Vicario generale vescovile, e preposito della cattedrale, con seguito. S. Em. per altro non si è fermato. *(Oesterr. Volksf.)*

Nel prossimo giorno di S. Stefano, avremo una rara solennità ecclesiastica, vale a dire, la traslazione della salma mortale, qui portata da Roma, di S. Felice, dalla chiesa de' PP. Francescani, ove interinalmente si trova, alla chiesa parrocchiale di S. Giacomo in città, per cui è destinata. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 dicembre.

Ieri l'altro, nelle sale della pontificia Accademia Tiberina, ebbe luogo, con grande solennità, la premiazione dei giovani, che frequentano le Scuole dell'Istituto tecnico di geodesia e di icodometria, preseduto da S. Em. rev. il sig. Cardinale Bonondi e diretto dal sacerdote Antonio prof. Marucchi. E ciò che crebbe anche più splendore a questa patria funzione, fu il nobilissimo discorso, recitato da monsignor canonico Zanelli, uomo di quel sapere e peregrino ingegno, che tutti sanno. (Estr. dal *Giornale di Roma*) (*).

Bologna 20 dicembre.

Seguendo l'antico nobile costume degli eminentissimi predecessori, S. Em. rev. il sig. Cardinale Giuseppe Milesi Pironi Ferretti invitava, le sere del 12 e del 19 corrente mese, ad elette conversazioni nei proprii appartamenti, nell'apostolico Palazzo, le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, la nobiltà ed il fiore della cittadinanza. Il gentil conversare, l'armonia delle bande musicali, che da recondita sala facevansi udire, gli eletti rinfreschi, resero assai piacenti queste conversazioni, allietate, di più, ieri sera, dalla presenza della valentissima estemporanea signora *Giannina Milli*, la quale, cedendo al desiderio esternatole dai Principi eminentissimi, improvvisava, a date rime, un sonetto, degno veramente di lei, sul pòrtole tema: *Bologna madre degli studii*, declamando poscia altri suoi nobilissimi componimenti, fra il plauso unanime di quanti facevano splendida e brillante corona. *(G. di B.)*

Ancona 18 dicembre.

Due navigli, il bark austriaco *Antonietta Amalia* ed il brigantino prussiano *Pomona*, si scontravano, nella notte dell'8 al 9 novembre, nelle acque del capo Spartel (Marocco) con tanta violenza, che il bastimento austriaco, dopo pochi minuti, passò per occhio, restando quel prussiano fortemente danneggiato nella prua. L'uragano infuriando ogni istante più, l'equipaggio della *Pomona* scese nella barcaccia, insieme a quattro marinai dell'*Antonietta Amalia*, dirigendosi verso Tarifa, vicino a Gibilterra, dalla quale era lungi appena tre miglia. Niuna notizia più si ebbe sulla sorte di essi.

Il capitano Raffaele Rossi, il suo secondo Domenico Gavagnin, due timonieri e due marinai dell'equipaggio del bastimento austriaco, rimasero sulla *Pomona*, e per tre giorni si tennero incessantemente occupati per la salvezza del naviglio e delle loro vite, pompando senza posa l'acqua, che in esso penetrava in seguito delle avarie sofferte nell'abbordaggio suindicato. Ma l'acqua crescendo ognor più nella sentina, e non potendo essi resistere con i mezzi e con le poche forze che possedevano per padroneggiarla, tanto più che la tempesta non diminuiva della sua violenza, risolvettero di chiamare in aiuto il bark francese *Heuchery et Paul*, che per loro fortuna era comparso in quei paraggi, diretto per Civitavecchia e Trieste. Il sig. du Gaat, che lo comandava, si affrettò di accostarsi alla *Pomona*, per quanto lo permettesse la violenza delle onde, e con un zelo, che sommamente l'onora, trasmise cavi dall'uno all'altro bordo, e così poterono salire sull'*Heuchery* cinque dei sei uomini, che trovavansi sulla *Pomona*: il sesto, impedito dall'età per esser desso più che sessagenario, non potè approfittare di salvarsi, come gli altri, e rimase sulla *Pomona* insieme a due cani di Terranuova e tuttora ignorasi il destino del suddetto brigantino prussiano. Approdato l'*Heuchery* a Civitavecchia, l'equipaggio austriaco fu inviato in Ancona, ove giunse il giorno 5 del corrente per essere imbarcato per Trieste.

Nel mentre che il suddetto equipaggio saliva sopr'un piroscafo del Lloyd austriaco, quale fu la sua sorpresa nel ritrovare su quel bordo i marinai austriaci e prussiani, che, scesi nell'imbarcazione nel momento terribile dello scontro fra' due navigli, erano stati fin da quell'istante da questi tenuti per perduti; e la gioia degli altri nel riveder sani i loro fratelli, che insieme alla *Pomona* stimavano naufragati. Fu un istante di commozione per tutti! Gli uomini, scesi nell'imbarcazione, avevano approdato a Tarifa, e dal Consolato austriaco di Gibilterra inviati a Malta e Corfù, nel qual porto essendosi imbarcati per Trieste, avevano avuta la consolazione di trovare in questo porto d'Ancona i compagni, che temevano naufragati. *(Piceno.)*

(*) Preghiamo il nostro gentile corrispondente di Roma a non esserci così avaro de'suoi ragguagli, con tanto nostro maggior dispiacere, quanto più li pregiamo. *(Nota della Comp.)*

REGNO DI SARDEGNA

Nizza 17 dicembre.

Il Granduca Costantino, accompagnato dalla squadra russa, è partito ieri dal porto di Villafranca alla volta di Tolone. Crediamo sapere positivamente che la principessa russa, vedova del principe Butera di Sicilia, predecessore di quello morto a Parigi, tre anni or sono, sia stata già prima incaricata di preparare un appartamento pel Granduca e la sua augusta consorte, il che farebbe supporre che si tratti di un lungo soggiorno a Parigi. *(Nizzardo.)*

La *Terre promise* di Nizza afferma che lo scopo della gita a Parigi del Granduca Costantino è quello di annunziare all'Imperatore Napoleone la visita, che gli farà lo Czar in giugno od in luglio. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Un dispaccio da Pietroburgo del 17 corrente reca: « S. M. l'Imperatrice madre ha avuto notte tranquilla. Ebbe leggiero sudore alla pelle. La febbre è cessata. La tosse con isputo fu meno forte e meno frequente. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Dopo il ritorno della famiglia imperiale da Csarskoe-Selo nel palazzo d'inverno, avvenuto il 5 corrente, l'Imperatrice madre ammalò in seguito a un'infreddatura. Però le apprensioni, che si avevano ne' primi giorni, sono cessate, cosicchè la festa de' cavalieri dell'Ordine di S. Giorgio potè essere celebrata colla consueta solennità e con un banchetto alla Corte.

L'Imperatore si occupa a passare in rassegna le truppe, e volge particolarmente la sua attenzione ad esercitare le truppe ne' combattimenti a corpo a corpo.

Per disposizione imperiale, i figli de' commercianti della seconda e terza corporazione, che non siano falliti durante un periodo di dodici anni, potranno farsi arrolare nell'esercito come volontarii di seconda classe e divenir quindi uffiziali dopo sei anni di servigio.

Per sentenza del Consiglio di guerra, il maggior generale Lazarew, già capo delle fabbriche d'armi di Tula, fu cassato dai ruoli dell'esercito, per azioni illegali. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Le investigazioni, incamminate in Bucarest per iscoprire gli autori dell'attentato contro Janku Manu, non condussero finora a verun risultato, ad onta del considerevole premio fissato per coloro, che li scoprissero. Al contrario, trovaronsi già ripetutamente molti cartelli, in cui vengono derise quelle indagini, e vi si dichiara che l'attentato fu eseguito da quattro congiurati. Manu si ritirò con grande precauzione nell'interno della sua casa; così almeno si crede, giacchè non è positivamente noto dov'egli si trovi. *(O. T.)*

La *Temesvarer Zeitung* ha da Bucarest, in data del 7 corrente:

« Il nostro militare ottenne repentinamente un'occupazione insolita, quella, cioè, di pattugliare. Così di giorno come di notte, le pattuglie perlustrano le vie di questa città, la quale si meraviglia quasi di vedere come i nostri soldati sviluppino un'attività, che ricorda i tempi dell'occupazione straniera. Il motivo di questa ed altre disposizioni, prese contro le riunioni segrete ecc., devesi cercare naturalmente nell'esplosione avvenuta testè in casa del sig. Janko Manu. Però i giornali indipendenti di qui dicono esplicitamente che la cosa avrebbe dovuto essere combinata più destramente per non tradire tosto gli autori e la loro intenzione.

« La lista dei competitori effettivi per l'Ospodarato si riduce a pochi nomi, contrariamente a ciò che i giornali esteri riferiscono in proposito. In quella lista figurano i fratelli, già Ospodari, Giorgio Bibesco e Barbu Stirbey, i quali vengono appoggiati dai partiti conservativi. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Il partito del principe Ghika pensava prima di proporre come candidato il principe di Samos Janko Ghika, ed il partito liberale il signor Nicolai Golesko. Ma siccome la nuova Costituzione, per essere eletto Ospodaro, prescrive condizioni, che escludono questi due signori, così vogliono i due partiti, a quanto si dice, riunire i loro voti in favore di G. Cantacuzeno, pel quale viene agitato con molto zelo, semprechè (come saremmo tentati a credere) ciò non sia una finta manovra elettorale.

« G. Cantacuzeno è figlio di Kostaki Cantacuzeno, il quale fu più volte caimacan ed ultimamente, sotto il principe A. Ghika, presidente del Consiglio amministrativo. G. Cantacuzeno sta pure in relazione di parentela coll'attuale caimacan Janko Manu, il cui figlio Giorgio sposò, non ha guari, la sorella del giovine Cantacuzeno. » *(O. T.)*

MONTENEGRO.

Nostre lettere private dai confini del Montenegro, in data dell'11 corrente, ci annunziano che il voivoda di Grahovo, Antonio Vujacich, abbia invitato alcuni vecchiardi ed anziani di quel Voivodato nella propria abitazione, comunicando loro in proprio nome (forse per non compromettere il Principe) che nel processo verbale, stato assunto a Costantinopoli, sarebbero stati aggregati al Voivodato di Grahovo in favore del Montenegro i passi di Supa Nischka, Baniani, il piccolo forte di Clobuck col suo territorio, ed alcuni villaggi, fra cui Corienice col suo territorio, Subci, Svinie e Crusevice. Indi il voivoda avrebbe dato un suntuoso pranzo a quei vecchiardi, e quindi li congedò. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 19 dicembre.

Irlanda, riforma, Messaggio Buchanan: ecco i tre subbietti, su cui s'aggirano le ciarle e le speculazioni politiche odierne.

Incominciamo da quest'ultimo. Esso è giunto a Galway, cioè alle coste irlandesi; ma il testo del Messaggio non potrà giungere a Londra sino a notte avanzata, e perciò non vedrà la luce che nei due soli fogli domenicali di domani: l'*Observer* ed il *Weekly Mail*. (Il *Sunday Times* è giornale letterario e teatrale.) Lunedì, l'enorme documento riempierà una buona parte delle colonne de' fogli quotidiani, ed allora udremo i commenti, i lagni, i rinfacci o le congratulazioni; giacchè, dal poco che sappiamo per anticipazione dal telegrafo, havvi motivo per queste diverse manifestazioni nell'elaborato Messaggio buchananiano.

Parole gratulanti fornirà alla stampa franco-inglese la notizia accettarsi dal Governo di Washington l'intervento della Francia e dell'Inghilterra per sistemare pacificamente le gravi quistioni, insorte fra gli Stati Uniti ed il Paraguai, quistioni, che avevano condotto ad una rottura definitiva, cui dee tenere dietro una guerra disastrosa, se i pacieri non riescono nella loro missione. Parole mortificanti, all'incontro, saranno suggerite, al giornalismo inglese dalla protesta fatta solennemente dal Presidente, circa il culto, in cui è da tenersi la dottrina emessa dal Presidente Monroe nell'anno di grazia 1823. Questo culto, secondo il sig. Buchanan, dee soprattutto porsi in azione e mostrarsi evidente nelle quistioni sollevate dall'America centrale e dall'annessione di Cuba. Il paragrafo del Messaggio, che volge su questo argomento, non può a meno di dar nel naso a John Bull, ed occorrerà sia egli assai abilmente e modestamente concepito per non sollevare grande polemica giornalistica, e forse gravi conflitti diplomatici al di qua dell'Atlantico. Vedremo!

Bright, come avete visto da' suoi ultimi discorsi, è venuto ai patti colle esigenze della moderazione e della prudenza, le due regolatrici supreme delle conquiste liberali e d'ogni riforma in Inghilterra. Il suo programma riformista è adesso così discreto, che il *Post* ed il *Times*, non rinunciando a satireggiare l'uomo, dicono prevedere di dover finire col collocar Bright fra' conservatori, e, forse, col tempo, coi reazionarii. Comunque sia, Bright ha dovuto essere, prima di tutto, uomo pratico, e domandando la revoca de' Parlamenti settennali, il voto per ballottaggio, una proporzione più equa fra' rappresentanti e gli elettori, il suffragio, nelle città, esteso ai tassati per la *poor rate*, e, nei borghi, ai tassati per l. 10 di sterlini (250 fr.) annue, giacchè tali sembrano essere le basi del *bill*, che Bright presenterà, egli si assicura una maggioranza quasi inevitabile nella Camera. Vorranno gli altri *leaders*, ministeriali od antiministeriali, come lord Palmerston, lord John Russell e lord Derby, correre il palio col riformista di Birmingham e di Manchester? Tale notizia viene data da taluni giornali; ma sulla veracità di essa ho i miei riveriti dubbi.

Le città ed i borghi, i quali aggiungono le loro dimostrazioni riformiste a quelle, crescono già avvenute, in numero tutti i giorni. Ultimamente, avvennero *meetings* assai importanti e numerosi, di tal genere, a Basingtoke, a Bridgewater e perfino nel piccolo borgo di Milnrow. Al numero dei rappresentanti radicali e mancesteriani, è in procinto d'aggiugnersi il sig. Miall, candidato per Banbury. Rochdale vuole eleggere a tutta forza Cobden, e questo *leader*, non potendo più scusarsi del lungo suo silenzio nel mondo politico, ha promesso ricomparirvi, accettando il posto offertogli. Come vedete, gli affari dei libero-scambisti e della riforma vanno a gonfie vele, e non saranno le querele dei protezionisti, i quali, creduti morti, si mostrarono semivivi nella grande adunanza tenutasi l'altrieri dai costruttori navali inglesi, nè saranno gli *spectres rouges* (imitazione Romieu) sollevati da alcuni fogli di Parigi, circa le conseguenze della riforma parlamentaria in Inghilterra, che impediranno ed i primi ed i secondi, cioè i libero-scambisti ed i riformatori, di riuscire trionfalmente nel loro intento.

Ciò, in cui l'Inghilterra riuscirà meno che in ogni altra impresa, si è la tentata risurrezione del regno del Terrore in Irlanda. Il fanatismo protestante accieca, gli è vero, la mente della massima parte dei nostri uomini di Stato e dei nostri pubblicisti; ma quando la misura dagli errori sarà colma, la pubblica opinione, la coscienza nazionale, si sveglieranno dal loro torpore, e l'Irlanda guadagnerà in concessioni ragionevoli, quanto ora perde, per breve tempo, alle mani di una *clique* orangista, che conduce pel naso lord Eglinton e vorrebbe rinnovellare l'èra sanguinolenta elisabettiana, così altamente laudata dai puritani. La pretesa congiura irlandese per una invasione dei filibustieri americani sarà per altro un eccellente pretesto pel Governo inglese onde fare approvare, alle Camere, la propria condotta nelle questioni dell'America centrale. Secondo ogni probabilità, verranno fatte rimostranze al Governo degli Stati Uniti per la tarda e fallace repressione del filibustierismo; ed una volta trovato il punto d'appoggio per una serie di recriminazioni internazionali, i diplomatici, quando vogliono, sanno andar lontano. *Da ubi consistam*... dicono essi, come Archimede. Il *consistam*, per tenere in freno il Governo degli Stati Uniti ed intervenire nelle Provincie centrali dell'America, è già trovato in Irlanda. Chi lo avrebbe mai detto?

Stasera, il telegrafo ci notifica l'elezione di lord William Graham, moderato liberale, a Hereford, nelle veci del defunto sig. Blackmore.

Parlasi sempre di cambiamenti ministeriali, ma in tali rumori non credo siavi fondamento alcuno. Forse il sig. Gladstone, al suo ritorno dalle Isole Ionie, entrerà al Ministero, se puossi trovare una nicchia conveniente al sig. Disraeli. Per ora, a questa nicchia non può pensarsi neppure. Il cancelliere dello scacchiere è affaccendatissimo pei suoi rapporti sulle condizioni finanziere del paese, e siccome è necessario trovar nuove tasse onde sopperire al probabile *deficit*, è quasi certo che una tassa verrà proposta per una nuova classe di votanti.

Il *Court Journal* dice esservi qualche fondamento nel vociferato rimpiazzo di sir J. Young, lord Alto Commissario delle Isole Ionie.

Il matrimonio di una figlia di lord John Russell con lord Stanley, novelletta fabbricata dai giornalisti disperati per novità prelibate, è andato all'aria, per l'ottima ragione che non aveva alcun fondamento. Al contrario, un giovane nipote di lord John, il sig. Oddo Russell, è stato nominato segretario d'Ambasciata a Firenze. Il sig. Azais non aveva inventato per nulla il trattato delle compensazioni!

I ministri, per essere in campagna, non pretendono per ciò meno di aver credito di persone affaccendate, e tutte intente alle cure dello Stato. Un Consiglio di Gabinetto, infatti, è avvenuto ad Hatfield, la residenza campestre del marchese di Salisbury, presidente del Gabinetto derbista. Un altro Consiglio ministeriale sarà tenuto a Wimpole, residenza del conte di Hardwicke, ed un terzo a Kowsley, sede villereccia del conte di Derby. Comunque i ministri si separassero in apparenza concordi, alla loro partenza da Londra, corre voce nei circoli, ed il *Court Journal* conferma tal voce, esservi in esso due fazioni, l'una all'altra opposta: l'una si compone di lord Chelmsford, dal conte Hardwicke e dal sig. Henley, e dall'altra del sig. Disraeli, lord Stanley e sir John Pakington. *(V. il Bullettino.)*

Lo stesso giornale asserisce che la Regina d'Inghilterra andrà a Berlino solo nel caso che il *young stranger* non sia arrivato al mondo prima del Consiglio privato, che dee aver luogo innanzi la riunione del Parlamento, e purchè la prole prusso-inglese nascitura non sia una Principessa, nel qual caso la Regina verrà rappresentata da qualche gran dama inglese.

L'epidemia, che sotto forma di febbre tifoidea erasi manifestata a Windsor, è del tutto cessata. Perciò la Corte si stabilisce in quel reale castello lunedì prossimo (domani l'altro.)

I fondi sono oggi all'istessa cifra di ribasso che ieri, ma le transazioni commerciali furono assai minori, anzi nulle. Le feste cominciano... non però per le tasche.

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Santa Maura, in data del 12 dicembre:

« Nel giorno di martedì 7 corr., alle ore 5 p., arrivò in quest'isola, col piroscafo inglese il *Terrible*, il sig. W. Ewart Gladstone, commissario superiore straordinario per le Isole Ionie. Alle 6 pom., andò a visitare il capo della Chiesa greca, col quale ebbe un lungo colloquio, indi portossi al palazzo della presidenza, ove fece chiamare il reggente e varii altri cittadini distinti per sapere ed accortezza.

« Il giorno appresso, alle 9 ant., presentossi al cospetto del commissario britannico il Corpo legislativo, il quale presentò una scrittura, sottoscritta da tutti loro, colla quale esprimevano il desiderio di essere uniti ed incorporati alla Grecia libera. Alle 10 e mezzo ant., i legislatori furono licenziati, per dare udienza al corpo del Consiglio municipale, il quale pure presentò un documento, firmato dai medesimi, domandando similmente l'unione o l'incorporamento colla Grecia libera. Alle 11 ant., fuvvi il *levee* d'uso, e v'intervennero tutti gl'impiegati, non che un buon numero delle persone più cospicue del paese. Alle 5 pom., poi ebbe luogo una seconda seduta del Corpo legislativo in presenza del commissario regio. Alle 2 ant. del giorno seguente, il sig. Gladstone partì per l'isola d'Itaca. »

Eccovi il testo de' due documenti, di cui ho parlato:

Memorandum del Corpo legislativo a Sua Eccellenza sir W. Gladstone.

« Nell'attuale felice circostanza, in cui la M. S. degnossi volgere uno sguardo attento sul popolo ionio, i sottoscritti rappresentanti di Leucade, interpreti de' sentimenti e dei voti della lor patria, e conformandosi alla dichiarazione da essi fatta nell'Assemblea il 10 giugno (2 luglio) 1857, reputano sacro loro dovere il dichiarare ancora una volta che i Leucadii ebbero ed hanno mai sempre *unico* voto e desiderio l'unione delle Sette Isole colla Grecia indipendente. Eglino parteciparono in conseguenza del dispiacere e dello sdegno, suscitati nelle altre isole, come fu nota l'insidiosa insinuazione, contenuta nella lettera scritta nel mese di giugno 1857, dal lord Alto Commissario al Governo britannico, circa la colonizzazione di Corfù e Paxò.

« I Leucadii attendono dalla magnanima Sovrana protettrice un concorso all'adempimento del nazionale e giusto voto del popolo ionio. Questo non solo sarà l'unico rimedio ai loro mali, ma eziandio una sorgente di gloria alla M. S., ed un onore alla nazione inglese.

« Leucade 26 novembre 1858, stile vecchio.

« Giovanni Marino, Aristotile Valaoriti, Gerasimo Servo, Demetrio Condari, Eustachio Filippu, Teodoro Sundin. »

Memorandum del Consiglio municipale a S. E. sir W. Gladstone lord Alto Commissario straordinario.

« I sottoscritti consiglieri municipali di codesta isola, con somma esultanza s'indirizzano a voi o rispettabile uomo, cui la nazione ellenica giustamente apprezza qual erudito e qual filelleno, per esternare, in qualità d'interprete de' sensi dei Leucadii, che il fervido desiderio e voto di questo popolo è l'unione delle Sette Isole colla Grecia indipendente.

« Esprimendo tali sensi, non ponno passar sotto silenzio l'amara impressione, cagionata dalla lettera di S. E. il lord Alto Commissario, in data del 10 giugno 1857, circa la colonizzazione delle isole sorelle di Corfù e Paxò. Sono persuasi adunque che la graziosissima Sovrana della nazione inglese, che dimostrò mai sempre gran simpatia per le libertà delle nazioni, benignamente contemplerà i voti de' Leucadii, imprimendo ne' loro cuori una perenne riconoscenza.

« Leucade, 29 novembre (6 dicembre) 1858.

« Pano Marino, S. A. Zancarol, Costantino Potamiano, Angelo Sundin, Costantino Filippu. »

Cefalonia 13 dicembre.

Il 20, arrivò fra noi il signor Gladstone. La popolazione gli fece ottima accoglienza. Anche i rappresentanti di quest'isola gli consegnarono un indirizzo a favore dell'unione colla Grecia. *(O. T.)*

FRANCIA.

L'Imperatore fa eseguire a S.t-Jean de Luz un esperimento, che, se riesce, doterà l'Impero di un gran porto militare sull'Oceano, ed assicurerà la conservazione di quella città, aprendo per essa un avvenire splendido.

S. M. aveva osservato, al campo di Châlons, delle costruzioni eseguite sopra un nuovo sistema. Un abile ingegnere, mediante calce, sabbia e terra, trovata sui luoghi, mista con un cemento da lui inventato, riuscì a costruire edifici d'una solidità a tutta prova, e con una economia del 60 per cento sulle costruzioni ordinarie. Dopo aver esaminato questo nuovo sistema, l'Imperatore chiese all'ingegnere se potesse assumersi d'eseguire i lavori progettati a S.t-Jean de Luz, la cui spesa è stimata di 30 milioni. L'inventore rispose che questi lavori, eseguiti col suo sistema, potrebbero esser terminati mediante una spesa di sei milioni; ma che ignorava quale sarebbe l'azione chimica del mare sul suo cemento, che mai non vi era stato sottoposto. Allora l'Imperatore accordò 10,000 fr. sulla sua cassetta per procedere immediatamente alla prova.

Arrivarono ben presto a S.t-Jean de Luz operai, con tutto che occorre per dar principio ai lavori. Con sabbia della spiaggia, con calce e col nuovo cemento, si formano de' massi di sei metri cubici; questi, in numero di quaranta, saranno colati nel mare, e nel prossimo autunno ne sarà verificato lo stato, per indi risolvere definitivamente sull'uso di questo sistema economico, che dagli studii eseguiti a Parigi da una Commissione d'ingegneri, riuscì provato avere moltissimi dati di buon successo. *(O. T.)*

La vertenza relativa ad una giovinetta francese, che credevasi dovesse cagionare un conflitto internazionale fra' rappresentanti di Francia e di Portogallo, sembra appianata definitivamente. Si rammenta che quella giovane, per serbar il diritto di maritarsi ad un Portoghese da lei amato, aveva abbandonata la casa paterna ed erasi rifuggita in un asilo, del resto rispettabile. I gravami della famiglia francese contro il libero arbitrio delle giovane non paiono essere stati ammessi; e ciò per la circostanza che spesse volte in casi analoghi alcuni Francesi approfittarono delle leggi del Portogallo, malgrado le famiglie di quel paese. *(V. i NN. precedenti.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Il *Moniteur universel* del 15 ha pubblicato un rapporto del gen. Desvaux, comandante la suddivisione di Batna in Algeria, intorno a' perforamenti artesiani, che si fanno nella Provincia di Costantina. È credenza antichissima, nota a questo proposito il *Siècle* del 16, sparsa in Oriente, che un giorno il deserto sarà fertilizzato. Isaia lo diceva 759 anni prima di Gesù Cristo: « Sgorgheranno acque nel deserto, e scorreranno ruscelli nella solitudine. Il miragio diventerà un vero stagno; il suolo darà sorgenti; e nella tana de' sciacalli cresceranno le erbe, le canne e i giunchi. » Si vede che questa profezia comincia ad adempiersi a capo di 2,617 anni.

Leggiamo nella *Presse*, in data del 18 dicembre, quanto appresso:

« L' *Algérie Nouvelle*, giornale di recente fondato ad Algeri da un de' nostri antichi collaboratori, il sig Clemente Duvernois, pubblica, nel suo Numero del 12 dicembre, la lettera d' un colono del circolo di Bugià, sig. Gautier d' Aubeterre, il quale fortissimamente si lagna d' un tenente aggiunto dell' Uffizio arabo, sig. Wagner. Ecco i fatti, quali sono esposti in quella lettera:

« Il sig. Gautier d' Aubeterre, creditore d' un Cabailo, ottiene dal Comando di piazza di Bugià un ordine, che ingiunge al caid di far pagare il debito dal debitore o di far vendere i suoi beni. Contrordine è dato dal sig. Wagner. Il sig. Gautier si lagna col tenente, che rifiuta di far vendere i beni del Cabailo e minaccia di far *mettere* il querelante fuor della porta da' suoi cavalieri. (Il testo, come ben s' immagina, è molto più energico.) Il colono si riscalda egli pure e minaccia « di dargli del frustino addosso a Bugià. »

« Fin qui la partita è eguale, ci sembra; ma il sig. Wagner fa legare il suo interlocutore sul suo cavallo, e lo fa condurre a Bugià per una via fuor di mano. Il colono, il qual teme, a torto o a ragione, d' essere assassinato, si scioglie con uno sforzo violento, da' di sprone e scappa, inseguito da' cavalieri della scorta, che gli tiran contro tre schioppettate. Poco appresso, ei si reca dal tenente colonnello, comandante del Circolo di Bugià e fa il suo ricorso.

« Tali fatti, se son provati, dimostrano abbastanza la necessità d' ampliare il territorio civile e l' azione della giustizia civile molt' oltre a' presenti suoi limiti. La cosa fu portata, dicono, innanzi ad un Consiglio di guerra, ed un' inquisizione giustificherà il sig. Wagner o farà rendere giustizia al sig. Gautier. »

Il sig. Leverrier, direttore dell' Osservatorio, mandò in Algeri un membro di quell' Istituto, per istituirvi una Specola.

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino 17 dicembre.*

La ministeriale *Preussische Zeitung* reca: « In alcuni giornali si trovano comunicazioni intorno ad un imminente riordinamento del Dicastero della marina e di proposte finanziarie inerenti, da presentarsi alla prossima Dieta provinciale. Si deve osservare, riguardo a ciò, che finora non è seguita alcuna decisione sulle importanti questioni, che si riferiscono a questo ramo. »

Ecco la circolare già emanata ne' dispacci telegrafici, che Il ministro dell' interno diresse a tutt' i Governi regii e a questa R. Presidenza di polizia:

« L' applicabilità delle prescrizioni dei §§ 71 sino a 74 del Regolamento industriale del 17 gennaio 1845 alle concessioni (mentovate nel § 1.° della legge sulla stampa del 12 maggio 1851), impartite per l' esercizio dell' industria libraria, ec., non solo va soggetta a dubbi rilevanti, ma trae seco eziandio moltiplici inconvenienti. Non mi è sfuggito il bisogno di dissipare questi dubbi e inconvenienti, e quindi io porrò in discussione l' ordinamento di quest' oggetto per via legislativa. Avendo riguardo a ciò, viene ordinato colla presente ai regii Governi che nei casi, in cui, secondo il loro parere, fosse da incamminarsi o da minacciare un procedimento contro gl' industrianti, nominati nel § 1.° della legge sulla stampa; per toglier loro la concessione amministrativamente, come pure nei casi, in cui siffatto procedimento fosse stato già iniziato, abbiano a darmene relazione, sospendendo esso procedimento e presentandomi gli atti relativi. Le Autorità di polizia delle maggiori città del Dipartimento, come pure i consiglieri provinciali, debbono venir muniti immediatamente, in conformità a ciò, della opportuna istruzione.

« Berlino 15 dicembre 1858.

« *Il ministro dell' interno*, FLOTWELL. »

La ministeriale *Preuss. Zeitung* discorrendo di questa circolare, dimostra l' illegalità del procedere, vigente fin qui, come quello che sta in assoluta contraddizione colla legge sulla stampa del 12 maggio 1851; e fa rilevare in particolar modo che con tale ingerenza, non solo potrebbe esser posta in questione arbitrariamente l' esistenza degli esercenti l' industria rispettiva, ma che eziandio l' Amministrazione, col dar ammonizioni, ponendo in vista l' eventuale toglimento della concessione, esercitava su tutto il giornalismo un influsso si difficilmente conciliabile colla costituzionale libertà della stampa, e opprimente. Dopo questa grave, ma giusta accusa contro l' anterior Ministero, la ministeriale Gazzetta promette che il Governo prenderà l' iniziativa alla Dieta provinciale per togliere siffatti abusi e conchiude così: « La prospettiva di ciò, annunziata nell' ultimo rescritto ministeriale, acquista il suo valore particolare, immediatamente pratico in sommo grado, mediante il fatto che la pratica, finora vigente, tanto riguardo al toglimento delle concessioni, quanto alle ammonizioni colla minaccia di esso, è sospesa in virtù della decisione ministeriale, in conseguenza de' rilevanti dubbi ed inconvenienti, che si connettono coll' esercizio di tale licenza. Possiamo abbandonarci alla speranza che non si vorrà appigliarsi nuovamente a quella disposizione, e che, se il Governo facesse nell' imminente sessione alla rappresentanza del paese una proposta per assestare definitivamente questa materia, essa stara certamente in armonia col principio della libertà della stampa, guarentito dalla Costituzione. » (O. T.)

Lo scrittore russo Ivan Golovin, espulso da qualche tempo, ottenne ora licenza di soggiornare in questa capitale sino alla fine dell' anno, per regolar le sue faccende private. Del resto, si dice che tale disposizione sia stata promossa dall' Ambasciata russa.

Altra della stessa data.

S. A. R. il Principe reggente impartì l' Ordine dell' Aquila rossa di seconda classe, colla stella, al regio maggior generale e aiutante generale piemontese, conte Lusera d' Angrogna, e l' Ordine dell' Aquila rossa di terza classe, al conte di Robilant, regio capitano e uffiziale d' ordinanza piemontese. (O. T.)

Domani seguirà una conferenza dei direttori delle Banche private prussiane. Vi si discuterà fra altro, se si debba chiedere fin d'ora al Governo un ampliamento delle facoltà di quegl' Istituti. (Idem.)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 16 dicembre.*

Oggi morì immaturamente il conte Clemente di Waldkirch, già inviato alla Corte di Grecia, e per qualche tempo ministro degli affari esteri di Baviera, poi consigliere di Stato.

Augusta 16 dicembre.

In seguito ad ordine telegrafico, la *Gazzetta di Colonia* fu sequestrata presso questa Stazione della ferrovia.

REGNO D' ANNOVER. — *Emden 14 dicembre.*

La congiunzione della corda elettrica sottomarina col telegrafo terrestre, è terminata. Furono già trasmessi dispacci da qui a Londra, e viceversa, e l' esperimento riuscì appieno. (O. T.)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 16 dicembre.*

A quanto si sente, fu ordinata ancora per oggi, contro l' aspettativa, una seduta dell' Assemblea germanica. Però vi verranno trattati soltanto affari correnti, per dar loro evasione possibilmente innanzi la fine dell' anno. Colla seduta del 23 corrente, finiranno le trattazioni di quest' anno della Dieta germanica. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale di Milano, dott. Giorgio Castelli, in ricognizione dei lunghi e distinti suoi servigii il titolo e carattere di consigliere d' Appello, colla esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 dicembre.

Ieri, S. E. monsignor Patriarca chiudeva gli esercizii spirituali, a cui, nell' occasione del giubileo, volle spontaneamente che partecipassero anche i condannati nella Casa di pena alla Giudecca. La sant' opera venne effettuata con amore degno dell' apostolico e santo Ministero; e pienamente vi corrisposero i frutti.

Milano 22 dicembre.

A fine di porgere qualche sollievo ai poveri abitanti del villaggio di Nojaris, frazione del Comune di Suttrio, nella Provincia del Friuli, rimasti privi di tetto e di vesti, in causa del grave incendio, ivi scoppiato nel giorno 27 novembre p. p., le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, e l' eccelsa sua Sposa si sono graziosamente compiaciuti di assegnare, della loro cassa particolare, a favore di quegl' infelici, la somma di cento fiorini, valuta austriaca. (*G. Uff. di Mil.*)

La Commissione, istituita per ordine Sovrano a riconoscere la proporzione fra l' imposta prediale del Lombardo-Veneto e delle Provincie slavo-tedesche dell' Impero, dopo di aver compiuti gli esami preliminari della materia, tenne quest' oggi formale radunanza al Palazzo governativo, sotto la presidenza di S. E. il barone Luogotenente di Lombardia. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Napoli 17 dicembre.

(L) A seconda della promessa fattavi in passato, eccomi oggi a comunicarvi, quale freschissima notizia, una specie di programma, risguardante le fauste nozze del Principe ereditario colla real Principessa Maria di Baviera. La nostra flotta sta pronta alla partenza per Trieste, ma il giorno, che salperà da qui, non è ancor fissato; bensì è fissato il giorno 3 febbraio pel ritorno della medesima a Manfredonia (ove ieri fu inaugurata la Stazione telegrafica), oppure a Barletta, se il mare non permettesse l' approdo a Manfredonia. Gli augusti sposi e tutta la famiglia reale si recheranno a Foggia, ove avrà luogo la solenne cerimonia religiosa, e prenderanno alloggio nel Palazzo dell' Intendenza di quella città. In Napoli si daranno poscia due grandi feste di ballo a Corte, ed i giorni 8, 9 e 10 febbraio saranno i giorni detti di gala, cioè ricevimento, baciamano, ecc. Inoltre vi sarà una gita di gala in *forma pubblica* alla chiesa di S. Gennaro. Altro per ora non fu stabilito, ed anche questo è da intendersi previe le ulteriori disposizioni.

Ulteriori disposizioni appunto mi costringono ora a darmi la zappa sui piedi, e annunziarvi che la Ristori decisamente non viene più in Napoli, abbenchè prima (come vi scrissi nell' ultima mia) fosse fissato che vi sarebbe venuta. Ma queste Imprese sociali farebbero perdere la pazienza ai santi. L' un socio tira da un lato, l' altro para dal lato opposto, nessuno trovasi personalmente compromesso nell' amor proprio, nè ad alcuno fa caso una perdita, che, divisa in molti, riducesi a tenue quota. Dicesi che stiano in mezzo questioni d' interessi, dissensioni, puntigli e rivalità; ma, in quanto all' interesse dell' Impresa era bello e assicurato colla vendita già effettuata di parte dei palchi per le 24 recite d' abbonamento in ducati 71,000. Alla Ristori erasi accordato 44,000 franchi, e gravitava sull' Impresa, 100 ducati alla sera, pel fitto del teatro, altri 30 all' Impresario dei Fiorentini, e 50 per ispese serali. Dunque, colla probabile vendita dei rimanenti palchi e della platea, l' affare era buono; nondimeno la Ristori non viene più, e questo è quanto.

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 dicembre.

Oggi è arrivato a Parigi e discese al palazzo della Legazione russa il Granduca Costantino. (*G. Uff. di Vienna.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 23 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	•	86 10
dell' anno 1851 serie *B.*	•	— —
della conversione dei coupons	•	— —
Metalliques	•	85 10
•	4 1/2 •	— —
•	4 % •	— —
•	3 % •	— —
•	2 1/2 •	— —
•	1 % •	— —
con lotteria dell' anno 1834		— —
• • 1839		— —
• • 1854		116 45
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 1/2	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all' interno	3 %	— —
	2 1/2	— —
	2 1/4	— —
	2 %	— —
	1 3/4	— —
detto col pagamento degli interessi all' estero	5 %	— —
	4 1/2	— —
	4 %	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	•	— —
del B. di T., Cro. e Schiav.	•	83 25
della Gallizia	•	— —
della Buccovina	•	— —
della Transilvania	•	— —
degli altri Dominii	•	— —
colla clausola lotteria 1867	•	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	•	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	1039 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	250 —
della Banca di sconto Austria inferiore	628 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1810 —
• • dello Stato Società	256 80
• • occident. Elisab. a 200 fior.	— —
• • col versamento del 5 %	— —
• • congiunzione Sud-Nord	— —
• • Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
• • lombardo-veneta, m. di c.	— —
• • orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	528 —
• del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	360 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	•	— —
	per 10 anni	•	— —
	con lotteria	•	— —
in val. austr.	12 mesi	•	— —
	con lotteria	•	86 75
dell' Istit. di Credito Gall.		4 %	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	102 70
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 23 dicembre. 3 mesi		Corso medio in val austr.
Amsterdam per 400 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	86 25
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 40
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 25
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	101 90
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 50
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 45
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 72
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 83 —
• a peso	4 79 5/10
Corone	13 93 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 21 dicembre — Rendite francesi 73 10 73 25 Quattro 1/2 96 75 97,—. Credito mobile 982 — Vitt. Eman. 415 — Lomb.-Ven. 597.

Borsa di Londra del 21 dicembre — Consolidati al 3 %, 96 3/4.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1859, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	fiorini 14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia	• 18:90	9:45	4:72 1/2
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; • Regno delle Due Sicilie; • Granducato di Toscana; • Ducato di Modena; • • Parma	• 28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	• 36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	• 42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

Togliamo dal veneto periodico l' *Istitutore* l' articolo seguente:

« Il direttore Francesco Gazzetti, avendo quasi interamente smaltita la prima edizione del suo libretto: *Insegnamento contemporaneo di lettura e scrittura col metodo fonico*, annunciato già in questo periodico nei NN. 9 e 10 maggio a. c., ora si affretta a darne una seconda edizione, « confortato, com' e' dice nella prefazione, dalla speranza che ad essa non venga meno quel favore che trovò la prima presso molti istitutori, istitutrici e preposti scolastici; tanto più che questa sen viene corretta da varie mende; ed arricchita di appositi modelli di scrittura, co' quali il libretto assai meglio si presta all' insegnamento contemporaneo del leggere e dello scrivere. »

« E per dare una ragionata e diffusa cognizione del metodo proposto, dei principii, su cui si fonda, delle opinioni di valentissimi pedagoghi intorno alla necessità di abbandonare il presente sistema di lettura tardo ed erroneo, ed insieme affinchè ogni maestro o genitore abbia sott' occhio una guida facile e sicura del modo da usare, co' fanciulli, di quel libretto, il medesimo direttore pubblicò nel tempo stesso un opuscolo intitolato: *Metodo fonico nell' insegnamento contemporaneo di lettura e scrittura.* In esso vengono riprodotti e ribaditi gli argomenti, esposti nell' articolo pubblicato in questo giornale ai Numeri predetti; e di più v' aggiunge le *norme pratiche* agl' istitutori per usare con frutto il libro: *Insegnamento contemporaneo*, ecc., mostrando come debbansi adoperare i 16 modelli di scrittura, che sono parte dello stesso, e dando inoltre un saggio del dialogo, che può usare il maestro perchè i discenti apprendano i segni e suoni alfabetici, e la immediata lettura.

« A dir breve, il sig. Gazzetti col primo libretto a mo' di abbecedario, e cogli annessi modelli di scrittura, porse la materia per attuare con tutta facilità il proprio metodo di lettura e scrittura contemporanee, mentre col secondo diede una piena cognizione delle ragioni del metodo stesso, e del modo pratico di adoperarlo.

E poichè noi abbiamo avuto occasione di vedere qui e colà il mirabile profitto, ottenuto da parecchi maestri che ormai insegnarono a leggere col *metodo fonico*, non che i risultati ottenuti nella Scuola festiva di Belluno, ove, in sole trenta lezioni o poco più, alcuni giovani adulti riuscirono a leggere su qualunque libro, e a copiare dalla tavola nera qualunque proposizione con carattere intelligibile e chiaro, non possiamo dispensarci di raccomandare caldamente queste due pubblicazioni a' maestri, e a quanti amano il progresso della istruzione popolare. »

La Biblioteca pubblica di Riga contiene un interessante autografo di Giuseppe Haydn, cioè l' intiero spartito di un' opera buffa italiana, intitolata: l' *incontro improvviso.* Quel prezioso manuscritto è un regalo del principe Esterhazy, che visitò quella Biblioteca, quando nel 1856 recossi in Russia per la incoronazione dell' Imperatore. L' Haydn, com' è noto, fu per 25 anni maestro di cappella della famiglia dei principi Esterhazy, e scrisse durante quel tempo una quantità di composizioni, che mai non furono stampate, e che trovansi ancora negli archivii di quella famiglia. Persone intelligenti qualificano quell' opera molto pregevole. (*Oesterr. Wolksfr.*)

A S. Veit, nell' Austria inferiore, la figlia di quel fornaio, invece di rafani, cucinò la radice della belladonna, e mangiandone, avvelenò sè stessa, i suoi genitori, il fratello e la sorella, e persone di servigio, in tutto 7 persone, che poco tempo dopo caddero in tale delirio da dover essere vestite della camiciuola di forza. I medici dei dintorni si unirono per salvar quegl' infelici, ma dubitasi che si possa ricuperarli. (*W. lit. Zeit. Corr.*)

Il *Lario* smentisce positivamente la notizia che, a Teresa Ferni, concertista di violino, che in compagnia di suo fratello Angelo si recava a Parigi, ed è cugina di Virginia e Carolina, sia succeduta la disgrazia, inventata non si sa a qual fine da' giornali.

Elenco nominativo degl' individui che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1859, giusta l' avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3191, Sez. I, dell' anno 1858.

20 *Dicembre* 1858.

S. E. Angelo Ramazzotti, Patriarca di Venezia, ec. ec. ec., presidente della Commissione generale di pubb. benef. . Az. 100
Angeloni Barbiani dottor Domenico, deput. prov., direttore degli Orfanotrofii e Penitenti, ispettore scolastico della Provincia, cav di III classe della Corona di ferro. 8
Angeloni Barbiani Antonio 1
Angeloni Barbiani Amalia, nata Mioni . . 1
Cav. Giuseppe Maria nob. de Reali, deputato della Commiss. gen. di beneficenza, presidente della Camera di commercio, console di S. M. il Re dei Belgi, ec. ec. . . 4
Papadopoli nob. Spiridione, deput. della Comm. di beneficenza . . . 4
Negri Pietro, emerito vicedirettore della Contabilità di Stato veneta, cav. dell' Ordine pontificio di S. Silvestro, insignito da S. M. I. R. A. della Croce d' oro pel Merito civile, e deputato della Commiss. gen. di pubb. benef. . . 2
Fra Pietro co. Mocenigo, ciamb. di S. M. I. R. A., cav. del S. M. O. Gerosolimitano, cav. dell' Ordine siciliano di Francesco I, deputato della Comm. gen. di benef. 4
N. N. 1
Vitalba Leonardo, I. R. consigl. contabile in pensione, e deputato della Comm. gen. di benef. 2
Vitalba Gio. Battista, ragioniere civile . . . 1
Prina Marco, segret. presso la Comm. di benefi. 1
Cardini Giovanni Michele del fu Pietro . . . 1
Mons. Dalla Vecchia abate Luigi, provveditore dell' I. R. Liceo convitto di S. Catterina . . 1
Ruzzini abate Antonio, censore nell' I. R. Liceo convitto in S. Caterina. 1
Altan nob. dott. co. Francesco, I. R. consigl. aulico, I. R. ciamb., e cav. di più Ordini . . . 2
Altan nob. contessa Felicita nata Conti, dama della Croce stellata e dell' Ordine Gerosolimitano 2
Trabucco Gio. Antonio, I. R. capitano in pensione. 1
Cazzaniga Federico, consigl. dell' I. R. Tribunale prov. 1
Cazzaniga Annunciata nata Galli. 1
Mons. Gio. Batt. Ghega, protonotario apostolico a guisa dei partecipanti, cameriere d' onore di S. S., canonico onorario della Marciana basilica, cancelliere patriarcale. . 1
S. E. contessa Fosca Giovanelli Manin, dama di palazzo e della Croce stellata. 1
Garofoli dott. Federico. 1
Petrillo Alessandro di Mira. 1

21 *Dicembre.*

Gattei Lorenzo, tipografo editore, e libraio. Az. 1
Missiaglia Antonio . . 1
Missiaglia Locatelli Angela. 1
Fra Giovanni Antonio Cappellari della Colomba, patrizio romano e di Viterbo, bali gran priore per il Regno Lombardo-Veneto, Parma e Modena, comm. dell' Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, socio onor. delle Accademie degli Arcadi, Archeologi, dei Virtuosi del Panteon e di S. Luca. 2
Gera nob. Luigi, profess. di lingua italiana, geografia e storia, presso l' I. R. Scuola reale inferiore. 1
Marini nobile Giovanni, prof. di scienze matematiche e naturali, presso l' I. R. Scuola reale inferiore. 1
Muzzani nob. Antonio, I. R. consigl. della Luogotenenza in Venezia, ciambellano di S. M. I. R. A. e cav. del S. M. O. Gerosolimitano. . . . 2
Pozzoli Pietro, I. R. segretar. luogotenenziale. 1
Cicogna nob. Alvise, I. R. segret. di Luogotenenza. 1
Salviani D. Federico, segret. di S. E. mons. Patriarca. 1
Marcello nob. Girolamo e moglie. 2
Dallacqua Alvise, era aggiunto degli Uffizii d'ordine del soppresso Magistrato camerale, in pensione. 1
Migliorini Giuseppe, era uf. tassatore presso la Conservazione del registro e tasse, in pens. 1
S. E. marchese Girolamo Riccini, consigl. di Stato, ciambellano, cav. gran croce di più Ordini. . 1
De Pedrazza cav. dottor Filippo. 1
De Pedrazza nata Bonaldi Giulia. 1
Barzizza Antonio, uf. di Cassa della R. Zecca veneta. 1
Pasetti D. Giovanni, parroco di S. M. del Rosario. 1
Cerchieri D. Angelo, parroco di S. Silvestro e decano patriarcale. . 1
Franceschinis cav. Giuseppe, I. R. consigl. di Governo, direttore di polizia, e famiglia . . 5
Callegari Sante del fu Pietro. 6
S. Grazia ill. e rev. mons. Benedetto Kraglievich, I. Arcivescovo greco ortodosso orientale di tutta la Dalmazia ed Istria, ora in quiescenza, comm. del reale Ordine ellenico del SS. Salvatore. . . . 2
Schielin Giovanni Giacomo, e famiglia. . . 4
Fabris nob. Pietro Liberale, avv., deputato consulente onorario della Commiss. gen. di beneficenza. 4
De Forest de Jouy Pietro, I. R. capitano in riposo. 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 dicembre. — Gli ultimi arrivi, che ci vengono indicati, furono: da Castelnuovo il trab. unghero p. Cossich; da Macarsca la brazz. austr. del p. Martinolich, ambi con olio ed altro per Palazzi.

Il mercato non offre varietà; fermezza negli olii. Granaglie senza affari, ma ben tenute nei frumenti; migl. 100 riso cinese si vendevano a l. 34. Coloniali invariati: pochi affari nei caffè; mancanti ognora i fini. Salumi con molti consumi. Vendevansi mandorle a f. 34. Partita catrame viagg. a f. 12 1/2.

Le valute d' oro, le banconote ed i pubblici effetti, in generale, non hanno avuto alcun cambiamento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 23 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 70
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.	p. 100 f.	97 50
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 — —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
• in sorte	4 70 —	Francesconi.	— — —
• veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 05 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
• di Gen.	31 80 —		
• di Roma.	6 87 —	Corso delle Cor. presso l' I. R. Cassa	13 75 —
• di Savoia	— — —		
• di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		— —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 50	
Amsterd.	•	per 100 f. d' Ol.	3	85 75	
Ancona	•	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta	•	per 100 f. v. un.	4	85 45	
Bologna	•	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	•	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 05	
Francof.	•	per 100 f. v. un.	4	85 45	
Genova	•	per 100 lire	4 1/2	39 80	
Lione	•	per 100 franchi	3	40 10	
Lisbona	•	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	•	per 100 l. tosc.	5	34 05	
Londra	•	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 10	
Messina	•	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	•	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	•	per 100 ducati	4	172 50	
Palermo	•	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	•	per 100 franchi	3	40 10	
Roma	•	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	•	per 100 lire	4 1/2	39 80	
Trieste	•	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna	•	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

Mercato di LONIGO del 20 dicembre 1858.

GENERI (Fior. e soldi val. a.)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.60	5.95	6.40
Frumentone	2.80	3.42	3.60
Riso nostrano	10.50	12.60	14.70
• cinese	9.80	11.20	12.60
Avena	—.—	2.98	—.—

Mercato di ESTE del 18 dicembre 1858.

GENERI		Fior. e Soldi
Frumento	fino	19.25 a 19.60
	mercantile	17.50 17.85
Frumentone	pignoletto	12.25 12.60
	gialloncino	11.20 11.55
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	10.85 11.20
Avena pronta		8.40 8.92
Segala		—.— —.—

NB. — Per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Pearce Riccardo, poss. ingl., all' Europa. — de Florisson Leone, poss. belgio, alla Vittoria. — Prinetti Paolo, teologo di Voghera, alla Luna. — *Da Trieste:* de Göthe bar., segr. di Legaz. pruss., alla Vittoria. — de Bolviller Antonietta, poss. russa, alla Belle-Vue. — de Zolotowsky, poss. russo - Ktzerow Federico, neg. d' Amb., ambi all' Europa. — Oserow Caterina, consorte d' un consigl. aulico russo, alla Luna. — *Da Mantova:* Zaccagni Antonio, poss. e dott. in legge, al Cavalletto. — *Da Sacile:* di Prata Alberico, poss., S. Stefano N. 2908. — *Da Parma:* Guillen cav. Gio., poss., alla Luna. — *Da Trento:* Rungg Giacomo, neg., alla Luna. — *Da Casarsa:* Mac Queen Giacomo, colonn. - Mac Queen Gio., cap., ambi ingl., all' Europa. — *Da Treviso:* Negri co. Scipione, poss. di Bologna, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Pariani Gius., neg. — Schäfer cav. F. H., poss. di Baviera. — de Chavanes Paolo Emilio, poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Stemienska co. Olimpia, poss. — Dormitzer Giacomo, poss. di Praga. — Jean Ippolito, neg. di Marsiglia. — Schinko Giuss., poss. di Vienna. — Dabalà Pietro, poss. di Fiume. — Silvestri Antonio, poss. di Ascoli. — Bonaczy de Bonazza Augusto, poss. di Windischgrätz. — *Per Cison:* Mazzutti dott. Marco, ingegn. — *Per Pordenone:* Ricchieri co. Liberale, poss. — *Per Udine:* di Lenna Sante, poss. — *Per Maniago:* Centazzo dott. Carlo, avvocato.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 dicembre . . . . . . Arrivati . . . . 719 / Partiti 676

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22 e 23, in *S. Iacopo Apostolo* (vulgo di Rialto.)

Il 24, vigilia del Ss. Natale, (*Vacat.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 dicembre. — Civili Virginia di Pietro, d' anni 1 mesi 6. — Sezarini ved. Sansoni Caterina fu Vincenzo, d' anni 68 mesi 10. — Dall' Acqua G. B. fu Antonio, di 78, I. R. ingegnere in quiescenza. — Sardo Carolina fu Giacinto, di 45, industriante. — Angeli Abramo fu Marco, di 85, civile. — Seraru Pietro fu Andrea, di 76, sensale. — Calzavara-Doratiutto Rosa fu Gius., di 60, villica. — Totale, N. 7.

SOMMARIO. — *Grazia sovrana. Nominazione. Proibizione alle Casse di dar fuori i da 5 centesimi. Nominazioni. Legge sulle marche. Ferrovia tra Verona e Bolzano. Movimento delle Casse di risparmio. Accademia delle scienze di Padova.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d' Austria; *la Gazzetta di Vienna su vane voci d' un giornale piemontese e del* Nord. *Legge comunale. La nuova Società ferroviaria. Campo trincierato degli Avari. Telegrafo sottomarino. Ordinanza sul riscatto di beni mobili impegnati. Nuove Stazioni telegrafiche. Contingente militare della Lombardia. Onorificenza. Società triestina contro il maltrattamento delle bestie. Dono imperiale. Beneficenza. L' Arcivescovo di Vienna. Solennità ecclesiastica.* — Stato Pontificio; *premiazione. Conversazioni uffiziali a Bologna. Sinistro di mare.* — R. di Sardegna; *il Granduca Costantino.* — Impero Russo; *l' Imperatrice madre. Rassegna. Disposizione militare.* — Impero Ottomano; *notizie de' Principati e del Montenegro.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *il Messaggio di Buchanan; movimento riformista; agitazione in Irlanda; Consigli di Gabinetto.* Memorandum *del Corpo legislativo e del Consiglio municipale di S. Maura a Gladstone.* — Francia; *lavori a S.t-Jean de Luz. Vertenza col Portogallo. Notizie d' Algeri. Osservatorio colà.* — Germania; *Prussia: rettificazione. Circolare del ministro dell' interno; Golovin; onorificenza. Conferenze dei direttori delle Banche. Baviera, Annover, Francoforte; varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 dicembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 dic. - 6 ant.	339", 71	+ 0°, 7	0°, 0	76	Semiser.	N. N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 22 dicem. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 2°, 5. • min. + 1°, 7.
2 pom.	339, 32	2, 3	+ 0, 7	78	Nuvoloso	N.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 18.
10 pom.	338, 91	0, 9	0, 2	76	Nuvoloso	N.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 13297. NOTIFICAZIONE (3. pubb.)

sul trasporto dei generi delle fabbriche tabacchi per mare.

Fino al giorno 28 dicembre 1858, e precisamente fino alle ore 12 antimerid. si accetteranno nell' Ufficio della Presidenza di quest' I. R. Direzione centrale delle fabbriche di tabacco e degli Ufficii d' acquisto in Vienna, Seilerstätte N. 958, le offerte in iscritto suggellate, munite della quietanza sul deposito del prescritto vadio ed estese in carta bollata di 30 carantani val. austr., relative all' appalto del trasporto nel mare Adriatico, dei generi delle fabbriche tabacchi durante l' anno solare 1859.

La minuta notificazione della concorrenza nonchè le condizioni del contratto del giorno d' oggi, pari Numero, sono ostensibili presso la Registratura di questa I. R. Direzione centrale, come anche presso quella dell' I. R. Direzione distrettuale delle finanze in Trieste, e presso le II. RR. fabbriche di tabacco in Venezia ed in Fiume.

Vienna, 10 dicembre 1858.

N. 1456. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto 31 dicembre 1858 resta aperta la concorrenza al posto di primo guardiano boschivo presso questo I. R. Stabilimento a cui va annesso il salario settimanale di fiorini 4 soldi 90 in v. a., ed in caso di graduatoria quello di secondo guardiano boschivo col salario settimanale di fior. 4 soldi 20 v. a., e per amidue le competenze per escursioni forestali, sistematici nelle misure di soldi 63 v. a. per giornata di viaggio senza notte, e con notte soldi 94 1/2 v. a. in situazioni del Distretto della Miniera e fuori fior. 1:05 senza notte, e con notte fior. 1:57 1/2.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze regolarmente documentate a mezzo della preposta loro Superiorità, comprovando l' età, le cognizioni pratiche nel ramo forestale ed i servigi prestati, coll' indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati di questo I. R. Stabilimento.

Dall' I. R. Ispettorato minerale, Agordo, 8 dicembre 1858.

AVVISO. (1. pubb.)

L' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata ha ordinato l' assicurazione del fabbisogno degli articoli qui appiedi descritti, occorribili alle Commissioni dell' abbigliamento militare per l' armamento, ed allestimento delle truppe, da effettuarsi mediante trattative di offerte.

Le offerte devono venir presentate in piena regola soltanto pel fabbisogno occorribile nell' anno 1859.

A quei fornitori, i quali sino ad ora mostrarono capacità e solidità nell' eseguimento delle loro imprese, verrà accordato di poter inoltrare offerte per gli anni 1859, 1860 e 1861.

Per la destinazione del quantitativo di fornitura per l' anno 1859 assume cioè il Comando superiore dell' armata l' obbligo di accordare a tali fornitori, in ciascuno dei seguenti due anni, la metà del quantitativo, assegnato da fornirsi nel 1859, e si riserva di alzare in modo corrispondente questo quantitativo, fissato ad un dipresso colla metà: in base delle dichiarazioni dei fornitori, da attendersi negli anni 1860 e 1861 in seguito della pubblicazione delle offerte: ed a norma della comprovata capacità dei medesimi nell' eseguimento delle forniture; come anche con riguardo sul fabbisogno che avesse ad occorrere.

Nelle offerte dovranno i prezzi richiesti per la fornitura da prestarsi nell' anno 1859 venire espressi in cifre e lettere, ed in moneta nuova austriaca. Riguardo ai prezzi per gli anni 1860 e 1861, deve un cotale fornitore dichiarare che egli si chiama contento coi prezzi all' ingrosso ottenuti dall' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata per il rispettivo anno dietro l' attuale deliberazione.

Saranno però presi in considerazione quei fornitori i quali su questi prezzi all' ingrosso faranno un ribasso consistente in procenti, che dovranno venire dichiarati con cifre e lettere.

Qualora ad uno di codesti solidi offerenti, in forza di un ribasso troppo tenue fatto sui prezzi offerti all' ingrosso per gli anni 1860 e 1861, non potesse venire accordato un contratto triennale, nulla di meno verrà messo a parte della fornitura per l' anno 1859 in ciò che spetta a quegli articoli, che saranno stati offerti ad un prezzo accettabile; rimarcando però che la grandezza dipende dal quantitativo offerto per l' anno nominato, e dal fabbisogno.

Tutti e quanti gli articoli devono venir forniti, tanto per la qualità come anche per la forma a norma dei campioni ostensibili presso le Commissioni dell' abbigliamento militare, riguardandoli però come il minimo per ciò che concerne la qualità del genere. La fornitura avrà luogo in rate, che alla chiusa del contratto, verranno più da vicino fissate, e dovranno terminare coll' ultimo di dicembre 1859.

Quali articoli abbiano ad essere offerti si potranno rilevare dall' elenco qui unito, e si potrà offerire un numero sempre maggiore, ma non mai minore di quello che nel medesimo quale minimo, venne apposto.

Da ciascun concorrente deve essere presentato coll' offerta un certificato, che in seguito a Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 1855 va esentuato dal bollo, pel quale il medesimo viene dichiarato dalla Camera arti e commercio, o in mancanza di questa, dalla rispettiva Autorità locale, abile ad eseguire nei termini stabiliti la fornitura di tutti quegli articoli da lui offerti senza alcuna opposizione, ma bensì con tutta la fiducia e sicurezza.

L' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata non si contenterà più dei certificati prodotti dagli offerenti della Gallizia estesi, o firmati soltanto dalle Autorità locali, o dagl' II. RR. impiegati del Circolo.

Ogni offerta non accompagnata da un tale certificato non verrà punto presa in considerazione, ancorchè i prezzi tornassero vantaggiosi all' Erario.

Onde prender parte alla fornitura, l' offerto quantitativo, ed il ragguaglio del richiesto prezzo, a confronto dei prezzi di tutta la concorrenza, non formeranno il regolo, ma bensì saranno poste sulla bilancia ancora le sinora comprovate capacità di prestamento, ed in special modo i meriti acquistatisi dal fornitore per le ottime qualità dei generi, e per l' eseguimento nei tempi prescritti, indi la sua solidità e la buona fiducia.

Nell' offerta, la quale deve essere fatta a norma del formulario in questo Avviso contenuto, devesi indicare la Commissione delle monture a cui si vuole prestare la fornitura; il quantitativo, la cui modificazione per altro viene espressamente riservata alla Superiorità, ed il prezzo d' ogni singolo articolo con precisione in cifre ed in parole, come anche in moneta nuova austriaca. Offerte per gli anni 1860 e 1861 condizionano soltanto la dichiarazione, che l' offerente si contenta coi prezzi all' ingrosso, dietro l' attuale deliberazione, dall' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata ottenuti pel rispettivo anno, aggiungendovi quei ribassi consistenti in procenti, che lo stesso offerente crederà poter fare sui medesimi prezzi in corso.

Se un fornitore si offre di voler fornire non solo per una ma per parecchie Commissioni delle monture, direttamente nel luogo, ove esse si trovano, in tal caso deve egli presentare per ciascuna Commissione delle monture militari un' offerta separata oltre l' avallo; il certificato poi per la sua abilità, che deve pronunciarsi sopra tutte e quante le proposte forniture, basterà che sia unito ad un' offerta sola.

Ciascuna offerta deve essere inoltrata sotto una coperta sigillata, che si vedrà qui appiedi nel formulario indicata.

Per garanzia dell' offerta dovrà essere fatto un deposito consistente nel 5 per 100 di tutto il complessivo valore, che risulta dai prezzi richiesti per tutti gli articoli offerti; e questo deposito, detto propriamente avallo, sarà consegnato ad una Commissione delle monture militari, ovvero ad una qualche Cassa di guerra, tranne quella di Vienna; e verrà fatto od in contanti, oppure in obbligazioni di Stato al corso della Borsa, od anche in istromenti ipotecarii, approvati già dall' I. R. Procuratura delle finanze, e riconosciuti dalla medesima accettabili.

I contanti depositati qual danaro di pentimento sono da specificarsi sempre coll' importo ragguagliato sulla nuova moneta austriaca messa in corso.

La cartella di deposito ottenuta dalla Cassa per il depositato avallo, deve essere inoltrata in pari tempo colla sigillata offerta, ma sempre però una coperta separata, e pure sigillata, come indica il formulario qui alla fine dell' Avviso inserito.

Per togliere qualunque difficoltà cagionata dal troppo affollamento dei concorrenti e per agevolare i mezzi di fare in tempo debito i depositi, si raccomanda di fare i medesimi con ogni sollecitudine presso a qual si voglia Cassa di guerra, eccettuatane quella di Vienna, come si è già detto, oppure a qualunque delle Commissioni dell' abbigliamento militare, ormai autorizzate per l' accettazione.

Le offerte e gli avalli da presentarsi separati, hanno da essere inoltrati, qualora non possano aver luogo prima, al più tardi pel giorno 5 gennaio 1859 agl' II. RR. Comandi generali dello Stato, o pel giorno 14 gennaio 1859 all' ecc. I. R. Comando superiore dell' armata; ed in tal giornata alla più lunga sino alle ore 12 meridiane: ed avvertesi che le offerte, le quali arrivassero, o si presentassero più tardi del termine prescritto, non saranno prese in alcuna considerazione.

Per il mantenimento delle loro offerte restano i concorrenti risponsabili col loro avallo sino alla fine di febbraio 1859, e resta libero all' Erario in caso di stringente bisogno di far incominciare la fornitura verso bonifico dei prezzi offerti subito dopo l' inoltrazione fatta delle offerte.

Non saranno riconosciute quelle offerte che non fossero fatte in piena regola, o non venissero accompagnate dagli avalli, o si trovassero con condizioni differenti dalle qui accennate.

I modelli, che servir devono per campioni, a tutti gli articoli occorribili, come anche le condizioni più dettagliate per stabilire e fermare i contratti di fornitura possono essere sempre visti nelle consuete ore d' Ufficio presso le Commissioni dell' abbigliamento militare; e perchè questo abbia ad aver luogo, dovrà essere espressamente dichiarato nella medesima offerta.

Riguardo agli articoli di stagno ad uso degli Ospitali militari si deve rimarcare espressamente, che le scodelle, ed i bicchieri per bere, poi le brocche devono essere di stagno fino, il quale alla prova chimica, che verrà fatta, abbia a contenere ad summum l' uno per cento di piombo, o di altro ammissibile metallo.

Le sputaiuole possono contenere il 60 per 10 di stagno fino, ed il 40 per 100 di piombo.

Dopo seguita l' approvazione delle offerte saranno tenuti gli offerenti a passare alla chiusa dei contratti formalmente, e di far munire del bollo di prescrizione uno dei conformi esemplari a loro proprie spese.

ELENCO degli oggetti che occorrono nell' anno 1859 alle Commissioni dell' abbigliamento militare, e per la cui fornitura in via di contratto devono essere presentate le offerte.

Minimo dell' offerta	DENOMINAZIONE	I prezzi sono da offerirsi per
	Oggetti di passamantiere e cordonerie.	
50 braccia	Bordi doppi di tutto oro striscíati	1 Lotto
50 »	Bordi semplici di tutto oro striscíati	»
50 »	Bordi doppi di tutto argento striscíati	»
50 »	Bordi semplici di tutto argento striscíati	»
200 »	Bordi di lana d' Ispahan pei giaccò dei sergenti	1 bracc.
1000 »	» » caporali	»
1000 »	» » per la gualdrappe	»
1000 »	» » per le tasche da sciabola	»
1000 »	» » per le fascie degli ulani	»
1000 »	» » bianchi ai veladoncini dei tamburini e guastadori	»
600 paia	Bordoncini alle spallette pegli ulani	1 paio
30 braccia	Bordoncini d' oro	1 lotto
50 »	Bordoncini con lista bianca di seta gialla alti 1/2 poll. per distinzione	1 bracc.
100 »	Bordoncini senza »	»
200 »	Bordoncini alti 1 linea di filo bianco per le camicie dei marinai	»
2000 »	» 1/2 »	»
600 »	Nastri di fioretto di seta alle bandierette pegli ulani	»
40 »	Nastri di seta per le bandiere e pei stendardi	»
40 klafter	Nastri di gomma kautscwauk	1 klafter
1000 pezzi	Rosette di lana Ispahan pei berretti	1 pezzo
2000 »	Port d' epée o fiocchi per la fanteria	»
1000 »	» » cavalleria senza fortezza	»
1000 paia	Spallarini ai veladoncini degli ulani	1 paio
1000 guarniz.	Frangie	1 guarn.
100 braccia	Tiratoi alle tende della cappelle	1 bracc.
100 »	Tiratoi alle tende ordinarie	»
100 »	Bindelli di refe per le stecche alle fratture	»
60 »	Bindelli di refe per i sacchi da porvi le fasciature	»
600 »	Bindelli di refe per uso di tiranti ai czisme degli ussari	»
100 »	1 pollice alte corde di lino per le tende	»
100 »	3/4 » » »	»
100 »	5/12 pollice alti, bindelli di filo di lino bianco	»
100 »	Cordelle di fortezza alle tende	»
1 pezzi	Pendagli da sciabola ricamati in seta	1 pezzo
1 »	» » lana d' Ispahan	»
1000 »	Bindelli di filo, tessuti e lunghi 30 braccia ed alti 2 1/2 pollice	»
2000 »	» » 2 pollice	»
1000 »	» » 1 pollice	»
60 braccia	Cordella di lino pei sacchi ad uso delle fratture	1 bracc.
6 dozzine	Cordellette con ferretti di ottone pei sacchi ad uso delle fratture	1 dozz.
1000 braccia	Cordoni di lana d' Ispahan pei giaccò dei vice caporali	100 br.
3000 »	» » » pegli Atilla o vestiti ussari quadrangolari	»
10000 »	» pei calzoni ungheresi, di lana ordinaria	»
20 »	» per le tende delle cappelle	»
100 »	» » ordinarie	»
5000 »	» rotondi di pelo di camello neri	»
500 pezzi	» pendenti ai giaccò degli ussari	1 pezzo
500 »	» » vestiti degli ussari	»
500 »	» » czapka o berrettoni degli ulani	»
200 »	» » corni da caccia	»
1000 guarniz.	Asole griggie pei mantelli della fanteria	1 guarn.
100 pezzi	Cinture pegli ussari	1 pezzo
60 »	Cordoni con fiocchi per le trombe	»
600 dozzine	Rosette ai vestiti degli ussari	1 dozz.
100 pezzi	Animelle ai giaccò degi ussari	1 pezzo
	Cravatte e veli da collo.	
40000 »	Animelle per le cravatte con coperta o orlate con striscia di cuoio bianco	1 pezzo
10000 »	» » » » » » nero	»
1000 »	Veli da collo pei soldati delle rimonte detti czikosen	»
	Lavori di pennacchiaio.	
1000 »	Pennacchi da cacciatori	»
10 »	» rossi pegli ussari	»
1000 »	» bianchi »	»
10 »	» di crena rossi pegli ulani	»
1000 »	» » neri »	»
	Oggetti da cintolaio.	
10000 dozzine	Bottoni di ottone grandi per la fanteria e cavalleria	1 dozz.
2000 »	Bottoni di ottone piccoli per la fanteria e cavalleria	»
1000 »	Bottoni di ottone grandi pei cacciatori con N.	»
200 »	Bottoni di ottone piccoli pei cacciatori con N.	»
1000 »	Bottoni di ottone grandi pegli ulani	»
200 »	Bottoni di ottone piccoli pegli ulani	»
6000 »	Bottoni di ottone grandi per l' artiglieria	»
1000 »	Bottoni di ottone piccoli per l' artiglieria	»
500 »	Bottoni di ottone grandi pel corpo della flottiglia	»
100 »	Bottoni di ottone piccoli pel corpo della flottiglia	»
12 »	Bottoni di ottone per le tasche da fasciature	»
500 »	Olive pei vestiti degli ussari	»
500 pezzi	Aquile senza insegna pei giaccò	1 pezzo
100 »	» con » »	»
500 »	Rose pei giaccò	»
50 »	Aquile agli elmi della cavalleria	»
50 »	Cimiero » della cavalleria	»
50 »	Orlatura ai visetti della cavalleria	»
50 »	» alle creste della cavalleria	»
50 paia	Forchette laterali della cavalleria	1 paio
50 pezzi	Bottoni a boccola con lunghe viti agli elmi della cavalleria	1 pezzo
50 »	» » corte » »	»
50 »	Alari alle madre viti agli elmi della cavalleria	»
50 »	Madre viti agli elmi della cavalleria	»
50 guarniz.	Squame con boccoli laterali ai legacci di squama agli elmi della cavall.	1 guarn.
100 pezzi	Insegne con aquila pei cacciatori	1 pezzo
100 »	» numero »	»
10 »	»	»
10 »	pei czikos ed i leresez dei Dipartimenti degli stalloni	»
20 »	Asole doppie da riporvi i timpani pei tamburi	»
1 paio	Capocchie ai timpani pei tamburi del capo tamburo del reggimento	1 paio
10 »	» » » ordinarii	»
1000 »	Teste di lione ai berrettoni degli ulani grandi	1 pezzo
1000 »	» » » » piccole	»
100 guarniz.	Squame ai legacci squamosi pei berrettoni degli ulani czapka	1 guarn.
100 pezzi	Rose ai pennacchi di crena » » »	1 pezzo
	Oggetti da ottonaio.	
1000 »	Fibbie di ottone alle coreggie pei giaccò	1 pezzo
2000 »	Fibbie di ottone » per tener fermi in testa i giaccò	»
100 »	Fibbie di ottone ai legacci di squame pegli elmi della cavalleria	»
100 »	Fibbie di ottone » » pei berretti degli ulani	»
60 »	Fibbie di ottone alle berrette dei soldati e domestici	»
2000 »	Fibbie di ottone alle fascie degli ulani	»
10 »	Fibbie di ottone alle coreggie delle tasche per le fasciature	»
10 »	Fibbie di ottone ai sacchi ad uso di bagaglio per la marina	»
60 »	Granate pei granatieri	»
60 »	Bombe pei racchettieri	»
10 »	Bottoni doppi pei sacchi portanti le fasciature	»
100 »	Cifre di pakfong	»
100 »	Lettera K »	»
100 »	» R »	»
100 »	» T »	»
	Oggetti di stagnaio.	
20000 dozzine	Bottoni di stagno grandi per la fanteria e cavalleria	1 dozz.
4000 »	Bottoni di stagno piccoli per la fanteria e cavalleria	»
1000 »	Bottoni di stagno grandi pegli ulani	»
200 »	Bottoni di stagno piccoli pegli ulani	»
500 »	Olive di stagno ai vestiti degli ussari	»
1000 pezzi	Palle da impiombare	1000 p.
1000 »	Scodelle di stagno fino	»
1000 »	Bicchieri di stagno fino	»
100 »	Brocche di stagno fino	»
500 »	Sputaiuole » ordinario	»
	Lavori da guantaio.	
2000 paia	Guanti di pelle	1 paio
300 pezzi	Cinti semplici	1 pezzo
100 »	» doppi	»
200 »	Sospensorii	»
100 »	Compressorii per salassi	»
	Oggetti da bottonaio.	
10000 dozzine	Bottoni di osso bianchi per gilet	100 doz
5000 »	Bottoni di osso » per pantaloni per l' artiglieria	»
60000 »	Bottoni di osso neri grandi	»
20000 »	Bottoni di osso » piccoli	»
20000 »	Bottoni di unghia di animale per gli stivaletti	»
10000 »	Bottoni di unghia di animale pei calzoni della cavalleria	»
	Oggetti di funaiuolo.	
60 braccia	Cinghie alle rastrelliere e tende	1 bracc.
100 klafter	Cinghie ai sacchi per l' artiglieria	1 klafter
100 »	Cinghie alle fiaschette	»
60 braccia	Cordicelle da fronte per le tende delle cappelle	1 bracc.
60 »	Cordicelle da tiranti per le tende delle cappelle	»
60 »	Cordicelle da fronte ordinarie	»
60 »	Cordicelle da tiranti ordinarie	»
100 »	Cordicelle grosse 4/12 pollice, per le tende	»
100 »	» 3/12 » »	»

Minimo dell' offerta	DENOMINAZIONE	I prezzi sono da offerirsi per
	Ancora oggetti da funaiuolo.	
2000 pezzi	Funicelle non apparecchiate per le capezze	1 pezzo
100 paia	Funicelle pei foraggi	1 paio
100 pezzi	Funicelle per tener fermi i cavalli	1 pezzo
10 »	Funicelle di lino, 5 klafter lunghe pei tamburri	»
1000 braccia	Spago forcino ordinario	1 brac.
1000 »	grosso 1 linea, spago forcino	»
10 funti	Spago fino	1 funto
100 »	» mezzano	»
100 »	» ordinario	»
10 »	» mezzano bianco	»
600 pezzi	Funi da impaccare a macchina, lunghe 2 klafter	1 pezzo
600 klafter	» ordinarie	1 klaft.
6 paia	Corda per le macchine da impaccare	1 paio
6 pezzi	Cordoni lunghi 8 klafter per l' armamento dei pionieri	1 pezzo
6 »	» » 15 piedi »	»
6 »	Spago forcino lungo 3 piedi	»
	Istromenti da fiato.	
1 »	Corno da segnale per lo stato maggiore	»
5 »	» » per le compagnie	»
50 »	Bocchini pei corni da segnale	»
5 »	Tromle con bocchini	»
	Oggetti da anellaio.	
100 »	Fibbie di ferro imbrunite grandi per le tracolle	100 p.
10 »	Fibbie di ferro imbrunite piccole per le tracolle	»
100 »	Fibbie di ferro imbrunite con ruolo grandi ai pendagli delle sciabole	»
100 »	Fibbie di ferro imbrunite grandi ai pendagli delle sciabole	»
100 »	Fibbie di ferro imbrunite piccole ai pendagli delle sciabole	»
100 »	Fibbie di ferro imbrunite alle cinghie delle tasche da sciabola	»
100 »	Fibbie di ferro imbrunite ai foderi delle sciabole corte fatte a sega dei pionieri	1 pezzo
50 »	Fibbie di ferro imbrunite alle cinture pel corpo sanitario	»
50 »	Fibbie di ferro imbrunite » della flottiglia	»
50 »	Fibbie di ferro imbrunite alle stecche per le fratture	»
1000 »	Fibbie di ferro imbrunite stagnate con ruolo pei calzoni dei marinai	»
10000 »	Fibbie di ferro inverniciate grandi con ruolo pei sacchi di mocciglia	100 p.
12000 »	Fibbie di ferro inverniciate piccole con ruolo pei sacchi di mocciglia	»
1000 »	Fibbie di ferro inverniciate grandi per le capezze delle stalle	»
1000 »	Fibbie di ferro inverniciate piccole per le capezze delle stalle	»
1000 »	Fibbie di ferro inverniciate grandi per le testiere	»
1000 »	Fibbie di ferro inverniciate mezzane per le testiere	»
1000 »	Fibbie di ferro inverniciate piccole per le testiere	»
1000 »	Fibbie di ferro inverniciate per le funi alle capezze	»
2000 »	Fibbie di ferro annerite per le giberne	»
1000 »	Fibbie di ferro annerite per le borse dei ferri da cavallo	»
100 »	Fibbie di ferro annerite per le coreggie alle carabine	»
500 »	Fibbie di ferro annerite con ruolo alle sottocinte per gli ussari	»
500 »	Fibbie di ferro annerite ai porta-staffe	»
100 »	Anelli di ferro imbruniti ai porta-sciabole	»
100 »	Anelli di ferro stagnati alle tasche da sciabola	»
1000 »	Anelli di ferro per le capezze degli stalli	»
1000 »	Anelli di ferro inverniciati quadrangolari ai bridoni	»
1000 »	Anelli di ferro inverniciati rotondi	»
1000 »	Anelli di ferro anneriti per metà, alle sopracinte	1 paio
500 paia	Anelli di ferro anneriti pei porta-pistole	100 p.
100 pezzi	Anelli di ferro anneriti grandi ai puntelli per tener fermi i cavalli	»
100 »	Anelli di ferro anneriti piccoli » » »	»
100 »	Anelli movibili di ferro con uncinetto pei puntelli suddetti	»
100 »	» anneriti » pei sacchi di mocciglia della fanteria	1 pezzo
100 »	» » » per le giberne dei carabinieri	»
100 »	Mollette di ferro imbrunite per le tracolle	»
10 »	Mollette di ferro » pei correggiuoli degli stendardi	»
100 »	Mollette di ferro » pei tamburri	100 p.
1000 »	Mollette di ferro annerite pei sacchi di mocciglia della fanteria	»
1000 »	Ferretti per i sacchi di mocciglia della fanteria	»
100 »	Mollette di filo di ferro alle bisaccie per le fasciature	»
100 »	Rampini alle giberne del corpo sanitario	1 guarn.
50 guarn.	Complette guarnizioni di ferro alle coreggie intorno al corpo dei corazzieri	»
50 »	» » » alle coreggie per le tracolle	»
1 »	» » » alle stesse pegli stendardi	»
	Lavori di agoraio.	
50000 pezzi	Fibbie di ferro inverniciate per cravatte	1000 p.
100 paia	Formentini di ferro per le tende grandi	100 pa.
100 »	» » » delle cappelle	»
1000 pezzi	» di ottone maschi pei vestiti degli usseri	100 p.
2000 »	» » femmine » »	»
100 »	Anellini di ottone ai sacchi per le cazzeruole	»
	Lavori da morsaio.	
1000 paia	Speroni alla tedesca	1 paio
100 »	» all' ungherese pegli ussari	»
1000 pezzi	Chiavelle pegli speroni	1000 p.
100 paia	Staffe	1 paio
100 pezzi	Stanghette per cavalli	1 pezzo
100 »	Barbozzali senza uncini	»
100 »	Anelli concatenati lunghi	»
100 »	Uncini per barbozzali	»
500 »	Morsi	»
50 »	Coreggiuole pei morsi	»
100 »	Stregghie con manico	»
	Chiodi e ferramenta.	
100000 »	Chiodi lattaruoli mezzani	1000 p.
100000 »	» da cerchi	»
1000000 »	» da suole	»
10000 »	» da tacchi	»
10 centin.	Filo di ferro pei giaccò e cappelli	1 cent.
10 pezzi	Manarini pei guastadori	1 pezzo
10 »	Scuri	»
100 »	Ramponi senza manico	»
60 »	Picconi con molle e chiodi senza manico	»
10 »	Badili puntivi, e vanghe senza manico	»
10 »	» piatti da gettare »	»
10 »	Trapani con manico e scarpa, requisiti pei pionieri	»
10 »	Ferri da marcare con manico » »	»
10 »	Seghe » »	»
10 »	Porta-seghe » »	»
10 »	Rampiconi » »	»
100 »	Chiodi da dinaro, lunghi 8 pollici »	»
100 »	» lattaruoli » 3 »	»
100 »	» » » 4 »	»
	Oggetti da lattoniere.	
50 »	Fiaschette per la fanteria, di latta bianca	»
30 »	» pel corpo sanitario »	»
100 »	Scodelle per gli ospitali »	»
100 »	Bicchieri » »	»
100 »	Sputaruole » »	»
	Lavori da tornitore.	
500 »	Fiaschette non poste in ordine colla pelle	»
50 »	Comodine	»
1 paio	Timpani senza guarnizione pei capo-tamburri del reggimento	1 paio
50 »	» » » tamburri ordinarii	»
1000 pezzi	Rose da sottoporre al panciale	100 p.
1000 »	» alla stella in fronte	»
	Lavori da falegname.	
100 »	Cassettine di legno per le giberne della fanteria	1 pezzo
10 »	» » » del corpo sanitario	»
1000 paia	Cartocci per le pistole, soltanto in legno di faggio	1 paio
	Cartocci per le pistole, soltanto in legno di ontano	»
	Cartocci per le pistole, soltanto in legno di alberella	»
100 pezzi	Pivoli, ossia puntelli pei cavalli senza guarnitura di ferro, grandi	1 pezzo
100 »	» » » » piccoli	»
	Lavori di fabbro-ferraio.	
100 guarn.	Forniture complete alle selle per la cavalleria greve	1 guarn.
100 »	Forniture complete » leggera	»
100 »	Forniture complete alle giberne della fanteria	»
100 »	Forniture complete » del corpo sanitario	»
	Lavori da sellaio.	
1000 paia	Archetti alle selle per la cavalleria greve	1 paio
1000 »	» » » leggera	»
2000 pezzi	Assicelle laterali alle selle	1 pezzo
	Lavori da stacciaio.	
10 »	Tamburri di ottone posti in ordine senza timpano	»
10 »	Casse da tamburro di ottone	»
	Oggetti da bruschinaio.	
1000 »	Stregghie pei cavalli	»
	Filacci e bombaci.	
1000 funti	Filacci fini di lino	1 funto
500 »	» di bombace (rimanenze della filatura)	»
500 »	Bombace (rimanenza dallo scardassamento)	»

FORMULARIO PER LE OFFERTE.

(Bollo da 30 car. nuovi.)

Offerta per la fornitura degli oggetti di anellaio all' I. R. Commissione dell' abbigliamento militare in N. N.

Io N. N. domiciliato in N. N. dichiaro con ciò di voler fornire i sottoindicati articoli ai prezzi apposti in via di contratto sino alla fine del mese di dicembre 1859.

Degli articoli da fornirsi		Prezzi in mon. nuova austr.				
Quantitativo	Denominazione	per	fl.	c.	dico fior.	dico c. n.

Ed in pari tempo confermo, che io ho veduto i campioni, come anche lette le condizioni del contratto; che mi sottometto alle medesime, ed a garanzia di questa mia promessa, e per l' andempimento esatto della medesima pieggio coll' avallo di . . . . fiorini . . . . carantani nuovi di moneta nuova austriaca, giusta l' Avviso pubblicato, separatamente in egual tempo inoltrato.

Il certificato comprovante la mia capacità di poter eseguire la fornitura è qui occluso.

Aggiunta per un contratto triennale.

Io prego di volermi accordare anche per gli anni 1860 e 1861, ciascuna volta, almeno colla metà del quantitativo assegnatomi nell' anno 1859, la fornitura, mentre io mi chiamo contento con quei prezzi all' ingrosso stati dall' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata accordati: ed in tal caso offro un ribasso sui medesimi prezzi in generale di . . . per cento

N. N. a di . . . . 1858.

(N. N. Firma di proprio pugno.)

FORMULARIO PER LA SOPRA-COPERTA DELL' OFFERTA.

All' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata
(ovvero *Comando generale dello Stato*)
a N. N.

Offerta di N. N. per la fornitura degli oggetti da anellaio (o degli altri articoli che si credesse voler fornire.)

FORMULARIO PER LA COPERTA DELL' AVALLO.

All' eccelso I. R. Comando superiore dell' armata
(ovvero *Comando generale dello Stato.*)
a N. N.

Avallo di N. N. per la fornitura di oggetti di anellaio (e qui si deve indicare la somma) . . . . fiorini . . . carantani in moneta nuova austriaca.

AVVISO. (1. pubb.)

Si deduce a pubblica conoscenza, che in seguito all' ordine Sezione III Rip. 2 N. 10908 d. d. 8 novembre 1858 dell' eccelso I. R. Comando di Marina sarà tenuto nel giorno 28 dicembre a. c. alle ore 11 antim. presso l' Ufficio di questo Ammiragliato del porto, un esperimento onde aggiudicare all' offerente un prezzo inferiore, il trasporto di una quantità d' almeno 80,000 piedi cubi viennesi di legname di rovere da costruzione navale, come pure di alt e qualità di legnami che fossero eventualmente per presentarsi, dal porto di Trieste (ed in caso di ricevimento presso la Stazione della ferrovia) da colà negl' II. RR. Arsenali marittimi di Venezia e Pola oppure fra uno e l' altro di questi ultimi, e ciò pel periodo dell' anno 1859.

Ogni concorrente dovrà presentare la relativa offerta per iscritto, suggellata a fuoco e munita dell' avallo di fiorini 800, val. austr. in effettivo numerario, oppure in altre carte dello Stato, al corso legale, entro un separato inviluppo, nonchè avere all' esterno l' indicazione del nome del concorrente e la specie delle monete che compongono l' avallo.

L' offerta assieme all' avallo dovrà essere depositata a mani della Commissione che sarà all' effetto radunata nell' Ufficio surriferito alla più lunga fino le ore 10 antim. del giorno suddetto.

In riflesso alla meno difficoltosa navigazione del viaggio da Trieste a Pola, il prezzo relativo a tale trasporto dovrà essere offerto separatamente da quello pei trasporti da eseguirsi da Trieste a Venezia, e da colà a Pola o viceversa.

Le offerte dovranno essere estese secondo la seguente modula:

Il sottoscritto abitante a . . . . dichiara in seguito all' Avviso dell' I. R. Ammiragliato di porto in Trieste d. d. 25 novembre 1858 N. 5061-1805 di voler assumere l' impresa del trasporto di una quantità di almeno 80,000 piedi cubi viennesi di legname di rovere da costruzione navale, come pure di altre qualità di legname che fossero eventualmente per presentarsi, dal porto di Trieste (ed in caso di ricevimento presso la Stazione della ferrovia) da colà fino nel porto di Pola al prezzo di carantani . . . in valuta austriaca, per ogni piede cubo viennese, e da Trieste fino nell' I. R. Arsenale di Venezia oppure da Venezia a Pola e viceversa al prezzo di carantani . . . in valuta austriaca per ogni piede cubo misura di Vienna, e ciò pel periodo dell' anno 1859 dichiarando di assoggettarsi a tutte le condizioni del contratto da stipularsi e da lui ispezionate, facendosi garante della presente offerta coll' avallo di fiorini 800 val. austr. qui accluso entro un separato involto in . . . .

Data . . . .

(Firma dell' offerente)

L' avallo del miglior offerente verrà ritenuto in deposito finchè sarà prestata la relativa cauzione, e quelli degli altri verranno loro restituiti subito dopo la delibera.

Le particolari condizioni del contratto da erigersi ponno, del resto, ispezionarsi presso gli Ammiragliati del porto in Trieste, Venezia e Pola.

Le offerte azzardate o non estese in conformità alla premessa modula, come pure offerte più tarde e le posteriori migliorie non saranno accettate.

L' offerta del miglior obblatore sarà obbligatoria per lui fino dal momento in cui gli verrà fatto conoscere il risultato del tenutosi esperimento, da parte della Commissione, per l' I. R. Marina di guerra poi, appena dopo emanata la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Trieste, 25 novembre 1858.

N. 29821. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo stata superiormente decretata la vendita dei bollettarii ad uso degli esattori comunali e consorziali, che rimasero nei magazzini di quest' I. R. Delegazione, si avvertono tutti quelli che possono averne interesse che nei giorni 28, 29 e 30 del corrente mese di dicembre alle ore 12 meridiane sarà tenuto in quest' I. R. Ufficio pubblico sperimento d' asta per la vendita dei sotto indicati bollettarii al maggiore offerente, ritenuto che la gara si aprirà sul dato di soldi austriaci 31 1/2 per bollettario.

Ogni aspirante dovrà previamente cautare l' offerta con fiorini 20 valuta austriaca.

Il deliberatario dovrà effettuare il versamento dell' importo all' atto della delibera con valute a tariffa secondo il nuovo sistema monetario, avvertendo che stanno pure a suo carico le spese d' asta.

Fino alle ore 12 meridiane del giorno 28 dicembre corr. saranno anche accolte offerte segrete al protocollo delegatizio, le quali dovranno essere accompagnate dal deposito suaccennato, e contenere i requisiti voluti dalla circolare 30 ottobre 1857 N. 34486 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza. Cessata la gara a voce si apriranno le schede segrete, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 dicembre 1858.

L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Qualità e quantità dei bollettarii da vendersi.

I. N. 364 circa bollettarii d' esazione del contributo arti e commercio.

II. N. 249 circa bollettarii d' esazione d' imposta prediale.

III. N. 872 circa bollettarii d' oppignorazione.

AVVISI DIVERSI

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 24 DICEMBRE

ANNO 1858. – N. 294.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1859, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia — fiorini	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Patente imperiale del 7 dicembre 1858 (1), valevole per tutta la estensione dell' Impero, colla quale viene emanata una legge per tutelare le marche ed altri contrassegni industriali.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per grazia di Dio Imperatore d' Austria, Re d' Ungheria e di Boemia, Re di Lombardia e di Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria; Re di Gerusalemme ec.; Arciduca d' Austria, Granduca di Toscana e Cracovia, Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Buccovina; Gran Principe di Transilvania, Margravio di Moravia, Duca dell' alta e bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auchwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e del Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone, Margravio dell' alta e bassa Lusazia ed in Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirk, Bregenz, Sonnenberg, ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ecc.

Per tutelare, tanto gl' industrianti, quanto il pubblico consumatore, dai danni, che loro derivano dell' abuso delle marche ed altri contrassegni industriali, troviamo, dopo sentiti i Nostri Ministri ed udito il Nostro Consiglio dell' Impero, di emanare la seguente legge, a tutela delle marche ed altri contrassegni industriali, ed ordiniamo ch' essa entri in attività, in tutta l' estensione del Nostro Impero, col 1.° gennaio 1859.

Il Nostro Ministro del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, ed in riguardo al Confine militare il Nostro Comando superiore dell'esercito, sono incaricati dell' esecuzione di questa legge.

Dato nella Nostra città capitale e di residenza, Vienna il 7 dicembre mille ottocento cinquantaotto, ed undecimo dei nostri Regni.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Conte BUOL SCHAUENSTEIN *m. p.*

Cav. di TOGGENBURG *m. p.*

Conte di GRUNNE *m. p.*
Tenente maresciallo ed aiutante generale.

Per ordine sovrano,
Marherr *m. p.*

Legge per tutelare le marche ed altri contrassegni industriali.

I. *Disposizioni generali.*

§ 1.° Per marche, nella seguente legge, vengono intesi i contrassegni speciali, che servono a distinguere i prodotti e le merci di un industriante, destinati al commercio, da quelli di altri industrianti (emblemi, cifre, vignette, ecc.)

§ 2. Volendo un industriante assicurarsi il diritto esclusivo di usare di una marca, dee farla registrare secondo le disposizioni della seguente Sezione.

§ 3. Su marche, consistenti in segni generalmente usitati in commercio per singole specie di merci, e su quelle che consistono soltanto in lettere, parole o numeri, o in istemmi dello Stato e delle Provincie, non può essere acquistato diritto esclusivo.

§ 4. Il diritto esclusivo su una marca esclude l' uso di essa da parte di altri industrianti, solo per riguardo alla specie di merci, cui appartengono i prodotti od oggetti di commercio dell' industria, per la quale è destinata la marca protetta.

§ 5. Il diritto di marca è annesso all' impresa industriale, per la quale la marca è destinata, si estingue con essa, e cangia con essa possessore.

Nell' ultimo caso però, eccettuato il caso in cui l' industria venga continuata dalla vedova o da un erede minorenne del proprietario dell' industria, o per conto di una massa ereditaria o concursuale, il nuovo possessore dee far trascrivere la marca al proprio nome entro tre mesi altrimenti il diritto di marca si estingue.

§ 6. Nessuno può arbitrariamente appropriarsi il nome, la firma, lo stemma o la denominazione dello Stabilimento di un altro industriante o produttore nazionale, per contrassegnare altre merci o prodotti.

§ 7. Quanto è detto in questa legge sulla segnatura delle merci, vale eziandio pei segni apposti all'imballaggio, ai recipienti, agli involti, ec.

§ 8. La presente legge nulla cangia nelle prescrizioni esistenti pei contrassegni speciali prescritti per certe merci, e specialmente nelle prescrizioni sui bolli di garantia.

II. *Registratura delle marche.*

§ 9. La marca, della quale un industriante vuole assicurarsi il diritto esclusivo di uso (§ 2) dee essere consegnata in due esemplari alla Camera di commercio ed industria, nel cui circondario esiste l' impresa industriale, nella quale si vuol farne uso. Uno di quegli esemplari viene annesso al Registro delle marche, da tenersi dalla Camera di commercio ed industria. L' altro viene restituito alla parte, munito della attestazione stabilita nel seguente paragrafo.

§ 10. Su ognuno dei due esemplari, l' impiegato a ciò destinato dalla Camera di commercio annota: *a)* il numero progressivo del Registro; *b)* il giorno e l' ora della presentazione; *c)* il nome al quale viene registrata la marca; *d)* la indicazione della impresa industriale, per la quale è destinata: e sottoscrive quell' annotazione, apponendovi il suggello d' Uffizio.

§ 11. La registrazione soggiace ad una tassa di fior. 5, che affluisce alla Cassa della Camera di commercio.

§ 12. Col giorno e coll' ora della presentazione della marca alla Camera di commercio ed industria, principia pel depositante il diritto esclusivo all' uso di quella marca, e secondo quella presentazione si giudica della priorità del titolo, quando la stessa marca fosse stata depositata da più industrianti presso la stessa o presso diverse Camere di commercio e d' industria.

§ 13. Per la trascrizione della marca nel senso al § 5, chi la domanda produr dee la prova dell' acquisto della relativa impresa industriale.

La trascrizione è soggetta alla stessa tassa della prima registrazione.

§ 14. I Registri delle marche presso le Camere di commercio ed industria sono aperti all' ispezione di ognuno.

III. *Usurpazioni, contravvenzioni e pene.*

§ 15. Ogni usurpazione del diritto di marca, sia coll' illegalmente appropriarsi od imitare una marca, sia col vendere le merci in tal modo illegalmente contrassegnate, dà alla parte lesa il diritto d' instare perchè venga impedito l' ulterior uso della marca illegale, e perchè venga levata dalle merci con essa segnate, in quanto sono destinate alla vendita. Può anche domandare che gl' istrumenti ed apparecchi inservienti esclusivamente o di preferenza alla contraffazione della marca, vengano resi a quello scopo inservibili.

Le pretensioni della parte lesa al risarcimento del danno, sofferto per una usurpazione del proprio diritto di marca, saranno giudicate secondo la legge civile.

§ 16. Esiste contraffazione, quando le relative marche non ponno distinguersi senza più che ordinaria attenzione.

§ 17. Le disposizioni, contenute nel § 15, sono applicabili anche a chi:

a) illegalmente si appropria il nome, la firma, lo stemma, o la denominazione speciale dello Stabilimento di un altro industriante o produttore nazionale, onde segnar merci destinate alla vendita;

d) mette in commercio prodotti od oggetti di vendita muniti di un contrassegno illecito di tale specie.

§ 18. Se l' usurpazione (§§ 15 e 17) è stata commessa scientemente, dee infliggersi al colpevole, oltre alla punizione, che per avventura avesse luogo secondo il Codice penale generale, una multa dai 25 ai 500 fiorini.

§ 19. In caso di recidiva, la pena può essere raddoppiata.

In caso di nuova recidiva, s' infligge al colpevole, oltre alla pena pecuniaria, anche la pena dell' arresto da una settimana a tre mesi.

§ 20. Ove la pena pecuniaria pregiudicasse sensibilmente le circostanze economiche o la sussistenza della persona da condannarsi, o de' suoi attinenti, o la impedisse di prestare la indennizzazione derivante dall' azione punibile, quella pena dee essere commutata nell' arresto di un giorno per ogni 5 fiorini.

§ 21. L' Autorità penale può anche ordinare che la sentenza penale venga pubblicata.

§ 22. Gl' importi delle pene vanno a vantaggio del fondo dei poveri del luogo della commessa contravvenzione.

IV. *Autorità e procedura.*

§ 23. La procedura e la decisione sui casi di usurpazione (§§ 15 e 17), come pure la inquisizione e punizione delle contravvenzioni indicate nei §§ 18 e 19, compete alle Autorità politico-amministrative di I Istanza, secondo le prescrizioni esistenti per la procedura e per la trafila delle istanze, nei casi di turbazioni dell' industria e di contravvenzioni industriali.

L' Autorità politica decide eziandio le quistioni nascenti sul diritto di marca, sulla sua priorità o trasferimento e sulla quistione dell' identità di più marche.

Sulle pretensioni d' indennizzazione indicate nel § 15, la decisione spetta al giudice civile.

§ 24. Una procedura penale per le contravvenzioni di legge, indicate nella legge presente, in quanto non vi concorra un' azione punibile per la quale debba agirsi d' Uffizio dalle Giudicature penali, secondo il Codice penale generale, non può essere incamminata se non su domanda della parte lesa.

Quando però questa ritiri la sua domanda della punizione, prima della pubblicazione all' accusato della decisione dell' Autorità, si prescinde da ogni punizione ed eziandio da ogni ulteriore inquisizione ad oggetto di punizione, senza pregiudizio delle sue pretensioni d' indennizzazione fondate nel diritto privato.

§ 25. Ogni qualvolta per constatare un' usurpazione occorra di confrontare due marche, l' Autorità dee far luogo ad una perizia mediante periti imparziali.

All' assunzione della perizia si faranno intervenire anche le parti, accogliendo i loro schiarimenti e le eventuali loro eccezioni.

La perizia non può essere impugnata se non in causa di eccezioni contro i periti o per difetti di forma. Essendo essa difettosa od oscura, si può instare perchè venga completata.

Una reispezione non è permessa.

§ 26. La parte lesa ha diritto, prima ancora della decisione sulla propria querela, di domandare il sequestro, od altrimenti la custodia delle merci, contrassegnate contro le determinazioni della presente legge, e degli istrumenti a tal uopo adoperati.

L' Autorità politica dee tosto farvi luogo verso la esibizione dell' esemplare della marca, che venne restituito autenticato secondo il § 10.

È riservato però al suo giudizio di esigere preventiva sicurtà per l' ingiuria e pel danno dell' accusato.

V. *Disposizioni transitorie.*

§ 27. Anche gl' industriali, che già usano di una marca, ponno acquistare l' esclusivo diritto di farne uso, soltanto però alle condizioni della presente legge.

§ 28. A tal fine, vien loro accordato il termine sino alla fine del mese di giugno 1859, coll' effetto che, mediante la registrazione della marca entro quel termine, rimane ad ognuno assicurato il diritto di far valere la priorità della propria marca, adoperata prima della pubblicazione della presente legge, anche contro chiunque lo avesse preceduto nel registrare la marca stessa, ma in fatto non l' avesse adoperata fino all' attivazione della presente legge.

§ 29. Però, se prima dell' attività della presente legge, molti avessero adoperata la stessa marca, fra quelli, che hanno fatto registrare la marca stessa nel termine fissato al § 28, acquista l' esclusivo diritto di marca colui, che provi di averla adoperata prima degli altri. Ove sorga su ciò questione, questa viene decisa dall' Autorità politica, udite le parti contendenti, sulla base della prova somministrata da esse sull' anteriore cominciamento dell' uso della marca, adoperata fin allora da esse.

In ciò serve di norma, nei paesi nei quali, prima della pubblicazione della presente legge, venivano tenuti Registri di marca (Ruoli dei contrassegni ec.) sotto pubblica legalizzazione, il tenore di quei Registri, in quanto non vi abbia contro essi eccezione.

Quando poi nessuno dei contendenti possa fornire la prova di aver più lungamente degli altri adoperata quella marca, decide la sorte.

§ 30. Per le marche, che vengono presentate per la registrazione dopo il 30 giugno 1859, non può venir fatta pretensione a priorità per essere state eventualmente adoperate prima della pubblicazione della presente legge.

Vienna 7 dicembre 1858.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 del corrente mese, ha graziosissimamente ordinato che sia fatto dovere alle Autorità del Dominio, ed in particolare alle Commissioni delegatizie, chiamate a giudicare dei titoli di esenzione, di procedere, nell' applicazione delle disposizioni del § 13 della Sovrana Patente 29 settembre a. c. sul completamento dell' esercito, con ogni equo riguardo alle circostanze famigliari, in ispecie allorchè si tratti di figli propriamente unici.

Inoltre, in benigna contemplazione del caso di que' coscritti, che, in base alla legge anteriore, avrebbero goduto dell' esenzione del servigio militare per matrimonio contratto dopo compiuto il 22.° anno di età, l' altefata M. S. si è degnata di accordare ai medesimi, in via di grazia, la esenzione dagli obblighi militari, in quanto essi, [illegible] di età, ciò nondimeno si sieno ammogliati nell' età di 22 anni, e precisamente nell' intervallo dal 7 ottobre a. c., giorno della pubblicazione della nuova legge sul completamento dell' armata, al 1.° novembre, in cui la medesima entrò in attività.

Il che si deduce a pubblica notizia, in seguito ad ossequiato Dispaccio 22 corrente mese N. 1268-A di S. A. I. Il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto.

Venezia 22 dicembre 1858.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete
Conte BISSINGEN.

Si porta a pubblica notizia che, in base della Risoluzione Sovrana 26 luglio 1856, e sopra corrispondente dichiarazione del 13 novembre p. p., presentata dall'illustrissimo e rev. Vescovo di Verona, l' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, con suo Dispaccio 24 dello stesso mese N. 19736, ha concesso alle Scuole Gin-

(1) Contenuta nella Puntata LVII al N. 230 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, dispensata il 21 dicembre 1858.

APPENDICE.

ARCHEOLOGIA.

La sagrestia di S. Marco.

All' ill. cav. Emanuele Cicogna in Venezia.

Egli è pur bello e grande spettacolo, quello che tutto dì ci presenta l' attività d' un secolo, che nel tempo stesso spinge il progresso dell' incivilimento e dell' arte a termini portentosi, e quasi incredibili; e con movimento intellettuale del tutto opposto retrocede a interrogar il passato, e come vinse le distanze del tempo e dei luoghi, così cogli studii archeologici, paleografici e numismatici, non si contenta solo d' interrogarlo, ma ne vuol dissipate le tenebre, e rappresentar i tempi, i fatti, le persone e le arti, che furono, nel più nudo aspetto della semplice verità. Ripetiamo pur dunque col sindaco di Nuova Yorck: *Siane lodato l' Altissimo!* E certamente, se anche d'ogni più stupendo trovato non si abuserà come si fece, e tuttavia si fa, della stampa (potenza forse maggiore di tutte), la civiltà universale sarà per raggiungere in breve i più segnalati vantaggi.

Ma se a profitto dell' avvenire giova, e gioverà sempre, interrogar il passato; non si giungerà mai con sicurezza a diradar le tenebre fitte di questo, se quanto di perseveranza e coraggio per andar *avanti*, non si userà altrettanto di pazienza e di scrupolosa esattezza per giungere a veder giustamente *indietro*; precisando cioè le date, e constatando i fatti per modo, che vadano indenni da qualsiasi errore; quelli compresi, che sono bene spesso effetto della non curanza e dell' arbitrio di chi, nei tempi decorsi, o non ne fece il debito caso, o si permise di portare sui monumenti antichi una mano irriverente e mendace.

E su di ciò appunto m' aggrada, illustre amico, trattenervi alcun poco, parlandovi solamente della stupenda sagrestia della nostra basilica.

Certo i lavori d' intarsio in legno, che l' adornano, meritano le attenzioni dell' archeologo e dell' artista, sia perchè risalgono all' epoca di tre secoli addietro, e precisamente del 1523; sia perchè assai probabilmente nei comparti di prospetto si raccolsero memorie molto più antiche, sia luoghi e fabbriche relative alla vita del S. Evangelista. Trattasi infatti di un grande armadio di noce, che in fondo ne veste le tre pareti, una a sinistra entrando, l' altra di prospetto, e la terza a destra. È questo diviso in sette grandi comparti per ogni lato, che, mentre servono ad uso di banco per la custodia dei paramenti sacri, e per apparecchio dei sacerdoti, presentano al di fuori, nei detti 21 comparto di prospetto, luoghi e fatti relativi alla vita del Santo, e nelle sottoposte portelle del banco, arredi sacri, queste e quelli adornati da leggiadrissimi fregi, sia d' intarsio, che di rilievo, d' assai squisito lavoro.

Ora i sette primi comparti a sinistra, entrando, spettano alla vita dell' Evangelista in principio del suo apostolato. I sette di prospetto, alla sua dimora e predicazione in Aquileia e siti circonvicini; ed i sette a destra alle sue apparizioni, ed alla traslazione del suo sacro corpo in Venezia. Nei primi sono evidenti i fatti di S. Marco che risana S. Aniano; nei secondi si vedono alcuni fabbricati collo stemma della Repubblica; negli ultimi è più sviluppata la storia: di tre apparizioni del Santo, nei comparti 15, 16, 17; dell' arrivo del sacro corpo nel 18; del suo trasporto nell' antica chiesa nel 19; di una nuova sua apparizione nel 20, e del Doge, che pone la prima pietra della nuova, cioè dell'attuale basilica, nel 21, ch' è l' ultimo. Del pari nei sette comparti di mezzo leggonsi i nomi degli intarsiatori *Fra Sebastiano Schiavone*, e *Bernardino da Bergamo*; in quelli a destra di *Fra Antonio* e *Paolo da Mantova*, e di *Fra Vincenzo da Verona*, che terminava il lavoro nell' anno 1523 sopraddetto.

Ciò premesso, se da un lato è cosa ben singolare, che di questi lavori, e dei vaghissimi fregi che li adornano, non sia mai stata fatta nè una litografia, nè una illustrazione accurata; e se dall' altro increscе vederne trascurata la conservazione, in quegli stessi ultimi quattro comparti, che furono ristaurati nel 1830, e che al dì d' oggi presentano nuovi danni; importa molto allo scopo di questa lettera, che non vada perduta la memoria di un fatto, che rieppi a caso, ed è rilevantissimo, sì per la storia dei detti intarsii, che per avvertenza di chi ha l' incarico di far mettere mano nelle opere e nei monumenti antichi.

Quando, nel 1827, si pensò a risarcire i quattro ultimi, ch' erano i più danneggiati fra i detti intarsii, una Commissione ne affidò il lavoro all' allora giovane e tuttora valente artista, sig. Antonio Pollanda. Egli certamente nel suo lavoro si fece debito scrupoloso di far esattamente rivivere in ogni menoma parte l' antico; ma quando pervenne alla figura dell' uomo, che al procuratore della chiesa di S. Marco presenta il disegno, cioè la pianta, della nuova basilica, di cui il Doge va a porre la prima pietra, non trovando più traccia della pianta antica, si rivolse alla Commissione per aver istruzioni. Ma fatto non lo avesse, e si fosse limitato a lasciar in bianco lo spazio, che più non offriva le tracce antiche! Invece fu disposto, che vi segnasse la pianta del tempio attuale, d' onde l' anacronismo, che al Doge S. Pietro Oreseolo (976-978), o ad alcun altro de' suoi successori più prossimi, si presentasse quella pianta, che non poteva esser tale, qual la vediamo al dì d' oggi, neppur al tempo di Vitale Falier (1086-1099), cui si riferisce l' anno della consacrazione 8 ottobre 1094. Tanto importa che nel por mano, od all' esame, od al ristauro delle cose antiche, si proceda con tutto quel più circospetto e ponderato riguardo, che allontani qualsiasi errore, da cui possano i posteri essere fuorviati ed illusi! Tanto importa che, prima di persuadersi d' una scoperta fatta, o di commettere alcun lavoro, sia ben conosciuto da uomini veramente da ciò quanto fu scritto prima per altri, e quanto meglio convenga alla preservazione sincera dei monumenti e delle opere antiche!

Sono con alta stima, e di tutto cuore,

Vostro aff. serv. ed amico
E. T. P. A.

Venezia 7 dicembre 1858.

Ricchezza de' documenti manoscritti in Toscana.

Il *Monitore Toscano* toglie al *Morning Post* un articolo così intitolato, del quale riferiamo i seguenti passi; è tanto raro vederci resa dagli stranieri giustizia, che crederemmo mancare all' amore del nostro paese, se tralasciassimo di far nota del caso:

« Non sarà forse senza importanza e senza utilità di far parola di alcuni fatti circa le cure speciali e il buon successo ottenuto in Toscana in questi ultimi venti anni per rendere più proficua agli studiosi di cose storiche la sua ricca raccolta di manoscritti. Ciò che quivi è stato fatto in pochi anni, può certamente riescire di grande utilità a noi. Si vedrà di quanto giovamento siano state le fatiche di pochi Italiani, e quanto di recente si sia fatto co' mezzi di un piccolo Stato d' Italia. E poichè sarebbe cosa umiliante anzi che no il suppore esser gl' Inglesi meno amanti della loro istoria nazionale, o il Governo inglese mancante di spedienti e di mezzi così grandi ed efficaci, come quelli, di cui può disporre la Toscana, l' accennar ciò soltanto non sarà fuor di proposito, ogni qualvolta può far nascere in noi il desiderio di metterci all' opera, e di fare quello ch' essi hanno fatto.

« Saranno circa venti anni, da che una privata compagnia di uomini di lettere si formò in Firenze, con lo scopo di dare in luce opere inedite, come cronache, diarii, memorie, lettere ec. ec., riguardanti la storia d' Italia. La direzione di siffatta impresa fu assunta, come editore, da Giovan Pietro Vieusseux, nome che andrà sempre onorevolmente unito al progresso sociale e letterario della penisola nel secolo decimonono. Una lunga serie di eccellenti volumi, che illustrano la storia di Roma, di Venezia, di Firenze, del Piemonte, di Perugia, di Lucca, l' amministrazione civile e militare delle Repubbliche italiane, e le correlazioni loro con gli Stati stranieri, fanno testimonianza del felice successo ottenuto, mercè le cure dei signori Bonaini, Capponi, Canestrini, ec.

« A questo amore per gli studii storici svegliato da tali lavori (lavori, giova qui ripeterlo, di pochi uomini privati) devesi principalmente attribuire la risoluzione del Governo toscano di dar principio al riordinamento degli Archivii fiorentini, e di condurlo a fine. Fu questo uno de' più importanti provvedimenti, di cui il paese dee saper grado al Governo. *L' Archivio centrale di Stato*, sotto il qual nome si comprendono ora le sparse raccolte di documenti, ov' è la storia delle città, dello Stato, delle istituzioni, delle corporazioni e delle famiglie, fu posto sotto la soprintendenza dell' infaticabile Bonaini; e se questa istituzione nazionale ebbe pronto e stabile compimento, deesi principalmente a quell' amore, che egli ebbe sempre per la pubblica utilità.

« Fa d' uopo che le sue cure siano a tutti note; esse meritano di essere con grato animo apprezzate da tutti i letterati d' Europa, imperocchè gli Archivii, di Firenze sono il deposito di tutto ciò, che ha relazione col progresso della moderna civiltà e con la storia della Toscana. Quivi si contengono le prime memorie della letteratura, delle arti, della filosofia politica e sociale de' tempi moderni. Certo, fu mosso da buon consiglio il signor Thiers, quando, alcuni anni fa, si risolvè di dedicare il suo grande ingegno alla istoria fiorentina, poichè nei suoi annali potè scorgere senz' ombra i rapidi tramutamenti di un secolo sconvolto. Il sig. Guizot dee anch' egli chiamarsi obbligato agli Archivii, per avergli fornito i materiali, invano cercati nelle pubbliche Biblioteche di Francia e d' Inghilterra. Il sig. Gervinus ha con buon esito lavorato nella medesima ricca miniera; la sua *Istoria degli storici fiorentini dal Malespini fino al Machiavelli* è più importante per aver mostrata la via alla scoperta di nuovi tesori di storia, che per quelli da lui stesso trovati. E lord Macaulay può di buon grado attignere alla stessa fonte di ricchezza e d' illustrazione, se, come fu di recente annunziato, i dispacci inediti del Terriesi, ministro toscano alla Corte di Giacomo II (le copie de' quali siamo lieti di poter annunziare essere adesso in nostro possesso) contengano notizie circa la natura e il Governo di questo Principe, più singolari ed originali di quante ne sono state date fuori sin qui.

« Nel riordinamento degli Archivii toscani due punti si ebbero particolarmente in mira. L' istituzione, cioè, di una Scuola di paleografia per un certo numero di allievi, studenti diplomatica e storia; e il fare pubblicazioni periodiche, mediante le quali gli studiosi della storia possano prendere affetto nel progresso della istituzione. L' *Archivio storico italiano*, nella sua nuova forma, è succeduto alla serie di opere istoriche, pubblicate già dal Vieusseux, e comprende documenti originali, ma più brevi, o estratti di documenti, notizie o indicazioni di altri, ora per la prima volta pubblicati, rassegne di recenti opere di storia italiana. A quest' opera periodica, che è tuttavia un' impresa privata, sotto la direzione del Vieusseux, fa seguito per altro un bullettino uffiziale degli Archivii, o *Giornale storico degli Archivii toscani*, lavoro affidato interamente agli ufficiali di essi Archivii, e contenente documenti, che da essi si pubblicano per la prima volta, e una notizia ufficiale di tutti gli studiosi ammessi a far ricerche nell' Archivio di Stato. Havvi insomma tutta quella pubblicità, che può efficacemente procacciare l' amore, la simpatia e la cooperazione del pubblico. »

nasiali del Seminario vescovile di Verona (già dichiarate, secondo l'Avviso inserito nella *Gazzetta Uffiziale* del 2 e 3 novembre p. p., semplici Scuole di preparazione allo stato ecclesiastico) di rilasciare, entro i limiti del Ginnasio inferiore, agli studenti che vi fossero ammessi, attestati validi per quegl' impieghi e professioni, per cui simili atte stati sono richiesti.

Affinchè poi codesta parziale validità sia legalmente riconosciuta, è necessario, giusta l'Ordinanza Ministeriale 26 luglio p. p. N. 13764, comunicata a tutti gli Ordinariati delle Provincie venete, che coloro, i quali escono dalla quarta classe, presentino all' I. R. Luogotenenza i loro attestati e ne riportino la **ratificazione.**

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare vicepresidente del Tribunale d'Appello in Pest, Carlo Lemayer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ispettore scolastico in capo, nella diocesi di Cattaro, il canonico di quel Capitolo cattedrale, Trifone Oparenovich.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' inalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, il colonnello dello stato maggiore del quartiermastro generale, Antonio Kalik, nella qualità sua di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo e dell' Ordine della Corona di ferro di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al professore di anatomia patologica nell' Università di Vienna, dott. Carlo Rokitanski, in graziosa ricognizione dei moltiplici, lunghi, distinti e rari suoi meriti per la scienza e per l' umanità sofferente, il titolo e carattere d' I. R. consigliere di Governo, coll' esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale al direttore della Dogana principale in Trieste, Francesco Mayer, ed al già direttore della Dogana principale di Pest, ora direttore di quella di Praga, Ferdinando Rhomberg; e ciò coll' esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è degnata di permettere di accettare e portare:

Al console del Ducato di Sassonia e negoziante in Vienna, Federico Rosenberg, la croce del Merito affigliata all' Ordine della Famiglia Ducale Sassone-Ernestina;

Al consigliere accademico in Venezia, Emanuele Antonio Cicogna, la croce di cavaliere dell' Ordine reale siciliano di Francesco I;

All' I. R. amministratore della Casa di pena in Mantova, Nicolò Tornieri, la croce di cavaliere di I classe dell' Ordine di S. Lodovico, del Ducato di Parma;

Al navicellaio di Pavia, Crispino Villa, la grande medaglia pontificia di salvamento in argento, colla iscrizione *Benemerenti*.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Angelo Giacomelli in presidente, e di Nicolò Mazzolini in vicepresidente, della Camera di commercio e d' industria in Treviso.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con dispaccio 7 corrente N. 24876-2783, ha trovato di accordare a Matteo Fracasso di Udine un privilegio esclusivo, per la durata di cinque anni *per invenzione di una forza meccanica motrice, la quale, senza adoperare vapori, cavalli o qualsiasi combustione, può servire a mettere e mantenere in moto locomotive, veicoli o barche, e ad altri scopi industriali.*

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato correttore, presso la Direzione della edizione dei libri scolastici in Vienna, l' accessista della Luogotenenza di Croazia e Slavonia, Giuseppe Zalezl.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 dicembre.

NB. — *Per la festa del SANTO NATALE, domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 21 e le notizie del 20; ma non contengono, a rigor di parola, nessun fatto nuovo, e danno solo particolari di fatti antichi.

Il *Journal des Débats*, per esempio, si occupa di quelli delle Indie, traendone occasione dall' arrivo a Marsiglia dell' ultima valigia, co' giornali e le corrispondenze di Bombay del 25 novembre. Ei nota che, fra le notizie, recate da quella valigia e già pubblicate ne' sommarii telegrafici, le politiche hanno maggior importanza delle militari. Al 25 novembre, erano ormai scorse tre settimane, dacchè il proclama della Regina era stato pubblicato, e si potevano valutarne in maniera bastantemente sicura gli effetti. Tutte le corrispondenze, che abbiamo lette finora, dice il *Journal des Débats*, s' accordano nel dire che il proclama reale aveva prodotto un' impressione favorevole sulla popolazione indigena; ed il più importante si è che quell' impressione erasi immediatamente manifestata con fatti. Le corrispondenze citano già i nomi di parecchi capi ribelli, che deposero le armi, e fecero la lor sommissione, subito dopo aver letto il proclama, che lor promette l' amnistia. « Questo acchetamento degli animi, conchiude il *Journal des Débats*, è il tratto dominante della situazione attuale; e, a rischio di mortificare la *Gazette de France*, oseremmo dire ch' egli è un gran passo, fatto nella via della pacificazione generale. » Quanto alle operazioni militari, le corrispondenze non sono punto più esplicite, nè più interessanti, de' dispacci telegrafici; elle si riducono alle voci già note sulla sparizione, la ritirata ed i movimenti di Tantia-Topi, dopo gli ultimi scontri, in cui fu battuto dal generale Mitchell. Le corrispondenze non somministrano neppure nessuna informazione precisa sulle operazioni del generale supremo nell' Aud, ove si sa tuttavia che la campagna era aperta da un mese.

Il *Frankfurter Journal* dice essere avvenute nel Gabinetto di Berlino fra' ministri de' culti, della giustizia e dell' interno, deliberazioni circa la questione de' dissidenti nel grembo della Chiesa protestante. Trattasi anzi tutto di stanziare i principii, secondo i quali si regolerà tal faccenda, la cui decisione diventa più sempre urgente. Non fu presa ancora nessuna risoluzione diffinitiva su questo particolare; ma si può inferire dall' andamento delle deliberazioni che non verrà presentato sopra ciò alle Camere alcun progetto di legge. Par che s' abbia in animo di regolare tal questione per via amministrativa; il che sarebbe tanto più facile, che già la Costituzione e la legge sulle Associazioni contengono tutte le disposizioni applicabili a tal materia.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ieri giunti:

« Londra 20 dicembre.

« L'*Africa*, che lasciò Nuova Yorck l' 8 dicembre, giunge con 187,000 dollari. Il cambio su Londra, a Nuova Yorck, era a 109 e ¹/₂, e quello su Parigi a 5.16 ¹/₄. I prezzi de' cotoni e quelli della farina eran fiacchi; il frumento in calma; i prezzi del zucchero e del caffè fermi. Il sig. Buchanan, nel suo Messaggio, chiede la facoltà d' adoperare forze navali e militari, a fin di proteggere la strada attraverso l' istmo di Panama, e di spalleggiare le domande fatte dagli Stati Uniti al Governo di Costarica. Secondo il Messaggio, bisognerebbe mandare altri rinforzi nella Nuova Granata. In riguardo al disavanzo, il sig. Buchanan raccomanda qual mezzo di sopperirvi l' aumento della tariffa, collo stanziamento di diritti speciali. La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti rinviò dinanzi una Giunta la proposta, che le fu presentata, di abrogare il trattato Clayton-Bulwer. »

« Madrid 19 dicembre.

« Il ricevimento, fatto al sig. Barrot, ambasciatore di Francia, fu splendidissimo. I discorsi scambiati son pieni di proteste d' amicizia fra' due paesi. Il progetto d' indirizzo in risposta al discorso del trono, della Camera de' deputati, applaudisce a tutt' i pensieri manifestati dal Governo. Il Conte di Parigi, giunto il 17 a Siviglia, fu ricevuto dal Duca di Montpensier a San-Lucar. »

Questo dispaccio di Madrid, nella parte che riguarda l' accoglienza fatta all' ambasciatore francese dalla Regina di Spagna, destò l' estro della *Presse*, la quale ne faceva nota, a capo del suo *Bulletin du jour*; e quindi continuava:

« Mai l' alleanza delle due nazioni non parve più salda e cordiale. Il detto di Luigi XIV: *Non c' è più Pirenei*, è divenuto vero quasi alla lettera.

« Compagnie francesi costruiscono le strade ferrate spagnuole, che stanno per far seguito a quelle della Francia; i soldati de' due popoli vendicano in Cocincina un' ingiuria, ch' è loro comune; le flotte loro corrono insieme i mari del Messico; e il navile francese protegge Cuba al pari del navile spagnuolo. Nel Mediterraneo stesso, Marsiglia, Barcellona, Alicante, Malaga ed Algeri sono quasi egualmente piene delle navi e de' marinai delle due nazioni. La stirpe latina perdè la memoria delle querele, che la dividevano un tempo; ella si concentra e raduna tutte le sue forze, per far contrappeso alla stirpe germanica ed alla stirpe slava, che occupano oggidì la maggior parte de' continenti nuovi, ec. ec.

« Già corre la voce in Spagna che la marina francese debba intraprendere a primavera una spedizione contro il Marocco e distruggere il riparo de' Mori del Riff. Per tal modo sarebbe compiuto lo sterminio de' pirati, cominciato nel 1830 da' vincitori d'Algeri. La marina prussiana, così maltrattata due anni sono da' Mori, prenderebbe parte alla spedizione. Così dicono almeno a Madrid.

« S' aggiunge che il pascià di Tangeri, spaventato alla vista della squadra spagnuola, fece gran complimenti agli uffiziali; ei sclamò, levando al cielo le mani, che il giorno della lor visita era il più bello della sua vita, e ch' egli era cugino o pronipote degli Abencerragi.

« Le Cortes sembrano favorevoli alla politica del Ministero. Se il maresciallo O' Donnell riesce ad uscir senza ingombro dalle questioni del bilancio, che sono in ogni paese, e specialmente in Spagna, imbrogliatissime; se, inoltre, ei non maltratta troppo i giornali, e se viene a capo di piacere alla *camarilla*, che circonda la Regina, egli ha probabilità di durata. Ecco molti futuri contingenti: ma la Spagna è così fatta. »

La *Patrie* non isfoggia ancora, pel ricevimento avuto dall'ambasciatore francese, lo stesso entusiasmo della *Presse*; forse lo sfoggerà poi. Intanto, ella si limita a notare che il presidente del Consiglio, ministro della guerra, presentò, nella seduta della Camera de' deputati spagnuola del 15, un progetto di legge, che reca la somma della forza stabile dell' esercito, pel 1859, a 84,000 uomini.

Spedizione della Cocincina.

Le ultime relazioni pervenute a Parigi dalla Cocincina, parlano di complicazioni seguite negli affari interni del paese. Un membro della famiglia imperiale, chiamato Tran, si sarebbe posto a capo degl' insorti, ed i Cristiani avrebbero abbracciata la sua causa. *(O. T.)*

In Cocincina, le armi son provvedute all' esercito dal capo dello Stato: esse consistono in un fucile, una baionetta, una sciabola, una lunga picca, un' azza e un bastone doppio, formato di due bastoni eguali di un legno durissimo, attaccati l' uno all' altro in uno dei due capi con un anello di capelli. Quest' arma è, dicesi, pericolosissima in mani abili.

Un'altra arma formidabile, e particolare alla Cocincina, è la lancia da fuoco. È questa una specie di razzo, che serve ordinariamente per mettere il fuoco alle navi nemiche, ed è composta di una materia molto rassomigliante a quella del fuoco greco. La si fa partire mediante un bambù lungo due o tre metri, e rinforzato con una cerchiatura di canna. Quando se ne vuole far uso, la si pone sulla punta di un fucile o di una picca uncinata: il razzo è fisso all' estremità superiore; tre o quattro palle infiammate sono lanciate una dopo l' altra e regolarmente ad una distanza notevole con un rumore più forte di quello d' una pistola: ogni intervallo è abbastanza lungo per poter prendere la mira. Il fuoco non si può spegnere salvo che con terra, e si appicca a tutte le sostanze che tocca. La fabbricazione di siffatte lance è, dicesi, un secreto, che i Cocincinesi non vogliono svelare a nessuno.

Gli strumenti militari, di cui si servono i Cocincinesi per animarsi al combattimento, sono tamburi somiglianti a quelli d' Europa, cembanelli, pifferi, varie specie di oboè, timpani e due pezzi di legno sonoro, che si percuotono l' un contro l' altro. La musica, che ne risulta, non è delle più dilettevoli, ma fa fracasso e segna il tempo con precisione bastante.

Gli uffiziali dirigono e comandano le evoluzioni con piccoli stendardi, la cui posizione e direzione esprimono gli ordini. Ma nel combattimento gli uffiziali non istanno alla testa delle loro truppe: il capitano è in coda alla compagnia e il colonnello in coda al reggimento. Del resto, l' esercizio, l' accampamento, l' ordinamento in battaglia, l' azione nella pugna, ogni cosa insomma è diretta nella guisa degli Europei; ma è inutile aggiungere che il maneggio delle armi, l' accortezza nella scelta delle evoluzioni da fare, e l' ardore nel combattimento, son lontani dal poter paragonarsi colle brillanti qualità militari degli Europei. *(Monit. Univ. e G. P.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 dicembre.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, prima della sua partenza da Salisburgo, si è degnata di largire un camice, un piviale ed un velo alla povera chiesa vicariale di Krümmel, nell' Oberpinzgau. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico, prima della sua partenza da Gratz, fece consegnare a quella I. R. Direzione di polizia fior. 199, M. di C., da essere distribuiti fra persone veramente bisognose. Quella somma fu già inviata alla sua destinazione. *(Idem.)*

Ordinanza dei Ministeri degli affari esterni, dell' interno, della giustizia, delle finanze, del culto e della istruzione, del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del Comando superiore dell' esercito e del supremo Dicastero della polizia del 16 novembre 1858, colla quale viene emanata una prescrizione per tutelare la proprietà di Collezioni pubbliche, scientifiche ed artistiche e di altri simili Stabilimenti.

Onde tutelare da illegali sottrazioni di singoli oggetti le pubbliche Collezioni di oggetti scientifici ed artistici, e di altri Stabilimenti simili, i Ministeri degli affari esterni, dell' interno, della giustizia, delle finanze, del culto ed istruzione, e del commercio, il Comando superiore dell' esercito ed il supremo Dicastero della polizia trovano di ordinare, per tutta l' estensione dell' Impero, quanto appresso:

Quando ad una pubblica Autorità, ad un Uffizio, o ad un organo di esso, in una pertrattazione uffiziosa, pervengano, o vengano indicati, come appartenenti ad un privato, o destinati ad ulteriore commercio, oggetti derivanti da pubblici Archivii, Registrature, Biblioteche, Musei, Gabinetti di storia naturale, di fisica, astronomia, geognostici, da Collezioni scientifiche ed artistiche, da un Tesoro, da Gallerie di dipinti, ec., e riguardo a' quali la suddetta qualità risulti dalla loro natura, da' contrassegni esterni o da altre circostanze, e quando non possa sul momento essere giustificato il modo, nel quale gli oggetti stessi sono passati legittimamente in possesso privato, quell' Autorità, Uffizio od organo devono prenderli tosto in custodia, ed incamminare la procedura legale, per farne ricuperare la proprietà allo Stabilimento pubblico, al quale appartengono. *(G. Uff. di Vienna.)*

Un' Ordinanza dell' I. R. Ministero delle finanze del 14 corr., valevole per tutti i Dominii, prescrive quanto appresso:

« È giunto a cognizione di questo Ministero che nei casi, nei quali dee venir sodisfatto all' obbligo del bollo, collo scrivere sopra le marche da bollo, esse vengono di frequente attaccate al documento o scritto, quando questo è già del tutto esteso od almeno scritto in parte, nel qual caso una parte dello scritto nella prima riga è coperto dalla marca, e sulla marca stessa viene completata la parte coperta dello scritto.

« Il Ministero delle finanze trova quindi di dichiarare espressamente essere del tutto inammissibile tale procedimento. Secondo il § 21 delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, ed il § 3 dell' Ordinanza 28 marzo 1854, la marca dee attaccarsi alla carta prima che il documento, soggetto a bollo, venga scritto, ed ogni marca da bollo, attaccata dopo su quello scritto, dee, secondo la suddetta Ordinanza, considerarsi come non esistente. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha eccettò la profferta di essere membro onorario della *Società dei cavalieri dell' isola Verde*. Questa Società si formò nell' anno 1849 nella Leopoldstadt, e porta per ciò il nome *dell' isola Verde*. Essa componevasi, per la massima parte, di membri del Teatro *Carlo* e di alcuni altri uomini educati. Il *granmaestro* d' allora occupa tuttora questa dignità, ed è il signor Federico Kaiser. La Società radunasi una volta per settimana. Oltre ai sollazzi sociali, essa ha ancora per iscopo di attendere a perfezionare la lingua tedesca, di sussidiare gli artisti poveri, e di mirare ad altre tendenze umanitarie. Per divenire membro, devesi essere letterato, artista di professione, od avere un nome come dilettante in qualsiasi ramo. La Società è divisa in commendatori, cavalieri, scudieri e gregarii. Agli stranieri raccomandati viene accordato l' accesso per una sera come *ospiti*. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 22 dicembre.*

Ieri vedemmo i sigg. Cantù, Biondelli, Curioni, dell' Istituto, assistere per più ore e lavorar essi medesimi al disotterramento di olle cinerarie nel nuovo Giardino pubblico. È accertato che vi esisteva una vastissima necropoli del I o II secolo. Essi ne trasser fuori lucerne, vasi balsamarii e lacrimatorii, armille, spintrie, e singolarmente ampolle di vetro opalizzato, di squisite forme. L' ingegnere Balzaretti raccoglie attentamente ogni cosa, e il Municipio autorizzò a proseguire gli scavi, nel che si varrà pure delle indicazioni date e dell' assistenza de' suddetti archeologi. Speriamo che ne sia data informazione al pubblico. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivevano da Pavia alla *Triester Zeitung* che l' assassino del professore Briccio, secondo le deposizioni del moribondo fu un uomo mal vestito di circa 35 anni; assassino, secondo ogni verisimiglianza, prezzolato.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 dicembre.

Corre voce che, prima dell' apertura della nuova sessione, saranno nominati alcuni senatori del Regno.

A quanto ci viene assicurato, il ministro dell' interno sta elaborando un progetto di legge che verrà presentato nella prossima sessione parlamentare, inteso a promuovere l' applicazione della fognatura o *drenaggio*.

Lungo la spiaggia del mare, tra Mentone e Ventimiglia, si scopersero alcune caverne ossifere, con entrovi delle selci lavorate. *(FF. PP.)*

Sotto il titolo *Teatro Scribe*: leggiamo nell' *Espero* del 21 corrente:

« Ieri sera, con un concorso straordinario, si apriva al pubblico questo, diciamolo tosto, magnifico teatro, che per vastità, eleganza, comodità, bella disposizione, ornamenti ed accessorii, vince di gran lunga gli altri tredici ricinti torinesi, destinati a sceniche rappresentazioni. Riserbandoci di farne conveniente parola in apposito articolo, ci limitiamo, per ora, a vivamente congratularci coll' egregio ingegnere Bollati, a cui così bel lavoro è in massima parte dovuto.

« In quanto allo spettacolo, diremo che avrebbe potuto essere migliore: il prologo è ben poca cosa, ed il nuovo lavoro di Scribe sente molto il rancidume, e per di più è lungo, noioso ed assolutamente privo d' interesse. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Alessandria in data dell' 8 dicembre: « A quanto si crede generalmente, finchè non giunga la concessione della Porta pel traforo dell' istmo di Suez, non verrà permesso pur qui di cominciare i lavori. Coloro, che soscrissero qui e nell' Egitto in generale alle azioni del canale di Suez, formarono un Comitato, per tutelare i loro diritti, senza che frattanto sian obbligati al versamento prescritto a Parigi. Il sig. di Lesseps è qui aspettato, per regolare opportunamente queste differenze. » *(Corr. austr. lit.)*

INGHILTERRA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Londra, in data del 18 dicembre:

« Lasciatemi registrare, prima che me ne scordi, il *fiasco* completo della dimostrazione a pro' del signor di Montalembert. Dopo i novelli articoli del *Times*, il quale si è compiaciuto, come i ragazzi, d' infrangere in minuti pezzetti il proprio idolo, o il proprio trastullo, i soscrittori sparirono per incantesimo, cosicchè la soscrizione pel *testimonial* morì, come i tisici, di sfinimento. Da dieci o dodici giorni, non s'era più presentata una firma, e il sig. Wylde credè far bene, e fece ottimamente, nascondendo l' annunzio e restituendo le oblazioni fin qui riscosse. Dicesi che il sig. di Montalembert, stizzito di vedersi così abbandonato dal *Times*, voglia scrivere una lunga apologia di sè stesso a cotesto giornale. Così facendo, il famoso conte non giugnerà che a scapitar maggiormente nella pubblica opinione. Oramai quello che gl' Inglesi voleano dire e far sapere alla Francia, lo han detto e fatto sapere.

« Il *Times* da detto: *Finiamola col Montalembert*; ed egli non ha fatto che da eco alla pubblica voce. Oramai del Montalembert ne avevamo al di sopra della punta dei capelli. »

SPAGNA.

Nella tornata del 13 corrente, la Camera dei deputati ha eletto il sig. Martinez de la Rosa a presidente, con 185 voti. Il sig. Calderon Collantes ebbe 2 voti; i sigg. Zuloaga, Madoz, Mayans e Guicorrotea n' ebbero 1 ciascuno. Furono trovati 20 bollettini bianchi.

Si nominarono quindi nel seguente ordine a vicepresidenti: il marchese de la Vega Armijo, con 176 voti; il sig. Lopez Ballesteros, con 167; il sig. Lafuente Modesto, con 157; e il sig. Calderon Collantes (Fernando), con 155.

Le spese ordinarie dello Stato, pel 1859, secondo il progetto di bilancio stato letto dal ministro delle finanze nella tornata della Camera dei deputati del 14, salgono alla somma di reali 1,780,662,787. Le entrate ordinarie sono stimate a 1,794,731,800 reali. Per l' estinzione del debito e pe' lavori pubblici, sono applicati 265,258,000 reali. Il debito galleggiante non potrà eccedere la somma di 640,000,000 di reali. Il Governo è autorizzato a modificare le tariffe dei tabacchi a benefizio dei particolari.

Il bilancio straordinario concede al Governo della Regina 2000 milioni di reali, realizzabili in otto anni, cominciando dal 1859, e destinati a riparazione, compimento e nuove costruzioni di strade, canali, fari e altri lavori somiglianti, all' aumento del materiale della guerra e della marina, alla restaurazione delle chiese, al miglioramento e alla costruzione degl' Istituti di correzione e di carità, e a quello degli edifizii e delle cose necessarie all' Amministrazione e alla riscossione delle entrate. *(G. P.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica il seguente *Avviso ai naviganti*: « Essendo giunte al Ministero della marina informazioni intorno alle disposizioni ostili dei Riffani, i quali avrebbero minacciato di saccheggiare le navi delle nazioni cristiane, s' invitano i navigatori, che frequentano i paraggi dello stretto di Gibilterra, a non andare più al Sud del parallelo del Capo Tres Forcas, ed evitare anzi le vicinanze di quel Capo, ed in generale a navigare a dodici miglia almeno dalla costa del Riff. »

Il sig. Peretti, canonico della cattedrale di Aiaccio, pubblicò un poema in 24 canti, intitolato: *Bonaparte o la Francia salvata*.

Nel prossimo mese, uscirà un interessante volume del sig. Thiers sugli ultimi giorni dell' Impero. Nel febbraio verrà alla luce il secondo tomo del *Memorie* del sig. Guizot.

Parlasi pure della comparsa d' un libro del sig. Villemain, intitolato *Dell' entusiasmo dei popoli*. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 dicembre.

§ Il cielo parigino, certo per celebrare l' arrivo del Granduca Costantino, s'abbigliò oggi propriamente da primavera. Il sole sorse raggiante, e l' aria, di molto riscaldata, ci farebbe credere d' essere in maggio. Non potrò mandarvi se non domani particolari precisi sull' entrata del Principe moscovita. In tali occasioni, non è sempre facile ragguagliarsi *de visu*; ed oggi la fortuna non mi fe' incontrare in alcun testimonio del fatto.

Le opinioni sono adesso assai discordi sulla direzione, che il Granduca dee prendere lasciando Parigi. Secondo alcuni, S. A. I. persisterebbe nel ricondursi direttamente a Pietroburgo, mentre molti altri affermano che, visto il costante miglioramento della salute di S. M. l' Imperatrice madre, il Principe tornerà a raggiungere la sua flottiglia. Il più consolante si è che il dubbio sarà in breve dissipato, poichè sapete che il soggiorno di S. A. I. debb' essere di brevissima durata.

La Russia, a dirla per passaggio, è da qualche tempo in bastante voga appo i nostri Parigini. È probabile che si rivedrà oggi nelle sale dell' Ambasciata un gran numero de' personaggi russi di riguardo, che assistevano l' altro dì all' adunanza solenne, data dalla Scuola Gâlin-Pâris-Chevé, per domanda del conte Sollohub, ciambellano dello Czar, specialmente incaricato di studiare i varii istituti ed i metodi diversi d'insegnamento musicale. Sapete già in che consista il sistema Gâlin. Rossini e Vieuxtemps onoravano entrambi tal solennità dell' illustre loro presenza. Assicurasi che il trionfo del metodo Gâlin fu pieno, e che Rossini, il quale rimase fino al termine dello sperimento, durato ben tre ore, manifestò in particolar modo la sua sodisfazione, ed il pregio, in cui e' teneva tal metodo, almeno per le grandi masse corali. Dopo tal testimonianza, nulla rimane a dire, e tuttavia . . . ma torneremo un' altra volta sul metodo Gâlin-Pâris-Chevé.

Un delegato del Governo inglese, il sig. Rogers, ebbe col Principe Napoleone un colloquio sulla question d' immigrazione de' negri nelle colonie francesi. A tal fatto certamente volevano alludere i fogli inglesi, de' quali vi discorreva da ultimo; ma, come del par vi diceva, non sembra che l' intervento de' delegati stranieri debba avere altra importanza che quella di semplici testimonianze, ricevute per informazione. È impossibile sapere ancora a quali conclusioni riuscirà la Giunta: pure si pensa generalmente che il diritto d' arrolamento dei lavoranti africani sarà mantenuto, fino a che siasi trovato un altro mezzo di provvedere alla sicura le nostre terre coloniarie della quantità di braccia occorrente.

Il Messaggio del sig. Buchanan, di cui già si conosce molto succintamente il tenore, non sembra dover dare all' avida facondia de' giornalisti la gran provvisione, che ne speravano. Sembra che il Presidente siasi mostrato assai poco comunicativo, in riguardo alle principali questioni di politica esterna. Siccome da qui a due giorni al più si confida aver qui il testo esatto di quel documento, attenderò a parlarne d' averlo potuto leggere per esteso.

POSSEDIMENTI FRANCESI.

Secondo notizie giunte in Francia dall' isola della Riunione (Borbone) vi fece eruzione un vulcano, e ne uscì tanta quantità di lava, che la via imperiale è coperta da uno strato di due a quattro metri. Fortunatamente, non si ha a deplorare la morte d' alcuno, perchè quella parte dell' isola è disabitata.

Il *Moniteur* pubblica notizie da quell' isola in data dell' 8 novembre passato. Esse riferiscono che il vulcano vi era in piena eruzione. La lava intercettava la via, che comunica col circondario di Vent. Il torrente aveva una larghezza di 400 metri ed un' altezza di tre. Dopo la sera, esso aveva raggiunta la riva del mare. *(I. B. e O. T.)*

SVIZZERA.

Il *Bund* conferma la notizia, giunta per telegrafo, aver il ministro svizzero a Parigi ricevuto ordine di domandare sodisfazione per la nota violazione del territorio della Confederazione, da parte di un distaccamento di truppe francesi. Il *Bund* aggiunge a tale notizia, come fatto rimarchevole, che i soldati francesi andarono, non nella porzione della valle ch' è in questione, ma per la vecchia strada conducente a St-Cergues, ch' è incontrastabilmente posseduta dal Cantone di Vaud. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, foglio serale del 20 dicembre.

GERMANIA.

Ecco, secondo la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, il tenore della proposta, fatta dalle Giunte unite, nella quistione dei Ducati di Holstein e Lauemburgo, nella sessione dell' Assemblea federale germanica del 9 dicembre a. c.:

« Voglia codesta eccelsa Assemblea,

« 1.° Sospendere per ora la procedura, incamminata, secondo il diritto federale, nel 12 agosto a. c., per ottenere che venga eseguita la risoluzione federale dell' 11 febbraio pur a. c.

« 2.° Ordinare però alle Giunte unite di presentare ulteriore rapporto sul risultamento delle pertrattazioni imminenti cogli Stati, anche durante il corso di esse, ove ciò sia necessario. »

La votazione su tale proposta fu rimessa al 23 corrente.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 17 dicembre.*

S. E. il sig. ministro di Stato per le finanze dott. Aschenbrenner, è morto la mattina del 19 corrente.

Il discorso della giornata versa sul risultamento dell' elezioni. Esse sono ora tutte conosciute, ed il risultamento ne è che tutta l' antica disciolta Camera fu rieletta, tranne piccolissima parte. Fra' membri dell' antica Camera, che non furono rieletti, hannovi il ministro di Stato von der Pfordten ed il Principe Wallerstein. Fra' nuovamente eletti, trovansi alcuni democratici, noti nei precedenti tempi, come il Craoner, fabbricatore di Doos ed il Föckerer, locandiere a Vilshofen, oltre ad alcuni altri di colorito più o meno radicale. Si aspettava con ansietà di vedere quale contegno osserverà il Ministero, giacchè la risposta del paese all' appello fatto ad esso è troppo chiara, perch' esservi possa dubbio sul suo significato Anche l' unanimità degli elettori ha importanza, giacchè in nessun luogo, inquanto all' elezione dei deputati, ebbevi nessuna violenta lotta elettorale. Inoltre il conte Heynenberg fu eletto in tre circondarii elettorali ed il consigliere d' Appello dott. Weis in quattro. Questa è un' altra prova della unanimità nei pensamenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA

Un viaggiatore tedesco così descrive la città di Sacramento:

« Sacramento, che io non aveva visitato da quattro anni, è divenuta la più bella città di California. Le sue strade larghe, diritte e fiancheggiate da begli alberi, mi ricordano Manheim, Carlsruhe ed altre città germaniche. Sono stato sorpreso di trovare così bella una città di California, che in otto anni ha sofferto due incendii considerevoli, e due inondazioni. Essa conta più di duemila case in mattoni solidamente costrutte, un magnifico campidoglio, parecchie belle chiese, collegii, alberghi di prim' ordine perfettamente serviti.

« Le strade commercianti sono animatissime; gl' Israeliti, numerosi in questa città, si fanno specialmente notare per la loro grande attività; essi fanno affari colossali, tanto a Sacramento, che nel rimanente della California. Le altre strade, abitate principalmente dalle famiglie, sono fiancheggiate da pioppi; giardini pieni di legumi e di fiori circondano le case, di cui molte sono letteralmente trasformate in veri mazzi di fiori e di verzura. Ma notai soprattutto con piacere tutto particolare migliaia di peri, pomi, ciliegi, ecc., che dinotano la ricchezza e la fertilità del suolo.

« La città, sebbene non conti più di ventimila abitanti, occupa uno spazio considerevole, circa quattro miglia quadrate, vale a dire che le distanze sono lunghe.

« Sacramento è illuminata a gas. L' acqua è abbondantissima, pura e sana, benchè di un colore giallognolo.

« I dintorni della città sono romantici, benchè il terreno sia generalmente un poco ineguale. Quercie e sicomori enormi proteggono con la loro ombra i passeggianti contro l' ardore del sole.

« Il giardino di Tivoli, luogo di divertimento, situato a tre miglia da Sacramento, è tutto piantato di viti di eccellente qualità. » *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 dicembre.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta stamane, leggiamo quanto appresso:

« Milano 23 dicembre.

« Le mura del vetusto palazzo, che gli Sforza tramutavano quattro secoli fa in Ospitale, e che la splendida carità de' Lombardi impinguava di lasciti generosi, ebbero ieri la ventura di accogliere le LL. AA. II. e RR. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, e l'augusta Arciduchessa sua Sposa. Salutati al loro apparire da una folla di popolo, che ne avea presentito l'arrivo, e ricevuti dal direttore dottore Verga, e dall'amministratore avvocato San Pietro, si condussero il Principe nel compartimento maschile, la Principessa in quello delle femmine, e tutte percorrendo le sale ove giace la umanità sofferente, e prendendo minuta conoscenza di quanto si riferisce all'andamento del pio luogo (il più importante che esista forse in Europa), e rivolgendo parole di conforto a taluno dei poveri malati, lasciarono nell'anima di tutti il sentimento di una grata sorpresa, per non dire che vi destarono i germi preziosi della riconoscenza.

« La sera del giorno stesso, i Principi augusti si compiacquero di recarsi al rinomato nostro Conservatorio; ove da ben trecento giovani d'ambo i sessi si ammaestrano a cura del Governo in ogni ramo musicale, nella composizione, nel canto, nei varii istrumenti, e di più nella religione, storia e letteratura. A festeggiare la presenza delle LL. AA., che per la prima volta visitano questo importante Istituto, si produssero gli allievi ad un variato concerto, ove s'accolse una eletta società per far quasi corona agli eccelsi visitatori. Il saggio, preparato dal maestro direttore Lauro Rossi, e diretto dal prof. di composizione Alberto Mazzucato, riportò l'approvazione delle LL. AA. II., a cui il curatore interinale, sig. Gorizio di Caripeo, ebbe l'onore di presentare i varii maestri, e quelli fra i giovani che presero parte maggiore nel sostenuto cimento.

« Il veneto Buscovich apriva il trattenimento con una sua sinfonia a grande orchestra; le allieve Weissmann, Taddei, Locatelli, Zappa e Marazzani, e i giovani Zamperoni e Tamborini, Mége e Mantelli, si distinsero quali nel canto, quali nella composizione, quali nel tocco dei varii istrumenti.

« Le LL. AA. se ne mostrarono sodisfatte assai, e con parole cortesi, rivolte ai professori e agli allievi, diedero a questi non dubbia prova dell'alta lor protezione e dell'amore che sentono per le arti e gli artisti. »

I giornali di Parigi del 22, colle notizie del 21, giunti oggi, recano una parte del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, di cui finalmente s'è ricevuto il testo, ed è già conosciuta l'essenza.

Nel rimanente, altro non troviamo in essi di nuovo o notevole, fuorchè l'annunzio, dato dalla *Patrie*, che il sig. di Paiva, ministro del Portogallo in Francia, il cui congedo è spirato, ebbe dal suo Governo l'ordine di tornare a Parigi:

« Il telegrafo c'informò inoltre, aggiunge la *Patrie*, che il Governo portoghese aveva rifiutato alle Cortes comunicazione di certi documenti relativi al *Charles-et-Georges*. Ei volle antivenire ogni discussione propria ad esaltare le passioni popolari, ed a pregiudicare il ripristinamento delle buone relazioni fra le due Corti. Così spariscono le ultime nubi, che la cattura del *Charles-et-Georges* aveva radunate sull'orizzonte. »

I sopraddetti giornali hanno, ne' lor dispacci telegrafici le notizie seguenti:

« *Londra* 20 *dicembre*.

« Il piroscafo inglese, la *Princess Royal*, fu inviato da Malta a Corfù, per provvedimento di precauzione. »

« *Madrid* 20 *dicembre*.

« L'ordine reale, che approva gli Statuti della Compagnia delle strade ferrate del settentrione della Spagna, è stato sottoscritto dalla Regina. »

« *Madrid* 20 *dicembre*.

« La *Gazzetta* pubblica un decreto, il quale ordina che sia costruita a Madrid, sotto il patronato del Re, una basilica, dedicata all'Immacolata Concezione. »

« *Marsiglia* 20 *dicembre*.

« Le notizie di Napoli sono in data del 17 dicembre. Il processo, intentato dal sig. d'Agiout, appaltatore della strada ferrata di Taranto, al Governo napoletano, preoccupa il pubblico. Una Memoria, sottoscritta dal priore dell'ordine degli avvocati, come pure da due avvocati di Napoli, dà ragione su tutt'i punti agli appaltatori francesi. »

Questa notizia sembra il prodromo dell'altra, annunziataci giovedì dal nostro dispaccio particolare, e secondo cui la cauzione della ferrovia di Taranto sarebbe stata dal Governo napoletano confiscata. I giornali chiariranno la cosa.

(Nostro carteggio privato.)

Verona 23 dicembre.

Oggi è qui ritornata la Commissione politica, che visitò la linea del Tirolo meridionale. Non sappiamo qual sia per essere il suo voto, e quali proposte sarà per rassegnare. Crediamo tuttavia di non andare errati, se asseriamo che l'apertura non si farà in gennaio venturo; non già perchè la strada non sia praticabile, ma perchè, lungo tutta la linea, è da mettere a posto il personale; perchè mancano ancora i segnali; perchè sono da provvedere degli occorrenti depositi di combustibile le principali Stazioni; perchè infine bisogna allestire orarii, tariffe, ecc. È adunque da ritenere, che il tronco di strada ferrata da Verona a Bolzano sarà aperto al pubblico tutto al più nel successivo febbraio.

Col *Pluto*, giunto ieri da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d'Egitto, Indie e Cina.

Dal *Progresso d'Egitto*, in data di Alessandria 8 e 15 dicembre, togliamo i seguenti ragguagli:

« Si scrive da Suez in data 6 dicembre: « « Il desiderato compimento della strada ferrata tra Cairo e questa città ebbe luogo sabato ultimo. Questa linea, che percorre 84 miglia di deserto, è qualche cosa di ben rilevante! Una così grand'opera, compiuta avanti ieri, avrà dei risultati stupendi pel commercio del mondo.

« « Questo giorno tanto felice per noi, abitanti di Suez, fu festeggiato con un sontuoso pranzo, dato dal sig. G. Betts, agente dell'Amministrazione del transito, nell'*Hôtel Seepheard*. » »

« Col vapore delle Messaggerie imperiali *Borysthène*, giunse il 6 in Alessandria Tussun pascià, figlio di S. A. il Vicerè col suo seguito, di ritorno dall'Europa. Il suo sbarco venne salutato dalle salve delle fortezze e dei legni da guerra. La mattina dell'8, con apposito treno della ferrovia, è partito per Cairo onde raggiungere l'augusto suo padre.

« Il compimento della ferrovia fino a Suez coincide colla venuta del celebre ingegnere Stephenson, autore del piano di quest'opera. Egli avrà occasione di osservare lo stato dei lavori del magnifico ponte sul Nilo a Kafr-el-Eis; a quanto ci viene assicurato però, lo scopo principale della sua venuta è quello di esaminare un punto dell'istmo di Suez, che ha suscitato ultimamente qualche controversia.

« Ci viene assicurato che un accordo è per passarsi fra' principali negozianti del paese, onde regolare provvisoriamente in qualche modo l'instabilità della valuta delle negoziazioni di piazza e dell'estero.

« Momentaneamente sarebbe adottata la tariffa del Governo, che al presente vige presso le Amministrazioni, ed al corso di essa si livellerebbero i prezzi delle vendite di città ed il cambio d'Europa.

« I negozianti, non calcolando questa misura che come un semplice precedente, si riserverebbero poscia d'instare presso il Governo locale per un regolamento più radicale, sia per l'emissione di moneta egiziana, sia per la fissazione di un corso più razionale ed equilibrato nella tariffa delle monete straniere.

« Il Vicerè è arrivato in Cairo dall'Alto Egitto la sera del 13 dicembre. »

I giornali indiani pervenutici sono in data di Bombay 25 e di Calcutta 22 novembre. Vi troviamo confermati gli ultimi successi delle armi inglesi, che, antecipati telegraficamente, produssero sì grande sodisfazione in Inghilterra. Fra questi fatti, i più notevoli son questi: la presa del forte di Samri nell'Aud, per opera del brigadiere Eveleigh, colla perdita di soli due Europei uccisi e quattro feriti; la resa di Madho Sing, capo ribelle di Ameti, e l'occupazione di quel fortilizio per parte delle truppe britanniche; la defezione del *nabab* di Banda dalle schiere dei ribelli, e la sua partenza per il campo del generale Michell, sottoponendosi al proclama della Regina; infine la sottomissione degli altri capi ribelli al Governo di Goa. In generale, sembra che l'amnistia vada producendo buon effetto nell'Aud, giacchè parecchi capi consegnano le loro armi. La colonna del brigadiere Eveleigh attaccò 8000 fuggiaschi di Sunkerpur, prese tre cannoni e disperse il nemico con gran perdita.

Alle Indie però non sono compiutamente sodisfatti, giacchè avrebbero desiderato che fosse eseguita qualche operazione decisiva nella presente stagione invernale, e la veggono protratta per qualche tempo perchè si decise di lasciare ai ribelli ogni opportunità d'approfittare dell'amnistia; oltrechè il generalissimo lord Clyde è ammalato di febbre.

Alcuni zemindari della divisione di Allahabad presentarono petizioni al governatore generale, in cui si dolgono che quell'esattore riscuota spietatamente i loro arretrati d'imposta, non lasciando pur loro il tempo sufficiente a poter provare che i ribelli s'impadronirono dei loro beni fin dall'ultimo febbraio e saccheggiarono i villaggi.

Da Hongkong abbiamo relazioni sino al 15 novembre. Nei distretti settentrionali della Cina, i ribelli molestano nuovamente gl'imperiali, e, a quanto sembra, con maggior successo di prima. Commisero grandi devastazioni da ambe le parti dell'Yangtsze, e dicesi abbiano uccisi tutti gli abitanti della città di Luhbo, della quale non erano mai riusciti ad impossessarsi dapprima.

I commissari cinesi, d'accordo con lord Elgin, col barone Gros e col sig. Reed, hanno terminato a Sciangai l'elaborazione della tariffa daziaria, ed ora si occupano ad aggiustare i punti minori del trattato. Si annunzia che, dopo di ciò, lord Elgin si recherà col suo seguito nell'Yangtsze, a bordo del *Furious*, accompagnato da altri due piroscafi e due lancie cannoniere. Possibilmente egli estenderà la sua escursione sino a Hankow, distante circa 800 miglia inglesi da Sciangai, e così potrà determinare per propria osservazione quali porti saranno aperti su quel fiume, in forza del nuovo trattato. Alcuni prevedono che i ribelli faranno fuoco su queste navi inglesi, allorchè passeranno dinanzi a Nankin. La spedizione sarà assente da Sciangai intorno a tre settimane.

Sir John Bowring, commissario inglese nella Cina, fu ammalato gravemente; ora però sta un po' meglio, ma non è del tutto ristabilito.

Vienna 22 dicembre.

La notizia da Costantinopoli, molto diffusa, di una specie di congiura delle polveri contro la vita del Sultano, risulta essere a dirittura una bugia, giacchè nulla se ne seppe, nè ufficialmente, nè in altro modo, da quella capitale. Bensì Fuad pascià, negli ultimi giorni, fu di bel nuovo non leggermente ammalato, e si dovette due volte cavargli sangue; ma ora va migliorando.

(W. lit. Zeit. Corr.)

La carretta, che viaggia da Fünfkirchen a Szaderheny, fu derubata nel 17 corrente. Il cavallo ed il carro furono il giorno dopo trovati fermi in una delle contrade di Fünfkirchen. Il postiglione, che fu assassinato, era stato legato sulla cassetta colla cavezza del cavallo. L'importo rubato è di quasi 23,000 fior., moneta di convenzione. Gli autori del crimine non furono ancora scoperti.

(Idem.)

Regno delle Due Sicilie.

Scrivevano da Palermo, in data 12 dicembre, alla *Triester Zeitung*:

« A Catania fu commesso un orrendo assassinio, che fa tanto più rumore, in quanto che riguarda la classe elevata della società. Il procuratore generale Raimo ha ucciso sua moglie, nell'ottavo mese di gravidanza, a colpi di pugnale, con orribili circostanze. Maritata da 15 anni, questa attendeva il suo terzo parto. Gelosia o piuttosto sospetto d'infedeltà (dopo 15 anni!) strascinarono quell'uomo, padre di due figlie, la più attempata di 14, e l'altra di 3 o 4 anni, a quel misfatto. Il cadavere del Raimo poi fu trovato in mare, ove sembra che l'abbia tratto il più inesorabile di tutt'i giudici, la propria coscienza.

« Una specie di testamento di quell'assassino fa erede di tutt'i suoi beni la figlia seniore, e disereda la iuniore. »

Dispacci telegrafici.

Berlino 21 dicembre.

L'*Indicatore di Stato* contiene un'ordinanza, colla quale le due Camere della Dieta vengono convocate pel 12 gennaio 1859.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 24 dicembre.

(Ricevuto il 24, ore 12 min. 35 pom.)

Il *Moniteur* pubblica un decreto, relativo all'ordinamento dell'Algeria, ed annunzia un forte aumento nelle rendite delle ferrovie: quelle della Compagnia del Mediterraneo giunsero a 507,230 franchi. Le notizie di Madrid recano che un'emenda del sig. Mayans all'indirizzo, colla quale veniva chiesto l'adempimento del Concordato, fu scartata con 158 voti contro 175.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 24 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.	Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca . . . 5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . » » »	86 05
dell'anno 1851, serie B. » » »	— —
della conversione dei coupons » » »	— —
Metalliques . » » »	85 —
» . . . 4 ½ » »	— —
» . . . 4 % » »	— —
» . . . 3 % » »	— —
» . . . 2 ½ » »	— —
» . . . 1 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834 . . » »	— —
» » 1839 . . » »	137 —
» » 1854 . . » »	117 30

B. dei Dominii della Corona. Obbligazioni dell'esonero dei suoli	
dell'Austria inferiore . . 5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria . . » » »	83 90
del B. di T., Cro. e Schiav. » » »	— —
della Gallizia . . » » »	83 90
della Buccovina . . » » »	— —
della Transilvania . . » » »	83 —
degli altri Dominii . . » » »	— —
colla clausola lotteria 1867 » » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850 » » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale . . .	997 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	243 50
della Banca di sconto Austria inferiore .	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1807 —
» » dello Stato Società	256 40
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	86 80
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	355 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c. — per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
» per 6 anni » » »	— —
» per 10 anni » » »	— —
» con lotteria » » »	— —
in val. austr. — 12 mesi » » »	— —
» con lotteria » » »	86 50
dell'Istit. di Credito Gall. 4 % » » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo .	102 65
Società di navigazione a vapore sul Danubio .	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100 . . .	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 24 dicembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 20
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 30
Genova per 100 lire piemontesi	—	40 10
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 30
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 60
Londra per 10 lire sterline	—	101 85
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 45
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 73
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali . . .	4 82 —
» a peso . . .	4 79 5/10
Corone . . .	13 93 —
Mezze corone . . .	— — —

Borsa di Parigi del 22 dicembre — Rendite francesi 73 25 73 45 Quattro ½ 96.80 —,—. Credito mobile 997 — Vitt. Eman. 420 — Lomb.-Ven. 607.

Borsa di Londra del 22 dicembre — Consolidati al 3 % 97 —.

VARIETA'.

Otto tavole di ragguaglio delle valute attuali, cioè, moneta di convenzione, d'Impero, abusiva, e lira austriaca, colla nuova valuta austriaca, e viceversa.

Il sig. Gio: Battista Leopoldo Tacchi, di Rovereto, che per mero suo diporto avea steso le sopra annunziate tavole di ragguaglio, ebbe certo una eccellente inspirazione a renderle di pubblica ragione; giacchè, per la chiarezza e precisione dei calcoli, esse sono di comune utilità. Infatti, torna assai opportuno, fino a tanto che rendasi famigliare il nuovo sistema monetario, possedere un prontuario esatto dei raffronti fra le vecchie e la nuova valuta, che in forma tabellare possa a colpo d'occhio presentarne le differenze. Che quest'opera poi sia stata accolta favorevolmente dal pubblico più che le nostre parole, il dimostrano e parecchi attestati di lode, ricevuti dall'autore da diverse Autorità, ed il trovarsi esaurita una prima edizione. Nella seconda, che abbiamo or ora ricevuta, l'autore trovò modo di maggiormente migliorare ed ampliare l'opera sua, e pronostichiamo che non gli mancheranno i suffragii di chi vorrà consultare il suo lavoro, unico scopo a cui ambisce giungere il modesto autore.

Gli editori Tubner e Comp. di Londra han testè pubblicato le *Mémoires de l'Impératrice Cathérine II, écrites par elle-même*. Oltre i confini della Russia, nessuno finora aveva presentita l'esistenza di questo prezioso manoscritto, che getta nuova luce sul carattere della famosa Imperatrice, e non mancherà di destare uno straordinario interesse. Ecco un breve cenno in proposito:

« Alcune ore prima che morisse l'Imperatrice Caterina, suo figlio, l'Imperatore Paolo, ingiunse al conte Rostopschin di suggellare la carte dell'augusta genitrice. Egli assistette in persona al loro ordinamento. Trovossi allora la famosa lettera di Alessio Orloff (in cui questi, nell'ebbrezza e con ciniche parole, annunzia all'Imperatrice l'assassinio di suo marito Pietro III) ed uno scritto, tutto di mano di Caterina, chiuso in coperta, su cui stavano le parole: « A Sua Altezza Imperiale lo Czar e Granduca Paolo, mio diletto figlio. » Questo manoscritto termina col 1795, però senza completarne la storia. Come dicesi, esistevano pure molte notizie staccate, che avrebbero dovuto servire di materiale a continuarlo; e taluni accertano che il figlio le gettasse al fuoco. Comunque sia, Paolo teneva colla massima segretezza il manoscritto di sua madre, e l'affidava soltanto al suo compagno di gioventù, principe Alessandro Kurakin, che ne fece una copia. Venti anni dopo la morte di Paolo, Alessandro Turgeneff e il Principe Michele procacciaronsi copie dell'esemplare di Kurakin. L'Imperatore Nicolò, avutane notizia, ordinò alla polizia d'impadronirsi di tutti gli esemplari in corso, fra cui eravene uno, scritto in Odessa dal celebre poeta Puschkin.

« Poste così fuori di circolazione le Memorie di Caterina II, Nicolò se ne fece consegnare l'originale dal conte D. Blondaff; lo lesse, e poi lo chiuse col gran suggello di Stato, ordinando di conservarlo nell'Archivio imperiale, fra gli atti più segreti. Il primo, che ne parlò, fu Costantino Arschieff, aio dell'attuale Imperatore. Avuta l'autorizzazione di leggere molti atti segreti, che si riferiscono all'epoca dalla morte di Pietro I fino all'avvenimento al trono di Alessandro I, trovò anche le Memorie di Caterina II.

« Durante la guerra di Crimea, gli Archivii furono trasferiti da Pietroburgo a Mosca. Nel marzo del 1855, lo Czar attuale volle leggere il manoscritto. Fu allora che ne ricomparvero in circolazione a Mosca ed a Pietroburgo due copie. Una di esse servì alla pubblicazione delle Memorie suannunciate, e che sia veramente genuina, non v'ha il menomo dubbio; basta leggerne un paio di pagine per convincersene. »

Elenco nominativo degl'individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1859, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3191, Sez. I, dell'anno 1858.

22 *Dicembre* 1858.

- Ab. Filippo Draghi, accademico Perugino e Concorde, socio d'onore della Reale Atestina di Modena. . . . . Az. 1
- Owen Williams. . . . 2
- Holzgethan cav. Lodovico, I. R. consigl. ministeriale, Prefetto delle finanze per le Provincie venete. 4
- Calvi dott. Giacomo, segret. nell'I. R. Prefettura veneta di finanza. 1
- Mocenigo nob. co. dott. Alvise Francesco. . . 2
- Mocenigo Di Spaur nob. contessa Clementina. 2
- Papadopoli co. Giovanni e famiglia. 6
- Businari Placido. . . 1
- Avvocato Luigi dott. Alvisi. 1
- Draghi dott. Giulio, vicesegret. di Luogotenenza. 1
- Locatelli dott. Tommaso, proprietario e compilatore della Gazz. Uff., e dell'Avvisatore Mercantile. 1
- Zajotti dott. Paride, e Locatelli Luigi, proprietarii del giornale l'Eco dei Tribunali. 2
- Favero nob. Giulia, vedova contessa Zen. . . 1
- Dolfin contessa Elena, vedova Gradenigo. . . 1
- Salsi D. Andrea, parroco in S. Pantaleone. . . 1
- Parravicini nob. Luigi Alessandro, dirett. provv. dell'I. R. Scuola reale superiore e principale di nautica. 1
- Fappanni dott. cav. Agostino, membro eff. dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, e direttore onor. degli Istituti elemos. di Martellago e Maerne. 1
- Mons. rev. D. Luigi Piccini, parroco in S. Stefano e canonico onor. di S. Marco. 2
- Busetto Giovanni detto Fisola, imprenditore. . 1
- S. E. co. de Stürmer, consigl. intimo di S. M. I. R. A. 2
- S. E. contessa de Stürmer, nata bar. Boutet. 2
- Domeneghini Luigi, dirett. degli Uff. d'ordine presso l'I. R. Trib. provinc. 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 *dicembre*. — Notammo in questi giorni che la calma ordinaria, al finire d'anno, spiegava molto minore la sua intensità, e questo vogliamo ascrivere alle circostanze sì generali che parziali, che al favore commerciale contribuiscono. È fuor di ogni contrasto che tanto deriva dalla quiete politica, dalla migliore condizione finanziaria, anco sotto al riguardo de' pubblici effetti, sempre in buona vista, dalla moderazione nei depositi e dal favore manifestato in alcuno di que' generi di cui più siamo provvisti. Le granaglie, a buon patto, sono un eccellente elemento di prosperità, tanto più che si offrono alla sicurezza della speculazione; nè mancanti affatto della esterna ricerca, appunto per le difficoltà di ritirarne ora dal mar Nero e molto più dalla Polonia o dal Banato. Le sete, pure ai prezzi attuali, non lasciano alcun timore nè di ribasso nè d'incaglio pel concorso soverchio sui mercati primarii di quelle della Cina o dell'India, tanto più che le fabbriche lavorano alacremente. Queste condizioni favorevoli mostran volersi sviluppare ed estendere molto di più nel mese venturo, nè mancherà la promessa.

Banca. — Pochissimi furono gli affari; ricercavansi il Londra e Milano soltanto. Lo sconto si mantenne facile al 5 p. %. Gli effetti pubblici furono abbastanza animati; le Banconote non variavano dagli ultimi prezzi; le valute d'oro si mostrarono in miglior vista; anche il da 20 franchi da f. 8.6 a 7, con esito pronto.

Granaglie. — Limitate furono le transazioni in settimana, senza variazioni d'importanza nei prezzi. Sommano appena st. 7300, e si possono indicare così: st. 4000 frumento indigeno, qui posto, ed all'interno per consumo da f. 5 25 a 5.40; st. 2000 detto di Ferrara ed indigeno per Trieste a f. 5.60; st. 300 frumentone indigeno per Dalmazia a f. 3.50; st. 1000 avena indigena per l'interno a f. 2.22. I prezzi del riso non variavano; le maggiori ricerche si ebbero nel cinese da l. 32 a 31.

Olii. — Mancarono, può dirsi, gli arrivi, ove si eccettuino pochi vecchi di Dalmazia, pei quali debbonsi mantenere prezzi elevati pel costo, e perchè non sarebbe molto facile nè sostituire la qualità nè averla a miglior patto. Gli affari, che qui ebbero effetto, si limitavano alle qualità di Bari e Monopoli, sui prezzi di d.i 220 a 225. Partita di entità di Corfù comune imbott., se rifiutavasi per male inteso da un compratore, altro ne trovava più pronto a specularvi; ed a ragione ne sembra, se la qualità sua ed il prezzo non possono lasciare alcun dubbio della preferenza cui deve accordare il consumo, riflettendo ai costi attuali d'ogni luogo di produzione che aumentano le difficoltà della stagione per ritirarle. Offrono i ribassisti a consegnare, ma a condizioni più onerose.

Salumi. — Le aringhe buone hanno molto consumo e ricerca; i prezzi non variavano perchè, quantunque un carico ne arrivasse ancora, non sono molto abbondanti. Vendevansi bassissime da l. 17 a 18. Alcuna vendita venne fatta anche nel baccalà con sostegno maggiore dagli ultimi prezzi; il dettaglio rimase invariato. Anche i cospettoni vecchi di salamoia trovarono spaccio e consumo, e si verifica quanto abbiamo previsto che in gennaio avremo i nuovi a prezzo elevato.

Coloniali. — Pochissimi affari negli zuccheri pesti, però senza ribasso; anzi i fini sono in miglior vista. Si vendeva il caffè Java a f. 37, i fini vengono anche più domandati, mentre que' di S. Domingo non sanno muoversi dai f. 28 ½.

Generi diversi. — I legnami si vogliono mantenere ai soliti prezzi, perchè tanto, e più forse, costano nei luoghi di produzione; ma qui gli affari non corrispondono, perchè scarseggiano le domande. La canapa aumenta anche più, e qualche affare se ne faceva con sostegno. I vini più fiacchi anche all'interno. Le pelli, i carboni si reggono senza cambiamenti, come le lane. Delle frutta si ricercano le uve, i fichi; le mandorle a f. 34.

(A. S.)

Altra della stessa data. — Manifestavasi una vendita importante per ispeculazione d'olii di Corfù in qualità comune a prezzo ignoto. Le sorti di Bari e Monopoli reggonsi da d.i 220 a 225 molto ferme e senz'arrivi. Nulla in granaglie; poco si faceva anche nel riso sardo, i cui prezzi non hanno variato. Sostegno continuo nei salumi; prezzi invariati nei coloniali, di cui solo la magg. ricerca tanto negli zuccheri che nei caffè fini. Le sete ancora in miglior vista; minor attività nei legnami, che si reputa causata dei costi eccessivi, dal cambiamento nella valuta, non meno che dai molti naufragii avvenuti.

Le valute d'oro stanno in miglior vista; anche il da 20 franchi a f. 8.7 richiesto. Le banconote stanno sempre a 104 ⅛ vecchie, le nuove a 99. I pubblici effetti sono assai bene tenuti.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 23 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone . .	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane . .	14 — —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp. .	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr. .	8 05 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 80 —		
» di Roma	6 87 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari .	2 06 —		

EFFETTI PUBBLICI	F. S
Oblig. met. 5 p. % . . . . (p. 100 f.)	83 70
Prestito nazionale . . . . (p. 100 f.)	84 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem. (p. 100 f.)	83 75
Prest. lom.-ven. god 1.° corr. (p. 100 f.)	97 50
Az. dello Stab. merc. per una . . .	—
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¾	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol	3	85 75	
Ancona .	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta .	»	per 100 f. v. un.	4	85 45	
Bologna .	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 05	
Francof. .	»	per 100 f. v. un.	4	85 45	
Genova .	»	per 100 lire	4½	39 80	
Lione . .	»	per 100 franchi	3	40 10	
Lisbona .	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno .	»	per 100 l. tosc.	5	34 05	
Londra .	»	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta . .	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 10	
Messina .	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano . .	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli . .	»	per 100 ducati	4	172 50	
Palermo .	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi . .	»	per 100 franchi	3	40 10	
Roma . .	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino . .	»	per 100 lire	4½	39 80	
Trieste .	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna .	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Edlmann Alfredo, partic. ingl., alla Luna. — Chaigne Antonio, avv. - Meandre de Sugny, poss., ambi di Lione, a' S. Fantino N. 1888. — de Pracomtal co. Carlo Leone - de La Rochefoucauld co. Cristina, ambi poss. di Parigi, all'Europa. — *Da Trieste:* Jacobson Luigi, neg. franc., alla Vittoria. — Ghetti Luigi, neg. di Rimini, alla Belle-Vue. — Bruning Gugl., neg. di Vienna, alla Città di Monaco. — Gravisi march. G. A., poss. di Capodistria, alla Luna. — *Da Verona:* Bevilacqua Lazise nob. Giacomo, poss., al Vapore. — Flacho Massimil., neg. di Baviera, a Castello N. 4087. — de Schnell Gius., cancell. dell'I. R. Consolato austr. in Costant., alla Luna. — *Da Udine:* Missio Gio. Mattia, avv., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Müller Edoardo, neg. d'Amb. — de Fircks bar. Teodoro - de Fircks bar. Otto - de Sass bar. Gugl. - de Zolotowsky, tutti e quattro poss. russi. — Grenville-Murray Chiara, possid. ingl. — Loewengard Enrico, neg. — Jonguère Bernardo, propr. di Perpignano. — Martiani Brunacci co. Francesco, poss. di Pisa. — *Per Verona:* Giusti nob. Francesco, poss. — Gaudy Francesco Antonio, poss. di Besanzone. — *Per Pordenone:* Damiani Domenico, poss. — Moratti Francesco, poss. di Bergamo. — *Per Vicenza:* Montanari dott. Teofilo, avv. — *Per Vienna:* de Galackoff Paolo, cap. - de Fridberg Pietro, consigl. di Stato, ambi russi. — *Per Bologna:* Vigy Aless., neg. di Parigi. — *Per Trieste:* Guillen cav. Giov., possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 dicembre . . . . . { Arrivati .... 749 / Partiti .... 757 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, vigilia del Ss. Natale, *(Vacat.)*
Il 25, a *Gesù Maria e Giuseppe*.
Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco*.

SPETTACOLI DI VENEZIA.

Stagione di Carnovale e Quaresima 1858-59.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Carnovale e Quaresima. — *Impresa Fratelli Marzi.* — Opere: *Fausta*, del Donizetti; *Una notte di festa* (espressamente scritta), del Villauis; *Il Profeta*, del Meyerbeer; *Il Saltimbanco*, del Pacini. — Balli: *Gabriella; Rodolfo di Gerolstein*, del Borri.
Artisti di canto: *Maria Lafon, Giulia Sanchioli, Anna Bazzurri; Vincenzo Sarti, Giovanni Guicciardi, Cesare Antonio dalla Costa, Giuseppe Cappello*, ec. ec.
Artisti di ballo: *Caterina Beretta-Vienna* e *Cesare Coppini; Orsolina Felisio* e *Luigia Barbisan; Elena Gorini, Antonio Ramaccini, Lazzaro Croce, Giovanni Rando, Teresa Castagnini, Alessandro Scacabarozzi, Luigi Vittonati*, ec.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Carnovale. — *Impresa Merelli.* — Opere: *Trovatore; Macbet; Sonnambula; Traviata; Beatrice Tenda.* — Artisti principali: *Morazzoni-Dordoni Irene, Calderon Delfina, Guidantoni Rosa; Oliva-Pavani Antonio, Bellini Ferdinando, De Dominicis Gaetano*, ec.

TEATRO APOLLO. — Carnovale. — *Compagnia drammatica, diretta da A. Monti e L. Preda.* — Artisti principali: *Cesira Monti, Santina Scotti, Giovannina Zocchi, Emilia Tamberlich; Alessandro Monti, Gaetano Berini, Temistocle Piccinini, Carlo Monti*, ec. — Carattere del Meneghino, *Luigi Preda.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Carnovale. — Veneta Compagnia drammatica, diretta da *G. Duse.* — Artisti principali: *Alceste Duse, Anna Belli-Blanes, Bellotti-Duse Cecilia, Vedova Felicita*, ec.; *Enrico Duse, Carrara Luigi, Lorenzetti Giuseppe, Duse Alessandro*, ec.

TEATRO MALIBRAN. — Carnovale. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa *Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 dic. - 6 ant.	339''', 70	— 1°, 6	— 1°, 6	77	Ser. fosco	N. N. E.¹		6 ant. 5°
2 pom.	340, 10	+ 2, 5	0, 0	77	Sereno	E. N. E.¹		6 pom. 6
10 pom.	339, 70	0, 8	— 0, 1	78	Semiser.	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. dei 23 dicem. alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 3°, 0 — min. — 1°, 5.
Età della luna: giorni 19
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Voci delle Provincie. 1348

Uopo è rendere giustizia al merito, uopo è ricercare degli effetti le cause. Nel giorno 20 di questo mese andò in iscena nel vago ed elegante teatro di Treviso l'opera: *La Duchessa di Bracciano* dell' esimio maestro Francesco Canneti. Già la *Gazzetta di Venezia* per ben due fiate, l'*Italia Musicale* e la vostra *Sferza*, sì difficile nelle lodi, ne aveano parlato con entusiasmo, quando per la prima volta si rappresentò sulle scene dell'*Eretenio* in Vicenza; e Treviso altamente pregiava il Canneti per altri suoi lavori musicali, specialmente di argomento religioso. Ed ora la nostra città ebbe nuovo campo di ammirare nel Canneti un compositore profondo, nel suo spartito maravigliose bellezze, un pensiero altamente filosofico, che informa tutte quelle note, poesia d' ispirazione, arte temprata ai più sublimi concetti. Alla bene elaborata e lodevole istromentazione della sinfonia, proruppero entusiastici gli applausi, e tosto si volle per due volte salutare il maestro, che in quelle stupende note seppe elevarsi a tanto magistero, a tanta artistica perfezione. Nella romanza, nella cavatina della donna, nel terzetto finale del primo atto, il maestro ebbe applausi e chiamate. Se non che un malaugurato *Lelio* (il contralto) valse a guastare colla sua incomoda presenza quel sublime concetto. Immaginatevi una tarchiata e polputa donna, vestita da donzello, con una omeopatica voce quasi flebile e semispenta eco, con un gesto affaticato, e piccina, piccina sì che com' ebbe a sedersi sull' alto divano, le sue gambe dondolavano come i batacchi delle campane (fratelli Marzi riveritissimi, dovevate prevedere questo inconveniente, e provvederla con un sedile in proporzione alla fisica struttura del signor *Lelio!*) *et risum teneatis amici* .... e difatti il pubblico rise di tutto cuore, e chi lo chiamerebbe in colpa?

La signora Carlotta Ferrari scriverà buoni versi, detterà note ispirate, avrà queste e tutte le altre belle qualità; ma quanto a saper cantare... il pubblico trivigiano le nega questo merito, e ride. Nel finale del second' atto il maestro ebbe altra chiamata; peccato (sempre colpa di quel piccolo signor *Lelio*) passasse inosservato l' adagio, pezzo di sublime magistero, musica di straordinaria bellezza, che rivela nel maestro lo studio severo e la mente acuta ed inspirata. Applauditissimo nell' atto terzo il duetto fra soprano e baritono, stupendamente interpretato dalla Lesniewska e da Merly; destò fanatismo l'azion del tenore, cantata dal Naudin con la voce la più simpatica e con tutto il magistero dell' arte. A dir breve il maestro in questa prima sera ebbe *undici* chiamate, e gl' intelligenti lo dissero compositore studioso, grande, energico.

Ma il sentimento di ridicola antipatia al sig. *Lelio* fu causa che nella seconda sera (onde manifestare all' Impresa il proprio disgusto) si zittisse, e per quindi costringere al mutamento del contralto non si manifestasse al maestro quell'applauso devoto, sincero, entusiastico che meritava a diritto, e che proruppe sì manifesto nel dì precedente. L' impossibilità di tosto sostituire un altro più simpatico *Lelio*, essendo in sul finire la stagione, fu causa che s' interrompessero le rappresentazioni della *Duchessa di Bracciano;* il che non viene a nocumento alcuno della fama del maestro, il tutto essendo proceduto dal solo menzionato artista e dall' Impresa che nel caso attuale male scelse. E qui muoveremo lagnanza ai fratelli Marzi che mancarono all' obbligo contratto col maestro, nel non accordare un *contralto assolutamente buono*, indispensabile alla riuscita dello spartito Se non che l' Impresa Marzi ci compenserà di questo disordine, quando sulle scene della *Scala* (come ne assunse impegno) ricomparirà questa *Duchessa di Bracciano*, e potremo riudire quelle care e applaudite note, quell' artifizio sublime di suoni, quella musica dettata dal cuore, inspirata dall' arte. Il maestro Canneti si è aperto un avvenire non inglorioso, che sta in potere suo di affrettare e raggiungere: coraggio adunque! L' Italia è la terra del bello, della poesia, dei suoni, è la patria di Rossini, di Mercadante, di Verdi... e il Canneti può accostarsi a questi sommi. Coraggio adunque!

Treviso, 22 novembre 1858. (K. nella *Sferza*)

1352

✝

Il giorno 18 del corrente fu l' ultimo per Pietro Vucassinovich *rapito da crudele malattia all' effetto de'* suoi parenti ed amici. Educato nel Collegio di marina in Venezia si distinse fin dai primi anni per ingegno ed amore allo studio, cosicchè dopo essere stato ufficiale comandante varii piccoli legni da guerra, venne eletto professore di matematica nel detto Collegio. Amico, più che superiore de' suoi allievi adoperava nell' istruirli quell' amorosa sollecitudine, che vince ogni ostacolo, e fa sì che lo scolare quasi senz' accorgersi s' innamori della scienza. Le gravi occupazioni dello insegnamento non gli tolsero di poter dettare alcuni pregiati lavori nella *Raccolta di lettere scientifiche ed amene riguardanti la marina* diretta dal Zezevich e dal Foscolo. Ammirasi ne' suoi scritti, oltre alle profonde cognizioni, una vivezza di stile ed un' eleganza di forma, non facile a rinvenirsi in chi tratta gli ardui problemi delle scienze esatte.

Ma ben presto fu tolto a' prediletti suoi studii e venne inviato come *ufficiale al dettaglio* della goletta l' *Elisabetta*, che stanziava a Costantinopoli a disposizione dell' Ambasciata austriaca.

Al succedere degli avvenimenti politici chiese ed ottenne il suo congedo, e dopo esser stato ostaggio a Lubiana ritornò in Venezia ed entrò in servigio della marina veneta.

Dal 1852 copriva un decoroso impiego presso la Compagnia delle Assicurazioni generali, dove intelligente ed attivo, modesto senza superbia del suo sapere, era amato e stimato da tutti. I suoi amici piangono in lui perduto un compagno diletto, un cuore nobile e generoso. I SUOI AMICI E COLLEGHI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 37156. AVVISO. (1. pubb.)

Nelle viste di buon ordine, ed onde evitare la confusione ed il soverchio ritardo alle rive del Gran Teatro la Fenice, tanto all' arrivo che alla partenza delle gondole, questa I. R. Direzione di Polizia deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Per l' arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli Rivi, quello cioè delle Ostriche, e quello dell' Albero. Sarà quindi collocata all' ingresso dei detti Rivi un' apposita barca, con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l' accesso, ma non così la sortita. Gli altri Rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale durante le ore dello spettacolo.

2. Per la partenza, viene invece fissato il solo Rivo Memmo detto anche della Verona, e perciò allo sbarco del detto Rivo, che mette in quello di S. Luca o delle Poste, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l' accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei Rivi delle Ostriche e dell' Albero, come all' art. 1.

3. Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il Rivo Memmo, ch' è quello della sortita, e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel Rivo delle Ostriche lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4. Pel rivo dell' Albero o delle Poste, ch' è uno dei due pei quali si può aver libero l' accesso alle Rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell' I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello della Verona, come all' articolo 2.

5. Le rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazii rispettivi.

6. Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle rive non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso al Rivo di sortita, cioè quello della Verona.

7. Un apposito I. R. impiegato di Polizia disporrà quant' occorre per l' effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll' immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all' osservanza di queste discipline, e così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 17 dicembre 1858.
L' I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

AVVISO. (2. pubb.)

Si deduce a pubblica conoscenza, che in seguito all' ordine Sezione III Rip. 2 N. 10908 d. d. 8 novembre 1858 dell' eccelso I. R. Comando di Marina sarà tenuto nel giorno 28 dicembre a. c. alle ore 11 antim. presso l' Ufficio di questo Ammiragliato del porto, un esperimento onde aggiudicare all' offerente un prezzo inferiore, il trasporto di una quantità d' almeno 80,000 piedi cubi viennesi di legname di rovere da costruzione navale, come pure di altre qualità di legnami che fossero eventualmente per presentarsi, dal porto di Trieste (ed in caso di ricevimento presso la Stazione della ferrovia) da colà negl' II. RR. Arsenali marittimi di Venezia e Pola oppure fra uno e l' altro di questi ultimi, e ciò pel periodo dell' anno 1859.

Ogni concorrente dovrà presentare la relativa offerta per iscritto, suggellata a fuoco e munita dell' avallo di fiorini 800, val. austr. in effettivo numerario, oppure in altre carte dello Stato, al corso legale, entro un separato inviluppo, nonchè avere all' esterno l' indicazione del nome del concorrente e la specie delle monete che compongono l' avallo.

L' offerta assieme all' avallo dovrà essere depositata a mani della Commissione che sarà all' effetto radunata nell' Ufficio surriferito alla più lunga fino le ore 10 antim. del giorno suddetto.

In riflesso alla meno difficoltosa navigazione del viaggio da Trieste a Pola, il prezzo relativo a tale trasporto dovrà essere offerto separatamente da quello pei trasporti da eseguirsi da Trieste a Venezia, e da colà a Pola o viceversa.

Le offerte dovranno essere estese secondo la seguente modula:

Il sottoscritto abitante a . . . . dichiara in seguito all' Avviso dell' I. R. Ammiragliato di porto in Trieste d. d. 25 novembre 1858 N. 5061-1805 di voler assumere l' impresa del trasporto di una quantità di almeno 80,000 piedi cubi viennesi di legname di rovere da costruzione navale, come pure di altre qualità di legname che fossero eventualmente per presentarsi, dal porto di Trieste (ed in caso di ricevimento presso la Stazione della ferrovia) da colà fino nel porto di Pola al prezzo di carantani . . . . in valuta austriaca, per ogni piede cubo viennese, e da Trieste fino nell' I. R. Arsenale di Venezia oppure da Venezia a Pola e viceversa al prezzo di carantani . . . . in valuta austriaca per ogni piede cubo misura di Vienna, e ciò pel periodo dell' anno 1859 dichiarando di assoggettarsi a tutte le condizioni del contratto da stipularsi e da lui ispezionate, facendosi garante della presente offerta coll' avallo di fiorini 800 val. austr. qui accluso entro un separato involto in . . . .

Data . . . . .

(Firma dell' offerente)

L' avallo del miglior offerente verrà ritenuto in deposito finchè sarà prestata la relativa cauzione, e quelli degli altri verranno loro restituiti subito dopo la delibera.

Le particolari condizioni del contratto da erigersi ponno, del resto, ispezionarsi presso gli Ammiragliati del porto in Trieste, Venezia e Pola.

Le offerte azzardate o non estese in conformità alla premessa modula, come pure offerte più tarde e le posteriori migliorie non saranno accettate.

L' offerta del miglior oblatore sarà obbligatoria per lui fino dal momento in cui gli verrà fatto conoscere il risultato del tenutosi esperimento, da parte della Commissione, per l' I. R. Marina di guerra poi, appena dopo emanata la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Trieste, 25 novembre 1858.

AVVISI DIVERSI.

1304

Dalla Tipografia del Commercio è uscito

L' INDISPENSABILE
Almanacco pel 1859.
ANNO V.

Prefazione. Poesia. — Diario degli avvenimenti più importanti dal 1.° agosto 1857 a tutto luglio 1858. — Compendio di enciclopedia popolare Elementi di geografia generale e moderna. — Colpo d'occhio ai principali monumenti artistici, Istituti e Stabilimenti della città di Vicenza. — Istruzione popolare sulla nuova valuta e sulle nuove monete. — Bollo per le cambiali. — Bollo per gli altri atti soggetti all' imposta graduale. — Riduzione delle competenze fisse di bollo portate dalla legge 9 febbraio 1850. — Riduzione delle competenze fissate dalla legge 6 settembre 1850. — Delle Società d' Assicurazioni e loro pratica utilità. — Patologia. Malattie che non hanno bisogno del soccorso del medico, o per cui torna necessario un soccorso immediato. — Orario delle strade ferrate lombardo-venete. — Tariffa pel servigio delle gondole e battelli. — Prospetto degli arrivi e partenze dei gruppi e pacchi presso l' I. R. Direzione delle poste in Venezia. — Orarii. — Navigazione a vapore del Lloyd austriaco. — Sovrani europei ed originarii d' Europa attualmente regnanti, disposti secondo l' età che avevano il 1.° luglio 1858. Artisti primarii del Gran Teatro la Fenice, stagione 1858-59. — Estrazioni del Lotto lombardo-venete.

PREZZO FISSO.

Co' Calendarii gregoriano, ambrosiano ed ebraico soldi nuovi 45 — Senza Calendarii soldi 35.

Si vende presso la suddetta Tipografia, nonchè presso gli altri principali librai di qui e fuori.

1359

L' ETA' PRESENTE.
GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Ogni trimestre fior. 2:10, per Venezia; e fior. 2:30 per fuori. Semestre ed anno in proporzione.

Presso la sola Tipografia del Commercio in Venezia si ricevono le associazioni.

N. 29037-4025 Annona. 1358

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Col giorno 23 corrente fino a nuove disposizioni gli articoli di cui in calce, dovranno essere venduti inalterabilmente ai prezzi contrapposti, sotto comminatoria delle misure di rigore annunciate dai precedenti Avvisi, e ferma la osservanza del recente 25 ottobre p. p. N. 24713-3422, ricordando che i reclami devono essere giustificatamente prodotti perchè si possa procedere in senso di legge.

Venezia, il 21 dicembre 1858.
Il Podestà MARCELLO.
L' Assessore, Cav. Gaspari.
Il Segretario A. Gajo.

Tabella che indica in valuta austriaca i prezzi de' generi soggetti a meta dal giorno 23 corrente e fino a nuove disposizioni.

Fior di farina bianca, di perfetta qualità, a soldi austriaci 7 ½ alla libbra grossa veneta.

Farina gialla, conosciuta in commercio sotto il nome di *gialletta*, di perfetta qualità, a soldi 3 ½ alla libbra grossa veneta.

Pane bianco a taglio di perfetta qualità ben cotto e bene confezionato, non compreso il pane di lusso.

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
4	5	—	10.
3	8	4	23.
2	2	3	5.
1 ½	1	5	11.
1	1	1	18.

Corrispondente a soldi 9 ½ (nove e mezzo) alla libbra.

Pane semolei o traverso.

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
4,	6,	2,	12.
3,	4,	4,	25.
2,	3,	1,	6.
1 ½,	2,	2,	12.
1	1,	3,	19.

Corrispondente a soldi 7 ½ (sette e mezzo) alla libbra.

Pane ad uso di Piave cotto con legna.

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
4,	4,	4,	25.
3,	3,	3,	19.
2,	2,	2,	12.
1 ½,	1,	4,	25.
1	1,	1,	6.

Corrispondente a soldi 10 (dieci) alla libbra.

alla libbra grossa veneta.

Carne di manzo fino (taglio scelto) a soldi austr.	24.
detta idem	22.
detta seconda qualità	20.
Carne di vacca di buona qualità (taglio scelto)	18.
detta idem	16.
Vitello fino	29.
Castrato	21.

Si avverte inoltre che ciascuno ha il diritto di ripetere la vendita del pane a peso, nel qual caso e fino alla pubblicazione di nuovo Calmiere, il prezzo viene fissato come sopra.

Pel pane veneziano a *soldi nove e mezzo alla libbra.*

Pel pane semolei o traverso a *soldi sette e mezzo alla libbra.*

E pel pane ad uso di Piave a *soldi dieci alla libbra.*

1291

STABILIMENTO NAZIONALE
di
PAOLO RIPAMONTI CARPANO
Socio onorario delle Accademie di Napoli, Firenze, Modena e di molte altre d' Italia, premiato più volte con Medaglie d' oro e d' argento, nonchè della Menzione onorevole all' Esposizione mondiale di Parigi, ec. ec.

VENEZIA, MILANO, VERONA.

Strenne ed Almanacchi per l' anno 1859.

GEMME D' ARTI ITALIANE
ossia

STRENNA ILLUSTRATIVA delle più insigni Opere di PITTURA e SCULTURA state esposte nelle principali Accademie d' Italia.

ANNO XII

Dedicata a Sua Eccellenza il signor

Conte TOMMASO SCOTTI GALLARATI

Duca di S. Pietro, Principe di Molfetta, ecc. ecc.

Edizione in 4° grande, stampata a tutto lusso, adorna di incisioni a genere finito eseguite dai più celebri Artisti, ed illustrata da valenti Scrittori.

Si trovano vendibili i Volumi dall' anno I a XI.

STRENNA ITALIANA

ANNO XXV — Edizione in 4.°

Questa Strenna, compilata dal prof. MATTEO GATTA, *contiene scelte produzioni dei migliori ingegni, i cui argomenti sono volti ad illustrare diversi oggetti d' arte e di costume. Stampata in carta velina sopraffina levigata, ed ornata di diverse incisioni eseguite da valenti artisti.*

NB. *Si trovano pure nelle medesime legature le Strenne dall' anno I al XXIV.*

SIMBOLO D' AMICIZIA

Dono pel capo d' anno
Anno X.

Strenna dedicata alle Figlie, alle Spose ed alle Madri. Edizione in 8.° stampata in carta velina sopraffina, adorna di analoghe incisioni.

L' INCOGNITA

Strenna sentimentale
dedicata al gentil sesso.
Edizione in 16.° in carta velina, con incisioni.

LA COMMEDIA
D'E' MIEI TEMPI.
Strenna umoristica.
Edizione in 16.° in carta velina, con diverse incisioni.

IL SIMPATICO
ossia
GIORNALE E EGANTE DEDICATO AL GENTIL SESSO
ornato d' incisioni miniate, con analoghe poesie.

ALBUM DELLE DAME
ossia
Giornaletto galante pel gentil sesso
adorno d' incisioni miniate, con analoghe poesie.

AGENDA
ovvero
MANUALE DI ANNOTAZIONI
contenente

Tariffa della Carta bollata, Ragguaglio fra la lira austriaca, col nuovo Fiorino, Arrivi e Partenze dei Corrieri, Tassa per le lettere, Tariffa del dazio consumo, Ragguaglio fra le pertiche milanesi e le metriche censuarie, Ragguaglio degl' interessi, Calendario commerciale, ec. ec.

Copioso e variato assortimento di Almanacchi Francesi e di Calendarii impressi in oro e a colore di varie grandezze e Calendario americano.

Almanacco di *Gotha* Francese e Tedesco, dei Principi, Conti e Baroni.

Assortimento in articoli di fantasia.

Gran novità di Parigi.

Papeterie d' ogni genere.

Assortimento di libri divoti Italiani, Francesi, Inglesi e Spagnuoli, con legature anche di lusso.

Album e Buward d' ogni grandezza e qualità.

Oggetti di Chincaglia anche per uso di scrivanie.

Grande assortimento d' articoli scozzesi e di Carta Chinois per lettere.

1351

PRONOSTICI e VERSI
in dialetto veneziano
DI CAMILLO NALIN.

È riaperta l' associazione alle tredici Dispense che formano tre volumi, al prezzo di soldi 35 alla Dispensa.

Dall' Andreola e dal libraio Milesi, dove pure si vendono, la *Festa dei pugni* e l' *Aristodemo* del Monti, tradotto nel dialetto, del suddetto autore.

1357

AVVISO MUSICALE.

TITO DI GIO. RICORDI, Editore di musica, ha fatto acquisto in forza di regolare contratto, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi, dello Spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d' ogni genere e del relativo libro di poesia dell' Opera intitolata:

IL DIAVOLO DELLA NOTTE

Commedia lirica di LUIGI SCALCHI, musica del maestro GIOVANNI BOTTESINI,

Rappresentata con brillante successo al Teatro Santa Radegonda in Milano.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dal suaccennato contratto e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle Leggi, dalle Convenzioni Sovrane tra i diversi Stati Italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso l'Opera suddetta, sia nella sua integrità, sia in parti separate, come pure sotto qualsiasi altro titolo, ed i signori Editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa, pubblicazione, introduzione e vendita di ristampe estere dell' Opera stessa, e diffida altresì i signori tipografi e librai ad astenersi dalla stampa, introduzione e vendita di ristampe estere del relativo libro di poesia.

Le Imprese che bramassero di porre in iscena l' Opera suddetta sono invitate a rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario TITO DI GIO. RICORDI.

Sono in lavoro le riduzioni per canto e pianoforte dell' Opera suddetta per essere pubblicate quanto prima.

N. 796. 1350

Dalla Direzione ed Amministrazione del Conservatorio Zitelle e degl' Istituti Cà di Dio e Catecumeni
Si rende noto:

Che per provvedere alla fornitura dei generi di vittuaria occorrenti nell' anno solare 1859, al Conservatorio Zitelle alla Giudecca nelle quantità qui sottoindicate, saranno accolte a tenore dell' Ordinanza delegatizia 17 dicembre corrente N. 25578-3094, le offerte a scheda segreta che venissero prodotte al protocollo di quest' Uffizio a tutto il giorno 29 del mese stesso.

I. Non possono aspirare a tali forniture se non esercenti che hanno negozio o fondaco aperto degli articoli che abbisognano ed a richiesta, dovranno esibire la relativa patente in prova della loro idoneità e solvenza.

II. Le offerte saranno munite di suggello a cera lacca, del nome e cognome della ditta che le presenta.

III. I prezzi saranno esposti in via assoluta per ciascuno dei generi, senza riserva a gare ed a successive migliorie, colla dichiarazione che l' esibente è a conoscenza delle condizioni dei rispettivi contratti.

IV. Ogni offerta sarà accompagnata col deposito cauzionale determinato per ogni singolo appalto e questo in effettivo numerario, e vi saranno uniti i campioni dei generi che intendesi di fornire, avvertendo che devono esser tutti della miglior qualità.

V. Le offerte che difettassero di tali estremi, e che non fossero redatte a termini del dispaccio ministeriale 14 ottobre 1857 N. 19264 inserito nel *Bollettino delle leggi* parte II pag. 122 del 1857, saranno respinte e non si avrà alcun riguardo ad esse.

VI. Gli appalti saranno deliberati agli offerenti il prezzo più vantaggioso, la miglior qualità del genere, e con riserva della Superiore approvazione.

VII. Le condizioni pei rispettivi contratti sono ostensibili presso l' Uffizio surriferito.

GENERI da fornirsi	Quantità presuntiva — libbre grosse venete	libbre sottili	libbre mensurali	mastelli veneti	Ripartizione del consumo — giornaliero	mensile	Deposito cauzionale — fiorini	soldi	Giorno della presentazione delle schede	Annotazioni.
Carne di bove di I.a qualità, e nei tagli indicati nel relativo capitolato d'appalto	6000	—	—	—	25	—	120	—	29 dicembre	Le controscritte quantità potranno subire delle variazioni sia in aumento, come in diminuzione secondo il bisogno.
Pane di puro fior di farina	8000	—	—	—	25	—	250	—	29 dicembre	
Fior di farina di frumento	12000	—	—	—	—	1000				
Riso sano, buono e consistente	—	6000	—	—	—	500	150	—	29 dicembre	
Olio di oliva di perfetta qualità	—	—	2400	—	—	200				
Vino nostrano	—	—	—	72	—	6	100	—	29 dicembre	

Venezia, il 21 dicembre 1858.
Il Direttore, PIER LUIGI nob. GRIMANI.
L' Amminist.-Cassiere, Lorenzo De Pieri.

N. 5029 1356

Provincia di Verona. — Distretto di Cologna.

Dovendosi in esito a delegatizia ossequiata Ordinanza N. 31756-2898 del 18 corrente procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica in Comune di Roveredo pel triennio 1859, 60 e 61, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto gennaio 1859 e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del R. Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale entro il suddetto termine corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell' arte ostetrica;
d) Dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna Condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina;
e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione;
f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell' idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari.

II. La Condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 1250, donne matrimoniate miserabili N. 300 e ciò in via approssimativa, salvo regolare Elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L' annuo stipendio è di L. 120, pari a Fiorini 42: — annui, pagabili con mandati sulla Cassa comunale di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell' apposito capitolato ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Cologna, il 20 dicembre 1858.
Il R. Commissario CAPPELLI.

1307

UNICO DEPOSITO
DI NUOVE SCOPERTE
dei sigg. **ROTH e COMP.** di Berlino.
in Venezia presso
ANTONIO BERTINI
Piazza S. Marco, ai Leoni, N. 314.

ACQUA LILIONESE, che nel tempo di quattordici giorni distrugge qualunque macchia alla pelle.

MEZZO ORIENTALE, per far cadere il pelo dove non si desidera, nel tempo di quindici minuti.

ESTRATTO PORTENTOSO, che nello spazio di sei mesi fa crescere una folta e vigorosa barba, per la qual cosa la fabbrica ne garantisce.

ESPEDIENTE CHINESE GENUINO, col quale si tingono i capelli e la barba in biondo, bruno e nero.

PRESSO 1343

L' OFFELLERIA PIETRIBONI IN FREZZERIA.

Assortimento **Mandorlati fini, Mostarde**, di propria fabbrica, e di quelle di **Cremona** e **Cologna;** nonchè un copioso Assortimento di oggetti nuovi in **Zucchero, Cartone** e **Bomboniere** di ogni sorta.

1075

REQUISITI D'ELEGANZA PERSONALE,
sotto il patrocinio delle Case Regnanti, e l' Aristocrazia d' Europa,
OLIO DI MACASSAR.

ROWLAND'S, per far crescere, conservare, e rendere più belli i capelli, mustacchi e favoriti. È specialmente raccomandabile pei fanciulli.

Avvertenza. Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova inscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: « Rowlands Macassar Oil » in lettere bianche, e la firma « A. Rowland and Son » in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fettuccia in colore. Vale austr. L. 5 effettive la Bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i favoriti, e le ciglia dal grigio al naturale loro colore. Le sue proprietà quantunque possentissime sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 effettive il Fiaschetto.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, ec. Vale austr. L. 7 . 50 ogni due boccette con la relativa istruzione di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, non ha l' eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare, e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente e la rende dolce, bella, e florida. Vale austr. L. 7 il Fiasco.

ROWLAND'S ODONTO, ossia perla dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, fortificare le gengive e rendere l' alito piacevole, e puro. Vale a. L. 4 effettive la scatola.

ROWLAND'S ACQUA D' ORO, vale austr. L. 4 la Bottiglia.

Questi oggetti sono ora esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto dal solo nostro incaricato Giovanni Fulici, fabbricatore di guanti, ec. al *Guanto verde* in Merceria dell' Orologio, N. 261.

A. ROWLAND AND SON
N. 20 *Hatton-Garden, London.*

1270

Gran deposito BUDELLI di Fiandra
Manege e Visigette,
del sig. Enrico Lucardi di Vienna.

In Vicenza presso il sig. Isidoro Meneghini
» Padova » » Giovanni Ferro
» Treviso » » Vincenzo Dall' Acqua.
» Castelfranco » » Luigi Zilli.

1318

GIOVANNI BERGAMO
Coiffeur des Dames ed Artista in capelli,

Si fa un dovere di annunziare alle signore che tiene un assortimento di *Crêpes* ossia *Bandeaux* e *Trecce* di tutte le lunghezze ad uso di *Parigi* e *Londra*, per qualunque siasi pettinatura moderna, a prezzi moderati.

Tutti quelli che volessero onorarlo delle loro commissioni si rivolgano in Frezzeria da LUIGI BERGAMO parrucchiere e profumiere, N. 1702.

D' AFFITTARSI. 1311

Grande appartamento ammobigliato, anche divisibile, a mezzogiorno, sopra il gran Canale, con cucina. Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Stefano, palazzo Garzoni, N. 3417.

S. MOISÈ, CALLE BAROZZI, N. 1392 — GRANDE MAGAZZINO 1305

DI CAPPELLI
DI FRANCIA DI OGNI SORTA A **PREZZI FISSI**, col ribasso di ogni fabbrica.

1330

LI 8 MARZO 1859

puossi guadagnare con soli 53 SOLDI quale prezzo di un Viglietto

IL MAGNIFICO FORNIMENTO IN PORCELLANA regalato dalle LL. MM. II. RR. 1000 e 100 Zecchini in oro, 100 Talleri della lega e 100 Fiorini, ed inoltre 1000 e più Oggetti in oro ed argento. — CHI PRENDE 5 VIGLIETTI NE RICEVE UNO GRATIS.

I Viglietti di questa Lotteria, COME DI TUTTE LE ALTRE IN CORSO, trovansi vendibili al Negozio di cambio ai Leoni, N. 303 di EDOARDO LEIS.

1167

All' Ascensione N. 1244, sotto all' Albergo della LUNA, durerà la vendita ancora solo per breve tempo

DEL VERO STRALCIO VOLONTARIO
D' UN GRANDISSIMO ASSORTIMENTO
DI TELERIE E TOVAGLIERIE DI LINO

Il fabbricante, i cui prodotti, già conosciuti per la perfetta loro QUALITA' DI PURO LINO, DURATA, BEI NUOVI DISEGNI E MODICITA' DI PREZZI, e che si vendono da un mese in questa piazza, per compierne totalmente lo smercio, ha ora ridotti i prezzi ad UN LIMITE che non ha PARAGONE.

PREZZI RIBASSATI:

Fazzoletti bianchi e colorati di lino e batista d' origine franco inglese	da fior. 2	sino fior.	40
Tovaglie e tovaglioli fini in tutti i colori e grandezze da tè e caffè	» 1	» »	8
Tovaglia da tavola senza cuciture bianche damascate in tutte grandezze	» 1	» »	10
Tovagliata in pezza damascata di braccia 33	» 8	» »	20
Asciugamani ordinarii e fini damascati ⁵/₄ larghi e ⁷/₄ lunghi	» 1.70	» »	16
Servizii da tavola completi per 6 e 12 persone da fiorini 3 . 5 . 8 . 10		»	12
» » » » 6 e 12 » (damascate) » 5 . 7 . 9 . 12		»	30
» » » » 18 e 24 » » 16 . 21 . 30 . 40		»	140

Tele in grande assortimento fine di puro filo di lino, di Bellamonte, Costanza, Slesia, d' Olanda, d' Irlanda, Brabante, Bilefeld, Belfast e Boemia per 6 . 10 . e 12 camicie o lenzuoli, o in pezza di braccia 21 . 33 . 43 . 46 e 56 da fior. 5 . 7 . 9 . 10 . 12 . 15 . 18 . 24 . 30 . 40 . 50 sino a fior. 100.

Ogni pezza di tela di puro lino è munita col bollo di fabbrica che garantisce la sua genuinità e giusta bracciatura.

E più i compratori che acquisteranno per l' importo di fior. 100 riceveranno GRATUITAMENTE una tovaglia con 6 tovaglioli da caffè, 6 asciugamani e 6 fazzoletti di batista fini, e quelli che acquisteranno per fior. 200 riceveranno una pezza di tela per 6 camicie, ed un servizio da tavola di 6 persone e 12 fazzoletti batista fini.

Si accettano i pagamenti in lire austriache anche a 35 SOLDI.

Il locale di vendita è aperto dalle ore 9 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 27 DICEMBRE

ANNO 1858. – N. 295

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare deputato per la regia città di Cremona, presso la Congregazione centrale lombarda, il nobile Giuseppe Manara.

N. 1160. **Avviso.**

D'ordine dell'I. R. Delegazione provinciale, portato da odierno riverito Decreto N. 361 P. R., si diffidano tutti gli studenti, non appartenenti per legale domicilio a questa città, ad allontanarsene entro oggi sotto le comminatorie di legge.

Pavia il 23 dicembre 1858.

L'I. R. Commissario superiore di polizia
Rossi.

Nella 299.ª estrazione a sorte (94.ª complementare) del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° del corrente mese, venne levata la Serie N. 165.

Questa Serie contiene Obbligazioni della Camera aulica al 3 e ½ per 100, e precisamente il N. 5837 con un quinto (⅕) della somma del capitale, ed il N. 8,964 colla metà (½) della somma del capitale; quindi i NN. 8,334 fino al 9,154 inclusive, col loro intiero importo di capitale. La somma totale di questa Serie ammonta a fior. 1,412,049:26 ⅝ di capitale, cogl'interessi di fior. 24,710:52 dietro il piede diminuito.

Queste Obbligazioni, a termini delle prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, verranno cangiate verso nuove Obbligazioni del debito dello Stato, fruttanti interessi in moneta di convenzione, sul piede originario, in quanto che il possessore delle Obbligazioni estratte non preferisca, a termini del Decreto 26 ottobre 1858, Numero 5286 (*Boll. gen.*, Puntata XLVII, N. 190), di convertirle in Obbligazioni del debito dello Stato in valuta austriaca, coll'interesse del 5 p. 100.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 dicembre.

In relazione alla notizia uffiziale, data nel nostro N. 294, riferiamo la lettera, colla quale il principe di Bisignano partecipa al cav. Emmanuele Antonio Cicogna, di Venezia, essergli stata conferita la croce di cavaliere del R. Ordine di Francesco I.:

« Gentilissimo sig. cavaliere!

« Volendo il Re, mio augusto Signore, darle un attestato del conto, in cui tiene il merito di lei, e manifestarle ad un tempo il suo sovrano gradimento per l'esemplare, ch'ella gli ha offerto per la R. Biblioteca Borbonica, dell'opera sulle *Iscrizioni Veneziane*, erette dal mille a' nostri giorni, da lei raccolte ed illustrate, si è degnata conferirle la croce di cavaliere del R. Ordine di Francesco I.

« Nel parteciparle ciò con singolare mio piacere, le invio l'analogo rescritto e la corrispondente decorazione, della quale io la prego d'accusarne il ricevo.

« Colgo quindi l'occasione per protestarle i sentimenti della mia distinta stima e considerazione.

« Napoli, 9 agosto 1858.

« *Sott.* — *Il* Principe di Bisignano.

« *Sig. cav. dott. Emmanuele Antonio Cicogna, Venezia.* »

Leggiamo nell'*Annotatore Friulano* del 23 corrente dicembre:

« Domenica scorsa coll'intervento del cav. I. R. Delegato, di S. E. mons. Arcivescovo, del co. Podestà, e di eletto uditorio, oltre ai socii, venne aperta l'Accademia udinese.

« Il presidente entrante per il triennio, dott. G. D. Cicoonj, dopo avere mostrato le diverse fasi di quest'Istituto, che più volte ebbe parte principalissima negli studii civili, economici e storici, risguardanti il paese nostro, avvertì opportunamente che ormai alle Accademie provinciali verrebbe mancando lo scopo dell'esistenza, se non si adoperassero, in lavori collettivi, ad illustrare le rispettive Provincie. Quindi, argomentando da quello che il maggior numero de' socii hanno già fatto e saprebbero fare, ed enumerando i lavori di parecchi, trovò che l'Accademia udinese possiede abbastanza forze per intraprendere e condurre a termine con onore un lavoro utile alla Provincia del Friuli: quale sarebbe una *Statistica provinciale*, della quale venne mostrando in un Indice ragionato l'estensione; sicchè ci sarebbe lavoro per tutti. Divisando in tutte le sue particolarità questo lavoro collettivo, il presidente mostrò di averlo largamente concepito, e di saperlo condurre anco da solo: ma egli chiamerà tutti i socii a concorrervi.

« Sarebbero appunto da raccogliersi, da chi li possiede, tutti i materiali, che possono ascriversi all'una od all'altra delle molte rubriche del programma, il quale dovrebbe essere pubblicato; e poi da assegnarsi ai diversi socii le diverse parti del lavoro. Prima ancora che l'opera intera sia compiuta, si potrebbero venir pubblicando, ne' giornali od altrimenti, alcune delle parti di esso; sicchè, via facendo, si correggessero e completassero. Terminata e pubblicata una volta l'opera intera potrebbe l'Accademia negli anni successivi pubblicare degli Annuarii illustrativi della Provincia, e così perennare la sua esistenza con lavori utili e decorosi per il paese. »

Bullettino politico della giornata.

Il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America; la sentenza in appello nel processo Montalembert; i ragguagli necrologici del sig. Rigault: ecco i principali argomenti, di cui s'occupassero i giornali di Parigi del 22, 23 e 24, colle notizie del 21, 22 e 23, giunti ne' tre giorni scorsi, e di tutti e tre ci occupiamo noi pure in articoli speciali.

Nel resto, que' giornali non ci recano nessun fatto locale, ad eccezione de' particolari del soggiorno del Granduca Costantino di Russia a Parigi, e che si troveranno riassunti ne' nostri carteggi di Parigi. E quanto a fatti esterni, notano un nuovo discorso, profferito a Glascovia dal sig. John Bright, il gran capitano della riforma parlamentaria, ed il quale fu molto più esplicito e progressivo di quello, da lui profferito ultimamente a Edimburgo; dicono essere intavolate pratiche con diverse Case di banco a Berlino per la conclusione d'un nuovo prestito russo; parlano delle discussioni della Camera de' rappresentanti belgi sul Codice penale; annunziano infine cambiamenti nella diplomazia svedese, per virtù de' quali, il sig. Due, un Norvegio, si reca a Vienna, col titolo di ministro plenipotenziario, e l'ammiraglio Virgin lascia per l'Aia Copenaghen, ov'è surrogato dal conte di Wachtmeister, ch'era accreditato appresso tutte le Corti italiane, e soggiornava a Napoli. Ci ristringiamo oggi alla semplice menzione di questi fatti, su taluno de' quali ritorneremo.

Quanto a polemica, oltre ad alcuni articoli dottrinali di politica interiore, i fogli di Parigi, ricevuti ne' tre giorni passati, si davano a commenti, più o men diffusi, sul Messaggio del Presidente dell'Unione americana; nel che primeggiava la *Patrie*, cui par che il Messaggio abbia dato *le mal des nerfs*. Essa ne ha già scritti più articoli, e riassunse la sua opinione in uno, il cui titolo: *La morale americana* basta a farne congetturare lo spirito. È inutile dire che il Messaggio è soggetto pur anco delle polemiche de' giornali inglesi, la maggior parte de' quali però s'espresse fin' ora intorno ad esso con grande riserbo. Il *Morning Post* solo nota con un'agrezza e un dispetto, facili a comprendersi, la singolare interpretazione, data dal Presidente Buchanan alla dottrina di Monroe: « Da un lato, dice il giornale inglese, s'invoca quella dottrina per escludere l'intervento delle Potenze europee negli affari dell'Unione; ma presto ella si dimentica, quando si sente il desiderio di far usurpazioni sugli Stati vicini. » Non si può, d'altra parte, supporre che il giornalismo britannico si mostri più della *Patrie* favorevole alla politica d'annessione proclamata nel Messaggio, ed alle pretensioni apertamente ostentate dal sig. Buchanan sul protettorato del Messico e sull'acquisto di Cuba: nè meglio ella s'acconcerà, second'ogni apparenza, alle mire ed a' progetti, annunziati in quel documento, relativamente all'America centrale. Attendiamo a questo riguardo, dice il *Journal des Débats*, i commenti del *Times*, ed è probabile che non gli attenderemo a lungo.

A proposito del *Times*, la *Patrie* cita una corrispondenza di quel giornale dall'India, osservando ch'ella contrasta assai sfavorevolmente per gl'Inglesi colle speranze, che altri fogli di Londra parevano accogliere circa le risultanze della nuova campagna testè cominciata. Quella corrispondenza annunzia che « i generali inglesi si lagnano di non trovare simpatia in nessun luogo. Essi non ottengono viveri se non a forza di danaro: sbaragliano le schiere de' cipai, aprendosi il varco fra esse; e le schiere de' cipai si ricompongono alle loro spalle. »

Ecco i dispacci de' giornali di Parigi, ricevuti sabato e domenica; quelli de' fogli giunti venerdì furono da noi già dati nelle *Recentissime* del giorno stesso:

« Berlino 22 dicembre.

« La *Corrispondenza prussiana* avvisa ch'ella cesserà di venir in luce col 31 dicembre. Annunziano da Copenaghen il 21 che la sessione del Consiglio del Regno sarà chiusa domani. Giusta notizie di Stoccolma, lo stato di salute di S. M. il Re Oscarre è gravemente peggiorato: l'appetito ed il sonno diminuiscono, le forze svaniscono. »

« Madrid 21 dicembre.

« Il Senato approvò il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono, alla maggioranza di 103 voti contro 28. Settanta deputati progressisti e dell'Unione liberale uniti risolvettero di sostenere il Governo. I banchetti e le adunanze importanti si moltiplicano. »

« Madrid 22 dicembre.

« La *Gazzetta* pubblica il dispaccio uffiziale, il quale annunzia la partenza da Manilla di cinque navi spagnuole, con truppe a bordo, per la Cocincina. Oggi il nunzio dà un gran banchetto, al quale sono invitati i ministri della Regina. »

Il *Journal des Débats* ha inoltre un suo dispaccio particolare da Brusselles, 22, il quale annunzia che « dopo tre giorni di discussione del progetto di revisione del Codice penale, il sig. Dolley dichiarò che la Giunta presenterebbe, al bisogno, emende agli articoli controversi. »

Leggiamo quanto appresso nel *Constitutionnel*, in data di Parigi 20 dicembre:

« Oggi, lunedì, un'ora dopo il meriggio, il Consiglio d'Amministrazione della Compagnia universale del canale marittimo di Suez ha tenuto la sua prima tornata nella sede amministrativa della Compagnia, N. 12, Piazza Vendôme, sotto la presidenza del sig. Ferdinando di Lesseps. L'Austria, l'Inghilterra, il Belgio, la Spagna, gli Stati Uniti, l'Egitto, la Francia, l'Italia, i Paesi Bassi, il Portogallo, la Russia e la Turchia, erano rappresentati in quell'adunanza, che inaugura la carriera di questa impresa, oggetto di sì vive simpatie nel mondo intiero, e in tutti gli ordini della società. »

Notizie di Hongkong del 15 dicembre annunziano che il barone Gros arrivò il 25 ottobre da Nangasaki (Giappone). Il trattato franco-giapponese fu sottoscritto il 9 ottobre.

Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America.

La lunghezza sterminata di tal documento, in cui sono trattati tutti gli affari interni ed esterni degli Stati Uniti, c'impedisce di riprodurlo per intero. Ci limiteremo quindi ad estrarne le parti, che concernono principalmente l'Europa, dando del rimanente un riassunto.

Il Messaggio incomincia dagli affari interni; e le due questioni, in esso trattate con maggior diffusione, son quelle che concernono il territorio del Kansas ed il territorio dell'Utah, di recente riconquistato su' Mormoni. Il sig. Buchanan fa una lunga apologia de' suoi atti e della sua politica in quell'interminabile faccenda del Kansas, la quale non ricevette, nell'ultima sessione del Congresso, se non uno scioglimento interinale e condizionato. A tenor dell'accordo, fatto fra il Governo e le due Camere, l'ammissione del Kansas nell'Unione è subordinata al nuovo voto, che il popolo è chiamato a dare sulla sua Costituzione futura, o piuttosto sull'articolo di quella Costituzione, che riguarda la schiavitù. Quanto alla questione dell'Utah, il sig. Buchanan termina le sue considerazioni su tal punto, annunziando la conclusione, già nota, ed il ristabilimento dell'autorità federale sull'antico territorio de' Mormoni.

Circa le cose esterne, il sig. Buchanan ricorda in poche parole e piglia a giustificare la parte di neutralità, che gli Stati Uniti abbracciarono nell'ultima guerra, intrapresa dalla Francia e dall'Inghilterra contro la Cina. Annunziando la conosciuta soluzione della difficoltà, insorta fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, in riguardo al diritto di visita esercitato dagl'incrociatori inglesi su' bastimenti americani, il Presidente, mentre complimenta l'Inghilterra dell'aver rinunziato alle sue pretensioni, si mostra poco favorevole alla proposta del Governo inglese, tendente a cercar un mezzo di verificare la nazionalità delle navi, sospette d'inalberare una falsa bandiera. Quanto alla questione, pendente fra' due paesi, in ordine al trattato Clayton-Bulwer, la difficoltà rimane tal quale.

Ma della parte del Messaggio, riguardante le cose esterne, la più importante è quella che si riferisce alle relazioni colla Spagna, col Messico e coll'America centrale, e questi tre capitoli del Messaggio noi riferiremo nel lor tenore, cominciando oggi dal primo:

I.

Relazioni colla Spagna.

« Colla Spagna, le nostre relazioni rimangono in uno stato poco sodisfacente. Nel mio Messaggio dell'anno scorso, v'informava che il nosto inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Madrid aveva domandato il suo richiamo; la mia intenzione era d'inviare un altro ministro a quella Corte, con istruzioni speciali su tutte le questioni pendenti fra' due Governi, e colla risoluzione d'un accordo pronto ed amichevole, se la cosa fosse possibile. Sino ad ora, ciò non potè essere effettuato per ragioni, che non ho bisogno d'enumerare.

« La Missione di Spagna fu affidata ad un uomo ragguardevole del Kentucky, il quale si recherà senza indugio a Madrid, e tenterà di nuovo, e per l'ultima volta, d'ottenere giustizia da quel Governo. Impiegati spagnuoli, posti sotto il sindacato diretto del capitano generale di Cuba, insultarono la nostra bandiera nazionale, e attentarono più volte a' diritti ed agli averi de' nostri concittadini. Questo ha dato origine a molti richiami, i cui titoli furono abilmente discussi per una serie d'anni da' nostri diversi rappresentanti diplomatici. Pure, non ha nemmeno un caso, nel quale siamo giunti ad una risultanza pratica, tranne quello del *Black-Warrior* sotto l'ultima Amministrazione; in esso c'era insulto di tal qualità, che avrebbe giustificato un ricorso immediato alla guerra. Tutt'i nostri tentativi per ottenere giustizia furono delusi e rimaser vani. Le frequenti mutazioni, che avvengono nel Ministero spagnuolo, furono invocate come motivo d'indugio. Siamo stati obbligati d'attendere ogni volta che il nuovo Ministero avesse il tempo d'esaminar la giustizia delle nostre domande.

« L'affare noto sotto il nome di *richiami cubani*, e nel quale sono direttamente interessati più che cento de' nostri concittadini, non fe' neppur esso eccezione. Que' richiami mirano alla restituzione di dazii, ingiustamente percetti da diverse dogane sulle navi americane, e risalgono all'anno 1844. I principii, su' quali e' si fondano, sono sì manifestamente giusti ed equi, che nel 1854, in capo a dieci anni, il Governo spagnuolo lo riconobbe. Si procedè allora a fissarne la somma, ed ella fu diffinitivamente fissata dalla Spagna medesima (di cui accettiamo il computo) in dollari 128,635 e 54 cent. Proprio in questo momento quando, dopo un indugio di quattordici anni, avevamo motivo d'attendere il rimborso di quella somma con interessi, ci giunge la proposta di riceverne il terzo (doll. 42,878 e 41 cent.), ma senza interessi, se vogliamo accettare tal somma come sodisfazione piena ed intera. L'offerta è inoltre accompagnata da una dichiarazione che tal risarcimento non si fonda su nessuna considerazione di stretta giustizia, ma è proposta come favore speciale.

« Una fra le cause, poste innanzi per giustificare gl'indugi nell'esame e nella liquidazione de' nostri richiami, proviene da un ostacolo, ch'è debito del Governo spagnuolo di far isparire. Mentre il capitano generale è investito d'un'autorità generale e dispotica pel Governo di quell'isola, gli si rifiuta il potere d'esaminare e riparare i torti, commessi verso i cittadini degli Stati Uniti da impiegati sotto la sua dipendenza. Anzichè rivolgergli direttamente i lagni all'Avana, siamo costretti di farli valere per mezzo del nostro ministro a Madrid. Di colà, e' son rimandati al capitano generale, perchè informi; e così viene perduto un tempo considerevole in indagini ed in carteggi fra Madrid e Cuba, prima che il Governo spagnuolo consenta ad entrare in pratiche.

« *Molte difficoltà* pendenti fra' due Governi sarebbero state evitate, e si avrebbe risparmiata una lunga serie di negoziazioni, se il capitano generale si trovasse autorizzato a regolare su' luoghi le questioni d'un facile scioglimento, quando i fatti sono ancora recenti e facili a verificarsi in sodisfacente maniera. Finora, abbiamo invano stretto il Governo spagnuolo a conferire tal potere al capitano generale, ed il nostro ministro a Madrid sarà nuovamente incaricato di volgere l'attenzione su questo punto particolare. In questo riguardo, la nostra condizione è diversa da quella delle altre Potenze europee. Cuba è quasi in vista delle nostre spiagge; il nostro commercio con essa è più considerevole che quello d'alcun'altra nazione, compresa la Spagna medesima; i nostri concittadini contrassero l'abitudine di relazioni personali quotidiane ed estese in tutte le parti dell'isola. È dunque un gran motivo di lagno che, quando sorge una difficoltà, per poco importante ch'ella sia, suscettiva d'essere composta al momento, siamo obbligati di ricorrere a Madrid, specialmente quando la prima cosa, che quivi si fa, è di riferirne a Cuba.

« La verità è che, nella sua condizione colonaria attuale, Cuba è una fonte continua di danni e imbarazzi pel paese americano. Ell'è il solo punto del mondo incivilito, ove sia tollerata la tratta de' negri, ed i nostri trattati colla Gran Brettagna ci obbligano a mantenere sulla costa d'Africa una forza navale, con grande spesa d'uomini e danaro, per lo scopo unico d'arrestare negrieri avviati a quell'isola. Le recenti e gravi difficoltà, oggidì sì felicemente terminate, fra gli Stati Uniti e la Gran Brettagna, relativamente al diritto di visita, non avrebbero potuto mai sorgere, se Cuba non offerisse un mercato da schiavi. Fino a tanto che tal mercato rimanga aperto, non vi potrebb'essere speranza d'incivilimento per la sciagurata Africa. Fino a tanto che la domanda di schiavi continuerà a Cuba, gl'infimi e barbari capi africani si faranno la guerra, a fin di far prigionieri per provvedere la tratta. In simile stato di cose, è impossibile che il lume della civiltà e della religione possa penetrare in quelle contrade di tenebre.

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI

Gran Teatro La Fenice. — Fausta, *del* Donizetti. — Gabriella la Fioraia, *ballo del* Borri.

Colla *Fausta* s'aperse il carnovale del 1833-1834; colla *Fausta* si schiusero le porte della Fenice per la stagione del 1858-1859: sono in punto venticinque anni, un quarto di secolo ben contato. In questo lasso di tempo, quanti avvenimenti son succeduti, quante cose e opinioni si son riformate o mutate! Allora si giurava in Rossini e per Rossini, tutti i maestri erano della sua scuola; se non che un giorno comparve il *Nabucco*; quel re degli Assiri si pose dinanzi a quell'altro gran re delle musica, ed egli inaugurò nuovi tempi e nuovi gusti; tanto che in questo stesso teatro parve intollerabile fino l'*Otello*.

Dopo ciò, senz'essere indovini, si poteva predire il destin della *Fausta*. Un esito brillantissimo ella non ebbe, per verità, neppure la prima volta, che fu prodotta, quantunque la sostenessero que' tre gran luminari dell'arte, la *Pasta*, il *Donzelli*, il *Cartagenova*. E ciò non pertanto l'opera è scritta con quella vena facile e immaginosa, che caratterizza la musa del *Donizetti*; non ha, è vero, nessuno di que' brillanti concetti che si figgono nella mente di tutti, e diventano popolari; ma ogni cosa vi è acconcio, appropriato al soggetto, e nel lavoro dell'orchestra, e nel canto, sono lampi di vero ingegno.

Ha p. e. molta bellezza e magnificenza di composizione e nella sinfonia, benchè troppo nota, e in quella non ordinaria maniera d'introduzione, nella quale subito e tutte insieme son tratte innanzi, in un gran concerto, le prime parti, e nel finale dell'atto primo sì pieno di movimento e di vita, massime nella stretta, come richiede l'azione. Qui si vede il maestro.

Tra' pezzi migliori pel canto sono il coro delle donne, che precede la cavatina del soprano, due duetti fra questo e il tenore, e la grand'aria del soprano alla fine. Nel rimanente si può scorgere qualche facile melodia, qualche splendida frase, un bel passaggio degl'istrumenti, come quel preludio del violoncello, che precede l'aria finale testè accennata, ma non ha nulla che veramente tocchi o ricrei.

Ciò non di meno, *Fausta* non poteva esser meglio intesa e rappresentata quanto dalla *Lafon*. S'ella non rese quel personaggio e que' canti graditi, ogni altra può perderne la speranza. In lei s'uniscono tutti i più rari pregi, e quel della voce in ispecie: voce fresca, soave, intonatissima, del più puro suono argentino, equilibrata in tutta la scala. Perfetti, eleganti sono i suoi modi, e quantunque straniera, schietta, correttissima la sua pronunzia. Come il canto, espressiva, drammatica al sommo è la sua azione; vivo e sempre grazioso il suo gesto, in ciò assai giovato dalla bella e teatrale persona. Mirabile è la sua controscena; ella sente tutto il fuoco della passione che rappresenta, e quando, nel suo duetto, a Crispo si volge, e gli manifesta l'immenso incendio, che le arde il seno, richiedendolo dell'amor suo, la virtù di Crispo par fino troppa, così irresistibili e veri sono i suoi impeti. Se Fausta tal era, ben era Fausta potente.

La *Lafon* è un acquisto per la scena italiana: l'udienza il conobbe, e fece all'artista quell'accoglienza che meritava. Dopo averla a luogo a luogo applaudita, la festeggiò con più chiamate alla fine della sua grand'aria, da lei detta veramente con tutte le più squisite finitezze del canto.

Il *Guicciardi* e il *Sarti*, non son nuovi per noi: tutti ricordano il primo nel *Trovatore*, l'altro nell'*Aroldo*. E' non vennero meno alla lor fama: se non che il *Guicciardi* non ha nessun tratto, dove un attor pari suo si possa far veramente distinguere: quel Costantino, povero eroe, che si lascia corbellar da ogni parte, e mai non iscopre il vero, non ispirò se non mediocremente il maestro, e poco lasciò fare al cantante, quantunque quel poco fosse da lui egregiamente eseguito.

Il *Sarti* è un cantante esatto, diligente, ch'ha modi perfetti di canto, e una voce intonatissima. S'immedesima acconciamente nel suo personaggio, e ne' duetti colla donna, che sono il meglio della sua parte, fece degno riscontro alla *Lafon*, e meritò con essa la lode e gli applausi.

Quanto al ballo, egli è quello che è: una storia confusa, che non si capisce; un quadro di seduzioni che, a conforto della buona morale, a nulla riescono. Un barone vuol sedurre una giovanetta fioraia, la Gabriella, già ad altri promessa; mentre un falso amico del barone lo involge e seconda in quella seduzione, per sedurre per parte sua la moglie di lui. Parve che alla gente molto non garbasse questo spettacolo di troppo uniformi dissolutezze, e trovò più singolare ancora una subita riconciliazione della moglie offesa e del marito pentito; e ne diede anche segno.

Un primo ballabile, assai acconciamente variato e composto di vaghi gruppi con ingegno trovati, compensò in parte del poco o nessun interesse dell'azione; ma non fu seguito da altri, che lo valessero: le danze e i lor quadri di soverchio fra lor si somigliano.

Nella persona di Gabriella comparve la *Beretta*, danzatrice nuova per noi, e nel suo genere eccellente. È una ballerina di forza, di somma snellezza e agilità di piede, che fa passi nuovi e arditissimi. Ella danza non meno di due passi a due col *Coppini*, freschissimo anch'egli ed abile ballerino; senza contare qualche altro a solo, e un passo di carattere col suo compagno alla fine; ma tutti non furono, come il primo, coronati d'applausi.

Il pittore ha dipinto qualche buona scena, tanto nell'opera che nel ballo; e in questo in ispecie è bellissima pel genere nuovo ed ornato la sala del gran festino.

Della magnificenza degli abiti, e in generale della decorazione, nel doppio spettacolo, non è a dire. Ella non è qui se non cosa ordinaria, e fa grand'onore a' *Marzi* che spendono, al *De-Antonj* che trova, e all'*Ascoli* che eseguisce.

« I miei predecessori fecero sapere al mondo che gli Stati Uniti hanno più volte tentato d'acquistar Cuba dalla Spagna, col mezzo d'una negoziazione onorevole. Se anche il potessimo, noi non vorremmo acquistar Cuba in altra maniera. Ne siamo debitori alla nostra riputazione nazionale. Tutto il territorio, che abbiamo acquistato fin dall'origine di questo Governo, fu lealmente comperato dalla Francia, dalla Spagna, dal Messico, od ottenuto dall'atto libero e spontaneo dello Stato del Texas, che unì i suoi destini a' nostri. Quest'è il contegno, che terremo sempre, salvo che si presentino congiunture, che oggidì non prevediamo, e che ci abilitino chiaramente a scostarcene, in virtù della legge imperiosa ed onnipotente della nostra propria salute.

« Per la sua giacitura geografica, l'isola di Cuba domina la foce del Missisipì ed il commercio immenso (che va ogni anno crescendo) della valle di quel nobile fiume, la quale abbraccia oggidì la metà degli Stati sovrani dell'Unione. Con quell'isola sotto la dominazione d'una Potenza straniera, quel commercio, d'una importanza vitale, corre il pericolo di vedersi ridotto a niente in tempo di guerra, oltre che fu soggetto finora a danni e noie incessanti in tempo di pace. Le nostre relazioni colla Spagna, che dovrebbero essere del carattere più amichevole, saranno sempre in forse, finchè il Governo coloniario dell'isola durerà nella sua condizione presente.

« Mentre il possesso dell'isola sarebbe d'un'immensa importanza per gli Stati Uniti, il suo valore è comparativamente poco ragguardevole per la Spagna. Tal era la situazione relativa delle parti, allorchè il grande Napoleone trasferì la Luigiana agli Stati Uniti. Geloso, com'ei fu sempre, dell'onore e degl'interessi nazionali della Francia, nessuno, nel mondo intero, non gl'imputò a biasimo d'aver accettato un compenso pecuniario per quella cessione

« La pubblicità, data alle nostre negoziazioni anteriori su tal argomento, e l'assegnamento ragguardevole, che potrà esser richiesto per raggiungere lo scopo, rendono conveniente ch'io assoggetti la questione intiera al Congresso, prima di rinnovare le negoziazioni. Ciò è tanto più necessario, che può divenir indispensabile alla buona riuscita ch'io mi trovi munito della facoltà di fare un'anticipazione al Governo spagnuolo, subito dopo la soscrizione del trattato, senz'attendere che il Senato il ratifichi.

« Sono incoraggiato a fare tal suggestione dall'esempio di quanto fece il sig. Jefferson, preliminarmente all'acquisto della Luigiana, e di quanto fece il sig. Polk, quando si trattò d'acquistare un territorio del Messico. Sottopongo la questione nel suo insieme al Congresso, e la raccomando alla sua attenzione.

« Rinnovo la raccomandazione, fatta nel mio Messaggio di dicembre scorso, in favore d'un assegnamento « da pagare al Governo spagnuo- « lo per essere distribuito fra'reclamanti dell'af- « fare dell'*Amistad*. »

« Una raccomandazione simile venne fatta per la prima volta dal Presidente Polk, in dicembre 1847, e reiterata dal mio antecessore immediato, in dicembre 1853. Non serbo nessun dubbio che sia legalmente dovuto a que' reclamanti un risarcimento, in virtù del nostro trattato colla Spagna del 27 ottobre 1795; e, pur domandando giustizia, dovremmo esser giusti cogli altri.

« Un assegnamento, prontamente stanziato a tal uopo, non potrebbe non avere un influsso favorevole nelle nostre negoziazioni colla Spagna. »

SENTENZA IN APPELLO NEL PROCESSO MONTALEMBERT.

Di questa sentenza ci discorre il nostro corrispondente di Parigi nella seconda delle sue lettere, che inseriamo oggi. Qui riferiamo le osservazioni, con cui l'accompagnava il *Journal des Débats*:

« La Corte imperiale di Parigi ha cassata la sentenza di prima istanza, e l'ha surrogata con una sentenza affatto nuova.

« Così, la sentenza non riproduce il *considerando*, nel quale il sig. di Montalembert era designato come uno scrittore, *che non rispettava sè stesso*. In secondo luogo, la Corte assolve il sig. di Montalembert sul capo d'offesa contro il suffragio universale, contro i diritti e l'autorità, che l'Imperatore ha dalla Costituztone. In terzo luogo, la Corte decise, contro il parere de' primi giudici, che il sig. di Montalembert non doveva essere considerato come l'autor principale, ma come il complice del delitto commesso dal gerente del giornale *Le Correspondant*. Di più, e quest'è il punto più importante a notarsi, de' due articoli 1 e 3 della legge del 27 luglio 1849, *visti* nella sentenza di prima istanza, l'articolo 3 è il solo, che sia *visto* nella nuova sentenza. Ora, siccome l'articolo 1 della detta legge era il solo, che assoggettasse il sig. di Montalembert all'applicazione della legge del 27 febbraio 1858, relativa a' provvedimenti di sicurezza generale, ne risulta che il sig. di Montalembert è prosciolto da tal conseguenza. Infine, la Corte ridusse da sei a tre mesi la pena del carcere, inflitta da' primi giudici.

« Tali sono le differenze essenziali, che osserviamo fra la sentenza di prima istanza e quella testè pronunziata. Questo risultamento prova che l'appello del sig. di Montalembert non era, come altri pretese, senza scopo e senza importanza grave, poichè la sentenza, pronunziata su quell'appello, ha per effetto di prosciogliere il sig. di Montalembert dalle conseguenze più gravi, derivanti dalla sentenza di prima istanza. »

MORTE DEL SIG. RIGAULT.

Ecco in quali termini il sig. S. di Sacy, capo estensore del *Journal des Débats*, annunziava in quel foglio la trista notizia:

« Abbiamo perduto il nostro collaboratore, il nostro amico, sig. Rigault. Un'indisposizione, che non ci era parsa da prima se non l'effetto momentaneo d'un eccesso di lavoro, trasformatasi di repente in una crudel malattia, cel rapisce nella forza dell'età e dell'ingegno. Ell'è una perdita, che sarà vivamente sentita da tutti.

« Il sig. Rigault era amato da coloro medesimi, che il conoscevano pe' suoi scritti soltanto. Ma per noi, che vivevamo con lui in una dolce e stretta familiarità, che abbiamo potuto apprezzare, in relazioni quotidiane, la bontà e la bellezza dell'anima sua, il colpo è orrendo! E però non abbiamo il coraggio di parlare in questo momento della delicatezza e della grazia del suo ingegno, delle qualità splendide e sode insieme, che il facevano distinguere come scrittore, e di cui diede sì spesso prova in questo giornale medesimo. Piangiamo l'uomo, piangiamo l'amico, che ci manca, e che lascia fra noi un vuoto immenso! Pensiamo ad altri dolori più acuti e crudeli ancora de' nostri: a que' due poveri figli, che il sig. Rigault lascia orfani, e un de' quali ebbe appena il tempo di conoscer suo padre; a quella donna ammirabile, che Dio separò da colui, che solo formava la delizia e la consolazione della sua vita, e che non rimane quaggiù se non per piangerlo, per ricordare la sua memoria ed i suoi esempi a' due figli, che hanno ormai lei sola a guida e sostegno.

« Il sig. Rigault morì com'era vissuto, con dolcezza e con coraggio, sperando in Dio, e beato, in quell'ultimo e terribil momento, d'aver potuto ricevere dalla bocca di monsignor il Vescovo d'Evreux i conforti, che la fede cristiana offre a' morenti. Egli aveva appena trentott'anni.

« Il modesto suo feretro non offrirà nessuna di quelle insegne onorifiche, ch'egli aveva meritate, ma di cui non ha bisogno la sua memoria. Ei visse abbastanza, non per noi ahimè! e per la sua famiglia, ma per sè stesso, poichè lascierà colle sue opere una traccia onorevole nella letteratura, e colla purezza dell'anima sua, coll'attrattiva ch'ei spandeva a sè intorno, una rimembranza, che non isvanirà nel cuor de' suoi amici. »

La *Patrie*, annunziando la morte del sig. Rigault, la chiama una vera perdita per le lettere: « Un ingegno sottile e delicato, ella dice, « uno stile grazioso, un'erudizione sicura, « rendevano l'autore della *Querelle des an- « ciens et des modernes*, una fra le grandi « speranze della nostra giovane letteratura. « Il sig. Rigault porta seco l'universale com- « pianto, e muore presso a poco dell'età di « Vauvenargues. « La *Presse* annunzia che un fra' suoi estensori assisterà a' funerali del sig. Rigault ad Evreux, ov' egli morì, e si riserba di parlare « dell'arringo sì ben corso « di quello scrittore, che occupava già un « eminente seggio nel giornalismo contem- « poraneo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 dicembre.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Impetratrice Maria Anna degnaronsi largire fior. 300, M. di C., pei favori di Karolinenthal.

(G. Uff. di Vienna.)

In data di Piemonte, la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* scrive nel suo foglio serale del 22 corr.:

« Dopo che l'*Opinione*, come ieri accennammo, ha negato nel più risoluto modo l'esistenza di un dispaccio circolare, che il conte Cavour, in occasione degli ultimi romori di guerra, avrebbe indirizzato agli agenti diplomatici all'esterno, oggi il *Constitutionnel* porta un altro carteggio da Torino 14 corrente, nel quale vien detto:

« « Da lungo tempo, e credo dal tempo della guerra in Crimea, il conte Cavour ha l'uso d'inviare ogni mese agli agenti diplomatici della Sardegna all'esterno una circolare, nella quale esprime le proprie idee sulle pendenti quistioni ed espone brevemente la politica interna ed esterna di quello Stato. Le voci di guerra, che circolano da qualche tempo, e la posizione dell'Italia, formarono naturalmente soggetto dell'ultima circolare del Cavour. Egli contraddice compiutamente la notizia di una rottura prossima fra l'Austria e Torino, nel mentre cerca di mostrare nulla essere accaduto, che mutar potesse in aperta inimicizia la freddezza, ch'esiste fra quelle due Potenze. In quanto al secondo punto, la posizione, cioè, dell'Italia, la suddetta circolare si esprime in assai aperto modo. Il conte Cavour dipinge la situazione degli altri Stati italiani all'incirca come fanno ogni giorno i suoi proprii giornali, senza però recar nulla di nuovo. L'invio di quella circolare mensile diede unicamente occasione alle suddette voci. » »

« Dobbiamo, dice la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, accordare in fatti che sovente leggiamo di tal costumanza dei dispacci circolari mensili, adottata dal conte Cavour nel dirigere, che fa, il Ministero degli affari esterni a Torino. Se poi la relazione del *Constitutionnel*, in quanto all'ultimo di quei dispacci circolari, è esatta, non possiamo se non ripetere il desiderio di conoscere il testo di esso. »

Altra del 24 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, del 24 dicembre, porta, nella sua *Parte ufficiale*, una Convenzione fra il Governo imperiale austriaco ed il Governo bavarese, del 20 settembre 1858, relativa alla congiunzione delle ferrovie al confine boemo bavarese. Quella convenzione fu stipulata nel suddetto giorno a Vienna, e le ratifiche scambievoli ebbero luogo in quella capitale nel 15 novembre 1859.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica i seguenti

Bullettini.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Maria Anna, dopo precedente indisposizione di tre giorni fu colpita da rosolia. La febbre è abbastanza forte: la espulsione è però finora regolare, e la tosse non eccessiva.

Baden 22 dicembre 1858.

Dott. F. HABEL, *m. p.*

Lo stato di S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Maria Anna fu, durante il giorno d'ieri, corrispondente allo stato della malattia.

La espulsione continua, persistendo forte febbre. La notte fu alquanto più tranquilla. Il sonno, specialmente verso il mattino, fu placido.

Oggi la espulsione è egualmente diffusa per tutto il corpo. La febbre e la tosse scemarono.

Baden 23 dicembre 1858.

Dott. F. HABEL, *m. p.*

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Maria Anna ha passato tranquillo il giorno di ieri. Nella notte il sonno fu per molte ore interrotto. Oggi la espulsione è compiuta; la tosse rara; la febbre moderata.

Baden 24 dicembre 1858.

Dott. F. HABEL, *m. p.*

S. E. la contessa Esterhazy, gran maggiordoma di S. M. l'Imperatrice, è da alcuni giorni gravemente ammalata. Le continue domande sullo stato della eccelsa inferma provano più che abbastanza in quale particolare venerazione presso tutti i ceti sta quella nobile dama. Iddio conservi la cara sua vita! Così l'*Oesterreichischer Volksfreund* del 23 corrente.

TIROLO. — *Trento 24 dicembre.*

Arrivava ieri a sera in questa città, proveniente da Innsbruck e Temesvar, l'I. R. consigliere aulico e capitano circolare di Trento, Ermano Daublebsky barone di Sterneck.

L'ispezione del tronco di ferrovia Verona-Bolzano fu compita martedì scorso, da parte della Commissione mista, senza il menomo inconveniente.

Dicesi che la Società assuntrice di questo tronco sia intenzionata di piantare per conto proprio a Bolzano una grande Casa di commissione e spedizione merci. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 dicembre.

Nella ordinazione generale, tenuta in S. Giovanni in Laterano, da S. Em. rev. il sig. Cardinale Vicario, il 18 dicembre, sabato de' Quattro Tempi del corrente Avvento, furono promossi alla tonsura 5, agli ordini minori 17, al suddiaconato 25, al diaconato 14, e al presbiterato 23.

(G. di R.)

Dopo lunga malattia, sopportata con grande ed esemplare rassegnazione, la sera di sabato 19 corrente, spirava fra' conforti della religione la principessa Maria Doria Pamphily. Figlia del conte Giovanni di Shrewsbury, una delle più illustri famiglie cattoliche dell'Inghilterra, ella, per quasi quattro lustri compiuti, fu in Roma grande ornamento per la sociale sua amabilità, e modello di distinte virtù. Onde la sua morte lascia nella desolazione il marito, nelle cui braccia ella spirava, i figli, a cui poco prima di morire rivolse parole di sollecitudine e di amore, ed i poveri, ch'erano dalla sua carità generosamente soccorsi. Il generale compianto è la eloquente orazione funebre, che Roma recita sulla tomba di questa illustre principessa. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 dicembre.

Il cavaliere Massimo d'Azeglio sta per partire per la Toscana, ove dimorerà una gran parte dell'inverno.

L'*Eco delle Alpi Cozie* ci porge nuovi ragguagli sulla proposta di legge, che si sta elaborando al Ministero per la riforma dell'amministrazione civile dello Stato. Secondo le basi di essa, scomparirebbero le attuali 14 divisioni amministrative, per far luogo ad otto divisioni politiche, a capo di cui sarebbe collocato un governatore. Una di tali divisioni abbraccerebbe tutta la Savoia, una tutta la Sardegna, una tutto il Genovesato, una quarta avrebbe a capo Torino, la quinta Alessandria, la sesta Nizza, la settima Novara, e l'ottava Cuneo. Le attuali cinquanta Provincie sarebbero mantenute; ma sarebbero ricostituite in enti morali, con ciascuna un'Amministrazione autonoma ed indipendente. Il riordinamento comunale e provinciale sarebbe fatto su larghe basi di libertà.

Si assicura che, nel corso della prossima sessione, debba essere presentata alle Camere una proposta di legge, avente per iscopo di riformare tutta l'organizzazione della pubblica sicurezza; aggiungesi che fin d'ora se ne stanno studiando e coordinando gli elementi. *(FF. PP.)*

Si legge nella *Meuse* che, nello Stabilimento di Séraing, si sta costruendo la macchina destinata al traforo del Moncenisio. Questa, che è invenzione de' tre ingegneri piemontesi, consiste in un *compressore idraulico*, che, dopo aver compresso l'aria per mezzo d'una caduta d'acqua, la manda nell'interno de' lavori, ove quest'aria compressa agisce come forza motrice per piantare nella roccia scarpelli da minatori, e farvi buchi per mine. L'aria compressa serve ancora di forza motrice per isgombrare i rottami prodotti dall'esplosione, e serve altresì alla ventilazione della galleria. La macchina è fabbricata sotto la direzione del sig. Sommeiller, ingegnere sardo, uno degl'inventori della medesima. *(Arm.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 dicembre.

Molte volte mi avvenne per lo passato di menzionare nei miei carteggi monsignor Sola, il curato di Vigone divenuto Vescovo di Nizza, il prelato popolare e riformatore, che tanto ha fatto già parlare di sè, e che ora di bel nuovo ha suscitato nel nostro clero un'ardua quistione. Ecco come stanno i fatti.

Un giornale, che s'intitola la *Terre Promise*, e che si pubblica a Nizza da alcuni Francesi, che hanno a capo Alfonso Karr, si diede da alcun tempo in qua a pubblicare il registro delle nascite, delle morti e dei matrimonii della città di Nizza. Nessuno badò a questa innocente pubblicazione, specialmente in ciò che riguarda le nascite e le morti; ma, dopo alcun tempo, la pubblicazione del nome e cognome di chi contraeva matrimonio diè luogo a lagnanze e a richiami, per parte di qualcuno, che non voleva il proprio nome in piazza a proposito di un atto importantissimo della vita, il quale più di una volta, per riguardi mondani, deve restar segreto. L'*Armonia* si fe' l'eco di queste lagnanze, e le appoggiò all'autorità del diritto canonico, stampando nettamente che la pubblicazione ecclesiastica degli sposalizii era la sola pubblicità consentita dalle leggi, che regolano attualmente fra noi il matrimonio, e che qualsiasi altra divulgazione per le stampe era severamente interdetta dal gius ecclesiastico, oltre all'essere di per sè una sconvenienza sociale.

L'articolo dell'*Armonia* fu il tizzo, che accese su questo punto un'ardentissima polemica. I giornali clericali sostenevano che la pubblicazione è illecita ed indiscreta, e i giornali ministeriali e radicali sostenevano l'opposta tesi. L'articolo dell'*Armonia* terminava con una esortazione ai parrochi di Nizza, acciocchè si astenessero dal prendere qualsiasi responsabilità in quella pubblicazione, consegnando o comunicando i registri dello stato civile, che sono nelle loro mani. L'esortazione dell'*Armonia* colpiva assai giusto, perocchè erano appunto i parrochi di Nizza quelli, che alla *Terre Promise* somministravano i nomi e gli elementi della sua pubblicazione. Ma i parrochi di Nizza non avrebbero mai preso la responsabilità di un tale atto, se a ciò fare non fossero appunto stati invitati dal Vescovo monsignor Sola, di guisa che la freccia, lanciata dall'*Armonia*, andava appunto a colpire il superiore ecclesiastico dalla diocesi di Nizza Questo fatto, che dapprima pareva dubbio, fu posto dopo qualche giorno in piena evidenza dalla stampa di una lettera dei parrochi della cattedrale di Nizza, i quali asserivano di essere stati non poco scandalezzati delle pubblicazioni della *Terre Promise*, e che rimasero sommamente meravigliati quando intesero dai proprii curati che l'ordine di comunicare alla *Terre Promise* le liste dei matrimonii partiva appunto dal Vescovo. I due parrochi terminavano chiedendo al Vescovo che trovasse il mezzo di liberarli dal bivio di disobbedire a lui, o di commettere cosa ripugnante alla propria coscienza.

L'*Armonia*, appena pubblicata questa lettera, scorgendo evidentemente che monsignor Sola entrava in quest'affare, dichiarò che, per rispetto all'autorità vescovile, si asterrebbe da ogni ulteriore polemica. La quistione è ora a questo punto, e trattasi appunto di sapere se monsignor Sola cederà innanzi agli scrupoli dei suoi parrochi, che rappresentano il vecchio clero, o pure se procederà innanzi e si guadagnerà il suffragio della stampa radicale e del Ministero. Questo conflitto tra il clero ministeriale, e il clero che ha per organo l'*Armonia*, è assai più grave di quello che possa in apparenza sembrare, e forse in tesi definitiva necessiterà l'intervento ed il concorso della Santa Sede.

Mentre si aspetta che al giorno 10 del prossimo gennaio il Re inauguri la sessione delle Camere, s'incomincia ad inaugurare teatri, circoli ritrovi e pubblici stabilimenti. In una sera abbiamo avuto tre inaugurazioni: quella del *Teatro Scribe*, quella del *Circolo dei commercianti*, e quella della *Galleria Natta*, di cui già vi tenni parola prima assai che si aprisse.

All'inaugurazione del *Teatro Scribe* non assistè il celebre drammaturgo francese com'erasi detto e promesso. In sua vece, mandò una magnifica produzione, *Les Trois Maupins*, ed il suo ritratto, assai male impresso. Il teatro è bello, sfarzoso, e non si fa che lodare il buon gusto del conte Piola, che lo fece costruire, e l'abilità dell'architetto Osollati, che lo costrusse.

La *Galleria Natta* è al certo uno dei più belli ornamenti di Torino, ed ecclissa di gran lunga la *Galleria De-Cristoforis* di Milano. Le botteghe, che la fiancheggiano, sono ammirabili per lusso e per adornamenti e solo è a deplorarsi che siano tutti curiosi coloro che percorrono la galleria, per quanto è lunga, e che tra essi non vi sia nessuno che entri arditamente per comperare qualcosa in quei ricchi e magnifici magazzini. Si dice che la *Galleria Natta* verrà prolungata verso la via di S. Maurizio, e che il suo prolungamento toglierà da Torino la più brutta viuzza, che lo deturpi, e che chiamasi il *Vicolo dei tre Quartini*

Il *Circolo dei commercianti* è una mal riuscita contraffazione del *Circolo degli artisti*, che oramai non soffre più rivalità da nessun'altra Associazione di questo genere. Questa sera ha pure luogo l'inaugurazione di un'altra *Società* che s'intitola *dell'Armonia* ma che nulla ha a fare col giornale di D. Margotti. La *Società dell'Armonia* si compone di 35 giovinotti, che coltivano egregiamente la musica, e che con sommo buon gusto adornarono un appartamento prezioto per le memorie del Tasso, che lo abitò per tutto il tempo che rimase alla nostra Corte.

In questi giorni, se a Torino scarseggiano le novelle, non mancano per certo i pettegolezzi. Torino non è mai stata città pettegola, ma da alcun tempo in qua pare siasi fitta in capo di conseguirne la bella fama. Se uscite sotto i Portici non vi occorre se non gente, la quale vi chiede premurosa se avete fatterelli da raccontare, e alla vostra risposta negativa vi annuncia che il tale si divide dalla moglie, che il tal altro è fuggito per debiti, che l'impresario tale ha mille intrighi colle sue ballerine, che il giornale tal altro pubblicò una cronaca scandalosa, e via via.

Presentemente l'osso che la pubblica curiosità con somma compiacenza divora, è la fuga per debiti del conte di Ponziglione, ex deputato, e del conte Roberti di Castelnero, deputato ancora in carica. Se ne vuol fare una vergogna al partito della destra, che li noverava fra' suoi. Sventurati gli uomini politici, cui sopraggiunge un dissesto di fortuna! I loro amici politici li rinnegano ed ogni loro sforzo è diretto a diminuire l'importanza delle proprie relazioni col dissestato; i nemici si gettano loro addosso, e li dilaniano a brano a brano, esagerando le sue colpe e le sue vergogne. Così è accaduto al Ponziglione, e così accade al povero Roberti di Castelnero, il cui buon cuore e la cui deferenza pel primo lo condussero a questo mal passo. Ai creditori del Roberti non toccherà probabilmente perdita alcuna, lasciando esso in beni un patrimonio abbastanza vistoso per far fronte al pagamento delle cambiali, alle quali egli appose il proprio avallo in favore del Ponziglione, che intascava i danari.

Or fa circa un mese, parlandovi dell'Israelita Franchetti, creato barone dal nostro Governo, accennai com'esso avesse lasciato trascorrere l'occasione di una tale onorificenza senza nessuna di quelle liberalità, di cui in pari circostanze già avevano dato l'esempio altri suoi correligionarii. Ora sono lieto di potervi annunciare che il Franchetti ha nobilmente cancellato quella cattiva impressione, sborsando nella scorsa settimana l'egregia somma di 10,000 fr. a beneficio dei poveri della nostra capitale.

Genova 23 dicembre.

Si dà per certo che il granduca Costantino sia per ritornare fra pochi giorni con la flottiglia russa nel nostro porto, di dove passerebbe prima alla Spezia, poi a Livorno e Napoli, e in seguito a visitare i punti più importanti del litorale della Sardegna. *(G. di G.)*

La notizia che la Russia faccia eseguire grandiose opere idrauliche in Villafranca, e che abbia chiamato a dirigerle un ingegnere francese, è smentita, assicurandosi che attualmente i lavori in quel porto sono limitati alle riparazioni dei magazzini pei depositi del carbone. *(Espero.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 17 dicembre.

Ieri, alle 11 antimeridiane, fu solennemente inaugurata e benedetta dal rev. monsignor Arcivescovo di Manfredonia quella Stazione del telegrafo elettrico. *(G. del R. delle D. S)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 20 dicembre.

Dopo un soggiorno di circa un mese, hanno in questa mattina lasciato Firenze, dirigendosi alla volta di Roma, le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. la Principessa Alessandrina di Prussia. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 20 dicembre.

Ieri sera giunse in questa capitale S. E. il cavaliere Don Diego Coello de Portugal e Quesada, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica presso le Corti di Torino e Firenze, al fine di presentare a S. A. R. l'augusta Duchessa reggente le lettere, che lo accreditano nella preaccennata qualità presso questa real Corte. Lo accompagnano S. E. la signora sua consorte, il fratello signor Don Giuseppe Coello capo squadrone, capitano di stato maggiore negli eserciti di S. M. Cattolica, il signor commendatore Don Fernando de Sousa de Portugal, segretario di 1.ª classe della regia Legazione, e il cavaliere Don Pietro Escalante e Prieto, applicato alla stessa regia Legazione. *(G. di Parma.)*

Altra del 22 dicembre.

Ieri, alle ore dodici e mezzo meridiane, S. E. il cavaliere Don Diego Coello de Portugal e Quesada ebbe l'onore di essere ricevuto, in udienza solenne, da S. A. R. l'augusta Duchessa reggente, e di rassegnarle le lettere, che l'accreditano presso questa real Corte in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. cattolica. Assistevano alla cerimonia le LL. EE. le grandi cariche di Corte, i ministri di Stato, le dame e i ciamberlani di servigio. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

All'apertura dell'Assemblea popolare serviana a Belgrado, intervennero circa 500 deputati. Questi 500 deputati sono accompagnati almeno da 1,500 persone, armate di tutto punto, e tutte più o meno riscaldate; circostanza questa che offre poca guarentigia di un andamento pacifico delle discussioni. Per quanto fin d'ora si può scorgere, la *Skupstina* è composta quasi per intiero di deputati dell'opposizione, che sono al tempo stesso nel maggior numero partigiani della famiglia Obrenowitsch. Pare che l'Assemblea nutra unanimemente il pensiero di rovesciare il Principe Alessandro. E di tale intenzione essa non fa nemmeno mistero siccome prova l'elezione dell'Anastasiewic, suocero del defunto senatore Raia Damianowic, a presidente della *Skupstina*. Dopo la caduta del Karageorgewic, secondo il progetto dei più eminenti deputati, assumerebbe il Governo il vecchio Milosch, fino a che le condizioni fossero regolate, ed allora cederebbe il potere al proprio figlio Michele. È dubbio che tale intenzione possa effettuarsi senza gravi, anzi senza incalcolabili turbolenze. Almeno sembra che il Wutschitsch ed il Garaschanin sostener vogliano ad ogni prezzo l'attuale ordine di cose, giacchè con esso finirebbe anche la loro potenza. *(W. lit. Zeit. Corr.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 dicembre.

Stato dei partiti.

Il vostro corrispondente di Londra vi mandò già qualche altro carteggio speciale col titolo surriferito, imperocchè, oggi più che mai, egli stima opportuno, a brevi intervalli, di offerirvi una specie di bilancio delle forze e dei progetti dei diversi partiti politici, in cui si divide il paese Questo bilancio, o ricapitolazione che chiamarla si voglia, è indispensabile per apprezzare i mutamenti, i quali si realizzano nella opinione, e non tanto per potersi guardare dalle esagerazioni, in che eccedono certi giornali, esagerazioni che ingigantiscono coll'impicciolire delle forze effettive del partito, a cui eglino servono; quanto altresì per potere in tempo aver quasi dinanzi agli occhi la via, che saranno per percorrere le varie fazioni, e la meta, a cui probabilmente elleno giungeranno.

Oggi il periodico mio bilancio dei partiti volgerà specialmente sulle loro macchinazioni e progetti, relativamente alla riforma parlamentare, la questione all'ordine del giorno; e state pur sicuro che nè Irlanda, nè America, nè Francia, nè Isole Ionie, per quanto tutte gravide di quistioni importantissime pel paese, pel Governo, pel Parlamento, non riusciranno mai a fare scartare quel tema dall'ordine del giorno suddetto.

Incominciamo, secondo il solito, dal Governo. Dietro l'autorità dell'*Observer*, giornale quasi sempre bene informato, quando si ponga cura a togliere alquanto della frangia, ch'ei tesse sempre alle magagne ministeriali, per dar nel genio ed obbedire agli ordini del suo banchiere ed ispiratore, lord Palmerston, il Ministero finì col mostrare d'aver tante opinioni diverse sulla riforma, quanti sono i ministri; cosicchè lord Derby, per por fine a questo proverbio in azione: *tot capita tot sententiae*, deferì a sè stesso la cura di confezionare il *bill* e di presentarlo al Parlamento. « Perciò, dice l'*Observer*, quando i membri del « presente Governo, interrogati, scandagliati, stuz- « zicati, scuotono la testa, fanno i ritrosi e gli « impenetrabili, e dicono di non saper nulla, si « può creder loro implicitamente. »

Lord John Russell e lord Palmerston, potete esserne certo, non mostreranno il loro giuoco, finchè tutti gli altri puntatori non abbiano messo la lor posta e gittato le proprie carte sul tavoliere. Il *Court Journal* e lo *Star* ci assicuravano tempo addietro, e l'*Advertisser* avvertiva con grande prosopopea, pur due o tre giorni fa, come lord Russell meditasse all'ultim'ora di presentare un tal *bill*, o d'insistere su tali emende ai *bill* che saranno presentati, in materia di riforma, da far trasecolare il mondo. A questa ciarla, abbenchè venga da tre canali diversi, è da prestarsi fede solo sotto il benefizio dell'inventario, imperocchè lord John Russell, sebbene sia corrucciato coi principali membri *whigs*, non è uomo da gittarsi a capofitto nel radicalismo. È vero che egli ha sdegnato gl'inviti di suo fratello, il duca di Bedford, il quale volea rappattumarlo con lord Palmerston; ma ciò non dee far maraviglia a chi conosce lord John, il quale ha sempre voluto agir di sua testa. La persistenza, impertanto, nel tener broncio ai palmerstoniani ed ai *whigs* moderati, non significa punto ch'ei voglia disertare con armi e bagaglio nelle file, ove combattono Bright, Gibson, Cobden, Bazley, e gli altri capifila del radicalismo riformista. Per me, sono persuaso che lord John vada pian piano ravvicinandosi al Governo derbista. Già ve lo annunciai nel passato mio carteggio. Se fu un *hoax* (*vulgo*, una carota giornalistica) la notizia del matrimonio di sua figlia con lord Stanley, è un fatto la nomina di suo nipote ad importante posto diplomatico in Italia; e se il Ministero, all'ultima ora, si scinde e si disfà in guisa da riuscire indispensabile l'uscita di qualche membro recalcitrante, e l'entrata di membri dalle vedute più larghe e dall'indole più pieghevole, non è fra le ipotesi impossibili che uno di questi sia per essere lord John, il quale allora potrebbe prendere le redini della discussione sulla riforma per parte del Governo. A giudicare dal tuono dei giornali semi-officiali, vedo maggior probabilità per una simile combinazione, che non dal lato d'una intelligenza, d'una fusione, d'un accordo qualunque coi *leaders* dei riformisti mancesteriani. I fogli del Governo affettano per Bright, per Gibson e per gli altri della loro lega, maggior derisione, dispregio e fiele, che non ne mostrino il *Times* ed il *Post*. Leggete l'*Herald* e la *Press*, e ditemi se è possibile il supporre la minima simpatia ed amicizia fra gli uomini, che sono notoriamente gl'ispiratori di cotesti giornali (lord Derby ed il sig. Disraeli), ed i più caldi riformisti, soprattutto John Bright, segno prediletto dei loro sarcasmi.

Lord Palmerston dice che « nessuno dei *bills* « di riforma, i quali saranno portati al giudizio « ed alla decisione delle Camere, riuscirà nè ac- « cetto nè popolare. » E bisogna credere che tale ricisa sentenza sia veramente uscita dalla bocca dell'ex *premier*, poichè è l'*Observer* che gliela attribuisce. Sarà più popolare ed accetto il *bill* di riforma, di cui si farà protettore lord Palmerston? . . . Il suo organo dice che *in questo caso* (cioè nel caso dell'insuccesso di ogni altro progetto) « Sua Signoria profitterà della esperienza « raccolta nelle discussioni; e (notate questa) « *sarebbe per esso l'opera di poche ore il prepa-* « *rare un bill di riforma, ov' egli fosse di nuovo* « *chiamato a formare un Gabinetto.* »

Veniamo al partito, che adesso muove tutte le pedine, e che si mostra quasi attore unico nel dramma, di cui siamo, per ora, appena alle prime prove (dimodochè, osservate bene, tutto potrebbe cambiare, sia alla prova generale, sia alla prima rappresentazione.)

John Bright camminò alquanto alla foggia del gambero nel sentiero da lui percorso alla ricerca (novello Girolamo Paturot) della migliore delle riforme parlamentari. Questo modo di locomozione fa poco onore ad un progressista sbracato, e, per lo meno, sparge dubbi sulla sua oculatezza politica. Male opera chi promette un lago ad una nazione assetata, e finisce col darle un ruscelletto arcadico. I riformatori di questa fatta corrono rischio di gravi tracolli. John Bright, lo

so bene, altro non fa che seguire i dettami della prudenza, e stringe il freno al suo ippogrifo per paura d'un volo ruinoso e d'una caduta mortale. Ma, ad ogni modo, ei doveva pensarci innanzi. L'Inghilterra, in fatto di riforme politiche e d'innovazioni d'ogni genere, è la nazione meno precipitosa del mondo; essa va piano per andar sano: ma essa non vuole che le si gitti polvere negli occhi da principio, per quindi cavarsi il gusto di soffiarla via. Gli Eldorado, i Paesi di Cuccagna, le illusioni della Fata Morgana, piacciono a tutti, alle nazioni, in generale, più che agl' individui presi partitamente; e mal si sa grado a colui, che, dopo avere svelato quei siti, incantevoli quanto immaginarii, ed aver dato ad intendere poter eglino diventar reali al batter della sua bacchetta, mostra all' invece un paesaggio, quali se ne veggono tutt' i giorni, e dichiara non poter egli, colpa i tempi, gli uomini ed il *positivismo*, aggiugnere il menomo abbellimento straordinario, la minima dote miracolosa a cotesto quadro, dalla cornice della iperbole tornato ad esser riposto dentro quella della logica più severa e sperimentale.

La temperatura dei discorsi, fin qui tenuti da Bright sulla riforma, può classificarsi così: 1.° il discorso a Birmingham, caldo fino alla ebullisione ed offensivo per la Camera dei comuni, ostile a quella dei lordi, per modo d'aver reso questi irreconsiliabili nemici del nome di Bright; 2.° il discorso al *Parliamentary Reform Committee* al *Coffeehouse* di Guildhall, il quale s'alzò solamente alla temperatura del bagno a vapore: gli ascoltatori, direbbero i Francesi *n'y virent que de la fumée*; 3.° il discorso di Manchester, che non si elevò più alto del grado dell'acqua tepida, in fatto di massime radicali; e 4.°, finalmente, quello di Edimburgo, il quale rimase alla elevazione d'un ambiente ordinario, sano e da tutti respirabile (*). In tal modo, Bright si è conciliato le simpatie di alcuni moderati e di varii *tories*, senza però, a giudicarne dal tuono dei giornali ministeriali, riconciliarsi nè i *whigs* indipendenti, nè i *tories* derbisti. Il *Times* ed il *Post*, gli è vero, non gli fan più il muso arcigno; ma havvi per lui da temere che le poche simpatie, novellamente acquistatesi, gli facciano perdere grande quantità di amicizie radicali, e gli alienino gli animi dei cartisti, una buona parte dei quali Bright era pur riuscito a tenere, *tant bien que mal*, sotto il proprio freno. L'*Observer*, ieri, insinuava che, all'ultimo momento, Bright abbandonerebbe fin anco il ballottaggio e non ne farebbe un *sine qua non* del suo *bill*. Se ciò fosse vero, Bright andrebbe a riporsi fin dietro alle file del battaglione, pur si poco progressista, dei *tories* ministeriali. Per terminare di citarvi l'*Observer*, eccovi un'altro passo notevole, che in esso ritrovo: « Il sig. Bright è bramoso di afferrare il potere; ciò viene da tutti ammesso, nè egli medesimo lo niega. Per riuscire, impertanto, conviene ch'egli prenda il tempo necessario, nè troppo si faccia innanzi col suo *bill*. È d'uopo ch'ei lasci al Governo introdurre il proprio progetto; ed allora, od egli accetterà questo, o presenterà il suo, più amplo e più completo. »

Osservate che nessun partito dice di voler essere il primo a presentare il proprio *bill*. Ognuno vuol aspettare di veder quello degli altri, per isfoderare il proprio. Voi vedete di costà lo spettacolo strano, offerto da tutti questi *leaders*, i quali indietreggiano a chi più può, e cercano dare una spinta a quegli, che gli sta accanto, affine di farlo cadere nel trabocchetto, e spianarsi la via a più facile conquista.

Intanto l'eccitazione nazionale per la riforma è ingigantita. Nessun' altra quistione, nemmen quella d'una guerra continentale, potrebbe riuscire a divergere la volontà della nazione inglese dalla intenzione ferma e decisa d'ottenere una riforma parlamentare nel 1859.

Lord Derby, sia liberale o conservativo il suo *bill*, non potrà mai consentire ad esser disfatto su tal quistione da una maggioranza parlamentare, ancorchè debole, ed ancorch' egli sappia che la condanna, ch'ei fosse per ricevere alla Camera bassa, verrebbe cancellata dalla Camera alta. Quindi la dissoluzione dell'attuale Parlamento nell'aprile del prossimo anno è pressochè inevitabile, salvo che non intravvengano eventi tali, che a mente umana è adesso impossibile il prevedere.

Nulla presentandosi oggi di notevole e di nuovo nella cronaca politica inglese, chiudo a questo punto il mio carteggio, promettendo di occupare gli ozii forzati, in cui le feste natalizie e del capo d'anno tengono i corrispondenti e la politica, con ragguagli e statistiche concernenti la riforma parlamentare, e colle notizie irlandesi, le quali minacciano, invero, se il Governo di lord Eglinton non cessa il sistema abbracciato, e se i processi di alto tradimento hanno colà veramente luogo, come si assicura, di rendere indispensabile una serie di speciali carteggi.

(*) Come notiamo nel *Bullettino*, i giornali ora annunziano un quinto discorso del sig. Bright a Glascovia, il quale sembra esser risalito alla temperatura del primo. In conseguenza di tal discorso, la *Presse* osservava: « Si può ormai dirlo; nella testa del coraggioso deputato di Birmingham, cova la rivoluzione, la rivoluzione democratica. » Vedremo che ne dirà il nostro corrispondente. » *(Nota del Comp.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

A quanto scrivono da Corfù 20 corr. alla *Triester Zeitung*, il sig. Gladstone rispose presso a poco nel modo seguente al discorso del metropolita di Cefalonia: « Io non posso se non istimare la disposizione di questo degno popolo, così ben dotato dalla natura, a favore della sua nazionalità e della sua unione coi proprii fratelli ellenici; però qui trattasi d'una questione, che non dipende dal solo mio Governo; ma anche dalle altre Potenze. Posso assicurare che il mio Governo ed io stesso siamo animati dalla miglior volontà di migliorare la sorte degl' Ionii; a questo scopo io venni qui mandato, affinchè gl' Ionii, per mezzo di questi miglioramenti, possano prepararsi all'unione, che sta nei decreti della Provvidenza. Se la Repubblica delle Sette Isole fosse l'unico paese greco posto sotto il dominio straniero, la mia nazione avrebbe fatto qualunque sagrificio. Se non che, non solo gl' Ionii, ma anche i Tessali, gli Epiroti ed i Candioti, che, a par degli Ionii, desiderano l'unione co' liberi Greci loro fratelli, obbediscono a potestà straniera. Perciò gl' Ionii debbono accontentarsi momentaneamente del possibile, accettando i miglioramenti, che offre loro S. M. la Regina. » *(O. T.)*

FRANCIA.

I giornali francesi recano l'annunzio della morte del conte di Tascher, ex pari di Francia ai tempi della Monarchia orleanese, del conte di Bryas, deputato all'attuale Corpo legislativo, e del barone Pelet, generale di divisione, senatore dell'Impero, e socio dell'Accademia di scienze fisiche e matematiche dell'Istituto di Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 dicembre.

§ Il Granduca Costantino giunse ieri a Parigi a 2 ore circa, e si recò al palazzo dell'Ambasciata russa, d'onde ripartì quasi immediatamente per far visita all'Imperatore.

Mi assicurano che, oltre all'abboccamento uffiziale, S. A. I. abbia avuto mezz'ora di colloquio affatto particolare con S. M. Dovete ben immaginare che i commenti son molti e diversi, e che non si ha cagione di aggiustar molta fede a' *si dice*, relativi a cose, nella confidenza delle quali non è ammesso se non un numero ristrettissimo di personaggi uffiziali del più alto grado. Debbo tuttavia, per isgravio di coscienza, ripetervi le voci più accreditate. Si accerta che l'abboccamento avvenuto ha un doppio scopo; esso riguarderebbe: 1.° il prossimo viaggio, che l'Imperatore di Russia vuolsi abbia in animo di fare a Parigi; 2.° il ravvivamento delle relazioni un po' fredde, che si dice correre da qualche tempo fra Vienna e Pietroburgo.

Che che sia di supposizioni, che vi comunico senza commento, fatto è che il Granduca, partendosi dalle Tuilerie, fece visita al Principe Girolamo, al Principe Napoleone ed alla Principessa Matilde. Ei tornò poscia all'Ambasciata, a fin di riceverví tutt' i personaggi russi di riguardo, che gli vennero presentati. A 7 ore, S. A. I. andò a pranzo alle Tuilerie, ov'era stata preparata una tavola di sole sessanta posate. Fra' commensali erano il Principe Napoleone, la Principessa Matilde ed il conte Walewski. Stamane, i Principi della Casa imperiale restituirono al Granduca la visita. Questa sera si dà un primo pranzo all'Ambasciata russa, e domani, dicesi, un secondo, reso necessario dalla esiguità delle sale dell'Ambasciata. Il Principe non lascierà dunque Parigi se non domani sera o posdomani mattina, e tornerà a Marsiglia, come facevano prevedere le notizie tranquillanti di Pietroburgo.

Il processo del sig. di Montalembert vien oggi trattato in appello. La gente è ansiosa di saperne l'esito, ed io attesi fino all'ultimo istante per parlarvene; ma, mentre scrivo, gli avvocati terminarono appena le loro arringhe, e non si crede che la sentenza sia pronunziata prima delle 7 od 8 ore della sera. Dunque a domani.

Aggiungo in fretta, innanzi di chiuder la lettera, che si attende oggi a Parigi il ritorno del sig. di Paiva, di cui v'hò di recente parlato; il che mi dispensa oggi, che l'ora del corriere m'incalza, di tornare sul singolare contegno, che quell'agente diplomatico sembrava aver assunto.

Domani il Consiglio de' ministri sarà preseduto dall'Imperatore. . . Ma l'ora è presso: suggello e spedisco.

Altra del 22 dicebrme.

§ La sentenza, pronunziata ieri nel processo in appello del sig. di Montalembert, fu conosciuta soltanto alle 7 e 1/2. Sapete già certo per telegrafo che la Corte imperiale, scartando il capo d'accusa concernente l'offesa contro il principio del suffragio universale e contro l'autorità del capo dello Stato, ridusse da sei a tre mesi la pena del carcere, e confermò la condanna a 3000 franchi di multa.

Tal è l'esito definitivo di tal famoso appello, di cui tanti si preoccuparono come d'una occasione di scandalo, e che, in sostanza, non recò a' consiglieri del sig. di Montalembert ed a lui stesso i frutti, ch'e' ne speravano. La grazia, fatta dall'Imperatore, era l'atto spontaneo e generoso d'una mano potente, verso un avversario, pel quale piace manifestare stima: quella stima, che va congiunta ad ogni convinzione vera, ad ogni devozione; e che non implicava menomamente, da parte del sig. di Montalembert, una rinunzia a' suoi principii. Egli era un atto di cortesia. Per mala sorte dell'illustre pubblicista, tal atto non fu compreso, e pare financo che siasi voluto coglierlo per farne un'occasione di richiamo e scalpore, a pro' d'un partito, e soprattutto a pro' del protagonista. Quanto non sarebbe stato più nobile, più accorto e più grande accettare la cortesia, com' ella era offerta, senza mercanteggiare, e senza deviare, se la convinzione politica era vera, dalla via, che s'era pigliata. Uno scrittore dell'ingegno del sig. di Montalembert è egli sì impacciato nel maneggiare la penna da non saper farne anch' egli un uso cortese contro un avversario cortese? Tagliamo corto: il sig. di Montalembert è colpevole di disadattaggine; la disadattaggine genera la ridicolezza: e qui la ridicolezza è mortale.

Or si pone innanzi la seguente domanda: la grazia, data dall'Imperatore, ha ella ancora il suo effetto? Per mia parte ne sono convinto: quella grazia nulla perdette del suo valore per l'appello del sig. di Montalembert, nè per la conferma quasi piena della sentenza che l'incarcerava e l'obbligava a pagar la multa. Più anzi: a' miei occhi, ella piglia una doppia forza, poichè si applica a due sentenze e a due condanne. Mi pare che sarebbe buon garbo e buon senso approfittarne, senza tender più oltre le misere suste, che si tentò di metter in moto.

Il viaggio del sig. di Persigny in Italia è cosa risoluta e prossima. Il conte viaggerà con sua moglie, e visiterà Nizza, Torino, Firenze, Milano, Venezia, Roma, Napoli e la Sicilia: ei soggiornerà a Venezia ed a Roma. Mi assicurano che tal gita è estranea ad ogn'idea di negoziazione diplomatica, e che il conte di Persigny traverserà l'Italia come viaggiatore soltanto. Riparleremo, del resto, delle molte ciarle, che non si mancherà di mettere in giro su tal movimento d'un personaggio di conto.

Come vi annunziava ieri, un nuovo pranzo fu dato iersera all'Ambasciata russa per una giunta di convitati. Il Granduca Costantino partirà, dicono, verso ott'ore e 1/2 e si recherà a Marsiglia per tornare a Nizza. Dimenticava dirvi ch'ei passò la sera di lunedì all'*Opéra*, e quella d'ieri a' *Bouffes Parisiens*, ove si rappresentava *Orphée aux Enfers*, buffoneria musicale d'assai dubbio gusto.

Il Consiglio de' ministri si tenne stamane sino a mezzodì secondo l'usato. Ma si dice che, in avvenire, ei si terrà a 9 ore della sera, a fin di lasciare a' ministri il tempo d'intervenire alle adunanze delle Camere.

Il sig. di Paiva è ritornato a Parigi. Prima di lasciare Brusselles, ei visitò gli Ufficii del ministro francese, ignorando senza dubbio che il sig. di Montesuy fosse assente.

Il nuovo bilancio spagnuolo, presentato alle Cortes, offre sull'antico un risparmio di 200 milioni di reali. Il sig. Rios-Rosas è partito per Roma.

Altra del 23 dicembre.

Giuntami addosso l'ora del corriere senza ch'io abbia potuto stendere la mia lettera, vi mando tal quale la noterella de' ragguagli, che aveva raccolti, e ne dovevano formare soggetto.

Risulta da' documenti, pubblicati dal Governo portoghese in occasion della comunicazione, ch'ei fece alle Camere per l'affare del *Charles-et-Georges*, che il Governo francese ebbe pienissima ragione d'operare com' ha operato. Il Portogallo, in tal congiuntura, aveva ceduto alla speranza di entrar in grazia dell'Inghilterra, per indurla a riconoscere i suoi diritti al possesso d'una parte della costa occidentale d'Africa.

Corre voce che il Governo francese, anzichè concedere gratuitamente terreni dell'Algeria, intenda quindinnanzi di venderli a profitto dello Stato.

Cinque navi spagnuole si partirono da Manilla per trasportar truppe in Cocincina. *(V. sopra i dispacci del Bullettino.)*

Il Granduca Costantino è ripartito iersera, a 9 ore e 1/2 per Tolone (?).

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 20 dicembre.

Voi senz'altro sarete in collera con me per la mia pigrizia nello scrivere; ma questa volta non fu pigrizia, ma solo voglia di scrivervi qualche cosa di preciso sulla nostra situazione politica e sulle nuove elezioni. Ora che queste sono perfettamente conosciute, non tardo un momento a notificarvelo. Povero il nostro Ministero! . . . . Se egli aveva paura dell'ultima Camera, perchè la metà dei membri della medesima erano antiministeriali, che cosa dirà adesso che sono più di due terzi, per non dire tre quarti, del partito dell'opposizione? Forse non lo crederete, e pure questo è un fatto genuino. I capi tutti dell'opposizione non solo sono stati eletti in un collegio, ma in più; inoltre, nessun ministro fu eletto a deputato e nessuno dei capi della destra. Dal calcolo approssimativo, or ora fatto con accuratezza, risulta che il numero degli opponenti saranno, in 144 deputati, che formano la seconda Camera, circa 110; gli altri 34, essendo impiegati dello Stato, si tengono favorevoli al Ministero. Nel Palatinato, ove, contro il volere del buon Re nostro, forse intervennero nelle elezioni i consigli di qualche alto impiegato, si votò più che altrove pei ministeriali; e la cosa è incomprensibile, stantechè il Palatinato continua ad essere governato secondo il sistema vecchio francese, ed ivi è anche in vigore quel Codice.

Il risultato dunque delle elezioni è il seguente:

I. Regii impiegati	N.	33
II. Ecclesiastici		16
III. Possidenti		26
IV. ed in pari tempo economi		10
V. Impiegati comunali		23
VI. Avvocati		11
VII. Letterati		1
VIII. Negozianti		11
IX. Artisti		13
Totale		144

Tra questi 144 deputati, trovansi soli due sacerdoti protestanti, 19 nobili, 26 contadini, il che fa vedere che il partito cattolico democratico ebbe il sopravvento.

Ormai è cosa certa che qualcuno dei ministri, se non tutti, dovranno abbandonare il loro seggio ministeriale. In questi giorni, l'opposizione a loro riguardo si fece maggiore; e per darvi una idea chiara dei desiderii dei Bavari, qui vi trascriverò il proclama per le elezioni, pubblicato dal Comitato di Norimberga, che fece molta impressione sul nostro Ministero:

Agli elettori di Norimberga
il Comitato elettorale

« La Camera dei deputati del 1855 fu sciolta il settembre scorso di quest'anno. Le nuove elezioni avranno luogo in questi giorni, ed ora è tempo di premunirsi sui principii da seguire nelle elezioni.

« I motivi, che diedero luogo alla dissoluzione, sono conosciuti, ed è sufficiente d'accennarli in breve ancora una volta.

« L'elezione del professore Weiss a secondo presidente fu considerato come un atto d'opposizione al Governo; la sua attività, qual referente della Commissione legislativa, aveva dispiaciuto; questa, come si sa, fu sciolta, ed il professore Weiss allontanato dall'Università di Virzburgo. Egli è pure generalmente conosciuto il motivo, per cui la Commissione legislativa e il suo rapporto spiacquero al Governo. Noi crediamo tuttavia dover qui dichiarare che noi siamo pure dell'opinione della sciolta Commissione; ed è perciò che noi desideriamo d'essere rappresentati nella futura Camera da deputati, che, per la loro vita politica, come per l'indipendenza della loro posizione, diano garantia di non acconsentire alle pretensioni dei ministri, come alla restrizione della legge del giurì. Noi vogliamo pure che i nostri deputati si oppongano vigorosamente ad un cangiamento della legge elettiva e della stampa.

« Per ciò che riguarda la questione degl' interessi del popolo, che saranno discussi nella prossima sessione parlamentaria, noi vogliamo che i nostri deputati siano capaci di parlare energicamente. Noi non vogliamo deputati, che a tutto dicessero *sì*, per ottenere un profitto personale o locale; ma vogliamo che i nostri deputati parlino in favore dell'agricoltura, dell'industria e del commercio pel bene del popolo; vogliamo che osservino le massime d'una saggia economia nell'accordare le imposte, e ch'essi non dimentichino mai che le gravezze del popolo sono di già abbastanza grandi.

« Insomma, i nostri deputati debbono essere uomini del popolo, che conoscano i suoi desiderii ed i suoi bisogni, e che siano risoluti a difendere con energia i suoi diritti. Norimberga dee provare ch'ella sa eleggere uomini, che hanno abbastanza coraggio e capacità per difendere gl'interessi del popolo, che facciano onore agli elettori, e che sostengano con forza un Governo costituzionale.

« Noi invitiamo tutti gli elettori ad attenersi a questo programma. »

Chiaramente si vedono da tal proclama le intenzioni del popolo bavaro; intenzioni che da per tutto si sono fatte conoscere colle nuove elezioni.

Quello poi, ch'è notevole, si è che il ministro von der Pfordten, che fu sempre il rappresentante di Norimberga, non ha ricevuto questa volta un voto. Così pure a Traunstein, ove il giudice del luogo lo propose, successe la medesima cosa; così successe altrove. A Weilheim, ove gli impiegati proposero il ministro dell'interno, egli non ebbe se non 24 voti, dati da persone, che ricevono stipendio dallo Stato.

Che cosa avverrà in questo stato di cose, non ve lo posso al certo pronosticare. Certo si è che le Camere, dopo la metà del venturo mese, saranno riaperte, e che la lotta sarà oltre ogni dire forte, col trionfo, senz'altro, delle Camere.

Per darvi più chiare notizie ad altra mia; solo aggiungerò che partito rivoluzionario, o di cangiamenti in Baviera ne esiste, e che la lotta è semplicemente di famiglia, e nulla più.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 dicembre.

Ieri è qui giunta da Casarsa S. E. il sig. conte Francesco Gyulai di Maros Nemeth e Nadaska, gran-croce, commendatore e cavaliere di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, comandante della II armata generale, comandante nel Regno Lombardo-Veneto, ecc. ecc.

Giunta è pure da Padova S. E. il sig. Melczer di Kellemes Andor, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenente maresciallo, comandante dell' 8.° corpo d'armata.

Principato della Servia

Secondo private notizie telegrafiche da Belgrado, del 23 dicembre di sera, la *Skupstina*, nel giorno prima, avea domandato l'abdicazione del Principe Alessandro. Questi si era posto sotto la protezione della Potenza Sovrana, recandosi nella fortezza occupata dalle truppe turche, ed avea protestato. Poscia l'Assemblea popolare decretò l'abdicazione del Principe Alessandro, coll'adesione del Senato. Il Senato non avea ancor dato la propria adesione alla elezione in Principe, con eredità, del Milosch, fatta poscia dalla *Skupstina*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Francoforte 23 dicembre.

A quanto odesi, l'Assemblea federale ha adottato le proposte delle Giunte unite, riguardo all'Hostein ed al Lauemburgo. Anche l'affare di Rastadt è stato trattato. *(G. Uffi. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 dicembre.

(Ricevuto il 27, ore 11 min. 15 pom.)

La *Corrispondenza austriaca litografata* biasima il movimento della Servia, annunzia provvedimenti militari di precauzione, e dichiara che l'Austria vuol tutelati i diritti della Porta. Notizie di Belgrado del 25 annunziano che tutto è tranquillo: il Principe Alessandro continuava a soggiornare nella fortezza turca. *(V. sopra.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA
Del giorno 27 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	• • •	85 95
dell'anno 1851, serie *B.*	• • •	— —
della conversione dei coupons	• • •	84 75
Metalliques	• • •	— —
B. *dei Dominii della Corona.* Obbligazioni dell'esonero dei suoli		
dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	• • •	84 10
del B. di T., Cro. e Schiav.	• • •	83 25
della Gallizia	• • •	83 65
della Buccovina	• • •	— —
della Transilvania	• • •	— —
degli altri Dominii	• • •	— —
colla clausola lotteria 1867	• • •	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	• • •	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	1002 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	247 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1792 —
• • dello Stato Società	254 80
• • occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —

3. Carte di pegno.

in val. austr. 12 mesi	— —
in val. austr. con lotteria	86 35
dell'Istit. di Credito Gall. 4 %	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	102 30
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA
Del giorno 27 dicembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	86 40
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 15
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 30
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 25
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	101 80
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 50
Marsiglia per 100 franchi	—	40 40
Parigi per 100 franchi	—	40 45
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 70
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 36
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 85 —
• a peso	4 80 —
Corone	13 93 —
Mezze corone	— — —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 dicembre — Il giorno 25 corr. è arrivato il vapore ingl. da Liverpool nom. *Damascus*, cap. Bell, con merci, diretto ad Aubin e Bariera. Questo è il primo legno a vapore che arrivasse da quella piazza, e che in forza delle prestazioni della sudd. Ditta, va ad iniziare con quella periodica regolare corrispondenza. Il vapore di Trieste ieri non arrivava per la densissima nebbia; giunse questa mattina.

Il nostro mercato non offeriva, per le feste, varietà alcuna, e così pure le pubbliche carte; le banconote nuove rimasero a 99 1/2, come nella settimana passata. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
Del giorno 27 dicembre.
(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 65
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.	p. 100 f.	98 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 50	
Amsterd.	•	per 100 f. d'Ol	3	85 75	
Ancona	•	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta	•	per 100 f. v. un.	4	85 45	
Bologna	•	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	•	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 05	
Francof.	•	per 100 f. v. un.	4	85 45	
Genova	•	per 100 lire	4 1/2	39 80	
Lione	•	per 100 franchi	3	40 10	
Lisbona	•	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	•	per 100 l. tosc.	5	34 05	
Londra	•	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 10	
Messina	•	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	•	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	•	per 100 ducati	4	172 50	
Palermo	•	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	•	per 100 franchi	3	40 10	
Roma	•	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	•	per 100 lire	4 1/2	39 80	
Trieste	•	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna	•	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 03 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
• in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
• veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 08 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
• di Gen.	31 85 —		
• di Roma	6 88 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
• di Savoia	— — —		
• di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

Trieste 24 dicembre. — Avemmo in Banca attività magg. di transazioni, in causa del movimento favorevole sviluppatosi alla Borsa di Parigi. Lo sconto si contenne da 5 1/2 a 6 p. %. Nelle mercanzie si notava una vendita di sacchi 2635 caffè S. Domingo; nessuna varietà nei cereali; olii sostenuti con pochi affari, così pur nei cotoni. Prezzi invariati nelle frutta ed animate transazioni nelle vallonee.

Londra 25 dicembre. (disp. telegr.) Cotoni 1/16 ad 1/8 più bassi; Middl. Orl. 15/16, vend. 46,900, l'importaz. b. 74,000. Zucchero senza variazioni. Vend. viagg. per Amburgo 2600 Paraiba bruno a 23 1/2; caffè fermo Ceylan 48 vend. per Trieste 3300 good first Rio per Alert 46 3/4, per Svezia 3000 superior good first Caterina 47 7/8, e per Amburgo 5375 Bahia, per Bertha 38 3/4; sego 50 1/2. Frumento calma: vend. arrivato nel Canale Tangarock ghirka 38 1/4 per 492; granone Braila 26 a 26 1/2. Vienna 10.39 a 41, Trieste 10.41 a 43, Consolid. 96 7/8 a 97.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Kreuter Francesco, ingegn. di Vienna - Soyer Ignazio Gio., neg. di Monaco - Saunier Leone, possid. di Parigi, tutti e tre all'Europa. — Sanches Gius. - Alango Francesco, ambi propr. di Avana, S. Marco N. 885. — *Da Verona:* di Osten Sacken bar., poss. di Curlandia - de Brevern nob. Aless., poss. d'Islanda, ambi al S. Marco. — *Da Trieste:* Biehler, uff. pruss., all'Europa. — Maxwell Giacomo J., poss. amer. - Laurencin Gius., neg. di Lione, ambi alla Vittoria. — *Da Brescia:* Boccelleni Antonio, avv., all'Italia.

Partiti per Milano i signori: Bossi Remigio, neg. — Laurencin Gius. M., neg. di Lione. — *Per Udine:* Missio Gio. Mattia, avv. — *Per Verona:* Bevilacqua Lazise nob. Giacomo, poss. — *Per Sacile:* di Prata Alberico, poss. — *Per Trieste:* Pearce Riccardo, poss. ingl. — Sforzi Gius., ingegn. — Feist Maurizio, poss. di Francoforte.

Nel 25 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Revin Gius., neg. di Marsiglia, alla Luna. — de Döry bar. Luigi, di Oedemb., all'Europa. — *Dalla Cina:* d'Osten Sacken bar. Federico, consigl. onor. russo, all'Italia. — *Da Padova:* Ferro co. Francesco, I. R. ciamb. e poss., alla Vittoria. — *Da Firenze:* Streel Edoardo, neg. di Bruss., alla Ville. — *Da Braila:* Sgardelli A., poss. russo, alla Belle-Vue. — *Da Bologna:* Canevazzi Eugenio, poss. di Modena, alla Città di Trento. — *Da Trieste:* Ratchinska Alessandrina, consorte d'un gen. russo - Ygrimoff Giorgio, segr. russo - Andrew Gio., neg. ingl., tutti e tre alla Luna. — d'Orpinghaus Federico Enrico, neg. pruss. all'Europa. — *Da Roma:* Zavorelli Antonio, poss. di Ravenna, a S. Gallo N. 1093. — *Da Treviso:* Contin cav. Francesco, I. R. vice Delegato provinciale.

Partiti per Milano i signori: Prinetti Paolo, teologo di Voghera. — *Per Trieste:* Ghetti Luigi, neg. di Rimini. — de Schnell Gius., cancell. dell'I. R. Consolato austr. a Costant. — *Per Bologna:* Negri co. Scipione, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 dicembre	Arrivati	1035
	Partiti	1078
Il 25 dicembre	Arrivati	993
	Partiti	872

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 dicembre. — Di Bernardo-Cazzegon Osvalda fu Osvaldo, d'anni 72 mesi 9. — Garbi Gius. fu Giorgio, di 76, impiegato. — Tassini Carlo fu Gius., di 76, pensionato. — Baldini D. Antonio fu G. B., d'anni 73 mesi 2, sacerdote mansionario della basilica di S. Marco. — Reiner Sigismondo fu N. N., di 26, civile. — Michelansich ved. Nicolassi Rosa fu Giacomo, di 61. — Gioppo ved. Coltro Antonia fu Bartolommeo, di 50, villica. — Mazorovich vedova N. Natalina fu Gio., di 70. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. *Lunedì 27 dicembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Il Trovatore*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Dita di Fata.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La puta onorata.* — *La lettera perduta.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La presa di Granata.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 dic. - 6 ant.	339‴, 40	+ 0°, 2	0°, 0	77	Nuvolo	$S. O.^{1}$		6 ant. 5°
2 pom.	339, 10	2, 5	+ 1, 6	77	Nuvolo	$N.^{1}$		6 pom. 6
10 pom.	339, —	2, 1	1, 4	77	Nebbia	$N. N. E.^{1}$		
25 dic. - 6 ant.	339‴, 09	+ 2°, 1	+ 1°, 5	78	Nebbia	$N.^{1}$		6 ant. 7°
2 pom.	337, 3	3, 6	3, 2	78	Neb. densa	$N. N. O^{1}$		6 pom. 6
10 pom.	337, 97	3, 4	2, 9	78	Nuvolo	$N.^{1}$		

Dalle 6 a. del 24 dicem. alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 2°, 5, • min. + 0, 2.
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

Dalle 6 a. del 25 dicem. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 4°, 0, • min. + 2, 1.
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

SOCIETA' I. R. PRIV. DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il sottoscritto Consiglio d'amministrazione ha l'onore di notificare al pubblico, che:

a) dal giorno 3 gennaio 1859 p. v. potranno essere riscossi gl'interessi del 5 p. % semestrali pel 1.° versamento da 150 franchi sui certificati interinali delle Azioni delle Strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia cetrale in ragione di fior. val. aust. 1:51 ovv. fr. 3:75 ovv. l. st.—: s. 3:—
più gl'interessi nella ragione del 5 p. % per 4 mesi pel II versamento dal 1.° settembre, cioè a tutto il 1858 cadente, vale a dire . . . —:33 . —:83 . —: —: 8

quindi insieme fior. val. aust. 1:84 fr. 4:58 l. st.—: s. 3: 8

b) nonchè gl'interessi del 5 p. % per 2 mesi dal 1.° novembre a tutto il 1858, sopra fr. 50 sui certificati danti diritto alla attribuzione di azioni della nuova Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale in ragione di . . . . —:16 . —:42 . —: — :4

c) contemporaneamente verranno pagati gl'interessi semestrali dal 1.° luglio a tutto dicembre 1858 in . . . . 3:— . 7:50 . —: 6: —
sulle Obbligazioni delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale dietro presentazione dei rispettivi tagliandi N. 2 dei posti in ordine aritmetico.

I pagamenti avranno luogo:
In Vienna, presso l'I. R. Istituto privilegiato di credito pel commercio e l'industria, in val. aust.
In Milano, presso il sig. C. F. Brot, in valuta austriaca.
In Livorno, presso la Casa M. A. Bastogi e figli, in franchi.
In Parigi, presso la Casa Fratelli de Rothschild, in franchi.
In Londra, presso la Casa N. M. de Rothschild e Figli, in lire sterline.

Vienna, il 23 dicembre 1858.

Il Consiglio di amministrazione delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell'Italia centrale.

ARTICOLI COMUNICATI.

1354

A . DIO . PROVVIDENTISSIMO
PLAVDI . GIOCONDA . O . PIA . VENEZIA
APPENA . SORTO . IL . GIORNO . VIII . DEL . MESE . DICEMBRE
NELL' . ANNO . DI . REDENZIONE . M . DCCC . LVIII
TRA . PACIFICHE . MVRA . DAPPRESSO . AL . TEMPIO
SACRO . ALL' . ARCANGELO . RAFAELLO
L' . OTTIMO . TVO . PONTEFICE
ANGELO . RAMAZZOTTI
PER . LA . RETTA . EDVCAZIONE . DELLE . GIOVANETTE
NOVELLA . FAMIGLIA . DI . ELETTE . VERGINI
INTITOLATA
CONGREGAZIONE . DELLE . SVORE . OBLATE
DI . SAN . FILIPPO
EBBE . REGOLARMENTE . INSTITVITA
CORONANDO
I . DIVTVRNI . PENOSI . IGNOTI . SACRIFICII
DEL . PRECLARO . SACERDOTE
ANTONIO . VASON
CHE . A . QVELLE . ANIME
DA . LVI
CON . FELICE . INVENZIONE . E . CON . SAVII . PRECETTI
ALLA . SOAVITA' . DEL . NEBI . TEMPERATE
L' . ADEMPIMENTO . DELLA . CELESTE . LORO . CHIAMATA
POTÈ . RENDERE . DVRATVRO
E . TV . IMMACOLATA . MARIA
VERGINE . PERPETVA . E . MADRE . DI . DIO
NELLA . TVA . CITTA'
ANCHE . QVEST' . OPERA
ACCOGLI . BENEDICI . CONFERMA

P. P. B.

1347

Apertura e consecrazione del nuovo e magnifico Tempio in Donada.

Le glorie patrie non si lasciano inosservate, e la sociale giustizia ricerca la pubblicità almeno per la emulazione, anima e vita al progresso del bello e del buono Corsero tre lune dacchè consecravasi al divino culto infra le liturgiche cerimonie il tempio nuovo di Donada. Donada paesetto nella Provincia di Rovigo, Distretto di Adria, Diocesi di Chioggia, situato alla sinistra sponda del Pò, è abitazione di gente povera, ma ricca di cuore, operosa a sentimenti religiosi ed azioni magnanime.

Inalterabile da' suoi principii, animata dalla voce e dall'esempio dell'ottimo e saggio suo pastore mons. ill. e rev. Angelo Cavallin prot. apost. *ad instar participantium* perseverò tredici anni nelle generose fatiche per rialzare il nuovo tempio, già cadente e ruinoso il vecchio. Questo tempio per ogni lato magnifico è opera dell'illustre cav. dott. Bortolo Cavallin che ideò, progettò e diede il disegno, e diede un'opera distinta in architettura, e con lodevole solerzia diresse l'esecuzione nobilissima. L'architettura è di stile greco-romano, elegante per la sua semplicità nel punto stesso che conserva la grandezza maestosa. Bene distinte e proporzionate le acute volte, soprapposte a cornicioni finiti, a capitelli a pilastri di tutta eleganza! ordinate sono le cappelle, di tutta simmetria abbonda il coro e l'abside. Per rompere poi quest'architettura nel coro sorge un altare di stile bizzarro del secolo 17.° e 18.° soprapposta una tribuna del medesimo stile che esisteva nella vecchia chiesa, fiancheggiato da due sculture in marmo di Carrara, l'una in atteggiamento di adorazione, l'altra di meditazione, e nel parapetto avvi la cena di Gesù Cristo in basso rilievo opera in un all'altare dello scalpello del sig. Carlo Antognazza di Milano. Un superbo affresco forma il cielo alla chiesa del cav. Cavallin, pennelleggiato con vivacità e naturalezza di colori dal sig. Giuseppe Ghedina d'Ampezzo del Tirolo, il quale per saggio intendimento di monsig. Cavallin istoriò l'erezione del tempio in cui compendia l'inesauribile carità di que' popolani ampliata, diretta ed unificata dall'ingegno e dal cuore dell'esimio pastore, poscia pennelleggiò nel medesimo quadro la celeste gloria dell'ottimo Iddio in un ai Santi tutelari. Il magnifico tempio impronta dall'esterna facciata, magnifica e nobile la maestà artistica dell'interno. In questo tutto merita menzione anco il protomuratore Pietro de Bei di Chioggia.

Il giorno adunque 29 agosto a. c. aprivasi solennemente al culto divino questo sontuoso tempio. L'ill. e rev. monsig. Jacopo nob. de' Foretti Vescovo diocesano, celebrava l'augusta cerimonia, dopo il corso di tredici anni, dacchè esso stesso nel 26 ottobre 1845 collocava la prima pietra benedetta. Grande nella costruzione il tempio, magnanimo il cuor de' parrocchiani nell'erigerlo, non minore il santo entusiasmo nell'aprirlo la prima volta. Per otto giorni fu prolungata la festa. A tanto intervenne invitata la civica banda di Polesella che stanziò in Donada dal 28 agosto al 6 settembre e riscosse applausi pel nobile contegno per esatta esecuzione dei 50 pezzi scelti d'armonie annunziati dal suo programma. Intervenne oltre alle serotine accademie, alle tre solenni processioni nelle quali dalla vecchia chiesa trasportavasi l'augustissimo Sacramento, la B. V. del Rosario, e S. Francesco di Paola come pure alla solenne messa di *Requiem* pei benefattori trapassati. Si sfoggiò in tale incontro anco della eloquenza sacra dalla quale furono a cielo elevate le glorie e trionfi di Donada, la carità longanime del popolo, i meriti dei sacerdoti preposti e di quanti cooperarono al tutto; quindi il professore D. Antonio Vatta di Chioggia, il professore D. Luigi Dal Pin d'Adria, il M. R. D. Orazio Fagiani di Vicenza, il rev. can. Arrigoni di Chioggia, ed il M. R. D. Antonio Renier di Chioggia calcarono la cattedra di verità, e per un insorto accidente non potè trovarsi presente anco il M. R. D. Francesco dott. Disconzi di Vicenza già invitato.

Splendide furono le luminarie di tutte le sere. Dalla vecchia chiesa alla nuova prolungavasi a faldoni di svariato colore il magico incanto, per la così detta *stradella*, questa in un alle due piazze riboccavano le luminarie sfarzose, le piramidi e palchi di luce, raggiando a vario colore tremila fanali ad arco lunghesso la strada, che l'immagine ripetea d'una galleria fiammante di variata luce.

Per tutti gli otto giorni l'ill. Vescovo stette in Donada col suo seguito, e nel giorno ottavo pontificò solennemente la messa, a cui assistè oltre numeroso clero l'illustre moderatore della Provincia di Rovigo il nob. sig. conte Giacomo Recanati-Giustiniani delegato, accettando l'invito di monsig. Cavallin, l'I. R. Commissario d'Adria nob. Maria Bellavitis ed altri pubblici funzionarii della Provincia e Distretto. Nella sera poi tra la gioia sempre viva del popolo alla presenza degl'illustri personaggi s'accesero nella vecchia piazza i fuochi pirotecnici, s'innalzarono globi aerostatici, sfarzosa ne fu la illuminazione generale e tra gli evviva dell'allegra folla si chiudeva la solennità. Numerosa nobiltà e popolo venivan dalle vicine città e terre, compresi dalla comune gioia trasfusa loro dall'eco che si ripetè ovunque dalla popolana gioia dei Donadesi i quali per rendere un tributo ossequioso a quanti onorarono e cooperarono alla loro letizia, eressero nella nuova piazza un arco luminoso ove leggevansi illuminati a varie tinte i nomi di monsig. Vescovo, monsig. Cavallin, degli oratori, deputati, della banda, e così perpetuare nella memoria dei posteri la giornata solenne alla foggia della nazione ebrea che otto giorni (dedicava all'apertura del tempio nel Moria.)

Ecco, si ripeteva da ognuno, completa l'opera alla quale per l'esimia saggezza dell'illust. pastore, uomini e donne, fanciulli e giovanette hanno comune il dire, dicendo con tenerezza: ed io pure contribuii ad inalzare questo tempio del Signore.

Nel giorno poi 26 settembre ritornava in Donada monsig. Vescovo per la cerimonia di benedizione di cinque nuove e grandiose campane opera dei signori fratelli de Poli di Ceneda, fregiate di finissimi lavori a cesello quali esaltano maggiormente la fama nota degli artisti. Per collocare questi sacri bronzi occorre il campanile, il quale erigerassi superbo fra non molti anni, essendo state collocate le fondamenta; il quale sarà nuovo monumento della perseverante carità dei Donadesi e del benemerito pastore.

Così anco le più piccole borgate di questo paese sentano l'influenza progressiva, religiosa del secolo, e veggono i bisogni del cuore e la prontezza materiale loro legati strettamente coi sentimenti della religione.

Adria, il 18 dicembre 1858. UN ADRIESE.

NECROLOGIA. 1368

Allo spegnersi d'una vita operosa ed intemerata, mille voci di duolo, s'uniscono a quelle de' famigliari e fanno loro eco doloroso e lugubre. E tale invero si è l'effetto prodotto al triste annunzio della morte di Giovanni Battista Olivo la sera del 22 corrente che assai chiaramente si manifesta essere stata la sua una di quelle vite che vengono compiante nonchè da proprii cari, da tutti quelli ancora che avvicinavano la di lui persona.

Fin da' primi tempi, iniziato alla carriera marittima e commerciale, condusse a buon punto ed assai onoratamente la vita fino a che un crudo malore che da molto tempo lo molestava acerbamente, lo tolse testè a' suoi cari, lasciando loro un nome intemerato e una dolce memoria delle sue esemplari virtù. Fu retto e probo negoziante: affettuosissimo padre e provvido sostenitore di numerosa famiglia: caritatevole e benefico verso tutti. Tali qualità oltre del renderlo amato nella stretta cerchia de' congiunti, gli cattivarono pur anco, e a buon diritto la generale estimazione, e gli procurano ora il generale compianto per la sua eterna dipartita.

Non v'ha per avventura niuno, che conosciutolo, non versi ora una lagrima di vera amarezza, ricordando le sue belle virtù; tale è il doveroso tributo che ragionevolmente va reso alle anime benefiche quando abbandonano le caduche lor spoglie mortali.

Anima benedetta! ora godrai il premio dei patimenti sofferti quaggiù: ora sarai rimunerata dei beneficii usati a' tuoi simili; lasciasti una famiglia desolata che piangerà ognora la tua perdita: abbandonasti la società che ti stimava, come tu hai veramente meritato. Iddio diati il dovuto guiderdone!

ALCUNI PARENTI.

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 del corrente mese, ha graziosissimamente ordinato che sia fatto dovere alle Autorità del Dominio, ed in particolare alle Commissioni delegatizie, chiamate a giudicare dei titoli di esenzione, di procedere, nell'applicazione delle disposizioni del § 13 della Sovrana Patente 29 settembre a. c. sul completamento dell'esercito, con ogni equo riguardo alle circostanze famigliari, in ispecie allorchè si tratti di figli propriamente unici.

Inoltre, in benigna contemplazione del caso di que' coscritti, che, in base alla legge anteriore avrebbero goduto dell'esenzione del servigio militare per matrimonio contratto dopo compiuto il 22.° anno di età, l'altefata M. S. si è degnata di accordare ai medesimi, in via di grazia, la esenzione dagli obblighi militari, in quanto essi, sebbene non appartenenti ancora alla terza classe di età, ciò nondimeno si sieno ammogliati nell'età di 22 anni, e precisamente nell'intervallo dal 7 ottobre a. c., giorno della pubblicazione della nuova legge sul completamento dell'armata, al 1.° novembre, in cui la medesima entrò in attività.

Il che si deduce a pubblica notizia, in seguito ad ossequiato Dispaccio 22 corrente mese N. 1268 A di S. A. I. Il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto.

Venezia 22 dicembre 1858.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venet
Conte BISSINGEN.

N. 39827 (3. pubb)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° settembre a. c., ha trovato di determinare il contingente per la Monarchia in 85,000 uomini per la leva militare 1859, pel completamento dell'esercito.

Per la posteriore Sovrana Risoluzione 10 corrente mese, il contingente assegnato per le Provincie venete, è di 5,570 reclute.

Il che si reca a comune conoscenza.

Venezia, 18 dicembre 1858.

BISSINGEN.

N. 39363 (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Avuto riguardo all'epoca della pubblicazione della nuova legge di coscrizione, approvata colla Patente imperiale 29 settembre anno corr., S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 andante, si è degnata di permettere che possa avere effetto l'insinuazione delle istanze per l'esonero dal servigio militare, per l'imminente Leva 1859, a tutto il mese in corso, e che queste, in via eccezionale, siano ammesse dalle Autorità distrettuali.

Locchè recasi a comune conoscenza e norma.

Venezia 13 dicembre 1858.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 39575.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE. (2 pubbl.)

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 11 corr. N. 6281 F. M., ha trovato di disporre che, durante il corrente mese di dicembre, in cui nel Regno Lombardo-Veneto ha luogo il cambio eccezionale di favore dei pezzi da 5 centesimi del conio del 1852, le II. RR. Casse debbano sospendere la estradazione dei pezzi medesimi.

Ciò si reca a pubblica notizia.

Venezia 16 dicembre 1858.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 1523. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito a partecipazione 10 corrente N. 1986 ricevuta il dì 13 detto dell'I. R. Superiorato ecclesiastico militare della II. Armata in Verona, essendo venuti noi a conoscere essere rimasto vacante presso l'I. R. reggimento d'infanteria barone Wernhardt N. 16, il posto di Cappellano, la cui presentazione spetta di diritto *in solidum* a questo Patriarcato, invitiamo tutti i sacerdoti della Monarchia, i quali desiderassero di aspirarvi, a produrre a questa Curia entro il perentorio termine di giorni venti dalla data del presente la loro petizione corredata dai seguenti ricapiti:

a) fede di nascita, dalla quale risulti, che non oltrepassano gli anni 40 di età;

b) patenti della Ordinazione;

c) documento comprovante che almeno per tre anni abbiano sostenuta con operosità la cura delle anime;

d) attestati d'illibata condotta sì morale che civile, del godimento di una perfetta salute, e dei servigii ecclesiastici che avessero per avventura prestati;

e) certificato di conoscere, parlare, scrivere perfettamente oltrechè la lingua italiana anche l'alemanna;

f) documento di avere la necessaria cultura nelle scienze ecclesiastiche e principalmente nelle teologiche, nonchè di aver conoscenza delle prescrizioni canoniche, e di quelle pubblicate in questi II. RR. Stati relativamente ai doveri dei Cappellani militari;

g) tabella della nazionalità e delle qualifiche che li riguardano.

Dalla Curia patriarcale, Venezia 16 dicembre 1858.

† ANGELO, Patriarca.
Gio: Batt: Canonico Ghega, *Cancell. patriarcale.*

N. 37156. AVVISO. (2. pubb.)

Nelle viste di buon ordine, ed onde evitare la confusione ed il soverchio ritardo alle rive del Gran Teatro la Fenice, tanto all'arrivo che alla partenza delle gondole, questa I. R. Direzione di Polizia deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Per l'arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli Rivi, quello cioè delle Ostriche, e quello dell'Albero. Sarà quindi collocata all'ingresso dei detti Rivi un'apposita barca, con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l'accesso, ma non così la sortita. Gli altri Rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale durante le ore dello spettacolo.

2. Per la partenza, viene invece fissato il solo Rivo Memmo detto anche della Verona, e perciò allo sbarco del detto Rivo, che mette in quello di S. Luca o delle Poste, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l'accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei Rivi delle Ostriche e dell'Albero, come all'art. 1.

3. Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il Rivo Memmo, ch'è quello della sortita, e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel Rivo delle Ostriche lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4. Pel rivo dell'Albero o delle Poste, ch'è uno dei due pei quali si può aver libero l'accesso alle Rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell'I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello della Verona, come all'articolo 2.

5. Le rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazii rispettivi.

6. Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle rive non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso al Rivo di sortita, cioè quello della Verona.

7. Un apposito I. R. impiegato di Polizia disporrà quant'occorre per l'effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll'immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all'osservanza di queste discipline, e così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 17 dicembre 1858.

L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

AVVISO. (3. pubb.)

Si deduce a pubblica conoscenza, che in seguito all'ordine Sezione III Rip. 2 N. 10908 d. d. 8 novembre 1858 dell'eccelso I. R. Comando di Marina sarà tenuto nel giorno 28 dicembre a. c. alle ore 11 antim. presso l'Ufficio di questo Ammiragliato del porto, un esperimento onde aggiudicare all'offerente un prezzo inferiore, il trasporto di una quantità d'almeno 80,000 piedi cubi viennesi di legname di rovere da costruzione navale, come pure di altre qualità di legnami che fossero eventualmente per presentarsi, dal porto di Trieste (ed in caso di ricevimento presso la Stazione della ferrovia) da colà negl'II. RR. Arsenali marittimi di Venezia e Pola oppure fra uno e l'altro di questi ultimi, e ciò pel periodo dell'anno 1859.

Ogni concorrente dovrà presentare la relativa offerta per iscritto, suggellata a fuoco e munita dell'avallo di fiorini 800, val. austr. in effettivo numerario, oppure in altre carte dello Stato, al corso legale, entro un separato inviluppo, nonchè avere all'esterno l'indicazione del nome del concorrente e la specie delle monete che compongono l'avallo.

L'offerta assieme all'avallo dovrà essere depositata a mani della Commissione che sarà all'effetto radunata nell'Ufficio surriferito alla più lunga fino le ore 10 antim. del giorno suddetto.

In riflesso alla meno difficoltosa navigazione del viaggio da Trieste a Pola, il prezzo relativo a tale trasporto dovrà essere offerto separatamente da quello pei trasporti da eseguirsi da Trieste a Venezia, e da colà a Pola o viceversa.

Le offerte dovranno essere estese secondo la seguente modula:

Il sottoscritto abitante a . . . . dichiara in seguito all'Avviso dell'I. R. Ammiragliato di porto in Trieste d. d. 25 novembre 1858 N. 5061-1805 di voler assumere l'impresa del trasporto di una quantità di almeno 80,000 piedi cubi viennesi di legname di rovere da costruzione navale, come pure di altre qualità di legname che fossero eventualmente per presentarsi, dal porto di Trieste (ed in caso di ricevimento presso la Stazione della ferrovia) da colà fino nel porto di Pola al prezzo di carantani . . . in valuta austriaca, per ogni piede cubo viennese, e da Trieste fino nell'I. R. Arsenale di Venezia oppure da Venezia a Pola e viceversa al prezzo di carantani . . . in valuta austriaca per ogni piede cubo misura di Vienna, e ciò pel periodo dell'anno 1859 dichiarando di assoggettarsi a tutte le condizioni del contratto da stipularsi e da lui ispezionate, facendosi garante della presente offerta coll'avallo di fiorini 800 val. austr. qui accluso entro un separato involto in . . .

Data . . . .

(Firma dell'offerente)

L'avallo del miglior offerente verrà ritenuto in deposito finchè sarà prestata la relativa cauzione, e quelli degli altri verranno loro restituiti subito dopo la delibera.

Le particolari condizioni del contratto da erigersi ponno, del resto, ispezionarsi presso gli Ammiragliati del porto in Trieste, Venezia e Pola.

Le offerte azzardate o non estese in conformità alla premessa modula, come pure offerte più tarde e le posteriori migliorie non saranno accettate.

L'offerta del miglior obblatore sarà obbligatoria per lui fino dal momento in cui gli verrà fatto conoscere il risultato del tenutosi esperimento, da parte della Commissione, per l'I. R. Marina di guerra poi, appena dopo emanata la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Trieste, 25 novembre 1858.

N. 10400. EDITTO. (1. pubb.)

Si diffida col presente l'avvocato di questo foro Pietro dott. Ferrazzi allontanatosi arbitrariamente dalla propria residenza a ritornarvi impreteribilmente nel termine di due mesi decorribili dalla terza ed ultima inserzione di questo Editto nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano, od altrimenti a giustificare nel detto termine il motivo del suo allontanamento, avvertito, che in caso contrario, sarebbe dichiarato dimissionario, e verrebbe provocata senz'altro la sua destituzione.

Ciò si pubblichi per tre volte consecutive nelle dette Gazzette di Venezia e Milano, e si affigga all'Albo di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 14 dicembre 1858.

Il Presidente, VENTURI.
G. Vidoni.

N. 932. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di Segretario provveduto dell'annuo soldo di fior. 900 m. di c. pari a fior. 945 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 800 m. di c., pari a fior. 840 v. a.

Gli aspiranti dovranno quindi far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del Tribunale suddetto nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855; con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 19 dicembre 1858.

FONTANA.

N. 19199. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Adria, frazione di Stelli, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 881 : 5 : 0 valore L. 5347 : — pari a fiorini nuovi 1871 : 45.
Sale libbre 6070 : 0 : 0, valore L. 2428 : — pari a fiorini nuovi 849 : 80.
Marche da bollo pel valore di L. 44 : — pari a fiorini nuovi 15 : 40.

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta, L. 791 : 88, pari a fiorini nuovi 277 : 16.

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori, di L. 121 : 40, pari a fiorini nuovi 42 : 49.

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore, di L. — : 44, pari a fiorini nuovi — : 15. Totale, austr. L. 913 : 72, pari a fior. nuovi 319 : 80.

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 30 dicembre a. c., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 dicembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di austr. L. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

N. 5939. 1355

L'I. R. Commissariato distrettuale di Mestre.

AVVISA

Che a tutto 15 gennaio 1859 è aperto il concorso al posto di maestro elementare nella frazione di Maerne, Comune di Martellago coll'annuo assegno di fiorini 140 e s'invitano gli aspiranti a produrre le documentate istanze entro il detto termine presso questo I. R. Ufficio.

Mestre, il 17 dicembre 1858.

L'I. R. Commissario distrettuale, N. dott. MARTA.

N. 796. 1350

Dalla Direzione ed Amministrazione del Conservatorio Zitelle e degl'Istituti Ca di Dio e Catecumeni

Si rende noto:

Che per provvedere alla fornitura dei generi di vittuaria occorrenti nell'anno solare 1859, al Conservatorio Zitelle alla Giudecca nelle quantità qui sottoindicate, saranno accolte a tenore dell'Ordinanza delegatizia 17 dicembre corrente N. 25578-3094, le offerte a scheda segreta che venissero prodotte al protocollo di quest'Uffizio a tutto il giorno 29 del mese stesso.

I. Non possono aspirare a tali forniture se non esercenti che hanno negozio o fondaco aperto degli articoli che abbisognano ed a richiesta, dovranno esibire la relativa patente in prova della loro idoneità e solvenza.

II. Le offerte saranno munite di suggello a cera lacca, del nome e cognome della ditta che le presenta.

III. I prezzi saranno esposti in via assoluta per ciascuno dei generi, senza riserva a gare ed a successive migliorie, colla dichiarazione che l'esibente è a conoscenza delle condizioni dei rispettivi contratti.

IV. Ogni offerta sarà accompagnata col deposito cauzionale determinato per ogni singolo appalto e questo in effettivo numerario, e vi saranno uniti i campioni dei generi che intendesi di fornire, avvertendo che devono esser tutti della miglior qualità.

V. Le offerte che difettassero di tali estremi, e che non fossero redatte a termini del dispaccio ministeriale 14 ottobre 1857 N. 19264 inserito nel *Bollettino delle leggi* parte II pag. 122 del 1857, saranno respinte e non si avrà alcun riguardo ad esse.

VI. Gli appalti saranno deliberati agli offerenti il prezzo più vantaggioso, la miglior qualità del genere, e con riserva della Superiore approvazione.

VII. Le condizioni pei rispettivi contratti sono ostensibili presso l'Uffizio surriferito.

GENERI da fornirsi	Quantità presuntiva – libbre – grosse venete	Quantità presuntiva – libbre – sottili	Quantità presuntiva – mensurali	Quantità presuntiva – mastelli veneti	Ripartizione del consumo – giornaliero	Ripartizione del consumo – mensile	Deposito cauzionale – fiorini	Deposito cauzionale – soldi	Giorno della presentazione delle schede	Annotazioni.
Carne di bove di 1.ª qualità, e nei tagli indicati nel relativo capitolato d'appalto	6000	—	—	—	25	—	120	—	29 dicembre	Le controscritte quantità potranno subire delle variazioni sia in aumento come in diminuzione secondo il bisogno.
Pane di puro fior di farina	8000	—	—	—	25	—	250	—	29 dicembre	
Fior di farina di frumento	12000	—	—	—	—	1000				
Riso sano, buono e consistente	—	6000	—	—	—	500	150	—	29 dicembre	
Olio di oliva di perfetta qualità	—	—	2400	—	—	200	100	—	29 dicembre	
Vino nostrano	—	—	—	72	—	6				

Venezia, il 21 dicembre 1858. *Il Direttore*, PIER LUIGI nob. GRIMANI. *L'Amminist.-Cassiere*, Lorenzo De Pieri.

AVVISI DIVERSI.

N. 921. 1360

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Padova, fa noto al pubblico, che il notaio dott. Aurelio Rocca del fu Angelo avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia con ossequiato dispaccio 14 agosto decorso N. 15884 la chiesta traslocazione dalla residenza di Fonzaso, Provincia di Belluno, a quella di Monselice, Provincia di Padova, ed avendo prestata la cauzione inerente alla nuova assegnatagli residenza per la somma di fiorini 1971:26:5 di valuta austriaca, nonchè adempiuto alle altre prescrizioni di legge, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile in Monselice, ed in questa Provincia.

Padova, il 20 dicembre 1858.

Il Presidente, SCHINELLI.
Il Cancelliere, Ciprico.

1365

Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii e produzione del gas illuminante ec. con metodi privilegiati.

Col giorno 12 del p. v. gennaio 1859 alle ore 10 antimeridiane avrà luogo una straordinaria adunanza degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii ec, nel locale dell'Amministrazione situato in Milano, contrada dell'Olmetto N. 3958, e ciò onde deliberare sopra diversi oggetti d'interesse sociale che verranno indicati nella nota stampata che a termini della deliberazione dell'Assemblea 1.° aprile 1857, verrà distribuita otto giorni prima dell'adunanza ai singoli azionisti.

Si ricorda quanto viene disposto dal capitolo IV dello Statuto e specialmente agli articoli 39 e 40, se alle ore 12 meridiane del giorno come sopra prefisso non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare la metà delle azioni emesse necessarie a deliberare legalmente giusta la prima parte dell'art 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 13 p. v. gennaio 1859 alle ore 10 antimeridiane, nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle azioni a termini della seconda parte del succitato artic. 41 dello Statuto.

Milano, il 21 dicembre 1858.

Il Consiglio d'ispezione: Avv. PAOLO EMILIO BERETTA. — *Ing.* GIOVANNI PIZZINI. — *Ing.* FELICE DOSSENA. — *Rag.* MAURIZIO CARCANO. — *Ing.* EMANUELE BONZANINI.

Il Direttore, Cardone Luigi, *Chimico.*

N. 77. 1361

Le Presidenze dei Consorzii Foresto, Dossi-Vallieri, S. Pietro Superiore, e della Sezione centrale destra del Consorzio Foresto

Rendono noto:

Nel giorno 21 gennaio p. v. alle ore 11 antimeridiane nell'Uffizio consorziale situato in Cavarzere, nel palazzo comunale, sarà tenuta una pubblica asta per appaltare la sessennale Esattoria di ognuno dei suddetti Consorzii.

Il sessennio avrà principio col 1.° gennaio 1859.

La delibera si fa a scosso e non scosso sotto le condizioni stabilite dal capitolato d'appalto, ostensibile nell'Uffizio consorziale suddetto.

Il premio da corrispondersi all'assuntore è fissato nel 3 per cento per tutte le somme che gli saranno date in iscossa sopra il quale dovranno partire le offerte di ribasso, che saranno fatte dagli aspiranti.

Ogni offerente dovrà cautare la propria esibita con un deposito in denaro di fiorini 2470, oltre la cauzione che dovrà prestare per ogni Consorzio nella misura stabilita dal capitolato d'appalto.

La delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto il partito migliore sotto le discipline stabilite dalla sovrana Patente 18 aprile 1816, colla riserva della Superiore approvazione.

Cavarzere, il 30 novembre 1858.

VITTORIO BENVENUTI, *Presidente del Consorzio Foresto.*
GIOVANNI PIASENTI, *sostituto del conte Alessandro Albrizzi, Presidente del Consorzio Dossi Vallieri.*
GIUSEPPE BUSETTO, *Presidente della Sezione centrale.*
NARCISO FRANCHINI, *Presidente del Consorzio di S. Pietro Superiore.*

1364

La Presidenza della Società proprietaria del bosco del Colmello di Carpenedo.

Non avendo trovato questa Presidenza di passare ad alcuna determinazione intorno alla delibera delle N. 2917 piante di quercia esistenti nel bosco di proprietà di questi Colmellisti di cui i precedenti avvisi pari numero in data 24 novembre p. p., e 9 e 16 corrente così a tenore anche delle vigenti norme si avvertono tutti quelli che amassero di offrire per l'acquisto di quelle piante, di dover presentare a questa Presidenza per il giorno di giovedì 30 del corrente dicembre alle ore meridiane precise le loro offerte mediante schede segrete suggellate colla firma dell'offerente e franche di posta, nonchè colla dichiarazione che alle ore indicate presenterà anche il deposito a garantia, voluto dai suddetti avvisi, avvertendosi per ultimo che non si prenderanno in considerazione simili schede se non avranno queste indicazioni e la stazione appaltante ne avvertirà nell'indicato giorno a voce intanto gli aspiranti, delle di essa determinazioni.

Carpenedo, 23 dicembre 1858.

I Presidenti { D. FRANCESCO FRAZZALOTTO, *Arcip.* / GIOVANNI DAL FABBRO.
Mosco Valentino, *Segretario.*

1362

Il Parrucchiere VINCENZO MODENESE

chè aveva Negozio in Calle Larga S. Marco, al N. 288

FA PRESENTE

A' suoi avventori che finora l'onorarono di commissioni per lavori da cappelli da uomo e da donna, che il suo ricapito è nel negozio da parrucchiere in Campo S. Angelo presso il Ponte dei Frati, anagrafico N. 3553 in Venezia.

Si lusinga di essere continuamente onorato.

ASTA VOLONTARIA. 1366

Che sarà tenuta nel giorno di giovedì 13 gennaio 1859 dalle 12 alle 3 pomeridiane presso lo studio del notaio in Padova Luigi dott. Rasi in Selciato del Santo al N. 4375 per la vendita dei seguenti beni *Lotto I.* Campi 1 . 3 . 158 in Legnaro colla rendita censuaria di L. 37 . 40 affittati a Giovanni Battista Sartori. *Lotto II.* Campi 3 . 3 . 018 con Casolare in S. Angelo di Piove colla rendita censuaria di L. 32 . 80 affittati a Bertin Antonio. *Lotto III.* Campi 2 . 0 . 069 in Comune di Piove colla rendita censuaria di L. 27 . 05 affittati a Rostellato Luigi. *Lotto IV.* Casa con ortaglia in Piove contrada S. Nicolò al N. 183 colla rendita censuaria di L. 77 . 12 affittata a Fabris Luigi.

L'asta sarà aperta per il Lotto I sul dato di fior. 330 val. aust.; per il Lotto II di fior. 680; per il Lotto III di fior. 2.0; per il Lotto IV di fior. 1050.

Le condizioni dell'asta e della vendita sono esposte in apposito capitolare ostensibile presso il suddetto notaio.

RICERCA D'IMPIEGO. 1363

Una signora forestiera di civile condizione, vedova, dell'età d'anni 45, desidererebbe collocarsi in qualità di direttrice in una qualche famiglia.

Per maggiori informazioni dirigersi al N. 1355, calle del Ridotto.

1367

Angelo Riello del fu Giacomo possidente ed amministratore privato di alcune nobili famiglie, domiciliato in Padova Via Ca di Dio vecchia ai civici NN. 3140 . 3597 . 74 con ordinaria residenza nel palazzo olim Polcastro ora di ragione del nob. Francesco Salvadego in detta località ai civici NN. 2989 . 3426 . 17, rende di pubblica notizia ch'egli non ha mai intrapreso nè intraprende affare commerciale qualsiasi, e che non ha mai rilasciato nè rilascia Cambiali, Vaglia, Pagherò o simili nè come traente, nè come accettante, nè come girante.

21 dicembre 1858.

(Segue il Supplimento N. 71.)

SUPPLIMENTO ALLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA — N. 71 — LUNEDÌ 27 DICEMBRE 1858.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25907. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di pesatore presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia, cui va annesso il soldo di annui fiorini 367 : 50, la classe XII delle diete, e l'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre nelle vie regolari le documentate loro istanze all'I. R. Agenzia sali in Venezia non più tardi del giorno 10 gennaio p. v. provando la loro età, condizione, religione, le loro qualifiche e titoli, nonchè la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto suddetto, ed indicando se ed in qual grado sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati presso la suddetta I. R. Agenzia sali.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 dicembre 1858.

AVVISO. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato l'assicurazione del fabbisogno degli articoli qui appiedi descritti, occorribili alle Commissioni dell'abbigliamento militare per l'armamento, ed allestimento delle truppe, da effettuarsi mediante trattative di offerte.

Le offerte devono venir presentate in piena regola soltanto pel fabbisogno occorribile nell'anno 1859.

A quei fornitori, i quali sino ad ora mostrarono capacità e solidità nell'eseguimento delle loro imprese, verrà accordato di poter inoltrare offerte per gli anni 1859, 1860 e 1861.

Per la destinazione del quantitativo di fornitura per l'anno 1859 assume cioè il Comando superiore dell'armata l'obbligo di accordare a tali fornitori, in ciascuno dei seguenti due anni, la metà del quantitativo, assegnato da fornirsi nel 1859, e si riserva di alzare in modo corrispondente questo quantitativo, fissato ad un dipresso colla metà: in base delle dichiarazioni dei fornitori, da attendersi negli anni 1860 e 1861 in seguito della pubblicazione delle offerte: ed a norma della comprovata capacità dei medesimi nell'eseguimento delle forniture: come anche con riguardo sul fabbisogno che avesse ad occorrere.

Nelle offerte dovranno i prezzi richiesti per la fornitura da prestarsi nell'anno 1859 venire espressi in cifre e lettere, ed in moneta nuova austriaca. Riguardo ai prezzi per gli anni 1860 e 1861, deve un cotale fornitore dichiarare che egli si chiama contento coi prezzi all'ingrosso ottenuti dall'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata per il rispettivo anno dietro l'attuale deliberazione.

Saranno però presi in considerazione quei fornitori i quali su questi prezzi all'ingrosso faranno un ribasso consistente in procenti, che dovranno venire dichiarati con cifre e lettere.

Qualora ad uno di codesti solidi offerenti, in forza di un ribasso troppo tenue fatto sui prezzi offerti all'ingrosso per gli anni 1860 e 1861, non potesse venire accordato un contratto triennale, nulla di meno verrà messo a parte della fornitura per l'anno 1859 in ciò che spetta a quegli articoli, che saranno stati offerti ad un prezzo accettabile; rimarcando però che la grandezza dipende dal quantitativo offerto per l'anno nominato, e dal fabbisogno.

Tutti e quanti gli articoli devono venir forniti, tanto per la qualità come anche per la forma a norma dei campioni ostensibili presso le Commissioni dell'abbigliamento militare, riguardandoli però come il minimo per ciò che concerne la qualità del genere. La fornitura avrà luogo in rate, che alla chiusa del contratto, verranno più da vicino fissate, e dovranno terminare coll'ultimo di dicembre 1859.

Quali articoli abbiano ad essere offerti si potranno rilevare dall'elenco qui unito, e si potrà offerire un numero sempre maggiore, ma non mai minore di quello che nel medesimo quale minimo, venne apposto.

Da ciascun concorrente deve essere presentato coll'offerta un certificato, che in seguito a Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 1855 va esentuato dal bollo, pel quale il medesimo viene dichiarato dalla Camera arti e commercio, o in mancanza di questa, dalla rispettiva Autorità locale, abile ad eseguire nei termini stabiliti la fornitura di tutti quegli articoli da lui offerti senza alcuna opposizione, ma bensì con tutta la fiducia e sicurezza.

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata non si contenterà più dei certificati prodotti dagli offerenti della Gallizia estesi, o firmati soltanto dalle Autorità locali, o dagl'II. RR. impiegati del Circolo.

Ogni offerta non accompagnata da un tale certificato non verrà punto presa in considerazione, ancorchè i prezzi tornassero vantaggiosi all'Erario.

Onde prender parte alla fornitura, l'offerto quantitativo, ed il ragguaglio del richiesto prezzo, a confronto dei prezzi di tutta la concorrenza, non formeranno il regolo, ma bensì saranno poste sulla bilancia ancora le sinora comprovate capacità di prestamento, ed in ispecial modo i meriti acquistatisi dal fornitore per le ottime qualità dei generi, e per l'eseguimento nei tempi prescritti, indi la sua solidità e la buona fiducia.

Nell'offerta, la quale deve essere fatta a norma del formulario in questo Avviso contenuto, devesi indicare la Commissione delle monture a cui si vuole prestare la fornitura; il quantitativo, la cui modificazione per altro viene espressamente riservata alla Superiorità, ed il prezzo d'ogni singolo articolo con precisione in cifre ed in parole, come anche in moneta nuova austriaca. Offerte per gli anni 1860 e 1861 condizionano soltanto la dichiarazione, che l'offerente si contenta coi prezzi all'ingrosso, dietro l'attuale deliberazione, dall'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ottenuti pel rispettivo anno, aggiungendovi quei ribassi consistenti in procenti, che lo stesso offerente crederà poter fare sui medesimi prezzi in corso.

Se un fornitore si offre di voler fornire non solo per una ma per parecchie Commissioni delle monture, direttamente nel luogo, ove esse si trovano, in tal caso deve egli presentare per ciascuna Commissione delle monture militari un'offerta separata oltre l'avallo: il certificato poi per la sua abilità, che deve pronunciarsi sopra tutte e quante le proposte forniture, basterà che sia unito ad un'offerta sola.

Ciascuna offerta deve essere inoltrata sotto una coperta sigillata, che si vedrà qui appiedi nel formulario indicata.

Per garanzia dell'offerta dovrà essere fatto un deposito consistente nel 5 per 100 di tutto il complessivo valore, che risulta dai prezzi richiesti per tutti gli articoli offerti; e questo deposito, detto propriamente avallo, sarà consegnato ad una Commissione delle monture militari, ovvero ad una qualche Cassa di guerra, tranne quella di Vienna; e verrà fatto od in contanti, oppure in obbligazioni di Stato al corso della Borsa, od anche in istromenti ipotecarii, approvati già dall'I. R. Procuratura delle finanze, e riconosciuti dalla medesima accettabili.

I contanti depositati qual danaro di pentimento sono da specificarsi sempre coll'importo ragguagliato sulla nuova moneta austriaca messa in corso.

La cartella di deposito ottenuta dalla Cassa per il depositato avallo, deve essere inoltrata in pari tempo colla sigillata offerta, ma sempre però una coperta separata, e pure sigillata, come indica il formulario qui alla fine dell'Avviso inserito.

Per togliere qualunque difficoltà cagionata dal troppo affollamento dei concorrenti e per agevolare i mezzi di fare in tempo debito i depositi, si raccomanda di fare i medesimi con ogni sollecitudine presso a qual si voglia Cassa di guerra, eccettuatane quella di Vienna, come si è già detto, oppure a qualunque delle Commissioni dell'abbigliamento militare, ormai autorizzate per l'accettazione.

Le offerte e gli avalli da presentarsi separati, hanno da essere inoltrati, qualora non possano aver luogo prima, al più tardi pel giorno 5 gennaio 1859 agl'II. RR. Comandi generali dello Stato, o pel giorno 14 gennaio 1859 all'ecc. I. R. Comando superiore dell'armata; ed in tal giornata alla più lunga sino alle ore 12 meridiane: ed avvertesi che le offerte, le quali arrivassero, o si presentassero più tardi del termine prescritto, non saranno prese in alcuna considerazione.

Per il mantenimento delle loro offerte restano i concorrenti responsabili col loro avallo sino alla fine di febbraio 1859, e resta libero all'Erario in caso di stringente bisogno di far incominciare la fornitura verso bonifico dei prezzi offerti subito dopo l'inoltrazione fatta delle offerte.

Non saranno riconosciute quelle offerte che non fossero fatte in piena regola, o non venissero accompagnate dagli avalli, o si trovassero con condizioni differenti dalle qui accennate.

I modelli, che servir devono per campioni, a tutti gli articoli occorribili, come anche le condizioni più dettagliate per stabilire e fermare i contratti di fornitura possono essere sempre visti nelle consuete ore d'Ufficio presso le Commissioni dell'abbigliamento militare; e perchè questo abbia ad aver luogo, dovrà essere espressamente dichiarato nella medesima offerta.

Riguardo agli articoli di stagno ad uso degli Ospitali militari si deve rimarcare espressamente, che le scodelle, ed i bicchieri per bere, poi le brocche devono essere di stagno fino, il quale alla prova chimica, che verrà fatta, abbia a contenere ad summum l'uno per cento di piombo, o di altro ammissibile metallo.

Le sputaiuole possono contenere il 60 per 10 di stagno fino, ed il 40 per 100 di piombo.

~~Dopo seguita l'approvazione delle offerte saranno tenuti~~ gli offerenti a passare alla chiusa dei contratti formalmente, e di far munire del bollo di prescrizione uno dei conformi esemplari a loro proprie spese.

ELENCO degli oggetti che occorrono nell'anno 1859 alle Commissioni dell'abbigliamento militare, e per la cui fornitura in via di contratto devono essere presentate le offerte.

Minimo dell'offerta		DENOMINAZIONE	I prezzi sono da offerirsi per
		Oggetti di passamantiere e cordoneria.	
50	braccia	Bordi doppi di tutto oro striscianti	1 Lotto
50	»	Bordi semplici di tutto oro striscianti	»
50	»	Bordi doppi di tutto argento striscianti	»
50	»	Bordi semplici di tutto argento striscianti	»
200	»	Bordi di lana d'Ispahan pei giaccò dei sergenti	1 bracc.
1000	»	» » » caporali	»
1000	»	» » per la gualdrappe	»
1000	»	» » per le tasche da sciabola	»
1000	»	» » per le fascie degli ulani	»
1000	»	» » bianchi ai veladoncini dei tamburini e guastadori	»
600	paia	Bordoncini alle spallette pegli ulani	1 paio
30	braccia	Bordoncini d'oro	1 lotto
50	»	Bordoncini con lista bianca di seta gialla alti 1/2 poll. per distinzione	1 bracc.
100	»	Bordoncini senza » » »	»
200	»	Bordoncini alti 1 linea di filo bianco per le camicie dei marinai	»
2000	»	» » 1/2 » » »	»
600	»	Nastri di fioretto di seta alle bandierette pegli ulani	»
40	»	Nastri di seta per le bandiere e pei stendardi	»
40	klafter	Nastri di gomma kautscwauk	1 klafter
1000	pezzi	Rosette di lana Ispahan pei berretti	1 pezzo
2000	»	Port d'epée o fiocchi per la fanteria	»
1000	»	» » » cavalleria senza fortezza	»
1000	paia	Spallarini ai veladoncini degli ulani	1 paio
1000	guarniz.	Frangie	1 guarn.
100	braccia	Tiratoi alle tende delle cappelle	1 bracc.
100	»	Tiratoi alle tende ordinarie	»
100	»	Bindelli di refe per le stecche alle fratture	»
60	»	Bindelli di refe per i sacchi da porvi le fasciature	»
600	»	Bindelli di refe per uso di tiranti ai czisme degli ussari	»
100	»	1 pollice alte corde di lino per le tende	»
100	»	3/4 » » »	»
100	»	8/12 pollice alti, bindelli di filo di lino bianco	»
100	»	Cordelle di fortezza alle tende	»
1	pezzi	Pendagli da sciabola ricamati in seta	1 pezzo
1	»	» » » lana d'Ispahan	»
1000	»	Bindelli di filo, tessuti e lunghi 30 braccia ed alti 2 1/2 pollice	»
2000	»	» 2 pollice	»
1000	»	» 1 pollice	»
60	braccia	Cordella di lino pei sacchi ad uso delle fratture	1 bracc.
6	dozzine	Cordellette con ferretti di ottone pei sacchi ad uso delle fratture	1 dozz.
1000	braccia	Cordoni di lana d'Ispahan pei giaccò dei vice caporali	100 br.
3000	»	» » » pegli Atilla o vestiti ussari quadrangolari	»
10000	»	» pei calzoni ungheresi, di lana ordinaria	»
20	»	» per le tende delle cappelle	»
100	»	» » ordinarie	»
5000	»	» rotondi di pelo di camello neri	»
500	pezzi	» pendenti ai giaccò degli ussari	1 pezzo
500	»	» » vestiti degli ussari	»
500	»	» » czapka o berrettoni degli ulani	»
200	»	» » corni da caccia	»
1000	guarniz.	Asole griggie pei mantelli della fanteria	1 guarn.
100	pezzi	Cinture pegli ussari	1 pezzo
60	»	Cordoni con fiocchi per le trombe	»
600	dozzine	Rosette ai vestiti degli ussari	1 dozz.
100	pezzi	Animelle ai giaccò degi ussari	1 pezzo
		Cravatte e veli da collo.	
40000	»	Animelle per le cravatte con coperta o orlate con striscia di cuoio bianco	1 pezzo
10000	»	» » » » » nero	»
1000	»	Veli da collo pei soldati delle rimonte detti czikosen	»
		Lavori di pennacchiaio.	
1000	»	Pennacchi da cacciatori	»
10	»	» rossi pegli ussari	»

Minimo dell'offerta		DENOMINAZIONE	I prezzi sono da offerirsi per
		Ancora oggetti da funaiuolo.	
2000	pezzi	Funicelle non apparecchiate per le capezze	1 pezzo
100	paia	Funicelle pei foraggi	1 paio
100	pezzi	Funicelle per tener fermi i cavalli	1 pezzo
10	»	Funicelle di lino, 5 klafter lunghe pei tamburri	»
1000	braccia	Spago forcino ordinario	1 brac.
1000	»	grosso 1 linea, spago forcino	»
10	funti	Spago fino	1 funto
100	»	» mezzano	»
100	»	» ordinario	»
10	»	» mezzano bianco	»
600	pezzi	Funi da impaccare a macchina, lunghe 2 klafter	1 pezzo
600	klafter	» ordinarie	1 klaft.
6	paia	Corda per le macchine da impaccare	1 paio
6	pezzi	Cordoni lunghi 8 klafter per l'armamento dei pionieri	1 pezzo
6	»	» » 15 piedi	»
6	»	Spago forcino lungo 3 piedi	»
		Istromenti da fiato.	
1	»	Corno da segnale per lo stato maggiore	»
5	»	» » per le compagnie	»
50	»	Bocchini pei corni da segnale	»
5	»	Trombe con bocchini	»
		Oggetti da anellaio.	
100	»	Fibbie di ferro imbrunite grandi per le tracolle	100 p.
10	»	Fibbie di ferro imbrunite piccole per le tracolle	»
100	»	Fibbie di ferro imbrunite con ruolo ai pendagli delle sciabole	»
100	»	Fibbie di ferro imbrunite grandi ai pendagli delle sciabole	»
100	»	Fibbie di ferro imbrunite piccole ai pendagli delle sciabole	»
100	»	Fibbie di ferro imbrunite alle cinghie delle tasche da sciabola	»
100	»	Fibbie di ferro imbrunite ai foderi delle sciabole corte fatte a sega dei pionieri	1 pezzo
50	»	Fibbie di ferro imbrunite alle cinture pel corpo sanitario	»
50	»	Fibbie di ferro imbrunite » » della flottiglia	»
50	»	Fibbie di ferro imbrunite alle stecche per le fratture	»
1000	»	Fibbie di ferro imbrunite stagnate con ruolo pei calzoni dei marinai	»
10000	»	Fibbie di ferro inverniciate grandi con ruolo pei sacchi di mocciglia	100 p.
2000	»	Fibbie di ferro inverniciate piccole con ruolo pei sacchi di mocciglia	»
1000	»	Fibbie di ferro inverniciate grandi per le capezze delle stalle	»
1000	»	Fibbie di ferro inverniciate piccole per le capezze delle stalle	»
1000	»	Fibbie di ferro inverniciate grandi per le testiere	»
1000	»	Fibbie di ferro inverniciate mezzane per le testiere	»
1000	»	Fibbie di ferro inverniciate piccole per le testiere	»
1000	»	Fibbie di ferro inverniciate per le funi alle capezze	»
2000	»	Fibbie di ferro annerite per le giberne	»
1000	»	Fibbie di ferro annerite per le borse dei ferri da cavallo	»
100	»	Fibbie di ferro annerite per le coreggie alle carabine	»
500	»	Fibbie di ferro annerite con ruolo alle sottocinte per gli ussari	»
500	»	Fibbie di ferro annerite ai porta-staffe	»
100	»	Anelli di ferro imbruniti ai porta-sciabole	»
100	»	Anelli di ferro stagnati alle tasche da sciabola	»
1000	»	Anelli di ferro per le capezze degli stalli	»
1000	»	Anelli di ferro inverniciati quadrangolari ai bridoni	»
1000	»	Anelli di ferro inverniciati rotondi	»
1000	»	Anelli di ferro anneriti per metà, alle sopracinte	1 paio
500	paia	Anelli di ferro anneriti pei porta-pistole	100 p.
100	pezzi	Anelli di ferro anneriti grandi ai puntelli per tener fermi i cavalli	»
100	»	Anelli di ferro anneriti piccoli » » »	»
100	»	Anelli movibili di ferro con uncinetto pei puntelli suddetti	»
100	»	» anneriti » pei sacchi di mocciglia della fanteria	1 pezzo
100	»	» » » per le giberne dei carabinieri	»
100	»	Mollette di ferro imbrunite per le tracolle	»
10	»	Mollette di ferro » pei correggiuoli degli stendardi	»
100	»	Mollette di ferro » pei tamburri	100 p.
1000	»	Mollette di ferro annerite pei sacchi di mocciglia della fanteria	»

FORMULARIO PER LE OFFERTE.

(Bollo da 30 car. nuovi.)

Offerta per la fornitura degli oggetti di anellaio all'I. R. Commissione dell'abbigliamento militare in N. N.

Io N. N. domiciliato in N. N. dichiaro con ciò di voler fornire i sottoindicati articoli ai prezzi apposti in via di contratto sino alla fine del mese di dicembre 1859.

Degli articoli da fornirsi		Prezzi in mon. nuova austr.				
Quantitativo	Denominazione	per	fi.	c.	dico fior.	dico c. n.

Ed in pari tempo confermo, che io ho veduto i campioni, come anche lette le condizioni del contratto; che mi sottometto alle medesime, ed a garanzia di questa mia promessa, e per l'andempimento esatto della medesima pieggio coll'avallo di . . . . fiorini . . . . carantani nuovi di moneta nuova austriaca, giusta l'Avviso pubblicato, separatamente in egual tempo inoltrato.

Il certificato comprovante la mia capacità di peter eseguire la fornitura è qui occluso.

Aggiunta per un contratto triennale.

Io prego di volermi accordare anche per gli anni 1860 e 1861, ciascuna volta, almeno colla metà del quantitativo assegnatomi nell'anno 1859, la fornitura, mentre io mi chiamo contento con quei prezzi all'ingrosso stati dall'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata accordati: ed in tal caso offro un ribasso sui medesimi prezzi in generale di . . . per cento

N. N. a dì . . . . . 1858.

(N. N. Firma di proprio pugno.)

FORMULARIO PER LA SOPRA-COPERTA DELL'OFFERTA.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata (ovvero *Comando generale dello Stato*)

a N. N.

Offerta di N. N. per la fornitura degli oggetti da anellaio (o degli altri articoli che si credesse voler fornire.)

FORMULARIO PER LA COPERTA DELL'AVALLO.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata (ovvero *Comando generale dello Stato.*)

a N. N.

Avallo di N. N. per la fornitura di oggetti di anellaio (e qui si deve indicare la somma) . . . . fiorini . . . carantani in moneta nuova austriaca.

N. 25321. AVVISO. (3.ª pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 18 settembre dec. N. 18987-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1859, va, col 31 del corr. mese, a scadere la I rata dell'imposta prediale, erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 1/3 p. % sulla stessa.

Colla medesima prima rata prediale va pure a scadere il primo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 7 novembre p. p. N. 34825, della I. R. Luogotenenza veneta a soldi austr. cinque e quattro decimi per ogni fiorino, di estimo di nuova moneta, ossiano soldi 00:7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A.*

Del pari va ad essere attivato, colla rata suddetta, il primo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1859, nelle misure contemplate dall'altra tabella *B,* eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa prima rata prediale.

Deve essere attivata colla suddetta prima rata la sovrimposta di sedici centesime parti di soldo (soldi 00:16) della nuova valuta, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogot. col Decreto 23 luglio 1857 N. 22882 all'I. R. Delegaz. prov. del Friuli, a carico dei censiti dei Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848 1849 facevano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo necessario per pareggiare le spese militari occorse colà negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a cent. 03 644 di val. vecchia, corrispondenti a soldi 01 . 2754 di n. v. per ogni lira di rendita cens., da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858 1859, e quindi nelle suesposte misure di sedici centesime parti di soldo (soldi 00:16) per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata, da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 9 dicembre 1858.
L'I. R. consigl. aulico, Delegato provinciale
Conte CORONINI KRONBERG.
Il Ragioniere in capo, Carlo Baldi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella I rata dell'anno 1859 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,150 : 95. E la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 26900. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale decreto 30 novembre p. p. N. 37785, dovendosi appaltare i lavori di interclusione della rotta avvenuta nel 27 ottobre a. c. sulla destra del Gorzone nella località Taglio Pettorazza, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 29 corr., alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 30 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 31 dello stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1100.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

(Seguono le rimanenti discipline che abbiamo riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 7 dicembre 1858.
Il R. Vicedelegato dirigente, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 28912. AVVISO (3.ª pubb.)

di vendita del fabbricato già Monastero di S. Chiara in Venzone all'anagrafico N. 272.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incumbenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'eccelso Ministero delle finanze comunicato dalla eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo Num. 23473-3290, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza stessa, le suddette proprietà sul dato fiscale di lire 5203 : 81, ovvero fiorini 1821 soldi 13 3/10 della nuova valuta austriaca, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 21 gennaio 1859 dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi, appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6411 e 7682. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza della signora Caterina Kovatsch vedova Ulliana, nel locale di residenza di questa Pretura si terrà nel giorno 17 gennaio 1859 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., un quarto esperimento d'asta in confronto de' signori don Luigi-Vito, Giovanni-Domenico, Enrico e Teresa del fu Pietr' Antonio Pez, e Giulio, Pietro, Giovanni, Romolo e Caterina fu Carlo-Metildo Pez, minori in tutela della madre Teresa Bertuzzi, di Porpetto, per la vendita al miglior offerente delle sotto descritte realità, con avvertenza che in questo quarto incanto la delibera seguirà a qualunque prezzo, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno vendute pezzo per pezzo come stanno descritte nella istanza, oppure tutte unite a seconda che sarà maggiore o il risultato delle offerte parziali sopra ciascun pezzo, od il risultato della offerta sulla totalità delle realità, e ciò nello stato e grado che si trovano.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima, ad eccezione della esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, come pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro quattordici giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione della esecutante, che potrà compensarsi fino alla relativa concorrenza del suo credito convenzionato e delle spese tutte esecutive da liquidarsi.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte della esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione

delle realità poste in Porpetto.

1. Terreno arat. vitato con parte a palude e boschina, detta Riva, di pert. cens. 5.11, in catasto al N. 5-3, di campi 1, estimo a. L. 121:44, ed in mappa stabile a' NN. 361 e 803, rendita L. 11:90, dichiarato nell'istanza di pignoramento della quantità rilevata di campi 1.1.200. Stimato a. L. 366:40.

2. Terreno ar. nudo, detto Bearzat, di pert. 3.08, in catasto al N. 4-3, di campi —.3.33, estimo a. L. 107:12, ed in mappa stabile al N. 370, rend. L. 5:30, dichiarato della rilevata quantità di campi — 2.100. Stimato a. L. 368:80.

3. Terreno A. V., detto Banduzzi dell'Ola, di pert. 5.58, in catasto al Num. 51-4, di campi 1.—.148, estimo a. L. 105:32, in mappa stabile a' Num. 242 e 243, colla rendita di L. 8:75, dichiarato della verificata quantità di campi 1.2.63. Stimato aust. L. 513:20.

4. Terreno A. V. con gelsi d'impianto, detto Sterpet, di pert. 3.40, in catasto al N. 25-3, di campi 1.—.25, estimo a. Lire 88.38, mappa stabile al N. 1515, colla rendita di L. 5:85. Valore a. L. 190:80.

5. Terreno A. V., detto Sterpet, di pert. 2.99, in catasto al N. 21-3, di campi 1.0.33, estimo a. L. 88:38, in mappa stabile al N. 1513, colla rendita di a. L. 5:14. Stimato a. Lire 193:60.

6. Terreno A. V., detto Beldrina od Ara Citis, di pert. 19.64, in catasto al N. 53, di campi 2.—.03, estimo a. L. 20, ed in mappa stabile al Num. 1359, colla rendita di a. L. 10:21, dichiarato della riscontrata quantità di campi 5.2.80. Stimato aust. Lire 958.

7. Terreno boschivo ceduo forte, detto Sgobis o Verdiuri, di pert. 3.06, in catasto al N. 22-3, di campi —.1.125, estimo a. L. 16, ed in mappa stabile al N. 2353, rendita L. 1:85. Stimato a. L. 213:60.

8. Terreno prativo, detto Pracotin, di pert. 4.50, in catasto al N. 23-3, di campi 1, coll'estimo di a. L. 40:30, ed in mappa stabile al N. 1241, colla rendita di a. L. 4:18, dichiarato della verificata quantità di 1.—.136 campi. Stimato a. L. 174:20.

9. Bosco e prato, detto Prà torondo, di pert. 12.25, in catasto al N. 54-4, di 2.—.02 campi, estimo a. L. 107:20, ed in mappa stabile al N. 1261, colla rendita di a. L. 6:57, dichiarato della riscontrata quantità di campi 3 tavole 137. Stimato L. 720:40.

10. Bosco e prato ceduo forte, detto Aumar, di pert. 13.71, in catasto al N. 55-4, di 3.0.157 campi, estimo a. L. . . ., ed in mappa a' N. 1304 e 2348, colla rendita di L. 10:63, dichiarato della rilevata superficie di campi 5.1. Valore a. L. 800:40.

11. Terreno A. A. V., detto Fontaninis o Ponte di Pietra, di pert. 20.18, in catasto al N. 39-4 e del 40-4, di campi 4.—.45, estimo a. L. 360:78, ed in mappa stabile a' NN. 155, 1204 e 2340, colla rendita di L. 19:77, dichiarato della verificata quantità di campi 6.1.6. Stimato austr. L. 1507:14.

12. Terreno A. V., di pert. 22.94, detto Frascin, in catasto a' NN. 32, 33 e 34, di campi 5.2.196, estimo a. L. 586:71, ed in mappa stabile a' NN. 126 e 127, colla rendita di a. L. 39:46. Valore a. L. 2080.

13. Terreno ar. con gelsi, detto Angoria longa, di pert. 5.27, in catasto al N. 31, di campi 1.1.98, coll'estimo di a. Lire 139:86, ed in mappa stabile al N. 122, colla rendita di a. Lire 4:27. Stimato a. L. 591.

14. Terreno ar. con salici, detto Frascin, di pert. 3.31, in catasto al N. 29-4, di campi —.1.077, estimo a. L. 11:15, ed in mappa stabile al N. 131, colla rendita di a. L. 4:87, dichiarato della verificata quantità di campi 0.3.197. Stimato a. L. 285:40.

15. Terreno A. con salici, detto Frascin, di pert. 14.15, in catasto al N. 35-4, di campi 3, estimo a. L. 80:59, ed in mappa stabile a' NN. 91, 92 e 484, colla rendita di a. L. 20:25, dichiarato della ritenuta quantità di campi 3.0.02. Del valore di a. L. 1141:60.

16. Fondo incolto per cave di ghiaia, detto Angoria, di pert. 5.51, in catasto al N. 80, di campi 1.1.178, estimo a. Lire 15:62, ed in mappa al N. 186, colla rendita di a. L. 9:48, dichiarato della verificata quantità di campi 1.2.62. Stimato L. 375.

Villanova.

18. Bosco ceduo forte con poco palude, detto Chiarpenate, di pert. 11.40, in catasto al Num. 1-14 e 2-14, di campi 3, estimo a. Lire 61:40, ed in mappa di Chiarisacco a' NN. 1012 e 1013, colla rendita di L. 8:03, dichiarato della rilevata quantità di campi 3.1.30. Stimato a. L. 774.

20. Bosco ceduo forte con poco palude, detto Chiarpenate, di pert. 4.81, in catasto al N. 6-14, di campi 1.2, estimo a. L. 30, ed in mappa stabile a' NN. 1028 e 1029, colla rendita di L. 3:29. Prezzo a. L. 303:60.

21. Bosco ceduo forte con parte palude detto Chiarpenate, di pert. 2.30, in catasto al N. 3-4, di campi 1, estimo a. L. 22:57, ed in mappa a' NN. 1269, 1270, colla rendita di a. L. 2:30, dichiarato della verificata quantità di campi 1.0.141. Prezzo a. L. 146.

22. Bosco ceduo forte con parte palude, detto Chiarpenate, di pert. 3.36, in catasto al N. 4-14, di campi 0.3.0, estimo a. L. 15:35, ed in mappa al Num. 997, colla rendita di a. L. 1:51, dichiarato della rilevata quantità di campi 1.1.116. Valore a. L. 219:60.

23. Bosco ceduo forte con parte palude, detto Chiarpenate, di pertiche 3.80, in catasto al N. 5-14, di campi 1.2.0, estimo L. 30, ed in mappa al Num. 992, colla rendita di a. L. 1:71, dichiarato della verificata quantità di campi 1. Valore a. L. 228.

Chiarisacco.

24. Bosco ceduo forte e parte palude, detto Frascinati, di pert. 6.07, in catasto al N. 4-26, di campi 0.3.120, estimo L. 17:18, e nella mappa al N. 682, e colla rendita di a. L. 6:13, dichiarato della verificata quantità di campi 1.3. Valore a. L. 464:90.

25. Bosco ceduo forte e parte palude, detto Frascinati, di pert. 6.04, in catasto al N. 3-26, di campi 2, estimo a. L. 27:29, ed in mappa al N. 680, colla rendita di a. L. 4:10, dichiarato della verificata quantità di 1.1.135 campi. Valore a. L. 424 80.

26. Prato paludivo, detto Frascinuti, di pert. 8.44, in catasto al N. 2-26, di 1.1.105 campi, estimo a. L. . . ., ed in mappa al N. 677, colla rendita di a. L. 8:52, dichiarato della verificata quantità di 2.1.135 campi. Valore a. L. 601:60.

27. Prato, detto Marianis, di pert. 7.15, in catasto al N. 5-26, di campi 0.3.120, estimo a. L. 17.18, ed in mappa al N. 614, colla rendita di L. 5:65, dichiarato della verificata quantità di C. 1.3.166. Valore a. L. 429.

28. Prato, detto Marianis, di pert. 6.89, in catasto al N. 1-26, di campi 1.1.105, estimo a. L. 23:99:5, ed in mappa al Numero 643, colla rendita di a. Lire 5:44, dichiarato della rilevata quantità di campi 2. Del valore di a. L. 413:40.

Porpetto.

29. Casa dominicale, al vecchio villico N. 33 ed al nuovo N. 29, con aderente cortile ed orto, di pert. 5.65, non censiti nell' estimo provvisorio, e nella mappa non attivata a' NN. 574 e 575, di pert. 3.15, della quantità di campi 1.3.106, ed in mappa stabile a' NN. 574 e 575, colla rendita di a. L. 109:68. Del valore di a. L. 15,908:40.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Fortezza e Comuni di Porpetto e S. Giorgio, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Palma, 29 novembre 1858.

Il R. Pretore
G. Nardi.

N. 7562. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura ne' giorni 26 gennaio, 16 febbraio e 16 marzo 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sulle istanze del nob. commendatore Vincenzo Asquini di Fagagna, si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale del diritto di comproprietà spettante per un quarto all'esecutato Angelo q.m Giovanni Ceccone detto Puz di Fagagna, sugl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Si procederà alla subasta del detto diritto di comproprietà per un quarto sopra gl'immobili in un solo Lotto.

II. Non verrà alcuno ammesso ad offrire senza il previo deposito a cauzione dell'asta in monete d'oro o d'argento a tariffa del decimo del valore d'un quarto relativamente al complesso degl'imbili, cioè di austr. L. 527:75. Sono fiorini 184:71 valuta austr.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto, calcolato l'eseguito deposito, in monete come sopra a tariffa, esclusa la carta monetata.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo entro i giorni 8; perderà il deposito, e si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche e comunali imposte dal giorno della delibera, nonchè le spese di essa e successive.

VI. Il diritto di comproprietà spettante all'esecutato si vende nello stato in cui si trova con tutti i vantaggi e discapiti, servitù e spese di qualunque natura sieno a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Nel terzo esperimento sarà venduto il diritto spettante all'esecutato a qualunque prezzo.

VIII. Sarà a cura e spese del deliberatario di chiedere la divisione degl'immobili onde conseguire il quarto competente all'esecutato in confronto de'suoi fratelli consorti e comproprietarii.

Descrizione degl'immobili
siti in Fagagna.

1. Casa al mappale N. 3142, che si estende anche sopra il N. 378, di pert. cens. —.29. Stimato a. L. 1500 (Fior. 525).

2. Casa al N. 3157, di pert. cens. —.03. Stimata a. L. 350 (Fior. 122:50).

3. Corte al N. 3168, di pert. cens. —.03. Stimata austr. L. 7 (Fior. 2:45).

4. Stalla al N. 3174, di pert. cens. —.01. Stimata a. Lire 80 (Fior. 28).

5. Aratorio al N. 4042, di pertiche cens. 1.12. Stimato a. L. 150 (Fior. 52:50).

6. Prato al N. 6523, di pert. cens. —.39. Stimato aust. L. 23 (Fior. 8:40).

Stima totale: austr. L. 2111 (Fiorini 738:85).

Il presente si affigga qui e in Fagagna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele 22 novembre 1858.

Il R. Pretore
Colbertaldo.

Scaico, Canc.

N. 9953. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone notifica alli tre ignoti villici colti nel giorno 28 luglio 1858 dall'I. R. guardia di finanza in prossimità alla frazione di S. Giovanni di Casarsa in contravvenzione al decreto italico sulla caccia 21 settembre 1805 che dall'I. R. Procura per l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine venne prodotta istanza N. 9953, chiedente atto della loro non comparsa per l'effetto che l'archibugio da essi abbandonato ed inventariato abbia a ritenersi caduto in commesso, avvertiti che venne ad essi deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avvocato nob. d.r Tinti onde la pendenza possa proseguirsi e definirsi come di ragione.

Vengono quindi essi ignoti eccitati a comparire personalmente innanzi quest' I. R. Pretura all'A. V. del giorno 18 gennaio pr. v. 1858 a ore 9 ant. ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa od istituire essi stessi un patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno di loro interesse altrimenti dovranno a sè stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 22 ottobre 1858.

Pel Pretore in permesso,
Bissacco, Agg.

Zandonella, Canc.

N. 25881. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si fa pubblicamente noto.

Che nel giorno 28 dicembre p. v., alle ore 12 della mattina nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti crediti alle sottoposte condizioni.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il di 30 detto egualmente alle ore 12 della mattina nello stesso luogo si farà il secondo incanto.

In qualunque dei detti due incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in nuova valuta austriaca.

Condizioni.

I. Nel primo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo nominale, nel secondo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore.

II. Il pagamento dovrà effettuarsi al momento della delibera in valuta nuova austriaca.

III. Qualunque offerente dovrà depositare antecedentemente all'apertura dell'asta a. L. 1000 che gli saranno restituite tosto chiusa l'asta qualora non si costituisca deliberatario. In questo caso il deposito sara imputato nel prezzo, restituito però quanto venisse a civanzare.

IV. L'esecutante non garantisce la verità, nè l'esigibilità del credito, nè assume alcun altra responsabilità.

Descrizione dei crediti.

1. Annotazione di subingresso del 9 settembre 1853 N. 322 a favore di Rosa Rota fu Francesco, in appoggio ad istrumento 7 febbraio 1853, atti Sperotti di cessione del credito di a. L. 14000 ed interessi del 5 per 100 a favore di F. F. de Schickentanz fu Gio. ed a carico del conte Antonio Ronchi fu Francesco, giusta carta privata 31 dicembre 1852 vista nelle firme dal notaio di Venezia d.r Sperotti, ed inscritta nel 3 gennaio 1853 al N. 2 volume 1430 dell' I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine.

2. Inscrizione 1.° aprile 1853 N. 802 vol. 1435 a favore Rosa Rota fu Francesco ed a carico Antonio Ronchi fu Francesco per a. L. 16000 in dipendenza a carta privata 24 marzo 1853, vista nelle firme del notaio d.r Sperotti di Venezia inscritta al N. e volume soddetto presso l' I. R. Conservazione delle ipoteche in Udine.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.

Venezia 30 novembre 1858.

Il Presidente
de Scolari.

Scrinzi, Dir.

N. 5292. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che ad istanza della ditta Gioachino di Taddeo Wiel di Perarolo contro Valentino fu Antonio Doriguzzi Rossin di Danta, nei giorni 14 e 23 gennaio e 11 febbraio pr. v. dalle 9 ant. alle 3 pom. si terrà il triplice esperimento d'asta degl' immobili sottodescritti alle seguenti Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo secondo i numeri progressivi contenuti nel protocollo di stima ed a prezzo della stima o maggiore alli due primi esperimenti, ed al terzo anche a prezzo inferiore, ma colla riserva e riguardi voluti dai §§ N. 140 e 422 del Giud. Reg.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo dell' importo della stima in quanto agli enti cui aspira; e rimanendo deliberatario dovrà entro giorni 14 dalla intimazione del decreto di delibera versare il rimanente prezzo nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

III. Dal deposito cauzionale d'asta sono esenti l'esecutante ed i creditori inscritti, i quali potranno d'altronde trattenere il prezzo di delibera fino all' esito della classificatoria che determina il rango ed il rispetto di detto prezzo; limitatamente però agli enti sui quali ricade la rispettiva ipoteca e fino alla concorrenza del rispettivo loro credito rimanendo obbligati al versamento del residuo eventuale come all' art. precedente.

IV. Dal prezzo saranno da prelevarsi tutte le spese esecutive, senza uopo di attendere per esse la classificatoria, da liquidarsi da questa Pretura dietro specifica dell' esecutante.

V. Le spese successive alla delibera, come pure le imposte, staranno a carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia sotto qualunque aspetto sopra gli enti posti in vendita.

BENI DA VENDERSI:

SITI NEL COMUNE DI DANTA, ED ALTRE.

1. Spessa N. di mappa 382, 383, 384.
Prato della superficie di passi 854.43, stimato a cent. 18 il passo, importano . . . L. 153:80.
Fondo bosch.° di passi 2181.09, a c. 11 il passo . . . L. 239:92.
Piante di abete sovrapposte come segue:
N. 2 da taglia cima 3 a L. 3:42 . . . L. 6:84.
N. 45 » cima 2 a » 2:28 . . . » 102:60.
N. 53 » cima 1 a » 1:14 . . . » 60:42.
N. 53 stangoni a . . . » —:58 . . . » 30:74.
N. 88 remi a . . . » —:40 . . . » 35:20.
N. 137 brasili a . . . » —:16 . . . » 21:92.
N. 180 piccoli a . . . » —:10 . . . » 18:—.
Somma . . . L. 275:72.
Deducesi per infortunii il 4 per 0|0 . . . L. 11:03.
Depurato . . . L. 264:69.
Importo totale . . . L. 658:41.
Il quarto spettante all' esecutato ascende a . . . L. 164:60
Confina a mattina eredi del fu Giacomo Bettina, a mezzodì eredi del fu Giuseppe Bettina, a sera chiesa parrocchiale di S. Stefano, ed a tramontana Frazione di Costalissoio.

2. Detto 388 usque 391, 393 e 394.
Aratorio, di passi 330.70, a cent. 74 il passo . . . L. 244:72.
Prato a vicenda e prato semplice, di 1376:55 passi, a cent. 50 . . . L. 688:27.
Prato, di passi 2221.90, a cent. 13 il passo . . . L. 288:85.
Piante sovrapposte di abete:
N. 2 da taglie 8, cima 2, a L. 6:07 . . . L. 12:14.
N. 1 da 8 cima . . . » 5:23.
N. 24 da taglia, cima 2, a L. 2:28 . . . » 54:72.
N. 26 da cima a . . . » 1:14 . . . » 29:64.
N. 46 stangoni a . . . » —:58 . . . » 26:68.
N. 96 remi . . . » —:40 . . . » 38:40.
N. 185 brasili . . . » —:16 . . . » 29:60.
N. 180 piccoli . . . » —:10 . . . » 18:—.
Somma L. 214:41.
Deducesi per tarizzi ed infortunii il 4 per 0|0 L. 8:57.
Depurato . . . L. 205:84.
Importo totale . . . L. 1513:03.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 378:26.
Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, a mezzodì eredi fu Giuseppe Bettina, a sera Melchior Doriguzzi Precettor e nob. Bortolo Gera, ed a tramontana col fondo contenzioso sotto descritto.

3. Spezza. N. di mappa 392.
Fondo boschivo in contesto colla Frazione di Casada, di passi N. 516.89, a cent. 11 . . . L. 56:86
Piante di abete sovrapposte come segue:
N. 3 da taglia, cima 2, a L. 2:28 . . . L. 6:84.
N. 2 da cima, a L. 1:14 . . . » 2:28.
N. 6 stangoni, a L. —:58 . . . » 3:48.
N. 6 remi, a L. —:40 . . . » 2:40.
N. 6 brasili, a L. —:16 . . . » —:96.
N. 33 piccoli, a L. —:10 . . . » 3:20.
Somma L. 19:26.
Deduconsi per infortunii il 4 p. 0|0 L. —:77.
Depurato . . . L. 18:49.
Importo totale . . . L. 75:35.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 18:84.
Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, mezzodì strada, sera e tramontana Frazione di Casada.

4. Detto. N. 41.
Fabbrica ad uso di stalla e fenile, costrutta parte a muro e parte a legname, stimata co' relativi anditi e transiti . . . L. 774:43.
Prato a mattina di detta fabbrica, di passi 15.60, a c. 57 . . . » 8:89.
Piante di abete sovrapposte, del depurato valore di . . . » 3:72.
Somma . . . L. 787:04.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 196:76.
Confina: A tramontana strada, ed agli altri lati Melchiore Doriguzzi.

5. Val Festin. N. 1118 e 1119.
Aratorio di passi 460.62, e cent. 77 il passo . L. 354:67.
Prato con poco zepp.°, di passi 264.70, a c. 43 L. 113:82.
Fondo boschivo, di passi 47, a cent. 10 . . L. 4:70.
Piante di abete sovrapposte, del valore depurato L. 26:95.
Somma . . . L. 500:14.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 125:04.
Confina a mattina Gio. Batt. e nipoti Doriguzzi, a mezzodì Comune di S. Stefano e Danta, a sera Domenico e nipoti Doriguzzi, ed a tramont.° chiesa parrocchiale di Candide.

6. D' Anta. N. 660.
Prato di passi 523.85, a cent. 20 il passo . . . L. 104:77.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 26:19.
Confina a mattina Bortolo Madalin, mezzodì Apollonio De Menia, sera Gio. Batt. e Maria Doriguzzi-Luttin, tramontana Osvaldo fu Giuseppe Doriguzzi Bozzo.

7. Fontigo. NN. 856, 857, 858, 866, 867, 868, 869, 874, 875.
Prato in parte sortumoso di passi 16372.25, a cent. 10 L. 1637:22.
Fondo boschivo annesso di passi 1688.89, a cent. 9 . L. 152:—.
Piante di abete sovrapposte:
N. 3 da taglia, cima 2, a L. 2 . . . L. 6:—.
N. 58 da cima, a L. 1 . . . L. 58:—.
N. 51 stangoni, a L. —:58 . . . L. 29:58.
N. 57 remi, a L. —:40 . . . L. 22:80.
N. 180 brasili, a L. —:16 . . . L. 28:80.
N. 279 piccoli, a L. —:10 . . . L. 27:90.
Somma L. 173:08.
Deducesi per infortunii il 5 per 0|0 . L. 8:65.
Depurato . . . L. 164:43.
Importo totale . . . L. 1953:65.
Fenile sovrapp.° al d.° prato costrutto a legname . L. 182:29.
Altro fenile simile di eguale costruzione, stimato L. 101:50.
L. 284:09. L. 284:09.
Complessivo . . . L. 2237:74.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 559:46.
Confina a mattina eredi fu Grazioso Menia e Rivo, mezzodì eredi fu Valentino Menia e G. M. Doriguzzi Zordania, a sera Giuseppe Tosi e consorti di Danta, a tramontana Felice Mattea e Comune di Danta.

8. Alla Costa. Num. di mappa 621 ed 842.
Prato di passi 8143.19, a cent. 12 il passo . . . L. 977:18.
Simile di passi 6153.81, a cent. 13 . . . L. 799:99.
Fenile di legname sovrapposto, stimato . . . L. 124:77.
Piante di abete e larice soprapposte al fondo suddetto:
N. 1 da taglia 8, cima 2 . . . L. 5:87.
N. 2 da taglia 8, cima, a L. 5:08 . . . » 10:16.
N. 4 da taglia, cima 2, a L. 2 . . . » 8:—.
N. 27 da taglia, cima, a L. 1 . . . » 27:—.
N. 30 stangoni a cent. 58 . . . » 17:40.
N. 45 remi a cent. 48 . . . » 18:—.
N. 160 brasili a cent. 16 . . . » 25:60.
N. 176 piccoli a cent. 9 . . . » 15:84.
Somma L. 127:87.
Deducesi per tarizzi ed infortunii il 5 per 0|0 L. 6:39.
L. 121:48.
Importo totale . . . L. 2023:42.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 505:86.
Confina a mattina eredi fu Giovanni Zandonella dell'Acquila e Giov. Batt. e nipoti Doriguzzi Precettor, mezzodì di Danta e Pietro e fratelli Doriguzzi Bozzo, a sera Giovanni Madalin, Valentino Precettor e chiesa parr.° di Candide.

9. A Paiù. Numeri 476 e 477.
Prato di passi 992.97, a cent. 20 . . . L. 198:68.
Fondo boschivo annesso di passi 912:96, a cent. 10 . L. 91:30.
Piante di abete sovrapposte:
N. 1 da taglie 8 e cima 2, a L. 6:02 . . . L. 6:02.
N. 6 da taglie 8, cima 3, a L. 3:42 . . . » 20:52.
N. 10 da taglie 8, cima 2, a L. 2:28 . . . » 22:80.
N. 17 da taglie 8, cima, a L. 1:64 . . . » 19:38.
N. 27 stangoni, a centesimi 58 . . . » 15:66.
N. 31 remi, a cent. 40 . . . » 12:40.
N. 100 brasili, a cent. 16 . . . » 16:10.
N. 130 piccoli, a cent. 10 . . . » 13:—.
Somma L. 125:78.
Deducesi per tarizzo ed infortunii il 4 p. 0|0 L. 5:03.
L. 120:75.
Importo totale . . . L. 410:65.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 102:66.
Confina a mattina Domenico e nipoti Doriguzzi, ed agli altri lati Comune di Danta.

10. A Palù. Numeri 463 e 464.
Prato a vicenda di passi 188:45, a cent. 80 . . . L. 150:76.
Prato semplice di passi 453:64, a cent. 43 . . . L. 195:06.
Importo totale . . . L. 345:82.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 86:45.
Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, a mezzodì Giulio Doriguzzi Bozzo, sera strada, ed a tramontana Osvaldo Doriguzzi Bozzo.

11. Pocchia. Numeri 445 e 446.
Fondo boschivo di passi 1961:89 a cent. 11 . . . L. 215:81.
Piante di abete sovrapposte:
N. 2 da taglia 88 e cima 2, a L. 10:49 . L. 20:98.
N. 6 da 8 e cima 3, a L. 7:02 . . . » 42:12.
N. 15 da 8 e cima 2, a L. 6:07 . . . » 91:05.
N. 1 da 8 e cima . . . » 5:23.
N. 4 da cima 4, a L. 4:56 . . . » 18:24.
N. 42 da cima 3, a L. 3:42 . . . » 143:64.
N. 77 da cima 2, a L. 2:28 . . . » 175:56.
N. 72 da cima, a L. 1:14 . . . » 82:08.
N. 106 stangoni a centesimi 58 . . . » 61:48.
N. 194 remi a cent. 40 . . . » 77:60.
N. 337 brasili a cent. 16 . . . » 53:92.
N. 323 piccoli a cent. 10 . . . » 32:30.
Somma L. 804:20.
Deducesi per tarizzo ed infortunii il 5 per 0|0 L. 40:21.
Depurato . . . L. 763:99.
Importo totale . . . L. 979:80.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 244:95.
Confina a mattina eredi di Valentino Menia Tamon e Domenico e nipoti Doriguzzi, mezzodì questi ultimi ed Osvaldo Doriguzzi Bozzo e consorti, sera gli stessi Doriguzzi Bozzo e consorti, tram. Domenico e nipoti Doriguzzi e strada.

12. Al Buso sotto Danta. NN. 245 e 246.
Prato a vicenda di passi 305.81, a cent. 93 . . . L. 284:40.
Zappativo di passi 50.20, a cent. 63 . . . » 31:63.
Prato semplice di passi 99.02, a cent. 60 . . . » 59:41.
Importo totale . . . L. 375:44.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 93:86.
Confina a mattina Comune di Danta, mezzodì Domenico e nipoti Doriguzzi, don Gio. Batt. Doriguzzi Precettor e Melchiore Doriguzzi Precettor, e tramontana eredi fu Grazioso Menia.

13. Pasmajò. N. 289.
Aratorio di passi 220.65, a L. 1 il passo . . . L. 226:65.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 55:66.
Confina a mattina Giovanni Doriguzzi Testor, mezzodì Valentino Doriguzzi Precettor, sera G. B. Doriguzzi Precettor ed altro, tramont. Domenico e nipoti Doriguzzi.

14. Detto. N. 1381.
Aratorio di passi 121.03, a L. 1 il passo . . . L. 121:03.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 30:26.
Confina a mattina Domenico e nipote Doriguzzi, mezzodì G. Batt. e Maria Doriguzzi-Luttin, sera Valentino Doriguzzi Precettor, e tramontana Giovanni Doriguzzi Testor.

15. Danta sotto le case. N. 357.
Aratorio di passi 350.30, a L. 1:14 il passo . . . L. 399:34.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 99:84.
Confina a mattina eredi fu Grazioso Menia Cadore, mezzodì eredi fu Grazioso Menia, sera Pietro Doriguzzi, Toja ed altri, ed a tramontana Domenico e nipote Doriguzzi ed eredi Grazioso Menia.

16. Vallesella D' Anta. N. 755.
Zappativo di passi 40.56, a centes. 63 . . . L. 25:55.
Prato annesso, di passi 869.41, a centes. 25 . . . L. 217:35.
Importo totale . . . L. 242:90.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 60:73.
Confina a mattina eredi fu Sebastiano Menia, mezzodì e sera eredi fu Grazioso Menia, tram.° Osvaldo Doriguzzi Spalla.

17. Anta. NN. 745 e 746.
Prato a vicenda, di passi 731.62, a centes. 86 . . . L. 629:19.
Prato semplice, di passi 83.64, a cent. 40 . . . L. 33:46.
Importo totale . . . L. 662:65.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 165:66.
Confina a mattina Gio. e fratelli Doriguzzi Bozzo, mezzodì Melchiore Doriguzzi e sentiere, sera Osvaldo fu Giuseppe Doriguzzi Bozzo, e tramontana eredi fu Grazioso Menia, eredi fu Nicolò Madalin ed altro.

18. Val da Giò. Numeri 77 e 78.
Aratorio, di passi 114.67, a L. 1:20 il passo . . . L. 137:60.
Zappativo, di passi 68.26, a cent. 80 . . . » 54:51.
Prato a vicenda, di passi 609.99, a L. 1:14 il passo . . » 581:39.
Prato semplice, di passi 83.09, a cent. 50 . . . » 41:54.
Importo totale . . . L. 815:14.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 203:78.
Confina a mattina orto dell' esecutato e fratello ed Apollonio Menia, mezzodì quest' ultimo, Antonio Doriguzzi nodaro e figli, sera Comune di Danta, e tram.° strada comunale.

19. Danta a mezzodì della casa. N. 94.
Orto di passi 36.26, a L. 2:30 il passo . . . L. 83:40.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 20:85.
Confina a mattina eredi fu Luigi Dreatta, mezzodì Domenico e nipote Doriguzzi, sera aratorio al progr. N. 18, e tramontana transiti della casa dominicale.

20. Pian Grande. NN. 717, 718 e 719.
Prato, di passi 558.19, a cent. 50 il passo . . . L. 279:09.
Prato cespugliato, di passi 177.35 a cent. 20 . . . L. 35:47.
Importo totale . . . L. 314:56.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 78:64.
Confina a mattina e mezzodì Stefano Pellizzarolli, sera eredi fu Valentino Menia, e tramontana a Felice Mattea.

21. Chianula. NN. 1333 e 1334.
Prato, di passi 1531.24, a cent. 13 il passo . . . L. 199:06.
Fondo boschivo, di passi 3786.94, a cent. 10 . . . L. 378:69.
Piante di abete sovrapposte:
N. 1 da taglia X. 8 c. 2 . . . L. 15:20.
N. 1 da taglia 8.8 c. . . . » 9:39.
N. 2 da taglia 8 c. 3, a L. 6:77 . . . » 13:54.
N. 26 da taglia 8 c. 2, a L. 5:87 . . . » 155:62.
N. 3 da taglia 8 c., a L. 4:97 . . . » 14:91.
N. 1 da taglia 8 c. 4 . . . » 4:56.
N. 46 da taglia 8 c. 3 a L. 3:42 . . . » 152:54.
N. 91 da taglia 8 c. 2, a L. 2:28 . . . » 207:48.
N. 93 da taglia 8 c., a L. 1:14 . . . » 106:12.
N. 101 stangoni, a cent. 58 . . . » 58:58.
N. 177 remi, a centes. 40 . . . » 70:80.
N. 289 brasili, a cent. 16 . . . » 46:94.
N. 461 piccoli, a cent. 10 . . . » 47:10.
Importo totale delle piante . . . L. 903:76.
Deducesi per tarizzi ed infortunii il 6 p. 0|0 L. 54:22.
Restano depurate . . . L. 849:54.
Complessivamente . . . L. 1427:29.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 356:82.
Confina a mattina Domenico e nipote Doriguzzi, mezzodì Rivo, sera cogli stessi Doriguzzi, e tramontana eredi fu Giacomo Bettina.

22. Danta. N. 95.
Casa di propria abitazione, composta a pian terreno di tre cantine costruite a muro, in primo piano di cucina, stufa e scrittoio con loggia d'ingresso e poggiuoli a mattina e mezzodì, in secondo piano di tre camere con loggia e poggiuoli, come sopra, i quali due ultimi piani sono costruiti a parete di legname riquadrato, e di soffitta al terzo piano e coperto a scandola con relativi anditi e transiti e cesso, inerenti alla casa stessa, e tutto in buono stato. Stimato in . . . L. 2049:46.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 512:37.

23. Detto.
Fabbrica annessa alla casa suddetta ad uso di stalla e fenile con soffitta e coperto, parte costrutta a muro e parte a legname in buono stato. Stimata coi relativi anditi e transiti in L. 978:40.
Il quarto spettante all' esecutato . . . L. 244:60.

25. Campitello.
Casa di civile abitazione, composta a pian terreno di bottega, cucina, due cantine ed altri due locali e loggia, in primo piano di cucina, stufa, tinello e mezzà con sala d'ingresso, in secondo piano di quattro camere e sala d'accesso, in terzo piano di soffitta e due camerini; il tutto costruito a muro e stabilitura in buono stato, con coperto a legname, poggiuolo e cesso di muro, scale interne, co' relativi anditi e transiti; confinante a mattina orto, mezzodì Antonio Zambelli, sera eredi fu Osvaldo de Tomas, e tramontana strada comunale. — Il tutto stimato . . . L. 6109:97.

Complessivo importo degli immobili spettanti all' esecutato . . . a. L. 10441:58.

Il che sarà affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Auronzo, 20 ottobre 1858.

PER L' I. R. PRETORE IN PERMESSO:
Il R. Aggiunto, DONATO DOGLIONI.

Dalla Schiava, Cursore.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tomaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MARTEDI' 28 DICEMBRE

ANNO 1858. – N. 296.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare dama onoraria dell'Istituto nobile secolare delle Dame di Maria-Schul, a Brünn, la contessa Caterina Dezasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al sacerdote P. Antonio Schimek, di Raudunitz, in Boemia, in ricognizione del suo proficuo e volonteroso operare per la Chiesa e per le Scuole.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico onorario nella chiesa cattedrale di S. Pölten, il consigliere concistoriale, decano, ispettore scolastico distrettuale ed I. R. parroco in Altpölla, Sebastiano Liebhardt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di diritto ecclesiastico nella Facoltà teologica dell'Università di Vienna, D. Vincenzo Seback, a professore ordinario di quella materia.

A rettificazione di errore, corso nella pubblicazione seguita nel foglio 6 dicembre a. c. N. 279, si rende noto: che la Luogotenenza veneta ha nominato il sig. conte Gaetano Valmarana a deputato rappresentante la R. città di Vicenza presso quella Congregazione provinciale.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 7 corrente N. 24485-2730, ha trovato di accordare al meccanico Giuseppe Antonio Tremeschini di Schio, Provincia di Vicenza, ora dimorante temporariamente in Parigi, rappresentato dal suo procuratore Luigi Saccardo, pure di Schio, un privilegio esclusivo per la durata di un anno, per nuova invenzione, consistente: nell'applicazione alla tessitura a disegno del cartoncino e carta grossa a zone preparato economicamente.

Il Ministero dell'interno, d'intelligenza con quello della giustizia, ha nominato aggiunto distrettuale in Tirolo l'attuaro distrettuale Luigi di Aigner.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 dicembre.

La *Corrispondenza austriaca litografata* annunziava col seguente articolo le disposizioni Sovrane relative all'esenzione della nuova legge sul completamento dell'esercito, partecipate dalla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, inserita nel foglio di venerdì:

« In alcune sfere della popolazione sorsero timori che le disposizioni della nuova legge sul completamento dell'esercito, del 29 settembre a. c., che riguardano la limitazione dei titoli di esenzione dal servigio militare, anteriormente ammessi, vengano troppo rigorosamente interpretate dagli organi esecutivi, e possano per tal modo essere rese oppressive. Tali timori sorgono specialmente dal § 13 della nuova legge, il quale fissa le condizioni, giusta le quali i coscritti deggiono venir considerati come gli unici appoggi e mantenitori delle loro famiglie, e per questo titolo essere esentati dal dovere di entrar nell'esercito. Per certo, anche facendo la più accurata scelta di espressioni, in siffatte disposizioni di legge è assolutamente indispensabile lasciare che gli organi incaricati dell'esecuzione della legge abbiano libero agio a decidere: non potendosi prescrivere norme invariabili, trattandosi per esempio di conoscere, se dalla presenza del coscritto nella famiglia dipenda il sostentamento de' suoi genitori, avi, o fratelli e sorelle; se i difetti insanabili, di mente o di corpo, dei padri od avi o fratelli, li rendano inabili ad ogni guadagno; e se un coscritto ammogliato sia indispensabile a casa pel mantenimento di sua moglie o di un figlio. Per lo contrario, deesi osservare che appunto il § 13 della nuova legge non ha, nell'essenziale, portato nessuna nuova disposizione; ma che, in riguardo alla idea dell'unico appoggio e sostenitore della famiglia, si conservò quanto finora fu disposizione di legge in tutti i Dominii dell'Impero.

« Nulladimeno S. M. I. R., nella paterna sua premura, ha voluto togliere ogni pretesto d'infondati timori nelle parti interessate; timori, che sorsero forse qua e là da erroneo modo di considerare il procedimento, usato finora nel completamento dell'esercito. Quindi, con Sovrana Risoluzione del 15 corr. si è degnata di ordinare alle Autorità del Dominio, ed in particolare alle Commissioni presso le Autorità di Circolo (Autorità di Comitato e Delegazioni provinciali), chiamate a giudicare dei titoli di esenzione, di procedere, nell'applicazione delle suaccennate disposizioni del § 13 della legge sul completamento dell'esercito, con ogni equo riguardo alle circostanze famigliari, in ispecie quando si tratti in fatto di figli unici, e non di coscritti ad essi parificati.

« Colla medesima Sovrana Risoluzione, e nella stessa graziosissima intenzione di distruggere i timori e i dubbi sorti qua e là, S. M. si è degnata inoltre di accordare un altro riguardo pel titolo di esenzione, competente in alcuni Dominii ai coscritti ammogliati. I Dominii, ai quali si estende quella determinazione, sono il Regno Lombardo-Veneto, i Regni d'Ungheria, Croazia, Slavonia e Dalmazia, il Voivodato serbico, col Banato di Temes, ed il Gran Principato di Transilvania. In tutti quei Dominii, secondo le prescrizioni vigenti finora, un matrimonio, celebrato dopo compiuto il 22.° anno di età, dà diritto all'esenzione del relativo coscritto dal servizio militare. Secondo la nuova legge sul completamento dell'esercito, soltanto un matrimonio, contratto dopo uscito il relativo coscritto dalla seconda classe di età, è motivo di esenzione, sotto le condizioni fissate dal § 13 di quella legge. L'uscita dalla seconda classe di età non coincide però necessariamente col compimento dell'anno 22.° di età, giacchè la prima classe di età incomincia col 1.° gennaio dell'anno susseguente al compiuto anno 20.° di età.

« Fu inoltre accordato che continuino ad essere operativi i titoli di esenzione anteriormente acquistati, e in ogni modo da provarsi debitamente, che furono aboliti dalla nuova legge, soltanto però pe' coscritti ammogliati, che contrassero matrimonio avanti alla pubblicazione della nuova legge, vale a dire avanti al 7 ottobre a. c. I coscritti, che trovansi nel 22.° anno di età, ma che però, nel senso della nuova legge, non trovansi ancora nella terza classe di età, non avrebbero ora, mediante matrimonio contratto dopo il 7 ottobre, acquistato più l'esenzione dal servigio militare, nemmeno quando quel matrimonio fosse stato contratto ancor prima del cominciamento dell'attività della nuova legge, vale a dire avanti al 1.° novembre a. c.

« Ora, anche ai coscritti, che nei suaccennati Dominii si trovano in tale posizione, fu per Sovrana grazia accordata, in via di eccezione, la esenzione dal militare servigio, sulla base d'un matrimonio contratto avanti il 1.° novembre a. c. »

Ogni qualvolta veniamo a conoscenza di fatti, che tornano ad onore del paese nostro, ci affrettiamo di comunicarli; e però, avendo saputa una notizia risguardante due nostri concittadini, da poco dimoranti in Napoli, siamo lieti di pubblicarla, senz' attenderla dal nostro corrispondente ordinario, momentaneamente assente da quella capitale. L'ingegnere Giacomo Bozza, e l'incisore Giacomo Luzzati, furono testè nominati da S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, con ispontanei suoi reali rescritti, il primo direttore de' telegrafi elettrici del Regno, il secondo direttore della calcografia della reale Stamperia di Corte. E noi, che ben li conosciamo, siamo certi che, intelligenti ed operosi, come sono entrambi, corrisponderanno degnamente alla fiducia, in loro riposta da un Sovrano, che sa scoprire gl'ingegni e premiarli.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.
(27 dicembre.)

Le riforme proposte al regolamento della Cassa risparmio sono approvate *ad unanimità*. Per esse si autorizza il ricevimento di capitali fino alla concorrenza di 6 milioni, e quindi un incremento relativo del patrimonio. Da ciò il salvadanaio del povero avrà nuova arra di esistenza e prosperità. Le spese dall'azienda devono però stare a carico della Cassa, e due nuovi membri sono aggregati al Consiglio d'Amministrazione. I signori Venceslao conte Martinengo e Gio. Battista dott. Angeli sono scelti a revisori dei conti del veneto Monte di Pietà. Ad ottenere la perequazione delle spese pel cholera 1835-36 nei modi e misure voluti dalle leggi generali e speciali, è incaricato il Municipio di agire in conformità alla consulta della Commissione appositamente istituita. È decretata una rimunerazione all'ill. cav. Emanuele Cicogna per animarlo al compimento dell'insigne sua opera sulle *Inscrizioni Veneziane*, raccomandandogli la preferenza a quelle delle chiese distrutte. Non ancora spirato il termine *ad opponendum*, e in forza di qualche protesta già insinuata, è differito di deliberare sull'alienazione di un piccolo spazio del Sottoportico in Corte Contarina. Come misura di polizia, è assentito l'acquisto di quattordici *libertà* di traghetto dall'Amministrazione della Casa Esposti. È pur placitata la cessione in ditta Angelo Cavagnis di uno spazio comunale, arbitrariamente occupato, verso rateale pagamento di A. L. 400 circa. Si ammette di decampare dalla progettata centrazione nel Comune dell'appalto del dazio murato, non avvisandosi nè utile nè cauta siffatta centrazione. Finalmente, approvati i resoconti di alcune Fabbricierie, accordata la pensione normale ad un battelliere del Cimitero, e un sussidio di grazia ad un maestro elementare, il Consiglio è disciolto.

N. 1752 Amministrazione.

MONTE DI PIETÀ DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

A termini del § 3 della venerata Sovrana Patente 27 aprile 1858, dovendo anche questo Monte di Pietà esporre, col primo gennaio 1859, i suoi conti, e tenere i proprii Registri secondo la nuova moneta austriaca, inesivamente ad ossequiato delegatizio Decreto 28 ottobre p. p. N. 20626-2551, comunicato col successivo municipale Rescritto 2 corrente N. 25008-8517, porta a comune conoscenza quanto segue:

1. Ferme le sovvenzioni a qualsiasi somma, il minimo estremo delle medesime sopra pegni col 1.° gennaio 1859, sarà di soldi 20, e queste progrediranno a soldi 35, 45, 60, 70, 85.

2. Dopo il fiorino, e solamente fino alla somma di fior. 10, continueranno le dette frazioni di soldi, cessando queste subito oltrepassato il detto estremo.

3. Le partite sovvenute a tutto 31 dicembre a. c. di soli cent. 50, non potranno essere insinuate per la rimessa, e dovranno essere ricuperate.

4. Al momento di chiedere la rimessa dei pegni, che nella vecchia moneta austriaca riportarono la sovvenzione oltre la lira della frazione di cent. 50, le parti verseranno, in aggiunta alle tasse dovute al pio Istituto, soldi 2 e mezzo di nuova valuta austriaca; con avvertenza che questo ultimo importo andrà a diminuire la sovvenzione già ricevuta all'atto dell'eseguita impegnata, e con tale ribasso sarà esposta nella nuova Bolletta la sovvenzione a termini della vigente legge.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia li 24 dicembre 1858.

Il Direttore, dott. FILIPPO CO. NANI MOCENIGO.

Il Segretario, Gaetano Forza.

Bullettino politico della giornata.

I timori, che le cose della Servia ispiravano, si sono avverati: la *Skupstina* stanziò, consenziente il Senato, l'esautorazione del Principe Alessandro e la sostituzione a lui, con diritto ereditario, del Principe Milosch Obrenowitsch, salvo l'adesione, non ancor data, del Senato medesimo. Il Principe aveva protestato, ponendosi sotto la protezione della Potenza sovrana e ritirandosi nella fortezza turca.

La gravità di tali avvenimenti doveva naturalmente destare l'attenzione del Gabinetto di Vienna: ed infatti il dispaccio, di colà ricevuto ieri e inserito nelle *Recentissime*, ci fa conoscere un articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, il quale li riprova, ed annunzia provvedimenti militari di precauzione, dichiarando che l'Austria vuol tutelati i diritti della Porta; nel che certo ella si mostra coerente a sè stessa.

D'altra parte, ne' giornali di Parigi del 25, colle notizie del 24, ieri medesimo giunti, troviamo l'annunzio di nuove complicazioni nell'Impero ottomano. Quell'annunzio è contenuto in un dispaccio di Marsiglia, che riproduciamo colla riserva, ordinataci dall'esperienza, perchè spesso il telegrafo di Marsiglia fu colto in fallo. Eccone il tenore:

« Marsiglia 23 dicembre.

« Il corriere, partito da Costantinopoli il 15, è testè arrivato.

« Lettere di Pera riferiscono che il granvisir rifiuta d'eseguire le riforme, promesse da Fuad pascià a Parigi. A'alì pascià avrebbe offerta la sua rinunzia, e Riza pascià si disporrebbe a seguirlo nella sua ritirata. Fuad pascià non accettò ancora la carica di granvisir.

« I caimacani di Moldavia e Valacchia rispingono il biasimo della Conferenza, e spediscono una Memoria giustificativa, minacciando di dare la lor rinunzia. »

Queste notizie sono, come indica il dispaccio, di quattro dì più recenti delle ultime di Costantinopoli, venuteci la settimana scorsa per la via di Trieste, e che s'arrestavano all'11. Il nuovo piroscafo del Levante dee ormai esser giunto a Trieste, e l'*Osservatore Triestino* ci farà sapere se a Marsiglia fosser bene informati.

Gli altri dispacci telegrafici de' sopraccitati giornali, che contengano cose nuove, sono i seguenti:

« Londra 21 dicembre.

« L'*Argo* porta notizie di Nuova Yorck dell'11 dicembre e 485.000 dollari per la Francia. Il Congresso approverà probabilmente la politica esterna del Presidente Buchanan. Credesi che Juarez negozierà un trattato pel pagamento dei risarcimenti, chiesti al Messico da Americani, e pel passaggio attraverso il Messico alla California; e che allora ei potrebb' essere riconosciuto, qual Presidente del Messico, dal Presidente Buchanan. Il cotone è fermo; il frumento ed il caffè ben tenuti a' medesimi prezzi. Cambio su Londra a 100 ⅜; su Parigi, 5.15. »

« Madrid 23 dicembre,

« Un decreto reale, pubblicato nella *Gazzetta*, rimuove da' loro uffizii di membri del Tribunale di guerra e marina, i senatori Espeleta e Dagona, e nomina, per surrogarli, i generali Aldama ed Evaristo San-Miguel. Nella sua seduta d'ieri, il Congresso scartò, alla maggioranza di 158 voti contro 17, un'emenda del sig. Moyano, la quale chiedeva l'esecuzione del Concordato. »

Questa ultima notizia ci fu recata venerdì anche dal nostro dispaccio particolare; ma in esso era errato il nome del proponente l'emenda, il quale fu il sig. *Moyano*, non *Mayans*.

Fuor di ciò, nient' altro di specialmente notevole ne' giornali di Parigi; e tra per questo, tra per lasciare lo spazio a' molti carteggi, che ci fioccarono a' dì scorsi da tutte le parti, tronchiamo qui il *Bullettino* di netto, e ci dispensiamo altresì dal continuare oggi la pubblicazione del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America. La ripiglieremo domani.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 23 dicembre, porta una Ordinanza imperiale del 10 novembre 1858, valevole per l'Austria sopra l'Enno, per la Stiria, Salisburgo e Tirolo, sulla regolazione della riserva forestale, fondata nella regalia Sovrana delle miniere e dei boschi.

S. M., a quanto scrive la *Gazzetta Militare*, si è degnata, a fin d'educare abili bassi uffiziali per le truppe confinarie, di accordare che vengano aperte Scuole per reggimenti confinarii, e pel battaglione di Titel, una Scuola di battaglione. Quelle Scuole verranno aperte nel sito dello stato maggiore. Pei 2 reggimenti varasdinesi ci avrà una Scuola sola a Bellovar. Ogni Scuola accoglierà in un corso triennale dai 50 ai 60 alunni; quella di Bellovar fino a 100 e quella di Titel dai 30 ai 40. La ispezione superiore e l'amministrazione ne spettano al comandante del reggimento, al quale compete accogliere gli alunni, i quali aver deggiono almeno le cognizioni delle Scuole normali. La controlleria è esercitata dal brigadiere. *(Oester. Volksf.)*

In un carteggio da Vienna 2 dicembre nella *Gazzetta Universale d'Augusta* troviamo quanto appresso: « Gli Statuti dell'Accademia ungherese, dei quali tanto si è parlato, ci stanno dinanzi nella compilazione di essi, che ottenne la sanzione Sovrana. Com'è noto, uno dei principali punti di differenza si era che il progetto, nel primo paragrafo, qualificava scopo di quell'Istituto la coltivazione delle scienze in lingua ungherese. Quel paragrafo ora dice così: « L'Accademia ungherese delle scienze è uno Stabilimento scientifico, che sta sotto la protezione speciale di S. M. I. R. A. Esso ha per iscopo di coltivare e diffondere le scienze e le belle lettere, e al tempo stesso di perfezionare ed arricchire con ogni cura la lingua ungherese. » I paragrafi posteriori indicano il modo, nel quale tale scopo dee essere promosso. Tal modo sta nelle indagini archeologiche e storiche, nelle ricompense alla operosità scientifica, letteraria, e drammatica, nella distribuzione di premii, nella pubblicazione dei lavori dell'Accademia e dei manuscritti riconosciuti meritevoli, ad essa presentati, nel promuovere e dar appoggio a viaggi scientifici, ecc. Il paragrafo 9 stabilisce che i membri di essa debbono astenersi da ogni discussione riguardante la religione, le condizioni pubbliche e l'amministrazione del paese, ed in generale la politica. Il § 10 assoggetta tutti gli scritti accademici stampati alle disposizioni del Regolamento sulla stampa. L'Accademia, secondo il § 12, è divisa in sei classi: 1.° scienza delle lingue: 2.° filosofia; 3.° giurisprudenza; 4.° storia; 5.° scienze matematiche; 6.° scienze naturali. La sola teologia è esclusa dalla sfera della sua operosità. Il paragrafo 13 dice: « Il Consiglio di Amministrazione dell'Accademia è formato di venticinque membri, eletti dagli uomini più distinti ed amanti delle scienze del paese. Ad essi incombe l'obbligo di amministrare il patrimonio dell'Accademia. » Il numero dei membri ordinarii non può oltrepassare i 42 (paragrafo 16). Quello dei membri corrispondenti è indeterminato. Non è permesso di concorrere alla nominazione a membro dell'Accademia (§ 21). La conferma della elezione dei membri spetta al Governatore generale dell'Ungheria (§ 25). Il presidente ed il vice presidente vengono nominati ogni tre anni da S. M., fra tre candidati proposti dal Consiglio di Amministrazione. I membri ordinarii, in quanto il permettano i fondi dell'Accademia, ricevono stipendii, nell'importo di fior 800, 500 e 300 M. di C. I membri non istipendiati ottengono onorarii pei loro lavori. Il paragrafo 53 finalmente prescrive. « Quanto venga trattato e risoluto nelle varie sessioni ed adunanze dee esattamente e completamente venir riportato nei protocolli di sessione. Tutti i protocolli di sessione, senza differenza, deggiono essere rassegnati per la ispezione e revisione, entro otto giorni dopo tenuta ogni sessione od adunanza, all'I. R. Governo generale. » Questi sarebbero i punti più importanti. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 26 dicembre.*

Nella scorsa notte venne aggredita la Malleposte, qui proveniente da Mantova; dicesi che l'entità rubata ammonti dalle nove alle diecimila lire.

DALMAZIA.

Ci scrivono da Comisa: « Tre lustri addietro, rari si vedevano gli approdi di barche estranee in questo luogo, perchè, obbligate a dar fondo in rada, grave rischio correvano, quando da garbino vi infuriavano i venti. Per mettere in salvo il numeroso barcolame erano gli abitanti costretti a trarlo in terra, ingombrandone la riva in modo da non potervi talora passare da una banda del paese all'altra. Eppure da tutti gli altri venti, tranne il predetto, la valle di Comisa sicuro ai bastimenti offre il ricovero e facilissima la levata. Vi è perciò assai opportuna la stazione ai bastimenti che navigano lungo l'Adriatico, e segnatamente a quelli che aspettano il tempo propizio per dirigersi verso la Puglia e gli Abruzzi; tanto più che vi sono abbondanti scaturigini d'acqua viva, e vi si ha comodità di riforniersi delle occorrenti provvigioni.

« In vista di tali vantaggi, dodici anni fa cadde a taluni in pensiero di provvedere un artificiale riparo contro le furie del suindicato vento; ed a tal uopo destramente eccitati, spontanei colla loro opera concorsero gli abitanti, a capo de' quali il benemerito medico dott. Andrea Martinis.

« Sorse per siffatta guisa una scogliera della non indifferente lunghezza da poter guarentire parecchi navigli dal procelloso libeccio. Se non che, per progredire e compiere l'incominciata impresa, ricercavansi spese, che incontrar non potevano gli abitanti troppo indeboliti nelle finanze dal malor delle viti e dalla sterilità del mare. Provvido pertanto vi venne in aiuto l'I. R. Governo, somministrando generosi sussidii, non pur per alleviare la opprimente miseria del popolo, ma per renderne vie meglio sicuro il porto, e per promuovere possibilmente il ben materiale di quel paese. Con codesti soccorsi vi furono in fatti accomodate le strade, fabbricato il molo e la riva del porto, eretto un bel casello per l'Uffizio sanitario, piantate parecchie solide colonne e vi si sta tuttora lavorando alla prosecuzione della scogliera, giusta il disegno de' tecnici a bella posta speditivi dall'eccelso Governo.

« La presente sicurezza del porto inspirò coraggio a quegli attivi ed industriosi abitanti ad estendere la loro navigazione, non solo con pieleghi e brazzere, ma eziandio colle loro barche pescherecce, onde si recano nel Regno di Napoli e ad altri luoghi dell'Adriatico, e co' ritratti guadagni poterono, ne' passati anni di carestia, sopperire agli ordinarii bisogni e supplire ai falliti proventi della pesca e dell'agricoltura.

« Vi resta però ancora un voto da compiere. Quegli abitanti posseggono da circa 120 barche addette alla pesca, le quali non potendo capir tutte nell'attuale porto in modo da lasciar comodo spazio ai navigli da traffico, ed essendo vietato di tenerle in appresso sulla riva, per assicurarle da fortunali e per racconciarle sono essi costretti a trarle in terra per maggior parte alquanto lontano dall'abitato, non senza grave disagio. A questo potrebbesi agevolmente rimediare colla costruzione di un mandracchio, alla cui attivazione ben si presterebbe una valletta vicina, dove potrebbero aver ricovero tutte le barche pescherecce. Mi fu detto che l'affare è già in pertrattazione; e giova sperare che l'eccelso Governo non indugerà a concorrervi colla solita sua liberalità, mercè i buoni uffizii dell'egregio ispettore marittimo, sig. Matticola, così ben disposto a favorire e promuovere ogni opera utile e proficua. » *(O. D.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 dicembre.

S. A. I. la Granduchessa Maria Nicolajewna di Russia, appena giunta in Roma, veniva complimentata dall'em. e rev. signor Cardinale segretario di Stato, da monsignor maggiordomo di Sua Santità, e a nome del Santo Padre da monsignor maestro di camera.

Ieri verso mezzogiorno la prefata A. I. recossi al Vaticano per far visita a Sua Santità. Ricevuta all'ingresso degli appartamenti pontificii da monsignor maggiordomo e dalle persone della nobile anticamera, fu da monsignor maestro di camera introdotta, unitamente ai due figli, presso il Santo Padre, che accolse S. A. I. e gl'II. RR. Principi con segni di particolare benignità e con quei riguardi dovuti alle auguste loro persone.

Indi S. A. presentò le persone del suo seguito, e colla stessa formalità accompagnata faceva ritorno alla propria abitazione. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 dicembre.

* * Lunedì l'em. sig. Cardinale Rauscher, principe Arcivescovo di Vienna, cominciò a ricevere le visite di formalità dal sacro Collegio, dal Corpo diplomatico, dai prelati, dai deputati, dalla nobiltà e da qualunque distinta persona. E questa cerimonia dura tre giorni. Il ricevimento viene fatto da Sua Eminenza nei magnifici appartamenti dell'I. R. Ambasciata austriaca al Palazzo di Venezia, appartamenti splendidamente restaurati dall'attuale signor ambasciatore. Giovedì poi il suddetto Cardinale riceverà dal pubblico Concistoro il cappello cardinalizio, e sarà solo, perchè l'eminentissimo di Pietro, che doveva anch' esso riceverlo nel medesimo Concistoro, non è arrivato ancora dal Portogallo.

Dopo il Concistoro pubblico, saravvi subito Concistoro segreto, nel quale il Papa nominerà diversi Vescovi, e finora conosco i seguenti: a Fabiano, nello Stato pontificio, monsignor Valenziani, di Roma, già uditore di Nunziatura, a Monaco e a Vienna, nato nel 1811; a Narni, nello Stato pontificio, mons. Luigi di Montalto, già segretario e poi uditore di Nunziatura a Monaco, nato nel 1813; a Nicosia, nel Regno di Napoli, il canonico Lo Piccolo della diocesi di Agrigento, nato nel 1816; a Monreale, in Sicilia, il P. Benedetto d'Acquisto, dell'Ordine Francescano, nato nel 1790; a Caltanisetta, in Sicilia, il canonico Giovanni Guttadauro, dei principi di Reburdone, nato a Catania nel 1814. Sarà nominato anche un Vescovo della Monarchia austriaca, quello di Belgrado e Semendria, nella persona del provicario generale di Segna, Venceslao Soic, nato nel 1814. Belgrado è una piccola diocesi sottoposta al metropolita di Antivari: ma diventa importante a cagione del grande contatto, in che in essa i Cattolici si trovano cogli scismatici della Servia e dei paesi vicini. Saranno nominati anche tre Vescovi americani, e due spagnuoli. Gli Americani sono mons. Giuseppe Colombes, per la sede di Salta nell'America del Sud; mons. Ramirez di Avellano, per la sede di Cordova nell'America del Sud; ed il P. Nicola Aldazor, dell'Ordine Francescano, per quella di S. Giovanni di Cuyo, egualmente nell'America del Sud. Nessuno di questi tre Vescovi è giovane, perchè il primo è nato nel 1778, il secondo nel 1798, ed il terzo nel 1785. Il Vescovo nuovo di Monreale, il P. d'Acquisto, è un uomo distinto: professore di ius pubblico e di filosofia nell'Università di Palermo, ha pubblicato diverse opere filosofiche di molto credito. Egli è un frate francescano riformato, e viene fatto Vescovo di una chiesa cattedrale, dove il Capitolo è formato esclusivamente di monaci benedettini.

La Corte di Prussia manda in Roma un nuovo ministro plenipotenziario, nella persona del barone di Canitz e Dallwitz, ora ministro a Napoli: egli è cattolico, e quindi ben s'addice che sia rappresentante del suo Governo presso la Santa Sede.

Sono ormai due anni e più, che in Londra venne fondata la *Società universale per l'incoraggiamento delle arti e dell'industria*. Essa manda diplomi e medaglie a quegli artisti e industriosi italiani, che crede i più benemeriti; e nel fascicolo

del suo *Bollettino* di luglio o di agosto p. p. si trovano stampati i nomi dei Piemontesi, dei Lombardo-veneti, dei Toscani, dei Napoletani e dei Modenesi, che, per avere mandati oggetti d'arte, d'industria o di agricoltura alla grande Esposizione di Parigi, furono giudicati dalla *Società d' incoraggiamento* di Londra degni di medaglia e del diploma di membri onorarii. Vicepresidente di questa universale Società è il sig. conte B. de Vandoni. Egli, sui primi di settembre, recossi a Napoli per presentare al commendatore Lodovico Bianchini una medaglia d'oro, fatta coniare dalla dotta Società. Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* diede conto di questa presentazione colle seguenti parole: « La Società avea espressamente incaricato per presentare al commendatore Bianchini la coniata medaglia, uno de' suoi più ragguardevoli componenti, il vicepresidente conte B. de Vandoni; il che il gentiluomo ha già fatto, giungendo in Napoli con questa missione scientifica, da lui compiuta con modi e parole, che in esso rivelano congiunta insigne coltura ad alta cortesia. » In un altro articolo, il giornale di Napoli, disse che il conte di Vandoni ebbe l'onore di essere presentato anche a S. A. il Principe di Siracusa, e di avere ricevuto daquesto augusto personaggio il busto di lui, lavorato dalle sue mani, essendo, come tutti sanno, valente scultore. Dopo di essere stato festeggiato a Napoli, il conte Vandoni veniva a Roma, e rimetteva ad un diplomatico diverse medaglie e diplomi, perchè, come presidente onorario le facesse tenere a chi erano destinate.

Ma qui sarebbe nato un cambiamento di scena. La Polizia avrebbe infatti scoperto che il conte di Vandoni è un tale Ber...., figlio di un piccolo trattore di Roma. Egli quando era studente passò qualche peripezia: di poi ebbe un processo per falsificazioni e sottrazione di carte importanti, e venne condannato a varii anni di carcere. Graziato, partì per l'estero, ed ora sarebbe ritornato di passaggio col titolo di conte e coll' onorevolissimo qualifica di vicepresidente della Società universale d'incoraggiamento di Londra. In Polizia, il conte Vandoni protestò, minacciò; ma indarno. La Polizia lo ha fatto partire per Firenze, lasciando che all'estero goda pure del titolo di conte, ec.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 dicembre

La ragazza Marianna Rantrua, d'anni 11, trovavasi, nel pomeriggio del giorno 18 corrente, nei dintorni di Nizza marittima, a far pascolare una giovenca. Questa, essendosi ad un tratto adombrata, si diede a fuggire precipitosamente, trascinando seco la infelice fanciulla, che si era allacciata al braccio sinistro la fune, con cui guidava la giovenca. Una sorella di lei, spettatrice del fatto, si affrettò ad arrecarle soccorso; ma la povera creatura, orribilmente malconcia, rimase estinta. Il racconto di questa disgrazia dee dimostrare quanto siano necessarie la prudenza e le precauzioni, quando si affidano animali alla guida di fanciulli e fanciulle, e come sia assai cattivo e pericoloso l'uso di legarsi al braccio la fune, con cui si conduce l'animale.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 24 dicembre.

Continuasi più che mai a ripetere che la prossima sessione parlamentare sarà la sessione delle riforme, che debbono totalmente mutare l'aspetto dello Stato. Alle già promesse, cioè alla riorganizzazione delle Provincie, a quella della guardia nazionale, dell'amministrazione forestale, della magistratura, ec., si aggiunge ora anche quella dell'amministrazione di pubblica sicurezza. È senza dubbio la più necessaria, e ciò perfettamente comprese il conte di Cavour, che ordinò si allestisse al più presto il disegno, affinchè primo di tutti potesse essere presentato alla sanzione del Parlamento. Questa riforma avrebbe per iscopo di toglier di mezzo le guardie di pubblica sicurezza, che sempre furono molto invise alle popolazioni, e che assai più lo divennero dopo il deplorabile fatto di Genova. I carabinieri concentrerebbero in sè tutto il servizio attivo di polizia, e ricevendo gli ordini dal Ministero dell'interno, e dipendendo gerarchicamente da quello della guerra. Allo scopo di porre un argine al ladrocinio nelle campagne, in quasi tutti i Mandamenti dello Stato si stabilirà un delegato, con un numero competente di carabinieri o guardie campestri. Comunque possa riuscire il nuovo ordinamento, è indubitato che non darà risultati peggiori dell'attuale, che sotto ogni aspetto è assurdo e vizioso.

Un altro soggetto, sul quale il conte di Cavour pare abbia concentrata la sua attenzione, è l'osservanza dei trattati di estradizione dei malfattori tra il nostro e gli altri Stati europei. L'uguaglianza civile, ch'è la base delle nostre istituzioni politiche, è pienamente falsata dalla inosservanza dei trattati di estradizione. Pel passato, eranvi biglietti regii, lettere di grazia ed altri abusi, che ponevano sempre una determinata classe di persone al disopra delle leggi e li sottraevano alla meritata pena: ora invece chiunque ha denari o protezione può nel nostro Stato, mercè una pronta fuga, esimersi da qualunque pena criminale. Il vecchio adagio dei cenci che sempre vanno in aria, in nessuno Stato si verifica forse meglio che tra noi. Se un malfattore è povero e di famiglia oscura, si può tenere per certo ch'egli verrà arrestato e punito forse al di là delle sue colpe: ma, se è ricco od appartiene a buona famiglia ed ha relazioni con personaggi alto locati, la frontiera si aprirà salvatrice dinanzi a lui, e lungi dal paese del delitto egli vivrà tranquillo, talvolta anche col frutto di esso. Vi citerò quattro o cinque esempi, che si offrono primi alla mia memoria e son fatti verificatisi in questi stessi mesi. Profumo, Prina, gli Stura ed altri moltissimi se la vivono tranquillamente all'estero, mentre i loro complici poveri soffrono la meritata pena. V'ha fra essi qualcuno, che non si perita all'estero di scialarla alla grande, sparlando ancora del Governo e del paese, e ciò forse a ragione perchè il Governo è tanto babbeo da non richiederne l'arresto alla polizia del luogo, ove si è rifugiato.

Iersera per tutta Torino non si parlava se non che della fuga del cassiere della Casa bancaria Musy e C. Egli ha, a quanto si dice, portato seco la egregia somma di 92 000 fr. in contanti. Si parlerà di lui ancora un qualche giorno, e poi sarà condannato in contumacia, senza che niuna Autorita si pigli la briga di far eseguire ricerche e di fare le opportune domande ai Governi amici per averne l'arresto. In questo modo, lo spirito pubblico si demoralizza altamente, e mentre per lo addietro, nelle classi agiate e colte, assai di raro verificavasi un qualche fatto passibile dal Codice penale, ora invece i misfatti si fanno frequentissimi, dappoichè vi ha la quasi certezza dell'impunità.

S'è vero che il conte di Cavour voglia ora mutare stile e usare verso i malfattori ricchi e fuggiaschi, come coi poveri, che rimangono nello Stato, ne acquisterà una meritata popolarità e la morigeratezza delle classi elevate sarà alquanto ritemprata. E di ciò vi ha urgente bisogno.

Ieri il *Teatro Vittorio Emanuele* ha incominciata cogli *Ugonotti* la sua stagione del carnevale-quaresima. Lo spettacolo è assai rimasto all'indietro della pubblica aspettazione. Il *Regio* s'aprirà domani colla *Parisina*, di cui si pronostica assai male e col *Conte di Montecristo* del Rota. Di questo gran ballo già si raccontano meraviglia. Purchè il ballo sia sodisfacente, il pubblico del nostro *Teatro Regio* assai poco si cura dell'opera. Sono ben tredici i teatri, che in Torino rimarranno aperti in questa stagione. Quando si pensa che tutti fanno eccellenti affari, e che la città di Torino non novera che 160,000 abitanti, v'ha realmente di che gridare al prodigio.

La *Rivista Contemporanea* del Cesari pare assai prossima a morire di sfinimento. Fin dal mese passato, egli fece un appello a tutt'i denarosi cultori delle scienze e delle lettere, affinchè lo sovvenissero di alcune azioni di cento franchi, che sarebbero state rimborsate o scontate in abbonamenti: ma il pubblico si mostrò sordo all'appello. Lo rinnovano ora per lui quasi tutt'i fogli politici; ma v'è a temere che il secondo non sia meglio ascoltato del primo. È una grave perdita, che fa la nostra stampa periodica; e nel nostro paese, ove prosperano tanti fogliacci e foglietti politici, è cosa assai trista il veder morire d'inannizione una *Rivista* seria ed assai bene diretta.

È venuto in luce un altro giornale politico-umoristico con caricature, e si chiama il *Ficcanaso*. Il suo Numero di saggio è molto meschino, e se continua di tal passo non giungerà mai a sostenere la concorrenza del *Pasquino* e del *Fischietto*.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 18 dicembre.

Le ultime piogge ed alluvioni produssero considerabili guasti e calamità in parecchi Comuni del nostro Regno, e specialmente in Lauria (Basilicata), dove straripar ono i torrenti Cafaro e Carbonaro, inondando le case contigue; in Ceppagatti (Abruzzo Ultra 1.), dove parecchie case ruinarono; come pure in Colonnella e Montesilvano (Provincie medesime), nel quale ultimo Comune rimanea vittima un giovane sotto i rottami d'una casa. Un violentissimo uragano, scoppiato nelle campagne di Laurito (Principato Citeriore), costringeva quegli abitanti ad abbandonare le proprie case per la tema che avessero a sprofondare sotto il peso delle copiose acque. Le abitazioni di Sora (Terra di Lavoro) rimasero in parte inondate per lo straripamento del Liri. Col massimo zelo ed operosità, le Autorità locali provvedono alle necessarie riparazioni.

(G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO.

Viene riferito da Pietroburgo 15 dicembre alla *Breslauer Zeitung*: « L'istanza fatta al ministro Lanskoi dal Comitato generale della nobiltà, fu respinta e rimandata, come contraria all'interesse dello Stato, ma in pari tempo venne con ciò messa in bocca del popolo la *Dumah*, di cui finora era sconosciuta la potenza. Platonoff, promotore della respinta risoluzione, lavora incessantemente allo scopo di mutare la vigente forma di Governo in uno Statuto costituzionale. »

La *Wiener Zeitung* aggiunge a questa notizia: « In vista del grande interesse, che nel presente momento si prende per ogni dove agli avvenimenti interni dell'Impero russo, abbiam creduto non dover mancare di far cenno della notizia della *Breslauer Zeitung*, avuto riguardo alla nostra ultima corrispondenza *(V. il nostro N. 288)*, di Pietroburgo; se non che vogliamo osservare che l'antica *Dumah* e la forma di Governo costituzionale differiscono, in massima, enormemente fra loro. »

In onore del generale Jewdokimoff, conosciuto per le sue vittorie nel Caucaso, una nuova fortezza, eretta sull'Argun, fu denominata Jewdokimoffsk. Anche in quest'inverno, i Russi lavorano alacremente attorno alle opere di fortificazione e mentre si stabiliscono per tal modo con fortezze avanzate ne' territorii conquistati di recente, è fuor di dubbio che dee riuscir loro di soggiogare finalmente i popoli montanari dell'ala sinistra, mentre sull'ala destra, malgrado tutta l'energia de' comandanti, gli sforzi ottengono tuttora poco successo.

Si annunzia ora che il nuovo estensore del *Journal de Saint-Pétersbourg* sarà il sig. Cappelmans, belgio, che fondò il giornale il *Nord* nel 1855. Egli è già partito per Pietroburgo (*).

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

EGITTO. — *Alessandria 15 dicembre.*

Ecco quali sono finora le più importanti ferrovie d'Egitto: Da Alessandria a Suez miglia 222, da Tanta a Samanud miglia 21, da Alessandria a Mariuth miglia 17, e in via d'esecuzione ancora la linea da Benha a Zagazih miglia 21; totale delle linee in miglia inglesi 281. Il numero mensile dei passeggieri fra le diverse Stazioni ascende a 16 000 circa.

Il filo elettrico si ramifica per le seguenti Stazioni: da Alessandria al Cairo miglia 131, da Alessandria a Mariuth miglia 17, da Alessandria a Meks miglia 6, da Alessandria a Rassettin miglia 3, da Tanta a Samanud miglia 21, da Cairo a Suez miglia 91, da Cairo al Barrage miglia 15, da Cairo a Beni, Sueff miglia 76; totale miglia inglesi 360.

A queste linee bisogna aggiungere le piccole ramificazioni della Stazione di Cairo alla Cittadella ed a Kasr-Nil, non che le altre importanti da Samanud a Mansura e Damiata, e da Damanhur all'Afte, che si distende fino a Rosetta, le quali non hanno potuto essere comprese nel quadro da noi formato, mancandoci pel momento il numero delle miglia.

Un'intelligente ed attiva amministrazione, come è la presente, non mancherà certo di portare nel servigio, tanto della strada ferrata che della telegrafia elettrica, tutti quegli elementi che sono più atti al conseguimento dei preziosi risultati, che se ne devono attendere, e che promettono al paese un'èra novella di prosperità e di grandezza.

Ed è a nostra conoscenza che nuovi regolamenti sono già preparati, i quali apporterebbero radicali ed efficacissimi miglioramenti. Tratterebbesi in primo luogo di stabilire importanti riduzioni sulle tariffe. Si tratterebbe ancora di stabilire tre partenze al giorno da Alessandria per Cairo e Suez, e viceversa: ciò tenderebbe a regolare e sempre più facilitare il servizio, non solo, ma benanco ad evitare qualunque siasi eventuale inconveniente, che potrebbe nascere coi viaggi straordinarii, che spesse volte si ha bisogno di far eseguire.

Non termineremo senza volgere uno sguardo al magnifico ponte, che si costruisce sul Nilo a Kafr-Zayat. Secondo la convenzione stabilita coll'ingegnere direttore di quella costruzione, esso dovrebb'essere compito pel giugno del 1860; ma ci gode l'animo nel poter annunziare che l'ingegnere medesimo ha dichiarato di voler far passare sopra quel ponte il primo treno nel giorno 24 maggio, festa della Regina d'Inghilterra.

(Progresso d'Egitto)

(*) Si conferma così quanto ce ne scrisse il nostro corrispondente di Parigi. *(Nota della Comp.)*

MONTENEGRO.

Leggesi quanto appresso nell'*Oesterreichische Zeitung*, del 12 novembre:

« Sotto il titolo di *Codice di Danillo I, Principe e Sovrano del Montenegro e della Berda*, è stato or ora dato in luce a Vienna, da Federico Manz, un Codice di Danillo. Se non sapessimo di certo che abbiamo effettivamente a fare col Codice uffiziale di uno Stato dell'Europa, riterremmo quel libretto come la parodia più bene riuscita di una cosa in sè stessa tanto seria. Il libretto? domanda meravigliato chi non può figurarsi un Codice generale per un paese, se non come un grosso volume diviso in parti, sezioni, titoli e paragrafi, con glosse, novelle, schiarimenti, ec. Sì, signori. Il Codice del Montenegro ci sta dinanzi in forma di libretto di non più che 38 pagine; prova questa parlante contro l'opinione di que' giureconsulti, che negano al nostro tempo la vocazione di far leggi, o che sostengono che un Codice non possa più essere scritto senza l'influsso del diritto romano. Il saggio Danillo tratta in 95 paragrafi con vago disordine, del diritto costituzionale, del diritto civile, del criminale, del processo civile e criminale, e del diritto ecclesiastico. Quest'ultimo è esaurito con un solo § (prova questa che in quel paese la Chiesa e lo Stato non hanno conflitti di competenza. Quel § è il 66.°. Eccolo:

« « Ogni sacerdote nel nostro paese è obbligato ad andare ogni domenica in chiesa, ad aver cura che venga tenuta pulita, ad osservare puntualmente le leggi della santa Chiesa, ad istruire più che sia possibile il popolo nel bene ed a fortificare in esso la santa fede. Chi opera in contrario esser dee destituito dal sacerdotale uffizio. » »

« Alquanto più esteso è il diritto criminale. Ma le disposizioni, relative ad esso, si distinguono per una teorica di diritto penale del tutto nuova, che loro serve di base. Il crimine, p. e. di furto, viene punito, non per distogliere da esso col terrore, non per migliorare, non per vendicare la seguita offesa del diritto, nè per qualunque altro principio fissato fra noi dalla filosofia del diritto, ma, come dice il § 24 di quel Codice, « per conservare la pace e la tranquillità cogli Stati confinanti, dal che deriva vantaggio e felicità anche alla nostra patria, sono proibiti tanto il furto, quanto ogni trasgressione, quanto le scorrerie in tempo di pace, cioè quando non vi sia guerra. » Questa è una prescrizione, che, come provano certi avvenimenti degli ultimi giorni non pare che venga rispettata troppo alla lettera « da' fratelli Montenegrini e della Berda. »

« Quel Codice non conosce altre pene che quella di morte, quella della bastonatura o le multe. In soli due luoghi trovansi oscuri cenni sulla pena del carcere (qual materia feconda per la scienza delle congetture), giacchè l'ultimo § ordina perfino che i carcerati vengano adoperati nella costruzione delle strade o in altri lavori da determinarsi dall'Autorità locale. Per tal modo è rifiutato il sistema dell'isolamento. Anche la differenza fra la uccisione commessa in istato di passione, e l'assassinio commesso con premeditazione non rimase sconosciuta al legislatore, sebbene alquanto la mascheri e la esprima con abbastanza di originalità nelle seguenti disposizioni.

« Nel § 34 infatti, quegli che dia un calcio o che batta colla canna della pipa e ferisca uno del Montenegro o della Berda, che sia innocente, dee pagare la multa di 50 zecchini. Se però il battuto uccide il suo aggressore nel momento del fatto o nella prima commozione, la cosa è finita, e non si dee procedere, a motivo di quella uccisione, come non si procede se un ladro perda la vita commettendo il furto.

« Se il battuto però uccide il proprio avversario dopo un'ora, od il giorno dopo il maltrattamento, egli soggiace a pena, del pari che l'assassino con premeditazione (§ 35).

« La propria fede cristiana non impedisce al Principe Danillo di permettere il duello. Ma anche qui egli è originale. Egli permette il duello, non però in presenza di ordinarii padrini, nè dinanzi a persone litiganti adunate. Invece padrini ed assistenti pagar deggiono una multa di 100 talleri.

« Del dovere di pagare le imposte tratta il § 59, il quale accenna che quel dovere legalmente sussiste in tutti gl'Imperi e Regni. Scopo delle imposte poi si è di procacciare polvere e piombo, cose supremamente necessarie al nostro paese, di riparare le strade e di sodisfare altri bisogni generali del paese stesso. Oh invidiabile amministrazione delle finanze!

« Interesse diverso da quello, che noi finora accennammo scherzando, destano le prescrizioni del Codice sul diritto civile. Ci astenghiamo mal volentieri dal far conoscere ai nostri lettori le suddette disposizioni, che trattano della compera, del mutuo, del matrimonio, e di altre cose che permettono, che si getti lo sguardo sul notevolissimo stato di cultura, o, a parlar più esattamente, di barbarie di quel popolo montanaro. Ma se il facessimo, giungeremmo facilmente a copiare tutto il libretto, ed il sig. editore potrebbe con buon fondamento protestare. Dobbiamo quindi limitarci a rendere attenti tutti gli amici di un'amena lettura su quel Codice tanto saggio quanto giusto, che per queste qualità, e per la sua laconica brevità, richiama alla memoria la famosa legislazione di Licurgo. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 dicembre.

La politica inglese fa sembianza di dormire, o per lo meno di sonnecchiare; ma se le voci, le quali corrono pei circoli, non sono da cima a fondo tutte false, nelle riunioni dei membri del Gabinetto, le quali han luogo or nell'una or nell'altra delle loro residenze campestri, si stanno per prendere importanti risoluzioni, soprattutto concernenti la politica esterna. Gli ambasciatori di Prussia e di Austria debbono trovarsi alla villa di lord Salisbury, presidente del Consiglio. Anzi il barone di Bernstorff trovasi già colà da ieri l'altro sera in poi. In quanto alla villa di lord Derby, essa trovasi chiusa ai visitatori per la recentissima morte della contessa di Wilton, figlia del conte di Derby, la quale dal 1821 era sposa del figlio del marchese di Westminster.

Ad onta delle miti parole del Messaggio washingtoniano, corre, per così dire, nell'aria il presentimento che i nostri buoni termini cogli Stati Uniti siano eglino stessi per ridursi a cattivo termine, mediante l'intervenzione d'una grande Potenza, della quale il Gabinetto derbista sembra avere sposato la causa e le querele in varie questioni coll'America. I fogli sostenitori della politica franco-inglese in America (e ciò equivale a dire il *Post* ed il *Globe*) adesso pretendono che questa politica intervenga nel Messico, imponendosi colà come paciera nelle veci degli Stati Uniti, e negando il diritto di questi di occupare provvisoriamente il territorio messicano.

Se non nella quistione del Messico, nè in quella dell'America centrale, per lo manco in quella di Cuba, co' fogli *whigs* palmerstoniani si trovano d'accordo il *Times* e l'*Advertiser*. Abbenchè questo convenga della verità di quel proverbio, secondo il quale *tre C sono necessarie alla prosperità degli Stati Uniti*, cioè CORN, COTTON *and* CUBA (Grano, Cotone e Cuba), rispetto al possesso della grande isola avanese, l'organo radicale palmerstoniano non intende ragione nè proverbii, e, come il cane del giardiniere, non potendo esso farne suo profitto, non vuole assolutamente sel facciano gli Stati Uniti americani.

E *Times* ed *Advertiser* spropositano ancora sovr'altro argomento, a cui ambidue consacrano un *leading article*, vo' dire l'omai putrido tema del processo del conte di Montalembert. Il *Times*, che non esalta più il libellista, anzi lo deprime, pretende per forza che ora ch'egli fu dichiarato colpevole anco dalla Corte d'appello, debba andare in carcere irremissibilmente, ed il *Morning Advertiser* pretende che esso sia stato dichiarato innocente dal tribunale! Strana innocenza quella che motiva una condanna di tre mesi di prigionia e di tremila franchi di multa!... Il *Times* sembra ignorare che l'amnistia imperiale non è punto infirmata dalla seconda condanna, e che perciò è di tutta probabilità che al conte di Montalembert, tanto voglioso d'andare in carcere, accada ciò che, d'altra parte, soventi volte è avvenuto in Francia contro persone entusiaste per la professione di martiri politici; cioè che gli sia rifiutato l'ingresso in prigione, o che, entratovi di sotterfugio, venga mandato fuori per forza!... Benedetti cervelli francesi!...

La Compagnia delle Indie, da due giorni in qua, tiene un *meeting*, che somiglia ad una tempesta di prima qualità, in tutte le sue fasi, se non con tutte le sue conseguenze. I poveri milionari, che la compongono, diconsi senza tetto e raminghi sulla terra, vittime delle ire e delle ingiustizie del Governo inglese. Eglino non han più l'uso della loro sala reale in *India house* e la tirannia dei governanti per la Corona spignesi sino al punto, sono sempre i nababbi di Madonna Compagnia, che parlano e sparlano, da far pesare sopr'essi ingenti ed ingiuste responsabilità finanziarie. Il fatto sta però che lord Stanley ha gentilmente offerto alla Compagnia l'uso della *India-house*. Forse ella ne volea l'abuso. Ripensandoci meglio, alla conclusione della seconda parte del *meeting*, la quale avvenne ieri, fu risoluto di prevalersi di quella offerta. Altre risoluzioni furono prese, le quali si riferiscono al pagamento degli stipendii degl'impiegati, al fondo di sicurezza, e soprattutto alla responsabilità pel pagamento dei fondi, sin qui non reclamati, la quale responsabilità, contro la decisione del Governo, fu dalla Compagnia deciso dover pesare sul nuovo Ministero delle Indie e non sull'antica Corte dei direttori. La Compagnia sembra voler imitare la sorte dell'Ebreo errante, il quale, come sapete, per sua pena, fu condannato a non morire, il peggior castigo che possa esser inflitto agli uomini, la cui vita prolungasi soltanto nelle loro opere.

Lo *Star* denunzia, in un importante articolo di fondo, un attentato, il quale, a creder lui, va macchinandosi contro una legge sostanziale della Costituzione inglese, quella del giurì. Due magistrati ministeriali, cioè il *lord chief-justice* ed il *chief baron*, hanno, dall'alto della loro tribuna tribunalizia, dichiarato la necessità d'una modificazione in quella legge, mediante la quale sarebbe tolta la necessità di tutt'i giurati per devenire ad una sentenza. Un *bill* verrà certamente presentato alla Camera su questa importante materia, ma credo sarà per riuscire difficile assai al Gabinetto od a' suoi sostenitori il farlo adottare alla Camera de' comuni.

Il *lord mayor*, sig. Wire, è ristabilito in salute, e da vecchio peccatore volle celebrare con un banchetto la sua convalescenza, mentre un banchetto fu la causa, a detto generale, della malattia, che minacciò i suoi giorni. Ieri la *City* fu tutta in moto per le minori elezioni municipali: quelle, cioè, dei varii *wardens* pei *ward*, in cui dividesi quella porzione della metropoli. Tali elezioni sono sempre pretesto a calorosi dibattimenti su questioni d'interessi locali. Ieri, impertanto, in due *wards*, la discussione si nobilitò sino al punto di trattare della riforma parlamentare.

Gli spiriti battitori, morti, se non erro, in tutto il mondo incivilito, un po' per l'incredulità generale, un poco per non volersene più occupare la moda, hanno fatto la loro riapparizione in Inghilterra, in nuova foggia e con maniere molto aggressive. Una mano d'individui, la quale si pretende dotata del singolarissimo privilegio di aver comunicazioni cogli spiriti, fece l'altro ieri, a Dudley, irruzione in una chiesa protestante, nel bel mezzo del servizio divino, urlando di aver ricevuto missione di convertire gl'increduli alla verità degli spiriti. Per modo d'argomentazione, cotesti inspirati veggenti, invece di servirsi dell'organo volgare della parola, misero in azione la forza dei muscoli, ed incominciarono ad eseguire gesticolazioni ed evoluzioni deliranti, poco dissimili dalle famose orgie dei convulsionarii parigini del passato secolo. Tali stravaganze di spiriti, esaltati per mala interpretazione di missioni religiose, non veggonsi che in Inghilterra!...

Quei deliranti, dopo essersi ben bene agitati, percossi, dilaniati, se ne partirono senza ricevere molestia alcuna per parte della pia congregazione, raccoltasi nella chiesa, la quale spetta al culto de' primitivi metodisti.

La Borsa oggi assunse un aspetto meno deplorabile d'ieri. Ma siamo prossimi alle feste natalizie... tutto lo prova... la scarsità degli affari commerciali all'*Exchange*, il rincaro dei commestibili, la straordinaria gentilezza del servidorame, in aspettativa delle mance, l'assenza, finalmente, d'ogni novità politica.

Altra della stessa data.

L'agitazione riformista.

John Bright tenne iersera il suo secondo *meeting* in Scozia, e pronunziò il suo quinto discorso sulla riforma parlamentare, dacchè l'agitazione riformista è incominciata.

Al *meeting* di Glascovia, il quale ebbe luogo nella sala municipale di quella importante città, la più popolosa della Scozia, dopo Edimburgo e Leith riunite insieme, tremila furono gli eletti della popolazione che poterono avere accesso. L'entusiasmo fu grande, e gli uditori, quasi tutti spettanti al medio ceto, ebbero più parole che non potessero ragionevolmente aspettarsi pel prezzo pagato all'ingresso, cioè uno scellino e sei pence a testa, giacchè gli oratori, invece d'uno, furono cinque.

Il lord prevosto di Glascovia non volle accettare la presidenza del *meeting*; conseguentemente, il sig. Buchanan, membro del Parlamento per quella città, salì alla sedia presidenziale.

Bright parlò per due ore, cosicchè il suo discorso avrebbe dovuto riempiere, per lo meno, sei fittissime colonne dei giornali quotidiani, se questi non avessero creduto meglio di uscire dalla regola adottata pei discorsi antecedenti, e di contentarsi per questo di un compendio telegrafico, il quale occupa circa due terzi di colonna.

Secondo il consueto, Bright ripetè i principii teorici e pratici, già sviluppati nelle antecedenti ragunanze, di cui fu protagonista, e nella seconda parte dello *speech*, com'è suo uso, ribattè e confutò le argomentazioni e le accuse, sollevate dall'ultimo suo discorso, sia nella stampa periodica, sia negli *speechs* d'altri oratori.

Quello, che apparisce maggiormente rimarchevole nel discorso di Bright, si è la sua denegazione di esser divenuto più moderato nei suoi principii, come e *Times* e *Post* e tutti quanti osservarono, non escluso il vostro corrispondente. Egli si dichiarò ansiosissimo di vedere investiti della franchigia elettorali i pigionali di case, quelli, cioè, che non han nè mobili nè immobili in proprio, ma hanno soltanto un domicilio stabile, autenticato dalle ricevute dei loro proprietarii. Bright citò l'esempio di varie città scozzesi, nelle quali hannovi classi di elettori investiti della franchigia dietro la sola prova ch'essi pagano dieci lire all'anno (250 franchi) di pigione o di affitto. Col promuovere la causa della riforma elettorale, Bright dichiarò contemplare altresì tutt'i cambiamenti, che sembravangli resi necessarii dall'attuale stato delle gottiche leggi sulla primogenitura e sulle successioni, e dall'uopo di impedire l'aumento delle spese nazionali. In quanto alle prime leggi (cioè quelle sulla primogenitura e sul diritto di successione, *entail*), egli voleva tanto modificarle, da distruggere il monopolio nel possesso dei beni territoriali. Egli vorrebbe che la nazione inglese applicasse alla terra gli stessi principii, i quali sin qui furono sì felicemente applicati al commercio. In quanto alle spese nazionali, egli le vuol modificate sovrattutto in ciò che concerne i nostri rapporti e la nostra politica internazionale. Il *Foreign Office* d'Inghilterra fu da lui paragonato agli antichi colossali monumenti d'Egitto: « Non già, diss'egli, « che noi abbiamo obelischi e piramidi, come « havvene sulle sponde del Nilo. Ma, nel palazzo « del Ministero degli affari esteri, voi troverete « un mistero sì grande, una superstizione così « orribile, ed un puzzo così disgustoso, come « nelle antiche tombe degli Egiziani. Nulla il popolo sa della estera politica dei suoi moderatori; eppur sinora quella politica ha prodotto « tanti e tanti torti ed errori, e cagionato sofferenze e calamità, la cui estensione ed il cui « novero solo può equamente esser notato sui « registri dell'Eterno. » Questa uscita fu salutata da plausi prolungatissimi. In quanto alle ineguaglianze della rappresentanza parlamentare, molte e giustissime furono le osservazioni di J. Bright, pressochè tutte ricavate da fatti locali. Exempligrazia, egli osservò come Edimburgo e Glascovia, nelle quali città la proprietà è tassata per la somma di 7,800,000 lire di sterlini, abbiano due soli rappresentanti al Parlamento, mentre 101 borgo d'Inghilterra ed Irlanda posseggono 126 membri, quantunque la proprietà, tassata in quei borghi, sia, per tutti essi presi insieme, molto minore di quella delle due città scozzesi, cioè 7,434,000 lire di sterlini.

Dopo Bright, il sig. Buchanan, che già sopra vi nominai, ed il sig. Dalglish, l'altro rappresentante di Glascovia, dichiararono le loro vedute essere intieramente conformi a quelle esposte dal principale oratore. Una eguale dichiarazione fece, con breve discorso, il sig. Ewring, rappresentante di Paisley.

Il professore Nichol, il celebre astronomo dell'Università di Glascovia, l'inventore del *sistema nebulare*, l'autore dell'*Architettura de' cieli*, ecc., chiuse il *meeting* col proporre che un Comitato venisse eletto a fine di combinare misure le quali meglio giovassero a promuovere gli scopi discussi e convenuti in quell'assemblea. La mozione venne, e non avrei bisogno neppur d'accennarlo, adottata all'unanimità; e prima delle dieci di sera quell'influente nucleo di popolazione uscì dalla *Town's Hall*, dopo novelli plausi ai promotori ed agli oratori del *meeting*.

I giornali *whigs*, ed in ispecie il *Times* ed il *Post*, proseguono a mantenere un profondo silenzio sul movimento riformista, il che ha prodotto una supposizione, riferita e commentata dallo *Star* di stamani, di cui vi riproduco le parole. Tanto più volentieri mi sobbarco a tale riproduzione, in quanto che, per certe mie letterarie relazioni, avendo avuto occasione d'intrattenermi assai confidenzialmente coi direttori di quel foglio, ho dovuto con grande maraviglia sentirmi a confessare come l'organo mancesteriano per eccellenza, il quale giugne ormai ad una pubblicazione di oltre ad 80,000 copie quotidiane, nelle varie sue edizioni, non ispedisce in Italia più di 12 esemplari! Ecco le parole dello *Star*:

« Espressioni della pubblica opinione, simili a quelle, emerse dal *meeting* d'ier sera, non ponno a meno di riuscire estremamente allarmanti ai nemici della riforma, e perciò di farli rabbrividire d'apprensione. Il *misleading Journal* (1), in conseguenza di ciò, trova che l'unico passo da prendersi a fine di resistere all'incalzante marea, si è di fare un appello al medio ceto, il quale, secondo che pensa cotesto giornale, è opposto a vedere il ballottaggio ed il suffragio universale stabiliti siccome leggi del paese. Questo avvertimento, conclude lo *Star*, vien dato il 21 decembre 1858 Or vedremo quanto tempo passerà prima che il preconizzato movimento reazionario faccia la sua apparizione in pubblico. La predicazione del vangelo cominciò a Gerusalemme, e l'agitazione contro la riforma dovrebbe cominciare al *Guildhall*, con tutte le sue porte spalancate al popolo. »

È un fatto che la parola d'ordine fra' *whigs* sembra adesso sia quella di denunciare la riforma come un periglio nazionale, e di rigettare l'imminenza di questo preteso pericolo sulla debolezza del Governo derbista. Non diversamente sonarono, ieri l'altro sera (lunedì) le parole dal sig. Moncrieff, lord avvocato sotto l'amministrazione del visconte Palmerston, indirizzate ai suoi costituenti a Leith (il porto d'Edimburgo). Egli volle persuadere i proprii elettori come l'accessione del presente Gabinetto al potere sia stato un vero guaio nazionale, e come la prontezza, colla quale egli accede alle domande di popolari concessioni, metta in periglio la Costituzione.

Da queste accuse può indursi quali sarebbero i vanti a cui pretenderebbe un ministero palmerstoniano!....

Nel pigliare l'altro giorno il nostro viglietto alla Stazione d'Edimburgo, della *Pert and Dundee Railway*, dice la *Scottish Press*, fummo gradevolmente sorpresi dell'esser noi serviti da una bella e fiorente giovinetta, che disimpegnava l'ufficio con un'attività affatto uguale e con gentilezza certo superiore a quella degl'impiegati del sesso letteralmente più aspro. Noi osservammo che la Stazione era quasi tutta servita da donne, essendovene una seconda, che controllava i viglietti e una terza che faceva il servizio del telegrafo. Quest'innovazione in quel lontano settentrione è meraviglia, e noi la crediamo molto commendevole, e speriamo di veder l'impiego delle donne in leggiere occupazioni rapidamente esteso. Il solo inconveniente, che noi possiamo vederci, è che ragazze belle ed intelligenti, come quelle che si trovai nella Stazione d'Edimburgo, non potrebbero far viaggiare molti passeggieri senza essere re...

(1) Epiteto di derisione, dato dai fogli radicali al *Times*, il quale, a torto, viene generalmente designato coll'antonomasia di *leading Journal*.

se stesse invitate a far il lungo viaggio del matrimonio. E noi desideriamo ch'esse, per questo viaggio, possano tutte prendere viglietti di prima classe. *(G. di G.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 21 dicembre.

Il Parlamento belgio non intende riformare la tassa postale, cioè ridurre il porto lettere per tutto il Regno da venti a dieci centesimi, appoggiandosi sulla santa ragione che di simile riduzione trarrebbero soltanto vantaggio i ricchi commercianti, mentre la classe povera e bisognosa non s'avvedrebbe nemmanco del beneficio. Se non che, a sodisfare un desiderio che data da lunga stagione, i padri coscritti concessero che lettere, indirizzate ad un soldato o ad un sottoufficiale in attività di servizio non costino più che gl' invocati dieci centesimi. Della qual misura voi ed i vostri lettori possono d'un tratto prevedere gli abusi e gl'inconvenienti. I giornali intanto gridano al privilegio, e, senza sbracciarsi gran fatto, provano chiaro come la luce che simile concessione lede gli Statuti costituzionali, i quali dicono in prima linea: Tutti i Belgi sono eguali davanti la legge.

« La revisione di alcuni articoli del Codice penale, e fra gli altri quelli, che stabiliscono pei giornalisti le pene eguali a quelle dei falsi monetarii, suscitò le ardenti collere dei compilatori di giornale di ogni forma e di ogni colore. Furono affisse negli angoli delle vie, e distribuite, petizioni, tendenti a domandare alle Camere legislative, nientemeno che la soppressione della legge votata. Ma io tengo per fermo che a tale argomento si possa applicare l' antico adagio *verba, verba, praetereaque nihil.*

Nella perorazione del sig. Frèe-Orban, ministro delle finanze ed uno dei più distinti oratori del Belgio, relativa alla succitata riforma postale, si trovano alcune singolari e curiose particolarità. Risulta, per esempio, che il Belgio è oggidì il paese d'Europa (se non del mondo intero), in cui la pubblicità acquistò le più vaste proporzioni. In Inghilterra, con una popolazione di 27,600,000 di abitanti, la Posta, nell'anno decorso, trasportò 70 milioni di giornali, mentre nel Belgio, con una popolazione di 4 500,000 anime, la Posta ne trasportò 22,820,000, il che vuol dire una pubblicità quasi doppia in favore di quest' ultimo paese. Quattro principali Ufficii postali di Anversa, Brusselles, Gand e Liegi, codesti centri del commercio e dell' industria belgia, contribuiscono essi soli a dare la metà del prodotto, che si ricava dagli altri siti del Regno.

A questi giorni venne alla luce un opuscolo, in cui l' autore, trattando dell' educazione popolare, propone una legge la quale decreti:

1.° Che i capi di officine d' industria non sieno autorizzati ad impiegare presso di loro se non che fanciulli, i quali abbiano frequentate per lo spazio di tre anni almeno una Scuola pubblica o privata;

2.° Che sia interdetto ai militi, i quali vogliono surrogare o farsi surrogare di presentarsi prima di saper leggere, scrivere e conteggiare;

3.° Che ogni Stabilimento di beneficenza sia chiuso ai genitori, i quali non vegliano all'educazione dei loro figli.

In ultimo luogo, l' autore propone che sia privato dell' esercizio dei diritti elettorali ogni individuo incapace di leggere e scrivere; e che qualunque cittadino, egualmente ignorante, non possa occupare alcun posto pubblico, quantunque il più oscuro nel Comune, nella Provincia od al Governo.

Codesta recente pubblicazione è fatta in vista della grave questione, che si agiterà quanto prima nel Parlamento, sull' educazione obbligatoria.

Il signor Cappelmans, il quale fu compilatore in capo del giornale *Le Nord* allorchè fu fondato a Brusselles, fu nominato redattore del *Journal de Saint-Petersbourg*, con 14,000 franchi di salario annuo. Ei partì senza perder tempo per la capitale della Russia, lasciando dietro di sè una caterva di scrittori periodici, che gl' invidiano, più che il posto eminente, i vistosi emolumenti.

SVIZZERA.

Il modo, col quale il *Bund* narrò di recente la situazione delle cose relativamente alla violazione del territorio della Svizzera da parte di un distaccamento di truppe francesi, ha fatto nascere dubbi alla *Gazzetta di Berna*, particolarmente per la differenza fatta dal *Bund*, fra una porzione contenziosa ed una non contenziosa della valle di Dappes; differenza, questa che noi, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, credemmo di notare secondo quanto osservò il *Bund*. Ecco ora la risposta di questo giornale ufiizioso alla *Gazzetta di Berna*:

« Persistiamo in ciò che abbiamo detto intorno ai fatti, che diedero motivo al reclamo verso il Governo francese. La violazione di confine, annunciata dal Consiglio di Stato di Vaud e per cui ora si reclama in via diplomatica a Parigi, succedette nel 29 novembre, e precisamente sulla strada per S.t-Cergues. Un distaccamento della guarnigione del forte *des Rousses* avanzossi in quel giorno fino alla palude o stagno di Grevine, vale a dire sino ad un punto della valle di Dappes, che non è territorio in questione. La *Gazzetta di Berna* non capisce che parlare si possa di territorio contenzioso e non contenzioso: eppure la cosa è facile a capirsi. Contenzioso, in fatti, è il territorio che fu ceduto alla Francia nel 1803: non contenzioso, all' incontro, è il territorio, che allora non fu ad essa ceduto, che in generale non cessò mai di essere territorio svizzero, e che anche in presente non vien preteso della Francia. Ora a questo territorio appartiene appunto Grevine.

« Allorquando il Consiglio federale avea ricevuto notizia di quella violazione di territorio, e quando avea già risoluto il suaccennato reclamo, gli pervenne il rapporto di un gendarme del paese di Vaud, che, per ordine del prefetto, di Nyon, si era recato al forte *des Rousses*, ed ivi avea saputo che la guarnigione del forte facea ogni giorno passeggiata, tanto dalla parte francese verso Morez, quanto sulla strada verso la Faucille, sulla quale in regola si recava fino al *Piquet rouge*. Non si sa ove giaccia quel *Piquet rouge*, se sul suolo francese o svizzero, e se per avventura sia un palo di confine, giacchè le carte esistenti non lo segnano. Sembra che nemmeno il Governo di Vaud il sappia, dacchè esso, nella sua denuncia, parla soltanto della violazione del confine succeduta nel 29 novembre, e questa soltanto considera, come provata. »

« Del resto, conchiude la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, rimettiamo all' odierno nostro carteggio di Berna. » Il qual carteggio è il seguente:

« Berna 16 dicembre.

« La violazione di confine nella valle di Dappes ebbe luogo da due parti. Sulla strada verso la Faucille (da *Les Rousses* verso Ginevra), vengono fatte, cioè, da qualche tempo regolarmente passeggiate dalle truppe francesi: ad esse si aggiunse ora la passeggiata sulla strada per S.t Cergues, sulla quale si discusse pubblicamente come di una violazione di territorio

« Il Consiglio federale chiede ora spiegazioni sodisfacenti su ambedue quelle violazioni. Il *Bund* parla in questa occasione d'una porzione contenziosa e di una non contenziosa della valle di Dappes. Il suo linguaggio è assai arbitrario ed insussistente. A quanto giustamente osserva la *Gazzetta di Berna*, agli occhi della Francia tutta la valle di Dappes è contenziosa, e la Svizzera dal suo lato sostiene continuamente di aver diritto a tutta quella valle. Verisimilmente, colla sua distinzione, il *Bund* dir volle, aver la marcia delle truppe francesi avuto luogo nella parte della valle di Dappes, la quale, quando fosse accettato il pendente progetto di divisione, rimarrebbe alla Svizzera. Si capisce che tale violazione di confine faccia gran romore in Svizzera specialmente dopo che i podestà di Rousses, Bris-d'Amont, Foncire le Hau, e di molti altri paesi, domandarono all' Imperatore Napoleone che la regolazione dei confini della valle di Dappes si estendesse a tutto il tratto di quella valle fino a Jougne, « perchè la Svizzera colà da alcun tempo aveva commesso usurpazioni di terreni. » E, cosa notevole, nella parte storica di quelle petizioni non viene fatto cenno del trattato di Vienna, mentre, d' altro lato, quello che viene esposto, piglia le cose tanto da lontano, da obbliare non involontariamente l' importanza dell' atto di Vienna. La *Gazzetta di Berna*, dal canto suo, desidera che il Consiglio federale assoggetti avanti a tutto all'Assemblea federale una relazione storica. Questo desiderio è espresso anche in un articolo del *Nuovo foglio diurno della Svizzera orientale*, uscito certo dalla penna del Landamanno Baumgartner: ma quell' articolo chiede che la relazione si limiti a quanto succedette dopo la stipulazione dell' atto del Congresso di Vienna, giacchè le condizioni anteriori in diritto deggiono cadere inosservate. Speriamo, continua quell' uomo di Stato di S. Gallo « che il tenore di quella storica sposizione sarà tale da permettere alla Confederazione d' insistere semplicemente per la esecuzione del relativo patto della dichiarazione del Congresso di Vienna. » In questo senso, aderiamo per ora volentieri all'eccitamento, dato dalla *Gazzetta di Berna*. Infatti, confermiamo quanto detto abbiamo due giorni fa: in questo affare, è impossibile che abbiamo a fare colla Francia sola, ma abbiamo a fare invece con tutte le Potenze di quel Congresso.

« Nutriamo speranza che, procedendosi così, avremo a risultamento la finale restituzione di tutta la valle di Dappes alla Svizzera. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 dicembre.*

Giusta un sovrano decreto, le due Camere della Dieta della Monarchia, la Camera dei signori e la Camera de' deputati, vengono convocate pel 12 gennaio del prossimo anno nella città capitale e di residenza di Berlino. (*V. le Recentissime di venerdì.*)

Il ministro dell' interno, sig. Flottwell, dispose il 15 corrente che possa essere vietato il prolungamento delle concessioni a que' liquoristi, che inducono le persone all' abuso di bevande spiritose, segnatamente col far loro credito, come pure a quelli, che danno a credito bevande spiritose a persone giovani e ancora dipendenti. Una disposizione dello stesso ministro, in data del 26 corrente, stabilisce che il condurre al pascolo le gregge de' Comuni la mattina dei giorni di domenica e festivi, non è una violazione della festa, quindi è permesso.

S. A. il principe di Hohenzollern-Sigmaringen partirà domani alla volta di Düsseldorf, per passarvi le feste.

S. A. R. il Principe Federico Guglielmo, che suole assistere alle sessioni del Ministero di Stato, avrà un consigliere relatore proprio, onde giungere a conoscenza dei diversi affari dello Stato. Il Principe Federico Carlo avrà verisimilmente il comando della prima divisione a Königsberg. Pel comando della cavalleria della guardia, viene indicato il tenente generale di Schlemüller; e qual comandante l' infanteria della guardia, il tenente generale di Kleist, comandante la 15.ª divisione a Colonia, giacchè fu di nuovo introdotta l' anterior divisione del corpo delle guardie in un comando della cavalleria, ed in uno della infanteria della guardia. Tale divisione seguirà in primavera. Il tenente generale di Bonin II avrà il posto di vicegovernatore della fortezza federale di Magonza. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI BADEN.

La *Gazzetta di Costanza* dell'11 dicembre annunzia che l' Uffizio di arrolamento napoletano, che esisteva in quella città da più anni, venne chiuso per ordine superiore. Gli uffiziali e agenti d' arrolamento, addetti a quell' Uffizio, sono partiti per Bregenz nel Tirolo. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 dicembre.

Ieri è di qui partito per Napoli S. A. R. l'Infante di Spagna Don Fernando, in unione al suo segretario.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ricevuta stamane, ci reca quanto segue:

« Milano 27 dicembre.

« Nella Sala ampia e maestosa, che ha nome delle Cariatidi, destinata alle cerimonie più splendide della Corte, gli augusti Principi compivano la vigilia del Santo Natale una cerimonia di carità; di quella carità, che, impreziosendo l' opera della mano, li rende tanto più cari, diremo più venerandi, al nostro popolo riconoscente

« Settantotto ragazzi ed altrettante fanciulle, tutti raccolti in quella Sala, istoriata dal fecondo pennello di Hayez, erano regalati, gli uni da S. A. I. l'Arciduca Governatore generale, le altre dalla eccelsa Arciduchessa, di alcune braccia di tela, dell' occorrente per un vestito, di un canestrino di frutta, del *panettone*, di un libretto di preghiere, e di un zecchino d' oro.

« Ma, oltre il generoso dono, udivano essi e faceano tesoro di parole affettuose e gentili, che, stampate nel cuore dei bamboli, e raccolte dai loro parenti, seminarono gratitudine e gioia negli angoli più remoti di questa metropoli. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Milano* riferisce come segue, in suoi dispacci ricevuti da Vienna, i fatti della Servia, già annunziati nelle *Recentissime* d' ieri:

« Belgrado 25 dicembre.

« La ristorazione di Milosch fu proclamata tra il giubilo della popolazione. Venne istituito un Governo provvisorio, composto di Garaschanin, Sterka e Ugricio. Regna tranquillità esterna. Il Principe Alessando è ancora nella fortezza dei Turchi. »

« Vienna 27 dicembre.

« La *Corrispondenza austriaca litografata* deplora gli avvenimenti della Servia e spera, coll' accordo dei Gabinetti, vi si ristabilisca l' ordine; vengono annunciati alcuni provvedimenti militari di precauzione. »

Vienna 26 dicembre.

Nell' I. R. Zecca vengono coniate in via di esperimento le monete spicciole da 3 e 5 soldi della valuta austriaca. Dopo l' anno nuovo si comincierà a coniarne maggior quantità. *(W. lit. Zeit.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 28 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
dei Prestito nazionale	• • •	85 55
dell' anno 1851, serie B.	• • •	— —
della conversione dei coupons	• • •	— —
Metalliques	• • •	84 40
•	4 1/2 • •	— —
•	4 % • •	— —
•	3 % • •	— —
•	2 1/2 • •	— —
•	1 % • •	— —
con lotteria dell' anno 1834	• • •	— —
• • 1839	• • •	137 —
• • 1854	• • •	— —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % • •	— —
	4 1/2 • •	— —
	4 % • •	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all' interno	3 % • •	— —
	2 1/2 • •	— —
	2 1/4 • •	— —
	2 % • •	— —
	1 3/4 • •	— —
dette col pagamento degli interessi all' estero	5 % • •	— —
	4 1/2 • •	— —
	4 % • •	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	• • •	84 10
del B. di T., Cro. e Schiav.	• • •	82 90
della Gallizia	• • •	83 75
della Buccovina	• • •	81 50
della Transilvania	• • •	— —
degli altri Dominii	• • •	— —
colla clausola lotteria 1867	• • •	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	• • •	97 50

2. Azioni.

della Banca nazionale	1003 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	244 80
della Banca di sconto Austria inferiore	630 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1775 —
• • dello Stato Società	254 40
• • occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
• • congiunzione Sud-Nord	— —
• • Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
• • lombardo-veneta, m. di c.	120 25
• • orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	520 —
• del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni • • •	— —
	per 10 anni • • •	— —
	con lotteria • • •	— —
in val. austr.	12 mesi • • •	— —
	con lotteria • • •	87 —
dell' Istit. di Credito Gall.	4 % • •	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	102 —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 28 dicembre. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	4 1/2	86 —
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 15
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 20
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 50
Londra per 10 lire sterline	—	101 50
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 60
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 35
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	98 80
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 71
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 83 —
• a peso	4 80 —
Corone	13 90 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 24 dicembre — Rendite francesi 73 30 73 35 Quattro 1/2 97, — —, —. Credito mobile 985 — Vitt. Eman. 420 — Lomb.-Ven. 603.

Borsa di Londra del 24 dicembre — Consolidati al 3 %, 97 —.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1859, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	fiorini	14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia	•	18:90	9:45	4:72 1/2
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; • Regno delle Due Sicilie; • Granducato di Toscana; • Ducato di Modena; • • Parma	•	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	•	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	•	42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

Sull' esito dello spettacolo all' I. R. Teatro della Scala a Milano, nella sera di S. Stefano, leggiamo nell' *Eco della Borsa*:

Vasconcello, *opera in tre atti di* Temistocle Solera, *musica del* maestro Villanis. — Il Pontoniere *azione mimica del* Rota, *con musica del* maestro Paolo Giorza.

Non c'è che dire, la sera di Santo Stefano, da qualche anno a questa parte, la è una sera di sfortuna e per maestri, e per coreografi, e, poco su poco giù, pe' cantanti e ballerini.

Il *Vasconcello* ed il *Pontoniere* comparvero, entrambi a subire il malefico influsso della sera predestinata, e caddero senza pietà, senza misericordia; giudicati da un senato inappellabile, forse di mal umore, ma non ingiusto del tutto; caddero giudicati dal pubblico della Scala.

Nell' opera traluce qua e colà qualche cosuccia di buono, ma i segni di disapprovazione furono più frequenti che gli applausi; questi cominciarono col primo atto, e con lo stesso finirono; quelli si fecero udire, massime al secondo, e finirono col calare della tela ad opera finita. Si applaudì al brindisi del primo atto, cantato dalla *Bendazzi*; si applaudì anche da principio al prepotente timbro di voce della stessa; si applaudì parecchie volte al tenore *Pancani*; si applaudì alla stretta del duetto del secondo atto colla *Bendazzi*, che sembrò nuova: ma poi nulla più. *Il diavolo ci avea ficcate le corna*, diranno per avventura impresario, cantanti ec.; noi non sappiamo quello che a mente fredda ne potrà dire il pubblico... Epperò lasciamo il diavolo in pace. Non diamo un giudizio, raccontiamo i fatti.

E il ballo? Ah! qui è dove il dente duole, e duole forte! Il ballo (usiamo un verso un po' maturo) *non cadde no, precipitò*... Eppure questa strana *azione mimica* piacque altrove, e piacque molto. Vero è che altrove essa venne data sotto altro aspetto, con altro titolo, con altri personaggi; in poche parole, egli era un altro ballo, così almeno ci si dice, e' doveva essere per conseguenza un altro paio di maniche, un paio di maniche, cioè, fatte per un altro dosso che non quello affibbiato loro... Se il pubblico fischia, ha le sue buone ragioni...

Del resto il *Pontoniere*, tale quale lo vedemmo noi, non poteva certo piacere. Tutti que' soldati, quelle uniformi, troppo uniformi, que' tamburi, quelle sciabole e que' fucili, in ispecial modo, ci davano troppo l' idea d' una seconda edizione della nota *Presa di Costantina*... Noi, simili spettacoli, gli è da parecchi anni che gli abbiamo confinati ne' circhi, nelle arene, ne' teatri diurni! Il Rota mancò di tatto nel voler dare questo nuovo suo ballo sulle scene della Scala, e se il pubblico imbizzarrì, non è da condannare.

Ci dimenticammo di parlare della prima ballerina francese. Ne vale essa il disturbo? No davvero!

La *Gazzetta Musicale* di Milano, del 19 dicembre, dava il seguente ragguaglio della nuova opera *Il Diavolo della Notte*, del maestro *Bottesini*, rappresentata colà nel *Teatro a Santa Radegonda*:

« L' esito ne fu splendidissimo, e da un gran pezzo non ci sovviene d' un entusiasmo così caldo e spontaneo, come quello destato ier sera dal primo atto del *Diavolo della Notte*. Il pubblico era tanto infiammato dal fuoco della musica, che a' due tempi del pezzo concertato non ebbe la pazienza d' aspettare per gli applausi la fine delle frasi. Gli altri due atti, ch' hanno bellezze forse più nuove e più fine, ma non di subita impressione, piacquero del pari, e piaceranno ancor più nelle successive rappresentazioni. Il compositore, nel solo primo atto ebbe più che dodici chiamate, e altrettante negli altri due. Alla fine dell' opera fu chiamato per ben tre volte agli onori del proscenio. Della musica e delle sue rare bellezze parleremo di proposito nel prossimo Numero: il libro pe' versi è abbastanza buono, frivolo pel soggetto, ma non privo di situazioni interessanti e piacevoli. L' indole semiseria del melodramma costringe la musica a stacchi di stile inevitabili. Vedremo però che il *Bottesini* ha vinte, se non tutte, le maggiori difficoltà del genere. L' istrumentazione e la fattura sono degne d' un grande maestro: molte idee e moltissime forme nuove: cantilene facili, spontanee: vivezza d' estro, rapidità, fuoco straordinario.

« Lodevolissima l' esecuzione, specialmente pel buon volere e l' affetto, con cui si prestarono tutti, cantanti e suonatori. »

Elenco nominativo degl' individui che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d' anno 1859, giusta l' avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3191, Sez. I, dell' anno 1858.

23 *Dicembre* 1858.

- Fabris dott. Domenico, ingegnere architetto. Az. 1
- RR. PP. Fatebene Fratelli di S. Servolo. . . . 2
- Tubiollo cav. Domenico, dell' antico Ordine della Corona di ferro. . . 1
- Stiore Francesco II., incisore dell' I. R. Zecca. 1
- Fabris Antonio, capo incisore dell' I. R. Zecca e consigl. ordinario dell' I. R. Accad. di belle arti. 1
- Bianco dott. Giuseppe, ingegnere in capo del Municipio in Venezia. . 1
- Venier co. Girolamo, deputato della Comm. gen. di benef. 4
- Venier Gradenigo, contessa Elisabetta. . . . 1
- Venier-Giovanelli contessa Maria. 2
- Venier co. Giuseppe. . 1
- Zeno co. comm. Pietro, 1
- Zeno-Querini contessa Cecilia. 1
- Scordilli Francesco, R. cassiere in capo dell' I. R. Dogana principale della Salute. 1
- Bianchini Paolo, segr. dell' I. Direz. del lotto. . 1
- S. E. co. cav. Andrea Valmarana, deputato della Comm. gen. di pubb. beneficenza. 4
- Valmarana contessa Vendramin Elena, dama della Croce stellata. . . 1
- Baldissera Antonio. . . 1
- Malvezzi dott. Giuseppe Maria, deputato e consulente della Comm. gen. di benef. ed avvocato. 4
- Gatterburg-Morosini contessa Loredana, dama del S. M. O. Gerosolimitano. 4

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 dicembre. — È arrivato da Odessa lo sch. austr. *Polifemo*, cap. Dobrilovich, con grano e segala per A. L. Ivancich.

Continua calma d' affari, e quantunque si abbiano migliori lettere dall' esterno pei zuccheri, nuove di ribasso da Napoli e da Corfù pegli olii, non rialzano i primi, non ribassano questi; pel momento, il mercato non risente dalle voci alcuna impressione. Si manifesta la vendita d' una partita di seta indigena a l. 28, e pare che se ne mantenga viva la domanda.

Le valute d' oro trovansi in maggiore ricerca. Ferme le Banconote; in generale, i pubblici effetti sono poco richiesti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 28 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 25
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.	p. 100 f.	98 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 07 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 03 —
• in sorte	4 70 —	Francesconi.	— — —
• veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 08 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —	Corso delle Cor. presso l' I. R. Cassa	13 75 —
• di Gen.	31 93 —		
• di Roma.	6 90 —		
• di Savoia	— — —		
• di Parma	— — —		
Tall. bavari.	2 06 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 50	
Amsterd.	•	per 100 f. d' Ol.	3	85 75	
Ancona	•	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta	•	per 100 f. v. un.	4	85 35	
Bologna	•	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	•	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 05	
Francof.	•	per 100 f. v. un.	4	85 35	
Genova	•	per 100 lire	4 1/2	39 80	
Lione	•	per 100 franchi	3	40 10	
Lisbona	•	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	•	per 100 l. tosc.	5	34 05	
Londra	•	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 10	
Messina	•	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	•	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	•	per 100 ducati	4	172 50	
Palermo	•	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	•	per 100 franchi	3	40 10	
Roma	•	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	•	per 100 lire	4 1/2	39 80	
Trieste	•	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna	•	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 dicembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 dic. - 6 ant.	336''', 60	+ 3°, 1	+ 2°, 8	76	Nebbia	N.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 26 dicem. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 4°, 5, • min. + 2, 8. Età della luna: giorni 22. Fase: —
2 pom.	337, —	4, 4	4, 0	77	Neb. densa	S. S. O.¹		6 pom. -	
10 pom.	335, 96	3, 8	3, 6	77	Nebbia	O.¹			
27 dic. - 6 ant.	334''', 30	+ 3°, 2	+ 3°, 0	80	Nuvolo	N. O.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 27 dicem. alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 4°, 0, • min. + 3, 0. Età della luna: giorni 23. Fase: U. Q. ore 6. 21 ant.
2 pom.	333, 62	4, 0	3, 6	77	Nuvolo	N.¹	0''', 41	6 pom. 4	
10 pom.	331, 40	3, 5	3, 2	71	Nuvolo	N. N. E.¹			

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 26 dicembre*

Arrivati da Milano i signori: Mouflier Felice - Lentheric Alcide, ambi neg. franc., all' Europa. — *Da Verona:* Ringsheim Gius., I. R. colonn. nel quartier gen. dello stato magg., all' Italia. — Zecchini Luigi, legale, alla Belle-Vue. — Borel Carlo, neg. di Neuchâtel, al Vapore. — *Da Cologna:* Camuzzoni Angelo, dott. in legge, S. Silvestro N. 482. — *Da Vicenza:* Piovene co. Marco, poss. al Vapore. — *Da Badia:* Parolari dott. Gio., avv., al Vapore. — *Da Padova:* Hartwig Ernesto, poss. di Sassonia-Meiningen, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Daveport Bromley Gugl., poss. ingl. — *Per Trieste:* Soyer Ignazio Gio., neg. di Monaco. — Jacobsen Luigi, neg. franc. — Flacho Massimil., neg. bav. — Begas Alfredo, uff. pruss. — *Per Verona:* Sgardelli A., poss. russo. — *Per Padova:* Bolviller Antonietta, poss. russa.

Nel 27 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Smith Zigwald R. S., possid. di Norvegia, da Danieli. — *Da Padova:* Bauernfeind nob. Carolina, poss., al S. Marco. — *Da Rovigo:* Baruchello dott. Ercole, avv. di Crespino, alla Città di Trento. — *Da Trieste:* Verzier Mario, neg. franc., all' Italia. — Lubowski Enrico, dott. in med. di Cracovia - de Stawinski cav. P., poss. di Wadowice - Kaftal Gius., poss. di Varsavia, tutti e tre alla Luna. — Garbich Nicolò, I. R. consigl. di finanza in Trieste - Siemienski co. Gugl., poss. di Polonia, ambi all' Europa. — *Da Udine:* Valentinis co. Gio. Alberto, poss., al Vapore. — Moretti Luigi, poss., alla Vittoria. — *Da Mantova:* Frossard Giulio Davide, poss. svizz., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: d' Osten Sacken bar., poss. di Curlandia. — de Brevern nob. Aless., poss. d' Islanda. — d' Osten Sacken bar. Federico, consigl. onor. russo. — Maxwell Giacomo J., poss. amer. — Ratschinsky Alessandrina, consorte d' un gen. russo. — de Cumont Amadeo Paolo, avv. di Parigi. — *Per Cologna:* Camuzzoni Angelo, dott. in legge. — *Per Trieste:* di Pietro Adolfo, poss. di Calvi. — *Per Genova:* Alango Francesco - Sanches Gius., ambi propr. di Avana. — *Per Padova:* Ferro conte Francesco, I. R. ciamb. e poss. — Ferro co. Gio. - Negri co. Gio., ambi poss. — Hartwig Ernesto, poss. di Sassonia-Meiningen. — *Per Bologna:* Revin Gius., neg. di Marsiglia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 dicembre	Arrivati	473
	Partiti	342
Il 27 dicembre	Arrivati	753
	Partiti	522

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

SPETTACOLI. — Martedì 28 dicembre

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera: *Fausta*, del M. Donizetti. Dopo la seconda parte dell' atto primo, il ballo: *Gabriella*, del Borri. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Carlo II Stuard e la sua Corte.* — *L' innamorato della luna.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Le done de casa soa.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall' Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino e Facanapa viaggiatori al cielo delle belle donne.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA DONIZETTI. — Compagnia delle marionette, diretta e condotta da G. De Col. — *Un viaggio in America per gelosia.* Con ballo. — Alle ore 6.

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 del corrente mese, ha graziosissimamente ordinato che sia fatto dovere alle Autorità del Dominio, ed in particolare alle Commissioni delegatizie, chiamate a giudicare dei titoli di esenzione, di procedere, nell'applicazione delle disposizioni del § 13 della Sovrana Patente 29 settembre a. c. sul completamento dell'esercito, con ogni equo riguardo alle circostanze famigliari, in ispecie allorchè si tratti di figli propriamente unici.

Inoltre, in benigna contemplazione del caso di que' coscritti, che, in base alla legge anteriore avrebbero goduto dell'esenzione del servigio militare per matrimonio contratto dopo compiuto il 22.° anno di età, l'altefata M. S. si è degnata di accordare ai medesimi, in via di grazia, la esenzione dagli obblighi militari, in quanto essi, sebbene non appartenenti ancora alla terza classe di età, ciò nondimeno si sieno ammogliati nell'età di 22 anni, e precisamente nell'intervallo dal 7 ottobre a. c., giorno della pubblicazione della nuova legge sul completamento dell'armata, al 1.° novembre, in cui la medesima entrò in attività.

Il che si deduce a pubblica notizia, in seguito ad ossequiato Dispaccio 22 corrente mese N. 1268-A di S. A. I. Il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto.

Venezia 22 dicembre 1858.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete
Conte BISSINGEN.

N. 39688. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

In relazione al Dispaccio N. 31420-4461, 9 corrente mese, dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, dietro i concerti presi col supremo Comando dell'armata, la Luogotenenza reca a comune conoscenza:

« Che i lavori preliminari per la prossima leva « militare 1859 avranno incominciamento col 2 « gennaio p. v.

« Che per il completamento dell'esercito in detta leva vengono requisite le prime cinque classi d'età;

« Che vengono all'uopo, con circolare Decreto « odierno, pari Numero, incaricate le RR. Delega« zioni provinciali e Commissariati distrettuali, in « esecuzione all'Istruzione d'Ufficio, approvata dal « prefato eccelso I. R. Ministero dell'interno, di « pieno accordo col supremo Comando d'armata « col Dispaccio N. 29598-4399, 26 novembre p. p., « ad iniziare le occorrenti pratiche per l'intrapren« dimento delle operazioni di coscrizione nel ter« mine indicato. »

La presente viene inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi*, a comune conoscenza e norma.

Venezia, 16 dicembre 1858.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 39575. (3. pubbl.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 11 corr. N. 6281 F. M., ha trovato di disporre che, durante il corrente mese di dicembre, in cui nel Regno Lombardo-Veneto ha luogo il cambio eccezionale di favore dei pezzi da 5 centesimi del conio del 1852, le II. RR. Casse debbano sospendere la estradazione dei pezzi medesimi.

Ciò si reca a pubblica notizia.

Venezia 16 dicembre 1858.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 24074. AVVISO. (1. pubb.)

Col presente si avvisano tutti i coscritti che per età devono far parte della prossima leva militare 1859 che secondo il § 4 della nuova legge 29 settembre p. p. pel completamento dell'armata le operazioni di reclutamento comincieranno col febbraio 1859.

Quei coscritti che si trovano a domicilio vengono diffidati a non allontanarvisi senza essere forniti del necessario ricapito di viaggio.

Chi venisse colto in mancanza sarebbe trattato irremissibilmente di contravvenzione, cioè dopo esaurita la sommaria procedura di Polizia, gli verrebbe applicata, secondo le circostanze, o una multa da uno a cento fiorini già di convenzione, od un arresto da sei ore a quattordici giorni a termini del § 23 dell'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1857 N. 32 contenente le norme di Polizia pei ricapiti di viaggio, combinato col § 4 dell'altra Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854 N. 102.

I coscritti poi che dimorano fuori del luogo di ordinario domicilio muniti di regolari ricapiti di viaggio sono diffidati a ripatriare in tempo da poter adempire in persona i doveri di coscrizione.

Non presentandosi, l'assenza legale per sè sola non sarà valutata come sufficiente scusa, sia per far valere un titolo d'esenzione dal servigio militare, che non venisse insinuato nell'utile tempo che sarà assegnato giusta il § 27 della legge, sia per inapplicazione del titolo e pena di refrattarietà al coscritto moroso all'adempimento del dovere di coscrizione. Non si avrà riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, e la refrattarietà sarà irremissibilmente applicata.

E, onde ogni coscritto conosca le conseguenze della trascuranza, o dell'inobbedienza alla requisizione pel reclutamento, si riportano qui sotto i §§ 27 e 45 della nuova legge.

Si esortano i genitori, tutori e parenti dei coscritti ad essere solerti che i giovani a loro appartenenti od affidati non incorrano in spiacevoli emergenze.

Le II. RR. Autorità di Polizia, i loro Agenti, l'I. R. Forza pubblica sono invitati a cooperare dal canto loro, che il presente Avviso sorta i desiderati effetti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 13 dicembre 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

§ 27. L'Autorità distrettuale pubblica le liste nei Comuni coll'avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un'ommissione od inscrizione inesatta, od

b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come notoriamente inabile od esente d'ufficio o

c) creda di essere esente dall'obbligo di entrare nell'armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all'Autorità distrettuale entro il termine da stabilirsi dalla medesima secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccetto soltanto il caso in cui non fosse stato possibile di farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva ed omette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza) dovrà servire oltre l'ordinaria capitolazione (§ 6) ancora un anno qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto sino a quattordici giorni, e nel secondo con arresto sino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l'età di 36 anni (§ 2) e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe d'età era inabile al servigio, verrà punito con arresto sino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi della refrattarietà vengono puniti con arresto sino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell'importo di ventiquattro fiorini val. austr. da corrispondersi dall'Erario verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

N. 39187. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le due porzioni di casa site in questa città in parrocchia di S. Luca ai civici N. 3956, 1 e 2 ed anagrafici 4498-4500, coerenziata dal N. 208 sub 2 della nuova mappa del comune censuario di S. Marco, colla superficie di pertiche — . — e rendita cens. di L. 64 : 17.

L'esperimento avrà luogo nel giorno 10 gennaio 1859 dalle ore 10 antim. alle 3 pom. sul prezzo fiscale di fiorini 402 soldi 36 della nuova valuta, e le offerte in iscritto si accetteranno sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno a protocollo dell'Intendenza.

La delibera seguirà all'appoggio delle condizioni tracciate nel precedente Avviso d'asta 25 ottobre p. p., N. 36001-3515 regolarmente pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 dicembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 19199. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Adria, frazione di Stellà, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 881 : 5 : 0 valore L. 5347 : — pari a fiorini nuovi 1871 : 45.

Sale libbre 6070 : 0 : 0, valore L. 2428 : — pari a fiorini nuovi 849 : 80.

Marche da bollo pel valore di L. 44 : — pari a fiorini nuovi 15 : 40.

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta, L. 791 : 88, pari a fiorini nuovi 277 : 16.

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori, di L. 121 : 40, pari a fiorini nuovi 42 : 49.

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore, di L. — : 44, pari a fiorini nuovi — : 15. Totale, austr. L. 913 : 72, pari a fior. nuovi 319 : 80.

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 30 dicembre a. c., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 dicembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di austr. L. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

AVVISI DIVERSI.

1291

STABILIMENTO NAZIONALE
di
PAOLO RIPAMONTI CARPANO

Socio onorario delle Accademie di Napoli, Firenze, Modena e di molte altre d'Italia, premiato più volte con Medaglie d'oro e d'argento, nonchè della Menzione onorevole all'Esposizione mondiale di Parigi, ec. ec.

VENEZIA, MILANO, VERONA.

Strenne ed Almanacchi per l'anno 1859.

GEMME D'ARTI ITALIANE

ossia

STRENNA ILLUSTRATIVA delle più insigni Opere di PITTURA e SCULTURA state esposte nelle principali Accademie d'Italia.

ANNO XII

Dedicata a Sua Eccellenza il signor
Conte TOMMASO SCOTTI GALLARATI
Duca di S. Pietro, Principe di Molfetta, ecc. ecc.

Edizione in 4.° grande, stampata a tutto lusso, adorna di incisioni a genere finito eseguite dai più celebri Artisti, ed illustrata da valenti Scrittori.

Si trovano vendibili i Volumi dall'anno I a XI.

STRENNA ITALIANA

ANNO XXV — Edizione in 4.°

Questa Strenna, compilata dal prof. MATTEO GATTA, *contiene scelte produzioni dei migliori ingegni, i cui argomenti sono volti ad illustrare diversi oggetti d'arte e di costume. Stampata in carta velina sopraffina levigata, ed ornata di diverse incisioni eseguite da valenti artisti.*

NB. *Si trovano pure nelle medesime legature le Strenne dall'anno I al XXIV.*

SIMBOLO D'AMICIZIA

Dono pel capo d'anno
Anno X.

Strenna dedicata alle Figlie, alle Spose ed alle Madri. Edizione in 8.° stampata in carta velina sopraffina, adorna di analoghe incisioni.

L'INCOGNITA

Strenna sentimentale
dedicata al gentil sesso
Edizione in 16.° in carta velina, con incisioni.

LA COMMEDIA

DE' MIEI TEMPI.
Strenna umoristica.
Edizione in 16.° in carta velina, con diverse incisioni.

IL SIMPATICO
ossia
GIORNALE ELEGANTE DEDICATO AL GENTIL SESSO
ornato d'incisioni miniate, con analoghe poesie.

ALBUM DELLE DAME
ossia
Giornaletto galante pel gentil sesso
adorno d'incisioni miniate, con analoghe poesie.

AGENDA

ovvero
MANUALE DI ANNOTAZIONI
contenente
Tariffa della Carta bollata, Ragguaglio fra la lira austriaca, col nuovo Fiorino, Arrivi e Partenze dei Corrieri, Tassa per le lettere, Tariffa del dazio consumo, Ragguaglio fra le pertiche milanesi e le metriche censuarie, Ragguaglio degl'interessi, Calendario commerciale, ec. ec.

Copioso e variato assortimento di Almanacchi Francesi e di Calendarii impressi in oro e a colore di varie grandezze e Calendario americano.

Almanacco di *Gotha* Francese e Tedesco, dei Principi, Conti e Baroni.

Assortimento in articoli di fantasia. Gran novità di Parigi.

Papeterie d'ogni genere.

Assortimento di libri divoti Italiani, Francesi, Inglesi e Spagnuoli, con legature anche di lusso.

Album e Buward d'ogni grandezza e qualità.

Oggetti di Chincaglia anche per uso di scrivanie.

Grande assortimento d'articoli scozzesi e di Carta Chinois per lettere.

N. 5939. 1355

L'I. R. Commissariato distrettuale di Mestre.

AVVISA

Che a tutto 15 gennaio 1859 è aperto il concorso al posto di maestro elementare nella frazione di Maerne, Comune di Martellago coll'annuo assegno di fiorini 140 e s'invitano gli aspiranti a produrre le documentate istanze entro il detto termine presso questo I. R. Ufficio.

Mestre, il 17 dicembre 1858.

L'I. R. Commissario distrettuale, N. dott. MARTA.

1335

La Presidenza della Società filarmonica di Fiesso di Polesine ricerca un maestro per banda, lo stipendio del quale viene fissato in fiorini nuovi 490 annui, o pure fiorini 525 quando fosse capace per banda ed organo. Chi vi aspirasse insinui il suo concorso a tutto 10 gennaio 1859 alla Presidenza medesima.

Fiesso di Polesine, il 15 dicembre 1858.

N. 796. 1350

Dalla Direzione ed Amministrazione del Conservatorio Zitelle e degl'Istituti Ca di Dio e Catecumeni

Si rende noto:

Che per provvedere alla fornitura dei generi di vittuaria occorrenti nell'anno solare 1859, al Conservatorio Zitelle alla Giudecca nelle quantità qui sotto-indicate, saranno accolte a tenore dell'Ordinanza delegatizia 17 dicembre corrente N. 25578-3094, le offerte a scheda segreta che venissero prodotte al protocollo di quest'Uffizio a tutto il giorno 29 del mese stesso.

I. Non possono aspirare a tali forniture se non esercenti che hanno negozio o fondaco aperto degli articoli che abbisognano ed a richiesta, dovranno esibire la relativa patente in prova della loro idoneità e solvenza.

II. Le offerte saranno munite di suggello a cera lacca, del nome e cognome della ditta che le presenta.

III. I prezzi saranno esposti in via assoluta per ciascuno dei generi, senza riserva a gare ed a successive migliorie, colla dichiarazione che l'esibente è a conoscenza delle condizioni dei rispettivi contratti.

IV. Ogni offerta sarà accompagnata col deposito cauzionale determinato per ogni singolo appalto e questo in effettivo numerario, e vi saranno uniti i campioni dei generi che intendesi di fornire, avvertendo che devono esser tutti della miglior qualità.

V. Le offerte che difettassero di tali estremi, e che non fossero redatte a termini del dispaccio ministeriale 14 ottobre 1857 N. 19264 inserito nel *Bollettino delle leggi* parte II pag. 122 del 1857, saranno respinte e non si avrà alcun riguardo ad esse.

VI. Gli appalti saranno deliberati agli offerenti il prezzo più vantaggioso, la miglior qualità del genere, e con riserva della Superiore approvazione.

VII. Le condizioni pei rispettivi contratti sono ostensibili presso l'Uffizio surriferito.

GENERI da fornirsi	Quantità presuntiva, libbre, grosse venete	libbre, sottili	libbre, mensurali	mastelli veneti	Ripartizione del consumo, giornaliero	Ripartizione del consumo, mensile	Deposito cauzionale, fiorini	Deposito cauzionale, soldi	Giorno della presentazione delle schede	Annotazioni.
Carne di bove di 1.ª qualità, e nei tagli indicati nel relativo capitolato d'appalto	6000	—	—	—	25	—	120	—	29 dicembre	Le controscritte quantità potranno subire delle variazioni sia in aumento, come in diminuzione secondo il bisogno.
Pane di puro fior di farina	8000	—	—	—	25	—	250	—	29 dicembre	
Fior di farina di frumento	12000	—	—	—	—	1000				
Riso sano, buono e consistente	—	6000	—	—	—	500	150	—	29 dicembre	
Olio di oliva di perfetta qualità	—	—	2400	—	—	200				
Vino nostrano	—	—	—	72	—	6	100	—	29 dicembre	

Venezia, il 21 dicembre 1858.
Il Direttore, PIER LUIGI nob. GRIMANI.
L'Amminist.-Cassiere, Lorenzo De Pieri.

1265

AGENZIA INTERNAZIONALE AUSTRO-ITALICA

in
VIENNA

Pel trattamento degli affari verso gl'II. RR. Dicasteri, verso le Società di Banca, di Credito, di Commercio, d'Industria, di Assicurazioni, di Strade ferrate; per transazioni, concessioni, liquidazioni, imprese di costruzioni, appalti; compre-vendite d'immobili, di fondi pubblici, di azioni, di obbligazioni industriali, ec.

Programma, Regolamento, Tariffa dell'Agenzia, *gratis*, presso la Direzione, Schultergasse, N. 402, Vienna.

N. 2960. 1370

La Deputazione comunale della città di Monselice
Rende noto:

Che l'eccelsa I. R. Luogotenenza con ossequiato dispaccio 30 novembre p. d. N. 36405 si compiacque di concedere a questa città la tenuta d'una seconda Fiera annuale scadente nel lunedì successivo alla prima domenica di maggio, ricorrendo in quest'epoca la festa di S. Sabino patrono di Monselice.

A tempo debito avrà effetto la pubblicazione del relativo programma, a cui crede di far precedere il presente avvertimento a comune notizia.

Monselice, il 22 dicembre 1858.

I Deputati { D. SPASCIANI. G. BIANCHI-BUGGIANI. A. dott. DE-PIERI.
Il Segretario, G. Carleschi.

1317

Avvisi della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

I P. T. sigg. azionisti vengono avvertiti, che dal 1.° del prossimo mese di gennaio, verranno pagati gl'interessi per l'anno 1858 con fior. 20 m. di c. pari a fior. 21 v. a. per ogni azione, presso la Cassa della Società in Trieste, verso restituzione dei relativi *coupons* che non occorre siano bollati, mentre il Consiglio d'Amministrazione ne pagherà il competente bollo per la totalità

Trieste, in dicembre 1858.

DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, previene i P. T. signori azionisti e possessori di obbligazioni, che la tassa sulle rendite, spettante all'anno 1858-1859 da pagarsi per gl'interessi delle azioni ed obbligazioni, venendo versata cumulativamente dagl'introiti della Società, così rimetterà essa la fassione per il pagamento dell'imposta, a norma delle prescrizioni, presso l'I. R. Amministrazione delle imposte dirette in Trieste.

Trieste, in dicembre 1858.

DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Porta a comune notizia che coll'estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori azionisti il 12 giugno p. p., è sortita la Serie 10 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le obbligazioni dal N. 1351 inclusivo al N. 1450 da fior. 1000 l'una, e dal N. 1451 inclusivo al N. 1500 A. e B. da fior. 500 l'una, del complessivo importo di fior. 150,000.

Queste obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1858 al loro valore nominale, verso ritiro delle obbligazioni stesse e degli annessi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

Trieste, nel dicembre 1858.

N. 1614. 1341

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti residente nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere.
Rende noto:

Che essendo andato deserto anche il secondo esperimento tenuto il 9 corrente per deliberare, sul dato d'annui fiorini 155 : 17, la quinquennale affittanza d'un vasto magazzino con sovrappostovi granaio in S. Giobbe al N. 1051, verrà tenuto nel giorno 2 gennaio p. v. alle ore 12 meridiane un terzo ed ultimo esperimento, e ciò sotto le condizioni, e norme del precedente avviso 6 novembre decorso N. 1383, già inserito in questa Gazzetta uffiziale sotto i numeri 257, 259 e 264.

Venezia, il 17 dicembre 1858.

Il Direttore Dott. DOM. ANGELONI-BARBIANI. *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

1371

Col primo gennaio 1859:

sarà riaperto

L'ALBERGO E TRATTORIA

AL

CAPPELLO NERO

A S. MARCO,

con due ingressi, l'uno nel ***Sottoportico nel Cappello***, l'altro in ***Calle dei Baloni.***

Il nuovo conduttore non lascierà intentato alcun mezzo perchè il servigio risponda in ogni parte a' desiderii dei concorrenti.

1277

LA PIA CASA DI RICOVERO

SITA IN MESTRE

Borgo dei Tedeschi al civico N. 177,

POSSIEDE UNA BELLISSIMA SIGNORILE CARROZZA

proveniente da un dono fatto da un Benefattore anonimo.

Desiderando essa di effettuarne la vendita rende noto che sarà permesso a chiunque aspirasse all'acquisto, di visitarnela e sarà contemporaneamente per raccogliere tutte quelle offerte convenienti che le verranno avanzate, per poter in seguito essere assoggettate alla sanzione della propria Superiorità, onde poter legalmente alienarla.

1342

Chi desiderasse avere un maestro di lingue, che può disporre di qualche ora per l'insegnamento dell'italiana, francese, inglese e tedesca, si rivolga a S. Caterina, N. 4964, 1.° piano.

Se al detto maestro riuscisse di formare una piccola associazione di sei a dieci scolari, terrebbe di buon grado un corso serale, alternato di lingue inglese e francese, a patti vantaggiosissimi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 27531. 1. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 27 novembre a. c., Numero 25651, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale de' giorni 2, 3 e 6 dicembre corrente, essendo occorsi alcuni errori, si rettifica l'Editto stesso come segue:

In luogo di accettata M. Marchioro e figli, deve stare:

Accettata M. *Macchioro* e figli.

In luogo di alli signori M. Marchioro e figli di Trieste, deve stare:

Alli signori M. *Macchioro* e figli di Trieste.

Ciò rispetto alla cambiale.

Quanto ai giri:

In luogo di pagate all'ordine del sig. Steinzuhl et C.°, deve stare:

Pagate all'ordine *dei sigg. L. Steinkuhl* et C.°.

In luogo di pagate all'ordine de' signori Bideleux Daurant e C.°, deve stare:

Pagate all'ordine de' sigg. Bideleux *Daurand* e C.°.

In luogo di p. p. L. Steinzuhl e C.°, deve stare:

p. p. L. *Steinkuhl* e C.°.

In luogo di Trieste 10 novembre 1858. — Bideleux Daurant, deve stare:

Trieste 10 novembre 1858. — Bideleux *Daurand*.

Il presente si affigga a'luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 27532. 1. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 27 novembre a. c., N. 25654, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 2, 3 e 6 dicembre corr., essendo occorsi alcuni errori, si rettifica l'Editto stesso come segue:

In luogo di accettata M. Marchioro e figli, deve stare:

Accettata M. *Macchioro* e figli.

In luogo di alli signori M. Marchioro e figli di Trieste, deve stare:

Alli signori M. *Macchioro* e figli di Trieste.

Ciò rispetto alla cambiale.

In quanto a' giri:

In luogo di pagate all'ordine de' sigg. L. Steinzuhl et C.° deve stare:

Pagate all'ordine de' signori L. *Steinkuhl* et C.°.

In luogo di pagate all'ordine de' signori Bideleux Daurant et C.°, deve stare:

Pagate all'ordine de' sigg. *Bideleux Daurand* et C.°.

In luogo di Trieste 5 ottobre 1858. — p. p. L. Steinzuhl et C.°, deve stare:

Trieste 5 ottobre 1858. - p. p. L. *Steinkuhl* et C.°.

In luogo di Trieste 10 novembre 1858. - Bideleux et Daurant e C.°, deve stare:

Trieste 10 novembre 1858. — *Bideleux Daurand* et C.°.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 27594. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Antonio Dolcibene, artista di canto, assente d'ignota dimora, che la ditta fratelli Marzi, coll'avvocato D'Angelo, produsse in suo confronto la petizione 20 dicembre corrente, N. 27594, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 220, in dipendenza alla cambiale secca: Reggio 11 settembre 1858, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Dolcibene di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 27526. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Enrico Pistoresi rappresentante della sua ditta Pistoresi e C.° di Livorno assente d'ignota dimora che la ditta Giuseppe Bianchini di Bologna coll'avv. Benedetti produsse in suo confronto nella suddetta sua qualità la istanza 20 dicembre corr. N. 27526 per sequestro cauzionale di N. 30 balle di canape esistenti ai di lui riguardi presso questa ditta Abram Errera in dipendenza al credito di scudi 608 : 32. e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Manetti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda, e ritenuta in depositaria la ditta detentrice.

Incomberà quindi ad esso Pistoresi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8968. 1. pubbl.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierno decreto a questo Numero venne chiuso il concorso de' creditori stato aperto con Editto 1.° settembre 1852, Numero 6354, sulle sostanze del d.r Giuseppe Olivi di Treviso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 17 dicembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 27525. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Enrico Pistoresi rappresentante la ditta Pistoresi e C.° di Livorno assente di ignota dimora che la ditta Giuseppe Bianchini di Bologna coll'avv. Benedetti produsse in suo confronto nella suddetta sua qualità la istanza 20 dicembre corrente N. 27525 per sequestro cauzionale di 30 botti di canape esistenti presso la ditta Abram Errera in dipendenza al credito di L. 1007:83 e relativi interessi e che con odierno decreto facendovi luogo alla domanda venne intimata all'avv. di questo foro dott. Manetti che si è destinato in suo curatore ad actum e ritenuta depositaria la ditta detentrice.

Incomberà quindi ad esso Pistoresi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 21914. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 gennaio e 23 febbraio 1859 alle ore 12 merid. nei locali di residenza di questo Tribunale si terranno i due primi esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato sopra istanza 20 luglio p. p. N. 14948 di Giacomo Levi in confronto di Giovanni Zeffiri ed altri alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile sarà deliberato al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima dello stabile.

III. Finita la gara sarà restituito meno quello del deliberatario che rimarrà in Giudizio a garanzia dei patti della delibera.

IV. Entro giorni otto dalla delibera stessa dovrà il deliberatario versare nella Cassa di questo Tribunale il prezzo d'acquisto, ed in pezzi da 20 carantani esclusa qualunque carta o qualsiasi surrogato.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo l'esecutante potrà tosto procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio e spese erogando a ciò il deposito di cui all'art. secondo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, nè così pure circa al traslato dello stabile, che sarà dovere del deliberatario di volturare nel termine di legge alla propria ditta, e di pagare la tassa di commisurazione.

VII. Il deliberatario dovrà pagare all'esecutante nel termine di otto giorni dalla delibera le spese tutte dell'esecuzione in avanti comprese quelle dell'asta, e ciò dietro specifica che verrà tassata dal giudice, ed egualmente in pezzi da 20 carantani.

VIII. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione dello stabile dovrà provare di aver pagato l'intero prezzo di delibera e le spese.

IX. Pel caso che l'esecutante solo inscritto nello stabile volesse rendersi acquirente sarà esente del preventivo deposito del decimo come pure del prezzo d'acquisto fino al suo credito ed avrà immediatamente il possesso del fondo deliberato per aver poi l'aggiudicazione relativa.

Descrizione dell'immobile

Comune di Venezia
Nella Parrocchia
di SS. Giovanni e Paolo
Campiello Santa Giustina.

Casa alli civici N. 3067, 3068, ai catastali NN. 35433-35434 colle due cifre una di L. 33 : 387, l'altra di L. 129 : 916, descritta nell'attuale estimo stabile del Comune censuario di Castello al N. 146 di mappa colla superficie di pert. metr. 0 : 05 e colla rendita di a. L. 107 : 25.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6650. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto che resta riaggiornato al 21 gennaio p. v. 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 p., in questa residenza, e dinanzi la già delegata giudiziale Commissione l'incanto unico a spese e pericolo del deliberatario Luigi Guidotto di Venezia per la vendita dell'appezzamento di terreno colpito al debitore Vincenzo Vittarelli, sull'istanze di Carlo Francesco Combi cessionario Carbonin, e quale descritto e stimato come nell'anteriore Editto 10 luglio p. p. N. 3460, che sotto le medesime condizioni resta fermo in ogni altra sua parte, quale inserito nella Gazzetta Uffiziale 10, 11, 12, agosto precorso nei progressivi N. 180, 181, 182.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Mestre, 10 dicembre 1858.
L'Imp. R. Consigl. Pretore
MEMMO.

N. 26641. 2. pubbl.

EDITTO.

Si diffida l'ignoto detentore della sotto descritta cambiale, di cui fu chiesta l'ammortizzazione dalla ditta Delacarlière e E. Batiste di Parigi, con istanza 7 luglio p. p., Num. 15245, a presentarla a questo Tribunale entro il termine espresso di 45 giorni dalla terza inserzione del presente Editto; altrimenti sarà assecondata la domanda a senso dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1858.

Descrizione della cambiale:

Paris li 19 nov.e 1857.

B. P. Livres 539:40 autrichiennes.

Au quinze mai prochain payez pour cette première de change à notre ordre la somme de Livres autrichiennes cinq-cent-trenteneuf et cent. 40, valeur reçue en marchandises, que passerez suivant l'avis pour solde de notre facture du quatorze septembre.

L. Delacarlière et Batiste.

A monsieur Jacque Mendes,
Venise.

Bon pour Livres autrichiennes cinq-cent-trentaneuf et cent. 40.

Accetto. - Giacomo Mendes.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti della Città ed all'Album, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 25937. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. conte Girolamo Marchi assente d'ignota dimora, che la ditta fratelli Giovanni e Giacomo Baccalin negozianti di qui, coll'avv. Montemerli, produsse in suo confronto la petizione 19 luglio p. p. N. 16205 per pagamento entro tre giorni di a. L. 275 : 49 in dipendenza alla cambiale, Venezia 16 novembre 1857, ed accessorii, e che il Tribunale facendo luogo alla procedura cambiaria, stante irreperibilità di esso convenuto, e sopra nuova istanza della ditta attrice, redeputando la comparsa a quest'Aula Verbale pel giorno 5 gennaio p. v. alle ore 11 ant., ha ordinata l'intimazione del libello suddetto all'avv. di questo foro d.r Marangoni che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in caso contrario dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 30 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 29 DICEMBRE

ANNO 1858. — N. 297.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Patente imperiale del 7 dicembre 1858 (1), valevole per tutta la estensione dell'Impero, colla quale viene emanata una legge a tutela delle mostre e de' modelli pei prodotti dell' industria.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia, Re di Lombardia e di Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria; Re di Gerusalemme ec.; Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana e Cracovia, Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Buccovina; Gran Principe di Transilvania, Margravio di Moravia, Duca dell'alta e bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auchwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusi e Zara; Conte principesco di Absburgo e del Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone. Margravio dell'alta e bassa Lusazia ed in Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirk, Bregenz, Sonnenberg, ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ecc.

Per dare all'industria nazionale una protezione adatta per le nuove mostre e modelli servienti a' prodotti di essa, e promuovere così il suo svolgimento, troviamo, sentiti i Nostri Ministri ed udito il Nostro Consiglio dell'Impero, di emanare la seguente legge, ed ordiniamo ch'essa entri in attività col 1.° marzo 1859 in tutta la estensione del nostro Impero.

Il Nostro Ministro del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, e, pel Confine militare, il nostro Comando superiore dell'esercito, sono incaricati dell'esecuzione della presente legge.

Data nella Nostra città capitale e di residenza, Vienna 7 dicembre dell'anno mille ottocento cinquanta otto, ed undecimo dei Nostri Regni.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Conte BUOL-SCHAUENSTEIN, *m. p.*

Cav. di TOGGENBURG, *m. p.*

Conte GRÜNNE, *m. p.*
Tenente maresciallo ed aiutante generale.

Per ordine Sovrano,
Maxherr, *m. p.*

Legge sulla protezione delle mostre e modelli pei prodotti dell' industria.

I. *Disposizioni generali.*

1.° Per mostra e modello s'intende nella presente legge ogni tipo relativo alla forma di un prodotto dell'industria, atto a servire all'esecuzione di un tale prodotto.

Quanto in appresso vien detto delle mostre vale sempre eziandio pei modelli.

2. Colui, che originariamente o da sè stesso o da un altro per proprio conto abbia eseguito una mostra, è solo autorizzato ad applicarla ai prodotti dell'industria pel tempo e sotto le condizioni che la presente legge ha stabilito.

Può trasferire in altri del tutto od in parte quel diritto.

Non può mai acquistarsi l'esclusivo diritto di uso, stabilito nella presente legge (§ 11 lett. *C*), su una mostra, che taluno si abbia illegittimamente appropriata nello Stato od all'esterno.

3. Non viene riconosciuto diritto d'uso esclusivo di mostre, che consistono in semplici copie di opere originali dell'arte.

4. Il diritto esclusivo di uso dura, senza differenza di mostra, tre anni, dal punto della registrazione di essa.

II. *Deposito della mostra.*

5. Chi vuole assicurarsi il diritto esclusivo dell'uso di una mostra dee, prima d'introdurre in commercio un prodotto eseguito colla scorta di essa, depositare la mostra nella Cancelleria della Camera di commercio e d'industria, nel cui circondario ha il proprio domicilio, o nel quale è situato lo Stabilimento, che applicar deve la mostra.

È libero alla parte di presentare la mostra aperta o sotto involto suggellato.

L'organo della Camera di commercio, a ciò destinato, riporta la mostra od il pacco, secondo il numero corrente, nel Registro delle mostre.

Sul deposito viene assunto protocollo. che contener dee il nome o la ditta ed il domicilio del depositante, il giorno e l'ora del deposito, ed il numero relativo del Registro, e che dee sottoscriversi anche dalla parte.

La mostra aperta od il pacco suggellato depositati vengono opportunamente congiunti al protocollo, mediante filo fermato da suggello, e sopra ci viene annotato il numero del Registro, colla sottoscrizione uffiziale.

Il protocollo viene custodito nell'Archivio, e viene estradato alla parte un certificato di Uffizio contenente le medesime indicazioni.

Avendo la parte presentato la mostra aperta ed in due esemplari, le suddette indicazioni vengono annotate sul duplicato stesso, colla sottoscrizione uffiziale, ed invece del suddetto certificato, viene consegnato alla parte quel duplicato.

6. La registrazione è soggetta per ogni mostra ad una tassa di 10 fiorini, che affluisce nella Cassa della Camera di commercio.

7. È permesso di presentare sotto un involto più mostre; in questo caso, dee però essere annotato sull'involto il numero delle mostre, e la tassa esser dee pagata per ogni singola mostra.

Ogni annotazione inesatta sull'involto a pregiudizio di quella tassa, viene punita nel depositante col triplice importo della competenza, cui si è sottratto.

8. Quegli, a cui nome è registrata una mostra (il depositante), è considerato effettivo proprietario della mostra, fino a che non venga provato il contrario.

9. Entro un anno dal deposito, l'avente diritto a protezione applicar dee la mostra nello Stato a prodotti d'industria, e dee metter questi in commercio. Durante tal tempo, le mostre depositate sotto coperta suggellata deggiono essere conservate in quello stato. Dopo un anno vengono levati i suggelli, in presenza di due testimoni, e coll'assunzione di un protocollo; ed è permesso a chiunque di prendere ispezione della mostra, come ciò è già permesso in origine per la mostra depositata aperta.

III. *Nullità della registrazione e perdita del diritto di mostra.*

10. La seguita registrazione d'una mostra è nulla e senza efficacia, quando venga provata una delle seguenti circostanze:

a) che prima del momento del deposito, prodotti d'industria, eseguiti secondo la depositata mostra, fossero in commercio nello Stato od all'esterno;

b) che, la mostra fosse già prima comparsa in un'opera a stampa pubblicata;

c) ch'essa, prima, fosse registrata nello Stato, a nome d'un altro;

d) che il depositante la mostra se l'abbia illegittimamente appropriata (§ 2.)

11. Il diritto dell'uso esclusivo d'una mostra si estingue:

a) quando il depositante non abbia usato della mostra protetta, entro un anno dopo il deposito, nella estensione del territorio dell'Impero austriaco;

b) quando il depositante introduca nel territorio dell'Impero austriaco merci fabbricate all'estero, secondo quella mostra.

IV. *Usurpazioni, contravvenzioni e pene.*

12. Ogni usurpazione del diritto di mostra, sia mediante arbitraria esecuzione o copia d'una mostra tutelata, sia mediante lo spaccio delle merci second'essa fabbricate, dà alla parte lesa diritto d'esigere che non venga ulteriormente applicata la mostra e che venga impedito l'ulteriore spaccio della relativa merce. Può eziandio chiedere che gl'istrumenti e mezzi ausiliarii, inservienti od esclusivamente o di preferenza a quella copia, vengano resi a questo scopo inservibili. Pretensioni della parte lesa a risarcimento del danno, sofferto mediante l'usurpazione del suo diritto di mostra, deggiono giudicarsi secondo la legge civile.

13. Una copia non cessa d'essere proibita, per essere state soltanto cangiate le dimensioni od i colori della mostra.

14. Se l'usurpazione fu scientemente commessa, al colpevole, oltre alla punizione per avventura portata dalla generale legge penale, viene inflitta una multa da 25 a 500 fiorini.

15. In caso di recidiva, la pena può essere raddoppiata. In caso di nuova recidiva, s'infligge al colpevole, oltre alla multa, la pena dell'arresto d'una settimana a tre mesi.

Se l'usurpazione del diritto di mostra fu commessa da un lavorante ed impiegato della parte lesa, od abusando della fiducia di questo, ciò dee valutarsi, nella commisurazione della pena, qual circostanza specialmente aggravante.

16. Riuscendo la multa di sensibile detrimento alle circostanze economiche o alla sussistenza dell'individuo da condannarsi, o de' suoi attinenti, od impedendogli essa di prestare l'indennizzo derivante dall'azione punibile, sarà commutata nell'arresto di un giorno per ogni cinque fiorini.

17. L'Autorità punitiva può eziandio disporre che la sentenza venga pubblicata.

18. Gl'importi penali vanno a beneficio del fondo dei poveri del luogo della commessa contravvenzione.

V. *Autorità e procedura.*

19. La procedura e la decisione su usurpazioni nel diritto di mostra, e l'inquisizione e punizione di esse, quando, secondo il § 15, prendano forma di contravvenzione, spetta alle Autorità politico-amministrative di I Istanza, secondo le prescrizioni vigenti sulla procedura e sulla trafila delle Istanze nei casi di turbazioni e contravvenzioni industriali. L'Autorità politica decide eziandio sulla invalidità del deposito e sulla perdita del diritto di mostra. Sulle pretensioni d'indennizzo, accennate nel § 12, e sulle quistioni relative alla proprietà di una mostra, la decisione spetta al giudice civile.

20. Se, durante la procedura od inquisizione, risulti dipendere la decisione da una quistione preliminare, sulla quale dee decidere il Giudizio civile, l'Autorità politica rimette le parti al competente Giudizio civile, ed in tal caso non può pronunciare la propria decisione se non dopo prodotta la relativa sentenza civile passata in giudicato.

Del resto, la decisione passata in giudicato dell'Autorità politica, con cui taluno fu riconosciuto colpevole di usurpazione nel diritto di mostra, serve alla parte lesa per far valere le pretensioni d'indennizzo dinanzi al giudice civile.

21. Una procedura penale per le contravvenzioni di legge, nella legge presente indicate, non può essere incamminata se non a richiesta della parte lesa, in quanto non vi concorra un'azione punibile, da processarsi dai Giudizii penali d'Uffizio, secondo il Codice penale generale.

Se però ell'avesse ritirato la propria domanda di punizione, prima ancora che la decisione dell'Autorità venisse comunicata all'accusato, allora, senza pregiudizio delle pretensioni di diritto privato della parte lesa ad indennizzazione, si recede da ogni punizione, ed anche da ogni ulteriore inquisizione ad oggetto della punizione.

22. Ogni qualvolta si tratti, per comprovare un'usurpazione, del confronto di due mostre, l'Autorità dee predisporre perizia mediante periti imparziali. All'assunzione della perizia si faranno intervenire anche le parti, delle quali saranno uditi gli schiarimenti e le eventuali eccezioni. La perizia non può essere impugnata se non per eccezioni contro i periti o per difetti di forma. Essendo essa difettosa od oscura, si può insistere perchè venga completata. Reispezione non ha luogo.

23. In tutte le controversie, tanto l'Autorità politica, quanto il Giudizio, hanno diritto di domandare alla Camera di commercio ed industria la trasmissione della depositata mostra, verso ricevuta. All'apertura, per avventura necessaria, della coperta della mostra, dee invitarsi il depositante. Se non comparisce, si faranno intervenire due testimonii imparziali. Sulla dissuggellazione dee erigersi protocollo.

24. La parte lesa è autorizzata, ancor prima della decisione sulla sua querela, di domandare il sequestro od altra custodia dei prodotti, da essa indicati come fabbricati con lesione del proprio diritto di mostra, e degl'istrumenti e mezzi sussidiarii in ciò adoperati (§ 12). L'Autorità politica dee tosto farvi luogo, verso esibizione del certificato uffizioso, e rispettivamente del duplicato, rilasciato secondo il § 5.— È lasciato però al giudizio di essa di chiedere prima sicurtà per l'offesa e pel danno dell'accusato. Contemporaneamente all'ordine del sequestro od altra custodia, l'Autorità dee predisporre, nel senso del § 23, la trasmissione della mostra, che trovasi presso la Camera di commercio ed industria.

25. Se vien deciso aver avuto luogo usurpazione del diritto di mostra, gli oggetti relativi, fino all'espiro del termine della protezione, deggiono rimanere sotto suggello uffiziale, e dee provvedersi alla loro custodia, a pericolo e spese del condannato, in quanto tra le parti interessate non sia stato per accordo altrimenti disposto, od in quanto non venga eseguita la corrispondente mutazione sotto sorveglianza d'Uffizio.

26. Venendo l'accusato riconosciuto non colpevole, e venendo al tempo stesso riconosciuta temeraria la querela, l'Autorità può infliggere al querelante una multa a vantaggio del fondo dei poveri del luogo, sino all'importo di fior. 300, senza pregiudizio del diritto dell'accusato all'indennizzazione.

(1) Contenuta nella Puntata LVIII al N. 237 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, dispensata il 24 dicembre 1858.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete ha conferito un posto di ufficiale, presso lo stesso Appello, all'ufficiale del Tribunale provinciale di Venezia Giovanni Merlo, ed il posto di ufficiale, così rimasto vacante, all'accessista del medesimo Tribunale provinciale, Guglielmo Minotto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 dicembre.

Leggiamo quanto appresso nella *Corrispondenza austriaca litografata:*

« È noto avere i fabbricatori di zucchero di barbabietola della Boemia e della Moravia, fatto preghiera a S. M. perchè venga diminuita l'imposta su quello zucchero, perchè venga aumentato il dazio dello zucchero coloniale, e perchè venga ampliato ed agevolato il credito dell'imposta loro accordato.

« La quistione che dee essere sciolta è difficile del pari che delicata. Si tratta infatti di conciliare molti interessi fra loro contrarii, ognuno dei quali per sè stesso merita sommo riguardo. Prendere esattamente la giusta misura nel ripartire in questo caso l'obbligo legale di pagare l'imposta, non privilegiare nè aggravare in modo sproporzionato nè l'uno nè l'altro ramo è realmente un grave assunto, ad eseguire felicemente il quale è necessaria non solo la più perfetta imparzialità della legislazione ma eziandio un apprezzamento attento e pratico in tutte le circostanze e di tutti i particolari della produzione e del movimento mercantile del suddetto articolo.

« In varii paesi, in Prussia come in Francia, la quistione ha già dato motivo alle più vive discussioni. Ch'essa sia stata per lo più decisa e che dovesse essere decisa per compromessi, ciò deriva dalla natura di essa, giacchè principii teoretici non bastano a svolgerla in modo fondato. Invece esser dee consultata l'esperienza, esser dee ponderata la statistica degl'interessi, che vi sono involti, onde poter tracciare con sicurezza la linea di essa risultante da un'epoca all'altra.

« A quanto udiamo con sicurezza in riguardo alla preghiera fatta a S. M. dai fabbricatori di zucchero di barbabietola fu adottata la suddetta via pratica. S. M. I. R. A. degnossi ordinare che veduta l'alta importanza dell'industria dello zucchero di barbabietola e l'influsso ch'esercita coll'animare l'agricoltura, abbiano ad essere assoggettate a profondo esame e la condizione di quella industria e la fatta preghiera. Per quell'esame verrà instituita una commissione, della quale faranno parte i rappresentanti dei fabbricatori di zucchero di barbabietola principalmente interessati, gli armatori ed i raffinatori dello zucchero coloniale. Quella commissione per propria natura procederà statisticamente, ponderera e confronterà sulla base dei numeri, sicchè sia per risultare da tutto ciò con evidenza la vera importanza delle cose esposte dai petenti.

« In egual modo ed in egual senso uscì di recente una Risoluzione Sovrana relativa all'industria della produzione di liquidi distillati. Essendo giunto a Sovrana notizia trovarsi quell'industria, particolarmente in quanto viene esercitata come cosa accessoria dell'agricoltura, in istato di depressione, fu ordinato di discutere del pari in via di commissione se e quali cangiamenti fossero da introdursi e nell'attuale misura del dazio e nelle modalità dell'esazione onde farla godere della protezione che principalmente dee essere accordata agl'interessi agricoli.

« Riuscir dee di massima sodisfazione a tutti i sinceri amici della patria lo scorgere in qual modo cotanto pronunciato il nostro graziosissimo Signore si interessi della prosperità dell'economia rurale. Questa è e sarà l'elemento essenziale della nostra prosperità nazionale. Essa forma la base incrollabile della grandezza del nostro Impero, e della sua potenza e quel che conta di più essa non è una grandezza per avventura limitata, stazionaria, ma è invece suscettiva d'uno svolgimento veramente incalcolabile. Siamo compresi da tale pensiero specialmente in questo momento, in cui diventar dee realtà un grande e fecondo pensiero ed in cui va incontro alla piena sua effettuazione il problema di colonie agricole nuovamente nascenti in que' paesi dell'Austria suscettivi di coltura, eppure non coltivati o coltivati più o meno insufficientemente.

« Tanto le fabbriche di zucchero di barbabietola, quanto la distillazione di acquevite sono di grande e salutifero influsso sull'agricoltura. La loro esistenza aumenta il valore de' fondi, facilita le condizioni del guadagno della popolazione ne' relativi paesi, e le distillazioni come industria accessoria sono importanti, specialmente perchè immediatamente permettono all'originario produttore, di cambiare in valori maggiori il soprappiù dei proprii ricolti. Se il fiore della sapienza agricola si riassume nel principio di produrre la maggior quantità possibile di valori adoperabili, e più che sia possibile a buon prezzo, non occorre dimostrare ulteriormente, come debba aversi, in Austria, riguardo eminente agl'interessi dell'agricoltura, e la premura che viene rivolta a rami d'industria, cotanto uniti ad essa, è doppiamente giustificata.

« Siccome l'Austria nell'ampia superficie del suo suolo può produrre quantità tanto grandiose di prodotti contenenti zucchero e di cereali atti alla distillazione da superare di gran lunga la quantità finora ottenute, essa è eziandio in grado di dare col tempo estensione straordinaria alla fabbricazione degli spiriti e de' zuccheri, e non facendo che raffinare i suoi sopravanzi di materie alimentari è in grado di entrare nel commercio del mondo, con due importantissimi articoli. Inoltre i rimasugli di quelle produzioni servono utilmente alla pastorizia. Siccome l'Austria attualmente dee ancora provvedersi all'esterno del bestiame da macello, che le abbisogne, chiara da sè presentasi l'utilità di promuovere naturalmente ed in corrispondente modo ambedue que' rami. E la cosa diverrà tanto più chiara quando si faccia il debito conto dei favorevoli effetti sull'agricoltura di un aumentata e nobilitata pastorizia.

« Speriamo che tali importanti scopi saranno esenzialmente promossi dalle ordinate consultazioni delle Commissioni.

« E a rendere pienamente e prammaticamente esatta la nostra comunicazione, notar dobbiamo infine essere stato fin d'ora graziosamente permesso di estendere ad un anno il termine pel credito d'imposte accordato ai fabbricatori di zucchero di barbabietola, mentre nel tempo stesso fu abbassata istruzione d'accordare agl'industriali, nell'approfittare che fanno del credito tutte le fattibili agevolezze. »

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Vincenzo Monti, nella *Proposta*, ripetè più volte di riconoscer questa come un lavoro dell'Istituto, e di avervi avuto eccitamenti e favori dal Governo. Gli avversarii indussero da questa frase che il Governo l'avesse spinto a quell'opera, onde sparger discordia fra le Provincie italiane. Cesare Cantù, coi documenti che esistono presso l'Istituto, ridusse al vero queste asserzioni, mostrando le premure, adoperate dal Governo italiano e dal lombardo-veneto per la compilazione d'un Vocabolario della lingua, le relazioni perciò avute coll'Accademia della Crusca, i conseguenti lavori del Monti e del Gherardini. Ciò espose nella tornata del 23 corrente, conchiudendo coll'applaudire al nuovo assunto della Crusca di dar il Dizionario della lingua viva, che soltanto da Firenze può uscire competentemente, e che toglierà la sciagurata separazione fra la lingua dotta e la lingua usuale.

Lessero rapporti: Magrini sugli esperimenti, istituiti nella torre di S. Giovanni in Conca, intorno all'elettricità atmosferica e alla sua influenza sulla formazione delle meteore; Carlini, sopra una modificazione suggerita perchè le bilance diano più esatto il peso; Cantù, sulle proposte pubblicazioni dell'Archivio diplomatico.

Molti nuovi libri pervennero d'America, tra i quali, otto volumi figurati delle esplorazioni fatte per la strada ferrata dal Mississipì all'Oceano Pacifico; i ragguagli delle Società agricole dell'Ohio e del Michigan; la teoria del moto de' corpi celesti attorno al sole in sezioni coniche, di Gaus.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 30 corrente, il socio ordinario dott. Antonio Berti leggerà: *Sulle ultime eruzioni del Vesuvio.*

Nel 2 gennaio p. v., alle ore 2 pom., il socio ordinario prof. Romanin aprirà, con una prolusione, le sue *Letture di storia veneta.*

Bullettino politico della giornata.

De' giornali di Parigi del 24, colle notizie del 25, ricevemmo ieri, causa la festa del Santo Natale, il solo *Journal des Débats,* nel quale troviamo un documento importante.

Si ricorda che, in questi ultimi tempi, i rappresentanti delle grandi Potenze appresso la Porta ottomana si adunarono, per domanda di essa, a fin di deliberare sugli atti d'arbitrio e d'illegalità, rimproverati alle Amministrazioni interinali delle due Provincie danubiane, e ch'essi andarono d'accordo per disapprovare e censurare il contegno de' due Caimacanati. Ora l'*Indépendance belge* pubblica il testo della dichiarazione fatta da quella Conferenza; e riserbandoci di riferirlo domani, ne diamo intanto la sostanza, qual è riassunta dal *Journal des Débats*:

« Tal documento specifica esattamente i fatti, ancora imperfettamente noti, i quali dieder motivo a tal censura uffiziale.

« Come si vedrà, e' sono i medesimi fatti, che furono denunziati dal caimacan rinunzianta di Moldavia, sig. Catargì, nella sua protesta indirizzata alla Porta. I rappresentanti delle Potenze, soscrittrici del trattato di Parigi, dichiarano che i due Caimacanati oltrepassarono il lor potere, e dimenticarono il rispetto. ch'e' dovevano, non pure all'autorità suprema del Sultano, ma ancora alle grandi Potenze, di cui il Sultano è l'interprete, in quanto concerne l'esecuzione del trattato di Parigi. Essi biasimano come una mancanza di cortesia il rifiuto, dato dai caimacani moldavi, di spedire un messaggio telegrafico del commissario straordinario della Porta. Richiamano formalmente i Caimacanati all'osservanza de' regolamenti, che limitarono la loro autorità interinale, massime per quel che riguarda la nominazione e la rivocazione degl'impiegati. E' pigliano direttamente partito pel sig. Catargì contro gli altri due caimacani; qualificando d'abuso la destituzione, ordinata da' suoi due colleghi contro alcuni impiegati del suo Ministero, senza saputa e consenso di lui. Infine, manifestano il parere che, nel caso d'una vacanza parziale avvenuta nel Caimacanato, il membro o i due membri di essa, rimasti in carica, debbano empiere il vuoto, aggregandosi uno o due membri del Ministero, secondo il grado che loro appartiene; e che, nel caso d'una vacanza totale, l'Amministrazione interinale del Principato debba di pien diritto spettare al Consiglio de' ministri.

« D'altro canto, si assicura (come ieri dicemmo) che i caimacani abbiano protestato contro il biasimo, onde il contegno loro fu oggetto, ed abbiano fatto giungere a Costantinopoli una Memoria giustificativa, annunziando la risoluzione di rinunziare al loro ufficio, caso che le loro spiegazioni non fossero ammesse dalla Porta. »

Il *Journal des Débats* accenna pure ad un altro documento, pubblicato dal *Courrier du Dimanche*, e relativo all'attentato commesso contro uno de' caimacani della Moldavia, Janku Manu. Ell'è una protesta, indirizzata da' rappresentanti de' diversi partiti agli agenti consolari di tutte le Potenze, in risposta alle osservazioni uffiziali del Caimacanato, le quali denunziarono quel tentativo d'omicidio come l'effetto d'una trama ordita da' partiti politici. Gli autori di quella protesta pigliano specialmente a mostrare che i sopraddetti partiti politici non avevano nessun interesse a preparare o commettere un attentato, di cui, per altra parte, e' pongono in risalto l'inverisimiglianza.

Il *Moniteur* continua a far conoscere la serie de' provvedimenti, decretati, conforme alle proposte del Principe Napoleone, per l'ordinamento del Ministero dell'Algeria e delle colonie. Un nuovo decreto, testè uscito, ed annunziatoci già dal telegrafo, abolisce la Direzione degli affari civili dell'Algeria e la Direzione delle colonie. Scopo di tal provvedimento, giusta la sposizion de' motivi che precede il decreto, è di uniformarsi all'intendimento, pel quale fu istituito il nuovo Dipartimento ministeriale, sostituendo alla divisione territoriale de' servigi una divisione fondata sulla natura delle attribuzioni, e dando a que' due servigi un impulso comune. Un secondo decreto, che pubblica il *Moniteur,* provvede all'esecuzione del primo, colla nominazione d'un direttore delle finanze, e d'un direttore degli affari militari e marittimi al Ministero dell'Algeria e delle colonie.

Le ultime notizie di Spagna sono favorevolissime al Ministero del maresciallo O' Donnell. Il Senato, come si sa, stanziò l'indirizzo in risposta al discorso del trono, dopo un'assai breve discussione, che diede al presidente del Consiglio il destro di sporre la politica del Gabinetto, e di difenderla con pieno successo contro gli assalti de' suoi avversarii. Tutte le emende, presentate al progetto d'indirizzo, ebbero la medesima sorte della proposta del generale Sanz, intesa a censurare il Ministero. In conclusione, l'indirizzo stanziato dal Senato è l'approvazione pura e pretta della politica ministeriale. Questo risultamento è importante pel Gabinetto, poichè l'opposizione mirava a giocar la sua carta piuttosto al Senato che nella Camera de' deputati, di recente eletta sotto l'influsso del Governo, e nella quale sembra aver egli incontrastabilmente la maggioranza. E nel vero, il testo del progetto d'indirizzo, steso dalla Giunta della Camera elettiva, è tanto favorevole, quanto quello del Senato, alla politica annunziata nel discorso del trono. Giusta un dispaccio telegrafico, riferito l'altr'ieri nel *Bullettino,* il numero de'

deputati progressisti, che risolvetterodi sostenere il Ministero, è di settanta. E però, conchiude il *Journal des Débats*, il maresciallo O' Donnell sembra ormai sicuro d' uscir vittorioso dalle prime pruove parlamentarie, che aveva a sostenere negli esordii della sessione.

Le notizie, che si ricevettero dagli Stati Uniti, in data del 15 dicembre, hanno una certa importanza. Il maggior numero de' filibustieri, arrolati da Walker per la sua spedizione contro il Nicaragua, erano riusciti ad ingannare la vigilanza delle Autorità federali ed a prendere il mare. Il piroscafo, sul quale eransi imbarcati, era stato inseguito da una barcaccia, spiccata da un bastimento americano; ma, essendosi quella barcaccia incagliata, i filibustieri poterono sfuggirle. Giusta una corrispondenza di Mobile, in data del 3 dicembre, il generale Walker, co' suoi principali luogotenenti, era ancora colà. Un giornale della città stessa, citato dal *New-York Herald*, annunzia altresì la partenza d' un' altra vaporiera sospetta, che aveva un grosso carico e gran numero di passeggieri. « Que' passeggieri, dice il giornale america- « no, empievano tutta la coverta, e pareva che « ivi fossero molti più migranti, che non so- « gliano partire pel Kansas. »

Se non che, le squadre navali fanno buona guardia nelle acque dell' America centrale, siccome prova il seguente dispaccio dell' *Agenzia Havas-Bullier*:

« Londra 25 dicembre.

« I piroscafi l' *Washington*, e l' *Hermann*, al loro giugnere a Greytown, al Nicaragua, il 25 novembre, videro lo sbarco de' lor passeggieri, sospetti d' essere filibustieri, impedito dalla fregata americana la *Savannah*, e da' bastimenti inglesi il *Leopard* ed il *Valorous*. Fatto dagl' Inglesi e dagli Americani l' esame delle navi sospette, e non essendo risultata nessuna prova di male intenzioni a carico de' passeggieri, fu loro permesso di traversare l' istmo di Panama; ma l' *Washington* preferì di tornare a Nuova Yorck co' suoi passeggieri. »

Gli altri dispacci telegrafici della suddetta Agenzia sono i seguenti:

« Madrid 24 dicembre.

« Il sig. Rios-Rosas, ambasciatore di Spagna a Roma, si partì ieri per la sua destinazione diplomatica. Il Congresso, alla maggioranza di 182 voti contro 14, scartò un' emenda de' progressisti, intesa a conseguire riforme liberali. Le discussioni furono vivacissime. »

« Marsiglia 25 dicembre.

« Le notizie di Napoli del 22 annunziano una leva suppletoria di 18 000 uomini. Domina grande alacrità negli arsenali e nelle fabbriche d' armi. »

Ecco l' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata* sui fatti della Servia, annunziatoci l' altr' ieri dal telegrafo:

« Nel Principato della Servia, che confina coi Dominii ad oriente della Corona austriaca, succedette negli ultimi giorni una serie di fatti, che, stanti le cose, che li precedettero, non possono sorprendere il tranquillo osservatore, ma che, appunto per questo, ogni amico dell'ordine e della legalità dee tanto più profondamente deplorare.

« Ci sembra inutile di qualificare, dal punto di vista politico e legale, il procedere di un'Assemblea popolare, che si arroga il diritto di deporre un Principe eletto a vita ed insediato dal Sovrano, ed inoltre di chiamarne un altro, anche in qualità ereditaria, sulla sedia principesca; finalmente d' imprimere all' opera sua, coll' arrogarsi il potere esecutivo, il marchio non disconoscibile della rivoluzione. Per quanto tali fatti sieno deplorabili, per quanto meritino grave attenzione, essi stanno però troppo in contraddizione coll'indirizzo,che di presente per buona fortuna predomina nei Gabinetti, e coll'opinion pubblica dell' Europa, perchè possano incutere in appresso timori.

« Alla Potenza sovrana, cioè alla Sublime Porta, spetta avanti a tutto determinare che cosa debba esser fatto, a fronte degli avvenimenti della Servia e del successivo loro svolgimento. Supponiamo ch'essa vorrà consultarsi colle Potenze, che guarentirono le condizioni della Servia fondate su trattati. Crediamo di poter assicurare che l' I. R. Governo è pronto a prender parte a quelle consulte coi più benevoli sentimenti, e colla migliore intenzione di far da tutti rispettare i diritti dei trattati e di ristabilire in Servia uno stato ordinato di cose.

« Prescindendo dai doveri internazionali, che incombono all' I. R. Governo, del pari che agli altri eccelsi contraenti della pace di Parigi del 30 marzo 1856, la situazione presente delle cose in quel Principato rende necessarie per l' Austria, a fin d'assicurare e proteggere il proprio confine, e per ogni contingenza, altre precauzioni. A tal fine furono ordinati alcuni provvedimenti militari. Possa il serio ed assennato contegno dell'Austria contribuire ad un tempo, e ad acchetare nel paese con essa confinante le agitate passioni, e a ricondurre i partiti, che l' uno contro l' altro si stanno a fronte, ad essere assennati ed a conoscere quindi i doveri, che hanno, e verso il proprio paese, e verso la Potenza, che ha l'alto dominio su esso. »

I fatti della Servia erano stati annunziati a' giornali parigini da un dispaccio di Vienna del 24 dicembre, il quale faceva più chiaramente conoscere il loro processo, e che il *Journal des Débats* così riassumeva:

« Un dispaccio telegrafico di Vienna conferma la notizia della grave emergenza, o piuttosto della rivoluzione, testè avvenuta in Servia.

« Si sa a qual condizione critica si trovasse ridotto il Principe regnante di Servia, Alessandro Karageorgewitsch, obbligato di lottare ad un tempo contro i diversi partiti, ch' eransi contro lui collegati, per cause ancor poco note e mal definite. Il dispaccio telegrafico non dà se non il racconto abbreviatissimo degli emergenti, che produssero tal rivoluzione. Tutto ciò, ch'ei ne fa conoscere, è che l' Assemblea nazionale, la *Skupstina*, ch' erasi adunata il 12 dicembre, aveva preso, nella sua sessione del 22, una risoluzione delle più gravi. Ell' aveva chiesto formalmente l' abdicazione del Principe Alessandro, che aveva protratto la sua risposta al domani. Ma, anzichè rispondere, egli aveva preso il partito di riparare nella fortezza di Belgrado, ove s' era posto sotto la protezione della guarnigione turca. Allora, l' Assemblea proclamò il decadimento del Principe, adducendo a motivo della sua risoluzione ch' egli, colla sua fuga, aveva lasciato il paese senza Governo. Con una seconda risoluzione, l' Assemblea elesse a capo dello Stato il Principe Milosch Obrenovitsch, detronizzato fin dal 1839.

« Tali sono i soli particolari, che possiam dare oggi su tal avvenimento, che aggiunge una nuova complicazione a tutte quelle, che già sono negli affari orientali. »

Ben s'intende che noi riproduciamo questi particolari colla riserva delle rettificazioni, che le ulteriori relazioni, più diffuse e precise, rendessero necessarie. Intanto, crediamo opportuno ripetere colle stesse parole della *Corrispondenza austriaca litografata* la notizia, contenuta nel dispaccio di Belgrado, che abbiamo pubblicato nelle *Recentissime* d' ieri. Ecco quelle parole:

« Secondo notizie private da Belgrado, 25 dicembre, la ristorazione del già Principe Milosch fu proclamata in mezzo alle grida di gioia della moltitudine. Fu instituito un Governo provvisorio, formato dai sig. Garaschanin, Sterka ed Ugricic. Esteriormente regna quiete. Dicesi che un contromoto militare sia stato soffocato in germe. Il Principe Alessandro trovasi ancora nella fortezza turca. Non è giunta ancor notizia sul contegno del Senato a fronte di questi nuovi fatti. »

Chiuderemo con questi cenni intorno al Principe Milosch, che troviamo nell' *Osservatore Triestino*:

« Il Principe Milosch Obrenovitsch è un uomo di circa 80 anni. Le sue ricchezze sono divenute proverbiali. Egli è pressochè cieco, ma d' una rara energia, e fu già dall' anno 1817 fino al 1839 Principe ereditario della Servia. Costretto dalle circostanze, egli abdicò, ed il suo figlio, Principe ereditario Michele, dovette nel settembre 1842 abbandonare il paese, in cui ottenne allora il Governo ereditario l'attuale Principe Alessandro Karageorgevitsch, figlio minore del predecessore di Milosch, Czerny Giorgio, primo Principe ereditario e liberatore della Servia. La Servia conta presentemente un milione d' anime sopra una superficie di 1000 miglia quadrate. »

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D' AMERICA.

II.

Relazioni col Messico.

(V. il N. 295.)

« La nostra situazione in riguardo agli Stati indipendenti situati al nostro mezzodì su questo continente, e segnatamente per quanto concerne quelli che si trovano ne' limiti dell'America settentrionale, è affatto speciale. La frontiera settentrionale del Messico corrisponde alla nostra frontiera meridionale da un oceano all' altro, e noi dobbiamo necessariamente sentire una viva sollecitudine per ciò che si riferisce alla prosperità ed alla sorte d' un sì prossimo vicino. Abbiamo sempre formato i voti più cordiali pel buon successo di quella Repubblica, e nudrita la speranza di vederla, dopo tante pruove, goder finalmente d' una tranquilla prosperità sotto un Governo libero e stabile. Fino ad ora, non siamo mai intervenuti, direttamente o indirettamente, ne' suoi affari interni; ed è un debito verso noi stessi proteggere l' integrità del suo territorio contro l' intervenzione ostile di qualsiasi altra Potenza. La nostra giacitura geografica, il nostro interesse diretto in tutto ciò che concerne il Messico, e la nostra politica appien decisa rispetto al continente dell'America settentrionale, ce ne fanno assoluto dovere.

« Il Messico fu in uno stato continuo di rivoluzione, quasi dal momento, in cui egli conquistò la sua indipendenza. L' un dopo l' altro, alcuni capi militari si usurparono il Governo e si succedettero rapidamente; le diverse Costituzioni, stanziate in diversi tempi, vi furono ridotte a niente quasi subito promulgate. I Governi successivi non seppero dare una protezione efficace nè a' cittadini messicani, nè a' residenti stranieri, contro la violenza e l' illegalità. Sino ad ora, la presa della capitale da un capo militare era stata generalmente seguita dalla sommissione, almeno apparente, del paese al suo potere, per un breve periodo di tempo; ma non è più così nella presente peripezia degli affari messicani.

« Da qualche tempo già infierisce in tutta la Repubblica una guerra civile fra il Governo centrale costituito nella città del Messico, il quale tentò d' abbattere l' ultima Costituzione, decretata da un poter militare, e coloro che mantengono l' autorità di quella Costituzione. Le parti avverse sono ciascun in possesso di diversi Stati della Repubblica, e le sorti della guerra cangiano del continuo. Intanto, i mezzi più riprensibili vennero adoperati da ambidue i partiti per estorcere il danaro necessario alla rovinosa lor lotta, così da' residenti stranieri, come dagl' indigeni. La verità si è che quel bel paese, gratificato d' un suolo produttivo e d' un clima benefico, trovasi ridotto dalle dissensioni civili ad una condizione d' anarchia e d' impotenza, quasi irrimediabile.

« Sarebbe vano con tal Governo cercare d' esigere il pagamento in denaro de' risarcimenti, pretesi contro il Messico da cittadini americani, i quali ascendono a più che 10 milioni di dollari, stante che quella Repubblica è priva d' ogni mezzo pecuniario per sodisfare a tali domande.

« L' ultimo nostro ministro era stato munito de' poteri e delle istruzioni più ampie per l' aggiustamento di tutte le questioni, pendenti col Governo centrale del Messico; ed egli adempiè il suo dovere con zelo e perizia pari. I richiami de' nostri cittadini, de' quali alcuni hanno a causa la violazione d' un patto espresso del trattato di Guadalupa-Hidalgo, ed altri brutali offese alle persone ed agli averi, rimasero nondimeno senza sodisfazione, ed anzi senz'attenzione. Rimostranze in riguardo a questi torti furono indirizzate senza effetto al Governo messicano. In pari tempo, v' ebbero, in diversi punti della Repubblica, molti esempi d' uccisione, d' incarceramento e di saccheggio, contro i nostri cittadini, da parte di persone, che pretendevano esercitare una giurisdizione locale.

« Il Governo centrale, invocato iteratamente, non fece nessuno sforzo, nè per punire gli autori di quegli attentati, nè per impedirne la rinnovazione. Nessun cittadino potrebbe oggidì visitare il Messico per affari legittimi, senza un pericolo imminente per la sua persona e le sue sostanze. Non v' ha protezione valida nè per l' una nè per le altre, e per questo riguardo il nostro trattato con quella Repubblica è quasi una carta bianca.

« Tale stato di cose riuscì ad una peripezia, in maggio scorso, per effetto d' un proclama, il quale imponeva una contribuzione proporzionale su tutt' i capitali, ch' erano nella Repubblica, entro certe somme specificate, appartenessero a Messicani od a stranieri. Il sig. Forsyth, considerando il decreto come *un prestito forzato*, protestò formalmente contro la sua applicazione a' nostri concittadini, e consigliò a questi di non pagare la contribuzione, ma di lasciarsela estorcere a forza. Conformandosi a tale consiglio, un cittadino americano rifiutò di pagare la contribuzione, e la sua roba fu sequestrata da uomini in arme, per averne la somma. Nè a ciò contento, il Governo andò ancora più oltre, e promulgò un decreto, che bandiva quella persona dal paese.

« Il nostro ministro notificò immediatamente che, se il decreto fosse posto ad esecuzione, ei riguarderebbe come suo debito pigliare « le dis- « posizioni più decisive, che spettano alle facol- « tà ed alle obbligazioni della rappresentanza di- « plomatica. » Malgrado tal notificazione, il bando ebbe effetto, ed il sig. Forsyth annunziò senza ritardo al Governo la sospensione delle relazioni politiche della sua Legazione con esso, fino a che potesse conoscere le intenzioni del suo proprio Governo.

« Quest' Amministrazione non considerò la contribuzione, imposta dal decreto del 15 maggio scorso, come un prestito forzato, nello stretto senso di tal parola, e come tale vietato dall' articolo 10.° della convenzione del 1826 fra la Gran Brettagna ed il Messico, al benefizio della quale gli Americani hanno diritto, in virtù de' trattati; ma l' estensione della contribuzione agli stranieri le parve un provvedimento ingiusto ed oppressivo. Di più, fazioni interne commettevano nel medesimo tempo esazioni simili sulle sostanze de' nostri cittadini, ed intercettavano il loro commercio in altre parti della Repubblica. Il nostro ministro aveva pienamente fallito, ad onta de' perseveranti suoi sforzi, nell' intento d' ottenere la riparazione de' torti fatti a' nostri cittadini. Egli ci aveva financo assicurato, giudicandone dall' umore manifestato dal Governo messicano, che non si aveva a ripromettersi nessun favorevole cangiamento, sino a che gli Stati Uniti « provassero in maniera so- « lenne che volevano e potevano proteggere i lor « cittadini », e che « un castigo severo era il solo « rimedio alle nostre querele. » Dopo ciò, sarebbe stato più che inutile ordinare al sig. Forsyth di rifarsi addietro, e di riprendere le sue relazioni diplomatiche col Governo messicano. Stimai quindi opportuno d' approvare la partenza della Legazione dalla città di Messico.

« V' hanno, incontrastabilmente, oggidì cause sufficienti per ricorrere alle ostilità contro il Governo, ch' è tuttavia in possesso della capitale; e se quel Governo riuscisse a vincere le forze costituzionali, non si avrebbe più a serbare speranza alcuna ragionevole di giugnere ad un pacifico aggiustamento delle nostre difficoltà.

« D' altra parte, ove il partito costituzionale riesca a trionfare, e la sua autorità si pianti nella Repubblica, c' è cagion di sperare che quel partito sarà animato da uno spirito meno ostile, e concederà a' cittadini americani la riparazione, che la giustizia richiede, in quanto almeno ne avrà i mezzi. Se non fosse questa speranza, io avrei raccomandato fin d' ora al Congresso di conferire al Presidente i poteri necessarii per prender possesso d' una parte de' territorii lontani e disabitati del Messico, da tenersi in pegno sino alla sodisfazione delle nostre giuste domande. Abbiamo già esaurito tutt' i mezzi più miti d' ottenere giustizia. In simil caso, la legge delle nazioni riconosce il ricorso alle rappresaglie, non solamente come giusto in sè stesso, ma come uno spediente per ovviare a una guerra aperta.

« Ma v' ha ancora, nelle nostre relazioni col Messico, un altro punto, che deriva dal deplorabile stato di cose, che sussiste nella nostra frontiera Sud Ovest, e che richiede un'azione immediata. In quella regione lontana, ove ha soltanto un piccol numero di abitanti bianchi, torme considerabili d' Indiani ostili e rapaci errano alla rinfusa negli Stati messicani di Chihuahua e di Sonora, come pur ne' nostri territorii contigui. I Governi locali di quegli Stati sono appieno impotenti, e tenuti in continuo sgomento dagl' Indiani. Quand' anche e' volessero impedire a' Messicani senza legge nè fede di passar il confine e commetter rapine contro i nostri pionieri lontani, non lo potrebbero.

« L' anarchia e la violenza dominano lungo tutto quel confine rimoto. Le leggi non v' hanno potere, non vi sono sicure nè le vite nè le sostanze. Questo motivo inceppa la colonizzazione dell' Arizona, mentre sarebbe di grande importanza veder estendersi al suo confine meridionale una catena d' abitanti, bastevoli a proteggere sè stessi, ed a proteggere altresì il passaggio della valigia degli Stati Uniti per la California, andata e ritorno. Si ha attualmente ragion di temere che gl' Indiani ed i vagabondi messicani, del pari francatisi d' ogni legge, interrompano l' importante comunicazione postale, di recente stabilita, per mezzo di diligenze, fra' nostri possedimenti dell'Atlantico e del Pacifico. Tal comunicazione passa vicinissima al confine messicano, in tutta la lunghezza dell'Arizona.

« Veggo un solo rimedio a questi mali, un solo mezzo di ristabilire il regno dell' ordine e della legge su que' confini deserti: ciò è che il Governo degli Stati Uniti assuma un protettorato temporario sulle parti settentrionali degli Stati di Chihuahua e di Sonora, e vi pianti posti militari. Raccomando vivamente questo partito al Congresso.

« Tal protettorato potrà cessare, non appena vi saranno in quegli Stati messicani Governi locali, capaci di adempiere i loro doveri verso gli Stati Uniti, frenando i rapinatori e mantenendo la pace lungo il confine.

« Non dubito che tal provvedimento sia per essere riguardato con occhio amichevole da' Governi e dalle popolazioni del Chihuahua e della Sonora, stante che ei sarà del pari efficace a proteggere i cittadini messicani di quella regione lontana, quanto i cittadini degli Stati Uniti medesimi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna, 26 dicembre.

Leggesi nella parte non uffiziale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « A quanto ci viene comunicato da buona fonte, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata il 24 di approvare parecchie importantissime proposte di ordinamento del ramo tecnico dell' I. R. Marina da guerra. »

Il Comando supremo della Marina ha affidato all' ingegnere Crocker la costruzione delle coperture di ferro pei nuovi cantieri di Pola. I lavori all' uopo si faranno nelle officine del conte di Henckel-Donnersmark a Wolfsberg, nella Carintia. Il Comando supremo della Marina nel suo dipartimento applica quindi il principio: che quello che si può fare in paese devesi fare in paese. La costruzione dei cantieri è spinta col massimo zelo. (*E. della B.*)

Nel Palazzo di Venezia a Roma, per espresso desiderio di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, viene disposta un' Esposizione di opere d' artisti tedeschi. (*W. lit. Zeit. Corr.*)

A quanto annuncia il *Blahovest*, in tutte le diocesi della Boemia si fanno, preparativi necessarii pel prossimo Concilio provinciale, che verrà tenuto in autunno del 1859. (*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO RUSSO.

Secondo le ultime notizie di Pietroburgo, giunte il 24 a Berlino, l' Imperatrice sta un po' meglio, ma non è per anco fuor di pericolo.

È noto che gl' Israeliti nei Distretti di confine delle Provincie occidentali dell' Impero erano sempre assoggettati a rigoroso trattamento. Perfino era loro proibito di abitare in una zona di 50 verste dal confine; disposizione questa, che fu però abolita sotto l' Imperatore Alessandro. Un nuovo *ukase* regola adesso le condizioni di quegl' Israeliti in modo, a dir vero, abbastanza severo. Essi, cioè, possono conservare la proprietà fondiaria acquistata entro la suddetta periferia fino all' emanazione del suddetto *ukase*; ma a coloro, che soltanto adesso si accasano in quei Distretti non è permesso acquistarvi di nuovo beni immobili. Questa disposizione si estende anche agl' Israeliti della Bessarabia. Venendo uno di essi convinto di contrabbando entro il suddetto distretto di confine, oltre alle pene, che gli vengono inflitte, ne viene subito espulso. Le Autorità supreme del luogo hanno inoltre il diritto di procedere nello stesso modo contro gl' Israeliti, che, per mancanza di sufficienti prove, non poterono essere giudizialmente convinti, ma che furono trovati gravemente sospetti di contrabbando. Per coloro, che non appartengono a nessuno di quei Comuni, la cosa può esser fatta senza altre formalità; ma per coloro, che ad alcuno dei Comuni stessi appartengono, dee esserne prima fatto rapporto al ministro dell' interno. Gli espulsi in tal modo, espulsi vengono con tutte le loro famiglie, e se i membri di queste non sono colpevoli, la moglie soltanto dopo la morte del marito, i figli minorenni soltanto dopo raggiunta l' età maggiore, ritornar possono nel Distretto confinario. Bisogna ammettere che misura tanto severa sia stata prodotta solo dall' aumento del commercio di contrabbando. (*G. Uff. di Vienna.*)

A Mittau si trovano molti ingegneri francesi, i quali misureranno nella stagione estiva le divisate linee di ferrovie e faranno i necessarii tagli.

IMPERO OTTOMANO.

Lo *Stadium* recò sabato a Trieste le ultime notizie del Levante, e l' *Osservatore Triestino* ne dà il sunto che segue:

Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d' Atene del 18 corrente. Fu aggiunto un nuovo Consiglio al Dicastero dello Sceik-ul-Islam. Esso dovrà decidere intorno a tutti gli affari pendenti. Parecchi capi d' Ufficio sono chiamati a farne parte in qualità di membri.

Il *Journal de Constantinople* reca la seguente nota: « Il *Journal d' Odessa* del 1.° dicembre pubblica una corrispondenza di Costantinopoli, la quale ha per iscopo di additare all' attenzione dell' Europa un lavoro diplomatico « « pieno di pericoli. » » Ogni *raià* (esso dice), sia greco, bulgaro o bosniaco, non monta, non ha se non a presentarsi presso l' Internunziatura, per essere inscritto nei ruoli dei sudditi di S. M. I. e R. Noi siamo lieti di vedere come il *Journal d' Odessa* mostri tanta sollecitudine pei nostri interessi; ma crediamo ch' esso abbia sbagliato indirizzo. Le nostre lagnanze si volgono da un' altra parte. Noi crediamo esservi tal paese, di cui basta raggiungere il suolo per ottenere un passaporto, il quale assicuri al suo possessore in Turchia una nazionalità straniera. Il *Journal d' Odessa* dee comprenderci, e, in tutti i casi, possiamo assicurarlo sul timore, che manifesta. All' Internunziatura d' Austria non si occupano a togliere sudditi a chicchessia. »

Si legge nei giornali della capitale ottomana la seguente comunicazione ufficiale: « Si è sparsa la voce che il Governo imperiale abbia l' intenzione di far una nuova emissione di *caimè* di 50 piastre per surrogare una parte di quelli di 20 e di 10. Questa voce non ha alcuna specie di fondamento. Il Governo imperiale non emetterà *caimè* di 50 piastre; esso persiste nella sua incrollabile risoluzione del ritiro dei *caimè* in generale, e la decisione, ch' è stata presa per iscambiare l' antico *caimè* di 20 e di 10 verso il nuovo di somme uguali non aveva altro scopo, come già n' era stato prevenuto il pubblico, fuor quello di facilitare il riconoscimento dei falsi *caimè* e l' operazione del ritiro.

Gli abitanti di Tokat, nel *sangiak* di Sivas, che avevano spesa la somma di 59,390 piastre in somministrazioni per l' esercito d' Anatolia, durante l' ultima guerra, non vollero accettarne la restituzione e ne fecero dono al Governo.

Si ebbero notizie più tranquillanti dall' isola di Candia. I Turchi, rassicurati sulle intenzioni dei Cristiani, non pensavano più ad abbandonare le campagne; ed anche i Cristiani, ai quali si era cercato di destare timori sulle disposizioni dei Turchi, avevano compreso l' errore in cui si voleva farli cadere. Il governator generale sembra sodisfatto della condizione del paese.

Fu posto in cantiere un nuovo vascello di 81 cannone per cura del grand' ammiraglio Mehemet Alì pascià. La costruzione ne vien condotta molto attivamente, e, terminata che sia, si manderà il bastimento in Inghilterra, per applicarvi l' elice.

Un ordine della Porta vieta in avvenire di navigare il Bosforo in battello a vapore dopo il tramonto, a fin di prevenire sinistri simili a quello seguito di recente.

Nella Romelia, tutte le comunicazioni telegrafiche, interrotte dalle ultime inondazioni, son ora ripristinate.

Gli abitanti di Serres contribuirono una somma per l' istituzione d' una Scuola, secondo il sistema di Lancaster.

Il sig. Schreiner doveva partire il 22 per recarsi al suo nuovo posto di console generale e agente diplomatico d' Austria in Egitto.

La Compagnia Chirket-y Hariè aspetta quattro nuovi piroscafi per la prossima primavera.

Mustafà pascià, antico governatore di Smirne, è nominato, per ordinanza imperiale, governator generale delle città sante ottomane.

Mehemet pascià, ministro di polizia, avendo saputo ultimamente che in un villaggio del golfo d' Ismidt si trovavano alcuni falsi monetarii, vi si recò in gran fretta e riuscì ad arrestare tre Armeni in flagrante delitto di fabbricazione di *caimè* di 10 e 20 piastre.

A Smirne fu aperta il 13 una nuova Scuola israelitica, fondata dalla comunità coll' approvazione del rabbino, in cui i giovani di quel culto si dedicheranno specialmente allo studio delle lingue straniere, e segnatamente della francese. Un negoziante francese di Smirne promise alla Scuola il sostegno della Casa Rothschild di Parigi, di cui egli è corrispondente.

Scrivono da Teheran 22 novembre: « I conti del Sadrazam Mirza Agà Khan non sono ancora aggiustati. Si crede generalmente ch' ei sarà mandato all' estero. La Missione militare francese fu presentata il 15 dal barone Pichon allo Scià e questi le fece una splendida accoglienza. S. M. ricordò il buon accordo e le profonde simpatie, che uniscono il suo alGoverno di Francia, e si rallegrò col barone Pichon delle cure e dello spirito di conciliazione, con cui si adopera a mantenere e consolidare questi buoni rapporti. Il maggiordomo del sig. Doria, incaricato d' affari d' Inghilterra, abbracciò l' islamismo per isposare una donna di costumi poco buoni. Il sig. Doria licenziollo immediatamente dal suo servizio.

Or ecco un estratto de' carteggi dell' *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 18 dicembre.

« In seguito ai provvedimenti adottati dalla Sublime Porta, coi rappresentanti d' Austria, Inghilterra, Russia e di Prussia pel sollecito adempimento dei doveri delle due Caimacamie provvisorie di Moldavia e di Valacchia, e ad esplicite istruzioni spedite ai commissarii imperiali, si crede che ulteriori incidenti non verranno ad incagliare le operazioni elettorali per la scelta degli Ospodari, e quanto prima dovranno pervenire alla Sublime Porta ed alle diverse Ambasciate i risultati definitivi, che faranno conoscere i nomi de' nuovi eletti.

« Sono in grado di annunziarvi che Sciakir pascià, governatore di Tcianghirli nell' Anatolia, per atti di concussione è stato destituito e posto sotto processo. Per suo successore citasi Ahmed Beì, impiegato intelligente e di carattere onesto. Ahmed Beì è figlio di S. E. il governatore generale di Aleppo.

« Il ministro degli affari esterni, Fuad pascià, essendo alquanto indisposto, è obbligato da più giorni a rimanere in casa.

« Il mio corrispondente della Persia, riferendosi ad una precedente sua lettera da me comunicatavi coi miei carteggi del 14 novembre scorso, riguardo a' successi riportati dal corpo spedizionario persiano, comandato dal generale Sertip Imam Alì Khan nelle Provincie ai confini del Sud-Est, contro gli avventurieri del Belucistan, riferisce coll' ultima sua lettera ulteriori ragguagli, dai quali risulta che l' anzidetto generale persiano, essendosi inteso col principe Mirzà Abdul-Alì Kethudà, caimacan e governatore generale di Kerman, dopo aver respinti i susseguenti assalti delle orde de' Beluci, procedette a nuovi lavori di fortificazione nella piazza militare di Zinedin ed alla costruzione di tre forti alle frontiere del Belucistan, onde guarentire il confine dalle incursioni di quegl' irrequieti vicini.

« Il notissimo capo-brigante e ribelle Melek, che infestava le strade percorse delle carovane delle Provincie del Nord-Ovest (Aderbigian), inseguito dalle truppe contro lui spedite dal principe Nevabi Rahim Mirzà, governatore generale di Khoi, e non senza una sanguinosa e disperata lotta, venne alla fine catturato dal generale Temir pascià Khan, a quindici miglia dalla città di Khoi, quando quell' insorto si preparava a salvarsi nell' ottomano territorio. Il capo ribelle e brigante Melek, che aveva ingrossato la sua banda con innumerevoli soldati dell'esercito persiano, da esso indotti a disertare, venne immediatamente ucciso per sentenza dell' Autorità militare. La cattura e la morte di quell' ardito capo masnadiere è uno dei maggiori servigi, che il generale Temir pascià Khan poteva rendere allo Stato, alle popolazioni ed alle carovane, che percorrono i paesi persiani del Nord-Ovest.

« Giovedì ultimo ebbe luogo la processione, preseduta da S. M. I. il Sultano, per depositare nel santuario del palazzo di Topkapù il tappeto di preghiera di Osman, figlio del profeta e terzo califfo, assassinato da uno dei figli di Abubekr. Questa reliquia, preziosa per gl' Islamiti, si è trovata in Bagdad fra gli oggetti della successione di un venerato sceik. Tutt' i ministri e dignitarii civili ed ecclesiastici turchi assistevano con S. M. I. alla cerimonia.

« Fuad pascià, impedito dall' accennata indisposizione, non ha potuto intervenirvi. »

« Damasco 9 dicembre.

« Domenica scorsa è giunto da Bairut a Zable il Vescovo russo, monsig. Cirillo, che viaggia in missione ecclesiastica per ordine del suo Governo. Sembra ch' egli sia un personaggio di qualche notabilità, essendo fregiato di più decorazioni in oro ed in diamanti (le seconde fanno maggior sensazione agli occhi orientali), e venendo accompagnato dal cancelliere del Consolato generale di Russia in Bairut, oltre un numeroso seguito di religiosi russi, e tre Vescovi greci giurisdizionarii di varii punti della Siria. Il suddetto prelato tenne un ingresso molto pomposo in mezzo a grandissime dimostrazioni da parte di questa comunità greca, alle quali si sono associati anche alcuni notabili Melchiti, quelli, cioè, che tuttora si oppongono ostinatamente all' ammissione del calendario gregoriano. Il menzionato Vescovo intende recarsi a Seidnaya, per visitare quel convento, considerato dai Greci come un santuario taumaturgico; però fu pregato dai russofili di fermarsi qui sino alla festa di S. Nicolò, per sentirlo ufficiare in quella giornata tanto solenne pei Russi.

« Da Aleppo scrivono, in data 19 novembre, che l' I. R. console generale d' Austria, Pietro cavaliere di Weckbecker, v' era arrivato 8 giorni prima con tutti gli onori dovuti al suo grado; oltre la colonia austriaca, tutt' i consoli delle Potenze estere gli erano andati incontro, come pure il luogotenente di quel governatore civile. Inoltre il signor console fu salutato con varii colpi di cannone tirati dalla cittadella.

« Da Bagdad scrivono coll' ultimo corriere, giunto ier l' altro, che Omer pascià era continuamente occupato nel prosciugamento dell' Indie o Endie; lavoro che si riteneva dover terminare in una quindicina di giorni. Aggiungono che nell' intervallo era riuscito ad attirarsi varii capi di tribù, i quali vennero nel campo per essere da lui investiti, o riconosciuti nella loro qualità. Il ponte, che Omer pascià fece costruire in Anat, era quasi finito. »

REGNO DI GRECIA.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio, in data del 18 dicembre:

« Le Camere, aperte da più di un mese, incominciarono finalmente le loro regolari sedute, eppure non per lungo tempo, giacchè le prossime feste saranno aggiornate. La Camera dei deputati ha già votato alcune proposte di legge, fra altre anche quella dell' esercito concernente il reclutamento per l' anno 1859, in tutto 2,130 uomini. Stando ad un prospetto ministeriale, l' armata consiste, secondo le recenti disposizioni, di 10,268 militi di terraferma, e di 1 340 uomini per la marina, compresi ufficiali, impiegati, e tutto il seguito dei non combattenti. Quest' esercito è più che sufficiente pel mantenimento della tranquillità e dell' ordine del paese; però, a fin di esercitare il popolo nelle armi, e per poter disporre eventualmente d' una maggior forza di truppe, il Governo ha intenzione di formare una riserva per l' esercito. A tale scopo fu già elaborato un progetto di legge, che verrà presentato probabilmente fra breve alle Camere. Fu sottoposta inoltre alla discussione della Camera dei deputati un ulteriore modificazione della tariffa doganale, come pure il trattato postale colla Società di navigazione a vapore di Odessa, per l' approvazione. Nel Senato, nulla avvenne che sia degno di menzione: esso, si può dire, è ora senz' occupazione; pure il ministro dell' interno fu interpellato intorno allo stadio, in cui si trovano le trattative colla Banca nazionale. Le discussio-

ni concernenti quest' argomento importante, sono destinate per lunedì prossimo.

« L'allontanamento del console greco Canaris da Candia è tuttavia una questione pendente fra' due Stati vicini; però difficilmente il Governo greco potrà essere in caso di resistere a lungo alle insistenti esigenze della Porta, la quale è appoggiata dalle Ambasciate inglesi in Costantinopoli, e in Atene. D'altra parte, il linguaggio dell' *Eon* è una prova evidente delle cangiate intenzioni del Governo in questo riguardo.

« La collocazione del filo telegrafico da Atene al Pireo sarà compita entro pochi giorni; però il giorno della sua attivazione non è ancora fissato. Pare che, a quest' uopo, manchino principalmente impiegati idonei.

« Il ministro di finanza propose d'inviare quattro giovani in Germania, perchè vi si dedichino allo studio forestale; il che, in vista dell' assoluta necessità d'introdurre la coltura forestale in Grecia, non incontrerà probabilmente verun ostacolo.

« I timori d'uno scarso ricolto d'olive furono infondati. Le relative notizie dal Peloponneso sono assai sodisfacenti: tanto per qualità che per quantità, il ricolto di quest'anno non sarà punto inferiore a quello dei migliori ultimi anni.

« Per oggi, è atteso qui il sig. Gladstone. La vertenza delle Isole Ionie empie tuttora le colonne dei giornali; però, non si appalesano in questo riguardo speranze esagerate. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 *dicembre.*

Oggi tutta Londra è per le vie, i ricchi per far acquisto dei regali del Natale, il grande giorno, la solennità più popolare dell'Inghilterra; i poveri le riempiono, alla lor volta, per regalarsi del sole e della stagione mitissima, di cui oggi, per istraordinario, godiamo. Il simbolico *misletoe*, colle sue foglie verdi cupe, minutamente tagliato, e colle sue bacche coralline, è collocato in ogni salotto, in ogni Caffè, e perfino i Gabinetti di lettura ne sono adornati con tale profusione, che le foglie dell'arboscello natalizio coprono i fogli giornalistici, e fan bene, poichè qualche volta avvien loro di rappresentare sovr'essi la stessa parte che la foglia di fico adempie sulle statue *en deshabillé*.

In simili giornate, di che cosa volete si occupi la politica, o piuttosto chi volete che si occupi di politica! Se qualche ciarla, che si accosti alla politica, corre i *clubs*, essa verte quasi esclusivamente su pettegolezzi personali, o sovra ipotesi, le quali probabilmente saranno smentite dai fatti. Checchè ne sia, è mio dovere il riferirvi sì gli uni che le altre, e riempiere, *tant bien que mal*, il mio carteggio.

Prima di tutto, eccovi la decisione del processo, intentato dal direttore in capo del *Times*, signor Mowbray Morris, al procuratore Capron: 300 lire di sterlini è il prezzo del colpo di bastone, amministrato dal rabido seguace di Temi al pacifico giornalista, colla circostanza aggravante che l'aggressione venne commessa mentre esso era in compagnia della sua fidanzata, l'amabile miss Delane, la sera innanzi delle sue nozze. Tanto l'offeso che l'offensore si accordavano nel voler che fosse taciuta la cause della violenza. Ma il giudice non ha voluto intendere scuse nè ragioni, ed ecco che oggi tutto il mondo sa essere esistita una illecita intimità fra il direttore del *Times* e la sorella del procuratore, mistress Capron. Questo non è davvero il caso di esclamare che fra due litiganti il terzo gode.

La ciarla più accreditata si è che il Parlamento si aprirà alcune settimane prima di quello che generalmente si aspettava. Lo stesso *Court Journal* annunziò, nell'ultimo suo Numero, che il Parlamento non verrebbe convocato se non che dopo la seconda settimana di febbraio. Or ecco i segretarii stessi de' ministri e gli altri impiegati del Gabinetto derbista annunciare, come cosa sicura, che la convocazione avverrà nell'ultima settimana di gennaio. Il motivo di questa fretta è assai curioso. La politica non ci ha nulla che fare, ed esso addimostra qual sia l'attuale prosperissima condizione degli scrigni de' nostri negozianti e speculatori. L'oro vi abbonda talmente, che, per dare sfogo alla pletora, i progetti di Compagnie industriali, di strade ferrate, e di Società d'ogni sorta, piovono fitti fitti come gragnuola alla Segreteria della Camera de' comuni. Or voi sapete che di simili progetti ha l'esame esclusivo un Comitato, o varii Comitati, i quali ne fanno i loro rapporti alla Camera, che gli approva o gli rifiuta, secondo le circostanze, senzachè il Ministero possa metterci il naso. Questa bisogna è assai lunga, e tanto le persone, le quali compongono i Comitati, quanto i Comuni, vengono occupati durante parecchie sedute con questa parte delle parlamentari faccende, cui dassi il nome di *private business*. Il Ministero, convocando il Parlamento tre settimane prima del solito, anticipa la spedizione di codesti affari, e libera i *gentlemen* de' Comitati dalle loro faticose incumbenze, affinchè eglino possano dedicare tutta la loro attenzione, insieme cogli altri membri della Camera bassa, alle quistioni importantissime del *budget* e del *reform bill*, le quali verranno per le prime in discussione; e vi verranno, se così si adopera come si dice, non più tardi della fine di febbraio, anzichè nel marzo o nell'aprile, come avverrà pur troppo se si tiene il sistema ordinario. La Regina, comunque sia, aprirà il Parlamento in persona.

Il Governo derbista, altro pettegolezzo, ha voluto dare una prova della sua deferenza a John Bright, nominando il suo cognato, il sig. Duncan Maclaren, d'Edimburgo, a commissario nella nuova *Scottish Road Commission*. Il sig. Maclaren, occorre dir la schietta verità, non è nè un agrimensore, nè un ingegnere, nè uno statista: egli è *tout bonnement* un fabbricante di panni, e non si sa capire come mai un mercante di panni possi sovrintendere alle strade ed ai lavori pubblici della Scozia. Ho detto non si sa capire; ed ho torto, poichè la cosa si capisce benissimo. Esso è cognato di John Bright!..

Il Governo è stato più giusto, se non più machiavellesco, nella scelta del suo console generale alla Spezia. Ivi andrà il signor Carlo Lever, fecondissimo autore d'una grande quantità di popolari romanzi. Ecco il secondo console inglese romanziere, col sig. James, che lord Derby manda quasi contemporaneamente in Italia!..

Se volessi farvi un lungo carteggio, avrei da darvi una quantità di notizie relative all'agitazione riformista; ma da un lato mi cuoce l'amichevole rimprovero, che mi fate nelle colonne del vostro giornale, di fermarmi su codesto subbietto anche più del bisogno, dall'altro la fretta mi sospinge di recarmi a vedere il Palazzo di cristallo, illuminato per la prima volta a gas per la vigilia di Natale. E' deve essere un maraviglioso ed incantevole spettacolo!... Per istraordinario, altresì, il teatro del *Lyceum* si riapre stasera colla *Pantomima* natalizia, mentre tutti gli altri teatri non si riaprono colle loro pantomime infino a lunedì venturo. Dandovi conto di queste, vi parlerò altresì della nuova opera del maestro Balfe: *Satanella, ossia Il potere dell' amore*, opera, la quale, per darne un giudizio in una sola frase, non saprei meglio paragonare che a quattro o cinque gocce di graziosa melodia disposte in una enorme botte di acqua antimelodica ed anti-armonica.

Ad ogni modo, occorre terminare con notizie concernenti i *meetings* riformisti.

Quello di Leeds, avvenuto iersera, fu magnifico, e pieno di brio negli *speechs* e d'entusiasmo nell'uditorio.

Il *meeting* di Hudderfield, esso pure avvenuto iersera, fu soprattutto notevole per la risoluzione, presa in esso, di pregare l'attual rappresentante di quel distretto, il sig. Akroyd, il quale è antiriformista, di ritirarsi dalla vita pubblica.

Bright è tornato dalla Scozia, ed ieri egli presedè una conferenza dei membri principali della *Northern Reform Union* a Newcastle.

Ieri le strade di Woolwich, città, come sapete, quasi rimpetto a Londra, ove gran parte di truppa, e gli arsenali, sono situati, vennero, non insanguinate, ma seminate di frantumi di vetri e d'imposte di botteghe, rotte dai militari, che vennero fra loro alle mani. Per buona sorte, oggi il buon ordine venne ristabilito. Ma le truppe sono consegnate nei loro quartieri, e forti pattuglie percorrono le vie.

La Borsa, da tre giorni, assunse più favorevole aspetto. Ieri sera i fondi, crebbero d' 1/8 per %, ed oggi eglino aumentarono altrettanto.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta* 15 *dicembre.*

Si crede che nella ventura settimana arriverà in quest'isola S. A. R. il Principe Alfredo. Si dà pure per probabile la prossima venuta, di passaggio, del Principe di Galles, erede presuntivo della corona britannica. *(O. T.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Scrivono da Corfù, 20 dicembre, che vi si aspettava la flotta Inglese da Malta.

La *Gazzetta di Corfù* reca un documento interessante, comunicato dal lord Alto Commissario al Presidente del Senato.

È l'estratto di un dispaccio, indirizzato al lord Alto Commissario dal segretario di Stato pel Dicastero coloniale, in data dell' 8 dicembre 1858, N. 34; ed eccone il tenore:

« Vi accuso il ricevimento dei vostri dispacci in data del 25 e del 29 novembre, acchiudendo rispettivamente un indirizzo dei dieci rappresentanti dell'isola di Corfù, ed una protesta del Municipio di Corfù, sul soggetto del vostro dispaccio confidenziale, diretto al sig. Labouchère, del 10 di giugno 1857, che fu pubblicato nei giornali, senza, come siete di già informato, la sanzione e saputa del Governo.

« Il tenore di questi due documenti è lo stesso, quindi limiterò le mie osservazioni ad una sola risposta.

« Informerete i rappresentanti di Corfù ed il Municipio di quell'isola che ho ricevuto con rincrescimento gl'indirizzi, che mi hanno spedito per mezzo vostro. Il Governo di S. M. non ha il desiderio, come per verità non ha il potere, di occupare Corfù e Paxò come colonie sotto la corona britannica. Nè entra nelle vedute del Governo di S. M. di rivolgersi alle Potenze d'Europa per l'abrogazione del trattato, sotto il quale l'Inghilterra ha esteso sinora, ed estenderà, alle Isole Ionie una protezione, ch'è richiesta dagl'interessi d'Europa, e ch'è assai più effettiva di qualunque potesse darsi dalla sovranità della Grecia.

« In verità, non vi è sistema umano scevro da imperfezione, e sotto qualunque forma di Governo possono sorgere gravami, che richiedano riparo. Se esiste ora qualcuno di tali gravami da impedire la sodisfacente azione della Costituzione ionia, non è necessario che esporlo con pacatezza, e provarlo razionalmente, per assicurare da parte del Governo di S. M. i migliori suoi sforzi, entro la sfera dei suoi poteri costituzionali, a fine di trovarvi un rimedio od una soluzione.

« Nella missione del sig. Gladstone alle Isole Ionie presentasi un'opportunità, dalla quale confido che gl'Ionii non si lascieranno distogliere da chimerici ed impraticabili progetti.

« Non è entro il potere del sig. Gladstone di considerare l'abrogazione del trattato del 1815, o la cessione delle Isole Ionie a qualsiasi Stato in Europa. Il Governo di S. M. non lo può investire di tali poteri, nè lo farebbe, se lo potesse. Sta però entro i suoi poteri d'informarsi delle esistenti imperfezioni e delle loro cause, e di raccomandare tali misure di miglioramento, da poter mettere la pratica azione della Costituzione ionia più in armonia coi risultamenti naturali di un Governo proprio.

« Con un desiderio tanto cordiale pel benessere delle Isole Ionie, quanto può formarsi da qualunque dei suoi cittadini, esorterei gl'Ionii ad esaminare le esistenti circostanze col tranquillo giudizio, che appartiene ai politici pratici, a cooperare col Governo di S. M. nel procurar di far tornare questa favorevole opportunità a buon conto, e ad assicurare dal protettorato, che la Gran Brettagna è obbligata a preservare inviolato, quei vantaggi, ch'ella è atta e volonterosa di estendere.

« Ho l'onore di essere, ecc. ecc.

« *Sott.* — E. B. LYTTON. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 *dicembre.*

Ieri è di qui partito per Verona S. E. il sig. conte Francesco Gyulai di Maros Nemeth e Nadaska, grancroce, commendatore e cavaliere di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, comandante della II armata, generale comandante del Regno Lombardo Veneto, ecc. ecc.

È pure ieri partito per Padova S. E. il sig. di Kellemes Andor, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenente maresciallo, comandante dell'8.° corpo d'armata.

Roma 23 *dicembre.*

Questa mattina il Sommo Pontefice ha tenuto Concistoro pubblico in Vaticano per consegnare il cappello cardinalizio all'em. e rev. Porporato Giuseppe Otmaro Rauscher, Arcivescovo di Vienna, fregiato della sacra porpora romana fino dal 17 dicembre 1855.

Terminato il Concistoro pubblico, Sua Santità ha tenuto il Concistoro segreto, nel quale, giusta il costume, ha chiuso la bocca all'em. sig. Cardinal Rauscher.

Indi Sua Beatitudine ha proposto varie Chiese, delle quali pubblicheremo domani la lista.

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive, in data del 24:

« Ieri alle quattro in punto giunsero in Roma con grande seguito le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia. Partiti da Firenze il giorno 20, la prima notte passarono a Siena, la seconda a Radicofani, e la terza a Viterbo. Il giorno antecedente giungevano S. A. la Principessa Maria Alessandrina e il giovane Principe Adalberto di Prussia.

« Tutti questi augusti personaggi hanno presa stanza al palazzo Costarelli, residenza della Legazione prussiana, posto sulla vetta del Campidoglio, là dove sorgeva la Rupe tarpeia. La situazione è una delle più magnifiche di Roma. »

Vienna 27 *dicembre.*

Nello stato della serenissima sig. Arciduchessa Maria Anna, inferma a Baden, subentrò gran miglioramento.

A quanto dicesi, in seguito al sinodo provinciale tenuto a Vienna due prelati dell'Austria inferiore, quali rappresentanti l'ordine intiero dei prelati, partirono per Roma onde tutelare presso la S. Sede i loro diritti e privilegii. L'alto clero avrebbe, cioè, proposto modificazioni in riguardo all'elezione dei superiori dei conventi ed una restrizione relativamente alle insegne esteriori dei prelati.

A quanto dicesi, il Ministero della giustizia ha instituito una Commissione, che fu incaricata di consultare e compilare una nuova Norma di giurisdizione valevole per tutta la Monarchia. Finora esistettero cinque di quelle Norme, parte per singoli Dominii, parte per gruppi di essi. I lavori del nuovo Regolamento di procedura civile sono tanto avanzati, che le più essenziali disposizioni di esso furono già definitivamente fissate.

(W. lit. Zeit. corr.)

Impero russo.

Avendo un periodico di Pietroburgo, l'*Illustration*, pubblicato un attacco grossolano contro gl'Israeliti russi e polacchi, i principali editori dei giornali russi ed i più eminenti letterati dell'Impero stesero e sottoscrissero una protesta, che condanna siffatto attacco per l'onore della stampa nazionale. *(O. T.)*

Impero ottomano.

Le notizie dei Principati danubiani, così scrive la *Wiener litographirte Zeitung Correspondenz* sono tutt'altro che sodisfacenti, e le usurpazioni, di cui si rendono colpevoli i caimacani, degenerano in parte in aperto disprezzo, non solo dell'Autorità del Sultano, come alto signore, ma eziandio delle altre Potenze, che stipularono il trattato di Parigi. I rappresentanti di queste ultime a Costantinopoli si erano, come già fu detto, dichiarate unanimemente aderenti alla risoluzione della Porta d'infliggere una censura ai caimacani per le suddette usurpazioni. Il relativo decreto venne inviato ai due commissarii della Porta a Jassy e Bucarest perchè lo comunicassero ad ambedue quei Governi, e contemporaneamente tutt'i consoli nei Principati delle Potenze, che stipularono il trattato di Parigi si affrettarono dal loro lato a dar appoggio all'ordine pervenuto ai commissarii. Ma il Caimacanato di Jassy, che, dopo l'uscita del Catargi, non è composto se non di due membri appartenenti al partito rivoluzionario, ebbe l'ardire alcuni giorni fa di protestare contro l'inflittagli censura, e di dichiarare il proprio procedere legale, e non giustificate le misure adottate dalla Porta. Da Costantinopoli è pervenuto a Jassy l'ordine che il telegrafo, del quale arbitrariamente il Caicamacanato approfittar voleva soltanto per sè stesso, venga posto a disposizione di Asif effendi, commissario della Porta, perchè questo possa senza impedimento riferire alla Porta stessa sugli eventi di Moldavia. *(V. sopra il Bullettino.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 29 *dicembre.*

(Ricevuto il 29, ore 10 ant.)

L'Imperatore rinnovò il condono della pena, inflitta al sig. di Montalembert, e lo estese al sig. Douniol, il gerente responsabile del *Correspondant*. S'annunzia da Vienna il 27 che furono inviati due reggimenti a Semlino. Il trattato col Giappone, giunto in Francia, è conforme a quello dell'Inghilterra. Giusta notizie di Canton del 15 p. furono stabilite le tariffe; la maggior parte degli articoli pagheranno il 5 per cento; l'oppio è ammesso con 30 *tael* per cassa. Le notizie della Cocincina son buone; il tempo era bello, ed il sig. Rigault s'apparecchiava a lasciar Turana per assalire Huè.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 29 *dicembre.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	85 10
dell'anno 1851, serie B.	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	83 75
»	4 1/2	— —
»	4 %	— —
»	3 %	— —
»	2 1/2	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell'anno 1834		— —
» 1839		137 —
» 1854		114 70
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 1/2	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	— —
	2 1/2	— —
	2 1/4	— —
	2 %	— —
	1 3/4	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %	— —
	4 1/2	— —
	4 %	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli		
dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	84 —
del B. di T., Cro. e Schiav.	»	— —
della Gallizia	»	83 75
della Buccovina	»	82 —
della Transilvania	»	— —
degli altri Dominii	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	1004 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	245 80
della Banca di sconto Austria inferiore	628 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1779 —
» » dello Stato Società	255 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	— —
in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	86 75
dell'Istit. di Credito Gall.		4 %	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 60
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 29 *dicembre.* 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	4 1/2	86 —
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 05
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	86 25
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 40
Londra per 10 lire sterline	—	101 40
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 50
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 35
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 60
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 81 —
» a peso	4 78 —
Corone	13 85 —
Mezze corone	— — —

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1859, s'intenderà volerci rinunziare.

Elenco nominativo degl'individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1859, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3191, Sez. I, dell'anno 1858.

24 *Dicembre* 1858.

Burani Valentino. Az. 1
Marcello nob. dott. Alessandro, Podestà di Venezia e moglie. 6
Agostini dott. Domenico, I. R. medico di sanità marittima. 1
Meneguzzi avv. Giovanni. 1
Morelli cav. Domenico, console gen. di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie. 3
Campana cav. Camillo. 1
Maresch dott. Ferdinando, I. R. consigl. di Pref. 1
Boldrin vedova Franchini Angelica. 1
Acqua dott. Gaetano. 2
Bon nob. Marin, consigl. dei conti in pensione, amministratore della Raccolta Correr e revisore pupillare. 1
Manfroni nobile Antonio cav. di Monfort, cav. dell'Ordine imperiale austr. di Leopoldo, pres. dell' I. R. Trib. prov. di Venezia, colla consorte Brigida nata nob. de Salvadori. 3
M.r G. P. R. James, console gen. di S. M. britanica. 4
M.rs James e famiglia. 4
Clementini Antonio, direttore dell'I. R. Scuola normale e reale inferiore. 1
Nob. famiglia Treves dei Bonfili. 12
Nob. Carlotta Cossa Gritti. 1
Nobile contessa Caterina Wanaxel Castelli Peregalli, dama della Croce stellata. 1
Nob. Alba cont. Albrizzi Peregalli. 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 *dicembre* — Ieri è arrivato da S. Ives il brig. ingl. *Susan Bayley*, con cospettoni per A. Palazzi.

Conosciamo la vendita di botti 40 zuccheri pesti VZ a f. 21.60. Negli olii i dettagli si mantengono senza alcun cambiamento. Mancano affatto gli arrivi e ben anco le lettere dalla Puglia, che si aspettavano col vapore. Pei cospettoni arrivati si esige il prezzo di f. 50 la botte daz. Negli altri salumi attivo è il consumo: le aringhe buone in dettaglio si pagano volentieri a f. 15 daz; una vendita si faceva di bar. 500. Acquistavasi un carico viaggiante di baccalà.

Nessuna notevole varietà in valute nè in pubblici effetti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 29 *dicembre.*

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 08 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 08 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 98 —		
» di Roma	6 90 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 75
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 35
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 05
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 35
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 80
Lione	»	per 100 franchi	3	40 05
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 05
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 05
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 05
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 80
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 25
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 25
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —

EFFETTI PUBBLICI

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 15
Prestito nazionale		84 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		83 15
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.		98 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

Rovigo 28 *dicembre.* — Pochissimi affari a questo mercato; frumenti mercantili da l. 14.75 a 15.25; fini da l. 15.75 a 16. Frumentoni di selice pronti a l. 9 il friulotto e l. 9.75 il migliore pignoletto. Avene da l. 6.75 a 7.

Mercato di LONIGO del 27 dicembre 1858.

Fior. e soldi val. a. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.60	5.80	6.20
Frumentone	3.20	3.60	4.20
Riso nostrano	12.60	14.—	15.40
» cinese	10.85	11.55	12.25
Avena	—.—	3.50	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 28 *dicembre*

Arrivati da Milano i signori: di Fautz Lodovico, cav. di più Ordini, contrammir. dell' I. R. Marina austr., alla Luna. — Medi Teodoro, cav. di più Ordini, I. R. gen. magg. — *Da Vicenza:* Fioccardo co. Antonio, poss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Kwasniowski nob. Stanislao, possid. di Varsavia, al S. Marco. — *Da Riva di Trento:* Maffei cav. Andrea - Lutti nob. Vincenzo, ambi poss., S. Marco N. 1665. — *Da Verona:* Prato bar. Vincenzo, segr. presid. presso l'I. R. Luogot. delle Prov. venete. — *Da Casarsa:* Pastor Gugl., neg. di Parigi, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Blüdorn Leopoldo, poss. di Vienna. — Bulzo nob. Stefano, propr. di Corfù. — Mouflier Felice - Lentheric Alcide, ambi neg. franc. — *Per Verona:* Ringsheim Gius., I. R. colonn. nel quartier gen. dello stato magg. — Garbich Nicolò, I. R. consigl. di finanza in Trieste. — *Per Trieste:* Smith Zigwald R. S., possid. di Norvegia. — Borel Carlo, negoz. di Neuchâtel. — *Per Vicenza:* Piovene co. Ottavio, poss. — *Per Padova:* Andrew Gio., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 dicembre . . . . . Arrivati 821
Partiti 972

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 *dicembre.* — Formentello Gio. fu Cristoforo, d'anni 7 mesi 8. — Buscovich Gio. fu Gius., di 52, I. R. impieg. di finanza. — Burubù Gio. fu Agostino, di 26, barcaiuolo. — Mercante ved. Sceriman Marina fu Gius., di 77, civile. — Schena-Grossi Cecilia fu Giacomo, di 53, domestica. — Piazzon Fiorina di Nicolò, d'anni 1 mesi 8. — Barucco-Cerelin Perina fu G. B., di 40. — Del Nardin Gius. fu Angelo, di 40, lavoratore di zuccheri. — Dalla Pietà-Zennaro Lorenza di N. N., di 70, industriante. — Boni Vincenzo fu Pietro, di 36, marinaio. — Orsoni Vincenzo di Giacomo, d'anni 1. — De Rossi Ettore di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Fabbro Angelica di Girolamo, d'anni 2 mesi 9. — Totale, N. 13.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 10 a tutto 16 dicembre 1858.

	Da 10 a 16 dicembre 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 16 dicembre 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 16 dicembre 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 40,014	105,116	55	102,301	21	2,815	34	»	»	7,188,164	60	6,429,831	70	758,332	90	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	5,654	83	11,309	81	»	»	5,654	98	514,498	86	519,972	89	»	»	5,474	03
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,209	25	3,748	79	»	»	539	54	193,781	47	318,582	60	»	»	124,801	13
Trasporti celeri	14,866	38	9,255	44	5,610	94	»	»	691,331	38	334,772	81	356,558	57	»	»
Merci T. 8,435	82,275	24	65,810	18	16,465	06	»	»	3,685,280	87	2,458,837	53	1,226,443	34	»	»
					24,891	34	6,194	52					2,341,334	81	130,275	16
Totali	211,122	25	192,425	43	18,696	82	»	»	12,273,057	18	10,061,997	53	2,211,059	65	»	»

SPETTACOLI. — *Martedì* 28 *dicembre*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Il Trovatore*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Una fortuna in prigione.* — *Meneghino mercante di mode, fanatico per le grandi avventure.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *La cameriera astuta.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La sepolta viva.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 dic. - 6 ant.	330''', 60	+ 2°, 9	+ 2°, 6	76	Nuvolo	N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	331, 93	4, 9	4, 2	78	Nubisparse	O. S. O.¹		6 pom. 7
10 pom.	332, 85	2, 0	1, 8	76	Nebbia	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 28 dicem. alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 4°, 9.
» min. + 1°, 9.
Età della luna: giorni 24
Fase: —

Nob. Rodolfo cav. Peregalli. 1
D'Egger co. Ferdinando, cimbellano e comm. . 8
Forabosco dott. Giuseppe segret. di Luogotenenza. 1
Gregoretti D. Giovanni, arcip. in S. Pietro di Castello. 1
Campana nob. cav. dott. Gaetano. 1
Nob. Perucchini dott. Gio. Batt., I. R. segret. d'Appello in pensione. . . 1
Nobile de Braganze Gio. Batt., cav. di più Ordini, console gen. di Turchia e Wirtemberg. . . . 1
Nob. de Braganze Emilia, nata Barbini. 1
Salino cav. Carlo, console di S. M. il Re di Sardegna in Venezia. . . 2
Salvioli cav. Ugo. . . . 1
Veniero dott. Andrea, avv. deput. e consul. onorario della Comm. gen. di beneficenza e consorte. . 4
Miari co. Felice e moglie. 4
Ferro dott. Francesco, I. R. dirett. del Censo. . 1
Valtorta dott. Carlo, R. ingeg. alla Direzione del Censo 1
Dalla Rizza Pietro, capo della Sez. VI, Uff. d'ordine alla Direz. del Censo. 1
Stefanelli Vincenzo, archivista catastale alla Direz. del Censo. 1
Codemo cav. Giovanni, f. f. d'I. R. Ispettore scolastico generale. . . . 1
Cornet Luigi cav. dell'Ordine d'Isabella la Cattolica di Spagna e di S. Lodovico di Parma, viceconsole del Brasile, di Spagna e di Parma. . 1
Cav. Herbet, console gen. di Francia e consorte. 4
Zandiri Andrea, Intendente emerito dell'I. R. Marina di guerra, decorato della Medaglia d'argento dell'onore ottomana. 1
Brocco Giacomo Antonio, consigl. dei conti presso l'I. R. Contab. di Stato veneta. 1
Battaggia cav. Andrea, console pontificio e consorte. 2
Sernagiotto famiglia, sul Rio di Canonica. . . 2
Bosmin Domenico. . . 1
Visinoni Luigi, dep. fraternale de' SS. Ermag. e Fortunato. 1
Savini Achille, negoz. . 1
Lizier Giuseppe, direttore giudiziario in pensione e decorato da S. M. I. R. A. della Croce d'oro pel Merito. 1
Valeriani Gio. Battista, ingegnere all'Uff. prov. delle pubb. costruz. . . 1
Scotti Antonio, uff. all'I. R. Contabilità di Stato veneta. 1
S. E. bar. Luigi de Roner, I. R. consigl. intimo e Presidente d'Appello. . . 6
S. E. baronessa Roner-Spech. 2
Querini nobile Nuzio, ciambellano di S. M. I. R. A., cav. Gerosolimitano e segr. di Luogotenenza. 1
Plattis-Sardagna Bortolina. 4
Mutinelli nob. Giuseppe, I. R. consigl. d'Appello. 1
Mutinelli nob. Chiara, nata Vaerini. 1
Bevilacqua dott. Andrea, ingegnere. 1
Rev. P. Maestro Vincenzo Vegezzi dei Predicatori, parroco in SS. Gio e Paolo. 1
Minich dott. Angelo. . 2
Albrizzi conte Giuseppe, ciambellano di S. M. I. R. A. 1
Pescarolo dott. Luigi, I. R. consigl. di Luogoten. 4
Pescarolo Redetti Margh. 1

26 *Dicembre*.

Cusani Antonio, I. R. Commissario sup. del Sestiere di S. Croce. . Az. 1
Torre Gio. Battista. . 1
Alessandri dott. Alessandro, med. prim. dell'Ospitale civile. . . . 2
Bonifacio D. Clemente, arciprete di Gambarare. 1
Giacomelli Antonio fu Sebastiano, imprenditore. 1
Penolazzi dott. Carlo, consigl. d'Appello, in pen. 2
Jacob Levi e figli, banchieri 3
Rev. Barella D. Antonio, parroco in SS. Gerv. e Protasio. 1
Mocenigo nob. co. Alvise III. Francesco, cav. Gerosolimitano. 1
Mocenigo De Lunzi nob. contessa Maria. . . . 1
Dallacqua Antonio, I. R. dirett. della Dogana principale di S. Lucia in Venezia. 1
Triffoni Luigi, consigliere presso l'I. R. Trib. prov. in Venezia. 1
Blumenthal, famiglia. . 2
Scarpa Sante, impiegato all'I. R. Lotto. . . . 1
Morosini co. Nicolò. . 1
Lazzaroni Lodovico, I. R. consigl. d'Appello ven. 2
Agugiano Giovanni, negoziante. 1
Draghi dott. Luigi, cons. presso l'I. R. Trib. prov. 1
Cavalli nob. dott. Angelo, scudiere di S. M. I. R. A. e consigl. dell'I. R. Trib. prov. in Venezia. . . 1
Cavalli Marchettani nob. Marianna. 1
Giara Gio. Battista, segr. dell'I. R. Luogotenenza. 1
Zuccato nob. Tiberio e famiglia. 2
Catticich commend. e cav. Matteo, dirett. emerito dell'I. R. Contabilità di Stato. 1
Catticich Adelaide, nata de Cavazza. 1
Conti nob. Giovanni, ass. municipale, deput. della Comm. agli Asili inf. di carità e cassiere onor. degli stessi. 2
Conti nob. Giuseppina. 1
Galvani d'Onigo, contessa Elisabetta. 2
Persico co. Matteo, ciambellano di S. M. I. R. A 1
Persico contessa Marina, nata contessa Albrizzi. 1
Persico co. Faustino. . 1
Grimani nob. Pier Luigi, dirett. degli Istituti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio e consigl. presso la veneta Cassa risparmio. 1

N. 3191 Sez. I. (3. pubb.)

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

AVVISO

Il Divino Redentore nell'atto di manifestare particolare predilezione pei fanciulli è il soggetto del Viglietto di dispensa dalle visite del primo d'anno 1859, ed il disegno del medesimo venne gentilmente offerto dall'egregio giovane artista, nob. sig. Pietro Fabris.

Con tale mezzo viene fatto appello alla ben nota carità degli abitanti di Venezia, sempre disposti a giovare alla santa causa del povero.

Il Viglietto sarà rilasciato dalla Cassa di Uffizio della Commissione, a S. Marco in Canonica, al N. 319, verso l'esborso di un fiorino, a cominciare dal giorno 20 del dicembre corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* verranno giornalmente pubblicati i nomi di quei caritatevoli, che avranno sodisfatto agli ufficii di felicitazione per il prossimo novello anno mediante l'acquisto di uno o più Viglietti.

Venezia 7 dicembre 1858.

Il Presidente
† ANGELO Patriarca.
Il Segretario M. Prina.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1523. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito a partecipazione 10 corrente N. 1986 ricevuta il di 13 detto dell'I. R. Superiorato ecclesiastico militare della II. Armata in Verona, essendo venuti noi a conoscere essere rimasto vacante presso l'I. R. reggimento d'infanteria barone Wernhardt N. 16, il posto di Cappellano, la cui presentazione spetta di diritto *in solidum* a questo Patriarcato, invitiamo tutti i sacerdoti della Monarchia, i quali desiderassero di aspirarvi, a produrre a questa Curia entro il perentorio termine di giorni venti dalla data del presente la loro petizione corredata dai seguenti ricapiti:

a) fede di nascita, dalla quale risulti, che non oltrepassano gli anni 40 di età;

b) patenti della Ordinazione;

c) documento comprovante che almeno per tre anni abbiano sostenuta con operosità la cura delle anime;

d) attestati d'illibata condotta sì morale che civile, del godimento di una perfetta salute, e dei servigii ecclesiastici che avessero per avventura prestati;

e) certificato di conoscere, parlare, scrivere perfettamente oltrechè la lingua italiana anche l'alemanna;

f) documento di avere la necessaria cultura nelle scienze ecclesiastiche e principalmente nelle teologiche, nonchè di aver conoscenza delle prescrizioni canoniche, e di quelle pubblicate in questi II. RR. Stati relativamente ai doveri dei Cappellani militari;

g) tabella della nazionalità e delle qualifiche che li riguardano.

Dalla Curia patriarcale, Venezia 16 dicembre 1858.

† ANGELO, Patriarca.
Gio: Batt. Canonico Ghega, *Cancell. patriarcale*.

N. 37156. AVVISO. (3. pubb.)

Nelle viste di buon ordine, ed onde evitare la confusione ed il soverchio ritardo alle rive del Gran Teatro la Fenice, tanto all'arrivo che alla partenza delle gondole, questa I. R. Direzione di Polizia deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Per l'arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli Rivi, quello cioè delle Ostriche, e quello dell'Albero. Sarà quindi collocata all'ingresso dei detti Rivi un'apposita barca, con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l'accesso, ma non così la sortita. Gli altri Rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale durante le ore dello spettacolo.

2. Per la partenza, viene invece fissato il solo Rivo Memmo detto anche della Verona, e perciò allo sbarco del detto Rivo, che mette in quello di S. Luca o delle Poste, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l'accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei Rivi delle Ostriche e dell'Albero, come all'art. 1.

3. Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il Rivo Memmo, ch'è quello della sortita, e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel Rivo delle Ostriche lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4. Pel rivo dell'Albero o delle Poste, ch'è uno dei due pei quali si può aver libero l'accesso alle Rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell'I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello della Verona, come all'articolo 2.

5. Le rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazii rispettivi.

6. Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle rive non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso al Rivo di sortita, cioè quello della Verona.

7. Un apposito I. R. impiegato di Polizia disporrà quant'occorre per l'effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll'immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all'osservanza di queste discipline, e così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 17 dicembre 1858.
L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 24074. AVVISO. (2. pubb.)

Col presente si avvisano tutti i coscritti che per età devono far parte della prossima leva militare 1859 che secondo il § 4 della nuova legge 29 settembre p. p. pel completamento dell'armata le operazioni di reclutamento comincieranno col febbraio 1859.

Quei coscritti che si trovano a domicilio vengono diffidati a non allontanarvisi senza essere forniti del necessario ricapito di viaggio.

Chi venisse colto in mancanza sarebbe trattato irremissibilmente di contravvenzione, cioè dopo esaurita la sommaria procedura di Polizia, gli verrebbe applicata, secondo le circostanze, o una multa da uno a cento fiorini già di convenzione, od un arresto da sei ore a quattordici giorni a termini del § 23 dell'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1857 N. 32 contenente le norme di Polizia pei ricapiti di viaggio, combinato col § 4 dell'altra Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854 N. 102.

I coscritti poi che dimorano fuori del luogo di ordinario domicilio muniti di regolari ricapiti di viaggio sono diffidati a ripatriare in tempo da poter adempire in persona i doveri di coscrizione.

Non presentandosi, l'assenza legale per sè sola non sarà valutata come sufficiente scusa, sia per far valere un titolo d'esenzione dal servigio militare, che non venisse insinuato nell'utile tempo che sarà assegnato giusta il § 27 della legge, sia per inapplicazione del titolo e pena di refrattarietà al coscritto moroso all'adempimento del dovere di coscrizione. Non si avrà riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, e la refrattarietà sarà irremissibilmente applicata.

E, onde ogni coscritto conosca le conseguenze della trascuranza, o dell'inobbedienza alla requisizione pel reclutamento, si riportano qui sotto i §§ 27 e 45 della nuova legge.

Si esortano i genitori, tutori e parenti dei coscritti ad essere solerti che i giovani a loro appartenenti od affidati non incorrano in spiacevoli emergenze.

Le II. RR. Autorità di Polizia, i loro Agenti, l'I. R. Forza pubblica sono invitati a cooperare dal canto loro, che il presente Avviso sorta i desiderati effetti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 13 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

§ 27. L'Autorità distrettuale pubblica le liste nei Comuni coll'avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un'ommissione od inscrizione inesatta, od

b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come notoriamente inabile od esente d'ufficio o

c) creda di essere esente dall'obbligo di entrare nell'armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all'Autorità distrettuale entro il termine da stabilirsi dalla medesima secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccetto soltanto il caso in cui non fosse stato possibile di farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva ed omette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza) dovrà servire oltre l'ordinaria capitolazione (§ 6) ancora un anno qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto sino a quattordici giorni, e nel secondo con arresto sino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l'età di 36 anni (§ 2) e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe d'età era inabile al servigio, verrà punito con arresto sino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi della refrattarietà vengono puniti con arresto sino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell'importo di ventiquattro fiorini val. austr. da corrispondersi dall'Erario verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

N. 19199. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Adria, frazione di Stellà, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 881 : 5 : 0 valore L. 5347 : — pari a fiorini nuovi 1871 : 45.

Sale libbre 6070 : 0 : 0, valore L. 2428 : — pari a fiorini nuovi 849 : 80.

Marche da bollo pel valore di L. 44 : — pari a fiorini nuovi 15 : 40.

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta, L. 791 : 88, pari a fiorini nuovi 277 : 16.

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori, di L. 121 : 40, pari a fiorini nuovi 42 : 49.

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore, di L. — : 44, pari a fiorini nuovi — : 15. Totale, austr. L. 913 : 72, pari a fior. nuovi 319 : 80.

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 30 dicembre a. c., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di austr. L. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

N. 33622. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone, Sacile, Bandida di Annone e Roveredo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuta nel giorno 10 gennaio p. v., alle ore 10, un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa d'acquisto del sotto specificato legname, cioè:

Lotto I. di N. 431 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Sacile nel Comune di Annone, della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi 6316 : 11 e del valore complessivo di fior. austr. 2747 : 86.

Lotto II. di N. 407 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Bandida di Annone, della presuntiva solidità di piedi cubi di Vienna N. 4746 : 7 e valore complessivo di fior. austr. 2183 : 43.

Lotto III. di N. 407 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Roveredo, in Comune di Pasiano, della presuntiva solidità di piedi cubi N. 5600 : 9 e valore complessivo di fior. austr. 2436 : 33.

Lotto IV. di N. 46 klafter legna grossa e morella e N. 2.56 centinaia fascine esistenti sui depositi dei RR. boschi Sacile e Bandida di Annone, del complessivo presumibile importo di fior. austr. 245 : 98.

Lotto V. di N. 42 ½ klafter legna grossa e morella e N. 52 ½ centinaia fascine sui depositi del R. bosco Roveredo, del presumibile importo di fior. austr. 245 : 70, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta lotto per lotto e sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii suindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito fissato più sotto, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di rendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 8 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 27531. 2. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 27 novembre a. c., Numero 25651, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale de' giorni 2, 3 e 6 dicembre corrente, essendo occorsi alcuni errori, si rettifica l'Editto stesso come segue:

In luogo di accettata M. Marchioro e figli, deve stare:

Accettata M. *Macchioro* e figli.

In luogo di alli signori M. Marchioro e figli di Trieste, deve stare:

Alli signori M. *Macchioro* e figli di Trieste.

Ciò rispetto alla cambiale.

Quanto ai giri:

In luogo di pagate all'ordine del sig. Steinzuhl e C.°, deve stare:

Pagate all'ordine *dei sigg. L. Steinkuhl* et C.°

In luogo di pagate all'ordine de' signori Bideleux Daurant e C.°, deve stare:

Pagate all'ordine de' sigg. Bideleux *Daurand* e C.°

In luogo di p. p. L. Steinzuhl e C.°, deve stare:

p. p. L. *Steinkuhl* e C.°

In luogo di Trieste 10 novembre 1858. — Bideleux Daurant, deve stare:

Trieste 10 novembre 1858. — Bideleux *Daurand*.

Il presente si affigga a'luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 27532. 2. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 27 novembre a. c., N. 25654, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 2, 3 e 6 dicembre corr., essendo occorsi alcuni errori, si rettifica l'Editto stesso come segue:

In luogo di accettata M. Marchioro e figli, deve stare:

Accettata M. *Macchioro* e figli.

In luogo di alli signori M. Marchioro e figli di Trieste, deve stare:

Alli signori M. *Macchioro* e figli di Trieste.

Ciò rispetto alla cambiale.

In quanto a' giri:

In luogo di pagate all'ordine de' sigg. L. Steinzuhl et C.° deve stare:

Pagate all'ordine de' signori L. *Steinkuhl* et C.°

In luogo di pagate all'ordine de' signori Bideleux Daurant et C.°, deve stare:

Pagate all'ordine de' sigg. *Bideleux Daurand* et C.°

In luogo di Trieste 5 ottobre 1858. — p. p. L. Steinzuhl et C.°, deve stare:

Trieste 5 ottobre 1858. - p. p. L. *Steinkuhl* et C.°

In luogo di Trieste 10 novembre 1858. - Bideleux et Daurant e C.°, deve stare:

Trieste 10 novembre 1858. — *Bideleux Daurand* et C.°

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 27594. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Antonio Dolcibene, artista di canto, assente d'ignota dimora, che la ditta fratelli Marzi, coll'avvocato D'Angelo, produsse in suo confronto la petizione 20 dicembre corrente, N. 27594, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 220, in dipendenza alla cambiale secca: Reggio 11 settembre 1858, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Dolcibene di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 27526. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Enrico Pistoresi rappresentante della sua ditta Pistoresi e C.° di Livorno assente d'ignota dimora che la ditta Giuseppe Bianchini di Bologna coll'avv. Benedetti produsse in suo confronto nella suddetta sua qualità la istanza 20 dicembre corr. N. 27526 per sequestro cauzionale di N. 30 balle di canape esistenti ai di lui riguardi presso questa ditta Abram Errera in dipendenza al credito di scudi 608 : 32. e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Manetti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda, e ritenuta in depositaria la ditta detentrice.

Incomberà quindi ad esso Pistoresi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8968. 2. pubbl.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierno decreto a questo Numero venne chiuso il concorso de' creditori stato aperto con Editto 1.° settembre 1852, Numero 6354, sulle sostanze del d.r Giuseppe Olivi di Treviso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 17 dicembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 27525. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Enrico Pistoresi rappresentante la ditta Pistoresi e C.° di Livorno assente di ignota dimora che la ditta Giuseppe Bianchini di Bologna coll'avv. Benedetti produsse in suo confronto nella suddetta sua qualità la istanza 20 dicembre corrente N. 27525 per sequestro cauzionale di 30 botti di canape esistenti presso la ditta Abram Errera in dipendenza al credito di L. 1007:83 e relativi interessi e che con odierno decreto facendovi luogo alla domanda venne intimata all'avv. di questo foro dott. Manetti che si è destinato in suo curatore ad actum e ritenuta depositaria la ditta detentrice.

Incomberà quindi ad esso Pistoresi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 24400. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per l'asta degli stabili di ragione dell'oberata eredità dell'ingegnere dott. Domenico Padovan già ordinata dal decreto 2 agosto p. p. N. 15591, e descritti nell'Editto pari data e numero contenuto in questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 16, 17 e 18 settembre p. p., sopra istanza dell'amministratore di esso concorso nob. Girolamo Pizzamano, vengono nuovamente redeputati i giorni 19 e 26 gennaio 1859, alle ore 11 ant. nei luoghi soliti di questo Tribunale da tenersi a mezzo d'un'apposita Commissione giudiziale ferme tutte le condizioni in esso Editto descritte.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 4902. 2. pubbl.

EDITTO.

Esaurito il patrimonio nel parziale pagamento de' creditori a termini del riparto 8 agosto anno c. si dichiara finito il concorso aperto sulle sostanze di Giovanni Battista Merlini di Pincara.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 29 novembre 1858.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 11872 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto ad Antonio Fiocardo di Girolamo, era domiciliato in Vicenza ed ora assente d'ignota dimora, che in seguito alla di lui istanza 25 maggio 1857 N. 5665, prodotta a mezzo del suo curatore avvocato Giov. Batt. Curti, per ispezione degli originali Allegati comunicati dal sig. Luigi Conod fu Moisè Federico commerciante di Losanna in Svizzera, colla petizione 22 aprile 1857, Numero 4290, venne a termine del vegliante Regolamento di procedura fissata opportuna udienza la quale ora fu stabilita per il giorno 20 gennaio 1859, ore 9 antim., onde possano aver luogo le rispettive deduzioni delle parti sopra tale incidente.

Avendo però detto avvocato Curti, suo procuratore, rinunciato nel P. V. 1.° luglio 1858 al mandato rilasciatogli da esso Fiocardo, risultando essersi esso Antonio Fiocardo reso nuovamente assente, ed ignorandosi la di lui dimora, gli fu deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giov. Battista dott. Curti suddetto, al quale saranno intimati tanto il decreto odierno Nnmero suddetto, che i precedenti 6 luglio e 7 settembre 1858, NN. 7444 e 9760 e successivi, per l'effetto che l'affare possa ultimarsi e decidersi come sarà di ragione.

Si richiama quindi esso Antonio Fiocardo a presentarsi personalmente ovvero a far tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, od istituire altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 ottobre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 12418. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Bassano rende noto che, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, in questa residenza seguiranno nei giorni 13, 15 e 20 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta dei sottodescritti stabili ad istanza della Commissaria Munarini di Vicenza, e a pregiudizio di Adamo Fiorese, di Cismon, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non potranno esser venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d'asta gl'immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario o deliberatarii dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati, vietato d'escavar piante e tagliare ed a portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo deve esser verificato nel termine fissato dall'articolo quinto del presente capitolare, mediante deposito giudiziale, ed in moneta metallica sonante, cioè con effettive L. austr., o con monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie, e sotto quaisivoglia denominazione.

V. Nessuno potrà aspirare all'asta, se prima non avrà verificato il deposito, nella specie di valute come sopra, del decimo della stima; la sola esecutante sarà dispensata da questo obbligo.

VI. Il prezzo residuo resterà nelle mani del deliberatario o deliberatarii fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare l'interesse sul prezzo rimasto in sue mani in ragione del 5 per 100 all'anno, ed anche questo nella specie di monete, come sopra si disse, di anno in anno a cominciare un anno dopo la delibera.

VII. Il possesso degli immobili viene concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà se prima non dimostrerà di avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degli interessi, come sopra indicato, di modo che da una rata annuale spirassero giorni 15 senza che fosse soddisfatta, si potrà senz'altro procedere a nuova subasta degli immobili a tutte spese del deliberatario o deliberatarii, che saranno inoltre responsabili d'ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in scadenza, potrà pure devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi a tutte spese del deliberatario, come all'art. IX.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione, o prestamento di evizione, lasciando agli aspiranti la cura di procurarsi quelle nozioni, che reputeranno più opportune, circa la realtà del fondo subastato.

XII. Le spese dell'asta e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso come oblatore per persona da dichiararsi, se non dimetterà mandato scritto, che obblighi il mandante stesso.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Corpo di terreno di pert. cens. 11 . 31, colla rendita di L. 47 : 12, con casa di civile abitazione, il tutto posto in Cismon, in contrà S. Marco, fra i confini levante Pavan, mezzodì Valle Battipigna e Benefizio parrocchiale, ponente strada postale e Benefizio suddetto, a monte Pavan suddetto e Martinato Gaspare.

La casa si compone di pian terreno di stalla coperta a volto, ingresso, cucina, spazza cucina, cantina, sottoscala, salotto, due tinelli, stalla da cavalli: al piano superiore, al quale accedesi mediante scala di pietra, di quattro camere, loggia, altra camera, ed un granaio con copertura di tavole e coppi; al piano secondo superiore di quattro camerini, scala di legno ed un granaio. Altra scala di legno mette a un'abaino e ad una soffitta morta. Sotto copertura della casa tavole e tegole.

Di fronte al lato di mezzodì della casa havvi un cortile, nel quale una stalla da animali suini, con sovrapposto pollaio coperto a coppi.

Il fondo terreno, parte posto in piano e parte in riva, viene coltivato in parte a prato vitato con frutti, e parte zappativo arborato vitato con frutti.

Riferimento al Censo stabile de' beni superiormente descritti:

N. di mappa 650, Z. A. V., pert. cens. 1. 47, rendita L. 2: 88.

N. di mappa 653, A. A. V., pert. c. 1 . 53, rendita L. 6 : 09.

N. di mappa 654, Z. A. V., pert. c. 2.—, rendita L. 6 : 12.

N. di mappa 655, casa, pert. cens. — . 61, rendita L. 28 : 80.

N. di mappa 656, orto, pert. cens. — .08, rendita L. — : 23.

N. di mappa 657, pasc. arb. vit., pert. cens. 3 . 32, rendita L. 2 : 42.

N. di mappa 1022, pasc. cesp., pert. cens. 2 . 30, rendita L. — : 58.

Totale: pertiche censuarie 11 . 31, rendita L. 47 : 12.

Stimato il tutto del valore capitale depurato di a. L. 4890.

Lotto II.

Stalla grande con fienile sovraposto e scala esterna di pietra posta nellla località suddetta, ed a ponente del corpo primo descritto fra confini levante strada, mezzodì strada, ponente Rizzon, monte Matteazzi. Questa stalla in censo stabile è descritta al N. di mappa 1614, a. a. v. con stalla e fenile costrutto di muro, per pertiche 0 . 23, colla rendita di L. — : 78. — Questo Numero di mappa per Ordinanza N. 4939 dell'I. R. Direzione del Censo fu mutato d'estimo, e da L. 0 : 98 fu portato a L. 10 : 08.

Stimato del valor capitale depurato di L. 900.

Lotto III.

Corpo di terreno di pertiche cens. 14 . 55, colla rendita di L. 11 : 63 con casa colonica, rectius casolare, e stalla con fienile, il tutto posto tra i confini a levante e mezzodì beni comunali, ponente Vandin Giovanni, monte beni comunali.

Il casolare si compone di una cucina e caserina attigua, sopra la cucina di una camera coperta a lastre di pietra. Il fienile è sovraposto alla stalla, e questo è coperto a rame di faggio; il terreno parte è coltivato a prato ed in parte a bosco ceduo forte.

Stimato il tutto del valor capitale di a. L. 1540.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città e in Cismon, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 12 novembre 1858.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

N. 6650. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto che resta riaggiornato al 21 gennaio p. v. 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 p., in questa residenza, e dinanzi la già delegata giudiziale Commissione l'incanto unico a spese e pericolo del deliberatario Luigi Guidotto di Venezia per la vendita dell'appezzamento di terreno colpito al debitore Vincenzo Vittarelli, sull'istanze di Carlo Francesco Combi cessionario Carbonin, e quale descritto e stimato come nell'anteriore Editto 10 luglio p. p. N. 3460, che sotto le medesime condizioni resta fermo in ogni altra sua parte, quale inserito nella Gazzetta Uffiziale 10, 11, 12, agosto precorso nei progressivi N. 180, 181, 182.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Mestre, 10 dicembre 1858.
L'Imp. R. Consigl. Pretore
MEMMO.

N. 21914. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 gennaio e 23 febbraio 1859 alle ore 12 merid. nei locali di residenza di questo Tribunale si terranno i due primi esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato sopra istanza 20 luglio p. p. N. 14948 di Giacomo Levi in confronto di Giovanni Zeffiri ed altri alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile sarà deliberato al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima dello stabile.

III. Finita la gara sarà restituito meno quello del deliberatario che rimarrà in Giudizio a garanzia dei patti della delibera.

IV. Entro giorni otto dalla delibera stessa dovrà il deliberatario versare nella Cassa di questo Tribunale il prezzo d'acquisto, ed in pezzi da 20 carantani esclusa qualunque carta o qualsiasi surrogato.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo l'esecutante potrà tosto procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio e spese erogando a ciò il deposito di cui all'art. secondo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, nè così pure circa al traslato dello stabile, che sarà dovere del deliberatario di volturare nel termine di legge alla propria ditta, e di pagare la tassa di commisurazione.

VII. Il deliberatario dovrà pagare all'esecutante nel termine di otto giorni dalla delibera le spese tutte dell'esecuzione in avanti comprese quelle dell'asta, e ciò dietro specifica che verrà tassata dal giudice, ed egualmente in pezzi da 20 carantani.

VIII. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione dello stabile dovrà provare di aver pagato l'intero prezzo di delibera e le spese.

IX. Pel caso che l'esecutante solo inscritto nello stabile volesse rendersi acquirente sarà esente del preventivo deposito del decimo come pure del prezzo d'acquisto fino al suo credito ed avrà immediatamente il possesso del fondo deliberato per aver poi l'aggiudicazione relativa.

Descrizione dell'immobile
Comune di Venezia
Nella Parrocchia
di SS. Giovanni e Paolo
Campiello Santa Giustina.

Casa alli civici N. 3067, 3068, ai catastali NN. 35433-35434 colle due cifre una di L. 33 : 387, l'altra di L. 129 : 916, descritta nell'attuale estimo stabile del Comune censuario di Castello al N. 146 di mappa colla superficie di pert. metr. 0 : 05 e colla rendita di a. L. 107 : 25.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 26641. 3. pubbl.

EDITTO.

Si diffida l'ignoto detentore della sotto descritta cambiale, di cui fu chiesta l'ammortizzazione dalla ditta Delacarlière e E. Batiste di Parigi, con istanza 7 luglio p. p., Num. 15245, a presentarla a questo Tribunale entro il termine espresso di 45 giorni dalla terza inserzione del presente Editto; altrimenti sarà assecondata la domanda a senso dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1858.

Descrizione della cambiale:

Paris li 19 nov.° 1857.

B. P. Livres 539:40 autrichiennes.

Au quinze mai prochain payez pour cette première de change à notre ordre la somme de Livres autrichiennes cinq-cent-trenteneuf et cent. 40, valeur reçue en marchandises, que passerez suivant l'avis pour solde de notre facture du quatorze septembre.

L. Delacarlière et Batiste.

A monsieur Jacque Mendes,
Venise.

Bon pour Livres autrichiennes cinq-cent-trentaneuf et cent. 40.

Accetto. - Giacomo Mendes.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti della Città ed all'Album, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 14 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

(*Segue il Supplemento N. 72.*)

Nob. Rodolfo cav. Peregalli. 1
D'Egger co. Ferdinando, cimbellano e comm. . 8
Forabosco dott. Giuseppe segret. di Luogotenenza. 1
Gregoretti D. Giovanni, arcip. in S. Pietro di Castello. 1
Campana nob. cav. dott. Gaetano. 1
Nob. Perucchini dott. Gio. Batt., I. R. segret. d'Appello in pensione. . . 1
Nobile de Braganze Gio. Batt., cav. di più Ordini, console gen. di Turchia e Wirtemberg. . . . 1
Nob. de Braganze Emilia, nata Barbini. 1
Salino cav. Carlo, console di S. M. il Re di Sardegna in Venezia. . . 2
Salvioli cav. Ugo. . . . 1
Veniero dott. Andrea, avv. deput. e consul. onorario della Comm. gen. di beneficenza e consorte. 4
Miari co. Felice e moglie. 4
Ferro dott. Francesco, I. R. dirett. del Censo. . 1
Valtorta dott. Carlo, R. ingeg. alla Direzione del Censo 1
Dalla Rizza Pietro, capo della Sez. VI, Uff. d'ordine alla Direz. del Censo. 1
Stefanelli Vincenzo, archivista catastale alla Direz. del Censo. 1
Codemo cav. Giovanni, f. f. d'I. R. Ispettore scolastico generale. . . . 1
Cornet Luigi cav. dell'Ordine d'Isabella la Cattolica di Spagna e di S. Lodovico di Parma, viceconsole del Brasile, di Spagna e di Parma. . 1
Cav. Herbet, console gen. di Francia e consorte. 4
Zandiri Andrea, Intendente emerito dell'I. R. Marina di guerra, decorato della Medaglia d'argento dell'onore ottomana. 1
Brocco Giacomo Antonio, consigl. dei conti presso l'I. R. Contab. di Stato veneta. 1
Battaggia cav. Andrea, console pontificio e consorte. 2
Sernagiotto famiglia, sul Rio di Canonica. . . 2
Bosmin Domenico. . . 1
Visinoni Luigi, dep. fraternale de' SS. Ermag. e Fortunato. 1
Savini Achille, negoz. . 1
Lizier Giuseppe, direttore giudiziario in pensione e decorato da S. M. I. R. A. della Croce d'oro pel Merito. 1
Valeriani Gio. Battista, ingegnere all'Uff. prov. delle pubb. costruz. . . 1
Scotti Antonio, uff. all'I. R. Contabilità di Stato veneta. 1
S. E. bar. Luigi de Roner, I. R. consigl. intimo e Presidente d'Appello. . . 6
S. E. baronessa Roner-Spech. 2
Querini nobile Nuzio, ciambellano di S. M. I. R. A, cav. Gerosolimitano e segr. di Luogotenenza. 1
Plattis-Sardagna Bortolina. 4
Mutinelli nob. Giuseppe, I. R. consigl. d'Appello. 1
Mutinelli nob. Chiara, nata Vaerini. 1
Bevilacqua dott. Andrea, ingegnere. 1
Rev. P. Maestro Vincenzo Vegezzi dei Predicatori, parroco in SS. Gio e Paolo. 1
Minich dott. Angelo. . 2
Albrizzi conte Giuseppe, ciambellano di S. M. I. R. A. 1
Pescarolo dott. Luigi, I. R. consigl. di Luogoten. 4
Pescarolo Redetti Margh. 1

26 Dicembre.

Cusani Antonio, I. R. Commissario sup. del Sestiere di S. Croce. . Az. 1
Torre Gio. Battista. . . 1
Alessandri dott. Alessandro, med. prim. dell'Ospitale civile. . . . 2
Bonifacio D. Clemente, arciprete di Gambarare. 1
Giacomelli Antonio fu Sebastiano, imprenditore. 1
Penolazzi dott. Carlo, consigl. d'Appello, in pen. 2
JacobLevi e figli, banchieri 3
Rev. Barella D. Antonio, parroco in SS. Gerv. e Protasio. 1
Mocenigo nob. co. Alvise III. Francesco, cav. Gerosolimitano. 1
Mocenigo De Lunzi nob. contessa Maria. . . . 1
Dallacqua Antonio, I. R. dirett. della Dogana principale di S. Lucia in Venezia. 1
Triffoni Luigi, consigliere presso l'I. R. Trib. prov. in Venezia. 1
Blumenthal, famiglia. . 2
Scarpa Sante, impiegato all'I. R. Lotto. . . . 1
Morosini co. Nicolò. . . 1
Lazzaroni Lodovico, I. R. consigl. d'Appello ven. 2
Agugiano Giovanni, negoziante. 1
Draghi dott. Luigi, cons. presso l'I. R. Trib. prov. 1
Cavalli nob. dott. Angelo, scudiere di S. M. I. R. A. e consigl. dell'I. R. Trib. prov. in Venezia. . . 1
Cavalli Marchettani nob. Marianna. 1
Giara Gio. Battista, segr. dell'I. R. Luogotenenza. 1
Zuccato nob. Tiberio e famiglia. 2
Catticich commend. e cav. Matteo, dirett. emerito dell'I. R. Contabilità di Stato. 1
Catticich Adelaide, nata de Cavazza. 1
Conti nob. Giovanni, ass. municipale, deput. della Comm. agli Asili inf. di carità e cassiere onor. degli stessi. 2
Conti nob. Giuseppina. 1
Galvani d'Onigo, contessa Elisabetta. 2
Persico co. Matteo, ciambellano di S. M. I. R. A 1
Persico contessa Marina, nata contessa Albrizzi. 1
Persico co. Faustino. . 1
Grimani nob. Pier Luigi, dirett. degli Istituti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio e consigl. presso la veneta Cassa risparmio. 1

N. 3191 Sez. I. (3. pubb.)

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

AVVISO

Il Divino Redentore nell'atto di manifestare particolare predilezione pei fanciulli è il soggetto del Viglietto di dispensa dalle visite del primo d'anno 1859, ed il disegno del medesimo venne gentilmente offerto dall'egregio giovane artista, nob. sig. Pietro Fabris.

Con tale mezzo viene fatto appello alla ben nota carità degli abitanti di Venezia, sempre disposti a giovare alla santa causa del povero.

Il Viglietto sarà rilasciato dalla Cassa di Uffizio della Commissione, a S. Marco in Canonica, al N. 319, verso l'esborso di un fiorino, a cominciare dal giorno 20 del dicembre corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* verranno giornalmente pubblicati i nomi di quei caritatevoli, che avranno sodisfatto agli ufficii di felicitazione per il prossimo novello anno mediante l'acquisto di uno o più Viglietti.

Venezia 7 dicembre 1858.

Il Presidente
† ANGELO Patriarca.
Il Segretario M. Prina.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1523. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito a partecipazione 10 corrente N. 1986 ricevuta il dì 13 detto dell'I. R. Superiorato ecclesiastico militare della II. Armata in Verona, essendo venuti noi a conoscere essere rimasto vacante presso l'I. R. reggimento d'infanteria barone Wernhardt N. 16, il posto di Cappellano, la cui presentazione spetta di diritto *in solidum* a questo Patriarcato, invitiamo tutti i sacerdoti della Monarchia, i quali desiderassero di aspirarvi, a produrre a questa Curia entro il perentorio termine di giorni venti dalla data del presente la loro petizione corredata dai seguenti ricapiti:

a) fede di nascita, dalla quale risulti, che non oltrepassano gli anni 40 di età;

b) patenti della Ordinazione;

c) documento comprovante che almeno per tre anni abbiano sostenuta con operosità la cura delle anime;

d) attestati d'illibata condotta sì morale che civile, del godimento di una perfetta salute, e dei servigii ecclesiastici che avessero per avventura prestati;

e) certificato di conoscere, parlare, scrivere perfettamente oltrechè la lingua italiana anche l'alemanna;

f) documento di avere la necessaria cultura nelle scienze ecclesiastiche e principalmente nelle teologiche, nonchè di aver conoscenza delle prescrizioni canoniche, e di quelle pubblicate in questi II. RR. Stati relativamente ai doveri dei Cappellani militari;

g) tabella della nazionalità e delle qualifiche che li riguardano.

Dalla Curia patriarcale, Venezia 16 dicembre 1858.

† ANGELO, Patriarca.
Gio: Batt. Canonico Ghega, *Cancell. patriarcale.*

N. 37156. AVVISO. (3. pubb.)

Nelle viste di buon ordine, ed onde evitare la confusione ed il soverchio ritardo alle rive del Gran Teatro la Fenice, tanto all'arrivo che alla partenza delle gondole, questa I. R. Direzione di Polizia deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Per l'arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli Rivi, quello cioè delle Ostriche, e quello dell'Albero. Sarà quindi collocata all'ingresso dei detti Rivi un'apposita barca, con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l'accesso, ma non così la sortita. Gli altri Rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale durante le ore dello spettacolo.

2. Per la partenza, viene invece fissato il solo Rivo Memmo detto anche della Verona, e perciò allo sbarco del detto Rivo, che mette in quello di S. Luca o delle Poste, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l'accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei Rivi delle Ostriche e dell'Albero, come all'art. 1.

3. Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il Rivo Memmo, ch'è quello della sortita, e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel Rivo delle Ostriche lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4. Pel rivo dell'Albero o delle Poste, ch'è uno dei due pei quali si può aver libero l'accesso alle Rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell'I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello della Verona, come all'articolo 2.

5. Le rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazii rispettivi.

6. Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle rive non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso al Rivo di sortita, cioè quello della Verona.

7. Un apposito I. R. impiegato di Polizia disporrà quant'occorre per l'effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll'immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all'osservanza di queste discipline, e così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 17 dicembre 1858.
L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 24074. AVVISO. (2. pubb.)

Col presente si avvisano tutti i coscritti che per età devono far parte della prossima leva militare 1859 che secondo il § 4 della nuova legge 29 settembre p. p. pel completamento dell'armata le operazioni di reclutamento comincieranno col febbraio 1859.

Quei coscritti che si trovano a domicilio vengono diffidati a non allontanarvisi senza essere forniti del necessario ricapito di viaggio.

Chi venisse colto in mancanza sarebbe trattato irremissibilmente di contravvenzione, cioè dopo esaurita la sommaria procedura di Polizia, gli verrebbe applicata, secondo le circostanze, o una multa da uno a cento fiorini già di convenzione, od un arresto da sei ore a quattordici giorni a termini del § 23 dell'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1857 N. 32 contenente le norme di Polizia pei ricapiti di viaggio, combinato col § 4 dell'altra Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854 N. 102.

I coscritti poi che dimorano fuori del luogo di ordinario domicilio muniti di regolari ricapiti di viaggio sono diffidati a ripatriare in tempo da poter adempire in persona i doveri di coscrizione.

Non presentandosi, l'assenza legale per sè sola non sarà valutata come sufficiente scusa, sia per far valere un titolo d'esenzione dal servigio militare, che non venisse insinuato nell'utile tempo che sarà assegnato giusta il § 27 della legge, sia per inapplicazione del titolo e pena di refrattarietà al coscritto moroso all'adempimento del dovere di coscrizione. Non si avrà riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, e la refrattarietà sarà irremissibilmente applicata.

E, onde ogni coscritto conosca le conseguenze della trascuranza, o dell'inobbedienza alla requisizione pel reclutamento, si riportano qui sotto i §§ 27 e 45 della nuova legge.

Si esortano i genitori, tutori e parenti dei coscritti ad essere solerti che i giovani a loro appartenenti od affidati non incorrano in spiacevoli emergenze.

Le II. RR. Autorità di Polizia, i loro Agenti, l'I. R. Forza pubblica sono invitati a cooperare dal canto loro, che il presente Avviso sorta i desiderati effetti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 13 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

§ 27. L'Autorità distrettuale pubblica le liste nei Comuni coll'avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un'ommissione od inscrizione inesatta, od

b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come notoriamente inabile od esente d'ufficio o

c) creda di essere esente dall'obbligo di entrare nell'armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all'Autorità distrettuale entro il termine da stabilirsi dalla medesima secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccetto soltanto il caso in cui non fosse stato possibile di farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva ed omette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza) dovrà servire oltre l'ordinaria capitolazione (§ 6) ancora un anno qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto sino a quattordici giorni, e nel secondo con arresto sino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l'età di 36 anni (§ 2) e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe d'età era inabile al servigio, verrà punito con arresto sino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi della refrattarietà vengono puniti con arresto sino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell'importo di ventiquattro fiorini val. austr. da corrispondersi dall'Erario verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

N. 19199. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Adria, frazione di Stellà, ed affigliato per le leve di sale, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa di Adria, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 881 : 5 : 0 valore L. 5347 : — pari a fiorini nuovi 1871 : 45.

Sale libbre 6070 : 0 : 0, valore L. 2428 : — pari a fiorini nuovi 849 : 80.

Marche da bollo pel valore di L. 44 : — pari a fiorini nuovi 15 : 40.

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e di quelli di vendita minuta, L. 791 : 88, pari a fiorini nuovi 277 : 16.

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori, di L. 121 : 40, pari a fiorini nuovi 42 : 49.

Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per 100 del valore, di L. — : 44, pari a fiorini nuovi — : 15. Totale, austr. L. 913 : 72, pari a fior. nuovi 319 : 80.

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, prima delle ore 12 meridiane del giorno 30 dicembre a. c., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, e corredate dei documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da Bollo vacante , alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 185 N. , pubblicato dall'I. R Intendenza di finanza in Rovigo, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di austr. L. (in lettere o cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo, in

N. 33622. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Pordenone, Sacile, Bandida di Annone e Roveredo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Pordenone sarà tenuta nel giorno 10 gennaio p. v., alle ore 10, un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa d'acquisto del sotto specificato legname, cioè:

Lotto I. di N. 431 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Sacile nel Comune di Annone, della presuntiva solidità di piedi cubi viennesi 6316 : 11 e del valore complessivo di fior. austr. 2747 : 86.

Lotto II. di N. 407 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Bandida di Annone, della presuntiva solidità di piedi cubi di Vienna N. 4746 : 7 e valore complessivo di fior. austr. 2183 : 43.

Lotto III. di N. 407 fusti o pezzi di fusto esistenti sui depositi del R. bosco Roveredo, in Comune di Pasiano, della presuntiva solidità di piedi cubi N. 5600 : 9 e valore complessivo di fior. austr. 2436 : 33.

Lotto IV. di N. 46 klafter legna grossa e morella e N. 2.56 centinaia fascine esistenti sui depositi dei RR. boschi Sacile e Bandida di Annone, del complessivo presumibile importo di fior. austr. 245 : 98.

Lotto V. di N. 42 $^1/_2$ klafter legna grossa e morella e N. 52 $^1/_2$ centinaia fascine sui depositi del R. bosco Roveredo, del presumibile importo di fior. austr. 245 : 70, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta lotto per lotto e sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii suindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito fissato più sotto, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di rendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 8 dicembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 27531. 2. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 27 novembre a. c., Numero 25651, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale de' giorni 2, 3 e 6 dicembre corrente, essendo occorsi alcuni errori, si rettifica l'Editto stesso come segue:

In luogo di accettata M. Marchioro e figli, deve stare:

Accettata M. *Macchioro* e figli.

In luogo di alli signori M. Marchioro e figli di Trieste, deve stare:

Alli signori M. *Macchioro* e figli di Trieste.

Ciò rispetto alla cambiale.

Quanto ai giri:

In luogo di pagate all'ordine del sig. Steinzuhl et C.°, deve stare:

Pagate all'ordine *dei sigg. L. Steinkuhl* et C.°.

In luogo di pagate all'ordine de' signori Bideleux Daurant e C.°, deve stare:

Pagate all'ordine de' sigg. Bideleux *Daurand* e C.°.

In luogo di p. p. L. Steinzuhl e C.°, deve stare:

p. p. L. *Steinkuhl* e C.°.

In luogo di Trieste 10 novembre 1858. — Bideleux Daurant, deve stare:

Trieste 10 novembre 1858. — Bideleux *Daurand*.

Il presente si affigga a' luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 27532. 2. pubbl.

EDITTO.

In appendice all'Editto 27 novembre a. c., N. 25654, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 2, 3 e 6 dicembre corr., [illegible]

Trieste 5 ottobre 1858. - p. p. L. *Steinkuhl* et C.°.

In luogo di Trieste 10 novembre 1858. - Bideleux et Daurant e C.°, deve stare:

Trieste 10 novembre 1858. — *Bideleux Daurand* et C.°.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 27594. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Antonio Dolcibene, artista di canto, assente d'ignota dimora, che la ditta fratelli Marzi, coll'avvocato D'Angelo, produsse in suo confronto la petizione 20 dicembre corrente, N. 27594, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 220, in dipendenza alla cambiale secca: Reggio 11 settembre 1858, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Dolcibene di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
[illegible]

[illegible] tentrice.

Incomberà quindi ad esso Pistoresi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 8968. 2. pubbl.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierno decreto a questo Numero venne chiuso il concorso de' creditori stato aperto con Editto 1.° settembre 1852, Numero 6354, sulle sostanze del d.r Giuseppe Olivi di Treviso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 17 dicembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 27525. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Enrico Pistoresi rappresentante la ditta Pistoresi e C.° di Livorno assente di ignota dimora che la ditta Giuseppe Bianchini di Bologna coll'avv. Benedetti produsse in suo confronto nella suddetta sua qualità la istanza 20 dicembre corrente N. 27525 per sequestro cauzionale di 30 botti di canape esistenti presso la ditta Abram Errera in dipendenza al credito di L. 1007:83 e relativi interessi e che con odierno decreto facendovi luogo alla domanda venne intimata all'avv. di questo foro dott. Manetti che si è destinato in suo curatore ad actum e ritenuta depositaria la ditta detentrice. [illegible]

[illegible] gione dell'oberata eredità dell'ingegnere dott. Domenico Padovan già ordinata dal decreto 2 agosto p. p. N. 15591, e descritti nell'Editto pari data e numero contenuto in questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 16, 17 e 18 settembre p. p., sopra istanza dell'amministratore di esso concorso nob. Girolamo Pizzamano, vengono nuovamente redeputati i giorni 19 e 26 gennaio 1859, alle ore 11 ant. nei luoghi soliti di questo Tribunale da tenersi a mezzo d'un'apposita Commissione giudiziale ferme tutte le condizioni in esso Editto descritte.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 4902. 2. pubbl.

EDITTO.

Esaurito il patrimonio nel parziale pagamento de' creditori a termini del riparto 8 agosto anno c. si dichiara finito il concorso aperto sulle sostanze di Giovanni Battista Merlini di Pincara.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 29 novembre 1858.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 11872 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto ad Antonio Fiocardo di Girolamo, era domiciliato in Vicenza ed ora assente d'ignota dimora, che in seguito alla di lui istanza 25 maggio 1857 N. 5665, prodotta a mezzo del suo curatore avvocato Giov. Batt. Curti, per ispezione degli originali Allegati comunicati dal sig. Luigi Conod fu Moisè Federico commerciante di Losanna in Svizzera, colla petizione 22 aprile 1857, Numero 4290, venne a termine del ve- [illegible]

Si richiama quindi esso Antonio Fiocardo a presentarsi personalmente ovvero a far tenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, od istituire altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 ottobre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri, Dir.

N. 12418. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Bassano rende noto che, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, in questa residenza seguiranno nei giorni 13, 15 e 20 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti d'asta dei sottodescritti stabili ad istanza della Commissaria Munarini di Vicenza, e a pregiudizio di Adamo Fiorese, di Cismon, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta gl'immobili non potranno esser venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d'asta gl'immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario o deliberatarii dovrà coltivare da buono e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati, vietato d'escavar piante e tagliare ed a portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo deve esser verificato nel termine fissato dall'articolo quinto del presente capitolare, mediante deposito [illegible]

VII. Il possesso degli immobili viene concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà se prima non dimostrerà di avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degli interessi, come sopra indicato, di modo che da una rata annuale spirassero giorni 15 senza che fosse soddisfatta, si potrà senz'altro procedere a nuova subasta degli immobili a tutte spese del deliberatario o deliberatarii, che saranno inoltre responsabili d'ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in scadenza, potrà pure devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi a tutte spese del deliberatario, come all'art. IX.

XI. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione, o prestamento di evizione, lasciando agli aspiranti la cura di procurarsi quelle nozioni, che reputeranno più opportune, circa la realtà del fondo subastato.

XII. Le spese dell'asta e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso come oblatore per persona da dichiararsi, se non dimetterà mandato scritto, che obblighi il mandante stesso.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Corpo di terreno di pert. cens. 11 . 31, colla rendita di L. 47 : 12, con casa di civile abitazione, il tutto posto in Cismon, in contrà S. Marco, fra i confini levante Pavan, mezzodì Valle Battipigna e Benefizio parrocchiale, ponente strada postale e Benefizio suddetto, a monte Pavan suddetto e Martinato Gaspare. [illegible]

Riferimento al Censo stabile de' beni superiormente descritti:

N. di mappa 650, Z. A. V., pert. cens. 1. 47, rendita L. 2 : 88.

N. di mappa 653, A. A. V., pert. c. 1 . 53, rendita L. 6 : 09.

N. di mappa 654, Z. A. V., pert. c. 2 . —, rendita L. 6 : 12.

N. di mappa 655, casa, pert. cens. — . 61, rendita L. 28 : 80.

N. di mappa 656, orto, pert. cens. — . 08, rendita L. — : 23.

N. di mappa 657, pasc. arb. vit., pert. cens. 3 . 32, rendita L. 2 : 42.

N. di mappa 1022, pasc. cesp., pert. cens. 2 . 30, rendita L. — : 58.

Totale: pertiche censuarie 11 . 31, rendita L. 47 : 12.

Stimato il tutto del valore capitale depurato di a. L. 4890.

Lotto II.

Stalla grande con fienile sovraposto e scala esterna di pietra posta nellla località suddetta, ed a ponente del corpo primo descritto fra confini levante strada, mezzodì strada, ponente Rizzon, monte Matteazzi. Questa stalla in censo stabile è descritta al N. di mappa 1614, a. a. v. con stalla e fenile costrutto di muro, per pertiche 0 . 23, colla rendita di L. — : 78. — Questo Numero di mappa per Ordinanza N. 4939 dell'I. R. Direzione del Censo fu mutato d'estimo, e da L. 0 : 98 fu portato a L. 10 : 08.

Stimato del valor capitale depurato di L. 900.

Lotto III.

Corpo di terreno di pertiche cens. 14 . 55, colla rendita di L. 11 : 63 con casa colonica, rectius casolare, e stalla con fienile, il tutto posto tra i confini a levante e mezzodì beni comunali, ponente Vandin Giovanni, monte beni comunali.

Il casolare si compone di una cucina e caserina attigua, sopra la cucina di una camera coperta a lastre di pietra. Il fienile è [illegible]

[illegible] ta dell'appezzamento di terreno colpito al debitore Vincenzo Vittarelli, sull'istanze di Carlo Francesco Combi cessionario Carbonin, e quale descritto e stimato come nell'anteriore Editto 10 luglio p. p. N. 3460, che sotto le medesime condizioni resta fermo in ogni altra sua parte, quale inserito nella Gazzetta Uffiziale 10, 11, 12, agosto precorso nei progressivi N. 180, 181, 182.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Mestre, 10 dicembre 1858.
L'Imp. R. Consigl. Pretore
MEMMO.

N. 21914. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 gennaio e 23 febbraio 1859 alle ore 12 merid. nei locali di residenza di questo Tribunale si terranno i due primi esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato sopra istanza 20 luglio p. p. N. 14948 di Giacomo Levi in confronto di Giovanni Zeffiri ed altri alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'immobile sarà deliberato al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima dello stabile.

III. Finita la gara sarà restituito meno quello del deliberatario che rimarrà in Giudizio a garanzia dei patti della delibera.

IV. Entro giorni otto dalla delibera stessa dovrà il deliberatario versare nella Cassa di questo Tribunale il prezzo d'acquisto, ed in pezzi da 20 carantani esclusa qualunque carta o qualsiasi surrogato.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo l'esecutante potrà tosto procedere al reincanto a tutto di lui pregiudizio e spese erogando a ciò il deposito [illegible]

[illegible] te solo inscritto nello stabile volesse rendersi acquirente sarà esente del preventivo deposito del decimo come pure del prezzo d'acquisto fino al suo credito ed avrà immediatamente il possesso del fondo deliberato per aver poi l'aggiudicazione relativa.

Descrizione dell'immobile
Comune di Venezia
Nella Parrocchia
di SS. Giovanni e Paolo
Campiello Santa Giustina.

Casa alli civici N. 3067, 3068, ai catastali NN. 35433-35434 colle due cifre una di L. 33 : 387, l'altra di L. 129 : 916, descritta nell'attuale estimo stabile del Comune censuario di Castello al N. 146 di mappa colla superficie di pert. metr. 0 : 05 e colla rendita di a. L. 107 : 25.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 26641. 3. pubbl.

EDITTO.

Si diffida l'ignoto detentore della sotto descritta cambiale, di cui fu chiesta l'ammortizzazione dalla ditta Delacarlière e E. Batiste di Parigi, con istanza 7 luglio p. p., Num. 15245, a presentarla a questo Tribunale entro il termine espresso di 45 giorni dalla terza inserzione del presente Editto; altrimenti sarà assecondata la domanda a senso dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1858.

Descrizione della cambiale:

Paris li 19 nov.° 1857.

B. P. Livres 539:40 autrichiennes.

Au quinze mai prochain payez pour cette première de change à notre ordre la somme de Livres autrichiennes cinq-cent-trenteneuf et cent. 40, valeur reçue en marchandises, que passerez suivant l'avis [illegible]

(*Segue il Supplemento N. 72.*)

ATTI UFFIZIALI

N. 10400. EDITTO. (2. pubb.)

Si diffida col presente l'avvocato di questo foro Pietro dott. Ferrazzi allontanatosi arbitrariamente dalla propria residenza a ritornarvi impreteribilmente nel termine di due mesi decorribili dalla terza ed ultima inserzione di questo Editto nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano, od altrimenti a giustificare nel detto termine il motivo del suo allontanamento, avvertito, che in caso contrario, sarebbe dichiarato dimissionario, e verrebbe provocata senz'altro la sua destituzione.

Ciò si pubblichi per tre volte consecutive nelle dette Gazzette di Venezia e Milano, e si affigga all'Albo di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 14 dicembre 1858.
Il Presidente, VENTURI.
G. Vidoni.

AVVISO. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato l'assicurazione del fabbisogno degli articoli qui appiedi descritti, occorribili alle Commissioni dell'abbigliamento militare per l'armamento, ed allestimento delle truppe, da effettuarsi mediante trattative di offerte.

Le offerte devono venir presentate in piena regola soltanto pel fabbisogno occorribile nell'anno 1859.

A quei fornitori, i quali sino ad ora mostrarono capacità e solidità nell'eseguimento delle loro imprese, verrà accordato di poter inoltrare offerte per gli anni 1859, 1860 e 1861.

Per la destinazione del quantitativo di fornitura per l'anno 1859 assume cioè il Comando superiore dell'armata l'obbligo di accordare a tali fornitori, in ciascuno dei seguenti due anni, la metà del quantitativo, assegnato da fornirsi nel 1859, e si riserva di alzare in modo corrispondente questo quantitativo, fissato ad un dipresso colla metà: in base delle dichiarazioni dei fornitori, da attendersi negli anni 1860 e 1861 in seguito della pubblicazione delle offerte: ed a norma della comprovata capacità dei medesimi nell'eseguimento delle forniture: come anche con riguardo sul fabbisogno che avesse ad occorrere.

Nelle offerte dovranno i prezzi richiesti per la fornitura da prestarsi nell'anno 1859 venire espressi in cifre e lettere, ed in moneta nuova austriaca. Riguardo ai prezzi per gli anni 1860 e 1861, deve un cotale fornitore dichiarare che egli si chiama contento coi prezzi all'ingrosso ottenuti dall'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata per il rispettivo anno dietro l'attuale deliberazione.

Saranno però presi in considerazione quei fornitori i quali su questi prezzi all'ingrosso faranno un ribasso consistente in procenti, che dovranno venire dichiarati con cifre e lettere.

Qualora ad uno di codesti solidi offerenti, in forza di un ribasso troppo tenue fatto sui prezzi offerti all'ingrosso per gli anni 1860 e 1861, non potesse venire accordato un contratto triennale, nulla di meno verrà messo a parte della fornitura per l'anno 1859 in ciò che spetta a quegli articoli, che saranno stati offerti ad un prezzo accettabile; rimarcando però che la grandezza dipende dal quantitativo offerto per l'anno nominato, e dal fabbisogno.

Tutti e quanti gli articoli devono venir forniti, tanto per la qualità come anche per la forma a norma dei campioni ostensibili presso le Commissioni dell'abbigliamento militare, riguardandoli però come il minimo per ciò che concerne la qualità del genere. La fornitura avrà luogo in rate, che alla chiusa del contratto, verranno più da vicino fissate, e dovranno terminare coll'ultimo di dicembre 1859.

Quali articoli abbiano ad essere offerti si potranno rilevare dall'elenco qui unito, e si potrà offerire un numero sempre maggiore, ma non mai minore di quello che nel medesimo quale minimo, venne apposto.

Da ciascun concorrente deve essere presentato coll'offerta un certificato, che in seguito a Sovrana Risoluzione del 23 ottobre 1855 va esentuato dal bollo, pel quale il medesimo viene dichiarato dalla Camera arti e commercio, o in mancanza di questa, dalla rispettiva Autorità locale, abile ad eseguire nei termini stabiliti la fornitura di tutti quegli articoli da lui offerti senza alcuna opposizione, ma bensì con tutta la fiducia e sicurezza.

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata non si contenterà più dei certificati prodotti dagli offerenti della Gallizia estesi, o firmati soltanto dalle Autorità locali, o dagl'II. RR. impiegati del Circolo.

Ogni offerta non accompagnata da un tale certificato non verrà punto presa in considerazione, ancorchè i prezzi tornassero vantaggiosi all'Erario.

Onde prender parte alla fornitura, l'offerto quantitativo, ed il ragguaglio del richiesto prezzo, a confronto dei prezzi di tutta la concorrenza, non formeranno il regolo, ma bensì saranno poste sulla bilancia ancora le sinora comprovate capacità di prestamento, ed in especial modo i meriti acquistatisi dal fornitore per le ottime qualità dei generi, e per l'eseguimento nei tempi prescritti, indi la sua solidità e la buona fiducia.

Nell'offerta, la quale deve essere fatta a norma del formulario in questo Avviso contenuto, devesi indicare la Commissione delle monture a cui si vuole prestare la fornitura; il quantitativo, la cui modificazione per altro viene espressamente riservata alla Superiorità, ed il prezzo d'ogni singolo articolo con precisione in cifre ed in parole, come anche in moneta nuova austriaca. Offerte per gli anni 1860 e 1861 condizionano soltanto la dichiarazione, che l'offerente si contenta coi prezzi all'ingrosso, dietro l'attuale deliberazione, dall'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ottenuti pel rispettivo anno, aggiungendovi quei ribassi consistenti in procenti, che lo stesso offerente crederà poter fare sui medesimi prezzi in corso.

Se un fornitore si offre di voler fornire non solo per una ma per parecchie Commissioni delle monture, direttamente nel luogo, ove esse si trovano, in tal caso deve egli presentare per ciascuna Commissione delle monture militari un'offerta separata oltre l'avallo: il certificato poi per la sua abilità, che deve pronunciarsi sopra tutte e quante le proposte forniture, basterà che sia unito ad un'offerta sola.

Ciascuna offerta deve essere inoltrata sotto una coperta sigillata, che si vedrà qui appiedi nel formulario indicata.

Per garanzia dell'offerta dovrà essere fatto un deposito consistente nel 5 per 100 di tutto il complessivo valore, che risulta dai prezzi richiesti per tutti gli articoli offerti; e questo deposito, detto propriamente avallo, sarà consegnato ad una Commissione delle monture militari, ovvero ad una qualche Cassa di guerra, tranne quella di Vienna; e verrà fatto od in contanti, oppure in obbligazioni di Stato al corso della Borsa, od anche in istromenti ipotecarii, approvati già dall'I. R. Procuratura delle finanze, e riconosciuti dalla medesima accettabili.

I contanti depositati qual danaro di pentimento sono da specificarsi sempre coll'importo ragguagliato sulla nuova moneta austriaca messa in corso.

La cartella di deposito ottenuta dalla Cassa per il depositato avallo, deve essere inoltrata in pari tempo colla sigillata offerta, ma sempre però una coperta separata, e pure sigillata, come indica il formulario qui alla fine dell'Avviso inserito.

Per togliere qualunque difficoltà cagionata dal troppo affollamento dei concorrenti e per agevolare i mezzi di fare in tempo debito i depositi, si raccomanda di fare i medesimi con ogni sollecitudine presso a qual si voglia Cassa di guerra, eccettuatane quella di Vienna, come si è già detto, oppure a qualunque delle Commissioni dell'abbigliamento militare, ormai autorizzate per l'accettazione.

Le offerte e gli avalli da presentarsi separati, hanno da essere inoltrati, qualora non possano aver luogo prima, al più tardi pel giorno 5 gennaio 1859 agl'II. RR. Comandi generali dello Stato, o pel giorno 14 gennaio 1859 all'ecc. I. R. Comando superiore dell'armata; ed in tal giornata alla più lunga sino alle ore 12 meridiane: ed avvertesi che le offerte, le quali arrivassero, o si presentassero più tardi del termine prescritto, non saranno prese in alcuna considerazione.

Per il mantenimento delle loro offerte restano i concorrenti risponsabili col loro avallo sino alla fine di febbraio 1859, e resta libero all'Erario in caso di stringente bisogno di far incominciare la fornitura verso bonifico dei prezzi offerti subito dopo l'inoltrazione fatta delle offerte.

Non saranno riconosciute quelle offerte che non fossero fatte in piena regola, o non venissero accompagnate dagli avalli, o si trovassero con condizioni differenti dalle qui accennate.

I modelli, che servir devono per campioni, a tutti gli articoli occorribili, come anche le condizioni più dettagliate per stabilire e fermare i contratti di fornitura possono essere sempre visti nelle consuete ore d'Ufficio presso le Commissioni dell'abbigliamento militare; e perchè questo abbia ad aver luogo, dovrà essere espressamente dichiarato nella medesima offerta.

Riguardo agli articoli di stagno ad uso degli Ospitali militari si deve rimarcare espressamente, che le scodelle, ed i bicchieri per bere, poi le brocche devono essere di stagno fino, il quale alla prova chimica, che verrà fatta, abbia a contenere ad summum l'uno per cento di piombo, o di altro ammissibile metallo.

Le sputaiuole possono contenere il 60 per 10 di stagno fino, ed il 40 per 100 di piombo.

Dopo seguita l'approvazione delle offerte saranno tenuti gli offerenti a passare alla chiusa dei contratti formalmente, e di far munire del bollo di prescrizione uno dei conformi esemplari a loro proprie spese.

ELENCO degli oggetti che occorrono nell'anno 1859 alle Commissioni dell'abbigliamento militare, e per la cui fornitura in via di contratto devono essere presentate le offerte.

Minimo dell'offerta	DENOMINAZIONE	I prezzi sono da offerirsi per
	Oggetti di passamantiere e cordonarie.	
50 braccia	Bordi doppi di tutto oro strisciati	1 Lotto
50 »	Bordi semplici di tutto oro strisciati	»
50 »	Bordi doppi di tutto argento strisciati	»
50 »	Bordi semplici di tutto argento strisciati	»
200 »	Bordi di lana d'Ispahan pei giaccò dei sergenti	1 bracc.
1000 »	» » » caporali	»
1000 »	» » per la gualdrappe	»
1000 »	» » per le tasche da sciabola	»
1000 »	» » per le fascie degli ulani	»
1000 »	» » bianchi ai veladoncini dei tamburini e guastadori	»
600 paia	Bordoncini alle spallette pegli ulani	1 paio
30 braccia	Bordoncini d'oro	1 lotto
50 »	Bordoncini con lista bianca di seta gialla alti 1/2 poll. per distinzione	1 bracc.
100 »	Bordoncini senza » » »	»
200 »	Bordoncini alti 1 linea di filo bianco per le camicie dei marinai	»
2000 »	Bordoncini » 1/2 » » »	»
600 »	Nastri di fioretto di seta alle bandierette pegli ulani	»
40 »	Nastri di seta per le bandiere e pei stendardi	»
40 klafter	Nastri di gomma kautscwauk	1 klafter
1000 pezzi	Rosette di lana Ispahan pei berretti	1 pezzo
2000 »	Port d'epée o fiocchi per la fanteria	»
1000 »	» » » cavalleria senza fortezza	»
1000 paia	Spallarini ai veladoncini degli ulani	1 paio
1000 guarniz.	Frangie » »	1 guarn.
100 braccia	Tiratoi alle tende delle cappelle	1 bracc.
100 »	Tiratoi alle tende ordinarie	»
100 »	Bindelli di refe per le stecche alle fratture	»
60 »	Bindelli di refe per i sacchi da porvi le fasciature	»
600 »	Bindelli di refe per uso di tiranti ai czisme degli ussari	»
100 »	1 pollice alte corde di lino per le tende	»
100 »	3/4 » » »	»
100 »	8/12 pollice alti, bindelli di filo di lino bianco	»
100 »	Cordelle di fortezza alle tende	»
1 pezzi	Pendagli da sciabola ricamati in seta	1 pezzo
1 »	» » » lana d'Ispahan	»
1000 »	Bindelli di filo, tessuti e lunghi 30 braccia ed alti 2 1/2 pollice	»
2000 »	Bindelli di filo, tessuti e lunghi 30 braccia ed alti 2 pollice	»
1000 »	Bindelli di filo, tessuti e lunghi 30 braccia ed alti 1 pollice	»
60 braccia	Cordella di lino pei sacchi ad uso delle fratture	1 bracc.
6 dozzine	Cordellette con ferretti di ottone pei sacchi ad uso delle fratture	1 dozz.
1000 braccia	Cordoni di lana d'Ispahan pei giaccò dei vice caporali	100 br.
3000 »	» » » pegli Atilla o vestiti ussari quadrangolari	»
10000 »	» pei calzoni ungheresi, di lana ordinaria	»
20 »	» per le tende delle cappelle	»
100 »	» » ordinarie	»
5000 »	» rotondi di pelo di camello neri	»
500 pezzi	» pendenti ai giaccò degli ussari	1 pezzo
500 »	» » vestiti degli ussari	»
500 »	» » czapka o berrettoni degli ulani	»
200 »	» » corni da caccia	»
1000 guarniz.	Asole griggie pei mantelli della fanteria	1 guarn.
100 pezzi	Cinture pegli ussari	1 pezzo
60 »	Cordoni con fiocchi per le trombe	»
600 dozzine	Rosette ai vestiti degli ussari	1 dozz.
100 pezzi	Animelle ai giaccò degi ussari	1 pezzo
	Cravatte e veli da collo.	
40000 »	Animelle per le cravatte con coperta o orlate con striscia di cuoio bianco	1 pezzo
10000 »	» » » » » nero	»
1000 »	Veli da collo pei soldati delle rimonte detti czikosen	»
	Lavori di pennacchiaio.	
1000 »	Pennacchi da cacciatori	»
10 »	» rossi pegli ussari	»
1000 »	» bianchi »	»
10 »	» di crena rossi pegli ulani	»
1000 »	» » neri »	»
	Oggetti da cintolaio.	
10000 dozzine	Bottoni di ottone grandi per la fanteria e cavalleria	1 dozz.
2000 »	Bottoni di ottone piccoli per la fanteria e cavalleria	»
1000 »	Bottoni di ottone grandi pei cacciatori con N.	»
200 »	Bottoni di ottone piccoli pei cacciatori con N.	»
1000 »	Bottoni di ottone grandi pegli ulani	»
200 »	Bottoni di ottone piccoli pegli ulani	»
6000 »	Bottoni di ottone grandi per l'artiglieria	»
1000 »	Bottoni di ottone piccoli per l'artiglieria	»
500 »	Bottoni di ottone grandi pel corpo della flottiglia	»
100 »	Bottoni di ottone piccoli pel corpo della flottiglia	»
12 »	Bottoni di ottone per le tasche da fasciature	»
500 »	Olive pei vestiti degli ussari	»
500 pezzi	Aquile senza insegna pei giaccò	1 pezzo
100 »	» con » »	»
500 »	Rose pei giaccò	»
50 »	Aquile agli elmi della cavalleria	»
50 »	Cimiero » della cavalleria	»
50 »	Orlatura ai visetti della cavalleria	»
50 »	» alle creste della cavalleria	»
50 paia	Forchette laterali della cavalleria	1 paio
50 pezzi	Bottoni a boccola con lunghe viti agli elmi della cavalleria	1 pezzo
50 »	» » corte » »	»
50 »	Alari alle madre viti agli elmi della cavalleria	»
50 »	Madre viti agli elmi della cavalleria	»
50 guarniz.	Squame con boccoli laterali ai legacci di squama agli elmi della cavall.	1 guarn.
100 pezzi	Insegne con aquila pei cacciatori	1 pezzo
100 »	» numero »	»
10 »	» »	»
10 »	pei czikos ed i beresez dei Dipartimenti degli stalloni	»
20 »	Asole doppie da riporvi i timpani pei tamburi	»
1 paio	Capocchie ai timpani pei tamburi del capo tamburo del reggimento	1 paio
10 »	» » » » ordinarii	»
1000 »	Teste di lione ai berrettoni degli ulani grandi	1 pezzo
1000 »	» » » » piccole	»
100 guarniz.	Squame ai legacci squamosi pei berrettoni degli ulani czapka	1 guarn.
100 pezzi	Rose ai pennacchi di crena » » »	1 pezzo
	Oggetti da ottonaio.	
1000 »	Fibbie di ottone alle coreggie pei giaccò	1 pezzo
2000 »	Fibbie di ottone » per tener fermi in testa i giaccò	»
100 »	Fibbie di ottone ai legacci di squame pegli elmi della cavalleria	»
100 »	Fibbie di ottone » » pei berretti degli ulani	»
60 »	Fibbie di ottone alle berrette dei soldati e domestici	»
2000 »	Fibbie di ottone alle fascie degli ulani	»
10 »	Fibbie di ottone alle coreggie delle tasche per le fasciature	»
10 »	Fibbie di ottone ai sacchi ad uso di bagaglio per la marina	»
60 »	Granate pei granatieri	»
60 »	Bombe pei racchettieri	»
10 »	Bottoni doppi pei sacchi portanti le fasciature	»
100 »	Cifre di pakfong	»
100 »	Lettera K »	»
100 »	» R »	»
100 »	» T »	»
	Oggetti di stagnaio.	
20000 dozzine	Bottoni di stagno grandi per la fanteria e cavalleria	1 dozz.
4000 »	Bottoni di stagno piccoli per la fanteria e cavalleria	»
1000 »	Bottoni di stagno grandi pegli ulani	»
200 »	Bottoni di stagno piccoli pegli ulani	»
500 »	Olive di stagno ai vestiti degli ussari	»
1000 pezzi	Palle da impiombare	1000 p.
1000 »	Scodelle di stagno fino	»
1000 »	Bicchieri di stagno fino	»
100 »	Brocche di stagno fino	»
500 »	Sputaiuole » ordinario	»
	Lavori da guantaio.	
2000 paia	Guanti di pelle	1 paio
300 pezzi	Cinti semplici	1 pezzo
100 »	» doppi	»
200 »	Sospensorii	»
100 »	Compressorii per salassi	»
	Oggetti da bottonaio.	
10000 dozzine	Bottoni di osso bianchi per gilet	100 doz
5000 »	Bottoni di osso » per pantaloni per l'artiglieria	»
60000 »	Bottoni di osso neri grandi	»
20000 »	Bottoni di osso » piccoli	»
20000 »	Bottoni di unghia di animale per gli stivaletti	»
10000 »	Bottoni di unghia di animale pei calzoni della cavalleria	»
	Oggetti di funaiuolo.	
60 braccia	Cinghie alle rastrelliere e tende	1 bracc.
100 klafter	Cinghie ai sacchi per l'artiglieria	1 klafter
100 »	Cinghie alle fiaschette	»
60 braccia	Cordicelle da fronte per le tende delle cappelle	1 bracc.
60 »	Cordicelle da tiranti per le tende delle cappelle	»
60 »	Cordicelle da fronte » ordinarie	»
60 »	Cordicelle da tiranti » ordinarie	»
100 »	Cordicelle grosse 4/12 pollice, per le tende	»
100 »	» » 3/12 » »	»

Minimo dell'offerta	DENOMINAZIONE	I prezzi sono da offerirsi per
	Ancora oggetti da funaiuolo.	
2000 pezzi	Funicelle non apparecchiate per le capezze	1 pezzo
100 paia	Funicelle pei foraggi	1 paio
100 pezzi	Funicelle per tener fermi i cavalli	1 pezzo
10 »	Funicelle di lino, 5 klafter lunghe pei tamburri	»
1000 braccia	Spago forcino ordinario	1 brac.
1000 »	grosso 1 linea, spago forcino	»
10 funti	Spago fino	1 funto
100 »	» mezzano	»
100 »	» ordinario	»
10 »	» mezzano bianco	»
600 pezzi	Funi da impaccare a macchina, lunghe 2 klafter	1 pezzo
600 klafter	» ordinarie	1 klaft.
6 paia	Corda per le macchine da impaccare	1 paio
6 pezzi	Cordoni lunghi 8 klafter per l'armamento dei pionieri	1 pezzo
6 »	» » 15 piedi » »	»
6 »	Spago forcino lungo 3 piedi	»
	Istromenti da fiato.	
1 »	Corno da segnale per lo stato maggiore	»
5 »	» » per le compagnie	»
50 »	Bocchini pei corni da segnale	»
5 »	Trombe con bocchini	»
	Oggetti da anellaio.	
100 »	Fibbie di ferro imbrunite grandi per le tracolle	100 p.
10 »	Fibbie di ferro imbrunite piccole per le tracolle	»
100 »	Fibbie di ferro imbrunite con ruolo	»
100 »	Fibbie di ferro imbrunite grandi ai pendagli delle sciabole	»
100 »	Fibbie di ferro imbrunite piccole ai pendagli delle sciabole	»
100 »	Fibbie di ferro imbrunite alle cinghie delle tasche da sciabola	»
100 »	Fibbie di ferro imbrunite ai foderi delle sciabole corte fatte a sega dei pionieri	1 pezzo
50 »	Fibbie di ferro imbrunite alle cinture pel corpo sanitario	»
50 »	Fibbie di ferro imbrunite » » della flottiglia	»
50 »	Fibbie di ferro imbrunite alle stecche per le fratture	»
1000 »	Fibbie di ferro imbrunite stagnate con ruolo pei calzoni dei marinai	»
10000 »	Fibbie di ferro inverniciate grandi con ruolo pei sacchi di mocciglia	100 p.
12000 »	Fibbie di ferro inverniciate piccole con ruolo pei sacchi di mocciglia	»
1000 »	Fibbie di ferro inverniciate grandi per le capezze delle stalle	»
1000 »	Fibbie di ferro inverniciate piccole per le capezze delle stalle	»
1000 »	Fibbie di ferro inverniciate grandi per le testiere	»
1000 »	Fibbie di ferro inverniciate mezzane per le testiere	»
1000 »	Fibbie di ferro inverniciate piccole per le testiere	»
1000 »	Fibbie di ferro inverniciate per le funi alle capezze	»
2000 »	Fibbie di ferro annerite per le giberne	»
1000 »	Fibbie di ferro annerite per le borse dei ferri da cavallo	»
100 »	Fibbie di ferro annerite per le coreggie alle carabine	»
500 »	Fibbie di ferro annerite con ruolo alle sottocinte per gli ussari	»
500 »	Fibbie di ferro annerite ai porta-staffe	»
100 »	Anelli di ferro imbruniti ai porta-sciabole	»
100 »	Anelli di ferro stagnati alle tasche da sciabola	»
1000 »	Anelli di ferro per le capezze degli stalli	»
1000 »	Anelli di ferro inverniciati quadrangolari ai bridoni	»
1000 »	Anelli di ferro inverniciati rotondi »	»
1000 »	Anelli di ferro anneriti per metà, alle sopracinte	1 paio
500 paia	Anelli di ferro anneriti pei porta-pistole	100 p.
100 pezzi	Anelli di ferro anneriti grandi ai puntelli per tener fermi i cavalli	»
100 »	Anelli di ferro anneriti piccoli » » » »	»
100 »	Anelli movibili di ferro con uncinetto pei puntelli suddetti	»
100 »	» anneriti » pei sacchi di mocciglia della fanteria	1 pezzo
100 »	» » » per le giberne dei carabinieri	»
100 »	Mollette di ferro imbrunite per le tracolle	»
10 »	Mollette di ferro » pei correggiuoli degli stendardi	»
100 »	Mollette di ferro » pei tamburri	100 p.
1000 »	Mollette di ferro annerite pei sacchi di mocciglia della fanteria	»
1000 »	Ferretti per i sacchi di mocciglia della fanteria	»
100 »	Mollette di filo di ferro alle bisaccie per le fasciature	»
100 »	Rampini alle giberne del corpo sanitario	1 guarn.
50 guarn.	Complette guarnizioni di ferro alle coreggie intorno al corpo dei corazzieri	»
50 »	» » » alle coreggie per le tracolle	»
1 »	» » » alle stesse pegli stendardi	»
	Lavori di agoraio.	
50000 pezzi	Fibbie di ferro inverniciate per cravatte	1000 p.
100 paia	Formentini di ferro per le tende grandi	100 pa.
100 »	» » » delle cappelle	»
1000 pezzi	» di ottone maschi pei vestiti degli usseri	100 p.
2000 »	» » femmine » »	»
100 »	Anellini di ottone ai sacchi per le cazzeruole	»
	Lavori da morsaio.	
1000 paia	Speroni alla tedesca	1 paio
100 »	» all'ungherese pegli ussari	»
1000 pezzi	Chiavelle pegli speroni	1000 p.
100 paia	Staffe	1 paio
100 pezzi	Stanghette per cavalli	1 pezzo
100 »	Barbozzali senza uncini	»
100 »	Anelli concatenati lunghi	»
100 »	Uncini per barbozzali	»
500 »	Morsi	»
50 »	Coreggiuole pei morsi	»
100 »	Stregghie con manico	»
	Chiodi e ferramenta.	
100000 »	Chiodi lattaruoli mezzani	1000 p.
100000 »	» da cerchi	»
1000000 »	» da suole	»
10000 »	» da tacchi	»
10 centin.	Filo di ferro pei giaccò e cappelli	1 cent.
10 pezzi	Manarini pei guastadori	1 pezzo
10 »	Scuri	»
100 »	Ramponi senza manico	»
60 »	Picconi con molle e chiodi senza manico	»
10 »	Badili puntivi, e vanghe senza manico	»
10 »	» piatti da gettare »	»
10 »	Trapani con manico e scarpa, requisiti pei pionieri	»
10 »	Ferri da marcare con manico » »	»
10 »	Seghe » »	»
10 »	Porta-seghe » »	»
10 »	Rampiconi » »	»
100 »	Chiodi da dinaro, lunghi 8 pollici	»
100 »	» lattaruoli » 3 »	»
100 »	» » » 4 »	»
	Oggetti da lattoniere.	
50 »	Fiaschette per la fanteria, di latta bianca	»
30 »	» pel corpo sanitario	»
100 »	Scodelle per gli ospitali	»
100 »	Bicchieri »	»
100 »	Sputaruole »	»
	Lavori da tornitore.	
500 »	Fiaschette non poste in ordine colla pelle	»
50 »	Comodine	»
1 paio	Timpani senza guarnizione pei capo-tamburri del reggimento	1 paio
50 »	» » tamburri ordinarii	»
1000 pezzi	Rose da sottoporre al panciale	100 p.
1000 »	» » alla stella in fronte	»
	Lavori da falegname.	
100 »	Cassettine di legno per le giberne della fanteria	1 pezzo
10 »	» » » del corpo sanitario	»
1000 paia	Cartocci per le pistole, soltanto in legno di faggio / di ontano / di alberella	1 paio
100 pezzi	Pivoli, ossia puntelli pei cavalli senza guarnitura di ferro, grandi	1 pezzo
100 »	» » » » piccoli	»
	Lavori di fabbro-ferraio.	
100 guarn.	Forniture complete alle selle per la cavalleria greve	1 guarn.
100 »	Forniture complete » » leggera	»
100 »	Forniture complete alle giberne della fanteria	»
100 »	Forniture complete » del corpo sanitario	»
	Lavori da sellaio.	
1000 paia	Archetti alle selle per la cavalleria greve	1 paio
1000 »	» » » leggera	»
2000 pezzi	Assicelle laterali alle selle	1 pezzo
	Lavori da stacciaio.	
10 »	Tamburri di ottone posti in ordine senza timpano	»
10 »	Casse da tamburro di ottone	»
	Oggetti da bruschinaio.	
1000 »	Stregghie pei cavalli	»
	Filacci e bombaci.	
1000 funti	Filacci fini di lino	1 funto
500 »	» di bombace (rimanenze della filatura)	»
500 »	Bombace (rimanenza dallo scardassamento)	»

FORMULARIO PER LE OFFERTE.
(Bollo da 30 car. nuovi.)

Offerta per la fornitura degli oggetti di anellaio all'I. R. Commissione dell'abbigliamento militare in N. N.

Io N. N. domiciliato in N. N. dichiaro con ciò di voler fornire i sottoindicati articoli ai prezzi apposti in via di contratto sino alla fine del mese di dicembre 1859.

Degli articoli da fornirsi		Prezzi in mon. nuova austr.				
Quantitativo	Denominazione	per	fi.	c.	dico fior.	dico c. n.

Ed in pari tempo confermo, che io ho veduto i campioni, come anche lette le condizioni del contratto; che mi sottometto alle medesime, ed a garanzia di questa mia promessa, e per l'andempimento esatto della medesima pieggio coll'avallo di . . . . fiorini . . . . carantani nuovi di moneta nuova austriaca, giusta l'Avviso pubblicato, separatamente in egual tempo inoltrato.

Il certificato comprovante la mia capacità di poter eseguire la fornitura è qui occluso.

Aggiunta per un contratto triennale.

Io prego di volermi accordare anche per gli anni 1860 e 1861, ciascuna volta, almeno colla metà del quantitativo assegnatomi nell'anno 1859, la fornitura, mentre io mi chiamo contento con quei prezzi all'ingrosso stati dall'ecceiso I. R. Comando superiore dell'armata accordati: ed in tal caso offro un ribasso sui medesimi prezzi in generale di . . . per cento

N. N. a dì . . . . . 1858.
(N. N. Firma di proprio pugno.)

FORMULARIO PER LA SOPRA-COPERTA DELL'OFFERTA.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata
(ovvero *Comando generale dello Stato*)
a N. N.

Offerta di N. N. per la fornitura degli oggetti da anellaio (o degli altri articoli che si credesse voler fornire.)

FORMULARIO PER LA COPERTA DELL'AVALLO.

All'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata
(ovvero *Comando generale dello Stato.*)
a N. N.

Avallo di N. N. per la fornitura di oggetti di anellaio (e qui si deve indicare la somma) . . . . fiorini . . . carantani in moneta nuova austriaca.

N. 3836. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Per l'erezione delle nuove linee telegrafiche nel Regno Lombardo-Veneto nell'anno 1859 e per le riparazioni delle linee esistenti, occorrono 4160 colonne di legno sano, di pino, pecchia od abete, ciascheduna della lunghezza di metri 8; la cima di esse colonne deve essere almeno della grossezza di metri 0.12; alla metà della prescritta lunghezza di non meno di metri 0.15 ed al fusto naturale, tutte le colonne devono essere perfettamente dritte, senza gruppi sporgenti, senza corteccia e difetti.

Tali colonne saranno da consegnarsi: in Recoaro o Valdagno 400, Vicenza 450, Verona 1840, Milano 1020, Bergamo 30, Colico 170, Pavia 150, Lodi 100, o pure in caso di una vantaggiosa offerta in qualunque stazione lungo la strada ferrata lombardo-veneta il numero totale. La somministrazione delle colonne deve cominciare entro sei settimane dal giorno, che l'I. R. Direzione dei telegrafi in Vienna ratificherà il relativo contratto.

Quelli che volessero prendere parte alla somministrazione del numero totale o pure per qualunque partita delle colonne sudescritte, avranno a presentare le loro offerte regolari non più tardi del giorno 16 gennaio 1859 a questo I. R. Ispettorato dei telegrafi in Verona.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi dello Stato,
Verona, 15 dicembre 1858.
ZELLI.

N. 1476. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Amministrazione del sotterraneo in Agordo nel veneto sono vacanti i seguenti posti di bassi inservienti con un salario settimanale in valuta austriaca come in appresso:

L'assistente del Sopragottomon sotterraneo con fiorini 6 soldi 30; primo Gottomon sotterraneo 5 : 60; secondo Gottomon sotterraneo 5 : 25; primo soprastante alla cernita 4 : 90; dispensiere dell'olio 4 : 37 : 5; pesatore pirite 4 : 37 : 5. I due ultimi posti sono riservati pei militari congedati.

Nel caso poi d'una promozione graduatoria possono venire pure vacanti i seguenti posti:

Primo, capo armatori fior. 4 : 20; secondo, idem 3 : 85; capo saiberi 4 : 72 : 5.

Tutti quegl'individui che sanno leggere, scrivere e conteggiare e che comprovono d'aver acquistate presso qualche Stabilimento montanistico delle cognizioni pratiche nei lavori sotterranei, ne indicheranno nelle loro suppliche l'età, religione, condotta politica e morale e la sana e robusta costituzione fisica, nonchè di possedere la lingua italiana almeno in tal grado di poter farsi ben intendere pel regolare servigio. Tali suppliche così corredate verranno insinuate presso l'Ufficio sottosegnato al più tardi entro il 10 del p. v. gennaio 1859.

Dall'I. R. Ispettorato minerale, Agordo, 4 dicembre 1858.

N. 527. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale di Rovigo un posto di consigliere, coll'annuo soldo di fiorini 1890 valuta austr., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1680 od anche 1470 valuta austriaca, vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge, a questa Presidenza, le loro suppliche, debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio uffiziale delle Gazzette di Vienna e Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati del Tribunale e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo, 13 dicembre 1858.
Pel Presidente, RANZANICI.

N. 917. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Soave è vacante il posto di Pretore, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1260 valuta austriaca. Si diffidano quindi tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica, conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 14 dicembre 1858.
FONTANA.

N. 39691. AVVISO. (3. pubb.)

Al posto di cancellista di classe III presso questa I. R. Luogotenenza, al quale va annesso il soldo di annui fior. 630 aumentabile per graduatoria ai fior. 735 ed 840 e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 12 gennaio 1859 a questa stessa I. R. Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 16 dicembre 1858.

N. 932. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di Segretario provveduto dell'annuo soldo di fior. 900 m. di c. pari a fior. 945 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 800 m. di c., pari a fior. 840 v. a.

Gli aspiranti dovranno quindi far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del Tribunale suddetto nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855; con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 19 dicembre 1858.
FONTANA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6411 e 7682. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza della signora Caterina Kovatsch vedova Ulliana, nel locale di residenza di questa Pretura si terrà nel giorno 17 gennaio 1859 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., un quarto esperimento d'asta in confronto de' signori don Luigi-Vito, Giovanni-Domenico, Enrico e Teresa del fu Pietr' Antonio Pez, e Giulio, Pietro, Giovanni, Romolo e Caterina fu Carlo-Metildo Pez, minori in tutela della madre Teresa Bertuzzi, di Porpetto, per la vendita al miglior offerente delle sotto descritte realità, con avvertenza che in questo quarto incanto la delibera seguirà a qualunque prezzo, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno vendute pezzo per pezzo come stanno descritte nella istanza, oppure tutte unite a seconda che sarà maggiore o il risultato delle offerte parziali sopra ciascun pezzo, od il risultato della offerta sulla totalità delle realità, e ciò nello stato e grado che si trovano.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore rilevato nella stima, ad eccezione della esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità, come pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro quattordici giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa di questa Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione della esecutante, che potrà compensarsi fino alla relativa concorrenza del suo credito convenzionato e delle spese tutte esecutive da liquidarsi.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte della esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione

delle realità poste in Porpetto.

1. Terreno arat. vitato con parte a palude e boschina, detta Riva, di pert. cens. 5.11, in catasto al N. 5-3, di campi 1, estimo a. L. 121:44, ed in mappa stabile a' NN. 361 e 803, rendita L. 11:90, dichiarato nell'istanza di pignoramento della quantità rilevata di campi 1.1.200. Stimato a. L. 366:40.

2. Terreno ar. nudo, detto Beurzat, di pert. 3.08, in catasto al N. 4-3, di campi —.3.33, estimo a. L. 107:12, ed in mappa stabile al N. 370, rend. L. 5:30, dichiarato della rilevata quantità di campi —.3.100. Stimato a. L. 368:80.

3. Terreno A. V., detto Banduzzi dell'Ola, di pert. 5.58, in catasto al Num. 51-4, di campi 1.—.148, estimo a. L. 105:32, in mappa stabile a' Num. 242 e 243, colla rendita di L. 8:75, dichiarato della verificata quantità di campi 1.2.63. Stimato aust. L. 513:20.

4. Terreno A. V. con gelsi d'impianto, detto Sterpet, di pert. 3.40, in catasto al N. 25-3, di campi 1.—.25, estimo a. Lire 88.38, mappa stabile al N. 1515, colla rendita di L. 5:85. Valore a. L. 190:80.

5. Terreno A. V., detto Sterpet, di pert. 2.99, in catasto al N. 21-3, di campi 1.0.33, estimo a. L. 88:38, in mappa stabile al N. 1513, colla rendita di a. L. 5:14. Stimato a. Lire 193:60.

6. Terreno A. V., detto Beldrina od Ara Citis, di pert. 19.64, in catasto al N. 53, di campi 2.—.03, estimo a. L. 20, ed in mappa stabile al Num. 1359, colla rendita di a. L. 10:21, dichiarato della riscontrata quantità di campi 5.2.80. Stimato aust. Lire 958.

7. Terreno boschivo ceduo forte, detto Sgobis o Verdiuri, di pert. 3.06, in catasto al N. 22-3, di campi —.1.125, estimo a. L. 16, ed in mappa stabile al N. 2353, rendita L. 1:85. Stimato a. L. 213:60.

8. Terreno prativo, detto Pracotin, di pert. 4.50, in catasto al N. 23-3, di campi 1, coll'estimo di a. L. 40:30, ed in mappa stabile al N. 1241, colla rendita di a. L. 4:18, dichiarato della verificata quantità di 1.—.136 campi. Stimato a. L. 174:20.

9. Bosco e prato, detto Prà torondo, di pert. 12.25, in catasto al N. 54-4, di 2.—.02 campi, estimo a. L. 107:20, ed in mappa stabile al N. 1261, colla rendita di a. L. 6:57, dichiarato della riscontrata quantità di campi 3 tavole 137. Stimato L. 720:40.

10. Bosco e prato ceduo forte, detto Aumar, di pert. 13.71, in catasto al N. 55-4, di 3.0.157 campi, estimo a. L. . . ., ed in mappa a' N. 1304 e 2348, colla rendita di L. 10:63, dichiarato della rilevata superficie di campi 5.1. Valore a. L. 800:40.

11. Terreno A. A. V., detto Fontaninis o Ponte di Pietra, di pert. 20.18, in catasto al N. 39-4 e del 40-4, di campi 4.—.45, estimo a. L. 360:78, ed in mappa stabile a' NN. 155, 1204 e 2340, colla rendita di L. 19:77, dichiarato della verificata quantità di campi 6.1.6. Stimato austr. L. 1507:14.

12. Terreno A. V., di pert. 22.94, detto Frascin, in catasto a' NN. 32, 33 e 34, di campi 5.2.196, estimo a. L. 586:71, ed in mappa stabile a' NN. 126 e 127, colla rendita di a. L. 39:46. Valore a. L. 2080.

13. Terreno ar. con gelsi, detto Angoria longa, di pert. 5.27, in catasto al N. 31, di campi 1.1.98, coll'estimo di a. Lire 139:86, ed in mappa stabile al N. 122, colla rendita di a. Lire 4:27. Stimato a. L. 591.

14. Terreno ar. con salici, detto Frascin, di pert. 3.31, in catasto al N. 29-4, di campi —.1.077, estimo a. L. 11:15, ed in mappa stabile al N. 131, colla rendita di a. L. 4:87, dichiarato della verificata quantità di campi 0.3.197. Stimato a. L. 285:40.

15. Terreno A. con salici, detto Frascin, di pert. 14.15, in catasto al N. 35-4, di campi 3, estimo a. L. 80:59, ed in mappa stabile a' NN. 91, 92 e 484, colla rendita di a. L. 20:25, dichiarato della ritenuta quantità di campi 3.0.02. Del valore di a. L. 1141:60.

16. Fondo incolto per cave di ghiaia, detto Angoria, di pert. 5.51, in catasto al N. 80, di campi 1.1.178, estimo a. Lire 15:62, ed in mappa al N. 186, colla rendita di a. L. 9:48, dichiarato della verificata quantità di campi 1.2.62. Stimato L. 375.

Villanova.

18. Bosco ceduo forte con poco palude, detto Chiarpenate, di pert. 11.40, in catasto al Num. 1-14 e 2-14, di campi 3, estimo a. Ltre 61:40, ed in mappa di Chiarisacco a' NN. 1012 e 10 3, colla rendita di L. 8:03, dichiarato della rilevata quantità di campi 3.1.30. Stimato a. L. 774.

20. Bosco ceduo forte con poco palude, detto Chiarpenate, di pert. 4.81, in catasto al N. 6-14, di campi 1.2, estimo a. L. 30, ed in mappa stabile a' NN. 1028 e 1029, colla rendita di L. 3:29. Prezzo a. L. 303:60.

21. Bosco ceduo forte con parte palude detto Chiarpenate, di pert. 2.30, in catasto al N. 3-4, di campi 1, estimo a. L. 22:57, ed in mappa a' NN. 1269, 1270, colla rendita di a. L. 2:30, dichiarato della verificata quantità di campi 1.0.141. Prezzo a. L. 146.

22. Bosco ceduo forte con parte palude, detto Chiarpenate, di pert. 3.36, in catasto al N. 4-14, di campi 0.3.0, estimo a. L. 15:35, ed in mappa al Num. 997, colla rendita di a. L. 1:51, dichiarato della rilevata quantità di campi 1.1.116. Valore a. L. 219:60.

23. Bosco ceduo forte con parte palude, detto Chiarpenate, di pertiche 3.80, in catasto al N. 5-14, di campi 1.2.0, estimo L. 30, ed in mappa al Num. 992, colla rendita di a. L. 1:71, dichiarato della verificata quantità di campi 1. Valore a. L. 228.

Chiarisacco.

24. Bosco ceduo forte e parte palude, detto Frascinati, di pert. 6.07, in catasto al N. 4-26, di campi 0.3.120, estimo L. 17:18, e nella mappa al N. 682, e colla rendita di a. L. 6:13, dichiarato della verificata quantità di campi 1.3. Valore a. L. 464:90.

25. Bosco ceduo forte e parte palude, detto Frascinati, di pert. 6.04, in catasto al N. 3-26, di campi 2, estimo a. L. 27:29, ed in mappa al N. 680, colla rendita di a. L. 4:10, dichiarato della verificata quantità di 1.1.135 campi. Valore a. L. 424 80.

26. Prato paludivo, detto Frascinuti, di pert. 8.44, in catasto al N. 2-26, di 1.1.105 campi, estimo a. L. . . ., ed in mappa al N. 677, colla rendita di a. L. 8:52, dichiarato della verificata quantità di 2.1.135 campi. Valore a. L. 601:60.

27. Prato, detto Marianis, di pert. 7.15, in catasto al N. 5-26, di campi 0.3.120, estimo a. L. 17.18, ed in mappa al N. 614, colla rendita di L. 5:65, dichiarato della verificata quantità di C. 1.3.166. Valore a. L. 429.

28. Prato, detto Marianis, di pert. 6.89, in catasto al N. 1-26, di campi 1.1.105, estimo a. L. 23:99:5, ed in mappa al Numero 643, colla rendita di a. Lire 5:44, dichiarato della rilevata quantità di campi 2. Del valore di a. L. 413:40.

Porpetto.

29. Casa dominicale, al vecchio villico N. 33 ed al nuovo N. 29, con aderente cortile ed orto, di pert. 5.65, non censiti nell'estimo provvisorio, e nella mappa non attivata a' NN. 574 e 575, di pert. 3.15, della quantità di campi 1.3 106, ed in mappa stabile a' NN. 574 e 575, colla rendita di a. L. 109:68. Del valore di a. L. 15,908:40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Fortezza e Comuni di Porpetto e S. Giorgio, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Palma, 29 novembre 1858.
Il R. Pretore
G. Nardi.

N. 7562. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura ne' giorni 26 gennaio, 16 febbraio e 16 marzo 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sulle istanze del nob. commendatore Vincenzo Asquini di Fagagna, si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale del diritto di comproprietà spettante per un quarto all'esecutato Angelo q.m Giovanni Ceccone detto Puz di Fagagna, sugl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Si procederà alla subasta del detto diritto di comproprietà per un quarto sopra gl'immobili in un solo Lotto.

II. Non verrà alcuno ammesso ad offrire senza il previo deposito a cauzione dell'asta in monete d'oro o d'argento a tariffa del decimo del valore d'un quarto relativamente al complesso degl'immobili, cioè di austr. L. 527:75. Sono fiorini 184:71 valuta austr.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto, calcolato l'eseguito deposito, in monete come sopra a tariffa, esclusa la carta monetata.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo entro i giorni 8; perderà il deposito, e si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche e comunali imposte dal giorno della delibera, nonchè le spese di essa e successive.

VI. Il diritto di comproprietà spettante all'esecutato si vende nello stato in cui si trovano tutti i vantaggi o discapiti, servitù e spese di qualunque natura sieno a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Nel terzo esperimento sarà venduto il diritto spettante all'esecutato a qualunque prezzo.

VIII. Sarà a cura e spese del deliberatario di chiedere la divisione degl'immobili onde conseguire il quarto competente all'esecutato in confronto de' suoi fratelli consorti e comproprietarii.

Descrizione degl'immobili siti in Fagagna.

1. Casa al mappale N. 3142, che si estende anche sopra il N. 378, di pert. cens. —.29. Stimato a. L. 1500 (Fior. 525).

2. Casa al N. 3157, di pert. cens. —.03. Stimata a. L. 350 (Fior. 122:50).

3. Corte al N. 3168, di pert. cens. —.03. Stimata austr. L. 7 (Fior. 2:45).

4. Stalla al N. 3174, di pert. cens. —.01. Stimata a. Lire 80 (Fior. 28).

5. Aratorio al N. 4042, di pertiche cens. 1.12. Stimato a. L. 150 (Fior. 52:50).

6. Prato al N. 6523, di pert. cens. —.39. Stimato aust. L. 23 (Fior. 8:40).

Stima totale: austr. L. 2111 (Fiorini 738:85).

Il presente si affigga qui e in Fagagna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele 22 novembre 1858.
Il R. Pretore
Colbertaldo.
Scaleo, Canc.

N. 9953. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone notifica alli tre ignoti villici colti nel giorno 28 luglio 1858 dall'I. R. guardia di finanza in prossimità alla frazione di S. Giovanni di Casarsa in contravvenzione al decreto italico sulla caccia 21 settembre 1805 che dall'I. R. Procura per l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine venne prodotta istanza N. 9953, chiedente atto della loro non comparsa per l'effetto che l'archibugio da essi abbandonato ed invenzionato abbia a ritenersi caduto in commesso, avvertiti che venne ad essi deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avvocato nob. d.r Tinti onde la pendenza possa proseguirsi e definirsi come di ragione.

Vengono quindi essi ignoti eccitati a comparire personalmente innanzi quest' I. R. Pretura all'A. V. del giorno 18 gennaio pr. v. 1858 a ore 9 ant. ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa od istituire essi stessi un patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno di loro interesse altrimenti dovranno a sè stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Pordenone, 22 ottobre 1858.
Pel Pretore in permesso,
Bissacco, Agg.
Zandonella, Canc.

N. 26424-26811. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che con odierno decreto pari numero venne chiuso il concorso di Antonio Bortolotti di Osvaldo, negoziante di merci in questa Città in Bocca di Piazza, stato aperto con Editto di questo Tribunale 3 aprile 1858, Numero 7368.

Il presente si affigga all'Albo, ne' luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo.
Venezia, 10 dicembre 1858.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 12965. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede Civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Elisabetta Fantoni fu Pietro, moglie ad Agostino Matteazzi, di Vicenza; cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di essa oberata ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di gennaio 1859, al confronto dell'avvocato dott. Giov. Batt. Sale, che viene nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato d.r Giuseppe Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 9 febbraio 1859, alle ore 9 antim., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 novembre 1858.
Il C. A. Presidente
Tournier.
Paltrinieri.

N. 6099. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che ad istanza della ditta Gioachino di Taddeo Wiel di Perarolo contro Valentino fu Antonio Doriguzzi Rossin di Danta, nei giorni 14 e 23 gennaio e 11 febbraio pr. v. dalle 9 ant. alle 3 pom. si terrà il triplice esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo secondo i numeri progressivi contenuti nel protocollo di stima ed a prezzo della stima o maggiore alli due primi esperimenti, ed al terzo anche a prezzo inferiore, ma colla riserva e riguardi voluti dai §§ N. 140 e 142 del Giud. Reg.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta mediante il deposito del decimo dell'importo della stima in quanto agli enti cui aspira; e rimanendo deliberatario dovrà entro giorni 14 dalla intimazione del decreto di delibera versare il rimanente prezzo nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno sotto pena di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

III. Dal deposito cauzionale d'asta sono esenti l'esecutante ed i creditori inscritti, i quali potranno d'altronde trattenere il prezzo di delibera fino all'esito della classificatoria che determina il rango ed il quarto di detto prezzo; limitatamente però agli enti sui quali ricade la rispettiva ipoteca e fino alla concorrenza del rispettivo loro credito rimanendo obbligati al versamento del residuo eventuale come all'art. precedente.

IV. Dal prezzo saranno da prelevarsi tutte le spese esecutive, senza uopo di attendere per esse la classificatoria, da liquidarsi da questa Pretura dietro specifica dell'esecutante.

V. Le spese successive alla delibera, come pure le imposte, staranno a carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non presta veruna garanzia sotto qualunque aspetto sopra gli enti posti in vendita.

BENI DA VENDERSI:

SITI NEL COMUNE DI DANTA, ED ALTRE.

N.	Località	Descrizione	L.	L.	Quarto L.
1.	Spessa N. di mappa 382, 383, 384.	Prato della superficie di passi 854.43, stimato a cent. 18 il passo, importano		L. 153:80	
		Fondo bosch.° di passi 2181.09, a c. 11 il passo		L. 239:92	
		Piante di abete sovrapposte come segue:			
		N. 2 da taglia cima 3 a L. 3:42	L. 6:84		
		N. 45 » cima 2 a » 2:28	» 102:60		
		N. 53 » cima 1 a » 1:14	» 60:42		
		N. 53 stangoni a » —:58	» 30:74		
		N. 88 remi a » —:40	» 35:20		
		N. 137 brasili a » —:16	» 21:92		
		N. 180 piccoli a » —:10	» 18:—		
		Somma	L. 275:72		
		Deducesi per infortunii il 4 per 0/0	L. 11:03		
		Depurato		L. 264:69	
		Importo totale		L. 658:41	
		Il quarto spettante all'esecutato ascende a			L. 164:60
		Confina a mattina eredi del fu Giacomo Bettina, a mezzodì eredi del fu Giuseppe Bettina, a sera chiesa parrocchiale di S. Stefano, ed a tramontana Frazione di Costalissoio.			
2.	Detto 388 usque 391, 393 e 394.	Aratorio, di passi 330.70, a cent. 74 il passo		L. 244:72	
		Prato a vicenda e prato semplice, di 1376:55 passi, a cent. 50		L. 688:27	
		Prato, di passi 2221.90, a cent. 13 il passo		L. 288:85	
		Piante sovrapposte di abete:			
		N. 2 da taglie 8, cima 2, a L. 6:07	L. 12:14		
		N. 1 da 8 cima	» 5:23		
		N. 24 da taglia, cima 2, a L. 2:28	» 54:72		
		N. 26 da cima a » 1:14	» 29:64		
		N. 46 stangoni a » —:58	» 26:68		
		N. 96 remi » —:40	» 38:40		
		N. 185 brasili » —:16	» 29:60		
		N. 180 piccoli » —:10	» 18:—		
		Somma	L. 214:41		
		Deducesi per tarizzi ed infortunii il 4 per 0/0	L. 8:57		
		Depurato		L. 205:84	
		Importo totale		L. 1513:03	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 378:26
		Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, a mezzodì eredi fu Giuseppe Bettina, a sera Melchior Doriguzzi Precettor e nob. Bortolo Gera, ed a tramontana col fondo contenzioso sotto descritto.			
3.	Spezza. N. di mappa 392.	Fondo boschivo in contesto colla Frazione di Casada, di passi N. 516.89, a cent. 11		L. 56:86	
		Piante di abete sovrapposte come segue:			
		N. 3 da taglia, cima 2, a L. 2:28	L. 6:84		
		N. 2 da cima, a L. 1:14	» 2:28		
		N. 6 stangoni, a L. —:58	» 3:48		
		N. 6 remi, a L. —:40	» 2:40		
		N. 6 brasili, a L. —:16	» —:96		
		N. 33 piccoli, a L. —:10	» 3:20		
		Somma	L. 19:26		
		Deduconsi per infortunii il 4 p. 0/0	L. —:77		
		Depurato		L. 18:49	
		Importo totale		L. 75:35	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 18:84
		Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, mezzodì strada, sera e tramontana Frazione di Casada.			
4.	Detto. N. 41.	Fabbrica ad uso di stalla e fenile, costrutta parte a muro e parte a legname, stimata co' relativi anditi e transiti		L. 774:43	
		Prato a mattina di detta fabbrica, di passi 15.60, a c. 57		» 8:89	
		Piante di abete sovrapposte, del depurato valore di		» 3:72	
		Somma		L. 787:04	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 196:76
		Cônfina: A tramontana strada, ed agli altri lati Melchiore Doriguzzi.			
5.	Val Festin. N. 1118 e 1119.	Aratorio di passi 460.62, e cent. 77 il passo	L. 354:67		
		Prato con poco zepp.°, di passi 264.70, a c. 43	L. 113:82		
		Fondo boschivo, di passi 47, a cent. 10	L. 4:70		
		Piante di abete sovrapposte, del valore depurato	L. 26:95		
		Somma		L. 500:14	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 125:04
		Confina a mattina Gio. Batt. e nipoti Doriguzzi, a mezzodì Comune di S. Stefano e Danta, a sera Domenico e nipoti Doriguzzi, ed a tramont.° chiesa parrocchiale di Candide.			
6.	D'Anta. N. 660.	Prato di passi 523.85, a cent. 20 il passo		L. 104:77	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 26:19
		Confina a mattina Bortolo Madalin, mezzodì Apollonio De Menia, sera Gio. Batt. e Maria Doriguzzi-Luttin, tramontana Osvaldo fu Giuseppe Doriguzzi Bozzo.			
7.	Fontigo. NN. 856, 857, 858, 866, 867, 868, 869, 874, 875.	Prato in parte sortumoso di passi 16372.25, a cent. 10		L. 1637:22	
		Fondo boschivo annesso di passi 1688.89, a cent. 9		L. 152:—	
		Piante di abete sovrapposte:			
		N. 3 da taglia, cima 2, a L. 2	L. 6:—		
		N. 58 da cima, a L. 1	L. 58:—		
		N. 51 stangoni, a L. —:58	L. 29:58		
		N. 57 remi, a L. —:40	L. 22:80		
		N. 180 brasili, a L. —:16	L. 28:80		
		N. 279 piccoli, a L. —:10	L. 27:90		
		Somma	L. 173:08		
		Deducesi per infortunii il 5 per 0/0	L. 8:65		
		Depurato		L. 164:43	
		Importo totale		L. 1953:65	
		Fenile sovrapp.° al d.° prato costrutto a legname	L. 182:29		
		Altro fenile simile di eguale costruzione, stimato	L. 101:50		
			L. 284:09	L. 284:09	
		Complessivo		L. 2237:74	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 559:46
		Confina a mattina eredi fu Grazioso Menia e Rivo, mezzodì eredi fu Valentino Menia e G. M. Doriguzzi Zordania, a sera Giuseppe Tosi e consorti di Danta, a tramontana Felice Mattea e Comune di Danta.			
8.	Alla Costa. Num. di mappa 621 ed 842.	Prato di passi 8143.19, a cent. 12 il passo		L. 977:18	
		Simile di passi 6153.81, a cent. 13		L. 799:99	
		Fenile di legname sovrapposto, stimato		L. 124:77	
		Piante di abete e larice sopraposte al fondo suddetto:			
		N. 1 da taglia 8, cima 2	L. 5:87		
		N. 2 da taglia 8, cima, a L. 5:08	» 10:16		
		N. 4 da taglia, cima 2, a L. 2	» 8:—		
		N. 27 da taglia, cima, a L. 1	» 27:—		
		N. 30 stangoni a cent. 58	» 17:40		
		N. 45 remi a cent. 48	» 18:—		
		N. 160 brasili a cent. 16	» 25:60		
		N. 176 piccoli a cent. 9	» 15:84		
		Somma	L. 127:87		
		Deducesi per tarizzi ed infortunii il 5 per 0/0	L. 6:39		
				L. 121:48	
		Importo totale		L. 2023:42	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 505:86
		Confina a mattina eredi fu Giovanni Zandonella dell'Acquila e Giov. Batt. e nipoti Doriguzzi Precettor, mezzodì di Danta e Pietro e fratelli Doriguzzi Bozzo, a sera Giovanni Madalin, Valentino Precettor e chiesa parr.° di Candide.			
9.	A Palù. Numeri 476 e 477.	Prato di passi 992.97, a cent. 20		L. 198:68	
		Fondo boschivo annesso di passi 912:96, a cent. 10		L. 91:30	
		Piante di abete sovrapposte:			
		N. 1 da taglie 8 e cima 2, a L. 6:02	L. 6:02		
		N. 6 da taglie 8, cima 3, a L. 3:42	» 20:52		
		N. 10 da taglie 8, cima 2, a L. 2:28	» 22:80		
		N. 17 da taglie 8, cima, a L. 1:64	» 19:38		
		N. 27 stangoni, a centesimi 58	» 15:66		
		N. 31 remi, a cent. 40	» 12:40		
		N. 100 brasili, a cent. 16	» 16:10		
		N. 130 piccoli, a cent. 10	» 13:—		
		Somma	L. 125:78		
		Deducesi per tarizzo ed infortunii il 4 p. 0/0	L. 5:03		
				L. 120:75	
		Importo totale		L. 410:65	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 102:66
		Confina a mattina Domenico e nipoti Doriguzzi, ed agli altri lati Comune di Danta.			
10.	A Palù. Numeri 463 e 464.	Prato a vicenda di passi 188:45, a cent. 80		L. 150:76	
		Prato semplice di passi 453:64, a cent. 43		L. 195:06	
		Importo totale		L. 345:82	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 86:45
		Confina a mattina chiesa parrocchiale di S. Stefano, a mezzodì Giulio Doriguzzi Bozzo, sera strada, ed a tramontana Osvaldo Doriguzzi Bozzo.			
11.	Pocchia. Numeri 445 e 446.	Fondo boschivo di passi 1961:89 a cent. 11		L. 215:81	
		Piante di abete sovrapposte:			
		N. 2 da taglia 88 e cima 2, a L. 10:49	L. 20:98		
		N. 6 da 8 e cima 3, a L. 7:02	» 42:12		
		N. 15 da 8 e cima 2, a L. 6:07	» 91:05		
		N. 1 da 8 e cima	» 5:23		
		N. 4 da cima 4, a L. 4:56	» 18:24		
		N. 42 da cima 3, a L. 3:42	» 143:64		
		N. 77 da cima 2, a L. 2:28	» 175:56		
		N. 72 da cima, a L. 1:14	» 82:08		
		N. 106 stangoni a centesimi 58	» 61:48		
		N. 194 remi a cent. 40	» 77:60		
		N. 337 brasili a cent. 16	» 53:92		
		N. 323 piccoli a cent. 10	» 32:30		
		Somma	L. 804:20		
		Deducesi per tarizzo ed infortunii il 5 per 0/0	L. 40:21		
		Depurato		L. 763:99	
		Importo totale		L. 979:80	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 244:95
		Confina a mattina eredi di Valentino Menia Tamon e Domenico e nipoti Doriguzzi, mezzodì questi ultimi ed Osvaldo Doriguzzi Bozzo e consorti, sera gli stessi Doriguzzi Bozzo e consorti, tram. Domenico e nipoti Doriguzzi e strada.			
12.	Al Buso sotto Danta. NN. 245 e 246.	Prato a vicenda di passi 305.81, a cent. 93		L. 284:40	
		Zappativo di passi 50.20, a cent. 63		» 31:63	
		Prato semplice di passi 99.02, a cent. 60		» 59:41	
		Importo totale		L. 375:44	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 93:86
		Confina a mattina Comune di Danta, mezzodì Domenico e nipoti Doriguzzi, don Gio. Batt. Doriguzzi Precettor e Melchiore Doriguzzi Precettor, e tramontana eredi fu Grazioso Menia.			
13.	Pasmajò. N. 289.	Aratorio di passi 220.65, a L. 1 il passo		L. 220:65	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 55:66
		Confina a mattina Giovanni Doriguzzi Testor, mezzodì Valentino Doriguzzi Precettor, sera G. B. Doriguzzi Precettor ed altro, tramont. Domenico e nipoti Doriguzzi.			
14.	Detto. N. 1381.	Aratorio di passi 121.03, a L. 1 il passo		L. 121:03	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 30:26
		Confina a mattina Domenico e nipote Doriguzzi, mezzodì G. Batt. e Maria Doriguzzi-Luttin, sera Valentino Doriguzzi Precettor, e tramontana Giovanni Doriguzzi Testor.			
15.	Danta sotto le case. N. 357.	Aratorio di passi 350.30, a L. 1:14 il passo		L. 399:34	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 99:84
		Confina a mattina eredi fu Grazioso Menia Cadore, mezzodì eredi fu Grazioso Menia, sera Pietro Doriguzzi, Toja ed altri, ed a tramontana Domenico e nipote Doriguzzi ed eredi Grazioso Menia.			
16.	Vallesella D'Anta. N. 755.	Zappativo di passi 40.56, a centes. 63		L. 25:55	
		Prato annesso, di passi 869.41, a centes. 25		L. 217:35	
		Importo totale		L. 242:90	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 60:73
		Confina a mattina eredi fu Sebastiano Menia, mezzodì e sera eredi fu Grazioso Menia, tram.° Osvaldo Doriguzzi Spalla.			
17.	Anta. NN. 745 e 746.	Prato a vicenda, di passi 731.62, a centes. 86		L. 629:19	
		Prato semplice, di passi 83.64, a cent. 40		L. 33:46	
		Importo totale		L. 662:65	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 165:66
		Confina a mattina Gio. e fratelli Doriguzzi Bozzo, mezzodì Melchiore Doriguzzi e sartiore, sera Osvaldo fu Giuseppe Doriguzzi Bozzo, e tramontana eredi fu Grazioso Menia, eredi fu Nicolò Madalin ed altro.			
18.	Val da Giò. Numeri 77 e 78.	Aratorio, di passi 114.67, a L. 1:20 il passo		L. 137:60	
		Zappativo, di passi 68.26, a cent. 80		» 54:51	
		Prato a vicenda, di passi 609.99, a L. 1:14 il passo		» 581:39	
		Prato semplice, di passi 83.09, a cent. 50		» 41:54	
		Importo totale		L. 815:14	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 203:78
		Confina a mattina orto dell'esecutato e fratello ed Apollonio Menia, mezzodì quest'ultimo, Antonio Doriguzzi nodaro e figli, sera Comune di Danta, e tram.° strada comunale.			
19.	Danta a mezzodì della casa. N. 94.	Orto di passi 36.26, a L. 2:30 il passo		L. 83:40	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 20:85
		Confina a mattina eredi fu Luigi Dreatta, mezzodì Domenico e nipote Doriguzzi, sera aratorio al progr. N. 18, e tramontana transiti della casa dominicale.			
20.	Pian Grande. NN. 717, 718 e 719.	Prato, di passi 558.19, a cent. 50 il passo		L. 279:09	
		Prato cespugliato, di passi 177.35 a cent. 20		L. 35:47	
		Importo totale		L. 314:56	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 78:64
		Confina a mattina e mezzodì Stefano Pellizzaroli, sera eredi fu Valentino Menia, e tramontana Felice Mattea.			
21.	Chianula. NN. 1333 e 1334.	Prato, di passi 1531.24, a cent. 13 il passo		L. 199:06	
		Fondo boschivo, di passi 3786.94, a cent. 10		L. 378:69	
		Piante di abete sovrapposte:			
		N. 1 da taglia X. 8 c. 2	L. 15:90		
		N. 1 da taglia 8.8 c.	» 9:39		
		N. 2 da taglia 8 c. 3, a L. 6:77	» 13:54		
		N. 26 da taglia 8 c. 2, a L. 5:87	» 155:62		
		N. 3 da taglia 8 c., a L. 4:97	» 14:91		
		N. 1 da taglia 8 c. 4	» 4:56		
		N. 46 da taglia 8 c. 3 a L. 3:42	» 152:54		
		N. 91 da taglia 8 c. 2, a L. 2:28	» 207:48		
		N. 93 da taglia 8 c., a L. 1:14	» 106:12		
		N. 101 stangoni, a cent. 58	» 58:58		
		N. 177 remi, a centes. 40	» 70:80		
		N. 289 brasili, a cent. 16	» 46:94		
		N. 461 piccoli, a cent. 10	» 47:10		
		Importo totale delle piante	L. 903:76		
		Deducesi per tarizzi ed infortunii il 6 p. 0/0	L. 54:22		
		Restano depurate		L. 849:54	
		Complessivamente		L. 1427:29	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 356:82
		Confina a mattina Domenico e nipote Doriguzzi, mezzodì Rivo, sera cogli stessi Doriguzzi, e tramontana eredi fu Giacomo Bettina.			
22.	Danta. N. 95.	Casa di propria abitazione, composta a pian terreno di tre cantine costruite a muro, in primo piano di cucina, stufa e scrittoio con loggia d'ingresso e poggiuoli a mattina e mezzodì, in secondo piano di tre camere con loggia e poggiuoli, come sopra, i quali due ultimi piani sono costruiti a parete di legname riquadrato, e di soffitta al terzo piano e coperto a scandola con relativi anditi e transiti e cesso, inerenti alla casa stessa, e tutto in buono stato. Stimato in		L. 2049:46	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 512:37
23.	Detto.	Fabbrica annessa alla casa suddetta ad uso di stalla e fenile con soffitta e coperto, parte costruita a muro e parte a legname in buono stato. Stimata coi relativi anditi e transiti in		L. 978:40	
		Il quarto spettante all'esecutato			L. 244:60
25.	Campitello.	Casa di civile abitazione, composta a pian terreno di bottegu, cucina, due cantine ed altri due locali e loggia, in primo piano di cucina, stufa, tinello e mezzà con sala d'ingresso, in secondo piano di quattro camere e sala d'accesso, in terzo piano di soffitta e due camerini; il tutto costruito a muro e stabilitura in buono stato, con coperto a legname, poggiuolo e cesso di muro, scale interne, co' relativi anditi e transiti; confinante a mattina orto, mezzodì Antonio Zambelli, sera eredi fu Osvaldo de Tomas, e tramontana strada comunale. — Il tutto stimato			L. 6109:97

Complessivo importo degli immobili spettanti all'esecutato . . . . . . a. L. 10441:58.

Il che sarà affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Auronzo, 20 ottobre 1858.

PER L' I. R. PRETORE IN PERMESSO:

Il R. Aggiunto, DONATO DOGLIONI.

Dalla Schiava, Cursore.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tomaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI' 30 DICEMBRE

ANNO 1858. – N. 298

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'eccelso suo cugino, signor tenente maresciallo Arciduca Stefano, di accettare e portare il conferitogli Ordine della Famiglia ducale di Nassau del Leon d'oro e la grancroce colle spade dell'Ordine di Adolfo, del Ducato di Nassau.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano all'I. R. commissario circolare a Neusatz, Guido barone di Seyffertitz.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al maggiore nel 10.° reggimento d'ulani conte Clam, Ottone conte di Wickenburg.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 16 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al commissario superiore di guerra di I classe, Francesco Schwarz, all'atto del suo trasferimento in istato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'I. R. capitano di cavalleria di I classe nel corpo della gendarmeria, D. Alfredo Kraus, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di III classe, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare dalla direzione generale dell'artiglieria, il generale di artiglieria Vincenzo barone d'Augustin, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pei servigi, da lui finora prestati, e di porlo a disposizione del capo del Comando superiore dell'esercito per le prestazioni più importanti relative all'artiglieria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al contromastro della I. R. Marina di guerra, Giovanni Nicolich, conduttore di una gran barca di trasporto per aver salvato quel naviglio in una grande burrasca con intrepidezza e risoluzione da uomo di mare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire, la croce d'argento del Merito al viceccaporale e trombettiere del 9.° battaglione del genio, Francesco Schkaba, in ricognizione del salvamento, da lui con cimento della propria vita coraggiosamente operato, di un fanciullo dal pericolo di morire abbruciato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la rielezione di Francesco di Wezyk a presidente dell'I. R. Società delle scienze di Cracovia per l'anno 1859.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Il tenente maresciallo Francesco cavaliere di Hauslab a direttore generale dell'artiglieria;

Il generale maggiore Giovanni barone di Vernier assumer dee la direzione dell'artiglieria di campagna del 1.° esercito; il colonnello Emanuele di Walluschek la direzione dell'artiglieria provinciale per la Transilvania, ed il generale maggiore Carlo barone di Stein fu nominato direttore dell'arsenale d'artiglieria a Vienna;

Il generale maggiore Giuseppe di Branttem fu nominato direttore provinciale dell'artiglieria in Boemia;

Il generale maggiore Luigi Pichler fu nominato direttore dell'artiglieria di campagna del III esercito;

Il colonnello Alberto cavaliere di Merkl, dello stato maggiore del genio, fu nominato ispettore del genio a Praga;

Il commissario generale di guerra Giuseppe Pichler fu nominato capo della 15.ª Sezione del Comando superiore dell'esercito;

Il commissario generale di guerra Giovanni nobile di Ecker-Krauss, fu nominato capo della 13.ª Sezione del Comando suddetto;

L'auditore superiore di stato maggiore di II classe, Vincenzo Wachtl, fu nominato relatore giudiziario presso il Comando generale provinciale di Lemberg;

L'amministratore di Marina, Carlo Heyd, fu nominato amministratore dirigente l'Arsenale.

Furono promossi: L'auditore di stato maggiore Giacomo Wimmer, del Tribunale provinciale militare di Vienna, ad auditore superiore di stato maggiore di II classe, nell'attuale suo impiego;

Gli auditori di prima classe, Rodolfo Amon e Vincenzo Rubelli nobile di Sturmfest, ad auditori di stato maggiore, il primo nell'8.° reggimento fanti del confine gradiscano, ed il secondo nel 6.° reggimento fanti confinario varasdinese S. Giorgio.

Fu trasferito: L'auditore di stato maggiore, Giuseppe Kreiml, dal reggimento d'infanteria confinaria gradiscano n.° 8 al Tribunale militare provinciale di Lemberg.

Fu pensionato: Il maggiore dello stato maggiore del genio, Federico Odtermath.

Il Ministro dell'interno ha nominato il concepista ministeriale, Gregorio Smolarz, a segretario di Luogotenenza presso la Luogotenenza di Trieste, assegnandolo a quella Commissione provinciale di regolazione e riscatto degli oneri del suolo.

N. 3178. P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, giusta suo Dispaccio 2 dicembre 1858 N. 5656-F. M., per sodisfare ai desiderii del pubblico, ha trovato di porre in vendita per l'avvenire le specie di sigari genuini di Avana, indicate nella Tariffa che qui sotto si pubblica, colle seguenti avvertenze:

1. Le tre specie di sigari della I Categoria di Tariffa, escluse affatto dalla vendita al minuto, non si vendono all'ingrosso in queste Provincie che nelle città di Venezia e Verona, a mezzo delle Dispense dei tabacchi, che esistono nelle medesime.

2. Le specie di sigari della II Categoria verranno poste in vendita tanto all'ingrosso che al minuto, a norma di Tariffa. La vendita all'ingrosso si effettuerà dai dispensieri residenti nei capiluoghi di Provincia, e quella in dettaglio dai venditori di tabacco al minuto, i quali, venendo a ciò appositamente autorizzati, ne renderanno edotto il pubblico mediante Tabella affissa all'esterno del locale d'esercizio, con l'iscrizione: « *Vendita di sigari genuini di Avana.* »

3. La nuova Tariffa dei sigari genuini di Avana entra in attività col 1.° gennaio 1859. Con questo giorno resta sospesa la vendita all'ingrosso delle specie attualmente in ismercio, e quella al minuto dovrà cessare collo smaltimento delle rimanenze, che ancor esistessero presso i venditori.

Venezia il 27 dicembre 1858.

Per l'I. R. Consigliere ministeriale delle finanze per le Provincie venete.
Dott. Maresch.

TARIFFA *per la vendita dei sigari genuini d'Avana, valevole per tutti i Dominii della Monarchia, giusta Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 15 novembre 1858 N. 5656-F. M.*

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE della specie	In Cassette da pezzi	Prezzo in valuta austriaca: Per 100 pezzi F.	S.	Per 1 pezzo F.	S.
	I CATEGORIA					
	(dalle fabbriche di Cabanos y Carvajal e Flor de la Fama nella città d'Avana)					
1	Regalia	100	30	—	—	—
2	Media	100	20	—	—	—
3	Millar Londres	100, 500	15	–	—	—
	II CATEGORIA					
	(da altre Fabbriche rinomate della città d'Avana)					
4	Regalia grande	100	19	—	—	20
5	» Britannica	100	17	—	—	18
6	» Londres	100	15	—	—	16
7	» Media	100, 250	12	25	—	13
8	Panetelas	100, 250	9	50	—	10
9	Damas e Galanes	100, 250	8	50	–	9
10	Londres	100, 250, 500	9	50	—	10
11	Millar comun	100, 250, 500	7	50	—	8

Osservazioni. — Ai NN. d'*ordine* 1, 2, 3.

La vendita di queste specie di sigari viene fatta soltanto nei luoghi a ciò espressamente stabiliti, ed unicamente a cassette intiere.

La vendita quindi a pezzi è proibita.

Ai NN. d'*ordine* 1, 11.

I prezzi indicati per 100 pezzi valgono soltanto per la compra di cassette intiere.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell' Impero.

Risultando da notizie ufficiali che la febbre gialla è scomparsa in Rio-Janeiro nel Brasile, il Governo centrale marittimo trova di levare la contumacia di patente brutta di febbre gialla, a cui, giusta Circolare del 19 p. p. settembre N. 19060, erano soggette le provenienze marittime da detto luogo, le quali saranno d'ora innanzi, e fino ad ulteriore disposizione, da ammettersi a libera pratica, semprechè siano accompagnate da patente netta, e qualora nella traversata non si siano manifestati dei casi aggravanti.

Trieste 21 dicembre 1858.

Il 21 corrente 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LVII del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 227, l'Ordinanza imperiale, del 10 novembre 1858, valevole per l'Austria superiore, la Stiria, Salisburgo ed il Tirolo, intorno alla regolazione delle riserve forestali fondate nella privativa imperiale montanistica e forestale.

Sotto il N. 228, il Decreto del Ministero del culto ed istruzione, in data 2 dicembre 1858, indirizzato alle II. RR. Luogotenenze di Milano e Venezia, concernente l'introduzione di libri dei poveri nel Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 229, l'Ordinanza imperiale del 4 dicembre 1858, valevole pel Gran Principato di Transilvania, intorno al modo di liquidare, realizzare e riscuotere le prestazioni arretrate, derivanti dalle relazioni di possesso urbariale ed altro, ordinate nella Patente imperiale del 21 giugno 1854 (*Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 151.)

Sotto il N. 230, la Patente imperiale del 7 dicembre 1858, valevole per tutto l'Impero, con cui viene emanata una legge per la tutela delle marche ed altri distintivi industriali.

Sotto il N. 231, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 14 dicembre 1858, valevole per tutta la Monarchia, intorno all'attaccatura delle marche da bollo, nei casi in cui devesi adempiere l'obbligo del bollo collo scrivere sopra la marca.

Sotto il N. 232, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e del Comando superiore d'armata, in data 15 dicembre 1858, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, concernente il permesso da impartirsi agli uomini della riserva per recarsi all'estero.

Sotto il N. 233, l'Ordinanza dei Ministeri dell'esterno, dell'interno, della giustizia, delle finanze, del culto ed istruzione, del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del Comando superiore d'armata e del supremo Dicastero di polizia, in data 16 dicembre 1858, valevole per tutto l'Impero, con cui viene emanato un Regolamento per tutelare la proprietà delle Collezioni pubbliche scientifiche ed artistiche, e di altri simili Istituti.

Sotto il N. 234, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, in data 17 dicembre 1858, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico col Banato di Temes e la Transilvania, intorno alla procedura giudiziaria nelle controversie, in base a contratti di locazione e conduzione in genere, nonchè nelle disdette e riconsegne di oggetti immobili, o legalmente dichiarati come immobili, affittati o dati a pigione, nonchè di mulini natanti ed altre opere erette su barche.

Sotto il N. 235, il Decreto del Ministero delle finanze, del 18 dicembre 1858, valevole pei Dominii della Corona appartenenti al territorio doganale generale, concernente l'esenzione doganale di transito per le merci, che vengono importate pel lago di Lugano ed esportate per la costa marittima austriaca.

Il dì 24 dicembre 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LVIII del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 236, la Convenzione fra l'I. R. Governo austriaco ed il reale Governo bavarese, del 20 settembre 1858, concernente la congiunzione delle ferrovie al confine boemo-bavarese, stipulata in Vienna il 20 settembre 1858. Lo scambio delle reciproche ratificazioni ebbe luogo in Vienna il 15 novembre 1858.

Sotto il N. 237, la Patente imperiale del 7 dicembre a. c., valevole per tutto l'Impero, con cui viene emanata una legge per la tutela delle mostre e de' modelli dei prodotti industriali;

Sotto il N. 238, il Decreto del Ministero delle finanze, del 14 dicembre 1858, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione della Dalmazia, intorno alla modificazione del § 8 del Regolamento esecutivo del 26 dicembre 1854 (*Bullettino delle leggi dell' Impero* dell'anno 1855 N. 1), relativamente all'imposta della birra.

Sotto il N. 239, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 18 dicembre 1858, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione della Dalmazia, intorno alla verificazione del peso netto delle merci soggette, in una città chiusa, al dazio d'importazione, relativamente alla commisurazione del dazio di consumo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 dicembre.

Avendo la Commissione israelitica di Venezia disposto, anche nel cadente anno, a mezzo del benemerito suo rabbino maggiore, sig. Abramo Lattes, in favore di questo Ospitale civile austr. L. 500, la Prepositura si fa un dovere di recare tal benefizio a pubblica conoscenza.

La Società contro il maltrattamento degli animali per le Provincie venete, col centro in Venezia, progredisce zelantissima verso l'utile suo scopo, d'impedire le crudeltà verso i bruti, principalmente perchè da ciò derivano corruzione dell'animo, e abitudine nell'uomo ad opere inumane e malvage.

Il suo Comitato di direttori si è più volte riunito nella sala di questa I. R. Delegazione, dapprima, sotto la presidenza del signor conte Francesco d'Altan, e, dopo la sua rinunzia, sotto la direzione del nobile sig. conte Coronini, attuale R. Delegato di Venezia, consigliere aulico effettivo che fu eletto, e ne accettò le onorevoli funzioni di preside, con animo volonteroso e gentile.

Mercè la zelante cooperazione di varii illustri Municipii, delle II. RR. Autorità politiche, e del sig. cav. Franceschinis, Direttore di polizia, di già varii crudeli maltrattamenti di animali furono tolti e ben presto si disporranno premii destinati a chi, bene trattandoli, ne prolunga la vita e ne serba la sanità, pel maggiore e migliore servigio dell'agricoltura, del commercio, e della nutrizione dell'uomo.

Sia dunque sempre più incoraggiata la zoofila Società veneta dal favore del pubblico, e dal concorso di nuovi socii.

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Rovereto 26 dicembre:

« La Commissione delegata ad eseguire la corsa d'ispezione sulla nuova ferrovia da Verona a Bolzano, compì l'incarico suo. Giovedì scorso, il convoglio, che l'aveva trasportata a Bolzano, ritornò a Verona. Corre detto che la Commissione abbia avuto motivo di manifestare la sua sodisfazione su tutta la linea, e che non abbia ritrovato a far eccezioni su veruna delle molte opere, che lungo quella s'incontrano. Ora poi è un'altra voce, cioè che il giorno 15 p. v. gennaio possa succedere la solenne corsa d'inaugurazione. Mentre tal fatto è tuttavia incerto, taluni vogliono sapere eziandio per sicuro che, col 1.° di febbraio, comincieranno di poi le corse regolari sul nuovo tronco di ferrata. Per parte nostra, e crediamo di essere bene informati, dubitiamo sempre che l'aprimento della ferrovia ad uso del pubblico abbia a seguire pria della primavera. Evvi ancora una terza voce, ed anco questa abbastanza diffusa, vale a dire che la Società francese, alla quale fu ceduto pure questo tronco di ferrata, abbia fatto acquisto degli studii, che il distinto ingegnere sig. Tati eseguì già sull'importante tronco da Bolzano a Innsbruck. Da questa voce si passò tosto alla conclusione che la Società suddetta intraprenderà, ancora nella ventura primavera, i lavori su quel tronco. Questa pure, ci si fa credere, è una conclusione precipitata. Anzi tutto quegli studii dovrebbero essere completati nel dettaglio, e, ben altro che indilatamente incominciare lavori, la Società assuntrice, alla cui operosità stanno già aperti ora altri e molti sbocchi, pare non sia disposta ad intraprendere neppure gli studii di compimento, ai quali, si accerta, sarà data mano tutt'al più fra due anni. Tutto ciò lascia prevedere che Bolzano ed Innsbruck non saranno così presto, come vorrebbesi, congiunte.

« Ma quello che è a sperarsi si è che, o la stessa Società assicuratrice, od Imprese private da essa sorrette ed eccitate, pensino fin d'ora a legare le suddette due città a mezzo di regolari, celeri e non dispendiosi mezzi di comunicazione, precipuamente per le merci; mentre a questo solo patto i due tronchi di ferrovia Verona-Bolzano ed Innsbruck-Kufstein, potranno veder dischiusa loro quella importanza, che tutta conseguiranno poi, allorchè il loro congiungimento diverrà un fatto compiuto. »

Ci scrivono da Treviso: « Da un corrispondente modenese ho notizia che gravissima scissura è sorta fra' socii della colossale impresa del ferroviario detto dell'Italia centrale, in seguito a voto pronunciato dall'illustre giureconsulto Muratori.

« Assicurasi che la detta celebrità, chiamata a comporre un'insorta vertenza, abbia, senza volerlo, provocato un effetto opposto al domandato.

« Le parti però sono animate da spirito così generoso di conciliazione, che si spera riuscire, malgrado l'avvenuto, ad una via di appianamento anche giuridico. »

N. 29165-10197 Sez. II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

A termini dell'Avviso municipale a stampa 2 aprile 1851 N. 3969, con cui eransi portate a pubblica conoscenza le modalità e forme, verso le quali veniva attivato dal Comune il Piano d'ammortizzazione di alcuni debiti gravitanti la propria azienda,

Si rende noto:

Che nel giorno 14 gennaio 1859 p. v., alle ore dodici meridiane, in una delle sale del Palazzo di municipale residenza, seguirà la decimasesta estrazione a sorte d'un numero di Cartelle, corrispondenti alla ventesima parte dell'importare del debito d'ammortizzarsi a tenore dell'articolo VIII dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi nel giorno 31 dell'andante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi, entro la prima quindicina del ridetto mese di gennaio prossimo venturo, alla Cassa di questo Comune, da cui, sopra liquidazione, che si faranno previamente a riportare dalla Ragioneria d'Uffizio, ne otterranno il corrispondente effetto.

Venezia il 21 dicembre 1858.

Il Podestà Marcello

L'Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci mancarono i giornali di Parigi; crediamo quindi opportuno approfittare della vacanza per discorrere delle discussioni, suscitate nella Camera de' rappresentanti belgi dalla revisione del Codice penale: discussioni, delle quali abbiamo fatto già cenno nel *Bullettino* di lunedì, e ch'erano menzionate anche nel carteggio del nostro corrispondente d'Anversa, ieri l'altro inserito.

Quelle discussioni s'aggirarono principalmente sugli articoli del Codice, che hanno per iscopo d'aggravar le pene comminate a certi delitti di stampa: e segnatamente sull'articolo, che aumenta da tre a cinque anni di carcere il massimo della pena per gli scrittori, che si rendono colpevoli d'offesa contro le leggi e contro l'autorità costituzionale del Re; ed ancor più sull'altro, il quale aggiunge a tal pena del carcere, così aggravata, la facoltà ne' tribunali di sottoporre gli scrittori all'interdizione de' diritti civili e politici, come pure alla sorveglianza della polizia per cinque anni almeno e dieci anni al più. Queste disposizioni del nuovo Codice vennero dalla Camera già approvate; ma i richiami vivi e generali, suscitati da esse, fecer credere necessario al Governo di spiegarsi innanzi alla Camera per difendere il suo progetto. Le spiegazioni furono date dal signor Tesch, ministro della giustizia, il quale insistette specialmente sul bisogno che l'autorità del Sovrano sia efficacemente protetta e posta in salvo da ogni assalto. Del resto, i dispacci telegrafici, inseriti nel *Bullettino* di lunedì, ci fecero conoscere l'esito di tali discussioni, che si protrassero per tre tornate della Camera. La Giunta, per bocca del suo presidente sig. Dollez (non Dolley, come diceva il dispaccio), dichiarò ch'esaminerebbe di nuovo quelle disposizioni; e che, qualora riconoscesse che dovessero esser modificate, le assoggetterebbe ancora alla Camera. Questa parve appagata di tali parole, e riprese l'esame delle altre disposizioni del Codice riformato.*

Sembra, al dir de' giornali, che la questione della fusione della *landwehr* colla truppa di linea abbia provocato, in Prussia, assai vive discussioni nel Governo. Il Principe reggente ed il presidente del Consiglio, che si riguarda come un'autorità militare, stanno per quel cangiamento, mentre altri ministri vi si oppongono. Si fecer valere contr'esso, prima ragioni d'economia, poichè nel nuovo ordinamento occorrerebbe un maggior numero d'uffiziali, poi il favor popolare, che gode l'istituzione della *landwehr*, ed il cattivo effetto, che l'ideata mutazione potrebbe produrre. Nondimeno, secondo i giornali che danno questi ragguagli, la mutazione sembra indispensabile nel rispetto della condizione militare della Prussia in Europa.

Giusta i giornali medesimi, s'è sparsa negli ultimi giorni a Berlino la voce che si fosser fatte a Posen perquisizioni domestiche ed arresti: par che si trattasse di trovare scritti sediziosi, derivati dalla Giunta centrale democratica di Londra, e ch'erano stati sparsi nella Provincia.

Rechiamo più innanzi il testo della dichiarazione diplomatica, relativa alle cose de' Principati moldo-valacchi, di cui demmo il sunto nel *Bullettino* d'ieri; e terminiamo l'estratto della parte più importante del Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America.

Circa le cose dell'India, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* registra la seguente curiosa notizia:

« Lo *Star* ha un carteggio dall'Indie, in cui troviamo accennato un fatto assai strano, ma niente affatto fuor del verisimile. Quel Tantia Topì, il cui nome oggi leva tanto rumore, non sarebbe altri che il figlio adottivo di Dagi Rao, l'erede del Pesciuà, insomma il terribile Nana Saib, che avrebbe mutato nome a meglio ingannare gl'Inglesi. Tantia Topì infatti è diventato famoso sol quando non si udì più parlare di Nana Saib. »

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

III.

Affari dell' America centrale.

(V. i NN. 295 e 297.)

« La condizione politica dello stretto istmo dell'America centrale, a traverso il quale passano le strade di transito fra l'Atlantico ed il Pacifico, è un soggetto di profondo interesse per tutte le nazioni commercianti. Per quelle vie di transito, è destinata a passare una larga parte del commercio e dei viaggiatori fra' continenti dell'America ed dell'Asia.

« Per gli Stati Uniti quelle strade sono di una importanza incalcolabile come mezzo di comunicazione fra' loro possedimenti dell'Atlantico e del Pacifico. Questi ultimi abbracciano ora diciassette gradi di latitudine sulle coste del Pacifico, ed insieme coll'importante Stato di California i floridi territorii dell'Oregon e di Washington. Tutte le nazioni commercianti hanno dunque un vivo e diretto interesse perchè quelle comunicazioni sieno messe al sicuro da ogni interruzione.

« Se un braccio di mare, unendo i due Oceani, penetrasse a traverso il Nicaragua ed il Costarica, non si potrebbe pretendere che que' due Stati avessero il diritto di arrestarvi o d'incagliarvi la navigazione a danno di altre nazioni. Il transito per terra su quello stretto istmo è approssimativamente nella stessa posizione. È una grande strada, nella quale gli Stati, ch'essa attraversa, hanno per sè stessi poco interesse, in confronto degl'interessi immensi, che vi hanno gli altri paesi del mondo. Rispettando i diritti di sovranità di quei due Stati, è dovere delle altre nazioni di esigere che quell'importante passaggio non possa essere intercettato dalle guerre civili e dagli scoppi rivoluzionarii, che così di frequente si produssero in quella regione. La posta è troppo importante perchè si possa lasciare in balìa di Compagnie, rivali che si prevarrebbero di contratti contraddittorii continui col Nicaragua.

« Il commercio delle altre nazioni non potrebbe rimanere nell'aspettativa fino all'assestamento di tali miserabili controversie. Il Governo degli Stati Uniti non vuol niente di più, ma non potrebbe contentarsi di meno. Se anche la cosa fosse in suo potere, egli non vorrebbe trarre dal transito pel Nicaragua nessun vantaggio, che non fosse comune col resto del mondo. La neutralità e la protezione di quel transito per uso comune di tutte le nazioni è il suo unico scopo. Egli non si oppone affatto che il Nicaragua domandi e riceva un ragionevole compenso dalle Compagnie e dalle persone, che potranno transitare per quella strada; ma egli insiste perchè quella strada non possa mai esser chiusa da un decreto arbitrario del Governo locale.

« Se sorgono dispute fra quel Governo e coloro, coi quali ei potrà aver conchiuso contratti, bisogna che siano definite da qualche equo tribunale istituito a tale uopo, e che il transito non possa esser chiuso durante la controversia. In ciò consiste tutta la nostra politica, la quale non potrebbe non essere accettata dalle altre nazioni.

« Tutte queste difficoltà potrebbero essere evitate, se riposando sulla buona fede del Nicaragua, l'uso del transito potesse essere abbandonato alla concorrenza generale, dopo avere provvisto al pagamento d'una ragionevole tariffa sul noleggio e sui passeggieri al Governo nicaraguese.

« Nel mese d'agosto 1852, la Compagnia accessoria di transito compiè il suo primo tragitto interoceanico per la via di Nicaragua, e continuò le sue operazioni attive con gran vantaggio pel pubblico fino al 18 febbraio 1856, data in cui il transito fu chiuso ed in cui la concessione come pure gli Statuti di quella Compagnia, furono revocati in modo tanto sommario, quanto arbitrario, dal Governo del Presidente Rivas. Precedentemente per altro (nel 1854) grave discussioni relative al saldo dei conti sorsero fra il Governo e la Com-

pagnia, e minacciarono di sospendere il transito da un momento all'altro. Invano gli Stati Uniti avevano cercato di accomodare la vertenza.

« Sarebbe superfluo riferir qui le diverse pratiche, che furono scambiate fra le parti fino al momento in cui il transito cessò. Basterà il dire che, dal 18 febbraio 1856, esso rimase chiuso con gran detrimento de' cittadini degli Stati Uniti. Da quel tempo in poi, cessò la concorrenza fra le vie rivali del Panama e del Nicaragua; in conseguenza di che un prezzo eccessivo ed irragionevole venne estorto a' nostri cittadini per recarsi in California o tornarne. Il 6 novembre 1857, fu soscritto dal segretario di Stato e dal ministro del Nicaragua un trattato, secondo il quale l'uso e la protezione della strada del transito si sarebbero trovate assicurate, non solo agli Stati Uniti, ma anche a tutte le altre nazioni.

« Come e sotto qual pretesto quel trattato sia rimasto senza la ratificazione del Governo di Nicaragua, emergerà da' documenti qui annessi dal Dipartimento di Stato. L'obbiezione principale sembra essere nata dalla clausola, che autorizzava gli Stati Uniti ad adoperare la forza per mantenere aperta la strada, nel caso, in cui il Nicaragua venisse meno al suo dovere in tal proposito. In vista della debolezza di quella Repubblica, de' suoi frequenti mutamenti governativi, delle sue dissensioni interne, quel patto era divenuto d'una importanza vitale ed essenzialmente necessario, non solo per la sicurezza delle strade, ma anche per la sicurezza de' cittadini americani, che vanno e vengono fra l'Atlantico ed i nostri possedimenti del Pacifico.

« Con una clausola di tal genere, compresa in un trattato fra gli Stati Uniti ed il Nicaragua, la sola conoscenza di questo fatto basterebbe probabilissimamente per impedire i partiti ostili di commettere nessuna aggressione contro la strada, e renderebbe inutile qualunque intervento materiale da parte nostra per proteggerla.

« Nelle sue relazioni colle nazioni estere, il Governo esecutivo dell'Unione trovasi limitato all'uso esclusivo della diplomazia. Quando la diplomazia fallisce lo scopo, non può far di più. Non può ricorrere legittimamente alla forza senza un'autorizzazione diretta del Congresso, eccetto per resistere ad un attacco e respingerlo. Non avrebbe dunque nessuna facoltà per entrare sul territorio del Nicaragua, fosse anche per impedire che il transito non venisse soppresso o per protegger la vita e le sostanze dei cittadini quando passano. È vero che, in una improvvisa eventualità di tal genere, il Presidente ordinerebbe a qualunque forza armata della vicinanza di marciare in soccorso; ma, facendolo, opererebbe sotto la sua propria responsabilità.

« In vista di tali circostanze, io raccomando instantemente al Congresso la ratificazion di un atto, che autorizzi il Presidente (con tutte quelle restrizioni, che si giudicheranno convenevoli) ad usare le forze di terra e di mare degli Stati Uniti per impedire che il transito sia chiuso o intralciato da una violenza illegittima, e per proteggere la vita e le sostanze dei cittadini americani, che viaggiano per quella strada. L'atto potrà esigere nel tempo stesso che quelle forze siano ritirate, non appena passato il pericolo. Senza una simile precauzione, i nostri cittadini saranno costantemente soggetti a vedersi arrestati nel loro viaggio, ed esposti a violenze.

« Un'analoga necessità esiste per la ratificazione di un atto simile, a fin di proteggere le strade di Panama e di Tehuantepec. Per ciò che concerne la strada di Panama, gli Stati Uniti guarentiscono espressamente, col trattato esistente fra essi e la Nuova Granata, la neutralità dell'istmo, « nell'intento che il libero transito dell'uno e dell'altro mare non possa essere intralciato od interrotto in nessun tempo finchè sussista il trattato. » Quanto alla strada del Tehuantepec, aperta recentemente sotto i più favorevoli auspicii, il nostro trattato del 30 dicembre 1833 col Messico vi assicura ai cittadini degli Stati Uniti il diritto di transito per le loro persone e mercanzie, e patuisce che nessuno dei due Governi non possa mettervi ostacolo.

« Quel trattato concede altresì agli Stati Uniti il diritto di trasportare a traverso l'istmo in sacchi chiusi la posta degli Stati Uniti non destinata ad essere distribuita lungo la linea di comunicazione perciò gli oggetti appartenenti al Governo degli Stati-Uniti e de' suoi cittadini, destinati a transitare e non ad essere distribuiti nell'istmo, sono esenti da qualunque diritto di dogana e da qualunque altra imposta da parte del Governo messicano.

« Oltre alle considerazioni applicabili alla strada del Nicaragua, codeste convenzioni de' nostri trattati colla Nuova Granata e col Messico sembrano esigere provvedimenti legislativi, che permettano di dar loro effetto.

« I danni, patiti dai nostri cittadini nello Stato di Costarica nel corso degli ultimi due o tre anni, hanno prontamente fermata l'attenzione di questo Governo. Alcuni di que' torti avevano il più grave carattere. Ciò che avvenne a Virgin-Bay nel mese di aprile 1856, quando una compagnia di Americani senz'armi, assolutamente estranea ad ogni torma o torma belligerante, sostenne il fuoco delle truppe di Costarica ed ebbe un numero di uccisi e di feriti, fu portato a conoscenza del Congresso dal mio predecessore, poco dopo l'avvenuto. Il fatto fu del pari sottoposto al Governo di Costarica, perchè provvedesse senza ritardo all'inchiesta ed a quella riparazione, che domandava la congiuntura. Lo stesso contegno fu seguito relativamente agli altri eccessi, commessi in quelle contrade, e di cui alcuni erano appena men gravi del fatto di Virgin-Bay. Nondimeno, nel tempo, in cui ebbe luogo la nomina dell'attuale nostro ministro al Nicaragua, cioè nel dicembre del 1857, nessuna riparazione era ancora stata ottenuta per alcuno dei suddetti torti; nemmeno era ricevuta alcuna risposta alle domande, che già da più di un anno erano da questo Governo state fatte a quello di Costarica. Il nostro ministro ricevette, in conseguenza, l'istruzione di non perdere punto di tempo nell'esprimere ai Governi dell'America centrale il profondo dispiacere, che cagionava al Presidente quella indifferenza a riguardo dei giusti richiami degli Stati Uniti, e nel domandarne una pronta sodisfazione.

« Quando non sia fatto diritto a questa domanda in un breve termine, altro mezzo non rimarrà a questo Governo che quello di prendere le disposizioni, che potranno essere necessarie per ottenere da sè stesso quella giustizia, che avrebbe inutilmente cercato di farsi rendere con mezzi pacifici. Dopo aver sinora fatto e continuando a far pruova del più sincero rispetto pei diritti e per l'onore delle Repubbliche dell'America centrale, esso non potrebbe tollerare che queste corrispondessero a quel rispetto con una completa dimenticanza di ciò, ch'è dovuto al Governo ed ai cittadini degli Stati Uniti.

« Contro la Nuova Granata, noi abbiamo soggetti di doglianza di antica data, che traggono la loro origine da richiami di nostri cittadini contro quella Repubblica, a' quali non fu data sodisfazione, ed a cui vennero recentemente ad aggiungersi gli oltraggi stati nel mese di aprile 1856 commessi contro altri nostri cittadini a Panama. Un trattato per l'appianamento di queste differenze fu conchiuso nel mese di settembre 1857 fra il segretario di stato ed il ministro della Nuova Granata. Quel trattato, che conteneva giuste ed eque convenzioni, fu trasmesso a Bogota e ratificato dal Governo della Nuova Granata, ma con certi emendamenti. Esso per altro non ritornò qui se non dopo la chiusura dell'ultima sessione del Senato. Il medesimo sarà immediatamente trasmesso a quel Corpo per essere da esso esaminato e ratificato. Quando si ottenga tale ratificazione, essa farà cessare tutti i motivi di richiamo che noi possiamo avere contro la Nuova Granata.

« Alcune differenze sorsero fra' due Governi, relativamente al diritto della Nuova Granata di levare diritti di tonnellaggio sopra i bastimenti degli Stati Uniti, ne' suoi porti dell'istmo, come pure di levare una tassa sui nostri cittadini, che arrivano in quel paese, sia coll'intenzione di rimanervi, sia per passare dall'uno all'altro Oceano per la strada di transito ed egualmente una tassa sulla valigia degli Stati-Uniti trasportata per la strada di ferro di Panama. Il Governo della Nuova Granata è stato informato che gli Stati Uniti consideravano la esazione dell'una e dell'altra di tale imposte come una violazione del trattato esistente fra' due paesi, e che per questo motivo vi si opporrebbe. Nel tempo stesso, noi siamo pronti a discutere tali quistioni con uno spirito di amicizia e di giustizia, e col sincero desiderio di regolarle in un modo sodisfacente. Una negoziazione a questo scopo trovasi già iniziata. Del resto, nessun tentativo fu recentemente fatto per la percezione di quelle tasse, e non si prevede che alcuno possa farsene nelle congiunture attuali.

Ecco, secondo l'*Indépendance belge*, la dichiarazione relativa a' Caimacanati della Moldavia e della Valacchia, indirizzata alla Sublime Porta da' rappresentanti delle Potenze, soscrittrici del trattato di Parigi, a Costantinopoli, e sopraccennata nel *Bullettino*; esso ha la data del 28 novembre 1858:

« Per domanda del ministro degli affari esterni della Sublime Porta, i rappresentanti delle Potenze soscrittrici della convenzione di Parigi, essendosi adunati oggi in conferenza per prendere in esame il contegno irregolare, tenuto in certi riguardi da' caimacani de' Principati di Moldavia e di Valacchia, andarono unanimemente d'accordo su' punti seguenti:

« 1.° Che il contegno de' Caimacanati ha una tendenza manifesta ad oltrepassare i limiti, che sono loro assegnati da' firmani;

« 2.° Che le Autorità ne' Principati dovrebbero mostrare il rispetto conveniente alla Potenza sovrana, tanto per riguardo alla sua condizione peculiare verso i detti Principati, quanto a motivo della sua qualità d'interprete di tutte le grandi Potenze collettivamente, quand'ella ingiunge l'osservanza del trattato di Parigi;

« 3.° Che il rifiuto, fatto da' caimacani di Moldavia, di spedire un messaggio telegrafico del commissario imperiale della Sublime Porta, è una mancanza di cortesia, che nulla potrebbe giustificare, e che, se il commissario ottomano s'astiene da ogn'ingerenza negli affari del paese, ei può pretendere al diritto, nel caso presente, di prolungare il suo soggiorno nel Principato, a fin di tenere il suo Governo in corrente de' fatti;

« 4.° Che la norma del contegno, da tenersi dai caimacani, debb'essere il Regolamento organico, e che ogni deviazione da tal norma debb'essere giustificata da una necessità grave ed urgente, o da casi d'eccezione previsti e stabiliti prima: cioè l'amovibilità dei ministri e dei direttori de' Dipartimenti, come pure degl'impiegati, nominati dopo il 19 agosto da' caimacani;

« 5.° Che gli affari ordinarii dell'Amministrazione possono esser decisi dalla maggioranza de' caimacani; ma che, quanto alle questioni, che riguardano l'interpretazione del trattato o del firmano, esse debbono essere riferite alla Sublime Porta, in caso di grave dissensione;

« Per quel che concerne la nominazione agl'impieghi, siccome ella tocca un principio enunciato nel firmano, par loro che sarebbe tanto più opportuno assicurarsi l'approvazione unanime di tutt'i membri del Caimacanato, ch'ella sarebbe una guarentigia contro lo spirito di fazione o di partito, salvo tener un conto speciale dell'opinione del caimacan, da cui direttamente dipende l'agente, che s'ha a nominare o destituire;

« 6.° Viste le difficoltà, che potrebber sorgere cercando d'annullare certi atti, che i caimacani possono aver già sanciti ad unanimità od a maggioranza di voti, i rappresentanti ammettono che quegli atti, qualora però non ledano gravemente le condizioni, nelle quali i Caimacanati sono costituiti, non vengano rivocati;

« 7.° E' considerano tuttavia la destituzione del direttore e d'altri impiegati del ministro dell'interno, un de' caimacani, da' suoi due colleghi, senza suo consenso e saputa, come un abuso, ch'è tanto più giusto riformare, che le condizioni, sulle quali si fonda il Caimacanato, lo costituiscono capo del suo proprio Dipartimento;

« 8.° Essi pensano, in fine, che, in caso di vacanza parziale del Caimacanato, il membro o i due membri, rimasti in carica, avrebbero a provvedere alla vacanza, coll'aggiunta d'uno o due ministri, nell'ordine del loro grado; e che, in caso di vacanza totale, l'Amministrazione interinale del Principato spetterebbe di pien diritto al Consiglio de' ministri, per analogia colle disposizioni dell'art. 11 della convenzione del 19 agosto.

« Nell'uno e nell'altro caso, il Caimacanato interinale, così costituito, dovrebbe riferirne alla Sublime Porta, la cui opinione è espressamente riservata, come quella delle Potenze garanti.

I rappresentanti manifestano il voto che il Governo del Sultano voglia dare per istruzione a' suoi commissarii a Bucarest ed a Jassy d'intendersi coi membri del Corpo consolare, i quali, dal canto loro, riceveranno avviso dell'opinione unanime de' rappresentanti delle Potenze garanti a Costantinopoli. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 dicembre.

L'affezione infiammatoria del polmone, spiegatasi in S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Maria Anna, continua. La notte fu inquieta, la febbre forte, la respirazione accelerata e difficultata.

Baden 27 dicembre 1858.

D.r Habel, *m. p.*

(G. Uff. di Vienna.)

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia ha fatto graziosamente consegnare alle monache del convento delle Orsoline di Vienna una somma rilevante pel convitto delle fanciulle a Währing. Nello stesso scopo, la Presidenza del Magistrato, apprezzando con gioia l'opera benefica, per quasi due secoli, dell'Ordine delle Orsoline a Vienna, ha, per decisione del Consiglio comunale, assegnato fior. 2100, valuta austriaca. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 dicembre.

Questa mattina il Sommo Pontefice ha tenuto Concistoro pubblico in Vaticano per consegnare il cappello cardinalizio all'em. e rev. Porporato Giuseppe Otmaro Rauscher, Arcivescovo di Vienna, fregiato della sacra porpora romana fino dal 17 dicembre 1855.

Dopo di avere prestato nella Cappella Sistina il giuramento secondo le apostoliche costituzioni, alla presenza degli em. Cardinali capi di Ordine, e degli altri personaggi, che sogliono prender parte a tale atto, S. Em. rev. venne introdotta nella sala concistoriale da due Cardinali diaconi, e, giunta al trono pontificio, fu ammessa dal S. Padre, prima al bacio del piede, poi della mano, e infine all'amplesso.

Indi passò a dare l'abbraccio agli em. suoi colleghi, andò ad occupare il posto, che gli appartiene secondo l'Ordine, e, fatto ritorno al trono, ricevette dalle mani del S. Padre il cappello cardinalizio.

Durante questa cerimonia, monsignor Giansanti, avvocato concistoriale, perorò per la seconda volta la causa di beatificazione del ven. servo di Dio Giovanni Sarcander.

Da ultimo, gli em. e rev. signori Cardinali passarono processionalmente alla Sistina, cantando l'inno ambrosiano, finito il quale, S. Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, sottodecano del sacro Collegio, recitava la orazione *Super Electos*, e il Cardinale Rauscher riceveva un altro amplesso dagli em. suoi colleghi.

Terminato il Concistoro pubblico, Sua Santità ha tenuto il Concistoro segreto, nel quale, giusta il costume, ha chiuso la bocca all'em. sig. Cardinal Rauscher.

Indi Sua Beatitudine ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Saragozza in Spagna, per mons. Emmanuele Garcia Gil, promosso dalla Sede di Badajoz.

Chiesa metropolitana di Monreale in Sicilia, pel R. P. Fr. Benedetto d'Acquisto, dell'Ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco, sacerdote di Monreale, professore di etica e di diritto pubblico nell'Università di Palermo; esaminatore prosinodale per quella arcidiocesi. deputato alla revisione de' libri, lettore emerito, non che dottore in filosofia ed in ambe le leggi.

Chiese cattedrali unite di Fabriano e Matelica negli Stati pontificii, per mons. Anton-Maria Valenziani, sacerdote romano, cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, uditore presso la Nunziatura apostolica di Vienna, canonico in Roma nella collegiata di S. Eustachio, dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Narni negli Stati pontificii, pel R. D. Giacinto Luzi, sacerdote diocesano di Montalto, uditore presso la Nunziatura apostolica di Monaco, fu canonico teologo in Forcе della ridetta diocesi, e dottore in sacra teologia, e nell'uno e l'altro diritto.

Chiesa cattedrale di Nicosia in Sicilia, pel R. D. Melchiorre Lo Piccolo, sacerdote diocesano di Girgenti, canonico nella collegiata di Licata, esaminatore pro sinodale, e vicario generale della diocesi di Piazza.

Chiesa cattedrale di Caltanisetta di Sicilia, pel R. D. Giovanni Battista Guttadauro de' principi di Reburdone, sacerdote di Catania, decano in quella cattedrale, esaminatore pro-sinodale, ivi rettore del Seminario, direttore degli studii, non che dottore in sacra teologia, e nel diritto canonico.

Chiese cattedrali unite di Belgrado e Semendria in Servia, pel R. D. Venceslao Soic, sacerdote diocesano di Modrussa, canonico in quella cattedrale, parroco ed arcidiacono in Buccari, pro-vicario generale delle diocesi di Segna e Modrussa, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Astorga in Spagna, pel R. D. Ferdinando Arguelles y Miranda, sacerdote diocesano di Oviedo, canonico magistrale in quella cattedrale, esaminatore sinodale, vicario generale della stessa diocesi, licenziato in sacra teologia, e baccelliere in ambo i diritti.

Chiesa cattedrale di Badajoz in Estremadura, pel R. D. Diego Mariano Alguacil, sacerdote di Cordova nell'Andalusia, parroco nella cattedrale di Cartagena in Murcia, professore in quel Seminario di sacra teologia e sacra scrittura, non che dottore in sacra teologia e ne' sacri canoni.

Chiesa cattedrale di Cordova nel Tucuman, pel R. D. Giuseppe Vincenzo Ramirez de Arellano, sacerdote di Cordova, canonico primicerio nella stessa cattedrale, direttore di quell'Ospitale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Salta nel Tucuman, pel R. D. Giuseppe Eusebio Colombres, sacerdote diocesano di Salta, canonico magistrale in quella cattedrale, vicario della stessa diocesi, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di S. Giovanni di Cuyo nell'America meridionale, pel R. P. Fr. Niccola Aldazor, dell'Ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco, sacerdote diocesano di Cordova nel Tucuman, presidente del convento di Buenos-Ayres, esaminatore sinodale di quella diocesi, ivi commissario provinciale, e lettore giubilato.

Dopo ciò, Sua Beatitudine ha manifestata la elezione dei seguenti Vescovi, fatti per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide dall'ultimo Concistoro fino al presente.

Per la Chiesa vescovile di Roseau nella Dominica, monsig. Carlo Poirier, prelato domestico di Sua Santità, e vicario generale dell'arcidiocesi di Port-d'Espagne.

Per la Chiesa vescovile di Retimo nelle parti degl'infedeli, monsig. Guglielmo Wareing, già Vescovo di Northampton in Inghilterra.

Di poi, Sua Santità ha aperto, secondo il consueto, la bocca all'em. signor Cardinale Rauscher.

In seguito, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro Pallio per le Chiese metropolitane di Saragozza e Monreale.

In fine S. Em. rev. il sig. Cardinale Rauscher fu ricevuta in privata udienza da Sua Santità.

(G di R.)

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 23 settembre:

« La *Presse* di Parigi dice che il *Memorial d'Amiens* riporta una lettera, nella quale viene annunciato che il sig. Hunot, l'antico capo di stazione a Lilla, il quale avea lasciato la Francia per passare a capo di servizio nelle strade ferrate romane, è morto assassinato in una via di Roma. Aggiunge che, colpito da un pugnale, sarebbe morto immediatamente.

« Per mostrare quanto sia falsa tale notizia, basta sapere che il sig. Hunot si è presentato alla Direzione di questo giornale, col sig. conte di Saint-Priest, pregandoci a dichiarare che, nè in Roma, nè in alcun luogo dello Stato pontificio, ha avuto la minima molestia, ma bensì ha ricevuto ovunque cortesie; e che la notizia data sul suo assassinio è una delle molte invenzioni, che si vanno pubblicando dall'altrui ignoranza o malignità. »

Altra del 24 dicembre.

S. Em. rev. il signor Cardinale Rauscher, del titolo della Vittoria, nei giorni di lunedì e martedì ricevette negli appartamenti dell'I. e R. Ambasciata austriaca al Palazzo di Venezia le congratulazioni per la sua promozione alla sacra porpora, dal sacro Collegio, dall'ecc. Corpo diplomatico, dalla prelatura, dalla nobiltà romana, dalle Autorità civili e militari e da molti distinti personaggi italiani e stranieri.

Ieri, alle 3 pomeridiane, l'em. porporato si condusse in grande treno, e accompagnato da varii distinti prelati alla patriarcale basilica vaticana, per venerarvi le reliquie dei Principi degli Apostoli Pietro e Paolo. Indi passò a far visita all'em. sotto-decano del sacro Collegio.

Ieri sera S. Em. rev. ricevette negli stessi appartamenti dell'I. e R. Ambasciata, alla presenza di molti Cardinali, di varii membri dell'ecc. Corpo diplomatico, della nobiltà romana e d'illustri personaggi, il cappello cardinalizio da monsignor Stella, cameriere segreto partecipante e guardaroba di Sua Santità, il quale, nel compiere tale ufficio a nome del Santo Padre, diresse all'illustre porporato un discorso, nel quale indicò colla massima sodisfazione che Sua Santità, nel conferirgli la porpora, dava un premio al grande ingegno, alla dottrina, alla pietà ed ai servigi importanti, prestati nel suo ministero dall'em. porporato.

E a quel discorso S. Em. rispondeva con eloquenti parole, degne di un Cardinale tanto ammirato per la sua dottrina nelle scienze sacre e profane. *(G. di R.)*

La Santità di Nostro Signore, informata che S. E. il sig. duca Pio Grazioli, si è occupato a ridurre alcuni suoi locali in casette per affittarle a modico prezzo alla classe del popolo, ieri degnossi di andarle a visitare; e ricevutavi dal suddetto sig. duca, unitamente alla moglie ed ai figli, con particolare compiacenza visitò il fabbricato, dirigendo parole benevoli al proprietario pel nobile e caritatevole scopo, a cui è destinato.

Ringraziata dall'ecc. famiglia Grazioli per quell'atto di singolare degnazione, Sua Santità recavasi poi a S. Balbina sull'Aventino, ove si compiacque visitare il carcere di detenzione pei minorenni, fondato dalla sua munificenza e affidato alla direzione dei Fratelli della Misericordia, sotto l'alta ispezione di monsig. Merode, il quale con tanto zelo e con grande intelligenza attende al miglioramento delle carceri nel nostro Stato.

Il Santo Padre, nel visitare il locale, ove ebbe l'onore di essergli guida l'architetto cav. Sarti, fermossi ad esaminare i varii lavori, in cui sono occupati i giovani detenuti: e degnossi esternare la sua Sovrana sodisfazione per la disciplina e l'ordine, che vi si mantengono.

Si compiacque anche di visitare gli scavi recentemente fatti, ne' quali furono trovate varie teste e busti di marmo.

Nell'esame dei medesimi, ebbe l'onore di accompagnare il Santo Padre il signor commissario delle antichità.

Di là Sua Beatitudine fece ritorno al Vaticano. *(Idem.)*

Molti giornali si occupano nel descrivere certe scissure, che, secondo loro, esistono fra la Santa Sede ed il Governo imperiale di Francia. Si descrivono alcune conversazioni vivaci, pungenti, succedute fra' rappresentanti dell'uno e dell'altro Governo, e cose simili. A tranquillità di questi fabbricatori di notizie non vere, siamo autorizzati a dichiarare loro che nulla vi ha di quanto hanno essi annunziato. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 dicembre.

* * Ieri mattina ebbe luogo il Concistoro per dare il cappello all'em. Cardinale Rauscher, Arcivescovo di Vienna, e ad esso in forma privata assistette anche S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo. Alle ore pomeridiane dello stesso giorno d'ieri, mentre il Cardinale Rauscher recavasi in grande formalità e con carrozze di gala a S. Pietro in Vaticano, incontrò per via il Viatico, che si portava ad un infermo, ed il Sommo Pontefice. Tanto il Cardinale quanto il Papa discesero di carrozza per venerare e accompagnare il SS. Sagramento.

Iersera mons. Stella, guardaroba di S. S., recossi al Palazzo dell'Ambasciata austriaca, per consegnare il cappello al Cardinale Rauscher; e per assistere a quell'atto, erano stati invitati i Cardinali, il Corpo diplomatico, molti prelati, e la più parte delle distinte signore e dei signori della nobiltà romana, e della straniera, che di presente si trova in questa capitale. Mons. Stella, nel consegnare il cappello cardinalizio, disse che andava lieto di presentare a nome del sommo Pontefice le insegne cardinalizie ad un prelato, che S. S. aveva fregiato della porpora per dare un premio al grande ingegno e alla segnalata di lui dottrina, alle virtù eminenti ed al zelo spiegato nelle diocesi, che gli sono state affidate in governo. E in ciò si fece a ricordare le molte e pregiate opere, date in luce del Cardinale, i meriti acquistati come professore di lingue orientali, come distinto oratore, grande teologo e insigne canonista. Ricordò con parole di ammirazione la delicata e grave missione, a lui affidata da S. M. I. R. A., di recarsi a Roma per le trattative del Concordato, che ha, coll'essere stato poi felicemente condotto a termine, restituita la libertà alla Chiesa nella vasta Monarchia austriaca. Disse come in quest'opera, ammirata da tutt'i Cattolici del mondo, grandissima e importantissima parte ha avuto il Cardinale Rauscher. Ricordò ancora il zelo, da lui mostrato nel dirigere a Vienna le conferenze ecclesiastiche dell'Episcopato austriaco, e nella celebrazione recente del Sinodo provinciale. Il perchè S. S. assai di buon animo gli dava coll'onore della porpora un solenne attestato di sua stima e speciale benevolenza; e con ciò corrispondeva anche ai desiderii di S. M. I. R. A., la quale tanto stima il Rauscher, e in tante occasioni gliene ha date solenni pruove. Questo discorso fu uno dei più ordinati, proprii ed espliciti che per siffatte occasioni abbia fatti mons. Stella, il quale favellò con grande sentimento e anche commozione: per cui parve che sentisse il bisogno di esprimere al distinto porporato in una solenne circostanza la sua ammirazione.

L'em. Rauscher rispose con eloquenti e non brevi parole, accennando da prima alla grandezza di Roma, come sede del supremo Gerarca della Chiesa cattolica. Disse come, nei tempi presenti, i fedeli, in mezzo a tanti sconvolgimenti sociali, abbiano rivolto più che mai lo sguardo a Roma, al centro della unità cattolica: come ciò sia un bisogno pei Principi e pei popoli. Fece conoscere che il romano Pontefice, pel governo della Chiesa, suole circondarsi dal Consiglio dei Cardinali, fra quali s'egli era annoverato, tutto il dovea alla benignità di S. S. Pio IX; onde non rispose su ciò che mons. Stella disse intorno ai meriti di lui, accontentandosi di ringraziarlo per tante benevole espressioni. Fu la risposta eloquente, infiammata da spirito religioso; e tale che rimarrà molto impressa. Io, che ho grandissima stima di questo porporato, trovo questo discorso degno di un tanto uomo.

In questi giorni, dopo due anni di malattia, è morta la principessa Doria Pamphily: e il mancare di questa signora è stato compianto da tutta Roma, la quale ammirava in lei uno dei più belli ornamenti della nobiltà, una benefattrice dei poveri. Questo fiore di bellezza si è appassito troppo presto: la morte lo ha troncato nella età di 43 anni. Sono 18 anni che Roma perdeva la principessa Guendalina Borghese, e a saper con quanto dolore basta dire che la si compiange ancora, come se fosse morta da pochi mesi, tanto era virtuosa e benefica: oggi Roma perde la sorella, anch'essa distinta per virtù. Figlie tutte e due del conte Giovanni di Shrewsbury, patrizio dovizioso dell'Inghilterra, la Guendalina si sposava al principe Marcantonio Borghese, e Maria diveniva sposa, nel 1839, del principe Filippo Andrea Doria, che faceva padre di cinque figli.

Neppur quest'anno, S. S., la notte del Natale, non andrà ad assistere alla grande funzione in S. Maria Maggiore: ma interverrà alla Cappella Sistina. L'ora avanzata, e la distanza considerevole dal Vaticano a S. Maria Maggiore, rendono necessario che il Santo Padre si astenga dallo esporsi al freddo, che in questa stagione anche in Roma è sensibile.

Domenica, S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria partirà da Roma. Egli è sempre vissuto nel più stretto incognito, ed ha visitato minutamente ciò, che d'importante presenta questa capitale nelle cose sacre e nelle profane.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 dicembre.

A quanto dicesi, il Principe di Carignano si recherà a Nizza per restituire, a nome del Re la visita al Re di Wirtemberg e ai Principi della famiglia imperiale di Russia, che soggiornano in quella città. *(G. di G.)*

Ieri sera, poco dopo le nove, mentre si rappresentava al Teatro Regio la seconda parte del ballo *Il Conte di Montecristo*, avvenne nel movimento delle scene un incidente, che poteva dar occasione ad un incendio. Avvedutosi del pericolo, il sottomacchinista, per nome Giuseppe Santoli di Bologna, mosso da lodevole zelo, si affrettò ad arrampicarsi per una quinta, ad oggetto d'impedire che il fuoco si appiccasse alle scene; ma, essendo giunto ad una certa altezza, la tela della quinta si lacerò, ed il Santoli cadde supino sul palco privo di sensi. Gli furono apprestati immediatamente gli opportuni soccorsi, ed ora si trova all'Ospitale Mauriziano, dove si spera salvarlo. La rappresentazione proseguì tranquillamente sino alla fine. *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il *Bollettino uffiziale* di Jassy pubblica quanto segue:

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA.

« Questo Ministero dà qui sotto una Nota, che il Consolato reale di Prussia ha indirizzato al segretario di Stato, il quale l'ha, dal canto suo, portata a notizia di questo Ministero. Questo Ministero crede di dover aggiungere che, in considerazione della fiducia mostrata dal detto Consolato, che, cioè, i sudditi prussiani non saranno punto lesi nei loro diritti sotto l'egida delle leggi del paese, ha, con sua circolare sotto il N. 10,416, ingiunto a tutti i Tribunali giudiziarii di recare la massima attenzione nei processi, che concernono codesti sudditi, affinchè non si porti il menomo nocumento ai loro diritti. In caso contrario, i contravventori saranno assoggettati senza riguardo alcuno alla responsabilità, a cui le leggi li sottopongono.

« Addì 13 (25) novembre 1858.

« Il direttore MELEGHI. »

Nota del Consolato reale di Prussia, indirizzata al segretario di Stato addì 10 (22) *nov.* 1858.

« Il Consolato reale ha deciso di abolire tutte le sue starostie (giurisdizioni speciali) in Moldavia, cominciando dal 1.° gennaio prossimo.

« Per poter mandare ad esecuzione tal decisione, il Consolato ha l'onore di chiedere all'onorevole segretario di Stato che voglia prestargli il suo concorso, autorizzando le Amministrazioni a mandare al Consolato i sigilli, gli archivii, le corrispondenze e i depositi, che lor venissero rimessi dagli starosti, giusta un inventario esplicativo, compilato dagli starosti e dai delegati delle amministrazioni rispettive.

« Siccome le nuove istituzioni, state date ai Principati uniti di Moldavia e Valacchia, autorizzano la speranza di riforme, miglioranti il mantenimento e il corso legale della giustizia, così il Consolato spera che, abolite le starostie, il Governo di questo Principato vorrà fin d'ora raccomandare alla seria ed imparziale considerazione delle Autorità locali, tanto amministrative quanto giudiziarie, gl'interessi dei sudditi prussiani in tutti i loro conflitti, e ingiungere alle Amministrazioni di agevolare ai detti sudditi le relazioni eventuali, che essi avessero col Consolato, mediante l'interposizione di alcuni dei loro arbitri, i quali saranno semplicemente incaricati di rischiarare i processi tra' sudditi, senza avere niun carattere ufficiale rispetto alle Autorità locali.

« Il Consolato reale prega nello stesso tempo l'onorevole Segretariato di Stato di volergli dare notizia degli ordini, che fossero per trasmettersi alle Amministrazioni in conformità della domanda qui sopra espressa, affinchè il consolato possa, dal canto suo, mandare agli starosti le necessarie istruzioni relative alla cessazione delle loro funzioni, nelle quali il Consolato si riserva la facoltà di rintegrarli, dovunque gl'interessi de' suoi sudditi lo reclamassero. » *(O. T.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Notizie private da Belgrado 27 dicembre recano: « Il Senato avea ritrattato una risoluzione, presa già venerdì a favore del Principe Alessandro, ed eventualmente pel richiamo di esso. La *Skupstina* prepara una supplica alla Porta a favore del già Principe Milosch, al qual inviar vuole una deputazione. Nell'interno del Principato, regna tranquillità. Ier l'altro, allorchè una porzione del militare si era pronunciata pel Principe Alessandro, tutta la popolazione prese le armi. Non fu però sparato nessun colpo. Ieri la famiglia del Principe Alessandro andò ad occupare un'abitazione privata. » *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

Londra 24 dicembre.

Si legge nel *Times*: « Non vi è alcun dubbio che si abbia l'intenzione d'introdurre nel corso dell'anno venturo alla Borsa di Londra un prestito per la Russia. Si crede che sarà di un importo considerevole, cioè di 8 milioni di lire di sterlini. Si parla anche con sempre maggior certez-

za di un prestito austriaco; e in questo caso pure l'importo sarà assai considerevole. » (O. T.)

L'inquisizione uffiziale dei giovani irlandesi, arrestati come appartenenti a Società segrete, ebbe principio il 21 corrente a Cork. Essa seguì nella prigione, colla massima segretezza; i giornalisti non vi furono ammessi. Il *Tipperary Examiner* riferisce essere stata arrestata anche una giovane signora irlandese di buona famiglia, come sospetta di avere scritte lettere sediziose, fra cui una del 20 corr., che eccitava le truppe alla ribellione. (*Idem.*)

PAESI BASSI.

Lucemburgo 20 dicembre.

Il Governo ebbe una sconfitta alla Camera. Quest'ultima approvò, cioè, con 15 voti contro 5, una proposta del sig. N. Metz, tendente al rifiuto dei giudici che presero parte al « colpo di Stato », in quanto si tratti di controversia avente per oggetto un giudizio sul colpo di Stato e sulle leggi, che furono decretate in conseguenza. Il Governo avea dichiarato formalmente di non voler saper nulla della proposta. Questa non fu sottoposta ad una discussione propriamente detta, giacchè il Governo non rispose agli argomenti degli avversarii. Il sig. Ulrich prese occasione dalla proposta per dimostrare « che il colpo di Stato offende così le leggi federali come quelle del proprio paese, e non è giustificabile in alcun modo; che il contegno della Camera in quell'occasione fu affatto moderato, ma venne svisato da parte del Governo, e in tal guisa la Corona fu tratta in errore. » (O. T.)

FRANCIA.

Togliamo a' giornali, in data di Parigi 24, le seguenti notizie:

L'Imperatore uscì iermattina dalle Tuilerie in calesse scoperto, e andò a visitare parecchi lavori, che si stanno eseguendo nella parte occidentale di Parigi. S. M. era accompagnata nella sua carrozza da varii personaggi, e parecchi altri la seguivano in una seconda. Il giorno precedente, l'Imperatore si era recato a Vincennes, per osservare l'effetto de' mortai nell'aprire la breccia.

Il viceammiraglio Romain-Desfossés, comandante supremo della squadra del Mediterraneo, visitò il 20 corrente tutt'i bastimenti della divisione navale russa. Ognuno di essi gli fece una salva di 11 colpi di cannone, ciascun de' quali venne ricambiato dall'*Algesiras*, vascello di linea francese. Il viceammiraglio Jacquinot, prefetto marittimo di Tolone, visitò il giorno dopo la nave ammiraglia russa. Ei pure fu salutato con 11 colpi di cannone, ai quali rispose la *Bretagne*, vascello ammiraglio francese.

Leggiamo nella *Patrie*: « Si assicura che il Granduca Costantino, insieme colla squadriglia russa, ch'ei raggiunse a Tolone, andrà a visitare i porti spagnuoli. Si aggiunge ch'egli farà una visita a Madrid a S. M. la Regina Isabella. »

Lo stesso giornale reca: « Il sig. visconte di Paiva, ch'era arrivato ieri l'altro da Brusselles per ripigliare le sue funzioni di ministro di Portogallo presso S. M. l'Imperatore de' Francesi, è partito ieri sera per Londra, accompagnato dalla signora viscontessa di Paiva, per assistere ai funerali della signora contessa di Lavradio, moglie del ministro di Portogallo presso S. M. britannica. Il sig. visconte e la sig. viscontessa di Paiva saranno di ritorno a Parigi quanto prima. »

L'iacht imperiale l'*Aigle* fu varato iermattina (23 corrente) nel porto militare di Cherburgo.

Il Municipio di Passy decise che il bastione, il quale rasenta lo stabile di cui l'illustre Rossini fece acquisto quest'estate, porterà il nome di *Boulevard Rossini*. (O. T.)

È noto che il Governo francese ha acquistato, coll'intervento ufficioso del Gabinetto britannico, l'antica abitazione dell'Imperatore Napoleone a Sant'Elena, ed i terreni, che ne dipendevano. Si sa anche che un antico uffiziale superiore dell'armata francese, il signor Gauthier di Rougemont, era stato inviato sul luogo, col titolo di guardiano conservatore della tomba e dell'abitazione dell'Imperatore Napoleone I. Nello stesso tempo fu deciso che l'antica casa di Longwood, altre volte abitata da quella Maestà prigioniera, avesse ad essere ricostruita e ristaurata tal quale era all'epoca, in cui l'Imperatore rese l'ultimo respiro. Si decise pure che l'antica casa del generale Bertrand venga ugualmente riedificata, e che sia costrutto un monumento sopra un'eminenza in vista del mare ove si collocherà una statua di Napoleone I. (*E. della B.*)

Il generale barone Pelet, senatore francese e membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche, è morto come dicemmo, a Parigi. Giovanni Giacomo Germano, barone Pelet nacque a Tolosa nel 1779. Suo padre era orefice. Le carte lasciate dal generale, ch'era direttore generale del Deposito della guerra, furono, secondo l'usanza, suggellate per ordine del ministro della guerra. Il Pelet fu uno degli uffiziali che nel 1837, rimasero feriti dalla macchina infernale del Fieschi. (*G. Uff. di Vienna.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 dicembre.*

È confermata la notizia che la Prussia, come il più rilevante Stato ripuario del Reno, si assunse (in pieno accordo coll'Austria) d'indurre, dopo il termine della Conferenza d'Annover, in via di corrispondenza, i due minori Stati ripuarii di Nassau e del Granducato di Assia ad accettar le proposte del Baden riguardo ai dazii del Reno. Si ha ogni speranza che ciò riesca.

L'odierno *Staatsanzeiger* pubblica un nuovo regolamento riguardo all'uso dei telegrafi delle strade ferrate prussiane per quei dispacci, che non concernono il servizio delle strade medesime. Esso entra in vigore il 1.° gennaio p. v. per tutte le vie dello Stato e le private, che già assunsero il servizio dei dispacci, secondo il regolamento vigente sinora. Contiene alcuni ampliamenti dei poteri delle Amministrazioni delle strade ferrate per l'accettazione di dispacci privati ed una diminuzione della tariffa da 12 a 10 grossi d'argento.

Secondo la *Preussische Zeitung*, il dott. Sartirana di Milano, che si dispone a fare un viaggio nell'Asia centrale, parte per affari privati, parte per affari industriali, trovasi ora in Berlino, per avere consigli e raccomandazioni dai sigg. Alessandro di Humboldt, Carlo Ritter e professor Dove. Il suo viaggio dee estendersi sino ai confini cinesi, e comprendere anche l'indagine della produzione serica in quel paese. Da Berlino ei si recherà a Pietroburgo ed a Mosca, per procacciarsi quivi pure alcuni mezzi pei suoi scopi. (*O. T.*)

I Tribunali prussiani decisero avere il marito la facoltà di dissuggellare e leggere le lettere di sua moglie. Tempo addietro, un marito di Berlino sorprese una lettera della moglie, e chiarito abbastanza del tenore di essa, intentò processo di divorzio e l'ottenne. Poco di poi il marito diviso venne citato ai Tribunali, sotto l'imputazione di rotto suggello a lettere non a lui indirizzate. Condannato per questo capo di accusa dal Tribunale di prima istanza, e ricorso in appello, questo lo assolse con sentenza, che fu confermata dalla Corte di cassazione. Nel *verodetto* della Corte suprema occorrono queste espressioni: « Il marito ha diritto a dissuggellare e leggere le lettere di sua moglie, in virtù della sua autorità di capofamiglia e della casa coniugale, ed ha il diritto di esigere la consegna a lui di lettere scritte dalla moglie, anche quando esse lettere sono fuori del domicilio coniugale. » (Cart. della *G. Uff. di Mil.*)

REGNO DI BAVIERA.

Scrivono da Monaco, in data del 22 corrente, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Oggi ho ad annunciarvi, forse per primo, un nuovo matrimonio della terza sorella della vostra Imperatrice, Matilde Lodovica, Duchessa in Baviera, nata il 30 settembre 1843 in Possenhofen, che sposerebbe il secondogenito di S. M. il Re delle Due Sicilie, e primogenito dell'attuale Regina Maria Teresa, S. A. R. il Principe Luigi Maria, Conte di Trani, nato il 1.° agosto 1838, che pare sarebbe poi nominato Vicerè di Palermo e Messina. Questa reale Legazione napoletana, sulle probabilità di tal matrimonio interpellata da alcuno, non se ne die' per intesa; ma io vi posso con fondamento asserire che il Duca Massimiliano stesso ebbe a dirlo a persone d'alto grado, in una veglia data da S. A., e che il fatto si dee perciò ritenere come certo. Anche persone della Corte ne parlano come di cosa già bella e composta.

« Ieri, nelle ore pomeridiane, S. E. l'inviato napoletano, conte di Ludolf, in grande uniforme, portossi da S. M. il Re, ed ebbe l'alto onore di presentargli le lettere, che lo accreditano come inviato straordinario e ministro plenipotenziario, per domandare la mano della Duchessa Maria.

« Arrivò anche ieri da Napoli un corriere con dispacci, e seco addusse due damigelle di servizio per S. A. R. la Duchessa Maria, nonchè un foriere ed un impiegato della Corte del Re Ferdinando, persone tutte addette al servizio di S. A. la Principessa.

« Dicesi che S. A. R. il Duca Massimiliano abbia ad accompagnare la figlia sino a Napoli; ma finora nulla so di preciso.

« Oggi, 22 corrente, alle ore 2 e 1/2, fu solennemente fatta la domanda della mano di sposa della Duchessa Maria pel Principe ereditario delle Due Sicilie. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 24 dicembre.*

Secondo i giornali di questa città, le proposte dei Comitati riuniti, nella questione dell'Holstein-Lauemburgo, furono approvate ieri dalla Dieta ad unanimità. (*O. T.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 17 dicembre.

S. M. il Re di Svezia ha nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte imperiale d'Austria, e al tempo stesso a Monaco, il ministro di Stato della Norvegia, ec., sig. Francesco Due. (*V. il Bullettino di lunedì.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Il 1.° gennaio uscirà a Stoccolma un foglio scandinavista, *Unionsbladet*, nelle lingue svedese, norvegia e danese. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale del 26 dicembre 1858 (1), *valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, e relativa al richiamo di tutte le note della Banca nazionale austriaca in moneta di convenzione.*

In continuazione alle Mie Ordinanze del 30 agosto 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N.* 131), trovo, dopo sentiti i Miei Ministri ed udito il mio Consiglio dell'Impero, di determinare quanto appresso:

1.° Pel richiamo e per la cessazione della circolazione delle note di Banca in moneta di convenzione di fior 5, 2 ed 1, è fissato il 31 dicembre 1859.

2.° La Banca nazionale austriaca, a misura che ritirerà le sue note da fior. 5, 2 ed 1 in moneta di convenzione, è autorizzata ad emettere note da fior. 1 in valuta austriaca fino all'importo di 100 milioni di fiorini.

3.° Siccome a quelle note da fior. 1 in valuta austriaca non ha applicazione la garantia prescritta nel § 3.° della Mia Ordinanza del 30 agosto 1858, serviranno per esse, fino alla loro totale estinzione, di separata e piena garantia i beni dello Stato consegnati alla Banca nazionale austriaca. I prodotti ed il ricavato di quei beni saranno esclusivamente impiegati nella estinzione delle note di Banca da fior. 1 valuta austriaca.

4.° Quelle note da fior. 1 valuta austriaca sono, del resto, da parificarsi in tutti i riguardi alle note da fior. 1000, 100 e 10 della valuta austriaca, e sono temporaneamente destinate a servire ai pareggi ed al piccolo commercio, fino a che la moneta d'argento, ch'entra in circolazione, basti a quel bisogno.

5.° Fino al totale ritiro delle note della Banca nazionale austriaca, che trovansi in circolazione ed emesse in moneta di convenzione, quelle note godranno del favore, stabilito nel § 4 della Mia Ordinanza del 30 agosto 1858, di essere accettate, non solo presso tutte le pubbliche Casse, ma eziandio in tutti i pagamenti da prestarsi in valuta austriaca, al loro pieno valore nominale, nella proporzione di fior. 105 valuta austriaca per fior. 100 moneta di convenzione.

Per inverso, dal 2 gennaio 1859 in poi escono d'attività le disposizioni della Patente 2 giugno 1848, relative alle note della Banca nazionale austriaca in moneta di convenzione.

Vienna 26 dicembre 1858.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Co. BUOL-SCHAUENSTEIN, *m. p.*

BARONE DI BRUCK, *m. p.*

Per ordine Sovrano, *Barone di Ransonnet*, m. p.

Alla suddetta Ordinanza imperiale del 26 dicembre 1858, relativa al richiamo ed alla cessazione della circolazione delle note di Banca di fior. 5, 2 ed 1 in moneta di convenzione ed alla emissione di note di Banca di fior. 1 valuta austriaca, tennero dietro alcune disposizioni di esecuzione, pubblicate, con adesione dell'eccelso Ministero delle finanze, dalla Direzione della Banca nazionale austriaca colla Notificazione 27 decembre 1858, pubblicata pure dalla *Gazzetta di Vienna* del 28 dicembre 1858 nella sua *Parte Uffiziale*.

Quelle disposizioni di esecuzione portano che tutte le Casse della Banca a Vienna e nei Dominii della Corona cominciano tosto ad emettere note da fior. 1 valuta austriaca nel pareggio d'importi al di sotto di fior. 10 di quella valuta.

Portano la descrizione delle suddette note da fior. 1 in valuta austriaca.

Dicono che queste note della Banca vengono in ogni tempo cambiate verso moneta d'argento di pieno valore, a richiesta, presso la Cassa principale della Banca in Vienna;

Che le Casse della Banca le emettono di preferenza in via di pagamento, fino a che la loro fabbricazione, incominciata con sollecitudine, permetta di emetterne anche verso ricevimento di altre note in via di cambio.

Che le note di Banca da fior. 100, 50, 5, 2 ed 1 in moneta di convenzione, principiando dal 3 gennaio 1859 fino al 30 novembre 1859, verranno cambiate presso le Casse della Banca in Vienna, Praga, Brünn, Pest, Trieste, Lemberg, Gratz, Linz, Innsbruck, Temesvar, Hermannstadt, Cronstadt ed Agram, verso note in valuta austriaca, nella proporzione di fior. 100 moneta di convenzione per fior. 105 valuta austriaca;

Che dal 3 gennaio al 30 novembre 1859, quelle note di Banca in moneta di convenzione verranno, come finora, accettate in via di pagamento dalle suddette Casse e dalle altre Casse filiali di sconto e di prestito della Banca;

Che dal 1.° al 31 dicembre 1859 vengono accettate in via di pagamento o di cambio verso note in valuta austriaca dalle sole Casse della Banca a Vienna;

Che a tale oggetto, dopo il 31 dicembre 1859 si dovrà rivolgersi immediatamente alla Direzione della Banca a Vienna;

Che, finalmente, la Banca nazionale si riserva di cambiare presso la Cassa principale della Banca a Vienna le note in valuta austriaca, a richiesta dei possessori, anche verso monete d'oro della lega (corone e mezze corone), secondo il corso di Cassa di tempo in tempo per queste ultime legalmente fissato, e di accettare in egual modo quelle monete d'oro anche in pagamenti alla Banca nazionale.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 28 corr. pubblica, nella sua *parte Uffiziale*, un'Ordinanza imperiale del 23 dicembre 1858, valevole pei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato Serbico col Banato di Times, e pel Gran Principato di Transilvania, con cui vengono determinate le agevolezze da concedersi agli Stabilimenti agricoli di novella creazione, e le condizioni onde ottenerle.

Dispacci telegrafici.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 30 *dicembre.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca . . .	5 % per fior. 100	80 —
del Prestito nazionale . .	» » »	81 80
dell'anno 1851 serie *B.* . .	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	84 —
»	4 1/2 » »	74 80
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
»	2 1/2 » »	— —
»	1 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	. . » »	— —
» » 1839	. . » »	— —
» » 1854	. . » »	114 75
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % » »	— —
	4 1/2 » »	— —
	4 % » »	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 % » »	— —
	2 1/2 » »	— —
	2 1/4 » »	— —
	2 % » »	— —
	1 3/4 » »	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 % » »	— —
	4 1/2 » »	— —
	4 % » »	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore . .	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	83 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	83 25
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania . . .	» » »	— —
degli altri Dominii . . .	» » »	92 40
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	1000 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	243 —
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1755 —
» » dello Stato Società . . .	254 80
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	86 40
» » congiunzione Sud-Nord .	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	120 25
» » orient. di Franc. Giuseppe	67 50
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	518 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	98 50
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	86 75
dell'istit. di Credito Gall.		4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo .	101 20
Società di navigazione a vapore sul Danubio .	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100 . . .	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 30 *dicembre.* 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda . .	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	85 90
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	3 1/2	86 —
Genova per 100 lire piemontesi . . .	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco . . .	—	76 25
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	101 30
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 50
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 35
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche . . .	—	14 68

Costantinopoli per 100 piastre turche .		— — —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 79 —
» a peso	4 78 —
Corone	13 88 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 27 dicembre — Rendite francesi, 73 15 73 05 Quattro 1/2, 96,75 96,50. Credito mobile 975 — Vitt. Eman. 422 — Lomb.-Ven. 598.

Borsa di Londra del 27 dicembre — Consolidati al 3 % — —.

(1) Contenuta nella Puntata LIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata il 28 dicembre 1858, al N. 244.

VARIETA'.

Col 1.° gennaio 1859, il dott. Pacifico Valussi diverrà redattore risponsabile dell'*Annotatore Friulano*, periodico settimanale di Udine.

Leggiamo nell'*Osservatore Bolognese*: « Al cominciare del prossimo venturo anno 1859, l'*Osservatore Bolognese* sarà pubblicato *due volte la settimana*, e cioè nel *martedì* e *venerdì* non festivi. Il nostro programma ci sarà guida fedele in questa nuova pubblicazione, e proseguiremo ad occuparci delle più importanti materie, in fatto di religione, di morale e di politica, non dimenticando le scienze economiche e naturali, la letteratura, l'industria ed il commercio.

« Terremo informati i nostri lettori delle principali cose, che avvengano, col mezzo della solita rivista politica, e con veridiche corrispondenze, che in qualche copia ci siamo procurate. Daremo con tutta regolarità una cronaca religiosa, una cronaca di scienze naturali e qualche volta letteraria e industriale. Nelle Appendici verranno pubblicate cose di amenità e d'istruzione, con qualche racconto utile e dilettevole.

« Il prezzo di associazione, abbenchè la pubblicazione sia doppia, è fissato per Bologna a soli *scudi due e baiocchi sessanta*, per lo Stato Pontificio a *scudi tre*, e per l'estero a soli *scudi tre e baiocchi venti* per un anno, pagabili anticipatamente, od anche di trimestre in trimestre, sempre anticipato, a scelta dei signori associati. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi: « Il teatro di Pietroburgo possiede adesso un attore di fisonomia alquanto bizzarra. Si denomina Albridge, suddito inglese e negro, il quale fa correre alle sue recite tutta l'alta società moscovita. Dicendovi alle sue recite, esagero, perch'egli non rappresenta che una sola parte ed un solo personaggio, l'Otello. È forse questa la prima volta, che un attore, figurando l'Otello, non abbia bisogno nè di velo nè di pomata ad abbrunarsi la faccia. Il curioso inoltre si è che la mancanza d'una Compagnia inglese obbliga il negro artista a sceneggiar con attori germanici; e' parla inglese a Desdemona, che gli risponde in tedesco. Singolare duetto amoroso, che sa di cacofonia. Ciò nullostante, cotesto Albridge produce il miglior effetto e mostra di aver gran talento. Peccato che il suo repertorio sia tanto ristretto! »

Ecco le varie aree di Parigi, nelle 10 epoche delle sue 10 cinte: 1.° sotto Giulio Cesare, 44 iugeri; 2.° sotto Giuliano, 113 iugeri; 3.° sotto Filippo Augusto, 739 iugeri; 4.° sotto Carlo V, 1,284 iugeri; 5.° sotto Francesco I, 1,660 iugeri; 7.° sotto Luigi XIV, 3 228 iugeri; 8.° sotto Luigi XV, 9,910 iugeri; 9.° La cinta di Luigi XV, ampliata sotto Luigi XVI, cinta attuale del muro daziario: essa è di 34,596,800 metri, ossia 10,060 iugeri, ed ha una circonferenza di 23,755 metri; 10.° la cinta continua del 1840, che ha 40,000 metri di circonferenza, e una superficie di 13,751 ettaro. (*G. P.*)

Elenco nominativo degl'individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1859, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3191, Sez. I, dell'anno 1858.

27 *Dicembre* 1858.

Cicogna cav. Emanuele, segret. d'Appello. Az. 1
Corinaldi dott. Michele. 4
Silva Abramo fu Leone, imprenditore. . . . 1
Silva Leone di Abramo, imprenditore. . . . 1
Parma Marco, vicedirett. dell'I. R. Contabilità di Stato. 1
S. E. il principe Andrea Giovanelli, consigl., intimo di S. M. I. R. A., per sè e famiglia. . . . 10
Moda Giacomo. . . . 1
Bernardi dottor Gaspare Francesco, consigl. dell'I. R. Trib. prov. in pen. 1
Olivieri nobile Girolamo, già direttore presso l'I. R. Luogotenenza in Venezia, in pensione. . . 1
Scrinzi Alessandro, dott. nelle leggi. . . . 1
De Leva Pietro Giacomo, I. R ispettore marittimo, capitano di porto e sanità in Venezia. . . 1
Paccanari e famiglia. . 2
Sellenati dott. Vincenzo, I. R. procur. di Stato in Venezia. 1
Sellenati Maria, nata contessa Gropplero. . . 1
Franceschinis Marc'Antonio, maestro e dirett. scol. nella Scuola maggiore di S. Silvestro. 1
Murani Gio. Andrea, I. R. consigl. del Trib. prov. di Venezia. 1
Gradenigo nob. co. Vettore Achille. 1
De Maller-Auerheim nob. dott. Pier Angelo, I. R. consigl. d'Appello e consorte. 2
Monsig. Domeneghini D.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 dicembre. — Ieri, tardi, sono entrati alcuni legni, de' quali ne mancano tuttora i nomi.

Si è fatto qualche affare per dettaglio negli olii, de' quali reggono gli stessi prezzi, quantunque i ribassisti sieno più animati dalla calma, che al commercio positivo poi riesce naturale e solito a quest'epoca. Si parla di ribassi, ma ne mancano le lettere, e molto più le aspettative che non arrivano ancora, e che si fanno sperare a buoni patti. Basta ciò solo a paralizzare gli affari. Il consu-

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 75
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 35
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	—
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 05

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone . . .	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor. .	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane. . .	14 08 —	Crocioni . .	2 30 —
Zecc. imp. .	4 72 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi.	— — —
» veneti .	— — —	Colonnati . .	— — —
Da 20 fr. . .	8 08 —	Da 20 car. di vecc. conio	
Dopp. d'Am.	— — —	imp.	— 34 —
» di Gen. .	31 98 —	Corso delle Cor. presso	
» di Roma.	6 90 —	l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari.	2 06 —		

— *Per Padova:* Bauernfeund nob. Carolina, poss. — Piccinali dott. G. B., medico. — Barucchello Ercole, avv. di Crespino. — *Per Trieste:* di Dösy bar. Luigi, poss. di Oedemb. — Kreuter Francesco, ingegn. di Vienna. — *Per Udine:* Valentinis co. Gius. Alberto, poss. — *Per Vicenza:* Muttoni nob. Bernardo, ingegnere. — *Per Badia:* Parolari dott. Gio., avvocato.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 dicembre . . . . . { Arrivati . . . . . . 711 / Partiti . . . . . . 683 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

ved. Costantini Maria fu Angelo, di 89, filatrice. — Varnier Daniele fu Agostino, di 70, burchiaio. — Toso Vincenzo fu Angelo, di 44, cuoco. — Dai Fì Bartolommeo fu Giacomo, di 27, offelliere. — Crisnich-Neudrich Costanza fu Tommaso, di 64, domestica. — Bigliati-Zonta Giovanna fu Luigi, di 25, sarta. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Giovedì 30 dicembre

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Fausta*, del M. Donizetti. Dopo la seconda parte dell'atto primo, il ballo: *Gabriella*, del Borri. — Alle ore 8.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Nominazione. Notificazione sulla vendita dei sigari d'Avana. Circolare del Governo centrale marittimo. Bollettino delle leggi dell'Impero. Largizione della Commissione israelitica di Venezia. La Società contro il maltrattamento delle bestie in Venezia. Ferrovia da Verona a Bolzano. Dissidio fra' socii della Centrale. Avviso della Congregazione municipale di Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — *Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America: affari dell'America centrale. Dichiarazione relativa a' Caimacanati dei Principati uniti, fatta dai rappresentanti delle Potenze.* — Impero d'Austria: *stato di salute*

Gio. Batt., parroco di S. Gio. Batt. in Bragora. . 1
Caporali dott. Antonio, I. R. cons. di finanza presso la veneta Prefettura. 1
Calvi Marco, I. R. segret. della Pref. veneta delle finanze. 1
Benetti Giulio, I. R. consigl. di Pref. delle fin. 1
Mazzoldi Luigi, direttore proprietario del giornale *La Sferza*. 1
Sacerdoti I. Vita. . . 3
De Pulciani Glücksberg Gaetano, consigl. imper. e dirett. del Lotto per le Provincie venete. . . 1
Zanini Gaetano, cassiere all' I. R. Cassa di fin. 1
Nani-Mocenigo nobile co dott. Filippo, ciamb. di S. M. I. R. A., deput. alla Congregaz. prov. per la R. città di Venezia, dirett. del civico Monte di Pietà. 2
Nani-Mocenigo nob. contessa Adriana, nata nob. contessa Gradenigo, Dama di palazzo e dell'Ord. della Croce stellata. . 2
Lattes Giuseppe, viceconsole al R. Consolato di Sardegna in Venezia. . 1
Luschin nob. cav. Alessandro, consigl. contabile. 1
De Pieri Lorenzo, ammin. cassiere degl' Istituti Zitelle, Cà di Dio e Catecumeni. 1
Bressanin Francesco. . 1
Giustinian-Recanati conte Angelo III, detto Giandomenico. 1
Giustinian-Recanati contessa Giulia, nata co. De Bernini. 1
Giustinian-Recanati conte Angelo V Antonio. . 1
Chiarabba Guglielmo. . 1
Puttin Antonio. . . . 1
Laurenti Lorenzo, contr. della R. Cassa prov. di finanza. 1
De Alborghetti nob. dott. Francesco, presidente del Trib. civile in pens. . 2
Michiel nata Pisani nobile contessa Caterina, Dama della Croce stellata. . 1
Michiel nata Morosini co. Anna. 1
Michiel co. Luigi. . . 1
Michiel co. Girolamo. . 1
Carminati nob. Costantino. 1
Tessaro Angelo. . . . 2
Tessaro Anna nata Curti. 2
Dorigo Giovanni, fu Girolamo. 1
Grimani S. E. nob. conte Marc' Antonio, cons. intimo attuale di Stato, ciamb. e dep. provinc. 1
Grimani S. E. nob. contessa Paolina, nata contessa Manin, Dama di Palazzo e della Croce stellata. 1
Grimani nob. co. Giovanni Pietro. 1
Grimani nob. cont. Laura nata de' conti Fracanzani. 1
Grimani nob. co. Leonardo. 1
Villa nob. dott. Luigi, I. R. cons. d' Appello ven. 1
Bigaglia cav. Pietro e famiglia. 6
Zampiceni Andrea, vicedirettore dell' I. R. Contabilità di Stato. . . . 1
Traversi nob. Giulio Cesare, vicepresidente del Trib. d' Appello. . . 4
Zajotti Caterina. . . . 1
Unterbacher Giuseppe, I. R. cappellano di Corte, pred. tedesco in Venezia. 2
Pisani co. Vittore. . . 1
Ferro dott. Luigi Alessandro ingeg. civile. . . 1
Codazzi Cesare, segr. di Luogotenenza. . . . 1
Grigoletti Michiel Angelo, prof. nell' I. R. Accademia di belle arti. . . 1
Prete Jacopo Stanislao Avogadro, priore de' Catecumeni. 1
Contin nob. cav. Francesco, I. R. consigl. aulico, cav. dell' Ordine I. R. A. della Corona ferrea e consorte. 2
Contin nob. cav. Francesco, vicedelegato di Treviso. 1
Contin nobile cav. Emanuele 1
Contin nob. cav. Antonio. 1
Contin nob. cav. Giuseppe. 1
Contin-Venier nob. Maria. 1
Roggia Gio. Batt., I. R. direttore delle pubb. costruzioni per le Prov. venete e pres. della Comm. internazionale per la libera navig. del Po. . . 2
Cezza nob. dott. Francesco, deput. alla Congr. centrale in Venezia. . 1
Morosini co. Francesco, assessore municipale. 2

ATTI UFFIZIALI.

N. 1626. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale di Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di Accessista, provveduto dell'annuo soldo di fior. 420 valuta austriaca.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati o cogli avvocati addetti allo stesso Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 28 dicembre 1858.

N. 36208. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimaste disponibili pel corrente anno scolastico nove piazze semigratuite nell' I. R. Convitto maschile di S. Anastasia in Verona, ne viene aperto col presente Avviso il concorso.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare alle dette piazze, dovrà presentare la propria istanza di concorso direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi, entro il giorno 18 gennaio p. v., al protocollo della Direzione superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1.° Certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2.° Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3.° Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4.° Dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dal R. Commissariato distrettuale, sull' importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorata la piazza; 5.° Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente; 6.° Certificati degli studii percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d' istruzione; 7.° Certificato della competente Autorità relativamente ai servigii che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8.° Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d' essere in grado di sostenere il peso dell' altra metà della pensione ordinaria di L. 350 annue; ed inoltre una obbligazione di versare all' ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l' importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell' Amministrazione, e per cauzione dell' ultimo trimestre di dimora dell' alunno nell' Istituto; 9.° Dichiarazione del padre o del tutore di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll' obbligazione di versare inoltre, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo non avrà luogo l' accettazione del graziato nel Convitto.

I concorrenti devono aver compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell' età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Si avverte, che il termine per entrare nell' Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del Decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza concludente giustificazione del ritardo, s' intenderà senz' altro il graziato decaduto dal beneficio conseguito; ed inoltre che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata o per l' uno o per l' altro oggetto al momento dell' ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 16 dicembre 1858.

N. 81. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In senso dell' ossequiato Decreto 20 corrente N. 22119-6251 dell' eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale di Appello veneto, a rettifica dell' Avviso 30 novembre p. p. N. 79 per altre quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione, si dichiara aperto il concorso soltanto al posto di Scrittore, e non di Commesso, col soldo annuo di austr. L. 804:60 pari a fior. 281:61 della n. v. a., aumentabili per graduatoria a fior. 301:21, restando ferme nel resto tutte le condizioni espresse nel suddetto Avviso.

Dall' I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Belluno, 27 dicembre 1858.
Il R. Conservatore, FABRIS.

N. 24292. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 17 gennaio 1859, dalle ore 10 ant. alle tre pom., si terrà nel locale di questa I. R. Intendenza un ulteriore esperimento d' asta per la vendita dei fondi in Rustega qui sotto indicati, di provenienza di Luigi Gradara.

L' asta sarà aperta in base al prezzo di fior. 2730 di valuta nuova austriaca, pagabili in monete legali dello Stato.

Ogni aspirante dovrà eseguire, prima delle ore 2 pom. del giorno stabilito per l' asta, il deposito di f. 273 valuta nuova a., e le offerte segrete dovranno essere corredate della prova del seguito versamento in questa I. R. Cassa di finanza del detto deposito di fior. 273 valuta austriaca.

Del resto, tutte le altre condizioni cui viene vincolata l' asta sono quelle stesse pubblicate cogli antecedenti Avvisi di questa Intendenza 13 febbraio e 25 maggio p. p., N.i 2536-9205 dei quali sarà libero ad ogni aspirante di prendere cognizione presso questa Intendenza.

Qualora il detto esperimento dovesse andar deserto sarà ripetuto nei successivi giorni 18 e 19 gennaio 1859.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 17 dicembre 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni da alienarsi.

1. Casa colonica, in Mappa al N. 1465, di pertiche —.21, rendita L. 5:18.
2. Orto, al N. di Mappa 1466, di pertiche —.22, rendita L. —:96.
3. Casa colonica, in Mappa al N. 1470, di pertiche —.24, rendita L. 6:58.
4. Orto, in Mappa al N. 1471, di pertiche —.16, rendita L. —:70.
5. Arat. arb. vit., al N. di Mappa 1477, di pert. 33.18, rendita L. 66:30.
6. Casa colonica, in Mappa al N. 1616, di pert. —.13, rendita L. 7:69.
7. Arat. arb. vit., in Mappa al N. 1858, di pert. 91.54, rendita L. 102:52.
8. Casa colonica, al N. di Mappa 1881, di pert. —.11, rendita L. 7:69. Tutti questi beni sono posti in Rustega, Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova.

N. 1164. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di Arzignano un posto di cancellista, coll' annuo soldo di fiorini 420 v. a., aumentabili ai 525 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero d' aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 25 dicembre 1858.
Il Consigl. aulico Presidente, TOURNIER.

N. 7047. AVVISO. (1. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il sig. co. Luogotenente delle Provincie venete ha trovato, giusta l' antica consuetudine, di permettere l' uso delle maschere durante l' imminente carnovale 1859, *dal giorno 7 gennaio p. v. fino alla mezzanotte del giorno 8 del successivo mese di marzo*, eccettuati però i giorni normali e quello della vigilia della Purificazione di Maria Vergine, sotto la osservanza delle seguenti discipline:

1. È vietato alle maschere l' ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.
2. Nei giorni di domenica e negli altri giorni festivi esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vesperi.
3. Alle maschere non è permesso alcun vestito e dialogo contrario al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, all' Autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.
4. Resta proibito l' uso di volti mostruosi che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.
5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le così dette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di polizia, e ne ottenga l' autorizzazione.
6. Sarà assoggettato a rigorose misure, chi si facesse lecito d' insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.
7. Sarà immediatamente poi arrestato chi verso la mezzanotte dell' ultimo giorno di carnovale si permettesse d' insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.
8. S' intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl' II. RR. commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell' I. R. corpo di gendarmeria, quello delle II. RR. guardie militari di polizia, ed i capi di contrada veglieranno per l' adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Dall' I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 27 dicembre 1858.
L' I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 24584. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che Tommaso conte Michieli di qui, del fu Domenico e della vivente Paolina Mosconi siasi allontanato da qualche tempo illegalmente da questa Provincia domiciliando ora in Piemonte;

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il conte Tommaso Michieli a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi sei, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell' Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 dicembre 1858.
L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Conte CORONINI-CRONBERG.

N. 10400. EDITTO. (3. pubb.)

Si diffida col presente l' avvocato di questo foro Pietro dott. Ferrazzi allontanatosi arbitrariamente dalla propria residenza a ritornarvi impreteribilmente nel termine di due mesi decorribili dalla terza ed ultima inserzione di questo Editto nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano, od altrimenti a giustificare nel detto termine il motivo del suo allontanamento, avvertito, che in caso contrario, sarebbe dichiarato dimissionario, e verrebbe provocata senz' altro la sua destituzione.

Ciò si pubblichi per tre volte consecutive nelle dette Gazzette di Venezia e Milano, e si affigga all' Albo di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 14 dicembre 1858.
Il Presidente, VENTURI.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 1752 Amministrazione.

MONTE DI PIETÀ DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

A termini del § 3 della venerata Sovrana Patente 27 aprile 1858, dovendo anche questo Monte di Pietà esporre, col primo gennaio 1859, i suoi conti, e tenere i proprii Registri secondo la nuova moneta austriaca, inesivamente ad ossequiato delegatizio Decreto 28 ottobre p. p. N. 20626-2551, comunicato col successivo municipale Rescritto 2 corrente N. 25008 8517, porta a comune conoscenza quanto segue:

1. Ferme le sovvenzioni a qualsiasi somma, il minimo estremo delle medesime sopra pegni col 1.° gennaio 1859, sarà di soldi 20, e queste progrediranno a soldi 35, 45, 60, 70 85.

2. Dopo il fiorino, e solamente fino alla somma di fior. 10, continueranno le dette frazioni di soldi, cessando queste subito oltrepassato il detto estremo.

3. Le partite sovvenute a tutto 31 dicembre a. c. di soli cent. 50, non potranno essere insinuate per la rimessa, e dovranno essere ricuperate.

4. Al momento di chiedere la rimessa dei pegni, che nella vecchia moneta austriaca riportarono la sovvenzione oltre la lira della frazione di cent. 50, le parti verseranno, in aggiunta alle tasse dovute al pio Istituto, soldi 2 e mezzo di nuova valuta austriaca; con avvertenza che questo ultimo importo andrà a diminuire la sovvenzione già ricevuta all' atto dell' eseguita impegnata, e con tale ribasso sarà esposta nella nuova Bolletta la sovvenzione a termini della vigente legge.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia li 24 dicembre 1858.
Il Direttore, dott. FILIPPO CO. NANI-MOCENIGO.
Il Segretario, Gaetano Forza.

N. 1614. 1341

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti residente nell' Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere.
Rende noto:

Che essendo andato deserto anche il secondo esperimento tenuto il 9 corrente per deliberare, sul dato d' annui fiorini 155:17, la quinquennale affittanza d' un vasto magazzino con sovrappostovi granaio in S. Giobbe al N. 1051, verrà tenuto nel giorno 2 gennaio p. v. alle ore 12 meridiane un terzo ed ultimo esperimento, e ciò sotto le condizioni, e norme del precedente avviso 6 novembre decorso N. 1383, già inserito in questa Gazzetta uffiziale sotto i numeri 257, 259 e 264.

Venezia, il 17 dicembre 1858.
Il Direttore Dott. DOM. ANGELONI-BARBIANI. *L' Amministratore* ANTONIO PELLI.

SOCIETA' I. R. PRIV. DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO E DELL' ITALIA CENTRALE.

Il sottoscritto Consiglio d' amministrazione ha l' onore di notificare al pubblico, che:

a) dal giorno 3 gennaio 1859 p. v. potranno essere riscossi gl' interessi del 5 p. % semestrali pel 1.° versamento da 150 franchi sui certificati interinali delle Azioni delle Strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia cetrale in ragione di fior. val. aust. 1:51 ovv. fr. 3:75 ovv. l. st. —: s. 3:—
più gl' interessi nella ragione del 5 p. % per 4 mesi pel II versamento dal 1.° settembre, cioè a tutto il 1858 cadente, vale a dire . » » » —:33 » —:83 » —: —: 8
quindi insieme fior. val. aust. 1:84 fr. 4:58 l. st.—: s. 3: 8

b) nonchè gl' interessi del 5 p. % per 2 mesi dal 1.° novembre a tutto il 1858, sopra fr. 50 sui certificati danti diritto alla attribuzione di azioni della nuova Società delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale in ragione di . . . . » » » —:16 » —:42 » —: —:4

c) contemporaneamente verranno pagati gl' interessi semestrali dal 1.° luglio a tutto dicembre 1858 in . . . . » » » 3:— » 7:50 » —: 6:—
sulle Obbligazioni delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale dietro presentazione dei rispettivi tagliandi N. 2 dei posti in ordine aritmetico.

I pagamenti avranno luogo:
In Vienna, presso l' I. R. Istituto privilegiato di credito pel commercio e l' industria, in val. aust.
In Milano, presso il sig. C. F. Brot, in valuta austriaca.
In Livorno, presso la Casa M. A. Bastogi e figli, in franchi.
In Parigi, presso la Casa Fratelli de Rothschild, in franchi.
In Londra, presso la Casa N. M. de Rothschild e Figli, in lire sterline.
Vienna, il 23 dicembre 1858.

Il Consiglio di amministrazione delle strade ferrate meridionali dello Stato, del Regno Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24134. 1. pubbl.

EDITTO.

Si avvertono gli assenti d'ignota dimora Antonio Negri q.m Giuseppe e Giovanna Zampieri-Negri, che essendo stata prodotta dalla ditta Noerbel ed Hoffmann, coll' avvocato Somma, l' istanza 15 novembre pr. p., N. 24134, per subasta di fondi situati nel Distretto di Venezia, a pregiudizio del primo, e colpiti da ipoteca anche a favore della seconda, vennero nominati a curatori per esso esecutato Antonio Negri l' avvocato Diena e per essa creditrice inscritta Giovanna Zampieri l' avvocato Dudrevil, e fu prefissa l' Aula Verbale del giorno 18 gennaio pr. fut. ore 9 antim., per le previe deduzioni sulle condizioni d'asta.

Dovranno pertanto i precitati assenti o mettersi in comunicazione co' rispettivi curatori ed offrire loro le necessarie istruzioni, od altrimenti destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, con avvertenza che non facendolo dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della propria inazione a termini del § 498 Reg. Giud.

E si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4820. 1. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Pretura in Motta si rende noto che nei giorni 18 e 25 gennaio e 1. febbraio 1859, dalle ore 10 antim. alle 12 mer. nella propria residenza saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degli stabili infrascritti pignorati sull'istanza di Alberto Cian possidente di S. Donà rappresentato dall'avvocato Buzatti, ad Odoardo Mattiuzzi di Giacomo, di Motta, stimati giudizialmente austr. L. 5434:17, di cui il protocollo 28 gennaio 1858, N. 446, di cui è libero ad ognuno di aver ispezione, sotto le condizioni d'asta pur in calce descritte, i quali stabili saranno deliberati nei due esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti.

Descrizione
degli stabili in Motta.

Casa di muro coperta a coppi, in mappa al N. 43, per pert. cens. 0.12, con la rendita di a. L. 70:54, fra i confini a levante Contrada del Duomo, mezzodì Tagliapietra Francesco, sera Contrada dell' Argine, monti Burlina-Coccolo e Ravasin.

Terreno ed orto divisi dalla casa mediante la Contrada dell'Argine, in mappa al N. 132, di pert. cens. 0.14, colla rendita di a. L. 0:73, tra i confini a levante Contrada dell' Argine, mezzodì Sotti Agostino, sera fossa detta del Castello, monti eredi Venerus Francesco. Il tutto stimato austr. Lire 5434:17.

Capitoli d' asta:

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta senza il previo deposito in moneta d' oro o d'argento a tariffa di a. L. 300, dispensato da quest' obbligo l'esecutante Alberto Cian.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in moneta come sopra presso il depositorio dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, meno però le austr. L. 300, che avrà depositate, dispensato da tal obbligo l'esecutante Alberto Cian che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per cento sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. L. 5434:17, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. Lo stabile di che si tratta s' intenderà venduto in quello stato ed essere in cui si trova con tutti i pesi insiti sul medesimo e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all' istante od al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo della delibera da estradarsi anche prima della graduatoria.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Motta, 12 novembre 1858.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 27782. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Giuseppe Hadin, assente d' ignota dimora, che la ditta E. Alliez, coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto la petizione 23 dicembre andante N. 27782 per pagamento entro tre giorni di a. L. 2076 effettive in dipendenza a residuo della cambiale, Venezia 14 novembre 1857, e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dottor Diena che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Hadin di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 24 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 5670. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che sopra istanza del reverendo don Giovanni Berna Arciprete di Zero coll' avv. Francesco d.r Ferro venne con odierno decreto accordata a pregiudizio delli Giuseppe Marchiori e Teresa Durante iugali, di Montebelluna, la vendita giudiziale da tenersi nel luogo di residenza di questa I. R. Pretura degli immobili sotto indicati, e che furono all' uopo prefissi i giorni 17, 24 e 31 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., pei tre esperimenti, ne' due primi dei quali essi immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, ma non però al disotto dell' importo delle inscrizioni gravitanti i medesimi, e ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all' asta se non abbia in prevenzione depositato in mano della Commissione il decimo almeno dell' importo di stima cioè a. L. 1169:16 in valuta sonante d' oro o d' argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell' asta verso quello che fosse deliberatario.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni dieci successivi alla intimazione del decreto approvativo la delibera depositare giudizialmente l' intiero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all' atto dell' asta, e meno l' importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte instante, sotto comminatoria mancando in tutto o in parte, del reincanto immediato dei beni senza nuova stima, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo di lui.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, restando d'altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

IV. Versato nel modo di cui sopra l' intiero prezzo di delibera, l' ultimo maggiore offerente ottiene l'aggiudicazione degl' immobili deliberatigli, ricevendoli nello stato e condizione in cui si attrovano, e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte dell' esecutante.

V. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera e dell' aggiudicazione sono a carico del deliberatario.

VI. Il certificato censuario, quello dell' I. R. Uffizio delle Ipoteche ed il protocollo di stima restano ostensibili agli aspiranti presso questa Pretura ogni giorno in ore d' Uffizio.

Beni da subastarsi.
In Provincia di Treviso,
Comune amministrativo
di Montebelluna
e censuario di Pederiva.

1. Corpo di fabbrica ad uso locanda, segnato in mappa del suddetto Comune censuario di Pederiva col N. 816, della superficie di cens. pert. N. —.11 e colla rendita cens. di a. L. 30:80, marcata al censuario N. 31, tra' confini: a levante-mezzodì Mercato delle biade, a mezzodì-levante suddetto Mercato, e di questa ragione, ponente Galanti Pietro, tramontana botteghe di ragione dell' amministrazione de' poveri. Del rilevato valore come dal protocollo di stima di a. L. 6354.

2. Corpo di fabbrica ad uso di pubblico stallo e due casette ad uso di abitazione civile, descritto in mappa del suddetto Comune censuario di Pederiva al N. 941, colla superficie di cens. pertiche N. —.10, e colla rendita cens. di a. L. 33:88, fra i confini a levante-mezzodì Mercato delle biade, mezzodì-ponente suddetto Mercato e Galanti Pietro, ponente Galanti Pietro, tramontana di [illegible] ragione. Del rilevato valore [illegible] il suddetto protocollo di stima [illegible] a. L. 5337:65.

In totale a. L. 11691:[illegible]

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 27 novembre 1858.
L' I. R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 6223. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad istanza di Antonio [illegible] Marco, di Frassenè, in odio di [illegible] Angelo, Domenico, Maria, Giov[illegible] Luigia ed Anna maggiori e [illegible] minore Filomena fu Antonio [illegible] lada, rappresentata quest' [illegible] del fratello Angelo, ed anche [illegible] me creditori inscritti, e Pi[illegible] Antonio pure creditore inscritto, tutti d'Agordo meno Luigia [illegible] da ora in Venezia, saranno [illegible] ti nei giorni 17 gennaio 1859, e 7 e 28 febbraio 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione giudiziale, nella residenza di questa Pretura, presso cui sono ispezionabili, ad ora di Uffizio i certificati ipotecario e censuario, gli esperimenti d' asta per la vendita dell' infrascritto immobile.

Immobili da subastarsi.

In Comune di Agordo Num. di mappa 31, casa, che si estende anche sopra il N. 32, superficie pert. —.04, rendita L. 18:20.

N. 52 aratorio, ora casa colonica costrutta di nuovo, superficie pert. —.08 rendita L. —:28.

Stimato il tutto in aust. Lire 3716:04.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non si delibererà che a prezzo eguale o sopra la stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire, tranne l' esecutante, senza il previo deposito di un ventesimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo dovrà essere esborsato entro giorni 15 dalla delibera, meno dall' esecutante che potrà trattenerlo fino all' esito della graduatoria.

IV. Le spese tutte di delibera e posteriori a carico del deliberatario.

Locchè si affigga sulla Piazza di Agordo e nell' Albo Pretoriale. e s' inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 20 novembre 1858.
Il R. Pretore, POL.
Facciotto, Canc.

N. 51866. 1. pubbl.

EDITTO.

La defunta Antonia Casa dispose di a. L. 100 a favore di Angelica moglie di suo cugino ora defunto Giovanni Rigo.

Essendo ignoto il domicilio della legataria, la si diffida ad [illegible]

[illegible] gli di Trieste.

Ciò rispetto alla cambiale.

Quanto ai giri:

In luogo di pagate all' ordine del sig. Steinzuhl et C.°, deve stare:

Pagate all' ordine *dei sigg. L. Steinkuhl* et C.°.

In luogo di pagate all' ordine de' signori Bideleux Daurant e C.°, deve stare:

Pagate all' ordine de' sigg. Bideleux *Daurand* e C.°.

In luogo di p. p. L. Steinzuhl e C.°, deve stare:

p. p. L. *Steinkuhl e C.°*.

In luogo di Trieste 10 novembre 1858. — Bideleux Daurant, deve stare:

Trieste 10 novembre 1858. — Bideleux *Daurand*.

Il presente si affigga a' luoghi soliti e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 27532. 3. pubbl.

EDITTO.

In appendice all' Editto 27 novembre a. c., N. 25654, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 2, 3 e 6 dicembre corr., essendo occorsi alcuni errori, si rettifica l'Editto stesso come segue:

In luogo di accettata M. Marchioro e figli, deve stare:

Accettata M. *Macchioro* e figli.

In luogo di alli signori M. Marchioro e figli di Trieste, deve stare:

Alli signori M. *Macchioro* e figli di Trieste.

Ciò rispetto alla cambiale.

In quanto a' giri:

In luogo di pagate all'ordine de' sigg. L. Steinzuhl et C.° deve stare:

Pagate all' ordine de' signori L. *Steinkuhl* et C.°.

[illegible]

N. 27594. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Antonio Dolcibene, artista di canto, assente d' ignota dimora, che la ditta fratelli Marzi, coll' avvocato D' Angelo, produsse in suo confronto la petizione 20 dicembre corrente, N. 27594, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 220, in dipendenza alla cambiale secca: Reggio 11 settembre 1858, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Dolcibene di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 27526. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Enrico Pistoresi rappresentante della sua ditta Pistoresi e C.° di Livorno assente d' ignota dimora che la ditta Giuseppe Bianchini di Bologna coll' avv. Benedetti produsse in suo confronto nella suddetta sua qualità la istanza 20 dicembre corr. N. 27526 per sequestro cauzionale di N. 30 balle di canape esistenti ai di lui riguardi presso questa ditta Abram Errera in dipendenza al credito di scudi 608:32. e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Manetti [illegible]

N. 8968. 2. pubbl.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia [illegible] che con odierno decreto a questo Numero venne chiuso il concorso de' creditori stato aperto con Editto 1.° settembre 1852, Numero 6354, sulle sostanze del d.r Giuseppe Olivi di Treviso.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 17 dicembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 27525. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. Enrico Pistoresi rappresentante la ditta Pistoresi e C.° di Livorno assente di ignota dimora che la ditta Giuseppe Bianchini di Bologna coll' avv. Benedetti produsse in suo confronto nella suddetta sua qualità la istanza 20 dicembre corrente N. 27525 per sequestro cauzionale di 30 botti di canape esistenti presso la ditta Abram Errera in dipendenza al credito di L. 1007:83 e relativi interessi e che con odierno decreto facendovi luogo alla domanda venne intimata all' avv. di questo foro dott. Manetti che si è destinato in suo curatore ad actum e ritenuta depositaria la ditta detentrice.

Incomberà quindi ad esso Pistoresi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 24400. 3. pubbl.

EDITTO.

[illegible] soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 11872 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto ad Antonio Fiocardo di Girolamo, era domiciliato in Vicenza ed ora assente d' ignota dimora, che in seguito alla di lui istanza 25 maggio 1857 N. 5665, prodotta a mezzo del suo curatore avvocato Giov. Batt. Curti, per ispezione degli originali Allegati comunicati dal sig. Luigi Conod fu Moisè Federico commerciante di Losanna in Svizzera, colla petizione 22 aprile 1857, Numero 4290, venne a termine del vegliante Regolamento di procedura fissata opportuna udienza la quale ora fu stabilita per il giorno 20 gennaio 1859, ore 9 antim., onde possano aver luogo le rispettive deduzioni delle parti sopra tale incidente.

Avendo però detto avvocato Curti, suo procuratore, rinunciato nel P. V. 1.° luglio 1858 al mandato rilasciatogli da esso Fiocardo, risultando essersi esso Antonio Fiocardo reso nuovamente assente, ed ignorandosi la di lui dimora, gli fu deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Giov. Battista dott. Curti suddetto, al quale saranno intimati tanto il decreto odierno Nnmero suddetto, che i precedenti 6 luglio e 7 settembre 1858, NN. 7444 e 9760 e successivi, per l' effetto che l' affare possa ultimarsi e decidersi come sarà di ragione.

Si richiama quindi esso An[illegible]

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 31 DICEMBRE — ANNO 1858. – N. 299.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo gennaio 1859, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	fiorini 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; Regno delle Due Sicilie; Granducato di Toscana; Ducato di Modena; Parma	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

La *Gazzetta di Venezia* pubblicherà successivamente i seguenti scritti:

L' INGHILTERRA

spiegata nella sua Costituzione, nel suo Governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione

opera originale, scritta per la *Gazzetta di Venezia*, ed or più che mai opportuna, or che ferve nella Gran Brettagna il movimento per la riforma elettorale; poich' essa gioverà a farne meglio conoscere l' importanza e gli effetti.

GIORNI PROVENZALI E NOTTI PARIGINE

Impressioni romantiche di viaggio

opera parimenti originale, e scritta a bella posta per la *Gazzetta di Venezia*, che abbiamo già da vario tempo promessa, e che l' autore ci assicura prossima al termine.

ROSALINDA E ROSAMONDA

DEL SIG. GIULIO DI SAINT-FÉLIX

altro romanzo già promesso, e la cui traduzione è di molto avanzata.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 novembre 1858, si è graziosissimamente degnata di permettere a F. M. Zencovich, di accettare il posto di regio viceconsole ellenico a Sebenico e d' impartire l'*Exequatur* al suo diploma d'installamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 dicembre 1858 si è graziosissimamente degnata di nominare i direttori provvisorii nei Ginnasii dello Stato in Lombardia, sacerdoti Domenico Salducci in Pavia, Carlo Colla in Cremona, Francesco Tagliabue a Lodi, Antonio Monti a Mantova e Luigi Cartini a Bergamo, a direttori effettivi ginnasiali nei luoghi dell' attuale loro destinazione.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, col predicato *di Hohenthurn*, il presidente dell' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, Enrico Tournier, nella qualità sua di cavaliere dell' Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito al cappellano di Hrobitsch in Boemia, P. Carlo Watzina, pel salvamento con pericolo della propria vita operato, di due fanciulli dal fuoco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 dicembre 1858 si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, al cittadino di Vienna e capo del Distretto comunale di Leopoldstadt, Antonio Ruep, in ricognizione delle sue lunghe e proficue prestazioni negli oggetti comunali e dei poveri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 dicembre 1858, si è graziosissimamente degnata di conferire alla guardia di finanza, Giuseppe Watzke, e, con Sovrana Risoluzione 17 dicembre 1858, al coscritto militare, Matteo Schlesinger, la croce d' argento del Merito, colla corona, all' inserviente dell' Uffizio distrettuale Giuseppe Kuft, al coscritto militare, Giovanni Hirschmann, ed al giardiniere, Carlo Hoffmann, la croce d'argento del Merito, pel salvamento di molte vite umane dal pericolo di affogamento nell'occasione dell' inondazione, da cui fu colpita la città di Friedland dal 1.° al 2 agosto 1858.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, ad Enrico Exhold, direttore dei beni del conte Hoyos a Horn, in ricognizione del provato suo zelo in oggetti di utilità generale.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha accordato a Spiridione Baldisseroni ed Alessandro Sora l' impune rimpatrio, nonchè ad Angelo Busnelli, Gaetano Pellegrini-Robbiani, Giuseppe Polati, nobile Francesco Sartirana e Giovanni Fedele Taino, l' impune rimpatrio colla riammissione alla cittadinanza austriaca.

PRESIDENZA DELL' I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LA LOMBARDIA.

Notificazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 corr. dicembre, comunicata con ossequiato Dispaccio 18 mese stesso N. 66803-1350 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, si è degnata di concedere la esenzione dal dazio di transito a quelle spedizioni di merci, che entrano nello Stato pel Lago di Lugano e ne sortono pel Litorale austriaco.

Tale graziosissima Sovrana concessione si rende nota a norma degli aventivi interesse, e coll' avvertenza che la medesima entrerà in vigore col giorno primo dell' imminente anno 1859.

Milano il 26 dicembre 1858.

L' I. R. Prefetto delle finanze per la Lombardia
CAV. CAPPELLARI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 dicembre.

NB. — *Per la festa della CIRCONCISIONE DI N. S., domani non esce il foglio.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 28 dicembre, quanto appresso:

« L' Ordinanza imperiale del 26 dicembre 1858, pubblicata nel nostro foglio d' ieri, e le disposizioni prese nel 27 del mese stesso dalla Banca nazionale, completano le misure onde ristabilire la valuta dello Stato sulla base delle disposizioni della convenzione monetaria di Vienna. Al tempo stesso viene essenzialmente favorita una maggior libertà di movimento nella Banca nazionale, mediante l' affrettato pagamento del debito, che con essa Banca ha lo Stato.

« Gli svantaggi di un misuratore oscillante dei valori sono immensi: i pericoli, che vi vanno congiunti, sono incalcolabili. Di ciò diede prova anche il periodo, che termina coll' anno 1858. Felice è il paese, ch' esce da tal pruova, come ora ne esce l'Austria. Questa dee render grazie alla Provvidenza, all' alta saggezza del suo Imperatore, ed ai proprii sforzi, per uno dei più grandi beneficii, che ottener potesse pe' suoi materiali e morali interessi. »

Leggiamo nella *Bilancia*: « La *Bilancia* doveva cessare col marzo del 1858, e sarebbe cessata, se il sottoscritto non avesse assunta l'impresa di continuarla a suo rischio e pericolo sino alla fine dell' anno, al quale intento fu regolarmente investito della proprietà del giornale.

« Ora, avendo il sottoscritto adempito al suo impegno, ha restituito la proprietà del foglio in quelle stesse mani, dalle quali l' avea ricevuta, e cessa quindi, in forza di sue speciali condizioni, della pubblicazione e redazione del giornale.

« Dipenderà dai primitivi proprietarii della *Bilancia* il suo proseguimento, o la sua cessazione definitiva. Il sottoscritto è dolente di non potere più oltre assecondare i desiderii e gli eccitamenti ricevuti, anche in questi ultimi giorni, da personaggi eminenti a proseguire nell' opera, che da otto anni conduce, e spera che, conosciute le ragioni della sua risoluzione, essi non potranno a meno di approvarle.

« Il sottoscritto coglie questa favorevole occasione per esternare pubblicamente a tutti i gentili associati e proteggitori della *Bilancia* la sua sincera stima, e la sua indelebile riconoscenza.

« SOMAZZI. »

ACCADEMIA FISIO MEDICO STATISTICA DI MILANO.

Seduta del 16 dicembre 1858.

Il vicepresidente G. Sacchi apre la seduta ricordando all' Accademia gli studii stati dalla medesima intrapresi nel mese di giugno 1856, allorchè ebbe essa a far illustrare il patrio monumento degli archi di Porta Nuova in Milano, sotto il duplice rapporto della loro importanza storica ed artistica, onde ne fosse tutelata la conservazione. Fa conoscere la recente deliberazione, presa dal comunale Consiglio, di demolirli per la loro attiguità al nuovo civico Giardino, e consulta di nuovo il Corpo accademico sul voto da ripetersi per la loro incolumità. Prende parte alla discussione il maggior numero de' socii, e fra questi il tenente maresciallo Vacani, le LL. EE. i conti Nava e Taverna, il marchese Rocca Saporiti, don Girolamo Calvi, il cav. Villa, l'avv. Francia, e a voti unanimi si delibera che si abbia a rassegnare un nuovo indirizzo a chi regge la cosa pubblica perchè sia preservata quest' opera monumentale, come la sola che degnamente ricordi l' ultimo risorgimento di questa nobilissima metropoli.

Si comunica una lettera di ringraziamento del sig. Castellani di Firenze pel voto d' incoraggiamento, espresso dall' Accademia per la spedizione sericola, che col conte Freschi egli sta per intraprendere in Asia, e si partecipa che lo stesso chiede se l' Accademia abbia qualche istruzione a porgergli per esplorazioni scientifiche. Si delibera di eleggere all' uopo una speciale Commissione.

Il socio Sacchi domanda, a nome del professore architetto Ronzanigo, se l'Accademia è disposta ad occuparsi di un suo progetto per la costruzione di nuove abitazioni per la classe operaia in Milano; ed il Corpo accademico invita lo stesso Sacchi a presentare fra breve uno speciale rapporto.

In seguito alla rinunzia del presidente dell' Accademia, sig. consigliere Gianelli, si elegge dalla medesima come presidente il marchese Apollinare Rocca Saporiti.

Si procede in seguito alla nomina di cinque socii ordinarii, e per acclamazione si eleggono come socii onorarii Alessandro Manzoni, il conte Giuseppe Valmarana, il barone Ernesto Kellersperg e i consiglieri dott. Giovanni Pagliari e dott. Agostino Zanelli. (*G. Uff di Mil.*)

Bullettino politico della giornata.

Mancanza assoluta di novità d' ogni specie ne' giornali di Parigi del 27, colle notizie del 26, giunti ieri: e con queste parole si vuol intendere incominciato e finito il *Bullettino politico della giornata*, poichè tal quotidiana leggenda sta qui oggi solamente per mostra, come le insegne de' fondachi vi stanno appese anche quando e' son chiusi.

Ci convien per altro notare che il corriere di Francia è in ritardo d' un giorno, e che i fogli, di là ricevuti ieri, ci avrebber dovuto giungere l' altro dì; è dunque probabile che ci capiti questa mattina corriere doppio, e che possiamo supplire nelle *Recentissime* alla mancanza, che ci tocca deplorare nel *Bullettino*.

Con tale speranza, la quale, se non altro, farà fede del nostro buon volere a' nostri gentili associati e lettori, auguriam loro ogni bene nel nuovo anno.

Approfittiamo dell' agio, che ci lascia il difetto di notizie politiche ne' giornali, per riprodurre il seguente articolo del *Journal des Débats* circa l' ideata impresa del taglio dell' istmo di Panama; argomento importantissimo pel commercio mondiale, ed a cui le dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti d'America, nel suo Messaggio, valgono inoltre speciale opportunità:

« . . . La sorte dell' istmo di Suez, dice il *Journal des Débats*, è definitivamente regolata ed i suoi giorni son noverati, se, come tutto induce a credere, i lavori del sig. di Lesseps vanno del passo medesimo che la sua soscrizione.

« L' istmo di Panama è più duro, e ha già inutilmente allettato più d' un distruttore. Si comprendono di leggieri tali sforzi, allorchè, gettando gli sguardi sulla carta del mondo, si vede qual giro imponga alla navigazione quella stretta striscia di terra, che congiunge l' una all' altra le due Americhe. Tutte le nazioni marittime sono più o meno interessate a farla sparire. Per quella striscia di terra, Nuova Yorck è messa a 5350 leghe da S. Francisco; Bordeaux e l' Havre a 4400 leghe da Valparaiso ed a 6500 leghe da S. Francisco; Londra a quasi 7000 leghe da S. Francisco e da' suoi possedimenti dell'America occidentale. Togliete quell' ostacolo e tutte le nazioni marittime sono di lunga mano accostate le une alle loro colonie, le altre a' loro più importanti luoghi di spaccio. Ciò era vero dieci anni fa, e vero diventa ogni giorno più. Osservando i continui progressi della colonizzazione a ponente degli Stati Uniti, si poteva facilmente calcolare il tempo necessario all' Unione americana per reggiungere l' Oceano Pacifico. Piantati a Vancouver e sulla costa vicina, gl' Inglesi speravano senza dubbio, in un lontano avvenire, dar la mano al Canadà, e seguire parallelamente da un mare all'altro il progresso degli Stati Uniti. Ma la scoperta dell' oro in quella parte del mondo precipitò gli avvenimenti e confuse tutt' i calcoli: quel che doveva farsi in un anno si fa in un giorno; la costa occidentale dell' America sta per essere coperta da nuovi Stati, separati dall'America orientale da vaste solitudini, e per lungo tempo ancora accessibili soltanto per mare. L' istmo di Panama è dunque una vera barriera fra quelle società nuove ed il mondo incivilito.

« Un Francese, il sig. Belly, or ne propone la soppressione, o piuttosto si pone già all' opera per compierla. Noi abbiamo pubblicato parecchi mesi addietro la convenzione conchiusa dal sig. Belly co' Governi della Repubbliche di Costarica e di Nicaragua, per la costruzione d' un canale marittimo sul lor territorio. La concessione di quel canale è fatta al sig. Belly per novantanove anni, colla proprietà assoluta d' una lega di terreno da ciascuna parte del canale. Quelle terre, e tutto il corredo della Compagnia, saranno esenti da ogn' imposta per vent' anni. Una tassa uniforme verrà percetta dalla Compagnia su tutte le mercanzie, di qualunque provenienza elle siano, e su tutt' i passeggieri, che piglieranno la via del canale. Tale tassa, che potrà essere diminuita, ma non aumentata, sarà di 10 franchi per tonnellata e di 60 fr. per persona. Due parti, di 4 p. % ciascuna, della rendita sporca dell' impresa, saranno assegnati, per tutta la durata della concessione, a' Tesori delle due Repubbliche di Nicaragua e di Costarica. Infine, essendo la Direzione della Compagnia tutta francese, il Governo francese avrà il diritto di mantenere, per la durata de' lavori, sia nelle acque del canale, sia nel lago di Nicaragua, due navi da guerra stazionarie. I contraenti s' impegnano, per altra parte, a fare appresso i Governi di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti le pratiche necessarie perchè la neutralità del canale sia guarentita da quelle tre Potenze a tenore del trattato Clayton-Bulwer.

« Queste sono le basi dell' impresa. Passiamo a' mezzi d' eseguirla. Tutti coloro, ch' ebbero l' idea di scegliere, pel taglio dell' istmo, il territorio di Nicaragua, furono indotti a tale scelta dall' esistenza d' un lago e d' un fiume, che rendono relativamente facile a costruire il braccio orientale d' un canale marittimo fra' due oceani. Il lago di Nicaragua è una specie di mare interno, che si estende per una lunghezza di circa 40 leghe ed una larghezza di 15: quel lago alimenta il Rio San-Juan, che corre 175 chilometri prima di scaricarsi nell' Atlantico. Alla foce del Rio San-Juan, giace quella città di Greytown, che fu bombardata il 13 luglio 1854 dalla corvetta la *Cyane* degli Stati Uniti. Come tutt' i suoi predecessori, il sig. Belly si vale del Rio San-Juan per la traccia del suo canale, ed entra per colà, come tutti, nel lago di Nicaragua. Se par facile entrarvi, sembra men agevole uscirne, a trovare appunto quest' uscita sull' Oceano Pacifico, ognuno è chiamato a far prova d' originalità. Il sig. Belly vuol passare al più presto possibile dal lago di Nicaragua nell' Oceano Pacifico, e si risolvette per un taglio, che incomincierebbe alla foce del fiumicello di Sapoa per metter capo alla baia di Salinas.

« Non basta indicare la strada, che vuolsi tenere; bisogna dir anche come s' intenda renderla praticabile, e prevedere approssimativamente quanto costerà costruirla. A fin di sporre questa parte dell' opera sua, il sig. Belly domandò l' aiuto del sig. Thomè di Gamond, che stese un preliminare di progetto sulla costruzione e sulla spesa del canale. I nostri lettori converranno che il signor Belly non poteva fare una scelta più fortunata qualor si rammentino che il sig. Thomé di Gamond è l' autore d' un progetto di galleria subacquea tra la Francia e l' Inghilterra.

Qui il *Journal des Débats* discorre per la minuta il progetto del sig. Thomé di Gamond, dal quale risulta che, tra spese di costruzione e d' impianto, di corredo e d' amministrazione della Compagnia, compresi pure gl' interessi de' primi versamenti e le spese impreviste, occorrono a condurre l' opera a fine 120 milioni di franchi. E si fa quindi a parlare de' probabili guadagni di essa:

« Tenendo conto, egli dice, dell' aumento regolare del movimento marittimo nel mondo, e dell' impulso, che gli comunicherebbe l' apertura del canale, il sig. Belly valuta in 55 o 60 milioni la rendita sporca della Compagnia. Ella troverebbe inoltre una nuova fonte di reddito nella vendita o nella coltivazione de' 100,000 ettari di terreno, che le sono conceduti sulle sponde del canale, e di cui quel canale stesso aumenterebbe grandemente il valore. Ma qui non istà la vera questione. Non ha dubbio che sia vantaggiosissimo usufruttar quel canale; ciò, di cui ancora si dubita, è che sia possibile costruirlo.

« Le obbiezioni, che si oppongono ad un' impresa di tal genere, sono di diversa natura. Alcune cadono sulla difficoltà materiale del lavoro da farsi. La canalizzazione del San-Juan, il taglio di Salinas possono dar ampia materia alle discussioni degl' ingegneri, e tali discussioni son anzi indispensabili per mostrare al pubblico che si sono a sufficienza ponderati gli ostacoli da vincere, e le spese necessarie per vincerli. Per questo rispetto, il progetto del sig. Belly merita tutta l' attenzione degli uomini speciali, e gli autori del progetto chieggono eglino stessi tal esame colla più onorevole sollecitudine. Si possono fare altre obbiezioni, tratte dal paese, che il canale traversa, dall' insalubrità, che gli fu spesso attribuita, dalla rarità e dal caro della man d' opera, e soprattutto dalla natura indolente della popolazione.

« Su quest' ultimo punto, non asconderemo al sig. Belly ch' ei ci mette un po' in diffidenza coll' entusiasmo inaspettato, che gl' inspira quella popolazione infelice, e sterilmente agitata dell' America centrale. Ell' ha, secondo il sig. Belly, tutte le virtù, come i cittadini degli Stati Uniti hanno tutti i vizii; e sarebbe invero assai malagevole riconciliare la storia lamentabile dell' America centrale colle qualità quasi sovramane della stirpe, che l' abita. « È quello, dice il sig. Belly, il « più bel clima del mondo conosciuto ed il più « favorevole allo svolgimento delle forze fisiche « e *morali*. Ed in fatti, il popolo costaricano è « forse nel suo insieme il popolo, che rappresen« ta *il più alto punto* della civiltà cristiana. Nes« sun' altra aggregazione umana non può essergli « paragonata. . . La terra costaricana dee all' in« dole de' suoi abitanti una fisonomia unica, che « fa pensare *al paradiso terrestre*. Tutta la Repub« blica respira la prosperità, l' onestà, la bon« tà, ec. » Non solamente quelle Repubbliche somigliano al paradiso, ma son piene di grandi uomini. Dobbiamo tuttavia osservare che i più lodati ed i più eminenti di que' grandi uomini son quelli, il cui nome si trova appiedi della convenzione conchiusa col sig. Belly. Non ci occorre dire quanto ci paia abbellita tale pittura degli Stati dell' America centrale e de' loro abitanti. Il sig. Belly stesso affievolisce un po' la nostra fede ne' loro meriti, quand' ei celebra indiscretamente l' origine loro: « Quella popolazione di sangue « misto, ei dice, nata dagli antichi conquistatori « spagnuoli, dagli Indiani aborigeni e dagli anti« chi schiavi negri, costituisce una stirpe vigo« rosa e sagace. » Ecco un periodo, la cui fine contrasta col principio, ed il cui principio basta ad incuter dubbi sulla preminenza morale di quegli abitanti del paradiso terrestre. Se l' America centrale, abitata da Spagnuoli misti d' Indiani e di negri, è un paradiso, è naturale che gli Stati Uniti, abitati da Anglo-Sassoni, siano un inferno; ed il sig. Belly oppone la lor corruzione mostruosa, « il loro divorzio dal sentimento morale e da' sentimenti cristiani », a tutte le virtù dell' America spagnuola. La conclusione di queste due pitture, nelle quali siamo disposti a vedere un' eguale esattezza, è un invito stringente, indirizzato all' Europa, per indurla a costituire, fondandosi sull' America centrale, e contenendo gli Stati Uniti, l' equilibrio del Nuovo Mondo.

« Tutta questa politica, d' un valore assai dubbio, mescolata ad un progetto sommamente utile, e il cui maggior merito debb' essere l' indole industriale e pratica, ci sembra inopportuna; e noi esortiamo sinceramente il sig. Belly a non si aggrappare a tal canna spezzata, s' ei vuol mettere per buona via la sua impresa. Se il pubblico è tratto a vedere in tal impresa una macchina di guerra contro gli Stati Uniti, sarà poco disposto a spalleggiarla; poich'egli ha l' istinto esser appena interesse dell' Inghilterra, ma certo non esser interesse della Francia attaccar lite cogli Stati Uniti, in riguardo alle lor mire d' estensione verso il mezzodì. È facile parlare a questo proposito dell' equilibrio del mondo; è men facile assai provare che noi abbiamo grand' interesse a mantener l' America centrale nelle mani de' suoi padroni presenti, o meglio ancora a piantarvici noi stessi, a fin di meglio arrestare da quel lato l' ambizione degli Stati Uniti. Gli Stati Uniti sono, per molti rispetti, nostri alleati naturali; e per noi, che pur siamo talora accusati d'anglomania, non crediamo punto la Francia interessata a pigliar anticipatamente partito per l'Inghilterra nelle difficoltà, che il trattato Clayton-Bulwer può suscitare fra' nostri vicini e gli Stati Uniti. Tali difficoltà medesime non sono tanto inevitabili, quant' altri sarebbe tratto a supporre; poichè l' Inghilterra, che poco sacrifica all' orgoglio, quando i suoi interessi non sono in causa, s' è finora mostrata tollerantissima verso gli Stati Uniti, e non ha ancora da questo lato tocco il confine della sua pazienza.

« Comunque ciò sia, non si vuol maravigliare di veder gli Americani rendere con usura al sig. Belly la sua poca benevolenza, e giudicare il canale di Nicaragua nel modo ch' ei medesimo giudicò la politica e la civiltà loro. Gli Americani cominciano col dichiarare schiettamente il canale impossibile, e ne danno la ragione: quest' è che non l' hanno fatto eglino stessi. « Pigliate la carte, e' dicono, e vedete se ha al « mondo nazione più interessata di noi a soppri« mere quella striscia di terra. Il sig. Belly dice « egli stesso che tal cómpito sembrava a noi as« segnato, ma che noi l' abbiamo abbandonato. « Sia: ma egli dee pensare che non fu senza « buone ragioni; poichè tal opera era più utile « e men difficile per noi che per qualsiasi altro. « Abbiamo preferito, per passar l' istmo, andare « più a mezzodì e fare una strada ferrata da « Aspinwall a Panama, e l' abbiamo fatta. Il sig. « Belly trae dall' esistenza medesima di quella « strada questa savia conclusione: che l' istmo di « Panama, il quale ha di larghezza solo 12 leghe, « si rifiuta assolutamente ad un canale, poichè ci « abbiamo costrutto con grande spendio una stra« da ferrata. Ei dovrebbe estendere questo ragio« namento, e riconoscere che, se abbiam fatto « una strada ferrata a Panama, l' abbiamo fatta « perchè non abbiamo creduto poter fare un ca« nale in nessuna parte dell' America centrale. « L' istmo di Tehuantepec pare anch' esso al sig. « Belly impraticabile per un canale, perchè noi « vi piantiamo una strada ferrata. Ma pianterem« mo noi una seconda strada ferrata attraverso l'A« merica centrale, se ci paresse che in altro punto « ella potesse essere corsa per la via d' un cana« le? Non basta: riconoscete voi stesso che la « Compagnia Vanderbilt ottenne, saranno ormai « dieci anni, la concessione d' un canale inter« oceanico nello Stato di Nicaragua, colà appunto « dove voi volete fare il vostro, e la Compagnia « Vanderbilt non l' ha fatto: ella giudicò, dite « voi, più sicuro e fruttuoso godere de' benefizii « del transito, senza correre i rischi del canale. » Voi correrete dunque i rischi, che noi non vo« lemmo correre in un' impresa, che riguardava sì « da vicino la nostra prosperità, con un contratto « guarentito dal nostro Governo, e in una Repub« blica, ch' è sotto la man della nostra? Gl' Ingle» si, che, dopo noi, sarebbero evidentemente i più « interessati nella costruzione di quel canale, e « che si presero la briga di guarentirne diploma« ticamente la casuale neutralità, non furono si« nora tentati ad imprenderla, e da ott' anni, dac« chè il trattato Clayton-Bulwer lasciò, a così « dire, aperto il concorso, nessuno s' è presenta« to. Credete pure che ciò non è senza ragione; « e che, messe da parte le difficoltà fisiche, ancora « ignote, dell' impresa, non è tanto facile far « lavorare utilmente la gente di quel paese, o « surrogarla in maniera economica con gente, che « lavori. »

» Ecco quali sono a un di presso le obbiezioni degli Americani; e noi siamo lontani assai dal dire che non si possa trovare contr' essi più d' una buona risposta, tanto più che certo si frammischia ne' loro ragionamenti alcun po' di stizza, e ch' essi hanno forse letto tutto ciò che il sig. Belly scrive di sgradevole sul loro conto. È possibilissimo che abbiano torto, e che il danaro francese sia destinato a condurre a buon termine quell' opera di generale utilità, che intimorì finora il dollaro americano. Il desideriamo di tutto cuore, e, appunto perchè lo desideriamo, invitiamo gli autori di tal grande progetto a non lo congiugnere troppo strettamente a quella teorica contrastabilissima della superiorità delle Repubbliche dell' America centrale sugli Stati Uniti. Il canale di Nicaragua ci preme tanto, da non poterlo vedere, senza curarcene, posare sopra sì fragile fondamento. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 dicembre.

Nello stato di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Maria Anna ebbevi iersera peggioramento. La febbre si fece più forte, la respirazione più rapida e più breve. La notte fu inquieta. Lo stesso stato perdura anche oggi.

Baden, 28 dicembre 1858.

dott. HABEL, *m. p.*

S. A. I. fu munita ieri de' SS. Sacramenti. Così la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 28.

È noto che a Lemberg, alcuni mesi fa, molti giovani dai 15 ai 21 anno furono condannati alle rigorose pene portate dalla legge, per una veramente sciocca congiura contro lo Stato. Ora S. M. l'Imperatore ha annullato la sentenza di quei Tribunali, mitigò le pene, ed in parte concedette grazia, per modo che il Daniloviez, condannato a morte, ed il Paszkowski, condannato a 5 anni di carcere duro, si ebbero soli 2 anni di carcere. Gli altri accusati furono riposti in libertà. Il Daniloviez però era morto in carcere, due giorni prima dell'arrivo della grazia.

(*W. lit. Zeit. Corr.*)

L'*Oesterreichische Zeitung*, nel dare il ragguaglio della seduta della Direzione della Banca nazionale, che ebbe luogo il 27 corr., dice che l'I. R. Amministrazione delle finanze cede alla Banca nazionale la somma di 10 milioni di fiorini, valuta austriaca, in argento sonante, somma che deve essere pagata qual prima rata del prezzo di compera dalla Società della ferrovia meridionale pei tratti di strade ferrate ceduti ad essa. Indi, la seconda rata della stessa compera nell'importo di 10 milioni di fiorini v. a. in moneta effettiva, rata che scade ai primi di novembre 1859. Essa si riserva però il diritto di prendere dalla Banca, secondo il bisogno, un importo equivalente in banconote.

Inoltre, l'Amministrazione di finanza cede le rate, che scadono presso la Società della strada ferrata del Sud il 1.° novembre 1860, 1861, 1862, 1863 e 1864, di cui ciascuna ascende a 6 milioni di fiorini val. austr., le quali pertanto importano complessivamente 30 milioni di fiorini val. austr. in moneta sonante. Oltracciò la Stato cede alla Banca nazionale le Obbligazioni dell'esonero del suolo, derivate dai beni ad essa assegnati, sino all'importo di circa 20 milioni di fiorini, e l'una e l'altra somma a pagamento del debito pubblico di circa 146 milioni di fiorini m. di conv. ipotecato suoi beni dello Stato, cosicchè questo debito viene per tal modo ridotto a 100 milioni di fiorini valuta austriaca. (*O. T.*)

Un carteggio di Vienna della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 26 dicembre, dopo aver parlato del gran movimentu e delle feste della città, ne dè le spiegazioni seguenti:

« Ora, a mostrarvi come questo anno, che certo non fu dei più prosperi, finisca fra noi, meglio degli altri, vi accennerò tre motivi: il tempo magnifico e la mite stagione, la quale permette di starsene in casa senza fuoco, e di passeggiar le contrade senza pellicce; la certezza, in cui siamo adesso, che la questione monetaria, già migliorata, sarà pienamente composta col primo dell'anno; e a fine, l'Ordinanza Sovrana del 15 corr., la quale ha rimosso la spada di Damocle, sospesa sul capo di tante famiglie.

« E per essere noto quanta efficacia esercitassero le istanze, fatte a S. M. l'Imperatore dall'amato vostro Principe Governatore generale, a lui si rivolge anche la nostra riconoscenza e quella di tutte le altre popolazioni.

« Non è a negarsi che l'ordinanza, pubblicata l'8 corrente da S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, die' nuovo impulso al Ministero e alla Banca per occuparsi del regolamento definitivo della moneta. Furono d'allora in poi più frequenti le conferenze fra quelle due Autorità, e si stabilì, a quanto si dice, che la Banca, col 1.° dell'anno, abbia dal Governo 25 milioni di fiorini, provenienti dalla vendita della strada ferrata di Trieste. Altri 25 milioni saranno nel medesimo tempo procurati alla Banca dall'*Istituto fondiario* a concambio dei beni della Corona, che la Banca trasmette a quest'ultimo Istituto per venderli in particolare alla spicciolata. Questa somma di 50 milioni, e i 109 milioni di fiorini, che tiene la Banca nella sua Cassa, basteranno per dare allo scambio della moneta vecchia in moneta nuova un corso più rapido e regolare.

« Parlasi anche di varie riduzioni, da introdursi nel bilancio ordinario per l'anno 1859, e di un progetto, che si va divisando nel Ministero delle finanze, per aumentare le rendite, sollevando le imposte fondiarie e meglio distribuendo le indirette. Tale importantissima questione fu messa innanzi anche in favore del Lombardo-Veneto da S. A. I. il vostro Governatore generale durante il suo soggiorno a Vienna. S. A. I. l'Arciduca ottenne, come sapete, che fosse istituita a Milano una Commissione, composta dagli uomini speciali e conosciuti nel paese, per esaminare l'importante materia e presentargliene il suo parere. Il consigliere ministeriale al Ministero delle finanze, sig. Fraentzel, è partito di qua, giorni addietro, per Milano, a fine di prendere parte ai lavori di detta Commissione. Un dispaccio telegrafico, giunto qui da due giorni, annunzia pure che tale Commissione ha tenuto il 24 la prima seduta sotto la presidenza del Luogotenente di Lombardia, sig. barone di Burger. »

Nella notte del S. Natale alle ore 1 antim., nella Leopoldstadt, al N. 216, la moglie del capo cantiniere Floriano Schönbauer, sgravossi di tre gemelli sani, un bambino, cioè, e due bambine.

(*Oesterr. Wolksf.*)

TIROLO. — *Innsbruck 24 dicembre.*

Quest'oggi, alle ore 10 antim., il Magistrato civico faceva celebrare nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo un ufficio divino, onde rendere grazie all'Altissimo, per avere sottratto ad un serio pericolo in Roma S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico. A questo ufficio divino, assistettero i capi delle Autorità civili e militari, e numeroso stuolo di divoti.

(*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

La pontificia Accademia romana d'archeologia ha dato principio al corso dei suoi letterari lavori coll'adunanza tenuta nell'aula dell'Archiginnasio, il giorno 2 del cadente dicembre, sotto la presidenza del sig. prof. cav. Salvatore Betti.

Il segretario perpetuo, sig. commendatore Visconti, nel dar conto delle cose avvenute dopo l'ultima riunione, partecipò la mancanza di cinque socii: tra'quali D. Giovanni Torlonia, uno del Collegio dei trenta; mons. Vescovo Sartori-Canova, Vescovo di Mindo, fratello uterino ed erede del gran Canova; e l'illustre Carlo Troya, che i suoi lavori di storia manterranno in fama perenne.

In questa tornata s'ascoltò la lettura dello stesso segretario perpetuo, commendatore Visconti, commissario delle antichità romane. Fattosi egli dal dare succinto ragguaglio delle ultime scoperte di cose antiche, avvenute nelle metropoli d'Etruria e qui in Roma, fra gli altri negli scavi condotti nella propria vigna attigua alle terme di Caracalla dal sig. cav. G. B. Guidi, ispettore onorario degli scavi, si fermò sopra una notevolissima scoperta, che accresce la romana iconografia. È questa avvenuta presso la chiesa di S. Balbina sul monte Aventino, spettante al Capitolo di S. Pietro in Vaticano, e ritenuta coll'annesso edificio e terreno dipendente in enfiteusi dalla R. C. A., per servire di luogo di detenzione ai minorenni, secondo la provvidissima disposizione della Santità del regnante Sommo Pontefice. I religiosi della Misericordia, addetti all'assistenza, sorveglianza e cura dei giovani detenuti, occupando i medesimi a lavori anche di terra, s'avvennero questi in un rudere antico, e scoprirono fra le ruine unite insieme sette teste e due busti in marmo. Trattò il disserente unicamente dei busti, che erano posti innanzi allo sguardo dell'adunanza, che ne osservò con ispeciale sodisfazione la bellezza del lavoro, e la singolare conservazione. Quella sodisfazione s'accrebbe all'ascoltare che in quelle due protomi giovanili si avessero a riconoscere i ritratti di Caio e Lucio Cesari, nipoti d'Augusto e adottati da lui alla successione dell'Impero. Il confronto della medaglia battuta in Tripoli, che l'Eckal pubblicò dal Museo Vitzai, quello della medaglia di Cartagine del reale Museo dei Paesi Bassi, e gli altri del medagliere vaticano, presenti da medaglie di Corinto, uniti alle gemme e alla pasta antica di Stesch, dichiarata dal Winckelmann, furono i mezzi di confronto a stabilire i lineamenti dell'uno e l'altro dei volti. A tali prove, com'esser doveva, si concordarono, e l'artificio, e la speciale disposizione della chioma sulla fronte e all'indietro del capo, riconoscendosi i profili di quell'età.

Ambedue i busti accresceranno le insigni dovizie del vaticano Museo. (Estr. dal *G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 dicembre.

Avanti ieri sera, S. A. R. il Principe di Carignano s'imbarcava a Genova per Nizza, dove giungeva ieri mattina. Ieri sera le LL. AA. II. di Russia e S. A. R. onoravano della loro presenza il concerto di beneficenza, dato in Nizza, a cui prendevano parte la signora Cruvelli ed altri distinti artisti. (*G. P.*)

Il 22 corrente, verso le 3 e $1/2$ pomerid., mentre il convoglio della ferrovia ritornava da Torino, giunto alla distanza di un chilometro da questa città, ed al sito, nel quale trovasi una strada traversale, la macchina urtò sì forte nel capo d'una certa Teresa Glauda, d'anni 37, che la precipitò nel sottostante piano, dove tosto moriva. L'infelice era sorda e quasi muta, e non potè quindi sentire nè il fragore del convoglio, nè le grida del macchinista, che l'avvertiva del pericolo, e rallentava pure, ma invano, il fuoco della macchina. (*Dora Baltea.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 27 dicembre.

Io era assai bene informato, allorquando vi scriveva che il conte di Cavour aveva risoluto di non più oltre tollerare che al di là dei confini fossevi perfetta impunità per quei malfattori, a'quali la nativa agiatezza o l'importanza stessa del misfatto somministrava facili mezzi di fuga.

Infatti, non appena si seppe che il cassiere della Banca Musy, di cui pure vi scrissi nell'antecedente mio carteggio, era scappato, partirono energici ordini, tanto dal Ministero dell'interno, come da quello dell'estero: furono raccolti indizii ed informazioni; una sonnambula, che dicesi un prodigio di lucidità, somministrò anch'essa ragguagli (?!), e finalmente ieri si apprese con universale sodisfazione che il cassiere ladro era stato arrestato nel Canton Ticino con quasi tutta ed intera la somma involata, cioè con 57,000 fr. Ciò prova che quando seriamente il Governo vuole, e quando non vi sono di mezzo rallentatrici influenze, come nel caso del Prina e del Profumo, è assai facile avere in breve tempo la persona dei delinquenti rifuggiti all'estero, malgrado tutte le precauzioni, da essi prese per celare il loro nascondiglio.

Si tenta ridestare le già assopite vociferazioni di guerra, e si pongono ora in campo i *si dice* più assurdi e più strani. È assai facile il comprendere i motivi, che muovono una certa stampa a divulgare notizie atte a perpetuare l'agitazione, ed ogni giorno conviene attendersi una nuova e più curiosa notizia di prossimi e grandiosi avvenimenti; ma assai corto d'intelletto sarebbe, chi, pur per poco, vi desse bada.

Abbiamo un nuovo processo di religione, che rivela una volta di più le stolte incongruenze della nostra legislazione sui culti. Nel mentre a Torino ed a Genova sono aperti pubblici templi protestanti, ed a Nizza sta per innalzarsi una chiesa di culto greco, in un villaggio della Riviera di Genova si arrestano e si processano quattro o cinque persone, ree di avere in una casa privata tenuto conferenze a guisa dei protestanti. Gli arrestati furono ora già messi in libertà, ma nulladimeno il procedimento iniziato contro di essi, si prosegue, ed a termini del nostro Codice penale non può non riuscire ad una sicura condanna. Ecco adunque che, mentre a Torino ed a Genova è libero a tutti l'intervenire alle funzioni ed alle prediche dei Valdesi, nel loro tempio, alla Pietra invece sono processati coloro, che in una casa privata tentarono far quello, che qui si pratica in pubblico. È una vera enormità della nostra legislazione, e credo che sarà presto riparata. Il conte di Cavour, nella prossima sessione, se avanzerà tempo sull'immenso lavoro già apparecchiato alle Camere, intende presentare uno schema di legge, diretto a regolare le norme dei culti tollerati nello Stato.

E qui mi cade in acconcio di osservare che l'erezione del tempio russo a Nizza dà luogo ad una quistione assai grave, e che nei primi giorni della sessione occuperà l'attenzione del Parlamento. Lo Statuto, ch'è la legge fondamentale del Regno, dopo avere dichiarato che la religione cattolica è la sola religione dello Stato, soggiunge che gli *altri culti* ORA ESISTENTI *sono tollerati*. Ora lo Statuto porta la data del 4 marzo 1848. Deesi egli logicamente intendere che la tolleranza si estende soltanto ai culti esistenti nello Stato all'epoca della promulgazione dello Statuto, o veramente ai culti esistenti nel mondo fino a quella stessa epoca? La prima sembra la più logica e più retta interpretazione, ed è sostenuta con molto vigore dall'*Armonia*. Questa interpretazione sarà il soggetto di una interpellanza di un qualche membro della destra, sì alla Camera come in Senato, ed il Ministero sosterrà senza dubbio la versione della *Gazzetta del Popolo*, cioè la seconda; aggiungendo, che allorchè trattasi di tolleranza, conviene sempre attenersi alla più favorevole ed alla più larga interpretazione. Ad ogni modo, la quistione è assai grave, e se vuolsi conservare lo Statuto nella sua stretta osservanza come molte volte si è detto, converrà che il Parlamento ponderi assai la sua risoluzione.

E poichè sono entrato in quest'argomento, permettetemi anche di annunciarvi che gl'Israeliti di Torino sono giunti finalmente, dopo due anni e più di vacanza ad eleggersi il loro rabbino maggiore. Il nuovo eletto è un vostro compatriotta, il sig. Olper, allievo del Luzzato di Padova, e finora capo della comunione israelitica di Casal Monferrato. Molto bene si pronostica di lui, ed evvi realmente a credere ch'ei sia uomo eminente, od eminentemente conciliativo, quando si consideri che da più anni i nostri Israeliti non seppero mai mettersi d'accordo per una tale elezione, e che rispinsero più di venti o venticinque candidati.

Fu sciolto con molta asprezza il Comitato della emigrazione italiana, preseduto dall'abate Cameroni. Questo abate riceveva dal Governo annualmente una somma assai vistosa per soccorrere gl'infelici, ridotti alla miseria dalle traversie politiche: ma quanti si trovano in queste condizioni finora altro non fecero che lagnarsi del Cameroni. L'incarico del Cameroni venne invece affidato all'intendente di Torino.

Il Principe di Carignano è partito ieri alla volta di Nizza, per andare, a nome del Re, a restituire la visita al Re di Wirtemberg ed alla Granduchessa Alessandrina, moglie del Granduca Costantino. Da un giorno all'altro, si attende il ritorno a Villafranca di quest'ultimo, e di tutta la flotta russa. Credesi che il Principe di Carignano (ch'è pur esso grande ammiraglio della flotta sarda) accompagnerà più tardi il Granduca Costantino a visitare i lavori della Spezia e la darsena di Genova.

DUCATO DI PARMA.

Parma 27 dicembre.

Questa mattina S. E. il cav. Don Diego Coello de Portugal e Quesada, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica presso le reali Corti di Parma e di Sardegna, è di qui partita per restituirsi alla sua residenza di Torino, insieme alla propria famiglia, ed alle persone della Legazione. (*G. di Parma.*)

PAESI BASSI.

Lucemburgo 25 dicembre.

Oggi, dopo il meriggio, il Governo presentossi di nuovo alla Camera, e dichiarò che, dopo il voto di lunedì a sera, avea creduto opportuno di conferire col Principe, il quale dal suo lato si rivolse all'Aia. Non essendo ancora giunta nessuna decisione dall'Aia, opinare il Governo che continuino i lavori dall'Assemblea. Si cominciò tosto a discutere il bilancio. (*G. Uff. di Vienna*)

FRANCIA.

I giornali hanno le seguenti notizie, in data di Parigi 25 dicembre:

« Si dice qui che il Governo portoghese abbia destituito il governatore di Mozambico perchè non aveva adempiti certi ordini riguardo alla liberazione dei negri, ossia perchè aveva fatto « migrare » più di 30,000 negri su bastimenti francesi.

« Parlasi dell'introduzione del notariato in Algeria. È voce altresì che il sig. di Guirois, podestà d'Algeri, sarà surrogato dal sig. Sarlande, uno dei grandi capitalisti dell'Algeria. Il Principe Napoleone vuol fare un nuovo esperimento, scegliendo le Autorità municipali nel paese stesso.

« Il generale Mac-Mahon, che era venuto a Parigi per assistere alla riunione dei marescialli, è ripartito per l'Algeria.

« Il principe Vogorides, antico caimacan della Moldavia, che trovasi a Vienna, è aspettato la prossima settimana a Parigi.

« Cogli ultimi corrieri del mare delle Indie si è saputo che una Casa francese di Marsiglia ha fondata una filiale a Turana (nella Cocincina).

« Lo stato di salute delle truppe franco-spagnuole, che trovansi colà, continua ad essere sfavorevole. I soldati duran fatica ad assuefarsi al clima cocincinese, che segnatamente in questa stagione è infesto agli Europei L'ammiraglio Rigault di Genouilly aveva sottoposte le truppe a lunghi esercizii quotidiani, sperando di abituarli al caldo, ma questa precauzione non diede il risultamento desiderato. Narravasi nella baia di Turana che l'Imperatore della Cina avesse consigliato l'Imperatore di Annam a non trattare cogli Europei, ma a scacciarli dal suo paese; parecchi mandarini cocincinesi sarebbero stati già destituiti per mancanza d'energia. Le persecuzioni contro i Cristiani continuano nella Cocincina. Furono arrestati e condotti nelle prigioni di Huè tre sacerdoti spagnuoli, cioè i padri Riagno, Salgot ed Estevez.

« Il sig. Bloch, capo-estensore dell'*Univers Israélite*, intentò un processo al sig. Veuillot, direttore dell'*Univers Réligieux*, perchè questi ricusò d'inserire una sua risposta ad un articolo pubblicato dal secondo di questi giornali. La causa verrà trattata il 12 gennaio; il sig. Crémieux difenderà l'*Univers Israélite*.

« Alcuni legittimisti volevano fare una manifestazione a favore del sig. di Montalembert. S'intendeva aprire una soscrizione per fargli un presente, ecc. Ma il sig. di Montalembert medesimo ringraziò i principali promotori della loro buona intenzione, ma li dissuase dall'eseguire il loro divisamento, osservando che non n'era ancor giunto il tempo.

« Secondo il *Nord*, si ha a disposizione oltre un milione di franchi per la costruzione d'una chiesa russa a Parigi. Le collette per la chiesa russa di Nizza non diedero sinora se non 58,000 franchi; per cui si costruirà soltanto un edifizio in istile bisantino, nel cui pianterreno abiterà il *pope* co' suoi assistenti, nel primo piano verrà disposto il tempio per 4 o 500 persone.

« Il sig. A. Fould ha conceduto il privilegio del Teatro del Popolo al figlio di Lafond, antico tragico, ch'era una delle glorie del Teatro Francese nella più bell'epoca di Talma. » (*O. T.*)

ASIA

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta i due cusiosi documenti, che seguono, letteralmente tradotti dalla *Gazzetta del Governo* persiana:

Lettera di Gabinetto dello Scià al granvisir.

« Sig. granvisir!

« Siccome ella attrasse nella sua operosità di ufficio la direzione di tutti gli affari del Governo, e non sofferse nessuno accanto a sè qual compagno e collega; siccome, qualmente il dimostrò l'esperienza, le sole sue forze non bastarono a sodisfare a tutti i doveri d'uffizio verso di noi; siccome nacquero falli ed errori, e gl'interessi dello Stato rimasero in appresso trascurati; siccome finalmente ella, come dee ammettersi, non è in grado di provare co' fatti la devozione, della quale nelle circostanze presenti abbisogniamo, e vediamo l'amministrazione turbata nel suo ordinato andamento, abbiamo nel giorno d'oggi, vale a dire nel 20 del mese di Moharrem (30 agosto), trovato di sollevarla dal posto di granvisir, nonchè il cancelliere del Regno (ministro dell'interno) ed il ministro della guerra, pure dai loro posti. Ella rimanga nella sua abitazione senza timore, e nel sentimento in faccia a noi di piena tranquillità e sicurezza; noi non agiremo per certo che con benevolenza verso di lei. Abbiamo eziandio ordinato al granmaggiordomo di esprimerle, in quanto occorra, e com'è innato nel nostro cuore, avere ella la nostra benevolenza, e di darle le più tranquillanti assicurazioni. »

Articolo del N. 397 del 9 settembre.

« Piacque alla sapienza di S. M. il Re, la cui altezza Iddio preservi da rovina, di decidere che, nella parte esecutiva della suprema podestà del Regno, abbia luogo un cangiamento e che tutte le funzioni importanti del Governo non rimangano, come prima, unite in una sola persona.

« Il motivo, per cui ciò avvenne, si è dar regola all'amministrazione del Regno, accrescere lo splendore del potere, e affidare ogni singolo ramo degli affari del Regno alle più abili mani di uno de'fedeli servitori della Corona e dello Stato, in modo che ogni singolo abbia nell'esclusiva sua sfera d'attività un singolo ramo d'amministrazione, dedichi il proprio tempo soltanto a questo ed adempia le proprie obbligazioni d'Uffizio in modo che sia corrisposto a tutte le esigenze in maniera non difettosa nè insufficiente. Ed infatti è manifesto essere impossibile che la mano di un solo diriger possa tutti gli affari dello Stato.

« Degnossi quindi S.M. di prendere con isguardo clemente in considerazione le circostanze de' suoi servitori ed uomini di Stato, che, continuamente occupati ne'più importanti uffizii divennero funzionarii esperimentati, e diedero prove di fedeltà e di devozione; di affidare, a misura de' suoi meriti a ciascuno di essi e della sua capacità, la direzione di un ramo della suprema amministrazione del Regno, fissando i confini delle obbligazioni d'Uffizio e della sfera d'attività di ognuno, perchè, senza immischiarsi in verun modo nelle altrui sfere di attività, si occupi soltanto nel dirigere gl'interessi d'Uffizio, affidati alla sua persona, e non tolleri che, nemmeno nella più piccola parte, venga difettosamente od insufficientemente corrisposto a quanto esige dal Governo.

« Le nuove istituzioni, delle quali la saggia maestra mano di S. M. il Re, il cui impero e dominio Iddio perpetuamente conservi, gittò ferma base, fanno pienamente sperare ed aspettare, confidando nella grazia di Dio, che in breve tempo, coll'aiuto dell'Onnipotente, sorgerà ordine pienamente regolato nel Regno e nell'esercito, congiunto alla prosperità del paese, ad uno stato fiorente delle finanze, ed a non turbata contentezza dei sudditi, mediante i benevoli sforzi del cuore del Monarca, che respira il sentimento della giustizia, sicchè i ministri della Corona e dello Stato compariranno con onore e senza macchia davanti al trono Sovrano.

« Il Ministero reale dividesi in molte Sezioni; cioè: 1.° dell'interno; 2.° degli affari esterni; 3.° della guerra; 4.° delle finanze; 5.° della giustizia; 6.° delle fondazioni.

« I nomi e le persone dei ministri, ed i confini del potere d'Uffizio di ognuno di essi, oltre ai titoli loro graziosamente conferiti da S. M., vengono come segue indicati in questo foglio, perchè tutti ne prendano notizia e si orientino, e perchè ognuno sappia a quale ministro, nei proprii affari e desiderii, debba rivolgersi.

« Ministro dell'interno: S. E. Amin Oddanla, Mirza Sadykh Khajym-Makham. Egli fu graziato del titolo di Amin Oddanla (custode del Regno) e le funzioni e poteri d'Uffizio, a lui attribuite mediante Sovrano autografo sono le seguenti:

« godere delle dimostrazioni d'onore di tutti i servi dello Stato, e nelle Assemblee precedere tutti gli altri. Andar lieto nelle udienze generali di un posto d'onore. Nelle occasioni di feste, tenere umilissimo discorso a S. M. Tenere l'amministrazione della real Corte. Aver cura dello splendore e della magnificenza di essa, e rendere di ciò conto a S. M. Ricevere da S. M., all'atto della nominazione dei governatori delle Provincie, le istruzioni per la loro amministrazione, ed impartirle, e così anche inviare i governatori stessi alle loro residenze. Lo stesso fare nel caso di richiamo dei medesimi. Assegnare gli scritti di debito dello Stato, che vengono emessi col suggello reale, imparzialmente e regolarmente, alla Cassa di guerra od alla relativa Cassa della Provincia, ed assoggettarli a S. M. perchè ottengano la Sovrana segnatura e possano essere levati alla Cassa. Finalmente, avere tutti gli affari, che non toccano quelli dell'esercito, del sindacato, degli affari esteri, della giustizia, e delle fondazioni, assegnati ad appositi ministri; e del pari gli affari dei Principi reali, del culto, e di quelli che a questo servono, come pure delle pubbliche costruzioni.

« In quanto riguarda le suppliche al Sovrano, e le domande per esso, che giungono a quelli che fanno le funzioni di governatori delle Provincie, queste carte, destinate per l'augusta persona di S. M. deggiono essere suggellate; e quelle dirette ad essi, dopo averle lette, deggiono passarle al ministro dell'interno, il quale in egual modo consegna le suppliche a S. M. suggellate, e le altre scritture in originale al consigliere intimo del Regno e segretario di S. M. Questo riceve poscia i Sovrani comandi nel modo prescritto, e li porta a notizia del Ministero dell'interno, il quale poi li fa giungere a tempo debito anche ai governatori delle Provincie, senza che, relativamente alla consegna dell'ordine Sovrano, abbisogni spedizione in iscritto per parte del ministro dell'interno.

« Il Ministero degli affari esterni resta, come ora, intieramente affidato alla direzione di S. E. Moterayn-Ossoltan Mirza, Said Khan, ministro degli affari stessi. Ad esso competerà, senza che nessun altro vi s'ammischi, trattare la politica esterna. I signori inviati delle Potenze amiche non comunicheranno con altri che con lui pei loro affari e domande.

« Il ministro della guerra, l'Emir-ol-Omera (generalissimo) Mirza Mehemed Khan, gran maestro delle cerimonie di S. M., fu graziato dell'eccelso titolo di Tipah-Salar (capo dell'esercito) e fu incaricato della suprema direzione delle truppe regolari ed irregolari. La sua sfera d'attività venne determinata con autografo viglietto Sovrano nel seguente modo:

« « Tutt'i RR. reggimenti d'infanteria regolare, tutta la cavalleria regolare ed irregolare, la reale fonderia dei pezzi d'artiglieria, in tutta la estensione, la ispezione dell'arsenale, in tutta la estensione, la ispezione dell'artiglieria e dei treni militari, e la ispezione degli oggetti di monture nel reale esercito. »

« Il ministro delle finanze, vale a dire supremo presidente della Camera, sarà il finora supremo presidente della Camera, S. E. Motemyd-Ossoltan (sostegno del Monarca), Mirza Jusuf, giacchè quell'ufficio fu sempre nella sua famiglia. Tutti gli affari, relativi alla tenuta dei libri ed al controllo, rimarranno affidati alla sua indipendente direzione, ad esclusione di qualunque ingerenza d'ogni altro. Essendo esattamente determinata la sfera d'attività di quel supremo Ufficio governativo, non occorre particolareggiata sposizione delle singole competenze di esso.

« Il Ministero della giustizia fu esclusivamente affidato all'Emir-ol Omera e consigliere intimo di Stato, Abbas Khuli Khan, governatore di Sciewanscir, e gli fu graziosamente conferito il titolo di Motemyd-Oddanla (sostegno del Regno.) Egli, nel modo prescritto dal Sovrano, saprà tutelare con severa esattezza e perfetta imparzialità i diritti dei sudditi di tutt'i ceti, senza differenza, e la trattazione di quegli affari non ispetterà a nessun altro che a lui solo. Tutte le Giudicature nei Dominii della Corona sono soggetti al regio Tribunale supremo.

« Il Ministero delle fondazioni e dei fondi di tutte le Provincie è affidato alla direzione del consigliere intimo, Mirza Fasl-ollah, Nassir-Olmolk (aiutatore del Regno.) Siccome i capitali, le fondazioni ed i fondi, che ascendono a gran somma, deggiono pervenire indiminuti ai rispettivi interessati, egli eserciterà su ciò vigilanza, colle cognizioni della cosa e colla probità che gli sono proprie.

« Il confidente del Monarca, Mirzà Ynajet, intendente supremo delle truppe, si occuperà, come finora, della tenuta dei registri di prospetto, e sarà preposto a tutta la contabilità sulle spese dell'esercito. Però il capo dell'esercito avrà la superiore sorveglianza della sua amministrazione.

« Nel suddetto modo sono espressi i principii, sovranamente stabiliti da S. M., per l'amministrazione del Regno, come pure la sfera di attività e le funzioni dei singoli ministri dello Stato. Ognuno sodisfarà per la sua persona ai doveri d'Uffizio, che gl'incumbono. Sorgendo però un affare importante di Stato, o qualche interesse generale, tutt'i ministri di S. M. consulteranno uniti sui vantaggi o svantaggi, e sulle misure da prendersi, e porteranno a cognizione del Sovrano il risultamento delle loro consulte, perchè si proceda per ordine del Re come richieggono il bene del Governo e del Regno. I ministri non sottoscriveranno verun atto di Stato, senza aver in precedenza avanzato umilissimo rapporto, e senza aver ottenuto la Sovrana approvazione di S. M. La sottoscrizione e spedizione di decreti avranno luogo solo dopo avutone Sovrano permesso ed ordine.

« Col mezzo della *Gazzetta*, verrà tosto resa nota ogni ulteriore decisione ed ordinanza, che S. M. si degnasse di dare e di emanare sotto l'influsso delle circostanze del tempo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

D'ordine supremo, la Corte veste a lutto per la morte di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Maria Anna, durante sei settimane, dal 31 corrente dicembre a tutto il 10 febbraio del prossimo 1859, colla seguente variazione:

Lutto grave nelle prime quattro settimane, mezzo lutto nelle rimanenti due.

In conseguenza di tale lutto, non avrà più luogo la presentazione alle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca e la serenissima Arciduchessa degli omaggi, in occasione del capo d'anno, alla quale erano invitate con appositi avvisi le cariche e la nobiltà ammessa a Corte. »

Milano, 30 dicembre 1858.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 dicembre.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta questa mattina:

« Milano 29 dicembre.

« Luttuoso evento immerse la Famiglia imperiale nella più profonda afflizione. In questo punto, il telegrafo annunzia che S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Maria Anna, oggi spirava a Baden presso Vienna, colpita dal male, i cui primi bullettini medici, qui riferiti, non avevano fatto ancor presentire un esito sì deplorabile. (*V. sopra.*)

« Sorella di S. A. I. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, l'eccelsa defunta era zia di S. M. l'Imperatore e di S. A. I. l'Arciduca Governatore generale di questo Regno. »

Altra della stessa data.

Oggi, colla I Corsa di Milano, arrivò qui S. A. R. il Duca di Modena con seguito, e ripartì tosto alla volta di Trieste.

Ieri alle ore 2 e $1/2$ dopo il mezzogiorno, nell'I. R. Arsenale si è varata la fregata nominata *Principe Schwartzenberg*, in mezzo a numero grande di spettatori, i quali ebbero ad ammirare la precisione d'ogni movimento, e la piena riuscita della difficile operazione, sebbene fosse l'ora della maggiore decrescenza dell'acqua.

Il doppio corriere di Francia, che aspettavamo questa mattina, ci giunse, ma con esso non ci giunsero nè molte nè importanti notizie.

Ci troviamo soltanto, pubblicata nel *Courrier du Dimanche* una corrispondenza di Lisbona, la quale annunzia la prossima caduta del Ministero d'Avila-Loulé. Il rifiuto, ch'ei fece, di pubblicare i documenti relativi all'affare del *Charles-et-Georges*, dà a pensare che tal pubblicazione gli farebbe poco onore. Si sospetta ch'ei sia soggiaciuto alla tutela del Governo inglese, e si vede chiaramente che quella tutela non gl'impedì di cedere a'giusti richiami della Francia. Così quella corrispondenza.

Il ministro degli affari esterni di Spagna fece pubblicare nella *Gazzetta di Madrid* l'avviso che « il Presidente della Repubblica del Perù, con decreto dato a Lima il 26 ottobre, dichiarò in « istato di blocco tutt'i porti, le baie ed i punti « di sbarco della Repubblica dell'Equatore, situati sulla linea della costa, compresa fra 1° 50' « di latitudine settentrionale e 3° 30' di latitudine meridionale, come pure le isole appartenenti alla detta Repubblica dell'Equatore. »

Ne' loro dispacci telegrafici, i giornali di Parigi ricevuti stamane (i quali hanno la data del 28 e 29, colle notizie del 27 e 28 cadente) recano, per la maggior parte, fatti già annunziati da' nostri dispacci particolari; più i seguenti:

Costantinopoli 22 dicembre.

« Ilhami pascià, Mahmud pascià, generi del Sultano, ed Ethem pascià, ex ministro degli affari esterni, fanno di nuovo parte del gran Consiglio. La differenza, insorta fra il governatore di Rodi ed il console inglese, fu composta. La linea telegrafica fra Costantinopoli e Bagdad è piantata. Il tifo domina a Kerkut. »

« *Londra 27 dicembre.*

« L'*Europa* reca notizie di Nuova Yorck del 14 dicembre. Correva voce in quella città che la Giunta del Congresso fosse avversa alla proposta del sig. Buchanan, relativa all'introduzione di tasse speciali nella tariffa. Il Presidente degli Stati Uniti aveva trovato sodisfacenti le spiegazioni degli uffiziali inglesi circa la visita del piroscafo l'*Washington*. »

« *Madrid 25 dicembre.*

« La signora Barrot, moglie dell'ambasciatore di Francia, ebbe l'onore d'esser presentata alle LL. MM. Il ricevimento fattole fu sommamente lusinghiero. Nel Congresso avvennero ieri discussioni vivissime sull'indirizzo in risposta al discorso del trono.

« *Madrid 26 dicembre.*

« La *Gazzetta* pubblica un decreto reale, che solleva, ne' termini più onorevoli, il sig. Vigodet dalla capitanía generale della marina a Cadice; egli è surrogato dal sig. Bastillo. »

L'*Osservatore Triestino* reca le ultime notizie del Levante, ricevute ieri col *Calcutta*.

I suoi carteggi ed i giornali di Costantinopoli e Atene vanno sino al 25. Essi confermano i cangiamenti nelle regioni governative ottomane, annunziati dal dispaccio di Costantinopoli 22 dei giornali di Parigi surriferito; ed aggiunge che Mehemed Gemil bei, ambasciatore ottomano a Parigi, doveva imbarcarsi a Costantinopoli per la Francia il 29. Nel resto ha poco d'importante.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene 25 corr. che il sig. Gladstone vi arrivò il 17 corr. La sua presenza attirò in particolar modo l'attenzione del pubblico ellenico. Gl'Ionii residenti in Atene presentarono al sig. Gladstone un indirizzo, e furono da lui accolti affabilmente. Anche altri Greci, che gli furono presentati, rimasero molto sodisfatti, avendo da lui udite parole molto favorevoli alla nazione ellenica. Il sig. Gladstone assistette alle sedute della Camera dei

deputati e del Senato. Ora egli ha lasciato Atene, come desumiamo dal seguente passo d'una lettera di Corfù del 27 dicembre: « Il 25 corrente arrivò qui di ritorno dalla sua escursione nelle Isole Ionie ed in Atene, il sig. Gladstone, commissario straordinario britannico, a bordo del R. piroscafo inglese *Terrible*. »

Scrivono pure da Corfù il 27 dicembre, che quanto prima verrà convocato il Parlamento ionio.

Corfù 20 dicembre.

Il Governo inglese mise a disposizione di sir J. Young, lord Alto Commissario, la flotta di Malta, pel caso di turbolenze o di aggressione esterna delle Isole Ionie. *(Port. Malt.)*

Il sig. Gladstone giunse il 14 a Zante. Appena arrivò in porto il naviglio, che lo recava, una barca, portante una grande bandiera ellenica, con 12 giovani in vestito nazionale greco, si avvicinò e condusse a terra il signor Gladstone. Indi i medesimi giovani tirarono la carrozza del sig. Gladstone sino alla residenza, in mezzo all'entusiasmo del popolo. *(Idem.)*

Nizza 27 dicembre.

Proveniente da Tolone, ed accompagnato dalla flottiglia russa di sei legni, è giunto ieri a sera nel porto di Villafranca il Granduca Costantino. La Granduchessa sua consorte è ita ad incontrarlo, ed entrambi sono entrati a tarda sera nella nostra città, in vettura privata e senza scorta. *(Nizzardo.)*

Principato della Servia

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data di Belgrado 24 dicembre:

« Dopo la proclamazione del principe Milosch Obrenovitsch a Principe della Servia, il popolo armato, con musica, percorse la città e rimbombò un *Zivio* dopo l'altro. Wuchitsch e Garaschanin, ed il Senato, sono contro la nominazione del Milosch. Ambedue essi, e molti altri, pare che abbiano sbagliato di molto i loro conti, e che gli abbiano fatti senza l'oste. Sebbene regni grande agitazione, pure l'ordine legale e la tranquillità non soffersero ancora in nessun luogo turbamento.

« *PS.* — Improvviso tumulto generale. Il militare di Kragujewitz sarebbe entrato.

« La *Skupstin* è penetrata nel Senato e gli fece violenza. »

Secondo notizie private da Belgrado del 28 dicembre (ore 10 pomeridiane) è già scelta la deputazione, che dee recarsi dal Milosch. Fu risoluto il ritorno degli esiliati a Rustsciuk e di altri migrati politici. La Prefettura della città ordinò provvedimenti contro i perturbatori della tranquillità. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 dicembre.

Il *Moniteur* annuncia da Sciangai 8 dicembre: « Il barone Gros è ritornato qui. Lord Elgin, con cinque navigli, è partito per rimontare il Yangts-e kiang. Canton è tranquilla. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 28 dicembre.

Borsa vivace. Lo sconto della Banca viene da domani in poi ridotto al 3 e 1/2 per cento. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 31 dicembre.

(Ricevuto il 31, ore 11 min. 55 ant.)

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore concedette 164 tra condoni e commutazioni di pena. Notizie di Costantinopoli del 22 recano che il cangiamento ministeriale fu differito. A'alì pascià è fortemente spalleggiato dall'Austria. Dicesi che le elezioni ne' Principati verranno protratte a 20 giorni. La Persia e l'Afganistan si riconciliarono.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 30 dicembre.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	80 —
del Prestito nazionale	» » »	84 80
dell'anno 1851, serie *B.*	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	84 —
»	4 1/2 » »	74 80
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
»	2 1/2 » »	— —
»	1 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	114 75
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % » »	— —
	4 1/2 » »	— —
	4 % » »	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 % » »	— —
	2 1/2 » »	— —
	2 1/4 » »	— —
	2 % » »	— —
	1 3/4 » »	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 % » »	— —
	4 1/2 » »	— —
	4 % » »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	83 50
del B. di T., Cro. e Schiav.	» » »	83 25
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	92 40
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	1000 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	243 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1755 —
» » dello Stato Società	254 80
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	86 40
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	120 25
» » orient. di Franc. Giuseppe	67 50
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	518 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni » » »	98 50
	per 10 anni » » »	— —
	con lotteria » » »	— —
in val. austr.	12 mesi » » »	— —
	con lotteria » » »	86 75
dell'istit. di Credito Gall.	4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 20
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 30 dicembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	85 90
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	3 1/2	86 —
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 25
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	101 30
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	99 50
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 35
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 68
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 79 —
» a peso	4 78 —
Corone	13 88 —
Mezze corone	— — —

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 29 dicembre — Rendite francesi 73 05 73 00 Quattro 1/2 97,00 97,10. Credito mobile 981 — Vitt. Eman. 425 — Lomb.-Ven. 601.

Borsa di Londra del 29 dicembre — Consolidati al 3 %, 97 —.

VARIETA'.

SOCIETÀ APOLLINEA.

Trattenimento musicale nella sera del 25 corrente.

Modestamente annunciato come un semplice trattenimento, ebbe luogo nel Casino Apollineo, la sera del 25 corrente, un concerto, che, per la valentia somma degli artisti, i quali vi presero parte, per la scelta de' pezzi e per la perfetta esecuzione, riuscì brillantissimo, e non fu per nulla inferiore a molte delle grandi accademie, onde le sale della Società Apollinea acquistarono una non peritura celebrità. Nè parrà certamente esagerato il nostro asserto, quando diremo che in detta sera suonarono, e soli ed uniti, l'uno il violino, l'altro il pianoforte, i distintissimi professori *Antonio Bazzini e Gennaro Perrelli*. Parlare della impareggiabile bravura del primo, il quale tra' plausi e le ovazioni universali percorse omai quasi tutta l'Europa, e più volte anche tra noi colse nobilissime palme, sarebbe inutile cosa. Ed accennando al pianista *Perrelli*, non potremmo che ripetere quanto recentemente fu detto in questi medesimi fogli intorno allo straordinario valore, da lui dimostrato nei concerti, che diede a' passati giorni al S. Benedetto e all'Apollo.

Il *Bazzini*, accompagnato sul piano dall'egregio nostro maestro Buzzolla, sonò con quella dolcezza, con quell'accento, ch'ei solo sa dare alle note, che trae dalle docili corde del suo violino, da prima alcuni *Capricci caratteristici*, che si potrebbero chiamar pastorali, da lui composti, e poi la sua celebre *Fantasia*, che giustamente egli intitolò *patetica*, sulla *Sonnambula* del non mai compianto abbastanza sentimentale *Bellini*. In questa particolarmente, il soave e gentil sonatore superò, sarem per dire, sè stesso; ei non suonò, ma sì propriamente cantò; cantò quel canto, che scende all'anima, e la domina, la rapisce in un'estasi di gioia e d'ineffabil diletto. E ben sentì questo dominio, questo irresistibile rapimento, l'affollato uditorio, il quale lo interruppe a mezzo con plausi fragorosi, e chiese ed ottenne la replica di una delle più graziose e commoventi variazioni, onde si compone la splendida sonata.

Non fu meno di lui felice il pianista *Perrelli*, ben degno di essergli al fianco. Nelle sue due *Fantasie*, l'una sulla *Favorita* di *Donizetti*, l'altra sul *Roberto il Diavolo* di *Meyerbeer*, spiegò quella stessa agilità, quella precisione, più unica che rara, quella nettezza ne' suoni più complicati, quella rapidità ed esattezza di movimento, ch'erano stati ammirati ne' suoi concerti teatrali, Specialmente nella *Fantasia* sul *Roberto il Diavolo*, nel valz infernale maestrevolmente variato, ei superò con una perfettissima esecuzione le più ardue difficoltà, signoreggiò arditamente l'istrumento, e, destando sorpresa insieme e piacere, riscosse generale e clamorosi gli applausi.

Questi si rinnovarono con lo stesso entusiasmo, quando uniti, gli esimii artisti sonarono il *Duetto brillante* di *Osborne e Bériot*, sopra temi del *Guglielmo Tell*, di quell'opera colossale, che sola basterebbe a far immortale il grande *Rossini*. Quel violino, quel piano, erano tutta un'orchestra: vi si udirono i suoni pastorali de' mandriani, e il canto straziante del figlio orbato per sempre del padre e la marcia concitata de' tre Cantoni, al cui suono animo non v'ha, per quanto sia freddo e impietrito, che non si muova e si scaldi. Oh, ben difficilmente potrà più combinarsi di sentire uniti due sonatori di tanta forza ad eseguire un duetto, gareggiando di brio, di vivacità e di bravura in guisa tale, da meritare che la palma fosse tra essi giustamente divisa!

Ma non fu la sola parte istrumentale quella, che si distinse nell'accennato concerto. La sig. *Amalia Zecchini-Dabalà* e il sig. *Marco Penco* non ismentiron la bella fama, che godono, sia ne' pezzi a solo, sia ne' duetti, che con molta lode essi cantarono. La sig. *Zecchini* disse con voce agile ed intonata, con grande sentimento e con modi eletti e squisiti la romanza del *Trovatore*, come il sig. *Penco* cantò col solito brio l'aria buffa della Cenerentola: *Miei rampolli femminini*, ed una graziosa ballata napoletana. Piacquero egualmente i duetti, l'uno della *Linda di Chamouni*, l'altro del maestro *Romani*, nell'opera, a noi sconosciuta, *Il Mantello*. Anzi quest ultimo duetto, veramente comico ed originale, fu cantato sì bene e con lazzi sì delicati e scherzosi, che gli uditori con incessanti battimani ne domandarono la replica, che fu gentilmente accordata.

Conchiuderemo coll'affermare che questo concerto, diretto e combinato colla consueta disinteressata premura dai maestri Buzzolla e Fiorio, fu una prova novella che la Società Apollinea vive una vita tuttor vigorosa, e che le sue sale sono ancora la nobile, e forse l'unica palestra, aperta a'più distinti cultori della divina arte della musica, ove possano cogliere splendide ed invidiate corone. X.

BIBLIOGRAFIA.

Delle istituzioni di beneficenza nella città e Provincia di Venezia, Studii storico-economico-statistici del conte Pierluigi Bembo.

La pietà e la carità sono virtù proprie e domestiche dei Veneziani: da ciò il numero copiosissimo d'Istituti pii, aperti in ciascuna delle nostre città, ove raccolgonsi poveri d'ogni guisa, a ricevervi nutrimento, lavoro, farmaci, istruzione. E codesti Istituti, col progredire degli anni, si ampliano, si migliorano, chè l'affetto onde sorsero e li tiene in vita, nonchè scemare, acquista forza col tempo e si cimenta a sempre novelle pruove.

Ma, ond'è che, non ostante sì gran numero di pubblici asili, non ostante i continui e robusti provvedimenti adottati per isbandire la mendicità, le nostre vie riboccano di una lurida poveraglia, che oziando mangia un pane d'accatto e porta quasi in trionfo la immoralità e la irreligione? — Che in Venezia la carità non basti a satollare questa turba di queruli cenciosi, nessuno al certo potrà mai dire. Dunque? che le si fosse dato un fallace indirizzo? che i pii stabilimenti avessero deviato dal fine, pel quale furono in origine istituiti?

Questo difficile tema, che risguarda sì davvicino la morale e la società, merita certamente i più gravi studii del filosofo e del cittadino.

Il conte Pierluigi Bembo, cui la nobiltà avita e il ricco censo, anzichè far poltrire nell'ozio, sono stimolo a rendersi utile al proprio paese, s'è dato a studiare questo argomento; ed ora, con la modestia del saggio e con la franchezza acquistata nello averlo divisato in ogni sua parte, mette in luce i risultamenti delle sue lucubrazioni.

Comincia da Venezia e dalla sua Provincia. Divide il suo lavoro in tre parti con appendici. Nella prima comprende gli *Istituti preventivi*, nella seconda i *sovventori*, nella terza quelli che sono sparsi per la Provincia. Alle due prime parti susseguono le appendici, nelle quali narra di alcuni Istituti di prossima attuazione, nonchè di quelli delle comunioni greca, evangelica, israelitica.

Di ciascuno Istituto (e saranno circa ottanta) descrive la storia dall'origine sino a' dì nostri; fa conoscere lo scopo, il patrimonio, le rendite, gli spendii annui e transitorii, il tutto attinto a documenti irrefragabili. Di parecchi accenna le parti degne di elogio o manchevoli, di altri addita i miglioramenti necessarii secondo le esigenze dei tempi e quel ragionevole progresso ch'è legge suprema di tutte le umane cose. Nel ragionare della Commissione generale di beneficenza, ch'è fra noi quasi la precipua amministratrice della pubblica carità, il conte Bembo svolse i principii della più sana economia popolare, si è giovato degli studii de' più celebri economisti, e ne dedusse la necessità che debba essere radicalmente modificato l'organamento della Commissione medesima. Cotesta quistione fu da lui discussa con l'ordine e la tranquillità, che sono proprie di chi non è turbato da preconcette opinioni, ma ricerca ed ama soltanto il vero. E noi desideriam vivamente che sorga giorno, in cui, secondo gl'intendimenti del conte Bembo, la carità cittadina sia volta all'effettivo bene del povero ed al suo ristabilimento sociale.

Ma indarno ci sforziamo di porgere adeguata contezza di un lavoro sì vario e, nel suo genere, sì nuovo per gl'Italiani. Siamo certi che tutti maraviglieranno alla copia delle notizie, alla chiarezza con cui sono disposte, al calore della narrazione, alla facondia ed eleganza del dire, alla viva poesia, quasi diremmo, con che sono infiorati taluni dei più dilicati argomenti. Storia, statistica, economia, leggi del tornaconto, e soprattutto religione e morale, vi sono trattate e difese con ampie vedute, e con quell'acume filosofico, che non falla mai perchè si appunta costantemente nel vero.

Tutto il libro poi è dettato con tale proprietà di stile e illeggiadrito a quando a quando da tal vaghezza d'immagini, che si legge con sempre nuovo piacere.

Ben fece dunque il tipografo Naratovich ad onorare i diligenti suoi tipi con la stampa di sì pregiato lavoro, mercè del quale giova sperare verrà migliorata, in alcune parti almeno, l'amministrazione della pubblica carità.

E noi che per caso potemmo averne notizia anche prima che ne fosse compiuta la stampa, volemmo mandarne in pubblico questo breve e leale annunzio, certi, per una parte, di anticipare una lieta novella, e per l'altra di raccomandare alla stima degl'Italiani uno dei più coscienziosi e proficui lavori, che siano usciti a'dì nostri.

Venezia dicembre 1858.

P. Cecchetti (*).

I giornali annunziarono, non è guari, che S. M. il Re de' Greci Ottone I aveva accettato la dedicazione del poema di Benedetto Vollo, intitolato: *La Grecia e lord Byron*; ed il *Journal d'Athènes* confermò da ultimo uffizialmente quella notizia.

Nell'opera sua, il Vollo prese a cantare gli episodii più splendidi dell'eroica lotta, sostenuta da' Greci a scuotere il giogo de' Turchi. Principale fra essi è la parte, generosamente presa in quella lotta da Byron; ed il poema piglia quasi principio dall'arrivo sul sito di quel volontario campione della causa greca, a pro' della quale egl'immolava le sostanze e la vita. I fatti più cospicui della guerre, le discordie che la protrassero con varia vicenda, i capitani che vi si segnalarono, hanno il luogo debito nel poema; il quale termina fra il rimbombo del cannone di Navarino e le festive grida per la ripresa di Missolongi e d'Atene.

Tale, per quanto ci venne fatto desumere da alcuni frammenti stampati, è l'orditura dell'opera del Vollo; e ci piacque rammemorarlo nell'occasion dell'onore, che il Re de' Greci gl'impartiva, accettandone la dedicazione. X.

Sull'esito della *Semiramide*, prodottasi a Milano nel Teatro della Scala, colle sorelle *Marchisio*, il 29 corrente, l'egregio sig. *Rovani* dà la seguente relazione:

« Dire che iersera il pubblico trovò quelle espressioni dell'entusiasmo che parevano cadute in disuso; dire che le due sorelle *Marchisio* fecero tali prodigii di valore, come cantanti, da non lasciar quasi desiderii neppure ne'più incontentabili, neppure negli eterni contraddittori di professione; dire che il famoso duetto del secondo atto lo eseguirono in modo da far nascere il sospetto che non siasi mai fatto altrettanto, nemmeno nei più grandi e luminosi tempi della musica teatrale: non è dire che la verità nuda e cruda, senza più e senza meno.

« Così queste mirabili esecutrici della musica rossiniana potessero col loro esempio imporre a chi insegna e a chi impara bel canto, perchè una volta cessi codesta barbarie dello spingere immaturi sui teatri i giovani allievi a consumare in breve tempo de' preziosi doni di natura per mancanza d'arte, e a impedire di consenso la coltura della buona musica! » *(G. Uff. di Mil.)*

A Torino giunse testè l'infausta notizia della notizia della morte del console generale di Sardegna a Chartum, ed intrepido viaggiatore, Antonio Brun-Rollet. Egli morì di tifo nel 25 settembre. Il Brun-Rollet era conosciuto in tutta la Nubia pel negoziante Iacopo (el Kawadscha Iakub). Nel 1831 ei fece il suo primo viaggio ond'esplorare il corso del Nilo superiore. Continuò poscia incessantemente le sue indagini, e le inviò in rapporto alla Società francese di geografia, della quale era uno de'più zelanti corrispondenti. Nel 1855 venne pubblicato a Parigi l'interessante suo libro *Le Nil blanc et le Soudan*. Egli, fino alla sua ultima malattia, godette salute perfetta. Era uomo di ferrea energia e volontà. *(Triest. Zeit.)*

Il totale consumo di zuccheri in Austria fu nello scorso anno di 1,200,000 centinaia. Queste pagarono d'imposta, in complesso, quasi 5 milioni e mezzo di fiorini. Il consumo di zucchero di canna fu di 5/12; di barbabietola di 7/12. D'imposta toccarono ai primi 5/12 (zucchero di canna) 3,379,707 fiorini, e agli altri 7/12 (zucchero di barbabietola) fior. 2,039,721. Le fabbriche di zucchero di barbabietola ebbero quindi in una produzione di centinaia 688,108 di zucchero, in confronto al consumo dello zucchero di canna, un'agevolezza circa la imposta di fior. 1 e carant. 41 M. di C. per centinaio. *(W. lit. Zeit. Corr.)*

Elenco nominativo degl'individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni pel primo d'anno 1859, giusta l'avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza, N. 3191, Sez. I, dell'anno 1858.

28 *Dicembre* 1858.

Di Bissingen-Nippenburg conte Gaetano, consigl. intimo di S. M. I. R. A., e Luogotenente nelle Prov. venete e famiglia. Az. 30
De Scolari nob. dott. Giuseppe, vicepresid. dell'I. R. Trib. prov. e presid. dell'I. R. Trib. commer. marittimo. 2
Sonzonio Giuseppe, agg. presso il Trib. commer. 1
Sonzonio Elisa, nata del Bianco. 1
Rev. D. Giovanni dal Colle-Crovato, parroco in S. Canciano. 1
Borghi Giambattista, rag. statista della Camera di comm. ed industria e deputato fraternale. 1
Piamonte Nicolò, e famiglia. 2
Coronini-Cronberg conte Carlo, I. R. consigl. aulico, delegato provinc. e ciambellano di S. M. I. R. A. 2
Soranzo contessa Teresa, nata principessa Gonzaga. 1
Gajo Antonio, segr. presso la Congreg. municip. di Venezia. 1
Rosignoli Bonifacio, rapp. agente del Lloyd austr. della II e III Sez. in Venezia. 2
Balbi-Valier nob. Bertuccio. 1
Savoldelli dott. Giacomo, fu Silvestro, pubblico notaio. 1
Casoni Luigi (S. Trovaso.) 1
Carminati nob. Alessandro, segr. presso l'I. R. Trib. provinciale. 1
Massignani Francesco, aggiunto dirig. gli Uff. d'ordine all'I. R. Tribunale prov. 1
Michielini Luigi Giuseppe, consigl. dei conti, capo dipart. presso l'I. R. Con-

(*) 1. L'opera, compresa in un solo volume di oltre 500 pagine in 8.° grande in carta velina, caratteri nuovi di Francia, con tabelle, prospetti, ecc., uscirà in luce entro il mese di gennaio 1859.
2. Il prezzo per quelli che si sottoscriveranno prima di quel tempo, sarà di franchi 8; per gli altri di franchi 10; e si pagherà alla consegna del volume.
3. Le associazioni si ricevono alla Tipografia dell'editore e presso i principali librai di Venezia e d'Italia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 dicembre. — In quest'ordinario periodo, il commercio esterno nulla ci offeriva d'interesse speciale, cui l'indicarlo valesse. Calma d'affari, come il solito quasi da per tutto a quest'epoca di liquidazioni, ma ancora viste di attività, certo maggiore per l'anno nuovo, di quella dell'anno che finisce. Le fabbriche di Francia sono in un corrente lavoro, e domandano le sete con più pressura. Volgendo a noi lo sguardo, ci fu molto d'interesse l'arrivo del vapore da Liverpool, che inizia la regolare mensile corrispondenza con quella piazza. Oltre al risparmio di spesa, a quello anche più prezioso del tempo, la profondità del legno arrivato, ch'esige piedi 22 inglesi d'acqua, la sua capacità di tonn. 1400, rispondono meglio d'ogni altro argomento a provare i significanti miglioramenti ottenuti dal nostro porto e quello ancora degli interni nostri canali. La entrata dunque in porto ai legni inferiori riesce sempre più facile, e la maggior quantità di bastimenti arrivati in quest'anno ne offerse la pruova; come i benefizii, ottenuti dal servigio dei vapori della Marina di guerra, assicurano che sarà ancora più esteso il bene alla piazza, allorchè si attivi il regolare servigio de' vapori rimurchiatori, come si progettava.

Banca. — Gli affari furono meno languidi che la settimana antecedente. Londra si mantenne animata; debole la Francia e non di facile esito; lo sconto a 5 p. %; le valute aumentavano sensibilmente intorno a 4 1/8, il da 20 franchi domandato da f. 8.8 a 8.10. In seguito ai ribassi della capitale, qui pure i fondi pubblici vengono offerti con ribasso di 1/8 p. %, e forse più; le banconote 104 1/8 vecchie, 99 1/4 a 3/8 le nuove.

Granaglie. — Nessuna variazione. Frumenti indigeni sostenuti nelle qualità fine; frumentoni senza domande; segale ed avene pure neglette; calma ancora nelle sementi oleose. Le vendite settimanali sommansi in staia 7300, cioè: st. 3500 frumento indigeno qui posto al consumo da f. 5.10 a 5.40, st. 2000 detto storno di contratto a f. 4.95, staia 1000 frumentone Galatz e Foxani per l'estero da f. 3.15 a 3.32, st. 800 piselli Odessa al consumo a f. 8.13. Nel riso parimenti la inclinazione de' prezzi fu piuttosto al ribasso; le vendite si regolavano con la condiscendenza di qualche lira dagli ultimi prezzi.

Nostro deposito delle granaglie a tutto 31 dicembre.

Frumento tenero indigeno e duro del mar nero st. 140,800, segala indigena st. 13,000, frumentone indigeno ed estero st. 183,800, orzo di Levante st. 500, avena indigena staia 103,000, fava indigena st. 350, fagiuoli bianchi indigeni st. 3000, seme di lino di Catania staia 5000, seme di ravizzone indigeno st. 4000. Totale st. 453,450.

Olii. — Pochissimi furono gli affari in questa settimana, perchè mancarono affatto gli arrivi, come ne ritardavano le lettere, massime dal Regno di Napoli, e queste servono, d'ordinario, di sprone alle più estese operazioni. I consumi si regolavano con più che discreti dettagli ai prezzi stessi di d.i 220 a 25 nelle sorti di Puglia, come si spedivano per l'interno daz. da soldi 35 a 38 nelle qualità di Ragusi, Bocche e primitivi di Bari. Vennero più negletti que' di Corfù comuni; i primitivi distinti vanno a ristrignersi in poca quantità, e questi si vendono tuttora a capriccio, perchè olii finissimi di Puglia si pagavano ancora a d.i 280, e non differiscono poi tanto le qualità. Il nostro deposito lo reputiamo non oltrepassare la cifra di migliaia 2800.

Salumi. — Il consumo, in generale, si fu ognora vivace, tanto nel baccalà che nelle aringhe, e per queste specialmente di qualità buona. Si è fatto una vendita complessa di bar. 500; altre minori, ed un carico viagg. di baccalà, di cui non si conosce il prezzo. Il dettaglio dei cospettoni nuovi cominciava a f. 50 daziati.

Coloniali. — Indicammo alcuna vendita negli zuccheri VZ a f. 21.60; nulla di rilievo nel resto.

Generi diversi. — Le sete nazionali si pagavano persino a l. 28, ed a questo e forse maggior limite eranvi trattative di partita, che non sappiamo ancora se siansi maturate. Nelle pelli vi ebbe maggior ricerca delle concie, non meno che delle crude. Nel resto il solito ottimo umore nella canapa, e sempre eguale andamento pegli altri generi. (A. S.)

Altra della stessa data. — Ieri sono arrivati: da Marsiglia ed Ancona il brig. pontif. *Lidia*, cap. Canni, con macchine pei fr. Malcolm; da Braila brig. gr. *S. Nicolò*, cap. Limberios, con granone ad A. L. Ivancich; da Londra e Trieste sch. ingl. *Queen Ester*, cap. Tucker, con merci a G. Pardo; ed in vista stavano altri legni.

Olii di Bari in dettaglio pagavansi a d.i 225 sc. 12. Attive vendite nei salumi. Coloniali con pochissime varietà. Richieste le valute d'oro. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 31 dicembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 10 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 08 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	2 24 —
» veneti	— — —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 09 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	13 75 —
» di Gen.	31 98 —		
» di Rom.	6 90 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

EFFETTI PUBBLICI

		F. S
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	82 50
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	82 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° corr.	p. 100 f.	97 50
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 3/4	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 75	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	4	85 35	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	212 80	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 05	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 35	
Genova	»	per 100 lire	4 1/2	39 80	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 05	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 05	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 05	
Messina	»	per 100 oncie	4	511 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	5	98 75	
Napoli	»	per 100 ducati	4	172 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	511 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 05	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 50	
Torino	»	per 100 lire	4 1/2	39 80	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	97 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	206 —	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 dicembre*

Arrivati da Trieste i signori: Pontier Antonio, neg. franc., al Vapore. — Sichel Gustavo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Cremona:* Araldi march. Pietro, poss., al Vapore. — *Da Brescia:* Calzoni Cristoforo, neg., al Vapore. — *Da Ceneda:* Seches Achille, poss. di Sacile, al Pellegrino. — *Da Bassano:* Roberti Domenico, neg. di Rovereto, al Cavalletto. — *Da Padova:* Loro G. B., avv. di Castelfranco, al Cappello Nero.

Partiti per Milano i signori: Fernandes Elia, neg. di Firenze. — Frossard Giulio Davide, poss. svizz. — Kitzerow Federico, neg. svizz. — *Per Padova:* Araldi march. Pietro, poss. di Cremona. — *Per Trieste:* Leidesdorf Massimil., dott. in med. di Vienna. — Gravisi march. G. A., poss. di Capodistria. — da Negroponte D. Argiri, poss. di Moldavia. — *Per Pordenone:* Ricchieri conte Ernesto, poss. — *Per Linz:* co. di Chambord, con seguito. — *Per Udine:* de Stawinski cav. P., poss. di Wodowice. — Lubowski Enrico, dott. in m. d. di Cracovia. — Kaftal Gius., poss. di Varsavia. — *Per Verona:* Vicentini Troiano, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 dicembre	Arrivati	697
	Partiti	706

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre e 1.°, 2 e 3 gennaio in *S. Marco Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 dicembre. — Herman Luigi di Luigi, d'anni 1 mesi 4. — Fabris Caterina di Valentino, di 37, ex suora professa. — Pizzolatto Francesco fu Antonio, di 77, tessitore. — Gandolfo Carlo di Vincenzo, d'anni 1 mesi 3. — Ferrosi Giovanna di Luigi, d'anni 2. — Donati-Ambrosi Luigia fu G. B., di 27, civile. — Caburlotto Angelo di Giov., d'anni 3 mesi 2. — Santurini ved. Giani Elisa fu N. N., di 81, industriante. — Tommasi Antonia di Valentino, d'anni 1 mesi 6. — Fazzini Marta fu Girolamo, di 61, monaca conversa. — Frigo Giuseppina di Antonio, d'anni 8 mesi 1. — Pasquetti-Siega Vincenza di Francesco, d'anni 25 mesi 5, perlaia. — Totale, N. 12.

Nel giorno 25 dicembre. — Pavan Perina di Nicolò, d'anni 7 mesi 3. — Orlandini ved. Candian Angela fu Alvise, di 65, cameriera. — Galetti Lugrezia di Carlo, di 17, industriante. — Insom Chiara fu Francesco, di 83, civile. — Battistichs Antonio fu N. N., di 76, pensionato d'Arsenale. — Trabucco Gio. di Andrea, d'anni 4 mesi 6. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Venerdì 31 dicembre.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da A. Monti e L. Preda. — *Meneghino servitore di due padroni.* — *Libro III, Capitolo I.* — Alle ore 8 e 1/2. In questo teatro, unitamente alla rappresentazione, il celebre concertista di violino, BAZZINI, darà lunedì una grande accademia.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Compagnia drammatica, diretta da G. Duse e Comp. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimico-plastica e danzante, diretta dall'Impresa Vincenzo ed Antonio fratelli Chiarini. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *L'inferno aperto.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ANFITEATRO MINERVA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Riunita Compagnia acrobatica-ginnastica-mimo-danzante-plastica, diretta da Lorenzo Chiarini ed Eugenio Averino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 dicembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 dic. - 6 ant.	333''', 60	+ 1°, 6	0°, 0	77	Sereno	N. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 30 dicem. alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 5°, 7 min. + 0, 2
2 pom.	339, 20	4 6	+ 2 5	76	Sereno	E. N. E.¹		6 pom. 4	Età della luna: giorni 26
10 pom.	339, 73	2, 2	0 6	76	Sereno	N. N. E.²			Fase: —

tabilità di Stato veneta. 1
Namias dottor Giacinto, membro e segr. dell'I-stituto, medico prim. dell'Ospitale di Venezia. . 1
Namias Rosina, nata Corinaldi. 1
M.r Chamier Federico, capitano di vascello nella R. Marina britannica. . 2
M.rs Chamier. 2
Toffoli dott. Giovanni, I. R. consigl. d'Appello. 1
D'Arcani nob. Gio. Batt. I. R. consigl. d'Appello. 1
Benatelli Francesco, I. R. consigl. d'Appello. . 1
Beltrame dott. Francesco, I. R. consigl. di Governo in pensione. . . 1
Leroy-Tiepolo nob. contessa Maria. 1
De Ferrari dott. Riccardo, avvocato. 1
Redemagni dott. Giuseppe. 1
Canella Luigi, cassiere di porto e sanità. . . . 1
Pellarin D. Giacomo, rettore in S. Lucia. . . 1
Testa Giov. Batt., maestro patentato in S. Geremia. 1
Degli Orefici bar. Gius. 1
Degli Orefici bar. Angela. 1
Nervi dott. Carlo, R. medico provinciale. . . . 1
Dabalà Marco, segr. presso l'I. R. Pref. delle fin. 1
Rev. parroco e can. onor. Don Bartolommeo Cecchini. 1
Cecchini Angelo fu Francesco Antonio, consigl. della Camera di comm. ed industria. . . . 1
Damin dott. Giuseppe, I. R. consigl. presso l'Appello veneto. . . . 1
Damin avv. dott. Luigi. 1
Mons. canon. cav. Wcovich-Lazzari D. Giuseppe, deptut. della Comm. gen. di pubb. benef. . 4
Grimani co. Michiele. . 4
Congreg. Somasca, nell'Orfanotrofio Gesuati. 2
Nascivera Matteo, aggiunto di Pretura di Feltre, in sussidio al Trib. prov. di Venezia. 1
Di Serego-Allighieri conte Pietro, deput. centrale. 1
Di Serego-Allighieri contessa Marianna nata co. Verità-Poeta. . . . 1
Cattaneo dott. Pietro, consigl. d'Appello. . . . 1
Lazzari-Wcovich cavalier Francesco, prof. emerito, consigl. ord. dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia. 1
Gaspari cav. Marc'Antonio assessore municipale. 1
Gaspari Deola Marianna. 1
N. N. 1
Toniolo Pietro del fu Vincenzo. 1
Zatti dott. Pietro Antonio, medico chirurgo. . . 1
Putelli dott. Antonio, medico. 1

ATTI UFFIZIALI.

N. 24074. AVVISO. (3. pubb.)

Col presente si avvisano tutti i coscritti che per età devono far parte della prossima leva militare 1859 che secondo il § 4 della nuova legge 29 settembre p. p. pel completamento dell'armata le operazioni di reclutamento comincieranno col febbraio 1859.

Quei coscritti che si trovano a domicilio vengono diffidati a non allontanarvisi senza essere forniti del necessario ricapito di viaggio.

Chi venisse colto in mancanza sarebbe trattato irremissibilmente di contravvenzione, cioè dopo esaurita la sommaria procedura di Polizia, gli verrebbe applicata, secondo le circostanze, o una multa da uno a cento fiorini già di convenzione, od un arresto da sei ore a quattordici giorni a termini del § 23 dell'Ordinanza ministeriale 15 febbraio 1857 N. 32 contenente le norme di Polizia pei ricapiti di viaggio, combinato col § 4 dell'altra Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854 N. 102.

I coscritti poi che dimorano fuori del luogo di ordinario domicilio muniti di regolari ricapiti di viaggio sono diffidati a ripatriare in tempo da poter adempire in persona i doveri di coscrizione.

Non presentandosi, l'assenza legale per sè sola non sarà valutata come sufficiente scusa, sia per far valere un titolo d'esenzione dal servigio militare, che non venisse insinuato nell'utile tempo che sarà assegnato giusta il § 27 della legge, sia per inapplicazione del titolo e pena di refrattarietà al coscritto moroso all'adempimento del dovere di coscrizione. Non si avrà riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, e la refrattarietà sara irremissibilmente applicata.

E, onde ogni coscritto conosca le conseguenze della trascuranza, o dell'inobbedienza alla requisizione pel reclutamento, si riportano qui sotto i §§ 27 e 45 della nuova legge.

Si esortano i genitori, tutori e parenti dei coscritti ad essere solerti che i giovani a loro appartenenti od affidati non incorrano in spiacevoli emergenze.

Le II. RR. Autorità di Polizia, i loro Agenti, l'I. R. Forza pubblica sono invitati a cooperare dal canto loro, che il presente Avviso sorta i desiderati effetti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 13 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

§ 27. L'Autorità distrettuale pubblica le liste nei Comuni coll'avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un'ommissione od inscrizione inesatta, od

b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come notoriamente inabile od esente d'ufficio o

c) creda di essere esente dall'obbligo di entrare nell'armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all'Autorità distrettuale entro il termine da stabilirsi dalla medesima secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccetto soltanto il caso in cui non fosse stato possibile di farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva ed omette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza) dovrà servire oltre l'ordinaria capitolazione (§ 6) ancora un anno qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto sino a quattordici giorni, e nel secondo con arresto sino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l'età di 36 anni (§ 2) e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe d'età era inabile al servigio, verrà punito con arresto sino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi della refrattarietà vengono puniti con arresto sino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell'importo di ventiquattro fiorini val. austr. da corrispondersi dall'Erario verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

N. 1626. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di Accessista, provveduto dell'annuo soldo di fior. 420 valuta austriaca.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati o cogli avvocati addetti allo stesso Tribunale provinciale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 28 dicembre 1858.

N. 1164. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Arzignano un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 420 v. a., aumentabili ai 525 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero d'aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 25 dicembre 1858.
Il Consigl. aulico Presidente, TOURNIER.

N. 81. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In senso dell'ossequiato Decreto 20 corrente N. 2211-6251 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello veneto, a rettifica dell'Avviso 30 novembre p. p. N. 79 per altre quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione, si dichiara aperto il concorso soltanto al posto di Scrittore, e non di Commesso, col soldo annuo di austr. L. 804:60 pari a fior. 281:61 della n. v. a., aumentabili per graduatoria a fior. 301:21, restando ferme nel resto tutte le condizioni espresse nel suddetto Avviso.

Dall'I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Belluno, 27 dicembre 1858.
Il R. Conservatore, FABRIS.

N. 21348. EDITTO. (1. pubb.)

Si è reso vacante in questa Diocesi, per la morte dell'ultimo investito, D. Gaetano Lugo, il beneficio parrocchiale di S. Zenone di Boara, di asserito juspatronato della nobile famiglia Zacco di Padova.

Perciò s'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di nomina del nuovo parroco, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione nel perentorio termine di giorni 30 dalla data del presente Editto; spirato il quale termine sarà proceduto all'elezione senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori dimande.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 21 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 30177. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti come Astianate Plateo, figlio di Giuseppe, domiciliato in Cividale, siasi allontanato dagli Stati di S. M. I. R. A. senza regolare passaporto, questa I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto Astianate Plateo a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrne entro lo stesso termine le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 4 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 3011. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel posto vacante di catechista nell'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile di Padova, che ha l'annuo assegno di fior. 500 moneta di convenzione, oltre la rimunerazione di simili fior. 300 per l'obbligo d'istruire nella catechetica e metodica i chierici teologi nel Seminario vescovile, avverrà il 17 gennaio p. v. presso gl'ill. e rev. Ordinarii patriarcale di qui e vescovile di Padova l'esame di concorso per la catechetica e religione, ed il 24 pur gennaio presso questa R. Scuola normale o presso la reale di Padova per la metodica, al qual ultimo esame, verranno ammessi que' soli che avranno sostenuto il precedente.

Pel 14 gennaio dovrà ogni concorrente aver presentato all'uno od all'altro degl'ill. e rev. Ordinarii la propria istanza colle carte provanti: *a)* l'età; *b)* la religiosità; *c)* il buon costume; *d)* gli esami di metodica semestrale; *e)* le lingue conosciute; *f)* gl'impieghi avuti. Indicherà inoltre: 1.° il domicilio; 2.° la condizione sua; 3.° se abbia legami di parentela, secondo le leggi civili, con individui della R. Scuola di Padova; 4.° di rinunciare, se maestro, all'ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elem. e reali inferiori; Venezia, 21 dicembre 1858.
Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, G. CODEMO.

N. 13864. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R Ufficio portuale sanitario in Spalato si è reso vacante il posto di secondo pilota di porto, cui va annesso il salario d'annui fiorini 210 val. austr., nonchè il godimento della montura in natura.

Chiunque vi aspirasse al detto posto presenterà fino a tutto il giorno 15 gennaio 1859 la documentata sua supplica, comprovante l'età, l'illibata condotta politico-morale, i servigi finora prestati, l'idoneità al menzionato posto, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro funzionario port. sanit. nel litorale dalmato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 14 dicembre 1858.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dovendosi procedere al rimpiazzo del posto di professore di contrabasso, resosi vacante presso l'I. R. Conservatorio di musica in questa città, al quale è annesso il soldo di annui fior. 455 val. austr., colla classe IX di Diete, se ne apre il concorso a tutto il prossimo venturo gennaio.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine insinuare la loro istanza alla Curatela dell'I. R. Conservatorio di musica, avvertendo di corredarla in specialità dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, i gradi accademici che il petente avesse ottenuto, ed i servigi eventualmente prestati allo Stato, e d'indicare altresì se ed in quale grado di parentela si trovi esso congiunto cogl'impiegati dello Stabilimento.

Dalla Curatela governativa dell'I. R. Conserv. di musica,
Milano, 20 dicembre 1858.

N. 20358. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, si terrà nel giorno 11 gennaio 1859, dalle ore 1 alle 3 pom., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva Superiore approvazione, la fornitura dei mobili nuovi occorrenti all'Intendenza medesima, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 2010:55 ed in base alla perizia abbreviata eretta in data 4 gennaio a. c. dal locale I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni.

2. Saranno ammessi all'asta tanto mediante offerte verbali, che mediante offerte in iscritto solo individui esercenti la professione di falegnami, muniti di regolare patente d'esercizio, e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Chi si produrrà all'asta personalmente dovrà verificare, prima di farsi ad offerire, il deposito di fior. 200 in nuova val. austr., od in cartelle del Monte lombardo-veneto, Obbligazioni di Stato, ovvero Obbligazioni del Prestito dello Stato, libere da vincolo, ed all'ultimo prezzo di Borsa.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 12 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 20758. CITAZIONE. (1. pubb.)

Constando ufficialmente che Federico Grigolato di Rovigo, agente privato a servigio della Esattoria distrettuale, da circa un mese si trovi nel territorio della Confederazione svizzera, e precisamente a Mendrisio, senz'essere munito di relativo passaporto, a termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il sunnominato Federico Grigolato a presentarsi a questa I. R. Delegazione entro il perentorio termine di mesi tre, decorribili dal giorno della inserzione della presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Spirato infruttuosamente il suindicato termine, senza cioè che l'assente si presenti, o giustifichi attendibilmente il frapposto ritardo, sarà proceduto in di lui confronto a tenore del § 25 della Sovrana Patente sopraccitata.

La presente viene per ogni conseguente effetto pubblicata per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, esposta nell'Album di questa I. R. Delegazione, ed affissa a pubblica notizia nella città di Rovigo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 dicembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI

N. 1752 Amministrazione.

MONTE DI PIETÀ DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

A termini del § 3 della venerata Sovrana Patente 27 aprile 1858, dovendo anche questo Monte di Pietà esporre, col primo gennaio 1859, i suoi conti, e tenere i proprii Registri secondo la nuova moneta austriaca, inesivamente ad ossequiato delegatizio Decreto 28 ottobre p. p. N. 20626-2551, comunicato col successivo municipale Rescritto 2 corrente N. 25008-8517, porta a comune conoscenza quanto segue:

1. Ferme le sovvenzioni a qualsiasi somma, il minimo estremo delle medesime sopra pegni col 1.° gennaio 1859, sarà di soldi 20, e queste progrediranno a soldi 35, 45, 60, 70, 85.

2. Dopo il fiorino, e solamente fino alla somma di fior. 10, continueranno le dette frazioni di soldi, cessando queste subito oltrepassato il detto estremo.

3. Le partite sovvenute a tutto 31 dicembre a. c. di soli cent. 50, non potranno essere insinuate per la rimessa, e dovranno essere ricuperate.

4. Al momento di chiedere la rimessa dei pegni, che nella vecchia moneta austriaca riportarono la sovvenzione oltre la lira della frazione di cent. 50, le parti verseranno, in aggiunta alle tasse dovute al pio Istituto, soldi 2 e mezzo di nuova valuta austriaca; con avvertenza che questo ultimo importo andrà a diminuire la sovvenzione già ricevuta all'atto dell'eseguita impegnata, e con tale ribasso sarà esposta nella nuova Bolletta la sovvenzione a termini della vigente legge.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia li 24 dicembre 1858.

***Il Direttore*, dott. FILIPPO CO. NANI MOCENIGO.**
***Il Segretario*, Gaetano Forza.**

1365

Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii e produzione del gas illuminante ec. con metodi privilegiati.

Col giorno 12 del p. v. gennaio 1859 alle ore 10 antimeridiane avrà luogo una straordinaria adunanza degli azionisti della Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii ec., nel locale dell'Amministrazione situato in Milano, contrada dell'Olmetto N. 3958, e ciò onde deliberare sopra diversi oggetti d'interesse sociale che verranno indicati nella nota stampata che a termini della deliberazione dell'Assemblea 1.° aprile 1857, verrà distribuita otto giorni prima dell'adunanza ai singoli azionisti.

Si ricorda quanto viene disposto dal capitolo IV dello Statuto e specialmente agli articoli 39 e 40, se alle ore 12 meridiane del giorno come sopra prefisso non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare la metà delle azioni emesse necessarie a deliberare legalmente giusta la prima parte dell'art 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 13 p. v. gennaio 1859 alle ore 10 antimeridiane, nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle azioni a termini della seconda parte del succitato artic. 41 dello Statuto.

Milano, il 21 dicembre 1858.

Il Consiglio d'ispezione: Avv. PAOLO EMILIO BERETTA. — *Ing.* GIOVANNI PIZZINI. — *Ing.* FELICE DOSSENA. — *Rag.* MAURIZIO CARCANO. — *Ing.* EMANUELE BONZANINI.
Il Direttore, Cardone Luigi, *Chimico*.

1359

L'ETA' PRESENTE.

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Ogni trimestre fior. 2:10, per Venezia; e fior. 2:30 per fuori. Semestre ed anno in proporzione.

Presso la sola Tipografia del Commercio in Venezia si ricevono le associazioni.

Il primo numero del nuovo anno uscirà il giorno 8 gennaio.

1351

PRONOSTICI e VERSI
in dialetto veneziano
DI CAMILLO NALIN.

È riaperta l'associazione alle tredici Dispense che formano tre volumi, al prezzo di soldi 35 alla Dispensa.

Dall'Andreola e dal libraio Milesi, dove pure si vendono, la *Festa dei pugni* e l'*Aristodemo* del Monti, tradotto nel dialetto, del suddetto autore.

1375

Sulla Riva degli Schiavoni, al Sepolcro

GRANDIOSO CYCLOPANORAMA UNIVERSALE

da vedersi col mezzo di 90 lenti.

PROGRAMMA DELLA PRIMA ESPOSIZIONE.

1. L'assalto della torre di Malakoff dato l'8 settembre 1855 dalle truppe alleate di Francia, Inghilterra, Piemonte e Turchia sotto il comando del generale Pelissier. La fuga e ritirata dei Russi, i quali incendiarono i loro magazzini a Sebastopoli nella seguente notte, abbruciando nel porto parte dei loro navigli, e parte affondando, prendendo nella notte stessa la fuga per mezzo d'un ponte provvisorio per la strada che conduce al Nord, da vedersi col mezzo di 20 lenti.

2. Gran pranzo di 200 tavole dato a Varsavia dall'Imperatore delle Russie nel giorno della sua incoronazione. Poi si vede il Re di Polonia ed un apparecchio per 40,000 persone, e fontane dalle quali sboccano diverse bibite, di miele, vino e acquavite. Ogni tavola fornita di vivande e due barili di birra ai lati; nel mezzo la Famiglia imperiale per la quale era apparecchiato un gran arco di trionfo, e per la nobiltà della Russia un ricco padiglione per la magnifica festa da ballo con gran trattamento di Champagne, ec., posto in vista con 12 lenti.

3. L'ingresso degli alleati in Sebastopoli.

4. La città di Napoli con i suoi contorni, dilucidata con 12 lenti.

5. Veduta magnifica, rappresentante alcuni pescatori approdati nel porto di Castel-a-mare; a chiaro di luna.

6. La tomba di Giulietta e Romeo.

7. Il coro dei Cappuccini a Palermo.

8. L'Harem delle favorite del Sultano, a chiaro di notte.

9. Veduta della città di Pest con grande illuminazione e immensi fuochi d'artifizio all'occasione della dimora dell'Imperatore Francesco Giuseppe I, ed Elisabetta d'Austria nel 1857.

10. La battaglia d'Eupatoria.

11. Il funerale dell'Imperatore a Pekino in Cina.

12. La grande e maravigliosa processione di notte nella festa di S. Rosalia a Palermo, ornata a pieno e illuminata, rappresentante la festa della Santa. Si vede un gran carro trionfale tirato da 48 buoi sul quale vi sono 48 musicanti e 24 fanciulle in veste angelica. Sopra questo carro vi è preparato un altare straordinariamente illuminato, avente in cima la grande statua d'argento della Santa.

13. La terribile burrasca del 1854 sul mar Nero, ove perdettero gli alleati 13 legni da guerra, oltre una quantità di bastimenti mercantili che veleggiavano co provvigioni in soccorso degli alleati.

14. La battaglia d'Alma.

Il Cyclopanorama può vedersi di giorno dalle ore 10 antim. alle 4 pom. Costa soldi 17; e dalle 4 alle 7 per la grande illuminazione soldi 25. I fanciulli e i militari non graduati pagano la metà.

ANDREA CARLI.

BEAUFRE E FAIDO

FONDAMENTA DELL'OSMARIN N. 4975
APPARECCHIATORI DELL'
ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all'interno nel loro Stabilimento fabbricano Watercloses, ossia Latrine all'inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone e canape, cucine economiche in pietra, Lavanderia a vapore per famiglie e Stabilimenti, con Fonderia, ec. Prevengono poi che per facilitare lo spurgo dei pozzi hanno costruito delle pompe da darsi a nolo per tenue prezzo.

1371

Col primo gennaio 1859
sarà riaperto
L'ALBERGO E TRATTORIA AL
CAPPELLO NERO
A S. MARCO,

con due ingressi, l'uno nel ***Sottoportico del Cappello***, l'altro in ***Calle dei Baloni***.

Il nuovo conduttore non lascierà intentato alcun mezzo perchè il servigio risponda in ogni parte a' desiderii dei concorrenti.

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO
DI
FERDINANDO ELLERO

SALIZZADA S. LUCA, NN. **3708** e **4121**.

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l'esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

1318

GIOVANNI BERGAMO
Coiffeur des Dames ed Artista in capelli,

Si fa un dovere di annunziare alle signore che tiene un assortimento di *Crêpes* ossia *Bandeaux* e *Trecce* di tutte le lunghezze ad uso di *Parigi* e *Londra*, per qualunque siasi pettinatura moderna, a prezzi moderati.

Tutti quelli che volessero onorarlo delle loro commissioni si rivolgano in Frezzeria da LUIGI BERGAMO parrucchiere e profumiere, N. 1702.

870

POLVERI GENUINE DI SEIDLITZ
OLIO LEGITTIMO DI FEGATO DI MERLUZZO.

NELLA FARMACIA PIVETTA, IN CAMPO SS. APOSTOLI ALL'INSEGNA DELLA *FAMA* IN VENEZIA, ritrovasi il deposito delle tanto utili ed accreditate Polveri genuine, spumanti, purgative e rinfrescative di **SEIDLITZ**; nonchè il deposito dell'Olio legittimo di fegato di **MERLUZZO** proveniente dal banco rinomato di **TERRA NUOVA** in bottiglie della tenuta di una libbra e mezza per ciascheduna, e al prezzo di austr. lire due la bottiglia; del Sciroppo di **TAMARINDO DELLE ANTILLE**; della legittima **MAGNESIA HENRY**, e di tanti altri nuovi medicinali conosciuti.

1167

All'Ascensione N. 1244, sotto all'Albergo della LUNA, durerà la vendita ancora solo per breve tempo

DEL VERO STRALCIO VOLONTARIO

D'UN GRANDISSIMO ASSORTIMENTO
DI TELERIE E TOVAGLIERIE DI LINO

Il fabbricante, i cui prodotti, già conosciuti per la perfetta loro QUALITA' DI PURO LINO, DURATA, BEI NUOVI DISEGNI E MODICITA' DI PREZZI, e che si vendono da un mese in questa piazza, per compierne totalmente lo smercio, ha ora ridotti i prezzi ad UN LIMITE che non ha PARAGONE.

PREZZI RIBASSATI:

Fazzoletti bianchi e colorati di lino e batista d'origine franco inglese .	da fior. 2	sino fior. 40
Tovaglie e tovaglioli fini in tutti i colori e grandezze da tè e caffè .	» 1	» » 8
Tovaglia da tavola senza cuciture bianche damascate in tutte grandezze .	» 1	» » 10
Tovagliata in pezza damascata di braccia 33	» 8	» » 20
Asciugamani ordinarii e fini damascati 5/4 larghi e 7/4 lunghi . . .	» 1.70	» » 16
Servizii da tavola completi per 6 e 12 persone da fiorini 3.5.8.10 . . .		» 12
» » » » 6 e 12 » (damascate) » 5.7.9.12 . . .		» 30
» » » » 18 e 24 » » 16.21.30.40 . . .		» 140

Tele in grande assortimento fine di puro filo di lino, di Bellamonte, Costanza, Slesia, d'Olanda, d'Irlanda, Brabante, Bilefeld, Belfast e Boemia per 6. 10. e 12 camicie o lenzuoli, o in pezza di braccia 21. 33. 43. 46 e 56 da fior. 5. 7. 9. 10. 12. 15. 18. 24. 30. 40. 50 sino a fior. 100.

Ogni pezza di tela di puro lino è munita col bollo di fabbrica che garantisce la sua genuinità e giusta bracciatura.

E più i compratori che acquisteranno per l'importo di fior. 100 riceveranno GRATUITAMENTE una tovaglia con 6 tovaglioli da caffè, 6 asciugamani e 6 fazzoletti di batista fini, e quelli che acquisteranno per fior. 200 riceveranno una pezza di tela per 6 camicie, ed un servizio da tavola di 6 persone e 12 fazzoletti batista fini.

Si accettano i pagamenti in lire austriache anche a 35 SOLDI.

Il locale di vendita è aperto dalle ore 9 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24134. 2. pubbl.

EDITTO.

Si avvertono gli assenti d'ignota dimora Antonio Negri q.m Giuseppe e Giovanna Zampieri-Negri, che essendo stata prodotta dalla ditta Noerbel ed Hoffmann, coll'avvocato Somma, l'istanza 15 novembre pr. p., N. 24134, per subasta di fondi situati nel Distretto di Venezia, a pregiudizio del primo, e colpiti da ipoteca anche a favore della seconda, vennero nominati a curatori per esso esecutato Antonio Negri l'avvocato Diena e per essa creditrice inscritta Giovanna Zampieri l'avvocato Dudrevil, e fu prefissa l'Aula Verbale del giorno 18 gennaio pr. fut. ore 9 antim., per le previe deduzioni sulle condizioni d'asta.

Dovranno pertanto i precitati assenti o mettersi in comunicazione co' rispettivi curatori ed offrire loro le necessarie istruzioni, od altrimenti destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, con avvertenza che non facendolo dovranno imputare a sè stessi le conseguenze della propria inazione a termini del § 498 Reg. Giud.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 dicembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 27782. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al signor Giuseppe Hadin, assente d'ignota dimora, che la ditta E. Alliez, coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto la petizione 23 dicembre andante N. 27782 per pagamento entro tre giorni di a. L. 2076 effettive in dipendenza a residuo della cambiale, Venezia 14 novembre 1857, e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dottor Diena che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Hadin di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 24 dicembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4820. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende noto che nei giorni 18 e 25 gennaio e 1. febbraio 1859, dalle ore 10 antim. alle 12 mer. nella propria residenza saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili infrascritti pignorati sull'istanza di Alberto Cian possidente di S. Donà rappresentato dall'avvocato Buzatti, ad Odoardo Mattiuzzi di Giacomo, di Motta, stimati giudizialmente austr. L. 5434:17, di cui il protocollo 28 gennaio 1858, N. 446, di cui è libero ad ognuno di aver ispezione, sotto le condizioni d'asta pur in calce descritte, i quali stabili saranno deliberati nei due esperimenti a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti.

Descrizione
degli stabili in Motta.

Casa di muro coperta a coppi, in mappa al N. 43, per pert. cens. 0.12, con la rendita di a. L. 70:54, fra i confini a levante Contrada del Duomo, mezzodì Tagliapietra Francesco, sera Contrada dell'Argine, monti Burlina-Coccolo e Ravasin.

Terreno ed orto divisi dalla casa mediante la Contrada dell'Argine, in mappa al N. 132, di pert. cens. 0.14, colla rendita di a. L. 0:73, tra i confini a levante Contrada dell'Argine, mezzodì Sotti Agostino, sera fossa detta del Castello, monti eredi Venerus Francesco. Il tutto stimato austr. Lire 5434:17.

Capitoli d'asta:

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito in moneta d'oro o d'argento a tariffa di a. L. 300, dispensato da quest'obbligo l'esecutante Alberto Cian.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in moneta come sopra presso il depositorio dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, meno però le austr. L. 300, che avrà depositate, dispensato da tal obbligo l'esecutante Alberto Cian che potrà trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per cento sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. L. 5434:17, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e le successive.

VI. Lo stabile di che si tratta s'intenderà venduto in quello stato ed essere in cui si trova con tutti i pesi insiti sul medesimo e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante od al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo della delibera da estradarsi anche prima della graduatoria.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Motta, 12 novembre 1858.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI.
Schiavi, Canc.

N. 5670. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che sopra istanza del reverendo don Giovanni Berna Arciprete di Zero coll'avv. Francesco d.r Ferro venne con odierno decreto accordata a pregiudizio delli Giuseppe Marchiori e Teresa Durante jugali, di Montebelluna, la vendita giudiziale da tenersi nel luogo di residenza di questa I. R. Pretura degli immobili sotto indicati, e che furono all'uopo prefissi i giorni 17, 24 e 31 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., pei tre esperimenti, ne' due primi dei quali essi immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, ma non però al disotto dell'importo delle inscrizioni gravitanti i medesimi, e ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia in prevenzione depositato in mano della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima cioè a. L. 1169:16 in valuta sonante d'oro o d'argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell'asta verso quello che fosse deliberatario.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni dieci successivi alla intimazione del decreto approvativo la delibera depositare giudizialmente l'intiero prezzo della stessa in valuta come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte instante, sotto comminatoria mancando in tutto o in parte, del reincanto immediato dei beni senza nuova stima, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo di lui.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, restando d'altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

IV. Versato nel modo di cui sopra l'intiero prezzo di delibera, l'ultimo maggiore offerente ottiene l'aggiudicazione degl'immobili deliberatigli, ricevendoli nello stato e condizione in cui si attrovano, e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte dell'esecutante.

V. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera e dell'aggiudicazione sono a carico del deliberatario.

VI. Il certificato censuario, quello dell'I. R. Uffizio delle Ipoteche ed il protocollo di stima restano ostensibili agli aspiranti presso questa Pretura ogni giorno in ore d'Uffizio.

Beni da subastarsi.
In Provincia di Treviso,
Comune amministrativo
di Montebelluna
e censuario di Pederiva.

1. Corpo di fabbrica ad uso locanda, segnato in mappa del suddetto Comune censuario di Pederiva col N. 816, della superficie di cens. pert. N. —.11 e colla rendita cens. di a. L. 30:80, marcata al censuario N. 31, tra' confini: a levante-mezzodì Mercato delle biade, a mezzodì-levante suddetto Mercato, e di questa ragione, ponente Galanti Pietro, tramontana botteghe di ragione dell'amministrazione de' poveri. Del rilevato valore come dal protocollo di stima di a. L. 6354.

2. Corpo di fabbrica ad uso di pubblico stallo e due casette ad uso di abitazione civile, descritto in mappa del suddetto Comune censuario di Pederiva al N. 941, colla superficie di cens. pertiche N. —.10, e colla rendita cens. di a. L. 33:88, fra i confini a levante-mezzodì Mercato delle biade, mezzodì-ponente suddetto mercato e Galanti Pietro, ponente Galanti Pietro, tramontana di questa ragione. Del rilevato valore giusta il suddetto protocollo di stima di a. L. 5337:65.

In totale a. L. 11691:65.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 27 novembre 1858.
L'I. R. Pretore
MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 6223. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che ad Istanza di Antonio De Marco, di Frassenè, in odio di Angelo, Domenico, Maria, Giovanni Luigia ed Anna maggiori e della minore Filomena fu Antonio Vallada, rappresentata quest'ultima del fratello Angelo, ed anche come creditori inscritti, e Pillonet Antonio pure creditore inscritto, tutti d'Agordo meno Luigia Vallada ora in Venezia, saranno tenuti nei giorni 17 gennaio 1859, e 7 e 28 febbraio 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione giudiziale, nella residenza di questa Pretura, presso cui sono ispezionabili, ad ora di Uffizio i certificati ipotecario e censuario, gli esperimenti d'asta per la vendita dell'infrascritto immobile.

Immobili da subastarsi.

In Comune di Agordo Num. di mappa 31, casa, che si estende anche sopra il N. 32, superficie pert. —.04, rendita L. 18:20.

N. 52 aratorio, ora casa colonica costrutta di nuovo, superficie pert. —.08 rendita L. —:28.

Stimato il tutto in aust. Lire 3716:04.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non si delibererà che a prezzo eguale o sopra la stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire, tranne l'esecutante, senza il previo deposito di un ventesimo del prezzo di stima.

III. Il prezzo dovrà essere esborsato entro giorni 15 dalla delibera, meno dall'esecutante che potrà trattenerlo fino all'esito della graduatoria.

IV. Le spese tutte di delibera e posteriori a carico del deliberatario.

Locchè si affigga sulla Piazza di Agordo e nell'Albo Pretoriale, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 20 novembre 1858.
Il R. Pretore, POL.
Facciotto, Canc.

N. 51866. 2. pubbl.

EDITTO.

La defunta Antonia Casa dispose di a. L. 100 a favore di Angelica moglie di suo cugino ora defunto Giovanni Rigo.

Essendo ignoto il domicilio della legataria, la si diffida ad insinuarsi entro un anno a questo Giudizio, giacchè altrimenti il legato verrà erogato a favore dei poveri della parrocchia di S. Luca, secondo la disposizione della testatrice.

Dall'I. R. Pretura Civile,
Venezia, 3 dicembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.

N. 25937. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al sig. conte Girolamo Marchi assente d'ignota dimora, che la ditta fratelli Giovanni e Giacomo Baccalin negozianti di qui, coll'avv. Montemerli, produsse in suo confronto la petizione 19 luglio p. p. N. 16205 per pagamento entro tre giorni di a. L. 275:49 in dipendenza alla cambiale, Venezia 16 novembre 1857, ed accessorii, e che il Tribunale facendo luogo alla procedura cambiaria, stante irreperibilità di esso convenuto, e sopra nuova istanza della ditta attrice, redeputando la comparsa a quest'Aula Verbale pel giorno 5 gennaio p. v. alle ore 11 ant., ha ordinata l'intimazione del libello suddetto all'avv. di questo foro d.r Marangoni che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in caso contrario dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 30 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*